

Consiglio Nazionale delle Ricerche
Opera del Vocabolario Italiano

Tesoro della Lingua Italiana delle Origini

Stampa di 29.425 voci
pubblicate entro dicembre 2014

18/20

PACCHIAMENTO - RUVIDO

Firenze, dicembre 2014



Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto



Opera del Vocabolario Italiano

Tesoro della Lingua Italiana delle Origini 2014

18/20 PACCHIAMENTO - QUOTIDIANO

Direttore: Lino Leonardi

Coordinatori: Pär Larson, Paolo Squillaciotti

Elaborazione del lemmario: Rossella Mosti

Autori: Elena Artale, Andrea Boccellari, Cosimo Burgassi, Diego Dotto, Andrea Felici, Giovanni Ferroni, Maria Fortunato, Mariafrancesca Giuliani, Elisa Guadagnini, Domenico Iorio-Fili, Pär Larson, Marco Maggiore, Luca Morlino, Rossella Mosti, Sara Ravani, Veronica Ricotta, Anna Rinaldin, Paolo Squillaciotti, Giulio Vaccaro, Zeno Verlato, Ilaria Zamuner

Il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO)* è il compito istituzionale dell'Opera del Vocabolario Italiano (Centro di studi dal 1985 al 2001, poi Istituto).

Il *TLIO*, avviato nel 1996 da Pietro Beltrami, è pubblicato online all'indirizzo <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO>, linkato dal sito dell'Istituto, www.ovi.cnr.it e www.vocabolario.org. È registrato come pubblicazione periodica bimestrale con ISSN 2240-5216.

Ogni stato di avanzamento comprende rispetto al precedente voci nuove e aggiornamenti, integrazioni ed emendamenti alle voci già presenti. È qui 'fotografato' quello raggiunto alla fine di dicembre del 2014, come risulta dai materiali conservati dall'Istituto.

Il *TLIO* è redatto da personale dell'Istituto, organico, precario e in formazione, e da collaboratori esterni (le voci sono tutte firmate). Come autori sono citati gli appartenenti al personale interno (anche precario o in formazione) dal luglio 2013 a tutto il 2014, inclusi coloro che hanno lavorato alla banca dati e alle procedure informatiche, fornendo un contributo indispensabile quanto quello dei redattori.

Le abbreviazioni bibliografiche relative alle fonti e alla letteratura scientifica sono sciolte nel vol. 20 (*Bibliografia*).

PACCHIAMENTO s.m.

0.1 f *pacchiamenti*.

0.2 Da *pacchiare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Mangiata fatta con ingordigia.

0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Mangiata fatta con ingordigia.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si perdono bruttamente in carnavaleschi tripudj, e **pacchiamenti**. ll Crusca (3) s.v. *pacchiamento*.

PACCONONE s.m.

0.1 *paccone*.

0.2 Etimo incerto: da *pacca* non att. nel corpus (per cui cfr. DEI s.v. *pacca* 3) o forse longob. *pakko* (DEI s.v. *paccone*).

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Grande porzione di lardo di maiale. Fig. Ciò che si ricava da qno.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Grande porzione di lardo di maiale. Fig. Ciò che si ricava da qno.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.98, pag. 101: iace, iace en esta stia / como porco de grassia! / Lo Natal non trovaria / chi de me lieve **paccone**.

PACIETI s.m.pl.

0.1 *pacieti*.

0.2 Lat. *Paciaeci*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Per errore di copia del lat. *Paciaeci*:] abitanti della città siciliana di Paceco.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 [Per errore di copia del lat. *Paciaeci*:] abitanti della città siciliana di Paceco.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 36.13: Facendu pattu et convingna cu li **Pacieti** que vuy acidirissivu Epastu tyrannu, lu quali avia aucisu lur patri... ll Cfr. Val. Max., V, 4, ext. 3: «a Paciaecis pacti, ut eorum patris interfectorem Etpastum gentis suae tyrannum occideretis...».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 36.19: Ca cu li vostri medemmi mani filyastivu a li **Pacieti** lur vinditta, zò facistivu et a Epastu pena et a vostru patri et a vostra matri li lur alimenti, et a vuy gluriusissimi facti. ll Cfr. Val. Max., V, 4, ext. 3: «isdem enim manibus paciaecis ultionem, etpasto poenam, genitoribus nutrimenta».

PADELLA s.f.

0.1 *padela, padella, padelle, patella, patelle*.

0.2 Lat. *patella* (DELI 2 s.v. *padella*).

0.3 *Doc. prat.*, 1288-90: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1288-90; *Stat. sen.*, 1301-1303; <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Doc. pis.*, 1361.

In testi sett.: **a** *Doc. bologn.*, 1312-15; *Doc. imol.*, 1362.

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *padella da cucina 1; padella da friggere 1; padella da rostire castagne 1.1; trarre dalla padella e gettare nel fuoco 1.3*.

0.7 1 Utensile da cucina di forma tonda, largo e poco profondo, con un lungo manico, usato soprattutto per friggere. **1.1** Particolare tipo di tale utensile, col fondo bucherellato, usato per arrostitire le castagne. *Padella da rostire castagne*.

1.2 Fig. [Con *friggere* o derivati, per indicare tormento e sofferenza]. **1.3** Fras. *Trarre dalla padella e gettare nel fuoco* qno: mettere qno in una situazione peggiore di quella in cui si trova. **2** Strumento di tortura sul quale si bruciavano le persone. **3** Strumento di forma simile usato come caldaia per distillare. **4** Lo stesso che bacino. **4.1** [In partic.:] nell'antica Roma, sorta di bacile o vassoio usato per raccogliere il sangue nei sacrifici agli dei. **5** [Anat.] Osso della regione anteriore del ginocchio, di forma tondeggiante e appiattita; rotula.

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 Utensile da cucina di forma tonda, largo e poco profondo, con un lungo manico, usato soprattutto per friggere.

[1] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 170.19: J **padella**, J lanterna kostaro s. III d. VJ tor. J bisaccia di kuio ed una grande borsa p(er) lo cambio, s. V d. II. ll GDLI s.v. *padella*, 7, registra l'es. con il signif. di lampada.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 26.24: D'ogne **padella** grande nuova, J denaio. D'ogne due *padelle* piccole nuove, J denaio.

[3] **a** *Doc. bologn.*, 1312-15, pag. 356.8: Maes[tr]o Tomase Crinçio medeco una spada s. iiii, àvela Scinaro. La **padela** (è) a s. xj. Lo paiolo s. xiii.

[4] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 87, pag. 346.4: La sua carne [[*scil.* della lepre]], mangiata arostita in forno, im **padella**, molto vale ale dette cose.

[5] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 10, pag. 9.19: dividi i pollastri per lungo, e mettilgli a sofrigere in **padella** tanto che prendano colore di rosso, e poscia ne gle trai fuori, e polverezàli delle dette spetie e di çucchero.

[6] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 298.14: hec patella, le, la **padella**. hoc cultrum, tri et hec sartago, nis, la *padella*.

[7] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 136.6: Queste so(n)no le chose che àne mastru Matteiu di mastru Gulinu da Bolongnia dell'uopera, sechundu iio òne trovatu: Una choltrecie e tre piumaci, duo paia di lençuola, una chassa longa, una **padella**, una chatena da fuochu...

[8] *Doc. imol.*, 1362, pag. 330.27: Item dise dona Zoana che mandona Beltramina una tinela da farina una

padela e uno scrignolo e chadene de fero da fuogo e una pidria da vino.

[9] *Doc. fior.*, 1361-67, [1364], pag. 363.14: Qui apresso saranno scritte tutte le maserizie le qualj frate Bernardo Matej e frate Lorenzo asegnierano e asegniato àno a Marsilio chuocho de segniorj: x schedonj de ferro, iiii chaldaie di rame, viii teghie di rame, j teghiuza di rame, vij **padelle** de ferro, iij alari de ferro, ij **padella** de ferro...

[10] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 25, pag. 38.13: Quando li piedi li enfiano, fa questa medicina: prende *de sens* e de latte de capra, e fallo insieme bullire in una **padella** netta e nuova, tanto che torni spessa, senza fumo...

[11] **GI Gloss. lat.-eugub.**, XIV sm., pag. 119.4: Hoc **cultrum**, tri et hec **sartago**, nis id est la **padella**.

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 227.7: Et l'olio d(e) vitelli d(e) l'ovu se fa cusi: le vitella d(e) l'ova cocte durissimam(en)te et pisi i(n) una **patella** d(e) fe(r)ro ponase sup(ra) lu foco le(n)to, et ta(n)to se coca fine adta(n)to ch(e) n'esca l'olio.

– [In contesto fig.].

[13] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 152.4: Di questo vilissimo Dio ventre parla Ugo da s. Vittore, e dice, che il tempio suo è la cucina, l'altare lo focolare, il calice, e le altre vasella sono le pignatte, e le **padelle**, e le scodelle...

– *Padella da cucina*.

[14] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 73.18: scrivansi a nostre massariçie che paghamo per due potti e due cioppini di stagno e per uno paio di barilioni; e nove s. otto d. per tre **padelle da chucina**...

– *Padella da friggere*.

[15] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosco.), I Par 23, vol. 4, pag. 119.8: [29] E i sacerdoti saranno sopra il pane della proposizione, e sopra il sacrificio della similia, e sopra i crostoli e le azime e le **padelle da friggere**, e sopra ogni peso e misura.

1.1 Particolare tipo di tale utensile, col fondo bucherellato, usato per arrostitire le castagne. *Padella da rostire castagne*.

[1] *Doc. pis.*, 1361, pag. 190.4: Una chomcha di rame da lavare i(n)schudelle. Una **padella da rostire chastagnie**. Una **padella** di ferro.

1.2 Fig. [Con *friggere* o derivati, per indicare tormento e sofferenza].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 13, pag. 66.26: Come il pesce ch'è preso coll'amo, che avegna che ancora non sia fuori de l'acqua, ma ancora vi sia e nuoti, tuttavia già è obligato a la **padella**, ché a poco a poco ne sarà tratto fuori e messo ne la **padella** e nel fuoco; come altresì di quegli ch'è obligato a la carcere, che avegna che ancora e' non vi sia, e' v'andrà; [...] così de' peccatori. Ecco il grande male, che già sono obligati a la **padella** e al fuoco e al frittume eternale del ninferno, che mmai non avrà fine quel frittume e non ne verrà olore, ma puzza; e ognendì ci è tirato uno grado, però che ognendì il dimonio il tira, ognendì s'approssima a la morte, a quella **padella**.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 11.31: Elli è nostro, che per noi fu elli cotto e fritto; cotto nel ventre della vergine Maria, fritto nella **padella** della croce, siccome elli disse el saltero...

[3] **a Libru di li vitii et di li virtuti**, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 33, pag. 26.24: Et quistu peccatu

[[*scil. baeria*]] est la **padella** di lu diavulu, in la quali frigi li suoi frictumi.

1.3 Fras. *Trarre dalla padella e gettare nel fuoco* qno: mettere qno in una situazione peggiore di quella in cui si trova.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 1, pag. 77.38: «Male abbiám procacciato; noi abbiám costui **tratto della padella e gittatolo nel fuoco**.» Per che, con ogni sollecitudine dandosi attorno e l'oste loro ritrovato, come il fatto era gli raccontarono...

2 Strumento di tortura sul quale si bruciavano le persone.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), 2 Mc 7, vol. 8, pag. 588.11: [3] E corrucciato il re, comandò che fusse accese le **padelle** e vasi di bronzo; le quali subito accese, [4] comandò che a colui, che prima parlò, li fusse tratta la lingua; e anco, levata la coteca del capo, comandò li fusse tagliate tutte le mani e li piedi, tutti gli altri fratelli e la madre vedendolo. [5] Ed essendo così fatto inutile per tutto, comandò che fusse posto al fuoco, e anco così spirando ardesse nella **padella**...

3 Strumento di forma simile usato come caldaia per distillare.

[1] **a Piero de' Crescenzi** volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 48, vol. 2, pag. 199.24: E alcuni tolgono le rose, e con le rose non pongono altra acqua, e questa è ottima: e questa si fa in molti modi: e alcuni hanno **padella** di piombo, la quale pongono sopra un testo rimboccato, al quale dall'una parte è fatto l'uscio, onde si mette il fuoco: e intra il testo e la **padella** è la cenere alta intorno di due dita, acciocchè l'acqua non prenda sapor di fumo: e intorno al testo è una piccola fornacella fatta di pietre e di loto: e ciò fatto, la **padella** s'empie di rose, e il cappello del piombo vi si pone di sopra, in modo che inverso la parte ond'esce l'acqua rosata, alquanto penda, ed il fuoco si fa continuamente sotto la **padella**: e tanto vi si lasciano dentro le rose, che tutta l'umidità sia in esse consumata: e allora si lievano via [...] e l'acqua si riceve in alcun altro vassel di vetro, sotto il becco della campana ordinato. [...] Altri sono che volendo sottilmente schifare ogni odore e sapor di fumo nell'acqua rosata, pongono la **padella** predetta e il cappello in un pajuolo pien d'acqua, e ordinato nella fornacella, per modo che dall'una parte si possa mettervi acqua, la quale possa succedere in luogo di quella che si consuma dal fuoco, e questa è ottima.

4 Lo stesso che bacino. || (Porta).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 83.6: Disseme chi le vidde, chi le despese che quelle doppie erano d'aoro e erano in forma de piattelli de ariento, poca cosa meno che lle **patelle** dello calice dello aitare.

4.1 [In partic.:] nell'antica Roma, sorta di bacile o vassoio usato per raccogliere il sangue nei sacrifici agli dei.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 171.28: 4. Ma in li casi di Gayu Fabriciu et di Quintu Emiliu Pappu, principi di lu tempu loru, convini que eu confissi que argentu inci aya statu, ca et l'unu et l'altru appi **patella** di li dei et salinu; ma Fabriciu plù largamenti l'appi ca issu volssi que la sua **patella** avissi unu pidicellu di cornu qui la sustinissi. || Cfr. Val. Max., IV, 4, 3: «uterque enim patellam deorum et salinum habuit, sed eo lautius Fabricius, quod patellam suam corneo pediculo sustineri voluit».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 36, pag. 156.2: Oro e ariento segnato tutti noi senatori domane in pubblico apportiamo, sì che gli anelli ciascuno a sè e alle mogli e a' figliuoli solamente lasci [...]: d'ariento coloro, che in curule sella seduti sono, ornamenti del cavallo e libre in pondo, acciò che legno e **padella** per cagione degli Iddii avere potessero... || Cfr. Liv., VI, 36, 6: «ut salinum [ma lignum in apparato] patellamque deorum causa habere possint».

– [Per errore di traduzione o fraintendimento dell'originale]. Il classico *culter* 'coltello' è stato prob. confuso con il lat. mediev. *cultrum* 'padella' (per cui cfr Du Cange s.v. *cultrum* 2 e qui **1** [6] e [11]).

[3] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 7, vol. 2, pag. 100.19: lo toro mandò fuori crudeli muggi: e subitamente caduto senza alcuna percossa, tinse la sotto posta **padella** col poco sangue. La 'nferma vena avea perduti e segnali della verità, e gli amonimenti degli iddei. || Ma cfr. Ov., *Met.*, VII, 599: «exiguo tinxit subiectos sanguine cultros».

[4] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. I [*Phars.*, I, 584-638], pag. 16.3: E già avea cuninciato a spargere il vino e a 'ndurre nella ripiegata **padella** le graveçe; e quando gli alçati servi l'ebboro preso per le corna, colle ripiegate ginocchia, distese lo vinto collo, essendo grande peço stato impatiente del non piacevole sacrificio. || Cfr. *Phars.* I, 609-610: «iam fundere Bacchum / coepat obliquoque molas inducere cultro».

5 [Anat.] Osso della regione anteriore del ginocchio, di forma tondeggiante e appiattita; rotula.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): sopra questa zontura sie un osso rotondo nervoxo chiamato ochio del zinocchio e da molti vien chiamato **padela**... || Altieri Biagi, p. 105.

[2] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.): Lo verrettone che sarà nela **padella** s' à a trare sigo(n) do la p(re)detta cautela, co(n) som(m)a diligentia; dapoì cura come nell'altre ferite. || Artale-Panichella, p. 291.

[u.r. 26.07.2012]

PADELLAIO s.m.

0.1 *padelaio, padellaio.*

0.2 Da *padella*.

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi fa o vende padelle.

0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 05.07.2008.

1 Chi fa o vende padelle.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 39r.2: It. xv s. e vj d. i(n) legname p(er) lo palcho dela sua butiga, Ugolino Roso **padelaio**.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 259.13., 1277-82, pag. 259.13: Ancho X sol. al sopradetto lunedì i quali diei a Gezo **padellaio** el quale ne die fare uno chaldarone.

PADELLETTA s.f.

0.1 f: *padelletta.*

0.2 Da *padella*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie:* **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Piccola padella.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Piccola padella.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie:* L'orzo, ec. s'abbronza in una **padelletta** di ferro. || Crusca (3) s.v. *padelletta*.

PADELLUCCIO s.m.

0.1 *padelluccio.*

0.2 Da *padella*.

0.3 *Doc. sen.*, 1325: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola padella.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Piccola padella.

[1] *Doc. sen.*, 1325, pag. 76.24: Anco, due cassoni. Anco, uno **padelluccio**.

PADIGLIONE s.m.

0.1 *padellion, padiglion, padiglione, padiglioni, padiglone, padiglioni, padilglion, padilglione, padilglone, padilione, padillioni, papiglyuni, pavaion, pavaione, pavaioni, pavgioni, pavallione, pavalluni, pavgliuni, pavglyone, pavgioni, pavelione, pavglioli, pavglione, pavgliuni, pavgliuni, pavglyon, pavgliuni, pavgliuni, pavglyiuni, pavglyone, pavglyuni, pavglyune, pavglyuni, pavilgione, pavilgioni, pavilione, pavilioni, paviliumi, pavillione, pavillioni, pavillone, paviluni, pavilyuni, paviò, pavion, pavione, pavioni, paviony.*

0.2 Lat. *papilio, papilionem* (DELI 2 s.v. *padiglione*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. pist.*, 1302-3; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Tenda da campo, di ampie dimensioni, utilizzata negli accampamenti militari per gli alloggi

degli ufficiali. **1.1** [Milit.] Unità tattica dell'esercito romano. **2** [Milit.] [Al plur.:] accampamento militare. **3** Copertura in tessuto posta attorno al letto. **4** Stendardo con le insegne del Comune; lo stesso che gonfalone. **5** [Numism.] Moneta francese, d'oro, conata a partire dal 1339, raffigurante il re Filippo VI di Valois sotto un baldacchino ornato a fiordalisi.

0.8 Giulio Vaccaro 05.02.2008.

1 Tenda da campo, di ampie dimensioni, utilizzata negli accampamenti militari per gli alloggi degli ufficiali.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 45.29: Accilles forte feruto retornao a lo **pavilgione**.

[2] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 480, pag. 88: Ov'ai <tu> gli asberghi et le ghambiere, / Le riche arme et le gafiere, / E le coverte et <l>i gonfaloni, / Le travacche et <l>i **padiglioni**, / E l<e> riche coltre et l<e> gra[n]d<e> lenquol<a>, / Che tucto è ritornato a duol<o>?

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2210, pag. 252: or veggio molta gente, / or non veggio persone; / or veggio **padiglione**, / or veggio case e torre...

[4] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 100, pag. 108: Le soi albergarie farà in pra' Neronne, / tendrà soi drappi e ssoi **pavaioni**.

[5] *Doc. prat.*, 1275, pag. 534.13: Be(n)venuto Be(n)cive(n)ni p(er) portatura dello **padiglione** <(e) p(er) re (e)d a bis> (e) de' feristi (e) delle chavichie a Bise(n)ço...

[6] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 55, pag. 91.4: Conceduto la Fede Cristiana e le sue serocchie d'abbandonare lo campo delle battaglie e tornarsi nell'oste, incontanente si raccolsero co le lor genti e co li **padiglioni** e co le tende e con tutto loro arnese...

[7] *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.), pag. 9.7: A tanto l'Amoroldo d'Irlanda prese terra con **pavillioni** e con travacche e con molti chavalieri.

[8] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.142, pag. 103: si né l' altra non ne surga, / e anco attende al **paviglione**.

[9] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 122.5: 'Lora el **padellion** suo a Bertram donòe, che lo più rico ch' al mondo fosse era...

[10] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 35, pag. 251.3: Quella reina Ames si partiva la notte del castello, e veniva a Cesare nel **padiglione** e giaceva con lui.

[11] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 207, pag. 331: Vedendo 'l capitaniu de la confusione / k'era sconfitta la hoste, / comandò a la Superbia ke tenda 'l **pavelione** / e prenda munti e coste...

[12] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 209.38: Grimaldo choli Lombardi fosse andadi in contra, <e> infenzandose che se metesse in fuga, laxando li **pavalgioni** vuodi de homini, ma pleno de beni e mazormente de vin...

[13] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 298.14: A Nichola balestere p(er) lo **padilglione** ala torre lb...

[14] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 35, pag. 195.20: El tenierà la monachya, zoè l'imperio de tuto lo mondo per tri anni e mezo e inficará lo so **pavilione** e lo so hoste in lo monte Oliveto...

[15] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 284, vol. 1, pag. 215.20: e' quali giurino et sieno tenuti guardare et salvare tutte le balestra, canapi, torni, qua-

drella, **padillioni**, travacche et ferramenta, et tutti et ciascuno altri fornimenti...

[16] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 29, pag. 38.5: Un de li fioli, che ave nome Jabel, atrovà l' arte de far travacche e **pavejoni**...

[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 197.8: Et fici fari **paviluni** adurnati di sigilli tessuti, preda plù desiderabili a lu avaru inimicu ca materia di vinchiri a lu so valurusu cavaleri.

[18] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 33, pag. 129.21: quando l'ebbe abattuto, tantosto sença demoro lo mena a suo **padilgione** e fa comandare che sia bene guardato e bene servito...

[19] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 313.18: hic papilio, nis, el **padiglione**.

[20] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 29.9: Et lu Conti dubitandu chi per quistu fattu non li fussi tutta la Sichilia concitata adossu, illu ritornau a li soi **paviglumi** et probau si putissiru passari a Rigiù...

[21] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 225, pag. 47: Poy che fo comensato, ficero lo **pavallione** / Sopra in nelli Colli...

[22] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 218.6: el farà metere lo so **pavione** sul monte Oliveto et ivo starà elli ad oraro come fosse Deo.

[23] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 11, pag. 120.2: ben per tiempo se nde andao a lo **paviglyone** de lo re Agamenone...

[24] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 126.5: Hoc tentorium et hoc sensorium id est lo **padilione**.

1.1 [Milit.] Unità tattica dell'esercito romano.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 15, pag. 22.26: Scipio Affricano [...] in altro modo vincere non credette, se non che in ogni **padiglione** mescolasse scaltriti balestrieri, e di rombolare bene ammaestrati. // Cfr. *Veg., Mil.*, 1, 15: «Africanus quidem Scipio [...] aliter se superiorem futurum esse non creditur, nisi in omnibus centuriis lectos sagittarios miscuisset».

2 [Milit.] [Al plur.:] accampamento militare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 135.13: [[Curius]] destruxe tutta l' oste de Pirro et taliao tutti li **pavilioni** et incalzao Pirrus fi ad Taranto. // Cfr. *Liber Yst. Rom.*, pp. 134-35: «et apprehensis castris ipsum Pirrum usque Tarentum fugavit».

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 18, pag. 248.8: le spaventate osti constrinse di ritornare a' **padiglioni**.

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 5, pag. 79.16: el quale Mitridate avea bene XL anni guerra colli Romani avuta, e de nocte in tal guisa l' asale a li **padillioni** che, senza danno de li suoi cavalieri, de quelli de Mitridate ucise XX milia.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 99.5: Li Normandi cum grandi audacia assigiaru Cathania et misiru loru **paviglumi** dananti la chitati.

[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 59.15: e tutti [[Fiorentini]] erano menati a' **padiglioni** de' Sanesi e mesi a buona ghuardia.

3 Copertura in tessuto posta attorno al letto.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 76.13: come altressi de' vestimenti, se ti metessi indosso uno **padiglione**, questo non ti sarebbe utile, ma nocivo, ché tt'impaccerebbe, non ti potresti reggere né muovere né operare...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 77, pag. 198.39: Egli non ebbe mistiere di spada; egli si sostenne due di di mangiare, e di bere, e nella sua camera fece

tendere un **padiglione**, e fecesi recare una bigoncia da bagnare, nella quale e' giacque gran pezzo...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.29: haver lo pumaçin bon e tenero ond'el repossa, ninar la cuna e cantar lo bel verso per far-gli adormir, far-ghe lo **paviglon** del drapo bianco con l'arco su la testinna de 'stae per le mosche.

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 58.44: e ancho la notte, su la mezza notte, avevano veduto una chiarià sopra a Siena per modo che pareva giorno e chupriva tutta Siena a modo d'un **padiglione**.

4 Stendardo con le insegne del Comune; lo stesso che gonfalone.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 64, vol. 1, pag. 514.15: E portovvi il detto conte e capitano il **padiglione** grande del Comune di Firenze...

5 [Numism.] Moneta francese, d'oro, conziata a partire dal 1339, raffigurante il re Filippo VI di Valois sotto un baldacchino ornato a fiordalisi.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 72, vol. 3, pag. 157.5: E poi fece un'altra moneta d'oro, che chiamò leoni, e poi un'altra che chiamò **padiglioni**, piggiorando ciascuna e di lega e di corso...

[u.r. 08.10.2013]

PADIRE v. > PATIRE (3) v.

PADRENOSTRO s.m. > PATERNOSTRO s.m.

PADRONA s.f.

0.1 *padrona, patrona, patruna; f: parona.*

0.2 V. *padrone 1.*

0.3 <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>: **1.**

0.4 In testi tosc.: <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: **a** *Doc. ven.*, 1348 (2); **F** *Doc. rag.*, 1348.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *donna e padrona 2.*

0.6 N Per la distinzione tra *padrona* e *patrona* cfr. *padrone 1* e *patrono 1*, **0.6 N**.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Donna di alto rango sociale che ha alle proprie dipendenze un servo. **2** [Dir.] Locuz. nom. *Donna e padrona*: colei che gode del pieno diritto di proprietà su un bene.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Donna di alto rango sociale che ha alle proprie dipendenze un servo.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 12, pag. 94.29: Ma vincendo se medesima la gentildonna, si sforzava di lusingarla, andarle al verso, e farle reverenza; ma nè questo anche bastando, nè giovando, venne la mala femmina alcuna fiata a tanto, ch' ella mise quasi mano a voler la **padrona** percuotere...

– Fig. [Rif. alla donna amata o alla Vergine Maria].

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 87.31: santu Iuhanni la prisi per sua, et

non fu ausanti di scriviri, per sua matri, ne tu, licturi, pensassi in lu santu apostolu presumciuni; ma la prisi per sua signura, per sua **patruna**, per sua cura, per sua ricumandata, per sua a sirviri...

[3] *Poes. an. merid.>tosc.*, XIV ex., [MS] 4, pag. 126.22: Gentil madonna, [[...]] / Non me lamento tanto dello sonno / quanto faccio de voi, **patrona** mia, / ché 'nci venisti a l'alba dello giorno / quando lo dolcie sonno me tenia.

2 [Dir.] Locuz. nom. *Donna e padrona*: colei che gode del pieno diritto di proprietà su un bene. Il Quasi sinon. della locuz. nom. *Donna e domina*.

[1] **a** *Doc. ven.*, 1348 (2), pag. 127.13: (E) anchora yo Chabre vollo q(ui) Lena uxo(r) mea q(ui) fia **dona e pat(r)ona** dela pa(r)te de Ma(r)cho meu filio dela Po(n)ta de Stam <staçon>.

[2] **F** *Doc. rag.*, 1348: Et voll(i)o che sia P(er)ve **do(n)na (e) parona** delle cose mie. Il DAD, s. X.1 *Test. not.*, vol. 5, c. 75r.

PADRONAGGIO s.m.

0.1 *padronaggi, padronaggio, padronagio.*

0.2 Da *padrone 2.*

0.3 *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1316]: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1316]; *Lett. volt.*, 1348-53.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Lo stesso che padroneria.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Dir.] Lo stesso che padroneria.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1316], pag. 504.16: Cambiammo le dette tre peze de la terra, die 20 di marzo anno 1317, co[n] le donne del monistero di San Giorgio da Capraia a le ragioni e a **padronagio** ch'el'avean nel pogio del castelare di Baroncieli e ne la chiesa di Santomè...

[2] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 203.22: per li figliuoli di Ricciardo non si mostra nè per possessione nè per altro in alcuno acto che v'abbiano ragione di **padronaggio** come diceno...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 98, vol. 2, pag. 429.14: e tutte giurizioni e alte e basse, e **padronaggi** di chiese, e ogni signoria e ogni diritto che per qualunque cagione i rre, la corona di Francia o reali potessono per alcuna ragione o colore domandare...

PADRONÀTICO s.m.

0.1 *padronatico; a: patronatichi; f: padronatichi.*

0.2 Da *padrone 2.*

0.3 *Doc. sen.*, 1294 (3): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1294 (3); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.6 N Nella forma *patronaticum* il termine è presente in due doc. lat. tosc. del 1148 e del 1168: v. GDT, p. 453.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Lo stesso che padroneria.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Dir.] Lo stesso che padroneria.

[1] ? *Doc. sen.*, 1294 (3), pag. 35.19: Ancho lo pascho, (e) àe la p(ar)te di Guill(ielm)ino: rende CXXX lb.. Ancho àne la sua p(ar)te del **padronatico** secondo che tocha. Ancho la signoria s' n'è di Guill(ielm)ino lo terço, e del'altre due p(ar)ti s' à dele sedici p(ar)ti l'una, che re(n)de C s. p(er) anno. Ancho àno piato (e) bando (e) sangue secondo che tocha p(er) p(ar)te. Il L'ed. glossa 'terreno posseduto in libera proprietà' con rinvio a Rezasco s.v. *padronato*.

[2] *f Trattato dei peccati mortali*, XIV in.: Di questi peccati non sono neente cheti, coloro, che i beni delle Chiese, e i **padronatichi** di Giesù Cristo spendono in malvage usanze. Il *Crusca* (3) s.v. *padronatico*.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiorentino), L. 1, cap. 55, vol. 1, pag. 101.20: In cotale mattina, per cagione di **padronatico**, ci è debitore il vescovo di Faenza di mandare una gallina con dodici pulcini di pasta, e con carne cotta: e quando questo e ' no ffa, a nnoi è licito mandare alla sua cucina, e trarne la vivanda, e ciò che in quella si truova.

[4] *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 48, pag. 48.16: Di quisti peccati non sunu ià netti quilli ki li beni di li clesii et **patronatichi** di Yesu Cristu spendanu in malvasi usanci...

PADRONATO s.m. > PATRONATO (2) s.m.

PADRONE (1) s.m.

0.1 *padron, padrone, padroni, padrony, paron, paroni, paruni, patron, patrone, patroni, patrono, patrune, patruni, patrunj, patrunu; a: patruo.*

0.2 Lat. *patronus* (DEI s.v. *padrone*).

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorentino); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pisano); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (senese).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *a Omelia padov.*, XIII s.q.; *a Doc. venez.*, 1284 (2); *a Doc. rag.*, 1284 (3); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1311 (6); *a Doc. seb.*, 1350/51; *a Stat. ver.*, 1381.

In testi mediani e merid.: *Doc. ancon.*, 1345; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Doc. palerm.*, 1380.

0.5 Locuz. e fras. *padrone dell'Arsenà* **4.2**; *padrone posticcio* **4.1**.

0.6 N Cfr. anche *patrono* 1. A quest'altezza cronologica i due allotropi non sono associabili con nettezza a signif. distinti: alla luce di alcune tendenze alla distinzione, riconoscibili secondo gradi differenti nelle diverse aree linguistiche, e soprattutto della tradizione lessicografica dell'ital. mod., si separa la doc. secondo i signif. degli allotropi mod., pur con l'inevitabile presenza di aree semantiche di stretta contiguità tra le due voci.

0.7 **1** Colui che ha alle proprie dipendenze un servo o uno scudiero. **1.1** [Come titolo onorifico].

2 Colui a cui qsa appartiene. [In partic.:] colui che gode del diritto di proprietà su un bene. **2.1** [In partic.:] il proprietario di un possedimento

terriero. **2.2** Estens. Uomo potente dotato di ricchezze e possedimenti. **2.3** Colui che esercita un dominio su un territorio. **2.4** Proprietario di una bottega (in opp. ai lavoratori salariati). **2.5** Estens. [Rif. all'uomo cui appartiene un animale legato da un rapporto di fedeltà]. **3** Colui che è in diritto o è libero di fare qsa. **4** [Mar.] Comandante di un'imbarcazione cui spetta la responsabilità generale della sua conduzione e gestione; armatore. Estens. Proprietario con la funzione di comandante a bordo di un'imbarcazione. **4.1** [Mar.] *Padrone posticcio*: comandante noleggiatore di un'imbarcazione. **4.2** [Mar.] [Dir.] Estens. Locuz. nom. *Padrone dell'Arsenà*: ufficiale addetto alla sorveglianza e alla cura del principale cantiere navale del Comune di Venezia. **4.3** Estens. Reggitore (di una città).

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Colui che ha alle proprie dipendenze un servo o uno scudiero.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 28, pag. 23.26: che del preçço di fanti che stanno con altrui, s' el fanti si ni richiamassi del **patrone**, che per lo dicto preçço né per niuno aiuto ch' el fanti faessi al suo **patrone** mentre sta co- llui, el **patrone** non sia constrecto in persona, ma procedasi contra di lui...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 36, pag. 161.6: Acirtificatu kistu garzunj ki Stephanu era mortu, turmausinde pir dirilu a lu sou **patruni**...

[3] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 186.8: ki si per avintura si putissiru aviri li unc. iiii li quali lassau so **patruni** a la muglieri, la predicta uncia li sia scuntata intra li quattro...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 190.29: A questo lo messayo se partio da lluy et andausende a lo **patrone** e referiole la resposta che l'avea data Breseyda e trovaolo ancora che combatteva.

[5] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 32.37: lo schudero, chi era con luj, li atornò questa cosa a gran fato quanto en suo cuore, e ben dixè dentro da sì ch'ell'è duramentri **padron** e llo meior ch'elo vedese may.

– [Da errore di trad.]. Il Punteggiatura mentale erronea.

[6] *a Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 6.18: e quilli ke taia[ua] [li] rami de li arbore et conçauali in la uia significa li [28] *sancti confessores* li quale quanto illi fè ala nostra doctrina, multe doctrine de antige caosse ali soi **padrone** quasi rami taiaando [de arbore, aprestà a noi] [29] uia al célo... Il Traduce: «multas doctrinas de antiquis patribus, quasi ramos cedentes de arboribus...» (Folena).

1.1 [Come titolo onorifico].

[1] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (toscano-veneto), 49.6: però che ne le mani altra pastura / m'è parsa sì, che, dolce 'l mio **patrone**, / Minerva lasso e Febus e Iunone, / donandomi del gioco a la ventura. Il referente è Gidino da Sommacampagna.

2 Colui a cui qsa appartiene. [In partic.:] colui che gode del diritto di proprietà su un bene.

[1] *a Doc. rag.*, XIII u.q. (3), pag. 80.26: Et altra masaria sì come abole (e) calete (e) gastare (e) scutele (e) orçoli (e) asai altre cause cu(m) omo chi est **patron** de casa <abui> abui multe cause de masaria.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 92, pag. 534.12: lo Capitano del populo sia tenuto, infra uno mese di po' la 'ntrata del mio reggimento, di raiunare tutti li **padroni** et consorti del ponte Nuovo...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 115.15: 2. Alegru lu **patrunu** di la vacca di zò, menata c'appi la vacca a Ruma in grandi spressa...

[4] *a Stat. pis./sard.*, 1355 (?), cap. 75, pag. 229.32: et quello modo che in quella corona si piglierà di quello furto, si debbia fare et osservare infine che verrà lo **padrone** del furto, a pena di libre x.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 71.13: Et li **patruni** di killi casi su experti, li prendinu et trovanusi li carti scripti ligati...

[6] *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 45, pag. 44.4: La sicunda branca di l'avaricia est furto et latrocinium, zo est prindiri la cosa di altrui a tortu senza voluntati di lu **patruni** di cui est...

[7] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 103-114, pag. 334.32: aveano fatto fare una colonna in su la piassa con tanti anelli intorno, quanti erano quelli de la casa, segnati ciascuno al suo **padrone**...

2.1 [In partic.:] il proprietario di un possedimento terriero.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 70, pag. 76.37: et ciascheduno sia tenuto di mendare lo dapno che facto avesse al **padrone** de la possessione, a stimo de li suprascripti jurati...

[2] *a Lett. ven.*, 1371 (4), pag. 336.27: se lame(n)tò dana(n)ti da nuy ca tu li festi vidignar da Bogavçe di Tholoe chi fo tuo p(ro)curador una sua vigna in Isola di Meço (et) fayte **paron** dela ditta vigna...

[3] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 206.10: àvero da noi ma(r)ches(i) da Civit(ella), Bartolo, Angnilo (e) Ce(n)ne el podere da Capanieri a lavo(r)io, tene(n)do e re(n)dendo a meità e tereno, po(r)ci (e) altro bestiame menuti (e) grossi, co(m)me se usa p(er) gli altri buo(n)i **padroni** (e) lavoratori...

[4] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 21.164, pag. 149: Il **patron** se ne gio liè de la vigna, / per ricoglièr gli fichi...

2.1.1 Estens. Possedimento terriero di proprietà.

[1] <*Doc. venez.*, 1367>, pag. 345.8: Lo XXVIII deseno è tute le tere che so' in tuto Çoncheto, començando da l'acqua dela Vrela fin a l'acqua de Bulento, e deli **patronati** in ver monte, fin a su mediante intra li **paroni** e le tere, spaçio de paso I.

2.2 Estens. Uomo potente dotato di ricchezze e possedimenti.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.184, pag. 261: Ni tar convi' in atra parte / ò visto far a omi d'arte, / se no a coniti o a baron / o gram prelati o gran **patron**...

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1363/68?] 23, pag. 338.8: «Beati i povari per spirito, imperò che è loro il regno del cielo». [21] Chiamovi povareli, e sancto Gregorio nelle quaranta omelie vi chiama **padroni** e dice: «Non si debbono chiamare povari ma **padroni**, per le cui mani sono portate le nostre limosine dinanci da Dio, e per l'orazioni de' quali noi riceviamo misericordia»...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 49.28: Lo **patrone** a cavallo in soa iumenta bene li visitava onne die e sì lli salutava.

2.3 Colui che esercita un dominio su un territorio.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 79.2: Et, quandu chistu è mortu, in Sichilia non rimasi nullu so simili chi ni pocza dari briga. Ora turnirà Sichilia a li soy primi **patruni**.

[2] *a Stat. bellun.*, 1386 (2), pag. 54.23: così se useta in tute le tere del nostro signor e **padron** de Trevisio.

2.4 Proprietario di una bottega (in opp. ai lavoratori salariati).

[1] *Stat. venez.*, 1338, cap. 37, pag. 446.17: che algun de l' Arte no debia lavorare ad alguno a die nì sovra si se in prima no farà pato con lo **paron** çò ch' elo diè avere a lo die o çò ch' elo dè avere de lo lavorero ch' elo averà tolto sovra si a lavorare...

[2] *a Stat. ver.*, 1381, pag. 413.33: sotto pena e band(o) de C.o lbr. d(e) dr. al **patro(n)** osia cavo della dita tentoria over a q(ue)lui a chi posta e nomo la fiesso fata e reta e tenti i diti pagni...

2.5 Estens. [Rif. all'uomo cui appartiene un animale legato da un rapporto di fedeltà].

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 57.2: «L'omo, che vole essere libero naturalmente, non sao mantenere fidelitate. Lo cane, lo quale non conosce libertate, è fidele a sio **patrone**».

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 191.15: Per la quale caduta Dyomede se sentio gravemente derrupto, e levandose lo cavallo da terra nante de lo **patrone** Pollidama velocemente sì lo piglyao per le retene e presentaolo a Troilo chi stava ancora a ppede.

3 Colui che è in diritto o è libero di fare qsa.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.78, pag. 595: Plui de noia non è 'sto sermon: / qì noia vol lassar, è **paron**.

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 131.6: e questo fece chome per altulità data a lui del deto palazo, e farne vero **padrone**, e fu concesso che si chiamasse el palazo del potestà.

4 [Mar.] Comandante di un'imbarcazione cui spetta la responsabilità generale della sua conduzione e gestione; armatore. Estens. Proprietario con la funzione di comandante a bordo di un'imbarcazione. Il I due signif. non sono sempre distinguibili (cfr. 4.1 [1]); per la distinzione, non sempre pacifica, dal *nocchiere* e dal *comito*, cfr. 4 [7] e [10], [11], [14], [15], [16].

[1] *a Doc. venez.*, 1284 (2), pag. 17.21: ser M. de Viierico de Raguxi e ser N. Falet(ro) e ser Iacomo Babillonio de Venecia, mercadhanti noliçadhi cu(m) ser Blasio de Todhoro de Çara, **paron** dela nave k'à nome "San Nicolao"...

[2] *a Doc. rag.*, 1284 (3), pag. 77.22: (e) ave prestato lu **patruno** dila nave a Pasca grossi VII di sup(ra) la paga soa.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 194.12: e i **padroni** delle navi, e coloro che per arme ierano utili, morti...

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 71, pag. 84.17: Lo **padrone** della nave non lassò, per tema della sua fereçça, sì che 'l leone stava pur a la marina guardando e mirando quella nave...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 8, pag. 81.11: Sì come li marinari e li **padroni** per tema de la gran tempesta, saltano de la nave in mare...

[6] *Doc. venez.*, 1311 (6), pag. 71.27: Et eo Galerani si sum tegnudo ali sovrascritti **paroni** de darli per so nola a questa galia libr. X de gss. per mesi II, sianto sta galia cossi fornida co' è dito de sovra et metanto li **paroni** a soa posta Thomado Çopola per **paron** suso...

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 877, pag. 72: Mo adesso el fe domandaxon, / Qual iera el noclero e l' **paron**. ll La richiesta è fatta a una sola persona.

[8] *Lett. pis.*, 1323, pag. 309.27: (e) che se manca nulla a legnio che voi lo dicitate al **padrone**, sì che siate bene forniti (e) bene choredati...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 64.6: et non avendu focu a lu lontri, cannussiu per lu **patrunu** di la barca que non troppu arassu da locu paria fumu...

[10] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 181.12: Ma il Centurione credette più al **padrone** e al nocchiere della nave che volevano pure andare...

[11] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 235.17: per sacramento del **padrone** ac nauchiero de le nave overo ligno, ac dove non fosse nochiero dechiassesse per sacramento del **patrone** et per uno di marinari...

[12] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 5, vol. 1, pag. 21.13: Quando fummo presso, el **padrone** disse a quegli che teneva il timone della nave...

[13] a *Doc. seb.*, 1350/51, pag. 254.9: io Pasque d(e) <c> Cuno d(e) Ragusa, **patruno** d(e) una cundura d(e) II arbori clamada «San Nicolò (e) San Çuliano», la qual è mo allo presentte in porto d(e) Duraco...

[14] *Lett. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 33.14: de le qual lo comito e **paron** debia haver parte IIII per zascadun e li oltri tuti hebba una parte per zascadun.

[15] a Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 241.37: e non v'avea niuno, né il **padrone** né il nocchiere né altri marinai, che sapessono in che luogo noi ci fossimo.

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 16, pag. 140.3: Lo **patrone**, li comiti e lli marinari erano d'Ischia.

– [In contesto fig. o in comparazioni].

[17] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 108, pag. 216.5: La madre adunque di Meleagro allora uccise lo figliuolo, quando la cura sollicita, che avea sempre portata di lui, di bene conservarlo, in tutto abbandonò; come perisce la nave, quando lo **patrone** abbandona lo timone.

[18] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), V.10, pag. 387: narrando l' aspra guerra / ch' a la mia barca Fortuna fa anco, / sí ch' ogni giorno, lasso!, vegno manco / come **padron** ch' ogni averso gl' intoppa...

[19] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 83.5: e come il **patron** vechio gode in poppe / con vento buono e con giusta savorna, / po', stando un poco, un altro vento torna / che -l fa star gramo e par che d'ira schioppe, / così li spirti mei, da te guidati, / tutti per allegrezza canta e grida, / po' subito rimangon sconsolati...

– Fig.

[20] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 56, pag. 287.6: così in noi sono due principii: l'uno si è la volontà, l'altro si è l'appetito naturale. Questi sono i due nighei, i due **padroni** de la nave, per li quali si regge tutta.

[21] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, 9.36, vol. 3, pag. 123: Aggia in nave con tecco / **padron** destro e non bieco, / che compri e satisfaccia / quanto bisogno faccia, / che mistier non ti sia / se non di

compagnia / di questa donna ch'ài, / chui spesso confortai.

[22] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), Prologo, pag. 2.31: ma per lo merito di quello **padrone** che la fabbricò, e per sua presenza e grazia la conduce e guida, senza alcuno impedimento e' pervengono al porto sicuro e eterno, cioè quello della città superna.

[23] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 158, pag. 372.30: El **padrone** di questa navicella è lo Spirito santo, che in sé non manca mai per difetto di veruno subdito religioso che trapassasse l' ordine suo...

4.1 [Mar.] *Padrone posticcio*: comandante noleggiatore di un'imbarcazione.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 324.2: e inanzi che si presti denari al **padrone** della nave o legno si si vuole sapere se la nave è di colui che la mena il **padrone** o s'elli v'è suso **padrone posticcio**, e se la nave non è sua ed èvi suso per **padrone posticcio** si si vuole sapere e vedere s'egli à carta di procurazione da colui o vero da coloro di cui è la nave di potere obligare la nave e il nolo e le persone di cui è...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 324.12: però che chi presta a **padroni posticci** senza vedere della sua procurazione molti mercatanti se ne sono già trovati impacciati...

4.2 [Mar.] [Dir.] Estens. Locuz. nom. *Padrone dell'Arsenà*: ufficiale addetto alla sorveglianza e alla cura del principale cantiere navale del Comune di Venezia.

[1] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 33, pag. 42.27: Quatro Procuratori, **Paroni de l'Arsenà**, Ambaxador a cavo coronado...

[2] f *Capitolare dei Patroni e Provveditori all'Arsenal*, a. 1372 (venez.): che per li **Paroni de l'Arsenà** li sia dato in consignacium le arnixe del nostro Comun... ll Tomasin, *Schede*, p. 16.

4.3 Estens. Reggitore (di una città).

[1] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), X, pag. 97.35: Raguardo li Comuni, li quali meglio vedete di me che sono guidati da sì gioveni **padroni** che altro non paiono li loro adunati consigli che scuole di scolari.

PADRONE (2) s.m. > PATRONO (1) s.m.

PADRONE (3) s.m. > PATRON s.m.

PADRONEGGIARE v.

0.1 *padroneggiava*; f: *patronegia*.

0.2 Da *padrone 1*.

0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mar.] Rivestire la funzione di armatore (di una nave).

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Mar.] Rivestire la funzione di armatore (di una nave).

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 145.8: E avendo uno legno, il quale e' **padroneggiava**, trafficando di Napoli in Sicilia...

[2] F *Doc. ven./tosca.*, 1377 (2): tu debi andare cum questa nave de ser Marino de Zungno de Mençe, la quale **patronegia** Pale de Maçadauro, ale parti de Zicilia... ll Tadić, *Litterae*, p. 345.

PADRONERÀ s.f.

0.1 *padorneria, padroneria, padronerie.*

0.2 Da *padrone* 2.

0.3 *Doc. fior.*, 1255-90: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1255-90.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Insieme dei diritti e dei benefici che spettano al fondatore laico di un ente ecclesiastico e ai suoi eredi.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Dir.] Insieme dei diritti e dei benefici che spettano al fondatore laico di un ente ecclesiastico e ai suoi eredi.

[1] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 241.15: (e)d a(n)ke la **padorneria** di Sa(n) Mikele ad Aglana...

[2] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1312], pag. 483.13: E anche ne lasciò inanzi parte la sua terza parte de la **padroneria** de la capela di Sanzanobio la quale è in fra 'l deto giardino e risedi e confini con ongnie sua ragione.

[3] *Doc. fior.*, 1373, pag. 488.20: Che Ugholino di Francescho venda al Comune la rocha di Chaprile con ongni suo ragione giuridizione e fedeli, achomandati, censi, fitti, passaggi, **padronerie** e possessioni...

PADUTU agg.

0.1 *padutus.*

0.2 Da *padire*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *non padutu* **1**.

0.7 1 Locuz. agg. *Non padutu*: che non è terminato con la digestione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Locuz. agg. *Non padutu*: che non è terminato con la digestione.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 137v, pag. 97.32: unde Indigestus a um, idest non *paydutus*, non mundatus; unde Indigestio, onis... actus non *padutus*, non mundatus.

PAEMIA s.f.

0.1 *caemia, paemia.*

0.2 Etimo incerto. Il Trolli, *Studi*, p. 67, intende dubitativamente 'scissura' e rinvia al lat. *paeminus* 'terreno solcato da crepe' att. in Varrone.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 La forma *caemia*, att. nell'unico ms., è prob. erronea (il precedente editore leggeva *paemia*).

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Lesione cutanea del cavallo all'altezza del piede.

0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 [Vet.] [Masc.] Lesione cutanea del cavallo all'altezza del piede.

[1] ? *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 118, pag. 246.13: CXVIII. **Caemia**, *clavardo* voi *acqua-rola*, ch(e) tucte ène unu, fase p(er) u(r)tare d(e) fe(r)ro, voi d(e) p(re)ta, voi d(e) lenu d(e) reto a lu pede demp(re)sso a l'ungna sença la i(n)flat(i)one d(e) le

gambe, et crepa et fete et esce dele(n)ne humore fredo, ca ome dolore pruvoca ad sé la reuma...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 118, pag. 246.25: Et dellenne alunu emplasto facto d(e) pepe et d(e) agli et d(e) fro(n)da d(e) coli et d(e) assung(n)a vecchia, ca se ce se pone i(n) pochi di voi illo se maturarane, voi illo moreran(o) lu clava(r)do, accarolo voi la **paemia**...

[u.r. 23.05.2007]

PAENA s.f. > PAEMIA s.f.

PAFFA s.f.

0.1 *paffa, paffe.*

0.2 LEI s.v. **baff(f)-/*paff(f)-* (4, 355.5).

0.3 F Fr. da Barberino, *Chiose Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1.2**; *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** Fr. da Barberino, *Chiose Doc. Am.*, 1314 (tosc.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Ciscranna de' Piccogliuomeni, a. 1365 (sen.).

0.5 Locuz. e fras. *seguitare la paffa* **1**.

0.6 N Att. in un doc. lat. del castello di Vergiole (Pistoia) del 1181: «unu(m) bradone(m) ex illo porco de q(u)o paffa n(on) fieb[atur et ...] ex alio porco d(e) q(u)o paffa efficiebat(ur)»: cfr. GDT, pp. 453-54.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Grasso di maiale. Fras. *Seguitare la paffa*: inseguire il guadagno. **1.1** Provvista di cibo. **1.2** [Prov.] *Tanto s'invezza la gatta alla paffa che vi lascia la branca*.

0.8 Sara Ravani; Paolo Squillacioti 15.02.2012.

1 Grasso di maiale. Fras. *Seguitare la paffa*: inseguire il guadagno.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 379.21: 112. *Così faceano i padri ec.* Questi sono padroni del Vescovado di Firenze, o piuttosto tutori o protettori, Tosinghi e Vicedomini; e l'uno e l'altro è de' grandi della cittade. E dice l'Autore, che lli loro antichi desideravano l'onore della loro terra, là dove li presenti seguitano la **paffa**; e però dice, ingrassano.

1.1 Provvista di cibo.

[1] Ciscranna de' Piccogliuomeni, a. 1365 (sen.), 119a.4, pag. 112: Con gran vergogna è rimaso lo gnaffe / di Lapo di Zanobi e de la Dada, / perché serrato fu lor ogni strada, / che in Firenze metteva le **paiffe**. Il Cfr. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 144: «ogni strada per cui entravano le cibarie in Firenze».

1.2 [Prov.] *Tanto s'invezza la gatta alla paffa che vi lascia la branca*.

[1] **F** Fr. da Barberino, *Chiose Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, 5, reg. 80: unde dicunt nostri Tusci: *Tanto s'inveça la gapta ala **paffa** che vi lascia la branca*. Il Egidi, *Doc. Am.*, vol. II, p. 180.

PAFFUTEZZA s.f.

0.1 *paffutezza.*

0.2 Da *paffuto*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. al cotone:] l'essere folto di fibre, morbidezza.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 [Rif. al cotone:] l'essere folto di fibre, morbidezza.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 367.14: sicchè di tutte le dette cose vuol essere netto oltre la bontade della bianchezza e **paffutezza**, e anche vuol essere secco e asciutto, e quanto meno àe delle dette cose in sè oltre alla bontade tanto è migliore.

PAFFUTO agg.

0.1 *paffuta, paffuti*.

0.2 Da *paffa* (DEI s.v. *paffuto*). || Cfr. GDT p. 454. Cfr. inoltre LEI s.v. **baf(f)-/*paf(f)-*, 4, 358.3.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di aspetto florido e grassoccio. **1.1** Estens. [Detto del cotone:] folto di fibre, morbido.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Di aspetto florido e grassoccio.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 311-20, pag. 94.4: E pienamente di divenire **paffuta** e naticuta le venne fatto.

1.1 Estens. [Detto del cotone:] folto di fibre, morbido.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 367.8: E tutte maniere di cotone onde che sieno vogliono essere bene bianche e **paffuti** di lana e netti di grana, cioè del suo seme, e nette di scorze e di foglie del suo albuccello, e netti di tacce...

[u.r. 08.10.2013]

PAFLAGONESI s.m.pl.

0.1 x: *paflagonesi*.

0.2 Lat. tardo *Paphlagonensis* (cfr. Forcellini s.v. *venenose*).

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitanti della Paflagonia, antica regione dell'Asia Minore.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Abitanti della Paflagonia, antica regione dell'Asia Minore.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), pag. 280: Ma li **Paflagonesi** si dispongono alla morte manifestamente per liberare il suo Signore...

PAGAMENTO s.m.

0.1 *pachamenti, pagamenco, pagament, pagament', pagamenta, pagamente, pagamenti, pagamento, pagamentu, pagameto, pagaminto, paghamenti, paghamento, paghamentto, paghameto*.

0.2 Da *pagare*.

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.2** [8].

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1240-50; *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. aret.*, 1337; *Doc. lucch.*, 1343; *Stat. cort.*, a. 1345; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. aret.*, 1349-60; *Doc. amiat.*, 1363.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1287; *Doc. bologn.*, 1295; *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. moden.*, 1353; *Doc. imol.*, 1362-63.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Doc. perug.*, 1322-38; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361]; *Doc. ancon.*, 1372; *Doc. castell.*, 1361-87.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. a pagamento **2**; carta di pagamento **1**; del pagamento **2**; in pagamento **1, 2**; lettera di pagamento **1**; per pagamento **2**; per pagamento di **1, 1.2**; porre in pagamento **1**; ricevere pagamento secondo l'opera **1.2**; togliere in pagamento **1.1**.

0.7 1 [Econ./comm.] Trasferimento della proprietà di una quantità di denaro o di un bene di scambio volta a soddisfare un'obbligazione (tipicamente in rapporti di compravendita). **1.1** Trasferimento di una proprietà qualunque. Locuz. verb. *Togliere in pagamento*: lo stesso che comprare. **1.2** Retribuzione dovuta per una prestazione lavorativa. **1.3** Contribuzione allo stato di una somma dovuta per le spese pubbliche. **1.4** Signif. incerto: spesa? **2** Fig. Qualsiasi azione volta a compensare un'altra azione della controparte; ricompensa. **2.1** Fig. Pena ricevuta come giusta controparte di un comportamento non appropriato; punizione.

0.8 Francesco Sestito 16.05.2006.

1 [Econ./comm.] Trasferimento della proprietà di una quantità di denaro o di un bene di scambio volta a soddisfare un'obbligazione (tipicamente in rapporti di compravendita).

[1] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 11, pag. 68.8: *P. lib. xvij a Bonifathio e Magaloto; è[n]de carta di questo pagame[n]to di sopra p(er) mano Aldibra[n]dini Bel-lamori...*

[2] *Lett. sen.*, 1260, pag. 269.12: *P(er)ciò sì i pagarai a Rinbotto Buonaiuti p(er) lui, a sua volontà; (e) quando i farai el pagamento, sì ne fa fare la sc[r]ipta ne- libro di Signiori de' merchatanti, chome si chustuma di fare.*

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 114.19: *Il comune di Firenze elesse ambasciatori e fue loro comandato che prendessero la paga dal camarlingo [...]. Questi ambasciatori domandarò il pagamento e 'l signore no 'l fece dare...*

[4] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1312, pag. 55: *In lor conselio án ordenao / Ke Juda fiça ben pagao; / Trenta dinar de bel ariento / Questo será lo pagamento.*

[5] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 241.5: *S(er) Bencolto not. p(er) la inbreviat(ur)a d(e)l pagam(en)to al maestro Ardi(n)go demo dr. XII.*

[6] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 659.3: E se messere Piero o suo consorte per niuna altra casgione avessero bando de Fiorença semelliantemente sieno rebanditi e cancellate le condannasgioni tutte sença **pagamento** de moneta.

[7] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 135.3: Matiolo de Magiolo de avere, quali prestò ala fraterneta p(er) l'adenpieme(n)to del **pagame(n)to** dele case de Genaiò d'Agura, co(n)parate p(er) la dicta fraterneta, fo a Mcccxxiiij a di ***, fiorine vj d'oro.

[8] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 166.15: Ricevemo le lectere del **pagamento** che faceste per noi ala camera di nostro signore messer lo Papa, le quali ci mandaste...

[9] *Doc. moden.*, 1353, par. 54, pag. 204.10: Anchora seme contenti che ugni ficto de Vescovà e ugni desema la qualle nu erane tenuti de pagare e che ugni **pagame(n)to** che nu fe' in lo tempo de la pressente divisione se dibiane pagare...

[10] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 181.10: Viva de Pietro de san Fiorenço dia dare otto barili de vino biancho, [...], e de dare el vino e 'l **pagamento** ebbe en panno laço e 'n d. e-llo fitto de l'anno passato, salda n'è rasgione co' llui e fo pagato.

[11] *Doc. imol.*, 1362-63, pag. 335.21: Item rezevii da Choselino da Glaxini per parte de **pagamento** de la pixone de la caxa da la Fondaza per la pixone de l'ano prexente a di VI de dexembre s. XX.

[12] *Doc. amiat.*, 1363, pag. 97.16: Meia di Cecharone da Piano dà e ve(n)de e li vende a Cino di Vanuçu una chasa [...], chon one rascione che la detta chasa avesse sopra a -ssè p(er) preçu e **pagame(n)to** di XI fiorini d'oro preçu...

[13] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 145.1: E promette esso prete Benedetto di dare queste VI lb. i(n) duo **paghame(n)ti**, cioè la metà alla metà d'esso a(n)no, e l'altra metà all'oscita d'esso a(n)no.

[14] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 242.1: sì li dicti Raguxini como li comperanti predicti vaglieno et posseno quelle mercantie trare d'Ancona franche, libere et expeditamente senza **pagamento** de alcuno datio o duana.

[15] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 240.1: Pietro de Gionta d(i)c(t)o Maçante àve da Gionta, nel Mccclxxvii, el tereno da Acquaviele (e) la n(ost)ra chasa da Martignano [...] facendo el **pagame(n)to** a Notale...

– Locuz. avv. *In pagamento*: a titolo di pagamento.

[16] *Doc. fior.*, 1290-95, pag. 565.4: It. per lo piato ch'è contr'a Banco Ormanni, a messer Andrea iudice, per casgione che domandava la casa **in pagamento** s. X.

[17] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 191.25: E per cambio de tuta la rasone ch'ell'avea in la dita staçone e mercandandia gli predicti miser Uberto, Francesco e Betuço si danno **in pagamento** al dito ser Bertholomeo in le case de Porta Ravignana chi comparono tuti insieme da Guglielmo de Guideçagni oltra la soa parte ch'ello avea in prima in le dite case...

– Locuz. prep. *Per pagamento di*: a titolo di pagamento.

[18] *Doc. venez.*, 1287, pag. 17.25: Questo ài abuto per **pagamento dela** mia inpromesa qu'eo avi lib. DCCCC e L. De ste caose fu eo pagata.

– Locuz. verb. *Porre in pagamento*: scrivere nella partita dell'avere di un libro contabile.

[19] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 436.7: Anco III lib. et X sol. et VIII den. guovidi il poscaio di d'agosto a Bartalomeo Tornapugla **posti in pagamento** ad una posta che doveva avere in f. dugetto quatro.

– Locuz. nom. *Carta di pagamento*: documento redatto da un notaio che attesta un avvenuto pagamento.

[20] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 183.15: Avemo dato p(er) tre **carte di pagam(en)ti** a notari s. xiiij i(n) fiorin(i).

[21] *Doc. fior.*, 1285, pag. 819.5: Item demo a ser Ridulfo not. s. IIIJ per ricolglere una **carta di pagamen-to** a la camera del comune de XXV lib. di (con)dennascione facta di Buonaguida.

[22] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 236.3: Diedi a Cillo d(omi)ni Rube [...] lb. CCCxxxviii [...] di xiiij di magio, **carta di paghame(n)to** p(er) s(er) Lippo Cecchi.

– Locuz. nom. *Lettera di pagamento*: titolo di credito con cui ci si impegna a pagare tramite terzi.

[23] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 6.6: Per li quali li dovemo rendere quindici fior. d'oro in Corte di Roma. Faciemoneli **lettara di pagamento** che fussero paghati a frere Salamone di San Guico e a mastro Anselmo de Afria. fo. 92.

[24] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 3.13: Feciorne una **lettera di paghamento** a Lippo Guardi e conpangni lor conpangni, che paghasero i detti danari in Vinigia a Giovanni Vai e conpangni di cinque veduta la lettera lbr. 30 di viniziani gr. manchi...

1.1 Trasferimento di una proprietà qualunque. Locuz. verb. *Togliere in pagamento*: lo stesso che comprare.

[1] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 478.11: *Comperamo* (e) **togliemo in paghamento** da Ricovero (e) da Guiduccio fratelli f. Romei dala Torre una peçça di terra...

1.2 Retribuzione dovuta per una prestazione lavorativa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 276, pag. 12: Quel hom ke no lavora, ke spend lo temp invan, / No pò aspegiar da sira lo **pagamento** sopran.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 18: Lo **pagame(n)to** de[l] merce(n)naio ch(e) ti serve no(n) lo riten(er)e apo ctei infine in nell'altro die, però che dengno è lo merce(n)naio del suo **pagame(n)to**...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.259, pag. 530: ché ogni bon lavoraor / dé far inanti so lavor, / ca **pagamento** demandar / chi gi covegna poi refar.

[4] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 12, pag. 22.11: in lu terzu di dui quaterni illà uvi si scriva lu nomu e lu supranomu e lu **pagamentu** di li misi di chascunu di la nostra cumpangna...

[5] *Stat. cort.*, a. 1345, Rubricario, pag. 126.11: Che **pagamento** se faccia, et co[m]e el Camarlengo renda ragione, et come elli sia tenuto de fare ardare una lampana.

– La somma stessa usata come retribuzione.

[6] *Stat. fior.*, 1297, pag. 667.5: E debbia guardare la picciola cassa dove si mettono li **pagamenti** di quelli de la compagnia sotto sua chiave dentro da la bottegha de la compagnia...

– Locuz. prep. *Per pagamento di*: a titolo di retribuzione.

[7] *Stat. pis.*, 1304, cap. 70, pag. 719.7: quando quello lavorio renderà et restituirà, farà cassare di quello

quaderno a cului di cui fi', et a cui lo ristituerà. Et simigliantemente farà delli denari li quali riceverà, et arà per **pagamento di** quello lavorio, da ciascuno mercatante.

– Fras. *Ricevere pagamento secondo l'opera*: ottenere ciò che si è meritato.

[8] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 196, pag. 607: De l'anema sai ben senza retenimento / qe secondo la ovra riceverà pagamento.

1.3 Contribuzione allo stato di una somma dovuta per le spese pubbliche.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1214, pag. 282: Quando me ricordo che bene stavamo, / Uno solo **pagamento** allo re l'anno davamo, / Et quando lo sossidio, ché agiuto li davamo / Quando faceva l'armata, et nui lo sapevamo. / Nisuna altra graveza ad nui no se poneva...

1.4 Signif. incerto: spesa?

[1] *Doc. lucch.*, 1343, pag. 42.2: Se volete dire perchè non faite voi chosie, non avemo possuto, ché per volere multiplicare lo lavoro in Bologna avemo fatto maggiore **pagamento**, e perde c'è chosie cresciuto et multiplicato lo lavorare.

2 Fig. Qualsiasi azione volta a compensare un'altra azione della controparte; ricompensa.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 9, pag. 209.8: spesse fiate è **pagamento** quella confessione del beneficio. Ma 'l negamento del beneficio si pertiene ad malignità e ingratitudine...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 9, pag. 18.16: l'onore e la rinomea che 'l popolo fa ai re, non è sufficiente **pagamento** ai preni né ai re...

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 1, pag. 13.8: Le noie e i dispiacieri che vede, odora e tocha l'omo, o voglia o no, chi miçurar porea? Come dunque tra beni sì difettivi e mali tanti esser pò **pagamento**?

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.57, pag. 622: In nulla vanagloria dé avere intendemento, / ma in tucte le so opere ponar bon fundamento, / çoè l'amor de Cristo, ke dà bon **pagamento**...

[5] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 164, pag. 51: Or ne conven dolcissimo Segnor, / bon e cortes e largo donaor, / ke per lo nostro cor soletamento / el ne rendo sì gran **pagamento**...

[6] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 180, pag. 384: Quivi la gloria di Dio tutta vede, / come la theologia vel conduce / per **pagamento** di quel che ssi crede.

– Locuz. avv. *Del, in, per pagamento*: a titolo di ricompensa.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.131, pag. 270: Si non me pòi donare ricchezza, né talento, / né darne entendemento, né poterne engrandire, / de for de te che dare pòime per pagamento?

[8] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 11, pag. 142.4: tuto zo ch'illi fan in questo mondo illi lo fan per le cose temporale e perzò receveno cosse temporale in pagamento.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 7, pag. 20.23: Lu abbati dixè alli fratri: 'Andati et fachiti alçunu serviciu, da fora de lu monasteriu, ad alcuna pirsuna, et de lu pagamentu accatati ogli'.

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 22.30: atende e mete-te inance a gli oggi de la mente san Çuan Baptista al qual in preson fo segó via 'l colò, e quella sancta testa de tanto profeta e amigo de

De' fo dachia in pagamento a la bruta luxuria, a una fantina çuglera e balarixe saltando a l'aynalda, figliola del dyavol.

– Fras. *A pagamento*: in proprietà (?).

[11] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 1, pag. 12.18: le nostre mane auciden noi e nel fosso d'Inferno ne gittan morti, vivendo eternalmente ad onni pena, se non mutiamo consiglio, bene ciernendo da male e credendo non qui è casa nostra nè esti beni terreni ne sono dati a **pagamento**. || Margueron, *Guittone. Lettere*, p. 29: «per poter essere paghi».

2.1 Fig. Pena ricevuta come giusta controparte di un comportamento non appropriato; punizione.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 326.17: feciono mettere il ceppo e la mannaia nella piazza, per chi facesse offesa ricevesse il **pagamento**.

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 96 [1345], pag. 37.17: Io ti drò tal **paghame(n)to** (e) pagròcti, credimi, sì come a te si co(n)ver(r)à.

[3] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tos.), pag. 175.1: io sono malamente cruciato e tormentato nel fuoco del Ninferno con Erode re e Anna e Pilato e [Caifasso] li quali feciono lo patto meco e feciomi dare lo **pagamento** del tradimento ch'io feci del mio signore lesù Cristo...

[u.r. 30.05.2007]

PAGELLA s.f.

0.1 *pagella, pagelle*.

0.2 Lat. **pagella* (REW 6143). || Cfr. anche Agostini, *Stat. 1342*, p. 191.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Trappola per uccelli, pania.

0.8 Jenna Olson 20.07.2008.

1 Trappola per uccelli, pania. || (Agostini, *Stat. 1342*, p. 191).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 220, par. 3, vol. 2, pag. 295.33: Fuor de ciò volemo ke non sia licito ad alcuna persona uclare a palombe overo colombe con **pagelle**, né con alcuna rete, lacciuolo overo per quignunque ingenio overo artefitio, lendoce, né ad abeveratoio.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 220, par. 9, vol. 2, pag. 297.11: Ancoké nullo faccia, né fare overo avere possa enn alcuno luoco aiuola alcuna, escadura, né **pagella** tendere apta a columbe deglie mese d'aprile e de maggio a prendere uceglie, pena de vintecinqe libre de denare, la quale pena al contrafcente de facto se toglia per la podestà e capetanio e ciascuno offitiale del comuno a petitione de quignunque.

[u.r. 08.10.2013]

PAGGETTO s.m.

0.1 *paggetti, paggetto*.

0.2 Da *paggio*.

0.3 Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.).

0.7 **1** Lo stesso che paggio.

0.8 Demetrio S. Yocum 07.07.2008.

1 Lo stesso che paggio.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 81, pag. 702.17: e ciascuno di loro avea uno o due **paggetti**, e tali più secondo ch'era possente, e come s'avieno cavate le arme di dosso i detti **paggetti** di presente intendieno a tenerle pulite, sicché quando comparieno a zuffe loro armi parieno specchi, e per tanto erano più spaventevoli.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 34, pag. 79.24: Essendo costui così bagnato, entrò in Todi, e andò a smontare ad una casetta che tenea a pigione, e disse ad uno suo **paggetto**, acconciasse i cavalli nella stalla...

PAGGIO s.m.

0.1 paggi, paggio.

0.2 Fr. *page* (DELI 2 s.v. *paggio*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.):1.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Adolescente subalterno, servitore del cavaliere; damigello; scudiero. **1.1** [Come nomignolo per giovinetti amati da uomini adulti].

0.8 Demetrio S. Yocum 07.07.2008.

1 Adolescente subalterno, servitore del cavaliere; damigello; scudiero.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 101.4, pag. 204: Le vite d'esto mondo i' ò provate: / Ch'un'or divento prete, un'altra frate, / Or prinze, or cavaliere, or fante, or **pag[g]io**. / Secondo ched i' veg[g]io mi' vantag[g]io; / Un'altr'or son prelato, un'altra abate...

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 47, vol. 7, pag. 121.8: e quando s'appressarono a' nimici, quelli ch'erano a cavallo, iscesono tutti a piedi, lasciando i cavalli addietro agli loro **paggi**, ch'erano da milledugento cavalieri e arcieri e gente a piè innumerabili, e così a piedi assalirono la detta oste una mattina alla punta del giorno...

[3] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 81, pag. 702.26: Il modo del loro combattere in campo quasi sempre era a ppiede, assegnando i cavalli a' **paggi** loro, legandosi in ischiera quasi tonda, e lli due prendieno una lancia, a quello modo che colli spiedi s'aspetta il cinghiaro, e così legati e stretti, co le lance basse a lenti passi si facieno contro a' nimici con terribili strida...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 152, pag. 355.7: E messo ogni cosa in punto con uno fante e uno **paggio** a cavallo, e uno a piede che innanzi a loro guidava li detti asini, così covertati li mandò al signore detto.

1.1 [Come nomignolo per giovinetti amati da uomini adulti].

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 224, pag. 582.19: Così si fa nel presente, che, non che le vergini, ma eziandio li fanciulli innocenti pigliano, e crescono con gran vergogna e vituperio, e pongono loro nome **paggi**, con tanti vizii che io non so vedere come l'abisso non inghiotte l'universo, e specialmente tutta Italia.

[u.r. 21.05.2014]

PAGLIAIO s.m./agg.

0.1 *paglaio*, *paglaru*, *pagliai*, *paglaio*, *pagliar*, *paglyaro*, *palgliaio*, *paliari*, *palliai*, *palliaia*; **a**: *paglai*.

0.2 Lat. *palearium* (DEI s.v. *paglaio*).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1274-84; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Ranieri Sardo*, 1354-99 (pis.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Il termine compare come topon. e antropon. in doc. di area toscana fin dal 1057: cfr. GDT pp. 454-455.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Mucchio di paglia innalzato a scopo di conservazione. Estens. Luogo o edificio in cui si conservano paglia, fieno, foraggi, ecc. **1.1** Mucchio di foraggio adibito al nutrimento degli animali da cortile? **1.2** Fig. Organo sessuale femminile? **2** Agg. Fatto di paglia?

0.8 Marco Maggiore 25.07.2013.

1 Mucchio di paglia innalzato a scopo di conservazione. Estens. Luogo o edificio in cui si conservano paglia, fieno, foraggi, ecc.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 337, pag. 39: La guera va crescendo e metege tesura, / Del mal fa quella asai sì ke no g'è mensura. / Ardesse le case, le tegie e li **paliari**, / Morti firan li homine, presi e maganai.

[2] *Doc. fior.*, 1291-98, pag. 618.1: Avemo da Pelocchino f. Beliotto s. LV: avemone uno **palgliaio** per fare lettiere a monna Nella.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 373, vol. 2, pag. 392.15: alcune vili persone, le quali neuna cosa ànno, ardono et fuoco mettono ne le capanne, mete di biade, **palliai**, biade et altre cose de' cittadini et contadini...

[4] *Stat. sen.lumbr.*, 1314/16, cap. 94, pag. 43.19: e al tempo de la state racogliari grano e biado e fare **pagliaio** e recare e fare erba e con bestia e sença bestia...

[5] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 234, pag. 28: Per Arno ne venivano e telai / con l' orditura, e capanne e **pagliai**, / e dietro a questo poi veniva assai / d' ogni legname...

[6] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 198v, pag. 94.10: Palearie ris... locus ubi palea reponitur, quod vulgariter dicitur **paglaru**.

[7] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 292.17: hoc palearium, rij, el **pagliaio**.

[8] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 254.33: pagai Francescho di Lapino per far battere et mondare et mettere in casa la biada del podere nostro dale Campora [...]] et per fare ij **paglai** lire j, montarono in tutto lb. xj s. xij d. x.

[9] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 12, pag. 97.5: Andando una volta il topo della città per suo sollazzo a piacere in villa, si scontrò in su un'aia a piè d'uno **pagliaio** uno topo il quale abitava in detta villa...

[10] *Ranieri Sardo*, 1354-99 (pis.), pag. 280.3: Alle 13 ore si tornarono fuori della via de' Fiorentini quegli della chonpangnia [e] misono fuocho nella mèta, cioè è ne' **pagliai**, di Ceo et arsono quegli da llato alla fornacie...

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 147.29: E cossì onnuno se acconzaio commo meglyo potte co lo suo paviglyone, e chi non avea paviglyone se fece fare la capanna, o de tabole clavate oy de frasche, a muodo de uno **paglyaro**.

[12] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 227, pag. 588.11: molto è gran follia mettere fuoco in un **pagliaio**, e non credere ch' egli arda.

1.1 Mucchio di foraggio adibito al nutrimento degli animali da cortile?

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 145.15: Ma in l'altra vita, in quelle montagne alte de la trinitae, se trova la toa e la lor pastura. Lo mondo si è chomo un rescar da pugli, un **pagliar** da oche: de là si è 'l fromento d'i to' cristian vraxi; hi ben de 'sto mondo son forfor e vinace o grape da porci.

1.2 Fig. Organo sessuale femminile?

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 346.20: la femina è da vedere per lo lungo lato. Quella il cui **pagliaio** è giovanesco e il cui petto è senza menda, stea distesa nel torto letto. || Cfr. *Ov., Ars. am.*, III, 781: «Cui **femur** est iuvenale, carent quoque pectora menda, / Stet vir, in obliquo fusa sit ipsa toro».

2 Agg. Fatto di paglia?

[1] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 497.21: Avemo comperato da Filippo Palmieri de' Gottoli da Pisignan(o) [...] uno podere posto nel popolo di San Quilico il Vecchio così (con)finato; la p(ri)ma peza con capana murata (e) capana **palliaia**...

PAGONCINO s.m.

0.1 a: *pagoncini*.

0.2 Da *pagone*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Piccolo appena nato di pavone.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Zool.] Piccolo appena nato di pavone.

[1] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 82, vol. 3, pag. 134.30: Il decimo di l'uova della gallina gli si tolgano e altre uova di gallina vi si pongano in numero come prima, acciocchè nel trentesimo di si possano co' **pagoncini** l'uova aprire.

PAGONE s.m. > PAVONE s.m.

PAGURO s.m.

0.1 *paguri*.

0.2 Lat. *pagurus* (DELI 2 s.v. *paguro*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] [Nome generico di vari crostacei di mare].

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Zool.] [Nome generico di vari crostacei di mare].

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 37, pag. 43.12: Dice Democrito, che, acciocchè nullo animale nocca a viti, arbori, ovvero seminati, si torrai,

e raunerai molti granchi di fiume, o di mare, che li chiamano i Greci **paguri**...

PAIDARE v.

0.1 *paidar, paidare, paidato, peidare, peydati*.

0.2 Lat. parlato **pagidare* (DEI s.v. *paidire*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. cass.*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che digerire. *Paidare bene*. **1.1** Sost.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Lo stesso che digerire. *Paidare bene*.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 148, pag. 567: la força de to stomaco digi considerare / e tanto cibo donale quanto poça **paidare**; / cha se -nce resta crud[o] e no se **paida**, / en poco tiempo te dà briga laida.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 143, pag. 567: lo tiempo frido fa **paidare bene** / per caldo natural che dentro teme.

[3] *Stat. cass.*, XIV, pag. 33.13: per la quale caritate tute quille cose le quale i(n)na(czò che se reposes uno poche plu de la mezza nocte, et da poy che avene **peydati** lu cibo si levane su.

1.1 Sost.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 664, pag. 582: Si multo si' familico o multo si' repleto, / de usar con femena in onne modo te veto; / poi ch'ài mangiato, aspectate per fin che sia completo / lo **paidar** e [lo] stomaco si remanga quieto...

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 640, pag. 581: se moderato movese homo nanti mangiare, / lo appetito vigorase, conforta lo **paidare**; / avanti civo è buono lo travaglio, / dapoi mangiare noce sença fallo.

[u.r. 22.12.2014]

PAIDATO s.m.

0.1 *paidato*.

0.2 Da *paidare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che digestione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Lo stesso che digestione.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.69, pag. 314: Lo 'ntelletto si è menato a lo gusto del sapore; / l' Affetto trita coi denti ed enghiotte con fervore, / poi lo coce co l'amore, - tràine 'l frutto del **paidato**, / a le membra ha despensato - donne vita possan trare.

[u.r. 22.12.2014]

PAIDIMENTU s.m.

0.1 *paidimentu*.

0.2 Da *paidire*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che digestione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Lo stesso che digestione.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 80v, pag. 94.16: Digestus tus... consumcio in ventre, **paidimentu**.

PAIDIRE v.

0.1 *padire, padiri, padisca, padisse, padita, padixi, paida, paida, paidi, paidire, paidiri, paidirlo, paidito, pair, paire, païse, paise, paydire, paydiri, paydutus, payo, payre; f: padis.*

0.2 Lat. parlato **pagidire* (DEI s.v. *paidire*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: **F** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *ben paidire 1; paidire bene 1; paidire male 1*.

0.6 **N** Doc. cit tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che digerire. *Ben paidire, paidire bene, paidire male. 1.1* [Med.] [Rif. all'azione del calore naturale nell'elaborazione dei cibi]. **2** Evacuare l'intestino. **2.1** Sost.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Lo stesso che digerire. *Ben paidire, paidire bene, paidire male.*

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 5, cap. 1, pag. 133.12: R(espondo) ke questo è per defecto del calore naturale ke non è sì potente in loro ke per la prima infragnitura del cibo potesse **paidire**, sì ke infranto el cibo (et) stando a macero (et) masticando la seconda fiata la natura non è sì afatigata a **paidirlo**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.48, pag. 11: Degestione guastase, non aio ancor **paidito**...

[3] **F** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): se 'l somn è temperà, lo cib se **padis ben**... || Ghinassi, Belcalzer, p. 152.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.216, pag. 529: Sì è ingorda de strangotir / che tu no pòi mezo **pair**. / De li aotri mar e' raixe / e de ogni ben desiparixe...

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 59, pag. 84.17: Et an per ciò el ven goloso e **padisse mal**: perciò ke la natura adesso ch'ella se tole de so corso e de soa usanza, ella no fa così operacion usadha.

[6] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo peccato*, vol. 1, pag. 108.15: no fesi ce(n)na fim a le campa(n)ne, p(er)zò che no ò anchoy **ben payo**...

[7] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 137v, pag. 97.30: Indigero is... non **paydire**...

[8] **GI** *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 34, col. 2.27: Digero, is, per **padire**.

[9] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 14, pag. 586.4: In pirzò ki kista herba la **padixi** tostu e lu stomacu li conforta di la debilizza ki àvi avutu in prima di lu oriu.

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 118, pag. 123.22: E sì è de minore nutrimento cha

lo [*jocuers*], perché in essa se contem assè remulle. E per questa caxom ell'è dura da **paire** e fa molle el ventre.

[11] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 273, pag. 288.21: E 'nperçò la çoa al stomego e fa **ben paidire** el cibo. Unde la entra in le medexine che se fa per fare **padire** e desce(n)dere tosto el cibo.

[12] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 41, pag. 45.13: mittilla in aqua bene calda açò che se peli, ed altri dice che si vuole bulire, e toli lo tenerame del petto e la forcilla, e dalili a mançare; se lo mança e **padisse**, fie sano.

[13] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 115, pag. 70.20: Confectu factu per magistru Bonannu priciusu a lu stomacu e a ricoperari lu appetitu et a tucti virtuti et conservari et fari fugiri tucti li doluri et fa multu **beni paydiri**.

[14] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133, pag. 266.1: mang(n)e erbe d(e) p(r)a/to rece(n)te pascendo, ca miraviglosam(en)te lu ova, ca so' ligere ad **padire** et sono bone ad lu sto(m)maco debilitato...

1.1 [Med.] [Rif. all'azione del calore naturale nell'elaborazione dei cibi].

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 25, pag. 116.16: Innei citoli ène calideçça k'æ a **paidire** e consumare la humidità (et) la superfluità de li homori habundanti in essi [...] ma el vecchio ène frigido (et) humido, non è acto in natura di potere **paidire** la humidità non solo accidentale ma la naturale, (et) inperò incanutisce [e inmarciscie].

2 Evacuare l'intestino.

[1] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 88v, pag. 97.29: Egero ris... in secessum ire, ventrem purgare, evacuare, **paydire**.

2.1 Sost.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosco.), *Mt* 15, vol. 9, pag. 89.12: Non intendete, come tutto quel ch'entra nella bocca va nel ventre, e mandasi fuori nel **paidire**? || Cfr. *Matth.* 15,17: «omne quod in os intrat in ventrem vadit et in secessum emittitur».

[u.r. 28.04.2014]

PAIDUTU agg.

0.1 *padutus, paydutus*.

0.2 Da **paidire**.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *non paidutu 1, 1.1*.

0.7 1 Locuz. agg. *Non paidutu*: che non è stato digerito. **1.1** Locuz. agg. *Non padutu*: che non è terminato con la digestione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Locuz. agg. *Non paidutu*: che non è stato digerito.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 137v, pag. 97.31: Indigero is... non **paydire**; unde Indigestus a um, idest **non paydutus**, non mundatus.

1.1 Locuz. agg. *Non padutu*: che non è terminato con la digestione.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 137v, pag. 97.32: unde Indigestus a um, idest non **paydutus**, non

mundatus; unde Indigestio, onis... actus non padutus, non mundatus.

[u.r. 22.12.2014]

PALAFERMI s.i. > PARAFERNA s.f.

PALAFITTA s.f.

0.1 a: *palafitte*.

0.2 Lat. *pala fixa* (DELI 2 s.v. *palafitta*).

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Struttura di pali di legno conficcati in terra.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 Struttura di pali di legno conficcati in terra.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 29, vol. 1, pag. 222.16: a' luoghi dove i fiumi per loro rabbia fanno roture, un poco più suso si facciano **palafitte** forti, secondo l'impeto del fiume...

PALAMAIO s.m.

0.1 *palamaio, polamari*.

0.2 Gr. biz. *palamaras?* (cfr. DELI 2 s.v. *palombaro*, che lo indica come etimo di quest'ultimo).

0.3 *Doc. pis.*, XII pm.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, XII pm.
N Att. solo pis.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Mar.] Lo stesso che palombaro.

0.8 Zeno Verlato 30.04.2012.

1 [Mar.] Lo stesso che palombaro.

[1] *Doc. pis.*, XII pm., pag. 6.1: A **polamari** serratura di ... dr. In sorti dr. iiii.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 79-84, pag. 476.27: Unde quelle 4 [[galee]] di Sicilia si trasseno fuor del porto, e scaramucciando mandonno uno **palamaio** sotto la galea di Carlo zoppo, lo quale la forò in più parti...

[u.r. 25.09.2012]

PALAMARA s.f.

0.1 *paromaira; a: palamara*.

0.2 Cat. *paloma* (e cfr. *Palomera, Palomiera, Palomiero, Pamiera*, topon. identificabile con il Capo Groser nelle Isole Baleari att. in **a Compasso da navigare** (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano). Per la relazione tra il signif. del cat. *paloma* 'colombo selvatico' e 'fune per l'ancoraggio' cfr. DECLC s.v. *paloma*, VI, 208-09).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mar.] Fune per l'ormeggio o l'abbordaggio d'imbarcazioni.

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 [Mar.] Fune per l'ormeggio o l'abbordaggio d'imbarcazioni.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.69, pag. 321: Or comenzám, per lô folia, / quella compagna ensir de via, / e poco a poco asegurase / en gran solazo e no guardase, / metando scara e **paromaira**, / en terra andando per la jaira...

[2] **a** *Doc. ven.*, 1380 (5), pag. 360.1: La qual cossa vegando lo d(i)c(t)o capitano, ello fé ligar destram(en)te li d(i)c(t)i duy brigentin' p(er) li fe(r)ri d(e) p(ro)da cu(m) la **palamara** dela sua galia (e) tirava li d(i)c(t)i brigentini fuora a mar...

PALAMARO s.m. > PALAMAIO s.m.

PALAMITA s.f.

0.1 f: *palamita*.

0.2 Gr. bizantino *palamída* (DELI 2 s.v. *palamita*).

0.3 F *Libro di cocina* (A) (ed. Boström), XIV/XV (merid.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Accento: anche *palàmita*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Zool.] Pesce appartenente alla famiglia degli Scomberomoridi, affine al tonno.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Zool.] Pesce appartenente alla famiglia degli Scomberomoridi, affine al tonno.

[1] **F** *Libro di cocina* (A) (ed. Boström), XIV/XV (merid.), 70: Ad arrustire la **palamita** tralli li intistini della palamita per le orecchie et per la boccha... || Boström, p. 18.

[u.r. 08.10.2014]

PALÀMITO s.m.

0.1 *palamatu*.

0.2 Da *palamita*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento: forse anche *palamito*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Zool.] Pesce appartenente alla famiglia degli Scomberomoridi, affine al tonno.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Zool.] Pesce appartenente alla famiglia degli Scomberomoridi, affine al tonno.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 208v, pag. 94.28: Pelamis dis... vilis piscis, qui dicitur **palamatu**.

[u.r. 08.10.2014]

PALCHETTO s.m.

0.1 *palchetti, palchetti, palchetto*.

0.2 Da *palco*.

0.3 *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1341]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1341].

N Att. solo fior.

0.6 T *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: Sancto Michele in Palchetto.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Arch.] Struttura orizzontale di varia destinazione posta a una certa altezza all'interno d'un edificio. **2** Struttura provvisoria destinata ad ospitare più persone convenute in un luogo aperto. **3** Struttura piana e rialzata, pedana.

0.8 Livio Petrucci 27.04.2005.

1 [Arch.] Struttura orizzontale di varia destinazione posta a una certa altezza all'interno d'un edificio.

[1] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1341], pag. 180.40: e feciono i detti Pacino e fratelli [nei sopra]detti fondachetti spesa di più di fior. 50 d'oro in fare due **palchetti** [...] e rimurare le porti...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 114, vol. 3, pag. 227.21: Quella mattina in San Giovanni cadde uno **palchetto**, che v'era fatto di costa dal coro, dov'erano su tutti i cantori cherici ch'ufficiavano, e molti se ne magagnaro delle persone.

[3] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 37.3: E costone che demo loro per certi **palchetti** fiorini XV d'oro... Il Lo stesso che *palco* 1?

2 Struttura provvisoria destinata ad ospitare più persone convenute in un luogo aperto.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 150, pag. 55.26: ed a' di 2 di luglio il Papa nel Renaio, ove è oggi la chiesa di S. Gregorio, [[...]], fece fare uno **palchetto** alto dove stava con tutta baronia e cardinali; e quivi si diè la sentenza, ed affermossi per gli sindachi de' Guelfi e Ghibellini la pace in questa forma...

3 Struttura piana e rialzata, pedana.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 161, pag. 396.11: Il quale subito accostatosi alla colonna del ponte, fu salito sul **palchetto**, dove Buonamico dipigne; e [[...]] presi i pennelli e [[...]] stropicciandoli al muro, ogni cosa ebbe imbrattata.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 153.75, pag. 146: E son già tal vedute / incespicar, andando a petto tese, / che d'un **palchetto** par che sian discese.

[u.r. 20.03.2007]

PALCHISTUOLO s.m.

0.1 *palchistuolo*.

0.2 Da *palco* «per contaminazione con» *faldistuolo* (DEI s.v. *palchistuolo*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Copertura piana (d'una cavità).

0.8 Livio Petrucci 27.04.2005.

1 Copertura piana (d'una cavità).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 9, cap. 8, pag. 227.20: e poi ricuopri la fossa con grati, e poi di sopra con terra, facendo **palchistuolo** alle labbra della fossa... Il Cfr. *Palladio*, *Op. Agr.*, IX, 8, 5: «Tunc supra fossae labra crates facta de virgis ac frondibus, additaque terra, spatium omne coperiat».

[u.r. 08.10.2013]

PALCO s.m.

0.1 *palchi*, *palcho*, *palco*, *palcora*, *palgho*.

0.2 Longob. **balko* / **palko* (LEI *Germanismi* s.v. **balko* / **palko* 'trave').

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; *Doc. fior.*, 1290-95; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

0.6 N Cfr. GDT, p. 457, dove sono registrati ess. tosc. di *palco* 'casa fornita di un secondo piano' a partire da un doc. lucch. del 969: «una petia de terra illa cum casa solariata que dicitur **palcho**».

0.7 1 [Arch.] Struttura orizzontale che suddivide l'altezza d'un edificio, solaio. **1.1** Un lato del solaio, sia superiore, pavimento, sia inferiore, soffitto. **1.2** Parte d'un edificio compresa tra due solai o tra un solaio e il tetto, piano. **2** Tramezzo orizzontale d'un recipiente. **3** Struttura piana rialzata rispetto al livello del suolo o al pelo dell'acqua. **4** Struttura provvisoria destinata ad ospitare più persone convenute in un luogo aperto. **5** [Arch.] Struttura aggettante in corrispondenza di un'apertura sul muro esterno di un edificio.

0.8 Livio Petrucci 27.04.2005.

1 [Arch.] Struttura orizzontale che suddivide l'altezza d'un edificio, solaio.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 252.29: It. per xx assi d'abete per lo **palco** de le camere e per la reca[tura], di questo, lib. vij...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 126.22: essendo morta una donna in casa gl'Orciolini, e raunate le donne, cadde il **palcho** dov'era raunate, e XXVJ donne vi morirono.

[3] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 299.2: hoc solarium, rij, el **palcho**.

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 117.36: fu disfatto el palazzo de' Talomei [[...]]. E fu disfatto solamente a **palchi** e 'l tetto, e rimaseno solamente le mura di fuore.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 48, vol. 1, pag. 383.11: molti magagnati e mezzi morti stettono parecchi di senza aiuto sotto le travi e ' **palchi** e altre concavità fatte per la roina...

[6] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 55.11: il **palco**, essendo debole, ruppe, e caddono giù, e chi ne morì, e chi ne campò magagnato, e chi non ricevè alcuno danno. Il Cfr. **1.2.1** [5].

1.1 Un lato del solaio, sia superiore, pavimento, sia inferiore, soffitto.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 306, pag. 328.12: prenda elli fiori [[...]]. Si ne gittava in sì grande habondanza dentro a la camera sopra 'l **palcho**, che tutto n'era coverto.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 205.26: ruzzando messer lo monaco troppo con la donna alla scapestrata e ella con lui, parve a frate Puccio sentire alcuno dimenamento di **palco** della casa...

[3] *Let. fior.*, 1375 (7), pag. 35.24: e quanto l'ostello era ordinato di chapoletti non bisogna dire, chènè mura nè **palchi** si vedeva.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 16, pag. 37.20: tolse la cipolla, e tornato a casa la legò con un spaghetti, e appiccò al **palco**, sotto il quale sempre mangiava.

1.2 Parte d'un edificio compresa tra due solai o tra un solaio e il tetto, piano. || In alcuni contesti il sing. vale 'piano superiore al terreno'.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 81.1: Quella casa che fè fare fu molto bella, e avea camere e **palchi** assai.

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 83, pag. 127.8: 'l palagio del Grande Kane [...] è il maggiore che giamai fu veduto: egli non v'è **palco**, ma lo spazio è alto più che l'altra terra bene X palmi...

[3] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1310], pag. 468.13: Uno podere a paio di buoi con casa in **palco** e casa bassa da lavoratore...

[4] *GI Pegolotti, Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 363.28: E guardati da non tenerlo [[il pane del zucchero]] in terreno nè in luogo umido nè all'aria, ma vuolsi tenere in solaio cioè in **palco** colle finestre bene chiuse...

[5] *Legg. S. Giuliano*, XIV m. (tos.), pag. 248.6: e ancora per più onore fare loro, si gli mise amendue la sera a dormire nel letto reale: e la reina andò a dormire in una camera, la quale era di sopra all'altro **palco** del palagio.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 565.17: Coloro credendo che quella boce fosse del detto uomo, tornaronsi nel **palco** disotto.

1.2.1 Estens. Unità autonoma d'un immobile, posta ad un piano superiore al terreno e destinata ad abitazione o ad uso lavorativo.

[1] *Doc. fior.*, 1290-95, pag. 576.3: It. è da Puccio tavolacciaio per pigione d'uno **palcho** e d'uno terrato che gli alogai in termine d'uno anno...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 141, vol. 2, pag. 295.33: Et se d'alcuna casa sarà gittata aqua alcuna o vero sozura ne le vie pubbliche [...] sia tenuto la podestà tollere da quella persona o vero persone, le quali in esso **palco** abitino, XX soldi di denari...

[3] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 107.9: Comperarono da messer Neri Chorsini proposto il **palcho** e la volta sotterra d'una sua chasa sulla piazza di San Giovanni allato alla Miserichordia, riserbandosi il detto Proposto il terreno con tre botteghe a ssè.

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 55.7: Stette buona pezza inferma, per una caduta che fece d'uno **palco** di Feo e Niccolò del Maestro e fratelli... || Cfr. **1** [6].

[5] *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 1, pag. 71.25: Monna Giovanna, pinzochera, de' Tornabelli dè avere per pigione di due **palchi** ove facciamo isciogliere [[la lana]] e sono a lato a la chasa de' lavoranti iscritta di sotto.

2 Tramezzo orizzontale d'un recipiente.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 97, pag. 345.1: Un mercante portò vino oltre mare, in botti a due **palcora**: di sotto e di sopra avea vino e nel mezzo aqua, tanto che la metà era vino e la metà aqua.

3 Struttura piana rialzata rispetto al livello del suolo o al pelo dell'acqua.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 70, vol. 2, pag. 131.18: e ordinarono in Arno sopra barche e navicelle **palchi**, e fecionvi la

somiglianza e figura dello 'nferno con fuochi e altre pene e martori...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 39, pag. 48.17: sopra questa aia ordinerai colonnelle di mattoni [...] e con archetti di mattoni fa sopra loro un **palco** di smalto, o di testaccio...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 139.24: el potestà fece fare un chanto di **palcho** a chapo la porta del suo palagio e mise questi tali in sur uno **palcho** cho' chatene al chollo...

[4] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), V, ott. 13.2, pag. 234: In mezzo San Giovanni in sulla fonte / fu fatto un **palco**, e suvvi una capanna...

4 Struttura provvisoria destinata ad ospitare più persone convenute in un luogo aperto.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 12, pag. 404.18: Altri che giostrano a lancie [...] si sono intorneati da uno **palco** di legnami alto e a loro sopragiudicante, ove sta la persona del Soldano con alquanti baroni [...] per modo che tutte le parti della festa veggiono.

5 [Arch.] Struttura aggettante in corrispondenza di un'apertura sul muro esterno di un edificio.

[1] *GI Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 261, vol. 2, pag. 116.19: qualunque he[di]ficarà casa allato al Campo del mercato, debia fare le finestre a colonnelli et non ballatoio [...]. Et nientemeno sia constretto el ballatoio o vero **palco**, el quale farà disfare et levare via.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 215.17: [[l'una delle mogli]] disse [[a Socrate]] molta villania, ond'egli diede giù per la scala e andossene fuori in su la panca, ed ella si fece alla finestra isgridandolo e picchiandogli il **palco** sopra capo, e quand'ella vide ch'egli d'ogni cosa si faceva beffe prese un bacino d'acqua e gittogliele addosso. Onde Socrate [...] disse: «[...] i' dovea ben pensare che rade volte vengono molti tuoni che appresso non piova».

[u.r. 08.10.2013]

PALESTRINESE s.m.

0.1 *palestrinesi, pellestrinesi.*

0.2 Da *Palestrina* topon.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Abitante o originario della città laziale di Palestrina (l'antica Preneste).

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Abitante o originario della città laziale di Palestrina (l'antica Preneste).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 133.17: Sotto questa generalitate si comprendono le guerre ch'io ho contate di sopra, cioè la guerra del collegio, o vero universitate de' Volsenati; e quella delli **Palestrinesi**; e quella delli Francieschi che vennero la seconda volta sotto Colus, e due volte furono sconfitti...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 258.15: Consumava Stefanello e Colonnese e **Pellestrinesi**.

PALLÀTTOLA s.f.

0.1 *pallattole*.

0.2 Da *palla*, sul tipo di *pallottola* (?).

0.3 *Stat. fior.*, 1310/13: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. fior.*, 1310/13.

0.5 Locuz. e fras. a *bossoli e a pallattole* **1**.

0.7 1 [Dir.] Pallina usata per le votazioni; lo stesso che *pallottola*. Fras. *A bossoli e a pallattole*: col sistema di votazione delle palline messe nei bossoli.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Dir.] Pallina usata per le votazioni; lo stesso che *pallottola*. Fras. *A bossoli e a pallattole*: col sistema di votazione delle palline messe nei bossoli.

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, Rubricario, pag. 9.38: LVJ. Che 'l camarlingo di questa arte comperi due bossoli e che i consigli si terminino a bossoli e a pallattole.

PALLIDORE s.m.

0.1 *palidore, pallidore*.

0.2 Da *pallido*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Colorito della carnagione livido e terreo. **2** Colore dell'aria plumbeo e tetro. **2.1** [Detto del sole:] offuscamento.

0.8 Cosimo Burgassi 30.11.2012.

1 Colorito della carnagione livido e terreo.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 1, par. 10, pag. 443.23: L'ira, che non aopera giustizia d' Iddio, è prossima a pazzia, e fa l' uomo non avere in balia sua mente, tanto che le labbra tremano, i denti si ripercuotono, e 'l volto di **pallidore** si tramuta.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 93.16: Lo **pallidore** le siede nella faccia; la magrezza ee in tutto 'l corpo; in niuna parte hae diritto il vedere; i denti sono lividi per la ruggine...

[3] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars.*, VI, 507-569], pag. 110.31: La brutta magreça tiene la sua faccia, quando lo cielo è sereno non si lascia vedere, lo terribile volto è gravato di **pallidore** infernale...

[4] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 164.3, pag. 262: Già fuggito era il vermiglio colore / del viso bello, e magro divenuto, / e 'n esso già si vedea 'l **pallidore** / e gli occhi in dentro col mirar aguto...

2 Colore dell'aria plumbeo e tetro.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 169.23: Lo fiume stigio manda fuori le nebbie: l'anime uscite del corpo nuovamente, discendono da quella parte: lo **pallidore** e 'l freddo tengono ampiamente gli spinosi luoghi...

[2] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars.*, V, 577-653], pag. 92.18: Quella non fue notte del cielo; l'aria, assediata per lo **pallidore** della casa del ninferno,

si nasconde, e gravata di piove è giuso abbattuta, e l'onda riceve la piova nelle nebbie.

– [Come personificazione].

[3] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 166.5: terra senza àlbori; quivi abita lo pigro Freddo, e 'l **Palidore**, e 'l Tremore, e la digiuna Fame. Comandale ch'ella si nasconda nello scellerato quore del sagrilego Erisitonio...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, proemio, pag. 149.3: Stigge pigra getta nebbie, e l'anime di novello uscite de' corpi discendono là, e l'ombre che usano le sepolture; il **Pallidore**, il Freddo tengono ampiamente li spinosi luoghi...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 50.33: Il re sbigottito fece voto a due Iddii, cioè a Paura e a **Pallidore**, ch'egli fonderebbe loro due templi insieme con dodici Sacerdoti, e gridò ai cavalieri con sì alta voce, che i nemici l'udissero...

2.1 [Detto del sole:] offuscamento.

[1] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VII [*Phars.*, VII, 168-213], pag. 124.9: O ch'elgli lo conoscesse per tuoni o per considerare le saette che Giove mandava, o che tutto 'l fermento li paresse discordevole nel cielo e ragguardò i cieli, o ch'elgli vedesse alcuna deità turbata nell'aria, elgli conobbe la battaglia nell' oscuro **pallidore** del sole.

[u.r. 08.10.2014]

PALLOTTA s.f.

0.1 *ballote, ballotta, ballotte, pallocta, pallocte, pallocti, pallote, pallotta, pallotte, palotte*.

0.2 LEI s.v. **bal(l)- / *pall-* 'corpo di forma tondeggiante'.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. volt.*, 1348; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): *Stat. vicent.*, 1348.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess).

0.6 N Per la forma *ballotta*, GAVI 2, 87 cita *balote / belote*, voce «francese e veneziana» in Martin da Canal.

0.7 1 Quantità di materiale solido agglomerata in forma di palla. **1.1** [Milit.] Proiettile, palla di metallo per uso bellico. **1.2** Proiettile, pallina di metallo per uso venatorio. **1.3** [Mis.] Misura di quantità. **2** [Dir.] Pallina usata per le votazioni.

3 [Gioco] Pallina usata nel gioco d'azzardo.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Quantità di materiale solido agglomerata in forma di palla.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 514.22: Gionti sono ad una stretta grotta, onde convene che prendano loro viaggio: a l'entrata de questo mal passo giace steso uno grande serpente. Quando le vidde venire, su se levò e aperse la bocca la quale avia sì grande e esmesurata che 'n uno bocchone gli avaria devorati, ma la maestra savia e costumata trasse de sua pera una grande **pallotta** de pece e d'ovescovo si con-

fecta, che masticando quella lo serpente uccidere convenne contra sua volgia, e 'n gola lili bolgliò tostamente.

1.1 [Milit.] Proiettile, palla di metallo per uso bellico.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 141.2: A li quali non era unu sulu usu di armi: parti viniru cum **pallotti** di plumbu, parti cum lancy et dardi et parti cum altri diversi armi.

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 66, vol. 7, pag. 163.29: E ordinò il re d'Inghilterra i suoi arceri, che n'avea grande quantità su per le carra, e tali di sotto con bombarde che saettano **pallotte** di ferro con fuoco, per impaurire e disertare i cavalli de' Franceschi. Il L'ed. Porta ha *pallottole*.

1.2 Proiettile, pallina di metallo per uso venatorio.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 10.6, pag. 414: bolz'e balestre dritt'e ben portanti, / archi, strali, **pallotte** e pallottieri...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 43-63, pag. 668, col. 1.12: E aduxe l'A. uno exemplo che no ce doven lassar pigliare né involupare ne le fallaxe delletazioni: che gl'osellitti piçiolli, perché no hano esercizio del mundo, aspettan *doe o tre* **ballote**; et a la quarta fugeno; e gl'oxelli *pennuti*, çoè vecchi et esperti, come veden l'arco si fugeno, o le redi sí 'n corda come piegade, e no se lassano cogliere.

1.3 [Mis.] Misura di quantità.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 11, pag. 13.3: La soma dell'uve in **pallotte**, o grece, II soldi kabella; et passagio II soldi.

2 [Dir.] Pallina usata per le votazioni.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 5, pag. 144.9: Salvo che le due parti del decto consellio sieno in concordia a scrutinio a le **pallotte**.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 585, vol. 1, pag. 365.40: Et fue el detto consellio in concordia in questo modo: che, fatto diligente scrutineo a bossoli et **pallotte**, secondo la forma de lo statuto di Siena, messe fuoro per li consèllieri, e' quali erano nel detto consellio et li quali si concordaro a le predette cose, nel bossolo bianco del sì, CXXXVII **pallotte**; et nel bossolo nero del non, in contrario, messe fuoro LXXXXI **pallotta**.

[3] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 56, pag. 46.27: E che il camarlingo de la detta arte che ora è e che per inanzi sarà sia tenuto e debbia avere de la pecunia de la detta arte due bossoli dipinti e **ballotte** al detto m[estiere] fare, sotto pena di s. X per ciascheuno rettore di pic..

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 37-45, pag. 515, col. 2.9: Usanza si è a Lucha che al Consiglio sí vae dui bussuli attorno, uno dove se mette la **ballotta** del 'sìe', et in l'altro síe se mette la ballotta del 'noe'.

[5] *Stat. volt.*, 1348, cap. 9, pag. 16.13: le quali proposte e mettere di partiti faccia el priore col sopproie di consentimento e presentia del suo consiglio dicendo: chi vuole così metta la sua **pallotta** nel bossolo rosso del sì, e chi non vuole metta nel bossolo bianco del no...

[6] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 25.17: Item ... che de ciaschedun arengato se debbano far li partiti con li bussoli e **ballotte**, e che li negativi sempre siano proposti, anchor che non fusse stà arengato, nè consulto, e che se proceda secondo la volontà de la magior parte del capitolo.

[7] *Stat. sen.*, 1356 (2), pag. 15.27: Come il camarlingo debbia, quando si fa el conselgio, scrivere le **pallotte** del pro et del contra.

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), II, cap. 20, pag. 579.19: E se, avuto diligente tractato, due parte de coloro chi seranno chiamati com'è dicto de sopra al consiglio, consentirano, cognosciuto il loro consentimento e discusso a busole et a **ballote** per le colte e per le prestance e de fino a che quantità debbiano fire imposte, allora tanto solamente e de fino a quella quantità e no altramente, ni oltra, le colte o le prestance debbiano fire indite et imposte per quantità di fructi che ciascon riceverà donda che se sia, ad exemplo de decime...

[9] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 115.35: E neuno Antiano, o consillieri, o alcuna altra persona, possa o debbia in alcuno altro consillio che in del maggiore e generale Consillio, aringare o proponere alcuna cosa la qual sia contra le predicte cose, o alcuna di quelle di sopra dicte, directe o per obliquo in alcun modo, o **pallotta** mettere per alcuna proposta o sopra alcuna proposta, la qual si facesse contra le predicte cose o alcuna di quelle, o per cagione d'alcuno partito che contra le predicte cose o alcuna di quelle si desse...

[10] *Stat. fior.*, a. 1364, 3, pag. 61.12: e secondo che pe' detti consoli e consiglieri, ovvero maggiore parte di loro, fatto e messo il partito in tra sé e' consiglieri predetti, a scrutino a bossoli e **pallotte**, ovvero a fave nere e bianche, proviso, ordinato, statuto e vinto sarà, piena abbia fermezza...

[11] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 1, pag. 164.5: e' quali rectori e consiglieri si debbano nominare nel detto Consiglio e chiamare e partirsi pe' li rectori in esso Consiglio a **bossolo e pallotte**, e per le due parti vincersi.

3 [Gioco] Pallina usata nel gioco d'azzardo.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 45, pag. 95.28: Questi soffismi ingannano l'uomo senza danno, siccome fanno i bossolotti, e le **pallotte**, e gli altri strumenti de' tragettatori, e de' travagliatori, de' quali la fallacia medesima ci diletta.

[u.r. 09.08.2010]

PALLOTTANTE s.m.

0.1 *pallottante, palottante, palotante.*

0.2 V. *pallottare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: 1.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Chi scaglia pallotte.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Chi scaglia pallotte.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 17, vol. 1, pag. 49.21: Degga ancora el dicto conpangno colge suoie notarie soprestare ai porce ei quagle vonno a strato per la citade e borghe e ai **palottante** e ai balestriere...

PALLOTTARE v.

0.1 *ballotati, pallocta, palloctante, palloctare, palottante, palotante, palotare.*

0.2 Da *pallotta*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: 1.

0.4 In testi sett.: *Stat. vicent.*, 1348.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; a *Stat. viterb.*, 1384.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Scagliare pallotte. **2** [Dir.] Mettere in votazione o eleggere col sistema delle pallotte.

0.8 Pietro G. Beltrami; Rossella Mosti 26.10.2012.

1 Scagliare pallotte.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 19, vol. 1, pag. 49.32: e 'l quale troveronno collo balestro overo palotiere per la citade per cagione de balestrare overo de **palotare**, tollano a luie de facto cento solde de denare per ciascuno balestro e palotiere...

2 [Dir.] Mettere in votazione o eleggere col sistema delle pallotte.

[1] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 13.6: e quelli cinque cossi eletti [[*scil.* li Gastaldi]] siano **ballotati** in tutto il capitolo della ditta fraterna, e quello, che haverà più ballote sia gastaldo, e chi ne haverà più la seconda volta, sia consigliere.

[2] *a Stat. viterb.*, 1384, cap. 2, pag. 182.21: Anque statuimo et ordinamo che la lectione del rectori si faccia in questa forma: cioè che dui rectori che sonno mo al presente, con dui consiglieri e quactro buoni huomini dell'arte electi et diputati per li decti rectori, agiano arbitrio et potestade di **pallotare** quactro officii per uno anno, cioè dui rectori, uno camorlengo et dui consiglieri...

[u.r. 16.11.2012]

PALLOTTIARE v.

0.1 *pallottiare, palutiandu.*

0.2 Da *pallotta*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Perdere o far perdere tempo (a un avversario, a un interlocutore).

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Perdere o far perdere tempo (a un avversario, a un interlocutore).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 139.7: Et imperò issu, pensandu que melyu era di gabbà li Affricani **palutiandu** con loru ca di combatiri cu illi a campu, [[...]] eciandeu multi volti danduli speranza de vittoria, nunca issu se partiu da lu sou sanu consilyu, chò esti di non combatiri cu Hannibal...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 193.13: Et in quisti acti et parole fallace ella no le negava de non volere, ma, dicendo cha voleva, sforzavasse de lo **pallottiare** e mantinerelo in quella promessa.

PALLOTTIERA s.f.

0.1 *pallottiera.*

0.2 Da *pallotta*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Gancio della corda di un'arma da lancio.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Gancio della corda di un'arma da lancio.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 35, vol. 2, pag. 53.19: e acciò che ' Saracini non potessono risaettare sopra i suoi le loro saette, ordinò che tutte quelle di sua gente fossono senza cocca, e le corde di suoi archi con **pallottiera**, che poteano saettare le loro e quelle de Saracini.

PALLOTTIERE s.m.

0.1 *pallottiere, pallottieri, palotiere.*

0.2 Da *pallotta*.

0.3 Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.): **1** [3].

0.4 In testi tosc.: Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Armi] Specie di balestra usata per lanciare pallotte.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Armi] Specie di balestra usata per lanciare pallotte.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 205, par. 2, vol. 2, pag. 280.20: Anco la podestà e 'l capetanio siano tenute mandare de le loro fameglie a cercare e rimare se alcuno en la cità e borghe saiecta, pallocta e balestra overo porta per la cità e borghe, cioè **pallottiere** overo balestro...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 19, vol. 1, pag. 49.31: e 'l quale troveronno collo balestro overo **palotiere** per la citade per cagione de balestrare overo de palotare, tollano a luie de facto cento solde de denare per ciascuno balestro e palotiere...

– [Adoperata per uso venatorio].

[3] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 10.6, pag. 414: bolz' e balestre dritt' e ben portanti, / archi, strali, pallotte e **pallottieri**; / sianvi mudati girfalchi ed astieri / nidaci e di tutt'altri ucce' volanti, / che fosser buoni da snidar e prendere...

PALLÒTTOLA s.f.

0.1 *pallottola, pallottole, palottole.*

0.2 Da *pallotta*.

0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.); Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Stat. fior.*, c. 1324; *Stat. volt.*, 1348.

0.7 1 Piccola quantità di materiale solido conglomerata in forma di palla. **1.1** Piccola palla. **2** [Dir.] Pallina usata per le votazioni. **3** Astuccio contenente una pergamena o carta recante nomi di persone da eleggere a una carica.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Piccola quantità di materiale solido conglomerata in forma di palla.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 219.9: Ella li diede una **pallottola** di pece, e uno gomitollo di filo, col quale filo legato all'entrata del Laberinto, Teseo entrò infino al Minutauro...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 66, vol. 3, pag. 452.11: E ordinò il re d'Inghilterra i suoi arcieri, che nn'avea gran quantità su per le carra, e tali di sotto e con bombarde che saettavano

pallottole di ferro con fuoco, per impaurire e disertare i cavalli di Franceschi.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX.3, pag. 598.23: Bruno e Buffalmacco, che queste cose sapevano, gli avean più volte detto che egli farebbe il meglio a goderglisi con loro insieme, che andar comperando terra come se egli avesse avuto a far **pallottole**; ma, non che a questo, essi non l'aveano mai potuto condurre che egli loro una volta desse mangiare.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 211, pag. 546.25: e trovata una scatola bassa e larga, e una tovagliuola bianchissima messa dentro, e distesala, su quella pose quasi trenta **pallottole** di stronzi di cane...

1.1 Piccola palla.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 51.8: [[Virgilio]] fecie a una delle porti di Roma uno uomo contraffatto di rame che teneva in mano una **pallottola**, e a un'altra dell'altre porti ne fecie un altrettale; e quegli che teneva la pallottola, il sabato la gittava al suo compagno, e così la lanciavano l'uno all'altro il sabato a sera.

2 [Dir.] Pallina usata per le votazioni.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.9, pag. 137.26: Dicitori vi furono assai; le **pallottole** segrete si dierono: vinsesi d'andare per Casentino.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 57, pag. 83.6: Per l'ufficio de' signori Priori e Gonfaloniere de la Justizia, fatto solennemente prima intra loro diligente scrupitino a bossoli e **pallottole**, secondo la forma de lo Statuto di messer lo Difensore per vigore di loro ufficio e per autoritate e balia a loro data e conceduta per li opportuni consigli di messer lo Difensore e Capitano del Comune di Firenze con consiglio di certi savi uomini, proveduto e deliberato e fermato è...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 16, vol. 1, pag. 439.11: e poi che per quello consiglio si vincessi, andava a partito a **pallottole** al consiglio delle capititudini dell'arti maggiori, e a quello della credenza, ch'erano LXXX.

[4] *Stat. volt.*, 1348, cap. 9, pag. 15.9: in ogni caso che per lo detto capitolo, o de' V e quattro in concordia a bossoli e **pallottole** si vincerà, vaglia e tenga, come se per tutta la compagnia fusse vinto:...

3 Astuccio contenente una pergamena o carta recante nomi di persone da eleggere a una carica.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 192.12: E ritornando adietro un poco, dopo la detta mortalità, s'aperse il sacco de' Priori, ov'erano da cinquanta **pallottole** di cera, nelle quali pallottole in ciascuna era una scritta di pecora, ove erano otto Priori, sei tra scioperati e dell'Arte maggiori, e due delle 14 minori...

[u.r. 08.10.2013]

PALMA (1) s.f.

0.1 *palm'*, *palma*, *palme*, *palmi*.

0.2 Lat. *palma* (DELI 2 s.v. *palma* 1).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, 1301-1303; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); *Stat. fior.*, 1310/13; **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Poes. an. bologn.*, XIII; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; **a** *Vang. venez.*, XIV pm.; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. spolet.*, 1360; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *cappello di palma* **2.3.2**; *coperchio di palma* **2.3.2**; *corda di palma* **2.3.1**; *palma di martirio* **1.2.1.2**; *palma di vittoria* **1.2.1.1**; *sporta di palma* **2.3.1**.

0.6 **A** *Doc. fior.*, 1279-80: Marchesino di Palma da Monti Alboddo; *Doc. prat.*, 1285-86: Do(n)na Palma; **a** *Doc. rag.*, XIII u.q.: sir Palma; *Doc. pist.*, 1294-1308: do(n)na Palma; *Doc. venez.*, 1309 (2): «tute tre me' seror çoè Palma...».

T *Doc. fior.*, 1279-80: Torre di Palma.

0.7 **1** [Bot.] Albero della famiglia delle Arecaceae, di alto fusto non ramificato, con grandi foglie a forma di penna (dette anche rami) riunite in un ciuffo alla sommità, di cui si distinguono numerose varietà (gli es. sembrano per lo più rif. a quella che produce i datteri). **1.1** [Con valore simbolico]. **1.2** Foglia o ramo della stessa pianta (cui è attribuito un valore simbolico o rituale). **2** Ramo o foglia della stessa pianta, in un mazzo come utensile per spazzare. **2.1** [Per riempire sacconi da letto]. **2.2** [Per uso non det.]. **2.3** Fibra della stessa pianta, usata per confezionare prodotti intessuti.

0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 [Bot.] Albero della famiglia delle Arecaceae, di alto fusto non ramificato, con grandi foglie a forma di penna (dette anche rami) riunite in un ciuffo alla sommità, di cui si distinguono numerose varietà (gli es. sembrano per lo più rif. a quella che produce i datteri).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 11.16: Tutt' a dentro di Giudea verso occidente sono li Essenii [...]. Elli vivono di **palme**.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 356.13: Vedi negli arbori: dicesi de la **palma** - quella che fa i datteri è femina, quella ch'è sterile è il maschio - non può fare datteri la femina s'ella non è a llato al maschio...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 5, pag. 59.29: L'albore della **palma** si è bello, però che àe belle frondi che paiono quasi inarientate. Anco àe bellissimi fiori e bello frutto.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 57.26: Capitol de la **palma**.

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 1, pag. 87.21: entrando dentro trovò grande e spazioso luogo con una bellissima **palma**...

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 74.12: E [una] **palma** verde con li suoi coltelli sotto la statua di Cesare nel tempio della

Vittoria, tra lo smalto delle pietre nata si trovò, di giusta grandezza.

[7] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 8.64, pag. 698: e sì come la **palma** inver l' altura / si stende, così tu, vie più vezzosa / che 'l giovinetto agnel nella pastura...

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 35.16: In questa parte medesima, verso ponente ha una gente che si chiamano Stenici [...] e vivono solamente di **palma**...

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 114, pag. 118.29: **Palma** sè dita palma per le suò divisione a forma quasi o de la nostra palma.

[10] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 164.24: Io so vite e voi site le **palme**; e così co le palme no(n) possono fare fructo da se medesme sença la vite, così voi sença me no(n) podarete fare chovelle.

1.1 [Con valore simbolico].

[1] *Poes. an. bologn.*, XIII, 12, pag. 9: Corona sij d' imperio a fin or fabricata, / **palma** preciosissima, stella del mondo ornata...

[2] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.71, pag. 17: Or ti vien', **palma** felice, / de palma Virgo radice, / madre nostra [e] nodrice / delli angeli santissima.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.63, pag. 248: 'N quella altissima **palma**, o' salisti, Francisco, / lo frutto pigliò l'alma de Cristo crucifisso...

[4] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 15.100, pag. 188: «Leggesi scripto che tu lo sostegni, / o Maria madre, tal dolor mortale, / per me formata da li quatro legni [...] et poi la **palma**, ch'è victoriale».

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 123.5, pag. 479: O dattero fronduto, **palma** del paradiso diluziano, / Per cui gli agnoli fanno canto diletoso...

[6] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 287.27: hec palma, me, la **palma**. hec victoria, rie, la **palma** e la victoria, unde versus: Est arbor palma, manus, victoria palma.

[7] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 58, col. 2.37: e dice con Giob: nel letticiuolo mio morrò, e siccome **palma** multiplicherò i dì. || Cfr. *Iob* 29.18: «in nidulo meo moriar et sicut palma multiplicabo dies».

[8] *Via della salute*, a. 1375 (fior.), pag. 263.21: E sappi che la penitenzia si è assigliata alla **palma**, il cui pedale è molto aspero, ma negli rami si trovano il frutto suo molto dolce, cioè il dattero.

[9] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 45.12, pag. 100: Corona sie d'imperio a fino oro fabricata, / **palma** preciosissima, stella del mondo ornata...

1.2 Foglia o ramo della stessa pianta (cui è attribuito un valore simbolico o rituale).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 92.29: tolea lo ramo dell' arbore e portavalo in mano, sì como noi facemo la domenica de **palme**.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 911, pag. 49: Et eo ve dirò dra passion / Ki sostiene lo nostro signor [...] Poi recevé **palma** e oliva...

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 40 parr. 1-8, pag. 156.20: E però è da sapere che in tre modi si chiamano propriamente le genti che vanno al servizio de l'Altissimo: chiamansi palmieri in quanto vanno oltremare, là onde molte volte recano la **palma**...

[4] *a Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 4, pag. 110.32: Mado(n)na, io v'abbo arecato questo ramo di **palma** di Paradizo, lo q(ua)le tue (con)manderai che sia portato i(n)nansi alo tuo lecto...

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 105, pag. 23: Maria la **palma** prese che lu angelo li ài date...

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 245.12: E sono poste per premio, cioè per merito del vincitore, verdi corone di **palma** e vestimenta dorate e talenti d'oro.

[7] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 96, pag. 88.38: che lo rectore e li frati del detto Ospitale deggano e sieno tenuti essere tutti insieme ne l' oratorio de l' Ospitale predetto [...] nel die di dominica di **palme**, a ricevere lo olivo benedetto...

[8] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.), 16.1, pag. 29: In questo die di **palme** e di l'ulivo, / nel qual nostro Segnor cum humiltade / venne in Ierusalem, santa citade...

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 46, pag. 606.29: e nella destra mano le vedea una **palma** verde, simile da lei mai non veduta...

[10] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 152, vol. 2, pag. 5.7: Ivi sono belli giardini di datteri e di pomi di paradiso, et ivi i peregrini pigliano la **palma**, che la comperano da' Saracini.

[11] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 47, vol. 2, pag. 439.9: In quello anno primieramente quelli ch'erano stati incoronati, però che si erano bene portati in battaglia, riguardaro li giuochi onorati di loro corone; e allora di prima si cominciaro a donare le **palme** a' vincitori.

[12] *a Vang. venez.*, XIV pm., *Giov.*, cap. 12, pag. 349.8: elli tolse li rami de le **palme** et li gitava encontra lui e clamavano: «In olto! Benedeto sia quelui che vene in lo nome de lo Signor, re d'Israel!».

[13] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 524.33: O çonventù, dame **palma** gratiosa e portadi çoie de mirto ala odorada coma.

[14] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 35.42: It(em) dissipisci pro u(n) pit(ictu) de vinu la domenecha de **Palme**, iij s..

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1177, pag. 273: In domenecha de **Palme** quisti si se abiaro...

[16] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 4, vol. 1, pag. 69.10: Unde per li quaetru iorni sequenti foru facti killi scripturi, li quali recita Iohanni (XII c.), ki Iesu vinni cum gloria di li **palmi** in Ierusalem...

[17] *GI* Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 73-81, pag. 820.8: **palma** è la follia de l'andattalo, e di là n'è copia grandissima, e però in segno che sieno stati di là li peregrini arecano lo bordone cinto di palma.

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 154.10: Lo primo confallone fu grannissimo, roscio, con lettere de aoro, nello quale staieva Roma e sedeva in doi lioni, in mano teneva lo munno e la **palma**.

1.2.1 Metaf. [Simbolo di gloria e di vittoria:] onore acquisito, titolo d'onore.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 87.7: Di boce sono dette quelle, che con boce d' uomo si dicono, siccome quando nelle guardie, e nelle battaglie per segno si dice **palma**, o vittoria, o Iddio sia con noi, o virtude, o triunfo, ed altri qualtivuoli nomi, che piaccia di dare a colui ch' è signore.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 261.4: Il lieto amante doni i miei versi con verde **palma**; io sono sopraposto ad Ascreo e al vecchio Omero di Meonia.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.121, vol. 3, pag. 151: Ben si convenne lei lasciar per **palma** / in alcun cielo de l'alta vittoria / che s'acquistò con l'una e l'altra palma... || Gioco di parole con *palma* 2.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 86.24: Et in killi ioki eranu ordinati curumi di **palma** virdi per dunarili a cui primu vinchia et eciamdeu vistimenti inaurati.

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 24.7, pag. 611: amico; e, d' ogni vincitore / premio, la **palma** fu tagliata ancora...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 168.1: [22] Per questa confession, per queste parolle hi fon coronnai e da questo dichio hi començòn la soa vichioria e portavan çà fin da inlora la **palma** fioria in le soe man.

[7] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 47.5, pag. 592: Voi sol sète colui, che darli **palma** / potete d' ogni bene...

[8] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 41.12, pag. 218: e scaldimi del sol ch'eterno regna, / lo qual risplende in ciaschedun cristiano, / che solo in dargli tre **palme** s' assegna. / La prima delle qual sia il senso umano, / mostrar del suo peccar contrito core...

[9] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 118-126, pag. 297.7: *lassar per palma*; cioè per segno di vittoria...

[10] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 41, pag. 358.22: Tu domandi questa egregia **palma** d' avere finita la guerra Cartaginese?

1.2.1.1 Fras. Palma di vittoria.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), canz. 1.70, pag. 6: ché la bèata alma / luçe, fronduta de victoria palma.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 19, pag. 104.25: Sanctu Gregoriu respunde e diche ki nulla **palma de victoria** è senza fatiga di bactalla.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 154.5: Lui aiuta, e Dioreis grida con grande voce dicendo, chi è venuto (quasi dica nullo) invano alla **palma della vittoria** ed alli ultimi premii se i primi onori si rendono a Salio.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 19, pag. 173.2: Senza fatica di battaglia non si viene a **palma di vittoria**...

[5] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosco.), L. 3, pag. 238.18: Non senza fatica l'albero della virtù si monta, nè senza sudore la **palma della vittoria** s'acquista.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 19, pag. 190.10: Sença faiga de bataglia non se ven a **palma** de vitoria...

1.2.1.2 Fras. Palma di martirio.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 550.7: *L' amore ond'io avvampo Ancor ver la virtù, che mi sequette* infino alla **palma dello martirio**...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 28, pag. 187.21: poichè sopravvenendo lo articolo della persecuzione eziandio quelli meritarono di ricevere **palma di martirio**, li quali in pace della Chiesa pareva che andassero per la via lata del secolo?

[3] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 58.13, pag. 263: Tu verrai, / el terzo giorno mi seguiterai, / con **palma di martyrio** sì verrai / ornato di mirabile splendore.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 28, pag. 199.18: poa che, sovravegnando l' articolo de la persecucium, eciamdé quel meritàm de receive' **palma de martirio**, li quai in paxe de la çexa pareva che andasem per la via larga de lo mundo?

1.2.1.3 [Con connotazione ironica].

[1] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars.*, IX, 761-788], pag. 180.34: Tra tutte le

pistolence Cenifee, tu ài la **palma** del nuocere: tutte tolgono l'anima, ma tu sola disfai il corpo. Il Cfr. Luc. *Phars.*, IX, 787: «Cinyphias inter pestes tibi **palma nocendi** est».

2 Ramo o foglia della stessa pianta, in un mazzo come utensile per spazzare.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 163.8: It. per j granata di **palma** per lo dormentorio, d. xij.

2.1 [Per riempire sacconi da letto].

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 10, pag. 252.17: e venuta la notte un lettuccio di frondi di **palma** le fece da una parte e sopra quello le disse si riposasse.

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 38, pag. 239.6: dormia solamente su uno saconcino di **palma** o d'altra foglia.

2.2 [Per uso non det.].

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 247.19: p. It. in lxxv coltelle di **palma**, s. iij. Il 'Foglie' o 'rami', cfr. *coltello* s.m.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 11, pag. 12.15: La soma de la **palma**, J soldo kabella: et passaggio J soldo.

[3] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 26.12: Per ciascuna soma de **palme**, XII d..

2.3 Fibra della stessa pianta, usata per confezionare prodotti intessuti.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 3, pag. 92.27: E questo disse Paolo non perch'egli di quel palio molto si curasse, né cercasse quel tanto onore d'essere involto in palio dopo la morte, lo quale vivendo si vestia pure di **palme** contessute...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 15, *San Paolo Eremita*, vol. 1, pag. 191.5: Sì che Antonio prese la tonica di Paulo tessuta di **palma**, la quale egli usava poi ne le solennitadi.

2.3.1 Corda di palma, sporta di palma.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 307.27: Per la sporta e corda di palma ch'è dentro dalla ginia, da ruotoli 2 e occhie 3.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 11, cap. 15, pag. 264.25: Metti una sporta di **palma** piena di foglie di cedro in nel mosto innanzi che bolla, e chiudi...

2.3.2 Cappello di palma (cesto), coperchio di palma.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 310.5: E se vuogli caricare in pani in nave e mettere il zucchero in botte sì si ragiona che si mette per botte 24 pani di zucchero caffettino di piccioli pani, e de' grandi vi se ne mette 22, e 22 pani di zucchero di Bambillonia, e 22 pani di zucchero dommaschino; e acconciati ciascheduno pane per sè nello suo cappello della palma coperchiato ciascuno col suo coperchio della palma in questo modo...

2.3.3 [Per il confezionamento di prodotti alimentari].

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 43, pag. 41.12: che ciascheuno di questa arte comperante cascio e vendente, biscontare e menovare il peso si debia per lui e siane tenuto da ciascuno venditore, cioè è di ciascuno filo di cascio messinese, galurese e alburachese una libra per fili di giunchi e di **palme** ne' quali sono infilati.

[u.r. 08.10.2013]

PALMA (2) s.f.

0.1 palma, palme, palmi, palmo, plame, ppalme.

0.2 Lat. palma (DELI 2 s.v. palma 2).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); a *Vang. venez.*, XIV pm.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Anche s.m. (palmo).

Locuz. e fras. *arrecare palma 1.6; battersi a palme 1.3; battersi le palme 1.3.1; battito di palme 1.5; darsi a palme 1.3; distendere le palme 1.4, 1.4.1; levare in palma di mano 1.2.2; levare le palme 1.4; piangere con le palme 1.3; portare in palma 1.2.1; portare in palme di mano 1.2; stendere le palme 1.4; tendere le palme 1.4.*

0.7 1 Parte interna della mano, fra il polso e le dita. **1.1** [Prov.]. **1.2** Fras. *Portare in palme di mano*: trasportare (una salma) sulle braccia di più persone (in segno di onore). **1.3** Fras. *Battersi a palme*: manifestare dolore, disperazione, ira percuotendosi col palmo delle mani. **1.4** *Tendere, stendere, distendere, levare le palme* (in atto di invocazione o preghiera). **1.5** *Battito di palme*: applauso. **1.6** Fras. *Arrecare palma* contro qno: alzare le mani contro qno, aggredire (fig.). **2** Sinedd. Lo stesso che la mano. **2.1** Lo stesso che il pugno. **2.2** Masch. Quantità di qsa che può stare sulla palma o nella presa di una mano, manciata.

0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 Parte interna della mano, fra il polso e le dita.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 17a, pag. 105.11: (Et) inperò ke l'omo à piú temperata complexione ke veruno a(n)i(m)ale à migliore tacto, (et) in esso la **palma** da la parte derietro...

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 31, pag. 267.30: quello anello dé portare nella mano manca e nel dito mignolo, e la gemma dell'anello dal lato della **palma** della mano...

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 13, pag. 104.9: E se ciò è che lla medicina aoperi subbitamente e forte, allora si de elli riposare e odorare cose di buono odore e stropicciare le **palme** e i piedi...

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 249.3: E battendo il suo petto morbidissimo colle **palme**, disse: - Quello malvagio e crudele se n'è ito!

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 7.108, vol. 2, pag. 117: L'altro vedete c'ha fatto a la guancia / de la sua **palma**, sospirando, letto.

[6] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 3, pag. 8.12: A questo motto mi prese per la mano e mi mise dentro uno piccolo libretto che non era i nula maniera né piú largo né piú lungo che la **palma** d'un uomo.

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 260.28: Diogene, che veggendo un garzone attignere acqua d'una fonte colle **palme** delle mani, e bere con esse, incontanente spezzò un su' nappo...

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 38.2: e quella li leccava le mani, e dava i basci alle **palme** del padre...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 74.30: e lu nostru exercitu [...] arssi et dirupau et ficila plana commu **palma** di manu quilla Numancia...

[10] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 54.4, pag. 621: Dieder quelle arme orribile fragore / quattro fiata, e altrettante pianto / le donne dier con misero dolore / e con le **palme** ripercosse alquanto...

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 81, par. 1, vol. 2, pag. 137.28: Se alcuno percoterà alcuno con la mano overo **palma** overo con puino, calce overo ginocchio overo goveto en la faccia overo en lo volto...

[12] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 77, pag. 334.25: Lo dente delo cane nero, se lo terrai nela tua **palma**, non ti lateranno li cani...

[13] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosco.), pag. 11.11: Omo lo quale troverai che abbia lunghe le **palme** de le mane e le dita, segno est che quel cutale omo sia bem disposto a molte buone cose...

[14] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 26, pag. 112.14: En quella fiada elli li spudavano en la soa faça et lo frustava con choreçe e oltresì lo ferivan con le **palme** de le mane in le...

[15] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 494.17: El serà licita cosa che tu la guardi e che tu la remiri, parlali molte cose cum sovraccio e cum losenghe e atti, e batti le **palme** insembre verso la fante...

[16] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 41, pag. 71.15: E, vegnuda a la porta, si se sforçava d'avrir quella, ma denanti la seradura era una man, e la monega spenceva la clave in meço de la **palma** de la man, creçandola meter in lo pertuso de la seradura...

[17] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 67, vol. 1, pag. 309.13: E ' Barberi saracini per sostentare la vita s'ordinarono continovo digiuno, il quale sodisfaceno con tre onçe di pane dato loro, e conn un poco d'olio quanto tenea la **palma** della mano, nel quale intigneno il detto pane...

[18] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 48.14: E quando elli non fosse bene disposto, no' bene temperato, si 'l chonoscerai per questi sengni [...] e fumositade alla testa a la fronte, chon rischaldamento de le piante de' piedi e delle **palme** delle mani...

[19] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Famae* III.117, pag. 263: Degli Stoici il padre alçato in suso, / Per far chiaro suo dir, vidi Çenone / Mostrar la **palma** aperta e 'l pugno chiuso...

[20] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 114, pag. 118.30: Palma sè dita palma per le sud divisione a forma quasi o de la nostra **palma**.

[21] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 533, pag. 496.2: Elli bateva le lor **palme** insembre e llievà uno crido sì grande che homo non aldirave a Dio tonando.

[22] *Passione marciiana*, XIV (ven.), 201, pag. 199: Ki vedes la raina dura mentre plurar, / batrose le **palme** e speso strangoxar...

[23] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 144, S. *Francesco*, vol. 3, pag. 1263.4: e videsi ne la **palma** de la mano una grave fedita quasi come di saetta...

[24] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 9, S. *Giovanni ap.*, vol. 1, pag. 118.26: Quelli, udendo ciò, istracciò il vestimento suo e, battendosi il capo con le **palme**, si disse...

[25] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 115.19: Hec vola, le id est la **palma**.

– [Come oggetto di divinazione].

[26] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 359.16: chi considera giunture di mani, e lineazioni di **palme**, [ed] appellata [è] chiromanzia.

– Masch.

[27] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 11, 2.1, pag. 791: La verde fronda ch' io porto sul **palmo**, / si me ricovre quel ch' io in acqua zappo...

1.1 [Prov.].

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 392, pag. 309: 188. Rasoio rade invano / in **palma** di mano.

1.2 Fras. *Portare in palme di mano*: trasportare (una salma) sulle braccia di più persone (in segno di onore).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 49.16: Lucrezia [...] sè medesima uccise. Il quale corpo non sotterato fu, ma portato in palme di mano a Roma...

1.2.1 Fras. *Portare in palma*: fare oggetto di lode.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 22.8, pag. 316: Qui vanno a piè con preghi e con sospiri, / qui povertà si brama e porta in palma, / qui con digiun s'affliggono i disiri...

1.2.2 Fras. *Levare in palma di mano*: tributare grande onore.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 64, pag. 273.10: Le guardie l'ebbero veduto; avisarlo; et incontanente il levaro in **palma di mano** a gran festa.

1.3 Fras. *Battersi a palme*: manifestare dolore, disperazione, ira percuotendosi col palmo delle mani.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 16.26: onde forte cominciarono a gridare e a **battersi a palme** e istracciarsi i lor capegli...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 239.30: E **battendosi a palme** va il grido al cielo.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 9.50, vol. 1, pag. 149: **battiensì a palme** e gridavan sì alto, / ch'i' mi strinsi al poeta per sospetto.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 30, pag. 49.13: Silvia, quando lo vide così ferito, cominciò a **battersi a palme** e a gridare.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 552.34: e in questo la fante di lei sopravvenne, la quale nella torre entrata, non potendo più la voce tenere, **battendosi a palme** cominciò a gridare: «Oimè! donna mia dolce, ove siete voi?».

– Fras. *Darsi a palme*.

[6] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Adriana, pag. 95.18: ed aggiungendo le mie mani insieme, incominciai a **darmi a palme** colli capelli disordinati, siccome il sonno gli avea tenuti. || Cfr. Ov., *Her.*, *Ariadne Theseo*, 17: «protinus adductis sonuerunt pectora palmis».

– Fras. *Piangere con le palme*.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 176.6: e per certo pensando che Ino fosse morta, piansero colle palme la casa di Cadmo, stracciandosi i capelli e' vestiri...

1.3.1 Fras. *Battersi le palme*: scontrarsi violentemente (?).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 114.19: La terra tremava, le pree e hi sassi se batevan le palme, hi monumenti sbaagiàn e butòn for gli morti e molti corpi sancti resuscitòn da morte e vegnan in la citae sancta de Yherusalem e apparin a molt[i].

1.4 *Tendere, stendere, distendere, levare le palme* (in atto di invocazione o preghiera).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 628.37: Ma Liger, sceso del carro, a lui tese le palme e disse...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 630.16: La mente, consapevole del male, conobbe da lungi il figliuolo; e stende le palme a cielo e 'l corpo gli s'accosta.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 8.10, vol. 2, pag. 122: Ella giunse e levò ambo le palme, / ficcando li occhi verso l'oriente...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 5.4: Inmantenente le membra d'Enea si dissolvono per paura; piange, e, tendendo le palme alle stelle, dice queste cose...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 84.5: El padre Anchise, distese le palme de la riva, invoca le grande maestà delli Dei...

1.4.1 Fig. [Di un fiume, con metaf. occasionale:] *distendere le palme*: allargarsi in una direzione.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 6.28, pag. 61: pur inver lor distende le sue palme / mostrando in ciò l'ardor che non sentiro / del qual nel mondo ebber sì pien le salme.

1.5 *Battito di palme*: applauso.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 5, vol. 1, pag. 178.10: La quali cosa vedendu lu populu con gran battitu di palmi comparau la verecundia di la strania citati... || Cfr. Val. Max., IV, 5: «maximo plausu».

1.6 Fras. *Arrecare palma* contro qno: alzare le mani contro qno, aggredire (fig.).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 122, par. 6, vol. 2, pag. 175.10: Ma se **palma arecherà contra** el buono stato de la città de Peroscia, de simele pena sia punito [[*scil.* alla pena capitale]].

2 Sinedd. Lo stesso che la mano.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 47.8, pag. 592: ché morte e vita sua tèn vostra **palma**.

2.1 Lo stesso che il pugno.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 158.4: Allora il padre Enea diede l'armi eguali, e di pari armi legoe **palmi** d'ambidue.

2.2 Masch. Quantità di qsa che può stare sulla palma o nella presa di una mano, manciata.

[1] *Poes. an. perug.*, XIV pm., 11.1.8, pag. 790: S'io da questo scappo, / en simel caso già mai non rincappo, / se tu mi dessi di fiorini un **palmo**.

[u.r. 08.10.2013]

PALMA (3) s.f. > PALMO (1) s.m.

PALMACRISTO s.f.

- 0.1** *palmacristo, palma Christi, palma Cristi.*
0.2 Lat. mediev. *palma Christi* (GDLI s.v. *palmacristo*).
0.3 *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.).
 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Locuz. e fras. *erba palmacristo* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Zool.] Pianta erbacea avente i tubercoli simili al palmo di una mano, orchide palmata (*Orchis incarnata*). Locuz. nom. *Erba palmacristo*.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

- 1** [Zool.] Pianta erbacea avente i tubercoli simili al palmo di una mano, orchide palmata (*Orchis incarnata*). Locuz. nom. *Erba palmacristo*.
 [1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 130, pag. 492: *Le man', più belle d'erba palmacristo...*
 [2] *GI Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Elenco dei semplici*, pag. 405, col. 1.34: Buçeide(n) i. **palma Cristi** 247.

PALMARE s.m.

- 0.1** *palmar*.
0.2 Da *palma* 2?
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che palma (della mano)?
0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

- 1** Lo stesso che palma (della mano)?
 [1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 162.6, pag. 228: *Ami nel drappo suo cardo, e no sugna: / cardar'è aunto ov'ha palmar* trafitto. Il 'Il cardare (rimproverare aspramente, v. *cardare*) è un'unzione (v. *aunto*) quando c'è (in confronto a) un palmo trafitto' (?).

PALMARIZZU agg.

- 0.1** *palmariczi, palmariczu, palmarizzu*.
0.2 Da *palma* 2.
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Della lunghezza di un palmo.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

- 1** Della lunghezza di un palmo.
 [1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 1, vol. 2, pag. 68.5: *et unu prisi l'unu brachiu di Cristu, et l'autru l'autru, et lu terciu prisi l'unu pedi et misilu supra l'autru, et lu quartu cum unu clovu plui di palmariczu, et chascunu cum un ben grossu et ben pisanti marchu, insembli fireru et insembli clavaru li manu et li pedi...*
 [2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 3, vol. 2, pag. 71.5: *et clavau cum unu clovu grossu et longu palmarizzu la planta di la manu cum lu brazzu di la cruchi...*

PALMATA s.f.

- 0.1** *palmata, palmate*.
0.2 Da *palma*.
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).
0.7 1 Colpo dato sul palmo della mano.
0.8 Pietro G. Beltrami 30.04.2004.

- 1** Colpo dato sul palmo della mano.
 [1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 13.4, pag. 131: *Quando veggio Becchina corrucciata, / se io avesse allor cuor di leone, / sì tremarei com'un picciol garzone / quando 'l maestro gli vuol dar palmata*.
 [2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 224.1: *Acille porse quelle mani alle palmate del maestro, le quali Hectore dovea sentire*.
 [3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 32.11: *E il braccio che à di dietro sì con la mano distesa si è a modo come chi vuole dare palmata ad altri, o che mostri con quella mano come se chiamasse compagnia che venisse dipo lui per quello luogo dove andava egli*.
 [4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 112, pag. 250.29: *E uno maestro Conco, il quale era di barattiere divenuto pollaiuolo, e di pollaiuolo era diventato medico, che era vago delle femine, come i fanciulli delle palmate, dice..*

[u.r. 23.05.2007]

PALMATO agg.

- 0.1** *palmata, palmate, palmato*.
0.2 Lat. *palmatus*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).
 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 [Di un abito:] ricamato con rami di palma.
0.8 Pietro G. Beltrami 30.04.2004.

- 1** [Di un abito:] ricamato con rami di palma.
 [1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 194.16: *6. E que volsi diri zò que fici Metellu, lu piatusu principi [...] quandu issu celebrava li conviti cu la vestimenta palmata e ricippia li curuni di lu auru gittati a li cunki di petri pleni di aqua in lu so celestiali capu?*
 [2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 610.16: *Che altro volle a sè Metello Pio [...] Quando elli festeggiava li conviti con le vestimenta palmate, e riceveva corone de l'oro piegate con lacunari sì come in celestiale capo?*
 [3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 8, pag. 240.15: *Però che, secondo l'oppinione degli antichi, chi così vestito nascea, dicevano, prenosticando, quello cotale dovere essere fortunato e ricco; quasi come se questo fosse il vestimento palmato di Giove ottimo massimo o i reali ornamenti del re Asuero.*

PALMÈA s.f.

- 0.1** a: *palmea*.
0.2 Fr. ant. *paumée* (DEI s.v. *palmèa*).

- 0.3 F** *Trattato del ben vivere*, XIV pm. (tosca.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Contratto concluso con una stretta di mano (fig.).
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Contratto concluso con una stretta di mano (fig.).

[1] **F** *Trattato del ben vivere*, XIV pm. (tosca.): egli fanno a Dio una **palmea**, cioè a dire che li donano lo mondo per lo cielo... Il Manuzzi, *Trattato del ben vivere*, p. 9.

[2] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 75, pag. 91.6: illi fanu a Deu una **palmea**, ço est a diri ki illi donanu per lu celu lu mundu, nenti per tucti beni, tayu per auru et lassanu tuttu per guadagnari Deu et per conquistari lu celu...

PALMEGGIARE v.

- 0.1** *palmeggia*; **f**: *palmegiando*.
0.2 Da *palma 2*.
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Tenere forte nel palmo della mano. [Rif. ad un'arma:] lo stesso che brandire.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Tenere forte nel palmo della mano. [Rif. ad un'arma:] lo stesso che brandire.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 124, pag. 188.11: Ma tantosto si rilieva suso e **palmeggia** sua lancia e la lancia a Felimenis di tutta sua forza...

[2] **F** *La Spagna*, a. 1380 (tosca.): **Palmegiando** chi lance e chi dardi. Il Catalano, *La Spagna*, 9, p. 24.

[3] **F** *La Spagna*, a. 1380 (tosca.): El caval pugne e la lancia **palmeggia**. Il Catalano, *La Spagna*, 37, p. 29.

PALMELLA s.f.

- 0.1 x**: *palmella*.
0.2 Da *palma 1*.
0.3 x *Doc. fior.*, 1368: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Tipo di lana molto corta.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Tess.] Tipo di lana molto corta.

[1] **x** *Doc. fior.*, 1368, pag. 498: per nettare la **palmella**, lb. 2; per pettini e chardi, lb. 6.

[2] **x** *Doc. fior.*, 1368, pag. 498: fu lib. 252 la **palmella** a dare a ffilare...

PALMENTO s.m.

- 0.1** *balmento*, *bpalmento*, *palmenta*, *palmenti*, *palmento*, *palmentu*.
0.2 Lat. *pavimentum* (DELI 2 s.v. *palmento*). Il Cfr. anche REW 6312 *pavimentum*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Doc. pist.*, 1297-1303; *Stat. sen.*, 1309-10

(Gangalandi); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

- 0.6 T** *Doc. cors.*, 1248: Bonelo di Palm(en)to.
0.7 1 Locale in cui si trovano tini per pigiare l'uva o macine per il grano; il tino stesso. **2** Pavimento. **3** Luogo dove sedevano e da dove parlavano i priori degli anziani.
0.8 Gian Paolo Codebò 23.04.2001.

1 Locale in cui si trovano tini per pigiare l'uva o macine per il grano; il tino stesso.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 6, pag. 198.16: Ed de' honorare Dio de la stanza tua; e de la primizia de tutte le biade enpierassi l'arca tua di ssaturità, e' **palmenti** tuoi rimoccheranno de vino, secondo che disse Salamone.

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 8.10, pag. 37: e quinci si racorga, s'alcuno ci erra, / che macine non son già di molino: / ch'elle non hanno fondo, ma stranezza / hanno di peso, sì che lo **palmento** / n'andria giù in profondo per gravezza, / ché di piombo è ciascun loro reggimento.

[3] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 97.9: Abbo chomperato da Moca uvero Maria ... molie che fue delo Bulia Chantone e da Chomo Cha[n]tone ma[n]ovaldo deli filioli che funo delo Bulia lo qua[r]to dela chasa e dela tore che fue di ser Bulione Cha[n]tone lla vinia dala pieve di Santo Istef[a]no delo quale si rede, a fito in prepet[uo], istaia iiii di grano e llibre vj d'olio e charro unno e meso di vino mosto a **balme[n]to**, per lb. mcc..

[4] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 176.1: Salda rascione mess(er) lo singnore co(n) Iova(n)ni soccio da Pacciana del'ova, di capponi, de' pollastri e del maestratico, d'una trave e del **palme(n)to**, a die xxij di nove(m)bre.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 148, vol. 2, pag. 69.8: Salvo che a ciascuno molino di Mersa da le Sassa in fino a le molina di missere Orlando Buonsignori et de' consorti, da Foiano, s'imponga per ciascuno **palmento** uno mulo o vero giomento per portare el biado de la città di Siena a le molina, da kalende gennaio infino a kalende novembre.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 23.12: Factu zo, lu episcupu intrau alla vigna, et illu medemj accolci la rachina et portaula allu **palmentu**, et cachau tucti autri pirsuni, et rimase sulu illu et unu garzuni; e mise chistu garzuni allu palmentu, et commandaullj chi divissi pistari chilla pocu de rachina.

[7] *Doc. fior.*, 1338, pag. 116.6: Al letto del Monaco abbiamo vigna st. vi affittata lib. iiii st. x A Dimoçano abbiamo terra lavoratoia st. iii assene fitto grano st. iii 1/2 Le mulina di Giuncheto con iiii **palmenti** e suoi fornimenti avrassene lib. c Abbiamo vigne a Cortenuova e a Monte Meçano affittate a danari sono st. assene di fitto lib. cccxxviii sol. iii den. ii..

[8] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 111, pag. 219.21: Ed ecco l'angel di Dio apparve a uno, ch'avea nome Gedeone ed era allora appiattato in un **palmento** e quivi per paura di inimici, che predavano la contrada, battea un poco di grano, perchè non avea ardimento di stare in l'ara.

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 52, vol. 2, pag. 74.11: nel quale ordinarono e poi fornirono due case a traverso al canale, l'una di sopra e l'altra di sotto, catuna con sei **palmenta** per lo Comune

molto bene edificate, e ancora per ordine vi se ne dovea fare quattro penzole.

2 Pavimento.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 59.14: Le tavole messe atorno atorno. Tutto lo **palmento** della sala era coperto de tappiti, li quali tappiti erano de pura e netta seta. Le mura intorno erano amantate de celoni riccamente lavorati a babuini messi a seta ed aoro filato.

3 Luogo dove sedevano e da dove parlavano i priori degli anziani. Il (Banti).

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 159.13: Di che misser Lodovicho della Roccha et don Rinieri di Bonifatio presono ser Giovanni dell'Angniello et misolo al **palmento**, in mezo, tra Benedecto di Falchone et Andrea del Testa e tra gli anziani...

[u.r. 08.10.2013]

PALMERAS s.i.

0.1 *palmeras*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Tipo di pianta.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Zool.] Tipo di pianta. Il Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 444.6: El late de li animale che magna lo elleboro o che magna una pianta, la quale fi dita **palmeras**, è rio al stomego.

PALMETO s.m.

0.1 f: *palmeto*.

0.2 Lat. *palmetus* (DEI s.v. *palma*).

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Terreno coperto da alberi di palma.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Terreno coperto da alberi di palma.

[1] F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 9: lasciò per testamento [...] il **palmeto** di Faselide. Il Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 229.

[u.r. 07.05.2012]

PALMIERE s.m.

0.1 *palmieri*.

0.2 Da *palma*.

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A *Doc. sen.*, 1231-32: Palmiere chorregiaio; *Doc. sang.*, a. 1236: Palmieri; *Doc. pist.*, 1240-50: Salvi Palmieri; *Doc. fior.*, 1279-80: Palmieri di Radino di Monti Falchone; *Doc. prat.*, 1285-86: Palmieri f. ser Borghi.

0.7 1 Chi compie il pellegrinaggio in Terrasanta.

0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 Chi compie il pellegrinaggio in Terrasanta.

[1] GI Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 40 parr. 1-8, pag. 156.19: [par. 7] E però è da sapere che in tre modi si chiamano propriamente le genti che vanno al servizio de l'Altissimo: chiamansi **palmieri** in quanto vanno oltremare, là onde molte volte recano la palma; chiamansi peregrini [...]; chiamansi romei...

PALMIGAR v.

0.1 f: *palmigando*.

0.2 Da *palma* 2.

0.3 F *Fatti di Spagna*, XIV sm. (ven.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che palmeggiare.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Lo stesso che palmeggiare.

[1] F *Fatti di Spagna*, XIV sm. (ven.): Bagordando e zostrando, quella zente zeveno per la campagna cavalcando, **palmigando** sue aste, che forte menezaveno verso la Spagna... Il Mattaini, *Fatti di Spagna*, p. 716.

PALMIGARE v. > PALMIGAR v.

PALMIRENO s.m.

0.1 *palmireni*.

0.2 Lat. *Palmyrenus* (GDLI s.v. *palmireno*).

0.3 Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Solo plur.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Abitante dell'antica città siriana di Palmira.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Abitante dell'antica città siriana di Palmira.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 14, pag. 254.12: Zenobia, ricchissima reina de' **Palmireni**, fu costretta di precedere il carro triunfale d'Aurelio, imperadore de' Romani, caricata de' suoi ornamenti...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 28, pag. 331.30: e questa fu una donna d'Arabia, reina de' **Palmireni**, chiamata Zenobia...

PÀLMITE s.m.

0.1 *palmite, palmiti*.

0.2 Lat. *palmes, palmitis* (DEI s.v. *palmite*).

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): 1.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Ramo flessibile della vite che produce i grappoli.

0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 Ramo flessibile della vite che produce i grappoli.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 350.15: Anco disse, che era vite, e noi suoi **palmiti**, e che chi in Lui non mane come il palmite nella vite, fia cacciato fuori, e messo al fuoco.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 3, cap. 13, pag. 98.32: I **palmiti** non si vogliono legare all'arbore con vinco duro, imperocchè gli potrebbe ricidere, o schiacciare. E sappi che 'l **palmito**, che penderà di fuori dalla legatura, s'empie di frutto: e quel che fia infra la legatura, deputerai alla materia dell'anno, che de' venire.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 62, pag. 358.35: parendogli la prima volta che l' orina della figliuola allagasse tutta Asia; e la seconda, che dalla parte genitale della figliuola usciva una vite, i **palmiti** e le frondi della quale adombravan tutta Asia.

[u.r. 08.10.2013]

PALMIZIO s.m.

0.1 *palmitio*.

0.2 Lat. tardo *palmiticeus* (DEI s.v. *palmitio*).

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che palma (o più precisamente la palma da datteri).

0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 Lo stesso che palma (o più precisamente la palma da datteri).

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 22.25: che virtù cresce in alto come **palmitio**, e come cipresso e cedro, e poi si spande e getta suo' rami, e stende da tutte parte.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 134.25: Imperocchè alcuna fiata per seme nasce e pullula la palma ovvero il **palmitio**...

[u.r. 08.10.2013]

PALMO (1) s.m.

0.1 *palmi, pallmo, palmi, palmo, palmu, parmo, plami*.

0.2 Lat. *palmus* (DELI 2 s.v. *palmo*).

0.3 *Doc. venez.*, 1281/84: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1281/84; *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Doc. macer.*, 1287; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Anche s.f. (*palma, palme*).

Locuz. e fras. *al piede e al palmo 3; palmo grosso 1; palmo quadro 1*.

0.7 1 [Mis.] Misura di lunghezza correlata con la dimensione della palma della mano, o con la distanza fra la punta del pollice e quella del mignolo della mano allargata (spanna). **1.1** [Con valore generic., per indicare una lunghezza o grandezza modesta]. **1.2** Parte di qsa di lunghezza o grandezza pari all'incirca a questa misura. **2** La mano aperta a spanna, usata per misurare. **3** *Al piede e al palmo*: signif. incerto (a disposizione?).

0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 [Mis.] Misura di lunghezza correlata con la dimensione della palma della mano, o con la distanza fra la punta del pollice e quella del mignolo della mano allargata (spanna).

[1] *Doc. venez.*, 1281/84, pag. 54.9: Et elo aduse una ca(r)ta de ba(m)basino, lo(n)ga forsi de un **palmo**, la quale straçà li çudisi p(er) desdegno et ira che illi ave.

[2] *Doc. macer.*, 1287, pag. 84.15: Item XXXVI lengna, le quale sia lonke XXVII pede et meçu unu, larki unu pede, grosi unu **palmu**.

[3] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 716.11: E de dare, questo die, lb. II s. XIII s. VIII, che demmo per lui per channe II e **palmi** V e mezzo di saia di Chamo che ne chomperò per uno suo guardachuore.

[4] a Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. V, pag. 22.26: [22] Uno si vuole vestire et truova drappo che nn'è assai in una roba di bracia 11. E 'l detto drappo è ampio **palmi** 3 1/2. Truova un altro drappo, lo quale è ampio palmi 5 1/2. Dimmi di quanto drappo avrà assai a ffarne una roba di questo ch'è ampio palmi 5 1/2 a quella medesima ragione.

[5] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 4, pag. 38.3: Unde per uno **palmo** di cuoio di pelliccia ch'el'è ànno, perdono lo regno di Dio.

[6] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 35, pag. 48.12: Ànno buoi grandi e bianchi come nieve, col pelo piano per lo caldo luogo, le corne cort'e grosse e non agute; tra le spalle ànno uno gobbo alto due **palmi**, e sono la più bella cosa del mondo a vedere.

[7] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 19, pag. 169.29: La sera apparì in cielo un segno meraviglioso; il qual fu una croce vermiglia, sopra il palagio de' priori. Fu la sua lista ampia più che **palmi** uno e mezzo...

[8] *GI Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 52, pag. 178.1: Dovemo sapere che 4 dita fanno uno **palmo**, e quattro **palmi** fanno un piede e 5 piedi fanno 1 passo e 125 passi fanno uno stadio e 8 stadi fanno un miglio.

[9] *Stat. pis.*, 1321, cap. 124, pag. 309.34: Anco iuro, che infra 'l mese proximo dal die de la mia intrata computare, de le intrate de la corte farò fare tre misure di ferro; cioè l' una d' ampiessa di cultricili, et una di **palmi** sei, et l' altra di **palmi** V, a le quale li testori fanno cultricili et panni di misura predicti...

[10] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 8.33: Pagamo per lui a Ramondo Milio drapiere per kanne due e **palmi** cinque del drappo salviato di Mellina ond'egli fecie roba, e costò in tutto fior. 5 d'oro...

[11] a *Libro di ragioni*, XIV po.q. (pis.), pag. 38.20: Item una lancia est ficca socterra, lo 1/3 e 'l 1/4 di tucta la lancia, et di sopra s'è est **palmi** 32; quanta s'è di tucta la lancia?

[12] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 25, pag. 44.16: sì veramente, che quelle panche chiavate o sedii di pietre non possano esseri alti da terra più de **palmi** due et mezzo di canna...

[13] *GI Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 22.16: Sepis che le braça C de drapi grissi sì torna in Pullia chane XXXJ e **palmo** J e la mexura a la qual se vende li drapi sì vien dita torssello in Puia e cane 60 sì è un torssello, doncha braça 200 de Venexia è J torxello e cane 2 e **palmi** 2 e la cana sì è **palmi** 8.

[14] *Stat. pis.*, 1334, cap. 40, pag. 1044.11: Salvo che lo coame bagnato possa quivi tendere oltra lo dicto **palmo**.

[15] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 155.21: e fior. tre e s. diecie ad oro per una canna e **palmi** sei che Tomaso ebe...

[16] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosco.), cap. 14, vol. 1, pag. 52.12: Apresso a terra, a V **palmi** della porta, sì è una finestra sì grande, che l' uomo vi mette la testa...

[17] **a Tariffa pesi e misure**, p. 1345 (venez.), pag. 55.6: Et è da saver che in Famagosta a mexurar telle e chanevaze e zascaduna altra cosa, che xe cana, se dà de presa palmo 1/2 per cana, e **palmi** 8 è chana 1: sì che de presa se dà 1 16 de cana, che vien 6 ¼ per C.o de presia.

[18] **GI Pegolotti, Pratica**, XIV pm. (fior.), pag. 77.13: E la canna da misurare panni lani e lini di Cipri si è **palmi** 8 o vuogli braccia 3 1/2.

[19] **Tavola ritonda**, XIV pm. (fior.), cap. 120, pag. 469.13: e da piedi aveva una ispada, che era tratta fuori bene uno **palmo** del fodero...

[20] **Savasorra**, XIV pm. (pis.), pag. 89.33: una lancia istà achostata a un muro di lunga in lunga ricta, ched estè lunga **palmi** 20: è dimandato s' eo traggo lo piè de la lancia **palmi** 12, è dimandato quanti **palmi** discenderà lo capo de la lancia.

[21] **Palladio** volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 21, pag. 109.13: E chi vuol per tempo le rose, cavi a piè del rosaio dentro due **palmi**, e infondaci con acqua calda due fiate il die.

[22] **Mascalcia G. Ruffo** volg., a. 1368 (sic.), cap. 6, pag. 581.3: Pigla unu cannolu grossu di canna, ki sia longu unu **palmu**, e mittilu in lu fundamentu di lu cavallu, et implilu in prima di oglu...

[23] **Sposiz. Pass. s. Matteo**, 1373 (sic.), Prologo, cap. 4, vol. 1, pag. 18.27: La virtuti di lu triangulu, di lu quadratu, lu cunsimili: cuntenti finitu et infinitu, ka, tu vidi, triangulu di tri **palmi** esti triangulu, et triangulu di trichentu milia palmi esti triangulu, et sic multiplicandu sencia fini.

[24] **Senisio, Caternu**, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 408.14: Item per dui **palmi** di pannu g. xij.

[25] **Serapiom** volg., p. 1390 (padov.), **Erbario**, cap. 22, pag. 27.7: La camomilla è una herba che ha le suò verçe de longeça circha un **palmo**, pine de fruti.

[26] **GI Francesco da Buti, Inf.**, 1385/95 (pis.), c. 6, 22-33, pag. 183.15: Spanna è il **palmo**; cioè l'apertura della mano.

[27] **Thes. pauper** volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 179, pag. 93.25: [2] Item sachi ki l'erbi su dui, l'una è masculina et l'altra fimina, si avi la sua foglia ialina comu murtilla minuta et esti di lu so pedi fina ' la chima pocu minu di unu **palmu** et la sua virtuti esti assai.

[28] **Leggenda Aurea**, XIV sm. (fior.), cap. 176, S. **Pelagio papa**, vol. 3, pag. 1574.12: Carlo era bello del corpo, ma fiero nel viso, la statura sua era d'otto piedi, la faccia sua era di lunghezza d'un **palmo** e mezzo...

[29] **Cronaca volg. isidoriana**, XIV ex. (abruzz.), pag. 212.21: Carlo del sou corpo fo homo bellissimo, ma lo sou viso era fiero et crudele. Et la soa statura era de VIII pedi alta; et la soa faccia era de VII **palmi** et meso per longo...

[30] **Mascalcia L. Rusio** volg., XIV ex. (sab.), cap. 98, pag. 213.13: et questa taula se p(er)tonda da ciasch(e)sunu lato, sì cch(e) dall' unu forame all'alt(r)o sia di lung(n)o unu **palmo** et no(n) più...

– Locuz. nom. **Palmo quadro**: superficie di un quadrato di lato pari a un palmo.

[31] **a Jacopo da Firenze, Tract. algorismi**, 1307 (fior.), cap. V, pag. 23.30: Sappi primieramente quanti **palmi quadri** è l'uno panno e l'altro.

– **Palmo grosso**: 'un buon palmo' o una misura specifica?

[32] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 246, vol. 2, pag. 189.5: ma lo compagno mio ne misurò una, la quale fu più lunga di lui uno **palmo grosso**...

– Femm.

[33] Pegolotti, **Pratica**, XIV pm. (fior.), pag. 216.25: Il govito del mare si è in Genova **palme** 3 di canna, sicchè conviti 2 1/3 fanno uno passo.

[34] **Serapiom** volg., p. 1390 (padov.), **Erbario**, cap. 175, pag. 179.24: Secondo Dyascorides kamedreos è una herba che nasce in gi luogi priuxi e asperi, piçola, de longeça de una **palma**...

1.1 [Con valore generic., per indicare una lunghezza o grandezza modesta].

[1] Giordano da Pisa, **Prediche**, 1309 (pis.), 2, pag. 15.24: In della natività sua nacque picciolo un **palmo** et nudo, unde sottile fue quando nacque.

1.2 Parte di qsa di lunghezza o grandezza pari all'incirca a questa misura.

[1] **Distr. Troia**, XIII ex. (fior.), pag. 183.18: Ma per ciò della sella nol mosse; e Accilles lo percosse della spada sì fiero colpo, che tagliò l'elmo e 'l bacinetto, e della cotenna gli fesse un grande **palmo**.

[2] Dante, **Commedia**, a. 1321, **Inf.** 31.65, vol. 1, pag. 532: sì che la ripa, ch'era perizoma / dal mezzo in giù, ne mostrava ben tanto / di sovra, che di giugnere a la chioma / tre Frison s'averien dato mal vanto; / però ch'i' ne vedea trenta gran **palmi** / dal loco in giù dov' omo affibbia 'l manto.

[3] **Parafr. pav. del Neminem laedi**, 1342, cap. 17, pag. 82.3: e dixè Yeremia che le mare mangiavan le carne d'i figliò a misura e sparriavan chomo se fa de le meçenne che ogne di s'in taglia via tria dia o cinque o al pù un **palmo**, chusi fasevan le mare d'i corpi d'i figliò e de le figliole e in 'sto moho alongavan la soa misera vita.

[4] **Malattie de' falconi**, XIV (tosc.>lomb.), cap. 41, pag. 45.5: Falli questa medicina: prende uno serpente nero e tagliali uno **palmo** appresso la testa, ed altrettanto apresso la coda, e toli quello di mezzo, e fallo bolire in una pignata ovvero olla nuova...

2 La mano aperta a spanna, usata per misurare.

[1] **Bibbia** (06), XIV-XV (tosc.), **Is** 40, vol. 6, pag. 529.2: [12] E chi sostiene e misura le acque con uno pugno, e chi ha ponderato li cieli con uno **palmo**?

3 **Al piede e al palmo**: signif. incerto (a disposizione?).

[1] **Doc. macer.**, 1287, pag. 85.3: Finalmente tucte quesste lengna de' esere a lu pede et lu **palmu** de Bonguadangu Mathei.

[u.r. 08.10.2013]

PALMO (2) s.m. > PALMA (2) s.f.

PALMOIARE v.

0.1 f: **palmoia**.

0.2 Fr. ant. **paumoier** (cfr. Godefroy s.v. **paumoier**).

0.3 F **La Spagna**, a. 1380 (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Tenere forte nel palmo della mano. [Rif. ad un'arma:] lo stesso che brandire.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Tenere forte nel palmo della mano. [Rif. ad un'arma:] lo stesso che brandire.

[1] **F** *La Spagna*, a. 1380 (tosca.): Viva Marsilio e chi è credente/ in Macometto! e la lancia **palmoia**. || Catalano, *La Spagna*, 11, p. 24.

PÀLMOLA s.f. > PÀRMOLA (1) s.f.

PALMONE (1) s.m.

0.1 a: *palmoni*.

0.2 Lat. *palma 1* (DEI s.v. *palmone*).

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Attrezzo per catturare gli uccelli col vischio (descritto nell'es.).

0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 Attrezzo per catturare gli uccelli col vischio (descritto nell'es.).

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 24, vol. 3, pag. 233.7: E queste verghe piccole impaniate si ficchino lievemente nelle verghe de' **palmoni**, che son pertiche grandi di rami d'arbori verdi, e massimamente di quercia, aventi nel capo superiore quattro o cinque verghe un poco elevate, nelle quali si ficcano le verghe sottilissime impaniate.

[u.r. 08.10.2013]

PALMONE (2) s.m. > POLMONE (1) s.m.

PÀLMORA s.f.

0.1 *palmore*.

0.2 Da *palma 1*.

0.3 *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Rimane il dubbio che la forma possa essere un plur. in *-ora* di *palma* o un calco del gen. plur. *palmorum*.

0.7 1 Lo stesso che palma 1.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Lo stesso che palma 1.

[1] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 25, pag. 39.18: E stagendo così el vite veni contra lu grande multitudene de sante persone, ke in lo mondo no vide maye cotante, fazando grandi canti e festa a modo de letanie; e fevan portà denanze turibuli con incenso, croxe e **palmore** e tortiti, ke parivano d'oro. || Trad. il lat.: «cum crucibus, cereis et vexillis, ac velut palmarum aurearum ramis...».

PÀLMULA s.f.

0.1 *palmula*.

0.2 Lat. *palmula* (GDLI s.v. *palmula*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Parte inferiore, piatta, del remo, pala. Estens. Remo.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Parte inferiore, piatta, del remo, pala. Estens. Remo.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 145.31: Perchè vai tu tanto nella destra parte? dirizza qua il tuo corso; ama la riva, e concede che la **palmula** rada i sassi da la parte sinistra... || Cfr. *Aen.*, V, 163: «litus ama et laeva stringat sine palmula cautes».

PALOMBA s.f.

0.1 *palomba, palombe, palomma, palomme, palonba, palumba, palumbi*.

0.2 V. *palombo*.

0.3 Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, S. Caterina, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 *Palumbi* può valere come forma non marcata rispetto al sesso: cfr. «li palumbi masculi» in Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 A *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): cavaliere da la Palomba.

N Resta dubbia l'att. *palombe* di *Stat. perug.*, 1342, che potrebbe essere plur. di *palombo*.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Femmina del palombo (colombo). **1.1** Piccione viaggiatore.

0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 03.08.2008.

1 [Zool.] [Ornit.] Femmina del palombo (colombo).

[1] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 21.18: Tornare pensa perfine ad quella hora, ma subitamente tre blanche **palomme** volare vede per quella grande selva.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 220, par. 3, vol. 2, pag. 295.33: Fuor de ciò volemo ke non sia licito ad alcuna persona ucelare a **palombe** ovvero colombe con pagelle, né con alcuna rete, lacciuolo ovvero per quignunque engenio ovvero artefitio, lendoce, né ad abeveratoio.

– [Simbolo di semplicità, innocenza o pace].

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 25.20: In pietto portavano una **palomma** bianca, la quale teneva in vocca uno ramo de oliva in segno de pace.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 11, pag. 137.13: Deu volci dari a vidiri a killj monachi l'anima di lu abbatì jn simiglianza di **palumba**, a zo ki dimustrassi comu killu abbatì si era statu jnnocenti e simplici di bona simplicitati: comu è la **palumba** senza felj...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 151.7: una bella **palomma** bianca, la quale teneva nella sio pizzo una corona de mortella, e donavala ad uno minimo celletto como passaro, e puoi cacciava quelli falconi da cielo.

– [In contesti relig.: immagine dello Spirito Santo].

[6] *Doc. perug.*, 1339-67, [1367] 3, pag. 259.16: più tre veglie nere de pannolino e doie pancelglie. E più lo storpiccio e la cacioppa chollo velo e la faccia del Demonio e la **palonba**.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 12, vol. 1, pag. 126.29: quando Christus fu baptizatu, Deu fichi de la naturali materia una **columba**, la quali vinni supra la testa di Cristu; quando fu la Pentecosta, Deu fichi di la naturali materia viniri focu supra li discipuli; poi, factu lu miraculu, lu focu et la **palumba** ritornaru in la preiacenti naturali materia.

– [In contesti relig.: forma assunta dall'anima umana, da angeli].

[8] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1076, pag. 388, col. 1: Como Deo commandone, / lu angelo li recone; / como **palomma** venne / colle candite penne.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 34, pag. 71.27: sanctu Benedictu levau li ochi all'ayru, et victi ki la anima de sua soru sancta Scolastica era partuta da lu corpu e muntava in chelu in simillanza de **palumba**.

1.1 Piccione viaggiatore.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 71.4: Custuma est di li Sarrachini di nutricari **palumbi** cum furmentu aduclatu cum meli, a zo chi, quandu havinu ad andari ad alcuna parti, et illi portanu cum loru li **palumbi masculi** intra sportelli et, quandu chi intraveni alcuna nova, zo è alcuna chi volinu nunciari a la chitati, et illi scrivinu in cartuli et cartichelli et ligianuli a lu collu, oy a li ali, di killi **palumbi** et lassanuli vulari.

[u.r. 22.06.2012]

PALOMBAIA s.f.

0.1 *palommaia*.

0.2 Da *palombo*.

0.3 *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 T *Doc. sen.*, 1294 (3): piano di Palombaia.

0.7 1 Locale per l'allevamento di colombi.

0.8 Demetrio S. Yocum 21.03.2012.

1 Locale per l'allevamento di colombi.

[1] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 150.37: MCCCLXI Domenicho di Tedora della villa di Igliano del pioverio di Mo(r)rano lassò al te(n)po della mo(r)talità alla frabicha di s(an)c(t)a Maria chase cho- I o(r)to dirieto, I **pal(o)m(m)maia** tonda, apresso alla chosa di Nuto di Gualcherino e apresso alla chosa di Nuto di Senebaldo e lla via piubicha.

[u.r. 21.05.2014]

PALOMBARO s.m.

0.1 *palombaro, palumbaro*.

0.2 Cat. *paloma* (con *-mb-* forse per ipercorrettismo, forse per riaccostamento alla base *palumba*, cfr. DECLC s.v. *paloma*, VI, 208-09).

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N *Doc. esaustiva*.

0.7 1 Chi s'immerge per eseguire lavori

sott'acqua.

0.8 Demetrio S. Yocum 21.03.2012.

1 Chi s'immerge per eseguire lavori sott'acqua.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 9.50, vol. 3, pag. 125: Et aggi buono orciero, / **palombaro** e gabbiero, / sostaro et an prodieri, / pedotte e themonieri, / e sien tutti ben presti / tirar la poggia questi.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 124-136, pag. 435, col. 2.4: E dixè che vide vignir tal fiera del profundo de l'Inf. suso ... notando per quell'aere, tutto a simele cum fa lo **palombaro** de la nave, quando va sot'acqua e torna da solvere ... l'àncora, descrivendo 'l modo com'ella vignia, destendendo le parti anteriori e regrapando le posteriori.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 79-84, pag. 410, col. 2.19: Cum fono tutti for del porto, e quisti de Cicilia mandono un **palumbaro** sotto la galera dove era lo ditto Çotto, lu quale la foròe in più parte del fundo; la galea andava çoso, che qui' che i erano suso no se ne 'corgeano.

[u.r. 25.09.2012]

PALOMBELLA s.f.

0.1 *palommella, palommelle*.

0.2 Da *palomba*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Lo stesso che palomba. Elemento decorativo o simbolico raffigurante una colomba. **1.1** [Identificante i seguaci di frate Venturino].

0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 05.07.2008.

1 Lo stesso che palomba. Elemento decorativo o simbolico raffigurante una colomba.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 189.10: Anche se fece uno capelletto tutto de perne, moito bello, e su nella cima staieva una **palommella** de perne.

– [Con rif. allo Spirito Santo].

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 237.15: Su la croce staieva una **palommella**. Li piedi teneva questo agnilo sopra lo aspido e lo vasalischio, sopra lo liono e sopra lo dragonesignificato.

1.1 [Identificante i seguaci di frate Venturino].

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 7.7: Como frate Venturino venne a Roma colle **palommelle** e dello campanile de Santo Pietro lo quale fu arzo.

PALOMBINO (1) agg.

0.1 *palumbini*.

0.2 Lat. *palumbinus*.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di palombo (colombo).

0.8 Demetrio S. Yocum 21.03.2012.

1 Di palombo (colombo).

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 21, pag. 33.12: Item lu sterco **palumbini**,

pistatu et coctu cum vinu et implastati supra lu duluri, sana quista infirmitati et vali.

PALOMBINO (2) s.m.

0.1 *palombino*.

0.2 Lat. *palumbinus*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Palombo (colombo) giovane o piccolo.

0.8 Demetrio S. Yocum 21.03.2012.

1 [Zool.] Palombo (colombo) giovane o piccolo.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 6.2237, pag. 264: Poi che morte le penne ha **palombino**, / Rinascono con loro qualitate: / Son temperate, dico, più e mino.

PALOMBO s.m.

0.1 *palumbi, palumbu*.

0.2 Lat. *palumbus* (DELI 2 s.v. *palombo*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.7 1 [Zool.] Nome comune di uccelli della razza dei Colombidi allevati anche a scopo alimentare. Lo stesso che colombo, piccione.

0.8 Demetrio S. Yocum 21.03.2012.

1 [Zool.] Nome comune di uccelli della razza dei Colombidi allevati anche a scopo alimentare. Lo stesso che colombo, piccione.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 361, pag. 573: Li **palumbi** me mostrano caldo nutrimento, / li picuni plu caldo extra temperamento...

[2] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 12.13: [13] Item lu sangu di lu **palumbu**, gictatu a lu sangu di lu occhi, leva lu dictu sangu.

[u.r. 08.10.2013]

PALÓMBOLA s.f.

0.1 *palombola, palombole*.

0.2 Da *palomba*?

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Tipo d'infruttescenza della pianta del fico prodotto da gemme dell'anno precedente, che maturano in giugno-luglio. Detto anche fico fiore o primaticcio o fiorone.

0.8 Demetrio S. Yocum 21.03.2012.

1 [Bot.] Tipo d'infruttescenza della pianta del fico prodotto da gemme dell'anno precedente, che maturano in giugno-luglio. Detto anche fico fiore o primaticcio o fiorone.

[1] **G1** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 93, vol. 1, pag. 554.5: E avvenne, come fu fatta la detta sconfitta e preso il prenze, che quelli di Surrenti

mandarono una loro galea co' loro ambasciatori a Ruggieri di Loria con III cofani pieni di fichi fiori, i quali egli chiamavano **palombole**, e con CC agostari d'oro per presentare al detto amiraglio; e giugnendo a la galea ov'era preso il prenze, veggendolo riccamente armato e con molta gente intorno, credettono che fosse messer Ruggieri di Loria, sì gli si inginocchiarono a' piedi, e feciongli il detto presente, dicendo: «Messer l'amiraglio, come ti piace, da parte del tuo Comune da Sorrenti ilocati quissi **palombola**, e stipati quissi agostari per uno taglio di calze: e plazesse a dDeo com'hai preso lo figlio avessi lo patre; e sacci che fuimo li primi che boltaimo».

PALOMERA s.f. > PALAMARA s.f.

PALPETTARE v. > BALBETTARE v.

PALTONE s.m.

0.1 *paltone, paltoni*.

0.2 Da *paltoniere*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Martino Paltone; *Doc. sang.*, 1236 (2): Paltone Melliora(n)ze.

N Sulla base di REW 6164 **palito* 'vagabondo' (da *palari*, ma per *paltoniere*; anche per REW *paltone* è una retroformazione), però non accettato da FEW 16, 616, l'esistenza degli antroponomi *Palto* e *Palti* (*Doc. fior.*, 1272-78, *Doc. sen.*, 1277-82, *Doc. fior.*, 1296-1305), derivabili regolarmente dal nominativo, potrebbe far pensare a una regolare continuazione diretta in italiano dell'accusativo **palitonem*. Data l'incertezza dell'etimo ricostruito da REW, si può però pensare che tali antrop. siano ipocoristici dal tipo *Paltonieri*: cfr. per casi analoghi *Mompi* per *Mompillieri*, GDT, p. 419 con bibliografia, e qui *paltoniere*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Vagabondo, mendicante. **2** Uomo ignobile, abietto.

0.8 Sara Alloatti 17.12.1998.

1 Vagabondo, mendicante.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.38, pag. 98: Lo ceston si sta fornito: / fette de lo di transito, / cepolla per appetito; / nobel tasca de **paltone**.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 8., pag. 145.8: E pervenuti poveramente vestiti in Londra, a guisa che far veggiamo a questi **paltoni** franceschi, si diedero a andar la limosina adomandando.

2 Uomo ignobile, abietto.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.24, pag. 121: O amore appropriato, bastardo, spurione, / privato de rascione dal Patre onnipotente: / regno celestiale, la reale nazione, / non se confà al **paltone**, ché 'l suo uso è pezente.

[u.r. 23.05.2007]

PALTONIERE s.m.

0.1 *paltoneri, paltoniere, paltonieri.*

0.2 Fr. ant. *pautonier* o *paltonier* (DEI s.v. *paltoniere*). Il Cfr. FEW XVI, 616, s.v. **palta* 'toppe, stracci' (non accetta l'etimo di REW 6164, lat. **palito* 'vagabondo', da *palari*).

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **2.2**.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

0.5 Locuz. e fras. *essere paltoniere del proprio corpo* **2.2**.

0.6 **A** *Doc. fior.*, 1274-1310, (1277): Charuccio di Giunta Paltonieri; *Serventese Lambertazzi*, XIII ex. (bologn.): Paltroneri.

N In carte lat. l'antrop. è att. fin dal 1145 ad Abbazia San Salvatore (*Paltonario*) e a Pistoia (*Paltonieri*): GDT, p. 197.

0.7 **1** Vagabondo, mendicante. **2** Uomo miserabile, pezzente, di umile condizione. **2.1** Uomo ignobile, abietto. **2.2** Fras. *Essere paltoniere del proprio corpo*: assecondare in maniera indecorosa gli istinti del corpo.

0.8 Sara Alloati 17.12.1998.

1 Vagabondo, mendicante.

[1] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 177, pag. 13: A noia m'è quel che senza mestiere / s'apogia a mensa e co l'un bracio strigne, / co l'altro mangia chome **paltoniere**.

2 Uomo miserabile, pezzente, di umile condizione.

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1107, pag. 68: C'ascuno l'hesù salutando / et puoi apresso vituperando, / sì come fosse uno **paltoneri**: / «Ave, rege de li Iuderi!»...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 8., pag. 151.33: Lasciagli star con la mala ventura che Dio dea loro, ché essi fanno ritratto da quello onde nati sono: essi son per madre discesi di **paltoniere**, e per ciò non è da maravigliarsi se volentier dimoran co' **paltonieri**.»

2.1 Uomo ignobile, abietto.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 200.1, pag. 225: Non ti provar più in arme, o **paltoniere**, / po' che viltà ti giunse ne l'arcione, / sì ch'a la giostra avesti il mellone / come coniglio fuor di conigliere.

2.2 Fras. *Essere paltoniere del proprio corpo*: assecondare in maniera indecorosa gli istinti del corpo.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 287.9: Tu sai, ch'a torto chiede castità dalla moglie colui, che l'altrui moglie corrompe, e del suo corpo è **paltoniere**.

[u.r. 08.10.2013]

PALTRICCIO s.m. > POLTRICCIO s.m.

PALUSTRE agg.

0.1 *palustre*; **f**: *palustri*.

0.2 Lat. *paluster* (DELI 2 s.v. *palustre*).

0.3 **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.): **1**; Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus. Il Cfr. **0.6 N**.

0.6 **N** Un'ulteriore att. in un volgarizzamento ovidiano è ricostruzione dell'ed.: «Quanto il platano s'alegra di stare in su la riva dell'acqua e quanto se ne alegra il popolo [e quanto la canna palustre] ne la motosa terra»: cfr. *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 362.11.

Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Ricco di acquitrini e di fanghiglie; paludoso. **1.1** [Detto di una pianta:] che cresce lungo corsi d'acqua. **1.2** [Detto del cielo:] torbido come l'acqua di una palude.

0.8 Cosimo Burgassi 30.11.2012.

1 Ricco di acquitrini e di fanghiglie; paludoso. Il Nei volg. traduce il lat. *palustris*.

[1] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), L. VI, cap. 22, vol. 6, pag. 47.17: conciofossecosaché il campo, che li campi **palustri** d'Eraclia chiude, fosse spesso d'ogni maniera d'alberi e di grandissimi... Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 145.10, pag. 201: a la matura etate od a l'acerba; / ponmi in cielo, od in terra, od in abisso, / in alto poggio, in valle ima et **palustre**...

[3] **f** *Deca terza di Tito Livio* (ed. Baudi di Vesme), XIV (tosca.), L. II, cap. 13, vol. 2, pag. 37.15: Quivi per alquanti di dimorò, e 'l milite rifatto de' camini del verno, e della **palustre** via, e dalla battaglia più per l'avenimento seconda che lieve o agevole afflitto... Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 [Detto di una pianta:] che cresce lungo un corso d'acqua.

[1] **f** *Deca terza di Tito Livio* (ed. Baudi di Vesme), XIV (tosca.), L. I, cap. 72, vol. 1, pag. 182.2: Era nel mezzo un rivo, da ciascuna parte chiuso d'altissime ripe, e coperto d'intorno d'erbe **palustri** e de virgulti e di pruni... Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.2 [Detto del cielo:] torbido come l'acqua di una palude.

[1] **f** *Deca terza di Tito Livio* (ed. Baudi di Vesme), XIV (tosca.), L. II, cap. 3, vol. 2, pag. 13.3: Hanibale medesimo [...] per le vigilie, e per lo notturno umore, e per lo **palustre** cielo il quale gli gravava la testa, e perciò che né luogo né tempo era da potersi medicare, perdè l'uno degli occhi. Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

PALVESIAIO s.m. > PAVESAIO s.m.

PALVESARIO s.m. > PAVESAIO s.m.

PALVESE s.m. > PAVESE (1) s.m.

PANCALE s.m.

0.1 *pancale, pancali, panchale, panchali*.

0.2 Da *panca*.

0.3 **x** *Doc. fior.*, 1320 (2): **1**; *Libro giallo*, 1336-40 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **x** *Doc. fior.*, 1320 (2); *Libro giallo*, 1336-40 (fior.); *Doc. pis.*, 1361.

0.7 **1** Manufatto di stoffa destinato a rivestire panche, seggi o pareti.

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Manufatto di stoffa destinato a rivestire panche, seggi o pareti.

[1] x *Doc. fior.*, 1320 (2), pag. 11: per j **pancale**, a fiorini llj...

[2] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 63.14: Furono per una federa di choltrice e uno **panchale** lbr. 7 s. 5 a ffior.

[3] *Doc. pis.*, 1361, pag. 189.11: **Panchali** tra buoni e ghattivi sei - vj.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 249.17: Cambisens, re di Persia, trovando ch'un suo giudice over vicario aveva fatto morire un suo nemico non per giustizia ma contra ogni ragione, lo fece scorticare e conciare la pelle sovra uno **pancale** il quale sempre si ponea sovra la detta sedia nela quale sedeva per simile modo vicario il figliuolo del detto giudice...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 10, pag. 709.35: cominciò a spazzar le camere e ordinarle e a far porre capoletti e **pancali** per le sale...

[6] *Lett. fior.*, 1375 (7), pag. 33.9: Fu alloggiato il duca d' Angiò nella casa del conte di Fiandra, che sono tutte fornite le sale di capoletti e **pancali** ricamati...

PANCARPO s.m.

0.1 f. *pancarpo*.

0.2 Lat. crist. *pancarpus, pancarpus* (DEI s.v. *pancarpo*).

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Nella Roma antica, combattimento tra uomini e bestie feroci che si svolgeva nel corso di spettacoli pubblici.

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Nella Roma antica, combattimento tra uomini e bestie feroci che si svolgeva nel corso di spettacoli pubblici.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.): come suole avvenire di coloro che usano di fare assalto contro a ogni maniera di bestie dinanzi a' re del mondo per alcuno guadagno temporale. E questa cotale maniera di gioco si chiama **pancarpo** volgarmente. || Bini, *Cassiano*, p. 61.

PANCERONE s.m.

0.1 *panzeroni*.

0.2 Da *panciera*.

0.3 Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Armi] Parte dell'armatura coprente l'addome.

0.8 Giulio Vaccaro 19.02.2007.

1 [Armi] Parte dell'armatura coprente l'addome.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 81, pag. 702.13: Loro armadura quasi di tutti erano **panzeroni**, e davanti al petto un'anima d'acciaio, bracciali di ferro, cosciali e gamberuoli, daghe e spade sode...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 33, pag. 19.33: e ricevuti disarmati, ma sotto aveano **panzeroni**, quando e' furono sulla piazza ed in altri

luoghi tanti, quanti parve loro essere assai, li Fiesolani erano a mangiare...

[u.r. 15.07.2010]

PANCERUOLA s.f.

0.1 *panzeruola*.

0.2 Da *panciera*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Milit.] Opera di fortificazione consistente in un fosso e in una palizzata con torrette di guardia.

0.8 Giulio Vaccaro 19.02.2007.

1 [Milit.] Opera di fortificazione consistente in un fosso e in una palizzata con torrette di guardia.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 28, pag. 172.27: Per la qual cosa quegli che asseggono ad una lanciata di lungi fanno una fossa, e questa non solamente di vallo e di steccato, ma di bertesche guerniscono, acciocchè, da quegli della città assaliti, possano contrastare: la quale opera appellano **panzeruola**, ed ispesse volte, quando di città assedio si fa, si trova che di panzeruola è circondata.

PANCIERA s.f.

0.1 *pancera, panciera, pançiera, panciere, pantiera, pantiere, panzera, panzeri, panciera, panziere*.

0.2 Da *pancia*.

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. sen.*, 1266; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Doc. imol.*, 1260.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N In doc. lat. di Pisa e Pistoia il termine è att. fin dalla seconda metà del sec. XII: cfr. GDT p. 461.

0.7 1 [Armi] Parte dell'armatura coprente l'addome. **1.1** Meton. L'insieme dei disagi portati dalla vita militare. **1.2** Fig. Ciò che fornisce protezione contro qsa. **1.3** [In contesti fig. e in usi metaf.]. **2** Strumento penitenziale che si stringeva all'altezza dei fianchi.

0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2008.

1 [Armi] Parte dell'armatura coprente l'addome.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.53, pag. 892: A taule giuoco et a zariere, / asberghi faccio e **panziere**, / so' scarano e berroviere, / marscalcare ben so un destriere...

[2] *Doc. imol.*, 1260, pag. 685.24: prestamoglie a di XVI intrante settenbre, avene pegno una **pançiera** e uno paio de lequola...

[3] *Doc. sen.*, 1266, pag. 411.14: (E) ancho una **pa(n)çiera**, viij li.

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 29.3: et nella **panziera**, gittata di forza, agevolmente la squarciava.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 109.2: lo serpente stette senza fedita; e difeso dal suo cuoio a modo di **panziera**, e per la durezza dell'aspra pelle, cacciò le forti percosse dalla cotenna.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 111.35: ti gitassti a lu fundu di mari e, carigatu di duy **panzeri**, natasti intra di li aqui...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 19, vol. 2, pag. 187.19: Fuor de ciò quillo el quale porterà fuor de la dicta forma sença licentia del capetanio **pançiera** overo grugiera overo corsecto overo stivaglie de ferro overo pianella, sia punito per essa **pançiera** overo corsecto en tre libre de denare...

[8] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 313.11: hec **lorica**, ce, la **pançiera**.

[9] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 126.20: In nella quale munizione si vv'era mille balestra del comune, et chasse di verrettoni, et **panziere**, et choraze et tucto ciò che ssi chontiene inn una munitione...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 213.17: Dalla piazza de Santo Pietro traio quelli de Puortica armati de tutte arme, elmora de acciaio, pavesi, **panziere**, scudi, volestre.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 150.10: E questa gente givano insarmata a combattere non avendo mistiede de **pancera**, né de capiello de fierro, nèn de scuto...

1.1 Meton. L'insieme dei disagi portati dalla vita militare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 24, pag. 277.15: cului che usò di molle cose, scusa di sofferire la **panziera**...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 18: chi è uzato in dilicame(n)to no(n) può portare **panziera**, e l'elmo del'acciaio nuoce al te(n)nero capo...

[3] *F Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.): Colui che usò di molli cose scusa di sofferire la **panziera**. Il Albertano (Giunti 1610), p. 144.

1.2 Fig. Ciò che fornisce protezione contro qsa.

[1] *F Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosca.): Vestiti della **panziera** della pazienza e della mansuetudine. Il Ceruti, *Scala*, p. 62.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), *1 Ts* 5, vol. 10, pag. 291.13: Ma noi, che siamo figliuoli del di, siamo temperati; e abbiamo indosso la **panziera** della fede; abbiamo l' elmo della speranza e della salute.

1.3 [In contesti fig. e in usi metaf.].

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 367.17: Chi s'arma con la moneta, sì come con **panziere** d'argento, poco teme lo impeto del fiume di Tulio, cioè della eloquenzia; poco teme lo incorrimento della folgore d'Ettore, cioè l'ardire de' cavalieri; poco teme le malizie della segacità d'Ulisse.

2 Strumento penitenziale che si stringeva all'altezza dei fianchi.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.), 1, cap. 4, pag. 7, col. 22.14: [[la corporale virtù activa]] dorme quasi nuda e in su la terra con uno forte cerchio

di ferro al corpo cinto e con penosa **panziera** al nudo corpo vestita.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 618.1: altri vestiti di **panziere** di fuoco...

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 50, pag. 193.6: Senza neuno timore, figliuoli miei dolci, mettetevi la **panziera**, cioè di sangue, intriso el sangue nostro nel sangue dell' agnello.

[4] *F Leggenda di s. Guglielmo d'Orange* volg., XIV (fior.): si mise uno ciliccio in su la detta **panziera**... Il De Luca, *Scrittori di religione*, p. 1178.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 38, S. Biagio, vol. 1, pag. 333.8: Adirato il preside, comandò che fosse strutto il piombo e che fosse posto da [una] parte i pettini del ferro e sette **panziere** roventate di fuoco, e da l'altra parte fece recare sette camicie di lino...

[u.r. 06.07.2009]

PANCÒGOLO s.m. > PANICUÒCOLO s.m.

PANERELLO s.m.

0.1 f: *panarelli*.

0.2 Da *pane*.

0.3 F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Med.] Panetto medicamentoso (maddaleone nell'es.).

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Med.] Panetto medicamentoso (maddaleone nell'es.).

[1] F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.): Tucte queste cose poi cola sopra uno sacco sopra acqua fredda, et ungiati le mani co(n) olio laurino, o altro liquore; et tracte le predecete cose dall'acqua, maneggiale allato al fuoco acciò che n'escha bene l'acqua, et fan(n)e **panarelli**. Il Artale-Panichella, p. 238. Cfr. Ruggero Frugardo, I, 4, p. 160: «et magdaleones formare valeas».

[u.r. 03.09.2013]

PANERUZZA s.f.

0.1 a: *paneruççe*.

0.2 Da *paniera* I.

0.3 a *Doc. fior.*, 1359-63: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Paniera di piccole dimensioni.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Paniera di piccole dimensioni.

[1] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 158.3: pagai per xij tra panieri e **paneruççe** che messer l'abate comperò a Prato s. xvij.

PANETÒLICO agg.

0.1 f: *panetolico*.

0.2 Lat. *panaetolicus*.

0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Di tutta l'Etolia.

0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Di tutta l'Etolia.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosca.), L. 1 cap. 32: quello che allora se ne dirà o discernerà sia così rato e così fermo, come se nel parlamento **Panetolico** o Pilaico fosse stato fatto. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 69.

PANICATA s.f.

0.1 f: *panichata*.

0.2 Da *panico*.

0.3 F *Ricettario venez.*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Pietanza a base di panico.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Pietanza a base di panico.

[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV: Se tu voy fare **panicata** con agresta, toy panico pesto e ben levata la scorsa e ben monda... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 80.

[u.r. 16.05.2011]

PANICUÒCOLA s.f.

0.1 *pancuocola, panecuocole, panicocole; f: panicuocola.*

0.2 V. *panicuocolo.*

0.3 Stat. perug., 1342: **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Donna che per mestiere fa e vende il pane.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Donna che per mestiere fa e vende il pane. || In [1] si differenzia dalla fornaia.

[1] **GI Stat. perug.**, 1342, L. 4, cap. 90, par. 4, vol. 2, pag. 446.10: E entendanse panecuocoglie e **panecuocole** ei fecente e vendente pane e non cociente. Ma cocente, avengaké fecente e vendente, entendanse fornare e fornaie.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 229, pag. 48: Loco erano **panicocole**, loco erano tabernari, / Loco piczearole et loco macellari...

[3] **GI Gloss. lat.-eugub.**, XIV sm., pag. 111.9: Hec pistris, cis id est la **pancuocola**.

[4] **f Zibaldone Andreini**, XIV: Rimproverandogli come la madre era istata **panicuocola**, ridendo lo sostenne. || Crusca (4) s.v. *panicuocolo*.

PANICUÒCOLO s.m.

0.1 *pancogolo, panecuocogle, panecuocogli, panecuocoglie, panecuocolo, panicocoli, panicuocolo*.

0.2 Lat. mediev. *panicoculus* (DEI s.v. *panicuocolo 1*).

0.3 Stat. perug., 1342: **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. venez.*, 1363.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi per mestiere fa e vende il pane.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Chi per mestiere fa e vende il pane. || In [1] si differenzia dal fornaio.

[1] **GI Stat. perug.**, 1342, L. 4, cap. 90, par. 4, vol. 2, pag. 446.10: E entendanse **panecuocoglie** e panecuocole ei fecente e vendente pane e non cociente. Ma cocente, avengaké fecente e vendente, entendanse fornare e fornaie.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 45, par. 3, vol. 1, pag. 162.1: la nona arte degl'albergadore e dei tavernare e dei **panecuocogle** e gl'artefece d'essa...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 565, pag. 127: Et delli **panicocoli** era granne carmenare.

– [Come appellativo].

[4] *Doc. venez.*, 1363, pag. 214.28: Questo si è lo mio testamento e la mia ultima voluntade, la quale eo Michiel **Pancogolo** habitador de Vinegia in la contrada de San Sovier faccio sovra li mei beni...

PANIERA (1) s.f.

0.1 *paniera.*

0.2 Fr. *panière* (DELI 2 s.v. *pane 2*).

0.3 Tesoro volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.); *Doc. prat.*, 1296-1305.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sorta di cesta.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Sorta di cesta.

[1] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 51, pag. 164.15: E quelli [[*scil. cani*]] che sono generati di picciolo padre puote l'uomo nutrire in loro gioventude in questa maniera, ch'egli lo metterà in una piccola **paniera**, e nutrichilo di poca vivanda...

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 242.2: it(em) uno cuofino; it(em) una **paniera**...

– [In contesto fig.].

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.375, pag. 161: A' primi di' che chi va quanci o lanci / mal può far d'un ceston una **paniera**; / a gli altri di' ch'Uguccone e Papia / Grecismo e tutti ancor non scrisson tutto, / di che si fa costrutto.

PANIERA (2) s.f.

0.1 f: *paniera.*

0.2 Da *paniera 1*.

0.3 F *Ricettario venez.*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Piatto a base di carne e di panico.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 [Gastr.] Piatto a base di carne e di panico.

[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV: **Paniera** cum carne bono e perfetto. Se tu voy fare **paniera** con carne per xx persone, toy viii libre de sonza de porco che sia bona e mitila a lessare [...] e miti in la pignata con esso el panico e la sonza pesta a coxere insieme. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 81.

PANIERUZZA s.f. > PANERUZZA s.f.

PANIERÛZZOLA s.f.

0.1 f: *paneruzzole, panieruzzola.*

0.2 Da *panieruzza*.

0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Paniera di piccole dimensioni.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Paniera di piccole dimensioni.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Le **paneruzzole** tessute col junco, ovvero fa canestri con lenti vermene. Il TB s.v. *panieruzzola*.

[2] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Appari a fare la lana e tenere la rocca, a porsi in grembo la **panieruzzola**. Il TB s.v. *panieruzzola*.

PANIERÛZZOLO s.m.

0.1 f: *panieruzzolo.*

0.2 Da *panieruzzo* non att. nel corpus (ma cfr. *paneruzza*).

0.3 f *Vita di S. Antonio*: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-01.

0.7 1 Paniere di piccole dimensioni.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Paniere di piccole dimensioni.

[1] **f** *Vita di S. Antonio*: E per tal grazia donar volea allo santo Barone un **panieruzzolo** di caciuoie. Il Crusca (4) s.v. *panieruzzo*.

PANNÒNICO agg.

0.1 *pannonico.*

0.2 Lat. *Pannonicus* (GDLI s.v. *pannonico*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Armi] Armatura a protezione della testa, fatta di pelle.

0.8 Giulio Vaccaro 18.01.2008.

1 [Armi] Armatura a protezione della testa, fatta di pelle.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 28.23: Ancora infino alla presente etade è stata usanza che tutti i cavalieri portassero cappello, il quale **pannonico** era chiamato, ed era fatto di pelli...

[u.r. 08.10.2013]

PANNOTÈNDOLO s.m.

0.1 *pannotendolo.*

0.2 Da *panno* e *tendere*.

0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tenditore di lana (?).

0.8 Paolo Squillacioti 06.07.2005.

1 Tenditore di lana (?). Il (Pagnotta).

[1] ? Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son. 19.13, pag. 69: I' son colui che più lo cor accendolo / che nessun altro che nel mondo vivasi, / per ben conoscer se l'amore intendolo: / et par ch'ad una, pienamente, dicasi / ch'amor vuol premio come ha **pannotendolo**, / quando per mastro buon lavoro guidasi... Il Pagnotta propone in alternativa «come ha panno tendolo» 'come il tenditore ottiene panno in abbondanza'.

[u.r. 20.03.2007]

PANSALIS s.i. > PARISALS s.i.

PANTERA (1) s.f.

0.1 *pantera, pantere, panthera.*

0.2 Lat. *panthera* (DELI 2 s.v. *pantera*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

0.5 Anche s.m. (*panthera*) in Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

0.7 1 [Zool.] Leopardo asiatico, ritenuto capace di attrarre gli animali con l'alito profumato. **1.1** [In similitudini, in partic. con rif. a qualità della donna amata].

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

[u.r. 08.10.2013]

1 [Zool.] Leopardo asiatico, ritenuto capace di attrarre gli animali con l'alito profumato.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 485, pag. 543: Tanto è strabelisema la bestia **panthera**, / a lié' cor' ognia bestia, per vederla, vontera: / et el' è tanto pessima e de forte mainera, / quella qe plui l' aprozema, mestier è q' ela piera.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1011, pag. 211: Apresso in questo poco / mise in assetto loco / le tigre e li grifoni / e leofanti e leoni, / cammelli e drugomene / e badalischi e gene / e **pantere** e castoro...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 60, pag. 183.2: **Pantera** è una bestia taccata di piccole tacche bianche e nere, sì come piccoli occhi.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 21, pag. 42.10: La **pantera** si è una bestia molto bella et è negra e bianca macchiata, e vive in cotal guisa che della sua bocca escie sì grande olimento che, quando ella grida, tutte le bestie che sono in quello contorno trahe a ssé...

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 62.13: Capitol de la **panthera**.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 141.9: E Bacco, abbiente atorneata la fronte delle racimolute uve, muove l'asta velata di pampanute frondi; dintorno al quale giacciono i tigri, e vane imagini di lupi cervieri, e crudeli corpi delle macchiate **pantere**.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 272.26: tostano poi al lato si mette il coltello e si mette all'omero la spada della patria sua Arcadia, rivolgendo il mantello suo di pelle di **pantera** sopra all'omero sinistro.

1.1 [In similitudini, in partic. con rif. a qualità della donna amata].

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 2.19, pag. 99: Ben passa rose e fiore / la vostra fresca cera, / lucente più che spera; / e la bocca aulitosa / più rende aulente aulore / che non fa d'una fera / c'ha nome la **pantera**. / che 'n India nasce ed usa.

[2] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 5.43, pag. 466: D'un'amorosa parte / mi vèn voler ch'è sole, / che inver' me più sòle / che non fa la **pantera**, / ched usa in una parte / che levantisce sole: / ché di più olor s'ole / su' viso che **pantera**.

[3] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 1.32, pag. 75: A la mia vita mai non partiragio: / sua dottrina m'afrena, / così mi corge a lena / come **pantera** le bestie salvage.

[4] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 11.10, pag. 37: Ond' io lo cor - per voi porto gaudente, / quando aggio a mente, - nobile **pantera**, / vostra lumera, - che m' ha sì innalzato, / che son montato - in aria veramente; / e [n]de la mente - porto luce e spera, / ed ho manera - d' ogni innamorato.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 43, pag. 155.2: sì come la **pantera** rende odore sopra ogn'altra bestia, e sì come la rosa è sopra ogn'altro fiore, cosie la bionda Isotta era sopra ogn'altra dama di bellezze.

- Masch.

[6] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 352, pag. 38: Quest'amatore de comunitae / si ten sì tuta tuta soa terra / c'ugnomo vive in equalitae, / et a l'odore de la sua byvera / traze Lombardi per soavitae / cum face i animali a lo **panthera**. || Diversamente Meroni-Zanghi: «rete per prendere selvaggina» (*pantera* 2).

PANTERA (2) s.f.

0.1 *pantera*.

0.2 Lat. *panthera* (DEI s.v. *pantera* 2).

0.3 *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.). N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *pigliare alla pantera* 1.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Caccia] Rete per la cattura di uccelli. Fras. *Pigliare alla pantera*. **1.1** Fig. Legame amoroso.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Caccia] Rete per la cattura di uccelli. Fras. *Pigliare alla pantera*.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 17, vol. 3, pag. 224.19: E un modo è, che si piigliano alla pantera, alla quale si pigliano anitre.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 223.8, pag. 266: o barbagianni, che fra gli altri impera / con nuovi nibbi su la Falterona, / va' tra' dalfini infino a la Gorgona; / po' piglierai de' gufi a la **pantera**.

1.1 Fig. Legame amoroso.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 200, pag. 498: Per ch'i' ver' sua **pantera** / l' mi sono, 'n fed', ito, / E dentro v'ò fedito; / Ed èmene sì preso / Ched i' vi son sì preso / Che mai, di mia partita, / No- mi farò partita.

[u.r. 08.10.2013]

PANTERA (3) s.f.

0.1 *pantera*.

0.2 Da *pantera* 1.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.). In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *diaspro di pantera* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Min.] Lo stesso che panterone. **1.1** [Min.] Locuz. nom. *Diaspro di pantera*: tipo di diaspro chiazzato, maculato.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Min.] Lo stesso che panterone.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 59, pag. 164.7: **Pantera** è una petra che àe in sé grande varietate de collori.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 220.13: Lo vasielamento iera tuto de piere preziose, sì como de ziaspo e de safil e de smeroldo, de ingranate, de rubin e de iaconzi e de corniola e de matista e de labandina e de cristalo e de **pantera**.

1.1 [Min.] Locuz. nom. *Diaspro di pantera*: tipo di diaspro chiazzato, maculato.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 1, pag. 159.19: E se noi trovamo mineria c'ha solo uno colore, come oro e ariento e altre, per questo oposito, a ciò che sia magiure e più diversa e variata operazione per la nobilità de l'artifice, è mestieri che noi trovamo mineria mesta de molti colori, come diaspro de pantera e lo porfido e altre.

PANTERONE s.m.

0.1 *pancheron*, *panterone*, *panteronno*, *pantheron*.

0.2 Da *pantera* 1.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Min.] Pietra preziosa di diversi colori.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Min.] Pietra preziosa di diversi colori.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 53.32: Capitol de **pantheron**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 53.7, pag. 24: E **Panteronno** v'è, di più colori: / i neri e ' rossi e ' verdi son migliori, / per ornar vestimenta è car tenuta.

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 311.22: De la virtù **Pancheron**.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 17.3169, pag. 314: Il **panterone** è detto da pantera, / Nel quale tu vedrai sette coluri: / In lui pose virtù ciascuna sfera.

[5] F Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 50: **Panteronno**, è di più colori, e sono migliori i verdi e rossi e neri. || Gigli, *F.Sacchetti*, p. 266.

[u.r. 04.10.2013]

PANZÀNEGA s.f.

0.1 *pançanega*.

0.2 Da *panzana* non att. nel corpus.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Discorso privo di fondamento e verità, vano e inconcludente; fandonia.

0.8 Luca Morlino 04.09.2013.

1 Discorso privo di fondamento e verità, vano e inconcludente; fandonia.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2123, pag. 67, col. 2: E vu, donan, ke sí presente, / Prego ke vu debiai intende. / Questa no è **pançanega** d'inverno, / Quando vu sté in grande soçerno / E sté a grande asio apé del fogo / Cum pere e pome, quando è logo.

PANZÀNICA s.f. > PANZÀNEGA s.f.

PANZERONE s.m. > PANCERONE s.m.

PANZERUOLA s.f. > PANCERUOLA s.f.

PANZIERA s.f. > PANCIERA s.f.

PAOLINO (2) agg. > PAULINO agg.

PAONAZZO agg./s.m.

0.1 *paonaçço, paonazo, paonazza, paonazzo*.

0.2 Lat. *pavonaceus* (DELI 2 s.v. *paonazzo*).

0.3 *Doc. fior.*, 1306-25: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1306-25; *Doc. pist.*, 1337-42; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

0.6 N Cfr. Cennini, cap. 42: «e fatti un cholor chardinalesco, over paghonazzo, over in cholor di lacha» (Thompson, *Cennino Cennini*, p. 25).

0.7 1 Di colore violaceo, tra il porpora e il bluastro. **2** Sost. Panno tinto in colore tra il porpora e il bluastro.

0.8 Veronica Ricotta 13.06.2014.

1 Di colore violaceo, tra il porpora e il bluastro.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 212, pag. 550.30: E stando un poco, l' abate viene vestito d' una bellissima cappa **paonazza**, con li cordoni di seta dinanzi e con alcuni monacelli drieto...

2 Sost. Panno tinto in colore tra il porpora e il bluastro.

[1] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 99.28: Di X di giugno, p(er) scarlato (e) **paonazo** p(er) vestire dela Tesa, (e) b. VJ di camelino p(er) Gieri, (e) b. XXVIII di...

[2] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 131.17: E de dare, che ò dato alla bottegha di Taverna per br. j di **paonaçço** e per br. j d'azurino che à avute per sue chalçe, lb. j s. viij d. vj pi.

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 226.2: della città: chavalieri et doctori et merchatanti [vestitronsi] di dimezato, ciò è di scharlattino et **paonazo**...

PAPALARDÌA s.f.

0.1 *papalardia*.

0.2 Fr. ant. *papelardie*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

0.7 1 Occultamento dei vizi e delle reali intenzioni sotto false apparenze di bene; ipocrisia.

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Occultamento dei vizi e delle reali intenzioni sotto false apparenze di bene; ipocrisia.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 120.12, pag. 242: Più amo il manto di **papalardia** / Portar, perciò ch'egl[i] è mag[g]ior savere, / Ché di lui cuopr'io mia gran rinaldia».

PAPALARDO s.m.

0.1 *papalardo*; **a**: *pappalardu*; **f**: *pappalardi*.

0.2 Fr. ant. *papelard*. || La forma con *-pp-* deriva dalla reinterpretazione in *pappa lardo* 'mangiatore di lardo', o da un identico gioco di parole, presente già in fr. ant. Il fr *papelard* è da **papeler*, che esprime il muovere le labbra di chi mormora preghiere, come di chi mangia (cfr. *TLF* s.v. *papelard*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Persona ipocrita.

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Persona ipocrita.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 61.9, pag. 124: ella ti terrà bestia salvaggia, / E crederà che ttu sie un **papalardo**, / Che sie venuto a llei per inganarla...

[2] **f** Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342: In luogo de' confessori astinenti e devoti, sono venuti su certi **pappalardi** i quali dicono che le buone cose sono fatte per gli amici di Dio. || GDLI s.v. *pappalardo*. L'ed. inclusa nel corpus legge *golosi*: cfr. <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 1, pag. 14.24.

[3] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 57, pag. 64.30: a ti conveni tiniri modu ki lu homu non si faça gabbu di ti, et ki lu homu ti tegna per **pappalardu**.

PAPARDO s.m.

0.1 **f**: *papardi*.

0.2 Da *papavero* con cambio di terminazione (DEI s.v. *pappardo*).

0.3 F Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.), [*Ricette*, 1342]: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Penzig s.v. *Papaver somniferum* registra in area tosc. la forma *pappàrdolo* (att. già a. 1625; cfr. DEI s.v. *pappardo*).

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che papavero.

0.8 Elena Artale 14.09.2004.

1 [Bot.] Lo stesso che papavero.

[1] **F** Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.), [*Ricette*, 1342]: E ite ni[n]fea, [[...]] beve[n]done [[...]] (oncia) .j con iscilopo di **papardi**, co(n)giela la sp(er)ma cho· lla sua p(ro)pietade e cho· lle sue radici. Avic. || Artale, *Drittafede*, p. 184. Questa sez. riproduce un volg. del *Thesaurus* di Pietro Ispano; cfr. *Thes. pauper.*, XXXVIII, 22: «cum sirupo de **papavere**».

[2] F Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 34-42: Et allora lo re Tarquinio [...] percoetea colla verga tutti li più alti **papardi** che vedeva ne l'orto... ll Buti, vol. 3, pag. 178.

[u.r. 08.10.2013]

PAPÀVERO s.m.

0.1 *papavari, papavaro, papaver, papavere, papaveri, papavero, pappavaro, pappavero, pavar, pavavaro, pavavero.*

0.2 Lat. parlato **papaverus* per il classico *papaver* (DELI 2 s.v. *pavavero*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **4**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Ricette bologn.*, XIV pm.; *Doc. imol.*, 1350-67; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.5 La forma *papaveri* in **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.) è a rigore gen. lat.

Locuz. e fras. *a seme di papaveri* **4.3**; *a seme di papavero* **4.3**; *papavero albo* **1.2**; *papavero bianco* **1.2**; *papavero contuso* **2**; *papavero cornuto* **3**; *papavero domestico* **1**; *papavero grande* **1**; *papavero negro* **1.1**; *papavero nero* **1.1**; *papavero nero ortolano* **1.1**; *papavero rosso* **2**; *papavero rotondo* **1**; *papavero seil* **4.1.1**; *papavero selvatico* **4.1**; *papavero silvestre* **4.1**.

0.6 N Per la scelta di accogliere sotto **1** tutte le occorrenze nei ricettari, cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 173.

0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia Papaveraceae, originaria dell'Asia, con fusto eretto e poco ramificato e fiori di grandi dimensioni (*Papaver somniferum*); coltivata per estrarne l'oppio o a scopo ornamentale, veniva adoperata come sedativo e sonnifero. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Papavero negro, nero*. Varietà, anche spontanea (*Papaver setigerum*), di *Papaver somniferum*, con semi neri e fiori per lo più rosei o violacei. **1.2** [Bot.] Locuz. nom. *Papavero albo, bianco*. Varietà coltivata di *Papaver somniferum*, con fiori e semi bianchi (*Papaver somniferum album* o *Papaver officinale*). **1.3** Fig. Inerzia, incapacità di agire (?). **2** [Bot.] Pianta della famiglia Papaveraceae, molto diffusa nei luoghi incolti e tra le messi, con fusto sottile e fiori di color rosso vivo (*Papaver rhoas*), adoperata per le sue proprietà officinali. Locuz. nom. *Papavero rosso*. **3** [Bot.] Pianta della famiglia Papaveraceae, con foglie pennatifide di consistenza carnosa e fiori a quattro petali (*Glaucium corniculatum*). Locuz. nom. *Papavero cornuto*. **4** [Bot.] Nome di varie specie di piante del genere *Papaver*. **4.1** [Bot.] *Papavero selvatico, silvestre*: varietà spontanea di papaveracea. **4.2** Fig. **4.3**

Fras. *A seme di papaveri, papavero*: in gran quantità.

0.8 Elena Artale 29.06.2006.

1 [Bot.] Pianta della famiglia Papaveraceae, originaria dell'Asia, con fusto eretto e poco ramificato e fiori di grandi dimensioni (*Papaver somniferum*); coltivata per estrarne l'oppio o a scopo ornamentale, veniva adoperata come sedativo e sonnifero.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 119, pag. 43.12: [II.] Recipe liquiriçe, cinamomi, **papaveri**, ana dr. iii e scr. i e gr. v...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 242, pag. 570: A la fiata se placete de ciciri mangiare, / semente de **papavere** con issi fa parare...

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 123.34: Ancora fiori di **papavero** posti con olio d'uliva ritiene i chapelli di chadere a quelli che si ne fano ungnere.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 10, cap. 13, pag. 241.20: Ora si semina 'l **papavero** ne' luoghi caldi, e secchi, e puotesi intra gli altri camangiari seminare.

[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 138.28: Per lo **papavero** se fae dormire; lo isopo per torre la tose...

[6] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 264.13: Empiastro per quello medesimo peccato. Toi garugli de **papavero** quanti tu voli e bugliano in l'aqua uno bono tempo [...] se cogano le lente e lla piantagene e façase sì como dicto è de sopra.

[7] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 22.5.1356, pag. 354.16: Item per cosse da medexina che se tosse da la staçone de Cola a di XXVIII s. 8 d. 5; per **papavero** e per chasia e altre cose che nui gle mandamo dito di s. 6 d. 6 S. 14 s., 11 d.

– *Papavero domestico*.

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 397.3: El **papavero**, secondo Dyascorides, ha molte spetie. Una è **papavero domestego**, el qualle nasce in li orti e fa li cuffi de cima longi e la somença bianca.

– *Papavero grande*.

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 6, pag. 10.28: Li cavi de questa erba è simele ai cavi del **pavavaro grande**, e in quisti cavi è some(n)ça simele al paniço.

– *Papavero rotondo*.

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 297, pag. 326.2: Sovra le qualle è capitelli simelle a quilli del **papavero reóndo**, i qualle capiteli trà in longea.

– [Nella mitologia classica, come ornamento alla casa del Sonno o cibo del drago delle Esperidi].

[11] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 11, vol. 3, pag. 33.19: Dinanzi alle porti della spilonca fioriscono gli abondevoli **papaveri**, ed erbe senza numero; del latte delle quali la notte trae il sonno, e umida lo sparge per le scure terre.

[12] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 28, pag. 295.31: E davanti alle porti della casa fioriscono gli umidi **papaveri** copiosamente, e erbe senza numero, i sughi delle quali aiutano la potenza del signore di quel luogo.

[13] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 127.5: da questo luogo è a me insegnata una sa-

cerdotessa della gente di Marsillia, guardiana del tempio delle Esperide, e la quale dava le vivande al dragone, e serbava nell'arbore i sacri rami, spargendo l'umido mèle ed il **papavero** che dà il sonno.

– [In contesto fig.].

[14] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosca.), pag. 188.43: La virtù è isbandita e 'l vizio triunfa e regna ne' popoli e dà grande tribunale. Io non so in quale cieco **papavero** la mente dorme, e la iniqua creatura non conoscie lo suo creatore.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Papavero negro, nero*. Varietà, anche spontanea (*Papaver setigerum*), di *Papaver somniferum*, con semi neri e fiori per lo più rosei o violacei.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 31, pag. 16.18: Recipe le capita del **papavero nero** che non siano troppo verdi nè troppo secche per novero xiii...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 233, pag. 245.37: El sugo de questa latuga, etiandio el so late, ven sechà in lo sole e conservò in uno vasello vitreo. E si ha virtù de lo opio che [se] fa de late de **papavero negro**.

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. VI, cap. 87: Et non si dee mica dare il seme del **papavero nero**, imperò che più mortifica. || *Crescenzi*, [p. 236].

– *Papavero nero ortolano*.

[4] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 78, pag. 32.18: Recipe oleo comune lb. ii; sugo di mele, di mandragora on. iiii; iusquiami albi suci on. ii; **papavero nero ortolano** le capita, cioè il sugo, on. iii...

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Papavero albo, bianco*. Varietà coltivata di *Papaver somniferum*, con fiori e semi bianchi (*Papaver somniferum album* o *Papaver officinale*).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 129, pag. 46.5: Recipe viuole, liquiriçie, **papaveri albi**, ana on. s....

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 400.19: Uno autore conferma quello che fo dito inprima, çoè che chi fa cuosere el **papavero biancho** e de quella decociom lavarse el cavo, la fa dormire temperamente.

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. VI, cap. 87: Il **papavero biancho** è freddo et humido... || *Crescenzi*, [p. 236].

1.3 Fig. Inerzia, incapacità di agire (?). || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 76).

[1] *Sacchetti, Rime*, XIV sm. (fior.), 64.205, pag. 60: Deh, che bel salto / diè messer Galasso! / e non fu sasso / che 'l fe' venir in basso, / né **papavero**; / ben lo lasciò il bavero / col buccio, / sì che a Castruccio / appena col capuccio / a soldo giunse...

2 [Bot.] Pianta della famiglia Papaveracee, molto diffusa nei luoghi incolti e tra le messi, con fusto sottile e fiori di color rosso vivo (*Papaver rhoas*), adoperata per le sue proprietà officinali. Locuz. nom. *Papavero rosso*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 68, pag. 74.12: Discorides dixè che del **papavero rosso** se truova do spetie, çoè desmestego e salvègo. Ancora del desmestego se truova alguno che ha fiore rosse, alguno che ha fiore bianche de colore de late ove(r) de

purpora. || Non è stato possibile stabilire i referenti delle due specie di papavero.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 68, pag. 74.25: La virtù del rosso: Galieno dixè che el **papavero rosso** è caldo e secco in lo primo grado e ha virtù de tirare e de avrire.

– *Papavero contuso*. || Per l'identificazione col *Papaver rhoas* cfr. *Ineichen, Serapiom*, vol. 2, p. 174.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 397.9: Ancora se truova un altro **papavero**, el quale fi chiamò contuxo, perché chi el scolora, tosto ge chaçe la soa fiore.

3 [Bot.] Pianta della famiglia Papaveracee, con foglie pennatifide di consistenza carnosa e fiori a quattro petali (*Glaucium corniculatum*). Locuz. nom. *Papavero cornuto*. || (*Ineichen, Serapiom*, vol. 2, p. 174). Cfr. *memite 1*.

[1] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 218, pag. 230.8: E questa herba [[scil. il memite]] è simile in le suò foye a una herba che sè de spetia de **pavavero**, la quale fi chiamata ceratides, çoè **papavero cornù**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 399.14: Quello **papavero**, el quale fi dito cornuto, fa le foye bianche, grasse e pellose, sfendù in parte.

4 [Bot.] Nome di varie specie di piante del genere *Papaver*. || Non det.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 18, pag. 228.31: potaremmo biasmare la fonte de la grandissima magnitudine de la luce, la quale è fondata e-llo grandissimo corpo del sole [...]. E sarea secondo uno grande monte de luce, che fosse usato solo per alumenare doi granelli de **papavero**.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 57.37: Capitolo del **pavavar**.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 503.24: Diletatosi Tarquino molto nella grand'opera, ma fidandosi poco ne la fede del messo, nulla rispose; ma menatolo in uno orto, li grandissimi et altissimi capi de' **papaveri** abbatteo con una verga.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 36, pag. 65.28: e 'l capo li cascò in su le spalle, come casca il fiore, quando gli è tagliata la radice dal vomere dell'arato, o come casca il fiore del **papavero**, quando, per troppa gravezza, si piega il suo gambo.

– [In uso metaf.].

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 2.32, pag. 258: Vedeo Dario far beffe de la tosta / impresa sua e 'l **papaver** mandare: / ed ello a lui il pepe, per risposta.

4.1 [Bot.] *Papavero selvatico, silvestre*: varietà spontanea di papaveracea. || Non det. Non è stato possibile stabilire se si tratta del papavero comune o della variante spontanea del *Papaver somniferum* (*Papaver setigerum*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 397.6: Del **papavero silvestre** è do spetie. Una fa la cima bassa e la somença negra, l'altra fa la cima soa più longa, me(n) ampò cha la prima, e fi chiamà seil.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 399.15: E fa le cane alte como è le foye del

papavero *salvègo* e el fusto etia(n)dio cumsimele, e un fiore gaçuolo.

4.1.1 [Bot.] *Papavero seil*: tipo di papaveracea spontanea.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 397.19: Quello **papavero**, el quale è chiamò *seyl*, fi più uxò in medexina.

4.2 Fig.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.), 21.40, pag. 46: Credette Papa far, fece **papavaro**, / seguendo sol sua mente voluntaria, / le sacrosante altaria / spogliando, questi ch'io teco denomino.

4.3 Frasi. *A seme di papaveri, di papavero*: in gran quantità. || Att. solo in Pucci.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 54, terz. 22, vol. 3, pag. 102: Gli usciti di Dicembre preser Chiaveri, / e col Marchese appresso acquistat Noli, / dove avea gente a seme di **papaveri**.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz. 79, vol. 4, pag. 108: Dall'una all'altra piccol tempo v'ebbe, / fiorini spese a seme di **papavero** / tanti, ch' a raccontar poco sarebbe.

[u.r. 08.10.2013]

PÀPERA s.f.

0.1 *papara, papere*.

0.2 V. *papero*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 A. Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): Iacopa, vocata Papera.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Femmina del papero.

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Femmina del papero.

[1] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 125r, pag. 95.10: Herbilis dicitur... avis quedam, que dicitur anser vel *papara*.

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 153, pag. 80.6: Item pigla lu celebros di la grua e miscalu cum insunza di lioni et di **papara** et ungila.

- Fig. [Per indicare una donna].

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, introduzione, pag. 263.26: Il padre, per non destare nel concupiscibile appetito del giovane alcuno inchinevole desiderio men che utile, non le volle nominare per lo proprio nome, cioè femine, ma disse: «Elle si chiamano **papere**.»

PAPERDELLO s.m.

0.1 f. *paperdelli*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 F *Libro della cucina*, XIV (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Signif. incerto: piccola rapa o raperonzolo?

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Signif. incerto: piccola rapa o raperonzolo?

[1] F *Libro della cucina*, XIV (tosco.): Togli raperoncelli, ovvero **paperdelli** con olio e sale e cascio grattato e ova dibattute... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 26.

[u.r. 08.10.2014]

PÀPERO s.m.

0.1 *papari, paparo, paperi, papero*.

0.2 Lat. tardo *paparus* (DEI s.v. *papero* I).

0.3 *Doc. fior.*, 1277-96: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1277-96; *Stat. sen.*, 1301-1303; x *Doc. pist.*, 1339 (2); *Stat. lucch.*, 1362.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.7 **1** [Zool.] Giovane oca (maschio o femmina).

2 [Con gioco di parole:] sostenitore del papa.

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 [Zool.] Giovane oca (maschio o femmina).

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 438.33: sonci messi d. trentuno, che lli dovea avere d' uno tor. grosso quando ci cho[n]peroe i **papari** nostri.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 98, pag. 566: In tal tempo convenese de mandicar çiabrelli, / galline grasse e tenere e **papari** novelli...

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 125.11, pag. 252: Queste son cose d'acquistar mi' amore, / O s'e' mi manda ancor grossi cavretti / O gran cappon' di muda be· nodritti / O **papari** novelli o coniglietti.

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 33, pag. 23.9: La soma de' **papari**, II soldi kabella...

[5] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 29.5: Per ciascuno cappone, galline, anatre, germano, ocha over **paparo**, all'entrata, III d.. Et all'exitia, III d.

[6] x *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 167: per richucire la guarnacha del chapitano e per raconciare un freno s. 1; due **papari**. s. 9...

[7] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 189.36: Questo dichiarato che sopra tagliere d'arrosto non possa esser dato o avuto se non solamente uno cappone con torta o uno **papero** con torta, o uno paio di starne con torta...

[8] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 19, pag. 96.27: du' tortore e una quallia, o du' quallie e una tortora, o un quarto di cavretto, o un mezo **paparo**...

- [Prov.].

[9] a *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 119.16: Mal dura gallina in **papari**.

2 [Con gioco di parole:] sostenitore del papa.

[1] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 21, pag. 62.12: dicendogli alcuno: - Sciocco che tu se', credi nel papa - e que' disse, alzando il capo: - Voi ve n'avete fatto Idio, di questo vostro papa; come vi conceranno ancora! - E più oltre, essendogli anche detto, et esso disse quasi sorridendo: - Questi vostri **papari** v'hanno ben concì -.

PAPILLA s.f.

0.1 *papilla, papille*.

0.2 Lat. *papilla* (DEI s.v. *papilla*).

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Anat.] Capezzolo. **1.1** [Anat.] Plur. Estens. Palpebre?

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Anat.] Capezzolo.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 391.3: Queste parole disse, e trasse del troncascio adorato la veloce saetta, e con ira tese l'arco, e lungamente il trasse infino che quasi si congiungessero intra se i capi curvati, e già toccasse colle mani uguali co la sinistra la punta del ferro, per la destra e col nervo la **papilla**.

1.1 [Anat.] Plur. Estens. Palpebre? || Uso isolato, prob. per la rima ricca con *pupille* e la quasi *aequivocatio* corrispondente (o per evitare la rima identica); cfr. tuttavia *palpelli* in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 97.3, pag. 79: Floruça, si m'apristi le **papille** / di gy [o]chi toy per cuy vivo e moro, / no me sereber cari nì tesoro / respeto lo spendor de le sentille / ch'escono de le toy dolce pupille...

PAPPA s.f.

0.1 *pappa*.

0.2 Lat. *pappa* (DELI 2 s.v. *pappa*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Vivanda densa e molle a base di mollica di pane, con l'aggiunta di altri ingredienti. **1.1** Cibo (nel linguaggio infantile).

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Vivanda densa e molle a base di mollica di pane, con l'aggiunta di altri ingredienti.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 119.12: farre **pappa** di midola di pane e di mèle, di latte e d'un poco di zuchero, e donarline un poco.

1.1 Cibo (nel linguaggio infantile).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 119.29: colui che tarda troppo a parlare; e incomincia a dire parole ove non àe lettere che faccia la linghua troppo muovere, sì come mama, **pappa** e babbo.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 1, cap. 7.87, pag. 23: E però formerò teco una mappa / tal, che la 'ntenderanno non che tue, / color ch'a pena sanno ancor dir **pappa**...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 10, par. 2, vol. 2, pag. 8.9: La santa Scriptura di la pura divinitati ni parla cum imperfecti paroli, comu la mamma a li pichulilli infanti parla: - **Pappa**, tata et dindi...

PAPPACCHIONE s.m.

0.1 *pappacchioni*.

0.2 Da *pappare*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Persona stolta, sciocca.

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Persona stolta, sciocca.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 119, pag. 266.26: Quando fu da ciascuno accordato, ed egli piglia uno bastone, e gitta tra le gambe di questi **pappacchioni**.

PAPPACULO s.m.

0.1 *pappaculo*.

0.2 Da *pappare* e *culo*.

0.3 *Ingiurie lucch.*, 1330-84 [1360]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Uomo che vive dei guadagni di una donna che si prostituisce, mantenuto.

0.8 Pär Larson 01.10.2012.

1 Uomo che vive dei guadagni di una donna che si prostituisce, mantenuto.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 179 [1360], pag. 54.15: Tu se' **pappaculo** di mogliata (e) co(r)na a collo (e) p(er) lo culo di mogliata tu ài le gr(ati)e in Corte p(er)ò che tu ne se' rofiano...

PAPPAGALLO s.m.

0.1 *papagal*, *papagalli*, *papagallo*, *pappagalli*, *pappagallo*, *pappagallu*.

0.2 Bizant. *papagas* (DELI 2 s.v. *pappagallo*).

0.3 x *Doc. tosc.*, 1298: **2**; *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 [Zool.] Nome di varie specie di uccelli dell'ordine dei Psittaciformi, dal becco ricurvo e dal piumaggio vivacemente colorato, alcuni dei quali dotati della capacità di ripetere le parole. **2** Sorta di tenaglie.

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 [Zool.] Nome di varie specie di uccelli dell'ordine dei Psittaciformi, dal becco ricurvo e dal piumaggio vivacemente colorato, alcuni dei quali dotati della capacità di ripetere le parole.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 208, pag. 495: Ed ag[g]io di voi mag[g]io gelosia, / veg[g]endo chi vi parla o chi vi mira, / che non ha il **pappagallo** di bambezza o 'l dalfino.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 32, pag. 131.8: **Pappagallo** è una generazione d'uccelli verde, e hanno il becco torto a modo di sparviere, e hanno maggior lingua e la più grossa che nessuno altro uccello, secondo la sua grandezza.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 43, pag. 64.3: Lo **papagallo** si è uno bello uccello, lo quale è tutto verde, salvo che 'l becco e li piedi, ed è lo più necto uccello che sia...

[4] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 189, pag. 295.8: Ca[ccia]gione e uccellagioni si anno assai, e si anno **pappagalli** bellissimi e di più fatte, e si anno gatti mamoni e iscimmie asai.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 13, pag. 376.11: e' mi pareva, se bene estimai, un nibbio e un falcone e un gufo vedere [...] e una calandra, e un picchio e poi un grande aghirone con la misera Filomena e con Tireo, a' quali dietro volava un indiano **pappagallo** e un frisono...

[6] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 225r, pag. 96.2: Psitacus ci... avis est, que dicitur **pappagallu** ... et est coloris viridis et torquem habet piniceam circa collum.

[7] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 1, pag. 502.8: Trova-sili asai oxelli francolini e **papagalli** et altri oxelli multi che èno multi divixati da quilli de nostre contrade.

[8] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 58, pag. 311.18: Delo **pappagallo** et di sue fatteççe et come dice parole articula[t]e.

[9] GI *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 95.13: Hic phisitacus, ci id est lo **papagallo**.

– [Prob. in contesto fig.]

[10] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 148.170: "Io dico alza - e tien la man de fora, / che quando buora - tragie, / **papagalli** con gagie - vanno a nido".

2 Sorta di tenaglie.

[1] x *Doc. tosc.*, 1298, col. 254: Qest'è il furnimentto de le Meloni, il quale è a la fosa, sechondo che dirae qie da piede per ordine: xl Pichoni. xij Bolghe. j Chanapo da chavalchare di lv pasi. iij **Papaghalli**. ij Ascioni.

PAPPALARDO s.m. > PAPALARDO s.m.

PAPPARDELLA s.f.

0.1 pappardelle.

0.2 Etimo incerto: da *pappa* (A. Prati, in «Lingua Nostra», XX, 1959, p. 46) o forse, come ritiene ammissibile DELI 2, «da un primitivo **pappardo* o **papparda* (cfr. *mostarda* ecc.), che s'appoggiano al prov. *papard* e a *pamparde* del Folengo» (quest'ultimo più tardo).

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: 1.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Gastr.] Sfoglia di pasta tagliata a strisce che si cuoce in acqua o in brodo.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Gastr.] Sfoglia di pasta tagliata a strisce che si cuoce in acqua o in brodo.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 301-10, pag. 93.10: Primieramente, se grosso cappone si trovava, de' quali ella molti con gran diligenza faceva nutrire, convenia che innanzi cotto le venisse; e le **pappardelle** col formaggio parmigiano similmente.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 431-40, pag. 120.3: Già so io bene, ché non è ancora lungo tempo passato, che del vostro mondo si partì uno, che con tanta afflizon la trafisse ch' ella stette de' di presso ad otto ch' ella non volle bere un uovo né assaggiar **pappardelle**.

PAPPARDO s.m. > PAPARDO s.m.

PAPPARE v.

0.1 *pappare*, *pappato*, *papperai*, *pappo*.

0.2 Lat. *pappare*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1362]; Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che mangiare (con connotazione espressiva e neg.). 1.1 Sost. 2 Fig. Arraffare i beni altrui, rubare.

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Lo stesso che mangiare (con connotazione espressiva e neg.).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 23.89, pag. 250: Folle è colui e poco innanzi vede, / che vive per **pappare** e per dormire, / se pregio dopo morte aver si crede.

1.1 Sost.

[1] F *Lett. comm.*, 1408 (tos.): Maladetti siamo per certo quasi tutti, a stimare la lira c soldi, e chi mille fiorini; chi nel **pappare**, e sempre pensar di bombare; chi non seguir mai se non femmine... Il Guasti, *Lapo Mazzei*, vol. II, p. 107.

2 Fig. Arraffare i beni altrui, rubare.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 189 [1362], pag. 57.1: Tu ài **pappato** et lechato q(ue)llo della chiesa i(n) fine a qui: no- llo **papperai** (e) lecherai più.

PAPPATORE s.m.

0.1 *pappatore*.

0.2 Da *pappare*.

0.3 *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1352]: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Come ingiuria:] persona disonesta, ladro.

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 [Come ingiuria:] persona disonesta, ladro.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 127 [1352], pag. 43.10: Tu se' **pappatore** leccone, rubbatore furo, traditore (e) compratore di officii.

PAPPO s.m.

0.1 *pappo*.

0.2 Voce onom.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: 1.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pane o generic. cibo (nel linguaggio infantile).

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Pane o generic. cibo (nel linguaggio infantile).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 11.105, vol. 2, pag. 186: Che voce avrai tu più, se vecchia scindi / da te la carne, che se fossi morto / anzi che tu lasciassi il **'pappo'** e 'l 'dindi', / pria che passin mill' anni?

[2] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 103-117, pag. 262.39: *Anzi che tu lassassi il pappo e 'l dindi*; cioè in infanzia quando non sapendo parlare ancora, vollendo dire pane dicevi **pappo**, e volendo dire denari dicevi *dindi*...

[3] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 19.12: attendi al **pappo** e va' diretto al fiasco, / ché 'n fine libri avrai zo che loro ànno / col navigar di Fiandra e de Damasco.

PÀPPOLA s.f.

0.1 *pappola*.

0.2 Da *pappa*.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che cibo.

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Lo stesso che cibo.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 59, terz. 22, vol. 3, pag. 157: perocchè gli abitanti per la **pappola** / miser di notte dentro gli Ubertini, / e la difesa non valse una chiappola...

PAPPONE agg.

0.1 f: *papponi*.

0.2 Da *pappare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato al TB e al GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Che mangia avidamente e smodatamente.

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Che mangia avidamente e smodatamente.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Col medico vogliono apparire astinenti, ma di segreto sono incontinenti, e **papponi**.

PÀPULA s.f.

0.1 *papala, papula*; **f:** *papule*.

0.2 Lat. *papula* (DEI s.v. *papula*).

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.7 1 Pustola cutanea.

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Pustola cutanea.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 214, pag. 102.12: Pigla chincu fogli di briconica et pistala et cum insunza di porcu et ligala supra la **papula** et guarirà.

[2] **F** *Pronostichi d'Ippocrate*, XIV (tosco.): nel collo, cioè nella gola gli nasceranno due **papule** congiunte et bianche... Il Ferrato, *Ippocrate*, p. 54.

PARAFERNA s.f.

0.1 *palafermi*; **f:** *paraferna*.

0.2 Lat. mediev. *parapherna* (DEI s.v. *paraferna*).

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Beni della moglie che non rientrano nelle convenzioni matrimoniali e su cui essa ha piena disponibilità.

0.8 Sara Ravani 17.12.2008.

1 [Dir.] Beni della moglie che non rientrano nelle convenzioni matrimoniali e su cui essa ha piena disponibilità.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 66, pag. 168.43: Ordiniamo, che tucte le femine che ànno marito possano in vita dil loro marito diffendere et avere contra ciascuno creditore delli loro mariti panni di lecto et di loro dosso, et gioe, et uno staggiale, et tucti altre bene che avessino per alcuna heredità o per **palafermi**...

[2] **GI f** *Somma Pisanella*, XIV: **Paraferna** è ciò che la moglie ha fuor della dote. Il Crusca (1) s.v. *paraferna*.

[u.r. 08.10.2013]

PÀRAGO s.m.

0.1 a: *parago*.

0.2 Etimo incerto: lat. tardo *parricus* 'recinto' rimotivato per accostamento a *parare*?

0.3 a *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 Forse in rapporto con la voce il lat.med. *paragus* 'riparo di bestiame, portico' attestato in documenti liguri a partire dal 1323 (Aprosio I,2 s.v.), vd. anche la documentazione raccolta da Niermeyer s.v. *parricus*.

0.7 1 Tratto di costa riparata dove può sostare un'imbarcazione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Tratto di costa riparata dove può sostare un'imbarcazione.

[1] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 58.11: Sequilo non à nessuno porto né **parago**, (et) à da ver tramontana p(er) j mil(laro) La secca.

[2] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 105.14: A la d(i)c(t)a isola de Faognana à bo(m) **parago** a ve(n)to d(e) pone(m)te. Lo d(i)c(t)o **parago** è a la faccia da g(re)co.

[3] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 110.28: (et) a la segonna valle che vederete, èl dessendre de la valle è lo **p(ar)ago**, (et) à là gra(n) plaia arenile, e troverete là gra(n)e aigua.

PARÀLISI (1) s.f.

0.1 *paralise, paralisi, paralis*.

0.2 Lat. *paralysis* (DELI 2 s.v. *paralisi*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosco.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Patologia caratterizzata da mancanza di mobilità di una o più parti del corpo o da altri disturbi motori (specialmente tremore delle membra).

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 [Med.] Patologia caratterizzata da mancanza di mobilità di una o più parti del corpo o da altri disturbi motori (specialmente tremore delle membra).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 596, pag. 580: Securo se voi essere e de la epilensia, / de turtura e **paralise** e de onne malatia...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 35.4: Capitol de **paralisis**.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 16, pag. 141.32: Deu la volci puliri pir una jnfirmatati la quali si chiama **paralisi** - e qualuncata pirsuna l'avj, tucta trema -.

[4] **F** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano) XIV pm. (it. sett.): Aloe sie caldo e secho... zova ali nervi atrati e al[a] **paralisi** dela lengua... || Altieri Biagi, p. 106.

[5] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 10, pag. 416.28: E quando el se secha la carne soa e beverla cum siropo acetoso simpio, la mitiga el dolore de le rene e çoa a la **paralisi**, çoè al tremore dei membri.

[6] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 11, pag. 21.3: *Experimentu ad paralisi di lingua.*

[7] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.), [L. 4, cap. 10], pag. 292.25: Nota contra l'artetica et **paralisi**.

PARÀLISI (2) s.f. > PARÀLISIS s.f.

PARALISÌA s.f. > PARLASÌA s.f.

PARÀLISIS s.f.

0.1 *paralisis*.

0.2 Lat. scient. [*herba*] *paralisis* (GDLI s.v. *paralisi* 2).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Erba della famiglia delle Primulacee (*Primula veris*).

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 [Bot.] Erba della famiglia delle Primulacee (*Primula veris*).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 8, pag. 8.18: Dassine dr. iii col vino ove sia cotta la salvia e herba **paralisis**, la sera, a modo d'una castagna.

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 5, pag. 10.4: Recipe lu sucu di la erba ki si chiama **paralisis**: datu a biviri novi iorni oficacamenti sana et quista medichina dedi lu dimoni ad una femina cum usciva in similitudini di homu.

PARALÌTICO agg./s.m.

0.1 *aparaletica*, *palalitichi*, *paraletichi*, *paraletici*, *paraletico*, *paralitica*, *paralitiche*, *paralitichi*, *paralitici*, *paralitico*, *paraliticu*.

0.2 Lat. *paralyticus* (DELI 2 s.v. *paralisi*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); **a** *Vang. venez.*, XIV pm.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 [Med.] Affetto da paralisi. **1.1** [Med.] Relativo alla paralisi. **2** [Med.] Sost. Chi è affetto da paralisi.

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 [Med.] Affetto da paralisi.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 751, pag. 126: Tut è infistolao, malsan e smanioso, / Febros e **paraletico**, dal có tro ai pei ronioso, / Cretic e ingotao, inflao e pelagroso...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.15, pag. 113: Servo de Centorione **paralitico** in tortura, / non so' degno che 'n mia casa si descenda tua figura...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 22, pag. 115.8: quello solo è quello animale il quale cade in paralasia, e cade si come fa l'uomo **paralitico**.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 3, pag. 9.2: nel vangelio si fa menzione come Cristo sanò uno che iera infermo e **paralitico**.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.191, pag. 313: E quelli chi tar via tenen / **paraletichi** divenne, / grevi, grossi, boegosi, / tuti marci e peanosì...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 25, pag. 108.30: Standu una citella **paralitica**, in tantu ki non putia andare si traxinassi lu corpu culle manu pir terra...

[7] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 9, pag. 238.21: volendo Dio la predetta Romola far migliore e più perfetta, si la percosse di paralasia, si che molti anni giacque attratta e **paralitica** e destituta di ogni uffizio delle sue membra.

[8] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 15, pag. 36.3: lo senescalco de la ragina, ke li aveva fato cotanto insorimento e morto lo fantolino, vene **paralitico** e tremavali tute le membre...

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 14, pag. 236.18: tam fin che e' lo conose' tam fin a la morte iaxe **paraletico** in tar modo, che non se poea levar pur a seçe', ni meter la mam a la boca, ni mai muarse, ni voce' in atro lao.

– [Rif. a una parte del corpo].

[10] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 27, pag. 15.6: Iova a' dolori ed alla parlasia e spezialmente al'enfransi del capo e a tutte le membra **paralitiche** ed alla milça ed al fegato ed alle reni solve ed amenda...

[11] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 241-50, pag. 78.16: alle mani **paralitiche**, alla bocca sdentata e bavosa e fetida...

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 353, pag. 393.16: E çoa a li dollori de li nervi e a li membri **paralitici**.

1.1 [Med.] Relativo alla paralisi.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 59, pag. 379.12: Appresso, dove l'autor dice questo dimonio non tener fermo alcun membro, vuol che s'intenda la infermità **paralitica**...

2 [Med.] Sost. Chi è affetto da paralisi.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 6, vol. 3, pag. 29.19: quando un membro si move nel **paralitico**, quello conviene che l' mova contra natura...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 13, pag. 103.19: e vale ai **paralitichi** e a quelli che triemano e a ghote d'anche, dele ginochie e de' piedi, e a idropissia e a tutte lunghe malatie.

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.), 12, cap. 7, pag. 85v.2: Rendendo agli attracti l' andare: a' ciechi il vedere: a' **paralitichi** l' operare...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 97.24: Demostrò Yesu Cristo ch'el saxeva ogne cossa e ch'el veçeva como vraxo De' hi cor de gli homi e hi pensser dentro meglio cha lor meesmi, çò apparì de chiar quando Yesu curò lo **paralitico**...

[5] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 65, pag. 320.31: La sua carne a mangiare si ène buona a' **paralitichi**...

[6] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 9, pag. 34.9: Allora disse Iesù a lo **paralitico**: «Levate suso e porta lo to leto e va a chasa toa».

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 280, pag. 300.14: Per questa caxom el çoa a li epillentici, a li **paralitichi**, a la tortura de bocca e a la micranea, perché el tira li mali humori çò dal cerebro.

[8] *Thez. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 157, pag. 85.21: Item la insunza di lu vulturi, miscata cum la insunza di lu porcu, iuva a li **paralitichi**, artetichi et siatiki.

PARALOGISMO s.m.

0.1 *paralocisme, paralogisme, parologisme, perlogisme.*

0.2 Fr. *paralogisme.*

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1.**

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 **N** Il traduttore, che traduce prob. dal fr., sembra non conoscere il lemma, che mantiene in grafie verosimilmente prossime all'originale, con un crudo gallicismo. Non si registra invece *paralogizzare*, att. nello stesso testo, posto che le tre forme in cui compare (*paralogiserent, paralogisent, paralogiser*), sono evidentemente galliche e non gallicizzanti.

0.7 **1** [Filos.] Argomentazione fallace, che ha solo apparenza di verità.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Filos.] Argomentazione fallace, che ha solo apparenza di verità.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 18, pag. 280.21: Donde è ssumigliante **paralogisme** a quello che forma

Aristotole 2 Elencor. secondo il luogho sofistichò, che è detto figura di dizione.

PARAPAMESONI s.m.pl.

0.1 f: *parapamesoni.*

0.2 Lat. *Paropamisii.*

0.3 **F** *Giustino* volg., XIV (tosccocc.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Antica popolazione residente nell'altipiano iranico, alle pendici del massiccio del Paropamisio.

0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Antica popolazione residente nell'altipiano iranico, alle pendici del massiccio del Paropamisio.

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tosccocc.), L. 13, cap. 4: Ossiarte prese i **Parapamesoni** appresso il monte Caucaso. Il Calori, *Giustino*, p. 227.

PARASOLE s.m.

0.1 f: *parasole.*

0.2 Da *parare* e *sole.*

0.3 **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 **N** L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB, è un evidente falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** Sorta di piccolo ombrello atto a riparare dai raggi solari.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Sorta di piccolo ombrello atto a riparare dai raggi solari.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Di mezzo agosto hanno bisogno del **parasole**. Il Crusca (4) s.v. *parasole*.

PARASSITONACCIO s.m.

0.1 f: *parassitonaccio.*

0.2 Da *parassitone.*

0.3 **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 **N** L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** Lo stesso che parassitone.

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Lo stesso che parassitone.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Teneva nella corte molti parassitoni, e tra loro un **parassitonaccio** di cattivi costumi. Il Crusca (4) s.v. *parassitonaccio*.

PARASSITONE s.m.

0.1 f: *parassitone.*

0.2 Da *parassita* non att. nel corpus.

0.3 **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 **N** L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Chi mangia e vive spudoratamente a spese di qno (con connotazione spregiativa).

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Chi mangia e vive spudoratamente a spese di qno (con connotazione spregiativa).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Teneva nella corte molti **parassitoni**, e tra loro un parassitonaccio di cattivi costumi. || Crusca (4) s.v. *parassitone*.

PARAVEGO s.m.

0.1 *paravego*.

0.2 Etimo incerto: da *pàrago* rimotivato per accostamento ad un composto con *parare*? || Cfr.

0.5.

0.3 *Portolano Marc.*, XIII (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 La voce ha riscontro in portolani e in racconti di viaggio di epoca più tarda: cfr., per i portolani, le occorrenze in Kahane-Bremner, *Glossario* s.v. *paravego*; si noti che nei testi menzionati *paravego* alterna con varianti in <-gi-> / <-z->, cfr. *paravegium* nel portolano lat. di Sanudo (inizi sec. XIV, Kahane-Bremner, cit.) e *paravezo* in Contarini (XV sec., in Ramusio, *Navigazioni e viaggi*, cfr. GDLI s.v. *paravèzo*).

0.7 1 Lo stesso che *pàrago*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Lo stesso che *pàrago*.

[1] *Portolano Marc.*, XIII (ven.), pag. 236.26: Cui est alo cavo de Çante inver Venecia Modone lo cavo in ver lastrare o' est lo **paravego** et vol venire dentro lo Çante ab erta en maistro.

PARAVEZO s.m. > PARAVEGO s.m.

PARCELLA s.f.

0.1 a: *parcelle*.

0.2 Fr. *parcelle* (DELI 2 s.v. *parcelle*).

0.3 a *Lett. sen.*, 1313: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Econ./comm.] Conto dettagliato di una spesa (diviso in singole partite).

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Econ./comm.] Conto dettagliato di una spesa (diviso in singole partite).

[1] **a** *Lett. sen.*, 1313, pag. 369.30: (E) m(an)datemi le **parcelle** di q(ue)llo che io vo debbo dare *p(er)* partite di avere.

PARDISÙ avv.

0.1 *pardisu*.

0.2 Fr. *par dessus*.

0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.).

0.5 L'accento grafico è necessario dato l'evidente calco sul fr. *par dessus*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 (Citato) di sopra.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 (Citato) di sopra.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 53.10: Per li quali li faciemmo lettara di pagamento a' detti nostri di Parigi che ne facessero pagare in Corte a detto messer Giacomo Sabello quatro C vintessei fior. e quarto d'oro, a quindici di veduta la lettara, e cinque fior. d'oro ne donassero a detto Ramondo **pardisu**.

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 53.12: Furo a quatro fior. meno meça quarta il marco e i cinque fior. di Ramondo **pardisu**.

PAREGGIAMENTO s.m.

0.1 *pareggiamento*.

0.2 Da *pareggiare*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Condizione di parità. **2** Valutazione di una potenziale analogia.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Condizione di parità.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 244.14: E pareggiòe Tracia ad Atene, acciò che per discordia di **pareggiamento** di cotale beneficio giudicando sè non iguale, fosse stimato ch'elli sentisse il suo nascimento essere più vile.

2 Valutazione di una potenziale analogia.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 460.4: Se alcuno appo il suo animo vorrà dispensare con attenta simiglianza e **pareggiamento** queste cose così diverse e cotanto contrarie *intra sè*, crederae due Sille essere stati in uno uomo... || Cfr. Val. Max. VI, 9, 6: «*quae tam diuersa tamque inter se contraria si quis apud animum suum attentiore comparatione expendere uelit*».

PAREGGIANTE agg.

0.1 f: *pareggiante*.

0.2 V. *pareggiare*.

0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che simile.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Lo stesso che simile.

[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tos.), cap. LXV: Così potessi io vostro nome sapere, come mi crederei di sapere il nome del miglior cavaliere del mondo, ma senza fallo di colui al quale io mai, da che nacqui, non avessi veduto **pareggiante**. || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 534.

PAREGGIARE v.

0.1 *paragiar*, *paragiare*, *pareça*, *pareçi*, *paregge*, *pareggi*, *pareggia*, *pareggiali*, *pareggiando*, *pareggiano*, *pareggiar*, *pareggiarà*, *pareggiare*, *pareggiarono*, *pareggiarsi*, *pareggiati*, *pareggiasse*, *pareggiata*, *pareggiati*, *pareggiato*,

pareggiava, pareggiavi, pareggeranno, pareggerò, pareggio, pareggiò, pareggioe, pareggiono, paregia, paregiano, paregiare, paregiasse, pareiare, parezano, pareziar, parizam; a: paregino; f: pareggierebbono.

0.2 Da *pari* (DELI 2 s.v. *pareggiare*).

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.7 1 *Pareggiare* qno o qsa: raggiungere in un rapporto di parità (qualitativa, quantitativo-estensiva, spazio-temporale). **1.1** Pron. *Pareggiarsi*: lo stesso che somigliare. **1.2** *Pareggiare* qsa: compensare e ripagare; ricambiare. **2** *Pareggiare* qno o qsa *a*, con qno o qsa: mettere a confronto; porre in competizione. Anche pron. **2.1** *Pareggiare* con qno: reggere il confronto. **2.2** [Alludendo a corrispondenze materiali o concettuali:] *pareggiare* qno o qsa *a*, con qno o qsa: sollevare e portare allo stesso livello; far coincidere e uniformare. **2.3** *Pareggiare* qsa con qsa: adeguare e commisurare. **3** Pron. Rendere pari ed allineare ad altro elemento simile (annullando ogni discrepanza e dislivello); livellare e spianare del tutto e in ogni parte.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 *Pareggiare* qno o qsa: raggiungere in un rapporto di parità (qualitativa, quantitativo-estensiva, spazio-temporale).

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 1.40, pag. 452: la notte, s'aparisce, / come lo sol di giorno dà splendore, / così l'aere sclarisce: / onde 'l giorno ne porta grande 'nveggia, / ch'ei solo avea clarore, / ora la notte igualmente 'l **pareggia**.

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 73.11, pag. 219: Lasso, perché vagheo d'argento o d'oro, / avendo voi, sì prezioso avere, / che non **pareggiavi** altro tesoro?

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.8, pag. 284: A nove angeli pon cura, - l' un de l'altro più en altura: / molto è nobile tua natura, - tutti li pòi **paregiare**.

[4] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 5.4, pag. 17: O fresca rosa, a voi chero mercede / che la mia vita deggiate allegrare, / ch'è sì crudele e piena di martide / che null' om me ne pote **pareiare**.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 73, pag. 86.5: ciascuno de'essere amaestrato studiandosi di compiere quello per ingegno e per sapere che per forza contendendo non se può **paregiare** né vincere.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 2.18, vol. 2, pag. 21: cotal m'apparve, s'io ancor lo veggia, / un lume per lo mar venir sì ratto, / che 'l muover suo nessun volar **pareggia**.

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 556.9: Terenzio Varro, per esempio d' umana vita e per ispazio d' essa [memorevole], non fu

più vigoroso *ne li anni*, con li quali elli **pareggioe** lo tempo del secolo...

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 33.7, pag. 578: el bel color rosato, ch' el possède, / vermeglio e bianco, niun tartaresco / **pareggiar** lo porria, ch' è nuovo e fresco / cotante volte appar, quant' om lo vede.

[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 207.98, pag. 268: Servo d'Amor, che queste rime leggi, / ben non à 'l mondo, che 'l mio mal **pareggi**.

[10] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 43.9, pag. 26: Non lize al parvo **pareziar** el grande, / ma guardar soa virtù quanta si spande.

[11] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *I Par* 4, vol. 4, pag. 28.5: I figliuoli di Semei XVI, e VI figliuole; li suoi fratelli non ebbero figliuoli molti, e tutto il parentado non poteo **pareggiare** la somma de' figliuoli di Giuda.

1.1 Pron. *Pareggiarsi*: lo stesso che somigliare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.7, vol. 1, pag. 382: ché più non si **pareggia** 'mo' e 'issa' / che l'un con l'altro fa, se ben s'accoppia / principio e fine con la mente fissa.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 1-18, pag. 550, col. 2.11: Or dix'ello che questi vocabulli, 'mo' et 'issa', non se **parezano** cussí che tutti duy sono a dire una cosa, come questo exemplo ... *Mo* si è vocabolo romagnolo: et è a dire 'moe'; *issa* si è vocabolo lombardo, e similmente è a dire 'moe'.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, *S. Domenico*, vol. 2, pag. 922.23: Il quale odore vincea tutti odori di spezie, e non pareva che si **paregiasse** a odore di veruna cosa naturale...

1.2 *Pareggiare* qsa: compensare e ripagare; ricambiare.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 9.20, pag. 483: / Per voi, madonna mia, / agio tanta allegr[anza], / ché certo non por[r]ia / **pareiare** la gioi ch'io da voi teno...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 198.22: e come inimica refugge nella selva ombrosa; dove quello suo primo marito Sicheo risponde al suo affetto, e **pareggia** l'amore.

[3] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tos.), rubr. 46, pag. 25.7: Che la pena **pareggi** la colpa e che con distinctione si viva, che è atto di Justitia.

2 *Pareggiare* qno o qsa *a*, con qno o qsa: mettere a confronto; porre in competizione. Anche pron.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 494, pag. 577: Acqua de puço spreçase, sáčello certamente, / cha **paragiar** no potese a fontana corrente...

[2] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.7.10, pag. 172: Grosso di lingua - assai più che cerqua, / se ti **paregge** col buono Ipocrasse, / *quod tibi dabo hodie et non crasse*...

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 229.14: Non è da **pareggiare** la tirannia d'Alessandro Giudeo, al disiderio e a l'opere d'Alessandro Macedonico...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 307.14: grandissima bellezza della fede delle mogli *così* offeri non solamente alli nostri occhi, da **pareggiare** alle più grandissime laude della sua patria con ammirazione del fatto?

[5] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 10, pag. 276.21: Et corre sì fortemente per mare che quando trova alcuna nave andare a vela per mare sì ssi **pareggia** con essa nave et sì lla seguita più di cento migla per volontade di farla afondare.

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 27.6: E se io per li miei meriti fossi degno di tale

amore, nessuno amante del mondo a me **pareggiare** si potrebbe!».

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 260.5, pag. 324: Non si **pareggi** a lei qual più s'aprezza, / in qual ch'etade, in quai che strani lidi: / non chi recò con sua vaga bellezza / in Grecia affanni, in Troia ultimi stridi...

2.1 Pareggiare con qno: reggere il confronto.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 2.13, pag. 74: Non si poria trovare / né donna, né donzella / tanto bella che con voi **pareggiasse**, / chi lo mondo cercasse quant'el dura.

2.2 [Alludendo a corrispondenze materiali o concettuali:] *pareggiare* qno o qsa a, con qno o qsa: sollevare e portare allo stesso livello; far coincidere e uniformare.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 17.10, vol. 2, pag. 280: Sì, **pareggiando** i miei co' passi fidi / del mio maestro, uscì fuor di tal nube / ai raggi morti già ne' bassi lidi.

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosco.), D. 168.15, pag. 882: Amore ch'innamora altrui di pregio, / di pura virtù surge / ne l'animo che l'om con Dio **pareggia**...

[4] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 345.20: Minuzio fatto maestro de' cavalieri, per ordinamento del popolo (che mai tale officio pria fatto non fue), **pareggiato** fue a grandezza d' officio a *Fabio allora dittatore*.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 210.24: O figliuolo, vede che per l'avenimento di costui e per la sua probità e virtù, quella gloriosa Roma **pareggiarà** l'imperio alla terra, e li animi al cielo...

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 44, pag. 78.17: «O grande di fama, maggiore in arme, uomo troiano, con quali degne laude ti **pareggerò** io al cielo?»

2.2.1 Pron. *Pareggiarsi con qsa*: stare in corrispondenza, coincidere.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305: chi fosse di sotto alla terra all'altra faccia del mondo di sotto [...] si terrebbe i piedi suoi incontro a' piedi nostri, e le piante de' piedi suoi si **pareggierebbono** colle nostre. || TB s.v. *pareggiare*.

2.3 *Pareggiare qsa con qsa*: adeguare e commisurare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 21.90, vol. 3, pag. 351: Quinci vien l'allegrezza ond' io fiammeggio; / per ch'a la vista mia, quant' ella è chiara, / la chiarità de la fiamma **pareggio**.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 298.4, pag. 192: Chi plu d'altro cum senblanti grandea, / per ch'el sia tra numero di ricchi, / s'el fosse maçor ch'el dus di Sterlicchi, / e 'l spender col contegno non **pareça**, / over molta virtù non l'adorneça, / di che bel amaystramento spicchi, / fuçi da luy, che ni vorebbe ig pichi / a levarvi che monti una coreça.

3 Pron. Rendere pari ed allineare ad altro elemento simile (annullando ogni discrepanza e dislivello); livellare e spianare del tutto e in ogni parte.

[1] <Tesoro> volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 72, vol. 3, pag. 480.12: Boezio dice: Morte dispetta tutte glorie, e involuppa gli alti e bassi, e **pareggiali** tutti.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 107.20: In questo tempo si **paregia** il die cholla notte, sì che lla notte cresce e -l di menova.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Dido*, pag. 64.14: li venti s' aumilieranno, e l' acque, abbassandosi igualmente, si **pareggianno**.

[4] a Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 111.21: E se avvenisse, che alcun monte vi s'interponesse, o l'acqua si meni intorno alle sue costiere ovvero lati, o si **pareggio** caverne al capo dell'acqua, per le quali caverne poi il condotto proceda.

PAREGGIO (1) s.m.

0.1 *pareggio, paregio*.

0.2 Da *pareggiare*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: 1.

0.4 In testi tosc.: F *Cassiano* volg., XIV (tosco.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Situazione o cosa che, nell'ambito di un confronto a due termini, eguaglia (per caratteristiche e valore) il proprio termine di riferimento. 2 Condizione di uguaglianza che coinvolge più enti.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Situazione o cosa che, nell'ambito di un confronto a due termini, eguaglia (per caratteristiche e valore) il proprio termine di riferimento.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 94.20: Un'altra fiaa sexe olle pinne d'acqua che çaschauna tegneva ben una portaura o una soma d'asin, el le convertì in bon vin vermeggio como sangue de drago, e sençça dir parole la volontae soa fè un tal cambio che mae no fo bevu lo so' **paregio**.

[2] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), 38d.6, vol. 1, pag. 208: Non farà mai longo servir canudo / nel giardin del signor, senza **pareggio**, / colui che serve sol nel suo corteggio, / per istar come rana nel palludo.

2 Condizione di uguaglianza che coinvolge più enti.

[1] F *Cassiano* volg., XIV (tosco.), Coll. I, cap. 10: ma nell'altro secolo, quando regnerà il **pareggio**, si verrà meno, ciò dico, quando non sarà più isguaglianza... || Bini, *Cassiano*, p. 8.

PAREGGIO (2) s.m.

0.1 *paleggio, pareçço, pareço, pareggio, paregio*.

0.2 Etimo incerto: da *perezare* o da *pereggio* forse accostata ad altra base lessicale. || Cfr. 0.5.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: 1.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); <Doc. ven., 1371 (06)>; Gasparo da Verona, XIV (ver.).

N L'att. In Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.5 Voce nautica in uso nel Mediterraneo medievale legata ad allotropi di significato affine, si vedano in proposito le voci *pileggiare* e *pileggio*. L'alternanza tra *-l-* ed *-r-* potrebbe essersi prodotta in ambiente genovese (cfr. Flechia, *Ann. gen.* (2), pp. 150 e 152; Kahane, *Graeco-Romance*, p. 265-66); la *-a-* pretonica in *pareggio* potrebbe essere invece il risultato di una dissimilazione vocalica (come ritiene Pagliaro, *Ulisse* p. 606).

0.6 N La voce è registrata già nel 1295 in un doc. latino di Marsiglia («tempus navigandi in hoc *Paregio*», cfr. Du Cange s.v.), vd. inoltre «*parigia* decti mari» nel *Portolano di Marino Sanudo* (sec. XIV, VEI s.v. *paraggi*) e *paregium* attestato più volte nella documentazione latina dell'Adriatico orientale (cfr. Dotto, *Scriptae venezianeggianti*, p. 479 s.v. *periçar*). La forma *paleggio* di Francesco da Buti, *Par.*, risente probabilmente dell'interferenza del tipo *pileggio*, tramandato da alcuni dei codici danteschi.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Tratto di mare aperto. **2** Viaggio in mare, traversata.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Tratto di mare aperto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.67, vol. 3, pag. 382: non è **pareggio** da picciola barca / quel che fendendo va l'ardita prora, / né da nocchier ch'a sé medesimo parca. || Lezione accolta da Petrocchi, parte della tradizione legge *pileggio*, cfr. ED s.v.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 61-75, pag. 594, col. 1.15: quando fo contra meço lo **paregio** et un vento terribelle se levò, lo qual fe' molto ondeçare l'acqua, tanto che quando Aleandro fo a le doe parte del **paregio** combatù e vinto dalle percosse delle unde sí s'anegò.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 392.6, pag. 239: cusì ramango solo nel **pareçço**; / und'eo temo di mal cader en peço / e 'l nuovo planto onni duol mi refrescha.

[4] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 55-69, pag. 635.14: Non è **paleggio**; cioè non è pelago, nè mare, da picciola barca...

2 Viaggio in mare, traversata.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 353.10, pag. 220: E s'el ne cogle fortuna di mare, / seremo morti, ma se tal **pareço** / fie, sença tempo potremo canpare».

[2] Gasparo da Verona, XIV (ver.), 4b.4, pag. 17: Quando doi gran noachier prende ripreggio, / et se consilian per grand'agonia, / l'è pur chiar segno che nova albasia / vegian in l'aire adversa al suo **pareggio**.

– Fig.

[3] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [1388] 158.1.13: Po' ch'ài drizzato Vicenza e Verona / nel suo **paregio** con sì dolce vento...

PARETÒNICO agg. > FARETÒNICO agg.

PARIADO agg.

0.1 *pariada*.

0.2 Da *pariare*.

0.3 *Stat. venez.*, 1366: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 *Pariado a qsa* (livello di rif.): messo alla pari e adeguato.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 *Pariado a qsa* (livello di rif.): messo alla pari e adeguato.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 172, pag. 86.40: çà plusor anni aver tegnudo II tole afficto in Riolto, le quali al presente tene per libre V, soldi XV de grossi per anno, e fo et è cum la persona e beni e deneri, sempre **pariada** a l' onore e ben plaxere dela Signoria...

PARIARE v.

0.1 *pariada, pariare, pariaro, pariato, parione*.

0.2 Lat. *pariare* (REW 6239).

0.3 Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.): **1**.

0.4 In testi sett.: Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N La voce ha continuità nel formulario giuridico-economico latino di tradizione giustiniana: cfr. «[o]fficium *pa[r]jeat iudicati*» a Ravenna nel 433 (Tjäder, *Papiro 59*, vol. II, p. 254) e «pro suprascriptum debitum *pargiare*» a Napoli nell'anno 911 (Mazzoleni, *Gregorio Armeno*, n. 1, p. 20); compare, tuttavia, anche nella Pisa longobarda: cfr. «omnia mihi cumpletus *pa[r]jasti*» nell'anno 720 (CDL I, n. 23, p. 90).

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Portare al medesimo livello due o più elementi simili eliminando le discrepanze. **2** Compensare un debito. **2.1** Scontare una pena, compensare una colpa. Spec. pron. *Pariarlo, pariarla*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Portare al medesimo livello due o più elementi simili eliminando le discrepanze.

[1] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 261.20: ho facto como colui che vuol far hedificio, che primeramente à **pariada** li membri di quello, possa lo mete adinsenbre.

2 Compensare un debito.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 643, pag. 145: Cento florini per uno, ché non fo mino denaro; / Nanti non fo pagato, li pregi lo **pariario**, / Ca undici semmane la prescione guardaro.

2.1 Scontare una pena, compensare una colpa.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 143, pag. 28: Re Carlo, quando sappelo, Alve fece guastare, / Ca troppo foro presti, fecelo ben **pariare**; / La ecclesia della Victoria in Marsi fece fare / De llà dalle Cappelle; Francisci ce fece stare.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 344, pag. 76: Anco vi vollio dire d'una briga passata, / La quale vidi in placza quando fo comensata; / La follia delli homini f'è male **pariata**; / Odete questa cosa como fo sciaavorata!

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 697, pag. 160: Dui milia fiorini d'oro vennero in

questa penza; / Foro tolti ad Asserce; fonne grande increscenza, / Ma illi lo **pariario** con granne penetenza. / Sette semane l'oste dellu duca durone.

PARINISI s.m.pl.

0.1 *parinisi*.

0.2 Lat. *Prienenses*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Corrisponde al lat. *Prienenses*:] abitanti di Priene.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Corrisponde al lat. *Prienenses*:] abitanti di Priene.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 24.10: Li Samij a li **Parinisi**, qui demandavanu ayutu scontra quilli di lu Cayru, pir instinctu de grandi arrugancia, in locu di naviliu et di exercitu qui adimandavanu li **Parinisi**, li Samij li mandaru commu per gabbu una lesna... Il Cfr. Val. Max., I, 5, ext. 1: «Sami Priensibus auxilium adversus Caras...».

PARIO s.m.

0.1 *pario*.

0.2 Lat. *Pariis* [*lapis*] (DEI s.v. *pario*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La forma *Pario* di *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Est* 1, vol. 4, pag. 616.18 («marmo di Pario bianchissimo»), corrispondente al lat. «et pario stratum lapide» (*Est.*, 1.6), è percepita come un topon.

Cfr. Isidoro, *Etym.*, 16, 5, 8: «Parius candoris eximii, lygdinus cognomento: hic apud Paron insulam nascitur, unde et Parius nuncupatus [...] unguentis et ipse aptus».

0.7 1 [Min.] Varietà di marmo bianco originario dell'isola greca di Paro.

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Varietà di marmo bianco originario dell'isola greca di Paro.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 26.20: quale onore aggiungono le mani allo avorio, ovvero ove l'argento ovvero il **pario** è circondato dall'auro lucente. Il Cfr. *Aen.*, I, 592-93: «quale manus addunt ebori decus, aut ubi flauo argentum Pariusue lapis circumdatur auro».

PARIS s.i.

0.1 *paris*.

0.2 Etimo incerto: forse deformazione del lat. *parius* ([*lapis*]), corrispondente a *pario* (v.), il cui impiego in gastronomia non pare tuttavia documentato.

0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.

0.4 Att. solo in *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.).

0.6 N Tomasoni, *Lapidario estense*, p. 223, non rintraccia la pietra «in alcuno dei testi considerati».

0.7 1 [Min.] Nome di una pietra.

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Nome di una pietra. Il Non det.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 60, pag. 164.19: **Paris** sè una petra blanca et è quasi chiara. Né no à vertute se no polverizata. Unde chi à tropo salato in alcuno cosinato, s'el gli mete de questa polvere, el menima.

PARISALS s.i.

0.1 *pansalis, parisals*.

0.2 Lat. *pareas, parias*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

0.6 N La forma *pansalis* è dovuta prob. ad un fraintendimento paleografico di *-n-* per *-ri-*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Specie di serpente.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Zool.] Specie di serpente.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 29, pag. 235.25: Qui sono dragoni con ali, tefinodices, amorus, scitalis e **pansalis**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 200.2, pag. 82: Tesmondit' e Amoraus assai vi sono, / Otrix e **Parisals** e Scitalisse...

PARLAMENTARE v.

0.1 *parlamandare, parlamenta, parlamentà, parlamentando, parlamentar, parlamentare, parlamentaro, parlamentarone, parlamentasse, parlamentato, parlamentava, parlamentavano, parlamententerò, parlamentò, parlamentono, parlamentorono*.

0.2 Da *parlamento* (DELI 2 s.v. *parlare*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Esprimersi (con qno) oralmente, per lo più a proposito di argomenti di particolare importanza o solennità. **1.1** [In un'adunanza pubblica]. **1.2** [In forma privata, tipicamente in relazioni diplomatiche].

0.8 Francesco Sestito 21.03.2006.

1 Esprimersi (con qno) oralmente, per lo più a proposito di argomenti di particolare importanza o solennità.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1170, pag. 294: Mo' veço ben ke l'ae **parlamentà** / questa mea mojere

cun quella Katerina, / a quella soa leçe è trata e convertia.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 34-36, pag. 217, col. 2.8: questi tri returi se conveneno insieme in le pradarie de Senaar, e **parlamentono** ch'era da fare, cumçosiacosach'i saveano che deluvio d'acqua dovea essere...

[3] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), II, ott. 40.2, pag. 255: Ma, poi che 'l fu ne la sedia reale, / **parlamentò** si ben, che ognun da canto / diceva: - Il nostro signor naturale / parla per bocca di Spirito santo.

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 73-78, pag. 66.15: Questa è la seconda lezione del canto terzo, ne la quale finge l'autore che ricognoscesse alcuna di quelle anime e **parlamentasse** con lei...

1.1 [In un'adunanza pubblica].

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 78.16: Che 'l parlere che vuole somuovere il populo a guerra dee parlare ad alta voce per franche parole e vittoriose, et avere argoglioso advenimento di persona e niquitosa ciera contra' nemici. Et se lla condizione richiede che debbia **parlamentare** a cavallo, si dee essi avere cavallo di grande rigoglio...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 92.2, pag. 39: Cesare, intalentato di battaglia, / **parlamentò** e disse ai suoi: «Lontani / per me soffert' avete gran travaglia / a conquistar molti paesi strani.

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 23, pag. 474.31: Et che nullo popolare u nobile sia arditu u presumma d'aringare u vero **parlamentare** in consiglio [...] contra lo buono stato et honore del populo di Pisa...

– Sost.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 146.12: le predette quattro cose o parti possono essere nel detto del primo parlere e nel detto del secondo e di ciascuno **parlamentare**. Il Maggini, p. 206 glossa: «(sost?) oratore»; ma è un anacronismo.

1.2 [In forma privata, tipicamente in relazioni diplomatiche].

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 52.22: per li altri baroni fu comandato che devessero andare nell'isola di Malta a **parlamentare** con mess. Gianni e coll'ambasciadore del Pallialoco al più celato che potesseno.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 120.13: lo re Lois [...] prese uno messaggio, che Gefroi avea nome, e 'l mandò a Tebaldo e li fe' asapere ch'esso **parlamentare** co' luui volea...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 20, pag. 192.13: scorto ciò, che 'l giovane Sesto vuol **parlamandare** de la fine de la battaglia, la quale deb'essere tra Cesare e Pompeo suo padre.

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 220.16: el duca de Baviera [...] gisene enverso Viterbo e fo a Tosschanella e a Corgneto e **parlamentò** collo figliuolo de don Federigo...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 210, vol. 2, pag. 775.1: Nel detto anno, del mese di novembre, il re Giovanni venne di Francia a Vignone in Proenza per **parlamentare** con papa Giovanni...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 222.21: Lo legato, trovanoo si poche terre, forte li parze. Nientedemeno voize **parlamentare** collo profietto.

[u.r. 08.10.2013]

PARLAMENTO s.m.

0.1 *parlament, parlamente, parlamenti, parlamento, parlamentu, parlamienti, parlamiento, parlaminto, parlemento, parllamentu, pparlamento, pparlamentu.*

0.2 Da parlare.

0.3 *Doc. montier.*, 1219: **2**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. montier.*, 1219; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1298; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. cors.*, XIV.

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Locuz. e fras. *avere a parlamento 1.5; avere parlamento 1.4; essere a parlamento 1.4; essere in parlamento 1.4; fare parlamento 1, 1.5, 2; in parlamento 3; radunare parlamento 2; stare a parlamento 1.4; stare in parlamento 1.4; suonare a parlamento 2; tenere parlamento 1.4; venire a parlamento 1.4.*

0.6 N Nell'accezione 'pubblica assemblea' il termine ricorre in carte tosc. in lat. fin dalla prima metà del sec. XI: cfr. GDT, p. 465-66.

0.7 1 Atto di esprimersi verbalmente. **1.1** Qualità dell'espressione orale. **1.2** Tecnica che permette di esprimersi oralmente con proprietà e correttezza. **1.3** Facoltà di esprimersi oralmente. **1.4** Scambio di comunicazioni in forma orale fra più persone, per lo più in privato (tipicamente in relazioni diplomatiche). **1.5** Esposizione orale di un contenuto (per lo più di particolare importanza o solennità) svolta da un singolo in un'adunanza pubblica. **2** [Dir.] Riunione dei membri di una comunità convocata per deliberare questioni di interesse comune. **3** Signif. incerto: [Metr.] Lo stesso che stampita, oppure locuz. avv. *In parlamento*: nel discorso, per dire?

0.8 Francesco Sestito 16.05.2006.

1 Atto di esprimersi verbalmente.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 11.11, pag. 147: Vorria servire a piacimento / là 'v'è tutto piacere, / e convertire - lo meo **parlamento** / a ciò ch'eo sento: / per intendenza de le mie parole / veggiate come lo meo cor si dole.

[2] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosco.), 7.51, pag. 113: Lo sollazo non avesse / se non di voi lo sembante / con **parlamento** isguardare / a gran gioi quando volesse...

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 69.1: E la nostra mente si è sovençe fiade contraria ali soi **parlamenti**, et en quella fiada seguemo nui tute le cause le qual noi parlemo.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.49, pag. 621: In tucti li soi facti dé avere cortesia, / non diçare cun bocca alcuna villania, / ne li soi **parlamenti** non usare busia...

[5] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 301.23: omni guardia di silentziu haggiu kacchatu da me, a ggiudikari e dditrajiri e mmurmurari aggiu la lingua insinnata e ddi paroli utziusi e mmundanii e risu disunestu e **pparlamentu** indiskret(u)...

[6] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 58, pag. 68: Al terço di fi-l sustament / e coy discipoy **parlament**, / fi-l de so corp demostrament...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.312, pag. 585: En alcun to **parlamento** / non usar [t]ropo sagramento, / ché chi spesaminti zura / levementi se sperzura.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), Introduzione, pag. 3.25: et è dicto da 'dya' in grecisco, che significa in latino 'dui', e 'logos' in grecisco, [che] significa '**parlamento**' in latino.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 94.3: comandò a gli tri apostoli che questa vision né questo **parlamento** diessan a nessun finché 'l figlio de l'omo, çoè de la virgin, fosse resuscitao da morte a vita...

[10] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 21, pag. 409: in povertate siamo, ricchi pari nuy, / ca li cante et li rise e li vane **parlamente**, [...] lu voltu bellu, che tucto torna a niente.

[11] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 751, pag. 59: Veracemente pare a noi / ke tu demoravi con lui, / però k'èlo tuo **parlamento** / ne fai manifestamento.

– Locuz. verb. *Fare parlamento*: esprimersi oralmente.

[12] *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (4), 44, pag. 440: ch'eo sono 'n chiuso locho [...] vi starò chome muto, / sa[n]za **far parlamento**.

[13] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis 2*, 1308 (pis.), 21, pag. 162.21: Io non voglio che le femine **facciano parlamento** indell'ecclesie, ma dimandinne in casa lo loro marito.

1.1 Qualità dell'espressione orale.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 204, pag. 36: Quello ke place dicute, ma non quello ke sentu: / Coscì ss'enganna l'omini per dolce **parlamentu**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.35, pag. 30: Frate, sì m'hai sbugutito co lo tuo bon **parlamento**, / che nel cor sì so ferito d'un divin accendemento...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 894, pag. 204: Nui, per recoprire lo nostro fallamento, / Mandamovi sollati, oro et arigento / Con dui amasciaduri de bono **parlamento**...

1.2 Tecnica che permette di esprimersi oralmente con proprietà e correttezza.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosco.), pag. 302.11: Et era audace in costumi ma non in **parlamento**, ma en tucte altre scientie amstrato...

[2] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 247.20: Il magnanimo Castrucio in giustizia severo

fue, in **parlamento** bello dicitore fue, in battaglia contra nimici valoroso fue.

1.3 Facoltà di esprimersi oralmente.

[1] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [88].87, pag. 92: però ch'i' te veggio sì trist'e dolente [...] ché ceco sè venuto, / l'auditò ài perduto / et dela lengu'ài perso 'l **parlamento**.

[2] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 38.15: quando homo vede questi animali che vivono e senteno e partecipano cum l'omo, sì ave l'omo plu conosimento che illi è fato a similitudine de Deo, cum ço sia consa che in loro no sia conosimento né intendimento ni **parlamento**.

1.4 Scambio di comunicazioni in forma orale fra più persone, per lo più in privato (tipicamente in relazioni diplomatiche).

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 520.2: Messere Arrigacio di messere Pipino p(er)ch'a(n)doa i(n)n a(n)bascaria cho(n) messere Leuccio a fFicechio al **parlame(n)to** cho(n) iij chavalli p(er) iij di, lib. iij (e) s. xij.

[2] *Lett. pist.*, 1320-22, 20, pag. 73.17: Di' Alamanngnia si dice, che v'è **parlamento** intra quello di Baviera e' Re di Buemia e i prelati e' Baroni e comunanze del paese...

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 694, pag. 383, col. 1: Ad quisto **parlaminto** / fo grande adunaminto / de genti che guardavano / quando questionavano.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 205.18: Intandu la ira e la virtuti se parteru intra di loru quillu **parlamentu**, quilla arricurandusi di la iniusta dannaci[ni] sua, quista essendu intenta a gloria di victoria.

[5] *Doc. cors.*, XIV, 1, pag. 195.10: Hoc factum fuit a la [...] **parlamento**, et testes ibidem fuerunt toti isti iudici et Vivole di Casta.

– Locuz. verb. *Avere, tenere parlamento, essere, stare a, in parlamento* (con qno): scambiare o scambiarsi comunicazioni in forma orale.

[6] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.48, pag. 590: om qe per poc me sta a parlament; / anc qi al meu dir no sta atent...

[7] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 21 (82), pag. 245.7: Li signure anbaxatore ke à(n)no parlamento savia m(en)te pot(r)ave multo laudare; ma eo lo laxerò p(er)ch'eo no sap(r)avi dire a (com)plem(en)te...

[8] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: con omo linguto no(n) avere parlame(n)to, acciò che no(n) amaestri la sua lingua in fuoco...

[9] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosco.), 15.1, pag. 495: L'altr'ieri fui in parlamento / con quella cui agio amata / fecemi gra[nde] lamento...

[10] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 182.20: Nel chanpo furo gli Greci spesso a **pparlamento**, e ra[gi]onavano e cercavano modo come Ettor fosse morto o preso.

[11] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 89, pag. 155.32: In tal maniera tenneno parlamento de la donzella in quello giorno.

[12] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 30, pag. 257: [L'] [i]mperatore de Roma k'è nome Maxenço / le fateçe de Katerina el sì ae entexo, / vòla per mujere et àne grand talento; / in un so palasio ge tene parlamento...

[13] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 2, pag. 29.30: strictamenti vitamu ki nullu presumma tiniri parlamentu cum alcunu altru in lu predictu tempu di lu durmiri di lu iornu...

[14] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 142.9: Lo beco (de la Grifa) s'iera torto e le so ongle torte e le ale so iera taiade como rasori. Et eli stagando in parlamento, una altra osiela fo zionta e aveva uno ramo in boca...

– Locuz. verb. *Venire a parlamento* con qno: incontrarsi per scambiarsi comunicazioni in forma orale.

[15] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 57.11: il dicto mess. Gianni [...] mandò per mess. Palmieri Abati, e per mess. Alamo da Lentino, e per mess. Gualteri di Calagirone che dovesseno venire a parlamento con lui e con tutti gli altri signori segreti dell'isola.

1.5 Esposizione orale di un contenuto (per lo più di particolare importanza o solennità) svolta da un singolo in un'adunanza pubblica.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 21 (82), pag. 244.28: A Deo del celo [...] faço p(re)go e clamo grande marcé che i(n) questo **p(ar)lam(en)to** (e) i(n) l'altro che noi fare(m)mo ne dia gr(at)ia d(e) dire e de fare quelle cose le quae d(e)biano piacere a lui...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 52.21: sì dice Tulio che officio è quello che 'l parlare de' fare nel suo **parlamento** secondo lo 'nsegnamento di questa arte.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 258, pag. 291.25: Agamenon fece raunare al suo **parlamento** tutti li re e tutti li ducha e tutti gli alti prencipi dell'oste e, quando fuoro tutti insieme, elli lo' parla in tal maniera...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 157.27: E puoi parlo al puopolo, e in quello **parlamento** se fece confermare e fece fermare tutti suoi fatti...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 132.25: E poy che lo re Agamenone appe facto fine a lo suo **parlamento**, tucti quilli signuri chi llà foro presienti lo laudaro e dissero che cossi se facesse commo lo re avea dicto.

– Locuz. verb. *Fare parlamento*: esporre oralmente un contenuto in un'adunanza pubblica.

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 8, pag. 53.19: E puoi fece Cesare **parlamento**, e menovvi li baroni di tutta Francia, e parlamentò de la malvagità di quelli venti, sì com'elli avevano mal pensato.

– Locuz. verb. *Avere a parlamento* qno: convocare in un'adunanza pubblica per esporre oralmente un contenuto.

[7] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 2, pag. 62.11: Ed essendo là fecero Agamenon emperadore de tucti ed esso, poi che fo en lo paese de Troia, ebbe li re e li baroni e li gran cavalieri tucti a **parlamento**. Enfra loro fece una de le più savie e belle ed utele deciarie che giamai facta fosse...

2 [Dir.] Riunione dei membri di una comunità convocata per deliberare questioni di interesse comune.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 48.28: qua(n)do il signore u co(n)suli ke sara(n)no p(er) te(m)p(or)ale fara(n)no sonare ad **parlam(en)to** u mandara(n)no p(er) lo lor co(n)sillio, el vi andara(n)no (e) no(n) si ne movara(n)no diffintanto ke -l **parlam(en)to** no(n) fusse co(m)piuto...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 61.15: Et questa diliberativa si solea trattare nel se-

nato, e prima diliberavano li savi privatamente che era utile e che no e poi si recava il loro consiglio in **parlamento** e quivi si fermava la loro sentenza...

[3] *GI Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 148, par. 1, vol. 2, pag. 214.13: En la città de Peroscia ovvero borghe nullo **arengo** ovvero **parlamento** ovvero **congregatione** ovvero **convocatione** de tucte huomene de la città de Peroscia se possa ovvero degga fare [...] sença expressa licentia e presentia deglie segnore podestà e capetanio e segnore priore de l'arte de la città e borghe de Peroscia.

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 919, pag. 410.19: Tutti gli sopradetti insieme co' Priori e gonfalonieri di Compagnia e con 12 buoni uomini ebbono balia di correggere le predette cose fatte nel **parlamento** infra 10 di...

– Fras. *Fare, radunare parlamento*: indire una riunione dei membri di una comunità.

[5] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 18, pag. 154.6: che i consoli e 'l camarlengo di questa Università, che per temporale saranno, sieno tenuti e debbiano, la prima domenica del mese di gennaio, **fare parlamento** di tutti ei sottoposti dell'Arte de la Lana...

[6] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 15, pag. 379.4: il re per avere la risposta **raunò parlamento**, e a quel tempo v'andavano le donne come gl'uomini, e fu messo a partito qual nome dovesse avere la città...

– Fras. *Suonare a parlamento*: convocare i membri di una comunità in riunione con un segnale sonoro convenuto.

[7] *Doc. montier.*, 1219, pag. 48.26: qua(n)do il signore u co(n)suli ke sara(n)no p(er) te(m)p(or)ale fara(n)no **sonare ad parlam(en)to** u mandara(n)no p(er) lo lor co(n)sillio, el vi andara(n)no (e) no(n) si ne movara(n)no diffintanto ke -l **parlam(en)to** no(n) fusse co(m)piuto...

[8] *GI Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 207.13: encontentene fecero bandire e **sonare a l'arengo**, ovvero a **parlamento** generale, e con grande remore se vrasciaro enllo ditto arengo tutte egl ditte capitogle...

3 Signif. incerto: [Metr.] Lo stesso che stampita, oppure locuz. avv. *In parlamento*: nel discorso, per dire? || (Carboni).

[1] Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.), [madr. 1].10, pag. 153: Em **Parlamento**, - brunecta, mi credi, / quando ti vegio ala dança, / la tua ligatrança / va molto pergiando.

[u.r. 23.05.2007]

PARLASÌA s.f.

0.1 *paralasia, paralisia, paralixia, parlasia, parlasia, parlaxia, parllaxia, pparalasia.*

0.2 Fr. *paralysie.*

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **1.**

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Poes. an. bologn.*, a. 1301; *Stat. trent.*, c. 1340; *a Vang. venez.*, XIV pm.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 [Med.] Patologia caratterizzata da mancanza di mobilità di una o più parti del corpo o da altri disturbi motori (specialmente tremore delle membra). Estens. Perdita di una funzione non motoria (con particolare rif. a facoltà sensoriali).

1.1 Fig. [Per indicare la confusione mentale e l'impossibilità di articolare i movimenti che caratterizzano lo stato di ebbrezza]. **1.2** Fig. [Per indicare una infermità spirituale].

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 [Med.] Patologia caratterizzata da mancanza di mobilità di una o più parti del corpo o da altri disturbi motori (specialmente tremore delle membra). Estens. Perdita di una funzione non motoria (con particolare rif. a facoltà sensoriali).

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 32, pag. 83.18: E dice il filosofo che questi somigliano quellino che àno una malattia che si chiama **paralisia** che quand'elli vuole menare alcuno membro in alcuno modo sì il mena al contrario...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.18, pag. 135: Aia 'l fecato rescaldato, / la milza grossa, el ventre enfiato, / lo polmone sia piagato / con gran tossa e **parlasia**.

[3] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 82, pag. 34.2: Vale propiamente ala **parlasia** degl'occhi e dela bocca e dela lingua e del gusto e dele mani e di piedi...

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 143.14: coloro ch'anno il corpo di natura umida e ànnolo pieno di mali omori, sì sse ne debono guardare, perciò ch'ella cresce li mali omori, e fae venire ghotte nelli piedi e nel'anche, e **parlaxia**, e altre malatie assai.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.16, vol. 1, pag. 331: Forse per forza già di **parlasia** / si travolse così alcun del tutto...

[6] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 363.10: Qui esemplificando pone una infermitade detta **parlasia**, la quale molte volte fa storcere a l'uomo la faccia, e volgere infino dallato, ma non del tutto di drieto.

[7] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 9, pag. 238.20: volendo Dio la predetta Romola far migliore e più perfetta, sì la percosse di **parlasia**, sì che molti anni giacque attratta e paralitica e destituta di ogni uffizio delle sue membra.

[8] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 5, pag. 215.19: el è II mainiere de paralitici: una che ten in la mitade dreto per mego de tuto lo corpo, e questa sì è apelada propriamente **parlaxia**...

[9] a *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 191.29: A chie sentise di **parlasia**, ovvero di triemito di mani.

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 86, pag. 91.2: E dixè alcuni che quando la se beve cum vin stiptico negro, çoa a la **paralixia**.

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 15, pag. 237.29: voglendo De' la dita Romula far meglor e pu perfecta, sì la percuse de **parlaxia**, sì che monti agni iaxé atraita, aparaletica e abandonà da ogni officio de le sue membre.

– [Con rif. ad animali].

[12] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 22, pag. 115.8: quello solo è quello animale il quale cade in **parlasia**, e cade sì come fa l'uomo paralitico.

– [In espressioni ingiuriose].

[13] *Poes. an. bologn.*, a. 1301, 18, pag. 32, col. 2: E lo çeloso è pien de çelosia: / sença çhason bate la dona mia! / Che 'lo possa prender la **parlasia** / tal che lui faça tristo e mi çuioso!

[14] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 20, pag. 24.17: çaschauno de la fradaya nostra, sì deba guardarse de çurar, e [[...]] nomenar el vermochan, e la **parlasia**, e nesun altro bruto nomo...

1.1 Fig. [Per indicare la confusione mentale e l'impossibilità di articolare i movimenti che caratterizzano lo stato di ebbrezza].

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.), 37.7, pag. 61: Perché non bere a modo e temperarsi / l'acqua cum vin, che più san li saria? / Noi vedén tuti quasi in **parlasia** / incorer questi o gli ochi sgargagliarsi...

1.2 Fig. [Per indicare una infermità sprituale].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 43, pag. 222.11: A questo modo il peccato, però che toglie la sanità de l'anima e ogne infertà d'anima è peccato, sì ha molti nomi ne la Scrittura; e quando è chiamato **parlasia**, e quando malsania, e quando febre, e quando molte altre, e potrebbe avere tanti nomi quante sono le 'nfermitadi, e tutto è verissimo.

PARLASINO s.m.

0.1 *parlasino*.

0.2 Da *parlasia*.

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che *parlasia*.

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Lo stesso che *parlasia*.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 81, pag. 340.1: Se dela sua carne berai con osimello, sì ène buona contro ydropisia carnosa et a vitio d'ogni idropisia, et contra atrattione di nerbi et contra **parlasino**, et dolore di reni et contra fruxo d'omori di vescica.

PARLATURA s.f.

0.1 *parladura, parlatura, parlature*.

0.2 Da *parlare*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudo-iacop.*, XIII (abruzz.).

0.7 1 Atto di esprimersi oralmente. **1.1** Stile dell'espressione orale. **1.2** Tecnica che permette di esprimersi oralmente con proprietà e correttezza.

1.3 Codice di espressione orale condiviso da una comunità.

0.8 Francesco Sestito 21.03.2006.

1 Atto di esprimersi oralmente.

[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 13.91, pag. 597: Morte, tu vedi quanto e quale io sono, / che conteco ragiono; / ma tu mi fai più muta **parlatura** / che non fa la pintura a la parete.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 13-27, pag. 425, col. 2.10: sí come de molte braxe se sente solo un calore, cosí de quella moltitudine d'anime se sentía solo una singular **parladura**.

1.1 Stile dell'espressione orale.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 19a.11, vol. 2, pag. 481: Cosí passate voi di sottigliansa / e non si può trovar chi ben ispogna, / cotant'è iscura vostra **parlatura**.

[2] *Proverbia pseudoiocop.*, XIII (abruzz.), 24, pag. 27: Non preiare la scimmia di bella portatura, / Né lu bov'e nné l'asinu de dolce **parlatura**.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 90, pag. 156.7: la voce avea alquanto rocha, ma la **parladura** avea elli soave.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 237.14: Il cui fatto se ad alcuno piace, necessario è che non li dispiaccia il proponimento di Lucio Crasso, il quale fu appresso gli nostri maggiori chiarissimo in ornata **parlatura**.

[5] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 78, pag. 620.13: C'ha laida **parladura**.

– Estens. [Con rif. alla comunicazione scritta].

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 136-139, pag. 529, col. 1.4: Circa la quale locuzione sí se pò excusare l'A. a chi l'acusasse de **parladura** porca e villana sí in questo logo commo eziandeo in lo XVIIII Capitulo de Tayde...

[7] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 434.11: E nota, che sí come è malagevole ad imaginare che lla materia disposta ad una forma d'una spezia, sia in quella in tanto disposta a forma d'altra spezia: e questa **parlatura** poetica sí è quella, che impone silenzio a Luciano, e a Ovidio.

1.2 Tecnica che permette di esprimersi oralmente con proprietà e correttezza.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 14.14: se alcuno intralascia li dirittissimi et onestissimi studii di ragione e d'ufficio e consuma tutta sua opera in usare sola **parladura**, cert'elli èe cittadino inutile a sé e periglioso alla sua cittade et al paese.

1.3 Codice di espressione orale condiviso da una comunità.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 8.7: la **parlatura** francesca è più dilettevole e più comune che tutti gli altri linguaggi.

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 7.22: Quegli rispuose che tutto era adbaito, e disse: Egli parlò stamane tutte maniere di **parlature**.

[u.r. 02.04.2007]

PARLESÌA s.f. > PARLASÌA s.f.

PARLÉTICO agg./s.m.

0.1 *parletica, parletici, parletico, parlitico; a: parlitici.*

0.2 Lat. *paralyticus* (DEI s.v. *parletico*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1.1**; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Med.] Affetto da paralisi. **1.1** Sost. **2** [Med.] Sost. Lo stesso che paralisi 1.

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 [Med.] Affetto da paralisi.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 13, pag. 74.7: trovò un uomo ch' avea nome Enea, ed era stato **parlitico** bene otto anni, e giacea in su uno letticiuolo...

[2] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 8 [Gola], 13, pag. 51: La fine mia, per mio soperchio, è tale, / ch' i' guasto gli occhi e **parletica** vegno / e caggio in povertá senza sostegno.

1.1 Sost.

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 81, pag. 33.23: alla pilensia ed a' virtiginosi ed a' **parlitici** fa grandissimo prode...

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 63.13: Imperciocchè molti vessati da' mali spiriti, e molti **parletici** e zoppi, ed altri infermi furono da lui curati e liberati.

[3] **F** *Leggenda SS. Pietro e Paolo*, XIV pm. (tosc.): Egli risuscitò morti, ed alluminò ciechi, e mondò lebbrosi, e distese attratti, sanò **parletici**... || *Leggenda SS. Pietro e Paolo*, p. 7.

2 [Med.] Sost. Lo stesso che paralisi 1.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 13 rubr., pag. 74.1: Come Santo Piero sanò Enea del **parletico**, e risuscitò Tabita da morte.

[2] **f** *Regime du corps* volg., XVI: Ma certo di venire ebbro, spesso avvengono molte malattie, sì come **parletico**, apoletico, spasime. || Crusca (1) s.v. *parletico*.

PARMENSE agg.

0.1 *parmense, parmese.*

0.2 Lat. *Parmensis*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Appellativo di Gaio Cassio, uno degli uccisori di Cesare:] di Parma.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Appellativo di Gaio Cassio, uno degli uccisori di Cesare:] di Parma.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 411.23: Morti fuoro per comandamento di Cesare il maiore figliuolo d' Antonio, e Publio Canidio, che sempre fue a Cesare molto contrario, e fecegli grandissima guerra, avvegnachè ad Antonio non fosse bene leale, e Cassio **Parmense** e Quinto Ovinio.

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 164.30: Per comandamento di Cesare furono morti il maggior figliuolo d'Antonio, e Publio Canidio che sempre a Cesere fue contrario; e Cassio **Parmese**, e Quinto Ovinio.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 82.22: Appo Azio di Marco Antonio rotte

le ricchezze, Cassio **Parmense**, il quale avea seguitato la sua parte, fuggie ad Atena...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 174.3: Anco ne fao menzione Valerio Massimo dello suonno de Cassio **Parmese**, lo quale se retrovao ad occidere Iulio Cesari, donne se era partito da Roma, iva fuieno.

[u.r. 08.10.2013]

PARMIGIANA (1) s.f.

0.1 *parmigiana*.

0.2 Da *Parma*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Geogr.] Territorio di Parma.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Geogr.] Territorio di Parma.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 13 rubr., vol. 3, pag. 54.2: *Come messer Mastino ebbe il castello di Colornio in parmigiana*.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 30, vol. 3, pag. 77.18: rendero la città di Parma a messer Mastino e a messer Alberto de la Scala con promesse di larghi e grandi patti, lasciando loro Pontriemoli e più castella in **parmigiana**, e promissione di lasciarli i maggiori cittadini di Parma...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 40, vol. 3, pag. 92.6: che di patti rimase a' Rossi con più altre castella in **parmigiana** per lo modo detto...

PARMIGIANA (2) s.f.

0.1 *parmigiana*; **f:** *parmesana*, *parmisciana*.

0.2 Lat. *parma* (Lubello, *Torta parmesana*, p. 321). || Cfr. anche **0.6 N**.

0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *torta parmigiana 1*.

0.6 N Il termine (nella forma *parmesana*) è attestato, in lat. mediev., a partire dal federiciano *Liber de coquina* (Martellotti, *Ricettari*, p. 271; attestazioni trecentesche in Du Cange, s.v. *palmisana*) e compare con altissima frequenza nei ricettari di area italiana (cfr. Flandrin-Redon, *Livres de cuisin*, p. 406). La questione etimologica è stata assai dibattuta, e prima dell'ipotesi avanzata da Lubello, *Torta parmesana*, p. 321 si sono affacciate tre differenti proposte. La prima riconnette l'etimo all'etnico *parmigiano* (DELI 2 s.v. *parmigiano*): si pongono su questa linea anche Devoto-Oli s.v. *parmigiano*, che glossa la locuz. avv. *alla parmigiana* con «cucinare alla maniera dei Parmigiani, ovverosia degli abitanti della città di Parma, vuol dire cucinare vegetali a strati», Zingarelli s.v. *parmigiano* e GRADIt s.v. *parmigiano*; lo stesso etimo è suggerito, sul versante lat., dal Du Cange s.v. *palmisana* «a Parma civitate Lombardiae sic dicta». La seconda (cfr., per es., DISC s.v. *parmigiano*) rimonta invece al *cacio parmigiano* – formaggio vaccino prodotto nella zona di Parma – di cui si reperisco-

no attestazioni a partire da Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 301-10, pag. 93.11: «le pappardelle col formaggio parmigiano», che si suppone usato fin dal Trecento nel condimento della pietanza. La terza rimanda a una possibile interferenza con il sic. *parmiciana* (cfr. VS s.v. *parmiçiana 3*) 'lista di legno della persiana', di cui la pietanza richiamerebbe iconicamente la forma.

0.7 1 [Gastr.] Locuz. nom. *Torta parmigiana*: preparazione a base di carni e verdure disposte a strati.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Locuz. nom. *Torta parmigiana*: preparazione a base di carni e verdure disposte a strati.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 1, pag. 5.1: Se vuoi fare una torta parmigiana per xxv persone, toglì otto libre di bronça di porco, e toglì xij cascì freschì, e toglì vj cascì passi, e xl uova, e meça libra di spetie dolci, e vj pollastri o iiii capponcelli.

[2] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): De la torta parmesana. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 43.

[3] **F** *Ricettario venez.*, XIV: Torta parmesana per xxv persone. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 96.

[4] **F** *Libro di cucina*, XIV/XV (merid.), 1: Torta parmesciana. || Martellotti, *Ricettari*, p. 273.

[u.r. 08.10.2013]

PARMIGIANO agg./s.m.

0.1 *parmesani*, *parmesanu*, *parmexano*, *parmigiana*, *parmigiani*, *parmigiano*, *parmisgiani*, *parmisiani*.

0.2 Da *Parma*.

0.3 *Lett. sen.*, 1262: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1262; *Cronica fior.*, XIII ex.; *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. imol.*, 1350-67.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Per *cacio parmigiano* > *cacio*; *formaggio parmigiano* > *formaggio*.

0.6 A *Doc. pist.*, 1259: mado(n)na Parmisiana; *Doc. prat.*, 1296-1305: do(n)na Parmigiana.

0.7 1 Di Parma. **1.1** [Del formaggio:] prodotto nella zona di Parma. **2** Sost. Abitante di Parma.

2.1 [Geogr.] Territorio di Parma.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Di Parma.

[1] *Lett. pist.*, 1320-22, 16, pag. 63.10: e l'altra [[letera]] ti mandai per merciadri **Parmigiani**...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 24, vol. 2, pag. 44.6: non ti fatichi venendo sopra il melanese, piagentino ovvero **parmigiano** tenitorio...

– [Appellativo di Gaio Cassio, uno degli uccisori di Cesare].

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 34.30: Ructi li ayuti di Marcu Antoniu, Cassiu **parmesanu**, lu quali era sou sequaci, se nde fugiu ad Athene...

1.1 [Del formaggio:] prodotto nella zona di Parma.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 301-10, pag. 93.11: Primieramente, se grosso cappone si trovava, de' quali ella molti con gran diligenza faceva nutrire, convenia che innanzi cotto le venisse; e le pappardelle col formaggio **parmigiano** similmente.

[2] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 8.11: pagai per libbre vj once v 1/2 di cascio **parmigiano** per soldi v 1/2 la libbra...

[3] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 18.3.1364, pag. 359.34: per 1 forma de chaxo **parmexano** e per 3 l. de chandele, ave * vostro figlolo...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 515.9: Maso rispose che le più si trovavano in Berlinzone, terra de' baschi, in una contrada che si chiamava Bengodi, nella quale si legano le vigne con le salsicce e avevansi un'oca a denaio e un papero giunta; e eravi una montagna tutta di formaggio **parmigiano** grattugiato, sopra la quale stavan genti che niuna altra cosa facevano che far maccheroni e raviuoli e cuocerli in brodo di capponi, e poi gli gittavan quindi giù, e chi più ne pigliava più se n'aveva...

2 Sost. Abitante di Parma.

[1] *Let. sen.*, 1262, pag. 277.9: (e) -l someliante farò dele scrite q(ue) avrò a fare *cho' nostri Parmisgiani* sì chome mi divisaste.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 130.2: i **Parmigiani** col Legato, popolo e chavalieri, uscirono fuori di Parma e fedirono al campo dello 'nperadore...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 238.23: Questo Federigo, da poi che 'l fosse desposto de l'imperio, chzò fosse chossa che lu assediassse Parma con gran possanza, intra le altre città de Lombardia plu desiderata, del legato da missier lo papa e da li **Parmesani** el fo vento...

[4] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 186.15: In questo anno li Bologniessi et loro amistadi funo isconfitti al castello di Vignuole da' Modonesi et **Parmigiani**, ch' erano in servizio dello inperadore incontra li Bolognesi...

2.1 [Geogr.] Territorio di Parma.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 15, vol. 2, pag. 472.21: e mostrando d'andarsene li Ungari di verso Ferrara, avendo avuta la licenza del passo, si rivolsono, e valicarono Modona e Reggio, e furono prima in sul **parmigiano**, che alcuna novella n'avessono avuta i paesani...

PÀRMOLA (1) s.f.

0.1 a: *parmole*.

0.2 Etimo incerto: forse lat. *palmula* (che designa «strumenti o attrezzi forniti di dentatura»: Bertoletti, *Testi veronesi*, p. 492 s.v. *pàrmole* 2; cfr. DEI s.v. *palmola*).

0.3 a *Stat. ver.*, 1366 (2): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Strumento per cardare la lana (?).

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Tess.] Strumento per cardare la lana (?). ll (Bertoletti).

[1] **a** *Stat. ver.*, 1366 (2), pag. 329.22: It(em) che algu(n) te(n)toro o lavore(n)to de te(n)to(r)ia né altra p(er)so(n)a no onso né deba afaitaro né faro afaitaro drapo de lana d'alguna (con)dition en chioara se no cu(m) **pa(r)mole** de ga(r)cuni...

PÀRMOLA (2) s.f.

0.1 a: *parmole*.

0.2 Etimo incerto: lat. *parmula* 'piccolo scudo' oppure lat. *palmula*?

0.3 a *Doc. ver.*, 1355-89: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Ciascuno dei piatti di un libro rilegato, coperta.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Ciascuno dei piatti di un libro rilegato, coperta.

[1] **a** *Doc. ver.*, 1355-89, pag. 315.10: it(em) J libro gra(n)do (con) **parmole** lò v'è sc(r)ito certe (con)se di maistri...

PAROMA s.f.

0.1 *paroma*.

0.2 Cat. *paloma* 'fune (nautica)'.

0.3 Lunardo d. G., XIII sm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mar.] Fune per l'ormeggio d'imbarcazioni. Fig. Legame.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Mar.] Fune per l'ormeggio d'imbarcazioni. Fig. Legame.

[1] Lunardo d. G., XIII sm. (pis.), 26, pag. 290: Chi vol da lor campare, / tagli la lor **paroma**, / ch'è piena di falsia: / mentre che pòn trappare, / allor dicen c'a Roma / creden vogar van sia.

PAROMAIRA s.f. > **PALAMARA** s.f.

PARONE (1) s.m.

0.1 *paron*.

0.2 Etimo non accertato. ll Cfr. **0.6 N**.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. il *Commento al Dittamondo* di Guglielmo Capello (1435-37 c.): «Parone è uno uccello grande come una ocha o come una starna, la cui carne ha diversi sapori, qual sa di buò, qual d'altro animale e qual d'altro uccello; e così la sua carne è varia, che qual è nigra, qual rossa e qual bianca, etc. E questo uccello si trova solamente in Vicentina» (Paris BNF ital. 81 (già 8375), c. 97v).

L'*habitat* nordorientale, le caratteristiche fisiche e soprattutto il rituale di accoppiamento rendono prob. l'identificazione con il gallo cedrone. Nota che la lez. *cedron* (congetturale?) entra a testo almeno in Silvestri, *Dittamondo*, p. 209: «In quella parte lo Cedron s'ingenera».

Non convince la connessione con il fr. ant. *paron* (Godefroy s.v. *paron* 1 cita un es. tardo con referente la bigiarella).

0.7 1 [Zool.] Uccello dell'ordine dei gallinacci, prob. da identificare con il gallo cedrone (*Tetrao urogallus*).

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Zool.] Uccello dell'ordine dei gallinacci, prob. da identificare con il gallo cedrone (*Tetrao urogallus*).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 3, cap. 3.43, pag. 190: In quella parte lo **paron** s'ingenera, / la cui carne è di cotale natura, / che qual par bo e qual fagian, si è tenera. / Le penne sue han di paon figura; / combatte per amore e come 'l cieco / prender si lascia, tanto a esso ha cura.

PARONE (2) s.m. > PADRONE (1) s.m.

PARONIA s.f.

0.1 f: *paronia*.

0.2 Da *padrone 1*.

0.3 f *Capitolare dei Patroni e Provveditori all'Arsenal*, a. 1377 (venez.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Mar.] [Dir.] L'ufficio del magistrato addetto alla sorveglianza e alla cura del principale cantiere navale del Comune di Venezia.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Mar.] [Dir.] L'ufficio del magistrato addetto alla sorveglianza e alla cura del principale cantiere navale del Comune di Venezia.

[1] **f** *Capitolare dei Patroni e Provveditori all'Arsenal*, a. 1377 (venez.): che quei Paroni no possa tegnir in caxa ni in alguna dele caxe le qualli à per la **Paronia** fio ni frar. || Tomasin, *Schede*, p. 23.

[2] **f** *Capitolare dei Patroni e Provveditori all'Arsenal*, a. 1377 (venez.): io die' eser fuora dela **Paronia**. || Tomasin, *Schede*, p. 23.

[u.r. 08.10.2013]

PARRICIDIALE agg.

0.1 f: *parricidiali*.

0.2 Da *parricidio*.

0.3 F *Giustino* volg., XIV (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'unica att. è una congettura editoriale.

0.7 1 Che ha commesso un parricidio.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Che ha commesso un parricidio.

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tosco.), L. 10, cap. 3: e' non fosse più innocente de' suoi [**parricidiali**] fratelli. || Calori, *Giustino*, p. 160. Cfr. lat. «scilicet ne innocentior fratribus **parricidis** haberetur».

PARRUCCA s.f.

0.1 f: *parrucca*.

0.2 Fr. *perruque* (DELI 2 s.v. *parrucca*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. da Manuzzi (1863, s.v. *parrucca* e *perrucca*) e da TB, sono verosimilmente falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; 88-90.

0.7 1 Capigliatura folta e lunga, zazzera.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Capigliatura folta e lunga, zazzera.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie: 1*: A coloro che per cotale malattia cade a poco a poco, o si dice caduta la **parrucca**. || TB s.v. *parrucca*.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Coltivano col pettine e cogli unguenti, perché più lunga possa crescere la **parrucca**. || TB s.v. *parrucca*.

PARTIGIANA s.f.

0.1 f: *partesciana*.

0.2 V. *partigiano*.

0.3 F *Iscr. rom.*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Armi] Arma in asta composta da un lungo manico di legno e da una cuspidata simmetrica in metallo.

0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2008.

1 [Armi] Arma in asta composta da un lungo manico di legno e da una cuspidata simmetrica in metallo.

[1] **F** *Iscr. rom.*, XIV: Iacovo Varvarossa iace esso et io lo guardo con questa **partesciana**. || D'Achille, *Iscrizioni*, p. 82.

[u.r. 22.06.2012]

PARTIGIANO s.m.

0.1 *partesciani, partigiani, partigiano, partisciani*.

0.2 Da *parte*.

0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Chi fa parte di una fazione politica o militare.

0.8 Veronica Ricotta 13.06.2014.

1 Chi fa parte di una fazione politica o militare.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 24, pag. 173.31: Baschiera Tosinghi era uno giovane figliuolo d' un **partigiano**, cavaliere, nominato messer Bindo del Baschiera, il quale molte persecuzioni sofferì per parte guelfa...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 580, pag. 131: Bonajonta et la parte fare vendetta pensaro; / La sera ad tucto tardo lo capitano mandaro / Con multi **partesciani** che lui aconpagnaro...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 226.3: Avea con seco lo legato bona iente assai, moiti caporali, **partisciani** della Marca, missore Lomo da Esi, Iumentaro dalla Pira, lo signore de Cagli, missore Redolfo de Camerino, Esmeduccio de Santo Severino.

PARTIMENTO s.m.

0.1 *partemento, parteminto, partiment, partimenti, partimento, partimentu, partymento*.

0.2 Da *partire*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **2.5**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1264 (3); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Pancrazio di Domenico, XIV m. (vi-terb.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *fare il partimento* **2.4.1**, **3.1**; *fare partimento* **2.1**, **2.1.1**, **2.4.1**, **3.1**.

0.7 1 Trasformazione di una totalità in parti ben distinte; divisione. **1.1** Ripartizione degli elementi di una totalità secondo criteri razionali; classificazione. **1.2** [Mat.] Operazione consistente nel trovare il numero moltiplicando il quale per un numero dato si ottiene un altro numero dato; divisione. **1.3** [Econ./comm. Divisione degli oneri e degli utili di un'operazione commerciale fra i soci nella stessa operazione. **1.4** [Milit. Divisione di un contingente militare in parti distinte finalizzata a ottenere vantaggi strategici. **1.5** Oggetto concreto assunto come elemento di distinzione fra parti di una totalità. **1.6** Estens. Ciascuna delle parti risultanti dalla suddivisione di un luogo; regione. **2** Perdita dell'unione o della contiguità fra più cose o persone; separazione. **2.1** Locuz. verb. *Fare partimento*: perdere l'unione o la contiguità con qsa altro; separarsi. **2.2** Distacco di elementi uniti fisicamente. **2.3** Scioglimento di un'unione coniugale. **2.4** Abbandono di una relazione amorosa. **2.5** Mancanza o perdita di accordo e di intesa fra più parti; discordia. **3** Atto di allontanarsi da un luogo, per lo più con contrapposizione a cose o persone destinate a rimanere nello stesso luogo; partenza. **3.1** Locuz. verb. *Fare (il) partimento*: allontanarsi da un luogo, per lo più contrapponendosi a cose o persone destinate a rimanere nello stesso luogo; partire. **3.2** Uscita da una carica. **3.3** [Astr.] [Detto di un astro:] apparente allontanamento da un luogo identificato convenzionalmente sulla sfera celeste; la distanza stessa che ne risulta.

0.8 Francesco Sestito 30.11.2006.

1 Trasformazione di una totalità in parti ben distinte; divisione.

[1] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 602, pag. 835: Se vo a partire lo formento, / e' avrò mal **partimento**: / ché lla cavra avea ersira / del formento molto grand ira, / che 'l tignia pur per mi / e la paia dava a si.

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 11, pag. 139.12: ma con ciò sia cosa che 'l fermamento si volga continuamente e 'l cerchio de l'orizzonte parte il zodiaco in istante, cioè che fa piccolo **partimento** e con ciò sia cosa che ne la spera sieno grandi cerchi, essi partiranno sé in parti iguali...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 8, pag. 213.9: ancora è ddistributore (cioè che anno a ffare le divisioni o **partimento** per distribuzioni) e persone (cioè quelli che ffanno le gride o gridi).

1.1 Ripartizione degli elementi di una totalità secondo criteri razionali; classificazione.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 65.28: Questa part de l'ovra conten brevixemament la disposicion del mond, e declara ie **partiment**, tocant alcuna colsa dey planete.

[2] *Savatorra*, XIV pm. (pis.), pag. 91.25: Lo **partimento** dei quadranguli cadeno in 3 guize, e in nela primiera guiza porremo li quadrati [...] i ronbi e i ronboidi...

[3] *Stat. cass.*, XIV, pag. 52.2: se p(er) la ventura ad alcuno dispiachese quisto **partimento** de ly salmy, se ellu iudicarà i(n) alcuno altro modo meliore, ordene <illo> isso...

– [Dei salvati e dei dannati, nel Giudizio].

[4] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 444, pag. 259, col. 1: et indelo inferno starano / sì che mai no nd'escerano, / e là serano meritati / di tucti quanti lor peccati. / O che duro **partimento**, / che non varrà lo pentimento / né rimoçine né orassione / né nulla altra guariscione.

1.2 [Mat.] Operazione consistente nel trovare il numero moltiplicando il quale per un numero dato si ottiene un altro numero dato; divisione.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 304.6: se la perla è di maggiore peso sì si ragiona il più per lo detto modo, cioè per lo detto moltiplicamento e **partimento** a comunale pregio.

1.3 [Econ./comm.] Divisione degli oneri e degli utili di un'operazione commerciale fra i soci nella stessa operazione.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1319], pag. 440.3: ciascuno de' compagni ebero la loro parte secondo l'ordine de la compagnia. Il detto **partimento** si compìe di fare die 9 di magio anno 1320.

1.4 [Milit.] Divisione di un contingente militare in parti distinte finalizzata a ottenere vantaggi strategici.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 32 rubr., pag. 56.4: Il **partimento** delle quattro osti de le Virtù per ischierarsi.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 22, pag. 135.12: Quando **partimento** si fa, si può fare frode in questo modo: Per la via diritta pochi cavalieri si mandano, e maggior forza di gente nascostamente per altre luogora s'inviano...

1.5 Oggetto concreto assunto come elemento di distinzione fra parti di una totalità.

[1] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosca), cap. 60, pag. 178.20: Ma non pertanto ch'elli andoe tanto ch'elli venne ad una croce di pietra ch'era **partimento** di due vie.

1.6 Estens. Ciascuna delle parti risultanti dalla suddivisione di un luogo; regione.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 113.24: La valle chiamata Gargafia era spessa d'arbori che fanno la pece, e dell'acuto arcipresso, sagrata alla

sombalcolata Diana: nell'ultimo **partimento** della quale ee una ricordevole spilonca, non fatta per alcuna arte.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 9.19: e poi volge a mano diritta [...] lasciandosi allo 'ncontro verso tramontana, in piccolo spazio di **partimento** di mare, l'isola d'Inghilterra...

2 Perdita dell'unione o della contiguità fra più cose o persone; separazione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 75.20: la quale cosa in quella battaglia grandissima utolità fece. Seguitasi il **partimento** del popolo da' cavalieri.

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 42, vol. 3, pag. 133.12: ma se fosse molto lungo questo **partimento**, fa raffreddare ed uscire di mente l'amistade...

[3] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 61, pag. 58: quando verà l'ora e 'l ponto e 'l di / k'el me serà mester partir da ti, / e far partixon de qui el çorno, / quando el Re de gloria à çuigar el mondo; / mo ben so e' k'al nostro **partimento** / serà mester piçol tençonamento...

[4] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 33.20: Voiandose partire l'uno da l'altro, inançi che ello intrasse in nave, san Petronio se volse a l'imperadore Teodoxio e a tuta quella çente e disse: «Padre d'amore grandissimo che vui me side, e vui fijoli, per la gratia del mio **partimento** io sì ve do la mia beneditione [...]»

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 109.25: O que gran sapiencia, la quali eciande' in issu lu **partimentu** di la vita non si sappi nì potti aminticari si medemma.

2.1 Locuz. verb. *Fare partimento*: perdere l'unione o la contiguità con qsa altro; separarsi.

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), son. 3.10, pag. 464: poi dal corpo l'arma fosse partita, / fora saria di tanto strug[g]limento; / ma di tal guisa ho questa ferita, / non farò da dolor mai **partimento**.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 12, cap. 8, pag. 85, col. 22.19: Et poi finalmente per horrible morte la sua anima fece dal corpo **partimento**.

2.1.1 Locuz. verb. *Fare partimento*: non dare continuità (a un'azione); smettere.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 7.53, pag. 510: Nessuno reprimimento / tale me sse porria dire, / k'io facesse **partemento** / da lo Signore servire...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 31, terz. 67, vol. 2, pag. 84: L'anno seguente il Re di Francia [...] mise in mare Armata grande, e bella / contro al Re d'Inghilterra; e **partimento** / da questo fo per dir d'altra novella.

2.2 Distacco di elementi uniti fisicamente.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 6, pag. 33.34: Ma in tutti gli altri malefici [...] de li quali morte overo **partimento** di membro da tutto il corpo [...] quello medesimo sia osservato...

2.3 Scioglimento di un'unione coniugale.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 113.5: **Partimento** di matrimonio tra marito e moglie dallo edificamento della nostra cittade infino a cento anni non era stato nessuno.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 211.13: Quando lo marito si crede menar moglie che vergine sia, aperta poi la verità [...] segue di

matrimonio perpetuale **partimento**, e così della femmina cresce infamia...

2.4 Abbandono di una relazione amorosa.

[1] Mastro Francesco, XIII sm. (fior.), son. 5.1, pag. 201: Dolze mia donna, 'l vostro **partimento** / m'ha tolto gioco ed in pensier m'ha miso, / perzò che tutto 'l mio diletamento / è di veder lo vostro adorno viso...

– [In contesto relig.].

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 67.2, pag. 277: Amor, di' la cascione de lo tuo **partemento**, / che m'hai lassata afflitta en gran dubitamento...

2.4.1 Locuz. verb. *Fare (il) partimento*: abbandonare una relazione amorosa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosco.), Canz. 3.97, pag. 204: per che chi 'l **partimento** / più avaccio fa, men dann'ha 'l parer meo.

[2] Fr. Ismera Beccanugi, *Per gran*, XIV pm. (fior.), 68, pag. 62: Se alla mia donna ritorno per certo / Giammai da lei non farò **partimento**.

2.5 Mancanza o perdita di accordo e di intesa fra più parti; discordia.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 89.4: Mai la discordia e lo **partimento** sì morde grievemente lo pieto de quili qe ama, [...] ga grande conbatemento le soi plage.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 12: qui(n)de p(er)ve(n)gnano li tradime(n)ti dele padrie, qui(n)de li **partime(n)ti** mo(r)talì colì nimici dicenò che ne nasceno...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 127.4, pag. 498: Emperzò che l'avversario, / chi desconza cartorario, / fé prumer comenzamento / donde vegné **partimento** / divixion e guerra dura / de Creator a creatura...

3 Atto di allontanarsi da un luogo, per lo più con contrapposizione a cose o persone destinate a rimanere nello stesso luogo; partenza.

[1] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 387.5: Et che di tucte le mercie le quale venderano, debbiano pagare lo decimo in delo loro **partime(n)to** quelli che partire si vorrano. Et quelli che partire no(n) si vorrano, (et) vorrano dimorare, debbiano lo dicto diricto pagare...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 565, pag. 43: Al **partimento** del'angelo s'axembia li pastur, / Parlando l'un contro l'altro e digando inter lur...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 7, pag. 18.5: come Dio onnipotente si partio da Adamo e da Eva quando gli ebbe tratti di paradiso e posti in su la terra nel mondo, e le maledizioni che diede loro nel suo **partimento**...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 18, pag. 222.22: E partissi Pompeo, et andòne verso l'isola di Metellina [...]. Ma molti Romani rimasero nel campo dopo el **partimento** suo...

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 38, pag. 21: Et isso recepiola e con essa se-nne andao / plangendo e lacremando ad alta voce, / perciò che Dio mira nella croce. / Santu Ianni intese lu sou commandamento, / assai fo dolorusu delu **parteminto**...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 221.16: et da l'atra parti pinsau trovarli via per la quali si ·ndi putissi andari. Ma la crudili dea li nigau lu **partimentu**.

[7] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 8, pag. 97.27: E a la fine de suo **partimento** fa grande

onore a Vivante e prega loro molto che debbiano andare a loro palacço...

3.1 Locuz. verb. *Fare (il) partimento*: allontanarsi da un luogo, per lo più contrapponendosi a cose o persone destinate a rimanere nello stesso luogo; partire.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 64.3, pag. 655: Né era ancor, dopo 'l suo nascimento, / tre volte cinque Appollo ritornato / nel loco donde allor **fé partimento**...

[2] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 456, pag. 52: Per noi fo Deo placimento / de quello luoco fare **partimento**.

[3] Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.), [ball.].13, pag. 150: Da poi che tu **facisti 'l partimento** / e da Civita Cella, / lassasti lo mio cor en gran tormento...

3.2 Uscita da una carica.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 77, pag. 36.23: Cum ço sia cosa che in li capitolari deli conseieri e de tutti officiali, che se elli serà electi ad alguna cosa debia refudar l'officio infra certo tempo, et alcuni stia in officii in chi a alo di del so **partimento**, façando excusatione ch'elli no sa quando debia andar, preso parte che incontinenti che algun deli preditti conseieri, çudesi et officiali prometterà esser ala cosa ala quale ello serà stado electo, sia fora de l'officio in lo qual era, o s'el serà stado conseiero o çudese o altro official.

3.3 [Astr.] [Detto di un astro:] apparente allontanamento da un luogo identificato convenzionalmente sulla sfera celeste; la distanza stessa che ne risulta.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), II, 57, pag. 186.17: Nota che la grandissima declinazione del sole è quel **partimento** che fae il sole da l'equinoziale verso i poli tanto oltre quanto più può, ed è questo **partimento** 23 gradi e 33 minuti.

[u.r. 04.07.2011]

PARTINI s.m.pl.

0.1 *partini*.

0.2 Lat. *Parthini*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Popolazione illirica stanziata nei pressi di Durazzo.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Popolazione illirica stanziata nei pressi di Durazzo.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 397.28: Appena ancora la pace fatta, e un messo venne al re, li Romani essere venuti a Durazzo, e i **Partini** e l'altre genti essere mosse a speranza di rinnovare le cose, e Dimallo si combatteva.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 398.33: P. Sempronio disse le condizioni della pace, che i **Partini** e Dimallo e Bargulo e Eugenio fossero de' Romani.

PARZAME s.f. > PARZAMI s.f.

PARZAMI s.f.

0.1 *parzami*.

0.2 Lat. mediev. *partiamen* (DEI s.v. *parzame*).

0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.7 **1** Società per la mandria, in cui ogni proprietario mette un certo numero di capi e in rapporto a quelli partecipa alle spese e agli utili.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Società per la mandria, in cui ogni proprietario mette un certo numero di capi e in rapporto a quelli partecipa alle spese e agli utili. || (Rinaldi).

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 114.8: Et supra di kisti, richiputi per li spisi di la **parzami** unc. x tr. ij et gr. iiij, summa tuctu lu introytu intra nui et Henricu et ser Iohanni unc. lxxj tr. xx. g. x; di li quali, livati li spisi di li vaki unc. xxxv.

PARZOGNA s.f.

0.1 a: *parçona*; f: *parçogna*, *parzona*.

0.2 Da *parzionare*.

0.3 a *Doc. rag.*, 1313: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Dir.] Divisione di un'eredità.

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 [Dir.] Divisione di un'eredità.

[1] a *Doc. rag.*, 1313, pag. 93.31: D(e)la **parçona** (e) dol p(er)civo d(e) Maria, d'oni cosa sto contento.

[2] **F** *Let. ven.*, 1372: Cum ço sia che Matcho, tuo frar, sia comparso [[ed.: compare]] avanti de nuy digando ch'elo intende de partir cum ti quello ch'è da partir, et ch'elo vole far li fatti suy per si e che tu façi li tuy per ti. E però te mandemo chomandando che infra do mesi debi vignir a Ragusa, regevando questa littera, a far **parçogna** cum lo ditto tuo frar o debi mandar algun tuo legitimo procurador a far la ditta **parçogna**. || Tadiè, *Litterae*, p. 256.

[3] **F** *Stat. ven.*, XIV?: Ordinemo che lo pare infra li fioli sui, over masculi over femine, possa esser guarente in ogni cosa solo et sia creduto in **parzona** de li soi beni... || Nadin, *Statuti di Scutari*, p. 124.

PASCHIERE s.m.

0.1 *paschieri*.

0.2 Prov. *pasquier* (cfr. Levy s.v. *pasquier*). || Cfr. fr. ant. *pasquier*, lat. med. *pascurarium*.

0.3 *Libro giallo*, 1321-23 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1321-23 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *paschiere di bosco* **1**; *paschiere di prato* **1**.

0.7 **1** Frutto di una attività (agricola o di raccolta), provento. *Paschiere di prato*: provento del pascolo. *Paschiere di bosco*: provento della raccolta di prodotti spontanei (specif. ghiande).

0.8 Roberta Cella 21.09.2006.

1 Frutto di una attività (agricola o di raccolta), provento. *Paschiere di prato*: provento del pascolo. *Paschiere di bosco*: provento della raccolta di prodotti spontanei (specif. ghiande). || Cfr. Niermeyer s.v. *pascuarium* §§ 1, 4.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 22.2: n'ave-mo un'altra carta di vendita d'anona, di seghale, d'orzo, di vino, d'olio, di fieno, di paschieri di prato e di bo-scho, e di lausi e loghiera d'ostale...

[u.r. 08.10.2013]

PASILLO s.m.

0.1 f: *pasillo*.

0.2 Lat. *paxillus* (GDLI s.v. *pasillo*).

0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano) XIV pm. (it. sett.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Anat.] Denominazione dell'osso sfenoideo, posto alla base del cranio e costituito da un corpo di forma cubica da cui si dipartono tre coppie di appendici.

0.8 Elena Artale 31.12.2013.

1 [Anat.] Denominazione dell'osso sfenoideo, posto alla base del cranio e costituito da un corpo di forma cubica da cui si dipartono tre coppie di appendici.

[1] **GI f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano) XIV pm. (it. sett.): Uno altro de drieto sora la rechia che tien li diti sie ossi e vien chiamado sostentacullo over **pasillo**. || Altieri Biagi, p. 125.

PASQUARECCIO agg.

0.1 *pasquareccia, pasquareccie*.

0.2 Da *pasqua*, con infisso *-ar-*.

0.3 *San Brendano pis.*, XIII/XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *San Brendano pis.*, XIII/XIV.

0.5 Locuz. e fras. *festa pasquareccia 1*.

0.7 1 Lo stesso che pasquale. *Festa pasquareccia*.

0.8 Pär Larson 08.09.1998.

1 Lo stesso che pasquale. *Festa pasquareccia*.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 52.34: Et sancto Blandano infine al'octavo die pascea li frati suoi dela **festa pasquareccia**. Et passati li giorni dela festa, disse: «Prendiamo di questa fonte nostro cibo, che infine aguale non ci è stato bizongno se non a lavare piei».

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 61.14: Ciò è, indela cenan Domini col vosso procuratore, lo quale è prezente, ongn'ano indel dosso dela bestia la pasqua celebrerete; con noi le **feste pasquareccie** infine in-nel'octava di pentecoste; apo' la famillia d'Albei la natività del Signore.

[u.r. 08.10.2013]

PASSAGIANI s.m.pl. > PASSAGINI s.m.pl.

PASSAGINI s.m.pl.

0.1 *passagini*.

0.2 Gr. *pas* e *hagios* (DEI s.v. *passagiani*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Seguaci di una setta eretica del XII sec.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Relig.] Seguaci di una setta eretica del XII sec.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 46.23: Noi danniamo con perpetua infamia, disfidiamo et sbandimo li gazari, pattarini, speronisti, leonisti, arnaldisti, circumcisi, **passagini** [...] et tutti li eretici de l'una et de l'altra generatione...

PASSALORINCHITI s.m.pl.

0.1 *passalorinchiti*.

0.2 Lat. tardo *Passalorynchitae*. || Cfr. Du Cange s.v.

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Seguaci di una setta eretica.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Seguaci di una setta eretica. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 63.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 103.30: Altri che si chiamano **Passalorinchiti** studiano a tanto silenzio, che si mettono lo dito in bocca, e nelle nari per non parlare.

PASSATIVO agg.

0.1 *passativo*.

0.2 Da *passare*.

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che fluisce agevolmente.

0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 Che fluisce agevolmente.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 40, pag. 300.9: Se caggiono in olio, imperciò che elli ène viscoso, non ne possono iscire et quivi muoiono incontanente; overo, imperciò che le ape sono porose et l'olio ène **passativo**, incontanente passa dentro a quello ch'è in loro in luogo di cuore et uccidele incontanente.

[u.r. 20.04.2012]

PASSIMATA s.f.

0.1 a: *pasimata*; **f:** *passemate, passimata, passimate*.

0.2 Lat. tardo *paximatium* dal gr. biz. *paximádin* (DEI s.v. *pasimata*).

0.3 a *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Pane cotto e abbrustolito sotto la cenere del focolare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 [Gastr.] Pane cotto e abbrustolito sotto la cenere del focolare.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosccocc.), pt. III, cap. 10, par. 22: e essendoli aperto introe con alcuni cibi da mangiare, e accennato anco dal maggiore puose la mensa con tre **passemate** e tacette... || Delcorno, Cavalca. *Vite*, vol. II, p. 912.

[2] F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosco.occ.), pt. III, cap. 75, par. 16: quando fu nona, vide stando a mensa uscir della sportella, dove stavano le suoi **passimate**, uno fummo molto grande... || Delcorno, *Cavalca. Vite*, vol. II, p. 1069.

[3] F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosco.occ.), pt. III, cap. 93, par. 7: Di costui dicevano li frati che non mangiava per giorno se non una **passimata** e cinque ulive... || Delcorno, *Cavalca. Vite*, vol. II, p. 1023.

– [Come termine di paragone, forse per via della forma].

[4] a *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 112.7: Sop(re) lo d(i)c(t)o capo d(e) S(er)mona, v(er) leva(n)te v mil(lara), è I.a isola che se clama isola d(e) S(er)mona, (et) è lo(n)ga j mil(laro), (et) è quasi **pasimata**.

PASTA s.f.

0.1 *pasta*.

0.2 Lat. tardo *pasta* (DELI 2 s.v. *pasta*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. sen.*, 1324; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalchia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. di buona *pasta* **3.1.1**; di grossa *pasta* **3.2**; *mettere mano in pasta* **2.3**; *pasta corporale* **3.1**.

0.7 1 Preparazione alimentare a base di farina e acqua, eventualmente con l'aggiunta di lievito o altri ingredienti, destinata alla cottura. **2** Sostanza molle ottenuta attraverso lo stemperamento di una sostanza solida con l'acqua (o con un altro liquido) o per mezzo di surriscaldamento. **2.1** Sostanza molle e collosa. **2.2** [Gastr.] Composto di ingredienti diversi tritati e mescolati. **2.3** Fras. *Mettere mano in pasta*: cominciare a fare qsa. **3** Ciò che costituisce la base, la materia prima di qsa. **3.1** [Rif. all'uomo:] l'aspetto materiale e corruttibile. Estens. Il corpo umano. Locuz. nom. *Pasta corporale*. **3.2** Indole, carattere. Locuz. agg. *Di grossa pasta*: rozzo.

0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 Preparazione alimentare a base di farina e acqua, eventualmente con l'aggiunta di lievito o altri ingredienti, destinata alla cottura.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 305, pag. 288: Quant plu fi gremoradha la **pasta** del formento, / Tant fa 'la 'l pan plu blanco e 'd meior condimento...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: p[er] [p]logho levame tucta la **pasta** si corro(m)pe...

[3] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 132, pag. 47.4: mettivi aqua di çuccha overo di cocomero involta nella **pasta** ed arostita nel forno...

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 80.6: il formento ch'è troppo corrompe la **pasta**, e la trae a suo sapore...

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *Como se jntende debita nostra*, vol. 1, pag. 143.24: Q(ue)sto pam noy appello nostro p(er)zò che ello fo fayto de la nostra **pasta**.

[6] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 1, pag. 5.10: toglì due cascì freschi e albume d'uovo, e pestalo, e fanne raviuoli bianchi cotti con **pasta**.

[7] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 19, pag. 96.31: in delle dicte du' viande non si conti raviuoli, tordelletti, torte, nè altro mangiare di **pasta**, nè di lacte, nè di cacio, nè salsiccie, nè carne salata, nè lingue investite, nè inductali...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 50, pag. 62.30: po se confeta, menando p(er) mam cumo se fa la **pasta**.

[9] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 145.8: Se alcuna **pasta** fose corota de venino, tuti li pani che ne fose fati serave mortali...

– Estens.

[10] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 52, pag. 280.18: eglino trovarono una maniera di pane che mangiavano, altresì come **pasta** d'erba battuta assai dura e malagevole...

2 Sostanza molle ottenuta attraverso lo stemperamento di una sostanza solida con l'acqua (o con un altro liquido) o per mezzo di surriscaldamento.

[1] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 1, pag. 241.9: niuno sottoposto de la detta Arte possa nè debba portare a provare, nè fare provare alcuna chiave in alcuna toppa; nè fare, nè fare fare alcuna chiave a sceda da altra chiave, nè a sceda, nè a forma di cera, o di **pasta**, o d'alcuna altra forma...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 28.6: E poi conclude, che come il vasellajo di una medesima **pasta**, o massa di terra fa alcun vaso a uso di onore, alcuno a uso vituperoso...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 181.24: Item, una campana: fundula et refundula. Si eu, refundendula, la **pasta** di li soi maniki eu returnassi a li manichi, et la **pasta** di li soi labri a li labri, et cussì returnassi la **pasta** di tucta in killi midesmi loki, kista sirria killa midesmi campana.

[4] *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 97, pag. 211.6: abi aceto fo(r)tissimo et la creta bla(n)ca pista, et i(n)semi ta(n)to se d(e)mene ch(e) amolle como **pasta**, mestecandove d(e) sale b(e)n trito...

2.1 Sostanza molle e collosa.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 375.17: Borrace si è una pietra fatta a modo d'allume, ed è circondata d'una **pasta** fatta a modo di merda d'orecchie d'uomo...

– [Per antonomasia, a indicare debolezza, fragilità].

[2] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 157.9: aure di donna gli convien trovare, / di bocca nano, lingua sciutta e pare, / con gola curta e con spalle da sacco, / braccia de marmo e con le man' de

pasta, / di cor leonino e di busto gigante, / secreto, inlorido e suo natura casta, / le gambe e le zinochia d'oloffante...

2.2 [Gastr.] Composto di ingredienti diversi tritati e mescolati.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 162.12: cogliete la zucha e la radete e inbiutate di **pasta** molle, e poi appresso la cociete in uno forno sopra una teghia...

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 44, pag. 53.10: Pigla la erba serpintara, libra una, beni pistata cum tantu ki si ·ndi facza pulviri, et di violi salvagi, libra una, beni mundati et beni pistati et si sunnu plui virtusi, e falli passari per unu pannu et poi pigla ova di gallina quantu voi e levandi lu blancu et miscali cum li supradicti cosi e fandi **pasta**...

2.3 Fras. *Mettere mano in pasta*: cominciare a fare qsa.

[1] a Sacchetti, *Pataffio*, a. 1390 (fior.), cap. 7.111, pag. 35: chi nonn è ricco in quarant'anni / à messo mano in pasta e va a brodetto.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 153.122, pag. 147: l' farò punto e fine / perché veggio ch'io misi mano in pasta / ed avolt'era dentro al laberinto.

3 Ciò che costituisce la base, la materia prima di qsa.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 77.36: Item endego de Balldacho vuol esser de bon chollor vivo de fora e dentro e liçer a la man e la **pasta** si è sotil e quando ello se ro(n)pe se vuol trovar mufollente...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 362.3: il muccara si è il migliore zucchero che sia, però ch'è più cotto e la **pasta** sua si è più bianca e più fissa che nullo altro zucchero...

3.1 [Rif. all'uomo:] l'aspetto materiale e corruttibile. Estens. Il corpo umano. Locuz. nom. *Pasta corporale*.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 41, pag. 159.19: Adam fo **pasta** coropta e inveninata e imperzò tugi quilli che nascono de luy in coruti e inveninadi e morti spiritualmente se lo batessmo no li fa vivere.

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 35 [Antonio da Ferrara].16, pag. 74: Poi maledico el corpo de la madre / dove s'agiunse insembre / l'anima taupinella e questa **pasta**, / dogliosa più che quella di Jocasta.

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (toscpadano), 12.6, pag. 266: Se no fosse che fermente i' cregio / che drieto al corpo l'alma sia 'mortale / e ben per ben riceva e mal per male, / la vita priveria di questo segio; / ma, temendo saltar di male in pegio, / rimango in questa **pasta corporale**...

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 44, pag. 259.17: Come può essere, direbbono alcuni, che 'l Figliuolo di Dio venga in quella **pasta**?

3.1.1 Locuz. agg. *Di buona pasta*: di buona complessione.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 106.21: Gherardo [...] fu molto grande della persona, bene vembruto, e molto forte e atante, non troppo savio, di buona pasta e di buona coscienza, poco faccente.

3.2 Indole, carattere. Locuz. agg. *Di grossa pasta*: rozzo.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 86, pag. 243.27: dicono, che fu rozzo, e di grossa pasta, e che non sapea vivere, perché non si bagnava in acqua colata.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 127-138, pag. 200, col. 1.8: *Exaú* fo armigifero e de grossa pasta.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 10, pag. 94.22: Piedi rustichi e carnosi, uom di grossa pasta e male disposto significa.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 202.20: uomo idiota era e di grossa pasta, diceva suoi paternostri, andava alle prediche, stava alle messe...

[u.r. 08.10.2013]

PASTEGGIARE v.

0.1 *pastezao*; **f**: *pastigiare*.

0.2 Da *pasta*.

0.3 *F Storia di Stefano*, XIV (ven.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

N Altra doc. in *pasteggiato*.

0.7 **1** Partecipare a un banchetto.

0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 Partecipare a un banchetto.

[1] *F Storia di Stefano*, XIV (ven.), c. 17, 1: Molto festeggiare voleva costui d' ogn' ora, / e molto **pastigiare** e farse honore / con suo compagni... Il Rajna, *Storia di Stefano*, p. 179.

[u.r. 08.10.2013]

PASTEGGIATO agg.

0.1 *pastezao*.

0.2 Da *pasta*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *ben pasteggiato* **1**.

0.7 **1** Locuz. agg. *Ben pasteggiato*: di buona complessione.

0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 Locuz. agg. *Ben pasteggiato*: di buona complessione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 59, pag. 189: Tu he bon pe' e bon gambe e e' **ben pastezao**; / Eo t'ó per grand amor e past e alevao.

[u.r. 12.05.2011]

PASTELLA s.f.

0.1 *pasteda*; **f**: *pastella*.

0.2 Da *pasta*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Gastr.] Preparazione a base di pane mescolato con carne, pesce o verdure.

0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 [Gastr.] Preparazione a base di pane mescolato con carne, pesce o verdure.

[1] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 25v, pag. 42.24: Arthos Grece, Latine dicitur panis, et conponitur cumtiri, quod est caseus, et dicitur Arthotira re... panis cum caseo recenter commistus, qui dicitur *cassata* ... unde arthos... conponitur cum cera, quod est caro, et dicitur Arthocera re, idest panis mixtus cum carne, qui vulgariter dicitur *pasteda*.

[2] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 204r, pag. 97.13: Pastillus lli... quidam parus pastus ex pasta, ubi piscis vel caro vel alius cibus includitur, vel quod vulgariter dicitur *pasteda*.

[3] **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.), Rubricario: Ca° CXVI Affare **pastella** d'anguilla. || Boström, p. 34.

[u.r. 12.05.2011]

PASTELLIERE s.m.

0.1 *pastellieri*.

0.2 Da *pastella*.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi produce e vende prodotti a base di pasta.

0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 Chi produce e vende prodotti a base di pasta.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 56, pag. 121.20: D'altra parte nasce il romore de' tavernieri, e di que', che vanno vendendo il vino, e de' **pastellieri**, de' quali ciascuno vende sua mercatanzia con certa maniera di gridare.

[u.r. 12.05.2011]

PASTELLO (1) s.m.

0.1 *pastello*.

0.2 Da *pasta*.

0.3 *Doc. fior.*, 1311-13: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Preparazione alimentare a base di pasta, eventualmente con l'aggiunta di altri ingredienti, destinata alla cottura. **1.1** [Gastr.] Pietanza a base di carne, pesce, verdura, cucinata e aromatizzata in vari modi, racchiusa in un involucre di pasta e cotta in forno. **2** Sostanza molle ottenuta attraverso lo stemperamento di una sostanza solida con l'acqua (o con un altro liquido) o per mezzo di surriscaldamento.

0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 Preparazione alimentare a base di pasta, eventualmente con l'aggiunta di altri ingredienti, destinata alla cottura.

[1] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 88.14: E dè dare, di 15 di marzo, per uno grande luccio e per 4 mugini salati et 4 freschi, et per una galentina ove si mise il decto luccio et per mettere in **pastello** i decti mugini et per uno potto ove si portò il decto luccio lbr. 1 s. 10 d. 1.

[2] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosca.): *Del pastello romano*. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 42.

1.1 [Gastr.] Pietanza a base di carne, pesce, verdura, cucinata e aromatizzata in vari modi, racchiusa in un involucre di pasta e cotta in forno.

[1] **F** *Tratt. della coscienza* volg., XIV (tosca.), cap. 41: E rimordemi la coscienza, se io mangio il pesce in iscambio delle fave, e 'l cascio per lo miglio, e 'l **pastello** e la torta per la schiacciata... || Zanotti, *S. Bernardo*, p. 139.

[2] **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.): Se voy fare **pastello** de gambari, tolli li gambari et falli lessare... || Boström, p. 39.

2 Sostanza molle ottenuta attraverso lo stemperamento di una sostanza solida con l'acqua (o con un altro liquido) o per mezzo di surriscaldamento.

[1] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. 49, pag. 38: e poi fae uno **pastello**: fallo con mano, perchè verrà più duro...

[u.r. 12.05.2011]

PASTELLO (2) s.m.

0.1 f: *pastelo*.

0.2 Fr. ant. *pastel*.

0.3 *F Doc. fior.*, 1394-95: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Brassicacee (*Isatis tinctoria*), guado, gualdo.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Brassicacee (*Isatis tinctoria*), guado, gualdo.

[1] **F** *Doc. fior.*, 1394-95: **pastelo**, sacha 2, pesarano rv. 14, lib. 1. || Dini, *Pratica*, p. 175.

[u.r. 12.05.2011]

PASTIA s.f.

0.1 *pastia*.

0.2 Da *pasto*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Buon pasto.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Buon pasto.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.73, pag. 224: Apreso zo, se voi savessi / che dexta g' è de pexi! / Rairo veiresi in coxina / pexo grande de trazina / ni gronco da far **pastia**, / ma in don ge ven la zeraria.

[u.r. 12.05.2011]

PASTIERE s.m.

0.1 *pastiere, pastieri*.

0.2 Da *pasta*.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. fior.*, 1375 (7).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Gastr.] Pietanza a base di carne, pesce, verdura e pasta, cucinata e aromatizzata in vari modi, racchiusa in un involucro di pasta e cotta in forno.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Pietanza a base di carne, pesce, verdura e pasta, cucinata e aromatizzata in vari modi, racchiusa in un involucro di pasta e cotta in forno.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 432.28: D. dice qui che *vidi doi*, e fa una comparazione che stavano apogiate a modo de una tegia de creta, a la qual se apogia un testo de creta per ascondarse, per cocere **pastiere** o altra vidanda.

[2] *Lett. fior.*, 1375 (7), pag. 36.8: ben ve ne furono due che non si mangiorono, l' una fu di conigli vivi in **pastieri**, quattro per **pastiere** tutti con sonagliere d' argento, che quando si scoprirono andorono su per la tavola, di che si fe' grandissima festa...

[u.r. 12.05.2011]

PASTILE s.m.

0.1 *pastile*.

0.2 Da *pasto*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Deformazione di *pasto* dovuta prob. solo a esigenze di rima.

0.7 1 Lo stesso che *pasto*.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Lo stesso che *pasto*.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.34, pag. 114: sì me renni a san Francesco, / che esso me remetta al desco, che receva el mio **pastile**.

[u.r. 12.05.2011]

PASTOFORIO s.m.

0.1 f: *pastoforii*.

0.2 Lat. *pastophorium*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Accento incerto.

0.7 1 Ciascuno dei locali attigui a un luogo di culto in cui si conservano gli arredi sacri e le offerte dei fedeli.

0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Ciascuno dei locali attigui a un luogo di culto in cui si conservano gli arredi sacri e le offerte dei fedeli.

[1] *F Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 9: e la quarta [[torre]] era sopra el capo delli **Pastoforii**... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. II, p. 89.

PASTRINGA s.f.

0.1 f: *pastringa*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 F *Libro della cucina*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Manicaretto o pasticcio a base di formaggio, farina e uova.

0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 [Gastr.] Manicaretto o pasticcio a base di formaggio, farina e uova. || Cfr. GDLI s.v. *pastringa*. Secondo Carnevale Schianca, p. 480, si tratta di una 'specie di torta'.

[1] *F Libro della cucina*, XIV (tos.): *De la pastringa*. Togli cascio grasso e taglialo minuto, e toglie rete di porco; queste cose mesta con farina e ova, e distempera; et messovi zaffarano, poni nelle croste a cocere... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 53.

PASTUME (1) s.m.

0.1 f: *pastume*.

0.2 Da *pasto*.

0.3 F *Ricettario venez.*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Composto tritato e impastato.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Composto tritato e impastato.

[1] *F Ricettario venez.*, XIV: miti [[zucharo]] in lo mortaro con le noci e fa **pastume**. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 81.

[u.r. 12.05.2011]

PATAFFIO s.m. > EPITAFFIO s.m.

PATAGO s.m.

0.1 *patagi, patago*.

0.2 Lat. mediev. *patacus* con rinvio al croato *potok* (cfr. Jireček, *Die Romanen*, p. 91).

0.3 <*Doc. venez.*, 1367>: **1**.

0.4 Att. solo in <*Doc. venez.*, 1367>.

0.7 1 Corso d'acqua di portata minore rispetto a quella di un fiume, rivo.

0.8 Zeno Verlatto 11.11.2013.

1 Corso d'acqua di portata minore rispetto a quella di un fiume, rivo.

[1] <*Doc. venez.*, 1367>, pag. 339.32: Lo XV desen comença de Levante da la piera in la qual è una crose [[...]], e va in ver Ponente fin a un **patago** grandio, che dessende del monte...

[2] <*Doc. venez.*, 1367>, pag. 341.36: e a questo deseno [[*scil. diamo*]] tute le terre e lo monte de grandio Gredec e tuto intorno secondo li **patagi**.

PATARINÀ s.f.

0.1 *pactarinia, patarinia*.

0.2 Da *patarino*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 (Pratica della) dottrina dei patarini, eresia.

0.8 Sara Ravani 21.06.2006.

1 (Pratica della) dottrina dei patarini, eresia.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 6, pag. 88.15: Ordiniamo, che nessuno homo o femina possa essere posto

in tormento nè martoriato nè tormentato, se non fusse homo o femina di mala fama, et ciò sia publico per lo maleficio o per altre cagione; salvo che di furto, o di micidio, o di testimonia falsa et saggi falsi, o di tradimento, o di **patarinia**, conspirazioni, o di romori suscitato, carta falsa, moneta falsa, o di così pendenti da questi maleficii...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 45, pag. 106.37: et che lo Capitano overo Rectori che fino per li tempi in Villa di Chiesa, siano tenuti et debbiano fare pigliare quelli sbanditi che stare non possano in Villa di Chiesa, cioè per lo micidio, tradimento, furto, falsità, bugeria, **pactarinia**, o per ciascuno, a petizione di ciascuna persona che lli volesse prendiri fare, et quelli mandari al Signore Re, overo in quella parte ove lo bando li fusse dato, a buona guardia, et a tucti spendii de colui che 'l facesse pigliari.

[u.r. 25.07.2012]

PATELLA (1) s.f.

0.1 *patella*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La vicinanza con la *robbia* potrebbe far pensare ad un'altra pianta o sostanza tintoria, ma l'unica att. di *patella* reperita in un erbario del XV sec. identifica l'erba con la 'paratella', cui si attribuiscono solo proprietà officinali, e non di colorante (cfr. Ragazzini, *Un erbario*, p. 215).

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Elena Artale 19.02.2013.

1 Signif. non accertato.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 47, pag. 228.6: Et iuro che ai tintori, u alcuno di loro, paraula non darò della robbia macinata u dimestica, nè **patella** mandare, se none in fili di lana, u in lana non tessuta... Il Cfr. *Breve consulum*, p. 26: «parabolam non dabo de robbia macinata vel domestica nec patella mittenda».

PATELLA s.f. > PADELLA s.f.

PATERINÌA s.f. > PATARINÌA s.f.

PATERNIANI s.m.pl.

0.1 *paterniani*.

0.2 Lat. eccl. *Paterniani* (DEI s.v. *paterniani*).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Seguaci della setta eretica fondata da Paterno.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Seguaci della setta eretica fondata da Paterno. Il Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 85.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 595.13: LVII **Paterniani** sono appellati da uno Paterno, li quali hanno oppinione che le parti di sotto del corpo sieno fatte da Diavolo...

[u.r. 08.10.2013]

PATERNOSTRO s.m.

0.1 *p., paltre nostri, patarnostri, patenostri, pater noster, paternost, paternoster, paternostri, pater nostri, pater nostrij, paternostro, pater nostro, paternostru, pater nostru, patrenostri, patrenostro, patri, patrinostri, patrinostri, patrinostru.*

0.2 Lat. *pater noster* (DELI 2 s.v. *paternostro*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Stat. fior.*, a. 1284; *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1295; *Stat. pis.*, a. 1340; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. volt.*, 1348; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. venez.*, 1344; *Doc. padov.*, 1367-1371; *Lucidario ver.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Locuz. e fras. *cantare il paternostro della bertuccia* **1.4**; *masticare paternostri* **1**; *non sapere dire il paternostro* **1.2**; *non sapere il paternostro* **1.2**; *patenostri dell'orsa* **4**; *patenostro di san Giuliano* **1**; *vero come il paternostro* **1.3**.

0.6 T Mattasalà, 1233-43 (sen.): mulino di Paternostro.

N Si riuniscono in questa voce sia le forme del tipo *paternostro*, derivate direttamente dal lat., sia le forme ricalcate del tipo *patrenostro*.

0.7 1 [Relig.] Preghiera della religione cristiana, insegnata da Gesù Cristo nel Sermone della montagna (*Mt* 6, 9-13). **1.1** [Generic.] qualsiasi preghiera. **1.2** Fras. *Non sapere (dire) il paternostro*: essere al di fuori della religione cristiana.

1.3 Fras. *Vero come il paternostro*: assolutamente vero. **1.4** Fras. *Cantare il paternostro della bertuccia*: bestemmiare o maledire, borbottando tra i denti. **2** [Eccles.] Ciascuno dei cinque grani più grossi della corona usata per il rosario, in corrispondenza dei quali si recita tale preghiera. **3** Piccola pallina, di materiale vario, usata per confezionare ornamenti. **4** *Paternostri dell'orsa*: signif. non accertato.

0.8 Giulio Vaccaro 29.10.2008.

1 [Relig.] Preghiera della religione cristiana, insegnata da Gesù Cristo nel Sermone della montagna (*Mt* 6, 9-13).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 303, pag. 611: E pur al **patrenostro** ve podhé castigar: qì fai ço q'el comanda, molto pò ben scampar da le pene d'inferno, qe cà no v'à tocar; e qì no 'l sa entendre, s'ì se' l dé far splanar.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2430, pag. 72: Et açò ke nu habiemo salvation, Un **pater noster** et ave Maria Debià dir per l'anima mia...

[3] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 197, pag. 110: Undecim millia a cunfalun levati: per ognu confalon tanti serà senblae, per numero serà XX.M omini armati ke per conbatre serà bene adobae, e **pater nostru** conmençarà cantar.

[4] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 16, pag. 37.8: Anche ordiniamo che ciascuno dela Compagnia debbia dicere ogne die V **paternostri** con avemaria.

[5] *Stat. prat.*, 1295, pag. 445.30: Ancho che ciascheduno debbia dire XXV **pater nostri** p(er) l'anima di qualu(n)que morisse di q(ue)sta Co(m)pagnia, infra otto di ch'elli lo saprà; e debbiano andare al detto corpo chi puote, qua(n)do elli si sotterrà.

[6] *Stat. sen.*, 1295, cap. 6 rubr., pag. 7.14: Che si dicano gli **paternostri** ciascheuno die.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 44.2, pag. 172: 'N sette modi, co a me pare, destenta è orazione: como Cristo la 'nsegnòne, 'n **paternostro** sta notata.

[8] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 280.23: ciaschuno della nostra fraterneta dega diciare inprimamente per l'ora del mattutino XIIIJ **patenostri**...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.252, pag. 608: zo è a De', chi prumer dé **paternostri** è miserere e pregere umel e bonne, perché la corpa te perdonne...

[10] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 127-135, pag. 558, col. 1.4: *Or se tu hai*. Ancóra dixè messer Guido Guinice: 'Da che tu vai fino al Paradiso, di' per m[i]e, quando sera' dinanci a la Trinità, un **paternostro**, e non te curi de dirlo se no fino a «et ne nos inducas in tentationem»; imperçò che tale orare no pertene a nui, po' che no possemo essere tentadi né mutar voluntà'; della quale mutazione è decto de sovra.

[11] *Stat. assis.*, 1329, cap. 4, pag. 166.20: per ciaschuna volta sia tenuto de dire xij **paternostre** colla disciplina.

[12] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 91.20: Allo bon mal se vuol dir IJ **Paternostri** e IJ Avemarie e puo' di, prontum protum bochomar, prandet prodet bochomar.

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 664.32: quanto sia bisogno d'affaticare e lavorare corporalmente ad esercitare la mente e discacciare la pigrizia e la sonnolenza in dire inni, **paternostri** o salmi, e facendo invenie, acciò che 'l corpo con l'anima insieme sia occupato nelle laude o servizio di Dio.

[14] *Stat. moden.*, 1335, cap. 14, pag. 380.4: E cadauno homo de la nostra compagnia sia tegnù e dibia dire per l'anema de quello morto viginti e cinque **Paltre nostri** e viginti e cinque Ave Marie.

[15] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 705.28: Et se lo dicto camarlingo fallisse in queste cose per sua negligentia, sia tenuto per ogni volta d'andare a Santo Piero ad Grado, o vero ad Santo Iacopo del Poggio, con cinquanta **pater nostri** et con cinquanta ave marie.

[16] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 32, pag. 32.18: E quando el averà disnà, o cenà, el de' regraciar Christo, e la soa mater, e tuti li santi de Deo, de quello ch'el ie dà, e ch'el i à prestà, digando el **Paternoster**, e l'Avemaria.

[17] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.18: Gli zeçunij, le oration, gli **pater nostrij** con gle ave marie de cotai çente son vermenosi e marci in meço e buxi e vohi e carolenti dentro, quamvisde' che a gli homi del mondo chi veçan pur defora hi paran e santi e fian tegnui iusti, ma no da De' chi veçe 'l soçço dentro.

[18] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 61, par. 2, vol. 1, pag. 243.15: avendo spatio entra ciascuno retocco tantoché l'uomo tre possa dire **paternostre**.

[19] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 4, pag. 13.24: chascuno sia tinuto di diri chascunu iornu VII **Patri Nostri** cum li salutacioni di la Virgini Maria, et unu quando si asecta a maniani, e l'altro quando si leva...

[20] *Stat. venez.*, 1344, cap. 14, pag. 371.4: çascun sia tegnudo dir XXV **paternostri** e XXV ave marie per l'anema de quel morto...

[21] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 34.5: *Misere-re mei Deus*; e *Domine exaudi* l'ultimu, killi ki lu sapi-nu; li altri, XII **Patri Nostri** a tractu e devotamenti.

[22] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 11, pag. 135.12: ciascuno sia tenuto de dire L **paternostri** e avemaria per remissione dei loro peccati.

[23] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 158.24: E che ciascuno dela fraternitade deia diciare omne di VII **pat(er)nostri** (e) VII avemarie.

[24] *Stat. volt.*, 1348, cap. 12 rubr., pag. 23.17: Che ciascheduno dica e **paternostri** che dice qui di sotto, e che si debba comunicare due volte l'anno e che niuno non si inframetta in niuno offitio.

[25] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 72.6: dicano per lo mattutino di sancta Maria **paternostri** xijj...

[26] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 142.21: Dissé IJ **patrinostri** e dariti IJ caritate e metiti questa centura sot el capizalle del lecto.

[27] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.39: Ma ciascuno frate et sora senpre nante desnare et nante cena dire debia una fiada **Pater noster** et po lo desnare et la cena esso debbia recomenciare cum Deo gratias...

[28] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 62.21: Et sieno tenute farelle dicere tre messe de co[m]mune de requie et(er)na, et omne uno vinticinco **Patri nostri** (et) vinticinco Avemarie p(er) la a(n)i(m)a delo trapassato.

[29] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 164.20: si diceno **paternoster** e altre bone oratiò per loro.

[30] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 191.19: Fonnaose nello **paternostro**: 'Dimitte nobis debita'.

[31] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.2: ma chi no sa létere, diga cento **paternostri** e cento avemarie...

– Locuz. nom. *Paternostro di san Giuliano*: la preghiera rivolta a san Giuliano l'Ospitaliere, protettore dei viandanti.

[32] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 2, pag. 79.11: e specialmente a coloro li quali per li dubbiosi paesi d'amore sono caminanti, ne' quali chi non ha detto il **paternostro di san Giuliano** spesse volte, ancora che abbia buon letto, alberga male.

[33] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 33, pag. 78.18: Né mica disse istamene cotestui il **paternostro di san Giuliano**.

– Fras. *Masticare paternostri*: ostentare la propria fede e la propria devozione.

[34] F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.): Diviene oggi di molti che tutto il di pare che **mastichino** salmi e **paternostri**, e non inghiottono niente, cioè nullo hanno intendimento. Il Bottari, *Frutti della lingua*, p. 84.

1.1 [Generic.:] qualsiasi preghiera.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 52, pag. 269.29: né la sapienza non si dee vendere, ché lla vitiperi, né nullo sacramento né messe né **paternostri**...

[2] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 52, pag. 219.13: Spiritualmente s'intende per la vipera ciascuno che si crede essere in grazia di Dio e ciò mostra con aparenza di dire **paternostri** e con lunga barba...

1.1.1 Supplica rivolta a qno.

[1] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosca.), 1.9, pag. 317: Amor non lassò mai, per **paternostri** né per incanti, suo gentil orgoglio, né per téma digiunt'è, per ch' i' giostri.

1.2 Fras. *Non sapere (dire) il paternostro*: essere al di fuori della religione cristiana.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2701, pag. 269: Questi non va a messa, né sa qual che si' essa, né dicer paternostro in chiesa né nel chiostro.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 486, pag. 229: Lo cor trop dur da imprende lo cavalé haveva, Ni lez poëva imprende, ni paternost saveva.

1.3 Fras. *Vero come il paternostro*: assolutamente vero.

[1] F *Trattato del ben vivere*, XIV pm. (tosca.): Vivere non è se non trapassare, onde dunque non è vivere se non morire, ed è vero come il paternostro, che tantotosto come tu cominci a vivere, tu cominci a morire. || Manuzzi, *Trattato del ben vivere*, p. 2.

[2] F *Storia di Stefano*, XIV (ven.), c. 1, 63: per una giornata per uno il prometea di scapolarlo da cotale ingiostro con le sotil raxon che loro avea, le quale sono vere come el paternostro. || Rajna, *Storia di Stefano*, p. 24.

1.4 Fras. *Cantare il paternostro della bertuccia*: bestemmiare o maledire, borbottando tra i denti. || (TB).

[1] f *Somme de' vizi*, XIV: Mormorano contro a Dio e contra i suoi santi e cantano il paternostro della bertuccia fra ' denti, cioè la canzone del diavolo. || TB s.v. *paternostro*.

2 [Eccles.] Ciascuno dei cinque grani più grossi della corona usata per il rosario, in corrispondenza dei quali si recita tale preghiera. || Att. solo plur.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 129.8, pag. 260: La ciera sua non pareo molto fera, Anz'era umile e piana divenuta; Al saltero una filza avea penduta Di **paternostri**, e 'l laccio di fil iera.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 16, cap. 5. par. 27.2, pag. 356: Molte donne van per via Co' **paternostri** in mano, C' anno il core e 'l pensier vano.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 431-40, pag. 119.8: Giunta adunque nella chiesa [...]] incomincia, senza ristar mai, a faticare una dolente filza di **paternostri**, ora dall'una mano nell'altra e ora dall'altra nell'una trasmutandoli, senza mai dirne niuno...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 25.22: Nella mano ritta portavano lo vordone, nella manca li **paternostri**.

3 Piccola pallina, di materiale vario, usata per confezionare ornamenti.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 52.13, pag. 106: Largo prometti a tutte de l'avere, Ma 'l pagamento il più che puo' lo tarda. E se llor doni, dona gioielli, Be' covriceffi e reti e 'nt[r]ecciatoi E belle ghirlanduz[z]e e ispil[1]etti E pettini d'avorio e riz[z]atoui, Coltelli e **paternostri** e tessutetti...

[2] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1337], pag. 253.26: lle lbr. 76 s. 5 d. 1 a fior. tra per spese di chasa in Firenze e per due balle di lino che gli vennono

da Napoli e per **paternostri** d'anbra e chapperi che gli vennono di Vinegia...

[3] *Doc. prat.*, 1337/44, pag. 71.20: cordigli di seta, **paternostri**, uno corallo L. 1,5...

[4] *Doc. padov.*, 1367-1371, pag. 30.24: It(em) una sacha d(e) **pata(r)nostri** ll. V.

4 *Paternostri dell'orsa*: signif. non accertato.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 570, pag. 805.12: Credo, lettore, che questo paragrafo non avea bisogno di chiosa, ma io temeai i **paternostri dell'orsa**. Detto infino a qui che via è da tenere de le sospette bagasce, ora che via sia da tenere nello andare a l'amante Publio in questo modo agroppla.

[u.r. 08.10.2013]

PÀTICO agg. > EPÀTICO agg./s.m.

PATIMENTO s.m.

0.1 *patiment*.

0.2 *Da patire I*.

0.3 *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Condizione di sofferenza.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Condizione di sofferenza.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 155, pag. 9: Ke ço no è consa avinant / A destirar così una fant / Fin k' el no è so **patiment**, / Ma trop' è grande ardimet.

PATIMME s.f.

0.1 *patimme*.

0.2 Etimo incerto; forse lat. volg. **pathema* (dal gr. *pathema*). || Ipotesi di De Blasi, *Destr. de Troya*, p. 395 che rinvia a Faré 6291; si noti tuttavia che le neoformazioni in *-imme*, *-imma* da basi verbali sono frequenti nel napoletano, cfr. nap. *perimma* da *perire* in Faré 6415.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): 1.

0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *a patimme 1.1*; *con patimme 1.1*.

0.7 1 La possibilità e l'occasione per fare qsa. 1.1 Agio e comodità. Locuz. avv. *A, con patimme*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 La possibilità e l'occasione per fare qsa.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 67.21: Et a la fine, quando parce a lloro de avere tiempo e **patimme** de se partireno, Iason et Hercules, co Medea e li loro sequace, montaro a la nave e furtivamente se nede andaro, senza licencia de lo re Oetis.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 98.26: sonde venuti a lo plu peyore et a chello onde èy stato adevenuto gran dampno e grande infamia, ché per la gran **patimme** che se vedeno avere senza impiedico scorreno a plu bructo e orrebele acto.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 24, pag. 208.29: E la regina Ecuba, avisata la **patimme** convenebele de parlare a lo suo marito et a lo figlyo sopra questa materia...

1.1 Agio e comodità. Locuz. avv. *A, con patimme*.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 60.24: e da chî a la nocte sequente lo intendo sperlongare ché porrammo a plu **patimme** ordenare li nuostri facti.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 74.32: e li Grieci tutte le preدارو e sfractaro **con grande patimme** ché ià per uno mese non fecero altro se non sfractare e portare alle nave.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 110.31: che intando illo potea andare securamente alle travache de li Grieci, e lloco tutti le sguardova a **patimme** per se potere concipire inde la mente soa le qualitate delle persune de li Grieci e poy se llo rescrivere a lo suo libro commo fece.

PATIRE (1) v.

0.1 *padì, padir, padire, padischo, padisco, païr, pata, patano, pate, patea, pateannu, patecte, patem, paten, patendo, patendola, patendolo, patendu, patéo, patére, pateremo, patero, paterò, pateru, patesce, patessero, patete, patette, pateva, pati, patì, patí, patia, patìa, patiamo, patiane, patiano, patiano, patiate, patie, patie, patie, patieno, patiero, patii, patilo, patimo, patimu, patindi, patino, patio, patìo, patir, patirà, patirae, patirai, patirallo, patirane, patiranno, patire, patirebbe, patirebbeno, patirebbero, patirebbesi, patiremo, patirete, patiri, patirle, patirne, patiro, patirò, patiròe, patirono, patisca, patiscan, patiscano, patisce, patiscelo, patisch', patischa, patischano, patische, patischi, patischino, patischo, patischo-l, patischono, patisci, patiscie, patiscilo, patisco, patiscono, patisse, patisseno, patissero, patissi, patissiru, patissono, patiste, patisti, patita, patita, patite, patiti, patito, patitte, patitteno, patittono, patiu, pativa, pativano, pativate, pativi, patixa, patixi, pato, patone, patono, patot', patrà, patrae, patrai, patràno, patrè, patrebbe, patremo, patrò, patròe, pattire, pattiu, patuta, patute, patuti, patuto, patutu, ppaço, ppate, ppatir, ppativi, ppativinne*.

0.2 Lat. volg. *patire* (DELI 2 s.v. *patire*).

0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, c. 1303; Simintendi, a. 1333 (prat.), **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Rainaldo e Lesengr. di Udine, XIII (ven.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.);

Stat. perug., 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Locuz. e fras. *patire inganno 1; patire pena 1*.
0.7 1 Subire l'effetto di qsa (un dolore, un danno, un disagio). **1.1** Provare dolore, soffrire. **2** Adattarsi a situazioni non favorevoli; sopportare, permettere un avvenimento. **3** Provare un sentimento. **4** Essere compatibile con qsa.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Subire l'effetto di qsa (un dolore, un danno, un disagio).

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 6.23, pag. 110: Dunque, madonna, ben facc[i]o ragione / s'io vi conto le pene ch'io **patia**.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. D.11, pag. 90: Così spero in alegrezza tornare / e per sofrenza vincer lo tormento, / ch'aggio **patuto** e pato per soffrire.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 211.16: ma bene forano state prospere le cose a Gicurta non fossi la molta fame k'aveano **patuta** ne lo deserto, ke li fece perdere.

[4] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 20, pag. 309.12: Ed anco dovemo sapere che non solamente l'acqua basta, acciò che quelli dentro non **patano** necessità di bere...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.362, pag. 167: Mesere, l'omo è vestito de cagne / e ne la cagne **pate** grann'arsura...

[6] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 23, pag. 88.11: e de la extimazione del detto danno si stia al detto di colui che 'l danno avesse **patito**, col saramento di nuovo fatto, infino a XX soldi di denari senesi.

[7] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 127, pag. 115: e perçò **padischo** tormenti cotanti / stando in plure.

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 16.11: tutti tostamente **patiscono** le pene, le quali eglino sono degni di sostenere.

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 618.29: Or pensa, che è ciò che si fanciulle giovani volloro **patire** tanti varii tormenti?

[10] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 8, pag. 38.9: Et ecciamdeu si pruyva di li ostii e di li candili, açò ki lu servizio di Deu non **pata** defectu.

[11] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 64.5, pag. 609: Più non **pate** dolor quel che se sega, / che sente quello che 'l tuo amor martira; / onde l' anima mia forte suspira, / vedendo che per te dal cor se slega.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 33, pag. 285.13: E cqui, tanto li maiury quanto lo populo de la citate, per la maiore parte vennero a videre Helena, per la quale li Greci avevano **patuto** tanto male.

[13] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 95, pag. 209.24: Più volte adevè ch(e) alla iuntura d(e) la gamba di ret(r)o app(re)sso allu pede **pate** lisione, et **pate** p(er) viole(n)tia feruta i(n) alcuno duro loco...

– [Con rif. alla Passione di Gesù Cristo].

[14] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fiorent.), 394, pag. 189: Poi volse Idio morire / per voi gente guerire / e per vostro soccorso; / allor tutto mio corso / mutò per tutto 'l mondo / dal cielo infi- -l profondo, / ché 'l sole

iscurao, / la terra termentao: / tutto questo avenia / ché 'l mio Segnor **patia**.

[15] *Poes. an. urbin.*, XIII, 5.30, pag. 545: L'aceto e lo fele / cun quale t'è morto / la gente crudele, / o fillo e cconforto, / se debbe far mèle, / ké **ppativi** a torto / lo to tormentare.

[16] *Lucidario ver.*, XIV, L. 3, quaest. 18.2, pag. 195.4: la seconda ch'el ge dolea plu dela morto e dela pena ch'el ge vedea **patiro** a torto che dela soa pena e morte li para digno.

– Essere oggetto di un processo fisico.

[17] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 218.24: o vedarasse de sì longa distanza, che 'l viso **patesce** permutazione e-lla figura del suo lume e del suo movimento...

[18] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 21, pag. 578.27: né **patisco** eclissi come la luna fa, né mi nocciono i nuvoli d' austro, né i rischiaramenti d' aquilone mi giovano come ad Appollo e a Giunone fanno...

[19] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 9, pag. 202.11: In astrologia el sole e la luna **patino** eclipsi, *idest* impacio, per alcune oppositione le quale li se fano, e mancano de la soa chiareza.

– Essere soggetto a qno o alla sua volontà.

[20] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 1.2, pag. 55: Maria reina, madre di quel re, / che costringe le stelle a **patir** legge / di quel gran Lume che lume ci dié...

[21] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 84, S. *Pietro ap.*, vol. 2, pag. 721.8: Acciò ch'io non **patisca** lungo tempo questo nemico, io comando agli angeli miei che mi vendichino di costui.

– Locuz. verb. *Patire inganno*: essere minato dal sospetto, dall'infedeltà (con rif. all'amore).

[22] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 6.11, pag. 58: Perché l'amore è dato / a gioia e a conforto senza inganno; / ché, se **patisse inganno**, fôra strutto / lo ben d'amor, che tanto è conservato, / né fôra disiato / s'avesse men di gioia che d'afanno.

– *Patire pena*.

[23] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), III, 17.1, pag. 350: Quando tu **pati pena** solu pe tua fallanza, / co(n) Deo no correzarite, p(re)[n]delo i(n) paciencia; / fa', si la pena splacite, de fallir(e) sofferenza, / che ciascuno peccato require penitencia.

[24] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 30, pag. 154.1: Ca la anima - dichì sanctu Gregoriu - in tantu **pati pena** di focu, in quantu, videndusi essiri jn focu, sèntissi abruhari...

[25] a *Apologhi reat.*, XIV, 17, pag. 677.16: Et molto suspirava infra sene / «quisto à gli mungni et io **pato pene**.

1.1 Provare dolore, soffrire.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 1.38, pag. 98: Niente vale amor senza penare: / chi vole amar, conviene mal **patire**...

[2] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 14: Et Cato disse: co(n) ciò sia cosa che tu **pati** molte volte, p(er) imparare, che lo maestro ti bacta, fa' quello che tuo padre ti coma(n)da qua(n)do elli ti si aira in paraule.

[3] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 238, pag. 647: E s'el no n'è le maçe e le arme men vegnir, / de ço k'el n'è servì ben ge 'l farem **païr**.

[4] Buccio di Ranallo, S. *Caterina*, 1330 (aquil.), 1505, pag. 393, col. 1: Fa ciò que te delecta; / ciò que me fai **patire** / so acconcia ad soffrire...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 78.4: Certu non lu vogla deu, ma comu aiu miritatu cussi diyu **patiri**.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 68.13: Nì èn maravilya di chò que homini qui s'adelittavanu di fatigari et di mal **patiri** commu foru li Lacedemonij non volsiru que li tenacissimi nervi di la patria se dissolvissiru et impigrissiru per suzzura di delectationi...

[7] *GI Stat. cass.*, XIV, pag. 97.14: *Similiter autem paciatur, qui ad illum versum non fuerit presens, qui post cibum dicitur*. Similmente **pate** quillu che no(n) seray p(re)sente ad quillu v(er)su, q[u]ale se dice poy de mangiare.

– [Al passivo, con sogg. pers.].

[8] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 7.38, pag. 195: Di voi presi amorosa ve[n]gianza; / oi 'n fide rosa, fosti **patuta!** // Cfr. Giac. Pugliese (ed. Brunetti), XIII pm. (tosca.), pag. 641: «più che esplicitamente sessuale ('o rosa, tu fosti alla fine sfiorata, deflorata'), il passo mi pare da rendere, conseguentemente anche alla compiutezza della vendetta: 'sono certo che hai veramente sofferto', col più antico significato del participio» (con rinvio a Rohlf's § 724).

2 Adattarsi a situazioni non favorevoli; sopportare, permettere un avvenimento.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 23.6: Che 'l savio uomo fece tanto per senno e per eloquenzia, mostrando belle ragioni, assegnando utilidade e metendo del suo in dare mangiare e belle cene e belli desinari et altri piaceri, che ssi raunaro e **patiero** d' udire le sue parole.

[2] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 7: Et Cato disse: mecte ale stagione tra li tuoi pensieri allegressa, acciò che possi **patire** ongnà fatica...

[3] *Rainaldo e Lesengr.* di Udine, XIII (ven.), 347, pag. 168, col. 1: Eo son bestia per andar / e li auselli sa bein volar; / chi no vol lo mal fuçir, / de rason lo dé **padir**.

[4] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 20, pag. 984.14: Et iuro, che non consentirò nè **patrò** che alcuno fancello de la dicta arte dia in acomandigia, u in altro modo, alcuno coiname, o altra cosa, senza paraula e volontà del suo maestro.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 321, vol. 1, pag. 238.10: Et li detti rettori sieno tenuti precisamente giurare, non permettere nè **patire** che alcuna terra, de la quale fussero rettori, faccia o vero fare possa, publicamente o vero occultamente, alcuno ordinamento contra li cittadini di Siena, o vero loro lavoratori.

[6] *Stat. pis.*, 1321, cap. 32, pag. 219.1: Li quali misuratori siano et esser debbiano numero di XII tanto, et non pioe; et non **patrò** nè permetterò essere altri misuratori se non quelli XII tanto.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 366.3: E nientemeno degga refare e restituire tucte egl danne, spese e interesse egl quagle e le quale el credetore averà fatte e sostenute, encurse ovvero **patute** per la propositione de la exceptione predicta...

[8] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 202, pag. 30: Sì l'è sentù li pescador da Nollì / quanto per parte **patir** li se semena / ch'altri la ride, ma 'l più se ne doli.

[9] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 10, pag. 262.1: ma debia andare a la soa congregatione cum lo ministro in ogni tempo per lo pacifico stato del comune e del distreto de Bergamo a far quele cose che piace a Dio e che conveneno **patir**.

[10] *a Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 83, pag. 184.9: la corte de mercadanti di Lucha disposta è a fare che i lavori della seta che si fanno in Lucha siano tanto buoni quanto il tempo **pate**...

– Sostenere un'azione, affrontare volontariamente un'impresa difficile o qsa di doloroso.

[11] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 542, pag. 868: sì che non avemo per nui tanto ardire / che questa imprexa podessem **padire**...

– [Con rif. alla frase attribuita a Muzio Scevola da Tito Livio].

[12] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 81, pag. 701.8: «Forzia agere, e patti, Romanum», che in volgare suona: «forti cose fare, e **patire**, romana cosa è»... || Cfr. Liv., II, 12, 9: «et facere et pati fortia Romanum est».

3 Provare un sentimento.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.248, pag. 583: nisun tesoro tanto var / como l'amigo bon e lear; / amalo como ti mesteso, / servilo è vero speso, / cossa te guarda far e dir / che l'**amistai** posa **patir**.

4 Essere compatibile con qsa.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 26.36, vol. 1, pag. 340: La prima ben si passa / nel general sermon, ma saver dece; / la seconda, desdece / anima rational **patir** hom bestia...

PATIRE (2) s.m.

0.1 *patir, patire, patiri*.

0.2 V. *patire 1*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.); Bernardo medico, 1386-a. 1397 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Condizione di sofferenza. **1.1** Martirio. **2** Capacità di sopportare dolori fisici.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Condizione di sofferenza.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.38, pag. 135: Altro è lo **patire**, - che odir lo parlare.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 93, pag. 224.11: Puoi qui à di molti **patiri** prima che per molti errori essuti molta gente è a noi grandissimo sospetto, e ricevianci di grandissimi ramarchi, e da altri onore e cortesia.

1.1 Martirio.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.204, pag. 188: Digando zo, [[san Giovanni]] tuto era roco / e no poea proferir; / e, moirando a poco a poco, / s'aproximava a lo **patir**.

2 Capacità di sopportare dolori fisici.

[1] Bernardo medico, 1386-a. 1397 (fior.), [a. 1397] 275a.10, pag. 327: Però che 'l cibo buon, che con diletto / oltra la forza del **patir** si prende, / è sempre mai cagion di gran difetto...

PATIRE (3) v.

0.1 *patire, patita, patito; a: patisce, patisca*.

0.2 Da *paidire*. || Adattamento paretimologico.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

0.5 Locuz. e fras. *ben patire 1; patire bene 1; patire male 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che digerire. *Ben patire, patire bene, male. 1.1* Sost.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Lo stesso che digerire. *Ben patire, patire bene, male*.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 6.2: e quelli e questi prendano la mia vivanda col pane che la farà loro e gustare e **patire**.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 309.31: Anche l'amore toglie lo sonno e ogne altro riposo, ma per perdere il sonno, si sse ne seguita di non poter **ben patire** lo cibo e indeboliscie molto il corpo...

[3] **GI F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.), cap. V: Questa malattia è vocata indigestione, cioè quando non si **patisce**, che 'l cibo non si muta nello stomaco, né in licore, né in colore, né in calore, né in olore... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 32.

[4] **GI F** *Libro della cura delle febbri*, XIV pi.di. (fior.): Dieta sia fredda e umida, cioè porcellana, lattuga, e zucca, e cibo che sia agevole a **patire**, cioè a smaltire... || Manuzzi, *Cura febbri*, p. 10.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 12, pag. 96.26: la terra, fredda e secca, fa la retenitiva, che ritiene la vivanda; l'aria, ch'è calda e umida, fa la digestiva, però che fa cuocere e **patire** le vivande...

[6] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 10, vol. 2, pag. 140.28: Ma se troverà lo stomaco mondificato e voto d'umori, si **patisce bene** e genera laudabil sangue, e purga e mondifica il corpo e le reni e il polmone e la vescica da' grossi umori.

[7] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.), [L. 1, cap. 12], pag. 241.3: se no(n) bene appetisce, et **patisca male**, et dormi male o poco o nulla mai, vomiti, vada a sella et urini, et si arà caldo di febbre, allora è certissimo che -l craneo sia rotto.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 77, pag. 170.17: E io risposi: - Se mi avesse data la lepre, io l'arei mangiata e **patita**; ma la vergogna non si sarebbe mai **patita**.

[u.r. 04.12.2013]

PATITO (1) agg.

0.1 f: *patito*.

0.2 V. *patire 3*.

0.3 f *Piero de' Crescenzi* volg. XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Digerito.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Digerito.

[1] **f** *Piero de' Crescenzi* volg. XIV (fior.), L. 2, cap. 6: Dico, che la materia della foglia, in tutte le piante, è l'umore acquoso non ben digesto, alquanto **patito**, o vero digesto. || *Crusca* (1) s.v. *patire*. L'ed. inclusa nel corpus aggiuntivo legge: «l'umore acquoso alquanto mutato e mescolato, non ben digesto e purgato dalla feccia della terestrità». Cfr. **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 6, vol. 1, pag. 143.30.

[2] **Gf f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Nessuna cosa così inferma i corpi [...] come il cibo indigesto, cioè non **patito**. || *TB* s.v. *patito*.

PATITO (2) s.m. > PATITU s.m.

PATITU s.m.

0.1 patiti.

0.2 Gr. *pateo* (DEI s.v. *patito* 2) || DEI rimanda però anche all'it. *pattino*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Si registra l'entrata al masch. per consonanza di genere con il lat. mediev. *patitus*, att. a Venezia nel 1271 (cfr. DEI s.v. *patito* 2 e Sella, *Gloss. lat. it. s.v. patitus*), ma in sic. sono att. sia il masch. *patitu* che il femm. *patita* (cfr. Piccitto s.vv.), pertanto *patiti* potrebbe ricondursi anche a *patita*.

0.7 1 Tipo di calzatura affine al sandalo.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Tipo di calzatura affine al sandalo.

[1] **Gf** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 291v, pag. 114.29: Talaris is... genus calciamenti, quod dicitur **patiti** vel sandali.

PATIZIONE s.f.

0.1 paticioni.

0.2 Da *patire* 1.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Condizione di sofferenza.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Condizione di sofferenza.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 10.12: *Experimentu ad paticioni di occhi*.

PATRICIANI s.m.pl.

0.1 patriciani.

0.2 Lat. tardo *Patriciani*. || Cfr. Du Cange s.v.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Patricio.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Patricio. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 61.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 594.26: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi

prencipali, e sono questi infrascritti [...] XLVII **Patriciani** da Patrici...

PATRON s.m.

0.1 *padron, padroni, padrony, paron, paroni, paruni, patron; a: padrone.*

0.2 Lat. *pater, patrem*, in partic. da un plur. in -on di diffusione sett., su cui è stato rifatto il sing. (Salvioni, *Ann. lomb.*, pp. 419-420); prob. sulla forma sett. o sul prov. *pairon* nei testi tosc.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); **a** Dolcibene, *Avemaria*, a. 1368 (fior.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Poes. an. friul.*, 1350/51.

0.5 Locuz. e fras. *primo patron 1.2; santi patroni 5*.

0.7 1 Lo stesso che padre. **1.1** Estens. Zio da parte del padre o generic. parente. **1.2** Estens. Ciascuno degli antenati di uno stesso gruppo familiare; progenitore. **2** [Relig.] Uomo che appartiene a un ordine religioso. **3** [Relig.] Plur. I primi anacoreti e cenobiti cristiani. **4** [Relig.] Grande scrittore della Chiesa delle origini considerato tra i fondatori della dottrina e dell'ortodossia cristiana. **5** [Relig.] Ciascuna delle grandi figure dell'Antico Testamento, in quanto capostipite della religione cristiana e modello esemplare di virtù.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Lo stesso che padre.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 78, pag. 107.9: Al tempo de mo' la gen[er]atione de la zente passa per morte e vene per vita in tale maynera ke l'una generatione dona logo a l'altra, semiantemente li **padroni** seraveno metudi in melior stado e in meliore conditione; e li fioli a tempo ordenado, zoè cerca a trenta anni...

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 27, pag. 34.15: là che tanto tempo elli demorà che, morti li **paruni**, li fioli li soccedeva en la bataja...

1.1 Estens. Zio da parte del padre o generic. parente.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, S. *Elisabetta*, vol. 3, pag. 1446.11: E 'l giudice concedette a' **parenti** che lo ispaccassero, e seppellissollo ne l'avello. Sì che apparecchiata che fu la fossa, quando l'ebbero spogliato e spiccato de le forche, il padre e ' **padroni** suoi cominciarono a domandare l'aiuto di santa Elisabetta per quello cotale morto... || Cfr. *Leggenda aurea*, CLXV, 292: «pater et patruus».

1.2 Estens. Ciascuno degli antenati di uno stesso gruppo familiare; progenitore.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 28, pag. 314.36: «Bel filiolo, io me ne vo per la via unde sono andati li miei **padroni**, e conviene che tu cti rimme(m)bri di mei... || Senza corrispondenza nell'ed. di rif. prov.; altri volg.: «li miei parenti»; testo lat.: «ingredior [...] viam patrum meorum» (Frosini).

[2] *Framm. Vang. Infanzia*, XIV m. (ven.), 11, pag. 146: E poi si pregava Cristo ch'Elo li facesse questo: / che lo lassasse andare et en quella passe stare / o' ch'era

li soi **paroni**, ch'era stati sancti e boni, / ch'elo lo speteria de chi a ch'Elo vegneria.

[3] *Diatessarōn veneto*, XIV (tosco-ven.), cap. 3, pag. 26.6: (72) Fato à misericordia cum nui et con li nostri **paroni**... || Cfr. *Lc.*, 1.50: «in progenies et progenies».

– [Per antonomasia con rif. ad Adamo:] *primo patron*.

[4] a Dolcibene, *Avemaria*, a. 1368 (fior.), 62, pag. 162: E ivi presso è chiamato Ebrone, / dove fé l'Idio il primo nostro **padrone** / Adamo, ed Eva, che 'n quel luogo nacque.

2 [Relig.] Uomo che appartiene a un ordine religioso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 113, pag. 215: El fo venudho un di k'um hom de religion / Per quel contrae passava per soe condition. / Passand per quel contrae quel benedeg **patron**, / El fo pres e robao da quii malvas latron...

[2] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 66, pag. 327: Lu Santo Papa end' avia dolya / De quel **patron** de la virgin Maria / Che delli tre del monto a quello d' Aquilea / era clamato.

3 [Relig.] Plur. I primi anacoreti e cenobiti cristiani.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 474, pag. 255: D'un sancto lemosné mo voi eo far sermon, / Del qual sí fi lezudho in Vita dri **Patron**, / Zo fo un ortoran ke mis tut a bandon / Per far ke l'arma soa havess salvation.

4 [Relig.] Grande scrittore della Chiesa delle origini considerato tra i fondatori della dottrina e dell'ortodossia cristiana.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 65.29: [47] Et chomo gli chiama e bateça quel nostro **patron** san Yeronimo, hi no son cristian ma anticristian...

5 [Relig.] Ciascuna delle grandi figure dell'Antico Testamento, in quanto capostipite della religione cristiana e modello esemplare di virtù.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 37, pag. 278: La vita de san Iob, meraveios **patron**, / Ne dá grand magisterio e grand monition / De ben portar im pax le tribulation...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaest. 23, pag. 191.8: e descendé in inferno sotan, zoè a quello logo o' era li iusti **padrony**; e redemé lor de quello logo.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 161.15: [21] Ma nu te pregamo Segnor per lo to' sancto nome che tu no ne lassì pù in tanta vergogna e che tu no dissipi né guasti lo te a questi nostri sancti e fidel **paron** tu volissi parlar e ghe prometissi per la toa gracia de multiplicar la lor somençça chomo le stelle de ciel...

– *Santi patroni*.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 161, pag. 126.3: In quella medesma hora spoliò Criste l'inferno e tornà venzedor con la preda de li sancti padron in paradis...

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaest. 48, pag. 161.6: In lo tempo de li sancti padroni no se extendeva la carità se no a li amixi, vonde dixè lo Vedro Testamento...

PATRONA s.f.

0.1 *padrona*.

0.2 V. *patrono* 1.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Per la distinzione tra *padrona* e *patrona* cfr. *padrone* 1 e *patrono* 1.

0.7 **1** [Relig.] [Detto della Vergine Maria:] colei che intercede presso Dio a favore di qno allo scopo di proteggerlo ed esaudirne gli auspici.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Relig.] [Detto della Vergine Maria:] colei che intercede presso Dio a favore di qno allo scopo di proteggerlo ed esaudirne gli auspici.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, S. *Domenico*, vol. 2, pag. 910.8: E perseverando san Domenico in orazione e pregando la beata Vergine, a la quale sì come a speciale **padrona** avea commessa tutta la rangola de l'Ordine, che almeno un poco di tempo degnasse di concederli questo maestro...

PATRONÀTICO s.m.

0.1 *patronadigo*.

0.2 Da *patrono* 1.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Relig.] Lo stesso che patronato 1.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Relig.] Lo stesso che patronato 1.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 46-57, pag. 365, col. 1.17: Po' se mudò li pagani in cristiani, e qui alesseno san Çoanne Battista per so padrone; sí che se cambiò lo **patronadigo** de Marte in lo Battista.

PATRONATO (1) s.m.

0.1 *padronato, patronato*.

0.2 Da *patrono* 1.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Stat. lucch.*, 1362.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Relig.] Titolo e funzione di protettore di una città (rif. a un santo o una divinità). **2** [Dir.] Insieme dei diritti e dei benefici che spettano al fondatore laico di un ente ecclesiastico e ai suoi eredi.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Relig.] Titolo e funzione di protettore di una città (rif. a un santo o una divinità).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 254.26: la quale cittade ebbe prima al tempo de' Pagani per patrono e difenditore Marte, Idio di battaglie; e quando fiorie di Cristianitate, li Fiorentini tolsono via il titolo del **padronato**...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 13, pag. 73.27: Questa città è Fiorença, la quale quando si pose fu sotto el **padronato** di Marte...

2 [Dir.] Insieme dei diritti e dei benefici che spettano al fondatore laico di un ente ecclesiastico e ai suoi eredi.

[1] *Doc. fior.*, 1338, pag. 121.6: Item la ragione del **padronato** di San Giorgio a Roballa...

[2] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 39, pag. 104.33: E le predite cose non s' intendino alli patroni o a quelle persone che, per ragione di **patronato** o per altra sua ragione, devesse essere ad alcuno desinare o cena o mangiare...

PATRONATO (2) s.m.

0.1 *patronati*.

0.2 Da *padrone 1*.

0.3 <*Doc. venez.*, 1367>: **1**.

0.4 Att. solo in <*Doc. venez.*, 1367>.

0.7 1 Possedimento terriero di libera e piena proprietà.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Possedimento terriero di libera e piena proprietà.

[1] <*Doc. venez.*, 1367>, pag. 334.10: de pelago con Vole de Batal, con le Punçele, con lo mar e con Priboe Plutcho e con Mate de Bodaça e con Micho de Binçola e con altri. Intra tuti questi **patronati** de Levante in Ponente e fina la Vrela dé esser una via ampla passo I...

[2] <*Doc. venez.*, 1367>, pag. 345.12: Confina questo desen de Levante con la Vrela de Çoncheto; de Ponente con l'acqua de Bulento; de pelago con multi **patronati** de Çoncheto, lassado spacio intra lor de passo I...

PATRONE s.m.

0.1 *patroni*.

0.2 Fr. *patron* (cfr. FEW s.v. *patronus*, VIII, 26).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rappresentazione mentale di un oggetto.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Rappresentazione mentale di un oggetto.

[1] *GI Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 10, par. 3, pag. 51.13: E nell'altro significha questo motto leggie è ddetto di tutti abiti operativi, e gieneralmente di tutte forme di cose a ffare stanti nel pensiero, della quale viene e ddipende come di essenplare le forme delle cose artificiate e llavorate. (E alcuni le chiamano **patroni**, siccome il muorante che vuole fare una torre, elli considera tutta l'ordinanza di quella nel suo cuore, che lla torre avrà quand'ella fia fatta e per la quale elli la farà; e questa ordinanza chiamano i cherici abito operativo, come detto è, o fforma essenpraria o leggie.) Il testo è prob. una glossa del testo ital. a fronte del fr. *patron*.

PATRONIA s.f.

0.1 *patronia*.

0.2 Da *patrono 1*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Protezione (da parte di un'autorità); patrocinio.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Protezione (da parte di un'autorità); patrocinio.

[1] *GI Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 19, pag. 330.17: sì tuttavia che colui che possanza à, del prenze terreno se congnocha avere quella possessione nunque altresì della reale possanza allunghare possa intendere, che sse ragione il domanda e nnecessità, e a quelli quella possanza debba **patronia** (cioè aiuto), e a llui quelle possessioni debbono in neciessità servizio. Siccome la reale possanza le patrocine (cioè l'aiuto) che dé ad altri, non puote non donare, su quella possessione ottenuta di persone delle chiese l'ossequio (cioè il servizio), che alla reale possanza per patrocine è dovuto, di diritto neghare non può. Il Cfr. *Defensor pacis*, II, 17, 19: «et illis ipsa potestas debeat patrocinium».

PATRONICO agg.

0.1 *patronicho*.

0.2 Fr. ant. *patronique*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento: forse anche *patrònico*.

0.7 1 Del padre o dei progenitori.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Del padre o dei progenitori.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 2, pag. 11.5: intanto che 'l loro nome **patronicho** che glolia inmu[n]ità e franchigia solea donare a ccoloro che l'appellavano, loro è ora messo al dinanzi in rinproccio dell'altre nazioni, a grande verghongnia e villania. Il Cfr. *Defensor pacis*, I, 1, 2: «ipsorum patronomicum nomen».

PATRONÌMICO s.m.

0.1 *patronimico*; **f**: *patronomico*.

0.2 Lat. tardo *patronymicus* (DEI s.v. *patronimico*).

0.3 Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Nome di un figlio derivato da quello di un genitore.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Nome di un figlio derivato da quello di un genitore.

[1] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 6, 38.3, pag. 430.11: Atlanciade è **patronimico** di Mercurio, perciò che Mercurio fu figliuolo di Giove e d'una figliuola d'Atalante.

[2] *F Romuleo* volg., XIV ex. (tosca.), L. 8, cap. 55: Onde, benchè avesse nome Ottavio, e lo padre Gaio, per cagione che fu adottato da Cesare e volle essere suo erede e portare suo nome, fu chiamato Cesare Ottavio, dal **patronomico**; chè sempre li Romani mettevano innanzi il nome del padre... Il Guatteri, *Romuleo*, vol. II, p. 321.

PATRONO (1) s.m.

0.1 *padrone, padroni, patrom, patron, patrone, patroni, patrono, patruni, patruu; a: paruni.*

0.2 Lat. *patronus* (DEI s.v. *patrono*).

0.3 *Stat. fior.*, 1294: 2.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Stat. fior.*, 1294; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. volt.*, 1329; *Let. sang.*, 1331; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. prat.*, 1347; *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); *Stat. lucch.*, 1362; *Doc. cors.*, 1364.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.); **a** *Doc. raven.*, 1352; *Epigr. S. Giov. Evang. venez.*, 1349-54.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Preci assis.*, XIV pm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *sacro patrono* 2.

0.6 N Cfr. anche *padrone* 1. A quest'altezza cronologica i due allotropi non sono associabili con nettezza a signif. distinti: alla luce di alcune tendenze alla distinzione, riconoscibili secondo gradi differenti nelle diverse aree linguistiche, e soprattutto della tradizione lessicografica dell'ital. mod., si separa la doc. secondo i signif. degli allotropi mod., pur con l'inevitabile presenza di aree semantiche di stretta contiguità tra le due voci.

0.7 1 [Nell'antica Roma:] colui che assicura assistenza economica e protezione giuridica a un cliente (o in età imperiale a un liberto). **1.1** Estens. Colui che protegge un intero gruppo sociale o un'intera comunità. [In partic.:] titolo onorifico riservato a chi si distingue per particolari meriti o per le cariche pubbliche ricoperte. **1.2** [In partic.:] colui che fornisce assistenza legale nei tribunali a un cliente (anche fig.). **2** [Relig.] [Rif. gen. a un santo:] colui che protegge una città; colui che intercede presso Dio a favore di qno. **2.1** [Rif. a Dio o a Cristo]. **3** [Dir.] Titolare dei diritti e dei benefici che spettano al fondatore o protettore laico di un ente ecclesiastico.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Nell'antica Roma:] colui che assicura assistenza economica e protezione giuridica a un cliente (o in età imperiale a un liberto).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 70.1: Li quali Marsilisi concedenu que tri manumissioni in unu medemmi servu se retrattinu per vicu di ingratitudini. E si issi videnu que lu **patruni** sia statu inganatu tri volti, non pensanu issi que rasun sia di succurriri a lu quartu erruri ca per sua culpa ricippi iniuria homu qui tanti volti se nei misi.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.). Prologo, cap. 12, vol. 1, pag. 41.13: ma quando lu iustu pecca, merito issu esti privatu di omni gracia, comu lu servu infrancutu ki fa contra so **patruni**...

1.1 Estens. Colui che protegge un intero gruppo sociale o un'intera comunità. [In partic.:] titolo onorifico riservato a chi si distingue per

particolari meriti o per le cariche pubbliche ricoperte.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 18.17: 5. et issu Minuciu lu appellau patri et volsi que li soy legiuni lu salutassiru commu **patruni** et, renunciatu c'appi a la dittatura, issu, commu mastro di li cavaleri, se sutamisi a lu dittaturu Fabiu segundu era rasuni. || Cfr. Val. Max., V, 2, 4: «et ipse eum patrem appellavit et ab legionibus suis patronum salutari voluit».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 98.27: 14. Ca quistu Cepio avend'avutu lu splenduri di la pretura et la claritudini di lu triufu et la beliza di lu consulatu et essendu statu summu pontifici, de guisa que issu era clamatu et dictu **patruru** di lu Senatu...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 463.3: Costui avvenne a tanto per lo splendore della pretoria, e per la chiariade del trionfo, e per l' ornamento del consolato, e per lo sacerdotato di grandissimo pontefice, ch' egli era chiamato **patrone** del senato.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 31, vol. 1, pag. 170.30: non passerà lungo tempo, che voi desidererete che il minuto popolo abbia **padrone** e difensori che mi rissomigliano. || Cfr. Liv. II, 31, 9: «ut mei similes Romana plebes patronos habeat».

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 20, vol. 2, pag. 322.34: agli Anziati ancora furo dati per stanziare le leggi [i] **patrioni** di quella medesima colonia.

1.2 [In partic.:] colui che fornisce assistenza legale nei tribunali a un cliente (anche fig.).

[1] *GI Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 33, pag. 820.15: e dice che Venus si fa beffe ora di lui, la quale è adorata in quel tempio dove questo accidente adiviene, ed elli ch' era **padrone**, cioè difenditore del piatto della donna, [è] fatto clientulo, cioè c' hae bisogno d' alcuno che guidi questa sua quistione e perché allegghi e dica le ragioni per lui. || Cfr. *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 227.7: «il quale, ora avogado, ora clientulo desidera d'essere».

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 54.18: E la dea de l'amore, che è in dei templi che son presso a la ditta via, fa beffe di cului ch'era **patrono** e ora desidera d'esser clientulo...

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 481.26: Venus del tempio che è confin delo luogo se beffa d'esso: quello che poco nançi era **patron**, mo' desira essere cliente.

1.2.1 [Dir.] Colui che difende una parte (nell'ambito di un'azione giuridica); avvocato.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 19, vol. 4, pag. 342.4: chè noi non crediamo niente, disse l'imperadore, che solamente coloro fossero cavalieri, che usano lo scudo, e lo 'sbergo, ma sono cavalieri gli avvocati e **patrioni** delle cause... || Cfr. B. Latini, *Tresor*, III, 90, 2: «li parron des causes».

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 68, par. 3, vol. 1, pag. 467.15: E se l'avvocato agl comandamenta de la podestate ovvero del capetanio non vorrà obedire, en .X. livre de denare per ciascuna volta e ciascuno comandamento a esso per la podestà e capetanio fatto enfra uno di po' l'aprovatione fatta per offitio de la podestà ovvero del capetanio degga essere condannato e nientemeno sia costretto prestare el patrocino, empercioché sapere deggono egl **patrone** de la questione che la necessetà de l'ofitio loro scusa.

1.2.2 Estens. Colui che prende le parti di qsa.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 5, pag. 13.19: E per questa via e non per altra puote la contrarietà e potenza de' preni entrare e purghare e distruggere i **padroni** e ' dissleali fattori di questa malizia e iniquità, e mettere a ffine i suoi ostinati difensori e ffattori. Il Cfr. *Defensor pacis*, I, 1, 5: «huius malicie patronos improbos et defensores pertinaces».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 13, pag. 123.13: Primieramente e ccierto dell'oppinione di su detti i fatti passati e avvenire lo 'nvilupamento de' mali adaprire e discernere; e dd'apresso i lloro **patroni** o controvoratori ingnoranti o non diritti e difenditori pertinaci per opera di fuori in fatto si conviene constringendo. Il Cfr. *Defensor pacis*, I, 19, 13: «ipsius patronos seu inventores ignaros aut iniustos ac defensores pertinaces».

2 [Relig.] [Rif. gen. a un santo:] colui che protegge una città; colui che intercede presso Dio a favore di qno.

[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 651.1: meser Sancto Giovanni Baptista **padrone** e difensore de la città di Firenze e del suo distrecto...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 45.83, pag. 266: e san Donao fei me' **patron**, / per asodar questa raxom.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.144, vol. 1, pag. 223: I' fui de la città che nel Batista / mutò 'l primo **padrone**... Il Nella trad. ms. anche *patron*, *patrone* (Petrocchi).

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 139-151, pag. 374, col. 1.4: e pezò dixè l'istoria che 'l **patrone** di Fiorenza era, in lo primo tempo, Mars...

[5] *Doc. volt.*, 1329, 13, pag. 30.2: questo è honore e stato del nostro Comune e riverença del decto nostro **padrone** e difenditore beato sancto Iusto...

[6] *Stat. collig.*, 1345, pag. 4.13: ed a honore e reverença de' beati confessori messer sancto Alberto e messer sancto Petro **padroni** e defensori dela terra di Colle...

[7] *Stat. prat.*, 1347, Esordio, pag. 9.5: messer santo Stefano, primo martire, **padrone** e protectore del Comune e popolo della terra di Prato...

[8] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 12, pag. 262.12: Ancora hano statuito e ordinato che li figuri e li depenturi del nostro Signore Yhesù Cristo e de la gloriosa Virzine Maria e de la beata Magdalena, over de **patrone** de li gesie de la congregatione se inclini e granda reverentia fazi denanze a lore.

[9] *Preci assis.*, XIV pm., 17, pag. 142.42: Anchi per questa nostra fratermetate preghiamo esso nostro sengnor Iesu Cristo che, per le merita del glorioso martere messer Sancto Stephano nostro, **patrone** e protectore, la conserve e mantegha en buono stato et en bona pace...

[10] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 8.18, pag. 20: Loldata e benedecta sia / l'alta verçene ragina. / Benedecto sia lo confessore / sam Çumignan nostro **patrone**.

[11] *Poes. an. perug.*, XIV (2), 2.91, pag. 15: Io so' Lorenzo el loro **patrone**, / chapo e guida en mezzo luoco.

[12] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 152, *Ognissanti*, vol. 3, pag. 1367.15: Secondariamente son dati a noi in **padroni** ad aiutare, però che ci aiutano con loro meriti e con loro orazioni...

– *Sacro patrono*: il papa.

[13] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [1367] 26.9, pag. 392: in tal letizia il cor sormonta, / veggendo il ciel che disposto s' afronta / a satisfare all' onta / che sì grave li

fe' 'l sacro **patrone**, / non degno successor del mio Simone, / lasciando in dirisione / me, sua sposa, e 'n dolor ch' ognor più monta.

2.1 [Rif. a Dio o a Cristo].

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 10.37, pag. 35: «Ed eo me renno or pentuto de la mia offensione, / ché non so stato avveduto de la mia salvazione: / pregote, Deo, mio **patrone**, - che de me agi piatanza».

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.418, pag. 196: Pietosa era la tenzom / inter mi [[*scil.* la Vergine]] e li mei frai, / chi de tanto e tar **patrom** / se vegamo desconsejai.

3 [Dir.] Titolare dei diritti e dei benefici che spettano al fondatore o protettore laico di un ente ecclesiastico.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 60.15: et le convenzioni et li patti fatti intra l'abbadia del detto monistero et li sui **padroni** farò tenere et osservare...

[2] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1318], pag. 472.22: le ragioni che le donne del monistero di Sangiorgio da Capraia aveano nel Pogio del Castolare di Baroncieli e ne la chiesa di Santomè da Baroncieli posta nel detto pogio che nn'erano **padroni**, le quali ragioni mi diede prete Collo piovano de la pieve a Brozi...

[3] ? *Lett. sang.*, 1331, pag. 150.15: L'antica e grande amistade la quale è issuta e hora è intra lo vostro monasterio e il nostro Comune è proceduta per cagione del vostro luogo da San Victore del nostro distrecto del quale il nostro Comune è **padrone** come troviamo per lo nostro registro per p(ri)vilegi e carte piuviche.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 379.16: 112. Questi sono **padroni** del Vescovado di Firenze, o piutosto tutori o protettori, Tosinghi e Vicedomini...

[5] a *Doc. ravenn.*, 1352, pag. 446.2: Infrascritti enno i patti dai **patruni** delo spedale dela Mis(er)icordia da Raven(n)a a Çuani de s(er) Ondedeo da Restino.

[6] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 202.20: noi credavamo avere tanto chiarito messer lo priore Francesco e Martino Petroni che non mostrandosi alcuna institutione facta nela pieve a Montì per presentatione di **padroni**...

[7] *Epigr. S. Giov. Evang. venez.*, 1349-54, 1, pag. 193.7: miser [Maf]io [Badoer de Sento Stina e] [mise]r Felipo [Bado]er [e] m[i]ser A[lbe](r)tin so [f]rar tuti cavì e **patro(n)i** del [d]ito logeo...

[8] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 39, pag. 104.33: E le predictè cose non s' intendino alli **patroni** o a quelle persone che, per ragione di patronato o per altra sua ragione, devesse essere ad alcuno desnare o cena o mangiare...

[9] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 8, pag. 273.8: i quali cierto e altresì stabolito alla difesa de' temporalì delle chiese e vendichazioni, soleano essere chiamati **padroni** delle chiese.

[10] *Doc. cors.*, 1364, II, pag. 328.33: Et q(ue)sti **pat(r)oni** degiano av(er)e vita (e) vestim(en)to i(n) la d(i)c(t)a abadia v(e)l i(n) l'al(re) gexie de Mo(n)t(e) (Crist)o.

[11] a *Doc. ravenn.*, 1385, pag. 447.27: de volu[n]tade de s(er) Benedetto da Castrucaro (et) d(e) s(er) Andrea d'i Bechari orefexe (et) de s(er) Maxino d'i G(r)acci **paruni** del ditto hospedale.

[12] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 112-123, pag. 481.20: de' Visdomini che abitorno nel sesto di porta Sanpiero, che sono **padroni** e difenditori del vescovo di Fiorenza et ànno per usanza, quando

vaca lo vescovo, di stare nel vescovile a guardare, mangiare e bere e dormire infine che entra lo vescovo...

PATRONO (2) s.m. > PADRONE (1) s.m.

PATTA (1) s.f.

0.1 *pacta, patta, patte.*

0.2 Lat. tardo *epactae* (DELI 2 s.v. *epatta*).

0.3 <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.):> **1** [7].

0.4 In testi tosc.: <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.):>.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Astr.] Età della luna, ovvero numero di giorni trascorsi dall'ultimo novilunio di dicembre, conteggiati a ritroso a partire da un determinato giorno dell'anno solare (gen. l'ultimo) ricorrendo all'osservazione astronomica, o col supporto di calcoli numerici. **1.1** Estens. Il calcolo dell'età della luna (effettuato aggiungendo undici unità alla cifra nota per un dato anno).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 27.02.2006.

1 [Astr.] Età della luna, ovvero numero di giorni trascorsi dall'ultimo novilunio di dicembre, conteggiati a ritroso a partire da un determinato giorno dell'anno solare (gen. l'ultimo) ricorrendo all'osservazione astronomica, o col supporto di calcoli numerici. || Nel primo caso si rinvia alla data dell'ultimo novilunio dell'anno solare, nel secondo caso si utilizzano conteggi formulati sulla base del residuo di undici giorni che pareggiano l'anno lunare all'anno solare o sulla base del ciclo metonico di diciannove anni al termine del quale le fasi lunari si ripetono in date corrispondenti del calendario.

[1] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 79.5: ongn'anno del corso del Sole a quello della Luna soperchiano XJ die [...] e chosi ongni anno tu dej la **patta** chresciare XJ, il quarto anno averaj XXXIIII...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 329.4: *Per ritrovare [il corrente] della luna, cioè la patta* [È] di nicistade alcuna volta sapere il corrente della luna a mercatanti, cioè la **patta** della luna di ciascheduno anno per sè, e truovasi per questo modo...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 329.17: E poi che 'l sai d'uno anno, per sapere l'uno appresso giugni in sul numero della **patta** 11 ed avrai la **patta** dell'anno appresso...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 61, pag. 13: Correa li anni Domini, como correa in **pacta** / L'anno che edificaro, anni mille et duicento / Et poy cinquanta quatro, credate che non mento...

[5] Paolo dell'Abaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 43, pag. 33.27: Se gli anni Domini con uno aggiunto partirai in 19, il rimanente multiplichì per 11 e della soma gitterai le trentine, avrai la **patta** di quell'anno; e sapi c'ogni anno cresce 11.

[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 144.8: e[!] sol ignoto fra le torri stassi, / né de la luna ancor si trova **patta**.

– Plur.

[7] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.):>, L. 2, cap. 48, vol. 1, pag. 370.13: Il primo anno del secolo, che le pianete cominciaro loro corso in uno medesimo dì, non ebbe nullo rimanente dell'anno della Luna o di quello del Sole. [...] Al secondo anno, che il rimanente cominciò da prima, sono le **patte** undici, chè tanto cresce la Luna. Là ov'ella fue lo primo anno prima, al secondo avrà undici dì, al terzo sono le **patte** ventidue...

1.1 Estens. Il calcolo dell'età della luna (effettuato aggiungendo undici unità alla cifra nota per un dato anno).

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.):>, L. 2, cap. 48, vol. 1, pag. 370.2: E ciascuno anno della Luna è minore che quello del Sole undici dì. Onde gli addviene, che là ove la Luna è l'uno anno prima, ella sarà l'anno che deve venire undici dì più a dietro, a ritroso del calendario. E dell'anno di questi medesimi undici dì nasce un conto, che è appellato la **patta**, per trovare la ragione della Luna.

[u.r. 08.10.2013]

PATTUMAIO s.m.

0.1 *pattumaio.*

0.2 Da *pattume*.

0.3 Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi raccoglie il pattume.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Chi raccoglie il pattume.

[1] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 17.15, pag. 437: Gigliotto fabbro, Ner, Chele, Accordato, / Cinel, Din, Bigi e Mato, / Cin **pattumaio** e Vita portatore...

PATTUME s.m.

0.1 *pactume, pattume.*

0.2 Lat. *pactus* (DELI 2 s.v. *pattume*). || Cfr. il lat. mediev. *pactumen* registrato in Sella, *Gloss. lat. it.*, s.v. *pactumen* («pactume seu fracta»).

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: **a** *Apologhi reat.*, XIV.

0.6 A *Doc. sang.*, 1236 (2): Ild(ibrandino) Patumi. Boni(n)seg(n)a Pactumi.

N Già att. in un doc. lat. di Pisa del 1178 («nec rudura (ve)l pattumina de domo»): cfr. GDT, p. 470.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Materiale di rifiuto (in partic. domestico) raccolto per essere eliminato. **1.1** Fig. Corruzione morale.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Materiale di rifiuto (in partic. domestico) raccolto per essere eliminato.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 5, pag. 62.2: Or tu vedi qui corporalmente che del sugo e del **pattume** escie lo vino dolce e notricansene le

piante nobili e fanno frutto del patume e nasce lo grano e sono così buone?

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 79, pag. 122.25: Et se alcuno facesse voltare alcuna stalla, che lo sugo et **patume** debbia fare gittare fuore de la Villa infra lo terso die che fie messo fuore della stalla, a la suprascripta pena...

[3] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 371.23: e quanto meno tiene della minuta, e quanto meno tiene di terra o **patume**, cioè spazzatura, tanto è migliore; avegna ch'ella si garbella per gittarne fuori la terra minuta e il patume, e poi rimane netta come dee.

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 109 rubr., pag. 553.2: Del fondachaio del Porto, che non lassi gittare in del porto alcuna zavorra u vero **patume**.

[5] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 5.11, pag. 670: La golpe si fo molto engneniosa, / et como bestia molto argomentosa; / molto **patume** aveva arradunato, / a pede de l'arbore l'aveva portato.

1.1 Fig. Corruzione morale.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 26, pag. 203.25: Et dovrebbe ciascuno etandio delle pagliucule che vanno per casa mondarla in quanto potesse, li quali sono li peccati veniali, però che potrebbero dare cagione di maggior **patume**.

PATULI s.i.

0.1 *patuli*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Pianta resinifera.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Bot.] Pianta resinifera. || Non det. anche per Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 174.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 308, pag. 340.10: Inperçò la meiore de elle s'è la raxina de lo arbore ala e de lo arbore dito **patuli**, p(er)ché elle è de bon odore, simele a quello de lo incenso.

PÀTULO agg.

0.1 *patulo*.

0.2 Lat. *patulus* (DEI s.v. *patulo*).

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Eccessivamente grande.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Eccessivamente grande.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, pag. 709.29: il non gimbutto naso riguarda, né **patulo** il vede né basso, ma, di quella misura che in bel viso si chiede...

PAULIANI s.m.pl.

0.1 *pauliani*.

0.2 Lat. tardo *Pauliani*. || Cfr. Du Cange s.v.

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Paolo di Samosata.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Paolo di Samosata. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 44.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 594.8: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [...] XXVIII **Pauliani** da Paulo Samositano...

PAULINO agg.

0.1 a: *paulino*.

0.2 Lat. *Paulinus*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Per *antidoto paulino* > *antidoto*; *contradato paulino* > *contradato*.

0.7 1 [Rif. a preparati medicinali:] composto da san Paolo.

0.8 Elena Artale 27.09.2013.

1 [Rif. a preparati medicinali:] composto da san Paolo.

[1] **GI a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 88, pag. 36.16: [L] **Paulino** antidotum ciò viene a dire 'contradato paulino' cioè 'grande', inperciò k'egl'à grande virtude.

PAUPERA s.f.

0.1 *paupera*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Animale immaginario.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Zool.] Animale immaginario.

[1] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 132, pag. 292: e s'ì vi vidi la pantera / e la giraffa e la **paupera** / e 'l gatto padule e la lea / e la gran bestia baradina; / ed altre bestie vi vidi assai, / le quali ora non vi dirai, / ké nonn è tempo né stagione.

PAUSIA s.f.

0.1 *pausie*.

0.2 Lat. *pausia*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Specie di oliva.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Bot.] Specie di oliva.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 18, pag. 105.22: La generazion dell'ulive è numerosa, e di più vocaboli, siccome sono ulive **Pausie**, Orches, Sergrie, Licinie, Cominie, e l'altre, le quali sarebbe lungo numerare. L'olio dell'ulive Pausie è ottimo quando egli è verde...

PAVAGLIONE s.m. > PADIGLIONE s.m.

PAVARAZZA s.f. > PAVERACCIA s.f.

PAVEFATTO agg.

- 0.1** *pavefatta, pavefatti*.
0.2 Lat. *pavefactus* (DEI s.v. *pavefatto*).
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 **1** Divenuto timoroso.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Divenuto timoroso.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 137, pag. 527.5: Ma tra costoro così **pavefatti** un giovane di meravigliosa grandezza e robusto e fiero nell'aspetto, armato sopra un alto cavallo apparve fra loro...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 754.7: Ma pure così **pavefatta** sopra le zolle del solcato orto bassai le ginocchia e dissi: «Dea, così sia di me nel tuo cospetto come ti piace».

PAVENTAMENTO s.m.

- 0.1** *paventamento*.
0.2 Da *paventare*.
0.3 Bonagiunta monaco (ed. Pelaez), XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Condizione di chi teme.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Condizione di chi teme.

[1] Bonagiunta monaco (ed. Pelaez), XIII ex. (fior.), 18, pag. 70: Lo dolce membramento / ke spesso al cor mi viene / talor di pene - mi spero alleggiare; / ma 'n tal **paventamento** / in quel punto lo tene / ke sta in mene - e non fa ke lasciare.

PAVENTARE v.

- 0.1** *paventa, paventando, paventano, paventare, paventato, pavente, paventi, paventino, pavento, paventò, paventoe*.
0.2 Lat. volg. *paventare* (DELI 2 s.v. *paventare*).
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).
 N L'att. in Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.) è cit. dantesca.
0.7 **1** Provare timore e sgomento, prevedere eventi negativi o circostanze spiacevoli.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Provare timore e sgomento, prevedere eventi negativi o circostanze spiacevoli.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 1-16, pag. 96.10: E meravigliandomi in cotale fantasia, e **paventando** assai, imaginai alcuno amico che mi venisse a dire: «Or non sai? la tua mirabile donna è partita di questo secolo».

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 53.2, pag. 182: Lo 'namorato core, / messere, se **paventa**, / nonn è da blasimare, / ché fino amor nonn è senza temere...

[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 13.7, pag. 47: Se 'nsino 'l mento avesse la gorgiera, / conquisterebbe il mar, non che la terra; / e chi **paventa** e dotta sua visera, / al mio parer nonn è folle ned erra.

[4] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.19, pag. 90: unde, parlando, dir quazi **pavento**, / ché dare spiramento / è difficile me...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.21, pag. 6: L'alto messo onorato - da ciel te fo mandato; / lo cor fo **paventato** - de la sua annunziata...

[6] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793, XIII/XIV* (tos.), 7.6, pag. 42: ma quando la fortuna suole gridare, / **paventa** quel che nonn ha fermitate; / però, come la nave prova il mare, / così prova l'amico aversitate.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.17, vol. 1, pag. 59: E io, che del color mi fui accorto, / dissi: «Come verrò, se tu **paventi** / che suoli al mio dubbiare esser conforto?».

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 351.12: Ma quelli niente **paventa**, ispaventando il magnanimo nemico, e fermasi... || Cfr. *Aen.*, X, 770: «**manet imperterritus** ille...».

[9] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 12.3.11, pag. 794: Però ti prego che tu non sie lento / a far quel che v'è scritto in questo foglio, / da po' che io servite non **pavento**.

[10] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 71.2, pag. 95: Perché la vita è breve, / et l'ingegno **paventa** a l'alta impresa, / né di lui né di lei molto mi fido...

[11] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 127-135, pag. 559.14: *Non vo' che tu paventi*; cioè abbia paura...

PAVENTATO agg.

- 0.1** *paventato*.
0.2 V. *paventare*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Che ha timore.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Che ha timore.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.90, pag. 87: Si l'avea fatta, giamene armato, / empaurato - del doppio aravire; / stavame en casa emprescionato / e **paventato** - nel gire e venire.

PAVENTÉVOLE agg.

- 0.1** *paventevole*.
0.2 Da *paventare*.
0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Che incute timore.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Che incute timore.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 24, pag. 282.12: Onde per lo **paventevole** grido e suoni l'oste istordita assaliti al mezzogiorno furono.

PAVENTO s.m.

- 0.1** *paventa, paventi, pavento, paventu*.
0.2 Da *paventare*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Poes. an. perug.*, c. 1350.

N L'att. in Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.) è cit. dantesca.

0.5 Locuz. e fras. *avere pavento 1.1; dare paventi 1.1; dare pavento 1.1; essere in pavento 1.1; prendere pavento 1.1; senza alcun pavento 1.2; senza pavento 1.2; stare in pavento 1.1.*

0.7 1 Timore di un possibile pericolo, paura angosciosa. **1.1** Fras. *Avere / prendere pavento, stare in pavento*: temere (il verificarsi di una condizione negativa), trovarsi in uno stato di apprensione.

1.2 Locuz. avv. *Senza (alcun) pavento*: con tranquillità, intrepidamente.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Timore di un possibile pericolo, paura angosciosa.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2048, pag. 247: Né non mostrar **pavento** / a om ch'è molto folle, / ché, se ti trouva molle, / piglieràne baldanza...

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 456, pag. 341: Lu Dessideriu impusece l'Anima cecthadina / 'nfra l'unu e l'altru arçone, / singnificazione / de duy penser beati, / çòè de mal passati / e de futur **paventu**.

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 51.12, pag. 596: e poi me trovo con tanto **pavento** / e sì desbegottita la mia mente, / che io non so 'n qual parte se consente.

1.1 Fras. *Avere / prendere pavento, stare in pavento*: temere (il verificarsi di una condizione negativa), trovarsi in uno stato di apprensione.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), son. (D.) 119.3, pag. 198: Tuttor languisco, peno e **sto in pavento**, / piango e sospir di quel ch'ho disiato.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 41.22, pag. 147: ed io mai non ardia / mostrarvi il mio talento, / perché **avèa pavento** / darvi maninconia...

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 40.28, pag. 119: Amor mi fa sovente tormentare / ed a lo cor sentire / pungente pena ed angosciosa e dura; / **prendo pavento** del meo innamorare, / e temo di perire / sì mi sovvien di voi, bella figura.

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.), 99.6, pag. 42: Color che tutto 'l mondo non temiano, / a' grandi assedi, con molt' ardimento, / sicuri ne le lor tende dormiano: / e in Roma dimorare **ebber pavento**!

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 40, pag. 21: Santu Ianni intese lu sou commandamento, / assai fo dolorusu della parteminto, / la dompna cepto ad prendere nie[n]te no fo lentu, / cha essa bene guardare no **abe mai paventu**.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.22, vol. 1, pag. 383: Già mi sentia tutti arricciar li peli / de la paura e stava in dietro intento, / quand' io dissi: «Maestro, se non celi / te e me tostamente, i' **ho pavento** / d'i Malebranche.

[7] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 389, pag. 26: Chi pigiorar non può tormento o stratia, / de que l'animo suo **prende paventa** / [se] vede crudeltà che non se satia?

[8] *GI* Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 19-30, pag. 591.39: *Te e me tostamente, io ò pavento*; cioè paura...

– Fras. *Dare pavento, paventi*: intimorire, spaventare.

[9] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 55.28, pag. 188: Li tempi contrariosi son venenti, / onde di noi lo terzo fa partire: / di ciò pensando temo e mi rancuro / ed ho pensier' ch'assai mi **dan paventi**, / perché lo terzo mostrami in suo dire / noia: ma solo in voi mi rassicuro.

[10] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), canz. 5.29, pag. 712: ché la mia pensagione / talor **dava pavento** / a lo disio dov' era, e talfiata / giva per la contrata – liatamente...

[11] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosco.), son. 3.4, pag. 16: Tu sse' come 'l caval ch'è nell'armento, / là dove nasce nel selvaggio loco, / che sta feroce più che vivo foco, / sì cche di lui toccar ne **dà pavento**...

– Fras. *Essere in pavento*: incutere timore.

[12] *F Cassiano* volg., XIV (tosco.), coll. 24, cap. 26: i signori delle cose presenti, i quali tenendo il governmento di questo mondo e dello imperio eziandio a' tutti i potenti e a' re **sono in pavento**, e' l'hanno in riverenza come loro Signore... || Bini, *Cassiano*, p. 315.

1.2 Locuz. avv. *Senza (alcun) pavento*: con tranquillità, intrepidamente.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 22.3, pag. 389: E senza fare alcun dimostramento, / con lui fuor ve n' uscite baldanzoso, / e me lasciate qui **sanza pavento** / in vostro luogo, e dite ch' io riposo...

[2] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tosco.), 409, pag. 34: Ançi al grave accidente che s'aspetta, / Conviensi proveder con saggia fretta, / Ma non si vuol morire / In dogla et in sospir ançi l'evento / Prendasi il riparo **sanca pavento**...

[3] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 18.6, pag. 43: Udito 'l duca quell' alto sermone, / tosto rispuose **sanç' alcun pavento** / che non ch'al terzo dí ma al dí secondo / verrà con tutti gli amador del mondo.

[4] *Cantare della vendetta*, a. 1375 (tosco.), st. 13.3, pag. 77: Serno co' primi cavalier trecento, / bene armati sotto le loro bandiere, / di Tintoil uscìr **sanca pavento**.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 82, terz. 49, vol. 4, pag. 83: Giunta la gente con gran valimento / preser partito di coraggio fino / de' nemici assalir **senza pavento**...

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 1, 18.4, pag. 11: A lui si volse il re tanto possente / e poi gli disse, **senza alcun pavento**; / - Di tu, come costor dicono presente / di Giosafà così buon parlamento...

PAVENTOSAMENTE avv.

0.1 *paventosamente*.

0.2 *Da paventoso*.

0.3 f Cino da Pistoia, a. 1336: **1**; Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con timore.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Con timore.

[1] *f* Cino da Pistoia, a. 1336: e quei si strigne **paventosamente**, / che ben conosce quant'è 'l suo valore... || Crusca (4) s.v. *paventosamente*. L'ed. usata per il corpus legge «paurosamente»: cfr. Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosco.), 80.7, pag. 610.

[2] *f* Ventura Monachi, a. 1348: «Io guardai lei, ma **paventosamente**, / come colui che sente / ch'altra vaghezza con desio mi piglia». || GDLI s.v. *paventosa-*

mente, dall'ed. Mabellini del 1903 che in realtà mette a testo «paurosamente» (p. 84).

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 40.7, pag. 57: i' farò forse un mio lavor sì doppio / tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco, / che, **paventosamente** a dir lo ardisco, / infin a Roma n'udirai lo scoppio.

PAVENTOSO agg.

0.1 *paventosa, paventose, paventosi, paventoso, paventusi.*

0.2 Da *pavento*.

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *non paventoso* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Sgomento dal timore, che ha paura. **1.1** Locuz. agg. *Non paventoso*: impavido. **2** Che incute paura.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Sgomento dal timore, che ha paura.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 3 parr. 10-12.13, pag. 16: Poi la svegliava, e d'esto core ardendo / lei **paventosa** umilmente pascea: / appresso gir lo ne vedea piangendo.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 25, pag. 221.14: Ma se ll'ama[n]te è tale a cui si faccia di portare arme, sì ssi dé portare che della sua valentria si dica per tutti pienamente, perciò che gran menomanza torna d'altrui, s'egli è **paventoso** in battaglia.

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosco.), D. 166.59, pag. 872: Neente mi sta 'n grato: / perché viver mi lasso? / però che **paventoso** / son più di tal peccato.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 423.2: I Trojani gridano, e i **paventosi** Latini e le schiere d'ambidue si rizzano a riguardare. || Cfr. *Aen.*, XII, 730: «exclamant Troes trepidique Latini...».

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 178.26: Chisto sagittario cossì facto, trasendo a la vattaglia, li cavalli chi lo vedevano faceannose **paventusi** e quase rustivi dovetando de se le appressare...

– [Con valore attenuato:] intimidito, sospettoso.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 334.5, pag. 417: Già di me **paventosa**, or sa (nol crede) / che quello stesso ch'or per me si vòle, / sempre si volse...

1.1 Locuz. agg. *Non paventoso*: impavido.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 279.7: E la lupa abundante di latte stare chinata in nella verde spelunca di Marte, e giacere i due fanciulli pendenti a costei intorno alle poppe, e lattare la madre non paventosi... || Cfr. *Aen.*, VIII, 633: «impavidos».

2 Che incute paura.

[1] f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosco.), L. XVIII, cap. 8, pag. 713.8: E per lo nome della tempesta egli non vuole dare ad intendere altro se non la turbazione di quello **paventoso** e aspro giudicio... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

PAVERACCIA s.f.

0.1 *paveraccie.*

0.2 Da una forma sett. *pévere* 'pepe' (DEI s.v. *poveraccia*).

0.3 *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Specie di mollusco bivalve.

0.8 Milena Piermaria 18.12.2001.

1 [Zool.] Specie di mollusco bivalve.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 454.29: E ffa questo Stazio una similitudine alle chappe ovvero **paveraccie** o vuogli ostriche o vuogli chalcinegli marini, che tutti sono pesci marini che ssi rinchiudono ne' lor ghusci, così dicensi Stazio per questa similitudine...

[u.r. 08.10.2013]

PAVERE v.

0.1 *pave.*

0.2 Lat. *pavere* (DELI 2 s.v. *pavere*).

0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Avere paura, turbarsi.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Avere paura, turbarsi.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 29.28, pag. 41: Ma l'ora e 'l giorno ch'io le luci apersi / nel bel nero et nel bianco / che mi scacciâr di là dove Amor corse, / novella - d'esta vita che m'addoglia / furon radice, et quella in cui l'etade / nostra si mira, - la qual piombo o legno / vedendo è chi non **pave**.

PAVESAIIO s.m.

0.1 *palvesar, palvesari, pavesari, pavesaro, pavessare.*

0.2 Da *pavesi* 1.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Stat. fior.*, c. 1324.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

0.7 1 [Milit.] Soldato di fanteria armato di pavese, collocato di solito davanti alla fila dei balestrieri.

0.8 Giulio Vaccaro 25.02.2007.

1 [Milit.] Soldato di fanteria armato di pavese, collocato di solito davanti alla fila dei balestrieri.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 10.23: non è piccola o lieve arte quella, dell' arme tutti i reggimenti apparare, o sia cavaliere, o pedone, o balestriere, o **pavesaro**...

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 67 rubr., pag. 93.6: Che i banderai, andando e tornando, abbino dinanzi sè balestrieri, gialdonieri e **pavesari**.

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 194.31: fecero le schiere e tenéno con lloro tutte gl'e loro balistriere e balestre e tutte egl pavese e gl **pavessare** s' aconciaro como andassero a la bataglia.

PAVESATA s.f.

0.1 *pavesata*.

0.2 Da *pavese* 1.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Disposizione di scudi a scopo difensivo.

0.8 Giulio Vaccaro 26.02.2007.

1 [Milit.] Disposizione di scudi a scopo difensivo.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 804, pag. 334.13: Lo gonfalone del Leone ad oro s'era al canto degli Antellesi, ed avea fatto **pavesata**, e alla Condotta era quello delle Chiavi ed il Vaio...

PAVESE (1) s.m.

0.1 *palvese, palvesi, panvese, panvesi, pavese, pavesi, pavisi, pavisy*.

0.2 Da *Pavia* (DELI 2 s.v. *pavese*).

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Doc. fior.*, 1274-1310; *Stat. pis.*, 1318-21.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 [Armi] Arma difensiva di legno leggero, di forma quadra, larga e alta tanto da coprire quasi interamente il tiro di arcieri e balestrieri. **1.1** [Armi] La stessa arma, utilizzata per rafforzare o guarnire una posizione, un fosso, una fortificazione. **1.2** [In contesto metaf.].

0.8 Gian Paolo Codebò; Giulio Vaccaro 13.05.2004.

1 [Armi] Arma difensiva di legno leggero, di forma quadra, larga e alta tanto da coprire quasi interamente il tiro di arcieri e balestrieri.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 23, pag. 20.12: La soma de' **pavesi**, élmora e capèlli di cuoio, J soldo kabella; et passaggio XII denari.

[2] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 303.3: ebine uno **panvese** dipinto.

[3] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 38, pag. 1105.20: E avervi **panvesi** e spiedi u lance quante parrà a' consuli o consiglio.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 10-27, pag. 688, col. 1.8: sí come le osti quando volno mutare campo guardano tutti alla loro insegna, e no vano per linea retta ma cerculare, in tal modo ch'i **pavisi**, o ver scudi, stano sempre fora sí come describe Vegezio 'De re militari', cussí quello exercito tutto se mosse e passò lo logo de l'A. inanci che 'l carro se mutasse".

[5] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 195.6: MCCCXV In quisto millessimo, di XXVIII d' agosto, l'oste de messer lo Prencipo con gle Fiorentine ensieme e con tutto l'oste la mattina per tempo levaro el campo loro e cavalcaro e 'nsomaro tutto loro arnese, e pussero sulle some tutte balestre grosse e **pavese**, e mandaro a ponere el campo più enverso loro nemice.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 30, vol. 2, pag. 554.6: e' maggiori baroni e

cavalieri dell'oste ismontarono da cavallo, e col **pavese** in braccio [...] si misono sotto le mura e per li fossi...

[7] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 203v, pag. 97.23: Parma... dicitur scutus amplus et magnus cooperiens totum corpus, quod vulgariter dicitur **pavisy**.

[8] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 101, pag. 549.10: Et ciascuno de li suprascripti guardiani abbia uno balestro a staffa almeno, moschette XXV, **pavese** u vero targia, cerviliera, gorgiera, spada, coltello...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 213.17: quelli de Puortica armati de tutte arme, elmora de acciaio, **pavesi**, panziere, scudi, valesstre.

1.1 [Armi] La stessa arma, utilizzata per rafforzare o guarnire una posizione, un fosso, una fortificazione.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 8, pag. 294.12: e die l'uomo appoggiare **pavesi** e legni, e somigliante cose ai fossi, acciò ch'ellino istieno più sicuri.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 304.31: E i Volsci s'affrettano d'andare alle mura co li **pavesi**, e apparecchiano d'empire i fossi, e di mettere alla terra gli steccati.

1.2 [In contesto metaf.].

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.113, pag. 570: s'io bene staisse so lo tuo **pavese**, / iammai el Nimico me non toccaria.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 47.8, pag. 96: e fu' i-mag[gi]or tormento / Assà' ched i' non fu' al cominciamento: / No- mmi valea coverta di **pavese**.

[u.r. 08.10.2013]

PAVESE (2) s.m.

0.1 *paviesi*.

0.2 Da *Pavia*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Numism.] Denaro imperiale battuto a Pavia.

0.8 Giulio Vaccaro 27.02.2007.

1 [Numism.] Denaro imperiale battuto a Pavia.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, S. *Pietro martire*, vol. 2, pag. 550.12: Cristo per trenta danari fu tradito, acciò che fosse crocifisso, e san Pietro per quaranta libbre di **paviesi** fu venduto, acciò che fosse morto... || Cfr. *Leggenda aurea*, LXI, 77: «Petrus pro libris quadraginta Papiensium fuit venditus ut interficeretur».

PAVESOTTO s.m.

0.1 *pavesotto*.

0.2 Da *pavese* 1.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Armi] Arma difensiva di legno leggero, di forma quadra, larga ed alta in modo da coprire quasi interamente il tiro di arcieri e balestrieri.

0.8 Giulio Vaccaro 27.02.2007.

1 [Armi] Arma difensiva di legno leggero, di forma quadra, larga ed alta in modo da coprire quasi interamente il tiro di arcieri e balestrieri.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 199.27: Questo considerato Ianni Colonna subito se imbraccia lo **pavesotto** con una lancia alla cossa, speronao lo suo destriero.

[u.r. 28.10.2009]

PAVIGLIONARE v.

0.1 f. *pavillonare*.

0.2 Da *pavaglione*.

0.3 F *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Errore di trad. nel contesto di una resa non letterale: cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 128, 1: «une cisterne qui ait plus de lonc que de lé, et soit bien pavee en haut» in cui *pavee* vale 'pavimentata'.

0.7 1 Fornire di una copertura simile a un padiglione.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Fornire di una copertura simile a un padiglione.

[1] *F Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): E se vuoi fare cisterna, fà cavare secondo che la vuoi grande, e falla ben murare e ben **pavillonare** e pió lunga e larga... ll Laur. Pl. XLII.23, c. 40r.

PAVIGLIONE s.m. > PADIGLIONE s.m.

PAVIMENTATO agg.

0.1 *pavimentato*.

0.2 V. *pavimentare* non att. nel corpus.

0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto della superficie calpestabile di un edificio o di una strada:] che presenta un rivestimento, frutto del lavoro umano, costituito da elementi (specif. pietre) di forma regolare giustapposti e livellati.

0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 [Detto della superficie calpestabile di un edificio o di una strada:] che presenta un rivestimento, frutto del lavoro umano, costituito da elementi (specif. pietre) di forma regolare giustapposti e livellati.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), pag. 152.6: Pillato [...] menò Iesu [...] in uno logo che fi ditto Litostratos, e in hebraico Gabatha, zoè a dire en uno logo **pavimentato** de piere...

PAVIMENTO (1) s.m.

0.1 *pavimenta, pavimenti, pavimento, pavimentu*.

0.2 Lat. *pavimentum* (DELI 2 s.v. *pavimento*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Rivestimento della superficie calpestabile di un edificio o di una strada, frutto del lavoro umano, costituito da elementi (mattoni, pietre) di forma regolare giustapposti e livellati. **1.1** Meton. Piano (di un edificio).

0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 Rivestimento della superficie calpestabile di un edificio o di una strada, frutto del lavoro umano, costituito da elementi (mattoni, pietre) di forma regolare giustapposti e livellati.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 3, pag. 563.13: I Naumachia ene lo sepolcro de Romulo, lo quale se clama Meta, de santo Pietro. La quale fo de belle marmora tabolata, de le quale foro facte le scale et lo **pavimento** de paradiso de Santo Pietro. Il *paradiso*: vale 'cortile (di San Pietro)'.
[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 11.20: E pare che le figure del cielo fóssaro desegnate e composte de stelle al modo de li savi artificii che fano la nobilissima operazione musaica, ad adornare e a storiare le pareti e li **pavimenti** de li palazzi de li grandi emperadori e de li re, e de li grandi templi.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 44, pag. 264.11: Cesare [...] faceva caricare le tavole del marmo e del porfido a fare lo **pavimento** quadro...
[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 12.49, vol. 2, pag. 197: Mostrava ancor lo duro **pavimento** / come Almeon a sua madre fé caro / parer lo sventurato adornamento.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 318, pag. 339.5: Et quando Andromacha vidde ciò, ella cadde pasmata tostamente sopra lo **pavimento** de la magione...
[6] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 20.6: Rio homo e malvaxe, io te comando soto pena de scomonigazione che tu non dibii intrare in gliexia né concull[c]are lo **pavimento**, per la iniquitate che tu ài facta de la citade de Bologna...

[7] *GI Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fiorent.), c. 19, pag. 345.15: *Adhaesit pavimento*; lo quale dimostra, com'elli furono atenti alle cose terrene, in ciò che dice il detto Salmo: «L' anima mia s'appoggia al **pavimento**»; cioè al suolo della terra, il quale era da calcare con li piedi: Davit, Salmo CXXJ.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 24, pag. 108.11: sanctu Petru apostulu sì lli apparse e stava allu **pavimentu** de la ecclesia...
[9] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 33, pag. 109.8: Lo quale coperchio essendosi levato e mosso, cominciò l' olio ad uscire fuori e riboccare per lo **pavimento** del loco nel quale stavano in orazione.

[10] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 84.3: Li frati vegnenti al capitolo, la casa dove si de tenere lo capitolo sì ssi mondi et si necci et lo **pavimento** sia coperto di tappeti et li frati siano ordinati in quella.

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 5, vol. 2, pag. 123.20: Avia la intrata da livanti, da la banda di tramuntana, lu sipulcru di lu signuri: in longu septi pedi, altu da l' autru **pavimentu** et solu tri palmi.

[12] *GI Francesco da Buti*, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 64-75, pag. 451.26: *Adhaesit pavimento anima mea*; questo è uno verso del Salterio, lo quale significa: L'anima mia s'è accostata a la pianura de la terra:

imperò che l' **pavimento** è vocabulo in Grammatica, che significa **lastrato** et anco la paura; ma in questo luogo viene più a proposito per **lastrato**...

1.1 Meton. Piano (di un edificio).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 10, pag. 78.19: rientrai nelle mie case, nelle quali alquanti de' miei compagni vinti vilmente si fuggirono; e saliti nel superiore **pavimento**, vedemmo tutta la città essere d' ardenti fiamme e di noiosi fummi ripiena...

[u.r. 08.10.2013]

PAVIMENTO (2) s.m.

0.1 *pavimento*.

0.2 Lat. *pavere*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Interpretazione alternativa del lemma da parte di Francesco da Buti, che lo riconduce, oltre che al lat. *pavimentum*, alla famiglia di *paveo*, *pavidus*, *pavor*.

0.7 **1** Lo stesso che pavore.

0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 Lo stesso che pavore.

[1] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 64-75, pag. 451.26: **pavimento** è vocabulo in Grammatica, che significa **lastrato** et anco la **paura**...

PAVONA s.f.

0.1 *paona*, *pavona*.

0.2 Da *pavone*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tos.).

0.7 **1** [Zool.] Femmina del pavone.

0.8 Demetrio S. Yocum 14.07.2008.

1 [Zool.] Femmina del pavone.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 28, pag. 34.6: E se porrai l' uova della **paona** sotto la gallina, sicchè la **paona** sia scusata dal covare, farà tre volte l'anno uova.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 28, pag. 34.11: E scelgansi a ciò le galline belle e grandi, alle quali a luna prima porrai nove uova, cioè cinque di **pavona**, e quattro di gallina.

[u.r. 14.09.2009]

PAVONCELLO s.m.

0.1 *pagoncelli*.

0.2 Da *pavone*.

0.3 Sacchetti, *Solian mangiar*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Zool.] Lo stesso che pavone.

0.8 Demetrio S. Yocum 11.07.2008.

1 [Zool.] Lo stesso che pavone.

[1] Sacchetti, *Solian mangiar*, XIV sm. (fior.), 18, pag. 5: anitre gru fagian e **pagoncelli** / istarne e quaglie d'ogni condizione / pigliano alla stagione, / e per molti altri modi dià lor guai. / La nostra gola non si sazia mai...

PAVONCINO s.m. > **PAGONCINO** s.m.

PAVONE s.m.

0.1 *pagone*, *pagoni*, *paguni*, *paon*, *paon'*, *paone*, *paoni*, *pauni*, *pavon*, *pavone*, *pavoni*.

0.2 Lat. *pavonem* (DELI 2 s.v. *pavone*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1296-1305; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tos.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Gloss. lat.-eugub.* XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 **1** [Zool.] [Ornit.] Uccello dell'ordine dei Gallinacei, originario dell'Asia, usato nella gastronomia di lusso e noto per il piumaggio variopinto e per la grande coda che il maschio apre a ventaglio. **1.1** [Come esempio di autocompiamento e vanagloria]. **1.2** [Simbolo della provvidenza]. **1.3** [Come termine di comparazione per la *Commedia* di Dante].

0.8 Demetrio S. Yocum 07.14.2008.

1 [Zool.] [Ornit.] Uccello dell'ordine dei Gallinacei, originario dell'Asia, usato nella gastronomia di lusso e noto per il piumaggio variopinto e per la grande coda che il maschio apre a ventaglio.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 675, pag. 623: Le vistimente sarà de tal façon: / pluì resplandente de pena de **paon**.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), D[ubbe] 2.5, pag. 394: lo cesne canta più gioiosamente / da ch'egli è presso a lo suo finimento; / lo **paon** turba istando più gaudente / quand'ai suoi piedi fa riguardamento...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 2.1, pag. 385: Di penne di **paone** e d'altre assai / vistita, la corniglia a corte andau...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 31, pag. 240.16: Qui si mangiò delicate vivande di bestie selvagie; **pavoni** et uccelli di diverse maniere in vivanda si davano...

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 53.12, pag. 53: Ma se Dio fa tanto ch'y' retorni / nel paradiso ch'usite Adame, / y' prometo che no fu may di starne, / fasani, **pavoni**, o di caturni / fato tal morso per soperchia fame / cum y' farò de quele belle carne.

[6] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 18.2, pag. 377: Ogni mercoledì corrodo grande / di lepri, starne, fagian e **paoni**, / e cotte manze ed arrosti capponi / e quante son delicate vivande...

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 29, pag. 168.33: E' non passeranno molti giorni che la gran festa della mia natività si farà, alla quale tutti i gran baroni del mio reame saranno a onorarmi: in quel giorno ti conviene ordinare che tu abbi fatto apparecchiare uno **paone** bello e grasso...

[8] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1577, pag. 78: Là no se trova enbandisone / Né de fasan né de **paon**, / De truita né de sturion...

[9] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 190, pag. 117: E per contrario li dà ciò qu' elle chere / e malli da mançar e peçio da bere / e llo vixo me copria per no vedere / e tal paxione. / E a l' alltra çente vene i(n)bandixone / e como pernixe e faxani e **pavoni** / e como è de carne e de diversse vinexone / e oltre cosse.

[10] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 5, pag. 564.45: Et in torno fo adornato de cancella narate, con **pavoni** narati et uno bove; et li **pavoni** foro doi, li quali sonno ne lo Cantaro de paradiso.

[11] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 355, pag. 337: Respuse la Letitia, che à penne de **paguni** / e cor sença fastiui: / «Mesere, io lu Te piliu, / lu falsu tradetore / ke nne enganna 'l Timore / per grande tradementu.

[12] **GI Gloss. lat.-eugub.**, XIV sm., pag. 95.14: Hic **pavo**, nis id est lo **pavone**.

[13] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 28.10: Item la carni di lu **pauni** per propria natura non si currupi, non feti, non fa marza nè vermi.

1.1 [Come esempio di autocompiacimento e vanagloria].

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca/jaret.-castell.), 46.3, pag. 832: Come la vanagloria ne offenne / potemone vedere la certea, / ke lo **paone** finemente entenne / quando lo lodi de la gran belega: / che fa la rota kolle belle penne, / colli oki guarda cun gran morbideça...

[2] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 33, pag. 132.5: **Paone** è un uccello grande, di colore biadetto la maggior parte, ed è semplice e molto bello, ed ha testa di serpente, e voce di diavolo, e petto di zaffiro e molto ricca coda, e di diversi colori, onde egli si diletta maravigliosamente, tanto che quando vede gli uomini che guardano la sua bellezza, ed egli rizza la coda in suso per avere lode.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 23, pag. 44.19: De la natura del **paone**. Lo paone si è uno bello uccello con grande coda e è tutta facta a simigliança d'occhi, et ave in sé cotale natura ch'elli si driça questa bella coda sopra capo e fanne rota e ponsell'a mente et ave grande vanagloria...

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 111.24: Se 'l **paone** s'orgoglia di sua coda, e 'l gallo di sua cresta ciò non è maraviglia, perocchè la natura li l'hae donato, e fa secondo sua natura.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 10.2497, pag. 278: È l'uomo pravo simile al **pavone**, / Ché guasta la comune utilitate / Per lo voler che acceca la ragione.

1.2 [Simbolo della provvidenza].

[1] *Diretano bando*, XIV (tosca.), cap. 28, pag. 21.11: Dunque singnifica coda provedença medesimamente coda di **paone**, per li occhi che vi sono. Però dico che altresì come il **paone** è laido sança coda, così è l'uomo povero sança provedença.

[2] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 88.9: Donqua signiffica cho[d]a provedença, e isspesiale mente choda di **paone** per li occhi che vi sono. E chosie chome lo **paone** diventa laido per la choda quando la perde, chosì è l'omo laido e povero sansa provedensa.

1.3 [Come termine di comparazione per la Commedia di Dante].

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 97.10: per lo qual mutamento assai bene la sua [[*scil.* di

Dante]] posterità comprendere possiamo, la quale, come che nell' altre sue opere stea, sommamente vive nella sua *Commedia*, la quale, secondo il mio giudicio, ottimamente è conforme al **paone**, se le proprietà de l' uno e de l' altra si guarderanno.

[u.r. 08.10.2013]

PAVONEGGIARE v.

0.1 *paoneggia, paoneggiando, paoneggiar.*

0.2 Da *pavone*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Ostentare un vano compiacimento di sé o del proprio aspetto.

0.8 Demetrio S. Yocum 11.07.2008.

1 Ostentare un vano compiacimento di sé o del proprio aspetto.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 5.73, pag. 102: Il petto **paoneggia** d'un colore / di porpora e il dosso suo par foco / e com'aguglia è grande e non minore.

[2] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosca.), 1.36, pag. 4: Da poco stante a guisa d' una spera / dinanzi a l' altre la ne vidi andare, / **paoneggiando** per le verdi piagge.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 7, pag. 224.13: oggi le fanno [[le cappe]] larghe e doppie e lucide e di finissimi panni, e quelle in forma hanno recate leggiadra e pontificale, in tanto che **paoneggiar** con esse nelle chiese e nelle piazze, come con le lor robe i secolari fanno, non si vergognano.

PAVONESSA s.f.

0.1 *paonessa, paonesse, pavonessa.*

0.2 Da *pavone*.

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.).

0.7 1 [Zool.] Femmina del pavone. **1.1** [In contesti didattici e fig.].

0.8 Demetrio S. Yocum 11.07.2008.

1 [Zool.] Femmina del pavone.

[1] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 28, pag. 33.17: E pasconsi per loro medesimi spontaneamente spesso volando per li campi, e figliano, ed a vespero salgono in alti arbori a coricarsi. Una speciale guardia se n' abbia, che quando si vanno coricando per li arbori (e ciò fanno più le **paonesse**) noi le guardiamo dalla volpe. E però si nutricano meglio nelle isolette picciole.

1.1 [In contesti didattici e fig.].

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 16, cap. 19.41, pag. 376: Non far come 'l paone, / Che rompe l' uova della **paonessa**, / Per dimorare a ddiletto co' llei. / Fa come la **paonessa**, / Che fa le vie rivolte, e poi pon l' uova, / Perché 'l paone colla suo lunga coda / Non possa andarle a guastare nel nido.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 10.2485, pag. 278: La **pavonessa** quando puo', nasconde / L'uova sì che il pavone non le offenda: / Quand'egli grida, tace e non risponde.

PEANITE s.f.

0.1 *peanite, peanitàs, peanités, pianites, pianithes.*

0.2 Lat. *paeanitis [lapis]* (DEI s.v. *peanite*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (toscol.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Cfr. Plinio, *Nat. Hist.* 37.66 [180]: «Paeantides, quas quidam gaeantidas vocant, praegnantes fieri et parere dicuntur mederique parturientibus. Natales iis in Macedonia...»; cfr. anche Isidoro, *Ety.*, 14, 4, 13: «Lapidem quem paeantem vocant ista gignit» e Marbodo, *De lapidibus*, cap. XXXIV: «Gignitur in Machedum regione lapis paeantem [...] concipit et parit, et parientibus auxiliatur».

0.7 1 [Min.] Pietra preziosa ritenuta utile per favorire la gravidanza.

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Pietra preziosa ritenuta utile per favorire la gravidanza.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 53.31: Capitolo de **pianites**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (toscol.), 43.5, pag. 20: **Peantès**, il cui color vi serro, / è buon' a 'ngravidar, se la costume, / ed in Matteo la region si trova.

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 324.18: Ne la regione di Matheo si truova una pietra, la quale à nome **pianites**: e fae impregnare la femina avendola adosso;

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscol.), L. 4, cap. 4.43, pag. 265: Qui la pietra **peanite** non è nova / e proprio in quella parte ov'è la tomba / di Tiresia molte se ne trova.

[5] F Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 33: **Peantites**, in Atteo si truova... [...] È buona da ingravidare. Il Gigli, *F.Sacchetti*, p. 265.

[u.r. 08.10.2013]

PECCHERESSA agg.

0.1 *peccheressa.*

0.2 Fr. *pécheresse* (cfr. TLF s.v. *pécheresse*).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che commette errori.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Che commette errori.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 2, pag. 70.29: E ch'ella sia impossibile e' si mostra però che ccò sarebbe natura **peccheressa** o difallire come in più. Il Cfr. *Defensor*

pacis, I, 13, 2: «Cur autem impossibilium sit, apparet: quoniam hoc esset naturam peccare vel deficere, ut in pluribus».

PECE s.f.

0.1 *pece, peçe, pecie, peizem, pesce, pexa, pice, pichi.*

0.2 Lat. *pix, picem* (DELI 2 s.v. *pece*).

0.3 *Doc. pis.*, XII pm.: 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, XII pm.; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. pist.*, 1354.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>toscol.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *nero come pece* 1; *più nero che la scura pece* 1; *più nero che pece* 1; *pece navale* 1; *pece nera* 1; *pece greca* 1.1.

0.7 1 Sostanza bituminosa, di consistenza varia e di colore nero lucido, ottenuta dalla distillazione di catrami vari. **1.1** Locuz. nom. *Pece greca*: lo stesso che colofonia. **2** Fig. Vizio, peccato particolarmente grave.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Sostanza bituminosa, di consistenza varia e di colore nero lucido, ottenuta dalla distillazione di catrami vari.

[1] *Doc. pis.*, XII pm., pag. 5.18: Dispennatura di timone dr. iiiii. In **pece** sol. xxvii e dr. v.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>toscol.), pag. 77.18: Et Evandro con tucti soi aiutatori e Caccus sallio su ne la rocca et Ercole li fece fare fuoco de **pice** e de solfo e de altre cose e fo muorto ne la rocca da Ercole e da Evandro.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 219.15: L'asemplo de la clarità se pò vedere e-lla fiamba de la candela fatta de cera, ' e-la fiamba de la candela fatta de **pece** o simili, facendo lume oscuro.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 200.20: Ma i Romani, già usati di combattere colle bestie, abbiendo apparecchiate istanghe involtovi stoppa, e unte di **pece**, e tenacemente uncinute dal lato di sopra...

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 57.33: Capitolo de la **pexa**.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 62.23, pag. 353: Donde e' prego De' vraxe / che ge cambje tar pentura / em **peizem** e in arsura / de che lo viso s'abraxe...

[7] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 514.22: la maestra savia e costumata trasse de sua pera una grande pallotta de **pece** e d'ovescovo sì confecta,

che masticando quella lo serpente uccidere convenne contra sua volgia, e 'n gola lili bolgliò tostamente.

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 113.23: La valle chiamata Gargafia era spessa d'arbori che fanno la **pece**, e dell'acuto arcipresso, sagrata alla sombalcolata Diana...

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.31: alcuni furono morti di ferro [...] altri in **pece** e in solfo...

[10] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 162.9: e butavan in la fornaxa scorçe de lebiame secco e stopa e **pexa** e viace secce per far-gli meglio arde' e bruxar pù tosto...

– [Come termine di paragone con rif. al colore:]
fras. *Nero come pece*.

[11] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 307, pag. 216.18: L'ucello avea la testa altresì nera come pece e l'alie rosse come fuoco e i denti altretali...

– [Come termine di paragone con rif. al colore:]
fras. *Più nero che (la scura) pece*.

[12] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Leandro*, pag. 170.3: Tu medesima vedi il cielo più nero che pece...

[13] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 12, vol. 3, pag. 73.9: tutto era più nero che la scura pece, salvo che la coda e le gambe erano bianche.

– [Prov.] *Chi tocca la pece ne rimane insozzato*.

[14] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 6: disse Yh(es)ù Sirac: chi toccherà la **pece** lorderàsi da quella... [8] Et quelli medesimo disse...

[15] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 48, pag. 140.9: E Salom[on] dice: «Ki tocarà la **pece**, soçase la manu».

[16] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.18: chi la **pece** tocca da essa riceve soççura.

[17] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 189, pag. 133.17: El è scrigio: «Ki toca la **pexa** el serà soçao de quella».

– Locuz. nom. *Pece navale*: quella usata per calafatare le navi. || Calco sul lat. *pix navalis*.

[18] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 77.22: zolfo, sene, vivole secche, pece navale, sapone, fistuchi, zibibbo, piombo...

[19] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 26, pag. 592.21: Pigla la pichi navali e fala bugliri, e, quando è liquida ki curra, stendila supra una peza adisata a zò...

– Locuz. nom. *Pece nera*: quella ottenuta in partic. dal catrame di legno.

[20] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 21, pag. 311.22: in queste saette l'uomo vi mette fuoco molto forte fatto d'olio comune e di pece nera e di solfo e di gromma, e questo fuoco inviluppa l'uomo in istoppa e mettelo nella saetta.

[21] *Doc. pist.*, 1354, pag. 57.14: Item demo a Lazzaro di Piero spetiale per libre centoquattro di pece nera per lo dito lavoro libre nove soldi sete denari sei...

1.1 Locuz. nom. *Pece greca*: lo stesso che colofonia.

[1] *Stat. sen., Addizioni* p. 1303, pag. 64.27: Pece greca, soldi X...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 102.7: e fare altri isperimenti che sono molto

buoni, sì come di ricievere fumi di pece greca ai charboni.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 44, pag. 171.1: Item ad quello più efficace remedio: colli uno poco de sinco arso et ponase sop(ra) la vena et deinde la pece greca destemp(er)ata...

2 Fig. Vizio, peccato particolarmente grave.

[1] Petrarca, *T.C.* (Vat.Lat. 3196), 1357-74, 75, pag. 250: Disse mi entro l' orecchie: Omai ti lece / Per te stesso parlar con chi ti piace, / Chè tutti siam macchiati d' una **pece**.

PECEGRECA s.f. > PECE s.f.

PECORECCIO s.m.

0.1 *pecoreccio*.

0.2 Da *pecora*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *entrare nel pecoreccio*.

0.6 N Prob. il signif. originario rimandava ad un ricovero per ovini: cfr. *caprareccia*, *porcareccia*, *vaccarizzu*, ecc.: cfr. GAVI, 3(1), p. 280, GDT, pp. 472 e 683-84.

In una carta centesca della prov. di Arezzo è ricordato un certo «Iohannes Pecoricio»: v. GDT, p. 472.

0.7 **1** Situazione intricata e confusa. *Entrare nel pecoreccio*.

0.8 Pär Larson 17.09.1998.

1 Situazione intricata e confusa. *Entrare nel pecoreccio*.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI.1, pag. 408.13: Messer lo cavaliere [...] cominciò una sua novella, la quale nel vero da sé era bellissima, ma egli or tre e quatro e sei volte replicando una medesima parola e ora indietro tornando e talvolta dicendo «Io non dissi bene» e spesso ne' nomi errando, un per un altro ponendone, fieramente la guastava [...]. Di che a madonna Oretta, udendolo, spesse volte veniva un sudore e uno sfinimento di cuore, [...]; la qual cosa poi che più sofferir non poté, conoscendo che il cavaliere era entrato nel pecoreccio né era per riuscirne, piacevolmente disse...

[u.r. 08.10.2013]

PEDAGRA s.f. > PODAGRA s.f.

PÉDERE v. > PEDIRE v.

PEDÌCOLI s.m.pl.

0.1 f. *pediculi*.

0.2 Lat. *Poediculi*.

0.3 F *Giustino* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Antica popolazione della Puglia.

0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Antica popolazione della Puglia.

[1] F *Giustino* volg., XIV (tos.), L. 12, cap. 2: con quelli da Metaponto e colli **Pediculi** e colli Romani fece pace e amistà. || Calori, *Giustino*, p. 194.

PEDIRE v.

0.1 *pede, pedere, pedir, pedire.*

0.2 Lat. *pedere* (DEI s.v. *pedere*).

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1** [3].

0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Emettere gas intestinale dall'ano.

0.8 Pär Larson 08.05.2000.

1 Emettere gas intestinale dall'ano.

[1] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 254, pag. 19: A noia m'è chi 'n questo mondo vive / chi **pede** o rutta con sua volutate, / che sono usanze misere e chattive.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 192.1: Questo fatto moito despiacque alli descreti. Disse la iente: «Questo hao acceso lo fuoco e lla fiamma la quale non porrao spegnere». E io li dico questo proverbio: «Chi vole **pedere**, puoi culo streggere, fatigase la natica».

– [Come manifestazione di piacere sessuale].

[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 27.10, pag. 75: A voi, Chierma, so dire una novella: / se voi porrete il culo al colombaio, / cad io vi porgerò tal manovella, / se non vi piace, io no ne vo' danaio. / [[...]] / Adunque, Chierma, non ci date indugio, / ché **pedir** vi farabbo come vacca / se porrete le natiche al pertugio.

[4] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 28.14, pag. 77: Chi vedesse ser Pepo incavallare / ed anitrir, quando sua donna vede, / che si morde le labbra e vuol razzare, / quelli, che dippo par non si ricrede: / quando v'ha 'l ceffo, sì la fa sciacquare, / sì le stringe la groppa ch'ella **pede**.

[5] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 29.7, pag. 79: El Muscia sì fa dicere e bandire, / qual donna non avesse buon marito, / ch'aggia picciol dificio da servire, / che vada a llui, cad e' n'è ben fornito. / Ed ancor questo fa nel bando dire, / ch'è sedici once, senza irimonito; / e dice ben, se no la fa **pedire** / a ogni tratto, ch'e' vuol perdere lo 'nvito.

[u.r. 08.10.2013]

PEDITAZIONE s.f.

0.1 *peditatione.*

0.2 Lat. *peditatio*.

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto del calpestare il terreno.

0.8 Pär Larson 01.10.2012.

1 Atto del calpestare il terreno.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 209.33: la terra è maladecta *ratione duritatis*. Et questa duressa viene per .IIIJ. cose: cioè per freddo, per ariditate, per petrositate, anco per la **peditatione**, cioè per le pedate delle persone.

PÉDITO s.m.

0.1 *pedeto, peditu, piditus.*

0.2 Lat. *peditum* (REW 6358).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1384].

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 Emissione di gas intestinale dall'ano.

0.8 Pär Larson 08.05.2000.

1 Emissione di gas intestinale dall'ano.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 207v, pag. 100.13: Pedit onis... bombus, sonus turpis ani, vel qui pedit et facit illum fetorem, qui dicitur **peditu**, vel **piditarus**, et tunc descendit a pedo is; unde versus: 'Pedit calciat pedes, pedito fetorem emictit'.

[2] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1384], pag. 486.13: Ad chi fai tu le fiche, moscha sanguenente, che ei come uno **pedeto** d'aseno; che se te pilglio, te mo' trasino sino fino ala porta. Maledecta sia l'anema de patrutu et de mammata.

[u.r. 08.10.2013]

PEDONA s.f.

0.1 *pedona.*

0.2 V. *pedone 1*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Gioco] Nel gioco degli scacchi, ciascuno degli otto pezzi uguali collocati, inizialmente, dinanzi agli altri pezzi dello stesso colore. **2** Fig. Membro virile. **3** Chi è oggetto di scherzi da parte di tutti.

0.8 Giulio Vaccaro 17.01.2008.

1 [Gioco] Nel gioco degli scacchi, ciascuno degli otto pezzi uguali collocati, inizialmente, dinanzi agli altri pezzi dello stesso colore.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 96, pag. 483.4: Il castellano lieto cominciò a ridere, veggendolo che egli matterà Filocolo dove Filocolo avria potuto lui mattare, e dandogli con una **pedona** pingente scacco quivi il mattò...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 11, pag. 36.22: Et essendosi rassettato a lo scacchiere e mirando, disse: - Monsignore lo re, questa **pedona** è mutata del suo luogo -...

2 Fig. Membro virile.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 165, pag. 408.17: Sempre andava senza brache, per tal segnale, che giucando un dì a scacchi, vedendosi per alcuno giovine di gran famiglia le sue masserizie, disse: - Carmignano, vatti quella **pedona**. -

3 Chi è oggetto di scherzi da parte di tutti.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 223.2, pag. 266: O pizzinin, o fantasima fèra, / tu se' tra' nuovi gheppi la **pedona**...

PEDONAGLIA s.f.

0.1 *pedonaglia, pedonaia, pedonallia, pedunalya.*

0.2 Da *pedone*.

0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Milit.] L'insieme dei soldati che combattono a piedi, fanteria.

0.8 Giulio Vaccaro 17.01.2008.

1 [Milit.] L'insieme dei soldati che combattono a piedi, fanteria.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2362, pag. 111: E quellor serà vostra **pedonaia**, / Che fornirà la vostra bataia.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 75.32: avendulu factu cinclari con virghi et privatu di dunu di cavalaria, constrinssilu di cuastari intra la **pedunalya**, però que per soa culpa era statu arsu unu castellu di lignami et quasi erannu li tendi stati prisi.

[3] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 312.30: hic **peditatus**, la **pedonaglia**.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 105, pag. 21: Illo era paladino et avea gente da vallia / De boni cavalieri et de bona **pedonallia**.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 49, terz. 54, vol. 3, pag. 50: Poi nella state, che allor seguitava, / Cavalier quattromila cinquecento, / con molta **pedonaglia** si trovava.

[6] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), V, ott. 19.2, pag. 235: Questi eran cinquemila Cavalieri, / e non so, quanta fu la **pedonaglia**...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 199.5: là ne erano venute doi vattaglie, la prima e lla secunna, sì della **pedonaglia** sì della cavallaria.

PEDONARE v.

0.1 *pedonò*.

0.2 Etimo incerto: da *pie*de o da *pedone*?

0.3 *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Seguire qno per controllarne le azioni.

0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2008.

1 Seguire qno per controllarne le azioni.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 5, pag. 49.16: essendo un di Paulo colla Franciescha in chamera e lleggendo u- libro di Ginevra e di Lancilotto e de' congiugnimenti che facieano insieme, subito l'uno e l'altro [...] più volte si congiunsono insieme charnalmente, tanto che uno se n'avide e disselo a Lancilotto. Costui no llo credea, cognosciendo il fratello savio, di che costui disse: «Io te lo farò vedere», e tanto gli **pedonò** che un di, essendo eglino insieme congiunti, il fratello Lancilotto, chome quegli gli mostrò, gli gunse amendue e amendue a un'otta gli uccise.

PEDONE (1) s.m.

0.1 *pedene, pedon, pedone, pedoni, pedony, peduni, peduny, piduni*.

0.2 Lat. mediev. *pedo, pedonem* (DEI s.v. *pedone*).

0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.); **a** *Lett. lucch.*, 1297 (2); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. aret.*, 1337; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Doc. venez.*, 1316 (3); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Doc. orviet.*, 1334; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 A *Doc. sen.*, 1235, pag. 129.3: Pedone Or-la(n)dini; *Doc. aret.*, 1240: P(re)te Pedone.

N Cfr. GDT, p. 474 per ess. in doc. lat. tosc. fin dal 1113.

0.7 1 [Milit.] Soldato che combatte e si sposta a piedi, fante. **2** [Gioco] Nel gioco degli scacchi, ciascuno degli otto pezzi uguali collocati, inizialmente, dinanzi agli altri pezzi dello stesso colore.

0.8 Giulio Vaccaro 17.01.2008.

1 [Milit.] Soldato che combatte e si sposta a piedi, fante.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.32, pag. 908: assai ne sonno periti / **pedoni** e kavalieri.

[2] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 160.26: Morti foro in quella vactalgia de tribunis e de pretoribus e .xx. de li senatori et .xxx. de li **pedoni** e l'altri fugero la nocte per li monti.

[3] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 168.27: dugiento quara(n)tatrè fior. d'oro, i quali d. paghò a' **pedoni** d'A(m)pinana (e) di Ghattaia (e) d'uno altro chastello...

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 40.9: i **pedoni** sono in due parti divisi, cioè atatori e legionarj.

[5] **a** *Lett. lucch.*, 1297 (2), 8, pag. 57.25: (e) llo Comu(ne) vi ma(m)doe iij.C **pedoni** tra balestrieri (e) pavesari...

[6] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 161, pag. 853: **Pedoni** e cavalieri preseno asai, / cença quí che fono morti e tagliai...

[7] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 17.3, pag. 376: E 'l martedì li do un nòvo mondo: / udir sonar trombetti e tamburelli, / armar **pedon**, cavalier e donzelli, / e campane a martello dicer «dón do»...

[8] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 244.11: Molti inde funno presi e morti in padule, et anneghonno **pedoni** et chavalieri assai...

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 497 rubr., vol. 2, pag. 467.29: De la pena del **pedone** che non andasse et stesse in servigio del comune.

[10] *Doc. venez.*, 1316 (3), pag. 146.21: voio et ordeno che de presente sia messo in Procoratia de s(en) Marco libr. L a gross. le qual eo è dela comessaria de

mia mare, le qual libr. L a gross. ela ordenà per J **pedon** al pasago...

[11] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 24 agosto, pag. 175.32: che tutti gli altri baroni e conti contadini debiano secondo il comandamento facto dal comune e dal detto capitano obedire e essare alla detta guerra fare e rispondere di quelli cavalieri, **pedoni** e terre che posti lo' sero [?]....

[12] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 146.16: Fo la guerra fra egl cavaliere e gl **pedone** in Peroscia.

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 116.17: issu vulissi incavalari CCC di li soy furtissimi **peduni** Rumani...

[14] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 652.23: E meno sia el numero di cavalieri e di **pedoni** se pare al Comune de Fiorença...

[15] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 19, pag. 49.7: Veggendo Faraone che 'l populo d'Isdrael se n'andava, fu mutato e tenne loro drieto con carri armati e con cinquantamila cavalieri e con ducentomila **pedoni**.

[16] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 312.29: hic **pedes**, tis, el **pedone**.

[17] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 7, pag. 549.6: non mene seco oltra tre homini da cavallo e sei **pedone** a li altrui expese...

[18] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 77.9: Et illi Arabi [...] yssiru cum settichentu homini a cavallu et duy milia **piduni**...

[19] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 656, pag. 148: Fecero multa gente, cavalieri et **peduni**.

[20] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 15, pag. 155.36: Troylo fo abattuto da lo cavallo, e venendo a terra intre li piedi innumerabili de tanta cavalli de Grieci e de Troyani, ove erano perzò infiniti **peduni** li quali mortalemente combattevano.

[21] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.215, pag. 182: tu vedray tosto fornir se de lançe / più de duemille dela bona mena / l'alta Fiorença che non teme çançe, / e convocar decemille **pedoni** / per gir a campo coi franchi baroni.

[22] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 95.17: Hic **pedes**, tis id est lo **pedone**.

– [Prov.] *Meglio un buon pedone che un cattivo cavaliere*.

[23] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 10, vol. 2, pag. 222.9: E così si dice per proverbio, che meglio è un buon **pedone**, che un cattivo cavaliere.

2 [Gioco] Nel gioco degli scacchi, ciascuno degli otto pezzi uguali collocati, inizialmente, dinanzi agli altri pezzi dello stesso colore.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 35, pag. 586: soz om e reu aver muier bela; / qi a **pedon** me tol lo cavalerò; / e l' osberga qe s' adopla en sela...

[u.r. 08.10.2013]

PEDONE (2) s.m.

0.1 *pedone, pedoni, peduni, peom, peóm, peón.*

0.2 Da *pede*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N L'es. **1.1** [1], cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] La parte basale di un albero o di una pianta legnosa, più vicina alla radice e più robusta. **1.1** [Bot.] Lo stelo di una pianta erbacea.

2 La calzatura per gli arti inferiori.

0.8 Giulio Vaccaro 17.01.2008.

1 [Bot.] La parte basale di un albero o di una pianta legnosa, più vicina alla radice e più robusta.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 1, pag. 146.8: e trovamole devisate e-lle radice, ' e-lli **pedoni**, ' e-lli rami, ' e-lli fiori, ' e-lle follie, ' e-lle frutta, ' e-llo colore, ' e-l'odore, ' e-llo sapore, ' e-lla grandezza, ' e-lla piccolezza, ' e-lla mollezza, ' e-lla durezza e en ogne variazione la quale se pò pensare cum rascione.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 1, pag. 124.4: vedete ke l'arbore àne el **pedone**, el tronco, grosso però ke abonda più in humidità (et) frigidità...

[3] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 297.18: hic truncus, ci, el **pedone** de l'albore.

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 161, pag. 388.1: E' tre rami, che ha questo arbore, sonno guasti, cioè el ramo dell' obbedienza, povertá e continenzia, che sonno tre rami che contengono nel **pedone** dell' affetto, el quale è male piantato...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 95, pag. 101.17: Questo arborsello è spinoso e ha el **peóm** longo du braçi, e si è de la groseça del deó grosso over più alguna cosa.

1.1 [Bot.] Lo stelo di una pianta erbacea.

[1] *f Mesue* volg.: L'oppoconaco è gomma d'una pianta, simigliante molto alla ferula, lo di cui **pedone** si leva alto da terra, uno, e due gomiti, e le sue foglie sono minori di quelle, che hae la ferula. || Crusca (3) s.v. *pedone*.

2 La calzatura per gli arti inferiori.

[1] *GI* Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 207v, pag. 98.18: Pedules lis, correpta du,... pars caligarum, que dicitur peduni; pedules etiam dicuntur calciamentum breve, ut *calzarius*.

PEDONESSA s.f.

0.1 *pedonessa*.

0.2 V. *pedone*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Moglie di un soldato a piedi.

0.8 Giulio Vaccaro 16.01.2008.

1 Moglie di un soldato a piedi. || (Porta, *Cronica* (ed. min.), p. 300).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 160.19: Nella contrada de Camigliano de una femina **pedonessa** nacque uno infante muorto...

PEGADO agg.

0.1 *pegada, pegae, pegao*.

0.2 V. *pegar*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

N Att. solo mil.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Cosperso di pece. Estens. Indurito. **1.1** Fig. Macchiato moralmente, contaminato dal peccato.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Cosperso di pece. Estens. Indurito.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 38, pag. 55: Se 'l corp no se repaira, ma sta pur ferm e duro / A moho d'un sacc **pegao**, ne di' dá contra 'l muro...

1.1 Fig. Macchiato moralmente, contaminato dal peccato.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 187, pag. 133.4: E tugi quilli ke tractano lo corpo de Criste con le mane **pegae**, zoè con peccadi de ovre, e con **pegada** conscientia, denanze da Quello k'è tanto bello ke le stele del celo son soze in comparatione de Luy, quilli crucificano Criste semeiante quanto è in lore.

PEGAMENTO s.m.

0.1 *pegamento*.

0.2 Da *pegar*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Cosa sporca, lordura.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Cosa sporca, lordura.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 127, pag. 92: Se no de offend a oltrú, de fá soz **pegamento**, / De dexedhar ki dorme, de darghe imbregamento.

PEGAR v.

0.1 *pega*, *pegada*, *pegadha*, *pegae*, *pegan*, *pegano*, *pegao*, *pegar*, *peiga*.

0.2 Lat. *picare* (DEI s.v. *pegare*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.5 Locuz. e fras. *pegarsi sotto* **1.2**.

0.7 **1** Cospargere di pece. **1.1** Pron. Estens. Cospargere il corpo e il viso di essenze cosmetiche. **1.2** Pron. Estens. Locuz. verb. *Pegarsi sotto*: defecarsi addosso. **1.3** Estens. Intaccare la qualità di qsa.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Cospargere di pece.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.19, pag. 622: Java ben e cal[ca] e **peiga** / che no te possa cresce br[e]lga / per pertuso o per commento / donde l'aigua intrase dentro...

1.1 Pron. Estens. Cospargere il corpo e il viso di essenze cosmetiche.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 123, pag. 81: Com lo Segnor g'à dao, inanz per soa boldeza / De toa aqua [[della rosa]] se

pegano, ke ven da grand reeza, / E zo da tóa parte no è lox ni proeza.

1.2 Pron. Estens. Locuz. verb. *Pegarsi sotto*: defecarsi addosso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 259, pag. 246: Quii k'an pustum on plaghe illó fin medicai, / Quellor ke 's **pegan soto**, k'en fortment amalai, / A moho de fantin piceni sovenz fin netezai. / Quellor ke 's **pegan soto** ni pon de leg insir...

1.3 Estens. Intaccare la qualità di qsa.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 190, pag. 133.23: sì como lo splendore del sole no se **pega** ni se soza in lo fango ni fu plu lucente per luxire in bello logo...

– Fig. Macchiare, contaminare moralmente.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 147, pag. 82: Tu he in ti tri vitii, dri quai tu e' **pegadha**, / Luxuria, avaritia, superbia induradha.

PEGARE v. > PEGAR v.

PEGAZ s.m.

0.1 *pegaz*.

0.2 Da *pegar*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Cosa sporca, lordura.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Cosa sporca, lordura.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 232, pag. 96: Lo to intendemento tut è in luxuriar, / Tut è pur in lecame, no miga in lavarar; / In dar brega a oltrú, in mord, in xaguiar / E in far **pegaz** per tuto, ni oltro voriss far.

PEGAZÀO agg.

0.1 *pegazao*.

0.2 V. *pegazar*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Sporcato con sostanze appiccicose e luride, insudiciato.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Sporcato con sostanze appiccicose e luride, insudiciato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 35, pag. 49: Vezand lo me fiol sover la crox pendente, / Col man e i pei passai, col membre sanguinente, / Col volto **pegazao**, moirando mi presente...

PEGAZAR v.

0.1 *pegaci*, *pegaz*, *pegazâ*, *pegazadha*, *pegazai*, *pegazao*.

0.2 Da *pegaz*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Rendere qsa sporco, sudicio. **1.1** Cospargere il corpo e il viso di essenze cosmetiche. **1.2** Fig. Macchiare, contaminare moralmente.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Rendere qsa sporco, sudicio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 91, pag. 90: No 't basta a haver da spende, inanz per toa folia / Tug li condug **pegaci**, no è in ti cortesia. / In tut part o tu brighi, **pegaz** a tuta via».

1.1 Cospargere il corpo e il viso di essenze cosmetiche.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 62.10, pag. 352: Ma quella soza marvaxe / **pegazà** de tar brutura, / certanementi procura / che lo demonio la baxe...

1.2 Fig. Macchiare, contaminare moralmente.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 184, pag. 83: Ma tu per lo contrario seriss da fi blasmadha, / Se tu guardass ai vitii dond tu e' **pegazadha**.

PEGOLA s.f.

0.1 *peghola, pegola, pegole, pegolla, pegula*.

0.2 Lat. tardo *picula* (DEI s.v. *pegola*).

0.3 *Stat. sen., Addizioni* p. 1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen., Addizioni* p. 1303; x *Doc. fior.*, 1317; *Stat. pis.*, 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Doc. imol.*, 1350-67 [1363]; *Stat. venez.*, 1366; *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

0.5 Locuz. e fras. *pegola bianca 1; pegola illirica 1; pegola negra 1; pegola secca 1; pegola umida 1*.

0.7 1 Lo stesso che pece.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che pece.

[1] *Stat. sen., Addizioni* p. 1303, pag. 64.25: **Pegola**, soldi X, soma.

[2] x *Doc. fior.*, 1317, pag. 375: **Pegola** per soma s. iiij.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 79, pag. 263.12: Et che alcuno facente li dicti candeli, in quelli candeli, u in cera di quelli candeli, aqua u aceto, nè **pegula** u piombo, u macco u alcuna altra cosa, che pura cera...

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 77.27: Item alloè vuol esser cllaro en senblança, de **pegolla** negra dentro e de fora luxe e sé forte amaro.

[5] *Stat. venez.*, 1366, cap. 114, pag. 52.20: Cum ço sia cosa che spesse fiade in lo logho dela stadera fia lagado **pegola**, sevo, botte et altre mercadandie in senestro del ditto logo...

[6] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 215.17: Ma sovra tute le cose la perversa compagnia fia schivada, la quale machia colui che la tocha, sì como fa la **pegola** chi la tocha.

[7] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 16, pag. 22.10: E metesse en lo aspalto iudaico o in la **pegola** liquida, e metesse sovra a ol luogo, donde ven el sangue.

– [Con rif. all'episodio dantesco della bolgia dei barattieri, nei canti XXI e XII dell'*Inferno*].

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.17, vol. 1, pag. 347: tal, non per foco ma per divin' arte, / bollia là giusto una **pegola** spessa, / che 'nviscava la ripa d'ogne parte.

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 1-18, pag. 511, col. 2.5: Dà exemplo al buglire della **pegola**...

– [Con rif. alle diverse varietà o consistenze:] locuz. nom. *Pegola bianca, illirica, negra, secca, umida*. || Per *pegola negra* cfr. *pece nera*, in *pece 1*.

[10] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 296, col. 1.21: **Pegola bianca**.

[11] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 522.20: quella fi ditta fosca ala qual lo sangue è più negro dela **pegola yllirica** (çoè de Dalmatia)...

[12] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori* 7.10.1363, pag. 358.30: **pegola negra** l. 10.

[13] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 256, pag. 269.10: E la virtù soa somegia a q(ue)la de la **pegola secca**, se no che la no incarna le piage cum fa la secca.

[14] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 256, pag. 269.14: Ancora la **pegola humida** rimuove le macule bianche de le unge e le volège.

PEGOLOTTO s.m.

0.1 *pegolotto*.

0.2 Da *pegola*.

0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Pegolotto.

N Signif. di att. del GDLI più tarde, valido per l'antrop., ma dubbio per l'att. cit. Si potrebbe anche pensare a un prodotto cosperso di pece, cfr. padov. *pegoloto* 'spago con pece del calzolaio' (da Marcato, *Suffissazione nominale*, p. 103).

0.7 1 Signif. incerto: fabbricante o venditore di pece?

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Signif. incerto: fabbricante o venditore di pece?

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 26.9: D'ogne tasca da **pegolotto**, IIIJ denari.

PELAGALE agg.

0.1 *pelagale, pelagali, peragar, pelegar*.

0.2 Da *pelago*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1322-51.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di mare. **1.1** Adatto alla navigazione per mare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Di mare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.77, pag. 224: Lezha, umbrina ni lovazo / ni pexo grosso da marrazo / ni gram múzalo **peragar** / no me fan zà stomagar...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 68.1, pag. 363: Quando lo vento **pelegar** / mostra zegi tenebroso, / fazando le unde spesegar / e 'ngroxar soi maroxi...

1.1 Adatto alla navigazione per mare.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 130, pag. 572.26: colli loro legni **pelagali** et colle mercantie, mentre sono di fuori dalle torre del Porto di Pisa.

PELAGHETTO s.m.

0.1 *pelaghetto*.

0.2 Da *pelago*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Piccolo specchio d'acqua.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Piccolo specchio d'acqua.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, conclusione, pag. 440.11: essendo il caldo grande e vedendosi il **pelaghetto** davanti e senza alcun sospetto d'esser vedute, diliberaron di volersi bagnare.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, conclusione, pag. 500.27: La qual venuta e lungo al **pelaghetto** a tavola postisi, quivi al canto di mille uccelli, rinfrescati sempre da una aura soave che da quelle montagnette da torno nasceva, senza alcuna mosca, riposatamente e con letizia cenarono.

PELAGIANO s.m./agg.

0.1 *pelagiani, pellagiana*.

0.2 Lat. crist. *Pelagiani* (DEI s.v. *pelagiani*).

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Relig.] Plur. Seguaci della setta eretica del monaco britannico Pelagio. **2** Agg. Relativo al monaco eretico Pelagio.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Plur. Seguaci della setta eretica del monaco britannico Pelagio. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 88.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 595.30: LXII **Pelagiani** sono nati di Pelagio Monaco, costoro antipongono il libero arbitrio alla grazia di Dio dicendo che la volontà basta [ad] adempiere i comandamenti di Dio...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 120.17: Lo quarto è l'errore delli **Pelagiani**, li quali dicono, che li fanciulli non hanno bisogno di essere battezzati per altro, se non acciocchè per questa cotale spirituale rigenerazione siano ricevuti nel regno di Dio, e crescano di bene in meglio, ma non che essi abbiano bisogno di alcuna rinnovazione...

2 Agg. Relativo al monaco eretico Pelagio.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 201.21: In quel tempo san Zerman de Antisiora e 'l lupo trecese a desczare la rexia **pellagiana** in Bertagna per lo papa fo mandado.

[u.r. 08.10.2013]

PELAGO s.m./s.f.

0.1 *pelag, pelaghi, pelagho, pelagi, pelago, pèlago, pelagu, pelego, pellago, pelagu, pellego, pielego, piellago*.

0.2 Lat. *pelagum* (DELI 2 s.v. *pèlago*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1.1** [8].

0.4 In testi tosc.: *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a pelago 1.1; alto pelago 1.1; grande pelago 1.1; pelaghi cupi 2.1; pelago d'acqua 2; pelago delle acque 2; pelago di mare 2*.

0.7 **1** Ampia e profonda distesa marina (anche in contesto fig.). **1.1** Alto mare, mare aperto. *A pelago*: verso il largo. **1.2** Plur. Flutti marini. **1.3** Tratto di mare che bagna una costa. Estens. Tratto di costa; insenatura, golfo. **1.4** Plur. *Pelagi*: rotte e itinerari di navigazione. **2** Specchio d'acqua vasto e profondo; alveo e massa d'acqua di un bacino. *Pelago d'acqua, delle acque*. **2.1** Plur. Gli abissi profondi del mare o di un fiume. *Pelaghi cupi*. **2.2** Bacino di raccolta di acqua fluviale e piovana, stagno. **3** [Come rif. metaf. e termine di paragone:] quantità enorme o infinita di qsa; immensità, abbondanza. **3.1** Fig. [Rif. a contenuti dottrinali:] spessore e complessità concettuale. **3.2** Fig. Esperienza difficile e travagliata, che fagocita e cattura.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Ampia e profonda distesa marina (anche in contesto fig.).

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 28, pag. 27: Non quedere nu **pelagu** quello ke trovi en terra.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 374, pag. 574: In generale laudase lo pesce ch'è scamuso, / oy che sia de **pelago** o de loco petruso...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.65, pag. 140: nel **pelago** ch'eo veio, non ce so notatura, / farò sommergetura - de l'om ch'è annegato...

[4] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 27, pag. 123.19: E quando hanno passato mezzo il **pelago**, elle si lasciano cadere la pietra, secondo che dicono li marinari che n'hanno molte volte vedute...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 8, pag. 141.4: Lassaro loro rivaggio all'ora di vesparo, ove troppo erano stati: nel **pelago** si misero più quietamente che potero.

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 44.1: Capitol dey sinus de mar. *El Mar rosso fi cosi nominà Capitol del pelag*.

[7] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 85.18: Et in questo s'ello ave la Luna non -d'à collpa e nonn è çiente che meio lo senta cho' fa li mariner che va per **pellego** navegando.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 36, pag. 121.30: e killa nave, la quale pir lu **pelagu**, plina de acqua, ressi e portau tucti killi homini, poy ki fo in portu, partenduse Maximianu e li soy cumpagnuni, killa nave non pocte sustentare nen regere l'acqua senza li homini...

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 84.6: fermu di sou andari, ià [cu] lu naviliu per mezu lu **pelagu** tinia sou viaiu...

[10] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1448, pag. 94: tu arliviamiento de le nostre pene, / tu avochata nostra avanti Dio, / tu forte lito che 'l **pielego** tiene...

[11] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [FraLan] ball.126.8, pag. 224: né potra' mai con tua sagacitate / pigliarmi, po' ch'io conosco il rapace / tuo **pelago**, le reti e la fallace / esca, ché, come suoi, / essalti e tuoi aversi e abassi e tuoi.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 107.29: Erano quelli legni non granni. Tre ne fuoro affonnati in **pelago** con ciò che drento era.

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 36, pag. 210.20: e la nave, chi pinna de omi andava per lo **pelago** pinna d' aigua noando...

1.1 Alto mare, mare aperto. *A pelago*: verso il largo.

[1] *a Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 47.39: Ancora sopra Gaeta, en mare a **pelago** p(er) meço di xxx mil(lara), so(n) ij isole che se clama Pontareta.

[2] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 52-66, pag. 545.10: *In pelago*; cioè dove è alto lo mare, *nol vede*; cioè lo fondo per l'altezza dell'acqua...

– *Alto pelago*.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 218.21: li quali poi in Affrica retornando, onde li era vegnudi, in l'**alto pelago** se anegà.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 244.9: E, poi che sono nell'**alto pelago** dove da ogni parte veggiono pur mare e cielo...

[5] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 444.21: e disciolte le funi e l'ancore sublevate, le vele distese, in **alto pelago** si mettono e con felice navigazione giunsero all'isole per loro desiderate di Ciclade...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 84.12: ma poy ki foru in lu **altu pelagu**, in lu quali non vidianu autru si non mari et chelu, lor supravinni la nocti cum grandissimu fridu...

[7] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 292.10: e pervenni in quillo mare nello quale solazavano le serene per l'**alto pelago**.

– *Grande pelago*.

[8] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 205, pag. 26: Deu tuttu li complo: / nave li apprestao, ove sallio / et **grande pelagu** transio; / et Cristu li foe guida et bona etniça, / ke lu condusse em portu de Lauditia.

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 49.1: factu lu sacrificiu, ni partemmu da killu portu et intrammu in lu **gran pelagu**; et navigandu, per voluntati di li dei pervinnimu in una graciusa et sancta terra...

[10] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 260, vol. 2, pag. 217.3: Ma quando fumo infra 'l mare, nel **grande pelago**, e ecotì levare la fortuna contro a noi...

1.1.1 Femm.

[1] *a Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 120.34: Ora è co(m)plito lo libro che se clama Co(m)passo da navegare, çoè per estarea d(e) tucta la t(er)ra entorno lo mare, e tucte l'isole de la **pelago**, (et) tucte l'isole de mare, e gra(n)ne e pettice.

1.2 Plur. Flutti marini.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 15.74, pag. 227: Ed ello a me: «Per li superbi e indomi / **pelaghi**, venti e scogli, che l'uom trova / da Pisa al Corso, in fin ch'al Sardo tomi, / Leone è detto, e poi par che si mova / da Liguria il Ligur, la cui pendice / tien quanto mare il Genovese cova.

1.3 Tratto di mare che bagna una costa. Estens. Tratto di costa; insenatura, golfo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.52, pag. 320: e navegando è gran baodor, / a la per fin, per vento re' / son spaventai da cò a pe', / querando, per scampar de zo, / o porto bon o **pelago**. Il Cocito p. 159, n. 1 ipotizza una forma originaria *pelezo* (cfr. *pileggio*) in rima con *zo*; è valutabile, parimenti, una forma originaria *parago*, semanticamente più adatta a cooccorrere con "porto bon" (cfr. *pàrago* s.m.).

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 180.16: navicammo sotto Cipri, e non vi ci accostammo, perchè erano gli venti contrari. E poi, passando lo **pelago** di Cilicia e di Panfilia, giugnemmo ad una terra della provincia di Cilicia, che si chiama Listris... || Cfr. *Acta*, 27.5: «et pelagus Ciliciae et Pamphiliae navigantes».

1.3.1 [Come riferimento di direzione nei testi che descrivono confini territoriali o rotte di viaggio].

[1] *a Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 83.32: La d(i)c(t)a Bocça è cettad(e) (et) à bo(m) porto (et) à entrata da leva(n)te. (Et) à da **pelago** p(er) tramo(n)tana v(er) lo g(re)co Io capo che à nome Mo(n)te P(er)tuçato, che fai lo d(i)c(t)o porto.

[2] *a Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 84.35: Lo d(i)c(t)o Oranno è porto (et) à entrata da pone(m)te (et) à Io capo, che guarda a **ppelago** da leva(n)te, che à nome capo Arçau.

[3] *a Doc. rag.*, 1333, pag. 110.6: come(n)ça(n)do d(e)la vina che pastinà Vlachoie d(e) Radoani del lati d(e) leva(n)t <vena> i(n)ve(r) teraferma vena col ca(n)ton d(e) leva(n) i(n) **pelago** p(er) mo(n)te Graso i(n) su fina ala çima dol mo(n)te a J tore redo(n)da che fesimo d(e) masera.

[4] <*Doc. venez.*, 1367>, pag. 335.39: conmençando de **pelago** da la piera granda, in la qual è una crose, là che sé lo confini de Blasio de Mençe, e va in ver monte fina al monte; ço de ladi (*de*) Levante de questo desen, de **pelago** al monte cercha pasi CLXVIII...

1.3.2 Mare e coste collocati oltre i confini delle acque considerate territoriali.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 114, vol. 3, pag. 226.24: che con tutto lo scemo di morti valse lo stao del grano più di soldi XXX, e più sarebbe assai valuto, se non che 'l Comune ne fece provedenza di farne venire di **pelago**.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 217.15: E chi trae mercatantia di Genova per mandare inverso **pelago** si paga il sopradetto pedaggio...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 79, vol. 1, pag. 421.11: I Genovesi avuta lingua che

catuna armata era in **pelago**, avisarono d'aboccarsi coll'una armata inanzi che insieme si congiugnessono.

1.4 Plur. *Pelagi*: rotte e itinerari di navigazione.

[1] a *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 97.26: Or è co(m)plita Sardegna de volgere tucta entorno, e dirà de li **pelagi** dell'isola d(e) Sam Piero a gire v(er) Barbaria (et) en Catalogna (et) en P(ro)ve(n)ça (et) en la rivera de Genova (et) enn'altra parte.

2 Specchio d'acqua vasto e profondo; alveo e massa d'acqua di un bacino. *Pelago d'acqua, delle acque*.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 116, pag. 528: Medëa, la fii[ol]a del rei de Meteline, / per amor de lasón lo frar tras a rea fine, / e felo desmembrar e gitar per le spine, / poi fuçi con lo druo per **pelago** marine.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 156, vol. 2, pag. 72.19: Et se del pelago di Riluoogo, el quale si dice pelago Filippi Malenventre, o vero de la terra, 've el **pelago** soleva essere da XXVIII anni a dietro infino ad ora...

[3] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 235.3, pag. 282: Né furon guari le ninfe oltre andate, / che trovaron duo ninfe tutte ignude, / che 'n un **pelago d'acqua** erano entrate, / dove l' un monte con l' altro si chiude...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 38, vol. 2, pag. 52.35: molti s'affogarono nell'acqua, i quali non sapevano notare, o perch'erano carichi di sberghi e d'altre armi; e così furono nel **pelago dell'acqua** affondati.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 2, vol. 2, pag. 373.6: Il **pelago** del fiume non potè sostenere le grosse navi: li marinari saliro nelle più lievi, e pervennero a' campi vicini...

[6] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 313.35: e cadde in uno **pelago d'acqua** e non fu mai ritrovato e ne la battaglia lo figliuolo fue ucciso da li barbari.

– *Pelago di mare*.

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 229.30: ma conzò fosse chossa che dali soi in lo **pellago del mare** fosse condotto...

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 70, pag. 166.39: Ahi quanto e' si sarebbe vigorosamente fedito con una spada, se l'avesse avuta, o gittatosi nel **pelago del mare**, o d'un'alta roccia, se ne avesse avuto podere.

[9] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 1, pag. 102.7.: A me pareva essere in **pelago di mare** sopra uno piccolo legnio, e vedeva cinque barche incontro a alquanti naviganti...

[10] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 4, vol. 1, pag. 15.1: e così andando, intramo in **pelago di mare** el primo dì di maggio.

[11] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 33, vol. 2, pag. 46.29: e oltre al Po tennero tutte le terre infino agli Alpi, salvo l'angolo de' Veneti, i quali abitonno intorno al **pelago del mare**.

[12] *Destr. de Troja* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 269.4: et era lo suo sito da lo lato de l'Aquilone iuncto a lo grande **pelago de lo mare**...

2.1 Plur. Gli abissi profondi del mare o di un fiume. *Pelaghi cupi*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.52, vol. 2, pag. 232: Vassi caggendo; e quant' ella più 'ngrossa, / tanto più trova di can farsi lupi / la maladetta e sventurata fossa. / Discesa poi per più **pelaghi cupi**, /

trova le volpi sì piene di froda, / che non temono ingegno che le occupi.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, Proemio, pag. 3.24: che sol di sé nella mente m'ha al presente lasciato quel piacere che egli è usato di porgere a chi troppo non si mette ne' suoi più **cupi pelaghi** navigando...

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 50.1, pag. 50: L'oscure fami e i **pelagi** tirreni, / e pigri stagni e li fiumi [...] vegnon, chiamate da' sospir dolenti, / e mille modi da morire osceni.

2.2 Bacino di raccolta di acqua fluviale e piovana, stagno.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 128, vol. 2, pag. 61.19: et ne la fonte da Ovile et nel **pelago** da Riluoogo et ne la fonte da Pescaia et ne l'altre fonti presso a la città per uno millio...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 156, vol. 2, pag. 72.30: che alcune cuoia nel detto **pelago** non lassino nè lino mettere in macero nè in alcuna aqua la quale metta nel detto pelago...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 9, pag. 47.7: Arli si è una terra che è in Provençia, che dall' uno lato corre uno fiume che è chiamato Rodano, e dall' altro lato questo medesimo fiume stagna e fa **pelago**.

3 [Come rif. metaf. e termine di paragone:] quantità enorme o infinita di qsa; immensità, abbondanza.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 48, vol. 3, pag. 150.14: Dunque nullo uomo caggia in questo **pelago** d'iniquitate; anzi si dee sforzare di venire a fine di bontà, per la quale egli abbia dilettazone ed allegrezza in sè medesimo.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 71, pag. 348.3: tutte queste cose catuna per sé è uno mare, un **pelago** quasi infinito.

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), III, cap. 6, pag. 102.1: O scialacquata lussuria delle cose, che mai non ti contenti di piccolo apparecchiamento, né di terra né di cose guadagnate, né di **pelago** di cibi.

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 26, pag. 99.9: le poche iscritte parole sapemo che vennero, et attente furo da smisurato **pelago** d'amore e di carità del dolcissimo nostro Signore Jesù Cristo nostro amore e diletto.

3.1 Fig. [Rif. a contenuti dottrinali:] spessore e complessità concettuale.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 71, pag. 347.10: Diciamo pur di lei, e predichiamo di questa salutazione de l'angelo, le quali parole, che sono tre, ci è tanta sapienzia e sì grande **pelago**, ch'è quasi una ammirazione; onde, disse il lettore, pensandome stanotte sopra queste parole, ci trovai tanto abisso ch'è meraviglia.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 9, pag. 39.6: la qual massimamente intende inducere li uomini a scienza e a virtù, sì come si vedrà per lo **pelago** del loro trattato.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 279.1: altrimenti il maestro e 'l dottore e 'l predicatore, i quali debbono entrare a dentro nel **pelago** profondo delle Scritture, e sapere intendere gli occulti misteri...

[4] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 21, pag. 127.5: Asottigliare ci conviene testè le potenzie di dentro e raunare tutti li nobili spiriti in nella navicella dello ingegno, acciò che per lo **pelago** della materia che seguita lo conducano alla quieta piaggia e al porto desideratissimo e sicuro.

3.2 Fig. Esperienza difficile e travagliata, che fagocita e cattura.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 2, pag. 66.35: negli amorosi **pelaghi** dimoranti disiosi di pervenire a porto di salute con istudioso passo...

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 55, pag. 104.24: Ora t'ho mostrato che modo ha a tenere generalmente ogni creatura che ha in sé ragione, per potere escire del **pelago** del mondo e per non annegare e giognere all'eterna dannazione.

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 3, pag. 5.23: una letera, en la qual se contenia queste parole: «Eio sì abi nome al seculo Margarita e fui nata de çentil sangue, et açò che scampasse del **pellago** del peccato, si me posi nome Pellagio e sì mostrai ch' io fosse homo...

3.2.1 Impresa complicata.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.), 36: Questa è verità, ch'egli è più amato da Dio, chi più beni ha. Ma a trovare chi è quegli c'ha più beni, questo è un grande **pelago**... Il Moreni, vol. I, p. 201.

PELETÈI s.m.pl. > FELETI s.m.pl.

PELLENENSE agg.

0.1 f: *pellenese, pellenese.*

0.2 Lat. *Pellensis.*

0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Originario o proprio città achea di Pellene.

0.8 Giulio Vaccaro 08.10.2014.

1 Originario o proprio città achea di Pellene.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [II.22], vol. 5, pag. 140.13: [XXXII.22.5] Uno figliuolo di Risiaso **Pellenese**, il quale Mennone avea nome, era l'uno de' dieci damiurgi... Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IV.29], vol. 5, pag. 280.17: [XXXIV.29.14] Pittagora prefetto d'Argo, lasciata la guardia della città a Timocrate **Pellenese**, con mille cavalieri soldati, e con duemila Argivi venne a Lacedemonia a Nabide. Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

PELLENESE agg. > PELLENENSE agg.

PELOPEIO agg.

0.1 a: *pelopeio.*

0.2 Lat. *Pelopeius.*

0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Discendente di Pèlope.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Discendente di Pèlope.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VII [*Phars.*, VII, 764-786], pag. 138.30: Horeste **Pelopeio**, non ancora purgato nell'altare di Sythia, no vide altrimenti i volti delle furie Eumenide...

PELOPÈO agg.

0.1 *pelopea.*

0.2 Lat. *Pelopeus.*

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Proprio di Pelope. Estens. Greco.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Proprio di Pelope. Estens. Greco.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 43.8, pag. 618: E mentre ch'essa ne' dolenti canti / stava così, da lei fur conosciute / le voci funeral che in usanza / erano allor per **pelopea** mostranza.

PELTRATO agg.

0.1 f: *peltrata.*

0.2 Da *peltrare* non att. nel corpus.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Rivestito di peltro.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Rivestito di peltro.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Mettono diligenza in avere la fiasca **peltrata** bene. Il Crusca (4) s.v. *peltrato*.

PELTRO s.m.

0.1 *peltro, peltru.*

0.2 Etimo incerto: prob. lat. volg. **piltrum* (cfr. FEW s.v. **piltrum*, VIII, 504-05).

0.3 *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.: **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.

0.5 Locuz. e fras. *valere peltro 1.1.*

0.6 N Le att. in Jacopo della Lana sono cit. dantesche.

0.7 1 Lega metallica a base di stagno di scarso valore. Estens. [Con connotazione neg.:] ricchezze pecuniarie. **1.1** Fig. Ciò che ha scarso pregio.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Lega metallica a base di stagno di scarso valore. Estens. [Con connotazione neg.:] ricchezze pecuniarie.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.103, vol. 1, pag. 16: Questi non ciberà terra né **peltro**, / ma sapienza, amore e virtute, / e sua nazione sarà tra feltro e feltro.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 100-111, pag. 38, col. 2.10: Per moneda dixè **peltro**, ch'è uno metallo composto de stagno e de ramme.

[3] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 104.14: né meritarà la gente de **peltro**, cioè de oro né d'argento, dicendo «**peltro**» in vilipendio de li avari, li quali sempre stano atenti a le cosse terene. E però dice che questa ellecta persona da

Dio non cibará terra, cioè cose terene, né **peltro**, cioè cosse pecuniarie...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 134, pag. 48.16: **Peltro** è una spezie vile di metallo composta d'altri.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 100-111, pag. 46.14: Per la terra s'intende cose terrene; cioè frutti terreni; per lo **peltro** che è una specie di metallo, s'intendano le ricchezze.

1.1 Fig. Ciò che ha scarso pregio.

[1] *Serventes romagnolo*, XIII tu.d., 43, pag. 881: En levere s'è avançatu, - e 'l leone asali lu veltro, / ché paragonato - s'è l'oro e **peltro** / del sapere.

– Fras. *Valere peltro*: avere scarso valore.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 42, vol. 1, pag. 263: Il qual dal Papa ne fu come veltro / cacciato fuori, e Messer Gianni Depa / che valea più oro, che colui **peltro**. / ne fece Conte...

PELUSIACO agg.

0.1 a: *pelusiaco*.

0.2 Lat. *Pelusiacus*.

0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Proprio di Pelusio, antica città del Basso Egitto, situata alla foce orientale del Nilo. Estens. Orientale.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Proprio di Pelusio, antica città del Basso Egitto, situata alla foce orientale del Nilo. Estens. Orientale.

[1] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. X [*Phars.*, X, 53-85], pag. 190.20: Lo re, fanciullo da non combattere, già vegniente dal **pelusiaco** lito del Nilo, avea pacificate l'ire del popolo...

PELUSIENI s.m.pl.

0.1 f: *peluxieni*.

0.2 Fr. ant. *Pelusien*.

0.3 f *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitanti della città di Pelusio in Egitto.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Abitanti della città di Pelusio in Egitto.

[1] f *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-86, pag. 79, col. 4.26: Li **Pelusieni** s'asembarono dintorno lui, e ciascuno i lanciava... ll DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] f *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-86, pag. 80, col. 2.8: Gli altri intravano in quello mezo, non già solamente per lo pertugio del muro, ma su per le scale, ché li **Peluxieni** n'avevano già abandonati le mura... ll DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

PELUSIO agg.

0.1 a: *pelusie, pelusii*.

0.2 Lat. *Pelusius*.

0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che pelusiaco.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Lo stesso che pelusiaco.

[1] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VIII [*Phars.*, VIII, 456-483], pag. 151.33: appena tenne gli liti insino di sotto dello combattuto Egitto, onde grande parte del Nilo che si divide, ciò è lo settimo fiume, corre ne' guadi **pelusii**.

[2] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VIII [*Phars.*, VIII, 806-826], pag. 160.30: Non sança cagione disse la Cumana Sibilla che 'l cavaliere d'Italia non toccasse le **pelusie** bocche del Nilo, e le ripe ingrossanti di state.

[3] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars.*, IX, 55-82], pag. 163.40: S'elgli è alcuna fede, io non volgio lasciare i liti **pelusii**.

PENÈIDE agg.

0.1 *peneide*.

0.2 Lat. *Peneis, Peneidem* (GDLI s.v. *peneide*).

0.3 Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *ninfa Peneide 1*.

0.7 1 (Figlio) di Peneo. *Ninfa Peneide*: Dafne.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 (Figlio) di Peneo. *Ninfa Peneide*: Dafne.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), 103.7, pag. 196: quela che stoca vui come suo segno / e che dispresia l'amoroxa fede / più che la ninfa **Peneide** e lede...

PENETRÀBILE agg.

0.1 *penetrabile; a: penetrabili*.

0.2 Lat. *penetrabilis* (DELI 2 s.v. *penetrare*).

0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.-occ.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.-occ.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.) a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *non penetrabile 3*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che può entrare profondamente in qsa. **2** Che può essere facilmente assimilato dal corpo. **3** Locuz. agg. *Non penetrabile*: che non si riesce a comprendere.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.07.2011.

1 Che può entrare profondamente in qsa.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 338.22: Raguarda se la nostra lancia sia più **penetrabile**.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 22-39, pag. 740.23: così l'ardore di questi è attivo e **penetrabile** nel divino amore.

2 Che può essere facilmente assimilato dal corpo.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 7, vol. 2, pag. 131.36: L'acetose son più sottili e più **penetrabili**, e imperciò spengono la sete e l'acuità della collera rossa...

3 Locuz. agg. *Non penetrabile*: che non si riesce a comprendere.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.-occ.), 3, L. 3, pag. 37v.24: Octavo la parola non penetrabile.

[u.r. 07.05.2012]

PENETRALE agg.

0.1 *penetrali*.

0.2 Lat. *penetralis* (Nocentini s.v. *penetrare*).

0.3 F *Ser Giovanni*, a. 1385 (fior.): **2**; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: F *Ser Giovanni*, a. 1385 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc esaustiva.

0.7 **1** Che può essere attraversato dalla luce. **2** Lo stesso che penetrante.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.07.2011.

1 Che può essere attraversato dalla luce.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 58-63, pag. 52.13: cioè che 'l cielo ottavo non abbia stelle, ma certi fori tutti **penetrali** o rari, come dice l'autore, per li quali trapassa lo splendore del primo mobile che è di sopra a l'ottavo cielo, e così appaiono a noi quelli splendori coi razzi suoi, e paiano stelle...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 34.142, pag. 234: Se in **penetrali** lochi ve fae certo / veduto averlo, no(n) gli date fede, / perché si come il fulgur essie aperto, / et de oriente apare et si se vede / fin occidentale, cossi quivi in terra / ser(r)àe il venire, et cossi se dé credè / del Figliolo de l'uom che no tol guerra.

2 Lo stesso che penetrante.

[1] F *Ser Giovanni*, a. 1385 (fior.), VIII, 2: Tant'è la fiamma **penetral** che m'arde / del lume de' begli occhi di costei... || Esposito, *Pecorone*, p. 196.

[u.r. 07.05.2012]

PENETRANTE agg.

0.1 *penetrante, penetranti*.

0.2 V. *penetrare*.

0.3 x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.): **1**; Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.); Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passato al TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Capace di passare attraverso un corpo o di insinuarsi in strati profondi. **1.1** [Rif alla capacità irradiante di un astro]. **2** [Rif. ad un sapore:] che pervade intensamente (il gusto).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.07.2011.

1 Capace di passare attraverso un corpo o di insinuarsi in strati profondi.

[1] x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), pag. 462: Più vede a dentro in oltra Dio guardando con più sublime et **penetrante** vista...

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 38.3, pag. 125: O mar tranquillo, o fiume, o rivo, o stagno, / O specchio di Narciso, odio et affanno, / O arco

penetrante quale umano / Pensasse a passeggiar vostro rigagno...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 73-84, pag. 56.22: cioè che lo lume dei raggi solari passi per lo corpo lunare, dunqua seguita che sia falso l'antecedente, cioè che il corpo della Luna abbia rarità **penetranti** da l'una superficie a l'altra...

1.1 [Rif alla capacità irradiante di un astro].

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 49.7, pag. 15: qual è quel lume, che l'ottava spera / mova sí chiaro ne' dolci viaggi, / tal move questa **penetrante** stella, / per suo virtù chiamata Lissa-bella.

2 [Rif. ad un sapore:] che pervade intensamente (il gusto).

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Come sono que' purganti di sapore acutissimo, e **penetrante**. || Crusca (4) s.v. *penetrante*.

PENETRANZA s.f.

0.1 f: *penetranza*.

0.2 Da *penetrare*.

0.3 f *Rime antiche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 78-81.

0.7 **1** Lo stesso che penetrazione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Lo stesso che penetrazione.

[1] f *Rime antiche* (Redi): Ma lo strale d'amor con **penetranza** / passa nel core, e vi si ferma... || Crusca (4) s.v. *penetranza*.

PENETRARE v.

0.1 *penetra, penètra, penetrando, penetrandole, penetrano, pènetrano, penetrante, penetranti, penetrare, penetrasse, penetrate, penetrato, penetre, penetri, penètri, penetro, penetrà, penetroe*.

0.2 Lat. *penetrare* (DELI 2 s.v. *penetrare*).

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 **1** [Detto di elementi sottili o di consistenza non densa:] *penetrare* qsa / a, per qsa: permeare e attraversare in profondità uno spessore materiale. [Rif. alla luce:] passare attraverso corpi non completamente opachi. **1.1** [Rif. all'intelletto o alle capacità sensoriali:] arrivare a comprendere una verità per via razionale o per intuizione estatica. **2** [Rif. al taglio provocato nel corpo da armi ed oggetti affilati:] *penetrare* qsa, in qsa: trafiggere (anche fig.). **3** Addentrarsi in uno

stretto passaggio. **3.1** [Seguito da complemento diretto e indiretto:] attraversare uno spazio e spingersi in profondità fino a confini remoti. **4** Trans. *Penetrare* qsa in qsa: lo stesso che infondere.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 [Detto di elementi sottili o di consistenza non densa:] *penetrare* qsa / a, per qsa: permeare e attraversare in profondità uno spessore materiale. [Rif. alla luce:] passare attraverso corpi non completamente opachi.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.62, pag. 248: ai santi stette en core, 'n Francesco for è escito / lo balsamo polito che 'l corpo ha **penetrato**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 1.2, vol. 3, pag. 3: La gloria di colui che tutto move / per l'universo **penetra**, e risplende / in una parte più e meno altrove.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 28-39, pag. 598, col. 1.5: et exemplifica ch'era simele a 'quel colore' purpureo che in oriente o vero in occidente apare quando le nuvele èno tanto spesse che li radii solari non li possano **penetrare**.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 2.5, pag. 183: Omero greco, poeta sovrano, / Col parlar dolce in un suo volume, / Discrive con istil soave e piano, / Che 'l sol risplende chiar di puro lume, / Nè perciò col suo raggio **penetrare** / Puote la terra, o 'l mare, o grosso fiume...

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 239.30: «il Sole vivifica tutte le cose, e a tutte dà bellezza e forma, però che per la sua suttilitate tutte le cose passa, e quelle che sono [dis]poste a ricevere, vivifica **penetrando**».

[6] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 17, pag. 40.25: la quale [[fiamma]], ancora già sopra terra e nell'acque saputa da ciascuno, se ne venne **penetrando** la terra e infino al re dell'oscure paludi si fe' sentire.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 168.15: lu corpu di Cristu resurgi cum dote di subtilitati, kì illu esti sù subtili et sù penetrativu ki **penetra** et passa per omni meczu grossu.

[8] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 4, pag. 236.14: Elli è circondato dalle parti intrinseche in sù fatta maniera, che nulla luce vi può **penetrare**, o aere per lo quale essalare possa alcuno superfluo riscaldamento che in quello fosse...

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 104, pag. 110.6: E çoa etiandio a la declinaiom de quelle. In questo ulio roxò è virtù che **penetra** over passa al profundo del corpo e humecta i corpi sichi.

– [Rif. alla dinamica della vista].

[10] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 222.14: fami pruova, che 'l mio pensiero è riflesso in te, sù come la imagine nostra si riflette quando perviene al piombo dello specchio, che non lascia più **penetrare** la veduta...

[11] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 26.5, pag. 32: per caso avvenne che in fra la gente / l'occhio suo vago giunse **penetrando** / colà dov'era Criseida piacente...

[12] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 22-33, pag. 61.38: a similitudine del vetro ch'è **penetrato** dal nostro raggio visuale...

– [In contesto fig.].

[13] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 589.22: la divina Scrittura illumina e **penetra** l'intelletti atti e disposti a essa, non duri, non nubilosi, e foschi.

[14] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 55, pag. 130.16: Onde, finito Iob il suo dire, questi

tre amici l'uno dopo l'altro con molte repressioni l'esasperarono; ma questa esasperazione non li **penetrò** la mente.

[15] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 35.1, pag. 30: Mentre che, **penetrato** dal disio, / gli occhi posava donde gli ochi presi, / non viso uman, ma di celeste iddio, / mirando viddi allor, se ben compresi...

[16] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 110.5, pag. 432: Parola c' odan lor cuor non **penètra** / che la sursession per lor si creda: / increduli eran fatti e ciechi e orbi...

1.1 [Rif. all'intelletto o alle capacità sensoriali:] arrivare a comprendere una verità per via razionale o per intuizione estatica.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 4.71, vol. 3, pag. 58: Ma perché puote vostro accorgimento / ben **penetrare** a questa veritate, / come disiri, ti farò contento.

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 13, pag. 104.18: Anche tutti gli errori, che sono nella Chiesa di Dio, si sono levati, e procedono da superbia di voler sapere, e credere di potere **penetrare**, ed esporre le Scritture con ingegni umani

[3] Boccaccio, *Rubriche*, 1366/72 (?), pag. 271.8: Nel quale discrive l' autore l' orazione fatta da san Bernardo, e come con lo sguardo **penetrasse** alla divina essenza; e fa fine.

2 [Rif. al taglio provocato nel corpo da armi ed oggetti affilati:] *penetrare* qsa, in qsa: trafiggere (anche fig.).

[1] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 1-15, pag. 515, col. 1.18: *Il trafìgie*, çoè, lo **penetri**.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 338.26: inpertanto l'asta il passa per mezzo con grande percossa, e passa la lorica e **penetra** il petto.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 6, pag. 23.26: percosse negli occhi miei, né in quelli contenta rimase, anzi, non so per quali occulte vie, subitamente al cuore **penetrando** ne giò.

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 33.42, pag. 297: Oh, Citerea, G[e]a e Tisbe eletta, / Fedra, Elena, Ipolita e Bellice, / qui **penetrando** sentìr tua saetta!

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 1-12, pag. 757.24: come lo colpo che si dà di punta co la spada più **penetra** et offende, che quel che si dà di tallio...

[6] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), [FraLan] ball.103.2, pag. 208: Per la mie dolze piaga, che per gli ochi / a lungo sono **penetrò** nel core, / legommi e prese e terrà sempre Amore.

[7] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 100.3: Qual'ira eterna ti fece volare, / spiatata punta, al moscol de la cossa, / **penetrando** la carne, i nervi e l'ossa, / per qual credetti vita abbandonare?

3 Addentrarsi in uno stretto passaggio.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), son. 113.9, pag. 195: **Penetro** - che modo - can aporto...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 20.24, vol. 3, pag. 329: E come suono al collo de la cetra / prende sua forma, e sù com' al pertugio / de la sampogna vento che **penètra**...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 89.4, pag. 85: Tra l'un cespuglio e l'altro **penetrando**, / scorsi la donna alquanto fuor d'un ramo...

3.1 [Seguito da complemento diretto e indiretto:] attraversare uno spazio e spingersi in profondità fino a confini remoti.

[1] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [65].76, pag. 64: «Si 'nbrocci 'l mi' paese / porra' su **penetrare**».

[2] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosco.), cap. 23, pag. 70.14: La casa sua sono le vie dello inferno che **penetrano** le interiore della morte». Questa fa languide le forze, diminuisce e sentimenti, consuma e dispende le ricchezze.

[3] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 32, pag. 194.17: Li grandi arbori, l'aire colla sua sommità **penetranti**, sono le tre parte de la penetensia.

[4] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.), *Prol.* cap. 1, vol. 1, pag. 2.18: passoe il monte Caucaso; Albani, Sciti, Massagetii **penetroe**, e grassissimi regni d' India...

[5] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), *Pr* 5, vol. 5, pag. 618.2: [5] Le operazioni sue [[*scil.* della meretrice]] tendono alla morte, e i suoi andamenti **pèntrano** fino allo inferno.

4 Trans. *Penetrare* qsa in qsa: lo stesso che infondere.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 113.4, pag. 109: Veggio, mirando lei, la vaga luce, / che **penetra** valor ne la mia mente / con quel disio, ch'a ben servir m'induce / d'una accesa virtù, tant'è possente!

[u.r. 15.11.2013]

PENETRATIVO agg.

0.1 *penetrativa, penetrative, penetrativo, penetrativu.*

0.2 Lat. mediev. *penetrativus* (Nocentini s.v. *penetrare*).

0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); **a** Piero de' Crescenzi volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Rif. ad elementi impalpabili o non compat- ti:] capace di attraversare la struttura di un corpo permeandone la materia (anche fig.). **1.1** [Rif. alla vista:] lo stesso che penetrante. **2** [Rif. ad armi e oggetti affilati e pungenti:] che si insinua in profondità creando un solco o una lacerazione (anche fig.).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 [Rif. ad elementi impalpabili o non compat- ti:] capace di attraversare la struttura di un corpo permeandone la materia (anche fig.).

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 12, cap. 7, pag. 85r.15: Le cui parole sono per sì alto stile vestite e recitate e di sì nobili virtudi infiammate che sono nel centro de' cuori humani **penetrative**, faccendogli del divino amore inebriare.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 333.7: Per l'olio dunque s' intende la divina grazia secondo alcune sue proprietà, cioè in quanto è **penetrativo**, e medicinale, e condisce, e raddolza, ed è materia, e cagione di lume...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 168.15: lu corpu di Cristu resurgi cum dote di subtilitati, kì illu esti sì subtili et sì **penetrativu** ki penetra et passa per omni meczu grossu.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. [35.5], pag. 47.23: Ognò vino, quando el è puro, sença mistion d'alguna cosa, e [*ch(e)*] ha un pucho de stipticità, è caldo e **penetrativo** in tuto el corpo velloccementre.

[5] **a** Piero de' Crescenzi volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 46, pag. 419.2: [L']aceto è freddo e seccho in secondo grado; [2] ed à virtù **penetrativa**, cioè è passativa...

[6] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 15, pag. 105.14: Veggiomi intrare in de le merolle de l'anima lo tuo **penetrativo** odore recreante, e, riempiendo la memoria, mi sana.

1.1 [Rif. alla vista:] lo stesso che penetrante.

[1] **x** *Ottimo* (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.), pag. 693: Ma quivi non ha aere che s'interponga, e la sua vista per la grazia di Dio era fatta forte, e **penetrativa** a passare e sostenere la luce.

2 [Rif. ad armi e oggetti affilati e pungenti:] che si insinua in profondità creando un solco o una lacerazione (anche fig.).

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), *Esempio delle piante e degli arbori*, pag. 66, col. 2.6: Così la mente per l'amore unitivo sopra se drizzata, per le **penetrative** radici dell'affezioni è fitta in colui, al quale radicata si unisce per amore.

[2] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 50.1, pag. 464.34: Altri vogliono per queste saette intendersi il suo subito e **penetrativo** entramento...

[3] **F** *Scala di S. Francesco*, XIV (tosco.): O parole dolcissime, o parole suavissime, o parole deifiche e più **penetrative**, che veruno coltello appuntato, che fora le mirolla del cuore... || Zambrini, *Prose*, p. 246.

[u.r. 07.05.2012]

PENETRATORE s.m./agg.

0.1 f: *penetratore, penetratori.*

0.2 Da *penetrare*.

0.3 f *S. Agostino* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Chi si addentra in uno spazio (anche fig.).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Chi si addentra in uno spazio (anche fig.).

[1] **f** *S. Agostino* volg., XIV: **Penetratori** delle altrui cose. || TB s.v. *penetratore*.

– Agg.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: medicamento evacuante **penetratore** nella milza. || Crusca (4) s.v. *penetratore*.

PENETRAZIONE s.f.

0.1 *penetrations; a: penetrazione.*

0.2 Lat. *penetratio* (DELI 2 s.v. *penetrare*).

0.3 x *Ottimo* (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.): **1**; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. di *poca penetrazione* **1**.

0.7 1 [Rif. ad elementi impalpabili o non compat- ti:] capacità di attraversare la struttura di un corpo permeandone la materia. Locuz. agg. Di *poca penetrazione*: poco diffuso. **2** Il risultato dell'in- troduzione in una parte del corpo di un oggetto tagliente.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 [Rif. ad elementi impalpabili o non compatti:] capacità di attraversare la struttura di un corpo permeandone la materia. Locuz. agg. Di *poca penetrazione*: poco diffuso.

[1] **x** *Ottimo* (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.), pag. 618: dal quale procedea raggi di lume acutissimi sì forte, che si convenieno chiuder gli occhi che [li] riceveano, per la sua ineffabile **penetrazione**.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 95.30: imperciocchè rimuove la sua malizia, quando la sua malizia sia malizia di poca penetrazione.

2 Il risultato dell'introduzione in una parte del corpo di un oggetto tagliente.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 100 rubr., pag. 215.13: De la **penetrationi** d(e) li sp(er)oni e(n) ne le spalle voi altrove et d(e) la cu(r)a sua.

[u.r. 07.05.2012]

PENETRÉVOLE agg.

0.1 f: *penetrevile*.

0.2 Da *penetrare*.

0.3 F *Trattato dei cinque sensi*, XIV in. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Capace di fine comprensione, acuto e perspicace.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Capace di fine comprensione, acuto e perspicace.

[1] **F** *Trattato dei cinque sensi*, XIV in. (tos.), cap. 2: perché Aristotile fu uomo di sano consiglio, di gran litteratura, di **penetrevile** intelletto... Il Manuzzi, *Trattato*, p. 8.

PENETROSO agg.

0.1 f: *penetrosa*.

0.2 Da *penetrare*.

0.3 F *Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Rif. ad un discorso:] che entra nel cuore (fig.).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.09.2013.

1 [Rif. ad un discorso:] che entra nel cuore (fig.).

[1] **F** *Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta*, XIV (tos.): nella felice e perpetua gloria, sotto la loro invocazione e merita reverenzia e

penetrosa orazione grazie riceventi... Il Guasti, *Capitoli*, p. 11.

PENIDIO s.m.

0.1 a: *penidi*.

0.2 Lat. mediev. *penidium* (DEI s.v. *penidio*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Lo stesso che pennito.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 [Gastr.] Lo stesso che pennito.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 23, pag. 14.1: [L] Diapenidion è detto da' **penidi** ke v'entrano più ke dell'altre speçie. Vale contra ogni vizio di polmone e di tosse, la fiocaggine dela boce fatta per la seccheçça, e ai tisichi, periplemonicis e pleureticis.

PENNA s.f.

0.1 *pena, pene, penn', penna, penne, pingna, pinna, pinni*.

0.2 Lat. *pinna* e *penna* (DELI 2 s.v. *penna*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1280-98; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1301-1303; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. pist.*, 1338; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII/XIV; *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Per *lasciare il calamaio e la penna e non vale penna né calamaio*>*calamaio*.

Locuz. e fras *aprire le penne* (contro a qno) **1.5.1**; *essere come penna ad ogni vento* **1.1.2**; *farr della penna carro* **8**; *gettare penne al vento* **1.9.1**; *indurire le penne* **1.4.1**; *lasciare in penna* **3.4**; *maschili penne* **1.3**; *men d'una penna* **1**; *mettere le penne* **1.4**; *mettere penne* **1.5**; *muovere la penna* **3.5**; *penna d'istrice* **6**; *penne dei monti* **8.1**; *penne dei venti* **8.2**; *perdere le penne* **1.4.2**; *riscaldare le penne* **1.4.3**; *sacre penne* **1.6**; *sotto le penne di qno* **1.6.1**; *temperare la penna* **3.6**; *vestire le penne* **1.8**.

0.6 A *Let. sen.*, 1253 (2): Penna d'Andrea.

0.7 1 Piuma di volatile. **1.1** [Con valore collettivo:] piumaggio. **1.2** [Come attributo degli angeli]. **1.3** Fras. *Maschili penne*: qualità virile. **1.4** Fras. *Mettere le penne*: nascere (in contesto fig.). **1.5** Fras. *Mettere penne*: accingersi, prepararsi (a qsa). **1.6** Locuz. *Sacre penne*: insegna imperiale, simbolo di potere. **1.7** Fras. *Mettere penne*: insuperbire. **1.8** Fras. *Vestire le*

penne di qno: usurpare il ruolo di qno. **1.9** [Per indicare una quantità esigua o qsa di poco valore o importanza]. **2** Fig. Ingegno che eleva il pensiero. **3** Strumento scrittorio ricavato da una piuma di volatile. **3.1** [Usata per dipingere]. **3.2** Meton. Contenitore per la penna, pennaiolo. **3.3** Fig. La scrittura (per metonimia). **3.4** Fras. *Lasciare in penna* qsa: tralasciare di scrivere. **3.5** Fras. *Muovere la penna*: scrivere o farsi scrivere. **3.6** Fras. *Temperare la penna*: dare la punta alla penna. **4** Estremità dell'incocatura di una freccia. Meton. Freccia. **5** Cannula ricavata da una piuma di volatile utilizzata per dosare goccia a goccia e iniettare un liquido. **6** *Penna d'istrice*: aculeo. **7** Gambo di una pianta. **8** [Mar.] Estremità superiore dell'antenna di una nave. Fras. *Fare della penna carro*: agire alla rovescia. **8.1** *Penne dei monti*: parte superiore, sommità di un monte. **8.2** *Penne dei venti*: parte superiore, sommità del vento (nella figurazione mitica). **0.8** Veronica Ricotta 12.06.2014.

1 Piuma di volatile.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 675, pag. 623: Le vistimente sarà de tal façon: / lui respandente de **pena** de paon.

[2] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 73, pag. 181: **Penne** penzasti met[t]ere, sonti cadute l'ale; / e dato t'ajo la bolta sot[t]ana.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 38, pag. 59.32: Lo struçço si è uno grande uccello et ave **penne**, ma non può volare, et ae facti li pedi como camelo...

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 228.9, pag. 94: Con cresta la 'ntagliò que' che la fece / come paon, le fauce ha bianche ancora, / risplende vie più ch'oro i-ssu' vernice, / ha molte **penne** di color di rose / che spandon un rossor quasi focose, / di dietr' ha **penne** polporine e grige.

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 90.16: Anchora sapié: tol le **penne** de l'avolltor e brusalle e fa' fumo d'esse et ello deschaça li serpenti adesso e non può durar a questo fuomo.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 41.25: La figliuola di Saturno tolse questi, e allogolli nelle **penne** del suo uccello; e empieglì la coda di stellate gemme.

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 39, pag. 599.22: e tantu li cochi ki la **pinna** di la gallina, misa intru, incontinenti si dipili; e di cutali cochitura habundivilimenti la iunctura dannata ungi, tantu caldu quantu pò sustiniri lu cavallu...

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 27, pag. 404.21: dicendo como Cervia e Ravenna sonno soto l'aguglia, *idest* soto quel di Polenta che ab antiquo sono signori de le dicte terre. *vanni* sono le **penne** de le ale, tra le prime e le extreme.

[9] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), Indice dei capp., pag. 140.37: Della città Fozo ove sono galli e galline grandissime che àno per **penne** lana come àno le pecore e d'altre molte novità.

[10] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 153.8, pag. 443: Iesù senza levar vela o antenna, / salie legger vie più c' al vento **penna**.

1.1. [Con valore collettivo:] piumaggio.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 5, pag. 15.5: E hanno gli smerletti per la maggior parte la **penna** canolla più che bianca, e le tacche grosse e nere, e quasi rosse: il capo e gli occhi grossi...

1.1.1 [Usate per imbottitura].

[1] *Doc. pist.*, 1338, pag. 60.32: Ghostò la dicta coltrice che fue da dugento libre di **penne** a ragione di libre XVIII lo centenaio gostò in tucto fior. XII meno soldi XVIII.

– Estens. Giaciglio imbottito.

[2] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 22.5: *De penis lectorum*. Per ciascuno C. al piso de la **penna** per lu letto, VI s.. Per ciascuno C. de **penna** vecchia per letto...

[3] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 86.50: et una cappa et tre panni nel lecto et lo quarto sacco, guarnaccia et iupello et due mantelli et l'uno con **penna** et l'altro sença **penna**, et calse line e lane.

1.1.2 Fras. *Essere come penna ad ogni vento*: mancare di costanza e determinazione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 5.74, vol. 3, pag. 75. Siate, Cristiani, a muovervi più gravi: / non siate come **penna ad ogni vento**, / e non crediate ch'ogne acqua vi lavi.

1.2 [Come attributo degli angeli].

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.36, pag. 246: La settima a la Verna: - stanno en orazione / sopra quella gran **penna**, - con gran devozione, / mirabel visione: - serafin apparuto, / crucifisso è veduto - con sei ale mustrato.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 429.1: Frate Cipolla promette a certi contadini di mostrar loro la **penna dell'agnolo Gabriello**; in luogo della quale trovando carboni, quegli dice esser di quegli che arrostitirono san Lorenzo.

1.3 Fras. *Maschili penne*: qualità virile.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.45, vol. 1, pag. 334: poi, ribatter li convenne / li duo serpenti avvolti, con la verga, / che riavesse le **maschili penne**.

[2] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, pag. 518.21: li due serpenti avvolti con la verga ch'avea in mano, ch'elli riavesse le **maschili penne**; cioè membra.

[3] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 40-45, pag. 524.26: *con la verga*; cioè avvolti insieme, come stanno quando sono in amore, *Che riavesse le maschili penne*; cioè che ritornasse maschio, com'era prima.

1.4 Fras. *Mettere le penne*: nascere (in contesto fig.).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 321.2, pag. 395: È questo 'l nido in che la mia fenice / mise l'aurate et le purpuree **penne**, / che sotto le sue ali il mio cor tenne, / et parole et sospiri ancho ne elice?

1.4.1 Fras. *Indurire le penne*: invecchiare.

[1] f Antonio da Ferrara (ed. Bellucci), XIV s. e t.q. (tosc.-pad.), 3.58: E prima che ndurasse le so' **penne**, / più volte fo tornato a bon sentero, / ma pur già mai la dritta via...ll LiRio, non att. da altre ed.

1.4.2 Fras. *Perdere le penne*: essere sconfitto.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 54, terz. 68, vol. 3, pag. 107: e venne / incontro a' Fiorentini a mano, a mano; / pe' quali il campo levar si convenne, / e raccolti si furo a Belvedere / i Fiorentin, per non perder le penne.

1.4.3 Riscaldare le penne: affaticarsi.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 16.99, pag. 231: che nne / fece posar più e più volte; in prima / tremâr le gambe e riscaldâr le penne, / che noi fossimo giunti in su la cima.

1.5 Fras. Mettere penne: accingersi, prepararsi (a qsa).

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 35.87, pag. 157: A' quei così, come a colui n'avenne, / possa avenir, che nelle città loro / a suscitar battaglia metton penne, / lasciando il comun ben per suo lavoro.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 39.37, pag. 95: Anzi di nuovo ogni di mette penne, / Per esser più leggiere e pronto al male...

1.5.1 Fras. Aprire le penne (contro a qno): mostrarsi in atteggiamento bellicoso, ribellarsi.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 18.49, pag. 54: Tanto fu fiero e aspro in arme, che nne / piansono i Fidenati alcuna volta, / che contro a lui aperte avean le penne.

1.6 Locuz. nom. Sacre penne: insegna imperiale, simbolo di potere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.7, vol. 3, pag. 84: e sotto l'ombra de le sacre penne / governò 'l mondo lì di mano in mano...

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 117.11: Troia prima, cioè con Enea, uscìo; ed il detto uccello sotto l'ombra delle sue sacre penne governòe il mondo; cioè sotto l'infrascritti imperadori...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 24.9, pag. 156: quando venne / di Baviera a me questo mio Arrigo / per la corona e per le sacre penne.

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 163.9: le sacre penne; cioè sotto l'apparenza della insegna imperiale, cioè dell'aquila; e dice sacre penne, cioè dell'aquila, e pone la parte per lo tutto, cioè per l'aquila...

1.6.1 Fras. Sotto le penne di qno: sotto il dominio (di qno).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 5.45, pag. 101: Otto anni e sei questo signor mi tenne, / lo qual Bretagna con l'isole Arcade / ritornar fece sotto le mie penne.

1.7 Fras. Mettere penne: insuperbire.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosca.), 73, pag. 181: Penne penzasti met[ti]ere, sonti cadute l'ale; / e dato t'ajo la bolta sot[t]ana.

1.8 Fras. Vestire le penne di qno: usurpare il ruolo di qno.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 2.10, pag. 385: Per te lo dico, novo canzonero, / che ti vesti le penne del Notaro / e vai furando lo detto stranero...

1.9 [Per indicare una quantità esigua o qsa di poco valore o importanza].

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 25.16: Ma con verità non sia chi se ribelli; / in un sol credi onnipotente braccio, / e non guardar perché vela incapelli, / né per fracasso d'arbor o d'antenna, / ch'a quel ch'è dato non manca una penna.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 44, terz. 99, vol. 2, pag. 231: per iscrenna / si fu partito, e gitone a Vignone, / dove curava il Re men d' una

penna. / Sicchè non mise ad esecuzione / il mal voler, che aveva il Re di Francia...

1.9.1 Fras. Gettare penne al vento: compiere gesti vani.

[15] Mino da Colle, *Rime*, XIII sm. (tosca.), 6.2.2, pag. 777: Oi ser Monaldo, per contraro avento / tu se' infollito e gitti penne a vento...

2 Fig. Ingegno che eleva il pensiero.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.139, vol. 3, pag. 557: imago al cerchio e come vi s'indova; / ma non eran da ciò le proprie penne: / se non che la mia mente fu percossa / da un fulgore...

[2] *GI Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 740.2: non puote esplicare suo concetto, s' chiude la sua opera; e dice, che - le proprie penne, cioè il proprio ingegno, che leva l'animo alla considerazione d'alcuna cosa...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 133-145, pag. 870.21: Ma non eran da ciò; cioè di poter sapere quello, che detto è, le proprie penne; cioè la mia virtù dello intendere; ma dice in plurali...

3 Strumento scrittoria ricavato da una piuma di volatile.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 172, pag. 107: Quand ex lo flao dal corpo, la doia k'el ne mena / No se porav ni dir ni scriver co la pena.

[2] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 41, pag. 64.6: e del ferro e dela lanterna e d' uno calamaio e d' una penna e d' una tavoluçça ingessata per iscriverevi suso i novizii...

[3] *Poes. an. ven.*, XIII/XIV, B.12, pag. 31: O' pareo l'erba plu fioria, / E prese carta e tolle enclostro / E poi la penna a scriver [t]osto; / Mai quant a scriv<e>r el començava / Lo cor ad alto li volava.

[4] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 6, pag. 79: Dond' eo men torno a lei sì com a dona, / k' ella en lo me cor sia stil e penna, / en ditarla sì com[o] fa besogna, / ke li malvas de lei maldir se tema.

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), Proemio, cap. 1.55, pag. 5: Che n'informi lui per sì fatta maniera, / Che nulla briga arae di pensare; / Ma sol della penna / Volgier sulla carta».

[6] Dante, *Rime*, a. 1321, 52.8, pag. 203: ma perch'it' ho di voi più volte udito / che pigliar vi lasciate a ogni uncino, / piacemi di prestare un pocolino / a questa penna lo stancato dito.

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 1-15, pag. 373, col. 2.2: Circa la qual cosa è da sàvere ch'ell'è un'arte la qual sí se fa in terra o vero in sabione, o ver cum penna et incostro suso carte; e fasse XVJ linee de' punti a ventura, çoè sença numerare li punti...

[8] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Cupidinis* IIa.181, pag. 297: E quella ch' à [che] la penna da man destra, / Come dogliosa e desperata scriva, / E 'l ferro ignudo ten dalla sinistra; / Pigmalion con la sua donna viva...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 147.18: Quanno Cola de Rienzi scriveva, non usava penna de oca; anco soa penna era de fino ariento.

3.1 [Usata per dipingere].

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 143.3: Longinco da la parte e da la voglia / ver' me si pieghi lo 'ntellecto vostro / a pinger con la penna e con lo '[n]chiostro, / sì che la mente mia chiaro

ricoglia / qual'è quella caxon che vi fa doglia / d'esto re Carlo preso in stretto chiostro...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 5, pag. 417.17: che egli [[Giotto]] con lo stile e con la **penna** o col pennello non dipignesse sì simile a quella, che non simile...

3.2 Meton. Contenitore per la penna, pennaio.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 8, pag. 485.21: che venutici di contado e usciti delle troiate vestiti di romagnuolo, con le calze a campanile e colla **penna** in culo, come egli hanno tre soldi, vogliono le figliuole de' gentili uomini e delle buone donne per moglie, e fanno arme e dicono: 'T son de' cotali' e 'Quei di casa mia fecer così'.

3.3 Fig. La scrittura (per metonimia).

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 148.1, pag. 211: Ahi lingua, ahi **penna** mia, che in tante carte / Il bel nome gentile immortal fai, / E del bel volto pur cantando vai / Con stil sonante in questa o 'n quella parte; / Invan lo 'ngegno, invan adopri l'arte...

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 124.6, pag. 148: pur ho tal volta, da quelle sforzato, / risposto a quel che la tua **penna** agogna, / la qual non fu temperata a Bologna, / se ben ripensi il tuo aspro dettato.

[3] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), IX [1392], pag. 95.4: e di quaranta di ch'io ci sono stato, nel principio la maggiore parte stetti amalato, e però prima con la **penna** non v'ho visitato.

3.4 Fras. *Lasciare in penna* qsa: tralasciare di scrivere.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 19.2, vol. 1, pag. 223: D' ingrati or vien sermone, / ché non è viço di lassallo in penna, / però che forte ispenna / ciascun di fama e d'onor e di laude.

3.5 Fras. *Muovere la penna*: scrivere o farsi scrivere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.116, vol. 3, pag. 322: Lì si vedrà, tra l'opere d'Alberto, / quella che tosto moverà la penna, / per che 'l regno di Praga fia deserto.

[2] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 115-123, pag. 550.29: *che tosto moverà la penna*; cioè a farsi scrivere; e per questo finge l'autore che nel 1300 non fusse anco fatta...

3.6 Fras. *Temprare la penna*: dare la punta alla penna.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 9.25, pag. 279: / Qui mi disse Solin: «Quando tu tempre / la penna, per trattar di questo mare, / ricordera'ti, e fa che tu l'assemple...

4 Estremità dell'incocatura di una freccia. Meton. Freccia.

[1] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [DoCa] madr. 6.6, pag. 120: e li mi sopravvenne / Diana che pareo carca di **penne**.

5 Cannula ricavata da una piuma di volatile, utilizzata per dosare goccia a goccia e iniettare un liquido.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 104, pag. 110.24: Çoa etiandio al culo, quando se ne fa linitiom a quello cum una **penna**.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 1, pag. 138.13: E quando comincia il tempo ad essere

caldo, vuolsi leggieremente con una **penna** a ora di vespero innacquare lo 'nnesto, ugnendolo con questa penna molle nell'acqua.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 111, pag. 236.1: et d(e) tale ung(u)ento unu poco callo dui fiate i(n) di c'una peçça ung(n)a voi c'una **pen(n)a** li grappi sufficientem(en)te...

6 *Penna d'istrice*: aculeo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 5, pag. 175.30: Così come penna d'istrice si può dire che fusse la spessezza de' dardi e de le saette che li erano fitte a dosso.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 210, pag. 544.27: poi entrorono, quattro ch' egli erano, in uno letticiuolo che avea una coltriccetta cattiva, che pareo piena di gomitoli e di penna d'istrice, con uno copertoio tutto stampanato, e con ogni altra cosa da fare penitenza.

7 Gambo di una pianta.

[1] *GI Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 121, pag. 125.29: Dyascorides dixè che 'l cartamo è una herba che ha le fogye e la **pe(n)na**, çoè la gamba, simele a le foie e alla penna del formento.

8 [Mar.] Estremità superiore dell'antenna di una nave. Fras. *Fare della penna carro*: agire alla rovescia.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 24.7, pag. 299: dunqu'è raro / senza ch'io pechi darmi penitenza, / e fat'avete de la penna caro, / come nochier c'à falsa canoscenza.

8.1 *Penne dei monti*: parte superiore, sommità di un monte.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 10-15, pag. 352.19: ancora una dell'Arpie, che la chiama Virgilio Celeno, si pose in su una penna del monte e disse a' Troiani: Voi ci avete tolto il nostro bestiamè...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 121-133, pag. 511.6: la capra è animale che volentieri va pascendo sopra la penna de' monti, e molto agevolmente monta...

8.2 *Penne dei venti*: parte superiore, sommità del vento (nella figurazione mitica).

[1] *GI Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 28, proemio, pag. 607.13: penne, acciocchè significano il loro veloce corso, sì come, secondo le favole, li venti sono detti avere penne; e 'l Salmista dice: *Qui ambulat super pennas ventorum*.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 66, *Litanie maggiori*, vol. 2, pag. 611.5: acciò che possa così liberamente seguitare Cristo sagliente, il quale, sagliente e mostrante a noi la via, volò sopra le penne de' venti.

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 2 *Re* 22, vol. 3, pag. 282.11: E ascendette sopra i Cherubini, e volò sopra le penne de' venti.

PENNACCHINO antrop.

0.1 *Penachino*.

0.2 *Da pennacchio*.

0.3 *Doc. fior.*, 1291-1300.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **A** Att. solo in antrop. *Doc. fior.*, 1291-1300: Penachino de' Guidalotti.

0.8 Veronica Ricotta 09.06.2014.

PENNACCHIO s.m.

0.1 *penacchio*.

0.2 Lat. *pinnaculus* (DELI 2 s.v. *penacchio*), oppure da *penna*?

0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: contenitore per strumenti scrittori, chi fabbrica penne di mestiere, oppure insieme di penne di volatile usate come ornamento?

0.8 Veronica Ricotta 09.06.2014.

1 Signif. incerto: contenitore per strumenti scrittori, chi fabbrica penne di mestiere, oppure insieme di penne di volatile usate come ornamento?

[1] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 124.10: Hoc pennarium id est lo **penacchio**.

PENNAIOLO s.m. > PENNAIUOLO s.m.

PENNAIUOLO s.m.

0.1 *penaiuolo, pennaiuolo, pennajuolo*.

0.2 Da *penna*.

0.3 *Stat. fior.*, 1280-98: 1.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1280-98.

0.7 1 Chi fabbrica penne di mestiere. 2 Contenitore per gli strumenti scrittori (in partic. la penna).

0.8 Veronica Ricotta 09.06.2014.

1 Chi fabbrica penne di mestiere.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 35, pag. 62.4: il die dela Sensione, fue ordinato, per Ventura maestro e Brancha **pennaiuolo**, capitani, e ser Feo notaio e Cente calçolaio...

2 Contenitore per gli strumenti scrittori (in partic. la penna).

[1] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 251.32: I chalamaro et 1 **pennaiuolo** d' argento, di mar. III, onc. II. Vale tutto fior. XX. I angnusdeo tutto smaltato, fior. due.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 163, pag. 400.27: e con questo era sgovernato, che mai nel **pennaiuolo** che portava, non avea né calamaio, né penna, né inchiostro. Se fosse stato richiesto, andando per una via, facesse un contratto, cercavasi el **pennaiuolo** e dicea avere lasciato il calamaio e la penna a casa per dimenticanza...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 5, pag. 526.27: E come che egli gli vedesse il vaio tutto affummicato in capo e un **pennaiuolo** a cintola e più lunga la gonnella che la guarnacca e assai altre cose tutte strane da ordinato e costumato uomo...

PENNATURA s.f.

0.1 *pennatura*.

0.2 Da *penna*.

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'insieme delle penne (di un uccello).

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 L'insieme delle penne (di un uccello).

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 49, pag. 305.26: Et quando venne lo tempo che l'uovo delo corbo nacque, lo corbo incomincioe a dimostrare sua **pennatura** nera.

PENNELLEGGIARE v.

0.1 *pennelleggia*.

0.2 Da *pennello*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: 1.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Att. solo in Dante e nei commentatori.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Miniare con il pennello.

0.8 Veronica Ricotta 09.06.2014.

1 Miniare con il pennello.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 11.83, vol. 2, pag. 183: «Frate», diss' elli, «più ridon le carte / che **pennelleggia** Franco Bolognese; / l'onore è tutto or suo, e mio in parte.

[2] *GI* Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 82-90, pag. 260.8: questo Franco Bolognese anco fu finissimo miniato e lodalo sopra sè; e perchè dice **pennelleggia**, mostra che miniasseno con pennello.

PENNELLO (1) s.m.

0.1 *peneli, pennel, pennelli, pennello*.

0.2 Lat. parl. *penellus* (DELI 2 s.v. *pennello* 1).

0.3 *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1290]: 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1310 (?); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1290].

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.6 N Cfr. Cennini, cap. 64: «Nell'arte è di bisogno adoperare due ragioni di pennegli: cioè pennelli di vaio, e penegli di setole di porcho» (Thompson, *Cennino Cennini*, p. 37).

0.7 1 Strumento usato per dipingere formato da un'asta alla quale è legato un ciuffo di peli animali. 1.1 Estens. L'arte del dipingere.

0.8 Veronica Ricotta 16.06.2014.

1 Strumento usato per dipingere formato da un'asta alla quale è legato un ciuffo di peli animali.

[1] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1290] 4, pag. 65.13: Fai sì, Antonio, che me trovi dui **peneli** da depincere, çoè da cholui che te de' lo colore e mandame a dire quello che costa quele cose.

[2] *Doc. sen.*, 1310 (?), pag. 178.30: se vi si richiedesse di **penello**, che le dette storie sieno trenta otto: per trenta otto sia pagato, et abia et aver debia di ciasceduna (sic) storia, due fiorini d'oro et mezzo...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 161, pag. 395.23: e veduto gli alberelli de' suoi colori quale a giacere e quale sottosopra, e' **pennelli** tutti gittati qua e là, e le figure tutte imbrattate e guaste, subito pensò che qualche Aretino, per invidia o per altro l'avessono fatto...

1.1 Estens.L'arte del dipingere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 12.64, vol. 2, pag. 199: Qual di **pennel** fu maestro o di stile / che ritraesse l'ombre e ' tratti ch'ivi / mirar farieno uno ingegno sottile?

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 718.6: Senza che alla mia penna non dee essere meno d'auttorità conceduta che sia al **penello** del dipintore, il quale senza alcuna riprensione, o almen giusta, lasciamo stare che egli faccia a san Michele ferire il serpente con la spada o con la lancia e a san Giorgio il dragone dove gli piace...

[3] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 61-69, pag. 285.37: *Qual*; cioè qualunqua, *di pennel fu maestro*; cioè fino dipintore, *o di stile*...

PENNELLO (2) s.m.

0.1 peneli, penello, penelo, pennello.

0.2 Fr. ant. *penel* (DELI 2 s.v. *pennello* 2).

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. prat.*, 1275; *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Stat. venez.*, 1344; Matazone, XIV sm. (lomb.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *a pennello* **1.2**; *sotto pennello* **1.1**.

0.7 1 Drappo di varie dimensioni generalmente utilizzato come insegna militare; vessillo. **1.1** *Sotto pennello* (di qno): sotto un'insegna militare.

1.2 Locuz. avv. *A pennello*: prontamente e in maniera ordinata. **2** Pelliccia ricavata dalla pelle del ventre di animali.

0.8 Veronica Ricotta 16.06.2014.

1 Drappo di varie dimensioni generalmente utilizzato come insegna militare; vessillo.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 533.10: (e) meço di bucharame p(er) la maniera <p(er)> della gesta (e) p(er) j b. di çe(n)dado verd(e) p(er) li **pe(n)nelli** delle tro(n)be, s. xiiij.

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 4.65, pag. 106: c'Amor mi sbatte e smena, che no abento, / sì come vento - smena nave in onda: / voi siete meo **penel** che non affonda.

[3] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 710, pag. 875: Verso Forlì se'm van sença trapello, / no portano bandiere né **penello**, / anche vano piangando cum fa l'agnello / driedo a madre.

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 225.13: onde che 'l capetanio del popolo cavalcò con tutta la sua famelglia armate de tutta arme; e cusì curse la piazza doie volte co lo suo **penello** espigato, e tutto el popolo gle già de dietro gridando: - Viva, viva el popolo e muoiano e priore.

[5] *Stat. venez.*, 1344, cap. 15, pag. 371.9: che lo gastoldo e li degani debia far portar la croxe e lo **penelo** ala casa o'che serà lo corpo et acompagnar quello honorevelmente fin ch'el serà sepelido.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 54, vol. 1, pag. 264: Messer Gian Depa, ch' avia in suo **pennello** / l' agulin d'oro nel campo vermiglio...

[7] Matazone, XIV sm. (lomb.), 179, pag. 797: in man una guarnaza, / in doso se la laza; / [e] in man un

penelo, / in doso un mantelo, / fodrato era de vayri / molto lucenti e clari...

[8] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 117.13: Hoc bandum, di id est lo **penello**.

1.1 *Sotto pennello* (di qno): sotto un'insegna militare.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 43.8, pag. 49: E, poi ch'a tutte puose il dolce sguardo, / nel mezzo si fermò con grande ardire; / intanto l' altre con un bel drappello / armate corson sotto suo **pennello**.

1.1.1 Fig. *Sotto pennello* (di qno): al servizio di qno.

[2] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 3.10, pag. 696: Solo una grazia t'addomando, Amore: / fa ch'io non pèra sotto 'l tuo **pennello**, / però che vi siria gran disonore, / sed io morisse d'un picciol quadrello...

[3] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), I, ott. 36.6, pag. 180: e, quando il re non ritrovò la figlia, / fece suonar la campana a martello, / e fece armar tutta la su' famiglia, / e molta gente sotto il suo **pennello**; / sí che con piú di mille cavalieri / gli seguitò, spronando i buon destrieri.

1.2 Locuz. avv. *A pennello*: prontamente e in maniera ordinata.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 28, terz. 80, vol. 2, pag. 53: E que' d' Arezzo udendo il gran macello, / che' Fiorentin facien con lor brigata, / con loro sforzo uscir fuori a **pennello**; / e vennerne a Bibbiena, e di battaglia / i Fiorentin richieser, dispregiando, / gl' insazzerati coperti di maglia.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 4.5, pag. 6: Se fosson vivi mille e mille Danti / e altrettanti Guidi con lor detti, / Guitton, Campane, o chi ma' fe' sonetti, / prestì con penne insieme tutti quanti, / e le rime a **pennello**, non mancanti, / scrivesson di e notte ciascun stretti, / non porien dir i nuovi ed alti aspetti / di questa, a cui mio cor sta sempre avanti.

2 Pelliccia ricavata dalla pelle del ventre di animali.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 10v.21: It. xv s. (e) vj d. nel **penello** dele ventresche di madona Moschada.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 198.7, pag. 398: «Sì, d'un verde fino e bello; / Ma, sì sacciate, non fia san' **pennello** / Di grigio, con ogn'altro guernimento».

PENNESE s.m.

0.1 penesi, pennese.

0.2 Etimo non accertato. Il Ma cfr. **0.6 N**.

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Cfr. glossa lat. dello stesso Fr. da Barberino: «pennesem qui exercet officium noclerij seu naute cum dormit aut vacat» (Egidi, *Doc. am.*, vol. III, p. 124).

0.7 1 Membro dell'equipaggio di una nave, che può assolvere le mansioni di nocchiere.

0.8 Veronica Ricotta 09.06.2014.

1 Membro dell'equipaggio di una nave, che può assolvere le mansioni di nocchiere.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 9.44, vol. 3, pag. 124: Nocchier buono et usato, /

pennese accompagnato / d' alquanti adoctrinati / di calamita stati, / e quella è ben perfecta / che in fallo non getta.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 323.9: E che sia fornito il navile di buono e savio nocchiere di mare e di buoni e savi **penesi** e di buoni e sperti marinari e fanti a sofficienza del navilio secondo...

PENNIERE s.m.

0.1 f. *penniere*.

0.2 Da *penna*.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Mar.] Marinaio di vedetta posizionato sull'estremità delle vele.

0.8 Veronica Ricotta 09.06.2014.

1 [Mar.] Marinaio di vedetta posizionato sull'estremità delle vele.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): e siccome la nave abbisogna del nocchiere, e di marinai, e del **penniere** che guardi i venti: veduto il vento si comanda a quelli che regge i timoni... || Narducci, p. 394.

PENNITO s.m.

0.1 *peniti, penitti, penniti; a: pennitti*.

0.2 Etimo non accertato. || Ma cfr. l'att. nel lat. mediev. di area moden. («uncia pinitorum», XIV sec.), segnalata da Sella, *Gloss. lat. emil.*, p. 267.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis.*, 1321.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 La forma *pennitti* è a rigore un gen. lat.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Gastr.] Preparato dolcifero a base di zucchero, acqua e farina d'orzo, adoperato anche in farmacologia per le sue proprietà balsamiche.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 [Gastr.] Preparato dolcifero a base di zucchero, acqua e farina d'orzo, adoperato anche in farmacologia per le sue proprietà balsamiche.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 155.18: It. per una pollastra per fra Donato, s. ij e d. x. It. per **penniti** per frate Donato, d. vj. It. per ucelli per frate Donato, d. xj.

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 48, pag. 22.5: gariofilu, nucis muscate, macis, çinçiberis, croci, ana dr. i; papaveri albi, seminis portulace, ana dr. i; **pennitti** on. iiii; amidi on. s.; scioppo tanto ke basti.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 138.13: prendete farina di vena o di spelda e mescolatela con colatura di cruscha di grano e con aqua chalda e con latte di mandorle, zuchero, chandi, **peniti** e con tre tuorlla d'uova...

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 128, pag. 326.24: E che tucti li scioppi e lactovari e confectione et **penniti**, li quali per noi et per ciascuna altra persona farò, li quali sceroppi e lactovari et confectione et **penniti** debiano essere di succaro...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 296, col. 1.28: Pepe bianco. Papaveri. Piombio. **Penniti**. Ragia di pino. Risalgallo fine.

[6] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 51.6: liquerizza monda, sementi comuni mondi, candi **penniti**; di catuno meçço quarro...

[7] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 155.33: per **penniti** con farinata d'orço per messer l'abate ch'era infreddato, piglolla hiersera s. iiii.o.

[8] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1386] 145.14: Ma questo n'è dilecto: / ch'asai confecto - aven per nostri amisi, / et aven risi - en scambio di **penitti**.

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 38, pag. 53.29: E la doxe de la quantità de questa è de quatro unçe i(n) fina a octo, clarificada sença boire cum diexe drame de çucharò over de **peniti**.

PENNUZZA s.f.

0.1 f. *pennuzze*.

0.2 Da *penna*.

0.3 F S. Greg. Magno volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccola pinna (di pesce).

0.8 Veronica Ricotta 10.06.2014.

1 Piccola pinna (di pesce).

[1] F S. Greg. Magno volg., XIV (tos.), XXVI: è vietato al popolo fedele, il mangiare quelli pesci che non hanno le **pennuzze**. Perocché i pesci che hanno le **pennuzze** delle scaglie, sogliono eziandio saltare sopra l'acque. || Barchi, *Omèlie di S. Greg.*, vol. III, p. 290.

PENSA s.f.

0.1 *penza*.

0.2 Etimo incerto: da *pensare* o da *penso*?

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Situazione luttuosa e sfortunata, disgrazia.

0.8 Marco Paciucci 23.08.2013.

1 Situazione luttuosa e sfortunata, disgrazia.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 697, pag. 160: stando de dinari in questa tale intenza, / Dui milia fiorini d'oro vennero in questa **penza**; / Foro tolti ad Asserce; fonne grande increscenza, / Ma illi lo pariaro con granne penetenza.

PENSAGIONE s.f.

0.1 *pensagione, pensascione, pensagione, pensason, pensaxon, pensasonne, pinsasuni*.

0.2 Da *pensare* 1.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, Tesoretto, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Capacità del pensiero, atto di concentrazione delle facoltà intellettuali su un soggetto; idea, considerazione. **1.1** Stato psicologico caratterizzato da malinconia, ansia o dolore. **2** Inclinazione della volontà, proponimento, intenzione.

0.8 Marco Paciucci 03.12.2012.

1 Capacità del pensiero, atto di concentrazione delle facoltà intellettuali su un soggetto; idea, considerazione.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.20, vol. 1, pag. 263: E io porto gioioso core e cera, / corpo e mente e tutta **pensagione** / per quella ch'amoroso mi fa gire.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 35, pag. 102: Segurament lo digo ke il mond no è baron / Ke zamai de vess star in exaltation / Segond zo k'el devrave, s'el fess ben **pensason** / Com sia vil e horrida la sôa nassion.

[3] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, inc.: l'amore è una passione nata dentro dall'anima che p(er)viene p(er) la visione u p(er) troppa **pensagio(n)e** di forma femminile uvero maschile, per lo quale la me(n)te desidera (et) elegge sopra tucte le cose d'abbracciare quello che ama.

[4] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 1.73, pag. 115: Canzon', va' inmantenente / a quelli che 'n disparte / dimora in altra parte, / ed è mi ciascun giorno prosimano; / [...] digli che 'n **pensagione** / mi tiene e 'n alegrezza, / tanto mi dà baldanza, / lo meo core ch'è stato [n] sua magione.

[5] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 195, pag. 30: Guida di la rasuni, medicu di omni plaga, / conserva li pirsuni - nostru Signuri, ni apaga, - / leva li **pinsasuni** ki non li ritraya.

1.1 Stato psicologico caratterizzato da malinconia, ansia o dolore.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.20, pag. 886: mercé faccio e pec[c]ato, / ch'io favello e non sono nato, / sono disciolto e legato / lo core e la mente. / Or intendete [di ciò] la rasgione: / giorno e notte istò [in] **pensagione**.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1806, pag. 63, col. 1: Lo sancto angelo g'aparí / Lí o' era le tre Marie; / E tute tre suso un predon / Stasevano in grande **pensaxon**.

[3] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 3.33, pag. 69: Ben veg[g]io, Amor, non vedi, / ché ver' me non provedi; / con sospir' mi ricredi / consumo in **pensagione**.

2 Inclinazione della volontà, proponimento, intenzione.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 580, pag. 196: Così volse locare / sua sedia in aquilone, / ma la sua **pensagione** / li venne sì falluta / che fu tutt' abattuta / sua folle sorcudanza.

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 759, pag. 282: [L]a biada Katerina de tale mesagero / de l' angele de Cristo sì n' ave confortero, / e fo in[fl]ammada en força et en valore, / sì ke di gi filosofi non ave po' timore, / e stete forte e ferma et en gran **pensaxon** / ked ella possa rendere a çascaun raxon.

PENSAMENTO s.m.

0.1 non-pensamento, pansamento, pemsamento, pensament, pensamente, pensamenti, pensamento, pensamentu, pensamienti, pensamiento, pensaminti, pensaminto, pensement, penzamenti, penzamento, pinsamenti, pinsamentu.

0.2 Da *pensare* 1.

0.3 Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Betto Mettefuoco (ed. Berisso), XIII sm. (pis.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1311]; Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *non-pensamento* **2.3**.

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Capacità di pensare, di formare nella mente concetti e immagini e di collegarli vicendevolmente in sistemi complessi. **1.1** Insieme organico di idee che induce ad assumere un atteggiamento costante nei confronti del medesimo soggetto o problema, mentalità, impostazione mentale. **2** Prodotto dell'attività razionale, pensiero, idea; oggetto dell'attenzione della mente e delle sue capacità riflessive. **2.1** Opinione, giudizio razionale esercitato su un problema. **2.2** Intensa volontà rivolta verso il conseguimento di un oggetto o di una condizione, desiderio. **2.3** Atteggiamento di attenzione e di cura nello svoglimento di un'operazione, accuratezza. **2.4** Pensiero negativo e opprimente che genera incertezza e ansia, preoccupazione, timore.

0.8 Marco Paciucci 03.03.2012.

1 Capacità di pensare, di formare nella mente concetti e immagini e di collegarli vicendevolmente in sistemi complessi.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 74.13: Consideri ancora che 'l buono difficiatore e maestro poi che propone di fare una casa, primieramente et anzi che metta le mani a farla, sì pensa nella sua mente il modo della casa e truova nel suo extimare come la casa sia migliore; e poi ch'elli àe tutto questo trovato per lo suo **pensamento**, sì comincia lo suo lavoro.

[2] Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.), 41, pag. 294: Né lo meo **pensamento** / non può 'scir di tormento, / pensando a farv' onore, / donna di gran valore, - pienamente.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 10, pag. 48.10: 'l numero non è naturale ne le cose, e

non è nulla, ma viene da mio **pensamento**, però non è di virtù nulla.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 50, pag. 177.34: Alcuni altri fiati li sonni si apparinu pir **pensamentu** e pir revelacioni insemblamente.

1.1 Insieme organico di idee che induce ad assumere un atteggiamento costante nei confronti del medesimo soggetto o problema, mentalità, impostazione mentale.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 9.16: Et poi che Tulio nel suo cuminciamento ebbe detto come molte fiati e lungo tempo avea pensato del bene e del male che fosse advenuto, immantene dice del male per accordarsi a' **pensamenti** delli uomini che ssi ricordano più d' uno nuovo male che di molti beni antichi.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 455, pag. 414.15: «Hosto, se vui fese a nui honor, et vui dapuò volevis far a nui onta. Et si cognossiti ben lo vostro **pensamento**, si che io non me puoso meglio vendegar de vui cha de meter-ve intro le man deli vostri inimisi».

2 Prodotto dell'attività razionale, pensiero, idea; oggetto dell'attenzione della mente e delle sue capacità riflessive.

[1] Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosca.), canz. 11, pag. 91: uscito m'è di mente / già lungiamente - ogn'altro **penzamento**.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2143, pag. 68, col. 1: Zascaun devria pur pensare / Et in ben dire et in ben fare, / E sovra li quatro **pensament** / Ond'omo vene a salvament: / Lo prumer si è de strapasare, / Lo secondo de resuscitare, / Lo terzo si è del paradiso, / Lo quarto è l'inferno, ço m'è viso.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.25, pag. 10: «Si da li sensi tollime li mei delectamente, / sirairo enfiato e tristo, pieno de 'ncrescemente; / terrotte la letizia ne li tuoi **pensamente**.

[4] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 3, pag. 490.18: E questa vedendo che non poteva fare lo suo rio **pensamento**, ma anco lo volse piue provare, e incominciò a piangere forte.

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 13, pag. 91.10: E denanze k'El crease lo mondo Elo ave cognoscanza e scientia de le nome, de li costumi, de le voluntae, de li digi, de li fagi, de li **pensaminti** de tugi li homini e de tugi li angeli in tale maynera com illi foseno tugi presinti.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.179, pag. 312: pensa goer, / dormi e roposa a to volers». / O tristi quelì omi doreti / chi mennam tai **pensamenti!**

[7] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1311] 65.7, pag. 94: Asai contento 'l dixire / sol d'un gintil **pensamento**, / quando del vostro talento / vo a quel don si altero / come 'l sol don ched e' chero.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 19, pag. 104.28: lu demoniu, nostru antiquu adversariu, sempri se sforza de chircare comu ni pocza accusare avanti lu iudiciu de Deu, oy de **pensamentu** malvasu, oy de parole ociose, oy de malvasi opiracioni.

[9] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 262.17: che alcuna division o rio **pensamento** nel cor dei çidadini di quella non posano gienerar, non façando contra quelli quello che [non] deno far, ma tractando loro secondo lo suo stado equalmente.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 176.8: Ora vole Aristotile che non solamente li effetti delle cose mutino l'airo, ma anco se muta l'airo per lo volere, li **penzamenti** dello omo.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 61.3: stando sola Medea inde la camera soa, revoltavasse a soa memoria quelle parole le quale avea dicte insembla con Iasone, e reparlando e recordandosse de cutale parole allegravasse fortemente quando pensava cha devevano essere insembla. Si che stando in tale **pensamenti** ansiosamente aspecta la hora debita de la nocte, a la quale potesse fare clamare Iasone.

2.1 Opinione, giudizio razionale esercitato su un problema.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 11.13: Et qui si parte il conto da quella prima parte del prologo nella quale Tulio àe detto il suo **pensamento** et àe detto li mali avvenuti.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 14.16: Se' tu forse di si vano **pensamento** che credi che l'uomo possa avere i beni di questo mondo e dell'altro?

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.140, pag. 578: el'è usanza de fole, / ni per ognunca lenger vento / no canbjar to **pensamento**.

2.2 Intensa volontà rivolta verso il conseguimento di un oggetto o di una condizione, desiderio.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 22.34, pag. 513: Umilmente, Lamento, / va e sali a castello, / ove son le belleze: / dille c'ò **pensamento** / potere essere augello / per veder suoe alteze.

2.3 Atteggiamento di attenzione e di cura nello svolgimento di un'operazione, accuratezza.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 24, pag. 68.9: Ammaestrato cavaliere rende l'armadura che ne' di delle feste si dà, e però non tanto l'armadure che ne' campi a bellezza si fanno, ma tutti i compagni igualmente con continuo **pensamento** apparavano.

– Locuz. nom. *Non-pensamento*: sentimento di indifferenza e di distacco.

[2] Pacino Angiulieri (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), 111a.10, pag. 347: Tutto che siate di sag[glia] natura, / errar vi face lo **non-pensamento** / che Dio verace ha sua propria statura / ed è di ciascun bene il compimento.

2.4 Pensiero negativo e opprimente che genera incertezza e ansia, preoccupazione, timore.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 598, pag. 196: Apresso imprimamente / in guida di serpente / ingannò collo ramo / Eva, e poi Adamo; / e chi chi neghi o dica, / tutta la gran fatica, / la doglia e 'l marrimento, / lo danno e 'l **pensamento** / e l'angoscia e le pene / che la gente sostene / lo giorno e 'l mese e l'anno, / venne da quello inganno.

[2] Pallamidessa Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.), 37, pag. 293: Già non ài **pensamento** / di potere fallire, / pur compi tu tua volglia.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 57.10, pag. 341: Ni me maravejo miga / se voi vivì in **pensamento**, / che monto gram mexamento / pò szhoir zo che bordiga.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 50, pag. 177.28: dichì la Scriptura: 'duvi su multi **pensamenti** e multi curi, illocu secutirannu multi sonni'.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 115, pag. 23: «Gran male me è comenente! / Dove recuperare porraio io dolente?» / Jà era borbottato che Aquila se tenea, / Dico, per Corradino et per la

gente sea, / Sì che alcuno dubio re Carlo ne aveva, / Ma non che certo fossene et adpena lo credeva. / Con quisto **pensaminto** la sera calvacao / Con quattro homini soli, ché più non ne menao.

PENSANTE agg./s.m.

0.1 *pensante, pensanti, pinsanti.*

0.2 V. *pensare* 1.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 **1** Che esercita la facoltà del pensiero, applicandola a un oggetto o ad un problema. **1.1** Pensieroso, riflessivo, portato alla meditazione. **1.2** Afflitto da pensieri angosciosi e assillanti, preoccupato.

0.8 Marco Paciucci 28.08.2012.

1 Che esercita la facoltà del pensiero, applicandola a un oggetto o ad un problema.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 12, pag. 176.19: sette sono quelle cose che à inn odio Iddio, e lla settima tiene il sonmo grado dell'odio: il primo è nelli occhi alteri, la lingua mendacie, le mani che sparghono il sanghue innocente, el core **pensante** le pessime chogitazioni.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 47.7, pag. 265: e giorno e notti veg[g]hi, e sia **pensante** / in quale guisa possa esser laudato.

[3] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II [*Phars.*, II, 234-285], pag. 25.7: truova l'uomo **pensante** sopra ' fatti del comune con vegghievole cura, e sopra ' casi della città.

– Sost.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 246.9: a guisa del pensiero che viene nell' uomo, del cui venire il **pensante** non si acorge, ma bene il sente quando è in lui.

[5] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 14, pag. 23: Lu beni cumun tachisi, lu mal si isforza avanti, / nullu è ki staya in pachi, non ch'à nixun **pinsanti**.

1.1 Pensieroso, riflessivo, portato alla meditazione.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 794, pag. 203: frema in alto monta, / ch'umido e fredo pont' à, / e par che sia pensante / quell'omo, e più **pensante**.

1.2 Afflitto da pensieri angosciosi e assillanti, preoccupato.

[1] a *Libru di li vitti et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 42, pag. 37.17: Lu quartu est graviça, zo est quandu lu homu est cusì **pensante** ki illu non ama salvu iachiri, possari et dormiri.

PENSARE (1) v.

0.1 *pansà', pansai, pansando, pansao, pansar, pansare, pems', pemsà, pemsamdo, pemsare, pemsate, pemsavali, pemsiamo, pemsà, penç', pençan, pençavano, pençer-se, pennserae, pens, pens', pensa, pensa', pensà, pensà', pensá, pensá, pensace, pensaci, pensade, pensadha, pensadhe,*

pensado, pensae, pensai, pensaimi, pensale, pensalo, pensalti, pensam, pensàm, pensammo, pensamo, pensamu, pensan, pensand, pensand', pensando, pensandoce, pensandoci, pensandoge, pensandol', pensandola, pensandole, pensandoli, pensandolo, pensandom', pensandome, pensandomi, pensandonce, pensandone, pensandono, pensandosi, pensandosse, pensandoti, pensandove, pensandovi, pensandu, pensandusi, pensandussi, pensane, pensanno, pensano, pensàno, pensansi, pensante, pensante, pensanu, pensanusi, pensao, pensão, pensar, pensar', pensár, pensâr, pensarà, pensará, pensarae, pensarai, pensaranno, pensarce, pensare, pensaré, pensarea, pensarebbe, pensarelo, pensaremo, pensarete, pensari, pensaria, pensarimu, pensarissi, pensarj, pensarla, pensarle, pensarlo, pensarne, pensarò, pensarò, pensaròe, pensaron, pensaronno, pensaronsi, pensarse, pensarsi, pensarti, pensaru, pensarve, pensarvi, pensas, pensase, pensasi, pensasono, pensass, pensasse, pensàsse, pensasseno, pensassero, pensassi, pensassimo, pensassino, pensassiru, pensassomo, pensassono, pensassoro, pensaste, pensasti, pensastj, pensat', pensata, pensate, pensàte, pènsate, pénsate, pensatel, pensatelo, pensatelvi, pensateve, pensatevi, pensati, pensàti, pensative, pensato, pensatosi, pensatu, pensau, pensausi, pensava, pensavam, pensavamo, pensavan, pensavano, pensavanosi, pensavanse, pensavansi, pensavanu, pensàvanulu, pensavaro, pensavasello, pensavasi, pensavate, pensavati, pensave, pensàve, pensavi, pènsavi, pensavo, pensay, pensayme, pense, pensè, pensé, pensém, pensém, pensema, pensemo, pensen, pensenlo, penseno, pensenr, pensera', penserà, penserà, penserae, penseràe, penseraì, penseram, penseran, penseranno, penserano, penserasi, pensera'vi, penserea, penserebbe, penserebbono, penserei, penserem, penseremmo, penseremo, penserén, penseresti, penserete, penseria, penserò, penseronno, penserranno, penserremo, pensés, pensete, pensetu, penseva, pensevamo, pensevij, pensi, pensiam, pensiamo, pensiamolo, pensian, pensian, pensiancine, pensiate, pensière, pensil, pensilo, pensimu, pensin, pensinlo, pensino, pensiria, pensirimu, pensirriano, pensis, pensisel, pensisi, pensite, penso, pensò, pensó, pensoccie, pensoe, pensòe, pensome, pensomi, penson', pensòn, pensón, pensòne, pensono, pensòno, pensoo, pensoro, pensorono, pensoronsi, pensosi, pensòsi, pensosse, pensòsse, pensossi, pensòvi, pensrà, pensria, penssa, penssa', pensrà, pensade, pensado, pensai, penssa-llo, penssam, penssammo, penssan, penssando, penssandome, penssano, penssao, penssar, penssarave, penssare, penssaré, penssarò, penssase, pensssasse, pensssassem, pensssate, penssava, penssavam, penssavan, penssavi, pensssé, pensssè, pensssemo, penssseno, penssserave, pensssè-vu, penssi, pensso, pensssò, pensssó, pensu, pensumi, pente, penza, penzando, penzano, penzao, penzare, penzasti, penzastù, penzato,

penzava, penzavano, penze, penzi, penzò, pesalo, pesando, pessa, pessà, pessai, pessandola, pessar, piensi, pinsai, pinsammu, pinsamu, pinsandu, pinsare, pinsari, pinsarilu, pinsarj, pinsaru, pinsassi, pinsassiru, pinsati, pinsatu, pinsau, pinsava, pinsavamu, pinsi, pinsimu, pinsirai, pinsiria, pinzari, pinzaro, pinzaru, pinzau, ppensa, ppensai, ppensando, ppensare, ppensarj, ppensava, ppensavano, ppensoe.

0.2 Lat. *pensare* (DELI 2 s.v. *pensare*).

0.3 Ritmo S. Alessio, XII sm. (march.): **4.1**.

0.4 In testi tosc., toscanizzati e corsi: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Lett. sen.*, 1253; Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Giovanni, 1286 (prat.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. lucch.*, 1295; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. volt.*, 1322; *Doc. cors.*, 1370.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); *Lett. mant.*, 1282-83; *Caducità*, XIII (ver.); *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Auliver, XIV c. s.d. (trevis.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Poes. an. padov.*, p. 1369; **a** *Doc. ver.*, 1374; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Poes. an. savon.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Manfredino, a. 1328 (perug.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Stat. castell.*, XIV pm.; *Lett. cass.*, 1352; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); **a** *Apologhi reat.*, XIV.

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; **a** *Lett. rag.*, 1292/1305; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *pensare a male* **2**; *pensare contro* **4.1**; *pensare male* **1**, **2**, **2.1**, **4.1**; *pensare sopra* **1**, **1.1**.

0.6 **N** Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 **1** Applicare le facoltà intellettuali a un soggetto o alla soluzione di un problema, riflettere, meditare (anche pron.). **1.1** Analizzare, sviscerare, studiare. **1.2** Cogliere con la mente il senso e la natura di un evento, una situazione o un concetto, comprendere, capire, interpretare (anche pron.). **1.3** Tenere presente, considerare (anche pron.). **2** Formarsi un'opinione sullo svolgimento

di un evento o sulle azioni di una persona, credere, giudicare, ritenere (anche pron.). **2.1** Sperare (anche pron.). **3** Deliberare un'azione o un discorso, decidere (anche pron.). **4** Rappresentare nella mente l'immagine di un oggetto, di una persona o di una situazione, immaginare, figurarsi (anche pron.). **4.1** Predisporre tramite il pensiero, progettare, preparare, escogitare (anche pron.). **4.2** Richiamare alla mente un evento o una persona appartenenti al passato, ricordare, rammentare (anche pron.). **5** Indugiare in pensieri tristi o paurosi, angosciarsi, preoccuparsi (anche pron.). **5.1** Rimanere interdetto, provare stupore, meraviglia. **6** Riporre fiducia o affetto in qno, confidare. **7** [Nei rapporti amorosi:] provare sentimenti d'amore o desiderio nei confronti di qno. **7.1** Concentrare con insistenza il pensiero sulla condizione d'amore e sul contegno dell'amata. **8** Applicare attenzione a un'attività o alla cura di qsa o di qno, occuparsi, badare (anche pron.).

0.8 Marco Paciucci 23.08.2013.

1 Applicare le facoltà intellettuali a un soggetto o alla soluzione di un problema, riflettere, meditare (anche pron.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 78, pag. 526: D'una causa, saçatelo, molto me meraveio, / onde lo corno **pensome** e la noite me sveio...

[2] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 240, pag. 608: Mai ogn'om pò saver, s'el se vol ben **pensar**: / la gracia de Deu, nul om la pò trovar / per çaser en bon leto e dormir e paussar.

[3] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 83, pag. 563: Li catif qe l'ascolta se **pensa**, e sta muti, / q'el dis mal d'un de lor e po 'l dirà de tuti.

[4] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 17.49, pag. 226: l'avisaturi / di voi, donna mia, / son gli ochi belli: / **pens'**a tutore / quando vi vedìa / con gioi novelli.

[5] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 5, pag. 177: per te non ajo abento notte e dia, / **penzando** pur di voi, madonna mia.

[6] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz.tta 3.2, vol. 1, pag. 265: Uno giorno avventuroso, / **pensando** infra la mia mente / con'Amor m'avea inalzato, / stava'nde com'om dottoso...

[7] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.11, pag. 890: k'eo so bene esser cavaliere / e donzello e bo[n] scudiere, / mercatante andare a fiere, / cambiatore ed usuriere, / e so **pensare**.

[8] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 34, pag. 577.35: qualunqua cosa oi de die oi de nocte, non staienno con noi, **pensarai** ne la camera toa, si diceremo ad voi fi ad una paravola.

[9] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 336, pag. 67: L'og è trop lov, el guarda per grand laxività, / Dond el intant m'atanta k'eo **pens** l'iniquità.

[10] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 187.26: E s'elli so' mossi consilliere per conselliare sopra uno fatto, e **pensando** per ogni ragione parrà a loro lo mello e poi sarà lo pegio...

[11] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) [Guido Guinizzelli] 18.3, pag. 35: Omo ch'è sazo no core lizero, / ma passa e grada sí con' vol mesura: / quand'ha **pensato**, reten so pensiero / de fin a tanto che 'l vedé' l'asegura.

[12] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 11: allora ti **pe(n)sa** che puoi venire in caduta di vita (et) così ti riterrai, (et) no(n) ti drai liberi movime(n)ti là ù sia da andare né qua(n)do.

[13] *Lett. sen.*, 1294, pag. 65.9: E perciò ci **pensate**, come vo' pare; e scriveteme il vostro volere e degli altri.

[14] *Lett. lucch.*, 1297 (2), pag. 43.30: Ap(re)sso ci ma(m)daste come crevate che alcuno di noi dovesse essere amdato a pa(r)llare d(e)lli n(ost)ri affari a s(er) Gualtieri di La(n)ghettona, [...] (e) di ciò ci rip(re)mdete assai che no- llo facie(m)mo **pe(m)samdo** (e) ssapemdo che i(m) s(er) Gualtieri e(st) tutto, (e) che d(e)lli n(ost)ri affari seré quello ch'elli vollesse.

[15] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 46.13, pag. 832: Donque dëa **pensar** la creatura / cioè ke comencia ke fine pò avere.

[16] *Poes. an. urbin.*, XIII, 9.31, pag. 556: «Fillo, ora te **pensa** a ccui me voli lassare, / k'io non ò pate né mate a ccui poça artornare.

[17] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 301.5: innanti **pensu** a li kosi disunesti e mundanii.

[18] Meo Abbracc. (ed. Ageno), XIII sm. (pist.>pis.), 6b.27, pag. 48: ma ciò **pensando**, fall'esser poria, / ché spesso vizo dolse core amaro.

[19] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 282, pag. 649: Tuta la maior pena ke aba quel meschin / si è quand el se **pensa** ke mai el no dé aver fin / lo fogo de inferno.

[20] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.14, pag. 29: Frate, or **pensa** la sconfitta, - che no aspetta el pate el figlio / e si piglia la via ritta - da mucciar da quello 'mpiglio.

[21] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 517, pag. 867: Miser Stoldo **pensa** e sta un poco.

[22] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 495.21: Immanentente si **pensò** e si penteo di ciò ch'elli aveva detto.

[23] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 8, par. 3, pag. 229.7: Quando io mi **penso** che spessamente fra 'l continuare delle delicate vivande eziandio i vili cibi hanno soave sapore, mando le cose minime a te, che leggi le grandissime.

[24] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, 6.3, pag. 232: Çorn'e noy andava atorne / co li altr'innamorati, / pur **pensand** del vostro amore / e del vostre gran beltadi.

[25] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), II, 3.5, pag. 248: Chi de la morte **pensa** la trestece / de la soa vita p(er)de l'alegrece.

[26] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 317, pag. 65: qua[n]d' igitur à **pensar** en la mento / ki i à perdù la ora e li di e lo tempo, / là o' igitur potò far cum Deo tal mena / k'igitur no seravo missi en quella pena.

[27] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.498, pag. 144: Ô **pensa** in zo che e' te vojo dir.

[28] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 6, pag. 5.9: **Pense** dunca lo retor, lo quale de' reßer si e chasa soa, se elo de' reßer una citade o una provincia, quanta prudencia li fa mester d'aver...

[29] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 35, pag. 510: fes me **pensar** plu de nonant[a] sere / ch'el m'ameraf plu che Deu sant[e] moneghe / quella per cui el me torment'e frusta.

[30] *Lett. pist.*, 1320-22, 19, pag. 71.24: ci pare che tu in ongni modo abi a procacciare anco per te quale che honorevile oficio, [...] per coprire tua e nostra vergognia, che **pensando** bene è assai grande.

[31] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 381, col. 3.26: Tucto questo vede Cesaro, et allora **penzando** dice con alta voce...

[32] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 1.729, pag. 172: Non è fortuna cui ragion non

vinca. / Or **pensa**, Dante, se prova nessuna / Si puo' più fare che questa convinca.

[33] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.26: Questo è, dilectissimi, el modo e la forma del vivere dei disciplinati del nostro Signore Ihesù Christo crocefixo, en queste cose vivere, queste cose **pensare**, questo desiderare.

[34] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 6.14, pag. 217: po' sì zoioso abento / l'anema, ch'è nel cor, receve e sente, / veder propriamente / **penso** per cui virtù creata vene.

[35] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 333, pag. 379, col. 1: Or te micti da **pensare** / chi lo fa questo fare.

[36] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 52.7, pag. 151: Ogn'uom si **pensi** e recerchi la prova, / Chè gli è provata cosa, e non è nova / El bel tacere.

[37] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 153.16: Le serocchie lodano il detto di costei, e comandano ch'ella dica la prima novella. Quella **pensa** di molte quale ella dica; però ch'ella ne sapea molte.

[38] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 610.11: Or mira e **pensa**: il corpo nostro produce vermi in capo e in altre parti del corpo dentro e di fuori.

[39] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 165.4: standu a la tavula per manyari et **pensand'**apfundamenti, issu si adiminticava lu mayari.

[40] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 9, pag. 41.29: che quelle vanne voxe de povol, [...] no venan da virtae, né essan da bon chor, ma son quì color chi **pençan** e fan parir lo falçço nome d'onor.

[41] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 13, pag. 23.19: vulimu ki cui supra zo voli cunsigliari, chi **pensi** diligentimenti.

[42] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 40.3, pag. 585: **pensando** nel tempo el qual consente / vostro voler ver me esser piacévele, / tant'è l'amor de la morte abundévele / nel cor, perché la vita è men possente.

[43] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 189.10: quanto questo serà exemplo a molti che sapevano quanto e in quanti modi noi siamo vostri, vedendo e udendo quello che Giovanni à facto contra noi, **pensalo**, e quanto molti aranno materia di rimproveracelo.

[44] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 5.8: Et morta quista donna, matri di quisti chincu nobili iuvini, lu loru patri, czo è lu cavaleri, **pensandu** non vuliri viviri in peccatu di fornacazioni, prisì una donna per sua mugleri.

[45] Bartolomeo di Capua, c. 1360 (napol.>sett.), 2.8, pag. 90: qual più, vostro disdegno al core altero / o mia obedenza e buon servire sincero, / **pensando** ai giorni ch'ò, malvagi e rei, / e com'io servo e non intendo lasciarve.

[46] *Poes. an. padov.*, p. 1369, 24, pag. 54: Com bona paçe / su ste parole **pensa**.

[47] *Poes. an. savon.*, XIV, 1.61, pag. 16: **Pensai**, o servi de lo Signore, / quanta è la divina clementia: / sam Pero era pescaore, / no avea letera ni scientia.

[48] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 205.20: Maharbal, io moito laodo la toa bona voluntate, ma la notte hao consiglio. Vogliomene alquanto **penzare** e consigliare.

[49] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 309.3: Unde Ulixè, resbellato de lo suo sogno, multo se maravellao de tale visione che aveva veduto, e multo **pensa** ne l'animo suo che voleva significare.

[50] a *Apologhi reat.*, XIV, 22.7, pag. 680: Enfra lu core loro **pensaru**, / et lu sparveru per sengnore chiamaru.

[51] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 15.2, pag. 232: Pacifica lo meo core, o dolce amor Iesti, / che no dibia mai far altro se no **pensar** de vu.

– Sost.

[52] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 11, pag. 67.2: Del forte **pensare**, disse Seneca, quando disse: molto pensare asottiglia lo 'ngegno, e 'l poco lo speza.

[53] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 25, pag. 71.11: tutte le arti sono solamente nel **pensare**, ed usanza di fare.

[54] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 82, pag. 401.10: credete che 'l **pensare** la Passione di Cristo sia pur de' tormenti ch'ebbe secondo la carne?

[55] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 272, pag. 54: sot'el cel nesun verso se canta / nè de syrena nè [de] simphonia / nè de strumento altro nesun ke sia, / sì delevolo en lo cor de l'omo / com'è 'l **pensar** del dolço Jesù bono.

[56] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosca.-padov.), 42.3, pag. 138: Lingua fallace guasta el buon **pensare**.

[57] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 75, col. 1.42: Onde il **pensare** della passione della carne di Cristo è utile, e via alla divinità dentro nascosa.

[58] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 49.12, pag. 111: grave mutanza mi par la primera, / ma non à l'huom mortal sempre e perfecto / del suo **pensar** la compiuta minera.

– [Relig.] *Pensare male*: indugiare in pensieri peccaminosi, abbracciare una disposizione mentale incline al peccato.

[59] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 305.11: però che, conciosiacosachè lla fraude, per peccato e **mal pensare**, sia da Dio e dalla veritate sommosa, dunque in se medesima non è diritta, ma torta.

[60] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 19, pag. 153.22: la cagione del vizio de' Soddomiti fu superbia, e abbondanza, e ozio. E questo avviene, sì perchè il cuore ha più libertà di **mal pensare**...

[61] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 97.28: Et Cristo gli represe de quel ch'i dixevan dentro dal cor siando chiavai hi denchij e disse: "Perqué **pensê-vu mal** ind'i cor vostri?"

[62] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 619, pag. 139: Tucti reentraro humili et ad bocca perdonaro; / Poyché racorsero forza, pure **male pensaro**; / De quello che promiserò poco ne osservaro, / Dello male passato poco se ricordaro.

[63] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 190.32: mai mala pestilencia da chelu nè da airu, mai mala ira nè mala cuncupissencia nè malu viciu nè inpachu a ben fari nè inclinacioni a mal fari, a mal diri, a **mal pensari** non siria statu in ipsi nè in figloli loro.

[64] *Lucidario ver.*, XIV, L. 2, quaest. 88, pag. 154.16: e quanto l'omo **pensa malo**, sì ge 'l dà a pensar lo diavolo, e in questa bataya sì è mester che sia çascauno homo.

– Sost.

[65] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 171.27: negli atti dentro si commette peccato, come nel **mal pensare** e nel male volere e nel male desiderare.

[66] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 49-54, pag. 255.37: più nuoce il mal parlare, che il **mal pensare**.

– *Pensare sopra*.

[67] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 708, pag. 175: El se conforta tuto quand el ge **pensa sovra**.

[68] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 33, pag. 488.21: Imperò **pensando** lo imperadore **sopra** le primaie lettere [...], da Constanzio, il quale allotta apparecchiava battaglia, essendo in Magnente acceso di vendicare il fratello, comandatogli che lasciasse lo imperio, pognendo giusto la porpore colle lettere [...], il palagio e la scuola lasciò.

[69] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 31, pag. 95.2: credemo ke se convegna ka deliberatamente e noi e voi dibiamo veder e **pensare sopra** questo.

[70] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 183.7: una note **sopra** questo **pensando** l'avesse dormio, e li aparse una femena digando, che se impromettesse de far un templo a honor de quella.

[71] a *Let. rag.*, 1292/1305, pag. 82.27: Ond(e) à lla v(ost)ra sinoria a **pe(n)sar sovra** çò.

[72] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 10, pag. 123.15: Onde spesse volte stando a mensa co' frati, **sopra** ciò **pensando**, e levando il desiderio a quel cibo spirituale di cielo, [...] uscivagli di mente il cibo corporale, e stava a mensa come disensato.

[73] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, prolog., pag. 6.1: *La tercza cosa de che se acrivava sancto Gregorio si era, quando illo pensava supra alcune sancte persune, che da l'in tucto aveano habandonato lo mundo et erano tucti conijunti con Dio.*

[74] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 48.23: Or **pinsimu supra** zò: homu vechu, amativu di la mulyeri et rigi.

[75] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 72.9: De Cristo rumeavan, **sovre** Criste **pensavan** de nochie in le lor case chomo le pegore rumean lo fen e la dolce herba perchè l'è la lor vita.

[76] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 28.28: Ello incomenzà a **pensar sovra** questa iniquitae e aregordà se che li Zué si aveam rea voluntae incontra Criste.

[77] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 220.14: e cossì ben **pensandonce sopra** cutale materia pareale essere in tutto desperata de se coniongnere con Troylo.

1.1 Analizzare, sviscerare, studiare.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 142.5: anco sopra tutto questo si convengono **pensare** l'altre parti della diceria, delle quali non è detto neente, e sono sei.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 269, pag. 37: Se l'omo **pensase** ben sopra lo to afare, / In alcuna guisa nol porisi inganare.

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 5, pag. 119.29: ellino **pensano** più sottilmente le cose ch'elli àno a fare, acciò che le loro opere, le quali molte genti riguardano, non sieno né facciano da blasmare né da riprendere.

[4] *Caducità*, XIII (ver.), 3, pag. 654: [En] un çorno d'avosto dre' maitino, / ço fo en la festa de santo Agustino, / **pensando** èl cò, èl meço et en la fin[o] / de la fragilità de l'om cativo, / penser me pres de ditar un sermon / de la vita e del sta' del miser om.

[5] *Proverbia pseudoiadicop.*, XIII (abruzz.), 141, pag. 33: 'N onne ccosa ke operi **pensa** tempu et misura.

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 43, pag. 122.10: Ma sì ve prego ke 'l so dicere ne ve possa ingannare, ma sì dibiate veder e **pensare** deliberatamente vostro processo, per quello ke non è subitamente da iudicare.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.41, pag. 352: Aiome veduto e ben **pensato** / che l'om perfetto a l'arbor se figura.

[8] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 121.5: **Pensare** molto dovemo en ciascuna mainera come guerra sì grande e sì mortale tornar potesse a pace.

[9] Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (tosccocc.), pag. 70v.15: ma e suoi pensieri sono aridi come e pensieri philosophici quando **pensano** del corso de' corpi celestiali e delle loro influentie.

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 49, pag. 176.10: Standu kistu Antoni e **pensandu** e cuntimplandu alla Scriptura divina, [...] una nocte, standu in kistu pensamentu, audiu una vuche.

[11] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 15, pag. 636.3: Cuij diligenti ochij de cauta circumspectione, le provedute ragione àno **pensato** le persone, i luoghi, i tempi e le altre circumstancie chi reddeno li delicti più gravi.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 116.13: quillo sollicito re Agamenone, lo quale era principe e governatore de tutto quillo exiercito, volendo avere diligente cura de llo e **pensando** a li facti chi avea a ffare per la salveze de tutti li Grieci, [...] fece llà clamare tutti li ri e li altri signuri caporali.

– *Pensare sopra.*

[13] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 48, pag. 178: Se tu ge **pens** ben sora, la tōa scusa è vana.

[14] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 93.26: Impuoserò a detti maestri che ciaschuno **pensasse sopra** il modo delle nuove colonne della chiesa.

1.2 Cogliere con la mente il senso e la natura di un evento, una situazione o un concetto, comprendere, capire, interpretare (anche pron.).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 17.16: Neuno uomo avea veduto legitimo managio, nessuno avea conosciuti certi figliuoli, né aveano **pensato** che utilitate fosse mantenere ragione et agguallianza.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1461, pag. 57, col. 2: Juda vide lo so signore / In grande pene et in dolore, / Amaramente et a grande torto / Dali çudei dever fi morto. / El **pensava** ke l'á mal fato, / E voleva retrare lo pato.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 373, pag. 164: Oi dolze patre altissimo, de ti que pom **pensar**?

[4] *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm., 50, pag. 120: Però **pensare** no pò 'l meu core / Perké facesseli hom desonore.

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.13, pag. 44: De serpente e de dragone - la Gola fa gran boccone; / e ià non **pensa** la rascione - de lo scotto a la levata.

[6] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 515, pag. 867: No sam **pensar** como questo avegna / per nesun modo.

[7] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.4.14, pag. 170: e converrà ormai che tu somerghe / ne le miei' rime, sì ti farò folto, / che non potrai **pensar** come sia svolto.

[8] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 95.16: Ché questa è cosa che si vuole levare per grande sciençia e per grande. non si **pensando** l'uomo di quello che vuole fare per che erri in ello.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 54.18: Che nu no devemo intender la prea né 'l sabion pur chusi a la grossa, né devemo pur considerar

un hedifitio levao de pree e de legname, né devemo **pensar** hi fiumi hi venti e la piobia chi dan buto a la casa materialmente chomo sonna la letra né corporalmente.

[10] a *Vang. venez.*, XIV pm., Giov., cap. 11, pag. 347.12: Vui no savé alguna cosa né ve **pensà**, imperçò ch'elo à mestiero che un homo de nui fiça morto per lo puovolo et no tuta çente pera.

[11] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 63, col. 1.39: Onde se l'anima sia semplice ch'ella non sappia ordinare come la si doglia e anche s'ella non sa **pensare** nella Scrittura, siccome detto è di sopra, almeno desideri e aspiri all'amore.

[12] *Epist. di lu nostru Signuri*, XIV sm. (?) (sic.), pag. 85.12: Impirzò manday fami et pestilencia et mortalitati et omni tribulacioni, azò ki **pinsati** ka zo aviti pir li peccati vostri.

1.2.1 Applicarsi con costanza e metodo alle attività intellettuali, essere saggio, sapiente, riflessivo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscc.), L. 1, cap. 6, pag. 31.2: Pronunziazione è manifestamento dell'animo con parole, secondo che si conviene a le cose de le quali tu parli, e che diletta coloro che **pensano**.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 6: lo savio porta arme inco(n)tra onnga p(er)sona quando elli **pensa**.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 4, pag. 135.18: Ragionevole cosa è bamboleggiare in giovanezza, et in vecchiezza **pensare**.

– Sost.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscc.), L. 4, cap. 13, pag. 322.5: al savio e all'amaestrato uomo il **pensare** gli è vivere.

1.3 Tenere presente, considerare (anche pron.).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (toscc.), 10.19, pag. 132: E se la mia temenza **penserete**, / più m'amerete, / [per]ché le mie paure / non son se non d'amore.

[2] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (toscc.), 4.24, pag. 188: Se la mia donna ben si **pensasse** / ch'io son più ardente de la sua amanza / ch'ella sì **pensa** ch'io la fallasse, / che m'á donato sì gra[n] leanza!

[3] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 869, pag. 58: **Pensai** o' è l'emperador / E 'l papa e li vavator / E re e dus, marqes e conti / Qe destrençea plan e monti.

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>toscc.), pag. 232.22: Da poi **pensao** Silla enfra sí de molti mali ke avea adoperati et facti...

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 124.13: Poi è da **pensare** se lla controversia è in scritta o è in ragionamento.

[6] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 590, pag. 91: Ma ssì è da miravigliare / Que<gli> che vol[e]se ben<e> **pensare**, / [A] che [e] noi mettemo noi / Per lavorar<e> non so a ccui.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 276, pag. 186: E a l'arma po sosten desnor e detrimento, / Com poc ge pò ess caro lo so delectamento, / S'el **pensa** ben il core del so avvenimento.

[8] *Poes. an. bologn.*, 1286, 10, pag. 17: **Pensando** ch'a vui non ne par dolere / a vederme murire, / m'è 'l çonçir a tal porto.

[9] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: **pe(n)sa** che a pena si può celare da uno lo secreto.

[10] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 2, pag. 113.14: Dund'ellino debbono **pensare** diligentemente chi sono quellino che li favellano e che lor mettono innanzi di fare alcuna cosa.

[11] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 34.10, pag. 808: Ora te **pensa**, peccatore macto, / ke t'apertene d'esta semeliança.

[12] *Caducità*, XIII (ver.), 14, pag. 654: Oi hom, [oi] hom, or començemo a dir, / or **pensa** ben ki tu ei cun gran sospir.

[13] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.5, pag. 547: **Pensa** la 'ssagurança / k'a mmeve este avenuta, / de la mia distiança / como ll'aio perduto.

[14] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.26: E' benefici d'Iddio sien continuamente ne la vostra mente, **pensando** que' che son passati, que' che son presenti et quegli che ne son promessi.

[15] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 44.2, pag. 461: No usar(e) a lo tuo s(er)vu ira (et) crudelitate, / **pensa** ch'è tuo pare quantu ad humanitate.

[16] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.268, pag. 162: Or **pensa** l'amor che t'ha menao / quelli chi t'am inzenerao.

[17] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 533.2: E **pensati** che ciasschuno de questi perfecti avieno sotto di loro moltissimi offitali.

[18] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 2, cap. 11.1363, pag. 210: Però tu prendi la giusta battaglia / Contro lo male e **pensa** nel tuo stato / Lo qual non dura come fuoco in paglia.

[19] *Stat. assis.*, 1329, cap. 10, pag. 173.25: Puoy che 'l corpo serà sepolto, finita la desceplina, tucte quilgle de la fraterneta, [...] tucte aseme degano iudicare, **pensate** le conditiune de luoco, del tempo e de la persona, se degono gire en desceplina o no.

[20] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 323, pag. 378, col. 2: Or **penza** chi le fece: / de quisto dire convece / el quale fece lu mundo, / ch'è bellu et è rotundo.

[21] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 29.23: loda le dita e le mani e le braccia ignude più che mezze; e quelle che sono coperte **pensa** che siano migliori.

[22] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 1, pag. 608.31: Anche tu, anima, qui **pensa** quanti eziandio infra i cristiani nati, non vengono al battesimo.

[23] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 467.4: se ti **pensi**, che quando noi guatiamo in uno ispechio, la nostra imagine vi si mostra tale, quale è il nostro corpo.

[24] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 5, pag. 17.23: **Pensa** bene, Pietro, de quanto meritu era kistu sanctu patri Constanciu avante Deu.

[25] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 18.6: Exalti chascunu li premij di la virtuti quando vidi oy **pensa** que li forti homini se asutiranu plù felicimenti ca non vivinu li timidi.

[26] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 22.33: Quando doncha tai penne fiam daghie a torto, no considera né guarda né atende pur a l'ingiuria e 'l mal chi fi fachio, ma guarda e **pensa** e çoie e 'l gran ben che firan retribuie a quì chi san ben portar.

[27] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 444, pag. 30: Vui che lezete, dovete **pensare** / che poi che fo chriato Adamo et Eva, / non fo zamai sì dolorosa mare.

[28] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 19.5, pag. 564: Deh, piacciave **pensar** quanto se amara / contra dever quel dolce.

[29] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 175.3: voliamo al tucto, ogni cagione rimossa, che voi siate contenti e diateli la parola che faccia quello che per noi gli fu decto, sì che sença indugio possa andare quivi ove sapete, **pensando** che in simile caso, quando bisognasse, richiederemmo l'uno di voi per bene e stato vostro e nostro.

[30] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 67.17: Fiol mio, perché io me sento sì agrevado de mal che per algun muodo io no posso guarir, io **penso** che tu serà¹ mio heriede, e plaxe-me perché Dio lo à voiuo.

[31] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 296.26: Adasio! **pensa** che costui è vivo.

[32] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 10, pag. 23.20: Cosí ti **pensa** che l'anima è uno arbore fatto per amore, e però non può vivere altro che d'amore.

[33] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 322 [1383], pag. 87.1: **pensa** ch(e) q(ue)ste cose no(n) sa acconceran(n)o da neuno se no(n) da te (e) da me.

[34] *Lucidario ver.*, XIV, L. 3, quaest. 2.10, pag. 171.12: E alora Noè se **pensà** quello che Deo volea faro, e sì ge comandò che intrasso ordinatamente çascauna maynera in le sue camare, et elli sì 'l fesso.

[35] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 19.9, pag. 47: **Pensa** che tu sey huom per la ragione, / la qual convien che ti sia principale / duce et governo.

[36] *Stat. cass.*, XIV, pag. 121.1: i(n) tutte le soe iudicie deve **pensare** lu abbate la r(e)muneracione de Dio.

[37] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 128.19: E sse negherry de llo volere fare **pensa** quanta dommagi nde potteray avere tu e li tuoy.

[38] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 220.22: ch'el g'è maior pena a vedere quella faça cussi teribele de Lucifero, e specialmente quand l'è curuçà, che no è tuta l'altra pena ch'i àe: **pensa** doncha com'el'è fata quella faça.

– Sost.

[39] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 300.14: molto ci dee confortare il **pensare**, che la Vergine Maria è nostra suora, e per carità ci si mostra, ed è madre ed avvocata.

[40] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2, par. 3, pag. 56.23: nella memoria mi torna quello che ora, in tanta gioia con teco stando, mi vi tornò, e cioè solamente il **pensare** che di me far due non posso, com'io vorrei.

2 Formarsi un'opinione sullo svolgimento di un evento o sulle azioni di una persona, credere, giudicare, ritenere (anche pron.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 588, pag. 548: en soa fulia se **pensa** no lo savrà la çente.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 50, pag. 562: L'om qe ben non entende, s'el **pensa** ancor, ie val.

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 6.18, pag. 90: E chi a torto batte o fa increscenza, / di far plagenza - **penza**, poi si pente.

[4] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 4.24, pag. 188: Se la mia donna ben si **pensasse** / ch'io son più ardente de la sua amanza / ch'ella si **pensa** ch'io la fallasse, / che m'à donato sì gra[n] leanza!

[5] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosca.), 73, pag. 181: Penne **penzasti** met[t]jere, sonti cadute l'ale.

[6] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 55.5: Mai elo non è mo' quello lo qual Galatea **pensava**!

[7] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 12.13, pag. 85: La fede spene tene per plagensa, / valensa **pensa** che lausor la tegna.

[8] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 131, pag. 423: Se l'omo mor in quela e non abia renduto, / **pensa** ben s'al è salf o perduto.

[9] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 315.14: Claudius regnao .v. anni, molti **pençavano** che fossi filio de Gordiano.

[10] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 118.19: Ma poi che da llui fue trovata, molti l'anno biasimata, i quali noi **pensamo** c'anno fallito non pur in prudenzia.

[11] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 49, pag. 5: Ma eo per certo **penso** ke sont de lu plu degno.

[12] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 4 bis, pag. 200.17: E fo **pensato** che quella sutilissima nobilità de vasa, li quali fuoro portati quasi per tutto lo mondo, fosse conceduta da Deo per molti temporali en la detta città.

[13] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) [Guido Guinizzelli] 18.5, pag. 35: Foll'è chi **pensa** sol veder lo vero / né no **pensar** ch'altri gli pona cura.

[14] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 11: L'irato la fellonia **pensa** che sia co(n)siglio.

[15] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 3, pag. 115.1: perciò ch'egli anno molto vissuto nel tempo passato, e **pensano** ch'elli anno poco a vivere, per lo tempo avvenire, essi anno gran fidanza in quello ch'elli anno acquistato.

[16] *Lett. lucch.*, 1295 (2), pag. 19.3: sapendo elli [il papa] li nossi fatti (e) lo nosso istato (e) cho(n)dissione mellio di noi, (e) cho(n)sidera(n)do quello che dare devemo alla Chieça di Roma, **pensoe** s'elli ci spononasse (e) chorresse adosso che llo nostro affare andrebe troppo male (e) la Chieça p(er)ciò no(n) sarebe paghata.

[17] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca/aret.-castell.), 16.8, pag. 772: Ella tornando trova la mala arte, / mectese a gire, lo vetro splendia, / la sua figura ein es[s]o se comparte, / e **pensa** ke lo suo filiolo sia.

[18] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.125, pag. 563: Fillo, si tte sovene / de quella inn adulterio depreensa / como pietosamente perdonasti, / parràte fare bene / de perdonare a cquesto, ke nno **pensa** / si nno de plangnar tanto ke li basti.

[19] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 60.49, pag. 241: tal se **pensa** aver buon patto - che sta en terra alienate.

[20] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 3, pag. 73.23: allora si **pensaro** che Cesare menava oste contr'a Romani.

[21] *Poes. an. bologn.*, 1300 (2), 9, pag. 143: Poi non ti **pensa** c[h]'aggia conoscenza / di ciò che ffai e fatt'à' per adietro, / tanto se di' non à' credenza.

[22] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.10: E altr melanconich è chi **pensa** ch'ey sia un vaxel de terra, fat com'è y orci, e tem a laxarse tocar, açò ch'ey no se rompa.

[23] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 547, pag. 37: Que male **pensaro!** Deo vi sse paròne; / mectàtevi ad entendre que ne sequitòne.

[24] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.325, pag. 192: me **penserea** / aver fatto d'un mar doi, / pur vorenter m'<o> ocirea / ca dever vive senza voi.

[25] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 29, pag. 39.20: Amos propheta reprette duramente quelli li quali en delichadi convidi canta en instrumenti, e **pensa** licitamente çença peccado usar instrumenti con fe David ad honor de Dio.

[26] *Lett. pist.*, 1320-22, 12, pag. 52.23: no' pare che consideri la vergongnia e la bassanza che tornerèbe a te e a noi, se facessi quello che nò scritto; che troppo sarebe maggiore che no' pare che **pensi**.

[27] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 12.30: Li baruni greci **penza** a lo plu tosto de voler essere uscitori de loro impresa; Achille, Aias et Thelamon dicono che melgio ène de far pace poy che Ector facta ebe loro vendeta.

[28] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca/ascol.), L. 3, cap. 8.2336, pag. 269: Acceca gli occhi d'ogni conoscenza / E segue la viltate in ogni parte / Finché la luce di veder non **pensa**.

[29] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.4.5, pag. 170: **pensandoti** dir ben quanto la Bib[b]ia / e aver per maèstria ogn'omo en gabbia, / allor ti prende una mordace rabbia, / quando non tende quel dir che ti libbia.

[30] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 570, pag. 381, col. 2: Qui se mustra / chi à scientia lustra, / che **penza** a lei contendere / e nostra lege defendere.

[31] *Lett. pist.*, 1331, pag. 249.6: et se no' fosse, che **penso** bene che la falta non è vostra, credo sia di quelli a chui l'achomandate le reghy i' direi che di tucti punti ci aveste obliati.

[32] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosca-padov.), 37.2, pag. 127: Amare chi ben ama / Chi **pensa**, el buon amore / Di servi è servitore, / In altra guisa brama.

[33] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 73.9: in verità egli incrudelisce, e rappresenta loro lo figliuolo, e **pensa** ch'egli sia morto per loro colpa.

[34] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, osservazioni, pag. 82.2: onde loro non contenti, e **pensando** che lo Re gli voleva mettere a morte, vollono canpare.

[35] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 2, pag. 80.15: Lu maritu de killa donna accommenczau a **ppensare** de dunde vennissi tanta salvaiume a killu cavallu; e **pensandu** ki zo era pir miraculu, [...] remandaulu a lu papa, e prigaulu multu ki lu divissi tenere.

[36] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 139.6: Et imperò issu, **pensandu** que melyu era di gabbà li Affricani palutiandu con loru ca di combatiri cu illi a campu, [...] nunca issu se partiu da lu sou sanu consilyu, chò esti di non combatiri cu Hannibal.

[37] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 11.1: Altri doncha **pensan** che a l'omo noxa la grande povertae; altri son chi crean che a l'omo noxa lo dagno de la roba.

[38] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 53, par. 1, vol. 1, pag. 433.20: Empercioché a la ragione **pensamo** essere consonevele che niuno huomo en la cosa sua tale cose faccia per le quale al suo vicino danne adevengano.

[39] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 110, pag. 118: Della novella a Vignon fuor gran lutti, / quivi **pensaro** di mandar riparo / col cor dolglioso, e con gli occhie non sciutti.

[40] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 315, pag. 36: li Thodeschi [...] se tenia sì gaiardi / che se **pensava** vincer per paura / dicendo "li Lombardi sum coardi".

[41] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 213.16: li ministri [...] debbiano visitare lo enfermo, esso inducendo sollicitamente a recevere la penetença secondo ke mellio et più efficacemente **pensaranno** ke se convenga.

[42] *Prov. pseudoiacop.* Aggiunte, XIV pm. (umbr.), 295, pag. 58: Suddito con singniore no entençe di paragio, / ché de piana ragione porrali far oltragio; / e

non se **pense**: - En corte buono adiutorio agio -, / ché passa singnioragio sopr'omne conpatragio.

[43] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 179.19: considerando e modi che si tengono per li loro nemici, finalmente dicemo del sì, **pensando** che la contessa e Aldobrando ne fusseno contenti d'averli presso.

[44] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 18, pag. 712.14: alcuni della dicta provincia, [...] no temenno d'interponere e, cum cotale cose frivole **pensando** essere securi, incorrerano in la contumacia et in la inobedientia della dicta corte.

[45] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 24.6: Quistu excellentissimu iuvini, Conti di Calabria, Rogeri, [...] avidu di signoria, **pensandu** di aquistari dui utilitati, di anima et di corpu, revocandu li genti indulatru a lu cultu divinu et richipendu fruttu et utilitati di la rendita di la terra di Sichilia temporalimenti, omni modu deliberau in so animu di passari lu mari a la insula di Sichilia.

[46] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 142, pag. 28: Quando quilli Todischi per campo se spaliaro, / Lo re, non essendo in campo, sconficto se **pensaro**.

[47] *Doc. cors.*, 1370, 18, pag. 22.13: àno fato queste cosse in presentia, voluntae et consentimento, zoè la dita Blamdina, de Lamdulfinucio, soe marito, et de Benvenutucio cansulaiho, soi parenti, et anco le predicte citele, li quali àno iurato che eli se **pensano** che le predicte cosse siano lo bene de le predicte femene et noe in soe dano.

[48] *Lett. palerm.*, 1371, pag. 142.6: In veritate non **pensava** ki di zo fachissi mencioni lu dictu Bartholomeu pir meu amuri, ki li fui comu patri.

[49] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, pag. 450.10: Qui D. fa una comparatione di quel che sogna lo so dampno e, cossì sognando, desidera sognarse, però che **pensa** nel somno quello non è vero che è sognato.

[50] *a Doc. ver.*, 1374 (3), pag. 347.23: i ditti drap(er)i volo daro dexo sol. p(er) ogni peza varcaorà ai d(i)c(t)i varca[ri], p(er)ché i **pensa** che igi serà e firà meio s(er)vì di soi pagni.

[51] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 73, pag. 80.3: Alguni **pensa** che questo eupatorio sea una herba che vene chiamà argimonium.

[52] *Lucidario* ver., XIV, L. 1, quaest. 94.2, pag. 52.3: D. Perqué [se] fece lo diavol dala femena a inganarla plu cum da l'omo? M. Però ch'el è molto savio, si se **pensà** che la femena doveva aver men senno cha l'om, però ch'era fata dela costa soa.

[53] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 36.12: Quanno questo abbe fatto, l'animi delli tiranni de Lommaridia furono forte turvati: bene **pensano** via de non essere subietti a loro paro.

[54] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 84.36: Amico, quale te si', nèn credimmo, nèn **pensammo** avere offiso Priamo indebitamente.

[55] *a Apologhi* reat., XIV, 18.16, pag. 378: Tenivase morto certa mente, / et non **pensava** canpare niente.

[56] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 218.32: Né no **pensare** che Cristo sia pura criatura, çoè a dire no tel menare per bocha levemente né per ogne cosa.

[57] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosco./orviet.), 59, pag. 439: **Pensai** con lei zanzar, bef[far], rid[d]jare; / ma non trovai de potermi assettare.

- Sost.

[58] *Sonn. ann. Vat.Lat.* 3793, XIII/XIV (tosco.), 49.12, pag. 138: Amor nonn è, se non come cred'eo, / cosa ch'om possa veder né toccare, / ma sono molti che

l'apellan deo: / sono inganati ed hanno van **pensare**, / ca, se deo fosse, non fàcera reo.

- *Pensare (a) male*: giudicare negativamente le azioni o la condotta di qno sulla base di antipatie o pregiudizi.

[59] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 15.8, pag. 87: chi ha invidia di sé, d'altrui **mal pensa**.

[60] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 324, pag. 67: Se 'l cor no **pensa mal**, nu no farem peccao.

[61] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: lodinoti li buoni (et) **pensino** li rieci **male** di te.

[62] *Poes. an. urbin.*, XIII, 7.32, pag. 550: Sora, lo core me çoçe, / si cusì te micti a gire, / per la gente k'è veloce / a **mmale pensare** e ddire.

[63] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 506.20: La figliuola loro rimase molto dolente, e die e notte pensava a quello ch'ella aveva veduto: che duramente l'aveva ismossa, sì che a **male pensare** l'attizzava.

[64] *a Catenacci, Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 17.2, pag. 171: Qua(n)do vedi alcuni homini i(n)sembra co(n)sillar(e), / no esser(e) suspictus e **male** no -de **pe(n)sar(e)**.

[65] <Zuccherro, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 85.39: E vuole ancora che alla Chiesa sieno i capi coperti, sicchè veruno non sia male edificato di loro, e ch'elle non deano cagione di **mal pensare** a quelli che le veggono.

[66] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.676, pag. 177: E tuto zo fa **mar pensar**, / che de ognucana iniquitae / raixe è la cupiditae.

[67] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 197, pag. 175.35: Mo Tristan mai ello non **pensava a mal** de Ysota, ma ello sì l'amava et tigniva-la chara.

2.1 Sperare (anche pron.).

[1] Federico II, *Dolze meo*, a. 1250 (tosco.), 7, pag. 51: Lassa, la vita m'è noia, / dolze la morte a vedere, / ch'io non **pensò** mai guerire.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 1: Quelli du(n)qua che **pensa** di ricevere beneficio àe dime(n)ticato lo ricevuto.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 16.37, pag. 575: De la vostra allegreça n'allegramo / e nne dolemo de nostra sagura, / e cke de nui suvengnave **pensamo**, / ka ssimo toi filloli e nnutritura.

[4] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosco./faent.), 5.35, pag. 102: **penso** che ancor poria en zo' tornare / sol per una semblanza / che d'amoroso core / perseverando da lei m'avenisse, / c'a Pelleus la posso assimiigliare.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 69.22, pag. 364: chi semé <seme> passa de là / non **pense** mai tornar de za.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 184.12: certo io dovrei essere avuto per genere innanzi a tutti gli altri; e ancora **penso** d'aggiungere merito a tante bontadi, pur che gl'idiei mi 'l consentano.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 7, pag. 47.31: Quando eu fuj levatu da l'aqua, pariami vidirj lu meu abbati - zo è sanctu Benedictu -, et **pensava** chi illu me tragissj da la acqua.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 35.6: Eciandeu dava licencia a sua filya qui la andassi a vidiri, circandula ben per tal que issa non li purtassi alunu civu **pensandusi** que la fimina muriria di fami.

[9] Bartolomeo di Capua, c. 1360 (napol.>sett.), 5.2, pag. 92: Deviandomi Amor di strada in strada, / ove lasso fugir già non **pensai**, / subito vidi allor ben mille rai / c'una parte del ciel tuca infiammata.

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 464, pag. 108: Ma pur che lo ajutasse la gente se **pensava**; / Ad quisti de Pretati in tucto li pesava.

[11] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), II, ott. 43.4, pag. 193: Omè no' m'è mestiere / **pensar** di riaverlo in vita mia.

[12] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 369, pag. 333.1: Hai amor, tu me as sì tradido et sì apreso et sì stracho che io non puoso lo mio cuor trar de quella la qual io sè ben che io non averò mai quello che io **pensso**!

[13] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 172.36: Et poi che Anibal vide lo capo del fratello fuggio con tucti li suoi in Brescia. Da quell'ora innançi giamai non **pensò** di vincere li romani.

– *Pensare male*: disperare, immaginare l'esito negativo di una situazione.

[14] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 20.111, pag. 140: Letate meco - questo e quello tocca - / ché ò trovato la pecora mia, / che al **mal pensar** me feva aprir la bocca.

3 Deliberare un'azione o un discorso, decidere (anche pron.).

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 16, pag. 37: Li nostri patri male **pinzaru**, / ke contra Deo revillaru.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 272.18: tucti li senatori e li pretori e li cavalieri de Roma **pensavano** de non lassare entrare in Roma Attaviano.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 34.10: Ma quando tu vuo' fare la cosa, e poi che tu averai sopra deliberato e **pensato**, spigliatamente dei fare.

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 244, pag. 184: uscìo de rreo pensiero / ch'io avèa primero, / e fe' proponimento / di fare un ardimento / per gire in sua presenza / con degna reverenza [...]. / E poi ch'i' l'ei **pensato**, / n'andai davanti lei / e drizzai gli occhi miei / a mirar suo corsaggio.

[5] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2390, pag. 71, col. 2: Se 'n vostro cor ben ve **pensai** / E vu vorì ben obedir / Zo ke 'l signore ve manda a dir, / Vu sempremai starì con lu.

[6] *Let. fior.*, 1291, pag. 595.31: onde in ciò **penserete** di fare quello che crederete che buon sia.

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 4, pag. 16.6: E perçò ve covene videre et **pensare** in ke guisa se debia fare.

[8] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 145, pag. 1352: Quel chavalier diliberò **pensando** / di mandar via la donna.

[9] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 495.20: Ma tuttavia si **pensò** che nonne andrebbe a dietro per veruna condizione, se non ne portasse pieno.

[10] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 6, pag. 59.34: Torpè, che ài tu **pensato** dintorno a la tua salute? Credi a me e sacrifica [a] li dij si come tu facei inprima, e 'l tuo honore andrae innansi.

[11] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 33, pag. 258: E' ò **pensà** de fare, / andar in Alexandria, passar oltre le mare, / ke vojo per mujer quella nobel regina / fiola de lo re Costo k' à nome Katerina.

[12] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4310, pag. 162: Or **pensa** quello che tu faras, / E se tu creder me voras.

[13] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 33, pag. 109.35: E quando noi queste cose **pensate**

avaremo in nostri cuori, allora ne dovremo armare e apparecchiare, senza indugiare e senza dimorare.

[14] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 17.4: Lo re delli dei di sopra [...] promette loro ischiatta dissimigliante al popolo di prima con meraviglioso nascimento. Come Giove, poi ch'egli ebbe **pensato** di disfare il mondo con fuoco, diliberò di disfarlo con piove.

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 172.1: Pappu eciandeu asay animusamenti fici; lu quali, avendula riciputa per nomu di hereditati, **pensau** que per amuri di religiuni non se divia vindiri.

[16] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 33, pag. 199.10: Ed incontanente mi **pensai** e presi per consiglio di chiamare lo predetto Eleuterio, ch'era allora nel monasterio con meco, secretamente nella chiesa.

[17] *Let. sen.*, XIV pm. (2), pag. 91.1: abiate per fermo che, se io credesse avere torto contra a lloro, e fusse più povaro asai che no so', siate certo che io vorrei anzi **pensare** di morire, che prendere questione chon loro.

[18] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 53.8: videndu li Traynisi chi pocu genti eranu rimasi cum la Contissa, **pensaru** di ribellarisi et auchidiri tutti killi chi eranu cum la Contissa et spacharisi di la servituti di li Normandi.

[19] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 938, pag. 216: Facemmone Consillio plu volte et plu fiate; / **Pensammo** alzare le mura et avere gente sollate, / Et le robe da fore mettere na citate.

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 170.21: Quanno lo profietto questo sentio, incontenente **penzao** de obedire.

[21] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 27, pag. 229.12: ayome **pensato** de le mandare uno messayo che 'mme venga securamente a parlare sotto quisto colore a lo tiemplo de lo dio Apollone.

[22] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 33, pag. 206.35: E incontenente me **pensai** e preisi per consoglio de iamar lo dito Eleuterio, chi era allora in lo monester cum meigo.

– Selezionare, scegliere.

[23] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 49, pag. 286.24: statuimo et ordinamo, che nell'Arte de la Lana di Siena, non si possa nè debbia tenere savio appostato, nè notaio, nè procuratore, se non quando bisognasse; e allora si **pensino**, e sieno pagati quando faranno el servizio, a volontà dei signori e del consellio dell'Arte de la Lana.

[24] *Let. lucch.*, 1300 (5), pag. 102.7: Unde sente(n)do la buona volo(n)tade d(e)l vesscovo (e) del d(itt)o suo chierico che mostrano i(n) d(e)i n(ost)ri fatti, [...] ..., **penssa(m)mo** (e) di p(re)sente ma(n)da(m)mo Ricca(r)dino Gotori (e) Vanni Rossco(n)pelo co(n) l(re) (e) co(n) belli doni.

4 Rappresentare nella mente l'immagine di un oggetto, di una persona o di una situazione, immaginare, figurarsi (anche pron.).

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 100, pag. 603: Le grand pene d'inferno ve stoverà sofrir, / q'è cento milia tanto maior, sença mentir, / qe nui' om no porave escoltar ni audir, / né en lo cor **pensar**, ni con la boca dir.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 1.20, pag. 12: Lo meo 'namoramento / non pò parere in detto, / ma sì com'eo lo sento / cor no lo **penseria** né diria lingua.

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 47.26: Tu sollicito en tanti pensieri et en tanti

periguli, eu fi demenadho en tanti modhi q'eu no lo sai **pensar** con la mente.

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 5.10, pag. 56: che cotanto preso porta / d'esser la meglio acorta tuttavia / di null'altra che sia, / la cui alta piacensa / divisando non si **pensa**.

[5] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 206.24: Et altramente li venne ke non **pensao**.

[6] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 74.10: 'l buono difficiore e maestro poi che propone di fare una casa, primieramente et anzi che metta le mani a farla, si **pensa** nella sua mente il modo della casa.

[7] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 154, pag. 109: (Le penè dell'<e> inferno molto merevelose, / no lo porrav per homo ff dig ni ff **pensao** / col cor no 'l pò **pensar**, né dir[e] cun le boçe).

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 464, pag. 73: Plu he lusir ka 'l sol e plu seré beao / Ka no porrav per homo ff dig ni ff **pensao**.

[9] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 1, pag. 146.10: e trovamole devisate e lle radice, ' e-lli pedoni, [...] e en ogne variazione la quale se pò **pensare** cum rascione.

[10] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: lo stolto no(n) riceve le paraule di sapientia se no(n) dici quello che in nel suo a(n)i(m)o si **pensa** (et) piaceli.

[11] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 13, pag. 45.9: La prima si è, che quelli che sostiene la battaglia vede e sente presentemente ei mali: ma quelli che la intraprende, **pensa** ei mali che sono ad avvenire.

[12] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) 28.12, pag. 53: a tal per le' son giunto / ch'eo no me lo **pensava**.

[13] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 60, pag. 99.2: nol ti **pensave**, quando cotali parole dicei, che avessi la fossa così presso, là ove dovessi cadere.

[14] *Fiore di rett.*, red. alfa, a. 1292 (fior.>bologn.), cap. 82, pag. 127.12: Ma colui ch'è dicitore de sé debia le lode **pensare** e vedere, da che sa le cose generali onde l'uomo pò esser lodato e biasimato.

[15] *Lett. lucch.*, 1295, pag. 10.30: No(n) sapea omo né **pensava** allora di guerra.

[16] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca/aret.-castell.), 3.4, pag. 744: De l'alifante grande maravelia / molte fiade udito agio contare, / k'a la potentia sua non resimilia / altra fera k'omo possa **pensare**.

[17] *Poes. an. urbin.*, XIII, 41.13, pag. 623: Ancora Addàm et Eva non **pensasse**, / quando fecer l'affença, / ke a cotanto honore te tornasse / né a ssi gran potença, / volse Deo patre ke ppoi s'emendasse / per cotale avegne[n]ça.

[18] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini), XIII sm. (tosca/faent.), 7.3, pag. 235: Donna malvaxe, sconoscente e prava, / fiera, vilana di mal'are tanto / che mai cor d'omo **pensar** non poria / quanto ài mente fella.

[19] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 246, pag. 636: 'l canto è tanto bello, sença nexun mentir, / ke cor no 'l pò **pensar** né lengua proferir.

[20] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.116, pag. 397: chi sta nel terzo stato - del novo Adam plasmato, / non vol **pensar** peccato - né operare.

[21] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 439, pag. 864: A dexenare se 'l cossenno sença tardança, / e si lo mançòno in gran rixaglia: / no se **pensano** come la i serà brusciaglia, / quello dexenare.

[22] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 23.9, pag. 382: e **pens**'a molti affrenati cavagli, / armeggiatori e bella compagnia, / aste e bandiere, coverte e sonagli.

[23] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 36.6, pag. 220: Pe poco lo corruczu se i(n)co(m)mencza, / poy cresce plu che l'omo no sse **pensa**.

[24] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 100, vol. 1, pag. 107.11: Et che per alcuna insinuatione d'alcuna carta o vero d'altra scrittura, o vero per alcuna altra cagione, la quale dicere o vero **pensare** si potesse...

[25] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.65, pag. 224: chi porrea **pensar** ni dir / e in andar e in venir / li perigori tai e tanti / aparejai da tuti cantì?

[26] *Lett. pist.*, 1320-22, 4, pag. 39.18: Sono certo che non bisogna di richordarloti, ché so che tu farai di chostà più che noi di qua non **penseremo**.

[27] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca/asciol.), L. 3, cap. 14.2909, pag. 301: Ahi quanto qui il pensier mi fa paura / **Pensando** a poco tempo ove saremo.

[28] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.40: per nuy non semo ydonei, né sufficienti **pensare** covelle da nuy virtuoso quanto minor cosa nella nostra opera se possa dire ovvero operare.

[29] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosca.-padov.), 38.13, pag. 130: E quando vidi questi volti saçi, / Diletto mi condusse nel volere / Considerar s'i' potesse sapere, / Qual era la sentenza di costoro; / Sì che dapresso loro / Mi feçi per veder quel ch'i' **pensava**, / E per trovar chi tal schiera menava.

[30] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 666.32: E li nostri peccati si cominciano in cuore, ovvero per immaginazione e pensieri voluntarii, ovvero per diletto e piacimento, o in tutto o in parte, ovvero che piacerà e diletterassi del peccato, **pensando** e imaginando.

[31] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 35, pag. 72.33: im pirò ki eu non lu pruvay iammai, non poczu **pensare** in ki guisa pocte essere statu factu.

[32] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 42.7: 23. Gemiciu duna la successiuni di quista laudi ad Eliu preturi; la quali laudi apena se pò **pensari** in alcuno altru.

[33] a Lucano volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars.*, VI, 413-506], pag. 108.22: Gli animi vili temono veggiendo che ' fati s'avicinano, e **pensano** le piggiori cose.

[34] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 154.24: lo principio e l'ordiura de questa nobel tela fo dachio e vegne dal sancto proponimento e dal bon pensamento de 'sti devoti pueri con la gracia sempre del Segnor innance sença la qual nu no semo sufficienti a **pensar** alcun ben.

[35] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 63, par. 9, vol. 1, pag. 250.13: alcuna cosa avere ovvero receive ovvero anco sforçare possano, né deggano d'alcuno dei pregione ovvero d'alcuno per loro per cagione de lemosena, [...] ovvero d'alcuna altra cagione la quale dire se potesse ovvero **pensare**.

[36] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 34.16: si ordinamu ki chasquidunu, audutu lu signu di chasquiduna hura, [...] tostamenti si apariki ki in lu sicundu signu poça essiri senza alcunu impedicamentu, si comu conveni a li veri obedienti, **pinsandu** ki lu Signuri lu clama.

[37] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 241, pag. 33: nì no se lo **pensava** cor humanno / che ma' esser potesse questa cosa, / che ghibelin cum ghelfo stesse sanno.

[38] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 410, pag. 28: El non è lengua che 'l potese dire, / el non è chuur che mai **pensar** potese / quanto dolor ch'io me vidi sentire.

[39] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 49.12, pag. 594: Ma tuttor che verd' erba e le soi fronde / e 'l

color vago del sovran bel fiore / mo' nel lor bel giardin non mostren före, / li rami soi renverdir **pensa** el core.

[40] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 4, pag. 13.2: di notti si parteru et senza nullu periculu passaru lu Faru di Missina et foru in Calabria, non **pensandu** Maniachi zo chi li potia intraviniri.

[41] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1033, pag. 239: **Pensa** quanto de questo la gente se alegrone!

[42] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 35.15, pag. 83: Or **pensa** quand'io son qui studioso, / qual i' sarei dov'io fosse ocioso!

[43] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 188.2: nullo homo lo porria **pensare** quanta so' le malvestate delle femene.

4.1 Predisporre tramite il pensiero, progettare, preparare, escogitare (anche pron.).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 101, pag. 21: et ad quillu gillu, novo flore, / **pemsavali** dare lu patre honore / d'estu mundu traditore.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 584, pag. 620: quante el n'à fate né dite né **pensadhe** / al di novissimo no serà recordadhe.

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), D[ubbie] 1.7, pag. 386: Sì languisco eo, - madonna, pur **pensando** / e disiando - com'eo <mi> torni a voi.

[4] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 39.22: Eu **pensai** et aveva **pensado** en lo componemento de la mea mente de dir ad ella, çoè a Galathea, plusor cause, mai la paura si càça via tute le cause le qual eu voleva dire.

[5] *Lett. sen.*, 1253 (2), pag. 205.9: Inco(n)tene[n]te sì feci u- meso (e) manda'lo la note a Buonifaçio ad Asisi, (e) manda'lili dicendo p(er)ch'elli ne fuse più savio (e) avesevi **pensato** che da fare ne fuse ançi che lgl'a[n]basciadori giongnesero inna[n]çi d(omi)no papa.

[6] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 84.29: Et Romulus retorna, abe grande dolore, incontinente **pensao** tradimento de lo frate.

[7] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiór.), pag. 140.16: Ma chi [...] in innanzi **pensa** che ssi convenga dire davanti e che poi, certo la comincianza fie tale che nne nascerà ordinatamente il mezzo e la fine.

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 330, pag. 67: L'og è quel k'á la colpa quand eo **pens** qualk folia.

[9] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 1, pag. 13.3: Sapiè che sonto in Bologna con la draparia che menè da Mantoa, e quella **pensaro** de vendero al meo che De' vorà.

[10] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: **pe(n)nserae** lo 'ncomi(n)ciame(n)to (et) la fine dele paraule, acciò che dirictame(n)te possi parlare ciò che tu **ai** dina(n)si **pe(n)sato**.

[11] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiór.), L. 2, cap. 10, pag. 91.3: Ma Temistocle, re di quelli d'Atena, poscia che intese che Jonas [...], grandissimo navilio in aiuto di Serses avean menato, si **pensò** di sollicitarli che da' nimici si partissero, quando fosse incominciata la battaglia.

[12] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 7.3, pag. 752: Quando la volpe de fame è sopresa, / asotilliase tanto èlla sua mente, / ke **pensa** conmo possa avere spesa / a meno briga, più vivaciamente.

[13] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 1.1, pag. 338: Sovente aggio **pensato** di tacere, / mettendo in obrïansa / d'esto mondo parlare intendimento.

[14] Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.), XI.4.1, pag. 280: **Pensavati** non fare indivinero, / sì com' tu fa' me, che vò che si sprima / per aventura, e non per maestero, / lo tuo rispo, e t'ange ch'io 'l riprima.

[15] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 59, pag. 167.10: Unde tuti quilli k'ènno denanti da l'altri non di' **pensare** portare d'ordine in sì, ma **pensare** egualance de conduct[i]one.

[16] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.5, pag. 350: aiome **pensato** de parlare; / reprennome, ché faccio gran follia.

[17] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 96.11: Tolomeo, sapendo come el facto era stato da Cesare vento, come codardo e traditore, **pensòe** el magiure male che mai **pensato** o facto fosse, ciò fo d'ucidere Pompeio.

[18] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 13, pag. 169.8: Pompeo quando vidde che Cesare aveva raunato sua gente d'ogne parte, si **pensò** di mandare Cornilla sua moglie nell'isola di Metellina.

[19] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 15.1, pag. 374: I' ho **pensato** di far un gioiello, / che si' allegro, gioioso ed ornato, / e si' 'l vorrei donare 'n parte e lato, / ch'ogn'uomo dica: - E' li sta ben, è bello!

[20] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 931, pag. 287: Or ve vojo dire quel ke ò **pensà** de fare, / a vu ke si' coçii lo vojo manifestare.

[21] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.3, pag. 387: Vegando certannamente / retornar tuto in niente / quant'omo **pensa** far e dir.

[22] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 84, pag. 114.24: vezando Anon ke del so penser era enganado, el **pensà** con multitudene armada arsaìr così gran citade.

[23] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 21.17: Tornare **pensa** perfine ad quella hora, ma subitamente tre blanche palomme volare vede per quella grande selva.

[24] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fiór.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 3, pag. 211.23: Io mi **pensava** di soppellire questo santissimo corpo, ma temo che non dispiaçesse a questa santissima femmina.

[25] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 451.3: E così amendue **pensono** in loro medesimi come l'uno all'altro potesse manifestare lo segreto del suo cuore.

[26] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 49.4: Videndu chillu previte Florenczu ky non avia potutu auchideri a sanctu Benedictu chu chillu pane inveninatu, **pensau** comu potissj fari peccari allj soy discipulj.

[27] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 44.10: Adonca issi, et per propriu lur exemplu et amunistati eciandeu per exemplu di la antiquitati, **pensaru** di non lassarinci a fari zò que issi putiannu.

[28] **a Lucano** volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars.*, IV, 143-169], pag. 59.30: Petreio, [...] domanda popoli non domati e sempre fieri nell'armi per amore di battaglia, e **pensa** d'andare nell'ultime parti del mondo.

[29] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), Prologo 1, pag. 3.8: avevami **pensato**, acìo che nel cospetto di Dio non fossi al tutto presentato inutile, per utilidade almeno d'alquanti idioti e non sapienti di scrittura, recare in volgare il Dialogo di santo Gregorio, il quale fra le altre opere divote singolarmente è utile.

[30] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 141.21: lu chi era romito e stava al dexterto non era tanto caldo de piaxer a Cristo né se studiava chusi ferventemente de vegnir in gracia del so' Segnor altissimo [...], chomo quella mixera **pensava** e studiava de **pençer-se** e de parar-se per piaxer a ribaldi.

[31] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 223, par. 1, vol. 2, pag. 298.18: Acioké glie lavoratore de la cosa overo de le cose d'alcuno materia non aggiano de **pensare** overo operare malfagia, ordenamo ke se 'l lavoratore de la cosa d'alcuno venderà la cosa la quale avesse a lavoreccio per sua auctorità, sia punito e condannato.

[32] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 273, pag. 47: Iuda Scariothes vocato, / se partio privatamente / et si andò encontenente / a li principi de li sacerdoti, / li quali stavano remoti / et pensosi de male a fare, / comme elli podessaro capitare / de tucto quello k'aveano **pensato** / en loro consello stantiato, / çoè de Cristo sosteni[r]e / per farlo de morte morire.

[33] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 28.1: Sentendu li Missinisi chi la preda si divia mandari in Calabria [...], **pensandu** di andarili adossu et feriri per terra, cum cavaleri et piduni, et per mari, chi sapianu certamenti chi li Normandi non eranu experti in mari, ysseru cum grandi genti a pedi et a ccavallu per invadiri li Normandi et spacharisindi.

[34] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 182, pag. 37: No li potendo offendere, li inimici **pensaro** / De farelo attossecare.

[35] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 71.7: E siando el pare e la mare de Alban colegadi per dormir, et echo el diavolo, che meno dorme, se **pensà** de far çacer el pare e la fia in lo vecchio pecado.

[36] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 298.9: Dedalo, essendo col figlio pregione in una isola presso l'isola de Creti, **pensò** ingeniosamente fugire col figlio.

[37] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 231.22: Allora questi quattro tiengo nuovo trattato, **pensano** de revoitare la citate sottosopra.

[38] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 258.29: Anco stregneva soa vita e soa famiglia in le spese. Onne cosa **penza** per sollati.

[39] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 291.4: Et yo **pensando** de partireme, la decta Circe, sentendolo, crede me retenerere et impedicare co l'arte soa de nigromancia.

[40] *a Apologhi reat.*, XIV, 7.7, pag. 671: Enfra lu core suo volse **pensare** / Siccome lu corvo potesse engannare.

– Sost.

[41] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 2.18, pag. 98: Simiglianza di grue / tenut'ò di volare; / ora non sbatto [l'a]lle né [le] movo, / servando lo **pensare** / di non seguir c[h]i 'n drue / omo sposato tene.

– *Pensare contro, male*: pianificare il male di qno o la cattiva riuscita di un'impresa altrui, mostrare ostilità.

[42] *a Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 14, pag. 48.21: Simon e Neron **pensa contra** de ti, ma no aver paura ch'io serò con ti ad aidarte e daretè lo solajo de Polo mio servidor el qual doman intrerà in Roma.

[43] *Legg. sacre Mgl.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Piero*, pag. 8.14: Lo nostro Signore incontanente apparve a san Piero, e disse: Nerone e 'l prefetto con Simone magro **pensano male** di te, ma non temere, ch'io sarò teco e darotti per aiuto Paolo, lo quale domatina giugne in Roma.

4.2 Richiamare alla mente un evento o una persona appartenenti al passato, ricordare, rammentare (anche pron.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 27, pag. 98.24: chi non **pensa** de le cose passate, perde la vita.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 19: chi no(n) **pensa** del passato p(er)de la vita.

[3] *<Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 9, pag. 35.18: E se li re o preni si vogliono fare savi, acciò che ellino siano signori naturali, essi debbono primieramente **pensare** nel tempo passato, al quale il reame era meglio governato.

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 70, pag. 109.13: Quando la Prudenzia ebbe parlato come di sopra avete inteso, cominciò a **pensare** e a recarsi a memoria li suoi ammonimenti.

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. (D.) 122.12, pag. 200: Quando mi **pensò** il tempo ch'aver soglio, / in disperanza m' torna tutto 'l bene, / e li conforti me ne van mancando.

[6] *Lett. lucch.*, 1298 (2), pag. 79.29: Ma di Fregiotto ci faimo grande meraviglia della risposta che ffae, **pensando** l'onore (e) lo p(ro)de che p(er) li tenpi passati àe avuto dalla cho(n)pangnia.

[7] *Orazione ven.*, XIII, pag. 126.15: O anema, **pensa** de lo to signor, siando in quella amara passion, ch'elo non àve o declinar lo cavo e quello corpo glorioso era tuto implagado.

[8] *Poes. an. urbin.*, XIII, 1.21, pag. 539: O dolce fillo, tu mm'ài lassato / Sancto Iovanni in compagnia, / perké nne fos[s]e reconcolato / lo tristo core ked à Maria, / **pensando** como fusti legato / a la columna, o spene mia, / e como fusti in croce clavato / cun dui latruni in compagnia.

[9] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 5, pag. 19.2: E pregove ke **pensati** quello ke Salamon dice.

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.5, pag. 55: Daimè disperazione - de la mia condizione, / **pensanno** la perfezione - de la vita tua che è stata.

[11] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 15, pag. 86: mai sol a le marcè vostre ò respeto / ke far me faça al Re de li justì / veras perdon de li mei pecai tuti, / li qual speso en tal temor me çaça / ke ça no so k'eo diga nè k'eo faça, / ke tanti sunt, quand'eo me 'l **penso** ancor, / k'eo n'oso li ocli de la terra tor.

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.96, pag. 547: **Pensa** li jorni perdui.

[13] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 2, pag. 12.10: Desparudo che fo san Piedro, desveioè lo Papa; incontinenti fo levado, **pensando** a la vixione, e mille anni li pareva ch'el fosse die per vedere se la vixione fosse vera.

[14] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosca.-padov.), 22.12, pag. 108: Inanzi de' **pensar** quel che falli / Di castigar el mal ch'el ha tra sé.

[15] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 1, pag. 609.17: E in questo studio incomincia a umiliarti ed esser grata, conoscendo la tua nichilitade, e **pensando** i suoi benefici dati, c'hai ricevuti, e con quante promesse te aspetta.

[16] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 85, pag. 117: Se dietro torne, e **pense** del veleno / di Persia, di Siria, e de la Tana / et de gli altre, ch'al viver non han freno, / melgli'è tacer.

[17] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1404, pag. 91: **Pensando** quella grazia che m'ai fata / a farne dir del tuo planto e lamento, / la mente mia non de eser ingrata.

[18] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 25.12, pag. 570: Deh, se **pensate** ne le passat'ovre / e non guardati solo a quel ch'io parlo, / sirà legger lo vero a 'mmaginarlo.

[19] Bartolomeo di Capua, c. 1360 (napol.>sett.), 1.6, pag. 89: Beat'è 'l cor mio lasso, quando avene / che **pense** al tempo che mi fur fratelli / c'omai per crudeltà mi son ribelli.

[20] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342/1348] son. 13.5, pag. 141: O ccomo non **pensate** li peccati / Et li delicti facti in su et in gnone, / Con altri mali senza accasione?

[21] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 31, pag. 24.2: Or **pensa** beni in tuo cori diligentimenti quanti fiati tu hai peccatu in quistu et quanti fiati tu hai pregatu a ti et ad altri falsamenti.

[22] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 78.11: poy che la vedeo cossì desplanata, **pensando** a tanta suoy dampni et arrecordandosse de tanta perdenza, multo forte se adollorava.

– Sost.

[23] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 63, pag. 138.8: E se noi vogliam credere ad Attalus, il **pensare** agli amici, che vivono, è molto dolce cosa; ma la memoria di coloro, che furono, ci diletta, con tutto ch'ella sia un poco agra.

5 Indugiare in pensieri tristi o paurosi, angosciarsi, preoccuparsi (anche pron.).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1205, pag. 218: Ed io, **pensando** forte, / dottai ben de la morte: / e non è meraviglia, / ché ben trecento miglia / durava d'ogne lato / quel paese ismaggiato.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 1011, pag. 275: Se cret pur d'esser morto, e intra si **pensando** / No haveva ben ni requie, molt era angustiaando.

[3] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: et simiglia[n]te è qua(n)do Dio disse: no(n) vogliate **pensare** di dimane.

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 4, pag. 10.12: sono sì malamente sbigottito e ismagato che non mi giova di manicare né di bere né di dormire né di posare; ma **penso** e piango e lamentomi die e notte.

[5] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 10 parr. 1-3, pag. 38.1: in poco tempo la feci mia difesa tanto, che troppa gente ne ragionava oltre li termini de la cortesia; onde molte fiате mi **pensava** duramente.

[6] *Caducità*, XIII (ver.), 62, pag. 656: Mo qual fo el guierdon k'avo da ti / la mar e 'l par li quali te nori, / se no penser e briga ognunca di? / S'altro tu sai, per Deo, tu me lo di'. / Mo eo so ben ke altro tu no sai / se no **pensar** e briga pur asai.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 89.48, pag. 362: A lo salire retormanno, / en el mio core già **pensanno** / e già molto dubitano / de lo salire affatigato.

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 130.4: Quando vidde suo fillio così ferito a morte, venne **pensando** per la nave, e cadde più volte anzi che fusse al becco de la nave dov'era lo suo filliuolo.

[9] *Poes. an. sic.-tosc.>mant.*, XIII ex., 10, pag. 48: Donka **pensare** me convene / (mesc[h]jina, lo core m'arde!) / ka, si me falla la spene, / ogn'a pulcela se garde / d'amore.

[10] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 7.2284, pag. 266: Se mai in fallo trova sua compagna, / La sdegna e mai con lei non s'avvicina; / Sola **pensando** va per la campagna.

[11] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 115-120, pag. 254, col. 2.3: Qui tocca lo modo de la retornada de Virg. verso lui, la qual era no molto balda; e dixè «con i ochi a la terra», quaxi **pensando** e providendo.

[12] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1151, pag. 388, col. 2: Se lla belleze ch'io agio / et de mio intellecto sajo, / de questo no **pensete** / - cha no è

como credete - / che sì cara la tenga / che con vosco me nde venga.

[13] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 10, pag. 396.20: Messer Ulivo si **pensava** del suo pericoloso stato, perocchè, se fortuna rea l'avesse percosso, niuno di sua gente campava, per la grande moltitudine degli avversarij.

[14] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 520.13: lo re Pelleo [...] ardea dentro e **pensava** in sè medesimo che per la sua vertude e per la tanta affezone che i suoi mostravano inverso di lui, che Iason lui non ispogliasse del regno.

[15] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 146.8: non timiri nin **pinsari** ki kistu sia vanu sopnu.

[16] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1314, pag. 73: Apresso de la croce stando / la sua madre Maria **pensando**, / con essa Maria Cleophe / et Maria Madalene.

– Sost.

[17] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.151, pag. 89: ecco i pensieri, là ov'era retto, / aveanne costretto - a non dormetare; / or al **pensare**, - volvennome entorno, / tollennome el sonno - per molte fiata.

[18] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 45.76, pag. 195: Però alquanto lasciai 'l **pensare**, / dicendo: «Tosto credo proveduto / fia da costei il mio grave penare».

5.1 Rimanere interdetto, provare stupore, meraviglia.

[1] *Doc. volt.*, 1322, 7, pag. 18.4: Quando Corsino di Barone era in Volterre in buono istato, altre gli avesse decto «figluolto morrà in pregione per devito», credo che arebbe **pensato**.

[2] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 873, pag. 62: Per tucta la demandaigione / l'hesù non fe' responsione, / açò ke Pilato **pensasse**, / et plu se ne maraveliasse.

6 Riporre fiducia o affetto in qno, confidare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 19, pag. 254.10: se tu **pensi** alcuno, ad cui tu non credi come ad te medesimo, erri molto.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 48, pag. 138.16: Habi fida[n]ça in lo Signor cum toto core e non te adherçer al to savere. In tute le toe vie **pensa** lui, et ello driterà li toi andamenti.

[3] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 39.7, pag. 318: le mani 'l capo lava tutto quanto! - / E po' lavar al buon Iesù si lassa, / guardando umilmente il viso santo. / Nel futur tempo Iesù sempre **pensa**, / riprese la suo veste e torna a mensa.

7 [Nei rapporti amorosi:] provare sentimenti d'amore o desiderio nei confronti di qno.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 11.46, pag. 489: Per ch'io mi prolungai, / d'altrui non **pensai** mai, / però m'abandonao a tradimento.

[2] *Poes. an. ven.*, XIII/XIV, B.22, pag. 32: K'Amor vol ben (e sì m'à dito) / Ke p[è]r vui **pense** e faç'a drito.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Elena*, pag. 159.29: ma combatto con l'amore, ed appena credo che possa essere mio colui, cui io **penso**.

[4] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 38.90, pag. 132: I' gl'inchinai dicendo: O gran colonna / Per sostenere el ben e le vertude, / Se' tu colei che **penso** nel mio core?

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 58.12, pag. 603: io porto sempre nel cor vostra insegna / e sol **penso** de voi, là donqu'io sono.

[6] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 6.2, pag. 668: Amor me tra' de mente ogn'altra cosa, / fòr che de te **pensar**, dolce mia vita.

– Sost.

[7] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 4 parr. 1-3, pag. 17.3: [par. 1] Da questa visione innanzi cominciò lo mio spirito naturale ad essere impedito ne la sua operazione, però che l'anima era tutta data nel **pensare** di questa gentilissima.

7.1 Concentrare con insistenza il pensiero sulla condizione d'amore e sul contegno dell'amata.

[1] Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosca.), canz. 8, pag. 91: Già senza sospirare / Amore me non lascia solo un'ora. / Deo, che folle natura - ello m'aprese! / Ch'io non saccio altro fare / se non **penzare**.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 2.38, pag. 70: S'io languisco, / non perisco, / ma nodrisco in disianza; / vo penando / e **pensando** / e chiamando pietanza.

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.43, pag. 887: Largo sono del fino amare; / e scarso molto d'ubriare / quella che mi fa **pensare** / la notte e la dia.

[4] Giovanni, 1286 (prat.), 32, pag. 23: Sappie(n)do, se poso o se vado, / in lei coll'animo cado: / se no, lo meo dilecto è rado, / **pensando**.

[5] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) 20.7, pag. 39: Partuto s'è da mi, lassa!, / quello per cui moro amando: / in altra contrata passa, / lassa lo meo cor **pensando**.

[6] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 1-16, pag. 94.6: E quando **ei pensato** alquanto di lei, ed io ritornai **pensando** a la mia debilitata vita.

[7] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 57.44, pag. 194: Sì come il pesce prende / in acqua la sua vita / né mai non viveria in altro loco, / così l'amor m'ac[c]ende / e al **pensare** m'invita / e mi comprende d'amoroso foco.

[8] Geri Giannini (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 4, pag. 332: Magna ferendo me tuba 'n oregli / d'orreato ch'ognor in te pregio regna, / lo cor mi stringe, pur volendo vegli, / com'eo **pensando** tuo conto devogna.

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 344, pag. 309.22: Io **penso** a lié' di et note, io moro per lié' et languisco chussi como vui podé veder.

– Sost.

[10] Re Enzo, *Amor mi fa sovente*, a. 1272 (tosca.), 26, pag. 55: Conforto e non ho bene: / tant'è lo meo **pensare** / che gioi non poss'avire.

[11] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 42.3, pag. 149: Non già per gioia ch'i' ag[g]ia / diletto lo cantare, / ma per molto **pensare**, / che tanto m'incorag[g]ia / che mi fa travagliare / e dà vita salvag[g]ia.

[12] Pucciandone Martelli (ed. Avalle), XIII sm. (pis.), 65, pag. 151: ké non-folle **pensare** - d'ella faccio, / ma tuctor mi procaccio - star selvagio / di lei nascosamente.

8 Applicare attenzione a un'attività o alla cura di qsa o di qno, occuparsi, badare (anche pron.).

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 239, pag. 608: Mai lo plu de la çente vol aver guadagnar / e no **pensa** de l'anema là o' ela dibi' andar.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 140.19: Tutto altresì fae il buono drappiere, che non **pensa** prima pur della lana, ma considera tutto il drappo insieme anzi che llo cominci.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 608, pag. 23: De mult lavor de terra, li que dé fí de novo, / E' **pens** e sí rasono e asai consei e' trovo.

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 6.16, pag. 15: Lungo tempo azo soferto / ché non volsi ademostrare / lo meo 'namorar cuperto: / non finava de **pensare**, / vogliendomene cellare, / ch'altri non ve s'adornasse.

[5] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 5: non è in podestà del'avaro menare sigura vita, con ciò sia cosa che troppo **pensa** di crescere suo avere.

[6] *Lett. lucch.*, 1295, pag. 13.9: *Ancho vo preghiamo* qua(n)to potemo (e) sapemo che vo piaccia di **pensare** (e) p(pro)vedere di chostà p(er) ungha via (e) modo voi potete che di chostà si paghino.

[7] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 10.1, pag. 758: Homo, se voli de l'alma **pensare**, / ora [si] poni mente la formica.

[8] *Caducità*, XIII (ver.), 185, pag. 661: Mo **pensa** de trovarlo tu ensteso / enfin ke tu ei vivo e sano e fresco, / e per ben far li santi ne 'l prometo, / k'el no serà mai tempo se no questo.

[9] *Poes. an. urbin.*, XIII, 5.66, pag. 546: per vostra onorança, / ne lo mio dannao / deiate **pensare**.

[10] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 97, pag. 30: **Pensa** de te, s'ey subditu, te n'addomentecare.

[11] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.6, pag. 28: Frate, ciò che tu me dice, - te ne voglio amor portare, / ché fai co fo i bon amice, - ché de l'amico vol **pensare**.

[12] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 33, cap. 3, par. 3, pag. 483.20: il casto del fornicatore non si **pensa** di legghieri.

[13] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 5.3, pag. 136: quando de fallime(n)to alcuno vòy i(n)culpare / **pensa** de tene stissu i(n)na[n]ci castigar(e).

[14] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 36, vol. 2, pag. 507.5: statuto et ordinato è, che, del mese di gennaio, s'elegano, per li Ordini de la città, tre savi huomini per Terzo, [...] per li quali si debia provedere et diligentemente et sollicitamente **pensare** a la guardia de le castella et de' cassari.

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.227, pag. 582: ma se tu lo torto aveivi, / **pensa** con scego d'acordarte / e paxe far con bone carte.

[16] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 21, pag. 26.3: questo cotal no à lo core a far gran conse, ma **pensa** como el possa spender puoco, creçando che altra cousa no li sia mejo de pecunia.

[17] *Lett. pist.*, 1320-22, 5, pag. 41.3: Et però tuo arai costà moltti contradi, et però **pensa** d'aoperare sì in ongni modo che puoi, che tuo abie questo onore et no' altre

[18] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 2, cap. 18.1866, pag. 240: Ma pur dannaggio fa la sola voce, / E acceca l'alma della conoscenza / Ché de la sua salute più non **penza**.

[19] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1176, pag. 389, col. 1: Puella, se fare pose, / no **pensare** lo veneturo / della carne che sse fa scuro.

[20] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosca.-padov.), 5.8, pag. 81: Fortuna come cieca se dimora, / E cieco face uom che abraciar si **pensa**.

[21] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, osservazioni, pag. 72.12: e **penseranno** e non consentiranno che tale uomo non virtudioso soggioghi il paese.

[22] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 42.25: quando lu omu è distractu per continua sollicitudin, tantu intendj ipsu supra la cosa in la qualj à misu lu soy jintendimentu, ky de sì pocu quasi **pensa**.

[23] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 141.21: lu chi era romito e stava al dexterto non era tanto caldo de piaxer a Cristo né se studiava chusi ferventemente de vegnir in gracia del so' Segnor altissimo [...], chomo quella mixera **pensava** e studiava de **pencer-se** e de **parar-se** per piaxer a ribaldi.

[24] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 17.5, pag. 710: e già non **pense** nel tempo futuro, / né co' al Signor despiace ei fraudolente / né ancor non guardi che diria la gente, / veggendose in palese quisto furo?

[25] *Let. cass.*, 1352, pag. 43.10: Cola de Ettore [...] ve mandarà lu testamento et tu **penza** de exequirelu incontenente et està bene con Deu.

[26] *Poes. an. friul.>tosc.*, XIV m., 28, pag. 1: si duto 'l mondo tu mi dessi, / no mi tocheria zamay; / in altruy som inamorat, / va cum Deo, **pensa** -nd' o' [t]u vay!

[27] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 1, pag. 535.5: La proveçuda auctorità de lege, seguendo i sacri canoni, **pensando** l'utilidade e la oportunità de le provincie e di provinciali, salutelriemente ordenò che a ciaschuna provincia fosse un preside per lo quale la dicta utilità se governasse.

[28] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 12, pag. 233.24: D. sgrida contra li omini li quali vivono e non **pensano** de la morte che vene tosto.

[29] *Let. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 162.14: et ancora si lu cumandamentu fusi tali ki sindi potisi minari atri monachi, eu mindi **pensiria** minari, li quali foranu utili a lu monasteriu et da bona compagnia.

[30] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 45.113, pag. 868: Ciascun si **pensi** rimanere a schiera: / se li tocca l'andar, vorre' ch'a fiera / li fosse fatta da mane e da sera, / e fuge altrui.

[31] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 220.18: Quando lo conte Bertollo delli Orsini sentìo lo romore, **penzao** dello campare e de salvarse alla casa.

– Sost.

[32] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 40, pag. 246.32: Adunque il principio è per lo **pensare** al fine, ché mai non starei o coperto o serato, se lo edificio non ha fine.

– Impegnarsi.

[33] a *Vang. venez.*, XIV pm., Luc., cap. 12, pag. 251.22: Quale de vui **pensando** pò açonçer a la sua statura un cubito (ço è un braço)?

[34] *Stat. cass.*, XIV, pag. 138.34: Set lu abbate, [...] sia clamatu *dominus et abbas*, no(n) p(er) assumpcio(n)e, s(et) p(er) lu honore (et) amore de (Christ)u. I(n)p(er)czò (et) ip(s)u **pense** (et) cosey` se porte, che sia dignu de tale honore.

[35] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), Lc 12, vol. 9, pag. 376.11: E chi è di voi, che **pensando** possi aggiungere uno cubito alla sua statura?

[u.r. 08.10.2013]

PENSARE (2) s.m.

0.1 *pensar, pensare, pensari, penzare.*

0.2 Da *pensare* 1.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **2.1.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Poes. an. ven.*, XIII; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Insieme delle facultà intellettuali umane, mente, pensiero. **1.1** Ragionevolezza, razionalità. **1.2** Immaginazione, fantasia. **2** Manifestazione delle capacità mentali umane, pensiero, idea, riflessione. **2.1** Pensiero angosciante e insistito, preoccupazione, inquietudine. **2.2** Immagine mentale di una persona o di avvenimento, ricordo. **0.8** Marco Paciucci 23.08.2013.

1 Insieme delle facultà intellettuali umane, mente, pensiero.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 10.55, pag. 134: Ma sì [i]jo son folle ne lo mio **pensare** / per troppo amare, / ca spero in voi, avenente, / ch'eo non serò perdente.

[2] *Poes. an. ven.*, XIII, 121, pag. 139: Quello alboro glorioso no stete 'scoso / Anci fo llo parisente / Che bem lo vete tuta gente. / Mo ello è ascoso al mio **pensar** / Che l'anima no lo può trovar.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 54.44, pag. 186: la mente e 'l core è 'n Pisa, / tut[t]o lo mio **pensare** / davanti a l'avenente in quello lato.

[4] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 11.89, pag. 77: e quei che piena vogl[i]a / aviano 'n bene ovrare, / e tutto il lor **pensare** / solament'era in ciò, sono a nente / per sì smodata gente.

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 88, col. 1.34: il cognoscere per lo **pensare** va innanzi attualmente all'ardore per amore.

1.1 Ragionevolezza, razionalità.

[1] Maramauro, *Canz.*, p. 1374/78 (napol.>tosc./sett.), 2.50, pag. 196: et l'altra scelerata che ricerca / come crudel novercha, / sença vergogna et sença alcun **pensare**, / Ypolito per far sua voglia satia, / vedi che di dolor anchor si stratia.

1.2 Immaginazione, fantasia.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 92.6, pag. 640: ché volentieri il faria servidore / di voi, donna piacente oltra 'l **pensare**.

[2] *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.), cap. 7, pag. 23.23: la 'maginatione e 'l **pensare** dà el delectamento.

2 Manifestazione delle capacità mentali umane, pensiero, idea, riflessione.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 17.133, pag. 229: non consenti / che parli né che dolenti, / e aggio veduta / perlasciare / la tenuta / de lo meo dolce **penzare**.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 15, pag. 52.5: Ell'è vero, signori, ke 'n penseri m'è venuto, e 'l **pensari** è ià passato in proponimento.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.29, pag. 23: passata questa iosta, - nullo **pensar** facciamo.

[4] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), canz. 4.36, pag. 709: tuttora il mi' cor si nutrica / nel vostro dolce amor, lo qual disio / sì cch'onn'altro **pensar** per quell'ublio.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 9, 42.5, pag. 121: Così, stando Nicòr in quel **pensare**, / prese di non dir contra a' buon né rei, / ma pensò di tener la via mezzana / lodando la fé sua e la cristiana.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 46, pag. 275.12: per questa meditatium, la sua mente exercitava che s'acendese e montase per contemplatium a l'amor e a lo **pensar** de la patria celestrià.

2.1 Pensiero angosciante e insistito, preoccupazione, inquietudine.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 579, pag. 583: **pensar** cotidian auçi l'om: o el pena / o almen enmatise.

[2] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 9.7, pag. 471: tanto m'angoscia 'l profondo **pensare** / che sembro vivo e morte v'ho nascoso.

[3] Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.), 1.8, pag. 85: Gioia par mi s'asconda, / temo non mi confonda - lo **pensare**: / und'a gli occhi m'abonda / le lagrime com'onda - de lo mare.

– Rabbia, collera.

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 33, pag. 205.15: Il cavaliere fu turbato, e cominciò a venire col sembiante strano, e ingrossò contro all'amico suo, e ciascuno giorno il **pensare** cresceva e rinnovellava il cruccio.

2.2 Immagine mentale di una persona o di avvenimento, ricordo.

[1] Fr. da Barberino, Regg., 1318-20 (tos.), pt. 9 .cap. 6.132, pag. 287: Dunqua toi teco quella ch'io t'ò detto, / C'almen ti rammenterà, se fia mestiere, / Quando il **pensar** di me tenessi troppo / Remoto te dall'ovra incominciata.

PENSATA s.f.

0.1 *pensata, penzata.*

0.2 V. *pensare* I.

0.3 *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Poes. an. pis.*, XIV in.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Lo stesso che pensiero. **1.1** Insieme di pensieri volti al raggiungimento di uno scopo, progetto, proposito.

0.8 Marco Paciucci 09.11.2012.

1 Lo stesso che pensiero.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 140.8.: Colui cu' vo' m'avete acomandato, / l' metterò in servirlo mia **pensata**.

[2] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 78.: Ma se no fusse l'amor ch'i ti porto, / tu no faresti magior[el] **pensata**.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 755, pag. 173: Donne io prego Christo et la Vergene beata, / Se io al mio signore non so liale stata /

Et che della soa morte facesse mai **penzata**, / Che io sia arsa in foco et l'anima sia dannata!

1.1 Insieme di pensieri volti al raggiungimento di uno scopo, progetto, proposito.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 53.38: Ben ci è fallita la **pensata** nostra, da che perduto il nostro capo, non è ogimai a dire del nostro fatto più, nè d' andarne più innanzi.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 58.12: e discendea, membiando la **pensata** / ch'io avea fatta di gire a tal porto, / che venia in fallo e rimanea in tormento.

PENSATAMENTE avv.

0.1 *pensadamente, pensatamente, pinsatamente.*

0.2 Da *pensato*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *non pensatamente* **1, 1.1.**

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Con consapevolezza e piena coscienza di responsabilità e conseguenze, intenzionalmente. **1.1** Con attenzione e studiata pianificazione. **2** Con lungimiranza e avvedutezza, saggiamente.

0.8 Marco Paciucci 09.11.2012.

1 Con consapevolezza e piena coscienza di responsabilità e conseguenze, intenzionalmente.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 111.20: Preghiera è quando l' accusato confessa ch'elli àe commesso quel peccato e confessa che ll' àe fatto **pensatamente**, ma si domanda che lli sia perdonato.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 51, pag. 291.18: el serave più honore de vue [...], che misere Matheo de gi Cerli **pensatamente** e cum deliberato conseio tractoe e favore de' più de la soa casa e de la lor parte, à commeso e facto cum piuxuri so' compagni greve malefitio et excesso.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 10, pag. 211.1: Imperciocchè io sono colui, il quale sono amatore dei miei sudditi più che altro Re [...], l'animo nostro è in tristizia e in dolore dopplicato; avendo non solamente rispetto alle loro mali operazioni, ma alla nostra fedalità e benefizi in loro perdoti, non per nostra colpa, ma per loro malizia, onde **pensatamente** disfare la nostra reale vita disiderano.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 63, par. 28, vol. 2, pag. 111.9: quegnunque tracterà ovvero ordenerà con lo asagliedore [...], ovvero esso acompagnerà **pensatamente** per l'omicidio fare [...], como homicidaio en tucte cose sia punito.

– *Non pensatamente*: con sconsideratezza, impulsivamente.

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 13, pag. 301.14: vinti i Galli e convertiti in fuga, abbiendo catuno paura, raunate schiere **non pensatamente** per la fretta del passare, i legami del ponte ruppero, e incontanente co' detti canapi e legami del ponte s' attuffaro.

1.1 Con attenzione e studiata pianificazione.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 2, vol. 4, pag. 18.1: Ma ciò che l'uomo dice di sua bocca, o manda per lettera **pensatamente**, per far credere, o per contenzione di lodare, o di biasimare, o d'avere consiglio sopra alcuno bisogno, o di cosa che dimanda giudicio, tutto ciò è della materia di retorica.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 143.33: Concordati li Grandi insieme, e facto intra lloro giura, **pensatamente** con serralgli e con saettamenti, e co molta gente e fortezze armati, lo die di Sancto Romolo, [...] manomiserò il popolo per tutta la cittade.

– [Detto di avvenimento o situazione:] *non pensatamente*: senza possibilità di previsione, inaspettatamente

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 54, pag. 179.27: Da li a trenta iorni lu episcupu, standu sanu e salvu, et ad ura de vesperi andandu a lu lectu, disavidutamente e **no pinsatamente** killa nocte fo mortu.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 60, vol. 2, pag. 373.9: Il popolo vile, e costumato in servaggio [...], no- ssapiendo usare la libertà e lla franchigia che lloro avea **non pensatamente** renduta fortuna, [...] nel parlamento in segno di signoria dierono la bacchetta a Polo Albuino.

2 Con lungimiranza e avvedutezza, saggiamente.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 12.13, pag. 36: Non fo natura in voi far poderosa, / ma Deo **pensatamente**, u' non è faglia, / vi fe', com' fece Adamo e sua sposa.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 32.18, pag. 118: Amor fa cui distringe / parlar **pensatamente** / e dir bon senza reo.

PENSATIVO agg.

0.1 *pensativo*.

0.2 Da *pensare I*, con calco sul lat. *putativus*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *padre pensativo I*.

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

Doc. esaustiva.

0.7 1 Presentato come vero pur non essendo tale.

0.8 Marco Paciucci 09.11.2012.

1 Presentato come vero pur non essendo tale.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 165, *S. Clemente*, vol. 3, pag. 1475.27: E quelli disse ched era Simone non quanto a la verità, ma quanto a la simiglianza e a la paruta, onde quel ch'a Faustiano dirà qui disotto: "Io sono Simone" e l'altre cose, de[an]si pigliare: "Cioè, quanto a la paruta, paio ch'io sia Simone". Fue adunque Simone, cioè **pensativo**. Il Cfr. *Leg. aurea*, CLXVI, 157: «Fuit ergo Symon supple putativus».

– *Padre pensativo*.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 13, *Circonc. G. Cristo*, vol. 1, pag. 164.8: questo nome Jesù gl' fu posto ab eterno da l'angelo e dal padre **pensativo**, cioè Josepho.

[u.r. 08.10.2013]

PENSATO agg./s.m.

0.1 *pensato, pensata, pensate, pensati, pensatissima, pensato, pensatu, pinsata*.

0.2 V. *pensare I*.

0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.): **1.2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.5 Locuz. e fras. *di non pensato 1.1.4; non pensato 1, 1.1.3, 2; per non pensato 1.1.4*.

0.7 1 Che è oggetto della facoltà del pensiero, meditato, analizzato. **1.1** Che risulta da consapevole pianificazione, progettato, previsto.

1.2 Che si dedica con insistenza a un pensiero o a una riflessione, pensoso. **2** Che è frutto di riflessione accurata e ponderata, avveduto, prudente. **2.1** Che agisce o parla con avvedutezza, saggio, accorto.

0.8 Marco Paciucci 20.02.2012.

1 Che è oggetto della facoltà del pensiero, meditato, analizzato.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 59, pag. 293.1: Et riguarda lo comi(n)ciame(n)to (e) la fine dela parola, acciò ke posse mellio parlare le cose **pensate**.

[2] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 41, pag. 35.31: La ira sia da lu[n]gi da nui, kì cum issa non po essiri cosa ben facta nì ben **pensata**.

– Locuz. agg. *Non pensato*: straordinario, che si stenta a immaginare o a concepire con il pensiero.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 130.6: O figliu meu, quandu ti sirrai iunctu in la ripa, in la quali cunsumiriti li vidandi et una **non pinsata** fami vi constringirà di maniarli li tagleri, kistu ti sia a menti ki in killu locu hedifikirai li mura.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 6, pag. 367.8: Grandissime forze, piacevoli donne, son quelle d'amore, e a gran fatiche e a istrabocchevoli e **non pensati** pericoli gli amanti dispongono.

[5] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 70.17: Considera, Signore, quanto è breve la letisia del mondo, con quanta amaritudine mescolata: vegnano dolori **non pensati**, apressasi l'utimo di terribile, non credendo.

– Sost. Insieme delle facoltà intellettive e riflessive, capacità del pensiero, intelletto; pensiero, idea.

[6] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 51.12, pag. 153: Ma, poi vi sete data en dispiacere / con dir noioso e con villan **pensato**, / eo vi dispregio e metto a non-calere.

[7] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosca.), 15 [V 420].4, pag. 178: Similmente vole c'omo si

'mfingia / di non vedere, e vegia ongni su' stato, / e vole che sia saggio, per che proveggia / e senta suo volere e suo **pensato**.

[8] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 11.13, pag. 229: ond'io son ric[c]o in sì dolze **pensato**, / che passo gli altri c'han d'amor neente.

[9] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.16, pag. 107: per che 'l meo cor sovente de' penare, / poi mala provedenza / vole giachir naturale **pensato**.

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.49, pag. 122: fo breve lo **pensato** - e longa operazione.

[11] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 213.10, pag. 139: El tuo **pensato** / come nol mostri, ché seresti enteso?

1.1 Che risulta da consapevole pianificazione, progettato, previsto.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 39, pag. 227.10: «Tutte le cose **pe(n)sate** sono forti». [6] (Et) no(n) solam(en)te nela battallia ma i(n) tutte l'altre cose lo buono apparecchiame(n)to è da fare.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 34: La matera dele bactaglie bene è disposta quando in pace si tracta, et lo formime(n)to è da tractare (et) da procurare in del riposo, imp(er)ò che allora male si doma(n)da qua(n)do elli est necessario; [13] unde tucte le cose deliberate (et) **pensate** sono forte.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 45.37: se saranno trovati disviare da la fede cattolica almeno in uno articulo, et [...] non vorranno conoscere lo Dio della luce, ma perseverino ne la **pensata** instantia de l'errore; comandiamo li pattarini et altri eretici, per qualunque nome si chiamino, dannati per comandamento de la nostra lege presente, patire morte la quale desiderano.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 76.27: «Cruchificaru, squarcharumi li manu et li pedi, cuntarumi tucti li ossa mei, guardarumi et disprizarumi, parterusi li robbi mei, et supra la mia vesta misiru xorti», di zo ki nenti ndi fu si non **pensatu**.

1.1.1 Sost. Proposito, progetto, intenzione.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 54.31, pag. 581: e poi lo suo **pensato** / non à compita la sua disianza, / e per pietanza - trova pur orgoglio.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 199.10, pag. 132: Misero, come è folle el tuo **pensato**! / che s'ella alcuna volta t'è cortesse, / a te né a me però no l'à çurato, / ançi lo fa per soa libera voglia.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 47, terz. 72, vol. 3, pag. 30: Sentendo i Fiorentin del suo trattato, / che s' appressava per dar loro affanno, / fornio ben Volterra, e Sanminiato, / e tutte l' altre Terre de' paesi, / per riparare ad ogni mal **pensato**.

1.1.2 Sost. Previsione, congettura.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 154.8: L'anno secondo el cor se li besbiglia, / tal che trovar non sa la via del porto; / poi l'anno terzo, sbigottito e morto, / transcorre dal **pensato** a mille miglia.

1.1.3 Locuz. agg. *Non pensato*: che tradisce le aspettative e i progetti, inatteso, imprevisto.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 352.10: nel quale luogo, errando per certo temporale, camparo de' **non pensati** pericoli, e nascostamente nell' oste del re vennero.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 12.2682, pag. 289: Segue il volere pur con l'ira forte, / Onde procede **non pensata** morte.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 23.8, pag. 36: Peccato fäy che l'ày abasata, / avegna che per poco tu tegnimi, / e faççi come gli grandi a' menimi / che trovano casone **no pensata**.

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 49-60, pag. 839.23: et è caso evento **non pensato** per insieme scorrenti cagioni in quelle cose, che si fanno per alcuna altra cagione.

1.1.4 Locuz. avv. *Di non pensato*, per *non pensato*: contrariamente alle previsioni, inaspettatamente.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 530.4: Spesse fiade le batalgie vanno **per non pensato**; e perciò seguita le vestigie de' tui antichi, li quali già pace mai non rifiutarono potendola avere co lloro honore.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 100, vol. 1, pag. 451.8: e così **per lo non pensato** perdé quello ch'avea lungamente proveduto.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 224, pag. 582.2: E 'l conte Joanni mise i buoi e l' altro acquisto che qui fece, appiè di quello inganno che prima avea fatto del marchese Azzo, però che la cosa gli andò tutta per lo contrario; e quelli della bastia, **di non pensato**, si guadagnarono quattro paia di buoi, e scamparono d' un grande pericolo.

1.2 Che si dedica con insistenza a un pensiero o a una riflessione, pensoso.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 9.31, pag. 116: ma 'l tempo mi 'namura / e fami star **pensata** / d'aver mercè ormai / d'un fante che m'adura.

2 Che è frutto di riflessione accurata e ponderata, avveduto, prudente.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 50, vol. 4, pag. 166.11: La cagion ch'è **pensata**, si è quando l'uomo fa una cosa pensatamente, e con consiglio.

– Locuz. agg. *Non pensato*: imprudente, avventato, che scaturisce dall'istinto e da un momentaneo impulso.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 50, vol. 4, pag. 166.13: La cagion **non pensata**, si è quando alcun si muove a fare alcuna cosa per alcun subito movimento, e senza consiglio.

2.1 Che agisce o parla con avvedutezza, saggio, accorto.

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosca.), 27.16, pag. 663: Oimè, caro diporto e bel contegno, / oimè, dolce accoglienza / ed accorto intelletto e cor **pensato**.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 264.1: e quando vanno ala corte debbono andare **pensati** e innanzi a' rettori parlare arditamente, né mai debbono difendere il torto.

PENSATORE s.m.

0.1 *pensatore*.

0.2 Da *pensare* 1.

0.3 f Pier della Vigna (ed. Macciocca), a. 1249 (tosca.): **1**; A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *essere pensatore* **1**.

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Chi esercita l'attività del pensiero e applica il proprio giudizio alla considerazione della realtà.

0.8 Marco Paciucci 03.03.2012.

1 Chi esercita l'attività del pensiero e applica il proprio giudizio alla considerazione della realtà.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 16.25: Mercurio, come appare dinanzi, è di sotto a Venus, e, come in prima dissi, chi nasce in questo pianetto sarà ingegnoso e savio ma poco fermo, [...] e **pensatore** di sottili cose e buono sentenziatore.

– *Essere pensatore*: pensare, formulare riflessioni su un argomento o un problema.

[1] **f** Pier della Vigna (ed. Macciocca), a. 1249 (tosca), canz. 3.60: Dunque eo non falleraggio / se no 'nde parleraggio, / che lingua non po' avere in parlamento / di dire più che 'l cor sia **pensatore**. || LirIO; non att. nel corpus da altra ed.

PENSATRICE agg.

0.1 f: *pensatrice*.

0.2 Da *pensare* **1**.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.6 N L'es. del *Libro delle segrete cose delle donne*, cit. in Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Che ha un'indole riflessiva e incline alla tristezza.

0.8 Marco Paciucci 03.03.2012.

1 Che ha un'indole riflessiva e incline alla tristezza.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Donna malinconica se ne sta in se stessa e molto **pensatrice**. || Crusca (4) s.v. *pensatrice*.

PENSÈA s.f.

0.1 *pensea, pensèa, pensee, pensée, penseia, penseie*.

0.2 Fr. *pensée* (GDLI s.v. *pensea*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *avere pensea a 2.3*; *essere di sana pensea 1.1*.

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Insieme delle facoltà mentali umane, attraverso cui è possibile percepire, comprendere e valutare le cose (con particolare rif. a quelle razionali e intellettive, in opposizione al cuore come sede dei sentimenti, e al corpo); lo stesso che

pensiero. **1.1** Fras. *Essere di sana pensea*: essere equilibrato, avere buon senso. **2** Ciascuno degli atti del pensare attraverso cui l'uomo svela i moti del suo animo o esprime la sua volontà, idea; intenzione. **2.1** Opinione formata sulla scorta di un ragionamento, convinzione (di qsa). **2.2** Intenzione deliberata rivolta a perseguire uno scopo, piano, calcolo. **2.3** Cura, attenzione ai bisogni di qno. Fras. *Avere pensea a (qno)*: darsi pensiero, preoccuparsi (di qno).

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Insieme delle facoltà mentali umane, attraverso cui è possibile percepire, comprendere e valutare le cose (con particolare rif. a quelle razionali e intellettive, in opposizione al cuore come sede dei sentimenti, e al corpo); lo stesso che pensiero.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 112, pag. 111.20: tu dei esere tutto giorno volonteroso e curioso di tenere caro ciò che tu dei, cioè d'amare Iddio tuo Signore e tuo Creatore di tutto tuo cuore e di tutta tua **pensea**, e d'amare il prosimo tuo altresì come te medesimo.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 20, pag. 422.11: E in quella novella e ttastore dinanzi non abbia fizione il vescovo di Roma no· meno falsamente, che ffollemente contra sua **pensea**... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 25: «contra suam **mentem**».

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 19, pag. 447.13: gli onesti costumi conronputi e disscipline dell'uno XVJ e dell'altro le **pensée** e 'l corpo de vizi, disoluzione, malvagità e errori quasi tutte maniere di tutto oquparono. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 19: «**mentes** et corpora viciorum...».

1.1 Fras. *Essere di sana pensea*: essere equilibrato, avere buon senso.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 3, pag. 72.1: Però che lla pluralità de' cittadini nonn è né malvagia né indiscreti quanto alla pluralità di supposto e in più tempo; però che tutti o molti **sono di sana pensea** e di ragione e d'apetito e disiderio diritto alla policia... || Cfr. *Defensor pacis*, I, 13, 3: «omnes enim aut plurimi sane **mentis** et rationis sunt».

2 Ciascuno degli atti del pensare attraverso cui l'uomo svela i moti del suo animo o esprime la sua volontà, idea; intenzione.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 65, pag. 69.19: - In questa maniera credette ucidere Erode Domenedio, ma l'alto Signore, che sopra tutti è ponsente, seppe bene la sua rea **pensea**, sì se ne guardò sì che ' Giudei no potero avere balia di lui...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 6, pag. 60.24: «ddue preti de' giudei vennono di malvagia e fffellone **pensea** contra Susanna per la ucidere e ffare morire».

2.1 Opinione formata sulla scorta di un ragionamento, convinzione (di qsa).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 182.2, pag. 366: «Quando 'l cattivo ch'è ssarà 'ncacato, / La cui **pensèa** non serà verace, / Si crederà che 'l fatto su' ti piace / Tanto, c[h]ogn'altro n'ài abandonato...».

2.2 Intenzione deliberata rivolta a perseguire uno scopo, piano, calcolo.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 17, pag. 419.10: E da chapo per la già detta paura e però che de' privilegi di su detti alle singnorie delli altri reami, juridizione e possessioni ocquare non senza chaluonia li sarebe aperta entrata, richiamando per aventura alquono de' preni l'esenzione del prenze di Roma per alquon'altra chautelosa **pensea** a ccìo cierchando entrare. Il Cfr. *Defensor pacis*, II, 25, 17: «alia quadam astuta meditacione ad hec quieserunt intrare».

2.3 Cura, attenzione ai bisogni di qno. Fras. *Avere pensea a* (qno): darsi pensiero, preoccuparsi (di qno).

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 280, pag. 195.4: "Bel sire, volete voi ch'io mi tenga a Dio di tutte le cose che m'avrano bisogno? Credete voi ch'egl'abia tutta sua pensea a me? Egl'à asai a pensare altrove ch'a me".

[u.r. 12.08.2013]

PENSEGGIARE v.

0.1 *penseggio*.

0.2 Da *pensare 1*.

0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Pron. [Con valore frequentativo:] riflettere attentamente (su qsa), pensarci ancora.

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Pron. [Con valore frequentativo:] riflettere attentamente (su qsa), pensarci ancora.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosco.), pag. 2.6: Deh perchè, bel sire, non fate aparare scienza al vostro figliuolo, el quale io giudico esser molto atto? Io m'ofero, e voglio me lo diate, chè non dubito punto in corso di tre anni fallo nel numero de' Savj a guisa di noi altri, e per cuidardone solamente voglio la vostra grazia, sagra Maestà. Ben istà, disse a lui lo 'nperadore, tu dici bene e ti ringrazio; ma io mi ci **penseggio**, ed elli è anche giovinetto.

PENSÉVOLE agg.

0.1 *pensevoli*; **f**: *pensevole*.

0.2 Da *pensare 1*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *non pensevole 2*.

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Che si può immaginare. **2** Che non merita che ci si pensi. Locuz. agg. *Non pensevole*: futile.

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Che si può immaginare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 15, pag. 402.2: Ché uno inconveniente da medesimamente quelli in quali tutti gli altri **pensevoli** intorno i fatti civili umani «inconvenienti

sono contenuti, gli altri qualunque avvenire niente forte», secondo l'oracle * del savio gentile. Il Cfr. *Defensor pacis*, II, 24, 15: «Uno enim inconvenienti dato, presertim eo in quo cetera cogitabilia circa civiles actus humanos inconveniencia continentur».

2 Che non merita che ci si pensi. Locuz. agg. *Non pensevole*: futile.

[1] *F St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), XIV (tosco.), L. 5, cap. 1: ed acciò che li stati delli uomini più agevolmente conduca in istrabocchevole rovina, per insensibili e ciechi aguati li più potenti mena a disertamento, tirando cagione da materia vana e non pensevole, acciocché non abbiendo provisione alcuna per soccorso di cautela si possa difendere. Il Dello Russo, *Guerra di Troia*, p. 102.

[u.r. 08.10.2013]

PENSIERO s.m.

0.1 *pemsero, pemsiere, pemsiero, pençer, pençiero, pensé, pensé', penseiri, penser, penser', pensèr, pensere, penseri, pensèri, penserj, pensero, pensèro, penseru, pensery, pensier, pensier, pensier', pensiere, pensierj, pensiero, pensir, pensire, pensser, penssier, penssieri, pentieri, penzer', penzero, penzier, penzieri, penziero, pinseri, pinsiere, pinsieri, pinsiero, pinzero, pinzier*.

0.2 Prov. *pensier* (DELI 2 s.v. *pensare*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.3**.

0.4 In testi tosc. e toscanzizzati: Ruggieri d'Amici (ed. Vitale), XIII pm. (tosco.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Albertano volg.*, 1275 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Giovanni, 1286 (prat.); *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); *Lett. sen.*, XIII; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; *Lett. pist.*, 1320-22.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.; *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *avere il pensiero* **4.1**; *avere in pensiero* **4**; *avere pensiero* **1.3, 3, 4, 5, 5.2**; *cadere in pensiero* **5.2**; *camera dei pensieri* **1.3**; *dare il pensiero* **5**; *dare pensiero* **5**; *darsi al pensiero* **5**; *darsi pensiero* **5.2**; *di gran pensiero* **1**; *entrare in pensiero* **1.3**; *essere in pensiero* **1.3, 4, 5.2**; *fare pensiero* **1.1, 1.3, 4, 5**; *gettare il pensiero* **1**; *in pensiero* **1**; *malo pensiero* **1.3**; *mettere il pensiero* **4.1**; *mettere in pensiero* **1, 5.2**; *mettere pensiero* **5**; *nel pensiero* **1**; *oltre pensiero* **1.1**; *pensiero d'amore* **2**; *per pensiero* **1**; *portare il pensiero* **5**; *reo pensiero* **1.3**; *senza pensiero* **1, 5.2**; *stare in pensiero* **1.3, 4, 5.2, 5.3**; *starsi in pensiero* **5.2**; *uscire di pensiero* **4**; *venire in pensiero* **1**.

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 [Anche plur.] Insieme delle facoltà mentali umane, attraverso le quali è possibile concepire idee e comprendere il mondo sensibile, intelletto, mente, razionalità. **1.1** Facoltà immaginativa, fantasia, creatività. **1.2** [Identificato con l'anima]. **1.3** Specifico contenuto mentale, idea o gruppo organizzato di idee, ragionamento. **1.4** Immagine mentale di persone o fatti conosciuti, memoria, ricordo. **2** [Anche plur.:] atteggiamento dell'anima, spirito, propensione. **3** Insieme di giudizi ponderati intorno a un problema o a un argomento, opinione, congettura. **4** Intenzione deliberata rivolta al raggiungimento di uno scopo o alla soluzione di un problema, progetto. **4.1** Tensione della mente verso il possesso di un bene, il conseguimento di una condizione, o il compimento di un'azione, desiderio, speranza, brama. **5** Attenzione nella soluzione di un problema o nella considerazione dei bisogni di una persona, cura, sollecitudine. **5.1** Incombenza, compito, occupazione. **5.2** Stato di attenzione inquieta e insistita verso un problema o la sorte di una persona, preoccupazione, angoscia, tristezza. **5.3** Oggetto di preoccupazione e di sollecitudine, problema o situazione che suscita affaticamento e inquietudine; dubbio. **5.4** Turbamento. **6** Meraviglia, stupore.

0.8 Marco Paciucci 20.02.2012.

1 [Anche plur.] Insieme delle facoltà mentali umane, attraverso le quali è possibile concepire idee e comprendere il mondo sensibile, intelletto, mente, razionalità.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 178, pag. 606: Quelui qe ela çonçe molt à grand smarrimento, / qé lo cor li tramudha e 'l **pensier** e 'l talento.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 38.12, pag. 371: be- lli falla **pensieri** in veritate, / chi crede fare d'altrui borsa spese, / c'omo vivente sofrir no -l poria.

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 63.11: Né lo nostro **pensero** no pò savere là o' elo dibia trovare la sua sanitate, mai solamente Galatea porta lo aitorio dela mea dolia.

[4] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 621, pag. 92: Mai<o> credo s'el **pensier<o>** li mente / El gran peccato li riprende.

[5] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 155.7: Di grande ingegno e di sottil senno è l'uomo che col **pensiero** prende le cose che sono a venire per innanzi e fa reparata a quello che puote avvenire.

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 2, pag. 163.5: E trovamo adoparate dal cielo colla sua vertude e colla sua intelligenza tanta operazione e-lle minere ' e-lle plante ' e-lli animali, e tante miracolose cose, che li **pensieri** verreano meno de poterli pensare.

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 35: quelli facti li quali la n(ost)ra pietà, (et) lo n(ost)ro **pensieri**, la n(ost)ra revere(n)tia laidisceno, [...] no(n)n è da cred(er)e che si possano fare.

[8] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 26, pag. 270.35: E quando ei re o i signori fuorviano della legge naturale, la quale Dio à data nei nostri cuori e ne' nostri **pensieri**, allora non si può dire signoria d'uomo, ma di bestia.

[9] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 13, pag. 175.23: 'l **pensiero** umano non può istare ozioso, donde, quando l'uomo non si giuoca né non si sbatte, elli à molte volte pensieri villani e disonesti.

[10] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 101.15: Dei saper che sono due le memorie, cioè naturale e artificiale. La naturale è quella che coll'animo è congiunta, e insieme col **pensier** nata.

[11] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 33, pag. 99.3: tuto meo **pensero** e tuta mia fede è stato in dicere et in fare tuto quello ke sia grandèça, honori, bon stato e bon riposo de questo communo.

[12] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 89.133, pag. 365: En ell'arbor de contemplare / chi vol salir, non dé' pusare, / **penser**, parole e fatti fare / ed ita sempre essercetato.

[13] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), II, 3.3, pag. 248: Dapoy che p(er) lo certo om(n)e homo deve morir(e), / lo temore de la mo(r)te, p(re)gote, lassalo gir(e), / cha tuo **pe(n)seri** no vale chi la poci fugir(e).

[14] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 100, pag. 49: k' el non è mal de sì forte natura / ke no para a l' om pur lato e mel, / se sovra questa gemma è lo so **penser**.

[15] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 16.3004, pag. 306: L'uman **pensiero** spesse volte falle.

[16] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 72, pag. 379: Poscia describe una bella forteçça / di poetria, come un' aquila vène / nel **pensier** suo da la divina alteçça.

[17] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 3.16, pag. 215: Così mor' per tresteza, / né trovo cosa che da lei m'aite, / s'al tempo no redete / de quil voler che più 'l **penser** m'encende.

[18] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 31.3: tu distillavi agli orecchi miei e a' **pensieri** continuamente quello pittagorico detto: Servi a uno Dio, e non a Dii.

[19] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosca.-padov.), 38.1, pag. 129: Quando 'l **pensiero** l'animo conduce / Non per dritta vertute intelletiva, / Ma come in semiviva, / M'aparve a la foresta veder luce...

[20] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 38, pag. 165.32: so alcuni persuni li quali [...] si non pir opira, ad minu peccanu pir cunsintimentu e dlictamentu de **penseri** e de disiu.

[21] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 95.21: Et mostrò Yesu Cristo ch'el era De' vraxo in çò ch'el veçeva hi cor e hi **pensser** de l'omo in lo maior profondo.

[22] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.), 1.76, pag. 148: Tanto vien dolce ne li miei **pensieri** /

talor, ch'io sento amor in ogni vena / e nel cor mi balena / spirito grazioso e somma pace.

[23] *Let. bologn.*, XIV pm., pag. 55.18: Ancora questo nostro corpo non pensa che may debia morire, mo pensa pure de longa vita. De, como l' è bene inganato del so **pensero**.

[24] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 14.11, pag. 559: Onde così come giamai nel core / prese vostra beltà signoril loco, / ora per lo **pensèr** sel tène Amore.

[25] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 741, pag. 169: Io diceva fra me stisso: cha vi inganna lo **pensero**!

[26] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 429.29: Qui V. conforta D. dicendo che già per questo non si rompa el suo **pensiere**.

[27] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 221.35: Unde tute volte che tu ài corrupcion, veiendo, per caxon che tu ge dii, come è per **penseri**, per vedere, per toccare, per tropo mandegare e per ogni altra caxone, sì pecchi in luxuria, e maximamente quando tu çaxi cum altri cha cum toa moiere.

– Locuz. agg. *Di gran pensiero*: [anche plur.] che è caratterizzato da grandi doti intellettuali, intelligente, sensibile, acuto.

[28] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 104, pag. 169.11: nostro consiglio die essere, e nostra uopara, di molto gran senno e di molto **gran pensiero**, perciò che molto saremo disonorati, se noi facessimo cosa che non fusse fatta per senno e per misura e per ragione.

[29] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 447, pag. 451.21: E sarà di **grandi pensieri**, e piccolo mangiatore e leggiere; e non amerà nimica troppo lo servizio del suo Dio.

– *Gettare il pensiero*: applicare la mente a un argomento, prestare attenzione, pensare.

[30] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 41, pag. 137.25: Unde dicie 'l Profeta: **gitta 'l pensier** tuo in Domenedio, et egli ti nutricherà, e non darà neun' ira ma' al giusto.

[31] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. I, cap. 5, pag. 62.6: **Getta lo pensiero** tuo in Dio et elli ti nutricherà.

[32] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 39: Dice lo p(ro)feta: **gicta lo pe(n)sieri** tuo in Dio, (et) Elli ti notricherà.

– *In, nel, per pensiero*: con la sola applicazione del ragionamento silenzioso, mentalmente.

[33] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 33, pag. 205.7: «Messere G. ha uno molto bello palafreno. S' io lile chaggio, darebbelm'egli?» E, così pensando, facea il partito **nel pensiero** dicendo: «Sì darebbe».

[34] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 93, pag. 1350: quando fun giunti a casa, con gran festa / la donna sua la vide volentieri, / et disse **in suo pensiero**: / «Questa donna mi par tanto dabbene, / a me ssarea gran bene / s'ella vorà [i]stare in casa mia».

[35] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 31.106, vol. 3, pag. 520: Qual è colui che forse di Croazia / viene a veder la Veronica nostra, / che per l'antica fame non sen sazia, / ma dice **nel pensier**, fin che si mostra: / 'Segnor mio Iesù Cristo, Dio verace, / or fu sì fatta la sembianza vostra?»

[36] *a Libru di li vitti et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 72, pag. 85.22: apprendi a morire et separa la tua anima da lu corpu **per pensieri**, manda lu tuo cori in l'altru seculu, ço est in paradiso et in infernu oi in purgatoriu: illà vidirai ki est beni et ki est mali.

– Fras. *Mettere in pensiero*: generare in qno una convinzione, persuadere, convincere.

[37] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 39.30: Et **mettratti in pensieri** che non potresti di quelli peccati fare penitentia, tanta che vastasse, o per alcuno altro modo, unde elli ti possa inducere in disperatione.

– Fras. *Mettere in pensiero*: suscitare una riflessione dubbiosa e insistente, rendere perplesso e pensieroso.

[38] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 7.21, vol. 3, pag. 103: Secondo mio infallibile avviso, / come giusta vendetta giustamente / punita fosse, **t'ha in pensier miso**; / ma io ti solverò tosto la mente.

– Locuz. avv. *Per pensiero*: con assennatezza, a ragon veduta, sensatamente.

[39] Bonodico da Lucca, XIII sm. (lucch.), XI.2.1, pag. 279: Non so rasion, ma dico **per pensiero**; / però lo ferro s'istrima / che sua vertute per artificero / per più durezza, di quel ch'è, dirima.

– Locuz. agg. *Senza pensiero*: che agisce senza riflettere e ponderare le proprie decisioni, scriteriato, avventato.

[40] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 10, pag. 94.27: Andare presto e guizzante dimostra uomo di molta levità e di poca fermezza e **senza pensiere**.

– *Venire in pensiero*: considerare con la mente una possibilità, un evento o un ricordo, pensare, riflettere.

[41] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 15, pag. 52.4: Ell'è vero, signori, ke '**n penseri m'è venuto**, e 'l pensari è ià passato in proponimento, s'el piacere' a voi, de prendere ordine de cavalaria.

[42] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 5, pag. 136.2: Davit re stando per la bontà di Dio, che di pecoraio l'avea fatto signore, li **venne** un giorno **in pensiero** di volere al postutto sapere quanti fossero per numero i sudditi suoi.

[43] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 130-141, pag. 631.11: entrarono dentro e **venne** loro **in pensieri** subitamente di prendere de' belli fornimenti di quella sacrestia, che n'era molto ben fornita più che tutte l'altre.

1.1 Facoltà immaginativa, fantasia, creatività.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 11-5.1, vol. 1, pag. 281: Naturalmente falla lo **pensero** / quando contra rason lo corpo opprima, / como fa l'arte, quand'è di mistero.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 57, pag. 291.3: Onde molti, che sono casti e vergini, non farebbono il peccato per nulla, e si possono morire quando pigliano e amano quel diletto, cioè soprastando **in pensieri** a quel diletto, e piaciendoli.

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 5.3: la quale [di Dio] biltade è sì grande, che passa **pensiere** d'uomo e d'angelo.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.65, pag. 332: Lantor fo Pero en gran temanza, / no se pò dir lo **penser** quanto.

[5] *Let. pist.*, 1320-22, 13, pag. 54.12: molti ne stanno qua a orecchi levati, e per loro noe si puote sapere ancora da noi ove sie ito se non è per **pensieri**.

[6] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.), 5.8, pag. 153: ma 'l cor pur vede col **pensier**, sovente /

col bello imaginar, l'alto valore / dal qual, Amor, già mai non mi rimovo.

[7] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 47, col. 1.5: l'affetto appena si puote spartire dal fantastico **pensiero** e unirsi in colui in cui ella si muove, la qual cosa interviene per la sua negligenza ovvero per altra cagione siccome poi chiaramente diremo.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 195.2: kista ecclesia di Cristu, fundata supra tanta baexicia, supra la cruchi di Cristu, et exaltata supra omni nomu et omni **pinseri** et ymaginacioni.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 223.1: Per multi iuorni passati foy Achilles invoglyato de cutale ymaginatione e **pinsieri**.

– Fras. *Fare pensiero*: fingere con la mente, immaginare, inventare.

[10] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 5, 1.46, vol. 2, pag. 388: Radimandato / quel ch'ài prestato, / s' el non t' è redduto, / fa pensiero / che sia leggiero / o che ti sia caduto.

[11] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 142-148, pag. 777.31: ora caritativamente l'ammonisce, dicendo che faccia sempre **pensiere** che Virgilio sia con lui.

– Locuz. avv. *Oltre pensiero*: in maniera inaspettata e di là da ogni previsione, inimmaginabilmente.

[12] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 27.45, pag. 66: poi voi, tradolze e beata Maria, / non guardando mia grande e vil bassezza, / in vostra altezza altera, oltra penseri, / a vostro cavaleri / mi convitaste, e mi degnaste amare.

[13] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), 1.28, pag. 44: E, lei servendo, Amor per sua pietate / lo su' valor mi fe' sì grazioso, / che d'ogni ben gioioso / oltra pensiero fatto m'ha ritegno.

1.2 [Identificato con l'anima].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 9, pag. 108.10: Poi appresso, ad iscusca di sé dico che si volge tutto lo mio **pensiero**, cioè l'anima, della quale dico «questa affannata», e parla contra li occhi.

1.3 Specifico contenuto mentale, idea o gruppo organizzato di idee, ragionamento.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 62, pag. 525: Sì com' eu repausavame sovra le flor aulente, / uno **pensero** véneme qe me torbà la mente: / de l' amor de le femene com' este fraudolente, / quand l' om en elle enfiase como 'l mena reamente.

[2] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 448, pag. 616: Quig qe no cre' morire, si à molto faladho: / de quel **penser** q'ig fai, cascun à radegadho, / c'ancoi è l'om alegro, doman è traversadho / de questo mond a l'altro, si com'è destinadho.

[3] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 5.46, pag. 108: lo disio c'ho lo cor m'abranca, / crescemi volontate, / mettemi 'n tempestate /ogna **penseri** che mai non si stanca.

[4] *Fiori di filosofafi*, 1271/75 (fior.), pag. 106.6: E continuando lo studio, si s'abacinò delle occhi per avere più sottile ingegno e più forti **pensieri**.

[5] *Albertano* volg., 1275 (fior.), rubricario, pag. 37.15: Come la prudentia dispo(n)ga (e) regga tutti li tuoi **pe(n)sieri** (e) fatti.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 281, pag. 65: El amoniss lo cor k'el faza bon **pensé**.

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 3, pag. 166.5: e quando noi trovamo la casa abbandonata e venuta a distruzione, è segno che l'edificatore l'abia abbandonata en tutto, e no 'nde curi, e per qualche casione sia venuto ad altro **pensieri**, per fare altra nova operazione.

[8] Giovanni, 1286 (prat.), 18, pag. 22: Dunqua è bisongno ch'io lassi / tutti altri **pe(n)sieri**, e abassi, / e pleno di gioie a lei passi / p(re)sente.

[9] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 34: Et Cassiodoro dice: allora lo fornime(n)to si fa molto forte, qua(n)do è rafforsato p(er) molti (et) lu(n)ghi **pensieri**.

[10] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 9, pag. 18.3: Ché Dio conosce e **pensieri** e i vizi e le virtù delli uomini senza nullo inganno.

[11] *Poes. an. urbin.*, XIII, 29.30, pag. 604: Co le tue mano / non nocere ad altrui, / si' dolçe e ppiano / quantunqua poti plui, / **penseri** vano / da te partì e ddestrui.

[12] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini), XIII sm. (tosc./faent.), 9.7, pag. 237: Or non trovo **pensier** che mi conforte / conquiso per soperchio d'umiltade, / ch'io trovo nella più alta belleçça...

[13] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 15, pag. 51.9: Guastase li **penseri** là o' non è conseglo; là ove multi consegleri ènno, e' confirmannose.

[14] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 73.31, pag. 306: O Signor mio senza terra, - casa, letto, massaria, / lo **penser** molto m'afferra - che so errato de tua via.

[15] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 454, pag. 341: Lu Dessideriu impusece l'Anima cechadina / 'nfra l'unu e l'altru arçone, / singnificatione / de duy **penser** beati, / çoè de mal passati / e de futur' paventu.

[16] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, L. 1, quæst. 48-50, pag. 44.8: Ma le cogitassioni e lli **pensieri** delli homini noe sàe alcuno se noe solo Dio u colui a cui elli ne vuole dire.

[17] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 224, pag. 53: Oi bon Jesù, ke per nui morto fusi, / converti a ti li **penser** nostri tuti.

[18] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.245, pag. 396: e 'n contra la concupiscentia / tener streita continencia, / e da ognunca **penser** van / alò fuzir e stà loitan.

[19] *Let. pist.*, 1320-22, 13, pag. 54.10: Studiali quanto puoi e falli molto secreti, e specialmente nel vecchio nostro **pensieri**.

[20] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 7.1154, pag. 197: Or fugga l'alma mia dal **pensier** vile, / Ché quegli è grande che quello fa degno.

[21] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 4.1, pag. 215: Un **penser** ne la mente mia se chiude / che de voi, donna, move / parole dolce e lezadrette e nove.

[22] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 9.8, pag. 88: Fuçiti li **pensier** che non son bonni.

[23] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 8, pag. 623.13: In questi **pensieri** l'anima diventa timorosa e cauta, e guardasi da far male.

[24] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 5, pag. 18.10: 'Como pò esserj cusì piczulu de corpu, kystu chi esti chusì grandi per fama de sanctitati?'. Et kystu **penserj** era **penserj** de pachi.

[25] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 9, pag. 41.21: Ché sovenço incontra che la cera e 'l volto de la meretrice da soa natura serà bruto e soçço, ma per vende'-se meglio el'-le sarà **pencer** de giusi e de color biancheti e roseti.

[26] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 89, pag. 117: Se dietro torne, e pense del

veleno / di Persia, di Siria, e de la Tana / et de gli altre, ch'al viver non han freno, / melgli'è tacer, che dir ch'en mente sana / genera el **pensier** confusione / sì è infinita quilla gente vana.

[27] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.36, pag. 146: e poi mi lancia un **pensier** disiato, / el qual mi tien zelato / tanto che il sangue aghiaccia ne le vene.

[28] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 55.13, pag. 600: Perfetto e puro amor tal voler pose / ne l'alma; e ben che siano ei **pensier** mòbele, / questo sirà col suo podere immòbele.

[29] Bartolomeo di Capua, c. 1360 (napol.>sett.), 6.1, pag. 92: Tucti li altri **pensier** caldi d'amore / che soglion mio concepto ognor far novo / [...] salsi questa, et Amor dentr'al mio cuore.

– *Avere, fare pensiero*: applicare intensamente le facultà intellettive a un oggetto o alla considerazione di una situazione, pensare, riflettere.

[30] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 977, pag. 273: Ma quel avar cativo lo qual fa pur **pensé** / De mett quilloga insem a ni d'oltro havrà cuinté, / Firá cort il deserto com pover presoné.

[31] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 32, pag. 285.1: Chi à **pensiero** del suo amore meno dorme e mangia meno.

– Fras. *Entrare in pensiero*

[32] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 3, par. 13, pag. 90.19: Oh quanto m'era cotal ragionare caro, e quanto sopr'esso volontieri mi volgeva, molte volte entrando in pensiero con che atto a lui più grazioso mi dovessi ripresentare!

[33] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 56, vol. 2, pag. 367.4: e cresciutoli animo per lo filice riuscimento della città di Pavia, entrarono in pensiero e in sollicitudine di rivolare o per amore o per forza la città di Bologna.

[34] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 35, pag. 120.16: Della prima cagione s'ella fusse, dico che tristo sarei infino alla morte, e non potrebbe essere sì piccolo raffreddamento, che non portasse troppo, e che ogni cosa non paresse guasta, e so di ciò entrato in tanto pensiero.

[35] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 40-54, pag. 113.32: ma quella che intrasse in pensieri d'avere la vita terrestre e la corpulenza ch'ella veda quaggiù in terra, stante nella sua altezza solamente per lo carico di quello pensieri, a poco a poco incominciava a descendere e pilliava corpo chiaro, sidereo.

– *Camera dei pensieri*: sede dell'intelletto, mente, anima.

[36] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 2, pag. 9.2: onde nella camera de' suoi **pensieri** se medesimo riprendere dee e piangere li suoi difetti, e non palese.

– *Essere, stare in pensiero*: considerare intimamente un'idea o un ricordo, meditare, rimuginare.

[37] Caccia da Siena, XIII sm. (tosc.), 16, pag. 357: Sembianza ch'a lo cor mi ripresenta, / madonna, il mi' richero, / fra me stando in pensero, / compiuta gioi' mi fa parer ch'io tena.

[38] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.101, pag. 354: Puoi che se' stato assai ne lo pensire, / che de lo star con Deo hai costumanza, / lo delecto méttete a vedere.

[39] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 34, vol. 4, pag. 122.1: State dunque in pensiero, che voi farete di vostri nimici, i quali avete presi dentro a queste mura?

[40] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco.-padov.), 46.2, pag. 142: L'altrier tu mi guardavi; / Ed io steti in pensiero / Di tuo volto sì fiero.

[41] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 33, pag. 117.25: Standu in kistu **penseru**, sanctu Gregoriu chamau a killu patre sanctu Eleutheriu, [...] e minaula a la ecclesia, e prigaulu multu ki illu divissi prigare Deu, ki dessi tanta forza a sanctu Gregoriu ki illu potissi diunare killu sabbatu sanctu.

[42] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 38, pag. 133.14: E, mentre està en tale **pensiere**, e Cornaletto tantosto fo arivato a quillo luoco, duve avea lassato lo conte Orlando.

[43] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 61-72, pag. 287.2: se io fui dinanti tardo a risponderli, diteli ch'io il feci perché i' era in pensieri dell'errore che m'avete sciolto.

[44] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 198.15: E io, vegando questo, comenziè a pensar zìò ch'elo voleva significar, e stando in questo **pensier**, lo pesie insi fuora belo e vivo e mèsese ad andar su per la riva.

[45] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 296, pag. 265.31: E là o' qu'ella vera in tal pensiero, atanto echo vui là dentro vignir uno cavalier.

– [Relig.] Locuz. nom. *Malo, reo pensiero*: intenzione peccaminosa, idea o desiderio che contravvengono alla legge di Dio, peccato.

[46] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 16, pag. 332.15: Ma, in verità, dal cuore vengono li rei pensieri, secondo che sono omicidii, avolterii, furti, fornicazioni, falsi testimonii, biastemme.

[47] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. I, cap. 2, pag. 45.8: vi. cose sono le quali D(omi)nedio àe i(n)n odio, et lo septimo disferma (e) vitupera l'anima sua: occhi alti (e) sup(er)bi, lingua bugiarda, cuore ke ordina et dispone rei pensieri...

[48] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 378, pag. 69: Dai rei pensé te guarda, e sí incontinente / E eo e i oltre membre seram obedhiente.

[49] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: sei sono le cose che àe in hodio lo Signore: la lingua bugiarda, lo cuore discorevile ali mali pensieri che p(ro)ferisceno bugi[e]...

[50] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.59, pag. 597: AccusomeT', Amore, de tucti i mai penseri, / li quali ò conservati molto travolenterii.

[51] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 3.35, pag. 72: Guàrdate dai mal pensiere, / che la mente fo firire, / la tua alma emmsanire.

[52] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 49.18: questo cotale non virtuosamente conbatte ma vilissimamente perde: perde el mondo in ciò che diventa suo s[erv]o, perde l'animo suo in ciò che per mai pensieri el fa tutto diventare vano...

[53] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 51, pag. 291.10: siano li malfactori sì castiga' che la penna de l'uno siano in tanto exemplo a gi altri che li mali no crescanno, me siano del tuto amorçati, e gi rei penseri stiam constrecti in lo pecto de gi ma' pensosi.

[54] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 534, pag. 36: Quando li ludei quello intesero, / tucti li rei penseri in core pusero.

[55] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.203, pag. 630: Ma sì vor esser ben javao / e da tute parte ben stopao; / javao in croxe con so ser, / cazando for li re' penser.

[56] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 62, pag. 89.16: E pertanto se elle no sa lavorar alguna cosa, en la qual elle possa occupar lo so tempo, li rei pensieri è prestì dentro dal core.

[57] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 33.16, vol. 1, pag. 563: Che per l'effetto de' suo' mai pensieri / fidandomi di lui, io fossi preso / e poscia morto, dir non è mestieri.

[58] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 79-96, pag. 583, col. 2.15: mai non se parteno dal mal pensiero e fraudevele e furtivo, e per consequens sempre stanno conziunti cum li serpenti che continuo li punissenno cum gran pena.

[59] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 610.23: Or qui pensiamo bene, e troverremo che continovamente cademo ne' peccati: nel cuore in ogni generazione de' mali pensieri.

[60] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 2, pag. 145.24: e la fa vegnire lu omo bon vegiatore de note, no lassa multiplicare in cuore li rei pensieri e, se egli ge venne, tosto s'en vanno.

[61] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 54.21: Lo diavolo sì mete li mali pensieri nel core, mo in podestate del corpo sì è lo consentire.

[62] *Gl a Vang. venez.*, XIV pm., Matt., cap. 9, pag. 34.4: Perché pensè vui mali pensieri (ço è a dir malvaxie chogitacione) en li vostri cori?

[63] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 9.8, pag. 23: Tucti color di sè humicidiali / la pena lor si fa che son conversi / in tristi sterpi e 'n arbori diversi, / per una selva di tristi animali, / da cagne nere, ucelloni infernali / che fan di pianto dolorosi versi, / di tucte frondi e di fogle dispersi / ad simiglianza di lor pensier mali.

[64] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 34-42, pag. 673.36: Et allegoricamente si truovano queste cose in quelli del mondo, che sempre lo ingegno sta occupato nelli inganni e rei pensieri, e sempre ardonno li loro animi di mal desiderio.

1.4 Immagine mentale di persone o fatti conosciuti, memoria, ricordo.

[1] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 193.14: Molto m'è dolce e soave il pensiero de li amici passati dal secolo.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 22: nulla cosa ti farà tanto pro' ad aver te(m)peransa in ongnà cosa qua(n)to lo spesso pensieri dela brevità di q(ue)sto mo[nd]o.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 7, pag. 18.17: Con ciò sia cosa che Cristo abbia portata e sofferta molta pena ne la sua carne, e voi v'apparechiate di simigliante pensiere.

[4] Meo Abbracc. (ed. Ageno), XIII sm. (pist.>pis.), 6b.3, pag. 47: Considerando l'altèra valensa / ove piager mi tene, / 'maginando beltate, e lo pensero, / sovenmi di speranza e di soffrensa, / ne le graveze pene.

[5] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.49, pag. 108: e son di pene d'intorno sì accinto, / c'ogne sustanza di ben m'abandona / a for del tempo, c'un pensier mi dona, / c'a me medesmo dispiaciomi pinto.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.58, pag. 8: Quando 'l pensier me struge, - co fai quando te suge? / Lo lacremar non fuge, - d'amor, che t'ha legata.

[7] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.14: sempre nel vostro pensiero sia che la morte ne viene di corto e 'l divino Iudicio sença fallo è aparechiato.

[8] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1373, pag. 85: De soa fatica e de sudor / Viveva sempre con dollor / Portando in cor lo pensier / Delly fiolly e della muier.

[9] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 4.3765, pag. 348: Di', come prende forma / Dal cuor dolente e ne nasce il sospiro / Quando del suo pensier l'anima s'informa?

[10] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 81.5, pag. 626: ma nel pensèr de te retorno e cado, / qual tien la mente mia tanto destretta, / che morir temo, se conforto in fretta / per te non sento.

2 [Anche plur.:] atteggiamento dell'anima, spirito, propensione.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 721, pag. 553: Tanto per cobiticia à li pensieri feli, / a cui ele pò, tole brochete o aneli, / comentre vol sì sia, vilani o meseli, / né s'ii è driti o çoti o se son laidi o beli.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (toscol.), 18d.13, pag. 259: d'onne parte amoro[so] pensieri / intrat'è in meve com'agua in ispugna.

[3] Jacopo Cavalcanti, a. 1287 (fior.), 3.8, pag. 238: Ma 'l cor mio lasso, che spesso la chiede, / non vede ancor che da speranza fiore / aggia confort' o dilettevole ore, / né che vi veggia lo pensier ch'e crede.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: Questo ala fine ti do p(er) regola ge(n)erale: che tucte quelle cose che ladisciano la pietà, lo buono pensieri (et) la vergongna ti siano in ira.

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 4, pag. 16.9: «La pace mia e' do a voi e la pace mia lasso [a voi] k'el faça sì] ke [lo vostro pensero e la] vostra veduta in tal guisa sia ke nui tuti n'abiammo 'legreça.

[6] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 49.13: Adlora lo spirito signoreggia, quando el diletto del mondo è infastigg[ito], e 'l pensiero de l' animo è puro, e 'l desiderio a Ddio è infiammato.

[7] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 28.13, pag. 83: Così di lei laudar facendo prova / perd' [e]o, e sòmmi li pensieri affranti, / poi tanto a dire in lei di ben si trova.

[8] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 53.23: conciosiacosa che sia molto più da temere di parere es(er)e istati più crudeli ne la patria p(er) perdona[n]za di pena, che molto più forte contra i crudelisimi nemici p(er) fermeza di pensiero.

[9] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 2.8, pag. 214: Quest'è la vita e 'l ben per ch'io ve servo / e per che 'l vostro orgoglio amor non parte / del cor, ma pur ennalza 'l suou potere, / che 'l meo servir col bon pensier comparte / en vostro onor.

[10] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (toscol.-padov.), 13.11, pag. 94: Prelato dee tegnir tal camarero / Mainiero, ched el tema per suo stato / Provato de la vita in buon pensiero.

[11] Bartolomeo di Capua, c. 1360 (napol.>sett.), 7.8, pag. 93: Ma com'io vidi 'l tempo, omai ò preso / um più dolce camin, vago et aprico, / ch'io sento entro nel cuor, ben ch'io nol dico, / um felice pensier ch'è in me desteso.

– Locuz. nom. *Pensiero d'amore*: condizione psicologica e sentimentale tipica dell'amante, innamoramento.

[12] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 30.1, pag. 532: Era in pensier d' amor quand' i' trovai / due foresette nove.

[13] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 7, pag. 193.4: Chè 'l suo parlare, per l'altezza e per la dolcezza sua, genera nella mente di chi l'ode uno pensiero d'amore, lo quale io chiamo spirito celestiale, però che là su è lo suo principio e di là su viene la sua sentenza.

[14] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 113.12: Et standu intrambu in equali pinseri d' amuri.

Eneas, havendu di li peni loru gran pietati, plansi amaramenti supra di loru.

3 Insieme di giudizi ponderati intorno a un problema o a un argomento, opinione, congettura.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 323, pag. 537: Deu, quanto son le femene de malveçi scaltride! / Le caus<e> qe vol despresia, li ogli plance e l<o> cor ride, / ni lo ler[o] **pensero** no s' esclara né aside.

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 18, pag. 127.11: Dela qual cosa nascono peccati sança novero, qua(n)do li uomini e(n)fiati p(er) falso **pensiero** di sé medesimo soçça me(n)te sono scerniti (et) i(n) gra(n)di errori si ne rivolgono.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: Molto sii lieto quando tu dispiaci ali riei et li malvagi **pensieri** che di te àno reputali a tua gloria.

[4] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 68.24: e quando costoro videro che questi pensava cosie, e' quando fuoro a varcare uno fossato, si finaro il loro **pensiero** e beffavano intra lloro di ciò che ciascuno aveva tanto pensato, et acordàrsi che ciascuno direbbe lo suo **pensiero**.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 59.7, pag. 346: Ma qui da mal aquistao / pensa de esse lemosenè, / s'enganerá de so **penser** / e troveráse condenao.

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 84, pag. 114.23: Ancora vezando Anon ke del so **penser** era enganado, el pensà con multitudene armada arsair così gran citade.

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 49-66, pag. 775, col. 1.7: Chiaro appare come 'l fe' per ira, e i figliuoli ne trenno altro **pensero** ...

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 24.9: E Deualion raumilia Pirra con piacevoli detti, e disse: o vero che noi abbiamo vano **pensieri**, o vero che le pietose risposte non ci faranno alcuno male.

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 619.17: Ed ora sono alcune e scioche persone che dubitano nel corpo di Cristo: nella incarnazione chi n'ha uno **pensiero** e chi un altro.

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 119.5: Certu, figliu, sachì ki ora pinsava supra di ti et lu meu cori mi indivinava ki tu mi divivi viniri a vidiri; et ricordandumi li tempi, lu **pinseri** [non] mi falliu.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 272.6: E tale fo lo modo de lo falso **pensery** e relaccione che induxe lo re Naulo, patre suo, e Decto, suo frate, a credere cotal morte de Palamides.

[12] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.355, pag. 185: Altro **pensero** prender ti conviene, / ché veramente suso il mantovano / costor non voltaranno le lor brene.

– *Avere pensiero*: applicare il giudizio alla considerazione di un fatto o di un'azione, ritenere, valutare.

[13] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tos.), 5.1, pag. 388: Cierito, mala donna, i' ò **penzero** / di vostra guerra poco onore avere.

[14] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 52.40, pag. 304: Legno e legname rende assai, / [...] e tamte atre bone cose: / che se de tute dir vorese, / **penser** ò no ve crescece.

[15] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 201.14: e acampatosi presso a Pistoia a IIII miglia, per attendere i rimanente del suo esercito, che ' Fiorentini sapessono alcuna cosa, o cche **avuto**

avessono pensiero che lla forza del tiranno si stendesse sopra loro.

4 Intenzione deliberata rivolta al raggiungimento di uno scopo o alla soluzione di un problema, progetto.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 127, pag. 528: De le fiie de Lot le cause avé entese, / q' en la scrittura truovase et en libri se dise, / de lo stranio **pensero** q' ele en cor se fese / d' enivriar lo pare, e con si çase<r> l<o> fese.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.30, pag. 908: molto vengono falliti / [...] **pensieri**; / assai ne sonno periti / pedoni e kavalieri.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 235, pag. 184: E io, ponendo mente / a l'alto convenente / e a la gran potenza / ch'avea, e la licenza, / uscìo de rreo **pensiero** / ch'io avèa primerò, / e fe' proponimento / di fare un ardimento / per gire in sua presenza / con degna reverenza.

[4] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 958, pag. 50, col. 1: E 'l nostro signore Jhesu Christo, / Lo quale era bon magistro, / Sí sape ben lo lor affare, / Li lor **penseri** e li lor andare, / Vide la lor iniquitàe.

[5] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., 19, pag. 880: Se venese lu re Callu - o mandase cavaleri, / iurà de non farlu, - ché 'l ditu è mençuneri; / se nu ofenda Carlu, - de multe **penseri** / veràn falati.

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 16: imp(er)ò che Salamòn dice in ne' P(ro)verbi: sono distructi (et) disturpati li **pensieri** quine ù non è co(n)siglio, et quine ù sono pió (con)siglii sono fermati.

[7] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 51, pag. 55.14: Egli, in questo mezo, pieno d'inganni e di sozi **pensieri**, uscì della chiesa di san Piero.

[8] *Caducità*, XIII (ver.), 5, pag. 654: [En] un çorno d'avosto dre' maitino, / ço fo en la festa de santo Agustino, / pensando èl cò, èl meço et en la fin[o] / de la fragilità de l'om cativo, / **penser** me pres de ditar un sermon / de la vita e del sta' del miser om.

[9] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 15, pag. 51.10: lo meo **pensero** e lo meo proponimento no vogle a complimento mandare, se primamente no lo meto tra voi, e no recevo vostro consiglio.

[10] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 39, pag. 96.20: La excelentia de lui e la soa signoria ge piaxé molto, pensandi ke s'el avese complido lo so **pensere** illi seraveno metudi signore e comandaor de li oltri remaninti.

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.18, pag. 227: semper ài **penser** de guerra, / fortuna o re' comovimento.

[12] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 666.30: E li nostri peccati si cominciano in cuore, ovvero per immaginazione e **pensieri** volontarii.

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 77.25: Anchor se loa Iotho per lo so' nobel **pençer**.

[14] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1221, pag. 79: vedendome manchar ogni potere, / oimè, dis'io, che ogni **pensier** me fala.

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 243.29: Io aio acquistato la signoria de Roma, la quale me promette missore Nicola de Rienzi cavaliere, tribuno, visitato da Romani, chiamato dallo puopolo. Credo che lo **penzieri** non verreo fallato.

– Frase. *Avere (in) pensiero*: avere intenzione di mettere in pratica un proposito, progettare, pianificare.

[16] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 31, pag. 82.1: E dovemo sapere che l'uomo

principalmente può fare male in due cose. La prima si è, quando l'uomo in pensiero, o in intenzione, di far male.

[17] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 31, pag. 82.12: Donde e' conviene, acciò che l'uomo abbia perfetta virtù, ched elli abbia pensiero ed intenzione d'acquistare buon fine.

[18] Pucciandone Martelli (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 5, pag. 336: penser ho di partire / me' cor e mente da tale follia, / ché solo v'ingegnate me schernire.

[19] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 56, pag. 289.3: Questo fu pur uno peccato, come quando altresì de l'omo che non ha in pensiero di fare il peccato carnale né volontà, ma di subito, disavvedutamente trovandosi con una femina, peccò.

[20] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 78, pag. 654.16: ma e' non sarà così, né mai farò cosa che gli piaccia e cessino gl' iddii che io di farla abbia in pensiero.

[21] *Lett. fior.*, a. 1348, pag. 352.6: considerando il disordinamento che di ciò seguita nella famiglia, e poi el danno che è quando e' frati infermano, avavamo avuto pensiere di volerla mitigare.

[22] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 117.15: Quando il padre della famiglia, avrà in pensiero di comperar podere, dee secondo che scrive Catone, aver nell'animo suo di non comperare per cupidigia.

– Fras. *Essere, stare in pensiero*.

[23] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 85.10, pag. 70: Dunqua, secondo quel che mi raxoni, / gy amici seranno en penseri / di levarmi lo male che mi doni.

[24] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 66, pag. 640.11: voi state in pensiero di vendicare la morte di Lelio, la quale non vendicata vergogna vi riputate.

[25] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 103, vol. 2, pag. 268.11: e certo questo nonn è stato in pensiere a quelli che hanno fatto procaccio delle prefende e d'altre cose che dicemmo di sopra.

[26] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 8, pag. 153.9: disse il conte a Perotto, che già era in pensiero di palesarsi: «Perotto, Giachetto, che è qui, ha tua sorella per mogliere né mai n'ebbe alcuna dota».

– Fras. *Fare pensiero*.

[27] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 27, pag. 15.16: Attila [...] fece pensiero di rimuovere la fede cristiana ed abbassarla e disfare Roma e recare lo Imperio sotto sè e farsi signore del mondo.

[28] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.237, pag. 183: Questa compagna no può far pensiero / de remaner in le aretine seze, / perché la virtualia gli vien meno, / spelta non anno, né paglia, né feno.

– Fras. *Essere in pensiero*: aspettarsi il verificarsi di un evento o delle sue conseguenze, prevedere.

[29] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.66, pag. 142: O pessima avarizia, sete enduplicata, / bever tanta pecunia, non esser saziata! / Non ce pensave, misero, a cui l' hai congregata? / ché tal la t' ha robbata che non eri en pensieri!

– Fras. *Uscire di pensiero*: abbandonare un proposito o una riflessione insistita; dimenticare.

[30] *Comm. Arte Am. (A)*, XIV pm. (pis.), ch. 76, pag. 567.29: Dicesi che a Baia avea bagni, che quando omo v'intrava uscia di ranguli, unde v'andò uno

amadore e no isci di pensier de l'amor e però disse che non era vero quello che ssi dicea di quei bagni.

[31] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 19, pag. 115.3: aggiote pregato che quanto aggio poduto che tu esche de tale pensiere.

4.1 Tensione della mente verso il possesso di un bene, il conseguimento di una condizione, o il compimento di un'azione, desiderio, speranza, brama.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 195.11: Tragono li uomini da diritta via le ricchezze, li onori, le potenzie e tutte simigliante cose che per nostro pensiero son care e son vili per loro pregio.

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 10, pag. 87.10: Ongne acto et opera del'amante si t(er)mina (e) si riduce nel pensiero di quella cosa ke cu(m) lui s'innama.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 101, pag. 190: Lo can fo gord e mato, lo so pensé fo van: / El voss haver la carne k'aveva l'altro can.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: onga acto et opra del'amante si termina (et) si riduce in del pensieri di quella cosa che co- lui s'ama.

[5] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 305, pag. 650: Tanto fo 'l [to] penser e tanta la toa briga, / bel dolço fiiol, ke Deo te maleiga, / ke del povro de Deo ça no me 'n sovegniva, / ke de famo e de seo for per le strae moriva.

[6] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 20.33, pag. 134: si la peco arvol la lana / e lo fiore arvol la grana, / lo tuo pensieri è cosa vana, / onne soperbia vol' menare.

[7] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 15, pag. 135.6: Cavalcando el Saladino per uno paese ch' ad uno suo cavaliere donato avea, e vedendo esso paese più bello ch' alcuno altro ch' ello regno suo fosse, pensò de volere per lui esso ed a lo cavaliere un altro dare. E sì tosto co' ciò avve pensato, fo pentuto e conobbe el pensieri tale vitioso.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.127, pag. 323: Li se pagam li desleai / deleti com' penser carnai, / en li quai l'omo è stravoto / chi in tanti mai è vòto.

[9] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 16, 1.14, pag. 805: E ciò dimando non sol per la mia / volontà acquietar, ma per que' c' hanno / simel pensèr nei cori e quete stanno.

[10] Bartolomeo di Capua, c. 1360 (napol.>set.), 2.3, pag. 90: Con riverenza volontier saprei / donna, da voi, di mia domanda il vero: / qual fu più, vostra grazia o 'l mio pensero / d'amar vostri occhi e poi piacer a' mei?

– Fras. *Mettere, avere il pensiero*: [nei rapporti amorosi] provare sentimenti d'amore e d'affetto per qno, innamorarsi.

[11] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 919, pag. 52: Respond lo re cum gran dolçeça: / 'Or, Margarita, quest' è mateça, / K' en ti ò mes lo me' penser / E sì te voio per muier; / Tràme fora de questa pena, / Che te voio fare raina...

[12] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 344, pag. 309.19: E però, per Dio, di-me qual hè quella ala qual vui havé tanto pensier, perché io sè ben che questo pensier sè per dama over per damisela.

5 Attenzione nella soluzione di un problema o nella considerazione dei bisogni di una persona, cura, sollecitudine.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 51.16: Eu no favelarai longamente a ti, enperçò qe altro **pensero** sì me tiene.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 11, pag. 66.26: Et se per ventura si conviene, che lo studio tuo e la sollicitudine tua sia sopra alcuna scienza di lettere, de' aiutare l'animo e lo 'ngegno e la mente e la memoria, in quatro modi; cioè, con forte **pensieri** sopra quella scienza...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 1, pag. 109.3: Ché ciascuno guarda più quello che elli à acquistato del suo proprio senno e del suo proprio travaglio, che quello che elli à avuto senza fatica e senza **pensiero**.

[5] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 40 parr. 1-8, pag. 155.24: Questi peregrini mi paiono di lontana parte, e non credo che anche udissero parlare di questa donna, e non ne sanno neente; anzi li loro **penseri** sono d'altre cose che di queste qui, chè forse pensano de li loro amici lontani.

[6] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 3.6, pag. 31: Vero è che stato son manta stagione / senza d'amansa alcun far prendimio [...]; / e ò fedel vèr' ciò misa intentione, / saver. **penser** non lento e provedenza.

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 35, pag. 104.9: Et sì voglio che voi debbiate sapere che tucto mio **pensieri** et mia sollicitudine et mia voglia serà in fare et dire quello che lo honore in della fine del mio regimento risponda al vostro cominciamento.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.83, pag. 625: bon è la cura e lo **penser** / chi fa star segur so ser.

[9] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 32.28: Enea quan intende de questuy le maravelgie et de lo seo grande affare, una alegrezza con uno conforto ge soprende de sì grande volere de menare ad fine quello che àne comenzato, che altro **penzero** no lo tene ucupato.

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 42.25: Ka quando lu omu è distractu per continua sollicitudinj, tantu intendj ipsu supra la cosa in la qualj à misu lu soy jntendimtu, ky de sì pocu quasi pensa, et per lu pocu **penserj** de sì, quasi è fora de sì.

[11] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 27, vol. 1, pag. 512.5: Per lo cui essempro lo avisato eletto Carlo imperadore abandonato ogni **pensiero** di sua potenza, e di quella che promessa li era, fidanza prese nel suo temperato proponimento.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 251.31: Spesso anco, continuo guardanno e non movenno lo **penzieri** sio da Pellestrina, vedeva che per la parte de sopra vestiamen veniva da pascere e entrava la porta de sopra per abbeverare, puoi tornava alli pascoli.

– Persona cara, oggetto di attenzione e sollecitudine.

[13] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 29.20: Il reale fanciullo Ascanio, il mio sommo **pensiero**, apparecchia d'andare alla città di Cartagine, che vel chiama el caro padre Enea.

– Fras. *Avere, fare, mettere pensiero*: applicarsi con attenzione, costanza e sollecitudine a un'attività o alla cura di una persona, impegnarsi, preoccuparsi.

[14] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 67, pag. 189: In mantenir tal can no voi **far** plu **pensé**: / Tu e' pur degn de morte.

[15] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 4, pag. 286.26: i battaglieri non debbono **avere** gran cura né gran **pensiero** di letto, né come ellino debbiano giacere, perciò che molte volte, e di dì e di notte, lor conviene istare armato.

[16] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 85.2, pag. 306: Foll'è chi follemente sì procacc[i]a / e chi **pensiero mette** in suo danag[gi]o.

[17] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 259, pag. 54: e po ancor molte tene encarcerae / done e polçelle, veoe e mariaie, / a ço k' el' n' **aba** unc' altro **penser** / se no de ti, Segnor de l' alto cel.

[18] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 85.13, pag. 408: **Penser am[io]** inter tante onde / che la nave no prefonde.

[19] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 7.13, pag. 725: E quelli chi **penser** no **fan** / chi eli sum e chi elo è, / sapi pù che eli se dam / de greve sapa su lo pè.

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 257.30: Granne **penzieri aveva** de procacciare moneta per sollati. Restretto se era a povera spesa.

– Fras. *Dare (il) pensiero*.

[21] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 26, pag. 188: Mo voi dir un exemplo de quel mat baraté / Lo qual a prend l'ombria **ha dao lo** so **pensé**.

[22] Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.), 30, pag. 76: Megli'è che me [ne] stia / e più **pensèr** non me **dea** / de quel che non varria.

– Fras. *Darsi al pensiero*.

[23] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 2, par. 5, pag. 71.13: La mattina **ti** dei tu **dare al pensiero** delle cose che da fare sono.

– Fras. *Portare il pensiero*.

[24] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 258.3: Solo esso **portava lo penzieri** de Romani. Più vedeva esso stanno in Campituooglio che suoi officiali nelle locora puosti.

5.1 Incombenza, compito, occupazione.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 214, pag. 569: Sì con' se volçe l'usso enl pileng o' el sta, / sì fa 'l mat en mateçe, c'altro **penser** non à.

[2] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 119, pag. 631: Lasù è sempro viridi li broli e li verçer / en li qua<|>i se deporta li sancti cavaler, / li quali no à mai cura né lagno né **penser** / se no de benedir lo Creator del cel.

[3] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 61, pag. 808: Çamai **penser** no vose avere / se no com' se poés plaxere / et el a lei et ela a lui.

[4] a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 4, pag. 122.44: Uno monaco una nocte p(re)ssso al dì istava allato a uno fiume, (et) quine si dilectava molto i(n) paraule vane e osiose. Istando i(n) cutale **penzieri**, sentitte p(er) lo fiume venire gra(n)de romore di lengni, et pareali che molti navicanti vi fusseno.

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 18, cap. 2, par. 4, pag. 307.1: Senza amici ogni **pensiero** sarebbe tedio, e ogni operazione fatica.

[6] *Ottime, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, proemio, pag. 124.14: nella quale ora la mente umana [...] meno è occupata da **pensieri** e soleditudine corporali, e per conseguente è più in sè, e più opera sua virtù.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 14.32: Lo papa, stando occupato in altri **pensieri**, concesse che chisto sancto patre venesse a lluj.

[8] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. III [*Phars.*, III, 46-70], pag. 39.26: Allora si ritrasse da' **pensieri** dell'armi e intento alla pace faceva ciò ch'egli pensava perch'egli recasse a sé l'amore vano del popolo.

[9] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 171, pag. 108: Sì che a quelli lasso el **pensiero**, / Di che l' arte è loro mistero.

[10] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 93.26: E però, dilette di Cristo, per lo suo amore partisi il cuore vostro da **pensieri** secolareschi di parenti o di altre cose, e sieno e vostri pensieri e parlari tutti santi.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 293.3: E cussy se inebriano de quillo canto li misery che dimenticano omne altra cura e **pensiero**.

5.2 Stato di attenzione inquieta e insistita verso un problema o la sorte di una persona, preoccupazione, angoscia, tristezza.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), D[ubbie] 1.14, pag. 386: Se vai, amore, me lasci in tormento; / io n'averò **pensiero** e cordoglienza / e disio so- di venire a tevi.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 47.8: Qé quella, çoè madona Galathea, sì me pregà k'eu me devesse recordar de lei, la qual madona Galathea né fadiga né **pensero** né alguna causa dela mea mente porave descaçar.

[3] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 15, pag. 111.4: Amore (e) ira menoma li di, e lo **pensiero** i(n)na(n)çi te(n)po co(n)ducie a vechieçça.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 8: lo desiderio (et) l'ira grande menima li giorni, (et) li **pensieri** inamsi tempo co(n)ducie a vecchiessa.

[5] *Caducità*, XIII (ver.), 59, pag. 656: Mo qual fo el guèrdon k'avo da ti / la mar e 'l par li quali te nori, / se no **penser** e briga ognunca di?

[6] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.33, pag. 98: Tal è 'l disio c'ho 'nde / che sì spesso mi conde / d'un agghiadato **pensier** crudo e resto.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 1, pag. 106.15: E stando Pompeo travalliato del mare e del **pensiero**, sì li fu aviso in dormendo, che Julia sua prima moglie e filluola di Cesare, uscisse del sepolcro là dove ella era, in una forma molto spaventevole.

[8] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 26.12, pag. 385: Egli ha tanti **pensier**, che non ha fondo, / del gran legame dov'entrar si sente.

[9] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaest. 27, pag. 192.15: e quando illi in tugi congregadi a lo convivio illi in aligri senza **pensere**, in-cossì le aneme elle in alegre mo' de la soa salvatione e de la soa gloria, e de la nostra absentia in solliciti e pensuxi.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.663, pag. 176: L'engordixia e lo **penser** / fam mar spesor dormir so ser.

[11] *Lett. pist.*, 1320-22, 19, pag. 71.8: Rispondiamoti che a Techito e a noi pare, che nel facto dello amicho nostro tu no' metti più né **pensieri**, né

fatica, se 'l facto noe fosse aviato di spacciarsi tostanamente.

[12] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 1.2014, pag. 251: Là dov'è amore, sempre è gelosia / Ed è paura e **pensiero** e sospetto / E l'alma con la spene è tuttavia.

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 42.19: Si sanctu Benedictu avissi volutu mantenirj et regirj kyllj monachi, li qualj aviano cuspiratu a darilj morti, li custumj [...] ca sanctu Benedictu fora statu in tanta sollicitudini et **penserj**, chi bonamenti li oky de la mente sua non foranu stati tranquillj.

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 34.32: Cassiu parmesanu, [...] se nde fugiu ad Athene uvi una nocti, a lu primu sonno, standu a lu lectu adurmentatu cun grandi sullicitudini et **penseri**, parssili que vinnissi ad issu unu homu multu grandi di nigru culuri et la barba non petenata et con capillu remissu.

[15] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 22, vol. 2, pag. 181.17: Quando il popolo fu **fuori di pensiero** di queste due guerre, e mentre ch'elli aveano alquanto di riposo [...], gli piacque di fare censo.

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 445, pag. 104: Lo martedì sequente ad nui non reapparero; / Nui guardavamo bene, et non senza **pensero**.

[17] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 68, pag. 674.11: La presura di Feghine assai **diè di pensiero** e di maninconia a' governatori del nostro Comune.

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.1: Pollidario fo multo gruosso e tanto inflato de grasseze che apena potea andare, fo multo stiso, corayuso e fortemente sopierbo, may non fo viduto stare alliegro, se non sempre in grande **pinsiere**.

– Frase. *Avere pensiero*: rivolgere la mente a un oggetto con inquietudine e incertezza, preoccuparsi, angosciarsi, affliggersi.

[19] Ugo di Massa da Siena (ed. Panvini), XIII sm. (tosca.), 3.7, pag. 371: E nullo amante trovo, assai lo chero, / che s'asimigli de la mia natura, / c'Amore è 'n meve tutto, e ò **pensero** / che s'altri n'è neente, che mi 'l fura.

[20] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.410, pag. 167: Uno omo vi è fermo e forte, / ma si ne l'è portao la morte; / zovem era, senza mojer, / chi d'esto fogo **avé penser**.

[21] Dante, *Rime*, a. 1321, 25.13, pag. 80: Eo ho guai e **pensero** / ché nostra donna mor, dolce fratello.

[22] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3701, pag. 146: Ilo diavolo fraudolente / Si ave molto grande dollor / Et invidia e grande yror / [...] Dello asenblamento della muier, / De chi ell'ave tanto **pensier**, / E delly soy fijolly altrosi.

[23] *Lett. pist.*, 1320-22, 17, pag. 67.15: E però noe ti bisongnia d'aver di loro neuno **pensieri**; ché noi ci ne portiamo e porteremo sie, che tu, quando ci serai, ci ne loderaì.

[24] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 32, pag. 73.24: Quando vedra' tu l'ora, che tu conoschi, che 'l tempo, ch'è avvenire, di neente ti s'appartiene, e che tu stei in riposo, non **avendo pensiero** del di di domane, essendo sicuro, e pieno di te medesimo?

[25] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 21, pag. 297.30: D'un rei troviamo che non potea avere filioli, e **aviane** molto grande **pensieri** in suo cuore.

[26] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 8, pag. 622.23: Anche del iudicio di Dio dovemo

avere grandi **pensieri**, però ch'egli è secondo verità, infallibile...

[27] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 60, pag. 168.16: Carissima isposa mia serva di Cristo Gesù, So certo che ai pensieri assai di me, ma io ti prego che ti conforti in Cristo, che posto che molto sia peccatore e misaro pure io so servo di Cristo.

[28] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.167, pag. 181: siché d'Areçço non ò già **pensero** / ch'el possa uscir fuor del dritto sentero.

– Fras. *Cadere in pensiero*.

[29] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 188.8: E vegando queste cose, san Brandan comenzà caze' in pensier et eser molto gramo in cuor so.

– Fras. *Darsi pensiero*.

[30] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 44.24, pag. 156: di ciò m'inamorai, / ch'u[n] spiro inver' me fero / al cor mi die' pensiero, / sì ch'ogne membro presemi e la mente, / e fecemi credente / che nonn è più ch'amare.

[31] *Lett. pist.*, 1320-22, 13, pag. 55.7: Delle altre cose di qua noe ti dare neuno **pensieri**, ché si farà bene quello che fie da fare, se piace a Dio.

[32] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 528, pag. 120: Ponime lo di et l'ora, et non te dare pensiero.

[33] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 16, pag. 64.20: Avemo compassione a voi, temendo che voi non vi diate più **pensiero** che non fa bisogno.

– Fras. *Essere in pensiero*.

[34] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1289) 36.2, pag. 68: Fort'è la stranianza / laond'eo sono in gran penseri.

[35] a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 87.24: q(ua)ndo tu serai in Ieruzalem al'entrata dela porta, troverai A(n)na tua mogle dina(n)ti a tei, la q(ua)le si fa grande meravigla p(er)ché tu sè ta(n)to stato et è in grande pensieri di trovarti.

[36] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 366, pag. 385.23: Egli veghiò tutta quella nocte e molto fu suo cuore in gran battaglia e in gran pensiero.

[37] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 22, pag. 48.17: La cagione di questo male si è, che noi siam voti d'ogni bene, e siamo in pensieri, e in angoscia della nostra vita, la quale noi non abbiamo ben usata.

– Fras. *Stare, starsi in pensiero*.

[38] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.54, pag. 594: arbor qual fai dano sença fruto; / qi per poc me fai star en pensiero.

[39] Ruggieri d'Amici (ed. Vitale), XIII pm. (tosca.), 2, pag. 184: Lo mio core, che si stava in gram pensiero finenora / per voi, dolze donna mia, / e giorno e notte penava, / faciendo sì gran dimora, / che disiando peria.

[40] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 506.20: Tutta la notte stette in grande pensiero, e disse: - Lassa, io perdo el mio tempo altresì come fece el mio padre, che tutta la sua giovanezza mise in digiunare e in vegghiare.

[41] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1403, pag. 86: Ma molto ston in gram pensier / De Teofista mia muier...

[42] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 9, pag. 98.8: Ora dice lo conto che Coragino e sua dama aveno grande gelosia de Vivante e stavano de luie en pensiere.

[43] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 59, vol. 2, pag. 528.25: stando in forte pensieri, mandò per lo vecchio messer Malatesta da Rimino...

– Fras. *Mettere in pensiero*: indurre in qno uno stato di agitazione, tristezza, o inquietudine, angosciare, affliggere, preoccupare.

[44] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 17.62, pag. 226: in pensiero m'ài / miso e 'n cordoglio - per ti.

[45] Mastro Francesco, XIII sm. (fior.), son. 5.2, pag. 201: Dolze mia donna, 'l vostro partimento / m'ha tolto gioco ed in pensier m'ha miso.

[46] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 16-24, pag. 228.30: questo è lo dubbio ch'è meso in pensieri te Dante: imperò che non pare che possa essere iustizia dall'una parte e dall'altra.

– Locuz. avv. *Senza pensiero*: con decisione e sicurezza, senza esitazione.

[47] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 46, pag. 848: Miser Alberto de Caçanimigo, / quando fo a raxone, sença pensiero / ave ordenato la tela del batistiero / de vegnire zoxo.

5.3 Oggetto di preoccupazione e di sollecitudine, problema o situazione che suscita affaticamento e inquietudine; dubbio.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 47.25: Tu solícito en tanti **penseri** et en tanti periguli, eu fi demenadho en tanti modhi q'eu no lo sai pensar con la mente.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2542, pag. 263: Così tutto pensoso / un giorno di nascoso / entrai in Mompuslieri, / e con questi **pensieri** / me n'andai a li frati, / e tutti mie' peccati / contai di motto in motto.

[3] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 36, pag. 203.13: Li **pensieri** dell'uomo affaccendato (e) bo(n)tadoso sempre sono in abo(n)da(n)ça, ma ongne pigro se(m)pre è in povertade.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 7: Et Cato disse: mecte ale stagione tra li tuoi **pensieri** allegressa, acciò che possi patire onga fatica.

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 225, pag. 570: Le porchiache se mangiano co anite salvaggi, / l'arte nostra comandalo, è buono che l'assaggi; / dicote de basilico, nullo **pinsieri** d'aggi.

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 34, pag. 101.12: Et eo dico però ke multo me lassati cargato de **penseri**, açò k'eo dibia esser solícito et atento de far quello perk'eo possa aquistare al fine del meo regimento quello grande precio de honore ke voi ne portati.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.149, pag. 89: Stanco lo iorno, giamene a letto, / pensava l'affetto - nel letto pusare: / ecco i **pensieri**, là ov'era retto, / aveanme costretto - a non dormetare.

[8] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 507.16: sarò in questo **pensiero** e in questa pena e in questa morte tanto quanto il potere di Dio durarà.

[9] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 1.3, pag. 369: chi dà tutta soa i(n)tenza ad far lu altrui siu, / **penseri** con angustie iamay meno no li veu.

[10] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 281, pag. 64: Mo igi no porà ça far nè dir unca altro / so no veer lo mal so en onga parto, / e ben serà fora d'ogna **penser** trati, / ke pur mester g' avrà muar li passi.

[11] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 26, pag. 31.14: così dredo multi **pensieri** e fadige,

specialmente dell' anemo, è utel chosa, dise Aristotele, recre[ar] l' anemo cum algun çoço.

[12] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 10.4499, pag. 388: Qui di **pensieri** ti vo' fare scarco, / Che non ti gravin più sopra la schina.

[13] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 14.16: Poi che lo romore fue racchetato per l'autorità di colui che reggea, Giove con queste parole anche ruppe il tacere: lasciate questo **pensieri**, che quegli ne sostiene pene.

[14] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 11.10: Et benkì Eneas dichissi cum la bucca zo, tamen multu in so cori era agravatu di smisurati **pinsi**eri, et per la chera mustrava haviri grandissima spiranza, restringendu fortimenti in lu so cori lu infinitu duluri ki in s' purtava.

[15] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.30: chusì dal verbo de De' a chi hi çevan adré gh'era dachio prevenda donde hi vivivan sença alcun **penser** e sença lor faia.

[16] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 141.15: nui vezemo gli grassi e sanguinei, per la magior parte, si è gratiosi d'onore e de biene, [...] gli mellanconici de multi **pensieri** e li fleumatici de grande vanitate per pegreza.

[17] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 16.8, pag. 27: Similemente i ladri vanno attenti / ciascun per sè a la casa non desta, / quivi si fige et di furar s' appresta / sempre dubioso et co' **pensier** mordenti.

[18] *a Libro di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 86, pag. 108.27: quista non est vita, anti est languri ki tuctu iornu vivi in curi et in **penseri** et in angustii et non est nenti vita di homu, ma vita di bestia.

[19] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 93, pag. 99.33: Uno altro autore dito Co(n)stantino dixè che chi magna fava, incore in paure e in **pensieri**.

– Fras. *Stare in pensiero*: essere combattuti tra più possibilità, tentennare, dubitare.

[20] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 18, pag. 118.11: Il perché el lionè pel brulicamento che senti all'orechie si destò, e postosi la branca all'orechie prese il topo; e vedendosi s' ingiurato stava in grande pensiero d'ucciderlo o di lasciarlo andare.

[21] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 1.4: Impaurito della altezza della materia e della sottigliezza della forma dell'ultima cantica de la comedia del poeta vulgare Dante Allighieri fiorentino, io Francesco da Buti, alcuno tempo stetti in pensieri di perdonare alla fatica, considerata la debiltà del mio povero ingegno.

5.3.1 Preoccupazione.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 108.34: Tu say bene che nuy avimo habundantia de grande richeze et avimo gran potere de gente, et in quisto **pinsi**ere che ne èy sopravvenuto per questa nostra venyanza nuy avimo multi amici e parienti, concessa de cosa che a questa parte per nuy se mostrerà la forza e lo imperio de tutta la Grecia.

5.4 Turbamento.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.237, pag. 448: Quando la femena lo vi / de gran **penser** caì zu, / pensando: questo è Bazabù.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 24, pag. 54.20: Ma i' ti ricordo, che tu non sottometti l'animo tuo in questa sollicitudine, e **pensiero**, e paura, perch'egli ne 'ndebolirebbe, e verrebbe meno di vigore.

6 Meraviglia, stupore.

[1] *a Vang. venez.*, XIV pm., Luc., cap. 5, pag. 216.2: E tuti se meraveiavano, [...]. Et elli fono pleni de grant **pensiero** digando: «Nui avemo veçudo anchuoi meravegle».

PENSIEROSO agg.

0.1 *pensarosi, pensaroso, penserusi, pensoroso, pensorusi, penssarosa, penssaroso.*

0.2 Da *pensiero* (le forme con -ar- protonico potrebbero derivare da *pensare* I).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *San Brendano ven.*, XIV.

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Gravato da preoccupazione, dubbio o tristezza (per qno o qsa). **1.1** Preso dall'ira.

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Gravato da preoccupazione, dubbio o tristezza (per qno o qsa). Il Spesso in dittologia sinon. con *gramo*.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1190, pag. 53, col. 2: «Un de vu sí me dè trair.» / Li frai ne fon molto dolorusi / E molto grami e **penserusi**, / Mormorando entre lor: / «Qual è quel ki è traitor?».

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1863, pag. 63, col. 2: Una sema ki eran vegnui / Int' una casa tuti aduni, / Molto grami et **penserusi** / Per li çudei k'eran ascusi, / Avevan serao le fenestre e li usgi / Et in grande pagura stavan tugi; / Molto staxevano in grande error, / Quando Jhesu vene intre lor.

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 42.25: e puo' torna salvo e sano. Mo' si è stado soperchio, e nonn è da meraveiarse se nui semo stadi grami e **pensarosi**».

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 55, pag. 83.15: E da doman apresso queste cosse avene qu'ella sì era in la soa camera molto **penssarosa**, como quella la qual non poteva desmentegar lo amor de Tristan...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 451, pag. 411.4: Tal avision, como io ve conto, avene a miser Tristan in quella note, dela qual elo fo molto spauroso et **penssaroso** uno gran pezo.

1.1 Preso dall'ira.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 195, pag. 174.17: E là o' qu'ella era in tute quelle çoeye et in quelle feste, che tuto lo povolo l'aorava, atanto echo vui de l'altra parte vignir Tristan sì cho' mato e **pensaroso** e choraçoso per aparencia tropo duramente. E là o' qu'ello vete Ysota ello se 'n va in quella parte, et con grande yra sì li trasse la chorona dela testa e getà-la in tera e rompé-la sì felonosamente qu'ello la fase in plui de çento peçe.

PENSIERUZZO s.m.

0.1 *pensieruzzo.*

0.2 Da *pensiero*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Minimo pensiero, mezza intenzione.

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Minimo pensiero, mezza intenzione.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 32.34: ser Ciappelletto rispose: «Oimè, messere, o voi mi parete uomo di Dio: come dite voi coteste parole? o s'io avessi avuto pure un **pensieruzzo** di fare qualunque s'è l'una delle cose che voi dite, credete voi che io creda che Idio m'avesse tanto sostenuto?...»

PENSIVO agg.

0.1 *pensiva, pensivi, pensivo.*

0.2 Prov. *pensiu* (DEI s.v. *pensivo*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Assorto, concentrato su un pensiero o su una riflessione. **2** Caratterizzato da tristezza e da atteggiamento malinconico. **2.1** Che prova un sollecito interesse verso qsa o qno. **3** Che prova sfiducia e sospetto.

0.8 Marco Paciucci 03.12.2012.

1 Assorto, concentrato su un pensiero o su una riflessione.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 35.3, pag. 105: Gioiosa Gioi, sovr'ogni gioi gioiva, / onni altra gioi ver' voi noia mi senbra, / per ch'eo n'ò tanto l'anima **pensiva**, / che mai de cosa null'altra mi menbra.

2 Caratterizzato da tristezza e da atteggiamento malinconico.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 17.163, pag. 230: la mia vita è croia / senza voi vedendo. / Cantando † [...] aivo † / or vivo pur **pensivo** / e tutta gente ischivo.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 8.45, pag. 58: Fallando in canoscensa, in signoria / di morte sono ognora; / né morir posso, e 'n morte ognora vivo, / e porge tal cagione in me sì ria / pena, che fòr mizora / grave senbra aver vita sì **pensivo**.

2.1 Che prova un sollecito interesse verso qsa o qno.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 156.1, pag. 826: Perché voi state forse ancor **pensivo** / d'udir nòve di me, poscia ch'i corsi / su quest'antica montagna de gli orsi, / de l'aere e di mio stato vi scrivo.

3 Che prova sfiducia e sospetto.

[1] Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 78, pag. 370: dico de' gelatori / di lor mogli **pensivi**: / que' cotai son cat[t]ivi - e [son] villani.

PENSO s.m.

0.1 *penso, penzo.*

0.2 Da *pensare* I.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [a. 1374].

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. *stare in penso* **2**.

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che pensiero. **2** Preoccupazione, stato di apprensione.

0.8 Marco Paciucci 03.12.2012.

1 Lo stesso che pensiero.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 10.25, pag. 22: Poi ch'omo lo so **penso** / trova de van giudicio, / sì non crede se stesso, / se ben vederà spesso / ciò ch'ha 'n credere officio.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [a. 1374] lett. 2, pag. 16.6: o Magdalena amore, tu impazzi, però che tu non avevi cuore, ched egli era riposto col tuo dolcissimo maestro e Salvatore nostro dolce! Ma tu ne pigliasti buono **penso** per trovare el tuo dolce Gesù.

2 Preoccupazione, stato di apprensione.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 540, pag. 122: Ad ser Lalle et ad li altri a dicere mandone: / «Che non agiano **penso**, ché ad Napoli me nne vone, / Et may non torno in Aquila, se ipsi accuncy non sone».

– Locuz. verb. *Stare in penso*: preoccuparsi, dedicare sollecita attenzione a un'attività.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 841, pag. 191: Poi venne la Natale, intrò l'anno jubileo; / **Stava in penso** le gente, cescasuno dello facto seo, / Como avere potesse la remissione da Deo.

PENSOSAMENTE avv.

0.1 *pensosamente, pensosa mente.*

0.2 Da *pensoso*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?).

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

Doc. esaustiva.

0.7 1 Al modo di chi è assorto e triste.

0.8 Marco Paciucci 03.12.2012.

1 Al modo di chi è assorto e triste.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 246.11, pag. 272: Passion di morte la scrittura spone, / unde dico mortal en cui si pone, / e 'n mortal si vede condizione / per desiderio d'un ardor ferale, / disceso de essa passion di morte / dentro dal core in de l'alma nata. / Ma amando **pensosamente** forte / la forma qual sia a lui atalentata / che consuma ardendo la ria sorte, / morte nel viso avendo figurata.

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 396.3, pag. 327: Quivi si stava pensosa e dolente / senza gir mai, come soleva, a torno, / e per compagno tenea, **pensosa mente** / Africo sempre col suo viso adorno.

PENSOSO agg./s.m.

0.1 *pensoso, pensos', pensosa, pensose, pensosi, pensoso, pensusa, pensuso, pensuxi, pensoso.*

0.2 Da *pensare* I.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tos.); Bonagiunta Orb.

(ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Orazione ven.*, XIII; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Poes. an. lig.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, Fiorita (14), p. 1325 (abruzz.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *mal pensoso* **1.2**.

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Concentrato nei propri pensieri. **1.1** Che ha l'atteggiamento di chi è concentrato nei propri pensieri. **1.2** Che prova interesse per qsa o qno, che applica il proprio pensiero al raggiungimento di un obiettivo. **2** Gravato da preoccupazione, dubbio o tristezza in relazione a una persona o a una situazione. **2.1** Che suscita preoccupazione o incertezza.

0.8 Marco Paciucci 03.12.2012.

1 Concentrato nei propri pensieri.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2539, pag. 263: Così tutto **pensoso** / un giorno di nascoso / entrai in Mompuslieri, / e con questi pensieri / me n'andai a li frati, / e tutti mie' peccati / contai di motto in motto.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.23, pag. 49: L' Accidia molto **pensosa** va pensanno onne viaio.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 4, pag. 74.11: Vennero ad Arimine, e giugnendo videro Cesare lo quale stava molto **pensoso**.

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 23, pag. 71.21: e s'elli è intra cavalieri, elli è sì ombruto e sì **pensoso** e sì chiuso e sì mutulo e sì tacente, che giammai non dice neente.

[5] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 379, col. 3.18: con grandi passi et arditly procedea; et pectorito et pomposo, **pensoso** sempre andava, et cola facza ad terra.

1.1 Che ha l'atteggiamento di chi è concentrato nei propri pensieri.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Mortis* a, 16, pag. 301: Come 'l cor giovenil di lei s' accorse, / Così, **pensosa**, in atto humile e saggio, / S' assise, e seder femmi in una riva.

1.2 Che prova interesse per qsa o qno, che applica il proprio pensiero al raggiungimento di un obiettivo.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 3.4, pag. 150: di lei avanzare adesso fui **pensoso** / oltre poder, e, s'eo n'era af[f]an[n]ato, / no nde sentia dolore.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 348, pag. 68: La grand concupiscentia de l'og luxurioso / De quel peccao k'el mira me fa po ess **pensoso**.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 13.28, pag. 52: Servire con umiltate / a chi 'l fa diven gioioso: / compie la sua volontate / di ciò ch'è stato **pensoso**.

[4] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 6.8, pag. 668: Deh fa che tua beltà venga pietosa / ver' quel che sempre te dimand'aita, / prima che l'alma sia del corpo uscita, / che va per te, come tu sai, **pensosa**.

[5] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 271, pag. 47: Allora, depo questo decto, / uno descepolo maledecto / lo quale de sopra è nomenato, / Iuda Scariothes vocato, / se partio privatamente / et si andò encontenente / a li principi de li sacerdoti, / li quali stavano remoti / et **pensosi** de male a fare.

[6] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 27.3, pag. 169: In questa pena èno tormentati / tuti quelli che la soa lingua hano vilana, / che pure de li fati altrui se stanno **pensosi**.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 211.29: E andando monto **pensoso** guardando como li poese sovenir, fu cunito a un forno, in lo qua le femene de la contrà aveam a quelli di coto pam.

– Locuz. nom. *Mal pensoso*: chi ha cattive intenzioni.

[8] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 51, pag. 291.11: per vu' siano li malfactori sì castiga' che la penna de l'uno siano in tanto exemplo a gi altri che li mali no crescanno, me siano del tuto amorçati, e gi rei pensieri stiam constrecti in lo pecto de gi **ma' pensosi**, sì che nulo male faça-sse né possa seguire.

2 Gravato da preoccupazione, dubbio o tristezza in relazione a una persona o a una situazione.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 464, pag. 578: Mei è poqeto aver e star 'legr' e çoioso / q'aver ben gran tesauo e semp'r' esser **pensoso**.

[2] Giac. Pugliese, Rime (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 4.7, pag. 187: Lontano amore manda sospiri, / merzé cherendo inver l'amorosa, / che falso non mi degia teniri, / ché falsitate già non m'acusa; / non ch'io fallasse lo suo fino amore, / con gioi si dipartisse lo mio core / per altra donna, ond'ella sia **pensosa**.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 10.10, pag. 63: Eo lasso no rifino / per quella che 'l meo core / va **pensoso** infra la gente.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 47.8: E quando lo trovamo [il Sole] delongato da noi, trovamo e sentimo lo fredo; e pare che la terra sia svedovata, [...] e li animali morire, e tali demagrar per la necessitá del pasto, e tali **pensosi** e nascóndarese per la fredura.

[5] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 38 parr. 8-10.9, pag. 152: «Oi anima **pensosa**, / questi è uno spiritel novo d'amore, / che reca innanzi me li suoi desiri.

[6] *Orazione ven.*, XIII, pag. 129.20: O croxe deletevole e disirosa, a l' anema tu ses tanto dolce e amorosa, per che me sta-tu cosí ascosa, che me lasis **pensosa**, et eo de son cotanto disirosa?

[7] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 13.10, pag. 52: Non mi credea, perch'io gisse, / esser con doglia **pensoso** / che lo mio core ismarisse.

[8] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), son. 33.2, pag. 751: Alcuna gente, part' io mi dimoro / fra mme medesimo lo giorno **pensoso**, / si tragge inver' lo loco ov' i' mi poso, / dicendo che mal fo che mmi divoro.

[9] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 500.34: El santo romito ricevette buonamente lo fanciullo cosí giovano com'elli era; ma molto fue **pensoso** di ciò, ch'elli non aveva latte né femina che 'l fanciullo potesse nudrire.

[10] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 91, pag. 159.4: e per cagione di quello dammagio non venia la

donzella sì gioiosamente a la festa com'ell'era venuta altre volte, anzi vi venia **pensosa** e trista.

[11] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 27, pag. 192.14: Li sancti àn illi complida alegrezza? M. Non, ke sì como quilli k'in invitadi a uno grande convivio in lo dì quando illi g'in venudi et in ben receudi [...], ma in ancora **pensuxi** de li soy amixi ke no in presenti.

[12] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 208.19: Qurio, ch'iera chapitano degli altri tribuni, vide Ciesare i mezo di sua giente, che non atendevano se nno il comandamento del'alto, ed egli s'avide che Ciesare istava **pensoso** e in dotanza ch'egli farebe.

[13] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 1-9, pag. 310, col. 2.2: Vegnudo D. **pensoso** delle parole e indivinazioni ch'elli avea razonate Farinata, ... dixè che venne so' maor stiva la qual era terminada da una cerchia de pierè che feva cerchio redondo sovra la quale erano.

[14] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 184, pag. 20: Questi son quei chon l'apetito crudo / che 'l mio podere tuctora discierpe / ond'io **pensosa** tra costor mi mudo.

[15] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 724, pag. 59: Et Ihesù sempre sta queto, / sì comme uno angno mansüeto. / Petro, desepolo de Cristo, / questo vedendo, era tristo / et era molto doloroso / et stava forte **pensoso**.

[16] *Poes. an. lig.*, XIV, 3.9, pag. 33: L'angero en Nazareth trova la gloriosa / chi de meser Ioseph el' era faita sposa. / La vergem se conturba e sta monto **pensosa**.

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 313.12: Unde Circe soa matre fo leta oltra modo de lo suo avenemento, perzocché multo stava **pensosa** de ipso.

2.1 Che suscita preoccupazione o incertezza.

[1] Oddo delle Colonne (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 17, pag. 92: Lo **pensoso** adastamento / degiate, donna, allegrare, / per ira e ispiacimento / d'invidioso parlare.

[2] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 13.10, pag. 44: L' Avarizia **pensosa** - ècce, verme che non posa: / tutta la mente s' ha rósa, - 'n tante cose l'ha occupata!

[3] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 12.27, pag. 593: Appresso che lo tuo dire amoroso / prenderà la sua mente con paura / del **pensoso** membrar ch' Amor le dona, / dirai com' io son sempre disioso / di far li suoi piageri oltre misura.

PENTÀMETRO agg./s.m.

0.1 *pantametri, pentametri, pentametro.*

0.2 Lat. *pentameter, pentametrum* (DELI 2 s.v. *pentametro*).

0.3 *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.); *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Metr.] Composto da cinque piedi. **2** [Metr.] Sost. Verso di cinque piedi (propriamente sei, il terzo e il sesto catalettici in *syllabam*).

0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 [Metr.] Composto da cinque piedi.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 68, pag. 827.37: e dice che Talia, la quale è

una delle nove Muse, la quale s'allegra di parlare cose lascive e lussuriose e terrene, con dispari ruote, cioè con versi dispari, ché l'uno è di cinque piedi, l'altro di sei, l'uno è esametro, l'altro **pentametro**...

[2] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 79, pag. 568.18: Cioè con versi esametri e **pantametri**.

2 [Metr.] Sost. Verso di cinque piedi (propriamente sei, il terzo e il sesto catalettici in *syllabam*).

[1] *GI Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 129, pag. 705.1: Cioè esametri e **pentametri**, cioè di cinque piedi e di sei.

[u.r. 08.10.2013]

PENTÀNGOLO s.m.

0.1 *pentangoli, pentangolo, pentangulo.*

0.2 Lat. mediev. *pentangulus*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Geom.] Poligono con cinque angoli e cinque lati.

0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 [Geom.] Poligono con cinque angoli e cinque lati.

[1] *GI Dante, Convivio*, 1304-7, IV, cap. 7, pag. 306.1: sì come dice lo Filosofo nel secondo dell'Anima, le potenze dell'anima stanno sopra sé come la figura dello quadrangulo sta sopra lo triangulo, e lo **pentangulo**, cioè la figura che ha cinque canti, sta sopra lo quadrangulo...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 66.16: Questa scienza ha più figure: punto, linee, superficie, triangoli, quadrangoli, **pentangoli**, conoidi, circolo, semicircolo, cilindro, isoscele ec.

PENTECOSTE s.f.

0.1 *pendechosta, pentachosta, pentacosta, pentechosta, pentecossta, pentecosste, pentecosta, pentecoste, pentecosten, pentecostes, pentecosti, penthecoste, penthecosten, pentichosta, pentichoste, penticosta, penticoste, penticosti, piantacosta, penticosta; f. pentheconste.*

0.2 Lat. tardo *pentecoste* (DELI 2 s.v. *pentecoste*).

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; *Stat. fior.*, a. 1284; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. prat.*, 1295; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *San Brendano ven.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. eugub.*, *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2); *Stat. cass.*, XIV; *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Locuz. e fras. *pasqua di Pentecoste 1*.

Anche s.m. in *Stat. lucch.*, XIV m.

0.6 N Per i nomi della Pentecoste, cfr. Merlo, *Pentecoste*.

0.7 1 [Relig.] La festa cristiana che chiude il tempo liturgico pasquale, celebrata cinquanta giorni dopo il sabato di Pasqua, commemorando la discesa dello Spirito Santo. Locuz. nom. *Pasqua di Pentecoste*. **2** [Relig.] La festa ebraica di pellegrinaggio, in ricordo della promulgazione della legge mosaica sul monte Sinai.

0.8 Giulio Vaccaro 11.05.2008.

1 [Relig.] La festa cristiana che chiude il tempo liturgico pasquale, celebrata cinquanta giorni dopo il sabato di Pasqua, commemorando la discesa dello Spirito Santo. Locuz. nom. *Pasqua di Pentecoste*.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 330.18: dieno dare CCCxxxv li. di p(ro)ve. di q(uali) debono pagare sesanta li. di p(ro)ve. in Bari sor Alba il dì di **Pe[n]techosta** in sesagesimo secondo...

[2] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 27, pag. 39.34: che i capitani di questa Compagnia procurino e ordinino sollicitamente di far fare la vigilia al cierchio, cho' candelotti in mano, la sera, per tutte le pasque del' anno, cioè per lo Natale, per Befanie, per Resurrexio, per l' Assensione, per le **Pentecoste**, per Ogni Sancti, e per kalende gennaio e per tutte e quattro le festivitadi di Sancta Maria...

[3] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 207.3: Sappi che, se a Dio piace, per **pentacosta** io sarò al castello de' Breti a capitulo.

[4] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, inc.: Del'amore du(n)qua l'omo dè dire come s(an)c(t)o Agostino in nel suo s(er)mone che si legge la domenica dipo la **Pentecoste**...

[5] *Stat. prat.*, 1295, pag. 446.29: debbia avere II consillieri e uno camarlingo e debbiano entrare all' ufficio lo dì di **pasqua Pentecoste**.

[6] *Stat. sen.*, 1305, cap. 57, pag. 82.8: la seconda volta, nella **pasqua di pentecoste**...

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 40.11: Capitol de **Pentecoste**.

[8] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 83.43: la **Pentecoste** quando lo Santo Spirito scese sopra li Apostoli.

[9] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 124-141, pag. 546, col. 1.15: *Poiché l'ardente spirto*, çoè le scritture che vui festi dí dopo la **pentecosta**, nella quale recevisti Spirito Santo in vui.

[10] *Stat. assis.*, 1329, cap. 2, pag. 165.26: e coloro che no volgono no ne sieno astricti se no solamente duy dì, cioè el venardì e 'l sabbato enante la **Pentecoste**.

[11] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 102, pag. 540.13: andare alle case loro in dei dì di pasqua di Natale, di pasqua di Risorresso, di **pasqua di Pentecoste**, et della festa d' Ognasanti...

[12] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 669.9: La comunione si vorrebbe fare almeno tre volte l'anno, cioè per la natività del Signore e la Pasqua di resurrexio e alla **Pentecoste**...

[13] **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): da la Pasca de la santa Resurrexione di fine a la Pasca de lu Spirito et **de la Pentheconste** la hora de la refeccione sya la sexta... Il *Spicilegium*, p. 94.

[14] *Stat. moden.*, 1335, cap. 31, pag. 391.6: l'altro anoale se dibia fare lo primero lunedì, chi è dre' a la festa de la **pasqua de pentecoste**...

[15] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 121.2: con bonna voluntae perseveràn in oration fin a la **Pentecosta**.

[16] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 48, par. 1, vol. 2, pag. 86.29: A nulla persona sia licito [...] en la **pasqua Pentecostes**, ovvero en la festa d'omnia sante per la città ovvero glie borghie de Peroscia somegiare ovvero tragino condure ovvero portare fare ovvero recare.

[17] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 34.27: ma li noviçi si diianu cumincari in alcuni festi, li quali su kisti, videlicet: in la Cena, Pasca, Ascensiuni, **Pinticosta**, la festa De corpore Christi...

[18] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 8, pag. 132.27: et communicarse elle solenitate de l' anno, quando se sente bene dissposito, et masimamente ella natività de xpo crocefixo, et nella resurrexione, et nelle **pentecoste**, e nell' asuptione de la donna, madre del nostro signore yhu xpo.

[19] *Stat. collig.*, 1345, cap. 7, pag. 9.18: Cìò è in tucti dì pascali, cìò è dela pasqua dela Natività di Cristo cum due prossimi sequenti dì, nel dì di kalende gennaio, nel dì dell'Epiphania, nel dì dela pasqua della Resurrexione di Cristo cum due dì prossimi sequenti, nel dì dela **pasqua dela Pentecosta**, dell'Ascensione, del corpo di Cristo...

[20] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 159.4: Et ancora si deiano comunicare quatro fiata l' anno, massima mente nela Nativitate del nostro signore (Iesu) (Cristo), e nela Resurrexione di (Iesu) (Cristo), e in nela **Pentecosta** e in s(an)c(t)a Maria d'agosto...

[21] *Stat. prat.*, 1347, cap. 25, pag. 23.23: cìò sono, nella vilia di **pasqua** di Natale, del Risorexo e **della Pentecosta** ovvero **Rosada**...

[22] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.27: la **Pentecostes** con la seconda et la terça feria.

[23] **GI** *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 13, pag. 262.17: Ancora hano statuito e ordinato che cescaduna persona de la dita congregatione si sia confessata [...] in la festa de la **Pentecosta**, zoè **Pasca de mazo**...

[24] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 209.15: cinque volte l'anno comunicarsi, cìò è in della nattivitate Domini, in della resurrexione, in della **pasqua del Pentecoste**, in della assumptione della nostra Donna, et per Ognasanti.

[25] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 14, pag. 709.20: lo dì della **Pentecosta**, cum dui sequenti...

[26] *Stat. eugub.*, *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2), pag. 285.24: Che nisciuno de la dicta fraternita non degga lavorare ovvero fare lavorare ella vigilia de le **pentecosste**, sancto Ubaldo, e santo Giovanni...

[27] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 70.28: e sarà tanta roba, ch'ela ve durerà fina l' oltra **Pasqua de le Pentecoste**.

[28] *Stat. cass.*, XIV, pag. 44.12: Da Pascha fine a la **Pentecosten** senza i(n)termissione sia dicta Al-(elui)a, tante i(n)nelli salmi quante alli r(e)sponsorii...

[29] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.18: Ordenemo che in lo santo die de **pasqua de pentecoste** cascauno del collegio se dibia adunare in lo quale logo clama la gracia del Spirto Santo...

[30] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 144.4: E lla comunione se faccia, aparechiato emprima lo dellegentissimo aparecchiamento, tre volte l' anno: en la Natività del nostro Singnore (Gesù) (Cristo), en la passqua dela Resurrexione et en la **pasqua dela Pentecoste**...

2 [Relig.] La festa ebraica di pellegrinaggio, in ricordo della promulgazione della legge mosaica sul monte Sinai.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 79.3: Percò a inamaror lo povol de De' comandò 'l

Segnor che trea volta l'ano, çòè la Pasqua in memoria de quel gran beneficio de l'insia d'Egyto da le man de Faraon; a la **Pentecosta** in memoria del gran beneficio ch'ì recevèn al monte Synai, quando De' dessese su quel monte e parlò con lor e uguin la soa voxe e veçen gran meraviglie e a Moyses dè le tavole de la leçe e mostròghe tuti hi mohi d'adorar e far sacrificio a De' gracioso...

[u.r. 08.10.2013]

PENTIGLIA s.f.

- 0.1** *pentigla, pentigle*. cfr. **(0.6 N)** *pentigalle*.
0.2 Etimo incerto: da *pinto*? (cfr. GDLI s.v. *pentiglia*).
0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.
0.4 Att. solo in *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.).
0.6 N Non si considera la forma *pentigalle*, in *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): «Altre è en pentigalle di diversi collori», in quanto prob. errore.
0.7 1 Macchia.
0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 Macchia. || (Tomasoni, *Antico trevisano*, p. 206).

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 9, pag. 148.9: [Ex]acuntalito è una pietra che à sessanta **pentigle** de collore.

PÉNTOLA s.f.

- 0.1** *pentola, pentole, pentolla, pentule*.
0.2 Lat. volg. **pinta* (DELI 2 s.v. *pentola*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. sang.*, XIII ex.; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); x *Doc. pist.*, 1339 (2); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Doc. pis.*, 1361.
0.5 Locuz. e fras. *non adunare insieme la pentola e il paiuolo 1.2*.
0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: la molghe di Pe(n)tola.
0.7 1 Recipiente di terracotta a due manici per la cottura di alimenti. **1.1** [In contesto fig.]. **1.2** [Con rif. alla fragilità:] fras. *Non adunare insieme la pentola e il paiuolo*: non accompagnarsi ai più forti.
0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Recipiente di terracotta a due manici per la cottura di alimenti.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 162.15: Demmo in un lavaggio e per ij **pentole** e per un ramauole per lo Portinaio, d. xxij.

[2] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 42, pag. 19.6: Esdra è detta inperciò k'Esdra profeta primamente la trovò; secondo ke ssi dice vale propriamente a' malinconaci, timidi e a quelli c'anno vitio di manecare i carboni e i peççi dele **pentole**...

[3] *Doc. sang.*, XIII ex., pag. 78.16: Item di ciascuna soma di **pentole** e di testi den.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 6, pag. 133.3: E sapiate, è così madre di quociere lo cibo a uopo del corpo come la **pentola** di quociere la vivanda.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 219.4: e diè a lei, che pregava che le fosse data dell'acqua, alcuna cosa dolce, ch'ella avea prima cotta in una **pentola**.

[6] x *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 107: tre copritoï di **pentole** s. 1.

[7] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 111, pag. 220.13: E detto questo andò e cosse uno capretto e, messo alquanto pane nella canestra e 'l brodo nella **pentola**, recò questo all'angelo, credendo che fusse uomo, che volesse mangiare.

[8] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 298.1: et hec olla, le et lebes, tis, la **pentolla**.

[9] *Doc. pis.*, 1361, pag. 189.25: **Pentule** grande e picchule - x.

[10] a Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.), [L. 1, cap. 25], pag. 246.29: Co(n)fetta così: il succhio bolla in una **pentola** et aggiugnivisi la calcina, et bene s'incorpori...

[11] *Vita frate Ginepro*, XIV ex. (tosca.), cap. 10, pag. 63.20: E frate Ginepro lieva quelle sue **pentole** da fuoco e fa sonare a mangiare...

– [Usato occasionalmente per 'calice'].

[12] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 112, S. Lorenzo, vol. 2, pag. 953.8: Allora io adirato ruppi l'uno orecchio de la **pentola**". Il calice chiamava pentola, lo quale calice lo detto imperadore avea fatto fare a la chiesa di santo Anastagio per onore di san Lorenzo... || Cfr. *Legenda aurea*, CXIII, 193-94: «Tunc ego iratus unam aurem olle prerupi. Ollam calicem vocabat...».

1.1 [In contesto fig.].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 80.31: Grande diletto sarebbe loro, non avrebbono nullo male; molto volentieri s'apagherebbono di stare altressi nel fuoco de la **pentola** tua, non avrebbe danno.

1.2 [Con rif. alla fragilità:] fras. *Non adunare insieme la pentola e il paiuolo*: non accompagnarsi ai più forti.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 13, pag. 225.13: Et non adunare insieme la pentola e 'l paiuolo, chè, se si percoteranno insieme, romperassi la pentola e 'l paiuolo griderà.

PENTOLAIO s.m.

0.1 *pentolaio, pentulaio; f: pentoraio*.

0.2 Da *pentola*.

0.3 *Doc. prat.*, 1245: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1245; *Novellino*, XIII u.v. (fior.); F Iacopo di Coluccino Bonavia, 1347-1416 (lucch.).

0.6 N Già att. come antrop. in un doc. lat. di Prato del 1176 («Pe(n)torarii»): cfr. GDT, p. 477.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi fa o vende pentole (usato anche come appellativo).

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Chi fa o vende pentole (usato anche come appellativo).

[1] *Doc. prat.*, 1245, pag. 6.24: Iahopo **pentolaio** ci de [da]re s. xvij e d. vj p(er) [b. ..] e meço di monacile v[e(r)gato].

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 38.11, pag. 101: non conven **pentulaio** auro ovrare, / e non de baronia / ni de filosofia / alpestro pecoraio omo trattare.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 84, pag. 323.10: La sua famiglia avevano un di preso un **pentolaio** per malleveria e, menandolo a giudice, messer Azzolino era nella sala.

[4] **F** Iacopo di Coluccino Bonavia, 1347-1416 (lucch.): Ane dato contanti per mi scripta facta a di xxxj março in 1384 in oro fiorini nove a Sandro **pentoraio** per iij bordoni. || Pittino Calamari, p. 198.

[5] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 41, vol. 6, pag. 537.10: [25] Io sì suscitai d' aquilone, e verrà dal nascimento del sole; egli chiamerà il mio nome, e menerà li signori quasi come luto, e come lo **pentolaio** che preme la terra.

PENTOLELLA s.f.

0.1 *pentolella*.

0.2 Da *pentola*.

0.3 *Milione*, XIV in. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola *pentola*.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Piccola *pentola*.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 69, pag. 96.18: E quando egli vanno in oste da la lunga, egli portano bottacci di cuoio ov'egli portano loro latte, e una **pentolella** u' egli cuocono loro carne.

PENTOLINO s.m.

0.1 *pentolin*, *pentolini*; **x**: *pentolino*.

0.2 Da *pentola*.

0.3 **x** *Doc. pist.*, 1339 (2): **1**; Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

0.4 In testi tosc.: **x** *Doc. pist.*, 1339 (2); **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.

0.5 Locuz. e fras. *tornare al pentolino* **1.1**.

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccola *pentola*. **1.1** Fras. *Tornare al pentolino*: riprendere un tenore di vita modesto dopo un periodo di agiatezza.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Piccola *pentola*.

[1] **x** *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 134: per mutare un paio di lenzuola e **j** **pentolino** per Giuntino d. 6.

[2] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): O istrettissima povertà altamente remunerata! non avea né nappo né scodella, e non aveva coltello né tovaglia, e non aveva né fuoco né **pentolino**... || Sorio-Racheli, Cavalca, *Vite*, p. 418.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 311-20, pag. 94.20: e senza che la casa mia era piena di fornelli e di lembicchi e di **pentolini** e d' ampolle e d' alberelli e di bossoli, io non avea in Firenze speciale alcuno vicino né in contado alcuno ortolano che infaccendato non fosse...

1.1 Fras. *Tornare al pentolino*: riprendere un tenore di vita modesto dopo un periodo di agiatezza.

[1] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.206, pag. 879: Da quella sera in là fan senza cuoco, / però che, forse per le borse vote, / non è chi piú per loro accenda fuoco, / ma ricomincian le dolenti note / tornando al pentolin con tal tenore, / che 'n pochi dí sottiglian lor le gote...

PENULTIMAMENTE avv.

0.1 *penultimamente*.

0.2 Da *penultimo*.

0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Al *penultimo* posto.

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Al *penultimo* posto.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 33, pag. 217.22: E perché il servendo tradir non è a meritabile debito come l'altro legato, però prima qui per men grave **penultimamente** si pone.

PENÛLTIMO agg.

0.1 *penultima*, *penultime*, *penultimi*, *penultimo*, *penultimu*.

0.2 Lat. tardo *paenultimus* (DELI 2 s.v. *penultimo*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. venez.*, c. 1330; *Doc. imol.*, 1350-67.

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1361-87.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Che viene prima dell'ultimo (in ordine di tempo o di spazio).

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Che viene prima dell'ultimo (in ordine di tempo o di spazio).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 2, pag. 269.4: Per che sapere si conviene che 'rima' si può doppiamente considerare, cioè largamente e strettamente: strettamente s'intende pur per quella concordanza che nell'ultima e **penultima** sillaba fare si suole...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 550.34: per la riformazione del generale consellio de la Campana del comune et del popolo et di L per Terzo de la Radota del presente anno, die **penultimo** di marzo.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 76-90, pag. 541, col. 2.12: Ave la ditta donna una figliola in processo de tempo la quale el dè per mugliere a mess. Branca d'Oria di Genova, e, sí commo appare nel **penultimo** Cap. de questa Cantica...

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 8, pag. LXVII.26: Le due **penultime** generationi di

spirazioni adempiute in loro malitia o meritano male temporale: o meritano male temporale e spirituale...

[5] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 92, pag. 64.21: Mille CCC XXII di **penultimo** de octubrio.

[6] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 28.5.1356, pag. 354.30: A di XXVIII de maço. El maestro de Loicha, per 2 o. de saleçemo e per o. ½ de traça sparta a di **penultimo** de maço s. 2.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 8, par. 2, vol. 1, pag. 156.3: Respondeo: Zacharia, propheta **penultimu** di li XII propheti, parla ad licteram de Cristu, per totum.

[8] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 239.28: Ite(m) nel d(i)c(t)o mill(esim)o Mccclxxvij di **pe(n)ultimo** de decenbr(e)...

[9] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 76-90, pag. 577.7: e poi questo messer Branca lo tradie, como appare nel **penultimo** canto di questa cantica.

PEONIO agg.

0.1 *peoine*.

0.2 Lat. *Paeonius* (di *Paeon*, il medico degli dèi).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *erba peonia* **1**.

0.7 **1** Con proprietà medicinali. *Erba peonia*.

0.8 Elena Artale 22.06.2006.

1 Con proprietà medicinali. *Erba peonia*.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 249.25: Perciò che si parla per fama Ipolito, poi che mon per arte della matrigna, ricevette pene di sangue dal padre suo, e distracto dai cavalli turbati, alle stelle celesti e allo splendore del cielo ancora essere venuto, revocato per erbe peoine, e per amore di Diana.

[u.r. 08.10.2013]

PEPONE s.m. > POPONE s.m.

PEPUZIANI s.m.pl.

0.1 *pepuziani*.

0.2 Da *Pepuza* topon. (GDLI s.v. *pepuziano*).

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Relig.] Seguaci di una setta eretica (descritta negli ess.) originata in Frigia.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Relig.] Seguaci di una setta eretica (descritta negli ess.) originata in Frigia.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 124.17: Lo terzo è lo errore delli Catafrigi, e **Pepuziani**, li quali fanno l'ostia confetta di sangue di un parvolo, lo quale di tutto il corpo gli traggono con minute punture...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 124.35: Lo sesto è lo errore delli **Pepuziani**, li quali ordinano le femmine in sacerdoti.

PEPUZIANO s.m. > PEPUZIANI s.m.pl.

PERAITA agg.

0.1 *f: peraita*.

0.2 Gr. *Peraïtes* attraverso una forma lat. mediev.

0.3 **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Originario della Perea, regione a Est del Giordano, tra il lago di Tiberiade e il mar Morto.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Originario della Perea, regione a Est del Giordano, tra il lago di Tiberiade e il mar Morto.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 3, cap. 2: capi di tale assalto furono tre, cioè Nigro **Peraita** e Sila Babilonico e Giovanni Esseo... Il Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 337.

PERAMBULARE v.

0.1 *perambulare*.

0.2 Lat. *perambulare*.

0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che percorrere.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Lo stesso che percorrere.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 *Mc* 9, vol. 8, pag. 607.6: E sopra di queste cose promettea di farsi Giudeo, e tutto il luogo della terra **perambulare**, e predicare la potenza di Dio.

PERANCO avv./cong.

0.1 *per anche, per anco, peranco*.

0.2 Da *per* e *anco*.

0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** Ancora, fino a questo momento. **2** Cong. Benché, ancorché.

0.8 Pär Larson 31.03.2003.

1 Ancora, fino a questo momento.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 8, pag. 32.28: Puoi se Cristo non vuole **per anco** farvi venire alla povertà, e ad altra gran virtù, abbiatevi pazienza e riputatevene indegna e però non l'abbiate...

[2] *Doc. sen.*, 1367, 4, pag. 142.15: A questa lega sono qui per fare, l'ambasciadore de la reina, perugini, artini, quello da Cortona et da Padova, Ferrara, Mantova e Reggio. E' pisani **peranco** non sò venuti, né si crede che vengano.

[3] *Doc. sen.*, 1367, 6, pag. 143.25: Signori nostri. Sabato di XIII del presente mese vi scrivemo come e' fiorentini erano qua tornati, e' pisani venuti lunedì VIII del mese presente, et come le cose erano procedute, per proprio messo, el quale **per anco** non è qui tornato.

2 Cong. Benché, ancorché.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 40.22, pag. 88: Merçè ve quero, de mi abià pietança, / **per anche** eo non faça digna domandança, / perçò che sum peccadore sença falança, / oltra mesura.

[u.r. 20.03.2007]

PERAVVENTURA avv. > AVVENTURA s.f.

PERAVVERSIRE v.

0.1 *peravversita*.

0.2 Da *avversare* con cambio di coniug.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tormentare continuamente, perseguitare.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Tormentare continuamente, perseguitare.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 561.8: Una femmina, che avea nome Nerbona di Borgo, per sei anni **peravversita** [sic] de le demonia, essendo menata al sepolcro di san Piero martire, a grande pena la poteano tenere molti uomini... Il Nello stesso testo e in contesto analogo si trova «essendo imperversita da dimoni»: v. *imperversire*.

PERBIASIMARE v.

0.1 f: *perbiasimo*.

0.2 Da *biasimare*.

0.3 *Framm. di Livio* volg., 1320/1340 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Denunciare disapprovando.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Denunciare disapprovando.

[1] **f** *Framm. di Livio* volg., 1320/1340 (fior.), pag. 85.6: Ma questa colpa che io **perbiasimo** non fue di tutti li Albani, che seguitarono il loro duca, secondo che voi avreste seguitato me se io avesse voluto volgere in alcuna parte o dichinare. Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv. I, 28, 6: «Nec ea culpa quam arguo omnium Albanorum est».

PERBOINTÀ s.f.

0.1 *perbointà*.

0.2 Da *bontà*, con prefisso *per-* intensivo (Avalle, *Prefisso per-*, pp. 267-68).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Bontà suprema.

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Bontà suprema.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 25, pag. 307.26: Ai boni non piace alcuna che perpiacente, ni è da loro orrata che **perbointà**.

PERBONTÀ s.f. > PERBOINTÀ s.f.

PERCANTARE v. > PRECANTARE v.

PERCANTO s.m. > PRECANTO s.m.

PERCARO agg.

0.1 *percarissimo*.

0.2 Da *caro*, con prefisso *per-* intensivo (Avalle, *Prefisso per-*, p. 269).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Molto amato.

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Molto amato.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 22, pag. 279.13: E, se io sapesse alcuna cosa, per grasia del mio Signore, ch'a ccio vi porgesse aiuto, e debbo e amo mostrarl'a voi, come **percarissimo** figliulo mio.

PERCERCARE v.

0.1 *perçercando*.

0.2 Da *cercare*.

0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cercare di continuo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.04.2013.

1 Cercare di continuo.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 35, pag. 45.24: et elli non se Non siate adoncha soličiti di dire: - che mançaremo, et che beberemo, et che vestiremo? - (32) Queste cose tute le çente infedeli van **perçercando**.

PERCHÈRERE v.

0.1 *percherere*; **f:** *perchiesto*.

0.2 Fr. ant. *porquerre*, fr. med. *pourchérir*.

0.3 Lapo Saltarelli, *Chi se medesmo*, XIII/XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Lapo Saltarelli, *Chi se medesmo*, XIII/XIV (fior.).

0.5 La forma dell'inf. in **1** [1] è parossitona come dimostra la rima.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chiedere in maniera reiterata e insistente.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.04.2013.

1 Chiedere in maniera reiterata e insistente.

[1] Lapo Saltarelli, *Chi se medesmo*, XIII/XIV (fior.), 13, pag. 196: ed aggio auditò / che più è laudato el dar ch'e ritenere; / e perlungar lo don non è agradito, / ché par cosa isforzata **percherere** / a chi non vòl tener del gioco invito.

[2] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Hamilton 67-104, pag. 145, col. 3.26: niente no rimaneva che niuno potese pensare ch'apartenese a ornamento di camino ov'elli doveva passare, di porte ov'elli doveva intrare, del luogo dov'elli dovesse albergare, che tutto non fosse **perchiesto** e fatto. Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. *Fet des Romains*, p. 337: «que tout ne fust porquis et fet».

PERCHIÈDERE v. > PERCHÈRERE v.

PERCHIO s.m.

0.1 a: *percivo*; **f:** *perchio*, *perclivio*, *pirchio*, *prechio*.

0.2 Lat. mediev. *perchivium*, grecismo da *proix*, sopravvissuto nel cr. *prčija* (Bogišić e Jireček, *Liber statutorum*, p. 446).

0.3 a *Lett. rag.*, 1313 (8): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 La forma *percivo* in **a** *Lett. rag.*, 1313 (8) è una correzione editoriale rispetto all'originale *pertivo*.

Le forme con *-v(i)-* corrispondono ad adattamenti diffusi in ambienti notarili (fino ad arrivare a false ricostruzioni con *-cl-*).

0.7 1 Lo stesso che *dote*.

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 Lo stesso che *dote*.

[1] **a** *Lett. rag.*, 1313 (8), pag. 93.9: lago Todoro meu comesar p(er) lo **p(er)chivo** d(e)la nostra co(n)gnata (e) p(er) la pa(r)çona d(e) lache nostro nevo.

[2] **F** *Doc. rag.*, 1348: It(em) digo che aço i(n) **p(er)chio** la chasa nela qual yo sto co(n) lo marito mio (e) tuta la masaria cu(n) tuto lo argagno de s(er)vire dedi i(n) dota al dito mio marito. Vollo che delo qua(r)to delo d(i)c(t)o mio p(er)chio se ma(n)de J homo a Roma per l'anima mya, (e) se ma(n)cha p(re)go lo marito meo che çonte delo romaso delo d(i)c(t)o mio p(er)chio. || DAD, s. X.1 *Test. not.*, vol. 5, c. 33r.

[3] **F** *Doc. rag.*, 1348: recevi de Yelegna muyer mia p(er) **pi(r)chio** (e) p(er) dota ypp. seteçe(n)to. || DAD, s. X.1 *Test. not.*, vol. 5, c. 52r.

[4] **F** *Lett. ven.*, 1375 (2): Benessa de Benessa confessa che sovra si et sovra tuti li suy beni per parte de **perclivio** dela uxor sua Marussa, filia de Pale de Resti, havi et reçevi de quella Marussa, uxor sua, perperi VI.c.L... || Tadić, *Litterae*, p. 308.

[5] **F** *Stat. ven.*, XIV?: Ordinemo che lo pare habia plena valia ad uxorar lo suo fiolo infra legitima etade zoè ananti de età, e possa receiver lo **prechio** de la muliere de lo suo fiolo... || Nadin, *Statuti di Scutari*, p. 130.

PERCOMPRÈNDERE v.

0.1 *percomprese*.

0.2 Da *comprendere*.

0.3 *San Brendano pis.*, XIII/XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. all'acqua:] contenere e trattenere in uno spazio chiuso e limitato.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.04.2013.

1 [Rif. all'acqua:] contenere e trattenere in uno spazio chiuso e limitato.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 71.23: Et quando l'omo di Dio colà fosse approssimato, ristectono l'acque d'ongne lato come fusseno **percomprese**... || Cfr. *Navigatio*, 82: «restiterunt unde in circuitu quasi coagulate».

PERCONOSCIUTAMENTE avv.

0.1 *perconosciutamente*.

0.2 Da *conosciutamente*.

0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dichiaratamente.

0.8 Elisa Guadagnini 19.12.2008.

1 Dichiaratamente. || (Pagnotta).

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.), prosa, par. 19, pag. 68.1: Amore, a veramente conservarlo, convene che sia atato conservarse, ché solo per uno Amore non si conserva, né l'afecto proposto compiuto non viene per lo lento artificio; onde conviene che l'amato sia **perconosciutamente** nel volere dell'amante, et così premio si rende del bene.

PERCÓRRERE v.

0.1 *percorre*, *percors'*; **x**: *percorrere*.

0.2 Lat. *percurrere* prob. sul modello del fr. *parcourir* (DELI 2 s.v. *percorrere*).

0.3 Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tos.): **1**.

0.4 Att. in testi tosc.: Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tos.); **x** *Ottimo* (sec. red., ed. Scarab.), a. 1340 (fior.); Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Attraversare lo spazio in cui si sviluppa un cammino, portare a compimento un tragitto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Attraversare lo spazio in cui si sviluppa un cammino, portare a compimento un tragitto.

[1] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tos.), 1.33, pag. 234: Stima ciascun oggimai, s'i' **percors'**ho, / ch'è chi mi dice: «Piglia penitenza!»; / chi: «Dio t'aiuti!»...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 1, cap. 8.563, pag. 160: Ché in uno tempo è il suono con il fatto, / E vien sì tardo che l'udito incolpo, / Ché già non segue lo veder presente, / Ch'anzi **percorre** anche l'ultimo tratto / Che il primo suono vegna ne la mente.

[3] **x** *Ottimo* (sec. red., ed. Scarab.), a. 1340 (fior.), pag. 97: Con ciò sia cosa che elli vedesse molti uomini errare gravemente nella via de' costumi, avendo compassione alla umana generazione discorsa nei vizii stimonne ch'elli era da **percorrere** a costoro...

[4] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 10.68, pag. 52: Tu sol conforto se' de la mia pace; / tu se' signor che 'l dato non vuo' torre / a chi tua via **percorre**, / disposto a bene amare e chi si sprona...

[u.r. 08.10.2013]

PERCOSSURA s.f. > PERCUSSURA s.f.

PERCUSSURA s.f.

0.1 *percossura*, *percussure*; **f**: *percussura*.

0.2 Lat. *percussura* (DEI s.v. *percuotere*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto o effetto del percuotere, colpo violento (anche fig. o in contesti fig., in testi relig.).

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 Atto o effetto del percuotere, colpo violento (anche fig. o in contesti fig., in testi relig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 4.27, pag. 15: Tre modi fa nell'anima peccato **percussure**: / la prima offende Deo, ched è suo creature; / la simiglianza

tolliglie c'avea del suo Segnure, / e dàse en possessure del demone dannato.

[2] **F** *Legg. Umiliana de' Cerchi*, XIV in. (tos.), cap. 14: il diavolo [[...]] si la percossa nelle reni, in tal modo che per quella percossa si dibatterono i denti si fortemente insieme, che per quella **percossura**, e per lo dolore de' denti, quindici di stette che non poté masticare il cibo. || De Luca, *Prosatori*, p. 736.

[3] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): Della infittura del capo. Per la **p(er)cussura** del capo alcuna volta enfia il capo senza alcuna ferita, alcuna volta co(n) rottura del craneo, et alcuna volta senza rottura del craneo. || Artale-Panichella, p. 240.

[4] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tos.), L. 17, cap. 9: Però che ivi, cioè nel libro delli Re, dice: e se verrà la iniquità sua, correggerollo nella verga delli uomini, e nelli tatti, e nelle **percussure** delli figliuoli delli uomini... || Gli, *Della città di Dio*, vol. VII, p. 59.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 139, *S. Foreseo*, vol. 3, pag. 1212.7: Allora il diavolo il percossa si gravemente che poi, ritornato a vita, sempre ritenne la 'nsegna di quella **percossura**. E questa percossa permesse Iddio dare a colui per questa vesta che ricevette.

[u.r. 07.05.2012]

PERDICE s.f. > PERNICE s.f.

PERDIFETTIVO agg. > DIFETTIVO agg.

PERDIMENTO s.m.

0.1 *perdemento, perdementu, perdimenti, perdimento, perdimentu, pirdimentu.*

0.2 *Da perdere.*

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 *Per Gire nell'eternale perdimento > gire 1.*

Locuz. e fras. *andare a perdimento 2.2; andare in perdimento 2.2; condurre in perdimento 2.5; essere in perdimento 2.3; eternale perdimento 2.1; mandare a perdimento 2.5; mettere a perdimento 2.4; mettere in perdimento 4.1; stare in perdimento 2.3; venire a perdimento 2.2.*

0.7 1 Passaggio a uno stato in cui si è privi di qsa.

1.1 [Con rif. alla morte di persone care]. **2** Condizione fisica, psicologica o morale gravissima e per lo più irreparabile. **2.1** [In partic.:] la condizione dei dannati. **2.2** Locuz. verb. *Andare*

a, in perdimento; venire a perdimento: ridursi in una condizione gravissima. **2.3** Locuz. verb. *Essere, stare in perdimento*: trovarsi in una condizione gravissima. **2.4** Locuz. verb. *Mettere a, in perdimento*: mettere in una condizione gravissima. **2.5** Locuz. verb. *Condurre in, mandare a perdimento*: portare a una condizione gravissima. **3** Cedimento di fronte alla superiorità dell'avversario; sconfitta. **4** Uso improprio di qsa che potrebbe servire altrimenti; spreco. **4.1** Locuz. verb. *Mettere in perdimento*: rendere inutile, sprecare. **5** Atto che causa intenzionalmente la morte di qno altro; omicidio. **0.8** Francesco Sestito 21.03.2006.

1 Passaggio a uno stato in cui si è privi di qsa.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 40, pag. 135.10: cotal vendetta mi dispiacie; perciò ch'eglino de la infamia e del **perdimento** de la pecunia poco curebbero...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 30.62, pag. 607: Como se pò çascuno redolere / de tale **perdemento**, / cusì deiamo insemore sedere / a ffare uno lamento...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 16, pag. 126.27: Non solamente tormenta lo **perdimento** del bene possibile, ma etiandio lo **perdimento** dell'accrescimento del bene.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 264, vol. 2, pag. 117.39: concio sia cosa che l'oparaio et consellieri de l'uopera Sante Marie da Siena, in molta confusione et **perdimento** di tempo et di pecunia abiano trovata la detta uopera...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 127.64, pag. 500: Ben deverea asenpjo prender / de guardasse da ofender; / amaistramento e cura / de no tener voluntae dura, / ni cor perverso ni biaxo / da poer venir in squaxo, / ni in ca' so' in tormento / chi daesse **perdimento** / de corpo, d'anima e d'aver...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 668.20: Appresso confessare le tue conversazioni inutili, e sterili, e **perdimento** di tempo e de' mali esempi...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 1, pag. 129.7: ma poy ki piccandu, da là fu cachatu, la claritati di lu lumj chilistialj, di lu quali era plinu, si la pirdiu; pir lu quali **pirdimentu**, nuy [[...]] kisti cosi non vidimu cum li oki curpuralj...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 5, par. 1, vol. 2, pag. 343.7: se troverono alcuna persona fare overo avere facto contra le predictate cose, essa en la dicta quantità deggano condannare e en lo **perdemento** del dicto ligname...

1.1 [Con rif. alla morte di persone care].

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: lo savio no(n) s'afrige p(er) **per-dime(n)to** di figliuoli uvero d'amici, imp(er)ò che co(n) cotale a(n)i(m)o dèe sostenere lo male (et) la morte loro col qual e' sostiene (et) specta la sua.

2 Condizione fisica, psicologica o morale gravissima e per lo più irreparabile.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 29.8: E avvegnachè certamente e più cose dire si potrebbero, pertanto queste due, come principali, cioè della disubbidenza del primaio uomo, e condannazione della generazione, e **perdimento** di tutte le genti, basti avere detto.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.22, pag. 367: Aggio perduto el core, e senno tutto, / voglia e

piacere e tutto sentemento; / onne bellezza me par loto brutto, / delize con ricchezze, **perdemento**...

2.1 [In partic.:] la condizione dei dannati.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 38.22, vol. 1, pag. 258: Per divino spiramento / folli dato intendimento / de salvar da **perdemento** / molti k'eran peccatori.

– *Eternale perdimento*.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 624, pag. 348: Valle, munti et andruni / de sconficti ày arrenpliti, / tucti so' morti e giti / nu eternal **perdimentu**.

2.2 Locuz. verb. *Andare a, in perdimento; venire a perdimento*: ridursi in una condizione gravissima.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2534, pag. 263: E poi ch'io veggio e sento / ch'io vado a **perdimento**, / seria ben for di senso / s'i' non proveggio e penso / come per lo ben campi, / che lo mal non m'avampi.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 188.3, pag. 241: Tu, costante e sicuro fondamento / de virtù tutta e guardia, umilitate, / for cui del tutto vanno in **perdimento** / perdon, grazi' ed onor, e son sdegnate...

[3] Galletto, XIII sm. (pis.), 1.18, pag. 284: Li amadori lo sacciano 'n certansa, / ch'i' ho ciò che gola, / ch'io servo l'alta donna a suo talento: / a dir lo me mandao per suo celato, / c'ogni meo bon servir li è tanto in grato, / ca prodesa verrà'nde a **perdimento**.

[4] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 642, pag. 278: naqui en palaxio entre le gran ricchezze, / en porpore e en scarlate, en molto gran grandeçe, / delicadamente e' fui sempre alevada, / entro le septe arte e' suntto amaistrada, / quando e' avo cognexù et el me fo aviso / ke tute queste conse no dano paradiso, / ançi lo tono e damge noximento / e fánne andare le anime tute a **perdimento**.

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 21.9, pag. 43: Innançi lo to nascimento / non se trovava salvamento, / tuti andavano a **perdimento** / per madona Eva chi fo vanna.

2.3 Locuz. verb. *Essere, stare in perdimento*: trovarsi in una condizione gravissima.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 34.18, pag. 539: Com'omo ch'è al di sotto / e crede su montare / per suo guadagnamento, / come nave sta rotto, / non val suo procacc[i]are, / che pu[r] sta in **perdimento**...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 14.7, vol. 1, pag. 139: Eravamo 'n **perdimento** / per lo nostro fallimento: / tu se' via de salvamento, / chiara stella d'oriente.

2.4 Locuz. verb. *Mettere a perdimento*: mettere in una condizione gravissima.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 123.14, pag. 248: Tanto facciàn co' nostro tradimento / Che tutto 'l mondo à preso co' noi guerra; / Ma tutti gli mettiamo a **perdimento**.

2.5 Locuz. verb. *Condurre in, mandare a perdimento*: portare a una condizione gravissima.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.12, pag. 91: Co' non pensate, femmene, col vostro portamento / quant'aneme a esto secolo mannate a **perdimento**?

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 189.11: Questi divierzi vizi lo fecero tramazzare e conusserollo in **perdimento** per questa via.

3 Cedimento di fronte alla superiorità dell'avversario; sconfitta.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 198.23: E poi ke Ppenna odio la morte de Crasso e lo **perdimento** de li romani, tostamente se ne gio in Asia...

[2] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosca.), pag. 126.33: Et da capo quelli di Benevento raunaro grande hoste e vinsero Fabio Maximo consule di Roma per lo male combattere che fece e fuggio con grande vergogna ad Roma, per lo quale **perdimento** li senatori li voleano togliere lo consulato...

4 Uso improprio di qsa che potrebbe servire altrimenti; spreco.

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 233, pag. 46: Perké se fa esto **perdimento** / de questo pretioso unguento? / Ben lo poremmo avere venduto / CCC e argenti [avern'] [a]vuto...

4.1 Locuz. verb. *Mettere in perdimento*: rendere inutile, sprecare.

[1] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 3.13, pag. 44: e chi 'mpromet[t]e po' co tempo stende, / lo suo servire mette in **perdimento** / e già non dona, ma co noia vende.

5 Atto che causa intenzionalmente la morte di qno altro; omicidio.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 84, *S. Pietro ap.*, vol. 2, pag. 730.1: Nerone [...] fece uccidere la madre, e sparalla per vedere com'elli era nudrito nel suo ventre. E i medici di fisica il riprendevano del **perdimento** de la madre così dicendo: "Le ragioni niegano, e non è licito che 'l figliuolo uccida la madre..."

[u.r. 08.10.2013]

PERDIMORANTE agg.

0.1 *perdimorante*.

0.2 Sul fr. ant. *pardemorant*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che perdura, ostinato.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Che perdura, ostinato.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 10, par. 2, pag. 219.31: Come dunque l'eretico, cismatico o non fedele altro chichessia trassgressore o ttrapassante la leggie evangelicha, e in quello **perdimorante** crimine per quello giudicie sarà punito... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 10, 2: «in eo persistens crimine per eum iudicem punietur...».

PERDIVENTURA s.m.

0.1 *perdiventura*.

0.2 Cfr. *avventura e perdere*.

0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Solo in un nome-epiteto «parlante»:] che perde le occasioni.

0.8 Pietro G. Beltrami 26.05.1998.

1 [Solo in un nome-epiteto 'parlante':] che perde le occasioni.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 39, pag. 140.28: E Tristano conta a Galeotto tutta la verità e 'l conveniente, sì com'ella era figliuola dello re Languis d'Irlanda, e sì com'egli l'avea sposata per lo re Marco. E Galeotto disse: – Ora veggio bene che lo re Marco è signore di due reami; imperò che questo è maggiore tesoro e più vale che tutto lo reame di Cornovaglia. E tanto vi dico, che se voi la menate se in prima non sapete s'ella sente d'amore, io v'appello cavaliere **Perdiventura** – . E Tristano disse ancora: – È meglio ch'io perda tale ventura, che essere tenuto misleale di tanta cosa –.

[u.r. 20.03.2007]

PEREGGIO s.m. > PILEGGIO s.m.

PERENTEMMO avv. > PERETEMMO avv.

PERENTRARE v.

0.1 *perintrando*.

0.2 Lat. tardo *perintrare*.

0.3 <*Doc. venez.*, 1367>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Descrivendo i confini di un territorio:] adentrarsi.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 [Descrivendo i confini di un territorio:] addentrarsi.

[1] <*Doc. venez.*, 1367>, pag. 337.11: e va in ver Ponente de longo **perintrando** sovra la possessione de Sime de Bodaça passi XV dal patago in ver Ponente tutto...

PERETEMMO avv.

0.1 *peretemmo*.

0.2 Etimo incerto: fr. ant. **par en temps*? (DEI s.v. *peretemmo*).

0.3 *Lett. fior.*, 1291: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *al più peretemmo 1*.

0.6 N L'ed. legge «peretemmo», forma successivamente corretta dall'editore in «peretemmo» sulla base della lezione del ms., *p(er)etemmo*.

0.7 1 Locuz. avv. *Al più peretemmo*: nel minor tempo possibile.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Locuz. avv. *Al più peretemmo*: nel minor tempo possibile.

[1] *Lett. fior.*, 1291, pag. 594.16: quelli che rimandare ci dovrete, procacciate di rimandarlici al più peretemmo che potete...

PERETO s.m.

0.1 a *pereto*.

0.2 *Da pero*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 T *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*): S. Lorenzo da Pereto.

N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Terreno piantato a peri.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Terreno piantato a peri.

[1] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 7, cap. 5, vol. 3, pag. 9.22: E se i luoghi saranno grassi, acconciamente si confanno ad essi **pereto** e meleto...

[u.r. 08.10.2014]

PEREZARE v. > PILEGGIARE v.

PERFACIMENTO s.m.

0.1 *perfacimento, profacimento*.

0.2 Lat. mediev. *perfacimentum*.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82.

N Att. solo sen.

0.5 Per *profacimento* in *Doc. sen.*, 1277-82 si può ipotizzare uno scambio di prefisso, a meno di pensare ad uno scambio nell'uso di un'abbreviazione o ad uno scioglimento errato (cfr. però la comune formula *pro profacimento* del lat. notarile).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] [Econ./comm.] Atto di risarcire qno per un danno subito. [In partic.]: il valore con cui si indennizza il bene perduto o rovinato.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Dir.] [Econ./comm.] Atto di risarcire qno per un danno subito. [In partic.]: il valore con cui si indennizza il bene perduto o rovinato.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 319.27: Ancho XVIII den. nel di che demmo di **perfacimento** de' ronzino che menò Tuccio a Pisa.

[2] *Doc. sen.*, 1289, pag. 49.6: Anco lasso a la chiesa di sancto Angelo a Tressa per **perfacimento** d' usure et di decime non pagate et per merito dell' anima del mio pate et de la mia ij peçi di terra...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 287, vol. 1, pag. 217.23: et se trovaranno alcuno balestro in servizio del comune di Siena, perduto o vero scipato, et d'esso o vero per esso, neuno mendo, o vero **perfacimento** avesse ricevuto, debia essere mendo a colui...

PERFILARE v. > PROFILARE v.

PERFORTE agg.

0.1 f *perforte*.

0.2 *Da forte 1*.

0.3 F *Laude Ciascun ke fede sente*, XIII sm. (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Cfr. Avalle, *Prefisso per-*, p. 277.

0.7 1 [Superl. di forte:] fortissimo.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 [Superl. di forte:] fortissimo.

[1] F Laude *Ciascun ke fede sente*, XIII sm. (tosco.): Ben fo dir[i]ctura / e altura / avesse in Dio potenza; / con omilitade pura / misura / ebb' e grande obediença / d' amare; dura / osscura, / o **perforte** astinença! || CLPIO C 39.72. L'ed. inclusa nel corpus legge «o' per forte astinença»: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.), 39.54, vol. 1, pag. 268.

PÈRFUGO s.m.

0.1 *perfugi, perfugo*.

0.2 Lat. *perfuga*.

0.3 *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Att. solo in volg.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi è costretto ad abbandonare la propria patria a causa di eventi bellici.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Chi è costretto ad abbandonare la propria patria a causa di eventi bellici.

[1] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 249.8: Però che nne perderai l'amore de' veri fedeli dello mperio e farai contro la lealtade de' tuoi antecessori e diverrai senza signoria e sarai **perfugo** fuori d'onore e di gloria.->

[2] *Deca terza di Tito Livio* (B), XIV (fior.), L. X, cap. 16, pag. 472.17: i prigionii e **perfugi** e fuggitivi restituiscano: gli eserciti d'Italia e di Gallia rivolghino... || Cfr. Liv., XXX, 16, 10: «captiuos et **perfugas** et fugitiuos restituant; exercitus ex Italia et Gallia deducant».

PERGAMENO (1) agg./s.m.

0.1 *pergameno; f: pergameni*.

0.2 Lat. *Pergamenus*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Originario della città di Pergamo, in Asia Minore, nella Misia. **1.1** Sost. Chi abita nella città di Pergamo (in Asia Minore, nella Misia).

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Originario della città di Pergamo, in Asia Minore, nella Misia.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 87, pag. 301.25: essendo già il giovane Tolomeo annegato a Delta, dove contro a Mitridate **pergameno**, che in aiuto di Cesare veniva, andato era...

1.1 Sost. Chi abita nella città di Pergamo (in Asia Minore, nella Misia).

[1] F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 21: Or non sono li Ateniesi, e li Lacedemoni, e nella Misia li **Pergameni** pieni de' doni di Erode? || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 116.

PÈRGAMO s.m.

0.1 *pergami, pergamo, perghamo*.

0.2 Lat. tardo *pergamum* (DEI s.v. *pergamo*).

0.3 *Novellino*, p. 1315 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, p. 1315 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *dire in pergamo 1.2; in pergami 1.1; in pergamo 1.1; in sui pergami 1.1*.

0.7 1 [Arch.] Tribuna sopraelevata affacciata all'esterno di un edificio o collocata all'interno di una chiesa; pulpito. **1.1** Locuz. avv. *In (sui) pergami, in pergamo*: nelle prediche pronunciate dal pulpito. **1.2** *Dire in pergamo*: predicare. **2** Palco elevato (spec. di legno).

0.8 Andrea Felici 30.12.2013.

1 [Arch.] Tribuna sopraelevata affacciata all'esterno di un edificio o collocata all'interno di una chiesa; pulpito.

[1] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 64, pag. 274.6: Allora troveo una molto bella canzonetta, e la mattina per tempo salio in sue lo **pergamo**.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 405.13: Dice il frate Catalano che vide leggere in scuola, e udie predicare in **pergamo** a Bologna li vizi del Diavolo...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 92, vol. 2, pag. 183.21: essendo incontro a Nostra Dama di Parigi in su grandi **pergami**, e letto il processo, il detto maestro del Tempio si levò in piè gridando che fosse udito...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 28, pag. 192.23: ond'elli [[scil. San Pietro]] sali in su un alto **pergamo** e faccendosi levare e portare in aria a' dimoni presente la turba del popolo, i quali già credevano più a Simone ch'a San Piero, e San Paolo gridò...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 3, vol. 2, pag. 139.16: E stando in sul **pergamo**, [[il frate]] nominò venti uomini di diverse contrade della città...

[6] *Doc. fior.*, 1362-75, [1366] 159, pag. 182.30: ne le quarte cholonne si faccia a ciascuna un **perghamo** bello e onorevole.

[7] Luigi Marsili, *Lettere*, 1373/78 (fior.), [1374] 4, pag. 477.12: Io credo che voi direte che mi paia essere sul **pergamo** a predicare e non nello studio mio a scrivere lettere, e però abondo in tante parole.

[8] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosco.), cap. 30, pag. 155.13: fatta la riverenza all'altare, [[frate Ruffino]] sale in sul **pergamo**, e comincia a predicare.

[9] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 97-114, pag. 562.10: *serà in pergamo: pergamo* è lo luogo alto, dove stanno li predicatori ad annunziare la parola di Dio al popolo.

[10] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 20.261, pag. 143: Et se intender il non vol tuo sermoni, / di 'l ne la chiesa et poi, se il se riguarda / ne il **pergamo**, cridarlo no abandoni.

[11] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 32, pag. 74.13: Giugnendo il frate in **pergamo**, e detta l' Avemaria, per non guastare la sua predicazione, propuose sopra l' Evangelio, e disse: - Io dirò prima certe cose morali...

- *Pergamo reale*: trono.

[12] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 70, terz. 2, vol. 3, pag. 276: Istando incoronato, e signorile / in su uno adorno **pergamo reale**, / dove la gente a piede stava umile...

1.1 Locuz. avv. *In (sui) pergami, in pergamo:* nelle prediche pronunciate dal pulpito.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 23.100, vol. 2, pag. 400: Tempo futuro m'è già nel cospetto, / cui non sarà quest' ora molto antica, / nel qual sarà in pergamo interdetto...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 186.12: Veduta la detta visione, di presente a Dionigio vescovo quella manifestò; ed in presente al predetto popolo in pergami annunziato...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 7, pag. 225.27: Io n'ho de' miei di mille veduti vagheggiatori, amatori, visitatori non solamente delle donne secolari ma de' monisteri; e pur di quegli che maggior romor fanno in su i pergami!

1.2 *Dire in pergamo:* predicare.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 260.21: [[i religiosi]] non debbono dire in pergamo le frasche, ma fondarsi nell'Evangelio con tali atti e modi che non sieno ripresi...

2 Palco elevato (specif. di legno).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 42, vol. 1, pag. 479.16: congregato il popolo di Firenze nel greto d'Arno a piè del capo del ponte Rubaconte, fatti in quello luogo grandi pergami di legname ove stavano i detti signori, in presenza di tutto il popolo diede sentenza...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 153, pag. 56.33: Quando ebbe poi trattato la pace, [[il cardinale]] la conchiuse di febbraio negli anni del Signore 1279 in sulla piazza predetta, e con pergami, presenti tutti gli ufficiali della città, e per solenni e legittimi sindachi di una parte e d'altra, fece fare tra i Guelfi e i Ghibellini pace...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 45, terz. 28, vol. 3, pag. 4: poichè fur compiuti, / i Cardinali, e 'l Re co' suo' Baroni / vi salir suso [[i veroni]], e in sul Pergamo appresso / stette il Maestro, e gli altri tre prigioni.

PERIDOTO s.m. > PIERDOT s.m.

PERIPLEMÒNICO s.m.

0.1 a: *periplemonici, periplemonicis.*

0.2 Lat. tardo *periplemonicus.*

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.):

1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Si accoglie nella voce la forma latineggiante *periplemonicis.*

0.7 **1** [Med.] Chi è ammalato di periplemonia (polmonite).

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Med.] Chi è ammalato di periplemonia (polmonite).

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 21, pag. 13.14: medica il vomico, costringe il dolore dello stomaco e la nausea togle e periplemonicis...

[2] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 70, pag. 30.25: Musa magna, la quale è da molti provata, malenconici e quelli ke anticamente àno tossito e tosono, agli asmatici ottimamente medica; periplemonici, epatici, cardiacis presta grande rimedio...

PERIPLEUMECO s.m.

0.1 f: *peripleumeci.*

0.2 Alterazione del gr. *peripleumonicos* (GDLI s.v. *peripleumeco*).

0.3 f *Ippocrate* volg., XIV: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Med.] Lo stesso che periplemonico.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Med.] Lo stesso che periplemonico.

[1] f *Ippocrate* volg., XIV: La postema o vessica che nasce agli peripleumeci nelle giunture del piè. || GDLI s.v. *peripleumeco*.

PERIPLEUMONÌA s.f.

0.1 a: *perimplemonia, periplemonia; f: periplemonia.*

0.2 Lat. tardo *periplemonia* (GDLI s.v. *peripneumonia*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Med.] Malattia che colpisce i polmoni infiammandone gli alveoli, nota più comunemente come polmonite.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Med.] Malattia che colpisce i polmoni infiammandone gli alveoli, nota più comunemente come polmonite.

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 60, pag. 26.29: [L] Filoneum magnum, ciò viene a dire 'nuovo amico', dato col vino o colla molsa amenda la tosse e lla perimplemonia...

[2] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 129, pag. 46.5: Cioppo contra pleuresim e periplemonia.

[3] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 62, vol. 2, pag. 287.22: E la sua decozione fatta in acqua, vale contr'a tutti i vizj del petto, e contr'alla periplemonia e pleuresi.

[4] f *Ippocrate* volg., XIV: quegli li quali sono gravati di periplemonia. || GDLI s.v. *peripneumonia*.

[5] f *Mesue* volg., XIV: Permutazione della pleuresi ad altre infirmità alcune sonno al bene, quali al male, e permutasi a periplemonia et a tisco. || GDLI s.v. *peripneumonia*.

PERIPNEUMONÌA s.f. > PERIPLEUMONÌA s.f.

PERIPNEUMÒNICO s.m. > PERIPLEMÒNICO s.m.

PERITANZA s.f.

0.1 *peritança; f: peritanza.*

0.2 Da *peritare*.

0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **N** L'es. di Guittone, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 1 Modestia, riserbo.

0.8 Pär Larson 04.10.2012.

1 Modestia, riserbo.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 61, pag. 298.3: [1] .lxj. Dela vergongna. [2] Abbellisca la vergo(n)gna (e) la **peritança** [*li detti*] e li fatti tuoi. [3] P(er)ciò ke dice Salamone: «Dinanci alla gra(n)dine perirà lo fico, (e) dina(n)çi ala vergo(n)gna perirà la gratia». Il Cfr. *Albertano, De Amore*, IV, 21: «Verecundia insuper tua facta dictaque decoret».

[2] **f** Guittone, *Lettere*: E sì non ebbe **peritanza** d'appellarla cinguettiera. Il *Crusca* (4) s.v. *peritanza*.

PERITARE v.

0.1 *peritandosi, peritati, peritiamo, perito, perti*; **f**: *peritare*.

0.2 Lat. tardo *pigritari* (DELI 2 s.v. *peritare*).

0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.): **1**; Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. Non osare, trattenersi dal compiere un azione. **2** Signif. non accertato.

0.8 Pär Larson 04.10.2012.

1 Pron. Non osare, trattenersi dal compiere un azione.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.) vol. V, p. 176.5: io ti priego che tu mi scrivi e non ti **peritare**; che benechè la tua presenza sia da me molto dilunga, è da me molto desiderata. Il *Levati, Cavalca, Vite*, vol. V, p. 176.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 351-60, pag. 103.6: la cortesia intende di se medesima usarsi, quando liberamente di sì dice a chi d' amor la richiede: della qual cosa per certo ella è stata non cortese, ma cortesissima, pur che sia stato chi ardire abbia avuto di domandare. De' quali assai sono suti che, quantunque ella nello aspetto molto imperiosa sia paruta, non si sono però **peritati**; e bene n' è loro avvenuto...

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 42.55, pag. 229: Savi compagni a tuo' consigli eleggi: / e savi che d'ess' officio sieno isperti, / e famigliar, che quando gli correggi, / contra tua voglia già nessuno aderti / e tu di gastigargli non ti **periti**...

[4] **A. Pucci**, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz. 70, vol. 4, pag. 107: Or vegno a dir quel, che dice l' Autore, / di quelle avversità, che nel preterito / i' ho veduto, alla Città del Fiore, / e raccontarne alcune non mi **perito**.

[5] **Sacchetti**, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 135, pag. 298.22: uno saccardo infermo con uno pezzo di pane in mano domandò a questo Bertino un poco di quel cascio, per mangiarlo con quel pane. Bertino disse: - To' ciò che tu vuogli; - ed egli **peritandosi**, e Bertino ne tolse uno, e disse: - Togli, mangia...

2 Signif. non accertato. Il Prob. errore di copia per *pentiamo*.

[1] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Giovanni*, pag. 33.8: o cari miei figliuoli, perchè istate così tristi? Ed e' rispuosono: perchè molto ci **peritiamo** di quello che fatto abbiamo, cioè di diventare poveri; però ch'avieno veduti loro fatti molto ricchi, ed eglino vedersi molto poveri.

PERITENZA s.f.

0.1 *peritenza*.

0.2 Da *peritare*.

0.3 Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'essere timido.

0.8 Pär Larson 04.10.2012.

1 L'essere timido.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 229.8, pag. 280: S' Africo innamorato di lei era, / non bisogna più dir, ch' assai n' ho detto; / ma 'nsieme andando per cotal maniera, / portava ascoso il foco dentr' al petto, / e più ardeva che non fa la cera; / veggendosi mirar al suo diletto, / e parlar e toccar e farsi onore, / per **peritenza** gli batteva il core.

PERLA s.f.

0.1 *perelle, perl', perla, perle, perlla, perlle, pierla, pierle*; **a**: *perli*.

0.2 Etimo incerto: lat. volg. **pernula* o **perula* 'bisaccia'. Il Cfr. *Nocentini* s.v. *perla*.

0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: **Jacopo Mostacci** (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.); **Dante**, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. fior.*, 1274-1310; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1318-21; *Doc. pist.*, c. 1350; *Doc. aret.*, 1349-60; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); *Doc. venez.*, 1300 (3); **Anonimo Genovese** (ed. Cocito), a. 1311; **Jacopo della Lana**, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. imol.*, 1350-67 [1367]; **a** *Doc. ver.*, 1382 (2).

In testi mediani e merid.: **Jacopone** (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1372.

In testi sic.: **Senisio**, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 **Dubbia** l'occ. in **Pegolotti**, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 62.10: «Pesi 55 di Laiazo a che si vende le **perelle** fanno in Nimissi marchio 1».

Locuz. e fras. *perla da pestare 1*; *perla forata 1*; *perla grossa 1*; *perla margherita 1*; *perla mezzana 1*; *perla minuta 1*; *perla non forata 1*; *perla orientale 1, 1.1*; *perle minute 1.3*; *perle orientali 1.3*.

0.7 1 Aggregato di forma sferica e gen. di colore bianco o rosso che alcuni molluschi (fra i testi cit. anche la balena) formano all'interno del loro mantello secernendo la madreperla attorno a un corpo estraneo, adoperato di norma come ornamento di pregio, con applicazioni in medicina. **1.1** [Per indicare un colore bianco con riflessi iridescenti]. **1.2** Fig. [Rif. a una persona o a un luogo personificato di qualità eccellente per bellezza o per valore morale o spirituale]. **1.3** Plur. Fig. **Denti**.

0.8 **Diego Dotto** 11.11.2013.

1 Aggregato di forma sferica e gen. di colore bianco o rosso che alcuni molluschi (fra i testi cit.

anche la balena) formano all'interno del loro mantello scernendo la madreperla attorno a un corpo estraneo, adoperato di norma come ornamento di pregio, con applicazioni in medicina.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.32: de le **perle**, et de le pedre que aduse en la terra, e no le po vendere...

[2] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.167, pag. 271: de margarite e **perle** - sirà la vesta ornata...

[3] *GI Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 65.8: poi quando sono cavate di queste conchille, elle indurano, e queste sono quelle che l'uomo chiama **perle**, le quali son pietre di grande nobiltà, e specialmente in medicina.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 42, pag. 260.13: Elli difese e comandò che nessuno avesse le pinture o pietre preziose specialmente di tale maniera, nè robbe adorneate di **perle** e di margarite...

[5] *Doc. venez.*, 1300 (3), pag. 29.11: inprima varnaçon J novo de scarlato con frisadura de **perle** e con botoni VIII d' anbro...

[6] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 315.13: una mitra d'arciveschovo chon oro e con **perlle** e chon pietre, la quale pesa oncie XXV meno * * *...

[7] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 155, pag. 235.10: Egli anno **perle** assai, e son rosse e tonde e grosse, e so' più care che le bianche.

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 199, vol. 2, pag. 317.14: questo inteso che non portino nè portare possano piastrelle d'oro o vero d'ariento, nè **perle**...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.59, pag. 307: La testa se orna d'este spose / de **perle** e pree preziose...

[10] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1114.26: E della livra delle **perle**, pietre preziose e gemme, per parte den. III.

[11] *Jacopo della Lana, Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 49-51, pag. 223, col. 1.6: e questo apaleçamento fo perché Argia mugliere de Polliniges sí li donò una nosca de **perle**...

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 72.8: e dexiravan pù de ugu[i]r-le exponne' pricar e deschiarar cha aquistar oro assé o topaçço o **perle** o pree de gran presio.

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 234, par. 1, vol. 2, pag. 313.2: portare overo recare alcune fregiature, corone, entrecciature overo alcuno fornimento en pangne overo vestemente o en capo overo capucio overo endosso d'auo, d'argento, **perle**, pietra pretiosa...

[14] *GI Senisio, Declarus*, 1348 (sic.), 168r, pag. 99.8: Margarita te... perla, que est gemma candida, que vulgariter dicitur **perna** et licteraliter **perla**, que in oculis maris invenitur; inest enim in carne coclee calculus natus, sicut in cerebro piscis lapillus preciosus.

[15] *a Doc. ven.*, 1348 (3), pag. 128.8: Ancor avemo nola cassa grande che sé i(n) casa tanto lavorer d'oro (e) d'argento (e) **perle** (e) altro lavorer che val ypp. III.c...

[16] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 302.41: Primieramente la bontade delle **perle**, si vogliono essere bianche e lucente e bene ritonde, e appresso si vuole sapere loro bontade in carati però che quanti più carati pesano tanto sono di migliore e di maggiore bontade e di maggiore valuta...

[17] *GI Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 48, pag. 161.12: Margarita è una [petra] blanca a la qual fi dito «**perle**». E nase inel corpo della ballena, ch'è pesse de mare.

[18] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 11, pag. 510.17: Li homini portano ale orecle cercleli de oro e de argento e de **perle** e de prede pricioxe...

[19] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 13, pag. 278.25: [3] Poi, quando elli le traggono fuori del mare, si trovano le **perle** in guisa di carne bianca; non che elle sieno né perle né pietre nientemente che sono in mare, ma si tosto come elle sono fuori del mare et l'uomo viene ed uoprele, le congel[a] inmantenente che elle veggono l'aiera: si diventano pietre bianche, piccioline, dure come elle sono.

[20] *GI F Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): Ma quando homo le cava di mare e aprele e l'omo ne trag[ge] le gocciule indurate, mantenente divienno pietre bianche cigule che l'omo chiama **perle** e chi perne e chi margarite.... || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 53r.

[21] *Doc. pist.*, c. 1350, pag. 63.22: Ancho IIII anella d'oro, cioè diamante, ismiraldo, turchino e **perla**, vagliono fior. 12.

[22] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.14: J corona d' ariento dorato com **perle**...

[23] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 70.7: e hanno abbondanza di **perle** bianche e dele vermiglie e di pietre di più ragioni...

[24] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 16, pag. 95.12: Veramente sia licito in dell' uno de' dicti du' anelli portare o tenere una **perla** tanto.

[25] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori* 23.2.1367, pag. 361.16: Diotaide da Saso, per o. 1 de manuschristo con **perle**...

[26] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 240.13: Item per oro, argento, moneta, **perlle** ac prete pretiose che se conducessero in Ancona per li Ragusini...

[27] *a Doc. ver.*, 1382 (2), pag. 426.27: Item J fillo de **p(er)le** a gropi.

[28] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 141, pag. 180.14: E quando eglino tragono fuori i nicchi, egli gli aprono, e tragonne fuori le **perle**, che sono come carne bianca, ritonda. Quando elle sentono l'aria, elle induriscono, tali com' elle sono. E quando elle non sono di stagione, elle putono come carogna, e non vagliono nulla.

[29] *a Libru di li vitti et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 176, pag. 259.29: Appressu non conveni ki ille sianu troppu curusi di conçari et parari luru cappi di auru ni di argentu ni di **perli** ni di petri preciosi...

[30] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 1-18, pag. 79.16: **perla** è una pietra preziosa che si trova nelle conche marine...

[31] *a Simone da Cascina*, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 19, pag. 118.17: Sonci sette colonne principale, di gemme e pietre presio[s]sime adornate: la prima pietra è di bianche **perle** mondissime...

– *Perla da pestare.*

[32] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 57.30: Ancora se vende a lo dito C a lbr. sotil garofalli, noxie moschate, chubebe e maçi, ganfora, boraso, **perlle da pestar**...

[33] *a Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 12.9: Tuto arzeno e oro, perle, se vende a marche; et eziandio se vende al dito marco muschio et abracam e **perle da pesta**.

[34] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 36.7: Scamonea, **perle da pestare**, manna, borrhace, gomerabica.

– *Perla forata.*

[35] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 138.19: A onçe di marchi vi si vende **perle forate** e **perle** non forate.

– *Perla grossa.*

[36] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 68.7: Sono per 710 perle meçane e di 4 diemanti e di due balasci e di 120 perle grosse e d'uno smeraldo fatto ad aghuliere che vendemo dei loro a Londra...

[37] *a Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 21.2: Mo le perle grosse se vende a conto, e lo dicto sazo è karati 24, e sazi 6 e 1/6 geta a Veniexia onze 1.

[38] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 303.35: E perle grosse si ànno in loro un'altra ragione, che s'elle sono bianche e lucente e ritonde si si ragionano in questo modo...

[39] *a* Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 182.7: E quivi ne comperò Andrea di messer Francesco Rinuccini per la sua donna alcune perle grosse...

– *Perla margherita.*

[40] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 8, pag. 136.2: Le cose fredde [per usare] a coloro che ll'ano chaldo sono queste, ciò è perle margherite, chanfera, sandalo bianco, corallo bianco e rosso, rose...

[41] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [82].65, pag. 85: dilectasi 'l signor, come si dice, / d'esso perfecte farne su' vivande / or le rosse bande - a tu' arme dipingne / di pretiose perle margarite...

– *Perla mezzana.*

[42] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 68.6: Sono per 710 perle meçane e di 4 diemanti e di due balasci e di 120 perle grosse e d'uno smeraldo fatto ad aghuliere che vendemo dei loro a Londra...

– *Perla minuta.*

[43] *Doc. venez. (>pis.-lucch.)*, 1263, pag. 28.19: ed ancho abeo perle menute, sono pesi c non j turisi; gostòno b. lviiiij turisi.

[44] *a Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 19.6: Perle menude e oro de fogio et altri ory se vende a raxon de livre contante el sazio...

[45] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 304.8: a' tempi che le perle minute si costumano veramente in Francia ed Inghilterra e in Toscana e in Lombardia e nelle parte del ponente più ch'elle non si costumava a' tempi d'oggi...

– *Perla non forata.*

[46] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 138.19: A once di marchi vi si vende perle forate e perle non forate.

[47] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 39, col. 2.3: A llagrima, rossore, focosità, sarpati per bere, per homori, disciesia di testa a giovani e vecchi ongni iscurità d'occhi, perfetto exprovato in Vinegia: R(ecipe) tuçia q. I, perle non forate carat. I, fini gherofani III...

– *Perla orientale.*

[48] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [DoCa] madr. 2.4, pag. 117: Di perle oriental tutta vestita, / bella più ch'altra...

– [In comparazioni per esprimere una forma arcuata, un colore bianco lucente o gen. un elevato grado di qualità].

[49] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 1.24, pag. 146: quella ch'è di bieltate / sovrana in veritate, / c'ognunque donna passa ed ave vinto, / e passa perle, smeraldo e giaquinto.

[50] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosca.), cap. 1, pag. 2.6: e le palpebre degli occhi hanno fatte intorno a modo di perle.

[51] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2 ott. 108.6, pag. 71: cotale / gli si fé 'ncontro parte della via, / qual pare in vista perla orientale, / temendo e disiando...

[52] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosca.), Disperse 3.7, pag. 106: E ha tra gli altri tuo dolce riguardo / tanta virtù che ssi d'amor m'invita / si come chiara perla margherita, / ched altre gemme fa guardar codardo.

[53] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano), 42.38, pag. 314: Piango 'l color de le polite guanze, / più vivo assai che perla o che rubino...

– [Nella nota esortazione di origine evangelica]. // Cfr. *Mt.*, 7.6: «neque mittatis margaritas vestras ante porcos».

[54] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, 5, reg. 17.5, vol. 2, pag. 109: Non dece disputar fra gente grossa / di cosa ch'error possa / ne le lor menti forse generare, / né ancor seminare / perle tra lor, né fave tra sottili, / né delicati cibi ai bassi e vili.

1.1 [Per indicare un colore bianco con riflessi iridescenti].

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 19 parr. 4-14.47, pag. 76: Color di perle ha quasi, in forma quale / convene a donna aver, non for misura...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 182.6, pag. 123: le gotte fresche e 'l naso di desdegno, / denti de perla, la labra vermiglia...

[3] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 4.9, pag. 720: El color vostro è 'n grana e 'n perla tratto...

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.), 10 [Fazio?].27, pag. 25: Color di perla e di granata mixto / parvemi il viço suo...

– *Perla orientale.*

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, pag. 709.35: avvegna che quello colore, a lei nel viso dal caldo sospinto, riposata, partitosi, la rendesse d'essenza d' oriental perla...

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 199.5, pag. 255: man ov'ogni arte et tutti loro studi / poser Natura e 'l Ciel per farsi honore; / di cinque perle oriental colore, / et sol ne le mie piaghe acerbi et crudi, / diti schietti soavi...

1.2 Fig. [Rif. a una persona o a un luogo personificato di qualità eccellente per bellezza o per valore morale o spirituale].

[1] Re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), [disc.].69, pag. 87: Perla, fior de le contrate, / che tut[t]e l'altre passate / di belleze e di bontate...

[2] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 26.2, pag. 113: Uno splendido lume che m'avvampa, / d'un giro d'or si ttersa perla onora, / onde 'l mondo s'adorna e 'l cielo ancora / ride onorando si leggiadra istampa.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 7.43, pag. 203: A ragonar di questa cara perla / il principio, non è dubbio che Roma / l'abitò prima e le fe' mura e merla.

[4] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosca.), cap. 13, pag. 99.26: E però preghiamo i santissimi Apostoli di Cristo, i quali furono perfetti amatori di questa perla evangelica...

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 107.1: E tu, **perla** zentil, che di falcone / statura porti e forma d'armelino...

1.3 Plur. Fig. Denti.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 200.10, pag. 256: li occhi sereni et le stellanti ciglia, / la bella bocca angelica, di **perle** / piena et di rose et di dolci parole...

[2] *Poes. music.*, XIV (tosco-, ven.), [FraLan] ball.71.4, pag. 185: La bionda treccia di fin or colore / m'ha legata la mente a mezo 'l core: / simile 'l viso, a cu' ell' ombra face, / ove ridon le **perle** e' vaghi fiori...

– *Perle minute.*

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 361.6, pag. 224: qual, sentendomi, lo dolce riso / fra le minute perle tosto schonde...

– *Perle orientali.*

[4] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 9.1, pag. 11: Candide perle orientali [[ed.: perle, orientali]] e nuove, / sotto vivi rubin chiari e vermigli, / da' quali un riso angelico si muove...

PERLARO s.m.

0.1 *parlaro, perlaro.*

0.2 Da *perla*.

0.3 *Poes. music.*, XIV (tosco-, ven.): **1**.

0.4 Att. solo in *Poes. music.*, XIV (tosco-, ven.).

0.7 1 [Bot.] Pianta di alto fusto con chioma di forma sferica e foglie caduche che produce frutti simili a perle.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 [Bot.] Pianta di alto fusto con chioma di forma sferica e foglie caduche che produce frutti simili a perle.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosco-, ven.), [Piero] madr. 1.1, pag. 3: A l'ombra d'un **perlaro** / su la rivera d'un corrente fiume / donna m'accese col suo vago lume.

[2] *Poes. music.*, XIV (tosco-, ven.), [JacBol] madr. 14.1, pag. 40: O dolce apres'un bel **parlaro** fiume, / speso lavi le man, le gambe, i pedi...

– [Con personificazione].

[3] *Poes. music.*, XIV (tosco-, ven.), [GioFir] madr. 9.1, pag. 17: O **perlaro** gentil, se dispogliato / se' per l'inverno ch'ogni fiore asconde, / nel tempo novo dolce 'nnamorato / ritorneranno li fiori e le fronde.

PERMANSIBILE agg.

0.1 a: *permansibili.*

0.2 Lat. mediev. *permansibilis.*

0.3 a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che dura nel tempo.

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Che dura nel tempo.

[1] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 86, pag. 107.20: illi non ponu cridiri ki plui sianu dulchi et delectabili li beni corporali ki li spirituali, ki sunu verachi beni et **permansibili** ki ponu saturari et impliri lu cori!

PERMANSIVO agg.

0.1 *permansivo.*

0.2 Lat. mediev. *permansivus.*

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che dura nel tempo, lo stesso che permansibile.

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Che dura nel tempo, lo stesso che permansibile.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 3, pag. 42.10: «Perché virtù è bona? ciò è porgiendo galdio grande molto, vero e **permansivo**...

PERMANSURO agg.

0.1 f: *permansura.*

0.2 Lat. *permansurus* (GDLI s.v. *permansuro*).

0.3 f *Meditazioni sulla Passione di Cristo*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'identificazione del testo è incerta: cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 36 e Vaccaro, *Voci dei dizionari*, p. 387.

0.7 1 Destinato a durare.

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Destinato a durare.

[1] **f** *Meditazioni sulla Passione di Cristo*, XIV: Vide la Caritate accompagnata con due sue sorelle, ciò fu Fede e Speranza; ma adorò l'una, ciò fu la Carità, la quale era **permansura** in eterno. || TB s.v. *permansuro*.

PERMORDÈ prep.

0.1 *permordé, per mor de.*

0.2 Lat. *amorem e deum* (Marri, s.v. *per mor de*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.5 Locuz. e fras. *permordè de 1, 2*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Locuz. prep. *Permordè de*: nonostante. **2** Locuz. prep. *Permordè de* (con valore finale).

0.8 Pietro G. Beltrami 02.06.2003.

1 Locuz. prep. *Permordè de*: nonostante.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 4, pag. 87: Ki sta entri peccai, mat è s'el no 's castiga: / Ben fa ki salva l'anima **permordè dra** fadhiga.

2 Locuz. prep. *Permordè de* (con valore finale).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 292, pag. 65: La gola el amonisce ke 's guard da lecardar / Per mor d'impír lo ventre, **per mor de d'ingrassar**.

[u.r. 01.04.2009]

PERMORDE prep. > AMORE s.m.

PERMORDEZÒ cong.

0.1 per mordecio, permordezò, permordeçò, per mor de ço, permordezò, premodezò, premordezò.

0.2 Lat. *amorem* (Marri, s.v. *per mor de*). || Cfr. *amore* **9.1.1**, **9.4** (*per amore di ciò*).

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.).

0.7 1 [Con valore avversativo:] ma ciò nonostante, e tuttavia.

0.8 Pietro G. Beltrami 02.06.2003.

1 [Con valore avversativo:] ma ciò nonostante, e tuttavia.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 55.10: E quelui si è tropo rico, mai **permordeçò** elo non demena soperbia dele soi riqeçe, e la riqeça e la abondança de quelu' no è con nesun peccado.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 11, pag. 77: Tut zo ke la vïora devrav inanz parlar, / Perk'ella nass inanze, ki vol raxon cercar, / **Permordeçò** la rosa, zo no voïand guardar, / Per sòa grand superbia comenza de parlar.

[3] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 171, pag. 91: mo ben cognosco e ben comprendo en mi / k'eo sunto tropo baldo e tropo ardi, / quand'eo, bon Jesù Cristo beneeto, / si gran prego a ti faço com'è questo; / **per mor de ço** a la toa segurtanza / e' ò querir e far la doman[d]ança, / abiando ancor speranza e fe' / en le toe pïatose gran mercè.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 7, pag. 701.7: **Per mordecio** tutte le prediate interlocutorie, date ançi la diffinitiva, excepto che quelle ch'anno date sopra la legitimazione delle persone che intervenono per altri in iudicio, possano fire recensite in la questione dell'appellazione dalla diffinitiva sentencìa, non obstante che da quelle no se sia appellato o fosse seme appellato.

[u.r. 01.04.2009]

PERNA (1) s.f.

0.1 *perne*.

0.2 Lat. *perna* (DEI s.v. *perna* 2).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tos.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Coscia del maiale salata e fatta essiccare.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Coscia del maiale salata e fatta essiccare.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 13, cap. 7 rubr., pag. 295.15: D'insalare le **perne**, e 'l lardo. || Cfr. *Palladio*, *Op. Agr.*, XIII, 6, 1: «De echinis et pernis et lardo salientis».

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 13, cap. 7, pag. 295.16: Agual confettiamo col sale le **perne**, e 'l lardo, e non solamente di questo mese, ma d'ogni mese di verno, strignendo 'l freddo.

[3] **GI** Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 10, parr. 29-45, pag. 161.21: *Item* questa semplice dictione 'superna' fi bestigata con queste due dictione, *videlicet* 'su', che è a dire «susò», e '**perne**', che è a dire «le mezene salate».

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 10, par. 46, comp. 66.3, pag. 162: Non va su **perne** - la spera superna.

PERNA (2) s.f.

0.1 *perna*, *pernas*, *perne*, *perni*, *pperne*.

0.2 Lat. *perna* (DEI s.v. *perna* 1).

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.): **1.1**. || Ma cfr. **0.6 N**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.); **F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); Boccaccio, *Let. napol.*, 1339; Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *perna minuta 1*; *perna orientale 1*.

0.6 N La prima att. è una correzione congetturale di Panvini per sanare l'ipermetria del verso (in un testo non privo di oscillazioni a livello metrico), indubbiamente difficilior e ben possibile nel contesto di un *planh*, anche se rimane di dubbia plausibilità in assenza di rif. più precisi sull'autore o almeno sull'ambiente di provenienza del testo, che dovrebbe però essere tosc.: cfr. CLPIO, V 075.41: «c' auzise la persona umana».

Si conserva la lez. del ms. in *PSs*, vol. III, p. 655.

Nota che l'altro es. di area tosc. **1** [7] (con significativo frangimento *perleperne*) è poco rappresentativo perché potrebbe rispecchiare la forma *pernes* ampiamente diffusa nella famiglia dei mss. fr. da cui dipende la trad. alla luce dei dati di Zinelli, *Tradizione*, pp. 75-76.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che perla. **1.1** Fig. [Rif. a una persona di qualità eccellente].

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Lo stesso che perla.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 10, pag. 253.4: Si cum fan cil qui volun aver las **pernas**. Eles se troven a Damiata en terra de Sarrazins en unes caves munt preunde, si que hom no po veer lo funt.

[2] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 24.11: Per ciascuna onça de **perne**, Cinque s..

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 192.30: di lu quali consta que issu acatava per manyari, in locu di fichittuli, auzelluzi qui vernavannu multu beni et acatavali multu cari, et squaliavali a lu acetu, et spandiali a bevendi di gran summa di **perni**...

[4] Boccaccio, *Let. napol.*, 1339, pag. 182.15: Chiù de ciento creo ca fussiono, colle zeppe encanellate e colle macagnane chiene di **perne** e d'auo mediemo.

[5] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 168r, pag. 99.8: Margarita te... perla, que est gemma candida, que vulgariter dicitur *perna* et licteraliter perla, que in oculis maris invenitur; inest enim in carne coclee calculus natus, sicut in cerebro piscis lapillus preciosus.

[6] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 213r, pag. 99.11: Perla le... gemma est alba, que dicitur **perna**.

[7] **GI F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): Ma quando homo le cava di mare e aprele e l'omo ne trag[ge] le gocciule indurate, mantenenente divienno pietre bianche cigule che l'omo chiama perle e chi **perne** e chi margarite... || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 53r; cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 133, 3: «que l'en apele perles ou margarites», ma cfr. anche BNF, fr. 726, c. 131r. «que l'en clames pernes ou marguerites».

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 3.45, vol. 2, pag. 118: La testa digna di **perni** fini / viyu trafficta di duri spini...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.36: loco follieri chi faceano opera de auro sfoglyato e altri laburi de **perne**...

[10] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 176, pag. 92.14: *Per solviri perni*. [1] Pigla lu sucu di la lumia matura bianca et mictilu dintru unu goctu di vitru et poi inchi gecta li **perni** dintru et lassali stari in là dintru di quillu brudu per octu iorni et trovrayli in modu di una pasta et poy indi poi fary czò ki tu voy.

– *Perna minuta*.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 194.29: Quella dalmatica se viesto li imperatori quando se incoronano. Tutta ène de menute perne lavorata.

– *Perna orientale*.

[12] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 30.53, pag. 288: El bel vermiglio in su le bianche go[ll]te / come rubino e perne orientale / fando ben sentir quale / fo 'l vigor de colui che 'nfiammò Dido...

– [In comparazioni].

[13] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 4.74, pag. 497: Bocca vermilla, e ddti / plu cke **perne** lucenti...

1.1 Fig. [Rif. a una persona di qualità eccellente].

[1] ? *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosco.), 14.41, pag. 495: Maladetta sia ad ogn'ore, / Colon[n]a marem[m]ana, / laonde venne quel dolore / che già mai no risana, / c'auzise la **perna** umana, / [...] / ch'era in veritate / di tut[t]e bontà fontana / e di gente umiltate. || Cfr. **0.6 N**.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 10, pag. 253.23: Aquest David fo una de le **perne** que Christ trais de la cava preunda, zo est enfern, o' tuit li patriarche e li prophete erun enclos.

[3] Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.), [madr. 2].9, pag. 155: Cossi, allegramente, / come ciello 'n giardino / quando sta 'le verdure, / tu, ch'ài le belleçe, / tientile 'n tuo domino; / **perna** sì di valore...

PERNICE s.f.

0.1 *perdice, perdichi, perdici, perdigie, perdirichi, perdis, perdisse, perdisi, perdix, perdris, pernice, pernicchi, pernici, pernicie, pernis, pernisse, pernisi, pernisse, pernicchi*.

0.2 Lat. *perdix, perdicem* (DELI 2 s.v. *pernice*).

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. perug.*, 1342; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); *Doc. palerm.*, 1380.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Uccello del genere *Perdix*, le cui carni costituiscono un consumo di lusso.

1.1 [Cit. dai bestiari per alcune caratteristiche attribuitegli]. **1.2** [Oggetto di trattazione medica]. **2** [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che starna.

0.8 Pietro G. Beltrami 28.10.2003.

1 [Zool.] [Ornit.] Uccello del genere *Perdix*, le cui carni costituiscono un consumo di lusso.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 377, pag. 613: qé tanto ie plase le calde peveradhe, / bele lonçe rostie, fugacine rassadhe / e fasani e **pernisse** et altre dignitadhe...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1473, pag. 227: E ho visto persone / ch'a comperar capone, / **pernice** e grosso pesce, / lo spender no lli 'nresce...

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 42.15: Capitol de la **pernis**.

[4] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 23.6, pag. 382: per ben fornirsi di ciò ch'è mistieri; / annona, pane e vin dà a' forestieri, / manze, **pernici** e cappon per ingegno...

[5] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 13.7, pag. 63: Sie certo ch'i' sapre' mangiar **pernici**, / e giucar, e voler lo mascolino / sì ccome tu, ma aggio abandonate / queste tre cose, perch'om non potesse / dir: - Quegli è giunto in gran[de] povertate!

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 179, vol. 2, pag. 307.14: et a ciascuno sia licito le starne o vero **perdici** tollere, pagato el prezo sopradetto di ciascuno paio di starne o vero XII denari per ciascuna starna, et

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 45.57, pag. 265: Che, sapjai, el'è cossa certa / che ognuncana santo vô oferta: / 'lo no vor oche ni **pernisse**; / ma se 'lo averà un ixe / promise e scrite in cartorario, / mai no troverei contrario».

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 26, pag. 32.22: Vette alguno sen Çane Vangelista çugar cum una **pernisse**, e dèsse meraveja che omo de tanta oppinion desmontasse a così liçer solaço.

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 121-132, pag. 701, col. 2.15: Questo fo messer Nicholò Saglimbeni da Sena, lo qual fo largo e spenderezo e fo 'l primo che trovò meter in fasani e in **perdix** arosto garofani.

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 68.20: La matri terra generau tal Fama, la quali poy fu fortificata per la ira di li dei, et plui forti vola ka **pirnicchi**.

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 51, par. 5, vol. 2, pag. 397.2: Statuimo ancoré nullo picicarello overo picicarella overo alcun altro ardisca comperare poglie de galina proveniente, **perdigie** caciatie overo cacciagione, né altre victualie [...] per cagione de revendere, da la mane per tempo enfina la ora de la nona.

[12] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 50, pag. 677.8: salvo che nessuno della provincia, barone o cav[al]liero o altra ciascuna persona singulare

ardisca o presumisca d'oxellare o de prendere **perdice** o quaglie a schutto o ad ingegno o a lo instrumento lo quale fi dicto bucino.

[13] *Doc. palerm.*, 1380, 4, pag. 242.19: li **pirnich**, paru unu: dinari XXXVII.

[14] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 220.15: Là iera gali belisimi, deluzi(di) de pene plu de paon e iera mazor ca oche, e fasiani e **pernisse** e colonbi et altre cose molte in quantitate...

[15] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 110.19: Hec perdux, cis id est la **perdice**.

1.1 [Cit. dai bestiar per alcune caratteristiche attribuitegli].

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 31, pag. 130.5: **Pernice** è uno uccello che per bontà di sua carne sempre è cacciata per gli uccellatori. Ma molto sono peccatrici per lo calore della lussuria. Elle si combattono per le femine in tal maniera ch'elle perdono la conoscenza della loro natura, ed usano li maschi insieme sì come con le femine. E sì dicono molte genti, che quando le femine sono di calda natura, elle concepono di vento che viene da lato del maschio. E sì dicono molti di loro malizie, ch'elle furano l'uova l'una all'altra. E quando sono nate, udendo la boce della diritta madre, sì si partono da quella che l'ha covate, e vannosene con lei.

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca/aret.-castell.), 37.1, pag. 814: De la **perdice** potemo pigliare / molto delicato amaestramento; / alcuna è ke non pò filioli fare, / a la vicina gioca a tradimento: / furali l'ova, ponese a covare / finké -lle so' venuti a nascimento; / valli gridando, guasi a dimostrare / k'avessaro da liei cominciamento.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 44, pag. 64.17: La **pernice** si è uno uccello di cutal natura che quando ella fa le vuova per covarle, se un'altra pernice le può involare, sì le l'involare e alleva quelli filliuoli...

1.2 [Oggetto di trattazione medica].

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 340, pag. 573: delle **perdice** dicote, ferma credença d'agi, / carne àno dura e non cotanto sana, / che paragiare poçase a fasana.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 147.20: La charne degli ucielli salvagi, ciò è di **pernicie**, sì è chalda temperatamente, e sopra tutte charni d'ucielli salvatichi sì è migliore e gienera migliore sangue...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 13, col. 1.7: E lli fieli di **pernici**, di gru, di gallo, di sparvieri, di cavretto e altri fieli di tutti ucelli che vivono di rapina e àno il becco runcinato, sì confortano l'occhio e aomentano il vedere...

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 12.15: [14] Item lu felì di li **pernicchi** leva omni caligini di l'occhi.

2 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che starna.

[1] *GI* Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 24, pag. 126.1: Il dente cavallino è veleno a l'omo, e la **perdice**, cioè la starna, se ne notrica quando ne trova.

[u.r. 08.10.2013]

PERNICINO s.m.

0.1 *pernicini*.

0.2 Da *pernice*.

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Piccolo appena nato di pernice.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Zool.] Piccolo appena nato di pernice.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 48, pag. 304.26: Et poi si lle cova bene et diligentemente, et già non v'è infinta veruna sì come fussero sue vuova propie. Et nascono li **pernicini** molto belli et delicati.

PERNICIOTTO s.m. > PERNICOTTO s.m.

PERNICOTTO s.m.

0.1 *pernicoci*.

0.2 Da *pernice*.

0.3 *Diretano bando*, XIV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo di pernice.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Piccolo di pernice.

[1] *Diretano bando*, XIV (tosca.), cap. 45, pag. 34.8: Et perciò che voi m'avete preso, dico io che non è dopna, s'ella mi pilliasse e ritenesse, che ella non mi perdesse, e correrei addosso a voi come fanno li **pernicoci** alla loro diritta madre.

PERNOTTARE v.

0.1 *pernoctare, pernotta, pernottare, pernottava*.

0.2 Lat. *pernoctare* (DELI 2 s.v. *pernottare*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Trascorrere la notte (in partic. vegliando).

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Trascorrere la notte (in partic. vegliando).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 27.83, vol. 2, pag. 470: e quale il mandrian che fori alberga, / lungo il pecuglio suo queto **pernotta**, / guardando perché fiera non lo sperga...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 2, pag. 101.23: **Pernottava** in orazione spesso, mangiava il dì coricato il sole, e alcuna volta stava digiuno infino al quarto giorno...

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 40, pag. 188.20: Ed in molti altri luoghi ne' Vangeli si narra della sua orazione, come vi **pernottava** ed era continuo, pregando Iddio per li giusti e per li peccatori, per li presenti e che sono a venire.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 9, vol. 1, pag. 24.3: El quale podestade overo capetanio [...] per lo dicto salario sia tenuto ciascuno de loro, durante el tempo del suo regemento, personalmente continua demorança fare èlla citade de Peroscia e de fuore d'essa citade e destrecto non **pernoctare**...

[5] *GI* Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 76-90, pag. 653.31: **pernotta**; cioè fa la guardia la notte...

PERNOTTAZIONE s.f.

0.1 f: *pernottazione*.

0.2 Da *pernottare*.

- 0.3 F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Atto del pernottare.
0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Atto del pernottare.

[1] *F Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): Di tutti questi li primi e gli ultimi intendono ad una **pernottazione** piacevole a Dio, li secondi orano monasticamente, li terzi vanno per una via più bassa... || Ceruti, *Scala*, p. 283.

PERPIACENTE agg.

- 0.1** *perpiacente*.
0.2 Da *piacente*, con prefisso *per-* intensivo (Avalle, *Prefisso per-*, p. 281, che confronta la voce con il fr. ant. *perplaire* e il prov. *perplazer* 'piacere intensamente').
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che piace intensamente.
0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Che piace intensamente.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 25, pag. 307.26: Ai boni non piace alcuna che **perpiacente**, ni è da loro orrata che perbointà.

PERPLESSAMENTE avv.

- 0.1** *perplessamente*.
0.2 Da *perplesso*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In modo confuso.
0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 In modo confuso.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 20, pag. 479.12: Già non **perplessamente**, disse, ma in aperto me coloro rivocono, li quali vietando che il supplimento e la pecunia mi fosse mandata, già primieramente mi ritraeano. || Cfr. Liv., XXX, 20, 2: «Iam non perplexe' inquit...».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 42, pag. 517.4: Di queste cose essendo dimandati i Macedoni, conciofossecosachè **perplessamente** rispondessero, essi davanti la risposta dissero, che il re cercava guerra, e se così perseverrà, assai tosto la troverebbe. || Cfr. Liv., XXX, 42, 7: «De his rebus interrogati Macedones cum perplexe responderent...».

[3] *f Deca quarta di Tito Livio*, XIV (fior.), L. VIII, cap. 32, vol. 6, pag. 262.26: Ma così **perplessamente** fu loro risposto, che gli Achei prendessero quello che loro era permesso da Lacedemonia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXXVIII, 32, 9: «ceterum responsum ita perplexum fuit».

PERPLESSITÀ s.f.

- 0.1** *perplessità*.
0.2 Lat. tardo *perplexitas*, *perplexitatem* (DELI 2 s.v. *perplesso*).
0.3 *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mancanza di risolutezza (nel prendere una decisione).

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Mancanza di risolutezza (nel prendere una decisione).

[1] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tos.), cap. 53, pag. 216.10: Di che temendo egli che quello fervore e sentimento di Dio non crescesse tanto che gli convenisse lasciare la Messa, fu in grande **perplessità** e non sapea qual parte si prendere, o di procedere altre nella Messa o d'aspettare.

PERPLESSO agg.

- 0.1** *perplessa*, *perplesse*, *perplessi*, *perplesso*, *perplexu*, *perpresso*.
0.2 Lat. *perplexus* (DELI 2 s.v. *perplesso*).
0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1** (integrazione editoriale); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; **f** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.).
 In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Difficile da capire, ingarbugliato; che genera dubbi, complicato. **1.1** In preda all'incertezza (per qsa da capire o per una decisione da prendere). **2** [Detto di nervi:] intrecciato, avviluppato.
0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Difficile da capire, ingarbugliato; che genera dubbi, complicato.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 36, pag. 204.19: Affretta le cose tarde, le **perplesse sbriga**, le dure i(n)molla, l'alte raguallia, p(er)ciò k'elli sae quale cosa p(er) quale via debbia pre(n)dere a fare, (e) tosto (e) *distintamente* tutte le cose vede (e) pesa».

[2] **f** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.): Questo peccato è sì **perplesso**, e 'nviluppato, che quasi non si truova, chi chiaramente possa consigliare. || Crusca (1) s.v. *perplesso*.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 3, pag. 200.10: Costui, che già due altre volte conosciuto avea che montavano i mordimenti di questo frate, stando attento e con risposte **perplesse** ingegnandosi di farlo parlare, primieramente disse: «Perché questo cruccio, messere? ho io crocifisso Cristo?»...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 31.24: Allora l' altro verso fu recitato non solamente più oscuro che quello, perciò che le future cose sono meno certe che le passate, ma più **perplesso** ancora in generazione di scrittura.

[5] *Deca quarta di Tito Livio*, XIV (fior.), L. X, cap. 5, vol. 6, pag. 448.19: Ma conciofossecosachè egli a ciò che esso femminilmente pensava non si credesse per sé medesimo assai valere, propose di tentare gli animi di tutti gli amici del padre con parole **perplesse**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 In preda all'incertezza (per qsa da capire o per una decisione da prendere).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 55, pag. 438.12: Ma però che la coscienza del dannatore era **perplessa**, però che le inique prove quasi conoscere gli pareva, volendo agl' iddii e a' fortunosi casi la vita di

quella commettere, cotale condizione aggiunse alla data sentenza...

[2] Brizio Visconti, a. 1357 (tos.), 2.132, pag. 185: Coperte da le veste l'altre cose, / i' rimasi **perpresso**, / sì che mi vide il signor che mi regge, / onde mi disse...

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 129.14: Lu Conti richipendu quisti littri fu **perplexu**, ca li paria forti di lassari lu seiu di Butera et pariali ancora forti di non andari ad ascuntrari lu Papa, chi era vinutu a ssi di longa via.

– [Detto di un occhio:] che ha scarsa capacità visiva (in contesto fig., con rif. a mancanza di acume).

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 21, pag. 129.9: Tra questi adunque mirando, vedea alcuna volta alcuni con occhi intentissimi mirare il suo disio, e io, in quegli atti sagacissima per addietro, con occhio **perplesso** ogni cosa mirava, e conosceva chi amava e chi scherniva...

2 [Detto di nervi:] intrecciato, avviluppato.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Gb* 40, vol. 5, pag. 135.8: [12] Constringerae la sua coda, quasi come cedro; li nervi delli suoi testicoli sono **perplexi**. // Cfr. *Gb*, 40.13: «nervi testicularum eius perplexi sunt».

[2] **GI F** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.* volg., XIV/XV (tos.): *I nervi de' suoi testicoli sono perplexi*, cioè insieme avviluppati. // Porta, *Zanobi*, p. 1284.

PERPUGNÀBILE agg.

0.1 *perpugnabele*.

0.2 Da *pugnare*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Capelli (cfr. LirIO Guittone (ed. Capelli), a. 1294 (tos.), 3.7, p. 83) stampa «e' porporign'à bel fuoco che trae», dallo stesso ms. unico.

0.7 1 Sempre pronto a combattere.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Sempre pronto a combattere.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 241.7, pag. 269: Poi ch'hai veduto Amor cum si ritrae / e simel proprietà d'alcuna forma, / vogliàn veder significanza ch'hae / e mostrar singularmente per norma / le soe figure come 'l nome forma, / e che de gli artigli e turcascio fae, / e **perpugnabele** foco che trae, / fiamma entien, saitte d'arco en orma.

[u.r. 21.01.2013]

PERSA (1) s.f.

0.1 *persa*.

0.2 Lat. *persea* (DEI s.v. *persa*).

0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Erba del genere Origano, usata in cucina per insaporire i cibi; maggiorana.

0.8 Pär Larson 27.03.2008.

1 [Bot.] Erba del genere Origano, usata in cucina per insaporire i cibi; maggiorana.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 4, pag. 38.7: Or che è questo? Ma se elle avesseno lo volto laido non porterebbero quelli ornamenti. Ma in quanto elle ornano lo volto loro per vanagloria, è più vile che una testula di **persa**, in verità.

[2] a *Poes. an. fior.*, a. 1348, 15, pag. 54: Vero è che mangian **persa** / perché altri possa me' soffrir lor alito, / che rutano, già sì ingralito / col puzzaglioso che lor bocca versa...

[3] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 54, pag. 27.23: Se vuoi fare tortelletti a brodetto per xij persone, toglì iij libre di bronça di porco, e iij casci freschi o passi, e xvij uova, e fa' fare ij once di spetie dolci fini; e toglì xxij datteri e meça libra d'uve passe e alquante cime di petrosevoli e di **persa**.

[4] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 13.1: A di xxviii.o sabato per minuto s. ij d. viij; per cipolle malige et per menta et **persa** per fare un manicaretto di cose dentro di quelle tinche che noi comperammo giuovedi s. j...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 5, pag. 297.23: Poi prese un grande e un bel testo, di questi ne' quali si pianta la **persa** o il basilico...

[u.r. 08.10.2013]

PERSA (2) s.f.

0.1 *persa*.

0.2 Da *persica*.

0.3 Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Albero di pesco.

0.8 Pär Larson 27.03.2008.

1 [Bot.] Albero di pesco.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.), 22.5, pag. 82: Quel che per lo canal perde la méscola / zamai non torna a çò, se no la trova; / cademi in mar ghirlanda, vo e péscola, / fo-l senza rede, perdo a fanno e prova. / La mia **persa** studioso acréscola, / cade la brina, no val che su i piova; / per gran fredura l'oseletta adéscola, / talor la piglio, e no è cosa nova.

PERSEGARO s.m.

0.1 *persegaro, persegeri*.

0.2 Lat. *persica* (REW 6427). // Cfr. lat. mediev. *persicarius* (Sella, *Gloss. lat. it. s.v. persicarius*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 A a *Doc. ver.*, 1355-89: P(er)secharo maxaro.

0.7 1 [Bot.] Albero da frutto (*Prunus persica*), che produce frutti dalla buccia giallo-rossastra, con polpa succosa e zuccherina, lo stesso che pesco.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 [Bot.] Albero da frutto (*Prunus persica*), che produce frutti dalla buccia giallo-rossastra, con polpa succosa e zuccherina, lo stesso che pesco.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 234, pag. 246.10: Galieno, parlando del **persego**, scrive la complexion soa e dixè che ello sì è fredo e humido. Ma el **persegaro** e le foie sì è de sapore amaro.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 210.17: e su ziascun ramo de tuti [[li albori]] s'iera fruti maduri e aserbi e mezi maduri e mezi aserbi, zoè dataleri, pigneri de asè nature, pereri, castegneri, susineri, **persegeri**, ziotroni, zinamomo, caroberi.

PERSEGERO s.m. > PERSEGARO s.m.

PÈRSICA s.f.

0.1 *perseca, persege, perseghe, persica, persiche.*

0.2 Lat. *persica* (DEI s.v. *persica*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.).

0.7 1 [Bot.] Frutto del pesco, dalla buccia giallo-rossastra, con polpa succosa e zuccherina, bianca o gialla con venature rossastre intorno al nocciolo, lo stesso pesca. **1.1** [Bot.] L'albero che produce tale frutto, il pesco.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 [Bot.] Frutto del pesco, dalla buccia giallo-rossastra, con polpa succosa e zuccherina, bianca o gialla con venature rossastre intorno al nocciolo, lo stesso pesca.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 295, pag. 13: E' sont plu degn ka lu d'aver relatiōn: / Al mei e al panigo e' do marudason, / Le nos e fig e **persege** per mi usar se pon, / Nizol e brugn 'vostane...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 2, pag. 147.11: e en tale trovamo lo dolce de fore e l'amaro dentro, come la **perseca**, e ha la follia menuta e l'anima dentro tutta aseme non devisa.

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 170, pag. 568: homo che mangia **perseca** incontenente prenda / vino puro odorifero che 'n se non agia menda...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 5, pag. 60.21: Anco queste piante erano odorifere, sì come lo cedro e le sue fronde e li suoi pomi e le **persiche**, sì che allora l'odorato dava delectazione all'omo in quello giardino.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.15: A pere a pome a **perseghe** chi han pù duro 'l mole e carne pù spessa e pù forte pelle, chusi a le noxe a le amandole che son armae da bone corace de gusse e de scorçe, no fa bessogno travache tanto spesse.

[6] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 234.1: Item di la **persica** et altri fructi per manu di frati Vinchenzu...

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Elenco dei semplici, pag. 405, col. 1.20: 236. **Persege** 237. Capitolo de le medisine calde e seche in lo terço grado.

[8] **GI Gloss. lat.-eugub.**, XIV sm., pag. 112.12: Hoc **persicum** id est la **persica**.

1.1 [Bot.] L'albero che produce tale frutto, il pesco.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 545, pag. 134: Se tu voi piantar mandole, / O **persiche**, o altre arbore, / Come è nuce, muniache e nucelle...

PERSICARIA s.f.

0.1 *persicaira, persicaria.*

0.2 Lat. *mediev. persicaria* (DEI s.v. *persicaria*).

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 [Bot.] Erba annua della famiglia delle Poligonacee (*Polygonum persicaria*).

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 [Bot.] Erba annua della famiglia delle Poligonacee (*Polygonum persicaria*).

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 246.24: Contra i vermi, che stanno nelli più infimi intestini, diesi con polvere di centuria, ovvero di **persicaria**, ovvero di noccioli di pesche, ovvero delle foglie.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 167, pag. 304.26: recipe d(e) v(er)derame, et d(e) arse(n)nico, et d(e) **p(er)sicaira** trita, et d(e) vitriolo, et d(e) nitro, et d(e)ll'unu et d(e)ll'aut(r)o gieblo, et d(e) tutte q(ue)ste cose fa' pulve...

PERSICHINO agg.

0.1 f: *persichini*. **cfr. (0.6 N)** *perlichime*.

0.2 Da *pèrsico* 2.

0.3 F Pegolotti, *Pratica* (ed. Pagnini), XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'att. unica è una correzione di Pagnini a fronte della lezione *perlichime* del ms., conservata a testo da Evans, il quale tuttavia riconosce che *persichini* «is perhaps most reasonable»: cfr. Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 425.

0.7 1 Del colore dei fiori di pesco, rosa intenso.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Del colore dei fiori di pesco, rosa intenso. Il Nell'att. unica con signif. gen., come spesso avviene per gli agg. relativi ai colori delle stoffe e delle vesti: cfr. per es. Stussi, *Testi veneziani*, p. 250 s.v. *scarlatto*.

[1] **F** Pegolotti, *Pratica* (ed. Pagnini), XIV pm. (fior.): Panni **persichini** a modo di Doagio d'ogni colore... Il Pagnini, *Pegolotti*, p. 283. L'ed. inclusa nel corpus legge «perlichime»: cfr. Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 280.3.

PÈRSICO (1) agg.

0.1 *persica, persico; f: persicho.*

0.2 Lat. *persicus* (DELI 2 s.v. *persico 1*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *fuoco persico 2; igne persico 2*.

0.7 1 Che si riferisce alla Persia, al suo popolo (in part., nell'es. cit., alla lingua parlata da quest'ultimo); persiano. **2** [Med.] Locuz. nom.

Fuoco, igne persico: malattia virale della pelle (*Herpes zoster*, fuoco di sant'Antonio).

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Che si riferisce alla Persia, al suo popolo (in part., nell'es. cit., alla lingua parlata da quest'ultimo); persiano.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 117, pag. 123.6: Dixe Serarapion che sadorovam vole dire in lengua **persica** nigrum cadaa, çoè a dire ch(e) fa negro.

2 [Med.] Locuz. nom. *Fuoco, igne persico*: malattia virale della pelle (*Herpes zoster*, fuoco di sant'Antonio).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 34, pag. 40.22: E cura le apostemacion calde de li testicoli e lo **ignis p(er)sico**.

[2] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano) XIV pm. (it. sett.): **fuogo persicho** se fa de materia sotille... || Altieri Biagi, p. 83.

PÈRSICO (2) s.m.

0.1 *persegi, persego, persichi, persicho, persico, persicu, persigi, persiki*.

0.2 Lat. *persicus* (DEI s.v. *persico*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *innestare il persico nel torso* **1.2**.

0.6 T a *Doc. ver.*, p. 1268: Persego; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.): Po[n]te al Persicho.

0.7 1 [Bot.] Albero da frutto (*Prunus persica*), che produce frutti dalla buccia giallo-rossastra, con polpa succosa e zuccherina, bianca o gialla con venature rossastre intorno al nocciolo, lo stesso che pesco. **1.1** [Bot.] Il frutto prodotto da tale albero. **2** Fig. Membro virile (?).

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 [Bot.] Albero da frutto (*Prunus persica*), che produce frutti dalla buccia giallo-rossastra, con polpa succosa e zuccherina, bianca o gialla con venature rossastre intorno al nocciolo, lo stesso che pesco.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 2, pag. 147.1: adonqua se noi vorremo lo frassino adomandarello e-lle selvi, e lo **persico** e-l'orto, e l'abete adomandaremo...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 155.10: Item, lu **persicu** esti di sua natura arburì fragili...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 234, pag. 246.16: Quando el **persego** no maturo ven seccà e fato in polvere, questo polvere astagna el sangue, chi el mete suxo el lugo, donde core el sangue.

[4] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 112.11: Hec **persicus** id est lu **persicu**.

1.1 [Bot.] Il frutto prodotto da tale albero.

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 31.14: Per ciascuna soma de fiche, pera, mela, **persichi**, cersesce, sorve et simili...

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 230.24: sì viti zieriesie grose como **persegi** e como pome comunal; sì viti ruose grande como taieri e nespole grande como pome...

2 Fig. Membro virile (?). Fras. *Innestare il persico nel torso*: cercare di congiungere due cose tra loro manifestamente inconciliabili. || Cfr. Battistoni, *Dante*, p. 67.

[1] **f** Cino da Pistoia (?) (ed. Rossi), a. 1336 (tosca.), 3.14: Et Dante dice: «Quel da tiro morso / ci mostrò Manoello 'n breve sdruccio / de l'huom che inesta l'persico nel torso». || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

PERSO (1) agg./s.m.

0.1 *pers'*, *persa*, *perse*, *persi*, *perso*.

0.2 Lat. tardo *persus* (DEI s.v. *perso* 2).

0.3 *Doc. fior.*, 1262-75: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1262-75; *Doc. sen.*, 1279; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Doc. sang.*, 1314.

In testi mediani e merid.: Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *conoscere per bianco il perso* **3.1**; *dimostrare il perso per il bianco* **3.2**; *mostrare fuori il bianco e dentro il perso* **3.2**; *pallido e perso* **2.1**.

0.7 1 Di colore scuro quasi nero, tendente al rosso. **1.1** [Tess.] Sost. Tessuto tinto in colore perso; pezza di tale tessuto. **2** [Di carnagione o parti del corpo:] livido. **2.1** *Pallido e perso*. **3** Sost. Colore scuro quasi nero, tendente al rosso. **3.1** Fras. *Conoscere per bianco il perso*: non riconoscere la vera natura di una cosa. **3.2** Fras. *Dimostrare il perso per il bianco*; *mostrare fuori il bianco e dentro il perso*: spacciare una cosa per il suo opposto.

0.8 Pär Larson 28.03.2008.

1 Di colore scuro quasi nero, tendente al rosso.

[1] *Doc. sen.*, 1279, pag. 292.14: Viiiij feltri, sei bia[n]chi (e) tre **p(er)si**, die dare vi lb. v s. tor., sì (cho)-me Cino mi rasegnò.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 97.16: alcuna fiata quando la collera si purgha sì è l'orina ispessa e **persa**, e il polso lento, e -l visagio e -l bianco delli ochi pallido e perso, e li ochi lordi, e -l savore de-rruttare acetoso...

[3] *Doc. sang.*, 1314, pag. 83.32: J mantello <verde> **perso** di donna cho-çe[n]dado <verde> indico. Ancho J gonella **persa** di donna. Ancho J ghoneilla **persa** da uomo...

[4] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1322], pag. 36.7: Anone dato i sop(ra)detti Chocchi, a di tre di febbraio nel CCCXXII, fior. d'oro XXV: pagossene la vi(n)gna da Brocci (e) pa(n)no **p(er)so** p(er) la Tingha.

[5] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 88-108, pag. 161, col. 2.1: *Aer perso*. Zoè aer **negro**, e senza luze.

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 115.8, pag. 88: tra lucente stelle - sta-lli - Amore: / cum una çoia - a cygli - ornato, / en trono stando, - stende - so splendore, / en vista - veste - tene dimeçato, / de **perso** - parse - e blanco colore.

[7] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 161.10: Item che niuna persona faccia di novo alcuna vesta nera, sanguigna, **persa**, garofonata, o che traha a nero o a bruno per XV di dinanzi a la morte d'alchuna persona...

[8] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), App. II, 5.8, vol. 1, pag. 216: Ai, che permesso avesse che dispersa / fusse del mondo il possente Signore! / ché sempre parte da vita ei migliore, / la dolorosa e scura piú che **persa**.

[9] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Cupidinis* III.123, pag. 219: E rimbombava tutta quella valle / D'acque e d'augelli, ed eran le sue rive / Bianche, verdi, vermiglie, **perse** e gialle...

[10] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 100-108, pag. 215.38: *L'acqua era buia assai vie piú che persa*. Descrive com'era fatta quell'acqua; cioè che era assai piú nera che **persa**; ma non era al tutto nera, sicché veniva bigia.

[11] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 207.8, pag. 247: Or puo' vedere i ben de l'universo / con che forze ed ingegni e con che arti / vanno cercando e comuni e parti / per far talora bianco chi fu **perso**.

1.1 [Tess.] Sost. Tessuto tinto in colore perso; pezza di tale tessuto.

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 302.20: Bongia f. Ghina(n)mi ci de dare s. xxviiij, che li prestai dies sei usciente sette[n]b(re), che nne chonperioe quatro b. di **p(er)so** fiore(n)tino tinto in lana p(er) uno suo chappellone che ffecie.

[2] *Doc. sen.*, 1294 (2), pag. 414.14: (E) ancho vj **p(er)si** encri da Robino di Miletta di Cialo(na); costano di primo costo LXVIIIJ li. to. p(er) undici l. (e) diece s. to. pe. (E) ancho III **p(er)si** encri da Gia(n)ni lo Richiuditore di Cialo(na); costano di primo costo XXX li. to. p(er) diece l. to. pe.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 88, pag. 206.5: L'alt(ra) pulve corrosiva m(ol)to bona co(n)solidativa utele ad homni et bestie. Recipe peze de panno colorato bruno voi de **perso**, et d(e) code di varo, et d(e) fava, et d(e) sale, et d(e) queste cose i(m)ple una pingnacta nova p(er) lo m(od)o ch(e) sequeta.

2 [Di carnagione o parti del corpo:] livido.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 171.3, pag. 351: El Creator di tutto l'universo, / di ciel e terra e sol e luna e stelle, / era bianco e vermiglio e fatt'è **perso**, / disteso 'n croce come 'n cerchio pelle!

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 15, terz. 3, vol. 1, pag. 170: Poichè 'l Re Carlo ebbe sconfitto, e morto / il Re Manfredi, piú giorni di saldo / ne fe cercare, e per nullo era scorto; / e 'n fine il ricognobbe un suo ribaldo, / e poselo insull' asino a traverso, / e condusselo a Carlo allegro, e baldo. / Quand' egli il vide sì di color **perso**, / fe venire i pregoni a mano a mano, / e disse: È questi il vostro Re diverso?

2.1 Pallido e perso.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 56.12, pag. 114: Così dé far chi d'Amor vuol gioire / Quand' e' truova la sua donna diversa: / Un'or la dé cacciar, altra fug[g]lire. / Allor si lla vedrà **palida e persa**. / Ché sie certan che le parrà morire...

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 97.16: aliqua fiata quando la collera si purgha sì è l'orina ispessa e persa, e il polso lento, e -l visagio e -l

bianco delli ochi **palido e perso**, e li ochi lordi, e -l savore de- rrutare acetoso...

3 Sost. Colore scuro quasi nero, tendente al rosso. || Cfr. ess. [2], [4], [6].

[1] Tomaso da Faenza (ed. Orlando), XIII sm. (tosco./faent.), 1.6, pag. 58: riverso / fatt'ha del dritto, e quest'è 'l menor fallo, / mostrando in quel che nello azurlo ha 'l giallo / negro color, vermigli' over de **perso**...

[2] **GI** Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 20, pag. 385.4: Lo **perso** è uno colore misto di purpureo e di nero, ma vince lo nero, e da lui si dinomina...

[3] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 44.5, pag. 50: Or si rallegri tutto l'universo, / l'imperio grande e 'l regno di Plutone, / sentendo d'allegrezza il dolce verso, / veggendo l'armi di tanta ragione, / l'oro e le perle e 'l vermiglio col **perso**, / i fior, la seta e poi l'alte corone, / la festa, il gioco, l'amor e la fede, / la franchezza del cor che 'n lor si vede.

[4] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 96, pag. 403.15: È il **perso** un colore assai propinquo al nero, e perciò, se questa acqua era piú oscura che il color perso, seguita che ella doveva esser nerissima.

[5] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 46.4, pag. 144: Alto intelletto, il qual durando, godo / Che non son quelli studi ancor dispersi, / Quai discernen fan noi con gli occhi tersi / In matera mortal tra 'l **perso** e 'l bido, / Dubbio quale a Pompeo dà maggior lodo...

[6] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 100-108, pag. 215.39: Descrive com'era fatta quell'acqua; cioè che era assai piú nera che persa; ma non era al tutto nera, sicché veniva bigia. **Perso** è biadetto oscuro, e però dice vie piú che persa.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 5, pag. 136.10: Li coluri de li cavalli so' quisti: baiu, colore auringio, colore rosato, rossaccio, biancaccio, pomato, bianco, nigro, vermiglio, **perso**, et secundo che 'l cavallo è de dive(r)so colore così è de diversa virtù...

3.1 Fras. *Conoscere per bianco il perso*: non riconoscere la vera natura di una cosa.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 19a.7, pag. 105: che **chonnobbi per vero bianco il perso**, / per inghannevil fatta mi fu mostra...

3.2 Fras. *Dimostrare il perso per il bianco; mostrare fuori il bianco e dentro il perso*: spacciare una cosa per il suo opposto.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 2, cap. 18.1852, pag. 240: Ben è scoperto chiunque vuol celare / Agli occhi umani le opere cattive / E il **perso per lo bianco dimostrare**.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 34.7, pag. 302: A vostre oppinon nulla non valle, / se non chi ben vi volle sia somerso: / **de fuor mostrati el bianco e dentro 'l perso**; / demoni sètti con sembiante talle.

[u.r. 08.10.2013]

PERSONA (2) s.f.

0.1 persona.

0.2 M. ingl. *persone* 'parroco' (Cella, *Anglismi*) o fr. ant. *persone* (con lo stesso signif.). || Per la datazione delle voci medio ingl. e fr. ant. in tale accezione cfr. rispettivamente OED s.v. *parson* e TLF s.v. *personne* 1.

0.3 Libro Gallerani di Londra, 1305-1308 (sen.):

1.

0.4 Att. solo in Libro Gallerani di Londra, 1305-1308 (sen.).

0.7 1 [Eccles.] Ecclesiatico titolare di una parrocchia.

0.8 Roberta Cella 23.10.2003.

1 [Eccles.] Ecclesiatico titolare di una parrocchia.

[1] Libro Gallerani di Londra, 1305-1308 (sen.), pag. 13.19: Item 4 lb. sterlin. [...]. Per li quali li facimo lettara a' nostri di Cambragio che ne pagassero quarantequattro lb. par. a messer Gilio, **persona** di San Giorgio di Cambragio, a undici d. par. uno. Il signif. pare garantito dal fatto che San Giorgio di Cambragio è la chiesa di Saint-Géry di Cambrai (Bigwood, Grunzweig).

[u.r. 29.05.2007]

PERSPICACE agg.

0.1 *perspicace, perspicaci, perspicacissimo.*

0.2 Lat. *perspicax, perspicacem* (DELI 2 s.v. *perspicace*).

0.3 Ottimo, Purg., a. 1334 (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Ottimo, Purg., a. 1334 (fior.); Cavalca, Esp. simbolo, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Che ha acutezza visiva. **1.1** Estens. Che penetra (una verità, la realtà) in modo razionale o intuitivo; pronto nel capire. **2** [Detto di una gemma:] che risplende in modo vivido.

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Che ha acutezza visiva.

[1] Ottimo, Par., a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 335.11: Per questa similitudine delle stelle, quando da principio della sera appaiono, che appena si veggono da bene **perspicace** occhio...

[2] Francesco da Buti, Par., 1385/95 (pis.), c. 26, 67-78, pag. 696.12: In questi quattro ternari lo nostro autore finge come la corte del cielo, finito lo suo parlare, sonò un canto dolcissimo; e come li ritornò la vista più **perspicace** che prima...

– Fig.

[3] Boccaccio, Corbaccio, 1354-55, parr. 421-30, pag. 116.17: Né prima fu l' anima mia dal mortal corpo e dalle terrene tenebre sviluppata e sciolta e ridotta nell' aere puro, che io, con più **perspicace** occhio ch' io non soleva, vidi e conobbi qual fosse l' animo di questa iniqua e malvagia femmina...

1.1 Estens. Che penetra (una verità, la realtà) in modo razionale o intuitivo; pronto nel capire.

[1] Ottimo, Purg., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 138.26: e dice, che avea una spada in mano lucidissima, per la quale dàe ad intendere la divina giustizia sì chiara, che neuno mortale ha tanto **perspicace** intelletto che possa comprendere, nè raguardare la sua smeratezza...

[2] Boccaccio, Filocolo, 1336-38, L. 2, cap. 30, pag. 169.29: e dicovi che saviamente proveduto avete, con ciò sia cosa che non solamente il giudicare le preterite cose e le presenti con diritto stile è da riputare sapienza, tanto quanto è le future con **perspicace** intendimento raguardare.

[3] Cavalca, Esp. simbolo, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 43, vol. 2, pag. 69.7: E chiamali *divine menti*, perocchè liberi da ogni gravezza di corpo hanno più libera, e

perspicace intelligenza, e più espressa conformità con Dio, che l' uomo.

[4] Boccaccio, Trattatello (Toled.), 1351/55, pag. 54.16: Fu ancora questo poeta di maravigliosa capacità e di memoria fermissima e di **perspicace** intelletto...

2 [Detto di una gemma:] che risplende in modo vivido.

[1] Ottimo, Par., a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 353.19: Topazio è una gemma intra l'altre maggiore; e sonne di due ragioni: l'una hae colore d' auro purissimo, l'altra hae colore di purissimo aere; ed è sì **perspicacissimo**, che riceve in sè la chiarezza di tutte l' altre gemme.

PERSPICACEMENTE avv.

0.1 *perspicacemente.*

0.2 Da *perspicace*.

0.3 Boccaccio, Esposizioni, 1373-74: **1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, Esposizioni, 1373-74; Francesco da Buti, Inf., 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Con acume intellettivo.

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Con acume intellettivo.

[1] Boccaccio, Esposizioni, 1373-74, c. IX (ii), par. 4, pag. 496.22: È adunque primieramente da vedere quello che esso abbia voluto che s'intenda per la città di Dite: il che se **perspicacemente** riguarderemo, assai ben potremo...

[2] Francesco da Buti, Inf., 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 9.19: però che al mio parere in molt'altre ebbe altro intendimento allegorico, come ben si può accorgere chi **perspicacemente** legge quelle.

PERSPICACITÀ s.f.

0.1 *perspicacità, prespicacità.*

0.2 Lat. *perspicacitas* (DEI s.v. *perspicace*).

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1.1** [3].

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Francesco da Buti, Inf., 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Intensa facoltà visiva (in espressione iperbolica). **1.1** Estens. Acutezza d'ingegno.

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Intensa facoltà visiva (in espressione iperbolica).

[1] Boccaccio, Trattatello (Toled.), 1351/55, pag. 27.6: E se le cose che di sopra son dette son vere (che il sa chi provate l' ha), possiamo pensare quanti dolori nascondano le camere, li quali di fuori, da chi non ha occhi la cui **perspicacità** trapassi le mura, sono reputati diletiti.

1.1 Estens. Acutezza d'ingegno.

[1] Boccaccio, Esposizioni, 1373-74, Accessus, par. 3, pag. 1.28: io che debbo di me presumere [...] cioè a spiegare l' artificioso testo, la moltitudine delle storie e la sublimità de' sensi nascosi sotto il poetico velo della Comedia del nostro Dante, e massimamente ad uomini d' alto intendimento e di mirabile **perspicacità**...

[2] Francesco da Buti, Inf., 1385/95 (pis.), c. 25, 145-151, pag. 659.6: è l'animo smagato; cioè cambiato

e mancato della sua **prespicacità** e sottigliezza, che bisognava che fosse e dovea essere, vedendo et avendo a trattar cose oltre a natura.

– [Detto della lingua:] chiarezza (d'eloquio), capacità di espressione.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 9.1: i quali di tanta luciditate di parole hai fatti chiari, con tanta **perspicacità** di lingua hai fatti lucidi, ch' egli avrebbon potuto la tua opera alla loro antiporre».

– [Detto del giudizio].

[4] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 34, pag. 205.8: L'ucelli isvernanti sono le suoe potenziale parte: eubulia, cioè ben consigliativa, synesis, cioè bene giudicativa, e gnommi, cioè la **perspicacità** del giudicio...

PERTRANSIBILE agg.

0.1 *pertransibelle, pertransibile.*

0.2 Lat. tardo *pertransibilis.*

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che può essere attraversato in tutta la sua estensione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Che può essere attraversato in tutta la sua estensione.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 64-81, pag. 293, col. 2.10: E nota ch'el dixè *infinito*, imperçò che 'infinito' no è **pertransibelle**, sí cum mostra lo Philosopho nel quarto della Physica.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 267.15: E nota, che dice *infinito*, non è [[ed.: nome]] **pertransibile**, sí come dice il Filosofo nel III della Fisica. 76. *E se la mia ec.*

PERUGINO agg./s.m.

0.1 *perogin, perogini, perogino, peroscina, peroscine, peroscini, peroscino, perosino, perugin, perugina, perugini, perugino, peruscin, peruscina, peruscine, peruscini, peruscino, perusgini, perusina, perusine, perusini, porogini, proscina.*

0.2 Lat. *Perusinus*, con la sibilante palatale di *Perugia*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. aret.*, 1337; Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi sett.: *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *al perugino* **1.1**; *alla perugina* **1.1.**

0.7 **1** Originario o proprio della città umbra di Perugia. **1.1** Locuz. avv. *Al perugino, alla perugina*: secondo l'uso, il modo di Perugia. **2** Sost. Abitante o originario di Perugia. **2.1** Meton. La città di Perugia.

0.8 Giulio Vaccaro 24.02.2012.

1 Originario o proprio della città umbra di Perugia.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 262.30: It. neffardello di frate Iohanni **Perugino**, questo die, s. iiij e d. v.

[2] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 30.2: Per ciascuna soma de pesce **perosino**, X s.

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 237.4: fecero battere la moneta al conio del comunio de Peroscia ello dicto domo e al conio de la moneta **peroscina**.

[4] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 655.32: quando reaverano messere Redolfo et li filiuoli debbiano lasciare li presgioni **peroscini**.

[5] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 181.1: It. ècce te(n)uto Maragino, d'uno ba(r)ile de vino **p(er)uscino** c'ave de q(ue)l dal Poggio, a rag(ione) de lv s. ovvero iij lbr. el barile.

1.1 Locuz. avv. *Al perugino, alla perugina*: secondo l'uso, il modo di Perugia.

[1] *Doc. perug.*, 1351-60, [1351], pag. 12.8: Le cose sono quiste cioè: xj piecore, [...] ij mine d'orço a **la proscina**, ij saccone de lino...

[2] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 189.22: Mccclxxiiij, di xxij de maggio, da Guido, cinq(ue) mine de grano **ala p(er)uscina**.

[3] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 217.17: Ceccho del Vecchio ce de satesfare doi mine d(e) g(r)a(n)o **al p(er)us(cino)**...

2 Sost. Abitante o originario di Perugia.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 116.27: i **Perugini** distrynssero sì forte i cardinali, che da ivi a J giorn[o] fecero papa.

[2] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 71.1: E' **perogini** tollono de la soma de' panni XXVIII soldi a' senesi...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 80 rubr., vol. 2, pag. 184.1: Di tenere la concia intra li senesi et li **perugini**.

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 230.15: Nere de la Fagiuola cavalcò con tutta la gente del comuno de Peroscia e con certe **Peroscine** a cavallo per lo contado d' Areçço.

[5] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 13.9, pag. 433: Lassate far la guerra a' **perugini**, / e voi v'entramtete de la lana / e de goder e raunar fiorini.

[6] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 229.11: resta a pagare Antonio de Giova(n)ni de Salvi suo nevot(e), e è tenuto pagare v libr. (e) quelli ij bolognini, e v libr. se ne sbattono p(er)e la gue(r)ra fra **p(er)ugini** (e) castelani, che con parola de Fede(r)igo se ruppe el cottomo (e) rendette la renduta...

[7] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 119.1: il decto inperadore si partì et fe' la via di Perugia e li **Perugini** no' llo lasciaro entrare, sicché se ne venne a Monte Pulciano et quivi stecte alquanti giorni.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 170.11: Fuoronce le masnate de **Peroscini**, de Todini, de Nargnesi, baroni de Roma assai.

[9] *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.129, pag. 181: Come potrebe far questo fortuna / che Assisi, Sena, Reçço con

Cortona / e **Perusini** con la lor lacuna / e l'altre terra che Toscana sona, / per la venuta del signor laudato / debbian cambiare lor costume e stato?

2.1 Meton. La città di Perugia.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 4.85, pag. 209: Montalcin sta sigur senza le mura; / de Ripafraffa temor ha 'l pisano, / e 'l **perogin** che 'l lago no i tolliate, / e Roma vol con voi far compagnia.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 1, terz. 66, vol. 1, pag. 8: Firenze poi vi pose il Giglio bianco, / e 'l **Perugin** vi pose su il Grifone, / ed Orbivieto l' Aquila mise anco.

PERUNO num.

0.1 *peruna*.

0.2 Da *per* e *uno*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che primo.

0.8 Giulio Vaccaro 13.02.2008.

1 Lo stesso che primo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 184, pag. 455.14: Il piovano disse avesseno pazienza, però che meritavano a venire a trarre un uomo del suo errore. I contadini diceano: - Noi non sappiamo che errore, sappiamo bene che tra la **peruna** volta e questa, noi siamo scioperati una opera per uno.

PERUSINO agg./s.m. > PERUGINO agg./s.m.

PERVAGARE v.

0.1 *pervagati*.

0.2 Lat. *pervagare*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che vagare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Lo stesso che vagare.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 28, pag. 491.6: che i consoli romani colle loro mani averanno uccisi, ragguardevoli di corone murali e vallari, **pervagati** presi campi, prese città romane. Il Cfr. Liv., XXX, 5, 28: «muralibus vallaribusque insignes coronis, **pervagatos** capta castra captas urbes Romanas.»

PÈSCA s.f.

0.1 *pescha, pesche, pèsche*.

0.2 Lat. *persica* (DELI 2 s.v. *pèsca*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.); **x** *Doc. pist.*, 1339 (2); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *pesca armenica 1*; *pesca duracina 1*.

0.7 1 [Bot.] Frutto del pesco, dalla buccia giallo-rossastra, con polpa succosa e zuccherina, bianca o gialla con venature rossastre intorno al nocciolo.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 [Bot.] Frutto del pesco, dalla buccia giallo-rossastra, con polpa succosa e zuccherina, bianca o gialla con venature rossastre intorno al nocciolo.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 214.35: It. al sopriore per fichi e pere e **pesche**, di viij d'octobre, s. iij. lib. x e s. xvj e d. iijj.

[2] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 13.8: l'uno che pareva tuto proprio d'argiento, con pome, pere, fichi, **pesche**, uve d'oro...

[3] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 4.4, pag. 52: Mie madre sì m'insegna medicina, / la qual non m'è, crudel[e]mente, sana, / che mmi dice ch'i usi a la campana / da otto **pèsche** o diece la mattina, / che mmi faran campar de la contina / e di febbre quartan' e di terzana...

[4] **x** *Doc. pist.*, 1339 (2): pere e **pesche** e finocchio...

[5] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 171.13: et presentò e[ll] singniore, alla figliuola dello inperadore, spelda, fieno et paglia, polli vino et **pesche** tanto che chostò f. 30...

– [Rif. alle diverse varietà:] locuz. nom. *Pesca armenica, pesca duracina*. Il Cfr. *armenica, duracina*.

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 7, pag. 275.21: Due son generazioni di **pesche: duracine**, e **Armeniche**.

PESCAGIONE s.f.

0.1 *pescagione, pescagioni, pescascione, pescason*.

0.2 Lat. tardo *piscatio, piscationem* (GDLI s.v. *pescagione*).

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342, Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *pescagione degli uomini 1.2; pescagione della gatta 1.4*.

0.7 1 L'attività della pesca. **1.1** Estens. Il prodotto della pesca, il pesce pescato. **1.2** Fig. Opera di apostolato religioso. Fras. *Pescagione degli uomini*.

1.3 Fig. Il ricavato di un saccheggio. **1.4** Locuz. nom. *Pescagione della gatta*: inganno, raggiero.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 L'attività della pesca.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 121, par. 1, vol. 2, pag. 486.18: deggano guardare l'acqua del laco preditto che non possa enn essa en lo ditto tempo e enfra esso tempo overo degga alcuno **pescare**, né enn essa se possa **pescagione** fare a tenca alcuna overo cervaia...

– [Con rif. alla durata temporale di tale attività:] stagione di pesca.

[3] **F** *Milione* volg. (ed. Baldelli), XIV pm. (tosc.): E' sono molti mercatanti e fanno compagnia insieme e alluogano molti uomeni per questi due mesi che dura la

pescagione... || G. Baldelli, *I viaggi*, p. 283; l'ed. inclusa nel corpus legge «pesciera»: cfr. *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 170, pag. 254.19.

1.1 Estens. Il prodotto della pesca, il pesce pescato.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 6, pag. 196.6: E bene avviene che alcuno vive di frutto di terra e di **pescagione**, ed alcuni vivono di frutta di terra e di bestie salvatiche e di furnecchio...

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 63, pag. 91.22: ella vette [...] lli cibi de la soa tola, là ke era onga di .XXX. boi e .C. moltoni, zenza le galline e li oselli ke se prendeva a la paisa e zenza le cazaxon delli cavrioli, delli cervi, de li bufali e d' altri anemali e zenza le **pescason**...

[3] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 23, pag. 818.12: se 'l cacciatore sae ov' ell' è, troverrae la sua caccia, l' uccellatore la sua uccellagione, il pescatore la sua **pescagione**; e colui che vuole trovare ove amare, dee sapere ove le donne si raunano.

1.2 SFig. Opera di apostolato religioso. Fras. *Pescagione degli uomini*. || Con rif. alle parole rivolte da Gesù a Simon Pietro e ad Andrea: «venite post me, et faciam vos fieri piscatores hominum» (*Mt* 4.19, *Mc* 1.17).

[1] **f Pistole di S. Girolamo** volg., XIV: Gli Apostoli della **pescagione** del lago di Giennazzaret, passarono alla **pescagione degli uomini**. || TB sv. *pescagione*.

1.3 Fig. Il ricavato di un saccheggio.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 107.15: Puoi li venne alle mano una bella caienza e nova **pescasione**.

1.4 Locuz. nom. *Pescagione della gatta*: inganno, raggiro.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 199, pag. 513.1: Allora il fante narra tutta la faccenda, e come la **pescagione della gatta** avea fatto il mugnaio...

PESCAIOLO s.m. > PESCIAIUOLO s.m.

PESCANTE s.m.

0.1 *pescante*.

0.2 V. *pescare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Chi svolge l'attività della pesca.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Chi svolge l'attività della pesca.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4 rubr., vol. 2, pag. 329.24: De la guarda del laco e deglie **pescante** contra el devieto.

PESCARE v.

0.1 *pesca, pescá, péscá, pescái, pescái', pescan, pescando, pescandola, pescano, pescante, pescanti, pescar, pescare, pescasi, pescasse, pescasti, pescata, pescato, pescava, pescavan, pescavano, pescha, peschan, peschando, peschanosi, peschare, peschava, pescheràe,*

pescheranno, pescheremo, peschi, peschiamo, pescò, péscola, pescono, piscari, piscaru, piscato, piscava, ppescare; a: peschar.

0.2 Lat. *piscari* (DELI 2 s.v. *pesce*).

0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Siribuono giudice (ed. Contini), XIII sm. (pist.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venz.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *pescare in bene* **1.4**; *non sapere quello che si pesca* **1.4**.

0.7 **1** Prendere, o cercare di prendere, i pesci mediante gli appositi strumenti. **1.1** Estens. Raccogliere, recuperare qsa caduto o immerso in acqua. **1.2** Estens. Immergere qsa in un liquido. **1.3** Estens. Prendere qsa da un contenitore. **1.4** Fras. *Pescare in bene*: fare una buona scelta. **1.5** Fig. Fare opera di proselitismo, tentare (con rif. al diavolo). **2** Fig. Cercare mediante un'attenta riflessione, un'indagine filosofica. **3** Fig. Avere rapporti sessuali.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Prendere, o cercare di prendere, i pesci mediante gli appositi strumenti.

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.27: (et) una tola da seder [...] (et) ca(n)ne .ii. da **pescar**...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 4 bis, pag. 199.30: e trovavanse batallie de pesci e d'ucelli e de li altri animali mirabilmente in ogni diverso atto; e trovavalse caciare e ucilare e **pescare** mirabilmente in ogni atto che se pò pensare.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 440.20: fue ancora di tanta lussuria senza freno, che colle reti dell' oro **pescò**, che con funi di porpore si traevano...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.61, pag. 394: Non vada om a **pescare**, - ché fa follia, / se d'onne cosa empria - non se vole spogliare.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 51, pag. 69.20: Uno **pescatore** **pescava** con uno suo hamo e pigliò uno **pescie** molto picciolo, e quando lo **pescatore** lo pigliava, disse a llui lo **pescie**...

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 32, pag. 243.18: Gaumedes quando vidde Tolomeo anegare, e la gente sua che **pescava** per lui la notte colle fiaccole accese...

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 181.12: Questo lo Romano Imperio deformà e

smenemà; el **piscava** chon rede d'oro, le quale con fune de seda vegniva descese.

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 78, vol. 2, pag. 264.28: Anco, statuto et ordinato è, che neuna persona debia **pescare** o vero fare **pescare** o vero danno dare in alcuna **peschiera** d'alcuna persona o vero luogo de la città et contado et giurisdizione di Siena...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.294, pag. 316: Scampane, De', de quela branca / chi mai de noxe ne se stanca, / e tutor vejando, **pesc**a, / tegnando l'amo sote l'esca.

[10] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 42, pag. 57.5: e quelli ke fase lo contrario comparava Otavian imperador a quei ke **pesc**a angudelle con amo d' oro, li quali se l' amo se perde...

[11] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 64-72, pag. 18, col. 1.8: El foe uno pescadore a lença, nome Glauco, lo qual per trar soa vitta, andava **pescando** su per li lidi del mare...

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 93.25: vol ch'i **pesch**an tuti in una squella consego e tuti mangiavan a la soa mensa...

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 119, par. 23, vol. 2, pag. 484.2: E che niuno degl grande ovvero de schiatta de cavaliere ardisca ovvero presuma **pescare** ovvero **pescar** fare per sé ovvero per altre en lo ditto laco, né li rete ovvero altro stromento atto a pigglar **pesc**e tenere ovvero avere...

[14] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Giov.*, cap. 21, pag. 380.1: Et disseli: «Io von a **pesch**ar».

[15] *GI Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 38, col. 2.15: Piscor, ris, per **pescare**.

[16] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 68.6: È buona a inchomincare viaggio, e chaciare e **pesch**are e seminare e piantare, e tute opere fare e inchomincare.

[17] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 2, vol. 2, pag. 143.3: nec mirum ki VII discipuli andaru a **pisc**ari intra kisti iorni, et li altri non.

[18] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 229, pag. 242: La proprietà prima si è che **pesc**andola e façandone empiastro de si sola overe cum savich, la çoa a le apostemation colerice, a tute etiandio le apostemation calde e a le gotte calde.

[19] *Lucidario ver.*, XIV, L. 1, quaest. 170, pag. 88.5: La x fo al mare Tiberiadis, là o' santo Petro e li altri discipoli avea tuta nocte **pisc**ato e non avea niente preso...

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 175.23: Stao lo pescatore con sio amo, **pesc**a, non vede quello che la preta iettao, ma vede li cierchi che l'acqua fao.

[21] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 189.3: Et diceva ancora che quillo che amava la guerra è homo de vanagloria pieno et è simile ad quello che **pesc**a alli **pisc**i collo amo de l'oro...

– Sost.

[22] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, 5, reg. 10.2, vol. 2, pag. 101: A pelago laudato / mal **pesc**ar ò trovato, / et ancora il nascoso / trovian pericoloso...

[23] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 42, pag. 57.6: per cotal **pesc**ar no po refar lo so danno.

[24] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 213, pag. 581.1: Anco prova le diversità dei costumi per lo **pescare**.

[25] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 216, pag. 560.30: Padre mio, io sono poverissimo, e ho sette fanciulle femine; e se non fosse il **pescare**, io morrei di fame.

– [Prov.].

[26] a *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 105.18: A pelago lodato non andare a **pescare**.

– [Con rif. ad altri prodotti del mare].

[27] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 73.11: Evar è uno reame nell'India maggiore dove si trovano le grosse perle in uno golfo di mare ed è il **pescare** delle perle da mezo aprile a mezo maggio.

1.1 Estens. Raccogliere, recuperare qsa caduto o immerso in acqua.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosca.), 22.3, pag. 82: Quel che per lo canal perde la méscola / zamai non torna a çò, se no la trova; / cademi in mar ghirlanda, vo e **pesc**ola, / fo-l senza rede, perdo a fanno e prova.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 60, pag. 696.22: li consuli, con minore consillio, siano tenuti di commettere a cului vel a culoro delli quali a loro parràve più utile per lo comune di quella arte, a fare fare le saccare per lo comune della dicta arte, et a fare **pescare** la lana in Osari et in Arno....

1.2 Estens. Immergere qsa in un liquido.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 280.11, pag. 183: Però contra il legato tengon burgo / e di botto secorenno a Castruço, / **pesc**ando il çiglo nel sanguineo gorgo; / e non l'abia el bon Roberto a coruçço...

– Estens. Intingere qsa in un liquido, in modo da imbeverla.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 95, pag. 318: Ki vol **pesc**á entro vin, bevand d'un nap começo, / Per me' grao, s'eo poèsse, no bevarev consego.

1.3 Estens. Prendere qsa da un contenitore.

[1] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 157, pag. 12: A noia m' è quando per più si **pesc**ha / inn iscodela, o d' altro ch'è dintorno / chon li chuchiai vi si manucha in trescha.

1.4 Fras. *Pescare in bene*: fare una buona scelta.

[1] Siribuono giudice (ed. Contini), XIII sm. (pist.), 11, pag. 333: Or qual è dunque l'om che 'l tuo consiglio / lassasse? Non so, sed elli **n ben pesc**a.

– *Non sapere quello che si pesca*: non sapere ciò che si fa.

[2] **F** *Contrasto dell'anima col corpo* (tosca.), XIV: E anco dico più: che se la fortuna il gitta al basso e discaccialo dalla sua dignità, egli è tenuto pazzo e ismemorato, e ch'egli **non sappia quello che si pesc**hi. || Berlan, *Contrasto*, p. 133.

1.5 Fig. Fare opera di proselitismo, tentare (con rif. al diavolo).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 11.2597, pag. 283: Così fa l'inimico della gente, / Che mostra di diletto la dolce esca, / Fino alla morte pasce nostra mente. / In questo mare grande e spazioso / Con diversi ami dolcemente **pesc**a...

2 Fig. Cercare mediante un'attenta riflessione, un'indagine filosofica.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 13.123, vol. 3, pag. 219: Vie più che 'ndarno da riva si parte, / perché non torna tal qual e' si move, / chi **pesc**a per lo vero e non ha l'arte.

3 Fig. Avere rapporti sessuali.

[1] **F** *Storia di Stefano*, XIV (ven.), c. XIV, ott. 2.3: Chostei le male fine comenzono a fare / con uno giovene belo e molto altiero. / Lo marito se ne achorse de lo **peschare** / che 'l fazia con so moiera lo giovene fiero. // *Rajna, Storia di Stefano*, p. 137.

PESCATELLO s.m.

0.1 *pescatelli*.

0.2 Lat. *pescatus* (DEI s.v. *pescatello*).

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pesce di piccole dimensioni.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Pesce di piccole dimensioni.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 149, pag. 345.28: per lo antico suo spenditore furono comperati **peschetti** di poco valore al modo usato, come quando era abate; ed essendo a tavola per desinare, furono recati questi **pescatelli** in su la mensa.

PESCATORE s.m.

0.1 *pescaador, pescadore, pescadori, pescadure, pescaò, pescaò, pescaor, pescaore, pescaoro, pescator, pescatore, pescatori, peschador, peschadore, peschaore, peschatore, peschatori, pesscaò, piscatore, piscaturi, ppescatori; a: peschadori*.

0.2 Lat. *piscator, piscatorem* (DELI 2 s.v. *pesce*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. sen.*, 1263; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. prat.*, 1296-1305; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); **x** Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1358].

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296]; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); **a** *Vang. venez.*, XIV pm.; *Doc. padov.*, 1372; *Poes. an. savon.*, XIV; *Contr. Cristo e diavolo*, XIV (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Doc. perug.*, 1335; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *pescatore di anime buone 1.1; pescatore di anime malvagie 1.1; pescatore di uomini 1.1*.

0.7 1 Chi svolge per mestiere l'attività della pesca. **1.1** Fig. Chi compie opera di apostolato religioso, apostolo. Fras. *Pescatore di uomini*.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Chi svolge per mestiere l'attività della pesca.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.23, pag. 891: So' barbiere e pillic[c]iaio, / **pescatore** so' e mullaio, / rigattiere e tavernaio...

[2] *Doc. sen.*, 1263, pag. 327.27: Viçanoto di Giachorto, deta, (e) La[n]berto del'la (e) Anseri di Giachorto (e) Domagino **pescatore** de l'la, piagi, dieno dare xiii li. (e) v s. di p(ro)ve.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 10, pag. 93.5: Ma essendo il ponte ruinato per le piene del verno, con una scafa di **pescatore**, con grande paura, passò.

[4] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296] 6, pag. 66.23: e quest'è le confine de la dita tera: da domane ser Chambio **peschatore**, de sota Baçalero da Chatamuscho, da la' da sira Jachomo de ser Vando becharo, de sovra è la via plubicha...

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 51, pag. 69.20: D'uno **pescatore**. Uno **pescatore** **pescava** con uno suo hamo e pigliò uno pescie molto picciolo, e quando lo **piscatore** lo pigliava, disse a llui lo pescie: O **pescatore**, molto ti prego che tu mi lassi e giettimi in mare...

[6] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 247.32: Bernarduccio **pescatore**, a sé III, regato p(er) Bartolino, J sta. di gra(no).

[7] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 4.5, pag. 408: Di marzo sì vi do una **peschiera** / di trote, anguille, lamprede e salmoni, / di dèntici, dalfini e storioni, / d' ogn' altro pesce in tutta la riviera; / con **pescatori** e navicelle a schiera / e barche, saettie e galeoni...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.75, pag. 356: E ancor, sta l'amo ascoso, / che strabazo lo bramoso / chi no gaita e no veja / en lo mar chi l'apareja / lo **pescaò** incapellao, / chi gi terà e ten privao / che 'lo no vega la faza / de so mar che elo precaza, / che, sote specia de luxe, / enter lo scù peccao n'aduxe...

[9] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 171.38: la devina maestà a lavare i piede di **pescadure** e di serve s'enchinò...

[10] *Doc. perug.*, 1335, pag. 27.1: el corpo del quale Corso fo ritrovato e lle dicte chiane del dicto mese per Agnolino d'Andrea **pescadore** della villa de Valiana, e seppellito all'ospitale de Pozzuolo...

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 26.26: unu **piscaturi**, homu iuvini, lu quali avia nomu Simuni, cum li manu ligati da retu, di sua propria voluntati sì avia offertu a lu signuri di l' osti fari per modu oy di ingannari a li Truyani per fraudi oy di muriri.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 157.31: Da certi **piscaturi**, qui tyravannu la ssaluca in la regiuni di Helesia, unu bon homu avia acatatu chò que issi tirassiru.

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 93.19: Chiamò alquanti poveri homi **pescaor** e grossi d'ingegno sençça ogne letra...

[14] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 201, pag. 30: Sì l'à sentù li **pescador** da Nollì / quanto per parte patir li se semena / ch'altri la ride, ma 'l più se ne doli.

[15] **x** Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), p. 460: Dice d'un **pescator**, che gustand' herba / Si trasformò d' umano in Dio marino...

[16] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 169 [1358], pag. 52.7: A te si co(n)verrebbe quactro mascellate, pe(r)ché se' **peschatore** vecchio (e) dèi sapere più dell'i altri...

[17] *Doc. padov.*, 1372, pag. 36.5: it(em) II. CXXX, i quale dr. ave Stevano **peschaore**...

[18] *Poes. an. savon.*, XIV, 1.63, pag. 16: sam Pero era **pescaore**, / no avea letera ni scientia...

[19] *Contr. Cristo e diavolo*, XIV (ver.), pag. 30.12: che tu abscondisi la divinità è la humanità e faisì como lo **pescaoro**, che ascondo l'amo ent'è l'esca, undò el pexo ne sta enganà.

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 175.23: Stao lo **pescatore** con sio amo, pesca, non vede quello che la preta iettao, ma vede li cierchi che l'acqua fao.

[21] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.36: loco follieri chi faceano opera de auro sfoglyato e altri laburi de perne; loco **piscaturi**; loco erano chilli chi sapeano trahere l'auro dall'argiento...

– [Prov.] *Pescatore con rete di prendere ha gran sete*.

[22] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 331, pag. 307: **Pescatore** con rete / di prendere ha gran sete.

– [Per antonomasia:] San Pietro.

[23] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 22.63, vol. 2, pag. 377: Se così è, qual sole o quai cande / ti stenebraron sì, che tu drizzasti / poscia di retro al **pescator** le vele?.

[24] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 18.136, vol. 3, pag. 307: I' ho fermo 'l disiro / sì a colui che volle viver solo / e che per salti fu tratto al martiro, / ch'io non conosco il **pescator** né Polo.

– *Re Pescatore*: personaggio del ciclo dei romanzi arturiani.

[25] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 1, pag. 96.3: Galeotto, lo quale fue ingenerato della figliuola del ricco **re Pescatore**...

1.1 Fig. Chi compie opera di apostolato religioso, apostolo. Fras. *Pescatore di uomini*. || Con rif. alle parole rivolte da Gesù a Simon Pietro e ad Andrea: «venite post me, et faciam vos fieri piscatores hominum» (*Mt* 4.19, *Mc* 1.17).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 9, vol. 1, pag. 252.6: Seguiscimi, io ti farò **pescatore d'uomini**, egli tanto tosto lassò le reti, e seguì lui.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 80.23: Cessino e tagliensi gli argomenti, dove della Fede si tratta; perocchè in queste cotali cose è da credere alli **pescatori** Apostoli, non ai filosofi.

[3] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 4, pag. 14.1: Et Iesù Cristo li clamà e sì li disse: «Vegnì da mi, che io ve farò **pescadori d'omini**».

– Fras. *Pescatore di anime buone, malvagie*: chi compie opera di proselitismo (angelo o diavolo).

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 28, pag. 70.17: Lo **pescatore** dell'anime buone o malvagie, cioè a intendere **pescatore**, o **angelo** o **diavolo**...

PESCATORIO agg. > PISCATORIO agg.

PESCE s.m.

0.1 *pes, pesce, pesci, pescie, pescii, pescio, pese, pesee, pesi, pesie, peso, pess', pessce, pessci, pesscie, pesscio, pesse, pessei, pessi, pessie, pessa, pesty, pex, pexe, pexi, pexio, pexo, pisce, pischi, pisci, piscie, piscii, piscio, pisi, piss, pissi, pisso, pissy, pixi, ppessci; a: pissci, pissu.*

0.2 Lat. *piscis* (DELI 2 s.v. *pesce*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen.*, 1277-82; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano*

volg., a. 1287-88 (pis.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Doc. pist.*, 1300-1; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Doc. venez.*, 1305; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Auliver, XIV c. s.d. (trevis.); *Poes. an. bologn.*, 1321; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. assis.* (?), 1354; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Doc. palerm.*, 1380.

0.5 Locuz. e fras. *nuovo pesce 1.6; pesce bino di Venere 2.1; pesce del braccio 3; pesce grosso 1.5; pesce porco 1.2; pesce spada 1.1; più sano che pesce 1.4; prendere come il pesce all'amo 1.3.*

0.6 A *Doc. sen.*, 1277-82: Pescie giovanuomo.

N Il concetto di 'pesce' dell'epoca non corrisponde alla def. scientifica moderna, ma include in generale gli animali acquatici, per es. balene e delfini.

L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Zool.] Animale che nasce e vive nell'acqua, sia dolce che salata, in cui nuota per mezzo di pinne o alette. **1.1** [Zool.] Locuz. nom. *Pesce spada*: grosso pesce teleosteo perciforme (*Xiphias gladius*), di colore azzurro sul dorso e bianco sul ventre, caratterizzato da un prolungamento della mascella superiore in un rostro a forma di spada appiattita. **1.2** [Zool.] Locuz. nom. *Pesce porco*: pesce cartilagineo dal corpo alto e compresso a forma ovoidale (*Oxynotus centrina*). **1.3** Fras. *Prendere come il pesce all'amo*: affascinare, sedurre, ingannare. **1.4** Fras. *Più sano che pesce*: in perfetta salute, sanissimo. **1.5** Locuz. nom. *Pesce grosso*: persona che riveste una posizione sociale preminente. **1.6** Fras. *Nuovo pesce*: persona stravagante o sprovveduta. **2** [Zool.] [Astr.] Costellazione e dodicesimo segno dello zodiaco. **2.1** [Zool.] [Astr.] Locuz. nom. *Pesce bino di Venere*: stella gemella. **3** Locuz. nom. *Pesce del braccio*: il bicipite.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 [Zool.] Animale che nasce e vive nell'acqua, sia dolce che salata, in cui nuota per mezzo di pinne o alette.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 649, pag. 550: La ponçela à fegura de l' anguila q' è **pesse**: / da quale parte strencila, presente de man t' ese.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 95.14: E lo diabolo disse ka deo avere talgiato lo kapo e Nimma dixè: «Sì de la cipolla». E lo diabolo: «Sì dello animale». E Nimma disse: «Sì de lo **pesce**».

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 42.14: queste parole si convegnono sì all' uomo che non si puote intendere d' altro, né di bestia, né d' uccello, né di **pesce**, però che in essi nonn à ragione...

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 373, pag. 574: In generale laudase lo **pesce** ch'è scamuso, / oy che sia de pelago o de loco petruso; / la fisica vetopera lo **pesce** ch'è viscoso / o stéctesse continuo in loco ch'è limuso...

[5] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.40, pag. 108: così m'impiglio credendo avanzare, / ca molti doglion per troppo affidare; / lo **pesce** aescia l'amo unde ha perire.

[6] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 153, pag. 644: E sì com'entro l'aigua se noriso li **pissi**, / così fa en quel fogo li vermi malèiti, / ke a li peccaori ke fi là dentro missi / manja i ocli e la bocca, le coxe e li gariti.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.21, pag. 29: Testo a l'amo s'arsemiglia, - che de fore ha lo dolzore, / e lo **pesce**, poi che 'l piglia, - sentene poco sapore; / dentro trova un amarore, - che gli è molto entossecato.

[8] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 44.24: Capitol de la balena e dey **pe**x grandixem.

[9] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 4.4, pag. 408: Di marzo sì vi do una peschiera / di trote, anguille, lamprede e salmoni, / di dèntici, dalfini e storioni, / d' ogn' altro **pesce** in tutta la riviera...

[10] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 19, pag. 510: con' ven de dred, fais aisi con' chi truglia, / ch'in leu del **pes** prend serp che 'l pò percoder: / a mi par van chi cred d'Amor çoi scoder.

[11] *Poes. an. bologn.*, 1321, 14, pag. 213: S'un **pesce** vol pigliar, l'amo ne aderba.

[12] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 541.15: Subito data la biastima chosì avene che nocte e giorno el dicto Nichola asiemi cogli altri **pesci** in mare habitando tucto el tempo de sua vita.

[13] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.1.3, pag. 167: Ogni felice di vertude ha cima / perché natura al cor ciò lo nodrisce, / e puoi nudrito come in acqua **pesce**, / sède constante al maginar de prima...

[14] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 329, pag. 379, col. 1: de quisto dire convece / el quale fece lu mundo, / ch'è bellu et è rotundo, / che mari et fiumi et fonti, / che vanno fra li munti, / et celli et **pisci** con fere, / che regere li mere...

[15] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 52.2: parte delle quali [[figliuole]] pare che nuoti, e parte sedente in sul monte pare che rasciughi i verdi capelli, e parte pare che sia portata dal **pesce**.

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 1, pag. 7.15: et subitamente Dio nchi creao uno **pisce** sì grande, che a ben maniare, putia bastare ad uno homo tucto lo jurno.

[17] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 10, pag. 42.21: Cum zo sia cosa ki lu monasteriu oy lu claustru sia locu cunvinivili ad omni bona observancia, in lu quali lu monachu sta vivu comu lu **pischi** intru lu mari...

[18] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 34.15: in Pugla fu prisu in unu altru castellu unu homu chi havia una soru cussì bella et blanca, chi, quandu illa andava a lu mari et a li flumi dulchi, et li **pixi** di lu flumi, oy di lu mari, vidianu li soy gambi cussì bianchi, tutti currianu ad ipsa, dilitandusi di tanta blanchicza et bellicza chi, cum li manu, li **pixi** si lassavanu prindiri cum diletu.

[19] *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), Cap. 63, pag. 72.4: undi nui trovamu in lu *Libru di li naturi di li animali* ki unu **pissu** est in mari, lu quali l'omu appella serena, et havi corpu di fimina et coda di **pissi**...

[20] *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 138, pag. 192.25: comu la salamandra ki vivi di lu focu et lu **pisci** ki vivi in l'acqua.

[21] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 38, pag. 456.19: L'acqua dei **pesce** saladi çoa a le piage putride como fa la salamura.

[22] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 113.11: Hec squama, me id est la scallia del **pesce**.

[23] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 25, pag. 154.10: Recipe adunqua tucte l'e(n)triole dello **pesce**, lo quale à nome t(ri)nc(h)e voi dello **pesce** balbo et se sse no(n) bastasse le intereora de uno **pesce** mictici le i(n)teriora de più **pisci** della generat(i)o(n) e nanti d(ic)ta...

– [Come vivanda].

[24] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 607, pag. 621: Dolce Segnor, humel, soaf e plan, / Iesù de gloria, verasio Deo certan, / grand meraveia fais de cinque pan / e de dui **pessi** q'ig apostoli trovàn: / ben cinque milia omini, et enfermi e san, / qe Te seguiva e per mont e per plan, / resaciasti de quel **pese** e del pan...

[25] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 107, pag. 319: Se tu tai carne on **pesso** on oltre bon pitanze, / Da la plu bella parte ghe dibli cerne inanze.

[26] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: et volendo fare la limozina di substantia da sèa creata pascecte V.M ho(min), senza li picculi (et) le femine, di V pani (et) di due **pesci**...

[27] *Doc. venez.*, 1305, pag. 38.4: et voio que li mei comesari conpra lo pane et vine et **pese**...

[28] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.37, pag. 522: che s'e' ge mando **pessi** o carne, / ben san alò che dever farne: / coxerla ben e saxonar, / e per membre despensar.

[29] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 5, vol. 1, pag. 126.7: Ca con tantu disiyu maniava di unu **pissi** que issu, per malvasa et layda sua intemperantia, arendiu lu spiritu.

[30] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.32: el era stachio in lo ventre d'un gran **pesso**, in lo stomego d'una **balenna** tri di e tree nochie...

– [Come prodotto di commercio].

[31] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 422.30: Ancho XLVIII sol. venardi quatordici di di luglo a domino Salenbene i quali dise che si davano in **pesci** et debeli Bindo Richi in sua mano a richolte in f. cetto quarata et otto.

[32] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 242.17: Diedi a Nuccio, che diede i(n) **pesci**, di xxvj di magio, lb. j s. iij ½.

[33] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 45, par. 3, vol. 1, pag. 162.4: la duodecima arte dei **pesce**...

[34] *Doc. assis. (?)*, 1354, pag. 53.27: Item adi .XVIII. de setembre per **pesce** per convento s.

[35] *Doc. palerm.*, 1380, 4, pag. 242.18: **pischi** di sabaca, rotulu J: soldi X.

1.1 [Zool.] Locuz. nom. *Pesce spada*: grosso pesce teleosteo perciforme (*Xiphias gladius*), di colore azzurro sul dorso e bianco sul ventre, caratterizzato da un prolungamento della mascella superiore in un rostro a forma di spada appiattita.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 143, pag. 492: E di valor portate maggl'ior pregio / che non fa il buon rubin fra l' altre pietre, / e di franchezza più che l' **pesce spada** infra li **peschi**...

1.2 [Zool.] Locuz. nom. *Pesce porco*: pesce cartilagineo dal corpo alto e compresso a forma ovoidale (*Oxyntus centrina*).

[1] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 57.6: **Porco** è d'una ragione **pesce** che cava la terra di sotto l'acqua per cercare dond'egli viva, così come i nostri porci... || Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 130, 5: «Por sont une maniere de poissons qui chevillent la terre soz les eues por querre sa viande, ausi come nos porciaus».

[2] *Bestiario Tesoro volg.*, XIV pm. (sen.), cap. 4, pag. 275.6: De' **peschi porci**, che cavano la terra sotto l'acqua. [1] **Porci** sono una maniera di **peschi** che cavano tutto giorno la terra sotto l'acqua in fondo di mare per chiedere la loro vivanda, sì come fanno i nostri porcelli...

1.3 Fras. *Prendere come il pesce all'amo*: affascinare, sedurre, ingannare.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 736, pag. 554: cusì fano le femene, qe d' ogni mal à un ramo; / dolce par plui asai qe no è mel de samo, / con lo qual **prende** li omni **con'** fa **lo pesce l' amo**.

[2] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 135, pag. 184: Ancora tu no m'ami, molto t'amo, / sì m'hai **preso come lo pesce a l'amo**.

[3] Percivalle Doria (ed. Panvini), a. 1264 (tosc.), 2.12, pag. 226: Amor m'à **preso come il pesce a l'amo**.

1.4 Fras. *Più sano che pesce*: in perfetta salute, sanissimo.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 3, pag. 601.1: Io ti farò fare una certa bevanda stillata molto buona e molto piacevole a bere, che in tre mattine risolverà ogni cosa, e rimarrai **più sano che pesce**...

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 140.11, pag. 202: S'io fussi ancor **più san che mai fu pesce**, / Ancor non credo che piacer potesse / A colei ch'inerme si mostra fèra, / Tanto si tien per sua bellezza altera.

1.5 Locuz. nom. *Pesce grosso*: persona che riveste una posizione sociale preminente.

[1] F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.), *Vita di S. Giovambattista*: Molti **principi e baroni** venivano in Gerusalem e d'altronde in su gran cavalli e con molta compagnia venivano a vederlo e a udire la sua dottrina, e poco vi stavano, e pochi se ne convertivano, come fanno al dì d'oggi, che pochi se ne convertono di questi **peschi grossi**. || Sorio-Racheli, *Cavalca. Vite*, p. 423.

1.6 Fras. *Nuovo pesce*: persona stravagante o sprovvista.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 35.1: è vero, che l' detto Tommaso era molto subito, e **nuovo pesce**, quanto ch' e' fosse bene savio e sentito.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 64, pag. 139.15: Non è gran tempo che in Firenze fu un

nuovo pesce, il quale ebbe nome Agnolo di ser Gherardo, uomo quasi giullare, che ogni cosa contraffacea: e usando con assai cittadini, che di lui pigliavano diletto...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 383.5: e giugnendo a uno desco d' uno che avea nome Giano, che vendea le vitelle, la ronzina si gettò sul detto desco, e l' cavallo drietole per forma, che Giano, che era assai **nuovo pesce**, fu presso che morto; e le pezze della vitella di latte, che erano tese per lo desco, furono tutte peste, e convertironsi in pezze di vitella di loto.

2 [Zool.] [Astr.] Costellazione e dodicesimo segno dello zodiaco.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 9.14: E lo **pesce**, lo quale confina coll'acquario, avarà a significare li **peschi** e tutta la loro similitudine, e l'usamento de l'acqua; e en questo loco se trova designata la figura del **pesce**.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 13.14: E troviamo un'altra stella ch'è chiamata bocca del **pesce** merediano, e non sarea chiamata così s'ella non fosse posta e lla bocca del **pesce**...

[3] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 3, pag. 114.17: Ed i nomi e l' numero e l'ordinazione di questi segni stanno in questo modo: *Aries, Taurus, Gemini, Cancer, Leo, Virgo, Libra, Scorpio*, Sagittario, Capricornio, Acquario e **Pesce**.

2.1 [Zool.] [Astr.] Locuz. nom. *Pesce bino di Venere*: stella gemella.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 29.6, pag. 549: Passata avea il sol già l' ora ottava, / quando finì lo stormo incominciato / in su la terza; e già sopra montava / il Pincerna di Giove, permutato / in luogo d' Ebe, e col ciel s' affrettava / il **Pesce bin di Vener** lo stellato / polo mostrar; però parve ad Egeo / di partirsi indi, e l' simile a Teseo.

[2] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 9, 29.4, pag. 550.9: La quale cosa ancora l'autore dimostra più chiaro nelle seguenti parole, dove dice: «il **Pesce bino di Venere**» etc., il quale **Pesce bino** sagliendo sopra l'orizzonte occidentale, recava seco in quella stagione le stelle, cioè la notte nella quale le stelle si veggiono: e seguita questo segno de' **Peschi**, sagliendo sopra l'orizzonte orientale, il segno d'Acquario.

3 Locuz. nom. *Pesce del braccio*: il bicipite.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Quando vengono le posteme nel **pesce del braccio**. || Crusca (3) s.v. *pesce*.

PESCERELLO s.m.

0.1 f: *pescerelli*.

0.2 Da *pesce*.

0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Pesce di piccole dimensioni e di qualità poco pregiata.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Pesce di piccole dimensioni e di qualità poco pregiata.

[1] f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Sia vile e vespertino il tuo cibo: minuti e legumi, o alcuna volta cotali **pescerelli** per somme delicatezze. || TB s.v. *pesciarello*.

PESCESPADA s.m. > PESCE s.m.

PESCETTO s.m.

0.1 *pescetti, pesseti.*

0.2 Da *pesce*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 Pesce di piccole dimensioni.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Pesce di piccole dimensioni.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 94.12: Per doa fiaa de pocha pastura e de men conpanaio, çoè cinque pan e septe du picin pessi e pochi altri **pesseti**, el saciò molte miglere d'omi, de femene de fantin, e lo relevo fo pù cha l'imposta...

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 117.22: dentro alle radici dell'albero surgeva una fontana d'acqua mirabilmente chiara, l'acqua della quale a chi ne beeva dava soavissimo sapore, e pareano in quella di tutte generazioni **pescetti**.

PESCHETTA s.f.

0.1 *peschetta.*

0.2 Da *pesca*.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola pèsca.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Piccola pèsca.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 158.5: Humiliache sono picciole **peschette**, e sono frede e umide nel secondo grado, e ingienerano flema grossa e viscosa; e chi l'usa non puote senza febri ischanpare.

PESCHIO s.m.

0.1 *pèschì, peschio, pèschio.*

0.2 Lat. tardo *pesculum* (DELI 2 s.v. *peschio 1*).

0.3 *Stat. sen.*, 1324: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1324.

N Att. solo sen.

0.6 N Doc: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che chiavistello.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Lo stesso che chiavistello.

[1] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 2, pag. 242.9: o altro qualunque fusse de la detta Arte, andando a casa d' alcuna persona per conficcare o sconficcare toppe o **pèschì**...

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 84.40: Come furo arse le porti e gitate in tera della porta a santo Lorenzo di Fiorenza, e portorone el **peschio**.

PESCIAIOLO s.m. > PESCIAIUOLO s.m.

PESCIAIUOLO s.m.

0.1 *pesciaioglie, pesciaiolo, pesciaiuoglie, pesciaiuolo, pessciaiuolo; a: pesciarolo. cfr. (0.6 N) pesciaiuolo.*

0.2 Da *pesce*.

0.3 *Doc. sen.*, 1235: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235; *Doc. fior.*, 1338; **a** *Doc. fior.*, 1359-63.

In testi mediani e merid. *Stat. perug.*, 1342; *Doc. assis. (?)*, 1354; **a** *Stat. viterb.*, 1384.

0.6 N L'occ. di *pesciaiuolo* di *Doc. assis. (?)*, 1354, pag. 54.25, rif. a un tal «Aniluccio» che sembra essere la stessa persona dell'es. [4], è prob. imputabile a un *lapsus calami*.

L'occ. di *pesciaiuolo* in GDLI s.v. *pesciaiolo 2* non corrisponde al testo dell'ed. Moutier della *Cronica* del Villani, dove si legge «pesciaiuolo»: cfr. Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 88, vol. 5, pag. 118.16.

0.7 1 Chi vende il pesce.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Chi vende il pesce.

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 98.2: Alb(er)tino **pesciaiolo** iiii s.

[2] *Doc. fior.*, 1338, pag. 119.44: Burnetto **pesciaiuolo** fior. v.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 31, par. 7, vol. 2, pag. 373.28: E quignunque da alto overo per quegnunque modo buglierà alcuna succura de di overo de nocte sopra la via e en la via da la casa deglie **pesciaioglie** enfina la piacca del comuno...

[4] *Doc. assis. (?)*, 1354, pag. 55.2: Item adi .XVIII. ad Agniluccio **pesciaiuolo** per tencaciuli per convento lb. .I., s. .VIII.

[5] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 108.29: a Baldese **pesciaiuolo** per libbre iiii.o di pesce d'Arno pel sabato mattina et per libbre v d'anguille per una crostata pela sera pe' cantori lb. ij...

[6] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. agg., pag. 213.21: essercitare l'arte del macellaro et di **pesciarolo** per mercantia come in scorticare, macellare, occidere et vendere rispettivamente pesce et qual si voglia sorte di carne...

PESCIAIÀ s.f.

0.1 *pesciaria.*

0.2 Lat. *piscaria* incrociato con *pesce*. || Cfr. *Sella, Gloss. lat. it. s.v. pescaria, pesciaria e piscaria, pisciaria.*

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Mercato o bottega dove si vende il pesce.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Mercato o bottega dove si vende il pesce.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 69, par. 1, vol. 2, pag. 121.25: overo en lo macello overo en la **pesciaria** overo en la via per la quale se va al macello e a la pesciaria entra le case en qua derieto de meser Venciolo e en qua derieto de mesere Uguicione de Ranucino...

PESCIAIELLO s.m.

0.1 f: *pesciatelli.*

0.2 Da *pesciatto* non att. nel corpus.

0.3 F Jacopone, XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Pesce di piccole dimensioni.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Pesce di piccole dimensioni.

[1] F Jacopone, XIII ui.di. (tod.): Acque, flumi, lachi e mare, / **pesciatelli** en lor notare, / aere, venti, ocel' volare, / tutti me fo giollaria. Il Mancini, *Jacopone. Laude*, p. 132; l'ed. inclusa nel corpus legge «pescetelli»: cfr. Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 5.40, pag. 76.

PESCIATINO s.m.

0.1 *pesciatini*.

0.2 Da *Pescia* topon.

0.3 *Doc. fior.*, 1311-50, [1350]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1311-50, [1350].

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Abitante della città toscana di *Pescia*.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Abitante della città toscana di *Pescia*.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 116 [1350], pag. 696.25: Et, perché ci pare convenevole che chi fa arte, o mistiere, e lavorio di terra in *Pescia*, quantunque sia forestiere, debbia avere cura de la Terra, per lo suo interesse proprio, vogliamo che ciascuno faccia la guardia di nocte, sì come fanno gli altri **Pesciatini**.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 769, pag. 303.33: Li **Pesciatini**, perchè tutta una provincia imparentati, e furono d'una diocesi di Lucca e del vescovado, la maggior parte si tengono insieme, usciano di fuori delle mura, e quando traeano, diceano, che il Vicario avea torto, e che volea correre *Pescia*; onde la brigata si tornava indietro e non aiutava al Vicario.

PESCIÀTTOLO s.m.

0.1 *pesciattoli*.

0.2 Da *pesce*.

0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La forma *pesciattoli* (il testo latino di Albertano reca *pisciculis*) è una ricostruzione editoriale a partire da *pasciutoli* di uno dei testimoni: il ms. base ha *pesce* (v. Castellani, *Albertano*, p. 70 n. 38).

0.7 1 Piccolo pesce.

0.8 Pär Larson 04.10.2012.

1 Piccolo pesce.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. I, cap. 6, pag. 70.3: [36] Similmente la susta(n)tia del Sengnore abo(n)doe et crebbe qua(n)do elli *pasceo quattro* milia huomini sança li piccoli (e) le femine di *sette* pani (e) *pochi pesciattoli*, (e) dele reliq(ui)e ke sop(er)chiaro .vij. sporte piene di peççi rotti si ne ricolsero.

PESCÌCOLO > PISCÌCULO s.m.

PESCINA (1) s.f.

0.1 *pescina*.

0.2 Da *pescono*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colla di pesce.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Colla di pesce.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 14.21, pag. 11: di lor cape' rintorti le pendaglie / vegendo, par ch'io moia, / sì son di forte croia / lucignolati, ed untì di **pescina**...

PESCINA (2) s.f. > PISCINA s.f.

PESCINO agg.

0.1 *pescina*.

0.2 Da *pesce*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha le sembianze di un pesce.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Che ha le sembianze di un pesce.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 317.8: lurgo viene a dire divoratore immondo, e non netto: questo bevero sta a ffare guerra a' *pesce* col predetto inganno, che tiene occulta la parte nemica, e ne l'acqua mette la parte che mostra amica, cioè **pescina**.

PESCIO s.m. > PESCE s.m.

PESCIOLINO s.m.

0.1 *pesciolini*.

0.2 Da *pesce*.

0.3 x *Doc. pist.*, 1339 (2): **1**; *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: x *Doc. pist.*, 1339 (2); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); F Boccaccio, *Lett. Priore di S. Apostolo*, 1363; *Diatessaron*, a. 1373 (fior.).

0.7 1 Pesce di piccole dimensioni e, anche, di qualità poco pregiata.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Pesce di piccole dimensioni e, anche, di qualità poco pregiata.

[1] x *Doc. pist.*, 1339 (2): Per **pesciolini** s. 12.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 1, pag. 274.17: Dunde l'uno *pesce* mangia erbe et picciolini vermicelli, li grandi mangiano li *pesce picciolini*. Ciò è in tale maniera che minori **pesciolini** sono esca deli maggiori et così l'uno vive del'altro.

[3] F Boccaccio, *Lett. Priore di S. Apostolo*, 1363: Io non aveva detto le quisquille piccolissimi **pesciolini**, ancora a' mendicanti lasciate, delle quali i dì del santo digiuno eramo pasciuti, cotte in olio fetido! || Moutier, *Boccaccio. Lettere*, p. 45.

[4] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 90, pag. 268.19: Quanti pani avete voi? Ed e' dissero: Sette, e pochi **pesciolini**.

PESCIONE (1) s.m.

0.1 *pescione, pescioni, pesson*.

0.2 Da *pesce*.

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.).

0.6 A *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): messer Guillelmo Pescione.

T *Doc. aret.*, 1335-39: ca(n)tone dei Pescioni.

0.7 1 Pesce di grandi dimensioni.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Pesce di grandi dimensioni.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 216, pag. 607: Deo, qe guari[s] Daniel del laco del lëon / e traisi Ionàs del ventre del **peccion**, / en lo qual el sostiene molto grand passion...

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 1, pag. 117.34: Quando il Vescovo andò a tavola per mangiare, domandò che recasse il **pesce**. Rispuose il fante non avere comperato, però che non v'erano de' piccolini, come era usato di volere, anzi v'erano de' **peccioni** d'uno fiorino l'uno...

PESCONIERA s.f.

0.1 *peccioniera*.

0.2 Cfr. *peccioniere*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263.

N Att. solo sen.

0.7 1 Colei che vende il pesce.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Colei che vende il pesce.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 334.1: Amieta la **peccioniera**, deta, (e) Giachomo di Ponti (e) Perinoto di Martolio, piagi, dieno dare vii li. (e) x s. di p(ro)ve.

PESCONIERE s.m.

0.1 *peccioniere*.

0.2 Fr. *poissonnier* (cfr. Castellani, *Gramm. stor.*, p. 101: «più anticamente **peissonier*, *pissonier*»).

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Doc. sen.*, 1263.

0.7 1 Chi vende il pesce.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Chi vende il pesce.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 329.2: *Gian* lo fi lo sire del'lla (e) Girardo lo fi Viardo il Grande, deta, (e) Domagino lo **peccioniere** (e) La[n]berto del'lla (e) Viçanoto di Giachorto, piagi...

PESCITELLO s.m. > PISCITELLO s.m.

PESCIUOLO s.m.

0.1 a: *pesciuol*.

0.2 Da *pesce*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Pesce di piccole dimensioni.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Pesce di piccole dimensioni.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 38, vol. 3, pag. 248.4: L'uno è, quando in quello si pone un piccol pesce vivo, col quale si pigliano i pesci rapaci che inghiottiscono l'amo col **pesciuol** vivo. [...] e nell'acqua stante con l'amo e col **pesciuol** vivo si lascia star tutta notte.

PESCIUZZO s.m.

0.1 f: *pesciuzzi*.

0.2 Da *pesce*.

0.3 f *Omèlie S. Giovanni Grisostomo* volg. XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Pesce di piccole dimensioni e di qualità poco pregiata.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Pesce di piccole dimensioni e di qualità poco pregiata.

[1] **f** *Omèlie S. Giovanni Grisostomo* volg. XIV: E disse a loro: Quanti pani avete? ed elli risposero: Sette e pochi **pesciuzzi**. || TB s.v. *pesciuzzo*.

PESCIVÉNDOLO topon.

0.1 *Pescivennolo*.

0.2 Lat. mediev. *piscivendulus* (DEI s.v. *pescivendolo*).

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 A Att. solo in topon.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: Santo Agnilo Pescivennolo. || Antico nome della chiesa romana di Sant'Angelo in Pescheria.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

[u.r. 07.05.2012]

PESCO s.m.

0.1 *peschi*, *pescho*, *pesco*.

0.2 Lat. *persicum* (DELI 2 s.v. *pesco*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.7 1 [Bot.] Albero da frutto (*Prunus persica*), che produce frutti dalla buccia giallo-rossastra, con polpa succosa e zuccherina, bianca o gialla con venature rossastre intorno al nocciolo. **1.1** [Bot.] Il frutto prodotto da tale albero.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 [Bot.] Albero da frutto (*Prunus persica*), che produce frutti dalla buccia giallo-rossastra, con polpa succosa e zuccherina, bianca o gialla con venature rossastre intorno al nocciolo.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 163.15: E non solamente la diversità del tempo diversifica la natura del mèle, ma i ffiori onde l'api sono nodrite; che quelle che sono nodrite di ffiori di mandorlle e d'altri simiglianti ffiori, sì come di ffiori di sosini e di ciriegi e di **peschi**, sì è più temperato e di migliore sapore che l'altre maniere di mèlli.

[2] *Fiorio e Biancifioro*, 1343 (ven.>tosc.), st. 45.2, pag. 90: E lo duca due pulzelle fe' trovare / che erano più belle che **pesco** fiorito...

1.1 [Bot.] Il frutto prodotto da tale albero.
[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 5, cap. 8 rubr., pag. 183.1: D'altri pomi, cioè **pesco**, fico, cedro, e altri, de' quali in catun mese è posta sua dottrina.

[2] **f** *Thes. pauper.* volg., XIV: Per pisciare toglì l'anime del **pesco**, e fai un'amandolata, e danne a bere allo 'nfermo. || Crusca (4) s.v. *anima*.

PESCOGLIA s.f. > PESCOLLA s.f.

PESCOLLA s.f.

0.1 *pescolla*.

0.2 Da *pesca*.

0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Pozza d'acqua sporca di origine piovana.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Pozza d'acqua sporca di origine piovana.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 243, pag. 38: Ki a lo vassu non flectese, urta ad altu la fronte. / Per la **pescolla** torveda non laxare la fonte...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 198.25: lettao la chiave, e cadde in una **pescolla** d'acqua la quale staieva de fòra per lo malo tiempo che era.

PESCOSO agg.

0.1 *pescosi, piscosa*.

0.2 Lat. *piscosus* (DELI 2 s.v. *pesce*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che contiene molti pesci e permette di esercitare con profitto la pesca (un corso d'acqua).

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Che contiene molti pesci e permette di esercitare con profitto la pesca (un corso d'acqua).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 265.6: dalla destra mano era lasciata l'isola di Libinto e Palurna, ch'è piena di rezzo per le selve che vi sono, e Astifalea, ch'è cinta di **pescosi** guadi...

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 505.16: dala destra parte era Lebintos e Paline ombrosa per le selve, e Astiphalea centa dali **pescosi** vadi...

– Estens. [Con rif. alla terra bagnata da acque in cui si esercita con profitto la pesca].

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 10, vol. 2, pag. 234.20: no radomanda l'isola di Pafon, atorneata da l'alto mare, nè la **piscosa** Gnidon, nè Amatunta piena di metalli.

PESCUCCIO s.m.

0.1 *pesuccio*.

0.2 Da *pesco*.

0.3 Deo Boni, *Rime*, XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che pesco (dimin. con valore vezzeggiativo).

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Lo stesso che pesco (dimin. con valore vezzeggiativo) || Pagnotta: «'peschiera, vivaio' (o 'albero di pesco'?)».

[1] Deo Boni, *Rime*, XIV pm. (tos.), 7a.13, pag. 162: E se ti si cambiassi l'apetito / per la salvatichezza del guaime, / u- mmigliaccetto che ssie ben condito / ti faccia far Tommaso di due cime / del suo **pesuccio**, che n'è ben fornito, / e reheratti nelle forze prime...

PÉSELE s.m.

0.1 *pesele*.

0.2 Da *pesolo*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che solaio.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Lo stesso che solaio.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 26, pag. 7: Sey anni [[*scil.* l'Aquila]] stette sconcia, sì como trovo scripto, / Né casa vi remase, né **pesele**, né ticto...

PESRÈDANO s.m. > PEUCÈDANO s.m.

PESSARIO s.m.

0.1 a: *pessario*; **f:** *pessarii*.

0.2 Lat. tardo *pessarium* (DEI s.v. *pessario*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Preparato farmaceutico, in forma di supposta, per applicazione vaginale.

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 [Med.] Preparato farmaceutico, in forma di supposta, per applicazione vaginale.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 141, pag. 50.3: Dassi contra 'l vitio dela matrice, distemperata col vino ove sia cotta la matricala, ed anke provoca le mestrue data coll'olio muscellino mescolata coll'artenisia e fatto uno **pessario** di banbagia, fatto e unto e messo nella natura dela piaga fa concipere.

[2] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): Queste cose sieno bene peste, e informate con olio nardino a modo di pasta, e facciasine **pessarii** a modo d'una ghianda, e uno di questi **pessarii** sia sottoposto alla matrice. || Manuzzi, *Segrete cose*, p. 10.

[3] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): con questa diciozione tre volte o quattro il di riceva questo vapore nelle parti di sotto, e intra questi vapori, **pessarii** e suppositorii sono migliori, posti nella matrice, e con olio di mastice sia fatto, acciò la matrice sia confortata... || Manuzzi, *Segrete cose*, p. 13; ma il ms. Laurenziano Rediano 172/1, c. 80v., legge *pessaria*.

[4] **F** *Thes. pauper.* volg., XIV (tos.): et fa uno **pessario** d'elleboro nero, nigella, dyagridio, et involgi in panno lino forte, et poni sotto; et incontente

provocerà con violentia. || *Thes. pauper.* (1498), c. 55v.

PESSARIZZARE v.

0.1 f: *pessariza*.

0.2 Da *pessario*.

0.3 F *Thes. pauper.* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Confezionare (e somministrare) in forma di supposta.

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 [Med.] Confezionare (e somministrare) in forma di supposta.

[1] **F** *Thes. pauper.* volg., XIV (tos.): Item **pessariza** fimo di porco et d'asino fresco con sugo sanguinarie. || *Thes. pauper.* (1498), c. 56v.

PESSARIZZATO agg./s.m.

0.1 f: *pessarizata, pessarizato, pessarizzato*.

0.2 V. *pessarizzare*.

0.3 F *Thes. pauper.* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Confezionato (e somministrato) in forma di supposta. **1.1** Sost.

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 [Med.] Confezionato (e somministrato) in forma di supposta.

[1] **F** *Thes. pauper.* volg., XIV (tos.): Item la biacca **pessarizata** incontanente ritiene maxime gittandovi polvere doppio. || *Thes. pauper.* (1498), c. 57r.

[2] **F** *Thes. pauper.* volg., XIV (tos.): Anco acatia **pessarizata** ritiene lo fluxo del tempo et non ha pari. || *Thes. pauper.* (1498), c. 57r.

[3] **F** *Thes. pauper.* volg., XIV (tos.): Anco olio d'amandule cristerizato et **pessarizato** toglie la doglia et l'enfiationi. || *Thes. pauper.* (1498), c. 58r.

1.1 Sost.

[1] **f** *Mesue* volg., XIV: Purga la pituita mucellaginosa tanto il pigliato per di sopra, quanto il **pessarizzato**. || Crusca (3) s.v. *pessarizzato*.

PESTATICCIO s.m.

0.1 *pistaticcio*.

0.2 Da *pestare*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Miner.] Materiale minerario risultante da una prima pestatura della vena.

0.8 Sara Ravani 04.12.2008.

1 [Miner.] Materiale minerario risultante da una prima pestatura della vena.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 103, pag. 238.18: Ordiniamo, che tucti li pistatori che pistano vena o **pistaticcio**, quando verranno a misurari debbiano tenere in sul corbello una croce di legno levatoja all'ora che si misura...

PESTELLINO s.m.

0.1 *pestellino*.

0.2 V. *pestello*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo pestello.

0.8 Veronica Ricotta 10.06.2014.

1 Piccolo pestello.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 366.24: abbia un piccolo mortaiuzo di metallo col suo **pestellino** all'avenante del mortaiuzo, et pesta della detta polvere bene sottile...

PESTELLO s.m.

0.1 *pestello, pistelli, pestello*.

0.2 Lat. parl. **pistellus* (DELI 2 s.v. *pestello*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. prat.*, 1296-1305; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm..

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Arnese utilizzato per la riduzione in polvere o in poltiglia di materiali vari (in associazione con il mortaio). **1.1** Metaf. Il membro virile. **2** Lo stesso che chiavistello.

0.8 Veronica Ricotta 10.06.2014.

1 Arnese utilizzato per la riduzione in polvere o in poltiglia di materiali vari (in associazione con il mortaio).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 4: se tu pesterai lo stolto in delo mortaio sì come si pesta l'orzo colo **pistello**, no(n) si parerà da lui la mactessa...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 334.12: e collo detto digrossamento con una pietra o con uno **pestello** di legno lo menerai e lo strefinerai insieme bene mezzo giorno...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 176, pag. 180.35: E muovesse be(n) in un mortaro cum el **pistello**, po se laga dare a fundo.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 131.13: la schiera dello re de Boemia fu attrita, como se trita poca saiza da granne **pistello**.

[5] **G1** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 126.9: Hoc tritulum, hoc tribulum id est lo **pistello**.

1.1 Metaf. Il membro virile.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 513.23: a cui il prete ridendo disse: «Dira'le, quando tu la vedrai, che s'ella non ci presterà il mortaio, io non presterò a lei il **pestello**; vada l'un per l'altro.»

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 718.3: che generalmente si disdica agli uomini e alle donne di dir tutto di 'foro' e 'caviglia' e 'mortaio' e '**pestello**' e 'salsiccia' e 'mortadello', e tutto pien di simiglianti cose.

2 Lo stesso che chiavistello.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 417.29: It(em) p(er) **pistelli** (e) co(n)ciatura toppe, s. III d. IIIJ...

[2] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 220.6: Ancho demo inn u(n) **pistello** dell' uscio dela schala s. II.

PESTIFERO agg.

0.1 *pestefero, pestifer, pestifera, pestiferi, pestifero, pestiferre; a: pestefiro.*

0.2 Lat. *pestifer* (Nocentini s.v. *peste*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiorentino).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bolognese).

0.7 1 Di peste o di altra malattia infettiva, gen. mortale. **1.1** Caratterizzato da un'epidemia (un periodo). **1.2** [Con rif. a una calamità o a un elemento naturale:] che porta rovina e distruzione. **1.3** Fig. [Di un sentimento o di un comportamento:] che provoca effetti nocivi morali o spirituali. **1.4** Fig. [Di una persona:] che conduce alla degenerazione morale o specif. spirituale. **1.5** Fig. Estens. [Di una persona:] che agisce con malvagità e crudeltà.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Di peste o di altra malattia infettiva, gen. mortale.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiorentino), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 13.2: Di questa **pestifera** infermità i medici in catuna parte del mondo, per filosofia naturale, o per fisica, o per arte di strologia non ebbono argomento né vera cura.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fiorentino), L. 8, cap. 34, pag. 345.21: sì come una coinquazione **pestifera**, non solamente gl' Ilergeti e Lacetani, ma il romano campo impazzato fosse.

– Fig.

[3] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 5, pag. 45.31: Siedevi la frebica infermità de la mente, essendovi di discordanti voleri angoscia continua, la quale spesso la conduce a morte **pestifera** e penosa.

1.1 Caratterizzato da un'epidemia (un periodo).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 65, pag. 359.25: in questa città avvenne a molti nell'anno **pestifero** del MCCCXXXX che, essendo soprapresi gli uomini dalla pestilenza e vicini alla morte, ne furon più e più li quali de' loro amici, chi uno e chi due e chi più ne chiamò...

1.2 [Con rif. a una calamità o a un elemento naturale:] che porta rovina e distruzione.

[1] f *Consolazione a Marcia* volg., XIV (fiorentino), XXVI, pag. 101.29: In un altro luogo con ismisurati iati s'aprirà la terra, e percoterà le città co' tremuoti, e manderà fuori il **pestifero** anelito, e con diluvii coprirà ciò che s'abita, e sommerso il circuito delle terre affogherà ogni animale... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– Fig.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (toscano), *Ger* 51, vol. 7, pag. 264.7: [25] Ecco, egli è a te il **pestifero** monte, dice il Signore, il quale corrompi l' universa terra...

1.3 Fig. [Di un sentimento o di un comportamento:] che provoca effetti nocivi morali o spirituali.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscano), L. 2, cap. 17, pag. 80.7: Et imperciò, neuna cosa de' avere tanto in odio, nè per sì **pestifero**, quanto la delectanza...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bolognese), c. 6, 64-76, pag. 189, col. 2.18: E soçunge che la caxone de tale lite si è tre **pestiferre** vizii, çoè *superbia, invidia et avarizia*...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 49, pag. 420.1: Entrato adunque co' due pronomi il veleno **pestifero**, del volere ciascuno più che per bisogno non gli era, nelle menti degli uomini...

[4] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 15, pag. 103.20: Questa rissa con considerassione che v'è appiattato veleno **pestefiro** a l'anima...

1.4 Fig. [Di una persona:] che conduce alla degenerazione morale o specif. spirituale.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 30, pag. 167.1: Abbiamo trovato questo Paolo, uomo **pestifero** e sedizioso, il quale per diverse parti e contrade va seminando suoi errori, e predica contro i Giudei, seguitando e lodando la superstiziosa setta delli Nazareni, cioè Cristiani...

[2] f Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342: O perchè molti lusinghieri, **pestiferi** lo facciano loro per compiacere. || Crusca (1) s.v. *pestifero*; diversamente Bottari, *Frutti della lingua*, p. 143: «pestilenti».

1.5 Fig. Estens. [Di una persona:] che agisce con malvagità e crudeltà.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscano), L. 4, cap. 19.76, pag. 309: Filippo **pestifer** nomare udio / lo quinto appresso e, s'io non sono errato, / superbo fu, malizioso e rio.

PESTILENTE agg./s.m./s.f.

0.1 *pestilente, pestilenti, pistolente; f: pestilentissimi.*

0.2 Lat. *pestilens*.

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fiorentino): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fiorentino); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

0.6 N L'es. **1.1** [1], cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Di peste o di altra malattia infettiva, gen. mortale. **1.1** Caratterizzato da un'epidemia (un periodo). **1.2** Che provoca o favorisce l'insorgere di un'epidemia di peste o di altra malattia infettiva. Estens. Insalubre. **1.3** Fig. Che causa una rovina di grande entità, in partic. a una collettività. **1.4** Fig. [Di un vizio o di una credenza:] che provoca o è destinato a provocare un grave danno (in partic. una degenerazione morale o specif. spirituale). **1.5** Fig. Estens. Che provoca fastidio e noia. [In partic.:] maligno e maldicente; insolente.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Di peste o di altra malattia infettiva, gen. mortale.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 104, pag. 205.22: E per questo veleno Hercule venne in una infermità **pestilente**, per la quale infermità incurabile si gittò vivo vivo nella bocca di Mongibello...

1.1 Caratterizzato da un'epidemia (un periodo).

[1] f Guittone, *Lettere*: Ancora ne' primi tempi furono degli anni **pestilentissimi** a cagione dell'aria infettata. || Crusca (4) s.v. *pestilentissimo*; cfr. **0.6 N**.

1.2 Che provoca o favorisce l'insorgere di un'epidemia di peste o di altra malattia infettiva. Estens. Insalubre.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 124.7: E allora Platone si partio e andonne con suoi discepoli in Academia, in una villa di lungi a città, non solamente diserta, ma **pestilente**, acciò che l'asperità del luogo rompesse la volontà de la lussuria de la carne. || Altri mss.: «aspra», «pistolenciosa», «molto aspra» (D'Agostino).

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 280, pag. 240.11: alcuna altra non ne volle che una villetta, chiamata Academia, la qual non solamente rimota era da ogni umano consorzio, ma ella era per pessimo aere **pestilente**...

[3] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 117.24: e dee prevedere la qualità dell'aere, s'egli è buono o **pestilente**, e misero...

– [In comparazioni].

[4] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 26, vol. 1, pag. 217.9: E il secondo a questo in bontade è il campo spesso e grasso, il quale avvegnachma quella è pessima generazione di terra, la quale è spessa e secca insieme, e magra e fredda: cotal campo come cosa **pestilente** è da fuggire.

1.3 Fig. Che causa una rovina di grande entità, in partic. a una collettività.

[1] F Matteo Villani, *Cronica* (ed. Moutier), 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 31: E seguitando l'uno di appresso dell'altro questa **pestilente** furia tra loro, in poco tempo fu tanta tribolazione tra ' paesani... || Moutier, *Matteo Villani*, vol. I, p. 48; l'ed. inclusa nel corpus legge «pistolenzia»: cfr. Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 62.20.

1.4 Fig. [Di un vizio o di una credenza:] che provoca o è destinato a provocare un grave danno (in partic. una degenerazione morale o specif. spirituale).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 62, vol. 3, pag. 447.13: Ma bugia dee essere più odiata, ch'è in tutta malvagità non ha più **pestilente** cosa che quelli che quand'elli ingannano, istudiano e afforzano di parer buoni.

[2] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 475.7: e chi per istrettezza è costretto di venire a battaglia e rimansene, allora dà uscimento di **pistolente** ignoranza.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 232.22: Sentendosi costui soperchiare dal vizio della **pestilente** superbia la sua mente, ricorse a Dio, devotamente pregandolo che dovesse ponere rimedio alla sua infirmità, e liberarlo di tale vizio...

[4] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 13, pag. 147.33: Magometto fue figliulo del diaulo ed è posto in i[n]ferno, e no solamente elli ma tutti coloro che questa fede tengono e oservano però ch'ella è tutta falsa e **pestilente** e tutta contraria alla volontà di Dio».

1.4.1 Fig. [Di una persona:] che diffonde idee o segue pratiche contrarie all'ortodossia religiosa.

[1] F Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.), cap. 20: quegli, che seminano discordie, gli [[*scil.* a Dio]] sono al tutto contrarj, ed inimici, ed uomini diabolici, e **pestilenti**. || Bottari, *Pungilingua*, p. 210.

– Sost.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 421.14: Ma lasciando di più dir di questi **pestilenti**, vegnamo a dir di quelli, li quali dissi, che vivono a comune, e propriamente sono detti monaci, e cenobiti.

1.5 Fig. Estens. Che provoca fastidio e noia. [In partic.:] maligno e maldicente; insolente.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 54, pag. 77.15: Ke bon remedio po l'omo aver quanto elo à incorigib[ile] e **pestilente** mujer.

[2] f Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342: Fecede dare la più **pestilente**, e la peggior lingua di tutte quelle, che aveva. || Crusca (1) s.v. *pestilente*; diversamente Bottari, *Medicina del cuore*, p. 181: «diversa».

– S.f.

[3] f Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342: Intendendo essa di volere una **pestilente**, che l'aiutasse a esser paziente. || Crusca (1) s.v. *pestilente*; diversamente Bottari, *Medicina del cuore*, p. 180: «diversa».

PESTILENZA s.f.

0.1 *pestelencia*, *pestelencie*, *pestelentia*, *pestelentie*, *pestelenza*, *pestelencia*, *pestelencie*, *pestenença*, *pestilença*, *pestilence*, *pestilencia*, *pestilencij*, *pestilentia*, *pestilentie*, *pestilentij*, *pestilenza*, *pestilenze*, *pestilenzia*, *pestilenzia*, *pestilenzie*, *pestillencia*, *pestillencie*, *pestillenze*, *pestolence*, *petilencia*, *pistelencia*, *pistilencia*, *pistilencie*, *pistilentia*, *pistilentie*, *pistolenza*, *pistilenze*, *pistilenzia*, *pistilenzie*, *pistolanzie*, *pistolença*, *pistolencia*, *pistolencie*, *pistolentia*, *pistolenza*, *pistolenze*, *pistolenzia*, *pistolenzie*, *pistulenzia*, *pistulentia*; **a**: *pistolence*; **f**: *pestelincia*.

0.2 Lat. *pestilentia* (Nocentini s.v. *peste*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1.3.2**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem*

laedi, 1342; **f** *Disticha Catonis padov.*, a. 1374; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Rimane di dubbia accettabilità l'occ. in Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 62.20: «E seguitando l'un di apresso a l'altro questa pistolenzia furia tra lloro». Il L'ed. Moutier legge «pestilente furia»: cfr. *pestilente* **1.3** [1].

Locuz. e fras. *fuggire come pestilenza* **1**; *pestilenza dell'anguinaia* **1**; *pestilenza di battaglia* **1.2**.

0.7 1 Epidemia di peste o di altra malattia infettiva che causa un'elevata e rapida mortalità. Estens. Condizione di alterazione patologica dell'organismo. **1.1** [Med.] Estens. Infezione. **1.2** Estens. Calamità naturale, in partic. atmosferica, che causa un danno di grande entità. **1.3** Fig. Azione, evento o condizione funesta che causa o è destinata a provocare un danno o una sofferenza di grande entità, gen. per una collettività (in partic. uno stato, un popolo, un esercito). **1.4** Fig. [Con rif. a un vizio o a un comportamento:] ciò che causa o è destinato a procurare una degenerazione morale o specif. spirituale. **1.5** Fig. Chi causa un danno o una rovina di grande entità, in partic. per una collettività.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Epidemia di peste o di altra malattia infettiva che causa un'elevata e rapida mortalità. Estens. Condizione di alterazione patologica dell'organismo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 199.22: e per grande puça ke geclaro facta fo grande **pestilentia** a li homini e a le bestie...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 186.23: E per questa via adevengono e so' mossi tutti li altri accidenti, come so' le pluvie, e le grandine, e le fami, e l'abundanzie, e le **pestelenzie**, e le comete, e lo foco che s'engenera e-l'aere...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 38.14: Molti savi hanno scritto, che nata per Egitto **pistolenzia**, che sozzava le corpora delle genti...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 3, pag. 173.4: Ma una grande **pistolenzia** apparì intra la gente di Pompeio, che morivano senza ricovero, e tale era la mattina sano, che la sera moriva.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 210.21: la città Tyrcia per **pestilencia** romase senza puovolo in tal muodo, che fuzando li homini per li colli di monti, intra la predita citade le erbe nascesse...

[6] **GI** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 104.33: Chi guardare si vuole di **pistolenzia** ciò è a dire di [malatie che avengono per] corruzione d'aire, sì come sono febre e aposteme, vaiuolo e altre malatie assai le quali fanno le gienti subitamente perire...

[7] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 7, vol. 2, pag. 97.21: Prima si conobbe la potenza della **pistolenzia** per la morte de' cani, e delli uccelli, e delle pecore, e de' buoi.

[8] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 519.22: Ciò è che in quel tempo tutto el populo di Tesaglia per **pestilenza** d' infermità quasi tutto morì, rimanendo solo lo re.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 27, pag. 150.20: Kistu monacu jn killa **pistilencia** cadiu malatu e vinnj a ffini.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 41.3: 2. la nostra citati mulestata continuatamenti tri anni di grandi **pestilencia**...

[11] **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.), cap. 4: Per li digiuni si sanano le **pestilenze** del corpo, e per le orazioni le pestilenze della mente. Il Bottari, *Frutti della lingua*, p. 18.

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 81.30: [7] Mandava-ghe fame carestie secchè tempeste **pestelencie** morbi giai guerre guasti bestie fere che mangiavan la çente...

[13] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 1, pag. 3.11: E lo odor so preserva da la **pestilencia** e retifica lo aere.

[14] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 169.3: Et all'anni CCCLXXXIII da po che Roma fo hedificata fo in Roma grandissima **pestilentia**, la quale per dui anni continuamente durao.

– *Pestilenza dell'anguinaia*.

[15] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 108, vol. 2, pag. 273.6: nel detto anno nel tempo dell' autunno ricominciò coll'usata **pistolenzia dell'anguinaia** a fragellare il ponente...

[16] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), [cap. 60], pag. 663.1: In questi giorni la **pistilenzia dell'anguinaia** prese il componitore di questa opera Matteo...

[17] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 140, S. *Michele*, vol. 3, pag. 1218.21: Ché faccendo la processione con le Letane maggiori il detto san Gregorio per la **pistolenzia** de l'anguinaia...

– [In comparazioni].

[18] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 635, pag. 24: No è maior **pestilentia** com è inimig de casa; / Quel dond no me guardava el me tradhiss e basa.

[19] **f** Bart. da San Concordio, *Catilina di Sallustio* volg., a. 1313 (pis.), Cap. 8, pag. 24.19: Ma, poiché il male come **pestilenzia** venne e multiplicò fra loro, allora la cittade fu tutta mutata... Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[20] **GI f** *Disticha Catonis padov.*, a. 1374, I, 37, pag. 86.6: Unde sapihens ait: nula pestis est efficacior ad nocendum quam familiaris inimicus; nesuna **pestilencia** pò più nuxere delo inemigo de caxa. Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– Fras. *Fuggire come pestilenza* qsa.

[21] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 20, pag. 201.4: Diremo che ' loro amore è da fuggire come pestilenzia dell'anima... Il Cfr. *De amore*, I, 8: «earum solatia tanquam animae pestem penitus esse vitanda».

[22] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 125.1: I. Avarizia fuggi come pestilenzia nociva e abbraccia lo suo contrario. Il Cfr. *De amore*, I, 6 E: «Avaritiam sicut nocivam pestem effugias».

1.1 [Med.] Estens. Infezione.

[1] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.), [L. 3, cap. 42], pag. 287.29: Et nota che -l malato usa tale beverone: gom(m)a di adraganti, sangue di dragone si co(n)ficino

insieme co(n) succhio di *** et di buglossa et d'assensio, a quantità d'una ***; et ogni dì ne bea; inperò che consolida la ferita et mortifica la **pestilentia**, ovvero la fistola; tale potione ***.

1.1.1 Estens. Danno fisico.

[1] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, XIV (fior.), L. VIII, cap. 21, vol. 6, pag. 241.30: sentendosi bruciare da fedita che per forma pare picciola, e cercando di divellere da sé le saette, e non potendo; allora volgendosi in rabbia, e vergogna reputandosi, che la **pistolenza** di così picciola piaga gli uccida, distendono li corpi in terra... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.2 Estens. Calamità naturale, in partic. atmosferica, che causa un danno di grande entità.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1655, pag. 60, col. 2: Tutto lo mondo s'atenebrìe; / La nocte fo da meço dié, / **Pestelentie** e terremot; / Da meço dí devene noct.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 44, pag. 78.15: E altri v'ebbe che dissero che per li demoni si turbassero e commovessero i pianeti e impedimentissesi il corso loro, sì che la Natura non potesse in terra fare le sue operazioni; e facesser venire nel mondo gran piaghe e grandissime e terribili **pestilenzie**...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 40.25: Vedi quando li elementi s'adirano, quando sono li terremuoti, sono le **pestilentie**, or che tremore è allora in delli homini?

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 12.16: Issu Alexandru, non may stancandussi d'andari per ogni mayneri di genti, sandu opresso ad unu locu di **pestilencia** di nivì et di fridura...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 47, par. 1, vol. 2, pag. 86.3: A schifare onne **pestelentia** e aqua nociva, la quale grandene comunamente se dice...

[6] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2, par. 8, pag. 66.10: Non vedi tu il cielo pieno d' oscurità continuo minacciate gravissime **pestilenze** alla terra con acque, con nevi, con venti e con ispaventevoli tuoni?

[7] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 28, pag. 156.4: Vero è che ciascuna hae quella virtute, ch'elle alegra multo el cuore e l'anima e remove via la melenconia e descaza via multe **pestilencie** che deven in aere come tenpestare.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 16, pag. 140.11: Allora se mosse una **pestilencia** de viento. Lo mare bussava senza misericordia.

1.3 Fig. Azione, evento o condizione funesta che causa o è destinata a provocare un danno o una sofferenza di grande entità, gen. per una collettività (in partic. uno stato, un popolo, un esercito). || Frequente nei volgarizzamenti come trad. del lat. *clades* e *pestis*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 40.17: E dispregiato il suo comandamento, durissime piaghe mandò ne' contumaci: e di diece grandissime **pistolenze** percossi, cui egli lasciare non volieno, alla fine con grandissima fretta li ne fecero andare. || Cfr. *Orosio, Hist.*, I, 10, 9: «decem plagis onerati».

[2] **f** Brunetto Latini, *Prima catilinaria* volg. (ediz. Z-L), a. 1294 (fior.), pag. 441.11: che tante volte siamo campati di così oscura, e così orribile, e di così contradiosa **pestilencia** del comune. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cicero, *Oratio I*, 5: «tam horribilem, tamque infestam rei publicae pestem».

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 63.9, pag. 260: Argomentate a clamare - che 'l Signor te deia dare / onne male e **pestelenza**, - c'a esto monno è 'n despiacenza.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 3, pag. 173.12: Quelli di Cesare avevano un'altra **pistolenza**, che avevano sì grande fame, che non avevano da mangiare...

[5] *Poes. an. tosc. > bologn.*, 1309, 61, pag. 343: A loro mandì Deo **pistilencia** et serra, / quello Deo gle struga che formò la terra, / ch' anguano siano morti et portati in barra / al fossato...

[6] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 48.6: e se aliqua forza mi sopresserà, inazi periamo che, e quegli e noi, p(er) una **pestilencia** de la repu(blica). || Cfr. Cicero, *Oratio IV*, 2: «una rei publicae peste».

[7] **GI Valerio Massimo**, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 106, pag. 62.5: imperciò che li duci si soleano creare dal popolo e non da' cavalieri, ma nulla **pestilencia** e nullo merito fu più potente della disciplina de' cavalieri (gl. y). || Cfr. *Val. Max.*, II, 7, 15: «nulla clades»; ma cfr. *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 106, gl. y, pag. 62.10: «Quasi dica: grande pena si convenia a chi non oserava la disciplina de' cavalieri e grande merito acquistava chi bene la manteneva».

[8] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 5, pag. 24.7: nell' isola di Creti era la terra de li dij infernali, però che ine apparivano diversi e horribili miracoli; e gente che andasse lassù ad abitare, per varie **pistolencie**, habitare non vi poteva.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 6, vol. 2, pag. 160.11: Et fu facta quista ligi con gran **pestilencia** di la republica, ca issa suscitau in prima la guerra di li cumpagnuni et poy la civili. || Cfr. *Val. Max.*, VIII, 6, 4: «magna cum clade rei publicae».

[10] **a Lucano** volg., 1330/1340 (prat.), L. I [*Phars.*, I, 8-52], pag. 2.8: tu, Pirro feroce, non sarai autore a tante **pistolence**, né Anibal africano. || Cfr. *Luc.*, *Phars.*, I, 30: «tantis cladibus auctor».

[11] **a De li sengni**, XIV m. (rom.), 13, pag. 358: **Pestilentie**, terrore et fame / et gran sengni serraco in cielo, / che llo sole schuraran / in tenebre como lo mondo in prima, / e lla luna in sangue nero, / e lle stelle caderando de cielo.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 95.18: Perché non viete che Paris non deya gire in Grecia per lo quale devimmo vedere tanta **pestilencia**? || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 67: «qui tante pestis futurus est causa».

- Pestilencia di battaglia.

[13] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 13, pag. 100.26: tanta mala volontà d' animo era ne' Romani, che sempre ierano in gravi **pistolencie di battaglie** o tra loro, ovvero con altre strane genti... || Cfr. *Orosio, Hist.*, II, 13, 10: «domesticas clades».

[14] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 5, pag. 299.21: Costui non sostenendo di ricevere la dittatura, che li era offerta da tutto il senato e dal popolo, ricomperò la colpa della grandissima **pestilencia della battaglia** colla vergogna... || Cfr. *Val. Max.*, IV, 5, 2: «culpam maximae cladis».

[15] **a Lucano** volg., 1330/1340 (prat.), L. II [*Phars.*, II, 139-206], pag. 23.40: Tanti giovani morire a un'otta per contradia morte, spesse volte è intervenuto per fame o per furore di mare o sùbite ruine o corrompimento di terra o d'aria, o **pistolencia di battaglia**... || Cfr. *Luc.*, *Phars.*, II, 200: «bellica clades».

– [Con rif. alla paretimologia di Pistoia].

[16] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 25, pag. 119.10: Ancho si trovò che niuno si fuggì da la battaglia: e alquanti che feriti schapparò, posero Pistoia, di quegli di Katellina, e però le posero questo nome, per la **pistolencia** e mortalità che allora vi fu.

[17] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (tos.), pag. 56.24: Di quelli che scamparono della sconficta di Catellina, sì feceno in campo Picieno sopradetto una cittade la quale per la gran **pistolenza** ch' ivi fue nella battaglia si puose nome Pistoia.

1.3.1 [Anche con rif. a una sciagura individuale].

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 133.10: Ma pur solo Penteo, vituperatore dell'iddiei, dispregia costui, e schernisce le provedute parole del vecchio, e rimproveragli la ciechità e la **pistolenza** del tolto vedere. || Cfr. Ov., *Met.*, I, 515: «cladem lucis ademptae».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 37.15: 12. Adonca la sullicitudini paterna da nulla parti cessau di rimoviri ogni cosa qui apertinissi a chò que issu putissi skiffari la acerbitati di la **pestilencia** qui l'era denunciata in sonnu. || Cfr. Val. Max., I, 7. *ext.*, 4: «ad evitandam denuntiatae cladis acerbitatem».

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 43, pag. 365.8: perchè così allora niuno la mia età, la forza dei nemici, la difficoltà della guerra, la recente **pestilenzia** di mio padre e di mio zio commemorava? || Cfr. Liv., XXVIII, 43, 12: «recentem cladem».

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 165.33: O quanto fo frayle e debele l'accaysune la quale cecao lo ochi de li Troyani e spezialmente de Hector, lo quale non potte schyfare la soa **pestilentia** e la morte futura de tutta la gente soa... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 146: «persone sue cladem».

1.3.2 Estens. Grave sofferenza (corporale o spirituale). [In partic.:] pena riservata alle anime dell'inferno.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.60, pag. 910: Rug[g]ieri, ben mi piace / ki a[ve] provedenza; / la guerra molto mi spiace, / ke frutta **pistolenza**. / Die avere grande dolenza / ki fug[ge] se no è kacciato; / non a[ve] di valenza / ki non è invidiato.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 493, pag. 118: La sexta **pestilentia** ke porta 'l peccao / Sì è le grame voxe, lo plang e lo rumor: / Illò è sí grand stremirio e è sí grand crior...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 36, vol. 3, pag. 353.20: Questa pena è donata a quelli che lungamente vivono, che loro **pestilenzia** rinnovasi tutto giorno; elli invecchiano in durabili pene e dolori, e periscono in lorde vestiture.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 43-51, pag. 445, col. 1.2: Qui mette la pena de li usurarii e dixè che de doe **pestilenzie** patfano duolo: l'una si era del fogo del preditto cerculo, l'altra si era dal vapore o ver fummo ch'ensia del fundo di quello logo...

1.4 Fig. [Con rif. a un vizio o a un comportamento:] ciò che causa o è destinato a procurare una degenerazione morale o specif. spirituale.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 17, pag. 79.12: Onde disse Tullio de la Vecchiezza: che nonn è neuna più capital **pestilenzia** che la delectanza del corpo, la quale l'uomo à da natura, de la qual nascie la disiderosa luxuria...

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 18, pag. 127.12: [47] Onde da ssapere è «ke neuna **pestilenzia** è maggiore nel'amistade che lusinghe».

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 12: [4] Sì come dice Tulio *De senetute*, nulla è pió mortale **pistole(n)tia** ali ho(min)i che la mala dilectassione del corpo.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 7, par. 2, pag. 401.17: io ho trovato sotto la **pistolenzia** della lussuria essere caduti gli alti, come cedri del monte Libano, guidatori della greggia... || Cfr. Trad. *De doc. antiq.*, 25, 6, 2: «sub hac peste cecidisse».

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.120, pag. 614: Li atri omi de bassa man / questo stilo me par che àn. / [...]. / Far zazuonio e astinentia / gi par gragnora e **pestelentia**.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 161.24: quilla citati, in la quali pocu putiri appiru lu desideriu oy appetitu di luxuria et di munita. Ca intra quilli homini uvi passaru quisti **pestilentij** certissimi di lu humanu linagi signuria la iniuria... || Cfr. Val. Max., IV, 3, *init.*: «istae generis humani certissimae pestes».

[7] F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.), cap. 4: Per li digiuni si sanano le **pestilenze** del corpo, e per le orazioni le **pestilenze** della mente. || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 18.

[8] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 44, vol. 1, pag. 192.6: «Questo [*scil.* la discordia tra i cittadini]] è il veneno e la **pestilenzia** che le ricche città distruggono, e che le grandi signorie tornano a niente.

[9] *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 43, pag. 41.6: Avaricia est **pestilencia** di animu di guadagnari oi ritiniri rikicci...

[10] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 3, pag. 243.6: L'affamata gola, la magra invidia, la cocente ardore d'avere, **pistolenzia** lusinghiera, ridevole nello 'nfinto viso, sgombra le ricchezze, morde e arde gli ottimi cuori.

[11] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, S. *Agostino*, vol. 3, pag. 1052.6: e contra la **pistelenzia** del dire male d'altrui avea così scritto in quella...

1.4.1 Fig. [Rif. alla sofferenza amorosa].

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 11.1, pag. 129: Or non è gran **pistolenzia** la mia, / ch'ì non mi posso partir dad amare / quella che m'odia e niente degnare / vuol pur vedere, ond'ì passo la via?

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 41.13, pag. 45: E no pò may essere amorosa, / chi loro conplesione à veduto / e 'l sono male che gl'è distributo, / che per le so' carne è dividuto: / **pestenenza** e dogla dolorosa / che à nomo de parere noglosa.

[3] Fr. Ismera Beccanugi, *Per gran*, XIV pm. (fior.), 33, pag. 61: Così compreso m' ha tutto di doglia / Che stimol credo sia a chi mi vede: / Sì forte **pestilenzia** mi possiede...

1.4.2 Fig. [Rif. al peccato].

[1] Braccio Bracci (ed. Corsi), XIV sm. (tos.), 1.14, pag. 414: E qui questi sermon son duri e gravi, / ma ne l'inferno si farà gran riso, / se questa **pestilenzia** tu non lavi.

1.4.3 Fig. [Con rif. a un'opinione o a una pratica contraria all'ortodossia religiosa che provoca una corruzione spirituale].

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 39.8: E David dice nel psalterio, che l'uomo non segga nella cattedra della **pestilenzia**, cioè nello errore. || Cfr. *Sal.*, 1.1: «in cathedra pestilentiae non sedit».

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 30.11: Innocentio papa quarto, predecessore nostro di beata recordatione, compose alquante constitutioni ad extirpatione de la eretica **pistolentia**...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 106-123, pag. 283, col. 2.2: aduxe per esempio arche e sepulture che lí erano là dove li heretici erano **pestilencia** di Arli ch'è una terra de Provença...

[4] F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosco.): Beato quell'omo che non seguita li consigli delli homini impii, e non è stato in della via dei peccatori e non à seduto in cathedra di **pestilencia**... || Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 688.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, S. *Pietro martire*, vol. 2, pag. 546.19: Ma con ciò fosse cosa che la **pestilencia** de la resia crescesse ne la provincia di Lombardia...

1.5 Fig. Chi causa un danno o una rovina di grande entità, in partic. per una collettività.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 1, pag. 4.2: anzi, senza le dette due cose [[*scil.* senno e giustizia]], secondo che dicono i savi, è quella persona per la favella una **pestilencia** grandissima del suo paese...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 114.16: Epamonidas, grandissima felicitati di Thebi et issu medemmi la prima **pestilencia** di li Lacedemonij...

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 379.4: Oimè, onde diavolo è entrato nella Chiesa questo nome, e **pestilencia** di devote: onde senza nozze così nuova generazione di moglie?

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 34.3, pag. 302: O femene, radice de ogni malle, / che 'l mondo avete consumato e sperso, / **pestilencia** continua a l'universo...

[5] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), *I Mc* 9, vol. 8, pag. 476.5: [73] E così si parti la **pestilencia** d' Israel; e Ionata abitò in Macmas, e quivi tenne giustizia al popolo d' Israel, cominciando a fare giustizia e ragione a tutti, e distrusse la mala gente del popolo d' Israel. || Cfr. *I Mc.*, 9.73: «et cessavit gladius ex Israel».

1.5.1 Fig. Estens. [Detto di un animale o di un essere fantastico crudele e feroce, in partic. rif. a un serpente velenoso].

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 223.26: nelle quali abita la crudele Celeno e le Arpie, delle quali niuna miracolosa cosa è più trista a vedere nè niuna **pistolencia** è più crudele. || Cfr. *Aen.*, III, 214-15: «nec saevior ulla / pestis et ira deum Stygiis sese extulit undis».

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.88, vol. 1, pag. 409: Più non si vanti Libia con sua rena; / ché se chelidri, iaculi e faree / produce, e cencri con anfisibena, / né tante **pestilencie** né si ree / mostrò già mai con tutta l'Etiopia...

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Degianira*, pag. 84.37: tu portasti l' ucciso leone, il quale della selva Nemea era grave **pestilencia**...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 96.11: e prigau a Deu ki li plachissi de livare killa **pestilencia** de li serpenti comu plachissi a ssi...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 82.7: Nullo mostro è più trista cosa di loro, nè alcuna più crudele **pestilencia** nè ira delli Dei si levò nell'onde di Stigie.

[6] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars.*, IX, 805-814], pag. 181.12: Ma le **pistolence** di Libia anchora apparecchiano maggiori meraviglie. ||

Cfr. *Luc.*, *Phars.*, IX, 805: «sed maiora parant Libycae spectacula pestes».

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 15, pag. 181.12: e pregà Dee ch' elo levase de lie la **pestilencia** de quelli serpenti.

1.5.1.1 Estens. Veleno.

[1] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars.*, IX, 619-658], pag. 177.18: La natura nocente in prima mise in questo corpo crudeli **pistolence**... || Cfr. *Luc.*, *Phars.*, IX, 629-30: «saevas / eduxit pestes».

[2] ? *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 360, pag. 401.23: La vertù soa s' è contra el tossego e co(n)tra el veneno e contra el morso del serpente e contra li dolori collici et contra la **pestilencia**. || Se non da ricondurre a **1**.

PESTILENZIALE agg.

0.1 *pestelential*, *pestilenciale*, *pestilential*, *pestilenziale*.

0.2 Lat. mediev. *pestilentialis* (Nocentini s.v. *peste*).

0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Di peste o di altra malattia infettiva, gen. mortale. **1.1** Che provoca o favorisce l'insorgere della peste o di altra malattia infettiva, gen. mortale. Estens. Che procura la morte. **1.2** Estens. [Di una calamità atmosferica:] che procura danni di grande entità. **1.3** Fig. Che provoca una degenerazione morale o specif. spirituale.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Di peste o di altra malattia infettiva, gen. mortale.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 1, pag. 274.20: Et non àno li pesci veruna infermitade **pestilential** s' come ène neli altri animali, e perciò che li pesci non traggono aiera a lloro s' come fanno li altri animali...

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 69, pag. 325.26: [7] Ancora le pecore sono calde et umide secundo che dice lo Filosofo, perciò più tosto incorrono in corruptione di polmone, et imperciò ispesse volte adivene loro infermitade **pestilential**.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.2], pag. 44.17: Alcuni dixè che questo vino vale a le infirmitè **pestilencial**.

1.1 Che provoca o favorisce l'insorgere della peste o di altra malattia infettiva, gen. mortale. Estens. Che procura la morte.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 90.9: Per la qual cagione questo vento fortifica e indura, e rompe quelle cose, che manifestamente scorrono, e richiude i pori, e fortifica la virtù digestiva, e strigne il ventre, e indura, e provoca l'orina, e sana l'aere putrido e **pestilenziale**.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 8, vol. 1, pag. 110.14: molte volte la terra cava fuori allume, zolfo e bitume, le quali cose

spirano e mandan fuori vapore **pestilenziale**, il quale quegli che lo riceve ne può perire, se non fugge tosto.

1.2 Estens. [Di una calamità atmosferica:] che procura danni di grande entità.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 200.24: Incontinente lo tempo **pestilenziale**, turvato, se comenzao a reschiarare.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 51, vol. 7, pag. 260.3: ecco ch' io susciterò sopra Babilonia e sopra li suoi abitatori, li quali levarono il cuore suo contra di me, quasi vento **pestilenziale**.

1.3 Fig. Che provoca una degenerazione morale o specif. spirituale.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 12, pag. 100.4: [38] (Et) p(er)ciò neuna cosa è così vituperevole (e) **pestilenziale** come lo desiderio carnale, ke qua(n)do elli è gra(n)de (e) lungo ongne lume dell'anima spengna».

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 2, pag. 7.17: perzoché le poestae e reçeor e zuxi e segnor, gli quai son ordenai a devear 'sto mal, son quei chi fan peço e levan le gran tempeste e dessean gli morbi **pestelential**.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 52.34: adçoché, habiando intre le man çò qu'el desirava, saciasse e compisse la soa cupidixia e quella passion **pestelential** cessasse e çesse via e ch'el no çacesse in quella mortal fossa de traitoria...

PESTILENZIARE v.

0.1 *pestelenciar, pestilenziale, pestilenzando, pistilenziato.*

0.2 Da *pestilenzia*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1.**

0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Sottoporre (qno) a un grave tormento.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Sottoporre (qno) a un grave tormento.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 106-123, pag. 283, col. 2.29: le anime erano **pestilenziale** da' demonii, quelli corpi ch'erano in sepulcri ad Arli e a Pola erano solo da' vermi rosi, e senza sentimento.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 46-66, pag. 338, col. 1.10: 'Centauri' sono animali meçi cavagli e megì omini li quai vano cum archi e cum sagitte **pestilenzando** quelle anime di tyranni che buglino in lo sangue ...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 2, pag. 7.25: e per mohi innumerabel aflize' e mete' in croxe e bate' con gli pé, triar e **pestelenciar** gli honesti e bon homi chomo el pever in mortar.

PESTILENZIATO agg.

0.1 *pistilenziato.*

0.2 V. *pestilenziare*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Soggetto a un grave tormento.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Soggetto a un grave tormento.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 94.3: Qui tocca ne l'ordine dello 'nferno in quanto grado questo è, cioè il terzo circolo, il qual è **pistilenziato** di questa gragnuola, acqua, e neve...

PESTILENZIÉVOLE agg.

0.1 f: *pestilenzievole*.

0.2 Da *pestilenzia*.

0.3 f Giovanni Villani, *Cronica* a. 1348: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Di un evento naturale, in partic. atmosferico:] che provoca rovina e devastazione.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 [Di un evento naturale, in partic. atmosferico:] che provoca rovina e devastazione.

[1] f Giovanni Villani, *Cronica* a. 1348: D'un vento **pestilenzievole**, che fu in Italia, e 'n Francia. || Crusca (1) s.v. *pistilenzievole*; l'ed. inclusa nel corpus legge «pestilenzioso»: cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 222 rubr., vol. 2, pag. 406.19.

PESTILENZIOSO agg./s.m.

0.1 *pestelenciusu, pestilenciusa, pestilenciusi, pestilenciusissimu, pestilenciusu, pestilentiusa, pestilenziosa, pestilenziose, pestilenziosi, pestilenzioso, pistelentoxo, pistelenzioso, pistilenciusa, pistolenziosa, pistolenzioso; a: pistelentioso, pistilentiosa.*

0.2 Da *pestilenzia*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1.8.**

0.4 In testi tosc.: *Catilaria* volg., 1313 (fior.); a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Di peste o di altra malattia infettiva, gen. mortale. **1.1** Caratterizzato da un'epidemia (un periodo). **1.2** Che causa o favorisce l'insorgere della peste o di un'altra malattia infettiva. Estens. Dannoso per la salute. **1.3** [Di un rettile:] che rilascia o esala un veleno letale. **1.4** Estens. [Di una calamità naturale, in partic. atmosferica:] che provoca rovina e devastazione. **1.5** Estens. Ricco di sciagure. **1.6** Fig. Che è o sarebbe destinato a dare la morte o a provocare sofferenze di grande entità. **1.7** Fig. Che causa una rovina, gen. per una collettività (uno stato, un popolo). Estens. In uno stato di rovina e decadenza. **1.8** Fig. [Di una persona:] che reca danno; incline alla malvagità, in partic. a suscitare discordia.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Di peste o di altra malattia infettiva, gen. mortale.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 391-400, pag. 110.11: né estimare quello esser colpa o difetto o disonestà del medico, di che la tua **pestilenziosa** infermità è cagione.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), Proemio, pag. 15.12: per fuggire alcuna **pistolenziosa** e mortale occasione, la quale nella città di Firenze impetuosamente successe...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 92, S. *Apollinare*, vol. 2, pag. 809.12: purgando le malattie appiccatice e sanando le dissolute membra de la 'mfermitade **pestilenziosa**...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), Proemio, pag. 1.2: Considerando al presente tempo e alla condizione dell' umana vita, la quale con **pestilenziose** infirmità e con oscure morti è spesso vicitata...

1.1 Caratterizzato da un'epidemia (un periodo).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, Proemio, pag. 4.39: una onesta brigata di sette donne e di tre giovani nel **pistelenzioso** tempo della passata mortalità fatta...

1.2 Che causa o favorisce l'insorgere della peste o di un'altra malattia infettiva. Estens. Dannoso per la salute.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars.*, V, 64-140], pag. 79.34: sì come si raccorda che 'l mare Salaminiano sostenne l'ire della terra sterile, e mostrato il fine aperse l'aria **pistilentiosa**.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 34, vol. 3, pag. 81.22: i Sanesi incontanente feciono oste a Grosseto con molto dispendio e mortalità di loro gente per lo **pestilenzioso** luogo.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 38, vol. 2, pag. 206.32: e noi che siamo lassi e stanchi di guerreggiare e di combattere, ci consumeremo in quella terra secca e **pestilenziosa** ch'è intorno a Roma...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 26, pag. 59.20: li morti gl' infermi, e gl' infermi i sani con paura e con sozzura e con **pestilenzioso** puzzo de' corpi contaminavano.

1.3 [Di un rettile:] che rilascia o esala un veleno letale.

[1] **f** Bart. da San Concordio, *Giugurtino* volg., a. 1313 (tosca.), Cap. 68, pag. 261.14: ancora la natura de' serpenti, assai mortale e **pestilenziosa**, per sete, più che altra cosa, s'accende. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars.*, IX, 700-733], pag. 179.19: E seps **pistelentioso**, disolvente l'ossa col corpo, e 'l badalischio, mandante fuori i sufili spaventanti tutte le pistolençe, nocente anz' i veleni...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 56, S. *Giorgio*, vol. 2, pag. 509.4: nel quale stava nascoso uno drago **pestilenzioso**...

1.3.1 Estens. [Di un animale:] aggressivo e feroce (anche fig.).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 1, par. 12, pag. 445.8: Niuno animale è sì orribile e sì **pestilenzioso**, che, incontanente che l' assalisce l' ira, non appaia in lui avvenimento di nuova fierezza.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, pag. 727.8: Se tu fuggi me, niuna cosa ti dovrà far sicuro: io non sono fiera **pistilenziosa** cercante di lacerare i membri tuoi...

1.4 Estens. [Di una calamità naturale, in partic. atmosferica:] che provoca rovina e devastazione.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 24, pag. 291.1: come se i vicini monti, urtandosi insieme, giugnessero le loro sommità, le quali per l' urtare **pestilenzioso** diroccati cadessero giuso al piano.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 222 rubr., vol. 2, pag. 406.19: *D'uno vento pestilenzioso che fu in Italia e in Francia*.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 1, pag. 337.28: surse un tempo fierissimo e tempestoso, il quale il cielo di nuvoli e 'l mare di **pistilenziosi** venti riempie...

1.5 Estens. Ricco di sciagure.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 18, vol. 2, pag. 250.10: L'altro anno fu **pestilenzioso** e malvagio o per la malizia degli uomini, o per l'aria ch'era distemperata...

1.6 Fig. Che è o sarebbe destinato a dare la morte o a provocare sofferenze di grande entità.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 36.14: 10. Ca issu avanti cannuissu la manu di Cassandru **pestilenciusa** ad issu Alexandru, ananti ca issu per experientia la sentissi.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 100.7: Del quale luogo sì come si rende certano risponso a quelli che domandano consiglio, così lo troppo attrarre a sè lo spirito divino, **pestilenzioso** è dato a coloro che rendono il risponso.

1.6.1 Fig. Che ha provocato un'altissima mortalità.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 17.2: 11. Lu qual, poy de la sconfitta **pestilenciusa** qui fu facta a Canna, citati di Pullya, urdenaru que li donni matruni non facissiru trivulu...

1.6.2 Fig. Che mette a rischio la vita di qno.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 75, pag. 650.23: ma tu non dietro a me, anzi davanti hai tentate **pestilenziose** cose, e da non dire, per farmi sicuro il passare.

1.7 Fig. Che causa una rovina, gen. per una collettività (uno stato, un popolo). Estens. In uno stato di rovina e decadenza.

[1] **f** Bart. da San Concordio, *Catlinario* volg., a. 1313 (tosca.), Cap. 2, pag. 15.6: e come a poco a poco [[il comune]] sia mutato, di bellissimo e ottimo, e divenuto reissimo e **pestilenzioso**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** Bart. da San Concordio, *Giugurtino* volg., a. 1313 (tosca.), Cap. 1, pag. 122.14: se non a colui, il quale è occupato e tenuto dal disonesto, cioè disonorevole, e **pestilenzioso** desiderio di ciò, che alla potenza d'alquanti grandi l'onore e la libertà sua in grazia vegna. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 49.6: Io vedea l'altro die ne la repu(blica) mescolarsi uno grande furore, e vedea alquanti nuovi mali incitare e comuovere; ma questa così grande e così **pestilenziosa** congiurazione, io non pensai giamai che fosse ne' cittadini.

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 213.27: Ed è da notare, come la tiranica signoria è **pestilenziosa** e malvagia.

[5] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 229.18: Questo parlare è dirittamente opposto alla

invidia; chè llo invidioso odia, ed anche ha più **pestilenziosa** voglia...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 45.18: Quistu Appiu in la civili guerra, in la quali Po[n]peyu se desacurdau da Cesar per consilyu **pestilenciusu** ad issu et non utili a la republica...

[7] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 804.2: ancora che Tebe in **pistolenzioso** stato con battaglie continue dimorasse per l'ira de' due fratelli...

[8] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 154.23: non al vento del popolo, non all'infido vulgo, non alla **pestilenziosa** invidia, né ancora al favore fragile di fortuna, al quale io troppo fidandomi, in mezzo l'acque per troppa sete perisco.

1.7.1 Fig. Che genera una corruzione morale o specif. spirituale.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 6, pag. 53.12: gli fece con una buona quantità della grascia di san Giovanni Boccadoro ugnere le mani (la quale molto giova alle infermità delle **pestilenziose** avarizie de' cherici, e spezialmente de' frati minori, che denari non osano toccare)...

1.7.1.1 Fig. Che diffonde idee o segue pratiche contrarie all'ortodossia religiosa.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, S. *Pietro martire*, vol. 2, pag. 546.21: Ma con ciò fosse cosa che la pestilenza de la resia crescesse ne la provincia di Lombardia e avesse macolate già molte cittadi per toccamento **pestilenzioso**...

1.7.2 Fig. Estens. [Della fortuna:] avverso.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 39.29: A la perfini, per la **pestilentiusa** fortuna di quillu, issu medemmi dannau lu sou humanissimu propositu commu vacanti et repentendosi di l'andari, turnau a lu lectu et addurmisiusi.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 90.26: Poi per fortuna **pestilenziosa** dannò de la sua mente il pietosissimo proponimento siccome indarno facesse, e ritornoe al letto a dormire et al sonno.

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 42, pag. 115.25: perdonaci le colpe nostre, rimuovendo la **pestilenziosa** fortuna dalla nostra afflitta città, che così dolorosamente ci abbranca.

1.7.3 Fig. Estens. Non conforme a ciò che è onesto o conveniente.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 20, cap. 2, par. 8, pag. 335.2: onde Tullio dice, *primo de officiis*, che uno modo di giuocare è sconcio, ardimontoso, **pestilenzioso** e sozzo.

1.8 Fig. [Di una persona:] che reca danno; incline alla malvagità, in partic. a suscitare discordia.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 14, cap. 2, par. 4, pag. 263.13: E qualunque le usa più largamente, sì ch' e' passi i termini de' buoni; fra' quali conversa, o alcuna cosa significa o è **pestilenzioso**. || Cfr. Trad. *De doc. antiq.*, 14, 2, 4: «flagitiosus».

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 121-129, pag. 591, col. 1.11: *Bestia e Pistora*; quasi a dire: 'E' fu' homo de tale condizione che zusto me pò essere ditto bestia e **pistelentoxo**'.

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 498.19: E qui riprende la cattiv[it]à sua, e degli altri suoi

consorti, e infamia tacitamente il **pestilenzioso** animo de' Fiorentini, che mai non dimenticano la ingiuria, nè perdonano senza vendetta l'offesa...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 139.23: Lu dirrupatu favuri di lu populu per li lusinghi di Mortu Paligianu, grandissimu trayturi et homu **pestilenciusissimu**, se sfurzava di committiri cosa multu vituperusa a la eslecioni di li consuli...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 19, vol. 2, pag. 111.29: Che è ciò? dissero elli: perchè facciamo noi e appropriamo questa battaglia a' Padri e alla plebe, che dee essere di tutta la città contra uno **pestilenzioso** cittadino?

– Sost.

[6] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 11, vol. 6, pag. 208.12: [35] Guàrdati dal **pestilenzioso**, però ch' elli fabbrica il male; guàrdati da lui, acciò ch' elli non induca sopra te ischernimento in perpetuo.

PETACCIUOLA s.f.

0.1 a: *pectacciuola, petacciuola, petacioula.*

0.2 Lat. tardo *pittaciola* (DEI s.v. *petacciuola*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che piantaggine.

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 [Bot.] Lo stesso che piantaggine.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 102, pag. 40.6: Recipe castorei, opii, croci, storacis calamite, balaustie, iusquiami, ana dr. ii. Conficesi col sugo dela **pectacciuola** ove siano stati draganti...

[2] **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 191.1: Anche è buono al detto male lo sugo della **petacioula** e mele, e meschola insieme e pólavi e mutala ispesso il di, e secheranno tosto.

[3] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): R. sugo di cardi, o di **petacciuola** con vino, e sia fatta distillazione. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 17.

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 130, vol. 2, pag. 338.24: Ancora data col sugo della **petacciuola**, vale a quel medesimo e al flusso della femmina.

PÈTERE v.

0.1 *pecçente, peczendo, petanu, pete, petea, peteano, peten, petendo, petente, peteo, petera, peteray, petere, petero, petesse, peteva, petevamo, petevano, petuta, petuto, pezente, pezzente.*

0.2 Lat. *petere* (DEI s.v. *petere*). || Le forme *pezzendo* e *pezzente* derivano da un ampliamento del tema in -j- (**petiendo* e **petiente*).

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): 1.

0.4 in testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV.

0.5 Si raccolgono nella voce le occ., prevalentemente mediane e alto-merid., riconducibili ad

un paradigma di seconda coniugazione. Riporiamo tra queste le poche occ. tosc. pervenute, anche se di classificazione ambigua, e alcune delle forme att. nella *Cronaca aquilana rimata* di Buccio di Ranallo, affiancate, tuttavia, da forme foneticamente e morfologicamente riconducibili alla terza coniug. e come tali considerate all'interno della voce *petire*. La variante in -zz-, specializzata semanticamente per 'mendicare' (v. 3), trova continuità nel napol. scritto e parlato soprattutto al gerundio: cfr. Formentin, *De Rosa*, p. 518 *passim* (*andò peccendo*, ma anche *allo pecczire*); cfr. inoltre il tipo dialettale *va pezzénno* 'chiede l'elemosina' documentato per Ottaviano (Napoli) da AIS 735 cp.

Locuz. e fras. *andare pezzendo* 3; *gire pezzendo* 3; *gire pezzente* 3; *petere i patti* 1; *petere la tregua* 1.

0.7 1 Rendere manifesto il bisogno o il desiderio di qsa o di qno al fine di ottenere la soddisfazione della richiesta. **1.1** Porre domande a qno. **2** Essere attirato da qsa e desiderarlo. **3** [Sempre associato ad un verbo reggente in funzione predicativa:] praticare la questua, mendicare. *Andare, gire pezzendolpezzente* (*per, pro* qsa).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Rendere manifesto il bisogno o il desiderio di qsa o di qno al fine di ottenere la soddisfazione della richiesta.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 32.46, pag. 85: misero, vile, codardo è tenuto; / per che d'offender lui vago è catuno, / e soi vicini tutti **peten** trebutu.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 2, pag. 563: Onne discreto artefece, quando vole operare, / ajuto deve **petere** da cui lo pote dare...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 44.15, pag. 173: La quarta, che **pete** el pane, tre pan trovo addemannate: / lo primo è devozione, l'alme en Deo refocillate; / l'altro pan è el sacramento, ne l'altare consecrate...

[4] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 13.5, pag. 394: **Peti** co(n)sillo, si bisonno t'ène, / ad homo saio chi te vole bene.

[5] *Stat. cass.*, XIV, pag. 139.2: *Semper* che se scontanu li fr(atr)i, ly iuveni a li seniori **petanu** la b(e)n(e)diccione...

– *Petere i patti, la tregua.*

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 683, pag. 156: Da vinti jorny in poy, illi se arrendevano. / Ser Lalle prese li patti che loro **petevano**.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 205.13: Venendo la matina dell'altro iuorno sequente li Troyani mandaro **petendo** a li Grieci la tregua per uno cierto tiempo...

– [Seguito da una prop. dipendente:] *petere che, per qsa/petere* qsa (infinito verbale)

[8] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.25, pag. 113: **Peto** che tua voce cani e si me diche en voglia santa: / «Sia mondata la tua tanta enfermetate malsanile».

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 79.35, pag. 327: Si creatura **pete per** lo mio amor avire, / vadane a la Bontate che l'ha a destribuire; / ch'eo non ci

aio che fare: ella ha lo possedere, / pò far lo suo piacere, ché lo s' ha comparato.

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 16, pag. 5: De fare una citade, così per nui se **pete**, / Che a lloro ne sia gloria, ad nui pace et quiete».

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 245.37: Tutte volte illo **peteva** per parte soa e de Enea suo compagno essere sicuro delle persune e dello avere loro e de tutti li parienti chi aveano.

[12] a *Let. ven.tosc.*, 1374, pag. 339.37: Stipoe de ducati d'auro LXX sì come nele dette ca(r)te chiarame(n)te si co(n)tene **petendo** (et) requirendo da noy che <deviamo citare> vi debiamo citare che debià venire a pagar loro e detti loro denari.

1.1 Porre domande a qno.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 123.20: Quegli nominatissimo per la fama per le città di Grecia, dava ferme risposte al **petente** popolo. Il Cfr. Ov., *Met.*, 3,340: «inreprehensa dabat populo responsa petenti...».

2 Essere attirato da qsa e desiderarlo.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 3.179, pag. 136: L'estrema parte gira pur con ella, / Si come i lievi corpi suso intendo. / Il centro **pete** del grave natura: / Però queste altre tregon basso sito.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 742, pag. 169: Chi volea baronie et chi contadi, / Chi **petea** castella et chi citadi...

3 [Sempre associato ad un verbo reggente in funzione predicativa:] praticare la questua, mendicare. *Andare, gire pezzendolpezzente* (*per, pro* qsa).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.44, pag. 254: «Metteromme a gir pezzente per lo pane ad onne gente...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 18.36, pag. 129: Policato me mustro a la gente, / per le case me metto **pezzente**, / ma molto me parto dolente...

[3] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 4.249, pag. 501: Fillo, quign' omo pare! / Regina gir pezzente / pro lo pane a la gente!

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [c. 1340] son. 3.8, pag. 117: Prima, non dea lo sou per cortesia, / Ché non se lasse quesse ferramenta, / Non abannone sé per omne vivente, / Ca gire pezzendo è vellanìa.

[5] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 300.27: Et perzò che eo perdivi nello dicto naufragio tutte le cose che eo avea con mico sono diventato povero e mendico, e vergognosamente vaop pezzendo da porta in porta fine che eo poza tornare a casa mia.

[u.r. 15.11.2013]

PETIRE v.

0.1 *petà, pete, peteo, pethìo, peti, petì, petia, petià, petiero, petio, petiò, petiola, petioli, petire, petisti, petite, petiva, petivano, petuta, petuto, ppetire.*

0.2 Lat. *petere* con metaplasmo di coniugazione.

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Ritmo cass.*, XIII in.; *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Proverbia*

pseudoiacop., XIII (abruzz.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Si raccolgono nella voce, oltre alle forme riconducibili al paradigma in *-ire*, anche le att. di ambigua collocazione tra la 2a e la 3a coniug. provenienti da testi centro-merid. e sic., sia che si tratti di att. uniche, sia che si tratti di varianti affiancate da forme associabili con certezza alla 3a coniugazione. Esaminando l'insieme delle occorrenze italo-romanze che continuano il lat. *petere* si può evidenziare, difatti, la diffusione prevalente del paradigma metaplastico (rispetto al tipo *petere*) nei testi mediani e meridionali: si veda anche la distribuzione dialettale di *petire* nell'area estesa tra il Lazio meridionale e l'Abruzzo occidentale, oltreché in Sardegna.

0.6 N La forma *peteo*, 3a persona singolare del perfetto indicativo, att. in *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.) accanto a *petia* (3a persona singolare dell'imperfetto indicativo), è in rima con *gio* e *compio*, forme verbali morfologicamente parallele: può trattarsi, pertanto, di forma introdotta dal copista in sostituzione di una variante *petio*, ipotizzabile per il testo originale. Cfr., tuttavia, anche *petite* in rima con forme in *-éte* nel *Ritmo Cassinese*, considerato, come il precedente, esempio di rima merovingia (cfr. Formentin, *Poesia italiana*, pp. 83 e 114).

0.7 1 Rendere manifesto il bisogno o il desiderio di qsa o di qno per ottenere la soddisfazione della richiesta. **2** Essere attirato da qsa e desiderarlo. **3** *Petere* qsa (luogo): dirigersi verso la meta prescelta.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Rendere manifesto il bisogno o il desiderio di qsa o di qno al fine di ottenere la soddisfazione della richiesta.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 68, pag. 20: / Mai tantu lu pregaru pia, / questu clamore ad Deu salia, / e ll'unu e ll'altu ket **petia** / [...]mente lu exaudia.

[2] *Ritmo cass.*, XIII in., 95, pag. 13: Poi ke 'n tanta gloria sedete, / nullu necessu n'abete, / ma quantumqu'a Deu **petite** / tuttu lo 'm balia tenete...

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 30, pag. 574.23: Et quello respuse ka non potea tanto fatigare, **petio** indutia ad li senatori iij dies.

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 118.26: Lo terço anno em mitade de Roma apparse uno grande signo de tristitia, la terra se operio e li filosofi diceano ka omo vivo **pete**. Et allora Marco Tullio pro liberatione de Roma vivo se iectao ne la fossa et incontinente se rechiuse la terra.

[5] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 120.17: Intando li romani **petiero** aiuto a tucti li latini, li quali poco nanti aveano vicqui, ma li latini nullo aiuto li dero.

[6] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 118, pag. 32: [XXX] Succurri a lu adversariu, se lu vidi na 'ntença, / Et se tte **pete** venia, perdonali la offensa.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 741, pag. 169: Ca non petevano pure avere trenta ancontani! / Chi **petio** la grascia, chi mastro

justitiero, / Chi conte camborlingno et chi gran tesaurero...

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 14, par. 2, vol. 2, pag. 25.9: Eu possu pregari, et Deu mi poti dari dudichi legioni; ma kisti dui cosi non potinu insembli stari: ki li Scripturi sianu adimpluti et eu kistu **petia**. - Et nota ki Iesu dissi ki potia dimandari XII legioni per insignari...

[9] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 27, pag. 410.13: Altri dicono che san Pietro non si pagava da color che **petivano** la indulgentia, e però dice che non le ebbe care.

[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 160.10: Al quale lo prefato re respuse queste parole: «Amico, che voi che io faccia per te? **Peti** securamente quel che tu voi».

- [Seguito da una proposizione dipendente].

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1004, pag. 230: Plu volte e plu fiata allo re gero ad **petire** / Che li faccia spacciare, che possano regire...

- Sost. Il bisogno e l'insieme delle richieste correlate.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 65.27: Puoi incomenzao a moltiplicare la poveraglia de Roma e tanto era lo **petire**, che non bastava lo sio dare.

2 Essere attirato da qsa e desiderarlo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 218.13: Tucta la Marca e Marsi e Penne començaro a **ppetire** libertate, ka molto tempo erano stati subditi a li romani e crudeli vactalge co li romani commiserò per .iiij. anni continui e pro Quintum Lucium Cornelium la discordia venne meno.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 585, pag. 382, col. 1: Sciò che dico [è] questo: / qualunque à tanto lesto / che contrariare poza / ad questa question mosta, / che questa persona ammacete, / che tanto me combacte, / se tanto è che lla quete, / io li do ciò que **pete**.

2.1 *Petire* qno: cercarlo.

[1] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 446, pag. 34: Veramente no te conoscérono / cha pure homo carnale se credeano. / In Ierusalem **petisti** compagno, / dentro ce entrasti con grande presumptione

3 *Petere* qsa (luogo): dirigersi verso la meta prescelta.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 116.20: Et fece Verona, ke era dicta guagi ad Roma. Et in quello tempo in Ytalia non fo altro siniore, se non esso solo. Et **petio** Roma et vennesenne ad Roma.

[u.r. 15.11.2013]

PETITORE s.m.

0.1 *petitori*.

0.2 Da *petire*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi chiede con insistenza (avanzando pretese).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Chi chiede con insistenza (avanzando pretese).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 65.28: tanto era lo petire, che non bastava lo suo dare. Per la importunitate della **petitori** se abivacciao la reina e convenneli partire.

PETO s.m.

0.1 *petā, peto.*

0.2 Lat. *peditum* (DELI 2 s.v. *peto*).

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Emissione di gas intestinale dall'ano, gen. sonora.

0.8 Pär Larson 08.03.2006.

1 Emissione di gas intestinale dall'ano, gen. sonora.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 86.4, pag. 204: In questo mondo chi non ha moneta / per forza è necessario che si ficchi / un spiedo per lo corpo o che s'impicchi, / se tanto è savio, che curi le **petā**.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 145, pag. 329.22: E come dice questo, ser Domenico tira un **peto** che stordì il giudice con tutti quelli che erano al banco; dicendo il giudice e guatando or l' uno or l' altro, dice: – Per le budella di Dio! se posso sapere chi buffa a questo modo, io lo farò savia buffare per altro verso. – E tornato su la questione, e ser Domenico dicendo: – Noi vogliamo la copia della petizione, – e tirare un altro **peto** fu tutt' uno.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 119.13, pag. 113: Se busse avemo, èvi Barga cheta, / Pisa a le porte e Val d'Era davanti / e la Posciaia che non fu segreta; / quarantadue carrate, e tutti quanti / con l'aguglia inanzi a suon di **petā**, / senza il fuoco di Livorno e' pianti.

[4] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 85.7: Hic bonbus bi hoc trullum, hic pedo, nis id est lo **peto**.

[u.r. 08.10.2013]

PETONCIANO s.m. > PETRONCIANO s.m.

PETRAIA s.f.

0.1 *petraia, pietraia.*

0.2 Lat. tardo *petrarium* (DEI s.v. *petraia*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Doc. pist.*, 1322-26; *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1370].

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354].

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.6 **T** Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.): Ancora infra questo tempo combatterono la Petraia.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Miner.] Cava di pietra. **1.1** Massa di pietre.

0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 [Miner.] Cava di pietra.

[1] *Doc. pist.*, 1322-26, pag. 72.23: E de' dare che demo al filliuolo di Chappone Amannati perchè llassiò traiera i marmi della **petraia** sua lib. j.

[2] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 141.16: MCCCLIII Memoria che a dì XXII di sette[n]bre denno a chottimo a Nardello da Porano a lavorare ala **petraia** dela Val del Cerio p(er) questo chosto scritto chi di sotto p(er) partita ciaschuna pietra il suo chosto...

1.1 Massa di pietre.

[1] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1370], pag. 269.4: A' maestri che feciero la basa del marmo che viene sotto la cholona del metalo della chapella; conciatura e recatura di **petraia** e muratura e grape di fero, lire 60.

1.1.1 Parete rocciosa. [Nel *Purgatorio* e nei commenti:] roccia da cui è formata la seconda balza della montagna dove si puniscono gli invidiosi (con allusione al colore livido caratteristico dell'invidia).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 13.9, vol. 2, pag. 210: Ombra non li è né segno che si paia: / parsi la ripa e parsi la via schietta / col livido color de la **petraia**.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 231.12: Dice che sedeano, ed appogati stavano al monte con le spalle, sì che la via era tra quelli peccatori e la ripa della montagna; e ch' erano vestiti di manti di vile e vitiperoso colore, cioè livido simile alla **petraia**.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 1-9, pag. 302.19: *Col livido color de la petraia*; finge che la ripa e lo spasso sia fatto di petrina livida, perchè questo colore è conveniente a la invidia...

PETRAIO s.m.

0.1 *petrajo, petrari.*

0.2 Da *pietra*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.7 **1** [Miner.] Insieme di grosse pietre contenenti scarso minerale utile da estrarre.

0.8 Sara Ravani 08.01.2009.

1 [Miner.] Insieme di grosse pietre contenenti scarso minerale utile da estrarre.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 109, pag. 240.39: Ordiniamo, che ad ogni persona di Villa di Chiesa sia licito di cavare et lavari, et cavare et lavare fare per quello modo che a llui piacià tutti et singuli gittaticii et **petrari** in delle piasse fuor senza alcuna contradiccionne.

PETRAIOLO s.m. > PETRAIUOLO s.m.

PETRAIUOLO s.m.

0.1 *petraiuolo, petraiuogle, petraiuoli, petraiuolo.*

0.2 Da *pietra*.

0.3 *Doc. perug.*, 1322-38: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *arte dei petraiuoli* **1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Chi taglia e lavora la pietra.

0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 Chi taglia e lavora la pietra.

[1] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 136.29: E de avere, quali diè a Barcilgla **petraiuolo**, p(er) uno migliaio de pietre p(er) la casa dela fraterneta, a di xxx d' agosto, lb. xxviii s. xij.

[2] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 92.18: Hic latomus, mi id est lo **petraiuolo**.

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosco.), 2 *Par* 34, vol. 4, pag. 301.13: [11] E quegli la diedono agli artefici e **petraiuoli**, che comperassero le pietre tagliate delle cave e le legna, le quali erano bisogno alle commettiture degli edifici...

– *Arte dei petraiuoli*.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 38, par. 30, vol. 1, pag. 150.9: L'arte dei **petraiuogle** uno camorlengo e secte rectore, cioè tre en porta de Sole e doie en porta de santo Angnolo e gl'altre co' usato è.

PETRARO s.m.

0.1 *petrar*; **a**: *petraro*.

0.2 Lat. mediev. *petrarius* (DEI s.v. *petraiuolo*).

0.3 a *Doc. rag.*, 1335 (2): **1**; <*Doc. venez.*, 1367>: **1**.

0.4 In testi sett.: **a** *Doc. rag.*, 1335 (2); <*Doc. venez.*, 1367>.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi taglia e lavora la pietra per costruzioni murarie.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Chi taglia e lavora la pietra per costruzioni murarie.

[1] **a** *Doc. rag.*, 1335 (2), pag. 114.10: Si fa aco(r)dame(n)to Chrichssa d(e) Bercho co(n) Vllacho <d(e)> fillio d(e) Challenda **petraro** (e) co(n) Chranisllao **petraro** fillio d(e) Siracho d(e) Bren, ch'elli debia murar lla chassa sua i(n) fina alla chuverta...

[2] <*Doc. venez.*, 1367>, pag. 337.10: e poi va in çò, in ver pelago sovra Bogaveç Bobretinich, e sovra Maroe Macos e sovra Tomçe Germanovich, e sovra Cranislaus **petrar**, e sovra Gurag Macos...

PETRELLA s.f. > PIETRELLA s.f.

PETRESELLA s.f.

0.1 *periselle*, *perisselle*, *petressella*, *priexele*.

0.2 Da *pietra*.

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1** [2].

0.4 In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Pietra di piccole dimensioni, lo stesso che pietrella.

0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 Pietra di piccole dimensioni, lo stesso che pietrella.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 252, pag. 266.2: Alguna volta çaçe questa lagrema in terra, unde el se mesea cum ela de la terra e de le **priexele** e altre brusche.

– Piccola pietra preziosa.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 91.11: Sapié ch'ello se trova in lo ventre de le çessille o

in lo magon d'esse, çòè de le çesille piçolle de nido, ello se trova **periselle** piçolle ch'è nome çellidone, le qual sé molto preçiosse in virtude, onde sapié che le **perisselle** piçolle ese nde de roxe e de negre.

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 67, pag. 166.10: Rellanico sè una **petressella** che se trova inel ventre della calandra de India.

PETRETO s.m. > PIETRETO s.m.

PETRICELLA s.f. > PETRESELLA s.f.

PETRIERA s.f.

0.1 *petriera*, *petriere*.

0.2 Da *pietra* o fr. ant. *perriere* (cfr. DEI s.v. *petraia*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

N Att. solo sen.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Miner.] Cava di pietre.

0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 [Miner.] Cava di pietre.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 36, vol. 1, pag. 68.15: Anco, che in qualunque luogo nel contado et giurisdictione di Siena, si truova et è, o vero che si trovasse et trovare si potrà per inanzi, alcuna **petriera** di marmi et altre pietre necessarie a la detta uopera fare...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 19.7: altri tagliano da la **petriera** grandi colonne per l'alto adorno del luogo, che doveva essere per le recitazioni de' poeti.

PETRIFICATO agg.

0.1 *petrifichè*.

0.2 Lat. mediev. *petrificare*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha la compattezza e l'aspetto di una pietra.

0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 Che ha la compattezza e l'aspetto di una pietra.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 35, pag. 450.22: E p(er) questa casom le no è possente a rressolvere le dureçe **petrifichè**, çòè dure a muodo de pria.

PETRIGNA s.f.

0.1 *petrigna*.

0.2 V. *petrigno*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che petrigna.

0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 Lo stesso che petrigna.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 37-48, pag. 307.16: appresso, che abbia l'ammanto di sopra di colore livido come è la **petrigna** del monte che significa lo peccato della invidia...

PETRIGNO agg.

0.1 *petrigna, petrigno.*

0.2 Da *pietra*. || Cfr. Sella, *Gloss. lat. it. s.v. casa*: «casa petrinea», att. in un doc. venez. a. 1167.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fatto di pietra.

0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 Fatto di pietra.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, pag. 447.11: E dice che la sponda del settimo cerchio era intorno intorno **petrigna**, e dentro alla pietra era la rena...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 1-18, pag. 449.12: Questo finge l'autore, a denotare che non potea montare in su quel cerchio, perché quivi non si puniscono li fraudolenti, se non tanto quanto tiene l'orlo d'intorno che è **petrigno**...

PETRINA s.f.

0.1 *petrina.*

0.2 Da *pietra*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che *pietra*. **2** Consistenza rocciosa.

0.8 Sara Ravani 05.01.2009.

1 Lo stesso che *pietra*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.98, vol. 2, pag. 148: Era il secondo tinto più che perso, / d'una **petrina** ruvida e arsiccia, / crepata per lo lungo e per traverso.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 141.6: Dice che questo grado era tutto più che perso, e non dice però ch'elli fosse nero; e dice ch'era d'una **petrina** ruvida, però ch'era della materia de' peccati conglutinata...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 110.4, pag. 490: e cre' che in più di cinquecento giri / infino all'alto del muro salieno, / con gradi larghi, per **petrina** miri...

[4] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), Cap. 7.60, pag. 118: Al qual sito risponde / che la terra si fonde, / dove più si ricuoce / sotto il moto veloce, / che con virtute affina / preziosa **petrina**.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 37-48, pag. 306.24: imperò che finge che stiano a sedere al lato a la grotta colli occhi chiusi, cuciti col filo di ferro, con mantelli lividi come la **petrina**, col cilicio in dosso...

2 Consistenza rocciosa.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 95, pag. 232.42: Ordiniamo, che li Maestri del Monte de la nostra argentiera, cioè due di lloro almeno, siano tenuti ogni simana una volta andare cercando tucti li pietre delli guelchi là ove ovvero in su li quali si pestano li veni delli saggi, ad vedere et a sapiri se li decti pietre sono buone et sofficienti et di buona **petrina** per quello servigio fare...

PETRINO agg.

0.1 *petrino.*

0.2 Lat. tardo *petrinus* (DEI s.v. *petrino*).

0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Costituito da pietre, roccioso. **2** Fig. [Detto del cuore:] privo di sensibilità.

0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 Costituito da pietre, roccioso.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 128, comp. 19.4, pag. 90: Quando Thirintho venne in Aventino, / *tum primum nostri Cacum videre timentem. / Hic Cacum in tenebris incendia vana vomentem* / ucise Alcides ne l'antro **petrino**.

2 Fig. [Detto del cuore:] privo di sensibilità.

[1] **GI** Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 29, pag. 76.13: Questo fu in figura a dimostrare che li iudei, alli quali fu data la prima legge, erano duri ed aveano core **di pietra**: li cristiani, alli quali fu data la seconda, àno tutto il contrario, che sono molli ed àno core carneo e non **petrino**...

[2] **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 3, cap. 18: Ezechiello profeta dice [...] e leverò delle carni loro il cuore **petrino**, e darò loro cuore di carne, a ciò che vadano per la via dei miei comandamenti... || Bini, *Cassiano*, p. 41.

PETROLIO s.m.

0.1 *petralo, petroio, petroleo; a: petrolei.*

0.2 Lat. mediev. *petroleum*, fr. *petrole* (DELI 2 s.v. *petrolio*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1** [2].

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

0.5 La forma *petrolei* è a rigore un gen. lat.

Locuz. e fras. *olio petrolio 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sostanza oleosa infiammabile, di colore nero, presente negli strati superficiali della crosta terrestre.

0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 Sostanza oleosa infiammabile, di colore nero, presente negli strati superficiali della crosta terrestre.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 27, pag. 15.13: çinçiberis, danacocci, sinoni, **petrolei**, storacis rubri, sanguinis draconis, cardamomi, tus maioris et minoris, agaricis, masticis, salis armonacis, çetoarie, ana scr. i et gr. viii...

– *Olio petrolio.*

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 97, pag. 403.21: l'**olio petroio** da laccone, l'acqua da Volterra, l'acqua d'Ambra, l'acqua da santa Lucia di Napoli. || Secondo Branca è rif. prob. al «Bagno di olio

petrolio», nei pressi di Cuma, famoso nel XIV sec. e ricordato anche in nei *Bagni di Pozzuoli* (II), c. 1340 (napol.): «Bagno de Petroleo presso Colma è locato»: Altamura, *Testi napoletani*, p. 70.

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 156.16: E abiando cusì dito, adeso vene uno omo de l'isola corando inver de nu', e iera vechio e aveva la barba molto longa e iera tuto negro e nudo e peloso como uno rizo e de gran fumo e puzava da solfere e da oio petroleo...

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 160.15: E in quella fiada tuto l'acqua de lo mar se comenzà intorbar e a muover, e puo' se aprese e feva gran flama in molte parte e gran prone de fuogo ad alto e puo' cazeva zoso in mar; e la puza vegniva granda, sì como de solfere e de oio petralo.

PETROLOSITÀ s.f.

0.1 *petrolositate*.

0.2 Cfr. *petrosità*.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Prob. voce fantasma: potrebbe essere un errore per *petrosità*, att. nello stesso testo.

0.7 1 [Med.] Lo stesso che *petrosità*.

0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 [Med.] Lo stesso che *petrosità*.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 46, col. 2.2: R(ecipe) seme di ruta, gomerabica, draganti, regoliçia an. e bolli insieme in vino bianco tanto che torni a meçço, e poi lo cola e serba in ampolla di vetro, e poi ne stilla due o tre volte sotto a quella **petrolositate** delle palpebre ongni dì, e tostamente sara' liberato.

PETRONCIANO s.m.

0.1 *petronciani, petrongiani*.

0.2 Ar. *badigan* (DEI s.v. *petonciano*). || Cfr. anche Pellegrini, *Arab.*, p. 193, che fa risalire in parte la voce, «tipica dell'area toscana e alto tirrenica», al turco *patlygan*.

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1348].

0.5 Locuz. e fras. a *petronciani 1.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che melanzana. **1.1** [Detto di un occhio:] locuz. agg. A *petronciani*: annerito (per effetto di un livido).

0.8 Sara Ravani 13.10.2011.

1 [Bot.] Lo stesso che melanzana.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 35, pag. 208.2: Maestro Taddeo, leggendo a' suoi scolari in medicina, trovò che, chi continuo mangiasse nove dì di **petronciani**, che diverrebbe matto; e provavalo secondo fisica.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 749.17: e oltre a ciò i lunghi melloni e i gialli poponi co' ritondi cocomeri, e gli scrupolosi cedriuoli e **petronciani** violati con molti altri semi, de' quali la terra vie più s' abellia.

1.1 [Detto di un occhio:] locuz. agg. A *petronciani*: annerito (per effetto di un livido).

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 102 [1348], pag. 39.1: Elli conviene che io ti faccia l'altro occhio a **petro(n)giani**, rofiana ch(e) tu se'!

[u.r. 08.10.2013]

PETRONE s.m.

0.1 *pedrone, petron, petrone, petroni, predon, predone, preton, pretone, pretrone*.

0.2 Da *pietra*, forse per influsso del fr. *perron*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Doc. moden.*, 1374; *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 Grosso blocco di pietra (grezzo o lavorato), impiegato in partic. come supporto per iscrizioni; lo stesso che lapide.

0.8 Sara Ravani 24.02.2012.

1 Grosso blocco di pietra (grezzo o lavorato), impiegato in partic. come supporto per iscrizioni; lo stesso che lapide.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1294, pag. 221: Poi nell'altra magione / vidi in un gran **pedrone** / scritto per sottigliezza: / «Qui dimora Fortezza, / cui talor per usaggio / Valenza-di-coraggio / la chiama alcuna gente».

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1805, pag. 63, col. 1: Lo sancto angelo g'aparí / Lí o' era le tre Marie; / E tute tre suso un **predon** / Stasevano in grande pensaxon, / E fen semblança de tremore / Quando ele videno lo splendore.

[3] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 163.31: Dentro a quella ecclesia si è lo **predone** di messer sancto Iacopo.

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 83.25: Nel decto tempo ad Roma fu trovato in una sepultura socterra uno corpo d'uno giogante morto e non punto calterito, con una scritta a capo in uno **petrone** di marmo, che diceva: 'Questo giogante avea nome Pallanteo Brunocto, lo figliuolo d'Ulandro'.

[5] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 3, pag. 8.9: Ma ppartendosi Merlino e Governale con due noditricie, e andaronosine adiritto al diserto, e cavalcando si pervenerono ala fontana del **petrone**; nel quale petrone avea lettere intagliate.

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 13, pag. 45.30: e davanti la fontana si era lo primo **petrone** che Merlino dificato avea; nel quale petrone avea lettere intagliate, le quali dicevano cosie: - Qui s'assembleranno, di loro condizione e di loro reggimento, tre prodi cavalieri - .

[7] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosca.), cap. 1, pag. 99.4: Et quando ellino fuoro giunti alla riva dell'acqua, sie trovorno lo pretrone uscito fuore dell'acqua, et era di marmo vermiglio, et in quello **petrone** si avea una spada molto bella per sembranti...

[8] *Doc. moden.*, 1374, par. 37, pag. 157.30: Anchora: lu lavorero de una altra casa çoè cope **predone** legname e fero.

[9] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 458, pag. 463.4: Nella rena di Libeo, nel fiume d'Oriente, presso

d'uno **petrone** di mare, sono trovati i zaffiri, più che in niun' altra parte.

[10] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 112-126, pag. 95.1: In questi cinque ternari finge lo nostro autore come venne a parlamentare con una di quelle anime che stavano di po' il **petrone**...

– Masso usato dai cavalieri per la salita o la discesa da cavallo.

[11] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 397, pag. 361.6: Et quando miser Tristan have demorado uno gran peço d'ora, et elo vete che Palamides non vigniva, elo desmontà sovra lo **petron**, ma tuta fiada portava lo elmo in testa e lo scudo al colo e la lança e lo fren del chavalò tigniva elo in man et era tuto atento...

– Blocco di pietra posto nella piazza principale di una città e usato come tribuna; pietra del bando.

[12] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 315, pag. 859: Lo barixello, ch'era per lo signore, / Zoanne Soma ch'è piem de valore, / sotto per la renghiera va al **predone** / ch'è suxo la piaga... || Contini: «*predone* (il francese *perron*): "pietra del bando"».

[13] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 38.7: E quella pillà grande cum quello **petrone** si glie pose a semilitudine quando Pilato se lavòe le mani de la morte de Cristo: ello stava Pilato suxo quello **petrone**, quando se lavòe le mane sovra quella pillà.

– [In similitudine, con rif. all'irremovibilità di qno].

[14] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 128.2, pag. 54: Vergenteus[so], che mai non si volse, / stava ssul ponte com' foss' un **petrone**...

[u.r. 24.07.2012]

PETROSELINO s.m.

0.1 *petroselino, petrosellini, petrosellino, petrosellino*.

0.2 Lat. *petroselinum*, dal gr. *petrosélinon* (DEI s.v. *prezzemolo*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Accento: anche *petrosèlino*.

Le forme del tipo *petrosellino* sono prob. dovute a un influsso di *petrosello*, -illo.

Locuz. e fras. *appio petroselino* **1.1**.

0.6 N In **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 2, 59 e 122, si registrano in contesti lat. 3 occorrenze del sintagma *petrosellini macedonici* (gen. sing.) 'petroselino macedonico, smirnio': cfr. Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, pp. 5, 26 e 44.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea della famiglia Umbrellifere, genere *Petroselinum* (*Carum petroselinum* o *Petroselinum hortense*), usata sia come condimento che per le sue proprietà officinali, prezzemolo. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Appio petroselino*.

0.8 Elena Artale 20.09.2006.

1 [Bot.] Pianta erbacea della famiglia Umbrellifere, genere *Petroselinum* (*Carum petroselinum* o *Petroselinum hortense*), usata sia come condimento che per le sue proprietà officinali, prezzemolo.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 137, pag. 47.32: [I.] Sciroppo composto. Recipe radici di **petrosellino**, apeì, feniculi, sparagi, brusci, capelvenneris, lingua cervina, ceterac, adiante, politrice, fegatella, ana manipolo uno...

[2] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 246.11: Prendete seme di finocchio libre due, silermontano libra una, eufragia libra una, camandreas libra una e meza, radice di celidonia libra una e meza, seme d'appio, anici, **petrosellino**, di catuno once tre...

[3] **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tos.), 1, 45: Tolli di **petrosellino** uncie sei, di gruogo uncia una... || Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 39.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Appio petroselino*.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 5, cap. 4, pag. 180.4: E di suo generazione è anche l'**appio petrosellino**, cioè che somiglia petrosemolo: specialmente è questo ne' luoghi aspri.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 274, pag. 290.12: La altra spetia se chiama **apio petrosellino**, perché ello nasce solamente in le prie. || Varietà di *appio montano* nell'es.: cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, pp. 64-65.

[u.r. 08.10.2013]

PETROSELLINO s.m. > PETROSELINO s.m.

PETROSELLO s.m. > PETROSILLO s.m.

PETROSÉMOLO s.m.

0.1 *peresimbuli, petresemolli, petrosemini, petrosemoli, petrosemolo, petrosindolo*.

0.2 Lat. volg. **petrosènilo* con influsso del lat. *semen* (Castellani, *Gramm. stor.*, p. 209).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *pigliare l'occasione del petrosemolo* **1.1**.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che petroselino (prezzemolo). **1.1** [In uso metaf., per indicare vanità:] *pigliare l'occasione del petrosemolo*.

0.8 Elena Artale 14.01.2010.

1 [Bot.] Lo stesso che petroselino (prezzemolo).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 43, pag. 20.24: Recipe anisi dr. ii e gr. xv; [...]] scariole, **petrosemolo**, been albo e rubeo, storacis calamite, cardamomi, ana gr. xv...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 99.34: Chi vuole la flema purghare che troppo abonda, s'è ssi conviene maturare primieramente, s'è

come d'amollire il ventre con minuto di borrana, spinaci, atrebici, bietole, **petroseboli**, finocchi...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 81, pag. 175.5: Ordiniamo, che tucci pissicajuoli et pissicajuole che vendeno erbe di mangiare in piassa overo in orto, cioè cauli, porri, cocina minuta, **petrosemini**, et ogne erba minicatoja, debbiano et siano tenuti di ligare a medaglia le decti herb' e vendere a chi ne dimanda loro in compera...

[4] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 4, pag. 7.16: e acconciavi dentro i pollastri e l'uve passe con essi, bene lavate, e spetie assai e **petroseboli** interi, bene lavati assai, e alquanti gambi di menta.

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 66, col. 2.1: R(ecipe) seme di finocchi libre II, silomontano, eufragia an. libre I, conmendreo, radice della cilidonia an. libre I ½, seme d'appio, anici, **petroseboli** an. on. III e fanne lattovaro con mele ispiumato e danne sera e mattina a modo d'una castagna.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 336, pag. 372.5: Nota che se tu el voy dare per purgatiom, tu ge di' dare over mesceare siego somence de **peresimboli** over de anixi over puocho sofram.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 148, pag. 289.10: l'una et l'aut(r)a sassif(r)age recipe, et la sem(en)ta d(e) la urtica et l'erbe callide et le dure co le soe radicine, cusì como è lu finocchio et lu **petrosindolo** et lo spa(ra)no bruscho et le semelgiante et falle bullire i(n) unu vinu odorife(r)o...

1.1 [In uso metaf., per indicare vanità:] *pigliare l'occasione del petrosebolo*.

[1] f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77: Pigliando, come si dice, l'occasione del petrosebolo. || Crusca (3) s.v. *prezzemolo*, *petrosebolo*, e *pretesemulo*.

[u.r. 22.05.2014]

PETROSEZZA s.f.

0.1 f: *petrosezza*.

0.2 Da *petroso*.

0.3 F *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Med.] Indurimento delle palpebre.

0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 [Med.] Indurimento delle palpebre.

[1] F *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosca.), cap. 21: De la **petrosezza** ne l'occhio, e sua cura... || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 18.

[2] F *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosca.), cap. 21: Togli semente di zucca, gumo arabico, draganti, regolizia in iguale peso [...] e distilla due volte o tre sopra la **petrosezza**. || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 18.

PETROSILLO s.m.

0.1 *petorselli*, *petorsello*, *petrosillo*, *pretoselli*, *pretosillo*; a: *petoselli*; f: *petorsello*, *petrosilo*.

0.2 Lat. mediev. *petrosillum*, da *petrosilenum* per *petroselinum* (DEI s.v. *petrosillo*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **2**; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi);

Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: F *Ricettario venez.*, XIV.

0.5 Le forme del tipo *petrosello* derivano prob. da un **petrosènilo* (forma metatetica di *petrosèlino*), per sincope della postonica: cfr. Castellani, *Gramm. stor.*, pp. 209-210.

Locuz. e fras. *petrosillo macedonico* **2**.

0.6 N Nell'apparato di *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.) si legge *l'appio petrosello*, variante di «l'appio petrosillino» (Zanotti, *Palladio*, p. 180).

0.7 **1** [Bot.] Lo stesso che petroselino. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Petrosillo macedonico*: lo stesso che smirnio.

0.8 Elena Artale 20.09.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che petroselino.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 256, vol. 2, pag. 113.35: Anco, statuto et ordinato è che [...] che non possano o vero debiano ine essere seminati spinaci, **petorselli**, cerfolli, borragine, bietole...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 746.5: Quivi malva, nasturzi, aneti e il saporito finocchio col frigido **pretosillo**.

[3] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 294.22: hic petrosillus, lli, el **petorsello**.

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 79, col. 1.3: R(ecipe) semi di finocchi e **pretoselli** e d'appi e d'anici e carvi e barbena an. d. III...

[5] F *Ricettario venez.*, XIV: Brodeto de pessi. Toy lo pesse e lesallo, poi toy **petrosilo** e noce e una molena... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. 1, p. 67.

– [In uso metaf.].

[6] F Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.), *Se è d'Eva e d'Adam tutto*: Ben sia state frondita / Non pasce **petrosello** ogni animale. || Ferrari-Bilancioni, p. 74.

2 [Bot.] Locuz. nom. *Petrosillo macedonico*: lo stesso che smirnio.

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 86, pag. 35.22: Recipe [...] radici d'appio, di **petroselli macedonici**, sparragi, brusci, sasifrige, ana on. iiii; pulipodii on. viii...

[u.r. 08.10.2013]

PETROSINO s.m.

0.1 *pitrusini*.

0.2 Lat. volg. **petrosinu* (Castellani, *Gramm. stor.*, p. 209).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Bot.] Lo stesso che petroselino (prezzemolo).

0.8 Elena Artale 14.01.2010.

1 [Bot.] Lo stesso che petroselino (prezzemolo).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 380, pag. 574: Se de pisce sobenete, mangia de li marini, / scamuse, como dissite, con pepe o **pitrusini**; / e se -nce puni passole certo sicuro sini / ca nocimento tòllende, longo da te lo mini...

PETROSITÀ s.f.

0.1 *petrosità, petrositate.*

0.2 Da *petroso*.

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): 1.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 L'essere pietroso, frammisto a pietre. **2** [Med.] Lo stesso che petrosezza.

0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 L'essere pietroso, frammisto a pietre.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 209.33: Et questa duressa viene per .IIII. cose: cioè per freddo, per aridità, per **petrositate**, anco per la peditatione, cioè per le pedate delle persone.

2 [Med.] Lo stesso che petrosezza.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 46, col. 1.15: Alla **petrosità** e omori d'occhi. Alla **petrosità** delle palpebre delli occhi, cioè omori tenebrosi a modo di pietra, e vescosità cum ascediem e nereçça d'occhi.

[2] **F Cura degli occhi di Pietro Ispano** volg., XIV (tos.), cap. 21: **Petrositate**, o tenebrositate ne l'occhio, è umore, ch'è ne le palpebre sì come pietra... || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 18.

PETRULLA s.f.

0.1 *petrulla, petrulli.*

0.2 Da *pietra*. || Ambrosini, *Stratigrafia*, p. 37, n. 83, lo confronta con il sic. *pitrudda* registrato da Traina.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccola pietra, lo stesso che pietruzza.

0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 Piccola pietra, lo stesso che pietruzza.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedicata, vol. 1, pag. 7.26: si homu se mitti una **petrulla** oy una cicera a la manu manca et metta incancellati li duy digita di ritta supra la pietra, tucandula cu ambiduy, quantu a lu tactu una **petrulla** parirà que syanu duy et inganarasi l'omu per lu tactu...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 163.4: E dicisi eciandeu que issu acustumava di parlari multu et longamenti con **petrulli** in buca per tal que la buca vacua fussi plù prunta e plù solta a parlari. || Cfr. Val. Max., VIII, 7, ext. 1: «Fertur quoque ori insertis **calculis** multum ac diu loqui solitus, quo vacuum promptius esset et solutius».

PETRUZZA s.f.

0.1 *petruzza, petruzze, pietruzze; a: petruze.*

0.2 Da *pietra*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *con pietruzze bianche e nere* **1.1**.

0.7 1 Pietra di piccole dimensioni, lo stesso che pietrella. **1.1** Sassolino usato nel conteggio per sancire l'assoluzione (*pietruzza bianca*) o la condanna (*pietruzza nera*) degli imputati. Fras. *Con pietruzze bianche e nere* (anche in similitudine). **1.2** [Gioco] Pedina usata nel gioco romano dei *terni lapilli*.

0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 Pietra di piccole dimensioni, lo stesso che pietrella.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 82, pag. 400.12: Cristo [...] Vide quante **petruzze** erano ne' fiumi, tutte le seppe per novero; vide e seppe quanti capelli tu hai in capo anzi che nascessi.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 9, cap. 5. par. 11, pag. 275.24: Parla alla badessa, e contale quatromila **petruzze**, e feciele vedere ch' erano fiorini d'oro; ed a ciaschuna diede anella di palglia, che parieno d'oro...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 18, pag. 151.9: Ma chi 'l pone nella fossicella, e pogna tre **petruzze** intorno alla radice, prevede che poi le mele non si fendono.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 91, *S. Maria Maddalena*, vol. 2, pag. 796.10: Ed essendo arrivato, vide il fanciullo giocare con le **petruzze** a la riva del mare, come soleva fare, e, [non] rimagnendosi di maravigliare che ciò fosse, discese de la nave a terra.

[5] **a** Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), Cap. XVI, pag. 287.23: Secondamente si truova uno campo grande, che vi nascono **petruze**, che a vedere per ogni cosa paiono propri ceci.

[6] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 13, vol. 2, pag. 147.21: E se la metti in fossa, metti nella sua radice tre **petruzze**, e sì come dice Palladio, non lascerà fendere i suo' frutti.

1.1 Sassolino usato nel conteggio per sancire l'assoluzione (*pietruzza bianca*) o la condanna (*pietruzza nera*) degli imputati. Fras. *Con pietruzze bianche e nere* (anche in similitudine).

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 207.11: Usanza era delli antichi di giudicare colle **petruzze bianche e colle nere**: gli rei condannavano colle nere...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 3, par. 7, pag. 82.12: io contenta, molte volte meco i di trapassati annoverando, quello con gli altri passati con una piccola pietra segnava, non altramente che gli antichi, i lieti dalli dolenti spartendo con bianche e con nere **petruzze**, solevano fare.

1.2 [Gioco] Pedina usata nel gioco romano dei *terni lapilli*.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 325.11: Una piccola tavoletta piglia da catuna parte tre **petruzze**, ne la quale si vince [a] continuare le sue. || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 365: «Parva tabella capit ternos utrimque lapillos».

PÈTTINE s.m.

0.1 *pectine, pectini, peiten, petem, peten, peteni, petine, petini, pettene, pettine, pettini, piectene, piectine, piectini; a: peteno; f: petten.*

0.2 Lat. *pecten, pectinem* (DELI 2 s.v. *pettine*).

0.3 Doc. savon., 1178-82: **1.3**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Stat. sen.*, 1298; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. aret.*, 1349-60; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. padov.*, 1367-1371; **a** *Stat. ver.*, 1371.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Lett. napol.*, 1353; **a** *Doc. assis.*, 1354-62.

In testi sic.: Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.).

0.5 Per *carminare senza pettine* > *carminare* 1.

Locuz. e fras. *pettine da bende* **1.3**; *pettine da orale* **1.3**; *pettine da pettinare* **1**; *pettine da stoppa* **1.2**; *pettine poco risegato* **1**; *pettine risegato* **1**; *pettini di ferro* **6**; *stare in pettine di sette* **4.1**.

0.6 N Il signif. **5** deriva da un doppio calco semantico: l'ar. *muscht al-kaff*, sul gr. *kteis*, viene reso dai traduttori lat. con *pecten* (*manus* e *pedis*): cfr. Altieri Biagi, p. 108.

0.7 **1** Strumento di materiale vario (osso, legno, avorio) usato per districare e acconciare i capelli; è costituito da una costola solitamente rettilinea e allungata munita di denti di spessore variabile e più o meno fitti. **1.1** Strumento simile usato per ravviare e pulire il pelo di un animale. **1.2** Strumento simile, munito di dentelli appuntiti, usato per pulire e raddrizzare fibre tessili. **1.3** Oggetto simile (prob. di forma lievemente arcuata), adoperato per fermare ornamenti sul capo, tra i capelli. *Pettine da bende*, *pettine da orale*. **2** Lo stesso che rastrello. **3** [Mus.] Lo stesso che plettro. **4** [Tess.] Parte del telaio, munita di una serie di dentelli, che ha la funzione di dividere regolarmente i fili dell'ordito e di comprimere la trama. **4.1** Fras. *Stare in pettine di sette*: essere attillato. **5** [Anat.] [Rif. alla mano:] la parte dello scheletro compresa tra il carpo e le dita; metacarpo. [Rif. al piede:] la parte dello scheletro interposta tra il tarso e le dita; metatarso. **6** Strumento di tortura munito di spuntoni metallici (per lo più al plur.). *Pettini di ferro*. **6.1** Fig. Aspro rimbrotto.

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 Strumento di materiale vario (osso, legno, avorio) usato per districare e acconciare i capelli; è costituito da una costola solitamente rettilinea e allungata munita di denti di spessore variabile e più o meno fitti.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.98, pag. 895: Molto so di guormenella, / tragittar, pallare coltella; / de cappe faccio ben mantella, / trabocchi e bride e manganella; / e far panieri, / boccali e nappi e bon bicchieri, / **pettini** e fusa e cusilieri; / più vo tosto ke corrieri; / pecore e boy, porci e somieri / so ben guardare.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 52.12, pag. 106: E se llor doni, dona gioletti, / Be' covriceffi e reti e 'nt[r]jecciatoi / E belle ghirlanduz[z]e e ispil[l]etti / E **pettini** d'avorio e riz[z]atoi, / Coltelli e paternostri e tessutetti...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 93.25: De le suoie corna veramente innollate e dirissate

diversi vaselli e uzati se ne fanno: ciò sono arcora, lucerne, **pettini**.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 165.19: alcuna volta lava le belle membra nella sua fonte, e spesse volte ordinava gli capelli col **pettine** del busso, e domandava consiglio all'acque, nelle quali ella guardava, di quello che a lei si convenisse.

[5] *Doc. prat.*, 1337/44, pag. 71.21: cordigli di seta, paternostri, uno corallo L. 1,5, due cuffie s. 1,6, uno specchio s. 2, uno **pectine** di legno s. 2, uno paio di piane s. 5...

[6] *Lett. napol.*, 1353, pag. 123.27: A(r)re(com)ma(n)datimi a lo si(n)gnore mio mis(er)e Fra(n)cis[c]o Bo(n) de lo mo(n)te (et) a la graciosa (con)tessa de Mo(n)te de Riso (et) a la devota mada(m)ma Margarita (et) a 'Saù (et) tucta la brigata. (Et) ma(n)do duy **piectini** a s'Saù p(er) q(ui)stu cu(r)riri.

[7] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.17: IJ borsce de seta francesche ffressche; J cordone, J borscia vecchia de seita; J **pettene**, specchio, riccattino d'avorio; IJ tovallie da taula grandi, apicchate, rogge...

[8] *Doc. padov.*, 1367-1371, pag. 31.5: It(em) IJ **pettini** d'oso, J de legno s. XVJ. *Bene fuerunt set uxu frutavit ea*.

[9] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 4, pag. 7.2: [9] Item lu **pectini** factu di lu cornu d'rictu di lu beccu, pictinandu la testa, leva lu duluri di la parti d'ricta, e lu **pettini** di lu cornu sinistru leva lu duluri di la parti sinistra.

– *Pettine da pettinare*.

[10] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), Is 3, vol. 6, pag. 395.19: [18] In quel die Iddio torrà loro l'adornamento de' calzamenti, e le lunole ovvero scarpette; [...] [20] e' **pettini da pettinare**, ovver ornamenti del capo, e li fregi e adornamenti del collo, tessuti d'oro o d'ariento...

– *Pettine risegato*: pettine (ben) rifinito. Fig. [In contesto iron. (con signif. osceno?):] *pettine poco risegato*.

[11] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 16, cap. 23, par. 3, pag. 382.2: con la qual liscia la facia lavare, sicché non tocasse dove pelo non volea. E faevale usare lo **pettine** dell'avorio *risegato* largo, che tenea netta la testa, sicché i poli stavano stretti, e tenevano i cavelli.

[12] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 224.1: Onde sentendo la bontà della Giovanna [...]; e anche l'ottobre poi seguente, quando morì il detto Bartolommeo, uscendo di casa, e ch'ella era stata a marito dal detto maggio, si può dire, infino a l'agosto, e in quello tempo ammalò, e andonne a casa sua senza mai poi tornarvi, se non poi che fu morto il detto Bartolommeo, anche dopo lei ammalò immantante, sì che *poco* si potea dire **pettine risegato**; impertanto la tolsi per moglie e mena'la di gennaio 1357.

1.1 Strumento simile usato per ravviare e pulire il pelo di un animale.

[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 162.19: pagai per far tondere i crini al ronçino s. ij; pagai per un **pettine** pel detto ronçino s. ij; pagai per ispugna per lavare il piolare al detto ronçino s. j d. vj...

1.2 Strumento simile, munito di dentelli appuntiti, usato per pulire e raddrizzare fibre tessili.

[1] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 22, pag. 175.6: Anco è agiunto a questo capitolo, ch'e' pettinatori debbiano gittare inanzi la lana che pettinano a falda a falda come la tragono del **pettine**, e non raunare la pettinatura

insieme, e non appanechiare senza la paravola del maestro loro...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 3, pag. 201.2: E appresso, prendendo l'un dell'altro piacere, ragionando e ridendo molto della semplicità di frate bestia, biasimando i lucignoli e' **pettini** e gli scardassi, insieme con gran diletto si sollazzarono.

– *Pettine da stoppa*.

[3] a *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 336.12: Anchi avemmo da Luciola de Cecina, d'uno paio de **piectini** da stoppa et d'uno grasciolo, el quale cumparò da nui, de licientia del dicto Puccecto, adì .xii. de sectembre, 16 sol.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 147, pag. 336.30: E Antonio, intascato che ebbe l' uova, si mette in cammino, e andava largo, come s'egli avesse aiuto nelle brache due **pettini da stoppa**; e quando fu presso alla porta, disse al fante...

1.3 Oggetto simile (prob. di forma lievemente arcuata), adoperato per fermare ornamenti sul capo, tra i capelli. *Pettine da bende, pettine da orale*.

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.25: (Et) ei Paxia habeo de viro m(e)o colcera una (et) unu(m) oreger [[...]] (et) **pectini** .ii. da oral (et) altro peiten da binde (et) unu(m) tridor (et) una cesta (et) unu(m) ma(n)tello de vermeio(n), q(ue) ei porto...

2 Lo stesso che rastrello.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), pag. 444.11: in certi tempi li villani si colgono l'uve mature e ' mosti n'escono sotto i nudi piedi, e in certi tempi lega l'erbe segate e volge la tosa terra co' rari **pettini**...

[2] *Palladio volg.*, XIV pm. (toscc.), L. 5, cap. 7, pag. 182.14: Nel verno si rauni intorno allo stipite un monticel di pietre per lo fatto del ventopiovolo: ma di state le dette pietre se ne levino. E se questa arbore è trista, sorradila con **pettine** di ferro, e fia allegra...

3 [Mus.] Lo stesso che plettro.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 205.26: Similmente il sacerdote Treycio co la longa veste risponde con suono di sette varietà di voci; e suona lo stromento co le dita, e con **pettine** d'avorio.

4 [Tess.] Parte del telaio, munita di una serie di dentelli, che ha la funzione di dividere regolarmente i fili dell'ordito e di comprimere la trama.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 4, cap. 1, pag. 239.5: sieno tenuti li signori comandare a li tessitori et a le tessitrici che tessono li panni dell'Arte in **pectini** di santellere, che ciascheuno abbia una stanga, o vero subbio, nel quale involga el panno tessuto sotto 'l telaio...

[2] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309, dist. 8, 6, pag. 306.16: E siano tenuti e' consoli che per temporale saranno, per saramento, fare comandare a tutti e' tessitori e tessitrici, che debiano avere e tenere **pettini** bene licciati, e fare cercare se essi tessitori e tessitrici se tengono e' **pettini** detti bene licciati, per tre buoni omni a cheste cose eletti; cioè ciascuno mese una volta.

[3] a *Stat. ver.*, 1371, pag. 335.25: Ancora statuemo e ordenemo che tuti i pagni osia tute le peze di pagni alti tutilana i quali firà da mo' ena(n)çi fati en la cità, bu(r)gi e destreto de Verona a tri liççi debia esro e fir texù e fati en **petteno** de quato(r)dexo qua(r)teri e no de meno...

[4] a *Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 19, pag. 138.24: Et così sia licito a ciaschuno mercadante che volesse fare o far fare baldachini stretti quelli fare acolorati o piani sì veramente che 'l conto del **pettine** non sia in meno di legature XVI di denti cinquanta per legatura come di sopra si dè intendere, nel quale **pectine** abia volte cento di tela lo meno...

[5] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 158.10: Item per lu tilaru et lu **pectini** tr. xiiij. Item mandaili vj.o marci cum frati Guidu in flurini x unc. ij tr. j g. x. Item appe in lu Burgectu da mi quandu vinni cum la iumenta tr. xx. Item per dui navecti et bucculi di lizu c.viiij et unu **pectini** tr. v g. x.

– [In contesto fig.].

[6] a *Lucano volg.*, 1330/1340 (prat.), L. X [*Phars.*, X, 136-154], pag. 192.31: e Cleopatra, imbabagellata oltra misura la nocente faccia, non contenta del suo reame, né d'avere solamente il fratello per marito, piena delgli spolgli del Mare Rosso, porta le riccheçe in sul collo e ne' capelli, e col lasciare s'affatica; lo biancho petto riluce oltre 'l vestire di Sidonia, lo quale texé Lago del Nilo, compreso col **pettine** de' Seri, e allargoe gli stami col disteso velo...

4.1 Fras. *Stare in pettine di sette*: essere attillato. Il V. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 198: «Forse in giuoco di parole con *stare impettito* e con riferimento alla tessitura della seta».

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.43, pag. 152: Che ritenso / gli vegna al nighittoso, / ch'è fattapioso / e dappioso, / ed anfana / e tafana / e cinguetta. / Il trugia in beretta / e sta in pettine di sette, / e mette il tempo a dar punzoni, / leffoni, / rugioloni, / sergozzoni.

5 [Anat.] [Rif. alla mano:] la parte dello scheletro compresa tra il carpo e le dita; metacarpo. [Rif. al piede:] la parte dello scheletro interposta tra il tarso e le dita; metatarso.

[1] F *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 1, cap. 2: E dopo la rascetta è il **petten**, cioè il dosso de la palma de la mano, il quale è composto di quattro ossa e all'ossa de la rascettha, con certi leghamenti molto fermi, è continuato. E all'ossa del **pettene** l'ossa de le dita si continuano, le quali in ciascun dito sono tre, de' quali uno all'altro per giunture, con fermati legamenti, si continuano. Il Piro, *Almansore*, p. 41.

[2] F *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 1, cap. 2: E 'l **petten**, il dosso del piede, è kontinuato ala rascetta del piede il quale è composto di .v. ossa, per le quali l'ossa sono continuate al dito ke in ciascuno sono tre, trattone il grande dito nel quale sono due ossa tanto solamente. Il Piro, *Almansore*, p. 43.

[3] f *Guiglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): Quando intravegna che l'osso del **pettine** dela man... se rompa... Il Altieri Biagi, p. 108.

6 Strumento di tortura munito di spuntini metallici (per lo più al plur.). *Pettini di ferro*.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 2.32, pag. 100: O quante vilanie oisti / e quante penne soferisti / de zote e de greve batimenti, / **petten** e bacil ardenti / chi coxean e squarzavan / e tu' ve sangonavam.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 618.4: altri coricati in piastre di ferro ardente, altri pettinati con **pettini** di ferro, altri morti abbavagliati, altri messi in acque ghiacce...

[3] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Vincenzio*, pag. 126.15: Vincenzio, che farai? Vuogli ancora credere al mio iddio? E Vincenzio disse ancora,

che no. Allora il re il fece legare, e fece torre **pettini** di ferro, e fecelo iscuariare insino all'ossa, e 'nsino alle coste, e vedevasi le budella...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 25, S. Vincenzo, vol. 1, pag. 233.3: Allora li giustizieri tolsono **pettini** di ferro e ficcarogliele insino dentro a le coste, sì che di tutto il corpo usciva il sangue; e, disciolte le giunture de le coste, appariano le 'nteriora dentro al corpo.

6.1 Fig. Aspro rimbrotto.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.448, pag. 538: e tu, raxon, sì respond[est]i/ saviamenti e ver diesti; / e se in dir fosti crudel, / tar **petem** era a lui mester. / Ché man tropo pietosa / no lava ben testa tignosa.

[u.r. 19.12.2012]

PETTIROSSO s.m. > PETTOROSSO s.m.

PETTOROSSO s.m.

0.1 *pettorosso*.

0.2 Da *petto* e *rosso*.

0.3 Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Piccolo passeriforme della famiglia dei Muscicapidae (*Erithacus rubecula*).

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Zool.] Piccolo passeriforme della famiglia dei Muscicapidae (*Erithacus rubecula*).

[1] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 4, 54.1, pag. 370.27: Di che quando Tereo s'accorse, correndo loro dietro per ucciderle, Progne diventò rondine e Filomena usignuolo, e Ili diventò **pettorosso** e Tereo becchipuzzola.

PEUCÈDANO s.m.

0.1 *peucedano*; **a**: *peucedani*.

0.2 Lat. *peucedanum* (DEI s.v. *peucedano*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 La forma *peucedani* in **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.) è a rigore un gen. lat.

0.6 N Per GDLI s.v. *pesredano* l'occ. nell'es. in **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tosc.): «Ma molti la medicano così: con suco d'uve agreste [...] con pesredano bene trito uncia una, con aristolochia...» (Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 38) è forma erronea di *peucedano*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Ombrellifere (*Peucedanum officinale*), altro nome del finocchio porcino.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Ombrellifere (*Peucedanum officinale*), altro nome del finocchio porcino.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 142, pag. 50.23: Recipe yreos, sellini spermatidis, acori, **peucedani**, celtice, apii, anisi, piperis, ana dr. xvi...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Elenco dei semplici*, pag. 406, col. 1.16: Harmel i. specia de rùa 274. **Peucedano** 275. Galanga 324.

[3] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 88, vol. 2, pag. 309.14: Il **Peucedano** è un'erba, che per altro nome s'appella finocchio porcino, il quale è caldo e secco...

[4] **Gl F** *Thes. pauper.* volg., XIV (tos.): Item la radice del **peucedano** [[ed.: pencedano]] cioè finocchio porcino messo nel foro del dente caccia ogni doglia. || *Thes. pauper.* (1498), c. 24 r.

PEZUTO agg. > PIZZUTO agg.

PEZZENDO v. > PÈTERE v.

PEZZENTE agg./s.m.

0.1 *pezente*.

0.2 V. *petere*.

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **2**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. allo stile di vita:] caratteristico di un mendicante, misero. **2** Sost. Chi chiede l'elemosina.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 [Rif. allo stile di vita:] caratteristico di un mendicante, misero.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.24, pag. 121: O amore appropriato, bastardo, spurione, / privato de rascione dal Patre onnipotente: / regno celestiale, la reale nazione, / non se confà al paltone, ché 'l suo uso è **pezente**.

2 Sost. Chi chiede l'elemosina.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 231, pag. 27: Et ipsu s[anctu] A[lessiu] se spolliao / multu ricche guarnimenta, / et vestiusse veramente / em figura d'u[n] **pezente**.

PIACAR v.

0.1 *piacava*.

0.2 Etimo incerto: lat. *platicus* (DEI s.v. *piaco*) o lat. tardo **placicare* (REW 6559) o basso tedesco *plak* (Faré 6559 e 6566)? Cfr. Marri s.v. *piacar*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Stare nascosto, rannicchiato.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Stare nascosto, rannicchiato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 136, pag. 216: E quand vi lo patron tuta questa masnadh, / El vi per Spirto Sancto ke pur un ghe 'n mancava, / Zo era 'l canevé lo qual el demandava, / Lo qual era un demonio k'in specia d'om **piacava**.

PIACARE v. > PIACAR v.

PIACENTERO agg./s.m.

0.1 *piacenter, piacentera, piacenterì, piacentero, piacentieri, piacientero, piagentera, piagenterì, piagientieri, piagientero, piagientiere, plagenter, plagentera.*

0.2 Prov. *plazentier.*

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

0.5 Si registrano qui anche le forme del tipo *piacentiere* con diverso suffisso.

0.7 1 Che procura piacere; piacevole, gradevole.

1.1 Sost. Cosa piacevole. **1.2** Lusinghiero, accondiscendente (detto di persona). **1.3** Sost. Chi cerca di accattivarsi la simpatia o l'appoggio di qno con il farlo oggetto di lodi o apprezzamenti esagerati o non veritieri; adulatore, lusingatore. **2** Che prova piacere, che è attratto da qsa o inclinato a qsa.

0.8 Gian Paolo Codebò 09.07.2002.

1 Che procura piacere; piacevole, gradevole.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 25, pag. 299.12: Perch'io voi piacentero e ricco ho molto, non solamente piacente ed utel cosa, ma **piacentera** e ricca, e ricca e piacentera donar vorrea...

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 43.39, pag. 559: Di sua figura ò 'l fiore / de la più ric[c]a spera / e **plagentera** - che mai avesse amante.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 47.78, pag. 166: Folle, / perché d'amor t'i[n]speri? / Dirò: «I tormenti feri / amor per me li volle; / l'ag[gl]io, ch'e' mi ritolle, / li sguardi **piagenterì**: / piacegli pur ch'io peri, / poi la mi ceta e stolle».

1.1 Sost. Cosa piacevole.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 147.10, pag. 217: Desio troppo è non legger fornire; / unde non già plasire, / ma despiacenza porge e mal sovente; / e di non **plagenter** come gioire, / senz'apresso noire, / pot'om alcun, ch'orato a giusto sente?

1.2 Lusinghiero, accondiscendente (detto di persona).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 60.43, pag. 202: Malvagia donna, folle fui al primero / che 'n voi misi talento, / e lo bel portamento / mi fece talentoso a tal mestero: / ché 'l puro ommo mai non guard'a tradimento, / ma 'l falso menzonero / si mostra **piacentero** / al dritto amico, e poi li dà tormento...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 24.12: Alle quali parole dando lo papa udienda, secondo che è usanza che all'animo occupato l'adulazione molto nocchia e molto l'inganni, se incontanente dal principio non si caccia, indóto da quelli chierici **piacentieri** comandò che fosse mandato per Equizio...

[3] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tos.), pag. 190.32: Lo **piagientiere** lusingatore e lo mal traditore ti sia in iguale odio...

1.3 Sost. Chi cerca di accattivarsi la simpatia o l'appoggio di qno con il farlo oggetto di lodi o

apprezzamenti esagerati o non veritieri; adulatore, lusingatore.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 19, pag. 38.25: Questi **lusingatori**, e **piacentieri** t'abbonderanno, i quali ti seguivano, non per amore di te, ma per trarre di te.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 327.26: Il **piacientiere** asentisce ciò che uomo dice, sia vero, o no; e questo atto il piúe ha lluogo nelli minori per compiacere alli maggiori; e questo peccato discende da avarizia.

2 Che prova piacere, che è attratto da qsa o inclinato a qsa.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 52.27, pag. 578: com'om[o] ch'è in lo mare / e la serena sente / quando fa 'l dolce canto, ch'è sì fero: / e l'om ch'è **piacentero** / de lo canto piacente / si fa 'nver lei parvente / e la serena aucidelo 'n cantare.

[u.r. 23.05.2007]

PIÀCOLO s.m.

0.1 *piacolo, piaculi.*

0.2 Lat. *piaculum.*

0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **2.**

0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Pena espiatoria. **2** Azione riprovevole?

0.8 Pär Larson 04.10.2012.

1 Pena espiatoria.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 77.35: Per quisti **piaculi** a cussi parlari, o Marti, deu et patri di lu nostru imperiu, quandu in alcuna guisa nuy aviamu forlingnatu da lu to imperiu, la divinitati tua se reconciliava, chò esti per morti di li parenti et di li cugnati et di li frati et di li filgi et eciandeu per iniuriusa deposiciuni di li consuli.

2 Azione riprovevole?

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 60, pag. 297.3: [16] «(E) dei essere allegro cu(m) coloro ke sono allegri (e) tristo cu(m) coloro ke sono tristi», sì come disse sam Paolo. [17] Et secondo Cassiodoro, «**piacolo** è volere godere i(n)fra li tristi».

PIÀDENA s.f.

0.1 *pladene.*

0.2 Lat. region. *plathana*, dal gr. *platháne* 'piatto rotondo per impastare il pane o la pasta' (DEI s.v. *piada*).

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che piatto.

0.8 Rossella Mosti 09.03.2007.

1 Lo stesso che piatto.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 41.1: Chonche comunal CC per mill(ie)r. Schudelle comunal MM per mill(ie)r. **Pladene** comunal MV.C per mill(ie)r.

[u.r. 08.10.2013]

PIAGGERELLA s.f.

0.1 *piaggerella*.

0.2 Da *piaggia*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lieve pendio.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Lieve pendio.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 13, pag. 64.32: Se è campo piano, pongasi addentro due piedi e mezzo: se è **piaggerella**, tre; se è colle dirupinato, quattro, acciocchè non scorra troppo tosto la terra...

PIAGGERÌA s.f.

0.1 *piagiaria, piagieria, pleçaria, pleiaria, plezarie*.

0.2 Fr. ant. *plegerie, pleigerie* 'cauzione' (DEI s.v. *pieggio*). Il tipo *piag-* va più prob. ricondotto a un derivato delle forme *piccarda* e *lorenese plage, plaige* (Cella, *Anglismi*).

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; *Doc. fior.*, 1311-13; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Stat. venez.*, c. 1330.

0.5 Locuz. e fras. *lettera di piaggeria* **1**.

0.6 N Cfr. Cella, *Anglismi*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] [Econ./comm.] Garanzia (in denaro o in beni) concessa da una terza persona (*piaggio*) al creditore come copertura dell'esposizione finanziaria del debitore, fideiussione, malleveria.

1.1 [Dir.] [Econ./comm.] Pegno (in denaro o in beni) concesso a garanzia (di un debito o di un eventuale danno), cauzione.

0.8 Roberta Cella 29.10.2003.

1 [Dir.] [Econ./comm.] Garanzia (in denaro o in beni) concessa da una terza persona (*piaggio*) al creditore come copertura dell'esposizione finanziaria del debitore, fideiussione, malleveria.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 333.18: Di cesti d. avemo avoti xx li. di p(ro)ve. nela fiera di Treseto in sesagiesimo primo, i q(uali) ci diè p(er) la **piagieria** di Guiccardo dela Porta.

[2] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 121.14: Demmo a' sergenti de Lobetto, quando il decto Cornachino fue arestato per la **piagieria** del decto piato, pagò per noi il decto Cornachino, ponemo che dè avere nella decta [karta] fior. 6 d'oro s. 7, 1/2 tor. pic..

[3] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 82.6: lxiiiij Del frate che facesse **pleiaria**, overo prestasse le cose dello spitale a persone seculari.

– Locuz. nom. *Lettera di piaggeria*: scrittura (con valore giuridico) fra il creditore e il mallevatore che attesta la concessione della garanzia.

[4] *Doc. sen.*, 1263, pag. 330.31: (e) ancho n'ave-mo una **lettera di piagifalria** del decto messere Erardo di cie[n]to otanta (e) cinque li. di p(ro)ve. sugielata nel soio sugielo.

1.1 [Dir.] [Econ./comm.] Pegno (in denaro o in beni) concesso a garanzia (di un debito o di un eventuale danno), cauzione.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 185.16: In li anni del Signor CXL Antonio Piathoso imperà choli filgioli anni XXXII, mesi III. Questo imperador per questo cothal nome recevé, imperzò che in ogni regno siando retegnude **plezarie**, li debiti deli creditori ello relaxà.

[2] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 31, pag. 42.8: *De tor pleçaria alo noder de sto 'ficio*. Ancora, torè da çascun noder de sto 'ficio **pleçaria** de lbr. CC açò ch'ello faça lialmente lo so 'ficio.

[u.r. 08.10.2013]

PIAGGETTA s.f.

0.1 *piaggetta*.

0.2 Da *piaggia*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tos.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lieve pendio.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Lieve pendio.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 34, pag. 39.6: Sia posto a piana **piaggetta**, sicchè l'acque de' riviscelli vi scorrano. Il Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, I, 34, 1: «leniter inclinata planities».

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 226, pag. 586.2: guardando verso una **piaggetta** vicina di rincontro, dove augelli e bestiame molto usava, ebbe veduto una passera calcare ben cento volte un' altra, e scendere e salire, e dire pi pi, com' elle fanno.

PIAGGIA s.f.

0.1 *piagge, piaggi, piaggia, piaggie, piagia, piagie, piaia, piaie, pieggia, plagia, plagya, plaia, playa, playe, pplaia, prai, pyagia, pyagya*.

0.2 Lat. tardo *plagia*, dal gr. *ta plágia* (DELI 2 s.v. *piaggia*).

0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tos.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Doc. cort.*, 1315-27; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); *Doc. amiat.*, 1363 (2).

In testi sett.: *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *Stat. mess. (?)*, 1320; *Stat. palerm.*, 1349.

0.5 Locuz. e fras. *campagne e piagge* **3.1**; *monte e piaggia* **3.1**; *monti e piagge* **3.1**; *per monti e*

piagge 3.2; per ogni spiaggia 3.2; per piagge e per rive 3.2; per piani, valli e piagge 3.2; per piano e per spiaggia 3.2; spiaggia da mare 2; spiaggia del mare 2; spiaggia di mare 2; spiaggia occidentale 3.3; spiaggia orientale 3.3.

0.6 N Si noti che numerose occorrenze di **2** provengono da testi pisani.

Pla(g)ia 'striscia di terra prospiciente il mare' compare già in scritti lat. di Gregorio il Grande ed Isidoro di Siviglia e, di seguito, in doc. lat. del sec. X e seguenti, rogati in zona di Gaeta, Napoli ed Amalfi, cfr. Aebischer, *Plage*, pp. 225-30; Giuliani, *Stratigrafia linguistica*, p. 185. V. anche *pla(g)ia* 'pendio di monte' in doc. lat. del *Chronicon Vulturense* (779 e 782) e *plaiia montis*, che a partire dal sec. XI, subentra ad un più antico *plaiu montis* in doc. lat. di area salernitana (Aebischer, *Plage*, pp. 226-28; Giuliani, *Stratigrafia linguistica*, pp. 185-87). Cfr. anche l'indicazione toponomastica «Ad Silva atque Plagia» in un doc. lat. rogato a Lucca nel 904 (GDT, p. 483).

0.7 1 Terreno in pendio collocato nel tratto compreso tra la pianura e l'erta di un monte; versante declinante di un monte. **1.1** Plur. [Rif. in maniera complessiva ai versanti in pendio di un territorio collinare o montuoso]. **2** Tratto di costa in pendenza che digrada verso il mare o verso un bacino lacustre o fluviale. Estens. Spiaggia. **2.1** [Spec. plur.:] l'intero territorio costiero di una regione. **2.2** L'insieme del territorio urbano e rurale collocato lungo il litorale di un'area marina. **3** [Rimarcando le caratteristiche agresti del terreno più che la pendenza:] luogo campestre, per lo più fertile, prato. **3.1** Frasi. *Campagne / monti e piagge; monte e spiaggia*: ogni luogo. **3.2** Frasi. *Per monti / piani, valli e piagge; per piano e per spiaggia*: per ogni luogo, ovunque. **3.3** *Piaggia occidentale, orientale*: lo stesso che plaga.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 21.03.2006.

1 Terreno in pendio collocato nel tratto compreso tra la pianura e l'erta di un monte; versante declinante di un monte.

[1] *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV, 30, pag. 101, col. 22: como gli desti ispeme, / dera'gli gioia, se non serai selvagia / a levarlo di pene, / ché spera avere buon porto; et surge in **piaggia** / duol più ch'altro affannato di tormento.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 3, pag. 163.2: vedemo certe piante lungo l'acque quasi cansarsi, e certe sopra li gioghi delle montagne, e certe nelle **piagge** e da piè de' monti...

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 179.22: encalçando e mettendogle en esconffitta, encalçagle enfina a la **piaggia** de Tode, ucidendo e ardendo onne cosa.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 26, pag. 124.12: volentieri vanno a' poggi per lo vento quando caminano per la **piaggia** o anno la salita...

[5] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 263, vol. 2, pag. 235.17: Questa città di Parenzo è gentile e santa cittadella, ed è buono porto el suo. La città sta in **piaggia** e in piano, e dentro si à uno poggio, con una chiesa su nel colmo...

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 2, cap. 13, pag. 63.8: Nè troppo piano, nè troppo dirupinato; ma un poco rilevato il campo a **piaggia**.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 76, vol. 2, pag. 102.4: in uno di potea valicare l'alpe ed entrare nel Muello, per certa **piaggia** dell'alpe assai aperta che ssi chiama la via de lo Stale...

[8] *Doc. amiat.*, 1363 (4), pag. 89.31: ancho li lassa el chapannile da piè la **piaggia** cho le noci.

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, conclusione, pag. 439.9: Le **piagge** delle quali montagnette così digradando giuso verso il pian discendevano, come ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi infino all'infimo venire successivamente ordinati, sempre ristrgnendo il cerchio loro.

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.32, pag. 124: La seconda compagna, che vegniva / su per la **piaggia** viva / e verso me drizzava gli soy passi, / guidava la magnifica Prudença.

[11] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 88.4: Hic clivus, vi id est la **piaggia**.

1.1 Plur. [Rif. in maniera complessiva ai versanti in pendio di un territorio collinare o montuoso].

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 15.4, pag. 49: Sonar bracchetti, e cacciatori aizzare, / lepri levare, ed isgridar le genti, / e di guinzagli uscir veltri corenti, / per belle **piagge** volgere e imboccare...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 3, pag. 684.29: discese le **piagge**, teneva il piacevole piano...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 57, vol. 1, pag. 349.21: giugnendo la detta oste su per le **piagge** e vigne di Volterra...

[4] *Doc. amiat.*, 1363 (2), pag. 92.16: ancho uno peço di terra (con) castagni, possta ne le **piagge**, (con)f(ini) le redi di Martino di Nicolella e Chaparione...

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 15.8, pag. 166: Molto gli parber buone quelle erbette; / per lo deserto poi, securamente, / andò cercando quelle **piagge** brette. / [...] non trovò se non bestie selvagge, / che gien pascendo per quelle aspre **piagge**.

2 Tratto di costa in pendenza che digrada verso il mare o verso un bacino lacustre o fluviale. Estens. Spiaggia.

[1] Teperio, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 433.3: tucto me l'asspirita onda marina ala mia fragente **piaggia** frequenti m'ariperchuota.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 33.9, pag. 68: Ch'era follia se più navicava, / Se quel maltempo prima non passava / Che dal buon porto mi facé' alu[n]giare: / Sì ch'i' allor m'ancoi a una **piaggia**, / Veg[g]endo ch'i' non potea entrar in porto...

[3] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 163.6: Arzuffo si è uno castello e si à uno poggio di sopra dalla riva del mare in uno poggietto di s[t]anza sopra una **piaggia**. Elli è presso della cittade di Cesaria a VIII lege.

[4] *GI* Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 90, pag. 425.16: «Fatta la mattina stette *Jesus* nel lito del mare, *vel* ne la **piaggia**»...

[5] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 64.4: Et arossimavano ala perdicta yzola; et stando la nave indela **piaggia**, videnò quella yzula ch'era di meravigliosa pianura, sì che loro pareo che fosse eguale al mare...

[6] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 29.13: Item si lu mircadanti vinissi cum sou vessellu oy altru in

qualunqua portu oy **plai**a oy marina di Sichilia cum sua mircatantia...

[7] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), Proemio, pag. 2.11: elli immagina d'essere in una grande **piaggia**, la quale confina in una marina, e pare che in questa **piaggia** non sia nè arbore, nè pianta frondifere altro che giunchi...

[8] *Stat. palerm.*, 1349, pag. 42.7: nullu ch[i]tadinu di Palermu n[è] habitaturi di Thermini oy di qualuncata altra terra et locu poza n[è] digia extrahiri frumentu da la marina n[è] tutta la **plagia** di Thermini...

[9] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), App. B, L. 2, capp. 22-23, pag. 326.10: Il quale fiotto monta d'altezza di braccia venti o ppiù a cquelle rive, e così cala e cuopre le **piagge**, e scuopre più d'uno miglio.

[10] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 6, pag. 177.6: La parte caciata cacerà l'altra con aiuto de tale che *ha testa a piaggia*, *idest* a riva.

[11] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 125.72, pag. 166: Qualunque herba o fior colgo / credo che nel terreno / aggia radice ov'ella ebbe in costume / gir fra le **piagge** e 'l fiume, / et talor farsi un seggio / fresco, fiorito et verde.

[12] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 1-12, pag. 393.25: 'l Sole pare, quando si leva, uscire su dal mare, e quando descende andare giuso dal mare; e ponsi qui lidi per termini: imperò che la **piaggia** è termine del mare, e però *bassi lidi*...

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 265.32: E scendendo a terra Anthenore in compagna de poco gente appresso la **playa** de una attesema ripa, la quale stava soprana a cquella **playa**... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 242: «iuxta litus cuiusdam rupis excelse que ipsi litori iminebat».

– *Piaggia da, del, di mare.*

[14] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 245.20: fue la battallia tra Lucca et Pisa, et fue in della **piaggia di mare**...

[15] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 12, pag. 65.30: andosene con tuto 'l populo infino a la **piaggia del mare**.

[16] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 43.2: incontenente c'incominciamo a partire, et venne con noi lo predicto homo infine ala **piaggia del mare**, là u' era la nostra navicella.

[17] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 227.27: fu la battaglia tra Luca e Pisa in della **piaggia da mare**, e li Pisani mucciòro per uno migliaio...

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 143.30: non potendo plu resistere a lo grande rebutto et ardire de li Troyani, cossi recolando pervennero da chi a la **playa de lo mare**.

2.1 [Spec. plur.:] l'intero territorio costiero di una regione.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 93, pag. 182: Se vento è in proda e girasi e giungeti a le **prai**, / arimembrare t'ao [e]ste parole...

[2] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 67.8: tu non hai porto vernatoio dove i legni steano; e però se tu t'indugi, le **piagge** romperanno i legni, onde per questa cagione ti convene passare in terra ferma...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 74, vol. 1, pag. 527.9: in Calavra nonn ha porti vernerecci, tutti i legni con tua gente potrebbono perire a le **piagge**, s'avessono uno tempo contrario».

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 112.20: In Cicilia si à due misure di biado, cioè che tutte le **piagge** di verso il ponente infino al fiume Salso si è

una misura per sè che si chiama salma generale di Cicilia...

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 39, pag. 69.15: cercò tutte le contrade della marina dalle **piagge** di Roma in fino a Pisa...

[6] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), App. B, L. 2, capp. 22-23, pag. 326.10: siamo stati e navicato il mare d'Inghilterra. Il quale fiotto monta d'altezza di braccia venti o ppiù a cquelle rive, e così cala e cuopre le **piagge**, e scuopre più d'uno miglio.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 137.32: il ventesimo giorno dopo la mia partita da voi, per fiera tempesta la nostra nave, sdruscita, percosse a certe **piagge** là in Ponente, vicine d'un luogo chiamato Aguamorta...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 8.15: Cap. XV. Dello grannissimo diluvio e piena de acqua. Cap. XVI. Della galea sorrenata e derobata in **plai**a romana.

2.2 L'insieme del territorio urbano e rurale collocato lungo il litorale di un'area marina.

[1] *Stat. palerm.*, 1349, pag. 44.1: si pir vintura alcunu vindissi frumentu in la dicta **plagia** a qualunquata pirsuna, quillu ki putissi prindiri li bestii ki purtassiru lu dictu frumentu, guadagni et syanu soy li bestii e lu dictu frumentu.

3 [Rimarcando le caratteristiche agresti del terreno più che la pendenza:] luogo campestre, per lo più fertile, prato.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 63, pag. 85.13: fu vero che gli Tartari dimoravano in tramontana, entro Ciorcia; e in quelle contrade àe grandi **piagge**, ove non è abitazione, cioè di castelle e di cittadi, ma èvi buon[è] past[ure] e acque assai.

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 15.4, pag. 49: Sonar bracchetti, e cacciatori aizzare, / lepri levare, ed isgridar le genti, / e di guinzagli uscir veltri correnti, / per belle **piagge** volgere e imboccare...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 84, vol. 2, pag. 291.22: grandissimo danno fece di tutto il formento ch'era a le **piagge**...

[4] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 1.36, pag. 4: Da poco stante a guisa d'una spera / dinanzi a l' altre la ne vidi andare, / paoneggiando per le verdi **piagge**.

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Cupidinis* III.29, pag. 211: Così, or quinci or quindi rimirando, / Vidi gente ir per una verde **piaggia** / Pur d'amor volgarmente ragionando...

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 217.8, pag. 258: morti i fiorentin coltivatori, / sul monte alcun non era più rimaso / se non che, soccorendo questo caso, / veniste a rinovar le **piagge** fuori...

3.1 Fras. *Campagne / monti e piagge; monte e piaggia*: ogni luogo.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 17.11, pag. 576: Ki del To amor assaia, / ne lo cor sa que ssaia: / dolce l'è **monte e pplaia**, / si llo fai allegrare.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 35.9, pag. 49: io mi credo omai che **monti et piagge** / et fiumi et selve sappian di che tempore / sia la mia vita, ch'è celata altrui.

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 81.9, pag. 163: **Campagne e piagge** e selvatiche strade / Veggio coperte di fioretti e d'erba...

3.2 Fras. *Per monti / piani, valli e piagge; per piano e per piaggia*: per ogni luogo, ovunque.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 3.4, pag. 55: Move Costanza da la sua foresta / e va cercando le vecchie crudeli / con le suo belle donne, e mai non resta / per monti, boschi, piagge...

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 118.2, pag. 186: Per liti e selve, per campagne e colli, / Per monti e piagge, per fiumane e valle / Dov'io mi fuggo un sol pensier m'assalle...

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 33.87, pag. 298: ch'i' fui portato in corpo overo in collo / per piani, valli, piagge, coste e monte!

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 36, terz. 53, vol. 2, pag. 138: Gli usciti Neri allor senza fallenza / il seguitaro per piano, e per piaggia...

– Fras. *Per piagge e per rive*.

[5] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 18.13, pag. 680: fuor con glie villan sollazzo prende, / currendo per le piagge e per le rive...

– Fras. *Per ogni piaggia*.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 128.49, pag. 175: Cesare taccio, che per ogni piaggia / fece l'erbe sanguigne / di lor vene, ove 'l nostro ferro mise.

3.3 *Piaggia occidentale, orientale*: lo stesso che plaga.

[1] **GI** *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 24.24: Capricorno, ch' era nel circolo meridiano quando Ariete era nello orizzonte: ora [che] Ariete era tutto levato, necessario era che dichinato [fosse] dal meridiano nella occidentale piaggia, o vero plaga.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 49.38: in una insula che se chamava Colcos, ultra li confine de lo regno troiano, inver de la piaggia orientale, era uno pecoro che la veste era de auro, secundo che per fama se tenea. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 7: «ultra regni Troyani confinia versus orientalem plagam».

[u.r. 08.10.2013]

PIAGGIARO s.m. > PLAZARO s.m.

PIAGGIATO agg.

0.1 *piaggiati*.

0.2 *V. piaggiare 1*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. ai colli:] dai dolci pendii.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 [Rif. ai colli:] dai dolci pendii.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 151.9: il pietoso Enea si parte e va in uno prato erboso, il quale cingevano selve da ogni parte di colli piaggiati...

PIAGGIO s.m.

0.1 *piaggio, piagi, piagio, pleço, plegi, pleiu, ple-yu*.

0.2 Fr. ant. *pleige, plege* 'garante' (DEI s.v. *pieggio*). || Il tipo *piag-* va più prob. ricondotto alle forme piccarda e lorenese *plage, plaige* (Cella, *Anglismi*).

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; *Doc. fior.*, 1311-13; *Let. pist.*, 1331.

In testi sett.: <*Doc. ven.*, 1303 (3)>; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Let. palerm.*, 1349.

0.5 Locuz. e fras. *entrare piaggio 1*.

0.6 N Cfr. Cella, *Anglismi*.

0.7 1 [Dir.] [Econ./comm.] Chi garantisce (in beni o denaro) presso il creditore a favore del debitore, mallevadore. **1.1** [Dir.] [Econ./comm.] Garanzia (in denaro, in beni o certificata da atti con valore legale) fornita dal debitore al creditore come impegno a saldare un debito.

0.8 Roberta Cella 28.10.2003.

1 [Dir.] [Econ./comm.] Chi garantisce (in beni o denaro) presso il creditore a favore del debitore, mallevadore.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 342.26: Gian lo Maiore di <Bari> Brea die dare lxvii li. di p(ro)ve. nela fiera di Sant'Aiolo in sesagesimo secondo, (e)d avene tre paia di letere, l'una di quara[n]ta (e) quatro li. (e) sedici s. nel sugielo del balio di P(ro)vino, (e)d èvi cho[n]tenuto **piaggio** Gian l'Oliere provosto (e) Giachomo lo Ricio (e) Gile la Mora (e) Fucieri di Brea, (e) l'atra di diciesete li. di p(ro)ve. nel sugielo del diano di Tirignelo, (e)d èvi tenuto **piaggio** il deto provosto (e) Fucieri, (e) l'atra (è) d'undici li. di p(ro)ve. nel deto sugielo del diano, (e)d èvi **piaggio** Giachoto di Tresi.

[2] <*Doc. ven.*, 1303 (3)>, pag. 52.16: tucte le expense le quale tu farrai, Marin de Stilio le pagarà; et, se non fosse contentu Marino de Stilio de pagar, Gervasius de Stilio, so frare, è **pleço** et pagatore per le dicte expense.

[3] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 53.25: Item 100 lb. sterl., diecie dì di settembre, che dieno avere e' nostri compagni di Parigi, che ne die Bettino Frescobaldi e compagni. I quali [[i nostri compagni]] avieno paghati per loro [[= Frescobaldi]] a Guido dell'Antella per la meità di tre C mar. di sterl. in che detti nostri e i Belardi di Luccha furo **piagi** per loro a detto Guido e li dovieno paghare di marzo passato.

[4] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 121.6: Demmo, dì 4 di dicembre anno decto, a Lobetto che guarda la prigione del Papa, quando fue arestato Cornachino de' Cornachini **piaggio** di Bettino, e le cose sue, fior. 50 d'oro.

[5] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 4, pag. 29.17: **Pleço** (e) p(rim)o pagator p(er) lui d(e) s. X de grossi a la volontà d(e) mis(er) la pot(està), lo Ros taverner.

[6] *Let. pist.*, 1331, pag. 250.16: Quando fui a Torso, lo balio volse piagi da me fiorini 500, che io mi rapresentrei dedens certana giornata a Parigi. Diedi li **piagi** Giani Cibotto et Gramma d'Oro, ch'erano venuti insieme con mecho a Torso per loro bisogne avano a fare.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 124.15: Lu previte lu sforzava a fùgere, e dichiali: 'Vatinde, Deu omnipotente te salvi, ca eu su in manu de Deu, e tantu kisti Longubardi mi porraunu fare, quantu Deu pirmicterà ki illi faczanu'. Fugiu lu kiricu, e lu previte, comu **pleiu**, rumase.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 188.21: Damon et Phycia, [[...]], aviannu iunta amistati cussi fidili intra di loro que cun chò sia cosa que Dyonisiu tyrannu vulissi aucidiri unu d'illi et quissu avissi impetratu da Dyonisiu certu tempu

per andari a la casa sua ad urdinari li soy cosi anti que issu murissi, l'altu non dubitau di pijarlu ananti di lu tyrannu et di mittirsi in la prisunia per issu, sucta quillu periculu di morti fin a la sua turnata. [...]. Adonca tutti, et in prima Dyoniisu, aspettavannu et sguardavannu di la nova et di la dubitosa cosa et, a la fini, aprussimandu lu terminu nin vinendu quillu, chascunu riprehendia commu pachu quillu qui era statu cussi pachu **pleiu**.

[9] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 109v, pag. 103.5: Fideiussor oris... qui promittit debitum solvere pro alio, qui dicitur **pleyu**.

[10] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 145, pag. 66.33: ser Bon da Mosto stette per se e per li soi heredi **pleco** e **fideiusor** che le predicte, contegnude in la parte sovradicta, firano oservade, obligando li soi beni presenti e che debia vegnir.

[11] <*Doc. ven.*, 1371 (02)>, pag. 129.36: a çaschuno [...] che vorrà scomparar Çugno de Sorgo, nostro çintil homo de Ragusa, da carçere, in la qual sta in Salonich, fasemo manifesto che lo dito nostro comun di Ragusa è **pleco** e pagador per lo dito Çugno, si serà liberado et affranchado da carcere, fin a summa de duchati de oro mille et tresento in çu...

– Fras. *Entrare piaggio* di qsa: fornire garanzie (in denaro o beni) al venditore o al creditore a favore del compratore o al debitore, concedere una fideiussione.

[12] *Let. palerm.*, 1349, pag. 89.4: [[Posto che Birardu di Castru Iohanni castillanu di Chifalà]] avissi vindutu una quantitatu di frumentu [...], et alcuni inver Berardu **fussiru intrati plegi** di assignari la dicta quantitatu di frumentu in lu tempu, sicundu si conteni in una nota, et in killa nota sia pleyu Thomasi di Lucca et sianu constricti a pagari [...] mandamuvì comandandu pir parti di lu signuri Re et di la nostra, ki tantu a lu dictu Berardu castillanu quantu a Thomasi di Lucca [...] no li digiati molestari a pagari...

1.1 [Dir.] [Econ./comm.] Garanzia (in denaro, in beni o certificata da atti con valore legale) fornita dal debitore al creditore come impegno a saldare un debito.

[1] *Doc. venez.*, 1315 (02), pag. 129.5: eo Ançollo Odorigo in mia bona memoria faço meo testamento, fata tuta mia raxon, scodando ço ch'io dei' scoder e dar in Venesia e ch'yo ày en la savonaria, abatando ço che nde à mio nevo Marcholin Gallina in dr. e gitando tuto quello ch'yo ày in Romania sença ço che se de' scoder in Romania de quello che no nde sé ni **pengno** ni **pleco**...

[2] Senisio, *Catermu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 42.3: Lemmu ave ad pagari di annu passatu tr. v. et di lu presenti annu unc. j tr. v. Tamen li tr. v li pirdunai et di la unc. j [...] mi avi datu **pleyu** di pagari ad sei persuni per annu unu...

[u.r. 08.10.2013]

PIAMADRE s.f.

0.1 f: *pia mare*.

0.2 Lat. mediev. *pia mater* (DEI s.v. *pia madre*).

0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Anat.] Membrana interna che avvolge il cervello e il midollo spinale.

0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 [Anat.] Membrana interna che avvolge il cervello e il midollo spinale.

[1] f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): vien chiamato questo pannicolo **pia mare**... || Altieri Biagi, p. 110.

[u.r. 08.10.2013]

PIANTAMALANNO s.m.

0.1 *chantamalannu*.

0.2 Da *piantare* e *malanno*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **N** L'entrata trova riscontro in un'occ. fior. («et par percossa d'un pianta-malanno») in a Sacchetti, *Pataffio*, a. 1390 (fior.), cap. 5.88, pag. 24.

0.7 **1** Chi procura dolore.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Chi procura dolore.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 17, vol. 1, pag. 133.20: Cussi addunca, conformiter a la Santa Scriptura, poi ki lu previti esti untu et sacratu, oy sia bonu oy sia malvasu, Deu sacrifica, Deu binidichi la hostia, cussi per Cristu comu per Petru; cussi comu per Iuda, comu per prestì **chantamalannu**.

PIARE v.

0.1 *pia*.

0.2 Voce onom. (DELI 2 s.v. *piare*).

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.).

0.6 **N** Att. solo in rima.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Di uccelli:] emettere un verso acuto, debole e intermittente.

0.8 Pietro G. Beltrami 04.10.2006.

1 [Di uccelli:] emettere un verso acuto, debole e intermittente.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.46, vol. 1, pag. 261: Como l'augel che **pia**, / lo me' cor piange e cria / per la malvagia gente che m'ha morto.

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 46.13, pag. 555: Sacci, quando l' augel **pia**, / al-lor disia 'l me' cor drudo avere».

[u.r. 08.10.2013]

PIASTRA (1) s.f.

0.1 *piastra*, *piastre*, *plastre*.

0.2 Lat. *emplastrum* (DEI s.v. *piastra* 1).

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1** [6].

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Doc. pist.*, 1352-71.

In testi sett.: *Stat. venez.*, c. 1330.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.7 1 Robusta lastra di metallo. **1.1** [Armi] Ciascuna delle lamine ricurve di un'armatura, modellate sulla forma della parte del corpo umano rispettivamente protetta. **1.2** [Armi] Lama di un'arma. **1.3** Lamina incisa o lavorata in rilievo a scopo decorativo.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Robusta lastra di metallo.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 18, pag. 170.4: Il padre quello giorno fece tendere uno ricco padiglione e fece venire oro e argento in **piastre** e vasella, et arnese assai...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 96, pag. 233.23: Et ciascuno quelcho sia tenuto di pesare et dirittare in mano del Camarlingo ch'è ordinato sopra l'argento così in barbe come in **piastre**, infra die uno et nocte una poichè l'ariento fie facto fine...

[3] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 16, pag. 39.14: s'elli serà en oro o en arçento io lo romperè o farèlo rompere e ll'oro farè colar e farè verge e l'argento farè em **plastre** e le dite plastre d'arge(n)to darè ali Masseri dala moneda per veneda, e le verge de l'oro farè encantar e vender e se li diti peg(ni) serà en çoie, marchadantie over oltre cose...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 618.3: altri coricati in **piastre** di ferro ardente, altri pettinati con pettini di ferro...

[5] *Doc. pist.*, 1352-71, *Memoria consegna tavola*, vol. 1, pag. 139.25: di x di luglio per lib. iiii ½ di ferro in **piastre** che si puosoro di sopra a la taua che cuopre la taula dell'ariento a ragione di sol. viij ½ la libbra e per bollette in tuto lib. j, sol. xiiij.

– [Come perno cui sono agganciati gli infissi di una porta].

[6] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 263.40: Ancho XXXIII sol. martedì vintecinque di entrante giannaio per le **piastre** dei regoli dell'uscio de la volta.

– [Come copertura e rivestimento di materiali poco resistenti].

[7] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 318.6: Guata come sottile **piastra** cuopre i legni del teatro, i quali, coperti di dipinture indorate, pendono nello ornato teatro...

1.1 [Armi] Ciascuna delle lamine ricurve di un'armatura, modellate sulla forma della parte del corpo umano rispettivamente protetta.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 13, pag. 215.18: Speronò verso di lui Basilio, e 'l ferio primero per la longhezza dell'aste di tal guisa sopra a lo scudo, che difesa di usberga e di traponta non gli valse, ch'el ferro non passasse entro infino a una **piastra** di pelle di cuoio.

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 51, pag. 95.10: Quella lancia cadendo le intrò tra **piastra** e piastra delle corazze, e ficcollesi per la poppa manca.

[3] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 295.9: hec scuama, me, la scoglia e la **piastra** de la coraçça e la scoglia de la serpe e la raschiatura del pescie.

– Estens. [Armi] [Per sineddoche:] l'intera armatura.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 42, terz. 56, vol. 2, pag. 204: i Bolognesi lasciando alla

Lastra, / che per viltà non seguio il cammino, / (ben si sapeva nella Città mastra / la lor venuta, ma non ben fornita / era di gente coperta di **piastra**...

– [Armi] Lamina dello scudo.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 351.28: Poi il pietoso Enea lanciò l'asta: quella per lo ritondo iscudo triplicato di **piastre** di ferro, e per li dossi di tre tori passoe l'opera entessuta, e risedette nell'anguinaia...

– Estens. Mezzo di difesa e quindi impedimento, ostacolo (in contesto fig.).

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 321.25: e come veggiamo per esperienza, che ciò, che l'uomo ama mondanamente, sì gli è come una **piastra**, e fascia agli occhi, che non lo lascia veder più innanzi, e privalo della diletta contemplazione di Dio...

1.2 [Armi] Lama di un'arma.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 12, vol. 3, pag. 77.8: La piaga fece pianto, come nel corpo del percosso marmo; e la **piastra** della spada rotta saltò dal percosso collo.

1.3 Lamina incisa o lavorata in rilievo a scopo decorativo.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 221.1, pag. 91: E nel cindario avea una **piastra** d'oro / che tetragramaton[ne] v'iera scritto. / I Giuderi aveano Iddio co- lloro, / ché facean tutto ciò ch'avea lor detto.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 18, pag. 48.1: Allora Moise scrisse in una **piastra** d'oro lo nome di Dio *tetragramaton*, e gittolla in su l'acqua...

PIASTRA (2) s.f.

0.1 f: *piastre*.

0.2 Da *piastra* 1.

0.3 F *Storia di Tobia e Tobio*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Numism.] Talento d'argento.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Numism.] Talento d'argento.

[1] *F Storia di Tobia e Tobio*, XIV (tos.): e' v'è uno, ch'ha nome Gabello, al quale io prestai, già lungo tempo, X **piastre** d'ariento, e honne la carta. || Manuzzi, *Tobia e Tobio*, p. 18.

PIASTRACCIO (1) s.m.

0.1 a: *piastracci*.

0.2 Da *piastra* 1.

0.3 F Iacopo di Coluccino Bonavia, 1347-1416 [1392] (lucch.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lastrone di pietra.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lastrone di pietra.

[1] *F* Iacopo di Coluccino Bonavia, 1347-1416 [1392] (lucch.): Item per rena, cotani et aregatura di tufi et **piastracci** et spegnatura della calcina, fiorini 28... || Pittino Calamari, p. 374.

PIASTRACCIO (2) s.m.

0.1 a: *piastracci*.

0.2 Da *impiastro*.

0.3 a *Stat. lucch.*, 1376: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Miscuglio di varie sostanze; prodotto di cattiva qualità, impuro.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Miscuglio di varie sostanze; prodotto di cattiva qualità, impuro.

[1] a *Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 1, pag. 129.5: sia tenuta quella persona che la venderà di rifare al compratore tucti li legami et strosci et **piastracci** et ogni altra cosa che in della dicta seta si trovasse che non fusse seta.

PIASTRAIO s.m.

0.1 *piastraio*, *piastrari*.

0.2 Da *piastra 1*.

0.3 *Doc. pist.*, 1297-1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1297-1303; *Stat. pis.*, 1322-51.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Fabbriante di corazze e armature.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Fabbriante di corazze e armature.

[1] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 189.10: It(em) a Va(n)ni **piastraio** ij o. di grano. It(em) ij o. f(a)ri(nae).

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 2, pag. 459.6: sensali, taulari, madiari, cassetari, dipintori, copritori, **piastrari**, bottari, vagellari et brocchari, scudellari.

PIASTRATO agg.

0.1 *piastrato*.

0.2 Da *piastra 1*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ricoperto e decorato con lamine metalliche.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Ricoperto e decorato con lamine metalliche.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 282.4, pag. 115: Èvi dipinto un nobile cavallo / che ' Greci fecer grand' e ismisurato: / e fu di fusto né non di metallo / e di fin auro era tutto **piastrato**.

PIASTRELLA s.f.

0.1 *piastrella*, *piastrelle*.

0.2 Da *piastra 1*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Libro giallo*, 1336-40 (fior.).

0.7 1 Lastra metallica di piccole dimensioni. **1.1** Base di un congegno a scatto usato come trappola per uccelli.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lastra metallica di piccole dimensioni.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 199, vol. 2, pag. 317.14: che non portino nè portare possano **piastrelle** d'oro o vero d'ariento, nè pierle...

[2] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 343.6: E per once 7 danari 3 e grani 15 d' oro in **piastrella**.

1.1 Base di un congegno a scatto usato come trappola per uccelli.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 28, vol. 3, pag. 236.23: Pigliansi ancora le passere e i passerotti [...] con cesta ovvero **piastrella** [...] acconcia in modo, che quando entrano, toccando lo 'ngegno, rimangono coperti...

PIASTRELLO s.m.

0.1 *piastrelli*.

0.2 Etimo incerto. Il lemma è associato alle più tarde att. del dimin. masch. di *piastra 1* da GDLI s.v. *piastrello*, ma dato il significato dell'att. unica nel corpus appare invece più prob. che esso derivi da *impiastro*. Per analoghi problemi cfr. GAVI s.v. *appiastrare*: «*impiastro* e *piastra* sono assai distanti fra loro; più precisamente: *piastra* è lontana da *impiastro* ma vicina a *lastra* (altro vocabolo di difficile etimologia)».

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Preparato farmaceutico a base di varie sostanze medicamentose che si applica, spalmato su una tela sottile, su una parte del corpo.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Med.] Preparato farmaceutico a base di varie sostanze medicamentose che si applica, spalmato su una tela sottile, su una parte del corpo.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 2, col. 2.29: et tienti bene a mente che tu non facci mai cosa veruna né unguento né **piastrelli** né medicatura che ttu non dichi nel nome del Padre et Filio et Spirito santo...

PIASTROSO agg.

0.1 f: *piastroso*.

0.2 Da *piastra 1*.

0.3 f Bencivenni, *Mesue* volg., XIV pm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che si presenta in forma di scaglie o di blocchi irregolari (un minerale).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che si presenta in forma di scaglie o di blocchi irregolari (un minerale).

[1] f Bencivenni, *Mesue* volg., XIV pm.: Del barauch, [...] l'armeno è **piastroso**, bianco e ha mescolata rossezza e purpurieta. Il GDLI s.v. *piastroso*.

PIATESE s.m.

0.1 *piateze*, *piatteço*.

0.2 Da *piato*.

0.3 *Doc. cors.*, 1365: **1**.

0.4 In testi corsi: *Doc. cors.*, 1365.

0.5 Da notare le grafie <z> e <ç> per la sibilante sonora, secondo un uso mutuato dalla *scripta* pisana.

0.6 N La voce, erroneamente creduta un agg., è registrata nel GDLI con un es. riguardante la Corsica settecentesca («un avvocato cui chiamarono 'piatese'»).

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Procuratore, rappresentante legale.

0.8 Pär Larson 29.05.2001.

1 [Dir.] Procuratore, rappresentante legale.

[1] *Doc. cors.*, 1365, 16, pag. 219.30: Guilfocio Amo(n)dascho p(er) ello e p(er) l'aultri Amo(n)daschi, de una p(ar)te, e Ruvinellio de Novellia **piatteço** p(er) li bo(n)i ho(min)i de la chaça de Aiti, de l'aultra parte, p(er) lo piato che aveano i(n)semo tra li d(i)c(t)i Amondaschi e li d(i)c(t)i bo(n)i h(omin)i de Aiti...

[2] *Doc. cors.*, 1365, 16, pag. 220.7: lo d(i)c(t)o Ruvinellio **piatteço** p(er) li d(i)c(t)i Aitinch dicea che no(n) era vero, in anço era e devea essere lo d(i)c(t)o piano de Cha(m)po la(n)i de li bo(n)i ho(min)i de Aiti.

[3] *Doc. cors.*, 1365, 16, pag. 220.31: Ruvinellio **piatteço** p(er) li p(re)d(i)c(t)i Aitinch si trasse .ij. carte e posele i(n) mano de me notario infrasc(ri)pto, che eo dovesse lege(re) le p(re)d(i)c(t)e carte.

[4] *Doc. cors.*, 1370, 18, pag. 21.32: Blamdina, Iacopina et Andriola, figole de condam Suzarelo de le Meistraihe de Niono, àno fato, costituito, creato et ordenato a soe certo meso et **piateze** Abo Lamdino da Dorno de Niono...

[5] *Doc. cors.*, 1370, 39, pag. 43.19: Margarita, moglere de Amgelucio da Reguenda, habitatrice de Calvi, àe fato soe certo meso et **piateze** Fenogio da Lumio, habitatore de Calvi, lo quale est presente, a demandare tuto ciò che li appartenesse...

[u.r. 23.05.2007]

PIATTAIUOLO s.m.

0.1 *piactaiuoli, piactaiuolo, piataiuoli, piataiuolo, piattaiuoli, piattaiuolo.*

0.2 Da *piatta* 1.

0.3 *Doc. pis.*, 1298 (2): 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1298 (2); *Doc. fior.*, 1353-58, [1357].

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mar.] Lavoratore addetto al governo di imbarcazioni a fondo piatto adibite al trasporto di merci.

0.8 Marta Rapezzi; Roberta Cella 15.11.2000.

1 [Mar.] Lavoratore addetto al governo di imbarcazioni a fondo piatto adibite al trasporto di merci.

[1] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 197.21: Bondie soprascritto mi de' dare l. XXII per cascio messanese e sardesco che io li diei d'ottobre a die XVIII MCCLXXVIII, e chon soldi XX che io li prestai, e fumine pagatore Vitali Meçaruola **piataiuolo**.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 7, pag. 473.3: Et quelli capituli tutti, et ciascheduni di loro, in tutto et per tutto servare et adempiere, et ad executione mandar fare: in prima, cioè, tutti et ciascheduni della città di Pisa, come del suo contato et distrecto, da Ciecina in qua, barchaiuoli, **piactaiuoli**, schafaiuoli, nighieri, conductori, per sè u vero per altrui.

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 112, pag. 557.5: Et sia tenuto et debbia l'officiale predicto per saramento, di comandare a tutti li barchaiuoli et **piattaiuoli** che anno carichato loro **piatte** et barche, con le dicte loro piatte et barche non si debbiano partir cusì caricate di Porto Pisano, se non per venire alla città di Pisa; et che non debbiano andare a Livorno.

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, [1330] Agg., cap. 2, pag. 599.22: Et che nullo **piattaiuolo** o vero barchaiuolo possa o ver debia lo dicto legno scaricare colla dicta barcha o vero **piatta**, se none cavato di tascha colla dicta sua barcha o ver **piatta**, et che a lui toccasse la gita. || La regolamentazione statutaria pisana prevede l'estrazione a sorte (*cavare di tasca*) delle imbarcazioni volta per volta impiegate nello scarico delle navi attraccate a Porto Pisano. Il servizio (e il relativo compenso) è costantemente indicato come *gita*.

[5] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 96.32: E che lire 23 sol. 4 pic. paghati per lo camarlingo in VIII pezi di marmi ritrovati per Arno, di peso di lib. 5800, e sono posti al quaderno della chassa a debitore in Domenico detto, si mettano a uscita per l'opera, per paghamento del detto marmo ritrovato: abiendo considerazione che più pezi del segno de l'A vecchio siano venuti mescolati con questo che àe avuto a mandare Domenico, che è segnato *b*, e questi ritrovati sono segnati *b*, possano essere ischambiati per lo chammino per difetto de' **piattaiuoli**, e i detti pezi tornano più alla ricevuta del detto marmo.

[u.r. 03.06.2010]

PIÀTTOLA s.f.

0.1 *biatula*.

0.2 Lat. *blattula* (LEI 6, 242.36 s.v. *blatta* 'blatta; tarma').

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A *Doc. sen.*, 1277-82: Biatola; *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.): Francieschino del Piattola di Tura.

0.7 1 [Zool.] Insetto (rif. alla farfalla del baco da seta).

0.8 Rossella Mosti 07.03.2007.

1 [Zool.] Insetto (rif. alla farfalla del baco da seta).

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 121-129, pag. 241.12: *Nati a formar l'angelica farfalla*; usa qui l'autore una similitudine occulta: imperò che à ditto che noi siamo vermi, seguita la similitudine del vermo: lo bruco che nasce in sul caulo s'appicca al muro e diventa la testa, come uno vescovo co la mitula, et in giuso agussato come uno fanciullo fasciato e poi scoppia et esce fuora la **biatula**...

[u.r. 08.10.2013]

PIAZZALE s.m.

0.1 *piaççar, piazzale*.

0.2 Da *piazza*.

0.3 *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342: 1.

0.4 In testi sett.: *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Vasta area urbana con almeno un lato sgombro da edifici.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Vasta area urbana con almeno un lato sgombro da edifici.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 88.26: el fuçe gli correi e gli bon mangiar, gli bon vin e le feste, le noce hi balli hi solaçi hi çohi hi stramaççi, **piacçar** e porteghi e lo star su le porte...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 98.5: Lassano li cavalli nello **piazzale** dello palazzo delli priori e per le valesra tutti ne entrarò lo palazzo.

PIAZZARO s.m.

0.1 f: *piazzaro*.

0.2 Da *piazza*.

0.3 F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Ufficiale pubblico incaricato di chiamare le parti di una causa legale.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Dir.] Ufficiale pubblico incaricato di chiamare le parti di una causa legale.

[1] F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tos.): nella piazza non rimase alcuno, se non uno **piazzaro**, il quale chiamava indarno l'accusato il quale era partito... Il Razzolini, *Vite*, vol. I, p. 631.

PIAZZEGGIARE v.

0.1 *piazeggiare, piazzegiasse, piazzeggiavano*.

0.2 Da *piazza*.

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Bighellonare in una piazza, stare in ozio all'aperto.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Bighellonare in una piazza, stare in ozio all'aperto.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 40, pag. 218.7: Poi, quando **piazzeggiavano**, così riposando, in sul mangiare, fue domandato il Saladino per un altro cavaliere...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 52, vol. 2, pag. 33.26: Et qualunque cittadino di Siena nel detto Campo, maggiore di XIIIJ anni, a **piazeggiare** o vero a deponere el soperchio peso andarà, tollarò a llui X soldi di denari...

PIAZZESE s.m.

0.1 *piazzesi*.

0.2 Da *piazza*.

0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Persona umile, di bassa condizione sociale.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Persona umile, di bassa condizione sociale.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 15, pag. 59.29: e **piazzesi**, peccatori, pubricani mi aitano a riscaldare e confortare...

PIAZZETTA s.f.

0.1 *piacçetta, piazzetta*.

0.2 Da *piazza*.

0.3 *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1320]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1320].

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Piazza di piccole dimensioni. **1.1** Piccolo spazio di terreno libero e piano.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Piazza di piccole dimensioni.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1320], pag. 490.8: Ancora fummo in concordia che io Giotto facessi compiere la **piazzetta** ch'era ordinata di fare rinpetto al palagio mio...

1.1 Piccolo spazio di terreno libero e piano.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 547.7: Li quali corpi comandò che non fussono sepellite, e più di stando in una **piacçetta** morti in Napoli presso al mare fuoron puoi gittati nell'acqua per comandamento del dicto Carlo...

PIAZZINGO agg.

0.1 *piazinga*.

0.2 Da *piazza*?

0.3 Boccaccio, *Rime*, a. 1375: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Signif. non accertato.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 37.36, pag. 204: ben ch'io conosco in cui sempre s' attrista, / quando privasti il passo / col petto sodo e masso, / facendoli austrar **piazinga** terra, / sì che virtù disserra, / ché, prima ch'ogni onor fatto le sia, / di tal donna t' ha fatto cortesia.

PIAZZOLA s.f. > PIAZZUOLA s.f.

PIAZZUOLA s.f.

0.1 *piaczuola, piazuola, piazuolla, piazzuola*.

0.2 Da *piazza*.

0.3 *Doc. sen.*, 1340: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1340; *Doc. fior.*, 1360.

0.7 1 Piazza di piccole dimensioni.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Piazza di piccole dimensioni.

[1] *Doc. sen.*, 1340, pag. 233.16: E ancho, farano e detti maestri el muro della **piazuola**, largho quanto èe la detta **piazuola**; cioè dal canto de le nostre chucine, infino a la chorte di missere Ghontieri.

[2] *Doc. fior.*, 1360 (8), pag. 203.1: E sì diciamo e chiariamo come appresso diremo, cioè che la metà per non diviso delle sopradette case poste in sulla piazza ovvero **piaczuola** di san Martino decto del Vescovo...

PICCARDO agg./s.m.

0.1 *picardi, picardo, piccarde, piccardi, piccardo, picchardo, pichardo.*

0.2 Fr. *picard* (DEI s.v. *piccardo*).

0.3 *Let. sen.*, 1269: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, 1269; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 A *Let. sen.*, 1269: Gianino lo Pichardo; *Doc. sang.*, 1289: Pichardo.

0.7 1 Proprio della regione francese della Piccardia o dei suoi abitanti. **1.1** Sost. Abitante, originario della Piccardia. **1.2** Sost. Varietà della lingua d'oïl parlata in Piccardia. **2** Sost. Ladro, furfante che ruba tagliando le tasche o le borse?

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Proprio della regione francese della Piccardia o dei suoi abitanti.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 108.7, pag. 84: viso di Greçia, ochio senese, / ungare cyie, capo marchesano, / bocha fyorentina, naso romano, / masila de Spagna, gola française, / cholo **pichardo** e spale luchese...

– [Con rif. alla moneta usata in Piccardia].

[2] *Doc. castell.*, 1261-72, 6, pag. 25.15: çe fuoro cinque soldi **picardi**.

– [Con rif. all'unità di misura di lunghezza tipica della Piccardia].

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 66, vol. 3, pag. 451.22: e andarono il venerdì XXV d'agosto tra 'l dì e lla notte bene XII leghe **piccarde**, senza riposare, con grande affanno e fame...

1.1 Sost. Abitante, originario della Piccardia.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 130.16: Po' essi sequitavano quattro milia Franceschi, Borgognoni e **Piccardi**.

1.2 Sost. Varietà della lingua d'oïl parlata in Piccardia.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 79, vol. 2, pag. 156.25: D'altra parte i Fiaminghi, per patti della pace e amenda al re, lasciavano a queto tutta la parte di Fiandra dal fiume della Liscia verso Francia che parlano **piccardo**, cioè Lilla, Doai, e Orci, e Bettona...

2 Sost. Ladro, furfante che ruba tagliando le tasche o le borse?

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), son. 227.12, pag. 261: Non mova già de le man vostre il cardo, / il qual sempre portaste, altrui cardando; / ma parme 'l cardo divenuto or graffio / e voi di giocular fatto **piccardo**, / arnesi e gioi rapendo e derobbando / chi n'agia, poi che 'l veder non affio. Il Cfr. la chiosa di Minetti, *Sondaggi*, p. 85: «fr. *piquer* [con *pick-pocket*], prov.-sp. *picar* // *picarel-picaño*; dunque bisticcio identico al dantesco *cortonese*».

PICCHIO (1) s.m.

0.1 *picchi, picchio, pichio, picu.*

0.2 Lat. *piculus* (DEI 2 s.v. *picchio* 2).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Zool.] Uccello appartenente alla famiglia dei Picidi, dal becco diritto, forte e acuminato, con il quale picchia sulla corteccia degli alberi..

0.8 Luca Morlino 24.07.2013.

1 [Zool.] Uccello appartenente alla famiglia dei Picidi, dal becco diritto, forte e acuminato, con il quale picchia sulla corteccia degli alberi.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 39, pag. 141.2: **Picchio** è uno uccello della grandezza della ghiandaia, ed è molto lungo, secondo sue membra, ed è di diversi colori. E 'l suo becco è sì fermo che in qualunque arbore egli vuol fare suo nido per covare le sue uova, egli vi fa col becco un gran buco, e quivi fa le sue uova, e covale.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 31, pag. 52.36: Lo **picchio** si è uno bello uccello con uno becco forte, e fae suo nido in delli albori pertusandoli collo becco...

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 61, pag. 313.2: **Picchio** si è uno uccello con molto forte becco. Et fae lo suo nido nel'alboro pertusato colo suo becco.

[4] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 95.24: Hic pichus, ci id est lo **picchio**.

– [Come segno augurale].

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 42.9: In la decivili et hunurata capu di lu quali Leliu, con chò sia cosa que unu **picu** se nci avissi assitatu et lu agureri avissi dictu que si issu guardassi et conservassi ben quillu **picu**, **bonu aguriu** era per la sua casata et **malu** per la patria, e se issu aucidissi lu **picu** lu contrariu end'aviria, volta vuluta issu muçicau lu **picu** in conspectu di lu Senatu et aucisilu con lu so muzicu.

PICCHIO (2) s.m. > PICCO (2) s.m.

PICCINACO s.m./agg.

0.1 *piccinacho, piccinaco, piccinnachi; f: piccinnaca.*

0.2 Da *piccino 1* (DEI s.v. *piccino*).

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.

N Att. solo fior.

0.5 È solo occasionale l'occorrenza aggettivale *piccinnaca*.

Locuz. e fras. *gente piccinaca 2.1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Essere umano di piccola statura; nano. **2** Lo stesso che pigmeo. **2.1** Agg. Locuz. nom. *Gente piccinaca*.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Essere umano di piccola statura; nano.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 139.29: menaro co lloro uno **piccinacho** morto ed uno vivo e uno asino vergato.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 218, pag. 567.7: li denari erano presti; purché ella vedesse che questo suo figliuolo non fosse un **piccinaco**.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 153.60, pag. 145: tal si sconcia grossa, e tal si sface, / e tal, se 'l porta, un **piccinaco** face.

2 Lo stesso che pigmeo.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 34.21: tre monaci si misero andare al Paradiso terreste di sopra detto, che prima arrivarono nele terre de' **Piccinnachi**, dove gl'uomini e le femine compiuti, giovani e vecchi, non sono maggiori che tre spanne...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 72.15: certi falsi mercatanti volendo mostrare a noi di qua che vengano del paese de' **piccinnachi**, prendono il bertuccino e tutto il pellano salvo che la barba e 'l pettignone, [[...]] e così gli recano di qua e vendogli per piccinnachi molto cari, per donare per novità a' signori.

2.1 Agg. Locuz. nom. *Gente piccinaca*.

[1] *F Ymagine del mondo*, XIV pm. (fior.), cap. 12: In terra d'India ae una gente ch'è appellata **Piccinnaca** che sono di statura di lungheçça due cubiti... || Chiovaro, *Ymagine*, p. 90.

[u.r. 08.10.2014]

PICCINÀCOLO agg.

0.1 *piccinacoli*.

0.2 Da *piccinaco*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Di piccola statura; nano.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Di piccola statura; nano.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 8.4286, pag. 376: «Or sono animai bruti / Quest'uomini silvestri? Che ne credi? / Pelosi, **piccinacoli**, negruti ...!».

[u.r. 08.10.2014]

PICCO (1) s.m.

0.1 *pichi*; f. *picchi*.

0.2 Fr. *pic* (DEI s.v. *picco* 5).

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscol.-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: f *Sommario Commedia*, XIV/XV (toscol.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Attrezzo costituito da un manico di legno e da una punta di ferro, usato per spezzare o abbattere materiali duri e massicci.

0.8 Luca Morlino 24.07.2013.

1 Attrezzo costituito da un manico di legno e da una punta di ferro, usato per spezzare o abbattere materiali duri e massicci.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscol.-ven.), son. 298.7, pag. 192: fuçi da luy, che ni vorebbe ig **pichi** / a levarvi che monti una coreça.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 60.33: Et po' passai lo fiume Iordan hi tegnan novo mohò a conbater la prima citae de la terra promissa a hi lor paron, la qual se chiamava Yericho, ch'i fèn caçer le mure decercho a la reonda e impir le fosse, e scusavan ponti no con topon né **pichi** né per via de gati ma a son de tronbe e cantando psalmi.

[3] f *Sommario Commedia*, XIV/XV (toscol.), *Purg.*, 54: Terçio decimo, sí poveri como richi, / invidiosi purga cum Viviano / da Siena, operando magli e **picchi**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

PICCO (2) s.m.

0.1 *picchi*, *picchio*, *picco*, *pichi*.

0.2 Turco *pik* (DEI s.v. *picco* 6).

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mis.] Unità di misura lineare per i tessuti, di uso in Oriente, equivalente a circa un quinto della canna italiana e prossima al braccio.

0.8 Luca Morlino 24.07.2013.

1 [Mis.] Unità di misura lineare per i tessuti, di uso in Oriente, equivalente a circa un quinto della canna italiana e prossima al braccio.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 69.25: Le IIIJ braça de Venexia torna in Solldadia **pichi** 3.

[2] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 18.23: Canna e braccio e passo in più lingue. Alla in francesco e in fiammingo e inghilese, e Corda in proenzalesco. **Picco** in grechesco e in peresesco e in più linguaggi. Vara in ispagnuolo. Questi nomi vogliono dire misure con che si misura panni lani e tele line e zendadi ed altre cose che si misurano a conto di lunghezze.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 30.32: Braccia 100 di tele line alla misura di Vinexia fanno in Torisi **picchi** 110.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 31.9: Canne 100 di tele di Genova fanno in Torisi **picchi** 550.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 37.18: e le 12 canne di Firenze fanno **picchi** 50 a quello de' panni.

PICCOARE v.

0.1 *piccoare*.

0.2 Da *picco* 2.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Misurare la lunghezza di un tessuto.
0.8 Luca Morlino 24.07.2013.

1 [Tess.] Misurare la lunghezza di un tessuto.

[1] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 46.11: E per senseraggio carati 6 per 100 di perperi. *Spese che si fanno in Gostantinopoli e in Pera di panni lani* Per farlo **piccoare**, cioè misurare, carati 1/2 da ciascuna parte per pezza.

PICENO agg./s.m.

0.1 *epiceno, peceni, picceno, piccheno, picen, piceni, piceno, picieno.*

0.2 Lat. *Picenus.*

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.

0.5 Sost. solo plur.

Locuz. e fras. *Campo piceno 1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Originario o proprio della parte meridionale delle odierne Marche. Locuz. nom. *Campo piceno*: territorio corrispondente alla parte meridionale delle odierne Marche. **1.1** Sost. Popolazione italica stanziata nella parte meridionale delle odierne Marche. **2** [Per fraintendimento di un passo di Sallustio:] che si trova nella zona della città toscana di Pistoia.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Originario o proprio della parte meridionale delle odierne Marche. Locuz. nom. *Campo piceno*: territorio corrispondente alla parte meridionale delle odierne Marche.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 144.25: Quinto Metello Celere con tre legioni era in campo Piceno, stimando che per la malagevolezza delle cose Catellina aveva nell'animo suo il consiglio ch'è sopra detto. || Cfr. Sall., *Catil.*, cap. 57: «At Q. Metellus Celer cum tribus legionibus in agro Piceno praesidebat ex difficultate rerum eadem illa existumans».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 68.5: in Campo Piceno essere piovute pietre...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 191.27: di verso Lombardia nel campo Piceno era Quinto Metello Celer con tre legioni...

1.1 Sost. Popolazione italica stanziata nella parte meridionale delle odierne Marche.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 136.22: En quello tempo la Marca k'era in Ytalia, idest li **peceni**, començaro guerra co li romani e foro vicqui da li romani.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 19, pag. 252.13: Asdrubale fue vinto appresso al lago di Trasimeno alla città di Sena de' **Piceni**, al borgo chiamato Cannese...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 11, vol. 2, pag. 385.26: Di ciò furo li **Piceni**

molto ringraziati, e li Padri tornarono grande parte della loro cura d'Etruria verso Sannia.

2 [Per fraintendimento di un passo di Sallustio:] che si trova nella zona della città toscana di Pistoia. || Cfr. *ED* s.v. *Campo piceno*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.148, vol. 1, pag. 416: Tragge Marte vapor di Val di Magra / ch'è di torbidi nuvoli involuto; / e con tempesta impetuosa e agra / sovra Campo **Picen** fia combattuto; / ond' ei repente spezzerà la nebbia, / sì ch'ogne Bianco ne sarà feruto.

[2] **GI** Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 24, pag. 181.21: *sopra Campo Picceno*, il quale sito Pistoia s'intende...

[3] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 142-151, pag. 594, col. 1.1: *Sopra Campo Picen*. Questo è nome d'un campo presso a Pestora...

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 421.15: moverrà uno impeto forte, tale che sopra campo **Piceno** fia combattuto per modo, che tutta la parte Bianca ne fia fedita...

[5] **GI** *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 24, pag. 117.25: Campo **Piceno** è il luogo ove Fiorença fu posta antichamente, e dicesi quello luogo Campo Piccheno di Marte, nel quale campo combattè missere Karlo, e allora furo rotti e Cierchi con tutti e Bianchi, tra' quali fu Dante...

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 24, pag. 375.3: Moro[e]lo Malaspina, el qual fu costituito capitaneo de Val de Magra contra li Pistoiesi in Campo **Piceno**, ove morì Catellina vinto da li Romani, como scrive Salustrio nel so *Catellinario*.

- [Con doppio rif. alle Marche e al Pistoiese].

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 142-151, pag. 633.30: *Sopra campo Picen fia combattuto*. Questo campo è nella Marca o ancor è in quello di Pistoia, del quale fa menzione Sallustio, quando tratta della congiura e battaglia di Catellina...

[u.r. 08.10.2014]

PICENTI s.m.pl.

0.1 *picenti.*

0.2 Lat. *Picentes.*

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Popolazione italica stanziata nella parte meridionale delle odierne Marche.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Popolazione italica stanziata nella parte meridionale delle odierne Marche.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 319.5: i **Picenti**, e' Vestini, e' Marsi, e' Peligni, e' Marrucini, e' Sanniti, e' Lucani [...] Caio Servilio pretore mandato a loro per ambasciadore, appo la cittade d' Ascolo uccisero...

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 9, cap. 19, vol. 2, pag. 319.25: li **Picenti**, li Marsi, li Peligni, li Vestini e gli Apuli [...] avrebbe egli trovati o possenti amici de' Romani, o nemici sconfitti e senza potere.

[3] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tos.), chiosa [L.6.4] < comm. A, pag. 10v.17: Sconfitti furono li consoli da' Sanniti, e Gneo Pompeo pretore da' **Picenti**, e Mario, legato di Rutilio console, da' Marsiliesi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tos.), L. V, cap. 22, vol. 2, pag. 281.21: Li **Picenti**, li Marsi e li Peligni, genti non istrane ma italiane, dopo molta e divotissima servitudine sotto l'imperio romano, si sforzarono di levare capo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] **F** *Romuleo* volg., XIV ex. (tos.), cap. 35: Gneo Pompeo pretore, di comandamento del senato, fece la guerra con li **Picenti** e fu vinto. || Guatteri, *Romuleo*, vol. I, p. 188.

[u.r. 08.10.2014]

PICICLO s.m. > EPICICLO s.m.

PICOZZO s.m. > PIGOZO s.m.

PIDITARU s.m.

0.1 *piditarus*.

0.2 Da *pedito*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Emissione di gas intestinale dall'ano, lo stesso che peto.

0.8 Pär Larson 01.10.2012.

1 Emissione di gas intestinale dall'ano, lo stesso che peto.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 207v, pag. 100.13: Pedito onis... bombus, sonus turpis ani, vel qui pedit et facit illum fetorem, qui dicitur *peditu*, vel *piditarus*, et tunc descendit a pedito is; unde versus: 'Pedito calciat pedes, pedito fetorem emictit'.

PIDOCCHIERIA s.f.

0.1 *pidocchieria*.

0.2 Da *pidocchio*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto meschino.

0.8 Elisa Guadagnini 06.11.2007.

1 Atto meschino.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 5, pag. 526.15: nella nostra città vegnono molto spesso rettori marchigiani, li quali generalmente sono uomini di povero cuore e di vita tanto stretta e tanto misera, che altro non pare ogni lor fatto che una **pidocchieria**: e per questa loro innata miseria e avarizia menan seco e giudici e notari che paiono uomini levati più tosto dall'aratro o tratti dalla calzoleria, che delle scuole delle leggi.

[u.r. 24.01.2008]

PIDOCCHIO s.m.

0.1 *pedochi, pedogi, pedotchi, pidocchi, pidochi, pidochiu, piòchi, piocli, piocli, piògi, piògy*.

0.2 Lat. tardo *peduclum* (DELI 2 s.v. *pidocchio*).

0.3 *Caducità*, XIII (ver.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.

In testi sett.: *Caducità*, XIII (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Il lemma è att. come antrop. (anche in composti) in doc. lat. tosc. a partire dalla fine del sec. XI: cfr. GDT, p. 490.

0.7 [Zool.] Piccolo insetto dell'ordine degli Anopluri che vive da parassita sul corpo umano (spec. sul cuoio capelluto).

0.8 Elisa Guadagnini 06.11.2007.

1 [Zool.] Piccolo insetto dell'ordine degli Anopluri che vive da parassita sul corpo umano (spec. sul cuoio capelluto).

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 67, pag. 656: Tu be' 'l cognosci en parto, e forsi en tuto, / cum' lo to corpo rendo amabel fruto: / **piocli** e vermi e fango molto bruto / enxo de lei vivo e morto al pestuto.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 20.44, pag. 134: O omo, pensa che tu meni: / **pedochi** assai con lendinine, / e le polci so' meschine / che non te lassa veniare.

[3] **GI** *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 85.35: Ancora si truova che fu uno principe che per niuna medicina non si poteva aiutare, che non fusse consumato da' mignacti, i quali in nostro volgare sono decti **pidocchi**.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 230.2: e eciandio ven trovato da un principio, che per nessuna arte de medixina podea esser aidado, che li **pedotchi** non lo consumasse.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 62.19: Capitol dey **piocli**.

[6] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 173, pag. 270.4: Ed ancora vi dico che questi none ucciderebbero niuno animale di mondo, né pulci né **pidocchi** né mosca né veruno altro, perché dicono ch'elli àno anima, onde sarebbe peccato.

[7] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 26rv, pag. 100.26: Ascaris ridis... vel Ascardes dis vermīs est capitis vel carnis, qui vulgo dicitur **pidochiu**.

[8] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 47, col. 2.22: Alli **pidocchi** che nascono nelle palpebre, e sono molti minuti: falli dietare di quelle cose che fa quelli mali omori.

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 190, pag. 197.24: E quando se fa linitiom cum esso [[*scil.* miele]] al cavo, lo alci le lendene e li **pedochi**.

[10] *The. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 1, pag. 3.6: [2] Item la limatura di lu cornu di lu chervu, datu a biviri cum vinu, non fa aviri may lindini non **pidochi**.

[11] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tos. occ.), App. 9, pag. 181.20: E disse ch'era stato tra genti che avea veduto mangiare i **pidocchi**. [...] contavano che aveano veduto colli loro proprii occhi mangiare li pidocchi umani senza abbominazione a quella gente.

– Parassita degli uccelli.

[12] *Cura uccelli di ratto*, XIV in. (tos.), pag. 23.8: Quando lo sparviere ha i **pidocchi**, toglì il matricale e pestalo un poco, e legalo alla pertica, e poni lo sparviere in su quella erba al sole...

[13] *Malattie de' falconi*, XIV (tos.>lomb.), cap. 44, pag. 46.12: Quando vedi che lo tuo ucello àe **pidochi**, fali questa medicina...

[u.r. 08.10.2013]

PIDOCCHIOSAMENTE avv.

0.1 *peduchiusamenti*.

0.2 Da *pidocchioso*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo pidocchioso.

0.8 Elisa Guadagnini 06.11.2007.

1 In modo pidocchioso.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 207v, pag. 98.15: *Pediculose...* idest *peduchiusamenti*.

PIDOCCHIOSO agg.

0.1 *pedochiosa, pidocchioso, piduchiusu*.

0.2 Da *pidocchio*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1357].

In testi mediani e merid.: *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1360].

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Il lemma è att. come antrop. in doc. lat. tosc. a partire dalla metà del sec. XII, e come idronimo in un doc. salernitano del 984: cfr. GDT, p. 490.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Che ha il corpo (specif. il cuoio capelluto) infestato da pidocchi.

0.8 Elisa Guadagnini 06.11.2007.

1 Che ha il corpo (specif. il cuoio capelluto) infestato da pidocchi.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 207v, pag. 100.29: *Pediculosus* a um, idest plenus pediculis capitis, qui dicitur *piduchiusu*.

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 269v, pag. 100.32: *Sexcupes dis...* qui sex habet pedes, ut vermis capitis; unde *Sexcupedosus* a um, idest plenus sexcupedi- bus, *piduchiusu*.

– [Come ingiuria].

[3] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 157 [1357], pag. 50.7: - Che stregghi vai tu dice(n)do (e) ce(r)chando, sosso **pidocchioso** (e) ribaldo che tu se'?

[4] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1360], pag. 486.3: Sozza, **pedochiosa**, venenosa [...], io te farò gire per tucta questa terra colle trombe sonando, et *flustis* dereto.

PIEGA s.f.

0.1 *piega, piege, piegha, pieghe, plega, pleghe*.

0.2 Lat. *plica* (DEI s.v. *piega*).

0.3 Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Proverbi*, XIII sm. (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *avere in piega 2.5; cogliere in piega 2.5; dare piega 2.5; mettere in piega 2.5; trovare in piega 2.5*.

0.7 1 Operazione attraverso la quale si fa assumere a un oggetto rettilineo una forma diversa, arcuata o angolare, imprimendo una forza su una parte di esso. [Prov.] *Arco per piega, gran colpo allega*. **2** L'effetto di tale operazione, il punto in cui essa viene compiuta o la parte angolare o arcuata che ne consegue. **2.1** Segno più o meno regolare disposto ad arte o che si forma spontaneamente su un tessuto o su un abito. **2.2** Rimboccatura di un abito. **2.3** Ondulazione, increspatura dei capelli. **2.4** Infossatura, raggrinzimento della pelle. **2.5** Foglio o insieme di fogli di carta disposti in una busta per la spedizione. **2.6** Disposizione o tendenza del carattere che determina il comportamento. **2.7** Fig. Perturbazione atmosferica. **2.8** Fig. Imperfezione morale recondita non corrispondente all'aspetto esteriore che determina doppiezza e ipocrisia. **2.9** Fig. Argomentazione particolarmente involuta e cavillosa. **3** [Mat.] Divisore di un numero non primo.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Operazione attraverso la quale si fa assumere a un oggetto rettilineo una forma diversa, arcuata o angolare, imprimendo una forza su una parte di esso. [Prov.] *Arco per piega, gran colpo allega*.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 29, pag. 297: Arco per **piega** / gran colpo allega.

2 L'effetto di tale operazione, il punto in cui essa viene compiuta o la parte angolare o arcuata che ne consegue.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 148.21: sicchè pure al male [[la potenza dell' anima]] si pieghi, sì che ne diviene, come della verga, la quale, poniamo, che sia flessibile da ciascun lato, prende nientemeno la **piega** a quella parte, alla quale più spesso è inclinata.

[2] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 305.1: hec plica, ce et hec ruga, ge, la **piega**.

2.1 Segno più o meno regolare disposto ad arte o che si forma spontaneamente su un tessuto o su un abito.

[1] Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), pag. 334: io infino ad hora mi spoglio del detto Reame, e spontaneamente il concedo a Pirro, del quale egli incontanente l'inuestio con la **piega** del suo vestimento.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 15, pag. 719.32: E quello [[mantello]], sottilissimo, da essa in **piega** raccolto sotto il sinistro braccio e sopra quello rigittato, mostrando il verde rovescio, ricade verso terra...

– [Con rif. al pannello nelle arti figurative].

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 19-33, pag. 532, col. 1.8: Nota che 'l' depinto quando vol depingere '**pieghe**' conven avere un *colore* men vivo de quello della vesta, çoè piú scuro, e allora pareno '**pieghe**', imperçò che in omne *piega* l'aere è piú oscuro che in la superfitie, e però se 'l '*colore*' della *piega* ecedesse in chiarezza, la vesta non farave *piega*, anzi farave della vesta *piega* e de sì superfitie, e cussì serave contrario all'intentione del maestro pintore.

2.2 Rimboccatura di un abito.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, pag. 708.16: bene che uno purpureo mantello, del quale parte il sinistro omero, e di sotto al destro braccio un lembo, passante, ne ritornasse sopra il sinistro, cadente l' altro con doppia **piega** sopra le ginocchia...

2.3 Ondulazione, increspatura dei capelli.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.25: li capilli blundi et ordenatamente crispati a **pleghe**...

2.4 Infossatura, raggrinzimento della pelle.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 61.8, pag. 37: e, come falso e dispietato furo, / sovr' una mula venne in questo loco, / accompagnata d' altre sette streghe / con gli occhi rossi e' visi fatti a **pieghe**.

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 1, pag. 70.26: allora vengono le molte risa, allora il povero prende corona, allora si parte il dolore e le rangole e la **piega** della fronte.

2.5 Foglio o insieme di fogli di carta disposti in una busta per la spedizione.

[1] Brizio Visconti, a. 1357 (tosc.), 5.82, pag. 199: Canzon, tu te ne andrai, vestita a bruno / e mossa da dolore, / dritto a Firenze e lì ti poserai. / Non vaga **piega** arai, / non carta di valore, / non buono inchiostro ancor li porterai.

2.6 Disposizione o tendenza del carattere che determina il comportamento.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 22, pag. 176.19: Onde, siccome il fuoco malagevolmente s' appicca alle legne molli, perocchè vi trova resistenza: e come ancora una cosa, che ha presa una **piega**, non si può leggermente al contrario piegare, così la grazia malagevolmente entra nel cuore occupato dal suo contrario...

– Locuz. verb. *Dare piega*: prendere la ritirata.

[2] f Bart. da San Concordio, *Giurgurino* volg., a. 1313 (pis.)>(fior.), Cap. 39, pag. 201.9: acciocché, se gli Romani dessono piega, che 'l monte non fosse loro ricetta, e poi loro guarnimento e difesa. Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– Locuz. verb. *Mettere in piega*: costringere alla ritirata. Fig. Far fronte a una situazione difficile.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.83, pag. 108: Di me, Mort', a paura, ongnor m'aposta; / ma pur io l'ò sconfitta e messa in piega, / di guisa che nom pò, <i>n me, aver<e> campo / (così di queta m'è lasciato il campo!)...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 7, terz. 3, vol. 1, pag. 75: Chiamaronsi allor que' della Sega, / e Montevarchi più, che gli altri, pieno / più volte mise i Ghibellini in piega.

– Locuz. verb. *Avere, cogliere, trovare in piega*: tenere qno sotto il proprio dominio.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 69, vol. 2, pag. 386.4: a quel tempo alla gloria dell'Inghilesi non era malagevole nulla, i quali facendo a lloro senno e a lloro voglia de reame di Francia il quale avieno in piega, il quale stimavano fare di Borgogna...

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 58, terz. 68, vol. 3, pag. 151: Nel dett' anno Castruccio

venne a Prato, / credendo i Fiorentin trovare in piega: / ma e' non aspettar troppo il mercato.

[7] F Filippo degli Agazzari, *Assemprì*, 1397 (sen.), 59: però che se 'l dimonio ti coglierà né mica in piega, elli ti pericolarà. Il Varanini-Baldassarri, vol. III, p. 476.

2.7 Fig. Perturbazione atmosferica.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 222.15: Ebbe lo vaço disteso però che molte cose comprese, unde fue lo vaço suo come lo cielo però ke tutto lo bene spirituale comprese et sì come lo cielo è disteso che non v'è alcuna **piega**.

2.8 Fig. Imperfezione morale recondita non corrispondente all'aspetto esteriore che determina doppiezza e ipocrisia.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 42, vol. 2, pag. 55.36: Nel qual proverbio non vuol altro dire, come dice s. Gregorio, se non che l' uomo non sia doppio, ma semplice, e senza **piega**, sicchè non abbia una dentro, e un' altra cosa mostri di fuori.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 403.12: E imperciò sta sempre con animo d'inganno e col cuore doppio, e con **piega** di mente sempre parla.

2.9 Fig. Argomentazione particolarmente involuta e cavillosa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.26, vol. 3, pag. 394: Però salta la penna e non lo scrivo: / ché l'immagine nostra a cotai **pieghe**, / non che 'l parlare, è troppo color vivo.

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 81.15: In prima dico, che la confessione debba essere semplice; ciò viene a dire senza **piega**.

3 [Mat.] Divisore di un numero non primo.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 40, pag. 33.17: Se avessi a partire per alcuno numero composto o numero ripieghante, parti per le sue **pieghe**, e lla prima è quella che ssi pone dal lato dritto.

PIEGAMENTO s.m.

0.1 *piegamenti, piegamento, pieghamento.*

0.2 *Da piegare.*

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): 2.1.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. in piegamento 3.

0.7 1 Operazione con la quale si incurva qsa. **1.1** Flessione di una parte del corpo. **2** Traiettoria a forma di curva. **2.1** Curva o angolo di una strada. **3** Giro di parole, perifrasi. Locuz. avv. *in piegamento*: implicitamente. **4** Condizione di abbattimento causata da un avvenimento negativo.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Operazione con la quale si incurva qsa.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 135.12: e abiendole così ordinate [[le penne]], le piegò con piccolo **piegamento**, acciò ch'egli potesse seguitare e veri uccelli.

1.1 Flessione di una parte del corpo.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 25, pag. 100.3: dice formarsi la voce dalle due nostre labbra, le quali non altrimenti sono che due cembali

modulanti la commodità delle nostre parole; e così la lingua, col suo **piegamento** e circunflessione, essere a modo che un plettro, il quale formi lo spirito vocale...

2 Traiettorie a forma di curva.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 24.23: La tela era fatta come l'arco che suole macchiare lo lungo cielo con grande **piegamento**, quando i nugoli sono percossi dal sole nell'acque...

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 70.32: La XVJ è quella che è dapoi della mano ritta della halahoe di sopra al **piegamento** della coda.

[3] **f** Francesco da Buti, 1385/95: Non si possono piegare in su, sicchè possano apprendere lo **piegamento** del curvo. **ll** Crusca (3) s.v. *piegamento*.

2.1 Curva o angolo di una strada.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 58.14: E non ti piaccia la via per li cinque dirizzati archi. La via ee fatta in contro con largo **piegamento**, contenta dello spazio di tre correggie...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 34, pag. 436.7: allora colli romani cavalieri seguitò, e coprendolo i piccoli monticelli, li quali ottimamente d' intorno a' **piegamenti** delle vie erano opposti, occulto procedette.

3 Giro di parole, perifrasi. Locuz. avv. in piegamento: implicitamente.

[1] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 10, pag. 361.27: per moiano o ssanza moiano, **in piegamento** o ispressamente, in qualunque altra maniera... **ll** Cfr. *Defensor pacis*, II, xxi, 10: «mediate vel mediate, **implicite** vel explicite...»

4 Condizione di abbattimento causata da un avvenimento negativo.

[1] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1113.17: quantunque questo strale, ch'è 'l primo che l'esilio saetta, sia, e spezialmente improvviso, di gravissima pena e noia a sostenere, o a ricevere che dire vogliamo, nondimeno si conviene all'uomo discreto, dopo il **piegamento** dato, da quello risurgere e relevarsi...

PIEGATORE s.m.

0.1 *piegator, pieghatore.*

0.2 *Da piegare.*

0.3 *Doc. sen.*, 1279: **1** [2].

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1279; Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

0.6 **N** *Doc.* esaustiva.

0.7 **1** Chi flette qsa.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Chi flette qsa.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 2.40, pag. 87: La verga, la cui cima il ciel acquista, / E forza violenta in giù l'accascia, / Arco faccendo di sua dritta lista, / Se 'l **piegator** da sua forza la lascia, / Al cielo allegra incontante dritta / Compie suo corso libera d'ambascia.

– [Come appellativo].

[2] *Doc. sen.*, 1279, pag. 296.2: Piero lo **Pieghatore** di Celona die dare xlvij lb. xv s. tor., i q(ua)li sono rimane[n]te di piue d. che dare debe...

PIEGATURA s.f.

0.1 *piegatura, piegature, pieghatura.*

0.2 *Da piegare.*

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **2.2.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Operazione attraverso la quale si fa assumere a un oggetto rettilineo una forma diversa, arcuata o angolare, imprimendo una forza su una parte di esso. **2** L'effetto di tale operazione, il punto in cui essa viene compiuta o la parte angolare o arcuata che ne consegue. **2.1** Estens. Struttura circolare. **2.2** Estens. Sporgenza rispetto a una disposizione lineare. **2.3** Estens. [Anat.] Articolazione di un arto. **3** Lesione traumatica.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Operazione attraverso la quale si fa assumere a un oggetto rettilineo una forma diversa, arcuata o angolare, imprimendo una forza su una parte di esso.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 10: Ed è da sapere, che le dette propagginazioni si fanno ovvero nel cavamento di tutta la vite che si propaggina, ovvero con **piegatura** e attuffatura del sermento, che a modo d'arco sopra terra si lasci... **ll** Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, p. 23. L'ed. inclusa nel corpus agg. legge «overo **conpiegata** e atuffata»: cfr. **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 10, pag. 363.2.

2 L'effetto di tale operazione, il punto in cui essa viene compiuta o la parte angolare o arcuata che ne consegue.

[1] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 70-84, pag. 159.25: lembo in questa parte significa **piegatura** in giuso; cioè concavità, unde si dice *gualembo*.

– [In partic.:] segno più o meno regolare disposto ad arte su un tessuto o su un abito.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 170, vol. 2, pag. 304.20: Et che neuno possa o vero debia vendere zendado, se non al braccio de la canna di Siena o vero ad essa canna et non a **piegature**, secondo che fare si soleva, si debia el zendado vendere...

2.1 Estens. Struttura circolare.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 57.6: Lo carro era d'oro; lo temone d'oro; la **piegatura** della ruota era d'oro...

2.2 Estens. Sporgenza rispetto a una disposizione lineare.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 26, pag. 34.7: Sicchè in prima la schiera sia stesa in tale modo che neuno **seno**, e neuna **piegatura** non abbia, e che d' uguale e convenevole spazio cavaliere da cavaliere sia sceverato.

– [In contesto astr.].

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 31.25: E la sesta si è nella **piegatura** di questo braccio medesimo.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 25-39, pag. 632.15: cioè le quali stelle, *dipingon lo Ciel per tutti i seni*; cioè per tutte le sue **piegature**: imperò che 'l cielo è curvo e piegato in verso noi...

2.3 [Anat.] Estens. Articolazione di un arto.

[1] a Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.), [L. 3, cap. 17], pag. 276.7: lo medico sotto la **pieghatura** del braccio metta una fascia et tegna il piede nela fascia...

3 Lesione traumatica.

[1] a Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.), [L. 1, cap. 22], pag. 244.31: Della **pieghatura** del craneo senza rottura. Se p(er) **percussione** qualu(n)q(ue), senza roctura della codenna e del craneo, avviene che -l craneo si **pieghi** in giuso, il moto del cerebro molto repugna; [...] lo luogho del capo col rasoio si tagli in crocie e scarnisi, e -l craneo da ogni p(ar)te della **pieghatura** si fori col trapano et levisi tucto quello craneo.

PIEGGERÌA s.f. > PIAGGERÌA s.f.

PIEGGIA s.f. > PIAGGIA s.f.

PIEGGIO s.m. > PIAGGIO s.m.

PIEGHÉVOLE agg.

0.1 *pieghevole, pieghevoli, plegevole, pleguevele*; x: *pieghevoli*.

0.2 Da *piegare*.

0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

0.7 1 Che si può incurvare facilmente. **1.1** Fig. Disposto a cedere alle richieste altrui e a venire a un accordo. **1.2** Fig. Capace di adattarsi alle circostanze.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Che si può incurvare facilmente.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 2, pag. 170.4: li **pieghevoli** giunchi lievemente mossi dall'aura...

1.1 Fig. Disposto a cedere alle richieste altrui e a venire a un accordo.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 35, pag. 254.22: E però egli era meno **pieghevole**, e diceva, niuno bisogno essere di riconciliazione...

– Arrendevole alle richieste amorose.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 11, pag. 570.2: Della qual cosa io non lieto ma dolente fui, pensando che se avanti dura era a' miei prieghi stata, omai **pieghevole** non saria...

1.2 Fig. Capace di adattarsi alle circostanze.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 50, pag. 147.1: E un altro savio dixè: «Sta constante e **plegevole** sì como la cosa demanda. Le savio sença peccato muta li costumi, sì como lo tempo rekere». || Cfr. Cato, *Dist.*, I, vii, 2: «Esto constans / Et **lenis**, / Vt res expostulat...».

– Facilmente mutevole in base alle circostanze (in senso neg.).

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 39, cap. 4, par. 6, pag. 557.26: Ogne animo infermo, il quale per biasimo si dibassa, ovvero per lode s'inalza, è canna menata dal vento, la quale Giovanni Battista non era, perocché egli tenea la mente non **pieghevole** tra le lode e li biasimi delle persone.

[3] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), pag. 93: Oue abbondano li giouani adoperano le loro vaghegerie, e li **pieghevoli** animi delle femmine con dilette d'allegrezza, e con subita rapacitate conducono a vergognoso diletto...

PIERDOT s.m.

0.1 *pierdot*.

0.2 Fr. *peridot*. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La forma è caratterizzata da una metatesi rispetto all'etimo fr., forse non esente da un influsso paretimologico del ven. *piera* 'pietra'; il fenomeno è del resto comune al corrispondente lat. *pierdotus* del *Comentum* alla canzone *Color di perla* dello stesso Nicolò de' Rossi: cfr. Brugnolo, N. de' Rossi, p. 129, § 22.

0.7 1 [Min.] Pietra preziosa di struttura ovale o romboidale e di colore verde con riflessi giallognoli; olivina.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Min.] Pietra preziosa di struttura ovale o romboidale e di colore verde con riflessi giallognoli; olivina.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 128.8, pag. 96: Un arbore mi porto figurato, / de pietre fato per le man d'Amore: [...] granata e matista è so flore, / **pierdot** per fogla e smeraldo venato.

PIERREALE s.m.

0.1 *piereali*.

0.2 Da *Piero e reale*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Numism.] Moneta d'oro o d'argento coniata in Sicilia dal re Pietro III d'Aragona, detta anche aragonese.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Numism.] Moneta d'oro o d'argento coniata in Sicilia dal re Pietro III d'Aragona, detta anche aragonese.

[1] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 107.20: La moneta dell'oro di Cicilia s'appellano in Cicilia **piereali**, e alcuni dicono raonesi d'oro, e sono di lega di carati 24 d'oro fine per oncia, ed entrane 6 in una oncia a peso.

[2] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 107.26: La moneta dell'argento di Cicilia simigliantemente chi gli chiama **piereali** e chi gli chiama raonesi d'argento, e sono di lega d'onze 10 e starlini 17 d'argento fine per libbra...

PIETRAIA s.f. > PETRAIA s.f.

PIETRATORE s.m. > PIRRATURARI s.m.

PIETRELLA s.f.

0.1 *perelle, petrella, petrelle, pietrelle, priele.*

0.2 Da *pietra*.

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**; *Stat. pis.*, 1330 (2): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); *Stat. pis.*, 1330 (2); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); *Metaura volg.*, XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *a pietrelle bianche e nere* **1.1**.

0.6 A Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): Guido da la Petrella.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Pietra di piccole dimensioni.

0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 Pietra di piccole dimensioni.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. X, pag. 125: Il quale quando fue nato nascose la madre, e mostroe al Padre una picciola **petrella**, affermando, che quella **petrella**, e che nullo altro haveva partorito, la qual pietra il Padre tantosto inghiottio.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 8, pag. 568.18: Manifesto è, che a Gaeta et a Laurenza su' liti coglieano conche marine e **pietrelle**.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 11, pag. 255.29: la qual diventa inferma: ed acciocchè non tosto cresca in fronde, vuoi mettere in mezzo delle foglie sul cesto una **petrella**, ovver ghiova.

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 27, ch., pag. 285.2: noi non veggiamo che la terra ch'è intorno al mare sia arsa e convertita in saline, ma è renosa e ricotta per lo caldo in **pietrelle**...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 15, pag. 419.8: Scrive Dyascorides che chi tuole el pollo de la yrundene in lo crescere de la luna, el qualle sea el primo fiyolo che la habia abù, e sfenderlo per meço, el se troua in lo so ventre do **priele**.

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 16-30, pag. 377.20: Sabbione è rena grossa e piena di **pietrelle** piccoline...

1.1 Sassolino usato nelle votazioni pubbliche per esprimere un voto favorevole (*pietrella bianca*) o contrario (*pietrella nera*). Fras. *A pietrelle bianche e nere*.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 98, pag. 537.24: Et che lo cancellieri et lo notaio delli Ansiani, quando facto di singulare persona si tractasse dinansi alli Ansiani, u ai savi homini, là u non fusseno li cancellieri, u vero lo notaio della cancellaria del Comuno di Pisa, siano tenuti et debbiano expressamente dire, che quel facto si de' fare ad **petrelle** bianche et nere, u ad altra cosa dissimigliante.

1.2 [Gioco] Pedina usata nel gioco romano dei *terni lapilli*.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 537.5: Una piçola tavoletta piia tre **perelle** dal'una parte e dal'altra, en la quale aver continuado li suo' è aver

vento. Il Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 365: «Parva tabella capit ternos utrimque lapillos».

PIETRETO s.m.

0.1 *pietreto*.

0.2 Da *pietra*.

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Ammasso di pietre, lo stesso che petraia.

0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 Ammasso di pietre, lo stesso che petraia.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 17b, pag. 165.15: Dodici giorni apresso di ciò andò l'oste di Carlo Magno per la terra di Navarra, et i- Navarra lo ritrovarono, lo corpo tutto freddo, in uno **pietreto**, presso a tre leghe del mare et a quattro giornate di Baiona...

PIETRICELLA s.f. > PETRESELLA s.f.

PIETRIFICATO agg. > PETRIFICATO agg.

PIETRINA s.f. > PETRINA s.f.

PIETRONE s.m. > PETRONE s.m.

PIETROSITÀ s.f. > PETROSITÀ s.f.

PIETRUZZA s.f. > PETRUZZA s.f.

PIETTA s.f.

0.1 *piette*.

0.2 Lat. **plicita* (REW 6602).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1.1**.

0.4 In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.7 **1** Piccola rimboccatura di un abito. **1.1** [Anat.] Estens. Piegatura che si forma sulla superficie mucosa di un organo.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Piccola rimboccatura di un abito.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 19, pag. 80.32: Onda el tollè la porpora de l' imperadore e fege tree **piette** e poi le desfè...

1.1 [Anat.] Estens. Piegatura che si forma sulla superficie mucosa di un organo.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 549.33: E tu, a chi Lucina ha signado lo ventre cum **piette** o **pietture**, usa con li cavalli reversi, sì como usa lo viaço Parthian. Il Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 785: «tu quoque, cui rugis uterum Lucina notauit».

PIETTO agg.

0.1 *pietta, pietti, pietto; f: piete, plet, plete*.

0.2 Lat. *plicitus* (Folena, *Bibbia padov.*, p. 134, s.v. *pieto* 1).

0.3 f Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 In testi sett.: f Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); f *Bibbia istoriata padov.*, XIV ex.

0.7 1 Che presenta una curvatura rispetto a una disposizione o a un andamento rettilinei.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Che presenta una curvatura rispetto a una disposizione o a un andamento rettilinei.

[1] **f** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): Tuti i oxei chi ha lo bec **plet** e **acorv**à, ha curt col. || Ghinassi, *Belcalzer*, p. 153.

[2] **f** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): Cerastes [...] ha corne da l'una part e de l'altra del co, si com'ha ie molton **plete** a cerch. || Ghinassi, *Belcalzer*, p. 153.

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 549.28: La femena da fir guardada per lo longo lado prema li letti cum li çenochi, cum lo collo un poco **pietto**.

[4] **F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosco-ven.), L. III, c. 9.23: Cossì dicendo e nel vecchio sen gionto, / doppio molti saluti, il capo **pietto**, / pareo suo corpo simile a defonto. || Lippi, *Leandreride*, p. 107.

[5] **F** *Bibbia istoriata padov.*, XIV ex.: Como Joseph, fiolo de Jacob, habiando sexe anni, vete in visione, dormando, undexe faye de formento essere **piete** in contra una soa faya de formento. || Folena, *Bibbia padov.*, p. 16.

PIETTURA s.f.

0.1 *pietture*; **f**: *pletura*.

0.2 Cfr. *pietta*.

0.3 f Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.):

1; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'essere curvato, curvatura. **1.1** [Anat.]

Estens. Infossatura, raggrinzimento della pelle.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 L'essere curvato, curvatura.

[1] **f** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): e se quella **pletura** de cìy declina a le temple, ço significa hom negligent... || Ghinassi, *Belcalzer*, p. 153.

1.1 [Anat.] Estens. Infossatura, raggrinzimento della pelle.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 549.33: E tu, a chi Lucina ha signado lo ventre cum **piette** o **pietture**, usa con li cavalli reversi, sì como usa lo viago Parthian. || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 785: «tu quoque, cui **rugis** uterum Lucina notauit».

PIEVAIUOLO s.m.

0.1 *pievaiuolo*.

0.2 Da *pieve*.

0.3 *Lett. sen.*, XIII/XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Eccles.] Chi fa parte della stessa pieve; parrocchiano.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Eccles.] Chi fa parte della stessa pieve; parrocchiano.

[1] *Lett. sen.*, XIII/XIV, pag. 135.6: Del mese di dicembre prosimo pasato riceveti una vostra letara la quale mi mandaste per uno frate minore nostro **pievaiuolo**.

PIEVANO s.m.

0.1 *pievani*, *pievano*, *piovan*, *piovani*, *piovano*, *piovanu*, *pivan*, *plebani*, *plebano*, *plevan*, *plevane*, *plevani*, *plobane*, *plovan*, *plovane*, *plovano*, *povano*.

0.2 Da *pieve*.

0.3 *Doc. mug.*, XIII m.: **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. mug.*, XIII m.; *Doc. fior.*, 1279-80; *Doc. sen.*, 1277-82; *Lett. lucch.*, 1297; *Doc. pist.*, 1300-1; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Doc. volt.*, 1326; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Doc. amiat.*, 1368.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1281/84; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. ancon.*, 1345; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 A *Doc. pis.*, 1230-31: Piovano sindaco del monesteri di S(an)c(t)o Savino.

0.7 1 [Eccles.] Sacerdote titolare di una pieve; arciprete.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Eccles.] Sacerdote titolare di una pieve; arciprete.

[1] *Doc. mug.*, XIII m., pag. 190.13: Lo **piovan** da Vallia d. viiii in u(n) lato (e) d. iiii inn un altro.

[2] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 476.18: e da don Bentivegna **piovano** di Santa Maria dal Cholle del veschovado di Sinighaglia...

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 25.39: Ancho XI lib. et XVI sol. nel dì dal **piovano** da Pacina a vendite in f. quaranta et sette.

[4] *Doc. venez.*, 1281/84, pag. 54.23: Un(de) eo ve p(re)go che vui fè quello de ello che fo fato de lo **piovan** de Santo Silvestro a demandaxon de Nicolò Balbi.

[5] *Lett. lucch.*, 1297 (2), pag. 46.26: Siavo coi(m)to che llo **piovano** di S(ant)a Felicità si pa(r)tio di quae p(er) venire costae...

[6] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 212.12: Diedi a mess(er) Simone **piovano** da Vaiano, p(er) lui a l'lanfranco d(omi)ni Ranucci, che vvi ma(n)doe p(er) lo chericho vosso, che (n)de co(n)peraste bestie...

[7] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 31, pag. 233.17: Considerate se lo papa avesse una grande compagnia et un altro prelato n'avesse poghi ad respecto del papa, ma quanto ad sé n'avesse molti, or nol potrebbe avere lo papa per male, ché quelli avesse con seco come **piovano** quelli che esso papa dovesse avere con seco?

[8] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 23.27: e questi mi dimandarono quando messer lo **piovano** andasse a Bologna, e io dissi che non sapeva.

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 674.18: alcuni sono chiamati cardinali, alcuni arcivescovi, [...] alcuni **piovani**, alcuni priori, alcuni rettori, e simili vocaboli, i quali rappresentano prelazione.

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.10: Gli ordin de la gexia, papa cardenal patriarci primati arcivescovi [...] prevei parrochian **piovan** capellan...

[11] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 233.7: presenti i descreti homini prete Marco Bianco **piovano** de Sancto Martiale, Philipppo Blado **piovano** de Sancta Agata...

[12] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.34: nela chontrada la quale si chiama Cierru apressu Chiane e pressu el **piovano** di Morranu. Avemo chon Bartu di Rosa duo some e meçu barile di mostu dele dette vingnie.

[13] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 302.11: plebanus, ni, el **piovano**.

[14] *Doc. cors.*, 1364, III, pag. 329.8: Testimonie Salvatuccio (con)d(am) Someruccio de Villerustie, p(re)te Phillippo **piovano** de Venaco...

[15] *Doc. amiat.*, 1368, pag. 104.29: come appare p(er) scrito p(er) ma(n)o di s(er) Fra(n)ciescho **piovano** di Contignano...

[16] *Lucidario ver.*, XIV, L. 3, quaest. 5.1, pag. 182.8: E in terra medesimo se pò veero che 'l papa, cardinali, arcivescivi, vescivi è plu alti che abati o che **plevani** o altri minori clerici, e in tanto sono pari che çascauno à la dignità del sacerdotal.

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 215.23: Meglio me fora essere in Avignone piccolo **pievano** che in Roma granne prelato.

PIEVE s.f.

0.1 *pieva, pieve, pievi, pleve, pive.*

0.2 Lat. *plebem* (DELI 2 s.v. *pieve*).

0.3 *Doc. sen.*, 1231-32: **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. sen.*, 1231-32; *Doc. prat.*, 1275; *Doc. sang.*, 1281; *Doc. fior.*, 1274-84; *Doc. pist.*, p. 1291; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. volt.*, 1326; *Doc. aret.*, 1335-39; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. amiat.*, 1348; *Doc. cors.*, 1365; *Doc. venez.*, 1253.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1253; *Doc. moden.*, 1353; *Doc. imol.*, 1362.

In testi mediani e merid.: *Doc. assis.*, 1336; *Stat. perug.*, 1342; *Doc. castell.*, 1361-87.

0.7 1 [Eccles.] Distretto ecclesiastico rurale, amministrato da un sacerdote, intitolato pievano, e facente capo ad una chiesa battesimale e matrice, che può avere sotto di sé chiese minori e cappelle.

1.1 [Come persona giuridica indicata in descrizioni di terreni ecc., come proprietario di beni immobili]. **2** L'edificio della chiesa battesimale del capoluogo, sede del pievano. **3** [Dir.] In Corsica, circoscrizione civile amministrativa corrispondente al distretto ecclesiastico rurale.

0.8 Lorenza Pescia; Pär Larson 09.04.2008.

1 [Eccles.] Distretto ecclesiastico rurale, amministrato da un sacerdote, intitolato pievano, e facente capo ad una chiesa battesimale e matrice, che può avere sotto di sé chiese minori e cappelle.

[1] *Doc. sen.*, 1231-32, pag. 70.27: Ranieri Giova(n)ni dala **Pieve** a Sa(n) Felici xviii s.

[2] *Doc. fior.*, 1279, pag. 237.23: Item ala **pieve** a Limite ke ssi spendano in utilità dela kiesa, libre III.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 54, pag. 243.3: Uno piovano, il quale avea nome il piovano Porcellino, al tempo del vescovo Mangiadore fu acusato dinanzi dal vescovo ch'elli guidava male la **pieve** per cagione di femine.

[4] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 125.21: Abbo preso in soluto sopra Cholucu Chanamele istaia vj di grano, lo quale este la tera di questa redita in dela **pieve** di Lamari. Este lo re[d]litore Govani chonda[m] Benefati dela dita pieve.

[5] *Doc. aret.*, 1335-39, pag. 164.18: Giovagnuolo de Puccio da Chello [...] tene una p(ar)te de le terre che se (com)pararo dai filiuoli de Feo de mes(er) Sberna poste e-llo popolo de la **pieve** d' Albagnoro p(er) s. XXVII lo staiore.

[6] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (fior.), pag. 63.24: El papa e' cardinali per le prieghi di quel legato odirono la petitione di quella donna e concedettero che Ssiena avesse veschovo in questo modo, che tolsaro una **pieve** al veschovato d'Arezo e un'altra a quello di Peruscia e un'altra a quello d'Orvieto e un'altra a quel di Chiuse e un'altra a quello di Vulterra e un'altra a quello di Grosseto e un'altra a quello di Massa e un'altra a quel di Fiorenza e un'altra a quel di Fiesole. E di questo feceno uno aveschovato a Siena...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 111, par. 6, vol. 2, pag. 472.13: Ancho se refaccia e raconce il ponte del Nestore el quale è en pieie del castello del Piagio, el qual ponte l'ofitiale el quale è sopra le vie sia tenuto e degga far fare de buone pietre a calcina e arena bien murato, a le spese degl'uomene del ditto castello e degl'uomene de le ville de la **Pieve** e spedal de Fontignano e de la villa del Colle de Santo Polo, a petitione de ciascuno adomandante.

[8] *Stat. collig.*, 1345, cap. [16], pag. 19.6: E quali ufficiali di tucta la decta cera far facciano tre doppiieri cum astis, de' quali l'uno s'offeri et offerere si debbia per li decti due ufficiali ala **pieve** di sancto Alberto predesto...

[9] *Stat. volt.*, 1348, *Esordio*, pag. 2.8: al tempo [...] di messere Ranuccio per la gratia di Dio vescovo di Volterra, nostro padre spirituale, et di messere Iacomo piovano della **pieve** di Ripomarancia...

[10] *Doc. amiat.*, 1348, pag. 82.14: Ancho lasso a la **pieve** a Lamule p(er) achoncime de la chiesa XX s.

[11] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 302.8: hec plebes, bis, la **pieve**, sed hec plebs, i, populus, unde versus: Plebs hominum dicas, sed plebes ecclesiarum.

– [Per fraintendimento dell'originale].

[12] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 26, vol. 3, pag. 318.1: È oziosa cosa in alte bisogne dire in modo di sollazzo, che quando Paricles e Sofocles erano compagni in una **pieve** ed elli trattavano di loro officio, un bello giovane passò dinanzi a loro, Sofocles disse: Vedi bello giovane. Paricles rispose: Piovano dee avere vergogna, non tanto nelle mani, ma negli occhi. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, II, 75, 2: «Pari[c]les et [So]lfo[c]les estoient compaignon en une prevosté» (*prevosté* 'carica pubblica').

1.1 [Come persona giuridica indicata in descrizioni di terreni ecc., come proprietario di beni immobili].

[1] *Doc. venez.*, 1253, pag. 4.10: pecia J de terra; da un ladi la **pleve** de Trixigal, da l'altro ladi Thomasin de Sorentina, da l'un cavo Scoxuro, da l'altro la via de meço...

[2] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 473.28: la quarta peça di terra posta ivi presso: i ij, iij, iiii terra dela **pieve** San Branchaçi; la quinta peça di terra posta a Fermalcolo: j i figliuoli Bonaguide, ij terra dela **pieve**, iij messer Rinucio Ricoveri (e) ' figliuoli, iiii apu[n]tata...

[3] *Doc. sang.*, 1281, 15., pag. 72.20: Balitore Be[n]venuto abo acomandato III morele del Comune i[n]fin a la morela di Valle Macci a lato al bosco di Maffeoitto che fu de la **Pive** i[n]fin a la cetina d'Achorso e di Paregino a diritto tramite i: Valle Lupinaia i: piano di Castagneto.

[4] *Doc. pist.*, p. 1291, pag. 130.33: It(em) uno peço di terra selva posto a S(er)ra di Lagho, al quale sono fine: dall'una t(er)ra della **pieve** di Bra(n)delio, dalla ija

d'Andrea Barochi, dala iija di Giova(n)ni del Dolce, dala iija di Brandelliano del Giu(n)ta.

[5] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 270.19: Do(n)na Rosa che sta nelle chase della **Pieve** (e)be m(e)çço st. di f(arina).

[6] *Doc. moden.*, 1353, par. 16, pag. 198.11: Item una peça de tera de VII biolche o circha li lavoria e campia, posta in la dita tera de Cugnente in locho dito lo pradalle chi se confina da l' uno di la' [la] via de comun da l' altro lato la rexe de Ser Bertholamè di Bochabada' per parte et per parte la tera de la **pieve** da Citanova...

[7] *Doc. inol.*, 1362, pag. 333.23: Item II tornadure de tera lavoradura in lo fondo de Becharnogli ape de Piero di Chovanari ape de le raxune de la **pie(ve)** da San Prospiero e la strada maore.

[8] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 237.4: uno peçço de terra posto e(n) la par(offia) de Cuminalgia et vocabolo de ***, p(er) parte lavo(r)atia forse de uno quarto o poco più, e buscata forse de ***, seme(n)natura, ala quale dal'uno lato Dome(n)nico p(re)d(i)c(t)o p(er) la sua capa(n)na o casa, e dal'altro la **pieve**, e dal'altro <el d(i)c(t)o> Uguicione marchese, (e) dal'altro la via...

2 L'edificio della chiesa battesimale del capoluogo, sede del pievano.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 540.4: Jachopo Marti p(er) lo ro(n)çino che prestoa a sser Tebaldo chalonacho della **pieve** p(er)ch'a(n)do cho(n) ser Fra(n)cionetto a messere lo veschovo p(er) li spidali, s. iij.

[2] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 236.20: Questi sono i ternefini di questo podere, una chasa (e) cholto (e) boscho (e) tera soda: da l'uno lato istrada (e) -l prete d'Agliana, dal sechondo il perete d'Agliana, dal terzo la strada a piè del pogio che va ala **pieve** a Greti...

[3] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 168, pag. 48.5: *Item*, statuimo et ordiniamo che quando alcuno morto andasse a la **pieve**, che ciascuno sia tenuto che fusse ne la terra, andare col detto morto, se richesto serà, a pena di V soldi per ciascuna volta.

[4] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 23.26: Venne Finuccio da Mençano et Forciore da Colle all'albergo ala **Pieve**, e issendo nela camera, e questi mi dimandarono quando messer lo piovano andasse a Bologna, e io dissi che non sapeva.

[5] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 118.32: De la pena chi lavorasse lo sabbato doppo lo primo suono da predica de la **pieve** di San Gimignano. R. XXVIIIJ. Ancho ordi(ni)amo che lo sabbato di quaresima non si lavori della detta arte dal primo suono de la predica de la **pieve** inanzi a la soprascrita pena.

[6] *Doc. assis.*, 1336, pag. 249.3: De(m)mio al notario che saminò i testimonij .IIII. solde .II. denare. De(m)mio en vino quando arvene(m)mio dalla **Pieve** colgle testimonij .III. solde, .II. denare.

[7] *Stat. sen.*, a. 1338, pag. 32.12: *Di chi ragionerà ne la Pieve*. Item, ordinato è che neuno del detto Comune, quando si celebrerà el divino officio, non debbia fare alcuno ragionamento con alcuna persona. Et chi contra farà, sia condenato per ogni volta VI denari, ne la **Pieve** ovvero ne la piazza de la detta **Pieve**...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 52, vol. 2, pag. 85.28: i quali Lucchesi vi feciono una nuova e forte rocca da la parte loro di Valdinievole, e uno grosso muro da la rocca vecchia di qua ov'è la **pieve** a la Nuova, per tenere meglio il detto castello a llo ubbidienza, recandogli a loro contado.

3 [Dir.] In Corsica, circoscrizione civile amministrativa corrispondente al distretto ecclesiastico rurale.

[1] *Doc. cors.*, 1365, 16, pag. 219.28: Manifesto sia ad o(n)ia p(er)sona si chomo vene a l'aringo a S(an)c(t)o Kyricho de lo Marchorio, dena(n)ço Bocharono confalonero de la **pieve** de Talcine e li raçoneri e lo (con)ciillio...

[u.r. 08.10.2013]

PIEVERIO s.m.

0.1 *pieverio, pioverio.*

0.2 Lat. mediev. *pleberius* (DEI s.v. *piviere* 2). || Cfr. Sella, *Gloss. lat. it. s.v. pleberius*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361].

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che piviere 2.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che piviere 2.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2 rubr., vol. 1, pag. 347.1: Che 'l danno dato en lo **pieverio** se mende per gl'uomene del **pieverio**.

[2] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 150.41: Anque lassò il detto Domenico ala detta op(r)a te(r)re poste i(n) nel **pioverio** di Mo(r)rano...

PIEVIERE s.m. > PIVIERE (2) s.m.

PIFANÌA s.f. > EPIFANÌA s.f.

PIGERE v.

0.1 f. *pige.*

0.2 Lat. *pigere*.

0.3 F Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-pad.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Rincreocere.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Rincreocere.

[1] **F** Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-pad.): Madonna mia, tu sai ben quanto indige / el tuo soccorso al mio cor che 'l dimanda, / e, pur, de perdonar mai non te **pige**. || Bellucci, *Ant. da Ferrara*, p. 24.

PIGHERTÀ s.f.

0.1 *pigertà, pighertà.*

0.2 Da *pighero*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1324; *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

0.6 N Si include qui anche la forma *pigertà* di *Esopo tosc.*, p. 1388, dovuta a «palatalizzazione – non rara in questo testo – della g» (*Esopo tosc.*, p. 1388, p. 66, n. 8).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Disposizione negativa dell'animo che determina riluttanza ad agire, in partic. a portare a

termine ciò che si è incominciato; mancanza di impegno, negligenza. **1.1** Atto di negligenza.

0.8 Luca Morlino 22.11.2012.

1 Disposizione negativa dell'animo che determina riluttanza ad agire, in partic. a portare a termine ciò che si è incominciato; mancanza di impegno, negligenza.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 18, pag. 154.25: La prima per **pighertà** o per negligenza, sì come sono alcune genti che, per **pighertà** e per la loro avarizia non si vestono, né non s'adornano, secondo ch'ellino dovrebbero e al loro istato s'avverrebbe.

[2] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 1, cap. 7, pag. 235.3: più rectori che sono stati de la decta università anno avuta **pighertà** e negligenza a fare iscrivere e méttare ne lo Statuto d' essa università le provisioni fatte al loro tempo...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 151, pag. 135.14: Re, unquema non avvenne sì bene ad uomo com'egl'è avvenuto a voi se per **pighertà** no 'l perdede.

[4] *Esopo tosc.*, p. 1388, *Prologo*, pag. 66.12: E acciò che la **pighertà** non adormenti in me medesimo uno adornamento sentimento, la mia mente amuove lavorio nel quale s'afatica.

1.1 Atto di negligenza.

[1] *F San Giovanni Crisostomo Om. volg.*, XIV (tosca.): Quali infamie, quali ingiuriose parole, quali poltronie e **pighertà** sono che tu non le dica contro? || TB s.v. **pighertà**.

PIGNOLA s.f.

0.1 *pignola, pignoli*.

0.2 Da *pigna*.

0.3 *Castra*, XIII (march.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi mediani e merid.: *Castra*, XIII (march.).

0.5 Anche s.m. (*pignoli*).

0.6 **N** Il termine è att. a partire dalla prima metà del sec. XII in doc. lat. di Siena, cfr. GDT, pp. 493-494.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Piccola pentola.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Piccola pentola.

[1] *Castra*, XIII (march.), 3, pag. 915: Una fermana iscoppai da Cascioli: / cetto cetto sa già in grand'aina / e cocino portava in **pignoli** / saimato di buona saina.

[2] *Stat. sen.lumbr.*, 1314/16, cap. 87, pag. 40.26: che in essi fonti metessi catino, **pignola**, paiuolo o alcuna cosa lercia, overo abevarasse alcuna bestia in alcuna fonte...

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 94, pag. 350.7: [3] La cenere dela talpa, arsa im **pignola** bene suggellata, data a bere sana li caduci.

PIGNOLAIO s.m.

0.1 *pignolaio, pignolaio, pignolaio*.

0.2 Da *pignola*.

0.3 *Doc. sen.*, 1235: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235.

N Att. solo sen.

0.6 Il lemma è att. in un doc. lat. del 1191 a Poggibonsi: cfr. GDT, pp. 493-94.

N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Chi fa o vende pentole o altri utensili da cucina.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Chi fa o vende pentole o altri utensili da cucina.

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 132.20: Orla(n)dino **pignolaio** vii s. (e) iii d..

[2] *Doc. sen.*, 1235, pag. 103.24: Dono **pingnolaio** xxiii s..

[3] *Doc. sen.*, XIII pm., pag. 172.26: Piero **pi(n)gnolaio** da Orgiale xiii s..

[4] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 116.7: Ancho VII lib. nel dì da Albizino del **pignolaio** a ricolte in f. cento trenta et sei.

PIGNOLATA s.f.

0.1 *pignonata, pingnolata*.

0.2 Fr. *pignolat* (cfr. FEW s.v. *pineus*, VIII, 521).

0.3 *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1306]: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.).

0.7 **1** [Gastr.] Confettura preparata con le gemme di pino.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Gastr.] Confettura preparata con le gemme di pino.

[1] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1306] 6, pag. 225.12: per l'abate di San Vasto 150 lb. per una **pignonata** 6 s.

[2] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 7, pag. 231.22: per lettere del pagamento 1 lb. 1 s. 6 d. per una butia di **pignonata** 6 s.

[3] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 9, pag. 241.16: Item per una **pingnolata** 14 s..

PIGNOLATO s.m.

0.1 *pignellè, pignoladi, pignolado, pignolati, pignolè, pignollò, pignolò; a: pignolà*.

0.2 Da *pignolo 1*.

0.3 *Stat. sen., Addizioni* p. 1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen., Addizioni* p. 1303.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1307 (2); **a** *Doc. ver.*, 1339-42; *Doc. padov.*, c. 1370; **F** *Doc. zar.*, 1383.

0.7 **1** [Tess.] Tessuto di lino e canapa lavorato con ricami simili a pinoli. **1.1** Estens. Veste realizzata con il corrispondente tessuto.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 [Tess.] Tessuto di lino e canapa lavorato con ricami simili a pinoli.

[1] *Stat. sen., Addizioni* p. 1303, pag. 64.16: **Pignolati**, soldi XV, soma.

[2] *Doc. venez.*, 1307 (2), pag. 55.13: li mei **pignoladi** sia de dona Margarita...

[3] **a** *Doc. ver.*, 1339-42, pag. 296.28: It(em) III lib. XVJ s. p(er) J peça de **pignolà** per la soro e p(er) Domenego fameio.

[4] *Doc. padov.*, c. 1370, pag. 27.28: digo che 'l dito leto era de **pignollò** formò e stimò ll. XL ad te(n)po che 'l d(i)c(t)o Antu(n)io l'ave ad aficto dal d(i)c(t)o Lunardo sopra(scrito).

1.1 Estens. Veste realizzata con il corrispondente tessuto.

[1] **F** *Doc. zar.*, 1383: Item un **pignolà** [ed.: pignolo] de omo avertò denançi. ll Leljak, *Inventari*, p. 346.

PIGNOLI s.i.

0.1 *pignoli, pingnoli.*

0.2 Lat. *pilula.*

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1.**

0.4 Att. solo in *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Sulla base della doc. è impossibile determinare con sicurezza se il lemma sia masch. o più prob. femm.

0.7 1 [Med.] Preparato farmaceutico di natura solida o anche pastosa, di piccole dimensioni e di forma sferoidale, da assumere per via orale.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 [Med.] Preparato farmaceutico di natura solida o anche pastosa, di piccole dimensioni e di forma sferoidale, da assumere per via orale.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 11, pag. 21.8: [2] Item pigla castoro, piretro, radicata di pronica et configilla cum triaca magna et fandi **pignoli** et mectili in la bucca oy sucta la lingua et valirà multu. ll Cfr. *Thes. pauper.*, XIII, 2: «pone in ore et sub lingua pillulas istas».

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 158, pag. 86.10: [4] Item fa' una unimplastu supra la crepatura novi oy dechi iorni di vermi di terra et falli prendiri a cui pati lu mali cum **pignoli** di stercu di lepuru confectu cum meli, comu è dictu di supra, et sanirà la criatura lu galbanu et pulviri di cipressu fina a perfecta sanitati et prenda li predicti pignoli.

PIGNOLO (1) s.m. > PIGNUOLO s.m.

PIGNOLO (2) s.m. > PIGNOLA s.f.

PIGNONCELLO s.m.

0.1 *x: pignioncelli.*

0.2 Da *pignone.*

0.3 *x Doc. fior.*, 1372: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Struttura di forma conoidale usata per rinforzare l'argine di un fiume, lo stesso che pignone (di piccole dimensioni).

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Struttura di forma conoidale usata per rinforzare l'argine di un fiume, lo stesso che pignone (di piccole dimensioni).

[1] *x Doc. fior.*, 1372, pag. 143: A Guido di Guido etc. per far fare alcuno **pignioncelli** a difensione et per difensione di S. Piero a Sieve.

PIGNONE s.m.

0.1 *a: pignoni; f: pignone.*

0.2 Lat. parlato **pinnio, pinnionem* (DELI 2 s.v. *pignone* 1).

0.3 *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **2.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Struttura di forma conoidale usata per rinforzare l'argine di un fiume. **2** Cumulo di covoni di cereali.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Struttura di forma conoidale usata per rinforzare l'argine di un fiume.

[1] **F** Anonimo fiorentino, XIV (fior.): ritrovata, la posono in su uno **pignone** soprastante alla riva del fiume... ll Fanfani, *Anonimo fiorentino*, vol. I, p. 329.

2 Cumulo di covoni di cereali.

[1] **a Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 16, vol. 3, pag. 275.6: Ancora si trova orzo [...] E i suoi colmi, i quali **pignoni** diciamo, nel campo per alcun tempo lasciam giacere, imperocchè in questo modo si fa grande, e tritasi come il grano.**

PIGNUOLO s.m.

0.1 *pignuolo; f: pignoli.*

0.2 Da *pigna* 1.

0.3 **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (castell./tosc.): **2;** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 T *Doc. fior.*, 1311-50, 96 [1350]: Actaviano degli Ubaldini dalle Pigniuole.

0.7 1 Seme del pino. **2** [Tess.] Estens. Strumento di legno simile a una pigna che serve ad avvolgere il filo nella filatura. **3** [Bot.] Estens. Varietà di uva nera che si presenta in grappoli di modeste dimensioni e con acini serrati.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Seme del pino.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 245, pag. 258.12: Du altri autore conferma questa sententia e dixè oltra questo che phel s'è uno fruto, sovra el quale s'è una scorça simele a quella de la noxella, e s'è grande como el pistaco. E dentro s'ha un gatom como un **pignuolo**.

2 [Tess.] Estens. Strumento di legno simile a una pigna che serve ad avvolgere il filo nella filatura.

[1] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (castell./tosc.), Libro IV, cap. I, pag. 213.14: e commandò a tutte le donne che ponessero giò le rocche e le fusa e li **pignoli** e laccia filata e sacrificassero a lo dio Baco, e così fu fatto. ll Traduce: «calatos fusos et pensa et alia instrumenta».

3 [Bot.] Estens. Varietà di uva nera che si presenta in grappoli di modeste dimensioni e con acini serrati.

[1] **a Piero de' Crescenzi volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 350.7: [31] Sono e altre molte maniere d'uve nere che per varie condizioni ree meno s'appruovono, [32] siccom'è **pignuolo**, che molto**

è amato apo Milano *supra arbucellis*, ma apo noi non bene fruttifica.

PIGOLARE v.

0.1 *pigholando, pigolando.*

0.2 Lat. parlato **piulare* (DELI 2 s.v. *pigolare*).

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Di uccelli:] emettere un verso acuto, debole e intermittente. **1.1** Fig. Implorare lamentosamente.

0.8 Pietro G. Beltrami 04.10.2006.

1 [Di uccelli:] emettere un verso acuto, debole e intermittente.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 13, pag. 376.6: e' mi para, se bene estimai, un nibbio e un falcone e un gufo vedere agli altri precedere, e, a loro dietro, una delle figliuole di Piero conobbi, e una ghian-daia che **pigholando** forte volava...

1.1 Fig. Implorare lamentosamente.

[1] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 101, pag. 8: A noia m'è chi non avendo donde / va **pigholando** perch' altri li rechi, / e ttogli a ttal che più di lui confonde.

[u.r. 08.10.2013]

PIGOLLO s.m.

0.1 *bigollo, pigollo.*

0.2 Lat. **pedicullus* 'picciuolo' (DEI s.v. *pigollo*).

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

N Att. solo sen.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Gioco] Cono rovesciato che si mette in rotazione per gioco, trottola.

0.8 Pietro G. Beltrami 14.11.2002.

1 [Gioco] Cono rovesciato che si mette in rotazione per gioco, trottola. Il Nell'es. [2] si fa ruotare battendolo con una bacchetta.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 45.3, pag. 163: e sì mi giro che paio un **bigollo**, / tanta è la pena che sente 'l meo core.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 234.21: Come il **pigollo** vollendosi sotto le ricevute battiture [[...]] quello pinto dalla ferza girasi per li curvati spazi...

[u.r. 08.10.2013]

PIGOZAR v.

0.1 f: *pigoza.*

0.2 Da *pigozo*.

0.3 F Geremia da Montagnone, a. 1321 (padov.):

1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Con rif. al picchio:] battere il becco sulla corteccia degli alberi.

0.8 Luca Morlino 16.07.2013.

1 [Con rif. al picchio:] battere il becco sulla corteccia degli alberi.

[1] F Geremia da Montagnone, a. 1321 (padov.), 15: Tanto **pigoza** el **pigozo** che la brusca ge caze en l'oyo. Il Gloria, *Volgare illustre*, p. 95.

PIGOZO s.m.

0.1 f: *pigozo.*

0.2 Lat. *picus* (Prati, *Etimologie venete* s.v. *pigozzo*).

0.3 F *Bestiario ven.*, XIII-XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Zool.] Lo stesso che picchio **1**.

0.8 Luca Morlino 16.07.2013.

1 [Zool.] Lo stesso che picchio **1**.

[1] GI F *Bestiario ven.*, XIII-XIV: Lo **pigozo** si è uno belo ozello, che l'è tanto forte lo beco che lo fa nido entro dali albori forando quello... Il Goldstaub-Wendringer, p. 52.

[2] F Geremia da Montagnone, a. 1321 (padov.), 15: Tanto **pigoza** el **pigozo** che la brusca ge caze en l'oyo. Il Gloria, *Volgare illustre*, p. 95.

PIGOZZO s.m. > PIGOZO s.m.

PIGRA s.f.

0.1 *pigra; a: pigre.*

0.2 Gr. *pikra* (DEI s.v. *pigra*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai volg.*, XIII ex. (fior.):

1 [2]; Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).

0.5 La forma *pigre* è a rigore gen. lat.

Locuz. e fras. *pigra Galieni* **1**.

0.7 **1** [Med.] Lo stesso che gerapigra.

0.8 Anna Colia 10.05.2010.

1 [Med.] Lo stesso che gerapigra.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 48, col. 1.6: se lla virtude e lla etade la consente, si llo purgha con pilole d'alo e optima **pigra**...

– *Pigra Galieni*.

[2] a *Antidotarium Nicolai volg.*, XIII ex. (fior.), 90, pag. 37.18: **Pigra** Galieni; 'pigra' id est 'amara', 'Galieni' è detta da colui che lla trovò.

[3] a *Antidotarium Nicolai volg.*, XIII ex. (fior.), 95, pag. 39.1: Recipe pulveris **pigre** Galieni dr. x...

[u.r. 08.10.2013]

PIGRAMENTE avv.

0.1 *pigramente, pigramenti.*

0.2 Da *pigro*.

0.3 *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.):

1.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Con indolenza e negligenza, senza voglia o fretta.

0.8 Luca Morlino 21.11.2012.

1 Con indolenza e negligenza, senza voglia o fretta.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 5: li **pigri** p(er) li sop(er)chi riposi non àno te(m)po concio a lavorare, che qua(n)do è freddo sta(n)no **pigrame(n)te** (et) qua(n)do è caldo si riposano...

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 19, pag. 845.21: sì come Oratio dice, più **pigramente** riceviamo le cose ch'entrano per gli orec[er]hi che quelle che sono dinanzi alli nostri occhi...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 93.9: Ma quella **pigramente** si leveo da terra, e lasciò i corpi de' serpenti mezzi manicati; e andoe con **pighero** passo.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 55.5: Per lu quali voluntariu aspittari issi li juvini essercitavanu li corpi et li animi a non **pigramenti** sustiniri fatica per la republica...

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 49, col. 1.27: Addomanda anche l'anima d'essere liberata da' debiti e mali della pena, per li quali obbligati giustamente siamo fatti debitori d'alcuna pena, quando la mente **pigramente** si rizza in colui, il quale è vera beatitudine, e quando per deliberazione desidera riposo altrove...

PIGRARE v.

0.1 *pigrare*.

0.2 Da *pigro*.

0.3 Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.): **1** [2].

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Indugiare nell'ozio e nell'indolenza.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Indugiare nell'ozio e nell'indolenza.

[1] *F Soliloqui di S. Agostino* volg., XIV (tosc.): Tanta è la nostra pazzia, che avvegnachè continuamente veggiamo contra di noi questo dragone colla bocca aperta apparecchiato a divorarci, dormiamo e **pigriamo** come sicuri dinanzi a colui, il quale niuna cosa tanto desidera, quanto di noi perdere. || Zanotti, *Soliloqui*, p. 58.

– Sost.

[2] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), VIII.81, pag. 396: So ben che 'l mio **pigrare** / lesú dolce m' ha tolto; / rinnoveraggio volto / d' amor tutto infiammato.

PIGREZZA s.f.

0.1 *pegreça*, *pighressa*, *pigreça*, *pigreçça*, *pigrissa*, *pigreza*, *pigrezza*, *pigrezze*.

0.2 Lat. *pigritia*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Lett. lucch.*, 1303; **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Passione genovese*, c. 1353.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Disposizione negativa dell'animo che determina riluttanza ad agire, in partic. a portare a termine ciò che si è incominciato; mancanza di impegno, negligenza. **1.1** Stato di ozio, indolenza, inerzia derivante da tale disposizione.

0.8 Luca Morlino 22.11.2012.

1 Disposizione negativa dell'animo che determina riluttanza ad agire, in partic. a portare a termine ciò che si è incominciato; mancanza di impegno, negligenza.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 67.26: La no **pegra** fadiga si desbriga sovençe fiade li dobiosi fati, e la covignivol mateça si caça via grande **pegreça**.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1522, pag. 229: già d'usura che dà / nulla grazia non hai; / né 'n ciò non ha larghezza, / ma tūa gran **pigrezza**.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 26.14, pag. 600: Ki questo tempo perde, nol pote araquistare / per nullo aver del mondo ke 'l ce potesse dare, / e non è altro tempo per penetença fare: / perçò no lo perdite per la vostra **pigreça**.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 61, pag. 170.9: ke **pigreça** o viaçaça no 'l constringa travolçer iusticia et raxone, usar veritate, reprinter mençoigne si como se convene...

[5] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 17.31, pag. 126: O rocca de fortezza, / en qual è gran tesoro, / da for pare asperezza / e dentro è mèl savoro; / non se ce vol **pigreza** / a guardare a tutore.

[6] *Lett. lucch.*, 1303, pag. 143.9: or c'aiuti Deo che d'æ lo podere, possa che in noi (è) tanta **pighressa**, (e) male fare no- llo volemo.

[7] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 212, pag. 264: a çascauna venia si dis lo so saludo, / nexuna **pegreça** ella no g' ae abù.

[8] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars.*, IV, 237-291], pag. 63.19: allora la fredda **pigreça** lega i membri e l'animo, tolta via la forteça, poi che lo rigido sangue àe strette le secche fedite.

[9] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 27.33: non me diga lo Segnor de questo campo che lo so fruyto sea perio per **pigreza** in le mee maym e me toglia la bayria de questo lavor e me zicthe for de la soa terra, e a desonor me convegna mendigar.

[10] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 2.13, pag. 20: Da vespi, da mosconi e d' altri vermi / sempre trafitti son per dimostranza / de la lor vita misera non viva, / nè morta tucta di vil gattivanza, / otiosi, gravi, di **pigreza** infermi, / senz' altro nome che gente gattiva.

[11] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 79-96, pag. 627.20: **pigreza** di non volere lavorare...

– [Prov.] *Pigrezza non raduna ricchezza.*

[12] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 123.15: **Pigreça** non rauna richeça.

1.1 Stato di ozio, indolenza, inerzia derivante da tale disposizione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 2, pag. 184.2: e i tuoi [sali] siano senza dente, e gli occhi senza viltà, e riso senza cacchinno, la vocie tua senza grido, l'andamento senza romore, rispo senza **pigreza**, et quando gli altri giocano, e tu penserai alcuna santa cosa e honesta.

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. I, cap. 2, pag. 48.1: Li tuoi sali overo rep(re)nsioni siano sança denti, li occhi sança utilitate, lo riso sa(n)ça chachi(n)no, la voce sança grido, l'andam(en)to sança fretta (e) fervore, lo riposo sança **pigreça**...

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 120, pag. 566: toste de tene prindi bona cura, / e no -nce sia **pegreçe** nè demura.

PIGRIZIA s.f.

0.1 *pegricia, pegrisia, pegrizia, pegrizia, pigarizia, pigheritia, pigherizia, pigriça, pigricia, pigricia, pigrisia, pigritia, pigritie, pigrixia, pigriza, pigrizia, pigrizie, pigrizzia, prigritia, prigrizia.*

0.2 Lat. *pigritia* (DELI 2 s.v. *pigrizia*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. volt.*, 1329.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *rompere la pigrizia* **1.1**.

0.7 1 Disposizione negativa dell'animo che determina riluttanza ad agire, in partic. a portare a termine ciò che si è incominciato; mancanza di impegno, negligenza. **1.1** Stato di ozio, indolenza, inerzia derivante da tale disposizione. **2** [Med.] Disturbo dell'organismo che determina un rallentamento delle sue funzioni.

0.8 Luca Morlino 22.11.2012.

1 Disposizione negativa dell'animo che determina riluttanza ad agire, in partic. a portare a termine ciò che si è incominciato; mancanza di impegno, negligenza.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 10, pag. 65.4: E per la sua **pegrizia**, poi ch'egli s'è molto affatigato, n'ucide molti.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 28, pag. 51.17: **Pigrizia** è una cattività d'animo per la quale il ben c'ha cominciato non compie.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 33.32: Et se alcuno di questi ufficiali per cagione di sua disaccorteza, o vero **pigheritia**, o vero occupatione alcuna, o vero eccesso, parrà al vescovo de la terra et a li frati sopradetti che sia da rimuovere...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.307, pag. 585: En li toi fatti agi per mente / de no esser negrimente, / ma sef avisto con prestixia, / non ajando in ti **pegrixia**, / ch[é] pu se sor far un di de ben / ca un ano, taror ven.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 97-105, pag. 365, col. 1.3: *Maria corse con fretta*: çoè che qui' dixeano quasi redarguendo sì medesimi de soa **pigrizia**.

[6] *Doc. volt.*, 1329, 13, pag. 29.26: I quali per loro neglignetia e **pigritia** non sono solliciti a ffare quello che all'aconcio di quella opera si richiede.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 611.4: E ancora l'accidia sempre ritiene la sua regola: la **pigrizia**, neglignetia, tepidità, tardità nel ben fare, sonnolenza sempre dimorano con noi...

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 136.6: et ora, videndu tua **pigricia**, è vinutu unu homu straniu et volinchila dari per mugleri, et volilu fari hereda di lu regnu.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 70, par. 1, vol. 1, pag. 472.11: Per l'avaritie e **pigritie** degl chierce overo degl laice segnore de le cose emphyteotiche...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 4.12: Certo non fora convenevole che de esse remanga tenebre de ignoranzia per **pigrizia** de scrivere.

[11] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 227.17: Benedeto sià vuj, messer Iesu Cristo, ch'el ve piaque de sparçere lo vostro sangue de li pei per la nostra **pegrisia**.

[12] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 113.12: Hec segnitie id est la **pigritia**.

– [Come vizio personificato].

[13] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 28, pag. 51.9: E quelli sono i Vizi che nascono di Tristizia, e sono così appellati: Desidia, **Pigrizia**, Pusillanimità, Neglignetia, Improvedenza, Non intorno guardare, Tepiditate e Ignavia -.

[14] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.95, pag. 291: Al primo grado ch'eo salia, - la **Pigrizia** trovai empria...

[15] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 413, pag. 340: Dayteme la **Pigritia**, e darim schacchu mactu / a ly nostri hodiati».

1.1 Stato di ozio, indolenza, inerzia derivante da tale disposizione.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: le tuoi riprensione no(n) siano mordace (et) li tuoi occhi senza altessa, riso senza schierne, la voce senza grido, l'andame(n)to senza furore, lo riposo senza **pigrisia**.

[2] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), III, 5.1, pag. 326: Schifa la **pigricia** e no star(e) uciusu, / desponite ad exerciciu e fatica p(er) usu...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 69.3: Apressu di li quali la **pigricia** et lu reposu, la quali per sou languri da ly soy ascusagni loki se trahi sfurzatamenti a la curti, et si condanna in curti commu virgugnusu peccatu.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 532.3: Che, se io comando che la **pegrisia** non

inigrisca li denti e che le boche fia lavade da doman dal'acqua?

– Locuz. verb. *Rompere la pigrizia*: smettere di indugiare, decidersi ad agire.

[5] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 14, pag. 140.36: *Rompammo* adunqua *onne nostra pegrizia* e spaventamiento e llassemmone andare derecto onne altra deliberatione e proponimento de zò che ne potesse intervenire oy bene oy male...

– [Prov.] *Chi giace con pigrizia, povertà l'abbraccia*.

[6] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.114, pag. 266: Chi giace con **pigrizia**, / Povertà l'abbraccia...

2 [Med.] Disturbo dell'organismo che determina un rallentamento delle sue funzioni.

[1] **F** *Libello per conservare la sanità*, XIV pi.di. (fior.): E se tu se' usato di mangiare una, e tu mangiassi dua, addiverrattene **pigrizia** nel corpo, e il cibo non si ismaltisce... || Manuzzi, *Libello*, p. 5.

PIGROSO agg.

0.1 *pigroso*; **f**: *pigrosi*.

0.2 Da *pigro*.

0.3 *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q. (3): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che indugia nell'ozio e nell'indolenza.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che indugia nell'ozio e nell'indolenza.

[1] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q. (3), 85, pag. 17: In questa cura l'on è duto / ke, quando son, nun à pintutu, / a la fin è sì **pigroso** / ke non pò dir la sua folia.

[2] **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.): la madre pietosa fa i figliuoli **pigrosi**.

PILAICO agg.

0.1 **f**: *pilaico*.

0.2 Lat. *Pylaiicus*.

0.3 **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Della regione di Pilo, nel Peloponneso.

0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Della regione di Pilo, nel Peloponneso.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.), L. 1 cap. 32: quello che allora se ne dirà o discernerà sia così rato e così fermo, come se nel parlamento Panetolico o **Pilaico** fosse stato fatto. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 69.

PILARIO s.m.

0.1 *pilarij, pilario*.

0.2 Lat. *pilarium*.

0.3 *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.).

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 1 [Milit.] Il centurione più anziano e di rango più elevato della prima delle dieci coorti delle legioni; lo stesso che primipilo.

0.8 Giulio Vaccaro 29.01.2007.

1 [Milit.] Il centurione più anziano e di rango più elevato della prima delle dieci coorti delle legioni; lo stesso che primipilo.

[1] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 90.32: Inprima fece decani senatori, centurioni primi, **pilarij** e manipuli. || Se non si deve leggere *centurioni primipilarij*.

[2] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 90.36: Centurioni quelli cento cavalieri avea, cioè era **pilario** capitano.

PILEGGIARE v.

0.1 *perezando, pericar, pericare, pericarla, pileggiano*.

0.2 Etimo incerto: prob. *pileggio*; alcune ipotesi etimologiche invertono, tuttavia, il rapporto di derivazione tra sostantivo e verbo: si veda in particolare l'ipotesi di Pagliaro, *Ulisse*, p. 606, che propone una base gr. bizant. **perázo* per il classico *peráo* (cfr. la formazione parallela di *ormeggiare* < gr. *ormízo* che affianca *orméo*), base che ha continuatori nel greco (cfr. LGII s.v. *peráō*). || Cfr. **0.5**.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tosc.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; **a** *Doc. ven.*, 1371 (13).

0.5 Si considerano nella voce le varianti genovesi e ragusine *perezar* e *pericar*. L'alternanza tra *-r-* e *-l-* potrebbe essersi prodotta in ambiente genovese (cfr. Flechia, *Ann. gen.* (2), pp. 150-152; Kahane, *Graeco-Romance*, p. 265-66).

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Mettersi in mare e compiere la traversata con un'imbarcazione; navigare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Mettersi in mare e compiere la traversata con un'imbarcazione; navigare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.165, pag. 733: Ma **perezando** in tar travajo / e in condecion sì ree, / con vinti nostre garee / preise terra l' armirajo / a un porto...

[2] Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tosc.), 43, pag. 58: Il mar profondo non fromba né litica, / cessa dall' ondeggiar forte e malivolo / e diventa benivolo, / sì che gli marinai sicur **pileggiano**.

[3] **a** *Doc. ven.*, 1371 (13), pag. 331.4: debié andar(e) (et) discorier(e) fin a Resena, (et) da llà i(n)fin a Sant Piero p(er) quella rivera, (et) se vi parerà i(n) omne altro luogo delo gulfo, che nissun del' homeni delo çuppan, n(ost)ri inimisi, se possa **pericar** dalo lor lado a quella banda.

2 Trasportare per mare merci o uomini.

[1] <*Doc. ven.*, 1371 (06)>, pag. 127.35: et darvi a saver ca li çentili homeni di Ragusa so' aparichiadi ad omne voler delo dito Jura farli **pericar** la sua hoste al tegrin di Nicola...

PILEGGIO s.m.

0.1 *peleggi, peleggio, pezezi, pezezo, pelleço, pileggio, pereço; a: peleio; f: pereggio.*

0.2 Etimo incerto: prob. lat. *pelagus* attraverso varianti intermedie alterate del tipo **pelagiu / *peligiū*. || Cfr. anche la base **pelagiare* proposta da Nocentini s.v. *puleggio* 2; per le ulteriori ipotesi che partono dal corradicale verbale *perazare* si rinvia alla voce *pileggiare* v., si ritiene, invece, poco probabile (per fattori semantici e per assenza di ulteriori raffronti nel lessico e nella toponomastica) la base lat. volg. **pylidium* < gr. *pyle* ipotizzata da DEI s.v. *pileggio*.

0.3 a *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **2**; **F** *Tesoro* volg. (ed. Carrer), XIII ex. (fior.): **1** (testo corrotto); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** Bacciarone, XIII sm. (pis.); **F** *Tesoro* volg. (ed. Carrer), XIII ex. (fior.); *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; <*Doc. ven.*, 1371 (06)>.

0.5 Si considerano nella voce le varianti in *-r-pereggio* e *pereço* attestate in testi pisani e ragusini. L'alternanza tra *-r-* e *-l-* potrebbe essersi prodotta in tempi antichi in area genovese (cfr. *perezar* e *pezezo* nell'*Anonimo Genovese*). *Pileggio* è variante d'uso letterario affermatasi a partire dalla Toscana interna: si noti che tutte le occorrenze tosc.occ. hanno *-e-* in protonia. La forma *peleio* è registrata più volte nel *Compasso da navigare*, accanto ad un plur. *pelagi* (per cui cfr. *pèlago* s.m.) utilizzato, come il sostantivo precedente, nel valore di 'rotta, itinerario di navigazione' (cfr. *pèlago* s.m. **1.4**): il dato potrebbe avvalorare l'ipotesi della connessione e sovrapposizione tra i due tipi lessicali nel lessico nautico medievale.

Locuz. e fras. *dare il pereggio* **3**.

0.7 1 Tratto di mare aperto (anche fig.). **1.1** Estens. Mare in tempesta, maroso. **2** La rotta e il tempo che si impiega per navigare lungo un tratto di costa, spec. coprendo la distanza tra due porti. Estens.Viaggio in mare, traversata. **3** Trasporto effettuato per mare. Fras. *Dare il pereggio*. **4** [Prob. errore di trad., forse da testo corrotto].

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Tratto di mare aperto (anche fig.).

[1] **F** Bacciarone, XIII sm. (pis.), *Nova m'è volontà nel cor creata*, 35: Metton -si 'n mar, creden giunger a porto; / poi s'è che nel **pereggio** gli àve accorto, / alma fa, [corpo et] [av]er tutto affondare... || CLPIO, L 101 BaBa.35.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.5, pag. 621: chi, taror ven, son monto dure, / e passar lo gran **pelezo** ...

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 511.24: 64. però che non è **pileggio** da piccola barca quello che la mia nave va segnando, cioè fendendo, nè da nocchiere che si risparmi...

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 36.70, pag. 78: affogar mi posso in gran **peleggio** / et di me verrà come dileçço / che 'l mare non sosterrà tanto puleggio.

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 55-69, pag. 635.19: et usa qui l'autore lo colore permutazione, ponendo lo **peleggio** per la materia, la barca per lo ingegno suo, e navigare per trattare...

1.1 Estens. Mare in tempesta, maroso.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.72, pag. 624: le veire guarda tuteur, / ché saviaminti e ben verezi, / per insir for de li **pezezi**, / sì che alcun non sea lento / en andar sota per re' vento...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 69.37: e eran chomo quasi s'i fossan menai in meçço del mar: in lo maior **pelleço** ond'el boglie pù forte, in le maior tempeste e bruçi, in le desmesurae onde, in loghi torbolenti e ruinosi perigoli, sença governaor che reçan la nave, sença nuiter, sença velle e remi, navegan lo forte **pelleço** e grande e alto mar. || Cfr. G. Crisostomo, *Neminem*, cap. XIV, par. 11: «et essent quasi in medium **pelagus** abducti, ubi tempestates et turbines et procellae et immanium fluctuum ruinae, sine gubernatione, sine nautis, sine velo et ramis navigaturi **pelagus** immensum».

2 La rotta e il tempo che si impiega per navigare lungo un tratto di costa, spec. coprendo la distanza tra due porti. Estens.Viaggio in mare, traversata.

[1] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 54.32: E de Corfù a Cifalonia p(er) **peleio** (et) so c mil(lara) p(er) sirocco ver meçço di.

[2] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 75.41: **Peleio** d'Accri. De Accri a Damiata ccc mil(lara) p(er) pone(m)te p(er) **peleio**.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 51, pag. 614.12: e molte volte udito, nave correre lungo **pileggio** con vento prospero, e all'entrare del dimandato porto rompere miseramente...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosccocc.), L. 1, cap. 10.87, pag. 32: Dal mar Leone la Sicilia veggio, / il Sardo, il Corso e altre isole molte, / le qua' vedrai, se farem quel **peleggio**.

[5] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 172.4: «Voi fiorentini non siete usi alle tempeste del mare come siamo noi e gli altri delle terre marine; ed entrando i più sani del mondo in tanto **pileggio** quanto è di qui in Alessandria, si lacera ogni robusto corpo di qualunque marinaio.

[6] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 2.21, pag. 358: ben ch'io veggia il porto fido e buono, / venir non posso a riva, / ch'aspro è 'l **pileggio** e poca mia virtute.

3 Trasporto effettuato per mare. Fras. *Dare il pereggio*.

[1] <*Doc. ven.*, 1371 (06)>, pag. 127.31: li diti çentili homini di Ragusa debia esser aparichiadi a dare lo pereço alla hoste delo dito Çura.

[2] <*Doc. ven.*, 1371 (06)>, pag. 127.36: et star et guardar lo **pereço** per lor securitate, et aspectar la dita hoste de Jura se farà bisogno de pericarla dalo terreno de Nicola allo terreno di Jura.

4 [Prob. errore di trad., forse da testo corrotto].

[1] **F** *Tesoro* volg. (ed. Carrer), XIII ex. (fior.), L. 9, cap. 25: quand'io son a governare e a curare la città, io trovo tanti vizii intra tanta gente, che per guarire il

male di ciascuno il conviene che l'uno sia sanato per ira, l'altro per metterlo fuore per **pileggio**, l'altro per dolore, e l'altro per povertà, e l'altro per ferro... || Carrer, *Tesoro*, p. 409. Cfr. B.Latini, *Tresor*, 3.96.7: «il covient que li uns soit sanés par ire, li autres par exil et par pelerinages, li autres par [dolor et li autres par] povreté».

PÌLLOLA s.f.

0.1 *pillole, pillule, pilola, pilole, pilolle, pirola, pirole, pirolle.*

0.2 Lat. *pilula* (DELI 2 s.v. *pillola*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Med.] Preparato farmaceutico solido da assumere per via orale. **2** [Bot.] Piccolo frutto di un albero o di un arbusto; bacca.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Med.] Preparato farmaceutico solido da assumere per via orale.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 192.26: a frate Puccio per un sabato ch'andò per la limosina e per **pillole**, di xix di giugno, d. xij. p.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 98.8: vale meglio a prendere di giorno che di notte per la fredura della notte, s'ella no fosse medicina di grossa sustanzia si come sono **pillole**.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 7, pag. 12.34: E vale a la morsegàura del can rabioso, façandone **pirole** e toiandone algune.

2 [Bot.] Piccolo frutto di un albero o di un arbusto; bacca.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 14, pag. 262.27: E dicono del vin potente diventar soave e leve. se vi si mischi altéa [...] ovver tre **pillule** di cipresso...

PINCA s.f.

0.1 *pinca.*

0.2 Prob. da *pinco*, att. nel corpus solo in antrop. (Nocentini s.v. *pinco*).

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *pinca da seme* **1**.

0.7 1 [Bot.] Specie di cetriolo. Fig. [Con doppio senso osceno:] membro virile. *Pinca da seme*.

0.8 Elisa Guadagnini 27.05.2010.

1 [Bot.] Specie di cetriolo. Fig. [Con doppio senso osceno:] membro virile. *Pinca da seme*.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 567.30: **Pinca** mia da seme, ella è una troppo gran donna...

[u.r. 08.10.2013]

PINCIANO agg.

0.1 *pinciana.*

0.2 Da [*gens*] *Pincia* antrop. o da *Pincio* topon.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Di porta:] che si trova sul Colle Pincio.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Di porta:] che si trova sul Colle Pincio. || Cfr. Platner, p. 412.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 43, pag. 581.13: le tre se non trovano ne le storie antique: porta Metroni, porta Asenarica, et porta **Pinciana**.

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 44, pag. 582.8: porta **Pinciana**; porta Flamminea; porta Collina...

PINCO antrop.

0.1 *Pincho.*

0.2 Prob. da **piccare* 'pungere', variante di *picco* (Nocentini s.v. *pinco*).

0.3 *Doc. fior.*, 1279-80.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A Att. solo in antrop.: *Doc. fior.*, 1279-80: Vignatolo di Pincho.

N Cfr. *pinca*.

0.8 Pietro G. Beltrami 28.12.2010.

[u.r. 08.10.2013]

PINNICARI v.

0.1 *pinnicamu.*

0.2 Lat. volg. **pendicare*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Avere sonno.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Avere sonno.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 11, par. 3, vol. 2, pag. 12.23: Unde nui **pinnicamu** et vulimu durmiri, affammicamu et vulimu maniar...

PINOCCHIATO s.m.

0.1 *pinocchiati.*

0.2 Da *pinocchio*.

0.3 Sacchetti, *Solian mangiar*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Dolce preparato con i pinoli.

0.8 Paolo Squillacioti 27.11.2000.

1 [Gastr.] Dolce preparato con i pinoli.

[1] Sacchetti, *Solian mangiar*, XIV sm. (fior.), 59, pag. 6: Ancor non son nostre gole contente, / [ché] (sanza le frittelle sambucate, / e torte inzuccherate / e mmigliacci con ogni ghiottornia) / confetti prima, e ppoi uttimamente / vogliàno de' ma[r]zapani e ccedrate, / **pinocchiati** e zuccate, / secondo che pe' tempi si disia.

[u.r. 10.10.2011]

PINOCCHIO s.m.

0.1 *pignocchi, pinnocchi*; **x**: *pinocchi, pingnocchi*; **f**: *pinochi*.

0.2 Da *pino* (DEI s.v. *pinocchio*).

0.3 **x** *Doc. fior.*, 1317: **1**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **x** *Doc. fior.*, 1317; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Cfr. Folena, *Antroponimia letteraria*, pp. 358-60.

L'antrop. *Pinocchio* è att. a Volterra già nel 1191: cfr. GDT, p. 495.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Seme del pino, pinolo.

0.8 Paolo Squillaciotti 27.11.2000.

1 Seme del pino, pinolo.

[1] **x** *Doc. fior.*, 1317, pag. 375: Polvere d'oricello per soma s. vj; **Pignocchi** chon gusci per soma s. ij; Paoni per uno s. j...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 319.13: E puoi ragionare che a una pina pesandola con tutto il guscio e sua scorza di fuori e dentro libbre 1, fu trovata per Francesco Balducci che tenne 112 **pinnocchi** a conto, e pesarono col guscio loro in somma onçe 5 della detta libbra, e schiacciandoli vi si trovò dentro onçe 2 di **pinocchi** bianchi senza guscio, sicchè si puote ragionare che una comunale pina sana e intera con tutta la scorza non avrà di **pinocchi** bianchi, dico mondi d'ogni tara, se none il 1/6 del suo primo peso.

[3] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 3, pag. 6.26: Se vuoi fare torta d'ormania per xij persone, togli sei pollastri e iiii cascì freschi o passi, e xij huova, e xxx datterì, e una libra d'uve passe, e una libra d'avosine; e meça oncia di cennamo intero, e meça oncia di gengiove, e meço quarro di garofani, e due onçe di **pignocchi** mondi, e quatro onçe di spetie dolci bene gialle.

[4] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 24: Et si deono le più mature pine scierre innanzi che **pinochi** si manifestino. || Crescenzi, [p. 176].

[5] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 60: Palma, Pomice, Pietra calamita, Polvere di Babilonia, **Pinocchi** senza guscio la soma lb 3 s 12...

[u.r. 11.11.2013]

PINSARE v. > PENSARE (1) v.

PINTICCHIATO agg.

0.1 *pinticlada*.

0.2 Da *pinticchiare* non att. nel corpus.

0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Per la diffusione del termine in area giuliana, cfr. Tomasoni, *Antico trevisano*, p. 206.

0.7 **1** Ricoperto di macchie.

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 Ricoperto di macchie.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 67, pag. 166.11: E sè chiara e lucente e **pinticlada** de diversi colori e propriamente di collour violato e sanguineo.

PINTURA s.f. > PITTURA s.f.

PINZANESE s.m./s.f.

0.1 *pinçanisi, ponsonisi, ponsoniso, punsunisi*; **f**: *pinsonese*.

0.2 Fr. ant. *poinçonneux* (DEI s.v. *pinzanese*).

0.3 **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): **1**; *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *mal pinzanese* **1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Vet.] [Masc.] Malattia del cavallo che insorge dapprima in corrispondenza del bulesio e che genera lesioni e piaghe anche nella lingua. Locuz. nom. *Mal pinzanese*.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 [Vet.] [Masc.] Malattia del cavallo che insorge dapprima in corrispondenza del bulesio e che genera lesioni e piaghe anche nella lingua. Locuz. nom. *Mal pinzanese*.

[1] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): Dela infermità che si dice **mal pinsonese** li j. || Olrog. Hedwall, p. 77.

[2] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): Ma se le piaghe dela lingua srano avvenute per la infermitade che si chiama **mal pinsonese**... || Olrog. Hedwall, p. 103.

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 46, pag. 602.23: Di lu mali di **ponsonisi**. Cap. XXXXVI. È una altra infermitati, ki aveni primamenti in li bulesi di li unghi, undi esti la carni di li vivi unghi e si congiunginu, la quali veni et inpacha lu andari di lu cavallu comu fa lu mali di lu infusu... || Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, 49: «De malo pinsanese».

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 46, pag. 602.34: oi kí (in) la lingua di lu cavallu sia lesa, la predicta infermitati legiamenti si canuxi: pir la quali infermitati è chamata du multi pirsuni mali di **ponsonisi**.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 68, pag. 183.5: Se llo male della lengua adevè' dallo male chiamato **pinçanisi**, cusì como te dico i(n) lu capitulu de li pinçanisi, la quale cosa li ti dirò como si cure.

– Femm.

[6] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): Alcuna volta si magagna molto per lo morso dei denti del cavallo malato, et alcuna volta da una infermitade viene la quale si chiama lo male dela **pinsonese**. || Olrog. Hedwall, p. 102.

[u.r. 08.10.2013]

PINZARE (1) v.

0.1 *pinzi*.

0.2 Lat. volg. **pinctiare* (Nocentini s.v. *pinzare*).

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. anche **a** Sacchetti, *Pataffio*, a. 1390 (fior.), cap. 3.90, pag. 15: «dè non ti paia, Lapuzza, o tu io / mancinolo se l'epa **pinzai**» e **a** Sacchetti, *Pataffio*, a. 1390 (fior.), cap. 8.16, pag.

36: «Mezza m'à fatta pinza la bonetta» con part. pass. forte con valore di agg.

0.7 1 Pron. Riempirsi di cibo oltre la giusta misura.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Pron. Riempirsi di cibo oltre la giusta misura.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.127, pag. 154: Ma tu ti **pinzi** / in cucina / con questa musingrina / e pur ciccia coderina; / topo vecchio / cerneccio, / vertecchio / che pur cardì!

PINZARE (2) v. > PENSARE (1) v.

PINZOCA s.f.

0.1 *pinçiocha, pizzoche.*

0.2 Cfr. *pinzochera.*

0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1296-1305; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che pinzochera.

0.8 Paolo Squillaciotti 14.12.2000.

1 Lo stesso che pinzochera.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 400.12: d(e)mo a' frati predicatori uno istaio e meçchio di farina; Va(n)ni cas. di mo(n)na Iachopina, J q.; Tuccia **pi(n)çiocha**, J q.; Maria cas. di mo(n)na Preççioçia, J q. ...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, S. *Domenico*, vol. 2, pag. 927.13: Quella, crucciata di queste parole, rispuose: "Voi che siete **pizzoche** de' frati, guardate la festa del santo vostro".

[u.r. 23.05.2007]

PINZÒCHERA s.f.

0.1 *piçiochara, piçocare, pinçiochera, pinçocara, pinçochara, pinçochera, pinçochora, pinzochera, pinzochere, pinzokera, pinzokere, pissochera.*

0.2 Cfr. *pinzochero.*

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. fior.*, 1306-25.

In testi sett.: *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

0.7 1 Colei che conduce vita povera, devota e appartata, per lo più come terziaria francescana o come appartenente a altro ordine mendicante; monaca laica.

0.8 Paolo Squillaciotti 14.12.2000.

1 Colei che conduce vita povera, devota e appartata, per lo più come terziaria francescana o come appartenente a altro ordine mendicante; monaca laica.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 119.12: da monna Bandeda **pinzokera**, per l'anima de la madre, s. x. ... di sagrestia, di xij di novembre, s. l. ...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 102.9, pag. 206: E metto pena perch'ella rimagna / Comeco, perch'ell'è di gran sofrenza / E s[ì] amostra a ttal gran benvoglienza / Ch'ella vor[r]eb[b]e che fosse in Ispagna. / Ella si fa **pinzochera** e badessa / E monaca e rinchiusa e serviziale, / E fassi sopriora e prioressa.

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 296.6: Do(n)na Bartola **pin[ço]chera** k. di Piero ebbe un qua(r)to far(ina).

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 23.2: Il fariseo sì era d'una maniera di genti ch'erano partiti dalle genti mondani, e andavano molto onestamente, che portavano la barba grande, e portavano al collo avvolto un panno lino bianco, il quale copriva loro tutto il capo, e questo facea questa maniera di genti perchè fossono bene cognosciuti dalli altri, come fanno ancora pinzocheri e **pinzochere**, od altre maniere che ci ha assai; e dell'una maniera e dell'altra chi ne capita bene, e chi male dall'un lato dee essere il fariseo e dall'altro il pubblicano, ed in mezzo dee essere un altare con una croce senza figura.

[5] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 104.4: Di XXJ di magio CCCXIII, fio. III p(er) pa(n)no p(er) le **pinzokere**, (e) II p(er) orzo, (e) li altri p(er) spese, lb. VIII s. XVIIIJ.

[6] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 109.3: La Piera, figliuola del detto Gherardo, fu **pinzochera** di quelle de' fra' Romitani di Santo Agustino.

[7] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 8, pag. 8.12: Questa visione rivelando ella al confessore suo, prese partito di presente di farsi **pinzochera** di santo Domenico, e così fece, e non solamente ella, ma eziandio la madre indusse a pigliare l'abito con esso lei.

[8] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 20.6, pag. 158: Perçò, compagno, di'me interamente / l'afare de le done che vano sì leçadre, / de le donçe de' me lo convinente, / e de le vedove e le maritate, / de le sore, se tu ne sa' niente, / e de le **piçocare** e le regolade; / de tute le done di'me lo so tenore, / se dentro l'inferno portane gran dolore.

[u.r. 20.03.2007]

PINZÒCHERO s.m.

0.1 *piççiochero, piççocharo, pinçcocaro, pinçiocharo, pinçocaro, pinçocharo, pinçochero, pinzocheri, pinzochero.*

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. A. Prati, in AGI, XXXIV (1942), pp. 43-47.

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. fior.*, 1277-96; *Doc. pist.*, 1270-1310.

0.5 Locuz. e fras. *pinzochero nero 1*.

0.7 1 Chi conduce vita povera, devota e appartata, per lo più come terziario francescano o come appartenente a altro ordine mendicante; frate laico.

0.8 Paolo Squillaciotti 14.12.2000.

1 Chi conduce vita povera, devota e appartata, per lo più come terziario francescano o come appartenente a altro ordine mendicante; frate laico.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 533.16: Pace **pi(n)çocharo** p(er) C chorni da chavichia p(er) la trabacha, s. iijj (e) d. vj. Lib. iij (e) s. vj (e) d. vj.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 206.29: It. di sacristia, di iij d'octobre, s. xijj. It. per uno testamento che ci recò Gianbo **pinzocher[ro]**, di v, s. xx.

[3] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 367.31: avvenne charta per mano di ser ...eri Aliotti **pinzochero** di Porte San Branchazio.

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 267.28: anche avemo p(er) l'anima di Salito da Pimo(n)te, regogliaci frate Ce(n)ni **pinçocaro**, s. V...

[5] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 121.24: Frate Ventura filliuolo di Va(n)ni Bonacorsi dela capp(e)lla di S(an)c(t)a Maria Fuorleporte si offerse sé d'essere frate di nostro ordine ed offerse due peççi di t(er)ra, l'uno è posto in luogo dicto Vicofario, co(n)fini: a p(ri)ma Bonaco(r)so di Micheli, a ija via publica, a iij Bonaco(r)so p(re)dicto, a iiii Giova(n)ni **piççocharo**...

[6] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 23.2: Il fariseo si era d'una maniera di genti ch'erano partiti dalle genti mondani, e andavano molto onestamente, che portavano la barba grande, e portavano al collo avvolto un panno lino bianco, il quale copriva loro tutto il capo, e questo facea questa maniera di genti perchè fossero bene cognosciuti dalli altri, come fanno ancora **pinzocheri** e pinzochere, od altre maniere che ci ha assai; e dell'una maniera e dell'altra chi ne capita bene, e chi male dall'un lato dee essere il fariseo e dall'altro il pubblicano, ed in mezzo dee essere un altare con una croce senza figura.

– *Pinzochero nero*.

[7] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 245.14: It. da frate Alexio, questo dì, s. xvij e d. x. It. di sacristia, di xxxj di maggio, s. lxiiij. It. da' **pinzocheri neri**, per aiuto del capitolo, lib. iij. It. di sacristia, di questo, ij giugno, s. xxj lib. xxxvij e s. viij e d. iij.

[u.r. 08.10.2013]

PINZUTO agg.

0.1 f: *pinzuto*.

0.2 Da *pinzo*.

0.3 F Filippo da Siena, *Novelle*, 1397 (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che termina a punta.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Che termina a punta.

[1] **F** Filippo da Siena, *Novelle*, 1397 (sen.), 8: e in questo apparbe ne la camera un uomo terribile, con un cappello **pinzuto** in capo. Il Filippo da Siena, *Novelle*, p. LXXXIV.

PIOÇANO agg.

0.1 *pioçana*.

0.2 Da *piovano 1*, ravvicinato a *pioggia*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 Della pioggia (con rif. all'acqua).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Della pioggia (con rif. all'acqua).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 88, pag. 94.5: E tirase fuora el sugo de le foie, buta(n)do sovra vino veio over aqua **pioçana**, e po struchase queste foie.

PIOGGIANO agg. > PIOÇANO agg.

PIOGGIARE v.

0.1 *pioggia*, *pioggiare*; **f:** *pioggiava*.

0.2 Da *pioggia*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

0.7 1 Lo stesso che piovere. **2** Fig. Arrivare in un luogo in gran numero.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che piovere.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 34.23, pag. 125: Ben è fuor di ragione / chiunque far volesse / l'acqua inver[so] del cielo [su] **piog[gl]iare**, / e grand'è la cagione...

2 Fig. Arrivare in un luogo in gran numero.

[1] **F** Guido da Pisa, *Fatti di Enea* (ed. Muzzi), XIV pm. (pis.): nè quivi potea aspettare lo mancare dell'acqua per la molta gente, che li **pioggiava** addosso. Il Muzzi, *Fatti di Enea*, p. 345. L'ed. inclusa nel corpus legge: «che gli poggia addosso», con la chiosa: «La stampa antica legge *pioggiava*, e al Puoti puzzando di rancido questo nuovo vocabolo *pioggiare*, mutollo in *piovere*; ma la vera lezione è *poggiare*; e *poggiare addosso* a uno, significa dargli addosso»: cfr. Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), pag. 88.29.

PIOLARE s.m.

0.1 a: *piolare*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 F Dini, *Mascalcia*, 1352-59 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Nel cavallo, parte anatomica che ricopre il membro (?).

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 Nel cavallo, parte anatomica che ricopre il membro (?).

[1] **F** Dini, *Mascalcia*, 1352-59 (fior.), L. 2, cap. 43: Per molte chagione può intervenire che ll'animale quando à ffuori la vergha non la può rimettere. Suole molto quando alchuno lava ovvero netta el **piolare** e rechasi la vergha in mano e stropicciala più che non si convene, per la qual chagione la vergha indegna è enfia e non la può poi rimettere, della qual chosa è pericolo; e però guarda di fare sì chautamente che questo non possa intervenire. Anche suole indignare quando per alcuno bestiale l'animale fusse battuto overo percosso nel **piolare**, onde nascie quello indegnamento. Per qualunque modo questo homore venisse nella vergha la quale istà ispenzolata fuori del **piolare**, churalo in questo modo... Il Boano-Bertoldi-Vitale Brovarone, p. 153.

[2] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 162.20: pagai per far tondere i crini al ronçino s. ij; pagai per un pettine pel detto ronçino s. ij; pagai per ispugna per lavare il **piolare** al detto ronçino s. j d. vj...

PIOMBAIO s.m.

0.1 x: *piombari*.

0.2 Da *piombo*.

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi lavora oggetti in piombo.

0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 Chi lavora oggetti in piombo.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 5, pag. 62: quivi i Specchiai, quivi li **Piombari**, quivi li Pillicciai, quivi li Rigattieri...

PIOMBAIUOLA s.f.

0.1 *piombaiola*.

0.2 Da *piombo*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Armi] Pallottola di piombo che può essere lanciata sia a mano sia con una fionda.

0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 [Armi] Pallottola di piombo che può essere lanciata sia a mano sia con una fionda.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 77, par. 1, vol. 2, pag. 129.27: statuimo ke quegnunque percoterà dolosamente alcuno con falcione, coltello, [...] manaia, **piumbaiola**, pietra, matone overo terracoceta overo alcun altro ferro [...] la mano dericta a lui degga essere mocça, se de la percossa sangue n'oscierà.

PIOMBANTE agg.

0.1 f: *piombanti*.

0.2 Da *piombo*.

0.3 *F Trattato dell'arte della seta*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Di color grigio piombo.

0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 Di color grigio piombo.

[1] *F Trattato dell'arte della seta*, XIV (tos.): Sonci molti che oggidi adoperano il pococco, il quale è la maestra del chermisi. Questo te gli fa anche venire buoni **piombanti** e lucenti e netti. || Gargioli, *Arte della seta*, p. 56.

PIOMBARE v.

0.1 *piombate, piombati, piombato, pionbando, pionbare, pionbate, pionbato, plumbati piomba*.

0.2 Da *piombo*.

0.3 Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.): **2.3**.

0.4 In testi tosc.: Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.); *Doc. sen.*, 1332/33.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Verificare la verticalità di qsa con il filo a piombo. **2** Cadere perpendicolarmente come il filo a piombo. **2.1** Cadere a strapiombo. **2.2** Lasciarsi cadere o lasciar cadere verticalmente dall'alto. **2.3** Risaltare in modo assoluto. **3** Lavorare con il piombo.

0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 Verificare la verticalità di qsa con il filo a piombo.

[1] Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosc./faent.), 60, pag. 455: no lavora dritto chi mal **piomba**.

[2] *Doc. sen.*, 1332/33, pag. 201.21: E più dia ponere uno ferro el quale stia en su le dette colone, e sia ben **piombato** e lle dette colone, e sia bene suficiente, sì che mantenga bene le dette colone et lavorio...

2 Cadere perpendicolarmente come il filo a piombo.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 155, pag. 128.1: la xua chorda 8 braccia e lla saetta, giù per

lo mezzo della volta **pionbando** ritto alla chorda e femandolo diritto insino in sulla chorda, si truova la sua saetta 3 braccia e 'l largho della volta sia 10 braccia raxente l'arja ...

2.1 Cadere a strapiombo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.9, vol. 1, pag. 314: Già eravamo, a la seguente tomba, / montati de lo scoglio in quella parte / ch'a punto sovra mezzo 'l fosso **piomba**.

[2] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 19, pag. 312.22: quello scoglio el qual **piomba**, *idest* cade drito...

2.2 Lasciarsi cadere o lasciar cadere verticalmente dall'alto.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 32.59, pag. 73: in altra guiça l'omo a terra **piomba** / s'ella non sgrida lui co la sua tromba.

[2] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 112.1, pag. 433: Come falcon entrò, c' al pasto **piomba**...

2.3 Risaltare in modo assoluto.

[1] Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.), 13, pag. 469: D'esti martiri già Dio alcun no sparga, / sed e' non piace a lei in cui valor **piomba** / di fare astor di me che son lo nib[b]io.

3 Lavorare con il piombo.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 114.18: Vogliamo che sul campanile steano I maestri a' marmi, J a **pionbare**...

PIOMBATA s.f.

0.1 *piombate, piommata*.

0.2 Da *piombare*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Armi] Pallottola di piombo da lanciarsi con un'arma simile alla balestra. **2** [Armi] Flagello munito alle estremità di pallottole di piombo, utilizzato come strumento di tortura.

0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 [Armi] Pallottola di piombo da lanciarsi con un'arma simile alla balestra.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 24, pag. 69.17: Ed erano costretti continuamente di gittare lance, e **piombate** in tale modo...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 133.19: Una **piommata** essio de Calese e coize una nave granne e bona.

2 [Armi] Flagello munito alle estremità di pallottole di piombo, utilizzato come strumento di tortura.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 73-90, pag. 118.15: elli lo diede ad Aurelio suo ufficiale, che lo fe prima battere co li scorpioni, poi colle **piombate**, poi colla pietra lo volto, e poi col fuoco lo fe arrostore in sulla grata...

PIOMBATO agg./s.m.

0.1 *piombate, piombati, piombato, pionbate, pionbato, plumbati.*

0.2 V. *piombare*.

0.3 *Doc. fior.*, 1262-75: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1262-75; <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. pis.*, 1322-51.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *vetro piombato* **1.3**.

0.7 Fatto di piombo. **1.1** Di grande pesantezza.

1.2 Appesantito con il piombo. **1.3** Locuz. nom.

Vetro piombato: lo stesso che specchio. **2** Del colore del piombo. **3** Parallelo al filo a piombo. **4**

[Armi] Sost. Pallottola di piombo da lanciarsi con un'arma simile alla balestra. **5** [Armi] Sost. Flagello munito alle estremità di pallottole di piombo, utilizzato come strumento di tortura.

0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 Fatto di piombo.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 292.6: l'uomo lor die insegnare a ferire con cotà mазze **piombate** e grosse e gravi da capo...

1.1 Di grande pesantezza.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 212.10, pag. 250: Cerchi volare in aere senza penne / e su pel mar notar<e>, **piombato** imbusto, / e starti in foco, freddo secco legno...

1.2 Appesantito con il piombo.

[1] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 10, cap. 36: Questa rete è molto lunga e assai ampia e fitta, avente corda dall'un lato **piombata** e dall'altro suverata... Il Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. III, p. 244.

1.3 Locuz. nom. *Vetro piombato*: lo stesso che specchio.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 207.11: E questo è quello per che nel **vetro piombato** la imagine appare, e non in altro.

[2] GI *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 398.9: Dice Virgilio: s'ifossi di **piombato vetro**, cioè di **specchio**...

[3] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 23, pag. 356.19: Qui responde V. a D. dicendo che, se esso fosse de **piombato vetro**, cioè **uno specchio**...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 19-30, pag. 592.10: par che vegna tal **vetro piombato** della Magna.

2 Del colore del piombo.

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 302.4: Monna Diletta mollie di s(er) Donato medicho ci de dare s. xviiij dies x intrante giungno, che lle prestai quando fecie una ghonnella ala Giovanna sua filliuola d'uno parisscino **piombato**...

3 Parallelo al filo a piombo.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 99, pag. 547.13: debiano mandare et mandar fare apo la torre de la Formicha colonne dodici di pietra **piombate**...

4 [Armi] Sost. Pallottola di piombo da lanciarsi con un'arma simile alla balestra.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 58.19: Dipò costoro sono i Ferentarij, e leggiermente armati, che si appella la compagnia degli scudati, i quali hanno i **piombati**, e coltelli, e lancioni...

5 [Armi] Sost. Flagello munito alle estremità di pallottole di piombo, utilizzato come strumento di tortura.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 73, S. *Petronella*, vol. 2, pag. 667.14: Onde Niccodemo fu richiesto dal conte Flacco e non volendo sacrificare, fu battuto con **piombati**, e gittato il corpo suo nel Tevere...

PIOMBATOIO s.m.

0.1 a: *piombatoi*.

0.2 Da *piombare*.

0.3 a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Milit.] Feritoia nello sporto dei parapetti di una fortificazione medievale.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Milit.] Feritoia nello sporto dei parapetti di una fortificazione medievale.

[1] a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 192.22: Dintorno assai di lungi all'abitazione si ha un circuito quadro e grandissimo ed è bene murato e altissimo, ritratto come le Stinche di Firenze, ma è maggior fatto, bene imbertescato e co' **piombatoi**, e accancio a ogni difesa di mano.

PIOMBATURA s.f.

0.1 *piombatura, piombature*.

0.2 Da *piombare*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Armi] Lo stesso che marziobarbulo.

0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 [Armi] Lo stesso che marziobarbulo. || Per l'identificazione dell'arma, cfr. Veg., *Mil.*, 1, 17: «Plumbatarum quoque exercitatio, quod mattiobarbulos uocant, est tradenda iunioribus».

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 58.3: Questi sono i gravemente armati, che hanno cappello d' acciaio, e catafratta, cioè corazza, e gamberuolo, e scudo, e spada, e coltello, e la **piombatura**, la quale nel primaio colpo si gitta... || Cfr. Veg., *Mil.*, 2, 15: «Haec erat grauis armatura, quia habent classides catafractas ocreas scutas gladios maiores, quos spathas uocant, et alios minores, quos semispathia nominant, plumbatas quinas positas in scutis, quas primo impetu iaciunt».

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 116.3: Il quarto ordine ancora medesimo si fa d'uomini con iscudi leggieri, e di balestrieri, e d'arcadori giovani, e d'uomini che alacramente combattono con veruti, e marziobarbuli, ch'erano **piombature** chiamate... || Cfr. Veg., *Mil.*, 3, 14: «Quartus item ordo construitur de scutatis expeditissimis, de sagittariis

iunioribus, de his, qui alacriter uerutis uel mattiobarbulis, quas plumbatas nominant, dimicant».

PIOMBINO s.m.

0.1 *piombini, piombino, piumbino.*

0.2 Da *piombo*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 N Per **5** cfr. Cennini, *Libro dell'arte*, cap. 140: «se vuoi miniare, conviene che con piombino disegni figure, fogliami, lettere, o quello che tu vuoi, in carta, cioè i libri» (Thompson, *Cennino Cennini*, p. 95).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Cilindretto di piombo appeso a un filo, usato per verificare la perpendicolarità. **2** [Armi] Pallottola di piombo da lanciarsi con un'arma simile alla balestra. **3** Utensile per pulire i gabinetti costituito da una palla di piombo legata a una catena. **4** [Tess.] Ciascuno dei pesi posti agli orli inferiori di un vestito. **5** Stilo di piombo per scrivere o disegnare.

0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 Cilindretto di piombo appeso a un filo, usato per verificare la perpendicolarità.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 36.36: egli s'prova sovente sua opera a corda, e a **piombino**, e prende guardia che sua torre non penda nè inchini a destra, nè a sinistra...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 1-9, pag. 496.14: *Che a punto sopra il mezzo fosso piomba*; cioè come mostra lo **piombino**, quando si cala...

[3] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 93.14: Hic amuisis el **piombino** da murare.

2 [Armi] Pallottola di piombo da lanciarsi con un'arma simile alla balestra.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 17, pag. 24.2: L' operamento del **piombino** è ancora a' giovani da dare, perchè in Illirico fuo già due legioni ch' ebbero sei migliaia di cavalieri...

3 Utensile per pulire i gabinetti costituito da una palla di piombo legata a una catena.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 567.38: Ben vanno per ciò de' suoi sergenti spesso da torno, e tutti a dimostrazione della maggioranza di lei portano la verga e l' **piombino**.

4 [Tess.] Ciascuno dei pesi posti agli orli inferiori di un vestito.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 153.63, pag. 146: Giacchi de le guarnacche / alcune fanno già, e questa è opra / con nascosi **piombini** a' piè d'intorno...

5 Stilo di piombo per scrivere o disegnare. || Cfr. **0.5**.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 19, vol. 5, pag. 66.18: Chi mi dà, ch' elle sieno messe in libro [24] con istilo di ferro, ovvero collo **piombino** di piombo,

ovvero certo ch' elle sieno intagliate collo scarpello nella pietra? || Cfr. *Gb*, 19.23-24: «Quis mihi det, ut exarentur in libro 24 stilo ferreo et plumbeo, in aeternum sculpantur in silice?».

PIOMBO s.m.

0.1 *blumbo, chumbu, piombi, piombio, piombo, piombo, piommo, piomo, pionbio, pionbo, pionbu, pionpo, piumbo, piummo, piunblo, plombo, plonbo, plum, plumb, plumbo, plumbu, plummu, pombio, ppiombo.*

0.2 Lat. *plumbum* (DELI 2 s.v. *piombo*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **2.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Doc. prat.*, 1288-90; Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Microzibaldone* pis., XIII/XIV; *Stat. fior.*, 1310/13; *Doc. pist.*, 1354; a *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Doc. imol.*, 1350-67; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339]; *Stat. perug.*, 1342; *Doc. assis.* (?), 1354.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. a *piombo* **2.1**; *bolla di piombo* **1.3**; *denaro di piombo* **1.2**; *fare a piombo* **2.2**; *ghianda di piombo* **1.1.1**; *immagine di piombo* **1.1.4**; *marchio di piombo* **1.3**; *palla di piombo* **1.1.1**; *pallotta di piombo* **1.1.1**; *piombo calcinato* **1**; *sasso di piombo* **1.1.1**.

0.6 A *Doc. sen.*, 1277-82: Piombo da Stagia.

0.7 1 [Min.] Metallo di colore argenteo-bluaastro, molto duttile e malleabile, resistente alla corrosione. **1.1** [Armi] [Come materiale per proiettili da scagliare a mano o con la fionda]. **1.2** [Numism.] Locuz. nom. *Denaro di piombo*: la moneta avente il valore più basso. **1.3** Locuz. nom. *Bolla, marchio di piombo*: il sigillo di un'arte o di una corporazione. **1.4** Strato di tale metallo fuso sul vetro per ottenere uno specchio. **1.5** [Come es. di pesantezza, in contesti propri e fig.]. **1.6** [Come materiale di cui è fatta una delle due frecce di Cupido, che genera l'odio, contrapposta a quella d'oro, che fa nascere l'amore]. **1.7** [Come simbolo del pianeta Saturno]. **1.8** [Come es. di cosa di poco valore, spesso in contrapposizione all'oro o all'argento]. **1.9** [Come es. di duttilità, in contrapposizione alla rigidità del ferro]. **1.10** [Come es. di cosa inanimata]. **1.11** [In similitudini bibliche, in rif. all'impossibilità, per i profeti, di scagliare il

popolo d'Israele a causa della sua corruzione]. **2** Cilindretto di metallo appeso a un filo, usato per controllare la perpendicolarità di qsa. **2.1** Locuz. avv. *A piombo*: in direzione perpendicolare. **2.2** Fras. *Fare a piombo* qsa: fare qsa rigorosamente (secondo certi principi). **3** Piccolo peso di metallo usato per tenere affondata e tesa la rete da pesca (anche in contesti fig.). **4** Cilindro di metallo usato per misurare la profondità dell'acqua. **0.8** Giulio Vaccaro 09.01.2008.

1 [Min.] Metallo di colore argenteo-bluastrò, molto duttile e malleabile, resistente alla corrosione.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 2, pag. 563.4: La quale pigneà, per connutto de **plombo**, per tutta gettava l'acqua ad quelli ke la voleano.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 30.3: E trovamo sette minere de metalli, come auro e argento e rame e argento vivo e stagno e **piombo** e ferro...

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 3, pag. 191.17: l'uomo die guardare che l'acqua non venga di luogo dove abbia alcuno metallo, siccome rame o **piombo** o somiglianti...

[4] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 170.13: J kalamaio di **piombo** kostò s. J d. VIJ tor.

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 2, cap. 2, pag. 85.7: gittassevisi una macina di **piombo** o di pietra, quanto andria giusto.

[6] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 47.19: quando il sole è coricato, tu dèi mettere sotto terra un vaso di rame o di **piombo**...

[7] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 22, pag. 19.23: La soma del **piombo**, J soldo kabella; et passaggio VJ denari.

[8] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 53.32: Capitol del **plumb**.

[9] *Microzibaldone* pis., XIII/XIV, 9, pag. 204.27: Li quali Allexandro questi .xv. passi in tal guiça acconçoe artificiosamente con pietre, con ferro e con **piombo** e co altri apparecchiamenti...

[10] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 27.16: Per ciascuna soma de **piombo**, VI s.

[11] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 50, pag. 43.29: Statuto e ordinato è che neuno di questa arte ardisca di vendere o di tenere a vendere ferlini conati di **piombo**, sotto pena di s. V...

[12] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 109.30: Anchora sapié che pevere e çençevro e lacha [...] rame, stagno, **plombo**, arçento vivo, mandolle, [...] se vende a Laiaçà a moço...

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.32: altri messi in **piombo** bogliente, altri saettati, altri furono messi le stecche tra la carne e l'unghia, altri tagliato loro il capo...

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 4, vol. 2, pag. 210.6: Et su alcuni qui dicenu que issu li cavau una partì di lu capu et impliula di **chumbu** squalyatu per tal que issu pesassi plù.

[15] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339], pag. 124.10: XIII s. VI d. diedi a Nallo merciante p(er) lo **piomo** p(er) la detta finestra.

[16] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 41, vol. 1, pag. 57.17: ricevere possa per ciascuno sogello de **piombo** doie denare.

[17] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 59, pag. 164.15: Et anche se vuole vedere spese fiate e tienir-la in una confezione che sia d'onne mainera de metallo e gli metalli naturalmente piçiori,

come **plumbo**, stagno, recalco, covro, ramo, argento et oro.

[18] *Doc. pist.*, 1354, pag. 58.8: Item demo a Gucio in due partite per aguti di più ragioni e bindelle e **piombo** e canchari pesorono libre ventisete...

[19] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 51.15: Item a Rofino de Cecce de sere Biondo per ferro et **piombo** per lo chiosto et per filo de ferro per la Pentecoste lb. .VIII., s. .III.

[20] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 18.3.1366, pag. 360.22: Ugoçone dag'lurci de' dare per resto de **piombo** s. 2 d. 6...

[21] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 18, pag. 423.9: Qua(n)do queste ostrege se brusa como se fa el **piombo** e aministrase in le medesine da li ogi, le çoa a la debilità del vedere.

[22] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 195.15: et per soctile spiraculi facti de **piummo** l'acqua pioeva.

– Locuz. nom. *Piombo calcinato*: quello fuso con la silice; silicato di piombo.

[23] x *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. XIX, pag. 14: R[ecipe] lib. 20 di **piombo calcinato** e macinato con acqua...

1.1 [Armi] [Come materiale per proiettili da scagliare a mano o con la fionda].

[1] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 248.15: andammo a Barga et guastammo lo paese, colli trabucchi, et lassamovi lo **piombo**...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 90.21: no arse altrimenti che faccia la massa del **piombo** quando la rombola la getta: vola, e andando si riscalda...

1.1.1 [Armi] *Ghianda, palla, pallotta, sasso di piombo*.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 129.15: [[uno di Marsilia]] mise una **palla di piombo** di grossezza d'una mela di bosco ne la fonda e trasse...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 34, pag. 249.29: Leonello di Spagna lo ferì d'un **sasso di piombo** sopra lo ciuffetto.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 194.17: sì come la **ghianda del piombo**, mandata dall'ampia rombola, si suole disfare nel mezzo del cielo.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 618.1: altri divelte loro le carni con uncini di ferro, altri vestiti di panziere di fuoco; altri battuti con **palle di piombo**, altri in martirii delicati...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 141.2: parti vinniru cum **pallocti di plumbu**, parti cum lancy et dardi et parti cum altri diversi armi.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 246.32: massima parte di loro gittano **ghiande di livido piombo**; parte porta i spiedi due in mano...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 133.12: Ora ionta macine e **palle de piommo** su nelle porte.

1.2 [Numism.] Locuz. nom. *Denaro di piombo*: la moneta avente il valore più basso.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 7, pag. 32.14: l'uomo che à dignità di re, senza senno, elli è così come 'l **danaro del piombo** o del rame messo nel *conto* dei mercatanti, che noi vedemo, che quando ei mercatanti *contano*, o fanno ragione, in luogo di mille lire o di grande quantità mettono un **danaio di**

piombo o di rame, il quale è insegna di tre cotanto, che elli non vale.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 342.11: quando dà volta mettivi mezzo **denaro di piombo** tra due volte, e lascialo affinare tanto che lo vedrai bianco e chiaro et ismerato com' uno specchio.

1.3 Locuz. nom. *Bolla, marchio di piombo*: il sigillo di un'arte o di una corporazione.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 5, pag. 293.3: tutti si bollino della **bolla del piombo** del suggello dell'Arte di Calimala in due parti del panno, sì che se l'una bolla cadesse, l'altra rimanga.

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 254.20: sieno tenuti et debbano marchare et segnare con **marcho di piombo** intagliato dall'uno lato all'arme del Comune di Siena et dall'altro lato col segno de la detta Mercantia...

[3] a *Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 53, pag. 157.3: Et la stampa sia lo segno del torcello su **bolla di piombo**.

1.4 Strato di tale metallo fuso sul vetro per ottenere uno specchio.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 15, pag. 104.5: lo specchio àne obstaculo del **piombo** sì ke non passa la forma ke dinançi li è posta (et) però reverbera...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 208.9: coloro che vogliono fare parere le cose nello specchio d'alcuno colore, interpongono di quello colore tra 'l vetro e 'l **piombo**, sì che 'l vetro ne rimane compreso.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 85-96, pag. 51, col. 1.2: Sì com'è nelli spicchi, che lo lucido vetro è terminado dallo **piombo**, et in quella terminatione la spetia spechiata si forma, sì cum appare nei trattadi de Speculi d'Euchide.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 398.10: il quale [[specchio]] è composto di vetro, e coperto dalla parte dentro di **piombo**, acciò che gli radii degli occhi sieno ritenuti dalla densitate del **piombo**, e quinci si veggia l'immagine nel vetro...

1.4.1 *Immagine di piombo*: immagine riflessa da uno specchio.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 4, cap. 3.3593, pag. 338: Nelle immagin di stagno ovver di **piombo** / Fatte sotto gli aspetti delle stelle / Con cifre di triangoli e di rombo, / Come s'acquista in lor forma e virtute / Vorria saver...

1.5 [Come es. di pesantezza, in contesti propri e Sfig.].

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 243, pag. 570: L'arena e 'l **plumb** e 'l ferro è plui lef da portar / ke non è un omo mato qe no vol comportar.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 4, pag. 230.39: Car lo **plum**, zo est la carn qui fo pesant, descendè ius...

[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 8.12, pag. 37: di **piombo** è ciascun loro reggimento.

[4] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 262, pag. 648: Tuti li demonii se ge conça d'entorno / cun bastoni de ferro pesanti plu de **plumbo**...

1.6 [Come materiale di cui è fatta una delle due frecce di Cupido, che genera l'odio, contrapposta a quella d'oro, che fa nascere l'amore].

[1] Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosca.), 18a.13, pag. 250: di quello de lo **piombo** fa' altretale / a quella per cui questo m'è avenuto.

[2] Nicolò de' Rossi, Rime, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 320.6, pag. 203: cusì l'aurea saetta appar comuna /

apo quella di **plonbo**, quando stringe, / e qual di l'una o l'altra no se finçe...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 28.13: Quello che 'l fa venire è inorato, e risprende con l'auta punta; quello che 'l caccia è rintuzzato, e sotto l'asta hae **piombo**.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 12.15: Amore [...] trasse del turcasso due dardi di diverse opere ed effetti: l'uno caccia l'amore, ed è di **piombo** il suo ferro; l'altro li fa venire, ed è d'oro...

1.7 [Come simbolo del pianeta Saturno].

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 4, cap. 6.3941, pag. 358: Saturno fa lo **piombo**, il ferro Marte, / Giove lo stagno...

[2] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 18, pag. 616.11: Saturno **piombo**, Iupiter stagno, Marte ferro, Sole l'oro, Mercurio l'argiento vivo...

1.8 [Come es. di cosa di poco valore, spesso in contrapposizione all'oro o all'argento].

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 3, pag. 219.33: quellino che sono in grande signoria, siccome l'oro, non die tornare in piccola, siccome il **piombo**...

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 5, pag. 232.34: car il forun [plus] clar e esmerai, si cum est l'argent del **plum**, e aisi forun il sevrai e esmerai sore tota l'altra gent.

[3] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 184, pag. 35: Male l' auru reponete ki lo **plummu** te fura.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 31.55, pag. 116: A cui e' si convene / l'oro de' esser dato, / e 'l **piombo**, chi più su ha, / nonn è degno che deà prosedere.

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 53, pag. 200.2: Li malvaxi serano depremudi a terra com **pombio** per lo pexo de li soy peccay.

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 400.11: per la quale l'oro il dimostra, ch'è fine sopra ogni metallo; e il **piombo** è il più minimo, e più vizioso.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 41, pag. 170.21: Alcuni autri su ki hedificanu ferru, zo è piccati gravusissimi; alcunj autri rami, de peccati **multi** gravusi; alcuni autri hedificanu **plumbu**, zo è piccati gravusi...

1.9 [Come es. di duttilità, in contrapposizione alla rigidità del ferro].

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 26, pag. 271.12: essi non possono né debbono essere misurati d'alcuna regola, la quale non si possa piegare, siccome di regola di ferro; [...] conviene che 'l giudice sia alcuna volta benivolo, ed abbia la regola del **piombo**...

1.10 [Come es. di cosa inanimata].

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 29.27, pag. 41: et quella in cui l'etade / nostra si mira, la qual **piombo** o legno / vedendo è chi non pave.

1.11 [In similitudini bibliche, in rif. all'impossibilità, per i profeti, di saggiare il popolo d'Israele a causa della sua corruzione].

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger* 6, vol. 7, pag. 43.2: Mancocci il mantice da suffiare, nel fuoco consumossi il **piombo**, invano il fabbro colò; però che le loro malizie non furono purgate e consunte.

2 Cilindretto di metallo appeso a un filo, usato per controllare la perpendicolarità di qsa.

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosca.), *Disperse* 1.9, pag. 102: Così ver' me, senza **piombo** o squadra, / diriza il mastro che mia vita fura / con suo loquela morbida e legiadra.

[2] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 158, pag. 129.35: Ora pongho un chanapo in su ciaschuna vetta delle torj, e metto nel chanapo un **piombio**, e llasciolo schorrere giù per lo chanapo che è llungo 110 braccia...

2.1 Locuz. avv. *A piombo*: in direzione perpendicolare.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), II, 29-33, pag. 183.15: In questo modo se una corda fosse apiccata al primo grado del Leone e venisse a piombo per lo pianeto tutto a diritto all'occhio nostro, allotta potete voi ben dire che quello pianeto è nel primo grado del Leone...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 5, vol. 2, pag. 596.16: la cui finestra a ppiombo venia sopra il capo di Leggieri...

[3] *Doc. fior.*, 1362-75, [1366] 149, pag. 173.6: ànno trovato le dette mura e le pareti de le dette mura e le cholonne e i membri de le cholonne stare bene a piombo e soprasè...

2.2 Fras. *Fare a piombo* qsa: fare qsa rigorosamente (secondo certi principi).

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 36.30: Questo dono è il maestro dell'opere, cioè a dire delle virtudi dell'anima, che elli fa tutto e a punto, a regola, e a corda, e a piombo, e a quadra, e a sesta.

3 Piccolo peso di metallo usato per tenere affondata e tesa la rete da pesca (anche in contesti fig.).

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 4, pag. 229.27: Aisi est fait l'omen cum est la rei del pescaor; car ela à lo suber qui est lef, e si à lo **plum** qui est pesant.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 10, cap. 36: Si pigliano [[i pesci]] ne' fiumi e in tutte spaziose acque con rete, la quale alcuni chiamano traversaria, che è composta di tre reti, che le due son grosse e rade e quella del mezzo sottile e fitta ed ha nell'un lato un **piombo** e nell'altro suveri. Il Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. III, p. 245.

4 Cilindro di metallo usato per misurare la profondità dell'acqua.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 183.1: navicando noi in Adria, in sulla mezza notte parve ai marinai di vedere una certa terra, onde mettendo il **piombo** trovaro l'acqua in altezza da XX passi, e poi navicando un poco trovarono l'altezza pure di XV passi.

[u.r. 08.10.2013]

PIOMBOSO agg.

0.1 *piombosa, piombosi*.

0.2 Da *piombo*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Ricco di piombo. **1.1** Di piombo.

0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 Ricco di piombo.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 359.29: sicchè quanto più àe delle dette cose e bontadi e meno delle dette magagne tanto dè essere di maggiore e di migliore lega, e anche che la piastra o pane o pezzo d'ariento essendo sottile e non grossa e i suoi orli sottili e asciutti e non **piombosi** ragionevolmente e dè essere ed è migliore avendo le sopradette cose.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 97, pag. 403.21: Pigliano l'acque i colori, i sapori, i colori e l'altre qualità nel ventre della terra, *ut*: [[...]] a Teano quasi lattea, perché passa per luoghi **piombosi**...

1.1 Di piombo.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 16, pag. 84.5: non altramenti essarse che fa la **piombosa** pietra, la quale uscendo della risonante rombola vola, e volando imbianca per l'impeti che davanti truova alla sua foga...

PIORNO agg.

0.1 *piorno, piorno*.

0.2 Da *piova* attraverso *piovorno* non att. nel corpus.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *essere piorno del susorno*: **2**.

0.6 N L'att. in Francesco da Buti è una cit. dantesca.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Impregnato di umidità, pieno di nuvole, che porta la pioggia.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Impregnato di umidità, pieno di nuvole, che porta la pioggia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 25.91, vol. 2, pag. 435: E come l'aere, quand' è ben **piorno**, / per l'altrui raggio che 'n sé si riflette, / di diversi color diventa addorno...

[2] **G1** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-99, pag. 531, col. 1.9: Sí come l'aere **piorno**, pregno de nuvole, si colora per li ragi del sole refratti nel ditto nuvelo quando se vede lo yris o vero arco celeste, cussí l'aere intorno da l'alma si figura e colora secondo soa desposizione.

[3] **G1** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 79-99, pag. 606.6: l'aere s'adorna di vari colori [[...]] *quando è ben piorno*; cioè ben pieno di nuguli aquosi...

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 22-39, pag. 620, col. 2.5: et era tanta la distantia quant'è quel cerculo de *vapore che depinge la luxe*, ch'è forsi, in vista, lo diametro un braccio...

2 Fras. *Essere piorno del susorno*: fare piovere percorse. Il (Ageno, *Studi*, p. 64).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.159, pag. 155: E tu, ne se' **piorno** / del susorno / e se' musorno / a dar leffate, / capezzate / mascellate / recchiate / e guanciate?

PIOTA s.f.

0.1 *piota, piote, ploti.*

0.2 Lat. *plautum* (DELI 2 s.v. *piota*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: <*Doc. ven.*, 1362 (5)>.

N Le att. in Jacopo della Lana e Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.6 N Già att., come antrop., in un doc. lat. di Firenze del 1158: «Guidi Piote»: GDT p. 496.

0.7 1 Pianta del piede. **1.1** Fig. Antenato da cui deriva una stirpe, capostipite. **2** Zolla scavata nel terreno, usata per costruire terrapieni e muretti.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Pianta del piede.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.120, vol. 1, pag. 326: E mentr' io li cantava cotai note, / o ira o coscienza che 'l morderse, / forte spingava con ambo le **piote**.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 106-120, pag. 487, col. 1.13: **Piote**, zoè, le piante di pei.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 106-120, pag. 510.19: *Forte spingava*; cioè guizzava, con ambo le **piote**; cioè con amendu' le piante, che tenea fuori del buco.

1.1 Fig. Antenato da cui deriva una stirpe, capostipite.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 17.13, vol. 3, pag. 278: «O cara **piota** mia che sì t'insusi, / che, come veggion le terrene menti / non capere in triàngol due ottusi, / così vedi le cose contingenti / anzi che sieno in sé...

2 Zolla scavata nel terreno, usata per costruire terrapieni e muretti.

[1] <*Doc. ven.*, 1362 (5)>, pag. 189.27: Item debiè far fare per larçaro che lo muro novo, butefredi X., façando la faça de fuora de tole. Et dali altri ladi o de tole o de **ploti**, chomo parerà poder fare cum menor spese.

PIOVALE agg.

0.1 *piovali.*

0.2 Da *piova*, sul modello del lat. (*ventus*) *pluvialis*.

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.).

0.7 1 Che porta la pioggia (rif. al vento).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che porta la pioggia (rif. al vento).

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 36, vol. 5, pag. 121.15: [27] Il quale toglie le gocce della piova, e disparge li venti **piovali** a modo di gorghi profondi...

PIOVANÀTICO s.m.

0.1 f. *piovanatico.*

0.2 Da *piovanato*.

0.3 *F Detti del beato Egidio*, XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che piovanato.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che piovanato.

[1] *F Detti del beato Egidio*, XIV (tosc.): Per lo quale miracolo il detto frate Masseo, essendo allora piovano, lasciò il **piovanatico** e fécesi frate minore... Il Davico Bonino, *Fioretti*, p. 116. L'ed. inclusa nel corpus legge: «piovanato».

PIOVANATO s.m.

0.1 *piovanato.*

0.2 Da *piovano* 2.

0.3 *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Eccles.] Carica, ufficio di piovano.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Eccles.] Carica, ufficio di piovano.

[1] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 42, pag. 182.12: Per lo quale miracolo il detto frate Masseo, essendo allora piovano, lasciò il **piovanato** e fecesi frate Minore...

PIOVANELLO antrop.

0.1 *Piovanello.*

0.2 Da *piovano* 2.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82.

0.4 Att. solo in *Doc. sen.*, 1277-82.

0.6 A Att. solo in antrop.: *Doc. sen.*, 1277-82: Piovanello.

N Già att. come antrop. in un doc. lat. di Prato del 1200: «Ego Piovanellus iudex»: cfr. GDT, p. 496.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

PIOVANO (1) agg.

0.1 *piovana, piovane, piovanna.*

0.2 Da *piova*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.5 Per *acqua piovana* > *acqua*.

0.7 1 Della pioggia (con rif. all'acqua).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Della pioggia (con rif. all'acqua).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 10, pag. 157.7: e ne' dificj degli uomini privati citerne diligentissimamente sono da fare, che raccolgano l'acque **piovane** che caggiono de' tetti...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 120, vol. 2, pag. 59.2: Et qualunque à terra, unde l'acqua di Follonica et l'acqua **piovana** d'esso fossato soleva tenere, costregnerà lui ricevere l'acqua de la fonte a Follonica et l'acqua piovana et lo fossato fare ne la sua terra unde vorrà...

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 102.25: e tutte le predette cose sieno cotte in acqua **piovana**.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 163.2: O aqua **piovanna**, o fresca roxaa, beneexi 'l Segnor, loè-lo e mostrè ch'el è alto sovre ogne cosa in secola.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 28-42, pag. 327.30: cioè tutti, non pur l'Arno, *ciò che va con loro*; cioè l'acqua **piovana** che entra in loro e ritornasi con loro al mare...

PIOVANO (2) s.m. > PIEVANO s.m.

PIOVANUZZO antrop.

0.1 *Piovanuzo*.

0.2 Da *piovano* 2.

0.3 *Doc. fior.*, 1291-1300.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A Att. solo in antrop.: *Doc. fior.*, 1291-1300: Piovanuzo.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

PIOVEGGIO s.m. > PIOVÈO s.m.

PIOVENTE agg.

0.1 *piovente, pioventi*.

0.2 V. *piovere*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tos.); *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che scende dal cielo come pioggia (con rif. all'acqua). **1.1** Carico di pioggia.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che scende dal cielo come pioggia (con rif. all'acqua).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 1, pag. 55.6: acciocchè col diletto del sole, e dell'acqua **piovente** la vite si provochi a frutto.

– Estens. (Con rif. ad altre sostanze).

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 16-30, pag. 377.36: sono puniti in fuoco **piovente** di sopra...

1.1 Carico di pioggia.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 289, pag. 318.10: Li nuvoli sono altresì di state come di verno; e altresì **pioventi** di tutte le stagioni dell'anno; e s'elle non sono nelle nostre parti, si son elle negli altri paesi...

PIOVERELLA s.f.

0.1 *pioverella*.

0.2 Da *piova*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Pioggia leggera, con gocce minute e rade.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Pioggia leggera, con gocce minute e rade.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 125.19: Era stata una poca de **pioverella**.

PIOVÉVOLE agg.

0.1 a: *piovevoli*.

0.2 Da *piova*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Che scende dalle nubi. **1.1** Che porta la pioggia (con rif. al vento).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che scende dalle nubi.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 27, pag. 396.25: Se le **piovevoli** aquazoni [molte volte sopravvenienti] l'uve nella vigna ancora stanti, ovvero dopo la vendemmia più che non si conviene s'immolino, a necessità quelle pigeremo.

1.1 Che porta la pioggia (con rif. al vento).

[1] f *St. guerra di Troia*, XIV (tos.): E inasprendo li avversi venti **piovevoli**, variate altezze di cavalli si levarono, ruttando di fuori spesse ischiume. Il TB s.v. *piovevole*.

PIOVIGGINARE v.

0.1 *pioviginare, plovesenar*.

0.2 Lat. *piovere* per incontro con il lat. *caliginare* (DEI s.v. *pioviginare*).

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Piovere leggermente, con gocce minute e rade.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Piovere leggermente, con gocce minute e rade.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.64, pag. 591: e **piovesenar** per tempo clar; / debitor qe me volçe la schena...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 28, pag. 63.15: egli è notte buia e **pioveggina**, e par che sia per piovere più forte...

– Sost.

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 74.3: l' uomo vede spesse fiata, che uno picciolo **pioviginare** abbatte uno grande vento.

PIOVIGGINOSO agg.

0.1 *pioveginosi, piovigginoso*.

0.2 Da *pioviginare*.

0.3 *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.).

0.7 **1** Caratterizzato da una pioggia leggera, con gocce minute e rade.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Caratterizzato da una pioggia leggera, con gocce minute e rade.

[1] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 203.30: III lunari erano stati **pioveginosi** continualmente...

PIOVIO agg.

0.1 *piovii, piovio.*

0.2 Lat. *pluvius.*

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1.**

0.4 Att. solo in *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.7 1 Che porta la pioggia (con rif. al vento).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che porta la pioggia (con rif. al vento).

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 499.3: Egipto fi ditto aver brama deli venti **piovii** aidanti li campi e esser stada secca nove anni...

PIOVITOIO s.m.

0.1 *piovitoio.*

0.2 Da *piovvere.*

0.3 a Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.): **1**; *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: **a** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.); *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Spazio di terreno attiguo a un edificio dove cola l'acqua piovana dal tetto.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Spazio di terreno attiguo a un edificio dove cola l'acqua piovana dal tetto.

[1] **a** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. VI, pag. 32.20: et io voglio porre suso un tetto a due **piovitoi** e voglio che si[a] alto il detto tetto nel colmigno bracia 13...

[2] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1320], pag. 506.45: dal terzo le rede d'Andrea di Guido de' Cavalcanti chiasso di **piovitoio** i[n] mezo co[n] muro tutto nostro...

[3] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 14.27: insino ala chasa nostra di mezo, cioè insino al **piovitoio** del teto dela deta chasa di mezo, il quale piove nela corte della deta casa di borgho Tegolaio...

PIOVOSO agg./s.m.

0.1 *pioviosi, piovosa, piovose, piovosi, piovoso, piovuso.*

0.2 Da *piova.*

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *portare qno in nave per il piovoso* **3.**

0.7 1 Caratterizzato da piogge abbondanti e frequenti (il tempo, una stagione, un luogo). **1.1** Della pioggia (con rif. all'acqua). **1.2** Carico di pioggia, che porta la pioggia. **2** Estens. Che sgorga in abbondanza, a gocce o a rivoli. **3** Sost. Luogo bagnato (in senso fig.). Fras. *Portare qno*

in nave per il piovoso: avere rapporti sessuali secondo natura.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Caratterizzato da piogge abbondanti e frequenti (il tempo, una stagione, un luogo).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.135, pag. 89: Ecco lo verno, che vene **piovuso**...

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 12, pag. 120.18: Questo prologo voglio qui finire e venire a la mia matera, che a molte genti anioia più longo sermone che non fa tempo **piovoso**.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 172, vol. 2, pag. 305.6: concio sia cosa che li uomini et persone de la città di Siena [...] grande disagio ricevano, et spetialmente nel tempo **piovoso**...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 45.21: Po' questa cometa, della quale de sopra ditto ène, fu uno anno moito umido, moito **piovoso**.

[5] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco-ven.), cap. 82, pag. 81.32: E diseano che li rei aveano luogi **pioviosi** e freddi.

1.1 Della pioggia (con rif. all'acqua).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 314.11: Ecco il colore dell'aere, qual è quando l'etere è senza nebbia e il tepido Ostro non comuove le **piovose** acque...

1.2 Carico di pioggia, che porta la pioggia.

[1] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 76.31: Di questo nascie che lli temporalj sono chaldi overo freddi l'uno ano più che l'altro, e più **piovosi** e più ventosi.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7, ch., pag. 228.20: ma il nuvulo **piovoso** è raccolto, e imperciò tiene meno spatio che non fa il nevoso.

– Che appare in cielo in coincidenza della pioggia (una costellazione).

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Leandro*, pag. 174.21: Ed essendo ancora di state, se l' mare ora m' offende, che farà di verno quando regnano le **piovose** e le fortunate stelle, siccome sono le Pliaide e l' Artofile e il Montone Olieno?

2 Estens. Che sgorga in abbondanza, a gocce o a rivoli.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): [[il dragon]] co(n) **piovosi** spargimenti mortal veleno sparge.

3 Sost. Luogo bagnato (in senso fig.). *Portare qno in nave per il piovoso*: avere rapporti sessuali secondo natura. || Cfr. all'opposto *asciutto* **1**, **1.1.1** [2].

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 392.11: Questo dolente abbandona me per volere con le sue disonestà andare in zoccoli per l'asciutto, e io m'ingegnerò di portare altrui in nave per lo piovoso.

PIPPA s.f.

0.1 *pippa, pippe.*

0.2 Fr. ant. *pipe, pippe* 'botte, barile' (Cella, *Anglismi*). || Cfr. **0.6 N**.

0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *pippa di grana* **1**.

0.6 N La precedenza della documentazione fr., dal 1306 (cfr. TLF s.v. *pipe*), rende preferibile il francesismo piuttosto che il prestito dall'ingl. *pipe* 'barile (con il suo contenuto o come misura di capacità)', att. dal 1372 (cfr. OED s.v. *pipe* 2).

Cfr. Cella, *Anglismi*.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Mis.] Recipiente a doghe per liquidi e per aridi (con il suo contenuto o come misura di capacità); [specif.]: *pippa di grana*: recipiente e unità di misura per la commercializzazione della polvere tintoria, in uso nelle Fiandre.

0.8 Roberta Cella 23.10.2003.

1 [Mis.] Recipiente a doghe per liquidi e per aridi (con il suo contenuto o come misura di capacità); [specif.]: *pippa di grana*: recipiente e unità di misura per la commercializzazione della polvere tintoria, in uso nelle Fiandre.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 88.9: Demo a Giannino di Tripoli per due **pippe** di vino, l'una bianco, l'altra vermello che compramo da lui per nostro usare nel'ostello...

[2] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 239.25: Una **pippa di grana** sì si intende in Fiandra una **botticella** lunghetta di fusto, in che vi puote avere dentro da libbre 200 in 250 di grana.

[u.r. 08.10.2013]

PIRAMIDALE agg.

0.1 *pyramidale*.

0.2 Lat. mediev. *pyramidalis*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che ricorda l'aspetto di una piramide.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Che ricorda l'aspetto di una piramide.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 218.23: o la sustanzia se vedarà sì de presso, che la sua forma non farà permutazione e-llo viso (secondo ch'è quando se vede la fiamba de la candela de presso, ch'alora non farà nullo raggio appo lo viso, ma sarà veduta la sua fiamba secondo la sua forma **pyramidale**), o vedarasse de sì longa distanza, che 'l viso patesce permutazione e-lla figura del suo lume e del suo movimento...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 340.5: Per che vedere si può che l'uno desiderabile sta dinanzi all'altro alli occhi della nostra anima per modo quasi **pyramidale**, che 'l minimo li cuopre prima tutti, ed è quasi punta dell'ultimo desiderabile, che è Dio, quasi base di tutti.

PIRÀMIDE s.f.

0.1 *pyramide*, *pyramidi*.

0.2 Lat. *pyramis*, *pyramidem* (DELI 2 s.v. *pyramide*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); **F** Boccaccio, *Let. Priore di S. Apostolo*, 1363; Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Tomba monumentale dell'antico Egitto (che per la sua forma ha dato il nome al corrispondente poliedro con base quadrata e facce triangolari).

1.1 Monumento funerario o commemorativo affine per forma alle costruzioni egizie. **2** Campo visivo costituito dai raggi che congiungono idealmente l'oggetto osservato con l'occhio dell'osservatore. **2.1** Cono d'ombra.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Tomba monumentale dell'antico Egitto (che per la sua forma ha dato il nome al corrispondente poliedro con base quadrata e facce triangolari).

[1] **F** Boccaccio, *Let. Priore di S. Apostolo*, 1363: Io mi penso, se bene conosco i costumi di quest'uomo, lui avere con tutta la mente sì i detti di Coridon presi, che non altrimenti si glorii, che se la torre dell'oriental Babilonia, o le **piramidi** d'Egitto, o il mausoleo d'Alicarnasso abbia edificato. Il Moutier, *Boccaccio. Lettere*, p. 66.

1.1 Monumento funerario o commemorativo affine per forma alle costruzioni egizie.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 67, pag. 302.8: Poi fece lo popolo fare una **piramide**, cioè una gran colonna quadrata di pietra numidiana, sopra quattro leoncelli di metallo, d'altezza di venti passi, e lassù messe la polvere del corpo di Cesare, in una mela di metallo dorata.

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VIII [*Phars.*, VIII, 692-711], pag. 157.23: O ultimo figliuolo della schiatta di Lago, e degno di morte, o villano che drai luogo alla signoria della disonestà serocchia, con ciò sia cosa che tu guardi Allexandro nella sagrata spiloncha, e le ceneri de' re si riposino nell'ordinato mone, con ciò sia cosa che **piramidi** e non degni avelli rinchiudano i corpi della casa de' Tolomei...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 107, pag. 494.37: Appresso a' quali vi venne un quinto artefice, di non minore ingegno che i quatro primi, chiamato Iteron, il quale per venti quatro gradi raguagliò la **piramide**, cioè la punta quadra superiore...

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *I Mc* 13, vol. 8, pag. 518.7: [28] E ordinovvi sette **piramidi** e appuntate, le quali erano l' una contro all' altra; e una ne fece al padre, e una alla madre, e quattro a' fratelli, e una per sè.

2 Campo visivo costituito dai raggi che congiungono idealmente l'oggetto osservato con l'occhio dell'osservatore.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 218.1: La seconda è la magiore distanza de la cosa ch'è veduta dal viso, en tanto che la punta de la **pyramide** de li raggi del viso e la forma de la **pyramide** de la cosa veduta non se tocchino in alcuno modo, né le parti de quella **pyramide**...

2.1 Cono d'ombra.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 15, pag. 23.18: adonqua pare che la terra sia quello corpo otuso lo quale se pari denanti a lo sole colla sua

piramide, cioè colla sua merige, e non lasci aguardare e alumenare la luna...

PIRATA s.m.

0.1 *pirata, pirate, pirati, pirato, piratti, piraty, pirrata, pirrate, pirrati, pirrato, purate, pyrati.*

0.2 Lat. *pirata* (DELI 2 s.v. *pirata*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

N L'att. in Francesco da Buti è una cit. dantesca.

0.5 Locuz. e fras. *pirata silvestre* **1.1**.

0.7 1 Bandito, predone che assale le navi, rapinando cose e persone.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Bandito, predone che assale le navi, rapinando cose e persone.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 197, pag. 218: Nu lezem d'un **pirrata**, d'un **barrüé de mar**, / Lo qual robava 'l nave e feva omiunca mal...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 355.19: In quelli medesimi di i **Pirati** per tutto il mare isparti, non pigliando solamente le navi cariche, ma l' isole e le provincie guastando...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 3 rubr., pag. 5.8: Cesare, uscito di Roma per consultare uno astrologo, è preso in mare dai **pirati** da' quali si ricompra.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 1-12, pag. 251, col. 1.12: Quisti èno **pirati** e rubaduri, e sforçaduri, e contrarii d'ogne bona civiltà.

[5] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. III [*Phars.*, III, 169-279], pag. 44.9: Lo boscho del monte Tauro fue abbandonato, e Tarso, città di Persia, e Coritio aperta spiloncha con iscostati scolgli della città di Mallos, et Egli con ultimo navilio, e Cilix con iuste navi e non più **pirrata**.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 24, vol. 3, pag. 69.8: per mandato del re Ruberto fece tagliare il capo a uno de' maggiori della casa, perch'era gran **pirrato** e rubatore in mare...

[7] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 2, pag. 9.15: Abiando elo uno di leto e disputado e andando su per lo lido de mar cum certi scoler, subitamente elo fo preso da **pirati** sarasini e vendudo ad un sarasino.

[8] **G** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 64-90, pag. 726.38: In tutto il mare Mediterraneo *Non vide mai si gran fallo Nettuno*; cioè lo idio del mare che si chiama poeticamente Nettuno, *Non da pirati*; cioè da corsali, *non da gente agolica*...

1.1 Locuz. nom. *Pirata silvestre*: brigante di terra.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [AndFir] ball.14.17, pag. 298: Vanne, mie ballatella, / a que' sacri maestri / de la musica bella, / e di' che stien silvestri / da' **pirrati silvestri** / com'è questo fellone.

PIRE s.i.

0.1 *pir'*. **cfr.** (**1** [1]) *pire*.

0.2 Etimo incerto: lat. *pyren* o da *pirite*?

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **N** Cfr. Plin., *Nat. Hist.*, XXXVII, 188, 73: «Pyren ab olivae nucleo dicta est».

0.7 1 [Min.] Signif. incerto: pietra identificabile con la pirene (pietra giudaica, che trae il nome dal nocciolo d'oliva) oppure lo stesso che pirite?

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 [Min.] Signif. incerto: pietra identificabile con la pirene (pietra giudaica, che trae il nome dal nocciolo d'oliva) oppure lo stesso che pirite? || Per l'identificazione con la pirene cfr. GDLI s.v. *pire* s.f.; Berisso, *Intelligenza*, p. 253, intende implicitamente 'pirite'.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 68.5, pag. 30: L'ottavo loco è termàs chiamato / secondo lo latin de li Romani, / e per volgare si è stufa appellato, / e i molti luochi i bagni suriani: / di **pir'** e chelonite è lo smaltato, / gemme che rendon calor' molto sani... || L'ed. Di Benedetto legge «pire e chelonite»: cfr. *Intelligenza*, XIV in. (tosc.), 68.5, pag. 161.

PIRGENSE agg.

0.1 *pirgense*.

0.2 Lat. *Pyrgensis*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.7 1 [Come appellativo:] originario della città di Pirgi.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Come appellativo:] originario della città di Pirgi.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 12.19: La elezione della gente dell'arme, la quale i consoli facevano, presso che con gran movimento delle cose impedì M. Postumio **Pirgense**, il quale era pubblicano...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 14.21: Ma Postumio **Pirgense** aveva per forza al popolo romano tolto il suffragio...

PIRITE s.f.

0.1 *petites, pirithes, pirrites, pirritesse*.

0.2 Fr. *pyrite* (DELI 2 s.v. *pirite*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 **N** Cfr. Isidoro, *Etym.*, 16, 4, 5: «Pyrites Persicus lapis fulvus»; cfr. anche Marbodo, *De lapidibus*, cap. LVI: «cui fulvus color est cui nomen ab igne pirites».

La forma *petites* in *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.) è, per Tomasoni, *Lapidario*

estense, p. 223, una deformazione dell'originario *pirite*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Min.] Minerale di colore giallo chiaro costituito da solfuro di ferro.

0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 [Min.] Minerale di colore giallo chiaro costituito da solfuro di ferro.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 53.30: Capitolo de **pirrites**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 56.1, pag. 25: E **Pirrites[se]** c'ha 'l nome dal fuoco / (ch'è tanto quanto «fuoco» *pirre* a ddire) / è una gemma che cuoce non poco...

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 311.27: Capitolo LVJ. De la virtù **Pirithes**.

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 57, pag. 164.1: **Petites** è una pietra [...]. Et ha queste vertute: chi la strenge in mane, ella scota la mane come fouco o prona.

[5] F Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 55: **Pirrites**, ha nome dal fuoco; ch'è **Pirrites** tanto quanto fuoco viene a dire... || Gli, F. Sacchetti, p. 267.

[u.r. 08.10.2013]

PIRLARE v.

0.1 *pirlo*.

0.2 Voce espressiva **prl-* (DEI s.v. *pirlare*).

0.3 Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Girare rapidamente intorno a se stesso.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Girare rapidamente intorno a se stesso.

[1] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 8.14: a sier Timberla rendi el suo tamburlo, / che quand'io **pirlo**, io so quel ch'io ti parlo, / però che Roma è la terra d'i Remi, / fu già gran soma e mo' par che si scemi.

PIROLA s.f. > PÌLLOLA s.f.

PIROMANTE s.m.

0.1 *piromanti*.

0.2 Lat. *pyromantis* (DEI s.v. *piromante*).

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi esercita l'arte della piromanzia.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Chi esercita l'arte della piromanzia.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 4, cap. 3.3516, pag. 333: Anche ti voglio dir come nel fuoco / Fanno venir figure i **piromanti** / Chiamando scarbo, marmores, sinoco.

PIROMANZIA s.f.

0.1 *piromantia*, *piromanzia*.

0.2 Lat. tardo *pyromantia* (DELI 2 s.v. *piro-*).

0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Arte di predire il futuro mediante l'osservazione delle fiamme.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Arte di predire il futuro mediante l'osservazione delle fiamme.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 311.1: Alcuna volta manifesta il diavolo certe cose occulte per certe figure e segni che appaiono in alcuni corpi insensibili [...] se appaiono in fuoco, si chiama **piromanzia**...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, pag. 323.23: E così D. pone qui diversi per diversi modi: chi per astrologia, chi per geomantia, **piromantia**, idromantia, sortilegio, fitone, aura, augurio per la spalla, ciromantia e chi per nigromantia.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 1-6, pag. 519.14: e benché molte sieno le spezie delle divinazione, basti a cercarne 14; cioè **piromanzia**, aere-manzia, idromanzia, geomanzia, fitonizia, nigromanzia, augurio, sortilegio, orispizio, ariolazio, magicazio, son-nilegio, stenuilegio, psalterilegio.

PIRONE s.m.

0.1 *piron*.

0.2 Da *piro* non att. nel corpus.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mus.]. Chiavetta usata per girare i piroloni dell'arpa quando la si accorda.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Mus.]. Chiavetta usata per girare i piroloni dell'arpa quando la si accorda.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 475, pag. 435.21: Et allora prende la damisela lo **piron**, lo qual era d'oro, et si conmençà acordar la soa arpa.

PIROPO s.m.

0.1 *piropo*.

0.2 Lat. *pyropus* (DELI 2 s.v. *piropo*).

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74.

0.6 N Cfr. Isidoro, *Etym.*, 16, 20, 6: «Pyropum igneus color vocavit».

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Min.] Varietà di granato di colore rosso fuoco.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 [Min.] Varietà di granato di colore rosso fuoco.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 51.5: La casa regale del Sole era dirizzata in su alte colonne, chiara con risplendente oro e con **piropo** e seguitante a le fiamme... || Cfr. Ov., *Met.*, II, 2: «clara micante auro flammisque imitante pyropo».

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Famae* I.43, pag. 245: Poi fiammeggiava a guisa d' un **piropo** / Co-

lui che col consiglio e co la mano / A tutta Italia giunse al maggior uopo...

[3] **GI f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. II, allegoria A, pag. 152.14: **piropo** è una pietra la quale rende colore purpureo, sì come fa ne l'aire el sole. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– [Con rif. al colore].

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 27.26, pag. 332: La gemma ceraunio ancora vi luce, / di **piropo** colore, e Solin disse / come la sua virtù mostra e produce.

PIRRATURARI s.m.

0.1 *pirraturi*.

0.2 Da *pietra*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in Senisio.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Chi frange pietre.

0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 Chi frange pietre.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 261v, pag. 101.13: Saxifragus a um... qui facit et frangit saxa, *pirraturi*.

[2] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 292.4: Et dedi per lu primu et secundu terzu unc. j tr. xvij g. x di li quali, livati tr. xuij, cum li tr8 iijj ki dede a li **pirraturi** per li spisi li quali fiche a la muramma...

PIRRE s.m.

0.1 *pirre*.

0.2 Gr. *pýr* (GDLI s.v. *pirre*).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che fuoco.

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Lo stesso che fuoco.

[1] **GI** *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 56.2, pag. 25: E Pirrites[se] c'ha 'l nome dal fuoco / (ch'è tanto quanto «fuoco» **pirre** a ddire) / è una gemma che cuoce non poco: / però si vuol co-rratento tenere.

PÌRRIDE s.m.pl.

0.1 *pirride*.

0.2 Lat. *Pyrrhidae*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Abitante dell'Epiro; lo stesso che epirota.

0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Abitante dell'Epiro; lo stesso che epirota.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 133, pag. 590.23: occupò una parte di Grecia, la quale si chiamava il regno de' Molossi, li quali dal suo nome primieramente furono chiamati «**Pirride**» e poi in processo di tempo furon chiamati «Epirote».

PIRRONÈI s.m.pl. > FIRONÈI s.m.pl.

PISCARE v. > PESCARÈ v.

PISCATORIO agg.

0.1 *piscatorii*; **f**: *piscatoria*.

0.2 Lat. *piscatorius* (DELI 2 s.v. *piscatorio*).

0.3 Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Adatto alla pesca.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Adatto alla pesca.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 14, pag. 252.22: E così molti il profondo del mare con uncini **piscatorii** arano e i letti de' fiumi, e trapassano, cavando, le parti intrinseche della terra per tirare fuori i preziosi pericoli dalla natura nascosti.

[2] **f** *Giuseppe Flavio* volg., XIV: Dieci delli più potenti che fussino tra li Tiberiensi scesono subitamente giù da lui. Et egli, ricevuto che gli ebbe in una navicella **piscatoria** e mandatogli vie oltre che fra mare, ne chiese anche altri cinquanta di quella medesima sorte. || GDLI s.v. *piscatorio*.

PISCATURA s.f.

0.1 *piscatura*.

0.2 Lat. tardo *piscatura* (GDLI s.v. *piscatura*).

0.3 **f** *Omèlie S. Giovanni Grisostomo* volg. XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** L'attività della pesca.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 L'attività della pesca.

[1] **f** *Omèlie S. Giovanni Grisostomo* volg. XIV: Ancora li **piscatori** chiamò del mezzo dell'opera loro; ma la **piscatura** è un artificio il quale, benchè sia di uomini rozzi, niente di meno non si vitupera. || TB s.v. *piscatura*.

PISCIAGIONE s.f.

0.1 *pisgiagione*.

0.2 Da *pisciare*.

0.3 Sacchetti, *Treentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** L'atto dell'urinare.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 L'atto dell'urinare.

[1] Sacchetti, *Treentonovelle*, XIV sm. (fior.), 163, pag. 402.15: Che accezione e che **pisgiagione**? questa cosa si riciderà con le scuri.

PISCIARE v.

0.1 *pisanu, pisar, pisare, piscerae, pisceremo, piscia, pisciando, pisciandovi, pisciano, pisciare, pisciamo, pisciaste, pisciata, pisciato, pisciò, pisciorono, pisciovvi, pissa, pissare, pisse, pixare, pixa, pixari, pixassi, pixirà*.

0.2 Fr. *pisser* (DEI s.v. *pisciare*).

0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 44 [1338]; *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Già att. negli antropon. *Pisciaivia* (1153), *Pisciaincannelli* (1161), *Pisciaincollo* (1177), in doc. lat. dei territori di Firenze e Pisa: cfr. GDT p. 497.

0.7 1 Espellere l'urina. **1.1** Espellere altre sostanze con l'urina. **2** Estens. Far nascere, mettere al mondo, partorire (con connotazione spregiativa). **3** Riuscire in qsa, farcela.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Espellere l'urina.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 3.10, pag. 9: Et oi, comadre bella, - elzaive la gonella, / fazamo campanella, - ch'el me ten gran **pisare**. / Comenzà de **pisare** la bona bevedrise...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 85.31: in certe terre, dove l'uomo è morso dal leopardo, i topi incontanente in quella parte abbondano, e tutti gli **pisciano** adosso, sì cche quasi vi fanno un lagho...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 1, par. 17, vol. 2, pag. 336.6: E niuno huomo simelemente fare degga alcuna succura en glie grade d'essa fonte overo entorno a esse grade a tre passa, overo alcuna cosa socça overo puçulente bugliare, né **pisciare** overo cacare.

[4] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 174r, pag. 102.2: mingere vel **pixare**.

[5] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 84, pag. 343.23: Se alcuna femina **piscerae** sopra l'orina delo lupo non poterae concepere.

1.1 Espellere altre sostanze con l'urina.

[1] **f** Bencivenni, *Mesue* volg., XIV pm.: Ugnesi lo stomaco quando vomesse sangue, e su la vesica e su le reni, quando si **piscia** sangue. Il GDLI s.v. *pisciare*.

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 34, pag. 158.12: E fae sàvere se una fantessella è polcella per questo modo, che, chi lava la petra in aqua e dà-lla bere, s'ell'è polzela, ella diventa alegra e comenza a cantare. E s'ella no è polcella, ella la **pissa** e no la pò tegnire e diventa grama, smorta e tremolenta.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 239, pag. 253.3: inp(er)çò la provoca li menstrui più de alguna altra medexina, anche fa **pisar** sangue.

2 Estens. Far nascere, mettere al mondo, partorire (con connotazione spregiativa).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 28, pag. 65.6: Disse ser Tinaccio: - Deh dagli la mala pasqua, ché tanto s' indugiano, che poi vanno **pisciando** li figliuoli qua e là.

- [In contesti ingiuriosi].

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 44 [1338], pag. 27.6: Questi d(enari) che me chiei saran(n)o i mali d(enari) p(er) te, che fistola abia chi te **pisciò**.

3 Riuscire in qsa, farcela.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.307, pag. 159: E ben l'abbian **pisciata** / e ben l'abiàn filata!

PISCIATO agg.

0.1 *pisciato*.

0.2 V. *pisciare*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Bagnato d'urina.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Bagnato d'urina.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 82, pag. 181.38: Tu l' hai fatto cavalier **pisciato**, e io lo farò cavalier sconcacado...

PISCIAZZA s.f.

0.1 *pixacia*, *pixaza*, *pixacia*, *pixaciam*, *pixacza*.

0.2 Fr. ant. *pissace* (DEI s.v. *pisciazza*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che urina.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che urina.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 159v, pag. 102.7: urina vel **pixacia**...

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 14.1: Recipe la **pixacza** di quillu ki era lu mali...

PISCICOLO s.m. > PISCICULO s.m.

PISCICULO s.m.

0.1 *pisciculi*.

0.2 Lat. *pisciculus*.

0.3 *Bibbia* (09), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. solo in *Bibbia* (09), XIV-XV (tosco.).

0.7 1 Pesce di piccole dimensioni.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Pesce di piccole dimensioni.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosco.), *Mt* 15, vol. 9, pag. 92.2: [34] Ai quali disse Iesù: quanti pani avete? E quelli dissero: sette, e pochi **pisciculi**.

PISCIO s.m.

0.1 *piscio*, *pisscio*.

0.2 Da *pisciare*.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.);

Cronica fior., XIII ex.

N Att. solo fior.

0.7 1 Lo stesso che urina.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che urina.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 57, pag. 180.13: E dicono quelli che gli hanno veduti, che del suo **piscio** nasce una pietra preziosa che si chiama ligures.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 130.27: e richolgliano la rugiada per sete ch'aveano, e finalmente il loro **pisscio** medesimo beveano.

PISCITELLO s.m.

0.1 *pescetelli*, *piscitelli*.

0.2 Da *pesce*.

0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacob.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Pesce di piccole dimensioni.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Pesce di piccole dimensioni.

[1] *Proverbia pseudoiacob.*, XIII (abruzz.), 169, pag. 34: Li **pisitelli** picçuli campa de rete 'n mare...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 5.40, pag. 76: Acque, fiumi, lachi e mare, / **pescetelli** en lor notare, / aere, venti, occei volare, / tutti me fo giollaria.

PISCOPATO s.m. > EPISCOPATO s.m.

PÌSCOPO s.m. > EPÌSCOPO s.m.

PISCOSO agg. > PESCOOSO agg.

PISELLO s.m.

0.1 *peseli, peselli, pesello, piselli.*

0.2 Lat. parlato **pisellum*, dimin. di *pisum* (DELI 2 s.v. *pisello*).

0.3 *Stat. sen.*, c. 1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, c. 1303; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *piselli freschi 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Il seme commestibile di una pianta erbacea leguminosa (*Pisum sativum*).

0.8 Elena Artale 31.12.2013.

1 Il seme commestibile di una pianta erbacea leguminosa (*Pisum sativum*).

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 74, pag. 125.2: chiunque danno darà, o vero colliarà fave o vero ceci o vero **peselli** o vero cicerchie de le terre del detto Padule, sia punito e condannato...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 4, pag. 152.20: [**Peseli**] sono fredri nel primo grado, e sechi temperatamente, e sono di diversa natura.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 180, vol. 2, pag. 71.5: E tutto l'anno ci truovi frutti novelli, cioè verdi e freschi, e di molte maniere, come fave, ceci, **piselli**, fagiuoli e poponi e cedriuoli e altre cose assai...

[4] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 224v-225r, pag. 101.16: Pisa se... genus leguminis, quod lucidum est ut aurum, et vulgariter dicitur **piselli**.

[5] GI *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 291.5: hic passellus, lli, el **pesello**.

– *Piselli freschi*.

[6] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 97.14: A di xviii.o merchedi per **peselli freschi** s. j d. vj; per fave fresche et per erbe per fare rifricte s. j d. viij...

PISMA s.f.

0.1 *pisma.*

0.2 Lat. mediev. *pisma* (GDLI s.v. *pisma*).

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che superbia.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Lo stesso che superbia.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 244.7, pag. 155: forçandosi cum lor castella e serre / contra la glesia, per sfrenate guerre, / strucher qualunque crede nel batisma, / dicendo cum orgoglio grande e **pisma**: / «Astiterunt principes reges terre; / adversum Cristum dirunpamus vincula...

PISONIANO agg.

0.1 *pisoniana.*

0.2 Lat. *Pisonianus*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di Gaio Calpurnio Pisone, principale promotore della congiura contro Nerone (con rif. a quest'ultima).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Di Gaio Calpurnio Pisone, principale promotore della congiura contro Nerone (con rif. a quest'ultima).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 372, pag. 261.36: Appresso, è ancora di questi Lucano, il quale, come mostrato è, fu nella congiurazione pisoniana incontro a Nerone, il quale era suo signore...

PISPIGLIA s.f. > PISPIGLIO s.m.

PISPIGLIARE v.

0.1 *pispiogli, pispiaglia, pispiagliare, pispiagliassero, pispiagliava, pispiagliavano, pispiolia.*

0.2 LEI s.v. **bisb-* / **pisp* 'bisbigliare; ronzare; fare un leggero rumore' (6, 52.8).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Parlare a bassa voce, bisbigliare. **2** Esprimere scontento, mormorare. **3** [Generic.:] lo stesso che parlare.

0.8 Pär Larson 22.11.2000.

1 Parlare a bassa voce, bisbigliare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 11.111, vol. 2, pag. 186: Colui che del cammin sì poco piglia / dinanzi a me, Toscana sonò tutta; / e ora a pena in Siena sen **pispiaglia**, / ond'era sire quando fu distrutta / la rabbia fiorentina, che superba / fu a quel tempo sì com'ora è putta.

[2] GI Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 1-21, pag. 76, col. 1.14: **Pispiaglia**, zoè: favella, o ver buxina.

[3] GI *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 190.15: appena se ne **pispiaglia**. Questo è uno parlare, che non esce della bocca, ed ha pochissimo vigore.

[4] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 13.7, pag. 159: a Diomede / non parlò punto, e di cotal mestiere / sol Diomede s'accorse, e ben vede / l'amor de' due, e dentro al suo pensiero / con diversi argomenti

ne fa fede; / e di ciò mentre seco si **pispiaglia**, / nasco-
samente sé di colei piglia.

[5] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 3.7, pag. 405: al templo andò Niccodemo, fedele / di Iesù, con sospir e duol amaro: / strugiesi tutto, com'al foco mèle, / piangendo giva 'l suo maestro caro. / Trovò nel templo la gente crudele, / che **chi 'n alto parlava e chi pispiaglia**: / com'ivi sien molto si maraviglia.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 123, pag. 274.6: Venuto il cappone in tavola, la matrigna, che guatava il figliastro in cagnesco, a ceffo torto, comincia a **pispiagliare pianamente** al marito, dicendo: – Che non gli di' tu, che tagli questo cappone per gramatica, e vedrai s'egli ha apparato nulla?

2 Esprimere scontento, mormorare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.43, pag. 24: Borbotanse le cose, le gente a **pispiagliare**; / li parenti sentolo, coménzate a lagnare; / lo cor vorria crepare, tant'ha albergate doglie!

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 5.12, vol. 2, pag. 72: «Perché l'animo tuo tanto s'impiglia», / disse 'l maestro, «che l'andare allenti? / che ti fa ciò che quivi si **pispiaglia**? / Vien dietro a me, e lascia dir le genti...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 251.21: cominciarono a **pispiagliare** per tutta l'oste, dicendo l'uno all'altro: «Che facciamo noi qui in questa terra guasta e diserta, intra la mortalità e la puzza degli uomini e delle bestie, ove noi non troviamo che predare? Il Cfr. Liv., III, 7, 3: «totis passim castris **fremitu orto**...»

[4] *Bel Gherardino*, a. 1375 (tosca.), I, st. 20.5, pag. 116: Guardandosi d'intorno a basse ciglia, / per iscaldarsi andarono a ssedere. / Fra loro insieme ciascheduno **pispiaglia**: / – Se da mangiare avessimo e da bere, / avventurati saremo sette cotanti / più che non furono i cavalieri erranti!

– [In dittol. con parlare].

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 38, vol. 1, pag. 298.24: In cotal modo **pispiagliava e parlava** la plebe. Il Cfr. Liv., III, 38, 10: «Haec **fremunt**...»

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 292.22: A tanto la notte sopravvenne. Ciascuno **pispiagliava e parlava** secondo il suo pensiero. Il Cfr. Liv., IX, 3, 1: «Nox oppressit, cum pro ingenio quisque **fremere**nt».

– Sost.

[7] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 46, pag. 82.23: Questa è la risposta, che noi t'arrechiamo da Diomede, o ottimo re Latino». A pena ebbe compiuto Venulo di dire questa risposta, che per tutto lo consiglio si cominciò uno grande fremito e uno grande **pispiagliare**.

3 [Generic.:] lo stesso che parlare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 21.16, pag. 61: E se di lui mai con altri **pispiagli**, / dir puoi ch'un anno il piansi a gran dolore, / vestita a brun con tutti i miei famigli.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 12.57, pag. 218: Io vidi, che mi parve maraviglia, / una gente [*scil.* i Sardi]] che niuno non la intende / né essi sanno quel ch'altri **pispiaglia**. / Ver è, s'alcun de le lor cose prende, / per cenni cambio in questo modo fanno: / ch'una ne tolle e un'altra ne rende.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 15.46, pag. 297: Vidi gli abitor di questo loco / come aman castitate e i loro figli / guardano in fin che 'l tempo par loro poco. / E dicono,

quando con lor ne **pispiagli**, / ch'aver dèn l'uno e l'altro età matura, / se denno ingenerar chi li somigli.

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.), 21.34, pag. 46: fe' la corona imperiale expuria, / furando lei, che seco mal protesia, / falla star vil; [l'] egresia, / de la qual sol per vitio se **pispiaglia**, / divisa l'à da Dio, che fo già filia, / questo superbo, che tutto s'entotila.

[u.r. 11.04.2007]

PISPIGLIO s.m.

0.1 *pispiaglia, pispioglio.*

0.2 *Da pispiagliare.*

0.3 Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342: **1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

0.5 Anche s.f. (*pispiaglia*).

Locuz. e fras. *senza pispioglio 1.1; senza più pispiaglia 1.1; senza più pispioglio 1.1.*

0.7 1 Discorso, discussione. **1.1** Fras. *Senza (più) pispioglio, pispiaglia*, senza discutere, senza indugio. **2** Mormorazione.

0.8 Pär Larson 22.11.2000.

1 Discorso, discussione.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 27.67, pag. 124: A que' c' hanno mestier della vittoria, / lasciali pria combatter, e il periglio / propio fuggi; ch'ognor ch'a memoria / viemmi quel ch'io già in alcun **pispioglio** / udii d'Ettor, che tanti cavalieri / contasta combattendo, ogni consiglio / in me fugge di me, e volentieri / nel tuo andare ti vorrei aver detto / ch'alla battaglia tu fossi il derrieri.

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Famae* I.34, pag. 244: al tempo antico / Talora o per Via Sacra o per Via Lata / Venian, tutti in quell' ordine ch' i' dico, / E leggeasi a ciascuno intorno al ciglio / Il nome, al mondo più di gloria amico. / Io era intento al nobile **pispioglio**, / Ai volti, agli atti.

1.1 Fras. *Senza (più) pispioglio, pispiaglia*, senza discutere, senza indugio.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 19.5, pag. 128: Abbiate, signor mio, *senza pispioglio*, / sei donzelle più chiar che cristallo, / che sien di tempo sol di quindici anni, / di beltà piene e vote d'ogni affanni...

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 8, 34.6, pag. 106: – Misser, escite quinci tosto fora / e si andate, *senza più pispioglio*, / al figliuol vostro e amor gli mostrate / e con dolci parole el lusengate...

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 43.5, pag. 134:– Gran maraviglia / di voi mi faccio, come non potete / un garzon vincer di giovane ciglia; / però andate e fate, se volete, / ched e' consenta *senza più pispiaglia* / al diletto carnal, come sapete.

2 Mormorazione.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 38, vol. 1, pag. 297.21: Messi di questa perdita vennero a Roma; e li paesani, che se ne fuggivano alla città, misero tutta Roma in **pispioglio** e in paura. Il Cfr. Liv., III, 38, 4: «Non nuntii solum sed per urbem agrestium fuga **trepidationem** iniecit».

[u.r. 23.05.2007]

PISTACCHIO s.m.

0.1 *pistacchi, pistachi, pistaco*; **a:** *pistaci*.

0.2 Gr. *pistákion*.

0.3 *Milione*, XIV in. (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosca.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Bot.] Frutto prodotto dalla *Pistacia vera*, di colore verde ricoperto da una buccia violacea e contenuto in un guscio marrone chiaro.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Bot.] Frutto prodotto dalla *Pistacia vera*, di colore verde ricoperto da una buccia violacea e contenuto in un guscio marrone chiaro.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 35, pag. 48.8: E questo reame à nome Reobales; suoi frutti sono dattari, **pistacchi**, frutti di paradiso e altri frutti che non son di qua.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 47.27: Camandi è una città del reame di Reobales, i cui frutti son datteri e **pistacchi** e dimolti altri che non sono di qua...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 78, pag. 85.15: Le mandole seche che ven brustolà al fuoco si è conveniente al stomago e acresse el sperma. E simelmente fa le noxe e le noxelle e y **pistachi**, quando i se magna.

[4] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 19, pag. 12.35: Allora i datteri, fichi, pine, **pistaci** e mandorle, uve, molto peste in un mortaio col sopradetto licore...

PISTACCIA s.f.

0.1 *pistaccia*; **a:** *pistace*.

0.2 Lat. tardo *pistacia* (DEI s.v. *pistacia*).

0.3 **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.):

1.1; *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Bot.] Albero della famiglia delle Anacardiacee (*Pistacia vera*), che produce un frutto di colore verde ricoperto da una buccia violacea e contenuto in un guscio marrone chiaro.

1.1 [Bot.] Il frutto prodotto da tale albero. **2** Lo stesso che castagno.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Bot.] Albero della famiglia delle Anacardiacee (*Pistacia vera*), che produce un frutto di colore verde ricoperto da una buccia violacea e contenuto in un guscio marrone chiaro.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 36, pag. 127.12: E possonsi le piante della **pistaccia** porre, e innestare, e spargere 'l seme delle castagne per nascere.

1.1 [Bot.] Il frutto prodotto da tale albero.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 17, pag. 11.22: Allora levato dal fuoco vi si mettano l'altre speçe, e se lla noce del faraone, ovvero indica, non

si potessi pestare in polvere a modo dele pine e dele **pistace** siano messe da sseçço...

2 [Bot.] Lo stesso che castagno.

[1] **GI** *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 22, pag. 162.22: Agual si puote innestare, piantare, e seminare il pero, il melo, il cotogno, il susino, il sorbo, e 'l moro, IX di anzi calen d'aprile. E innestasi la **pistaccia**, cioè 'l castagno: e ne' luoghi freddi si semina il seme del pino. || L'ed. chiosa: «*Così sta pure nel T. Dav.* [[testo del Davanzati]]. *In quel del Segni* innestasi il castagno». *Palladio, Op. Agr.*, IV, x, 37 legge: «Nunc et pirus uel malus inseri ac seri potest et cydonea et prunus inseritur et sorba ponuntur et morus nono calendarum aprilium die et inseruntur pistacia et locis frigidis pini semen aspargitur».

PISTELLO (2) s.m. > PESTELLO s.m.

PISTILENZÉVOLE agg. > PESTILENZIÉVOLE agg.

PÌSTOLA s.f. > EPÌSTOLA s.f.

PISTOLARIO s.m. > PISTOLARO s.m.

PISTOLARO s.m.

0.1 f. *pistolaro*.

0.2 Lat. tardo *epistolarium*.

0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Raccolta di epistole.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Raccolta di epistole.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): e quando veda lo **pistolaro** di Santo Paolo si s'inginocchiava, e baciavalo, e faceali speciale reverenza. || Moreni, vol. I, p. 166.

PISTOLENTE agg. > PESTILENTE agg./s.m./s.f.

PISTOLENZA s.f. > PESTILENZA s.f.

PISTOLENZIOSO agg. > PESTILENZIOSO agg./s.m.

PISTOLETTA s.f.

0.1 *pistoletta*.

0.2 Da *epistola*.

0.3 Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), [1396]: **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che epistola (con connotazione espressiva).

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Lo stesso che epistola (con connotazione espressiva).

[1] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), XIII [1396], pag. 106.27: [**Pisto**]letta man[data] [d]a Franco al

Signore Astore da Faenza essendo tornato Podestà di Faenza, anno 1396.

[2] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), X, pag. 98.25: Essendo io Franco Podestà di San Miniato, e essendo molto [sic] del detto messer Piero, io mi dispuosi di mandarli uno sonetto con la **pistoletta** scritta di sopra...

[3] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), X, pag. 98.35: è scritto di sopra, con questa **pistoletta** trassi a fine...

[u.r. 08.10.2014]

PISTORE s.m.

0.1 *pistore, pistori.*

0.2 Lat. *pistor, pistorum* (DEI s.v. *pistore*).

0.3 *Doc. prat.*, p. 1247: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, p. 1247; Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Chi fa il pane (usato anche come appellativo).

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Chi fa il pane (usato anche come appellativo).

[1] *Doc. prat.*, p. 1247, pag. 19.7: Borgese **pistore** lxvj st. g(ran)i p(er) a(n)no e p(er) l'a[utr'anno].

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.25, pag. 891: So' barbiere e pillic[c]iaio, / pescatore so' e mullaio, / rigattiere e tavernaio, / so' **pistore** e so' fornaio / buono e bello.

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 53, pag. 584.20: et lo palazzo de Bruto, et lo pozo de **pistore** et caplatore... || Si fraintende il lat. *Lacus Pastorum*, nome di una fontana romana.

[4] *Doc. prat.*, 1275, pag. 510.22: Da(m)miano **pistore** p(er)ché stette v di alla Badia a ffare la chocina agl'uomini che ffeceero lo chostoduto, s. xv.

[5] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 2, pag. 128.6: Allora il greco rispuose: «Messere, io vi dico che voi foste figliuolo d'uno **pistore**».

[6] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 143, pag. 158.2: E però sappiate, ch' ella, del suo buono marito non avea figliuoli, si che nel palazzo reale usava uno **pistore** il quale faceva tutto il pane del palazzo, et faceva fare sì che tutta la fornía.

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 16, pag. 567.24: e li altri bechari, fornari o **pistori**, vinateri e chi facciano pane da vendere, trecole o trecoli e ciascuno altri artificii...

[8] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 40, vol. 1, pag. 206.11: [17] e nell'uno canestro, ch'era più alto, portare tutti li cibi che si fanno per l'arte de' **pistori**...

PISTOREGIO agg.

0.1 *pistoregi.*

0.2 Lat. *pistoricius* (GDLI s.v. *pistoregio*).

0.3 *Doc. fior.*, 1277-96: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Relativo al fornaio.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Relativo al fornaio.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 372.12: Ànne dato lb. XVII e s. XV, che nn' avemmo pane e istanghe **pistoregi**.

PITAFFIO s.m. > EPITAFFIO s.m.

PITAGÒRICO agg./s.m.

0.1 *pictagorici, pitagorici, pitagorico, pitagoricu, pitagorica, pittagorici, pitagorico.*

0.2 Lat. *Pythagoricus* (DELI 2 s.v. *pitagorico*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1** [3].

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** [Filos.] Appartenente alla scuola fondata da Pitagora o alla corrente filosofica del pitagorismo.

1.1 Sost. **1.2** Proprio della corrente filosofica del pitagorismo.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Filos.] Appartenente alla scuola fondata da Pitagora o alla corrente filosofica del pitagorismo.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), *Prologo*, pag. 8.15: Nelle tue translazioni i **pitagorici** musici si leggono italiani...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 180.15: Xenofilu di Caladia **pitagoricu** vissi mancu duy anni...

1.1 Sost.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 14, pag. 133.1: li **Pitagorici** dissero che 'l Sole alcuna fiata errò nella sua via...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 15, ch., pag. 185.5: Fuorono altri fisolafi d'Italia, della secta di **pitagorici**, che dissero che la stella comata non è se non una stella delle stelle che ssi muovono...

1.2 Proprio della corrente filosofica del pitagorismo.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 278, pag. 239.32: E quindi, tirato dalla fama della dottrina **pittagorica**, venutosene in Italia, da quegli dottori, li quali allora in essa fiorivano, assai agevolmente aprese ciò che per loro si tenea.

PITONE s.m.

0.1 *pitoni.*

0.2 Da *Pitone*. || Cfr. **0.6** N.

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Nota in Simintendi, a. 1333 (prat.) le prime att. di *Pitone* 'serpente mitologico ucciso da Apollo'. Att. più antiche di *Pitone* antrop., con diverso referente, in Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Relig.] Persona che possiede un potere divinatorio di origine diabolica.

0.8 Francesca Faleri 19.01.2012.

1 [Relig.] Persona che possiede un potere divinatorio di origine diabolica.

[1] GI Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 82.26: Il quinto si fa per **Pitoni**, cioè per uomini, e femmine, nei quali il demonio parla...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 84.8: e non cercare dai morti o dai **Pitoni**, cioè da quelli, che hanno il mal spirito, di udire o di sapere qualunque verità.

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 4 Re 23, vol. 3, pag. 579.12: E i **pitoni**, e quelli ch' erano profeti degli idoli, e le immondizie le quali il re d' Israel avea fatte nella terra di Giuda e in Ierusalem, tolse via Iosia, per fare quello che dicea la legge...

PITONESSA s.f.

0.1 *pitonessa*.

0.2 Lat. tardo *pythonissa* (DELI 2 s.v. *pitonessa*).

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Donna che possiede poteri divinatori di origine diabolica, lo stesso che *fitonessa*.

0.8 Francesca Faleri 19.01.2012.

1 [Relig.] Donna che possiede poteri divinatori di origine diabolica, lo stesso che *fitonessa*.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 1 Par 10, vol. 4, pag. 63.8: E morì Saul per le sue iniquità, però che prevaricò il comandamento di Dio, il quale. avea domandato consiglio alla **pitonessa**, [14] e non sperò in Dio...

PITONICO agg.

0.1 *pitonico, pittonico*.

0.2 Lat. *Pythonicus*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *spirito pitonico 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Locuz. nom. *Spirito pitonico*: capacità divinatoria di origine diabolica.

0.8 Francesca Faleri 19.01.2012.

1 Locuz. nom. *Spirito pitonico*: capacità divinatoria di origine diabolica. || Cfr. *fitonico*.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 358.37: Ancora per rivelazione diabolica, velata, e nascosa sotto animali e atti d'animali, si sae delle cose a vvenire, come sono alcuni ch'hanno in loro spirito Pitonico, che indovinano...

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 20, pag. 118.9: avvenne che scontrammo una giovane ch' avea ispirito pittonico, che era per opera del diavolo, e indovinava e prediceva molte cose.

[3] GI Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 85.20: O uomo, o femmina, nel qual si trova spirito Pitonico, cioè da indovinare, siano incontinente lapidati.

[4] GI *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), At 16, vol. 9, pag. 694.11: avvenne che scontrammo una giovane che avea spirito pitonico (cioè che per opera del diavolo indovinava e prediceva molte cose)...

PITROPÌA s.f. > EPITROPÌA s.f.

PÌTROPO s.m. > EPÌTROPO s.m.

PÌTTIMA s.f. > EPÌTEMA s.f.

PITTURA s.f.

0.1 *penchiura, penchiure, pentura, penture, pictura, pinctura, pintura, pinture, pittura, pitture, pitura*.

0.2 Lat. *pictura* (DELI 2 s.v. *pittura*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Par-ducci), XIII m. (lucch.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Pucciandone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Con-tini), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *in pittura 1.1.1; pittura mosaica 1.1.3*.

0.7 1 Pratica di produrre artificialmente e in maniera durevole immagini su una superficie, per lo più con l'uso di sostanze coloranti (tipicamente con l'intento di riprodurre la visione di una realtà fisica o di allegorizzare una realtà astratta). **1.1** Immagine prodotta artificialmente e in maniera durevole su una superficie, per lo più con l'uso di sostanze coloranti. **1.2** Strato di colore che ricopre un oggetto. **2** Fig. Qualità immediatamente percepibile di qsa; aspetto. **2.1** Entità apparente ma priva di fondamento reale. **3** Prodotto usato per tingere la pelle del viso. **3.1** Estens. Colore assunto dalla pelle del viso. **4** [Mar.] Trattamento dello scafo di un'imbarcazione con sostanze appropriate per garantirne l'impermeabilità.

0.8 Francesco Sestito 16.06.2006.

1 Pratica di produrre artificialmente e in maniera durevole immagini su una superficie, per lo più con l'uso di sostanze coloranti (tipicamente con l'intento di riprodurre la visione di una realtà fisica o di allegorizzare una realtà astratta).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 11.94, vol. 2, pag. 184: Credette Cimabue ne la **pittura** / tener lo campo, e ora ha Giotto il grido, / sì che la fama di colui è scura.

[2] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 4.6, pag. 720: Il sommo antico mastro Policreto / non pinse mai così bella figura / come è la vostra, ch'è fuor di misura, / sì come ch'elli era d'amor discreto. / E io che sono un suo scolar secreto / e leggo i libri de la sua **pittura**, / giudico per sentenza chiara e pura / che ciò è vero qual veggo, e lo repeto.

[3] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1353], pag. 50.9: Riceve due fiorini d'oro, soldi 6, e denari 8, per la **pittura** delle tavole dell'entrata e uscita della Biccherna del semestre di quell'anno.

1.1 Immagine prodotta artificialmente e in maniera durevole su una superficie, per lo più con l'uso di sostanze coloranti.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 2.20, pag. 31: Avendo gran disio / dipinsi una **pittura**, / bella, voi simigliante, / e quando voi non vio / guardo 'n quella figura, / par ch'eo v'aggia davante...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 6.30, pag. 58: Perché seria fallire a dismisura / a la **pittura** andare / chi pò mirare la propria sustanza...

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 10, pag. 172.22: non solamente debbono essere difese le cose corporali che sono villane e disoneste ai garzoni, ma ancora li die l'uomo ammonestare ch'ellino non veggano laida né disonesta **pittura**, siccome se una femmina fusse dipinta ed intagliata nuda...

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 30.52, pag. 112: Asdegn[and]ome gesse, / inver' le sue altezze / meraviglia no m'ène, / ch'anche **pittura** in gesse / di cotante adornezze / non si fece néd ène.

[5] Pucciandone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.), 5.8, pag. 356: c'a lor parvente, - nente - altra figura / non à fattura - dura - certamente; / però neente - sente - di ventura / chi sua **pittura** - scura, - vo' presente.

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 58, pag. 83.19: Simelmente fa mester vardarlo da veder cose ke possa trar lo cor en rìa parte et etiamdio **penture** ke traza a zò.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 65.15: C. lu Bellu adumbrò la scena di varietati di culuri, la quali ananti d'issu era stisa di tavuli senza **pittura** nulla...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 77.20: l'omo quando el veçe alcuna bella ovra o bella **penchiura** domanda e vol saver lo nome de maestre da chi l'è insia...

[9] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 323.4: Ma perciò che talora avviene che chi sa cognoscere per sé con figura non sa forse leggere [...], nella presente **pittura** si dimostra più proprio che si può le già scritte cose di Siena...

1.1.1 Locuz. avv. In pittura: in forma di immagine dipinta.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. f.30, pag. 99: E mai non vidi sí bella figura / in carne, in taglio né **in pittura**...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 243.2, pag. 100: Quiv'è la saggia donzella Midea, / figlia del re Oïettesse, **in pittura**...

1.1.2 Supporto materiale di un'immagine dipinta; quadro; affresco.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 14 parr. 1-10, pag. 57.7: Allora dico che io poggiài la mia persona simulatamente ad una **pittura** la quale circondava questa magione...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 212.4: Questo conzò fosse che 'l fosse heretico, el comandà che 'l fosse tolta via tute le **penture** de le chiese...

[3] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 103, pag. 260: [E]ntro sta capella si è una **pentura**, / çamae no se vide

una cotal figura, / sì bella né sì fata né sì ben lavorata, / a Madona santa Maria ella figurava...

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 230.16: E andando li frari per quele rive, trovà tuta la tera vergada e varra de diversi colori e a ovre bele [...] e de altre bele cose fase in drapi e in porpore et in **penture** a li muri de le gliesie...

1.1.3 Locuz. nom. Pittura mosaica: tecnica pittorica che consiste nell'incollare su una superficie minuscole tessere di diversi colori.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 203.21: apparse nella maiure tribuna de la ecclesia la imagine del Salvatore [...] la quale imagine per divina et non per humana opera era depenta nella tribuna del dicto muro de **pittura mosaica**...

1.1.4 Immagine inserita in un testo a fini didattici; illustrazione.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 36.4: E avegna che questa figura sopradicta della corona sia compiuta in sé, appare qui nella **pittura** come più iscema, per che ella si tiene con la mazza sopradetta.

1.2 Strato di colore che ricopre un oggetto.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 150.5: Quisti Cisonisi erano huomini fortissimi e grande a muodo de giganti, e ll'arme de quisto re le quale portavano in vattaglia erano ialle senza nulla altra **pintura**...

2 Fig. Qualità immediatamente percepibile di qsa; aspetto.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 29.8, pag. 96: Tanto disdegna qualunque la mira, / che fa chinare gli occhi di paura, / però che intorno a' suoi sempre si gira / d'ogni crudelitate una **pintura**; / ma dentro portan la dolze figura...

2.1 Entità apparente ma priva di fondamento reale.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 19, pag. 244.14: Ma meglio dir vero forse porea: ché non singnor, ma quazi **pintura** d'esso; e non padre, ma quazi fantasma sua...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 20.25: Così disse Enea, e pasce l'animo di vana **pintura**, piangendo di molte cose, e di largo fiume di lagrime bagna lo volto suo.

3 Prodotto usato per tingere la pelle del viso.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.34, pag. 92: Se è femmena paleda secondo sua natura, / arroschiate la misera, non so con che tentura; / si è bruna, embiancase con far sua lavatura: / mostranno sua **pentura**, molt'aneme ha dannate.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 62.22, pag. 352: Dona alcuna no me piaxe / chi so viso desfigura [...]. / Donde e' prego De' vraxe / che ge cambje tar **pentura** / em peizem e in arsura / de che lo viso s'abraxe...

3.1 Estens. Colore assunto dalla pelle del viso.

[1] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), *Che fate, donne*.78, pag. 144: le gote, che solean vermiglie e belle / mostrarsi e non aver alcun paragio, / han ricevuto oltragio / da le sue palme, e' color son mutati / in livida **pintura**...

4 [Mar.] Trattamento dello scafo di un'imbarcazione con sostanze appropriate per garantirne l'impermeabilità.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 92, pag. 432.1: Quattro cose ci abbiamo a considerare in questa arca: l'una si è quanto a la figura, l'altra si è quanto a l'apertura, la terza si è quanto a la **pintura**, la quarta si è quanto a la clausura [...]. La terza cosa si è la **pintura**, ché fu unta e impieciata dentro e di fuori, non di pece, ma di bitume, ch'è più forte che nulla còlla che sia.

[u.r. 08.10.2013]

PIUMACCINO s.m.

0.1 *pumaçin*.

0.2 Da *piumaccio*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piumaccio di piccole dimensioni.

0.8 Elena Artale 31.12.2013.

1 Piumaccio di piccole dimensioni.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.27: [17] Cusi le fruite che portan le done in lo ventre, hi fantin chi son tanto tenerin e fraola cossa, se convenan aiar con bagni d'aiva calda spesso e sovenço con patine bianche [...], tegnir-li ben caldi d'inverno, haver lo **pumaçin** bon e tenero ond'el repossa...

PIUMACCIO s.m.

0.1 *pigmacio*, *pimacci*, *pimaccio*, *pimaci*, *pimacio*, *pimaço*, *piomacci*, *piumacci*, *piumaccio*, *piumaci*, *piumacio*, *piumaço*, *piumazzi*, *plumachiu*, *plumaçi*, *plumaço*, *plumaz*, *primaccio*; **a**: *pimaccia*, *piomaccio*, *piumacciu*, *piumaço*, *plumasi*.

0.2 Lat. tardo *plumacium* (DEI s.v. *piumaccio*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]; *Doc. prat.*, 1288-90; *Doc. fior.*, 1299-1300; *Doc. pist.*, 1297-1303; *Cenne de la Chitarra*, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); *Doc. pis.*, 1361.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1283-95; **a** *Doc. rag.*, XIII u.q. (3); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); *Stat. trent.*, c. 1340; *Doc. padov.*, 1368 (2); **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.).

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; **a** *Apologhi reat.*, XIV; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *piumaccio da mano 1*.

0.7 1 Lo stesso che cuscino o guanciaie. **1.1** Estens. Lo stesso che coltre. **1.2** [In contesti fig., per esprimere un senso di protezione o una piacevole comodità (anche con connotazione neg.)]. **1.3** Fig. [Per indicare il fin di vita].

0.8 Elena Artale 31.12.2013.

1 Lo stesso che cuscino o guanciaie.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 719, pag. 125: Entro poz de abisso, in

quella grand fornaxe, / Illó ge trova 'l tristo lo so leg o el giase: / No g'è **plumaz** ni paia in quel sozisme case, / Ni drap sul qual el possa dormir e star in paxe.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 146.7: anke diedi a frate Fylippo Lepre per uno **pimaccio** per la 'nfermeria, s. xj...

[3] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 170.25: IJ koltrici, IJ **pimacci**, kostaro p(er) tutto lb. IJ s. XV tor.

[4] *Doc. venez.*, 1283-95, pag. 15.3: a mia muier le so dote e lib. CCC e tuti li so drapi e leto J per si et J per la soa femena entra(n)b[ij] varnii de coltre e de linçoli e de **plumaçi** si co(m') conven...

[5] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 731.11: E de dare, di XXVIII d'aprile anno detto, lb. V s. XVIII to. per una choltricie e uno **pimaccio** che li mandammo a Marsilia questo die...

[6] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 189.22: It(em) unu(m) lectu(m) (e) j **piumaccio** (e) j cop(er)toio (e) uno paio di lençuola. It(em) una matarassa, di x di magio. It(em) una coltrice, j **piumaccio** (e) una fargora, j matarassa.

[7] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 84, pag. 59: nè çà no m'à valer lo desbatro / nè an' ferir lo co' per lo **plumaço** / k'el no covegna farme quel viaço, / quando per mi serà mandà el mesaço, / no sapiando in alguna mesura / s' eo poso andar nè mal nè ben segura...

[8] *Ottimo. Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 231.5: poi tiraneggiando ne cacciò de' suoi; finalmente con un **pimaccio** fu soffogato da Azzo suo figliuolo, sì come l'Autore pare sentire.

[9] *Cenne de la Chitarra*, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 4.11, pag. 425: Case di paglia con diversi razzi; / da bere vin gergon, che sia ben nero; / letta di schianze e di gionchi **piumazzi**.

[10] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 43, pag. 38.4: It. si statuemo e si ordenemo ch' el non sia alchun de la nostra fraternita si ardì, che remova né porto, né per si, né per altruy, alchuna cosa fora de la casa nostra de la misericordia, digo ni leti, ni **plumaçi**, né coltre...

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 41, vol. 1, pag. 332.1: e temendo che Federigo di quella malatia non iscampsasse o facesse testamento, concordandosi col suo segreto ciamberlano, promettendoli molti doni e signoria, con uno **pimaccio** che a Federigo puose il detto Manfredi in su la bocca, si l'afogò...

[12] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 236v, pag. 103.8: Pulvinus ni... a pluma me, quia de pluma fit, idest capitale, **plumachiu**.

[13] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 57.5: A molti fu già pro apparecchiare a la sua donna **piumaccio** nella seggia; anco fu già pro farli vento con rostatoio leg[g]ieri e metterli scanno sotto lo suo tenero piede.

[14] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 136.4: Una choltrecie e tre **piumaci**, duo paia di lençuola, una chassa longa, una padella...

[15] *Doc. pis.*, 1361, pag. 189.7: Choltrici grande vermiglia una al ditto letto - j. **Piomacci** tre grandi vermigli - iij.

[16] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 35.30: a Bonatto per rachonciare la coltrice di messer l'abate et parecchie **pimaccia** de' monaci et per panno et refe che comperò, s. xij.

[17] *Doc. padov.*, 1368 (2), pag. 22.16: VJ cha(n)pe de t(er)ra o ce(r)cha; it(em) una colcedra (e) uno **piumaço** de tella...

[18] **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 675, pag. 20: sì alberghò pur in la via / et lialora fé so' giaço: / no g'ave oreglé ní **piumaço**, / lençol ní altra covertura, / ma gyasse pur in la terra dura...

[19] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 123.14: Hoc pulvinar et hoc cervical id est lo **piumaccio**.

– *Piumaccio da mano*.

[20] a *Doc. rag.*, XIII u.q. (3), pag. 80.20: nape VJ plumate; (e) nape IJ de tabula; (e) **plumasi** V da man...

1.1 Estens. Lo stesso che coltre.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 263.32: Puoi se mise in capo una coitra de lietto e cosi devisato ne veo ioso. [...] Passata la uitima porta, uno se lli affece denanti e si llo reaffiguro, deoli de mano e disse: «Non ire. Dove vai tu?» Levaoli quello **piumaccio** de capo...

1.2 [In contesti fig., per esprimere un senso di protezione o una piacevole comodità (anche con connotazione neg.)].

[1] Torini, *Brieve meditazione*, 1374/94 (fior.), pag. 341.31: E tu sempre cerchi riposarti morbidamente! [...] E tu, non contento del soave **pimaccio**, vuoli il delicato guanciaie! Seguita Cristo, anima cristiana, nelle sue aversità e tribulazioni...

[2] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 26, pag. 163.6: Quine si sterni il fieno della carne e della sensualità, la coltrici sia la purità de la coscienza, lo **piumaccio** la sigurtà della grasìa, la carpita sia l'aspra macerassione.

1.3 Fig. [Per indicare il fin di vita].

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 40.143, pag. 105: Pensa, lettore, quant' esser de' dolente, / Chi col capo al **primaccio** avvilluppato, / Ne' detti vizi esser suto si sente...

[2] a *Apologhi reat.*, XIV, 21.15, pag. 679: La mate respuse: «figlu, taci; / non favellare nel lectu, et iaci. / Mentre ch'eri fresco et bene lucente, / la dieta avevi tu per niente. / Or che se' tu admalatu, / buono cristianu se' diventatu. / Ma la penetenza del **piumacciu** / èt como lu ventu mettere nu sacchu; / che non se prende se non per paura.

PIUMACCIUOLO s.m. > PIUMACCIUOLO s.m.

PIUMACCIUOLO s.m.

0.1 *pimaccioli*, *piumaccioli*, *piumacciolo*, *piumacioli*, *piumaçolo*, *piumacuoli*, *plumaççoli*; a: *pimacciuolo*, *piomacciuolo*. cfr. (**0.6** N) *plumaciucci*.

0.2 Lat. tardo *plumaceolus* (DEI s.v. *piumaccio*).

0.3 *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.); a *Doc. fior.*, 1359-63; *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *piumacciolo da valigia 1*; *piumacciolo di panno 2*; *piumacciolo di stoppa 2*.

0.6 N Sarà corruzione di *plumaccioli* la forma *plumaciucci* di *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 143, pag. 281.17: «et puce d(e) sup(ra) li plumaciucci», se non è alterazione diplografica di *piumacci*. Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CXLVI: «plumatia superpone».

0.7 1 Piccolo cuscino. **2** [Med.] Tampone di piccole dimensioni, di tessuto o di fibra, adoperato per fare impacchi o per curare le ferite. *Piumacciolo di panno, di stoppa*. **3** [Arch.] Elemento architettonico, costituito da un blocco di svariate forme, posto come raccordo tra il capitello di una colonna e la struttura sovrastante.

0.8 Elena Artale 31.12.2013.

1 Piccolo cuscino.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 483.30: Le piçole cose pìa li lievi animi: a molti fo utele aver componudo un **piumaçolo** cum leçera man, e a molti çovà far òra ala donna cum molle flabello e aver dado scanni cavadi sotto lo tenero pè.

– *Piumacciolo da valigia*.

[2] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 207.5: a Ruchino di Gello che sta con noi per suo salario, come appare a libro del A a carta 54, contanti f. j d'oro; pagai per far riempere il **piumacciolo da valigia**, portò Ristoro s. ij...

– [In contesto fig., per indicare un'allettante comodità].

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), Ez 13, vol. 7, pag. 415.16: questo dice lo Signore Iddio: guai a quelle che conciano li **piumaccioli** sotto ogni gomito della sua mano, e fanno capezzali o guanciali sotto lo capo della universa etade a pigliare l'anime, acciò che pigliassono l'anime del popolo mio...

2 [Med.] Tampone di piccole dimensioni, di tessuto o di fibra, adoperato per fare impacchi o per curare le ferite. *Piumacciolo di panno, di stoppa*.

[1] *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 245.27: Ancora prendete meliloto, ch'è fatto come camamilla, e togliete viuole, e bollite tanto che tornino a mezo; poi levare da fuoco e fare cotali **piumacioli di stoppa**, e bagni nella detta diciozione, e priemali, e ponga sopra testicoli sì caldi come può sofferire.

[2] a Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.), [L. 1, cap. 14-15], pag. 242.11: Questa così fatta polvere si inducie sopra tale costura, come detto aviamo di sopra; et sopra questa polvere foglia di piantaggine o altro foglio vi si vuol ponere, et uno **piumacciolo di panno**, sì che, co(m)premendo un poco, la marcia discenda alla p(ar)te di sotto dell'apritura et possiamo più competentemente curare la ferita.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 123, pag. 251.22: Et, poi c(he) so' refrede tucte q(ue)ste cose, iectace la pulve d(e) lo sulfo vivo et f(ac)to q(ue)sto puici li **plumacçoli d(e) la stuppa** et ligali b(e)n stricti; et se è nec(ess)ari d(e) cavalcare, se puci la ba(m)mace mestecata (con) lo sevu.

3 [Arch.] Elemento architettonico, costituito da un blocco di svariate forme, posto come raccordo tra il capitello di una colonna e la struttura sovrastante.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 130-139, pag. 242.8: *Come, per sostener solaio e tetto*; per dare mellio ad intendere la pena dei superbi pone una similitudine de le imagini, che si scolpisceno nei capitelli de le colonne, o ne' **piumaccioli** de le travi, che si scolpisceno alcuna volta omini co le ginocchia al petto che paiano sostenere tutto quel carico, sicchè chi li vede n'è rancura; e però dice: *Per mensola*; questo

vocabolo significa lo piumacciolo o lo capitello o lo scedone o leoncello che si chiama, che sostiene qualche trave...

PIÙMICE s.f.

0.1 *piumice*.

0.2 Da *pomice* per influsso di *piuma* (DEI s.v. *piumice*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

N Att. solo pis.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Min.] Lo stesso che pomice.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 [Min.] Lo stesso che pomice.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 68.24: Ma non ti piaccia incresparti li capelli col ferro, né fregarti le gambe co la mordente **piumice**.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 58-75, pag. 263.32: cioè per Etna, che è uno monte, cioè colle molto alto in mezzo dei sudetti, lo quale soleva gittare sassi accesi, li quali cadevano in mare e diventavano **piumice**...

PIVIALE (1) s.m.

0.1 *pievali, pieviali, piviale*.

0.2 Lat. mediev. *pluvialis* (DELI 2 s.v. *piviale*). || Cfr. **0.5**.

0.3 *Stat. pist.*, 1313: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pist.*, 1313; Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Le forme *pievale* di *Stat. pist.*, 1313 e *pieviali* di Boccaccio, *Decameron*, c. 1370 sembrano dipendere da un accostamento paretimologico a *pieve*.

0.6 N Att. già nel 1163 («unum piviale pallii») in un doc. lat. di Prato: cfr. GDT p. 498.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Eccles.] Paramento liturgico consistente in un ampio mantello semicircolare di stoffa pregiata.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Eccles.] Paramento liturgico consistente in un ampio mantello semicircolare di stoffa pregiata.

[1] *Stat. pist.*, 1313, cap. 5, pag. 183.22: [A]ncora ordiniamo ke ' ditti operari siano tenuti di fare scuotere e sciorinare tutti li paramenti e **pievali**, e, quando bisognasse, fare racconciare; e quelli ke no fossero segnati...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 36.3: e la mattina, tutti vestiti co' camisci e co' **pieviali**, con li libri in mano e con le croci innanzi cantando andaron per questo corpo e con grandissima festa e solennità il recarono alla lor chiesa...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 111.16: De sopra dalle arme se iettao uno ricco manto vescovile, lo quale se dice **piviale**, tutto lavorato a seta e aoro fino filato, adornato de perne e prete preziose, como se conveo a così aito prelato.

PIVIALE (2) agg. > PLUVIALE agg.

PIVIERE (1) s.m.

0.1 *pievere, pivieri; f: piviere*.

0.2 Fr. ant. *plovier* (DELI 2 s.v. *piviere*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Zool.] Uccello della famiglia dei Caradridi (*Charadrius pluvialis*).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Zool.] Uccello della famiglia dei Caradridi (*Charadrius pluvialis*).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 148.20: Charne di tordi e di **pivieri**. Charne di tordi e di **pivieri** si tiene a una natura, ma quella del tordo è chalda e umida più temperatamente, perciò si è buona a usare e ingienera migliore sangue; charne di **pievere** no ingienera sì buono sangue, anzi è un poco malinconoso e di piue seccha natura.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Falle un fummigio con penne di **piviere**. || Crusca (3), s.v. *piviere*.

PIVIERE (2) s.m.

0.1 *piever, pieviere, pivier, piviere, pivieri, piovere, piovier, pioviera, pivieri, piviere*.

0.2 Da *pieve*.

0.3 *Doc. fior.*, 1274: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1274; *Doc. pist.*, 1300-1; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Doc. prat.*, 1305; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1330.

0.7 **1** [Eccles.] Distretto ecclesiastico rurale che dipende da una pieve. Estens. Il territorio e il popolo di tale distretto.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Eccles.] Distretto ecclesiastico rurale che dipende da una pieve. Estens. Il territorio e il popolo di tale distretto.

[1] *Doc. fior.*, 1274, pag. 468.2: Anke diedi a Puccio Orla(n)di ke i(n)chiese il sindaco del **piviere** d. vjjj. Anke pagai p(er) Galluço i(n) Buggea d. iijj.

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 252.4: Ebi da prete Iachopo r(ectore) di S(an)c(t)a Andrea da Petriuolo del s(oprascric)to **pivieri** p(er) decimo di tre a(n)ni lb. ij...

[3] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 124.16: este lo reditore Bondie chonda[m] Grasino dela dita chapela Santa Maria a Ch[ole] delo **pivieri** d'Arliano.

[4] *Doc. prat.*, 1305, pag. 459.30: io vi denu(n)tio (e) accuso Bonino filliuolo di Tuti da Settiano del popolo di san Saveri del **pivie(r)i** della pieve a lLegri del contado di Firenze...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 343, vol. 1, pag. 249.6: Et qualunque da l'Elsa in qua à o vero avarà possessioni alcune nel piano di Stagiola et nel **piviere** di Scuode...

[6] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 10, pag. 460.10: Et in dei **pivieri** di Valdarno, una compagna di cinquecento homini, et di più, ad volontà delli Ansiani, per quattro homini di ciascuno **pivieri**, che si debbiano eleggere dalli Ansiani...

PIZZA s.f. > PIZZO s.m.

PIZZARE v.

0.1 *pizza, pizzase.*

0.2 Cfr. *pizzicare.*

0.3 Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [1379]: **2**.

0.4 Att. solo in Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colpire con un qsa di acuminato penetrando leggermente nella pelle; pungere. **2** Produrre un'irritazione o gen. una sensazione di fastidio.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Colpire con un qsa di acuminato penetrando leggermente nella pelle; pungere.

[1] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 155.1: S'un verme venenoso mi **pizzase**, / la suo pontura in pace portaria...

2 Produrre un'irritazione o gen. una sensazione di fastidio.

[1] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [1379] 79.189: Quand'io mi rusò - sappi ch'el me **pizza**; / poco è da Grassa a Nizza, / ma fa' pur grizza...

[2] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [1379] 79.394: e per lo certo parme / che queste sian le tarme - che ve fore / e che ve roda el core - e l'i[n]testini, / miseri voi topini, / che i dalfini - si drizza, / le mosche **pizza** - e ponge...

PIZZATURA s.f.

0.1 *piçaura, pizatura.*

0.2 Da *pizzare.*

0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto di colpire con qsa di acuminato penetrando leggermente nella pelle.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Atto di colpire con qsa di acuminato penetrando leggermente nella pelle.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 65, pag. 166.3: E la polvere de quella valle alla **pizatura** del scorpione e d'i rangni e dei cani rabiosi.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 1, pag. 4.3: E qua(n)do el se beve una drama e meça con el vino e con l'aqua calda, [la] vale contra la **piçaura** del scorpion.

PIZZICÀGNOLO s.m.

0.1 *pizichagnolo, pizichangniolo, pizichangnolo, pizzicagnoli, pizzicagnolo, pizichagnolo.*

0.2 Gr. bizant. *apothekarios* con interferenza di *pizzicare* e cambio di suff. (GDT, pp. 499-500).

0.3 *Libro giallo*, 1336-40 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1336-40 (fior.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Il lemma è già att. nel lat. mediev. del *Libro di Montaperti* (1260) nella forma *piczikangnolus*: cfr. Fissi, *Nomi di mestiere*, p. 143.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Commerciante al dettaglio di vari generi alimentari (spezie, carni, uova, latticini, granaglie, frutta e verdura, ecc.).

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Commerciante al dettaglio di vari generi alimentari (spezie, carni, uova, latticini, granaglie, frutta e verdura, ecc.).

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 9.21: Demo per lui a Dino Seghaveni **pizichangniolo**.

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 342.30: che non sia niuno biadaiuolo o **pizzichagnolo** o vero granaiuolo il quale comperi grano o biada per la città per rivendolo a bando di lb. XXV...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 53, vol. 3, pag. 117.22: e arsonvi IIII case basse con gran danno di **pizzicagnoli** ch'abitavano in quelle.

[4] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 28.22: Iachopo di ser Bernardo da Pisa, **pizichagnolo**, dè avere, adì XXIII di marzo MCCCXLVII. Lbr. cinque, s. sedici, d. nove a ffior..

[5] *Doc. fior.*, 1362-75, [1367] 190, pag. 203.7: Piero Biagi **pizichangnolo**...

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 659, pag. 243.9: e' si trovò una bottega di **pizzicagnolo** tratti circa 200 mezzi porci salati...

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 91, terz. 77, vol. 4, pag. 184: Quindecima, sono i **Pizzicagnoli**, / la sedecima sono i Galigai, / che sentir fan da lungi i lor rigagnoli.

[8] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.33, pag. 872: Medici v'ha maestri a tutti mali / ed havi pannilini e lanaiuoli, / **pizzicagnoli** v'ha e speziali.

PIZZICAIUOLA s.f.

0.1 *piçicaiola, piczearole, piscajuola, pissicaiuole, pissicajuola, pissicajuole, pizichaiuola.*

0.2 V. *pizzicaiuolo*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi mediani e merid.: *Doc. assis.* (?), 1354; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Donna che commercia al dettaglio vari generi alimentari (spezie, carni, uova, latticini, granaglie, frutta e verdura, ecc.).

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Donna che commercia al dettaglio vari generi alimentari (spezie, carni, uova, latticini, granaglie, frutta e verdura, ecc.).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 69, pag. 119.16: Ordiniamo, che alcuno pissicajuolo nè **pissicajuola**, o rigattieri, non possa nè debbia comperare in alcuna parte di Villa di Chiesa, nè di fuori presso a uno miglio, per revendere, alcuna cosa manicatoja...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 133, pag. 586.16: et sotto la rubrica «Delle **pissicaiuole**, et rigattieri, et pescatori»...

[3] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 54.26: Item per .XXX. ova conperati da Chiaruccia **piccaiola** s. .VIII., de. .VIII..

[4] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 17, pag. 95.15: neuna cameriera o servente o trichola o **pizichaiuola** possa o ardisca portare o tenere a dosso o vero in capo, in alcun modo o per alcun modo, alcuno mantello...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 229, pag. 48: Loco erano panicocole, loco erano tabernari, / Loco **piczearole** et loco macellari...

PIZZICAIUOLO (1) s.m.

0.1 *pezzicheruolo, piccichioli, piccichiolo, piccichiuioli, piccichiuioli, piccichiuioli, piccichiuiolo, piczearoli, piscajuoli, piscajuolo, pischajuoli, pissicajoli, pissicajuoli, pissicajuolo, pizicaioli, pizicaiuoli, pizicaiuolo, pizichaiuoli, pizichaiuolo, pizzicaiuoli, pizzicaiuolo, pizzicheruolo; a: pizzicaroli.*

0.2 Cfr. *pizzicagnolo*.

0.3 *Doc. sen.*, 1231-32: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1231-32; *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. collig.*, 1345.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); **a** *Stat. viterb.*, 1384.

0.6 Il lemma è già att. in un doc. lat. del contado di Arezzo (1177-80): cfr. GDT, p. 499.

0.7 1 Lo stesso che pizzicagnolo.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Lo stesso che pizzicagnolo.

[1] *Doc. sen.*, 1231-32, pag. 67.4: Bene(n)casa Gullielmini xxvi d.. Aldobra(n)dino **piccichiolo** xii s. (e) vii d..

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, Proemio, pag. 11.11: Ed a buono e pacifico e conservabile stato de l' arte, degli artefici e de la compagnia degli oleandoli e casciaiuioli e salaiuoli e biadaiuoli e **pizzicaiuoli**, e di coloro che vendono carne secha e ricente di qualunque generatione di bestie e pesci salati d' ogni generatione e sugnia e battitaccia e cascio di marzo secco e ricente overo fresco...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 69, pag. 119.16: Ordiniamo, che alcuno **pissicajuolo** nè pissicajuola, o rigattieri, non possa nè debbia comperare in alcuna parte di Villa di Chiesa, nè di fuora presso a uno miglio, per revendere, alcuna cosa manicatoja...

[4] *Stat. collig.*, 1345, pag. 4.9: socto el cui capo e nome la compagnia e ll'università dell'arte de' merciar, **piccichiuioli** e spetiali dela terra di Colle si governa e reggie...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 566, pag. 127: Era uno granne carmino, dico, de macellari, / Et de **piczearoli**, et delli tabernari, / Et de ferrari ancora, et delli causulari...

[6] *Stat. sen.*, 1357-72, pag. 19.24: debbano fare ricercare e' **pizicaioli** una volta el mese el meno, mentre che dura el loro ufficio, per sapere se essi **pizicaiuoli** tengono neuna cosa medicinale o cosa neuna la quale non possano tenere secondo che parlano e' nostri ordini...

[7] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. agg., pag. 213.19: nella città di Viterbo et suo territorio non sia lecito a nessun macellaro, né a hosti né **pizzicaroli**, né a qual si voglia altra persona che non sarà giurata nella detta arte...

PIZZICAIUOLO (2) s.m.

0.1 f: *pizicaiuoli, pizzicaroli.*

0.2 Da *pizzicare*.

0.3 F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 Il lat. mediev. dell'originale (v. **1** [1] e [2]) sembra rifatto sul volgare.

0.7 1 Piccola pinza.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 Piccola pinza.

[1] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): Se nele palpebre saran(n)o peli co(n)tro natura, et nele dette palpebre sarà molta carnosità, sì che ' peli di soperchio no(n) si potran(n)o vedere, isfregga le palpebre di sotto colle foglie della vetriola, et qua(n)do il sangue ne sarà uscito, et molti peli saran(n)o appariti nela carne, ritorcierello co' **pizzicaroli**, e ' peli si isvegliino p(er) insino alle radici. || Artale-Panichella, p. 248. Cfr. Ruggero Frugardo, I, 28, p. 171: «con **piccariolis** retortis».

[2] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): Et ucciso quello, trànnelo co(n) sottilissimi **pizicaiuoli**, o tu vi poni cuffa che alcuno vermo vivo a sé tiri. || Artale-Panichella, p. 257. Cfr. Ruggero Frugardo, I, 55, p. 186: «con subtilibus **piccariolis**».

PIZZICÀNDOLO s.m.

0.1 *piccicandolo, piccichandolo, piçhandolo.*

0.2 Cfr. *pizzicagnolo*.

0.3 *Doc. prat.*, 1245: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1245.

N Att. solo prat.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che pizzicagnolo.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Lo stesso che pizzicagnolo.

[1] *Doc. prat.*, 1245, pag. 7.1: Benvenuto **piccha(n)dolo** ci de dare s. iij e d. iij per ij b. m(en)o u terço di ve(r)gato.

[2] *Doc. prat.*, 1275, pag. 517.3: Maneo **piccicha(n)dolo** p(er) j libra di cha[n]dellotti dati a sser Cione (e) a sser Acho(n)cio, s. iij (e) d. vj.

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 228.11: Questi sono li poveri (e) infe(r)mi di porta Gualdimari, adp(ro)vati p(er) Ma(r)tino da Lecore (e) p(er) Duccio **piccicandolo**.

PIZZICARE v.

0.1 *peciga, piccècò, piccècando, picia, pissicha, pizica, pizzicandola, pizzicano, pizzicare, pizzicato, pizzicava, pizzich'; f: pizzica.*

0.2 Etimo incerto: prob. dalla base onom. *pitt-, pits-, picc-, piss-* (così Nocentini s.v. *pizzicare*).

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.); Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Per la forma proparossitona *picia* nella *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cfr. Salvioni, *Ann. lomb.*, pp. 421, 244.

0.6 N Il lemma è att. in antrop. (*Pithicasegale*, *Pithicasegal(is)*) già nel XII sec. in Toscana e nell'Italia settentrionale: cfr. GDT, pp. 500-501.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Di animali:] colpire con un aculeo o con il becco; pungere, beccare. Anche pron. [In partic.:] mangiare dilaniando con il becco. **1.1** Produrre un'irritazione. **1.2** Fig. Estens. Recare un danno (a qno). **2** Stringere con i polpastrelli (una parte morbida del corpo). Anche assol.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 [Di animali:] colpire con un aculeo o con il becco; pungere, beccare. Anche pron. [In partic.:] mangiare dilaniando con il becco.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 165.1: che uno avvoltoio gli stava sempre, e continuamente gli **pizzicava** il cuore...

[2] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 91.2: E quando li à morti, sì si ne pente, ed allora leva le suoie ale e per le suoie hostie mette il suo becco, e tanto si **pissicha** che si fae issire sangue.

[3] F Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 27: e comandoe Paris, che il corpo d'Achille, e d'Archilogo fossero dati a **pizzicare** a' corbi, e a mangiare a' cani... Il *Storia della guerra di Troia*, p. 271.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 14, pag. 189.5: ché se a colui avvoltoi **pizzicano** il fegato, a me continuo squarciano il cuore cento milia sollecitudini più forti che alcuno rostro d'uccello.

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 51, pag. 94.9: serpe s' aiuta ora co' denti mordendo, or colla voce fischiando, or colla coda, avvolgendola alle gambe ed a' piedi; e l'aquila dall'altro lato, **pizzicandola**, le toglie l'orgoglio...

[6] Leone di Corciano, c. 1350 (perug.), pag. 146.21: a la bocca de quisto leone era uno grande escorpione el quale **piccèco** quisto garzone.

[7] f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (castell./tosc.), Libro IV, cap. XXIII, pag. 233.27: e sopra esso sta uno avultore che sempre li **pizzica** el cuore e mai non manca. Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– [In contesto fig.].

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 144.17: o quando un de quì vermi chi corran con sexe pé e han l'abito grixo me morde e me **picia** e me fa strafriçer tuta la carne dal chò fin a la cima...

[9] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), IV, ott. 8.4, pag. 275: Poi la reina vecchia ebbe chiamato / il suo figliuolo, e poi si fe' mostrare / s' egli era vero quel gli era contato / che avessi quell' uccel da **pizzicare**.

1.1 Produrre un'irritazione.

[1] Pietro da Perugia, XIV m. (perug.), 11, pag. 176: Ma s'oltra l'uso la marziale rabbia / fervente m'empedisce la mia via, / che mi [ne] **pizzich'** ora ogn'altra scabbia: / prego la vostra alta signoria / di la dilezion scusato m'abbia, / guardando a la sincera fede mia. Il Diversamente Mancini, *Poeti perugini*, vol. I, p. 198: «(che min pizzicor à ogn'altra scabbia)».

1.2 Fig. Estens. Recare un danno (a qno).

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 6.5, pag. 724: Chi so fijo no castiga / ni fer fim ch' el è fantim, / pu, crexando un pochetim, / mai no gi tem drita riga. / Ché atrui ponze e **peciga** / en [tuto] zo che lo meschin / fa, tegnando tal camin...

2 Stringere con i polpastrelli (una parte morbida del corpo). Anche assol.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 100, par. 1, vol. 2, pag. 153.19: toccando cioè desonestamente, basciando, stregnendo, abraçecendo, **piccècando**, glie pangne de capo levando, esse femmene cadere facendo...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.147: schiozar di denti - con gran massellate, / buffeti con guanzate - e pugne sorde; / qual **pizica**, qual morde - e tra' de calzo; / zascun va de ribalzo - en quel cenpello; / el zuoco è molto bello - a chi -l piacesse.

PIZZICARELLA s.f.

0.1 *piçicarella*, *piçicarelle*.

0.2 V. *pizzicarello*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Lo stesso che pizzicaiuola.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Lo stesso che pizzicaiuola.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 221, par. 2, vol. 2, pag. 297.25: E a nullo piçicarello ovvero **piçicarella** ovvero pollaiuolo sia licito esse quaglie da alcuno comparare ovvero comparare fare...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 31, par. 10, vol. 2, pag. 374.14: Fuor de ciò piçicareglie e **piçicarelle**, glie quaglie e le quale stonno sopra el muro del Campo de la Bataglia e en la dicta via, siano tenute ciascuno di de sabato mondare ovvero mondare fare a suoie spese la via...

PIZZICARELLO s.m.

0.1 *picçecarelle*, *picçicarello*, *piçecareglie*, *piçicaregli*, *piçicareglie*, *piçicareglie*, *piçicarello*.

0.2 Cfr. *pizzicagnolo*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Lo stesso che pizzicagnolo.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Lo stesso che pizzicagnolo.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 2, vol. 1, pag. 46.24: collo giudece de la podestade el quale serà sopra ei tavernare, **piçicareglie**, panecuocogle, salaiuogle, fornare e altre cose a luie commesse per la forma degle statute...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 51, par. 5, vol. 2, pag. 397.1: Statuimo ancoré nullo **piçicarello** ovvero piçicarella ovvero alcun altro ardisca comperare poglie de galina proveniente, perdigie caciatie ovvero cacciagione, né altre victualie, cascio, ova, poma ovvero foglia ovvero alcun'altre cose da mangiare, lengne, cerchie, né venche per cagione de revendere, da la mane per tempo enfina la ora de la nona.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 57, par. 3, vol. 2, pag. 404.27: Glie **piçicareglie** e le piçicarelle, tavernare e tavernaie possano comparare glie fica e poma

quegnunque e foglia en la città overo borghie overo presso le vingne e congre degli uomene de Peroscia...

PIZZICARÌA s.f.

0.1 *piccìcharia, piçicaria, pizicaria, pizicarìa, pizicarie, pizicharia.*

0.2 Cfr. *pizzicagnolo*.

0.3 *Stat. sen., Addizioni* p. 1303: **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen., Addizioni* p. 1303; *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. collig.*, 1345.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Attività di chi commercia al dettaglio vari generi alimentari o anche semplici utensili. **1.1** Arte dei pizzicagnoli. **1.2** Insieme dei generi alimentari e degli oggetti in cui commercia un pizzicagnolo.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Attività di chi commercia al dettaglio vari generi alimentari o anche semplici utensili.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 39, par. 2, vol. 2, pag. 378.21: nullo ardisca overo presuma tenere arte de **piçicaria**, poma overo foglia overo cepolle overo aggljo overo alcuna soçura fare, so' la pena per ciascuna fiada de cento solde de denare.

[2] *Stat. collig.*, 1345, cap. 12, pag. 12.20: It. statuiro et ordinaro che chiunche da ora innançi nela terra di Colle di nuovo vorrà arte di **piccìcharia**, spetiaria e merciarìa fare che innançi che essa arte operare possa sia tenuto e debbia paghare al chamaringho dela decta arte per la decta arte ricevente s. xx.ti di den.

1.1 Arte dei pizzicagnoli.

[1] *Stat. volt.*, 1336, Titolo, pag. 5.2: Questi sono statuti et ordinamenti della Merciarìa et **pizicaria** della città di Volterra.

1.2 Insieme dei generi alimentari e degli oggetti in cui commercia un pizzicagnolo.

[1] *Stat. sen., Addizioni* p. 1303, pag. 58.15: La soma de le speziarie, III soldi. La soma de la **pizicarìa**, cioè funi, bicchieri e orciuoli, J soldo e VJ denari.

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, Proemio, pag. 11.20: e ogni altre mercie e **pizicarie**, e ogn' altra cosa pert[i]nente a quel' arte e di tutti gl'uomini e persone e artefici de la detta arte.

PIZZICATA s.f.

0.1 *pizzicate.*

0.2 Da *pizzicare*.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Fig. Azione di offesa (contro qno).

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Fig. Azione di offesa (contro qno).

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 512, pag. 178.35: Li Aretini, come addietro, furono gran tempo nimici de' Fiorentini, ed avendo coll'aiuto de' Perugini perduto la Città di Castello e il Borgo a Sansepolcro, erano i Tarlati assai abbassati, e molte **pizzicate** avieno ricevute.

PIZZICATURA s.f.

0.1 *pizicature.*

0.2 Da *pizzicare*.

0.3 *Esopo tosc.*, p. 1388: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Colpo inferto con un corpo di forma appuntita (in partic. il becco di un uccello).

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Colpo inferto con un corpo di forma appuntita (in partic. il becco di un uccello).

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, Cap. 36, pag. 171.18: E allora conobbono i pagoni la sua falsità e presonla e incontanente spogliaronla del loro vestimento, e così rimase ignuda e svergognata. e in tale maniera corressono la sua superbia e con molte **pizicature**.

PIZZICHERÌA s.f. > PIZZICARÌA s.f.

PÌZZICO s.m.

0.1 *pizzichi, pizzico.*

0.2 Da *pizzicare*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Fig. Azione di offesa (contro qno). **2** Quantità minima di qsa che si può tenere tra i polpastrelli.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Fig. Azione di offesa (contro qno).

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 298, pag. 111.30: I Fiorentini mandarono a Colle il mariscalco e cavallate e altri soldati e quelli della Banda a Sangimignano, e davano alla gente dello Imperadore di molti mali **pizzichi**, e serraronli la strada per modo non poteano avere vettovaglia.

2 Quantità minima di qsa che si può tenere tra i polpastrelli.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 14, pag. 147.16: E se non s' avessero le dette radici, pigli l'uomo del seme degli sparagi quanto puote stringere colle tre dita, e pogna in luogo letaminato, e grasso in catuna fossicella un cotal **pizzico**, e lievemente li sotteri...

PIZZICORE s.m.

0.1 *piççicore, piçicore, pizichore, pizicore, pizzichore, pizzicor, pizzicore; a: pezzicore, piççicori.*

0.2 Da *pizzicare*.

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *pizzicore di carne* **1.2**.

0.7 **1** Fastidiosa sensazione cutanea che induce un essere vivente a grattarsi. **1.1** Estens. Stato

infiammatorio di un organo di un essere vivente.

1.2 Estens. Fig. Intenso desiderio che spinge verso qno o a fare qsa (con connotazione neg.); impulso.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Fastidiosa sensazione cutanea che induce un essere vivente a grattarsi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.81, vol. 1, pag. 498: come ciascun menava spesso il morso / de l'unghie sopra sé per la gran rabbia / del **pizzicor**, che non ha più soccorso...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 72, pag. 176.12: E 'n questo modo ti dich'io, che alcune cose sono contradie solamente di fuori, siccome avviene alcuna volta in un corpo forte, nascendogli bolle, o **pizzicore** sanz' andare dentro.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 85-90, pag. 749.1: piace al lebroso di grattarsi per lo **pizzicore**, benché poi li torni in amaro per lo cocimento che ne sente per aversi grattato...

[4] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 35, vol. 3, pag. 79.9: E nota, che in ogni cottura debbe il cavallo diligentissimamente esser guardato, acciocchè non possa mordere la cottura, nè fregare ad alcuna cosa, imperocchè per lo troppo **pizzicore** morderebbe il luogo infino a' nervi e all'osso.

1.1 Estens. Stato infiammatorio di un organo di un essere vivente.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 167.25: Il sugho della radice del finocchio in vasello di rame [sia] posto al sole per xv die, e a modo di collirio sia messo nelli occhi; sì è valevole contra panno d'occhi e contro a **pizzicore**.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 22, col. 2.5: e sse con questo fusse **picçicore**, R(ecipe) aloè patico e istenpera con acqua rosata e fine vino bianco an. ed inde adopera come l'altro colorio.

[3] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 47, vol. 2, pag. 279.4: Contro al panno degli occhi e **pezzicore**, si ponga il sugo delle sue radici in vasel di rame per quindici di al Sole...

1.2 Estens. Fig. Intenso desiderio che spinge verso qno o a fare qsa (con connotazione neg.); impulso.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 31, pag. 55.10: - Lussuria è una mala volontà del corpo non rinfrenata che nasce del **pizzicore** della libidine -.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 284.14: ma cercherà la gente maestri e predicatori secondo l' appetito loro, e che grattin loro il **pizzicore** degli orecchi, cioè che dicano loro cose che desiderano d' udire a diletto, none ad utilità...

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 1, pag. 231.24: La quale senza troppa difficoltà apparisce essere uno appetito bestiale di sfrenata volontà, il quale in furioso incendio e in disordinato **pizzicore** commuove la nostra carne offuscando la ragione, quella sottomettendosi e contaminando i nostri sensi tirandoli nel suo piacere...

[4] a *Libru di li viti et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 55, pag. 56.17: Lu sextu cappu di la bestia est luxuria, la quali est una voluntati di corpu non rinfrenata, ki nasci da **picçicori** di la libidini, la quali est amori autragiusu et disordinatu in dilectu di rini.

- *Pizzicore di carne*: lussuria.

[5] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 125.16: La settimana, che muove l' animo e non lascia rinfrenare col freno della ragione la mala volontà che nasce al corpo del **pizzicore della carne**...

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 96.34: Nasce la creatura nel peccato originale, però che si cria in **pizzicore di carne** e in lordura e in incendio di lussuria...

[7] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tos.), cap. 1, pag. 82.6: l' uomo [...] è stato concetto in **pizzicore di carne**, in calore di libidine, in puzzo di lussuria e in macchia di peccato, che è il peggio...

PIZZIGUNI s.m.

0.1 picziguni.

0.2 Da pizzico.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Uomo che è solito vivere recando offesa e violenza.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Uomo che è solito vivere recando offesa e violenza.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 3, vol. 2, pag. 44.14: Dichinu ipsi ki alcuni briganti, masnaderi et **picziguni**, in hunuri di li pontifici et in virgogna di Cristu et di li disscipuli soi, fichiru trovati e canzuni.

PIZZO s.m.

0.1 picça, picce, piczu, pizzi, pizzo.

0.2 Cfr. *pizzicare*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1.2**.

0.4 In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Anche s.f.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Punta affilata. **1.1** [In partic. di un uccello:] becco. **1.2** Estens. Striscia allungata applicata a un indumento come ornamento.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Punta affilata.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 144.18: e serà menor cha una **picça** d'aogia quella lanceta con la qual el slançça e pertuxa la mare...

[2] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 58.9: e tutto 'l giorno de giostrar m'invida; / ampuo' no nd'è nessun che no nde rida, / sì co' -l cavalca a menar gambe qua-colà, / con la test'olta e con le **picce** olzade...

1.1 [In partic. di un uccello:] becco.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 151.8: Anco era nella aitezza dello cielo una bella palomma bianca, la quale teneva nella sio **pizzo** una corona de mortella...

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 9, pag. 19.13: [16] Item cui porta a lu collu lu

piczu di lu auchellu ki si chama la pica, leva lu duluri di li denti et di mola et isquinancia.

1.2 Estens. Striscia allungata applicata a un indumento come ornamento.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 40.8: La gonnella era longa fi' alli piedi, la guarnaccia corta fi' a mesa gamma [...] corto fi' allo inuocchio, le cappuccia con piccoli **pizzi** in capo, la capella della seta de sotto, appistigliati de pistiglioni de ariento 'naorati, correie smaitate in centa.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 87.27: In capo portavano uno capiello fi' alle recchie como mitra de papa. Vero è che in mieso avea uno **pizzo** ritto, luongo, sottile como fussi cuollo de gruva, copierto de panno de lino bianco.

PIZZOCA s.f. > PINZOCA s.f.

PIZZOCCA s.f. > PINZOCA s.f.

PIZZÒCHERA s.f. > PINZÒCHERA s.f.

PIZZÒCHERO s.m. > PINZÒCHERO s.m.

PIZZOLANI s.m.pl.

0.1 *piczolany, piczulani, pizolani.*

0.2 Da *Pizzolo*, oggi *Pizzoli*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1.**

0.4 Att. solo in Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 Abitanti del castello di Pizzoli, nel contado dell'Aquila.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Abitanti del castello di Pizzoli, nel contado dell'Aquila.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 184, pag. 38: Con Bazano Rogiani se forono adunati / Et anchi **Piczolany** se forono legati.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 209, pag. 45: Perché **Piczulani** amavalono, ad Piczolo se nne gio...

PIZZUTO agg.

0.1 *peçuta, peçuti, pezuti, pezzuta, piczute, piczutu; a: peççuta.*

0.2 Da *pizzo*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1.**

0.4 In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Fornito di un'estremità a punta; acuminato.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Fornito di un'estremità a punta; acuminato.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 86.20: E feceli fare una sepultura in quello loco dove morio de grande belleça e de bella preta, ampia da piedi, **peçuta** in capo, la quale stao in piedi sana e intera e chiamase la Meta...

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 194.14: Et in fonno fece ficcare ferri **pezuti** et da una parte de lo carvonaro fece fare torri de leno, ke per nullo modo quelli ke stavano dentro non potessero gessire fore.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 99.24: «*Chi averia pensato - dice sancto Gregorio - che lo corpo de chillo garçone non fussi statu tuctu spezatu, cadendu de tanta alticza, e specialemente ki killu dirrupu era factu a modu de scolli de petre piczute?*»

[4] *a De li sengni*, XIV m. (rom.), 164, pag. 362: Quando Cristo verro ad iudicare, / una spada da onne parte **peççuta** / nella sua voccha recharane, / la quale serrao molto acuta...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 92.22: sucta lu corpu di la terra irgi et leva l' umbra di la terra rutunda, in modu di unu piru longu, rutundu, largu, bacxsu et strictu fini ad angulu **piczutu** et soldu in summu.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 33.13: Questa cometa pareva che fussi una stella lucentissima più delle aitre, e esteneva dereto a sé una coma destinta, **pezzuta** a muodo de una spada, e penneva la ponta sopra de Verona.

PLACO agg.

0.1 *placo.*

0.2 Cfr. *piacar.*

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Accovacciato in un piccolo spazio con il corpo ripiegato.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Accovacciato in un piccolo spazio con il corpo ripiegato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 342, pag. 15: Ma quel gord malastrudho zamai no liga saco, / Pur tò, no dá niente, a pe del fog sta **placo**, / Per lavorar la terra no se vol met a straco / E viv com hom perdudho del me' sudor k'e' fazo.

PLAGA s.f.

0.1 *piaga, piaghe, plaga, plage, plaghe.*

0.2 Lat. *plaga* (DELI 2 s.v. *plaga*).

0.3 *San Brendano pis.*, XIII/XIV: **1.2.**

0.4 In testi tosc.: *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *plaga occidentale 1.2; plaga orientale 1.2; plaga settentrionale 1.2.*

0.7 1 [Spec. indicando direzioni e partizioni dello spazio fisico:] distesa di terra, cielo o mare, regione. **1.1** [Astr.] [Spec. indicando l'orientamento:] regione e ripartizione della volta celeste.

1.2 [Geogr.] Ciascuna delle quattro parti in cui si considerava divisa la terra. *Plaga occidentale, orientale, settentrionale.*

0.8 Mariafrancesca Giuliani 21.03.2006.

1 [Spec. indicando direzioni e partizioni dello spazio fisico:] distesa di terra, cielo o mare, regione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 31.31, vol. 3, pag. 512: Se i barbari, venendo da tal **plaga** / che ciascun giorno d'Elice si cuopra...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 371.9: Tutta questa regione, e la **plaga** pinea dell'alto monte ceda all'amicizia de' Trojani...

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 47, vol. 7, pag. 607.13: E la **plaga** del mare si è il mare grande per lo diritto persino che si venga in Emat; questa è la plaga del mare.

1.1 [Astr.] [Spec. indicando l'orientamento:] regione e ripartizione della volta celeste.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 13.4, vol. 3, pag. 205: quindici stelle che 'n diverse **plage** / lo cielo avvivan di tanto sereno / che soperchia de l'aere ogne compage...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.11, vol. 3, pag. 376: così la donna mia stava eretta / e attenta, rivolta inver' la **plaga** / sotto la quale il sol mostra men fretta...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 52-66, pag. 29, col. 2.8: or era lo Ariete tutto levado, necessario era declinando dal meridiano verso la occidentale **plaga**...

[4] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 1-12, pag. 508, col. 1.12: Inver' la **plaga**, çoè inverso lo celo in la parte meridiana, dove lo sole non mostra movimento in li instrumenti d'astrologia...

[5] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 506.15: che 'l Sole e l'altre stelle in oriente e in occidente mostrano loro moto essere veloce, ma nella **piaga** meridionale, per la rotonditate del Cielo, non si distingue suo montare, nè suo discendere.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, conclusione, pag. 439.12: E erano queste piagge, quante alla **piaga** del mezzogiorno ne riguardavano, tutte di vigne, d'ulivi, di mandorli, di ciriegi, di fichi e d'altre maniere assai d'albori fruttiferi piene senza spanna perdersene.

[7] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 49, vol. 7, pag. 250.7: E inducerò sopra Elam quattro venti delle quattro **plaghe** del cielo, e ventolerolli in ogni vento...

1.2 [Geogr.] Ciascuna delle quattro parti in cui si considerava divisa la terra. *Plaga occidentale, orientale, settentrionale.*

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 49.16: Poi navicrete a quella yzola contra l'**occidentale plaga**, la qual si chiama 'lo Paradizo deli Ucelli'...

[2] **GI** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 684.2: dice l'Autore che quella - **plaga**, cioè parte quarta del mondo, ogni di si cuopre - d' *Elice*, cioè della costellazione dell' Orsa maggiore...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 761.35: E già tutta Lazio mi chiamava per eccellenza la formosa figura; e di tale fama tutta l'**occidentale plaga** sonava.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 80, pag. 157.18: d'*ogni paese*, di levante e d'occidente e di ciascuna altra **plaga** del mondo...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 5, S. *Tommaso ap.*, vol. 1, pag. 80.9: predicò il Vangelo a i Parti e a i Medi e a quelli di Persida e a gli Ircani e a' Brattiani, ed entrando ne la orientale piaga e trapassando le 'nteriori contrade de' pagani, ivi condusse la sua predicazione infino a la morte.

[6] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 7, vol. 7, pag. 388.4: viene lo fine sopra le quattro **plaghe** della terra.

[7] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 47, vol. 7, pag. 606.12: Questo è il termine della terra: dalla **plaga settentrionale**, incominciando dalla via di Etalon, che vien dal mare grande...

[u.r. 08.10.2013]

PLANIMETRÌA s.f.

0.1 *planimetria*.

0.2 Lat. mediev. *planimetria*.

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Parte della geometria che si occupa della misurazione delle superfici.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Parte della geometria che si occupa della misurazione delle superfici.

[1] **GI** *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 66.10: [Geometria] è la scienza da misurare, la quale fu trovata in Egitto per le piene del Nilo, che levò li termini delle terre; e dividesi in **planimet[ri]a** che misura in piano, e altimet[ri]a che è misura in alto...

PLANONE s.m.

0.1 *planuni*.

0.2 Da *plana* 'pialla', non att. nel corpus.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Carpent.] Pialla usata per lavorare il legname.

0.8 Sara Sarti 27.06.2002.

1 [Carpent.] Pialla usata per lavorare il legname.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 254v, pag. 103.2: Runcina ne... ferum carpenterii aptum ad cavandum incastraturas tabularum, ut faciant comentum, qui vulgariter dicitur *dirictura* vel *listaturi* vel *ingaturu* vel **planuni**.

[u.r. 25.05.2007]

PLATEENSI s.m.pl.

0.1 f *platensi*.

0.2 Lat. *Plateenses*.

0.3 f *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Abitanti della città di Platea, in Beozia.

0.8 Giulio Vaccaro 08.10.2014.

1 Abitanti della città di Platea, in Beozia.

[1] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XI: diliberandosi in consiglio di guastare la città, i Focensi, i **Platensi** e li Orchemini collegati ad Alexandro e partefici della vittoria dicevano del guasto delle sue cittadi e la crudeltà de' Tebani, biasimando la sollecitudine di quelli con quelli di Persia, non solamente la presente ma la antica contro la libertà di Grecia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

PLATÒNICO agg./s.m.

0.1 *platonici, platonico.*

0.2 Lat. *Platonicus* (DEI s.v. *Platone*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

0.7 1 [Filos.] Seguace della dottrina filosofica di Platone. **1.1** Sost.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Filos.] Seguace della dottrina filosofica di Platone.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. II, pt. 1, pag. 54.7: (et) in questo modo intendivano li filosofi **platonici** ke questa unione d'alcuna spirituale sub(stanti)a con lo cielo fosse per contacto di v(er)tude...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 24.8: Questa melodia è secondo una non vera oppinione di certi filosofi **platonici**.

– [Come attributo rif. a un autore].

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 305.7: E' libri de' poeti tutti son pieni di cotali trasformazioni; come mostra il libro *Metamorfoseos* d' Ovidio, e quello d' Apulegio **Platonico** dell' Asino dell' oro.

[4] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Famae* III, 46, pag. 260: Poi vidi il gran **platonico** Plotino, / Che, credendosi in otio viver salvo, / Prevento fu dal suo fero destino, / Il qual seco venia dal materno alvo, / E però providentia ivi non valse...

1.1 Sost.

[1] **GI** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. II, pt. 1, pag. 50.9: E questo pongono molti phylosofi dei quali fue Anaxagora e tutti ei **platonici**, cioè coloro ke seguitaro la dottrina de Plato...

[2] **GI** Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 361-70, pag. 104.17: Sì come da Socrate coloro che la sua dottrina seguirono furono chiamati socratici, e quelli che quella di Platone, **platonici**, ha questo nome preso la nuova setta da una gran valente donna...

[3] **F S.** *Agostino* volg., XIV (tos.), L. 10, cap. 30: La qual cosa se così è, ecco uno **platonico** che in meglio si *S. Agostino* discorda da Platone... || *Gigli, Della città di Dio*, vol. IV, p. 171.

PLAZARO s.m.

0.1 *plazari, plazaro.*

0.2 Da *piaggio*?

0.3 *Doc. imol.*, 1350-67: 1.

0.4 In testi sett.: *Doc. imol.*, 1350-67.

N Att. solo imol.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] [Econ./comm.] Chi garantisce (in beni o denaro) presso il creditore a favore del debitore, mallevadore?

0.8 Roberta Cella 27.09.2006.

1 [Dir.] [Econ./comm.] Chi garantisce (in beni o denaro) presso il creditore a favore del debitore, mallevadore?

[1] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 8.1.1360, pag. 354.36: Sena di miser Roberto, per 100 miogli lungi s. 9

= s. 10; portò Mengeto **plazaro**; = portò Gnudo da Flagnano a f. 26 r.

[2] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 1383, pag. 339.19: Item spixi che dei e pagai al prevosto de San Chasano per la chorba che tochò per lo spedale s. XV. Item Mariaio **plazaro** ch'ei ne pegnorò s. I.

[3] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 1383, pag. 340.16: Spixi che pagai in dò volte al prevosto de San Chasano femo pagare per Zoagni del prevosto, Marino **plazaro** e Zoagni de Scanelo **plazari** me pegnoro s. XXXI. || Forse da intendere: «me pegnorò»?

[u.r. 30.10.2012]

PLEBE s.f.

0.1 *plebe, plebi.*

0.2 Lat. *plebs, plebem* (DELI 2 s.v. *plebe*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: 2.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *tribuno della plebe* **1.1**.

0.7 1 Nell'antica Roma, la parte della popolazione (commercianti, piccoli proprietari, artigiani e nullatenenti) che non apparteneva alle famiglie patrizie. [Generic.:] la massa della popolazione romana. **1.1** Locuz. nom. *Tribuno della plebe*. **2** Moltitudine, folla. **3** Lo strato o gli strati inferiori di una popolazione, spesso con connotazioni culturali e morali negative. **4** L'insieme della popolazione soggetta ad azione politica o ad ammaestramento religioso e morale. **4.1** [Generic.:] la gente.

0.8 Lorenza Pescia 08.10.2002.

1 Nell'antica Roma, la parte della popolazione (commercianti, piccoli proprietari, artigiani e nullatenenti) che non apparteneva alle famiglie patrizie. [Generic.:] la massa della popolazione romana.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 52.11: Quando parimente due tuoi figliuoli consoli a casa esser menati sotto abbondanza di padri e sotto allegrezza della **plebe** vedesti...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 60, vol. 1, pag. 218.2: che più fu menovato l'onore e la dignità de' Comizii, per li Padri che furono messi fuori del concilio, che non fu accresciuta la forza della **plebe**, e menovata quella de' Padri.

1.1 Locuz. nom. *Tribuno della plebe*.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 98, pag. 56.34: e già non averebbe abbandonata sua giustizia per lo priego del padre, il quale era stato tre volte consolo, né per lo priego di suo parentado e di tutto il Senato e di tutti tribuni de la plebe e di tutta l'oste.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 61, vol. 1, pag. 218.10: E però M. Duilio e C. Sicio, tribuni della plebe, lo citaro.

2 Moltitudine, folla.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.13, vol. 1, pag. 544: Oh sovra tutte mal creata **plebe** / che stai nel loco onde parlare è duro, / mei foste state qui pecore o zebe!

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 464.9: D. sgrida contra questi traditori dicendo: «Oh **plebe** mal creata», chè migliore seria per loro essere state *pecore o zebe, idest* capre salvage, però che essi sono dampnati in questo loco che 'l parlare ne è duro.

3 Lo strato o gli strati inferiori di una popolazione, spesso con connotazioni culturali e morali negative.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, par. 7, pag. 760.30: Ma già cresciuta in me con gli anni la discrezione, conobbi il mio nobile padre posto nelle angosce generate per gli iniqui odii della ingrata **plebe**...

4 L'insieme della popolazione soggetta ad azione politica o ad ammaestramento religioso e morale.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 101.5, pag. 487: e qual, qualora a Libero divino / fa sacrificio ne' luoghi montani / la dircea **plebe**, s'ode infino al chino / di quai vi son li vallon più sottani, / di voci e d'altri suoni e di romore, / tal s'udi quivi allora e non minore.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 277.24: Questa fermezza, e fortezza negli Santi da Dio conosceva, e però nel lodava dicendo: *Mirabile Dio ne i Santi suoi, Dio d'Israele: esso darà la virtù, e la fortezza alla sua plebe*.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 59.18: e mostrarsi alla **plebe** e con servi e con ornamenti non usati infino a que' tempi agli uomini; a farsi ubidire; e ultimamente a farsi adorare.

4.1 [Generic.:] la gente.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 1.92, pag. 6: La **plebe** ch'era fora, se ammirava, / perché a lor Çacaria non fea ritorno, / il qual nel templo tanto dimorava...

[u.r. 08.10.2013]

PLÈIADE s.f.pl.

0.1 *pleiades, pleiadi, pleide, plejade, preiades*.

0.2 Lat. *Pleiades*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

0.5 Anche s.f.sing. [3].

0.7 1 [Astr.] Gruppo di stelle che appare in cielo, in partic. tra la metà di marzo e quella di ottobre secondo alcuni autori, mentre in autunno e in inverno secondo altri.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Astr.] Gruppo di stelle che appare in cielo, in partic. tra la metà di marzo e quella di ottobre secondo alcuni autori, mentre in autunno e in inverno secondo altri.

[1] **GI** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 39, pag. 182.11: Dipo' il nascimento delle **Pleiadi**, che sono certe stelle ch' appariscono in mezzo Marzo, infino al dì diciotto d' ottobre, si crede che il navicamento sia sicuro, perchè per lo beneficio della state la crudeltà de' venti si tempera.

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 2, pag. 126.19: e queste sono quelle medesime stelle de le quali facemo menzione di sopra che àno nome **Preiades**.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 65.15: Lo giorno de la sua natività e le calende le quali si continuano dipo Marte, e lo tempo che 'l circo fi ornato - non di dipinture come fu a la prima, ma che vi fino poste le ric[c]heze reale - ti rimane d'andarvi, ché allora lo tristo verno e **Pleiades** sono...

PLEVÀXEGO s.m.

0.1 a: *plevaxego*.

0.2 Lat. mediev. *plebaticum*.

0.3 a *Stat. bellun.*, 1407: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Eccles.] Distretto ecclesiastico rurale. Estens. Il relativo territorio.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Eccles.] Distretto ecclesiastico rurale. Estens. Il relativo territorio.

[1] **a** *Stat. bellun.*, 1407, pag. 61.11: che quelli che habita in lo **plevaxego** de Agordo e de Çoldo debia denunciar per so sagramento, infra terço dì, al so capitano da po' che serà fata la crida en Agordo e in Çoldo...

PLICA s.f.

0.1 *plica*.

0.2 Lat. mediev. *plicare* (DELI 2 s.v. *plica*).

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.): **2**.

0.4 Att. solo in testi di provenienza non univoca.

0.5 Locuz. e fras. in *plica 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Stretto avvolgimento, attorcigliamento. **2** Fascia circolare, volta.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Stretto avvolgimento, attorcigliamento.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), [BarPad] ball.14.7, pag. 254: Cum voce quasi umana / - Seguita me - latrando par che dica: / ond'io cum mente sana / de seguirarlo non penso fatica, / sperando che la **plica** / me scioglia de quel nodo così stretto.

- Locuz. agg. In *plica*: avvolto intorno a se stesso, attorcigliato.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 2, cap. 2.816, pag. 177: Or 'scolta com'ei [[il fetto]] sta nel corpo in **plica**.

2 Fascia circolare, volta.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 1, cap. 3.189, pag. 137: Del ciel la **plica** non appare al sezzo / Dal qual se move intelligenza nostra.

PLICAMENTO s.m.

0.1 *plicamento*.

0.2 Da *applicamento*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N In contesto analogo nello stesso testo si trova «aplicamento»: cfr. Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 3, cap. 3, pag. 186.24, cit. s.v. *applicamento*.

0.7 1 Inclinazione, disposizione dell'animo.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Inclinazione, disposizione dell'animo.

[1] **GI** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 11, pag. 65.18: Lo studio è uno **plicamento**, cioè pensamento dell'animo, sopra una cosa, con gran desiderio. Il Cfr. Albertano, *Liber cons.*, cap. X: «studium est vehemens animi applicatio ad aliquam rem summa eum voluntate».

PLICARE v.

0.1 *plicaro, plicau.*

0.2 Lat. *plicare* (DEI s.v. *plicare*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Indirizzarsi verso un det. luogo.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Indirizzarsi verso un det. luogo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 64.4: Et andandu in unu luntri ad Hostia di nocti, ben a primu sonnu **plicau** a lu campu Marciu...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1007, pag. 231: Quando le abero, lieti tornaro in queste parti. / La sera de anno novo in Aquila **plicaro**, / Et questa bona admasciata ad questa terra arrecaro...

PLICATURA s.f.

0.1 f. *plicatura, plichadure, pligadura.*

0.2 Da *plicare*.

0.3 F Nadal, *Leandrideride*, a. 1382-1383 (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Segno che rimane sulla linea lungo la quale è piegato qsa (un foglio). **1.1** [Anat.] Estens. Infossatura, raggrinzimento della pelle. **1.2** [Anat.] Estens. Lesione traumatica dei legamenti di un'articolazione.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Segno che rimane sulla linea lungo la quale è piegato qsa (un foglio).

[1] **F** Nadal, *Leandrideride*, a. 1382-1383 (tosco.-ven.), L. II, c. 2, v. 4: Poi ch'ebbe iscripta cotesta [[lettera...]] gli fe' una **plicatura** breve, / süendola cum un fileto d'oro, / sì come in simile atto far si deve. Il Lippi, *Leandrideride*, p. 23.

1.1 [Anat.] Estens. Infossatura, raggrinzimento della pelle.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano) XIV pm. (it. sett.): sia cauterizando li palpieri con lo cauterio sotile secondo le **plichadure** deli palpieri... Il Altieri Biagi, p. 111 (lat. «rugatio»).

1.2 [Anat.] Estens. Lesione traumatica dei legamenti di un'articolazione.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano) XIV pm. (it. sett.): la diferencia de la fractura ala **pligadura** se cognose per lo tochar, quando xe aldi lo

sono in lo luogo ofeso... Il Altieri Biagi, p. 110 (lat. «inclinatio»).

PLUVIA s.f.

0.1 *piuvia, pluia, pluvia, pluvia, pluvie.*

0.2 Lat. *pluvia* (DEI s.v. *pluvia*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.7 1 Lo stesso che pioggia.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che pioggia.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2 rubr., pag. 177.19: De la casione de la rosada, e de la brina, e de la neve, e de la grandene, e de la **piuvia** e de li altri accidenti ch'adevengono e-l'aere.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 466, pag. 576: e se vene con **pluvia** suave, meglio vale...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 81.13: allora sì mi stette sopra al capo pericolosa tempesta, portando seco notte oscura con diluvio di **pluvia**, e l'onde divennero oribili nelle tenebre.

[4] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 45.36, pag. 101: sovra li gram flore de gloria vu sie la più fiorata, / mirra sacratissima, da Cristo examinata, / **pluvia** da le nuvale da celo fresca rosata, / la quale fuste cum lo vostro fiolo da gi tri May adorata.

PLUVIALE agg.

0.1 *pioviali, piviale, pluvial, pluviale, pluviali, pluvinali.*

0.2 Lat. *pluvialis* (DELI 2 s.v. *pluviale*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 La forma *piviale* di Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.) presenta lo stesso esito di *piviale* (1), sempre che non sia imputabile a semplice aplografia a partire da **piuvale*.

L'anomala forma *pluvinali* di *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.) sembrerebbe imputabile all'erronea sovrapposizione e soluzione di un compendio per nasale, se non all'interferenza della desinenza aggettivale *-inale*.

0.7 1 Della pioggia (con rif. all'acqua) **1.1** Che porta la pioggia o che appare in cielo in coincidenza di questa (un astro, un corpo celeste).

1.2 Che scende dal cielo come la pioggia.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Della pioggia (con rif. all'acqua).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 463, pag. 576: Laude donare deve a l'acqua **pluviale**, / ch'è tostamente frígida e tostamente cale...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 42.29: Capitòl de l'acqua **pluvial**.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 111.22: Ecco lo color de l'aire, allora che l'aire è senza nebbie, e la tiepida ventipiova non còncita l'acqua **pluviale**.

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 51, col. 2.17: netta l'occhio col cendado di seta, e di fuori con acqua rosata e **piviale** si lava...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 266, pag. 280.1: Queli de Arabia mete queste somençe in acqua **pluviale**, infina che l'è perdùta la amaritudine.

[6] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 39, pag. 50.15: Item falli fari unu bagnu di acqua **pluviali** duvi sia coctu scorchi di chelsi, di sorbo in kissu: multu li iuva.

[7] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 21, pag. 34.1: Item la pulviri di li curalli, dati a biviri cum acqua **pluvinali**, leva lu duluri di lu stomacu e di la ventri.

1.1 Che porta la pioggia o che appare in cielo in coincidenza di questa (un astro, un corpo celeste).

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fiór.), cap. III, 2, pag. 126.11: allora *Taurus*, che è segno opposto a Scorpione, cade cosmico, nel quale Tauro sono certe stelle **pluviali**.

1.2 Che scende dal cielo come la pioggia.

[1] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 1.11, pag. 19: Nove fa i cerchi magior principali, / Caron, Minos[se], Cerboro, et Plutone, / Centhauri, l' arpie e fiamme **piviali**, / l' octavo el frodolente Girione...

PLUVIANO agg.

0.1 *pluviana*.

0.2 Lat. mediev. *pluvianus* (DEI s.v. *piovana* I).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 Att. solo in *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.5 Per *acqua pluviana* > *acqua*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Della pioggia (con rif. all'acqua).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Della pioggia (con rif. all'acqua).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 470, pag. 577: Alcuni acture trovase che l'acqua de fontana / multo migllore judica dell'acqua **pluviana**; / e contrastare lássolle per tucta sta semana, / cha in veretate dicoti che l'una e l'altra è sana, / ma dell'acqua **pluviana** ve dirragio / ch'è suctile et ave l'avantagio.

PLUVIO (1) agg.

0.1 *f. pluvio*.

0.2 Lat. *pluvius* (DELI 2 s.v. *pluvio*).

0.3 **F** Boccaccio, *Chiose Fiammetta*, 1343/75: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Impregnato di umidità, pieno di nuvole, che porta la pioggia.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Impregnato di umidità, pieno di nuvole, che porta la pioggia.

[1] **F** Boccaccio, *Chiose Fiammetta*, 1343/75: Danae fu figliuola di re Acrissio, della quale Giove s'innamorò; stando essa serrata in una torre, Giove si trasformò in aere **pluvio** ed ebbe a far con lei. || Pernicone, *Fiammetta*, p. 177.

PLUVIO (2) s.m.

0.1 *pluvio*; **a:** *pluvii*.

0.2 Lat. *pluvium* (DEI s.v. *pluvio*).

0.3 Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.).

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.7 **1** Lo stesso che pioggia.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che pioggia.

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 15.8, pag. 677: Oltra natura l'onde crude al fluvio / ve fuòr produtte da Caridde e Silla; / en ira fo degli elemente quilla, / sé confondendo sotto el corso **pluvio**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 22.43, pag. 246: io dico quando fu sì grande il **pluvio**, / che bestial sacrificio, incenso o mirra, / valse che il mare e ciascun altro fluvio / non soperchiasse Licabetto e Cirra...

[3] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 109, pag. 143.25: força inversu tramontana contra li malvasi friduri; iustitia inversu occidenti contra li malvasi chochi sive **pluvii**.

PLUVIOSO agg.

0.1 *plovioso, pluviose, pluviosi, pluvioso*.

0.2 Lat. *pluviosus* (DEI s.v. *pluvioso*).

0.3 **F** Jacopone (ed. Mancini), XIII ui.di. (tod.): **1**; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: **F** Jacopone, XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Caratterizzato da piogge abbondanti e frequenti (il tempo, una stagione, un luogo). **1.1** Che porta la pioggia o che appare in cielo in coincidenza di questa (una costellazione).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Caratterizzato da piogge abbondanti e frequenti (il tempo, una stagione, un luogo).

[1] **F** Jacopone (ed. Mancini), XIII ui.di. (tod.), 58.135, pag. 170: Ecco l'overno che vene plovioso... || L'ed. inclusa nel corpus legge «piovoso»: cfr. Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.135, pag. 89.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 9, pag. 90.6: Di questo mese, e da quinci innanzi per tutta la primavera si puote porre la vigna ne' luoghi e regioni fredde, e ne' campi grassi, e **pluviosi**, e nelle provincie umide.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.21: Erano [...] ordinate e facte multi e diversi portichy,

sotto de li quale poteano largamente andare la gente per tempo **plovioso**...

1.1 Che porta la pioggia o che appare in cielo in coincidenza di questa (una costellazione).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 32.2: e canta Arturo, e le **pluviose** Jade, e li due carri del cielo...

POACHE s.i.

0.1 *poache*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Varietà di mirra.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Varietà di mirra.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 276, pag. 294.10: Truovasene un'altra [*scil.* mirra] che se chiama **poache**. E sì [è a]spe[ra], molto negra. E sì appare in ella vestigij de fuogo.

[u.r. 25.01.2012]

POCANZA s.f.

0.1 *pocanza, pogansa, poganza*.

0.2 Da *poco*.

0.3 f Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: **1**; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Francesco da Buti.

0.7 1 Quantità scarsa o insufficiente.

0.8 Maria Fortunato 19.02.2013.

1 Quantità scarsa o insufficiente.

[1] **f** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: Quando due Chiese sono comandate a un Prete, per la **pocanza** de' Preti. Il Crusca (3) s.v. *pocanza*.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 130-136, pag. 30.4: *Venimmo poi*; Virgilio et io Dante, poi ch'io m'ebbi lavato lo volto dal sudidume del peccato, *in sul lito deserto*; cioè in su' la piaggia abbandonata; e per questo significa la **pocanza** di quelli che vadino in purgatorio quanto alla lettera...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 127-139, pag. 430.23: **poganza** di religione, infideltà di promissione, multitudine di bugie e di sussurrazioni...

POCATELLO indef.

0.1 *pocatello*.

0.2 Da *poco*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Con valore avv.:] in maniera molto modesta.

0.8 Maria Fortunato 03.05.2012.

1 [Con valore avv.:] in maniera modesta.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 794, pag. 182: Anchi ad quisto remedio, la cera non bastava. / Set non foxe quillo ordine che li clirici usava: / Ché tanto **pocatello** lo morto se offitiava, / Tre

volte le candele alla caja appicciava. Il De Matteis, *Buccio di Ranallo*, p. 243: «con così poco».

[u.r. 28.03.2014]

POCCA s.f.

0.1 *pocca, pocche*.

0.2 Fr. ant. *poke* o fiamm. *poke* (Castellani, *Nuovi testi*, vol. II, p. 900).

0.3 *Lett. fior.*, 1291: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. fior.*, 1291; *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.).

0.6 N Cfr. De Poerck, *La draperie*, vol. II, p. 156. Doc. esaustiva.

0.7 1 [Mis.] Unità di misura della lana (frazione del sacco, si suddivide in pietre).

0.8 Roberta Cella 23.10.2003.

1 [Mis.] Unità di misura della lana (frazione del sacco, si suddivide in pietre).

[1] *Lett. fior.*, 1291, pag. 594.25: Le quatro pietre de la lana che rrimandasti a nNeri Brunellini, avemo posti i d. a tua rimandata, e avemo posto anche coll'altra lana insieme di Revessbi a tua rimandata per una **pocca** d'undici pietre, onde non ti bisognia di farne più tua avuta: aconciala a la vecchia ragione come avemo fatto noi.

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 36.21: I quali danari doveva avere da noi per rimanente di nove C novanta e uno mar. e quaranta d. sterl. per sessanta e sette saccha due **pocche** di lana che compramo da loro, di quella della Bruiera e d'Ecl e di Vilitona.

[u.r. 06.05.2010]

POCCIA s.f.

0.1 *poccia*.

0.2 Da *poppa*, contaminato con un *cioccia*, *ciocciare* non att. nel corpus (DEI s.v. *poccia*).

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che mammella.

0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 Lo stesso che mammella.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 62, pag. 315.20: Se alcuno fanciullo saræ aveççato ad alcuno latte et non vorrae d'altro latte surgere che di quello, tolli la sua piuma, overo la sua penna, et falla ardere, et fanne polvare, et dällo a bere quando li dà la **poccia**, overo in mangiare; prenderæ la **poccia** incontanente. Et ciò faccia colei che li dà la **poccia**.

[u.r. 08.10.2013]

POCCIARE v.

0.1 f: *pocciare*.

0.2 Da *poccia*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Lo stesso che poppare.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Lo stesso che poppare.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Quando non abbia a schifo **pocciare** di per sé la capra. Il Crusca (3) s.v. *pocciare*.

POCCIOLA s.f.

0.1 *poccirole*.

0.2 Da *poccia*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento incerto.

0.7 1 [Anat.] Capezzolo.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Anat.] Capezzolo.

[1] **GI** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 17c, pag. 107.2: L'odorato stane sopra el naso infra ambedue le celglia, (et) sono due carnicole, (et) sono simile a doe capita de mamille ovvero **poccirole**...

POCHETTINO indef.

0.1 *pochetim, pochetin, pochentina, pochettino, poghettina, puchetim, puochetin*.

0.2 Da *pochetto*.

0.3 *San Brendano* pis., XIII/XIV: **1**.

0.4 In testi tosc.: *San Brendano* pis., XIII/XIV; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *un pochettino* **1.1**, **2**, **2.1**.

0.7 1 Di quantità o consistenza modesta. **1.1** Sost. *Un pochettino*: piccola quantità. **2** Locuz. avv. *Un pochettino*: in lieve misura; leggermente. **2.1** [Con valore temporale:] locuz. avv. *Un pochettino*: per un breve periodo di tempo.

0.8 Maria Fortunato 03.05.2012.

1 Di quantità o consistenza modesta.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.51, pag. 355: chi, con peccae e gran deleto, / che noi devemo aver sospeto, / e con esca **pochetina** / ne vor mete in ruina.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 70.24, pag. 367: Eciandé quando 'li moren / a gran penna ordenar voren / che rendam quelli marastrui / chi ne remannen taor drui; / a chi pu dor che la rapina / 'n quantitae sî **pochetina** / de zo che mar à preiso a so oso / quello chi ne va in fosao croso...

– [Femm. in accordo con il sost. cui è rif.].

[3] *San Brendano* pis., XIII/XIV, pag. 76.7: ma la domenica iscia fuore di questa pietra **poghettina** d'acqua, unde io potea prendere beverage e 'l mio vazellecto impiere per lavare mani.

1.1 Sost. *Un pochettino*: piccola quantità.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 60.26, pag. 348: Donca è pu segur camin / avè de justo un **pochetin**, / che per atrui richeze prender, / chi lo mennam a pender...

[2] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-venez.), incipit, pag. 27.36: Adonqua, mo daspuò che io son vengnudo, plaquati de vengnire alla luxe, et andare a tola, et mangiare un **puochetin**.

2 Locuz. avv. *Un pochettino*: in lieve misura; leggermente.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.329, pag. 586: Mejo è star ben cò so vexin, / consentando **un pochetin**, / ca longamenti pjaezar, / e, pjaezando, conumar.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 13, pag. 435.6: E siamo sî impazienti, che se alla mensa un bicchiere ci si rompe, o la mensa si commove **un pochettino**, e qualunque altra cosa ci s' intraversa, gridiamo, e turbiamci, e versiamo, e gittiamo per terra ogni cosa solo per questa ira.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 21, pag. 425.36: La complesiom de le ove è **un pochetin** più freda cha el corpo temperò.

2.1 [Con valore temporale:] locuz. avv. *Un pochettino*: per un breve periodo di tempo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 35.8, pag. 220: **Un pochetim** dem rier chi; / poa quar sse sea mar lo vi, / ché tuto tempo staran li / donde unca mar no somentî.

[2] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-venez.), incipit, pag. 34.22: Et lo portonier disse, ch' ello aspettasse **un puochetin** deschi a ch' ello favellasse a quella madonna la badessa.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 25, S. *Vincenzo*, vol. 1, pag. 234.24: Ed essendo dunque portato a uno letto più morbido, e riposatovi ivi **un pochettino**, tosto rendette l'anima a Dio d'intorno a li anni Domini CCLXXXVII.

[u.r. 08.10.2013]

POCHETTO indef./avv.

0.1 *pocheto, pochetta, pochette, pochetto, poqeto*.

0.2 Da *poco*.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.).

0.5 Locuz. e fras. *alcun pochetto 2; un pochetto 2, 2.1*.

0.7 1 Di quantità o consistenza modesta. **1.1** [Per indicare una modesta quantità di qsa] **1.2** Sost. Piccola quantità o grandezza. **2** Avv. In misura lieve, modesta; leggermente. **2.1** [Con valore temporale:] locuz. avv. *Un pochetto*: per un breve periodo di tempo.

0.8 Maria Fortunato 03.05.2012.

1 Di quantità o consistenza modesta.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 1, 8.12, vol. 1, pag. 122: co li maggior, t' accoglia / **pochetta** resistenza e poi lor piaci...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 38.15: «Primamente, adunque, ti contenti tu, ch' io con alcune **pochette** domande lo stato della tua mente cognosca e tenti, acciò che qual sia il modo della tua cura intenda?».

1.1 [Per indicare una modesta quantità di qsa].

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 463, pag. 578: Mei è **poqeto** aver e star 'legr' e çoioso / q'aver ben gran tesauo e semp' esser pensoso.

– [Femm. in accordo con il sost. cui è rif.].

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.102, pag. 121: Piramo per dolor divenne smorto / et: «O nocte crudele, - disse allora - / come in **pochetta** d'ora / avray destrutti duy gioveni a torto ! / ché, poych'è morto lo specchio del mondo, / seguir intendo suo viso giocondo».

1.2 Sost. Piccola quantità o grandezza.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 18, pag. 36.24: Non credere, ch'i' ti comandi, che tu facci come fanno alcuni, che per ischifiltà di lussuria ricoverano in una piccola casellina, e mangiano un **pochetto** di pan grosso, e dormono in un poverissimo letto...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 546.27: E da che diavol, togliendo via cotesto tuo **pochetto** di viso, il quale pochi anni guasteranno riempendolo di cresse, se' tu più che qualunque altra dolorosetta fonte?

2 Avv. In misura lieve, modesta; leggermente.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 9, pag. 92.4: E vuolsi porre il magliuolo quando la terra è **pochetto** umida, e anzi penda in arido, che in lotosa, lassando due gemme sopra terra.

– Locuz. avv. *Alcun, un pochetto*.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 67, vol. 4, pag. 253.6: Qui sono le tre parti della diritta conclusione, che appartiene a ben parlare, secondo la dottrina di Tullio; ma li dettatori sono discordanti un pochetto...

[3] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), son. 58.4, pag. 776: L'attender ched i' faccio con paura, / mi tène in pensamento tuttavia, / ma la speranza in che 'l mi' cor disia, / alcun pochetto in ciò mi rassicura, / che senza fallo pena tanto dura / como l'attender non credo che ssia....

[4] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 157.8, pag. 260: e poi ch' alquanto il bel viso e la testa / e gli occhi col lenzuol netto s' avea, / perch' era ancor di lagrime bagnato, / poi uscì fuori, un pochetto turbato.

[5] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1784, pag. 85: Puoi ke Pilato questo entese / uno pochetto se ne contese, / finché da Centurione / facta fòne enquisitione / se quello profeta era morto, / et k'elli ne fosse ben acorto.

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.48, pag. 120: Nele habitance degli adorni amanti, / lo mur comune, ch'era tra lor fatto, / era un pochetto fratto, / siché gli amanti se parlavan quinci, / e molte volte con vaghi sciambianti / de lor amor parlavan lungo tratto.

2.1 [Con valore temporale:] locuz. avv. *Un pochetto*: per un breve periodo di tempo.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3676, pag. 146: Or lasseremo qui un pochetto / De Heustadio benedeto, / Defin che nu retorneron / Per retrar meo per raxon.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 27, pag. 118.18: E alcuni fanno bollire l' acqua salsa, e schiumano, e poi in quella raffreddata tuffano le pere: e un pochetto state iv' entro le ne traggono...

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 155.25: Ma la mia fatica non è ancora al suo fine venuta, ramemorandomi una particella nel processo promessa, cioè il sogno della madre del nostro poeta, quando gravida era in lui, e il significato di quello: nel quale se un pochetto mi stendessi, priego pazientemente il sofferino i lettori.

POCHETTUZZA s.f.

0.1 *pochettuzza*.

0.2 Da *pochetto*.

0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Figura esile, minuta.

0.8 Maria Fortunato 03.05.2012.

1 Figura esile, minuta.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 73.8, pag. 264: quando tu ti vestisti d'una uzza / ch'era vergata d'uno scaccatuzzo, / e che n'andavi in sul tuo ronzinuzzo, / spesso ambiando con la **pochettuzza**... || Cfr. Contini: «*pochettuzza* è restauro del Barbi per *pocuzza* del codice, e sembra sottintendere sempre *personuzza*».

POCHETTUZZO agg. > POCHETTUZZA s.f.

POCHEZZA s.f.

0.1 *pocheça, pochessa, pocheza, pochezza, pogezza, poghessa, poghezza*.

0.2 Da *poco*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.7 1 Scarsa quantità; ridotto numero. **1.1** [Detto della luce:] scarsa, debole intensità. **1.2** Ridotta dimensione nello spazio; piccolezza. **1.3** [Con rif. a qualità intellettuali o alla sfera morale, comportamentale].

0.8 Maria Fortunato 03.05.2012.

1 Scarsa quantità; ridotto numero.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 7, pag. 366.24: Nel quale luogo abbiendo in dispetto la **pochezza** appena di mezza legione, pensaro di predarli...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 9, pag. 143.24: Maravigliarsi, e Basilio si maravioliò molto, che era da l'altra parte de la riva, e non potea donare nullo soccorso per la forza del mare e per la **pochezza** di sua gente.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 22, cap. 3, par. 4, pag. 355.9: Questa è una potenza de' malvagi costumi, che le malvagità de' pochi disconcino la innocenzia della moltitudine; conciossiacosaché per contrario la **pochezza** de' buoni per comunanza di virtude non possa scusare le malvagità di molti.

[4] **GI** Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 5, pag. 63.7: *Ratione raritatis*, per ragione di

pochessa, però che della cosa di che meno si trova più è cara.

1.1 [Detto della luce:] scarsa, debole intensità.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 219.7: e de la multitudine del suo lume (overo la radiosità, overo la clarità de la sua luce), overo la **pochezza** del suo lume (o la poca radiosità o la poca clarità de la sua luce), overo che tenga mezzo corpo luminoso...

1.2 Ridotta dimensione nello spazio; piccolezza.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 216, vol. 2, pag. 96.20: al tempo de la piva li uomini non possano passare per la **pocheza** del detto ponte perciò che è troppo picciolo...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 22, proemio, pag. 484.22: nell'ottava e ultima parte riepiloga tutte le spere passate, e loro **pochezza**, e la piccolezza della terra.

1.3 [Con rif. a qualità intellettuali o alla sfera morale, comportamentale].

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 48, pag. 287.8: se defecto è stato in mie, no è stato per me volere, me per **pocheza** de senno e poco conocimiento chi è sta' in mie.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 127-139, pag. 430.28: instabilità e mutamento di consiglio ne le cose da uno essere ad uno altro, avaccianza di ritornamento, **poghezza** di vergogna, multitudine di fatica e di molestia, peregrinazioni...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 652.10: Con grande fidanza senza neuna **pochezza** d'animo, com'è scritto ne gli Atti de li Apostoli, quarto capitolo: "Riempiuti sono tutti di Spirito Santo, e cominciarono a parlare con fidanza la parola di Dio".

POCHITÀ s.f.

0.1 *pochitade*; **f.** *pochità*.

0.2 Da *poco*.

0.3 **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.); Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Con rif. a un bene materiale o immateriale:] scarsa quantità; esiguità.

0.8 Maria Fortunato 03.05.2012.

1 [Con rif. a un bene materiale o immateriale:] scarsa quantità; esiguità.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): E questo viene da ignoranza, e da strettezza, **pochità** di sapienza. Il Manni, p. 63.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 48, pag. 251.26: Diremo ancora pur de la prima di queste quattro e basterà: come i beni del mondo sono nulla per la **pochitade**.

[u.r. 04.05.2012]

POCOFILA agg.

0.1 *pocofila*.

0.2 Etimo incerto: fr. ant. *poufile* (DEI s.v. *pocofila*) o da *poco* e *filare*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370. **N** Att. solo fior.

0.5 Solo femm.

I due esempi si potrebbero anche interpretare come antrop. scherzosi.

0.6 **N** Doc esaustiva.

0.7 1 [Detto di donna:] sciocca e ottusa.

0.8 Serena Modena 03.05.2012.

1 [Detto di donna:] sciocca e ottusa.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 279.39: E udite in che voi mi farete grazia: che egli mi trarrà l'anima mia di corpo e metterà in Paradiso, e egli entrerà in me, e quanto egli starà con voi, tanto si starà l'anima mia in Paradiso.» Disse allora donna **pocofila**: «Ben mi piace; io voglio che, in luogo delle busse le quali egli vi diede a mie cagioni, che voi abbiate questa consolazione.»

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 106.34, pag. 101: Se e' ci fosse monna **Pocofila**, / dir se ne possa oggi la vigila, / ché mai un fuso d'accia non filò.

POCOLINO indef./avv.

0.1 *pocolin*, *pocolino*, *pocolino*; **a:** *pocolini*.

0.2 Da *poco*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **2.1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

0.5 Locuz. e fras. *un pocolino 2, 2.1, 2.2*.

0.7 1 Piccolissima parte; quantità assai modesta. **2** Avv. In lieve misura; leggermente. **2.1** [Con valore spaziale:] locuz. avv. *Un pocolino*: per un brevissimo tratto. **2.2** [Con valore temporale:] per un periodo di tempo molto breve, limitato.

0.8 Maria Fortunato 03.05.2012.

1 Piccolissima parte; quantità assai modesta.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 75, pag. 366.23: dice Aristotile che meglio è sapere un **pocolino** di questa sapienza, che sapere tutte l'altre cose di sotto...

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 81, pag. 256.9: E Filippo rispuose e disse: Dugento derrate di pane non basterebbero a darne a ciascuno pure un **pocolino**.

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 323.22: Ché ingordo si può dire, che per un **pocolino** di tempo che ci vogliamo faticare, possiamo avere paradiso, ch'è la più eccellente e alta cosa che dire o immaginare si possa, ove in perpetua eternità dee vivere l'anima nostra.

[4] **a** Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), cap. 13, pag. 282.25: A questa pietra, per riverenza della santa e per lo miracolo, s'ha grande divozione; e iscalzo si va in su detta pietra, e di quella pietra per forza e con gran fatica cotali **pocolini** ne togliemo.

2 Avv. In lieve misura; leggermente.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 10, pag. 169.27: La donna rivolta a lui, un cotal **pocolin** sorridendo, disse: «Messere, dite voi a me? Guardate che voi non m'abbiate colta in iscambio, ché, quanto è io, non mi ricordo che io vi vedessi giammai.»

– Locuz. avv. *Un pocolino*.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 346.18: La femina priema il letto co li ginoc[c]hi, uno pocolino ripiegata la testa; la femina è da vedere per lo lungo lato.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 60.5, pag. 654: E oltre a questo, il mento piccolino / e tondo quale al viso si chiede; / nel mezzo ad esso aveva un forellino / che più vezzosa assai ne la facea; / e era vermiglietto un pocolino, / di che assai più bella ne parea...

2.1 [Con valore spaziale:] locuz. avv. *Un pocolino*: per un brevissimo tratto.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 5.82, pag. 34: Trattomi così innanzi un pocolino, / non conoscendol, la donna mi disse...

2.2 [Con valore temporale:] per un periodo di tempo molto breve, limitato.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 44, vol. 1, pag. 355.12: Ciò medesimo è la cagione perchè avviene alcuna fiata che in tramontana non dura il giorno se non molto **pocolino**, tanto che appena vi si potrebbe cantare una messa...

– Locuz. avv. *Un pocolino*.

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 52.7, pag. 203: ma perch' i ho di voi più volte udito / che pigliar vi lasciate a ogni uncino, / piacemi di prestare un pocolino / a questa penna lo stancato dito.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 115-132, pag. 869.22: *Pareva in te*; cioè in te luce, *alquanto circuspetta*; cioè un pocolino veudta intorno...

[4] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [57].102, pag. 80: «Dolce Dio non t'incresca / d'udirm' un pocolino / che molto mi par fino / quando si me dichiarì.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 14, 23.1, pag. 181: Ristato Giosafà un pocolino / di pianger, fece dentro a quella cella / una fossetta...

PÒCOLO s.m. > PÒCULO s.m.

POCROVO s.m.

0.1 a: *pocrovi*.

0.2 Da *pocrovus*; slavismo del lat. mediev., con rinvio al croato *pokrivač* (Dotto, *Scriptae venezianeggianti*, p. 481).

0.3 a *Doc. rag.*, XIII u.q. (2): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Coperta.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Coperta.

[1] a *Doc. rag.*, XIII u.q. (2), pag. 79.33: (e) **pocrovi** IJ dr. XVIII; (e) saca IIIJ dr. VIII; (e) de fierie paro J dr. VII...

PÒCULA s.f. > PÒCULO s.m.

PÒCULO s.m.

0.1 *pocule, poculo*.

0.2 Lat. *poculum* (DEI s.v. *pocolo*).

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.):

2.

0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Anche s.f. (*pocule*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Recipiente per bere; coppa. **2** Liquido che si beve; bevanda.

0.8 Maria Fortunato 03.05.2012.

1 Recipiente per bere; coppa.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 166.2: Et questa è ornata matre de le fornicationi, la quale te' lo **poculo** nella mano soa, pieno de abominacioni et de immunditia et de fornicationi».

2 Liquido che si beve; bevanda.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 142-154, pag. 465, col. 1.8: *Daniello*: simelmente Daniele propheta no curò de cibi né de dolce **pocule**, ma tutto fo adatto a scienza, e quella avea.

PODAGRA s.f.

0.1 *podagra, podagre, podraga, podrage, podrage, podraghe, podragre, polagra, polagre, pulagra*.

0.2 Lat. *podagram* (DELI 2 s.v. *podagra*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 **1** [Med.] Lo stesso che gotta (in partic. del piede). **1.1** [Vet.].

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Med.] Lo stesso che gotta (in partic. del piede).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 593, pag. 580: se de **podagra** voi securitate, / infra dui jorni mangia tre fiata.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.23, pag. 136: A me vegna la **podagra**, / mal de ciglio si m' agrava; / la disenteria sia piaga / e le morroite a me se dia.

[3] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 157, pag. 54.14: [L.] Unguento martiaton il quale vale alla **podagra** e ad ogni indegnamento di nerbi in qualunque parte fossi del corpo.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 6, cap. 2, par. 4, pag. 135.1: Leggiamo d' alquanti, che erano nelle mani molto gottosi, e di grandi **podagre** ne' piedi molto infermi, e furono isbanditi, e i loro beni piuvicati...

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 36.35: Capitolo de **podagra**.

[6] *GI Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 325.10: E se questa pietra si disolvesse col latte di pecora, ch' avesse avuto uno solo agnello maschio, et

ungnessene le **podraghe**, cioè le gotte, si sarebbe liberati.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 6, pag. 18.31: chisto si era aggravatu de la **polagra**, tantu chi fachia misterij ky fussi purtatu a manu de li soy famularj, quandu vulia giri in alcuna parti.

[8] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 21, pag. 256.23: chè le mani e li piedi che prima erano enfiati di umori di **podagra** e quasi infracidati, incontanente che 'l corpo suo fu nudato per lavare così furono trovati sani, come se mai non avesse avuto nulla infermità.

[9] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 17, ch., pag. 259.11: Di queste cose elli asega cotale ragione e dice che de l'acque adiviene come adiviene delli omori, i quali certi tempi muovono il corpo de l'uomo, come la malinconia muove il quarto die a la quartana, e la **podagra** muove a certe ore.

[10] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 4.6, pag. 21: Chè per la gola son questi accidenti, / mal di fiancho, **podagre** et vita greve, / posteme, gotte, febre, in somma breve / et altre malatie con più tormenti.

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 6, pag. 90.28: In la dita citae d' Ancunna fu vesco un che avea nome Marceli[m], omo moto veneraber e de santa vita, lo qua era sì infermo de **podrage** che dunde andar vorese era bisogno chi li so' famigli lo portasem, ché ello per sì andar non poea.

1.1 [Vet.].

[1] *Cura uccelli di ratto*, XIV in. (tosca.), pag. 22.11: Il falcone ch' ha il male della **podagra**, così si vuole curare.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 69, pag. 325.28: Ancora secundo che dice lo filosofo li castrati non diventano mai podagri, et questo è imperciò che non luxuriano et dunqua lo luxuriare è cagione di **podagre**.

[3] *Malattie de' falconi*, XIV (tosca.>lomb.), cap. 50, pag. 50.6: Quando vedrai che l'ucello àe infiato lo piede e l'occhio, déi sapere ch'è quello male de la **podraga**.

[u.r. 08.10.2013]

PODÀGRICO s.m.

0.1 *podrachico*; **a**: *podagraxis, podagrici, podagricis*.

0.2 Da *podagra*.

0.3 **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

0.6 **N** La prima att. nell'*Antidotarium Nicolai* volg. a rigore è in lat. ma totalmente integrata in contesto volgare.

0.7 **1** [Med.] Chi è affetto da podagra.

0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 [Med.] Chi è affetto da podagra.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 42, pag. 19.21: Col moscado soviene ai paralitici e ai tiriaci, col lillifago ovvero col calamento apoççimate e bevuta fa prode, **podagraxis** col vino dolce presa fa prode.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 29, pag. 290.6: Se torrai li piedi dela rana la quale vae per l'acqua, et quelli due piedi metterai in uno poco di cuoio

di cervio et leghera'li in quello cuoio, et porra'li sopra lo **podrachico**, sarae curato incontanente.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 266.31: A' **podagrici** e agli artetici, cioè a gotte di mano, cotta con grasso di pecora, soviene, se sopra il luogo del dolore s'impiastri.

[u.r. 20.04.2012]

PODAGRO agg.

0.1 *podagri*.

0.2 Da *podagra*.

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Vet.] Affetto da podagra.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Vet.] Affetto da podagra.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 69, pag. 325.27: Ancora secundo che dice lo filosofo li castrati non diventano mai **podagri**, et questo è imperciò che non luxuriano et dunqua lo luxuriare è cagione di podagre.

PODAGROSO agg./s.m.

0.1 *palagrusu*; **f**: *podagrosi*.

0.2 Lat. *podagrosus* (DELI 2 s.v. *podagra*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **N** L'es. dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** [Med.] Affetto da podagra. **1.1** [Med.] Sost.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Med.] Affetto da podagra.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 226r, pag. 94.26: Podager gra grum, idest qui patitur podagram, *palagrusu*.

1.1 [Med.] Sost.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Il suo sangue impiastro sopra i piedi dolenti, giova potentemente a' **podagrosi**. Il Crusca (3) s.v. *podagroso*.

[u.r. 08.10.2013]

PODEA s.f.

0.1 *podea, pudia, pudii*.

0.2 Lat. tardo *podia* (GDLI s.v. *pòdeia*).

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lembo del vestito.

0.8 Maria Fortunato 03.05.2012.

1 Lembo del vestito.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 8, par. 2, vol. 1, pag. 158.4: et in killu tempu dechi homini di

chascuna lingua di li genti si appichkirranu a la **pu dia** di li iudei...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 8, par. 2, vol. 1, pag. 158.9: Et rabbi Salomon dichi ki li iudei avinu lu vestimentu iudiscu, lu quali esti factu comu scapularu di monachi nostri, et avi quatu pindagli, dui dananti et dui daretro a li **pu dii** di lu scapularu.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 36, pag. 302.16: investendolo loco modesmo per la **po dea** de li vestimenti soy.

PÒDEIA s.f. > PODEA s.f.

PODERATO agg.

0.1 *poderata, poderato.*

0.2 Prov. *poderatz* (Cella, *I gallicismi*, p. 513).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Guidato dall'autocontrollo.

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 Guidato dall'autocontrollo.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 19, pag. 245.17: E poi nulla amistate, nullo Vangelio nè leggie nè cosa altra chitar potea voi e pur vendetta fare vi diziava, Dio merciè, non doverea vostro pare homo in **poderata** giustisia uzar giudicio?

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 10.15, pag. 66: unde mizo a perdensa / avea mia mente, corpo, alma e core, / su' **poderato** essendo in me furore.

PODERE (1) s.m.

0.1 *podeire, poder, podere, poderi, pudere.*

0.2 Lat. volg. **potere*. || Cfr. **0.6** N.

0.3 *Doc. sen.*, 1235: **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. sen.*, 1235; *Doc. fior.*, 1279; *Doc. prat.*, 1285-86; *Doc. pist.*, 1300-1; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Doc. volt.*, 1322; *Doc. aret.*, 1337; *Doc. cors.*, 1370.

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1295; *Doc. venez.*, 1309 (5).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. castell.*, 1361-87; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 N Il termine, prob. irradiato dalla scuola giuridica bolognese (Castellani, *Gramm. stor.*, pp. 146-147), è comunissimo in Toscana già sul finire del XII secolo: cfr. GDT, pp. 501-503.

Per altri signif., alcuni prob. originati per estens. da *podere* 1 (come per es. 'insieme dei beni immobili', 'patrimonio', ecc.), ma di fatto non separabili con nettezza dalla doc. di *potere* 2 (v.).

Nota che l'occ. di *poder* in *Doc. venez.*, 1307, pag. 48.18 potrebbe valere 'podere' nel signif. **1**, ed esserne pertanto la prima att. venez., ma è ambigua e più prob. da intendersi nel senso di 'insieme dei beni immobili'.

0.7 **1** Fondo rustico, anche di notevoli dimensioni, destinato prevalentemente alla coltura, gen. provvisto di edifici e simili per la

residenza del signore o dei soli contadini. **1.1** Fig. [Con metafora sessuale].

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 Fondo rustico, anche di notevoli dimensioni, destinato prevalentemente alla coltura, gen. provvisto di edifici e simili per la residenza del signore o dei soli contadini.

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 117.17: Paganello Ranuccini da Mo(n)tecchio che dimora nel **podere** dei filii Bruni xiii s. m(eno) ii d..

[2] *Doc. fior.*, 1279, pag. 239.15: se 'l **podere** ke fue d' Alberto conte si raquista...

[3] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 115.24: Anche ci diede p(er) lui Richo f. Otava(n)ti, davale p(er) lo **podere** del Bia(n)co, di XXJ ge(n)naio ne LXXXV, ll. XXIII.

[4] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 193.2: Item tuto 'l **podere** ch'ell'è in la terra de San Martino in Argele.

[5] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 50.21: Ma come il signore dee guardare il suo **podere**, e com'egli dee fare lavorare le sue terre e le sue vigne, e piantare arbori, e seminare, e ricogliere, e guardare sue biade... || Da lez. erronea della tradizione ms.: cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 129, 6: «son prou» e Laur. Pl. XC inf. 46, c. 51v: «lo suo prode».

[6] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 93.7, pag. 211: ben m'è ancora rimas'un **podere**, / che frutta l'anno il valer d'un sambuco!

[7] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 196.7: Diedi a Va(n)ni Amadori che stae nel **podere** di mess(er) Cremonese, di s(oprascric)to, s. viij.

[8] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 126.7: Abbo cho[m]perato da Michele da Chastilione sopra Serchio la quara di tera ched avea a Mutiliano in delo **podere** ch'avea Lupardo da Mutiliano e la chapana che v'era suso per lb. viij e s. x.

[9] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 8, pag. 67.39: Et però va cercando **poderi** et case et possessioni, et crede diventare perfecto.

[10] *Doc. venez.*, 1309 (5), pag. 64.30: et lasoli lo mio **poder** de su lo rio co sé isola et li me' inprestiti col me' in sua parte...

[11] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 122.26: nel qual **podere** si à una casa e t(er)ra da lavorare e vingnata ed oliv[a]lta e fichata ed arborata e castagnata...

[12] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 275.15: Tu potrai dire che quelle cose ti siano mandate dalla villa (da uno tuo **podere**) ch'è ne' soborghi, bene che tu l'abbie comperate in via Sagra di Roma. || Cfr. Ov., *Ars am.*, II, 265: «Rure suburbano poteris tibi dicere missa».

[13] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 12.18: dissegli che voleva vendere a llui la sua parte del **podere** del Castro per sodisfare a cui egli doveva...

[14] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 89, pag. 256.22: Non vi terrete voi contenti giammai delle terre, ch'avete acquistate, né contenti di terminare i vostri **poderi**, eziandio con termini di provincie? || Cfr. Sen., *Ep.*, IV, 89, 20: «ne provinciarum quidem spatium contenti circumscribere praediorum modum?».

[15] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 542.19: Poi diede loro grandi **poderi** e riccheçe, non volendo che i dicti mogli'e marito badassaro altro che a 'ngenerare.

[16] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 650.11: cum ciò sia cosa che Castillioni Aretino sia terra per sè e non sia tenuta al Comune d' Areço se non a uno censo de L libbre e a fare hoste e messer [Piero e messere] Tarlato ve abbiano case e **podere**...

[17] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 45, par. 4, vol. 1, pag. 423.20: Ma se adomandato sirà divisione overo

difinitione che se faccia sopra più cose enn una redetà overo **podere** contenute overo semeglante...

[18] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 31, vol. 1, pag. 170.2: Quando i Volsci furono sconfitti e vinti, a quelli di Veletri furono tolti i campi ed i **poderi**, e furono là mandati novelli abitatori. || Cfr. Liv. II, 31, 4: «ager ademptus».

[19] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 288.18: hoc predium, dij, el **podere**, inde: hic pres, dis, idest dives.

[20] *Doc. cors.*, 1370, 18, pag. 22.2: demandare uno **podere**, lo quale foe de lo babo de le dite citelle...

[21] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 238.32: tols(ar)o a cottemo el **podere** dal Palaçecto co(m)mo el teniva Vitali de Bade(n)go, sciatta(n)do ch(e) a me remanesse la selva (e) la castagneta for del ficto...

[22] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 184.5: in una sua villa dove aveva uno suo **podere** che era quattro giugeri; cioè quanto in uno di' possono arare quattro iugi.

[23] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 101.33: imperocchè se in buon **podere** avrai fatto edificio, v'andrai più volentieri e più spesso, e sarà migliore il **podere**, ed avrai più frutti.

[24] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 124.8: Hoc podere, ris, hoc predium, dij, hoc mansum, si id est lo **podere**.

1.1 Fig. [Con metafora sessuale].

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 1, pag. 186.8: e prima tennero ragionamento insieme di doverle accusare alla badessa, poi, mutato consiglio e con loro accordatesi, partefici divennero del **podere** di Masetto...

PODERETTO s.m.

0.1 *poderetti, poderetto.*

0.2 Da *podere* 1.

0.3 *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1316]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1316].

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.7 1 Piccolo fondo rustico. **1.1** Fig. [Con metafora sessuale (?)].

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 Piccolo fondo rustico.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1316], pag. 448.39: Fuoro per un **pode[re]tto** a un bue che conperamo da lui posto nel popolo di Santomè a Baroncielli...

[2] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1364], pag. 520.8: Il **poderetto** chon una chasa presso a Nnuovoli nel popolo di Peretola...

1.1 Fig. [Con metafora sessuale (?)]. || Cfr. Marti, *Poeti giocosi*, p. 632: «imprecisabile risulta il vero valore del *poderetto*».

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 87.1, pag. 632: De quel bel **poderetto**, amico caro, / qual fo già dal signor locato a feo, / or m' entendetè, ch' io giuro per Deo / che 'l frutto sempre diventa più amaro.

PODERINO s.m.

0.1 f: *poderino.*

0.2 Da *podere* 1.

0.3 f *Libro di Prediche: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. da Crusca (4), passati a TB, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.

0.7 1 Piccolo podere.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Piccolo podere.

[1] **f** *Libro di Prediche*: Possedeva un **poderino** sfruttato, e male in arnese. || Crusca (4) s.v. *poderino*.

[2] **f** *Libro di Prediche*: Quando quel **poderino** gli fue usurpato. || Crusca (4) s.v. *poderino*.

PODEROSAMENTE avv.

0.1 *poterosamente, putirusamenti.*

0.2 Da *poderoso*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **2**.

0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Con energia e impeto. **2** Con tenacia e capacità di resistenza.

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 Con energia e impeto.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 68.26: 38. et eranu amunistati et acustumati di invadiri lu inimicu **putirusamenti** con spissu et forti sonu di nakari et di tamburi.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 157.7: Contra li quali ensero da parte de li Grieci **poterosamente** lo re Prothenore e lo re Archelao co la gente de lo riamme de Boecia e, yongendonosse insembla, faceano dura vattaglya.

2 Con tenacia e capacità di resistenza.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 19.12: 7. Ma chò qui apertinni a li violenti mani de Pirru, issa medemmi Prosperina se deffisi **putirusamenti** con grandi efficacia.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 223.28: e senza dubio averriale costricti a ffigire se non fosse cha li Mirmiduoni le risistero **poterosamente**.

PODEROSO agg./s.m.

0.1 *poderosa, poderose, poderosi, poderoso, poderossa, poderoza, poterose, poteruso, putirusa, putirusi, putirusissimi, putirusu, puttirusu.*

0.2 Da *potere* 2 e prov. *poderos* in poesia, in partic. lirica (e in alcune trad.).

0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **3.1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. lucch.*, 1297 (2); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); **a** *Vang. venez.*, XIV pm.; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Rif. a uomini o animali:] dotato di forza e vigoria fisica. [In partic.:] in salute. **1.1** Estens. [Detto di una donna:] florido. **1.2** [Detto di una collettività:] dotato di potenza politica, economica o militare. **1.3** [Detto di un colpo:] energico. **1.4** Fig. [Detto di un discorso:] vigoroso. **2** Formato da una massa solida e compatta, resistente al movimento o alla trasformazione (anche fig.). Estens. In grado di sopportare qsa o resistere a qsa. **2.1** Fig. In grado di sopportare (un'afflizione morale) o fare fronte, resistere a qno. **2.2** Fig. Difficile da realizzare; impegnativo da affrontare. **3** In grado di fare qsa, in partic. di agire nella realtà e di condizionarla; capace di dominio (su di sé o sugli altri). **3.1** [Con rif. all'onnipotenza di Dio o di Cristo]. **3.2** [In partic.:] in grado di sortire un det. effetto. **3.3** [Detto della natura:] con caratteristiche tali da modificare l'ambiente circostante, e in partic. esercitare un'egemonia sull'uomo. **4** Che possiede un det. attributo in abbondanza; fornito di qsa in grande quantità. **4.1** [Detto di un fenomeno fisico:] che si manifesta con intensità e forza. **4.2** [Detto del vino:] con gradazione alcolica elevata. **4.3** Estens. Importante (in una gerarchia). **5** Dotato di ricchezza e potere (con rif. alla gerarchia sociale). **5.1** Estens. Fornito di saggezza.

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 [Rif. a uomini o animali:] dotato di forza e vigoria fisica. [In partic.:] in salute.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 60, pag. 257.7: l'uno incontra l'altro si mosse, alla forza de' **poderosi** destrieri...

[2] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosca.), cap. 3, pag. 11.5: Molti astori sono con belle penne, i quali sono chiamati Arminiaci, e non hanno similitudine d'alcuno altro uccello. I quali hanno i piedi bianchi come falconi pellegrini, e in persona son grandi quasi a modo d'aguglia: **poderosi** e rebelli contra i gru.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 415.19: Orlando, figliuolo del conte Milo e della sirocchia del detto Carlo, uomo di grandissimo cuore e **poderoso** di corpo...

[4] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1142, pag. 69: venia questi [[*scil.* Simone di Cirene]] molto ratto / per veder cusi gran facto, / ké molto n'era talentoso, / de sua persona **poderoso**.

[5] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 99, vol. 3, pag. 156.22: Da provvedere è, come dice Varro, che le deboli dalle **poderose** non sieno offese, imperocchè per questo si menoma il frutto...

– [Prov.].

[6] a *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 108.17: Cane orgoglioso e non **poderoso**, guaia a la pelle.

– [Astr.] [Come epiteto popolare della costellazione di Orione].

[7] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 161.16: E l' uno piede tiene fermo dinanzi, e l' altro distenno come se volesse correre o saltare, o aspectare isforçatamente alcuna cosa

con che avesse a schermire. E per che stae sì come huomo forte e arditto alcuni lo chiamano **poderoso** e altri valente. E questo medesimo vuol dire Urione.

1.1 Estens. [Detto di una donna:] florido.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 392.5: e veggendosi bella e fresca e sentendosi gagliarda e **poderosa**, prima se ne cominciò forte a turbare e a averne col marito disconce parole alcuna volta...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 252, pag. 217.28: Quando li do servi sì fo partidi da Brenchaina qu'elli l'avea lassado ligadha a l'alboro et eli fo qualchossa alutanadi da lié, quella che damisela era et **poderosa** duramente et vete-sse in la vale negra et oscura...

1.2 [Detto di una collettività:] dotato di potenza politica, economica o militare.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 95.2: Cartagine, la quale fue una delle più nobili cittadi e delle più **poderose** del mondo...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 81, pag. 315.5: Signori, la guerra non mi piace e non la consiglio, perché li Greci sono più **poderosi** di noi: e' sì hanno la prodezza, il tesoro, il sapere...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 85.30: 10. nulla cosa fora mayuri oy plù **putirusa** di lu populu di li Athenisi...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 130.13: prestamente congregò una bella e grande e **poderosa** oste...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 227.14: Lassaoli quattro bone e famose citate, Arimino, Fano, Pesaro e Fossambruno, quattro notabile e **poderose** terre.

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.305, pag. 184: non ponno Bolognesi veramente / scampar la força di confederati / e la rapina dela francha giente, / peroché troppo sono **poderosi** / contra de lor li compagni zogliosi».

1.3 [Detto di un colpo:] energico.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 144.6: e tanto lo venne premendo arreto quillo **poteruso** cuolpo de lo re Phylomenis che Ulixe non se potendo regere a quillo cuolpo cadeo in terra...

1.4 Fig. [Detto di un discorso:] vigoroso.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 245.20: Ma steano nascose le forze e non sia la tua vista di bello parladore, e lle tue boci fugano moleste parole. Chi se no è povero di senno, griderà contra la tenera giovane tua amica? Spesse volte la **poderosa** lettera fu cagione d'odio. Il Cfr. *Ov.*, *Ars am.*, I, 464: «Saepe valens odii littera causa fuit» (in cui *valens* potrebbe in realtà riferirsi a *causa*).

2 Formato da una massa solida e compatta, resistente al movimento o alla trasformazione (anche fig.). Estens. In grado di sopportare qsa o resistere a qsa.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): legandole con ferme funi, e legami, e affermandole con **poderose** ancore.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 58.17: fidanduti di tua forza, incappasti a la multu **putirusa** spata di lu nostru imperiu commu ceca et pachia.

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 35.52, pag. 156: temendo il figlio che per tempo avanti, /

surgendo del sepolcro **poderoso**, / non ritornasse e lui cacciasse fore...

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 221.12: Con ciò sia cosa che amore di sua natura ornamento voglia di corpo piacevole e bello, e uomo che in tempo debito usi larghezza, e che contro a' nimici sia animoso, e nelle battaglie valente, e in tutte fatiche continuamente **poderoso** e forte.

[5] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *Chi vuol trovare amore*, 79: Ferro, che ruginoso, / Si mette entro a fucina, / Se martel **poderoso** / Lo batte, ben s'affina. ll Tresatti, p. 553.

2.1 Fig. In grado di sopportare (un'afflizione morale) o fare fronte, resistere a qno.

[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 6.45, pag. 582: l' posso dir ched e' sian **poderosi** / per lo durar c' hanno fatto soffrendo / in ciascuna battaglia...

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 21, pag. 297.27: che in nessuna mainiera non sono **poderosi** li giovani davante la faccia dela femmina.

2.2 Fig. Difficile da realizzare; impegnativo da affrontare.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 27.108, pag. 68: ed al persecutore / maggio cosa è, ch'al famigliar, ben fare, / e maggio è cominciare, / no è seguire, a quel ch'è **poderoso**: / unde sperar pur oso, / ma come bisognoso e non già degno.

[2] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 87, pag. 713.10: e per sua parte fé dire a' signori di Firenze e a li otto della guerra che casi gravissimi e **poderosi** li erano accorsi nel suo paese pericolosi allo stato suo, e cche a riparare nicissario era che sua persona vi fosse...

3 In grado di fare qsa, in partic. di agire nella realtà e di condizionarla; capace di dominio (su di sé o sugli altri).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 36.64, pag. 101: Ma tu, che **poderosa**, / cortese e pietosa, / se' tanto, mette in noi consulamento!

[2] Bondie *Dietaiuti*, XIII sm. (fior.), Canz. 2.40, pag. 122: Oimè, chiaro miraglio ed amoroso, / sì per lo primo sguardo / v'imaginai, ond'ardo, / né del mio cor non fui mai **poderoso**.

[3] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 6.10, pag. 125: Ma poi che piacere / ha l'amore, che tant'è **poderoso**, / ciò è lo mio volere...

[4] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.27, pag. 90: Però [colui] en cui è **poderoza** / aversitade, d'è a potense lene / metter, creando, vigor, e ssia 'ntento...

[5] Ciuccio, *Rime*, XIII ex. (umbr.>tos.), ball. 4.14, pag. 24: Cosa ch'è tratta fôr de sua natura / per virtù d'argomento **poderoso**, / co' l'aigua per lo foco, / [re]torna tosto a naturale statura, / ces[s]ato l'argomento a lei noioso, / sì che de poi non poco / monta natura più ch'en prima essenza.

[6] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 12, pag. 278.12: [6] «Amico - ciò disse Barlaam - di questo non sono **poderosi** li ho(min): lo podere e(st) in nostro Signore.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 1, pag. 332.9: ma quanto sian sante, quanto **poderoso** e di quanto ben piene le forze d'Amore...

[8] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 45.26, pag. 864: A costei non si può serrar le porte, / però ch'ell'è sì **poderosa** e forte, / ch'al Signor nostro diè di quella sorte / ch'a noi dona.

- [Con valore avv.].

[9] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.30, vol. 1, pag. 261: O Deo, ché non m'avene / com' al leon selvaggio, / che tutto tempo vive **poderoso** / e odioso - senza pietate...

- *Poderoso a.*

[10] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 43.30: che le giovani debbono essere forti e **poderoso** ad impigliare ogni virtude.

[11] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), Par..167, pag. 255: Appresso, acciò che la divina manna / discenda in lui, e faccial **poderoso** / a veder ciò per che ciascun s' affanna...

[12] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 117.25: se 'l terreno è di sua natura **poderoso** a germinare...

- *Poderoso da.*

[13] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 108, pag. 169.1: «Messer, sempre conobbi ch'io non era **poderoso** da ciò fare».

- *Poderoso di.*

[14] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 21.23, pag. 510: Ormai che vi pensasse / di me che son disioso; / e sono **poderoso** / di 'navanzar, poi che vi piace, amore.

[15] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 1.62, pag. 39: tante sono le pene ch'io possegg[io], / né, del partire, no -n son **poderoso**.

[16] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 8, pag. 270.34: bene dei credere che quelli che fece l'omo di neente al cominciamento sia **poderoso** di resusitare lo corpo che formó di neente...

- *Poderoso in.*

[17] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 7, pag. 100.6: E dico che questo pensiero che di nuovo apparisce, è **poderoso in** prendere me e in vincere l'anima tutta...

[18] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 92.27: 1. Eciandeu quilla esti commu una privata censura, chò esti la mayestati di li nobili homini, senza altiza di tribunali, senza minsteriu di serzenti, **putirusa in** optiniri sua amplitudini...

[19] x *Ottimo* (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.): Dice l'Autore, che ricevuta virtute speculativa e **poderosa in** discernere dagli occhi di Beatrice...

- Sost.

[20] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 4, 1.6, pag. 347: Donque, chi non per sé vede lumero, / v'èneli chero - fare al **poderoso**: / unde dimando a voi, che siete spero / pales' e altero - d'omni tenebroso.

3.1 [Con rif. all'onnipotenza di Dio o di Cristo].

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.4: e- nome de Deo, lo **poderoso** e 'l pietoso...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 23.12, vol. 1, pag. 172: Or non fo grande disiança / per noi prender humanitate / et darsi in altrui podestade / quei ke sovr'ogn'è **poderoso**?

[3] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 2.90, pag. 32: Tutto dolcore con dolcesa, / tu suave conpiagensa, / tu potente per fortesa, / come Signor **poderoso**!

[4] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 8, pag. 269.4: [2] «Messere - ciò disse Barlaam -se vuoi conoscere lo mio Signore, ciò è (Iesu) (Cristo), lo filiolo di Dio, che è reo dei rei, e solo è **poderoso**, lo

quale apo -l Padre e appo -l Sancto Spirito de essere glificato.

[5] **GI Cinquanta miracoli**, XIV pm. (ven.), pt. 1, prol., pag. 4.6: «fecit mihi magna qui **potens** est», çò ven a dir: «grande cosse à fato a mi quello k' è **poderoso**»...

– [Con valore avv.].

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 2, vol. 2, pag. 70.33: cussì Cristu kistu titulu ignominiusu, poi ki lu avi acquistatu et avilu in signu gluriusu, in kistu titulu si mostra tantu virtuosu, ki ad omni devotu succurri poterent **putirusu**.

3.1.1 Estens. Di entità straordinaria; grandioso.

[1] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 1, pag. 192.15: [51] Ello à fato possança en lo so braço (ço è a dir à fato **poderose** ovre), ello à disperso li superbi in la mente de lo so core...

3.2 [In partic.:] in grado di sortire un det. effetto.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 7.14, pag. 32: ch'io già per me contare io no -l savria / la sua bieltade quant'è **poderosa**, / che l'aira tenebrosa, / s'apare, fa parer di notte dia.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 4, vol. 2, pag. 78.21: O commu esti efficaci et **putirusa** la precisa gravitati di lu animu et di la parola! Cfr. Val. Max., VI, 4, 3: «Quam efficac est animi sermonisque abscisa gravitas!».

3.3 [Detto della natura:] con caratteristiche tali da modificare l'ambiente circostante, e in partic. esercitare un'egemonia sull'uomo.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 1, pag. 1.18: avendo ricercato ne l'ultima parte del libro il vigoroso ricco e **poderoso** regno della natura, incomincio a dire de' costumi della cittade di Roma...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 52.8: 1. [D]apoy que eu aiu encirkatu lu riku e lu **putirusu** regnu di la natura, eu incumenzarò a diri di li ordinaciuni antiqui digni da aricurdari di la nostra citati...

4 Che possiede un det. attributo in abbondanza; fornito di qsa in grande quantità.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 17.13, pag. 51: Ma quello ch'è povero di servire / e **poderoso** di mercè chiamare, / a nulla bona donna dia gradire.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 13.8, pag. 231: ch'Isotta né Tisbia per sembianza, / nesuna in gioia fue sì **poderosa**...

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 64, pag. 270.3: E poneasi uno sparviere di muda in su una asta: or venia chi si sentia sì **poderoso** d'avere e di coraggio, e levavasi il detto spavvier in pugno...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 101.30: 21. segnuri di grandissimi rikizi, duca di multi exerciti, rigituri di navilij, **putirusu** di homini a cavallu...

[5] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 1, pag. 5.22: Questa torta vuol esere gialla e bene grassa, lardata, e **poderosa** di spetie: per più gente o per meno, a questa medesima ragione.

4.1 [Detto di un fenomeno fisico:] che si manifesta con intensità e forza.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 59.18, pag. 199: ché più è **poderosa** / la fiam[m]a di splendor - che di calore...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 4.8, pag. 59: Gli eccelsi monti schifi, dove i venti / Son **poderosi**, e in secca rena / Non si fatichi ficcar fondamenti.

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 117.6: E più, ché in questo segno ae una stella che si chiama istomaco del leone, la quale è la più **poderosa** stella che sia in tutto l' ottavo cielo...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 9, pag. 371.5: E mentre queste cose così andavano, la nave portata da' **poderosi** venti senza niuno governmento, avanti che il giorno apparisse da nulla parte, ne' porti dell' antica Partenope fu gittata da' fieri venti...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 223.38: e tanta erano **poderose** et orribile quelle vuçe che sbavettosamente pervennero ad Achilles...

4.2 [Detto del vino:] con gradazione alcolica elevata.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 36, pag. 79.9: Vero è, ma questo addiviene, com'addiviene del vin grande, e **poderoso**.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 392.2: [12] Se ll'uve si colgono dopo terza, quando la rugiada è risoluta e che l'aria sia calda e chiara, il vino sarà più **poderoso** e migliore da durare.

4.3 Estens. Importante (in una gerarchia).

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 98.29: E in questa figura [[scil. il triangolo]] trovarono li antichi molto grande mostra e gran virtude. Ché questa ragione è più **poderosa** di tutte e più onorata, per che è la prima che si conta per non pari.

5 Dotato di ricchezza e potere (con rif. alla gerarchia sociale).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 24.44, pag. 55: Aggio visto mant'ore / magn'omo e **poderoso** / cader basso...

[2] *Let. lucch.*, 1297 (2), pag. 65.5: (e) s'elli de volea p(re)ndere adesso i(n) Luc(cha), (e) da ricche (e) **poderose** genti de lli assengnere(m)mo ta(n)to qua(n)to mo(n)ta quello de ricevere: no(n) de vollse nulla.

[3] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 55.8, pag. 850: [Co]ltale semeliança vole dire / che la vita de l'omo **poderoso** / en terra nasce, salie en signoria, / e, quanto vole sia lo salimento, / pur lo convene a terra revenire.

[4] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 113, pag. 174.6: E tutti questi figliuoli [furono] re, e aveano grande podere di terre e d'avere, perché lo loro padre fu molto **poderoso**.

– Sost.

[5] Paolo Lanfranchi (ed. Zacc.-Pard.), XIII ui.di. (tos.), 2.4, pag. 28: De la rota son posti esempli as[s]jai, / che gira e volge e no dimora in loco, / e met[t]e in bono stato quel c'ha poco, / al **poderoso** dá tormenti e guai.

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 4.21, pag. 24: Perchè i miser di crudel tiranni / Si maraviglian, perchè furiosi / Si mostran con bugiardi e falsi inganni? / Acciò che tu non speri invan riposi, / Nè spaurischi di vana paura, / Ricerca l' ira di non **poderosi**.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 113.16: cussì per li ligi se restringinu li poviri et li humili, ma li riki et li **putirusi** non si ndi

liganu. || Cfr. Val. Max., VII, 2, ext.14: «divites et praepotentes».

[8] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 3, pag. 31.20: Et in questo modo sono constretti i meni possenti, e i popolari minuti: ma i grandi et i più **poderosi** non vi sono tenuti.

5.1 Estens. Fornito di saggezza.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 5.26, pag. 77: O signori onorati, / **poderosi** e caunoscenti, / non siate adirati / ad esempro di serpenti...

PODESTA (1) s.f.

0.1 *podesta*.

0.2 Lat. *potestas*.

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

0.5 Accento: prob. anche *podestà*.

0.6 N A partire dalla sola doc. in prosa è impossibile determinare con sicurezza l'esistenza di forme derivate dal nominativo lat., per cui la disambiguazione è affidata alle scelte dei singoli editori.

0.7 1 [Dir.] Lo stesso che *podestà* 1.

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 [Dir.] Lo stesso che *podestà* 1.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 20, pag. 177.3: La **Podesta** ne tenne consiglio; aringatori v'ebbe assai: tutti diceano che cortesia era a rimandarlo, più c'a tenerlo.

PODESTÀ (1) s.f./s.m.

0.1 *podestà, podestade, podestà, podestad', podestade, podestadi, podestàdi, podestae, podestàe, podestate, podestè, podhestà, podistà, poestà, poestà, poestae, poesté, pöesté, postà, potestà, potestade, potestadi, potestae, potestate, potestati; a: podhestadhe*.

0.2 Lat. *potestas, potestatem* (DELI 2 s.v. *podestà*).

0.3 *Doc. fabr.*, 1186: **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. pis.*, 1264 (3); *Doc. sang.*, 1269; *Doc. prat.*, 1275; *Doc. pist.*, 1285; *Lett. lucch.*, 1295; *Doc. volt.*, 1322; *Doc. aret.*, 1337; *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); **a** *Doc. venez.*, 1284 (2); *Poes. an. bergam.*, 1293; *Gramm. lat.-ven.*, XIII ex. (padov.); *Inscr. San Donato*, 1310 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; *Doc. imol.*, 1350-67 [1364]; **a** *Doc. ver.*, 1372 (2); *Doc. ver.*, 1375 (2); *Doc. padov.*, 1380; **a** *Stat. bellun.*, 1398.

In testi mediani e merid.: *Doc. fabr.*, 1186; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Doc. perug.*, 1335; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; *Stat. castell.*, XIV pm.; **x** *Doc. eugub.*, 1344-54; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Accento: prob. anche *podèsta* (v. *podesta* (1) s.f.).

Nella doc. più arcaica il femm. è largamente prevalente sul masch.; per l'ambiguità tra masch. e femm. cfr. ess. come Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): «Lo söa poestà»; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 151, vol. 1, pag. 139.36: «la podestà predetto»; *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 47, par. 38, vol. 1, pag. 174.21: «la podestade predicto».

0.6 N Cfr. anche *potestà* 1.

La forma *postà, hapax* nel corpus deriverà verosimilmente da una corruzione del ms.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 230.5: «Messer Riciardo degl Cancelliere da Pistoia podestà per VJ mese; entrò en kallen de genaio. MCCCXXXIIIJ Messer Francesco Achcarige da Siena postà per VJ mese» (lo stesso testo contiene 20 ess. di *podestà* e 50 ess. di *podestade*).

0.7 1 [Dir.] Ufficiale gen. unico posto al vertice del governo di un Comune per un tempo limitato, con la funzione di coordinare l'attività deliberativa, amministrare la giustizia e comandare l'esercito (nei Comuni autonomi scelto in origine tra i cittadini eminenti in luogo dei consoli, in séguito forestiero a garanzia della sua imparzialità, negli altri indicato dall'autorità superiore). **1.1** Ufficio e carica di *podestà*. **1.2** Periodo di tempo in cui un *podestà* è in carica. **1.3** Estens. Funzionario con poteri amministrativi e giudiziari in una circoscrizione territoriale; governatore. **1.4** Estens. Sovrintendente ad un det. ufficio.

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 [Dir.] Ufficiale gen. unico posto al vertice del governo di un Comune per un tempo limitato, con la funzione di coordinare l'attività deliberativa, amministrare la giustizia e comandare l'esercito (nei Comuni autonomi scelto in origine tra i cittadini eminenti in luogo dei consoli, in séguito forestiero a garanzia della sua imparzialità, negli altri indicato dall'autorità superiore).

[1] *Doc. fabr.*, 1186, pag. 192.7: sia in pena dare .xx. libres de inforzati in corte **potestate**...

[2] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 12, pag. 585: Ben me noia e sta contra core / cativo omo **podhestà** de terra...

[3] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 5r.20: ala signoria d'Orlando di Lupo **podestà**...

[4] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 12 (46), pag. 239.16: de la quale [[città]] gli plaxe tore **podestà** clama(n)do me so servitore novam(en)te i(n) recto(r)e.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 60.7: Et questo modo di causare è quello che fanno tutto die i signori e le **podestà** delle genti, che raunano li consillieri per diliberare che ssia da ffare sopra alcuna vicenda e che da non fare...

[6] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 385.12: d(omi)no Guill(ielmo) da Cornassano **podestade** di Pisa...

[7] *Doc. sang.*, 1269, pag. 421.19: nelle spie che si mandano p(er) lo comune p(er) lo dicto Arrigo nel te(m)po d'Arnolfo **pot(estate)**.

[8] *Doc. prat.*, 1275, pag. 501.27: p(er)ché ci regoa taule (e) chasse da chasa de· f. del Fro(n)te al palagio della **podestad(e)**, d. iiii.

[9] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 622, pag. 24: Ancora inprimamente il me' comenzamento / Le **poesté** novelle intran in rezemento.

[10] a *Doc. venez.*, 1284 (2), pag. 17.32: nu entendesemo da elli cotal novelle, ke li Çenoexi sì avea sconfiti li Pisani (e) avea morto la soa **podhestadhe** e tuti li homini da Venecia li quali fo catadhi i(n) quella fiadha vivi. || Falsa notizia: il podestà veneziano Albertino Morosini fu imprigionato dai Genovesi, cfr. **1** [31].

[11] *Doc. pist.*, 1285, pag. 125.12: nel tempo della podestaria di mess(er) Hreco da Bo(r)go **podestade** di Pistoia...

[12] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 38: [10] Lo giudici (et) la **podestà** (con) crudelità dè li colpevoli ucidere (et) co(n)da(n)pnare (et) casticare...

[13] *Poes. an. bergam.*, 1293, 13, pag. 7: Ma tu fusi **potestate** / de la città pergemasca...

[14] *Lett. lucch.*, 1295, pag. 8.8: (e) p(er)oe lo ditto p(ro)curatore di Giuntoro (e) Lando **aspramente** si richiamo(n)no di noi alla chorte della **podestade** faccendoci tutto vitopero poteanno alla cho(n)pangnia (e) in chorte (e) fore di chorte...

[15] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 21, pag. 66.7: el potreve esser lo meglio in lo presente tempo d'avere consuli e no **potestate**...

[16] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 33.33, pag. 118: Onne atto si è leceto, ma no ad onnechivigli: / al preite el sacrificio, a moglie e marito figli, / a **potestate** occidere, a iudece consigli...

[17] **GI** *Gramm. lat.-ven.*, XIII ex. (padov.), pag. 696.14: *mesere la podestè priva Pero del so officio*, dicemus: *dominus potestas privat Petrum suo officio*...

[18] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 54, pag. 277.7: Chiamagli **podestadi**: questo nome è nome grandissimo, e è nome novello alle **podestadi** de le cittadi. Non è appena cento anni, era lo 'mperadore signore del mondo; oggi n'ha poco del mondo: la Magna e Italia e alcun'altra provincia. Onde, quando lo 'mperadore era, sì mandava suoi vicari alle cittadi, sì che le **podestade** è nome novello.

[19] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 550, vol. 1, pag. 343.7: con ciò sia cosa che le signorie et **podestadi** de la città di Siena, le quali escono et vanno a Montepulciano, Montalcino, Grosseto, Massa et Licignano et a l'altre terre presso a la città di Siena, a le stagioni, facciano cose soze et inoneste...

[20] *Iscr. San Donato*, 1310 (venez.), pag. 90.13: in te(n)po de lo nobele homo miser Donato Memo honorado **podestà** de Muran...

[21] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 75.36, pag. 381: Ma chi mantener voresse / terra chi crexe devesse, / per menar drita lignora / vorrà aver **Poestae** de fora, / chi, per tener drita baranza, / no aquisstasse cointanza, / per dar a picen ni grande / se no zo che raxon comande...

[22] *Doc. volt.*, 1322, 5, pag. 16.16: et chi contra ciò facesse sia condempnato per messer la **podessità** che fie per temporale...

[23] *Doc. perug.*, 1335, pag. 26.16: Piacciave messer **podestà** d'enquirire contra Ceccholo di Bernardolo da San Valentino...

[24] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 648.22: Prima che debbia essere **podestà** d' Areço uno popolare da Fiorença guelfo el quale piacerà a messere Piero, chiamandosi de sei in sei mesi, cum lo salario e famellia ordenata, o che al populo de Fiorença piacesse de ordenare de nuovo.

[25] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 2, pag. 7.13: né le leze né gli statuti gli pòn da çò aiar, né per la tema de le **poestae** e de gli so' çuxi se pò constrençe' 'sto morbo... || Cfr. G. Crisostomo, *Neminem*, 2.2: «iudicum metus».

[26] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 83, par. 1, vol. 1, pag. 298.6: Statuimo e ordenamo che per lo comune de Peroscia se diano **podestade** ai castelgle e a le terre de socto scricte...

[27] *Stat. collig.*, 1345, pag. 4.26: notaio et ufficiale dell'infrascripto messer **podestà** dela terra di Colle nel tempo dele rectorie de' nobili e potenti huomini Rosso di messer Giovanni de' Gianfiglacçi da Firence honorevole **podestà** e Neri di Nino de' Ciacioni da Saminiato honorevole capitano dela decta terra di Colle...

[28] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 32, vol. 1, pag. 259.21: sì ordinario di chiamare uno gentile uomo d'altra città, che fosse loro **podestà** per uno anno, e rendesse le ragioni civili con suoi collaterali e giudici, e facesse l'esecuzione delle condannagioni e giustizie corporali.

[29] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 19.17: che siano obligati denuntiar al **podestà** di Vicentia, overo a li soi Judici, se troveranno, qualche passo non iusto...

[30] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.22: Anq(ue) i- nella festa di s(an)c(t)a Maria d'agostu abbe la famegla dela **podestade** (et) chavaliere che stetero la nocte a guardare la ecresia...

[31] *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 284.29: Nel detto anno del mese d'ogosto li Genovesi sconfissero li Pisani in mare e presero galee e lla **podestà** loro de' quali fuoro morti e presi.

[32] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 212.16: Ma se lli frati overo le sore contra li loro privilegia u loro raigione per le **podestadi** et rectori dei luocora e lli quali àno le loro abitazioni fossaro vexati et molestati...

[33] *Doc. pis.*, 1353, pag. 746.23: A tucti et singuli **podestà**, capitani, rectori, vicarii et ufficiali di qualunqua iurisdictione et officii della città di Pisa et di Lucca, et de le decte citade, et di ciaschuna di quelle citadi, terre, forse et distrecti...

[34] x *Doc. eugub.*, 1344-54: It(em) ave(m)mo de l'oferta de la **podestà** novella a di ultimo de aprile XJ ancontani.

[35] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 170 [1359], pag. 52.13: Viende tu alla **Podestà** co(n) noi.

[36] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 433, pag. 101: In capo de quisti di revenne miser Todino, / Che era **potestate** allora de Camerino...

[37] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori* 16.3.1364, pag. 359.30: Çoagni da Poxeno famiglo de la **Podestade**...

[38] a *Doc. ver.*, 1372 (2), pag. 341.13: p(er) la qual peticion fo dito da vostra p(ar)to che 'l **poestà** faesso raxo(n)...

[39] *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.), pag. 259.37: ch' el piaça ala signoria vostra di far scrivro da vostra parto al vostro capotanio, **poestà** e fatoro de Viçença che no il laxo constrenço a pagaro al dito conduoro dacio alguno, seiando verità che da qui enançi igij no habia may pagà...

[40] *Doc. ver.*, 1375 (2), pag. 255.3: Beroiri del **poestà** sì à mandà a le dite vostre serviore sore de campo marzo...

[41] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 281.21: Rub. X. Chi capitani dela dicta arte siano tenuti de dare al **podestà** e al capitano, gonfalonieri e consoli consellio a buona fede.

[42] *Doc. padov.*, 1380, pag. 71.23: dena(n)çi dal venerabello homo mes(er) Benedetto da Siena docto(r)e de leçe, vica(r)io d(e) mes(er) lo **Podestà** d(e) Padoa...

[43] a *Stat. bellun.*, 1398, pag. 63.30: s'el fosse algun homo over persona, si terier como forestier, i quai fosse stadi condenadi per algun **podestà** pasadi...

– [Come carica collegiale].

[44] Fr. di Giov., *Ricord.*, 1342-48 (fior.), pag. 144.11: e 'l populo chiamarano sei **podestadi**, che regiesono Firençe, tre grandi, e tre popolani, e abitarono nel Pal[al]gio de la **Podestade**, e anche il Vescovo di Firençe entrò dentro al deto palagio a regere alota anche elgli...

[45] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 74, vol. 2, pag. 141.23: ma per necessità i Fiorentini feciono in luogo di **podestà** XII cittadini, due per sesto, uno grande e uno popolano, i quali si chiamarono le XII **podestadi**, e ressono la cittade infino a tanto che venne la nuova **podestade**.

1.1 Ufficio e carica di podestà.

[1] ? Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 21, pag. 66.2: A costringere l'iniqui movimenti de persone et açò ke le malicie s'amortassero, fon costituite in terre le **potestate**, e questo è manifesto.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 243, vol. 1, pag. 197.15: Intra li quali consèllieri sieno eletti et sieno li consoli de la Mercantia o vero li loro successori, e' quali per lo tempo d'essa **podestà** ne l'officio et consolato de la Mercantia saranno eletti...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 144.19: e inchominciò a tenersi la corte di tuti e gli ufizi, cioè **potestà**, assessore, pupilli e 'l chapitano della giustizia e 'l giudice del malefizio.

1.2 Periodo di tempo in cui un podestà è in carica.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 388.17: li quali d. paghai ne la libra di s. venti per cie(antinao) a lo 'ntrante de la **podestade** di messer Matteo da Folgliano di Reggi...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 462, vol. 1, pag. 301.19: Et così s'oservi di **podestà** in **podestà**, et di consolato in consolato, in perpetuo.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 247, vol. 1, pag. 494.17: Salvo che se chi appellasse, appellarà o vero denuntiarà sì presso a la fine del termine de la **podestà** o vero de' giudici collaterali...

1.3 Estens. Funzionario con poteri amministrativi e giudiziari in una circoscrizione territoriale; governatore.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 5, pag. 58.9: Noi leggiamo (e questo narra Joseffo), che alcuni amici di Tiberio Cesare richeggendolo che la **potestà** delle provincie lungo tempo durate negli offizii dovesse rimuovere dalle signorie...

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 167, pag. 349.17: E poi lo menarono legato alla corte, e presentarlo a Pilato che era **podestade**.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, prol., vol. 2, pag. 48.1: Et minarulu ligatu, et dunarulu a Ponciu Pilatu, capitano oy **potestati** da parti li romani.

[4] a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 173.37: E quivi [[scil. al castello di Modone, porto del Peloponneso]] trovammo per **podestà** un gentile uomo viniziano della casa de' Contarini, il quale ci fece grandissimo onore con farci lettere al consolo de' Viniziani in Alessandria e a quello di Baruti e a quello di Damasco e al gran turcimanno del soldano; il quale era viniziano rinnegato e avea per moglie una nostra fiorentina rinnegata...

[5] *Itinerarium volg.*, XIV sm. (tosc. occ.), cap. 13, pag. 148.41: [nel regno di Tana, in India] Vedendo questo lo *melich*, cioè 'la **podestà**', questo miracolo...

[6] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 94.12: E poi determinonum de menarlo stretamente a Pilato, imperçò che Pilato era como **podestà** d' i Çudei.

1.4 Estens. Sovrintendente ad un det. ufficio.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), Tavola delle rubriche, pag. 127.21: X. Balia data a' priori circa fare e dare ordini alle **podestadi** delle carceri delle Stinche.

PODESTARE v.

0.1 *podestò*.

0.2 Da *podestà* I.

0.3 *Poes. an. tosc.-pad.*, p. 1352: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Governare una città in qualità di podestà.

0.8 Pär Larson 23.12.2011.

1 Governare una città in qualità di podestà.

[1] *Poes. an. tosc.-pad.*, p. 1352, 12, pag. 3: Qui giace l'excelente cavaliere / meser Guiscardo e di Lanci nato, / el quale de virtù fo tanto ornato / ch'a dirlo in breve non seria leçeri. / [[...]]. / Podestà fo e in Cremona e Piasença, / de Bresa capitano fo e rectore, / Çenoa **podestò** e sua potença, / compagno fo del Milanes Sengiore / e consilier com' piauque a Sua Clemença.

PODESTERIA (1) s.f.

0.1 *podestaria, podestaria, podestària, podestarie, podesteria, podesteria, podesteria, podesterie, poëstaria, potestaria, potestarie, potesteria, potesterie*.

0.2 Da *podestà* I.

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): 1.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. pist.*, 1285; Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); *Stat. fior.*, c. 1324; *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

0.5 Accento: forse anche *podestèria*.

0.7 1 [Dir.] Ufficio e carica di podestà. 1.1 Fig. Arco della vita umana.

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 [Dir.] Ufficio e carica di podestà.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 13v.4: p(er) la signoria di Giachopino da Rangona (e) p(er) la signoria d'Orlando di Lupo **podestarie** di Siena...

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 11 (42), pag. 238.31: La quale electione ve rep(re)se(n)to da pa(r)te del dicto (Com)muno, p(re)gando la vostra d(omi)nat(i)o(n)e che voi la n(ost)ra **potesteria** voglà ricevere...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 949, pag. 272: Un savio cavalé i haven alezudho / Per sòa poëstá un temp ke fo venudho; / El intra in rezemento e ha ben prevedhuo / De far sí saviamente k'el possa star seguro. / Quam tost el fo intrao in soa **poëstaria**...

[4] *Doc. pist.*, 1285, pag. 125.12: nel tempo della **podestaria** di mess(er) Hreco da Bo(r)go podestade di Pistoia...

[5] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 59.15: et entrò in Segnoria de la **Podesteria** a di XXI di Gennajo, et stette Podestà et Capitano due mesi et IIII di.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 204, vol. 1, pag. 176.4: Et giuri et sia tenuto, la podestà, tutto et ciò che a le mani sue perverrà, per cagione del suo officio de la **podestaria**, quello dare et assegnare infra otto die...

[7] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 6, pag. 31.14: che se no la facesse, caggia e sia privato dal reggimento de la sua **podestaria**.

[8] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 52, pag. 490.8: Non sofferròe nè permettròe ch' io sia electo in Podestà della città di Pisa, essendo me Capitano. Et se electo u chiamato sarò in quella **podestaria**, non la riceverò nè admettrò...

[9] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 208.30: al tempo de la **podestaria** de meser Gianni da l' Aquila...

[10] *x Stat. sen.*, 1356: Fatto, cominciato e ordinato al tempo della **podesteria** dell'antidetto nobile cavaliere misser Ghino Forteguerra...

1.1 Fig. Arco della vita umana.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 966, pag. 273: Zascun hom in quest mondo, tanfin k'el ha so tempo, / In soa **poëstaria** faza tal ovramento / Com fé quel cavalé de savio intendemento, / Azò k'el sia seguro in fin del rezeamento.

PODIO (1) s.m.

0.1 *podio*.

0.2 Lat. *podium* (DELI 2 s.v. *podio*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Ciò che serve di appoggio; sostegno. **1.1** Fig.

0.8 Maria Fortunato 03.05.2012.

1 Ciò che serve di appoggio; sostegno.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 176, pag. 139: La crox era molt olta o Crist angustiaava: / Illó ge fo desteso lo corpo per tal agra / Ke li noi del so corpo per tut se deslongava: / Al có no li era **podio**, ke molt i grevezava.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 27, pag. 316: Ki fa dra mensa **podio**, quel hom no è cortese, / Quand el gh'apodia 'l gomedhe o 'g ten le braz destese.

1.1 Fig.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 399.12, pag. 243: O suma virtù, prestani il tuo **podio**, / e subito en dispersione tumulla / ço che l'impio avaro a torto cumulla.

PODIO (2) s.m.

0.1 *podio*.

0.2 Fr. ant. *podie* (Baldini, *Zucchero*, p. 254).

0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Scoria di origine minerale o vegetale; lo stesso che spodio.

0.8 Maria Fortunato 03.05.2012.

1 Scoria di origine minerale o vegetale; lo stesso che spodio.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 4, pag. 129.9: E per le giengie che ssi insanguinano, e per li denti inbianchare e fare buona alena, ciò è buono alito di bocha, prendete galla muschata [...] **podio**, ispico, costo, lengno alloe, cardamone di ciasqueno drame una, e fatene polvere.

PODISMO s.m.

0.1 *podismo*.

0.2 Lat. tardo *podismus* (DEI s.v. *podismo* 2).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Distanza calcolata adoperando come unità di misura il piede o il passo.

0.8 Maria Fortunato 03.05.2012.

1 Distanza calcolata adoperando come unità di misura il piede o il passo.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 15 rubr., pag. 117.8: Per ragione del **podismo** quanto spazio nella schiera tra un uomo ed un altro per lungo, o tra l' un ordine e l' altro da lato si debbia fare.

POEMA s.m.

0.1 *poema, poemati, poemi*.

0.2 Lat. *poema* (DELI 2 s.v. *poema*). || Le forme *poema* e *poemi* sono denominativi; dall'accusativo (lat. *poematem*) la forma plur. *poemati*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *poema sacro* **1.1**; *sacrato poema* **1.1**.

0.7 **1** Componimento letterario in versi, gen. di carattere non lirico e di ampia estensione. **1.1** [Rif. specif. alla *Commedia* dantesca].

0.8 Zeno Verlatto 12.10.2012.

1 Componimento letterario in versi, gen. di carattere non lirico e di ampia estensione. || Rif. in partic. alle opere dell' antichità classica.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 142.3: con publico consentimento ordinarono che [...] li **poeti** dopo la vittoria delle lor fatiche, cioè dopo la perfezione de' lor **poemi** [...], fossono coronati d'alloro...

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Mortis*, 18, pag. 236: La bella donna e le compagne elette, / Tornando da la nobile victoria, / In un bel drappelletto ivan ristrette. / Poche eran, perchè rara è vera gloria, / Ma ciascuna per sè pareva ben degna / Di **poema** chiarissimo e d' istoria.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 82, pag. 190.24: e, oltre a ciò, si dimostra [[Virgilio]] mirabilmente avere adoperato in ciò che alla composizione de' suoi **poemi**, o alle parti di quegli, si

richiede, usando in essi l'artificio di qualunque liberale arte...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 106-114, pag. 532.3: Tragedia è **poema** più nobile che tutti li altri: però che in alto stilo, e tratta della più alta materia che si possa trattare...

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 7-12, pag. 11.9: In questi due ternari lo nostro autore fa la sua invocazione, come usanza è dei poeti d'invocare l'aiuto divino nei principi de' loro **poemati**...

1.1 [Rif. specif. alla *Commedia* dantesca]. || In Dante stesso (in giuntura con *sacro, sacrato*) e nei suoi commentatori.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.62, vol. 3, pag. 382: e così, figurando il paradiso, / convien saltar lo **sacrato poema**, / come chi trova suo cammin riciso.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 25.1, vol. 3, pag. 409: Se mai continga che 'l **poema sacro** / [...] / vinca la crudeltà che fuor mi serra / del bello ovile ov' io dormi' agnello [...]; / con altra voce omai, con altro vello / ritornerò poeta...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 1-9, pag. 49, col. 2.7: Qui segue so **Poema** pregando la scienza che l'aidi a trattar tal **poetria**...

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 46-57, pag. 44, col. 2.7: Parole **poetiche** son introdotte per belleça del **poema**.

[5] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 13.3: Ecco come l'Autore assente al consiglio della ragione, ed assegna la cagione per fuggire morte: e segue suo **poema**, e fa fine.

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 1, pag. 101.4: E però non senza grandissima scientia e ministero D. in questo so **poema** alegoricamente lo [[*scil.*: Virgilio]] figura la ragione umana...

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 1-9, pag. 24.6: e il senso litterale è dell'Inferno, Purgatorio e Paradiso, ne' quali finge sé essere stato menato per diverse persone, come appare nel **poema**...

[u.r. 08.10.2013]

POESÌ s.f.

0.1 *poesi, poesi, poesi*.

0.2 Gr. *pòiesis* (GDLI s.v. *poesia*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Per la forma *poesi* è ipotizzabile un'interpretazione (da rifiutare) della parola come piana da parte dell'ed.

0.7 1 Lo stesso che poesia. **1.1** Invenzione narrativa di carattere favoloso.

0.8 Zeno Verlato 12.10.2012.

1 Lo stesso che poesia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 1.7, vol. 2, pag. 4: Ma qui la morta **poesi** resurga, / o sante Muse, poi che vostro sono...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 28-45, pag. 336, col. 1.3: Altro non vole dire se no che n'andò col corpo: e questa si è alegoria: ch'el **face poesi** in lingua volgare.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 65.17: il soggetto della sacra teologia è la divina verità,

quello della antica **poesi** sono gl' iddii de' Gentili e gli uomini.

[4] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 73a.4, pag. 74: Sì come il vermicel petito bruga, / latitando tra foglie sua bassezza, / da'ti diletto in non falsa mandruga, / leccando in **poesi** ogni saviezza.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 75, pag. 17.28: certa cosa è che Dante fu eruditissimo uomo, e massimamente in **poesi**...

[6] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 7-12, pag. 11.10: **poesi** è scienza che s'appartiene ai **poeti**, che insegna a fingere e componere le cose non vere sì, che paiano vere...

– [In contesto fig.].

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 218.13, pag. 259: Lasso, perché nessun degna l'alloro? / [...] / Così seguison elli il vostro coro / che 'l **poesi** direbbe: - Ancor rinvergo! -...

1.1 Invenzione narrativa di carattere favoloso.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 25, pag. 383.16: E poi fa un'altra comparatione de Cadmo e de Aretusa [...], dicendo che Lucano e Ovidio taciano de le lor **poesi** ponendo trasformati questa in fonte...

POESÌA s.f.

0.1 *poesia*.

0.2 Lat. *poesis* (DELI 2 s.v. *poesia*), ma il termine potrebbe essere fatto direttamente su *poesi* per avvicinamento analogico a termini tecnico-scolastici quali *theologia, philosophia* (o i corrispettivi volg., con i quali è peraltro spesso correlato nella trattatistica, specie nei commenti danteschi).

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Le più antiche att. tanto in lat. che in volg. sembrerebbero da assegnare a Guido da Pisa commentatore di Dante (cfr. Guido da Pisa, *Expositiones et Glose super Comediam Dantis or Commentary on Dante's Inferno*, edited [...] by V. Cioffari, Albany, N.Y., State Univ. of New York Press, 1974, p. 4: «Ipse enim mortuam poesiam de tenebris reduxit ad lucem»; per la versione volgare di tale passo, cfr. qui sotto, il primo contesto cit.).

0.7 1 Tecnica letteraria di composizione del discorso basata su particolari regole metriche e ritmiche (in partic., per il volgare: il verso sillabico-accentuativo e la rima), gen. applicata a una materia di carattere narrativo o favoloso; la dottrina e la pratica di tale tecnica. **1.1** [Per contrapposizione con la teologia o la filosofia, in quanto narrazione fittizia, il cui vero senso è ricavabile per allegoresi]. **1.2** Invenzione narrativa; concetto figurato. **2** Lo stesso che poema. **3** Titolo di un'opera di Orazio (*Ars Poetica*).

0.8 Zeno Verlato 12.10.2012.

1 Tecnica letteraria di composizione del discorso, basata su particolari regole metriche e ritmiche (in partic., per il volgare: il verso sillabico-accentuativo e la rima), gen. applicata a una materia di carattere narrativo o favoloso; la dottrina e la pratica di tale tecnica.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 1.15, pag. 35: l' chiamo spina l'alta *Comedia* / ch'è fabricata dal grande doctore / per cu' vive la morta **poesia**.

[2] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 14, pag. 817.7: dice Ovidio: io non sono Ascrea, che abbia la **poesia** dagli uccelli, ma hòlla da Dio...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 8.15: E dice, che fu poeta, cioè scenziato della **scienza di poesia**, e scrisse in versi come Enea, figliuolo d'Anchise, si partì di Troja...

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 416.25: sono con quello Greco, cioè Omero poeta sovrano, il quale assai più che nullo altro seppe **poesia**...

[5] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 37.27: Abitò adunque Dante in Ravenna [...] e quivi con le sue dimostrazioni fece più scolari in **poesia** e massimamente nella volgare...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 26, vol. 1, pag. 642.4: in breve tempo d'anni essercitando [[Zanobi da Strada]] la sua nobile industria divenne tanto eccellente in **poesia**, che [...] lo 'mperadore [...] con solenne festa il coronò dello ottato alloro...

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 4, pag. 150.5: Questo Omero fu greco e fu il primo che **fè poesia** e scrisse de le guere troiane...

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 10, pag. 216.8: Il qual [[scil.: Cavalcante]] dice a D.: «Se tu *per alteza d'inzeño se' venuto per l'inferno*, mio fiolo, il qual è de sì alto inzeño, perché non fa ancora lui **libro de poesia**?».

[9] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 54.12, pag. 323: messer Francesco, in cui trionfo noma / per li umani intelletti, vive e regge / [...] / l'altissima **poesia**, che 'nsin da Roma / suona 'l valor della superna leggie / che di voi raggia...

[10] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 21, pag. 420.23: E però dicie Virgilio a Stazio che [...]a llui ch'era morto gliene convenia ghuidare, cioè che Dante seghuia la **poesia** di Virgilio.

[11] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, *Rubr.* 671, pag. 249.16: lo 'mperadore [...], coronò di corona d'alloro, come era usato li **poeti**, messer Zanobi da Strata [...], lo quale, **usando poesia**, si dicea essere valente uomo...

[12] Paolo dell'Aquila, XIV u.q. (napol.>sett.), 2.7, pag. 99: Novel poeta cui le Muse aspectano / per coronarti al vivo e verde lauro [...] abbi 'l car thesauro / di **poesia**, che vale più che l'auro, / e tuct' i virtuosì poi ti sectano.

1.1 [Per contrapposizione con la teologia o la filosofia e le scienze pratiche, in quanto dottrina che tratta una materia fittizia, il cui sovrasenso è ricavabile per allegoresi].

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 3.18, pag. 46: Ciò non sostiene la **theologia**, / ché chi non è con Dio è contra lui, / ma sostienlo **ragione** et **poesia** / che condannato esser non dèe colui / il qual non pecca...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 65.19: la **teologia** niuna cosa presuppone se non vera: la

poesia ne suppone alcune per vere, le quali sono falsissime e erronee e contra la cristiana religione.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 19, pag. 620.8: E muove l'altore questa domanda [...]: «Io vorrei da voi una chiarezza, la quale mai non è potuto avere in terra né per **poesia** né per **filosofia** né per queste altre **iscienze mondane**...

1.2 Invenzione narrativa; concetto figurato.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 73.5: Qui per questa coda di questo demonio si figura il fine di ciascuno [...]. Dice su in fine è quello in che l'uomo è laudato, o di che elli è vituperato, o vu[o]li dire che questa sia una **poesia**...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 8, pag. 192.5: finge una bella **poesia** como V. lo mena ad una torre la qual era confinia de quela palude.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 130-136, pag. 107.25: Questa fizione è molto conveniente secondo la lettera, come appare a chi bene la considera, secondo la **ragione della poesia**...

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, pag. 156.2: Questo è lo canto sesto della terza cantica, nel quale lo nostro autore usò una bella **poesia**: imperò che è indutto a parlare di sopra Iustiniano imperadore.

2 Lo stesso che poema (rif. alla *Commedia* di Dante).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 46-57, pag. 579, col. 2.18: *Lunga scala*, zoè: 'l viazo del monte dove intorno el pone lo Purg., come in la seconda parte de questa **poesia** si dichiararàe...

3 Titolo di un'opera di Orazio (*Ars Poetica*).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 127-136, pag. 487.12: Orazio dice nella **Poesia**: Intererit multum divusne loquatur...

POETA s.m./s.f.

0.1 *poeta, pöeta, poete, poeti, poita, poiti.*

0.2 Lat. *poeta* (DELI 2 s.v. *poeta*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); **a** Lucano volg., 1330/1340 (prat.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota, per calco sul lat., masch. plur. *poete*. Isolata la forma per il masch. plur. *poeta* (solo *Destr. de Troya*).

Locuz. e fras. *laureato poeta 1; poeta coronato 1; poeta laureato 1.*

0.6 **A** *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: It. al Poeta per rena per la via.

0.7 1 Autore di componimenti in versi, al quale si attribuiscono particolari doti di ingegno, di perizia artistica, di dottrina e saggezza. Rif. in partic. agli autori classici. **1.1** [Rif. a un autore prevalentemente o esclusivamente di opere in prosa]. **1.2** [Come apposizione (può precedere o seguire il nome dell'autore)]. **1.3** L'autore (la cui identità può essere imprecisata o data per nota) dell'opera di cui si parla (in partic. i commentatori danteschi); l'autore di un verso o di un passo di cui si dà la citazione o la parafrasi. Anche per antonomasia. **1.4** [Per comparazione o opposizione, anche implicite, con il teologo, il filosofo o chi possieda una qualche forma di superiore sapienza:] autore che tratta una materia favolosa o fittizia, il cui sovransenso può essere colto per via di allegoresi. **1.5** Estens. Attore, recitatore di testi poetici. **1.6** Uomo sapiente, istruito in dottrine arcane. **1.7** [In senso ironico:] persona furba, sagace. [In senso peggiorativo:] fanfarone, imbroglione. **2** Maestro di grammatica, esperto nell'arte di comporre e interpretare testi poetici (in partic. in latino). **3** Femm. **0.8** Zeno Verlatò 12.10.2012.

1 Autore di componimenti in versi, al quale si attribuiscono particolari doti di ingegno, di perizia artistica, di dottrina e saggezza (rif. in partic. agli autori classici). || A partire da Dante, *Vita nuova*, il termine è rif. anche agli autori in volgare (cfr. [25] e [26]).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 273, pag. 535: En libri anciani, qe li **poeti** fese, / stratute 'ste paravole ò trovate et entese...

[2] *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.), pag. 144.2: Stazio fue gran **poeta** e fue di Francia e fece due grandi libri.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 parr. 1-10, pag. 113.16: Onde, con ciò sia cosa che a li **poete** sia conceduta maggiore licenza di parlare che a li **prosaici dttatori**...

[4] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 34, pag. 628: Perçò ve 'n digo «en parto» k'eo so ben per fermo / k'el no fo mai **poeta** né om de sì gran seno / ke le poëse dir né per arte comprendro, / tant'è le soe belleçe sus en lo sovrano regno.

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 292.9: E in quanto 'autore' viene e discende da questo verbo, si prende solo per li **poeti**, che coll'arte musaica le loro parole hanno legate...

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.73, vol. 1, pag. 13: **Poeta** fui, e cantai di quel giusto / figliuolo d'Anchise che venne di Troia...

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 76-102, pag. 436, col. 1.23: perché [[*scil.*: Stazio]] era **poeta** e trovador de versi...

[8] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 141.28: Vergognatevi anche, pregovi, delle insidie, adulterf e omicidf de' vostri iddii, i quali, secondoché narrano i libri de' vostri **poeti**, furono uomini sceleratissimi...

[9] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 409, pag. 379, col. 2: Et come ene lu tou nume, / che spandi sì gran fiume / de nobile parlare, / de cotantu alegrare / de savi et de **poeta**, / et de omne scientia spleta?...

[10] **GI Ottimo**, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 8.15: E dice, che fu **poeta**, cioè scienziato della scienza di

poesia, e scrisse in versi come Enea, figliuolo d'Anchise, si parti di Troja...

[11] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 544.12: *ed in sul fonte ec.*, cioè così com'io v'ebbi il nome al battesimo, così v' arò questo altro d'uomo virtuoso e savio, cioè da **poeta**.

[12] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 33.4, pag. 91: O dolce notte, e molto disiata, / chente fostù alli due lieti amanti! / Se la scienza mi fosse donata / che ebber li **poeti** tutti quanti, / per me non potrebbe esser disegnata.

[13] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 452, pag. 783.34: Qui entra lo spirito divino di Venus nel **poeta**, acciò ch' egli altamente versifichi.

[14] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 101.13: D. prese volere sapere V. avanti alcuno altro autore o **poeta**.

[15] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 70, pag. 34.7: Estimarono molti [...] questo nome «**poeta**» venire da un verbo detto «*poio pois*», il quale, secondo che li gramaticchi vogliono, vuol tanto dire quanto «*fungo fingis*»...

[16] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.227, pag. 880: Foll'è chi vuole oprar, signor, per boria. / Di questo Antonio Pucci fu **poeta**. || Cioè: 'questo fu l'argomento trattato in poesia da Antonio Pucci'.

[17] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 183.41: Lo cavaliere li cavalli, lo pescatore l'acqua, e li chierici l'inni e 'l navichiere l'acque, li canpioni la battaglia, li **poeti** li versi.

[18] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 17.4, pag. 43: Però che sento che tu senti tanto / de l'ornato parlar la melodia, / o prosa o verso o volgar rima sia, / che del **poeta** o Dante par tuo canto...

[19] **GI** Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 125-127, pag. 90.18: e lo soneto metrico fi componudo, çoè li septe versi dele rime delo compositore e li altri septe versi dele rime de alguno autore osia **poeta**... || Cioè: 'autore latino'.

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 52.18: secundo che de lluy [[*scil.*: Ercole]] se trova scripto in diversi libre di poeta.

– [Con specificazione della lingua in cui l'autore compone].

[21] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 parr. 1-10, pag. 113.2: tra noi dico [...], non volgari ma litterati poeta queste cose trattavano.

[22] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 parr. 1-10, pag. 113.11: E lo primo che cominciò a dire sì come **poeta volgare**, si mosse però che volle fare intendere le sue parole a donna, a la quale era malagevole d'intendere li versi latini.

[23] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), *Proemio*, pag. 1.2: Lo eloquentissimo poeta volgare Dante [...] nel primo canto della terza cantica [...] pone la suprascritta sentenza...

[24] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 114, pag. 254.3: Lo eccellentissimo **poeta volgare**, la cui fama in perpetuo non verrà meno, Dante Allighieri fiorentino...

– *Poeta coronato; poeta laureato, laureato poeta*: autore di opere in versi insignito da un'alta autorità politica dell'onorificenza della corona d'alloro.

[25] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 26, vol. 1, pag. 642.12: [[Zanobi da Strada]] fu **poeta coronato** e approvato dalla imperiale maestà del mese di maggio...

[26] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 26, vol. 1, pag. 642.18: E nota, che in questi tempi erano due eccellenti **poeti coronati** cittadini di Firenze, amendue di fresca età...

[27] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), *Rubricario*, pag. 14, col. 2.3: Qui inchominciano le rubriche delle Chiose di Dante comentato per messer Giovanni Bocchaccio da Ciertaldo **poeta laureato**.

[28] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (toscv.), 116.2: Con ciò sia cosa che quel **laureato / poeta** antico, nell'arte gentile, / abbia battuto tanto el suo fugile / ch'el sia per lo mondo publicato...

1.1 [Rif. a un autore prevalentemente o esclusivamente di opere in prosa].

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 123.9: Tulio e Virgilio con gli altri **poeti** chi han lengue fiorie tagliente pù cha spae de novo amolae e lo parlar polio con lo dir adorno anderan in perdicìo a boto...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), *Proemio*, pag. 2.9: e riguardando in fine allo eccellente **poeta** fiorentino messer Giovanni Boccacci, il quale descrivendo il libro delle Cento Novelle...

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 181.2: Tolomeo Deopatre figlio regnao anni VIII. Nel cui tempo nacque Salustio, egregio et illustro **poeta**.

1.2 [Come apposizione (può precedere o seguire il nome dell'autore)].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 15, pag. 53.5: Nella quale battaglia [...] che nazioni e popoli quella guerra involse e afflisce, Omero **poeta** grandissimo, con bellissime parole, il fece manifesto.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 179.19: In l'anno de quello XXXV Oratio **poeta** morì a Roma.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 10, pag. 12.9: Unde Cornificio **poeta**, notabel principio de cavalaria al tempo de Ottaviano imperadore, soleva apelar li soi cavalieri che scampava de la schera lévori armadi...

[4] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), *Prologo*, pag. XXI.14: Questo Seneca fu di Spagna di una Città chiamata Corduba, e fu Zio di Lucano **Poeta**, e fu uomo di grande, e d'alta litteratura...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), *Prol.*, pag. 3.2: Kista esti la istoria di Eneas truyan, cumpilata per lu eccellenti **poeta** Virgiliu mantuanu...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 50.1: E lu **poeta** Antipater di Sydonia ogni annu, a capu di lu annu, in cutali iornu commu issu era statu natu, avia la fevri.

[7] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. X [*Phars.*, X, 467-546], pag. 202.8: Quella isola di qui adrieto fue distesa nel meço del mare, nel tempo del **poeta** Protheo...

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 181.23: Et in quisto tempo lo illustrissimo **poeta** Virgilio allo mundo florio...

1.3 L'autore (la cui identità può essere imprecisata o data per nota) dell'opera di cui si parla (in partic. i commentatori danteschi); l'autore di un verso o di un passo di cui si dà la citazione o la parafrasi. Anche per antonomasia.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>toscv.), pag. 182.12: Anibal [...] prese lo tossico

ke avea ne lo aniello suo e morio, donne dice Iuvenalis **poeta**, ka quello aniello fo vendicatore ad li Romani...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 10.18: sì come dice il buono **poeta** Lucano, nonn è conceduto alle grandissime cose durare lungamente...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 11, pag. 212.7: e la nave, de la quale describe lo **poeta**, la quale è desegnata de stelle e lla parte del mezzodie, tenarà lo fondo de sopra, e le vela e l castello de sotto.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: et lo **poeta** disse: l'amore è cosa piena di sollicita paura.

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 21, pag. 42.5: E però disse uno **poeta**: «De la lunga e gran cena si ingenera a lo stomaco gravissima pena...

[6] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 2 parr. 1-10, pag. 9.1: certo di lei si potea dire quella parola del **poeta** Omero: «Ella non pareva figliuola d'uomo mortale, ma di deo».

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 17, pag. 56.6: E perçò disse bene un **poeta** ke 'l vicio engana sota specia et umbra de vertute...

[8] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 54, pag. 852.15: Io dico - dice il **poeta** - che in ogni modo e continuo e con tutto l'animo tu pigli i dilette quella notte dell'amica...

[9] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), *Prologo*, pag. 4.15: que' pochi gloriosi sollerti ed equanimi, i quali la umana spezie, del divino raggio dotata, alzata dalle cose basse conservano, a cui el **Poeta Fiorentino** nel secondo canto del Paradiso parla...

[10] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 20.20: In questa risposta lo **Poeta** commenda sofficiamente l'officio di questa donna...

[11] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 1, pag. 1.7: pone questo sommo **poeta** che nel meço del camino, ciò è ne la meçça età [...], allora si ritrovò in una selva schura...

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 97, vol. 3, pag. 509.27: E nota che bene disse il nostro **poeta** Dante il propio nella sua Commedia, ove scramando contro a' Fiorentini disse cominciando: «Godi Firenze etc.»...

[13] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), *Antiprologo*, pag. 1.12: Altri sono, i quali desiderano di sapere per guadagnare: de' quali dice il **poeta**; ciascuno vuole sapere, ma il maestro non vogliono pagare.

[14] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), II, ott. 31.2, pag. 209: O Pisa, vituperio delle genti, / disse 'l **Poeta** Dante Fiorentino...

1.4 [Per comparazione o opposizione, anche implicite, con il teologo, il filosofo o chi possieda una qualche forma di superiore sapienza:] autore che tratta una materia favolosa o fittizia, il cui sovrasenso può essere colto per via di allegoresi.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 16, pag. 399.7: Questo **per favola** dissero i **poeti**; la nostra Roma, morto Cesare, quante schiere armate della sua cenere abbia partorite [...], non da leggere a' fanciulli, ma sono cose che le genti e' popoli le debbono diligentemente considerare.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 164.4: E a dire di quello che questi **poeti** e **filosofi** e **sibille** ne scrissero e protestaro, a mettere mano qui, sarebbe un grande mare, e però nolle diceremo...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 1, pag. 65.13: Veramente li **teologi** questo senso prendono alrimenti che li **poeti**; ma però che mia intenzione è qui lo modo

delli poeti seguitare, prendo lo senso allegorico secondo che per li poeti è usato.

[4] Legg. S. Caterina, XIV in. (tos.), str. 7.8, pag. 487: bene mi schuso ch' io non sono profeta / e non ò scientia di **poeta**; / ma di Christo io sono più secreta, / che non se' tu che si mi riprendi».

[5] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 2, pag. 125.5: Il nascimento e 'l cadimento de' segni in due modi si può considerare: cioè secondo i **poeti** e secondo li astrologi.

[6] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 9, pag. 120.20: Secondo quello che per Ovidio e per gli altri **poeti favoleggiando** si tratta, *la reina dello eterno pianto* la luna s'intende...

[7] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 12.4670, pag. 398: Qui non si canta al modo delle rane, / Qui non si canta al modo del **poeta** / Che finge, immaginando, cose vane...

[8] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-12, pag. 151, col. 1.1: Hanno li **poeti** fitiziamente parlato de phylosophía sotto metafore e alegorie, e hanno tolta l'intenzione d'una cosa sotto nome d'un'altra...

[9] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Fedra, prol., pag. 31.28: Ma, siccome dicono li **poeti**, Diana lo risuscitò, e chiamollo Virbio, cioè uom vivente due volte.

[10] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 51.15: Acadrebbe qui trattare di filosofia, e delle sue parti [...], e delle sette liberali arti, e di tre principali sette di filosofi, e di **poeti** e trovatori di favole, e delli luoghi dove fiori la filosofia...

[11] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 330.33: perchè s. Girolamo studiava, quando era giovane, più in libri di **poeti** Gentili, che di Cristo, delli Santi, fu [...] rapito in visione dinanzi a un terribile giudice...

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 119, vol. 2, pag. 673.4: ma naturalmente parlando, Saturno secondo il detto de' **poeti** e astrologi è lo Dio de' lavoratori...

[13] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 101, pag. 199.8: dovemo sapere a dichiarazione di queste così fatte favole che i **poeti**, quando trovano alcuna volta una istoria, alla quale si possano appiccare, quindi pigliano materia e modi e forme di favoleggiare, come chiaramente appare in questo Cerbero...

[14] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 162.5, pag. 164: Non odo più **poeti** né autoristi, / filosofi o dottori, né ho diporto / di bene alcun<o> né di virtù conforto, / se non come di pria che qui venisti...

1.5 Estens. Attore, recitatore di testi poetici.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 38, pag. 821.18: Era una casa piccola dentro dal teatro, nella quale si vestivano e spogliavano i **poeti** e quelli che faceano i giuochi e quindi usciano con altra forma sotto la quale faceano li giuochi...

1.6 Uomo sapiente, istruito in dottrine arcane.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 274, pag. 303.8: Questo drappo mandò uno savio **poeta** indiano a Calcas [...]. Nullo uomo no lo vedea che non si maravigliasse come tale uopara potea essere fatta né accivita.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 306, pag. 328.29: Questa uopara fece uno **poeta** per molto gran sottilità di nigromanzia...

1.7 [In senso ironico:] persona furba, sagace. [In senso peggiorativo:] fanfarone, imbroglione.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 86.8, pag. 204: Ma chi lo stao ha pieno o la galleta / - avvegna ch'i nol posso dir per micchi - / di ciò trabocca, niente men picchi / per su' argento, che fa l'uom **poeta**.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 44.5: tanti sono i **poeti** e i Salamoni / che van per le contradie milantando, / ch'ad ogni cantiel che va guardando / gli truova disputanze e bei sermoni...

2 Maestro di grammatica, esperto nell'arte di comporre e interpretare testi poetici (in partic. in latino).

[1] *Doc. pist.*, c. 1360, pag. 8.12: Maestro Piero da Ovile da Siena, **poeta** e doctorato in tre scientie, gramatica filosofia e rectorica...

[2] *Doc. pist.*, c. 1360, pag. 8.29: Maestro Francesco vecchio, **poeta** e doctore e ora cancellieri di Pisa...

3 Femm. Il Prob. calco del plur. lat. *poetae*, con metaplasmò di genere.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 16.25, pag. 382: Assai t'è chiar, per le genti **poete**, / ch'egli eran molti che credeano allora / che l'alma, uscita fuor de la sua rete, / perdesse, qui bevendo, la memora... Il Il sintagma *le genti poete* varrà: 'i nobili poeti'.

[2] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), *Prologo*, pag. 47.12: Et inperzò che alcune **poete**, usando le loro poetiche fabule [...], queste storie [...] si le ayano voluti rescrivere inde li loro libre per argomenti figurate... Il Sussiste qui il dubbio che -e possa essere non marca del femm. plur., ma grafia per la vocale finale indistinta di tipo napoletano.

POETALE agg.

0.1 x: *poetale*.

0.2 Da *poeta*.

0.3 x Zenone da Pistoia, 1374 (pist.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Proprio di un poeta.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Proprio di un poeta.

[1] x Zenone da Pistoia, 1374 (pist.), pag. 82: Che ti lassi la fama sua mortale / con quel sepolcro, che già si ragiona, / che dee coprir lo corpo **poetale**.

POETANTE s.m.

0.1 *poetante, poetanti*.

0.2 Da *poetare*.

0.3 Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?): 1.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che poeta.

0.8 Zeno Verlato 12.10.2012.

1 Lo stesso che poeta.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 86.3, pag. 105: Se cento lingue, e ciascuna parlante, / nella mia bocca fossero, e 'l sapere / nel petto avessi d'ogni **poetante**, / espiemer non potrei le virtù vere, / l'alta piacevolezza e l'abbondante / sua cortesia...

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 137.11, pag. 201: Se quei ch'a molti schiusero il suo amore / Filosofando e quei che **poetaro**, / Per quelli ch'ora regge il mondo nostro / Mirate fosser l'opre di que' vivi / E i **poetanti** avesser lor corona, / Brutti ignoranti avari, il modo vostro / Sarà già spento...

POETARE v.

0.1 poeta, poetando, poetandola, poetar, poetare, poetaro, poetaron, poetasse, poetato.

0.2 Da poeta.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.): 1.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Sia trans. che intrans.

0.7 1 Trattare una materia secondo i principi retorico-formali propri della poesia. Creare componimenti in versi. **1.1** Sost. **1.2** [Rif. ai contenuti favolosi e d'invenzione del discorso poetico, il cui sovransenso è ricavabile per allegoresi:] fingere, immaginare; dire in modo figurato.

0.8 Zeno Verlatto 12.10.2012.

1 Trattare una materia secondo i principi retorico-formali propri della poesia. Creare componimenti in versi.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 170.7, pag. 232: non franco è chi sol segue su core, / ned è signor chi regge un gran comono, / né saggio chi poeta, né dottore, / né ricc'omo per molt'auo ragiono...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 12, pag. 119.8: però che della donna di cu' io m'innamorava non era degna rima di volgare alcuna palesemente **poetare**...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.99, vol. 1, pag. 428: Taccia di Cadmo e d'Aretusa Ovidio, / ché se quello in serpente e quella in fonte / converte **poetando**, io non lo 'nvidio...

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 7.25: Vergilio, il quale più nella ragione umana **poetando** distese...

[5] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 5.25, pag. 32: Eravi Ovidio, lo qual **poetando** / iscrisse tanti versi per amore, / com'acquistar si potesse mostrando.

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 4, pag. 157.22: E non senza cagione D. lo scrive qui «morale», però che un altro Seneca de Corduba fé de bellissime tragidie **poetando** altamente...

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 24.4, pag. 32: Se l'onorata fronde che prescrive / l'ira del ciel, quando 'l gran Giove tona, / non m'avesse disdetta la corona / che suole ornar chi **poetando** scrive, / i' era amico a queste vostre dive / le qua' vilmente il secolo abandona...

1.1 Sost.

[1] Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 40, pag. 25.27: Dopo queste cose si si trovee l'arte del **poetare**, della quale fu il primo in Ytalia Livio.

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 21, pag. 423.23: Dicie Stazio ch'egli si convertì alla fede cristiana e chom'egli fu convertito, lasciò stare il **poetare** e atese alla chura dell'anima.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 64-93, pag. 530.6: da Virgilio prese l'amore del **poetare** e 'l modo...

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [1388-89] 1.10: Com'io conobbi l'ombra di gran fama / ch'oggi nel bel **poetar** tra noi s'adora, / tema non ebbi allora...

1.2 [Rif. ai contenuti favolosi e d'invenzione del discorso poetico, il cui sovransenso è ricavabile per allegoresi:] fingere, immaginare; dire in modo figurato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 28.139, vol. 2, pag. 492: Quelli ch'anticamente **poetaro** / l'età de l'oro e suo stato felice, / forse in Parnaso esto loco sognaro.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 14, pag. 145.7: E secondo la cristiana intenzione, la prima età da Adamo purissima s'intende infino all'ora del primo peccato [...]. La cui allegoria, **poetando**, figurativamente in alcuna statua umana così formata si pone...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 10-15, pag. 356, col. 2.5: **Poetando**, mette Virg. che la donna delle ... Arpie ... parli cum Eneas e dissili tutto quel ch'i dovea avignire in Italia...

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 127-136, pag. 237, col. 1.1: **Poetando** compie so Cap., ch'altro no ha a significare se no quello che sona le parole di versi.

[5] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 4.42, pag. 52: e 'n questo modo il mastro, raunando / et Stige et Flegiàs, e 'l fummo e 'l fango, / ci à **poetato**, con ragion mostrando / in questo quinto cerchio che io tango, / le quattro nation di sopra poste...

[6] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 255.14: l'Autore **poetando**, sì come li altri poeti, alcuna volta pone storia, alcuna volta favola, alcuna volta una novella, alcuna volta una truffa, alcuna volta una opinione, non perch'elli creda quella opinione, ma poetandola, e ornandone sua materia.

[7] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 283.19: egli è manifesto segno ch' e' maestri e predicatori sieno amadori adúlteri della vanagloria, quando [...] lasciano le cose utili [...] alla salute [...], e dicono sottigliezze [...], con parole mistiche e figurate, **poetando** e studiando di mescolarvi rettorici colori...

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 13.56, pag. 221: Ed Aretusa è qui, di cui ragiona / Ovidio, **poetando** come Alfeo / la trasformò in fonte di persona.

[9] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 138-148, pag. 689.19: cioè li quali anticamente, poetaro; cioè usonno l'arte della poesi, e **poetando** finseno...

[u.r. 10.09.2014]

POETARÌA s.f. > POETERÌA s.f.

POETERÌA s.f.

0.1 f: poeterie.

0.2 Da poeta.

0.3 f Giovanni Villani, a. 1348: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'ed. usata per il corpus legge: «con belle e nuove figure, comparazioni, e poetrie»: cfr.

Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 136, vol. 2, pag. 337.4.

0.7 1 Favola (interpretabile per allegoresi); lo stesso che poetria.

0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 Favola (interpretabile per allegoresi); lo stesso che poetria.

[1] **f** Giovanni Villani, a. 1348: E con belle, e nuove figure, e comparazioni, e **poeteríe**. || Crusca (1) s.v. *poeteria*.

POETESCO agg.

0.1 *poetesche, poetesco*.

0.2 Da *poeta*.

0.3 Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che riguarda la poesia o i poeti.

0.8 Zeno Verlato 12.10.2012.

1 Che riguarda la poesia o i poeti.

[1] Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 40, pag. 26.12: però che Ludio era chiamato da lloro 'ystrio', fu imposto al giuoco scenico nome d'ystrione e quindi a poco [a poco] insieme la solazevole arte pervenne a' modi delle **poetesche** satire...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 245.174, pag. 290: quando ritornerà Pietro e Francesco / teologhi e' poeti con gran pregi, / Petrarca e 'l Bocaccio e quel ch'a desco / lesse il tuo Dante, Antonin che aperti / avea i passi al fonte **poetesco**?

POIETESSA s.f.

0.1 *poietessa*.

0.2 Da *poeta*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Autrice di componimenti letterari in versi. **2** Lo stesso che sibilla.

0.8 Zeno Verlato 12.10.2012.

1 Autrice di componimenti letterari in versi.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tos.occ.>fior.), pag. 467.15: e me Sapho, quella **poietessa**, sì m' ha fatto migliore all' amica, e lla scienza di Teio non diede aspri costumi.

[2] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tos.occ.>fior.), ch. 405, pag. 997.16: Mesapho fu una **poietessa** e scrisse molte cose e diede alquanti buoni amunimenti inn aiuto dell'amiche...

2 Lo stesso che sibilla.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 14, vol. 3, pag. 160.1: La **poietessa** [[*scil.*: la sibilla Cumana]] riguardò costui, e con sospiranti parole disse: io non sono iddia...

POIETEVOLMENTE avv.

0.1 f: *poietevolmente*.

0.2 Da *poietevole* non att. nel corpus.

0.3 F Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Con modo poetico.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Con modo poetico.

[1] **F** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): Alquanti ancora la detta istoria **poietevolmente** gabbando la verità sua mutarono in bugie figurate con alquante infinzioni... || *Storia della guerra di Troia*, p. 2.

POIÈTICA s.f.

0.1 *poetica*.

0.2 Lat. *poetica (ars)* (GDLI s.v. *poetico*).

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1** (forma ricostruita); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Titolo di un'opera di Aristotele (*Ars poetica*). **2** Titolo di un'opera di Orazio (*Ars poetica*).

0.8 Zeno Verlato 12.10.2012.

1 Titolo di un'opera di Aristotele (*Ars poetica*).

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 463.14: como se convenerebe *al tristo buco, idest* pertuso, referendosi a quel che dice Aristotile nel primo de la [*Po]etica, quod* «sermones sunt exquirendi secundum materiam».

2 Titolo di un'opera di Orazio (*Ars poetica*).

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 31-42, pag. 702.4: et accordasi con Orazio, che dice ne la **poetica**: Multa tulit fecitque puer, sudavit et alsit...

POIETICAMENTE avv.

0.1 *poeticamente*.

0.2 Da *poetico*.

0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Att. solo nei commenti danteschi.

0.7 1 Secondo le norme artistiche proprie della poesia (rif. in partic. all'uso dei tropi e al procedimento allegorico).

0.8 Zeno Verlato 12.10.2012.

1 Secondo le norme artistiche proprie della poesia (rif. in partic. all'uso dei tropi e al procedimento allegorico).

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 12, pag. 132.13: D'i quali [[*scil.*: i centauri]] **poeticamente favoleggiando**, di loro essere cosí si ragiona...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 130-136, pag. 105, col. 1.6: Or è da savere che. D. non era vicioxo de delectacione carnale; e però, non dixo com'ello trapassi ditto fiumme, ma mostra **poeticamente** com'ello foe sorprexo da sonno...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 5.14: **Poeticamente** parla, allegorizzando suo intelletto essere in termine di navicula...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 91, pag. 402.3: E questa Fortuna chiama l'autore «dea», **poeticamente** parlando e secondo l'antico costume de' Gentili, li quali ogni cosa, la qual vedeano che lungamente durar dovesse o esser perpetua, deificavano...

[5] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 1, 14.1, pag. 258.2: Vuole in questa parte l'autore mostrare, **poeticamente** fingendo, qual fosse la cagione che movesse Teseo contra le donne amazone a fare guerra...

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 73-81, pag. 816.10: E benché l'autore finga **poeticamente**; intende per modo di poesi dimostrare, come li occorre nella mente, per una di quelle tre cagioni di trattare in questo luogo di costui...

POETICARE v.

0.1 poetica.

0.2 Da poeta o da poetare.

0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che poetizzare.

0.8 Zeno Verlato 12.10.2012.

1 Lo stesso che poetizzare.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 126.6: E in questo medesimo canto **poetica** che Dio lo inluminò a sua verace fede più di mille anni prima che Cristo venisse nella Vergine Maria, dicendo così: L'altra, per grazia che da sì profonda...

POÈTICO agg.

0.1 poetica, poetice, poeticha, poetiche, poetici, poetico, poeticu.

0.2 Lat. *poeticus* (DELI 2 s.v. poeta).

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Relativo alla poesia (intesa sia come tecnica che come pratica artistica) o ai poeti.

0.8 Zeno Verlato 12.10.2012.

1 Relativo alla poesia (intesa sia come dottrina che come pratica artistica) o ai poeti.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11 cap. 10, par. 10, pag. 239.8: Ogni splendore d'avenante parlare, e ogni modo di **poetico** dire, e ciascuna varietade d'adornamente annunziare prese cominciamento dalle divine Scritture.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 17, pag. 154.22: Per similitudine della paura di cotale scendere, alcuna favola poetica d'un figliuol del Sole, nominato Fetonte, qui ragionando si conta...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 13-36, pag. 5, col. 2.3: Qui domanda l'aiturio d'Apollo, çòe de Deo che li conceda gratia ch'el doventi tal vaso che 'l sia suficiente a receiver l'amato aloro, çòe la coronatione **poetica**...

[4] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 2.42, pag. 43: Allor tre bestie li tolser lo lume, / cioè la lonza, il leone et la lupa / come narra 'l **poetico** volume.

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 17.5: come vide le **poetiche** Muse presenti stare al nostro letto...

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 534.6: Qui circa il suo sito, a guardia della entrata del nono circolo nelle filosofiche e **poetiche** scritture sono figurati a superbia...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 230.7: Eu cridiria que per una medemmi benignitati di li dei li fu dunatu et tantu di scienza **poetica**, et cussi placivili fini di vita.

[8] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 536.14: nel qual verso con giuoco poetico avea significato, uno nobile giovane et una gentile vergine [essere] da lui corrotta.

[9] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), *Dedica*, pag. 247.24: Dico adunque che dovendo narrare di due giovani [...], come, innamorati d'Emilia amazona, per lei combattessero, primamente posta la invocazione **poetica**, mi parve da dimostrare e donde la donna fosse...

[10] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 411.33: Pregoti ancora, che tu non vogli parere, nè mostrarti troppo savia, nè letterata, massimamente de' libri **poetici**, e filosofici...

[11] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.165, pag. 46: Po' ch'ebbi vista la gente prosaica / volsimi in parte, e parvemi aldir metrico / parlar d'amor la scellerata pratica, / tutti lagnando dell'Amore eretico / in una voce la leggiadra iscola, / tenendo in lor parlar modo **poetico**.

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 6, pag. 140.24: E in quanto l'autore dice qui «eterne», favella di licenzia poetica impropriamente...

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), *Prologo*, pag. 47.12: Et inperzò che alcune poete, usando le loro **poetiche** fabule, e per la plu gran parte menzogne, queste storie delle grande vactaglye de Troya sì le ayano voluti rescrivere...

[14] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tos.), cap. 25, pag. 102.1: Vero è quello detto **poetico**: «L' amore è una cosa piena di timore stimolante».

POETIGGIARE v. > POETIZZARE v.

POETIRE v.

0.1 poetisca.

0.2 Da poetare.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che poetare.

0.8 Zeno Verlato 12.10.2012.

1 Lo stesso che poetare.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 69.10, pag. 70: E poi, bramando la fama futura, / conforto gli è chi con lei **poetisca** / e 'n questo studia e 'n questo s'afigura.

POETIZZARE v.

0.1 *poeteza, poetezando, poetezare, poetizzando, poetizzare, poetizi, poetigiando, poetiza, poetizando, poetizza, poetizzando, poetizzano.*

0.2 Lat. mediev. *poetizare* (DEI s.v. *poeteggiare*).

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Trattare una materia, un argomento secondo le norme artistiche proprie della poesia (anche trans.). **2** Sost.

0.8 Zeno Verlato 12.10.2012.

1 Trattare una materia, un argomento secondo le norme artistiche proprie della poesia (anche trans.).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 106-123, pag. 283, col. 2.26: Per specificar lo logo **poetiçando** mette che Pola si è fine e termine d'Italia...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, premio, pag. 440.16: d'onde seguita una opposizione contra l'Autore, che ingiustamente **poetizza** Ulisse e Diomede in cotale pena...

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 5, pag. 8.6: Di questo crudele annunzio fa menzione Dante nel terzodecimo Canto della prima Cantica della sua Commedia, ove **poetizza** quel bosco, nel quale sono dannati gli uomini disperati...

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 63, pag. 146.7: Questa fabula induce Dante in esempio nel nono canto della seconda cantica della sua commedia, ove **poetezando** descrive una visione in questa forma...

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 26, pag. 188.26: E di questo fa figura il sommo poeta Dante **poetezando** del greve pondo che macera la superbia...

2 Sost.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 76-102, pag. 436, col. 1.29: la fama del suo **poetiçare** fe' che Tito mandò per lui, e venne a Roma e foe incoronà *de mirto*, çoè de smortella...

POETRIA s.f.

0.1 *poetria, poetria, poetrie.*

0.2 Lat. tardo *poetria* (DEI s.v. *poetria*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **4.1.**

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Accento: *poetria* in A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), incerto negli altri casi (*poetria*, più prob. almeno nei titoli di opere latine).

Locuz. e fras. *fiore in poetrie 3; poetria tragicada 3; poetria tragica 1.*

0.7 1 Arte, dottrina o pratica del comporre opere letterarie in versi. **2** La materia di cui tratta un'opera letteraria in versi o una sua parte; modo dell'esposizione, stile. **2.1** Favola, narrazione fantastica o espressione figurata, interpretabile per allegoresi. **3** Opera letteraria in versi, poema.

3.1 [Rif. al livello stilistico, al genere specifico di un componimento, secondo la teoria degli stili antica e medievale]. **4** Trattato sulla tecnica e l'arte di comporre in versi. **4.1** Titolo di diversi trattati antichi e medievali sull'arte di comporre in versi.

0.8 Zeno Verlato 12.10.2012.

1 Arte, dottrina o pratica del comporre opere letterarie in versi.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 76-102, pag. 436, col. 1.23: *Honora*: qui exalta la **poetria**.

[2] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 71, pag. 379: Poscia describe una bella forteçça / di **poetria**, come un' aquila vène / nel pensier suo da la divina alteçça. Il Se vale: 'una forte immagine poetica'.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 16.16: così dietro a llui picciolo **poeta** succederanno degli altri, che diverranno eccellenti in **poetria**.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 55, terz. 76, vol. 3, pag. 118: E tal prende la penna, per far chiose, / che non discerne per la corta vista / le gran sentenze, che vi son nascose. / Che se non è perfetto autorista, / non può comprender la sua **poetria**, / e benchè legga poco frutto acquista.

- *Poetria tragica*: nella teoria degli stili medievale, il genere poetico che obbedisce alle norme e ai procedimenti propri della tragedia (la pratica di tale genere nell'es.).

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 124.25: Ma que cosa fu più clara oy ca la **poetria tragica** di Euripedes oy ca la rethorica [de] Demostenes?

2 La materia generale di cui tratta un'opera letteraria in versi o una sua parte; modo dell'esposizione, stile.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 1-9, pag. 49, col. 2.10: Qui segue so Poema pregando la scienza che l'aidi a trattar tal **poetria**...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 2, premio, pag. 18.9: E prima denota la desposizione del Cielo per adornare la sua **poetria**...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 716.4: Qui fa punto, cioè termine a sua **poetria**, non volendo più nomare de' beati della rosa, e solo ad intendere a compiere suo **poema**.

2.1 Favola, narrazione fantastica o espressione figurata, interpretabile per allegoresi.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 136, vol. 2, pag. 337.4: E fece la Commedia, ove in pulita rima, e con grandi e sottili questioni morali, naturali, strolaghe, filosofiche, e teologhe, con belle e nuove figure, comparazioni, e **poetrie**, compuose e trattò [...] dell'essere e istato del ninferno, purgatorio, e paradiso...

3 Opera letteraria in versi, poema.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 parr. 1-10, pag. 115.6: e non solamente sono parole d'Orazio, ma dice quasi recitando lo modo del buono Omero, quivi ne la sua **Poetria**: *Dic michi, Musa, virum*.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 46-66, pag. 604, col. 2.3: Si è da savere ch'i poeti àno parlato fitiva et exemplificativamente in le soe **poetrie**...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 7-12, pag. 3, col. 1.39: Or qui vocando l'A. dixè 'aiturionne le *Muse* in questa mia **poetria** con quel *sono...*

- *Poetria tragedica*: componimento appartenente al genere tragico.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 135.1: Nì eciandeu Euripedes [...] non parssi aruganti [...] quandu adimandandu lu populu que issu levassi [...] una sentencia da una sua **poetria tragedica**, issu [...] dissi que issu sulia cumpuniri favulu per amagistrari lu populu...

- *Fiorire in poetrie*: raggiungere la maturità artistica, il proprio *floruit* (rif. a un autore).

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 67-75, pag. 29, col. 2.3: ma quando [[scil.: Virgilio]] **fiorì in poetrie**, si fo a lo tempo d'Augusto Zexaro...

3.1 [Rif. al livello stilistico, al genere specifico di un componimento, secondo la teoria degli stili antica e medievale].

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 106-114, pag. 506, col. 1.6: *Tragedia*, si è una **poetria** opposita a la Comedia...

4 Trattato sulla tecnica e l'arte di comporre in versi.

[1] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 255.6: sebene vorrai rettorica imprendere studiando, Gualfredi d'Inghilterra e Orazio di Roma nelle loro **poetrie** il ti dimosterranno...

4.1 Titolo di diversi trattati antichi e medievali sull'arte di comporre in versi. || Negli esempi, l'*Ars poetica* di Aristotele, l'*Ars poetica* di Orazio, la *Poetria Nova* di Geoffroy de Vinsauf.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 2: Et i· nela **Poetria novella** si co(n)tiene che tre cose co(m)pieno la cosa...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 124.2: si come dice Orazio nel principio della **Poetria**...

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 4, par. 6, pag. 217.10: *Aristotile in Poetria*. Conviene che si guardi il poeta ch' e' non usi soperchio parole disusate...

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 33, cap. 1, par. 11, pag. 481.13: *Gualfredo nella Poetria*. Spesse fiata la saetta sa ripercuotere lo saettatore...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 100, pag. 404.7: E, secondo che dice Alberico nella sua **Poetria**, questa Stige fu nutrice e albergatrice degli idii del cielo... || Probab. il termine qui ha senso estens., poiché non risulta che il mitografo Alberico da Londra abbia scritto un'*Ars poetica*.

POGGERELLO s.m.

0.1 *poggiarello*; **a**: *poggerelli*.

0.2 Da *poggio*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.); *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Pogiarello so filio.

T *Doc. fior.*, 1274-84: al Pogiarello.

0.7 1 Piccolo poggio; cumulo di terra o rilievo di modesta entità.

0.8 Maria Fortunato 03.05.2012.

1 Piccolo poggio; cumulo di terra o rilievo di modesta entità.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 94, vol. 3, pag. 150.17: Anche dice Palladio, che **poggerelli** alti tre piedi si facciano, e gli alveari sieno piallati, acciocchè lucertole o altri animali salir non vi possano...

[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 2 *Re* 2, vol. 3, pag. 178.11: [25] E raunaronsi i figliuoli di Benjamin ad Abner; e stretti in una squadra, istettero in su uno **poggiarello**.

POGGESE s.m.

0.1 *poggese*, *poggesi*, *poggiesi*, *pogiesi*.

0.2 Da *poggio* (trad. del topon. Le Puy, cfr. Castellani, *Nuovi testi*, p. 900).

0.3 *Doc. fior.*, 1299-1300: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1299-1300; *Tavolette cerate*, XIV in. (sen.).

0.6 N Cfr. Martinori, *Moneta*, p. 397.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Numism.] Moneta di Le Puy-en-Velay.

0.8 Maria Fortunato 03.05.2012.

1 [Numism.] Moneta di Le Puy-en-Velay.

[1] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 789.17: Durante Freniere di Sallone de avere, di II d' aprile anno treciento, lb. VIII s. VIII d. X per CCXLVII valenzani ch' avemmo da lui per dr. VIII in **pog(giesi)** l' uno; mo(nta) -.

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 63.27: Anne dato detto die, avemo fior. mezo d'oro in **pogiesi** per oferere e fior. mezo i denari chontanti questo die, in tutto fior. uno d'oro.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 292.16: **Poggesi** del Poi, a once 1, denari 12.

[4] **a** Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.), [24], pag. 157.5: La libra de' giannessi tiene oncie d'ariento fine ij; La libra de' **pogiesi** tiene oncie d'ariento fine ij.

[5] *Tavolette cerate*, XIV in. (sen.), 7, pag. 39.1: [R]aullo di Ciastello die dare XV l(ibre) per LXVIII l(ibre) di **pogiesi** a sedici d(enari) l' pegio.

POGGETTINO s.m.

0.1 f: *poggettini*, *poggettino*.

0.2 Da *poggetto*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. da Crusca (4), passati a TB, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Rilievo del terreno appena elevato, collinetta.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Rilievo del terreno appena elevato, collinetta.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Prendi verbenaca nata in qualche **poggettino** fresco. || Crusca (4) s.v. *poggettino*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Erbetto colte su' **poggettini** intorno a Firenze. || Crusca (4) s.v. *poggettino*.

POGGETTO s.m.

0.1 *poçetto, pogetto, poggetti, poggetto, poggietto.*

0.2 Da *poggio*.

0.3 *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

0.7 1 Piccolo poggio; rilievo di modesta entità.

0.8 Maria Fortunato 03.05.2012.

1 Piccolo poggio; rilievo di modesta entità.

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 163.6: Arzuffo si è uno castello e si à uno poggio di sopra dalla riva del mare in uno **poggietto** di s[t]anza sopra una piaggia.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 32, pag. 589.24: Quivi venuti, Filocolo si ricordò di Fileno, il quale in fonte lasciato avea sopra il cerruto **poggetto**...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 75, vol. 1, pag. 371.2: puosonsi a oste a Siena presso a l'antiporta al munistero di Santa Petronella, e fecionvi fare ivi presso, in su uno **poggetto** rilevato che si veda dalla cittade, una torre, ove teneano la campana...

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 55, pag. 107.4: Turno veggendo d'uno **poggetto** dov' era, uscito fuori del campo Enea, incominciò tutto quanto a tremare, e gl' Italiani simigliantemente con lui.

[5] *Ultime imprese di Tristano*, a. 1375 (tosc.), st. 35.3, pag. 36: Ciascuno de' compagnj il comfortava, / tanto che giunse a quello castello / che in quella selva in uno **poggetto** stava / ch'era dentro e di fuorj molto bello...

POGGIA s.f.

0.1 *poggia, pogia, pozia.*

0.2 Lat. tardo *podia* (DELI 2 s.v. *poggia*).

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).

In testi sett.: *San Brendano* ven., XIV.

0.5 Locuz. e fras. *alternar poggia con orza 2; a poggia e a orza 2*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mar.] Corda fissata all'antenna di una nave, che permette di tendere la vela latina dalla parte opposta a quella da cui soffia il vento **2** Estens. Il lato di una nave opposto a quello da cui soffia il vento (anche in contrapposizione con *orza*, per indicare i due fianchi di una nave).

0.8 Maria Fortunato 03.05.2012.

1 [Mar.] Corda fissata all'antenna di una nave, che permette di tendere la vela latina dalla parte opposta a quella da cui soffia il vento.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 9.54, vol. 3, pag. 125: Et aggi buono orciere, / palombaro e gabbiero, / sostaro et an prodieri, / pedotte e themonieri, / e sien tutti ben prestì / tirar la **poggia** questi.

[2] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 109-123, pag. 794.26: **poggia** è una fune che tiene l'uno capo de l'antenna che tiene la vela pendente...

[3] *San Brendano* ven., XIV, pag. 150.23: "Meté li remi in nave e logé ben la vela e lo alboro e algun de vui vada a pope e tegna ben lo gropo de la **pozia** e toia uno cavo e meta a la colona".

2 Estens. Il lato di una nave opposto a quello da cui soffia il vento (anche in contrapposizione con *orza*, per indicare i due fianchi di una nave).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.117, vol. 2, pag. 562: ond' el piegò come nave in fortuna, / vinta da l'onda, or da **poggia**, or da orza.

[2] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 109-123, pag. 794.28: e per questa **poggia** dà ad intendere lo lato destro de la nave...

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 43.7: Però stendi la vela e in mar ti caccia, / tanto che vedi l'aere chiaro e mondo; / volta la **poggia** al pelago profondo / e cancerai lo scoglio che l'inpaccia.

– Locuz. avv. *A poggia e a orza*: da entrambe le parti, da entrambi i lati.

[4] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.72, pag. 59: Li primi per l'arena vanno a corsa, / partiti a schiera per quel fuoc'ardente, / tenendo l'un a **poggia** et l'altro *ad orsa*.

– Fras. *Alternar poggia con orza*: volgersi da una parte e dall'altra.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 180.5, pag. 236: Po, ben puo' tu portartene la scorza / di me con tue possenti et rapide onde, / ma lo spirito ch'iv'entro si nasconde / non cura né di tua né d'altrui forza; / lo qual senz'*alternar poggia con orza* / dritto per l'aure al suo desir seconde, / battendo l'ali verso l'aurea fronde, / l'acqua e 'l vento e la vela e i remi sforza.

POGGIARE (1) v.

0.1 *poggia, poggiai, poggiano, poggiar, poggiasi, poggiasse, poggiate, poggiati, poggiato, poggiaia, poggiaivi, poggio.*

0.2 Lat. volg. **podiare* (DELI 2 s.v. *poggiare 2*).

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.).

N Altra doc. in *poggiato*.

0.5 Locuz. e fras. *poggiare addosso 1.1*.

0.7 1 Porre un oggetto, o la propria persona, sopra qsa o a contatto con qsa che faccia da sostegno (anche pron.). **1.1** Locuz. verb. *Poggiare addosso* a qno: assalirlo. **1.2** Premere con forza, spingere (in senso concreto o immateriale).

0.8 Maria Fortunato 11.06.2012.

1 Porre un oggetto, o la propria persona, sopra qsa o a contatto con qsa che faccia da sostegno (anche pron.).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 14 parr. 1-10, pag. 57.6: Allora dico che io **poggiai** la mia persona simulatamente ad una pintura la quale circondava questa magione...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 61.30, pag. 206: Ché ciò lo franca, - se davanti vede: / che 'l validore vale se no stanca / nel mal **poggiar** la branca / e ne lo bene aver speranza e fede: / chi ben provvede - di bruna fa bianca.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 629.33: E quelli, morendo, co' calci scalcheggia la sua terra e le non rotte lancia insanguina e molti più altri n'abbatte, tra' quali l'alto Orode, sopra 'l quale **poggiato** coll'asta puose il piè.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 587.9: sopravvenendo la vecchiezza, si **poggiava** ad uno bastone...

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 5, pag. 688.23: e **poggiato** in terra il noderoso bastone, sopra la sommità di quello compose ambo le mani...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, S. *Elisabetta*, vol. 3, pag. 1450.6: per niuna cagione si potea rizzare, s'ella non **poggiasse** le mani in su le ginocchia.

– Fig.

[7] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 64, pag. 274.20: ché 'l mio misfatto è tan griev'e pesante ch'è-la corte del Poi n'è gran burbanza e se 'l pregio de' leali amanti non mi rilevan, giamai non saroe suso: che degnasser per me chiamar merzè là ove **poggiarsi** con ragion non val ren.

[8] Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.1.11, pag. 167: Per natura di sua schiatta del ceppo / l'alma non **poggia** a l'abarbatto greppo...

1.1 Locuz. verb. *Poggiare addosso* a qno: assalirlo.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 49, pag. 88.29: E, giunto che fu alla ripa, veggendo il fiume grosso, non sapea che si fare, ch'è nè passare potea, temendo della fanciulla, nè quivi potea aspettare lo mancare dell' acqua, per la molta gente che gli **poggiava addosso**.

1.2 Premere con forza, spingere (in senso concreto o immateriale).

[1] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 70-78, pag. 475.25: e però vuole significare che 'l ditto Carlo fu traditore et ingannatore, e quella; cioè lancia, *ponta*; cioè **poggia**, *Si*; cioè per sì fatto modo, *che a Fiorenza fa scoppiar la pancia*: imperò che la reca in divisione.

[2] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 13-27, pag. 107.14: *le question*; [...] le quali, *nel tuo velle*; cioè nella tua volontà, *Si pontano*; cioè **poggiano**, *equalmente*...

[u.r. 28.03.2014]

POGGIARE (2) v.

0.1 *poggi, poggia, poggian, poggiare, poggiato, poggiava, pòggiavi, poggin, poggio, pogia, poia.*

0.2 Prov. *poiar*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

N L'es. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.6 N Si considera qui il *pogia* di Cione Bagl. (ed. D'Ancona-Comp.), XIII/XIV (tos.), 5.7, pag. 208: «Tira a peggio pogia di male mene mana», ma il passo è di difficile interpretazione.

0.7 1 Dirigersi verso un luogo posto a una certa altezza; levarsi in alto. **1.1** Fig. Salire, innalzarsi (spiritualmente o moralmente); tendere (al conseguimento di un bene). **1.2** Fig. Montare in superbia, esaltarsi. **1.3** Fig. Avere la meglio,

prevalere. **2** Aumentare di quantità o intensità, crescere. **3** [Detto del vento:] soffiare.

0.8 Maria Fortunato 11.06.2012.

1 Dirigersi verso un luogo posto a una certa altezza; levarsi in alto.

[1] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 5, 2.10, pag. 350: Chi sta nel monte reo, vada 'nnel vallo, / e chi nel vallo, simel **poggi** a monte, / tanto che trovi loco meno reo.

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 51a.10, pag. 200: Non è colpa del sol se l'orba fronte / nol vede quando scende e quando **poia**, / ma de la condizion malvagia e croia.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 23.165, pag. 31: et fui l'uccel che più per l'aere **poggia**, / alzando lei che ne' miei detti honoro...

1.1 Fig. Salire, innalzarsi (spiritualmente o moralmente); tendere (al conseguimento di un bene).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 26, pag. 176: il vostro cuor valente / **poggia** sì altamente / in ogne benananza / che tutta la sembianza / d'Alesandro tenete, / ché per neente avete / terra, oro ed argento...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 1.83, pag. 5: ché non po l'om capere / sol per servire en la magion de Deo, / sì como sento e veo; / ma bona fede e gran voglia en piò fare / l'aiuta e 'l fa **poggiare**, / ché voglia e fe tal Di' ha fatto valere.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.115, vol. 3, pag. 97: Questa picciola stella si correda / d'i buoni spirti che son stati attivi / perché onore e fama li succeda: / e quando li disiri **poggian** quivi, / sì disviando, pur convien che i raggi / del vero amore in sù **poggin** men vivi.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 25.14, pag. 33: Et se tornando a l'amorosa vita, / per farvi al bel desio volger le spalle, / trovaste per la via fossati o poggi, / fu per mostrar quanto è spinoso calle, / et quanto alpestra et dura la salita, / onde al vero valor conven ch'uom **poggi**.

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 112-126, pag. 214.15: *E quando li disiri*; cioè gli desiderî e gli appetiti, o vero voluntadi d'acquistare fama et onore, *poggian quivi*; cioè nell'acquistare fama...

1.2 Fig. Montare in superbia, esaltarsi.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 122.2, pag. 244: Un marcennaio intende a grandeggiare / e **pòggiavi** sì smisuratamente, / che sofferire già nol può la gente, / veggendol così forte vanzare.

1.3 Fig. Avere la meglio, prevalere.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 29.8, pag. 487: Morrò da che vi piace pur ch'i' moia, / ché la speranza per cui mi notrico / mi torna in disperanza oltra ch'i' dico, / così spietà contro pietanza **poia!**

2 Aumentare di quantità o intensità, crescere.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 24.50, pag. 55: e visto aggi' om di core / irato e consiroso / venir gaio, e gioioso / in gioi **poggiare** e 'n tutta beninanza.

[2] Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.), 1.6, pag. 25: celar non posso più la greve noia, / tanto contra me **poia** / pena mortale e rea disaventura...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 48.3, pag. 65: Se mai foco per foco non si spense, / né fiume fu già mai

secco per pioggia, / ma sempre l'un per l'altro simil
poggia...

3 [Detto del vento:] soffiare.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 43.24, pag. 153: e Amor, che sue ragne / ritira in alto pel vento che **poggia** / non m'abbandona, sí è bella donna / questa crudel che m'è data per donna.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 1, pag. 338.19: il vento potentissimo **poggiava** in contrario, in tanto che, non che essi del picciol seno uscir potessero, ma, o volessero o no, gli sospinse alla terra.

POGGIATELLO s.m.

0.1 *poçadelli*.

0.2 Da *poggio*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Parte superiore della gota, pomello.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Parte superiore della gota, pomello. || Cfr. M.Volpi, *Per manifestare*, p. 158.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 16-27, pag. 470, col. 2.9: Ancóra, perché le guanse s'asetano alla massella, l'osso ch'è in li **poçadelli** delle gote più spuntan fori, sí che l'occhio mostra più in entro fitto, e però dice *cava*.

POGGIATO agg.

0.1 *poggiati, poggiato*.

0.2 V. *poggiare 1*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N L'es. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Posto a contatto con qsa che faccia da sostegno; appoggiato o disteso.

0.8 Maria Fortunato 11.06.2012.

1 Posto a contatto con qsa che faccia da sostegno; appoggiato o disteso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.25, vol. 1, pag. 332: Certo io piangea, **poggiato** a un de' rocchi / del duro scoglio...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.73, vol. 1, pag. 497: Io vidi due sedere a sé **poggiati**, / com' a scaldar si poggia tegghia a tegghia, / dal capo al piè di schianze macolati...

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 34.10, pag. 579: così lui vegio mo' ne l'esser dévele / **poggiato** starse e sol par che umeltate / mòva da quel col suo atto piacévele...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 67-84, pag. 748.2: e però dice *Io*; cioè Dante, *vidi due seder a sé poggianti*; che per sé non si sosteneano, onde ancor si nota qui la lor viltà...

POGGIBONESE s.m.

0.1 *pogibonesi*.

0.2 Da *poggiobonizzese*.

0.3 *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitante di Poggibònizzi (l'odierna Poggibonsi).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Abitante di Poggibònizzi (l'odierna Poggibonsi).

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 46.5: MCCXXI. Ponzio Amatta da Cremona fu potestà; e condusesi per raccomandati e' **Pogibonesi** e giurarono fedeltà al chomuno di Siena e pocho la teneno.

POGGIO s.m.

0.1 *po', poggi, poggia, poggio, poggio, poggio, pogghio, pogi, poggio, poiù, poyu, pozo*.

0.2 Lat. *podium* (DELI 2 s.v. *poggio*).

0.3 *Doc. sen.*, 1235: **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. sen.*, 1235; *Doc. sang.*, 1281; *Doc. fior.*, 1274-84; *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); *Doc. aret.*, 1337; *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucc.); *Doc. cors.*, 1365.

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1295; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *di poggio in poggio 1.1*.

0.6 T *Doc. cors.*, 1220: quelli di Poio Pinsuto.

0.7 1 Rilievo del territorio di una certa elevazione e di forma tondeggiante; luogo collocato a una certa altezza. **1.1** Fras. *Di poggio in poggio*: attraverso un territorio con rilievi. **1.2** Piccolo cumulo di terra o rialzo del terreno di modesta entità. **1.3** Fig. **2** Terrapieno che delimita un corso d'acqua; ciglio, argine.

0.8 Maria Fortunato 03.05.2012.

1 Rilievo del territorio di una certa elevazione e di forma tondeggiante; luogo collocato a una certa altezza.

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 92.17: Giova(n)ni F...li che stae nel **pogio** di Malavolta xx d.

[2] *Doc. sang.*, 1281, 15., pag. 73.2: Balitore Brando abo accomandato X morele del Comune da la morela da lagoselo del perte da Piscile i[n]fina a la citina del priore da Castelo Vecchio i[n]fino al **pogio** di Cennano a dirito tramite i- piano di Castagneto.

[3] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 473.21: inprima una peçça di terra (e) vignia con cassa (e) capana (e) forno nel **pogio** di Luciana...

[4] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 194.4: Item una casa posta in la Capella de Sant'Archangelo a pe' del **pozo** e a pe' de l'arede de Grimaldo speciale.

[5] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 135.24: E Guido conte Novello, esendo in s'uno **poggio** con uno drappello di CCC chavalieri, tantosto che lla battaglia fosse coninciata, dovea fedire sopra i Fiorentini...

[6] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 2, pag. 258.1: Allora mandó suoi serventi per li **poggi** e per li dizerti e per molti luoghi, che cercasseno diligentemente quello suo amico...

[7] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 656.1: Ancho cum ciò sia cosa che li huomeni e Comune d' Anghiari sieno tutti ghibellini e amici e segueto e grandezza de Nieri da Fagiola, domandasi ch' el castello d' Anghiari se debbia

desfare tutto, e che in quello **poggio** maio non se debbia habitare...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 141, par. 26, vol. 2, pag. 518.33: E en l'anno presente la casa per gle paroffiane comparatore degl frutte del Chiusce a le spese loro se degga fare de buone pietre overo matone e de calcina e rena coperta de tegole e tombogle en lo **poggio** el quale pervenne en lo comun de Peroscia presso al **poggio** de Vaiano...

[9] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 207, pag. 30: E l'appichà al **pozo** Vintimia / non ha scampà de parte la sentenza / ma l'un co l'altro de voler s'appia, / sì ch'el se parte fin a la Turbia.

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 12.17: E in su quello **poggio** cominciò e edeficò la città di Fiesole...

[11] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 31, pag. 122.22: i cotogni [...] desiderano le terre al pendfo, e le piagge. E altri sono che le piantano su alto nel **poggio**; ma fanno più tardi frutto.

[12] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 182.5: E llo populo di Lucha arse la città Ciliana, et Siena et Pistoia et Lucha e 'l conte Guido da una parte dispuoseno li Pisani, et el conte Aldibrandino et el conte Ardincho et Firenze co loro di su il **poggio** d' Onso, ove faceano su uno castello.

[13] *Doc. cors.*, 1365, 15, pag. 218.27: una p(er)ociesione di Campo Iani [...] sì como terminata este p(er) termini: da pedi Le Codole, da capo Le Posatoghie, da lato fiume di Golo, da l'altro lato su lo **poggio** di Le Corti (et) mete a lo vadelo di Pancagho (et) torna a Le Codole a Golo.

[14] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 21.7, pag. 396: Passato per li **poggi** e per li piani / di questa gente, un'altra ne trovai / di vita e di natura molto strani.

[15] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 7, pag. 581.33: e quando la ventri avirai assai fricatu cun kistu lignu, distopa lu fundamentu e mina lu cavallu a radu passu ad unu **poiu** inver lu munti, tanto ki vada a sella, e getti fori kista aqua ki li à misa in la ventri e grandi parti di killu stercu...

[16] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 26, pag. 391.20: D. fa questa comparatione del vilano, il qual se puosa al **poggio**, *idest* in alto...

[17] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 9, 12.3, pag. 114: e poi un bando metter sì farete / per la vostra città, in **poggi** e 'n piani, / che ognun venga là ove sarete...

[18] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.341, pag. 185: «Se questa iesta non avrà podere / de cavalchar lo veronese campo, / s'io posso ben la verità vedere, / sul mantovano faranno loro scampo, / al **poggio** di Coaççi et a Soggiara / e sul morbido paese de Liççara».

– Lo stesso che monte.

[19] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.14, vol. 2, pag. 38: diedi 'l viso mio incontr' al **poggio** / che 'nverso 'l ciel più alto si dislaga.

[20] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 10-21, pag. 60.36: *E diedi il viso mio*; cioè lo veder mio, *incontro al poggio*; cioè incontra 'l monte del purgatorio...

1.1 Fras. *Di poggio in poggio*: attraverso un territorio con rilievi.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 271.17: noi rimandamo el populo a Siena, (e) ' chavaieri lo trasero dietro, (e) andàvali chaciando d' in **pogio** in **pogio** chome gativi...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Filis, pag. 12.38: Ed avvegna Dio che io sia sconsolata, continuamente vo io su per gli aspri scogli di **poggio in poggio**, dove il mare meglio si manifesta agli occhi miei, per poterti vedere apparire...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 163.6, pag. 219: Sai quel che per seguirte ò già sofferto: / et tu pur via di **poggio in poggio** sorgi, / di giorno in giorno, et di me non t'accorgi / che son sì stanco, e 'l sentier m'è troppo erto.

1.2 Piccolo cumulo di terra o rialzo del terreno di modesta entità.

[18] a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 190.32: Il paese dove eravamo allotta era una schiena di sassi arsicciati dal sole, e quella arsicciatura leva dipoi il vento d'in sulle pietre; e quella è la rena che è per lo disertò, e molti **poggi** v'ha che sono tutti pietre iscoperte...

[19] a Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 94, vol. 3, pag. 150.19: Anche dice Palladio, che **poggerelli** alti tre piedi si facciano, e gli alveari sieno piallati, acciocchè lucertole o altri animali salir non vi possano: e sopra questi **poggi** gli alveari s'alluoghino, in modo che l'acqua piovere non vi possa, di spazio non molto spartiti.

1.3 Fig.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 21.1: Quando ricerco el **poggio** de mia mente / per explicar de te vera sentenza, / ardisco a dir con tutta reverenza / che tu se' grato et in virtù eccellente, / amico natural di tutta gente, / caro fratel de l'alma providenza...

2 Terrapieno che delimita un corso d'acqua; ciglio, argine.

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 163.5: Arzuffo si è uno castello e si à uno **poggio** di sopra dalla riva del mare in uno poggietto di s[t]anza sopra una spiaggia.

POGGIOBONIZZESE s.m.

0.1 *poggibonizzesi, poggio bonizzese*.

0.2 Da *Poggibonizzi* topon.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att.solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Abitante di Poggibónizzi (l'odierna Poggibonsi). **1.1** Meton. La città di Poggibónizzi.

0.8 Rossella Mosti 18.10.2011.

1 Abitante di Poggibónizzi (l'odierna Poggibonsi). Il Solo plur.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 7, vol. 1, pag. 237.19: Afforzato il detto castello, i Fiorentini ne furono molto crucciati, e con due castelletta di Valdelsa loro vicini e contradi de' **Poggibonizzesi** s'accostaro, e recarlo a llo ro lega...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 63, vol. 1, pag. 358.14: Per la qual cosa i **Poggibonizzesi**, ch'erano per loro grande Comune, vennero a Firenze colle coregge in collo a chiedere mercè al Comune di Firenze, che 'l castello non fosse disfatto...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 16, terz. 89, vol. 1, pag. 190: Non veggendo soccorso, nè

rimedio / i **Poggibonizesi**, s'arrendero / a patti al Re, per non darti più tedio.

1.1 Meton. La città di Poggibónizzi.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 4, terz. 42, vol. 1, pag. 44: Nel detto tempo il **Poggio Bonizzese**, / ch'era dov'egli è oggi, per paura / de' Fiorentini, la montagna prese. / Dove chiamato fu nella pianura / Borgo di Marti, fu poi per lo nome / di Bonizzo, di cui era l' altura, / chiamato Poggibonizzi...

POGGIUOLO s.m.

0.1 *poggiuolo*.

0.2 Lat. volg. **podiolum* (DELI 2 s.v. *poggio*).

0.3 *Itinerarium* volg., XIV sm. (tos. occ.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 T *Doc. fior.*, 1255-90: a Pogioli; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): al Poggiuolo.

0.7 1 Piccolo poggio.

0.8 Maria Fortunato 03.05.2012.

1 Piccolo poggio.

[1] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tos. occ.), cap. 42, pag. 171.13: In uno **poggiuolo** ove àe uno grande palagio dimorano [tutti] li filosofi, guardando a certi punti.

POGIONE s.f. > POZIONE s.f.

POIARE v. > POGGIARE (2) v.

POINA s.f. > POVINA s.f.

POLA s.f.

0.1 *pola, pole*.

0.2 Lat. *Paula* (DEI s.v. *pola*).

0.3 Girardo da Castelfior., XIV in. (tos.>ven.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.7 1 [Zool.] Uccello dal piumaggio nerastro e lucido, simile alla cornacchia, ma di dimensioni minori e dal becco più corto; taccola, mulacchia.

1.1 Fig. Donna dai capelli scuri (in testi poetici, come *senhal* per indicare la donna amata).

0.8 Zeno Verlatto 30.04.2012.

1 [Zool.] Uccello dal piumaggio nerastro e lucido, simile alla cornacchia, ma di dimensioni minori e dal becco più corto; taccola, mulacchia.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, 5, reg. 14.3, vol. 2, pag. 105: Non so veder perché homo s'appelli / colui che vive sol per pascer gola, / ché vie più fa la calandra e la **pola**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 21.35, vol. 3, pag. 346: E come, per lo natural costume, / le **pole** insieme, al cominciar del giorno, / si movono a scaldar le fredde piume; / poi altre vanno via senza ritorno, / altre rivolgon sé onde son mosse, / e altre roteando fan soggiorno...

[3] *GI Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 474.19: Questa è similitudine, la quale qui introduce delle **pole**, cioè mulacchie, le quali al cominciare del dì nel tempo dello autunno, quando s' incomincia a rinfrescare l'aere, roteano, poi ciascuna prende quello viaggio che più le piace...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 2.29, pag. 187: La novità, che più quivi s'impenna, / è ch'ogni **pola** per San Polinaro, / che può per lo paese muover penna, / vengono a festeggiare e far riparo / quel dì, come gli uccelli diomedei, / al tempio suo...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 112, pag. 249.30: per maggior prova più di sei mesi continuò ogni dì a quell' ora venire verso la detta finestra, avvisandosi ogni dì fosse **pola**.

[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 48.6: molto mi giova / del to allegar filosofica prole, / perché de l'arguir me pesa e dole / e da mie voglia vien ch'io mi rimova; / ma per lo bisbigliar de l'alta cova / che va grachiando con' per aere **pole**, / il mio argomento non però si tole...

1.1 Fig. Donna dai capelli scuri (in testi poetici, come *senhal* per indicare la donna amata).

[1] Girardo da Castelfior., XIV in. (tos.>ven.), 7.2, pag. 206: Però che vede soa bellezza sola / la bella **pola** - da cu' ho toa fede, / aven che 'nver mercede, / Amor, per me così sdegnosa vola.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 193.1, pag. 128: La çentil **pola**, quando fu redita, / trovò gy spiriti mey alquanto vivi [...]; / et ella, plu che may bella e polita, / sul core mi saltò, e possa quivi / cridò a l'anima: «Perché me scivi?...

POLBA s.f.

0.1 f. *polba*.

0.2 Aragonese [*La Pobla* [*de Valverde*]].

0.3 F *Lett. comm.*, a. 1406 (tos.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Tess.] Lana proveniente dalla località di La Puebla de Valverde, in Aragona.

0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2013.

1 [Tess.] Lana proveniente dalla località di La Puebla de Valverde, in Aragona.

[1] F *Lett. comm.*, a. 1406 (tos.): Le buone [[lane]] sono la **Polba** di Gualverde... Il Melis, *Documenti*, p. 162.

[u.r. 08.10.2014]

POLEIZZA s.f.

0.1 *poleizza*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] [Nome di un pesce identificabile col rombo].

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 [Zool.] [Nome di un pesce identificabile col rombo].

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 119, pag. 397.29: Quando tu ha' gran fame, rifiuti tu tutte altre vivande, che Paone, o **Poleizza**? Il Cfr. *Sen., Ep.*, XX, 119, 13: «num esuriens fastidis omnia praeter pavonem rhombumque?»

POLENTA s.f.

0.1 *polenta, pollenta.*

0.2 Lat. *polentam* (DELI 2 s.v. *polenta*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tos.);

a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Gastr.] Farina d'orzo abbrustolito. **1.1** Poltiglia.

0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 [Gastr.] Farina d'orzo abbrustolito.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 7, cap. 12 rubr., pag. 212.4: Della fita, ovvero **polenta**, cioè orzo verde.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 66, vol. 2, pag. 292.7: Anche è un'altra spezie di lattuga che nasce ne' campi, le cui foglie, peste con la **polenta**, vagliono a' membri di dentro...

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 2 *Re* 17, vol. 3, pag. 255.18: [28] gli diedero letti e tappeti e vasi di terra, grano, orzo e farina, **polenta**, fave e lenti, e ceci fritti...

1.1 Poltiglia. || (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 284, pag. 304.26: E truovase che mesceandola [[*scil.* la ruta]] cum sugolo de orço spesso a muodo de **pollenta** e metandola suxo l'oiò, la sana el dolore de l'oiò.

[u.r. 08.10.2013]

POLENTESE s.m.

0.1 *polentesi.*

0.2 Da *Polenta* topon.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Denominazione di una nobile famiglia di Ravenna].

0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 [Denominazione di una nobile famiglia di Ravenna].

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 251.23: ed ebbero [[*scil.* li Anastagi]] grandi parentadi con quelli da *Polenta*; ma, però che discordavano in vita ed in costumi, li **Polentesi**, come lupi, cacciarono costoro come agnelli, dicendo che avevano loro intorbidata l'acqua.

POLIANDRO s.m.

0.1 f: *poliandro, polliandro.*

0.2 Lat. *polyandron*.

0.3 F Pietro Nadal, *De pace* volg., XIV m. (tos.-ven.): **2**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *fare poliandro* **2**.

0.7 **1** Luogo destinato alla sepoltura dei morti; cimitero. **2** Locuz. verb. *Fare poliandro*: mettere a morte. [Con rif. a un insieme di persone:] compiere una strage.

0.8 Luca Morlino 09.07.2013.

1 Luogo destinato alla sepoltura dei morti; cimitero.

[1] F Nadal, *Leandreide*, a. 1382-1383 (tos.-ven.), L. III, c. 10.51: Et io, lassa, quantunque il mio Leandro / se 'n viene a me, tante volte se riede: / o mortal cosa, più che **polliandro**. || Lippi, *Leandreide*, p. 111.

2 Locuz. verb. *Fare poliandro* di qno: mettere a morte. [Con rif. a un insieme di persone:] compiere una strage.

[1] F Pietro Nadal, *De pace* volg., XIV m. (tos.-ven.), c. VI, 3: [L]o pio servo de' servi Alexandro, / vedendo surgir bataglia mortale / per far di tanto popol poliandro... || Monticolo-Segarizzi, p. 525.

POLICARA s.f. > POLLICARA s.f.

POLICIANO agg.

0.1 *policiano.*

0.2 Da *policia*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Politico.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Politico.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 8, pag. 213.8: «Perché siamo noi tutti né elletti né sociali (ciò è a ddire disconpangnati o aconpangnati), dé uomo posare preni come preti primieramente, che ccìò è senza **policiane** principazioni tenere... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 9,8: «hoc enim aliquid preter politicos principatus ponendum».

POLIGONIA s.f.

0.1 *pelliconia; a: poligonia.*

0.2 Da *poligono*.

0.3 **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.):

1; *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Nota la forma latinizzata *poligonia* in **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 824: «Poligonia, proserpinaca, *centumnodia* et *coregiola* idem est».

0.7 **1** [Bot.] Pianta erbacea delle Poligonacee, meglio nota come correggiuola, adoperata in farmacia per le sue proprietà curative (*Polygonum aviculare*).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Bot.] Pianta erbacea delle Poligonacee, meglio nota come correggiuola, adoperata in farmacia per le sue proprietà curative (*Polygonum aviculare*).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 60, pag. 26.30: Filoneum magnum, ciò viene a dire 'nuovo amico', dato col vino o colla molsa amenda la tosse e lla perimlemonia; con idromel lo sputamento del sangue; col sugo dela **poligonia** soviene alla i[n]digestione dello stomaco e al vomito...

[2] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 122, pag. 44.10: Sotira magna, cioè a dire 'salvatrici'; se lla si bee colla molsa tolle il dolore antico del capo, la flemma vecchia o nuova si scaccia [...] il fiele rotto purga e reca in primo stato, e reca in suo kolore lo sputo del sangue data coll'oximel, e colla decotione dela **poligonia** e dela petacciuola si stangna...

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 7, pag. 16.2: [15] Item pigla li ova di li formiki et pistali e poi li cula pir unu pannu di linu et mitichi sucu di **pelliconia** et mettili a li aurichi: li menda la surditati antiqua. Finis.

POLÌGONO s.m.

0.1 f. *poligono.*

0.2 Lat. *polygonus* (DEI s.v. *poligono* 2).

0.3 f *Trattato delle mascalcie*: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.

Nel *Declarus* di Senisio si trova la forma latinizzata *polionos* in glossa: cfr. Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 227r, pag. 115.5: «Polionos... herba est, que dicitur *sanguinaria*, quia missa in naribus sanguinem movet».

0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Polygonacee, chiamata volgarmente sanguinaria (*Polygonum bistorta*).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Polygonacee, chiamata volgarmente sanguinaria (*Polygonum bistorta*).

[1] f *Trattato delle mascalcie*: Così lo cura, ec. coll'erba sanguinaria, la quale da' Greci viene appellata **poligono**. Il Crusca (3) s.v. *poligono*.

POLIMITARIO s.m.

0.1 *polimitario.*

0.2 Lat. *polymitariu* (DEI s.v. *polimito*).

0.3 *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Tessitore di stoffe damascate.

0.8 Zeno Verlato 30.04.2012.

1 [Tess.] Tessitore di stoffe damascate.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), 2 *Re* 21, vol. 3, pag. 280.8: [18] La terza battaglia fu in Gob contro ai Filistei, nella quale Adeodato, figliuolo della foresta, **polimitario** di Betleem, uccise Goliat di Get, l' asta della lancia del quale era come il subbio de' tessitori.

POLÌMITO agg./s.m.

0.1 *polimito*; **f.** *polimita.*

0.2 Lat. *polymitus* (DEI s.v. *polimito*).

0.3 F *Meditaz. sopra l'Albero della Croce* (ed. Zanotti), XIV sm. (tosca.): **1**; *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.): **2.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. a un indumento:] intessuto di fili multicolori. **2** Veste intessuta di fili multicolori.

0.8 Zeno Verlato 30.04.2012.

1 [Rif. a un indumento:] intessuto di fili multicolori.

[1] **F** *Meditaz. sopra l'Albero della Croce* (ed. Zanotti), XIV sm. (tosca.): Gesù Cristo [...] sarà vestito della bellezza di tutti i beati, sì come d'un vestimento e d'una tonica **polimita**, colorita d'ogni colore di virtù e di grazia. Il Zanotti, *Meditazione*, p. 101.

2 Sost. Veste intessuta di fili multicolori.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ez* 16, vol. 7, pag. 425.16: [11] E se' adornata d' oro e d' ariento, e se' vestita di bisso e di **polimito** e di molti colori...

POLIO s.m.

0.1 *polio, pollio.*

0.2 Lat. *polium* (DEI s.v. *polio*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1.**

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *polio grande 1*; *polio minore 1*; *polio montano 1.*

0.7 1 [Bot.] Nome comune di due specie di piante erbacee perenni della famiglia delle *Lamiaceae*, adoperate per le loro proprietà officinali. Locuz. nom. *Polio montano* (*Polium montanum*).

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 [Bot.] Nome comune di due specie di piante erbacee perenni della famiglia delle *Lamiaceae*, adoperate per le loro proprietà officinali. Locuz. nom. *Polio montano* (*Polium montanum*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 160 rubr., pag. 165.11: Del polio montan. Capitolo .clx. Scrive Dyascorides che do spetie se truova de **polio**, çoè de grande e de piçolo. El piçolo è quello che se uxa in medexine, el quale è una pianta piçola e sottile, de longea de un palmo, piena de somença.[...] El polio grande è de più debele virtù.

– *Polio minore*: pianta piccola e sottile della lunghezza di un palmo, con fiori assai aromatici e dal sapore amaro, avente proprietà aromatiche, aperitive e diuretiche.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 160, pag. 165.22: In lo polio minore se truova amaritudine e acuitè maore e più aparente. La virtù del minore: El polio minore, quaxi o a la fin del segundo grado, è caldo, e si è secco in lo terzo grado. La segunda virtù del polio minore è abstersiva, quando el se secca [...] La terza virtù del minore è aperitiva de le oppillatiom dei membri intrinseci e provocativa de la urina e dei menstrui.

– *Polio grande*: pianta avente i fusti distesi in terra, e con fiori meno odoriferi e dal sapore meno amaro.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 160, pag. 165.18: El polio grande è de più debele virtù. Gallieno dixè che in lo sapore del polio grande, quando el se gusta, è amaritudine e acuitè piçola.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 160, pag. 165.19: Gallieno dixè che in lo sapore del polio grande, quando el se gusta, è amaritudine e acuitè piçola.

[u.r. 08.10.2013]

PÒLIPO s.m.

0.1 *polip, polipo.*

0.2 Lat. *polypus* (DELI 2 s.v. *polipo*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *pesce polipo* **1.1.**

0.6 N Gli ess. del *Libro delle mascalcie* e del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3), passati a TB, sono prob. falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; 93-94.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Animale marino (*Octopus vulgaris*) con corpo a forma di sacco, dalla cui strozzatura si originano otto tentacoli prensili. **1.1** [Zool.] Locuz. nom. *Pesce polipo*. **2** [Med.] Escrescenza carnosa, talvolta dotata di peduncoli, che si forma all'interno delle narici.

0.8 Zeno Verlatto 03.05.2012.

1 [Zool.] Animale marino (*Octopus vulgaris*) con corpo a forma di sacco, dalla cui strozzatura si originano otto tentacoli prensili.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.). L. 5, cap. 24.43, pag. 405: Poi del **polipo** e del cameleonta / m'aperse, come l'uno nasce in mare, / in terra l'altro...

1.1 [Zool.] Locuz. nom. *Pesce polipo*.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), *Suppl.* L. 4, vol. 4, pag. 4.8: e sì come lo **pesce polipo** tiene lo preso nemico sotto l'acque...

2 [Med.] Escrescenza carnosa, talvolta dotata di peduncoli, che si forma all'interno delle narici.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 35.18: Capitolo del **polip** del naso.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 235, pag. 248.25: E chi la mesea [*scil.*: l'assa] cum verderamo e cum viriolo romano e meterla in lo naxo, la rimuove la carne sup(er)flua che se genera in lo naxo, la quale ven chiamà **polipo**.

POLIPODIO s.m.

0.1 *polipodii, polipodio.*

0.2 Lat. *polypodium* (DEI s.v. *polipodio*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Bot.] Tipo di felce (*Polypodium vulgare*), dotato di proprietà officinali; felce dolce, falsa liquirizia.

0.8 Zeno Verlatto 30.04.2012.

1 [Bot.] Tipo di felce (*Polypodium vulgare*), dotato di proprietà officinali; felce dolce, falsa liquirizia.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 49, pag. 22.14: Siane fatta una decotione del nenifar, **polipodio**, sebestenne, capelvenere e ceterac...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 100.13: prenda poi apresso questa medicina: fae quociere in aqua **polipodio**, sevecchime e epithime...

[3] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 51.9: Ancora si vuole torre: **polipodio** verde, oncie iii; seme di pastricciani onc. ii.

[4] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 32.14: A dolore di chapo la medicina è questa - **polipodio**-; e chuosci in asceto, e odora il fumo, e **polipodio** pesta in sul chapo...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 242, pag. 254.25: **Polipodio**, secondo Dioscorides, si è una pianta, la quale nasce in li saxi, in le rive e in li muri e suxo li arbori over apresso le raixe de li arbori antigi...

POLISENO agg.

0.1 *poliseno.*

0.2 Lat. tardo *polysemus* (DEI s.v. *polisemo*); con $m > n$ per avvicinamento a *senso*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1.**

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.7 1 [Ret.] Secondo le teorie esegetiche medievali, testo che offre diverse possibilità di interpretazione oltre quella letterale, polisemico.

0.8 Zeno Verlatto 30.04.2012.

1 [Ret.] Secondo le teorie esegetiche medievali, testo che offre diverse possibilità di interpretazione oltre quella letterale, polisemico.

[1] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 18, pag. 57.22: Fu adunque il nostro poeta, sì come gli altri poeti sono, nasconditore, come si vede, di così cara gioia, come è la catolica verità, sotto la volgare corteccia del suo poema. Per la qual cosa si può meritamente dire questo libro essere **poliseno**, cioè di più sensi.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 21, pag. 58.10: e perciò dissi questo libro esser **poliseno**, per ciò che tutti questi sensi, da chi tritamente volesse guardare, gli si potrebbero in assai parti dare.

POLÍTICA s.f.

0.1 *pol., poleticha, polit., politica, política, politicha, polletica, puleticha, puletticha, pulitica, puliticha.*

0.2 Lat. tardo *politica*. (DEI s.v. *politica*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; **F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Scienza che si occupa dei modi e delle forme del governo di una comunità. Estens. Scienza che si occupa di tutto ciò che pertiene al

vivere civile degli uomini e ai loro bisogni. **1.1** Titolo di un'opera di Aristotele. **1.2** Titolo di una parte in cui è suddiviso il *Tresor* di Brunetto Latini.

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 Scienza che si occupa dei modi e delle forme del governo di una comunità. Estens. Scienza che si occupa di tutto ciò che pertiene al vivere civile degli uomini e ai loro bisogni.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 46.14: perciò conviene che di questa una siano tre scienze, cioè sono Etica, Iconomica e **Politica**...

[2] **GI** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 47.9: La terza scienza, cioè **politica**, si 'nsegna fare e mantenere e reggere le cittadi e le comunanze, e questa, si come davanti è provato, è in due guise, cioè in fatti et in detti...

[3] **GI** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 8, pag. 169.2: la terza si è **Politica**, la quale insegna a governare le città e i reami.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 1, vol. 4, pag. 278.7: E tutto che **politica** comprenda generalmente le arti che bisognano alla comunità degli uomini, non per tanto il maestro non s'intramette se non di quel che appartiene al corpo del signore, ed al suo diritto ufficio.

[5] **GI** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 168, S. *Caterina*, vol. 3, pag. 1502.8: La pratica si divide in tre: ne l'etica e ne la economica e ne la pubblica, ovvero **politica**. [...]; la terza insegna bene reggere le cittadi e' popoli e la repubblica, e appartien a i rettori de le cittadi.

– [Da testo corrotto o da errore di traduzione].

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 20, pag. 101.23: E sse sufficientemente sanno coloro che anno la **politicha** prudente... || Cfr. *Defensor pacis*, I, 16, 20: «politicam prudenciam».

1.1 Titolo di un'opera di Aristotele.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 13, pag. 146.7: Il filosofo nel settimo libro della **Politica** prova per quattro ragioni...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 4, pag. 277.9: E a queste ragioni si possono ridurre parole del Filosofo ch'elli nella **Politica** dice...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 28-30, pag. 14, col. 2.12: si' como prova Aristotele in la **Polletica** ...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedicata, vol. 1, pag. 8.36: la qual prudencia, segundu dichì issu Aristotili a lu III libru di la **Politica**, estì virtuti appropriata a li principi.

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 115-126, pag. 271.13: l'autorità del Filosofo ne la **Politica**...

1.2 Titolo di una parte in cui è suddiviso il *Tresor* di Brunetto Latini. || La suddivisione è opera dei copisti e dei rubricatori.

[1] **GI** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 1, vol. 4, pag. 277.1: Qui comincia la **politica**, cioè il libro del governmento delle città.

[2] **GI F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): Qui comincia la **pulitica**, cioè è lo gentile amaestramento di singnorìa. || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 194v.

POLITICAMENTE avv.

0.1 *politicamente, politichamente.*

0.2 Da *politico*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 In un modo che si confà al vivere civile di una comunità. [In partic.:] esercitando le virtù alla base dell'insegnamento morale (con opp. a quello della teologia).

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 In un modo che si confà al vivere civile di una comunità. [In partic.:] esercitando le virtù alla base dell'insegnamento morale (con opp. a quello della teologia).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 302.10: cortes[ia], valore, virtù, e bene se ne sono ite, e in luogo di quelle sono entrate orgoglio, e disordinato vivere, si ne l'edificare, come in vestire e in mangiare; e che questa cosa hanno fatta gente nuova, e non regolata, e non acostumata, e che non vivono **politicamente**...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 213.2: è cittade acoglimento ordinato a **politicamente** vivere...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 15, pag. 96.17: Però che dispocia addivene a ccolui che ddè principare e ssingnoreggiare **politichamente**, o d'inprudenza o ddi malizia, o dell'uno e dell'altro...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 4, pag. 153.17: E bene che quisti famosi litterati, li quali vixero **politicamente** al mondo, se posson dire beati, *tamen*, considerando che essi non cognobero Cristo, non son beati quanto a la sanctitate vera, ma solo quanto a la mundana.

POLITICO agg.

0.1 *poletichi, politica, politice, politices, politicha, politiche, politichi, politici, politicies, politico, pollitiche, puliticha.*

0.2 Lat. *politicus* (DEI s.v. *politico*).

0.3 Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (tosccocc.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (tosccocc.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); Dom. da Monticchiello, *Lett.*, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Proprio del vivere civile di un insieme di individui organizzato in una comunità secondo un principio associativo. **1.1** [In partic. come tratto distintivo dell'uomo]. **1.2** [In partic.:] che si fonda sull'insegnamento morale alla base della convivenza civile (con opp. a quello della teologia). **1.3** Che si riferisce alla norma giuridica di un'autorità laica (con opp. al diritto canonico).

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 Proprio del vivere civile di un insieme di individui organizzato in una comunità secondo un principio associativo.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 213.24: perchè questa materia è intorno a gente tiranica, la quale guasta il reggimento **polit[ic]o**; un poco ad utilitate della gente si tratterà della vita politica, per la quale si debbono reggere i regni, e le cittadi, e l'universitadi.

[2] **GI** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedicà, vol. 1, pag. 9.13: La terza maynera di prudencia è, la qual se clama prudencia **politica** oy civili. E quista se diparti in duy; di li quali la una esti la positiva di la ligi, e quista esti la più principalissima et esti adrizativa di tucti l'altri. E quista è quilla prudencia la quali esti appropriata a li principi. La quarta maynera di prudencia, la qual eciandeu se clama politica, esti la prudencia, la qual divinu aviri li vassalli ad ubediri et eseguiri particolarmenti li cosi, li qual su cumandati per li ligi.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 10, par. 2, pag. 50.33: Ché quella è la parte principante, a cch'ella apartiene secondo la leggie regholare i fatti umani **politichi** e ccivili.

[4] Dom. da Monticchiello, *Lett.*, a. 1367 (sen.), 13, pag. 52.12: Per la vostra lettara ben conosco palesemente che tutte le scenze naturali, etiche, **politiche**, metafisiche, economiche...

– [Con valore avv. in un contesto che risale ad un errore di trad.]

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 9, par. 6, pag. 47.30: E lle monarcies reale elletti conviene co' nonn elletti, ché lli uni e lli altri sengnoreggiano su' sugietti volontari, ma ellino si afferano che più comunemente i non eletti singnoreggiano, su sugietti meno volontari, e lli disponghono e ghovernano per lungha mano **politiche** e meno al profitto comune, il quale noi avemo detto essere i barbari. Ma lli elletti sengnoreggiano più su' sogietti più volontari, gli ordinano e disponghono per leggie politica più, le quali noi avemo detto essere fatte al comun profitto. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 9, 6: «et ipsos disponunt legibus minus politicis ad commune conferens».

1.1 [In partic. come tratto distintivo dell'uomo].

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 213.7: l'uomo è animale civile **politico**...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 1, pag. 13.12: come Iano fu lo primo uomo, di cui procedette in Italia vita **politica** e umana...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 178.16: parlari esti opera **politica**, amicabile e chivili...

1.2 [In partic.:] che si fonda sull'insegnamento morale alla base della convivenza civile (con opp. a quello della teologia).

[1] Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (tosc.occ.), pag. 68r.29: Sensualitate, ragione, virtude **politica** e meritoria in salute desidera per lo modo suo di dilectarsi della creatura amata e di dare di sé allo amante dilecto.

[2] **GI** Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 4, pag. 3.16: Le vertude se trova divisade; chè de .VIIJ. principal vertude tre è dite divine, perchè Dio le ordena a l'omo, et è: Fe', Speranza, Caritate, e le .IIIIJ. è dite **politiche** en lengua grega, quasi da pluralitate, chè per ese se ordena la moltitudine de li homini a viver hordenadamente l' un con l' oltro. Queste si è: Prudencia, Justicia, Forteca e Temperança.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 22-27, pag. 6, col. 2.5: Le *quattro stelle* significano quatro virtù **politiche**, zoè: prudencia, fortitudene, iusticia e temperança ...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 25-42, pag. 120.14: s' elli àno meritato in questa vita operando le virtù **politiche**, come non sono meritati del lor bene adoperare?

1.2.1 Dotato di virtù morali; retto.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 4, pag. 155.12: E fu soldano de Babilonia, omo assai **politico** e famoso, omo de grande autoritate, del qual io voglio dir alcuna cossa.

1.3 Che si riferisce alla norma giuridica di un'autorità laica (con opp. al diritto canonico). || Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 3, pag. 127.24: E per inseguendo al detto proposo affiede a ddire alcune come **politica** ragione ammenerò molte apparenti sopposate alcune verità della santa scrittura, le quali altresì d'un acordo essere veraci sopposare debbono tratutti.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 3, par. 15, pag. 142.26: Delle quali cose cierto pare che ppuò essere convinto il vescovo o preti d'avere coattiva iuridizione, e di quelli a' vescovi de' romani sovrana principazione di tutti li altri di questo secolo essere dovuta, tanto per autorità di santa scrittura, come d'alqun altro come umani e **poletichi** arghomenti sufficientemente avere detti.

POLITRICO s.m.

0.1 *politricon*.

0.2 Lat. *polytrichon* (DEI s.v. *politricon*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N In a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), ricorre in due occasioni la forma *politrici*, in contesto lat.

0.7 **1** [Bot.] Tipo di felce dotato di proprietà officinali (prob. rif. all'*Asplenium trichomanes*).

0.8 Zeno Verlatò 30.04.2012.

1 [Bot.] Tipo di felce dotato di proprietà officinali (prob. rif. all'*Asplenium trichomanes*). || Cfr. Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 281 e Penzig, p. 59.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 99.21: primieramente faccia fare una dicotione di viuole, di susine, di seme di zucche, di melloni, di cietriuoli, d'erbe frede si come di **politricon**...

POLLA (1) s.f.

0.1 a: *polle*.

0.2 Da *pollare*.

0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Vena d'acqua che scaturisce dal terreno.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Vena d'acqua che scaturisce dal terreno.

[1] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars.*, IV, 292-336], pag. 63.23: *Come quegli*

d'Affranio e di Petreio moriano per la sete. Già poveri d'acqua, cavata la terra, domandano le nascoste polle e' rinchiusi fiumi... Il Cfr. Luc., Phars., IV, 293: «ocultos latices abstrusaque flumina quaerunt».

POLLA (2) s.f.

0.1 *polla*.

0.2 Lat. tardo *pulla* (DEI s.v. *polla* 3).

0.3 Ristoro Canigiani, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Gallina giovane.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 [Zool.] Gallina giovane.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 31.12, pag. 76: Questa [[*scil.* l'inconstanza]] tien sempre levata la chioma, / E per ogni ventuccio si dicrolla; / Come fa il fantin ch'or salta or tōma. / Questa consiste in non aver merolla / D'alcuna stabilità per alcun tempo, / Se non com' a driet ha gallina **polla**.

[2] **F** *Petrus de l'Astore*, XIV (prov./it.sett.): Appres prenes una coscia d'una **polla** iove, e si li dones. Il Lupis, *Petrus de l'Astore*, p. 71.

[u.r. 08.10.2013]

POLLAIO s.m.

0.1 *polaio*; **a:** *pollajo*.

0.2 Da *pollo*.

0.3 *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fabbricato, in genere rurale, adibito a ricovero per polli e altri volatili da cortile.

0.8 Zeno Verlato 30.04.2012.

1 Fabbricato, in genere rurale, adibito a ricovero per polli e altri volatili da cortile.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 52.13: E a di III di giugno schurò el sole per sì fatto modo che non si vedeva lume; e i pòli e gli animali andavano al **polaio** loro.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 108.1: Ma la dottrina dell'aja, de' granai e della cella del vino, della colombaja, del **pollajo**, delle stalle e delle capanne da salvare il fieno, nel suo luogo si riserba a trattare.

POLLAIOLO s.m. > POLLAIUOLO s.m.

POLLAIUOLA s.f.

0.1 *pollaiuola*.

0.2 Da *pollo*.

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Donna che vende polli (o altri volatili da carne) e uova.

0.8 Zeno Verlato 30.04.2012.

1 Donna che vende polli (o altri volatili da carne) e uova.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 15, cap. 2, par. 6.1, pag. 333: Se tu se' **pollaiuola** o caciaiuola, / Non lavar l' ova né 'l cacio / Perché paia più fresco a cchi lo compra; / Non stringier lo cappone o

lla pernice / Per far la vena grossa; / E non enpier lo gozzo perché pesi.

POLLAIUOLO s.m.

0.1 *polaiuogli, pollaiogli, pollaiuoglie, pollaiuoli, pollaiuolo*.

0.2 Da *pollo*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Chi vende polli (o altri volatili da carne) e uova.

0.8 Zeno Verlato 30.04.2012.

1 Chi vende polli (o altri volatili da carne) e uova.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 61, par. 2, vol. 2, pag. 101.18: E glie macellatore e **pollaiogli** ovvero altre glie dicte tempe e di non possano, né deggano carne ovvero poglie vendere ad alcuno ovvero dare per cagione de mangiare enn esse di e tempe vetate...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 57 rubr., vol. 2, pag. 404.14: Ke glie piçicareglie non stiano en piacça a vendere foglia, né poma; e ke glie **pollaiuoglie** non compareno colombe vetate de pigliarse.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 634, pag. 232.13: molti buoni e ricchi uomini erano portati dalla casa alla chiesa nella bara con quattro beccamorti [...], e poi volieno uno fiorino uno. Di questa mortalità arricchirono speziali, medici, **pollaiuoli**, beccamorti...

[4] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 149.16: si diliberarono che de' decti malfactori si morissino et fussono incicchati per la ghola in prato [...] Leonino peschatore [...] Masseo di Berto **pollaiuolo**...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 112, pag. 250.28: La donna Friolana ci era sopra capo a una finestra, com' ho detto, e ogni cosa notava. E uno maestro Conco, il quale era di barattiere divenuto **pollaiuolo**, e di pollaiuolo era diventato medico...

– Estens. Venditore di carni di animali minuti, selvatici e d'allevamento.

[6] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.46, pag. 872: Ancor da parte stanno i **pollaiuoli** / forniti sempre a tutte le stagioni / di lepore e di cinghiali e cavriuoli, / di fagiani e di starne e di capponi / e d'altri uccelli, ch'al conte d'Ispreche / si converrian, sparviieri e falconi.

POLLAME s.m.

0.1 *pollame, pollami*.

0.2 Da *pollo*.

0.3 *Stat. venez.*, 1366: **1**.

0.4 In testi tosc.: Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Denominazione collettiva di uccelli gallinacei domestici (e generic. di volatili da cortile). **1.1** Quantità indefinita di volatili da cortile.

0.8 Zeno Verlato 30.04.2012.

1 Denominazione collettiva di uccelli gallinacei domestici (e generic. di volatili da cortile).

[1] *Stat. venez.*, 1366, Tavola capp., pag. 12.1: Che algun non osa vendere **pollame** né ove.

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 134, pag. 62.23: Che da mo' avanti alguna persona, si venedega come forester, non olsa tegnir in l'isola de Riolto galline né algun **pollame** né ove, in chebe overo criole, per cason de vender...

1.1 Quantità indefinita di volatili da cortile.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 634, pag. 231.25: Fu venduta di tre in otto fiorini la libbra di zucchero e al simile gli altri confetti. Li pollastri ed altri **pollami** a meraviglia carissimi, e l'uovo di prezzo di denari 12 in 24 l'uno...

POLLARE v.

0.1 *polla, pollano.*

0.2 Lat. *pullare* (DELI 2 s.v. *pollare*).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): 2.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Rif. a un vegetale:] gettare virgulti o ricacci dalle radici o dal fusto. 2 [Rif. a una vena d'acqua, in contesto fig.:] eromper in superficie, sgorgare.

0.8 Zeno Verlato 30.04.2012.

1 [Rif. a un vegetale:] gettare virgulti o ricacci dalle radici o dal fusto.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 115-129, pag. 749.19: *così germollia*; cioè mette fuora e **polla**, come pollano li albori nella primavera, che ogni brocco mette fuora le sue frondi e rami e fiori...

2 [Rif. a una vena d'acqua, in contesto fig.:] eromper in superficie, sgorgare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 20.30, pag. 393: E come d'un pensier l'altro rampolla, / diss'io fra me: Di questa Ovidio dice / la sua natura e come surge e **polla**.

POLLASTRA s.f.

0.1 *polastra, polastre, pollastra, pollastre, pullastra.*

0.2 Lat. *pullastra* (DELI 2 s.v. *pollo*).

0.3 *Doc. mug.*, XIII m.: 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. mug.*, XIII m.; *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. pist.*, 1297-1303; *Doc. sen.*, 1329 (?).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 [Zool.] Giovane femmina di pollo, allevata per la carne; generic., l'animale morto o cucinato.

1.1 Fig. [In senso scherzoso:] giovane donna.

0.8 Zeno Verlato 30.04.2012.

1 [Zool.] Giovane femmina di pollo, allevata per la carne; generic., l'animale morto o cucinato.

[1] *Doc. mug.*, XIII m., pag. 191.19: Casa Gianni Teci d. viiii (e) una **pollastra**. (E) q(ue)lli stessi casa Gia(n)ni d. v (e) una gallina...

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 208.14: It. a frate Giovanni Portinaio per fra Rugieri laico per ij.e **pollastre** e uova, di xxxj d'agosto, s. ij e d. vij.

[3] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 177.13: It(em), die xxvij maii, j paio di pollastri. It(em), a die x di giungnio, l u[v]a. It(em), a di s(oprascrit)to, due pollast[r]e.

[4] *Doc. sen.*, 1329 (?), pag. 69.7: 4 s. p(er) pane. 2 s. p(er) una **polastra**.

[5] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 256, pag. 290.18: La carne della **polastra** è più sana che altra carne, per la tenerezza ch'è in lei, per la fraleza ch'è nello stomaco dello amalato...

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 3, pag. 410.31: El bruodo dei pollastri e de le **pollastre** ricevudi soli çoa a rectificare la complexion dei corpi infirmi...

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 163bis, pag. 300.8: tutte l'entestine d'una **pullastra** se ie calle i(n) de la gola d(e) lu c. et tengnia lu capo ad alto fi' ch(e) le i(n)glocta...

1.1 Fig. [In senso scherzoso:] giovane donna.

[1] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 12.1, pag. 818: Andrea, tu mi vendesti per **pollastra** / sabato sera una vecchia gallina / ch'era de gli anni più d'una trentina / stata de l'altre genitrice e mastra.

POLLASTRELLO s.m.

0.1 *pollastrellio.*

0.2 Da *pollastro*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pollo giovane (inteso come vivanda nell'es.).

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Pollo giovane (inteso come vivanda nell'es.).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 787, pag. 181: May non forno si care cose da infirmaria: / Piccolo **pollastrellio** quatro solli valia, / Et l'ovo a dui denari et ad tre se mettia, / Et delle poma ancora era gran carestia.

POLLASTRINO s.m.

0.1 *pollastrini.*

0.2 Da *pollastro*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pollo nella fase di sviluppo intermedia tra il pulcino e il pollastro, pulcinotto.

0.8 Zeno Verlato 30.04.2012.

1 Pollo nella fase di sviluppo intermedia tra il pulcino e il pollastro, pulcinotto.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 28, pag. 35.8: Grande pericolo è in loro quando cominciano a mettere la cresta fuore: che secondamente che fanciulli languiscono quando le gingie ingrossano per mettere i denti; così i **pollastrini** nel mettere le creste.

POLLASTRO s.m.

0.1 *pollastri, polastro, pollastre, pollastri, pollastro, ppollastri, pullastri, pullastru.*

0.2 Da *pollo* (cfr. lat. mediev. *pollaster*, DELI 2 s.v. *pollo*).

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): 1.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1277-96; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); a *Vang. venez.*, XIV pm.; *Doc. padov.*, 1364.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Doc. assis.* (?), 1354.

0.7 1 [Zool.] Giovane maschio di pollo, allevato per la carne (anche in contesto fig. e in comparazioni). [Generic.:] l'animale morto o cucinato. **2** [Zool.] Giovane equino (un asino nell'es.).

0.8 Zeno Verlato 30.04.2012.

1 [Zool.] Giovane maschio di pollo, allevato per la carne (anche in contesto fig. e in comparazioni). [Generic.:] l'animale morto o cucinato.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 4v.15: In p(r)imis iij s. m. ij d. in **polastri** p(er) dispesa.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 214, pag. 244: S'el ha bon vin in casa, azò ke De ghe l'vanza, / On pan blanc on **polastri** on qualk bona pitanza / K'abia mester al povero [...], sí ghe 'n trameta per farghe consolanza.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), son. 149.22, pag. 219: sovente se trova / dannaggio on in che, 'n che pro credria. / E non già ben seria, / non sian certi **polastri**, e starse od ova?

[4] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 424.26: Dienne s. III per uno paio di **polastri**.

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 335, pag. 573: de li **pollastre** dico brevemente / cha sono cibi de convalescente.

[6] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 173.19: Salda rascione mess(er) lo signore co(n) Gino Federighi soccio da Pero da Ongnas(an)ti arieto de' **capponi**, di **polastri**, dell' ova e del porcho...

[7] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 33, pag. 23.11: El paio de' **polastri** e colombi e pipioni, J denaio [...]. D'ogne **cappon**e o **gallina**, oca o paparo, o vero anatre, J denaio kabella...

[8] Zuccherlo, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 109.6: choloro che sono charnuti e di grossi omori pieni: sì loro conviene mangiare legieri, mediocramente, ciò è vivande legieri che rraffredino, sì come sono **pulcini**, **polastri**...

[9] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 29.9: Per ciascuno paru de' **polastri**, piççuni, starne, *fulcarum*, *cercelorum* et simili, all'entrata, III d.

[10] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 69, pag. 119.20: Ordiniamo, che alcuno pissicajuolo [...] non possa [...] comperare in alcuna parte di Villa di Chiesa [...] per revendere, alcuna cosa manicatoja, cioè **polli** nè **polastri**, uova, casio, ucelli mortiti, et tueta ucillagione...

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 27.9: Vullyendu issu fari sacrificiu a Laviniu, li **pullastri** issuti di la gaia fugeru ad unu bosku impressu, et, circati cun grandi diligenza, non si puteru trovarli.

[12] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 50.31: adì .XXVIII. de giugno per **polastri**, ova et cascio lb. .VI., s. .VI.

[13] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 13, pag. 11.29: Se vuoi fare una vivanda che si chiama lumonia, per xij persone, toglì sei **polastri** grossi, o vuoi sei **capponcelli**...

[14] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 19, pag. 96.23: E possasi dare arrosto, cioè per tallieri tra du' persone, per la seconda vianda una pessa di carne, o vero uno **pollo** grosso, o vero du' **polastri**, o du' pipioni, o un pipione e un **pollastro**...

[15] *Doc. padov.*, 1364, pag. 20.11: it(em) el dat(io) d(e) **galine**, **polastri**, **galine**, **capo(n)**, oche...

[16] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 299 [1375], pag. 81.5: Tu ài papato (e) lecchato lo mio (e) ài ma(n)giato **polastri** (e) vuova (e) no(n) mi vuoi pagare.

[17] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 634, pag. 231.25: Li **polastri** ed altri **pollami** a meraviglia carissimi, e l'uovo di prezzo di denari 12 in 24 l'uno...

[18] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 3, pag. 410.31: El bruodo dei **polastri** [...] ricevudi soli çoa a rectificare la complexion dei corpi infirmi [...]. Ma el bruo' del **gallo** vechio se aministra a lasare, çòe a molire el ventre.

[19] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 187, pag. 464.7: E venendo la crostata, dice il piovano: - Aveteci voi messo alcuno **pollastro** dentro?

- Estens. [Generic.:] pollo.

[20] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 6, vol. 1, pag. 115.5: comu nacxi lu **pullastru** dintra l'ovu, cussi per transubstanciacioni et per cunversioni si cunverti lu pani et fassi corpu di Cristu...

2 [Zool.] Giovane equino (un asino nell'es.).

[1] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Marc.*, cap. 11, pag. 163.9: En quella fiada ello disse a li II apostoli che ello li mandà [...]: - Andè in lo chastello che è denançi vui [...]; vui trovaré un **pollastro** ligado [...]. Et elli andando, trovàno lo **pollastro** ligado [...]. Et alguno de quelor che era là li disse: «Perché desligé vui lo **pollo**?». || Cfr. *Marco*, 11, 2: «pullum ligatum».

POLLATO agg. > PULLATO agg.

POLLELLIERE s.m.

0.1 a: *pollelliere*. cfr. (**0.6 N**) *Leporelliere*.

0.2 Fr. ant. *poulaillier* (cfr. TLF s.v. *poulailler*).

0.3 a *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Va ricondotta prob. alla voce l'occ. di *Leporelliere* in *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 166.4, riferibile allo stesso personaggio: «Piero Leporelliere [...] di Çerçelles»

0.7 1 [Come appellativo:] chi alleva e vende pollame.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Come appellativo:] chi alleva e vende pollame.

[1] a *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 260.22: Ite(m) vj d. par. p(er) tre amonizioni, l'una di Gia(n)ni Martini (e) l'altra di Vinçenti le recovreors di Settens (e) l'altra di Piero le **pollelliere** di Çerçelles.

POLLERÌA s.f.

0.1 *polleria*.

0.2 Da *pollo*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Bottega in cui si vendono polli e altri volatili da cortile.

0.8 Zeno Verlatto 30.04.2012.

1 Bottega in cui si vendono polli e altri volatili da cortile.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 220, pag. 572.16: Capitando il Gonnella in alcuna terra in Puglia, e avendo bisogno per uno carnesciale d' uno paio di capponi [...], andò in **polleria**...

POLLETTA s.f.

0.1 f: *pollecta*.

0.2 Da *polla* 2.

0.3 F *Petrus de l'Astore*, XIV (prov./it.sett.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Pollo giovane.

0.8 Rossella Mosti 23.12.2011.

1 Pollo giovane.

[1] **F** *Petrus de l'Astore*, XIV (prov./it.sett.): E lo ters iors prenes una petita **pollecta** e falla negar en l'aiga... || Lupis, *Petrus de l'Astore*, p. 70.

POLLICARA s.f.

0.1 *pollicara, pullicara*.

0.2 Lat. *pollicaris (linea)* (GDLI s.v. *pollicara*).

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 [Mis.] Misura di lunghezza di un pollice (la dodicesima parte di un piede).

0.8 Zeno Verlatto 05/09/2012.

1 [Mis.] Misura di lunghezza di un pollice (la dodicesima parte di un piede).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 263.14: q(ue)sto se façça fine ch(e) l' ung(n)a appara sana q(uan)to è lung(n)o uno dito voi meçço voi una **pollic(ar)a** [...]; et allora i(n)t(ra) la seta et l'ong(n)a sana faççe una carratura co la rosonecta long(n)a meçça **pollic(ar)a** p(er) trav(er)so...

PÒLLICE s.m.

0.1 *polex, pollicie, pollice*.

0.2 Lat. *pollex* (DELI 2 s.v. *pollice*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.7 1 [Anat.] Primo dito della mano. **1.1** [Anat.] Primo dito del piede, alluce.

0.8 Zeno Verlatto 30.04.2012.

1 [Anat.] Primo dito della mano.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 170, pag. 321: se tu port squelle al desco per servire, / Sor la riva dra squella lo **polex** di' tenere. / Se tu apí le squelle col **polex** sor la riva, / Tu 'l poi met in so logo senza oltro ke t'aïdha.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 7.54, pag. 274: Qui si trova una

gemma, e scrivi in norma / *Idaeus dactylus*, di color ferrigna, / che di **pollice** umano mostra forma.

1.1 [Anat.] Primo dito del piede, alluce.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 14, col. 1.12: A confortare l'occhio fa' ispesso tórre sangue della vena del ghomito e della safaria del piè moderatamente e della vena del **pollicie**, e maggiormente del calcagnio...

POLLICINO s.m.

0.1 *pullichini, pullichinu; a: polexini*.

0.2 Lat. *pullicenus* (DEI s.v. *pollicino*).

0.3 a *Doc. ver.*, 1339-42: **1**.

0.4 In testi sett.: **a** *Doc. ver.*, 1339-42; **a** *Vang. venez.*, XIV pm.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Piccolo della gallina. **2** Generic., piccolo d'uccello.

0.8 Zeno Verlatto 30.04.2012.

1 Piccolo della gallina.

[1] **a** *Doc. ver.*, 1339-42, pag. 297.1: It(em) XII s. p(er) **polexini** conpray.

[2] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 23, pag. 96.13: O Yherusalem, Yherusalem, che alçidesse li propheti [...], tute le fiade che io voglio asemblar li tuoi fioli en tal mainera come faxe la galina che asembla li suoi **polexini** soto le soe ale e tu no volesi!

2 [Generic.:] piccolo d'uccello.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 5, vol. 1, pag. 22.11: per beni ki li **pullichini** di li perdirichi cunucxanu la propria matri siandu pichuli, tostu poi si dimentica lu parentatu...

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 23, pag. 35.7: la chinniri di li scorchi di li ova dundi sianu xuti li **pullichini**, datu a biviri cum vinu a diunu stomacu, sana li morroyde.

POLLIERE s.m.

0.1 *polliere*.

0.2 Fr. ant. *polier*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 Nell'antica Roma, sacerdote incaricato di custodire i polli sacri, dai quali traeva auspici, pollario.

0.8 Zeno Verlatto 30.04.2012.

1 Nell'antica Roma, sacerdote incaricato di custodire i polli sacri, dai quali traeva auspici, pollario.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 40, vol. 2, pag. 428.30: conciofossecosachè li polli non pasturassero, il **polliere** fu ardito di mentire al consolo, e dissegli che i polli si ralleggravano, e che ciascuno cantava per sè. || Cfr. Liv., X, 40, 4: «quum pulli non pascerentur, **pullarius**, auspicium mentiri ausus, tripudium solistimum consuli nuntiavit».

POLLINA s.f.

0.1 f: *pollina*.

0.2 Lat. *pullina* (DEI s.v. *pollina*).

- 0.3 F** *Thes. pauper.* volg., XIV (tos.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Sterco di pollo.
0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Sterco di pollo.

[1] *F Thes. pauper.* volg., XIV (tos.): Anco la radice di cocomero salvatico, con **pollina** pesta et impiatrata, toglie la doglia sciatica. *Thes. pauper.* (1498), [c. 64r].

[u.r. 08.10.2013]

POLLINARO s.m.

- 0.1 pollinaro.**
0.2 Lat. *pullinus* (DELI 2 s.v. *pollinaro*).
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.7 1 Venditore di polli, pollivendolo.
0.8 Zeno Verlato 30.04.2012.

1 Venditore di polli, pollivendolo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 220, pag. 572.17: il Gonnella [...] avendo bisogno per uno carnesciale d' uno paio di capponi [...] andò in polleria; e [...], disse al **pollinaro** mandasse un suo fantino co' capponi insino al banco e darebbegli i danari.

POLLINO agg.

- 0.1 pollina.**
0.2 Lat. *pullinus* (DEI s.v. *pollino* 1).
0.3 *Malattie de' falconi*, XIV (tos.>lomb.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Proprio del pollo.
0.8 Zeno Verlato 30.04.2012.

1 Proprio del pollo.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tos.>lomb.), cap. 37, pag. 43.10: Quando tu vedi che l'uciello stranuta [...] falli questa medicina [...]; possa dalli pasto a beccare di carne **pollina** calda, e fie guarito.

POLLINTORE s.m.

- 0.1 pollintori.**
0.2 Lat. *pollinctor* (GDLI s.v. *pollintore*).
0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi è incaricato di scavare la fossa per i morti; becchino.
0.8 Zeno Verlato 30.04.2012.

1 Chi è incaricato di scavare la fossa per i morti; becchino.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 39, vol. 7, pag. 559.1: E attornieranno andando in pellegrinaggio nella terra; e quando averanno veduta la bocca dell' uomo, porranno a lato a quella bocca uno titolo, insino a tanto ch' egli lo sotterrino, li **pollintori**, nella valle della moltitudine di Gog. *Thes. pauper.* (1498), [c. 64r].

POLLIO agg.

- 0.1 pollia, pollio.**
0.2 Lat. *Pollius*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Relativo alla *gens Pollia*. **1.1** Sost.
0.8 Rossella Mosti 23.12.2011.

1 Relativo alla *gens Pollia*.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 73.9: 8. Quissu factu scutandulu Marcii Curii consulu [...] adunau in sorti tucti li tribu et lu primu nomu di unu juvini di la tribu **Pollia**, la quali era issuta ananti, tractu da la quartara, cummandau Curii que issu fussi citatu.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 37, pag. 442.3: Quando alla tribù **Pollia** fu pervenuto, nella quale era il nome di M. Livio, e il banditore soprastesse di citare il censore stesso, disse Nerone: «Cita Marco Livio»... *Thes. pauper.* (1498), [c. 64r].

1.1 Sost.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 37, vol. 2, pag. 278.30: Tutti li tribi s'accordaro, che a' Tuscolani fosse perdonato, salvo il tribo chiamato **Pollio**. Quelli lodò che li Tuscolani fossero battuti e uccisi... *Thes. pauper.* (1498), [c. 64r].

POLLO s.m.

- 0.1 pogi, poglie, polgle, pòli, polli, pollo, pui, pulli, pullu.**
0.2 Lat. *pullus* (DELI 2 s.v. *pollo*).
0.3 *Doc. mug.*, XIII m.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. mug.*, XIII m.; *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; *Doc. sang.*, XIII ex.; *Stat. sen.*, 1301-1303; *Doc. prat.*, 1305; *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *a Vang. venez.*, XIV pm.; *Stat. venez.*, 1366; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. assis.* (?), 1354; *Doc. castell.*, 1361-87.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

- 0.5** Locuz. e fras. *fare assai polli di un uovo* **1.2**; *pollo gallinaccio* **2.1**; *pollo pesto* **1.1**; *stare a pollo pesto* **1.1.1**.
0.7 1 [Zool.] Nome generico dei gallinacci domestici (in partic. rif. all'esemplare allevato per la carne e non per la riproduzione); l'animale preparato come vivanda. **1.1** [Gastr.] *Pollo pesto*: vivanda di carne di pollo pestata finissima nel mortaio propinata ai malati. **1.2** Fras. *Fare assai polli di un uovo*: ottenere più di quanto sia lecito.

1.3 [Prov.] Pollo senza cresta non è cappone. **1.4** [Prov.] Meglio a presente uova che domani polli: meglio un uovo oggi che una gallina domani. **2** Esemplare di animale neonato o giovane. **2.1** [Zool.] Locuz. nom. *Pollo gallinaccio*: gallinaceo domestico nello stadio del galletto o del pulcinotto. **3** [Bot.] Lo stesso che pollone. **0.8** Zeno Verlato 30.04.2012.

1 [Zool.] Nome generico dei gallinacci domestici (in partic. rif. all'esemplare allevato per la carne e non per la riproduzione); l'animale preparato come vivanda.

[1] *Doc. mug.*, XIII m., pag. 190.7: Ugolino dala Collina [...] un paio di **polli** di state (e) un paio di **capponi** p(er) Natale. Gianni dela Riccia [...] un paio di **polli** di state (e) un paio di **galline** p(er) Natale...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 67, pag. 234: Al patre dal so fio nient ghe fo mandao, / Ma k'el sop dai oltri homini lo di k'era ordenao; / Soi **pui** e zo k'el vosse el ha apparegiao...

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 260.11: a Benuccio per una cesta da **polli**, p[agato] questo di, s. iij.

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 139.21: il re Carlo fece pilglare il conte dall'Acerra [...] ed apuseli ch'elli era sodomito, ed uno palo li fece ficcare per la natura disotto, ed ispiccioli per la bocca, e come uno **pollo** il fece arostire...

[5] *Doc. sang.*, XIII ex., pag. 78.2: Questa èa la cabella che si de ricogliere. Imp(r)ima d'ogna paio di **polli** den. J.

[6] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 33, pag. 23.7: La soma de' **polli**, oche, anatre, colombi e pipioni, XII denari kabella...

[7] *Doc. prat.*, 1305, pag. 453.17: s(er) Falcone [...] ucise con coltello [...] s(er) Lapo [...] retore della chiesa da Gresciaola, e, poscia che lui ebbe morto, si lo rubbò [...], e anche rubbò la decta chiesa [...] di più arnesi da chiesa e di **polli** e d' altre cose...

[8] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 213.4: gli uccelli immondi sono sparvieri, nibbi, aguglie e cotali uccelli; i mondi colombi, tórtori, **polli**, starne, tordi e cotali uccelli.

[9] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 18.2, pag. 9: La terza pietra si ha nome Allettorio, / che dentro al corpo del **pollo** si trova...

[10] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 86 rubr., vol. 2, pag. 185.33: De la pigione la quale debono pagare coloro e' quali vendono **polli**, uova, latte et cascio.

[11] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 76, pag. 34.32: E se tollesse **galline** o altro **pollo**, oche, o semigliante a lloro, sia punito e condempnato per ongni **pollo**...

[12] Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 57, gl. f, pag. 36.1: «Mola» era uno imbratto che si faceva di farina e d'acqua e di sale [...] e davasi beccare a' **polli**, quando si prendeano gl'agurii dal canto de' **polli**...

[13] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 69, pag. 119.20: Ordiniamo, che alcuno pissicajuolo [...] non possa nè debbia comperare [...] per revendere, alcuna cosa manicatoja, cioè **polli** nè **pollastri**, uova, casio, ucelli mortiti, et tueta ucillagione...

[14] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 88, pag. 376, col. 1: chi castrato et chi agnello / oy altra bestia grossa, / secundo como se possa; / et altri poverelli / recheno **pulli** et celli...

[15] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 51, par. 5, vol. 2, pag. 397.2: Statuimo ancoké nullo piçicaretto [...]

ardisca comperare **poglie** de galina proveniente, perdigie caciatie ovvero cacciagione, né altre victualie...

[16] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 73, vol. 3, pag. 467.2: quasi non rimasono colombi e **polli** per difetto d'esca, e valea il paio di **capponi** fiorini uno d'oro e libre IIII [...]; e' **pollastri** per Pasqua soldi XII il paio, e' pippioni soldi X, e l' uovo danari IIII...

[17] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 78.11: Et li cibi delli 'nfermi saranno in questo modo: cioè è dalla Pasqua infini adla festa di sam Michele carne di **polli** et d'altri uccelli...

[18] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 171.28: per I asse d'abete divisa in tre, e feciene uno truogho pe **polli** [...], s. X...

[19] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 50.14: per .VI.c. ova [...] et .II. paia de **pulli** lb. .X., s. .XIII.

[20] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), I, pag. 5.15: Togli iijj cascì, e fanne belle fette per traverso; toglì i **polli** e svenbrali...

[21] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 309.12: hic pullus, lli, el **pollo** e il poledro...

[22] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), II, cap. 2, pag. 25.5: le due figliuole di costei tolsono la carne del **pollo** e miserla sotto le mammelle loro, acciò che riscaldandosi la detta carne del **pollo** per lo caldo delle mammelle, si ne venisse puzzo, et in questo modo fosso no lasciate stare...

[23] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 19, pag. 96.20: E se in luogo di carne si desseno **polli**, similmente si possa ponere uno **pollo** per ciaschuno tallieri tra du' persone.

[24] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 52.13: a di III di giugno schurò el sole per sì fatto modo che non si vedeva lume; e i **póli** e gli animali andavano al **polaio** loro.

[25] *Stat. venez.*, 1366, cap. 149, pag. 68.26: plusor deli habitadori de Venesia andono a Mestre a stare però che possano vendere in li sovradicti luoghi vedadi **polli**, **galline**, levori e simile cose...

[26] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 31.19: e cadendo d' in sul palagio una grande pietra, e cadendole in capo, non la senti, se non come fosse stata polvere venuta giù per razzolire di **polli**...

[27] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 6, vol. 1, pag. 114.29: lu **pullu** non veni da fora et metisi intra l' ovu, ma lu **pullu** nacxi dintra l' ovu...

[28] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 226.32: Buo(n)figluolo tene ad ficto da noi una pecça de terra [...] p(er) tempo de tre a(n)ni p(er) septe st. (e) meço d(e) g(ra)no p(er) a(n)no et p(er) doi paia de **polli**...

[29] *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 9, parr. 15-22, pag. 157.14: questa parola 'pullicane', in uno modo significa «uno animale lo quale era mezo homo e mezo cane», e divisa significa, primo «li **pulli**», e poscia significa «lo cane latrabile».

1.1 [Gastr.] *Pollo pesto*: vivanda di carne di pollo pestata finissima nel mortaio, utilizzata nella dieta degli ammalati.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 115.28: se mangiare loro conviene per fiebolezza, si mangi **pollo pesto**, uova molli, poco per volta e spesso...

1.1.1 Fras. *Stare a pollo pesto*: seguire una dieta di solo pollo pestato in mortaio (detto di un ammalato).

[1] a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 174.5: Per infino a questo luogo sempre mi tenne la febbre e sempre **stetti a pollo pesto**, e in questo luogo mi lasciò la febbre.

1.2 *Fare assai polli di un uovo*: ottenere più di quanto sia lecito.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.466, pag. 169: Atri son chi per osura / d'erichir àn tanta cura; / lo tempo venden chi no è so, / lo termen daito vén alò; / guano certo se fa dar, / spesor de prosem cavear, / e 'n picem tempo quaxi trovo / che assa' pogi fan d'un ovo.

1.3 [Prov.].

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.14, pag. 263: **pollo** senza cresta / Non è però cappone.

1.4 [Prov.]. *Meglio a presente uova che domani polli*: meglio un uovo oggi che una gallina domani.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.84, pag. 644: Perzò che ò inteiso nove / d'un proverbio, che dixè / che mejo è a presente ove / ca deman **pogi** o pernixe...

2 Esempio di animale neonato o giovane.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 1-12, pag. 508, col. 1.4: gli oselli illi lavorano a natura, et hanno circa lo nutrimento di soi **pulli** quella sollicitudene che besogna...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 30, pag. 36.19: L'ocche [...]. Generano **polli**, e piume, e pelansi loro nell'autunno, e nella primavera.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 25, pag. 169.1: E non si vogliono e' **polli** della cavalla toccar con mano quando nati sono; imperocchè 'l toccare spesso della mano gli guasta.

[4] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 40, pag. 300.2: secundamente che dicono li filosofi, li re non sono nele api se non per guardare et spetialmente per guardare i **polli** dele api.

[5] *a Vang. venez.*, XIV pm., *Giov.*, cap. 12, pag. 349.13: Et ello trovà un asenello et ello montà suso, sì co' el è scritto: [...] «No te temer, fiola de Syon! Ecuti lo to re che vene sedando sovra lo **pollo** de l'asena». Il Cfr. *Gv* 12.15: «pullum asinae».

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 15, pag. 419.6: Scrive Dyascorides che chi tuole el **pollo** de la yrundene in lo crescere de la luna [...], e sfenderlo per meço, el se truova in lo so ventre do priede.

[7] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 33.207, pag. 229: Ieruxalèm [...]. / Quante volte òe voluto congregare / gli toi figlioli che a me se reduga, / come gli **pulli** se mette a possare / sotto la madre, perché gli conduga / ad salvamento?

[8] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 83, vol. 3, pag. 136.5: Il trentesimo giorno i maturi **polli** nascono al lume, cioè escono dell'uova...

2.1 [Zool.] Locuz. nom. *Pollo gallinaccio*: gallinaceo domestico nello stadio del galletto o del pulcinotto.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 64, pag. 317.26: Polli gallinacci tosto si disolvono ad usare di mangiare, generano buono sangue et confortano l'appetito. [...] Lo pollo gallinaccio istimo io che elli sia magiore pollo.

3 [Bot.] Lo stesso che pollone.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 1-12, pag. 508, col. 1.8: *Fronde*, çòè so' l'arbore dove sono le soe 'fronde', e çòè li soi **pulli**.

POLLONCELLO s.m.

0.1 *polloncelli, poloncielli*.

0.2 Da *pollone*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tos.); *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Bot.] Ricaccio di una pianta, virgulto.

0.8 Zeno Verlatto 30.04.2012.

1 [Bot.] Ricaccio di una pianta, virgulto.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 11, cap. 8, pag. 253.4: E di questo mese si vogliono gli arbor degli ulivi scalzare [...]. E comanda Columella di veller tutti i **polloncelli** da piedi: ma a me pare, che alquanti de' migliori, e più sodi vi si lassino...

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 13, pag. 110.10: dovella [[*scil.*: l'anima]] chade ivi si rimane e surge incorporandosi in una di queste vermene o **poloncielli** o giermogli e in questo modo l'anima si legha e 'nchatena, e l'arpie paschono quelle vermene.

[3] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 23, vol. 1, pag. 199.26: Ed impercio l'erbe e i camangiari che hanno gli stipiti, ovvero gambi molli e teneri, e ancora i troppo teneri **polloncelli** ovvero rampolli, mentre che sono in tal disposizione, in nessuna pianta si possono innestare.

POLLONE s.m.

0.1 *pollon, pollone, polloni, poloni, polun, poluni*.

0.2 Lat. *pullus* (DELI 2 s.v. *pollone*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tos.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.); *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio).

In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Bot.] Ricaccio di una pianta; virgulto, getto.

0.8 Zeno Verlatto 30.04.2012.

1 [Bot.] Ricaccio di una pianta; virgulto, getto.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 7, pag. 278.11: Acciocchè i pomi non nascan fracidi, e cagenti del sosino, vogliono divellere dintorno i **polloni**, eccetti que' migliori che per piante si lasciano più dritti.

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 490, pag. 130: Se alcuno olivo per fredo perdesse / Le foglie verde [...]. / Remonda allora ogni ramatello [...] / E li lo taglia e li lo schamoça / E no curar per ch' el para cosa soça, / Ch' el remeterà poi su **poluni** / Novelamente su per quelli tronconi.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 2, pag. 8.11: noi veggiamo assai otte tagliare un buono arborlo e bello, e vediamo rimanere la barba, sulla quale rimette poi, non solamente un altro come quello, ma molti **polloni**, rimessi e cresciuti per quello uno tagliato.

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 43-60, pag. 471.9: non addivene come dell'arbaro

tristo, che non può mai fare buono frutto; ma ben può fare buoni **polloni**, e così l'omo rio non può fare mai buone operazioni; ma ben può fare boni filliuoli.

[5] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 118-132, pag. 124.9: *a guisa di rampollo*; cioè a modo di **pollone**, che nasce a piè della pianta...

[6] **GI** a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 22, vol. 1, pag. 194.8: Ma gli arbori che non fanno frutto alcuno, hanno per necessità diffusa virtude di generar ne' rami e ne' **polloni** ovvero rampolli, e nelle lor gemme...

POLLONETO s.m.

0.1 *polloneti, polloneto.*

0.2 Da *pollone*.

0.3 *Stat. sen.*, a. 1338: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, a. 1338.

0.7 1 Vivaio in campo aperto, in cui sono coltivate giovani piante da trapiantare.

0.8 Zeno Verlatto 30.04.2012.

1 Vivaio in campo aperto, in cui sono coltivate giovani piante da trapiantare.

[1] *Stat. sen.*, a. 1338, pag. 48.4: Item, statuto [et] ordinato [è] che neuna persona non metta nè lassi entrare neuna bestia pecorina in **polloneto** altrui; et chi contra faesse, sia punito et paghi per ogni volta de le dette bestie, uno denaio per ciascuna volta; et intendasi **polloneto** d' uno anno, cioè da calende magio fino santa Maria d' agosto.

POLLÙERE v.

0.1 *polluate, polludi, polluta, pollute, polluti, polluto, poluto.*

0.2 Lat. *polluere* (DEI s.v. *polluto*).

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Macchiare moralmente (fig.): contaminare (col peccato); violare la sacralità (di qsa o qno). **2** Fig. Bagnare (di lacrime).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Macchiare moralmente (fig.): contaminare (col peccato); violare la sacralità (di qsa o qno).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 25-42, pag. 544, col. 1.25: Sodoma e Gomora', quasi a dire: 'Quel vizio in che vui fusti **polludi** fe' quelle città 'nabissare'...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 22, vol. 1, pag. 561.6: [32] Non **polluate** il nome mio santo, anzi lo santificate nel mezzo del popolo de' figliuoli d'Israel... || Cfr. *Lv* 22, 32: «Ne polluatis nomen meum sanctum, ut sanctificer in medio filiorum Israël».

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 19, vol. 2, pag. 108.4: gli uomini, che fosseno in quello modo **polluti** per tale contagione, in questo modo li asperga.

2 Fig. Bagnare (di lacrime). || (Corsi).

[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [GioFir] madr. 5.3, pag. 14: La bella stella, che sua fiamma tene / accesa sempre ne la mente mia, / lucida, chiara già del monte uscia, / quando mi parve in sogno esser **poluto** /

per un gran sire in bel giardino adorno / di bianchi gigli di sotto e d'intorno.

POLLUIRE v. > POLLÙERE v.

POLLULANTE agg. > PULLULANTE agg.

POLLULARE v. > PULLULARE v.

POLLUTO (1) agg./s.m.

0.1 *polluta, pollute, polluti, polluto.*

0.2 V. *polluere*.

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Macchiato (dal peccato), impuro; contaminato (anche rif. a luoghi e cose). **2** Sost. Colui che è macchiato (dal peccato).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Macchiato (dal peccato), impuro; contaminato (anche rif. a luoghi e cose).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 311.15: Nella seconda parte dico, che ci dispongono, e inducono a confessione; e questo si mostra in ciò, che l'Angelo purgò le labbra d' Isaia profeta, e fecelo confessare, che avea le labbra **pollute** e lorde.

[2] **GI** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 254.7: Questi cotali, li quali così spesso ricadono nelli peccati, crucifiggono Cristo da capo, come dice s. Paolo, e fanno contumelia allo spirito della grazia, e reputano **polluto**, cioè lordo, e vile il sangue di Cristo...

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Ag* 2, vol. 8, pag. 316.12: [14] E Aggeo disse: se l'uomo **polluto** e sozzo nell'anima toccherà di tutte queste cose, or sarà contaminata quella cosa?

[4] **GI** *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 15, vol. 1, pag. 527.8: [24] E se l' uomo avrà conoscimento di lei quando avrà lo flusso menstruale, sarà immondo per sette di; e ogni luogo dove dormiranno sarà **polluto**, cioè corrotto.

2 Sost. Colui che è macchiato dal peccato.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 44, vol. 7, pag. 590.20: [23] E ammaestreranno lo popolo mio, che differenza è fra lo santo e lo **polluto**, e fra lo mondo e immondo ostenderanno a loro.

POLLUTO (2) s.m.

0.1 *poluti.*

0.2 Etimo incerto: prob. connesso al lat. *pullum*.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: pellicina?

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Signif. incerto: pellicina?

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 89, col. 2.29: Et la quinta ypostasi assomiglia a li peli, e è della generatione di quelle che ssono somiglianti alli peli non molto bianchi, la chui lungheçça è minore quando secondo quantità a li peli e li **poluti** che dalla

stremiteade dell'unghia insino al nodo si truovono crescere...

POLLUZIONE s.f.

0.1 *polluciom, pollucionii, pollutiom, pollutioni, polluzione, polutiom, pulluzioni.*

0.2 Lat. *pollutio* (DEI s.v. *polluzione*).

0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Ciò che rende lordo, contaminato; sozzura, impurità (anche in senso spirituale). **2** Emissione spontanea di sperma, che avviene specialmente durante il sonno.

0.8 Zeno Verlatto 30.04.2012.

1 Ciò che rende lordo, contaminato; sozzura, impurità (anche in senso spirituale).

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 15, pag. 159.21: Isaia [...] disse: Guai a me che aggio le labra pollute. - Ed aciò che mostrasse perchè avea questa **polluzione** delle labra, soggiunse: Ed abito nel mezzo del popolo, che ha pollute le labra. - Mostra dunque per le parole predette, che si dolea perchè avea le labra lorde...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 18, vol. 1, pag. 541.4: Con bestia niuna non avrai conoscimento perciò ch' è scellerazione, e non abbiate **polluzione** con loro. || *Levitico* 18, 23: «Cum omni pecore non coibis nec maculaberis cum eo».

2 Emissione spontanea di sperma, che avviene specialmente durante il sonno.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 659.31: la vigilia è buona, ché doma il corpo [...], e perchè il soperchio dormire è cagione di molti peccati e **pulluzioni** e sozzure...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 330, pag. 367.8: E metudo suxo li testicoli el [[*scil.*: il sugo di cicuta]] sana la **pollutiom**, in la qualle esse el sperma contra volontà.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 37, pag. 49.9: Item la simenta di la lactuca excita la sprema, leva lu desideriu di lu coydu et **pollucionii**.

[4] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 35, vol. 2, pag. 189.14: agnocasto [...] fattone letto, toglie e costringe la lussuria, rimuovendo la **polluzione** e il rizzamento della verga, secondo che dice Avicenna.

POLMENTO s.m. > PULMENTO s.m.

POLMO s.m.

0.1 *polmo*.

0.2 Lat. *pulmo*, ma forse retroformazione poetica da *polmone*.

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che polmone 1. **1.1** Estens. Organo in cui risiedono i sentimenti più intimi (anche in contesto fig.).

0.8 Zeno Verlatto 30.04.2012.

1 Lo stesso che polmone 1.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 278.9, pag. 182: se l'urto dig ogli viene opposito, / no mi val scudo nì lança cum schibba / che 'l colpo non scenda dentro nel **polmo** / per la força del dardo che se vibra...

1.1 Estens. Organo in cui risiedono i sentimenti più intimi (anche in contesto fig.).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 46.13, pag. 177: Aprèndete di me, che son sol mò, / e, se mostrasse il ver, ciascun s'aretra / per dubio c'averia nom par[r]ia in **polmo**!

[2] Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosc./faent.), 62, pag. 455: Chi non è tal, d'Amor ch'attenda scampo, / cor no gliel pensi, né gliel dica il **polmo**, / voler salir poi è inviscato l'olmo, / c'Amor di visco ciascun ramo abomba...

POLMONCELLO s.m.

0.1 *polmocello, polmoncello, pulmoncello, pulmucello, pulmuçello*.

0.2 Da *polmone* 1.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Tumore che si forma sulla groppa del cavallo, manifestandosi a livello cutaneo con ulcerazioni ed escrescenze carnose.

0.8 Zeno Verlatto 30.04.2012.

1 [Vet.] [Masc.] Tumore che si forma sulla groppa del cavallo, manifestandosi a livello cutaneo con ulcerazioni ed escrescenze carnose.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 82, pag. 202.7: De lu polmone voi **polmo(n)cello**. Fase una lesione i(n) di lu dosso dellu c., [...] app(re)ssu l'ossu fase loco q(uas)i una adunança de carne infecta et potorosa, rumpe(n)te la ca(r)ne et lu coro [...]; et q(ue)sta passione polmoncello se chiama, p(er)ch(é) à forma et semelgia(n)ça d(e) polmone...

POLMONE (1) s.m.

0.1 *palmuni, polmô, polmom, polmon, polmone, polmoni, polmuni, pomom, pulmone, pulmuni*.

0.2 Lat. *pulmo* (DELI 2 s.v. *polmone*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28

(bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *polmone della cammella* 1.

0.7 1 [Anat.] Nell'uomo e nella maggior parte degli animali, uno dei due organi spugnosi, situati nella gabbia toracica ai lati del cuore, per mezzo dei quali avviene la respirazione. Secondo la medicina aristotelica, tali organi favorirebbero la regolazione termica dell'organismo, in quanto collegati con il cuore e con lo stomaco. Estens. La coppia dei polmoni. **1.1** [In quanto connesso, secondo la medicina antica, con la digestione, partic. dei liquidi]. **1.2** [In quanto connesso con la fonazione]. **2** [Vet.] [Masc.] Tumore che si forma sulla groppa del cavallo, lo stesso che polmoncello.

0.8 Zeno Verlato 30.04.2012.

1 [Anat.] Nell'uomo e nella maggior parte degli animali, uno dei due organi spugnosi, situati nella gabbia toracica ai lati del cuore, per mezzo dei quali avviene la respirazione. Secondo la medicina aristotelica, tali organi favorirebbero la regolazione termica dell'organismo, in quanto collegati con il cuore e con lo stomaco. Estens. La coppia dei polmoni.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 249.2: E tragendo sempre l'aere, e entrando per la boca, e passando per la canna del **polmone** ad enfreddare lo core, trovamolo rescaldato, e potemolo mandare fore de la bocca caldo o volemo freddo...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 19, pag. 111.6: secondo ke dice Aristotile, el core ène principio (et) vena del sangue; sì ke, essendo membro nobilissimo et morbido, la natura a refrenatione del caldo àne ordenato el **polmone**...

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.17, pag. 135: Aia 'l fecato rescaldato, / la milza grossa, el ventre enfiato, / lo **polmone** sia piagato / con gran tossa e parlasia.

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 18, pag. 110.3: Calandra è un uccello tutto bianco, e 'l suo **polmone** schiara gli occhi a chi gli ha turbati.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 34, pag. 249.26: Giuba, re degli Erminii, mortalmente danneggiava li cavalieri di Cesare, e ferì a morte Fabio [...]: co la spada el fesse in fino al **polmone**.

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 32.23: Capitol del **polmon**.

[7] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 45.2: Ciascuno membro sarà tormentato et tutti saranno pieni dentro di fuoco, unde et lo cuore andrà et lo **polmone** et tutti li altri membri...

[8] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosca.), cap. 4, pag. 14.14: Se addivenisse che per alcuna mala voglia l'astore non fosse di buono ardire, o non si sentisse bene, toglì incontanente un **polmone** di lievre bagnato in buono vino, forte e puro, e dagline a beccare alquante beccate dopo 'l pasto...

[9] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 8, pag. 134.42: E per bene guardarlo [*scil.*: il cuore]], si -

mise natura nel più salvo luogho [...]; che per lui conservare sì lli fecie costole dinazi e di dietro, e fecielli un altro membro, ciò è il **polmone**, il quale li è letto e li dona l'aire, quando li è mestieri, per atemperare suo chalore.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.56, pag. 113: De l'isopo, com' à dito, / me par che se trova scritto / che tree propietae à: / che sun pree raixe fa / basseta erba picenina, / è **polmô** enxao meixina.

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.43, vol. 1, pag. 403: La lena m'era del **polmon** sì munta / quand' io fui sù, ch'i' non potea più oltre...

[12] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 115.17: un forte dardo tolse in man e da lonçi ferì Tideo lo qual da questo non se vardava e ferilo in lo peti là o ch' elo iera scoperto, e pasoli perfina in lo **polmon**.

[13] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 25.17: In de lo sexto giro l'acidiosi [...] co ly forcuny quilly pungono; [...] li spiriti facty como li avultury a lloro stane adosso co li rangelly [...]. Et cusi cabutando lo loro costato et de loro **polmoni** se pascono tucty.

[14] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 34-45, pag. 578, col. 1.3: fra l'interiora del corpo umano quel che più receive varietade si è 'l **polmone**; e questo adevene perché, sí cum pone Avicenna in la soa Notomia, lo **polmone** sempre ventilla al core per mantignirlo fresco.

[15] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 94.25: poi ch'ella entroe nella camera della figliuola di Cicropis, fae i comandamenti di Pallas, e toccale il petto colla mano tinta di ruggine, e empiele il cuore di ripiegate spine e di nocente veleno, e distrugge lo nero veleno per l'ossa, e spargelo per lo mezzo del **polmone**.

[16] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 312.11: La lancia di Turno [...] venne nello stomaco del detto Sarpedon, e andò in fino all'alto petto [...], e il ferro si riscaldò in nel **polmone** squarciato.

[17] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 147.33: l'omo mixero da qualche canton del corpo sente o mal o doglia e questo allepo e fante de maxenaa mò albergha in lo stomego mò in lo fiago [...] o in le coste o in lo **polmon** o in lo pechio...

[18] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 19, pag. 284.32: Se tue ungerai la tua casa et la tua camera col **polmone** del'asino, saræ netta da ongni serpente et scorpione.

[19] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 286.5: hic pulmo, pulmonis, el **polmone**.

[20] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 11, pag. 583.26: Una altra infirmitati aveni a lu cavallu accidentalimenti apressu di lu **pulmoni**.

[21] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [29.1], pag. 32.22: Dixe uno auctore de la farina che quando la se tuole in muodo de sugoli, çoa al sputo sanguineo e a le ulceracion del **polmom** e del pieto, e a la tosse e a la asperità.

[22] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 5, pag. 9.1: Recipe l'acqua distillata di lu **palmuni** de lu angnellu oy di l'arieto quando si arrusti, et datu a biviri, sana li caduchi.

[23] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 139, pag. 271.22: Fase una infe(r)mità allu c. i(n) de li ca(n)illi d(e) li **polmuni** attura(n)tili, sci cch(e) à gra(n)de pena lu c. pò respirar(e).

– [Astr.] *Polmone della cammella*: nome di una stella della costellazione del Serpente (*Caput Serpentis*).

[24] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 25.32: La quinta [[stella della costellazione del Serpente]] è nel cocuòlo del

capo. E chiamasi arroba, che è 'il **polmone della camella**'.

1.1 [In quanto connesso, secondo la medicina antica, con la digestione, partic. dei liquidi].

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.46, pag. 99: récamese la cocina, / messa en una mia catina: / puoi c' abassa la ruina, / bevo e n' fonno 'l mio **polmone**.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 44.5: E la sua bontade [[*scil.*: dell'acqua di mare]] potiamo noi conoscere per le genti che abitano nel luogo, e che usando la beono, se elli hanno le bocche sane e pure dentro, e buone teste, e che abbiano sane le vene del **polmone**, che non abbiano dolore nè flemma nel corpo dentro...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 139.8, pag. 101: Eo credo che la sete se endivina / lo die ch'eo sonto çeçunatore, / ché tute le colere cum ardore / attorno 'l figato mi fa salina, / e sento, finch'eo levo la matina, / lo stomaco rader gl'interiore, / mançare le budella cum lo core, / smembrare lo **polmon** come galina...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 1, cap. 4, pag. 9.12: a conoscere l'acqua se è sana, guarda le condizioni di coloro, che abitano la contrada; se le foci della gola sono dilicate, e se 'l capo è secco, e sano il **polmone**, e 'l petto...

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 69, col. 1.18: il Cardinale Bianco usava questa polvere su ogni suo cibo per conservare lo vedere e per aumentarlo, conforta lo stomaco, sì llo chiarifica e ssi purgha li superflui omori e il fegato conserva, e conserva il **polmone** e rende appetito di mangiare...

1.2 [In quanto connesso con la fonazione].

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.), 35.50, vol. 1, pag. 245: Vienne, cor mio, andiamone a la croce: / sospira e piange et lassa sì grande boce / ke fenda el **polmone** enfine a la foce, / e transmortisse.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 1-12, pag. 661, col. 1.28: Ell'è da savere che la vose se forma dal **polmone** e dalla canna, e sillabicasse dalla lengua, e dal pallado, da' denti e dalle labre, sí cum mostra Boezio nella soa Musica.

[3] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 545.16: gli organi, li quali sono strumento della voce, sì come è detto di sopra (li quali sono due l[a]bri, III de[n]ti, la lingua, lo strozzule, il **polmone**)...

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 2, pag. 216.13: negli occhi lieta, più volte cominciò a parlare: ma l' ansietà del **polmone** precedente ogni volta nel mezzo le rompea le parole.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 120, pag. 408.25: La «stroza» chiamiam noi quella canna la qual muove dal **polmone**, e vien su insino al palato, e quindi spiriamo e abbiamo la voce...

[6] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 36, pag. 228.28: La voce de l'uomo viene da sei organi del corpo: principalmente dal **polmone**, poi da lo stretto de la gola si ricria, e poi nel palato, poi ne la lingua, poi ne' denti, e poi ne le labbra.

2 [Vet.] [Masc.] Tumore che si forma sulla groppa del cavallo, lo stesso che polmoncello.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 82 rubr., pag. 202.7: De lu **polmone** voi pulmo(n)cello.

POLMONE (2) s.m.

0.1 f: *polmone*.

0.2 Lat. *pulmo* [*marinus*] (DEI s.v. *polmone marino*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *polmone marino 1.*

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Zool.] Locuz. nom. *Polmone marino*: specie di medusa, meglio nota col nome di *polmone di mare* (*Rhizostoma pulmo*).

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 [Zool.] Locuz. nom. *Polmone marino*: specie di medusa, meglio nota col nome di *polmone di mare* (*Rhizostoma pulmo*).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Per la renella è profittevole la decozione del **polmone marino**. || Crusca (3) s.v. *polmone marino*.

[u.r. 08.10.2013]

POLO s.m.

0.1 *pol, poli, polo, polu*.

0.2 Lat. *polus* (DELI 2 s.v. *polo*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *alti poli 1.5; alto polo 1.5.1; polo antartico 1.3; polo antrionale 1.3.1.1; polo aquilonare 1.3.1.2; polo artico 1.3; polo australe 1.3.1; polo boreale 1.3.1; polo d'aquilone 1.3.1.2; polo dello zodiaco 1.3.4; polo del mezzodi 1.3.1; polo del mondo 1.3.2; polo di settentrione 1.3.1; polo equinoziale 1.3.3; polo meridionale 1.3.1; polo settentrionale 1.3.1; sommo polo 1.5.1.*

0.7 1 Ciascuno dei due punti immobili, estremi e opposti, dati dall'intersezione dell'asse del mondo con la volta celeste. **1.1** Il polo nord celeste, visibile dall'emisfero terrestre settentrionale. **1.2** Ciascuno dei due punti estremi dell'asse di rotazione di ognuno degli otto diversi cieli mobili posti al di sotto del Primo Mobile (o Cristallino). **1.3** Locuz. nom. *Polo artico, polo antartico*: rispettivamente, il punto estremo più a settentrione (polo celeste elevato) e più a meridione della sfera celeste (polo celeste depresso), rispetto a un ideale osservatore posto al centro della terra. **1.4** Estens. Ciascuno degli emisferi celesti soggiacenti a un polo. **1.5** *Alti poli*: le potenze astrali che governano i diversi cieli. **2** Fig. [In contesto scherzoso:] orifizio anale (in quanto punto inferiore dell'asse del corpo umano).

0.8 Zeno Verlato 30.04.2012.

1 Ciascuno dei due punti immobili, estremi e opposti, dati dall'intersezione dell'asse del

mondo con la volta celeste (anche in contesto fig.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 3, pag. 5.25: E coloro che stanno e-llo mezzo de la terra, vegiono ambedoi li **poli**, e veggono uno cerchio e-llo mondo, lo quale giace e difenesce lo cielo per mezzo...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 12, pag. 102.13: l'omo sempre de' stare fermo sopra questi punti: considerare le pene dello 'nferno [...], et li gaudij di paradiso [...]. Et se sopra questi punti starete in del meço, come lo cielo sopra i **poli** suoi, che li phylosofi li chiamano poli, allora diventrà celestiale et schiferà molti mali...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.78, vol. 3, pag. 163: Poi, sì cantando, quelli ardenti soli / si fuor girati intorno a noi tre volte, / come stelle vicine a' fermi **poli**...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.11, vol. 3, pag. 392: Così Beatrice; e quelle anime liete / si fero spere sopra fissi **poli**, / fiammando, volte, a guisa di comete.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 1, cap. 3.227, pag. 139: Tegnò la Terra nel mezzo due **poli**, / Di sopra l'uno, e l'altro opposto a lui...

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 121-142, pag. 683.16: li **poli** sono li capi del perno in su che figura lo cielo...

1.1 Il polo nord celeste, visibile dall'emisfero terrestre settentrionale (anche in contesto fig.).

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (toscol.-ven.), 76.2, pag. 146: Non ebbe il viso di belleze folto / colei che intorno al **polo** fa sua corsa / come à d'ogni piacer questa nova orsa, / per cui da ciascuna altra io sum desso.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fiorentino), L. 4, 6.11, pag. 169: Il caldo sol per lo suo cerchio ratto / Non impedisce il gelido raggiare, / Che Feba dal suo ciel ci porge in atto; / Nè l' Orsa vaga di piccol girare, / Che presso al **polo** più alto del mondo / Le stelle tutte vede coricare, / Mai non desira nell' oceano fondo / Le sue fiamme sommerger...

[3] Ottimo, *Inf.*, a. 1334 (fiorentino), c. 11, pag. 211.18: nel segno del Leone verso il **polo**, che a noi sempre appare, si è una costellazione, ch'è appellata Carro...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 73.48, pag. 103: Come a forza di vènti / stanco nocchier di notte alza la testa / a' duo lumi ch'è sempre il nostro **polo**, / così ne la tempesta / ch'è sostengo d'Amor, gli occhi lucenti / sono il mio segno...

1.2 Ciascuno dei due punti estremi dell'asse di rotazione di ognuno degli otto diversi cieli mobili posti al di sotto del Primo Mobile (o Cristallino).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 21, pag. 237.31: è mestieri per forza de rascione che l'ottava spera cum tutte le stelle e con tutte le sue membra, come so' capo d'ariete e de libra, e capo de cancro e de capricorno, e li suoi **poli** e ciascheduno ponto ch'è en essa, compia lo suo proprio viaggio in doi milia anni...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 77.4: Ed è da sapere che ciascuno cielo di sotto dal Cristallino ha due **poli** fermi quanto a sé; e lo nono li ha fermi e fissi e non mutabili secondo alcuno rispetto.

[3] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fiorentino), cap. III, 6, pag. 135.15: Anche dovemo sapere che questi veg[g]ono levare e tramontare le stelle che ssono allato ai **poli** sì come adiviene ad alquanti che ssono di qua da l'equinoziale...

[4] Ottimo, *Par.*, a. 1334 (fiorentino), c. 29, proemio, pag. 629.17: uno [[cielo]] n'è che ha uno solo moto sopra' suoi **poli**, e questo è la nona spera; un altro n'è, che n'ha [due], l'uno sopra li poli della nona spera, l'altro sopra li proprj poli...

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fiorentino), App. B, L. 2, capp. 20-21, pag. 325.3: lo onipotente Iddio [...], ordinò in una parte del cielo, quasi i mezzo de' due **poli** dell'ottava spera del fermamento [...] i circuli del zodiaco...

1.3 Locuz. nom. *Polo artico, polo antartico*: rispettivamente, il punto estremo più a settentrione (polo celeste elevato) e più a meridione della sfera celeste (polo celeste depresso), rispetto a un ideale osservatore posto al centro della terra.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 2, pag. 4.23: E vedemo questo cielo mòvare sopra doi ponti opositi l'uno a l'altro [...]: l'uno è chiamato da li savi polo artico, e pononlo e-lla parte de settentrione; e l'altro è chiamato polo antartico, e pononlo e-lla parte del mezzodie.

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fiorentino), cap. I, 6, pag. 100.14: ciascuna di queste [[scil.: le sfere dei pianeti]] gira quella ch'è di sotto ad essa da ogni parte. Le quali àno due movimenti: l'uno si è del cielo ultimo sopra le due estremità de l'asse, cioè sopra il polo artico ed antartico, da oriente in occidente...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bolognese), c. 26, 121-142, pag. 636, col. 1.8: e dixè che navegono tanto, che tutte le stelle del polo antartico gl'appareano, e quelle de questo nostro, zoè, artico, le anciea tutte, e non fevano alcuna elevazione suso quello orizzonte.

[4] Ottimo, *Inf.*, a. 1334 (fiorentino), c. 26, pag. 455.11: *Tutte le stelle ec.* Cioè del polo antartico, del quale si tratta capitolo primo *Purgatorii*. [...] *E 'l nostro tanto basso ec.* Cioè l'artico, ch'è a tramontana: nota quanto erano navicati, che vedevano quelle del polo antartico.

1.3.1 Locuz. nom. *Polo di settentrione, polo settentrionale, polo boreale; polo del mezzodie, polo meridionale, polo australe*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 3, pag. 7.5: E quando lo sole passa per questi ponti, è uguale lo die colla notte en tutto lo mondo; e questo cerchio trovamo partito e declinato da ogni parte ugualmente enverso lo polo de settentrione e lo polo del mezzodie...

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fiorentino), cap. II, 2, pag. 112.18: Ed imperciò è da nnotare che 'l polo del mondo il quale sempre ci appare è detto polo settentrionale ed artico e boreale.

[3] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fiorentino), cap. II, 2, pag. 113.1: Ma l'altro polo ch'è opposto a questo [[settentrionale]] è detto antartico e meridionale ed australe.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bolognese), c. 2, 1-18, pag. 33, col. 1.16: quelle constellatione [[scil.: le Orse]] visino al polo [setten]trionale, sí cum chiaro apare per Tolomeo nello *Almagestro*.

[5] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fiorentino), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 15.20: E cominciamo di questa orsa minore, la quale è la prima figura, per che è più presso del polo di settentrione.

[6] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fiorentino), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 214.40: E per che questa figura non appare tanto come l' altre [...], ae mestier che abbia buona vista colui che la guarderae [...], per che la sappia conoscere quando la vedrae, e dipartirla dall' altre che stanno appresso di lei, le quali stanno enverso 'l polo di mezzo die.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 13, vol. 1, pag. 79.6: E la cagione perché oggi sono quelle terre de la marina quasi disabitate [...], dicono gli grandi maestri di stronomia che ciò è per lo moto dell'ottava spera del cielo, che in ogni C anni si muta uno grado verso il polo di settentrione, cioè tramontana...

[8] Maramauro, Exp. Inf., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 24, pag. 365.27: Ed è nel principio del Capricorno che [[i giorni]] son grandi, e poi comenzano a montare e vano verso el polo meridional, il qual se chiama «antartico» ab «anti», quod est 'contra', et «ar[t]ichos», quod est 'setentrio'...

[9] Sposiz. Pass. s. Matteo, 1373 (sic.), cap. 28, par. 4, vol. 2, pag. 159.28: ki cui sapi philosophia cunuxi ki lu polu meridionali esti lu polu altu di lu mundu, et lu septentrionali nostru esti lu bacxu...

1.3.1.1 Polo antrionale: polo nord celeste.

[10] Jacopo della Lana, Par., 1324-28 (bologn.), c. 13, 1-21, pag. 294, col. 1.11: *Basta del nostro cielo*. Còè quella sala che immaginemo avere l'uno co' nel polo antrionale, l'altro nell'australe.

1.3.1.2 Polo d'aquilone, polo aquilonare: polo nord celeste.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 9, ch., pag. 315.1: E per queste cagioni la terra ch'è sotto il polo d'aquilone è inabitabile per lo freddo sempiterno.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 9, vol. 1, pag. 155.6: in pochi luoghi, che di tanta caldezza si temperino, nel detto tempo [[d'estate]] si pianta, sì come in luogo, che s'appella Coronia freddo molto e umido, o per monti, o perchè è molto presso al polo aquilonare.

1.3.2 Locuz. nom. Polo del mondo.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 3, pag. 98.9: quelli due punti che terminano le estremitadi di quella asse si chiamano poli del mondo.

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 10, pag. 121.7: Adunque sottrato l'arco comunale da queste quarte iguali, cioè l'arco ch'è dal principio di Cancro infino al polo del mondo, el rimanente sarà iguale, cioè la grande declinazione del sole e la distanza del polo del mondo al polo del zodiaco...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, Par. 14.98, vol. 3, pag. 233: Come distinta da minori e maggi / lumi biancheggia tra ' poli del mondo / Galassia sì, che fa dubbiar ben saggi; / sì costellati facean nel profondo / Marte quei raggi il venerabil segno / che fan giunture di quadranti in tondo.

[4] Sposiz. Pass. s. Matteo, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 185.2: sì lu mundu fu eternu et dura per eternu, lu centru di la terra si ripusau per eternu et ripusirà per eternu; similiter li poli di lu mundu.

1.3.3 Polo equinoziale.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 10, pag. 120.17: con ciò sia cosa che 'l zodiaco sia dispartito da l'equinoziale, conviensi che il polo del zodiaco sia dispartito dal polo de l'equinoziale, cioè dal polo del mondo.

1.3.4 Polo dello zodiaco: ciascuno dei punti in cui il circolo dello zodiaco interseca la volta celeste.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 4, pag. 116.13: immaginiamo 6 cerchi che passino sopra i poli del zodiaco e per li principj de' 12 segni...

1.4 Estens. Ciascuno degli emisferi celesti soggiacenti a un polo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 177.1: Onde è da sapere che se una pietra potesse cadere da questo nostro polo, ella caderebbe là oltre nel mare Oceano, a punto in su quel dosso del mare dove se fosse uno uomo, la stella [li] sarebbe sempre in sul mezzo del capo.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 103, pag. 490.28: Se io il servo e campo, gran merito appo gl' iddii acquisterò; se io per servirlo muoio, la fama di tanto servizio toccherà l' uno e l' altro polo con eterna fama...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 287.5, pag. 361: Or vedi insieme l'un et l'altro polo, / le stelle vaghe et lor viaggio torto, / et vedi il veder nostro quanto è corto, / onde col tuo gioir tempo 'l mio duolo.

[4] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 22.168, pag. 155: Ma se a la vita eterna vol' far volo, / observar te bisogna gli precepti / de cui governa l'uno et l'altro polo".

1.4.1 Il cielo genericamente inteso.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 98.2: Perciò che non erano fuochi di stelle, nè il polo lucido per lo splendore delle stelle; ma nuvole erano nello scuro cielo; e la notte già mezza teneva la luna in oscurità.

[2] GI Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 4, 73.3, pag. 376.5: [polo]: il cielo.

1.5 Alti poli: le potenze astrali che governano i diversi cieli.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 2, cap. 5.1044, pag. 191: Non provocate ad ira gli alti poli. / Ponendo mano nel sangue del giusto / Che ardendo caggia nei nostri figliuoli.

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 62.3, pag. 18: E come che si chiamin Bonfigliuoli / la schiatta donde questa donna nacque, / pur venne suo virtù da gli alti poli / sí come piace a Giove e sempre piacque...

1.5.1 Alto, sommo polo: il cielo Empireo.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 135.1, pag. 99: O pola, che a simel de l'alto polo / dove dimora la Summa Exencia / c'ogni créato nutre de influencia / secondo natural opacho solo...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 7, terz. 85, vol. 1, pag. 83: Questi avea fatto morire il figliuolo; / or dei saper, che l' altro uccise lui, / come piacque al Signor dell'alto Polo.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 181.34, pag. 195: Paulo arismetra e astrologo solo, / che di veder già mai non fu satollo / come le stelle e li pianeti vanno, / ci venne men per gire al sommo polo...

2 Fig. [In contesto scherzoso:] orifizio anale (in quanto punto inferiore dell'asse del corpo umano).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 77.8, pag. 195: Ché potrebb'anzi di Genova 'l molo / cader, ch'un becco vi desse de bisto: / chéd e' l'ha sì borrato 'l malacquisto, / che già non li entrerà freddo per polo. / Questi di cu' dico, si è 'l padre meo...

POLPA s.f.

0.1 *polpa, polpe, pulpa, pulpi*.

0.2 Lat. *pulpa* (DELI 2 s.v. *polpa*).

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): 1.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *polpa della gamba* **1.2.1.**

0.7 1 L'insieme dei tessuti morbidi (muscoli e grasso), che ricopre lo scheletro umano e animale, o una sua parte. **1.1**[Rif. alla carne animale, cotta o da cuocere per essere mangiata]. **1.2** [Anat.] Lo stesso che polpaccio. **1.3** [In dittologia oppositiva con termini riguardanti parti anatomiche dure (quali tendini e ossa), a suggerire l'interezza del corpo, la sua realtà fisica (anche fig.)]. **1.4** La carne, intesa come parte materiale dell'uomo, contrapposta a quella spirituale. **2** La parte morbida e succosa di un frutto. **2.1** La parte morbida e succolenta all'interno del gambo di un'erba.

0.8 Zeno Verlatto 30.04.2012.

1 L'insieme dei tessuti morbidi (muscoli e grasso), che ricopre lo scheletro umano e animale, o una sua parte.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 13, pag. 842.18: Nota che i sentimenti sono molti ne' nerbi, onde molte volte punta d'u' nerbo più offende che grave piaga in **polpa**.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 310.3: [[il cavallo]] ha la testa corta, il ventre breve, il dorso schietto, e 'l petto largo, e pieno di **polpe**...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 13.2759, pag. 293: Sono molti scorpioni ch'hanno l'ale / E sono grandi assai di maggior **polpe** / E lor veleno fa assai maggior male.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 64-75, pag. 540, col. 1.1: *Ne portò un lacerto ... la polpa* che è nel braccio tra la spalla e 'l gomito.

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 12, pag. 186.2: né al tuo lacerato corpo sia dato o fuoco o sepultura, ma, diviso e sbranato, sazii gli agognanti cani; li quali io priego che, poi che consumate avranno le molli **polpe**, delle tue ossa commettano asprissime zuffe...

[6] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 22n.2, pag. 686: L'antica lupa, che mai non remase / beber lo sangue de l'umane **polpe** / dal tempo ch'e' progenitor per colpe / si fuor privati de le beate case...

[7] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 68.128, pag. 341: Vero è ch'io me solazo, / ma io veggio el mazzo, / el zeppo e la manara, / se Dio non ce repara, / per fare costar cara l'altrui colpa. / E tal de zò se scolpa, / che pì zó che la **polpa** / andarà el taglio.

1.1 [Rif. alla carne animale, cotta o da cuocere per essere mangiata].

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 16, pag. 14.5: E togli i capponi pelati, e lavaglili bene, e mettilgi a lessare. E quando sono bene cotti, spogliali bene, e tra'ne fuori l'ossa, e serbale; e battile tutte le **polpe** loro, e batti con esse alquanti petrosemoli...

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 24, pag. 17.33: mettivi dentro le **polpe** del pesce e quantità di çucchero, e trai indietro per minestrare...

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.30, pag. 264: Che vale oggi un contratto, / Se non v'assente volpe? / E pur le buone **polpe** / Piacciono a ciascuno.

1.2 [Anat.] Lo stesso che polpaccio.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 228, vol. 2, pag. 161.7: Essendo tornati al munistero che si chiama *Santi quaranta martirum*, et ivi ci riposamo la notte, che ci era ben bisogno, ch' eravamo molti affaticati; e per la scesa ci doleva sì forte le gambe, cioè le **polpe**, e sotto le ginocchia, che non potavamo stare ritti.

[2] *Gl Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 287.2: hec sura, re, la **pulpa**. hec pulpa, pe, idem.

1.2.1 Locuz nom. *Polpa della gamba*.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 338.3: quando la tua credenziera potrà portare le scritte tavolette, le quali ella nasconda nel suo seno coperte collata fascia, conciosia che quella possa celare le carte e lettere legate sotto la **polpa de la gamba** e portare le lusinghiere scritte legate sotto il piede?

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 1.153, pag. 310: L' unghie li schuovri e innalzale dallato; / Li piedi stringi, e forma / Le **polpe delle gambe**, / E acosta in su, s' elgli è maschio l' infante; / E ss' ell' è femina, lasciale iguali.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 14.3: Allura Venus rispundendu dissi: «Eu non su digna di tantu hunuri, ma tali usanza teninu li pulcelli di Tyria di purtari tarcasu et arcu, et calciamenti purpurini et ligarisi li **pulpi di li gambi**».

[4] *Gl Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 113.4: Hec sura, re id est la **polpa** dela gamba.

1.3 [In dittologia oppositiva con termini riguardanti parti anatomiche dure (quali tendini e ossa), a suggerire l'interezza del corpo, la sua realtà fisica (anche fig.)].

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1649, pag. 79: La grand soperbia qe tu porte / Porai cognoser a la morte, / Ja lo poras ben envegnir / Ço qe de ti devrà 'vegnir. / Si fragel cosa è da crer / Qe grand paura è da veder: / No li roman **nervo ni polpa**...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 27.73, vol. 1, pag. 461: Mentre ch'io forma fui d'ossa e di **polpe** / che la madre mi diè, l'opere mie / non furon leonine, ma di volpe.

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4517, pag. 168: Con longe verçelle dure et grosse / Li fe ronper **polpe et osse**, / Tanto che in terra reschodea / Lo sangue vivo...

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 16.1751, pag. 234: O Marchigiani, con le gravi colpe, / Secondo che lo cielo mi dimostra, / Conduceravvi nelle guerre accese, / E lascerete l'ossa **con le polpe**...

[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 127-142, pag. 152, col. 2.6: Romeo glie tolse quello ch'era rasone, ma qui' della Ca' de França, ch'hano possedú lo contado, gli hano tolto **le polpe e l'ossa**...

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 146.9, pag. 105: e poyché nonn à cà osso ni polpa, / ni sopra la carne di pelle scorça, / onni sensibel doya mi conturba...

[8] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), 15.3, pag. 27: Io mi coffesso peccator sì pieno / di vitii, di deffetti e di vil colpe, / che in me non sono ossa, nervi ni polpe / a cui non venga sanitate a meno...

[9] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 8.11, pag. 670: Ed io dirò: - Mercé per Dio; mia colpa! / Non m'occidete, ben ch'io seria degno / che non me remanesse osso né polpa.

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1338] son. 1.7, pag. 99: Or non vedete quisti che se so mossi, / Che illi ago recolti li verruti? / Patuti ànno de mali jorni avuti / Et alcuno dalla corte sì percossi / Che nci ago lassate sangue. polpa et ossi. / Et per la briga multi ne so gagiuti!

[11] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 130.7, pag. 341: Infrante t'han, figliuol, e carne polpe, / non per le tuo, ma per le nostre colpe!

[12] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 449.22: E questa è la quistione che muove l'altore a Virgilio, dicens: «Chome si può far qui lo spirito magro, conciossiacosach'eglino non ànno né charne, né polpa, né ossa?»...

[13] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [85].48, pag. 68: Godi di portar mal sença colpa / en pena mentale et corporale / e quanto più ti ronpo 'ngna 'ss'e polpa / più t'aralegra di sì fatto male / che questo vale...

[14] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.147, pag. 122: Poscia la polpa e l'ossa / de Piramo e de Thisbe in uno avinse / la cenere del rogo posta in l'orça.

1.4 La carne, intesa come parte materiale dell'uomo, contrapposta a quella spirituale.

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 11.7, pag. 704: Ond' io ti prego, e questo ti ricordo, / che tu almen facce sì che tu ti scolpe: / ch' io sento l'alma che lascia le polpe / fredde per doglia, ond' io le man mi mordo.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 33.3, pag. 67: quando 'l primiero omo che sia polpa / peccò e tutto ruppe e tutto fesse / el comando di Dio...

2 La parte morbida e succosa di un frutto.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 3, pag. 148.15: ché trovamo posto [[nella pèsca]] la parte amara dentro e fattane l'anema, e la parte dolce posta de fore, fattane la polpa...

[2] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 110, pag. 41.14: Recipe asintii, aloes patici, polpe di coloquintida, diagridii, omnium ana; masticis la metà ke dell'ana dell'altre cose.

[3] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 550, pag. 134: E anime di prugne, e anche di quelle / Frute da la gussa dura, / Voleno aver cotal conçatura: / Monde da la polpa esser convene / E seccare alla lombria...

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 23, col. 2.14: R(eci)pe fiele seccho di beccho in bacino di barbiere d. X, polpa di coloquintida d. ½...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 266, pag. 279.13: Adonca se tu vuo' retificare la colloquintida e mescearla cum le altre medexine, purgala inprima da li grani dentro e da la scorça de fuora, sì che el romagna pura la polpa.

[6] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 14, vol. 3, pag. 270.9: La carne ovvero la polpa ne' frutti, è fatta dalla Natura, acciocchè 'l seme, che cade in terra, sia letaminato da lei, e più agevolmente s'avanzi.

2.1 La parte morbida e succolenta all'interno del gambo di un'erba.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 316, pag. 350.13: E questo elleboro è facile da rumpere, de bona polpa, né no à le cime acute como el squinanto.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 316, pag. 352.25: Uno autore scrive che lo elleboro bianco ha proprietè de purgare el flemma per vomito [[...]]. E dixè che nui devemo elleçere quello che è longo, facile da rumpere, no molto grosso, ma de bona polpa, el qualle, quando el fi roto, appare in le roture a muodo de telle de ragno.

3 [Med.] Impasto ottenuto da frutti o altri ingredienti macerati e setacciati, utilizzato come ingrediente di farmaci.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 44, col. 2.13: Al carbonchio e bothor che nasce nello lagrimale: R(eci)pe bituro e polpa di levame, misti et super pone...

POLPACCIO s.m.

0.1 *polpaccio*.

0.2 Da *polpa*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Anat.] Muscolo massiccio e prominente, posto sulla parte posteriore della gamba, tra il ginocchio e la caviglia.

0.8 Zeno Verlati 30.04.2012.

1 [Anat.] Muscolo massiccio e prominente, posto sulla parte posteriore della gamba, tra il ginocchio e la caviglia.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, pag. 493.37: E dice che fuor d'ogni buco uscivan l'anche e li piedi, infino al grosso, d'uno peccatore, e l'altro stava dentro; et aggiugne che amendu' le piante ch'erano di fuori infino al polpaccio erano accese di fuoco...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 10-30, pag. 497.15: e delle gambe *In fino al grosso*; sì che si vedeano li piedi e le gambe infino al polpaccio...

POLPACCIUTO agg.

0.1 f. *polpacciate*.

0.2 Da *polpaccio*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Con polpacci ben torniti.

0.8 Rossella Mosti 27.12.2008.

1 Con polpacci ben torniti.

[1] *f* *Libro delle segrete cose delle donne*: Sogliono avere le gambe molto bene polpacciate. || Crusca (4) s.v. *polpacciuto*.

POLPASTRELLO s.m.

0.1 *polpastrella, polpastrello.*

0.2 Da *polpa*.

0.3 *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.).

0.5 Il plur. neutro è prob. per analogia col paradigma di dito.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Anat.] Parte carnosa posta all'interno dell'ultima falange delle dita della mano, dotata di sviluppata sensibilità tattile.

0.8 Zeno Verlatto 30.04.2012.

1 [Anat.] Parte carnosa posta all'interno dell'ultima falange delle dita della mano, dotata di sviluppata sensibilità tattile.

[1] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 13, pag. 51.2: E räsogli le **polpastrella** delle dita e, trugiolatolo, räsogli in su la cherica.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 18, pag. 46.31: spesse volte il **polpastrello** del dito toccava il mézzo della pera...

POLPO s.m.

0.1 *polpi, polpo, puorpo.*

0.2 Lat. *polypus* prob. sovrapposto a *pulpa* (DELI 2 s.v. *polpo*).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: **a** *Doc. rag.*, XIII u.q. (2).

In testi mediani e merid.: Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Zool.] Lo stesso che polipo.

0.8 Zeno Verlatto 03.05.2012.

1 [Zool.] Lo stesso che polipo.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 61, pag. 185.1: Parendres è una bestia ch'è in Etiopia [...], e ha colore di orsa. Ma quelli del paese dicono ch'ella muta suo colore diritto per paura, secondo la tinta che l'è più presso. E questo medesimo fanno i **polpi** in mare, e lo camaleonte in terra...

[2] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 13.12, pag. 165: Ahi Dio, merzé, che li donò tal colpo / che peggio fu che 'l grasso de la gatta: / gran meraviglia fu se nn'è campato / di doglia brancolata come 'l **polpo**.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 213.6: I pesci mondi erano tutti quegli c'hanno scaglie [...]; gli imondi quegli che non hanno scaglie, come 'l **polpo**, la calamaia e molti altri.

[4] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 181.17: E sacci ca, quale appe figliato Machinti, a cuorpo li compari glie mandaro lo chiù biello **puorpo** ca bidissivo ingimai e mandicaosillo tutto...

[5] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 91, pag. 347.31: coloro di Tiopia dicono che ella [[scil: la Paraulda]] muta colore per paura secundo la tinta dela cosa che l'è più presso. Et nota che questo medesimo fanno i **polpi** in mare et lo camelione in terra.

[6] **a** *Doc. rag.*, XIII u.q. (2), pag. 79.30: It(em) otra de oleo II pps XI; (e) gumieri X dr. L; (e) de **polpo** CL pps IIIJ÷... || Cfr. Glossario dell'ed., p. 481, s.v. *polpo*: «forse 'polpo' (ma fa difficoltà la quantità)».

POLPOSO agg.

0.1 *polpuso.*

0.2 Lat. *pulposus* (DELI 2 s.v. *polpa*).

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Rif. a un corpo animale:] dotato di muscolatura ben sviluppata e robusta.

0.8 Zeno Verlatto 30.04.2012.

1 [Rif. a un corpo animale:] dotato di muscolatura ben sviluppata e robusta.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 3, pag. 135.18: Quactro cose se considerano nel cavallo stallone et ne la cavalla [...]. Ne la forma [...] le cosse dego essere grosse, el pectu latu, et el corpo **polpuso**...

POLPUTO agg.

0.1 *polputa, polpute.*

0.2 Da *polpa*.

0.3 Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Rif. a un membro del corpo umano:] dotato di parti molli, carnoso; [rif. a membra femminili:] ben tornito.

0.8 Zeno Verlatto 30.04.2012.

1 [Rif. a un membro del corpo umano:] dotato di parti molli, carnoso; [rif. a membra femminili:] ben tornito.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 22, pag. 98.26: Onde veggiamo che una piaga medesima si sente ne' dossi delle mani e delli piedi, che in altra parte molle, o **polputa**.

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 42.86, pag. 848: Formate ha per ragion le belle gambe / **polpute**, senza pel, candide e bianche, / ben rispondenti a l'anche / e altre parti c'ha dinanzi...

POLSA s.f.

0.1 *polsa, porxa.*

0.2 Lat. *pulsus* da *pellere* (GDLI s.v. *polsa*).

0.3 Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.).

0.7 **1** [Geom.] Freccia di un arco di circonferenza.

0.8 Zeno Verlatto 03.05.2012.

1 [Geom.] Freccia di un arco di circonferenza.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 135, pag. 109.15: diciamo che lla chorda di quello che ttu vedi sia 10 braccia e lla **polsa**, cioè la saetta, sia 2 braccia e nnoj voglano sapere quanto sarà tutto il tondo, overo il suo diamjtro...

[2] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 136, pag. 111.2: e dicie che ttu debbj ora trarre la **porxa** dello scieme della metade del diamjtro e debbj multjprichare la metà della chorda dello scieme...

POLSEGGIARE v.

0.1 *pulseggiare*; **f.** *polseggiava*.

0.2 Da *polso*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 (Far) pulsare.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 (Far) pulsare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 145.3: Elli stanno nei sedili delle navi, e intesi co le braccia ai remi; attenti aspettano il segno, e il timore e il fervente desiderio delle laudi fa **pulseggiare** i cuori, e fierli glorianti per la speranza de la vittoria.

– Assol.

[2] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: E raffreddata tutta l'altra parte del corpo, solamente nel sacro e santo suo petto ratto tremava e **polseggiava** uno leno e tiepido caldo. || TB s.v. *polseggiare*.

POLSO s.m.

0.1 *poço, polçera, polse, polsi, polso, polsora, polzo, ponso, pulczy, pulsì, pulsù, pulsura, pulzu, puolsi*.

0.2 Lat. *pulsus* da *pellere* (DELI 2 s.v. *polso*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.):

1.2; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Nota il plur. *polsora* (*polçera, pulsura*).

Locuz. e fras. *battere polsi 1; cercare il polso*

1.3; minimo polso 1.2; perdere i polsi 1.1; toccare del polso 1.3; toccare il polso 1.3.

0.7 1 Contrazione ritmica dei vasi sanguigni (in partic. delle arterie) indotta dal battito cardiaco avvertibile al tatto in determinate parti del corpo, da cui si desume lo stato di salute di qno (anche in contesti fig.). **1.1** Fras. *Perdere i polsi*: perdere in tutto o in parte la propria forza vitale. **1.2** Arteria o vena superficiale; generic., qualsiasi punto del corpo (in partic. le tempie, lo snodo tra mano e avambraccio, l'addome, ecc.) in cui sia avvertibile la contrazione ritmica dei vasi sanguigni indotta dal battito cardiaco. **1.3** La porzione dell'avambraccio posta alla base della mano, in quanto punto in cui è più facilmente avvertibile al tatto la contrazione ritmica delle arterie superficiali indotta dal battito cardiaco. **2** Fig. Forza morale, energia interiore. **2.1** Potere personale derivante dalla posizione sociale o dalla condizione economica.

0.8 Zeno Verlatò 03.05.2012.

1 Contrazione ritmica dei vasi sanguigni (in partic. delle arterie) indotta dal battito cardiaco avvertibile al tatto in determinate parti del corpo, da cui si desume lo stato di salute di qno (anche in contesti fig.).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 7.20: Per lo **polso**, che ti truovo buono, secondo c'hanno li uomini sani, certamente conosco che non hai male onde per ragione debbi morire.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 2, pag. 45.3: E questo è verissimo che l'anima dà vita al corpo e àe spirito l'anima indel corpo. Unde lo **polso** è spirito dell'anima.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 31.4: Capitol del **polso**. || Cfr. Bart. Anglico, [L. III, cap. 17]: «De pulsibus».

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 97.16: alcuna fiata quando la collera si purgha sì è l'orina ispessa e persa, e il **polso** lento...

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 15, par. 3, pag. 373.5: Ancora se, mossa la creatura, la sente più in sul lato destro, e sse 'l **polso** di quella mano è più forte, sengnio era di maschio; e nel contradio, il contradio.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 40, pag. 167.7: Kistu Theòdoru standu ià mortu, ki avia ià pirdutu omni sentimentu da li pedi, a lu pectu sulamenti paria ki nchi avissi rumasu alunu **pulzu**...

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 106, pag. 423.9: la bella Isotta uscì di sè medesima, e cadde per lo gran duolo tramortita, e giace com'ella fosse al tutto morta; perchè non le si trovava nè **polso** nè alcuno sentimento di vita...

[8] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 5, pag. 93.2: il perfetto medico di fisica li [ms.: il] conviene sapere [...] la concordanza delle **polsora**, come quella della musica...

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 8, pag. 147.13: sempre tenendo per lo braccio lo 'nfermo, la si fé chiamare, al quale ella venne incontante: né prima nella camera entrò che 'l **battimento del polso** ritornò al giovane e, lei partita, cessò.

[10] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 22, pag. 186.13: vedilo chiaro che, quando l'uomo muore, perde il **polso** a' piedi, a le mani e a le parti istreme...

[11] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosc. or.-merid.), 3, ott. 4.6, pag. 29: subitamente sì fu tramortita / per lo gran freddo che in quel tempo era; / i medici cercân s'ella avea vita / per via di **polso** e per onni mainera...

[12] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 155, pag. 366.30: molti medici d' attorno, sentendo la sua morte, corsono a Firenze, e tali che, non che sapesseno medicina, non arebbon saputo trovare il **polso** alle gualchiere.

[13] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 103.2: Poi ch'io ti viddi, dolce signor mio, / sono acquetati e' **polsi** e 'l sangue trema, / e sento d'ora in hora venir scema / la vita mia...

– *Battere polsi*: essere in salute, in forze (in contesto fig.).

[14] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 7.65, pag. 204: Vero è che [[scil.: Firenze]] sempre stette in gran baratta / in fin che Fiesol poteo **batter polsi**; / ma poscia crebbe, come fu disfatta.

– Estens. Circolazione sanguigna.

[15] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 220.4, pag. 282: Onde tolse Amor l'oro, et di qual vena, / per far due

treccie bionde? e 'n quali spine / colse le rose, e 'n qual piaggia le brine / tenere et fresche, et die' lor **polso** et lena?

1.1 Fras. Perdere i polsi: perdere in tutto o in parte la propria forza vitale.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.63, vol. 1, pag. 214: fede portai al glorioso officio, / tanto ch'ì ne perde' li sonni e '**polsi**.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 43, pag. 612.38: dicendo costui sé averne **perduti i polsi**, possiamo intendere lui voler mostrare sé con sì assidua meditazione avere data opera alle bisogne del suo signore, che gli spiriti vitali [...] ne fossero indeboliti talvolta, e così essersi perduta la dimostrazione, la quale de' lor movimenti fanno ne' **polsi**.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 132, pag. 293.4: Li priori udendo la detta novella, ritornò loro il **polso** che quasi aveano **perduto**...

1.2 Arteria o vena superficiale; generic., qualsiasi punto del corpo (in partic. le tempie, lo snodo tra mano e avambraccio, l'addome, ecc.) in cui sia avvertibile la contrazione ritmica dei vasi sanguigni indotta dal battito cardiaco.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 16 parr. 7-10.14, pag. 66: e se io levo li occhi per guardare, / nel cor mi si comincia uno tremoto, / che fa de' **polsi** l'anima partire.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 117.6, pag. 197: Eo sono sordo e muto ed orbo fatto / per uno acerbo amore che m'ha priso. / Ed a ragione 'l ve diraggio 'n atto: / ché sordo son quando li sono al viso, / e muto a lei parlare, e non batto / lingua né **polso**, sì sono conquiso...

[3] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 76, pag. 32.12: Vaglono questi olei contra le febrì acute e peracute unto sopra 'l fegato e lle **polsora** dele tempie e dele mani e lle piante di piedi, e molto spengono il calore.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 16, pag. 130.6: Quando vidde suo fillio così ferito a morte [...] cadde più volte anzi che fusse al becco de la nave dov'era lo suo filliuolo. Quando 'l trovò, vidde che ancora li **polsi** battevano. Il Cfr. *Luc.*, *Phars.*, III, 732: «spirantesque invenit artus».

[5] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 66.22: uno Visconte [...] fu morto per la sua moglie di duolo ch' egli ebbe perchè disavutamente egli la magagnò un poco d' un coltello al **polso** della mano.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 67, pag. 449.32: con timida mano tentando sopra lo stomaco la distese, e quivi con debole movimento sentì i deboli **polsi** muoversi alquanto.

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 106, pag. 423.28: e tutta volta, egli teneva l'una delle mani di Isotta, e quando amendue, tralle sue, stropicciandogliele sempre, e fregandole i **polsi** del braccio...

[8] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.), son. 26.9, pag. 85: Così, regnando in su 'l illustri banchi, / vedràti chiaro sovra gli altri viri, / se 'n quella parte dov'ì parlo miri / colli tuo spirti vigorosi e franchi. / Questo a' tuo **polsi** fieno impiastri e bagni...

[9] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 43, pag. 612.33: I **polsi** son quelle parti nel corpo nostro, nelle quali si comprendono le qualità de' movimenti del cuore, e in queste più e men correnti si dimostrano le virtù vitali, secondo che il cuore è più e meno oppresso da alcuna passione...

[10] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 328.5, pag. 407: Qual à già i nervi e i **polsi** e i penser'egri, / cui domestica febbre assalir deve, / tal mi sentia, non sappiend'io che leve / venisse 'l fin de' miei ben' non integri.

[11] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano), 35.64, pag. 304: Isprofondar si possa chi m'ascolta, / l'aier, la terra con sette pianeti, / che mi fanno star cheti / e' sensi, e' **polsi** et ogni mio parlare...

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 283, pag. 303.21: E contra el dolore del cavo se fa cum le foie suò a muodo de uno empiastro e metese suxo el **ponso** de le tempie.

[13] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 79-90, pag. 44.28: E perché l' arterie sono appiattate sotto le vene, però non si comprende lo moto dello spirito vitale, se non in quel luogo ove sono scoperte, e quelli luoghi si chiamano **polsi**.

[14] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 76, pag. 61.1: Pigla simenta di cannavu e falla bugliri cum oglu di auliva [...] et falla bugliri [...] et, factu, ungi cum lu supradictu oglu la testa di lu infirmu et tucti li **pulczi** di lu corpu...

[15] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 40.8, pag. 95: E' medici ad andar non furon bolsi / e a Leon toccar la carne e '**polsi**.

[16] *Gl a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 46, pag. 420.6: Anche vale contro la debolezza della infertà, se in quello si ponga pane arrostito, e di quello pane mollificato s'unga la bocca [...] del patiente [...], e le vene pulsantili nel braccio, ciò è **polsi**...

– [In dittologia con vena].

[17] Giov. dell'Orto, *Amore*, XIII sm. (tos.), 53, pag. 97: Non averò in oblio / qual'ài allo meo cor tenuta mena, / non ò **polso, né vena** / che del tormento suo non li sovegna.

[18] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.90, vol. 1, pag. 15: Vedi la bestia per cu' io mi volsi; / aiutami da lei, famoso saggio, / ch'ella mi fa tremar le vene e i **polsi**».

[19] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 114, pag. 448.19: Allora Tristano gli trae l'elmo e piglialo pegli capelli, e tiraselo dietro per fino al palagio, ch'era già notte scura. Ed essendo nella sala, lo cavaliere non batteva nè **polsi nè vena**, e giaceva come corpo morto.

[20] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 128, pag. 47.6: Triemano **le vene e' polsi** quando dal sangue abandonate sono; il che avviene quando il cuore ha paura, per ciò che allora tutto il sangue si ritrae a lui ad aiutarlo e riscaldarlo, e il rimanente di tutto l'altro corpo rimane vacuo di sangue...

[21] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 169.103, pag. 174: O secolo infilice, / virtù non è dove dé<e> star<e> virtute / e virtù segue chi non ha salute! / E questo viver più falso che vero / per conservare si prova d'ogn'erba, / ugnendo **vene e polsi** con le corde.

[22] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 10.12: Però vi dico che 'l gioco mi spiace / e al presente non ò **polso o vena** / che pensi di spinar cotal vassello...

– *Minimo polso:* parte del corpo in cui la pulsazione del sangue è a malapena avvertibile; fibra intima del corpo umano.

[23] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 2 parr. 1-10, pag. 8.2: lo spirito de la vita, lo quale dimora ne la secretissima camera de lo cuore, cominciò a tremare sì fortemente, che apparia ne li **menimi polsi** orribilmente...

[24] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 64.18: il cuore cominciò sì forte a tremare, che quasi quel tremore mi rispondea per li menomi polsi del corpo smisuratamente...

1.3 La porzione dell'avambraccio posta alla base della mano, in quanto punto in cui è più facilmente avvertibile al tatto la contrazione ritmica delle arterie superficiali indotta dal battito cardiaco.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 19.5, pag. 114: ciascun si procaccia / di confortarlo, e le sue forze morte, / ora i **polsi** fregando ed or la faccia / bagnandogli sovente, come accorte / persone, s'ingegnavan rivocare...

– *Cercare il polso*: comprimere le vene poste alla base della mano, sino ad avvertire la contrazione ritmica dovuta alla pressione del sangue.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 7.18: Allora si levò la Filosofia, e puosesi a sedere in su la sponda del mio letto, e cercommi il polso e molte parti del mio corpo...

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 17.54, pag. 154: Nulla le giova, ch' ancor si risenta. / Bälla'le intorno cantando e chiamando, / Ciercha'lle i polsi, fregando le braccia.

[4] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venz.), incipit, pag. 12.30: Et lo Re veççando che soa figlia non si sentiva ben, tostanamente mandoe per li miedeghi, li quali siando vengnudi, e cerchando lo ponso de quella, et tutte le altre parte del chorpo, non trovavano alghuna chagion per che ella fosse amalada.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 8, pag. 147.1: sedendosi appresso di lui un medico assai giovane ma in iscienza profondo molto e lui per lo braccio tenendo in quella parte dove essi cercano il polso...

[6] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosc. or.-merid.), 2, ott. 23.6, pag. 20: E lo re alor pe' medici manda, / perché de la figliola molto dolse; / e' fuòr venuti a far ciò che comanda / e tutti quanti li cercâr i polse, / e finalmente verun non cognosceva / il grave mal che la fanciulla avea.

– *Toccare il polso*.

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 22, pag. 45.23: Il medico non può mostrare all'infermo per lettera, l'ora del mangiare, e' conviene, che sia presente, e toccargli il polso.

[8] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Aconzio*, pag. 196.1: Questi forse ti strigne le mani [...]. Questi, mentre ch' egli ti tocca il polso, spesso per cotale cagione sì tocca le candide braccia, e tentati il disiato petto; e forse che baci ti porge.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 13, pag. 138.15: Vinendu multi medichi di li loki vichini, congregati insemba e tuccandu lu pulzu, canuscheru ki lu piscupu si era jn fini di morti.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 48.16: Ca issu cuvertamenti tinendu lu brazu di lu juvini et tuccanduli lu pulsu et quando Straconites intrava la camara et quando se ndi partia, trovau que modu avia lu pulsu plù citatu et plù scumossu et modu lu avia plù remissu. // Cfr. Val. Max., [V], [7], [Ext. 1]: «intrante enim Stratonice et rursus abeunte brachium adulescentis dissimulanter adprehendendo modo vegetiore modo languidiore pulsu venarum conperit cuius morbi aeger esset...».

– *Toccare del polso*: esame del ritmo cardiaco mediante compressione delle arterie superficiali, in partic. di quelle alla base della mano.

[11] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 6, pag. 233.9: Lo padre del quale, chiamato Massimo, mandò cercando per diversi medici per sovvenire a quella infermitade, se fare si potesse. E venuti li medici delle contrade, al toccare del polso conobbero e dissero che tosto doveva morire.

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 12, pag. 234.7: E vegnuì li megì de le contrà, a lo tocar de lo pocò conosen e disen che tosto devea fini'.

1.3.1 [Senza rif. alla pulsazione del sangue].

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 511.8: Maumetto [...] rimutò il batesimo e fecie che si lavavano i **polsi** choll'acqua [...] e altre chose assai contro a nostra fé cristiana...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 178, pag. 445.25: Elle non hanno, se non a tòrre le brache, e hanno tolto tutto; elle sono sì piccole che agevolmente verrebbe loro fatto, però ch' egli hanno messo il culo in uno calcetto; e al **polso** danno un braccio di panno...

– [Rif. a un animale].

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 149, pag. 289.20: Ad c. pauroso et pig(ro) cocilo a (m)m(od)o d(e) i(n)flato a rota et facci li cruci et li pu(n)ti i(n) ille; et semeglia(n)te lo fa i(n) de le rine et i(n) quact(ro) **pulsura**...

2 Fig. Forza morale, energia interiore.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 76, vol. 2, pag. 396.12: Giovanni da Oleggio della casa de' Visconti di Milano [...] avea dicapitati oltre a cinquanta de' maggiori e de' migliori cittadini della terra [...], e dell'altro popolo n'avea morti e cacciati tanti, che pochi n'avea lasciati che avessono **polso** o forma d'uomo, con averli munti e premuti infino alle sangui...

2.1 Potere personale derivante dalla posizione sociale o dalla condizione economica.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 34, vol. 1, pag. 654.28: [[i Pisani]] nella città arsono molte case di cittadini, e i più franchi e chi avea alcuno **polso** cacciarono fuori della terra, e ' miserì che dentro vi lasciarono strinsono sotto gravi servaggi della loro vita...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 18.26: Per le quali cose, e qui e fuori di qui e in casa mi sembra star male, e tanto più ancora quanto egli mi pare che niuna persona, la quale abbia alcun **polso** e dove possa andare, come noi abbiamo, ci sia rimasa altri che noi.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 124, pag. 48.2: tutti i Guelfi che avevano **polzo** si mossono colle mogli con gli figliuoli e con quello arnese che ne poterono portare, e se n'andarono a Lucca.

2.1.1 Autorevolezza, fermezza di comando.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 51, vol. 2, pag. 357.11: Per lo poco **polso**, e per la poca forza e vigore ch'avieno le parti che governavano l'isola di Sicilia, loro guerre erano inferme e tediose...

[u.r. 05.12.2012]

POLTA s.f.

0.1 *polt, polta, polte.*

0.2 Lat. *puls* (DELI 2 s.v. *polta*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Gastr.] Pietanza ottenuta cuocendo la farina di un cereale in acqua, sino a ottenere una pappa densa e spessa. **1.1** Alimento per animali ottenuto cuocendo la farina di un cereale impastata con un liquido.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2012.

1 [Gastr.] Pietanza ottenuta cuocendo la farina di un cereale in acqua, sino a ottenere una pappa densa e spessa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 229, pag. 11: Per mi el á formento, dond el fa **polt** da sira...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 122.30: Onde son gli imperaor? [...] Que è d'i so' palaxii? Tuto è vegnuo in niente chomo fumo de **polte** e schima de laveço.

[3] **GI Gloss. lat.-aret.**, XIV m., pag. 299.26: hec puls, tis, la **polta**.

1.1 Alimento per animali ottenuto cuocendo la farina di un cereale impastata con un liquido.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 28, pag. 34.29: Il primo di dà a' pulcini farina d'orzo sparso con vino, e poi **polta** cotta con vino, e raffreddata.

POLTIGLIA s.f.

0.1 *poltigi, poltiglia, poltiglie, poltigyò, poltiyo, poltigla, pultiglia.*

0.2 Lat. *pulticula* (DELI 2 s.v. *poltiglia*).

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Anche s.m. (*poltigyò, poltiyo*).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Gastr.] Lo stesso che polta. **1.1** [Med.] Pappetta ottenuta mescolando la farina di un cereale con acqua o olio, da mangiare per scopi curativi.

2 [Med.] Miscuglio di farina ed erbe medicinali, cotto in acqua o in altro liquido, da applicarsi caldo, spalmato su un panno, come emolliente su una ferita, o sul petto come espettorante; impiastro.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2012.

1 [Gastr.] Lo stesso che polta.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 137.14: E però che quella massa, che ne' sacrificii usavano, si fae di farre e di sale, le interiora delli animali del sacrificio sono di sopra impastate di farre; et a' polli, ne' quali si cercano gli augurii, si mette **pultiglia** inanzi.

– [Con prob. valore dispregiativo:] pastone.

[2] *Vita frate Ginepro*, XIV ex. (tosc.), cap. 10, pag. 65.1: E pone questa sua **pultiglia** alla mensa dinanzi a' frati, che non è porco in terra di Roma si affamato che n'avesse mangiata.

1.1 [Med.] Pappetta ottenuta mescolando la farina di un cereale con acqua o olio, da mangiare per scopi curativi.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 133, pag. 140.16: Quando de questa polvere se fa **poltigyò** over a muodo de sugo inspexà e bevese de questo el pexo de una drama e meça, el çoa al spu' sanguineo.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 341, pag. 376.5: E 'nperçò fa bexogno che quellù [...] voma inprima, e po beva botiero e late e de le altre mexine viscoxe [...] como è [...] **poltiyo** de rixi over de orço mu(n)do pestò cum ullio roxò sença çucharò...

2 [Med.] Miscuglio di farina ed erbe medicinali, cotto in acqua o in altro liquido, da applicarsi caldo, spalmato su un panno, come emolliente su una ferita, o sul petto come espettorante; impiastro.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 46, pag. 603.1: Poi la **pultiglia** di la simula e di lu achitu e sivu [...], tantu calda quantu la pòi patiri, in una ampla peza la stendi, e tutu intornu la micti a lu pedi lesu, e ligala, e dui fiati lu iornu la rinova.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 156, pag. 373.20: e volendo fare pure una bella cura, fece quasi una **poltiglia** da cavalli, e stracciate pezze e fatte fasce e lenze, impiastrò la mano e 'l braccio della fanciulla...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 272.10, pag. 325: Vegendo il poco fiato che t'impaccia, / una **poltiglia** con gran mescolanza / sul petto poni, e bei de la vernaccia...

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 114, vol. 2, pag. 331.2: Contra 'l vizio del petto, si faccia **poltiglia** di farina di orzo e d'acqua, e vi si ponga, cioè vi s'aggiunga la polvere del sisimbrio, e si dia allo 'nfermo.

POLTIGLIO s.m. > POLTIGLIA s.f.

POLTRA s.f.

0.1 *pultra, pultre.*

0.2 Da *polta*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): 1.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 [Med.] Miscuglio di farina ed erbe medicinali, cotto in acqua o in altro liquido, da applicarsi caldo, spalmato su un panno, come emolliente su una parte malata del corpo (di un cavallo nei contesti); impiastro.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2012.

1 [Med.] Miscuglio di farina ed erbe medicinali, cotto in acqua o in altro liquido, da applicarsi caldo, spalmato su un panno, come emolliente su una parte malata del corpo (di un cavallo nei contesti); impiastro.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 118bis, pag. 248.5: Et faççaglese una **pult(r)a** d(e) bre(n)na, et d(e) aceto, et d(e) sevu, cusì como se enseng(n)a d(e) sup(ra) i(n) lu cap(it)ulo d(e) la sturtigliatu(r)a; et cutale **pult(r)a** se este(n)na sup(ra) una pessa d(e) linu et involvase calla i(n) li pedi infe(r)mi dui fiате i(n) di renovandola.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 123, pag. 252.5: cutale **pultre** mitiga lu dolore et ap(re) li po(r)i et fa umida l'ong(n)a, ch(e) più lige(r)am(en)te se talge como voi...

POLTRACCHIELLO s.m.

0.1 *poltracchiello*.

0.2 Da *poltracchio*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.7 1 Lo stesso che poltracchio, puledro.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2012.

1 Lo stesso che poltracchio, puledro.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 155, pag. 367.31: però che del cavallo che voi terrete, se torrete un **poltracchiello**, in che spendiate otto in dieci fiorini, ne raddoppierete i danari in meno d' un anno...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 155, pag. 368.21: e avendo informato l' amico suo, di volere uno **poltracchiello**, gliene fu menato uno, ch' era d' Ormannozzo de Bianco Deti, il quale sempre si dilettava di scorgere **puledri**; e comprolo [...]; e mandatolo a casa, la seguente mattina [...], salì sul detto **poltracchio**...

POLTRACCHIO s.m.

0.1 *poltracchio*.

0.2 Da *poltro*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.7 1 [Zool.] Giovane cavallo, puledro.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2012.

1 [Zool.] Giovane cavallo, puledro.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 155, pag. 368.25: e avendo informato l' amico suo, di volere uno **poltracchiello**, gliene fu menato uno, ch' era d' Ormannozzo de Bianco Deti, il quale sempre si dilettava di scorgere **puledri**; e comprolo [...]; e mandatolo a casa, la seguente mattina [...], salì sul detto **poltracchio**...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 155, pag. 368.32: come il **poltracchio** vede il detto porco, comincia a soffiare e averne paura, per s' fatta forma, che comincia a fuggire. Il medico [...] s' ingegnava di ritenere il **cavallo**.

POLTRACCIO s.m.

0.1 *poltraccio*.

0.2 Da *poltro*.

0.3 *Doc. castell.*, 1361-87: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che poltracchio, puledro.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2012.

1 [Zool.] Lo stesso che poltracchio, puledro.

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 179.5: It. de(m)mo e(n) soccio ad Arcolano, a Mccclxxxij a dì xij de gienaio, uno **poltrelo** stimato iij fior. e esso così fo co(n)tento, p(re)s(en)t(e) do(n)pno Santi, Ma(ra)gino, da chui el d(i)c(t)o **pol[tr]accio** se (r)tolse, (e) Adamo.

POLTRANO s.m.

0.1 *poitrani*.

0.2 Etimo incerto: da *poltro* o fr. ant. *poltrain*. || Per la forma fr. ant. *poltrain* (da lat. **pullitranu*), cfr. Gierach, *Synkope und Lautabstufung*, p. 92.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Giovane cavallo, puledro.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2012.

1 [Zool.] Giovane cavallo, puledro.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 35.6: Moiti erano li baroni, moiti erano li sollati da pede e da cavallo, moiti li buffoni, moiti so' li falconi, palafreni, **poitrani**, destrieri da iotra.

POLTRELLA s.f.

0.1 *poltrella*.

0.2 Da *poltro*.

0.3 *Doc. castell.*, 1361-87: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Giovane cavalla, puledra.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2012.

1 [Zool.] Giovane cavalla, puledra.

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 182.36: mo li remane a satesfare, dela stima dela somaia, xx s., e remalghe mo la somaia (e) la **poltrella** a meità, salvo xx s. ch' à a reffare, p(re)s(en)t(e) do(n)pno Santi, Petruccio (e) Scretio.

POLTRELLO s.m.

0.1 *poltrelo*.

0.2 Da *poltro*.

0.3 *Doc. castell.*, 1361-87: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. castell.*, 1361-87.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Giovane cavallo, puledro.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2012.

1 [Zool.] Giovane cavallo, puledro.

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 179.4: It. de(m)mo e(n) soccio ad Arcolano, a Mccclxxxij a dì xij de gienaio, uno **poltrelo** stimato iij fior. e esso così fo co(n)tento...

[2] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 182.34: It. rendettece M(ar)agino, a Mccclxxxij a dì xij de gienaio, uno **poltrelo**, fo stimato iij fior., el quale se dè p(er) la d(i)c(t)a stima ad Arcolano; mo li remane a satesfare, dela stima dela somaia, xx s., e remalghe mo la somaia (e) la **poltrella** a meità...

POLTRICCIO s.m.

0.1 *paltricci*.

0.2 Da *poltro* 'letto', non att. nel corpus.

0.3 Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Giaciglio rozzo e misero.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2012.

1 Giaciglio rozzo e misero.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 12.2, pag. 88: Chi 'n su la banca dorme e chi di frasche / ne la suo cella fa duri **paltricci** / e chi empie di paglia alcune tasche, / ove convien che 'l sonno suo s'appicci...

POLTRIGLIA s.f.

0.1 *poltriglia, pultriglia*.

0.2 Da *poltriglia*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1363-65.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Gastr.] Pappa di farina di cereali e acqua cotti insieme, usata come alimento, anche con virtù curative. **1.1** [Med.] Miscuglio di farina ed erbe medicinali, cotto in acqua o in altro liquido, da applicarsi caldo, spalmato su un panno, come emolliente su una parte malata del corpo (di un cavallo nel contesto); impiastro.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2012.

1 [Gastr.] Pappa di farina di cereali e acqua cotti insieme, usata come alimento, anche con virtù curative.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 237r, pag. 105.13: Puls tis vel Pultes tis... cibus ex farina et aqua confectus et coctus, que dicitur **pultriglia** vel medicina.

1.1 [Med.] Miscuglio di farina ed erbe medicinali, cotto in acqua o in altro liquido, da applicarsi caldo, spalmato su un panno, come emolliente su una parte malata del corpo (di un cavallo nel contesto); impiastro.

[1] *Doc. perug.*, 1363-65, pag. 373.27: Item espese a di xxiii de março en doie ferre nuove, en chiuove per lo ronçino e grassccia per fare la **poltriglia** en glie pieie xxii s..

POLTRO s.m./agg.

0.1 *poltre, poltro, pultri, pultru*.

0.2 Lat. **pulliter* (DEI s.v. *poltro*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N In **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), ricorre in un'occasione la forma *pultri*, in contesto lat.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Zool.] Giovane cavallo, puledro. **2** Agg. Immaturato per età; emotivamente instabile, facilmente impressionabile.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2012.

1 [Zool.] Giovane cavallo, puledro.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Di lu creamentu..., pag. 570.22: E, si illa [[*scil.*: la cavalla]] esti troppu magra, nun pò nutricari lu figlu in la ventri e lu **pultru** naxi debili e sutili.

[2] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 155, pag. 214.6: Appressu quistu midemi libru dichì ki l'una iumenta nutrica lu **pultru** di l'altra quandu la mama est morta.

[3] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 165.4: Item datu ad ser Iacubu per adumari lu **pultru** thumini iij.

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 25.36, pag. 171: A ffar cotesto i dui dritto se tira / lo suo comandamento et, dissolvendo, / disse il signor del **poltro** che çìo mira: / "Che fate?", verso di lor soridendo.

2 Agg. Immaturato per età; emotivamente instabile, facilmente impressionabile. || Cfr. Verlato, *Mito di Orfeo*, pp. 366-67. Per l'interpretazione di *poltro* 'pigro, sonnolento', già di commentatori danteschi, cfr. ED, s.v. *poltro*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 24.135, vol. 2, pag. 421: «Che andate pensando sì voi sol tre?», / sùbita voce disse; ond' io mi scossi / come fan bestie spaventate e **poltre**.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 130-141, pag. 511, col. 2.3: **Poltre**, çòè çunvencelle.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 130-141, pag. 585.26: *Come fan bestie spaventate e poltre*; ecco che fa la similitudine e dimostra due esser le cagione, perchè scuoteno le bestie; cioè: o per spaventato che abbiano, o quando esceno de la stalla per esser stato troppo in agio si scuoteno, per rin vigorirsi e scacciare la poltronìa dei nervi e dei sentimenti.

POLTRONE s.m./agg.

0.1 *poltron, poltrone, poltroni*.

0.2 Etimo incerto: da *poltro* 'letto' (non att. nel corpus) secondo Prati s.v. *poltro* (in contrario DELI 2 s.v. *poltrone*), o da *paltone*, oppure fr. ant. *paltonier* (cfr. Nocentini s.v. *poltrone*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

0.7 1 Chi vive di elemosina, accattone. **1.1** Chi rifugge dal lavoro e dal dovere e vive ozioso; persona moralmente spregevole. **1.2** Persona che si pone ai margini della legalità, vivendo di espedienti (ad es. esercitando il gioco d'azzardo), o truffando il prossimo. **2** Agg. Che rifugge il proprio dovere e ogni impegno; imbelles.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2012.

1 Chi vive di elemosina, accattone.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 73, pag. 292: El è vestio Alexio de vesta da **poltron**, / In grand despresiamiento lo corp met a bandon...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 21, pag. 179.2: Andando lo 'mperadore Federigo a una caccia con veste verdi, sì com'era usato, trovò un **poltrone** in sembianti a piè d'una fontana...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 41, vol. 2, pag. 570.23: Cristo venne in terra accordandosi il volere di Dio co la necessità del corso di storlomia, e dovea per la sua natività essere e vivere co' suoi discepoli come **poltrone**, e morire de la morte ch'egli morio...

[4] *Esopo* tosc., p. 1388, cap. 23, pag. 136.10: quando m'elegisti in questa signoria, dovevi considerare il modo e il mio vivere, e dovevi pensare ch'io non ero usato di mangiare in terra senza tovaglia a modo di **poltrone**, né vivere di cibi di spilonche.

1.1 Chi rifugge dal lavoro e dal dovere e vive ozioso; persona moralmente spregevole.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 268.9: e da costui dirivò il nome de' buffoni, e puossi dire che la maggior parte di quelli che sono oggi sieno veramente discesi di costui, però che sono **poltroni** e bugiardi e maldicenti de' gentili uomini...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 6, pag. 54.21: lo 'nquisitore sentendo trafiggere la lor brodaiuola ipocrisia tutto si turbò; e [[...]] un altro processo gli avrebbe addosso fatto per ciò che con ridevol motto lui e gli altri **poltroni** aveva morsi.

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 213.37, pag. 270: Lascia spezzar le lancie, / E lascia enfiar le pance de' **poltroni**.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 121, pag. 270.9: e voi vi fate l' officio vostro, e state bene ad agio, che per lo suo amore fuggite tutti il disagio, e vivete come **poltroni**.

[5] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 344, pag. 220.11: Molto sta male a l'uomo e a la femina essere goloso e ghiotto, e per la gola s'induce l'uomo a essere ladro e codardo e **poltrone**...

1.1.1 Chi è incapace, per apatia, di compiere qualsiasi attività.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 136.17: Si che sta como **poltrone** el qual non si mova e genera vermi per la putredine.

1.2 Persona che si pone ai margini della legalità, vivendo di espedienti (ad es. esercitando il gioco d'azzardo), o truffando il prossimo.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 27, vol. 2, pag. 245.10: Et neuno **poltrone** o vero ribaldo o vero biscaziere, o vero altro di mala fama, possa o vero debia giocare ad alcuno giuoco di dadi et di biscazarìa presso ad alcuna chiesa de la città a LX braccia...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 51, pag. 111.18: non credere, che Catone avesse sofferto d'abitare in parte, onde potesse vedere i ribaldi, e' **poltroni** trapassanti [[...]]? Il Cfr. Sen., *Ep.*, [V], [LI], [12]: «Habitaturum tu putas umquam fuisse illic M. Catonem, ut prae-navigantes adulteras dinumeraret [...]»? Nel contesto volgare, è probabile che si debba considerare *non credere* come un imperativo negativo, e il periodo seguente come un'oggettiva e non un'interrogativa.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 11, pag. 568.23: dove dicie nel testo *per soffiarsi* de' intendere per quella giente che reggie al mondo con inghanni e con frode. E questi tali son questi ghaglioiffi e **poltroni**, la qual giente è più in dispiaciere che gnuna, mostrandosi in vocie d'agnoli e dentro sono lupi rapaci.

– [Prov.].

[4] a *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 126.7: Tanto giuocano e **poltroni** k'e' si dano de' bastoni.

– Imbroglione, infingardo.

[5] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 511.2: Ancho qui sono li falsi **poltrone** tra questi, li quali fecero e disfecero e refecero leggi e ordinamenti e li statuti contra li loro vicine per farsi grandi e de possa magiure.

2 Agg. Che rifugge il proprio dovere e ogni impegno; imbelles.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 181.5, pag. 238: O **poltron** vizio vil, miser, noioso, / e fastidioso a bon tutti tutto, / tu ne lo stato d'ogn'on se' odioso, / peccato e danni porgi e disinore...

POLTRONEGGIARE v.

0.1 *poltroneggiar*.

0.2 Da *poltrone*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Vivere in ozio; condurre vita scioperata e parassitaria.

0.8 Zeno Verlatò 03.05.2012.

1 Vivere in ozio; condurre vita scioperata e parassitaria.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 7, pag. 225.16: Chi non sa che senza denari la **poltroneria** non può durare? Se tu ne' tuoi diletti spenderai i denari, il frate non potrà **poltroneggiar** nell'Ordine...

POLTRONERIA s.f.

0.1 *poltroneria*.

0.2 Da *poltrone*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Condizione di chi vive senza lavorare, in modo parassitario. **2** Propensione a venir meno al proprio dovere o a evitare di affrontare rischi; codardia, viltà.

0.8 Zeno Verlatò 03.05.2012.

1 Condizione di chi vive senza lavorare, in modo parassitario.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 7, pag. 225.14: Chi non sa che senza denari la **poltroneria** non può durare? Se tu ne' tuoi diletti spenderai i denari, il frate non potrà **poltroneggiar** nell'Ordine...

2 Propensione a venir meno al proprio dovere o a evitare di affrontare rischi; codardia, viltà.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 101.15: [[i poveri]] diventano per bisogno ladri [[...]], il loro senno niente vale ed è riputato mattezza, loro

fortezza è detta **poltroneria**, loro prodezza è tenuta viltà...

POLTRONÀ s.f.

0.1 *poltronìa*; **f.** *poltronie*.

0.2 Da *poltrone*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Stato di rilassamento. **2** Discorso che offende gravemente, villania (fig.).

0.8 Rossella Mosti 24.02.2012.

1 Stato di rilassamento.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 130-141, pag. 585.29: *Come fan bestie spaventate e poltre*; ecco che fa la similitudine e dimostra due esser le cagione, perchè scuoteno le bestie; cioè o per spaventato che abbiano, o quando esceno de la stalla per esser stato troppo in agio si scuoteno, per rin vigorirsi e scacciare la **poltronìa** dei nervi e dei sentimenti.

2 Discorso che offende gravemente, villania (fig.).

[1] **GI f** *Omèlie di San Giovanni Crisostomo* volg., XIV: Quali infamie, quali ingiuriose parole, quali **poltronie** e pigherà sono che tu non le dica contro? || TB s.v. *poltronìa*.

POLTRONIERE s.m.

0.1 *poltroniere, poltronieri*.

0.2 Da *poltrone*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi vive di espedienti, truffando il prossimo. **1.1** [Come epiteto ingiurioso].

0.8 Zeno Verlatto 03.05.2012.

1 Chi vive di espedienti, truffando il prossimo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 87, pag. 200.25: Nostro Signore vi doni ciattiva giornea; un **poltroniere** venuto in tal magione, e tiensi esser gran maestro di musica, e le sue parlanze sono più da rubaldi che votono li giardini, che da quelli che debbon dare esempli e dottrine...

1.1 [Come epiteto ingiurioso].

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 143.6, pag. 60: Cesare [...] / con grand' ardir parlò, intalento / di volerli lasciar ben volentieri: / «Fortuna mena 'l prence a grande stato, / l'arme mettete giù, vi-**poltronieri**: / vostr' arme troveranno conduttore, / non siete degni d'aver grand' onore».

[2] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), II, ott. 21.3, pag. 188: Trovò a mezza iscala un cavaliere, / e 'n carità, per Dio, gli fe' domando; / ed e' gli disse: - Sozzo **poltroniere**! / come va' tu in tal modo gaglioffando?...

POLTRUCCIA s.f.

0.1 *poltruccia*.

0.2 Da *poltro*.

0.3 *Doc. cort.*, 1315-27: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. cort.*, 1315-27.

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1361-87.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Giovane cavalla, puledra.

0.8 Zeno Verlatto 03.05.2012.

1 [Zool.] Giovane cavalla, puledra.

[1] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 54.3: Viva da la F[r]atta dea dare lj. viij per la meità d'una somaia con una **poltruccia**.

[2] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 65.22: Nardo nostro mugnaio dea dare <dea dare> lj. viij per la meità d'una somaia <de pe> e d'una **poltruccia** de pelo laçço...

[3] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 183.19: Ite(m) una somaia ala meità co(n) Restoro, la quale è n(ost)ra, con u(n)a **poltruccia** extimata p(er) Gionta tre fiorini.

POLTRUCCIO s.m.

0.1 *poltrucci, poltruccio*.

0.2 Da *poltro*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); *Diatessaron*, a. 1373 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Zool.] Giovane esemplare di cavallo o di asino, puledro.

0.8 Zeno Verlatto 03.05.2012.

1 [Zool.] Giovane esemplare di cavallo o di asino, puledro.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 25, pag. 169.8: Ne' **polli** de' cavalli si voglion guardare i segni, che mostrino buona stificanza di loro, secondo la loro etade; e quel ch'io comandai guardar ne' padri, e nelle madri: daranne ammaestramento l'allegrezza, chiarezza, leggerezza del **poltruccio**. Igual si voglion domare e' **poltrucci**, passato 'l tempo d'etade di due anni.

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 117, pag. 291.24: Quegli allora gli lasciarono fare. E i discepoli menarono l' asina e 'l **poltruccio** a Gesù e puosero le vestimenta loro sopra loro e fecervi sedere su Gesù.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 59, vol. 3, pag. 101.24: non si deono rimuovere i **poltrucci** dalla madre innanzi l'anno, e l'anno seguente si lascino la notte dormir con con esse...

POLVE s.f./s.m.

0.1 *polve, porve, pulve, pulvi*.

0.2 Lat. *pulvis* (DEI s.v. *polve*).

0.3 *St. de Troia e de Roma Laur.*, 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Ricette bologn.*, XIV pm; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (fig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Laur.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *scuotere la polve dai piedi* **1.1**.

0.7 1 Insieme delle particelle di terra arida che, sollevato dal vento, si deposita ovunque (solo sing.). **1.1** Fras. *Scuotere la polve dai piedi*: allontanarsi sdegnosamente da chi non si è dimostrato accogliente. **2** Terreno. **3** [Detto del corpo:] resti mortali, ceneri che rimangono in seguito a cremazione. **4** Materiale che, in seguito a macinazione, frantumazione o limatura, si presenta in particelle minutissime.
0.8 Anna Colia 21.06.2010.

1 Insieme delle particelle di terra arida che, sollevato dal vento, si deposita ovunque (solo sing.).

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 159.29: Et per cascione de lo vento e de la **polve** li Romani perdiero.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.82, pag. 584: e tTu [[Amore]] me conserva, k'io non vadi attorno / collendo la **polve** cun molto fetore.

[3] ? *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 227, pag. 104.14: A la *inginagla*. [1] Pigla **polve** cum sale et miscali...

– [Per indicare qsa di effimero e privo di reale valore; spec. come secondo termine di paragone].

[4] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.54, pag. 204: «Aguardace, Signore, a lo nostro tormento: / puoi la Bontate è morta, simo en destrugemento; / como la **polve** al vento nostra vita è tornata».

1.1 Fras. *Scuotere la polve dai piedi*: allontanarsi sdegnosamente da chi non si è dimostrato accogliente. || Di origine evangelica.

[1] *Gradenigo, Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 9.20, pag. 58: Ma qual che de receiver voi se scorna, / né vole audire le vostre parole / pur alçando in superbia le sue corna, / quando de caxa ussite far se vole / o de citate che co il pè la polve / per voi sian scossa et buttàtila al sole, / perché in testimoniança se risolve / contra coloro et contra quella terra.

2 Terreno.

[1] *Cicerchia, Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 44.7, pag. 394: El buon Iesù allor si l'appropinqua: / el [[Isacco]] s' inginocchia, la bocca a la **polve** / accosta e Iesù lui e 'suoi absolve.

– [Prov.].

[2] *Proverbia pseudoiacoop.*, XIII (abruzz.), 9, pag. 26: Sacci de polve tollere la preta pretiosa, / Da homo senza gratia parola gratiosa, / Da folle sapientia, de la spina la rosa. / Prenne xemplu la bestia la mente 'ngeniosa.

3 [Detto del corpo:] resti mortali, ceneri che rimangono in seguito a cremazione.

[1] *Anonimo Rom., Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 265.15: Così quello cuorpo fu arzo e fu ridotto in **polve**...

3 Estens. Fig. Il corpo umano.

[3] *Dante, Commedia*, a. 1321, *Par.* 2.133, vol. 3, pag. 35: E come l'anima dentro a vostra **polve**...

4 Materiale che, in seguito a macinazione, frantumazione o limatura, si presenta in particelle minutissime.

[1] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 264.17: Empiastro per quello medesimo peccato. [...] E alla fine si se gli açunga lo **polve** della mortia...

[2] *f Regime du corps* volg., XIV: Ancora la **polve** sua con sugo di borrana si è buona a coloro, che hanno lo stomaco debole. || *Crusca* (3) s.v. *polve*.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.22: It(em) ad id(em): vale se se aduce allu c. ste(r)nutat(ion)e colle **pulvi** di lo eboro et di lo pepe; et la d(ic)ta pulve li sia messa p(er) lle nare...

[u.r. 08.10.2013]

POLVELLO s.m.

0.1 *polvello*.

0.2 Da *polve*.

0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pulviscolo (che precede i temporali).

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Pulviscolo (che precede i temporali).

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 13, pag. 151.4: Et è buono contra la tenpesta e contra i toni e contra 'l **polvello** che sol levare, alle fiате, per le strate e per le place.

POLVERACCIO s.m.

0.1 *polveraccio*.

0.2 Da *polvere*.

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1304.

0.7 1 Tritume della lana battuta.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Tritume della lana battuta.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 50, pag. 686.6: Et ordiniamo che nulla persona possa nè debbia vendere lappule, nè canolli, nè pessame di boldroni, nè alcuno **polveraccio** di sotto graticcio...

POLVERARE v.

0.1 *polverarono, pulverare, pulverato*.

0.2 Lat. *polverare* (DEI s.v. *polvere*).

0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *polverato*.

0.7 1 Sporcare con la polvere (pron.). **1.1** [Agr.]

Rendere (un terreno) simile alla polvere con il sommovimento delle zolle.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Sporcare con la polvere (pron.).

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 55, pag. 128.15: da lungi levarono le gride e feceno grande pianto e, squarciato che s'ebbero li panni, tutto lo capo si **polverarono** secondo la consuetudine, che tenivano li antichi nelle grandi tristizie.

1.1 [Agr.] Rendere (un terreno) simile alla polvere con il sommovimento delle zolle.

[1] **GI Palladio** volg., XIV pm. (tosca.), Esp. vocaboli, pag. 297.8: **Polverare**, cioè cavare la vite d'intorno. Il Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, IV, 7, 1: «Hoc mense novella vinea incipiat pulverari, quod nunc ac deinceps per omnes Kalendas usque ad Octobres faciendum est non solum propter herbas, sed ne tenera adhuc semina solidata terra constringat».

POLVERATO agg.

0.1 *polverato*.

0.2 V. *polverare*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che polverizzato.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Lo stesso che polverizzato.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 167, pag. 302.28: Cura: recipe d(e) suco d(e) radicina d(e) asfodilli unc(e) vij, et d(e) calce viva o(n)c(e) iiii, et d(e) arsenico **pulv(er)ato** o(n)c(e) ij...

PÓLVERE s.f./s.m.

0.1 *pollvere, polvare, pólvare, polver, polvera, polvere, polveri, polvero, porvere, pover, pulver, pulvere, pulveri, pulviri, pulvuri*.

0.2 Lat. *pulvis, pulverem* (DELI 2 s.v *polvere*).

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1301-1303; Simintendi, a. 1333 (prat.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.); Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Doc. imol.*, 1350-67; *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *convertire in polvere* **6.4.1**; *fare polvere* **6.4.1**; *gettare polvere al vento* **1.1**; *in polvere* **6.4**; *mettere polvere sul capo* **1.2**; *polvere di Cipri* **6.1**; *portare polvere al vento* **1.1**; *ridurre in polvere* **6.4.1**; *riempirsi il capo di polvere* **1.2**; *ritornare in polvere* **4.1**; *scrivere nella polvere* **2.1**; *scuotere la polvere dai piedi* **1.3**; *spargere polvere sul capo* **1.2**; *tornare in polvere* **4.1.1**.

0.7 1 Insieme delle particelle di terra arida che, sollevato dal vento, si deposita ovunque. **1.1** Fras.

Gettare, portare polvere al vento: compiere un'impresa vana. **1.2** Fras. *Spargere, mettere polvere sul capo; riempirsi il capo di polvere*: manifestare il proprio dolore o rimpianto. **1.3** Fras. *Scuotere la polvere dai piedi*: allontanarsi sdegnosamente da chi non si è dimostrato accogliente. **1.4** Tempesta di sabbia; polverone. **1.5** Sporczia (anche fig.). **2** Terreno, sabbia. **2.1** Fras. *Scrivere nella polvere*: compiere un'azione vana, in quanto effimera. **2.2** Fig. Campo di interesse, materia. **3** Materia disfatta in particelle minutissime per processo naturale. **4** Fig. [Detto della condizione fisica dell'uomo:] cosa effimera e caduca. **4.1** Fras. *Ritornare in polvere* (dall'espressione biblica). **5** [Detto del corpo:] resti mortali, ceneri che rimangono in seguito a cremazione. **5.1** Estens. Decomposizione corporea in seguito alla morte (anche fig.). **5.2** Resti di una città o di parti di essa. **6** Materiale che, in seguito a macinazione, frantumazione o limatura, si presenta in particelle minutissime. **6.1** Locuz. nom. *Polvere di Cipri*: cipria. **6.2** [Med.] Insieme di una o più sostanze solide finemente macinate che, sciolte in un liquido o assemblate, compongono un preparato farmaceutico. **6.3** Fig. [Mezzo di espiiazione]. **6.4** Locuz. agg. *In polvere*: lo stesso che polverizzato. **7** [Milit.] Sostanza deflagrante con cui si caricano le armi da fuoco.

0.8 Anna Colia 21.06.2010.

1 Insieme delle particelle di terra arida che, sollevato dal vento, si deposita ovunque.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.65, pag. 594: drapi lunghi qe la **polver** mena...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 78.18: sì che quando il signore parla il suo cavallo gridi et anatrisca e razzi la terra col piede e levi la **polvere** e soffi per le nari e faccia tutta romire la piazza...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 6, pag. 171.30: la quale [[terra rossa]] pareo che fosse arsa dal fuoco, molto sutilissima, come **pólvare** che fosse portata dal vento...

[4] Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.), 6.1, pag. 246: Et trappi lunghi, ki la **polver** menna.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: abbi peso (et) starai fermo, che la ghiova p(er)ch'è pesa sta ferma et la **polvere** p(er)ch'è lieve la porta lo vento.

[6] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 22, pag. 313.15: L'ottava cosa si è, che l'uomo die avere vagelli pieni di **pólvare** e di galona ei quali gittino nelle navi e nelle galee dei nemici, per dar lo impedimento alla veduta.

[7] **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 504: Hic pulvis vel pulver, huius pulveris, la **polvero**.

[8] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 242.32: li Sarraxini ordenà ploxor meiera de homini, suso un monte visino ali Cristiani, azò che, quando el vento ferisse, movando el sabion si sussitasse **polvere** la dela parte deli Cristiani, la qual **polvere** fe' molta molestia alli Cristiani...

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 64-72, pag. 275, col. 1.6: sí comme li impetuuxi vènti che schiantano li àlburì ne le selve e vanno polverusi nel lor capo, zoè chi se menano inanci a sì ogni rusco e

polvere, e spaventan li animali di boschi e anche le fiere denanci a li pasture...

[10] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 5.5, pag. 201: Ch' altri, col corpo giù basso disteso / Solcando il **polver** con forza del petto, / Menano a fine il viaggio inteso...

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 101.22: kistu monacu prise cum la manu dericta de la **polvere** ki era in pedi de lu altaru, et andarosinde insemblamente alla casa ubi iacia lu mortu, et [...] accommencza a scoprire la fache de lu mortu, e stricàvalla multu bene cum killa **polvere** ki avia prisu da pede de lu altaru.

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 106.32: quel vassel grande da lavar hi pé, quell'acqua calda che tu temperassi, quel inçonegiar-sse a hi to' discipoli, lavar-ge via 'l ruo e 'l fango e la **polvere** con le toe man tenere, suar e furbir e basar-gli con bocha.

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 852, pag. 193: Per folla et per la **polvere** gevano li romeri...

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 117.10: Lo callo era granne, la **polvere** sì granne che fi' a mesa gamma l'omo se ficcava nella **polvere**.

– [Per indicare qsa di effimero e privo di reale valore; spec. come secondo termine di paragone].

[15] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 558, pag. 275: guarda ste belleçe ke sun fate dentro, / queste toe ydole, ki sun d' or e d' argento, / ke po' a la fin el ven tuto a niente / como la **polvere** ki è davançi el vento...

[16] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 3, pag. 29.10: Sono gli uomini empj, e vani, come la **polvere**.

[17] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 3, pag. 29.24: Questa è, dico quella **polvere**, la quale disse Cristo a i suoi Apostoli, che scuotessono i piedi cioè gli affetti, quando gli mandò a predicare.

1.1 Fras. *Gettare, portare polvere al vento*: compiere un'impresa vana.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 2, pag. 223.29: Autresì est cum de celui qui geta la **polver** al vent, que torna a nient, aisì est del chrestian qui non à pietà ni humilità.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 235.1: Chi raguna tutte l' altre virtù senza l' umilità, è come colui che porta la **polvere** al vento.

1.2 Fras. *Spargere, mettere polvere sul capo; riempirsi il capo di polvere*: manifestare il proprio dolore o rimpianto.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 4, pag. 93.24: onde incontanente [[Antonio]] gittandosi in terra, e spargendosi la **polvere** in capo piangea, e dicea: «O Paolo mio, come ti parti, e non ti se' da me accommiato?»

[2] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 4, pag. 19: A le porte del paradiso humelmente andarò, / Sor lo meo cò apresso la **polver** metterò...

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 56, pag. 108.23: E lo re Latino, udendo questo sciagurato infortunio, si squarciò li panni, e tutto lo capo canuto s' empiette di **polvere**, lamentandosi che non avea, con salvamento di casa sua, data la figliuola per moglie ad Enea.

1.3 Fras. *Scuotere la polvere dai piedi*: allontanarsi sdegnosamente da chi non si è dimostrato accogliente. Il Espressione evangelica:

cfr. *Mc* 6, 11: «excutite pulverem de pedibus vestris in testimonium illis» (anche *Mt* 10, 14 e *Lc* 9, 5).

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 102.15: Ma egli scotendosi i piedi della **polvere**, per loro dispetto, si partirono da loro, e vennero ad Iconio...

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 45, pag. 232.4: E chiunque non vi riceverà, nè udirà le parole vostre, uscendo voi di casa o sia della città, scotete la **polvere** de' piedi vostri in testimonianza contra loro.

1.4 Tempesta di sabbia; polverone.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 10, pag. 138.24: l' aria era coperta di nuvoli, la **polvere** era grandissima.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Es* 9, vol. 1, pag. 299.13: E sia la **polvere** in ogni terra d' Egitto...

1.5 Sporczia (anche fig.).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 13, pag. 118.12: Ma sì come in questo fiume è sossura di **polvere**, così ci è la medicina, la quale non è in quello fiume che viene di paradiso, per ciò che quello fiume spirituale tu lo puoi purgare di quella **polvere**, ma non quello altro.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 9.22: sicchè quelli che crede essere tanto bello, e tanto puro e tutto netto, truova allora tante difalte e puzze, e **polvere** senza numero, siccome li raggi del sole mostra le **polvere** che sono a valle la magione. Appresso essi rimostra d'altra parte non solamente le **polveri**...

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 483.21: e s'el serà, sì como suol, che **polver** sia in lo grembo dela donna caçudo, cum li toi dedi tu lo debi scolar via di dosso, e se nesun **polver** li serà...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, conclusione, pag. 173.26: E il sabato appresso usanza è delle donne di lavarsi la testa, di tor via ogni **polvere**, ogni sudidume ...

2 Terreno, sabbia.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 44.9: La terra dèi tu conoscere che non sia bianca, nuda d'erba, e che non sia di magro sabbione, senza mistura di terra, e che non sia coperta di ghiaia, nè di **polvere** dorata, nè coperta di pietre...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 14, pag. 69.6: Non si scrive con inchiostro: troppo è leggieri; non si scrive in loto né in **polvere**: troppo è vano...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 38.6: Ma la lettera, la quale lo piede fece nella **polvere** in luogo di parole, appalesò lo tristo dimostramento del mutato corpo.

2.1 Fras. *Scrivere nella polvere*: compiere un'azione vana, in quanto effimera.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 14, pag. 69.6: Non si scrive con inchiostro: troppo è leggieri; non si scrive in loto né in **polvere**: troppo è vano...

2.2 Fig. Campo di interesse, materia.

[1] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXII.36: Starò io sempre fiso nella **polvere** della geometria?

3 Materia disfatta in particelle minutissime per processo naturale.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 28, vol. 1, pag. 311.22: fu sì grande e sì crudele fame nel paese, che la madre per la fame mangiava il figliuolo, e gran parte **polvere** d'uno monte che v'era, come diciamo gesso, in luogo di farina mangiavano.

4 Fig. [Detto della condizione fisica dell'uomo:] cosa effimera e caduca.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 198.23: Quando tu fai quello che disse Moysès, volendo parlare a Dio: «Messer, io mi conosco che io sono cenere e **polvere**».

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 294.12, pag. 368: Veramente siam noi **polvere** et ombra, / veramente la voglia cieca e 'ngorda, / veramente fallace è la speranza.

4.1 Fras. *Ritornare in polvere* (dall'espressione biblica). || Cfr. *Gn* 3, 19: «pulvis es et in pulverem reverteris».

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 204, pag. 36: Pulver fusto e pulver èe / Et **in pulver tornar** tu di.».

4.1.1 [Relig.] [Con valore mistico].

[1] F Bianco da Siena, XIV ex. (tosca.), Lauda 17, str. 25: **in pulver tornato** / so' per nicchil volere: / Nello infinito amato / ho perduto 'l sapere. || Bini, *Laudi spirituali*, p. 49.

5 [Detto del corpo:] resti mortali, ceneri che rimangono in seguito a cremazione.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 60, pag. 99.13: fece fare uno grande fuoco, e arsevi il corpo della Superbia, e isparse la **polvere** al vento...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 2, cap. 11, pag. 58.13: quando moriva sì lo ardevano, et ardevano co lui la più cara cosa ch'elli aveano, od oro od argento od uno servo, se l'avesse che molto l'amasse; e facevano sì che l'una **polvere** si meschiava coll'altra.

5.1 Estens. Decomposizione corporea in seguito alla morte (anche Fig.).

[1] F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosca.), L. 10, cap. 30: Queste malvagie usanze [...] lo conducono alla **polvere** della morte. || Sorio, *Morali S. Greg.*, p. 33.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal* 21, vol. 5, pag. 197.21: Seccata è la mia virtù, come parte di vaso di terra; accostata è la mia lingua al palato; e haimi menato in **polvere** della morte.

5.2 Resti di una città o di parti di essa.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 273.22: Arsa la cittade, e' muri infino ne' fondamenti disfatti, e le mura delle pietre recate in **polvere**...

6 Materiale che, in seguito a macinazione, frantumazione o limatura, si presenta in particelle minutissime.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 53.34: Capitol de la **polver**.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 10, pag. 10.5: La soma del zucharo e **pólvere** di zucharo, III soldi kabella...

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 338.8: La lettera del latte ricente e fresco è sicura e inganna li oc[c]hi: toccala co la **polvere** del carbone e leggera'la...

[4] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 73, pag. 167.26: Anco che niuno spetiale possa avere nè tenere nè vendere per sè, o mescolata con altra, crivellatura di pepe, nè **polvere** di sensamo...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 56, pag. 176.16: de la liserta veride se faccia pulve et co la **pulve(re)** de arsennico se sop(ra)pone...

6.1 Locuz. nom. *Polvere di Cipri*: cipria.

[1] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1343], pag. 152.22: che dicea che gli dovea avere dalla detta compagnia per cagione di **polvere di Cipri** ch'ebono più tempo fa da la detta Corte, sì com'apare ond'è levata la detta ragione lbr. 124 s. 8 d. 6.

6.2 [Med.] Insieme di una o più sostanze solide finemente macinate che, sciolte in un liquido o assemblate, compongono un preparato farmaceutico.

[1] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 247.13: *Polvere mirabile la quale conpuose il maestro Tadeo*. **Polvere** la quale conpuose il maestro Taddeo che stava i Bologna, la quale è provata a distruggere e a consumare nel corpo dell'uomo e della femina tutt'i malvagi e pessimi omori.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 34, pag. 121.3: E alcuno libro pone, che quello beveraggio fue ordinato di tante e sì forti **polvere**, e di tali pietre preziose, che, a volerle stimare, valevano più di cento marche d'oro.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 12, col. 2.14: e poi ne fa' colorio o **polvero** e opera come è detto dinançi.

[4] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 31.7.1361, pag. 356.20: per una **polvere** che fe' fare maestro Filippo per lo nevide ch'ave male agl'ochli s. 2 d. 6...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 8, pag. 234.1: Ferondo, mangiata certa **polvere**, è sotterrato per morto...

– [Vet.].

[6] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 147.32: It. in **polvere** per la gamba dell'asino, ke comperò Benuccio...

6.3 Fig. [Mezzo di espiazione].

[1] ? *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la suportacione*, vol. 1, pag. 165.27: Ap(re)ssso se zo no var, lantor se mete la **pover** roente, e cossi se de' coreze co(m) li batimi(n)ti e vergitia...

6.4 Locuz. agg. *In polvere*: lo stesso che polverizzato.

[1] *Ricette mediche toscane*, XIII (tosca.occ.), Ricetta 1, pag. 153.7: benevichio **in polvere** unce iij...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 99, vol. 1, pag. 188.8: e aparecchiarono calcina viva **in polvere** per gittare...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 54, pag. 65.30: La bevanda de la decocion de la sena è più çovativa cha triada e bevua **in polvere**.

6.4.1 Locuz. verb. *Ridurre in polvere*; *fare polvere* di: tritare, macinare, pestare, limare qsa fino a farne polvere; lo stesso che polverizzare.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 173, pag. 269.10: Ancora vi dico ch'elli ardono l'ossa del bue e **fannone polvere**...

[2] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 14, vol. 2, pag. 154.6: E se la radice del moro pesta si metterà in aceto e lascisi al Sole

dodici giorni, e poichè è secca si riduca in polvere e pongasi sopra i denti forati e putridi, diverrà gli.

– Fig. Fras. *Convertire in polvere*: distruggere.

[3] F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.): Ello [[Scipione]] negò la sua polvere a quella [[Roma]] la quale ello non lasciò convertire in polvere. || Razzolini, *Vite*, vol. I, p. 637.

7 [Milit.] Sostanza deflagrante con cui si caricano le armi da fuoco.

[1] x *Doc. fior.*, 1350-67, pag. 250: «Anche che nella camera del detto chomune sieno due bombarde grosse fornite di **polvere** e pallottole...

[u.r. 08.10.2013]

POLVERELLO s.m.

0.1 *pollverelli, polverelli*.

0.2 Da *polvere*.

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Granello di polvere.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Granello di polvere.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 78.22: l'antomo si è un de li **polverelli** piçolli li quali volla per entro de la spiera del sol et è da saver che li dí del solle si è XJ plu de li dí de la luna.

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 70, pag. 167.8: La migliore sè orientale, no multo chiara et hae en sì puncti come oro en modo de **polverelli**.

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 16, pag. 262.10: E nel tatto siamo avanzati dal ragnolo, il quale da uno poggio a un altro, secondo i detti savi, va su per quelli **polverelli**, i quali nella spera del sole veggiamo, de' quali tutto questo nostro aere è pieno, ordendo la sua tela.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 140, S. Michele, vol. 3, pag. 1225.5: "Sì come i filosofi dissero, e' nostri dottori ne sono in quella openione che questa aere è così piena di demoni come el razzo del sole è pieno di minutissimi **polverelli**".

POLVERENTE agg.

0.1 *polverento, porverenta*.

0.2 Da *polvere*. || DEI s.v. *polverente* e Flechia, *Ann. gen.*, p. 379 rinviano al mil. *polverent* (cfr. Cherubini s.v. *polverént* 'polveroso').

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che polveroso. **1.1** Fig. [Detto della mente].

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Lo stesso che polveroso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 445, pag. 18: Con sōa sapa Luio ven tuto **polverento**; / Avost, mes infermizo con so

lomentamento, / Á piá un baston ke 'g dá sustentamento...

1.1 Fig. [Detto della mente].

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 71.18, pag. 369: Ché, chi à la mente tenta, / rumentosa e **porverenta**, / dé, per soi vicii punir / de la lengua far bair, / chi zete, per confession, / de for soa abitaciom / ogni po[r]ver de cosciantia / per vraxe penitencia...

POLVERIERA s.f.

0.1 *polvariera, polveriera*.

0.2 Da *polvere*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Nube di polvere (sollevata dal suolo da un calpestio intenso).

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Nube di polvere (sollevata dal suolo da un calpestio intenso).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 4, pag. 173.26: Pompeo si pensò di non partirsi per mare furtivamente; anzi di bello mezzo giorno ordinò di rompare lo muro e di farsi fare via a le spade: guardò da una parte ch'era spessa d'albari e d'orbachi che non facevano **polvariera** neuna.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 41, vol. 2, pag. 430.26: L'abbattimento e lo tagliamento già era venuto presso alle insegne; quando dal traverso apparve una **polveriera**, quasi come d'una grandissima compagna di gente che venisse.

POLVERIERI s.m.

0.1 *polverieri*.

0.2 Da *polvere*. || Cfr. Berisso, p. 379 («polverone»), con rinvio a GDLI (da *polvere*, sul modello del fr. ant. *poldrier*, 1160).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Nube di polvere; lo stesso che polveriera.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Nube di polvere; lo stesso che polveriera.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 157.5, pag. 65: Ed un gran **polverieri** / v'ebbe onde Cesar ebbe grande dotta: / i suoi, che non vedeano ove fuggire, / cadeano in man de' nemici a morire, / e fuorne morti assai in piccola d'otta.

POLVERINO s.m.

0.1 *polverino*.

0.2 Da *polvere*.

0.3 *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.): **1**.

0.4 Att. solo in *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che polverio.

0.8 Anna Colia 21.06.2010.

1 Lo stesso che polverio.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.89, pag. 121: Poscia che la liona se va e ria / ebbe la sete nela fonte extincta, / dala fontana se partì di botto, [[...]] un **polverino** / facia levar per tutto lo camino.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 16, comp. 56.5, pag. 143: Lo **polverino** se levava in alto / nel cominciar de quel crudel asalto.

POLVERIÒ s.m.

0.1 *polvarío, polverio, polverìo, polverío, pulverío.*

0.2 Da *polvere*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

0.7 1 Polvere che si alza addensandosi nell'aria.

0.8 Anna Colia 21.06.2010.

1 Polvere che si alza addensandosi nell'aria.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 304.13: Unque mai non fecero i Romani una battaglia così pericolosa e spessa come fue quella, chè per lo corso de' cavalieri, che si combattieno insieme, si levò uno **polverio** sì grande che nascose il cielo...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 6, pag. 177.8: La gente di Pompeo lo cognobbe al **polvarío**...

[3] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars.*, VI, 236-262], pag. 104.12: l'alto **polverio** testimoniò che le masnade di Cesare erano venute...

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 51, pag. 96.12: I Troiani colli loro compagni Toscani ed Arcadi li seguitarono infino presso alle mura; ed ecco per lo fuggire dell' una parte e per lo cacciare dell'altra, levossi uno grande **polverío** che oscurò le porti e le mura della città.

POLVERIZZÀBILE agg.

0.1 a: *polverizzabile*.

0.2 Da *polverizzare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che può essere ridotto in polvere.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Che può essere ridotto in polvere.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 22, vol. 1, pag. 196.3: Ma quella che tiene il mezzo intra l'uno e l'altro, sia **polverizzabile** ovvero dissolubile, acciocchè convenevolmente s'adatti alle radici, ovvero a' rami piantati senza radice, e mezzanamente si calchi co' piedi.

POLVERIZZAMENTO s.m.

0.1 f: *polverizzamento*.

0.2 Da *polverizzare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Lo stesso che polverizzazione.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Lo stesso che polverizzazione.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Prendi cura, che nel **polverizzamento** si perda poco di sua sostanza. || Crusca (3) s.v. *polverizzamento*.

POLVERIZZARE v.

0.1 *polvereçà, polverecè, polvelreça, polvereça, polvereçà, polvereçado, polvereçage, polvereçagli, polvereçale, polvereçali, polvereçando, polvereçandola, polvereçare, polvereçarla, polvereçassi, polvereçate, polvereçati, polvereçato, polvereçavagi, polvereçça, polvereçè, polvereçò, polvereçata, polvereçate, polvereçzare, polveriça, polveriçà, polveriçage, polveriçala, polveriçandolo, polveriçarla, polveriçarle, polveriçata, polveriçate, polveriçati, polveriçato, polveriçça, polveriçcata, polveriçcati, polveriçcato, polverizare, polverizza, polverizzata, polverizzato, polvirizare, polvirizata, pulvercata, pulveriça, pulveriçala, pulveriçandola, pulveriçata, pulveriçate, pulveriçato, pulveriçça, pulveriçcentur, pulveriza, pulverizachi, pulverizala, pulverizanu, pulverizata, pulverizati, pulverizatu, pulverizzata, pulverizzatu, pulvirçato, pulvirçate, pulviricato, pulviricza, pulviriczalu, pulviriczari, pulviriczata, pulviriczati, pulviriczatu, pulviriza, pulvirizata; **a:** *polveriçare*.*

0.2 Da *polvere*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); **F** *Ricettario venez.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 Tritare, macinare, pestare, limare qsa fino a farne polvere a scopo officinale (anche con l'aggiunta di olii o altri ingredienti). **1.1** Pron. [Detto del terreno e delle sue zolle:] diventare meno compatto e più simile alla polvere. **2** [Gastr.] Cospargere qsa di una sostanza che è simile alla polvere.

0.8 Anna Colia 21.06.2010.

1 Tritare, macinare, pestare, limare qsa fino a farne polvere a scopo officinale (anche con l'aggiunta di olii o altri ingredienti).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 162, pag. 56.25: le cose ke sono da **polveriçare** sottilissimamente siano *polveriçate*...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 4, pag. 129.3: Ancora, per le giengie confortare e i denti inbianchare, tolli marmo bianco, corallo bianco, osso di seppia, incienso, masticha, tanto dell'uno quanto

del'altro; e le predete cose si vogliono pestare e **polverizare** sottil mente...

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 64, pag. 318.33: Et se tue vuoli che lo gallo non canti per uno die et per una notte, **polvericça** lo legno aloè cole frondi de' gherofani...

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 26, pag. 592.25: e di tutti kisti così egualmenti; li quali così pista e **polveriza**...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 104, pag. 110.30: La somença de la ruoxa che è in meço se **polvereça** sovra la çençiva...

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 55, pag. 175.8: recipe della p(re)ta, chiamata aserice, de qual p(re)ta le vie delli romani so(n)no conse; **polvericçala** sci suctileme(n)te ch(e) passe p(er) suctile panno...

1.1 Pron. [Detto del terreno e delle sue zolle:] diventare meno compatto e più simile alla polvere.

[1] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 16, pag. 381.19: E quanto più la terra si **polverezera** tanto meglio è.

2 [Gastr.] Cospargere qsa di una sostanza che è simile alla polvere.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 1, pag. 5.19: E metti questi raviuoli a lesare in acqua; e quando sono tratti fuori, **polverecagli** di spetie dolci...

[2] *F Ricettario venez.*, XIV: Sopra le scutelle **polvereça** de spezie e de caso..... Il Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 105.

[u.r. 04.04.2012]

POLVERIZZATO agg.

0.1 *pulioirricçato, polvereça, polvereçate, polverecè, polvereçè, polverezate, polvericçata, polvericçate, polvericçati, polvericçato, polvericçata, polvericçati, polvericçato, polverizata, polverizzata, polverizzato, pulivercata, pulvericçata, pulvericçate, pulvericçato, pulverizata, pulverizati, pulverizatu, pulverizzata, pulviricçata, pulviricçati, pulviricçatu; a: polvericçati, polverizzata; f: polverezate.*

0.2 V. *polverizzare*.

0.3 *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: *Ricette bologn.*, XIV pm.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 **1** [In partic. con rif. a ingredienti di composti officinali:] tritato, macinato, pestato, limato fino a diventare polvere. **1.1** Tritato e mischiato ad altri elementi. **1.2** [Detto del terreno:] reso poco compatto e più simile alla polvere in seguito al sommovimento delle zolle.

0.8 Anna Colia 21.06.2010.

1 [In partic. con rif. a ingredienti di composti officinali:] tritato, macinato, pestato, limato fino a diventare polvere.

[1] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 12, pag. 9.32: il legno aloè sottilmente **polvericçato** si mescoli...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 32.7, pag. 15: **Polverizzata** [[magnete]] sana tutte arsurre, / contra ritropisia molt' ha valore...

[3] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 246.12: le quali cose sopradette **polverezate** insieme, conficile co- mele cotto e dispumato, e poi si n'usa la sera e la mattina.

[4] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 73, pag. 331.3: Li cogloni delo cervio triti et **polvericçati**, dati a bere ali caduci, molto vale.

[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 60, pag. 164.20: Né no à vertute se no **polverizzata**.

[6] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 268.13: Toi remollo sotile sença farina libr. j. coriandro **polvericçato** unçe ij farina de fava unçe iij e meço, armoniaco unça j...

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 27, pag. 593.19: e sia tantu di la pichi navali quantu di tutti li altri così **polverizzati**...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 350, pag. 389.25: E quando alguno beve del pevere cum grani de oraro over cum le foye **polvereçè**...

[9] *F B. Obriachi, Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. 11: prendi delle scaglie del ferro **polverezate** e metti nelle sopra dette cose.... Il Milanese, *Dell'arte del vetro*, p. 78.

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 53, pag. 174.1: Cura: façasegli la strictura in fronte, çoè de inçenso et d(e) mastici **polvericçate**...

1.1 Tritato e mischiato ad altri elementi.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 13, pag. 23.15: E nel terzo luogo poi imbiuta con marmo **polverizzato** con calcina insieme a bellezza di bianco. Il Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, L. 1, 13: «tertio tusi marmoris puluerem mixtum cum calce ducemus et poliemus ad summum nitorem».

1.2 [Detto del terreno:] reso poco compatto e più simile alla polvere in seguito al sommovimento delle zolle.

[1] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 120.4: Farà eziandio grande utilità al semenzajo, se imprima che vi si pongano le mandorle, la terra nuova, la qual prima era sotto, si lievi di sopra, e ottimamente **polverizzata** e trita riceva il seme.

[u.r. 04.04.2012]

POLVERIZZAZIONE s.f.

0.1 *polvericçiom; f: polverizzazione.*

0.2 Da *polverizzare*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 *N* L'es. [2], cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69.

0.7 **1** L'atto di polverizzare.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 L'atto di polverizzare.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 74, pag. 81.14: E xè da savere che lo agarico sustene decociom e triturationom, çoè **polveriçaiom** meçaneme(n)tre.

[2] **f Mesue** volg., XIV: Nella imperfetta **polverizzazione** s'infievolisce la virtù sua, per la permistione delle cose. || *Crusca* (3) s.v. *permistione*.

POLVERIZZÉVOLE agg.

0.1 a: *polverizzevole*.

0.2 Da *polverizzare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che polverizzabile.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Lo stesso che polverizzabile.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 26, vol. 2, pag. 280.16: Il cavamento delle vigne dee farsi a tempo, che non sia la terra troppo molle nè troppo secca, ma quando è **polverizzevole** e di mezzana disposizione...

PÓLVERO s.m./s.f. > PÓLVERE s.f./s.m.

POLVEROSO agg.

0.1 *polverosa, polverosi, polveroso, polverusi, pulveroso*.

0.2 Da *polvere*.

0.3: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Pieno, ricoperto di polvere. **1.1** [Detto dell'aria o del vento:] che contiene o solleva polvere. **1.2** Arido, ridotto in polvere. **2** Sporco di polvere.

0.8 Anna Colia 21.06.2010.

1 Pieno, ricoperto di polvere.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 13, pag. 117.39: Lo nome di questo quarto fiume è Eufratres, e è detto *pulver, humus e frugifer*, per ciò che quello fiume è **polveroso** e mena rena sempre, quasi come lo Rodano.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 65.3: Lo Nilo spaventato si fuggio nell'ultima parte del mondo, e nascose lo capo suo, e ancora ee nascosto: sette porti **polverosi** sono voti; sette valli sono senza fiume.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 244.24: e Marte alto nelli alti cavagli **polveroso** furiosamente si muove...

1.1 [Detto dell'aria o del vento:] che contiene o solleva polvere.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 242.29: imperzò che ello e quella region molto sablonegna, e in lo tempo dela secheza molto **polverosa**...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 64-72, pag. 275, col. 1.5: sí comme li impetuuxi vènti che schiantano li àlburì ne le selve e vanno **polverusi** nel lor capo, zoè chi se menano inanci a sí ogni rusco e polvere...

1.2 Arido, ridotto in polvere.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 108.18: E se i luoghi sono arenosi, allotta i sacchi, i quali senza altra utilidade seco l' oste porta, d' arena e terra **polverosa** s' empiano, e quegli insieme congiunti, se ne faccia grotta.

2 Sporco di polvere.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 51, vol. 3, pag. 294.6: ma le [[api]] non buone son pilose, rustiche e come **polverose**.

POLVERULENTO agg.

0.1 *pulverolente, pulverolento, pulverulenti, pulverulento, pulverullenta*.

0.2 Lat. *pulverulentum* (DELI 2 s.v. *polvere*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 Che ha l'aspetto o la consistenza della polvere.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Che ha l'aspetto o la consistenza della polvere.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 60, pag. 70.22: Quisti grani è grassi e **pulverulenti** e migliore cha el cardamon menore.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 341, pag. 375.35: La [se]mença de questa pianta someya al grano de la cataputia. El sapore so è simele a quello de la mandola dolce. El collore so è **pulverole(n)te**.

POLVIM s.m.

0.1 *polvim, polvin, porvin, provim*.

0.2 Lat. *pulvis*. (cfr. Flechia, *Ann. gen.*, p. 379).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Uragano (anche fig.).

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Uragano (anche fig.). || (Nicolas, *Anon. gen.*, p. 569).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.125, pag. 232: L'inverno vego li omi stremà, / e li arbori quasi secar. / Vento e zer e garaverna / chi tute cosse desquerna, / la grande arsurà e li **provim**, / lo mar travajam e li camim.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.40, pag. 427: Che guagno sente con avantajo / chi porta questo numerajo, / chi l'omo ten sì azegao / che vexinanza ni parentao, / paire, frai, barba e coxin / guerreza con sì gran **polvim**?

POLZA s.f. > BOLZA s.f.

POLZONE (1) s.m. > BOLZONE (1) s.m.

POLZONE (2) s.m. > BOLZONE (2) s.m.

POLZONETTO s.m.

0.1 *bolzzone*, *polzzone*.

0.2 Fr. ant. *ponçonet*, *poçonet* (Tobler-Lommatzsch, VII, 1401; Godefroy, VI, 239).

0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Vaso o pentola per la cottura di vivande.

0.8 Gian Paolo Codebò 10.07.2001.

1 Vaso o pentola per la cottura di vivande.

[1] **GI** *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 11, pag. 10.11: E togli li capponi, e mettili in una pentola o vero in uno **polzzone**, e le cipolle e le spetie aconcia a suolo a suolo in lardo strutto...

[2] *Doc. fior.*, 1361-67, [1364], pag. 365.1: MCCCXliij d'è primo di giugno Qui apresso saranno scritte tutte le maserizie le qualj frate Bernardo Matej e frate Lorenzo asegnierano e asegniato anno a Marsilio chuocho de segniorj: x schedonj de ferro, iij chaldaie di rame, viij teghie di rame, [...] j piedestalo di fero, j fiasco di stagno di que' d'aceto, iij.o **bolzzone** di rame, j ramaiuolo da fritolare uova, j pala de ferro...

[u.r. 20.03.2007]

POMAIO s.m.

0.1 *pomaio*, *pomaro*.

0.2 Lat. *pomarium* (DEI s.v. *pomaio*).

0.3 *Mattasala*, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Mattasala*, 1233-43 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Piantagione di alberi da frutto.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Bot.] Piantagione di alberi da frutto.

[1] *Mattasala*, 1233-43 (sen.), pag. 49r.5: (E) ancho x s. (e) vj d. a iij uopare chavatura le chane (e) facitura lo **pomaio**.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, 6.99, vol. 1, pag. 93: Di confetti contendi / quando ti troverai con spetiali; / di borse e di sendali / con setaioli e di lor conditione; / d' un cappel di falcone / e d'un bello stampar col calçolaro; / di nesti e di **pomaro** / giardini et erbe col lavoratore.

POMAIUOLO s.m. > POMAIUOLO s.m.

POMAIUOLO s.m.

0.1 *pomaiuoli*.

0.2 Da *pomo*.

0.3 *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi vende frutta.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Chi vende frutta.

[1] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.7: El cieriui di **pomaiuoli** cinqua(n)ta lb. L.

POMARANCIO s.m.

0.1 *pomaranzi*, *pomi ranzi*.

0.2 Da *pomo* e *arancio*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Frutto dell'albero di arancio; lo stesso che melarancia.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Bot.] Frutto dell'albero di arancio; lo stesso che melarancia.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 1.18, pag. 183: Soavi colli e piacevoli piani / noi passammo e trovammo molte selvi / di **pomi ranzi** e d'altri frutti strani.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.407: ma non mi trar de pè - da quince inanci / ch'io vi dèi **pomaranzi**, / e pescheremo a granci - et a moleche / l'acque saranno seche / e torren via le steche - e le palate / ch'al carro tien serrate - iniquamente / infin al di presente.

POMARO (1) s.m.

0.1 *pomari*, *pomaro*.

0.2 Da *pomo*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *pomaro ingranato 2*; *pomaro ingranato selvatico 2.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Albero da frutto (in partic. di melo).

1.1 [Con rif. all'albero del sesto girone del *Purgatorio* (XXII, 131) dove sono puniti i golosi]. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Pomaro ingranato*: melagrana. **2.1** [Bot.] Locuz. nom. *Pomaro ingranato selvatico*: varietà di melagrana.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Bot.] Albero da frutto (in partic. di melo).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 67-78, pag. 305, col. 1.7: *Ond'egli avvien*. Or qui n'adduxe prova che nui vedemo àlburi d'una spetia, come perari, **pomari** o ver figari...

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ct 2*, vol. 6, pag. 57.2: [3] Sì come il **pomaro** tra li àrbori delle selve, così è il diletto mio tra' figliuoli. || Cfr. *Ct 2*, 3: «Sicut malus inter ligna selvarum».

1.1 [Con rif. all'albero del sesto girone del *Purgatorio* (XXII, 131) dove sono puniti i golosi].

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 94-111, pag. 506, col. 1.12: *E quando*. Segue 'l Poema, mostrando che s'erano in quella via tanto vòliti per lo cinglo del monte, ch'ello revedea l'àlbore o ver **pomaro** preditto.

2 [Bot.] Locuz. nom. *Pomaro ingranato*: melagrana.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 46, pag. 59.16: Dixe uno auctore che vene chiamà Isaach Benaran che 'l se truova una mainiera de **pomari**

ingranà che fa pome ingranà piçole, averte [como è] la roxa. El so colore è tra bianco e rosso e citrim, e in meço ha fiore che ha colore simele al colore del pomo.

2.1 [Bot.] Locuz. nom. *Pomaro ingranato selvatico*: varietà di melagrana.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 26, pag. 29.28: Dasisaham, çòè pomaro ingranò salvègo. Dixe Dioscoride che l'è uno arbore grosso, como è le altre piante, e ha spine molte.

POMARO (2) s.m. > POMAIO s.m.

POMATO (1) agg.

0.1 a: *pomata, pomati*.

0.2 Lat. mediev. *pomatus* (DEI s.v. *pomato* 1).

0.3 a Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piantato ad alberi fruttiferi.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Piantato ad alberi fruttiferi.

[1] **a** Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 224.27: e tròvavisi molte belle ville e castella e grandissima quantità di belli giardini e **pomati** di tutti quelli pomi che tu sai divisare e grandissima abbondanza.

[2] **a** Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 240.39: e chiamasi il piano di Noè, bellissima pianura e di buoni e di perfetti terreni e bene **pomata**.

POMATO (2) agg.

0.1 *pomato*.

0.2 Da *pomo*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto del manto dei cavalli:] che presenta macchie; lo stesso che pomellato.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 [Detto del manto dei cavalli:] che presenta macchie; lo stesso che pomellato.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 5, pag. 136.10: Li coluri de li cavalgi so' quisti: baiu, colore auringio, colore rosato, rossiaccio, biancaccio, **pomato**, bianco, nigro, vermiglio...

PÓMEGA s.f. > PÓMICE s.f.

POMELLA s.f.

0.1 *pomele, pomelle*.

0.2 Da *poma*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 Bacca.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Bacca. || (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 5, pag. 6.29: L'aqua salsa de le **pomele** confete strençe le çençive e i dente, i quale se muve, lavandosene la bocha.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [5.1], pag. 7.4: E como lo perde questa stipticità in

processo de tempo, aquista la vertù de l'ulio de [le] **pomele** maüre.

POMELLATO agg.

0.1 *pomellate, pomellati*.

0.2 Fr. ant. *pomelé*. || Cfr. s.v. *pomelé* la forma non adattata.

0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chiazzato.

0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 Chiazzato.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 11, pag. 94.33: Quelle che sono buone sono quelle che dimorano in aqua corente ove ranochi sieno, e àno colore rosso e osquro e sono vaiolate e **pomellate** di colore rosso e àno la testa picciola e sono simiglianti a coda di topo.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 85, pag. 344.17: [1] Sono un'altra maniera di lupi li quali lupi si chiamano lupi cervieri, et altra gente sono che li chiamano luberne che sono **pomellati** di nero, taccati come lonça...

[u.r. 20.04.2012]

POMELLÉ agg.

0.1 *pomelé, pomelle*.

0.2 Fr. ant. *pomelé*.

0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.).

0.6 N L'ed. del *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.) omette di segnalare l'accento su *pomelle*.

0.7 1 Lo stesso che pomellato.

0.8 Paolo Squillacioti 10.04.2012.

1 Lo stesso che pomellato.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 111.19: Item 8 lb. sterl. che dieno dare detti nostri di Parigi per uno cavallo ferrante **pomelle**, che Nicoluccio nostro lo menò a Parigi del mese di febraio tre C sette.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 79, pag. 336.30: [11] Nelo colore delo cavallo dia tu mirare alo colore baio o ferrante **pomelé** o nero o bianco o terimi o vaio o d'altra mescolança, che potrai eleggere migliori et più avenevili.

POMELLETA s.f.

0.1 f: *pomellete*.

0.2 Sul fr. ant. *pomellé*.

0.3 F *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Da una trad. libera del testo fr.: cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 190, 3: «qui sont pomelés de noires taiches autresi come lonçe». Cfr. Squillacioti, *Gallicismi*, p. 32.

0.7 1 Chiazza (di un animale).

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Chiazza (di un animale).

[1] **F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): Un'altra maniera di lupi sono che homo appella cervieri e altri l'apella luberna, che sono tachati di nero a guiza di **pomellete**, ma d'altre cose sono simillianti alo lupo. || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 72r; cfr. **0.6 N**.

POMELLO (1) s.m.

0.1 *pomello*.

0.2 Da *pomo*.

0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *pomello della gota* **1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Anat.] Sporgenza rotondeggiante. Locuz. nom. *Pomello della gota*: zigomo. **2** Oggetto ornamentale simile a un piccolo pomo.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 [Anat.] Sporgenza rotondeggiante. Locuz. nom. *Pomello della gota*: zigomo.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisonomia*], pag. 181.3: e ànno colore rosso e osquero, e -1 viso ritondo, e -1 **pomello della ghota** grosso...

2 Oggetto ornamentale simile a un piccolo pomo.

[1] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 249.1: Il candellieri bianchi con ismalti al **pomello**, di mar. VI, onc. V...

[u.r. 22.10.2012]

POMELLO (2) agg.

0.1 f: *pomello*.

0.2 V. *pomelleta*. || Cfr. anche *pomellato* e *pomellé*.

0.3 F *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Cfr. Squillacioti, *Galicismi*, p. 32.

0.7 1 Chiazzato.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Chiazzato.

[1] **F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): Et ancora conviene che l'omo consideri lo colore bai u ferrante **pomello** u nero u bianco... || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 70r.

POMERI agg.

0.1 *pomeri*.

0.2 Etimo incerto: forse connesso a *pomo*?

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *alcool pomeri* **1**.

0.7 1 [Med.] Locuz. nom. *Alcool pomeri*: polvere oftalmica tra i cui ingredienti è compreso il succo delle melagrane.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Med.] Locuz. nom. *Alcool pomeri*: polvere oftalmica tra i cui ingredienti è compreso il succo delle melagrane.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 21, col. 1.2: Lo re delli medici fece questa confezione pe- lle lagrime le quali si ssi appella **alcohol pomeri**, et è buono allo ardore e aspreçe d'occhi e alle infermità calde o di caldi o calda cagione... || Diversamente Els Sheikh: 'della Pomerania'.

POMERIA s.f. > POMERIO (1) s.m.

POMERIO (1) s.m.

0.1 a: *pomeria*, *pomerii*.

0.2 Da *pomo*.

0.3 a *Doc. rag.*, 1330: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Anche s.f. (*pomeria*).

0.7 1 Piantagione di alberi da frutto.

0.8 Rossella Mosti 23.12.2011.

1 Piantagione di alberi da frutto.

[1] **a** *Doc. rag.*, 1330, pag. 104.6: Quisto trovasimo i(n) la posesione de Martolo de Scharic: i(n) tre loghi soldi VII÷ de vina; i(n) uno logho soldi II de tera co(n) **pomerii** (e) orti (e) soldo J de tera chi si tene co(n) li diti dui soldi; ancora la villa (e) le pergulle (e) li orti co(n) li vilani (e) la **pomeria** sunt soldi III.

POMERIO (2) s.m.

0.1 f: *pomerio*.

0.2 Lat. *pomerium* (DELI 2 s.v. *pomerio*).

0.3 F *Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Nell'antica Roma, spazio di terreno sacro, lungo le mura (sia esterne che interne) della città, in cui era proibito costruire e coltivare.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Nell'antica Roma, spazio di terreno sacro, lungo le mura (sia esterne che interne) della città, in cui era proibito costruire e coltivare.

[1] **F** *Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.): Se i giudici vinceranno, sia la testa del micidiale involuppata e sia battuto e appeso in un solo arbore; sia battuto o dentro o fuori del **pomerio**. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. I, p. 63.

[u.r. 08.10.2013]

POMERO s.m.

0.1 *pomer*, *pomeri*, *pomero*.

0.2 Fr. *pommier* (cfr. TLF s.v. *pommier*).

0.3 *San Brendano ven.*, XIV: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV; Matazone, XIV sm. (lomb.).

0.7 1 [Bot.] Albero da frutto. **1.1** Fig. [Rif. alla Vergine:] frutto.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Bot.] Albero da frutto.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 36.16: e parète a nui de veder una tera spaziosa e plena de preziose erbe e de fiori e de molti fruti, sì como belli **pomeri** ben cargadi de pome e de altre maniere de frute asè.

[2] *Matazone*, XIV sm. (lomb.), 162, pag. 797: Li sopra m'asetay, / alquant<o> me demoray; / guardà' per lo verzero; / soto un verde **pomero** / lì era dove flore / de diverso colore, / l'una blanca e l'altr<o> vermelio, / zoè la roxa e lo zilio.

1.1 Fig. [Rif. alla Vergine:] frutto.

[1] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 8.15, pag. 39: Ave, manna gaudio plena, / ke soave aulor mena, / dolce canto di serena / sembra la tua ricordança. / **Pomer** pieno di dolçora, / in ogni manu per noi ora; / se' exaudita sine mora / dinançi ad re di pietança.

POMETO s.m.

0.1 *pomieto*; **f**: *pométo*.

0.2 Lat. tardo *pometus* (DELI 2 s.v. *pomo*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piantagione di alberi da frutto.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Piantagione di alberi da frutto.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 19, pag. 107.5: E possiamo gli arbori pomiferi, cioè che menano pomi, piantandoli disporre verso la parte settentrionale del **pomieto**, cioè verso la tramontana.

[2] **f** Piero da Reggio, XIV: A modo d'un **pométo**, il quale stesse in mezzo d'un cerchio. Il Crusca (1) s.v. *pometo*.

POMETTA s.f.

0.1 *pomete*; **a**: *pometta*.

0.2 Da *poma*.

0.3 a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.): **1.1**; *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola mela. **1.1** Fig. [In quanto cosa di scarso valore].

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Piccola mela.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 347, pag. 311.22: le brace, le man et lo peti era blanchissimi como neve, et le soe mamele era piciole come do **pomete**...

1.1 Fig. [In quanto cosa di scarso valore].

[1] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 80, pag. 96.5: illi cridinu di l'amuri di lu mundu ki quistu sia vera gloria, d'una poma una montagna, kì illi cridinu di lu mundu ki illu sia multu grandi cosa, lu quali a lu riguardu di lu celu non est salvu una **pometta**...

PÓMICE s.f.

0.1 *pomece*, *pomega*, *pomice*, *pomicie*, *ppumice*, *pumece*.

0.2 Lat. tardo *pomex* per *pumex* (DELI 2 s.v. *pomice*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); **x** *Doc. pist.*, 1339 (2).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *menare a pomice 1.1*; *pomice marina 1*.

0.7 1 [Min.] Varietà porosa e leggera di pietra vulcanica che si forma per la presenza di vapore acqueo e gas contenuti nella lava (impiegata in partic. per levigare). **1.1** Fras. *Menare a pomice*: lavorare con la pietra pomice. Fig. Consumare, scorticare.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 [Min.] Varietà porosa e leggera di pietra vulcanica che si forma per la presenza di vapore acqueo e gas contenuti nella lava (impiegata in partic. per levigare).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 217.31: It. in una derrata di bolle e in conciatura de la sechia e ad un portatore che rechò xxxix piè da trespolo, questo dì, e in una **pomice**, d. viiiij.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 247.14: Ma non ti piaccia torcere i tuoi capelli con ferro, né fregare le tue gambe colla aspra **pomice**...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 114.4: La natura col suo ingegno dimostrava che fosse fatta per arte; però che di viva **pomice** e di lievi tofi avea tratto naturale arco.

[4] **x** *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 135: diedi questo di a lo speciale per pue chose ch'ebe Giuntino per la malatia sua s. 16 frutte e **pomicie** s. 1...

[5] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars.*, IV, 292-336], pag. 63.30: E per questo gli fiumi non risonano con coperti corsi, e le fonti non si vidoro per la percossa **pomice**...

[6] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 494.22: Ma non te piacqua torcere li cavelli cum ferro, né non tridar le to' cosse cum mordace **pomega**...

[7] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 95.15: Hic pumex, cis id est la **pumece**.

– *Pomice marina*.

[8] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 4, pag. 129.6: E per le giengie che ssi insanguinano, e per li denti inbianchare e fare buona alena, ciò è buono alito di bocha, prendete galla muschata, **pomice marina**, sale arosito...

[9] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 57, col. 1.18: R(ecipe) **pomice marina**, lagrime di lumache antiche an. d. II, gumerabico d. III, poni inn aqua polvericàta e seccha in sole...

1.1 Fras. *Menare a pomice*: lavorare con la pietra pomice. Fig. Consumare, scorticare. Il Diversamente De Bartholomaeis intende 'inardire'; così anche De Matteis, *Buccio di Ranallo*, p. 190.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 621, pag. 140: Perché so stati in Aquila multi peccati granni, / Jesu Christo à revolti sopra nui li tyranni, / Che ne à menati ad **pomece** con vituperj et danni...

POMICIULLO s.m.

0.1 *pomiciullo*.

0.2 Da *pomo*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo frutto (in quanto cosa di scarso valore).

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Piccolo frutto (in quanto cosa di scarso valore).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 196.8: Sì come del fanciullo a cui s'è morto il padre, che nn'ha il grande danno, e non piagne, e piagnerà per uno **pomiciullo** che gli torrai di mano - onde viene questo?

POMIERE s.m.

0.1 *pomieri, pomiero*.

0.2 Da *pomo*.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

0.7 1 [Bot.] Piantazione di alberi da frutto.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Bot.] Piantazione di alberi da frutto.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 50.6: e però [[li Franceschi]] sanno ellino miglior fare prati, e verzieri, e **pomieri** in tutti i loro abitacoli, che altra gente, la quale è cosa che molto vale a diletto d'uomo.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 8 rubr., pag. 18.26: Come la casa, e l'edificio si dee instituire quanto al suo sito, e quanto all'orto, e **pomieri**.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 13, vol. 1, pag. 158.16: parleremo de' campi e del loro coltivamento, e degli orti e de' **pomieri**, e dell'altre cose, per le quali si fa coltivamento di piante, e mutansi di salvatichezza in dimestichezza.

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 40, vol. 3, pag. 287.7: I Giardini, ovvero **pomieri** o verzieri, alcuni sono d'erbe, e alcuni d'arbori, e alcuni dell'uno e dell'altro.

[5] **F** *Della vecchiezza* volg., XIV (tos.): Nè già solamente per le biade, prati, vigne, ed arbori le cose della villa sono liete, ma degli orti, de' **pomieri**, della pastura delle pecore... || Zambrini-Lanzoni, *Opuscoli*, p. 74.

POMIFERO agg.

0.1 *pomiferi, pomifero*.

0.2 Lat. *pomifer* (DEI s.v. *pomifero*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tos.); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *albero pomifero* **1.1**.

0.6 **N** L'occ. cit. a partire da Crusca (1) s.v. *pomifero* dalle *Annotazioni sopra i Vangeli* («Il legno pomifero, facendo frutto, ecc.») è annoverata da Cigogna, *Vangeli*, p. 104 fra quelle registrate dalle Crusche che «non si sono trovate».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che produce frutti. **1.1** Locuz. nom. *Albero pomifero*: lo stesso che *albero da frutto*.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Che produce frutti.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 1, vol. 1, pag. 24.13: [11] E sì disse: germini la terra, erba verde facendo lo seme, ed il legno **pomifero** facendo frutto...

1.1 Locuz. nom. *Albero pomifero*: lo stesso che *albero da frutto*.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 19, pag. 107.3: E possiamo gli **arbori pomiferi**, cioè che menano pomi, piantandoli disporre verso la parte settentrionale del pomieto, cioè verso la tramontana.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 98, vol. 3, pag. 154.11: E i frutti sieno rose, ramerino, ellere: d'arbori, mandorli, peschi, peri, meli e tutti **arbori pomiferi**, senza amarore...

POMOGRANATO s.m. > POMO s.m.

PÓMOLO s.m.

0.1 *pomollo*.

0.2 Lat. tardo *pomulum* (DEI s.v. *pomolo*).

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pomo della spada, parte dell'impugnatura.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Pomo della spada, parte dell'impugnatura. || (Donadello).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 594, pag. 547.6: Et ello la trasiè amantinente; et Tristan la prendé et sì la conmenzà basiar lo mantignir e llo **pomollo**, et apreso basiaua lo so scudho.

POMPA s.f.

0.1 *pompa, pompe, ponpa, ponpe*.

0.2 Lat. *pompa* (DEI 2 s.v. *pompa* 1).

0.3 *Fiori di filosofafi*, 1271/75 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosofafi*, 1271/75 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.); **x** Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *con grande pompa* **1.2**; *mostrare pompa* **2.1**; *pompa del mondo* **1.1**; *pompa del secolo* **1.1**; *pompa delle cose temporali* **1.1**; *pompe del demonio* **1.1**; *senza grandi pompe* **1.3**; *senza pompa* **1.3**.

0.7 1 Ostentazione di lusso, sfarzo, magnificenza.

1.1 Fras. *Pompe del demonio*: gli allettamenti

sfarzosi, le occasioni di peccato. **1.2** Locuz. avv. *Con grande pompa*: fastosamente. **1.3** Locuz. avv. *Senza grandi pompe, senza pompa*: modestamente. **2** Manifestazione di arrogante superiorità, di eccessiva sicurezza e compiacimento. **2.1** Fras. *Mostrare pompa*: rifulgere, manifestarsi.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Ostentazione di lusso, sfarzo, magnificenza.

[1] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXXII.11: Or non estimi tu, che colui sia da riprendere, che acquista cose di soperchio al suo uso, e che la **pompa** delle preziose cose nella sua casa spiega?

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 90.18: Quanto la stella diana risprende più che l'altre stelle, e quanto la luna più che la stella diana; tanto era Erse più bella di tutte le vergini, e era onore della **pompa** e delle sue compagne. Il Cfr. Ov., *Met.*, II, 725: «Ibat eratque decus pompae comitumque suarum».

[3] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II [*Phars.*, II, 326-371], pag. 27.33: Queste voci fecio piegare l'uomo, e avegnia che non fosse tempo da matrimonio, chiamando già la Fortuna le genti nella battaglia, soli i patti e le ragioni sança la vana **pompa** gli piacciono, e alle sante cose ricevere gl'iddiei per testimoni. Il Cfr. Luc., *Phars.*, II, 352: «foedera sola tamen vanaque carentia pompa».

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 73.25: Ogn'omo cercha roba e honor e **pompa**, van dré a la carne et han per so' de' lo ventre, nessun vol portar croxe né sustegnir ingurie...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 18.5: Ca, con chò sia cosa que issu Fabiu fussi statu mortu avendu sarchuti cinqui consulti con grand salut et utilitati di la republica, a regattu l'un de l'altu missiru la munita a chò que li exequij di lu so interrari se facissiru cun plù clara et con mayur **pompa**.

[6] x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), pag. 456: Da santo Pietro credo, che venisse, / Pover di Cristo verace Vicario, / Che sempre mai alle **pompe** disdisse...

– [Come personificazione].

[7] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 6.45, pag. 80: Escit' è la **Pompa**, grossura potente, / e sì nobel ordine m' ha maculato.

1.1 Fras. *Pompe del demonio*: gli allettamenti sfarzosi, le occasioni di peccato.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco-sud-or.), L. V, pt. 10, pag. 169.11: E secondo che lla fenmina che fornica rompe fede al marito così la sposa di Cristo rompe fede a llui quando pecca, ch'ell'à rifiutato nel batesimo al dimonio e a tutte le sue **pompe**: le **pompe del dimonio** sono le **peccata**...

– Fras. *Pompa del mondo, del secolo, delle cose temporali*: i beni terreni.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 76, pag. 368.6: Umiliossi il Figliuolo di Dio di volere salire in sull'asino, per fare vituperio e vergogna a la gloria e a la **pompa del mondo**, a modo che sogliono fare i nobili signori.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 14, cap. 3, par. 4, pag. 265.17: Egli è da pensare che non solamente nella bellezza e nella **pompa delle cose temporali**, ma eziandio nella sconcezza puote essere vanità...

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 2, pag. 99.15: E prima muovendogli guerra gl'incominciò a mettere pensieri importuni delle ricchezze, che avea lasciate, e della sorella, ch'era rimasa, e della nobiltà di sua schiatta, e della gloria e **pompa del secolo**, la quale avere soleva e potea, se volea.

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 279.15: Molti nobili e popolari, cherici e laici, dispregiata la **pompa del secolo**, s'acostarono alle sue vestigie...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 5, vol. 2, pag. 16.23: ma perch'egli era semplice e non litterato, e delle **pompe del mondo** non si travagliava volentieri, i cardinali il pregiavano poco...

[7] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo despecto*, vol. 1, pag. 86.19: Ap(re)so qua(n)to tu ày più portao honor e reverentia a ly maly homi cha a ly bom p(er) le recheze e **pompe de lo mondo**, e sy è la maor p(ar)te chi despresyam Deo e ly Sancti p(er) despecto e p(er) no(n) festar, ap(re)sso pensar qua(n)ta tu a' des(er)vi lo nostro Segnor Y(e)h(s)u Chr(ist)o.

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 144, S. *Francesco*, vol. 3, pag. 1256.6: Molti nobili cherici e ladici, isprezzata la **pompa del secolo**, s'acostarono a le vie sue, i quali il padre santo ammaestròe d'ampiere la perfezione del Vangelio, di prendere la povertade, e d'andare per la via de la santa semplicitade.

1.2 Locuz. avv. *Con grande pompa*: fastosamente.

[1] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. X [*Phars.*, X, 104-135], pag. 192.3: Poi che con grandi doni lo ducha ebbe fatta la pace, gli mangiari ricevoro l'allegreçe di così grandi cose, e Cleopatra spiegò con **grand pompa** le sue soprabondanti riccheçe non anchora venute ne' secoli di Roma.

1.3 Locuz. avv. *Senza grandi pompe, senza pompa*: modestamente.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 143.11, pag. 103: Tu fusti hedificata cum tri vulti / e le tue laude volavan per alto / cum tuto honore **sença grande pompe**...

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perugo.), pt. II, cap. 3, pag. 661.34: andare **sança pompa**, fuggire le sollecitudine soperchie, dormire onestamente e sança compagnia chi puote...

2 Manifestazione di arrogante superiorità, di eccessiva sicurezza e compiacimento.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 157.1: Ne l'andare dee l'uomo essere savio di non andare troppo piano, ch'è segno di **pompa** e di grandigia, e di non andare troppo ratto come folle, ch'è segno di legier testa.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 32.29, pag. 611: ké la cupedetate, / la superbia e le **pompe** / amore guasta e r rumpe - e ffa smarrire.

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 230.6: Ma quando la spessa **pompa** de' giovani e belli pugnatori andrae, tu loderaì amore a la donna, adat[t]ando la boce con la mano...

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 1, 24.62, vol. 1, pag. 307: E se tu vieni in parti / che ti convegna legger ad altrui, / non usar tu mai nui, / **pompe**, arrogança, o vantamenti, o acti.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 86.24: Noi, essendo incesa la patria, portate per diverse parti di mare, la **pompa** e la superbia della schiatta d'Achille, il superbio giovano, sostenemmo e

portammo... Il Cfr. *Aen.*, III, 326: «stirpis Achilleae fastus iuvenemque superbum».

[6] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 12, pag. 101.25: e quanto agli atti, delle **pompe** e delle vanitadi, in conviti, in vestimenti, e in altri segni di parole e di fatti: e così specchiandosi nel detto trattato s' accusi distintamente secondo la detta forma.

[7] Pietro dei Faintinelli, XIV pm. (lucch.), 1.31, pag. 420: Lascivie e **pompe** non metto in oblio, / né quel peccato rio / d'avaricia, di Dio mortal nemica, / ove s'aguzza tutto il nostro ingegno.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 212.14: Quanno lo legato vidde questo, stordio, favellao e disse: «Arcivescovo, que **pompa**, que vanagloria è questa?».

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 228.11: Adunqua, modo, quisto parciale e mischino Homero poeta metta qua cura che Achilles iammay non occise homo de gran valore in vattaglia, se non per tradimento, onde perzò lo fa cutanto digno de **pompe** e de honore, se tradimento è da magnificaresse de vertute.

2.1 Fras. *Mostrare pompa*: rifulgere, manifestarsi.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 10.2483, pag. 277: Ben si conserva assai, ma non d'agosto, / E quando il Sole in Cancro mostra **pompa**, / Di lui s'accorge il naso ed anche il gusto.

POMPARE v.

0.1 x: *pompi*.

0.2 Lat. tardo *pompare* (DEI s.v. *pompare* 2).

0.3 x Zenone da Pistoia, 1374 (pist.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Ostentare (un sentimento).

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Ostentare (un sentimento).

[1] x Zenone da Pistoia, 1374 (pist.), 95, cap. 13, p. 83: Or con divozion di prieghi rompi / sì di questi e degli altri quel disio / che li fuga mutar quel di che **pompi**.

[u.r. 08.10.2013]

POMPATICAMENTE avv.

0.1 f: *pompaticamente*.

0.2 Da *pompatico*.

0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (toscol.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 In modo ostentato.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 In modo ostentato.

[1] F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (toscol.): Il molto parlare è cattedra della vanagloria, la quale per sé medesima ha natura di manifestare sé **pompaticamente**. Il Ceruti, *Scala*, p. 205.

POMPÀTICO agg.

0.1 f: *pompatica*.

0.2 Lat. cristiano *pompaticus* (DEI s.v. *pompatico*).

0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (toscol.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che fa mostra eccessiva di sé.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Che fa mostra eccessiva di sé.

[1] F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (toscol.): Ponti bene a cura, e troverai questa immonda vanagloria insino al monumento essere sempre fiorita in vestimenti ed in unguenti ed in andare **pompatica**, in spezie ed in tutte l'altre cose. Il Ceruti, *Scala*, p. 291.

[u.r. 08.10.2013]

POMPEANO agg./s.m. > POMPEIANO agg./s.m.

POMPEGGIARE v.

0.1 *ponpegiando*; f: *pompeggiare*, *pompeggiarsi*.

0.2 Da *pompa*.

0.3 F *Leggenda di Lazzaro, Marta e Maddalena*, XIV pm. (toscol.): **1**; A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Presentarsi e comportarsi con ostentazione (anche pron.).

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Presentarsi e comportarsi con ostentazione (anche pron.).

[1] F *Leggenda di Lazzaro, Marta e Maddalena*, XIV pm. (toscol.): Quello il quale ha posto il suo fine in ben vestire e ben **pompeggiare** nelle vanitadi di questo mondo, questo ha posto il talento suo in terra. Il Cavara, p. 31.

[2] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 17, pag. 2: A noia m' è, quando si dicie mesa, / chi **ponpegiando** e non chon umel core / oltra misura al prete si rapresa.

[3] f *Espos. Vangeli* volg., XIV sm.: Non si guardano da giucare a zara, né dal maldire, e d'Iddio, e de' Santi, né da inebriare, né da lussuriare, né da lasciarsi, né da **pompeggiarsi**. Il Crusca (1) s.v. *pompeggiare*.

POMPEIANO agg./s.m.

0.1 *pompeana*, *pompeane*, *pompeani*, *pompeano*, *pompeiana*, *pompeiani*.

0.2 Lat. *Pompeianus*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.

0.6 T *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>toscol.): via Pompeiana.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Di Pompeo, del partito di Pompeo. **1.1** Sost. Partigiano di Pompeo durante la guerra civile.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Di Pompeo, del partito di Pompeo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.72, vol. 3, pag. 93: Da indi scese folgorando a luba; / onde si volse nel vostro occidente, / ove sentia la **pompeana** tuba.

[2] G1 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 55-72, pag. 141, col. 2.27: e però disse: *el se volse nel nostro occidente, çoè d'Europa, là dove el sentia, essere, supple la **pompeiana** tuba, çoè la **tromba di figlioli de Pompeo***.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 11, pag. 636.38: e Catone [...] volendo pervenire in Numidia, dove sapea essere il re Giuba, il quale era **pompeano**, con tutti quegli delle parti **pompeane** che con lui quivi rimasi erano...

1.1 Sost. Partigiano di Pompeo durante la guerra civile.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 15, pag. 397.3: Cesare veggendo l'oste sua tagliare, e dare luogo a' nemici, e i suoi veterani non vergognandosi di fuggire, pensando d'uccidersi in prima che venisse la vergogna di vedersi vinto, quando subitamente l'oste de' **Pompeiani** dando luogo cominciaro a fuggire.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 161.32: e poi Cesere medesimo con li **Pompeani** battaglia fece con molta mortalità e perdimento di navi...

POMPO s.m.

0.1 *pompo*.

0.2 Da *pompa*.

0.3 *Stat. fior.*, XIV pm. (3): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. a *pompo* **1**.

0.7 1 Lo stesso che *pompa*. Locuz. avv. A *pompo*: per sfarzo.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Lo stesso che *pompa*. Locuz. avv. A *pompo*: per sfarzo.

[1] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 157.7: Et con ciò sia cosa avengha spesso volte più tosto a **pompo** che altro utile, a multi a far fare luminarie per lo morto oltra el debito di ragione...

POMPOSAMENTE avv.

0.1 *pomposamente*.

0.2 Da *pomposo*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

0.7 1 In modo sfarzoso.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 In modo sfarzoso.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 22, vol. 1, pag. 42.14: I quali forniti di molti cavalli e di ricchi arredi e di nobili robe e arnesi, co' l'loro scudieri vestiti d'assise, e' gentili uomini di Napoli col loro popolo, aparecchiati **pomposamente**, a ppiè e a cavallo, con molta festa si missono ad andare al Carmino...

POMPOSITÀ s.f.

0.1 *pomposità*.

0.2 Lat. mediev. *pompositas* (DEI s.v. *pomposo*).

0.3 *Vita frate Ginepro*, XIV ex. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ostentazione sfarzosa.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Ostentazione sfarzosa.

[1] *Vita frate Ginepro*, XIV ex. (tos.), cap. 5, pag. 39.13: «Non ti turbare di quelle campanelle, però ch'io

l'ho date ad una povera donna che n'avea grandissimo bisogno, e qui non faceano utile a nulla, se non ch'erano una cotale **pomposità** mondana e vana».

[2] **F** *Cento meditazioni* volg., XIV (tos.): vedendo che 'l Padre suo era così disonorato per li molti peccati che si faceano, e continuamente si fanno, si se ne portava maggior dolore nel cuore suo, e maggiore afflizione, che non era la letizia dell'onore della festa e di quella **pomposità** di fuore. Il Sorio, *S. Bonaventura*, p. 63.

POMPOSO agg./s.m.

0.1 *pomposa, pompose, pomposi, pomposo, pomposa, pompuse, pompuso, ponposa, ponposi, ponposo, pumpusu*.

0.2 Lat. tardo *pomposus* (DELI 2 s.v. *pompa* 1).

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che ostenta lusso e magnificenza. **1.1** Che privilegia l'aspetto esterno. **2** Che manifesta arrogante superiorità; baldanzoso, inorgogliuto. **2.1** [Con valore avv.]. **2.2** Sost.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Che ostenta lusso e magnificenza.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 22, cap. 2, par. 8, pag. 353.11: Erriamo e diciamo: io non sono **pomposo**, ma niuno puote altrimenti a ragione vivere.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 5.1072, pag. 193: Ma sopra terra l'empio tenere, / O voi con la milizia **pomposa**, / Fate a la croce nuovo dispiacere.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 41.6, pag. 167: Costui, sì come quei che d'alto core / era più ch'altri in ciascheduna cosa, / fece a ciascun maraviglioso onore / or con cacce, or con festa graziosa / di belle donne e di molto valore, / con canti e suoni, e sempre con **pomposa** / grandezza di conviti tanti e tali, / che 'n Troia mai s'eran fatti eguali.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 11, vol. 2, pag. 221.22: Con zò sia cosa que issa fussi carriata supra unu carru **pumpusu** et quillu qui menava li cavalli tirandu li retini s'arestassi subitamente, issa adimandau la causa.

[5] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 381.22: e mostrano la loro vanità in ornamenti, e fregiature di vestimenti, ed in **pomposa** compagnia di donzelli...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 28.17: [3] Et e' apello meretrice la vita **pomposa**, la qual se demenna in le gran ricche con gli gran deleti e con superba possanza...

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 40, vol. 2, pag. 350.12: Li Romani aveano già conosciuto quello appresto **pomposo**, ed erano

ammaestrati da' comandatori, che gente d'arme non dee essere pulita d'oro nè d'argento, ma dee essere fornita di ferro e d'animo...

[8] x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), pag. 445: Con vestimenta povere, e devote, / non disonesto, iracondo, **pomposo**, / non fraudolente con vitiate gote...

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 5, vol. 2, pag. 596.24: Della sua morte non fu piccolo danno a' Perugini e per così lo riputarono, però che fare lo feciono cavaliere, e li feciono le esequie regali e **pompose** col danaio del Comune...

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 257.29: «O malvaso traditore, commo potte procedere da tene tanta crodeletate de vedere occidere lo re Priamo tuo signore, da lo quale fuste tanto magnificato de honore, e da chi tanta recipisti grandeze che da nullo se non da lluy aviste lo stato tuo magnifico e **pomposo**...

[11] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 33.5, pag. 80: e quando fu la corte, com'io sento, / di baron piena e di genti **pompose**, / allor fece el re comandamento / a quel baron che ripreso l'avea, / c'aprisse qual più gòffan gli piaceva.

[12] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 22, pag. 133.13: Se la groria de' vestimenti e la **pomposa** vanità del seculo ti tocasse, ricorre a la profonda umilità di Cristo, e troveràilo inviluppato in vilissimi pannicelli.

1.1 Che privilegia l'aspetto esterno.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 38, cap. 5, par. 13, pag. 547.5: non sarà quegli abbondevole di ricchezze e d' onori, ma sarà fidato governatore di piccolo terreno, ovvero continuo studioso di non **pomposa** dottrina; più beato drento da sé, che nell' apparenza di fuori.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 16, pag. 31.30: Sopra tutte le cose cerca te medesimo, e sappi se tu se' migliorato in filosofia, o nel vivere, perocché filosofia non è cosa **pomposa**, che disideri di mostrarsi al popolo. || Cfr. Sen., *Ep.*, II, 16, 3: «Non est philosophia popolare artificium nec ostentationi paratum...».

– [Detto di uno scritto:] ornato di abbellimenti retorici.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 181.1: La lettera era scritta in vulgare; non era **pomposa**, ma era como lettera de mercatanti.

2 Che manifesta arrogante superiorità; baldanzoso, inorgogliato.

[1] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 379, col. 3.17: et pectorito et **pomposo**, penzoso sempre andava, et cola faccia ad terra.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 8, ott. 8.7, pag. 218: Stavasi Troiol non senza tormento / del suo amore timido e sospeso, / quand'egli udi, dopo un combattimento / tra li Greci e' Troiani assai disteso / fatto, con uno ornato vestimento, / a Diomede gravemente offeso / tratto, tornar Deifobo **pomposo** / di cotal preda, e seco assai gioioso.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 14.5, pag. 258: Marte tornava allora sanguinoso / dal bosco dentro al qual guidatū avea, / con tristo agurio del re furioso / di Tebe, l' aspra schiera, e si tenea / lo scudo di Tideo, il qual **pomposo** / della vittoria, sì come potea, / ad una quercia l' aveva appiccato / cotal qual era, a Marte consecrato.

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 157.25: Io mi confesso a Dio, e a voi padre, che, come già confessandomi altra volta vi dissi,

io fu' grande peccatore e in molti vizii occupato; ch' io fu' superbo e altiero, **pomposo**, vanaglorioso...

2.1 [Con valore avv.].

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 29.3, pag. 72: Vanagloria è un vizio sospettoso / A chi con sentimento si nutrica; / Perchè, chi l' ha, vede viver **pomposo**.

2.2 Sost.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, 5, reg. 44.9, vol. 2, pag. 141: ancor greve è durare / con l'uom che d'ogni cosa è sospeccioso, / e più col disdegnoso, / né molto men ci fa noia il **pomposo**.

PONDARE v.

0.1 *ponda*.

0.2 Da *pondo*.

0.3 Fr. Ismera Beccanugi, *Per gran*, XIV pm. (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Fr. Ismera Beccanugi, *Per gran*, XIV pm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Gravare di un peso (morale, fig.).

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Gravare di un peso (morale, fig.).

[1] Fr. Ismera Beccanugi, *Per gran*, XIV pm. (fior.), 4, pag. 59: Per gran soverchio di dolor mi muovo, / Io dico a dir che di viver son lasso, / Poi che io tristo son condotto a passo / Che sovra me ciascun tormento **ponda**.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 54.7, pag. 45: e tal dolor non vuol che io m'asconda, / che tanto al cor mi **ponda** / che senza guai mia lingua non ragiona...

PONDATA s.f.

0.1 *pondate*.

0.2 Da *pondare*.

0.3 *Stat. pis.*, 1318-21: 1.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1318-21.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Carico di merci.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Carico di merci.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1116.28: E di catuno naulegiamento di **pondate** che facesse alcuno che no naulegiasse tucta la nave o legno per pondo, per parte den. I.

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 68, pag. 1129.11: Ordiniamo, che tucti li padroni delli legni che tucte le **pondate** ch' elli nauleggerano et prometterano di portare alli mercatanti o vero ad altrui, che tucte le debbiano levare...

PONDERARE v.

0.1 *ponderando*, *ponderasse*, *ponderata*, *ponderate*, *ponderato*, *ponderava*, *ponderò*; a: *ponderare*.

0.2 Lat. *ponderare* (DELI 2 s.v. *ponderare*).

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.): 1.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350.

0.7 1 Avere un det. peso fisico. **1.1** Misurare il peso. **1.2** [In espressione iperbolica:] dimensionare. **2** Fig. Sottoporre ad un giudizio, considerare con attenzione.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Avere un det. peso fisico.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), App. 2, pag. 187.22: Anco ci fue l'altra cagione per che doveva dare sommo dolore, ché tutto lo corpo di Iesù Cristo **ponderava** e gravava in giù.

1.1 Misurare il peso.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 103, pag. 109.13: La doxe dei mirabolani citrini polverecè è da drame cinque perfina a diexe, sença el çucharò, çoè no **ponderò** el çucharò, el quale se mescea cum quisti.

1.2 [In espressione iperbolica:] dimensionare.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 40, vol. 6, pag. 529.2: [12] E chi sostiene e misura le acque con uno pugno, e chi ha **ponderato** li cieli con uno palmo?

2 Fig. Sottoporre ad un giudizio, considerare con attenzione.

[1] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 279, pag. 23: O giusta donna che vai **ponderando** / cholle bellancie ch'el mondo sostiene / la nuda spada ch'en man vai trillando, / resurgan con vigor tucte tuoi lene / rendendo a ciaschedun quel che gli è tolto / alglie vitiose tribuendo pene.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 1, vol. 2, pag. 588.18: Male dunque conosce e molto poco pregia la dolcezza della libertà chi per cupidigia di mortale vita la perde, se vita dirittamente **ponderando** appellare si può il servaggio.

[3] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 97, pag. 736.3: le quali cose diligentemente **ponderate** furono cagione d'afrettare il trattato della pace, dando di ciò pensiero ad alquanti discreti e intendenti cittadini.

[4] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 25, pag. 155.9: Ella è la mizura colla quale dobbiamo mizurare e **ponderare** li meriti e le pene...

PONDERATAMENTE avv.

0.1 *ponderatamente*.

0.2 Da *ponderato*.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo ragionato.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 In modo ragionato.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1388-89] 1.147: Onde, figliuol, se questa particella / ài ben compreso con sincera mente, / manifesto e presente / ben puoi veder nel sol terza virtute: / iustitia prima per la luce bella / dei raggi soi

che tocan tutta gente / più **ponderatamente** / che mai con sesto vergole stendute...

PONDERATO agg.

0.1 *ponderata, ponderate; a: ponderato*.

0.2 V. *ponderare*.

0.3 Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Ristoro Canigiani, 1363 (fior.); a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.); a *Stat. viterb.*, 1384.

0.7 1 Sottoposto a pesatura. **2** Fig. Sottoposto ad un'attenta valutazione.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Sottoposto a pesatura.

[1] a *Stat. viterb.*, 1384, cap. 11, pag. 184.33: Anque statuimo che quando lu Salvatore, cioè nella vigilia di sancta Maria d'agosto, si riposa alla ecclesia di Sancta Maria Nova, che 'l cerio dell'arte sia pesato et sia segnato dal camorlengo esso cerio **ponderato**, novo, alla cammora della decta arte.

2 Fig. Sottoposto ad un'attenta valutazione.

[1] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.2, pag. 340: La influenza delle stelle di Egitto / dottrina **ponderata** i: lle scienze, / filosofia, si com'io trovo scritto / mostrava li con belle deferenzie / dell'arti liberali il so diritto; / era fontana delle contingenzie.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 16.20, pag. 44: Però che 'l gastigar non vuol fierrezza, / Ma vuol parole **ponderate** molto, / Con senno e con un poco di dolcezza.

[3] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 20, pag. 124.2: Lo quinto canapo sia la **ponderata** giocundità e matura allegressa...

[4] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 26, pag. 161.13: dove siano ferri del preciso e **ponderato** sermone.

PONDERATORE s.m.

0.1 f: *ponderatore*.

0.2 Da *ponderare*.

0.3 F *Soliloqui di S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi giudica attentamente (con rif. a Dio).

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Chi giudica attentamente (con rif. a Dio).

[1] F *Soliloqui di S. Agostino* volg., XIV (tosc.): Tu vedi onde viene lo spirito, dove sia, e dove vada; perocché tu se' **ponderatore**, e discernitore di ogni spirito, e sai la radice della intenzione... || Zanotti, *Soliloqui*, p. 48.

PONDEREGGIARE v.

0.1 *ponderegiano*.

0.2 Da *ponderare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Valutare il peso; lo stesso che ponderare.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Valutare il peso; lo stesso che ponderare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 8.21: E la libra significò le balance e la libra, cum tutti li pondi cum che se **ponderégiano** le cose...

PONDEROSITÀ s.f.

0.1 a: *ponderosità*; **f:** *ponderositade*.

0.2 Da *ponderoso*.

0.3 f *Cento meditazioni* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Proprietà di ciò che è pesante (rif. al corpo).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Proprietà di ciò che è pesante (rif. al corpo).

[1] **f** *Cento meditazioni* volg., XIV: Temendo che per la **ponderositade** del corpo non se deschioldasse, furibondamente gli andano sopra el corpo. || TB s.v. *ponderosità*.

– [In contesto fig.].

[2] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 12, pag. 81.5: e anco l'intelletti, guardando sempre in del pulitissimo di Dio, pulendo i lor corpi, in essi bellezza abundantissima spargeranno. Aranno leggeressa e prestessa mirabile, partitasi ogni **ponderosità** e gravessa...

[3] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 21, pag. 131.20: La undecima, [[*scil.* condizione dell'umile]] ch'a la siconda repugna, è se, quando parlerai, umilmente, senza riso, pianamente, senza leggeressa, con matura **ponderosità**, profererai poche parole e ragionevole, senza grida.

PONDEROSO agg.

0.1 *ponderosa, ponderose, ponderosi, ponderosissimi, ponderosissimu, ponderoso, ponderoxa, ponderoza, pondoroso, punderoso, punderusu*.

0.2 Lat. *ponderosus* (DELI 2 s.v. *ponderare*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1** [5].

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: **a** *Doc. ven.*, 1359/60; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che ha un peso fisico considerevole. **2** Di grande importanza o difficoltà di comprensione o difficile da sopportare. **2.1** Che richiede notevole impegno. **2.2** Che riflette a lungo prima di agire.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Che ha un peso fisico considerevole.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 41.20: Ma li peccatori aranno le corpora nere come carboni et aranno li corpi passibili et **ponderosi** tanto che adpena si potranno mutare, unde quella separatione li farà tristissimi et temerosi molto.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 339.9: E dette cotali parole calcò col piede sinistro Pallante morto, e tolseli il **ponderoso** scaggiare ricco di gemme preziose e d'oro...

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 80, pag. 339.9: Ancora vi dico che l'oltofante ène di più lunga vita che non ène l'uomo. [10] La sua carne ène frigida, **ponderosa** et grassa abominabile.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 26, pag. 29.30: Dixe Dioscoride che l'è uno arbore grosso, como è le altre piante, e ha spine molte. E quello ch'è più **ponderoso** è migliore.

– [Detto del capo di un animale, in contesto filosofico-moralistico].

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 1, pag. 3.13: ché noi vedemo li animali avere revolte le reni e le spalle enverso lo cielo, ch'è la più nobele cosa che noi vediamo, e l' loro petto e l' loro capo **pondoroso** piegato giù a terra, quasi a domandare lo pasto...

– [Detto di un suono:] fragoroso.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 7, pag. 172.3: ed in quel rompere fa il suono il qual noi udiamo, il quale è tanto maggiore e più **ponderoso** quanto la materia della essalazione umida si truova esser più spessa quando si rompe.

– [Detto del terreno:] sodo, compatto.

[7] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. IV, pt. 2, cap. 1, pag. 84.8: Nel primo chapitolo s'adimanda, con ciò sie chosa che intorno da ogni parte della terra sia l'aire e lla terra sia sì grave e **ponderosa** e sonvi suso tante edificia, che mantiene la terra esendo di sotto, di sopra e da llato l'aire?

2 Di grande importanza o difficoltà di comprensione o difficile da sopportare.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, inc.: [3] Et imp(er)ò che le paraule co(m)prese in questo verso sono paraule **ponderose** (et) ge(n)nerale, et la ge(n)neralità rende oscurità, imp(er)ò quelle sponere secondo la qualità dela mia scientia et no(n) piename(n)te dichiarare a tei de preposto.

[2] Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), 33, pag. 383.7: Unde pesa me vi' non poco non di tuo stato inteso per te alcuna cosa, e **ponderoza** via più mi grava odita quazi di pubrica voce non bene aconcia in tuo pregio.

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.4, pag. 89: Magna medela a grave e perigliosa / del tutto infermità so che convene; / ché parva, parvo so dà curamento, / e chi infi[r]m'a greve e **ponderoza**, / a possibile far cherensa déne, / e non cui falla punto potimento...

[4] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tos.), str. 21.2, pag. 492: «Se tu il sai, dillo incontanente, / ancora che a noi sia **ponderoso**, / come Idio e huomo veramente / sia una sustantia formoso».

[5] **a** Ceffi, *De amicitia* volg. 1325/35 (fior.), cap. 29, pag. 82.23: Et però in ogni cosa si dee usare ordinata e discreta caritate e sempre si dee considerare maturamente se quello che tu domandi o concedi all'amico è contra l'amistade e principalmente nelle cose aspre e **ponderose**.

[6] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 337.4: avengna che l' auctore biasimi tacitamente la sua e quella che ciaschuno che carnalmente vive, in ciò che dice, ch' è sì grave, che la morte è poco più **ponderosa**.

[7] **a** *Doc. ven.*, 1359/60, pag. 313.14: E se lo lor vudimento fosse greve et **ponderoso**, et l'un de vuy vegna a Rag(usi) et li alt(r)i IJ romagna cu(m) lor et aspette la resposta nost(r)a, la qual nuy daremo a qual vost(r)o (com)pagno che vignirà a Rag(usi).

[8] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 6, pag. 87.25: E non consideraro li dammagi tanto gravusi e **ponderosi** quanto ne aveno facto e le iniurie cossi vergognose senza accaysune...

2.1 Che richiede notevole impegno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.64, vol. 3, pag. 382: Ma chi pensasse il **ponderoso** tema / e l'omero mortal che se ne carca, / nol biasmerebbe se sott' esso trema...

[2] Boccaccio, *Epist.*, 1339, pag. 155.23: E similmente Cornelio Scipione e Lelio [...] non si vergognarono d'essere su per lo lito di Gaeta veduti ricogliere le piccole pietre e le conche [...] essendo essi magnanimi poco avanti levati dalle molte e **ponderose** occupazioni intorno all'ordine delle cose opportune al felice stato della repubblica.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 32, par. 1, vol. 1, pag. 136.28: Enperciocché l'ofitio dei signore camorlenghe e rectore de l'arte è ofitio grievo e **ponderoso** per lo comune e popolo de Peroscia...

2.2 Che riflette a lungo prima di agire.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 7, vol. 2, pag. 138.32: Ca issu Metellu, homu nobilissimu et **ponderosissimu**, pensau di spartiri la condiciuni di la curtii et di lu burdellu, nin volsi apriviari lu factu di quillu testaturi... || Cfr. Val. Max., VII, 7, 7: «vir nobilissimus et gravissimus».

– [Detto della voce:] pieno di saggezza.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 4, pag. 432.5: Quando fu così **ponderosa** la voce di lui uomo privato, quanto sarebbero stati autorevoli li onori di lui consolo!

2.2.1 [Con valore avv.:] in modo meditato.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), *Intr.* cap. 5, pag. 234.24: dé rendere clara raxon de quel ch'el dixè; dé parlare puntato e **ponderoso** de veraxe sententie quello ch'el parla e dixè...

PONDO s.m.

0.1 *pondera, pondi, pondo, pondu, pundi, pundo, puondo.*

0.2 Lat. *pondus* (DEI s.v. *pondo*).

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **4.**

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. fior.*, 1297; *Lett. pist.*, 1320-22; *x Doc. prat.*, 1371.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *a Vang. venez.*, XIV pm.; Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.); *a Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.

0.5 Nota il plur. neutro *pondera* in *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

Locuz. e fras. *a pondo* **1.1**; *di grande pondo* **4.1**; *male di pondi* **3.1**, **3.2**; *mortale pondo* **1**; *senza grande pondo* **4.**

0.7 **1** Peso materiale (di un corpo o di un oggetto); gravità. **1.1** Carico di merci, balla. **2** [Mis.] Unità di misura di peso corrispondente alla libbra. **2.1** Contrappeso per bilancia. **3** [Med.] Plur. Affezione dell'intestino; dissenteria? **3.1** [Med.] Locuz. nom. *Male di pondi*: lo stesso che costipazione. **3.2** [Med.] Locuz. nom. *Male di pondi*: spasmo intestinale o dello sfintere anale. **4** Fig. Peso morale e psicologico, fatica o travaglio. **4.1** Locuz. agg. *Di grande pondo*: che ha un valore notevole, importante.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Peso materiale (di un corpo o di un oggetto); gravità.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 181.15: questi accidenti erano fatti da una petra, la quale chiamavano saietta, generata en aire, la quale era formata a modo de saietta, che cadea giù facendo questi accidenti; e la verità parla contr'a loro, emperciò che encontenente ch'ella è engenerata ha **pondo**; e s'ella ha pondo de rascione è mestieri ch'ella cagia giù al deritto...

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 363.23: Guata i rami piegati per lo peso de' frutti, sì che apena l'albero sostiene il **pondo** ch'elli partorio...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 305.11: Che, unde è la gente spessa coverta dai pavesi, i Trojani vollono sopra a loro grandissimo **pondo** di sassi, i quali abattéro molto li Rutoli, e guastâr lo' la coverta dell'armi.

[4] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.26: Chisto fo quillo lo quale in suo tempo soperao in potentia et in forza onne altra persone, appe uno poco lo suo parlare toppuso, li capilli blundi et ordenatamente crispati a pleghe, appe li ochy lippusi, li miembri durissimi apti a sostinire onne gran **puondo** de fatica.

– [Con rif. al corpo mortale].

[5] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 19 (S).89, pag. 279: Transisco innamorato, / tutt' allegr' e giocondo / di Cristo fin'amato, / in cui amore abondo; / chiamami di celato, / tra'mi di questo mondo: / legier vo sença **pondo**, / volontier l'ubidisco.

[6] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 125.18, pag. 722: Beata l'alma che lassa tal **pondo** / e va nel ciel ov'è compiuta gioia, / gioioso 'l cor fôr di corrotto e d'ira!

– *Mortale pondo*: corporeità.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.64, vol. 3, pag. 449: e tu, figliuol, che per lo mortal pondo / ancor giù tornerai, apri la bocca, / e non asconder quel ch'io non ascondo».

[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 55-66, pag. 601, col. 2.28: *Lo mortal pondo*, çoè ch'èi *ancóra* cun lo corpo.

[9] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 115.3, pag. 135: O Sol, ch'allumi l' un' e l'altra vita, / e dentro al pugno tuo richiudi il mondo, / poi non ti parve grave il mortal pondo / per ritornarci nella via smarrita...

– [Con rif. alla massa del globo terrestre].

[10] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.179, pag. 898: d'esto mondo / ben so perké fu ritondo, / e ben so cui sosten lo fondo / e là 'nd'el ferma tutto 'l **pondo**...

– Fig.

[11] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 6.7, pag. 164: lo sesto nome Grabasso si è chiamato / perché l'è logo de gran provamento; / lo setimo nome Baratron è **pondo**, / perché l'è logo forte profundo.

1.1 Carico di merci, balla.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 21, pag. 1100.2: Et iuriamo noi consuli, che nulla avaria tolleremo overo tollere faremo per li pagamenti dei fei e delli amescere de' consoli e consiglieri e d' alcuno altro ufficiale del dicto Porto, de' quali salari e amescere si sodisfaccia loro della intrata del naulo, delli **pondi** che si recasseno in delli legni sigurati per lo Porto sansa naulo.

[2] GI Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 18.7: Fardello in più linguaggi. **Pondo** in più linguaggi. Fardo in sorianesco. Questi nomi vogliono dire balle di panni o d'altre merce che si legano per tenerle legate e per mandarle da uno luogo ad un altro e da uno paese ad un altro o per terra o per mare.

– Locuz. avv. *A pondo*.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 45.28: Di tutte spezierie che si leghino a pondo si vogliono carati 1/2 per pondo.

2 [Mis.] Unità di misura di peso corrispondente alla libbra.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 175.16: E li cartaginesi poi che revenne Anibal, da capo fecero maiure guerra con Scipione e Scipio per nova perfidia petio a li cartaginesi .c. m. **pondera** de argento per onne anno.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 128.12: Adunque Conone per Farnabazzo ee chiamato, e fatto signore della battaglia del mare, ricevuti per fare guerra secento **pondi** d' argento.

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 1, pag. 8.9: Ch'è meno che vilissima medaglia onni bene d'esta vita mortale, ver' che **pondi** tutti migliaia d'auoro è 'l ben d'essa vitale.

[4] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 22, pag. 1100.9: All' onore della beata Vergine Maria, noi consuli siamo tenuti di fare dare dal padrone di catuno legno, lo quale si naulegiase in Pisa u in Callari per lo Porto, lo quale caricasse da L **pondi** in giuso, soldi V d' aguilini...

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 146.2: Spezzòe le porti, dalle quali [ha] tratti **pondi** d' oro IIIJ.M CXXV, e d' argento poco meno che DCCCC migliaia...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 90.8: issu per so mali exempli commu homu luxurius avia acatata vassillami d'argentu qui pesava X **pondi**.

[7] *x Doc. prat.*, 1371, pag. 324: pepe, **pondi** III; altro dice pondi 143...

[8] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 39, pag. 82.21: uno scudo d' argento di peso di centotrentotto **pondi** con la immagine di Asdrubale Barcino.

2.1 Contrappeso per bilancia.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 8.21: E la libra significò le bilance e la libra, cum tutti li **pondi** cum che se ponderegiano le cose...

3 [Med.] Plur. Affezione dell'intestino; dissenteria? || Cfr. GDLI s.v. *pondo*, par. 11 «Dissenteria».

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 12, vol. 1, pag. 728.16: E in questi tempi estivali e autunnali furono generali infezzioni, e i molte parti malatie di febri e altri stemperamenti di corpi mortali umani, e singularmente malatie di ventre e di **pondi** colungo duramento.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 247.22: Contra i **pondi** per fredda cagione, il paziente riceva il fummo suo per lo sesso e segga sopra l'erba scaldada, e posta sopra la pietra.

3.1 [Med.] Locuz. nom. *Male di pondi*: lo stesso che costipazione.

[1] a *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 193.15: A chi avese male di pondi di corpo, ch'elgli tenese uscire e no[n] potesse uscire. Fac[i]jasi fare due cristei...

3.2 [Med.] Locuz. nom. *Male di pondi*: spasmo intestinale o dello sfintere anale.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 59, pag. 69.24: La scorça de l'alboro del pin minore, che vene chiamà caulicaris, ha virtù stiptica, per la quale se cura el tenasmom, çoè el male di pondi, quando la se mette sovra per muodo de empiastro.

4 Fig. Peso morale e psicologico, fatica o travaglio.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 5.39, pag. 78: Così come nel mondo / non ha corpo senza core; / e come non ha fondo / a contar la gioi' d'amore, / così nessuno **pondo** / par né simil è d'aunore / a ben conquistare / e perseverare.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 474, pag. 192: Di questo greve **pondo** / son gli uomini gravati / e venuti em peccati, / perché 'l serpente antico, / che è nostro nemico, / sodusse a rea maniera / quella primaia mogliera.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 219, pag. 36: Per quel premé peccao la mort intrò il mondo, / Perzò la zent humana tug zevan im profundo, / Dond Crist per quel peccao portò gravismo **pondo**, / Ço fo la mort durissima per liberar lo mondo».

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: [24] Ma al savio h(om)o [nulla] cosa puo advenire che a llui possa costri(n)gere, che elli stae diricto socto ciascano **pondo**, [25] sì come ave(n)ne a beato Iob...

[5] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 178.29: Onde io so bene che Teverone sarebbe voluto rimanere a casa, se non fosse che quelli che governavano il Comune aveano posto al fatto sì santissimo nome che, s' elli pure avesse altramenti sentito, al **pondo** delle parole non si sarebbe elli potuto sostenere dell' andata.

[6] *Stat. fior.*, 1297, pag. 671.8: Ed a ccìò che l'oficio de' capitani, del notaio et de' camarlinghi, li quali sostengono lo **pondo** de la sollicitudine per tutta la compagnia, sia onorato d'alcuno vantaggio, sì ordiniamo e fermiamo...

[7] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 1.81, pag. 453: ai noiosi riprenditori a

torto / di' che nave talor, poi giunta a porto, / di gran tempesta père e va a fondo: / così d'Amor poriano aver lo **pondo**; / non pecchin più di tal sentenza darla.

[8] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 1, pag. 12.15: È lo peccato mortale, lo quale è peso mirabile, unde voi siete pieni di **pondi** gravi et però lo personare al nimico, che è così leggier cosa, vi pare malagevilissimo.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 82.10, pag. 404: De sodimita è lo seondo, / chi è sozo, e de tar **pondo** / che chi comete tar peccao / degno è alò de eser cremao.

[10] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 20, pag. 80.28: Questi dredani àno lavorado una hora, et tu li as fati enguali a nui che avemo portado lo **pondo** de lo die et avemo sustegnudo lo caldo -.

[11] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 40, pag. 573: Dè, Creator nostro, perch' ày tolto al mondo / Coluy che sol spandea suprema voce / De cortesia, de presio e de vertude, / El qual s'avea asscripto tuto el **pondo** / Imponer çugo agli hosti de la croce / E nuy guidar a porto de salute!

- Locuz. avv. *Senza grande pondo*: agevolmente.

[12] a *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 182, pag. 7: Ressposse l'altro: "Non è ver / che nessun homo la possa aver / ní per drua ní per amiga / sença gram pondo e gram fayga...

4.1 Locuz. agg. *Di grande pondo*: che ha un valore notevole, importante.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.35, pag. 126: Per cossa de sì gran pondo / mandà doi soi messi per lo mundo / e in Alexandria vegnando / e in la per fin trovando / questa fantina de bona aire / fém con li amixi e con la maire / matremonio e contrat...

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 11.5, vol. 1, pag. 155: La prima è di gran pondo: / aver nel sangue altrui corrente mano.

[3] *Lett. pist.*, 1320-22, 16, pag. 64.33: Lo Priore mi scrive che sono di grande pondo e molto utilli al fatto tuo e suo...

PONENTE s.m.

0.1 *ponente, ponenti, ponento, punenti.*

0.2 Lat. mediev. *ponens* (DEI s.v. *ponente* 2).

0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): 2.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); a *Lucidario pis.*, XIII ex.; *Doc. prat.*, 1296-1305; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); Lanfredi, XIII/XIV (lucch.); x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); a *Doc. rag.*, 1333; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *da levante al ponente 2.1*; *da levante insino a ponente 2.1*; *dal levante al ponente 2.1*; *dal levante insino al ponente 2.1*; *riviera di ponente 2.*

0.7 1 Punto cardinale corrispondente alla direzione verso cui tramonta il sole, lo stesso che occidente; ovest. **2** Regione o insieme di regioni poste a ovest rispetto a un punto di riferimento.

2.1 Fras. *Da, dal levante al ponente / da, dal levante insino a, al ponente*: in ogni luogo; ovunque. **3** Vento che soffia da ovest.

0.8 Maria Fortunato 11.06.2012.

1 Punto cardinale corrispondente alla direzione verso cui tramonta il sole, lo stesso che occidente; ovest.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 10, pag. 254, col. 1: che -l sole va ordinatamente / da levante al **ponente** / per suo corso tucta via, / sì che neiente non disvia...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 23, pag. 44.15: Questa che tu vedi da la parte d'oriente sono le Virtudi con tutto loro sforzo; e questa che tu vedi dal **ponente** sono li Vizî con tutta loro amistade -.

[3] *Portolano Marc.*, XIII (ven.), pag. 235.27: Cui est alo cavo delo Gavata in mar milliarìa XXX usque XXXX, navega per **ponente** vas a caput Selmone usque alo Galço et est milliarìa CCCC.

[4] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 166.19: La intrata del templo verso **ponente** si è la porta che l' uomo chiama Deziosa.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 2, pag. 2.11: Romulus e Remus [...] posero in tra loro sorte, che l'uno prese da la parte de levante, e l'altro dal **ponente**; in cotal modo che da qualunque parte di queste nominate, prima apparisse una schiera d'ucelli, quella da la cui parte venisse, avesse vinta la sorte, e ponesse nome a quella città al suo piacere.

[6] a *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 115.33: et allora, per lo comandamento di Dio, quactro angeli mecranò sì grande voce che tucti li morti susciterano et queste voce de li angeli serano di quatro parte del mondo, Levante, **Ponente**, Meridie et Aquilone, et serano voce ad similitudine di tronbe.

[7] a *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 125.39: Qua è co(m)plito de volçere tucto entorno lo Mare Maiore da leva(n)te e da **ponente**, cioè lo Mare Maiore de Romania dentro a Costantinopoli.

[8] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 338.8: Pucio da Carraia (e) Tucio Bonaguide, procuratori del Cepo de' poveri, alogharo a Pucio dele lapole la chasa del Cepo chol' orto di verso **pone(n)te**, lo decto di di sopra, i(n) termine d' uno a(n)no prosimo...

[9] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 11, pag. 102.17: Ma sarebbe da dimandare d'una cosa: come quello fiume venne del paradiso, lo quale è nel merizzo, dove è lo sole acceso, e lo paradiso è dalla parte di **ponente**.

[10] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.86, pag. 754: Da mar è averta maormente / e guarda quaxi inver' **ponente**: / lo porto ha bello, a me' parer, / per so navillio tener...

[11] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 4.3753, pag. 347: Perché lo vento che vien dall'oriente / D'essere sano porta più la voce / Che non sia l'altro che vien da **ponente**?

[12] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 25-39, pag. 750, col. 2.4: Qui aduxe per esempio la ghiaza che fa un fiume ch'ha nome la *Danoia*, lo qual se

parte del mar de la Tana, e va descendendo verso **ponente** per l'Alamagna, sí che tocca de quella contrada ch'è appellada *Haustoriche*...

[13] a *Doc. rag.*, 1333, pag. 110.7: (E) tuto quil che roma(n) d(e) **pone(n)te** i(n) fina ala po(n)ta romana a Rosi, (e) de quil dito <ca(n)to> chanton p(er) mo(n)te Graso i(n) su (e) i(n) çó fina ala dita tore (e) i(n)ve(r) pelago (e) i(n)ve(r) leva(n)te (e) i(n)ve(r) teraferma, (e) chasal (e) tera (e) vina, tuto romana ale pu(n)sele.

[14] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 501.13: Scilocco è quello vento, che è [tra] **Ponente** e Garbino.

[15] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 1, pag. 77.17: lu mundu se parte pir li savij antiqui in tri parti: l'una se chiama Asia, e kista parte tene tuctu lu levante; la secunda parte se chiama Affrica, e kista parte si tene tuctu lu terczu de lu **ponenti**; la tercza se chiama Europa, e kista parte si tene quasi parte de la tramontana e parte de lu menczu de lu **ponente** -.

[16] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosco.), cap. 70, vol. 1, pag. 161.5: la detta casa si è tonda, colonnata, e in cima si à due finestre, una a levante, e una al **ponente**...

[17] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 256, vol. 2, pag. 431.9: E trovammo che da la torre de la Sardigna, ch'è in su la riva d'Arno da la parte di **ponente**, infino da l'altra riva d'Arno da la contrada detta Verzaia, l'ampiezza del fiume d'Arno si è braccia CCCL.

[18] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 1, cap. 8, pag. 19.22: E sia il tratto della casa verso 'l meriggio, cioè la faccia, alto di muro; e 'l canto di verso levante aperto, ed anco un pochetto il canto di verso 'l **ponente**; e così si illuminerà la casa di verno al sole, e di state non sentirà caldo.

[19] *Gl a Vang. venez.*, XIV pm., Matt., cap. 24, pag. 99.10: la saieta del trono che ven da levante et apare deschi in ocidente (ço è **ponente**).

[20] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 4, pag. 93.22: Quando el giorno fo fatto chiaro, esso avisò el paese e vidde la montangna che avea de sopra e 'l bello piano verso la parte del **ponente**, e considerò che 'l luoco era bello...

[21] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 6, pag. 10.27: E questa erba à la gamba simele a la gamba de la fava, e la somença simele. E dixè che quando el sole lieva, la se destende sovra l'acqua e apare. E qua(n)do lo va a **ponente**, la se strençe e va sotto l'acqua.

[22] *San Brendano* tosc., XIV (ven.>tosco.), pag. 185.17: l'una di quelle spilonche aveva la sua portella inverso levante e l'altra aveva inverso **ponente**...

2 Regione o insieme di regioni poste a ovest rispetto a un punto di riferimento.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.31: Et sapialo la doana nostra la grande, l'ordename(n)to e lo comandame(n)to de lo grande signor lo soldan, lo re paresente et lo verer, e ma(n)dalo don en lo levante et en lo **pone(n)te**...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1044, pag. 212: E io, ponendo mente / là oltre nel **ponente** / apreso questo mare, / vidi diritto stare / gran colonne, le quale / vi pose per segnale / Ercolès lo potente...

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 27, pag. 33.9: E siando destructo lo reame de Asia, quello çogo en molte mainere trappassà en Grecia et alfin malamente à occupado quelli del **ponente**.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.83, vol. 1, pag. 322: ché dopo lui verrà di più laida opra, / di ver' **ponente**, un pastor senza legge, / tal che convien che lui e me ricuopra.

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 229.21: Non è da pareggiare la tirannia d'Alessandro Giudeo, al disiderio e a l'opere d'Alessandro Macedonico, [[...]] del quale fue tanta paura nel Levante, che quegli del **Ponente** ne tremarono.

[6] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 370, pag. 39: Et a custu' inchina tuta zente / o si' per amor e per timore / de **Lombardia**, **Levant'** e **Ponente**.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 19, vol. 1, pag. 297.21: I quali legati sollicitamente fecero loro legazione, e predicando contro a Federigo, tutto il **ponente** scommossono contra lui.

[8] x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), pag. 439: A quei che son di la è Occidente, / E fassi nocte a loro, et a noi giorno / Et giorno a loro è 'l nostro **Ponente**.

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 108, vol. 2, pag. 273.7: nel detto anno nel tempo dell' autunno ricominciò coll'usata pistolenza dell'anguinaia a fragellare il **ponente**...

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 3, pag. 645.28: E avendo grande e bella famiglia, con piacevolezza e con festa chiunque andava e veniva faceva ricevere e onorare; e in tanto perseverò in questo laudevole costume, che già non solamente il Levante ma quasi tutto il **Ponente** per fama il conoscea.

[11] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 323, pag. 345.9: Per questa ragione sono più savi quelli del **ponente** che quelli del levante, ché lo loro cervello non à tanto del calore come quelli del levante.

[12] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 106-114, pag. 796.7: alla è una misura che s'usa in **ponente**; cioè in Inghilterra et in Fiandra, o in quelli paesi...

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 16, pag. 140.1: Mercatanti dello renno venivano da **ponente** e aveano caricata in Marzilia e in Avignone una galea de panni franceschi.

– *Riviera di ponente*: tratto di costa ligure a ovest di Genova.

[14] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 90, vol. 2, pag. 297.6: per la qual cosa molto acrebbe la forza agli usciti di Genova, che quasi tutta la riviera di ponente era a lloro signoria, salvo il castello di Monaco e Ventimiglia e la città di Noli, e nella riviera di levante teneano Lerici.

[15] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 86, vol. 1, pag. 434.5: e di comune concordia il feciono loro signore, dandoli liberamente la città di Genova e di Savona, e tutta la riviera di levante e di ponente, e l'altre terre del loro contado e distretto...

2.1 Fras. Da, dal levante al ponente / da, dal levante insino a, al ponente: in ogni luogo; ovunque.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 62, pag. 602: Quel qe fosse signore dal levant al ponente, / dig vair e de li grisi, de l'or e de l'arçente, / le vile e li casteli aves en tenimento...

[2] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 305, pag. 55: k' el [n' è] nesun da Levant al Ponento / ke sia si doto nè si sapiento...

[3] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), I, ott. 3.3, pag. 231: Trovo che la reina d' Oriente / fu senza pari al mondo di sapere, / e non fu mai da Levante al Ponente / donna che fusse di sí gran podere.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 1, *L'Avvento*, vol. 1, pag. 16.4: L'undecimo die si leveranno tutte l'ossa de' morti e staranno sopra i loro sepolcri, e, tutt'i sepolcri, dal levante insino al ponente, s'apriranno, perché i morti ne possano uscire fuori.

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 172.23: El quale Alexandro fo tanto victoriosissimo che tucto lo mundo se fece tributario, zoè da lo levante al **ponente** et da aquilo ad meridie.

[6] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 112, vol. 5, pag. 479.6: Da levante insino a **ponente** è da laudare il nome del Signore.

3 Vento che soffia da ovest.

[1] Lanfredi, XIII/XIV (lucch.), 1.4, pag. 311: Vento a levante e di meridiana, / ostro, zefiro, aquilone ed altino, / maestro, greco, scirocco e garbino / e libeccio, **ponente** e tramontana...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 3, pag. 174.8: Nel presente tempo per divino e disusato miracolo i venti delle principie vie per l'usato corso soffiano. E non solamente tramontana; ma tutti i principi e maestri venti, cioè lo detto tramontana e meriggio, e levante e **ponente**.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 20, pag. 385.4: quando avviene che' venti marini traggano, come è libeccio e **ponente**, e ancora maestro, che non è marino, essi sospingono il mare impetuosamente verso questo Fare, e per questo Fare verso il mare di Grecia...

– [In funzione di apposizione].

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 151.47, pag. 214: Poi volgo gli occhi ver Toscana mia / Et al **ponente** vento / Porgo il mio volto con aperte braccia...

PONENTINO agg.

0.1 *ponentina*.

0.2 Da *ponente*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che è verso ponente.

0.8 Maria Fortunato 11.06.2012.

1 Che è verso ponente.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 93.12: Item, quando la luna veni a lu suctili so, la luna si leva da livanti la matina et va per suo propriu movimentu inver lu sulì a livanti da ponenti, et imperzò si ascuntra sucta lu sulì et trasi sucta lu corpu di lu sulì per punenti primo, et sic obscura la parti di lu sulì **ponentina** primo, et sclara killa midesmi parti **ponentina** primo.

PONGA s.f. > PUNGA (1) s.f.

PONSO s.m. > POLSO s.m.

PONSONISI s.m. > PINZANESE s.m./s.f.

PONTE s.m.

0.1 *pomte, ponte, ponti, ponto, pponete, punte, punti, punto*.

0.2 Lat. *pons* (DEI s.v. *ponte* 1).

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-

88 (pis.); *Doc. fior.*, 1277-96; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Doc. pist.*, 1300-1; *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Doc. sang.*, 1346; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Poes. an. sett.*, XIII (2); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. padov.*, c. 1377 (3); a *Doc. ver.*, 1379 (7); *Doc. imol.*, 1383-85, [1383].

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Doc. perug.*, 1326; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. castell.*, 1361-87; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. a *largo ponte 1*; *essere corti i ponti 1*; *fare ponte 1*; *fare ponti e scale 1*; *ponte levatoio 1.1*; *ponte levatore 1.1*; *porre in ponte 1*.

0.6 A Mattasalà, 1233-43 (sen.): madona Gema dal Ponte.

T *Doc. sang.*, 1236 (2): Dal Po(n)te ferus; *Doc. venez.*, 1253: Ponte del Comun; *Doc. pis.*, 1264 (2): Ponte vecchio; *Doc. prat.*, 1275: Porta Chapo di Po(n)te; *Doc. fior.*, 1281-87: p(o)p(o)lo di S(ant)o Istefano a Ponte; *Cronica fior.*, XIII ex.: Ponte ad Era; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.): allo Pof[n]te al Persicho; *Doc. pist.*, 1297-1303: nel molino da Ponte Ascinaio; *Doc. imol.*, 1362-63: fiti de la cha dal ponte; *Doc. padov.*, c. 1363: la contrà del Ponte de le Meiare; *Stat. castell.*, a. 1366: Ponte d' Aoro.

0.7 1 Struttura gen. fissa (ma anche mobile) che mette in comunicazione due luoghi separati da un ostacolo naturale o artificiale (di norma un corso o uno specchio d'acqua, o uno spazio vuoto). **1.1** Locuz. nom. *Ponte levatoio, levatore*: struttura fissata ad una sola delle due estremità, che si abbassa e si solleva in modo da consentire o meno il passaggio all'altra estremità. **1.2** Impalcatura usata da operai e pittori per la costruzione o ristrutturazione di un edificio. **1.3** Estens. Struttura sporgente costruita sulla sponda di uno specchio d'acqua e utilizzata per l'attracco di imbarcazioni o per la pesca. **1.4** Fig. Momento terminale dell'esistenza di un essere vivente come passaggio dalla vita alla morte. **1.5** Fig. Carica, dignità. **1.6** Fig. Insieme di comportamenti ispirati alla dottrina cristiana che conducono alla salvezza. **1.7** Fig. Chi funge da collegamento tra due realtà (gen. con rif. a Cristo o alla Madonna come intermediari tra l'uomo e Dio).

0.8 Diego Dotto 08.05.2012.

1 Struttura gen. fissa (ma anche mobile) che mette in comunicazione due luoghi separati da un

ostacolo naturale o artificiale (di norma un corso o uno specchio d'acqua, o uno spazio vuoto).

[1] Mattasala, 1233-43 (sen.), c. 45v.19: It. xx s. in uno **ponte** da Usinina, diè Dietisalvi.

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 36, pag. 579.7: Questi sonno li **ponti** de Roma...

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2200, pag. 252: passati valli e monti / e boschi e selve e **ponti**, / io giunsi in un bel prato...

[4] *Doc. prat.*, 1275, pag. 517.1: Giova(n)ni f. Rodolfini p(er) j taula che ss' aoperoa al **po(n)te** di Porta Gualdimari, d. xxj.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 24: [15] Questo seculo è come uno **ponte**, la montata del quale è qua(n)do lo h(om)o esce dal ventre dela madre (et) la scesa è qua(n)do muore...

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 18, pag. 307.3: L'altro mo' di tener lor danno, si è quando il castello è per gittare alcuno **ponte** dall'uno castello all'altro, per lo quale ponte gli uomini possano andare alli altri.

[7] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 162.11: Perchè dal lato di sotto ha bolcione, colla forza del quale il muro disfa, e nel suo mezzo ha **ponte** di due travi fatto, tessuto di vimì, il quale subitamente gittato tra la torre e l' muro fa via, per la quale uscendo combattitori della torre, nella cittadde entrano...

[8] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 388.31: e fue richollitore de la detta libra per lo sesto di Borgho Sant' Apostolo Rinaldessocho di messer Mazzingho Rinaldesschi e ser Ghano notaio dal **ponte** a la Charraia; non fuoro dal fondacho questi. Il Non si può escludere che si tratti di un topon.

[9] *Poes. an. urbin.*, XIII, 29.45, pag. 604: Si ffusti avaro / usureri carnale, / non tener car[o] / lo to per farne male, / de bon ventaro / se fa **ponte** e spedale...

[10] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 9, pag. 112.4: Unde essi non potendo passare, derieto da llui el **ponte** talliaro.

[11] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 112.24: elli maritava femine povere e popille, e tal mettea in monistero, e consolava orfani e vedove, e faceva **ponti** e spedali...

[12] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 226.21: Diedi a Cillo d(omi)ni Rube, p(er) lui a Ceccho di Magio, p(er) una posta d'uno **ponte** dalla Stella, di xvij d'abrilie, sono p(er) le redi Sandri, s. xvijij.

[13] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 216.16: a Colonia de qua del Reno doi **ponti** construsse.

[14] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 26, pag. 89.14: che si faccia uno **ponte** in capo di questo raiolo 've mette ne la fossa sopra l' argine de la detta fossa...

[15] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 249.27: lo imperadore si levòe da Melano, e della forza che avea andò et puosesi allo **ponte** di Piagenza... Il Non si può escludere che si tratti di un topon.

[16] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 23, pag. 60.17: Ancora doma(n)dà mis(er) la pot(està) lo dito Michaletto che qua(n)do eli fo ultra lo **punte**, s'eli fo tuti de una volu(n)tà d(e) t(òr) lo pes...

[17] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 516.3: Come Enea più oltra passando con Sibilla arivarono a uno **ponte** el quale con gran fatigha passarono.

[18] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 19-39, pag. 459, col. 2.1: che se al **ponte** ch'è sovra Tevaro no fosse ordene, no i porave ogni gente passare ...

[19] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 229.2: per lo quale diluvio, deie III **ponte** ch' erano enn Arno, eie tre se ne menò la piena...

[20] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 163.24: Dichia kistu cavaleri ki partendusi l'anima da lu corpu, paria a ssì ki illu vidia unu **ponti**, sucta lu quali curria unu grandi flumi...

[21] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 101.13: Oraciu Codes si tenni et occupau la extrema parti di lu **ponti**...

[22] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 60.33: ch'i fèn caçer le mure decercho a la reonda e impiù le fosse, e scusavan **ponti** no con topon né pichi né per via de gati ma a son de tronbe e cantando psalmi.

[23] *Iscr. fior.*, 1345, 2, pag. 370: Nel Trentatré dopo -I Mille Trecento / il **ponte** cadde per diluvio d'acque: / poi dodici anni, come al Comune piacque, / rifatto fu con questo adornamento.

[24] *Doc. sang.*, 1346, 33., pag. 140.13: Ricevemmo Drea Brogini e io ser Petro Muççi operai a raconciare el **ponte** di fuore da la porta a Santo Matheo dal camarlingo de la cabella lbr. L...

[25] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 108 [1348], pag. 40.2: Ei co(n)viene, al postutto, che ina(n)ti che tu passi il **po(n)te** io ti tolla la vita.

[26] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 306.29: hic pons, tis, el **ponte**.

[27] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 107.13: Lu Duca s' li sequia firenduli et auchidenduli per fina a lu **ponti**.

[28] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 39, pag. 287.23: **Ponte** fermo, sicurtà significa. Ponte disfatto, ira e tribulazione significa.

[29] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1159, pag. 268: Et passaro per l'acqua como desperati, / Ca li **punti** foro rupti et stavano guardati...

[30] *Doc. padov.*, c. 1377 (3), pag. 55.4: it(em) J.a raxo(n) de J.a riva da S(an)c(t)a Ma(r)ia da Vanço, la qualle àe J.a brigà de legnaruolli p(er) el Signore de Pava e xè dele VII parte l'una, e tute VII de' tegnire el **ponte** de legno i(n)n achonço, p(rimo) pertege IIIJ ala mexura de VJ pi ap(re)sso el dito ponte p(er) meço el Chornalta noaro...

[31] *a Doc. ver.*, 1379 (7), pag. 392.25: i(n) la quala peza d(e) t(èr)ra s' g'è una viaçola apresso el **ponto** de s(er) Ansermo...

[32] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 1383, pag. 339.3: per ferle e per clodi per lo **ponte** s. XI. per II ase per lo ponte s. VIII.

[33] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 226.3: p(re)s(ente) Petraccolo, Vagnoçço da Cepiglia(n)o e Ventura de Pietro de Venutello e Mesale de Bartolo de Giova(n)ni, giù enna(n)te al **ponte**.

[34] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 310.13: allo introyto dello **ponte** trovò le guardie de Ulixe, li quali multo affectosamente pregao che lo lassassero intrare.

- [Prov.].

[35] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 21, pag. 86.23: Unde si truova scripto: che non del **ponte** cade quegli che col savio va.

[36] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 339, pag. 307: 162. **Ponte** è dubitato / da omo ch' è odiato.

[37] *a Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 118.7: Melglio vale cader di capo di **ponte** ke di me' luogo.

- *A largo ponte*: di grande ampiezza.

[38] *x* Giacomo de' Falconieri, a. 1374 (fior.), 5: E fu ruscello un fiume a largo ponte / Simile a quel che l'

becco di Pegaso / Recò a figura del suo novel caso / Dove s'attuffano le dannate onte.

– Fras. *Essere corti i ponti*: mancare, non concludere un accordo.

[39] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 87, terz. 65, vol. 4, pag. 139: I Piagentin, ch' al volger furon pronti, / si rubellaro da lui, e trattaro / col Re Uberto; ma fur corti i **ponti**.

– Fras. *Fare ponte*: fare da collegamento tra due punti nello spazio.

[40] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 3.27, pag. 47: Poi pon' un fiume c' à nome Acheronte, / e, dentro, 'l barcaiuol decto Carone / che de la barca a l'anime fa **ponte**.

[41] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inf.* 99, pag. 238: e perché cònte / le vie salvagge, a passar la riviera / Nesso gli fa della sua groppa **ponte**.

[42] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 146, pag. 332.25: scenda uno di noi in questa fossa, e chinisi a traverso, tanto che **faccia ponte** delle reni, e l' altro su per quel **ponte** mandi il detto porco...

– Fras. *Fare ponti e scale*: mettere in non cale.

[43] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 72, pag. 181: «Di ciò che dici, vitama, neiente non ti bale, / ca de le tuo parabole **fatto n'ho ponti e scale**.

– Fras. *Porre in ponte*: mettere nell'incertezza. || (Contini).

[44] Dante, *Rime*, a. 1321, 51a.14, pag. 201: S'i' vi vedesse uscir de gli occhi ploia / per prova fare a le parole conte, / non mi **porreste** di sospetto **in ponte**.

– Lo stesso che *ponte levatoio*.

[45] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 63, pag. 640: la porta ge sia averta et abassao lo **ponto**...

[46] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 41, pag. 222.5: Quando volle entrare dentro, que' levaro il **ponte**.

[47] *Poes. an. perug.*, XIV, 14, pag. 14: e de fin oro fosse[no] le porte / i **ponti** e le catene da calare.

[48] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 309.13: Lo quale loco fece monire e fortificare tucto intorno de alte e forte mura, ube no se poteva intrare se no per uno **ponte** che se alzava sottilmente...

1.1 Locuz. nom. *Ponte levatoio, levatore*: struttura fissata ad una sola delle due estremità, che si abbassa e si solleva in modo da consentire o meno il passaggio all'altra estremità.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 41, pag. 222.2: ...quivi avea bello castelletto con bello fosso e bel **ponte levatoio**...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 2, cap. 15, pag. 63.16: tanto desiderava Cesare d'uccidere Brenno, che trascorse li palazzi e l' **ponte levatoio**...

[3] *Doc. perug.*, 1326, pag. 22.13: e dala faccia verso le fonte dela dicta torre volgono essere II ale de muro alte de sopra dal fondamento X pieie e grosse III pieie per cagione del **ponte levatoio**...

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 65.11: E fece frabricare intuorno quillo luoco de altissima mura e fuorte, onde non se poteva andare a lluy se non per uno **ponte levatore**...

[5] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 33, pag. 34.32: [7] Dal quarto lato fé fare

una cavata per forza, che andava da l'uno mare a l'altro a modo d'un canale, con **ponti levatoio** bene incatenati...

1.2 Impalcatura usata da operai e pittori per la costruzione o ristrutturazione di un edificio.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1353], pag. 75.31: E levassi per San Giovanni i **ponti** dell' armadure, a ciò che si vedesse i' lavorio.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 161, pag. 395.13: questa bertuccia andò alla cappella, e su per una colonna del **ponte** appiccandosi, salì sul **ponte** del dipintore...

1.3 Estens. Struttura sporgente costruita sulla sponda di uno specchio d'acqua e utilizzata per l'attracco di imbarcazioni o per la pesca.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 126, pag. 564.3: Et sia tenuto di continuamente vedere et provvedere in del Porto di Pisa tutte quelle cose che al dicto Porto, et torri, et Palassetto, et palate, et **ponti**, et altre parti del Porto di Pisa [necessarie saranno]...

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 38, vol. 3, pag. 249.3: e massimamente in acque correnti cotale lenza si tenga con mano appiccata al dito grosso da quel che sia nella nave ovvero **ponte**.

1.4 Fig. Momento terminale dell'esistenza di un essere vivente come passaggio dalla vita alla morte.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 17.6, pag. 774: La fera k[e] à[ne] nome [lo] mosteto / àne uno corno imeço de la fronte, / lo quale è forte, de splendor repleto, / kon ke passa le lame e le gorte; / e non pò stare preso né secreto, / e non teme pas[s]are estremo **ponte**.

[2] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 154, pag. 50: Guardemo che 'l tempo è tenebroso, / No vedrem, se o lume serà rascoso, / De passare al **ponte** pauroso.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 15.5, pag. 572: sso' iunto a la morte; / aio grande pagura al passaoio de[ll] **ponte**...

[4] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 12.14, pag. 527: Lo poder k' ài acquistato / e ll' aver k' ài addunato / da te siràne abbandonato, / e ppassarai per duro **ponte**.

1.4.1 Estens. L'intera esistenza umana.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 17.210, pag. 117: Il mastro a lei: "Ognuno che ne beve / non passer(r)àe però di sete il **ponte**.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 150.6, pag. 142: E, ben veduto ciò che 'l mondo dona / e quanto è corto e stretto il nostro **ponte**...

1.5 Fig. Carica, dignità.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 206.39, pag. 246: e d'Aquilea fu Pio, / che fece che la Pasqua di sua sponte / sia sempre la domenica e guardata, / istando undici anni in su tal **ponte**.

1.6 Fig. Insieme di comportamenti ispirati alla dottrina cristiana che conducono alla salvezza.

[1] Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.), 82, pag. 367: Però che cinque cose turba il **ponte** / o ver la scala da ire a purgarsi: / cioè dilecto, violença, et onte.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 23, pag. 45.8: Tutti vi conviene tenere per questo **ponte**, cercando la gloria e loda del nome mio nella salute dell' anime, con pena sostenendo le molte fadighe,

seguitando le vestigie di questo dolce ed amoroso Verbo.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 44.136, pag. 307: Alcuin che a la credença ruppe il **ponte** / dubbitando, riprexe sua dureçça / del core lor con vituprata fronte, / perché color, che avevano certecça / del suo ressussitare, et no(n) credeva.

1.6.1 Estens. Norma di vita; condotta.

[1] Michele Guinigi, 1388 (tosco.), [1388] 241b.7, pag. 282: Lo spirito gentil<e> sempre si tene / lodare altrui, e con aperta fronte; / rado passar si suol<e> per altro **ponte** / qualunque moralmente si mantene.

1.7 Fig. Chi funge da collegamento tra due realtà (gen. con rif. a Cristo o alla Madonna come intermediari tra l'uomo e Dio).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 3.17, pag. 104: Voi sei porto e scara e **ponte** / chi voi 'm cel a De' montar...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 59.13, pag. 56: Però contento - solo è 'l servitore / de Dio signore, - quel ch'è fermo **ponte** / e vivo fonte, - nostro salvamento.

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1430, pag. 93: tu chlara stela, tu perfeto lume, / tu via del paradiso, tu la chlave, / tu **ponte** del pericholoso flume...

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 29.70, pag. 66: El figlio nato de la pia donçella, / il quale ai Cristiani si fece **ponte** / per passar suso al monte / de la celeste corte e meritoria...

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 20, pag. 42.27: sopra el petto dell' unigenito mio Figliuolo, del quale Io ho fatto **ponte** perché tutti potiate giognere al fine vostro e ricevere il frutto d' ogni vostra fadiga...

[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [1388-89] 1.123: così voglio che sia forte e costante / quel mio ben nato a zascun dar aiuto, / **ponte**, colonna e scuto, / en mare, en monti e 'n valli, / de soi vassalli - e de' strangieri...

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.334, pag. 361: Tu chiaro lume, tu stella perfetta, / via del Paradiso e chiave detta; / di periglioso fiume tu se' **ponte**...

1.7.1 Estens. Persona che funge da punto di riferimento per l'insegnamento e la diffusione di una dottrina o di un det. valore morale.

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosco.), 46.17, pag. 689: Qual oggimai dagli amorosi dubi / sarà a' nostri intelletti secur passo, / poi che caduto, ahi lasso, / è 'l **ponte** [[*scil.* Dante]] ov' e' passava i peregrini?

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 105.1: O de nobilità colonne e **ponti**, / o gemme in libertà legate e volte, / angeli cherubini, o perle colte, / o d'ogni lezadria vivaci fonti, / or che bisogna ch'io di voi raconti?

PONTÉFICE s.m.

0.1 *pontefece, pontefice, pontefici, ponteficie, pontefico, pontifece, pontifecie, pontiffice, pontifficho, pontiffico, pontifice, pontifiche, pontifichi, pontifici, pontifico.*

0.2 Lat. *pontifex, pontificem* (DEI s.v. *pontefice*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosco.): 1.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di*

Cesare, XIII ex. (sen.); a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, 1335; Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Passione genovese*, c. 1353.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosco.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Nota pontefico.

Locuz. e fras. *pontefice grandissimo 1; pontefice massimo 1; sommo pontefice 1, 2.1, 2.1.1, 3.*

0.7 1 [Nell'antica Roma:] membro di un collegio elettivo di carattere sacerdotale che presiedeva alla conservazione e all'interpretazione delle tradizioni e delle consuetudini relative alla religione e alla legge. 2 [Eccles.] Il capo di una comunità cristiana in un det. territorio. [In partic.:] vescovo. 2.1 [Eccles.] [In partic.:] il vescovo di Roma; papa. Locuz. nom. *Sommo pontefice*. 3 Estens. Massimo sacerdote presso gli ebrei. Locuz. nom. *Sommo pontefice*. 4 Estens. Altissimo dignitario addetto al culto.

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 [Nell'antica Roma:] membro di un collegio elettivo di carattere sacerdotale che presiedeva alla conservazione e all'interpretazione delle tradizioni e delle consuetudini relative alla religione e alla legge.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosco.), 8, pag. 566.31: Et ne la parte de fore fo templum Veste et Cesaris, et kello fo la sede de li **pontifici** paganorum...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L.* 1, cap. 5 rubr., pag. 8.11: Cesare, indignatone, fa diversi provvedimenti in odio al senato.- Si adopera ad essere eletto **pontefice**.- È fatto pretore.

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 53, pag. 32.25: la ragione civile fu tenuta celata tra 'sagramenti per molte centinaia d'anni e non la sapeano se non gli **pontefici**, la quale manifestoe poi Gneo Flavio...

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 20, pag. 99.20: Nel tempo antico tutti e **pontefici** studiavano l'arte de lo 'ndivinare, e quasi niuno grande fatto si prendeva senza consiglio d' indivino.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 14.1: vulendu fari una cella insembla a la Virtuti et a l'Unuri, fu impedicatu a chò fari da lu collegiu di li **Pontifici**...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 266.21: Tale se vestio a muodo de **pontefice**, tale a muodo de senatore, chi de consolo.

- Locuz. nom. *Pontefice grandissimo, pontefice massimo, sommo pontefice*: chi presiedeva il relativo collegio.

[7] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosco.), pag. 109.23: E Ccolea filia de uno **pontefice** de Campitolgio...

[8] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 291.11: Publio Licinio Crasso console, e **grandissimo pontifice**... || Cfr. *Orosio, Hist.*, V, 10, 1: «pontifex maximus».

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 84.24: Lu quali lu populu tantu per l'altri soy virtuti commu eciandeu pir quistu factu plù vulunteri lu fici et consulu et censuri et **pontifici maximu**. || Cfr. Val. Max., VI, 5, 5: «pontificem maximum».

[10] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 45.7: E Metello **pontefice grandissimo**, con ciò fosse cosa che Postumio console, ch'era prete di Marte, volesse andare in Africa a fare guerra, imponendoli pena ch'è non si partisse da' sacrificii, non lo lasciò uscir di Roma... || Cfr. Val. Max., I, 1, 2: «pontifex maximus».

[11] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 214.11: quello valentissimo uomo Publio Iscipione **grandissimo pontefice** che egli solo uccise Tiberio Glacco...

2 [Eccles.] Il capo di una comunità cristiana in un det. territorio. [In partic.]: vescovo.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): e all tempo di Gostantino santo si fece ragunamento di tutti i **Pontefici**, de' Cristiani là entro in Grezia... || Manni, p. 279.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 19, pag. 104.5: *questo fiume* in killu tempu crischiu tantu, ki vinne pir fine alla ecclesia de Sanctu Zenoni confessori e **pontefiche**.

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 19, pag. 111.1: s. Jacopo, lo quale era Vescovo in Gerusalem; e volendo al tutto conchiudere la verità della detta quistione, si aringò come Prelato e **Pontefice** di tutti...

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 22, pag. 103.17: et illi inpetraru per la Ecclesia chi Missina fussi archiepiscopatu, et fu translatata la Ecclesia di Trayna ad Missina. Pensu eu, frati Simuni, chi chista translationi non fuy fatta senza grandi causa; oy alcunu grandi delittu fu commissu in la persuna di lu **Pontifici** per li Traynisi, undi per rasuni foru privati di la sedia catredali di in tuttu et per tuttu, ch' non rimasi n' archiepiscopatu, n' episcopatu, si non archidiaconatu sulamenti.

[5] **GI** Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 148, vol. 1, pag. 313.13: Come detto ànno, cosie ogni **pontefice**, sacerdote loro cioè, battezzano nel fiume.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 17, pag. 97.28: Piace ad Isidoro, cristiano e santissimo uomo e **pontefice**, nel libro *Delle etimologie*...

2.1 [Eccles.] [In partic.]: il vescovo di Roma; papa. Locuz. nom. *Sommo pontefice*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 5, pag. 191.32: morio lo **summo pontefice** de li sacerdoti de li cristiani, lo quale era chiamato papa.

[2] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosca. occ.), pag. 203.12: Come si scrive a messer lo papa per tutti signori e altri. 'Al santissimo in Cristo padre e signore domino N., per la grazia di Dio de la sancta romana e universale ecclesia **summo pontefice**. P'...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 194.7: ma intro quella deponuda la mensa, solo el **Sommo Pontefice** celebra, la qual ven deponuda in *Cena Domini*, zoè del Segnor, la Zuoba Santa, e no ven reponuda se non al Sabbato Santo driedo el batismo.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4 rubr., vol. 1, pag. 41.3: Chi incominciano le legi de

l'imperadore Frederigo, fatte contra li pattarini, et confermate per missere Chimento, **summo pontefice**.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 85-96, pag. 413, col. 1.2: Filippo re de Franca a ti, Bonifacio, ch'èi in logo del **summo pontefice** salute poche, o ver neguna.

[6] *Stat. fior.*, 1335, Prologo, pag. 4.14: del santissimo padre et signore messere Benedetto papa duodecimo **summo pontefice**, et de' suoi successori...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 155, par. 3, vol. 2, pag. 553.3: E che per lo comuno de Peroscia al **summo pontefice** e a tutte gl cardenagle amice e protettore del comuno de Peroscia se notifiche per lettere e per cotale scendeco ovvero scendeche...

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 133, pag. 514.2: papa Dionido, cioè il **pontefice** di Roma che seade a quel tempo, e fu degli XLVIII dopo a san Pietro...

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 219.24: Et fo coronato nella basilica de sancto Petro de Roma da Honorio III **summo pontefice**.

2.1.1 [Rif. a Cristo]. || Cfr. *Eb.*, 9.11: «Christus autem adistsens pontifex futurorum bonorum».

[1] a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 86.4: La q(ua)l cosa è veduta i(n) del nome di (Cristo) ch'è adivenuto, ch'è i(n) dela vecchia legge no(n) s'ungea se no(n) li p(re)yti et li rey (et) li p(ro)feta erano unti, di quello che noi siamo <decti> (cristiani) di (Cristo) et noi siamo chiamati lingnagio di **po(n)tifice** reale.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 571.12: e poi sarai meco senza fine cittadino della santa cittade di Jerusalem, nella quale Cristo è santo **pontefice**, o vuogli dire cittadino di quella eterna Roma, cioè Paradiso, dove Cristo è papa.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 16, pag. 73.1: dobbiamo considerare le tentazioni di Cristo; perocchè, come dice s. Paolo, noi non abbiamo **pontefice** che non possa aver compassione alle nostre tentazioni...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 112.27: [13] Onde como dixè san Polo lo nostro vrxo **pontefice**, vescho de gle anime e preeve in eterno, offerto ch'el ave quell'ostia del so' corpo su l'altar del legno de la sancta croce...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 1, vol. 1, pag. 65.11: per lu sacrificiu di la sua santa cruchi si volci mustrarli Deu **pontifici**, perdunaturi di tucti li peccata...

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 206.1, pag. 245: Lo primo papa e **pontefice** nostro / fu il figliuolo de la Vergine, Cristo, / stando anni trentatre in questo chiostro.

– Locuz. nom. *Sommo pontefice*.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 177, *Consacraz. chiesa*, vol. 3, pag. 1610.23: Primieramente il **summo Pontefice**, cioè Cristo, trovando serrato l'uscio del cuore nostro, attornialo tre volte...

– [Rif. ad Abele, prob. come mero titolo onorifico].

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 3, par. 1, vol. 1, pag. 75.8: Item, comu Abel fu virgini, martiru et **pontifici**, cussì Iesu Cristu fu et esti capu di li virgini, curuna di li martiri et **pontifici** in eternum, secundum ordinem Melchisedech.

3 Estens. Massimo sacerdote presso gli ebrei. Locuz. nom. *Sommo pontefice*.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 23, pag. 177.21: Caifas si considera; il quale, essendo **sommo pontefice**...

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 615.20: Pensa bene, come fu preso, legato, presentato al **pontefice**, a Pilato, ad Erode...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 19, pag. 96.23: Questo Giason fu al tempo antico uno **sommo** e saputo **pontefice**, e visse nel tempo che Macchabei regnavano nel paese...

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 82.1: E così Saul Re, temendo che per certa sua inobbedienza Samuel **Pontefice** nol privasse del reame...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 108.37: la chà de Cayfas, gl'interrogacion, gl'insidie del **pontefice**...

[6] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 33.35: Quando lo **pontiffico** Anna ave visto Cristo, che li Zué aveyvam preyo, si se llo fé menar davanti e si lo incomenzà a demandar...

[7] **GI Bibbia** (01), XIV-XV (tosca.), *Lv* 21, vol. 1, pag. 553.17: [10] Lo **pontefice**, cioè lo sacerdote grande infra' suoi fratelli, al quale è istato unto il capo, e le mani sue sono istate consecrate, e vestito delle sue veste sante, lo capo suo non si discoprirà, e le vestimenta non isquarcerà.

4 Estens. Altissimo dignitario addetto al culto.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 5, *S. Tommaso ap.*, vol. 1, pag. 79.11: Allora tutt' i **pontefici** e sacerdoti del tempio missero una grande mughhiata come tori.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 62, *S. Filippo*, vol. 2, pag. 569.12: Allora subitamente uscìo disotto la base uno grande dragone, lo quale uccise il figliuolo del **pontefice** che apparecchiava il fuoco al sacrificio...

PÒNTICA (1) s.f.

0.1 *pontecha*.

0.2 Lat. [*mus*] *Ponticus* (DEI s.v. *pantegana*).

0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.): **1**.

0.4 Att. solo in *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.).

0.7 1 [Zool.] Varietà di ratto (*mus ponticus*), originario del Ponto Eusino.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 [Zool.] Varietà di ratto (*mus ponticus*), originario del Ponto Eusino.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 31.1, pag. 802: La **pontecha** da li omini se caccia / per docta de la pietra e de la frasca, / e l'omo volenterì si l'amaça / per dubito non rodali la tasca.

[u.r. 08.10.2013]

PONTICA (2) s.f. > BOTTEGA s.f.

PONTICELLO s.m.

0.1 *pontecello*, *ponticelli*, *ponticello*, *pontichellu*, *punticellu*, *puntichellu*, *puntichellu*.

0.2 Da *ponte*.

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1290-95; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.6 T *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): Ponticelli.

0.7 1 Ponte di modeste dimensioni.

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 Ponte di modeste dimensioni.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 38r.25: It. xxij s. dispesi a minuto p(er) lo **ponticello** del fondacho.

[2] *Doc. fior.*, 1290-95, pag. 570.17: It. diede a' cappellani per le spe[se] del **ponticello** ch' è di fuori de la porta de la via nuova d. XXIII.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 77, par. 1, vol. 2, pag. 431.8: Statuimo e ordenamo, conciosiacosak'una forma facta e ennessa sia suta per lo piano de Bagnaia overo de Monte Frondoso la quale se chiama la forma del Loggio, la quale comença da la via dal ponte marmorio overo **pontecello** e protende enfina la possessione del monesterio de sancto Pietro...

[4] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 7.4: casa una sita in la Allibrigaria supra lu **pontichellu** di lu Palazu Riali...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 13-24, pag. 119.9: se non che lo divide in X fossati che li chiama bolge, l' uno dopo l'altro, intorno con **ponticelli** che valicano da l'una ripa all'altra...

PONTIFCALE agg./s.m.

0.1 *ponteficale*, *pontifica'*, *pontificale*, *pontificali*, *pontifichale*.

0.2 Lat. *pontificalis* (DEI s.v. *pontificale* 1).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Storia Mon. Nicosia*, 1371 (?) (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Che riguarda le funzioni e le prerogative del collegio dei pontefici nell'antica Roma. **2** [Eccles.] Proprio del vescovo. [In partic. detto dei paramenti, di norma nella celebrazione di riti solenni:] che contraddistingue la dignità episcopale. **2.1** [Eccles.] [In partic.:] proprio del vescovo di Roma, il papa (o almeno dell'autorità massima presso le comunità cristiane delle origini). **2.2** [Eccles.] Sost. Anello del vescovo. **2.3** [Eccles.] Sost. Seggio episcopale. **3** Estens. Proprio del sommo sacerdote presso gli ebrei. **0.8** Diego Dotto 02.05.2012.

1 Che riguarda le funzioni e le prerogative del collegio dei pontefici nell'antica Roma.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 16-27, pag. 113, col. 2.5: Lo primo libro è appellado 'Bucolica', ne la quale el tratta filosofia morale, poi vaticina, secondo alcuna arte, po' desengna alcune **pontifica'** essenzie...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 6, vol. 2, pag. 49.29: 3. Ma Tytu Maniliu Turquatu,

homu di rara dignitati per multi nobili operi soy, zò esti di dignitati qui radu se trova in l'altri homini, sagissimu et in rasun civili et in rasuni di li sacrificij **pontificali**...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 1, pag. 448.2: della ragione **ponteficale** era ammaestratissimo...

2 [Eccles.] Proprio del vescovo. [In partic. detto dei paramenti, di norma nella celebrazione di riti solenni:] che contraddistingue la dignità episcopale.

[1] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 39.18: miser san Petronio fe' raccogliere tuta la chierexia e fe' una processione, parandose in modo **pontifcale**.

[2] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 248.16: I anello **pontifichale** fior. XXII.

[3] *a Simone da Cascina*, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 2, pag. 33.12: e veduti ho più indumenti de' quali l'arcivesco pastor nostro s'addorna. Onde, poi che di sacre veste hai parlato, alquanto il mio volere ciba dichiarando gli ornamenti **pontificali**...

– [Con valore avv.].

[4] *Storia Mon. Nicosia*, 1371 (?) (pis.), pag. 16.6: Et la matina lo venerabile priore chantò la messa in **po[n]tifcale** solenemente et bene.

2.1 [Eccles.] [In partic.:] proprio del vescovo di Roma, il papa (o almeno dell'autorità massima presso le comunità cristiane delle origini).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 5, pag. 192.3: e fo morto e occiso uno grandissimo ree de quella contradia, lo quale fo morto, e tolto[li] lo regname da un altro signore coll'aiutorio **pontifcale**...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 24, vol. 1, pag. 274.10: E così tenne santo Pietro quattro anni la sedia **ponteficale** nelle parti d'Oriente.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 27, pag. 591.10: etiamdeo s'ello respanda de dignità **pontifcale** o illustre o qualunquana altra...

2.2 [Eccles.] Sost. Anello del vescovo.

[1] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 252.16: I **pontifchale** con I perlla in mezzo; pesa onc. I, quar. III; et XXI perlla intorno, III smeraldi et III rubini.

2.3 [Eccles.] Sost. Seggio episcopale.

[1] ? *Simone da Lentini*, 1358 (sirac.), cap. 22, pag. 103.22: Criyu chi killi iniquamenti auchisiru loru prelatu, dundi ameritaru perdiri lu **pontificali**. Ma comu fu, eu non lu lessi in nulla parti. || L'editore interpreta 'messa solenne celebrata dal vescovo'; un altro ms. legge «dignitati pontificali».

3 Estens. Proprio del sommo sacerdote presso gli ebrei.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 215.3: Sì che Melchisedech aveva la dignitate reale, e la **pontifcale**...

[2] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 17, pag. 94.2: Onde, con ciò sia cosa che esso Iddio avessi fatto e comandato dell' altre veste **pontificali**, che Moissè e Aaron vestissi e suo' figliuoli, non comandò delle sole mutande, ma disse che essi usassino le mutande quando eglino entrassino nel tabernacolo del testimonio.

PONTIFICALMENTE avv.

0.1 *pontificalmente, pontificalmente.*

0.2 Da *pontifcale*.

0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Eccles.] Con i paramenti e i riti che contraddistinguono la dignità papale o episcopale.

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 [Eccles.] Con i paramenti e i riti che contraddistinguono la dignità papale o episcopale.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 92, pag. 222.19: el santo Padre è intrato in Viterbo istamane, ch'è mezzedima, a' dì 9 di giugno, anno 1367, su nella mezza terza **pontificalmente** e con grandissimo trionfo et onore, non quanto si converrebbe, ma quanto possibile è essuto alle genti, con otto cardenagli e con moltitudine di vescovi e arcivescovi e prelati e con moltitudine di baroni e d'altri 'mbasciatori...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 214.21: Questo diceva messa **pontificalmente** con tutte cerimonie como papa.

PONTIFICATO s.m.

0.1 *pontificat', pontificati, pontificato, pontifichado, pontifichato; a: pontifcado.*

0.2 Lat. *pontificatus* (DEI s.v. *pontificato*).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **2**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Carta Urbano V*, p. 1362 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Doc. ancon.*, 1372; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vittii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.7 1 [Nell'antica Roma:] carica, dignità di pontefice. **2** [Eccles.] Dignità di papa. Estens. Il periodo di tempo durante il quale un papa è in carica. **3** Estens. Dignità di sommo sacerdote presso gli ebrei. **4** [Prob. da tradizione corrotta].

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 [Nell'antica Roma:] carica, dignità di pontefice.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 7, vol. 2, pag. 380.27: Quelli che avranno letti li titoli, che sono scritti sopra le imagini, de' consolati, delle censorie e de' trionfi, non potranno sofferire di leggere gli auguriati e li **pontificati**?

2 [Eccles.] Dignità di papa. Estens. Il periodo di tempo durante il quale un papa è in carica.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 9, vol. 1, pag. 254.1: Egli tenne l'officio del **pontificato** sette anni in Antiochia, e venticinque anni fu sommo pontefice in Roma.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 117.2: Elli confermò l'Ordine di predicatori nel primo anno del suo **pontificato**...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 40.41: Date a Perogia, III nonas di novembre, anno primo del nostro **pontificato**.

[4] *Carta Urbano V*, p. 1362 (venez.), pag. 487.5: Dado in Vignon vii idi de maço l'ano primo delo nostro **Pontifichado**.

[5] **GI a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 26, pag. 53.29: e là predicando lo evangelio XXV anni tene el **pontificato** çoè el papado, de quella citade et in lo XXXVI ano dapuò la passion del Signor...

[6] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 246.8: Datum in Bologna addi XXII del mese d' ottobre, nel **pontificato** del santissimo in Xristo patre ac Segnor nostro messer Grigorio per la divina providentia papa undecimo, anno secundo.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 135.19: Currevano anni *Domini* MCCC., de **pontificato** de papa Chimento sesto.

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 196.3: salvo quisti che stando fra nui et cento migliara che pubblicamente foro venduti nel tempo de Lino papa et dello sou **pontificato**.

3 Estens. Dignità di sommo sacerdote presso gli ebrei.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 221.6, pag. 91: I Giuderi aveano Iddio co- llo, / ché facean tutto ciò ch'avea lor detto. / Alexandro nul mal non fece loro, / **pontificat'** adorò con diletto.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 39.154, pag. 271: De Cayphà era socer(r)io Anna, / il qual quel anno aveva la fatica / del suo **pontificato**...

4 [Prob. da tradizione corrotta].

[1] Zuccherò, *Dodici art.*, XIV in. (fior.), pag. 2.19: Lo quarto articolo appartiene alla sua passione, cioè a dire ch'elli sofferio morte sotto il **pontificato** di Pilato, ch'era pagano e iudice in quel tempo in Ierusalem per li Romani.

[2] **a** *Libru di li vitti et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 15, pag. 12.24: "Illu sofru morti et passioni sucta lu **pontificatu** di Pilatu", lu quali era paganu et iudichi in quillu tempu in Ierusalem per li Romani.

PONTILE s.m.

0.1 *pontili*.

0.2 Da *ponte*

0.3 *Doc. imol.*, 1383-85, [1383]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Struttura prominente di un edificio; balcone.

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 Struttura prominente di un edificio; balcone.

[1] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 1383, pag. 340.9: Item spixi che fii pontelare do chaxele da Samatio a maestro Mengo da Moredano per IIII degorenti e per III **pontili** e per II overe s. XXV.

PONTINO agg./s.m.

0.1 *pontina, pontini*.

0.2 Lat. *Pomptinus* (DEI s.v. *pontino*).

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *campi pontini 1*.

0.7 1 [Geogr.] Plur. Locuz. nom. *Campi Pontini*: territorio del Lazio meridionale, estremamente paludoso (Agro Pontino). **1.1** [Geogr.] Sost.Territorio dei *Campi Pontini*. **2** [Appellativo di Venere, a cui era stato dedicato un tempio nel litorale del Lazio meridionale, nei pressi della città antica di *Minturnae*].

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Geogr.] Plur. Locuz. nom. *Campi Pontini*: territorio del Lazio meridionale, estremamente paludoso (Agro Pontino).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 6, vol. 2, pag. 92.13: L. Sicinio tribuno della plebe parlò di dividere i **campi Pontini**.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 6, vol. 2, pag. 92.23: Al cominciamento dell'anno i Romani erano spaventati della guerra degli Etrurii, però che quelli che lavoravano i **campi Pontini** se ne vennero fuggendo a Roma...

1.1 [Geogr.] Sost.Territorio dei *Campi Pontini*.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 34, vol. 1, pag. 176.9: i Romani per tenerli in maggior paura [crebbero il novero de' coloni] a Veletri, e mandaro novelli abitatori a Norba nelle montagne, per tenere frontiera ai **Pontini**. || Cfr. Liv., II, 34, 6: «et Norbam in montes novam coloniam, quae arx in Pomptino esset, miserunt».

2 [Appellativo di Venere, a cui era stato dedicato un tempio nel litorale del Lazio meridionale, nei pressi della città antica di *Minturnae*].

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 215, pag. 225.2: Alcuni dicono Marica esser Venere, per ciò che ella ebbe un tempio allato alla Marica, nel quale era scritto «**Pontina** Venere»...

PONTONAIO s.m.

0.1 *pontonai, pontonaio*.

0.2 Da *ponte*.

0.3 *Stat. pis.*, 1330 (2): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1330 (2); *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Guardiano di un ponte. **2** [Dir.] Ufficiale incaricato della custodia e manutenzione di uno o più ponti attraverso l'amministrazione delle relative rendite.

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 Guardiano di un ponte.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 343.22: «Brettone, armato che vai tu qui cercando, venuto di parte sì lontana?». Rispose il Brettone: «Per lo ponte voglio passare lo fiume». E 'l **pontonaio** gli disse...

2 [Dir.] Ufficiale incaricato della custodia e manutenzione di uno o più ponti attraverso l'amministrazione delle relative rendite.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), rubricario, pag. 449.42: CLVIII. Delli operai et **pontonai**, che non si debbiano eleggere in Ansiani.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 91, pag. 532.5: Lo ponte nuovamente edificato appo la Spina, con tutte suoi ragioni et beni, conceduti et che si concedranno ad

quel ponte, et al **pontonaio** di quel ponte Nuovo; et lo ponte et lo **pontonaio** del ponte Vecchio, et di quel ponte, et li beni et le ragioni, consigli, provisioni et privilegi....

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 117, pag. 561.18: ser Uguccon di Dato, **pontonaio** delli ponti Vecchi et Nuovo della Spina, et de li altri ponti...

PONTREMOLESE agg.

0.1 *pontremolesi, pontremulesi.*

0.2 Da *Pontremoli*.

0.3 *Stat. pis.*, 1318-21: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1318-21.

N Att. solo pis.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Proveniente dalla città di Pontremoli.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Proveniente dalla città di Pontremoli.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1114.34: E del centenaio di braccia di panno lino e barachani **pontremolesi**, e d' altri baracani che si misurano, per parte den. I.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 127, pag. 322.9: Per pessa di barachano **pontremulesi**, da ciascuna parte, denari III.

PONZAMENTO s.m.

0.1 f. *ponzamenti*.

0.2 Da *ponzare* non att. nel corpus.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** Sforzo ripetuto e prolungato nello spingere.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Sforzo ripetuto e prolungato nello spingere.

[1] f *Libro delle segrete cose delle donne*: Il che suol avvenire per i **ponzamenti** fatti nel tempo del parto. Il Crusca (4) s.v. *ponzamento*.

PONZER v.> PÜNGERE v.

PONZIOL s.m.

0.1 *ponziol*.

0.2 Da *pungere* (cfr. Marri, pp. 155-56).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Pungolo (in contesto fig.).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Pungolo (in contesto fig.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 649, pag. 25: Incontra 'l **ponziol** verasment repetei; / Con quanto far vorì nient var quel ke fei, / Vu no porì far tanto ke vu sot mi no stei / E ke 'n sia degn signor, a mai grao ke vu abiei.

POPILIANO agg.

0.1 *popiliano*.

0.2 Da *Popilio* antrop.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Della *gens Popilia*.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Della *gens Popilia*. Il Ma prob. da testo corrotto: cfr. Val. Max., IX, 10, 1 «Quam ob causam Papiria tribus, in qua plurimum postea Tusculani in civitatem recepti potuerunt...».

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 10, pag. 651.17: Per la qual cosa, conciosia che *con le mogli* e con li figliuoli coperti di cilicio umilmente venissero a pregare a Roma, avvenne che tutti li altri tribi diedero di loro salutevole sentenza; solo quella di *Polia* giudicoe, che bisognava che piuvicamente battuti, colla *scure* ammazzati fossero; e che la moltitudine non battagliesca sotto corona si vendesse. Per la qual cagione lo tribo **Popiliano**, nel quale poi molto potero li Toscolani ricevuti in cittade, già mai nullo candidato del tribo di *Polia* fece officiale; acciò che a quello tribo niuno onore per li [suoi] ajutorii venisse, lo quale a coloro, in quanto aveano potuto, avea tolto la vita e la libertade.

POPILIO agg.

0.1 *popilia*.

0.2 Lat. *Popilius*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Della *gens Popilia*.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Della *gens Popilia*. Il Prob. dal *Valerio Massimo* tosc.: v. *popiliano*.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 10, vol. 2, pag. 220.13: Li quali essendi vinuti a Ruma ad adimandari misericordia cu li mulieri et cu li filyuli tutti scapilyati, acadu qui da li altri tribu foru tutti assolti; et da la tribu *Popilia* foru iudicati in quista guisa: que li homini d'armi fussiru aucisi et quilli que non eranu homini d'armi fussiru venduti. Per la quali cosa la tribu **Popilia**, in la quali appiru gran putiri li Tusculani da poy que foru ricipputi intra la citati, nunca fichi nullu officiali di la tribu *Popilia* nin per aventura quilla tribu non avissi per li soy suffragij alcunu hunuri, la quali, quantu era in issa, li avia levata la libertati et la vita.

POPITI s.m.pl.

0.1 *popiti*.

0.2 Etimo non accertato. Il Cfr. **0.6** N.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Corsi, *Dittamondo*, p. 340 esclude che si possa trattare degli *Ippopidi* 'popolazione della Scizia' cit. in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, L. 4, cap. 11.39: «Que' son detti Ippopidi», che riprende Solino, p. 93: «Hippopodes».

0.7 **1** Popolazione africana non identificata che si ciba di carne umana.

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 Popolazione africana non identificata che si ciba di carne umana.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 26.59, pag. 411: Apresso ancor mi disse e mi scoperse / come là presso li **Popiti** sono, / genti bestiali, crudeli e diverse. Gustan la carne, quando aver ne pono, / dico de l'uom, per denari o per forza...

POPLITE s.m.

0.1 f. *popliti*.

0.2 Lat. *poples, poplitem* (DELI 2 s.v. *poplite*).

0.3 F *Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Anat.] Parte inferiore della gamba, dietro il ginocchio.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 [Anat.] Parte inferiore della gamba, dietro il ginocchio.

[1] **F** *Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.): Ferendoli dietro alle spalle e tagliando loro i **popliti**, fecero ivi una strage grandissima... Il Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. I, p. 170.

[u.r. 08.10.2013]

POPOLACCIO s.m. > POPOLAZZO s.m.

POPOLAGLIA s.f.

0.1 *popolaglia*.

0.2 Da *popolo 1*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.6 N Non si separano gli ess. con rif. alla plebe dell'antica Roma da quelli con rif. al popolo medievale perché tale distinzione non sussisteva agli occhi degli scriventi dell'epoca.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Collettività corrispondente alle classi sociali medio-basse di una città (con connotazione spregiativa).

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 Collettività corrispondente alle classi sociali medio-basse di una città (con connotazione spregiativa).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 414.12: Ma però che *per* beneficio della gente Emilia e *Cornelia* molte paure di Roma e d' Italia erano finite, la **popolaglia** romana non fu libera alla libertà di Scipione. Il Cfr. Val. Max., VI, 2, 3: «plebs Romana».

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 18, terz. 92, vol. 1, pag. 212: Vattene a star con que' da Monte Aperti. / E se la **popolaglia** fosse giunta, / che da Firenze veniva a stagione, / la gente, che campò, era difunta.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 67.5: l'ingrata **popolaglia** calpestare, / con cuor di marmo e piglio di Nerone, / e sempre poi con ferro e con bastone / le gentilezze far tutte tremare...

POPOLANA s.f.

0.1 *popolane, populane*.

0.2 V. *popolano*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Donna che appartiene alla comunità dei fedeli di una parrocchia.

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 Donna che appartiene alla comunità dei fedeli di una parrocchia.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 510.1: tra l'altre sue **popolane** che prima gli [[*scil.* un prete]] eran piacute, una sopra tutte ne gli piacque...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 28, pag. 63.6: il prete giunse a un' ora di notte. Il popolo suo era grande: avea assai **popolane** che non le conoscea.

POPOLANO agg./s.m.

0.1 *popolan, popolana, popolane, popolani, popolano, popolano, povolani, povulani*. cfr. (**0.6 N**) *popolato*.

0.2 Da *popolo 1*.

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **3**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.).

0.5 Locuz. e fras. *fare popolano 3; popolano grasso 3.1; popolano mediano 3.2; popolano minore 3.3.1; popolano minuto 3.3*.

0.6 N Non si separano gli ess. con rif. alla plebe dell'antica Roma da quelli con rif. al popolo medievale perché tale distinzione non sussisteva agli occhi degli scriventi dell'epoca.

Prob. errore per *popolano* (o *popolaro*) l'occ. di *popolato* in Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 912, pag. 402.22: «ritornarsi in quello pristino stato che prima s'era, cioè popolato, o grande, ch'e' fusse».

0.7 1 Che appartiene al cetto medio o alla corrispondente parte politica (gen. con rif. all'appartenenza ad un'Arte). **1.1** [Detto di chi apparteneva a una famiglia magnatizia]. **1.2** [Detto di un regime o dei relativi ordinamenti:] che si fonda sulle volontà del popolo (come parte politica). **1.3** [In partic. per indicare chi compie un lavoro manuale]. **2** [Con connotazione neg.:] comune alla gran parte delle persone; di qualità ordinaria. **3** Sost. Colui che appartiene al cetto medio o alla corrispondente parte politica (con opp. alla nobiltà). **3.1** Locuz. nom. *Popolano grasso*: chi appartiene al popolo grasso (la parte della borghesia più ricca e potente). **3.2** *Popolano mediano*. **3.3** Locuz. nom. *Popolano minuto*: chi appartiene al popolo minuto (piccoli artigiani e lavoratori). **4** Colui che agisce (o dovrebbe agire) a favore di un'intera comunità politica. **5** Colui che appartiene alla comunità dei fedeli di una parrocchia. **5.1** Estens. [Con rif. ad una confessione religiosa non cristiana].

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 Che appartiene al ceto medio o alla corrispondente parte politica (gen. con rif. all'appartenenza ad un'Arte).

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 134.19: si raunorono insieme sei cittadini **popolani**, fra' quali io Dino Compagni fui, che per giovaneza non conosceva le pene delle leggi, ma la purità de l' animo...

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 4, pag. 22.1: Del quale sesto nominato chiamino sei valenti uomini **popolani**, artefici del detto sesto...

1.1 [Detto di chi apparteneva a una famiglia magnatizia].

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 32, pag. 211.6: Il carroccio e gli armeggiatori gli andorono incontro fino allo spedale di San Gallo; i religiosi con la processione: i gran **popolani** di quella parte a piè e a cavallo l' andoron a onorare.

[2] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tos.), pag. 386.8: Quella lo manifestò con un' altra, la quale era moglie d' uno grande **popolano**, colei il manifestò al marito et quello a Tullio et ad alcuno magistrato.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 108, vol. 3, pag. 530.6: Sentendo i Fiorentini la venuta del re d'Ungheria, e come già era a Verona, ordinarono di mandarli una solenne ambasceria; ciò furono gl'infrascritti X grandi **popolani**, e niuno di grandi, cioè di noboli, per gelosia che' grandi no- llo 'nformassono in nullo caso contra lo stato del popolo.

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 436, pag. 154.14: uno grande **popolano**, il quale era chiamato Gianni Alfani si levò, e raccontò le spese della guerra...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 31, terz. 13, vol. 2, pag. 79: e rincrescendo agli uomini sovrani, / spezialmente ad un Gian della Bella, / Gran **Popolan** del Popol San Martino...

1.2 [Detto di un regime o dei relativi ordinamenti:] che si fonda sulle volontà del popolo (come parte politica).

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 594 tit., pag. 216.6: Come la città di Firenze si riformò a **popolano** stato.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 46, terz. 6, vol. 3, pag. 12: ed arser la scrittura **Popolana**, / dov'eran tutti loro ordinamenti, / e fecion sotterrare la lor campana.

1.3 [In partic. per indicare chi compie un lavoro manuale].

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 29.14: e nonne era amonita di fare onore agli dei per la pena d'Aragne **popolana**... Il Cfr. Ov., *Met.*, VI, 150: «popularis Arachnes»; non si può escludere un'interpretazione come s.f.

2 [Con connotazione neg.:] comune alla gran parte delle persone; di qualità ordinaria.

[1] a Ceffi, *De amicizia* volg. 1325/35 (fior.), cap. 8, pag. 64.9: Bene non parlo io della **popolana** e mezana amistade, la quale etiamdio dilecta e fa prode, ma ragiono dell'amistade vera e perfecta, la quale è tra pochi et tra pochi è stata...

3 Sost. Colui che appartiene al ceto medio o alla corrispondente parte politica (con opp. alla nobiltà).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 138.22: E molte altre forze e violenze [tutto] giorno li Grandi faceano contra li **popolani**.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 3, pag. 21.11: che ciascuno **popolano** in tal modo che non sia cavaliere, il quale scritto si trovasse nel libro overo matricola d' alcuna Arte de la città di Firenze, nel novero degli uomini de la detta Arte, sia e avuto sia, e sia trattato in tutte cose e ciaschedune, ed eziandio sia ricevuto a tutti uffici e benefici per artefice...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 63.5, pag. 58: La tençone ch'è fra li cortesani / e li bofonni, e gle prestatori / e li çudici, e li dicitori / e li medici, e negli tyranni, / e tra' nobelli cu li **popolani**...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 8, pag. 526.24: avuta grandissima sollicitudine de l' ordine de' senatori e di quello de' **popolani**, ne' quali testamenti era lasciato erede il suo fratello in grande parte.

[5] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 241.1: Anchora multi nobelli et **povolani** vene ad habitare là et fexe suo chaxete a Chloça et a tuti quelli lidi dentorno.

[6] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 90.23: E in quello dì, che si portò al Duomo si serrorò le butighe e ordinò el vescovo una magna e divota compagnia di preti e frati con una solenne procisione, acompagnato da' signori Nove e tutti e gli ufiziali del comuno, e tutti e' **popolani**.

[7] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 98, pag. 737.1: però che i **popolani** di basso stato con alquanti d'un poco meno che mezzano furono allogati in sulle carra, e furono XLVIII carrate; alli nobili e gente da bene fu conceduto il venire a c cavallo.

[8] a *Doc. ven.*, 1380 (4), pag. 355.18: debi andar a Catharo e menar cu(m) ti Medoe e Matcho **povolani** di Catharo...

– *Fare popolano*: fare entrare nel popolo (un nobile, con rif. all'appartenenza a un'Arte).

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 49.19: ricevette la fortezza e li uomini in sua giurizione e libera signoria, con quelle solenni cautele che i detti uomini poterono fare; e **fecioli popolani** e contadini, dando loro per alcuno tempo certe immunitadi.

[10] *Chiose falso Boccaccio*, Par., 1375 (fior.), c. 16, pag. 606.12: E uno di quegli quatro chasati si **fecie** poi **popolano**, e ffu Giano della Bella...

[11] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 595, pag. 216.27: Li **popolani fatti**, che prima erano grandi, furono questi, li quali o per loro beneficio, o perchè pareano meno rei che gli altri...

– [In quanto soldato non mercenario che combatte a piedi].

[12] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 125.18: Ancora è da lodare l' onesta vergogna de' **popolani**, li quali *offerendosi* senza pigrezza a le fatiche e a li pericoli della guerra, davano opera ch'è a l' imperatori non fosse bisogno di ricever con sacramento a la milizia coloro che davano tributo per testa, la povertà de' quali fosse troppo suspetta, e però a questi cotali non commetteano l' arme del comune. Il Cfr. Val. Max., II, 3, 1: «Laudanda etiam populi verecundia est».

[13] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 38.23: Quivi li traditori adunati, avendo colle

porte aperte ricevuti i loro **popolani**... || Cfr. Liv., XXV, 15, 15: «cum popularium agmen patentibus portis accepissent».

3.1 Locuz. nom. *Popolano grasso*: chi appartiene al popolo grasso (la parte della borghesia più ricca e potente).

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fiorentino), L. 1, cap. 5, pag. 135.12: L' impotenti non erano aiutati, ma i grandi gli offendevano, e così i **popolani grassi** che erano negli uffici e imparentati con grandi...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorentino), L. 9, cap. 8, vol. 2, pag. 23.24: i quali grandi vedendosi così trattare, s'acostarono in setta col consiglio del collegio de' giudici e de' notari, i quali si teneano gravati da lui, come addietro facemmo menzione, e con altri **popolani grassi**, amici e parenti de' grandi, che non amavano che Giano de la Bella fosse in Comune maggiore di loro...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiorentino), L. 2, cap. 9, vol. 1, pag. 208.23: manifesto apparve per le operazioni de' **cittadini grandi** e **popolani grassi**, che catuno era in fede al suo Comune...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 204, pag. 73.13: Gian della Bella sentì che il palagio de' Priori i **Popolani Grassi** erano in concordia con gli Grandi...

3.2 *Popolano mediano*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorentino), L. 13, cap. 16, vol. 3, pag. 327.24: Della terza era capo Antonio di Baldinaccio degli Adimari, e Medici, e Bordoni, Oricellai, e Luigi di Lippo Aldobrandini, e più altri **popolani mediani**.

3.3 Locuz. nom. *Popolano minuto*: chi appartiene al popolo minuto (piccoli artigiani e lavoratori).

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fiorentino), L. 1, cap. 18, pag. 146.2: Corrompea i **popolani minuti**, faceva congiure, e era di tanta malizia...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorentino), L. 9, cap. 8, vol. 2, pag. 25.23: Di questa novitate ebbe grande turbazione e mutazione il popolo e la cittade di Firenze, e d'allora innanzi gli artefici e' **popolani minuti** poco podere ebbono in Comune, ma rimase al governo de' **popolani** grassi e possenti.

3.3.1 *Popolano minore*.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 208, pag. 74.16: Come detto è per l'astuzia de' Grandi, li quali pigliavano più del campo che non voleano i **Popolani minori**...

4 Colui che agisce (o dovrebbe agire) a favore di un'intera comunità politica.

[1] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fiorentino), pag. 51.3: Inteso è che differenza è tra lla umilitade degli aringhatori e l'animo, veracie consigliere popolare a la salute del popolo. Io vegio alquano no es(er)ci di costoro, i quali voglono es(er)ce tenuti **popolani**, aciò che non dica la sentenza chapitale, cioè de' cittadini di Roma.

5 Colui che appartiene alla comunità dei fedeli di una parrocchia.

[1] *a Doc. fior.*, 1359-63, pag. 58.12: Questo di ci desinarono tre monaci di San Branchaio che ci fece fare ser Nigi nostro **popolano** la festa di sancto Dionisio et mandocci pane et vino et cascio et pesce fresco.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 7, pag. 309.23: furono nella chiesa di San Paolo sepelliti, della quale per avventura erano **popolani**.

5.1 Estens. [Con rif. ad una confessione religiosa non cristiana].

[1] *a* Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fiorentino), pag. 226.4: E ciascun prete [[saraceno]] d'ogni popolo va la notte tre volte con un tamburello sonando per lo popolo suo, chiamando i suoi **popolani** per nome...

POPOLANZA s.f.

0.1 *popolanza*.

0.2 Da *popolo 1*.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fiorentino): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Collettività costituita dal ceto medio di una città.

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 Collettività costituita dal ceto medio di una città.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fiorentino), c. 27, terz. 11, vol. 2, pag. 35: Ed essendo creata nuova usanza / in Arezzo, e fattovi un Caporale, / che si chiamò Prior di **popolanza**...

POPOLARE (1) agg./s.m./s.f.

0.1 *popolar, popolare, popolari, popolarii, popolareo, populai, popular, popolare, popolari, popularo, povolar, povolari. cfr. (0.6 N) popolato*.

0.2 Lat. *popularis* (DEI s.v. *popolare 1*).

0.3 *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fiorentino): **5**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fiorentino); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Lett. lucch.*, 1303; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. volt.*, 1322; *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. aret.*, 1337; *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bolognese); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bolognese); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Doc. orviet.*, 1351; *a Stat. viterb.*, 1384; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota *popolaro*.

La forma *popolarii* di *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fiorentino), per la quale cfr. GDLI s.v. *popolaro*, potrebbe in effetti essere un plur. da *-ario* (nel ms. vari plur. in *-ii* da *-io*).

Locuz. e fras. *fare popolare 4*; *popolare grasso 4.1*; *popolare grosso 4.1.1*; *popolare minuto 4.2*.

0.6 N Non si separano gli ess. con rif. alla plebe dell'antica Roma da quelli con rif. al popolo medievale perché tale distinzione non sussisteva agli occhi degli scriventi dell'epoca.

Prob. errore per *popolaro* (o *popolano*) l'occ. di *popolato* in Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 912, pag. 402.22: «e ritornarsi in quello pristino stato che prima s'era, cioè popolato, o grande, ch'e' fusse».

0.7 1 Che appartiene o si riferisce alle classi sociali comprendenti i mercanti e gli artigiani di una città (gen. con rif. all'appartenenza ad un'Arte). [In partic.:] della parte politica o dell'ordinamento che aveva come base sociale il cetto medio urbano (con opp. all'oligarchia nobiliare). **1.1** [Detto di chi apparteneva a una famiglia magnatizia]. **2** Che rientra nella grande maggioranza delle persone, nella massa costituita dalla gente comune. **2.1** Che è attribuito dalla grande maggioranza delle persone (con connotazione neg.). **2.2** Di qualità ordinaria. **3** Estens. [Detto di un fiume:] secondario; affluente. **4** Sost. Colui che appartiene al cetto medio di una città o alla corrispondente parte politica (con opp. alla nobiltà). **4.1** Locuz. nom. *Popolare grasso*: chi appartiene al popolo grasso (la parte della borghesia più ricca e potente). **4.2** Locuz. nom. *Popolare minuto*: chi appartiene al popolo minuto (piccoli commercianti e artigiani, lavoratori). **4.3** [Gioco] Estens. [Negli scacchi:] pedone. **5** Sost. Plur. La grande massa delle persone, la gente comune.

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 Che appartiene o si riferisce alle classi sociali comprendenti i mercanti e gli artigiani di una città (gen. con rif. all'appartenenza ad un'Arte). [In partic.:] della parte politica o dell'ordinamento che aveva come base sociale il cetto medio urbano (con opp. all'oligarchia nobiliare).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 138.16: uno nobile cittadino **popolaro** ch'avea nome Giano della Bella...

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 42, pag. 72.10: altri domilia pedoni buoni e valentri de' **popolari** solamente de la città di Firenze sieno eletti per quelli uomini **popolari**, i quali i signori Priori dell'Arti e 'l Gonfaloniere de la Justizia a la detta elezione fare elegeranno.

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 15, pag. 468.27: et al postutto sia privato d' ogni privilegio **populare**.

[4] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 657.7: che per lo Chomune di Firenze ssi faccia uficio di do[di]ci cittadini **popolari**...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 6, pag. 553.23: *Marco Licinio Stolo*, per lo cui beneficio pedoni balla il popolo di chiedere consoli **popolari**... Il Cfr. Val. Max., VIII, 6, 3: «cuius beneficio plebi petendi consulatus potestas facta est».

[6] *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [Phars., VI, 776-830], pag. 117.20: Io vidi i Drusi lieti, nomi **popolari**, e 'l Gracchi grandi nelle leggi e arditi di fare grandi cose...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 9, par. 9, vol. 1, pag. 42.31: enpertantoché senpre asieme siano quactro d'esse capetanie almeno, entra ei quagle senpre siano ei capetanie **popolare**...

[8] *Doc. orviet.*, 1351, pag. 65.37: se alcuno ciptadino d'Orvieto tenesse alcuna forteça che fusse sospetta alo stato **p(o)p(ul)are** pacifico e a regime(n)to ghelfo dela detta ciptà...

[9] *a Stat. viterb.*, 1384, Intr., pag. 181.11: et a stato pacifico et tranquillo del Comune et Populo della cietà

di Viterbo, et a grandeçça et magnificentia dell'officio del signori Priori; et del pacifico, ecclesiastico, **popolare** stato della decta cictade...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 241.6: Tornata l'oste, granne partita de Romani trasse a vedere Cola de Rienzi: uomini **popolari**, granne lengue e core...

– [Con connotazione neg.].

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 123.17: Appressu di kistu virrà Ancus plu superbu, lu quali si alligrirà multu di aviri officio **popolari**.

[12] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 37, pag. 443.9: Quella cosa con consentimento de' Padri fu discussa, acciò che la censura non fosse poi obbligata al vento **popolare**.

– [Con valore avv.].

[13] *Doc. fior.*, 1311-50, 114 [1350], pag. 694.18: che piaccia loro provvedere a lo stato loro, et a reggersi **popolare**, libero et guelfo...

1.1 [Detto di chi apparteneva a una famiglia magnatizia].

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 141.23: onde poco tempo dimorò che 'l detto Giano da tutti i grandi **popolari**, per trattato di Grandi, fu tradito.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 72, vol. 2, pag. 276.7: e di Firenze vi rimasono quasi di tutte le grandi case e di grandi **popolari**...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 20, vol. 2, pag. 618.16: il vicario di Piombino, grande **popolare** di Pisa il quale novellamente andava all'uficio...

2 Che rientra nella grande maggioranza delle persone, nella massa costituita dalla gente comune.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 11, pag. 46.7: Dell'abito di questa luce discretiva massimamente le **popolari** persone sono orbate; però che, occupate dal principio della loro vita ad alcuno mestiere, dirizzano sì l'animo loro a quello per [la] forza della necessitate, che ad altro non intendono.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.160, pag. 260: No miga pur li gran signor / àn vosuo festar con lor, / far pietanza e conviar; / ma bem i atri omi **povolar** / chi tenem stao grande e adorno, / avexendandose ogni jorno / en far onor e cortexia / a cossì grande compagnia...

[3] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 33, pag. 175.24: e perciò sogliono dire li uomini **popolari** quando veg[g]ono le stelle così grosse che lli è segno che dee piovere.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 15, pag. 159.13: Ma a noi, perchè mischiati infra le turbe **popolari** parliamo parole oziose, ed alcuna volta di quelle che noccono gravemente...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 122.9: descouci e nui e pescaor grossi chi a penna saxevan ben remendar una magia de ree, homi **povolar** e vilan da basso...

[6] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 12, ch., pag. 180.23: Questa oppinione è falsa, e pare che voglia dicere che lla terra sia maggiore che 'l sole e che lle stelle, come dicono li uomini **popolari**, imperciò che pare che voglia dire che la terra sia grande che possa impedire il lume del sole, che non possa venire alle stelle.

2.1 Che è attribuito dalla grande maggioranza delle persone (con connotazione neg.).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 11, pag. 47.2: Onde Boezio giudica la **popolare** gloria vana, perché la vede senza discrezione.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 98.3: E tra queste cose la gloria **popolare** degna di ricordanza non riputo, la quale per iudicio non perviene, nè mai ferma perdura.

2.2 Di qualità ordinaria.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 112, pag. 43.25: Fu adunque Virgilio poeta, e non fu **popolare** poeta, ma solennissimo, e le sue opere e la sua fama chiaro li dimostrano agl' intendenti.

3 Estens. [Detto di un fiume:] secondario; affluente.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 109-129, pag. 115.29: chiamano li Poeti fiumi reali quelli che fanno capo in mare, come fa l'Arno; l'altri no. L'Arno esce d'uno monte di Casentino che si chiama Falterona e corre per lo Casentino, et in esso intrano poi molti altri fiumi li quali li autori chiamano fiumi popolari...

4 Sost. Colui che appartiene al cetto medio di una città o alla corrispondente parte politica (con opp. alla nobiltà).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 144.6: e combattendo quasi tutto il giorno a cavallo ed a piede in tutte parti, i Grandi da **popolari** per la grazia di Dio fuorono isconfitti...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 6, pag. 10.5: Et ebbevi senatori et uomini di città e di castella di fuore di Roma, e **popolari**, tutti uomini per montare in altezza...

[3] *Lett. lucch.*, 1303, pag. 147.27: Sappiate a ugnna buono omo da Luc(cha) de pesa assai, salvo che lli **popolari** sono lieti d(e)lla gusstisia si fae...

[4] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 59.4: et veramente questi fu il maggiore **Popolare**, che mai fosse in Firenze stato infino a lui...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 230, vol. 2, pag. 330.21: concio sia cosa che molto sia utile et convenevole generalmente, si per li grandi come per li **popolari**, che si compri et si venda a la moneta senese minuta...

[6] *Lett. pist.*, 1320-22, 18, pag. 69.41: Ricordatti che la magiore parte de' parteffici di Pistoia, grandi e **popolari**, anno iscritto in vostro servizio al Papa...

[7] *Doc. volt.*, 1322, 5, pag. 15.32: Sappiate, signori Dodici del popolo di Volterre, consiglieri del consiglio del pieno dominio, capitani, consiglieri et gonfalonieri de' Secento del Comune et popolo di Volterre, et **popolari** di quello popolo...

[8] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 31 rubr., pag. 101.25: Di procedere contra nobili, che offendono alcuno borghese o **popolare**.

[9] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 112-126, pag. 352, col. 1.3: Questi erano genti fiorentini, e non usavano però altro per pudicitia che corregge de cor[i]o... ed oggi portano li **popolari** li grandi sclačai d'argento.

[10] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 19.10: Allora li bolognixi se vestino tuti, li çentili homini e **popolari** da bene, de bruna negra e si lo recevéno cum grande honore e sepelino.

[11] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 199.13: uscio Muccio de messer Francescho e altre

gentile uomene ghebeline e **popolare** de la citade d' Asese...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 62.10: Ma quista custuma tolsiru Attiliu Carcanu et Luciu Scriboniu, qui erannu edili, facendu li iochi a la dea matri di li dei et secutandu la sentencia di lu putiriuri Africanu: ca issi ficiru asparti loki per li senaturi et per li **popolari**. || Cfr. Val. Max., II, 4, 3: «discretis senatus et populi locis solverunt».

[13] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 648.22: Prima che debbia essere podestà d' Areço uno **popolare** da Fiorença...

[14] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 287.14: E spesse volte fu conosciuta l' astinenza nelli animi de' **popolari**... || Cfr. Val. Max., IV, 3, 14: «in universae plebis animis».

[15] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 163, pag. 121: E i **popolar** ch'a tirannia s'accosta / serebbe bem ch'andasser per savere / quanto la crest[i]entà per tener costa.

[16] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 10, pag. 261.34: che nessuno de la dita congregatione per tempo de rumore el qual fosse in ela citade, over in alcuna terra de lo distreto de Bergamo, che Dio non volia, olsi né presumi andar per la parte né per occasione de parte a casa de alcuno **popolar**, ni de nobel, ni de possente ni grande homo...

[17] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 266.19: li nobilli et **popolari** di tute queste contrade et luogi...

[18] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 15, pag. 62.5: narrò, che 'l Signore di Pisa, ch'è uno **popolare**, istà come uno Dio, e continuo gli stanno innanzi da trenta conti e cavaglieri...

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 204.12: Li capitani fuoro doi: per li nuobili fu capitano Emilio Pavolo, per li **popolari** fu capitano Terenzio Varro.

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 135.37: E facto quisto, li mayuri de quillo riamme universalemente e tutti li altri **popolari** de tutte le citate de lo dicto riamme a quisto Thelefo, lo quale era stato duca, poy commo a re verace signore lloro e de tutto quillo riamme, per luoco de Hercules suo patre, fecerole homayo...

– [In quanto soldato non mercenario che combatte a piedi].

[21] *Lett. fior.*, 1364, pag. 69.18: de' quali semilia pedoni fossono li dumilia de' più confidenti guelfi, et **popolari** veri, gli quali siano sofficienti per l[or]o medesmi d' armarsi, et di sostenere le spese...

– *Fare popolare*: fare entrare nel popolo (un nobile, con rif. all'appartenenza a un'Arte).

[22] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 2, pag. 132.8: fare o di fare fare alcuno o alcuni de' grandi o della casa de' grandi e potenti, della cittade o del contado o distretto di Firenze, farlo popolare o popolari...

[23] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 52, vol. 2, pag. 519.21: il Comune lo ribandi, e fecelo suo **popolare**, e per via di diritta compera solennemente fattene le carte per ser Piero di ser Grifo notaio delle riformagioni, liene diè contanti fiorini VI.m.CC d' oro...

[24] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 19.14: ed essendo stati fatti popolari certi di loro doppo la cacciata del Duca d' Atene nel 1343...

[25] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 124-135, pag. 483.6: *Avvegna che col popul si rauni*; cioè si fatto **popolare**...

– S.f.

[26] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 85.32: chè ciò ch'è oltraggio in una persona non è oltraggio in un'altra, ch'è più si conviene a una reina che a una **popolare**, o a una semprice femina.

[27] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 43.2: tutte quelle cose si possono adoperare che dette sono nel parlare del **popolare** e della **popolare**...

[28] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 176, pag. 259.22: però ki plui conveni ad una regina ki ad una **popolari** oi ad una simplichi fimina.

4.1 Locuz. nom. *Popolare grasso*: chi appartiene al popolo grasso (la parte della borghesia più ricca e potente).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 3, vol. 3, pag. 296.13: gli artefici minuti, a cui spiacea il reggimento stato de' XX e di **popolari** grassi...

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 264.12: i grandi uomini di Siena ruppero il popolo minuto, ch'avea il reggimento, e insieme col grasso presono il reggimento, creando uno ufficio di tredici uomini, diece de' grandi e tre **popolari** grassi...

4.1.1 *Popolare grosso*.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 58.34: et imperciò li Giudici di Firenze che l'odiavano, et gli altri grossi popolari che n'aveano astio, dispuosero lui e 'l minuto Popolo, et la sua, et loro parte, et fu cacciato a romore fuor di Firenze...

4.2 Locuz. nom. *Popolare minuto*: chi appartiene al popolo minuto (piccoli commercianti e artigiani, lavoratori).

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), II, cap. 3, pag. 31.19: Et in questo modo sono constretti i meni possenti, e i **popolari** minuti: ma i grandi et i più poderosi non vi sono tenuti. E però di ciò nascono le battaglie tra ' cittadini, e le discordie degli animi tra ' grandi e popolari.

4.3 [Gioco] Estens. [Negli scacchi:] pedone.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), III, cap. 1, pag. 65.2: Ristringendo le forme e gli officii de' **popolari**, cominceremci dal primo **popolare** posto nella schiera, il quale pognamo dinanzi dal rocco, dal diritto lato del Re...

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), IV, cap. 1, pag. 118.22: la terza è perché i **popolari** stanno dinanzi a' nobili, siccome si vede quando il tavoliere è pieno...

5 Sost. Plur. La grande massa delle persone, la gente comune.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 195.9: Neuno può essere grazioso se non dispregia quello che fa impazzare i **popolari**. Il Traduce *vulgus* (D'Agostino).

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 1, ch., pag. 158.27: e delle stelle ch'hanno coma, e de l'asub, cioè de' vapori chiari che corrono per l'aria e dilungasi a modo di lancia, de' quali dicono i **popolari** che sono stelle che caggiono...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 40, pag. 83.33: un terzo nuovo da Annibale in luogo d' Ippocrate mandato, di generazione Libifenicio

Ipponiate, il quale i **popolari** chiamavano Mutine... Il Cfr. Liv., XXV, 40, 5: «Muttinen populares uocabant».

POPOLARE (2) v.

0.1 *popolare, popolarla, popolare, popolarono, popolata, popolate, popolato, popolò, popololla, populata, populato*.

0.2 Da *popolo* 1.

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.7 1 Rendere abitato (un luogo).

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 Rendere abitato (un luogo).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 43, pag. 119.21: Priamo la **popolò** di tu[t]ta la terra dintorno sè, ch'egli vi fece venire gli uomini e le femine e' piccioli fanciulli...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 290.16: Qui tocca che la città di Firenze fue costituita di due genti, l'una nobile, ciò furono li Romani, li quali vi rimasero, quando la cittade dopo la sconfitta fatta di Catellina e de' suoi vi rimasero; l'altra de' villani, che discesero di Fiesole per comandamento de' Romani a **popolarla**...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 123.10: e a buona ragione furono chiamati fondatori delle parti della città, le quali egli **popolarono** e feciono abitare dopo la loro morte...

– Pron.

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 30, pag. 18.36: Molti cittadini delle contrade d'attorno per lo sito e la buona aere vi si ridussero, e tosto si **popolò**...

POPOLARESCO agg./s.m.

0.1 *popolaresca, popolarescha, popolareschi, popolaresco, popularisca, populariski*.

0.2 Da *popolare* 1.

0.3 *IV Catilinarina* volg., 1313 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *IV Catilinarina* volg., 1313 (fior.); a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Non si separano gli ess. con rif. alla plebe dell'antica Roma da quelli con rif. al popolo medievale perché tale distinzione non sussisteva agli occhi degli scriventi dell'epoca.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Delle classi sociali medio-basse di una città (con opp. alla nobiltà). **1.1** Che desta il favore e il gradimento del popolo (con connotazione neg.). **2** Che è proprio della grande maggioranza delle persone, della gente comune (con connotazione neg.). **2.1** Di scarso valore. **3** Sost. Colui che appartiene al cetto medio di una città.

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 Delle classi sociali medio-basse di una città (con opp. alla nobiltà).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 33.20: Cun chò sia cosa que in uni joghi **populariski** unu patri di familia avissi menatu

unu servu sou azuttatu di multi azotti fin a sutta la furka per lu circu di li sacerdoti... || Cfr. Val. Max., I, 7, 4: «plebeis [...] ludis».

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 29, pag. 167.36: ma però che di picciola e **popolaresca** condizione, sì come io estimo, è discesa...

[3] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 404.18: Virginio, uomo di generazione **popolaresco**, ma d' animo uomo patrizio... || Cfr. Val. Max., VI, 1, 2: «plebei generis».

1.1 Che desta il favore e il gradimento del popolo (con connotazione neg.).

[1] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 50.23: Se voi seguirete la sentenza di Giulio Ciesare, p(er)ciò che costui seguì questa via, ne la repu(blica), la quale è tenuta **popolarescha**, forse che, essendo costui autore e congnotatore di questa sentenza, a me saranno meno da temere gli asalti del po(po)lo... || Cfr. Cicero, *Oratio IV*, p. 71: «dederitis mihi comitem ad contionem, populo carum atque iucundum».

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 40, pag. 85.32: Questo parlare **popolaresco**, non ha in se punto di verità. E' vuole ismuovere il popolo, e trarre a se, per sua forza, gli orecchi de' folli.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 6, vol. 2, pag. 49.21: 2. Cassiu, secutandu lu exemplu di Brutu, sou filiu, lu quali essendu statu tribunu di lu populu, avia facta la ligi agraria et avia per multi altri fatti **populariski** aquistatu lu favuri di lu populu... || Cfr. Val. Max., V, 8, 2: «multisque aliis rebus populariter actis animos hominum amore sui devinctos tenebat».

2 Che è proprio della grande maggioranza delle persone, della gente comune (con connotazione neg.).

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VIII [*Phars.*, VIII, 729-742], pag. 158.23: Dà a Pompeio una vile archa da sepultura **popolarescha**, la quale metta lo lacerato corpo ne' secchi fuochi...

2.1 Di scarso valore.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 18, pag. 148.35: però che, quando prima ne' tuoi begli occhi vidi quel piacere, che poi a' tuoi disii mi legò il cuore con amoroso nodo, senza pensare alla mia qualità vile e **popolaresca**, e ancora in servitudine coatta, in niuna maniera da potere alla tua magnificenza adeguare...

3 Sost. Colui che appartiene al cetto medio di una città.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 314.3: molte battaglie ne seguirono, e molti spandimenti di sangui, così di Gientili, come di **popolareschi**...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 870, pag. 379.3: messer Giovanni di Mone e Niccolò di Ghino **Popolareschi**... || Un altro ms.: «popoleschi».

POPOLARIO s.m. > POPOLARE (1) agg./s.m./s.f.

POPOLARITÀ s.f.

0.1 f. *popolarità*.

0.2 Lat. *populattas* (DELI 2 s.v. *popolo*).

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Affetto per il popolo.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Affetto per il popolo.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Non erano superbi, ma viveano con **popolarità** familiare. || Crusca (4) s.v. *popolarità*.

POPOLARMENTE avv.

0.1 *popolarmente*.

0.2 Da *popolare 1*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo da piacere al popolo.

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 In modo da piacere al popolo.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 31, pag. 248.14: e per questo più, che, **popolarmente** toltosi il reale ornamento di capo e la porpora e l' altro reale abito, fatto s' era eguale agli altri in simiglianza...

POPOLARUCCIO agg.

0.1 *popolaruccio*.

0.2 Da *popolare 1*.

0.3 Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Appartenente al popolo (con connotazione spregiativa).

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 Appartenente al popolo (con connotazione spregiativa).

[1] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 17.23, pag. 438: né Nello, marcenai' **popolaruccio**, / germoglia per vigor di compagnie...

POPOLATO agg.

0.1 *popolata, popolate, popolato, popolata, popolato*.

0.2 V. *popolare 2*.

0.3 *Doc. pis.*, 1264 (3): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1264 (3); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *ben popolato 1.1*; *molto ben popolato 1.1*; *molto popolato 1.1*.

0.6 N Non si riconduce alla voce l'occ. di *popolato* in Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 912, pag. 402.22: «e ritornarsi in quello pristino stato che prima s'era, cioè popolato, o grande, ch'e' fusse», prob. errore per *popolaro* o *popolano*.

0.7 1 Usato come dimora (da un gruppo umano); abitato. **1.1** Densamente abitato. **1.2** Estens. Composto da molte unità.

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 Usato come dimora (da un gruppo umano); abitato.

[1] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 387.15: quelli li quali fusseno in dela nave ut in delo legno possano andare alo luogo **popolato** ut vero in delo quale fusseno le gente...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 9, pag. 209.21: le città rimasero **popolate** di femmine.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 24.15: Nota chi Missina era chitaiti **popolata** di Grechi...

1.1 Densamente abitato.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 785.25: e i templi grandissimi già la mostravano città nobilissima e **popolata**.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 22, pag. 103.9: et chi Missina non era cussi grandi terra, nè cussi **popolata** comu esti hora...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 65, pag. 30.2: Nel detto tempo si era Firenze sì **popolata** di gente che era gran fatica a chi era nel sesto di S. Brancazio, quando aveva andare nel sesto d'Oltrarno a casa i Frescobaldi, andare al Ponte Vecchio quando era di verno...

– *Ben popolato, molto (bene) popolato.*

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 18.6: In India è bene cinque milia cittadini, **ben popolate** ed abitate di gente...

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 132.13: La detta città di Firenze è **molto bene popolata**, e generativa per la buona aria...

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 97, pag. 162.5: Dyothetes vi venne de la contrada di Libia, che non era allora **ben popolata** di gente...

[7] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 24, pag. 305.19: una grande città, che era **molto popolata**, stabili che fusse capo di suo regno...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 266.6: una gran parte de llo ro si se nde vennero ad habitare in quella citate; per la quale habitatione la citate adeventao **multo popolata** de gente...

1.2 Estens. Composto da molte unità.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 235.4: Questa cosa faceva grande paura alli nemici, quando gli avevano incalciati, quasi come vinti, e vedevano subitamente levare una novella schiera grande e **popolata**. || Cfr. Liv., VIII, 8, 13: «aciem exsurgentem, auctam numero».

POPOLAZIONE s.f.

0.1 popolazione.

0.2 Da *popolare* 2.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di prendere dimora stabilmente in un luogo da parte di un gruppo umano.

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 Atto di prendere dimora stabilmente in un luogo da parte di un gruppo umano.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 1-18, pag. 586.16: la natura di Saturno è fredda, [...] significa opera d'umidità, e di lavoro di terra, et autori di maestri, e **popolazione** di terre...

POPOLAZZO s.m.

0.1 *popolazo, popolazzo, populazu, populazu, povolazo, pupulazu; a: popolaço; f: popolatho.*

0.2 Da *popolo* 1.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *popolazzo minuto* **1, 2**.

0.6 N Non si separano gli ess. con rif. alla plebe dell'antica Roma da quelli con rif. al popolo medievale perché tale distinzione non sussisteva agli occhi degli scriventi dell'epoca.

0.7 1 La parte del popolo di livello più basso (con connotazione spregiativa). **1.1** Insieme dei soldati che combattono a piedi. Estens. Esercito. **2** Volgo, gente comune (con connotazione spregiativa).

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 La parte del popolo di livello più basso (con connotazione spregiativa).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 5, vol. 1, pag. 176.1: non pertanto que jamay nullu homu di **populazzu** sustinni di guardari a lu theatru standu anti li senaturi. || Cfr. Val. Max., IV, 5, 1: «quisquam ex plebe».

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. III [*Phars.*, III, 46-70], pag. 39.31: però che sola la fame muove le cittadini, e la paura è comperata quando i potenti notricano il popolo pigro; l'affamato **popolaço** non sae temere.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 36, vol. 1, pag. 656.23: E fatto questo, parendo al patriarca essere in vergognoso e non sicuro partito tra lle mani dello scondito **popolazzo** cui elli mattamente avea asaltato...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 578, pag. 205.37: Corso di messer Amerigo Donati con molti altri, li quali aveano in pregione loro amici e parenti, si ragunarono, e con molto **popolazzo** corsero alle Stinche...

– *Popolazzo minuto.*

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 3, vol. 3, pag. 297.25: ma com'era ordinato il tradimento, non fu lasciato più dire, ma a grido di popolo per certi scardassieri e **popolazzo minuto**...

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 592, pag. 214.9: Il popolo, ingagliardito e cresciuto, ed il **popolazzo minuto**, tutti gridavano: «A casa i Bardi».

– [Da banalizzazione del testo di partenza].

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 63.19: 28. Et imperò ca tutti li altri ioki skittu per li lur nomi appari da undi su tratti, rasunivili cosa me pari di dimustrari et manifestari lu incumenzamentu di li ioki di lu **pupulazzu**, di la quali maynera di ioki la cannussenza non esti tantu vulgata. || Cfr. Val. Max., II, 4, 5: «saecularibus».

1.1 Insieme dei soldati che combattono a piedi. Estens. Esercito.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 93.22: O misera gente, non vi vergognate voi, con così cattivi cavalieri di popolo, e con così misero **popolazzo** e uomini tutti poveri e brolli, di richiedere di battaglia i re e' baroni e tutta la gentilezza del mondo...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 26, pag. 99.6: Ahi! vilissimo **popolazzo**, ove torni tu? Con quale merito di guiderdone rivolgi tu i tuoi passi verso le guardate bandiere?

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 22, terz. 35, vol. 1, pag. 251: E 'l valoroso Conte non fu pazzo; / ma l' uno, e l' altro subito sconfisse, / e mille uccise di quel **popolazzo**.

2 Volgo, gente comune (con connotazione spregiativa).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 41, pag. 137.8: E di questa intendono gli **uomini volgari**. Unde dicie Boezio, nel secondo libro de la Consolazione: che la ventura non è niente, se non secondo l'uppinione e pensamento del **popolazzo**.

[2] F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.): che la ventura non è neiente, se no secondo lo pensieri del **popolatho**. || Ciampi, *Soffredi*, p. 58.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 66.24: 34. Etiandeu lu cullegiu di li sunaturi di li chalamelli et di li flauti avi acustumatu di convertiri in sì li occhi di lu **popolazu**... || Cfr. Val. Max., II, 5, 4: «vulgi oculos».

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 501-10, pag. 132.1: Ma in ciò mi par che tu erri, e gravemente; primieramente in ciò che tu, lasciando il vero, seguiti l'opinione del **popolazzo**, il quale sempre più alle cose apparenti che alla verità di quelle dirizza gli occhi.

[5] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 128, pag. 110.27: (47) E lli Farisei respose: «Zaside anche (48) alcuni di principi o di Farisei credè en ello? (49) Ma questo **povolazo** maledetto che no sa la leze».

– *Popolazzo minuto*.

[6] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 223.28: Nota quello che lla donna dice qui, che lietamente e non con vergogna si consente la cagione di sua sorte; cioè, che tale grado in Paradiso le sia assegnato nella spera di Venere, la qual cosa parrebbe forte al vulgo, cioè al **popolazzo minuto**, che non vede più che 'l senso li amministri, e non crede che senza mala parte [a]lla influenza di tale pianeta si possa inclinare l'atto umano...

POPOLESCA s.f.

0.1 *popolesche*.

0.2 V. *popolesco*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Donna appartenente al popolo (con opp. alla classe sociale superiore).

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 Donna appartenente al popolo (con opp. alla classe sociale superiore).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 231.29: E pare ch'egli voglia intendere, che Folco indifferentemente amòe maritate, e vergini, e vedove, e

gentili, e **popolesche**; vedove per Dido, vergini per Phillis, gentili per le predette, **popolesche** per Iole.

POPOLESCO agg./s.m.

0.1 *popolesca, popolescha, popolesche, popoleschi, popolesco; a: popolescho*.

0.2 Da *popolo 1*.

0.3 *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

0.6 **N** Non si separano gli ess. con rif. alla plebe dell'antica Roma da quelli con rif. al popolo medievale perché tale distinzione non sussisteva agli occhi degli scriventi dell'epoca.

0.7 **1** Che appartiene o si riferisce al cetto medio di una città (con opp. alla nobiltà). **1.1** Che desta il favore e l'interesse del popolo. **2** Della gran massa delle persone, della gente comune (con connotazione neg.). **2.1** D'uso normale; ordinario. **2.2** Di poco o scarso valore. **2.3** Disponibile a tutti. **2.4** [Detto di luogo, con rif. ai costumi:] di livello infimo; volgare. **3** Sost. Colui che appartiene ai ceti medio-bassi (con opp. alla nobiltà).

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 Che appartiene o si riferisce al cetto medio di una città (con opp. alla nobiltà).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 377.4: [Di] questi ancora sono alcuni, ma in istato assai **popolesco**. - *quel dell' Arca*. Questi [furono] nobili e arroganti, e fecero di famose opere; de' quali è oggi piccola fama...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 80.20: Conciofosse cosa che nelli giuochi **popoleschi** uno padre di famiglia, uno suo servo condannato a battere, menato avesse per lo Circo Flaminio sotto la forza a tormentare... || Cfr. Val. Max., I, 7, 4: «plebeis [...] ludis».

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 744.7: Cipri, di molte città ricchissima, tenne il padre mio, non di sangue né d' animo **popolesco**, ma di mestiere.

1.1 Che desta il favore e l'interesse del popolo.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 8, pag. 392.18: Cassio avendo invidia di questo fatto, il suo figliuolo, il quale essendo tribuno del popolo avea fatto di prima la legge agraria, e per molte altre cose **popolesche** tenea legati per amore di sè li animi delli uomini... || Cfr. Val. Max., V, 8, 2: «multisque aliis rebus populariter *actis* animos hominum amore sui devinctos tenebat».

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VII [*Phars.*, VII, 677-711], pag. 136.21: Già non sarà nome di Pompeio, né **popolescho** studio di battallia per lo mondo, ma la Libertà e Cesare saranno il paio che noi habbiamo sempre... || Cfr. Luc., *Phars.*, VII, 694-695: «non iam Pompei nomen popolare per orbem / nec studium belli».

2 Della gran massa delle persone, della gente comune (con connotazione neg.).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 4.4: Cotale uomo non dae la **popolesca** greggia, che bruta pasce solo cibo terreno...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4 ott. 165.6, pag. 155: ma gli atti tuoi altieri e signorili, / il valore e 'l parlar cavalleresco, / i tuoi costumi più ch'altra gentili, / ed il vezzoso tuo sdegno donnesco, / per lo quale apparien d'esserti vili / ogni appetito ed oprar **popolesco**...

[4] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 453.20: L' altro modo è che per studiare in theologia, elli uscìe della schiera volgare, cioè **popolescha**, e diedesi tutto a quello studio di theologia...

[5] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 32.20: Niuna cosa ci ha meno stabilità che la **popolesca** grazia...

2.1 D'uso normale; ordinario.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 441.19: Questo dice in infamia e vituperio delle dette donne; dicendo, che il primo atto e il più **popolesco** e volgare della onestade della femina, è il tenere coperte quelle membra, che la natura richiede che sieno chiuse...

2.2 Di poco o scarso valore.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 16, pag. 603.4: E l' onore di *Ference* non è **popolesco** nè basso: alla quale, sola di tutte le femine, fu permesso d' essere a la veduta del giuoco ginico... Il Cfr. Val. Max., VIII, 15, ext. 4: «Berenices quoque non vulgaris honos, cui soli omnium feminarum...».

[2] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars.*, V, 762-815], pag. 96.6: La morte nonn àe rotto gli nostri amori, né l'ultima fiaccola del crudele fuocho; ma per ispessa sorte e troppo **popolescha**, io abbandonata sono sança lo mio marito... Il Cfr. Luc., *Phars.*, V, 764-765: «sorte frequenti / plebeiaque».

2.3 Disponibile a tutti.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 429.4: Nè altrimenti sentio Quinto Antistio Vecchio, rinunciando la moglie, però che in luogo publico l' avea veduta parlare secretamente con una serva francata **popolesca**. Il Cfr. Val. Max., VI, 3, 11: «quadam libertina vulgari».

2.4 [Detto di luogo, con rif. ai costumi:] di livello infimo; volgare.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 8: O quante donne sono state condotte a dishonestade per lo leggere andare, e tornare a luoghi **popoleschi**, e festerecci!

3 Sost. Colui che appartiene ai ceti medio-bassi (con opp. alla nobiltà).

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 11, pag. 23.30: «S'i' sono sì gentile, come tu die, e tu sie di popolo, brigati d'amare una tua pare, e io che sono gentile, amerò uno de' gentili, però che i gentili e **popoleschi**, ch'abiano diversa natura, non si fanno insieme».

POPOLETTO s.m.

0.1 *popoletti, popoletto*.

0.2 Da *popolo 1*.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **2**.

0.4 In testi tosc.: Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Insieme di persone (con connotazione spregiativa). **2** Territorio di modeste dimensioni corrispondente ad una parrocchia.

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 Insieme di persone, comunità (con connotazione spregiativa).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 136, S. *Maurizio*, vol. 3, pag. 1191.9: Se si convenisse determinare o sapere alcuna cosa, e tutto il mondo fosse da una parte, e sola Roma rimanesse, ne la quale è il lume de la scienza, si si starebbe a quella Roma che la difinisce. Perché dunque voi, picciolo **popoletto**, le contrastate e li suoi comandamenti [e] insuperbite così mattamente contra li statuti suoi?

2 Territorio di modeste dimensioni corrispondente ad una parrocchia.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 401, pag. 145.12: si mosse il conte Ugo di Guido da Battifolle, e tolse 5 **popoletti** e ville appiè d'Ampinana, e ripuoseli contra il volere de' Fiorentini...

POPOLEZZA s.f.

0.1 *populezza*.

0.2 Da *popolo 1*.

0.3 *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Condizione di chi appartiene ai ceti medio-bassi (con opp. alla nobiltà).

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 Condizione di chi appartiene ai ceti medio-bassi (con opp. alla nobiltà).

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 29.4: Nobiltà e **populezza** in generazioni diverse non si convengono bene, né bene possono stare in una sedia». Il Cfr. *De amore*, I, 6 A: «popularitas».

POPOLINO s.m.

0.1 *popolini, popolino, pupulinu*.

0.2 Da *popolo 1*.

0.3 a Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.): **1**; *Doc. pist.*, 1294-1308: **1**.

0.4 In testi tosc.: a Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.); *Doc. pist.*, 1294-1308; **F** *Bandi lucchesi*, 1331-56 [1334]; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: x *Doc. eugub.*, 1324-46 [1325]; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348].

0.5 Locuz. e fras. *fiorino popolino 1.1*; *popolino nuovo 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Numism.] Moneta d'argento del valore di due soldi coniata originariamente a Firenze nel 1296, simile nell'aspetto esteriore al fiorino aureo.

1.1 [Numism.] Locuz. nom. *Fiorino popolino*.

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 [Numism.] Moneta d'argento del valore di due soldi coniata originariamente a Firenze nel 1296,

simile nell'aspetto esteriore al fiorino aureo. Il Cfr. Travaini, *Monete*, pp. 293-94.

[1] **a** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. VII, pag. 33.40: **Popolini** di Firenze e di Siena e di Pisa: sono comunemente a oncie 11 et denari 15 per libra.

[2] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 146.28: A(n)che ebbe da me Chomucio qua(n)do a(n)doe a Fire(n)çe uno **popolino**, xxviiiij di nove[n]bre.

[3] **x** *Doc. eugub.*, 1324-46 [1325]: Ane dato J **popolino** e llo d(i)c(t)o dine.

[4] **F** *Bandi lucchesi*, 1331-56 [1334]: Che, con ciò sia cosa che proveduto sia che l'anfusino grosso di Sardigna si debbia o possa spendere per denari LVIII di piccola moneta lucchese, e lo **popolino** per denari XXXII dicta piccola moneta... Il Bonghi, *Bandi*, p. 32.

[5] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.31: Anq(ue) la cie(n)gna chi portava Giachettu a ccollu, <unu **pupulinu**> II s. VI d..

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 3, pag. 412.28: con lui compose di dovergli dare cinquecento fiorin d'oro, e egli una notte con la moglie il lasciasse giacere; per che, fatti dorare **popolini** d'ariento, che allora si spendevano, giaciuto con la moglie, come che contro al piacer di lei fosse, gliele diede.

– *Popolino nuovo*.

[7] **a** Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.), [24], pag. 156.16: La libra de' **popolini nuovi** tiene oncie d'ariento fine x e meço...

1.1 [Numism.] Locuz. nom. *Fiorino popolino*.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 289.24: Fiorini nuovi a oncie 10, denari 10. **Fiorini popolini** a oncie 11, denari 12.

PÒPOLO (1) s.m.

0.1 *polvolo, popol, popoli, popollo, popolo, pòpolo, popul, populi, popullu, populo, populu, povel, povel, povo, povol, povoli, povollo, povolo, póvolo, povor, povoro, povul, povuli, povulo, ppopolo, ppopoli, puobolo, puopoli, puopolo, puopulo, puovol, puovoli, puovollo, puovolo, puovovolo, pupolo*.

0.2 Lat. *populus* (DEI s.v. *popolo* 1).

0.3 *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210: **4**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1230-31; *Lett. sen.*, 1253; *Doc. fior.*, 1262-75; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Lett. lucch.*, 1303; *Doc. prat.*, 1305; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Doc. pist.*, XIV in.; *Doc. volt.*, 1310; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Doc. amiat.*, 1375.

In testi sett.: *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210; Guido Fabia, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); **a** *Omelia padov.*, XIII s.q.; *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Stat. chier.*, 1321 (2); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Poes. an. friul.*, 1350/51; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.) [1342/1348]; **a** *Stat. viterb.*, 1384.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a popolo 1.12*; *al popolo 4.1*; *essere a popolo 1.12.1*; *essere del popolo 1.6*; *essere di popolo 1.6*; *essere in popolo 1.6.1*; *fare di popolo 1.7*; *fare popolo 1.8*; *giurare in popolo 1.9*; *levare popolo 1.10*; *popolo crociato 3.3.2.1*; *popolo di Cristo 3.3.2.2*; *popolo di Dio 1.2.3, 3.3.1, 3.3.2*; *popolo di Roma 3.1*; *popolo grasso 1.1*; *popolo minore 1.2.1*; *popolo minuto 1.2, 4.1.1*; *popolo piccolo 1.2.2*; *popolo popolo 1*; *popolo romano 3.2*; *popolo santo 3.3.3, 3.3.4*; *popolo vecchio 1.3*; *primo popolo 1.4*; *raccomandare al popolo 2*; *recare a popolo 1.11*; *reggersi a popolo 1.12.2*; *reggersi a popolo e libertà 1.12.2*; *reggersi a popolo e stato 1.12.2*; *reggersi a popolo minuto 1.12.3.1*; *ridurre a popolo 1.12.4*; *riformarsi a popolo 1.12.5*; *rimanere a popolo 1.12.6*; *rimanere a popolo e in libertà 1.12.6*; *secondo popolo 1.5*; *viva il popolo 1*.

0.6 **N** Non si separano gli ess. con rif. alla plebe dell'antica Roma da quelli con rif. al popolo medievale perché tale distinzione non sussisteva agli occhi degli scriventi dell'epoca.

0.7 **1** Collettività eterogenea che comprendeva perlopiù (ma non esclusivamente) il ceto medio urbano formato da mercanti e artigiani e organizzato in corporazioni e società, che inizialmente affiancò e talvolta sostituì le famiglie magnatizie nella gestione del potere del Comune medievale. Estens. Assemblea che riuniva tale collettività o il corrispondente regime politico. **1.1** Locuz. nom. *Popolo grasso*: la parte più ricca e potente della borghesia cittadina raccolta nelle Arti maggiori. **1.2** Locuz. nom. *Popolo minuto*: la parte meno ricca e potente della borghesia cittadina raccolta nelle Arti minori (in linea di principio esclusa dalla gestione del governo del Comune). **1.3** Locuz. nom. *Popolo vecchio*: il regime popolare a Firenze tra il 1250 e la battaglia di Montaperti. **1.4** Locuz. nom. *Primo popolo*: lo stesso che *popolo vecchio*. **1.5** Locuz. nom. *Secondo popolo*: il regime popolare a Firenze a partire dal 1266. **1.6** Fras. *Essere di / del popolo*: appartenere o essere favorevole al gruppo dei popolari (per nascita o per cooptazione, in partic. con rif. all'appartenenza ad un'Arte). **1.7** Fras. *Fare di popolo*: far passare qno alla condizione di popolare (gen. con rif. all'appartenenza a un'Arte). **1.8** Fras. *Fare popolo*: istituire un regime popolare (gen. attraverso una sommossa).

1.9 Fras. *Giurare in popolo*: passare alla condizione di popolare attraverso un giuramento.

1.10 Fras. *Levare popolo*: sollevare una rivolta popolare. **1.11** Fras. *Recare a popolo*: lo stesso che *fare di popolo*. **1.12** [Detto del regime politico:] *a popolo*: popolare. **1.13** Insieme dei soldati non mercenari che combattono a piedi (con rif. alla base sociale della fanteria e gen. con opp. alla cavalleria). **2** Comunità dei fedeli di una circoscrizione ecclesiastica minore in cui è suddivisa una diocesi o una pieve, di norma affidata a un parroco. [In partic.:] la comunità riunita per una celebrazione religiosa. Estens. [D'uso comune nell'indicare i dati anagrafici:] il territorio corrispondente; parrocchia. **2.1** Estens. La comunità cristiana di un det. territorio. **2.2** Estens. [Con rif. ad una comunità non cristiana]. **3** Comunità che vive in un det. territorio ed è legata dalla condivisione (volontaria o meno) di det. norme e leggi. Estens. [Con polarizzazione sul vincolo di sangue piuttosto che sul vincolo giuridico:] gruppo etnico legato da vincoli familiari e da una comune tradizione culturale, religiosa, linguistica. **3.1** Locuz. nom. *Popolo di Roma*: la comunità politica costituita dai cittadini dell'antica Roma. **3.2** Locuz. nom. *Popolo romano*: lo stesso che *popolo di Roma*. **3.3** [Con focalizzazione esclusiva sull'appartenenza ad un det. credo religioso]. **3.4** Fig. Gruppo di animali o insetti della stessa specie (presentato come una comunità umana). **4** La grande massa delle persone, la gente comune, i più (anche con valore indefinito). Estens. Moltitudine, grande massa di persone riunita insieme; folla (gen. con rif. ad un'appartenenza sociale medio-bassa). **4.1** [Come latore di un'idea o di una credenza largamente diffusa]. **5** Estens. Gruppo di persone accomunate da det. caratteristiche.

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 Collettività eterogenea che comprendeva perlopiù (ma non esclusivamente) il ceto medio urbano formato da mercanti e artigiani e organizzato in corporazioni e società, che inizialmente affiancò e talvolta sostituì le famiglie magnatizie nella gestione del potere del Comune medievale. Estens. Assemblea che riuniva tale collettività o il corrispondente regime politico. Il Cfr. **0.6 N**.

[1] *Lett. sen.*, 1253, pag. 200.8: D(omi)no Rugeri de Bang[n]uolo p(er) la grācia di Dio (e) di d(omi)no re Currado capitano d(e): **popolo** di Siena (e) del comune...

[2] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 112.18: lo **popolo** fecero quasi tribuni quasi iudici defensori de lo popolo, ke li senatori né li consoli non potessero li preducti romani agravare a torto.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 33.7: che per sentenza del **popolo**, la quale è sentenza vana perciò che non muove da ragione, e per sentenza di sé medesimo, la quale è per neente, pareano essere degni di governare le pubbliche e le grandi cose...

[4] **G1** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 15, pag. 235.7: elli disse male che 'l **popolo**, ciò sono gli artefici e' lavoratori, si dovessero radunare, e i battaglieri ad eleggere il signore della città, e che 'l popolo non avesse arme...

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 93.22: O misera gente, non vi vergognate voi, con così cattivi cavalieri di **popolo**, e con così misero popolazzo e uomini tutti poveri e brolli, di richiedere di battaglia i re e' baroni e tutta la gentilezza del mondo... Il Riecheggia «plebeio milite» (Segre).

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 70.27: Ed en quel tempo venne gran discordia fra li gentili e grandi romani e 'l **popolo**.

[7] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 418, pag. 340: Questa è Ypocresia pessima, ke vive pur de raptu, / ke tal consiliu ày datu: / ad ço se so' accordati / **populu** et ançiani.

[8] *Lett. lucch.*, 1303, pag. 147.7: lo **popolo** d'è molto i(n)degnato vedendo quello d'ano fatto, (e) dichono sono fatti podesstà (e) chapitani a fare gusstisia...

[9] *Doc. prat.*, 1305, pag. 453.11: Sappiate Signori Sei, difensori del buono stato del comune (e) del **p(o)p(olo)** della t(er)ra di Prato...

[10] *Doc. pist.*, XIV in., pag. 311.26: chi è nossa podestà e chi sono li A(n)çiani (e) chome si puosero li chavalli e chome si chiamò lo cho(n)sillio del **popolo**.

[11] *Doc. volt.*, 1310, 2, pag. 10.19: Singnificano a voi Dodici difenditori del **po[po]lo** li statuari di provvedere...

[12] *Stat. pist.*, 1313, pag. 181.6: et a buono e pacifico stato del Comune e del **popolo** della cittade di Pistoia.

[13] *Stat. venez.*, c. 1318, F, pag. 91.7: pa(r)ta(n)do li nobelli p(er) si, et q(ue)lli de **povollo** d'arte p(er) si, e no(n) posso met(er) q(ue)lli de **povol** con li nobelli...

[14] *Stat. chier.*, 1321 (2), pag. 347.1: Vos domini rectores de la compagnia de messer seynt Georç e del **povor** de Cher...

[15] *Ottimo. Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 215.35: Appresso il **popolo** vuole, che l'a[rt]i e le mercatanzie vaglino, per[chè] loro mestiere abbia corso...

[16] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 126.23: E sia tenuto a petitione del creditore andare a la corte del capitano del **populo** di San Gimignano...

[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 58.12: 3. Virginiu homu di lignayu di **populu**, ma disperatu et di cori patriciu. Il Cfr. Val. Max., VI, 1, 2: «plebei generis».

[18] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 23, par. 15, vol. 1, pag. 116.14: Coloro adonqua ei quagle electe seronno priore de l'arte secondo el modo e la forma predicta siano e essere deggano priore de l'arte per lo comuno e **popolo** de Peroscia...

[19] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 9, pag. 41.26: che quelle vanne voxe de **povol**, quando hi criam a hi so' signor o a poestae o a capitannij o a gran vicarij o ad altri çusi quando gl'intran a recer - che çascun cria: "Viva! Viva!" -, no venan da virtae...

[20] *Stat. prat.*, 1347, Esordio, pag. 9.6: messer santo Stefano, primo martire, padrone e protectore del Comune e **popolo** della terra di Prato...

[21] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 99, vol. 1, pag. 448.27: messer Frignano figliuolo bastardo di messer Mastino, uomo pro', e ardito d'arme, e di grande animo, accetto nel cospetto del suo fratello suo signore, e amato dal **popolo** di Verona e di Vicenza, vago di signoria...

[22] *Doc. amiat.*, 1375, pag. 116.26: Et sc(ri)vetici che l' oppennione del **populo** da Sien(a) non è di lassarsi cossi tracta(r)e da noy...

[23] **a** *Stat. viterb.*, 1384, Intr., pag. 181.10: et a stato pacifico et tranquillo del Comune et **Populo** della città di Viterbo...

[24] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 199, pag. 71.18: Il **Popolo** vi mandò uno ambasciadore a pregare che mandassero il loro cittadino.

[25] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 285.12: Inde lo quale luoco de Criete, poy che lo re Menelao descese in terra, tanto li grandi como lo **puopolo** ensero per vedere la regina Helena, per la quale li Grieci aveano patuto tanti danni.

– [Come motto sedizioso:] *popolo popolo!*

[26] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 11, vol. 1, pag. 485.20: E in questo stante alcuni cominciarono a gridare: «**Popolo, popolo!**»...

[27] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 97.9: Puoi se gridarao: '**Puopolo, puopolo!**'».

– [Come motto sedizioso:] *viva il popolo!*

[28] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 79.23: et così gridando l'una parte: **Viva il popolo**, et muojano i grandi...

[29] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 191.26: començaro la bataglia gridando tutta fiada: - **Viva el popolo** de Peroscia...

[30] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1378], pag. 521.36: E in questo mezzo l'arte minori, s'erano raghunate armati alle loro chase, trassono in piazza choi loro ghonfaloni gridando: «**Viva il popolo** e l'arti»...

1.1 Locuz. nom. *Popolo grasso*: la parte più ricca e potente della borghesia cittadina raccolta nelle Arti maggiori.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 189.1: «Poi che lla forza del comune è divenuta alle mani della minuta gente et in podere del **populo grasso**, noi nobili, noi potenti a cui si convengono li onori, siemo divenuti vile **populo** senza onore e senza grazia e senza autoritate».

[2] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 249.3: A tte laudo io, o Uguccione, e rendo per consiglio che tu non debbi credere al **popolo grasso** di Pisa.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 20, vol. 3, pag. 350.23: «Viva il **popolo** minuto, e muoiano le gabelle e 'l **popolo grasso!**»...

[4] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 24, pag. 445.11: E stando messer Corso chome signiore, il **popolo grasso**, temendo di lui non volesse essere signiore, andarono e feciono grande raunamento di gente intorno a messer Corso, e levato i romore gridando: «Viva il **popolo** e muoia messer Chorso!»...

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 591, pag. 213.13: i Grandi sentendosi gravati dal **popolo** dall'essere stati tratti dagli uffici, e veggendo in disconcordia il **popolo grasso** col minuto, si rallegravano...

1.2 Locuz. nom. *Popolo minuto*: la parte meno ricca e potente della borghesia cittadina raccolta nelle Arti minori (in linea di principio esclusa dalla gestione del governo del Comune).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 4, vol. 4, pag. 26.2: E questo sia dilungato da noi, e rimanga alla semplicità dei **villani** e del **minuto popolo**; però che a loro non appartengono le cittadine cose.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 2, pag. 3.7: Lo loro primo nome si fu defensori, perciò che aitavano lo **minuto popolo**, et erano inchieditori de' dritti e de' torti.

[3] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 208.14: Egli soleva parlare per lo **minuto popolo** di Roma e senpre sua franchigia guardare e difendere contra gli più potenti e grandi.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 571, pag. 586.6: Lo **popolo minuto** sali tantosto in pié, sì la difese molto bene: sì ebbero pocho meno che morto Menelaus.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 35.2: Questa cosa piacque tanto al **popolo minuto**, che volendosi mostrar concosenti di questa grazia, richiesero tanto solamente e concedettono al Senato, che divisassero e provedessero chi dovesse regnare in Roma. || Cfr. Liv., I, 17, 11: «Adeo id gratum plebi fuit».

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 82, vol. 1, pag. 593.22: e quando li ebbe ragunati, fece separare i grandi dal **popolo**, e i popolani maggiori dal **minuto popolo**...

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 23-37, pag. 831.21: questi sono lo **popolo minuto** che comunemente è magro e povero...

1.2.1 *Popolo minore*.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 70, pag. 15: «Segnore, Deo vi dea vita, mettatevi ad pensare: / Se la città de Aquila vui non fate refare, / Lo **popolo minore** tucto farrai desfare...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 59, terz. 40, vol. 3, pag. 159: e fero un Capitano, il qual chiamaro / per nome Conticino, e con furore / tutti i lor beni arsero, e guastaro. / Poi per trattato del **popolo minore**, / intraro in Bruggia, ed uccissonne assai...

1.2.2 *Popolo piccolo*.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 69.15: Lo **picol puovolo** sì teme a fir soperclado per lo engegno deli posenti omini, e la rasono deli povri omini sì caçe per picola ocasiono. || *Pamphilus*, v. 535: «Plebs».

1.2.3 Locuz. nom. *Popolo di Dio*: denominazione del popolo minuto durante il tumulto dei Ciompi.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 801, pag. 329.32: E come fu disfatto, volle che lo rifacessono cavaliere del **popolo minuto**, il quale e' chiamava il **popolo di Dio**...

1.3 Locuz. nom. *Popolo vecchio*: il regime popolare a Firenze tra il 1250 e la battaglia di Montaperti.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 39, vol. 1, pag. 329.13: E come ordinò il detto **popolo** le 'nsegne e gonfaloni in città, così fece in contado a tutti i pivieri il suo ch'erano LXXXVI; e ordinargli a leghe, acciò che l'una atasse l'altra, e venissero a città e in oste quando bisognasse. Per questo modo s'ordinò il **popolo vecchio** di Firenze...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 54, vol. 1, pag. 348.8: ma tuttora si tenne per gli Fiorentini infino che durò il buono **popolo vecchio**.

1.4 Locuz. nom. *Primo popolo*: lo stesso che *popolo vecchio*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 32, vol. 1, pag. 260.2: E per la detta signoria si resse la cittade infino al tempo che ssi fece il **primo popolo** in Firenze, come innanzi faremo menzione; e allora si criò l'officio degli anziani.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 135, pag. 51.20: ebbe consiglio con gli Grandi, che già così

era loro nome trascorso insino da primo Popolo, che così chiamavano li Gentili...

1.5 Locuz. nom. *Secondo popolo*: il regime popolare a Firenze a partire dal 1266.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 79, vol. 1, pag. 533.27: E così seguì infino che ssi fece il secondo popolo in Firenze...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 94, vol. 3, pag. 198.1: Ben troviamo che anzi che fosse fatto il secondo popolo, che regge al presente, erano i cavalieri più di CCL, che poi che 'l popolo fu, i grandi non ebbono lo stato e signoria sì grande come prima, e però pochi si facieno cavalieri.

1.6 Fras. *Essere di / del popolo*: appartenere o essere favorevole al gruppo dei popolari (per nascita o per cooptazione, in partic. con rif. all'appartenenza ad un'Arte).

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 79.21: anzi fecero di loro due parti, l'una si mostrava essere del Popolo, et l'altra de' Grandi, et in catuna parte avea grandi et popolari...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 59 rubr., vol. 2, pag. 518.26: Di coloro e' quali si vietano essere del popolo di Siena.

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 17, pag. 470.17: imperciò, se alcuno delli Ansiani soprascripti, et dei lor notari, offedrà u dicessesi che avesse offeso alcuno nobile u del patrimonio, u quelli che per nobile sia tenuto, non uzato essere di popolo...

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 378.3: Dice, che questi erano già in tale stato, che di loro erano cavalieri; ora sono di popolo, assai bassi.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 14, par. 8, vol. 2, pag. 52.17: Ma se sirà de popolo, paghe e pagare degga al comuno de Peroscia per nome de pena per ciascuna fiada diece livre de denare.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 23, vol. 3, pag. 362.14: Che i detti grandi e nobili recati a beneficio d'essere di popolo non possino essere di priori, dodici e gonfalonieri delle compagnie del popolo...

1.6.1 *Essere in popolo*.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 20, pag. 473.9: Non riceverò in mia compagna alcuno chavalieri, u figliuolo di chavalieri, u alcuno di patrimonio, in del qual sia chavalieri, u sia stato in qua dirieto dal tempo di messer Alexandro Podestà di Pisani in qua; u alcuno altro di patrimonio, che non sia uzato d' essere in popolo, nè dei giurati in popolo, dal cominciamento del reggimento di messer Galasso, in qua dirieto Podestà di Pisani; u alcuno altro sospetto alle Compagne et al popolo di Pisa, della qual sospessione paia al Capitano.

1.7 Fras. *Fare di popolo*: far passare qno alla condizione di popolare (gen. con rif. all'appartenenza a un'Arte).

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 75, pag. 689.30: Benghi perché s'era fedelmente e francamente portato fu fatto di popolo...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 810, pag. 338.22: messer Ghirigoro di Pagnozzo Cardinali, lo quale per nazione era de' Tornaquinci, ma era stato di pochi anni, fatto di popolo, e mutato soprannome Cardinali.

1.8 Fras. *Fare popolo*: istituire un regime popolare (gen. attraverso una sommossa).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 138.29: e fecero popolo sotto questa forma: in compagnia di Priori acerebbero uno Gonfaloniere di giustizia, e MMMM pedoni fecero a seguitare questo Gonfalone, tutti ad una insengna, il campo bianco e la croce vermiglia; e molti forti e duri ordinamenti sopra li Grandi.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 39, vol. 1, pag. 327.20: E ciò fatto, senza contasto si ordinarono e feciono popolo con certi nuovi ordini e statuti, e elessono capitano di popolo messer Uberto da Lucca...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 481, pag. 170.9: Di che poi feciono Popolo, e detti con altri si feciono riformazione, e mandarono a Firenze, e diedero la Terra al Comune in guardia, rimanendo liberi, e togliendo capitano e podestà fiorentino.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 7, terz. 54, vol. 1, pag. 80: I quali privaron tutti gli Ufficiali, / e fecer popolo, ed un Capitano, / e dodici Anzian buoni, e leali.

1.9 Fras. *Giurare in popolo*: passare alla condizione di popolare attraverso un giuramento.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 150, pag. 626.15: Et se alcuno [[nobile]] in cutal modo sospetto, sarà trovato aver giurato in popolo, u essere in Compagne di popolo, sia condannato dal Capitano del popolo in lire CC di denari pisani...

1.10 Fras. *Levare popolo*: sollevare una rivolta popolare.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 138.24: Per la quale cagione il decto Giano fue a certi grandi e possenti popolani di Firenze, e fecero congregazione e ordine di levare, e levaro popolo in contra li Grandi...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 23.2: Uno dottore de leie - missore Brandelasio delli Gozadini abbe nome - su nella piazza dello Comune se mosse con una spada in mano. Leva puopolo e caccia dello palazzo della Biada lo menescalco dello legato e occise alquanti e derobao.

1.11 Fras. *Recare a popolo*: lo stesso che *fare di popolo*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 23, vol. 3, pag. 360.23: l'altra, che certe schiatte di grandi meno possenti e non malificiosi si recassono a popolo.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 23, vol. 3, pag. 361.13: Le schiatte de' nobili di città e di contado che furono recate a popolo furono questi: i figliuoli di meser Bernardo de' Rossi, IIII de' Mannelli, tutti i Nerli di borgo Sa- Iacopo...

1.12 [Detto del regime politico:] *a popolo*: popolare.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 1-9, pag. 767, col. 2.9: Et è da sapere che Pixa à mutado più volte stado e signoria: quando a povolo, quando a grandi, quando a certi Cunti.

1.12.1 Fras. *Essere a popolo*: essere governato secondo le forme e gli ordinamenti del regime popolare.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 89.8: Venne al soldo a Bologna, a tempo ch' era a popolo, dopo la cacciata del legato Del Poggetto...

1.12.2 Fras. *Reggersi a, per popolo (e libertà, stato)*: essere governato secondo le forme e gli ordinamenti del regime popolare.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 57.1: Al tempo di questo Messer Pino, che fu Judice et Cavaliere, si reggea Firenze ad Popolo, et per XII arti, che allora poco dinanzi erano pur sette; et reggeasi per lo minuto Popolo...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 40, par. 1, vol. 1, pag. 154.4: Acioché la citade de Peroscia se regga per lo popolo de Peroscia e acioché lo stato d'essa citade de biene en melglo s'auante...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 5, vol. 2, pag. 596.6: Leggieri d'Andriotto popolare di Perugia fu uomo di grande animo, e al suo tempo Tulio, però che ffu il più bello dicitore si trovasse, e senza appello il maggiore cittadino ch'avesse città d'Italia, che ssi reggesse a popolo e libertà, e il più amato e il più careggiato e dal popolo e da' Raspanti...

[4] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 27, pag. 218.11: L'altore parla qui di Ciesena e dicie a quello spirito ch'ella si sta chome ell'è stata per adrieto per molt' anni, cioè si reggie a popolo...

[5] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 213.12: et tucto feciono cho' ll'aiuto et forza de' Fiorentini et ressonsi a popolo e a stato.

1.12.3.1 *Reggersi a popolo minuto*.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 58.10: Ora advenne che Firenze allora si reggea ad Popolo minuto, et era di quel Popolo Capitano et Signore Gian de la Bella un gran popolare Fiorentino...

1.12.4 Fras. *Ridurre a popolo*: imporre il regime popolare.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 115-123, pag. 762, col. 1.3: Questo fo un gentile de Fiorenza, lo qual, siando lo regemento in mano di nobili, convocò lo povolo con tumulto e a remore e la redusse a povolo ...

1.12.5 Fras. *Riformarsi a popolo*: introdurre il regime popolare.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 55, vol. 2, pag. 76.52: I Borghigiani usciti delle mani del tiranno ghibellino si riformarono a popolo e a parte guelfa, tenendo di fuori tutti i Boccognani ghibellini ch'avieno tradita la loro terra...

1.12.6 Fras. *Rimanere a popolo (e in libertà, comune)*: continuare a essere governato secondo le forme e gli ordinamenti del regime popolare.

[1] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 43, pag. 138.31: e poco tempo puoie visse la polçella Prosemana, e la città remase a popolo.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 92, vol. 2, pag. 251.20: Essendo per lo 'mperadore, per li patti della pace era i collegati e i signori di Milano, dichiarato che Pavia rimanesse a popolo e i libertà, e che Asti fosse renduto a' signori di Milano...

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 273.11: Di che in Firenze si prese, veggendo che per lo Comune di Firenze si faceva molto quella città rimanere a popolo e comune, d' atargli e consigliarli onestamente in ciò che si potesse...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 44.24: Le aitre terre, como Padova e Civile, remasero a puopolo.

1.13 Insieme dei soldati non mercenari che combattono a piedi (con rif. alla base sociale della fanteria e gen. con opp. alla cavalleria).

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 271.10: sapi che quando noi guastamo Cholte, eglino trasero **popolo** (e) chavaieri d[n]sino a Barbarino...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 82.12: e puose suo campo, [...], fuori delle mura di San Lorenço, con exercito grande di **popolo** e di cavalieri.

[3] Fr. Gironi, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2694, pag. 120: L'oste, como v'è devisado, / Se allogà per tuto quel prado. / Molte travache e molti paviony / Fo destendú per lli barony. / Lo **puovolo** e la çente menuda / Altra coverta non à 'buda, / Mo çasschun su l'erba del chanpo / Se conçava chu era stancho.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 6, pag. 127.7: Sicchè in poco spazio di tempo raccolse ottomila cavalieri armati in su li loro cavalli, e compagnia di molto **popolo**, i quali sotto il conducimento di Alcafi pervennono alla città di Tunisi.

[5] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 183.3: egl Todine, **popolo** e cavaliere, cavalcaro al Doglo e presero el borgo per battaglia...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 119, vol. 2, pag. 208.6: i Fiorentini co' lloro amistà in quantità di Ilm cavalieri e **popolo** a piè grandissimo si partirono di Firenze per andare ad oste ad Arezzo.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 42, vol. 1, pag. 75.1: Elli ordinò il Censo, cosa che molto fu utile all'imperio: ciò fu che ciascuno pagasse a' bisogni di guerra, e di pace, secondo le sue ricchezze, non mica per ciascun capo d'uomo cotanto, come si faceva in prima. E divise il **popolo** in Conestabolerie, secondo il censo. || Cfr. Liv., I, 41, 5: «tum classes centuriasque et hunc ordinem ex censu discipisit».

1.13.1 Estens. Esercito.

[1] Jacopone (ed. Agno), XIII ui.di. (tod.), 61.10, pag. 244: palazo en artificio vidisti en vesione, / piena la mascione - de scuta cruciate; / l'arme demstrate - del **popol** che t'è dato.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 21, pag. 90.26: E similmente Marco Marcello, il quale assali i Galli con minor **popolo** che voi non siete...

2 Comunità dei fedeli di una circoscrizione ecclesiastica minore in cui è suddivisa una diocesi o una pieve, di norma affidata a un parroco. [In partic.:] la comunità riunita per una celebrazione religiosa. Estens. [D'uso comune nell'indicare i dati anagrafici:] il territorio corrispondente; parrocchia.

[1] *Doc. pis.*, 1230-31, pag. 63.9: Et che si ma(n)di chomandando a(l)l' arcivesco di Torri che debia iscomunicare gna domenicha chiuqua tenesse li beni dell' opra occupati. Et debialo dire dina(n)si alo **popolo** suo...

[2] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 309.17: Massese f. che ffue Bonavoglija del **popolo** di San Biasscio a Petriuolo del piviere di Brozzi...

[3] *Stat. sen.*, 1295, cap. 11, pag. 11.24: quando alcuno vorrà venire e essere de la detta Compagnia, in prima si lèga nel generale Capitolo el nome, el sopranoime e l'arte e l' **popolo** di colui che venire vorràe...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 231.27: la città de Seragoza in Sicilia gran terramoto sostenne, in tanto che un dì de domenegha, circha l'ora terza, don fina tanto che la messa se cantasse, la Chiesa

mazor tuto lo **popolo** e la chierisia opprimesse, salvo sola mente el prievede e lo dyachono e 'l subdyacono che celebrava la messa...

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 40, pag. 57.31: li quali Capellani debbiano avere con loro altre due preite et sofficiente, et quatro chierece, continuamente; et debbiano officiare ogni die la ecclesia, sì che lo **popolo** di Villa di Chiesa se ne contente.

[6] *Stat. assis.*, 1329, cap. 1, pag. 164.15: ovvero ch'ello fosse de tale conversatione che la sua receptione famosa e bona fosse avuta dal **popolo** e dal chirecato.

[7] *Stat. fior.*, 1333, cap. 23, pag. 27.18: La quale [[limosina generale]] si parta per sestì e per **popoli**, e distribuiscasi per buoni huomeni e leali...

[8] *Stat. prat.*, 1334, cap. 1, pag. 9.6: Imprimamente si è ordinato et fermato, che ciascuno della Compagnia di Santa Maria del **popolo** di San Piero da Galciana si guardi da ogni disconvenevole e rustica usanza, e da ogni publico peccato.

[9] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 526.8: et che li notari de' decti officiali, in conspecto de' decti officiali, scrivere debbiano quelli pedoni per nomi, prenomi et **popoli** o ver luoghi onde fosseno...

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 129.1: lo sancta sanctorum intermeçao d'un muro da l'altra gesia in la qual se dé star a l'officio lo **popol** de la parrochia homi e done, gli homi dever lo meçodi le done da l'altra parte.

[11] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 8, pag. 132.24: debia scrivere el nome e 'l soprano me suo e del **popolo**, et puoi se debia confessare una volta el mese...

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 174, vol. 2, pag. 366.21: il detto Comune di Firenze riprese la signoria d'undici **popoli** di più di M uomini...

[13] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 73.9: Et se elli serà compreso et publicato per certo in quella villa nella quale commetterà lo peccato, lo di della domenica, dipo la messa, quando lo **popolo** serà uscito di chiesa, veggiente tutti, sia spoliato...

[14] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), pag. 515.5: uno podere posto a Nnuovole nel **popolo** di Sancristofano a Nnuovole...

[15] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 214.5: Tuti eciandeo quilli del collegio, çascauno die de domenega e çascauna festa principale che da lo **popolo** comunamente fi observaa...

– [Con genitivo apreposizionale].

[16] *Doc. fior.*, 1279, pag. 241.4: a Baldese Bonfigluoli **popoli** Santa Felicitati livre ciento...

[17] *Doc. fior.*, 1281-97 (2), pag. 23.5: Mikele vokato Chele f. Amidei **p(opo)lo** S(ant)o Felice in Piaça...

[18] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), *Expl.*, pag. 183.8: per ser Zuchero Bencivenni notaio, e scritto per me Lapo di Neri Corsini, **popolo** Sa· Folicie.

– *Raccomandare al popolo*.

[19] *Stat. fior.*, 1333, cap. 28, pag. 29.16: E a quella messa sia pregato il prete che raccomandi al **popolo** l' anime de' morti di questa Compagnia.

[20] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 1, pag. 80.11: Fu fatto assapere al confessoro quello che era intervenuto della peccatrice: il quale, con grande compassione e cordoglio, la raccomandò al **popolo** al quale egli predicava. E facendo tutti orazione per lei...

2.1 Estens. La comunità cristiana di un det. territorio.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 31, pag. 575.22: Et Bonifatius papa, con tutto lo **popolo** romano, ne la die de kalende de novembro, lo dedicao, et adordinao in quella die ke lo papa de Roma ve celebrasse la messa...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 193.33: In lo tempo de la qual consegraxon, la ymagine del Salvador, non per ovra de homo ma per ovra divina, in quella fiada in prima a tut'el **puovol** de Roma aparse impenta in un muro...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 47, pag. 246.10: Quando s'alleggea papa, sì llo alleggeano insieme i cherici col **popolo** di Roma, e poi lo 'mperadore il confermava.

[4] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 27, pag. 30.5: [14] Il vescovo fece raunare tutto il **popolo** e contò loro ciò che Merlino avea detto e che li nimici di Dio erano in quella foresta...

[5] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 43, pag. 326: Quel padre dolzo plen fo de cortesia, / Quant el fo morto de quella zente ria / Lu **popul** d' Udene chu la cheresya / Suspirava.

[6] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 72.3: e pensando donde poteva vegnir questa meraveia, che qualche cosa santa fosse in quel flume, e con gran moltitudine de **puovolo** e de clerexi corse a quello flume...

2.2 Estens. [Con rif. ad una comunità non cristiana].

[1] a Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 226.3: E ciascun prete [[saraceno]] d'ogni **popolo** va la notte tre volte con un tamburello sonando per lo **popolo** suo, chiamando i suoi popolani per nome...

3 Comunità che vive in un det. territorio ed è legata dalla condivisione (volontaria o meno) di det. norme e leggi. Estens. [Con polarizzazione sul vincolo di sangue piuttosto che sul vincolo giuridico:] gruppo etnico legato da vincoli familiari e da una comune tradizione culturale, religiosa, linguistica.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 26 (88), pag. 249.1: Un(de) li **popoli** d(e)le t(er)re saviam(en)te p(ro)vede(n)o a sie d(e) rectore e signore, li quae ma(n)teglano iusticia e veritate.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.77, pag. 910: lo franko **popolo** acceso / la porrà in altura, / Siena, ciò m'è [a]viso, / citta[de] di natura.

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 30, pag. 574.14: Ne lo tempo de li consoli et de li senatori, Agrippas prefectus subiugao ad li Romani et ad li senatori quelli de lo Conte de Suave et altri occidentali **populi**...

[4] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, Prologo, pag. 1.17: Dunque, quelli che desidera la sua signoria fare durare in sè e nelle suo rede, si die diligentemente fare durare in sè e nelle suo rede, si die diligentemente intendere a ciò ch'elli abbia maniera naturale di governare el suo **popolo**...

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 144.27: e alla fine una volontà sia stata a tutte le genti, e provincie e cittadi e **popoli** senza novero, e a tutta la terra di servare unitade, e volere comunale pace, che prima neuna sola cittade, neuna comunanza, ovvero **popolo**, e ancora più, neuna schiatta tra fratelli l' hanno lungo tempo potuta avere...

[6] **GI x Gramm. lat.-it.**, XIII ex. (ver.): Hec vulgus, -gi, plurali nominativo: hi vulgi, lo **popolo**.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 10, pag. 46.5: Sia tolto il vino a' prencipi e a quelli che hanno a reggere **popoli**...

[8] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 248.19: Federigo venuto in Toscana et in Lombardia trovò molti contrarij **popoli** per la causa della chiesa.

[9] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 66, pag. 96.16: Cosa manefesta si è ke en zaschuna cittade fa mester algun **puovolo**, e si fa mester che quello **puovolo** se reza per algune leze o per alcuni statuti; altra guisa el no porave viver en concordia.

[10] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 457, pag. 475.26: Iulio Cesare, che molto fu savio e saputo, fece tutto 'l mondo cerchare e misurare si adempitamente, che non rimase terra né ysola né mare né porto né fiume né nullo **popolo** né nulla generatione di gente che non facesse mettere in iscripto.

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 672.20: a cui prima fue data la circuncisione per divisare lui e tutt'i suoi descendent dagli altri **popoli**...

[12] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), Prol., pag. 4.23: et cussi li Latini et li proximani **populi**, comu su li barbari et li Franchisky et li altri strani nazioni et quasi tuctu lu mundu...

[13] *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.25: [27] Ma lo **povol** Ninivita e quella gran citae che se chiamava Nineve in la qual era ben pù de centovinte milia fantin e fantinne chi no cognoscevan lo drichio dal senestro e eran çente strannia e barbara e fera...

[14] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 24, vol. 1, pag. 92.30: ché si come anticamente gli Romani andavano per l'universe parti del mondo conquistando e sottomettendosi le province e' **popoli** sotto loro giuridizione, così per diversi **popoli** e nazioni furono afflitti e tribulati lungo tempo...

[15] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 297.7: hec populus, li, l'oppio. hic populus, li, el **popolo**, unde versus: Populus est arbor, populus collectio gentis.

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342/1348] son. 12.3, pag. 140: Se Quillo che regna nello regno superno / Non alsa li occhi et vede lo deritto / Al **popolo** Aquilano, che è sì afflicto, / Non credo may soa fede in sempiterno.

[17] *GI Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 1, pag. 681.4: Cioè romano, però che a li Romani scrisse; e non s' intende ch'elli non favelli a li nobili, perch' elli dica «**popolo**», però che questo nome «**popolo**» contiene in sé universalmente tutti li abitatori della cit[t]ade, onde i poeti usano ne li loro libri questo modo di parlare. Il Nota che l'es. potrebbe suggerire che il signif. più comune di *popolo* corrisponde a **1**.

[18] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.16: E'llo monte de la fede catholica, la quale fede la prechiara devotione de li discepoli de Cristo ardente de fuoco de caritate amaestrò con paraula de solecita predicatione ei **populi** de le genti...

[19] *GI Boccaccio, Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 39, pag. 673.12: e per ciò che il **popolo**, secondo il romano costume, è universalmente tutta la cittadinanza di qualunque città, acciò che di tutti i Fiorentini non s'intenda essere questa infamia d' ingratitude, distingue, dicendo sé dire di quel **popolo** maligno *Che discese di Fiesole ab antico*.

[20] *GI San Brendano ven.*, XIV, pag. 126.16: Nui vedemo tre **puovoli**, zoè tre compagnie de zente che sé in quella isola.

[21] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 36.10, pag. 85: Però quolor che regon oggi el freno / di **popoli** concesso a lor dal cielo, / debuon pocho pregar poter tereno...

3.1 Locuz. nom. *Popolo di Roma*: la comunità politica costituita dai cittadini dell'antica Roma.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 117.21: E poi lo dicto Camilius fo revocato da lo **popolo de Roma** e da li senatori e poi restorao la citade de quella grande quantitate de avere, k'avea tolta ad Brennus.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 56.2: «È da sbandire in exilio Marco Tulio Cicero o no, che davanti al **popolo di Roma** fece anegare molti romani a tempo che 'l comune era in dubbio?»

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 6, pag. 290.2: Un ched ebbe nome Vegezio racconta, nel libro della cavalleria, che per l'arme e per lo senno e per l'avvedimento dei battagliaieri, che i Romani anno avuto tutte le terre, e tutto il mondo fu soggetto al **popolo di Roma**...

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 23, pag. 24.9: Il **popolo di Roma** Numanzia disfece, Cartagine distrusse...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 324.10: «Il senato et il **popolo di Roma**, e T. Quinto Flaminio imperadore comanda, che tutte le cittadi di Grecia, che furono sotto la signoria di Filippo re di Macedonia, sieno libere et immuni».

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 18, par. 6, pag. 334.7: E in questa maniera o ssomigliante ricievette de' greci il **popolo** romano gradevolmente, non costrettamente alcune leggi chiamate delle XII tavole, delle quali come di nasscienza l'altre leggi del **popolo di Roma** sono uscite.

[7] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 97-123, pag. 485.10: Marco Crasso romano, mandato per lo senato e per lo **popolo di Roma** a vincere li Parti, elli si lassò corrompere da loro per l'oro...

3.2 Locuz. nom. *Popolo romano*: lo stesso che *popolo di Roma*.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 32, pag. 575.37: da la parte de Laterani assidiao Roma, et afflixo lo **populo Romano** de molte vattalie et de molti pericoli.

[2] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), II, P.C.5, pag. 237: Le storie de lo **populo romanu** / se voli sapere cerca lu Lucanu.

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 533.27: Come tale omaggio facevano ai Romani secondo che loro suggestti, impromectendo al dicto comune obediencia e reverença e hoste e chavalcate e come loro signoria recognoscevano dal **popolo Romano**.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 18, par. 6, pag. 334.5: E in questa maniera o ssomigliante ricievette de' greci il **popolo romano** gradevolmente, non costrettamente alcune leggi chiamate delle XII tavole...

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 198.10: Quisto imperatore spontaneamente per la salute del **populo romano** colle soe mane se occisse lui stesso.

3.3 [Con focalizzazione esclusiva sull'appartenenza ad un det. credo religioso].

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 114, pag. 42: ad adunare en quillo santo / quillo **popolo** k' amasti tanto.

[2] a *Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 5.5: Per lo polédro fiolo del'ásyna deumo nui intendere lo **popolo** çentile lo qual nexuna cognoscança de leçe auéa, mai adoraau ydoli [et le opere dele] [16] soi máne.

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 612, pag. 44, col. 2: Odi que dixè la scriptura / De Bethleem, la terra Juda: / De ti un duxe nascerà / Ke 'l **populo** de Israel recherà.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 137.10: infino a tanto che per le orazioni d' Arcadio imperadore, e del **popolo** cristiano, Dio pregato il detto pericolo discacciò...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 30.1: extirpare del mezo del **popolo** cristiano le discordie de la eretica pravità...

[6] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 205, pag. 62: ell' è ben vero ke lo Re glorioso / a çuigar si parà en croxo / segundo ke dal **popolo** çuè / el ge fo mes e condempnà per re'...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.466, pag. 197: Che lo lor **povor** dolento / serà per tuto descazzino, / despexiao da l'atra gente, / a De' mareito e condanao...

[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 43-54, pag. 117, col. 1.6: nella lege musaica, la qua' fo data al **popolo** ebraico, çoè alli çudei...

[9] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 262, pag. 108: Per lli pechatori fo cruçifixo / dal **puovollo** iudeo maledeto / per tuto lo mondo fo desperto / ingraçiato.

[10] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.), 1, cap. 4, pag. 8r.3: Onde se uno **popolo** heretico domanda a uno contemplativo che 'l predichi e converta...

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 58.8: Quanta cura ha habuo la divina providencia incercho al **popol** d'i Zue'?

[12] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 2, pag. 129.6: et elli l' amonesca comme vadano onestamente et pregando Dio per sè et per quelgli de la compagnia et per tucto el **popolo** cristiano, lo quale s' ordenarà che debia dire per la compagnia et per voi.

[13] *Off. Flagell. S. G. di Pom.*, c. 1348 (tosco.), pag. 226.7: Preghiamo Iddio et la gloriosa vergine Maria che ci mandì pace, sanità et concordia per tutto el **popolo** cristiano...

[14] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 59.24: in lu campu di Magiedon lu **populu** di li iudei fuchia omni annu memoria et plantu di la morti di lu re Iosia, cussì lu **populu** cristianu omni venniri santu fa plantu et hunuri et reverencia et devocioni di la passiuoni di Iesu Cristu.

[15] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.91, pag. 108: O **povel** çudeo, / perché me tormentà vu lo dolce fiolo meo?

[16] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 14, pag. 33.22: E non tanto che essi si pascano, ma essi hanno a pascere e tenere a queste mamelle l' universale corpo del **popolo** cristiano e di qualunque altro volesse levarsi dalla tenebre della infedeltà e legarsi come membro nella Chiesa mia.

3.3.1 Locuz. nom. *Popolo di Dio*: gli ebrei.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 32, pag. 420: siant ol **povel de Deo** fora d' Egipto...

[2] GI Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 40.6: Con ciò sia cosa che il **popolo di Dio**, cioè la generazione di Joseph, per la cui bontade quelli d' Egipto erano della grande fame liberati, fossero cruciati di fatiche...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 5, pag. 155.10: ke al tempo de Noè quelli k'erano del **p(o)p(u)lo de Dio** vedendo le filgliuole de quelli k'erano del **p(o)p(u)lo** gentile, k'erano belle, acesi de luxuria presarle per molglie...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 61, pag. 166.3: La maior parte se salvano, imperzò ch'illi

vivono senza malitia e paseno lo **popolo de Deo** con lo so sudore, vonde dixè Davit...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 51-63, pag. 115, col. 2.7: Questo ... fu quello che trasse el **puovolo de Deo** de le mani de Faraone ...

[6] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 98.13: Dice, che fue di necessità alli Ebrei (cioè al **popolo di Dio**) offerere; però che [per] la legge di Dio, per le mani di Moises data al popolo, è spresso comandamento di Dio, ch'elli offeressono.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 58.32: [5] Ma per la gratia del Signor ghe vegne hii pensser fallii, ché per onde eran passai san tuti e salvi con tute le lor cose quí del **popol de De'**, gli inimixi lor de terra d'Egipto chi gli caççavan...

3.3.2 Locuz. nom. *Popolo di Dio*: i cristiani. [In partic.]: la comunità cristiana universale.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 36, pag. 211.8: Allora lo profeta Balaam guardò e vide l'angelo, e l'angelo parlò e disse: «Che è ciò, che tu vai a maladire il **popolo di Dio**?

[2] a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 86.31: ho(mo) ch'era maladecto dala lege p(er)ché no(n) avea filiuoli et no(n) acresce lo **popolo di Dio**...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 291.14: Perciò che se Dio avesse voluto ch'altri usasse la fornicatione, indarno avrebe comandato il matrimonio, con ciò sia cosa che per quel modo multiplicasse più il **popolo di Dio** che per lo matrimonio.

[4] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosco.), cap. 18, pag. 114.16: confortava e induceva i frati a obbedienza e a reverenza della santa madre Chiesa, a carità fraterna, ad orare per tutto il **popolo di Dio**, ad aver pazienza nelle avversità del mondo e temperanza nelle prosperità...

[5] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 126.14: Ma se elli se infenço de predicare la parola de Deo e per mali exempli ançi' lo **popolo de Deo** e per loro casione va in perditione...

3.3.2.1 *Popolo crociato*.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.90, pag. 249: saperasse a la fine, - quando sirà la iotra, / che se farà la mostra - del **popolo crociato**.

3.3.2.2 *Popolo di Cristo*.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 50.10, pag. 198: l'acque s' ha bevute da onne lato, / fiume Iordan se spera de 'nghiuttire, / lo **popolo de Cristo** devorare.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 16, vol. 2, pag. 273.10: opera integra, ed incorrotta immagine di Dio, e la più nobile parte del **popolo di Cristo**.

[3] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 27, pag. 257.3: ma oggi che più dolorosa cosa è a pensare, quelli, che succedono in loro luogo, e hanno in guardia lo **popolo di Cristo**, e vivono alle spese di Cristo...

3.3.3 Locuz. nom. *Popolo santo*: gli ebrei.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 42, pag. 38: Altri ne vinnéro d' onne canto, / tutti çença non dere per quanto: / oi, ke farai, **popolo santo**?

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 8, pag. 88.22: Ma questa temptatione del demonio, come tutte l'altre temptationi, è assimiagliata alla colonna che apparitte in Egipto al **popolo santo**...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 29.33: Kistu infanti nec non

circumcisu, per qual raxuni esti cachatu da lu **populu santu**?

3.3.4 Locuz. nom. *Popolo santo*: la comunità cristiana universale o una comunità cristiana specifica.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.3.18, pag. 14: Per la Ghiesa de Christo e per lo **povolo sancto**, / questa terça volta nu bateren cum lagremme e cum pianto.

[2] *Poes. an. perug.*, XIV (2), 2.70, pag. 15: Io so da lor tanto honorata / en processione e canto / e anco en quista radunata / che te fa quisto **popol sancto**, / ch'almen per quiste descepline / voglo ch'a perdonar t'enchiene.

3.4 Fig. Gruppo di animali o insetti della stessa specie (presentato come una comunità umana).

[1] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 28, pag. 172.12: e però quello anno che abbona di fiori, l'ape nulla pensano di generare, o di far figliuoli, tanto soprastanno al fare il mele: e così si spegne il lor **popolo**, continuamente uscendo, e nulla nuova ivi nascendo.

[2] *Bestiario Tesoro volg.*, XIV pm. (sen.), cap. 40, pag. 299.6: Et [[le api]] ordinano loro **popolo** et mantengono bene loro comune et loro borgheresse.

[3] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 22, pag. 131.2: Istando uno **popolo** di ranocchie in uno grande lago e non avendo alcuno signore...

3.4.1 Fig. Estens. Moltitudine, grande quantità di qsa.

[1] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosca.), L. 7, cap. 2, pag. 204.14: E di questo medesimo mese ne' luoghi maremmiani, e luoghi caldi e secchi comincia a segare il grano; il qual conoscerai esser maturo, se vedrai egualmente tutto 'l **popolo** delle spighe risplender di rossore.

4 La grande massa delle persone, la gente comune, i più (anche con valore indefinito). Estens. Moltitudine, grande massa di persone riunita insieme; folla (gen. con rif. ad un'appartenenza sociale medio-bassa).

[1] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 37, pag. 619: [Se ratta] la gente aplan[ea]va / [..] aviandene que[the] [s]ententi[e] l'ura, / ka s'ella cun gran voce c[ri]thava, / quando 'l **povol** multu se riavesse, / contra 'l parlathor se rengrochiss[e], / de[l] mal dir [fed'a] ella custothisse, / sí fa[r]ò eu per la plana via.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1410, pag. 57, col. 1: La çente rea e falsa e malvaxe / Sí menón Christe a Caifaxe. / A furó et a grande ira / Contra lu lo **populo** crida.

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 190.11: La conversazione di molti nonn è buona e quanto maggiore è il **popolo** a cui ci mescoliamo, tanto è più di pericolo.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*.22, pag. 49: Per ti vi eo lo passio del me fio precioso, / Sí com el fo batudho dal **popul** orgoioso.

[5] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 11: che al savio s'ap(er)tiene magiorme(n)te di piacere a ssé che al **populo**.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.74, pag. 74: puoi gridan quil co l'oncina: - «Èscite fore!», al condannato. / Tutto el **popol** s'è adunato, - e nel foco el fo iettare.

[7] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 166.22: Ma bene dicevano li Troiani che dda cielo era venuta, ché da alti venne in su l'altare, veggiente tutto il **popolo**.

[8] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 77, pag. 88.33: in sua presencia et de tutto lu **populo** lo volea fare divorare ad uno urso...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.91, pag. 183: fo zugao e traio fora / per lo comando de Pilato; / e lo centregio criava, / con tuto l'atro **povoro** mato / chi de noxer no cessava.

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 11, pag. 87.28: Videndu zo lu **populo**, lu quale si era congregatu a vidire killa morte de lu episcopu...

[11] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 55.9: ma eran quine li palazi boscosi e ombraculi fatti di fronde semplicemente e senza arte poste, e ssedde quine lo **populo** in sedie fatte di cesti d'erbe, essendo li lor ricciuti capi coperti di fronde.

[12] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 220, pag. 17: La zente de Pilato plen d'ingano / li pili de la barba li tirava / per complazer a quel **popolo** vano.

[13] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 880, pag. 62: ke tucte hore ke festa stava / et die solenne, entralasava / Pilato quale preso volesse / et ke a **popolo** plu placesse.

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 46.10: Nota chi chista divia essiri premiata et fu crudelimenti auchisa. Deu ndi guardi di ira di **populo** folli!

[15] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 575, pag. 203.11: Compar, allois a boier: Compare andiamo a bere. E il **popolo** rozzo di vocabolo francesco diceano: Ciompo, andiamo a bere; e così diceano...

[16] *Esercizi civald.*, XIV sm., 14, pag. 100.18: Lu **povol** di Yaruselem, algun crucifis Crist, algun per malo volencio, algun per invidio, chosa per la qual gli s'ye disindinç d'àn portat peno.

[17] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.29: Benedeto sià vuy, messer Iesu Cristo, che in l'ora de la terça ve piaque de lassarve condanare al **povolo** e a Pilato...

– [Prov.].

[18] *Proverbia pseudoiaco.*, XIII (abruzz.), 105, pag. 31: [XXXVII] De la ira de lu **populo** guàrdate quantu poy, / Ka quandu tempu toccali, faute iamare l'oy.

[19] *Proverbia pseudoiaco.*, XIII (abruzz.), 149, pag. 33: [XXXVIII] Nanti ke pparli 'n **populo**, la toa parola lima, / E 'nn' ultima sententia non te scorde la prima; / Là 've non say procedere, non trare grande rima.

4.1 [Come latore di un'idea o di una credenza largamente diffusa].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 8, pag. 100.2: E troviamo e-llo guardo de lo **popolo** al desegnamento de l'ombre che so' e-l'la luna grande variazione e grande errore: quale è poco savio e de poco intelletto, che tale dice che li vede uno omo empiccato, e tale dice che li vede doi òmini che se tengono per li capelli, e tale dice che li vede uno co-la scure en mano...

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 16, pag. 211.6: Quellino che sono nati de' ricchi e dei possenti uomini, in tal maniera che 'l **popolo** non à memoria né ricordanza ch'ei loro padri fussero mai pòvari, elli àno gentilezza e nobiltà, secondo la credenza loro, cioè del **popolo**.

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 439, pag. 576: Vino nuovo lu **popolo** musto per nome clama...

[4] Andrea Cappellano volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. 1, cap. 18, pag. 177.16: Perciò che si dice in proverbio di **popolo**: "Non portare muto in niuna nave".

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 527, pag. 545.27: ché gli odiavano mortalmente per la morte di Thalamon, ch'egliano aveano morto, si come lo **popolo** dicea.

[6] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7, ch., pag. 228.9: L'altro segno che pillia il **popolo** che debbia nevicare di corto si è quando poi ch'è apparito il nuvolo bianco...

[7] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tos.), pag. 179.8: Alle gienti sono obrobrio, e spessa fabula del **popolo**, et ogni piazza conosce lo mio disinore.

[8] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), Gb 17, vol. 5, pag. 60.3: [6] E puosemi quasi nel proverbio del **popolo**, et sono esemplo dinanzi da loro.

– *Al popolo*: secondo l'opinione vulgata.

[9] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 599.24: Per questa centesima è da notare, che l' anno del Sole ha di trecento sessanta cinque ed ore sei al **popolo**, le quali sei ore fanno in quattro anni uno dì; sicchè questo anno ha trecento sessanta sei dì, appellato anno bisestile. [...] Ma appresso li più sottili consideratori...

– [Prov.].

[10] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 276.10, pag. 181: vos di **popolo**, iuditio divino...

[11] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 27, pag. 65.9: E colui cominciò a dire: - Voce di **popolo**, voce di Dio...

4.1.1 *Popolo minuto*.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 337.13: Il libro de *Proprietatibus rerum* dice, che Galassa è uno circolo celestiale per figura e per bellezza più candido di tutti gli altri, passante per mezzo il Cielo, cominciante da oriente infino a settentrione per Cancro e Capricornio. Il **minuto popolo** disse, ch'era la via del Sole.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 21, pag. 95.8: fra questa moltitudine erano i principi, ed i Sacerdoti, e Farisei, li quali erano uomini savii della legge e religiosi, che dovevano avere conoscimento, e raffrenare il **popolo minuto**...

[3] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 216.10: La segunda maynera si someterà a si lo **minuto popolo** per paura ch'el ge farà e per iustitia ch'el demenarà sopra loro.

[4] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 11, vol. 2, pag. 64.1: [4] E lo **popolo minuto** d' uomini e di femine, i quali erano iti con loro, si lamentavano per volontà che aveano della carne. Il Cfr. Nm., 11.4: «vulgus quippe promiscuum».

5 Estens. Gruppo di persone accomunate da det. caratteristiche.

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 29.12, pag. 388: Ed hanti certo si ben conosciuto, / tolto t'han San Martin ed Altopasso / e San Michel e 'l tesor c'hai perduto; / e hai quel **popol** marcio così grasso, / che per soperbia cherranti 'l tributo...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 300.28: che non temono di spergiurarsi e ingannare la deità; e questa gente che tu vedi è il **popolo** povero e non seppellito: e quelli, i quali toglie Caron, furono seppelliti...

[3] GI Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 67-75, pag. 322, col. 2.1: Il **popol**, zoè: le anime che gl'èno entro in possessione ...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 35, pag. 309.29: O femine, innumerabile **popolo** di pessime creature, in voi non virtù, in voi ogni vizio: voi principio e mezzo e fine d' ogni male.

PÒPOLO (2) s.m.

0.1 *popolo, populo*.

0.2 Lat. *populus* 'pioppo' (DEI s.v. *popolo* 2).

0.3 Doc. *orviet.-umbr.merid.*, 1312: 1.1.

0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312.

0.5 Nota *popule*, forma fuori corpus segnalata a margine di 1 [1].

0.6 N Nota la paretimologia da *popolo* 1 in 1 [4] di derivazione isidoriana: cfr. Isidoro, *Etyrn.*, XVII, 7, 45: «Populus dicta quod ex eius calce multitudo nascatur».

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Pianta di alto fusto ampiamente diffusa, dalla chioma affusolata e dalla corteccia tenera e grigiastra (*Populus nigra*); pioppo. 1.1 Estens. Legno ricavato dalla stessa varietà di albero.

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 [Bot.] Pianta di alto fusto ampiamente diffusa, dalla chioma affusolata e dalla corteccia tenera e grigiastra (*Populus nigra*); pioppo. Il Nota la distinzione dal *gattice* (*Populus alba*) in 1.1 [2].

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 362.11: Quanto il platano s' alegra di stare in su la riva dell' aqua e quanto se ne alegra il **popolo** [e quanto la canna palustre] ne la motosa terra... Il Altri mss.: «il popule».

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 11, pag. 842.1: ivi altresì in simile modo è uno arbore che si chiama il **popolo**, de' cui germugli si fa uno unguento chiamato 'populeon', buono a certe doglie...

[3] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 13, pag. 378.1: quando l'arbore **popolo** ovvero salcio ovvero olmo saranno [circa] di grossezza d'uno braccio...

[4] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 47, vol. 2, pag. 195.20: Il **pioppo** ha questa proprietà, che se si pota nel tempo della State, agevolmente si secca; e diventa infermo, debole, scabroso e aspro. Ed è detto **popolo**, perchè tagliato pullula a guisa di popolo, come dice Isidoro.

[5] GI *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), Os 4, vol. 8, pag. 134.3: e accendeano lo incenso odorifero sopra li colli, sotto la quercia e sotto lo **popolo** (cioè uno arbore)...

1.1 Estens. Legno ricavato dalla stessa varietà di albero.

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 33.13: Per ciascuna soma de tenpiari, dentali, tavole de castagne et de **popolo**, VI d..

[2] GI *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 17, pag. 286.10: L'arbore **popolo**, cioè oppio, ovver pioppo, gattice, e tiglio sono utili a far lavorfi intagliati...

[u.r. 24.10.2012]

POPOLOSO agg.

0.1 *popolosa, populosa.*

0.2 Lat. *populosus.*

0.3 *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tos.); Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Densamente abitato, ricco di popolazione.

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 Densamente abitato, ricco di popolazione.

[1] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tos.), cap. 20, pag. 35.13: e del rimanente n' edificò un grande e ricco spedale in Marpiut, terra molto **populosa**.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 85.5: Nota chi iczà a lu paysi di Notu si chama provincia, chi era killa Valli di Nothu grandi parti et **populosa** et ogni est la terza...

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1394] 11, pag. 284.11: vedere uno uomo in così **popolosa** città gonfaloniere...

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 34-42, pag. 171.1: et essendo **popolosa** la città, non avendo femine...

POPONCINO s.m.

0.1 *poponcino.*

0.2 Da *popone*.

0.3 Deo Boni, *Rime*, XIV pm. (tos.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Popone di piccole dimensioni.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Popone di piccole dimensioni.

[1] Deo Boni, *Rime*, XIV pm. (tos.), 7a.6, pag. 161: E sse non fusse che 'l lungo cammino / di vederti non par che 'l mi permetta, / i' m'avare' teco piena la bonetta / più et più volte con un **poponcino**...

POPONE s.m.

0.1 *peponi, popone, poponi, poppone, popuni, pupuni.*

0.2 Lat. *pepo, peponem* (DEI s.v. *popone* 1).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; *Doc. sang.*, XIII ex.; *Stat. sen.*, 1301-1303; *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. pis.*, a. 1327; **x** *Doc. pist.*, 1339 (2); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. assis.* (?), 1354; **a** *Doc. assis.*, 1354-62; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 **1** [Bot.] Lo stesso che melone.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 [Bot.] Lo stesso che melone.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 271.33: It per una pollastra per lo priore, e per uno **popone**, questo di, s. j e d. viij.

[2] *Doc. sang.*, XIII ex., pag. 78.17: Item di ciascuna soma di cipolle, di **poponi**, di cavoli, di porri, d'agli o vero di simigliante cose, di ciascuna soma den. IIIJ.

[3] **GI x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 511: Hic **cucumber**, huius cucumeris, *lo popone*.

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 30.2: D'ogne soma di **poponi**, XII denari.

[5] *Stat. fior.*, 1310/13, Proemio, pag. 11.17: fichi secchi, noci e nocciuole, castagne secche e verdi, pere e mele ed ogni altra generatione di pome, mele arancie e **poponi** e cocomeri...

[6] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 19, pag. 133.52: in de la Piassa di Sancta Chiara dirietro alle tre fune si possano vendere erbe manicatoje tucte, et anco uve, cidruole, **poponi**, cocomali, et cipulle, et tucte altre agrume et ligumi...

[7] **x** *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 108: una metadella di vino e un **popone** s. 2 d. 4.

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 57, par. 2, vol. 2, pag. 404.26: E le predicte cose luoco non aggiano en glie vendente le melarancie e cedre, lumie e **popone**.

[9] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 52.25: Item adi .VII. d'agosto per **popuni** et poma per generale s. .XIIIJ.

[10] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 295.15: hic **puppo**, nis, el **poppone**.

[11] **a** *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 337.31: Anchi per i. **popone** 6 den.

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 25, pag. 153.21: dove è grande copia de meloni, voi de **poponi**, solese dare alli cavalli a (m)manicare li **poponi** a ppeçço a ppeçço tagliati minutilli...

[13] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 11, vol. 2, pag. 64.8: [5] Noi ci ricordiamo de' pesci che mangiammo in Egitto in grande copia e abbondanza; nella mente si vengono li cucumeri, i **peponi**, e li porri e le cipolle e gli agli. || Cfr. *Nm*, 11.5: «in mentem nobis veniunt cucumeres et pepones porrique et cepae».

– [In similitudine].

[14] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VI, ott. 41.6, pag. 254: ma chi diè 'l pagamento, e chi diè 'l arra / furon lasciati andare a lor magioni, / e vennene a Firenze in sulle carra / trecento trenta, a modo di **poponi**...

POPONESSA s.f.

0.1 *a: poponessa, poponessa.*

0.2 Da *popone*.

0.3 *a Doc. fior.*, 1359-63: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per GDLI s.v. *poponessa* (prima att. nel XV sec.) si tratta di una varietà di popone «piccolo, acquoso e poco saporito», identificabile con la poponella.

0.7 **1** [Bot.] Varietà di popone.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 [Bot.] Varietà di popone.

[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 110.23: per un popone et due **poponessa** che ci desinarono l'abate di Monte Scalari et l'abate di Coneo s. iij...

[2] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 110.33: per due poponi et una **poponessa** comperò Coverino s. iij d. vij...

POPPA (1) s.f.

0.1 *popa, poppa, poppe, puppa, puppe; a: pope.*

0.2 Lat. volg. **puppa* (DELI 2 s.v. *poppa* 1).

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Doc. fior.*, 1272-78; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. *da poppa* **1.2**; *dare la poppa* **1.1**; *dare le poppe* **1.1**; *dare poppa* **1.1**; *di poppa* **1.2**; *volgersi sulla poppa destra* **1.3**; *volgersi sulla poppa manca* **1.3**.

0.7 1 [Anat.] Lo stesso che mammella. **1.1** Locuz. verb. *Dare (la) poppa, le poppe*: allattare. **1.2** [Detto di un fanciullo:] locuz. agg. *Da, di poppa*: lattante. **1.3** Fras. *Volgersi sulla poppa destra*: voltarsi verso destra. **1.4** Estens. Petto. **1.5** Nutrimento. [In contesto fig.:] fonte, sorgente.

0.8 Sara Ravani 02.05.2012.

1 [Anat.] Lo stesso che mammella.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 209.16: E questi sì posò la gota sua in sul petto de la madre e abbracciandola sì come sua madre, per buono amore, dolcemente si dormio tra le **poppe** de la madre infino a la mattina.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 19, pag. 174.7: E in quella battaglia fedito sotto la **poppa** d' una saetta, ginocchione tanto combatteo, che uccise colui, che fedito lo avea.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 69, pag. 307.14: e poi si pose quello serpente alla **poppa** manca per me' el cuore.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 99, pag. 325.17: In questo modo acconciam noi i fanciulli piccolini, quand'egli piangono, e diam loro la **poppa** a sugare.

[5] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 23.23: "Quisti sono, dice la Sibilia, quilly che a morte piczolicity sono tracty da le loro **poppe** et da le loro care matre.

[6] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 450.19: Ancora si meraviglia della latitudine del suo petto e della equalità distesa nel piano di quelle due **poppe** admodo di due pomi surgenti dalla natura dell'arie...

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 300.26: e la Madre mostra al Figliuolo il petto, e le **poppe**, onde latte gli diede...

[8] a *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 185.2: E ite contra l[e]n]fianzione delle **poppe** ponvi malva overo latuga peste con olio caldo.

[9] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 165.6, pag. 350: Ecco 'l tempo che vene: / beati ' ventri che non generaro, / tanto sarete d' amarezza piene! / Beate le **poppe** che non lattaro!

– [Rif. a un animale].

[10] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 227.12: Ma fuggite, perochè dentro Polifemo chiude le lanose pecore e le loro **poppe** mugne...

[11] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 23, vol. 2, pag. 402.24: e al fico ch'è chiamato Ruminale furo fatte le imagini de' fanciulli Romolo e Remo, che furo fondatori di Roma, sotto le **poppe** della lupa...

[12] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 49, pag. 89.21: In queste così fatte contrade nutricò

la sua figliuola con latte ferino, mungendole in bocca le **poppe** delle cavalle salvatiche.

[13] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 139, pag. 49.22: e, lanciata e poi notando seguitola, e dall'altra parte trovata senza alcuna lesione la figliuola, andatosene con essa in certe selve vicine, allevò questa sua figliuola alle **poppe** d'una cavalla.

– [Rif. a una statua].

[14] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 38.86, pag. 168: Bruna era e nera; e poi che somigliasse / foco pareva l'altra e dalla **poppa** / d'acqua gittava; e la terza sopr'a sè / rampollava ancor, bianca ma non troppa.

– [In similitudine].

[15] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 7, cap. 7, pag. 209.3: Ma quando lo sciamese esce, e pende in alcuna fronda così in sè rappacificato, se egli pende a modo d'una **poppa**, sappi che tra loro è solamente un re: ma se pendendo si divide quasi in due **poppe**, o in più, tanti re, e signori hanno, quante **poppe** fanno...

1.1 Locuz. verb. *Dare (la) poppa, le poppe*: allattare.

[1] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 445.29: i quali denari si diedero a monna Decha isspeçatamente, che ne paghò la Lagia sua balia p(er) due anni che diede **popa** a Donato...

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 457.20: MCCLXXXVJ. Tornoie la Mandina a dar **poppa** a Franciesschino quando li venne la febre in mezzo gennaio...

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 76.10: così fate voi, Inperadore, che anche somigliate il fanciullo quando e' piagnie e fa duolo; tantosto che la balia gli dà la **poppa**, sta cheto e in pacie...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 166.12: e se tu hai alcuna serocchia, quella ee avventurata, e la balia che ti diede le **poppe**.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 220.22: quando andava a lui gli dava la **poppa** ed egli afamato poppava...

[6] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 112-126, pag. 641.15: cioè poi che àe beuto la puppa, come addivene spesse volte che la madre dà la **puppa** al fanciullo che sta nella culla...

[7] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [39].14, pag. 75: «Madre, si tu me 'l vo' dare, / in braccio me lo vò portare / i 'l saprò ben imboccare / la mi' **poppa** li daria».

[8] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosca.), pag. 182.23: Quando la mia madre mi dava la **popa**, acciò che io non vedessi tanti mali mi doveva tagliare lo capo.

– [Rif. a un animale].

[9] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 282.1: Ma né 'l rosso cinghiare è sì crudele in mezzo l'ira, infino ch'elli si volge colla sannuta bocca alli cacciatori cani, né la leonessa, quando ella dae le **poppe** alli suoi lat[t]anti figliuoli...

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 122.15: O perfido, nè la madre tua è Dea, nè Dardano è adiutore della schiatta tua; ma generotti di dure pietre l'aspro Caucaso, e i tigris d'Ircania ti diero la **poppa**.

1.2 [Detto di un fanciullo:] locuz. agg. *Da, di poppa*: lattante.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 407.14: Altre sono, che si vestono di cilizio, e di

cocolle fatte a studio, e sconce, e smodate, sicchè pare, che vogliono tornare all' età infantile, non vestendosi, ma involupandosi, come si fa de' fanciulli da poppa.

[2] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 300, pag. 21: A noia m' è chi fa ne' bichier supà, / o in di di digium mangia palese / più volte il di come fanciul da poppa.

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), Is 11, vol. 6, pag. 426.8: [8] E il fanciullo della poppa si diletterà di porre la mano sopra la tana dell' aspide...

1.3 Fras. *Volgersi sulla poppa destra*: voltarsi verso destra.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.97, vol. 1, pag. 201: Chirón si volse in su la destra poppa, / e disse a Nesso: «Torna, e si li guida, / e fa cansar s'altra schiera v'intoppa».

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 82.5, pag. 64: né si mostrò selvaggia né alpestra / verso di Troiolo che la riguardava, / ma tutta volta in su la poppa destra, / onestamente verso lui mirava.

– Fras. *Volgersi sulla poppa manca*: voltarsi verso sinistra.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 18.2, pag. 333: A quello omè la giovinetta bella / si volse destra in su la poppa manca...

1.4 Estens. Petto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.27, vol. 1, pag. 112: Qui vid' i' gente più ch'altrove troppa, / e d'una parte e d'altra, con grand' urlì, / voltando pesi per forza di poppa.

[2] G. Marrauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 7, pag. 184.6: Qui D. dice como esso vidde quivi *gente etc.*, da l'una parte e da l'altra de la dicta laca, la qual andava l'una contra l'altra *Voltando pesi per forza di poppa, idest de pecto*, però che «poppa» si è a dir 'mamilà'.

[3] G. Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 16-35, pag. 205.3: *Voltavan pesi per forza di poppa*; cioè della popola che è nel petto, sì che vuol dire che con la forza del petto voltavano gravissimi pesi.

1.5 Nutrimento. [In contesto fig.:] fonte, sorgente.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 190, pag. 877.28: Sono le ric[c]hezzes poppe de l'ozio e l'ozio è alimento d'amore.

POPPA (2) s.f.

0.1 *popa, pope, poppa, poppe, puppa*.

0.2 Lat. *puppis* (DELI 2 s.v. *poppa* 2).

0.3 a *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **1** [14]; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sett.: x *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a poppa 1.1; da poppa a prua 1.2; da poppa in proda 1.2; dare le poppe in terra*

1.4; di poppa in prora 1.2; in mezza poppa 1; in poppa 1.1; in poppe 1.1; per mezza poppa 1; poppa e prua 1.2; svolgere a poppa prode 1.3; volgere la poppa 1.3; volgere le poppe dove sono le prore 1.3; voltare la poppa 1.3.

0.7 1 [Mar.] Estremità o parte posteriore di un'imbarcazione. **1.1** [Detto del vento:] locuz. agg. *A, in poppa, in poppe*: che spira da poppa nella direzione dell'imbarcazione (e perciò favorevole). **1.2** Fras. *Poppa e prua*: un'imbarcazione nella sua interezza (in contesto metaf.). **1.3** *Volgere, voltare la poppa*: mutare la direzione della navigazione. **1.4** *Dare le poppe in terra*: approdare (con la poppa per agevolare la discesa a terra).

0.8 Sara Ravani 02.05.2012.

1 [Mar.] Estremità o parte posteriore di un'imbarcazione.

[1] **GI x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 514: Hec pupis, huius pupis, *la poppa*.

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 42.12: Et saglendo noi sula nave, nebbie ci coperseno d'ongna lato, tanto che appena potavamo vedere la proda et la poppa dela navicella.

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 239.2: La figliuola di Niso, la quale imboldì i capelli porporini al padre, cadendo della poppa della nave, si dice che fu fatta ucello...

[4] *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 23, pag. 58.20: (e) vogava in poppe de la dita barcha lo dito Michaletto, (e) Çulia(n) d(e) Cavo d'Istria en meço, (e) Pero Capel en proda.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.13, vol. 1, pag. 346: chi ribatte da proda e chi da poppa...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 98.16: Ma quando Eneas sintiu lu naviliu tucari et errari la via, sguardandu inver la puppa, et vidi lu nakeri essiri anigatu, subitamenti si leva et prindi lu timoni...

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 26, pag. 129.20: in essa montagna nacque uno turbo chon uno terribile tremuoto, e fecie girare tre volte el legno intorno intorno, e a la quarta volta levò la poppa in alto e andò sotto, e tutti annegharo...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 110.16: avendu talyata la manu drita la quali issu avia missa a la sponda di la navi, pilyau la puppa di la navi con la manu manca...

[9] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. III [*Phars.*, III, 509-726], pag. 55.16: Lo quale, sentendo la morte del figlio, vecchio, cadendo spesso tra lle sedie della lunga nave, fue venuto alla poppa e trovoe le membra vive.

[10] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 185.2: E giugnendo a quel luogo, che si chiama Ditalasso, ad impeto la nave, percosse e fedì a terra, e la proda rimase calda, ma la poppa si ruppe...

[11] *Lett. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 33.18: ço è che li portolati e proderi ebia II parte per zaschadun e li banchi III de poppe et altrettanti de proda...

[12] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 37, pag. 454.31: l'altra parte si chiama «poppa», e questa è quella parte che viene di dietro, e sopra la quale sta il nocchier della nave al governo de' timoni...

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 85.35: per che lo mare multiplicao in onde multo orribile e facea gran tempestate in tal maynera che la

nave per lo multo straquamiento che avea, ora mo' la **poppa** pareva che se calasse in fundo...

– [Con rif. ad una direzione di navigazione:] *in, per mezza poppa*: in direzione intermedia fra il traverso e la poppa.

[14] **a** *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 49.41: Se volete gire al porto de Taranto, metete l'isola peticta ch'è da greco p(er) **mecca poppa** e 'l capo de la città ch'è da garbino p(er) mecca proda.

[15] **a** *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 75.11: E qua(n)no entrarete a lo porto, va tanto entro che aibate la città de Cayfas **en mecca poppe** da leva(n)te, e la torre de le mosche p(er) mecca p(ro)da.

1.1 [Detto del vento:] locuz. agg. *A, in poppa, in poppe*: che spira da poppa nella direzione dell'imbarcazione (e perciò favorevole).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 20.19: Et allora lo vento non sarà contrario, ma è **ad poppa** però ch'è diricto vento.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 260, vol. 2, pag. 217.12: E riposati qui alcun dì, poi avemo vento **in poppa**...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 59, vol. 1, pag. 295.13: le galee insieme da capo si mossono per andare contro a' nimici, e poco avanzato di mare per lo contrario tempo, scopersono all'uscita di Principi l'armata di Viniziani e Catalani che facieno la via verso Grecia con grosso mare e molto vento **in poppa**.

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano), 74.8, pag. 351: Or nuovamente ch'io volea posare, / di mia pazia e di mio danno acorto, / ver' terra ferma avea il timone torto / con vento **in poppe** a voler dismontare.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.333, pag. 63: Megli<o> è ch'andar a l'orza / il vento **in poppa**.

1.2 Fras. *Poppa e prua*: un'imbarcazione nella sua interezza (in contesto metaf.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.243, pag. 552: Se' de tu bon duxe, / guaitando **poppa e proa** / [...] em pezo se conduxe / chi zura mar far ni voa.

– Fras. *Da, di poppa a, in proda, prora, prua*: lungo tutta la lunghezza di un'imbarcazione.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.23, pag. 235: E úsage sorvesagenti / tuti afanai e sì freventi / che tuta la galea è soa; / corrando vam **da poppa a proa**.

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 72, pag. 529.7: Et ciaschuno barchaiuolo et piactaiuolo siano tenuto et debbia aver suo legno bene strullato, et portare buona tenda **da poppa in proda** per coprire le cose et le mercie...

[4] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 64.7, pag. 64: Colui per cui, Misen, primieramente / foste nomato, cui ceneri ancora / sparte nella tua terra fan dimora / e faran, credo, perpetüalmente, / faceva trombando inanimar la gente / e ad arme ed a guerra, d'ora in ora, / e de' legni d'Enea **di poppa in prora** / batter il mar co' remi virilmente.

[5] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 17, pag. 141.5: chosi dicie che fecie questo Gierione, che dov'era la testa rivolve la coda, e così fecie della nave **da poppa a prua**.

1.3 *Volgere, voltare la poppa*: mutare la direzione della navigazione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.124, vol. 1, pag. 450: e **volta nostra poppa** nel mattino, / de' remi facemmo ali al folle volo, / sempre acquistando dal lato mancino.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 121-142, pag. 636, col. 1.6: **Volveno la poppa** ... nel mattino, zoè, in oriente, e misense a vogare...

[3] **Gi Ottimo**, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 455.4: 124. *E volta nostra poppa ec.* Qui denota il luogo, al quale vennero, e come perirono: e dice, **volta nostra poppa**, cioè la parte di dietro della sua nave, nel mattino...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 26, pag. 399.26: [124-129] / Ulixe dice ancora che **voltano la poppa nel matino**, idest verso oriente...

– [In contesto metaf.:] *Volgere le poppe dove sono le prora, svolgere a poppa prode*: cambiare il corso degli eventi.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.146, vol. 3, pag. 458: che la fortuna che tanto s'aspetta, / **le poppe volgerà u' son le prora**, / sì che la classe correrà diretta...

[6] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 49.4, pag. 27: Stu non ài soma d'infinita frode, / en l'altruy rubaria disio non pore; / e se tu pur giel puni, senza furore / lo fa, sì che non **svolgi a poppa prode**...

1.4 *Dare le poppe in terra*: approdare (con la poppa per agevolare la discesa a terra).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 4, pag. 553.24: E in pochi giorni, lasciatisi dietro gli orientali paesi, pervenne al dimandato luogo: e **date le poppe in terra**, con breve scala scesero sopra le secche arene.

POPPANTE agg.

0.1 *poppante*; **f.** *poppanti*.

0.2 *v.* *poppare*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tosca.): **1** [2].

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si nutre di latte materno.

0.8 Sara Ravani 02.05.2012.

1 Che si nutre di latte materno.

[1] **F. S. Agostino** volg., XIV (tosca.), L. 4, cap. 21: Or che era necessario di raccomandare li nascenti alla dea Ope [...] ed alla dea Rumina li fanciulli **poppanti**... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. II, p. 157.

– [Rif. a un animale].

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 13, vol. 3, pag. 120.11: E sì come la lionessa, alla quale è tolto il **poppante** lioncino, abiente trovate l'orme de' piedi, seguita lo nimico ch'ella non vede...

POPPARE v.

0.1 *poppa, poppa', poppando, poppano, poppante, poppar, poppare, poppasse, poppasti, poppata, poppava, poppavano, popperanno, poppino, poppòe, puppando*.

0.2 *Da poppa 1*.

0.3 **Jacomo Tolomei**, *Le favole*, a. 1290 (sen.>trevis.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.7 1 Succhiare il latte dal seno (gen. quello materno). **1.1** Depauperare di sostanze nutritive (la terra). **2** Estens. Lo stesso che succhiare (in metafora oscena). **2.1** Spremere energie, ridurre in uno stato di estrema prostrazione.

0.8 Sara Ravani 02.05.2012.

1 Succhiare il latte dal seno (gen. quello materno).

[1] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 101, pag. 1351: «Se 'l fanciul nostro andasse notricando, / del suo latte **puppando**, / di questa bella e humile creatura, / ché della sua natura / partecipasse, contento saria».

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 4, pag. 137.6: E prendevano le bestie femine e le **poppavano**, tanto che sangue non vi rimanea.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 184, vol. 2, pag. 748.21: e nacquono vivi e non morti, come dicono gli autori ne' libri della natura delle bestie, e noi ne rendiamo testimonianza, che con più altri cittadini gli vidi nascere, e incontanente andare e **poppare** la leonessa...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 12, cap. 13, pag. 283.20: E prima che eschino, **poppino** gli agnelli, e poi anche a vespero quando reggiono.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 220.22: Leggessi ch'essendo uno condannato a morte e dato al soprastante che 'l facesse morire di fame nella pregione, una sua figliuola il vicitava, e non possendogli portare alcuna cosa [...] gli dava la poppa ed egli afamato **poppava**...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 111, vol. 1, pag. 469.18: la faccia era tutta piana senza bocca, avea uno foro per lo quale messo lo zezzo della poppa traeva i- latte, e **poppava**...

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 6, pag. 111.14: Li quali, non rifiutando il servizio, così lei **poppavano** come la madre avrebber fatto...

[8] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 59, pag. 241.22: Beato il ventre che ti portò e beate le mammelle che tu **poppasti**.

[9] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Niccolò*, pag. 106.1: 'l mercoledì e 'l venerdì non **poppava**, e non prendea latte se none una volta per di in segno di digiuno e di santità.

[10] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 30, pag. 689.25: Dicie l'altore ch'egli fecie simile a uno fanciullo che **poppa**, quand'egli à dormito più che per dovere, e destandosi dal sonno, subitamente ciercha e ricorre alla poppa e a- latte.

– [In contesto fig., con rif. all'affidarsi di qno alla Madonna come ad una madre].

[11] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), VIII.43, pag. 394: vola dunque tostano, / al mio dolor ripara, / la via del cielo impara; / priega del mar la stella: / chi **poppa** sua mamella / non gli fia dinegato.

1.1 Depauperare di sostanze nutritive (la terra).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 105, pag. 433.10: questa dalle selve, dall'erbe e dalle semente continue è **poppata**, sugata e munta...

2 Estens. Lo stesso che succhiare (in metafora oscena).

[1] Jacomo Tolomei, *Le favole*, a. 1290 (sen.>trevis.), 1.11, pag. 299: Ser Lici è orco e mangia

li garzone, / e 'l Muscia strega, ch'è fatto, d'om, gatta, / e va di notte e **poppa** le persone.

2.1 Spremere energie, ridurre in uno stato di estrema prostrazione.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 388.5, pag. 237: Meravegla [ò] che 'l spirito non schioppa / e che l'alma non fuçe per gran guay, / ch'ora covegno trar maçor che may, / tanto ira snoda el sospir che s'engroppa, / sentendo Morte che tutto me **poppa**, / for che quel cor che a madonna donay...

POPPATOIO s.m.

0.1 f. *poppatoio*.

0.2 Da *poppare*.

0.3 f. *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Strumento per estrarre il latte dalle mammelle materne.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Strumento per estrarre il latte dalle mammelle materne.

[1] *f* *Libro della cura delle malattie*: Ma se il latte non si può cavare col **poppatoio**, suole indurire. || Crusca (3) s.v. *poppatoio*.

POPPATORE agg.

0.1 f. *poppatori*.

0.2 Da *poppare*.

0.3 f. Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Avido, bramoso (di un bene) (fig.).

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Avido, bramoso (di un bene) (fig.).

[1] *f* Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Que' maestri **poppatori**, affamati, e ingordi, smugnitori delle Provincie. || Crusca (3) s.v. *poppatore*.

POPPELLINA s.f.

0.1 *poppelline*.

0.2 Da *poppa 1*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola mammella.

0.8 Sara Ravani 02.05.2012.

1 Piccola mammella.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 3, pag. 89.27: Alessandro, posta la mano sopra il petto dell'abate, trovò due **poppelline** tonde e sode e delicate...

POPPESE s.m.

0.1 *poppesi*.

0.2 Da *poppa* 2.

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mar.] Fune che sostiene l'albero di poppa.

0.8 Sara Ravani 02.05.2012.

1 [Mar.] Fune che sostiene l'albero di poppa.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, 9.78, vol. 3, pag. 127: Quinale porta et ternale, / senale e quadernale, / manti, prodani et poggia, / **poppesi** et orcipoggia... || Cfr. trad. lat.: «*popesia funes quibus ex latere pupis substinetur arbor*» (Egidi, *Doc. am.*, vol. III, p. 126).

POPPINA s.f.

0.1 *poppine*.

0.2 Da *poppa* 1.

0.3 Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola mammella.

0.8 Sara Ravani 02.05.2012.

1 Piccola mammella.

[1] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 12, 61.7, pag. 654.3: [*avean*]: le **poppine**.

POPPIETANO s.m.

0.1 *poppletani, poppletani*.

0.2 Da *Poppleto* topon.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. solo in Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Solo plur.

0.7 1 Abitante di Poppleto (l'odierna Coppito).

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Abitante di Poppleto (l'odierna Coppito).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 458, pag. 106: Fecero dui trabuchi che ambondora feresse, / Che tuca quella rocca colli culpi abbattesse, / Sì che per forza Fianza se arrendesse. / Parichi **Poppletani** che li erano parenti, / Stavano con Fianza multo tristi et dolenti; / Li **Poppletani** dentro, como homini valenti, / Comensarono li tractati per non perdere loro genti.

PÓPPOLA s.f.

0.1 *popola, popole, pópole, poppola, poppule, puppule, puppulla, pupule*.

0.2 Da *poppa* 1.

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Arte Am. Ovid. (A)*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. da *poppola* **1.1**.

0.7 1 [Anat.] Lo stesso che poppa 1. **1.1** [Detto di un fanciullo:] locuz. agg. *Da poppola*: lattante.

0.8 Sara Ravani 02.05.2012.

1 [Anat.] Lo stesso che poppa 1.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 4, pag. 193.30: Ché incontinentemente ch'elle sono nate, la natura è sollecita e mette il latte nelle **popole** delle loro madri, acciò ch'ei figliuoli sieno mantenuti e vivano.

[2] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 507.8: E videle apiccati serpenti a le go[t]e magri e afamati, che le pendevano a la bocca e manicavalle tutto el volto; e due botte di mala fazzone la tenevano per la gola, che de le sue **popole** escivano.

[3] *Arte Am. Ovid. (A)*, XIV pm. (pis.), L. I, pag. 63.17: In de li campi altrui è sempre pió abbondevile biada e la pecora del mio vicino ha pió piene le **puppule**.

[4] *Rim. Am. Ovid. (A)*, XIV pm. (pis.), pag. 145.28: Ecco le capre dimandano li dirupi e i sassi rotti e recano ai lor caprettini le **pupule** piene...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 1-9, pag. 806.11: mamma è nome preso dalla **popola** che si chiama mamma...

[6] *Gl. Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 109.18: Hec mamma, me id est la **poppola**.

– [In contesto fig.].

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 611.7: la pigrizia, negligenza, tepidità, tardità nel ben fare, sonnolenza sempre dimorano con noi; e vana letizia, vana tristizia sempre ci pascono infra le loro **poppule**.

1.1 [Detto di un fanciullo:] locuz. agg. *Da poppola*: lattante.

[1] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), App. II, 4.6, vol. 1, pag. 214: Ma credo ch'el te fe' venire a Flandria / colui che t'ha ben per fanciul da **poppola**, / che ti lasce cadere a cotal troppola / che degno se' de morte salamandria.

POPPONE s.m. > POPONE s.m.

POPULEO agg.

0.1 *populea, populee; a: populeo*.

0.2 Lat. *populeus* (DEI s.v. *populeo*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1.1**; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di pioppo. **1.1** Ricavato dal pioppo.

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 Di pioppo.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 144.32: tutta l'altra giovenaglia si vela di fronde **populea**, e risplendono unti d'olio gli omeri nudati.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Gen* 30, vol. 1, pag. 156.13: [37] E togliendo adunque Iacob verghe **populee** verdi, e di màndoli e di plàtano, una parte scortecò di loro...

1.1 Ricavato dal pioppo.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 160, pag. 55.21: [1] Unguento **populeo** si fa in questo modo. Recipe oculorum **populei** lb. iii...

POPULEONE s.m.

- 0.1** *populeon*; **a:** *populeone*; **f:** *pupuleon*.
0.2 Lat. mediev. *populeon* (DEI s.v. *populeone*).
0.3 F *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.): 1; *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.): 1.
0.4 Att. nel corpus solo in *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] Unguento medicamentoso a base di gemme di pioppo.
0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Med.] Unguento medicamentoso a base di gemme di pioppo.

[1] F *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 3, cap. 24: Tapsia è erba de' turtanni, imperò ke trita fae emfiare la faccia e 'l corpo come se fosse leproso et è curato con **pupuleon** e aceto e con sugo di sempreviva. || Piro, *Almansore*, p. 327.

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 11, pag. 842.2: Il platano è uno arbore le cui radici sempre vogliono stare d'acqua ebre; ivi altresì in simile modo è uno arbore che si chiama il populo, de' cui germugli si fa uno unguento chiamato '**populeon**', buono a certe doglie...

[3] F *Libro degli adornamenti delle donne*, XIV pi.di. (fior.): e se avvenisse che facesse ulcerazione neuna, recipe **populeon** e olio rosato, e sieno mischiati insieme; e inunta il detto luogo. || Manuzzi, *Adornamenti*, p. 1.

[4] F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Et usi triasandali, e diarodon abbate, e sciroppo violato, e sia inunto lo fegato con olio violato e rosato, e **pupuleon**. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 39.

[5] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 124, vol. 2, pag. 336.3: e [[la tassia]] si dee cautamente porre: e se perciò avviene enfiamento alcuno, si stropicci con panno lino bagnato d'aceto, ovvero che il luogo enfiato s'unga col **populeone**, giuntovi aceto.

[6] a Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 3, cap. 10], pag. 273.15: Il carbonciello che sopravviene alla ferita sogliamo ungiere col **populeon**, che si fa così: toglie occhii di pioppo libr. .j. et mezo; foglie di papavero nero, foglie di mandragora, cime di rovo tenere, foglie di iusquiano, solatro, vermicolare, lactuca, sempreviva, bardano, viole, staco(n)celli, di ciaschuno (oncie) .iiij.

– [In contesto fig.].

[7] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 137, pag. 868.25: Questo è un altro bossolo d'unguento che si chiama '**populeon**', ch'è buono alle gotte d'amore.

[u.r. 19.12.2012]

POPULONENSI s.m.pl.

- 0.1** *populonensi*.
0.2 Lat. *Populonienses*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): 1.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitanti di Populonia.
0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Abitanti di Populonia.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 45, pag. 371.10: Primieramente i popoli di Toscana,

ciascuno secondo le sue facultà, promiserò d' aiutare il consolo. I Ceriti diedero frumento a' compagni navali, ed ogni generazione di vittovaglia; i **Populonensi** diedero ferro...

PORANA s.f.

- 0.1** a: *porana*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): 1.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Varietà di uva.
0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 Varietà di uva.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 350.11: E varana e le[n]tina e **porana**, che, avegna che siano di mirabile dolcezza e buono vino facciano, ma inperanto sono quasi sterili e troppo il melume temono... || L' editore del testo informa che due mss. leggono *portina* o *porcina*, cfr. *Cresc., Liber rur., IV, De diversis speciebus vitium: «Et varana, clentina et portina que licet sunt mirabilis dulcedinis ad edendum...»*.

PORCA (1) s.f.

- 0.1** *porca, porcha, porche*.
0.2 Lat. *porca* (DEI s.v. *porca* 1).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): 1.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. sang.*, 1325; *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.).
 In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); a *Doc. ver.*, 1339-42; a *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
 In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Zool.] Femmina del porco, lo stesso che scrofa 1.
0.8 Sara Ravani 18.06.2013.

1 [Zool.] Femmina del porco, lo stesso che scrofa 1.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 64.1: Capitol del lat de la **porca**.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 139, vol. 2, pag. 295.5: Et quello medesimo sia licito a li berivieri, sì di missere la podestà come di missere lo capitano et di ciascuno di loro, ucidere et tollere et a sè avere tutti li porci et **porche**, e' quali così contra el detto statuto andassero per la città di Siena o vero borghi...

[3] *Doc. sang.*, 1325, pag. 93.7: It. per ciaschuno porcho o vero **porcha** maggiore di tre me(n)s(ibus) si paghi d. VJ.

[4] a *Doc. ver.*, 1339-42, pag. 296.30: It(em) IIIJ s. p(er) II **po(r)che** da po(r)çeli le quale fo menà al po(r)co.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 227, par. 3, vol. 2, pag. 302.2: Anco nullo macellatore, né alcun altro da le calende de maggio enfina la festa d'Omnia Sante compare alcuna **porca** overo scrofa viva overo morta per cagione de revendere...

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 37, pag. 129.1: E studisi di rinchiudere con catuna madre i

suoi proprj figliuoli. Più che otto non ne dee la **porca** nutrire, secondo che dice Columella.

[7] **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), *Statuti*, pag. 239.11: Item che nesuno becharo che sia scritto in la matrichola no posa vendere in la città predicta carne de becho, de cavra, de monton, de piegora, no de **porcha** da porcelli, sota la pena del decreto.

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 36, pag. 451.30: La grassa del porcho castrò è simele a quella de la **porcha**.

[9] *Esopo ven.*, XIV, cap. 26, pag. 25.26: Or dixè l'autore che uno lovo un di andò ad una **porca**, la qual era piena e grossa da far fiuoli...

[10] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 27.7, pag. 22: La raxun de l'ingano dimostrarlla; / come la **porca** al lovo che vorarla / sperava, a chuy: tal cura aver non sòy.

[11] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), 2 Pt 2, vol. 10, pag. 450.17: la **porca** è lavata nel voltamento del luto.

– [In contesto metaf.].

[12] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 203, pag. 21: Messa m'avete tra rabiose **porche** / che qual me fier col muso e qual col dente / sì ch'io non saccio verso 'l qual mi torche.

– [Con rif. alla leggendaria scrofa semilanuta apparsa nel luogo di fondazione di Milano].

[13] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 4.106, pag. 195: Per una **porca**, che in questo paese / apparve, questa terra edificando, / mezza con lana, questo nome prese».

[14] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 18, pag. 395.25: E sì trovarono in questo luogo un meraviglioso segno, cioè una **porcha**, la mezza dinanzi setoluta chome **porcha** e dal mezzo adietro lanuta chome pechora...

PORCA (2) s.f.

0.1 *porche*; **a**: *porca*.

0.2 Lat. *porca* (DELI 2 s.v. *porca*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Striscia di terra compresa fra due solchi e adibita alla coltivazione.

0.8 Sara Ravani 18.06.2013.

1 [Agr.] Striscia di terra compresa fra due solchi e adibita alla coltivazione.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 25, pag. 112.1: E quivi si fanno l'aiette, cioè **porche** larghe, purgandole d'ogni erba, e barbuccie, seminando a tempo chiaro e sereno, e specialmente quando soffia il vento dal meriggio, e dal levante.

[2] **a** Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), cap. 5, pag. 264.18: E istanno i Saraini su per lo detto fiume e per gli detti canali con buoi e con ruote, e tirano l'acqua di fosse che hanno fatte e mettolla in su' campi, e ordinano i loro campi e loro **porche** per modo che l'acqua va per tutto il campo...

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 27, vol. 2, pag. 264.26: Deonsi seminare i cardì a Luna crescente nella **porca** già loro apparecchiata, e si seminino spartiti l'uno dall'altro un mezzo piede.

PORCACCHIA s.f.

0.1 *porcacchia, porchaca, porchachie, porchiacca, porchiache, purchaca, purchachi*; **a**: *porcacchie*.

0.2 Lat. tardo *porcacla* (DEI s.v. *porcacchia*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Doc. assis.* (?), 1354; **a** *Doc. assis.*, 1354-62; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *non valere una porcacchia* **1.1**.

0.6 N Il termine è att. come antrop. (*Procachie*) già a partire da una carta lat. di Vada del 1120: cfr. GDT, p. 506.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Erba della famiglia Portulacacee (*Portulaca oleracea*), lo stesso che portulaca. **1.1** Fras. *Non valere una porcacchia*: non valere nulla.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 [Bot.] Erba della famiglia Portulacacee (*Portulaca oleracea*), lo stesso che portulaca.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 223, pag. 569: Le **porchiache** se mangiano co anite salvaggi, / l'arte nostra comandalo, è buono che l'assaggi...

[2] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 52.11: Item per la detta festa per **porchachie** et popuni lb. .L., s. .VIII.

[3] **a** *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 337.23: Anchi per lardo et per ova et per cumpanateco, cioene folgia, cepolle, ciucche et **porcacchie**, 10 sol., quando ce giacque frate Thomasso da Noce[ra], c'avvia male, adi .xii. de iulgo.

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 35, pag. 46.2: [1] Item pigla chira et oglu et sucu di **purchaca** e miscala e mittila supra la virga ki fussi inflata e dulissi multu: li passirà.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 138, pag. 270.13: Recipe la violaria, et la pa(r)ita(r)ia, et la branca ursina, et la scariora, et la pimpinella, et la lattuccha, et la **porcacchia** tanto d(e) ome una et cocase ensemura...

1.1 Fras. *Non valere una porcacchia*: non valere nulla.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1348] son. 14.2, pag. 187: O gente saggia, lo tempo abisate, / Ché mo lo sapire **non vale una porcacchia**, / Et convien che portete la mordacchia, / Se vedete le cose scelerate!

PORCACCIO s.m.

0.1 *porcaccio*.

0.2 Da *porco*.

0.3 Ristoro Canigiani, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi mangia smodatamente (fig.).

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 Chi mangia smodatamente (fig.).

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 37.25, pag. 90: Questo vizio è di schiatta d' un **porcaccio**, / Che sempre a tutte l' ore s' apparecchia / A pigner giù di roba grande straccio.

PORCAIO s.m.

0.1 *porcaio, porcaro, porcaru, porchaio, purcaru; a: porcai.*

0.2 Lat. *porcarius* (DELI 2 s.v. *porco*).

0.3 *Doc. prat.*, 1285-86: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1285-86; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Doc. pist.*, 1297-1303.

In testi sett.: **a** *Doc. ver.*, 1339-42.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.6 A *Doc. sen.*, XIII m.: Porchaio da Montagutolo; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): Luffo Mastro e 'l Porcaro.

N Il termine è att. già in un doc. lat. di Lucca del 1039: cfr. GDT, p. 507.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Allevatore e guardiano di porci.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 Allevatore e guardiano di porci.

[1] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 127.23: Anche ci de dare, dielli a Gaço **porcaio** p(er) u(n) porco, di XVJ d' agosto ne LXXXVJ.

[2] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 141.8: Abbo alloghato l'orto che tenea Ghido **porchaio** a Natoro ed a Teca sua molie.

[3] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 182.25: Diedi a Rinieri due paia di scarpe che lle portò a Paganello e<lt> al **porchaio**: gostarono s. xi.

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 285.7, pag. 117: Notricogli un **porcaio** con troi' e becchi, / percìo mangian le cuotich' e gli orecchi: / sagrossi al tempio lor madre meschina.

[5] **a** *Doc. ver.*, 1339-42, pag. 296.19: It(em) XIIIJ s. p(er) IJ para de calçari p(er) lo **po(r)caro** e p(er) mi.

[6] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 216.14: Item la casa la quali teni ser Thumasi **purcaru** per tr. xij.

[7] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 77, vol. 10, pag. 125.32: I **porcai** lasciano i porci due mesi con le troje, da indi innanzi, quando già possono pascere, gli rimuovono.

[8] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 97.23: Hic subulcus, ci id est lo **porcaio**.

PORCAR s.m.

0.1 *porcar.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Crostaceo appartenente all'ordine degli Isopodi, lo stesso che porcellione.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Zool.] Crostaceo appartenente all'ordine degli Isopodi, lo stesso che porcellione.

[1] **GI** *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 378, pag. 387.4: Volatica che s'apiglia alla carne, non si vuole partire, chi pigliasse **porcar** (cioè uno vermine bacarozolo, grande com'una fava, e si è biadetto e tenero, e à molti piedi sottili e bianchi, e lo ventre bianco; e quando l'uomo lo tocca egli diventa tondo com' uno bottone)...

PORCAROLO antrop.

0.1 a: *Porcharolo.*

0.2 Da *porco*.

0.3 a *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.).

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 A Att. solo in antrop.: **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.): Guido fiolo de Bonaventura Porcharolo, Becharo.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

PORCASTRA s.f.

0.1 *porcastra, porcastre, porchastre.*

0.2 Lat. mediev. *porcastra* (DEI s.v. *porcastro*).

0.3 x *Doc. eugub.*, 1344-54: **1**; *Doc. castell.*, 1361-87: **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Doc. castell.*, 1361-87.

0.7 1 Femmina (giovane) del porco.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 Femmina (giovane) del porco.

[1] **x** *Doc. eugub.*, 1344-54, pag. 46: Ite(m) ave(m)mo dal fillio del Selvengne de una **porcastra** che li ve(n)de(m)mo...

[2] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 204.17: Ite(m) Mccclxxvij di xxvij de dece(n)br(e), Gionta tolse una troya o **porcastra** p(re)ng(n)a ch' era sua libara (e) tenivala da canto...

PORCASTRO s.m.

0.1 *porcastri, porcastri, porcastro, porcastry.*

0.2 Lat. mediev. *porcaster* (DEI s.v. *porcastro*).

0.3 *Doc. castell.*, 1361-87: **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1361-87.

0.7 1 Lo stesso che porcellino.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 Lo stesso che porcellino.

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 205.26: It. Mccclxxviii a di xxij de maggio, àve Anthonio da noy una troya p(re)yna co(n) iij cioncatti, cioè ij porchastre (e) uno **po(r)chastro**...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 77, vol. 10, pag. 125.18: E quando tutte le troje avranno conceputo i **porcastri**, si spartiscono da capo i verri, e si mettono da parte.

PORCASTRONE s.m.

0.1 *porcastroni.*

0.2 Da *porcastro*.

0.3 *Doc. castell.*, 1361-87: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Porco giovane. **2** [Come epiteto ingiurioso:] mascalzone, negligente.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 Porco giovane.

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 200.25: It. dei po(r)ci sop(ra)d(i)c(t)i, d(i)c(t)o di, retolle(m)mo iij **porcastroni** de più d'uno a(n)no...

2 [Come epiteto ingiurioso:] mascalzone, negligente.

[1] **F** Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.): Allora la madre, isvegliandosi, intese troppo bene la detta visione, cioè che quel frate **porcastrone** non aveva dette le messe ordenatamente come aveva dovuto dire. *Il Varanini-Baldassarri*, vol. III, p. 398.

PORCELLA s.f.

0.1 *porcella, porcelle, porciella.*

0.2 Lat. *porcella.*

0.3 *Doc. pist.*, 1300-1: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1300-1; *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *porcella arrostita* **1.2.**

0.6 **T a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): isola che à nome Scrofa (et) Porcella.

0.7 **1** Femmina giovane del porco. **1.1** Estens. Femmina adulta del porco. **1.2** [Gastr.] *Porcella arrostita*: lo stesso che porchetta.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 Femmina giovane del porco.

[1] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 286.23: Ebi da Nuccio, ch' ebbe p(er) metade d'uno te(n)porale (e) p(er) una **porcella** ch'elli avea a risalvare, di s(oprascric)to, lb. j s. iiii.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 227, par. 4, vol. 2, pag. 302.11: Ma **porciella** overo porchecta rostita sença pena ciascuno vendere possa.

[3] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 171.20: Abbo dato a refare a lacomo de Lando da Uliveto una troia com doe **porcelle**, la quale li dō p(er) stimata la troia colle **porcelle** li. cinque...

[4] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 41, pag. 45.10: possa prende una trogetta çoè una **porcella** femina, e mittilla in aqua bene calda açò che se peli...

1.1 Estens. Femmina adulta del porco.

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 25, pag. 140.3: Essendo la **porciella** pregna presso al tempo di fare i figliuoli suoi, stava al meriggio d'uno albero sì come affannata della pregrezza.

1.2 [Gastr.] *Porcella arrostita*: lo stesso che porchetta.

[1] **F** *Libro della cucina*, XIV (tosco.): E il grasso che cola del paparo, mettilo nel sapore. Simile fa' colla **porcella** arrostita... *Il Faccioli, Arte della cucina*, vol. I, p. 52.

PORCELLANA (1) s.f.

0.1 *porcelane, porcellane, purchillani.*

0.2 Etimo incerto: da *porcello* o da *porcella* (DELI 2 s.v. *porcellana* 1), oppure dal venez. *porzela* 'sorta di conchiglia' (DEI s.v. *porcellana* 1).

0.3 *Milione*, XIV in. (tosco.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosco.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Zool.] Conchiglia di un mollusco gasteropode marino del genere Ciprea.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 [Zool.] Conchiglia di un mollusco gasteropode marino del genere Ciprea.

[1] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 117, pag. 183.19: Egli spendono per moneta **porcellane** bianche che ssi trovano nel mare e che si ne fanno le scodelle...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 64.32: Caragna è una provincia del Gran Cane dov'ha sette reami e spendono per moneta **porcellane** bianche che si trovano in mare, e fannosene scodelle...

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 45, pag. 53.21: *A fari bella facchi.* [1] Pigla unu vassellu guastatu e mittichi dintru [...] czoè **purchillani** di mari et purchillecti bianchissimi e mitti tucta dentro di lumia di lu succu ki sia cuperti e falli mettiri a lu serenu per octu iorni salvu si pluvissi...

PORCELLANA (2) s.f.

0.1 *porcellana, porcellane, porchillana, porcielane, porciellane, purchillani, porcielane.*

0.2 Lat. volg. **porcillana*, per il classico *porcillaca*, da avvicinare a *portulaca* (DELI 2 s.v. *porcellana* 2).

0.3 **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 **1** [Bot.] Erba della famiglia Portulacacee (*Portulaca oleracea*), lo stesso che portulaca.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 [Bot.] Erba della famiglia Portulacacee (*Portulaca oleracea*), lo stesso che portulaca.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 129, pag. 46.7: Recipe [...] seme mondo di melloni e di cocomero, di çuccha, di poconi, di cetriuoli, seme di **porcellana**, draganti, gummi arabici...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 109.14: E dee mangiare legieri vivande, sì come sono polastri a vergius, latughe, **porcielane**, melloni, cetriuoli, zuche, mèle, sosine...

[3] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 228v, pag. 103.23: Porculaca ce... herba que dicitur **purchillana**, quia porcos pinguescit.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 11, cap. 12, pag. 258.28: Se le formiche il molestano, gitta al ciriegio sugo di **porcellane** mischiato con altrettanto aceto...

[5] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 294.6: hec portullaga, ge, la **porcellana**.

[6] **a** Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 224.30: E su per lo detto fiume vi si trova in moltissimi luoghi dove si fa grande quantità d'indaco, e fassi di un'erba fatta quasi come **porcellana**.

[7] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosco.), [L. 1, cap. 8-10], pag. 239.26: cioè toglì bra(n)corsina, malva ortulana, paritella (cioè vetriuola), **porcellana** ortulana, et dell'altra malva (che è maggiore), di ciaschuna uno mazzuolo...

[8] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 94, vol. 2, pag. 315.17: Avicenna dice,

che la **porcellana** di sua proprietà eradica le verruche, se si stropicceranno con essa, e rimuove l'allegamento dei denti, e toglie via la volontà del coito...

[9] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 226, pag. 104.11: *A cui avissi umflata la virga oy la membra ki non putissi pixari.* [1] Pigla **purchillani** et purchachi sichi et cochili et mictili supra lu mali et sanirà tostu.

PORCELLETTA (1) s.f.

0.1 *porchillecti, purchillecti; x: porcellette.*

0.2 Etimo incerto: da *porcello* o da *porcella*.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Sorta di conchiglia marina bianca simile alla porcellana.

0.8 Sara Ravani 29.08.2012.

1 [Zool.] Sorta di conchiglia marina bianca simile alla porcellana.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 45, pag. 53.21: *A fari bella facchi.* [1] Pigla unu vassellu guastatu e mittichi dintru [...] czoè purchillani di mari et **purchillecti** bianchissimi e mitti tucta dentro di lumia di lu succu ki sia cuperti e falli mettiri a lu serenu per octu iorni salvu si pluivissi e li dicti **porchillecti** siranno tucti disfacti ad modu di pasta et in caldo...

[2] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 60: **Porcell]lette** marine, la soma lb 7 s 4.

PORCELLETTA (2) s.f.

0.1 *porcellette.*

0.2 Da *porcella*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.7 1 [Zool.] Storione di giovane età.

0.8 Sara Ravani 29.08.2012.

1 [Zool.] Storione di giovane età. Il Per Marucci, *Sacchetti, Trecentonovelle*, p. 505, sono «così detti dalla caratteristica forma del muso».

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 156, pag. 373.10: E in questo tornò Salisino, che era andato a pescare, e avea arrecato due **porcellette**...

PORCELLETTO (1) s.m.

0.1 *porcelecti, porcellecto, porcelletto.*

0.2 Da *porcello*.

0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303.

0.6 A Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): Porcelletto d'Arli.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Porco giovane.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 Porco giovane.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 30.1, pag. 800: Quantunque bello sia lo **porcellecto**, / si

vole seguitar la sua natura; / non ama de giacere ê- lloco necto, / delectalo lo fango e la laidura.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 17, pag. 15.25: La soma de' **porcelecti**, II soldi kabella; et passaggio II soldi.

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 72, pag. 327.27: La carne delo **porcelletto** giovane di latte si ène più umida et più freda et viscosa d'altra carne.

PORCELLETTO (2) s.m.

0.1 *porceliti, porcelliti.*

0.2 Da *porcello*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Crostaceo appartenente all'ordine degli Isopodi meglio conosciuto col nome di porcellino di terra; lo stesso che porcellione.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 [Zool.] Crostaceo appartenente all'ordine degli Isopodi meglio conosciuto col nome di porcellino di terra; lo stesso che porcellione.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 4 rubr., pag. 411.7: Dei vermixeli che sta soto i pitari de l'acqua. I quali se chyama **porcelliti**.

[2] **G1** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 4, pag. 411.8: Dioscorides scrive che i **porceliti** è [*quili*] vermeselli che sta soto i vasi de le aque, de collore verde, benché 'l se ne truove de altro collore, i qualle se involçe in si medesimi, quando i ven tochè.

PORCELLINA s.f.

0.1 *porcellina.*

0.2 Da *porcella*.

0.3 *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Porcella giovane.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 Porcella giovane.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [GheFir] madr. 3.3, pag. 62: Con levrieri e mastin, segugi e bracchi, / cacciando vo da sera e da mattina / sol per pigliar la bianca **porcellina**.

PORCELLINO (1) s.m.

0.1 *porcelin, porcellini, porcellino.*

0.2 Da *porcello*.

0.3 Mattasala, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasala, 1233-43 (sen.); *Doc. pist.*, 1300-1; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.6 A *Doc. fior.*, 1274-84: Francho f. Ruggieri Porcelini; *Doc. pist.*, 1300-1: Dimoldiede Porcellini; *Stat. pis.*, 1318-21: Piero Porcellino; *Stat. moden.*, 1335: Miss. Jacopino Porcelino; *Doc. padov.*, a. 1369: mes(er) Çuane Porçelino.

N Att. come antrop. già in doc. lat. tosc. del sec. XII: cfr. GDT, p. 507.

0.7 1 Piccolo del porco, porco giovane.

0.8 Sara Ravani 18.06.2013.

1 Piccolo del porco, porco giovane.

[1] Mattasala, 1233-43 (sen.), pag. 4r.9: It. xij s. (e) iij d. i quali d. si diè in uno **porcellino** p(er) dispesa dela chasa del messe di março.

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 247.8: Diedi a d(on)na Spina da Batoni p(er) la bima ch' avea facti li **porcellini**, p(er) co(n)perarde se(n)mora, ma(n)da'li p(er) d(on)na Nuova, di s(oprascric)to, s. iijj.

[3] x *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 146: un **porcellino** silvatico lb. I s. 3.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 37.7: E la detta città fece per agurio, che quando Enea ed elli arrivaro nel paese, in quello luogo ove edificò la detta città, trovaro sotto uno leccio una troia bianca con XXX **porcellini** bianchi...

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 6, pag. 9.28: tu entrerai su per uno fiume, in sulla ripa del quale, da mano ritta, troverai una troia bianca giacere con trenta **porcellini** bianchi sotto le querce.

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 120.3: Ma quando giugnerai nele parti d'Italia troverai ala riva d'un fiume una troia bianga con trenta **porcellini**...

[7] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 13-24, pag. 125.24: Lo quale serpente quelli de la contrada ucciseno, poi messo nel bosco molte troie coi loro **porcellini**, le quale vedendosi tolliere dal serpente li loro **porcellini** si li aggregcionno addosso tutte insieme et ucisello.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 21, pag. 192.4: Alora vegando quella santa femena pasà' per la via un **porcelin** dise a lo diavo: «Esi de questo e intra in quello porco».

PORCELLINO (2) s.m.

0.1 f: *porcellini*.

0.2 Da *porcellino* 1.

0.3 f *Mesue* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Crostaceo appartenente all'ordine degli Isopodi meglio conosciuto col nome di porcellino di terra; lo stesso che porcellione.

0.8 Sara Ravani 18.06.2013.

1 [Zool.] Crostaceo appartenente all'ordine degli Isopodi meglio conosciuto col nome di porcellino di terra; lo stesso che porcellione.

[1] f *Mesue* volg., XIV: Item vermini, che sono chiamati **porcellini**. Il GDLI s.v. *porcellino*.

PORCELLIONE s.m.

0.1 *porcelioni*.

0.2 Lat. tardo *porcellio* (DEI s.v. *porcellino di terra*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Crostaceo appartenente all'ordine degli Isopodi meglio conosciuto col nome di porcellino di terra.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Zool.] Crostaceo appartenente all'ordine degli Isopodi meglio conosciuto col nome di porcellino di terra.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Bestiario, cap. 4, pag. 411.11: E dise che lo vete molti medesi de villa che usava questi **porcelioni** ogni anno a curare el dolore de la reya, da çascauna casom che vegnisse quello dollore...

PORCELLO s.m.

0.1 *porceglie, porcelli, porcellie, porcello, porçello, porchellu, porcielli, porciello, purchelli, purchellu; a: porçeli*.

0.2 Lat. *porcellus* (DELI 2 s.v. *porco*).

0.3 *Doc. fior.*, 1272-78: **1** [15].

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1272-78; *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. prat.*, 1285-86; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. pist.*, 1300-1; *Doc. cort.*, 1315-27; *Doc. aret.*, 1349-60; *Doc. amiat.*, 1374 (2).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. castell.*, 1361-87.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *da porcelli 1.1; porcello serbatoio 1; porcello temporale 1; porcello temporile 1*.

0.6 A *Lett. sen.*, 1253 (2): Porcello di Piagença; *Lett. casol.*, XIII ex.: Porcello mi diede iij li. pisani; *Doc. prat.*, 1296-1305: Dina f. Porcielli.

0.7 1 Porco giovane, in fase di allevamento o pronto per la macellazione. **1.1** Locuz. agg. *Da porcelli*: in età riproduttiva (detto di una scrofa).

0.8 Sara Ravani 18.06.2013.

1 Porco giovane, in fase di allevamento o pronto per la macellazione.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 536.33: Ancho XXII sol. vinti di etiam dicembre i quali denari ebe Tigho Lei che ne chonprò uno **porcello**.

[2] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 112.23: Anche ci diede Bartolucio noso cas. p(er) u(n) **porcello** s. XXXVI.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 25, pag. 47.4: Lo riccio si è una bestiola non grande e ave simiglianza di **porcello** et è quasi tutto spinoso como giunchi marini...

[4] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 284.11: Ebi da Nuccio, de' denari ch' avea paghati p(er) li **porcelli**, s. xiiij ½.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.126, pag. 525: Secondo un nostro scartabello, / che dixè lo lovo a lo **porcello**? / 'Mejo serea ch'e' te goese, / ca toa dona te perdesse'.

[6] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 42.13: Ancho dea dare el Buccio da Chasale una troia con iijj **porcellie** e j cioncola stimata xx li. e s. vj.

[7] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 94-108, pag. 415, col. 2.10: Qui adduxe per exemplo sí come multi *stulti* stano a pe' del fogo e fregano su l'arso di *çocchi*, per la quale fregadura molte *faville* appare, ed elli s'agurano: 'cotanti agnelli, cotanti **porcelli**, cotanti fiorini d'oro'...

[8] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 92.1: E se tu lo vos provar, da'llo a ber ad un **porçello** per di III e puo' si l'ollçidi e non vederas la spllegna.

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 57.13: Undi sachi ki quandu tu pervirrai in li ripi di unu flumi et poy ki havirai intratu in ipsu, truviray una blanca troya cum XXX **purchelli** soi figloli, li quali yachiranu sur la blanca terra.

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 14, par. 1, vol. 2, pag. 353.11: En la piacça del comuno de Peroscia niuno huomo degga stendere, overo stese tenere alcune chiuoia overo pelle overo non concie overo concie overo stare a vendere carne overo **porceglie**...

[11] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 171.25: Abbo avuto de la troia che filliò, fece doi **porcelli**...

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 817, pag. 185: Chi non avea denari occidea lo **porcello**.

[13] *Doc. amiat.*, 1374 (2), pag. 115.11: Ancho lassa alla decta chiesa uno cero di VI lb. di cera, el qual cero si faccia de' denari che ssi fara(n)no del **porcello**...

[14] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 185.1: E reco(n)parò Gionta a esso Malacarne vj **porcelli**, iiii m. (e) ij f., nove fio(r)ini...

– **Porcello serbatoio**: maialino da ingrasso.

[15] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 440.3: Demo anche a Donato lavoratore di figlioli Baldovini, in ka. febraio nel lxxii, s. xxx pi., de' quali danari si conperoe uno **porcello serbatoio**, che -l tene p(er) l'ano che venia.

– **Porcello temporale, temporile**: maialino di latte o di pochi mesi.

[16] *Doc. fior.*, 1291-98, pag. 620.18: Avemo dal sopradetto Nome s. XIII pic. per la metade d' uno **porciello temporale** che chomperoe.

[17] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 60.6: **Porcelli temporili**, J denaio de' due.

1.1 Locuz. agg. *Da porcelli*: in età riproduttiva (detto di una scrofa).

[1] a *Doc. ver.*, 1339-42, pag. 296.30: It(em) IIIJ s. p(er) IJ po(r)che da **po(r)çeli** le quale fo menà al po(r)co.

[2] a *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), *Statuti*, pag. 239.11: Item che nesuno becharo che sia scritto in la matrichola no posa vendere in la città predicta carne de becho, de cavra, de monton, de piegora, no de porcha da **porcelli**, sota la pena del decreto.

PORCHETTA s.f.

0.1 *porchecta, porchecte, porchet', porchetta, porchette*.

0.2 Lat. mediev. *porchetta* (DEI s.v. *porchetta*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38; *Doc. assis. (?)*, 1354; *Doc. castell.*, 1361-87; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Femmina giovane del porco. **1.1** [Gastr.] Porco giovane cotto arrosto.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 Femmina giovane del porco.

[1] *Doc. assis. (?)*, 1354, pag. 54.19: Item adi .VI. d'otobre per una **porchetta** per lo generale et compagni lib. I., s. XV.

[2] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 178.25: Mccclxxviii a di xvij de gienajo, àvi eo Guido da Arcolano uno fior. (e) v ancotani de vij **po(r)chette** ch'esso vendette ello m(er)chato da Fasscio...

[3] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 113.14: Hec succula, le et hec nefrendis id est la **porchecta**.

1.1 [Gastr.] Porco giovane cotto arrosto.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 180, vol. 2, pag. 307.32: neuno treccolo o vero treccola, nè alcuna altra persona, compri o vero comprare faccia [...] alcune frutta d'arbori, nè uova, nè polli, nè oche, nè papari, nè colombi, nè pipioni o vero mortiti nè **porchette**...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.98, pag. 644: e te so dir, per bona strena, / che son monto ben disnao / e aspetto bona cena, / de capon grosi con bone raviole, / bon zervelai, **porchet'** ò in rosto / - tuta la coxina ne ore - / pin e grasi como un prevosto. || L'ed. Cocito e l'ed. Nicolas, *Anon. gen.*, p. 465 leggono: «bon zervelai, *porchete* in rosto».

[3] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 116.23: De(m)mo, mercordi di iiii de setembre, p(er) una **porchetta** e p(er) pane e p(er) vino de tucto ed el di p(er) gle maestre e manoagle e j veturale, s. xxvj d. vj.

[4] ? *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 14, par. 5, vol. 2, pag. 354.19: Anco dicemo ke nullo porchetaio e ki vendere sonno usate le **porchecte** en la dicta via overo strada stiano, né stare deggano a vendere le **porchecte** en la dicta via overo strada per la quale se va al macello.

[5] **F** *Libro della cucina*, XIV (tos.): *Savori per papari e per porchetta*. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 52.

PORCHETTAIO s.m.

0.1 *porchetaio*.

0.2 *Da porchetta*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi vende maiali arrostiti oppure ancora da macellare?

0.8 Sara Ravani 29.08.2012.

1 Chi vende maiali arrostiti oppure ancora da macellare? || Salem Elsheikh: «venditore di porchetta», ma dal contesto, unico es. nel corpus, non si evince chiaramente se si tratti della vivanda o dell'animale ancora da macellare e da cuocere.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 14, par. 5, vol. 2, pag. 354.18: Anco dicemo ke nullo **porchetaio** e ki vendere sonno usate le **porchecte** en la dicta via overo strada stiano, né stare deggano a vendere le **porchecte** en la dicta via overo strada per la quale se va al macello.

PORCHETTO s.m.

0.1 *porchetti, porchetto*.

0.2 *Da porco*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1** [2].

0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Doc. castell.*, 1361-87.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Porco di pochi mesi, lo stesso che porcellino.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 Porco di pochi mesi, lo stesso che porcellino.

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 190.4: It. àvve Cione una troya figlata, a di xxviiiij de luglo Mccclxxv, co(n) v **po(r)chettii**, iij maschi (e) una femena...

– [In similitudine, con rif. all'ingordigia dell'animale].

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.48, pag. 99: Tanto pane ennante affetto, / che ne stètera un **porchetto**: / ecco vita d' om destretto, / novo santo Ilarione.

PORCHEZZA s.f.

0.1 *porchezza*.

0.2 Da *porco*.

0.3 *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di dissolutezza sessuale.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 Atto di dissolutezza sessuale.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 207, pag. 722.25: Cibelea fu madre degli idej, nel cui tempio usavano uomini scellerati aconci a modo di puttane, nel quale luogo ogni **porchezza** v' era lecito fare.

PORCIERE s.m.

0.1 *porciere*.

0.2 Fr. ant. *porchier* (cfr. TLF s.v. *porcher*).

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Guardiano di porci.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Guardiano di porci.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 361.25: Peroto il **porciere** di Bari die dare iij s. di p(ro)ve. nela fiera di Bari in sesagesimo secondo, d'una rimane[n]ça di ci[n]qua[n]ta s., secondo che divisa ne- libro di Fra[n]cia.

PORCILE (1) s.m.

0.1 *porcil*, *porcile*, *porcili*, *purcile*, *purcili*.

0.2 Lat. **porcile* (DEI s.v. *porcile*).

0.3 *Doc. fior.*, 1274-84: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1274-84; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Doc. fond.*, XIV uv.

0.5 Locuz. e fras. *porcile di Venere* **1.2**.

0.6 N Cfr. GDT, p. 507, per ess. in doc. lat. tosc. fin dal IX sec.

0.7 1 Fabbriato rurale adibito a ricovero per maiali. **1.1** Cosa di scarso valore. **1.2** [Per qualificare metaf. un luogo schifoso o spregevole].

0.8 Sara Ravani 18.06.2013.

1 Fabbriato rurale adibito a ricovero per maiali.

[1] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 493.4: Avemo conperato da Mano Romanacio da Paterno de- p(o)p(o)lo di Santa Maria Ultrorme uno pecco di terra, vigna (e) colto con casa, capana, forno (e) **porcile**...

[2] *Doc. fior.*, 1281-87, pag. 15.6: Ave(n) co(n)perato p(er) li poveri da messere Leuccio f. Uberti Lei del p(o)p(o)lo di Santo Leo un colto co(n) casa (e) co(n) casolare co(n) mura (e) co(n) corte (e) co(n) capa(n)na (e) co(n) forno (e) co(n) **porcile**...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 37, pag. 128.29: I quali **porcili** sieno aperti di sopra, sicchè 'l pastor possa liberamente annoverar li porcelli spesso, e difenderli dall'oppressura della madre, sottraendoleli di sotto.

[4] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 77, vol. 3, pag. 126.11: E anche dee il guardian de' porci per tutte le volte che purga il **porcile**, mettervi dentro la rena o alcuna altra cosa che sughi l'umore.

[5] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 106.35: Hec hara, re id est lo **purcile**.

[6] *Doc. fond.*, XIV uv., pag. 27.31: Item terra una posta dalu **purcili** allatu a Macinela et madona Tomasa Bocaniru alla via pulpica con soy conf[i]ni .C..

– [In similitudini].

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.27, vol. 1, pag. 510: Ma né di Tebe furie né troiane / si vider mai in alcun tanto crude, / non punger bestie, nonché membra umane, / quant' io vidi in due ombre smorte e nude, / che mordendo correvan di quel modo / che 'l porco quando del **porcil** si schiude.

[8] *GI Maramauro, Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, pag. 442.4: como esso vide qui doe ombre che correan a modo del porco quando è schiuso de lo **porcile**, idest dal loco ove se chiude el porco.

[9] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 183, pag. 13: A noia m' è chi è sì mal nodritto / ch' a ttavola usi di bersi la broda, / sì chome porcho di **porcile** uscito.

[10] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 22-30, pag. 766.2: qui fa la similitudine di costoro a' porci, dicendo che così correano come il porco, quando esce dal **porcile** ch' el truova aperto...

– [Con connotazione spregiativa].

[11] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 11.17: O che direbbe l'omo di quel che fusse aletto Imperadore de Roma e rifiutasse l'enperio e domandasse abitare in uno **porcile**, pasciendo coi porci ghiande più volentieri che con Baroni vidande d'onni sapore?

1.1 Cosa di scarso valore.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 227.9: Poi poco stante per uno **porcile** la rompemmo loro; però che uno Giovanni da Sasso, grande masnadiere, di consentimento di certi cittadini imbolò e tolse a' Pisani Pietrabuona...

1.2 [Per qualificare metaf. un luogo schifoso o spregevole].

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.18, pag. 113: bastame pur la scrittura - che me sia detto: «Absolveto», / ché 'l tuo detto m' è decreto che me tra' for del **porcile**.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 26, pag. 203.35: Unde elli s'empiono pur di queste sollicitudini del mondo et fannone un **porcile**, unde Dio in cotale casa non puote habitare.

– *Porcile di Venere*: luogo di dissolutezza sessuale.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 91-100, pag. 52.10: Questo luogo è da vari variamente chiamato, e ciascuno il chiama bene: alcuni il chiamano «il laberinto d' Amore» e altri «la valle incantata» e assai «il porcile di Venere»...

PORCILE (2) agg.

0.1 *porcil*; **f**: *porcile*.

0.2 Da *porco*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di porci. [In contesto fig.:] moralmente corrotto. **1.1** Della carne, lussurioso.

0.8 Sara Ravani 18.06.2013.

1 Di porci. [In contesto fig.:] moralmente corrotto.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 1, pag. 5.1: [2] A tuto questo greço **porcil** e bestial, lo qual no pò sentir dolceça spiritual, darà forse da rier lo nostro sermonar, perçoché sul so' fronte e dichio principal el porta sententia greve e desconça, chi non è da creer, e parole no veraxe quanto al so' zuair.

[2] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: E non è da meravigliarsi se in uno mercato dove si vende ogni cosa, cioè Roma, si troveo chi questa dottrina **porcile** comperasse. Il TB s.v. *porcile*.

1.1 Della carne, lussurioso.

[1] **F** *Cronichetta fior.*, XIV: Tiberio se n'andò all'isola di Capri [...] e quivi prese ogni diletto ch'egli seppe e potè avere di lossuria, e con questo **porcile** diletto quivi si morì. Il Manni, *Cronichetta*, p. 156.

PORCINO agg.

0.1 *porchina*, *porcim*, *porcina*, *porcine*, *porcini*, *porcino*, *porcinu*, *purchinu*, *purcina*, *purcinu*, *purkino*.

0.2 Lat. *porcinus* (DELI 2 s.v. *porco*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. perug.*, 1342; **x** *Doc. eugub.*, 1354; **a** *Stat. viterb.*, 1384; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Per *susino porcino* > *susino*.

Locuz. e fras. *erba porcina* **4**; *finocchio porcino* **3**; *pane porcino* **2**.

0.7 1 Del porco, proprio del porco. **1.1** [In similitudine, con rif. alla lussuria]. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Pane porcino*: altro nome dell'artanita, meglio nota come ciclamino. **3** [Bot.] Locuz. nom. *Finocchio porcino*: pianta della famiglia delle Umbrellifere, lo stesso che peucedano. **4** [Bot.] Locuz. nom. *Erba porcina*.

0.8 Sara Ravani 18.06.2013.

1 Del porco, proprio del porco.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 295, pag. 571: De carne **porcina**, dicote, mangia sença rancora, / ch'est ben nutrebele, se te -nde puni a cura...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 227, par. 6, vol. 2, pag. 302.21: Anco statuiamo e ordenamo ke glie macellatore le carne scrofine da le **porcine** tengano separate, né ensieme misticate.

[3] **x** *Doc. eugub.*, 1354, pag. 34: Fuoro e(n) comuna (con)cordia [...] de fare ensalata de carne **porcina**.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 36, pag. 597.23: E pista cun la assungia **porchina**, e, cocta, poi stendi kistu emplastru supra una peza, e poi lu mecti supra la callositati...

[5] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 29, pag. 40.1: Anco a questo male vi fa questa medicina: prende merda d'oca, merda peccorina, ed altri dice **porcina**...

[6] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosco.), *Is* 65, vol. 6, pag. 625.2: i quali manucano la carne **porcina**, e nelli loro vasi si è la ragione iscomunicata...

– [Detto di un animale:] che appartiene alla sottofamiglia dei suini.

[7] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 43, pag. 193.6: Anque volemo che nullo macellario tenga nulla bestia **porcina** a governare nanti alla pontica overo nella pontica nel decto macello...

[8] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 162.11, pag. 164: Non odo più poeti né autoristi, / filosofi o dottori, né ho diporto / di bene alcun<o> né di virtù conforto, / se non come di pria che qui venisti; / e son tornato a quistion bovine, / di vacche, di vitelle e di castroni, / e sopr'a' danni di bestie **porcine**.

1.1 [In similitudine, con rif. alla lussuria].

[1] Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.), 53, pag. 96: E tu lussurioso, sei fetente, / Che di **porcina** schiatta pari uscito, / E di broda e di fango sempre sente / La donna che consente al suo marito, / Con offesa di Dio e sua vergogna, / Variando per tempi modo e sito!

2 [Bot.] Locuz. nom. *Pane porcino*: altro nome dell'artanita, meglio nota come ciclamino.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 25, col. 2.16: R(ecipe) sugo fatto di fiori di pane porcino, fiele d'anguilla, fiele di corbi, balsimo an. d. l...

[2] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 243, pag. 255.17: Pan porcino, secondo Serapion, fi chiamà ciclamen over buchormariem.

[3] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosco.), [L. 1, cap. 53], pag. 256.28: Item recipe fumosterno, abrotano salvatico, herba flava (cioè trefoglio) (et) ruta salvatica, di ciaschuna uno mazzo; lapacio acuto et pane porcino...

[4] **GI F** *Mesue* volg., XIV (tosco.), cap. 26: Arthanita è il pan porcino o vuoi dire pane alcurit, et alcuni chiamanlo malo della terra o ciclamen. Il Mesue, *Opera*, c. 59 v.

[5] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 186, pag. 96.6: [1] Pigla una erba ki si chama crixuni et pistala cum pani purchinu et lenticcha aquatica ki si trova supra l'acqua...

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 55, pag. 175.18: Ad q(ue)llo [medesi]mo, pilgia lo pane porcino et l'ellera terrestri, le quale b(e)n pista i(n)semi poi ài la lissia et mistica colla urina dellu garççone vergene...

3 [Bot.] Locuz. nom. *Finocchio porcino*: pianta della famiglia delle Umbrellifere, lo stesso che peucedano.

[1] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 88, vol. 2, pag. 309.15: Il Peucedano è un'erba, che per altro nome s'appella finocchio porcino, il quale è caldo e secco...

[2] **F** *Thes. pauper.* volg., XIV (tos.): Item la radice del peucedano [[ed.: pencedano]] cioè finocchio porcino messo nel foro del dente caccia ogni doglia. || *Thes. pauper.* (1498), c. 24 r.

4 [Bot.] Locuz. nom. *Erba porcina*.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 47.4: La povera iente manicava li cardi cuotti collo sale e l'erve porcine.

PORCINOSO agg.

0.1 *porcinosi*.

0.2 Da *porcino*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sudicio come un porco.

0.8 Sara Ravani 18.06.2013.

1 Sudicio come un porco.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 41, pag. 375.13: Questi adunque tutti, ingluviatori, ingurgitatori, ingoiatori, agognatori, arrappatori, biasciatori, abbaiatori, cinguettatori, gridatori, ruttatori, scostumati, unti, brutti, lordi, porcinosi...

PORCO s.m./agg.

0.1 *porc*, *porca*, *porcho*, *porce*, *porch*, *porchi*, *porcho*, *porci*, *porçi*, *porcie*, *porco*, *porcu*, *porgho*, *porku*, *pors*, *porzi*, *puorci*, *puorco*.

0.2 Lat. *porcus* (DELI 2 s.v. *porco*).

0.3 *Glossario di Monza*, X: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. aret.*, c. 1231; Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. pist.*, 1240-50; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1285-86; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Doc. sang.*, 1325; *Doc. cort.*, 1315-27; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Doc. amiat.*, 1368.

In testi sett.: *Glossario di Monza*, X; *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Doc. venez.*, 1300 (4); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); **x** *Prose d'amore*, XIII/XIV (piac.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; **a** *Lett. ver.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. padov.*, a. 1369.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); **x** *Doc. eugub.*, 1324-46 (1333); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. assis.* (?), 1354; **a** *Doc. assis.*, 1354-62; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); **a** *Stat. viterb.*, 1384; *Doc. castell.*, 1361-87; **a** *Apologhi reat.*, XIV; Anonimo Rom., *Cronica*,

XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Doc. palerm.*, 1380.

0.5 Locuz. e fras. *da porci 1.1.1*; *ingrassare il porco 1.5.1*; *ingrassare il porco di Sant'Antonio 1.5.1*; *non gettare le margherite ai porci 1.5*; *non gettare le margherite dinanzi ai porci 1.5*; *non gettare le margherite innanzi ai porci 1.5*; *non gettare le margherite tra i porci 1.5*; *pesce porco 4*; *porco cinghiale 1.2*; *porco di mano 1*; *porco marino 4.1*; *porco selvaggio 1.1*; *porco selvatico 1.1*; *porco spinoso 1.3*; *porco troncasino 1.4*.

0.7 1 [Zool.] Mammifero appartenente alla famiglia Suidi (*Sus scrofa domesticus*). Estens. Carne dello stesso animale (o l'animale morto destinato all'alimentazione). **1.1** [Zool.] Locuz. nom. *Porco selvaggio, selvatico*: lo stesso che cinghiale. **1.2** [Zool.] Locuz. nom. *Porco cinghiale*: lo stesso che cinghiale. **1.3** [Zool.] Locuz. nom. *Porco spinoso*: lo stesso che porcospino; istrice. **1.4** [Zool.] *Porco troncasino*: animale fantastico, armato di turcasso, nutrito da sacrifici umani e capace di sopravvivere in forma di lepre e passerotto. **1.5** [In contesti fig., con rif. a persone indegne]. **2** Fig. Chi suscita ripugnanza morale e disprezzo per disonestà e depravazione (anche come epiteto ingiurioso). **3** Agg. [Detto di un'espressione scritta:] non raffinato, rozzo. **4** [Zool.] Altro nome della centrina (*Oxynotus centrina*). Locuz. nom. *Pesce porco*. **4.1** [Zool.] Locuz. nom. *Porco marino*: tonno.

0.8 Sara Ravani 23.04.2013.

1 [Zool.] Mammifero appartenente alla famiglia Suidi (*Sus scrofa domesticus*). Estens. Carne dello stesso animale (o l'animale morto destinato all'alimentazione).

[1] **Gl** *Glossario di Monza*, X, pag. 43.13: **porco**: surilo...

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 421, pag. 541: Li **porci** no pòi tolere de la soa noritura, / né la gata, saçatelo, q' è fuira per natura...

[3] *Doc. aret.*, c. 1231, pag. 6.15: Deli **porci** da Sieve VJ lb.

[4] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 3v.9: It. viij s. (e) vj d. i quali d. siatò madona Moschada tra in charne di vacha (e) in charne di **porcho** p(er) pasqua di Cepo p(er) dispesa dela chasa.

[5] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 1, pag. 60.10: Pagati lib. iij e s. ij p(er) lo **porco**, pagoli Vitali Iacopi.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 180, pag. 61: De m'á dao in quest mondo molt coss da imbandison, / Forment, panig e leme e fruit ke san da bon, / Vin precius, plumente, salvadhesin, capon, / Carne d'agnel e 'd bo e 'd **porc** e de molton.

[7] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 112.21: Diedeci p(er) lui io Sinibaldo p(er) u(n) **porco**, di J sete(m)bre, ll. III.

[8] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 172.13: It. per j arista di **porcho** e per v lib. per una torta, s. xijj.

[9] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 119, pag. 642: Staganto en quel tormento, sovra ge ven un cogo, / çoè Balçabù, de li peçor del logo, / ke

lo meto a rostir, com' un bel **porco**, al fogo, / en un gran spe' de fer per farlo tosto cosro.

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.52, pag. 77: como **porci** sannati, - gli denti so scalzati...

[11] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 706, pag. 875: Troppo li costa cara la sossica / del **porco**, e la carne arostita, / ch'eli cavòno for de la stalla / a Tibaldello.

[12] *Doc. venez.*, 1300 (4), pag. 29.1: item li dè lo dito ser Çan(e) per le noçe per pan et per vin e per carne de vacha e de **porcho** et per galine e per peverada...

[13] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 13.6, pag. 418: e l' oste inebriato e catelano, / e **porci** morti e finissimi cuochi; / morselli ciascun bēa e manuchi...

[14] **x** *Prose d'amore*, XIII/XIV (piac.), pag. 4: avisandote che quele penne no posando più portare, e', de l'amore to acgado, farò como fa lo **porcho** acanado a lo spedo.

[15] *Doc. sang.*, 1325, pag. 92.25: Item per ciaschuno **porcho** e troia maggiore d[e] III me(n)s(ibus) denari novem.

[16] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 40.17: Ànne dati xlv s. e d. iij de **porci**.

[17] **x** *Doc. eugub.*, 1324-46 (1333), pag. 34: Qui so scripti li dn. li quali Bindo de Bacciolfino del quartiere de san Martino àne pagati en nel salata de carne de **porci**...

[18] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 21, pag. 106.5: In là appressu che era una greya de **porchi**: exendu li demonij da killu homu, intraru in killi **porchi**, et anegarù killi **porchi** in una grande acqua ki era in là appressu.

[19] **a** *Let. ver.*, c. 1340, pag. 297.24: Façove asavero ch'e' ve ma(n)do **po(r)çi** II p(er) Bonage(n)to naltero...

[20] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 17, vol. 1, pag. 49.20: Degga ancora el dicto compangno colge sueie notarie soprestare ai **porce** ei quagle vonno a strato per la citade...

[21] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 78.16: Et dalla festa di sancto Michele infini adla Quaresima, carne di polli et d'ugelli et di cavretto di com'è dicto di sopra si daranno adli 'nfermi, et carne di **porco** maschio d'un anno...

[22] *Doc. assis. (?)*, 1354, pag. 58.5: Item a Giuolo macelaio per .XLVI. lb. de lonça de **porco** lb. .III., s. .XII.

[23] **a** *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 339.5: Anchi, adì .xv. d'octovre, per .i. libra de carne de **porco** 26 den., la vendengna.

[24] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 847, pag. 192: Cara era la vitella et lo **porco** salato, / Et lo pesce anco caro, sì como abi stimato.

[25] *Doc. amiat.*, 1368, pag. 105.1: It. da Puccio di Ma(r)tinello dalla Badia p(er) III **po(r)ci** che (com)però da Andrea VI fior.

[26] *Doc. padov.*, a. 1369, pag. 26.6: doa chara de legne verde, una meçena de charne de **porcho**, doa stara de lugume, libr. X de ulio da magnare, se ge serà al mo(n)te.

[27] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 50, pag. 194.18: Anque ordinamo che nullo macellaio compari né faccia comparare da nullo foristiero **porcho**, che primamente ricepi la ricolta che tale **porcho** non sia vacato...

[28] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 252.27: Re(n)cordite de scrivere I f. (e) um grosso che io àvi da Arcolano de Piero d'um **porcho** che elli ve(n)decete a di xj de g(enaio).

[29] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 8.7, pag. 672: Lu **porco** li ferio in prima mente / et ficeli grande ferita co lo dente.

[30] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 68, pag. 182.24: recipe d(e) mele rosso et de medulla de

carne de **porco** salata ogualm(en)te et de calce viva et altro tanto de pepe pulve...

- *Porco di mano*: maiale domestico, da ingrasso. Il *Di mano* è un calco sintagmatico del sardo *mannalis*: cfr. Lupinu, *Sardo-pisano*, pp. 110-11.

[31] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 130.14: et di catuno porco di greja, denari III; et di catuno **porco di mano**, denari VI...

1.1 [Zool.] Locuz. nom. *Porco selvaggio*, *selvatico*: lo stesso che cinghiale.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 38.11: Ché senza fallo lo **porco salvatico** avanza l'uomo d' udire e 'l lupo cerviere del vedere e la scimmia del sapore...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 20, pag. 343.6: Et Ovidio, del Rimedio de l'amore, disse: la picciola vespa uccide lo grande toro col morso, et spesse fiate lo **porco salvatico** è tenuto da non grande cane.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 8: Et Ovidio, *De remedio amoris*: la picciola vipera uccide col morso uno gra(n)de toro, et molte volte lo picciolo cane prende lo **porco salvatico**.

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 12.25: Fabbri, calzolari, beccai, cacciatori di **porci salvaticchi**, o cervi, si conviene di fargli cavalieri.

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 307, pag. 572: **Porco salvagio** e bufaro e cervi semeglanti / nutrimento grossissimo facino tucti quanti...

[6] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 19.14: Uno **porco salvatico** vi fu nutricato, e sì era grande e fiero che niuno per dotta di lui non osava entrare nella foresta da quella parte dov' egli stava.

[7] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 25, pag. 423.7: quando Adrasto [...] vide Tideo covertò d'un cuoio di **porco salvatico**, e ricordossi del risponso che Apollo dato avea per le sue figlie, che esso divenne stupido, e però più reverente e più disideroso di sapere.

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 19.26: l'acqua porta i tigri: e le grandi forze non giovano al **porco salvatico**... Il Cfr. Ov., *Met.*, I, 305: «unda vehit tigris; nec vires fulminis apro».

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 37.22: Ca, cun chò sia cosa que unu **porcu salvaiu** multu grandi guastassi li campi et li lavuratori... Il Cfr. Val. Max., I, 7, *Ext.* 4: «cum enim ingentis magnitudinis aper Olympi montis culta crebra cum agrestium strage uastaret».

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 14.29: O giovani, insegnatemi, se voi forse vedeste alcuna delle mie sorelle andare quinci cacciando, cinta el troncasco, e con veste di lupo cerviere macchiata, overo che seguisse con grida il corso dello schiumoso **porco selvaggio**. Il Cfr. *Aen.*, I, 324: «aut spumantis **apri** cursum clamore prementem».

[11] *Doc. palerm.*, 1380, 4, pag. 242.23: et **porcu salvaiu**, rotulu J: soldi IIIJ.

1.1.1 [Detto di un cane:] locuz. agg. *Da porci*: per la caccia al cinghiale.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 39 rubr., pag. 93.4: Agnolino Bottoni da Siena manda un cane **da porci** a messer Ridolfo da Camerino, ed egli lo rimanda in dietro con parole al detto Agnolino con dilettevole sustanza.

1.2 [Zool.] Locuz. nom. *Porco cinghiale*: lo stesso che cinghiale.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 18.19: Come la 'nperadricie rivolgie lo 'nperadore a fare morire il figliuolo il terzo di, con uno esenpro gli conta d'un **porco cinghiale** che fu morto in dormendo da un pastore.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 60.13: Capitol de l'aper, chi è lo **porc senglar**.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 374.22: Piccolab serpe col morso uccide grande bue, da cane non grande spesse volte è ritenuto il **porco cinghiaro**.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 97-111, pag. 122, col. 2.9: *Quel Nasetto ... fo lo re Filippo re de França, ch'era nasello, lo quale fo probissimo omo; e a la caçason fo morto da un porco cinglaro, che lo scontrò in la selva.*

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 426.9: Però che essendo pretore e regendo Cicilia li fue recato uno **porco cinghiaro** di smisurata grandezza...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 109.17: gli brugi chi no cessan e le accuxe falce, lo dir de Pilato ch'el lo vol lassar, lo ruçir bestial d'i **porci cengiar**, le vision forte de la muglier de Pilato, quel criar: "Crucifçe!"...

[7] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 491.7: L'osello non fuçe utelmente cum le viscade ale, lo **porco cenghiar** non esce bene dele ampie rede...

[8] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 77, pag. 333.32: Ancora sono una maniera di cani li quali cani sono chiamati mastini, che sono grandi et grossi et di buona forma, che cacciano orsi et **porci cinghiali** et lupi et tutte grandi bestie...

[9] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 3, pag. 92.24: Entanto dicie l'autore che esso arivò la sera per la foresta ello luoco, ua che mo è posto el castello de sopra de Corciano, enn una grande balça en cima de monte apresso a la montangnia alta, e trovaro el di **porcie senghiaglie** e cavriuoglie e cervi...

[10] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 83.18: Hic aper id est lo **porco senghiario**.

1.3 [Zool.] Locuz. nom. *Porco spinoso*: lo stesso che porcospino; istrice.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 45, pag. 62.22: Di làe tre giornate àe cittade e castella asai, e èvi una città ch'ha nome Scasem, e per lo mezzo passa uno grande fiume. Quivi àe **porci ispinosi** assai.

[2] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 9, pag. 508.37: Per meço quella città pasa uno grande flume. In quella contra' è multi **porci spinuxi**.

1.4 [Zool.] *Porco troncascino*: animale fantastico, armato di turcasso, nutrito da sacrifici umani e capace di sopravvivere in forma di lepre e passerotto.

[1] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), II, ott. 14.7, pag. 186: Sapi ch'egli è in luogo sí sicuro, / ch' offender non si può in niuno atto, / che 'l guarda un animale fiero e duro, / per arte e per incantamenti è fatto, / e quel si chiama il porco **troncascino**, / ch' a Roma signoreggia ogni camino.

1.5 [In contesti fig., con rif. a persone indegne].

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 1, pag. 11.17: O che direbbe l'omo di quel che fusse aletto Inperadore de Roma e rifiutasse l'enperio e domandasse abitare in uno porcile, pasciendo coi **porci** ghiande più volentieri che con Baroni vidande d'onni sapore?

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 147.1: In sozze e immonde libidini s'attuffa bruttamente? di carnalità di **porco** è ditenuto. Il Cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, IV, 3: «Foedis immundisque libidinibus immergitur: sordidae suis voluptate detinetur».

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 612.7: Deh! non vedi che 'l tuo cuore è fatto a modo d'uno mulino, il quale sempre si volge? Non vedi che è fatto a modo d'un formicaio di scarpioni, ovvero stalla di **porci**?

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 71, pag. 157.16: Li Viniziani sono appropriati a' **porci**, e sono chiamati Viniziani **porci**, e veramente egli hanno la natura del **porco**...

– Fras. *Non gettare le margherite tra, dinanzi, innanzi ilai porci.*

[5] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 3, pag. 156.5: Di quali disse Domenedio: «non gittare le margarite tra i **porci**».

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: disse lo Signore: **no(n) gittare margarite intra i porci**.

[7] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 30, pag. 455.15: Ove è da notare che, sì come dice nostro Signore, **non** si deono **le margarite gittare inanzi a' porci**, però che a loro non è prode, e alle margarite è danno...

[8] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 40, pag. 229.7: Non date la cosa sacrata ai cani, nè **non gittate le margarite** vostre **dinanzi a' porci** acciò che no lle scalpitino co' loro piedi e rivolgendosi verso voi non si rompano.

[9] *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 127, pag. 176.19: però ki la bona monita nì la bona parola non divi l'omu donari per nenti, però ki l'omu **non** divi **gittari margariti a li porci**.

– [Come epiteto di Epicuro].

[10] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 172.35: qui reheremo li argomenti per la parte d'Epicurio **porco**, e de' suoi seguaci...

[11] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 10, pag. 48.22: Gli epichurij furo derivati da uno filosofo che ebbe nome Epichurio, el quale altresì fu chiamato **porcho**; e sono decti in greco da *epi*, che in latino è a dire di sopra al corpo, perciò che eglino soprachuravano del corpo e non d' altro...

1.5.1 Fras. *Ingrassare il porco*: giovare a chi non ne ha bisogno.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 68, terz. 38, vol. 3, pag. 258: Tre mesi ogni anno star sovra i nemici / doveva, el sa, ch'io dal ver non mi torco, / che pure in far danari son suoi uficj; / a me pare, che noi **ingrassiamo il porco**.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 191.44, pag. 207: Oh crudeltà dov'esser dée clemenza! / Ché, come Giuda trenta vendé Cristo, / tu trenta desti per un danar tristo, / per **ingrassar li porci** di Breta[gn].

– Fras. *Ingrassare il porco di Sant'Antonio*: arricchire in modo illecito. Il ED, s.v. *ingrassare*.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 29.124, vol. 3, pag. 489: Di questo **ingrassa il porco sant' Antonio**, / e altri assai che sono ancor più porci, / pagando di moneta senza conio.

– [Prov.] *Morto lui, morto è il porco.*

[4] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 52 [1339], pag. 28.15: Mòia q(ue)sto foriestieri, uccidiallo questo traditore sì cche no- ci vengnano tanti exactori tucto die a rubare, ché morto lui morto è 'l **porco**.

2 Fig. Chi suscita ripugnanza morale e disprezzo per disonestà e depravazione (anche come epiteto ingiurioso).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 47.19, pag. 275: E se per ordem ben sapesse / tuto lo fatto como el è stao, / asai mejo, se po[e]sse / [...] Veneciam dissem intrando: / «Futi som, in terr' ascoci, / sperdui som, noi avisando, / li soci **porci** levroxi».

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.43, vol. 2, pag. 231: Tra brutti **porci**, più degni di galle / che d'altro cibo fatto in uman uso, / dirizza prima il suo povero calle.

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 9.106, pag. 85: O sangue giusto, o gemma preçiosa / venuta a' **porci** e a man di tiranni, / avendo te, io aveva ogne cosa, / te non avendo, altro non [ò] c'affanni.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 38.25: E quella moneta, la quale hao la Cammora de Venezia per lo sale, l'averai, donne serrai maiure allo doppio e lli **puorci** veneziani verraco alla vostra mercede.

3 Agg. [Detto di un'espressione scritta:] non raffinato, rozzo.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 136-139, pag. 529, col. 1.4: Circa la quale locuzione sí se pò excusare l'A. a chi l'acusasse de parladura **porca** e villana sí in questo logo commo eziamdeo in lo XVIII Capitolo de Tayde, che la materia del logo lo constrenghe...

4 [Zool.] Altro nome della centrina (*Oxynotus centrina*). Locuz. nom. *Pesce porco*.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fiór.), L. 4, cap. 1, pag. 57.6: **Porco** è d'una ragione pesce che cava la terra di sotto l'acqua per cercare dond'egli viva, così come i nostri **porci**... Il Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 130, 5: «Por sont une maniere de poissons qui chevilent la terre soz les eues por querre sa viande, ausi come nos porciaus».

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 4, pag. 275.6: De' **pesci porci**, che cavano la terra sotto l'acqua. [1] **Porci** sono una maniera di pesci che cavano tutto giorno la terra sotto l'acqua in fondo di mare per chiedere la loro vivanda, sì come fanno i nostri porcelli...

4.1 [Zool.] Locuz. nom. *Porco marino*: tonno.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 35, col. 2.32: de li pesci si è fiele di saber <ch> e di **porco marino**; è ultimo giovamento alle dette cose.

[u.r. 08.10.2013]

PORCONE s.m.

0.1 *porcone*.

0.2 Da *porco*.

0.3 *Stat. sen., Addizioni* p. 1303: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *porcone selvatico* **1**.

0.7 **1** [Zool.] Locuz. nom. *Porcone selvatico*: lo stesso che cinghiale.

0.8 Sara Ravani 18.06.2013.

1 [Zool.] Locuz. nom. *Porcone selvatico*: lo stesso che cinghiale.

[1] *Stat. sen., Addizioni* p. 1303, pag. 59.22: **Porcone selvatico**, J denaio l'uno. Cervio e cervia, III denari l'uno.

PORCOSPINO s.m.

0.1 *porci spini*; a: *porcuspinu*.

0.2 Lat. parlato **porcospinum* (DELI 2 s.v. *porco*).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Per il sinonimo *porco spinoso* > *porco*.

0.7 **1** [Zool.] Nome comune dell'istrice, mammifero roditore caratterizzato da una gran quantità di aculei sul dorso.

0.8 Rossella Mosti 23.12.2011.

1 [Zool.] Nome comune dell'istrice, mammifero roditore caratterizzato da una gran quantità di aculei sul dorso. Il Nell'es. [1] potrebbe indicare il riccio.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 3.28, pag. 95: Camelli, forti muli e poco stanchi / venian dinanzi con le ricche some, / guidati da ragazzi duri e franchi / (e sopra quelle erano scimie, come / usiamo ancoi, e molti babbuini), / con più altri animai, ch'io non so il nome, / leopardi, leonze e **porci spini**...

– [In contesto comparativo, parlando del 'pungere con le parole'].

[2] **G1 a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 66, pag. 77.19: App[re]ssu veni la laidura, ço est quandu l'unu pugne l'altu et dichinu grandi villanii oi fellonii, ki illi sunu di quilli felluni ki hanu li lingu plui taglenti ki non est unu rasolu, plui ligeri ki sagitti volanti, plui passanti et intranti ki lesini. Tal homu risimigla a lu **porcuspinu**, ki est tuctu vistutu di spini pongenti, et troppu est fellu, et tostu si scottura, et quandu illu est adiratu lança et sagitta suoi pinni di suo corpu et feri a destra et a sinistra; in nostru vulgaru est chamatu istrice.

[u.r. 08.10.2013]

PORFERITO s.m.

0.1 *porferito, proferito, profferito*.

0.2 Lat. *porphyrites* (DEI s.v. *porferito*).

0.3 *Cronica fiór.*, XIII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fiór.*, XIII ex.

0.7 **1** [Min.] Lo stesso che porfido. **1.1** [Per sinedd.] piastra di porferito (usata come supporto per la macinatura di un colore). **1.2** [In similitudine, con rif. all'effetto delle percosse].

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 [Min.] Lo stesso che porfido.

[1] *Cronica fiór.*, XIII ex., pag. 95.10: In quest'anno i Pisani andarono ad hoste sopra Maiolica, e francamente, per força di bactaglia, la presero, e

portarono un paio di porti di metallo intagliate molto nobile e due colonne di **proferito**.

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 3.25: i Pisani [...] recarono allora le belle porte del Metallo, che sono al Duomo di Pisa, et le colonne del **porferito**, che sono in Firenze dinanzi alla Chiesa del Beato Giovanni Battista.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 46.3, pag. 21: Ed èvi Galattia, ch'i' abb' udito / ch'è simigliante a granel di gragnuola, / ed è più dura che lo **profferito**, / e no la scalda fuoco e no la cola.

[4] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 174, pag. 275.1: E i- re di Seila le donò loro: la scodella era d'un **profferito** bianco e vermiglio.

[5] a Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), cap. 19, pag. 293.3: Ed ivi era la sepultura che si muove dal piano della chiesa, ed è alta circa a braccia uno e mezzo e lunga circa di braccia III, ed è di marmo di colore di **profferito**, intagliata e bene ornata...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 45, *S. Mattia*, vol. 1, pag. 368.23: Il corpo di costui si si dice ch'è a Roma entro la chiesa di santa Maria Maggiore soppellito disotto a una lapida di **profferito**...

– [In similitudine].

[7] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 141.27: Dice, che lla emendazione era come un **profferito** di tale colore, qual è il sangue vivo...

1.1 [Per sinedd.:] piastra di porferito (usata come supporto per la macinatura di un colore).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 341.11: Ciascuna cosa per sè bene pestate su uno **profferito**; salvo lo smeriglio non si vuole pestare sul **profferito** però che pestandolo in sul **profferito** lo smeriglio veraschierebbe e mescolerebbe col colore e guasterebbe...

1.2 [In similitudine, con rif. all'effetto delle percorse].

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 64, pag. 142.8: E' pareo il corpo suo o di **profferito** o di marmorito, tanto era percosso.

– Fig. [Con rif. all'insensibilità].

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 6, cap. 1.70, pag. 205: E sse ben pensi e rimiri di lei / Quanto è gravoso lo suo stato in terra, / O tu non se' di marmo o **profferito**, / Tu rimarrai d' esto parlar colpito.

PÒRFICO agg.

0.1 *porficha*.

0.2 Da *porfirico*.

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Prob. voce fantasma: cfr. il passo analogo in Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), cit. s.v. *porfirico*.

0.7 1 Fatto di porfido, lo stesso che porfirico.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Fatto di porfido, lo stesso che porfirico.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 92.27: Ma poi che furono ad porta **porficha**, il Papa gli dimandò il saramento sopra la quietanza sopra la investitura della dignità de' cherici.

PÒRFIDO s.m.

0.1 *porfidi, porfido, porfidu, porfidus, pporfido*.

0.2 Da *porfiro*, per dissimilazione (DEI s.v. *porfido*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): 1.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 [Min.] Tipo di roccia vulcanica, caratterizzata da particolare durezza, di diversi colori. **1.1** [Per sinedd.:] piastra di porfido (usata come supporto per la macinatura).

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 [Min.] Tipo di roccia vulcanica, caratterizzata da particolare durezza, di diversi colori.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 1, pag. 159.4: troviamo certe minerie èssare gotate e meste de molti colori, come so' diaspri de pantera, e nichilo calcedonio sardonio, e molte generazioni de marmi, come so' **porfidi** e altri...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 44, pag. 264.10: Elli faceva caricare le tavole del marmo e del **porfido** a fare lo pavimento quadro...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.101, vol. 2, pag. 149: Lo terzo, che di sopra s'ammassiccia / **porfido** mi pareo, sì fiammeggiante / come sangue che fuor di vena spiccia.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 85, pag. 470.34: Ella tiene della larghezza della torre grandissima parte, volta sopra ventiquattro colonne di **porfido** di diversi colori...

[5] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 14, vol. 1, pag. 50.5: Le porti sono ad arco, volte e lavorate con belle colonne di **porfido** verde, e rosso, e bianco.

[6] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 191v, pag. 103.27: *Offites* tis... quidam lapis pictus ut stellio, qui vulgare dicitur **porfidu**.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 103, pag. 432.36: Questa nelle sue parti intrinseche è con vari strumenti cavata e ricercata, acciò che di quelle i metalli nascosi si traggano, evellansi i candidi marmi, i durissimi **porfidi** e l'altre pietre...

[8] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 73-84, pag. 207.28: che elli segga in sul solliare de la porta che è di diamante, come si dirà di sotto, e tegna li piedi in sul **porfido** significa ch'elli dè stare a sedere; cioè in stato pacifico, umile e quieto...

– [In similitudine, con rif. alla durezza].

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 189, pag. 470.31: «Che diavol è questo? io credo che l' uno di costoro sia di **porfido** e l' altro di diamante...

1.1 [Per sinedd.:] piastra di porfido (usata come supporto per la macinatura).

[1] x *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. XXIV, pag. 18: Quando è calcinato, macinalo con acqua in pila d'orciuolai o tu 'l macina in su **porfido**, e poi l'asciuga...

PÒRFIRA s.f.

0.1 *porfira, porfire*.

0.2 Lat. *porphyra*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): 1.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Zool.] Varietà di mollusco gasteropode marino diffuso nel Mediterraneo (in partic. *Murex brandaris*), da cui si ricava un pigmento, utilizzato fin dall'antichità per la tintura dei tessuti. Dalla sua conchiglia si ricavava una polvere medicinale.

0.8 Zeno Verlatto 03.05.2012.

1 [Zool.] Varietà di mollusco gasteropode marino diffuso nel Mediterraneo (in partic. *Murex brandaris*), da cui si ricava un pigmento, utilizzato fin dall'antichità per la tintura dei tessuti. Dalla sua conchiglia si ricavava una polvere medicinale.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 18, pag. 421.35: Queste mieseme virtù se truova in tuti i corpi che ha covertura dura, como è [...] le cape [...], quando el se brusa le suò coverture. Ma la covertura de le ostrege è più vertuosa cha tute le altre. Drio queste è una spetia, la quale se chiama cobroc, drio a queste un'altra, dita **porfira** - altri la chiama **purpura** -.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 18, pag. 422.22: Dyascorides scrive d(e) una spetia de ostrege, le quale se chiama **porfire**, de collore **purpureo**, digando che la virtù de queste è exiccativa.

PORFÌRICO agg.

0.1 *porfirica*.

0.2 Lat. mediev. *porphyricus*.

0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di porfido.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Di porfido.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 2.23: Ma poi venendo a la porta **Porfirica**, il Papa gli chiese l'instrumento sopra la quietanza de la investitura de la dignità de' Cherici.

PORFIRITO s.m. > PORFERITO s.m.

PÒRFIRO s.m.

0.1 *porfiro*, *porphiro*.

0.2 Lat. mediev. *porphyrum*.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Min.] Lo stesso che porfido.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 [Min.] Lo stesso che porfido.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 2, pag. 562.30: In paradiso de Santo Pietro ene lo Cantaro, lo quale fece Simachus papa. Et fo adhornato de colopne de **porphiro**. Et intorno era de table de marmo.

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 5, pag. 565.2: Et ne lo giro de mieso fo lo pilo de lo **porfiro** de Adriano, lo quale stao in Laterani et iaceve Innocentio papa ij.o. Et lo copertime stao in paradiso de Santo Pietro, sopra lo pilo de lo Prefecto.

PORISMA s.m. > PORÌSMATE s.m.

PORÌSMATE s.m.

0.1 *porismate*.

0.2 Lat. tardo *porisma*, *porismatis* (DEI s.v. *porisma*).

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Enunciato che deriva, come logica conseguenza, da un teorema precedentemente dimostrato; corollario.

0.8 Maria Fortunato 11.06.2012.

1 Enunciato che deriva, come logica conseguenza, da un teorema precedentemente dimostrato; corollario.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 114.17: Come i geometri sogliono le cose proposte dimostrare, avendo alcuna cosa da dir brieve, la quale **porismate** chiamano; così io, sopra questo, quasi come corollario ti darò.

[2] **GI** Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 114.27: «Bello è questo, e prezioso **porismate**, o ver corollario, qual piuttosto vuoi chiamarlo».

PORO s.m.

0.1 *poli*, *polo*, *pori*, *poro*; **a**: *porri*.

0.2 Lat. tardo *porus* (DELI 2 s.v. *poro*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (ms. Salviati), a. 1311; **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *pori uritides 1*.

0.7 1 [Anat.] Piccolissima apertura sulla superficie di un organo che rende possibile la comunicazione con l'ambiente esterno. **2** Spazio vuoto entro un materiale solido; apertura, foro. **3** [Bot.] Piccolissima apertura presente sul tessuto di un organismo vegetale.

0.8 Maria Fortunato 11.06.2012.

1 [Anat.] Piccolissima apertura sulla superficie di un organo che rende possibile la comunicazione con l'ambiente esterno.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 9, pag. 131.6: la femena, secondo k'è decto de sopra, ène frigida (et) humida (et) per la frigideçça àe li **pori** chiusi (et) stretti, (et) questa è la casgione perké conporta el verno a lavare ei panni sença offensione nell'acqua fredda...

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 61, pag. 27.11: Vale propiamente accide ruttiliantibus e fa finemente la digistione e lla opilatione de' **porri**...

[3] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (ms. Salviati), a. 1311: Imperocchè sciampia le vene, e i **pori**. || *Crusca* (1) s.v. *poro*.

[4] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 29, pag. 848.4: È dunque l'anno diviso in quattro diversi tempi: nel verno, il quale mortifica le cose generate e verdi e lle vestigie della passata state disfae, [...], i **pori** del corpo chiude e il naturale calore discendere dentro costringe, onde l'acque de' pozzi, de le fonti di verno sono calde...

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 23, par. 3, pag. 382.4: E faevale usare lo pettine dell' avorio risegato largo, che tenea netta la testa, sicché i **poli** stavano stretti, e tenevano i cavelli.

[6] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars.*, IV, 609-660], pag. 71.18: La secca terra prese il sudore, le vene fuôro ripiene del caldo sangue, gli **pori** si riempîero; elgli induoe per tutt'i membri e affaticoe i nodi d'Erchole col nuovo corpo. || Ma cfr. *Luc.*, *Phars.*, IV, 631 «intumuerè tori».

[7] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 44.8: Onde quando uscite del bangno, non istate in luogo freddo et non bevete cosa gelata, però c'allora i **pori** sono aperti, per li quali il freddo passa tosto a' membri principali, et corrompe le loro vertudi.

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 12, pag. 235.22: Stando così, lo veneno comenzò entrare per li **p[ori]**, e così Ercole morì.

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 39, pag. 54.17: E fa nascere li cavili caçù perché el rimuove le humidità rie che è in la raixe e aduna e strençe per la soa [*stipticitè*] i **pori**, per li quale esse fuora li cavili.

[10] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 130-136, pag. 106.26: alcuna volta è la paura sì grande, che li membri abbandonati dal sangue mettono fuori per li **pori** alcuno licore gelato, che pare sudore...

– *Pori uritides*.

[11] **F** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano) XIV pm. (it. sett.): doi canali che va al pano de fuora dela vesiga e vien ditto dali medexi **pori uritides**. || Altieri Biagi, p. 112.

– [Di animali].

[12] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 79, pag. 337.20: Et s'ella fusse chiara trapassarebbe per li **pori** delo stomaco, lo quale li cavalli àno molto debile, et così di soperchio quella acqua li rifrigerebbe molto lo stomaco.

[13] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 6, pag. 580.35: Aveni ancora [duluri] dintru da lu corpu di lu cavallu pir vintusitati, la quali intra pir li **pori** di lu corpu in ventri di lu cavallu, et, a la staxuni chi intra lu ventu pir li **pori** di lu corpu sudatu e tropu riscaldatu, porta grandi inflatura di corpu e di flanki...

[14] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 140, pag. 275.1: Et abegli q(ue)sta enfe(r)mità q(u)an lu c. s(er)rà sup(er)fluam(en)te fundito voi scallato et potiese i(n) loco fredo vo' ventoso et ca lu ve(n)to entra p(er) li **pori** ap(er)ti...

– [In espressione iperbolica].

[15] Dante, *Rime*, a. 1321, 51a.5, pag. 200: Io, che trafitto sono in ogni **poro** / del prun che con sospir' si medicina, / pur trovo la minera in cui s'affina / quella virtù per cui mi discoloro.

2 Spazio vuoto entro un materiale solido; apertura, foro.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 173.7: unde, venendo lo freddo per lo cessamento del sole, constregne e tura li **pori** de la superficie de la terra, sì che li vapori caldi, che so' dentro per lo corpo de la terra, non pono essalare e uscire bene fore de la terra.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 8, pag. 96.18: ongne corpo metallico ène alcuno modo poroso, per li quali **pori** la sottile parte de l'aere puote passare...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 9, ch., pag. 239.17: il caldo ch'è dintorno caccia il freddo nella nuvola, e la nuvola hae in sé il caldo col quale si levò, il quale, quando giugne il freddo, si raccoglie nel mezzo de la nuvola, e quindi evapora e apre i **pori** de la nuvola onde non subitamente n'esce...

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 28, pag. 285.23: E prova di ciò sì è chi tollesse della cera e facessene uno vasello, e turasselo bene e ponesselo nell'acqua salsa, e lasciasselo stare per alcuna ora e poi lo traesse e aprisselo, troverebbe dentro acqua la quale sarebbe entrata per li **pori** della cera, e troverebbe quell'acqua dolce e lieve.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 28, pag. 609.19: Ma dell'umido e dell'aere non avvien così, per ciò che, essendo l' umido, sì come da suo contrario, cacciato dal fuoco, ricorre a quella parte donde noi il veggiamo uscire e per li **pori** del legno ne geme fuori.

3 [Bot.] Piccolissima apertura presente sul tessuto di un organismo vegetale.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 14, vol. 3, pag. 269.29: Le piante, succiando, per li **pori** hanno il nutrimento, e di quello che dalla parte di fuori si lieva in gemme, formano ciò che generano.

POROSITÀ s.f.

0.1 *porosità, poroxità, poroxitè*.

0.2 Lat. mediev. *porositas* (DEI s.v. *poro* 1).

0.3 *Metaura* volg., XIV m. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** La caratteristica di un corpo di avere piccole aperture o spazi vuoti nella sua massa. **2** Spazi vuoti, pori.

0.8 Maria Fortunato 11.06.2012.

1 La caratteristica di un corpo di avere piccole aperture o spazi vuoti nella sua massa.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 18, ch., pag. 261.6: E a poco a ppoco quell' acqua si sparse per la **porosità** e per la radità de la terra, e divisesi per molte rive e per molti paludi.

2 Spazi vuoti, pori.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 300, pag. 330.6: Consimelmente mescea(n)dolo cum li ullij predicti over cum ullio de squinanto, el fa nascere i pilli, perché el dillata le **poroxità** de la pella per la soa sotilità, p(er) lo so caldo e per la soa mordicatom.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 327, pag. 364.25: E in le **poroxitè** de questo legno tuovase qualche cosa de canphora.

POROSO agg.

0.1 *porosa, porosi, poroso; f: porosissima.*

0.2 Da *poro*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

0.6 N L'es. del *Libro delle segrete cose delle donne*, cit. da Crusca (4), passato a TB, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Pieno di pori.

0.8 Rossella Mosti 27.09.2008.

1 Pieno di pori.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 8, pag. 96.17: R(espondo) ke ongne corpo metallico ène alcuno modo **poroso**, per li quali pori la sottile parte de l'aere puote passare...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 13, ch., pag. 246.30: l'acqua piovana non bagna molto adentro la terra, e puote essere quello che dice Seneca che non bagna in profondo più che .x. piedi; ma quanto al secondo modo, bagna molto in profondo, ove la molta acqua ch'è ragunata passa e trapassa per la terra, perchè **porosa** o spugnosa.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 8, ch., pag. 234.5: Onde i corpi caldi e **porosi** hanno maggiore danno dal grande freddo, perchè il freddo v'entra più che non fa ne' corpi freddi ch'hanno pochi e stretti pori, ove il freddo non puote così entrare. Onde i corpi de le femmine, perchè non sono così caldi e così **porosi**, hanno meno danno del grande freddo che i corpi de li uomini...

[4] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Sogliono avere la pelle **porosissima** di pori bene aperti. Il Crusca (4) s.v. *porosissima*.

PORPA s.f.

0.1 *porp'*.

0.2 Fr. ant. *pourpre, porpre* (lat. *purpura*). Il Cfr. OED s.v. *popple*.

0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Nel contesto cit., pare più probabile la lettura: *due fodare di porp'e di vaio* anziché *di porpe* come legge l'ed. Rimane qualche incertezza se l'uscita del sing. possa essere *porpa* o *porpe*.

0.7 **1** [Pell.] Pelliccia dello scoiattolo nel periodo estivo, di colore rosso scuro, utilizzata come guarnizione o fodera di vesti.

0.8 Zeno Verlatto 03.05.2012.

1 [Pell.] Pelliccia dello scoiattolo nel periodo estivo, di colore rosso scuro, utilizzata come guarnizione o fodera di vesti. Il Meno pregiata del vaio, cioè della pelliccia dello stesso animale nel periodo invernale.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 43.16: Item 52 s. 1 d. sterl., detto di, che dieno avere detti nostri di Parigi per vintecinqu lb. par. che

pagharo per due fodare di **porp'**e [[ed.: porpe]] di vaio a sorcotto e per due fodare a chappuccio di minuti vai che ne mandaro per mastro Girardo di Sesiariaco.

PÓRPORA s.f.

0.1 *polpor, polpore, porpara, porpor, porpora, porpore, pórpore, porpori, porpre, pulpura, purpora, purpura, purpuri.*

0.2 Lat. *purpura* (DELI 2 s.v. *porpora*).

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1.2.**

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); *Doc. sen.*, 1294 (2); **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Doc. imol.*, 1260; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosca.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *arte di porpora 2; essere nato in porpora 2.4.*

0.7 **1** [Zool.] Varietà di mollusco gasteropode marino diffuso nel Mediterraneo (in partic. *Murex brandaris*), da cui si ricava un pigmento utilizzato fin dall'antichità per la tintura dei tessuti. Dalla sua conchiglia si ricavava una polvere medicinale. **2** Pigmento di colore rosso violaceo, utilizzato principalmente per la tintura dei tessuti, estratto dalla ghiandola di alcune specie di molluschi marini (in partic. *Murex brandaris*). **2.1** Colore rosso portante al viola o ad altra tonalità vivace. **2.2** Sinedd. Stoffa o filato tinti nella porpora. **2.3** Indumento (gen., una veste o un mantello) fatto di un tessuto o un filato tinti nella porpora. **2.4** Veste o manto simbolo di alta dignità pubblica (in partic. del potere imperiale) o religiosa.

0.8 Zeno Verlatto 03.05.2012.

1 [Zool.] Varietà di mollusco gasteropode marino diffuso nel Mediterraneo (in partic. *Murex brandaris*), da cui si ricava un pigmento utilizzato fin dall'antichità per la tintura dei tessuti. Dalla sua conchiglia si ricavava una polvere medicinale.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 18, pag. 422.1: Queste mieseme virtù se truova in tuti i corpi che ha covertura dura, como è [...] le cape [...], quando el se brusa le suò coverture. Ma la covertura de le ostrege è più vertuosa cha tute le altre. Drio queste è una spetia, la qualle se chiama cobroc, drio a queste un'altra, dita porfira - altri la chiama **purpura** -.

2 Pigmento di colore rosso violaceo, utilizzato principalmente per la tintura dei tessuti, estratto

dalla ghiandola di alcune specie di molluschi marini (in partic. *Murex brandaris*).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 9, pag. 116.7: Vennevi quelli d'Asia e di Troia la vecchia: elli vi venne di Damasco e di Giadre e di Gentico e di Suria e de la città dove si fa la buona **porpore**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 27.4, pag. 13: Havi una pietra c'ha nnom Grisopasso, / color di porro, e son d'oro gottati. / Di dir le sue vertute i' mi ne passo; / son a color di **polpor** simigliati.

[3] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 175, pag. 873.23: Tiria è quella contrada donde viene la **porpore**.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 117.32: Ed esso Enea aveva una spada la cui vagina era di diaspro splendido e chiaro, ed il suo vestimento mandato dalli omeri risplendeva di tiria **purpura**...

[5] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 123.2: Hoc occipus, tis id est la gavarocça. Hoc ostrum, stri, hec purpura id est la **porpore**.

– *Arte di porpora*: mestiere di chi commercia il pigmento ricavato dalla porpora.

[6] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 20, pag. 117.26: parlammo con molte donne che v' erano congregate, fralle quali era una donna ch' avea nome Lidia, ed era della città di Tiatira, e faceva arte di porpora.

2.1 Colore rosso portante al viola o ad altra tonalità vivace.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 240, pag. 268.20: Qui de' essere la figura de l'amore pinta sì ch'el sia garzone nudo, cieco, cum due ale su le spalle e cum un turcascio a la cintura, entrambi di color di **porpora**...

[2] *Doc. sen.*, 1294 (2), pag. 411.20: X stanforti d' Araço, che ne sono li cinq(u)e chappa di cielo (e) li tre verboli a vermiglio (e) l' un(o) moreo a diliverde (e) l' un(o) **porpore** a vermiglio...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 26, pag. 119.10: Fenice è un uccello il quale è in Arabia [...]. E ha la testa due creste [...], e le penne del collo sono molto rilucenti come di paone; dalle spalle infino alla coda ha colore di **porpora**, e la coda è di colore di rose...

[4] *a Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 57.35: intorno del sole apparve uno cerchio che senbrava oro et **porpore**...

[5] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 326.3: In India nasce una pietra ch' à nome chelonyte, la qual è di colore di **porpora** e di variato colore, et è molto piacente a vedere...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 131.19: Lo petto percosso trasse sottile rossore [...] sì come l'uva non ancora matura, con isvariati racimoli suole menare rossore di **porpora**.

[7] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 489.7: La fiola de Niso, la qual involà li cavelli de **porpora** al pare...

[8] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 20, ch., pag. 209.8: e ragunansi le parti dell'aiere per lo freddo della nocte, e allotta aparisce ne l'aiere diverso colore [...]. E quelli colori che più appariscono sono colori di **porpora**, e il colore del fuoco e il lume della luna e delle stelle pende in bianchezza.

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 22, pag. 28.8: La camomilla che ha el fiore de **porpora** ha maore operacion in la pria a farla urinare che no ha le altre do specie dite...

[10] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 67.10: intorno del sole aparé uno circolo d'oro e de **porpore**, e così pareo e senblava ala gente che guardaveno...

2.2 Sinedd. Stoffa o filato tinti nella porpora.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1169, pag. 66: Lo Dives ave molt aver / Mai pur a ssi lo vols gauder [...]. / Molt ave rica vestimenta, / Sì como dise la legenda, / **Porpora** e bisso natural<e> / Qe ben pareo enperial...

[2] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tos.), 117, pag. 183: «Di tanno namoràstiti, [tu] luda lo traito, / como se fosse **porpore**, iscarlato o sciamito?...

[3] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 124.1: Plato [...]era molto ricco, sì che un altro filosafo, ch'avea nome Diogene, venne a lui e trovò grandi letta ne la camera sua. No li parlò se non che co li piedi fangosi abatteo il letto, calpitando coltri di **porpora**...

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 440.20: Egli tolse uomeni per moglie, ed egli medesimo da uomo per moglie fue tolto: e fue ancora di tanta lussuria senza freno, che colle reti dell' oro pescò, che con funi di **porpore** si traevano...

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 191.28: Questo Dyoclician [...] imprima mente le gemme ale veste e ale calciamente comandà che fosse messe, conzò fosse che tuti li principi da li in driedo usasse de sola **purpura**...

[6] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 243, pag. 265: eo l' adobaroe al so conma[n]damento / de samiti e de **pórpore**, scarlati e morei, / de tuti gi bon drapi qui' ke serà plu bei...

[7] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 745.22: Allora due resplendenti veste d'oro e di **porpori** tolse Enea, le quali a colui Dido di Sidonia, ammaestrata delle fatiche, colle sue mani avea fatte e dipinte con sottile oro.

[8] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1114.7: E di ciascuna pessa di **porpore**, per parte den. II.

[9] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 14, pag. 91.19: Ella vestì primamente suo corpo d'uno ricco soctano di **porpara** rinverghato d'oro, minutamente lavorato, fodarato di bianco armellino.

[10] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 8.18, pag. 103: E sapete trovar sotto qual onda / Il color rosso di conchigli eletto, / Che le **porpore** tigne, si nasconda.

[11] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 13, pag. 279.17: Ancora ène un'altra coquilla in mare la quale àne nome murriche, et più gente la chiamano arstro, perciò che quando l'uomo l'ane taglata torno di lei si n'esce lagrime di che l'uomo tinge la **porpore**...

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 92, pag. 302.31: prepararono una grande armata navale, ornata con vele di **porpore** e con altri assai arredi preziosissimi...

[13] *a Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 25, pag. 141.3: qualunque mercadante vorrà far fare **polpore** cigattoni sciamiti in tela di accia o di filo o filugello, si veramente che di larghessa siano braccia du lo meno colli cordoni [...], et sia la tela di accia o di filo o filugello tucte cotte...

[14] *San Brendano* ven., XIV, pag. 208.27: ele iera plu bele da veder quele so ovre che non è le **porpore** ni li frisi anpli lavor(ad)i de molte sede ad oro e con perle e con piere preziose.

[15] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), cap. 37, pag. 74.32: El iacincto, la **porpora**, el paonazo, el rosato, la seta diventano putride nel fango.

– [Rif. a un paramento].

[16] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 86.5: Eneas prindia diversi vaxelli plini di vinu et spandiali supra la terra, similimenti di lacti friscu et di sangui sacratu; et ginuchavasi supra li **purpuri**, li quali eranu stisi dananti lu mulimentu...

2.2.1 [Rif. a un tessuto di altro colore].

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 137, pag. 197.27: Suo scudo era tutto d'oro senz'altro colore, covertu d'una **porpore** d'oro nera che rispriendea contra lo sole.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 72.7, pag. 478: e poi in loco a poche manifesto, / di fontano liquore il dilicato / corpo lavossi, e poi, fornito questo, / di bianchissima **porpora** vestissi, / e' biondi crin dalli veli scopri.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 121-132, pag. 719.12: Di **purpura** vestite; cioè di **purpura** bianca, che significa mondesa e purità...

2.3 Indumento (gen., una veste o un mantello) fatto di un tessuto o un filato tinti nella porpora. Il Per la bellezza e l'alto valore economico, segnalava l'alto rango sociale o la ricchezza di chi lo indossava.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 15, pag. 122.4: Uno homo era ricco et vestivasi di **porpora** et di bisso et mangiava continuamente splendidamente.

[2] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 57, pag. 21: Le dompne delu templu essa volea servire, / et sempre deiunare con velliare e non dormire, / né vairo né **purpura** mai no volea vestire.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.291, pag. 136: Quaxi dixoto agni avea, / monto bellixima para: / dentro vestia celicio, / de fora **porpora** e naxicio.

[4] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 52.15: e questo Gabino vestito di **porpore**...

[5] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 936, pag. 386, col. 1: Lu emperadore iratu / allora à comandatu / che lli foxe spogliata / la **purpura** frisciata, / e fecela legare...

[6] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 19, pag. 88.22: Chi adunque si veste di **porpora**, o di panno bianco, e molto prezioso e delicato, pare che rappresenti la illusione di Cristo...

[7] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo discreto vestire*, vol. 1, pag. 217.2: Che se desmesura no fosse sì grande peccao, lo n(ost)ro Signor no parlereyva sì durame(n)ti qua(n)do Ello parla de lo richo, chi vestia la **porpora**...

[8] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 62, pag. 692.22: Era luogo dove i poeti si vestiano le **porpore** e le maschere e spogliavano, sì come la sagristia de' preti.

[9] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 108, pag. 284.10: Alcuno uomo era ricco, il quale si vestiva di **porpore** e di bisso e continuamente stava in grandi mangiari dilicati...

[10] a *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 942, pag. 27: [[scil.: il mantello di panno rozzo]] molto ge parì asspero et grosso / perçoch'ela no era uxa de niente / portà' cotaye vestimente, / ma portava, como e' v'ò digio, / **porpore** e cenday e samito.

2.4 Veste o manto simbolo di alta dignità pubblica (in partic. del potere imperiale) o religiosa.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 96.16: Regnao lo predicto Nimma

Pompilio anni .xlj.. E po esso regnao Tullio Hostilio, lo quale primo da li romani fo vestuto de **purpura**.

[2] *Doc. imol.*, 1260, pag. 685.18: Bofigliuolo da Taviano de Bacalia ne de dare s. XLII bon. a di XII itrante febraio: ave pegno una pianala di **porpore** da prete...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 29.131, vol. 2, pag. 509: Da la sinistra quattro facean festa, / in **porpore** vestite...

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 521.6: e perciò dice, ch' erano vestite in **porpore**, ch' è abito di signore che governi per legge il suo regno.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 30.11: in quillu iornu, in lu quali tu vestisti la **purpura** et sedisti in la sella de lu auru...

[6] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 1, pag. 9.3: Il Re prese così forma, che dal principio e' fue posto in sedia vestito di **porpora**, lo quale è vestimento regale...

[7] **GI** Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 16, pag. 165.26: Che viene a dire '**porpora**'? 'Porpora' era uno vestimento reale che altro che 're non la vestivano, o a cui dessono licenzia che la vestisse.

– [Rif. al mantello fatto indossare in segno di scherno a Cristo, durante la Passione].

[8] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1559, pag. 59, col. 1: Suso lo co si ge l'án metuda. / Illi la meten de tal virtù / Ke 'l sangue fora g'è insú. / E d'una **porpora** l'án vestio / A ço ke 'l fiça ben screnio.

[9] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 74, pag. 135: A mohò 'd rex lo vestin, lo fio de la regina. / De preciosa **porpora**, de quella vesta fina, / De schernie ke ge 'n fiva a quella zent mastina; / E po ge fen corona d'angustiosa spina.

[10] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 46.18, pag. 102: Un vegnerdè matina / de **polpore** lo vestino, / per posserlo schemire / a la soa voluntade.

– Fras. *Essere nato in porpora*: essere di nobili natali.

[11] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 168, *S. Caterina*, vol. 3, pag. 1492.15: Io sono Caterina figliuola del re Costo, la quale avvegnadio ch'io sia nata in porpora e ammaestrata de l'arti liberali convonevolmente, ma io abbo spregiato tutte queste cose...

[12] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 168, *S. Caterina*, vol. 3, pag. 1502.3: "Io sono Caterina, figliuola del re Costo; avvegna che sia nata in porpore, ammaestrata sono de l'arti liberali".

2.4.1 Fig. Potere supremo; in partic., potere imperiale.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 31, pag. 478.18: uno chiamato Carausio [...] pigliò la **porpore**, e prese Brettagna.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 32, pag. 485.17: Ma da Massimiano Erculeo suo suocero mosso per esempio, che un'altra volta posta giù la **porpore**, in danno della repubblica non la riprendesse, essendo privato comandò che fosse morto...

2.4.1.1 [Rif. a un corpo celeste:] gloria, onore. || I contesti derivano da un aforisma attribuito al filosofo stoico Secondo (ma rif. già a Epitteto), in una disputa coll'imperatore Adriano: «Quid est Luna: celi purpurea [variante: *purpura*], solis emula [...] signum solemnitatum» (cfr. *Vita Secundi Atheniensis Philosophi*, par. 10).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 216.1: «Che è la luna?» «La luna è **porpore** del cielo, contraria del sole, nemica de' malfattori, consolamento de' viandanti, dirizzamento de' navicanti, segno di solennità...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 237.9: La luna è **porpore** del cielo, contraria del sole, nemica de' mafattori, consolazione de' viandanti, dirizzamento de' navicanti, segno di solennità...

[u.r. 08.10.2013]

PORPORATO agg./s.m.

0.1 *porporate, porporati, porporato, purpurati*.

0.2 Lat. mediev. *purpuratus*.

0.3 *Bart. da San Concordio*, 1302/08 (pis.>fior.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi sic.: *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. a un indumento:] tinto con il pigmento rosso violaceo ricavato da alcune varietà di molluschi marini (in partic., *Murex brandaris*). Rif. in partic. a vesti preziose, indossate in segno di ricchezza o di alta dignità civile o religiosa. **1.1** [Rif. a una persona:] che indossa vesti tinte di porpora, come segno di ricchezza o di alta dignità civile o religiosa. **2** Di colore rosso violaceo (in contesto fig.). **3** Sost. Persona che veste indumenti tinti nella porpora, come segno dell'alta carica civile o religiosa che ricopre.

0.8 Zeno Verlatto 03.05.2012.

1 [Rif. a un indumento:] tinto con il pigmento rosso violaceo ricavato da alcune varietà di molluschi marini (in partic., *Murex brandaris*). Rif. in partic. a vesti preziose, indossate in segno di ricchezza o di alta dignità civile o religiosa.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 23.5, pag. 158: "Ricco era un - disse Iexù - et le sue veste / de bisso erano sempre o **porporate**, / con continui cibari et grande feste.

– [Rif. al mantello fatto indossare in segno di scherno a Cristo, durante la Passione].

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 9.42, pag. 83: Figliuolo sfigurato, non bastava / sputarti addosso e le grandi bocchate / ch'a ogni tua risposta ognun ti dava: / ancor ti miser veste **porporate**, / gridando tutti con voci arrabbiate: / 'Ave re de' Giuder'!

1.1 [Rif. a una persona:] che indossa vesti tinte nella porpora, come segno di ricchezza o di alta dignità civile o religiosa.

[1] *Bart. da San Concordio*, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 13, cap. 3, par. 12, pag. 257.19: O morte, sotto i tuoi calci verranno i **porporati** re, lasciato ogni vanità, e la turba e' poveri mischiati.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 2, cap. 3.950, pag. 185: Non fe' mai tanto il **porporato** Gracco, / Che questa più non faccia nell'effetto: / Giuda tornasse, non le darà scacco.

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 391.21: Ora sono benedetti, e lodati li poveri di spirito, e 'l mendico Lazzaro è innanzi posto, e prelato al ricco **porporato**, e ben vestito.

2 Di colore rosso violaceo (in contesto fig.).

[1] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosca./occ.>fior.), L. 1, pag. 414.8: Ell'amore **porporato** spesse fiato premette e corni di Bacco, i corni, dico, dimenati ivi, postivi li teneri bracci.

[2] *Comm. Arte Am.* (C), XIV pm. (tosca./occ.>fior.), ch. 33, pag. 950.28: l'amore ch' ama le cose **porporate** premette il cornuto Bacco, cioè che tti vinse, sì che ti fece troppo favellare.

3 Sost. Persona che veste indumenti tinti nella porpora, come segno dell'alta carica civile o religiosa che ricopre.

[1] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 70.6: E con zò sia cosa que issu Lisimachu curruzatu per quistu dictu avissi cummandatu que issu fussi misu in cruci: «Quista cosa - diss' issu - sia terribili a li toy **purpurati**, ca nuy non facimu forza di infracidiari oy in altu a la cruci oy sutta terra».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 42, pag. 516.35: Sopatro essere uno de' **porporati** e de' propinqui del re, mandato con quattromila Macedoni e con pecunia poco avanti in Africa a essere in aiuto ad Annibale e a' Cartaginesi.

PORPORELLA s.f.

0.1 *porporelle*.

0.2 Da *porpora*. || DEI s.v. *porporella*, 'vecchio molo', 'scogliera (artificiale)', voce di ambito venez. (sino a Zara), ne fa un continuatore del lat. mediev. *purpuraria* (lat. *purpura*, «con l'evoluzione semantica da 'mùrice' a 'sasso acuto'»).

0.3 *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1370]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tassello o lastra lapidea per decorazioni pavimentali?

0.8 Zeno Verlatto 03.05.2012.

1 Tassello o lastra lapidea per decorazioni pavimentali?

[1] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1370], pag. 176.39: A maestro Sano di Marco per dodici **porporelle** per lo spazio di duomo, a sol. 10 l'una, si danno L. 6...

PORPOREO agg. > PURPUREO agg./s.m.

PORPORIGNO agg.

0.1 *porporigne, porporigni, porporigno*.

0.2 Da *porpora*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Del colore rosso violaceo tipico del pigmento per tessuti estratto da alcuni molluschi marini (in partic. da *Murex brandaris*).

0.8 Zeno Verlatto 03.05.2012.

1 Del colore rosso violaceo tipico del pigmento per tessuti estratto da alcuni molluschi marini (in partic. da *Murex brandaris*).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 246.1, pag. 272: Lo **porporigno** colore de l'ale / segna che 'l ditto guai sia passione / di tormenti e di dolor mortale, / ché pur di **porpora** è 'l color penale.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 41, pag. 61.28: La fenice si è uno ucello con una cresta presso al collo, e con penne **porporigne**, e la coda sua si ae colore di cera e di rose...

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 116.3: Quella che è ismorta, tocchi lo suo corpo con verghe **porporigne**, e la nera ricorra a l'aiuto del pesce Fario. Il Cfr. Ov., *Ars am.*, [III], [269]: «Pallida purpureis spargat sua corpora virgis». Si tratta di bastoncini cosmetici di talco ammorbidito con un olio, in cui è mescolata una sostanza colorante tra il rosso e il violetto (forse l'estratto di fiori di cartamo).

PORPORINO agg./s.m.

0.1 *polporine*, *polporino*, *porporin*, *porporina*, *porporine*, *porporini*, *porporino*, *purpurini*.

0.2 Da *porpora*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); **1**; *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.).

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Che è o diviene del colore rosso violaceo tipico del pigmento per tessuti estratto da alcuni molluschi marini (in partic. da *Murex brandaris*).

1.1 [Rif. al colore del vino rosso, anche in contesto fig.]. **1.2** [Rif. a un tessuto, a un indumento:] intinto nella porpora; fatto con tessuto intinto nella porpora. **2** Sost. Il colore rosso che tende al viola.

0.8 Zeno Verlatto 03.05.2012.

1 Che è o diviene del colore rosso violaceo tipico del pigmento per tessuti estratto da alcuni molluschi marini (in partic. da *Murex brandaris*).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 140, pag. 49.24: in due lb. d'acqua si mettano on. iii di viuole verdi se si possono avere, e se nno siano secche; o ssecche o verdi bollano infino a tanto ke tornino a **porporino** colore...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 47.7, pag. 21: In indi[c]a testudine si trova / quella gemma c'ha nome Chelonite [...]. / Il su' color' è vario e **porporino**. / né per virtù di fuoco non vien meno.

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 318.2: Amatisto si è di cinque qualitati: l' una è di

colore **porporino**, l' altra è di colore di viuola e di rosa, quasi come una gocciola di vino, et è più tenero...

[4] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. X [*Phars.*, X, 104-135], pag. 192.8: la casa non rispriendea di marmi, ma eranvi molto spesse le pietre achathe, e **porporine**...

[5] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 24.83, pag. 113: Venir la mi pareo poscia vedere / avendo il **porporin** capel cavato / al padre, e a Minòs darlo, che 'l volere / robusto suo facea del disarmato / Niso...

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 5, cap. 6, pag. 181.6: Maravigliosa cosa dell'ozzimo dice Marziale, affermando, che ora fiori **porporini**, ora rosei, ora bianchi produce...

– [Rif. al colore del cielo].

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 52, *Resurrez. G. Cristo*, vol. 2, pag. 478.2: Essendo noi con tutti i nostri padri ne la scurità de le tenebre, subitamente vi si fece uno colore orino di sole e **porporino** e la reale luce risplendente sopra noi...

1.1 [Rif. al colore del vino rosso, anche in contesto fig.].

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 234.1: Spesse volte Amore, il cui colore è **porporino**, premeo li piegati corni di Bacco colli teneri bracci posti...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 503.29: E percosse Eurialo colla spada uno che vegghiava, ma pieno di vino guatava e nascondevasi: quelli mandò fuori la **porporina** anima e morendo ricette i vini mescolati col sangue.

[3] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 113, pag. 702.4: Questa lettera dice che il colore d' Amore è talora **porporino**, cioè il colore di colui che favella d' amore, però ch' egli è ebbro...

1.2 [Rif. a un indumento:] fatto con tessuto intinto nella porpora.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 2.6, pag. 143: I qua' tu vedi in alti seggi alzati / Seder ornati di **porporin** panni, / D' armate schiere intorno circondati, / Con affocato volto minacciando...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 14.3: tali usanza teninu li pulcelli di Tyria di purtari tarcasu et arcu, et calciamenti **purpurini**...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 112, vol. 3, pag. 546.4: Lo re d'Ungheria [...] con sua gente armati ed elli medesimo armato colla barbata in testa, con una sopravvesta indosso di sciamito **porporino** ivi su i gigli di perle seminati, entrò in Napoli...

[4] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 170, pag. 353.30: E spogliato che l' ebbero, vestirlo d' una gonnella **porporina**, e puosergli adosso uno mantello vermiglio, e in capo gli misero una corona di spine...

[5] *Legg. sacre Mgl.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Ilario*, pag. 57.14: e quando giunse dentro, trovò questa donna amantata d'uno amanto **porporino** federato di vaio, e leggeva il testamento vecchio e 'l nuovo.

2 Sost. Il colore rosso che tende al viola.

[1] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 35.47, pag. 224: Comprendendo vapore / chaldea fa rossore, / et l'umideza verde, / et l'un per l'altro perde / et fassi un **porporino** / con color festichino.

PORPRESA s.f.

0.1 *porpresa*.

0.2 Fr. ant. *porprise* (cfr. Godefroy s.v. *porprise*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che porpreso.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Lo stesso che porpreso.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 137.2, pag. 276: Tutti quat[t]ro passarono il portale, / E sì trovaron dentro a la **porpresa** / La Vec[c]hia, che del castro era [di]scesa...

PORPRESO s.m.

0.1 *porpreso*.

0.2 Fr. ant. *pourpris* (DEI s.v. *porpreso*).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.7 1 Cinta muraria.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Cinta muraria.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 103, vol. 2, pag. 650.21: Il castello era assai forte di sito, e parte murato per Castruccio e parte steccato e affossato, e con torri e bertesche di legname; ma era d'uno grande giro e **porpreso**, e dentro v'avea L cavaliere e da Vllc uomini a piè, che bisognava a la guardia due cotanti gente.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 152, vol. 2, pag. 713.17: Che certo la bastita e la cinta de' fossi e di steccati che si legge fece Giulio Cesare al castello d'Aliso in Borgogna, ch'ancora si vede il **porpreso**, non fu maggiore né così grande, come quello che' Fiorentini feciono intorno a Montecatini.

[u.r. 08.10.2013]

PORRACCIO s.m.

0.1 *porrace, purraci*.

0.2 Da *porro*.

0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.

0.4 In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Altro nome dell'asfodillo (o asfodelo).

0.8 Maria Fortunato 11.06.2012.

1 [Bot.] Altro nome dell'asfodillo (o asfodelo).

[1] **GI** *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 41, pag. 601.12: Cura kistu caneru in kistu modu. Pigla lu succu di li asfodilli, zò è li cugluni di li **purraci**, dragmi VII, di la calchina viva dragmi IIII, di auripigmentu pistatu dragmi II.

[2] **GI** *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 132, pag. 75.3: Item a consumari li scrofuli secundus magistrum Girardum di Arieto, pigla radicata di filichi et de affodillo oy **porrace** salvagi et cochili intrambu dui cum bonu vinu et da' ansugia et mictilu di supra li scrofali, ki sarrà sanu.

PORRÈGGERE v.

0.1 *porrecta, porreggere, porretta, porrette*.

0.2 Lat. *porrigere* (GDLI s.v. *porrigere*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, a. 1364.

In testi sett.: **a** *Doc. ver.*, 1379.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Presentare un atto formale, una petizione a un'autorità competente.

0.8 Maria Fortunato 11.06.2012.

1 [Dir.] Presentare un atto formale, una petizione a un'autorità competente.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 428, vol. 2, pag. 420.20: et altre illecite cose si fanno secondo che ne le petitioni **porrette** denanzi a li detti signori Nove et poscia lette nel sopradetto consèllo più pienamente si contiene...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 2, par. 2, vol. 2, pag. 31.28: quillo el quale la dicta inquisitione averà data ovvero **porrecta** sia punito e condannato en quilla pena en la quale punire e condannare se dovesse quillo el quale cotale melefittio avesse commesso.

[3] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 20, pag. 87.14: E sieno tenuti e debbano e' detti consoli, infra termine d'uno mese, sopra qualunque lite che saranno dinançi da lloro avere disfinito e sentenziato dal dì che sarà posta, ovvero porta, la querimonia anoverando, se di volontà delle parte el tempo non si prolungasse, loro togliendo el diritto allo infrascritto modo, cioè che nel **porreggere** la petitione e nella prima richiesta, non sieno tenuti e' consoli di fare pagare diritto.

[4] **a** *Doc. ver.*, 1379 (5), pag. 389.22: ma p(er) una certa spesa del maist(ro) dela iustixia e dele spese ch(e) cazo a fir pagè p(er) la ditte iustixia, la quala deravo fir pagà dela massa(r)ia del comu(n) de V(er)ona e po' fo messe adosso ai capotanii dele ditte p(re)xone p(er) una peticion **po(r)recta** a vuy notifica(n)dove le p(re)ditte (con)se...

[5] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 50, pag. 122.13: E' predetti signori priori de l'arti e gonfaloniere di giustitia del popolo e comune di Firencçe sopra le cose infrascritte nella detta petitione contente, **porrette** e fatte, anchora la infrascritta provisione per gli detti signori priori dell'arti e gonfaloniere di giustitia e ufficio de' dodici buoni huomini con diligentia examinata e diliberata, per lo loro ufficio, autorità e vigore sopra le cose infrascritte che nella detta petitione si contengono, poste e fatte e nella fine d'essa petitione anotate e scritte e che in quelle e sopr' a quelle tutte si proceda, oservisi e facciasi in tutto e per tutto, sì come e secondo qui di sotto, incontanente, pienamente si contiene.

PORRETTA s.f.

0.1 f. *porrette*.

0.2 Da *porro*.

0.3 f *Regime du corps* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Varietà di porro.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 [Bot.] Varietà di porro.

[1] **f** *Regime du corps* volg., XIV: Si è buono guardarsi di tutte grosse vivande, e beveraggi, sì come sono **porrette**, cipolle, agli, ulive mature, e datteri. || Crusca (1) s.v. *porretta*.

PORRETTANO agg.

0.1 *porrettano*.

0.2 Lat. *Porretanus*, prob. con influsso del topon. tosc. *Porretta*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Come appellativo del teologo Gilbert de la Porrée:] di Poitiers.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Come appellativo del teologo Gilbert de la Porrée:] di Poitiers.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1587.7: Gilberto **Porrettano** fioriva in quello tempo.

[u.r. 08.10.2014]

PORRETTO (1) s.m.

0.1 *purrecti*.

0.2 Da *porro*.

0.3 *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola escrescenza carnosa.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Piccola escrescenza carnosa.

[1] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 69, pag. 59.1: *A fari l'acqua contra li purrecti, singi et caloni [in] omni locu.*

PORRETTO (2) agg.

0.1 *porrecta, porretta*; **x**: *porrette*.

0.2 V. *porreggere*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] [Detto di un atto di petizione:] presentato. **1.1** Dato, fornito.

0.8 Maria Fortunato 11.06.2012.

1 [Dir.] [Detto di un atto di petizione:] presentato.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 280, vol. 1, pag. 513.36: l'ufficiale del comune di Siena, denanzi al quale sarà la detta questione, sia tenuto et debia la detta questione terminare et diffinire sententialmente, infra tre mesi per lo più, dal tempo de la petitione **porretta** o vero libello inanzi...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 17, vol. 1, pag. 122.31: E sopra esse petitione responsione facciano se è amessa overo d'amectere overo no èllo sequente di en lo quale staronno a la udiencia po' l di de la dicta **porrecta** petitione.

1.1 Dato, fornito.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 1, pag. 4: i Mirmidoni erano stati formiche **porrette** dalli Dij, e per li prieghi del re di Tessaglia essere trasformati

in huomini in questo modo... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 5 «Dixit enim hos Mirmidones in viio Methamorphoseos fuisse formicas, ad preces regis Thesalie diis porrectas in homines transformatas...»

PORREZIONE s.f.

0.1 *porrectione*.

0.2 Lat. *porrectio* (GDLI s.v. *porrezione*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *porrezione di libello 1*.

0.7 1 [Dir.] Presentazione di una domanda giudiziaria, di una querela.

0.8 Maria Fortunato 11.06.2012.

1 [Dir.] Presentazione di una domanda giudiziaria, di una querela.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 15, par. 20, vol. 1, pag. 71.17: la quale **porrectione** e saramento aggia força de contestatione legetamente facta...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 1, par. 1, vol. 2, pag. 25.22: Ma quanto al volente reaccusare, baste la **porrectione** con lo iuramento etiandio a perpetuare la iuredictione.

– *Porrezione di libello*.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 30, vol. 1, pag. 33.6: E de le predicte cose per lo giudece scendecatore se possa enquirire e sopra le premisse cose se possa procedere sonmariamente, sença **porrectione de libello** e contestatione de lite e strepito de giuditio e sença domandatione de savio.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 18, par. 1, vol. 2, pag. 359.26: E esse offitiaglie e ciascuno de loro conoscere deggano tucte le questione de l'occupatione de le vie tucte cusì piubeche co' vicinale, se occupate overo sopraprese sironno da alcuno overo alcune persone cusì en la città e en glie borghe co' en lo contado e destrecto de Peroscia, summariamente, sença decimo, **porrectione de libello** e sença strepito e figura de iuditio.

PORRÌGERE v. > PORRÈGGERE v.

PORRINA s.f.

0.1 *porine, porrine*.

0.2 Da *porro*.

0.3 *Doc. fior.*, 1262-75: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1262-75; *Stat. sen.*, 1280-97; *Doc. prat.*, 1296-1305.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] La pianta o il bulbo del porro.

0.8 Maria Fortunato 11.06.2012.

1 [Bot.] La pianta o il bulbo del porro.

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 305.10: (E) de dare s. iiij p(er) **porine**.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 260.4: p. It. a Benvenuto e a lo Scerpiolla per inaffiatura de le **porrine**. s. viij.

[3] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 116, pag. 33.4: *Item*, statuimo et ordiniamo che ogni capo di famellia, o vero di massarizia, di Montagutolo e de la corte, sieno tenuti di fare fare uno orto di porri e di colecchi in quantità di II cento brasche, et una capezza di **porrine**, e quattro cento cipollini e L capidagli...

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 416.25: It(em) p(er) alli (e) p(er) robillie (e) p(er) cipollini (e) p(er) **po(r)rine**, s. XII.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 256, vol. 2, pag. 113.37: Ma le brasche, **porrine** et cipolle si possano ine seminare, ma non piantare; et anco ogne altro seme si possa ine seminare, excetti li excettati di sopra.

[6] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 238.7: si possono del mese di Dicembre, Gennajo e Febbrajo seminare tutte l'erbe che si consumano ovvero si traspantano innanzi alla piantagione delle predette cose, sì come sono spinaci, atrebici, lattughe, cavoli, **porrine**, cipolline e tutte altre simili...

PORRINO agg.

0.1 *porino*.

0.2 Da *porro*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *aglio porrino 1*.

0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Aglio porrino*: varietà di aglio, da identificare con lo scorodopraso.

0.8 Maria Fortunato 11.06.2012.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Aglio porrino*: varietà di aglio, da identificare con lo scorodopraso.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 314, pag. 348.35: E lo **ayo porino** è una pianta como è la pianta del poro oltramario i(n) so sapore, e someia al poro e a lo ayo.

PORRO s.m.

0.1 *por, pore, pori, poro, porri, porro, porru, poru, puori*.

0.2 Lat. *porrum* (DELI 2 s.v. *porro*).

0.3 Mattasala, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasala, 1233-43 (sen.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Doc. sang.*, XIII ex.; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. cort.*, 1315-27; x *Doc. pist.*, 1339 (2).

In testi sett.: x *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *porro nabatum 1; porro oltramario 1*.

0.7 1 [Bot.] Pianta da orto appartenente alla famiglia delle Liliacee, con bulbo commestibile a squame bianche e carnose e foglie di colore verde chiaro (*Allium porrum*). **2** Piccola escrescenza cutanea.

0.8 Maria Fortunato 11.06.2012.

1 [Bot.] Pianta da orto appartenente alla famiglia delle Liliacee, con bulbo commestibile a squame

bianche e carnose e foglie di colore verde chiaro (*Allium porrum*).

[1] Mattasala, 1233-43 (sen.), pag. 25r.8: (*E*) *ancho di cholechi* à Buonensengna, (e) *ancho xvj s.* di cipole, (e) *ancho xxxv s.* di cipole (e) di **porri**, (*e*) *ancho di cerasce*.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 4, pag. 149.29: E s'ha a fare lo **porro**, lo quale è afatto caldo, e llo mezzo del terzo grado mestrà li elementi assieme...

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 167.23: It. a huno huomo ke lavorò nell'orte quando si concì la terra per li **porri**, d. xx.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 577, pag. 580: De octubro recordote **porri** no mangiare; / oi crudi oi cocti, firmiter dígilli refutare...

[5] *Doc. sang.*, XIII ex., pag. 78.18: Item di ciascuna soma di cipolle, di poponi, di cavoli, di **porri**, d'agli o vero di simigliante cose, di ciascuna soma den. IIIJ.

[6] **GI x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 520: Hoc porrum, ri, hi porri, li **porri**.

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Rubriche*, pag. 58.3: Capitol dey **por**.

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 256, vol. 2, pag. 113.33: non si possano o vero debiano ponere cavoli, **porri**, cipolle, alli, scalogne, lattughe, o vero somellianti cose...

[9] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 17, pag. 113.10: E perciò conviene che coloro che per grande fredo chaminano, ch'elli mangino, e beano buon vino mescolato con uno pocho d'acqua tiepida, e usi di mangiare cipolle, agli, noci e **porri**, e si riposi inazi ch'elli chamini.

[10] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 546.35: trovato nel dicto giardino uno mazzo de **porri** el capo moççò a tucti li più grossi e gli altri piccoli mondò molto sutile; e ciò facto per lo giardino li sparnacciò.

[11] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 81, pag. 175.5: Ordiniamo, che tucti pissicajuoli et pissicajuole che vendeno erbe di mangiare in piassa ovvero in orto, cioè cauli, **porri**, cocina minuta, petrosemini, et ogne erba minicatoja, debbiano et siano tenuti di ligare a medaglia le decti herb' e vendere a chi ne dimanda loro in compera...

[12] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 53.13: Àne auto el Buccio deglie **pore** xliij s.

[13] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 97.14: Item tuo' li çeri de li **porri** e lo stercho de la capra e de li vermi che stà soto tera e alloè paticho e queste cosse meti in fersora cum ollio challo e fa' nde pollvere e i(n)plastro e meti su lo corpo e varirà de li faoni.

[14] x *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 138: mele rancie e **porri** s. 1...

[15] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 523, pag. 132: Come se fano li **porri** in l' orto, / Chè troppo meglio fano radice, / E no credere che altro ne dice.

[16] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 4, pag. 6.9: Item dui parti di sucu di **porri** e lu terczu di meli, postu dintra da li radicati di lu nasu, et unta ' la frunti, leva grandissimu duluri di testa.

[17] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 85.3: Hic bulbus, bi id est lo capo del **porro**.

[18] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 75, pag. 194.20: abi la folgia de **porri** et frigela co l'assugna de porco, voi le pista insemi l'una coll'alt(ra), et scallato in na frissora, et cusì callu lo poi sop(ra) lo tomor(e).

– [Con rif. alla provenienza:] *porro oltremarino*, *porro nabatum*: varietà di porro.

[19] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 344, pag. 382.30: *Dyascorides dixit: El poro oltramariano e el nabatum si è inflativi.*

– [Per indicare il colore verde chiaro].

[20] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 27.2, pag. 13: *Havi una pietra c'ha nnom Grisopasso, / color di porro, e son d'oro gottati.*

[21] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 317.13: *Grisopasso si è una pietra preziosa la quale nasce in India; e tiene colore di sugo di porro, et è mescolato di gocce di colore, e risprende come porpora: le sue virtudi non sono ancora trovate.*

– [In contesto fig.].

[22] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, introduzione, pag. 264.34: *E quegli che contro alla mia età parlando vanno, mostra mal che conoscano che, perché il porro abbia il capo bianco, che la coda sia verde...*

2 Piccola escrescenza cutanea.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 32, par. 3, pag. 395.12: *Fatto questo, alla prima si enpiè tutto il viso di porri, ed all' altra di cossi.*

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 36.4: *A mandare via i porri che si fanno inele mani o in altra parte.*

[3] *a Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 195.23: *A chi avesse porri in sula vergha. Togli due derate di chochole di mortina che n'ano gli spetiali, e boli queste chochole in vino vermiglio, che sia picholo vino; e poi di questa chotale acqua bangna la vergha...*

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 76, pag. 83.37: *Alguni homini caça via li pori e algune altre apostematiom piçole verucale, le quale ven chiamà mirmicie.*

[5] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 136, pag. 76.2: *Pigla lacti di ficu et fricandi li porri et dapoì pigla lu vermi ki si chama cannelora et fricandi forti li dicti porri, ki li sanirà.*

– [Con rif. ad animali].

[6] *Malattie de' falconi*, XIV (tos.>lomb.), cap. 24, pag. 38.6: *A li porri che abia ne li piedi, fa questa medicina: prende de l'erba ch'è nome calamandrina, e seccala e bene minuta, e di carbone de rovolò e de bois, de ciascaduno due denari peso; meschiala con la carne del pollastro.*

PORTARECA s.m.

0.1 *portareca.*

0.2 Da *portare* e *recare*

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Messo. [In contesto fig.:] gente vile.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Messo. [In contesto fig.:] gente vile. || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 266, n. 10).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 200.10, pag. 225: *Quante minacce ha' fatte con novelle / per farti udire spesso al portareca / acciò che l'altru' sangue torni in pelle! / preso ha ciascun l'ardir<e> perché, moceca, / viltà mostrasti tra tante donzelle / ch'ognuna ha fatto la tua fama bieca.*

PORTARIO s.m.

0.1 f: *portario.*

0.2 Lat. tardo *portarius* (cfr. Du Cange s.v. *portarius* 1).

0.3 F *Romuleo* volg., XIV ex. (tos.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi è addetto alla custodia della porta (di un luogo di culto).

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Chi è addetto alla custodia della porta (di un luogo di culto).

[1] **F** *Romuleo* volg., XIV ex. (tos.): Vitellio, abbandonato da tutti, fu preso e tratto miserevolmente della cella del **portario**, nella quale s'era nascoso. || Guatteri, *Romuleo*, vol. II, p.378.

PORTEGELLO s.m.

0.1 *portegello.*

0.2 Lat. mediev. *porticellus*. || Cfr. Sella, *Gloss. lat. emil. s.v. porticellum*: «piccola porta: “in porticello qui est inter domos”, Modena 1327».

0.3 *Doc. moden.*, 1374: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Arch.] Piccolo portico.

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 [Arch.] Piccolo portico.

[1] *Doc. moden.*, 1374, par. 38, pag. 157.31: *Anchora: lo lavore[ro] de lo portegello de le boche unde elo domanda le predicte cosse et ben essere redute in comunione...*

PORTEGHETTO s.m.

0.1 *portegetti.*

0.2 Da *portego*.

0.3 Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo portico.

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Piccolo portico.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 18.11, pag. 121: *dove era la probatica pisina, / ne la qual par che lavar se convenne / le ostie de la offerta divina; / la quale cinque portegetti aveva, / ne gli qual multi infirmi se reclina, / et çechi et çoppi et arridi gli steva...*

PÒRTEGO s.m. > PÒRTICO s.m.

PORTÈNDERE v.

0.1 f: *portendere.*

0.2 Lat. *portendere* (DEI s.v. *portendere*).

0.3 F S. *Agostino* volg., XIV (tos.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Sost. Facoltà di prevedere eventi futuri.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Sost. Facoltà di prevedere eventi futuri.

[1] **GI F S. Agostino** volg., XIV (tosca.): L. 21, cap. 8: Li mostri certo si derivano dal mostrare, perché dimostrano significando alcuna cosa, e li ostenti dallo ostendere e li portentati dal **portendere**, cioè preostendere. Il Gigli, *Della città di Dio*, vol. IX, p. 43.

PORTENTIM s.m.

0.1 *portentim*.

0.2 Lat. mediev. *portatinus* (cfr. Du Cange s.v. *portatinus*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] [Mar.] Viceammiraglio.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 [Dir.] [Mar.] Viceammiraglio. ll (Contini).

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.160, pag. 733: Ma gram fortuna se comise / de terribel mar e vento; / e quello comovimento / parti lo stol in monte guise. / Tanto fo quello destolbé / che no poén insemi star, / per saver che dever far, / ni **portentim** ni consejé. / Si che lantor per consejar / da cossi greve remorin / cascaun tem so camin, / pù seguando che gi par.

PORTICALE s.m.

0.1 *portegal, porticale, porticali, portichale, purticalj*. **cfr. (0.6 N) porcecale**.

0.2 Da *portico*.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Doc. prat.*, 1293-1306; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Lio Mazon* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N La forma *porcecale* in *Doc. sen.*, 1332/33, pag. 202.33 e pag. 202.36 starà prob. per *portecale*, per banale scambio di *t* con *c*.

0.7 1 [Arch.] Struttura architettonica con almeno un lato costituito da una serie di colonne; lo stesso che portico.

0.8 Sara Ravani 23.08.2013.

1 [Arch.] Struttura architettonica con almeno un lato costituito da una serie di colonne; lo stesso che portico.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.), 12, pag. 568.15: Et in Cannapara fo templum Cereris et Telluris, lo quale loco fo adornato de doi case et con **porticali** colupnati intorno...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 24, pag. 45.7: Ismontati e assettati a sedere sotto un bel **porticale** de la cella del romito...

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 46, pag. 48.16: E e' risponde che al detto albergo non venono, ma eràno per cagione del **porticale**, andando a un altro abergo per lo suo, perché n'à molti per la città simiglianti.

[4] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 221.28: Ancho demo a Pacino lingnaiuolo da Bide(n)ço p(er) XXX chorre(n)ti di chasta(n)gno p(er) li **portichale** ll. III.

[5] *Lio Mazon* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 1, pag. 21.6: (E) a ste parole lo capet(an) esì fora de sot el **portegal** ad a(n)i(m)o irato...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 15, pag. 140.7: Di[chi] adunca ki in unu **porticalj**, lu quali esti a Ruma a la via la qualj si vay a la ecclesia di sanctu Clementu, sì nchi era unu ki si chamava Servulu...

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 108.17: Ed e' risponde ch'a quello albergo non vennero, ma errarono per cagione del **porticale**, andando a un altro simile.

[8] **a** *Libru di li vittii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 115, pag. 155.7: et ki illu est altrusi comu lu magagnatu ki iachi a lu **porticali** di la ecclesia ki non havi punctu di virgogna di mostrari tutti suoi magagni a tutti quilli ki passanu però ki cascadunu indi agia pietati.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 185.6: Tutti se apparecchiano sopra li **porticali** per la festa vedere e nelle vie piubiche per vedere questo triomfo.

– Fabbricato rurale adibito a ricovero per animali.

[10] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 16-24, pag. 468.31: cioè lo tuo santissimo Filliuolo, che avei portato nel tuo ventre nove mesi, che fu in unu **porticale**, dove si tenevano le bestie lo di' del mercato.

PORTICCIOLA s.f. > PORTICCIUOLA s.f.

PORTICCIUOLA s.f.

0.1 *porticciuola, porticciuole, porticiuola*.

0.2 Da *porta*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.7 1 Piccola porta.

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Piccola porta.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 35, pag. 251.16: Igneo uscì per una **porticciuola** armato, e misesi intra la gente di Cesare...

[2] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 7.12: Finalmente Nostro Signore entrò per una piccola **porticiuola** da lato de l'orto.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 1, vol. 2, pag. 15.6: In prima, statuto et ordinato è, che neuno debia fare **porticciuola** alcuna o vero alcuna altra cosa per la quale possa alcuno intrare o vero escire per le mura del comune di Siena...

PORTICELLA s.f.

0.1 *portecella, porticelle, purticella*.

0.2 Da *porta*.

0.3 *Doc. perug.*, 1326: **1**.

0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1326.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Piccola porta.

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Piccola porta.

[1] *Doc. perug.*, 1326, pag. 22.29: e vuole essere ella dicta torre II volte e II terrate e I **portecella**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 8, vol. 2, pag. 53.28: con zò sia cosa que in lu ricitari di sulenni paroli tenendu la manu a la **purticella** di lu templu avissi audutu que so filyu era statu mortu, ni rimossi la manu da la **purticella** ni lu vultu da la publica religiumi a privatu duluri...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 151, vol. 1, pag. 324.5: e in capo della scala si truovi un' altra porta. E poi, salendo, truovi anche più scale, e più **porticelle**, bene forti...

PORTICELLO s.m. > PORTEGELLO s.m.

PORTICHETTO s.m. > PORTEGHETTO s.m.

PÒRTICO s.m.

0.1 *portece, portecho, porteghi, portegho, portego, porteke, portica, portichi, porticho, portichy, portici, portico, puortica, puortichi.*

0.2 Lat. *porticus* (DELI 2 s.v. *portico*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tos.): 1.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fi.); *Doc. fior.*, 1277-96; *Doc. pist.*, 1300-1; *Lett. lucch.*, 1301; *Doc. prat.*, 1296-1305; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: x *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1305 (2); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 1384; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tos.); *Jacopone* (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339]; *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.6 T *Doc. fior.*, 1277-96: Vanni dal Porticho; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: Puortica.

0.7 1 [Arch.] Struttura coperta collocata all'esterno di un edificio o isolata, delimitata in almeno uno dei lati da una serie di colonne o pilastri. **2** Fig.

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 [Arch.] Struttura coperta collocata all'esterno di un edificio o isolata, delimitata in almeno uno dei lati da una serie di colonne o pilastri.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tos.), 63, pag. 587.21: Regio tertia decima ene Trastebere, et avea Gaiano et Frigiano, et avea **portica** et Terebinto et Vaticano...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fi.), L. 5, cap. 3, pag. 276.17: neuno era arditu d' appressarvisi, tanto era il puzzo degli uomeni morti, ch' erano sotto i **portichi** e nelle case e in su i letti della cittade.

[3] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 383.11: Anne dato Chammo lb. IIIJ dies tre intrante sette[n]bre, che lli ci diede di sua mano a Petriuolo sotto il **portico**.

[4] *Jacopone* (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.19, pag. 113: Trappo iaccio a la piscina al **portico** de Salamone...

[5] **GI x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 509: Hec **porticus**, huius **porticus**, *el portego*.

[6] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 198.23: Diedi p(er) ijCxlviij teuli a Tilliante da Vinnule, che si operaro al **porticho**, di xxviij di gennaio...

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 232.18: in lo **portegho** del templo li ordenà la siedia del so ordene...

[8] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 335.1: It(em) diedi i(n) due mogia di galcina p(er) lo muro del **porticho** dela corte...

[9] *Doc. venez.*, 1305 (2), pag. 43.8: ancor voio co questa parte posa far J liagò de pe' IIIJ alo primo ordeno o IIIJ solero dalo **portego** de ça de ki a per tuta la corte de ki alo muro comun...

[10] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 90 rubr., vol. 1, pag. 102.13: Che si possano fare li **portichi** ne la strada di Castelfranco, se piacerà al consèllo del detto castello.

[11] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339], pag. 123.8: diedi al detto mastro Lieto p(er) VII leni di quali se ne fecie el **portico** dela camora e a(n)q(ue) el colmo del tetto.

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 80.19: e se la mangiava lu con la soa famiglia soto quì **porteghi** apè de quel tempio e nobel palaxio del Signor altissimo...

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 77, par. 1, vol. 2, pag. 130.6: overo en le scale overo en glie **portece** overo loggie d'alcuno deglie dicte palacçe overo en l'audientia de lo vescovado de Peroscia...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.20: Erano ancora in quella citate, zoèy de sopra a le plaze, ordinate e facte multi e diversi **portichy**...

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 14, pag. 236.13: Unde in le Omelie de li Evangeli me ricorda ch' e' disi che in quello **portego** chi [è] in quella via chi va a San Cremento stete un chi ave nome Servolo, de lo qua e' non dubio che tu te recordi.

[16] *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, parr. 24-37, pag. 169.21: cotesta turba non sta sotto **portico**...

[17] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 1384, pag. 341.7: Spixi per fare pontelare el **portego** ch'è sovra la dona dal spedale...

[18] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 151.30: Et era lo **portico** denanti lo tempio longo cubiti XX ad mesura de largeza de tucto lo tempio.

2 Fig.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 2, pag. 44.24: Ma però dice che la mise indella faccia, però che quine sente più l'anima e àe li suoi sensi visibili, imperò che .v. **portichi** sono nella faccia, cioè .v. sensi: l'audit per li orecchi, lo viso per li occhi, l'odorato per lo naso, lo gusto per la bocca, lo tatto anco per lo volto medesimo.

PORTICUZZO s.m.

0.1 *porticuzzo*.

0.2 Da *portico*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo e modesto portico.

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Piccolo e modesto portico.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 165.11: It. al maestro ke ricoprio il tecto e **porticuzzo**, s. ij.

PORTOLANO (1) s.m.

- 0.1** *portolani, portolano, portulani, portulano.*
0.2 Lat. mediev. *portulanus* (DEI s.v. *portolano*).
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 **1** [Mar.] [Dir.] Ufficiale che sovrintende alle attività di un porto, in partic. alla riscossione dei dazi. **2** [Mar.] Chi pilota un'imbarcazione.
0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Mar.] [Dir.] Ufficiale che sovrintende alle attività di un porto, in partic. alla riscossione dei dazi. || Gli ess. si riferiscono solo a porti della Sicilia.

[1] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1341], pag. 138.37: i detti nostri dierono in kalen settenbre 1335 a Bartoluccio Salinpepe mastro **portolano** di Cicilia...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 112.13: Al Termine, a Palermo si à grani 10 per salma di grano, che li grani 4 si danno al maestro **portolano**, e grani 1 1/2 si dà a' portolani piccioli e 1/2 grano per lo tombolo, e questi cotali grani 6 sono a tutti gli porti di Cicilia d'onde che tu vuogli trarre grano...

2 [Mar.] Chi pilota un'imbarcazione.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 135.13: Per questa similitudine, e sotto essa descrive l'Autore la velocitate della nave, che quivi passa, e del **portolano**, e sua contenenza.

[2] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 3, pag. 461.4: Qui pone l' auctore le parole che usoe Vergili[o] a questo **portulano**, le quali sono breui e piene di sentenza.

PORTOLANO (2) s.m.

- 0.1** f: *portolano*.
0.2 Da *porta*. || Ma cfr. **0.6** N.
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Crusca (1), TB, GDLI interpretano l'es. come 'portiere', ma non è escludibile, dato il contesto, l'interpretazione 'rematore' o 'pilota di un'imbarcazione' (v. *portolano* 1).
0.7 **1** Guardiano di una porta?
0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Guardiano di una porta? || Cfr. **0.6** N.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): La terza cosa nel servizio mondano si è fatica e penalità, e questo è l'altro difetto; siccome quegli che serve innanzi al papa, che gli conviene digiunare molto; siccome altresì è del **portolano**, che non potrà mangiare a ora o a stagione, e talora gli converrà digiunare tutto di; e siccome altri officii di molta fatica. || Narducci, p. 458.

PORTUENSE agg.

- 0.1** *portuense, portuensi, portuensis*.
0.2 Lat. *Portuensis*.
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

- 0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 **1** [Di porta:] che si trova sulla via che conduce a Ostia, antico porto di Roma. **2** Della diocesi suburbicaria di Porto, che si estende verso la foce del fiume Tevere. **2.1** [Geogr.] Sost. [Da errore di trad. o fraintendimento:] territorio di uno dei vescovi elettori dell'imperatore del Sacro Romano Impero.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Di porta:] che si trova sulla via che conduce a Ostia, antico porto di Roma.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 44, pag. 582.11: Queste sono le porte de Trastevere: porta Septenniana, porta Aurelia voi Aurea, porta **Portuensis**.

2 Della diocesi suburbicaria di Porto, che si estende verso la foce del fiume Tevere.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 21, pag. 149.18: mandò a Firenze messer frate Matteo d' Acquasparta, cardinale **Portuense**, per pacificare i Fiorentini.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 53, pag. 179.3: kistu Felichi fo cardinale e piscopu **Portuensi**.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 40, vol. 2, pag. 67.3: il papa fece legato a cciò seguire frate Matteo d'Acquasparta, suo cardinale **Portuense**, dell'ordine de' minori...

[4] F *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.): Sancto Ypolito episcopo **portuense** relucia. || Vaccaro, *Cronologia*, p. 18.

2.1 [Geogr.] Sost. [Da errore di trad. o fraintendimento:] territorio di uno dei vescovi elettori dell'imperatore del Sacro Romano Impero.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 216.17: da poi fo ordenato che tucti li principi romani se elegexero alla imperiale sedia per li officiali infrascripti dello Romano Imperio, li quali so VII per numero, zoè: tre arcivescovi cancelleri dello romano imperatore, l'arceviscovo magontino, l'arceviscovo treverense et l'arceviscovo de Colonia, et lo marchese de Brandeburgense suo camerario, et lo palatino scudero duca de Saxonia, et lo duca de **Portuense**, et lo re de Boemia...

PORTULACA s.f.

- 0.1** *portulaca*; **a**: *portulace*; **x**: *portulachi, portulaghi*; **f**: *pretulaca*.
0.2 Lat. *portulaca* (DEI s.v. *portulaca*).
0.3 **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 *Portulace* è a rigore un gen. lat.
Portulachi e *portulaghi* in **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2) sono prob. femm. plur. sic.
0.7 **1** [Bot.] Erba della famiglia Portulacacee (*Portulaca oleracea*).

0.8 Sara Ravani 23.10.2012.

1 [Bot.] Erba della famiglia Portulacacee (*Portulaca oleracea*).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 137, pag. 47.34: Recipe [...] l'atuce, **portulace**, scariole, rose, viole, prungne, iuiube, endivie, sandali albi et rubri, ana on. ii et s.

[2] **F** *Thes. pauper.* volg., XIV (tos.): Ite(m) lo sugho di **pretulaca** salvatica messo nelli occhi disfa senza dubbio la tela delli occhi. || *Thes. pauper.* (1498), c. 18 r.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 14.5: [27] Item lu sucu di la **portulaca** salvagia, misa a li occhi, distrudi la tila di li occhi senza dubiu. || Cfr. *Thes. pauper.*, VIII, 104: «Item sucus portulace silvestris oculis iniectus telam absque dubio delet».

[4] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 61: **Portulaghi** le due libre d 3.

[5] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 104: **Portulachi**, della libra d 1.

PORZANA s.f.

0.1 a: *porzane*.

0.2 Etimo incerto: lat. *phasiana* (DEI s.v. *porzana*), oppure variante regionale di *porcellana* (GDLI s.v. *porzana*).

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Genere di uccello della famiglia dei rallidi, dimorante nelle valli palustri, gallinella acquatica.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Zool.] Genere di uccello della famiglia dei rallidi, dimorante nelle valli palustri, gallinella acquatica.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 28, vol. 3, pag. 236.28: Anche con iscarpello si pigliano le **porzane** nelle cannose valli dove dimorano.

POSCA s.f.

0.1 *posca*; **a:** *pusca, puscha*.

0.2 Lat. *posca* (DEI s.v. *posca*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Matazone, XIV sm. (lomb.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Miscela di acqua e aceto (impiegata come medicamento). **2** Vinello.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Miscela di acqua e aceto (impiegata come medicamento).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 2, pag. 5.13: al male dello stomaco si dea con la **pusca** calda o colla decotione dell'asenço...

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 60, pag. 26.31: col sugo dela poligonia sovieni alla

i[n]digestione dello stomaco e al vomito; colla **pusca** il dolore del fegato...

[3] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 4, pag. 6.13: III.] Anchora data con **puscha** molto fa prode alle mestrue...

[4] **f** *Libro della cura delle malattie*: Per evitare l'infiammazione, si lavino i piedi con la **posca** bene acquosa. || Crusca (4) s.v. *posca*.

2 Vinello. || (Contini).

[1] Matazone, XIV sm. (lomb.), 264, pag. 800: Del mese de setembre, / per farlo ben destendre, / fallo vendemiare / e po el v[i]n torcular, / e lasage le scraze, / perché **posca** ne faze...

POSCIAIO agg./s.m.

0.1 *pocaiò, poscaia, poscaie, poscaio, poschaio, posciai, posciai', posciaia, posciaio, posiaio, postiaio*.

0.2 Da *poscia*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263.

N Att. solo sen.

0.5 Locuz. e fras. *il posciaio di 2.1*.

0.6 N La forma *postiaio*, in *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), se non un semplice errore di *t* per *c*}, è probabilmente una variante grafica ipercorretta.

Nota *pocaiò* in *Doc. sen.*, 1277-82 (prob. errore per *poscaio*, forma prevalente nel testo), e *poscio* nello stesso testo (prob. analogamente errato, v. *poscio*).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Posteriore o successivo (in un elenco o una sequenza). **2** Ultimo (di una sequenza temporale o logica). **2.1** [Specificato da un'indicazione relativa al mese di riferimento:] *il posciaio di*: l'ultimo giorno.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Posteriore o successivo (in un elenco o una sequenza).

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 366.7: (e) la letera dele trecie[n]to li. di p(ro)ve., ch'è la **posci[ai]a** paga, (e) noi avemo a tenere la letera dela primaia paga, (e) Palmieri Guidi à tenere la letera <dela primaia> dela seconda paga, (e) ongne se[n]te[n]çia à una siguicione.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 460.16: Ancho XXX den. nel di ai chonsoli dei merchatanti per le **poscaia** lettere de la fiera di Tresetto le quali mandammo in Francia.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 85.9, pag. 203: E ne la **posciai'** muta del sonetto / i' vi dirò tutto ciò ch'i' vo' dire, / e chi lo 'ntende si sie benedetto...

2 Ultimo (di una sequenza temporale o logica).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 434, vol. 2, pag. 424.22: et venire et essere sieno tenuti al banco predetto, anzi che lo **posciaio** o vero terzo suono de le dette campanelle sia compito o vero riposato di sonare.

[2] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 1, cap. 5, pag. 234.1: Anco è statuto et ordinato, ch' e' rectori vecchi sieno tenuti e debbano rëndare la loro ragione a' rectori nuovi infra **posciai** otto di del loro reggimento, sì che l' abbiano renduta anzi le kalende di gennaio che allora verranno.

[3] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 20, pag. 251.11: Anco è statuto et ordinato, che neuno de la detta Arte possa nè debba lavorare di notte da l' ultimo suono de le tre volte, cioè dal **posciaio** innanzi in fine a la campana del dì.

[4] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 49, pag. 305.20: Et voglio che voi sappiate che la **posciaia** cicogna, che viene in Asia in quello luogo dove sono l'altre cicogne, si ène tutta pelata et speçcata troppo malvagiamente.

– Sost.

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 31, pag. 155.22: vero è, sicondo che si dicie, e Saracini furo tutti morti e così e Christiani. Orlando, fu el **postiaio** che morisse...

2.1 [Specificato da un'indicazione relativa al mese di riferimento:] *il posciaio di*: l'ultimo giorno.

[1] *Lett. sen.*, 1269, pag. 414.18: I(n) nomine D(omi)ni, ame(n). Lete(r)a dela fie(r)a di Bari in ani sesanta (e) nuove. Mosse di Tresì martidi **lo posciaio di** d'ap(r)ile.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 426.15: La renduta di lunedì XXIII di entrante luglio in fino a lunedì **el pocaiò di** di luglio.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 473.6: Anco III sol. nel dì i quali demo ne le lettere di Fracia del **posciaio** meso di Lagni.

[4] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 31, pag. 160.1: l'una electione la **posciaia** domenica di novembre, et l'altra electione la prima domenica di giugno.

[5] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 5.9: I quali danari ne ritrovamo in danari contanti nell'uggia detto di, come appare per li arenduti che lassamo il **posciaio** di d'aprile anno detto.

– Sost.

[6] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 40.5: Ancho V sol. nel dì da Meo di Piero Richomanni a richolti in f. quaranta et sei. Ancho VI sol. giovidi el **poscaio** di giungno da Nicholo Sassi a vendite in f. settanta et due.

[7] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 352.6: L'escita di lunedì vinti et quatro di entrante ottovre in fino a lunedì el **poschaio** di entrante ottovre.

[8] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 190.24: Gullo Lorino di Bruiere lo Castello die dare 25 s. 7 d. par. il **posciaio** di lullio tre C tre, rimanente di trentuno s. par. che pagammo per lui per una lettera di Re, sença lettera.

[u.r. 08.10.2013]

POSDOMANI avv.

0.1 *posdì*.

0.2 Da *post* e *dì*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Il giorno successivo al domani, lo stesso che *posdomani*.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 Il giorno successivo al domani, lo stesso che *posdomani*.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Gs* 4, vol. 2, pag. 405.15: [21] E disse Iosue ai figliuoli d' Israel: quando

addimanderanno i figliuoli vostri domani **posdì** i loro padri, e diranno loro: che vogliono dire queste pietre?

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Gs* 22, vol. 2, pag. 499.1: e non possano dire nè domani nè **posdì** i vostri figliuoli: voi non avete parte in Dio nostro Signore.

POSDOMANI avv.

0.1 *posdomane, posdomani*.

0.2 Da lat. *post* e *domani*.

0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Il giorno successivo al domani.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 Il giorno successivo al domani.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 64, pag. 66.12: Dane altresì amaistramento che Dio cognosce li buoni et li rei, ma non punisse adesso li rei che forssi domane o **posdomane** elli si castigarano.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Tb* 8, vol. 4, pag. 520.16: [4] Allora Tobia confortò la polzella, e disse a lei: leva su, Sara, e preghiamo Iddio oggi e domani e **posdomani**... || Cfr. *Tb*. 8, 4: «hodie et cras et **secundum cras**».

POSELLA s.f.

0.1 *poselle*.

0.2 Da *posola*, con scambio di suffisso.

0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Striscia di cuoio che lega il basto ai fianchi del cavallo, lo stesso che *posola*.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Striscia di cuoio che lega il basto ai fianchi del cavallo, lo stesso che *posola*.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 183, vol. 2, pag. 76.3: Or chi crederebbe che la capra portasse sella, e anche il freno e le **poselle**, a modo di cavallo?

POSNA s.f. > PÒSOLA s.f.

PÒSOLA s.f.

0.1 *posna, posne, posola, posole, posule*.

0.2 Etimo incerto: lat. **posula* (REW 6695) o **posilena* (DEI s.v. *posola*)? || DEI propone come forma base il lat. *postilena* (v. anche il sic. *pustulena*), da cui **posilena* per riduzione di *post* a *pos*. Per la forma sett. *posna* Salvioni, *Ann. lomb.*, p. 422, rinvia al venez. *pòsena*, ma la trafilata fonetica da **posilena* non appare chiara.

0.3 *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: x *Doc. pist.*, 1339 (2); Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.); Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), [1386].

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; a *Stat. ver.*, 1378.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Striscia di cuoio che lega il basto ai fianchi del cavallo.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Striscia di cuoio che lega il basto ai fianchi del cavallo.

[1] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 27.18: Ed anco abeo j sella da chavalcare lavorada di christallo e di diaspado e di argento e di pietre e di perle ed ave petorale e **posna** di seta verde lavorata d'argento sopra, (con) s(con)iuugato d'oro...

[2] *x Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 104: Diedi questo di per una sella coverta e un paio di **posole** e cinghie F. 3 d'oro lb. 2...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 11.36: [11] Ve par ch'ela stea in lo bel fren d'ariento e in le nobel coerture e in selle d'avolio lavorae a tarssia, o in cordelle o trece d'oro ligae e tessue in choaçinne, o in lo bel frontal e nobel **posne** con gli cordon de sega, o in vesta de scarlata o de zentil palio?

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 175, vol. 2, pag. 61.8: Chi per la città tosto volesse andare, sì piglia somieri da cavalcare, che àno la sella e le staffe, come il cavallo, e 'l freno e **posule**...

[5] *a Stat. ver.*, 1378, pag. 375.2: P(rim)o che zaschauna p(er)sona, terera e folestera e de zaschauna (con)dicion che sia, i q(u)ali habita en la città o en li burghi d(e) V(er)ona, i quali voia ve(n)dro o far ve(n)dro o tegnisso a ve(n)dro a menù en la città o en li burghi d(e) V(er)ona selle, freni, brene e **posne**...

[6] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), IV [1386], pag. 85.30: E se non volesse sofferire la **posola**, e essere cavalcato, gli sia posto il basto e la soma si fatta che a mal suo grado divegna mansueto.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 34, pag. 79.14: cavalcava uno cavallo con uno paio di **posole** di sì smisurata forma, che le loro coregge erano molto bene un quarto di braccio larghe.

POSOLATURA s.f.

0.1 *posolatura*.

0.2 Da *posola*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Insieme dei finimenti per la cavalcatura.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Insieme dei finimenti per la cavalcatura.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 155, pag. 368.25: e mandatolo a casa, la seguente mattina, accattato una **posolatura** tutta dorata, salì sul detto poltracchio, e giunse in mercato vecchio alla bottega dello speziale.

POSOLIERA s.f.

0.1 *posoliera*.

0.2 Da *posola*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Striscia di cuoio che regge la staffa.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Striscia di cuoio che regge la staffa. || (Marucci, *Sacchetti, Trecentonov.*, p. 587).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 175, pag. 433.21: E poi che fu introdotto nell' orto, di quello gensomino gli feciono e **posoliera** e briglia in grande adornamento e là il legorono a' piedi d' un lastrone tondo, dove Antonio cenava la sera...

POSPOSIZIONE s.f.

0.1 f: *posposizione*.

0.2 Lat. tardo *postpositio*.

0.3 f *Libro di Prediche*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.

0.7 1 Il porre qsa dopo qsa altro; [nel tempo:] il fatto di spostare qsa ad un momento successivo.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Il porre qsa dopo qsa altro; [nel tempo:] il fatto di spostare qsa ad un momento successivo.

[1] **f** *Libro di Prediche*: Godevano sempre nella loro opera della **posposizione**, giurati nemici della anticipazione. || Crusca (4) s.v. *posposizione*.

POSTCOMMUNIO s.m. > POSTCOMUNIO s.m.

POSTCOMUNIO s.m.

0.1 f: *postcomune, postcomunio*.

0.2 Lat. mediev. *postcommunio* (DEI s.v. *postcomunione*).

0.3 f Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Lo stesso che postcomunione.

0.8 Sara Ravani 23.08.2013.

1 [Relig.] Lo stesso che postcomunione.

[1] **f** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: sì, e in tal modo, che finito il canone, e preso il Sagramento, innanzi che si dica il **postcomune** l'ammonisca, che egli esca. || Crusca (3) s.v. *canone*.

[2] **F** *Ammaestramento dei sacerdoti*, XIV (tosca.): Intrattanto si canta in coro il **Postcomunio**, che significa l'altra predicazione che faranno allora generale, li uomini evangelici. || Lenzotti, *Ammaestramento*, p. 199.

POSTCOMUNIONE s.f.

0.1 *postcomunioni*.

0.2 Lat. mediev. *postcommunio* (DEI s.v. *postcomunione*).

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1. 0.4** Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Orazione pronunciata dopo la comunione da chi celebra la messa.

0.8 Sara Ravani 23.08.2013.

1 [Relig.] Orazione pronunciata dopo la comunione da chi celebra la messa.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 2, vol. 2, pag. 141.21: IIII, a lu prefaciù; V, a la 'pacx domini sit semper vobiscum': VI, a la **postcomunioni**...

POSTEMA s.f./s.m. > APOSTEMA s.f./s.m.

POSTICA s.f.

0.1 *postica*.

0.2 Lat. *postica*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Porta posteriore (di un'abitazione).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Porta posteriore (di un'abitazione).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 215.11: Curzere nella casetta donne erano venuti li verruti. Avea la casetta l'uscio dereto, una **postica**. Per quella postica li valesrieri, lassate le valestra, se erano partuti.

POSTICO agg.

0.1 *postica*.

0.2 Lat. *posticus* (DEI s.v. *postico*).

0.3 Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Che sta nel lato posteriore (di una casa; sott. una porta).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Che sta nel lato posteriore (di una casa; sott. una porta).

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 389.7: Il quale sbandito da' triumviri, conciofossecosa che nascosamente fosse uscito della casa **postica** e già avesse spedito principio della sua fuga... || Cfr. Val. Max., V, 7, 3: «cum domo postico clam esset egressus».

POSTILLA (1) s.f.

0.1 *postilla*.

0.2 Lat. mediev. *postilla* (DEI s.v. *postilla*).

0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Breve annotazione marginale aggiunta a un testo.

0.8 Sara Ravani 29.08.2012.

1 Breve annotazione marginale aggiunta a un testo.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 5.196, pag. 35: Rivolto il libro, il trovò in quel **postilla** / ne la qual se legeva et era scripto: / "Il Spirto del Segnor sopra me stilla..."

POSTILLA (2) s.f.

0.1 *postilla*, *postille*.

0.2 Etimo incerto: dal lat. mediev. *postilla* (come *postilla* 1) oppure diminutivo di *posta* 'impronta, traccia'?

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Nel *Paradiso* e nei commenti]: immagine riflessa o orma?

0.8 Sara Ravani 29.08.2012.

1 [Nel *Paradiso* e nei commenti]: immagine riflessa o orma? || Il primo signif. proposto si ricava dall'es. dantesco e dall'interpretazione unanime dei commentatori antichi; secondo Cesari, *Bellezze*, p. 1158, potrebbe trattarsi di un diminutivo di *posta* nell'accezione di 'orma' (per cui cfr. *Inf.*, XXIII, 148) e quindi valere «le vestigia e le note, o marche del volto».

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 3.13, vol. 3, pag. 38: Quali per vetri trasparenti e tersi, / o ver per acque nitide e tranquille, / non si profonde che i fondi sien persi, / tornan d'i nostri visi le **postille** / debili sì, che perla in bianca fronte / non vien men forte a le nostre pupille...

[2] **GI Ottimo**, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 54.14: **Postilla** è quella imagine nostra, che ci si rapresenta in acqua o in ispecchio, o altro corpo trapassante, o vuoi l'immagine della cosa specchiata della materia.

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 12.7, pag. 14: non posson le pupille / soffrir talor per l'acute **postille** / ch'accese vengon più del suo valore.

[4] **GI Francesco da Buti**, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 1-18, pag. 79.13: cioè per sì fatto modo mancante dei loro colori tornano le **postille**, cioè le figure e le rappresentazioni dei nostri visi per li vetri e per l'acqua detta di sopra...

POSTILLATO agg.

0.1 *postillata*.

0.2 Da *postilla* 1.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Corredato di annotazioni marginali.

0.8 Sara Ravani 29.08.2012.

1 Corredato di annotazioni marginali.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 738, pag. 285.25: Quello che di ciò apparosse fu questo, che essendo morto l'Abate di Vallembrorsa, uno cittadino, andando a parlare all'Abate di S. Trinita, trovò una lettera **postillata** e corretta in sul desco di detto Abate di S. Trinita del suo studio...

POSTIONE s.m./s.f.

0.1 f. *postione*, *postrione*.

0.2 Lat. volg. **posterio* (DEI s.v. *postione*).

0.3 **F Mascalcia G. Ruffo** volg., XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Anat.] Lo stesso che ano.

0.8 Elena Artale 19.05.2006.

1 [Anat.] Lo stesso che ano.

[1] **F Mascalcia G. Ruffo** volg., XIII ex. (pis.), cap. 9: prendasi uno cannone dela più grossa canna che trovare si potrà [...] et ungasì d'olio et metcasi la maggiore parte in del **postrione** del cavallo et leghesi di spago u di grosso filo ala coda del cavallo, sì che del **postrione** per forza iscir non possa. || Olrog Hedvall, p. 86. Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, 7: «et intus anum patientis, unctus prius oleo, imponatur pro maiori parte».

[2] **F Thes. pauper.** volg., XIV (tosco.), cap. 21: Mescola insieme fiele di toro, salgemma et olio et ugnine le **postione**; et immediate andrà assa' bene. || *Thes. pauper.* (1498), c. 34 r. Cfr. *Thes. pauper.*, XX, 1: «inunge orificium ani».

[3] **F** *Thes. pauper.* volg., XIV (tos.), cap. 22: Item lo feltro bagnato tinto in vino caldo posto in sul **postione** ritiene la scorrenza. || *Thes. pauper.* (1498), c. 37 r.

[u.r. 08.10.2013]

POSTLIMINIO s.m.

0.1 *postliminio.*

0.2 Lat. *postliminium* (DEI s.v. *postliminio*).

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **N** La forma è frutto di un'integrazione editoriale.

0.7 **1** Diritto di ritornare (su un'opera iniziata) (fig.).

0.8 Rossella Mosti 24.01.2012.

1 Diritto di ritornare (su un'opera iniziata) (fig.).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Prol. Gs.*, vol. 2, pag. 388.2: Dopo tutte queste cose, dopo la morte di Santa Paola, la cui vita si è uno esempio di virtù, e questi libri i quali io non poteo negare a Santa Eustochia vergine di Cristo, determiniamo, poi che lo spirito questi membri regge e guida, di darci e di stare ad ispiantare i profeti; e quella opera, che già per lungo tempo si è lasciata, per uno modo [di **postliminio**] ho deliberato ripetere...

[u.r. 08.10.2013]

POSTPURGATORIO s.m.

0.1 *postpurghatorio, postpurghatoro.*

0.2 Da *post* e *purgatorio*.

0.3 *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.).

0.7 **1** Zona esterna al Purgatorio successiva ad esso.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 Zona esterna al Purgatorio successiva ad esso.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 27, pag. 468.11: In questa prima parte descrive l'altore chome Virgilio gli appariscie, il quale il lava del vizio della lussuria, e che llo inducha a ppassare nel **postpurghatorio**.

POSTRIBOLO s.m.

0.1 *postribolo, postribulo.*

0.2 Lat. *prostibulus* (DEI 2 s.v. *postribolo*).

0.3 Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); **F** *Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Casa di prostituzione; lo stesso che bordello.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 Casa di prostituzione; lo stesso che bordello.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 366.21: Se dunque le vergini senza divozione e purità di cuore non si salvano, che si farà, e che conviene a coloro, le quali sotto abito, e vista di

verginità hanno maculato le loro membra, le quali veramente erano membra di Cristo: e del tempio loro, ch' era tempio dello Spirito santo, hanno fatto bordello, e **postribolo**?

[2] **F** *Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 1, cap. 9: Alcuni dimandavano gli ambasciatori per dispregio e per disdegno, s'egli avevano fatto alcun **postribolo** di rifugio delle femmine? || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. II, p. 39.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Lv* 19, vol. 1, pag. 546.11: [29] Non porre la tua figliuola al **postribolo**, acciò che la terra non si contami ed empiasi di peccato. || Cfr. *Lv.* 19.29: «ne prostituas filiam tuam et contaminetur terra et impleatur piaculo».

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 *Mc* 4, vol. 8, pag. 568.6: [12] Ed ebbe tanto ardire, ch' egli ordinò uno luogo sotto alla torre, e tutti gli ottimi degli belli giovani poner nel **postribolo**. || Cfr. *Mc* 4.12: «optimos quosque ephoeborum in lupanaribus ponere».

POSTUME s.m.

0.1 *postime.*

0.2 Da *posto*. Il *postime*, di cui secondo GDLI *postume* sarebbe una variante con cambio di suffisso, è att. solo più tardi.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** Pianticella o insieme delle pianticelle giovani che si mettono a dimora; [generic.:] ortaggio. **1.1** Fig. (?) [In testo lacunoso].

0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 Pianticella o insieme delle pianticelle giovani che si mettono a dimora; [generic.:] ortaggio.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 256, vol. 2, pag. 113.37: et che non possano o vero debiano ine essere seminati spinaci, petorselli, cerfolli, borragine, bietole, zucche, cedruoli, coccomeri, melloni o vero poponi o vero alcuno altro **postume**.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 35, pag. 41.3: E sia l' aia di lungi da orti, vigne, e giardini, perocchè siccome la pula, e minuta paglia fanno prode alle radici d' ogni **postume**, e nascenza, così danneggia le foglie, se su vi svola, e falle seccare.

1.1 Fig. (?) [In testo lacunoso].

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 267.10, pag. 321: Voglia che vuol non ha sempre 'sta magra / e chi gusta un principio che 'l conforti, / se del mezzo e del fin<e> non vede gli orti, / non posa mai, se non come la Magra. / [Già mai non ho] trovato adomand[ando] / chi abbia Fazio infin nel s[u]o **postume** / [... che] andate disia[n]d[o] / [Io ho cerc]ato tutto d[í] al barlu[me] / [... bando] / [... le dava il] dolce fiu[me]...

POTÀBILE agg.

0.1 *potabile.*

0.2 Lat. tardo *potabilis* (DEI s.v. *potabile*).

0.3 Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Che si può bere.

0.8 Pietro G. Beltrami 27.03.2002.

1 Che si può bere.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 266.17: Gl'elementi consistono; e quelli d'essi c'hanno alcuna cosa a produrre, producono; e li animali inferiori tutti, quanto la loro natura patisce, conservano. [...] L'acqua sempre fu [l]abile, n[avic]abile e **potabile**.

[u.r. 08.10.2013]

POTAGGIO s.m. > POTAGIO s.m.

POTAGIO s.m.

0.1 *potagio*.

0.2 Fr. ant. *potage* 'cibo cotto in pentola'.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Minestra, zuppa (o generic. companatico?).

0.8 Pietro G. Beltrami 17.11.2000.

1 [Gastr.] Minestra, zuppa (o generic. companatico?).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 147.5: El pane in iando e 'l mio **potagio** in torso / conversi sono, e per mio cibo agiu[n]ti; e se a la sete mia non trovo fonti, / a lengermi le deta è 'l mio ricorso.

[u.r. 25.05.2007]

POTAGIONE (1) s.f.

0.1 f. *potasone*.

0.2 Lat. *potatio* (DEI s.v. *potazione* 1).

0.3 F Jacopone, XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Atto del bere (in contesto fig.).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Atto del bere (in contesto fig.).

[1] F Jacopone, XIII ui.di. (tod.), 74.54: Guàrdate da prebendate, / che sempre i trovara' affamate; / e tant'è sua seccatate / che non se 'n va per **potasone**! || Mancini, *Iacopone.Laude*, p. 220.

POTAGIONE (2) s.f. > POTAZIONE (1) s.f.

POTAMENTO s.m.

0.1 a: *potamenti, potamento*.

0.2 Da *potare* 1.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Operazione del potare.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Agr.] Operazione del potare.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 12, pag. 370.23: [XII] *Del potamento delle viti e alberi vitiferi. LXXXII*.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 113.12: I detti **potamenti** e formazioni degli arbori si posson far dal cominciamento di Novembre fino alla fine di Marzo.

[3] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 28, vol. 9, pag. 281.24: Ogni **potamento** degli arbori si può far dal tempo del cadimento delle foglie infino a che cominceranno a mettere, salvo che per gran freddo.

[u.r. 12.03.2014]

POTARE (1) v.

0.1 *poar, podar, podare, podhae, podhar, poo, pota, potando, potandogli, potano, potansi, potar, potár, potare, potareli, potasse, potata, potato, poterà, poterai, poti, potiamo, potino, potoe, potogli, putarj*.

0.2 Lat. *putare* (DELI 2 s.v. *potare*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87]; *Doc. fior.*, 1277-96; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.); *Doc. imol.*, 1383-85; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 [Agr.] Recidere i rami secchi di viti e alberi fruttiferi in modo tale da permettere ai nuovi di spandersi e fruttificare. **1.1** Sost. Potatura. **1.2** [Con rif. alle tecniche della potatura, a seconda della lunghezza dei rami]. **1.3** [Fig. e in contesto fig.:] purgare (dai peccati); provare (il fedele) con le tribolazioni. **1.4** [In contesto fig.:] distruggere (un territorio).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Agr.] Recidere i rami secchi di viti e alberi fruttiferi in modo tale da permettere ai nuovi di spandersi e fruttificare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 69, pag. 5: Col me' man **poo** le vidhe, e molt le so ben tende, / Dal que in abundantia sí n'ex quel vin k'el spende, / E 'd zo ni gra ni gratia el no me 'n vol pur rende...

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87], pag. 288.24: e deono avere tucte le lengne de le viti quando si **potano**, debbone mectere, per mezzo, le canne, a palare le vingne e mezzo lo fime per seminare la terra, a questo patto l'anno.

[3] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 450.6: Ànne dato s. IIIJ, che cci soprapaghoe d' anno per laurio di nostre vingne, che vanghoe e **potoe** e leghoe.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 12, pag. 34.24: Kystu previte Severu, quando li vinneru li missagi de kyllu patri familia, lu previti era occupatu a ffarj **putarj** una sua vigna...

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12, pag. 56.17: E partendosi li messi, Severo stette a **potare** un poco che restava, e poi incontanente cominciò andare a quello infermo.

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 12, cap. 4, pag. 273.5: Agual si fa la potatura dell'autunno, e **potansi** viti, e arbori: e **potansi** gli uliveti, e colgonsi l'ulive, quando cominciano ad esser vaiolate, e di queste si fa il primo olio.

[7] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 293.16: puto, tas, per **potare** e per pensare, unde versus: Dum puto vinetum, puto fructu me fore letum.

[8] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 478, pag. 130: Li olivi vecchi si volon **potare** / D'ogni seccume, e dentro ben netare / Ogni quatro ani di rami cativi, / Se tu voi freschi mantignir li olivj...

[9] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 111, pag. 253.13: E vedete che la vite la quale co' ferri non si **potasse** farebbe molti tralci e poco e gattivo frutto...

[10] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 1384, pag. 340.19: Spixi per fare **podare** la vigna dal ponte per farla relivare per XXXI overe per s. IIII per overa L. VI, s. IIII...

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 12, pag. 105.24: Or avene che in quella ora che preve Sevaro recevé questa ambaxiâ era ocupao a **poar** la vigna e dise a li mesagi: «Andai avanti...

[12] Matazone, XIV sm. (lomb.), 235, pag. 799: De l[o] mese de marzo / falo andar descalzo / e fal<0> **podar** la v[i]gna, / tu n'azi la vendemia.

1.1 Sost. Potatura.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 12, pag. 95.10: E nota, che 'l **potare** autunnale, se si continui più anni, affligge la vite, prima per cagion del sole che l'arde, secondo per cagion del freddo che si seguita.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 262.20: apresso conviene che sappia conoscere i tempi del seminare e del ricogliere, del fare l'olio e 'l vino, del vendemmiare e del **potare** e così di tutte l'altre cose che a lui s'appertengono...

1.2 [Con rif. alle tecniche della potatura, a seconda della lunghezza dei rami].

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 3, pag. 272.18: La vigna vecchia ch'è in pergola, ovvero in ordine, s'ella ha il tronco forte, e intero, si vuole strettamente **potare**, cioè IV o III piedi lasciando...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 6, pag. 13.18: Dopo la buona vendemmia, strettamente; dopo la picciola, largamente **potare**.

[3] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 189, pag. 110: E così se ma[n]tien g[i]ovene la vite, / El signore così tutto provide, / E questo modo che tu provi / A ogni vitaço che tu trovi, / El **potare** longo sì lo 'ngrognà / E mal notricha e ingavogna.

1.3 [Fig. e in contesto fig.:] purgare (dai peccati); provare (il fedele) con le tribolazioni.

[1] *GI Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 20: Et Marsiale Cuoco disse: o Sagiano, **potare**, uvero taglia la spina infin ch'è novella (et) piccula, che si come la spina no(n) essendo tagliata rinforsa lo peccato (et) mecte molte radice, così la me(n)te del'omo, se s'acosta al male, poi che v'è uzato.

[2] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Iacopo*, pag. 69.19: Dunque se la vite si pota, acciò che nel tempo suo germogli, tanto maggiormente l'uomo fedele dee essere **potato** e purgato, lo quale è radicato in Cristo, lo quale è verace vita.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 24, pag. 47.27: e' servi miei che stanno in me lo gli **potato** con le molte tribolazioni, acciò che faccino più frutto e migliore, e sia provata in loro la virtù. E quegli che non fanno frutto sono tagliati e messi al fuoco, come detto t'ho.

1.4 [In contesto fig.:] distruggere (un territorio).

[1] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VII, ott. 7.7, pag. 257: E mentrechè la pace era più stretta, / e l'oste cavalcò 'nverso Mutrone, / per far granar la fiorita vendetta, / benchè paresse a' più senza ragione, / e

quella gente, a cui mal far diletta, / non vi lasciaro un valer d' un bottone, / **potar** le vigne de' Pisan d' Agosto / sì, che ripor poteron poco mosto.

POTARE (2) v.

0.1 *pota, potare, potate, potato.*

0.2 Lat. *potare* (DEI s.v. *potare*).

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Nel senso **2** è att. solo al passivo.

0.7 1 Lo stesso che bere. **1.1** Fig. Accettare totalmente. **2** Dar da bere, far bere (qsa a qno), abbeverare.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.8 Pietro G. Beltrami 16.11.2000.

1 Lo stesso che bere.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.92, pag. 250: O anema mia secca, che non pò lacremare, / currece a beber l'ésca, questo fonte **potare**, / loco te enebriare, e non te ne partire: / làrgatece morire al fonte innamorato.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 11.75, pag. 74: Perché quei de Çuane giuna molto, / pregando et orando Deo con sancti susti, / et anco pharisei l'exemplo àn tolto, / ma gli toi ellecti non fanno abstinença, / an' ciba et **potare**, et stan con claro volto?

1.1 Fig. Accettare totalmente. // Tuttavia il signif. dell'unico es. nel corpus non è affatto sicuro.

[1] ? *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 21.37, pag. 46: Ben ch'amara sia, **potila**, / ogni amico di lui, questa sententia: / convielli aver del fallo penitentia.

2 Dar da bere, far bere (qsa a qno), abbeverare.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 23.81, vol. 1, pag. 176: D'omtiost' et forte iudicio, / fust' ad morte condempnato, / et messo ad grande supplicio / nella cruce 'nchiavellato, / d'aceto et di fel **potato**, / et cum duo ladroni crucifixo...

[u.r. 08.10.2013]

POTATORE s.m.

0.1 *potatore; a: potatori.*

0.2 Lat. *putator* (DELI 2 s.v. *potare*).

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Agr.] Chi è addetto alle operazioni di potatura (delle viti).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Agr.] Chi è addetto alle operazioni di potatura (delle viti).

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 14, vol. 3, pag. 185.26: Datagli la falce, pareva tagliatore di frondi e **potatore** di vite.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 3, cap. 12, pag. 96.22: E tutte le tagliature, le quali fa il **potatore** alla vite nella gamba, vogliono essere torte, e rotonde.

[3] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 12, pag. 372.17: [19] Ma da sapere è che in alchune parti i sermenti, quanto lunghi sono dalla natura prodotti, dal **potatore** si lasciano, sì come apo i Carmonesi e [Terdonesi] e inn altri molti luoghi.

POTATURA s.f.

0.1 *potatura*.

0.2 Da *potare* 1.

0.3 *Doc. fior.*, 1277-96: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1277-96.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 **1** [Agr.] Operazione del potare (piante).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Agr.] Operazione del potare (piante).

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 435.2: E de avere s. XXXVII per **potatura** e per palatura e leghatura ed altre opere de la detta vingna...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 12, cap. 4, pag. 273.5: Agual si fa la **potatura** dell'autunno, e potansi viti, e arbori: e potansi gli uliveti, e colgonsi l'ulive, quando cominciano ad esser vaiolate, e di queste si fa il primo olio.

[3] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 12, cap. 11, vol. 3, pag. 314.4: In questo tempo si fa la **potatura** dell'Autunno nelle viti e negli arbori, massimamente dove dalla temperanza della provincia siamo promossi a ciò fare.

POTAZIONE (1) s.f.

0.1 a: *potagione, potazione*.

0.2 Lat. *putatio, putationem* (DEI s.v. *potare* 1).

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *lunga potazione 1.1; stretta potazione 1.1*.

0.7 **1** [Agr.] Operazione del potare, potatura. **1.1** [Con rif. alle tecniche della potatura, a seconda della lunghezza dei rami:] *potazione stretta, lunga*.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Agr.] Operazione del potare, potatura.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 12, pag. 374.1: [31] Anchora da sapere è che nella **potagione** di ciaschuna vite tre cose sono da considerare...

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 25, vol. 3, pag. 279.16: La **potagion** delle vigne si faccia dopo 'l verno ne' luoghi freddi: ne' caldi e temperati innanzi e poi ottimamente può farsi.

1.1 [Con rif. alle tecniche della potatura, a seconda della lunghezza dei rami:] *lunga potazione, stretta potazione*.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 10, pag. 363.12: [8] La vecchia e antichata vite e che troppo largamente produce i fruttiferi palmiti si rinnova [per] istudioso coltivamento ne' convenienti tenpi a quella posto [e per fimatone] di

letame o di sermenti, o di sabbione in luogo molto gretoso ovvero di creta in terra molto sabb[io]nosa, e per istretta **potazione** o tagliamento fatto nel luogo dello stipite netto e sugoso.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 384.16: [16] Alcune sono sì liete che per la grandezza de' panpani le vigne chudono e sé le vicine viti quasi affogano, né il frutto suo maturare lasciano; alle quali sovenire si conviene con lunga **potazione** e con rado cavare e con cessamento del letame e de' panpani e de' palmiti tagliamento nel tempo di maggio...

POTAZIONE (2) s.f. > POTAGIONE (1) s.f.

POTENTARIAMENTE avv.

0.1 f: *potentariamente*.

0.2 Da *potentario*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** Con grande potere e autorità.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Con grande potere e autorità.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Augusto si governava **potentariamente**, e da quel massimo potentario, che egli era. || Crusca (4) s.v. *potentariamente*.

POTENTARIO s.m.

0.1 f: *potentario*.

0.2 Da *potente*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** Chi ha grande potere e autorità.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Chi ha grande potere e autorità.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Augusto si governava **potentariamente**, e da quel massimo **potentario**, che egli era. || Crusca (4) s.v. *potentario*.

POTEROSAMENTE avv. > PODEROSAMENTE avv.

POTESTÀ (2) s.f./s.m. > PODESTÀ (1) s.f./s.m.

POTIMENTO s.m.

0.1 *potimento; f: potiment'*.

0.2 Da *potere*.

0.3 Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 **1** Capacità di dominare o influire su qno o qsa; potere; efficacia.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.04.2013.

1 Capacità di dominare o influire su qno o qsa; potere; efficacia.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 10.86, pag. 70: e il suo **potimento** / diliberato in tutto aver dizio...

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.6, pag. 89: e chi infi[r]m'a greve e ponderosa, / a possibile far chersa déne, / a e non cui falla punto **potimento**: / ché non à valimento / picciola cura gran piagha sanare...

[3] **F** *Chi sua voglensa*, XIII sm. (tos.), pag. 209, col. 2: ni dizio poza, o' alcun **potiment'** ò, / per partimento da ciò far ch' e' fa -nmi. Il CLPIO, L An. 344.10.

POTO s.m.

0.1 *poto, potu.*

0.2 Lat. *potus* (DEI s.v. *poto*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Ciò di cui si dispone per bere, ciò che si beve; bevanda, bevande; il bere.

0.8 Pietro G. Beltrami 16.11.2000.

1 Ciò di cui si dispone per bere, ciò che si beve; bevanda, bevande; il bere. Il Quasi sempre in ditto. o in correlazione con *cibo, cibarie, cibare (cibarsi)*.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 27, pag. 119.15: (et) inperò ke l'actione (et) operatione d'esso calore naturale àne repente operatione sopra de l'umido, a la quale operatione non essendo sufficiente a contrastare l'umido radicale abisogna l'umido accidentale, cioè el cibo e 'l **poto**.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 26, p. 564: Ordeno da principio dell'airo inprimamente, / appresso de cibarij et **potu** insemblamente; / de sonno e de vigilie non serò neglegente...

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 13.46, pag. 110: Perdut' ho la lengua, co la qual parlava, / molta discordia con essa ordenava: / nol me pensava, quann' io manecava / el cibo e 'l **poto** oltra misura.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 615.14: Pensa come egli si trasfiguroe e com'egli si umilioe dinanzi agli apostoli, lavando loro i piedi: come per lo suo infinito amore cenò con loro, e diede se medesimo in cibo e **poto**...

[5] Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.), *Per l'uomo, ch'era*, 3, pag. 456: Per l'uomo, ch'era infermo visitare, / Discese Iddio al nostro abbassamento, / Dies-seli in cibo, e **poto** in sacramento: / Volle morir per lui ricomperare.

[6] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 51.12: Nel cibo e nel **poto** fu modestissimo, sì in prenderlo all'ore ordinate e sì in non trapassare il segno della necessità, quel prendendo...

[7] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 157.22: e, sì come il **poto** è ordinatore e disponitor nello stomaco del cibo preso, così la filosofia, d'ogni cosa

buona maestra verissima, con la sua dottrina è ottima componitrice d'ogni cosa a debito fine.

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 26.65, pag. 329: Carne e frutti diversi vi trovai, / c'hanno per cibo, e il latte per **poto**, / del quale senza fallo n'hanno assai.

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 96.6: Item, zo ki Cristu dissi: 'ki la carnimia esti vere cibo et lu sanguin meu vere esti potu', in alunu casu divi essiri vere cibo, et vere **potu**.

[10] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 35.99, pag. 239: et tutto il suo dixio / è a star con gli ebrioxi in le taverne, / dove il **poto** e 'l cibar non gli è in oblio...

[u.r. 08.10.2013]

POTRONTIO s.m.

0.1 a: *potrontio*.

0.2 Etimo incerto: forse adattamento del lat. mediev. *porothenicus* per il cr. *porotnik* (cfr. LLMAI s.v. *porothenicus* 'giudice') o da connettere al lat. mediev. *prothontinus* (cfr. DEI s.v. *protontino*).

0.3 a *Let. rag.*, 1332: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Autorità giudiziaria nella città di Valona?

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 [Dir.] Autorità giudiziaria nella città di Valona?

[1] **a** *Let. rag.*, 1332, pag. 109.1: Significho ala v(ost)ra signoria che io sì so(n) debidor alo **potro(n)tio** de Lavalona pp. C: de che elo me ten i(n) guar(d)dia (e) no me laga pa(r)tir.

POTTA s.f.

0.1 *pocta, pota, potta, potte*.

0.2 Da una base espressiva **potta* (DEI s.v. *potta*).

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 3 [1330].

In testi mediani e merid.: *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1370].

0.5 Locuz. e fras. *credersi la potta dell'asina* **1.3**; *per la potta di Dio* **1.2**; *potta che ti cacò* **1.1**; *potta che ti pisciò* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Organo sessuale femminile. **1.1** [In contesti ingiuriosi, con rif. alla madre della persona insultata]. **1.2** Locuz. escl. *Per la potta di Dio*. **1.3** Fras. *Credersi la potta dell'asina*: credersi una cosa eccezionale. **2** Fig. Donna (come oggetto sessuale).

0.8 Pär Larson 25.01.2001.

1 Organo sessuale femminile.

[1] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1396], pag. 486.18: Asina, somiera, che tu ei, et scrofa de merda, che ti vengha la postema ne la **pocta**.

[2] Giovanni d'Amerigo, a. 1400 (fior.), 306a.4, pag. 369: Io son ghermito, Franco, da le gotte / venute per far cose di soperchio; / e perché stato son già per coperchio / di mille o più tra connellini e potte, / e per-

ché le giunture son sí cotte / da quel bogliente e 'nsaziabil merchio, / che de la schiena m'ha già fatto cerchio, / mi duol<e> vie piú de le perdute dotte.

1.1 [In contesti ingiuriosi, con rif. alla madre della persona insultata].

[1] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1370], pag. 486.9: 1 Maledecta sia la **poc̃ta** de mamata, che te venga la raba.

– Fras. *Potta che ti cacò, pisciò*.

[2] *Stat. sen.Jumbr.*, 1314/16, cap. 69, pag. 31.25: qualunque persona [...] dicessi: «**poc̃ta che ti cacò**», o dicessi: «o bocco o bocca o puctana, ladro o tradictore», o dicessi: «tu dici falso», sia punito per ciascheduna de le dicte parole iniuriose...

[3] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 3 [1330], pag. 19.5: - Tu fecisti me predari: oportet q(uod) te int(er)ficia(m), socco ladrone che me venisti a robbare, che maledecta scia la **poc̃ta che ti cachò**.

[4] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 195 [1363], pag. 58.11: E tti par pur essere la **potta** dell'asina, p(er)ché se' Antiano? Che fistol vegna alla **potta che ti pisciò**.

[5] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 220 [1369], pag. 63.11: Tu se' q(ue)llo che guasti q(ue)sto offitio, che te nascha el ve(r)mecane, fistul ve(n)gna nela **pota che te chachò**.

1.2 Locuz. escl. *Per la potta di Dio*.

[1] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1363], pag. 486.7: 1 Per la **potta de Dio**, ch'elli è mestiro ch'io metta a fuoco e a fianba tueta questa contrada.

1.3 Fras. *Credersi la potta dell'asina*: credersi una cosa eccezionale.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 195 [1363], pag. 58.9: - Tu Barth(olome)o Barsellotti dici male et non dici quel che dèi et potrestine avere rotto il capo. - Rompe-restimel tu? [...] E tti par pur essere la **potta** dell'asina, p(er)ché se' Antiano? Che fistol vegna alla **potta** che ti pisciò. - Pon giù le frasche che ài i(n) mano cioè baratti d'ollio et altre cose [...] Che dici? - Dico che ti par pur essere la **potta** dell'asina, p(er)ché se' Antiano.

2 Fig. Donna (come oggetto sessuale).

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 28.1, pag. 77: Quando ser Pepo vede alcuna **potta** / egli anitrisce sì come distriere / e no sta queto: inanzi salta e trotta / e canzisce che par pur uno somiere; / e com' baiardo ad ella si ragrotta / e ponvi il ceffo molto volontiere, / ed ancor de la lingua già non dotta / e spesse volte mordele il cimiere. / Chi vedesse ser Pepo incavallare / ed anitrir, quando sua donna vede, / che si morde le labbra e vuol razzare...

[u.r. 08.10.2013]

POTTO s.m.

0.1 *poc̃to, potti, potto*.

0.2 Ant. e m. ingl. *pot(t)* 'recipiente' (Cella, *Anglismi*) o fr. ant. *pot* 'id.' (DEI s.v. *potto* 2). Il La natura dei testi che documentano la voce, scritti in Inghilterra, induce a preferire l'anglismo.

0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); *Doc. fior.*, 1311-13.

0.6 N Cfr. Cella, *Anglismi*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Recipiente (specif. per liquidi) di uso domestico.

0.8 Roberta Cella 23.10.2003.

1 Recipiente (specif. per liquidi) di uso domestico.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 89.2: Sono [...] per uno baccino a barbiere e per uno picciolo **potto** da aqua...

[2] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 85.24: due **potti** per portare l'olio...

[3] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 88.15: E dè dare, di 15 di marzo, per uno grande luccio e per 4 mugini salati et 4 freschi, et per una galentina ove si mise il decto luccio et per mettere in pastello i decti mugini et per uno **potto** ove si portò il decto luccio lbr. 1 s. 10 d. 1.

[u.r. 23.05.2007]

POTULINA s.f.

0.1 *potulina, puttuline*.

0.2 Etimo incerto: da *potto*? (cfr. lat. mediev. *pot(t)us* 'bicchiere').

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: 1.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Mis.] Unità di misura di capacità (per il vino).

0.8 Sara Ravani 08.01.2009.

1 [Mis.] Unità di misura di capacità (per il vino).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 46, pag. 107.5: Ordiniamo, che tucti vinajuoli che vendino vino ad minuto o faranno vendere in Villa di Chiesa, debbiano avere et tenere et misurare juste et leali misure, meze misure, **puttuline**, derratale, et tucte altre misure necessarie...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 46, pag. 107.42: Et sea tenuto lo decto vinajuolo et vinajuola di dari in de li ciglieri et di fuora a misura, et a meza misura, et a **potulina**, et a derratali, come chiesto fie loro, per lo suprascripto pregio.

POVERACCIA s.f. > PAVERACCIA s.f.

POVIGLIA s.f.

0.1 *poveie, poviglie, povilye; a: povelja*.

0.2 Slavismo, con rinvio al croato *povelja* (Dotto, *Scriptae venezianeggianti*, p. 482).

0.3 a *Doc. ven.*, 1349: 1; <*Doc. ven.*, 1361 (13)>: 1.

0.4 In testi sett.: **a** *Doc. ven.*, 1349; <*Doc. ven.*, 1361 (13)>.

0.7 1 [Dir.] Documento di cancelleria dei principi slavi di un banato.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Dir.] Documento di cancelleria dei principi slavi di un banato.

[1] **a** *Doc. ven.*, 1349, pag. 252.8: Ego Give de Parmigano noder schavonescho sì <traslati> exenplai la **povelja** (e) la letera che ma(n)dà mis(er) lo

i(n)perador al co(n)te (e) alo comu(n) de Rag(usa) p(er) Rugia.

[2] <Doc. ven., 1361 (13)>, pag. 122.31: Et per schivar one schandalo che podesse incontrar cum zaschaduno che fosse circa visin nostro, le dicte terre ne fo confirmade due fiade. Et da zo avemo plusor **poveie**, chomo lo conte Voyslavo sa instesso, siché quelle terre non tendemo né volemo lassar in nessuno modo.

[3] a *Doc. ven.*, 1371 (17), pag. 335.29: «Et cà li çintili homeni (et) lo comu(n) de Rag(u)s(a), v(ost)ri s(er)v(ost)ro(r)i, alla fe' v(ost)ra ma(n)dò li suy merchada(n)ti al v(ost)ro tegnir(e) cu(m) ferma spera(n)ça de ess(er) deffesi (et) guardati sì cho' lor festi sagrame(n)ti (et) vostre **poviglie**, (et) mo vien sì vilaname(n)te offesi (et) oltraçadi (et) arobadi (con)(tra) rason dalo ditto Bogdan (et) da altri se serà...

[4] <Doc. ven., 1375 (3)>, pag. 146.26: Et de tuo quello che optignerì da misser lo bano, et maximamente delo fatto delle dohane, debièn fare bone et forti **povilye** da misser lo bano, açò che non possiamo haver question per li tempi chi die vignire; cum le sue bolle fe le dite **povilye**.

POVINA s.f.

0.1 *povina*.

0.2 Etimo incerto: forse lat. **pupina*, da *pupa* (Nigra, *Note (AGI XIV)*, pp. 288-89 e *Note (AGI XV)*, pp. 294-95). Il L'ipotesi di DEI s.v. *poina* (lat. *popina* 'bettola, taverna, osteria') non pare convincente.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Lo stesso che ricotta.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Gastr.] Lo stesso che ricotta.

[1] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Bestiario, cap. 32, pag. 441.39: La recota, çoè la **povina**, se tuole de sovra dal late de la vacha.

POVOLARO s.m.

0.1 *povolaro*.

0.2 Lat. *populus* 'pioppo' con l'aggiunta del suff. -*aro* (per analogia con i nomi di albero in -*aro*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *povolaro roman* **1.1**.

0.7 1 [Bot.] Pianta di alto fusto ampiamente diffusa, dalla chioma affusolata e dalla corteccia tenera e grigiastra (*Populus nigra*); pioppo. **1.1** [Bot.] *Povolaro roman*: varietà di pioppo della quale si riteneva che fornisse l'ambra gialla.

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 [Bot.] Pianta di alto fusto ampiamente diffusa, dalla chioma affusolata e dalla corteccia tenera e grigiastra (*Populus nigra*); pioppo.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 30 rubr., pag. 34.27: Del **povolaro** arbore.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 30, pag. 34.28: Galieno dixè che la complexion del **povolaro** è cumposita de substancia aquea tivìa e de substancia terrea sotile.

1.1 [Bot.] *Povolaro roman*: varietà di pioppo della quale si riteneva che fornisse l'ambra

gialla. Il Cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. II, pp. 91-92 e 184.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 30, pag. 35.5: Alcuni dixè che quando la scorça del **povolaro roman** o de uno altro **povolaro** se taia menù e po [fì] semenà in lo loàme tuto quel anno, ge nasse fungi apti a magnare e boni.

POZIONARE v.

0.1 f *pozionerai*.

0.2 Da *pozione*.

0.3 f Dini, *Mascalcia*, 1352-59: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Dare una preparazione da bersi (come medicinale).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Dare una preparazione da bersi (come medicinale).

[1] **f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59: In prima gli torrai sangue dalla vena comune, e poi il **pozionerai** come è detto. Il TB s.v. *pozionare*.

POZIONE s.f.

0.1 *pogione, pogioni, posone, potione, pusoni*.

0.2 Lat. *potio* (DEI s.v. *pozione*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Zuccherò, *Fisonomia*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Liquido da bere; preparazione atta ad essere bevuta, bevanda. **2** Preparazione da bersi, con effetti medicinali, magici o tossici.

0.8 Pietro G. Beltrami 16.11.2000.

1 Liquido da bere; preparazione atta ad essere bevuta, bevanda.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 378, pag. 613: Mai d'una cosa fai l'omo grande derradhe, / de sacrament qe molt era chà redotadhe, / mai lo plui de la cente l'à en befe çetadhe, / qué tanto ie plase le calde peveradhe, / bele lonçe rostie, fugacine rassadhe / e fassani e permise et altre dignitadhe, / forte vin e **posone**, e galine faitadhe, / delenquid à Iesù, la vera maiestadhe.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 35.64, pag. 98: O bon Gesù, te, tal barone, / vedemo lasso, preso e denudato, / legato en fondo, siccome ladrone; / e 'l tuo bel viso battuto e sputacchiato; / apresso in croce affitto, a **pogione** / beber fele, de lancia esser piagato!

[3] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 100, pag. 161.1: Ancora sappiate che la maggiore parte del Catai beono uno cotale vino com'io vi conterà. Egli fanno una **pogione** di riso e co molte altre buone spezie, e cóncialla in tale maniera ch'egli è meglio da bere che nullo altro vino.

2 Preparazione da bersi, con effetti medicinali, magici o tossici. || In associazione con *sciropo*, *veleno*.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 242.22: e Mitridates avea seco avea una **potione**, ke nullo tossico li potea ledere.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 242.22: E Matridate avea una **potione** ke bevea ke nullo tossico li potea ledere.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 25, pag. 269.5: Siccome la scienza della medicina per li siropi e per le **pogioni** e per la dieta e per altre cose, insegna principalmente a regolare ed addrizzare gli omori, e a fare altre cose, per avere sanità nel corpo dell'uomo, così la scienza della politica intende principalmente a governare e regolare l'opere umane per le leggi e per li ordinamenti ch'essa insegna...

[4] Zuccherò, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 22.1: Dice il filosafo che da Dio in giuso nulla cosa è, nè tempo, nè acqua, nè fuoco; nè sopravvenimento d'alcuno caso; nè ferocità, nè crudeltà d'alcune bestie [...] nè disdegno d'alcuno bructo animale; nè alcuna infermità, nè **pogione**, nè veleno...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 18, vol. 2, pag. 251.2: Elli andaro dopo lei, e trovarne alquante che cocevano il veneno e le **pogioni**, e che parte n'avevano riposto.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 139, pag. 272.11: La cu(r)a troppo è greve et spe(c)ialem(en)te se questa passione è invecchiata et, (con)ciossiacosà ch(e) q(ue)sto male se faccia p(er) grasseçça voi p(er) humidità dissoluta alli ca(n)illid(e) lu pulmone, i(n)p(ri)mam(en)te gli se faccia una **potione**.

[u.r. 08.10.2013]

POZZETTA s.f.

0.1 f: *pozzetta*.

0.2 Da *pozza*.

0.3 f Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Fossetta (nel mento).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Fossetta (nel mento).

[1] f Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324: Il mento suo [[*scil.* di Polissena]] pulito e bene ritratto, con una **pozzetta** sotto. || TB s.v. *pozzetta*.

PRAGALI s.i.

0.1 *pragali*.

0.2 Da *Praga*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Numism.] Moneta di Praga.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Numism.] Moneta di Praga.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 115-123, pag. 439, col. 1.4: Praga' si è una maestra terra d'Alamania, e lí se batte quella moneda chiamata **Pragali**.

PRAGANESE agg.

0.1 *praganese*.

0.2 Da *Praga*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Della città di Praga.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Della città di Praga.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 225.16: Questo, in prima **praganese** veschovo, poi per revelacion de Dio vignando a Panonia, batizà el primo re deli Ungari, zoè santo Stephano, con molti altri... || Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, p. 465: «Hic primum episcopus Pragensis».

PRÀSINO agg.

0.1 *prassimo*, *prassine*, *prassino*, *presina*.

0.2 Lat. *prasinus* (DEI s.v. *prasio*); per le forme del tipo *prassine*, *presina* è prob. il tramite del fr. *prasine*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Verde come le foglie del porro. **1.1** [Med.] [Detto della collera].

0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 Verde come le foglie del porro.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 44.2, pag. 20: Èvi una gemma, Sada, che ssi truova / in Caldeia, ed ha color **prassino**, / e truovasi per guisa molto nova.

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 324.27: la pietra si lieva e apiccasi al fondo de la nave, sì duramente, che con grande difficultade e malagevoleza si ne puote spicare; et à colore **prassimo**, e nasce in Chaldea..

[3] F Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 34: Sada, è una gemma che si truova in Caldea, ha colore **prassino**. || Gigli, *F.Sacchetti*, p. 265.

1.1 [Med.] [Detto della collera].

[1] ? Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 96.12: la terza maniera sì è collera villellina, ch'e somigliante a tuorllo d'uovo, la quale è fatta di flemma che viene di grande fredura e di collera rossa chiara, e sì è meno chalda del'altra; la quarta maniera è collera verde altresì come sugo d'erba, che lla fisica appella **prassine**, e sì nascie ispeziale mente alo stomaco... || Interpretabile anche come sost. ('denominazione della collera verde'). Cfr. Crusca (4) s.v. *prassio*: «È verde così, come sugo d'erba, che la fisica appella pressine, cioè marrobbio», da altra versione del testo.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 102.23: E s'elli aviene menagione di sanghue che le 'ntestine sieno iscorticate per la medicina ch'è troppo forte overo per li omori che sono troppo aghuti sì come chollera **presina** o ruginosa...

[u.r. 08.10.2013]

PRASIO (1) s.m.

0.1 a: *prassio*.

0.2 Lat. *prasium* (DEI s.v. *prasio* 1).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che marrobbio.

0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 [Bot.] Lo stesso che marrobbio.

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 19, pag. 12.31: Conficesi in questo modo: il **prassio** verde in quattro lb. di mele schiumato, ben pesto il **prassio** e la metà dele pine, con on. iiii di finissimo vino bolla insieme a lento fuoco insino alla consumatione del vino.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 78, vol. 2, pag. 301.3: Il Marrobbio è caldo e secco nel terzo grado, e per altro nome è chiamato **prassio**, le cui foglie specialmente si confanno ad uso di medicina...

[u.r. 08.10.2013]

PRASIO (2) s.m.

0.1 *prasio, prasiy, prassio, prassiò, prasyo.*

0.2 Lat. *prasius* [lapis] (DEI s.v. *prasio* 2).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Cfr. Plin., *Nat. Hist.*, 37.34 [113]: «Viridantium et alia plura sunt genera. Vilioris turbae prasius, cuius alterum genus sanguineis punctis abhorret, tertium virgulis tribus distinctum candidis»; cfr. anche Marbodo, *De lapidibus*, cap. XL: «Conspicuus prasius gemmis solet annumerari, sed non est carus [...] Altera sanguineis species est illita guttis. Tertia candidulis tribus est inscripta figuris».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Min.] Varietà di quarzo verde, con venature bianche o maculato di rosso.

0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 [Min.] Varietà di quarzo verde, con venature bianche o maculato di rosso.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 53.29: Capitolo de **prasiy**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 48.1, pag. 22: E **Prassio** sì v'è, verde 'n colore, / ed ha due qualitàdi senza fallo: / l' un' ha tre vene bianche, pon l'Autore, / l'altra sanguigne gocciolle 'n su' stallo.

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 326.11: **Prassio** sì è di colore verde, e de'si legare in oro, ma non à virtude; et ae due qualitàdi: l' una sì è verde di colore, e l' altra sì è pregottata di gocciolle sanguigne.

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 58, pag. 164.4: **Prasio** è una pietra che ha collor, de fuora, de porro verde et hae in sé blanchece. Et ha queste vertute, ch'ella conforta 'l viso e, si 'l pegiora, e retorna-llo in suo stato.

[5] F Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 39: **Prassio**, è di verde colore, e ha due qualità. L'una ha tre vene bianche, l'altra ha gocciolle sanguigne. || Gigli, F. Sacchetti, p. 266.

[u.r. 08.10.2013]

PRASMA s.f.

0.1 *passine, prasma.*

0.2 Lat. mediev. *prasma* (DEI s.v. *prasma*).

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

0.6 N Cfr. Sella, *Gloss. lat. it. s.v. corgnola*, dove è registrato il lat. mediev. *prasma*, att. in un doc. rom. a. 1365.

Deriva prob. da uno scambio di *m* con *in* la forma *passine* in Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Min.] Varietà di quarzo di colore verde; lo stesso che prasio.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 [Min.] Varietà di quarzo di colore verde; lo stesso che prasio.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 304, pag. 325.21: La prima fu sardine, la seconda sardena, la terza noma elli topatio, la quarta **passine**, la quinta grisolite... || Cfr. *Roman de Troie*, v. 14637: «Topace, prasme, crisolite».

[2] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 248.34: I orlichiere con I **prasma** intagliata di dentro Nostra Donna, con perle et con più altre pietre, di mar. II, onc. VII, den. XVIII, per fior. VII il mar. fior. XX, sol. XVIII, den. ...

[u.r. 04.10.2013]

PRÀSSINE s.f. > PRÀSINO agg.

PRÀSSINO agg. > PRÀSINO agg.

PRASSIO (1) s.m. > PRASIO (1) s.m.

PRASSIO (2) s.m. > PRASIO (2) s.m.

PRATARGIO s.m.

0.1 *pratargio.*

0.2 Sardo *padrargio* (cfr. DES s.v. *prátu*).

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Guardiano del pascolo.

0.8 Sara Ravani 15.12.2005.

1 [Agr.] Guardiano del pascolo.

[1] *GI Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 70, pag. 78.1: Et che li decti homini XX seano guardatori del Prato, senza avere alcuno altro **pratargio**; nè neuna altra persona possa nè debbia prindere alcuna bestia del decto Prato, se non li decti ufficiali tanto, a pena d'uno marco d'ariento per ogni volta.

[u.r. 08.04.2013]

PRATATO agg.

0.1 *pratata.*

0.2 Da *prato*.

0.3 *Doc. pis.*, 1288-1374, [1371]: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di un terreno:] coltivato a prato, lo stesso che prativo.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Detto di un terreno:] coltivato a prato, lo stesso che prativo.

[1] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1371], pag. 757.10: Bonuccio Buggaro di Vanni, della capella di Sancta Cecilia, vendette alla universitate della corte dell'arte de la Lana pesso uno di terra **pratata**, posto in della capella di San Iusto ad Parlascio, fuore della porta...

PRATICÀBILE agg.

0.1 f. *praticabile*.

0.2 Da *praticare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Che può mettersi in pratica.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Che può mettersi in pratica.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Questo consiglio sarebbe buono, ma non è **praticabile**. || Crusca (3) s.v. *praticabile*.

PRATICANTE agg./s.m.

0.1 *praticanti*; **f.** *praticanti*.

0.2 V. *praticare*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Filos.] Che riguarda l'azione, pratico. **2** Sost. Chi si esercita in una professione.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Filos.] Che riguarda l'azione, pratico.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 3, pag. 26.8: E queste cose qui sono le diversità d'overieri e dd'overaggio e diverse gienti di quelli che venghono da virtù e dd'arte tanto **praticanti** come speulativi. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 5, 3: «Et hec sunt operum et operatorum genera, proveniencium a virtutibus et artibus tam practicis quam speulativis».

2 Sost. Chi si esercita in una professione.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Nella medicina son cose chiare a' **praticanti**. || Crusca (4) s.v. *praticante*.

PRATIVO agg.

0.1 *pradiva, prativa*; a: *praiva*.

0.2 Lat. *prativus* (DELI 2 s.v. *prato*).

0.3 a *Doc. ver.*, p. 1268: **1**; *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330]: **1**.

0.4 In testi sett.: **a** *Doc. ver.*, p. 1268; *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330]; *Doc. moden.*, 1353; *Doc. imol.*, 1362; **a** *Doc. ravenn.*, 1372.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Detto di un terreno:] coltivato a prato.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Detto di un terreno:] coltivato a prato.

[1] **a** *Doc. ver.*, p. 1268, pag. 286.20: Ancora un campo de t(er)ra araura e **praiva** che çaso en la (con)trà de P(r)adecallo e è dui ca(m)pi...

[2] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 73.26: peça una de tera **prativa** de tredexe tornadure e la quarta parte d'un'altra tornadura...

[3] *Doc. moden.*, 1353, par. 14, pag. 197.36: Anchora una peça de tera **prativa** de V biolche o quatro la se sia, posta in la tera de Cugnente...

[4] *Doc. imol.*, 1362, pag. 333.27: Item una peza de tera **pradiva** e buschiva in lo teretuorio d'Imola...

[5] **a** *Doc. ravenn.*, 1372, pag. 455.34: It(em) una peçça d(e) t(er)ra **p(r)ati(v)a** d(e) iiii tor(nadure) posta in lo dicto pleve(r)o apé del fossado d'i Vilani (et) gli aredi d(e) Be(n)vegnudo d'i Fer(r)i etc.

[6] **a** *Doc. ver.*, 1378 (3), pag. 373.8: Ite(m) che uno fito de XXIIIJ lb. de dnr. e de doe lb. de pevoro che se de' pagaro p(er) certa qua(n)tità de te(r)ra **p(r)ativa** che è en Ponton de Paquara...

PRATOLINO s.m.

0.1 f. *pratolini*.

0.2 Da *prato*.

0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 [Bot.] Fungo che cresce nei prati, meglio noto come prataiolo.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Bot.] Fungo che cresce nei prati, meglio noto come prataiolo.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Cuocono i **pratolini** nella minestra, i porcini gli friggono. || Crusca (4) s.v. *pratolino*.

PREACCUSARE v.

0.1 f. *preaccusare*.

0.2 Da *accusare*.

0.3 F Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Possibile voce fantasma. L'ed. inclusa nel corpus legge «che a te vegnano, se vogliono, per accusare»: cfr. Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 29, pag. 164.21.

0.7 1 Accusare davanti ad un'autorità.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Accusare davanti ad un'autorità.

[1] **F** Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.): Ho prenunziato a' suoi accusatori che a te vengano, se l' vogliono **preaccusare**. || Bonsi, *Cavalca. Atti Ap.* p. 127.

PRECANTARE v.

0.1 *percantare, precantare, pregantar.*

0.2 Lat. *praecantare* (DEI s.v. *precantare*).

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): 1.

0.4 In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Annunciare in anticipo (un evento futuro), prevedere. 2 Esercitare le arti magiche.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Annunciare in anticipo (un evento futuro), prevedere.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 793, pag. 55: Ben la pò homo **pregantar**, / Mo ça no s'è endusiàr / Tant com om possa andar un passo...

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 156, pag. 129.33: E endovinare e **precantare**, e tute le arte magyche, onde santo Augustino disse che li demonij lo nodregarà e sserverà e acompagnaralo sempre.

2 Esercitare le arti magiche.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 62.9: Siando Bernardo ancora fante e abiando gran dolore de cavo, una vechia venne da ello per volerlo **percantare**, et ello cum remore la caçà via, no voiendo cotale sanitaè...

PRECANTATORE s.m. > PREGANTAOR s.m.

PRECÀNTICO s.m. > PREGÀNTEGO s.m.

PRECANTO s.m.

0.1 *percanto, precanti, precanto, preganto.*

0.2 Da *precantare*.

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): 1.

0.4 In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Caducità*, XIII (ver.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che incantesimo.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Lo stesso che incantesimo.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 787, pag. 55: Quel qe mor en desperason, / L'anema va en perdicion, / E ben savi vui qe la mort / No teme fàsina né sort, / De **preganto** né de fatura...

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 199, pag. 661: Quan' tu creerai esro plu segur, / ela verà cum' fas lo lar e 'l fur: / no t'è valer **percanto** né sconçur / ke no te taio pe-la soa segur.

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 69.48, pag. 345: E tribolacione dia Dio / a ser Bartolomio, / ai zanzaduri / e trovaduri / de malvaxe novelle, / che non èn belle, / non sperando, / né crezando in santa Croce, / che voce sostenne de Jesu Cristo, / che su li fo crucifisso, / per salvare tuti quanti / senza **precanti**!

PRECÌNGERE v.

0.1 *precénto, precingerà, precinti, precinto.*

0.2 Lat. *praecingere* (DEI s.v. *precingere*).

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): 1.

0.4 In testi tosc.: , *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.7 1 Stringersi (ai fianchi, le vesti) con la cintura (per essere libero nei movimenti). 2 Indossare intorno (ad una parte del corpo).

0.8 Pietro G. Beltrami 08.09.2006.

1 Stringersi (ai fianchi, le vesti) con la cintura (per essere libero nei movimenti).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, vol. 2, pag. 160.26: Anzi, che più è, dice, che egli si **precingerà**, e farà li suoi servi sedere, ed egli passando loro dinanzi, e assistendo li servirà.

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 103, pag. 94.14: Sia «li lunbi vostri **precinti**, e lle luserne ardente en le vostre mane...

2 Indossare intorno (ad una parte del corpo).

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 485.29: - Questo è Eufrates, **precinto** la fronde de canella, quello al qual la coma cerulegna depende serà Tigris. // Cfr. Ov., *Ars am.*, I, 223: «praecinctus harundine frontem».

[2] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 36.4, pag. 318: Levossi da la dolorosa cena / Iesù, e pose giù 'l suo vestimento; / recar si fece una caldaia piena / d'acqua, e d'un linteo si fu **precénto** / e ginocchion, con amorosa vena, / si pose in terra con umil talento, / volendo a tutt'ì discepol i piedi / lavar, che eran di letizia fredì.

[u.r. 08.10.2013]

PRECINTO s.m.

0.1 *precinto.*

0.2 Lat. *praecinctus* (DEI s.v. *precingere*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: 1.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ciò che chiude (un luogo) all'intorno; argine.

0.8 Pietro G. Beltrami 08.09.2006.

1 Ciò che chiude (un luogo) all'intorno; argine.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.34, vol. 1, pag. 403: E se non fosse che da quel **precinto** / più che da l'altro era la costa corta, / non so di lui, ma io sarei ben vinto.

- Fig. [Della delimitazione circolare dell'Empireo].

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.113, vol. 3, pag. 454: Luce e amor d'un cerchio lui comprende, / sì come questo li altri; e quel **precinto** / colui che 'l cinge solamente intende.

[3] *GI Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 596.12: e quel **precinto**, cioè suo circolo, - colui che 'l cinge, cioè Iddio, - *solamente intende*, cioè con la speculazione il circola.

[u.r. 08.10.2013]

PRECIPITAMENTO s.m.

0.1 *precipetamento, precipitamento.*

0.2 Da *precipitare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Per *andare in precipitamento* > *andare* 1.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto del precipitare. Fig. Condizione di grave danno, rovina.

0.8 Sara Ravani 02.05.2012.

1 Atto del precipitare. Fig. Condizione di grave danno, rovina.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.60, pag. 123: potere senza senno fa deguastar la schera: / andar senza lumera - va en **precipetamento**; / de un rio comenzamento - molto male ne sale, / e lo penter non vale, - poi che i mal so scuntrate.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 1-18, pag. 448.34: imperò che stoltia è **precipitamento** in mal fine con mali mezzi semplicemente; et astuzia è discorrimento o vero intendimento in mal fine con mali mezzi...

PRECIPITANTE agg.

0.1 *precipitante*.

0.2 V. *precipitare*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che cambia facilmente opinione (fig.).

0.8 Sara Ravani 02.05.2012.

1 Che cambia facilmente opinione (fig.).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 61, pag. 460.29: re è colui il quale non è mosso dalla impotente ambizione e dal favore non stabile del **precipitante** popolo.

PRECIPITANZA s.f.

0.1 *precipitanza*.

0.2 Da *precipitare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *andare in precipitanza 1.1*; in *precipitanza 1*.

0.7 1 Atto del precipitare. Locuz. avv. In *precipitanza*: precipitosamente (andando incontro ad un'inevitabile caduta). **1.1** Fig. Condizione di rovina. Fras. *Andare in precipitanza*: finire male, rovinarsi.

0.8 Sara Ravani 02.05.2012.

1 Atto del precipitare. Locuz. avv. In *precipitanza*: precipitosamente (andando incontro ad un'inevitabile caduta).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 33.5, pag. 117: Amor se fa lascivo senza la temperanza; / nave senza nucchiero rompe en tempestanza; / cavallo senza freno curre en **precipitanza**...

1.1 Fig. Condizione di rovina. Fras. *Andare in precipitanza*: finire male, rovinarsi.

[1] f Jacopone, XIII ui.di.: L'amore senza freno **Va in precipitanza**. || Crusca (1) s.v. *precipitanza*.

PRECIPITARE v.

0.1 *precipita, precipitando, precipitano, precipitante, precipitare, precipitarono, precipitati, precipitato, precipitava, precipiti, precipitò*.

0.2 Lat. *praecipitare* (DELI 2 s.v. *precipite*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 Cadere o far cadere violentemente da una notevole altezza. **1.1** Fig. Ridurre in una condizione di grave danno o di scadimento (anche pron.); andare rapidamente verso la rovina. **1.2** Spingere ad una det. azione, affrettare.

0.8 Sara Ravani 02.05.2012.

1 Cadere o far cadere violentemente da una notevole altezza.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 75, pag. 162.18: Di lui favoleggia Omero che egli fu **precipitato** dall'aere in terra; e questo non suona altro se non che 'l fuoco della saetta folgora cade dall'aere.

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 169.31: ne la quale bocca [[*scil.* dell'inferno]] Marco Curtio acciò che la soa città fosse liberata, per responso de li dii ad cavallo et armato dentro la bocca lui stesso **precipitando** salto.

1.1 Fig. Ridurre in una condizione di grave danno o di scadimento (anche pron.); andare rapidamente verso la rovina.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 50.33, pag. 199: Tutto lo monno veio conquassato, / e **precipitano** va en ruina...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 166.36: Onde veggiamo, che l' uomo molto avaro si **precipita** come cieco in ogni abisso, e fossato di peccato, e di perdizione, non mirando nè a timore, nè ad amore di Dio, nè a vergogna, o pericolo di mondo.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 25-45, pag. 158.1: Li lussuriosi nel mondo sono **precipitati** in molti altri vizi e pericoli; per quello però convenientemente finge che di là sieno **precipitati**.

[4] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 8, pag. 61.14: Lo settimo è l'eccidia, la qual è madre delle frasche, matrigna de le virtù; questa è quella che l'omo forte fortissimamente **precipita** in del peccato.

[5] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ec* 10, vol. 6, pag. 41.18: [12] Le parole della bocca del savio fanno l' uomo grazioso; e quelle degli stolti si gli fanno **precipitare**.

1.2 Spingere ad una det. azione, affrettare.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 214.11, pag. 275: Era un tenero fior nato in quel bosco / il giorno avanti, et la radice in parte / ch'appressar nol poteva anima sciolta: / ché v'eran di lacciuo' forme sì nove, / et tal piacer **precipitava** al corso, / che perder libertate ivi era in pregio.

PRECIPITATORE s.m.

0.1 f. *precipitatori*.

0.2 Da *precipitare*.

0.3 F Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi fa cadere (in contesto fig.).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Chi fa cadere (in contesto fig.).

[1] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): E per un altro Profera dice: Quelli che beatificano altrui sono **precipitatori**: e quelli che sono beatificati e lodati sono precipitati, ed abbassati dalla altezza della virtù, e dal lume della verità nell'abisso della falsità. || Bottari, *Pungilingua*, p. 140.

PRECIPITAZIONE s.f.

0.1 *precipitazione*; **a:** *precipitassione*.

0.2 Da *precipitare*.

0.3 f Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: **1**; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Atto del precipitare. Fig. L'essere avventato e incline all'errore.

0.8 Sara Ravani 02.05.2012.

1 Atto del precipitare. Fig. L'essere avventato e incline all'errore.

[1] **f** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: Della lussuria, ne nascono sei, cioè, ec. Incostanza, **precipitazione**, amor di sé... || Crusca (1) s.v. *precipitazione*.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 25-45, pag. 157.7: **Precipitazione** è cadimento nelli pericoli e vizi e peccati, nelli quali la lussuria strabocca l'uomo.

[3] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 24, pag. 148.1: Altri per non riguardarlo vanno per diversi precipisii pericolosi e difficili, de' quali sduceno in una valle oscurissima e profonda: questi sono seguitati dalla imprudensia, **precipitassione**, inconsiderassione e incostansia...

PRECIPITÉVOLE s.m.

0.1 f: *precipitevoli*.

0.2 Da *precipitare*.

0.3 F *Regola di s. Gregorio* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi agisce in modo avventato.

0.8 Sara Ravani 02.05.2012.

1 Chi agisce in modo avventato.

[1] **F** *Regola di s. Gregorio* volg., XIV (tos.): In altro modo sono d'ammonire i pigri, ed in altro modo i **precipitevoli**, cioè quelli che sono troppo correnti in volere fare la buona opera innansi al tempo suo. || Ceruti, *S. Gregorio*, p. 132.

PRECIPITOSAMENTE avv.

0.1 f: *precipitosissimamente*.

0.2 Da *precipitoso* non att. nel corpus.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 A gran velocità.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 A gran velocità.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Assalonne **precipitosissimamente** correndo, rimase colla chioma attaccato, e preso all'albero. || Crusca (3) s.v. *precipitosissimamente*.

PRECIPIZIO s.m.

0.1 *precipicio*, *precipitio*, *precipituu*, *precipizii*, *precipizio*, *presepio*; **a:** *precipisii*.

0.2 Lat. *praecipitius* (DELI 2 s.v. *precipite*).

0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Luogo scosceso o profondo avvallamento.

1.1 Fig. Grave avversità, condizione di rovina.

0.8 Sara Ravani 02.05.2012.

1 Luogo scosceso o profondo avvallamento.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 8, pag. 36.21: Al quale monasterio soprasta una grande ripa, e di sotto si dimostra uno grande **precipizio**.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 14, pag. 65.16: Et foru cussi territi subitamenti, chi non ricurdaru di mittiri manu a li armi, ma, vulendu fugiri lu periculu di la morti, si fugiru et muntaru supra di unu monti; chi di omni parti chi era grandi **precipituu**, oy dirrupu, ceptu di lu introitu, dundi si salia a killu monti.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 2, pag. 78.19: ma li cavali quantunqua batui e sangonai mover no se poevam, e così temeam de tocar l'aigua como de çitarse in un mortar **presepio**.

[4] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tosc.), 2, pag. 240.1: uscendo un dì santo Francesco della cella in fervore di spirito e andando ivi assai presso a stare in orazione in una tomba d'un sasso cavato, dalla quale insino giù a terra è un grandissima altezza e orribile e pauroso **precipizio**, subitamente viene il demonio [...] e percuotelo per sospignerlo quindi giù.

[5] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), 2 *Mc* 13, vol. 8, pag. 634.6: [5] Onde era in quello medesimo luogo uno monticello d'ogni lato di cenere; guardando questo, era uno grande **precipizio**.

– [In similitudine].

[6] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 490.27: Io non andarò per **precipitio** e per sumitade agude, né algun de li çoveni serà preso, siando me guida over duse.

1.1 Fig. Grave avversità, condizione di rovina.

[1] Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.), 89, pag. 98: Or dite quel che vuol vostro disio / E tutto el piacere che avete nel mondo / Per contentare el vostro corpo rio! / Sopra di voi portate sí gran pondo / Che vi traboccherà in **precipizio**, / Niente troverete esser giocondo.

[2] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 24, pag. 147.23: Altri per non raguardarlo vanno per diversi **precipisii** pericolosi e difficili, de' quali sduceno in una valle oscurissima e profonda: questi sono seguitati dalla imprudensia, precipitassione, inconsiderassione e incostansia...

PRECIPUAMENTE avv.

0.1 *precipualmente, precipuamenti.*

0.2 Da *precipuo*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In modo particolare, soprattutto.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 In modo particolare, soprattutto.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 83.3: Ma cun zò sia cosa que multi fiati lu Senatu sia statu multu severu per la disciplina di li cavaleri, eu non sachu se intandu fu **precipuamenti** severu quando issu inclusi a la carceri li cavaleri qui avianu occupatu Regulu per iniusta guerra...

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 522.28: Né non requirir qual anno vada né en qual consolo ella sia nasciuda, li quali doni lo rigido çudese ha, **precipuamente** se ella non ha la fior e lo mior tempo è passado...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 10, pag. 211.4: aggiunti a questi furono dati a Fabio consolo cento pondi d' oro, e **precipuamente** perchè nella rocca di Taranto si portassono.

PRECIPUE avv.

0.1 f: *precipue.*

0.2 Lat. *praecipue.*

0.3 F S. Caterina, *Epist.*, a. 1380 (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 In modo particolare.

0.8 Sara Ravani 02.05.2012.

1 In modo particolare.

[1] F S. Caterina, *Epist.*, a. 1380 (sen.): ma solo confesso ch'io desidero la salute di tutti e **precipue** di quelli che Dio m'à innestati nel mezzo del cuore per singulare amore. Il Misciattelli, *Lettere S. Caterina*, vol. VI, p. 116.

PRECIPUO agg.

0.1 *precipua, precipuo, precipuu.*

0.2 Lat. *praecipuus* (DELI 2 s.v. *precipuo*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. assis.*, 1329.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Primo in ordine di importanza. Estens. Che ha caratteristiche specifiche.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Primo in ordine di importanza. Estens. Che ha caratteristiche specifiche.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 465, pag. 576: Laude donare deve se a l'acqua pluviale, / ch'è tostemente frigida e tostemente cale; / inter l'acqu'è **precipua**, suctile e naturale...

[2] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 171.13: Ordenamo a reverentia e honore del nostro Signore Ihesù Christo e del beato patre nostro Lorenzo protomartire, **precipuo** advocato nostro...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 74.11: 1. Modu vignu a lu **precipuu** hunuri et stabilimentu di lu Rumanu imperiu, chò esti a lu tenacissimu vinculu di la disciplina di li cavaleri...

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 41.17: Oh ingrata patria, quale demenzia, quale trascutaggine ti teneva, quando tu il tuo carissimo cittadino, il tuo benefattore **precipuo**, il tuo unico poeta con crudeltà disusata mettesti in fuga, e poscia tenuta t' ha?

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 75, col. 1.24: E perciò multiplichì a se nuove vivande, e spzialmente intorno a tre cose: l'una è **precipua** e chiara e nobile, e l'altre due le seguitano.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 48, pag. 177.9: e perciò concio fosse cosa che a tutti ogni cosa dovesse, il **precipuo** onore della corona murale era di colui, il quale dicesse sè primo sopra il muro essere salito.

PRECLARAMENTE avv.

0.1 f: *preclaramente.*

0.2 Da *preclaro*.

0.3 F S. *Agostino* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Con grande nobiltà. **1.1** Con grandi onori.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Con grande nobiltà.

[1] f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Spoglia velocemente; to' via tosto, **preclaramente** il veloce sermone descriva nel cuore de' credenti. Il TB s.v. *preclaramente*.

1.1 Con grandi onori.

[1] F S. *Agostino* volg., XIV (tos.): L. 4, cap. 23: E finalmente, se con tanta vilissima turba parve dovere essere coltivata questa dea, or perché almeno non era adorata più **preclaramente** che li altri? Il Gigli, *Della città di Dio*, vol. II, p. 163.

PRECO (1) s.m.

0.1 f: *preco.*

0.2 Lat. *praeco* (GDLI s.v. *preco*).

0.3 F Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi annuncia (un evento futuro).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Chi annuncia (un evento futuro).

[1] F Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.): E spaventata a lo splendido sole, /

e per la novità del santo **preco**, essa temeva più che far non sòle... Il Varanini, *Cantari*, p. 214.

PRECOGITARE v.

0.1 f: *precogiti*.

0.2 Lat. *praecogitare* (DEI s.v. *precogitare*).

0.3 F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.):

1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Riflettere attentamente su ciò che si intende fare.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Riflettere attentamente su ciò che si intende fare.

[1] F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.): che l'uomo, che vuole orare, ripensi, e **precogiti** attentamente quello di che vuole pregare, e pensi il modo come possa Iddio più lusingare. Il Bottari, *Frutti della lingua*, p. 25.

PRECONE s.m.

0.1 *precone*.

0.2 Lat. *praeco*, *praeconem* (DEI s.v. *precone*).

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1.**

0.4 Att. nel corpus solo in *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che banditore.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Lo stesso che banditore.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 17 rubr., pag. 568.22: Di baylij e di **precone**. Robrica.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, Rubriche, pag. 727.1: 17. Delli baylij e **precone**. 18. De la pena de coloro chi faciano impedimento a li baylij in operare lo suo officio.

[3] f *Omeliè di San Giovanni Crisostomo* volg., XIV: Esponi [...] el vestimento, la moltitudine de' sergenti la voce del **precone**, la soggezione del populo, il silenzio di tutti. Il TB s.v. *precone*.

PRECONIO s.m.

0.1 *preconio*.

0.2 Lat. *praconium* (DEI s.v. *preconio*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.**

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Annuncio pubblico e solenne.

0.8 Rossella Mosti 24.01.2012.

1 Annuncio pubblico e solenne.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 26.44, vol. 3, pag. 430: Sternilmi tu ancora, incominciando / l'alto **preconio** che grida l'arcano / di qui là giù sovra ogni altro bando».

[2] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 25-45, pag. 693.27: *ancora, cominciando L'alto preconio*; cioè l'alto manifestamento e publicamento della divina essenza...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 25-45, pag. 693.31: *erat lux vera, quae illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum* ec. -, che;

cioè lo quale **preconio**, cioè la buona imbasciata, *grida*; cioè con grande fervore e con pubblica voce manifesta, *l'arcano*...

[u.r. 08.10.2013]

PRECONIZZARE v.

0.1 f: *preconizzare*.

0.2 Lat. tardo *praeconizare* (DEI s.v. *preconizzare*).

0.3 f *Vite degli uomini illustri* volg., XIV sm.: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Annunciare con pubblico bando. **2** Celebrare pubblicamente le lodi di qno.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Annunciare con pubblico bando.

[1] f *Vite degli uomini illustri* volg., XIV sm.: Fecion comando ad uno corridore, che dovesse **preconizzare** per la terra che tutti gli uomini ec. Il Crusca (4) s.v. *preconizzare*.

2 Fig. Celebrare pubblicamente le lodi di qno.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Ne' suoi sermoni soleva **preconizzare** le lodi dei buoni limosinatori. Il Crusca (4) s.v. *preconizzare*.

PREDELLA s.f.

0.1 *predella*, *predelle*.

0.2 Longob. **predil* (LEI *Germanismi* s.v. got. **bridila*; longob. **bredil***predil* 'assicella', 7, 1270.9).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1290]: **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1290]; *Doc. sen.*, 1302-60, [1302]; *Doc. pist.*, 1302-3; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *predella d'altare* **1.3.**

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Piccola pedana con funzione di appoggiapiedi o di sgabello. **1.1** [Rif. al coro di una chiesa:] basamento di legname degli stalli.

1.2 [Rif. al crocifisso:] piccola base sporgente sulla quale sono inchiodati i piedi di Cristo. **1.3**

Gradino dell'altare. **2** Tavola rettangolare allungata che costituisce la base di un polittico o di una pala d'altare, generalmente suddivisa in riquadri con scene riguardanti il soggetto principale dell'opera. **3** [Masc.] Sezione del freno medievale, costituita da due aste metalliche unite da un traversino e collegate con le redini e con il morso nella bocca del cavallo. Estens. Il freno stesso con le redini.

0.8 Andrea Felici 30.12.2013.

1 Piccola pedana con funzione di appoggiapiedi o di sgabello.

[1] ? *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 298.11: A Uficale p(er) uno fantte che portò la **predella** e-l malgio...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 88, vol. 2, pag. 47.32: Et neuno possa tenere desco, **predella** o vero banca fuore de la casa...

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 2, pag. 16.9: E non trovando subitamente bastone da percuoterlo, irato e furioso pigliò la **predella** o altro legno che aveva sotto li piedi...

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 37, pag. 237.7: Essendo il re Carlo un dì a mensa, (avea per costume di dare mangiare a' poveri ne la medesima sala dov'egli, là dirimpetto bassi su certe **predelle**)...

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 29.14, pag. 197: Sedi al meo dritto lato, ch'eo ne ò brama, / mentre che cui inimicar te feo / metta sotto toi pei come **predella**...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176. S. *Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1556.2: Quando il re l'ebbe sentito, saltò fuori del letto, e volendo prendere la spada, ma non potendola trarre fuori, cominciosi a difendere vigorosamente con una **predella**...

[7] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosco.), cap. 4, pag. 65.3: 'sta colà tu', o vero 'siedi sotto la **predella** de' miei piedi!'...

– [In contesto fig.]

[8] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 31, pag. 224.25: Non giurare nè per lo cielo, imperò ch'è sedia di Dio, nè per la terra, inperò ch'è **predella** de' suoi piedi...

1.1 [Rif. al coro di una chiesa:] basamento di legname degli stalli.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1290], pag. 306.10: di xxj di gennaio in iiij assi d'abete e in xxvij **predelle**, lib. iiij e s. xij e d. iij.

1.2 [Rif. al crocifisso:] piccola base sporgente sulla quale sono inchiodati i piedi di Cristo.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 51, *Passione G. Cristo*, vol. 2, pag. 446.20: la bocca che ammaestrava gli angeli è abbeverata di fiele e d'aceto, li piedi che la loro **predella** è adorata, [...] si furono conficcati a la croce col chiavello...

1.3 *Predella d'altare*: piattaforma di legno che si colloca sopra il gradino superiore di un altare.

[1] *Doc. sen.*, 1325, pag. 76.1: Anco, sedici banche le quali stanno e s' aduoperano in cappella e per la casa. Anco, due **predelle da altare**.

2 Tavola rettangolare allungata che costituisce la base di un polittico o di una pala d'altare, generalmente suddivisa in riquadri con scene riguardanti il soggetto principale dell'opera.

[1] *Doc. sen.*, 1302-60, [1302], pag. 4.16: XLVIII libre al maestro Duccio dipegnitore per suo salario di una tavola o vero Maestà che fecie et una **predella** che si posero nell'altare ne la Casa de' Nove...

[2] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1339], pag. 196.9: xlviiiij lib. xij sol. ii den. i quali paghò a maestro Paolo Bindi, per facitura la **predella** de la tavola di San Crescenzo e per lo legname che bisognò per essa **predella**.

3 [Masc.] Sezione del freno medievale, costituita da due aste metalliche unite da un traversino e collegate mediante anelli con le redini e con il morso nella bocca del cavallo. Estens. Il freno

stesso con le redini. || (Arquint, *Studio sui freni*, p. 59).

[1] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 85.27: dè dare, di 9 di febraio decto, per raonciatura di quattro freni et per due **predelle** et uno paio di rendini s. otto d. due tornesi piccoli...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 6.96, vol. 2, pag. 97: Ahi gente che dovresti esser devota, / e lasciar seder Cesare in la sella, [...] guarda come esta fiera è fatta fella / per non esser corretta da li sproni, / poi che ponesti mano a la **predella**.

[3] f Dini, *Mascalcia*, 1352-59: Poi ch' l' puledro è alquanto rassicurato, gli si debbe mettere in bocca un freno a cannello senza alcun altro camo, con la **predella** bene disardita. || TB s.v. *predella*.

[4] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 94-105, pag. 137.18: **predella** è parte del freno dove si tiene la mano quando si cavalca...

– [Rimandato al lat. *praedium* per paretimologia].

[5] GI Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 94-105, pag. 105, col. 1.6: '**Predella**' s'intende da questo nome: «*praedium, praedii*», che è la possessione, o ver villa, o ver campo. Sí che dice l'A.: 'poiché tu ... ponisti mano ... alle toe possessioni e lasastilo vignire a reggere Italia è fatta cussí *fella*' ...

[6] GI Ottimo, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 83.3: guarda come esta fiera è fatta fella, cioè superba. E perchè si è? perchè non è tocca dalli sproni, cioè dal tuo dominio; e questo è avvenuto, poscia che tu ponesti mano alla predella. **Predella** discende da quello nome *praedium praedii*, che è la possessione, o vero villa, o vero campo; sì che dice l' Autore: poscia che tu, Alberto, ponesti mano alla predella, cioè alle tue possessioni, e lasciasti il venire a reggere Italia, ella è così fatta fella.

PRÈDICA s.f.

0.1 *predica, predicha, prediche, prediki*.

0.2 Da *predicare*.

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1295; *Doc. prat.*, 1296-1305; Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.); *Stat. fior.*, 1333; *Stat. sang.*, 1334; *Doc. pist.*, 1337-42; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. volt.*, 1348.

In testi mediani e merid.: *Stat. viterb.*, c. 1345; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz e fras. *andare alla predica 1*; *convertirsi alla predica 1.1*; *venire alla predica 1*.

0.7 1 [Relig.] Discorso edificante o esortativo, gen. pronunciato nell'ambito delle funzioni religiose. **1.1** Contenuto di ciò che si sostiene o insegna in discorsi pubblici. **2** Fig. Adunanza dei fedeli che ascoltano il discorso dell'officiante.

0.8 Mikael Romanato 29.05.2007.

1 [Relig.] Discorso edificante o esortativo, gen. pronunciato nell'ambito delle funzioni religiose.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.120, pag. 896: La legge tutta per uguale, /

dicreto sacco e dicretale [...] ben faria sermone e **predica** / in ogni parte.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 6: Et imp(er)ò, se tu vuoi parlare di **predica**, primame(n)te dèi dire la storia, poi la simiglia(n)sa (et) poi lo intendime(n)to che se n'è apo Dio.

[3] *Stat. sen.*, 1295, cap. 24, pag. 24.12: laudato sia Egli sempre e benedetto -. Salvo che, quando messa o **predica** si dicesse, non sia tenuto di dicarlo sì che udito sia.

[4] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 61.15: Incontenente incominciò a predicare le sue parocchiane, e tanto, che la fine de le sue **prediche**, si fue questo, ch'elli lo disse...

[5] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 268.2: uscita delli altri se' mesi. Diedi a frate Corsellino, p(er) la lettera che acchattò della **predica** p(er) lo Ceppo la domenica d'ulivo, s. X d. V...

[6] *Poes. an. cort./toscc.*, XIII/XIV, 278, pag. 417: O figliuol mio or foss'io essuta la canna e la spongna en loro essença! / la bocca tua sancta et evangelica / che di salute già facendo **predica**, / io l'avarea toccata come medica; / ch'enn amareçça fai da me partença!

[7] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 15, pag. 16.11: E domenica mattina ci avrà dimolta gente alla messa; e alla **predica** io predicherò e metterò questo innanzi al popolo...

[8] *Stat. fior.*, 1333, cap. 27, pag. 29.5: E ogni persona di questa Compagnia, maschio e femina, si debba confessare spesso [...] E vegna alla **predica** in Orto San Michele o altrove ove gli paresse, quando può.

[9] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 99.14: De la pena chi lavorasse lo sabato di quaresima doppo lo primo suono da **predica** de la pieve.

[10] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 124.33: E diedili ancora, che non era nello inventario, molti libri di sermoni e da **prediche** e altri libretti e una chascia con due serrami in che stavano i detti libri.

[11] *Stat. collig.*, 1345, cap. 11 rubr., pag. 12.5: Che le boctighe delli artefici dela decta arte non s'aprano la mactina nel tempo dela quaresima ançi la **predicha**.

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 69, vol. 2, pag. 127.10: Questo messer Niccolao cardinale della terra di Prato [...] Come fu in Firenze, in pivuico sermone e **predica** nella piazza di San Giovanni mostrò i privilegi de la sua legazione...

[13] *Stat. volt.*, 1348, cap. 12, pag. 25.19: sempre sia laudato e benedetto; salvo quando si dicesse messa o **predica**, o faccessi capitolo, non dica sì che sia inteso.

[14] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 115.7: e faceva bene per l'anima sua, affaticandosi il corpo sì in digiuni **prediche** e stare in chiesa.

[15] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 17, vol. 1, pag. 51.14: addunca si Iesu Cristu esti Deu homu in una persuna, la sua oracioni esti di infinitu meritu dananti Deu; addunca la **predica** di Cristu era infinite bona, et lu so santu diunu.

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 26.19: Puoi predicao in Campituoglio, nello parlatorio. Tutta Roma trasse per odire soa **predica**. Forte tenevano mente Romani. Queti stavano. Ponevano cura se peccava in faizo latino.

– Fras. *Andare, venire alla predica*.

[17] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 156.29: E ke le di dele domeneche e dell'atri sollennitadi, onnuo vaia ala sua ecclesia ala messa e po' pranço ala predica.

[18] *Stat. sen.*, 1295, cap. 16, pag. 19.8: E che ciascuno sia tenuto andare bene a la sua chiesa a messa

ne le domeniche e pasque e altri di solenni, e andare a predica ove gli piacerà.

[19] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 30, pag. 151.9: Quanta stultia è questa! E in questo errano altresì molti mali cristiani, che sono simiglianti a' pagani, che non vegono mai a prediche e non odono quasi mai ammaestramento...

[20] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 202.21: E per ciò che uomo idiota era e di grossa pasta, diceva suoi paternostri, andava alle prediche, stava alle messe, né mai falliva che alle laude che cantavano i secolari esso non fosse, e digiunava e disciplinavasi, e bucinavasi che egli era degli scopatori.

1.1 Contenuto di ciò che si sostiene o insegna in discorsi pubblici.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 115.13: e di ciò essendo ripreso, e cominciando a dispregiare la sua dottrina e **predica**, si fu cacciato co' suoi seguaci della città di Lamecche...

– Fras. *Convertirsi alla predica* di qno: aderire alla dottrina (di qno).

[2] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Giovanni*, pag. 29.5: Era questa Drusiana una donna che s'era convertita alla predica di messere santo Giovanni: per la qual cosa come santo Giovanni l'amuni, ella vendè ogni cosa, e faceva limosina a' poveri.

2 Fig. Adunanza dei fedeli che ascoltano il discorso dell'officiante.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 100, pag. 224.17: Il frate, e tutta la **predica**, come smemorati, guatavano onde questa boce venia, però che v'era buio, che quasi non vedea l'un l'altro...

[u.r. 21.06.2011]

PREDICAMENTO s.m.

0.1 *predicamenti, predicamento, predichamento.*

0.2 *Da predicare.*

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (toscc. sud-or.) **2.**

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (toscc. sud-or.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.5 *Locuz. e fras. predicamento di sostanza 2.*

0.7 1 *Divulgazione pubblica mediante discorsi.*

1.1 *Atto di comunicare una dottrina (e il suo contenuto), insegnamento. 2* [Filos.] *Fras. Predicamento di sostanza*: uno fra i dieci predicamenti o categorie che designa una realtà che esiste in sé.

0.8 *Mikaël Romanato 08.10.2007.*

1 *Divulgazione pubblica mediante discorsi.*

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 370.17: Questo medesimo **predicamento** della pietade istimisi di quella, la quale il suo padre Cimone in simile fortuna afflito, e dato a uguale guardia, già d'ultima vecchiezza, sì come uno fanciullo posto al suo petto, con il suo latte nutriceo. Il Cfr. Val. Max., V, 4, ext. 1: «Idem praedicatum de pietate Perus existimetur...».

1.1 Atto di comunicare una dottrina (e il suo contenuto), insegnamento.

[1] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 11, par. 3, pag. 230.3: Così dunque che lo stato di povertà e di contento del mondo insegna tutto perfetto medesimamente discepolo di Gesù Cristo e ssuocessore nell'ufficio pastorale, che più come necessario è a colui che dee induciere alli altri e allegare il contento del mondo, se di sua dottrina o **predicamento** e' vuole profittare.

2 [Filos.] Fras. *Predicamento di sostanza*: uno fra i dieci predicamenti o categorie che designa una realtà che esiste in sé.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 2, pag. 37.6: di questi due, tractando de la sustantia; domqua e l'angelo, lo quale ène in **predicamento di sustantia**, inperciò ke ène s(u)stantia è composto di materia e forma.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 2, pag. 37.21: quanto vole sia corpo spirituale, àne tale compositione; (et) inperciò Dio non se inchiude in **predicamento di sub(stanti)a**, ke nulla compositione in lui si truova, k'elli ène victualissimo.

PREDICANTE s.m.

0.1 *predicante, predichante, predicanti, predichanti*.

0.2 V. *predicare*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

0.7 1 [Relig.] Chi predica. **2** [Relig.] Predica o argomento della predica.

0.8 Mikael Romanato 10.06.2007.

1 [Relig.] Chi predica.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 22.80, vol. 2, pag. 378: Già era 'l mondo tutto quanto prego / de la vera credenza, seminata / per li messaggi de l'eterno regno; / e la parola tua sopra toccata / si consonava a' nuovi **predicanti**; / ond' io a visitarli presi usata.

[2] Bosone da G ubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, *osservazioni*, pag. 303.12: Allora Giona, pentuto del non ubbidire Iddio, e disposto a ubbidire, il pesce il pone in su la riva ove predicare si voleva. Onde il **predicante** adoperando a grandi boci sopra tutti i popoli dicendo...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 109-117, pag. 656, col. 2.6: *E quel*, çoè quello *evangelio* fo tanto predegà dagli apostuli ch'elli ascեսeno *la fe'* e contrastono ai ferri, ai *scudi* et a *lance*; hoc est: che solo la força mundana li contrastava, ma non cun rasono. *Ora si va*, çoè li **predicanti**.

[4] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 625.26: nella undecima, come ira di Dio nasce sopra quelli che la Scrittura santa mancano; nella duodecima, riprende li **predicanti** che si dilungano dallo Evangelio, e predicano ciance...

2 [Relig.] Predica o argomento della predica.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 529, pag. 381, col. 1: salute e benivolentia / vi manna la sua clementia, / significando ad vui. / una femena enanti / con soi dolci **predicanti**, / con soa lege nova, /

che lla nostra reprove, / et dice che è falsa / et la soa pure adalsa, / et à tanto sapire / con sou soctile dire / che non sapimo rispondere...

PREDICANZA s.f.

0.1 *predicança, predicanza, predicanze*.

0.2 Da *predicare*.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido Orlandi 1290-1304 (fior.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.7 1 [Relig.] Lo stesso che predica. **1.1** Atto di comunicare una dottrina (e il suo contenuto), insegnamento.

0.8 Mikael Romanato 19.05.2007.

1 [Relig.] Lo stesso che predica.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 305, pag. 38: De ço dixе sancto Paulo in soa **predicança** / Ke l'omo debia vive con grande temperança.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 529, pag. 119: Quand eo doveva odire le mess e 'l **predicanze**, / Eo zeva a odire cantar le mate delectanze...

[3] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tos. ven.), 2.67, pag. 31: A sta **predicanza** / del spirito santo / la soa fallanza / chi no guarda pianto / forsi e trovada / più altra fiada / someiente via.

1.1 Atto di comunicare una dottrina (e il suo contenuto), insegnamento.

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 15b.22, pag. 176: Li fra' -mMinori - sanno la divina / [I]scrittura latina, / e de la fede son difenditori / li bon' Predicatori: / lor **predicanza** è nostra medicina.

PREDICARE v.

0.1 *ppredecao, predeca, predecando, predecare, predecasse, predecata, predecato, predecava, predecone, predega, predegà, predegae, predegai, predegando, predegar, predegaranno, predegare, predegati, predege, predegò, predica, predicà, predicà', predicá, prèdica, prèdica, predicada, predicado, predicai, predicalo, predicami, predicammo, predicamo, predicano, predicando, predicandola, predicandole, predicandoli, predicandolo, predicandosi, predicando-ve, predicandovi, predicandu, predicanno, predicano, prèdicano, predicante, predicanti, predicanto, predicano, predicao, predicar, predicarà, predicarà'gli, predicarannosi, predicare, predicaremo, predicarete, predicari, predicarla, predicarle, predicarli, predicarlo, predicarne, predicaro, predicarono, predicarvi, predicàrvine, prèdicasene, predicassaro, predicasse, predicasseno, predicassero, predicassi, predicassimo, predicassino, predicassono, predicaste, predicasti, predicata, predicate, predicatelo, predicati, predicato, predicatu, predicau, predicava, predicavalo, predicávamo, predicavangli, predicavano, predicavi, predicavo, predicavano, predicaz, predicha, predichà, predichando, predichano, predichare, predicharono, predichasse, predichassono, predi-*

chate, predichato, predichava, prediche, predichera', predicherà, predicherae, predicherai, predicheranno, predicherannolo, predicherassi, predicherei, predicheremo, predicherenne, predicherò, predicherrei, predicherremo, predichi, predichi, predichiamo, predichiamolo, predichin, predichino, predicho, predichòe, predico, predicò, predicó, prèdico, predicoe, predicòe, predicolla, predicollì, predicollo, predicone, prèdicono, predicorono, predicossi, predicu, prediga, predigando, predighi, predigo, prediki, predikirianu, predikirò, predikissi, prediquen, preicà, preicà, preicai, preican, preicando, preicar, preicare, preiche, preicherea, preicherei, preycào, prica, pricà, pricà', pricandelo, pricando, pricandola, pricao, pricar, pricase, pridicandu, pridicar, pridicari, pridicarj, pridicati, pridicato, pridicava.

0.2 Lat. *praedicare* (DELI 2 s.v. *predicare*).

0.3 Ritmo S. Alessio, XII sm. (march.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fiorent.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fiorent.); *Stat. sen.*, 1295; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina ver.*; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *predicare in deserto* **1.5**; *predicare nel deserto* **1.5**.

0.7 1 Pronunciare un discorso edificante o esortativo, gen. nell'ambito di funzioni o solennità religiose; [continuativamente:] diffondere e sostenere (gen. la fede, una fede, una dottrina) mediante discorsi. **1.1** [Relig.] Sost. Facoltà di predicare attribuita dalla Chiesa. **1.2** Sostenere o esporre come dottrina morale (in partic. della Chiesa) o come fine da perseguire, con intento esortativo. **1.3** Presentare all'attenzione parlando con intento esortativo. **1.4** Sost. Modo o abilità di tenere discorsi edificanti o esortativi. **1.5** Fras. *Predicare in, nel deserto*: invano. **2** Rivolgere (a qno) un discorso edificante o esortativo; ammonire, indirizzare, educare con discorsi. **3** Dire, esporre,

narrare pubblicamente. **4** [Filos.] Affermare o negare qsa di un soggetto.

0.8 Mikaël Romanato 08.10.2007.

1 Pronunciare un discorso edificante o esortativo, gen. nell'ambito di funzioni o solennità religiose; [continuativamente:] diffondere e sostenere (gen. la fede, una fede, una dottrina) mediante discorsi.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 45, pag. 421: El terzo comandamento dé osservare / zo è: la festa de Deo ben guardare, / andar a la giesia a li messi e udì **predicare**, / el nostro creatore Di regradare, / con tut ol cor e no co la fe vana, / de zo che al n' à prestad in la setemana.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 332.24: E po questo regnao Valerius .xiiij. anni, poi Gratiano anni .v. e poi Valerianus anni .ix. e in suo tempo **predicò** Sancto Ieronimo in Bethleem.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 75.1: E questa gente ignara e dura, **predicando** lo profeta e losengando e dicendo a loro cose fore de rascione, emperciò che non nosciaréno rascione...

[4] *Stat. sen.*, 1295, cap. 12, pag. 16.9: E che ciascuno Priore sia tenuto di pregare gli rilegiosi che verranno nel luogo de la detta Compagnia a **predicare** o a dire messa o per altra cagione, di tenere segreti e' fatti de la detta Compagnia.

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 11, pag. 174.15: e questo dimostrò Cristo nel *Vangeliolo* quando disse a' disciepoli «**Predichate** il *Vangeliolo* a ogni chreatura».

[6] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 51, pag. 28: Non se convene a mmonacu vita de cavaleru, / Né a betranu strumulu, né a cclericu sparveru; / **Predecare** ad theologu, dolare ad carpenteru; / Va pro medella ad medicu, pro pelle a ppelleteru.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 30.29, pag. 110: Puoi c' hai apparata assai de la Scrittura, / si vole **predecare**: / mustreme che la mia vita è scura, / la tua non vol cercare, / e mustreme da for tutto 'l migliore...

[8] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 4, pag. 23.29: ché quando lo predicatore **predica**, si de' prima predicare soavemente li homini che sono rocci, e possa quando l'omo è dirozato sì li de' dire pui forte cose...

[9] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 4.13, pag. 408: Chiesa non v' abbia mai né monistero: / lasciate **predicar** i preti pazzi, / ché hanno assai bugie e poco vero.

[10] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1017, pag. 290: [L]a beada Katerina sì fo ben alegra, / la vide la regina con quella soa schera, / molto dolcemento comença a **predicare** / de le dolçe alegreçe de la vita eternale, / de la celestiale veraxe filosofia...

[11] *Stat. assis.*, 1329, cap. 4, pag. 166.1: «Sempre sia benedecto e laudato el nome suo sanctissimo», se no se dicesse la messa, overo se **predecasse**, e allora dica la salutazione predicta so' silentio, che da niuno sia odito, aciò che no possa empedire coluy che predica o che dice la messa...

[12] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 8.16: Crescendo questa sì grande herixia maledecta, vene le novelle a l'imperadore, como queste genti guastavano per la loro malicia e malvaxitate la fé de Cristo, **predegando** illi contra la veritate.

[13] *Stat. moden.*, 1335, cap. 31, pag. 391.7: e l'altro anoale se dibia fare lo primero lunedì, chi è dre' a la festa de la pasqua de pentecoste, a la claxia de quili frati li qua' **predegaranno** quello anno al dicto hospedale, lo die de la festa de Madona sancta Maria da

la neve, la quale se fa al dicto hospedale la prima domenege del mexe d' aosto.

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 14.4: *Tu non ày ordini sacre, nè ày licencia da lo papa de predicare; perchè vay tucto iorno per li paysi, descurrendo e predicando?*

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 152.7: *Lu quali essendu censuri et facendu lu lustru, cun chò sia cosa que, segundu era costumatu in quilla sullennitati, unu nuttaru publicu l'andava ananti, qui commu predicandu dicia quistu versu, que li dei immortali erannu pregati que li cosi di lu populu di Ruma fussiru melyuri et pluy ampli...*

[16] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 231, par. 3, vol. 2, pag. 311.15: *E se adevverà alcuno apo la chiesa de sancto Lorenço overo de la sua parofia eleggere la sepultura, ke alora glie chierce secolare possano andare e essere vocate e non alcun altro religioso overo d'alcuno ordine, se non doie predecatore devente predecare con doie compangne.*

[17] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 2, pag. 129.16: *E niuno ella decta ghiesa debia fare disciplina, overo quando se predicasse...*

[18] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 40, pag. 41: *«Per lo mondo andate / et in mio nome predicate, / et debiate questo dire / k'a voi se debiano convertire...*

[19] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 2, pag. 120.26: *E qui parla misticamente D. e vol tanto denotare che, se bene un peccatore studiasse in sacra scriptura, già la sancta scientia de teologia non saria pegiorata, ma serave pegiorato colui el qual cognosce più el peccato, e insegna altrui guardarsene, e predica reprendendo la vita viciosa ed elli non sen guarda.*

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 25.24: *Con questa iente frate Venturino descenne per Lommardia predicanno.*

– Sost.

[21] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 106.25: *Lo pricar continuo lo to' vraxo regno!*

1.1 [Relig.] Sost. Facoltà di predicare attribuita dalla Chiesa.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 27.15: *Lo papa lo privao dello predicare.*

1.2 Sostenere o esporre come dottrina morale (in partic. della Chiesa) o come fine da perseguire, con intento esortativo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 1, pag. 142.24: *«o tu che amaestri un altro e non amaestri te medesimo, tu predichi che neun furi e tu vuoi furare, e di' che neuno non sia lussurioso [e sei lussurioso], ed hai in abbominazione li santi e fai sacrilegio, cioè dirubi l'eccliesie e non onori Dio».*

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 902, pag. 207: *ma tu sempicamente / credi veracemente / ciò che la Chiesa Santa / ne predica e ne canta.*

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2016, pag. 66: *Illi no temevn de niente, / Ke illi no deseseno palexmente / E no splanaseno la scriptura, / Lá o' el'era la plu dura, / Tuta çente amagistrando / E lo batexemo predicando.*

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 102, pag. 104: *La nostra vita misera, ke no perman in stao, / Ne mostra e ne predica ke l'om k'il mond è nao / In quest peregrinagio no debia ess exaltao, / Ma star in penitentia sempunca humiliao.*

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 194, pag. 244: *Ai povri frai ke viven in contemplation, / Ke predicen la via dra nostra salvation, / Ki 'g dá lemosne, ha parte dre soe oration, / Dre mess e dre vigilie, dri ben dra reliõn.*

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 73.26: *e deali per rascione empaurare de pene e predicare pace, che la gente s'apacifichi, che non s'ocidano e non se faciano male, perché la gente non possa perire e possa durare e-llo regno.*

[7] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: *chi altrui amaestri tei medesimo no(n) amaestri, predichi che no- invuoli et tu invuoli, dici che no(n) si co(m)mectano avolterii (et) tu li comecti, dici che siano avu[te] in dispregio l'idole (et) tu robbi le cose sagrate, e fai disnore a Dio, et altrui amaestri (et) te no.*

[8] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 63, pag. 101.19: *e ragionavaro di fare un bellissimo tempio e un grande spedale nel luogo ov'erano fatte le battaglie, in memoria delle vittorie ch'aveano avute, e di fare predicare la Croce, e di fare raccogliere il decimo di tutti i Cristiani...*

[9] *Poes. an. urbin.*, XIII, 1.73, pag. 541: *L'alto Signore ke predecare / dignao la pace, per Sua potença / inn mondo mondo ne deia dare / concontrione, ferma temença, / sì cke lassimo lo male affare / e rretornimo a ppenetença...*

[10] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 14, pag. 36.3: *Ché elli predicano caritate cioè amore de Dio sopra tutte le cose e lo proximo como se medesimo.*

[11] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 28-36, pag. 667, col. 2.4: *Cum questo lo sappe indesdegnò e comenzò a predicare tutto 'l contrario a quella gente. Infine la sodusse a quella fede dei Saraxini, ch'è morte delle anime de qui' che lla crede.*

[12] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 613.5: *Vollisi fare uomo per mostrare operando e predicando quello che noi dobbiamo fare, faccendosi a noi maestro di vita mortale; e però dovemo ponere molto studio nella vita di Cristo.*

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 44.10: *ma illo fichi zo sanctu Paulu, kì a Damascu vidia illu ky pocu putia prufectarj puplicandu et pridicandu lu numi de Xristu, et etiamdeu cum grande travagla...*

[14] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 170.9: *Et fo fachia quest'ovra grossa e mal tornia da un gran peccaor chi non è degno de nome, ma lo sovrenome se pò dir Ferrostomo, çoè boca de ferro roxo e ruçenento degno de l'inferno e del profondo abysso, chi prica la virtue siando malvaxo.*

[15] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 11, pag. 24.21: *E cusì fo fate procession e predicada penentia, unde Dio se umilià e la maledicion cessà e le zente fo plù acetevl a Dio e guardàse poy da li diti pecadi.*

[16] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 71, pag. 42: *Batismo predicarete, / et a le genti anuntiarete / comme se deano baticare, / per ço se porono salvare / et venire a lo rengno mio, / devenirà filiulo de Deo...*

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 235.20: *Per moiti anni vanni la crociata, e fu predicata la croce per tutta Italia.*

– Sost.

[18] *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.), 12, pag. 128: *E non si mollan d'esto predichare / che llo mondo non de' più durare / ma' otto anni, e poi si de' disfare / e più non dura.*

1.3 Presentare all'attenzione parlando con intento esortativo.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, pag. 726.35: e, con tutto che oltre al dovere verso di me il vedessi salvatico, pure, da amore vinta, gli **predicava** i danni suoi, confortandolo a fuggir quelli.

1.4 Sost. Modo o abilità di tenere discorsi edificanti o esortativi.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.41, pag. 589: Ài audito recontare, / da poi ke tu fusti nato, / omo de nessuno affare / ke sse sia male portato? / ben era gran **predicare**, / quando l'audivi accusato, / et a mmorete condannato / per la sua colpa e ffolia.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 8, pag. 28.6: ché 'l buono homo sì dice molto voluntieri lo bene che sa, e istudiasene e sì adora lo nostro signore e laudalo, e quando ello ode alcuno buono predicatore sì s'accorda con lui, e piaceli molto lo suo **predicare** e ridicelo per quello medesimo sono a l'altre persone per poterli salvare per le soe buone paraule.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 81.3, pag. 199: Sed i' avesse mille lingue in bocca, / e fosser tutte d'andànic' o acciaio, / e 'l **predicar** del buon frate Pagliaio, / non potre' fare sì ch'un fil di rocca / potesse aver da que', che viver locca / più che non fa l'osorrieri 'l danaio...

1.5 Fras. *Predicare in, nel deserto*: invano.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 113.36, pag. 477: Sapjai che gran mercé farea, se, quando ni tropo beive o manjar / li faza zà prevaricar. / Ma tanto è tegnuo l'uso / e per tuto sì defuso, / ch' e' creo pù per certo / che o **preicherei in deserto**.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 194, pag. 491.6: «che vuoi che ti costi, e farotenne chiaro?», il farei, ma serebbe **predicar nel deserto**; ma senza costo alcuno (e se tu me lo volesse dare, io il rifiuto), io ti voglio far chiaro, o vogli tu o no, per farti vivere più malinconoso che tu non vivi.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 298.105, pag. 348: «Pace, pace» al mondo disse. / Canzon, egli è **predicar nel deserto** / a chi per seguir Marte è ito al fondo. / S'egli è nessun al mondo / ch'abbia del verde, anzi ch'al tutto manchi, / digli che mai di pace non si stanchi.

2 Rivolgere (a qno) un discorso edificante o esortativo; ammonire, indirizzare, educare con discorsi.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 165, pag. 24: Solu sanctu A[lessiu] co la molge resta: / or la prese ad **predicare** et non dao resta.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1515, pag. 76: Mai una cosa sai' eu ben, / Qe veramente se covien: / Quelui c'altri vol **predicar**, / Enprima de' si castigar, / Sì qe le soi bone parole / No sea tegne mate né fole.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 74.8: E questa gente saturnina, la quale questo profeta ha a **predicare** e ' amonire, è una gente petrosa, dura e pessima e senza ragione, emperciò che l'arte ch'elli usano empedementesce la loro anima intellettiva da non conosciare rascione...

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.5, pag. 588: «Lasso me, sirò dannato, / tanto peccato - aio facto! / Si nne fosse predecato / guardato - me nne siria. / Trovase, per **predicare**, / a fflate core duro / subitamente mutare / e ddeventare maturo...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.436, pag. 142: La vergen li preise a **preica** / e 'n la fe amaistrà...

[6] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1046, pag. 387, col. 2: La vergene gloriosa, / de Jhesu Christo sposa, / de fi' a matotinu / li lesse quisto latino; / tanto la **predecone** / per fi' ch'ella amollone, / la sua fede lassone / et convertuta fone.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 89.2: Doncha ben se veçe que va cercando Criste e perqu[é] 'l vegne al mondo e sé lo **prica** e dixe: "E' sò vegnuo da cel per meter fogo in terra et voglio che 'l me' amor arda e ogn'altro amor mora".

- Pass. Ricevere un insegnamento, ammonimenti, esortazioni.

[8] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q. (3), 81, pag. 17: trovà' sperança ce poemò, / che ne ducto spesavia. / Deu!, como stano ligati / multi vecli malfaati, / tanto nun sonu **predicati** / ke i esca della mala via.

[9] Bonvesin, *Volgari*, XIII t.u.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 100, pag. 180: «Per li bocon dra gola Adam fo desczaio / Dal paradis terrestre, per quel malvax peccao, / E tu a quel exemplo devriss ess **predicau**.

[10] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 13, pag. 161.3: e **predicati** e amoniti siete meglio di vicini vostri, sì ccome intendo...

[11] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.3, pag. 588: «Lasso me, sirò dannato, / tanto peccato - aio facto! / Si nne fosse **predecato** / guardato - me nne siria.

[12] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 32.24, pag. 116: Tanto m' ò assediata / quilli da cui eo deio essere **predecata**: / mustannomese agnegli fin che m' ò securata, / da lor so morsecata, non so en cui me fidare».

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.205, pag. 446: Chi prica ben e no lo fa, / o quanti guai gi vén a ca! / Ché 'lo condana si mestesso: / ò se garde chi è de eso! / Ben so che de zo son **preicai** / e amonii e castigai...

[14] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 204.18: Imprendete la giustizia, ammoniti e **predicati**, e a non disprezzare li Dei.

[15] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 15, par. 3, vol. 2, pag. 29.6: ka cui non vidi kistu ki cruchifissu, piglatu, ligatu, accusatu, cundennatu, mortu, non purria aviri tantu exaltamentu, ki fussi **predicatu**, cridutu...

3 Dire, esporre, narrare pubblicamente.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 15, pag. 53.2: Prima che la cittade di Roma si facesse anni CCCCXXX, il rapimento d' Elena, i saramenti de' Greci, e 'l corso delle navi, e poscia l'assedio di dieci anni, e al da sezzo la famosa vittoria di Troia si **predica**.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 11.76, vol. 3, pag. 206: Né già d'astrologia / **predicar** alchun dia / dov'è grossi auditori, / ché per lor son migliori / le cose piane e grosse / per chui sol Dio le mosse.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 20.4: et dissì et **predicau** apertamenti que quisti cosi facia issu vulunteri aricurdandussi que issu era statu non pocu ayutatu da issu cu lu exercitu avendu Pompeyu XVIII anni.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 125.21: «Signuri, [...] che a chesta assemblanza siti congregati per neccessaria accaysune, assay èy canossuta e divulgata per diverse parte de lo mundo la

forza de la vostra potentia, a ttanto che in onnen parte se **predica** de la fama vostra.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 229, pag. 228.8: Tricipitino e Bruto e Collatino, vedendo questo, non potendo più nascondere la indegnità del fatto, ne portarono il corpo morto nella piazza, **predicando** l'iniquità di Sesto Tarquinio e di molte altre ingiurie accusando il re e' figliuoli.

4 [Filos.] Affermare o negare qsa di un soggetto.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 2, pag. 161.6: ché solamente dell'uomo e delle divine sustanze questa mente si predica, sì come per Boezio si puote apertamente vedere, che prima la **predica** delli uomini, ove dice alla Filosofia...

[u.r. 08.10.2013]

PREDICATO (1) s.m.

0.1 *predicato*.

0.2 Lat. *praedicatum* (DELI 2 s.v. *predicare*).

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Filos.] Nel giudizio, ciò che si afferma o si nega di un soggetto.

0.8 Mikaël Romanato 19.05.2007.

1 [Filos.] Nel giudizio, ciò che si afferma o si nega di un soggetto.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 530.5: *Fede è sustanzia ec.*; e soggiugne: e questo mi pare che sia la - *sua quiditate*, cioè il subietto e 'l **predicato** d'essa.

[u.r. 08.10.2013]

PREDICATO (2) s.m.

0.1 *predicati*.

0.2 Da *predicato 1*. || Derivazione affermata da Ageno, *Verbo*, p. 292.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che predicatore.

0.8 Rossella Mosti 24.01.2012.

1 Lo stesso che predicatore.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.57, pag. 589: Vidi l'omini storçati, / ceki, surdi, gir pro 'l pane: / tu ài la gran degnate / e le membra belle e ssane; / scusite coi **predicati**: / non cunusci ki 'l te dâne / e cke tanto be[n] te fane, / tant'è la tua arrogantia.

PREDICATOIO s.m.

0.1 *predicatoio*.

0.2 Da *predicare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gengalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Luogo da cui si pronuncia una predica.

0.8 Mikaël Romanato 19.05.2007.

1 Luogo da cui si pronuncia una predica.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gengalandi), dist. 1, cap. 541 rubr., vol. 1, pag. 336.37: Che li frati predicatori

sieno pregati che lo muro 've è lo **predicatoio** se ne levi.

PREDICATORE s.m.

0.1 *perdichatori, predecatore, predecaturi, predegadore, predegaduri, predegatore, predegauri, predeghaduri, predicador, predicadore, predicadori, predicaduri, predicaor, predictor, predicator, predichador, predichadori, predichatore, predichatori, predigador, predigadore, predigadori, predigaduri, predikatore, predikatori, pregauri, pricaor, pridicador, pridicatori, pridigadori, pridigatori*.

0.2 Lat. *praedicatorum* (DELI 2 s.v. *predicare*).

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1.1.1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1279; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. prat.*, 1288-90; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. pist.*, 1300-1; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1282; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1305]; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; *Doc. imol.*, 1362; *Lucidario ver.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *frate predicatore 1.1.1; ordine dei Predicatori 1.1*.

0.7 1 [Relig.] Chi ha la funzione di pronunciare prediche; chi predica. **1.1** [Relig.] Religioso appartenente all'ordine dei Domenicani. *Ordine dei Predicatori*. **1.2** [Relig.] Persona incaricata dalla funzione di insegnare i precetti della religione. **2** Chi esalta qsa con il discorso.

0.8 Mikaël Romanato 10.06.2007.

1 [Relig.] Chi ha la funzione di pronunciare prediche; chi predica.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.62, pag. 905: Ed egli rispose kon grande furore: / «Tu se' fatto un gran **predikatore**, / novelliero e dicitore. / Di noi mal dici a tutte l' ore...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 769, pag. 47: Za non se fé longa demora / Ke molta çente passó per li deserti / E per li strigi e per li averti, / E mandó soi **predicatore** / De fin in India la maiore.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 130, pag. 200: Lo mondo tut ha esse contra li peccaor. / Incontra lor diran li bon **predicaor**...

[5] *Stat. fior.*, 1294, pag. 653.21: E ' detti capitani siano tenuti e debiano procurare e fare che ciascheduna domenica dipo desnare facciano predicare ad uno savio

predicatore a reverença de la Donna nostra ne la detta piaccia di Sa. Michele in Orto...

[6] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 18, pag. 191.3: Onde santo Geronimo amuniscie li **predichatori** e tutti i prenutori della parola di Dio che brevemente debbano dire aciò che 'l cibo spirituale che debba confortare e nutrichare l'anima non si converta in incontento e in tedio dello uditore...

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 22.34, pag. 586: e mandai el **predicatore** / ke dicesse: 'Or vo guardate / de mal fare'!

[8] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.153, pag. 517: Quilli so' bagni plini de doluri, / ove so' missi li malefacturi / ke 'nn esto mundo foro gaudeturi, / plu amàr le vergongne ke ll' unuri / e nno ténnero a ppreço lor milluri: / s' audivano parlar **predicaturi**, / levavan grido.

[9] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 4, pag. 23.27: e altresì come lo gallo canta primamente soave e apresso se sforça e al giorno canta più di força, così de' fare lo buono **predicatore**...

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.78, pag. 613: Freschi de oir asai pu son / qualche jugolar o un bufon / o un malvaxe inganaor / ca un veraxe **pricaor**.

[11] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 10-15, pag. 747, col. 2.3: Fa l'A. invocazione, sí come usado àno li poeti in le soe poetrie et ancóra si usa dagl'oratori o vero arengaduri, **predigaduri**, o ver sermonezaduri, in lo principio delle so parole invochar Nostra Donna, ch'a lor presti grazia e possanza de podere explicare cum lengua quel ch'àno proposto in lo so core de pallexare.

[12] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 32.6: «O Bologna, perché ce ài tolto lo padre nostro e 'l **predegatore** nostro?»

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 627.30: E ancora dovemo reverenzia fare a tutti i prelati che ci reggono spiritualmente e che ci ministrano le sacramenta, e [a] tutt'i dottori e **predicaturi** che ci predicano e che ci ammaestrano delle parole e della vita, eziandio se fossono peccatori.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 81.19: el re e hi so' principi, hi prevei e hi **pricaor** e 'l povol d'ogne man, e metevan man in gli messi de De' e lor.

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 239, pag. 51: Era multo devoto delli **predicaturi**; / Quando funnò la ecclesia foronci multi signori, / Quatro viscosi et tucci li Ordini ancori...

[16] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 20, vol. 1, pag. 61.8: Et imperzò quando li savii **predicaturi** predicanu di la passiuini di Cristu, non clamanu la divina invocacioni...

[17] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 139.18: ch'el è scritto che da tute parte dela terra andono **predicaturi** predicanto e li apostoli de Deo, e per tuto lo mundo se odì lo sono de loro da levante al ponente e dal meçodie ala tramontana.

1.1 [Relig.] Religioso appartenente all'ordine dei Domenicani. Ordine dei Predicatori.

[1] *Doc. fior.*, 1279, pag. 236.2: Item a frate Gherardo Nasi, del'ordine de' frati predicatori, se vive allora, libre XXV. Item a frate Donato, di questo ordine de' predicatori, se vive allora, libre V.

[4] *Doc. sen.*, 1289, pag. 52.16: Et a queste cose fare sì fo miei fedecommissali et executori il priore dei frati di sancto Agostino di Siena et 'l priore dei frati di sancto Domenico **predicatori** di Siena...

[2] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 48.25: Amando in Cristo karissimi frategli Gheçço, Striccha, Pi[er]oç[ç]o,

[Petr]uccio Terracciuolo, Naldo Marcovaldi et Minuccio di Chese speciale, frate Pietro Jacomi senese de l'Ordine de' predicatori con puro amore salute vera et gloria sempiterna.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 237.17: In l'anno del Signor MCCVII, da Innocentio papa XII abbadi de l'ordine de Castella in la terra deli Albigeni a predicare la fe' alli heretixi fo mandadi, ali quali Didato veschovo de Oxo... [...] scomenzà l'ordine deli Predicatori.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), *Expl.*, pag. 243.20: Il fine di Frate Giordano Pisano de l'ordine de' Predicatori 300.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 88, par. 1, vol. 1, pag. 308.26: aprire e piubecare e dare per gle relegiose de l'ordine dei minore ovvero dei **predicatore** ovvero dei remite ovvero per alcuno garçone minore de dodece angne...

[6] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 17.16: La festa de sancto Joambatista. La festa de s. Dominico de l'ordine de li predicatori. La festa de sancto Laurentio.

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 22, pag. 617.29: «Sì come è pervenuto a l' auditio de la nostra Sedia Apostolica li frati de l'Ordine di predicatori, di minori, de li heremitani e de li altri mendicanti e no mendicanti...

[8] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 149.4: Anco sieno tenuti i co(n)panni, nante che se partino, ciasscheduno dare tre denari ai camorlenghi, i quali denari i detti camorlenghi debiano dare a tutti quattro i co[n]venti dei religiosi, cioè **predicatori**, minori, remitani e servi, e l'anima del detto nostro compagno raccomandare e pregare loro che arecomandino la detta anima alle messe e al'orazioni loro.

1.1.1 [Relig.] Locuz. nom. Frate predicatore: frate appartenente all'ordine dei Domenicani.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 34r.22: It. vj l. a frate Grigorio deli d. dell'usura del chomune (e) a frate Luchese sopriore (e) p(ro)curatore deli frati p(re)dichatori.

[2] *Doc. fior.*, 1279, pag. 235.11: Item a' frati predicatori di Santa Maria Novella, libre C.

[3] *Doc. venez.*, 1282, pag. 12.18: Et altre lib. L, le qual non [ài] o[rden]ae, voio que sia dai per li poviri logi dale contrae lò qu' eo non ài dito com' me[io] a lor parerà e non vengna dao plu [de lib.] X per logo, ma men sì, sì com' li parerà. Ancor voio q' el sia dao lib. XV ala ca' deli frar p(re)digadori et lib. XV ala ca' deli menor que prega per anema mia...

[4] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 172.21: Diedi a' frati minori (e) **predikatori** (e)d altre genti p(er) Dio lb. J. s. VJ tor..

[5] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, rubricario, pag. 132.6: De' maestri nuovi, che fussero denunziati che non avessero pregato el dritto dell'Arte. LXII. Che i signori dell'Arte de la Lana si chiamino nel luogo dei frati Predicatori.

[6] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 227.10: Diedi a mess(er) To(n)magio veschovo di Pistoia, p(er) lui a frate Andre de' frati Predicatori, sono de' dr. che si da(n)no p(er) Dio, di s(oprascric)to, lb. ij.

[7] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 123.11: Abbo cho[m]perato da frate Ubaldo deli frati predicatori lo quale fue da Pesia e da d(omi)no Buono chalonicho di Santo Martino e da ser Ghilielmo Mai...

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 121-129, pag. 590, col. 2.52: Incontinenti mandò cercando de lui e trovosse ad un sermone di fra predicaduri, perch'era lo primo lunedì de quaresema.

[9] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1305] 10, pag. 71.11: e fra' lachomo Casoto, sottopriore del convento di frai **predegauri** de Fano, e fra Gilio di Galuci da Bologna del dito ordine et a questa donasone siano testimonii...

[10] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 172.4: In quisto millessimo, cioè elle MCCCIII, papa Benedetto puse e concedette apo la chiesa de messer santo Domeneco degl' **frate predecatore** tutto quillo perdono, el quale se dice ch' ène apo la chiesa de santa Maria degl' Angnole de Porçonchiola...

[11] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 49, pag. 42.6: It. che ogni ben che faça o diga i fra' **predicatori**, i fra' minori, i fra' eremitani per tuto 'l mondo, i fradey de la casa nostra e del vescovà si à la parte...

[12] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.18: La regola de san Baxilio d' fra herminij, l'ordin de Chiariorssa, la regola de sancto Augustin d' calonnexi regular, d' frai **pricaor** de san Domenego, d' frai heremitan de sancto Augusti, d' i freri de san Çuane...

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 22, vol. 1, pag. 124.6: cioè èlle festivetade ovvero vegelie de le festivetade del biato Hercolano, del biato Gostanço, de l'assunzione de Santa Maria del mese d'agosto e de la envention del biato Stefano al luoco dei **frate predecatore** e de santo Lodovico del dicto mese d'agosto e 'l di anco de l'Ascensione del Signore apo la mastade de la volta...

[14] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), Chi fe' questo libro, vol. 1, pag. 219.2: Chi fe' questo libro. Questo libro si fe' um **frae pricaor** a la req(ue)sta de lo rey de Fra(n)za...

[15] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 47, pag. 107.17: l'ordine e la chieza de' frati Minori, l'ordine e la chieza de' **frati Predicatori**, l'ordine e la chieza de' frati Eremitani di Sancto Agustino, l'ordine e la chieza de' frati del Carmino...

[16] *Doc. imol.*, 1362, pag. 331.37: El priore de i fra **Predegaduri** s. VI, di. III.

[17] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 25, par. 2, vol. 2, pag. 108.24: Maria Magdalena, famosa peccatrici et famosissima santa, la quali esti sepelita in Provenca, in una villa di Santi Maximinu, et eu viddi lu capu so ingastatu in auru puru, in casa di li **ffrati predicaturi**, in killa villa...

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 24.21: Currevano anni *Domini* MCCCXXXIII, dello mese de marzo, in quaraiesima uno **frate predecatore**, lo quale avea nome frate Venturino de Bergamo de Lommaria, dello ordine de santo Domenico, commosse con soie predicazioni devote la maiure parte de Lommaria a devozione e penitenza e conusse questa iente in Roma allo perdono.

[19] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.4: Ancora mo' si ge clamemo grande mercé per le regole, spicialmente per li frà menuri e per li **frà predicaturi** e per li frà remitani e per li frà dal Carmene, e per sore e per remiti e per frà e per tuti quili che mostra de fare penitencia ch'èno in bono stato, che Deo gi dibia mantegnere, e quilli che no g'èno ch'el gi dibia tornare.

1.2 [Relig.] Persona incaricata dalla funzione di insegnare i precetti della religione.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 1, cap. 9, pag. 20, col. 22.17: Tertia: Tu mio guardatore me conservando. Quarta: Tu mio **predicatore** me amaestrando. Quinta: Tu mio operatore in mia salute me operando.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1231, pag. 389, col. 2: Jhesu è lu meo amatu, / et issu è

meo advocatu, / e isso è meo signore / e llo mio **predicatore**, / e isso ene la mia spene / e tucto lo mio bene.'

2 Chi esalta qsa con il discorso.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 77.27: e poremo Iupiter en su l'epiciclo, e declinaremo lo cerchio del deferente de la via che sarà del sole, per la cascione asegnata de sopra. E avemo posto Iupiter amonitore e **predicatore** de pace.

[2] *Giunte a Restoro*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), [13], pag. 260.19: E Dio **predicatore** di pace e di dilezione permanga con esso noi, e ne conceda per la sua grazia fiorire in lunga parte...

[3] *Barlaam e Josafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 19, pag. 293.21: guardati che cusì come tu m'ài insegnato, che fermamente me la tegni, che se tu apoderassi questi erradori e -l loro dio tu serai amato e pregiato e appellato **predicatore** di veritade.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, proemio, pag. 559.25: onde Cristo che venne ad empere la legge, spzialmente fu **predicatore** d'amore.

[u.r. 20.05.2014]

PREDICATRICE s.f.

0.1 *predicadris, predicatrice.*

0.2 *Da predicatore.*

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Epist.*, 1361.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Colei che ha la funzione di ammonire (qno, o intorno a qsa).

0.8 Mikael Romanato 08.10.2007.

1 Colei che ha la funzione di ammonire (qno, o intorno a qsa).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 81, pag. 90: Donca s'eo toi dra roba, per quel no sont eo fuira, / Ni s'eo faz cavedhal per stà po plu segura. / Eo sont **predicadris** de zascun hom vivente, / Il mond eo sont venudha per l'om propriamente...

[2] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1133.20: E, per ciò che la fama è servatrice delle antiche virtù e **predicatrice** de' vizi, senza ristare, sommamente si guardano i savi di non contaminarla o di fama trasmutarla in infamia.

PREDICAZIONE s.f.

0.1 *predecatione, predecatione, predecationi, predegatione, predegationi, predicacion, predicacion, predicacion, predicacion, predicacion, predicacion, predicacion, predicacion, predicacion, predicacion, predicacion, predicacion, prica-tium, prica-tion, pridicacione, pridicacioni, pridicacioni, pridicacioni, pridicacioni.*

0.2 Lat. *praedicationem* (DELI 2 s.v. *predicare*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (toscc.); *Stat. fior.*, 1297; *Bestiario toscano*,

XIII ex. (pis.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII (urb.); *Jacopone, Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. *andare a predicazione 1.1*; *andare alla predicazione 1.1*; *convertirsi alla predicazione 1.2*.

0.7 1 [Relig.] Discorso edificante o esortativo, pronunciato nell'ambito delle funzioni religiose o in altri ambiti pubblici. **1.1** Fras. *Andare a, alla predicazione*. **1.2** [Relig.] Estens. Dottrina religiosa; insieme di insegnamenti. **1.3** Fig. Circostanza in cui si pronuncia una predica. **1.4** Discorso a carattere morale o pedagogico. **2** [Relig.] Attività volta a diffondere la fede, a convincere ed a esortare con la parola.

0.8 Mikael Romanato 21.05.2007.

1 [Relig.] Discorso edificante o esortativo, pronunciato nell'ambito delle funzioni religiose o in altri ambiti pubblici.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 662, pag. 623: Encontra T[i] fui forte campion, / né no [au]di' toa **predicacion**: / de mi ensteso faeva traïson, / ond eu me tegno molto fol e bricon.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 8, pag. 109.17: prima, ché ben visse e morio, e, come in plubica disse **predicassione** el frate che 'l confessòe, nullo trovòe in lui mortale peccato.

[3] *Stat. fior.*, 1297, pag. 665.2: e ciascuno die di quaresima dopo vespero o vero ad altra ora che paresse loro, una **predicazione** si faccia ne la piazza d'Orto Sa-Michele per alchuno religioso o sufficiente chercho secolare...

[4] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 107, pag. 160, col. 1: Ora non è qui Rainald / ch'el è andà in altra part, / a feste o a **predicacion**, / per imparar cante ferm.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.69, pag. 590: Una **predecatione** / te fo generalmente, / e questa **ammonitione** / guarda non t'esca de mente...

[6] *Jacopone, Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 4.88, pag. 497: Andando per la via, / sì onesto ce già, / ke dava a le persone / gran **predecatione**. / Cosa dessordenata, / malfacta, sclerata, / né poco né assai / no lo fece iammai.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 71.6: e condanneranno voi, però che fecero penitenzia a la **predicazione** di Giona; e ecco me, più che Giona.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.139, pag. 604: E de li ben che De' t'a dàu / como tu l'ài regratiao, / seira e matin recognosuo, / chi naxesti e morai nuo, / se tu e' stao peïgro a o[i]r / **pricazion** e mese dir...

[9] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 70-87, pag. 518, col. 2.7: e quasi erano sí desviadi li fidi che piçola **predicatione** chi fosse fatta dagli eretici sí se volgeano a erisía, sí che piacque al nostro Creatore provvedere a ço.

[10] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 172.12: Ma, el di de Venardi Sancto, solo a l'offitio de la passione e alla **predecatione** entendano aciò che elo di predicto no se faccia processione, se no paresse a la magiur parte de la fraterneta altro.

[11] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 2, pag. 15.11: Et ello sempre immacinando lo modo e la mainera como ello possea recunçare, infra pochi di ello fe' una molto bella **predegatione** al puovolo, domandando comiadi e donandoli benedictione soa, digando...

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 61, par. 1, vol. 1, pag. 242.34: e deggano sonare la canpana grossa de santo Lorenço per le **predecatione**, quando fare se deversero èlla piaça del comuno de Peroscia...

[13] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 10, pag. 134.11: e quattro vengano ad arcarlo co lloro, li altri tucti vadano denançi a la croce disciplinandosi in fine alla ghiesa, e ive stieno d' allato dei preti in silenço tanto che sarà facta la **predicatione**...

[14] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 122.20: E in questo modo per le **predichazioni** di questi dottori in sagra teologia lo' fu dimostrata in modo e in forma, che grande utilità tornò a l'anime.

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 229.8: Lo legato mannao vescovi e cavalieri e aitra iente bona, che predicassino lo capitano che non volessi perseverare in tale errore. La **predicazione** quetamente odio.

1.1 Fras. *Andare a, alla predicazione*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 441, pag. 72: Vontera ziv al messe, al predicacion, / A met pax e concordia, a mitigar tenzon, / A visitar l'infirmi, a far oration, / E sosteniv per De le tribulation.

[2] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 107, pag. 160, col. 1: Ora non è qui Rainald / ch'el è andà in altra part, / a feste o a predicacion, / per imparar cante ferm.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 34, pag. 56.26: che perciò vae l'omo savio e bono voluntieri a le predicatione, che simigliano a oste, perché lo loro buono cervello sì sente l'odore de l'altro buono celabro...

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 94-108, pag. 654, col. 1.10: Sí che le pecorelle, çoè lo povolo che vae a tai predicacioni.

[5] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 9, pag. 19.25: e li iorni di la duminica e di li altri iorni sollenni di andari a li eclesii et a li predicacioni, e poy a killi loki uvi cridiranno plui plachiri a Deu et a lu proximu.

[6] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 13, pag. 136.30: E vadano biene a le ghiese e a le predicatione quanto più possono a quando entrano ella eclesia facciano devota reverentia al nostro signore Iesu Cristo crucifixo e a la sua madre vergene preziosa, sì che a lui sia merito, e altrui buono exemplo.

[7] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 141.18: Allora el priore faccia l' amunitione che tutti i conpagni vadano al'offitio divino e alle predicacioni, le quali sono cibo del' anima.

– [Con l'intento di raccogliere elemosine:] fras. *Andare a predicazione*.

[8] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 72.35: Et non vadano ad **predicatione**. Et non vadano ad predicatione

alcuni frati d'alcune obbedientie ad ricolliere le collecte se non solamente quelli li quali lo capitulo e -l maestro della chiesa manderanno.

1.2 [Relig.] Estens. Dottrina religiosa; insieme di insegnamenti.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 16, pag. 284.24: Noi altri non conosciamo quella **predicatione** né quella secta dei cristiani, ma se a ctei pare che sia buona e piaceti e possi sofferire lo travallio dela conversatione de la tua voluntade, serai addressato in bene.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 2, vol. 2, pag. 114.11: Set Christus Iesus vinni non in acqua sula a mustrarli la virtuti di la sua **predicacioni**, set per aquam et sanguinem.

– Fras. *Convertirsi alla predicazione*: abbracciare una fede religiosa.

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 99.22: Nel tempo di costui, uno ch'avea nome il maestro Rynaldo, predicando in Roma et riprendendo le richeçe e le cose fuori di misura che lle genti usavano per li dilecti del mondo, onde molti gentili huomini e gran possenti di Roma si convertirono alla sua predicacione e lui seguitavano...

1.3 Fig. Circostanza in cui si pronuncia una predica.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis 2*, 1308 (pis.), 8, pag. 87.1: In prima dico che dee piantare ciascuno la divina dottrina e li comandamenti di Dio indell'anima sua, acciò che sappia, e dee imprendere nelle scuole e nelle **predicacioni**.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 12, pag. 98.22: Ma quanto voi potete, rifuggite all'ecclesie et alle **predicacioni**, però che quine siete più presso all'altro mondo, et così siete quine più forti, però che siete più presso al proprio luogo e guardatevi dei mali guadagni.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 12, pag. 612.10: Commandando anchora alli prelati delle ghiesie che quella constitutione frequenteno in le ghiesie et in le **predicacione** sì la pubblicheno e diligentemente la facciano osservare.

1.4 Discorso a carattere morale o pedagogico.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 109.4: Issu medemmi Socrates dicia que quilli perviniano a gloria per spedicata et brevi via li quali facianu zò que tali fussiru quali issi volenu pariri qui sianu. Per la quali **predicacioni** issu apertamenti amunistava que li homini ananti incirkassiru issa la virtuti ca secutassiru la umbra sua.

2 [Relig.] Attività volta a diffondere la fede, a convincere ed a esortare con la parola.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 10, vol. 1, pag. 255.5: Egli fue lo più novello intra gli apostoli; ma in **predicacione** fu egli lo primo e 'l sovrano. E' fu nato in Giudea, della schiatta di Beniamin...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 21, pag. 42.31: Et ancora ce aquistano la vita durabile di paradiso; ché quando elli per la loro **predicacione** fanno salvare l'altre gente, sì n'aquistano elli le loro anime...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 212.26: In lo tempo de questo Lyo, Raboto, dux deli Frixon, dutto alla **predicacion** da Ulfran arziveschovo de Zenoa, azò ch'el fosse batezado, conzò fosse chossa che lu avesse messo un pè in la fonte, l'altro ello

retrasse, domandando doe plu fosse deli suoi mazore, in l'inferno o in paradiso...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 34, pag. 195.12: E li Zudey venierano da per tuto lo mondo o' eli in dispersi e lo recevarano con grande voluntade e con grande desiderio e poy se convertirano a la fe cristiana per la **predicacione** de Enoch e de Elia e sosteneran quax tuti grande martirio e crudel da li ministri de l'Antecriste.

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 15, pag. 139.4: Antonio benignamente ricevendo, predicava, traendo e confortando li pagani alla vera fede, per la cui **predicacione** e conforto e meriti in pochi giorni, che vi stette, più se ne convertirono a Cristo, se non erano convertiti in tutto l'anno.

[6] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 1, cap. 4, pag. 6, col. 22.10: Alla corporale vita activa è dato per instrumento la **predicacione** della salute humana e tutta la sancta scriptura per lectione e tutto el divino officio per oratione...

[7] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 513.3: E li Apostoli alli gigli, ne' quali sono tre condizioni; bianchezza, a significare purtade e fede; dentro vermigliezza, a significare incorruttibilitade e caritate; odore, a significare speranza e **predicacione**.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 31, pag. 113.30: Recunta dunque sanctu Gregoriu [...] e zo li dixeru ad illu multe pirsuni ki venianu da killi paysi de Spagna, ki pir **predicacione** de unu episcupu ki avia nume Leandro [...] lu quale pir sua predicacione convertiu lu figlu de unu re ki se chamava Erminigildu, e soy patre se chamava Liuvigildu.

[9] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 23.15: Ma che cerchi maggiore opera, quando si concorda la mondizia della vita con lo studio della **predicacione**?

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 6, par. 1, vol. 1, pag. 85.15: Ka Cristu sicundu la sua humanitati avia grandi desideriu di cumpliri lu cursu di la sua passioni, perki si incuminciassi la nostra salvacioni, perki si incuminciassi la **predicacioni**...

[11] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 29, pag. 488.29: l'altro fu santo Ambruoio il quale fu romano, che in **predicacioni** avanzò tutti gli altri...

[12] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 162.15: Tanto solamente per [li] sancti homini, che per la sua **predicacione** e per li soi boni exempli li faça tornaro a Deo.

[13] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, *S. Paolo*, vol. 2, pag. 737.5: Dimostrasi alcuna volta che Paulo è minore di Piero, alcuna volta maggiore, alcuna volta iguale; ma certo egli è minore in dignitate, maggiore in **predicacione**, iguale in santitate.

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 85.11: Ma che cerchi maor overa, quando se concorda la mondicia de la vita cum lo studio de la **pricatum**?

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 10, pag. 125.30: E tuta la gente de la contrà chi eram antorno, chi eram ancora infidei, per continua **pricatum** procurava de menà' a lume de fe'.

[16] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 1, pag. 24.3: In quello tempo che scanto Patritio predicava in le terre de Yrlanda le parole de Deo, lo nostro Segnor si confermò la soa **predicacione** per li soy glorioxi miracoli...

[u.r. 08.10.2013]

PREDICHETTA s.f.

- 0.1 f:** *predichetta*.
0.2 Da *predica*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Predica breve.
0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Predica breve.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Questa fu una cotale **predichetta** feriale. Il Moreni, vol. I, p. 14.

PREDICHÉVOLE agg.

- 0.1** *predichevole*.
0.2 Da *predicare*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Degno di lode.
0.8 Mikaël Romanato 19.05.2007.

1 Degno di lode.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 5, par. 4, pag. 575.5: Leggermente ammonisce del diritto lo giudice innocente, sotto la cui **predichevole** conversazione l'uomo si vergogna di non avere vita lodevole. Il Trad. *De doc. antiq.*, 40, 5: «sub cuius praedicabili conversatione...».

PREDICOZZA s.f.

- 0.1** *predicozza*.
0.2 Da *predica*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lunga e sostanziosa predica.
0.8 Mikaël Romanato 19.05.2007.

1 Lunga e sostanziosa predica. Il (Delcorno).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 163.6: A dire di tutte queste cose e prove sarebbe **predicozza** compiuta, e bellissime cose e veracissime, e catena è un mare a provare e vedere ciò.

PRÈDOLA s.f.

- 0.1** *predola, priedola, pregola*.
0.2 0.2 Longob. **predil* (LEI *Germanismi* s.v. got. **bridila*; longob. **bredil*/**predil* 'assicella', 7, 1274.26).
0.3 *Stat. castell.*, XIV sm: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. castell.*, XIV sm.
0.5 Locuz. e fras. *predola dell'altare 1*.
0.6 N La forma *pregola* di *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cit. da GDLI s.v. *pregola*, è var. d'area merid. rispetto a *predella* (Vaccari in app.).
 Doc. esaustiva.
0.7 1 Gradino su cui poggia l'altare.
0.8 Andrea Felici 30.12.2013.

1 *Predola dell'altare*: piattaforma di legno collocata sopra il gradino superiore di un altare. Il Cfr. *predella dell'altare*.

[1] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 140.1: fatto questo, el priore con uno di camorlenghi seggano sulla **predola del'altare**...

[2] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 144.19: fatto el comandamento, doi di consellieri seggano sulla **priedola del'altare**...

PREDOMINIO s.m.

- 0.1 f:** *predominio*.
0.2 Lat. mediev. *praedominium* (DELI 2 s.v. *predominare*.
0.3 f Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **2**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4), passati a TB, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Autorità (su un territorio o su una persona).
2 Influsso (esercitato da una divinità).
0.8 Rossella Mosti 15.02.2012.

1 Autorità (su un territorio o su una persona).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Allorchè David teneva **predominio** nella Giudea. Il Crusca (4) s.v. *predominio*.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Differente fu il **predominio** del successore. Il Crusca (4) s.v. *predominio*.

2 Influsso (esercitato da una divinità).

[1] **f** Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: però che Ecate è invocata dalle incantatrici in aiuto perciò c'ha **predominio** di notte, e queste arti si fanno generalmente di notte. Il GDLI s.v. *predominio*.

PREDONO s.m. > PETRONE s.m.

PREDOTARE v.

- 0.1 f:** *predotar*.
0.2 Da *dotare*.
0.3 F Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-pad.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Premiare anticipatamente.
0.8 Rossella Mosti 24.01.2012.

1 Premiare anticipatamente.

[1] **F** Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-pad.), 2.115: Vinto ch'egli ebbe la mondana guerra / e fu salito nel celico trono, / dov'E' contenta que' che là s'afferra, / te volse **predotar** del suo gran dono / e farte Donna de quel santo coro, / ch'a la tua laude sempre move tono. Il Bellucci, *Ant. da Ferrara*, p. 21.

[u.r. 10.10.2012]

PREFARE (1) v.

- 0.1** *prefata, prefate, prefati, prefato, prefatto, preffare, prifatù*.
0.2 Lat. *praefari* o più prob. da *prefato*. Il In realtà non è chiaro quale forma fr. avesse sotto gli occhi

il traduttore (forse un erroneo *porfaire* trad. spesso con *perfare* nel testo?).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *prefato*.

0.7 1 Dare notizia in anticipo; preannunciare.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Dare notizia in anticipo; preannunciare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 30, par. 8, pag. 518.6: Ché trasporta per aventura o institua intorno lo 'nperio alcuna cosa il fattore della leggie su detto, il che d'apresso del solo papa di Roma come alla più reverente persona dell'università umana, o a llui co' suoi preti come al più venerabile collegio de' cherici, a **preffare** pubblicare convenisse... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 30, 8: «pronunciandum et publicandum commisit».

PREFARE (2) v.

0.1 *prefato*; **f**: *prefece*, *prefecero*.

0.2 Sul lat. *praefficere* rianalizzato in *pre-* e *fare*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Assegnare una funzione direttiva o generic. una mansione (a qno).

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Assegnare una funzione direttiva o generic. una mansione (a qno).

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 479.9: Venus hami **prefato** artefese al tenero amor... || Cfr. *Ov., Ars am.*, I, 7: «Me Venus artificem tenero praefecit Amor»; *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 223.18: «Venus m'ha sopraposto artefice al tenero amore»; *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 51.10: «e la dea de l'amor ha fatto me maestro de l'amore».

[2] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, XIV (fior.), L. I, cap. 33, vol. 5, pag. 69.29: Sperando che Attalo re e l'armata de' Romani si dovessero nel principio della primavera muovere da Egina, egli **prefece** e alle sue navi e alle terre marine Eraclide, il quale egli avanti altra volta avea fatto prefetto... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Liv.*, XXXI, 33, 2: «praefecit Heraclidam, quem et ante praefecerat».

[3] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, XIV (fior.), L. IX, cap. 20, vol. 6, pag. 366.22: Adunque li consoli, mentre ch'essi nelle predette quistioni erano impediti, **prefecero** Q. Memo a dovere la predetta gente scrivere. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Liv.* XXXIX, 20, 4: «T. Maenium dilectui habendo praefecerunt».

PREFASE s.f.

0.1 *prefase*.

0.2 Sul fr. *preface*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Scritto premesso a un testo per dichiararne la tipologia, i contenuti, le finalità (titolo di un capitolo delle *Decretales* dello Pseudo-Isidoro nell'es.).

0.8 Zeno Verlato 11.11.2013.

1 Scritto premesso a un testo per dichiararne la tipologia, i contenuti, le finalità (titolo di un capitolo delle *Decretales* dello Pseudo-Isidoro nell'es.).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 8, pag. 348.12: secondo Isidre nel code di su detto, a cchui il titolo: «La **prefase** d'Isidre nell'opera seguente»...

PREFATO agg.

0.1 *prefata*, *prefate*, *prefati*, *prefato*, *prefatto*, *prifatu*.

0.2 Lat. *praefatus*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]; **a** Ceffi, *De amicitia* volg. 1325/35 (fior.); Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); **a** *Doc. ver.*, 1376 (2); **a** *Stat. bellun.*, 1385.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Doc. palerm.*, 1380.

0.7 1 [Nel discorso orale o scritto:] nominato in precedenza.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Nel discorso orale o scritto:] nominato in precedenza.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 191.34: Questo, nassù de Dalmacia, Maximian un Ciesaro fe', mandandolo in Franza contra el puovolo deli Villani, li quali con grievo man al Roman Imperio se avea opponù, li quali ello castigà e constrense; ma in quella via la legion de Thebe, dela quale el beato Mauricio era cavo, conzò fosse cossa che 'l renunciasse de sacrificare alle ydole del **prefato** Maximian...

[2] **a** Ceffi, *De amicitia* volg. 1325/35 (fior.), cap. 1, pag. 55.28: spuose a noi il sermone di Lelio, il quale elli compuose dell'amistade; il quale sermone il **prefato** Lelio dixè e ragionoe al preducto Scevola Augurio...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 47, par. 17, vol. 1, pag. 168.26: siano tenute e el contrafacente ovvero ei contrafacente punire ulla pena **prefata**...

[4] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 234.34: in nome del **prefato** meser lu Dosie de Venegia...

[5] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 586.19: Et che li consuli **prefati**, per li loro consigli, per bene et utilità del Comune di Pisa et de' mercatanti et de le mercantie...

[6] ? Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 70.8: Udendo ciò il **prefato** cavaliere, consentì al profferto matrimonio. || Correzione dell'ed. a fronte della lez. *perfetto* del ms.

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 32, pag. 601.8: E cum ciò sia cosa che poso le **prefate** constitutione de miser Bertrando...

[8] **a** *Doc. ver.*, 1376 (2), 37b, pag. 356.19: p(er) fatto p(ro)prio del **p(re)fato** signoro devesso fir messe en le soe p(re)xone...

[9] *Doc. palerm.*, 1380, 5, pag. 244.26: [lu] **prifatu** magnificu signuri admiragla et la ditta Universitati prumittinu a lu dittu Manfrè...

[10] **a** *Stat. bellun.*, 1385, pag. 47.2: né al soldo né [ad] algun altro famillà[r] del **prefato** signor de Verona...

[11] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), Dubbia 2, pag. 512.17: Atendendo io adunque, **prefatto** frate Michele generale ministro de' frati Minori... Il Rende: «Attendens igitur ego praefatus frater Michael» (Giambonini).

[12] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 167.20: da po la hedificatione de la **prefata** Roma foro sì grandissimi terremoti in Italia che molte castella et hedifitia gero per terra.

[13] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 9.14: Fu ancora lo **prefato** nostro autore passionato nella giovanezza sua di quella passione...

PREFAZIO s.m.

0.1 *prefaciū, prefatio, prefazi, prefazii, prefazio, aprofasio, profazio.*

0.2 Lat. *praefatio* (DELI 2 s.v. *prefazio*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); *Stat. sen.*, c. 1318; a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Nel rituale della Messa, invocazione che il sacerdote premette alla preghiera eucaristica. **1.1** Titolo di diverse opere patristiche. **1.2** Scritto premesso a un testo per dichiararne la tipologia, i contenuti, le finalità. **1.3** [Dir.] Parte introduttiva di una sentenza, preambolo (anche in contesto fig.). **2** Fig. Preannuncio simbolico.

0.8 Zeno Verlato 11.11.2013.

1 Nel rituale della Messa, invocazione che il sacerdote premette alla preghiera eucaristica.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 96, pag. 88.43: E lo decto rector e frati [...] quando si dice lo evangelio, deggano stare ritti, e dal **prefazio** innanzi, quando si dice la messa.

[2] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tos.), cap. 53, pag. 216.16: E pervenendo insino al **Prefazio della Donna**, gli cominciò tanto a crescere la divina illuminazione [...], che vegnendo al *Qui pridie*, appena potea sostenere tanta soavità e dolcezza.

[3] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2 cap. 23, pag. 145.14: Maestro, che significa che dipo l'Offertorio infine al **Profasio** ognna cosa si dice pianamente?

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 2, vol. 2, pag. 141.20: Et primo in la oracioni la ecclesia dichi: «Dominus vobiscum» [...]; IIII, a lu **prefaciū**...

1.1 Titolo di diverse opere patristiche.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 10, pag. 29.6: E questo dice s(an)c(t)o Gregorio [...] innel **Prefatio de la croce** ke dice «Et qui in ligno vincebat».

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 241.16: [[san Gregorio]] fece e ordinò i canti nell' *Officio*, [...], e fece l'*Entroito* de la messa e i **Prefazii**, e tutto quasi l'*Officio* che cantiamo.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 56, S. *Giorgio*, vol. 2, pag. 515.19: Qui grida santo Ambrosio nel **Prefazio** e dice così: "Giorgio fedelissimo cavaliere

[di Cristo], coprendosi del nome del cristianesimo, solo in tra ' coltivatori di Cristo, confessò el figliuolo di Dio.

1.2 Scritto premesso a un testo per dichiararne la tipologia, i contenuti, le finalità.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 12, pag. 469.15: E al detto preso del code d'Isidre al capitolo che 'l titolo comincia: «Il **profazio** del consiglio d'Avicienna». Il Cfr. *Defensor pacis*, [2], [28], [12]: «Act dictum vero sumptum ex codice Ysidori, capitolo cui titulus: *Incipit prefacio Niceni concilii*».

1.3 [Dir.] Parte introduttiva di una sentenza, preambolo (anche in contesto fig.).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 12.2, pag. 105: O papa Bonifazio, / eo porto el tuo **prefazio** / e la maledizione / e scomunicazione.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 154.21: Mariu judici [...] a Titinu condannau in la summa di tutta la doti, facendu cutal **prefaciū** a la sua sentenza...

2 Fig. Preannuncio simbolico.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.78, vol. 3, pag. 501: Anche soggiunse: «Il fiume e li topazi / ch'entrano ed escono e 'l rider de l'erbe / son di lor vero umbriferi **prefazi**».

[2] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 70-81, pag. 793.11: *umbriferi prefazi*: l'ombre delli arbori sono dilettevole, e però significa annunziamenti di diletto.

PREFAZIONE s.f.

0.1 *prefazione, prefazione.*

0.2 Lat. *praefatio* (DELI 2 s.v. *prefazione*).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Scritto premesso a un testo per dichiararne la natura, i contenuti, le finalità. **1.1** Titolo di diverse opere patristiche (nell'es., le *Praefationes* di s. Ambrogio). **1.2** Spiegazione preliminare.

0.8 Zeno Verlato 11.11.2013.

1 Scritto premesso a un testo per dichiararne la natura, i contenuti, le finalità.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 2, pag. 352.26: Primieramente cierto dunque al chapitolo di che 'l titolo comincia: «**Prefazione** del consiglio d'Avicienna»... Il Cfr. *Defensor pacis*, [2], [21], [2]: «Primum quidem igitur in capitulo, cui titulus: *Incipit prefacio Niceni concilii*».

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), *Prefazione*, pag. 3.1: **Prefazione**. Venerabile amico Gualtieri, la continova preghiera della tua dilezione mi sforza che per mie parole palesare ti debbia...

1.1 Titolo di diverse opere patristiche (nell'es., le *Praefationes* di s. Ambrogio).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 23, S. *Sebastiano*, vol. 1, pag. 222.24: Santo Ambrogio ne la **Prefazione** dice così: "Lo venerabile sangue del beato martire Sebastiano sparto per la confessione del nome tuo, Signore..."

1.2 Spiegazione preliminare.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 103-120, pag. 684.33: In questi sei ternari lo nostro autore finge come Matelda, continuando lo suo parlare, solve lo dubbio mosso da lui di sopra oltra la **prefazione** fatta di sopra...

PREFAZIUOLO s.m.

0.1 f. *prefaziuoli*.

0.2 Da *prefazio*.

0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Breve prefazione (ad un testo).

0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 Breve prefazione (ad un testo).

[1] *f Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Tutti li miei **prefaziuoli** dell'antica Scrittura, gli esempi de' quali in parte soggiunsi, sieno testimonii di questa cosa. Il TB s.v. *prefaziuolo*.

PREFETTO (1) s.m.

0.1 *perpetto, prefecti, prefecto, prefectu, prefeto, prefetti, prefetto, prefettu, profé, profettu, profietti, profietto*.

0.2 Lat. *praefectum* (DELI 2 s.v. *prefetto*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; *Doc. amiat.*, 1370.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Doc. orviet.*, 1339-68.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *prefetto d'Alessandria* **1.1**; *prefetto degli uomini a cavallo* **1.3.5**; *prefetto dei cavalieri* **1.3.5**; *prefetto dei fabbri* **1.3.6**; *prefetto dei vigili* **1**; *prefetto dell'annona* **1**; *prefetto della biada* **1.3.7**; *prefetto della legione* **1.3.2**; *prefetto della provincia* **1.1**; *prefetto della reale casa* **3**; *prefetto delle navi* **1.3.4**; *prefetto dell'oste* **1.3.3**; *prefetto del naviglio* **1.3.4**; *prefetto del pretorio* **1**; *prefetto di Roma* **1**; *primo prefetto* **1.3.1**.

0.7 1 [Dir.] Nella Roma repubblicana e imperiale, ciascuno dei funzionari del governo preposti a varie mansioni amministrative, giudiziarie e militari. **1.1** Locuz. nom. *Prefetto della provincia*: ciascuno dei funzionari preposti al controllo di una provincia dell'Impero romano. **1.2** [Di un popolo non romano:] alto funzionario civile o militare. **1.3** [Milit.] Nome di vari ufficiali superiori dell'esercito romano. **2** [Dir.] Governatore, con funzioni militari o civili, di una regione o di un territorio. **3** [Dir.] Locuz. nom. *Prefetto della reale casa*: preposto al cerimoniale della corte.

0.8 Giulio Vaccaro 15.01.2008.

1 [Dir.] Nella Roma repubblicana e imperiale, ciascuno dei funzionari del governo preposti a varie mansioni amministrative, giudiziarie e militari.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 19, pag. 572.8: Queste et molte altre templa et palaza de li imperatori et de li consoli et de li senatori et de li **prefecti**, ne lo tempo de li pagani, in questa citate de Roma foro...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 206.4: [[Adriano]] primamente fue **prefetto** e poscia sanatore e poscia imperadore.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 187.25: E questo don fina a tanto che, siando preso, el vegnisse a tormentare dinanzi del **prefecto**, siandogli squarzade le veste...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.516, pag. 145: Un so **profé** era lantor / assai pu fer ca lo signor.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 18.13: Lu quali trassi et menau a Curullu, **prefectu** di Antoniu...

[6] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 18, pag. 74.21: Andè altressì al **prefeto**, chi i avea acusai, e dissege...

– *Prefetto di Roma*: alto funzionario preposto alla tutela dell'ordine pubblico nella città di Roma.

[7] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 312.12: Da Filippo **prefecto de Roma** per avere ke deo a li cavaleri soi, fecelo occidere.

[8] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 70.1: qui Alarico, **prefetto** e conte di Roma, attentò di regnare...

[9] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 183.5: conzò fosse chossa ch'eli volesse mandar la Marcho Agripa **prefeto de Roma**...

[10] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 46, pag. 301.18: Il magnifico Giovanni **prefetto** di Roma [...] mi disse che essendo morto nella città di Brescia Valeriano patrizio...

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 51, pag. 279.10: Lo magnifico Çoane **prefecto de Roma** [...] è omo monto vertuoso e degno de fe'...

[12] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 19, pag. 77.15: Tarquilino, el quale era **prefetto de Roma**, oldudo che Timotheo avea abiù thesauro grande, prendè Silviestro...

– Locuz. nom. *Prefetto dei vigili*: funzionario che era a capo del corpo di guardia di Roma.

[13] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 533.1: El terço perfecto se chiamava el **prefecto de' vigili**, e chostui era sopra la guardia di Roma.

– Locuz. nom. *Prefetto dell'annona*: funzionario imperiale avente il compito di controllare l'approvvigionamento delle derrate alimentari nella città di Roma.

[14] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 13, vol. 1, pag. 382.26: il **prefetto dell'annona** avea fatto sapere sì grande cosa al senato...

– Locuz. nom. *Prefetto del pretorio*: ciascuno dei funzionari preposti al comando del pretorio dell'imperatore.

[15] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 26.16: Con ciò sia cosa ch' al tempo dell' acerba fame, grave e dismisurata coenzione di biada fosse imposta, e in danno grande e 'n povertade della

provincia di Campagna paresse, battaglia contr' al prefetto del Pretorio per ragione della comune utilitate ricevetti...

1.1 *Prefetto della provincia*: ciascuno dei funzionari preposti al controllo di una provincia dell'Impero romano.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 370.4: l'imperadori essendo assenti dalla sedia imperiale, non creano li censori, li prefetti delle provincie, non [li] legati, non li difensori delle cittadi...

1.1.1 *Prefetto d'Alessandria*: il funzionario imperiale preposto al governo dell'Egitto.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 187.18: el mandà Philippo nobile roman in Egyto, azò che l fosse prefeto de Alexandria...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 18, pag. 148.37: lo quale sotto Nestorio prefetto d'Alessandria era duca e principe d'Egitto...

1.2 [Di un popolo non romano:] alto funzionario civile o militare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 181.20: In Battriana più ultima, e nelle regioni d' India, i primai prefetti, ch' erano sotto Alessandro, vi si stettero.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 40, pag. 53.12: Et avengnach'ello avesse tanti aplaxeri en la vita, en la morte fo tropo vituperado, kè da un prefeto de Dario el fo afficto sovra una altissima croce.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 101.19: Orontes prefectu di lu rigi Dariu lu fici mictiri in cruci...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 158.15: [[Nabuchodonosor]] mandò per tuta la soa gran signoria a inviar tut'i officiali principi prefecti poestae regeor capitannij çuxi satrapì tyranni duxi et tut'i savij homi...

1.3 [Milit.] Nome di vari ufficiali superiori dell'esercito romano.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 13, pag. 20.21: Ed in prima in grano non era loro renduta l' annona che in presenza del Prefetto...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 109.3: Jubiu Atteu, prefectu di la compagna di li Fulignati, gittau la banneria ultra lu pallazzatu di li Affricani.

[3] *Esopo ven.*, XIV, cap. 62, pag. 62.7: lo Re mandò a dire alo prefeto ch'elo comandasse al cavaliere che tornase ala bataia...

1.3.1 [Milit.] Locuz. nom. *Primo prefetto*: quello con un ruolo di comando sull'esercito romano.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 9, pag. 50.3: Ancora il primaio prefetto due centurie, cioè dugento cavalieri menava nella schiera seconda, il quale ducenario è oggi appellato.

1.3.2 [Milit.] Locuz. nom. *Prefetto della legione*: quello che esercitava un ruolo di comando all'interno della legione.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 10, pag. 51.11: il più proprio giudice era il prefetto delle legioni, il quale continuamente avea la dignità del primaio ordine [...]. I tribuni, e centurioni, e tutti gli altri cavalieri le sue comandamenta servavano.

1.3.3 [Milit.] Locuz. nom. *Prefetto dell'oste*: quello preposto al mantenimento e all'organizzazione dell'accampamento militare.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 11, pag. 52.7: Ed ancora v' era il prefetto dell'oste, il quale, avvegnachè più basso per dignitate, non pertanto intendea a cose non mezzolane, ed a lui la posta dell'oste ed affossarla intorno s' appartenea. Ed ancora avea cura de' tabernacoli e case de' cavalieri con tutte loro masserizie, e delle spese degl' infermi, e de' medici che gli curavano.

1.3.4 [Milit.] Locuz. nom. *Prefetto del naviglio, delle navi*: quello preposto al comando della flotta.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 38, vol. 2, pag. 347.17: P. Cornelio [...] per comandamento del senato era prefetto del navilio, ed avea la marina in guardia...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 43, pag. 170.4: ordinò, ed essendo dintorno alla armata andato, avendo ammoniti i prefetti delle navi che le viglie notturne intenti servassono...

1.3.5 [Milit.] Locuz. nom. *Prefetto dei cavalieri, degli uomini a cavallo*: quello preposto al comando della cavalleria.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 99, pag. 57.36: Tizio, prefecto de' kavalieri [...] comandoe che fosse afficto di queste maniere di vituperio...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 79.3: Ticiu, prefectu di li homini a cavallu, inturniatu da una multitudini di jnimiti avissi arinduti l'armi...

1.3.6 [Milit.] Locuz. nom. *Prefetto dei fabbri*: quello che sovrintende alle forze del genio.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 12, pag. 53.20: ha la legione cavatori che fanno sotterra le vie a far cadere mura e torri, ed ogni altro dificio, e ad entrare nella terra de' nemici, e soperchiargli. Giudice di costoro era specialmente il prefetto de' fabbri.

1.3.7 [Milit.] Locuz. nom. *Prefetto della biada*: quello che sovrintende all'approvvigionamento dell'esercito.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 12, vol. 1, pag. 380.33: la plebe costrinsero [...] che Lucio Minucio fosse fatto prefetto della biada...

2 [Dir.] Governatore, con funzioni militari o civili, di una regione o di un territorio.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 29, pag. 450.7: Potrebbe dire ser Manfredi da Vico, che ora Pretore si chiama e Prefetto...

[2] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 136.36: chosi ène chondannatu p(er) miss(er) Marcho vichariiu di miss(er) lu profettu; sc[r]jittu p(er) manu di s(er) Lore(n)çu di Luciu di s(er) Celle, notariu dela Chorte...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 135.18: E a di V d'aprire anno MCCCXXXVIII fu inchoronato in Santo Pietro e chon grande solenità e fugli messa la chorona in testa dal prefetto da Vicho...

[4] *Doc. amiat.*, 1370, pag. 107.8: la gente p(er) noi ricecata, de la quale sc(ri)vete, è gente cassa, stata a la guerra del prefecto, (et) p(er) certi nostri bisogni no(n) i(n) dapno né disnore de la signoria vosstra l'abbiamo sosstenuta e sossteniamo...

[5] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 123.11: Entrò co' lo inperadore misser lo **prefecto** da Vicho [e] misser Valariano Chastrachani.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 169.15: Ianni da Vico **profietto**, tiranno de Vitervo, non vole obedire.

3 [Dir.] Locuz. nom. *Prefetto della reale casa*: preposto al cerimoniale della corte. || Cfr. Rezasco s.v. *prefetto* V.

[1] Boccaccio, *Lettera a F. Nelli*, a. 1375: Dopo questo il **prefetto della reale casa** [...] colla verga dà il segno della battaglia. || Crusca (4) s.v. *prefetto*.

[u.r. 08.10.2013]

PREFETTORIA s.f.

0.1 *prefettoria*.

0.2 Da *prefetto*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] La carica o la dignità di prefetto; lo stesso che prefettura.

0.8 Giulio Vaccaro 14.01.2008.

1 [Dir.] La carica o la dignità di prefetto; lo stesso che prefettura.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 129, *Ss. Proto e Giacinto*, vol. 3, pag. 1143.14: Allora convertio Eugenia a la fede di Cristo il padre e la madre e tutta la famiglia, per la qualcosa il padre fu disposto de la **prefettoria** e fatto vescovo da li cristiani...

PREFETTURA s.f.

0.1 *prefettura*.

0.2 Da *prefetto*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Dir.] La carica o la dignità di prefetto.

0.8 Giulio Vaccaro 14.01.2008.

1 [Dir.] La carica o la dignità di prefetto.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 29, pag. 450.9: rapresento li miei maggiori, che per loro nobilitade meritano l'officio della **Prefettura**, e meritano di porre mano allo coronamento dello Imperio...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 6, pag. 173.26: Aristenete, già morto il primo marito, essendo allora moglie del prefetto, ma non servando però né tenendo la pompa della **prefettura** [...] passòe quindi e visitollo.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 93.16: Certo la **prefettura** nel tempo addietro gran potestate era, ora è nome vano; e 'l soldo de' sanatori è grave soma.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 132.7: lu accusavannu et rimpruchavanuli que issu avia sarzzutu lu officiu di la **prefettura** in Spagna con grandi cupiditati di munita et con grandi ricattari di la genti...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 171.2: Allora lo renevestiva della **prefettura** e disse che reneva li beni dello puopolo.

PREGANTAOR s.m.

0.1 *pregantaor*.

0.2 Da *precantare*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi pratica le arti occulte preannunciando eventi futuri.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Chi pratica le arti occulte preannunciando eventi futuri.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 151.11: [15] Et anchor se trova per ovra del dyavol chi cree e da fé a indivin e a indivinere, a malefichi e a malvegghere, a **pregantaor** e a pregantere e van adré a sogni e a molte arlie e crean a male vege che se vorravan bruxar...

PREGANTEGO s.m.

0.1 *pregantego*.

0.2 Da *precantare*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che incantesimo.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Lo stesso che incantesimo.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 456, pag. 542: Sav[i]' omo con lo freno destrençe lo cavallo / e menalo là o' vole, quest' è ver sença falo, / e l' orso com manace l' om fai andar en balo; / mai çamai per **pregantego** no fai del negro çalo.

PREGANTERA s.f.

0.1 *pregantere*.

0.2 Da *precantare*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colei che pratica le arti occulte preannunciando eventi futuri.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Colei che pratica le arti occulte preannunciando eventi futuri.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 151.11: [15] Et anchor se trova per ovra del dyavol chi cree e da fé a indivin e a indivinere, a malefichi e a malvegghere, a **pregantaor** e a **pregantere** e van adré a sogni e a molte arlie e crean a male vege che se vorravan bruxar...

PREGHIERO s.m.

0.1 *pregeri, pregher, pregheri, preghero, preghieri, preghiero, pregieri, prieghiero, prigheri, prighieri*.

0.2 Da *preghiera*, con cambio di genere.

0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Lett. sang.*, 1331; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.5 La forma *pregheri* con diverso suffisso solo in Cielo d'Alcamo.

Locuz. e fras. *ai preghiera di 2.1; fare preghiera 1.1*.

0.7 1 L'atto di chi si rivolge alla divinità (e estens. a persone) per ottenere una grazia, un beneficio, l'esaudimento di un desiderio, o per manifestare la propria devozione. **1.1** Locuz. verb. *Fare preghiera*. **2** Richiesta, istanza. **2.1** Locuz. prep. *Ai preghiera di*: su istanza, su richiesta.

0.8 Gian Paolo Codebò 16.07.2002.

1 L'atto di chi si rivolge alla divinità (e estens. a persone) per ottenere una grazia, un beneficio, l'esaudimento di un desiderio, o per manifestare la propria devozione.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosco.), 66, pag. 180: «Poi tanto trabagliàsti[ti], fac[c]joti meo **pregheri** / che tu vadi adomàn[n]imi a mia mare e a mon peri.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 3, cap. 2, pag. 182.23: gli ochi di Domenedio son sopr'a' giusti e gli orecchi sui a' lor **pregheri**, e 'l volto suo è sopra coloro che fanno male.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.20, pag. 583: E tTu, Amor, la intendi molto volunteri / et exaudisci i so sancti **prigheri**, / e ddàime certança ke nno mme feri, / si nno me departo dal Tuo sancto dolçore.

[4] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 175.16: E sappi che ccìò avverrà, se ttu per senno no lgi muovi a pietà per soddisfazione d'ammenda, cioè in rendere Elena e l'oltraggioso alla volontà di tutti li baroni di Troia, e tu chom pietoso **prieghiero** bangni di lagrime la terra dinanzi alli loro piedi.

[5] <Zuccherio, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 4.25: Certo questo primo motto che tu di', s'elli è bene inteso e seguitato, egli ti darà tutto tuo piato vinto, che santo Bernardo dice, che l'orazione che comincia per lo dolce nome del padre ne dona speranza d'impietrare tutti disiderii, e **pregheri**.

[6] *Lett. sang.*, 1331, pag. 151.14: vi rispondemo che paravule ce ne sono state facte fare e **pregheri** n'abbiamo ricevuti da certi nostri amici spetiali. Onde sapiate che per prieghi nè per grandi proferte noi no avemo [...] intendimento di permutarlo...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 15.11: Lo popolo m'avea cominciato ad adorare. Licaon di prima ischernio gli pietosi **pregheri**, e poi disse: io proverò apertamente se questi ee idio o uomo, e del vero non si dubiterà.

[8] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 1, pag. 8.4: Et ella tuto di e tuta note staseva in oration reclamando la biada Vergene Maria cum grandi **pregeri** e planti.

1.1 Locuz. verb. *Fare preghiera*.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 924, pag. 208: **faccio** a Dio **preghiero** / che ti conduca e guidi / en tutte parti, e fidi»

[2] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), VIII.53, pag. 395: Per lo mio cor che geme / nel cor di Iesú vero, / ogni uom **facci preghiero** / ch'i' non sia abandonato.

2 Richiesta, istanza.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 12, pag. 403.10: «Signori Cristiani, voi siete miei prigioni, però mio **preghiero** vi dee essere comandamento».

[2] *Doc. fior.*, 1360 (8), pag. 193.5: Sia palese a tutti coloro che udiranno e vedranno questa scritta che io Ser Francesco Masi not., popolo di S. Maria Maggiore di Firenze, di volontà et concordia, consentimento e **preghiero** e stanza degli infrascritti Piovano Forese, Currado e mona Tora fratelli e sirocchia [...] ò facta questa scritta di mia propria mano...

2.1 Locuz. prep. *Ai preghiera di*: su istanza, su richiesta.

[1] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 171.15: Come atra volta vi scrivemmo, Naddo nostro consorto a' **nostri preghieri** è aconcio a piacerci di fare triegua con quelli de' Marçi...

[2] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 6, pag. 542.4: Di che Charlo a' **preghieri di** questo papa si misse con grande oste di franceschi e passò in Italia e alla fine di tutte le battaglie ch'ebbe co' ghotti ebbe vittoria e sì gli dischacciò d'Italia...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 156, S. *Eustachio*, vol. 3, pag. 1351.2: E quelli disse che non ne sapea nulla; ma pure a' **suoi preghieri** andarono a l'albergo suo. E Eustagio serviva loro, e ricordandosi del suo primo stato, non potea tenere le lagrime...

[u.r. 10.06.2010]

PREGIÀBILE agg.

0.1 f. *pregiabile*.

0.2 Da *pregiare*.

0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 1 Degno di essere apprezzato.

0.8 Rossella Mosti 15.02.2012.

1 Degno di essere apprezzato.

[1] f Guittone, *Lettere*: Conforme si conviene alla vostra **pregiabile** onoranza. Il Crusca (4) s.v. *pregiabile*.

PRÈGOLA s.f. > PRÈDOLA s.f.

PREIRE v.

0.1 *preiva*.

0.2 Lat. *praeire* (DEI s.v. *preire*).

0.3 Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che precedere.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.

1 Lo stesso che precedere.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 25.76, pag. 116: esso sforzandosi ognuno / offende, accessi

d'amoroso foco, / non lasciandoli a ffar danno nessuno. / Costor **preiva**, più avanti un poco...

PRELIMINARE s.m.

0.1 f: *preliminare*.

0.2 Da *liminare*.

0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 1 Parte introduttiva (di qsa).

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Parte introduttiva (di qsa).

[1] **f** Guittone, *Lettere*: Non entrano mai nel **preliminare** per non entrare nella opera. Il Crusca (4) s.v. *preliminare*.

PREMEDITAZIONE s.f.

0.1 f: *premeditazione*.

0.2 Lat. *praemeditatio* (DELI 2 s.v. *premeditare*).

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Riflessione su ciò che si intende fare.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Riflessione su ciò che si intende fare.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Vivono a caso, operano senza **premeditazione**. Il Crusca (3) s.v. *premeditazione*.

PREMONIZIONE s.f.

0.1 f: *premonizioni*.

0.2 Lat. tardo *praemonitio*, *praemonitionem* (DELI 2 s.v. *premonitore*).

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Consiglio preventivo.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Consiglio preventivo.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Quel buono religioso valevasi di alcune sue familiari, e amorevoli **premonizioni**. Il Crusca (4) s.v. *premonizione*.

PRENANTE agg.

0.1 *pernante*, *prenante*.

0.2 Fr. *carême-prenant* (cfr. TLF s.v. *carême-prenant*).

0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.).

0.5 Locuz. e fras. *Quaresima prenante* **1**.

0.7 1 Locuz. nom. *Quaresima prenante*: i tre giorni di carnevale che precedono l'inizio della quaresima. Estens. Carnevale.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Locuz. nom. *Quaresima prenante*: i tre giorni di carnevale che precedono l'inizio della quaresima. Estens. Carnevale.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 158.22: Somma, fatto contio, die dare 20 s. par., cioè diece s. par. ala Ciandeloro tre C sei e diece s. par. a **Quaresima pernante** apresso.

[2] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 192.17: Somma, fatto contio, die dare 15 lb. par. buoni a **quaresima prenante** tre C sette.

[3] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 207.20: Tommas Alle, macçone di Sa. Marçello, die dare 30 s. par. buona moneta a due termini, cioè la metia a Noello tre C sei e metia a **Quaresima pernante** apresso anno detto...

PRENARRATO agg.

0.1 *prenarrata*, *prenarrate*.

0.2 Lat. *praenarratus* (GDLI s.v. *prenarrato*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 Att. solo in Dante, *Convivio*, 1304-7.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Esposto in precedenza.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Esposto in precedenza.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 10, pag. 326.2: E qui s'intende viltade per degenerazione, la quale alla nobilitade s'opponne; con ciò sia cosa che l'uno contrario non sia fattore dell'altro né possa essere, per la **prenarrata** cagione, la quale brevemente s'aggiunge allo testo, dicendo: poi chi pinge figura, [se non può esser lei, non la può porre].

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 10, pag. 326.9: Ancora: tòrre non la possono, però che da lungi sono di nobilitade, e per la ragione **prenarrata**, che [ciò che] àltera o corrompe alcuna cosa, convegna essere congiunto con quella.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 7, pag. 97.6: Inteso può essere sofficiatamente per le **prenarrate** parole della litterale sentenza della prima parte...

PRENARRAZIONE s.f.

0.1 f: *prenarrazione*.

0.2 Da *prenarrare* non att. nel corpus.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Discorso che precede l'esposizione di un racconto.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Discorso che precede l'esposizione di un racconto.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Voglio farvene una breve, ma sincera **prenarrazione**. Il Crusca (4) s.v. *prenarrazione*.

PRENOME s.m.

0.1 *prenome, prenomi, prenomora, pronome, pronomi, pronomu.*

0.2 Lat. *praenomen* (DELI 2 s.v. *prenome*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321; *Stat. fior.*, c. 1324.

In testi sett.: Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1373 (2).

0.6 N Nei testi statutarî la formula 'nome e prenome' è usata in modo apparentemente identico a 'nome e soprannome'.

0.7 1 Patronimico o soprannome. **1.1** Primo elemento del sistema onomastico latino (*praenomen*). **1.2** Nome designante le qualità di qno.

0.8 Pietro G. Beltrami 24.09.2006.

1 Patronimico o soprannome. || Cfr. anche *soprannome* e *cognome*.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 55, vol. 2, pag. 174.29: tutti et ciascuno cittadini salvatichi, e' quali cittadini diventarò, o vero per inanzi diventeranno, debiansi fare scrivere per lo notaio del camarlengo et de' IIII ne li libri e' quali saranno a queste cose spcialmente deputati, et li nomi et **prenomi** loro et le terre unde vennero et le contrade et li popoli ne' quali volliano abitare...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 4, pag. 177.28: Et che i consuli siano tenuti d' avere in scripti per nomi et **prenomi**, e le cappelle in delle quale dimorino, tucti li maggiori delle boteche soctoposti a la soprascripta corte di quelli ordini delle mercatantie li quali non hanno capitano...

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 100 rubr., pag. 135.6: Che negli atti della Corte dello Executore si scrivano i nomi e **prenomi** de' Giudici e della famiglia di ciascuna Podestà e Capitano.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 56, par. 1, vol. 1, pag. 224.27: dei quagle bailie ei nomora e i **prenomora** e 'l luoco onde seronno se scrivano e i dicte cavaliere scrivere facciano êllo libro del comuno de Peroscia...

[5] *Stat. fior.*, 1355, pag. 562.37: e che tutti, e ciascuno, quelli di detti ridutti, rapportati e scruttinati, i nomi di quali, cum **prenomi**, sopranoi, ovvero agnomi, descritti saranno in esse cedole...

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 23, pag. 586.15: Volemmo etiamdeo che lli dicti officiali chi denno fire sindacati, almen per un di ançi lo cominciamento del suo sindacato, sia tenuto de notificare al Rectore o a l' auditore super le spirtuale, el cominciamento del suo sindacato e l'officio ch'ell' à facto, el nome, el **prenome** de quello chi de' fir sindacato.

[7] ? Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 264.32: Et i qual tuti luogi et contrade fu no ad quei tempi molto habitadi et a quei mexeno i nomi segundo le caxe et **prenomi** di maggior loro.

[8] ? *Poes. an. sic.*, 1373 (2), 8, pag. 36: Veru inver veru non prisì mai nomu / di aversariu, ma sì comu corda / cum li vichini cordi si cuncorda, / et propriu nomu et vertu cum **pronomu**.

1.1 Primo elemento del sistema onomastico latino (*praenomen*).

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 55-72, pag. 194.15: e però fu chiamato Cesari, quasi *nato*

del ventre della madre ceso, e molti poi discesi da lui furno chiamati Cesari; e così questo perchè fusse detto Gaio, non l'ò trovato, o fue **prenome** suo o fue agnome...

1.2 Nome designante le qualità di qno.

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 30a.14, pag. 71: So ben che le altre ch'èn del suo cognome / tute de dolce et bel piacere s'avanta; / ma questa avrà da te novo **prenome**.

[u.r. 08.10.2013]

PREOSTÈNDERE v.

0.1 f: *preostendere*.

0.2 Lat. cristiano *praeostendere* (DEI s.v. *preostendere*).

0.3 F S. Agostino volg., XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Mostrare prima del tempo (anche sost.).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Mostrare prima del tempo (anche sost.).

[1] F S. Agostino volg., XIV (tosc.), L. 21, cap. 8: Li mostri certo si derivano dal mostrare, perchè dimostrano significando alcuna cosa; e li ostenti dallo ostendere; e li portenti dal portendere, cioè **preostendere**; e li prodigii, perchè da lunge dicono, cioè predicono cose future. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IX, p. 43.

[1] F S. Agostino volg., XIV (tosc.): L. 21, cap. 8: Nondimeno a noi queste cose che si dicono essere fatte, o che si fanno contra natura [...] e si chiamano mostri, ostenti, portenti, e prodigii, questo devono mostrare, ostendere o **preostendere** e predicere. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IX, p. 44.

PREPOSIZIONALE agg.

0.1 *preposizionale*. cfr. (**0.6 N**) *preponiale*.

0.2 Da *preposizione*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *verbo preposizionale 1*.

0.6 N È prob. errore per *preposizionale* la forma *preponiale* in Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): «*t'insusi*; cioè t'inalzi in su in verso Iddio: questo è verbo preponiale fatto dall'autore iusta lo vulgare...».

0.7 1 Che comprende una preposizione. *Verbo preposizionale*.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Che comprende una preposizione. *Verbo preposizionale*.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 115-126, pag. 846.30: *iuxta* è preposizione apo lo Grammatico, che viene a dire *a lato*; e però *adiustare* è stare allato, e verbo preposizionale lo chiama lo Grammatico.

[u.r. 08.10.2013]

PREPOSIZIONE s.f.

0.1 *preposizione, preposizione, preposizioni. cfr. (0.6 N) preposizione.*

0.2 Lat. *prae-positionem* (DELI 2 s.v. *preporre*).

0.3 *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N È prob. errore per *preposizione* la forma *propozizione* in Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): «*coram*; cioè innanti; questa è propozizione grammaticale che viene a dire innanzi...».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Gramm.] Parte invariabile del discorso che precisa la funzione sintattica della parola a cui si lega.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Gramm.] Parte invariabile del discorso che precisa la funzione sintattica della parola a cui si lega.

[1] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXXIII.10: Quanto hanno i filosofi di soverchio, e quanto di quello, ch'è fuori d'utilità? Eziandio e' sono scesi alle congiunzioni delle sillabe, e alla proprietà delle congiunzioni e delle **preposizioni**, e hanno invidia a' gramatici, e a' geometri.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 421.7: Sono le parti di gramatica VIII: [...] **preposizione**, è sì come quando io dico a *Giovanni*, questo *a* è la preposizione...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 115-126, pag. 846.28: *iuxta* è **preposizione** apo lo Grammatico, che viene a dire *a lato*...

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 10, parr. 29-45, pag. 161.23: questa semplice dictione 'convento' fi bestigata con queste due dictione, *videlicet* 'con', che dimostra questa **preposizione** 'cum', e 'vanto' che significa «darse gloria».

[u.r. 08.10.2013]

PRESAGIRE v.

0.1 f: *presagire.*

0.2 Lat. *praesagire* (DELI 2 s.v. *presago*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Prevedere un evento che sta per verificarsi.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Prevedere un evento che sta per verificarsi.

[1] *f* *Libro della cura delle malattie*: Per tanti chiari segni si può facilmente **presagire** l'evento del male. || Crusca (4) s.v. *presagire*.

PRESCIENDE agg.

0.1 f: *presciente.*

0.2 Lat. *praesciens*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Che conosce in anticipo (un evento futuro).

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Che conosce in anticipo (un evento futuro).

[1] *f* Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Volea farsi credere **presciente** di quel fatto. || Crusca (4) s.v. *presciente*.

PRESEGNARE v. > PRESIGNARE v.

PRESEPE s.m./s.f.

0.1 *presepe, presepi, preseppe, prexepe.*

0.2 Lat. *praesaepe* (DELI 2 s.v. *presepe, presepio*).

0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *fare presepe con le mani* **1.1**.

0.6 T *Cronica fior.*, XIII ex.: Sancta Maria a Presepe in Roma.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Mangiatoia (con rif. all'episodio evangelico della Natività, come metaf. di umile origine). **1.1** Fras. *Fare presepe con le mani*: accogliere qno come in un giaciglio.

0.8 Rossella Mosti 26.01.2012.

1 Mangiatoia (con rif. all'episodio evangelico della Natività, come metaf. di umile origine).

[1] *GI Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 20, pag. 274.9: El fis grant salt en la via; quar el sailli de l'altisia celestial e-l ventre de la vergen, e del ventre de la vergen sailli, e-l **presepi**, zo est en la mangeoira...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 20.15, vol. 1, pag. 166: Nel **presepe** era beato / quei ke in celo è contemplato, / dai santi desiderato / riguardando el suo splendore.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.21, pag. 266: Per sedia tanto bella - **presepe** hai receputo, / e poco feno avuto, - dove fussi locato...

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 3.64, pag. 18: Ciò ditto in fretta andò et trovò Maria, / Josèph e 'l putto in vil loco et extremo / quale è il **prexepe**...

– Femm.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 358.12: e dice, che l'anima che ssi purga, traeva grandi guai, ed in essa chiamava Nostra Donna, e ramemorava com'ella amòe povertade, inducendo [a] provazione di ciòe la **presepe**, e la capanna de'pastori, là dove ella partorie Jesu Cristo.

1.1 Fras. *Fare presepe con le mani*: accogliere qno come in un giaciglio.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 2.28, pag. 8: E proxemando via a poco a poco, / cognobbi la beleça, / che m'avvia uso - qua çuso - da nuy / chiamare lo suo nomme, / en compagna de due verçene somme, / nel braço de culuy che tuto tolse / e ley acolse - meyo che el seppe / cum le mani facendoli preseppe.

PRESEPIO s.m.

0.1 *presepio, presepi, presepo, presipio.*

0.2 Lat. *praesaepium* (DELI 2 s.v. *presepe, presepio*).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); **a** *Vang. venez.*, XIV pm.

0.7 1 Mangiatoia (con rif. all'episodio evangelico della Natività, come metaf. di umile origine); lo stesso che presepe. **1.1** Estens. Stalla. **1.2** Recinto chiuso. **2** [Astr.] Nome di una costellazione. **2.1** [Astr.] Nome di una stella della costellazione del Cancro.

0.8 Rossella Mosti 26.01.2012.

1 Mangiatoia (con rif. all'episodio evangelico della Natività, come metaf. di umile origine); lo stesso che presepe.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 532, pag. 43, col. 1: Lá parturisce sancta Maria / Delo fantin ke 'n si aveva; / Ind'i pagni ella 'l faxóe / In lo **presepio** 'l reclinóe...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 39, pag. 111.3: S'el fo dato al bove a recognoscere lo so possessore et a l'aseno lo **presepio** del so signore, si como se dice in la sancta Scriptura...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 16-24, pag. 398, col. 1.4: audirno parole de umeltade di Nostra Donna, e tocare de soa povertà, e specialmente quando Cristo nacque, che no ave altro ospizio che 'l **presepio**...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, vol. 2, pag. 142.2: Cristo dunque nacque umile, e piangendo, e si povero, che fu posto nel **presepio**, perchè non ebbe luogo nel diversorio, e fu posto fra il bove, e l'asino.

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 15, pag. 69.19: Quello che aveva fatto il cielo e la terra, ed era signore di tutto, per nostro amore venne a tanta miseria, che non ebbe luogo se non fra le bestie. Fu posto adunque nel **presepio** quasi per cibo del bue e dell'asino...

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1057, pag. 68: A li pastori poi l'anzol veraze / dise: io ve anonzio gaudio, ch'el è nato / lo Salvatore, e nel **presepio** zaze.

[7] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 2, pag. 196.24: [12] vui trovaré lo fantolino envolto de drapo e messo in lo **presepio**».

[8] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 1.90, pag. 6: A parturire se atrovò / in uno **presipio** poveramente, / Alta Rayna intercedente, / madre de Deo, ave Maria.

[9] **Gi a** Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), cap. 16, pag. 287.2: Poi apresso, in quella medesima cappella, presso allo detto altare, per ispazio di VI braccia e due gradi più bassi, è il luogo dove Cristo fu posto nel **presepio**, cioè nella mangiatoia, tra l'asino e 'l bue.

[10] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [86].6, pag. 69: Quando tu 'l parturisti sença pena / la prima cosa credo che facesti / sì l'adorasti, o di gratia plena, / po' sopra 'l fien nel **presepio** 'l ponesti / con pochi et povar panni lo 'nvolsti / maravigliando et godendo, cred'io.

1.1 Estens. Stalla.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Ab* 3, vol. 8, pag. 289.17: [17] L'opera dell'ulivo mentirà, e li campi non daranno cibo. Sarà tolta la pecora dello ovile, e non sarà armento ne' **presepi**. || Cfr. *Ab* 3, 17: «et non erit armentum in praesaepibus».

1.2 Recinto chiuso. || Att. tardi e in modo non sicuro, è il signif. più vicino all'etimologia.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Par* 4, vol. 4, pag. 27.16: [23] Questi sono lavoratori di vasi di terra, i quali abitavano per sè in plantazioni e **presepi**, appo il re nelle sue opere, e abitano ivi. || Cfr. *1 Par*. 4, 23: «hii sunt figuli habitantes in plantationibus et in praesepibus...». Alcuni ms. leggono *sepibus*.

2 [Astr.] Nome di una costellazione.

[1] **GI** *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 193.31: E tucte queste sette stelle si chiamano in arabico mahlef, che vuol dire '**presepio**'.

2.1 [Astr.] Nome di una stella della costellazione del Cancro.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 233.30: E ae nella figura del segno di Cancro la prima, che si chiama **presepio**.

PRESIDI s.m.pl.

0.1 f: *presidii*.

0.2 Lat. *Praesidas*.

0.3 F *Giustino* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Antica popolazione dell'India.

0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Antica popolazione dell'India.

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tos.), L. 12, cap. 8: Poi vinse li Adresti, i Catteani, i **Presidii** e i Gangaridi... || Calori, *Giustino*, p. 205.

PRESIGNARE v.

0.1 f: *presignati*.

0.2 Lat. *praesignare* (DEI s.v. *presignare*).

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Annunciare in un tempo precedente.

0.8 Rossella Mosti 15.02.2012.

1 Annunciare in un tempo precedente.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): e a dire come [[*scil.* i quattro Vangelisti]] furono figurati e **presignati** dinanzi nel Vecchio Testamento e nel Nuovo, sarebbe lungo... || Moreni, vol. II, p. 107.

PRESMONE s.m.

0.1 a: *presmone*; **f:** *presmone*.

0.2 Lat. **presmone* (DEI s.v. *presmone*).

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. della *Vita di S. Antonio*, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-01.

0.7 1 [Agr.] Mosto che cola naturalmente dalle uve prima di pigiarle.

0.8 Rossella Mosti 15.02.2012.

1 [Agr.] Mosto che cola naturalmente dalle uve prima di pigiarle.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 29, pag. 397.23: [1] Inanzi che ssi pigino li acini, il mosto che di quelli [stilla], il quale **presmone** alchuni chiamane, metti in quello medesimo di ne' vasi peruncti dentro di pecie ovvero di fuori, sì che l' vaso sia mezzo pieno, e tura diligentemente con gesso...

[2] **f** *Vita di S. Antonio*: Cavoe del tino uno grande vasello, di **presmone**. || Crusca (3) s.v. *presmone*.

PRESTINARE v.

0.1 f: *prestinando*.

0.2 Da *prestino* non att. nel corpus, forma sett. di *pistrino*. || Cfr. DEI s.v. *prestino* 1.

0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosco-ven.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Concepire un'opera letteraria (fig.).

0.8 Luca Morlino 09.07.2013.

1 Concepire un'opera letteraria (fig.).

[1] **F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosco-ven.), L. IV, c. 5.72: E quel pusillo / co' l capo chino, tuto farinoso, che **prestinando** suo vullumme aprillo, Plauto è, comedo ancora assai famoso. || Lippi, *Leandreride*, p. 125.

PRESTRALE s.m.

0.1 *prestrale*.

0.2 Fr. ant. *prestral* (GDLI s.v. *prestrale*, cfr. Godefroy s.v. *prestral* 'sacerdotale').

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Eccles.] Ufficio e dignità sacerdotale.

0.8 Rossella Mosti 15.02.2012.

1 [Eccles.] Ufficio e dignità sacerdotale.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 14, pag. 32.15: E nniente meno abbian noi parlato dell'oficio de' preti secondo loro maniera e costume affine che ppiù chiaramente possa apparere la differenza di loro **prestrale** *, e del veracie uficio de' preti de' cristiani. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 5, 14: «Locuti tamen sumus in ipsorum ritibus, ut eorum a vero sacerdocio, Christianorum scilicet, differencia *et sacerdotalis partis necessitas in communitatibus* manifestius appareret».

PRESTRISA s.f.

0.1 *prestrisa*.

0.2 Fr. ant. *prestrise* (GDLI s.v. *prestrisa*, cfr. Godefroy s.v. *prestrise* 'dignité de prêtre' [*Complément*, X, p. 414]).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo nel *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Non si considera la forma *prestrise* in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 1, pag. 24.25: «uficio di prestrise», perché giudicata crudo francesismo.

0.7 1 [Eccles.] Ufficio e dignità di prete.

0.8 Rossella Mosti 15.02.2012.

1 [Eccles.] Ufficio e dignità di prete.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 9, par. 2, pag. 43.16: per la quale maniera fu speranza creata e fformata da dio il sengnoreggiamento del popolo d'Israel nella persona di Moisè e d'algun altro giudicie apresso loro, e **prestrisa** nella persona d'Aron e de' suoi successori.

PRESUMITORE agg.

0.1 f: *presumitori*.

0.2 Da *presumere*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Lo stesso che presuntuoso.

0.8 Rossella Mosti 15.02.2012.

1 Lo stesso che presuntuoso.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si mostrano superbi, **presumitori** di loro medesimi. || Crusca (3) s.v. *presumitore*.

PRETERIO agg.

0.1 *preteria*.

0.2 Da *preterito* per esigenze di rima (Pagnotta, *T. di Giunta*, p. 23).

0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Passato, precedente.

0.8 Paolo Squillacioti 06.07.2005.

1 Passato, precedente. || (Pagnotta).

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosco.), son. 6.4, pag. 23: Se ma' nel non-caler fui senza feria / di tua nomanza che ver' me s'addonìa, / or mi vi stringo più ch'a legno conia / a starmi nell'usanza mie **preteria**.

[u.r. 25.05.2007]

PRETESÉMOLO s.m. > PRETOSÉMOLO s.m.

PRETISÉMOLO s.m. > PRETOSÉMOLO s.m.

PRETISÉMULO s.m. > PRETOSÉMOLO s.m.

PRETOSÉMOLO s.m.

0.1 *pretesemoli*, *pretesemolo*, *pretisemoli*, *pretosemoli*, *pretosemolo*.

0.2 Da *petrose-molo*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.7 **1** [Bot.] Lo stesso che petroselino (prezzemolo).

0.8 Elena Artale 14.01.2010.

1 [Bot.] Lo stesso che petroselino (prezzemolo).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 253.16: It. per sarchiatura del panicho, di vj di maggio, s. iij e d. viij. p. It. per rechatura di chascio e per **pretosemoli**, di vj di maggio, d. viij. p.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 167.29: **Pretosemoli**. Pretosemoli sono chaldi e sechi nel terzo grado. E di llo-ro natura nodrisschono poco, ma elli fano bene orinare, e distrugono le 'nffiature e la ventositade, e donano talento d'usare con femina, e fanno sudare legiermente...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 78, col. 2.22: Aqua da occhi maravigliosa: R(ecipe) radici d'appio, di finocchi e **pretosemolo** e divia, brettonicha, cicorea an. m. III, e s'elle fusseno secche an. on. III, lavalava bene con acqua calda e poi la pesta e mettila in fino vino bianco per di e notte uno...

[4] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 34.32: A di xxj domenica per **pretosemoli** et per salsa d. viij.

[5] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 53.17: Togli semi de le frascrite erbe: carvi, anitos, anici, **pretosemoli**, apio, finochio, silemontano, chomino, basilicho, miliifolis, ginestra, endivia, isapo, eufragia, sasifragia...

PRETULACA s.f. > PORTULACA s.f.

PRETURIANO agg.

0.1 *preturiani*.

0.2 Lat. *Praetutianum*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Per errore o fraintendimento dell'originale:] appartenente al territorio dei Pretuzi, popolazione del Piceno.

0.8 Rossella Mosti 26.01.2012.

1 [Per errore o fraintendimento dell'originale:] appartenente al territorio dei Pretuzi, popolazione del Piceno.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 43, pag. 267.22: Scritte queste cose al senato, e mandato innanzi per li campi Larinati Marrucini Frentani **Preturiani**, per li quali l'esercito menare dovea... Il Cfr. Liv., XXVII, 43: «Praemissi item per agrum Larinatem Mar-rucinum Frentanum Praetutianum...».

PRETUZIANO agg. > PRETURIANO agg.

PREZZÉMOLO s.m.

0.1 *prezemoli*; **a**: *prezemoli*, *prezemolo*.

0.2 Da *pretosemolo*.

0.3 *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Bot.] Pianta erbacea della famiglia Ombrellifere, genere Petroselino (*Carum petroselinum* o *Petroselinum hortense*), usata sia come condimento che per le sue proprietà officinali.

0.8 Elena Artale 14.01.2010.

1 [Bot.] Pianta erbacea della famiglia Ombrellifere, genere Petroselino (*Carum petroselinum* o *Petroselinum hortense*), usata sia come condimento che per le sue proprietà officinali.

[1] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 246.16: Togli due libre di seme di finochio, silemontano, camandreos, radice di celidonia secca, di catu[no] libra meza; seme d'appio, anici, **prezemoli**, di catuno once tre...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 21, vol. 1, pag. 191.2: Son ben certi semi, che per esperienza si trova, che insieme non si dannificano, ma seminati insieme allignano e fruttificano, e rendono abbondanza, siccome quando in convenevol tempo si seminano nel lavorato terreno i semi degli atrebici, degli spinaci, de' finocchi, delle lattughe, de' **prezemoli**, e della santoreggia...

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 89, vol. 2, pag. 309.24: Il **Prezemolo** si può seminare del mese di Dicembre, di Febbrajo e di Marzo e d'Aprile [...]. Il suo seme [...] è caldo e secco nel secondo grado, ed è diuretico ed incisivo, e provocativo dell'orina e de' mestruai, e dissolve la ventosità e l'enfiamento...

[4] **f** *Regime du corps* volg., XIV: Messi a bollire in acqua di fonte viva, con radici d'appio, e di **prezemolo**. Il Crusca (1) s.v. *prezemolo*, e *petrose-molo*.

PRIALIS s.m. > IPNALE s.m.

PRIMACCIO s.m. > PIUMACCIO s.m.

PRIMACCILOLO s.m. > PIUMACCIUOLO s.m.

PRIMIPILO s.m.

0.1 *primipilo*, *primo pilo*.

0.2 Dal *primipilus*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Milit.] Il centurione più anziano e di rango più elevato della prima delle dieci coorti delle legioni.

0.8 Giulio Vaccaro 29.01.2007.

1 [Milit.] Il centurione più anziano e di rango più elevato della prima delle dieci coorti delle legioni.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.59, vol. 3, pag. 397: «La Grazia che mi dà ch'io mi confessi», / comincia' io, «da l'alto **primipilo**, / faccia li miei concetti bene espressi».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 46.27: Centenio Penula fu uomo ragguardevole intra' centurioni del **primo pilo**, sì per grandezza di corpo, e sì per animo. Il Cfr. Liv., XXV, 19, 9: «inter primi pili centuriones».

PRIMISCRINEO s.m.

0.1 *primiscrineo*.

0.2 Lat. *primiscrinus* (GDLI s.v. *primiscrinio*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Il capo di un segretariato della cancelleria imperiale romana.

0.8 Giulio Vaccaro 11.01.2008.

1 Il capo di un segretariato della cancelleria imperiale romana.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 22, pag. 66.5: Il **Primiscrineo** quando è fatto Prefetto pretorio, e così il cavaliere della legione le sue schiere ha in reverenza per l' affezione ch' ha avuto ne' suoi compagni di catuna delle schiere. || Cfr. Veg., *Mil.*, 2, 21: «sicut primiscrinus in officio praefectorum praetorio ad honestum quaestuosumque militiae peruenit finem».

[u.r. 08.10.2013]

PRIMISCRINIO s.m. > PRIMISCRINEO s.m.

PRIMOPILO s.m. > PRIMIPILO s.m.

PRISCAMENTE avv.

0.1 f: *priscamente*.

0.2 Da *prisco*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Nei tempi antichi.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Nei tempi antichi.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Conforme si costumava **priscamente** nella Chiesa. || Crusca (3) s.v. *priscamente*.

PRISCILLIANISTI s.m.pl.

0.1 *priscilianisti, priscillianisti; f: priscilianiste*.

0.2 Lat. tardo *Priscillianistae*.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1**; *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Relig.] Seguaci della setta eretica del vescovo spagnolo Prisciliano.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Seguaci della setta eretica del vescovo spagnolo Prisciliano. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 70.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): Questi sono una gente che si chiamano **Priscilianiste**, ch'ebbero questo nome da uno ch'ebbe nome Prisciliano, il quale fu eretico e malvagio uomo... || Manni, p. 99.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 594.37: LIII **Priscilianisti** sono nominati da Prisciliano, il quale in Spagna dell'errore delli gnostici, e de' Manicei mescolatamente compuose sua dottrina... || Così il ms.; l'ed. legge: «LIII Priscilianisti sono nominati da Prisciliano».

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 105.10: Lo decimo è lo errore delli **Priscilianisti**, e delli Matematici, che dicono, che gli uomini nascono a certe costellazioni fatali...

[4] F S. Greg. *Magno* volg., XIV (tos.): Ma con questo anco è da sapere che li **Priscilianisti** eretici hanno opinione che ciascuno uomo nasca sotto costituzioni e punti di stelle... || Barchi, *Omelie di s. Greg.*, vol. I, p. 154.

PRISCO agg.

0.1 *prisca, prische, prischi, prischo, prisci, prischo, priscus, prisqui*.

0.2 Lat. *priscum* (DELI 2 s.v. *prisco*).

0.3 Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Come parte del nome di Tarquinio Prisco att. già in *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.) e in *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.). A rigore è in antr. anche la prima att. in Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

0.7 1 Lo stesso che antico. **1.1** Degli antichi. **2** Il primo nel tempo.

0.8 Pietro G. Beltrami 25.09.2006.

1 Lo stesso che antico.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 139.6, pag. 498: e qual sia il nome che' vostri primi hanno, / se alla **prisca** fama nessun crede...

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 36.18, pag. 88: Con quest' è nicistà che si nudrisca / Chi vuole andare alla vita beata, / Ove godrà con altra gente **prisca**.

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 523.24: Quelli che ha freça beva li novi mosti; a mi si enfonda la testa asconduda lo vin del'anno messo in li **prisci** consoli. || *consoli* 'anni' (v. *console* s.m.).

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 73.10, pag. 75: quanto ne' versi vostri si calura / quel dolce suon che da la terra **prisca** / mosse Caliopè con gran rancura...

1.1 Degli antichi.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 40.6, pag. 57: i' farò forse un mio lavor sì doppio / tra lo stil de' moderni e 'l sermon **prisco**, / che, paventosamente a dir lo ardisco, / infin a Roma n'udirai lo scoppio.

2 Il primo nel tempo.

[1] Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 102, gl. s, pag. 60.14: ma delle rede d'Enea uscì uno re Latino, il quale regnoe in Alba, e fue chiamato per soprano **Prisco**.

[2] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (fior.), pag. 46.20: Ed Enea ingenerò Latino **prischo** e Latino ingenerò Egitto.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 10.5: Questi fondò e fece alcune ville di novello, e chiamolle Latine **Prischo**.

[u.r. 08.10.2013]

PRIVIGNO s.m.

0.1 *privigno*.

0.2 Lat. *privignus* (DEI s.v. *privigno*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Figlio di un precedente matrimonio, lo stesso che figliastro.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Figlio di un precedente matrimonio, lo stesso che figliastro.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 418.15: Dipo' le dette cose Claudio Drusio, **privigno** di Cesare, abbiendo per sorte avuta Gallia e Rezia, le grandi e le forti genti di Germania con arme vinse.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 420.10: Quelli di Pannonia, nuovamente rubellandosi, Tiberio **privigno** di Cesare con crudele battaglie gli recò a neente.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 5.7, pag. 100: Morto Ottavian, che fu tanto verace / e grazioso a governar lo mperio, / che quanto più ne parlo e più mi piace, / il gener suo e **privigno** Tiberio, / del qual parlar di sopra m'hai udito, / eletto fu a tanto magisterio.

PRIVILEGIARE v.

0.1 *brevigliò, brevilegate, brivelleggiata, brivileggiare, brivileggiaro, brivileggiati, brivileggiò, brivileggiòe, brivileggiogli, brivileggiolla, brivilegiare, brivilegate, brivilegiati, brivilegiato, brivilegiò, brivilegiogli, brivilegiolla, brivilegiolli, previlegate, privileggiandolsi, privileggiare, privileggiata, privileggiati, privileggiato, privileggiò, privileggiòe, privileggiogli, privileggiolli, privileggiollo, priviligato, provilegiare, provilegiare, provuligiare.*

0.2 Da *privilegio*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); *Stat. pis.*, 1330.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

0.7 1 Fare oggetto di favori, doti, prerogative o vantaggi, materiali o spirituali; accordare un beneficio, un trattamento speciale o l'esenzione da un obbligo. **1.1** Attribuire il dominio di un feudo (anche pron.). **1.2** Innalzare al trono, incoronare.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Fare oggetto di favori, doti, prerogative o vantaggi, materiali o spirituali; accordare un beneficio, un trattamento speciale o l'esenzione da un obbligo.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 232.32: el papa Calixto lo veschovo postellan, per reverencia del beado Iachomo Apostolo, el qual li reposita, lu l'institui arziveschovo, soto ponando a ello tuta la Emeritana provincia, e la luchana chiesa la **privilegià** [[ed.: *privilegia*]] dela gracia del palio.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 10, pag. 89v.4: lo spirito sancto si riposa nell' huomo e dotolo d' havere experientia della superna patria in gustatione e in intellecto: e **privilegiato** di mirabile consiglio e forteza e di profonda scientia e pietà: e riempio del divino venerabile timore di Dio.

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 201.26: papa Giovanni XXII **brevigliò** Cortona che fosse citade e mandòe per loro ovescovo el figliuolo che fo de Beorçio degl' Orbetine d' Areçço.

1.1 Attribuire il dominio di un feudo (anche pron.).

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 42.25: Et questo Niccolao Papa si fece donare, et **brivileggiare** Romagna, et mandovvi per Conte di Romagna Bertoldo degli Orsini...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 82, vol. 2, pag. 167.27: e il contado di Pistoia partiro per metade, e la parte di verso levante e del monte di sotto con tutte le castella e 'l piano infino presso a la città ebbono in parte i Fiorentini, **privileggiandolsi** a perpetuo.

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 270.6: I capitoli dell' accordo furono, tra l' altre cose, che lo mperadore fece suoi vicarii i Priori che fossono per lo tempo, e che potessimo fare legge e statuti, quasi in su lo stile dell' altro accordo, **privilegiandoci** le terre altra volta privilegiate...

1.2 Innalzare al trono, incoronare.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 80, terz. 79, vol. 4, pag. 64: Ancor volea, che **privilegiati** / ne fosser due, il figliuolo, e 'l fratello, / com' udirai pe' versi seguitati. / Che del Reame d' Arli il figliuol bello / incoronato fosse, e si di Vienna / fosse Carlotto Signor senza appello.

PRIVILEGIATO agg.

0.1 *briveleggiati, brivileggiati, brivilegiata, brivilegiati, brivilegate, brivilegiati, brivilegiato, brivilegiatu.*

0.2 V. *privilegiare*.

0.3 *Stat. fior.*, 1280-98: **1** [6].

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1280-98; *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Provvisto di favori, doti, prerogative o vantaggi, materiali o spirituali; che gode di un beneficio, un trattamento speciale, un'esenzione.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Provvisto di favori, doti, prerogative o vantaggi, materiali o spirituali; che gode di un beneficio, un trattamento speciale, un'esenzione.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 38.13, vol. 1, pag. 257: Molti messi avea mandati / la divina maiestade / e le gente predicate, / como dicom le scripture. / Intra ' quali non fo trovato / nullo **privilegiato** / d'arme nove coredato, / cavalieri a tant'onore.

[2] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 26.6: non priiudicandu a li **privilegiati** pirsuni in li **privilegii** loro...

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 22, pag. 474.19: Et nullo che non paghi date et prestanse, et faccia li altri servigii sì come cittadino, possa u vero debbia essere in alcuna compagna del populo di Pisa, se non fusse **privilegiato**, u avesse immunitade dal Comune di Pisa delle predite date et servigii.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 41.25: A lu quali **privilegiatu** di summa laudi eu suttaiungirò unu semelyanti fattu.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 73, par. 1, vol. 2, pag. 125.28: se glie dicte malefitie en gli altre luoke non **privilegiate** fossero commesse.

– [Con rif. a ordinamenti giuridici].

[6] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 64, pag. 70.32: che gli **ordinamenti privilegiati** steano sospesi di qui a quel tempo che piaciera e a' capitani e al tesoriere e al priore de' frati...

PRIVILEGIO s.m.

0.1 *brevelegio, brevileggi, brevileggio, brevilegi, brevilegio, brivileggi, brivileggio, brivilegi, brivilegì, brivilegie, brivilegii, brivilegio, previlegi, privilegio, privileçio, privileggi, privileggii, privileggio, privilegi, privilegia, privilegie, privilegii, privilegij, privilegio, privilegiu, privilegi, privileo, privillegii, privillegij, provulegio.*

0.2 Lat. *privilegium* (DELI 2 s.v. *privilegio*).

0.3 *Doc. pis.*, 1230-31: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1230-31; *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Stat. fior.*, 1280-98; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, c. 1303; *Lett. sang.*, 1331; *Lett. volt.*, 1348-53; **x** Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.); *Stat. lucch.*, 1362; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Doc. ver.*, 1375 (2); **a** *Doc. ver.*, 1375 (4); **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Doc. assis.*, 1336; *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. palerm.* (?), 1370.

0.7 1 [Dir.] Atto legislativo emesso da una qualsiasi autorità, laica o religiosa, che, in deroga alla disciplina consuetudinaria, attribuisce a un soggetto o a una categoria di soggetti una posizione giuridica più favorevole e vantaggiosa rispetto alla generalità degli altri soggetti. Estens.

La prerogativa stessa attribuita da tale atto. **1.1** Il documento ufficiale che certifica tale prerogativa. Estens. Scrittura pubblica. **1.2** Investitura di un feudo. **2** Dignità speciale, segno di elevazione, grazia concessa da una divinità (il Dio cristiano o il dio d'Amore della tradizione cortese) o dalla natura.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Dir.] Atto legislativo emesso da una qualsiasi autorità, laica o religiosa, che, in deroga alla disciplina consuetudinaria, attribuisce a un soggetto o a una categoria di soggetti una posizione giuridica più favorevole e vantaggiosa rispetto alla generalità degli altri soggetti. Estens. La prerogativa stessa attribuita da tale atto.

[1] *Doc. pis.*, 1230-31, pag. 62.27: Aricorditi, s(er) Iacopo, del **p(r)ivilegio** dell' opra lo q(u)ale ave Piovano sindaco del monesteri di S(an)c(t)o Savino, di farlo rinnovellare...

[2] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 52, pag. 67.1: utile cosa è per la Compagnia di procurare cho messer lo veschovo di Firenze che ci cresca il **brivilegio** nostro, ch' è di XXV dì di perdonanza, e faccialoci di XL.

[3] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 26.6: ogni al[tra] pirsuna **privilegiata** e non **privilegiata**, di qualunqua statu, nacciuini, gradu e cundiciuni sia, [cussi] in la terra sua comu in li terri altrui, non priiudicandu a li privilegiati pirsuni in li **privilegii** loro...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 82-93, pag. 562, col. 2.6: e se sono morti, perché èno tra nui senza cappa, e qual **privilegio** la i concede?..

[5] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 22.8: con l'aiuturo de Dio e de la possança nostra io te darò piena libertade e **privileçio**, çoè che tute le intrade e le inside de l'imperio mio, che tu le abii al to diminio e comandamento...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 78, par. 01, vol. 2, pag. 432.7: e etiandio glie **privilegia** de la gratia concedute al comune de Peroscia per lo summo pontifice de non trare alcuno Peruscino fuor de la città de Peroscia...

[7] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 212.15: Ma se lli frati overo le sore contra li loro **privilegia** u loro raigione per le podestadi et rectori dei luocora e lli quali àno le loro abitazioni fossaro vexati et molestati...

[8] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 207.10: Et se Nastoccio impetrò **privileggi** e fece spese per occuparci la nostra calonicha...

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 121.12: In la chitati di Girgenti fichi episcopatu et cathedra episcopali et dutaulu di terra et di dechimi et diversi cosi, cupiusamenti, in perpetuum per hereditati et fichindi boni **privilegii** et boni instrumenti et dedinchi boni et belli ornamenti di altari et vistimenti et paramenti et tutti li necessari chi fannu bisogno.

[10] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 13, pag. 93.26: se excusasse o excusata fusse per vigore d' alcuno **privileggio**, o perchè si dicesse non subiecta alla jurisdictione del Comune di Lucha o per alcuno altro modo...

[11] *Lett. palerm.* (?), 1370, pag. 129.4: Lu **privilegiu** di li dicti frati Petru et Antoni purtirà frati Stephanu, monacu di Sanctu Nicola de Arena.

[12] *Doc. ver.*, 1375 (2), pag. 254.12: a la quala coleta vezù el dito coletoro e conseio soli no haba de le exentione de soy **privilegij** papali...

[13] **a** *Doc. ver.*, 1375 (4), pag. 353.25: Mo' i diti frè sì hà mostrà soy **p(r)ivilegii** e soe raxon(e) a savii home(n)i e sì ne hà habiù (con)seio che de raxo(n)...

– [Nell’antica legge ebraica:] diritto di prelazione concesso al cognato per sposare la vedova del fratello morto senza prole al fine di assicurarne la discendenza; levirato.

[14] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Rt* 4, vol. 2, pag. 658.20: imperciò ch' io non debbo spegnere la famiglia mia che viene dietro a me del fratello mio; io temo di usare il **privilegio**; ma usa tu il mio **privilegio** e la mia ragione della quale io confesso volentieri di non l' avere.

– Estens. Condizione o posizione favorevole e vantaggiosa di tipo informale, attribuita a qno.

[15] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 6, cap. 6.55, pag. 216: Che nnoi da nnoi abiamo un **privilegio**, / Che nullo sia alimento che possa / Nuocere a nnoi, né ancor creatura, / Sia qual vuol eser, umana o [n]fernale, / Rationale overo inrationale...

1.1 Il documento ufficiale che certifica tale prerogativa. Estens. Scrittura pubblica.

[1] *Doc. pis.*, 1230-31, pag. 63.11: Et del facto di Gostantinopuli p(ro)curate anco seco(n)do che dice lo **p(ri)vilileo** del papa.

[2] *Doc. prat.*, 1275, pag. 507.17: Ser Cione f. Iachopi p(er)ché asse(n)prò lo **brivilleggio** che ci ma(n)do messere lo Papa p(er) lo fatto de' Pisani...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 58, pag. 290.18: là vennero a lui tutti li senatori di Roma con certe carte e **brivilleggi** alti e onorevoli, per parlarne a lui.

[4] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 60, pag. 110.20: che li rectori e camarleno de la detta Compagnia sieno tenuti e debiano sollicitamente e diligentemente et a la loro possa invenire le carte, li cartolari e li **brivilleggi** del Padule...

[5] *Lett. sang.*, 1331, pag. 150.16: come troviamo per lo nostro registro per **p(ri)villeggi** e carte piuviuche.

[6] *Doc. assis.*, 1336, pag. 247.28: De(m)mo per la copia del **breveleggio** papale .V. solde.

[7] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 28.7, pag. 744: E s' io mai più nissuna ne richieggo, / ch'io sia tenuto a vile ed a dispregio; / e 'l buon notai' ne faccia **privilegio**, / ed io ne strò contento, per ch'io deggio.

[8] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), *Intr.*, pag. 242.3: voiendo che la ditta confermaçion del patriarchado aparexe per publico instramento; el qual lila conçiedè e feli **privilegio**, in lo qual se chontiene intro le altre chose, chomo ello istituiva primato e prinçipal in Venexia, in l' Istria et in tutta la Dalmaçia...

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1006, pag. 230: Abero tanto studio co lloro sottili arti / Che abero impetrate più **privilegii** et carti...

[10] *a Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), *Statuti*, pag. 236.5: statuti e ordenamenti d'i bechari de la città de Ferrara, scriti in otenticcho per **privilegio** scritto per mane de Zoane del Vescovo in mile tresento otanta cinque...

[11] *Doc. ver.*, 1375 (2), pag. 254.12: a la quala coleta vezù el dito coletoro e conseio soli no haba de le exentione de soy **privilegij** papali, à scritto a l' abà de S. Trinità so executoro de la dita coleta, como le non debia fire molestè de la dita coleta: el dito meser l' abà, et el dito meser lo Veschovo à torto, he à pecà.

[12] *a Stat. lucch.*, 1376, *Rubricario* L. I, pag. 7.35: Di fare uno registro in del quale si scrivano tucti li **privilegij** obligagioni et carte che toccano alla corte.

1.2 Investitura di un feudo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 54, vol. 1, pag. 496.15: Incontanente che 'l detto papa ebbe **privilegio** di Romagna. sì nne fece conte per la Chiesa messer Bertoldo degli Orsini suo nipote...

2 Dignità speciale, segno di elevazione, grazia concessa da una divinità (il Dio cristiano o il dio d'Amore della tradizione cortese) o dalla natura.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 40.182, vol. 1, pag. 286: [[La Maddalena]] Ristorò la sua correctiõne / cum ieiunio et oratione: / aquestò per asprectiõne / **privilegio**, sì, de vergenitate, / sì ke fo ben purificato / in sé ogni vizio de peccato...

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1254, pag. 297: Jesù Cristo De' Signore - la Katerina tanto amà, / per grandissimo amore - gran **privilegii** ge donà...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, *quaest.* 120, pag. 117.10: La quarta maynera fo de femina senza homo, lo qua **privilegio** fo governado a Cristo solamente azò [ke], sì como la morte era intrada per la femina, in-cossi intrasse la vita per la femina ke serà la morte de fora.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.89, vol. 1, pag. 391: «Costui par vivo a l'atto de la gola; / e s'e' son morti, per qual **privilegio** / vanno scoperti de la grave stola?».

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 25, pag. 50.29: Quelle adunque alle quali tanto di **privilegio** ha la natura prestato, che per le dette possano quelle che si tacciono comprendere, all' altre non così savie il manifestino.

[6] x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), pag. 431: Socto ai lor piedi è il ghiacciato collegio / De' traditori, et più, et più li avvalla / Secondo culpa il divin **privilegio** / Dove ogni puzzo cadendo di valla, / E si raduna intanto spiaccimento...

[7] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 311.22: Lo quale dacché ad amore così immondo si congiunge, s'è nelle avversità, da' **brivilleggi** d'amore non de' ricevere aiuto, ma dee pazientemente portare che quella usi puttania...

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 15.13, pag. 17: Ma rispondemi Amor: Non ti rimembra / che questo è **privilegio** degli amanti, / sciolti da tutte qualitati humane?

[9] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 504.9: Questo tolse l'altore da Virgilio e scrive tutti i **privilegi**, **degnità** ch'anno tutte le regioni del mondo e in brieve egli mette Italia per la più bella e nobile provincia e gentile di genti e d'ogni altra chosa, che veruna altra regione del mondo.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 1, pag. 77.12: La libertae e lo singular **privilegio** de li quai no se de' redue' in exemplo comunamenti, açò che, se così çascum presuma e diga sè esser pin de Spirito Santo, recuse e schive de esser discipulo d' omo, devegna maistro de eror.

– [Con rif. a soggetti inanimati, astratti o personificati, che possono tanto dare quanto ricevere questo tipo di dignità].

[11] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 169.3: Adunque, quello del matrimonio non si può dire amore, e, siccome vedete, amore non vuole che in matrimonio suo **brivillegio** si possa usare.

PROAVO s.m.

0.1 *proavo*.

0.2 Lat. *proavum* (DELI 2 s.v. *proavo*).

0.3 f *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**; *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Padre del nonno, bisnonno.

0.8 Pietro G. Beltrami 05.09.2006.

1 Padre del nonno, bisnonno.

[1] **f** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm., L. 4, cap. 48: Appio Claudio mio proavo mostrò a' Padri una via di rompere il potere de' tribuni. || GDLI s.v. *proavo* (da *Le Deche di Tito Livio. Volgarizzamento del buon secolo*, Savona, 1842-49); l'ed. inserita nel corpus legge *l'avolo di mio padre*: cfr. *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 48, vol. 1, pag. 428.10.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 36, pag. 297.10: lo quale re Lycomedes era figliuolo de lo re Acasto, **proavo** de lo decto Pirro, che veveva ancora avengadio che fosse multo vecchio.

[u.r. 08.10.2013]

PROBÀTICO agg.

0.1 *probativa*.

0.2 Lat. tardo *probativus* (DEI s.v. *probativo*).

0.3 Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.).

In testi sett.: **a** *Vang. venez.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Che purifica e guarisce, con rif. esclusivo alla piscina situata di fronte alla porta all'angolo di nord-est delle mura del Tempio di Gerusalemme, al bordo delle cui acque Gesù operò la guarigione del paralitico.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che purifica e guarisce, con rif. esclusivo alla piscina situata di fronte alla porta all'angolo di nord-est delle mura del Tempio di Gerusalemme, al bordo delle cui acque Gesù operò la guarigione del paralitico.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.53, pag. 515: e sSalamune, per plu gran doctrina, / lo mise a la **probativa piscina** / però ke ll' alta Signoria divina / non ce patesse morte e ddisciplina, / per lo so grato.

[2] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Giov.*, cap. 5, pag. 321.9: a Ierosolima sì è una **probativa piscina**, la quale vein clamada en lingua hebraicha **Bethsaida**, la quale sì à V portesi.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 6.46, pag. 443: **Probativa piscina** là mi piacque, / dove l'angel di Dio a la sua foce / sanava il primo infermo con quell'acque.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 5, par. 1, vol. 1, pag. 80.13: perki Iuhanni sulu scrissi lu miraculu di lu vinu in li noczi, lu sermuni di lu corpu di Cristu, lu miraculu di la **probativa pissina**, lu miraculu di lu checu natu et illuminatu, lu miraculu di Lazaru mortu et resussitatu, et alcuni altri cosi?

[5] **GI** Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), *Sp.* 10, pag. 142.29: **Probativa piscina** etc. Tanto

viene a dire **'probativa'** quanto 'pecorile' però che vi si lavavano dentro le pecore.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 64, *Invenzione Croce*, vol. 2, pag. 590.23: Poscia fu fatta ivi la **probativa piscina**, là dove quelli di Natan lavavano i sacrifici; e non solamente per lo discendimento de l'angelo, ma ancora per la vertude di quello legno, si crede che vi intervenia il commovimento de l'acqua, e la curazione de li infermi.

PROCELLA s.f.

0.1 *procella, procelle*.

0.2 Lat. *procellam* (DELI 2 s.v. *procella*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N L'occ. in Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.) è cit. letterale dalla *Commedia*.

0.7 1 Lo stesso che tempesta (del mare). **1.1** [Metaf. e in contesti metaf.:] grave turbamento e sconvolgimento personale o collettivo (come avversità, guerre, discordie).

0.8 Pietro G. Beltrami 06.09.2006.

1 Lo stesso che tempesta (del mare).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 36.3: cosi il sofficiente legno va liberamente sicuro da ogni **procella**, onde li suoi marinai cantando navicano.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 173.8: Ella subbitamente turboe tutti i mari infino al cielo, armata de le **procelle** d'Eolo senza alcuna cagione, questo à ardito nei regni tuoi.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 50, pag. 238.21: dice s. Gregorio: Quando la **procella**, e la tempesta, e i marosi si levano in mare, per campare getta l' uomo il carico e la mercanzia, quantunque sia preziosa, per la quale lungo viaggio aveva preso.

1.1 [Metaf. e in contesti metaf.:] grave turbamento e sconvolgimento personale o collettivo (come avversità, guerre, discordie).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 31.30, vol. 3, pag. 512: Oh trina luce che 'n unica stella / scintillando a lor vista, si li appaga! / guarda qua giuso a la nostra **procella**!

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 168.14: Eciandeu in quilla **procella**, la quali inflisseru a la republica Gayu Mariu et Luciu Cimia, fu vista maravilyusa abstinencia di lu populu di Ruma.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), Prologo 2, pag. 6.14: e sono ora conquassato dalle onde d' un gran mare, e la navicella della mente è ripercossa da **procelle** di grande tempestate.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 17, pag. 641.23: la quale cosa desiderando inconcussamente per li perpetui tempi fire osservato et non essere agitata da nessuna undose **procelle** o da turbini di superbi vecchij...

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 366.69, pag. 457: pon' mente in che terribile **procella** / i' mi ritrovo sol, senza governo...

[u.r. 08.10.2013]

PROCELLOSAMENTE avv.

0.1 f. *procellosamente*.

0.2 Da *procelloso*.

0.3 f S. *Agostino* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 In modo da provocare una tempesta (in contesto fig.).

0.8 Rossella Mosti 31.12.2013.

1 In modo da provocare una tempesta (in contesto fig.).

[1] *f S. Agostino* volg., XIV: Il genere umano profondamente agitato da furie e **procellosamente** da tumido. || TB s.v. *procellosamente*.

PROCELLOSO agg.

0.1 *procelloso*.

0.2 Lat. *procellosum*.

0.3 Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Battuto dalle tempeste (in contesto fig.).

0.8 Pietro G. Beltrami 07.09.2006.

1 Battuto dalle tempeste (in contesto fig.).

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 29.65, pag. 286: e pensi i guai de mña vita grave, / ché a cossì poca nave / è troppo grave el tuo mar **procelloso**.

PROCONDANNARE v.

0.1 f. *procondannato*.

0.2 Da *condannare*.

0.3 F *Tesoro* volg. (ed. Carrer), XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'ed. inclusa nel corpus legge «condannato»: cfr. <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 16, vol. 4, pag. 337.9.

0.7 1 Riconoscere colpevole di un reato.

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Riconoscere colpevole di un reato.

[1] *F Tesoro* volg. (ed. Carrer), XIII ex. (fior.), cap. 16: e s'è mestieri sì comandi di tenere credenza, e chi non la tiene, sì debba essere **procondannato** come traditore. || Carrer, *Tesoro*, vol. II, p. 399.

PROCÓRRERE v.

0.1 *procorrenti*.

0.2 Lat. *procurrere*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Att. solo come part. sost.

0.7 1 *Procorrere a qsa*: lanciarsi in posizione avanzata verso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 *Procorrere a qsa*: lanciarsi in posizione avanzata verso.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 42, pag. 264.32: Cresce la battaglia da' sussidii, e de' **procorrenti** alla zuffa cresce il numero... || Cfr. Liv.

XXVII, 7, 42: «crescit pugna subsidiis et procurrentium ad certamen numero augetur».

PROCRASTINARE v.

0.1 *procrastina*.

0.2 Lat. *procrastinare* (DELI 2 s.v. *procrastinare*).

0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rimandare al giorno seguente.

0.8 Pär Larson 04.10.2012.

1 Rimandare al giorno seguente.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 63, pag. 304.10: [4] Et Marçiale disse: «Lo stolto sempre **procrastina** [*l'ora*] di far bene, dicendo: "Doman farò bene, doman farò bene", et sempre dà le cose domane, ma oggi no(n) mi dae neente.

PROCREAMENTO s.m.

0.1 *procreamento*.

0.2 Da *procreare*.

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. all'intero genere umano:] (perpetuarsi dell') atto della riproduzione.

0.8 Elena Artale 13.06.2005.

1 [Rif. all'intero genere umano:] (perpetuarsi dell') atto della riproduzione.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 15, pag. 34.9: Ora non veggiamo noi Venere santissima abitare nelle piccole case, sovenente solamente e utile al necessario nostro **procreamento**?

PROCREARE v.

0.1 *procrea*, *procrear*, *procreare*, *procrearli*, *procreasse*, *procreassero*, *procreata*, *procreati*, *procreato*, *procriare*.

0.2 Lat. *procreare* (DELI 2 s.v. *procreare*).

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Dare la vita, mettere al mondo. [Al pass.:] lo stesso che nascere. **1.1** [In partic.:] lo stesso che concepire. **2** Fig. Dare origine, essere principio (di qsa).

0.8 Elena Artale 13.06.2005.

1 Dare la vita, mettere al mondo. [Al pass.:] lo stesso che nascere.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 21, pag. 12.32: molto onoravano gl'uomini virtuosi, avegna idio che fossero di bassa condizione **procreati**...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 156.35: Megera danno all'appetito carnale di lussuria, che procede non per **procreare** figliuoli, ma per dilettazone...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 20.6, pag. 610: ma si credea che le ninfe sovente / e' fauni e le lor greggi permutati / fosser da lei, che continuamente / di sterpi nuovamente **procreati** / si ristorava, in eterno durando...

[4] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 37, pag. 312.13: Allora Ulixe, auduto ca era suo figliolo **procreato** de Circe lisingollo...

1.1 [In partic.:] lo stesso che concepire.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 37, pag. 239.10: Et, incontinentemente ch'elli è **procreato**, è notricato di cibo et poi ch'elli è nato, però che la carne sua non ebbe dalla madre sua, ma dai cibi.

2 Fig. Dare origine, essere principio (di qsa).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 2.17: Di cotanta difficoltà era **procreare** la gente romana. || Cfr. *Aen.*, I, 33: «*tantae molis era Romanam condere gentem*».

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 124, par. 1, vol. 2, pag. 177.16: quignunque sirà trovato fare conspiratione overo tractato overo adunança overo congregatione per cagione de **procriare** overo semenare tumulto...

[u.r. 08.10.2013]

PROCREAZIONE s.f.

0.1 *procreazione, pruceaciuni.*

0.2 Lat. *procreationem* (DELI 2 s.v. *procreare*).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *vincolo della procreazione*: **1.1**.

0.7 1 Atto del procreare. **1.1** Fras. *Vincolo della procreazione*: legame di consanguineità. **1.2** [In partic.:] lo stesso che concepimento.

0.8 Elena Artale 13.06.2005.

1 Atto del procreare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 9, pag. 209.17: Chi cadde in quella battaglia, non fu ricoverato in grande tempo per nulla **procreazione** di lignaggio.

– *Procreazione di figlioli.*

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 9, pag. 119.12: Per queste tre furie, secondo i poeti, ira, cupidità e volontà in vizioso modo usate si considerano, sí come [...] volontà in lussuria, la quale a fine di **procreazione** di figliuoli legittimamente si dee usare.

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 5.16, vol. 5, pag. 619.11: e a questo modo da te usciranno fuori alcuni fonti nella **procreazione** de' figliuoli, e quelli al tempo suo in pubblico li dividerai dando a loro marito o moglie.

1.1 Fras. *Vincolo della procreazione*: legame di consanguineità.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 7, vol. 2, pag. 137.1: Ma lu vinculu di la pruceaciuni, lu quali esti certissimu intra li homini, superchau et vinsi insemblamenti et la voluntati di lu patri et la aucturitati di lu principi.

1.2 [In partic.:] lo stesso che concepimento.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, introduzione, pag. 273.3: Veduto abiamo già, nelle precedenti due parti, quanta miseria la nostra sia nella **procreazione** e nascimento, a presso nel corso della presente vita.

[u.r. 08.10.2013]

PRODAGNA s.f.

0.1 *prodangna.*

0.2 Da *proda*.

0.3 *Stat. sen./umbr.*, 1314/16: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Estremità di un campo confinante con un altro campo.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Estremità di un campo confinante con un altro campo.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [128], pag. 57.14: Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona lavora apresso a terra d' alcuna persona, sia tenuto arare e mectere octo solchi per **prodangna**.

PRODAGNO agg.

0.1 *prodangni.*

0.2 Da *proda*.

0.3 *Stat. sen./umbr.*, 1314/16: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Relativo all'estremità di un campo confinante con un altro campo.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Relativo all'estremità di un campo confinante con un altro campo.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [128] rubr., pag. 57.11: Solchi **prodangni**.

PRODICITORE s.m.

0.1 *prodicitore.*

0.2 Da *dicitore*.

0.3 Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi ha parlato precedentemente.

0.8 Pietro G. Beltrami 07.09.2006.

1 Chi ha parlato precedentemente.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 121.20: Poi si levò Ghostantino Sardo chontradiciendo al **prodicitore**, che non gli piaceva che llo inperadore fussi signiore...

PRODIGIA s.f.

0.1 *prodigia.*

0.2 Da *proda*.

0.3 *Stat. sen./umbr.*, 1314/16: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che prodagna.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che prodagna.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [128], pag. 57.17: Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona lavora apresso a terra d' alcuna persona, sia tenuto arare e mectere octo solchi per prodagna. E chi quelgli solchi non mectessi tucti, come dicto èni di sopra, e accusato inde sirà, paghi per ciascheduna volta per nome di pena V s. di denari cortonesi el danno; e nientemeno mecta la **prodigia**.

PRODIGIO s.m.

0.1 *prodigi, prodigii, prodigio, prudigiu.*

0.2 Lat. *prodigium* (DELI 2 s.v. *prodigium*).

0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Avvenimento o fenomeno che trascende, almeno apparentemente, il consueto ordine naturale o il complesso delle conoscenze umane e che viene pertanto interpretato come segno della volontà divina o comunque di una potenza soprannaturale, in partic. come preannuncio di eventi futuri, per lo più negativi. **2** Essere mostruoso, creatura diabolica dalle sembianze per metà umane e per metà animalesche.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Avvenimento o fenomeno che trascende, almeno apparentemente, il consueto ordine naturale o il complesso delle conoscenze umane e che viene pertanto interpretato come segno della volontà divina o comunque di una potenza soprannaturale, in partic. come preannuncio di eventi futuri, per lo più negativi.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 43.7: Io cognosco gl' inganni di questo **prodigio** di fortuna esser di molte forme...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 41.29: A Gemiciu Typu preturi, standu amantellatu et issendu da la porta di Ruma, acadiu unu maraviiliusu et nuncamay audutu **prudigiu**.

[3] *GI Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 65.16: Raccontamento convenevole al proponimento nostro è trattare delli **prodigii**, cioè miracolosi segni, e quali prosperevoli e quali avversi avvenuti sono.

[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 22.18: e mosterrò segni e **prodigi** di su in cielo, e di giù in terra, cioè sangue, e fuoco, e vapore di fummo...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 21, vol. 1, pag. 392.10: Più curava il popolo della infermità che cresceva di di in di, e grande paura faceano li miracoli e i **prodigii** che avvenivano per lo paese, e specialmente che la terra si crollava spesse volte e gittava molte case per terra.

2 Essere mostruoso, creatura diabolica dalle sembianze per metà umane e per metà animalesche.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 12, pag. 128.9: vide una bestia mostruosa, secondoché il diavolo aveva formata, la quale pareva dal mezzo in su uomo e d'indi in giù asino.

[...] Alla quale parola quello cotale **prodigio** incontanente fuggendo, cadde quasi morto, in segno che il demonio era sconfitto...

PRODITORE s.m.

0.1 *proditore.*

0.2 Lat. *proditor, proditorem* (DELI 2 s.v. *proditore*).

0.3 Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi inganna o tradisce.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Chi inganna o tradisce.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 76.6, pag. 328: Po' disse Caifàs: - Che par a voi / si faccia del maligno **proditore**? - / Tutti si rallegrar facendo gioia, / gridando forte c'al postutto muoia.

[2] f. *S. Bonaventura* volg., XIV: Quello **proditore** nequissimo simulando esser amico. || TB s.v. *proditore*.

PRODITORIO agg.

0.1 *proditorio.*

0.2 Lat. tardo *proditorius* (DELI 2 s.v. *proditore*).

0.3 *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che è fonte di inganno.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che è fonte di inganno.

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 52.1, pag. 28: Dal più danoso e **proditorio** lazo / ch'el mondo pigli, non pospor la guarda, / la qual el cor da le parole tarda...

PROEMIO s.m.

0.1 *proemii, proemine, proemio, prohemi, prohemio, prohemiu, prohemiy, prohemio.*

0.2 Lat. *proemium* (DELI 2 s.v. *proemio*).

0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Esopo ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. in *proemine 1.1*.

0.7 1 [Ret.] Prima parte del discorso codificata dalla dottrina retorica (lo stesso che prologo). **1.1** [Di una lettera]. In *proemine*: all'inizio, introducendo (la lettera). **2** Capitolo o parte iniziale di un'opera o di una sua divisione. **2.1** Parte introduttiva di un testo, di un discorso o di una sua parte. **2.2** Menzione preliminare.

0.8 Pietro G. Beltrami 07.09.2006.

1 [Ret.] Prima parte del discorso codificata dalla dottrina retorica (lo stesso che prologo).

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 52, pag. 57.17: Puote il dicitore il detto suo ordinare secondo la dottrina data da l'arte, se dividerà in sei parti la sua diceria, cioè: **proemio**, narragione, divisione, confermazione, rispensione, e conclusione.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 5.12, vol. 1, pag. 63: Quinci coglier hom deve / che sette viçi nel parlare stanno [...] e più colui ch'avampa / tutti auditori col lungo suo **prohemo**.

1.1 [Di una lettera]. In *proemine*: all'inizio, introducendo (la lettera).

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 76.17: in presenza de' Cardinali si mise la corona a se medesimo, et in più lettere scrisse ad memoria in proemine così: ...

2 Capitolo o parte iniziale di un'opera o di una sua divisione.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 164.30: Eraclit phylosoph il **prohemiy** *De doctrina universalis* dis che maior scientia no pò eser in l'anima...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 97-114, pag. 195, col. 2.7: E però dixè Tomaxo nel preallegato terzo **proemio**...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *Dedica*, vol. 1, pag. 9.33: ca issu ricunta li dicti et li facti notabili di li gentili homini di Ruma et di l'altra genti furistera, segundu issu midemmi dichi a lu so **prohemiu**...

[4] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.13: Nicolao vescovo servo dei servi de deo ai dilecti filioli frati et a le dilecte em Cristo filiole sore de l'ordine dei frati de penetença si a li presenti commo a quelli ke verranno salute et l'apostolicale benedictione. **El proemio**.

[5] *Esopo ven.*, XIV, Prologo, pag. 5.28: Compie el prolago dello traslatatore de gramatica in volgare. Comincia el **proemio** sovra Exopo.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 5.17: La quinta cascione ène anche quella che scrive Tito Livio nello **proemio** dello sio libro, nella prima decada.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), *Proemio*, rubr., pag. 133.19: Encomençase el **prohemio** over la epistola.

2.1 Parte introduttiva di un testo, di un discorso o di una sua parte.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 19 parr. 15-22, pag. 79.5: E però prima ne fo tre parti: la prima parte è **proemio** de le sequenti parole; la seconda è lo intento trattato; la terza è quasi una serviziale de le precedenti parole.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 3.4: **Proemio** di quello che disse Ovidio di trattare, insino a quella parte che dice *Prima che*.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, Titolo Proemio, pag. 1.1: **Proemio** del libro chiamato Disciplina degli spirituali di Fra Domenico Cavalca Da Vico Pisano dell'Ordine de' Frati Predicatori, nel quale si tratta de i difetti di molti, che paiono, e sono tenuti Spiritualis...

[4] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 159.21: Ritornando ormai al facto, però che forse essere stato troppo prolioso nell' anzi scritto **prohemio** sarò giudicato da' più savi, imprima voglio chotanto a più chiarezza d' esso dire.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 1, pag. 19.6: adunque il presente volume in tre parti

principali, le quali sono li tre libri ne' quali l'autore medesimo l'ha diviso: de' quali il primo, il quale per leggere siamo al presente, si divide in due parti, in **proemio** e trattato.

2.2 Menzione preliminare.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 98.17: il quale, Gajo Cassio, (che non è mai da ricordare senza **proemio** di publico patricidio)... || Cfr. Val. Max., I, 8, 8: «numquam sine praefatione publici parricidii nominandus», 'senza premettere che è un parricida'.

[u.r. 08.10.2013]

PROFANO agg./s.m.

0.1 *profana, profane, profani, profano, proffana, proffano, prophana, prophane, prophani.*

0.2 Lat. *profanus* (DELI 2 s.v. *profano*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

0.7 **1** Estraneo alla sfera del sacro e della religione e appartenente a quella secolare e mondana (rif. a una persona, un'azione, un'opera). **1.1** Sost. Chi è escluso dalla grazia di Dio, peccatore. **1.2** Sost. Chi non è iniziato ai misteri sacri di una religione. **2** Privato del carattere sacro avuto in precedenza, consacrato (un luogo, un edificio di culto).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Estraneo alla sfera del sacro e della religione e appartenente a quella secolare e mondana (rif. a una persona, un'azione, un'opera).

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.), [1326/27] 106.4, pag. 205: così 'l ma[]vagio Cieco le fahio, / scrivendo contra, in l'opra sua **profana**, / a l'alta Comedia perfetta e sanna / del pedagogo e del maestro mio...

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 396.21: nè nel santuario di Dio ciascuno **profano**, e rio uomo possa leggiermente vedere.

[3] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 22.6, pag. 685: Io son colui, che per fortuna ria / eletto fui tra le **profane** gregge, / condotto da vertù de fredde orregge / en parte ove salute se desvia.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 34, comp. 59.8, pag. 146: Ma, per vergogna, algun di capitani / del gaio Turno volse gli **prophani** / Latini a ritornar gagliardi e sani / ala bataglia.

1.1 Sost. Chi è escluso dalla grazia di Dio, peccatore.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.21, vol. 1, pag. 97: Urlar li fa la pioggia come cani; / de l'un de' lati fanno a l'altro schermo; / volgonsi spesso i miseri **profani**.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 5.39, pag. 34: Perchè fortuna tanti effetti vani / Versa,

soppressando l' innocenti / Con pena meritoria a' **profani**?

[3] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 49.6, pag. 111: chi el volia donar per sua clemenza / a l'intelecto mio tanta scienza, / ch'i' non vi sia fra i altri **profano** / ne l'obscuro partir nostro mondano, / pieno d'inganni et d'oscura falenza.

1.2 Sost. Chi non è iniziato ai misteri sacri di una religione.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 189.30: State o **profani**, grida la profetessa, e cessatevi di tutta la selva...

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 520.31: Qual **profano** alsà divulgar li modi over riti de Ceres e li grandi sacrificii trovadi in la gran Samo de Tracia?

2 Privato del carattere sacro avuto in precedenza, sconsecrato (un luogo, un edificio di culto).

[1] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 9, pag. 347.4: «**Profano**» propriamente si chiama quello luogo il quale alcuna volta fu sacro, poi è ridotto all'uso comune d'ogni uomo, sì come alcun luogo nel quale già è stata alcuna chiesa, o tempio, la qual, mentre vi fu, fu sacro luogo, poi per alcuno acconcio comune, transmutata la chiesa in altra parte, è il luogo rimasto comune e chiamasi «**profano**»...

PROFERITO s.m. > PORFERITO s.m.

PROFESSA s.f.

0.1 *professa, professe.*

0.2 Lat. crist. *professa.*

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Religiosa che, al termine del periodo di noviziato, ha pronunciato i voti.

0.8 Zeno Verlatto 11.11.2013.

1 Religiosa che, al termine del periodo di noviziato, ha pronunciato i voti.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 102.13, pag. 206: Ella si fa pinzochera e badessa / E monaca e rinchiusa e serviziale, / E fassi sopriora e prioressa. / [...] / Altr'or si fa noviz[z]a, altr'or **professa**; / Ma, che che faccia, non pensa c[h]'a male».

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 9, cap. 5. par. 11, pag. 276.1: Parla [[*scil.* Rasis]] alla badessa, e contale quatromila petruzze, e feciele vedere ch' erano fiorini d' oro [...] e disse, che volea che stessonno in diposito là dentro serrati tanto che lle fanciulle fossono **professe**...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 74.32: quello Serafin, che più sente dell'amore divino, e quello Moisè datore della riceuta legge [...] sentono maggiore dolcezza [...] e per conseguente giustamente sono più capaci di gloria, che quelle **professe** nelli monisterii, e tratte al mondo non acquistaronno...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 99, par. 3, vol. 2, pag. 152.13: Ma quillo el quale glie luoke religiose entrerà per cagione de conoscere alcuna monaca overo **professa**, e essa carnalmente conoscerà, sia punito en cinquecento libre de denare.

[5] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2 cap. 23, pag. 146.15: In te [[*scil.* Dio]] abbia ogni cosa, lo

quale amare desideri sopra tutti; quello che **professa** conservi per solo piacere a te, che vedi e ricerchi le 'nteriuole del petto dentro.

PROFESSARE v.

0.1 *professa, professando.*

0.2 Lat. mediev. *professare* (DEI s.v. *professare*).

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

0.5 Nota il part. pass. forte *professo* (*professa*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Dichiarare pubblicamente, sostenere apertamente un'idea, un pensiero, una credenza. **2** Impegnarsi solennemente di fronte a Dio a compiere un atto di devozione, far voto. **2.1** Dedicare a Dio con un voto solenne.

0.8 Zeno Verlatto 11.11.2013.

1 Dichiarare pubblicamente, sostenere apertamente un'idea, un pensiero, una credenza.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 42, pag. 89.29: Ma costui è ancora molto di lungi da quello, ch'e' pare, e **professa**.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 5, pag. 210.8: E dacchapo quelle parole nella persona di tutti i preti dicie così: «Io non posso ricievere se non volgenti, se nno oranti o se nno **professando** sengnare». Il Cfr. *Defensor pacis*, [2], [21], [2]: «*Non possum nisi volentem recipere, nisi orantem audire, nisi profitentem signare*».

2 Impegnarsi solennemente di fronte a Dio a compiere un atto di devozione, far voto.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 276.21: Qui pone come san Francesco con li predetti frati, e con la povertade andò a papa Innocenzio, e spuose sua aspra vita che aveva **professa**...

2.1 Dedicare a Dio con un voto solenne.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 61.2: ma tosto Cristo lei orante, condotta in languente infermitade, a ssè la trasse quello sposo, al quale ella avea **professa** la sua virginitade.

PROFESSIONE s.f.

0.1 *profession, professione, professioni, professiuni, profexione, professiuni.*

0.2 Lat. *professio* (DELI 2 s.v. *professo*).

0.3 *Stat. sen.*, 1295: **2.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1295; Dante, *Commedia*, a. 1321; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Locuz. e fras. *professione di religione* **2.**

0.7 **1** Dichiarazione o manifestazione pubblica di una credenza, di un principio, di un'intento, gener. tale da impegnare moralmente a una condotta coerente. L'impegno morale assunto. **1.1**

Attività cui una persona principalmente si dedica, e nella quale esplica le sue competenze e abilità (rif. partic. ad attività di tipo intellettuale); la competenza teorica e pratica acquisita in un'attività. **2** [Relig.] Atto formale solenne con cui una persona, gener. al termine di un periodo di noviziato, si impegna a osservare le regole di un ordine o di una comunità religiosa pronunciando i voti. **2.1** Condotta di vita conforme e conseguente alle regole religiose e ai voti pronunciati. **2.2** Impegno solenne, personale, liberamente assunto di fronte a Dio, a compiere un atto di devozione, di carità, di rinuncia, voto. **0.8** Zeno Verlatò 11.11.2013.

1 Dichiarazione o manifestazione pubblica di una credenza, di un principio, di un'intento, gener. tale da impegnare moralmente a una condotta coerente. L'impegno morale assunto.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 1, cap. 3, par. 10, pag. 39.16: Priegoti che tu ti pensi d'esser monaco e non medico, e che non sarai giudicato della tua compressione, ma della tua **professione** e opera.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.51, vol. 3, pag. 397: così m'armava io d'ogne ragione / [...], per esser presto / a tal querente e a tal **professione**.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 46-57, pag. 536, col. 1.5: *E a tal professione*, çòè a ricevere convento...

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 6, pag. 56v.6: però che sono christiano, religioso e apostolo in **professione** e vivo reprehensibilmente el mio creatore offendendo.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 415.3: [[Stazio]] per paura di Domiziano e de' persecutori de' Cristiani infinse la sua **professione** cristiana...

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 129.9: E clericato è nome comune di tutti, onde non è Ordine, ma è una certa **professione** di vita, per la quale l'uomo si dà, e ordina al divino ministero.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 28, pag. 7.3: E qual cosa è più misera che credere al patricida dell'umanità e pietà, al libidinoso della castità, all'invidioso della scritta o all'eretico della fede catolica? Rade volte avviene che alcuno contro alla sua **professione** favelli.

[8] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (toscc.), cap. 36, pag. 166.22: i frati ch'affogavano nel fiume sono quelli che non seguitano la evangelica **professione** e specialmente quanto all'altissima povertà...

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 6, *Natività G. Cristo*, vol. 1, pag. 82.15: Ed era detta **professione** in ciò che [...] catuno uomo [...] con la sua bocca confessava sé sottoposto a lo imperio di Roma.

1.1 Attività cui una persona principalmente si dedica, e nella quale esplica le sue competenze e abilità (rif. partic. ad attività di tipo intellettuale); la competenza teorica e pratica acquisita in un'attività.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 648.18: né nell'anima né nel corpo vi dovrebbe essere veruna cosa oziosa, quando puote essere attuosa ed operosa in via di virtù secondo li stati e le **professioni** e le condizioni delle persone.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 43.2: Parole sono de l'Autore nelle quali conta l'onore che li detti poeti li fecero; e vuole che s'intenda se essere di loro **professione** o per studio, o per magistero.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 13, vol. 2, pag. 177.20: Platuni [...] cumandau que li fachituri di lu sacratu altari [...] andassiru a consilyarsi cu Euclides lu geometru, dandu locu issu Plato a la sciencia et a la **professiuni** sua.

[4] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 346.19: Qui manifesta Virgilio sua condicione sì dall'essere presente, come dall'essere ch'ebbe nel mondo, come dal tempo del suo essere, come etiando dalla sua **professione**...

2 [Relig.] Atto formale solenne con cui una persona, gener. al termine di un periodo di noviziato, si impegna a osservare le regole di un ordine o di una comunità religiosa pronunciando i voti.

[1] *Stat. sen.*, 1295, cap. 11, pag. 13.21: Salvo che non possa essere ricevuto [...] niuno che fusse uscito d'alcuna Religione approvata, ne la quale avesse fatta **professione**...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 48.4: fortemente maladicemo al postutto coloro, e' quali appostatano da la fede cattolica; perseguitiamo con vendette [...] secondo che naufraganti da la **professione** o vero vita... || La lezione *vita* è per fraintendimento, come si desume dal testo lat. della costituzione federiciana qui cit. (incorporata da diversi statuti italiani): «a professione vel voto naufragantes» (cfr. *Historia diplomatica Friderici secundi* [...], ed. J.-L.-A. Huilliar-Bréholles, t. 4, parte 1, Parigi, Plon, 1804, pp. 8-9).

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 465.4: frate Guido morie [...] di che finge, che San Francesco, nel cui ordine elli avea fatta **professione**, venne per lui...

[4] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 12, pag. 93.13: i maestri si studiavano di comandare a i giovani quello [...] che era loro contrario; e innanzi, che gli ricevevano a **professione**, gli provavano con molte ingiurie, e obbedienze traverse...

[5] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 1, pag. 28.3: Cum zo sia cosa ki la nostra **professiuni** sia princhipalimenti in obediencia, inperzò si prigamu ki nullu presumma di diri «no» di alcunu cumandamentu ki li fussi factu per lu abbatì...

[6] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 79.1: lo priore [...] lo dimandì se elli vuole essere frate della casa et se potrà sostenere la religione et se potrà osservare castità et tenere obediencia et vivere sença proprio ançi che faccia la **professione**...

[7] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, 29, pag. 54.8: Per questo crido e tumulto se rensedà li frari e le done se partì e lo dito novìço fese **profession** e romase e perseverà in lo servìsio de la mare de Dio.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 631, pag. 143: Alcuno che esce dell'ordine et rompe la **professione**, / Giamay bene non abe, et quisti multì sone...

[9] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 41.6: ivi prese l'abito del detto Ordine: nel quale perseverò bene e francamente infino appresso al tempo della **professione**, cioè presso a l'anno.

[10] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 161, pag. 387.17: Questi [...] n'è escito [[*scil.* dall'ordine religioso]] per desiderio, non osservando l'ordinazioni né i costumi dell'ordine né i tre voti promessi, che egli promisse, nella sua **professione**, d'osservare.

[11] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 218.4: açòe ch'el non sia tegnuo quilli in fine alora in tuto osservare sì como quij è tignuj a i ordenaminti i quali vovisse **professione** in li ordeni approvai...

– *Professione di religione.*

[12] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 91.2: ma quando il voto è solenne, o per mano di prete, o per **professione** di religione, o per sacro ordine [...], allora il matrimonio non è nulla...

2.1 Condotta di vita conforme e conseguente alle regole religiose e ai voti pronunciati.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 8, pag. 118.3: Nullo di noi venne a questa **professione** per sapere indivinare, ma perché obbedendo ai comandamenti di Dio diventi perfetto suo amico.

2.2 Impegno solenne, personale, liberamente assunto di fronte a Dio, a compiere un atto di devozione, di carità, di rinuncia, voto.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 18, pag. 817.25: l'autore conchiude che l suo trattato sia di femmine absolute, non legate per matrimonio né per **professione** a boto...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 447.10: Piccarda [...] drizzò l'animo suo a Dio, e feceli **professione** della sua virginitade, e però entrò nel monisterio di S. Chiara de l'ordine de' Minori.

PROFESSO agg./s.m.

0.1 *professe, professi, professo, professu.*

0.2 Lat. *professus* (DELI 2 s.v. *professo*).

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **2**.

0.4 In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che ha pronunciato i voti per entrare in un ordine monastico o per abbracciare la vita religiosa. **1.1** Che con parole o atti si mostra dedito a una determinata condotta di vita. **2** Sost. Persona che ha pronunciato i voti religiosi.

0.8 Zeno Verlatò 11.11.2013.

1 Che ha pronunciato i voti per entrare in un ordine monastico o per abbracciare la vita religiosa.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 499.8: e dice *chiostra*, la quale è parte del luogo del monistero, dove li **laici professi** possono più che li monaci mirare...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), *Proemio*, pag. 3.25: Nel terzo [[canto]], in quella medesima spera, introduce certe anime già **professe in ordine**...

[3] *Doc. fior.*, 1367 (2), pag. 463.2: «Io frate Alexò figliuolo che fu di Jacopo di Strozza al presente **frate professo** de l'ordine de frati predicatori...

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 164, pag. 396.18: il religioso prima che sia **professo**, [...] infino alla **professione** si può partire, ma poi no.

1.1 Che con parole o atti si mostra dedito a una determinata condotta di vita.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 33, pag. 74.15: l'uomo si maraviglia, che così alte parole, e appartenenti a virtù, sien dette per uomo [[*scil. Epicuro*]], che sia **professo**, e dato a' dilette del corpo...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 51, pag. 109.17: come alcuna roba è più convenevole a uomo savio, e buono, ch'alcun'altra, sanz' avere in odio roba d'alcuno colore, credendo, ch'alcuno colore non si convenga bene a uomo **professo** ad astinenzia...

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 539.11: Ma schivade li omini **professi** per lo culto e la forma e quelli che pone le suo' còme in la staçon... ll Ov., *Ars am.*, [III], [433-34]: «Sed vitate viros cultum formamque professos, / quique suas ponunt in statione comas».

2 Sost. Persona che ha pronunciato i voti religiosi.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 98.37: quelli che sono in religione hanno a Dio promesso e botato lor castitade [...], sicchè giammai non si possono maritare, poi che sono **professi**...

[2] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 34.31: li noviçi si diianu cumincari in alcuni festi [...]; e similimenti dichimu di li **professi**, adiungendu alcuni altri festi...

[3] *Stat. fior.*, 1354, cap. 16, pag. 16.22: vietando che non sia ricevuto alla nostra compagnia alcuno usuraio [...], nè alcuno che fosse **professo** uscito d' alcuna religione...

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la santa castitade*, vol. 1, pag. 210.28: elli som tegnuj de star in castitae p(er) lo voame(n)to e promexiom che elli àm fayto; e zamay elli no se pom mariar se elli som **professi**...

PROFESSORE s.m.

0.1 *professore, professori.*

0.2 Lat. *professor* (DELI 2 s.v. *professo*).

0.3 *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.).

In testi sett.: *Esopo ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV pm.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi manifesta con la propria condotta l'adesione a una credenza, a un'idea, a un principio. **1.1** Chi, per particolare esperienza o dottrina, insegna in scuola una scienza o un'arte.

1.2 Chi, pronunciando i voti, aderisce a un ordine religioso regolare. **2** Chi persegue, per voto solenne fatto a Dio, una determinata condotta di vita.

0.8 Zeno Verlatò 11.11.2013.

1 Chi manifesta con la propria condotta l'adesione a una credenza, a un'idea, a un principio.

[1] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.32: beato Francesco [...] li filioli suoi amaestrò et volse k' essi essa fede confessassaro [...] a ciò k' amando salutevolmente per la via sua fossaro meritati po la preigionia de la presentemte vita d' essere facti **professori** de l' aternale beatamça.

1.1 Chi, per particolare esperienza o dottrina, insegna in scuola una scienza o un'arte.

[1] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXVI.3: Or giudicherà tu, che alcun bene abbia in questi studj, i **professori** de' quali tu vedi viziosissimi, e disonestissimi?

[2] *Doc. fior.*, 1365 (2), pag. 130.34: Maestro Renaldo da Romena in sacra theologia **professore**.

[3] *Esopo ven.*, XIV, *Prologo*, pag. 5.10: Imperciò io De Fò, del'arte de gramatica picciolo e ville **professore** [...], a' prieghi e a sovrastanza d'uno mio scolaro e amigo lo presente libro de Esopo si ho voluto traslatare de gramatica in volgare.

1.2 Chi, pronunciando i voti, aderisce a un ordine religioso regolare.

[1] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 6, pag. 37.24: frate Michele allegando la Regola di santo Francesco, perché v'era alquanti de' **professori** d'essa Regola, dicendo: - Non v'avvedete voi che negate quello di che avete fatto professione?...

2 Chi persegue, per voto solenne fatto a Dio, una determinata condotta di vita.

[1] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tos.), cap. 1, pag. 59.17: santo Francesco elesse al principio del fondamento dell'Ordine suo dodici compagni **professori** dell'altissima povertà.

PROFETA s.m.

0.1 *profecta, profecti, profet', profeta, profete, profeti, profeto, profetta, profetti, proffecta, proffecti, proffeta, proffeti, proffetta, proffetti, profieta, profiti, proheta, proheti, prohibi, propfeta, prophè, propheta, prophete, propheti, propheto, prufeta.*

0.2 Lat. *propheta* (DELI 2 s.v. *profeta*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*. XII u.q. (venez.): 1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); **a** *Omelia padov.*, XIII s.q.; *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Stat. moden.*, 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Poes. an. savon.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Bosone da Gubbio, *Sp. S. di vera*, XIV m. (eugub.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *falso profeta* 1.

0.6 *A Doc. pist.*, 1337-42: frate Andrea profeta.

0.7 1 [Nella tradizione cristiana:] uomo che Dio ha scelto come portavoce per manifestare all'umanità la propria volontà, il significato di fatti arcani; partic., chi per dono di Dio è capace di predire il futuro. **1.1** [Rif. a Cristo]. **1.2** Indovino, veggente (rif. a personaggi della storia antica, della mitologia o della letteratura profana).

1.3 [Come apposizione (può precedere o seguire il nome)]. **1.4** [In citazioni o parafrasi di passi biblici (l'identità del profeta può essere imprecisata o data per nota)]. **1.5** Persona verso cui Dio mostra particolare favore, cui concede particolare grazia. **1.6** Chi, mediante il ragionamento o l'intuito, avanza previsioni sugli accadimenti futuri (anche in senso scherzoso o ironico).

0.8 Zeno Verlatò 11.11.2013.

1 [Nella tradizione cristiana:] uomo che Dio ha scelto come portavoce per manifestare all'umanità la propria volontà, il significato di fatti arcani; partic., chi per dono di Dio è capace di predire il futuro.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 178, pag. 530: E la moier d' Ecab, la raina Çoçabel, / ch' aucis multi **profeti** et adorava Obel, / per la lei <e>niquità fe' Dieu serar lo ciel...

[2] **a** *Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 4.17: Mo lo nostro Segnor Ihesu Christo mandá dui discipuli in Ierusalem, çoè ke 'l mandá léçe inante la soa [incarnatio]ne [çoè dui] [13] **prophete** in questo mondo, ke li homeni se festinásse de enxíre de morte ala vita.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), ball. 10.15, pag. 230: **Profet**'e santi invitan noi, Amore, / che 'n allegranza Te dovemo amare, / e cantar canti e inni in Tuo lausore...

[4] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 125, pag. 632: Li è li patriarchi e li **profeti** santi, / ke Ge sta d'ogna tempo tuti vestui denançi / de samiti celesti...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.44, pag. 130: Puoie che de speranza tu hai si bello ornato, / li **profeti** envitante che si de loro stato...

[6] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 36, pag. 211.6: Allora lo **profeta** Balaam guardò e vide l'angelo, e l'angelo parlò e disse: «Che è ciò, che tu vai a maladire il popolo di Dio?...

[7] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), *Prologo*, pag. 18.17: Simigliantemente li **profete** e molti altri santi seppeno del nostro signore Jesu Christo, che sancto Jovani battista conove lo nostro signore e disse: Ecce angnus Dei...

[8] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 4, pag. 19.4: E questo è quello per che ciascuno **profeta** è meno onorato nella sua patria...

[9] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 19, pag. 151.8: Lo terso modo si è che Dio parla per li omini, cioè come quando elli parloe per li **profeti**.

[10] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tos.), str. 7.7, pag. 487: bene mi schuso ch' io non sono **profeta** / e non ò scientia di poeta...

[11] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaest. 86, pag. 175.4: Intendevano li **profeti** zo ch'illi dixeivano?

[12] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 22, pag. 299.35: E dunqua non dice in dele scripture che li buoni ho(min)i nostri antecessori e li **profeti** ebbero mollie?...

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 673.22: e durò questa legge [[scil. mosaica]] data per scrittura infino a Cristo, e manifestò per gli **profeti**, i quali fecero la volontà di Dio per opera, e annunziarono per parole ad altrui.

[14] *Stat. moden.*, 1335, cap. 13, pag. 378.7: et in la festa del **propheta** grandinissimo messer san Çoane Baptista...

[15] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 49.32: per lu sicundu miraculu, ky fu de lu ferru ky natau supra acqua, assimigla sanctu Benedictu ad unu **profeta** ky se clamava Heliseu...

[16] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 20, pag. 99.2: questa generatione d' **indivini** sono tutti falsatori di parole, e perciò cho niuna loro arte possono discernare perfettamente el vero, se non fusse per divina gratia, sì come furo e santi **profeti**...

[17] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1092, pag. 70: Io me lamento prima de zashuno / **profeta** senza mentovar el nome, / che longo seria a dirli ad uno ad uno.

[18] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 17, pag. 110.11: E volglie che prendiate ascempio de quilglie parlate, che facevano mettere la notte li cibe a le ddiie e divano che le ddiie mangiavano, fine che Daniello **profeta** lo' mustrò per alquanto farina che sparse nel tempio e mustròlle le pedate...

[19] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1445, pag. 77: Là oltra se fece menare, / uno lanzone se fece dare / a uno, sença gran preghera: / «Dame la lancia, k'eo fera / quello **profeta** encontenente!»...

[20] *Doc. fior.*, 1358-59, pag. 119.10: Francesco Talenti àe a chasa uno pezzo di marmo del quale, secondo ch' io truovo, de' fare una imagine d' uno **Profeta**...

[21] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.1.29, pag. 11: Al meo ch'el possè, el començò a parlare, / e disse: «Hely, hely!» [...] / «Or l'è compì tutti le **profecie**, / chi **profetecò** i sancte **profeta** de mi».

[22] *Poes. an. savon.*, XIV, 2.6, pag. 16: Zohane da De' mandao, / o **propheta** glorioso, / chi fosti sanctificao / en lo ventre ancor ascoso...

[23] *Contr. Cristo e diavolo*, XIV (ver.), pag. 28.6: e veno Abraam cum la ubediencia, e Iacob cum la paciencia, e Salamon cum la sapiencia, e li **prophete** cum le **prophecie**...

[24] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 26.16: De llà e de cà staco penti agnili, li quali sonano viole, santo Domenico e santo Pietro martire e altri **profeta**.

[25] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 88.1: Dunca che maravegia se noi, chi né semo **profeta**, semo alcuna volta inganai da li omi mentioi cum piaxentonege?

[26] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 224.36: Laudato, benedeto e reingraciato sia l'**ordine de li Propheti**.

- [Rif. ai libri dell' Antico Testamento che tramandano i fatti e i detti dei profeti].

[27] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: Et ancho D(omi)nedio, poi che fu risuscitato, qua(n)do Elli s'agiu(n)se ali discipuli suoi che andavano al castello che si chiamava Emaüs, isponea loro le [s]cripture comi(n)cia(n)dosì da Moysè (et) dali **profeti**...

[28] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 106.30: In questo tempo, fue il valoroso e savio huomo messer Iovacchino abate in Calavra, il quale fece molti libri sopra l'Apochalix e sopra il Germia **profeta** e sopra altri profeti.

- *Falso profeta*.

[29] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 34, pag. 46.5: sì co diseva Helya **profeta**: «De çejosia io sum stado çoioso de Domenedio, ke aveva morti li **folsi profeti**, li previdi ke sacrificava alle ydolle.»

[30] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 20, pag. 19.34: E favellò allora Merlino per lettera e allegò il Vangelo dove Cristo disse: «Non credete a' **falsi profeti** che verranno a voi con vestimenti di pecore e dentro sono lupi rapaci».

[31] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 96.10: E andando così per tutta l' Isola di Cipri, giunti che furono a Pafo, trovarono uno malefico e **falso profeta** giudeo, ch' avea nome Bar Jesu...

[32] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 532, pag. 514.7: Lo **falso profeta** anticristo nascerà nella grande Babilonia e Caire, d'una malvagia femmina della schiatta d'Adamo...

[33] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176. S. *Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1557.12: Al tempo di questo Bonifazio, morto Foca e regnando Eraclio, intorno a gli anni Domini DCX, Magometto **falso profeta** e mago, ingannòe gli Agareni...

1.1 [Rif. a Cristo].

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 18, pag. 145.10: in della paraula proposta si mostra la somma stoltitia dei peccatori, li quali voglion menare Cristo in sulla cima del monte et quinde gittarlo. Questi ke menano questo **profeta** sono li peccatori mondani...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 327.18: È detto dunque Cristo **unto**, cioè di unzione di grazia. E in questo, e per questo nome si dimostra la sua dignità regale, e sacerdotale, e anco che fu vero **profeta**, e campione

[3] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 28, pag. 228.10: Macometto diceva che Christo fu huomo giusto e gran **profeta**, ma egli dicea lui essere maggior di Christo.

1.1.1 [Rif. a Maometto].

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 23.15: fo fate queste letere en quarto et octavo de lo mese de dciiij anni de lo **p(ro)meta**.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 207.22: In quel tempo Macometo **propheta** deli Sarraxini se levà e fo grande...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 37, vol. 1, pag. 112.1: E, in quello tempo di Radio imperadore, fu nato quello iniquo seduttore della gente, cioè Maumetto, **profeta** de' Saracini tapini, de' quali egli è di loro dannazione.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 17.18, pag. 136: Sergio, monaco doloroso e tristo, / visse in quel tempo e fu Macometto, / che **profeta** s'infine al male acquisto.

1.2 Indovino, veggente (rif. a personaggi della storia antica, della mitologia o della letteratura profana).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 73.23: Entra questa gente ignara e bestiale [...], non è chi li amaestri né chi li punisca del maleficio [...]. Adonqua è mestieri per rascione ch'elli venga deppo' costoro e-llo regno uno **profeta** con una sua gente...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 119.5, pag. 370: venut'è al campo signor che lo sporta, / ché lo **profeta** Merlin ne raporta...

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 2, pag. 5.4: E sse alcuno mi domanderàe chi fue questo uomo a cavallo, io diroè ch'egli avea nome Merlino lo **profeta**.

[4] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 41, pag. 58.6: Egli se ne vanno incontanente dinanzi al Veglio, credendo che sia uno grande **profeta**, inginocchiandosi...

[5] *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 74.15: E Merlin **profeta** fo a la corte de lo re Milliadus e disse: «Io voio trovar lo vostro signor...

[6] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars.*, VI, 719-776], pag. 116.37: Oscura sorte tiene le sedie e ' **profeti** dell'iddie, chionche domanda le cose vere, partasi certo dall'ombre, e forte vae alle risposte della dura Morte. || Cfr. *Phars.*, VI, 771-774: «tripodas vatesque deorum / sors obscura decet».

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 103.9: Nè il **profeta** Celeno, concio sia cosa che dèsse amonizioni di molte cose da temere, mi predisse questi pianti, non la crudele Celeno.

[8] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 16.39: quegli che favellarono in natura come li strolaghi, sì come li savi che fecero le leggi e segnalatamente li **profeti**, e eçianido quegli che seppero in divinitade e in teologia [...], tutti s' accordaron che ne' cieli aveva spiriti molto nobili d' intendimento e di virtù.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 103.16: In questi tempi [...], nella grande Bretagna, che ora Inghilterra è chiamata, nacque Merlino **profeta**...

[10] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 166.2, pag. 222: S'i' fussi stato fermo a la spelunca / là dove Apollo diventò **profeta**, / Fiorenza avria forse oggi il suo poeta, / non pur Verona e Mantoa et Arunca...

[11] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 31.1: Appresso fu nuova religione messa innanzi de' versi Marciani. Era questo Marcio stato grandissimo **profeta**... || Cfr. Liv., XXV, 12, 2-3: «Vates hic Marcus inlustris fuerat».

1.3 [Come apposizione (può precedere o seguire il nome)].

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 228, pag. 608: sì com' è vera la nostra oracion / qe en la cros perdonàs al laron / e traïs de l'inferno Eva e 'l compagno[n], / Davìd **profeta**, Ieremia e Naon...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1784, pag. 62, col. 2: Quando el trase fora Eva et Adame, / Isac, Jacob et Abraame, / Isaia n'átrato in quella dia, / Natan **propheta** et Ysaia, / E 'l **propheta** Sacariel...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 38, pag. 110.3: Trovase in la sancta Scriptura ke lo nostro signor Deo per la gran devotione e per la grande fede de David **propheta**, ello amaìd quilli ke da lui descesse.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.18, pag. 152: cossì lo nostro signor De' / a lo **profeta** Moisé, / per noi salvà e trà a lé, / à vosuo a noi mostrar / le cosse c'omo dé osservà...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 63.1: Et chusì çeva criando lo **profeta** Iona per tuta la citae da l'un chò fin a l'altro.

[6] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 51, pag. 55.13: E ello li disse: «O generatione prava et adultera et perversa, voi dimandete se[g]ni, ma segno non ve serà dato se no quello de Iona **profeta**...

1.4 [In citazioni o parafrasi di passi biblici (l'identità del profeta può essere imprecisata o data per nota)].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 731, pag. 554: Le femene son le ydole qe sain Paulo ne

dise, / e si ne 'maestrà c' omo no le servise; / «A sagita volante» lo **profeta** 'de scrisse...

[2] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 117, pag. 42: E lo santo templo k' è deguastato, / de la Toa mano sia 'defecato, / lo Too **profeta** come ao profetiato.

[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 161, pag. 423: Sovra quei Deo ye mandà sentenza; / Daniel **profeta** ven e dis allora: / questa sentenza non è iusta, seniore.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 17, pag. 82.9: Unde disse 'l **profeta**: che in pace è fato luogo suo, e in Sion abitamento suo.

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 33, pag. 58.2: E questo è un modo di prudenzia del quale favella Ezechia **profeta**...

[6] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 7 par. 7, pag. 25.3: Questo sonetto ha due parti principali; che ne la prima intendo chiamare li fedeli d'Amore per quelle parole di Geremia **profeta** che dicono: «O vos omnes qui transitis per viam...

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.155, pag. 595: Tu dici per lo **profeta** / ke nno vò morte, nanti vita, / e vò c'onnanema sia Tua amica...

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 34, pag. 46.4: sì co diseva Helya **profeta**: «De çejosia io sum stado çojoso de Domenedio, ke aveva morti li folsi profeti...

[9] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 437, pag. 380, col. 1: Convenente m'è statu / com'è prophetatu, / como disse lu **propheta** / con soa loquela spleta: / perderò lo sapire, / lo quale me piacque dire...

[10] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 87.37: Et con ciò sia cosa che nella chiesa sia raunamento dei fedeli et noi per la ecclesia ci rauniamo in uno, secondo la parola del **profeta**: «Ecco cosa molto buona et molto allegra habitare li fratelli insieme in una casa»...

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 60.1: Et kistu fattu fu opera di Deu, chi killu dichì lu **Propheta**: «Quomodo persequeretur unus mille?»...

[12] *Stat. cass.*, XIV, pag. 17.26: Indelli desiderii de la carne cosy` credamo Die a noy semp(re) ess(er)e p(re)sente, q(ua)n(do) lu **p(ro)ph(et)a** dice allu Seniore: "Nancze te si ène tute lu desiderio meo".

[13] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 126.19: De questa cità è scripto ne la Bibia nel libro de Iona **propheta**, cioè: «Mandao Dio Iona ne la grande citade de Ninive...

[14] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 1, *L'Avvento*, vol. 1, pag. 25.3: Il primo testimonio fia sopra sé, cioè Dio, lo quale sarà giudice e testimonio, come dice Ieremia **profeta**: "Io sono giudice e testimonio, dice il Signore".

1.5 Persona verso cui Dio mostra particolare favore, cui concede particolare grazia.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 32.4, pag. 124: Bon con effetto mi trovasse dato / Questo voler, i' mi terrei **profetta**; / E tanto mi parrebbe esser beato, / Che la mia mente credereì ripeleta.

1.6 Chi, mediante il ragionamento o l'intuito, avanza previsioni sugli accadimenti futuri (anche in senso scherzoso o ironico).

[1] *Tristano di Todi*, XIV s.q. (tosc. occ.), pag. 560.34: «Messer Tristano - disse Dinadan - io credo che io serò **profeta** che chionqua vorrà mie arme si fie bisogno che ne sia unito.

[2] Bosone da Gubbio, *Sp. S. di vera*, XIV m. (eugub.), 12, pag. 176: Ché molte fiade se vede l'effetto / di cosa prima ch'a noi si demostre, / ch'è

separata dal nostro concetto: / ma pur **profeta** fuie dei fatte vostre...

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 246.7: E perch' è l' uomo spesse volte **profeta** di quello interviene e di che egli teme, così intervenne di questo.

PROFETALE agg.

0.1 *profetale, profetali.*

0.2 Lat. *prophetalis* (DEI s.v. *profeta*).

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che riguarda, che è proprio dei profeti.

0.8 Zeno Verlatò 11.11.2013.

1 Che riguarda, che è proprio dei profeti.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 181.17: Questa lauda è ancora gridata per **profetali** voci, come in più parti appare nelli libri de' **profeti**.

[2] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 9. *O sola eletta*.70, pag. 55: Con lui [[*scil.* Cristo]] venne el trionfo **profetale**, / e' Patriarchi e tutta la milizia / de l' alto concistor celestiale.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 81, *Nativ. Giovanni Battista*, vol. 2, pag. 695.26: Alcuni miracoli furono quanto al suo concevimento nel ventre, ciò fue supernale concevimento, nel ventre santificamento e di dono **profetale** riempimento.

PROFETANTE agg./s.m.

0.1 *profetante, f. profetanti.*

0.2 Lat. tardo *prophetans*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.7 1 Che ha ricevuto da Dio il dono di prevedere il futuro. **2** Sost.

0.8 Zeno Verlatò 11.11.2013.

1 Che ha ricevuto da Dio il dono di prevedere il futuro.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 56, pag. 572.7: essendo stato [[Chirone]] dal padre creato immortale ed essendogli stato da Ochiroe, sua figliuola **profetante**, predetto che esso ancora disiderebbe d'esser mortale...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 76, *S. Barnaba*, vol. 2, pag. 672.4: [[Barnaba]] **profetante** fu, imperciò ch'ebbe ispirito di profezia...

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 26, vol. 7, pag. 135.8: Anche fu uno ch' ebbe nome Uria, uomo **profetante** nel nome di Dio...

2 Sost.

[1] **F S. Agostino** volg., XIV (tosc.), L. 15, cap. 14: Ma ove non è errore dello scrittore, è da credere che per divino spirito vollono dire alcuna cosa, ove il sentimento s'accorda colla verità e predica essa verità, non per modo d'interpretanti, ma per dono di **profetanti**... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VI, p. 58.

[2] **F Abate Isaac** volg., XIV (tosc.), coll. 1, cap. 18: «E così parebbe, che io fossi barbaro in queste cose, secondo la parola dell'Apostolo, che egli dice del **profetante**. Il Sorio, *Isaac*, vol. I, p. 203.

PROFETARE v.

0.1 *proffetamo, proffetando, proffetar, proffetato, proffetò, proffettando, proffettar, prophetà, prophetaa, prophetando, prophetao, prophetare, prophetaro, prophetasti, prophetato, prophetatu, prophetava, prophetavano, propheteranno, prophetò, prophetoe.*

0.2 Lat. tardo *prophetare* (DELI 2 s.v. *profeta*).

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.); **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

In testi sett.: *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); **a** *Vang. venez.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Nella tradizione cristiana:] rivelare qsa per ispirazione divina, svelando accadimenti futuri o verità arcane. **1.1** Pass. Essere oggetto di una profezia. **1.2** [Rif. a indovini e veggenti del paganesimo antico:] predire il futuro per ispirazione di una divinità. **2** Sost.

0.8 Zeno Verlatò 11.11.2013.

1 [Nella tradizione cristiana:] rivelare qsa per ispirazione divina, svelando accadimenti futuri o verità arcane.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 43.31, vol. 1, pag. 299: **Prophetò** la vekiarella [[*scil.* sant'Elisabetta]] / k'avea en corpo l'alta stella: / «Benedicta tu, polçella, / piena del sol lumino[so]!»...

[2] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosc.), 57, pag. 306: Et esso medesimo l' avea **prophetato**: / se de la terra serà exaltato, / tutte le cose come ordinato, / a se medesimo farà traimento».

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 71a, pag. 105.22: E perzò incontanente como el fo desvegliado el **prophetà** e dise molte cosse de Criste e dra Giexa.

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 1, cap. 1, pag. 2r.19: Alcuni per divina infusione stando in peccato mortale **propheteranno** di Christo bellissime cose.

[5] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 436, pag. 380, col. 1: Convenente m'è statu / com'è **prophetatu**, / como disse lu **propheta** / con soa loquela spleta: / perderò lo sapire, / lo quale me piacque dire...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 21, pag. 61.17: Petru fa una questionj a sanctu Gregoriu et diche: «Eu ti pregu chi tu mi dichi s'è im potestati de li **propheti prophetare** quando volino».

[7] **a Vang. venez.**, XIV pm., *Giov.*, cap. 11, pag. 347.16: Ma questo no disselo da si medemo, ma como ello fosse vescovo de quel anno, ello **profetà** digando imperçò che Iesù era quello che dé morir per la çente...

[8] *Diatessaron veneto*, XIV (toscc.-ven.), cap. 38, pag. 47.22: En lo di del çudisio molti me dirà: - Misser, in lo tuo nome io **prophetava** et [desca]çai li demonij e fe' asai miracoli.

[9] *Lucidario* ver., XIV, L. 3, quaest. 36, pag. 221.1: La Sibilla somientemente ne **prophetoe** de quello tempo d'Anticristo...

[10] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 28.16, pag. 126: Alla madre virgo Maria / tu **prophetasti**

prophetia: / "Quest'è 'l coltello che a tte fia / dentr'al tuo cor infiamato."

[11] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 154.15: Et in questa età **prophetaro** in Iudea quisti inscritti **prophete** zoè: Osee, Amos, Isaia et Iona.

[12] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 3, pag. 36.9: la divota anima, dovendo andare ne la battaglia spirituale a combattere con esso, armi il capo de l'ermo, pensando la fascia co' la quale li Giudei perfidi velonno il vizo, il capo e gli occhi di Cristo, schernendolo che **profetasse**...

1.1 Pass. Essere oggetto di una profezia.

[1] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 190, pag. 84: Da li **propheti** e da li pari santi / de longo vui si' **prophetaa**, / e mo' si' da li vecli e da li fanti / sovra ogn' altra dona exaltaa.

1.2 [Rif. a indovini e veggenti del paganesimo antico:] predire il futuro per ispirazione di una divinità.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars.*, V, 141-236], pag. 81.9: Finalmente la spaventata vergine fuggio alle sedie, e nascosta nelle grandi caverne stette ferma, e ricevette lo ddo nel disusato petto, lo quale lo spirito non mise ad alcuno che **profetasse** dello scoglio già logoro per tanti secoli. || Cfr. *Phars.*, V, 161-165: «quod non exhaustae per tot iam saecula rupis / spiritus ingessit vati».

2 Sost.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 4.30, pag. 23: Alor compiuto fue ne' parvi panni / quello che avevan decto Ieremia, / che nel suo **proffetar** no(n) porta inganni...

PROFETATO (1) agg.

0.1 *profetato*.

0.2 Da *profetare*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. a un fatto:] che è oggetto di un preannuncio ispirato da Dio.

0.8 Zeno Verlatto 11.11.2013.

1 [Rif. a un fatto:] che è oggetto di un preannuncio ispirato da Dio.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 56, pag. 629.20: Crediamo che questa santa e individua Trinità al **profetato** tempo desse all' umana generazione salute...

[2] **F** Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.): tosto la **profetata** Bethleem / farà rinovellar Ierusalèm. || Varanini, *Cantari*, p. 206.

PROFETATO (2) s.m.

0.1 *f: profetato*.

0.2 Da *profetare*.

0.3 **F** Laude pseudoiacoconica trecentesca *Onne mi'amica*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che profezia.

0.8 Zeno Verlatto 11.11.2013.

1 Lo stesso che profezia.

[1] **F** Laude pseudoiacoconica trecentesca *Onne mi'amica*: Conpliose allore / lo **profetato**, / k'er' appic[c]ato / inn'alto l'angello... || Bettarini, p. 147.

PROFETAZIONE s.f.

0.1 *profetazione; f: profetazioni*.

0.2 Lat. tardo *prophetatio*.

0.3 **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosco.): **1**; *Bibbia* (09), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che profezia.

0.8 Zeno Verlatto 11.11.2013.

1 Lo stesso che profezia.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosco.), L. 10, cap. 32: non può Porfirio, nè qualunque altri platonici [...] disprezzare la predicazione e la divinazione delle cose [...] che appartengono a questa vita mortale: la qual cosa fanno ragionevolmente nell'altre **profetazioni** e **divinazioni**... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IV, p. 182.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosco.), *Prologo Lc*, vol. 9, pag. 282.2: acciò non siano attentati alle fabule giudaiche, con ogni **profetazione** del venturo Cristo di Dio in carne manifestata l'umanità...

PROFETEGGIARE v. > PROFETIZZARE v.

PROFETERIA s.f.

0.1 *profeteria*.

0.2 Da *profeta*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ragionamento volto a prefigurare accadimenti futuri, previsione.

0.8 Zeno Verlatto 11.11.2013.

1 Ragionamento volto a prefigurare accadimenti futuri, previsione.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 34.45, pag. 126: di quel ch'avenire / possa, **profeteria** / non fate, ché' pensier' son come navi; / seguite sì come va la ventura, / servendo l'èalmente / là dov'è il vostro core, / ch'ella vi può dar porto fo- rancura.

PROFETESSA s.f.

0.1 *profetessa, profetesse, profetissa, prophetissa*.

0.2 Lat. *prophetissa*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosco.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosco.).

0.7 1 [Nella tradizione cristiana:] donna che Dio ha scelto come portavoce per manifestare all'umanità la propria volontà, il significato di fatti arcani; partic., donna capace per dono di Dio

di predire il futuro. Anche come apposizione dopo un nome proprio. **1.2** [Rif. a personaggi della storia antica, della mitologia o della letteratura profana:] donna che indovina il futuro su ispirazione di un dio; lo stesso che sibilla.

0.8 Zeno Verlato 11.11.2013.

1 [Nella tradizione cristiana:] donna che Dio ha scelto come portavoce per manifestare all'umanità la propria volontà, il significato di fatti arcani; partic., donna capace per dono di Dio di predire il futuro. Anche come apposizione dopo un nome proprio.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 72, pag. 354.1: [[Dio]] volle vincere le demonia co la più debile cosa, in tutti i modi debile, che fosse: per femina, non **profetessa**, debile, povera, umile.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 310.31: E così poi successivamente Debora **profetessa**, per la vittoria, che ebbe di Sisara tiranno: e poi Anna [...] fecero cantico a Dio...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 90.17: [[Elisabetta]] eciande' fo fachia **profetissa** e dè quel nome al figlio che l'angel disse al pare, po' cognossè Criste in lo ventre de Madona...

[4] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 8, pag. 212.12: una donna di tempo la quale aveva nome Anna **profetessa**, figliuola di Famuel, della schiatta di Asser.

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, *Rubr.* 773, pag. 306.19: di che era costei [[scil. la beata Caterina]] quasi una **profetessa** tenuta da quelli della Parte e dagli altri ipocrita e mala femmina.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 62, S. Filippo, vol. 2, pag. 571.14: la Storia Ecclesiastica pare che dica, che fue Filippo apostolo quelli ch'ebbe quattro figliuole **profetesse**...

1.1 [Rif. a personaggi della storia antica, della mitologia o della letteratura profana:] donna che indovina il futuro su ispirazione di un dio; lo stesso che sibilla.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 31.18: Actenor, Panctus, Ector, Elenus sacerdos e Casandra **profetissa** diceano ad Priamo ke dovesse rendere Elena et altri presori troiani...

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 73.16: in Archadia fo una femina Carmentis **prophetissa**, molie de Palante.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 250.1, pag. 102: D'intaglio v'è Cassandra **profetessa**, / com' ella profetò tutta la mena...

[4] *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars.*, V, 64-140], pag. 79.37: E negata la voce, le **profetesse** di Cirra non piangono, e usano della ferma ragione del tempio.

[5] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 109.3: la oscura **profetessa**, non ricordatrice delle sue parole, ciò è la santa Temis, giaceva senza essere nominata...

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 201.26: Mante, figliuola di Teresia, **profetessa**, mossa per divino amonimento avea indovinato per lo mezzo delle vie.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 91.16: E poi che [...] sarai pervenuto alla cittade di Cuma [...], tu vedrai la **profetessa** repleta di spirito divino...

[8] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 22, pag. 39.13: Sibilla non è nome propio, anzi è

nome di dignitate e di officio; e non è generale d'ogni femmina **profetessa**.

[9] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 40, pag. 249.3: A questa Minerva consecravano monache, le quali erano **profetesse** per arte di demonio; tra le quali fu Casandra del re Priamo, e Dido di Cartagine...

[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 152.20: In questa etate se hedificò la città [di] Samo et fo la Sibilla Eriptia, la quale fo illustrissima et grande **profetessa**.

PROFETICAMENTE avv.

0.1 f *profeticamente*.

0.2 Da *profetico*.

0.3 f Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Con profezie. **1.1** Per ispirazione divina.

0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 Con profezie.

[1] **f** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: Ma se ne' loro detti appariscono alcune cose, che paiano bugie, è da intendere, ch'e' dissono figuramente, o vero **profeticamente**. || Crusca (4) s.v. *profeticamente*.

1.1 Per ispirazione divina.

[1] **F S. Agostino** volg., XIV (tosc.), L. 16, cap. 37: Or chi non aspetterebbe qui più tosto la maladizione dello adirato, se queste cose non fossero fatte per superna spirazione, ma per terrena usanza? O cose fatte, ma **profeticamente** fatte; in terra, ma da cielo; per li uomini, ma divinamente. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VI, p. 225.

PROFÈTICO agg.

0.1 *profetica, profetiche, profetico, profetiki, profetico, prophetica*.

0.2 Lat. *propheticus* (DELI 2 s.v. *profeta*).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, 1351-52.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *libro profetico 1.3.1; profetico spirito 1.1; spirito profetico 1.1; scrittura profetica 1.3*.

0.7 1 Che è proprio, che riguarda i profeti. **1.1** *Spirito profetico, profetico spirito*: dono della grazia divina che rende capace l'uomo di rivelare verità arcane, partic. di predire il futuro. **1.2** [Rif. a un discorso:] che contiene il preannuncio di un fatto. **1.3** *Scrittura profetica*: resoconto scritto delle rivelazioni di un profeta; in partic., rif. ai libri della Bibbia riguardanti i fatti e i detti dei profeti.

0.8 Zeno Verlato 11.11.2013.

1 Che è proprio, che riguarda i profeti.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 46, vol. 1, pag. 126.6: il detto ordine [[dei

carmelitani]] ebbe suo principio nel tempo d'Elia e di Eliseo, in monte Carmelo [...]]: e perchè la chiesa di Roma per questa profezia loro mutò l'abito **profetico** [[*scil.* ne mutò il colore]], lo quale elli ebbero dal' profeti, in quello abito che ellino ora portano.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 16, pag. 58.23: Benj addunca si concorda la sentencia profetica, zo è de David, culla sentencia apostolica, zo è de sanctu Paulu...

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *Prolog. Sof.* vol. 8, pag. 291.11: Sofonia profeta fu generato di stirpe **profetica**, e gloriossi de' suoi maggiori per quattro persone...

1.1 Spirito profetico, profetico spirito: dono della grazia divina che rende capace l'uomo di rivelare verità arcane, partic. di predire il futuro.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 12.141, vol. 3, pag. 204: Rabano è qui, e luemi dallato / il calavrese abate Giovacchino / di spirito profetico dotato.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fiore.), c. 14, pag. 273.3: Desideroso [[*scil.* Nabucodonosor]] di risapere il sogno ragunò li suoi del regno [...]]; per li quali fue consigliato, che a ciò volere sapere, li bisognava d'avere persona, ch'avesse spirito profetico.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 42, pag. 121.24: Molte fiato nel futuro pianse queste parole la reina, le quali nescientemente profetico spirito l'avea fatta parlare.

[4] *Poes. an. perug.*, 1351-52, 10.3, pag. 52: collo spirito profetico D'Amón / chiaramente el futuro al mondo apresmo...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 24.81, pag. 324: Morto costui, il dominio discese / al terzo Adoardo, nel quale si pensa / che spirito profetico s'accese.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 16, pag. 450.4: Certa cosa è che Dante non avea spirito profetico, per lo quale egli potesse prevedere e scrivere...

1.2 [Rif. a un discorso:] che contiene il preannuncio di un fatto.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 6, par. 1, vol. 1, pag. 85.20: Et sedendo in tavula, lu salvaturi dissi una secunda parola, et **profetica**: - Cum viritati vi dicu ki unu di vui mi divi tradiri.

1.3 Scrittura profetica: resoconto scritto delle rivelazioni di un profeta; in partic., rif. ai libri della Bibbia riguardanti i fatti e i detti dei profeti.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fiore.), c. 4, pag. 58.18: Credono alcuni, che quando elli [[*scil.* Platone]] andò in Egitto, ch'elli udì Jeremia Profeta, o lesse scritture profetiche...

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fiore.), dist. 5, cap. 7, pag. 177.31: de' dieci comandamenti delle Tavole di Moisé, che si chiama el Dicalogo, e dell'altra Scrittura profetica, evangelica e apostolica.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 2, vol. 1, pag. 14.20: Et per scriptura filosofica et **profetica** ni dimostra ki Deu esti principiu senza principiu et senza fini...

1.3.1 Libro profetico.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 190.9: Criu VIII libri profetiki: primu *Iosue*, II *Judicum*, III *Samuel*, IIII *Malacot*, id est *Liber Regum*, V *Ysaïas*, VI *Ieremias*, VII *Ezechieli*, VIII lu libru unu di li *Dudichi Profeti*.

PROFETISTA s.m.

0.1 *profetista*.

0.2 Da *profeta*.

0.3 Boccaccio, *Rime*, a. 1375: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che profeta.

0.8 Zeno Verlato 11.11.2013.

1 Lo stesso che profeta.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 41.60, pag. 221: Ivi è la Madre di quel dolce frutto, / che con piatade sempre grazia acquista / alla miseria d'esto mondo brutto. / A cui intendo di drizzar mia vista / con le dolci parole di colui, / che 'n anzi al nascer suo fu **profetista**.

PROFETIZZAMENTO s.m.

0.1 f: *profetizzamento*.

0.2 Da *profetizzare*.

0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che profezia.

0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 Lo stesso che profezia.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV: Tratta di **profetizzamento** in questo Capitolo IV. || TB s.v. *profetizzamento*.

[2] **f** *Bibbia* volg., XIV: Apersero sopra noi la bocca sua tutti li nemici; paura e lacciuolo è fatto a noi lo **profetizzamento** e la contrizione. || TB s.v. *profetizzamento*.

PROFETIZZARE v.

0.1 *profetezzò, profeteçato, profeteçò, profeteggerei, profeteza, profetezando, profetezare, profetizarono, profetezato, profetezavi, profetezeranno, profetezza, profetezzando, profetezzare, profetezzata, profetezzato, profetezzava, profetezzò, profetezzòe, profetiça, profetiçado, profetiçae, profetiçare, profetiçça, profetiçoe, profetiçonun, profetiza, profetizando, profetizani, profetizao, profetizare, profetizata, profetizato, profetizò, profetizza, profetizzando, profetizzano, profetizzasse, profetizzato, profetizzava, profetizzi, profetizzò, profetizzòe, profettezzi, profetiça, profetiçça, profetigiari, profetiçasti, profetiçato, profetizzato, profetiza, profetizado, profetizeren, profetizerent, profetizòne, profetizava*.

0.2 Lat. tardo *prophetizare* (DELI 2 s.v. *profeta*).

0.3 *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fiore.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi sett.: *Scritti spirituali* ven., XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transitò della Madonna*, XIV in. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Nella tradizione cristiana:] rivelare un fatto arcano per ispirazione di Dio, partic. predire un accadimento futuro. **1.1** Prevedere un fatto basandosi sul ragionamento, su intuizioni, sull'interpretazione empirica di indizi e segni. **1.2** [Rif. a personaggi della storia antica o della mitologia:] divinare il futuro su ispirazione di un dio. **2** Predicare la parola di Dio, annunciare la sua volontà.

0.8 Zeno Verlato 11.11.2013.

1 [Nella tradizione cristiana:] rivelare un fatto arcano per ispirazione di Dio, partic. predire un accadimento futuro.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 23, pag. 105: Oi Antichristo sedutor fel bassator, / tu in Besaydà cresiudo e nutrigato, / in Coroçà, là entro quel contato, / starai tu a sscola, così è **profeteçato**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.75, pag. 257: Non voglio più sofferire: - pro Antecristo voglio gire, / e voglio lo far venire, - che tanto è **profetizato**.

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.131, pag. 124: Ioanni, figlio novello, / mort' è lo tuo fratello: / ora sento 'l coltello / che fo **profetizzato**.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 5, cap. 4, pag. 157.5: Questa Subilla fue quella che nacque nell'isola di Cumos, donde Vergilio parlò, che **profetizzò** principalmente de la venuta di Cristo, e del die de l'udicio, e de' Romani...

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 237.4: ploxor abitador dela città non credeva [...] per amor dela antigha profecia deli **propheti**, la qual lu avea **prophetizado** che la dovesse esser presa per l'angelo... *ll lu avea* è prob. errore per *li avea*.

[6] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 35, pag. 259.22: non parloe tanto di quel tempo ma maggiormente del futuro, però ch'elli era **profeta** sommo et vedea le cose che doveano essere. Unde **profeticoe** come lo mondo lo doveva avere in odio...

[7] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 421, pag. 33: Ma en quelle contradi Iohanni te **prophetizone**, / et poy che avisti trenta anni, scì te batizone...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.240, pag. 189: Ben foi passà veraxementi / dentro, de for e de ogni lao / de quello jao ponzente / chi m' era stao **profetizao**.

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 106-120, pag. 487, col. 1.2: Sozunge come in l'Apocalissi se **profetiza** tale regimento [della Chiesa di Dio], e dixè che l'Evangelista se n'avede.

[10] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 33, proemio, pag. 579.17: L' Autore [procede] al principio di questo canto da quello salmo LXXVIII, nel quale Davit **profetizza**, che la gente pagana verrebbe nell'eredità sua...

[11] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 15, pag. 80.18: Ora vuole dire Dante, che egli sia extracto del sangue romano; e la superbia e resia di quegli che uscìro di Fiesole corruppe e guastò e buoni romani, e **profetizza** qui come egli debba essere cacciato di Fiorença...

[12] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 17.20: E per questi conoscimenti che gl' uomini ebboro con quegli nobili spiriti, sepporo molto delli segreti di Dio [...]. E per questo dissero e fecero molte cose maravigliose, si

come è **profetizare** quello che dee essere o di bene o di male nel mondo...

[13] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 99, vol. 1, pag. 219.10: Nel primo ramo [[dell'albero di Abramo]] si è Isaac, nel secondo si è Iacob, e così l'altre ramora tutti i Profeti che **profetezarono** Iesù Cristo...

[14] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 31, pag. 53.4: E però dice Dante nel principio della prima Cantica della sua Commedia, ove **profetizza** di quello veltro, che dèe cacciare la lupa d' Italia...

[15] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 78.22: Kistu psalmus **profetiza** zo ki divi patiri Cristu in la humanitati, et dichì: «Deus, Deus meus, respice in me...

[16] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 36.136, pag. 78: O Symeone, questo è lo cortello / che tu **profetizasti** del fiolo meo bello...

[17] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 3, pag. 25.39: Et Çacharia so pare, spirato da Spirito Santo, començoe a **profetizare** e disse de quello che dovea adevenire...

[18] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 9.5, pag. 385: Isaia [...] disse: - Questa luce è 'l Figliuol di Dio [...], ch'i' **predissi** / (esso la misse dentro dal cor mio, / **profetizzando** quando al mondo vissi)...

- [In senso ironico:] indovinare ciò che è già accaduto, pretendere di conoscere il futuro.

[19] *Scritti spirituali* ven., XIII, pag. 151.5: Eli me menà a chà d' Ana et a chà de Cayfas [...] e batème tuta la note e davame goltade. E diseva: **Profetiza** cu t' à ferido!

[20] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 3.70, pag. 16: la canna in mano ti fecer tenere, / dicendo spessamente: / «**Profetizza**, Giesù: chi t' à ferito?».

[21] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 109.3: le gran scopaççae, le beffe, le schiergne, lo dir-ghe: "**Profetiza**, chi è chi t' à ferio?"...

[22] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 227, pag. 17: Altri la chana de man li tolea / [...] / e forte su la testa el perchotea / dicendo: **profetiza** et **indivina** / chi è cholui che ora t' à perchoso!

[23] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 85.1, pag. 630: Tu che 'l divin **profetizzi** giudizio, / amico lui mostrandote de fore / con gli atte e coi semblante e non col core...

- Prefigurare simbolicamente una condizione o un evento futuro.

[24] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 40, pag. 52.22: [Unde dise Agustino che l'omo] planzando en la soa nativitate **profetiza** quanti mali ello de' sostegnir en la soa vita.

1.1 Prevedere un fatto basandosi sul ragionamento, su intuizioni, sull'interpretazione empirica di indizi e segni.

[1] Cione Bagl. (ed. Minetti), XIII/XIV (tosc.), 97a.11, pag. 248: Vedrem mò se, com' di', Carlo di Franza / l'atenderà col suo folle orgogliare! / Ché, se l'atende, sì com'ài contato, / da tutti i suoi peccati penitenza / averà, e questo ci è **profetezato**; / ché molti sag[gi] loro sperienza / n'àn fatta, che così àno trovato.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 60, vol. 2, pag. 593.5: E così egli medesimo [[*scil.* Castruccio]] **profetezò** in sé le future sentenzie di Dio.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 121, pag. 471.27: qua entro si è una dama [...], ed ella [...] si è caduta in una pericolosa malattia [...]; ed è istato detto e **profetizzato**, ch'ella mai non guarirà...

1.2 [Rif. a personaggi della storia antica o della mitologia:] divinare il futuro su ispirazione di un dio.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 62, pag. 133.5: "Bel padre - dic'elli -, intendete a me, ché buon consiglio vi donarò e leale e dritto, ch'io so indivinare e **profetizare** più che homo vivente...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 111.14: Aristofanes [...] introdussi in una sua poetria que Pericles lu atheni[si] era ritornatu da lu infernu et **prufetizava** ca non se convenia nutricari lu liuni intra la citati...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 483.7: Aristofane [...] nella sua comedia introdusse Pericle [...] rimandato *da lo* inferno **profetizando**, che non si convenia nella cittade nutricare il leone...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, sommario, pag. 87.14: Come la madre di Seppio Lesio **profetizzò**, la repubblica capovana dover perire, quando il figliuolo fosse nel più sommo ufficio de' Capovani.

2 Predicare la parola di Dio, annunciare la sua volontà.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 1, pag. 257.15: [4] Lo glolioso linggnagio dei cristiani e la moltitudine dei monaci e dei rimiti messpregiavano lo costumamento de' rrei: né per minacce né per paura di morte non lassavano a **profetizare** la lei di (Iesu) (Cristo) arditamente...

PROFETIZZARESSA s.f..

0.1 a: *profetiçaressa*.

0.2 Da *profetizzare*.

0.3 a *Vang. venez.*, XIV pm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Donna capace, per ispirazione divina, di predire il futuro.

0.8 Zeno Verlato 11.11.2013.

1 Donna capace, per ispirazione divina, di predire il futuro.

[1] *a Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 2, pag. 200.1: [36] Et Anna, fija de Samuel [...], era **profetiçaressa** en Yherusalem, et era de grande etade...

PROFETTIZIO agg.

0.1 *profetitie*; **f:** *profettizia*.

0.2 Lat. *profeticus* (DEI s.v. *profettizio*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Dir.] Proveniente dal patrimonio paterno o di altro ascendente (detto di un bene).

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 [Dir.] Proveniente dal patrimonio paterno o di altro ascendente (detto di un bene).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 159, par. 2, vol. 2, pag. 231.24: Ma glie biene e le ragione de cotaglie

figliuoglie cusì delinquente, castrense overo quasi castrense, aventitie e **profetitie** overo deglie quaglie la proprietà aglie figliuoglie pertenesse, meretevelemente cotaglie figliuoglie perdano e per piena ragione al patre devengano...

[2] **Gl f** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: Quante sono le maniere delle doti? Due, l'una è **profettizia**, e l'altra avventizia. La **profettizia** dota è dal padre per la figliuola, ovvero dall'avolo per la nipote, ovvero da un altro in nome loro, ovvero de' beni loro si dà. Il Crusca (4) s.v. *profettizio*.

[u.r. 08.10.2014]

PROFETTO (1) s.m.

0.1 *profecto*, *profetti*, *prufectu*.

0.2 Lat. *profectus* (DEI s.v. *profetto*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, c. 1318; Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Lucidario ver.*, XIV; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Giovamento fisico, materiale o spirituale; lo stesso che vantaggio. **1.1** Lo stesso che guadagno.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Giovamento fisico, materiale o spirituale; lo stesso che vantaggio.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 397, pag. 574: Agi bene in memoria, ca fai to **profecto**, / de lo pesce guardarete, che se chiama molecto...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.437, pag. 164: Difetti fai **profetti**, / tal luce teco porti, / e tutto si armorti / ciò che pò contraddire.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 56, pag. 73.10: La cichala significa quelli homini li quali quando denno lavorare unde vivano, in alcuno **profecto** fare non lavorano né non fanno alcuno **profecto**, e poi quando non ae unde viva, volno lavorare e non ponno perché non è tempo.

[4] *a Lucidario pis.*, XIII ex., L. 2, quaest. 77, pag. 87.20: D. Est alcuno **profecto** ad andare in Gierusalem et visitare li santi luoghi che vi sono?

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaest. 89, pag. 177.1: Lo so nontiare no è altro se no mostrare alegrezza denanze da Deo e a li soy compagni angeli de lo nostro **profecto** e del nostro bene fare...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 647.11: ma [[Iddio]] con le tentazioni fa i **profetti** delle nostre anime.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 44.16: sanctu Benedictu, videndu ky cum chillj monachi potia pocu prufectarj, ca lu statu soy cu loru si llj incitava a kyllj monachi, per la malicia loru, a mal farj, et volcisj partiri et andarj a lu boscu, duvj fiche plu **prufectu** et a ssì et a multi altri pirsunj.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 52.14: facimu modu sutta quistu optimu principi, a chò que lu sguardamentu di quilli principij fazza aluncu **prufectu** a li custumi di modu.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 62, par. 1, vol. 2, pag. 409.7: sopra tucte gli altre casteglie uteglie e delecteveglie per lo comuno e per lo popolo de Peroscia è più utele el castello de Torsciano, quase de nuovo facto per lo comuno de Peroscia, e esso acrescere e augmentare e governare retorna enn onore e **profecto** grandissimo del dicto comuno...

[10] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), *Prologo*, pag. 142.11: E da questi grandi omini e possenti si n'ha tolto exemplo gli piccioli e come gli omini de mezza mane et alquanti religiosi. Unde da ciascun savemo ch'el zova e torna a grande **profecto**.

[11] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la misericordia*, vol. 1, pag. 192.16: E Sam Grigor si dixè: de tanto como l'omo sente in si l'atruy dolor, de tanto ell'ò più **profecto**.

[12] *Lucidario ver.*, XIV, L. 2, quaest. 77, pag. 147.4: *D.* È alcuno **profecto** a andaro in Ierusalem e visitar lo santi logi?

[13] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 15.12, pag. 39: Et è sì brive et ratta la dimora / nostra nel mondo qui pien di difecto, / che la maor parte si ritrova a l'hora / de la partita senza alcun **profecto**. / Ma quel è saggio che sol s'inamora / di Dio, sì ch'abia pace in suo conspecto.

1.1 Lo stesso che guadagno.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 34, pag. 46.10: statuimo et ordinamo, che 'l rectore et aministratore del detto Ospitale sia tenuto e degga, due volte l' anno almeno, rivedere le possessioni e li poderi del detto Ospitale e le vigne; [...] per cagione di rivedere e di trovare come [...] guardano quelle cose che sonno da guardare ad utilità e **profecto** del detto Ospitale.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 560.9: udendo da tutti costoro essere poveri uomini e dipintori, gli entrò nel capo non dover potere essere che essi dovessero così lietamente vivere della lor povertà, ma s'avisò, per ciò che udito aveva che astuti uomini erano, che d'alcuna altra parte non saputa dagli uomini dovesser trarre **profetti** grandissimi...

[u.r. 08.10.2014]

PROFETTO (2) v.

0.1 *profetta*.

0.2 Lat. *profectum*.

0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Giungere da un luogo, provenire.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Giungere da un luogo, provenire.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 55, comp. 9.6, pag. 77: Guardando Iuno la vacca novella, / richiese Iove dond'era **proffetta**.

[u.r. 08.10.2014]

PROFETTOSO agg./s.m.

0.1 *profectosa, profectose, profectuoso, profectuso*.

0.2 Da *profetto* **1**.

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che arreca vantaggio, giovamento materiale o spirituale. **1.1** Sost. Chi si trova in una situazione favorevole o vantaggiosa.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Che arreca vantaggio, giovamento materiale o spirituale.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 180.30: E colui che 'l farà così rimarrà per savio e **profectuoso** di sue facende.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 262.6: tutta quella quantitate de auro eo conquistay e portaydela a lo exiercito nuostro, per la quale sempremay da poy nde fuymo ad habundantia indelle nostre spese e victuagly, et altre cose **profectose** per nuy eo sempre procuray de avere.

1.1 Sost. Chi si trova in una situazione favorevole o vantaggiosa.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 89.31: me pare plu da laudare che homo se astenga da quilli principii che potessero avere avenementi dovutusi e chi veresemelemente plu se declinano a lo contrario che allo **profectuoso**...

[u.r. 08.10.2014]

PROFEZIA s.f.

0.1 *profecia, profecia, profecia, profecia, profecie, profecie, profecii, profectia, profesia, profesia, profesie, profethie, profetia, profetia, profetie, profetie, profezia, profezia, profezia, profezie, profezie, profetia, proficia, profitia, profitia, profitie, profitie, profizie, propheta, propheta, prophete, prophete, prophete, prophete*.

0.2 Lat. *prophetia* (DELI 2 s.v. *profeta*).

0.3 Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *dono di profezia 1.1.1; falsa profezia 2; grazia di profezia 1.1.1; spirito di profezia 1.1.1.*

0.7 1 [Nella Bibbia e nella tradizione cristiana:] messaggio che Dio trasmette all'umanità attraverso un portavoce, per far conoscere una verità arcana, per ammonire circa la propria volontà; partic., rivelazione di un fatto futuro. **1.1** La capacità umana, per dono divino, di conoscere e rivelare fatti arcani, in partic. di predire il futuro. **1.2** [Rif. a ciascuno o al complesso dei libri dell'Antico Testamento in cui sono contenuti i fatti e i detti dei profeti e all'Apocalisse]. **1.3** [Rif. a tradizioni religiose non cristiane, in partic. dell'antichità greco-romana]. **2** Predizione, per lo più svolta in modo enigmatico e oscuro, pretesamente o presuntamente ispirata da Dio o da altra entità sovranaturale, il cui senso e la cui veridicità sono verificati a posteriori. Motto sentenzioso, per lo più enigmatico o vago, che pare pronosticare un fatto. **2.1** Preannuncio di un fatto, di una situazione, basato sul ragionamento, su intuizioni. **2.2** Frase, discorso con cui è manifestato involontariamente e fortuitamente un fatto di là da compiersi.

0.8 Zeno Verlato 11.11.2013.

1 [Nella Bibbia e nella tradizione cristiana:] messaggio che Dio trasmette all'umanità attraverso un portavoce, per far conoscere una verità arcana, per ammonire circa la propria volontà; partic., rivelazione di un fatto futuro.

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1274, pag. 69: Avanti q'el s'èa nasuo / Per tuto 'l mondo è cognosuo, / Mai s'è 'l terraf om a bausia / S'el no fosse la **profecia** / Q'a nui lo mostra veramente, / Q'è la devinitad no mente.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 26.48, vol. 1, pag. 187: Questo disse Ysaia / in sua vera **prophetia**: / «Come agnello si tondea,» / et ponias' inn ella croce.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.150, pag. 159: Non te temere, ca en te so compiute / onne **profezia** che de te è ditte...

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 44, vol. 1, pag. 120.18: Chè **profezie** sono in quattro maniere; o in fatto, o in detto, o in visione, o in sogno.

[5] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 281.3: Ancho per l' ora della conpieta ciaschuno dega dire V p. emperciò che en questa hora fo adampita onne **prophetia** che della sua [[*scil.* di Cristo]] morte parlava...

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 97-105, pag. 624, col. 2.11: Ezechiel pone ch'el vide li ditti animai [...] a mostrare che la fe' che quilli amaestravano e meteano in scritti, se trovarave nella *freda* gente, çoè no nel povolo de Israel, ch'era caldo de **profizie** e de scritte.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 26.12: Fo adimpluta la **profecia** de chillu sanctu patri Bonifaciu, chè chistu prestì Constanzu fo mortu senza episcupatu...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 65.3: Ben doncha fo vraxa la **profecia** de Iona quando el disse: "Anchor tri di e Ninive firà suvertia"...

[9] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 11, vol. 1, pag. 42.3: O Ierusalem! [...] Certo tu se' ben punita della crudeltà, e le **profezie** sono in te compiute.

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 113.1: per rivelazione divina gli

fu mostrato che tra gli mercatanti là venuti avea uno giovane di cui parlava la **profecia** sopra Ismael nel XVI capitolo del Genesis...

[11] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 838, pag. 61: Et alora fo adimpleta / la **profetia** de lo propheta / la quale Yheremia disse.

[12] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 41.68, pag. 222: Lo qual gli disse, com'fu innanzi a lui: / «*Benedicta tu in mulieribus, / et benedictus fructus ventris tui*» [...] / finendo qui la vera **profecia**, / ch'al grembo verginal raffermdò spene.

[13] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 8, pag. 138.24: Arte magica viene tanto a dire quanto favellare e dire per bocca di Demonio, e **profecia** per bocca di Dio.

[14] *Lucidario ver.*, XIV, L. 2, quaest. 87, pag. 154.3: D. Dunca perquè parlò sì scuramente le lor **prophecie**? M. Non parlò sì scuro che li santi che vene poy, che De' non ge desse gratia de intender-li bene.

[15] *Contr. Cristo e diavolo*, XIV (ver.), pag. 28.7: e veno Abraam cum la ubediencia, e Iacob cum la paciencia, e Salamon cum la sapiencia, e li **prophete** cum le **prophecie**...

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 101.22: E veo tanto a dicere Aito Luoco quanto che aito favellare, ché santo Ianni aitamente parlao in soie **profecie**.

[17] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 81, pag. 330.16: Egli à la **profetia** di Chayfas, quando disse: «Elli è di bisogno che uno uomo muoia...»

[18] *Diatessaron veneto*, XIV (tosca.-ven.), cap. 8, pag. 30.20: E cò volsse Dio perquè se complisse la **profecia** de Osea profeta...

– Segno divino premonitorio.

[19] Taddeo Dini, *Sermoni*, a. 1369 (fior.), pag. 497.24: Il nome delle persone de santi si è una **prophetia** della vita loro, non è così de' nomi de peccatori, che molti avranno nome Bonaventura e Buonaiuto e sarà tutto il contrario...

1.1 La capacità umana, per dono divino, di conoscere e rivelare fatti arcani, in partic. di predire il futuro.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 14, pag. 181.23: E Dio rinchiuse e chiuse solo in caritate e **profesia** e llegalie; e chi carità enpie, enpie onni iustisia e onni bene.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 3, pag. 14.17: Dice: «S'io parlerò con lingue d'uomini e d'angeli, s'io avrò ogni scienza e ogni **profetia** [...], se non ho carità, nulla è, tutte sono nulla e vane».

[3] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 74.25: Et baciandosi avicendevilmente et standosi quine, catuno chiamò per nome; lo quale odendo chosì dire, li frati molto si ne meravilliono, non solamente dela sua **profetia** et di quel che dicea, ma etiandio del' abito.

[4] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 22, pag. 637.17: Sentendo chostui la vita di san Benedetto e chom'egli avea in sé **profecia**, per farsi beffe di lui e per vedere se quel che dicea era vero, tolse un suo ischudiere, il quale egli assomigliava, e si llo fecie vestire di tutto il vestimento reale e si llo mandò a san Benedetto...

1.1.1 *Dono di profezia, spirito di profezia, grazia di profezia.*

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 49, pag. 144.2: David cade in adulterio et in homicidio, et Deo habe misericordia, et non perdeo **duo de profecia**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.104, pag. 128: L'ermiteo [[...]] / conmenzá con devotion / li ogi a cel levar; / e De' gi vosse revelar / de 'sto fatto tuta la via, / per spirito de profecia...

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 29, pag. 39.16: elli fe' demandar Elyseo propheta, el qual per esser plu tosto en devocion et illuminado de don de profecia se fe' sonar algun instrumento, e puo' li profetá ch'eli serave signori de la bataja.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 8, pag. 118.15: Cotale fu l'anima d'Eliseo e di molti altri santi e profeti, li quali, secondoché la Scrittura ci manifesta, ebbero spirito di profecia».

[5] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 1, cap. 2, pag. 3v.5: Onde spirito di prophetia, revelationi, visioni, rapti, iubili e estasi sono gratie: ma non sono virtù.

[6] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 307.13: [[Gioacchino da Fiore]] disse in quelli trattati e scritti [[...]] tanto perfettamente, che puote essere stimato il suo spirito profetico, quasi dotato di grazia di profecia...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 11, pag. 53.4: *Non solamente in chisti miraculi era famoso sancto Benedicto*, ma eciamdeu in spiritu de profecia, per lla qualj annunciava li cosj futurj [[...]], et eciamdeu sapia et canoschia lj cosj li qualj si fachiano in remoti lochi...

[8] Bosone da Gubbio, *Sp. S. di vera*, XIV m. (eugub.), 1, pag. 175: Spirito Santo di vera profecia, / don Pietro mio, non è uom che mo l'abbia...

[9] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 340.2: Iddio dà ad alcuni il dono della profecia e delle lingue.

[10] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 61, pag. 113.21: Alcuna volta mi manifesto (e questa è pure la seconda) dando lo' spirito di profecia, mostrando lo' le cose future.

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 87.30: Or ètè usio de mente como David, lo qua solea avei' spirito de propheta, contra lo figlo de Ionata, lo quar era innocente, dè se[n]tencia odando la fasa acusa da lo vasalo de lo dito Ionata?

– [Rif. all'ambito pagano].

[12] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 6, pag. 9.17: Enea domandò Eleno (perchè avea spirito di profecia) del suo cammino.

1.2 [Rif. a ciascuno o al complesso dei libri dell'Antico Testamento in cui sono contenuti i fatti e i detti dei profeti e all'Apocalisse].

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.31, pag. 547: O povera Maria, / assai volte trovata / innela prophetia / ke ssirai coronata...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 14, pag. 36.1: Questa bellula significa lo bono predicatore, che predica le parole de li Evangelii e de le pistole e delle profecie e le legge vecchia e la novella...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 9, pag. 77.18: in del libbro delle profetie, lo quale è libbro chiamato Apocalipsis.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.7: questo con Moyses de la leçe antiga e con Helia de la profecia e con Yesu Criste de la leçe nova fa vraxa quarantenna.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 2, vol. 1, pag. 15.4: Tucti kisti et multi altri nobili sentencii avimu per tucta la filosofia et per tucta la profecia...

1.3 [Rif. a tradizioni religiose non cristiane, in partic. dell'antichità greco-romana].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 196.6: Se non che ingannato da uno idolo [[...]] che s' appellava Delfico, e da un altro [[...]] ch'era chiamato Nebulone; [[...]] non ne seppe trarre lo 'ntendimento che poscia venne, abbiendo la parola della loro profecia posta in tale modo, che a due intendimenti si potea trarre.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (toscc.), 247.8, pag. 101: fu scritta in Dardanà la profecia / che Troia peria chi la port' abbattesse.

[3] *Milione*, XIV in. (toscc.), cap. 135, pag. 207.21: E la reina si ricordò de la profecia ch'ò detto di sopra: incontanente rendéo la terra, e incontanente tutte le città de li Mangi si rendero a Baian.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 451, pag. 470.21: Sì vi dico che ogiumai averanno le profetie che Cassandra la savia dicea.

[5] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), *Prologo*, pag. 3.16: E così come Merlino avea detto e fatto scrivere per profecia, così era già adivenuto.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 63.32: issu audiu una vuci qui dicia que issu li aviria tutti sani et salvi se issu li purtassi incontinenti [[...]] a Tarantu , et illoco li recreassi di lu altari [[...]] di Proserpina. Auduta quista propheta, issu stava tuttu confusu...

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 8, vol. 2, pag. 381.9: Noi veggiamo dieci sacerdoti della plebe, i quali sono ordinati a fare li sacrificii, e a sporre le profecie di Sibilla e li destinati del popolo di Roma, che fanno li sacrificii d'Apollo...

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 129.22: Quando Enea ebbe dimandata la sibilla di sua aventura, pregolla che sua profecia non scrivesse in foglie, acciò che sua sentenza non fosse impedita dal vento.

[9] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, sommario, pag. 5.33: Come i consoli, fatte le cose sacre, n' andarono nelle loro provincie, e trovata una profecia in certi versi antichi, il senato ordinò certi voti e giuochi.

2 Predizione, per lo più svolta in modo enigmatico e oscuro, pretesamente o presuntamente ispirata da Dio o da altra entità sovranaturale, il cui senso e la cui veridicità sono verificati a posteriori. Motto sentenzioso, per lo più enigmatico o vago, che pare pronosticare un fatto.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 43.14, pag. 260: Ma dritto il pel di corno l'onor porta, / tien fermo poi, suo contrari fug[gl]endo, / e la divina possa no va corta: / e cui ne duole va il core pungendo, / perché la fiam[m]a al gran foco s'amorta, / a la p[r]edetta profecia giugnendo.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 113.8: Della quale presura molti cittadini della terra [[scil. di Costantinopoli]] da ivi a pochi die non poteano credere che ccìo fosse vero, sì perké [[...]] si trovava in una profecia ke lla terra dovea esser presa per uno angelo, e non per huomo humano.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 237.4: ploxor abitador dela cità non credeva [[...]] per amor dela antigha profecia deli propheti...

[4] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.69, pag. 730: e meser Lamba Doria fé/ capitano e armirajo, / nobel e de gram corajo / e d' onor como 'lo dé, / secondo quela profecia / che par che De' gi

revelà / stagando in Peyra o in Cafà, / chi aora è stà compia.

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 28, pag. 177.24: I Ghibellini e Bianchi, che erano rifuggiti in Siena, non si fidavano starvi per una **profezia** che dicea: «La lupa puttanezia», cioè è Siena, che è posta per la lupa...

[6] GI Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 1-12, pag. 618, col. 2.15: Poi toca per vendetta la benevolenzia che i à li soi vixini velando tale dicto sotto modi di **profecia** o ver **preditto notificà per insonio**...

[7] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 46.31, pag. 690: Ecco, la **profezia** che ciò sentenza, / or è compiuta, Firenze, e tu 'l sai: / se tu conoscerai / il tuo gran danno, piangi che t' acerba...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 35, vol. 1, pag. 322.14: Lo 'mperadore vegnendo in Toscana, non volle entrare nella città di Firenze [...] che per suoi aguri, ovvero detto d'alcuno demonio, ovvero **profezia**, trovava ch'egli dovea morire in Firenze...

[9] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 125, pag. 490.25: Lancialotto [...] arrivò al petrone Merlino, là dove avea lettere intagliate, le quali diceano così: - **Profezia** di verità, in luogo d'ignoranza.

[10] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 181.106, pag. 197: Tutte le **profezie**, che disson sempre / tra 'l sessanta e lottanta esser il mondo / pieno di svari e fortunosi giorni, / viddon che si dovea perder le tempore / di ciascun valoroso e gire al fondo.

[11] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 11, terz. 95, vol. 1, pag. 132: O come seppe bene astrologia / que', che chiamato fu Cardinal Bianco, / che ciò, che disse, è stato **profezia**.

- *Falsa profezia*.

[12] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 31, pag. 383.9: questi fraticegli [...], secondo che dice santo Bernardo, è meglio di tacere che di parlarne, tanto sono miseri e miseraboli, fondati in false **profezie**, sempre inquieti perché sempre sono in aspetazioni di novitadi.

2.1 Preannuncio di un fatto, di una situazione, basato sul ragionamento, su intuizioni.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 5, pag. 8.14: Li senatori allora presero guardia, dottando una **profezia** che Lucio Silla avea detta...

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 34, pag. 274.10: li homigni de quello nostro [...] comune de Fiorença no àvene unqua cosa chi turbase tanto loro animo quanto fece e fa questa vixenda [...]. E per vendegare vue si v'è **profesie** in avere e in persona a fare et a dire et a metere in overa tuta loro posança...

2.2 Frase, discorso con cui è manifestato involontariamente e fortuitamente un fatto di là da compiersi.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 3, vol. 3, pag. 300.14: E quando ciò fu raportato al re Filippo di Francia suo sovrano, subitamente disse a' suoi baroni che gli erano d'intorno in sua lingua: «Alberges est le pelegrin, mas il i a mavoes ostes», il quale fu un propio motto e di vera sentenza e **profezia**, come poco tempo apresso gli avvenne.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 19, vol. 3, pag. 349.11: E bene fu **profezia** e vera sentenza in questo nostro fortuito caso, e in quelli che seguiranno apresso, per le nostre disimulazioni.

PROFEZIARE v.

0.1 *proetiato*.

0.2 Da *profezia*.

0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che profetare.

0.8 Zeno Verlato 11.11.2013.

1 Lo stesso che profetare.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 117, pag. 42: E lo santo templo k' è deguastato, / de la Toa mano sia 'defecato, / lo Too prufeta come ao **profetiato**.

PROFEZIONE s.f.

0.1 *profezione*.

0.2 Lat. *profectio*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Partenza.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Partenza.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 11, pag. 111.3: Congregazioni di rame e letame i militi indotti da religione gittandovi per la **profezione** d' Annibale grandi vi furono trovati. || Cfr. Liv., XXVI, 11: «aeris acerui cum rudera milites religione inducti iacerent post profectionem Hannibalis magni inuenti».

[u.r. 08.10.2014]

PROFFERITO s.m. > PORFERITO s.m.

PROFICO (1) s.m.

0.1 *profici*.

0.2 Lat. *caproficus* (DEI s.v. *profico*).

0.3 *Castra*, XIII (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Bot.] Fico selvatico.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 [Bot.] Fico selvatico. || (Contini).

[1] *Castra*, XIII (march.), 32, pag. 917: [O] fermata, se mi t'aconsenchi, / duròti panari di **profici** / e morici per fare bianchi denchi...

[u.r. 08.10.2014]

PRÒFICO (2) agg. > PÒRFICO agg.

PROFILARE v.

0.1 *perfilare, profila, profilata, profilate, profilati, profilato, profilòe; f: profilare*.

0.2 Fr. ant. *porfiler* (DEI s.v. *profilare*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); **F** *Bandi lucchesi*, 1331-56 [1337]; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Si considera qui anche la variante prefissale *perfilare* di Francesco da Buti in quanto glossa della forma dantesca *profilata*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Tess.] Contornare un vestito con un filo di stoffa per decorazione, orlare. **2** Disegnare per decorazione.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Tess.] Contornare un vestito con un filo di stoffa per decorazione, orlare.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 312.8: né vi mostrate gravi per vestimenta **profilate** con oro, per le quali voi spesse volte cacciate le ricchezze, le quali voi domandate.

[2] **F** *Bandi lucchesi*, 1331-56 [1337]: Salvo che licito sia a ciascuno **profilare** e far **profilare** li suoi panni, come a lui piacerà, di fregetto... || *Bongi*, *Bandi*, p. 49.

– [In senso ironico].

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 386.14: e salito a cavallo con una sopravvesta di ragnateli, **profilata** di paglia, uscì in su la piazza, là dove di due ore ogni cosa era finito.

2 Disegnare per decorazione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 21.23, vol. 2, pag. 354: Se tu riguardi a' segni / che questi porta e che l'angel **profilata**, / ben vedrai che coi buon convien ch'e' regni.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 384.7: se tu riguardi al viso di costui, alli P che vi sono **profilati** per lo Angelo della guardia, che mostròe in sette che li lev[ò], ch'elli fosse peccatore istato in tutti e sette i peccati mortali...

[3] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 16-33, pag. 498.33: e che l'Angel **profilata**; cioè fa a ciascuno in fronte: **profilare** è ornare la parte estrema, o di sopra, o di sotto...

PROFILATO agg.

0.1 *profilato*.

0.2 V. *profilare*.

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che ha una forma ben delineata, armonica.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che ha una forma ben delineata, armonica.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 94, pag. 159.25: lo naso ebbe molto bene assiso ne la faccia, bello e **profilato**...

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 26.80, pag. 280: la bionda testa e 'l **profilato** viso, / gli occhi lucenti e l'inarcati ciglia...

PROFILO s.m.

0.1 *proffili, profilo*.

0.2 Da *filo*.

0.3 *Doc. pist.*, 1338: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1338; *Stat. lucch.*, 1362.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Estremità di un tessuto o di un vestito ripiegata e ricucita per rinforzo o per decorazione, orlo.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Estremità di un tessuto o di un vestito ripiegata e ricucita per rinforzo o per decorazione, orlo.

[1] *Doc. pist.*, 1338, pag. 61.23: Item ebbi li quali diedi al sarto per la. de' panni scharlacti et della copta, cioè per seta. et facitura li **proffili** sol. X.

[2] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 17, pag. 95.35: Salvo che alle predicte, e a ciaschuna di quelle, sia licito senza pena portare e tenere seta a **profilo** di panni e a occhielli, e una borsa di seta nella quale non sia oro o ariento o alcuna cosa delle soprascritte vietate.

PRÒFUGO s.m.

0.1 *profughi, profugo, profuguo*.

0.2 Lat. *profugus* (DELI 2 s.v. *profugo*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi è costretto ad abbandonare la propria patria a causa di eventi bellici. **1.1** Estens. Chi è senza fissa dimora ed è quindi costretto a errare, in partic. a causa di una colpa commessa o comunque attribuitagli.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Chi è costretto ad abbandonare la propria patria a causa di eventi bellici.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 536.9: E puo' leger lo **profugo** Eneas, començamento del'alta Roma, dela qual ovra Ytalia non ha alcuna più cara.

1.1 Estens. Chi è senza fissa dimora ed è quindi costretto a errare, in partic. a causa di una colpa commessa o comunque attribuitagli.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 3, par. 1, vol. 1, pag. 75.13: Et comu Cain per killu homicidiu fu **profuguo** supra di la terra et maledictu, cussi lu populu iudaycu supra di la terra fu **profuguo** et maledictu.

PROFUMO s.m.

0.1 *profumo*.

0.2 Da *fumo*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 L'unica att. nel corpus è frutto d'integrazione editoriale (il modello lat. ha *odor*).

0.7 1 Buon odore.

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Buon odore.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 49, *S. Patrizio*, vol. 2, pag. 426.4: ed eccoti apparire a costui due bellissimoi giovani, i quali lo menarono ad una cittade bellissimoi risplendente d'oro e di gemme preziose, [la cui porta mandava un mirabile **profumo**; e

così lo ricreò che non sembrava aver sentito né dolore, né fetore].

PROGRESSIVO agg.

0.1 *progressiva, progressivi.*

0.2 Lat. mediev. *progressivus* (cfr. Arnaldi-Smiraglia s.v. *progressivus*).

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)

0.5 Locuz. e fras. *virtù progressiva* **1.1.**

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Astr.] [Rif. ad un corpo celeste:] che compie un moto di avanzamento. **1.1** *Virtù progressiva*: capacità di avanzare (propria delle gambe).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 [Astr.] [Rif. ad un corpo celeste:] che compie un moto di avanzamento.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 37-48, pag. 19.5: però dice l'Astrolago che li pianeti che àno epiciclo alcuna volta sono retrogradi, alcuna volta **progressivi**, et alcuna volta stazionari.

1.1 *Virtù progressiva*: capacità di avanzare (propria delle gambe).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 70-84, pag. 339, col. 1.3: *La possa delle gambe.* Còè la **virtù progressiva** era in vacanza perch'era notte e no poteano procedere più iançi se 'l die non ricitriava.

PROGRESSO s.m.

0.1 *progressi.*

0.2 Lat. *progressum* (DELI 2 s.v. *progrede*).

0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Movimento in avanti.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Movimento in avanti.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 13.198, pag. 90: Ma queglii stulti parlavan tra essi / de le gran cose che Iexù acompagna, / che de lue se dé fare. Et sença messi / soi pensier sepe et però se fe' indietro, / et molti seguitaron soi **progressi**.

[u.r. 08.10.2013]

PRONOME (2) s.m. > PRENOME s.m.

PRONÒSTICA s.f.

0.1 *pronostica, pronostiche.*

0.2 Lat. *prognostica* (DEI s.v. *prognostico*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1.2.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); **F** Iacopo di Coluccino Bonavia, 1347-1416 (lucch.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Previsione di eventi futuri. **1.1** Titolo di un'opera medica contenente previsioni sul decorso e sull'esito delle malattie. **1.2** Segno di vario tipo ritenuto premonitore di eventi futuri.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Previsione di eventi futuri.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 1, pag. 103.24: E poi sequita del veltro. V., respondendo a D., par che fatia una **pronostica** qui de quel che de[e] venire, e dice che un veltro verrà che ociderà la dicta lupa.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 1, pag. 104.7: Ancora D. introduce V. continuare la **pronostica** de questo veltro.

1.1 Titolo di un'opera medica contenente previsioni sul decorso e sull'esito delle malattie.

[1] **F** Iacopo di Coluccino Bonavia, 1347-1416 (lucch.): Item prestat al ss.to maestro Davino l'articella col comento, cioè lo tengni, li anforismi, la **pronostica**, lo regimento etc. a dì xxij ferraio in 1391. || Pittino Calamari, p. 368.

1.2 Segno di vario tipo ritenuto premonitore di eventi futuri.

[1] **GI** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 41 rubr., pag. 184.15: Delle **pronostiche**, cioè de' segni che dinanzi mostrano le cose che poi debbono avvenire.

PRONOSTICAMENTO s.m.

0.1 *pronosticamento.*

0.2 Da *pronosticare*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Previsione di eventi futuri compiuta sulla base dell'interpretazione di segni di vario tipo ritenuti premonitori.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Previsione di eventi futuri compiuta sulla base dell'interpretazione di segni di vario tipo ritenuti premonitori.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 52-66, pag. 287.37: In questi cinque ternari lo nostro autore finge che quello spirito beato àe introdotto a parlare di sopra, cioè Cunisa, seguiti ancora lo suo **pronosticamento** delle soprascritte parti o massimamente d'una città che si chiama Feltrò...

PRONOSTICANZA s.f.

0.1 *f. pronosticanze.*

0.2 Da *pronosticare*.

0.3 **f** *Libro della cura delle malattie*: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess. del *Libro della cura delle malattie* e di Giordano da Pisa, *Prediche*, cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e, limitatamente al secondo, a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76 e 88-90.

0.7 **1** Lo stesso che pronosticamento.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che pronosticamento.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Sono **pronosticanze** vane, e bugiarde. || Crusca (4) s.v. *pronosticanza*.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Pongono cura alle **pronosticanze** degli Assirj pronosticatori. || Crusca (4) s.v. *pronosticanza*.

PRONOSTICARE v.

0.1 *pronosticando, pronostica, pronosticando, pronosticano, pronosticare, pronosticarono, pronosticate, pronosticato, pronosticavano, pronosticha, pronostichavano, pronostichi, pronosticò, pronosticava, prunusticandu*.

0.2 Da *pronostico*. || DELI 2 s.v. *pronostico* registra anche il lat. mediev. *pronosticare* (Salimbene de Adam).

0.3 Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosca.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Prevedere eventi futuri sulla base dell'interpretazione di segni di vario tipo ritenuti premonitori oppure sulla base di impressioni personali. **1.1** [Med.] Prevedere il decorso e l'esito di una malattia sulla base dell'analisi dei sintomi. **2** Far prevedere eventi futuri (con rif. a segni di vario tipo ritenuti premonitori).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Prevedere eventi futuri sulla base dell'interpretazione di segni di vario tipo ritenuti premonitori oppure sulla base di impressioni personali.

[1] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosca.), pag. 379.20: Gl' indovini **pronosticavano** di lui ch' egli doveva essere caffo de' Romani, per cui Roma doveva essere esaltata, ovvero per lui in tutto perire dovea.

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 536.24: Tucte queste maravelglie e molte altre aparvero proprio in quel tempo che li Romani adunano gente per combattere con Cesare, secondo che dichono gli autori, che quando novità grande essare debbia, del continuo solgiono precedere questi **pronostichi** con diversi signi.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 58-63, pag. 188, col. 2.4: Qui persuade D. Çacho a çò ch'elli sia benivolo a risponderli, e prima se dole de soa pena, secondo domanda che gli diga e **pronostichi** de lo stato de Fiorença...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 39.5: Ma Hamilcar, duca di li Carthaginisi, tenendu assizata Syragusa, parssili in sonnu di audiri una vuci qui li **pronosticava** qui issu cenaria lu seguenti iornu intra Syragusa.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 70, vol. 3, pag. 154.27: e per alquanti intendenti di quella scienza fu **pronosticato** dinanzi la mutazione di Bologna contro al legato...

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 13-24, pag. 569.18: però che la senton venire infin dal

fondo, e per fuggirla si fanno in su, li marinai vedendoli **pronosticano**: Fortuna sarà tosto, e ricoverano più tosto che possono ai porti...

1.1 [Med.] Prevedere il decorso e l'esito di una malattia sulla base dell'analisi dei sintomi.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 300.13: [[come il medico, il quale più sottilmente cognosce le cagioni della sanità, meglio e più certamente]] **pronostica** [[e predice lo stato dello 'nfermo, e la sanità che ancora ha venire.]] || Lez. in apparato; l'ed. legge «prenunzia».

2 Far prevedere eventi futuri (con rif. a segni di vario tipo ritenuti premonitori).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 43, vol. 1, pag. 378.7: La cometa Nigra **pronosticò** la sua morte, la folgore di San Piero a Roma la sua fama consumata nel vile metallo.

PRONOSTICATORE s.m.

0.1 *pronusticatori; f: pronosticatori*.

0.2 Da *pronosticare*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, *Prediche*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Chi prevede eventi futuri sulla base dell'interpretazione di segni di vario tipo ritenuti premonitori; indovino. **1.1** Segno premonitore di eventi futuri.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Chi prevede eventi futuri sulla base dell'interpretazione di segni di vario tipo ritenuti premonitori; indovino.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Pongono cura alle pronosticanze degli Assirj **pronosticatori**. || Crusca (4) s.v. *pronosticatore*.

1.1 Segno premonitore di eventi futuri.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 60, vol. 1, pag. 560.2: Ma di questo e degli altri corpi umani nati mostruosi nella nostra città non potemmo comprendere che fosse vestigio o **pronusticatori** d'alcuni accidenti, come credieno li antichi...

PRONOSTICATRICE s.f.

0.1 *pronosticatrice, pronosticatrice*.

0.2 Da *pronosticare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 L'epentesi della vibrante nella forma *pronosticatrice* di Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.) è connessa all'anticipo del digramma *-tr-*; Volpi, *Iacopo della Lana*, p. 1776 legge invero «provostricatrice» a fronte delle lez. «pronosticazione» e «prononciatrice» di altri mss.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colei che legge nella mente altrui e ne prevede i pensieri (con rif. a Beatrice in rapporto a Dante).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Colei che legge nella mente altrui e ne prevede i pensieri (con rif. a Beatrice in rapporto a Dante).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 13-27, pag. 88, col. 2.8: Inçusto dixè po' che per scientia umana no se pò savere; cussí Beatrice fo **pronosticatrice** e revellatrice di pensieri e dubbii ch'avea Dante, no esprimendo né sapendo né possendo ello, çoè Dante, per sî le rasoni sovra ditte paleçare alcuna cosa...

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 72.29: così Beatrice fue **pronosticatrice** e revelante [de]lli pensieri e dubbii che avea l'Autore, non esprimendo, nè sapendo, nè potendo per sè per le ragioni sopra dette manifestare alcuna cosa.

PRONOSTICAZIONE s.f.

0.1 *pronosticazion, pronosticazione, pronosticazioni; f: pronosticazioni.*

0.2 Da *pronosticare*.

0.3 Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *dare pronosticazione* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Previsione di eventi futuri compiuta sulla base dell'interpretazione di segni di vario tipo ritenuti premonitori. **1.1** Locuz. verb. *Dare pronosticazione*: predire a qno eventi futuri.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Previsione di eventi futuri compiuta sulla base dell'interpretazione di segni di vario tipo ritenuti premonitori.

[1] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 107.3: Non è meraveia se questi ave paura perchè 'li avea de tal **pronosticacion** ferma credença, però che lo demonio li feva creder tal vanitate.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 129.3: nulla cosa fu plù virasa di quista **pronosticaciuni**, et di lu tostu veniri nulla cosa esti plù efficaci, et nulla cosa esti pluy digna di la sua dignitati.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 39, vol. 1, pag. 531.25: verificandosi la **pronosticazione** detta per provisione di strologia, nelli anni *Domini* MCCCLI, per messer frate Ugo vescovo di [...] grande astrologo al suo tempo, il quale predisse il cadimento del prefetto da Vico...

[4] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Delle **pronosticazioni** e segnali, che figuravano le fortezze d'Alessandro. || *Crusca* (1) s.v. *pronosticazione*.

1.1 Locuz. verb. *Dare pronosticazione*: predire a qno eventi futuri.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 8, vol. 1, pag. 19.4: Ma l'uno corpo era maggiore che l'altro: e vivette questo corpo mostruoso e

maraviglioso quindici giorni, dando pronosticazione forse di loro futuri danni...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 64-75, pag. 456.24: e dà questa **pronosticazione** a quella anima padovana e non a sé...

PRONOSTICO s.m./agg.

0.1 *pronosticho, pronosticie.*

0.2 Lat. *prognosticus* (DELI 2 s.v. *pronostico*).

0.3 Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

0.5 L'anomala forma «pronosticie» del *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.) dipenderà prob. da una resa aderente al perduto modello fr. ant., in cui andrà postulato, benché a quanto risulta non att., l'esito *pronostice* in luogo del regolare *pronostique* (FEW XIV, 435b-436a).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Previsione di eventi futuri compiuta sulla base dell'interpretazione di segni di vario tipo ritenuti premonitori. **1.1** Compiuto per mezzo della previsione di eventi futuri (con rif. a un giudizio).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Previsione di eventi futuri compiuta sulla base dell'interpretazione di segni di vario tipo ritenuti premonitori.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 536.10: A l'ultimo remase el campo a quegli ucelgli rapaci: de questo fu Cesare molto alegro pensando che tale **pronosticho** facesse per lui.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 10, par. 2, pag. 220.9: Per altro giudicie e ppastore, cioè a ssapere il vescovo o 'l prete, fa uomo a insegnare e amonire nella vita presente, arghuire e correggere i pecchatori spaventare per giudichamento, o **pronosticie** avvenire glolia o dannazione eternale, ma nulla a costringniere, come del preciedente chapitolo apertamente.

1.1 Agg. Compiuto per mezzo della previsione di eventi futuri (con rif. a un giudizio).

[1] **G1** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 7, par. 4, pag. 196.7: E vuole nostro signore questa maniera di sentenza per lui data o a donare, in questo secolo essere per preti pronuziata inn alquno giudichamento della prima singnifichazione **pronosticie** (cioè come dinanzi singnificante o nnotifichante, come per maniera di sengnio), acciò che ddi ciò i pecchatori in questo mondo si ripentessero e de' crimini e pecchati si rappellino o si ritraghino a ppenitenzia. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 7, 4: «iudicio significacionis prime, quasi prognostico...».

[2] **G1** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 7, par. 4, pag. 196.25: E da chapo non potrebbe il fisiziano per sua autorità il sano o 'l malato a tiali cose fare come che cciò sia alla santà aiutante costringnere, ma ssolamente l'amonestare e induciere e insengare e spaventare per suo giudichamento della prima singnifichazione **pronosticie** (o ddinanzi congnosciendo), a l'loro comunicando la santà per la guardia d'alquna cosa... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 7, 4: «per sui iudicium prime significacionis prognosticum...».

PROPE avv.

0.1 *prope*.

0.2 Lat. *prope*.

0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *da prope* **1.2**.

0.6 N La voce è un puro latinismo; la forma volg. è *provo* (presente anche nella *Commedia*).

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Prossimità nello spazio:] a breve distanza, vicino. **1.1** Fig. **1.2** Locuz. agg. *Da prope*: vicino, prossimo.

0.8 Pietro G. Beltrami 24.11.1998.

1 [Prossimità nello spazio:] a breve distanza, vicino.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 6, cap. 4.50, pag. 438: E se passassi al monte piú avanti, / vedresti d'Idomea le mura **prope**, / ch'esso fondò co' figliuoi tutti quanti.

1.1 Fig.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 19.107, vol. 3, pag. 321: Ma vedi: molti gridan 'Cristo, Cristo!', / che saranno in giudicio assai men **Prope** / a lui, che tal che non conosce Cristo...

1.2 Locuz. agg. *Da prope*: vicino, prossimo.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 30, pag. 93.5: «Meliore è lo vicino da prope ke 'l parente lontane».

[u.r. 25.05.2007]

PROPOSIZIONE s.f.

0.1 *propositione, propositioni, proposizion, proposizion, proposizione, proposizioni; a proposicion, proposicione*.

0.2 Lat. *propositionem* (DELI 2 s.v. *proporre*).

0.3 <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: .

0.4 In testi tosc.: <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, 1310/13; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *mensa della proposizione 4; pane della proposizione 4; pane di proposizione 4; proposizione generale 1; proposizione maggiore 1.1.1; proposizione massima 1; proposizione minore 1.1.1; proposizione prima 1; proposizione universale 1*.

0.7 1 [Filos.] Enunciato che afferma un concetto che può essere vero o falso. **1.1** [Filos.] Una delle due premesse del sillogismo. **1.2** Estens. Argomentazione complessa, costituita da più enunciati logicamente correlati. **2** Fatto di portare qsa all'attenzione, alla riflessione, alla valutazione altrui; proposta. **2.1** [Dir.] Atto di proporre (un provvedimento giuridico; un argomento o un

elemento da sottoporre al giudizio e alla deliberazione di chi di competenza). **3** Progetto o fine che ci si prefigge di realizzare o di raggiungere; intenzione o volontà. **4** [Per trad. biblica:] offerta (a Dio, deposta ogni sabato sull'altare del tempio dagli Ebrei).

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Filos.] Enunciato che afferma un concetto che può essere vero o falso.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 83, pag. 228.39: altresì suole avvenire, che noi ci consigliamo alcuna volta de' nostri fatti con coloro, de' quali noi siam certi, che beono volentieri; dunque la sopraddetta **proposizione** è falsa, cioè, che 'l secreto non si suole manifestare a colui, che per usanza s'innebria.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 31-45, pag. 41, col. 1.1: Nota [che], sí come sta in libro Posteriorum, ell'è alcune **propositioni** ch'èno notivele per sí stesse sença altra demonstratione, come «de quolibet esse vel non esse» o la «pars minor est suo toto»; altre **propositioni** sono che se dimostrano, come: «lo triangolo ha tri anguli equai de dui retti»; «tempus est mensura motus»...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 145.13: E però dicono, che queste cose mutabili non sono da Dio incommutabile e buono. Ma questa loro **proposizione** è falsa, perocchè già non è bisogno, che l' effetto si assimigli alla causa efficiente, operante per volontà.

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 10-21, pag. 165.23: *Ch'ogni contradizion è falsa e vera*: dicono li Dialectici che, se l'una delle **proposizioni** contraddittorie è vera, l'altra è falsa; e se l'una è falsa, l'altra è vera: imperò che non possono essere insieme amendune vere, nè amendune false...

[5] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.), Prol. cap. 7, vol. 1, pag. 10.15: La prosa comincia; discorre il verso; finisce il parlare a piede; e determina tutte le leggi dialettiche, come la **proposizione**, assunzione, confirmazione e conclusione.

– Locuz. nom. *Proposizione prima, massima*: enunciato fondamentale, la cui verità è evidente.

[6] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 31-45, pag. 50.6: *A guisa*; cioè a similitudine, *del ver primo*; cioè delle **proposizioni prime** che sono verissime, che lo Filosofo le chiama **massime**, sì come questa: Ogni tutto è maggiore che la sua parte...

– *Proposizione generale, universale*: enunciato di valore collettivo, generalizzato.

[7] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 37, vol. 3, pag. 120.3: L'uomo che imprende scienza secondo la natura della virtude morale, e delle virtù divine ed intellettuali; questo uomo si move verso il suo termine, ed usa **proposizioni universali**, le quali lo conducono alla cognizione vera.

[8] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosco.), pag. 203.13: Se alcuno huomo è disposto per appetito a fare vendetta, vengono al suo animo a memoria due **proposizioni generali** ovvero due regole, le quali àno a dirizzare l'animo in tal caso.

1.1 [Filos.] Una delle due premesse del sillogismo.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 150.19: colui che riputa essere dura cosa venire alla conclusione, ragionevole cosa è che dimostri, o vero alcuna cosa esser falsa dinanzi andata,

o ver la conferenza delle **proposizioni** non essere alla conclusione efficace: altrimenti, concesse le cose dinanzi andate, niente è al postutto che della conclusione si lamenti.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 532.18: È *sillogismo ec.*, cioè le **proposizioni** e conclusioni...

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), III, cap. 5, pag. 92.11: il perfetto medico di fisica li [ms.: il] conviene sapere la lettera della grammatica, le **proposizioni** e le conclusioni della dietetica, et il bello parlare della rettorica...

– [In contesto fig., per indicare l'Antico e il Nuovo Testamento].

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.98, vol. 3, pag. 402: «La larga ploia / de lo Spirito Santo, ch'è diffusa / in su le vecchie e 'n su le nuove cuoia, / è silogismo che la m'ha conchiusa / acutamente sì, che 'nverso d'ella / ogne dimostrazion mi pare ottusa». / Io udi' poi: «L'antica e la novella / **proposizion** che così ti conchiude, / perché l'hai tu per divina favella?». / E io: «La prova che 'l ver mi dischiude, / son l'opere seguite, a che natura / non scalda ferro mai né batte incude».

1.1.1 Locuz. nom. *Proposizione maggiore, minore.*

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 21.10: alla quale quistione Beatrice risponde: 88. *Temer si dee ec.* Questa è la **maggiore proposizione**; poi seguita la **minore** quivi: 91. *Io son fatta ec.*

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 109-123, pag. 31.7: In questi cinque ternari lo nostro autore finge come Beatrice seguitando la sua ragione, posta la **maggior proposizione** del suo argomento, sobiunge la **minore** dicendo così...

1.2 Estens. Argomentazione complessa, costituita da più enunciati logicamente correlati.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 18, pag. 377.6: In questa parte adunque si procede per via probabile a sapere che ogni sopra detta vertude, singularmente o vero generalmente presa, proceda da nobilitade sì come effetto da sua cagione. E fondasi sopra una **proposizione** filosofica, che dice che, quando due cose si truovano convenire in una, che ambo queste si deono ridurre ad alcuno terzo o vero l'una all'altra, sì come effetto a cagione...

2 Fatto di portare qsa all'attenzione, alla riflessione, alla valutazione altrui; proposta.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, conclusione, pag. 326.23: voglio e comando che ciascun s'apparecchi di dover doman ragionare di ciò che a alcuno amante, dopo alcuni fieri o sventurati accidenti, felicemente avvenisse. - La qual **proposizione** a tutti piacque...

– [In partic., rif. alla parte iniziale di un testo:] enunciazione, presentazione (dell'argomento).

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 13-36, pag. 13.24: In questi otto ternari, posta di sopra la **proposizione** della materia, lo nostro autore fa la sua invocazione...

2.1 [Dir.] Atto di proporre (un provvedimento giuridico; un argomento o un elemento da sottoporre al giudizio e alla deliberazione di chi di competenza).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 14, vol. 1, pag. 391.4: Et ricevarò et ricevere farò tutte

et ciascuna petitioni et libelli, posta la cagione de l'adimandare senza alcuna **propositione** d'acioni. Et questo tutti li giudici et ufficiali del comune di Siena et de la giurisdizione, così farò oserbare, tolta quella solennità, senza oserbatione di proponimento d'acioni.

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 42, pag. 40.24: La quale cosa se contro faranno o fatto averanno sì i rettori come qualunque altra persona, incontan[en]te sieno condannati di fatto senza alcuna difensione overo **propositione** fare in lbr. X di pic. tante volte quante contro farà o averà fatto per ciascheuno e ciascuna volta.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 30, par. 3, vol. 1, pag. 134.1: e quale contra proponesse, oponesse overo allegasse, non valgla, né tenga cotale exceptione overo allegatione overo **propositione** e nientemeno cotale proponente, excipiente overo allegante in cento livre de denare per ciascuno e ciascuna fiada per la podestate overo capetanio degga essere condannato.

[4] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 2, cap. 8, pag. 358.33: Salvo che se per la parte del preso s'allegasse o proponesse alcuna cosa per la quale convenisse ad alcuna delle parti fare alcuna pruova, la quale, se non fosse quella cotale allegatione o **propositione**, non bisognava: nel quale caso a ciascuna parte sia licito produrre sopra queste cose testimoni et per quelli provare di sua ragione infra termine competente.

3 Progetto o fine che ci si prefigge di realizzare o di raggiungere; intenzione o volontà.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 791.19: disposi eternalmente vivere ne' santi templi. 56 Ma di ciò fu l'avenimento contrario, perché [...] la mia bellezza fu cagione di rompere le mie **proposizioni**...

[2] Tommaso di Giunta, *Rime di corrispondenza*, XIV pm. (tos.), 1.95, pag. 135: sì fan disporre / le **proposizion** che di' ch'avia, / sì che fuggito è via / di ciò l'effetto come can da verra.

4 [Per trad. biblica:] offerta (a Dio, deposta ogni sabato sull'altare del tempio dagli Ebrei).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 *Par* 2, vol. 4, pag. 155.12: [4] così fa meco, acciò ch'io edifichi casa al nome del mio Iddio, e ch'io la consacri ad offerire l'incenso nel cospetto suo, e a fare il fumo delle spezie, e a sempiterna **proposizione** di pani e olocausti, la mattina e al vespro, ne' sabati e neomenie e solennità del nostro Signore Iddio in sempiterno, le quali sono comandate ad Israel.

– Locuz. nom. *Mensa della proposizione.*

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 4, vol. 2, pag. 21.1: [7] La **mensa della proposizione** sì la copriranno di questo pallio verde...

– Locuz. nom. *Pane di, della proposizione.*

[3] *Gl a Vang. venez.*, XIV pm., *Marc.*, cap. 2, pag. 125.18: e mançà lo **pan de proposicion** (ço è a dir lo **pan che era santifichado**), che no se convegniva a mançar a nexuno se no solamente a li prevedi...

[4] *Gl a Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 6, pag. 218.8: Como ello intrà in la chasa de Dio e tolse lo **pane de proposicione** (ço è a dir lo **pane de l'altare, lo qual era santifichado**) e lo donà a quelor che erano con lui...

[5] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 25, vol. 1, pag. 378.19: [30] E porrai sopra la mensa li **pani della proposizione** dinanzi al cospetto mio sempre.

[u.r. 08.10.2013]

PROPRIALE agg.

0.1 *propial*.

0.2 Da *proprio*.

0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che proprio.

0.8 Paolo Squillacioti 06.07.2005.

1 Lo stesso che proprio.

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.), son. 12.10, pag. 42: Et però 'n tal error mi par' consumpto, / colpa di tuo **propial** vanezza, / si fai del lieve busco grossa trave.

PROSCIUTTO s.m.

0.1 *persuti, presuti, prosciutto*.

0.2 Lat. *prae* e *exsuctus* (DEI s.v. *prosciutto*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Matazone*, XIV sm. (lomb.).

0.7 1 [Gastr.] Coscia di maiale salata e fatta seccare.

0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 15.07.2008.

1 [Gastr.] Coscia di maiale salata e fatta seccare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.36, pag. 228: de capum grassi, ove e galine / e d'asai menne salvaxine, / e inbuter, lardo e mezenne / e companaigo d'asai menne, / e gram tineli stivai tuti / de sazize e de **presuti**, / e la canneva ò fornìa e pina / d'ognucana bevenda fina...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 10, pag. 34.29: lo re Meliadus fe fare un gran mangiare, nel quale non fu mai altra vivanda che arrosto, **prosciutto**, formaggio et molte torte ben salate.

[3] *Matazone*, XIV sm. (lomb.), 223, pag. 799: li bon **persuti** grasi / guarda che no ge lasi.

[u.r. 08.10.2013]

PROSTEMPO avv.

0.1 f: *pprostempo*.

0.2 Da *tempo*.

0.3 F Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Dopo qualche tempo.

0.8 Giulio Vaccaro 27.08.2009.

1 Dopo qualche tempo.

[1] F Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.), 14: poi a-**pprostempo** udiì le sopradette cose... Il Varanini-Baldassarri, vol. III, p. 338. Carpellini, *Agazzari*, p. 62 stampa invece «approstempo».

PROTELAMENTO s.m.

0.1 *protelamenti*.

0.2 Lat. *protelare*.

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Distensione (degli arti) in avanti.

0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 Distensione (degli arti) in avanti.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 64, pag. 316.29: Et perciò dipò lo sonno si fanno quei **protelamenti** di braccia, li quali si chiamano alites. Et in quello protendere le braccia si dividono et scacciansi quelle cotali superfluitadi...

[u.r. 20.04.2012]

PROTERVAMENTE avv.

0.1 *protervamente*.

0.2 Da *protervo*.

0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Con ostinata arroganza.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Con ostinata arroganza.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 25.18: E vedendolo Giuliano così despetto in vista e vile, disprezzollo, e pensava superbamente in che modo gli dovesse parlare **protervamente**.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 4, pag. 22.10: Onde san Paolo riprende ciascuno che non s' arrende alla benignità di Dio, ma **protervamente** lo contasta e spregia...

[3] F S. *Agostino* volg., XIV (tos.), L. 15, cap. 9: E nondimeno non però si dee contraddire alla fede di questa sacra storia, le cui cose narrate tanto più **protervamente** non crediamo, quanto più certo veggiamo adempiere le cose prenunziate. Il Gigli, *Della città di Dio*, vol. V, p. 39.

PROTERVIA s.f.

0.1 *protervia*.

0.2 Lat. tardo *protervia* (DELI 2 s.v. *protervo*).

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Ostinazione piena d'arroganza, oltraggiosa perseveranza.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Ostinazione piena d'arroganza, oltraggiosa perseveranza.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 27, pag. 50.22: **Protervia** è uno movimento d'animo a rispondere a parole che siano dette.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 15.4: *Partiuse lo infante cum grande protervia de voluntate...*

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 24.27: Andò lo fante, e con gran **protervia** entrando nel prato, e trovandovi molti che segavano fieno, domandò quale fosse Equizio.

[4] f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosco.). (L. I, cap. 4), pag. 17.36: [18] E in verità bene si dice che questi amici offersono per loro a Dio tori e montoni; per lo toro si significa l'altezzosa **protervia** della superbia, per lo montone la guida delle greggi, cioè di populi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– [Come personificazione].

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 27, pag. 50.10: Odio, Discordia, Ressa, Ingiuria, Contumelia, Impazienza, **Protervia**, Malizia, Nequizia e Furore.

[6] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 14, pag. 94.4: La **protervia**, no' stando contenta della risposta de la pasiensa, ripercuote, dicendo: "Alli stolti, insensati e brutti animali si vogliono dire parole asprissime, come meritano, e non leggeri!".

PROTERVITÀ s.f.

0.1 *protervità*.

0.2 Lat. *protervitas* (DEI s.v. *protervo*).

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che protervia.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Lo stesso che protervia.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 127-139, pag. 430.22: mala eloquenzia e ferocità di parlare, sozezza di parole, incontinenza di lingua, dimostramento d'amore, ornamento d'abito, **protervità** e callidità di parole, avaccianza di risposta e penitenza subita di quella...

PROTERVO agg.

0.1 *proterva, proterve, protervi, protervo*.

0.2 Lat. *protervus* (DELI 2 s.v. *protervo*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.): **1** (integrazione editoriale); Onesto da Bologna, XIII sm. (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); Onesto da Bologna, XIII sm. (tosco.); Dante, *Rime*, a. 1321; Pietro dei Faininelli, XIV pm. (lucch.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Poes. an. perug.*, c. 1350.

N Le att. in Jacopo della Lana e Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.7 1 Che persevera nell'arroganza e nella crudeltà. **1.1** Di contegno fiero, altero. **1.2** [Detto di un animale:] irrequieto, indocile. **2** Fig. Infausto, funesto.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Che persevera nell'arroganza e nella crudeltà.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 3, cap. 14, pag. 231.2: così, per assidua usanza e amista de' rei huomini, si fa l'uomo [**protervo**], peccatore...

[2] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosco.), 2.70, pag. 32: Non vi zochi, amico, alcuno a l'aglia, / né per vostro pro' ferere in sorte / vogliate alcun, che è troppo forte / cosa il donar di quel che il cor dismaglia. / Però fate di

gioia bon riservo, / ch'è per altrui el, non in soi, **protervo**.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 49.48, pag. 186: Vedete quanto costa, / se ragionate l'uno e l'altro danno, / a chi da lei si svia: / questo servo signor tant'è **protervo** / che gli occhi ch'a la mente lume fanno, / chiusi per lui si stanno...

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 3, cap. 14.2830, pag. 296: Dev'esser sempre nuda di paura / Alma regale, con ardita vista, / Veggendo de' nemici la figura, / E far sempre temere li suoi servi / Tenendo di giustizia santa lista / Che fra di loro non siano **protervi**.

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 34.7, pag. 41: Se squadri lo core che t'è sì sero, / qua spe fides multorum roboratur? / Seray tenuto crudele e **protervo**: / laus tua nulla merito dicatur.

[6] Pietro dei Faininelli, XIV pm. (lucch.), 5.8, pag. 425: Giudeo vo' diventare e di conserva / di setta d'Ario e di Fotino erede, / Neron tiranno, Erode e Diomede / e senza pietà Medea **proterva**.

[7] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 38.6, pag. 583: E veramente, signor, me sembrate / d' angiole avere el core e non **protervo**, / onde tanta dolcezza nel cor servo, / quanta chi spera di trovar pietate.

[8] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 214, pag. 21: Sento le spade che talgiano i nerve / de le miei forze sì ch'io callo alla terra / vegiendove filgluoi così **proterve**.

[9] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 4, pag. 22.14: Or non sa' tu, dice l' Apostolo, peccatore **protervo**, che la benignità di Dio t' induce a penitenza?

[10] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 3.3, pag. 85: Non entrare in giudicio col tuo servo, / Signor, che sempre teco perderei, / però che tu se' giusto e io **protervo**.

[11] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 62, comp. 10.2, pag. 78: luno, per tema che 'l suo caro frate / non ritornasse sì come **protervo** - qualche volta / a far com lo cose vituperate, / imaginava, nel concietto acervo - d'amor folta, / come potesse far ch'altre fiata / love non riguardasse a l'amor fervo - dela stolta.

1.1 Di contegno fiero, altero.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 30.70, vol. 2, pag. 521: Tutto che 'l vel che le scendea di testa, / cerchiato de le fronde di Minerva, / non la lasciasse parer manifesta, / regalmente ne l'atto ancor **proterva** / continùo come colui che dice / e 'l più caldo parlar dietro riserva: / «Guardaci ben! Ben son, ben son Beatrice.

[2] **G1** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 70-84, pag. 648, col. 1.1: **Proterva**, çoè altera.

[3] **G1** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 70-84, pag. 739.32: cioè ne la vista di fuori, *ancor proterva*; cioè la ditta donna anco a l'apparenza di fuori superba e sdegnoza...

1.2 [Detto di un animale:] irrequieto, indocile.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 27.77, vol. 2, pag. 469: Quali si stanno ruminando manse / le capre, state rapide e **proterve** / sopra le cime avante che sien pranse, / tacite a l'ombra, mentre che 'l sol ferve, / guardate dal pastor, che 'n su la verga / poggiato s'è e lor di posa serve...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 549.16: e soggiugne, che meglio sarebbe suto per loro, che nella prima vita fossero suti animali solamente sensibili e **protervi**, come capre, che essere razionali...

[3] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 76-90, pag. 653.19: *rapide*; cioè rapaci, quando si pascevano, e *proterve*; cioè disobedienti e nocive...

2 Fig. Infausto, funesto.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 63.17: e in brieve tempo con la sua forza e con gli promessi aiuti la recò a fine, posando il suo solio negli adimandati regni, avendo annullati i nemici di Giunone con **proterva** morte...

PROTOCÒMITO s.m.

0.1 f: *prothocomito*.

0.2 Lat. mediev. *protocomes*.

0.3 **F** *Lett. ven.*, 1379 (2): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Primo conte di Durazzo?

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Primo conte di Durazzo?

[1] **F** *Lett. ven.*, 1379 (2): Ca Johanne de **prothocomito** de Duraço, procurador legitimo de Dessa, uxor chi fo de Judese Thomasi de Vergo, dela ditta zitade de Duraço... || Tadić, *Litterae*, p. 378.

PROTICOSMO s.m.

0.1 *protocosmo*.

0.2 Lat. mediev. *protocosmus*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **N** Att. solo come titolo di opera, ma completa la famiglia di *cosmo*.

0.7 **1** [Titolo di un'opera di Pronapide, poeta greco noto grazie a Diodoro Siculo].

0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 [Titolo di un'opera di Pronapide, poeta greco noto grazie a Diodoro Siculo].

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 59, pag. 152.33: Secondo che scrive Pronapide nel suo **Protocosmo**, Acheronte è un fiume infernale...

PROTOVESTIARIO s.m.

0.1 *prothobestiar, protovestiar; a: protovistiar*.

0.2 Gr. bizant. *protovestiaros* (DEI s.v. *protovestiaro*).

0.3 **a** *Doc. ven.>pist.*, 1349: **1**; **a** *Doc. ven.*, 1371 (17): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in **a** *Doc. ven.*, 1371 (17).

0.6 **N** Il testo <*Doc. ven.*, 1371 (04)> è sostituito da **a** *Doc. ven.*, 1371 (17).

0.7 **1** [Dir.] Alto funzionario che sovrintendeva alle finanze nella Serbia medievale.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 [Dir.] Alto funzionario che sovrintendeva alle finanze nella Serbia medievale.

[1] **a** *Doc. ven.>pist.*, 1349, pag. 252.3: Et questa gracia si lli à sc(ri)pto <I> l'imp(er)io del mese de octobrio die XII. Dise lo **p(ro)tovestiar**.

[2] **a** *Doc. ven.*, 1371 (17), pag. 335.18: «Miss(er) lo re, li çintil homini (et) lo comun di Ragusa, v(ost)ri s(er)vidori, ma(n)dò nuy alla v(ost)ra regal magestade lame(n)tandose (et) da(n)dove a saver(e) le roba(r)ie,

i(n)çurie (et) sforçi chi fa Bogdan Chirismich vostro **p(ro)thobestiar** alli lor me(r)chada(n)ti li quali demora sub la v(ost)ra fe' (et) defension al v(ost)ro merchado di Prisren sença nissuna lor colpa ov(er) offension». || L'ed. in **a** sostituisce quella attualmente nel corpus: cfr. <*Doc. ven.*, 1371 (04)>, pag. 126.25.

PROVATAMENTE avv.

0.1 *provatamente*.

0.2 Da *provato*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** In modo accertato.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 In modo accertato. || (Contini).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), canz. 8.117, pag. 226: Ahi, come foll'è quei, **provatamente**, / che dotta maggiormente / perder altrui che sé né 'l suo non face, / ma che quant'ha desface / a pro de tal unde non solo ha grato!

PROVENZALESCO agg./s.m.

0.1 *proenzalesco, provensalesche, provensalescho, provensalesco, provenzalesca, provenzalesche, provenzalesco, provincialescha, provincialesco*.

0.2 Da *provenzale*.

0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Doc. pis.*, 1288-1374, [1321]; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); *Poes. an. lomb.*, XIII.

0.5 Locuz. e fras. *alla provenzalesca* **1.1**.

0.7 **1** Proveniente dalla Provenza. **1.1** Locuz. avv. *Alla provenzalesca*: alla maniera provenzale. **2** Sost. La lingua occitanica.

0.8 Pär Larson 30.05.2000.

1 Proveniente dalla Provenza.

[1] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1321], pag. 751.27: Item, che nessuno della città di Pisa [...] possa u vero a lui sia licito di portare u vero di portare fare alla città di Fiorenza, u a suo contado et distrecto, alcuna cardatura di panni di lana francescha, lombarda, u vero **provincialescha**, u vero cardatura di Fiorenza...

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 1, pag. 593.3: Alume della roccha, chi vende, per sensaria, per centonaio sol. uno. Mele **provensalescho**, chi vende paghi per centonaio sol. uno. Zetturia fine, chi vende, per sensaria paghi per centonaio sol. tre.

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 1, pag. 593.23: Polvere d'oncello, chi vende paghi per centonaio sol. uno den. sei. Agnelline **provensalesche**, u vero di Magello, paghi chi vende, per centonaio den. sei. Volpe provensalesche, paghi chi vende, per centonaio den. sei.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 208.2: Allume di rocca grosso, chi vende soldi 1 del centinaio. Mele **provincialesco**, chi vende soldi 1 del centinaio.

1.1 Locuz. avv. *Alla provenzalesca*: alla maniera provenzale.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 05..7, pag. 409: ambianti palafren', destrier' di Spagna / e gente costumata alla francesca; / cantar, danzar alla provenzalesca / con istormenti nuovi della Magna.

2 Sost. La lingua occitanica.

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 71, pag. 166: tropo son de mala lei / li Provenzal. / [...omissis...] / Jujar, to **proenzalesco**, / s'eu aja gauzo de mi, / non prezo un genoì. / No t'entend pluì d'un Toesco / o Sardo o Barbari, / ni non ò cura de ti.

[2] *Poes. an. lomb.*, XIII, .7, pag. 503: ben è rason q'eo faza / un sirventés lonbardo, / qé del **proenzalesco** / no m'acresco: e fôra cosa nova, / q'om non trova sirventés lombardesco.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 16.23: Barca in più linguaggi. Gondola in più linguaggi. Copano in **proenzalesco**, e Taferese in Cipri, e Feuto in fiammingo. Battello e batto in francesco. Paliscarmo in più linguaggi. Questi nomi vogliono dire piccole barche e piccole vaselle che conducono le mercatantie da uno paese a un altro.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 18.22: Canna e braccio e passo in più lingue. Alla in francesco e in fiammingo e inghilese, e Corda in **proenzalesco**. Picco in grechesco e in peresesco e in più linguaggi. Vara in ispanuolo. Questi nomi vogliono dire misure con che si misura panni lani e tele line e zendadi ed altre cose che si misurano a conto di lunghezze.

[u.r. 20.03.2007]

PROVERBIALMENTE avv.

0.1 *proverbialemente, proverbialmente.*

0.2 Da *proverbiale* non att. nel corpus.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Con un verbo del dire:] usando un proverbio o un'espressione proverbiale.

0.8 Giulio Vaccaro 22.10.2008.

1 [Con un verbo del dire:] usando un proverbio o un'espressione proverbiale.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 13-30, pag. 384, col. 1.9: Qui conchiude **proverbialemente** che 'se l'omo se vede vegnire ver' sì una saetta o ver preda, el glie pò avere alcun riparo, [[...] onde etiandeo Salamone dixè: «Jaculum provisum minus ledit».

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 229.6: **Proverbialemente** si dice: Non menare muto in nave!

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 118-132, pag. 580.14: **proverbialemente** si dice: Paura fa vecchia trottare.

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 58-72, pag. 475.29: unde si dice **proverbialemente**: Iddio aiuta li poghi...

PROVERBIARE v.

0.1 *proverbia, proverbiando, proverbiandogli, proverbiandoli, proverbiandolo, proverbiar, proverbiata, proverbiato.*

0.2 Da *proverbio*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 **1** Rimproverare in modo aspro qno. **2** Manifestare in modo insultante, con parole o con atti, disprezzo o superiorità (verso qno o qsa); dileggiare.

0.8 Giulio Vaccaro 22.10.2008.

1 Rimproverare in modo aspro qno.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.23, pag. 268: No odi tu **proverbiar** / che axio si fa peccar?

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 60.1: in quello tempo ritornando le coorti con l'ajutorio, il centurione **proverbiando** si gridoe: «O confaloniere, ferma l'insegna, qui istaremo ottimamente». Il Val. Max., I, 5, 1: «forte eo tempore praesidio cohortibus redeuntibus centurio in comitio exclamaret 'signifer, statue signum, hic optime manebimus».

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 3, pag. 28.30: Ma quando è il contrario sempre peccano, quantunque quegli ch'è da loro **proverbiato**, e corretto sia degno di quello, o di peggio; perciocchè, come è detto, e in questo, e in ogni altra cosa Iddio ragguarda la intenzione.

2 Manifestare in modo insultante, con parole o con atti, disprezzo o superiorità (verso qno o qsa); dileggiare.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 15, pag. 121.27: il Mondo, per giudizio divino, non gli apprezza, anzi gli beffa, gli annulla, e vilifica; anzi sempre **proverbiandogli**, e schernendogli, non degna pure d'averli per servidori.

PROVERBIEVOLMENTE avv.

0.1 f: *proverbievolmente.*

0.2 Da *proverbialemente* (rifatto sugli avv. in *-evolmente*).

0.3 f *St. guerra di Troia*, XIV: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** In modo sdegnoso o villano.

0.8 Giulio Vaccaro 22.10.2008.

1 In modo sdegnoso o villano.

[1] f *St. guerra di Troia*, XIV: Apparecchiate il navilio che vada in Grecia, imperciocché **proverbievolmente** non si puote contraddire al consiglio di Paris. Il TB s.v. *proverbievolmente*.

PROVERBIO s.m.

0.1 *proverba, proverbi, proverbi', proverbial, proverbi, proverbij, proverbio, proverbiu, proverbj, proverbio.*

0.2 Lat. *proverbium* (DELI 2 s.v. *proverbio*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Poes. an. bologn.*, 1319; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Esercizi civald.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Anche s.f. (*proverbia, proverb*).

Nota il neutro plur. in *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): «Favello per proverbia»; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): «So facte le proverbia».

Locuz. e fras. *dire in proverbi 2.2*; *in proverbio 1*; *libro dei proverbi 1.3*; *parlare in proverbi 2.2*; *per proverbio 1*; *proverbi di Salomone 1.3*; *porre in proverbio 1.2*; *proverbio da Barga 1.1*; *tornare in proverbio 1*; *uscire in proverbio 1*; *verificare il proverbio 1*.

0.7 1 Frase d'uso comune, che esprime una verità d'esperienza o un consiglio di saggezza. Locuz. avv. *In, per proverbio. 1.1* Locuz. nom. *Proverbio da Barga* (nel lessico poetico amoroso, modo parodistico di alludere a chi resterà burlato). **1.2** Locuz. verb. *Porre in proverbio*: fare di qno un esempio. **1.3** [Relig.] Plur. Libro canonico sapienziale dell'Antico Testamento. Locuz. nom. *Libro dei proverbi*; *proverbi di Salomone. 2* Allocuzione che tratta uno specifico argomento. **2.1** Parola o atto denotante disprezzo o superiorità. **2.2** Fras. *Dire, parlare in proverbi*: ricorrere a discorsi figurati.

0.8 Giulio Vaccaro 22.10.2008.

1 Frase d'uso comune, che esprime una verità d'esperienza o un consiglio di saggezza. Locuz. avv. *In, per proverbio*.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 270, pag. 534: eu quisti **proverbii** de femeni ai trovato.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 289.27: allora li romani usavano uno **proverbio** e diceano: «Lo cavaleri nesce la cavalleria. Galba so e non Getulus».

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 2, pag. 180.8: Et anche il **proverbio** dice: che la lingua non à osso, ma fa rompere lo dosso.

[4] F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *Liber cons.*, cap. 45: 'l **proverbio** dice: la necessitate non à lege... ll Ciampi, *Soffredi*, p. 62.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: et in proverbio si dice: la li(n)gua no(n)n à ossa ma sì fa ronp(er)e le malvagie ossa...

[6] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 16, pag. 258.1: si dice in proverbio che l'amistà fa fratelli.

[7] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 2, pag. 26: Favello per proverb dicendo veretate...

[8] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 15, pag. 296: Convienmi inframeettere, / per alfabeto mettere / alquanti versi, / ancor che sien diversi / **proverbi** per rima: / per A comincio prima.

[9] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 24.13, pag. 142: assa' di volte 'n proverbio l'ho 'nteso: / chi tutto vuole, nulla d'è avere.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.82, pag. 643: Perzò che ò inteiso nove / d'um **proverbio**, che dixè / che mejo è a presente ove / ca deman pogi o pernixe...

[11] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 74, pag. 105.10: E **proverbio** de Socrate si era: «Viazio consejo seve empentixon.»

[12] *Poes. an. bologn.*, 1319, 13, pag. 210: **Proverbio** antigho chà no de' mentire, / meio è piegare che rompere tuto fato...

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 77.24: Perçò lo comun **proverbio** d'i volgar se dixè: "L'ovra loa 'l maistre".

[14] Parlantino da Firenze, XIV pm. (fior.>ven.), 1.6, pag. 351: Null'uomo serà, che sì rimedisca, / s'e' non ne mente l'antica **proverba**...

[15] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 138.2: Per proverbio antigamente se disse che in le prete et inele parolle et inel'erbe sì sonno le vertute.

[16] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 15, 2.14, pag. 802: Ma se mi crede, usa maggior larghezza, / poi coteste novelle son pur vere; / **proverbio** antico: - Iddio si fe' li sere.- / Non piacquer mai sonette a tai persone...

[17] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 3, ch., pag. 216.24: è uno **proverbio** volgare, che quando la nebbia discende in giù e càggonne alquante gocciolate d'acqua, che alotta significa serenità, ma quando ella sale in su e non esce acqua, alotta significa piovaa...

[18] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 97.19: Chista cosa fu diversata per tutta Sichilia et li Cristiani sindi avianu grandi virgongna chi intra di lor era truvatu tradituri; chi kistu Bettumen, per ben chi era statu paganu, era statu fattu cristianu. Nota illu **proverbiu** chi nullu ludeu pò essiri bonu cristianu.

[19] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 114, pag. 104: Ed è vero quello che 'l **proverbio** dize: / Loda el serodan e tienti al primadiço, / E sapi mo' far questa groppo all'ço.

[20] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 96, pag. 19: So facte le **proverbia** per li homini saputi, / Non per direle alle bestie né alli homini muti, / Ma per direle ad quilli ch'è scorti et adveduti, / Che bono exemplo prendano de alcuni jorni juti.

[21] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 25.16: dichimu in proverbio: «Un bonu homu non diviria mai muriri».

[22] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 16, pag. 142.1: Assenava una soa **proverbia** antica: «Chi pericola in mare pericoli in terras».

[23] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 3, pag. 67.31: dice lo **proverbio** che a lo bove morto non fa prode de se le ponere l'erba a lo naso.

[24] *Esercizi civald.*, XIV sm., 57, pag. 111.21: Uno man lavo l'atro e antranbi lu vis, **proverbi** d'esar usat in contra glu discugnusint [sic]. *Una manus lav[al]t aliam et ambe vultum, proverbio usitando contra ingratos*.

[25] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 65.6: E si avea molto in boca questo

proverbio: «Chi fa quello che negun altro fa, tuti s' en meravia».

– Locuz. verb. *Tornare, uscire in proverbio:* divenire proverbiale.

[24] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 20.19: E quando quelli che la menavano fossero domandati, a cui la portassero, risposero ch'egli la portavano al detto Talassio, acciò che alcuno non le facesse forza: poi appresso tomò questo motto in proverbio, sì che a tutte le nozze l'uomo rinominava Talassio.

[25] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 10, vol. 1, pag. 60.14: E da costui uscì in proverbio: questi è quasi Nemrot, robusto cacciatore innanzi al Signore.

– Fras. *Verificare il proverbio:* constatarne la veridicità.

[26] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 305.24: sicchè in questo si verifica lo proverbio, che dice, che a cui non piace lo giuladro non piace la canzona.

[27] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 84, vol. 2, pag. 242.5: Onde meritevolmente il loro fu verificato quel proverbio che dice: «chi contro a dDio getta pietra, in capo li ritorna».

1.1 Locuz. nom. *Proverbio da Barga* (nel lessico poetico amoroso, modo parodistico di alludere a chi resterà burlato).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 106.4, pag. 331: chi dona il cor per un levar di ciglio / è uno proverbio ch'usan quei da Barga...

[2] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 1.50, pag. 451: Seguerò lo proverbio ch'è da Barga.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.55, pag. 107: io sol sieguo, il proverbio / da Barga, tuto quanto se ne prova!

[4] F Son. an. *Sì come 'l mare face per tenpesta*, XIII s.m. (tos.), 4: conven che 'l meo dolore in dir si spargha, / poi di tal signor aggio prezo vesta, / [che vol ch' i' reti 'l proverbio] da Bargha... Il CLPIO L 338.4.

1.2 Locuz. verb. *Porre in proverbio:* fare di qno un esempio.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Dt* 28, vol. 2, pag. 344.7: E sarai posto in proverbio e in fabula a tutti i popoli ai quali ti menerà Iddio tuo Signore.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Gb* 17, vol. 5, pag. 60.3: E puosemi quasi nel proverbio del popolo, e sono esempio dinanzi da loro.

1.3 [Relig.] Plur. Libro canonico sapienziale dell'Antico Testamento. Locuz. nom. *Libro dei proverbi; proverbi di Salomone*.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 5, pag. 560: comenz e voig fenir e retrar per rason / un dret insegnamento ch'aferrà Salamon. / Sì con' se trova scritto en Proverbi per letre, / Girard Pateg l'esplana e 'n volgar lo vol metre...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 21, pag. 89.2: Perciò che disse Salomone ne' Proverbi: che i pensieri si sconsigliano colà, ove nonn-à consiglio, e confermasi colà ove n' à molti.

[3] F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *Liber cons.*, cap. 19: Unde Salomone disse 'ne proverbi: li pensieri sono vani, e si perdono là u' non à consiglio... Il Ciampi, *Soffredi*, p. 39.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: unde Salomone in deli Proverbi dice che è come quelli che prende lo cane p(er) li orecchi chi si trameschia in del'altrui brighe.

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 146.13: Onde dice Salomone nei Proverbi «L'omo inpio (et) superbo come la tempestate passa e non se trova, li iusti sono secondo k'è fondamento sempiternale».

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 11, pag. 222.1: Onde essa Sapienza dice nelli Proverbi di Salomone: «Io amo coloro che amano me».

[7] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 28, cap. 2, par. 6, pag. 429.12: *Lo sponitore, sopra i proverbi di Salomone*.

[8] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 180.20: Salomone nel libro de' Proverbi dice: la via dell'i malvagi è tenebrosa; non sanno dove caggiono.

[9] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, l. 1, pag. 61, col. 1.44: allora la sagacità del nemico è iscacciata, imperciocchè secondo che dice ne' Proverbi in darno si gitta la rete dinanzi alli uccelli pennuti...

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 190.16: Criu li novi libri scripti da li santi oy scripturi di li santi, meglu per Salamuni, di cui dubitanu multi si fu santu: primo lu libru di *Iob*, II lu *Salteriu di David*, III li *Tri libri di Salamuni* (zoè li Proverbi, lu *Eclesiastes* et lu *Canticu Canticorum*)...

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 16, pag. 169.7: E, correndo poterosamente l'uno contra dell'altro ambeduy, se ortaro delle lanze e donarose tale cuolpi che cadero ambeduy da li cavalli, como dice lo libro de li proverbi: che lo forte correndo contra l'altro forte ambeduy se abattero.

2 Allocuzione che tratta uno specifico argomento.

[1] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tos.), str. 40.10, pag. 499: «Nullo cibo, sì comando, / che no' ll' aggia, poi che l' appelli, / dentro da la carcere languischa, / voglio che di fame sì perisca, / cotal pena grave sofferisca, / tanto sono li suoi proverbi felli ».

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 126, pag. 48.34: Messer Farinata con molte altre parole allegando suoi proverbi disse che se ne dovesse morire, sarebbe sempre egli acconciò a difenderla che ciò non fosse.

2.1 Parola o atto denotante disprezzo o superiorità.

[1] f Giordano da Pisa, a. 1311: Volentieri per l'amor di Dio sostenne pene, ingiurie, proverbi e disagi. Il TB s.v. *proverbio*.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 322.15: In fine non potendo l'animo recare alla conversazione della madre si partì da lei, e diè lato a suoi proverbi e opere...

[3] F Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): questa ammonizione e correzione di loro o a loro si dè dare con riverenza e non con proverbia. Il Bottari, *Pungilingua*, p. 123.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 6, cap. 10.34, pag. 455: Qui non ti conto l'onta e 'l gran proverbo / che dal popol bestiale Loth soffersse / per lo peccato orribile e acerbo.

2.2 Fras. *Dire, parlare in proverbio:* ricorrere a discorsi figurati. Il Solo come traduzione del passo biblico *Gv* 16.25: «haec in proverbis locutus sum vobis venit hora cum iam non in

proverbiis loquar vobis sed palam de Patre adnuntiabo vobis».

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco-ven.), pag. 142.29: Queste cose io ve ò dite in proverbij, ma vegnuda è l'ora che io no ve parlerò em proverbij, ma avertamente ve parlerò del mio Pare.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosco.), Gv 16, vol. 9, pag. 562.9: Queste cose vi ho io detto in proverbio. Ma il viene l'ora nella quale io non vi parlerò più in proverbij, ma manifestamente vi annunciarò del Padre mio.

[u.r. 08.10.2013]

PROVERBIOSAMENTE avv.

0.1 *proverbiosamente*.

0.2 Da *proverbioso*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo proverbioso (brusco o villano).

0.8 Giulio Vaccaro 22.10.2008.

1 In modo proverbioso (brusco o villano).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 103.32: una delle servigiali della donna, in vista tutta sonnocchiosa, fattasi alla finestra **proverbiosamente** disse: «Chi picchia là giù?»...

PROVERBIOSO agg.

0.1 *proverbiose*.

0.2 Da *proverbio*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che offende, oltraggia, ingiuria.

0.8 Giulio Vaccaro 22.10.2008.

1 Che offende, oltraggia, ingiuria.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 3, cap. 22.32, pag. 246: Così come donzella, a cui l'uom tange / parole **proverbiose**, quando falla, / rossa diventa e 'l fallo in fra sé piange, / tal divenn'io...

PROVO (1) agg.

0.1 *provo*.

0.2 Da *provo 2* avv.

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si trova a breve distanza, vicino.

0.8 Pietro G. Beltrami 24.11.1998.

1 Che si trova a breve distanza, vicino.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 84.19: Anchora ve faço asaver che la Luna s'è lo plu basso planeto del çello e lo menor e lo plu fevelle e lo plu van, onde, cum ço ssia ch'el sia lo plu **provo** planeto a la tera ch'allgun de li altri che sia, nonn è planeto onde la çente sepia così la veritade d'ogna cosa come dela Luna...

[u.r. 08.10.2013]

PROVO (2) avv.

0.1 *provo*.

0.2 Lat. *prope*.

0.3 *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.): **1.1**.

0.4 In testi sett.: *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.5 Locuz. e fras. da *provo 2*; de *provo 2.2*; *divenire da provo 2.1*.

0.7 1 [Prossimità nello spazio:] a breve distanza, vicino. **1.1** [Successione nel tempo:] prossimo a presentarsi, a breve intervallo di tempo. **2** Locuz. avv. Da *provo*. **2.1** Locuz. verb. *Divenire da provo*: avvicinarsi. **2.2** Locuz. avv. De *provo*: da vicino.

0.8 Pietro G. Beltrami 23.11.1998.

1 [Prossimità nello spazio:] a breve distanza, vicino.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.710, pag. 178: E per fuzir questo gran mar / te fa mester monto sforzar; / ch'e' troppo gram bataja trovo / de l'ennimigo chi m'è **provo**; / e se 'l è stao da mi paxuo, / pu gravementi fi venzuo.

1.1 [Successione nel tempo:] prossimo a presentarsi, a breve intervallo di tempo.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 188, pag. 108: Secondo che te provo, / eo porto bone imbasade de grande zoye e novele / de li messon ch'in **provo**, che sonto bone e belle...

2 Locuz. avv. Da *provo*: accanto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 19, pag. 4: «Zenè è tanto crudho e fa tant freg venir / Ke de quel grand incarego el me conven sentir, / Perké ie sont da provo e no 'l posso fuzir. / El fa tremar li poveri, ke ven da grand rëeza; / In log de carità ai povri dá tristeza; / A mi, ke sont da provo, lo so freg me greveza...

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 190, pag. 645: Mo' ben pensa 'l cativo k'el volo ensir de çogo, / quand el tanti diavoli se vé corir da provo, / ke un per meraveia no ne roman en logo, / ke no ge corra dre' criando: «Fogo, fogo».

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 34.11: E io andiè per vederlo, e siando là da pruovo elo vene là da mi per spazio de tre dì con li suo' frari e per questo [io so] che Dio li revelà lo mio avvenimento.

2.1 Locuz. verb. *Divenire da provo*: avvicinarsi.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 81.17: E secondo che çaschun n'aproxima, s'è nde dà la soa vertude e secondo ch'el se allutana da nui, s'è nde tuolle la soa vertude sapiando che, quando l'un devien da provo, l'olltro s'alutana, onde lo Sol lavora de dí sovra tera e la Luna lavora in quella fiada soto tera.

2.2 Locuz. avv. De *provo*: da vicino.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.74, pag. 754: Guarnia è de streiti passi, / e de provo e de loitam / de montagne forti xassi / per no venir in otrui man...

[u.r. 23.05.2007]

PROVO (3) prep.

0.1 *provo, pruovo.*

0.2 Lat. *prope.*

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1.**

0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venz.).

0.5 Locuz. e fras. *andare da provo* **4**; *provo a* **2**; *provo di* **3**.

0.7 1 [Prossimità nello spazio:] vicino a, presso.

1.1 [Esprime il punto di riferimento di una distanza:] da. **2** Locuz. prep. *Provo a*: vicino a. **3** Locuz. prep. *Provo di*: vicino a. **3.1** [Esprime approssimazione a un dato:] circa, non lontano da. **4** Locuz. verb. *Andare da provo*: avvicinarsi.

0.8 Pietro G. Beltrami 24.11.1998.

1 [Prossimità nello spazio:] vicino a, presso.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.111, pag. 309: quello chi era sì cortiao / da ognom'è desprexiao, / ché anti vorea un so parente / sor dever star **provo** un serpente, / ca star a lao de quello meschin / chi è vegnuo a tar fin.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 160.26: E voiano scivar questo luogo, uno vento li mese **pruovo** tera e la nave ferì in tera fortemente...

1.1 [Esprime il punto di riferimento di una distanza:] da.

[1] *Stat. gen.*, 1340, pag. 10.11: Ancora statuemo et ordenamo che se alcuna persona de esta vita passasse in alcun logo, che piascum de la dita Caritay con li soy prior sean tegnuoy lo dito corpo andà a prende lo corpo morto migara **V provo** Zenoa e ognomo de la dita Caritay osea de la dita Confraria sean tegnuoy de dir per l'anema de lo ditto defonto Paternostri XXV e Avemarie XXV per l'anema de ogni morto over defonto. Il 'a cinque miglia da Genova'.

2 Locuz. prep. *Provo a*: vicino a.

[1] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venz.), pag. 265.16: Ma è da saver, ch'el Matamauco de sovra nomado, [non] è quel Malamoco che è ancoi **pruovo** a Poveia, ançi è lo dicto Matamauco per meia X in mar profundado.

3 Locuz. prep. *Provo di*: vicino a.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.648, pag. 150: Che quello so corpo biao / fo da monti angeri portao / in monte de Sinai, / vinti jorna **provo** de li.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.213, pag. 188: E, monto **provo de** la morte, / che 'l era pur a lui finir, / dixè, criando monto forte, / ben lo poé ognomo oir...

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 70.35: Vui seré in questa note ben per tempo in questa isola, la qual vui vedé qua da pruovo e doman infina l'ora de sesta; e puo' navegeré a una altra isola, ch'è **pruovo de** quella e si è inver ponente e si è apelada lo paradiso de le osiele, e là ve staré fina l'otava de le Pentecoste...

3.1 [Esprime approssimazione a un dato:] circa, non lontano da.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8 [XLIX].320, pag. 739: Dè, che grande envagimento / con setanta e sete legni, / chi esser dorai som degni, / venze garee **provo** de cento!

4 Locuz. verb. *Andare da provo*: avvicinarsi.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 120.19: E como elo ave questo dito, de presente parete vegnir una altra granda bestia da ozidente e andàli ben **da pruovo** de la nave, mo no la tocà, e andà incontra la prima bestia e arsaila molto ardidamente e fese con esa una gran bataglia e asè dura.

[u.r. 09.09.2011]

PRURITOSO agg.

0.1 *pruritose.*

0.2 Da *prurito*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Affetto da prurito.

0.8 Rossella Mosti 05.06.2009.

1 Affetto da prurito.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 192.15: Et ad om(n)e scabia, pru(r)ito, s(er)pigene, et rong(n)a de cavalli [...] It(em) ad id(em): i(n)p(r)imam(en)te se lave le locora calda ste(n)p(er)atoce lo sapone i(n) lo aceto forte; et le locora scabiose, s(er)piginose, **pruritose** voi rungnose se ungua.

PSILLI s.m.pl.

0.1 *psilli.*

0.2 Lat. *Psylli.*

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Antica popolazione africana ritenuta immune dal veleno dei serpenti.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 Antica popolazione africana ritenuta immune dal veleno dei serpenti.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 411.11: Cleopatra poscia che cognobbe se essere servata al triunfo, vogliendo per sua volontà morire, toccata di morso di serpente nel braccio sinistro, secondochè si crede, quasi come morta fue trovata, abbiendo indarno Cesare fatto venire i **Psilli**, i quali i veleni de' serpenti delle fedite degli uomini solieno sugando attignere fuori.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 19.11, pag. 390: Ma poi che fummo del gran bosco fore, / arrivammo ove i **Psilli** anticamente / vissono senza legge e senza amore.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 96, pag. 303.22: e così adormentata si morì, quantunque, avendo ciò udito, Ottaviano si sforzasse di ritenerla in vita, fatti venire alcuni di que' popoli che si chiamano **Psilli** e fatto lor porre la bocca alle pugniture del braccio e tirar fuori l'avelenato sangue da' serpenti...

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 73-81, pag. 202.1: la volse fare campare facendo succhiare lo veleno da quelli **Psilli** che àno sigurtà contra 'l veleno, come li Celamatori; ma non valse niente.

[u.r. 03.09.2013]

PSILOTRO s.m. > SILOTRO s.m.

PUBBLICANO s.m.

0.1 *piubicano, plubicani, publicani, publicano, publicani, publican, publicanij, publicano, publicanu, publicani, pubricani, pubricano, pulicham, puplicani, puplicano.*

0.2 Lat. *publicanus* (DEI s.v. *publicano*).

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII 1 [10].

0.4 In testi tosc.: Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *a Vang. venez.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Nell'antica Roma:] chi aveva l'appalto della riscossione delle gabelle e delle imposte pubbliche (soprattutto in ambito giudaico, genericam. malvisto e disprezzato come pubblico peccatore).

1.1 Esattore delle imposte. **2** Estens. Chi vive nel peccato.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 [Nell'antica Roma:] chi aveva l'appalto della riscossione delle gabelle e delle imposte pubbliche (soprattutto in ambito giudaico, genericam. malvisto e disprezzato come pubblico peccatore).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 49, pag. 144.6: *Çacheo fo principio de li publicani, e fo gran peccatore...*

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 97.3: 9. Ma Publiu Rutiliu non fu publicanu in Sicilia, ma dedi li soy operi a li publicani.

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 46.28: già non cacciai Matteo publicano, non Zaccheo, non la femmina Cananea, non l'adultera, non la peccatrice Maddalena, non il discepolo, che ti negoe, non il ladrone della croce.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 97.8: [2] Domandò Mathe' chi era pin d'avaricia e a torto e a rebuffo amassava roba e tuto 'l di tegneva fera e bancho e era publican e peccaor palexe...

[5] *a Vang. venez.*, XIV pm., *Marc.*, cap. 2, pag. 124.16: [15] Et quando Iesù Cristo sedeva a lo mançar en la soa chasa, molti publicani e molti pechadori sedevano a la tola...

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 34, pag. 263.23: «Ed erano più che sseguivano delli scribi e ffarisei vegiando che mangiava co' publicani e peccatori».

[7] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 5, pag. 26.13: e 'l Figliuolo corre e dassi all' obrobrio della croce, e a conversare co' peccatori e publicani e scomunicati, e con ogni maniera di gente...

[8] **GI** Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), *Sp.* 3, pag. 124.17: *Publicani etc.* Questo nome 'publicani' non fu che fosse nome di terra donde fossono, ma pare che si chiamasse 'publicano' ciascuno publico peccatore. E questo nome pare che discendesse da uno imperadore romano che ebbe nome Publio. Questo Publio fu colui che prima puose le gabelle, e per questo è disceso questo nome...

[9] *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosc.), Prosa, pag. 25.9: Il nome de' publicani non debbono spregiare né

avere a schifo, non potendo essi pagare il vettigale se non avessero i publicani, quel vettigale eziandio il quale Silla egualmente aveva loro imposto, e avere i publicani greci non esser meglio né quelli esser più cortesi a riscuotere i vettigali che i nostri...

– [Con rif. al protagonista umile e perdonato da Dio della parabola evangelica (*Lc* 18, 10-14), contrapposto al fariseo superbo].

[10] *Poes. an. urbin.*, XIII, 3.32, pag. 543: Amor, sim facti iudei, / publicani e ffarisei, / ka per To male a li rei / d'aimo lo prego e ll'accat[t]o.

[11] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 15b.17, pag. 176: le tue parti diclina / e prendine dottrina / dal publican che dolse i suo' dolori.

[12] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 13, pag. 112.16: Ripreso fu del publicano quel phariseo, lo quale riprende lui in sé et reputavasi giusto et colui peccatore, et elli era lo contrario.

[13] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 85-96, pag. 482, col. 2.9: *Tant'è a Dio*: çoè che Deo exode le devote orazioni e humele tropo più che lle altre, sí com'è scritto in lo Evangelio del Fariseo e del Publicano.

[14] **GI a Vang. venez.**, XIV pm., *Luc.*, cap. 18, pag. 276.15: [10] «Doi homeni sì montàno in lo templo per adorar: l'un era fariseo (ço è a dir religioso), l'altro era publicano (ço è pechadore).

[15] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 73, col. 1.45: Nondimeno nel meditare e nel piangere de' peccati non puote essere quivi altra disposizione corporale; siccome il publicano che guardava in terra...

[16] **a Libro di li vitti et di li virtuti**, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 144, pag. 200.15: Tali era lu phariseu di lu *Evangelii* ki ricordava li soi beni et dispreciava lu publicanu lu quali humilimenti dichia sua culpa in lu templu et iudicavasi dinanti di Deu ...

[17] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 25 rubr., pag. 170.11: Poi fece la simiglia(n)ça del fariseo et del publicano...

1.1 Esattore delle imposte.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 8, vol. 3, pag. 317.3: ma la persona di Bettone era degna di quello, e di peggio, ch'egli era publicano e villano gabelliere...

2 Estens. Chi vive nel peccato.

[1] Piero Alighieri, 1364 (fior.), *Non si può dir*, 87, pag. 53: Guarda quas' ogni terra già venduta / piú chara ongni anno a' nuovi publicanj, / i qua' po', come chani, / rodon la gente ongnior con peggior morso...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 15, pag. 59.29: Io vi dico che, con uno religioso e spirituale non posso parlare, che del mio bene non mi tolla tutto o parte; e piazzesi, peccatori, pubricani mi aitano a riscaldare e confortare, udendo e parlando il sagrato e santo nome di Jesù Cristo...

– [Con rif. al corpo, inteso come strumento di peccato].

[3] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (toscocc.), p. I, cap. 62, *S. Macario d'Alexandria*: [5] E brevemente sempre pogo e mal volentieri mangiava, lamentandosi del suo corpo e chiamandolo publicano, e dicendo: - Questo publicano non mi lassa star senza mangiare com'io desidero -. ll Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 753.

[u.r. 07.05.2012]

PUBLICANO s.m. > PUBBLICANO s.m.

PUGNERECCIO agg.

0.1 *pugnerecce*.

0.2 Etimo incerto: da *pugnere* 'pungere', da *pugnare* 'combattere' oppure da *pugno*?

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Appuntito.

0.8 Pär Larson 14.09.1998.

1 Appuntito.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 78, vol. 2, pag. 151.18: facendo venire i Franceschi i loro pedoni, [[...]], leggeri d'arme, con balestra e co' loro dardi e giavelotti a fusone, e con pietre **pugnerecce** conce a scarpelli a Tornai, onde il re avea fatti venire in su più carra, assaliro il carreggio de' Fiaminghi, e in più parti lo 'ntorniaro e rubaro, e istando in su' carri de' Fiaminghi saettando e gittando pietre e dardi alle schiere, onde molto forte affriggeano il popolo di Fiandra...

[u.r. 20.03.2007]

PUÌNA s.f.

0.1 *puina, puinna*.

0.2 Etimo incerto: prob. da *putire* (cfr. Flechia, *Ann. gen.*, p. 380).

0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1.1**.

0.4 In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Odore acre e ripugnante. **1.1** [In contesto fig.:] corruzione (del peccato).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Odore acre e ripugnante.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.50, pag. 236: De sota vem la gram **puina** / d'aigua marza de sentina...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 106.19: e quí chi accatavan tu caççassi via e no volissi suffrir tanta **puinna** che la caxa de De', chà d'oracion, la gesia sancta fosse devegnua speluncha de laron...

1.1 [In contesto fig.:] corruzione (del peccato).

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 16, pag. 268.6: Aisì cum el fo en questa vita net e ne se deleità en corrupciun, aisì li aven en sa fin que el no fis orreer né **puina**, né no s'i osè aproismer nesun mal esperit.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 18, pag. 271.26: Sacrificium se obtulit in odorem suavitatis. Quas fo questa odor? Zo fo la obediencia e en apres la gloriosa resurrectiun, qui fo grant olor per tot lo munt e grant **puina** fo ail luè qui mal li volean.

PULA s.f.

0.1 *pula, pulla*.

0.2 Lat. volg. **pulam*, appartenente alla famiglia di *pulvis* 'polvere' (Nocentini s.v. *pula*). || Diversamente LEI 7.1485-1497 **bull-/*pull-*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Involucro dei chicchi di cereali, residuo della trebbiatura.

0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 Involucro dei chicchi di cereali, residuo della trebbiatura.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 35, pag. 41.2: E sia l' aia di lungi da orti, vigne, e giardini, perocchè siccome la **pula**, e minuta paglia fanno prode alle radici d' ogni postume, e nascenza, così danneggia le foglie, se su vi svola, e falle seccare.

[2] **F** *Esopo Riccardiano*, XIV (tosc.): e quando e' [[*scil.* il grano]] fu battuto e mondo e cavato dalla **pula** [[...]] la malvagia Golpe pensò d'ingannare il Granchio... || Ghivizzani, *Esopo*, 241.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 161, pag. 298.18: deaglise a manecare la senat(i)o(n)e et la pultra d(e) **pulla** f(ac)ta d(e) bre(n)na d(e) granu...

[u.r. 08.10.2013]

PULCE s.f./s.m.

0.1 *polci, pulce, pulchi, pulci, pulczi, puleghe, pulego, pules, pulese, pulice*.

0.2 Lat. *pulex* (DEI s.v. *pulce*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1** [9].

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Amata filia Rustichelli Pulce.

0.7 1 [Zool.] Piccolo insetto fastidioso, parassita dell'uomo e degli animali. **1.1** [In associazione con altri piccoli animali, in dittol.]. **1.2** Metaf. [Per esprimere la piccolezza e la debolezza di un uomo rispetto ad un altro]. **2** Metaf. [Rif. al prurito della carne (con connotazione sessuale)].

0.8 Sara Alloatti Boller; Raffaella Badiale; Barbara Käppeli 05.02.2003.

1 [Zool.] Piccolo insetto fastidioso, parassita dell'uomo e degli animali.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, prologo, pag. 192.5: Come se alcuno morso da **pulci**, e però non abbia potuto dormire, vegghiando si ricordi notti che non abbia potuto dormire, istimolato e afflitto da arzentì febbri, senza dubbio più malagevolmente sostiene la iniuria che allotta gli fanno le **pulci**, che la memoria dell'angoscia di quelle febbri.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.146, pag. 89: lo iorno le mosche d'entorno spavalde, / mordenone valde, che non ne do posa; / passata esta cosa, ed entra la notte: / le **pulce** so scorte a dar lor beccata.

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 20.45, pag. 134: O omo, pensa che tu meni: / pedochi assai con lendinine, / e le **pulci** so' meschine / che non te lassa veniare. / Si hai gloria d'aver, / attenne un poco, e mo 'l pòi scire / che ne pòi d'esto podere / ne la fin teco portare.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 248.19: Io non dirò già, che 'ngegno sia buona cosa, che altresì l'ha la **pulce**, e la cicala; né riposo, né ozio, perocché non è cosa più oziosa, che 'l vermine.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 141.34: Onde dice s. Agostino: O uomo, una parola ti è detta, e senne enfiato; or resisti alle **pulci**, se puoi, e dormi; quasi dica: Vedi come sei vile, e di poca potenza, che non ti puoi ajutare dalle pulci.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 144.5: che pur de le **puleghe** chi son sì picena cosa dixè sancto Augustin ch'ele son maestre de l'umiltàe e fan gran guerra a la nostra superbia.

[7] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 37, pag. 42.11: Contra le **pulci**, e lumache la morchia recente, e la fuliggine spargiamo. Contra le formiche, se hanno foro nell'orto, ponvi su il cuor della coccovegia...

[8] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 35, pag. 169.40: Lo riccio salato, se tue lo cocerai in acqua tanto che lo suo grasso ricolghi, se con esso grasso ungerai alcuno bacino et porra'lo ne la casa dove sieno **pulci**, tutte le **pulci** de la casa v'anderanno dentro.

[9] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 146, pag. 78.10: [1] Pigla cuglandru et pistolu et gectalu di intru l'acqua et gecta per la casa, ki murrannu li **pulchi**.

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 76, pag. 168.2: Starà l'uomo con gran pompa e superbia, e una piccola cosa il metterà a dichino; anderà sgambato per le **pulci**, e uno sorgo l'assalisce in forma che esce di sé.

[11] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 223.13, pag. 266: Se truovi grilli, non aver pavento; / fra le marmotte d'intorno t'agira, / e con le talpe userai gentilezza; / a' scarafaggi tu verrai in ira, / ma con le **pulci** tu farai stento; / però con le farfalle usa dolcezza.

– S.m.

[12] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 62.20: Capitol dey **pules**.

[13] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 236v, pag. 104.19: Pulex cis... quia ex pulvere nascitur, **lu pulchi**.

1.1 [In associazione con altri piccoli animali, in dittol.].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 76, pag. 372.29: Or come dunque sosterrà le pene del ninferno, che non può l'uomo pur patire né difendersi da le **pulci** e da le mosche? Ma sai che farà Idio? Darà virtù ai dannati di potere tutte le pene sostenere.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 77, pag. 375.14: Se in inferno non avesse altre pene che **mosche** e **pulci**, per campare quelle pene dovremmo, sempre che cci vivessimo, passare per fuoco, se bisognasse, ovvero se pur una di quelle pene ti fosse risparmiata.

[3] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 173, pag. 270.4: Ed ancora vi dico che questi none ucciderebbero niuno animale di mondo, né **pulci** né **pidocchi** né **mosca** né **veruno** altro, perché dicono ch'elli anno anima, onde sarebbe peccato. Ancora no mangiano niuna cosa verde, né erba né frutti infino tanto che non sono secchi, perché dicono anche ch'anno anima.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.51, vol. 1, pag. 283: Per li occhi fora scoppiava lor duolo; / di qua,

di là soccorrien con le mani / quando a' vapori, e quando al caldo suolo: / non altrimenti fan di state i cani / or col ceffo or col piè, quando son morsi / o da **pulci** o da **mosche** o da **tafani**.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 141.31: Onde veggiamo, che tutta la Scrittura è piena delle proprietà, o delle virtù, o delli difetti delle creature, le quali ci propone a nostro ammaestramento. Alcune sono create a nostra umiliazione, come **pulci**, **mosche**, ed altri **vermi** vili, e a noi nojosi, perchè per loro si confonda la superbia nostra.

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 293.17: Non altrimenti fan d'estate i cani / or col ceffo or col piè, quando son morsi / da **pulci** o da **mosche** o da **tafani**.

[7] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 11, pag. 246.13: Produce la state, oltre a questo, **mosche**, **zanzare**, **pulci** e altre cose simili a queste, le quali tutte ne tormentano e noiano e sono alla nostra quiete contrarie e spiacevoli. Considera quanta noia ti porga così piccola cosa e vile quanto è una **pulce**, una mosca, una zanzara o alcun'altra di queste ferucole, e quanto pericolosa e mortale sia una puntura d'uno scorpione, d'uno ragnolo o di simili vermicelli.

[8] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 10, pag. 45.6: E sì fece le **mosche** e le **formiche** e le **pulci** e le **zanzare** e gli altri **vermini**, per l'argoglio dell'uomo, perciò che, quando elle lo pungono, egli si pensa che molto è cattivo, che non può constatare a così cattive e vili cose.

– S.m.

[9] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 626, pag. 122: Se pur un spin me ponze on una qualk ortiga, / On k'en me morda un **pulese** on una qualk **formiga**, / El me stremiss per certo senza nexuna triga...

1.2 Metaf. [Per esprimere la piccolezza e la debolezza di un uomo rispetto ad un altro]. || La metafora deriva dalla Bibbia; cfr. *1 Sm*, 24.15: «quem sequeris, rex Israhel? quem persequeris? canem mortuum sequeris et **pulicem** unum».

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 36, vol. 2, pag. 6.25: Or perchè mi perseguiti, re d'Israele? or perchè mi perseguiti, che sono per rispetto di te una **pulice**, e quasi un cane morto?

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 247.11: Io sono uno vermine, e non uomo. E in un altro luogo s'appella una **pulce** e un cane morto. Onde non sarebbe onore a Dio ch'egli si vendicasse di così vile cosa come uno vermine o un cane morto; ché Dio è magnanimo.

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), *1 Re* 24.15, vol. 3, pag. 135.7: E chi persèguiti tu, re d'Israel? chi persèguiti tu? uno cane morto tu persèguiti, e una **pulce**. [16] Sia Iddio giudice, e giudichi intra me e te; e iscampi me delle tue mani.

2 Metaf. [Rif. al prurito della carne (con connotazione sessuale)].

[1] ? *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 274, pag. 57: Non ti scoprire en publico, maritata né çita, / per tollerte di dosso la **pulce** o la formica.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 548.22: Certo io confesso che essi con maggior forza scuotano i pilliccioni, ma gli attempati, sì come esperti, sanno meglio i luoghi dove stanno le **pulci**, e di gran lunga è da elegger più tosto il poco e saporito che il molto e insipido...

[u.r. 08.10.2013]

PULCINA s.f.

0.1 *pulcina, pulcine.*

0.2 Da *pulcino*.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Zool.] Femmina del pollo dalla fase neonatale sino a quando è indipendente dalle cure della chioccia.

0.8 Zeno Verlatò 30.04.2012.

1 [Zool.] Femmina del pollo dalla fase neonatale sino a quando è indipendente dalle cure della chioccia.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 146.11: Charne di ghallina è meno umida che quelle delle **pulcine**, e quociès meno ala forciella; ma se ssi quocie bene ala forciella si dona assai e buono nodrimento, e àe conperazione a quella della pulcina.

PULCINELLO s.m.

0.1 *polcinello, pulcinelli.*

0.2 Da *pulcino*.

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi mediani e merid.: *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Zool.] Lo stesso che pulcino.

0.8 Zeno Verlatò 30.04.2012.

1 [Zool.] Lo stesso che pulcino.

[1] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 167.9: E gendo (Gesù) (Cristo), e li descepoli li andavano derietro tutti paurosi ed aflitti, e stringénse a (Cristo) a muodo che fanno li **pulcinelli** ala galina quando sono spaurati.

– Piccolo della gallina in fase embrionale.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 10.13, pag. 128: Ed ho en disamar quella bailia, / c'ha 'l **polcinello** ch'è dentro da l'ovo, / d'escir 'nanzi ched el su' tempo sia.

PULCINO s.m.

0.1 *polcini, polcino, ponçini, pucini, pulcine, pulcini, pulcino, pulzini.*

0.2 Lat. tardo *pullicenus* (DELI 2 s.v. *pulcino*).

0.3 *Doc. mug.*, XIII m.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. mug.*, XIII m.; *Fiori di filosofati*, 1271/75 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. *fare come il pulcino nella stoppa* **1**.

0.7 **1** [Zool.] Piccolo della gallina, dalla fase neonatale sino a quando è indipendente dalle cure della chioccia. **2** Piccolo di uccello non svezzato.

0.8 Zeno Verlatò 30.04.2012.

1 [Zool.] Piccolo della gallina, dalla fase neonatale sino a quando è indipendente dalle cure della chioccia.

[1] *Doc. mug.*, XIII m., pag. 191.22: un paio di galline (e) un **polcino** di state, l'altr'anno una gallina (e) un paio di polcini...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 40, pag. 145.7: E quando il verno passa, e 'l signore vuole **pulcini**, egli dee insegnare alla sua famiglia quando debbiano porre l'uova [[*scil.*: sotto le galline per la cova]]...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 406.35: La gallina perché non ha paura dell'oca, e del paone, e ha paura dello sparviere, ch'ella non conosce, ed è assai minore? I **pulcini** perché hanno paura della donnola, e non del cane?

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 28, pag. 34.28: Il primo di dà a' **pulcini** farina d'orzo sparso con vino, e poi polta cotta con vino, e raffreddata.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 290, pag. 63: Feceste vui la sconficta, che foste dece **pucini**?

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 55, vol. 1, pag. 101.22: In cotale mattina [...] ci è debitore il vescovo di Faenza di mandare una gallina con dodici **pulcini** di pasta, e con carne cotta...

[8] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 8, pag. 241.1: Il **pulcino**, la quaglia, la starna, come escono dell' uovo, pongono il becco in terra...

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 284, pag. 305.12: Fo opiniom de alcuni che chi spande el sugo so [[*scil.*: della ruta]] sovra li **ponçini**, no li magna un anemale che se chiama tihemus.

[10] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 52, pag. 40.1: Quando la galina à li **pulcini** con seco, e lla golpe viene per prenderli, certamente la gallina potrebbe mucciare, s'ella volesse abbandonare li suoi pulzini.

[11] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, S. *Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1586.2: Ne la parrocchia Legense una troia partorìo un porcello, ch'avea faccia d'uomo; e 'l **pulcino** de la gallina nacque di quattro maniere.

[12] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 147, pag. 339.15: che maladetta sia la ricchezza che tu hai, quando tu ti conduci a tanta miseria! volevi tu covar l' uova, come le galline quando nascono i **pulcini**?

– Fras. *Fare come il pulcino nella stoppa*: comportarsi in modo impacciato, inappropriato.

[13] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 76, pag. 87.29: Sono molti homini a questa supradicta similitudine presi et impediti da loro medesemi [...], sì como fa lu pulcino en ella stuppa, che tragendo l'uno piede e traggendo l'altro, lui medesimo s'affoga entro.

– [Prov.].

[14] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 299, pag. 58: Et gallina con golpe né nibio con **polcino** / non entri in questione...

– [Prov.].

[15] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 126.12: Uno huomo vale tre huomini. Uno pulcino vale due **pulcini**.

2 Piccolo di uccello non svezzato.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 123.6: Socrate [[...]]. Avea sognato la notte che nel seno li volava un **pulcino** [[*scil.* di cigno]] di molto bianchissimo colore e con molto chiara boce, e del suo seno uscia cantando e volava in cielo.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 38, pag. 140.11: se l'uomo lega bene li suoi **pulcini** [[*scil.*: del rigogolo]] l'altro di li truova isciolti, non sarebbero stati legati sì fortemente.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 44, pag. 64.24: dunqua perciò si chiamano pernice, perch'elle perdeno; che l'una perde le vuova et l'altra li **pulcini**.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 29, pag. 237.20: e li loro figliuoli provavano, come fa l'aquila de li suoi **pulcini**; chè s'e' **pulcini** dell'aquila non guardassero fisso ne' raggi del sole, sì li gitta fuore del suo nido.

[5] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars.*, IX, 890-949], pag. 183.24: l'uccello di Iove, quando àe tratti del caldo uovo gli ingnudi **pulcini**, volgegli al nascimento del sole...

[6] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 121.1, pag. 536: E quale il drago talora i **pulcini** / dell'aquila ne porta renitenti, / o fa la leonessa i leoncini / per tema degli aguati delle genti, / così faceva quel vibrando i crini, / forte strignendo Palemon co' denti...

[7] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 33, pag. 294.16: Et voglio che voi sappiate che tutti ucelli cacciatori sono di tre maniere. La prima maniera sono **pulcini**.

[8] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 365, pag. 379.11: Altri v'à che non covano i loro **pulcini** se non collo sguardare, e fanno due figliuoli maschi...

[9] *Poes. an. tosc.*, XIV, pag. 54.10: Non si vuol esser chioccia, ma co' **pulcini** pennuti uscir del merlo, tenerlo in gabbia e udir cantare il merlo.

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 37, *Purif. Maria*, vol. 1, pag. 319.9: Non disse **pulcini** di tortore, come **pulcini** di colombe, però che **pulcini** di colombe, come sono i pippioni, sempre si truovano.

PULCRARE v.

0.1 *pulcro*.

0.2 Lat. *pulcher*.

0.3 **F** Dante, *Commedia* (ed. Lanza), a. 1321: 1; Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **N** Variante di più mss., fra cui il Trivulziano 1080, base dell'ed., preferita da Lanza ad *appulcro* (v. *appulcrare*). L'att. nel corpus del Maramauro è cit. dantesca dipendente dalla stessa lezione.

0.7 **1** [Ret.] [Abbellire:] aggiungere per abbellimento.

0.8 Pietro G. Beltrami 12.05.2007.

1 [Ret.] [Abbellire:] aggiungere per abbellimento.

[1] **F** Dante, *Commedia* (ed. Lanza), a. 1321, *Inf.* 7.60: Mal dare e mal tener lo mondo pulcro / ha tolto loro, e posti a questa zuffa: / qual ella sia, parole non ci **pulcro**. || Lanza, *Commedia*, p. 61.

[2] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 7, pag. 186.9: «E quale essa sia, cioè la *buffa*, parole non te **pulcro**», cioè polisco o adorno; et declinatur pulcro, pulcras, pulcrat.

PULEDRUCCIO s.m.

0.1 *puledruccio, pulledrucci*.

0.2 Da *puledro*.

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): 1.

0.4 Att. solo in *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Zool.] Piccolo del cavallo, puledro. **1.1** [Zool.] Estens. Piccolo dell'asino.

0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 [Zool.] Piccolo del cavallo, puledro.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 79, pag. 335.39: Et loro luxuria se l'uomo vuole la puote bene restringere se l'uomo lo rovigna lo crino; ma nelo suo parto nasce alo **puledruccio** uno beneficio d'amore entro la fronte, ma la madre ne la traie incontanente coi suoi denti, perciò che ella non vuole che quella cosa venga a mano d'uomo.

1.1 [Zool.] Estens. Piccolo dell'asino.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 67, pag. 322.7: Ancora ène un'altra maniera d'asini salvatichi li quali truova l'uomo in Africa [[...]]. Et quando lo maschio vede che alcuno de' suoi **puledrucci** sia maschio incontanente li corre adosso et moççali li cogloni co' suoi dente, se la madre non se ne prende guardia incontanente di tenerlo celato saviamente, infino a tanto che elli sia grande et bene compressionato.

[u.r. 20.04.2012]

PULEGGIO (2) s.m.

0.1 *puleggio*.

0.2 Da *pileggio* (Nocentini s.v. *pileggio* 2).

0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.).

0.4 Att. solo in *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.).

0.5 La voce si afferma soprattutto nell'italiano post-quattrocentesco soppiantando quasi del tutto la variante più antica *pileggio* (cfr. TB s.v. *puleggio*, 2 e GDLI s.v. *pileggio*). Si noti che nell'unico contesto del corpus *puleggio* rima con *pileggio* in un probabile gioco di parole.

0.7 **1** Signif. incerto: viaggio, fatica del viaggio?

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Signif. incerto: viaggio, fatica del viaggio?

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 36.72, pag. 78: et se rimedio non ò da tal danneggio, / affogar mi posso in gran peleggio / et di me verrà come dileçço / che 'l mare non sosterrà tanto **puleggio**.

PULICARIA s.f.

0.1 *pulicaria*; **f**: *pellicharia, policaria*.

0.2 Lat. tardo *pulicaria* (DEI s.v. *pulicaria*).

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *erba pulicaria* **1.1**.

0.6 N Nel *Sinonimario* di **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.) si registrano in contesti lat. due occorrenze del fitonimo, ma per Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 285 rinviano ad altri referenti.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che psillio. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Erba pulicaria*.

0.8 Elena Artale 12.05.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che psillio.

[1] **F** *Thes. pauper.* volg., XIV (tosca.), cap. 27: Item la **pellicharia** impiastratovi sana lo tenasmonne et l'emfiatione delle postione. || *Thes. pauper.* (1498), c. 44 v.

[2] **F** *Thes. pauper.* volg., XIV (tosca.), cap. 62: Item **policaria** et anisi pesti con acqua et mele, dato lo sugo suo inanzi l'accesso. || *Thes. pauper.* (1498), c. 92 v.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba pulicaria*.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 27, pag. 38.12: [5] Item la **herba pulicaria**, implastata, sana tenassone e tomuri di fundamentu.

[u.r. 08.10.2013]

PÙLICO s.m.

0.1 *pulico*.

0.2 Lat. *pulex*.

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rasura, limatura.

0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 Rasura, limatura. || (Battelli, *Segreti*, p. 158).

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 73, pag. 330.22: Se farai fummo con **pulico** di corno di cervio et unghie di capra, fuggeranno alo loro luogo.

[u.r. 20.04.2012]

PULLA s.f.

0.1 *pulla*.

0.2 Lat. *pulla* (n. plur. dell'agg. *pullus* 'di colore nero'). || Cfr. **0.6 N**.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

0.6 N Si tratta in realtà di una parola lat. trasportata in volg. senza che sia stata capita: cfr. **1**.

Att. solo in volgarizzamenti e commenti dell'*Ars Amandi*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Per trascinamento della forma lat. *pulla* (n. plur. dell'agg. lat. *pullus* 'scuro, nero'), considerata erroneamente un sost. femm.].

0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 [Per trascinamento della forma lat. *pulla* (n. plur. dell'agg. lat. *pullus* 'scuro, nero'), considerata erroneamente un sost. femm.]. || Cfr.

Ov., *Ars am.*, III, 189-190: «**Pulla** decent niveas: Briseida **pulla** decebant: / Cum rapta est, **pulla** tum quoque veste fuit» ['le cose (gli abiti) scuri'].

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 315.12: Le bianchissime donne convegnono avere colore di **pulla**: il colore de la **pulla** si convenia alla giovane Briseida quando ella fue presa, e allora altressie ebbe colore di **pulla** la sua vosta.

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 476, pag. 788.21: Chi fue Briseis [...] dinanzi è detto; qual sia il costei colore, credo che fosse pallido; qual sia quello de la **pulla** non so.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 112.15: La **pulla** si convenia a le nevische: la **pulla** si convenia a Briseida, quand' ella fu rapita e ella allora era con cutal vestire.

PULLATO agg.

0.1 *pollati*.

0.2 Lat. *pullatus* (GDLI s.v. *pullato*).

0.3 *Doc. sen.*, 1325: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di colore scuro, nero.

0.8 Zeno Verlatto 30.04.2012.

1 Di colore scuro, nero.

[1] *Doc. sen.*, 1325, pag. 74.27: Anco, uno cuoio bianco che sta su l' altare. Anco, due cortine bianche, fregiate a spini **pollati**.

PULLINO agg.

0.1 *pullino*.

0.2 Lat. *pullus* 'pallido, fosco'.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha la vista offuscata, che non vede bene.

0.8 Zeno Verlatto 30.04.2012.

1 Che ha la vista offuscata, che non vede bene.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 124.5: Era lo re de Boemia **pullino**. Non vedeva bene.

PULLO (1) s.m. > POLLO s.m.

PULLO (2) agg. > PULLA s.f.

PULLOLARE v. > PULLULARE v.

PULLULAMENTO s.m.

0.1 a: *pullulamento*.

0.2 Lat. tardo *pullulamentum*. || GDLI lo dà come derivato di *pullulare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1.1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Culmine del processo riproduttivo dei vegetali, dato dalla germogliazione. **1.1** [Rif. a un frutto].

0.8 Zeno Verlatto 30.04.2012.

1 Culmine del processo riproduttivo dei vegetali, dato dalla germogliazione.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 8, cap. 8, vol. 3, pag. 29.13: se si prendano molti semi e si mettano in uno stretto pertugio, crescerà il **pullulamento** di tutto in un porro grossissimo.

1.1 [Rif. a un frutto].

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 19, vol. 1, pag. 183.17: perchè 'l tempo della State non è atto a **pullulamento** de' frutti, ma a maturamento e seccamento...

PULLULANTE agg.

0.1 *pollulante*; **a**: *pullulante*.

0.2 V. *pullulare*.

0.3 **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia); *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Rif. a una pianta:] che va gettando nuovi virgulti.

0.8 Zeno Verlatò 30.04.2012.

1 [Rif. a una pianta:] che va gettando nuovi virgulti.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 384.4: da considerare sono i sermenti i quali la novella overo la vecchia vite avrà prodotti, e a quella pochi e saldi le lasciamo. E novelli aiuti l'afermiamo, tanto che ' bracci fermati indurino. E non più risegate e alla **pullulante** viticella che due overo tre materie lasciamo...

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 50, vol. 6, pag. 369.3: E come uliva **pollulante**, e sì come cipresso levandosi in alto, in togliendo esso stola di gloria, e in vestirsi in compimento di virtù.

PULLULARE v.

0.1 *pollulando*, *pollulano*, *pollulante*, *polulare*, *pullolare*, *pullula*, *pullulando*, *pullulante*, *pullular*, *pullulare*, *pullulavano*, *pullulerà*, *pullula*, *pullulasse*, *pullulate*.

0.2 Lat. *pullulare* (DELI 2 s.v. *pullulare*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 **1** [Rif. ai vegetali:] gettare nuovi virgulti, gemme, foglie (anche in contesto fig.). **1.1** Fig. [Rif. all'acqua:] ricoprirsi di bolle in superficie, ribollire. **1.2** Fig. Far sorgere, produrre (un effetto). **1.3** Sost. L'atto del germinare, del rampollare (anche fig.). **2** Assol. Spuntare, nascere (anche fig. e in contesto fig.). **2.1** Fig. [Rif. a un effetto:] prodursi; aver luogo in modo diffuso, moltiplicarsi. **3** [Rif. all'uomo:] eiaculare spontaneamente.

0.8 Zeno Verlatò 30.04.2012.

1 [Rif. ai vegetali:] gettare nuovi virgulti, gemme, foglie (anche in contesto fig.).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 52-63, pag. 695, col. 2.9: li nostri àbori, s'impregnano d'omore novo, e [...] i se rinnovellano di foglie **pullulando** e collorando soa scorça de novo colore; cussí quella pianta che prima era sfoiada e pareva seca, **pulçettò** foie e devene so colore men ardente de roxe vermeje, e più ardente che color violado.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 115-129, pag. 633, col. 2.5: 'Germogliare' proprio si è in gli àbori nella *primavera* quando començano a germugliare, çoè a **polulare** loro verdura, e çascuno brocho produxe nove fogliette...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 5, cap. 2, pag. 178.20: E così rimane la commessura [[dell'innesto]] giù sotterra sì, che poi arando, e cavando non si danneggia l' ulivo in quel luogo, ove de' **pullolare**.

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 346.23: Dico dunque inprima [3] ch'è una maniera d'uve che si chiama schiava, che assai tardi **pullula**.

– [Rif. a un prato:] germinare.

[5] **a** Antonio di Cecco, XIV (tos), canz. II.59, pag. 48: Piatosa, micidial, benigna e grata, / Vener<e> m'è stata, e sua amorosa insegna / fé già la mente di suo grazia degna, / e **pullular** co' fiori i pratasselli.

1.1 Fig. [Rif. all'acqua:] ricoprirsi di bolle in superficie, ribollire.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.119, vol. 1, pag. 124: Lo buon maestro disse: «Figlio, or vedi / l'anime di color cui vinse l'ira; / e anche vo' che tu per certo credi / che sotto l'acqua è gente che sospira, / e fanno **pullular** quest' acqua al summo, / come l'occhio ti dice, u' che s'aggira.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 115-126, pag. 227, col. 1.5: anche ne sono sotto l'acqua negra, li quai per le lor percussioni, rumuri e biasphemie faceano **pullulare** l'acqua, zoè gurguiare, sí che se possea ymaginare so movimento.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 116, pag. 407.28: Noi diciamo nell'acqua «**pullulare**» quelle gallozole o bollori, li quali noi veggiamo fare all'acqua, o per aere che vi sia sotto rachiusa e esca fuori o per acqua che di sotterra vi surga.

1.2 Fig. Far sorgere, produrre (un effetto).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 227.8, pag. 147: poi nel mio core parmi abominele / ch'erro dal sacro Enperio proçedesse, / e 'l dolçe fructo che de le leçe esse, / al mondo **pullulasse** amaro fele.

1.3 Sost. L'atto del germinare, del rampollare (anche fig.).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 115-129, pag. 633, col. 2.8: çascuno brocho produxe nove fogliette; cussí a simili tutto lo colegio degli angeli, di quali **pullula** sempre amore, scientia e iustisia, e sta sempre in tal **polulare**...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 21, vol. 2, pag. 173.31: Dei prugnoli si fanno ottime siepi e utili, perocchè per lo loro spesso **pullulare** le fanno forti, e abbondantemente fruttificano.

2 Assol. Spuntare, nascere (anche fig. e in contesto fig.).

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 65, comp. 75.9, pag. 175: **PULula** mo' de novo, in questo clima, / TAI due virgulte che lo nostro mondo / LI darà fama de veraççe pregio.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Gen* 41, vol. 1, pag. 208.2: E un' altra volta dormendo, vidde un altro sogno: che sette spighe **pullulavano** in una altezza, piene e formose.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 132.20: E questo è, siccome quando i cipressi, ovvero fichi **pullulano** fuor de' lor semi.

[4] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 34, pag. 206.13: Li sette arbuscelli verdi d'intorno sono le suoe potensiale parte, cioè la continensia, la cremensia, la mansuetudine, la modestia, la moderassione, la parçità e l'umilità, che si vede dalla modestia **pullulare**...

2.1 Fig. [Rif. a un effetto:] prodursi; aver luogo in modo diffuso, moltiplicarsi.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 115-129, pag. 633, col. 2.7: 'Germogliare' proprio si è in gli àrbori nella *primavera* quando començano a germogliare [...]; cussí a simili tutto lo colegio degli angeli, di quali **pullula** sempre amore, scientia e iustisia...

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 369.9: La faccia per li digiuni era diventata pallida, e crespia, e nientedimeno la mente bolliva di disordinati pensieri: e nel freddo, quasi mortificato il corpo, gl' incentivi della libidine **pullulavano**.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 49, pag. 676.4: Imperciò che alle hostilità et alle guerre, le quale in le predictie provincie da qui indietro miserevolmente ànno **pullulate**...

[4] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 9.23, pag. 31: Il terzo modo con coperto manto / Sottentra **pullulando** ne' cuor nostri / Con profondo pensier da ogni canto.

3 [Rif. all'uomo:] eiaculare spontaneamente. || Per incrocio semantico con *polluzione*.

[1] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): si come l'albero che è senza fiori non mena frutto, così la femmina ch'è senza la sua purgazione naturale, non mena frutto, cioè non ha figliuoli. E questa cotale purgazione avviene nelle femmine sì come avviene all'uomo **pullulare**. Il Manuzzi, *Segrete cose*, p. 2.

PULLULATIVO agg.

0.1 a: *pullulativa*.

0.2 Lat. mediev. *pullulativus*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Rif. a un vegetale o a una sua parte:] che riguarda l'attitudine a germogliare.

0.8 Zeno Verlato 30.04.2012.

1 [Rif. a un vegetale o a una sua parte:] che riguarda l'attitudine a germogliare.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 23, vol. 2, pag. 178.8: conciossiacosachè i noccioli e il seme dell'altre piante abbiano virtù **pullulativa**, alcune di sopra, alcune di

sotto, alcune d'intorno, alcune di mezzo; il nocciolo della palma [...], l'ha quasi dal suo dosso, e quivi è un pertugio stretto alquanto lungo, per lo quale il suo germoglio esce fuori.

PULLULAZIONE s.f.

0.1 *pullulazione*.

0.2 Lat. *pullulatio* (GDLI s.v. *pullulazione*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Culmine del processo riproduttivo dei vegetali, dato dalla germogliazione, lo stesso che pullulamento.

0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Culmine del processo riproduttivo dei vegetali, dato dalla germogliazione, lo stesso che pullulamento.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 22, pag. 401.9: alla quale [[dolcezza]] molte volte cotale seme non perviene per male essere coltivato, e per essere disviata la sua **pullulazione**.

PULMENTARIO s.m.

0.1 *pulmentario*; **a:** *polmentario*.

0.2 Lat. *pulmentarium* (DEI s.v. *polmento*).

0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tosca.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Quantità di cibo sufficiente per un pranzo; ciò che serve per sfamarsi. **2** Contenitore per cibi; pignatta, vaso.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2012.

1 Quantità di cibo sufficiente per un pranzo; ciò che serve per sfamarsi.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosca.-ven.), pag. 169.25: Fato za la matina per tempo, stete Iesu su lo lido, ma no conosè li dissepoli ch'el fosse Iesu. (5) E disse Iesu a elli: «Fanti, avè voi **pulmentario**?» zoè a dir: *avè voi da manzare?*

2 Contenitore per cibi; pignatta, vaso.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 103, vol. 3, pag. 164.22: Caverannosi gli alveari nell'ora del mattutino, quando le pechie impigriscono [...], e facciasi fummo di galbano e di secca bovina, la quale nel **polmentario** con accesi carboni si convien destare, il qual vaso sia così figurato: che nella stretta bocca il fummo possa uscire...

PULMENTO s.m.

0.1 *polmento*, *pulmente*, *pulmenti*, *pulmento*.

0.2 Lat. *pulmentum* (DEI s.v. *polmento*).

0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

0.7 1 Vivanda da mangiare col pane, companatico. **1.1** Quantità di cibo sufficiente per un pranzo; ciò che serve per sfamarsi. **2** [Gastr.] Pappa o polenta di farina di cereali cotta in acqua, sorta di polenta.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2012.

1 Vivanda da mangiare col pane, companatico.

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 88.13: Noy credemu bastare alli fratri a mangiare continuamente, tanto si manducane due fiate quante una fiata, tutti li mesi due **pulmente** cocte p(er) diverse i(n)firmitate, czoè che p(er) ventura che quillo che no(n) potisse manducare de uno se pocze recreare de l'artro.

[2] *Stat. cass.*, XIV, pag. 88.19: Inp(er)czò due **pulmente** cocte bastan ad tutti li fratri, et si fosserene poma, voy altri fructi, sia dato (et) lu terzo. [...] De lu pane basta una libra p(ro)pensa...

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger* 37, vol. 7, pag. 195.16: [20] E comandò lo re Sedecia, che Ieremia fusse dato all' antiporto della carcere, e fusselsi dato una torta di pane ogni giorno al continuo senza alcuno **polmento**, cioè dalla cucina, insino a tanto che si consumassono tutti li pani della città...

1.1 Quantità di cibo sufficiente per un pranzo; ciò che serve per sfamarsi.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 132.7, pag. 438: Iesù li sguarda, e disse 'I re 'nfinito: / - Püeri, avete vo' **pulmento** nulla? - / Risposer: - No. - Ciascuno 'l capo crulla.

2 [Gastr.] Pappa o polenta di farina di cereali cotta in acqua, sorta di polenta.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 57, pag. 35.22: e in tanto con astinenza [[*scil.*: gli antichi]] erano attenti che appo loro era più continuo l'uso del **pulmento** che quello del pane, e però ne' loro sacrificii usavano uno **pulmento** che si chiamava «mola» (gl. f) e era facta di farre e di sale.

– Estens. Vivanda ottenuta dalla mescolanza di più ingredienti.

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 57, gl. g, pag. 36.3: **Pulmento** è ogni mangiare che mescolatamente si fa di più cose. Il La genericità della definizione data dal chiosatore è probabilmente solo apparente; sembra lecito interpretare come: 'mescolanza (di acqua) e altri ingredienti (solubili, come ad es. i diversi tipi di farina)'.
 – *Montare, salire sul pulpito*: accingersi a tenere un discorso, parlare in pubblico, predicare.

PULO agg.

0.1 *puli, pulo.*

0.2 V. *pulire* (cfr. DEI s.v. *pulo* 2).

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pucci.

0.5 Locuz. e fras. *essere netto e pulo di denaro* **1.1**; *netto e pulo* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che pulito. [Di una somma di denaro:] *netto e pulo*: preciso (fig.). **1.1** Fig. Fras. *Essere netto e pulo di denaro*: essere privo di denaro.

0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 Lo stesso che pulito. [Di una somma di denaro:] *netto e pulo*: preciso (fig.).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 76, terz. 31, vol. 4, pag. 15: Messer Iacopo [...] fece in Pistoia quattro Cavalieri [...] E 'l Comun di Firenze **netti, e puli** / a lor donar fe domila fiorini, / perchè armeggiasser senza canapuli.

1.1 Fig. Fras. *Essere netto e pulo di denaro*: essere privo di denaro.

[1] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.105, pag. 875: pescano spesso a riposata lenza / perch'è ciascun di **danar netto e pulo**.

[u.r. 08.10.2013]

PÙLPITO s.m.

0.1 *polpito, pulpiti, pulpito.*

0.2 Lat. tardo *pulpitus* (DELI 2 s.v. *pulpito*).

0.3 f *Guido delle Colonne* volg., XIII s.m.: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.); a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *montare sul pulpito* **1.1**; *salire sul pulpito* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Arch.] Struttura costituita da un piano rialzato da terra, posta all'esterno o all'interno di un edificio pubblico o religioso, dalla quale parla un oratore o un predicatore. **1.1** Locuz. verb. *Montare, salire sul pulpito*: accingersi a tenere un discorso, parlare in pubblico, predicare.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Arch.] Struttura costituita da un piano rialzato da terra, posta all'esterno o all'interno di un edificio pubblico o religioso, dalla quale parla un oratore o un predicatore.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 482.8: En quella volta non pendeva li veli in lo palaço de marmore, né anco li **pulpiti** non era rossi da liquido çafran.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, S. *Pietro martire*, vol. 2, pag. 553.9: Sì che i frati il portarono con grande reverenza, quello corpo benedetto, in su uno grande **pulpito** a lato a la piazza, e ivi fu mostrato a tutto il popolo così sano e intero, e adorato da tutti umilmente.

– *Montare, salire sul pulpito*: accingersi a tenere un discorso, parlare in pubblico, predicare.

[3] f *Guido delle Colonne* volg., XIII s.m.: **Montato** in su uno grande **pulpito** realmente parato [...] sì disse queste parole. Il *Crusca* (4) s.v. *pulpito*.

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 4, pag. 23.11: Poi che 'l fuoco dello Spirito santo fu venuto sopra di loro, essi **salsero in sul polpito** della affocata croce: ine sentivano e gustavano la fame del Figliuolo di Dio e l' amore che portava all' uomo.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 148.8: **Sallio in sio pulpito** Cola de Rienzi fra tanta bona iente.

[6] *Legg. sacre* Mgl. XXXVIII.110, XIV sm. (sett.), 16, pag. 61.16: Onda Pedro **montà sul pulpito** e portà lo libro d' i evangelii e si curà che Gregolo era stà bon e santo omo e che i libri soi eran vertuosi et uteli.

[7] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Libr. 1, cap. 13, pag. 85.12: **Saglie in sul pulpito** e in alto, perché la verità non si vuole occultare...

PULSANTE s.m.

0.1 *pulsanti*.

0.2 V. *pulsare*.

0.3 Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi busca a una porta.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Chi busca a una porta.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 8.127, pag. 54: quei che dimanda si receve, / et cui ben cerca ritrovar vedete, / et anco a gli **pulsanti** s'apre in breve - .

PULSARE v.

0.1 *polsa, pulsa, pulsando, pulsano, pulsar, pulsare, pulsari, pulsate*.

0.2 Lat. *pulsare* (DEI s.v. *pulsare*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.) **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Battere, colpire ripetutamente o intensamente. [In partic.:] bussare (anche in contesto fig.). **1.1** Colpire con incursioni militari (un luogo). **1.2** [Di un vento:] soffiare fortemente.

1.3 Sost. Estens. Atto di pizzicare le corde di uno strumento musicale. **1.4** Sost. Estens. Movimento più frequente e intenso del normale di una parte del corpo a séguito della respirazione. **1.5** Fig. Eccitare, spingere qno a fare qsa. **1.6** Fig. Chiedere con insistenza.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Battere, colpire ripetutamente o intensamente. [In partic.:] bussare (anche in contesto fig.).

[1] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 174, pag. 251.29: cui dumanda prindi et cui cerca trova et a cui **pulsa** Deu li apri: ço est ad intendiri, cui dumanda saviamenti et [cerca] diligentimenti et **pulsa** perseverantimenti.

[2] f *Fioretti S. Francesco*, 1370/90: Frate Masseo m'ha insegnato a **pulsare** alla porta allo modo de' Frati minori. Il TB s.v. *pulsare*.

[3] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 36.10, pag. 243: ma, come il **pulsa**, con la fronte adorna / aperto gli vien l'usso al primo botto.

1.1 Colpire con incursioni militari (un luogo).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 42, pag. 519.7: E volle che quella gente in questo mezzo dovessero **pulsare** le ripe del Reno e le Gallie, sperando quello misero che per quella paura dintorno, dal genero nel figliuolo potesse lo imperio mutare...

1.2 [Di un vento:] soffiare fortemente.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 140.8: I venti mutati traversamente **pulsano**, e surgono dall'oscuro oceano...

1.3 Sost. Estens. Atto di pizzicare le corde di uno strumento musicale.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 43.183, pag. 127: E molti ancor per le vie son caduti / Morti in un punto, che parien più sani, / Che tal che balla al **pulsar** de' liuti.

1.4 Sost. Estens. Movimento più frequente e intenso del normale di una parte del corpo a séguito della respirazione.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 11, pag. 584.10: Ma alcuni homini sunu ki nchi fanu kista cura: ki li flanki di lu cavallu cochinu cun ferru caldu da l'una parti e da l'altra, fachendu a chascunu flancu dui rigghi a modu di cruchi cun ferru caldu; e, pir lu constringiri ki fa lu cochiri, minima lu **pulsari** e lu battiri di li flanki e findili li naschi di lu nasu kí poza meglu tirari lu ayru fridu a sí.

1.5 Fig. Eccitare, spingere qno a fare qsa.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 299.26: cioè che non si truova alcuno che sia sì savio nella santa scrittura, se l' nemico lo **polsa** di pungetti d'amore, il quale sappia ritenere li freni della luxuria contra suo parente dal lato di padre o di madre, o contra femmine che siano al servizio di Dio...

1.6 Fig. Chiedere con insistenza.

[1] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 174, pag. 251.30: cui dumanda prindi et cui cerca trova et a cui **pulsa** Deu li apri: ço est ad intendiri, cui dumanda saviamenti et [cerca] diligentimenti et **pulsa** perseverantimenti.

PULSÀTILE agg.

0.1 a: *pulsatili*.

0.2 Lat. mediev. *pulsatilis*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Del polso.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Del polso.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 46, pag. 420.5: e di quello pane mollificato s'unga la bocca, li anari e lle labra del patiente, ciò è infermo, e le vene **pulsatili** nel braccio, ciò è polsi...

PULSATIVO agg.

0.1 *pulsativo*.

0.2 Lat. mediev. *pulsativus*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] [Detto di un dolore:] che si manifesta con colpi ripetuti.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Med.] [Detto di un dolore:] che si manifesta con colpi ripetuti.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 317, pag. 353.24: Alguni ne fa empiastro cum pane e cum sugolo de orço suxo le apostematiom cum dolore pungitivo **pulsativo** de li ogy.

PULSAZIONE s.f.

0.1 *pulsaciom, pulsacion, pulsatiom, pulsatione.*

0.2 Lat. *pulsatio* (DEI s.v. *pulsare*).

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Movimento ripetuto, più frequente del normale, di una parte del corpo; palpito. Estens. Dolore che si manifesta ad intervalli regolari.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Med.] Movimento ripetuto, più frequente del normale, di una parte del corpo; palpito. Estens. Dolore che si manifesta ad intervalli regolari.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 73, pag. 330.13: Lo suo grasso, ciò ène quello dela merolla, vale contra **pulsatione** et dolore d'anca et sprena, et anco ène buono ad ogni malore.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 14, pag. 18.33: E quando el se fa suffumigacion cum lo absenço meseà cum lo rob o fassene empiastro a l'oio, in lo quale è dolore cum **pulsacion**, è iuativo.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 78, pag. 86.19: L'ulio de le mandole amare çoa al dolore e a la suffogacion de la mare e a la doia de la testa e a la **pulsatiom** de le reie, e al sibillo de quelle...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 82, pag. 88.21: La pianta del sisamo, quando la se cuoxe cum el vin, fa questa medexema operatiom dita, e cura le apostematiom de l'ogio e la **pulsaciom** de quello.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 92, pag. 97.26: Alcuni dixè che se quelù, el quale ha le apostematiom in gi lomboli, tuole el fiore de questa herba secco cum la man sinistra e metelo sovra la apostematio(m) che bate, el remette la soa **pulsatiom**.

PULSEGGIARE v. > POLSEGGIARE v.

PULSERI s.m.

0.1 *pulseri*.

0.2 Fr. ant. *poucier* 'pollice'.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Anat.] Lo stesso che pollice.

0.8 Zeno Verlatto 03.05.2012.

1 [Anat.] Lo stesso che pollice.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 203.22: Per una semelyanti maynera di invidia incitata et scumossa la citati di Athenes, per unu decretu non conuinivili a la sua gloria, fichi talyari li **pulseri** a tutta la iuventuti di li Eginisi, a zò que lu populu, puttirusu di naviliu, non puttirusu combatiri per mari con issi.

PULSINO s.m./agg.

0.1 *bulsino, pulcino, pulsino, pulsino.*

0.2 Lat. mediev. *pulsinus* (Delprato, p. 334).

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *morbo bulsino 1; morbo pulsino 1*.

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Malattia del cavallo che causa insufficienza respiratoria; lo stesso che bulsina. Locuz. nom. *Morbo bulsino, pulsino. 1.1* [Vet.] [Masc.] Agg. [Detto di un cavallo:] affetto dal *morbo bulsino, pulsino*.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 [Vet.] [Masc.] Malattia del cavallo che causa insufficienza respiratoria; lo stesso che bulsina. Locuz. nom. *Morbo bulsino, pulsino*.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 139, pag. 272.4: Et in questo li garçuni ch(e) custodinu li cavalli m(ul)to peccanu, p(er)çò ch(e) correndo li c. nanti ch(e) bevanu ch(e), p(er) lu curso sia più assetiti et più bevanu, et q(ue)sto male se dice vulganam(en)te **pulsinu**, et credemo ch(e) sia sp(eci)e de respirat(i)o(n)e.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 20 rubr., vol. 3, pag. 64.15: *Del morbo Pulsino o Bulsino, e sua cura*.

[3] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 20, vol. 3, pag. 64.20: Questa infermità avviene per caldo, perchè strugge la grassezza, la quale oppila l'arteria del polmone in tal modo, che appena il cavallo può respirare: e conoscesi in ciò, che le nari del naso fanno gran respirare ovvero gran soffiare, e i fianchi battono spesso: e questa infermità vulgarmente Pulsino o **Bulsino** è chiamata. || Cfr. Cresc., *Liber rur.*, L. IX [c. 142b]: «et hec egritudo pultinus sive **bulsinus** vulgariter appellatur».

1.1 [Vet.] [Masc.] Agg. [Detto di un cavallo:] affetto dal *morbo bulsino, pulsino*.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 139 rubr., pag. 271.21: Deltu cavallo **pulcino**. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CXLI: «De equo pulsino».

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 139, pag. 273.4: It(em) la cura, voi la potione miravigliosa allu c. **pulsino**.

PULTRA s.f. > POLTRA s.f.

PULTRESCO agg.

0.1 *pultresco*.

0.2 Da *poltro*.

0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. a un animale:] di giovane età.

0.8 Zeno Verlatto 03.05.2012.

1 [Rif. a un animale:] di giovane età.

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.), 34, pag. 192: Lo vescovo Grimaldesco, / cento cavaler'a desco / d'in un tempo no lli 'nrescono, / ançi plaçono e abelliscono [...]. / A lui ne vo [per] [di]sparesco / corridor caval **pultresco**.

PULTRO s.m. > POLTRO s.m./agg.

PULVERARE v. > POLVERARE v.

PULVERATOagg. > POLVERATO agg.

PÙMICE s.m.

0.1 *pumice*.

0.2 Lat. *pumex* (DEI s.v. *pumice*).

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Antro roccioso.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Antro roccioso.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 756.2: Siccome il pastore con amaro fumo iscaccia le api e nel nascoso **pumice** elle vanno per li castelli della cera e tra' sassi suonano e siccome il fumo alle vôte aure. // Cfr. *Aen.*, XII, 587-88: «includas ut cum latebroso in pumice pastor / vestigavit apes fumoque implevit amaro».

PUNGA (1) s.f.

0.1 *ponga, punga*.

0.2 Bizant. *punga* (DEI s.v. *ponga*).

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1** [2].

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *mettere in punga 1.1; vuotare la punga 1.2*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che borsa. **1.1** Fras. *Mettere in punga* (qsa): mettere da parte. **1.2** Fras. *Vuotare la punga*: sottrarre il denaro.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Lo stesso che borsa.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 102.11, pag. 220: Ma s' i' veggio mai 'l di ch'i' ne raggionga, / ben lo terrò più savio che Merlino, / a ch'i' dena' mi trarrà de la **ponga**.

– [In contesto fig.].

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.109, pag. 71: (E, de la soma, chente sarian le strida! / Che s'uderiano i guai ben da la lunga!). / Tal è 'l tesoro ch'io porto in mia **punga**: / pur a vederla, credo c'om morisse.

1.1 Fras. *Mettere in punga* qsa: mettere da parte.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 374, pag. 506: E dice, s'i' balestro / Se non col su' balestro, / O s'i' credo a Ragione / Di nulla sua ragione / Ch'ella mi dica o punga, / O sed i' metto in punga / Ric[c]hez[z]a per guardare, / O s'i' miro in guardare, / A llui se non, ciò ch'ò, / Di lui non faccia cò...

1.2 Fras. *Vuotare la punga*: sottrarre il denaro.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.122, pag. 88: O tribulanza, - ov' è 'l tuo finire? / La punga a voitare - e l'alma en peccata!

PUNGA (2) s.f.

0.1 *punga, pungha, punghe*.

0.2 Da *pugna*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *fare punga 1.1, 2.1; fare la punga a 1.3.1; mettersi alla punga 1.2; vincere la propria punga 1.4*.

0.7 1 [Milit.] Scontro armato fra parti avverse, lo stesso che battaglia. **1.1** Locuz. verb. *Fare punga*: combattere. **1.2** Fras. *Mettersi alla punga*: opporsi in combattimento. **1.3** Assalto (volto all'espugnazione di una fortezza), presa (di una città). **1.4** Fig. Fras. *Vincere la propria punga*: ottenere ciò che si vuole. **1.5** Combattimento (di animali). **2** Fig. Polemica verbale, schermaglia. **2.1** Fras. *Fare punga*: litigare. **3** Fig. Situazione avversa. **3.1** Estens. Calamità.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Milit.] Scontro armato fra parti avverse, lo stesso che battaglia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 9.7, vol. 1, pag. 143: «Pur a noi converrà vincer la **punga**», / cominciò el, «se non ... Tal ne s'offerse.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 427.1: Orazio vincitore di tutti gli Albani per la battaglia nella condizione de' tre *Curiazii*, conciofossecosa che tornando a casa di quella chiarissima **punga**...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 33, vol. 1, pag. 317.1: E l'altra **punga** e battaglia era in San Brancazio, ond'erano capo per gli Ghibellini i Lamberti, e Toschi, Amieri, Cipriani, e Megliorelli, e con molto seguito di popolo, contra i Tornaquinci, e Vecchietti, e Pigli...

[4] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 112, vol. 6, pag. 208.27: e tra quegli d'entro e que' di fuori ebbe molti assalti e **punghe** e badalucchi a cavallo e a piedi...

[5] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 9, pag. 70.23: Laonde Virgilio veggiendo che Dante era impaurito e sbighotito, si 'l prese a confortare e dirgli che non temesse che per certo eglino v'enterrebbono ovvero vincierebbono la **pungna** d'entrare dentro a questa città...

[6] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 1-9, pag. 250.32: cominciò a dir Virgilio: *converrà vincer la punga*; et è qui metatesi, figura di grammatica, per la quale si trasmutano le lettere per la rima, o forse quello che noi diciamo pugna altro linguaggio dice **punga**; cioè la gara.

1.1 Locuz. verb. *Fare punga*: combattere.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 13, vol. 3, pag. 54.13: si trovarono con più di Ilm buoni cavalieri, i quali per più volte feciono punga per rompere l'oste...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 186.76, pag. 202: Vicario da man manca, / va', guarda dove il tuo Signor fu posto, / che tra' cani è nascosto, / e là combatta ognuno e faccia punga!

1.2 Fras. *Mettersi alla punga*: opporsi in combattimento.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 32, vol. 2, pag. 332.18: il quale in campo non osò comparire, ma con tutta sua gente si ridusse, secondo loro costume, alle fortezze delle boscaglie, ove non

potieno essere impediti, senza smisurato disavvantaggio di chi se ne fosse messo alla **punga**.

1.3 Assalto (volto all'espugnazione di una fortezza), presa (di una città).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 6, vol. 1, pag. 415.25: ma eglino per loro grande ardire e virtù pur vinsono la **punga** a la porta per forza d'arme, e entrarono dentro, e incontanente la loro insegna misono in su le mura.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 79, vol. 2, pag. 105.11: Vinta la **punga** di Cesena, i cavalieri del legato baldanzosi per la vittoria di subito cavalcarono a Castello...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 57, terz. 62, vol. 3, pag. 139: nè mai del detto luogo fer partita, / che del detto Castel vinser la **punga**, / e trovar la contrada ben fornita...

1.3.1 Locuz. verb. *Fare la punga a* qsa: assaltare (una città).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 212, vol. 2, pag. 778.10: si partì di Parma a di X di marzo con MD cavalieri, e fece la **punga** a Pavia per lo modo che dicemmo adietro nel capitolo della perdita ch'egli fece...

1.4 Fig. Fras. *Vincere la propria punga*: ottenere ciò che si vuole.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 25, vol. 1, pag. 508.6: Messer Giovanni de' Visconti arcivescovo di Milano potentissimo tiranno in Italia, avendo dilatata la fama della sua potenza in grande altezza, e vivuto al mondo lungo tempo in disoluta vita secondo prelado, vedendosi avere vinta sua **punga**, e soperchiata nel temporale la Chiesa di Roma [...] vaneggiante nel colmo della sua gloria, un venerdì sera, a di III d'ottobre del detto anno MCCCLIII, li aparve nella fronte sopra il ciglio un piccolo carbonchiello...

1.5 Combattimento (di animali).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 40, pag. 822.22: Le quali, quando con più discreto occhio mirarono gli uccelli, videro quelli, in sette e sette divisi, co' becchi, co' petti e con gli unghiuti piedi fieramente combattersi sopra loro; 5 e l' aere non altrimenti piena di piume miravano che, allora che la nutrice di Giove tiene Appollo, si vegga fioccare di bianca neve; ma dopo lunga **punga** vinte videro partire le cicogne.

1.5.1 Gara (di volo).

[1] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [GheFir] madr. 7.3, pag. 65: Sì forte vola la pernice bella, / che 'l mie sparvero, che la vuol pigliare, / la **punga** perde seco del volare.

2 Fig. Polemica verbale, schermaglia.

[1] Tommaso di Giunta, *Rime di corrispondenza*, XIV pm. (tos.), 1b.2, pag. 138: Termine corto et minacciar da llunga: / sempre lor vaga **punga** / fa vero segno star vie me' che raro; / onde, per fuggir tale 'ndizio varo, / piacciavi esser non caro / di parlar dove bel creder s'aggiunga.

2.1 Fras. *Fare punga*: litigare.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 202, pag. 519.11: avvenne per caso che uno possente di quella città avea per confine una pezza di terra a una sua possessione, la quale era d'uno omiciatto non troppo

abbiente; e volendola comperare e più volte fattone **punga**, e non essendovi mai modo, perché quello omicciuolo il meglio che potea la governava, e mantenevasi la sua vita, e prima averebbe venduto sé che quella...

3 Fig. Situazione avversa.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 54.51, pag. 46: Ancor è la mia mente più dogliosa / ché per ben male a me è tribuito / e servo, e diservito / mi trovo e, quanto più dura tal **punga**, / ogni contraro in me par che s'aggiunga.

3.1 Estens. Calamità.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 69, terz. 75, vol. 3, pag. 272: Nel dett' anno, del mese di Febbraio, / per tutta Italia fu corruzione / di febbre, che per freddo empìè lo stajo. / Sentirne quasi tutte le persone, / e molti ne 'nfermar di quella **punga**; / ma pochi ne morir per tal cagione.

[u.r. 04.04.2012]

PUNGIGLILOLO s.m. > PONZIOL s.m.

PUNGIGLIONE s.m.

0.1 *ponçiglion, pongiglioni, pungelione, pungiglion, pungiglione, pungiglioni, pungiglumi, pungilione, pungillione, punziglioni, punzilyuni.*

0.2 Deriv. dal lat. *pungere* (DELI 2 s.v. *pungere*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Elemento anatomico di vari insetti, attaccato al ventre, atto a pungere. **1.1** Lo stesso che spina (delle piante). **1.2** Lo stesso che chiodo. **1.3** Unghia all'estremità delle ali del pipistrello. **1.4** Fig. Gen. ciò che è atto a pungere e stimolare, o che induce sofferenza (di entità astratte, o in contesti fig.). **2** Verga appuntita usata per pungolare i buoi.

0.8 Pietro G. Beltrami 25.09.2006.

1 Elemento anatomico di vari insetti, attaccato al ventre, atto a pungere.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: unde Seneca *Dela pietà delo imp(er)adore* disse che la pietà a nimo si coviene meglio che ali rei, et in altra parte disse che l'ape sono piccule di corpo (et) iraco(n)dissime, (et) lo loro reo no(n) àe **pu(n)gilione**.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 109.2: E quando alcuna di loro fa alcuna cosa che sia contra a loro signore, fa ella medesima vendetta di sè, chè ella si leva e rompe il suo **pungiglione**...

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 10, par. 7, pag. 589.8: Adirosissime sono le pecchie, e secondo lo loro pigliare elle sono di molto combattimento: lo loro re senza **pungiglione** è...

1.1 Lo stesso che spina (delle piante).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis* 2, 1308 (pis.), App. 2, pag. 186.8: E consideriamo in prima le pene del capo ch'elli sostenne, cioè che li puoseno la corona delle spine, ma in verità elli funno giunchi marini, li quali àno crudelissimi **pungiglioni**.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 110.24: [37] O **ponçiglion** amari, o stronboli ven[in]enti, o saugli de serpenti, maior cose ha fachio lo bon Yesu Cristo e anchor maior farà e vu non arî creer! Il Se allude alle spine della corona e non ai chiodi della croce, nel qual caso è occorrenza di **1.3**.

1.2 Lo stesso che chiodo.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 621.2: Li Cartaginesi, tagliati li cigli degli occhi ad *Attilio Regolo*; in uno dificio, nel quale agutissimi **pungiglioni** di ciascuna parte soprastavano, inchiuso; veggliante parimente e per [continuo] tratto di dolore, uccisero...

1.3 Unghia all'estremità delle ali del pipistrello.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 34, 37-54, pag. 853.29: E finge che ciascuna faccia abbia sotto di sé due grandissime alie non pennute di penne; ma di **pongiglioni** come il vilpistrello...

1.4 Fig. Gen. ciò che è atto a pungere e stimolare, o che induce sofferenza (di entità astratte, o in contesti fig.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 24, pag. 293.21: O, vitopero di ricchi villani a bisognosi! O, d'onna forte e giovane, **pungiglione!**

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24, cap. 3, par. 4, pag. 385.6: Quando il ventre per sazieta si stende, i **pungiglioni** della lussuria sono isvegliati.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 10, vol. 2, pag. 220.2: Ma li **punzilyuni** di la vindicta commu su agri, cussi sunnu justî; li quali incitati se smovinu vulendu ricumpensari la tristicia qui l'è stata facta.

[4] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 97, pag. 26: Ma laczi li apparicchianu, alcuni **pungigluni**...

2 Verga appuntita usata per pungolare i buoi.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 111.14, pag. 231: E se di questo vòl dicere piùe, / Dane Alighier, i' t'averò a stancare, / ch'eo so' lo **pungiglion** e tu se' l' bue.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 14, vol. 3, pag. 185.23: e spesse volte portava in mano lo **pungelione**; sì che tu averesti potuto giurare che pure allotta avesse digiunti gli afaticati buoi.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 21.51, pag. 62: Qui passo a dirti come fu trovato / al campo suo e come si divise / da' buoi, dal **pungiglione** e da l'arato.

[u.r. 08.10.2013]

PUNICO agg./s.m.

0.1 *punica, punicha, puniche, punico.*

0.2 Lat. *Punicus.*

0.3 f Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tos.): **1**; *Poes. an. perug.*, c. 1350: **1** [5].

0.4 In testi tosc.: f Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tos.); f *Deca quarta*, a.

1346 (fior.); *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350.

0.5 Locuz. e fras. *battaglia punica 1*; *guerra punica 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Originario o proprio della città di Cartagine.

1.1 [Con rif. alla malafede, alla slealtà attribuita al popolo cartaginese]. **2** Lo stesso che fenicio. **3** Sost. Abitante o originario della città di Cartagine.

0.8 Giulio Vaccaro 08.10.2014.

1 Originario o proprio della città di Cartagine.

[1] f Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tos.), cap. 15, pag. 151.35: [19.7] Onde nella guerra Giugurtina molte delle **puniche** città, e tutti i confini degli Cartaginesi, i quali il popolo di Roma avea novellamente avuti, governava per signoria de' suoi officiali. Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] f *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tos.), L. II, cap. 23, vol. 2, pag. 55.5: [XXII.13.6] Ma la lingua **punica**, orrida e strana da' nomi di Latini, fece alla guida intendere Casilino per Casino... Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 49, pag. 178.25: Il presidio **punico** alcuno scrive dieci, alcuni sette, e alcuni non più di duemila uomini, essere stati.

– *Battaglia, guerra punica*: la guerra combattuta dai romani contro i cartaginesi. Il V. anche *guerra africana* (s.v. *africano*), *cartaginese* (s.v. *cartaginese*).

[4] f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [L.31], vol. 5, pag. 68.24: [XXXI.31.20] Ma noi ora, per la benignità degli Dii finita la guerra **punica**, con tutte le nostre forze in Macedonia intendiamo, e a voi è apparecchiata e posta Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 329, pag. 24: Questi son quei ch'el tuo poder comunica / credendote condur socto tiranno / duo sentirai pur la **batalgia punicha**.

[6] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 28, pag. 225.1: Seghue una chosa i- latino in dimostrazione quante furono le **ghuerre puniche** tra chartaginesi e romani.

[7] f Giovanni dalle Celle (?), *Paradossi*, a. 1396 (tos.), P. 1, pag. 402.5: dirò delli due prepugnacoli della **punica** battaglia, cioè di Gaio Eunio e di Publio Scipione... Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[8] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 38, pag. 352.1: Il quartodecimo anno della **guerra punica** P. Cornelio Scipione e P. Licinio Crasso entrarono nel consolato...

1.1 [Con rif. alla malafede, alla slealtà attribuita al popolo cartaginese].

[1] f *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XVIII: La qual cosa temendo li ambasciatori riportarla alla reina, procederono co- lei con malizia piuivica (vel **punica**), dicendo che il redomandava alcuno il quale insegnasse a lui e a' suoi Africani vivere più costumatamente... Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Lo stesso che fenicio.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 46, pag. 374.25: e quivi compose uno altare e consacrò,

con grandissimo titolo di cose da lui adoperate, con lettere **puniche** e greche intagliato.

3 Sost. Abitante o originario della città di Cartagine.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosco.), L. I, cap. 23, vol. 1, pag. 70.18: [XXI.22.3] A questi ausilii di pedoni furono aggiunti trecento cavalieri Libii Fenici, generazione mescolata de **Punici** e d' Affricani... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

PUPILLA (1) s.f.

0.1 *popilla, pupila, pupilla, pupille, pupilla.*

0.2 Lat. *pupilla* (DEI s.v. *pupilla* 1).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Anche s.m. (*pupillo*).

Locuz. e fras. *pupilla dell'occhio 1*.

0.7 1 Apertura circolare al centro dell'occhio che si contrae o si dilata in presenza di uno stimolo luminoso. [In partic.:] il luogo deputato a ricevere l'immagine sensibile. Estens. Occhio. **1.1** Estens. La parte di forma circolare del seme di una leguminosa che costituisce l'attaccatura al legume. **1.2** Masch. Estens. Fig. Intelletto.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Apertura circolare al centro dell'occhio che si contrae o si dilata in presenza di uno stimolo luminoso. [In partic.:] il luogo deputato a ricevere l'immagine sensibile. Estens. Occhio.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 9c, pag. 100.12: Così ène l'occhio come lo specchio, ke ongne cosa ke gli è presente essendo illuminata se reluce in esso, (et) questo se vede manifestamente se guardi la **pupilla** d'alcuno, o de h(om)o o de bestia, ke ve vedaria entro la tua faccia come in lo specchio.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 4, pag. 85.1: sì come afferma chi ha li occhi chiusi l'aere essere luminoso, per un poco di splendore o vero raggio che passa per le **pupille** del palpastrello...

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 31.27: De la **pupilla** dey ocul.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 67-78, pag. 582, col. 2.11: ma convene serare et aprire tanto l'occhio cum alcune fricatione che la **pupilla** s'ausi a quello 'lume'...

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 34, col. 1.13: Colorio costrettivo del forame della uvea dello occhio o **popilla** dilatata...

[6] **GI Ricette** di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 74.18: Gieribem, sechondo che disce Avicenda, è una prieta, la quale si truova nella testa del granchio; ed èe alchuna volta bianca ed alchuna volta bionda;

quante [sic] la sustança, è molle, pocho più dura che lla **popilla**, che è l'occhio del pescie...

[7] **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 48, pag. 65.34: Chi darà ali nostri ochi aqua et ale nostre **pupille** fontana de lagreme che nu plançemo de di e de note la luxe dele Gliexie che è studada?

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 7, pag. 12.20: E la vertù soa terça si è a remuovere quello ch'è in la **pupila** de l'ogio, el quale oscura el vedere.

[9] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 31-42, pag. 565.24: in luogo de la luce dell'occhio, che in Grammatica si chiama **pupilla**...

[10] **GI F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 9, cap. 26: Quando la **pupilla**, cioè il forame k'è nel nero dell'occhio, a tanto appare ke ssi allarghi ke ssi mestiere ke d'ongne parte pervengha infino al biancho... || Piro, *Almansore*, p. 736.

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 55, pag. 174.22: LV. Nasce alcuna fiata et i(n) l'occhio uno pa(n)no bianco, lu q(u)ale tene la **pupilla** dell'occhi et cop(re)lo lu vidim(en)to.

– [Nel linguaggio biblico per indicare ciò che va salvaguardato come intangibile]. *Pupilla dell'occhio*.

[12] **f** *Andrea Cappellano* volg., a. 1372: Chi tocca voi, tocca me, e tocca la **pupilla** dell'occhio mio. || Crusca (1) s.v. *pupilla*; cfr. *Zac.*, 2.8: «qui enim tetigerit vos tangit pupillam oculi eius».

[13] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), *Sal* 16, vol. 5, pag. 180.13: [8] Da coloro, che fanno resistenza alla destra tua, guarda me, come la **pupilla** dell'occhio.

[14] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosco.), *Ecli* 17, vol. 6, pag. 229.9: e conserverae la grazia dell' uomo, sì come la **pupilla** dell'occhio.

– Fig.

[15] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 45, pag. 85.3: Questo occhio ha la **pupilla** della santissima fede, el quale lume della fede fa discernere e cognoscere e seguitare la via e dottrina della mia Verità, Verbo incarnato. Senza questa **pupilla** della fede non vedrebbe, se non come l' uomo che ha la forma dell'occhio, ma el panno ha ricoperta la **pupilla** che fa vedere all'occhio.

[16] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 7, pag. 54.15: Dichiaro che intendi per le diverse moltitudine, perché la imbicille **pupilla** de lo intelletto mio picciulo non lo vede.

1.1 Estens. La parte di forma circolare del seme di una leguminosa che costituisce l'attaccatura al legume.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 112, pag. 117.35: La robeia è un gram piçolo como è lo orobo dito in li capitoli denanci. E questa è de più verde colore e de più splendido, e ha l'occhio so como à la verça che nasse in lo formento. La **pupilla** de questo occhio è più negra, cum biancheça.

1.2 Masch. Estens. Fig. Intelletto.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 84.6, pag. 354: Quel [[*scil.* Petrarca]] che tutte scienze degna in carta, / orna altra luce che 'l mio sol **popillo**, / ond'è 'l poeta ov'io, sperando, ancillo / ne' raggi vivi di sua fonte sparta.

[u.r. 08.10.2013]

PUPILLA (2) s.f.

0.1 *popile, popille, pupilla, pupille.*

0.2 V. *pupillo*.

0.3 *Doc. sen.*, 1235: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235; *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.); **a** *Doc. ver.*, 1376 (5).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Minore di sesso femminile posto sotto tutela legale (gen. a causa della morte dei genitori). Estens. Orfana. **1.1** Estens. Giovane ragazza (non ancora in età da marito).

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Minore di sesso femminile posto sotto tutela legale (gen. a causa della morte dei genitori). Estens. Orfana.

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 99.17: **Pupilla** Paffuccie xxiii s..

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 112.23: elli maritava femine povere e **popille**...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 171, vol. 1, pag. 466.6: ordiniamo che neuno el quale dovesse dare pecunia ad alcuno **pupillo** o vero **pupilla**, unde sia carta o vero non carta, debia o vero possa pagare o vero dare essa pecunia al tutore del **pupillo**...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 61.14: Ma Cecilia moglie di Metello, conciosiacosachè a l' usanza antica una sua nezza **pupilla**, figliola d' una sua sore, di notte stèsse in uno luogo sagro per agurio di sapere suo maritaggio, la zia medesima le fece l' augurio.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 62, par. 1, vol. 1, pag. 449.19: che quegnunfe fo overo sirà tutore d'alcuno **pupillo** overo de **pupilla**, d'uno overo de più, e finito el tempo de la tutela voglla rendere la ragione de l'amministrazione d'essa tutela...

[6] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 33, pag. 102.23: E sia tenuto lo marito per la mollie, lo padre per lo filliuolo o filliuola, lo tutore per lo **pupillo** e **pupilla**, et li fratelli per le soro.

[7] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 52.4, pag. 175: de tuto lo so avere sé fe' donaxom / a povere **popile**...

[8] **a** *Doc. ver.*, 1376 (5), pag. 360.37: d(e) una q(ue)stion che ello sì cu(m) tuoro d(e)la dicta **pupilla** à fato cu(m) Paxina muiero d(e) l'Agnolo recarcharolo...

– Fig.

[9] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), IV.44, pag. 385: Ipocresia schernisce me [[*scil.* la Chiesa]] **pupilla**, / per sacerdoti ogni ben disigilla.

1.1 Estens. Giovane ragazza (non ancora in età da marito).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 245.1, pag. 155: La femena ch'è del tempo **pupilla**, / le plu parte si trova glotta e ladra; / e quando viene en etate nubilla, / sendo ben puita, alor se tien liçadra.

PUPILLARE agg.

0.1 *pupillare*.

0.2 Lat. *pupillaris*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Di minorene.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Di minorene.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 172, vol. 1, pag. 467.21: Et queste cose abiano luogo et tengano solamente per li pupilli, e' quali non sono ancora fuore de la **pupillare** età.

[2] **F** *Romuleo* volg., XIV ex. (tosco.), L. 9, cap. 8: le parti delle ereditadi a lui lasciate da qualunque fosse, o elli subito le concedette a' figliuoli loro, o vero, se erano in **pupillare** etade, quando uscivano di pupillarietà, e in quel dì, overo quando prendevano moglie e a tempo delle nozze, con accrescimento, usava di restituirli. Il Guatteri, *Romuleo*, vol. II, p. 343.

PUPILLARIETÀ s.f.

0.1 f. *pupillarietà*.

0.2 Lat. mediev. *pupillarietas* (Du Cange s.v. *pupillarietas*).

0.3 **F** *Romuleo* volg., XIV ex. (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Età di un minorene.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Età di un minorene.

[1] **F** *Romuleo* volg., XIV ex. (tosco.), L. 9, cap. 8: le parti delle ereditadi a lui lasciate da qualunque fosse, o elli subito le concedette a' figliuoli loro, o vero, se erano in **pupillare** etade, quando uscivano di **pupillarietà**, e in quel dì, overo quando prendevano moglie e a tempo delle nozze, con accrescimento, usava di restituirli. Il Guatteri, *Romuleo*, vol. II, p. 343.

PUPILLETTA s.f.

0.1 *pupillette*.

0.2 Da *pupilla* 1.

0.3 Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che pupilla 1.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Lo stesso che pupilla 1.

[1] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), *Guardò la giovin.*7, pag. 141: perché il suo signore / la punse presto con le sue saette, / sí che le **pupillette**, / dov'egli era rinchiuso, s'allegro...

PUPILLO (1) s.m.

0.1 *popilli, popillo, popilo, pupigle, pupiglie, pupigle, pupilgle, pupili, pupilli, pupillo, pupulli*.

0.2 Lat. *pupillus* (DEI s.v. *pupillo*).

0.3 *Doc. fior.*, 1272-78: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1272-78; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. volt.*, 1329.

In testi sett.: **a** *Doc. bologn.*, 1312-15; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); **a** *Vang. venez.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Minore posto sotto tutela legale (gen. a causa della morte dei genitori). Estens. Orfano.

1.1 Estens. Fanciullo. **1.2** [Dir.] Estens. Ufficiale del Comune incaricato della gestione e cura dei beni e degli interessi degli orfani e delle vedove privi di un tutore nominato. **2** Signif. non accertato.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Minore posto sotto tutela legale (gen. a causa della morte dei genitori). Estens. Orfano.

[1] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 445.6: ale rede Baldovino Iachopi, p(er) la parte di Giovanni (e) di Donato **popilli**, lib. dodici di piccioli...

[2] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 103.11: Rimase mi lb. iij e s. vij di buona mune[ta] della parte di Ranaldo che si miseno cho- quelli dello **popilo** di Puco Mara[n]ghini.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 36, vol. 1, pag. 65.18: Et sia constretto el padre per lo filliuolo et lo tutore per lo **pupillo**, pagare la detta pena.

[4] *a Doc. bologn.*, 1312-15, pag. 364.15: Anche receve lo dito s(er) Tomaxe da s(er) Michele tutore de Coselino, filiolo (e)d erede de mess(er) Bonacosa dala Coca *** pachando p(er) lo dito **popilo** scripte ala posta de Çacaria di Boateri p(er) Cvi to(r)naure ll. x. s. vj.

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 54, pag. 159.21: Et in alcuna trenta o trenta alcuna femina per suoi dote nè alcuno **pupillo**, corso lo suprascripto bando, no vi si possa adimandare alcuna ragione per alcuno tempo...

[6] *Doc. volt.*, 1329, 11, pag. 27.18: per força e violença tengono a' decti figlioli di Pucepto **pupilli** e menipossenti xxxij fiorini d'oro...

[7] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 6.8: como cului ch'era padre e sostiegno de i orfani e de le vedove et di **popilli** et de la iustixia et de la raxone.

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 2, par. 11, vol. 1, pag. 352.20: Gle tutore e gl curatore non possano essere costrecte a stare en palacço quando el **pupillo** ovvero adulto fosse da pagare...

[9] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1351, pag. 88: planzete vui, **pupilli** et orfanele, / planza zaschuna che fioli pruova, / che s'el è triste mare, io son de quele.

[10] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 1, pag. 536.9: le ghiesie, le vidue, gli **pupilli** e gli poveri e le miserabile persone relevare dalle oppresione...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 158.19: favorire alli orfani e alli **pupilli**...

– [Da testo corrotto o da errore di trad.].

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 193.14: Da locu se mostravanu cosi belli da vidiri a li ochi di li **pupilli**; da locu se faciannu grandissimi aparichamenti di vidandi; da locu recuperava homu oriu et vityaly. ll Cfr. Val. Max., IV, 8.ext., 2: «grata populi oculis spectacula».

1.1 Estens. Fanciullo.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 103.27: La madre del quale procurante per lui **pupillo** alcuno familiare dimostramento, rispondendole l' aruspice, a quello fanciullo dovere pervenire quello imperio il quale in Capova sommo fosse, non conoscendo ella alcuna cosa in lui che a quella speranza facesse, dicono ch' ella disse...

1.1.1 Estens. Animale nato da poco tempo.

[1] *a Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 2, pag. 198.23: sì cho' el è scritto en la lege de lo nostro Signor Iesù Cristo (ço è a dir in la lege che lo nostro Signor comandà e donà a Moyses): «Un pero de tortore over II **pupili** de colonbi». ll Cfr. *Lc.*, 2.24: «duos pullos columbarum».

1.2 [Dir.] Estens. Ufficiale del Comune incaricato della gestione e cura dei beni e degli interessi degli orfani e delle vedove privi di un tutore nominato. ll Cfr. Rezasco s.v. *pupillo*.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 144.19: Esendo fatta la torre, e non era fatto anchora, né fornito anchora el palazzo della residenza del potestà e della sua corte, e a di XX di feraio si chonpi di fare, e inchominciò a tenersi la corte di tuti e gli ufizi, cioè potestà, assessore, **pupilli** e 'l chapitano della giustizia e 'l giudice del malefizio. ll Non escludibile, se non più prob., un'interpretazione con ellissi: «[ufizio dei] pupilli».

2 Signif. non accertato. ll Prob. testo corrotto: dovrebbe rendere: «philosophos tradidit in reprobum sensum» (Dalla Riva).

[1] *a Simone da Cascina*, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 21, pag. 132.13: Questa umilità è quella la quale lo maligno **popillo** diè in reprobo sentimento; e eccecò li giudei, affocò li pagani, infiamma li cristiani, punisce gli ostinati, abbassa li potenti che in sul le sedie erano essaltati.

PUPILLO (2) s.m. > PUPILLA (1) s.f.

PUPINIO agg.

0.1 f. *pupinia*.

0.2 Lat. *Pupinius*.

0.3 F *Romuleo* volg., XIV ex. (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Relativo o proprio della tribù Pupinia, stanziata nell'area tra Roma e i Colli Albani (attuale Torrenova).

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Relativo o proprio della tribù Pupinia, stanziata nell'area tra Roma e i Colli Albani (attuale Torrenova).

[1] **F** *Romuleo* volg., XIV ex. (tosco.), cap. 34: [[Anibale]] formoe suo campo in villa **Popinia**, otto miglia di lungi da Roma. ll Guatteri, *Romuleo*, vol. I, p. 366.

[u.r. 08.10.2014]

PUPPA s.f. > POPPA (1) s.f.

PUPPARE v. > POPPARE v.

PÙPPOLA s.f.

0.1 *puppola, pùpule*.

0.2 Lat. *upupulam* (DELI 2 s.v. *bubbola* 2).

0.3 Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.).

0.6 N Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che upupa.

0.8 Fabio Romanini 17.10.2001.

1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che upupa.

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 30.7, pag. 389: E tal perisce en malvagi terreni, / che vincerebbe a dar con li spontoni; / fatto avete le **pùpule** falconi, / sì par che 'l vento ve ne porti e meni.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 57.17: Quegli veloce per lo suo dolore, e per lo disiderio della pena, si volse in quello uccello che ha in capo la grande cresta: lo grande becco si vede da lungi in luogo di lunga punta. L'uccello ha nome **puppola**: la sua faccia pare armata.

[u.r. 08.10.2013]

PÙPPULA s.f. > PÓPPOLA s.f.

PUPPULARE s.m.

0.1 *puppulare*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Parte del corpo dell'ovino.

0.8 Sara Ravani 08.01.2009.

1 Parte del corpo dell'ovino. Il Non det.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 130.42: Et lo quarto del castrone dinansi tagli et debbia tagliare con lo collo rasente lo capo; et che ad alcuno cogliuto non debbiano nè possano lassare alcuna pelle allo **puppulare**.

[u.r. 08.07.2010]

PÙPULA s.f. > PÙPPOLA s.f.

PURCIOLA s.f.

0.1 *porceyola, porciyole, purciiula, purciiuola, purciiuole, purciyola, purciyuola*.

0.2 Da *porcello*?

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Il valore fonetico è quasi certamente /-ij-/.

0.7 1 [Bot.] Erba della famiglia Portulacacee (*Portulaca oleracea*), lo stesso che portulaca.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 [Bot.] Erba della famiglia Portulacacee (*Portulaca oleracea*), lo stesso che portulaca.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 329, pag. 366.21: Ancora li sandali meseè cum [aqua] de sollatro o de sempreviva over de **porciyole** over de lenticula, la qualle nasce in l'aqua, çoa al dolore de le gotte calde e a le apostematiom calde, né no laga corere li humore a quisti membri.

PURPUREO agg./s.m.

0.1 *porporee, porporeo, porpurea, porpureo, purporee, purpurea, purpuree, purpurei, purpureo*.

0.2 Lat. *purpureus* (DEI s.v. *purpureo*).

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.7 1 Che è o diviene del colore rosso violaceo tipico del pigmento per tessuti estratto da alcuni molluschi marini (in partic. da *Murex brandaris*).

1.1 [Rif. al colore del vino rosso, in contesto fig.].

1.2 [Rif. a un tessuto:] intinto nella porpora. [Rif. a un indumento:] fatto di tessuto intinto nella porpora. **2** Sost. Il colore rosso violaceo.

0.8 Zeno Verlatto 03.05.2012.

1 Che è o diviene del colore rosso violaceo tipico del pigmento per tessuti estratto da alcuni molluschi marini (in partic. da *Murex brandaris*).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 39 parr. 1-7, pag. 153.16: e spesso avvenia che per lo lungo continuare del pianto, dintorno loro [[*scil.*: agli occhi]] si faceva uno colore **purpureo**, lo quale suole apparire per alcuno martirio che altri riceva.

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 65.11: Così finito 'l sacrificio, due dela torma dei giovani portavano uno cuofino pieno di fructo chiamato "scalte" **porporee**...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 62, pag. 341.17: Piangendo allora la reina, con lui, al quale niuno colore era nel viso rimasto, e i cui occhi aveano per lo molto piangere intorno a sé un **purpureo** giro...

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 534.7: La [[*scil.*: donna]] pallida tochi li suo' corpi cum le **purpuree** verghe... Il Cfr. *Ov., Ars am.*, [III], [269]: «Pallida purpureis spargat sua corpora virgis». Si tratta di bastoncini cosmetici di talco ammorbidito con un olio, in cui è mescolata una sostanza colorante tra il rosso e il violetto (forse l'estratto di fiori di cartamo).

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Mortis*, 84, pag. 239: U' son gli honori? / E le gemme, e gli scepri e le corone, / E le mitre e li **purpurei** colori?

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 285, pag. 305.31: Molte secondo Dyascorides, se truova spetie de cassia lignea. E nasce i(n) le terre de li Arabi [...]. E fa un stipite grosso e griève e le foie simile a quelle de lo yreos, negre over **purporee**.

– [Rif. al colore del cielo].

[7] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 28-39, pag. 598, col. 1.3: la luxe delle sante alme s'ascurò, et exemplifica ch'era simele a 'quel colore' **purpureo** che in oriente o vero in occidente apare quando le nuvele èno tanto spesse che li radii solari non li possano penetrare.

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 205.20: Qui il cielo più largo veste i campi di lume **purpureo**; e propie e convenienti stelle cognoscono il suo proprio sole.

1.1 [Rif. al colore del vino rosso, in contesto fig.].

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 298.26: Eurialo [...] sì gli ascose tutua la spada

nel petto [...]. Egli vome l'anima **purpurea**, e mista con sangue, e morendo gitta per bocca i vini.

1.2 [Rif. a un tessuto:] intinto nella porpora. [Rif. a un indumento:] fatto di tessuto intinto nella porpora.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 352.4, pag. 219: Bellissima donna savia et honesta, / d'orgoio parte e parte d'amor tinta, / corona d'oro avea e spada cinta, / la virga en mano cum **purpurea** vesta.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 570.5: però dice, mutata stola di candida in **purpurea**.

[3] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 2.29, pag. 17: E poi, come a lei piacque, uscite fori / si rivestir di **purpurea** veste, / inghirlandate d'uliv' e di fiori.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 188.15: Parte di loro [...] lavano e ungono il corpo di Miseno [...]. Poi ripongono il corpo in uno letto, e disopra pongono vestimenta **purpurea**...

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 32.9, pag. 577: tal fa costui de quel **porpureo** drappo, / che tutto intier fra le soi bracce él porta, / guardando intorno ch' alcun no i dia grappo...

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 30, terz. 23, vol. 2, pag. 69: Nel detto tempo un prestator Giudeo, / ch'era in Parigi, ad una donna avea / prestato sopra un vestir **porpureo**...

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 197.4: [[gli ambasciatori]] portarono al re una toga, e una tunica **purpurea** e una sella d'avorio e una patera d'oro fatta di cinque pondi.

2 Sost. Il colore rosso violaceo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 20, pag. 385.5: Lo perso è uno colore misto di **purpureo** e di nero, ma vince lo nero, e da lui si dinomina...

PURREDE s.i.

0.1 *purrede*.

0.2 Lat. mediev. *postheredes* (Du Cange, s.v.); cfr. *diporede*.

0.3 *Doc. cors.*, 1242: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] L'erede successivo all'erede immediato secondo l'asse ereditario generazionale.

0.8 Pär Larson 14.12.2011.

1 [Dir.] L'erede successivo all'erede immediato secondo l'asse ereditario generazionale.

[1] *Doc. cors.*, 1242, pag. 246.6: si rede n(on) ne rimanessi, to(r)natosi l'alodo alo casale et lo feo, a voluntai dela iesa, in tale chi fussi dilo casale chi volessi fare questo feo ala ecl(esi)a, degialo avere i(n)na(n)zo ad ogn'altro; et si **purrede** no(n) ne rimanessi, degia tenere Cucciaruc(cu)lu la possessione fin chi este vivu (et) dipo la sua fine to(r)natosi la possessione como d(i)c(t)u este di sopra, senza nullo tenere.

PUSTAR v.

0.1 *pusta*.

0.2 Lat. *pulsitare* (Marri s.v. *pustar*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Infliggere un colpo, battere. **2** Fig. Dare sostegno o sollievo, rassicurare.

0.8 Fabio Romanini 15.05.2002.

1 Infliggere un colpo, battere.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 428, pag. 45: Quand hav parlao la Vergene, lo Satanax se 'n va / Molto remonios e inigo, e omiuncha mal el fa; / No dorme di ni noge, ni mai in un log sta, / E **pusta** al cor de l'homo e grand bataia 'g dá.

2 Fig. Dare sostegno o sollievo, rassicurare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitibus*, 80, pag. 189: Per quel livrè s'intende zascun hom, ki el se sia, / Ke no corr pos la levore, ma corr pur pos l'ombria; / Lo cazaor sí è Criste, ke a quel livrè sí cria, / Lo **pusta** e lo conforta k'el torne in bona via.

[u.r. 08.10.2013]

PUSTOLETTINA s.f.

0.1 f: *pustulettine*.

0.2 Da *pustoletta* non att. nel corpus.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Piccola pustola.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Piccola pustola.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Appariscono per tutto il corpo moltissime **pustulettine** colorite, ma non dolenti. || Crusca (4) s.v. *pustulettina*.

PUSTULENA s.f.

0.1 *pustuleni*.

0.2 Lat. *postilena* (DEI s.v. *pustulena*).

0.3 *Doc. catan.*, 1345: **1**.

0.4 In testi sic.: *Doc. catan.*, 1345.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Striscia di cuoio che lega il basto ai fianchi del cavallo, lo stesso che posola.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Striscia di cuoio che lega il basto ai fianchi del cavallo, lo stesso che posola.

[1] *Doc. catan.*, 1345, pag. 39, col. 1.5: carpiti pinti, **pustuleni** pinti, pecturali pinti, cegni pinti, bisacchi pinti, bertuli pinti, hassili pinti, zaffarana, zinchiparu, cannella, pepi, scarofali...

[2] Senisio, *Catemu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 251.17: Di la predicta lana ndi prise frati Simuni per fari li **pustuleni** et chingi cantaru 1/2.

[u.r. 08.10.2013]

PUTARE (2) v. > POTARE (1) v.

PUTI a.g.

0.1 *puti*.

0.2 Voce espressiva calcata su *uti* (DEI s.v. *puti*).

0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *nè uti nè puti* **1**.

0.7 1 [Espressione scherzosa, contrapposta a *uti*:] fras. *Nè uti nè puti*: né buono né cattivo, da poco.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Espressione scherzosa, contrapposta a *uti*:] fras. *Nè uti nè puti*: né buono né cattivo, da poco.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 297.6: Filippo, figliuolo della detta monna Ginevera, è da poco, *nè uti nè puti*...

PUTIDORE s.m.

0.1 *putidori, putidure*; **a**: *putiduri*; **f**: *putidore*.

0.2 Da *putido*.

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Barlaam e Josafat (Ricc.), XIV pm. (pis.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Odore acre e ripugnante. **1.1** [Con valenza neutra:] odore (acre). **1.2** Luogo puzzolente. **1.3** [In contesto fig. per indicare corruzione morale].

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Odore acre e ripugnante.

[1] Barlaam e Josafat (Ricc.), XIV pm. (pis.), pag. 11.6: E allora chomandòe i' re che i due scringni, ch'erano chosì ornati, fossero aperti; e quando s'apersono, del grande **putidure** che fuori n'uscio, tutti quegli baroni che ivi erano, fugarono via.

1.1 [Con valenza neutra:] odore (acre).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Ottimo suffumigio si è il **putidore** del castoro, e dell'aglio. Il Crusca (3) s.v. *putidore*.

1.2 Luogo puzzolente.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 25.25: Elli è altresì come l'ape che fa il mele, che fugge i **putidori** e cerca dei campi fioriti, e dei fiori succia ella la rugiada, ond'ella fa il mele per suo ostello guernire.

[2] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 116, pag. 155.17: Illu est altrusi comu l'apa ki fa lu meli, ki fugi li **putiduri** et cerca li campi fioriti et di lu fiori suca la rosata, undi illa fa lu meli per suo ostellu guarniri.

1.3 [In contesto fig. per indicare corruzione morale].

[1] **F** *Trattato del ben vivere*, XIV pm. (tosc.): Quella gioia [del paradiso] è sì grande che chi n'avesse assaggiato, una sola goccia... quello tragrande amore e disiderio, ch'elli avrerebbe di là venire, il farebbe cento milia cotanti più ardere d'amore e odiare peccato e amare vertudi, che tutto il **putidore** di ninferno. Il Manuzzi, *Trattato del ben vivere*, p. 7.

PUTORE s.m.

0.1 *pudor, pudore, puor, putore*.

0.2 Lat. *putor -oris*.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Cattivo odore, puzzo. **1.1** Fig. Sensazione sgradevole. **1.2** Fig. Sozzura morale.

0.8 Rossella Mosti 04.09.2002.

1 Cattivo odore, puzzo.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 339, pag. 114: [lo] fello caçerà en le pene de inferno inferiore, / là u'èn lo çelo e nimio grande calore, / una gran tempestà e fumu con **pudore**, / [con] tuti li soperbi e li soi conpagnone.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 336, pag. 112: La puza e 'l soz airo del sofreg abrasente, / Le puz de tut lo mondo, anc parlo quas niente, / No aven ess tut insema cotanto puzolente / Com è pur una gota de quel **pudor** ardente.

[3] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 83.8: Che li vede lo cervello a le narri del **fiatore** e del **putore** non se[n]terà pussa di tanto chome elli ave nasa tal chosa perciò diviene elli che lo naso asseta tucte le chose.

1.1 Fig. Sensazione sgradevole.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 74, pag. 563: Enoi e gran fastidio è l'om trop çançador, / q'el recres ad ogn'om: tut soi dit è **pudor**; / da q'ili 'l vè venir, ogn'om ge torce 'l naso...

1.2 Fig. Sozzura morale.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 5.22, pag. 722: Li cor son pim de sentina, / de peccae e de **puor**, / e àm un pertusaor / chi tropo ha sotir verrina, / per tirà donde se straxina / chi serà so seguìor / cum desmesurao calor / che tem l'enfernal foxina.

[u.r. 20.03.2007]

PUTOROSO agg.

0.1 *potoroso, puturoso*.

0.2 Da *putore*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che emana un cattivo odore; marcio.

0.8 Rossella Mosti 04.09.2002.

1 Che emana un cattivo odore; marcio.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 82, pag. 202.13: et, co(n)ciocciacosa ch(e) la sania sia antiq(u)ata, app(re)ssu l'ossu fase loco q(uas)i una adunança de carne infecta et **potorosa**...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 143, pag. 280.22: la q(ua)le fa(r)cina la chiama v(er)me, p(er)ciò cch(e) **puturoso** humore et sup(er)fla fa i(n) de la ca(r)ne forami acuti como fa e(n) t(er)ra lu v(er)me te(r)renu...

[u.r. 29.11.2012]

PUTREDINOSO agg.

0.1 f. *putredinose, putredinoso.***0.2** Da *putredine*.**0.3 f** *Libro della cura delle malattie: 1.***0.4** Non att. nel corpus.**0.6 N** Gli ess., cit. a partire da Crusca (3), passati a TB, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; 100-1.**0.7 1** In stato di putrefazione.**0.8** Rossella Mosti 11.01.2012.**1** In stato di putrefazione.[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Come suole adivenire nelle piaghe **putredinose**. Il Crusca (3) s.v. *putredinoso*.[2] **f** *Vita di S. Antonio*: Le colava dalle nari uno escremento così fracido, e puzzolente, e dalle orecchie, e dalli occhi uno umore così **putredinoso**, e marcioso, ec. Il Crusca (3) s.v. *escremento*.

PUTTANA s.f./agg.

0.1 p., *puctana, puctane, puitan, puitana, puitane, putam, putan, putana, putane, putani, puttana, puttane.***0.2** Fr. ant. *putain* (DELI 2 s.v. *puttana*).**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.): **1.****0.4** In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 1 [1330]; *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venz.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Ingiurie perug.*, 1329; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *figliolo della puttana 1.3; figliolo della mala puttana 1.3; figliolo di puttana 1.3; figliolo di una puttana 1.3; palese puttana 1.1; pubblica puttana 1.1; puttana palese 1.1; puttana pubblica 1.1.***0.7 1** Donna che pratica la prostituzione. **1.1** Locuz. nom. *Pubblica puttana, palese puttana*: donna che esercita abitualmente la prostituzione, pubblica meretrice. **1.2** [Come appellativo ingiurioso]. **1.3** *Figliolo di (di una, della, della mala) puttana*. **2** [Nei confronti di un'altra donna:] amante del marito, rivale adultera. **2.1** Agg.**0.8** Pär Larson 02.04.2008.**1** Donna che pratica la prostituzione.[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 122, pag. 528: D' Antipatol filosofo audisti unca rasone, / con' la **putana** en Roma ne fe' derisione, / q'entr[e] [en] un canestro l'apese ad un balcone? / Ogni roman vardavalo con'el fos'un bricone.[2] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 59, pag. 40: Lo signore de la soro, mecçiaro, / l'abbe venduta ad uno tavernaro, / ké de lo vino là l'embriaro. / E lo frate fue tradato / ad una **puttana** pi peccato: / oi, popolo santo, male si' guidato![3] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 273, pag. 571: Qi nudriga **puttana** fai mal, q'el' è autrui, / e si' ie perde 'l so, e no retorna en lui.[4] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.154, pag. 897: Cui de Lui [[scil. di Dio]] fa beff'o scherna / com'a **puttana** di taverna, / siali amorta la lucerna / de l[o] vedere![5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 8, pag. 312.2: Però che alcun guadagno è, che è malvagiamente acquistato, ma nonn- è ritenuto malvagiamente, come 'l guadagno de la **puttana**.[6] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 19.13: Che ricorrerà elli alla bontà del suo padre? - Certo, e' fu uno biscaziere ubriaco, che sempre volle stare colle **puttane** in taverna.[7] **GI** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 21, pag. 196.5: dicie Salamone ne' *Proverbi* «Labia **meritricis** favul distillans et nitidius oleo guttur eius, novissima autem eius amara quasi asintium et aguta quasi gladius biceps», cioè 'E labri della **puttana**', cioè del lusingatore che non à fronte chome la **puttana**, 'sono come il fiadone del mele e lla sua gola lucida come oleo, la sua fine è più amara ch'asenzio e aghuta come coltello da due tagli, ei suoi piedi chorrano a morte e lle sue vestigie e-ll'inferno'...[8] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 18, pag. 271.32: Fornicator est quel hom qui non à moiller e qui se torna a le **putan** e a femene que non an mari...[9] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 14, pag. 516: Brigar cu le **puttane** è mortal peccà: / l'anima e 'l corpo si n'è forto dannà; / ki l'à per usu, ben dé mendigar.[10] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 10, pag. 14.11: Molti omicidi avea comessi, e molti mali già fatti, e sapea versificare e fare rime, e rimuovere gente, e sodurre e parlare come donna e come **puttana** e come pulcella: tutta leggerie sapeva fare.[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.149, vol. 2, pag. 566: Sicura, quasi rocca in alto monte, / seder sovresso una **puttana** sciolta / m'apparve con le ciglia intorno pronte; / e come perché non li fosse tolta, / vidi di costa a lei dritto un gigante; / e basciavansi insieme alcuna volta.[12] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 109-123, pag. 705, col. 1.16: Per la **putana** intende lo sommo pastore, çoè lo Papa, lo qual de' regere la Chesia; per lo gigante intende qui' della França, li quai hanno stuprado e avolterado la Chesia de Deo putaneçando cum li Papi...[13] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 237.2: MCCCXXXV In quisto millesimo, a di XII de novembre, la gente del comuno de Peroscia cavallò per lo comtado d'Areçço, e pusero campo al domo d'Areçço e diero la battaglia a la citade e fecero currere uno palio de seta denante a la porta d' Areçço a le **putane** alçate al buono modo...[14] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 132, par. 1, vol. 2, pag. 498.5: Presso a la nuova chiesa del biato Herculano de la porta de santo Pietro overo altra chiesa de la cità overo degl borghie de Peroscia niuna meretrice

overo **putana** overo lavatrice de capeta degga stare overo demorare a diece case de lungne a le ditte chiesie...

[15] *Trata peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la biastema*, vol. 1, pag. 118.10: qua(n)do l'omo dixè o p(er) ira o p(er) despecto, sì como fam li çugaor e lli barateri e li corssay e li beveor e rubadagia e bevor e **putam** e rufiam e rufia(n)ne...

[16] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 66.14: Non ti voglio andare dicendo le maladette arte de le **puttane**, conciosiacosa che siano tante che diece bocche con lingue non vi vastrèno.

[17] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 739, pag. 168: Ser Lalle lo invitao ad vidanne pretiose; / Magnato lo primo misso, da tabola levose. / Et anchi fece pegio; ché a Bangno se ne gia, / Menava una **puttana**; quella era la compagnia; / Questo fececa nascosci, ma poy se resapia.

[18] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 15, pag. 278.11: Qui D. mostra como ser Bruneto fo contaminato de questo vitio, però che lo pone simile a le **putane** de Verona le quale correno ogni anno a xx braza de drapo verde, e chi più core aguadagna lo dicto pano.

[19] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 112.15: Hec questuaria, hec pellex, cis, hec ganea, nee, hec meretrix, hec Thais, dis, hec lupa, pe, hec nonaria, rie id est la **putana**.

[20] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 156.2: uno pastore Faostolo chiamato appresso alla riva del dicto fiume trovò li dicti gemelli, li quali portò ad una soa moglie chiamata Laurentia, bellissima femina et grande meretrice. Ma li soi vicini diceanolu lupa però che multo era avida guadagnare de l'atto venereo. Et da questa femina Lupa la casa de le **puctane** fo et è lupanaro chiamata.

1.1 Locuz. nom. *Pubblica puttana, palese puttana*: donna che esercita abitualmente la prostituzione, pubblica meretrice.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 71.22: Ecce era **publica puctana** e molto bene devastava e tucte soe vicine la vocavano lopa e tucte le locora dove **puctane** stavano inperçò è dicto per quella lupanaria.

[2] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 288, pag. 166, col. 1: Ella fo altra mala bestia, / o altra mala cossa pessima / che li 'l feis intro la tana: / sert ela è **paleis putana**.

[3] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 78, pag. 36.10: E se la femina sforçata fosse **piuvica puctana**, paghi lo sforçatori, e condempnato sia, per ongne volta in V lb. de denari cortonesi. E a provare como sia **piuvica puctana**, basti prova di dui testimoni e quali dicano che essa femina sforçata sia stata e sia **puctana**, la quale àne prestato e presta el corpo suo per denari a cunque vole.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 124.30: Acca era **publica puttana**, [e] per molta lussuria era chiamata Lupa da' vicini...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 5, vol. 1, pag. 126.5: issu fu infami di una perdutu amuri di una **puttana publica** e fu consumtu di una virgugnusa maynera di morti.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 141.11: [14] Or metemo exempio in un peccao per tuti: qual è pù horria cosa né pù puçcolenta chomo una croia femena? chomo una meretrice e **putan palexe** che sta al bordel o va per le frasche?

[7] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 22.29, pag. 59: Molti si truovano uscir della culla / Appellati pietosi, ma leali / Pochi, perch' alcun vizio gli trastulla. /

E vo' che sappi, che questi cotali / Son somiglianti a **pubbliche puttane**. / Che per donar farebbon tutti mali.

1.1.1 Agg.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 183.8, pag. 123: «Echo frutto che porto / per l'Imperio di Cesar sexto Henricho: / lonbardi structi, toscani en sconforto, / a Santa Clesia onom si fa nemicho, / mia casa è ita, mio figlolo è morto, / mia mogla **puttana** et eo mendicho.

1.2 [Come appellativo ingiurioso].

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 255, pag. 165, col. 1: Con dret deveres-tu Isigrin / far condur a mala fin, / e la **putana** de soa muier / farla arder e brusier.

[2] *Ingiurie perug.*, 1329, pag. 64.39: in [in]iuriam ipsius monasterii, monialium et abbatisse predicet, dixit eidem domine abbatisse verba iniuriosa videlicet: "**Putana**, rufiana, filgla del mendico, asena, dolgla de quisto luoco e che gle vengha postema en culo"...

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Medea*, pag. 115.7: Appena m'attenni ch'io, colli capelli sparti com'io era, non gridassi e dicessi alla donna novella: O **puttana**, egli è mio...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 126, pag. 512.1: corsogli l'occhio al letto di Biancifiore, vide lei con Filocolo dormire abbracciati insieme: [[...]] lungamente li rimirò e fra sé dicea: - O Biancifiore, vilissima **puttana**, tolgano gl'iddii via che tu delle mie mani la vita porti: tu morrai uccidendoti io.

[5] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 143 [1355], pag. 47.1: - Soçça **puttana** marcia che tu se'! - Et tu se' troia marcia con tuoi bagasci.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 14, pag. 33.25: e 'l padre piglia la mazza del letto per dargli, dicendo: «Sozzo traditore»; e quando: «ria **puttana**».

1.2.1 Agg.

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosco.), L. 2, pag. 228.6: Guata quel che fai: ancora non perie ogni tòscio, e la mia forza non cessò ancora di essere mia». «Che mi puo' tu far peggio, fortuna **puttana**, pessima matrigna, più crudele di Medea, fiero serpente?

1.3 Figliolo di (di una, della, della mala) puttana.

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 22, pag. 55.7: Michaleto li dis: "Favela, ancò te nascha lo vermo can!"; (e) B(er)tuci sì li respos (e) dis: "Ancò te nas-el a ti, **fiol de una puttana!**"

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 69, pag. 31.23: dicerà: «io ti trarò la lengua de la bocca», o «taglirocti el naso è labbro», o «io ti cavarò el cuori del corpo», o «l'occhi del capo ti caverò», o «io ti percuterò d'uno lingno d'asino»; o dicesse: «**figliuolo di la puctana**»...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 54, pag. 126.25: Quando Nestor ebbe lo messaggio udito, fu corrucciato duramente; sì comincia a mirare Anthenor a traverso, molto infiato e fello, e poi li dice in tal maniera: "Bastardo, **figliuolo di puttana**, rinnegato..."

[4] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 86 [1344], pag. 35.9: - **Filliuolo della mala puttana** et io ti darò della mano i(n) dello volto et vae anegati i(n) dello cesso, sozzo acino.

2 [Nei confronti di un'altra donna:] amante del marito, rivale adultera.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 6, vol. 2, pag. 50.16: gli comandamenti del mio padre colle piatose lagrime non ti poterono muovere, nè lo studio della mia sirocchia, nè la mia virginità, nè le ragioni del

matrimonio? Tutte le cose hai turbate; e io sono fatta p. della mia sirocchia: tu se' doppio marito...

2.1 Agg.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 238.9: Perché piace questa al mio signore? Vedi com'ella s'alegra dinanzi da lui ne le tenere erbe; né io dubito che quella stolta non si pensi esser piacevole». Così disse e comandò che incontante quella vacca [...] fosse amazzata dinanzi gli altari e fattone sacrificio bugiardo costrinse, e ella lieta, in mano tenne le 'nteriora della **puttana** vacca. Quante volte adumilioe li idii colle tagliate vacche **puttane**, e, tenendo in mano le interiora, disse: «Andate e piacete ora al mio signore!»

[u.r. 08.10.2013]

PUTTANAGGIO s.m.

0.1 *puctanaio, puttanaggio, puttanaio.*

0.2 Da *puttana*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Stato di concubinaggio.

0.8 Pär Larson 02.04.2008.

1 Stato di concubinaggio.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 16.25: Et Essiona soa filia data fo ad Telamonem in guidardone, [...] ke li greci aveano destructa Troia e lo patre e li frati aveano occisi e Syona soa sorella era data in **puctanaio** ad Telamone.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 26.15: Ma pertanto Ulixes e Diomedes addemannaro ad Priamo Helena e Priamo racordao la citate de Troia ke arsero ke lo patre e li fratri ke occisero e la soro Exiona, ke aveano in **puttanaio**.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 5, pag. 27.27: li greci avevano robbata e furata la suora d'esso re Priamo, la quale aveva nome Esiona, e contra al volere del Re la tenevano in **puttanaggio**; di volontà del re Priamo, Paris suo figliuolo si mise per vendicare questo oltraggio...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 75, pag. 275.25: Io sono la donzella che vi amo e voglio amare di tutto mio cuore -. Allora Dinadano, sentendo tali parole, pensa molto bene che vero sia ch'ella sia la donzella; et allora tantosto salta fuori de' letto, dicendo: - Per mala ventura, e che **puttanaggio** è questo? Che mala perda aggia tale oste e tale albergo e chi mi ci condusse! [...] - Egli è la malvagia bagascia di vostra figliuola, la quale m'è assalito al letto -.

PUTTANECCIO s.m.

0.1 *puttaneccio, puttineccio.*

0.2 Da *puttana*.

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Dissolutezza sessuale.

0.8 Pär Larson 14.09.1998.

1 Dissolutezza sessuale.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 26.2, pag. 73: Da che guerra m'avete incominciata, / paleserò del vostro **puttineccio**, / de la foia, che tanto v'è montata, / che non s'atuttera per pal di lleccio.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 14, pag. 671.4: Parificato il tormento per la adirata deitade de li dii, non potea signoreggiare nè la lussuria nè la paura. Del cui timore una medesima fu la cagione e la fine, però che Tebe, per ira mossa del **puttaneccio**, uccise Alessandro. Il Cfr. Val. Max., IX, 13, *Ext. 3*: «Alexandrum enim Thebe **paelicatus** ira mota interemit».

[u.r. 21.03.2007]

PUTTANEGGIARE v.

0.1 *putaneçando, puttaneggia, puttaneggiando, puttaneggiar, puttaneggiare, puttaneggiato, puttaneggiava, puttaneggiavano, puttaneggiono.*

0.2 Da *puttana*.

0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Consentire a rapporti sessuali in cambio di denari o altro; prostituirsi. **2** Fig. Favorire qno (una parte politica, una persona) in cambio di denari o altro.

0.8 Pär Larson 31.03.2008.

1 Consentire a rapporti sessuali per denaro o altro; prostituirsi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.108, vol. 1, pag. 325: Di voi pastor s'accorse il Vangelista, / quando colei che siede sopra l'acque / **puttaneggiar** coi regi a lui fu vista; / quella che con le sette teste nacque, / e da le diece corna ebbe argomento, / fin che virtute al suo marito piacque.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 348.35: *Vidi, e conobbi l'ombra di colui ec.*; e soggiugne ch'elli ne fece strazio, però che non la tenne a modo di donna, o di sposa, ma in avolterio la concedette alli re della terra, ed alli prelati, lasciandola **puttaneggiare**; della quale dice infra nel capitolo medesimo: *Di voi pastor s'accorse il Vangelista ec.* Nullo maggiore strazio puote uomo fare della sua donna, ch'egli ha sposata, che sotto metterla per moneta a chi più ne dà...

2 Fig. Favorire qno (una parte politica, una persona) in cambio di denari o altro.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 34, pag. 212.16: Siena **puttaneggiava**: chè in tutta questa guerra non tenne il passo a' nimici, nè dalla volontà de' Fiorentini in tutto si partì.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 19, pag. 165.14: la Chiesa di Cristo s'intende [...] **puttaneggiar** co' regi a lui fu vista, sopra l'acque, cioè sopra le mondane operazioni permanendo: la cui significazione apertamente per colpa d'i moderni pastori nel suo vero si vede.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 109-123, pag. 705, col. 1.19: Per la puttana intende lo sommo pastore, çoè lo Papa, lo qual de' regere la Chiesa; per lo gigante intende qui' della França, li quei

hanno stuprado e avolterado la Chesia de Deo **putane-
cando** cum li Papi...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 8, vol. 3, pag. 309.5: in que' di fece condannare subitamente uno de' Bardi in Vc fiorini d'oro o nella mano, perch' avea stretta la gola a uno suo vicino popolano che li dicea villania. E così **puttaneggiava** e disimulava il duca co' cittadini, togliendo ogni baldanza a' grandi che ll'aveano fatto signore, e togliendo la libertà e ogni balia e ufficio, altro che 'l nome de' priori, e al popolo...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 95, vol. 1, pag. 178.18: Alguno prelato di santa Chiesa, il quale era dal papa mandato ne Regno, e il conte d'Avellino, ch'avea d'ogni parte **puttaneggiato**, l'aiuto d'alcuno altro barone, movendosi a cercare se possono trovare via d'accordo, con piccola fatica vi pervenno, alla cavalleresca, in questo modo.

[6] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 245.8: Tennono consiglio a la Parte, nel quale ebbe di molti Guelfi, che sono a galla negli ufici, e non vorrebbero avere nè pari nè compagno, e **puttaneggiano** co' Ghibellini...

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 106-120, pag. 507.1: Questo **puttaneggiar coi regi** non è altro che per simonia o per grazia, a petizione dei regi o dei principi del mondo mettere in prelazione et in benefici quelli che sono viziosi che nol meritano, et allor produce bastardi figliuoli.

PUTTANEGGIO s.m.

0.1 *puttaneço, puttaniu.*

0.2 Da *puttaneggiare*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Dissolutezza sessuale. **2** Lo stesso che stupro.

0.8 Pär Larson 28.03.2008.

1 Dissolutezza sessuale.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 70.7: Quissa medemma citati di Marsilya fu furtissima guardiana di severitati non concedendu a li juculari lu andari a la scena, li argomenti di li quali per la mayur parti contenenu atti di **puttaniju**, a chò que li homini et li fimini videndu cutal così non se adusenu eciandeu di segutari quilla lascivia.

2 Lo stesso che stupro.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 500.20: Per aventura la regal vergene era in una camera: questa trovò quello esser mascolo cum lo **puttaneço**. Quella è vençuda per forçe, così se bisogna creder, ma ampo' ella volse fir vençuda per forçe.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 500.26: Perché retien tu cum umel vose, o Deydamia, lo autor del to **puttaneço**, çòè Achilles?

PUTTANELLA s.f.

0.1 *puctanelle, putanella, puttanella, puttanelle.*

0.2 Da *puttana*.

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina,

1322/32 (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 51 [1339].

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che puttana (con connotazione forse vezzeggiativa). **1.1** [Come termine ingiurioso].

0.8 Pär Larson 31.03.2008.

1 Lo stesso che puttana (con connotazione forse vezzeggiativa).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 169.14: In una vigilia qui se facia ad Athenes una nobili et bella *putana*, qui avia nomu Phyrria, se culcava pressu d'issu, assendu ben gravusu di vinu. [...] La quali *putana* issu Xenocrati non sprezzandula nìn di factu nìn di parola, ma lassandula stari culcata con sicu dementri que issa volsi, lassaula falluta di sua intinciuni, fattu astinenti di animu plenu di sapientia. Ma eciandeu lu dittu di la **putanella** fu multu curtisi...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 289.21: Or puossi quest' astinenza di Senocrate da alcuna persona più veramente o più propriamente dimostrare che *come* fu racontata da quella **puttanella**? Frine colla sua bellezza da neuna parte poteo contaminare la fermissima astinenza di Senocrate.

1.1 [Come termine ingiurioso].

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 17.8: come vide le poetiche Muse presenti stare al nostro letto, e a' miei pianti parole dittare, un pochetto commossa e infiammata, con acceso volto disse: «Chi ha permesso venire queste sceniche **puttanelle** a questo inferno, le quali i suoi dolori non solamente non riparerebbono di rimedii alcuni, ma di dolci veleni in sopra ciò lo nutricherebbono?

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 51 [1339], pag. 28.11: – Soççe **puctanelle**, puctane ch'avete tenuto bordello ad Marllia p(er) le fosse (e) p(er) le sciepi.

PUTTANESCO agg.

0.1 *puttanesco.*

0.2 Da *puttana*.

0.3 Ristoro Canigiani, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dedito al meretricio.

0.8 Pär Larson 31.03.2008.

1 Dedito al meretricio.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 21.92, pag. 58: Sappi che 'l diavol la [[scil. l'Ingiustizia]] volle tenere, / e tenne per isposa parecchi anni; / e di lei sette figlie volle avere. / [...] / L'ultima fu lussuria, che per pome / **Puttanesco** rimase, e non contrasse / Con alcun, per far più d' uomini some.

PUTTANÌA s.f.

0.1 *putania, puttania.*

0.2 Da *puttana*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Convivenza con o frequentazione di prostitute. **2** Stato meretricio.

0.8 Pär Larson 31.03.2008.

1 Convivenza con o frequentazione di prostitute.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 391, pag. 539: Molti arbori florise en cima et en branco: / s' el à viva radice, de fruitar non è stanco. / Mai eu ne prego Cristo, lo filg santa Maria, / ke ancora me parta de la ler compagnia: / saçate qe li omni qe stano en **putania**, / se illi no se menda, toca la mala via.

2 Stato meretricio.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 261.26: Adunque, alli uomini dee essere manifesto che l'amore, lo quale domanda doni, non dee essere chiamato amore ma **puttania** e ardore avaro di lussuria...

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 311.24: Ma una cosa speciale vogliamo che della meretrice sappi, che se per miracolo avviene che ella ami, al suo amante non può rompere fede: [...]. Lo quale dacché ad amore così immondo si congiunge, s'è nelle avversità, da' brivilegi d'amore non de' ricevere aiuto, ma dee pazientemente portare che quella usi **puttania**, da poi che conoscendola puttana, scientemente a tale amore si congiunge.

PUTTÀNICO agg.

0.1 *putanica*.

0.2 Da *puttana*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Degno di una meretrice.

0.8 Pär Larson 31.03.2008.

1 Degno di una meretrice.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 142-160, pag. 711, col. 1.6: *Sicura, quasi*. Qui mostra la segurtà e intimideça c'hano li Pasturi de peccare. *Seder sovr'esso*. Nota, chi usa so volere dexordenado fa overa **putanica**. *M'aparve*. Quasi astuta e abile a tuti li mali.

PUTTANIERE s.m.

0.1 *putaneri, putanero, putaniere, puttaniere, puttanieri, puttiniere*.

0.2 Da *puttana*.

0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1351].

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Frequentatore di prostitute.

0.8 Pär Larson 31.03.2008.

1 Frequentatore di prostitute.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 54, pag. 587: A noia m' è ancor sovra tuto / om[o] vil qe vol

esser mesclero; / andar en çocole per lo suto; / pissi magri e veglo **putanero**...

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.6: Tu sai bene che noi conosemo le tue opere e le tue i(n)iquità sono a noi maniffeste, che tu se' fello e latro, ruffiano, **putanero**, glotto, lopo i(n)gordo, leccatore, biscaçero, tav(er)nero, çogatore, baratero, adultero, fo(r)nicatore...

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 80, pag. 95.4: di loda ch'è rea e da fuggire, sì come chi lodasse alcuna persona che fosse scaltrito ladro o ingegnoso **puttaniere**, o lodasselo d'alcun' altra sozza o vituperevole cosa...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 104, pag. 343.14: Se tu abiti col crudele, già di crudeltà non ti diliberrai. Compagnia di **puttanieri** accenderà la tua lussuria.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 100.19: A la perfini issu se spulyau tutta la luxuria e, sanatu que fu per una sanissima medicina di unu sermuni, di gran **putaneri** que issu era turnau grandissimu phylosophu.

[6] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1351], pag. 485.23: Furone, iate a furare a Santo Severino, e vegnate a rubare vuy, suzzi **putaneri**.

[7] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1119.9: E oltre a ciò vi veggiamo (acciò ch'io taccia per meno vergogna di noi i ghiottoni, i tavernieri, i **puttanieri** e gli altri di simile lordura) disonesti uomini assai...

PUTTANUZZA s.f.

0.1 *puttanuzza*.

0.2 Da *puttana*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che puttana (con connotazione forse vezzeggiativa).

0.8 Pär Larson 31.03.2008.

1 Lo stesso che puttana (con connotazione forse vezzeggiativa).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 289.12: *Frine*, nobile femina mondana nella terra d'Atene, si puose a giacere allato a lui, essendo elli grave di vino, messo pegno con alquanti giovani s'ella potesse corrompere la sua temperanza. La qual femina, Senocrate nè con fatti nè con parole non sommesela, ma lasciatala stare nel suo seno quanto volle, lasciò cassa dal suo proponimento. Questo fatto fu astinente per la sapienza de l'animo, ma il detto di quella **puttanuzza** fu molto cortese e sollazzevole.

PUTTINIERE s.m. > PUTTANIERE s.m.

PUTTINIERO agg.

0.1 *puttiniera*.

0.2 Da *puttiniera*.

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dedito al meretricio.

0.8 Pär Larson 31.03.2008.

1 Dedito al meretricio.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 55.17: Era Socrate uomo sozzissimo, con gli anari rincagnati, fronte rustica, li omeri pilosi, le gambe ravolte, e ricevette

agabba da Xantippe sua moglie molte moleste. Sì come dice A. Gellio, libro II, ebbe moglie **putiniera**, figliuoli bordellieri, servo incorrigibile.

Q

QUADERNALE s.m.

0.1 *quadernal, quadernale.*

0.2 Dal lat. tardo *carnalium*, incrociato con gli analoghi *ternale, quinale, senale.*

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Mar.] Canapo del paranco a quattro legnoli.

0.8 Giulio Vaccaro 05.08.2008.

1 [Mar.] Canapo del paranco a quattro legnoli.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 9.76, vol. 3, pag. 127: Quinale porta et ternale, / senale e **quadernale**, / manti, prodani et poggia, / poppesi et orcipoggia, / scandagli et orce e funi / e canipi comuni, / di che non sia avaro / ché fanno gran riparo...

[2] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [Piero] madr. 3.9, pag. 4: E tutti alzòr l'antenna / «Aiòs aiòs» e l'arboro drizando, / chinal e 'l **quadernal** tutti tirando.

QUADRAGÈSIMA s.f.

0.1 *quadragesima, quadagesime, quadagesime, quaragesema, quatragesima; f: quadagesima.*

0.2 V. *quadagesimo.*

0.3 *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.).

In testi mediani e merid.: *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.); **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Relig.] Lo stesso che quaresima. **1.1** [Relig.] Il periodo di quaranta giorni passato da Cristo nel deserto. **2** Periodo penitenziale di quaranta giorni.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2008.

1 [Relig.] Lo stesso che quaresima.

[1] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 94.1: Acc(usome) dele s(an)c(t)e **quadragessime** (et) dele vigilie del' ap(osto)li (et) dele ieiunia IIII.or t(em)p(or)a, k' io noll' oservai.

[2] **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): E lu libru che tolle lu monachu tuctu lu deve studiare e legere infra lu tempu de la **Quadragessima**. ll *Spicilegium*, p. 101.

[3] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 33.27: Imperò ki miser sanctu Benedictu ni amunisci in la sua Règula di li instrumenti di li boni operi, e spicialmenti in la **Quadragessima** ki si faça alcuna cosa plui ki in altru tempu, imperò si urdinamu ki in lu predictu tempu di la Quadragessima chasquidunu si poza dari la disciplina, si voli, la sira di la quarta e di la sexta feria...

[4] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 17, pag. 263.22: similmente fiza fata la disciplina in tuti li venerdì o li sabati de la **quadragesima** e in la quinta e sexta feria e in lo sabato de la septimana sancta.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1067, pag. 247: Passammo **quadragesima** et de magio calenne.

[6] **F** *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.): Et contessa de cosa che in la **quadragesima** lu dictu papa cellebrasse in la ecclesia, la quale ecclesia ene appellata Yerusalem per nomo... ll Vaccaro, *Cronologia*, p. 91.

[7] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 160.10: Item lu primu iornu di **quatragestima** tr. xv.

[8] *Stat. cass.*, XIV, pag. 44.17: s(et) de la Penthecosten, da qui allu capu de la **Quadragesima**, o(mn)i nocte cu(m) li ultimi se' salmi sia dicta solamente allu nocturno.

1.1 [Relig.] Il periodo di quaranta giorni passato da Cristo nel deserto.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 54, pag. 625.17: Elli, fatta la **quadragesima** e vinte le tentazioni dell' antico oste, cominciò a predicare alle turbe e a sanare gl' infermi, a liberare gl' indemoniati, a mondare i leprosi...

2 Periodo penitenziale di quaranta giorni.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 29, pag. 76.25: Data che ebbe Moise la legge al populo, dicono li ebrei che anco una altra volta montò lo monte e stette XL di e XL notti e non mangiò nè bevve, sicchè tre **quadagesime** fece con Dio; e questa terza volta impetrò la venia del populo per lo peccato, che aviano commesso del vitolo.

QUADRAGESIMALE agg.

0.1 *quadagesimali; f: quadagesimale.*

0.2 Da *quadagesima*.

0.3 *Stat. sen.*, c. 1331: **2.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Del periodo della quaresima. **2** [Di un cibo:] che non contiene carne e quindi può essere mangiato durante la quaresima; di magro.

0.8 Giulio Vaccaro 21.07.2008.

1 Del periodo della quaresima.

[1] **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): ponamu che omne tempo la vita de lu monachu debya avere semellianza de Quadragessima, tamen imperzone che osnu pocu che abya tanta virtute, che tucta la vita sua sya comu deve essere la vita **quadagesimale**... ll *Spicilegium*, p. 102.

2 [Di un cibo:] che non contiene carne e quindi può essere mangiato durante la quaresima; di magro.

[1] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 28, pag. 37.12: e da la Domenica de l'Avento ciascuno sia tenuto diggiunare et usare cibi **quadagesimali** infino a la pasqua de la Natività del nostro Signore Geso Cristo, niuno di lassando, se non stesse di licenzia del Rettore.

QUADRAGESIMO num.

0.1 *quadragesimo*.

0.2 Lat. *quadragesimus* (DELI 2 s.v. *quadragesimo*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quaranta.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quaranta.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 38, pag. 500.24: Graziano, **quadragesimo** da Augusto, dipo' la morte di Valente sei anni lo imperiato tenne...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 5, pag. 232.4: lo **quadragesimo** anno della sua ordinazione infermò di grandissima febre e venne a morte.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 44, pag. 209.23: così l' ebbe in sè in tutti li modi, come è detto nel trigesimottavo, e nel trigesimonono, e nel **quadragesimo** capitolo.

[4] *Leggenda s. Galgano*, XIV (tos.), pag. 106.4: lo **quadragesimo** di in cielo salisti...

[5] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Dt 8, vol. 2, pag. 243.3: ecco che egli è il **quadragesimo** anno...

[u.r. 10.10.2013]

QUADRAGESIMONONO num.

0.1 *quadragesimo nono, quadragesimo nono*.

0.2 Da *quadragesimo e nono*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantanove.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantanove.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 366.15: Gian Folie provosto di Mosterolo die dare xii li. di p(ro)ve. nela fiera di P(ro)vino di magio in **quadragesimo nono**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.33: lo **quadragesimo nono** Onorio, con Teodosio figliuolo d'Arcadio anni 14...

– [In composizione con altri numerali].

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 Mc 13, vol. 8, pag. 633.5: Nel centesimo e **quadragesimo nono** anno, intese Giuda come Antioco di Eupatore veniva con grande esercito contro Giudea.

QUADRAGESIMOPRIMO num.

0.1 *quadragesimo primo*.

0.2 Da *quadragesimo e primo*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantuno.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantuno.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 39, pag. 503.2: Teodosio, **quadragesimo primo**, morto per Massimo Graziano, lo imperiato del mondo di Roma pigliò...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.24: lo **quadragesimo primo**, Costantino secondo con Costantino e Costante fratelli anni 24...

QUADRAGESIMOQUARTO num.

0.1 *quadragesimo quarto; f: quadragesimoquarto*.

0.2 Da *quadragesimo e quarto*.

0.3 *F Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): **1**; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *F Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantaquattro.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantaquattro.

[1] *F Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): Capitolo **quadragesimoquarto**. Il Lisi, *Regola*, p. 59.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 1, pag. 358.8: Per le dette parole, le quali sono iscritte nel **quadragesimo quarto** salmo, parla Iddio all' anima, e dicele dolcemente...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.28: lo **quadragesimo quarto**, Valenziano col suo fratello Valente anni 11...

– [In composizione con altri numerali].

[4] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), Prol. *Re*, vol. 3, pag. 6.2: E anco il trigesimo sesto salmo, il centesimo decimo, il centesimo undecimo e il centesimo [decimo] ottavo e il centesimo **quadragesimo quarto**...

QUADRAGESIMOQUINTO num.

0.1 *quadragesimo quinto; f: quadragesimoquinto*.

0.2 Da *quadragesimo e quinto*.

0.3 *F Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *F Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.); *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantacinque.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantacinque.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): Capitolo **quadragesimoquinto**. || Lisi, *Regola*, p. 60.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 409.13: Ezechiel, **quadragesimo quinto**: «Lasciate le rapine, e fate iudicio e justizia».

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.29: lo **quadragesimo quinto**, Valente con Graziano e Valenziano anni 4...

– [In composizione con altri numerali].

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *I Mc* 1, vol. 8, pag. 391.20: E a' di XV del mese di dicembre, nel centesimo **quadragesimo quinto** anno, lo re Antioco fece edificare uno idolo abominevole di desolazione sopra l' altare di Dio...

QUADRAGESIMOSECONDO num.

0.1 *quadragesimosecondo, quadragesimo secondo, quadragesimo secundo, quadragesimo secundo; f: quadragesimu secundu.*

0.2 Da *quadragesimo e secondo*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. pis.*, 1341.

In testi mediani e merid.: **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantadue.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantadue.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 40, pag. 509.10: Onorio imperadore suo fratello, il quale ora la repubblica regge, **quadragesimo secondo**, lo imperio comunemente cominciaro a tenere...

[2] **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): Lu sabbatu se deve dicere lu centessimu et lu **quadragesimu secundu** psalmu... || *Spicilegium*, p. 72.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 45, vol. 2, pag. 82.33: e nel [[capitolo]] **quadragesimo-secondo**, dove mostrammo le sette similitudini, che ha l' anima con Dio.

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.26: lo **quadragesimo secondo**, Iuliano figliuolo di Costanzio anni 2 e mesi 8...

– [In composizione con altri numerali].

[5] *Stat. pis.*, 1341, *Capituli nuovi*, pag. 344.7: correnti anni Domini dalla incarnazione millesimo trecentesimo **quadragesimo secundo**, a di XXXI del mese di dicembre...

QUADRAGESIMOSESTO num.

0.1 *quadragesimo sesto; f: quadragesimosesto.*

0.2 Da *quadragesimo e sesto*.

0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantasei.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantasei.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): Capitolo **quadragesimosesto**. || Lisi, *Regola*, p. 60.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.30: lo **quadragesimo sesto**, Graziano con Valenziano e Teodosio anni 6...

QUADRAGESIMOSÈTTIMO num.

0.1 *quadragesimo setimo, quadragesimo settimo.*

0.2 Da *quadragesimo e settimo*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantasette.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantasette.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 366.24: Il conte di Rasterlo die dare xli li. (e) v s. di p(ro)ve. nela festa Sa-Romì in **quadragesimo setimo**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.31: lo **quadragesimo settimo**, Teodosio primo con Valenziano anni 11...

QUADRAGESIMOTERZO num.

0.1 *quadragesimo terzio; f: quadragesimoterzo.*

0.2 Da *quadragesimo e terzo*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantatre.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantatre.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): Capitolo **quadragesimoterzo**. || Lisi, *Regola*, p. 57.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.27: lo **quadragesimo terzio**, Ioviniano mesi 8...

QUADRAGESIMOTTAVO num.

0.1 *quadragesimo ottavo, quatragiesimo otavo.*

0.2 Da *quadragesimo e ottavo*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantotto.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantotto.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 366.18: Nicholao di No[r]berto di Mosterolo die dare xxvii li. di p(ro)ve.

nella fiera di Treseto in **quatragiesimo otavo**, (e)d avene letera del'oficiale di Tresi.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.32: lo **quadragiesimo otavo**, Arcadio e Onorio figliuoli di Teodosio anni 13...

– [In composizione con altri numerali].

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 Mc 11, vol. 8, pag. 621.4: Nell'anno centesimo **quadragiesimo otavo**, al vigesimo quarto dì di giugno.

QUADRAGINTA num.

0.1 *quadraginta*.

0.2 Lat. *quadraginta*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Il numero cardinale formato da quattro volte dieci unità.

0.8 Giulio Vaccaro 16.05.2008.

1 Il numero cardinale formato da quattro volte dieci unità.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Dt* 9, vol. 2, pag. 249.21: E sì mi gittai in terra dinanzi a Dio, siccome io aveva fatto in prima, **quadraginta** di e quadraginta noti, non mangiando pane nè bevendo acqua.

QUADRANGOLARE agg.

0.1 f: *quadrangolari*.

0.2 Lat. tardo *quadrangularis* (DELI 2 s.v. *quadragolo*).

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** Che ha la forma di un quadrangolo.

0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 Che ha la forma di un quadrangolo.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Fabbricata di pietre **quadrangolari**. || Crusca (3) s.v. *quadrangolare*.

[u.r. 10.10.2013]

QUADRANGOLATO agg.

0.1 *quadrangolà, quadrangoladi, quadrangulè*.

0.2 Da *quadragolo*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 **1** Che ha la forma di un quadrangolo.

0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 Che ha la forma di un quadrangolo.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 170, pag. 174.1: Li rami suò è **quadrangoladi** e verde.

QUADRANGOLO s.m./agg.

0.1 *quadrangole, quadrangoli, quadragolo, quadragula, quadranguli, quadragolo, quagranguli*.

0.2 Lat. *quadrangulus* (DELI 2 s.v. *quadragolo*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fiorent.); *Savasorra*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 **1** [Geom.] Poligono con quattro angoli e quattro lati. **1.1** Spazio che ha la forma di un quadrilatero. **1.2** Una delle 'quattro parti' del mondo, parte del mondo, regione. **2** Agg. Che ha la forma di un quadrilatero. **3** Agg. Che è forte e resistente; tetragono.

0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 [Geom.] Poligono con quattro angoli e quattro lati.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 7, pag. 306.1: Ché, sì come dice lo Filosofo nel secondo dell'Anima, le potenze dell'anima stanno sopra sé come la figura dello **quadragolo** sta sopra lo triangolo, e lo pentangolo, cioè la figura che ha cinque canti, sta sopra lo quadragolo...

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fiorent.), cap. II, 3, pag. 115.6: Ed imperciò appare che alquanti non dicono vero in astrologia che dicono che i segni sono quadrati, se essi non già dicessero che quadrato fosse quel medesimo che **quadragolo**.

[3] *GI Chiose Sfera*, p. 1314 (fiorent., pis.), II, 23, pag. 183.8: Nota che quadrato è una figura che à quat[tr]o anguli e 4 lati iguali, **quadragolo** è ogne figura ch'ab[bi]a quat[tr]o canti.

[4] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 91.25: Lo partimento dei **quadraguli** cadeno in 3 guize, e in nela primiera guiza porremo li quadrati che son facti come iscachieri e quei che son facti come taulieri, e i ronbi e i ronboidi, li quali tucti si chiamano parilogrammi, perché àno le latera e li anguli oppoziti ed eguali; nela segunda porremo li quadrilateri che àno le du' latera solamente equidistanti; nela tersa mectremo tucti li altri quadrilateri di qualunqua facta sono.

1.1 Spazio che ha la forma di un quadrilatero.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 12.12: E trovamo sei stelle aunate, de le quali le quatro fanno uno **quadragolo**, e le doe stano co' una coda ritta e so' chiamate *pliaides*; e tali le chiamaro galinelle, e tali le chiamaro fronte de tauro...

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fiorent.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 16.17: E se queste istelle fossero per loro, non mostrerrebbono se non **quadragolo** le quattro, e le tre linea diritta.

1.2 Una delle 'quattro parti' del mondo, parte del mondo, regione.

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 1, pag. 219.8: Se la natura voleva ch'io sostenessi tanta amaritudine, ella mi dovea porre in pessimo e salvatico luogo; o nella fredda Scizia, ovvero nel Levante, ovvero dove cadde l'ardore colli cavalli del sole, ovvero in qual **quadragolo** del mondo è più pessimo luogo...

2 Agg. Che ha la forma di un quadrilatero.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 200, pag. 221.17: furon messe in quel vaso ritondo di

bronzo, il quale ancora si vede sopra quella pietra **quadrangula** aguta ed alta, che è oggi dietro alla chiesa di san Piero in Roma...

[2] **GI Serapiom** volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 23, pag. 28.21: Le verçele de la melissa e le foie someia a le verçele e a le foie del marubio salvègo. E li soi branchi e le soe verçelle si è **quadrangole**, coè ha quatro canton.

3 Agg. Che è forte e resistente; tetragono.

[1] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 13-30, pag. 497.34: *Ben tetragono*; cioè **quadrangulo**, cioè forte come lo quadrangulo...

[u.r. 10.10.2013]

QUADRATURA s.f.

0.1 *quadratura*; **a**: *quadrature*.

0.2 Da *quadro*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); **a** *Savasorra* (ed. Feola), XIV pm. (pis.).

0.7 1 Forma quadrata. **1.1** [Arch.] Lato di un edificio quadrangolare. **2** Riduzione in forma quadrata di una superficie piana. **4** [Astr.] Posizione di due pianeti su longitudini differenti di novanta gradi.

0.8 Andrea Felici 30.12.2013.

1 Forma quadrata.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2205, pag. 252: giunsi in un bel prato / fiorito d'ogne lato, / lo più ricco del mondo. / Ma or pareo ritondo, / ora avea **quadratura**...

1.1 [Arch.] Lato di un edificio quadrangolare.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 200.31: La torre predetta in ciascuna **quadratura** [era] dieci linnuoli, o vuogli linee, che ciascuno era CCCC passi...

2 Riduzione in forma quadrata o rettangolare di una superficie piana.

[1] **a** *Savasorra* (ed. Feola), XIV pm. (pis.), pag. 47.6: in q(ue)sta guiza che dict'è si collieno tucte le terre che son quadrate, chome iscachieri u chome taulieri; e tucte l'altre terre che son d'altra facta ti chonviene p(er) arte rechare a queste similliant **q(ua)drature**...

3 [Astr.] Posizione di due pianeti su longitudini differenti di novanta gradi.

[1] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 14.19, pag. 142: Nelle cui **quadrature** [[dei pianeti]], / cioè nelle giunture, / dove ciascun de' moti / convien che si percuoti, / per la lungheza insieme / in sue due parti streme.

QUADRIS s.i.

0.1 *quadris*.

0.2 Lat. mediev. *quandros* (att. in Bart. Anglico).

0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.

0.4 Att. solo in *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.).

0.6 N Cfr. Bart. Anglico, XVI, 84: «Quandros [...] invenitur in capite vulturis. Valet contra quaslibet causas nocivas, et ubera lacte replet».

Secondo Tomasoni, *Lapidario estense*, p. 224, «il nome potrebbe ricordare il quarzo, ma mancano elementi per un'identificazione».

0.7 1 [Min.] Pietra che si riteneva stesse nel capo dell'avvoltoio e alla quale si attribuivano poteri straordinari.

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Pietra che si riteneva stesse nel capo dell'avvoltoio e alla quale si attribuivano poteri straordinari.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 63, pag. 165.9: **Quadris** sè una petra che se trova inel cavo de l'avolturo. E val contra onne cosa nocievolle. E fae crescere el late e gli pieti, se igli ne viene tocati.

[u.r. 04.10.2013]

QUAGGHIARI v.

0.1 *quaglare*, *quaglatu*.

0.2 Lat. *coagulare* (DEI s.v. *cagliare* 1). || Cfr. inoltre Piccitto s.v. *quagghiari*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di sostanza liquida:] il farsi più denso, il rapprendersi. [In partic., detto del latte:] il rapprendersi per effetto del caglio.

0.8 Rossella Mosti 04.09.2002.

1 [Detto di sostanza liquida:] il farsi più denso, il rapprendersi. [In partic., detto del latte:] il rapprendersi per effetto del caglio.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 54r, pag. 106.2: Coagulo as... lac stringere, **quaglare**, coagulum ponere.

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 13.8: [20] Item pista la ruta cum lu chiminu e miscalu cum russy di ovu, ki maraviglosamenti stringi lu sangu di li occhi, **quaglatu** ki fussi. || Cfr. *Thes. pauper.*, VIII, 45: «Item teratur ruta cum cimino et misceatur cum vitello ovi; mirabiliter abstergit oculum a sanguine coagulato in eo».

[u.r. 10.10.2013]

QUAGLIA s.f.

0.1 *quagla*, *quaglia*, *quaglie*, *quailie*, *qualia*, *qualie*, *quallia*, *quallie*.

0.2 Lat. volg. **coacula* (DELI 2 s.v. *quaglia*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Stat. venez.*, c. 1318.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Piccolo uccello dei Gallinacci (*Coturnix coturnix*), apprezzato in gastronomia. **1.1** [Prov.].

0.8 Jenna Olson 28.07.2008.

1 [Zool.] [Ornit.] Piccolo uccello dei Gallinacci (*Coturnix coturnix*), apprezzato in gastronomia.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 8, pag. 15.28: E la figura de la galina avarea a significare tutti li ucelli c'hano alcuna similitudine colla galina, come so' fasciani e starne e cotornici e **quailie** e quelli che beccano li granelli.

[2] **GI Tesoro** volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 22 rubr., pag. 114.11: Delle **cotornici**, o ver **quaglie**.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 48, pag. 254.16: Diede Idio a mMoysès una verga, e dicea: 'Batti'. E' battea, e veniano le **quaglie** e le starne; dicea: 'Batti', e venia il sangue; dicea: 'Batti', e veniano le mosche, usciano de la polvere per confondere quegli d'Egitto.

[4] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 1.5, pag. 405: Alla brigata nobile e cortese, / in tutte quelle parti dove sono, / con allegrezza stando sempre dono, / cani, uccelli e danari per ispese, / ronzin portanti e **quaglie** a volo prese...

[5] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosca.), cap. 6, pag. 16.22: Sono altri sparvieri chiamati Calavresi, i quali sono d' ottimo ardire: non troppo grandi, nè troppo piccoli: e hanno la lor tacca nel petto fatta a modo di scudo: e volentieri usano le pernici e le **quaglie**, imperciocchè vi si sono più usati...

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 84, vol. 2, pag. 267.27: Anco, statuto et ordinato è, che neuna persona possa o vero debbia pilliare o vero portare a la città di Siena, de' mesi d'aprile, magio o vero giugno, alcuna **qualia**; concio sia cosa che ne li detti tempi esse **quailie** sieno molto inferme, secondo che si dice. Et chi contrafarà o vero a cui ne li detti tempi alcuna **qualia** trovata sarà, sia punito et condannato per ciascuna volta et ciascuna **qualia** in XX soldi di denari...

[7] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 148.15: Charne di **quaglia** e d'allodola. La charne dela **quaglia** e dell'alodola si tiene a una medesima natura; e di loro natura ristringhono il ventre; ma quando sono cotte in aqua e elle sono grasse, la cocitura si à natura d'amollire il ventre, e ciò è per la natura della grassa, e no per la natura dela charne.

[8] **GI Senisio**, *Declarus*, 1348 (sic.), 70v, pag. 105.31: Curilegium gu... vel Curlegium gii, idest avis que dicitur **quagla** vel **ortigena** vel **coturnix**.

[9] **GI Gloss. lat.-aret.**, XIV m., pag. 310.8: hec **qualia**, lie, la **quaglia**.

[10] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 50, pag. 677.8: Concedemo che sia licito a ciaschuno layco in li tempi e luoghi convegniveli, cum li cani, ucelli e rete per lo solito modo cacciare et ucellare, non obstante alcuna costituzione o proibitione del Rectore, salvo che nessuno della provincia, barone o cav[al]iero o altra ciascuna persona singulare ardisca o presumisca d' oxellare o de prendere perdice o **quaglie** a schutto o ad ingegno o a lo instrumento lo quale fi dicto bucino.

[11] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 19, pag. 96.26: o du' tortore e una **quallia**, o du' **quallie** e una tortora, o un quarto di cavretto, o un mezo paparo; e nullo altro arrosto possa dare...

[12] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 9.6, pag. 30: Quel vizio ch' è contrario all' allegrezza / Trestizia ha nome, ed è di tre maniere; / La qual molesta l' uom con grande asprezza. / Questa gli pugne con mortal

trafiere, / E fagli star più dolorosi assai, / Che **quaglia** tra l' unghion dello sparviere.

[13] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [Zacc] Exc. 4.4, pag. 323: La **quaglia** non farà sempre *qua qua*, / né la sampogna *belulu lu lu*, / né la cornacchia farà sempre *cra*, / né cantarà lo cucul *cucu cu...*

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 107.23: Così le ionze [[*scil.* le vele]] como fao lo sparvieri la **quaglia**.

[15] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 16, pag. 103.7: Anche più bella è a vedere pigliare la 'ngegnosa lodola a lo sparviere, che lla pigra **quaglia** che vola diritto».

[16] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 106.50, pag. 101: Se la cornacchia ci è, gridi «cra cra», / se c'è la **quaglia**, canti «qua qua riquà», / se c'è il corbo, alor faccia «cro cro».

1.1 [Prov.].

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 371, pag. 308: 178. **Quaglia**, isparviere / inver' lei fiere.

[u.r. 10.10.2013]

QUAGLIO s.m. > CAGLIO s.m.

QUAGLURILLU s.m.

0.1 *quaglurilli*.

0.2 Da *caglio*. Il Cfr. Piccitto s.v. *quagghiareddu*.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che caglio.

0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Lo stesso che caglio.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 153, pag. 81.1: Item pigla la lepora prena et partila per meczu et li **quaglurilli** ki trovirai in ventri a li figlioli duna a -cquilla ki è prena... Il Cfr. *Thes. pauper.*, XLV, 44: «Item leporem pregnantem scinde per medium ventrem et **coagulum** quod invenies in ventre lepusculorum da pregnantib bibere et non abortiet».

[u.r. 20.03.2007]

QUALUNQUOTTA cong./avv.

0.1 *coloncotta, qualunqueotta*.

0.2 Da *qualunque* e *otta*.

0.3 *Stat. sen.*, c. 1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, c. 1303; *Stat. fior.*, a. 1364.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Ogni qualvolta che. **2** Avv. In qualunque circostanza.

0.8 Elena Paolini 08.07.2003.

1. Ogni qualvolta che.

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 81, pag. 130.7: Anco statuto et ordinato è, che **qualunqueotta** li rettori e li signori del Padule rincheressero lo camarlengo loro [...] et esso camarlengo non andasse co' loro, sia punito e condannato per li detti signori del Padule in III soldi...

[2] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 3, pag. 61.17: E se le spese fossono oltra la detta quantità, ovvero anchora **coloncotta** avvenisse di trattare sopra fare alcuna imposta,

[...] allora, ne' casi predetti, overo in alcuno de' predetti casi, con questa soleanità si debba procedere e servare...

2 Avv. In qualunque circostanza.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 29, vol. 1, pag. 397.2: Anco, statuimo et ordiniamo che tutte le vendite, obligagioni et contratti fatte et fatti da X anni in qua, et da X anni adietro, **qualunquotta** [...] et che si faranno per inanzi da la mollie col marito, valiano et tengano...

[u.r. 23.05.2007]

QUARANTA num./s.m.pl.

0.1 *cquaranta, qaranta, quara', quaran', quarana, quarant', quaranta, quarantta, quarata, quaratta, quata. cfr. (3) cenquarantasei, centocinquarantacinque, centoquaranta, centoquarantacinque, centoquarantadue, centoquarantanove, centoquarantaquattro, centoquarantasei, charanta, cientoquarantanove, cinquecentoquaranta, cinquecentoquarantasette, diecemilaquarantotto, dugenquaranta, dugenquarantaquattro, dugenquarantotto, dugentoquaranta, dugentoquarantanove, dugentoquarantatre, dugientoquaranta, milledugientoquarantotto, milleottocentoquarantotto, millequaranta, milletrecentoquaranta, milletrecentoquarantotto, ottocentoquarantadue, ottocentoquarantasei, quarantacinque, quarantadue, quarantadu, quarantadue, quarantadui, quarantaduy, quarantana, quarantanove, quarantaoto, quarantaotto, quarantaquattro, quarantaquattro, quarantaquattr', quarantaquattro, quarantase', quarantasei, quarantasepte, quarantasete, quarantasett', quarantasette, quarantassei, quarantasette, quarantatre, quarantatrè, quarantatré, quarantecinque, quarantedue, quarantequattro, quarantequattro, quarantesei, quarantessei, quarantessette, quarantetre, quarantette, quaranti, quarantonove, quarantoto, quarantott', quarantotto, quarantrì, quarantadue, quarantequattro, quarantotto, quarantun, quarantun', quarantuna, quarantuno, quaratoto, quaratotto, quattrocentoquarantadue, quarantotto, secentoquaranta, secentoquarantacinque, settecentoquaranta, settecentoquaranta, settecentoquarantadue, trecentoquaranta, trecentoquarantaquattro, trecentoquarantasei, trecentoquarantacinque.*

0.2 Lat. *quadraginta* (DELI 2 s.v. *quaranta*).

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; Mattasala, 1233-43 (sen.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. prat.*, 1288-90; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. pis.*, 1304; *Lett. sang.*, 1316; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Doc. venez.*, 1253; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. moden.*, 1374; *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. assis.*, 1343; *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Il numero cardinale formato da quattro volte dieci unità. **2** Sost. Magistratura composta da tale numero di elementi. **3** [In composizione con altri numerali]. **3.1** [In composizione con cifre romane].

0.8 Giulio Vaccaro 26.06.2008.

1 Il numero cardinale formato da quattro volte dieci unità.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 35.20: Lutieri Kalka(n)gni no die dare lib. xliiii (e) s. xi p(er) livre **quara(n)ta**...

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 46, pag. 562: e le fine amistate ch'à **quarant'**a[n]g dorado.

[3] Mattasala, 1233-43 (sen.), c. 3r.21: Deli **quaranta** s. che ci diè Talomeo p(er) lo grano (e) deli trenta (e) quatro s. si avemo dati in p(r)imis in due misure d'olio trenta (e) un s.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.). *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 173, pag. 321: La terza po 'l **quaranta** è: se tu sporz la copa, / La summità del napo col polex mai no toca.

[5] **GI** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 3, cap. 3, pag. 104.9: l'uno è chiamato degito, lo quale è da uno per fino a nove, e l'altro è chiamato articolo, come dece e anco tutti li numeri che descendono e vegnono da dece, come vinti, ch'è doe volte dece, [...] e **quaranta**, ch'è quatro volte dece, e così de tutti per fine a sommo.

[6] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 163.15: Ebbi, i quali ricevetti da mes(er) Itefani abate di Rion, lb. **quara(n)ta** i(n) grossi t(ornes)i....

[7] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 17, pag. 269.29: E Moyses, enanz qu'el receives la lei de nostre Seigneur, ieiunè atresi **quaranta** iorn et **quaranta** noit.

[8] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.41, pag. 141: **quaranta** omin fuor morti all' oscir de la mascione...

[9] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 131, pag. 160, col. 1: Bein XV porte elo à d'andar / e bein **quaranta** onde el pò scanpar...

[10] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 62, pag. 68: **quaranta** di in gran belezza / plusor fiada con dolzeza / ay so amis' / sì se dimostrà molt de vis / quel ch'è senior dol Paravis, / volse tornar in so pais / al Padr'in gloria...

[11] *Doc. venez.*, 1300 (3), pag. 29.22: Ancora me fese lo pasto dele noce delo qal ·de fo da **quaranta** a L persone.

[12] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 273.22: Ebi da s(er) Lapo Melglini p(er) prode di **quara(n)ta** fiorini d' oro, di xxv di ge(n)naio, lb. j.

[13] *Stat. pis.*, 1304, cap. 66, pag. 705.13: Et chi contra facesse, per ciascuna volta li consuli li possano condampnare in soldi **quaranta** denari, al cumuno dell' arte.

[14] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 440, pag. 33: **Quaranta** dy', figliuolo, deinare volisti, / acciò che nui lo fecéssemo, exemplo scì ne desti.

[15] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 157, pag. 125.12: questo numero de **quaranta** è fago de x e de quatro, ke quatro fiada x fa quaranta.

[16] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.300, pag. 652: Le atre feste principar / veria àn lo di primer, / ma questa, no l'aver per mar, / n'è ben **quaranta** dederer.

[17] *Lett. sang.*, 1316, pag. 85.13: ançi abo ispeso de' miei per dare loro e per altre ispese fior. d'oro piue di **quaranta**.

[18] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 4, pag. 24.10: numero fono de **quaranta**, lo principio e 'l cò de loro si fo miser san Fioriano...

[19] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 614.22: andoe nel deserto così tosto, e digiunò **quaranta** di e **quaranta** notti stando solo.

[20] *Stat. volt.*, 1336, cap. 10, pag. 14.18: Et debbanò stare tutti alla messa nella decta chiesa tanto che sia decta et tenere le loro botteghe serrate, ad pena di soldi **quaranta** di danari per ciascuno che contrafacesse.

[21] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 13, pag. 90.8: Poy de kista auchisalla, da lli a **cquaranta** iorni lu re Totila commandau ki kille pirsuni ki erano fuiuati da Piroa pir la fame ki nch'era, puctisseru tornari salvi e sicuri et habitare in la chitate.

[22] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 63.34: 'l numero de **quaranta** è fachio e conpoxo de quatro e de dexe...

[23] *Stat. collig.*, 1345, cap. 1, pag. 5.23: Ala pena di soldi **quaranta** di den. se nele predecete cose fusse negligente.

[24] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 128.31: Fu la rifita(n)ça di cinque fiorini d' oru e **quaranta** lb. di moneta.

[25] *Doc. moden.*, 1374, par. 42, pag. 158.14: Anchora dixè et si propone che ello Cichino si prestò a Nicholò predicto de li so dinari proprij inprimeramente **quaranta** sol. mudenexe per caxone de prestando.

[26] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 177.13: mostr'averè a satesfare lbr. **quara(n)ta** (e) s. viij...

[27] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 174, pag. 179.15: Ancora mo la çoa a la yteritia, quando el se beve de essa cum aqua de miele **quaranta** di continui.

[28] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 151.7: Quando Deo trasso lo popolo d'Israel dele mane de Pharaò, si ge promise de far-li andare in terre de promisiò in **quaranta** di, salvo se illi faesso lo comandamento so, et avéno per lo so peccao che penò àndare xl anni...

[29] Anonimo Rom., Cronica, XIV, cap. 13, pag. 110.12: In questa chiesa entrao lo patriarca colli sopradditi baroni in numero de **quaranta**.

[30] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 156, pag. 292.27: Cura: p(er) **q(u)aranta** die et più lu c. se n(on) cavalch(e) né se ad alcunu loco, ma tutta via stea e(n) ne la stalla, et loco ma(n)duch(e) et beva et nutrich(e)se b(e)n.

2 Sost. Magistratura composta da tale numero di elementi.

[1] *Stat. fior.*, 1355 (3), pag. 567.31: e, salvo che le predette cose non si stendano ad alcuni, in favore di quali proveduto fo per li signori Priori, Dodici e **Quaranta**.

– Lo stesso che quarantia.

[2] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 34, pag. 43.19: e questo sia çonto en lo capitolario deli Conseieri e de **Quaranta**, che no possa revocar q(ue)ste cose ni meterlo ad algun Consejo de revocar questo...

– In Orvieto, magistratura creata nel 1325, composta da nobili e popolani.

[3] *f Cron. orviet.*, XIV: Si fece nel Palazzo del Popolo un Consiglio di Consenso dei **Quaranta**. Il Rezasco s.v. *quaranta*.

3 [In composizione con altri numerali].

– *Quarantuno, quaranta e uno.*

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 28v.5: chore a(n)no **quaranta** (e) uno...

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 33v.12: (e) vendési del tempo Bernardino di Pio sechonda volta podestà che chore **quarantuno** a(n)no...

[3] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 197.8: e le **quarantuna** lb. et venti dn. da Passa Finiguerrè...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 18, vol. 2, pag. 296.7: di questo assai è detto nel precedente libro, capitolo **quarantuno**...

[5] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.3: El cieriui di sertori **quara(n)ta** e una lb.

[6] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 181.35: ca(n)po à dare a me uno fio. et **quara(n)ta** e uno s.

[7] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 95.35: Regnò lo prelecto Numma Pompilio anni **quaranta** uno...

– *Quarantadue, quaranta e due.*

[8] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 38v.18: j staoi di grano n'ebe Cristofano giolare di chele diece, (e)d ello che choriva ano **quaranta** (e) due.

[9] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 189.32: le-va(m)mo di loro ra(sgione) ove doveano avere di qua, quadern(o) **quara(n)tdue**.

[10] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 15, pag. 22.18: la sua latitudine da l'equatore del die è **quaranta** e doi gradi e quarto, e la sua longitudine da occidente è trenta e doi gradi e terzo...

[11] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 16.14: sono le genti degli Ircanici e Scitanici; e sono genti **quaranta** e due...

[12] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 124.6: E sonno di rimanente di **quarantadue** lb.

[13] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 411.4, pag. 249: corse **quarantaduy** e novecento...

[14] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tosc. occ.), pag. 217.17: di poi dirai **quarantadue** paternostri e tancte ave marie colle mani legate di rieto e colla correggia al collo come servo inutile...

[15] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 182.21: e ruppegle e àverne degle nostre fra morte e prese **quaranta** e doie.

[16] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1338], pag. 754.21: Ser Simone di Lambertuccio, Francescho da Calci et Ceccho Grasso, consuli della suprascripta università dell'arte della Lana, conperòno per la dicta università, dalla suprascripta monna Ysabella, una parte delle vintiquattro parti d' uno carato [...] per pregio di soldi **quarantadue** et denari seie...

[17] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 170.14: stia **quarantadoe** de grano p(er) la mia meità del detto podere.

[18] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 546, pag. 123: Anni mille trecento et plu **quarantadui** / Correa quando fo questo, vi llo sacciate vui.

[19] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 87.9: cussi per **quarantadui** anni fu datu spaciù a killu populu per turnari a Cristu...

[20] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 197.40: remane(m)mo a lui a dare soldi **quaranta** e doi.

[21] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 348, pag. 387.36: E se tu la vuò dare cum altre medexine, dâne el pexo de **quarantadu** grani.

– *Quarantatre, quaranta e tre.*

[22] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 5r.25: It. ij staia di grano à 'uto lo balio p(er) **quaranta** (e) tre d. lo staio...

[23] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 480.29: Monta lb. **quarantta** tre e s. quindici di ravg.

[24] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 144.13: Per lo vecchio libro, fo. **quarantatre**.

[25] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.8: El cieriui di mastri da lename **quara(n)ta** e tre lb. XLIII.

[26] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 605, pag. 137: correa li anni de Dio / Anni mille trecento et plu **quaranta** trine...

– *Quarantaquattro, quaranta e quattro.*

[27] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 37r.19: fuoro **quaranta** (e) quatro s. di Val di Montone, (e) li altri fuoro del fondacho, e non sono posti ale rendite li d. di Val di Montone.

[28] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 28.6: trovamola delongata dal sole lo più alto **quaranta** e quatro gradi...

[29] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 234.16: de(m)mone p(er) lui a Uberto degl'Adimari lib. otto (e) s. dicesette (e)d a Cino del Salice lib. nove m(eno) d. dodeci, (e) s. **quara(n)taquattro** in sua mano...

[30] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 12.4: Nella quale India hae genti **quaranta** e quattro, senza l' isola Taprobane, ove hae diece cittadi...

[31] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 145.24: Per lo vecchio libro, fo. **quarantaquattro**.

[32] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 38, par. 3, vol. 1, pag. 147.24: L'arte de la mercantia e dei pangne, del lino e dei merciare avere deggano quatro consogle, ei quagle siano chiamate consogle dei mercatante, e **quarantaquattro** rectore da partire per porta...

[33] *Framm. Vang. Infanzia*, XIV m. (ven.), 37, pag. 148: Tutti quanti fe' cercare de cheli pote trovare / e tuti fo nombradi e cotanti fo trovadi, / ch'eli fo quaranta millia sì cun conta la glesia, / et anche **quarantaquattro**, per numero e per patto...

[34] *a Doc. ver.*, 1379 (6), pag. 391.1: Maffe' da Vile(m)penta el qualo paga fito a l'anno et in raxon de anno **quarantaquattro** lb. dexo s. d(e) dinari veronexi piçoli...

[35] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 242, pag. 254.30: E someia a uno animale che fi dito de **quarantaquattro** piè.

[36] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 53.7: **Quarantaquattro** centinara de uomini fuoro occisi, senza li affocati in fiume e nelli gorgi della neve...

– *Quarantacinque, quaranta e cinque.*

[37] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 48v.6: It. ij s. p(er) due charte a sere Arigo not., di Giordano da Santerna, di **quaranta** (e) cinque l. d. f(iorentini).

[38] *Doc. venez.*, 1253, pag. 2.10: ha da çascun cavo VIIIJ pertege et meça et va de longo **quarantacinque** XLV.

[39] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 218.8: le sedici lb. (e) **quara(n)ta** cinque s. fuoro p(er) sedici istaia di grano...

[40] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 117.1: sicome appare a sua posta per lo libro de' conti in fo. **quarantacinque**.

[41] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 77, pag. 512.26: possa avere per suo salario, dei beni del Comuno di Pisa, oltra soldi **quaranta** cinque di denari per mese.

[42] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 112.20: **quaranta** e cinqui chaghi receppi a lu pectu et a li spalli nulla.

[43] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 252.16: temendo poi Abramo di non trovare cinquanta giusti, pregollo anco, che perdonasse per **quarantacinque**. E Dio rispose, che anco perdonerebbe.

[44] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 8, vol. 1, pag. 47.20: E che a scrivere tucte gl'acte e le scritture de le civile quistione e a copiare al banco dei malefitie e le protestatione scrivere se eleggano **quaranta** e cinque notarie...

[45] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 167.28: Ancho me de el Bianchino de 7 casstroni e de doi montoni e de 7 pecore e de cascio en fine a di 8 de giungnio fior. nove d'oro s. **quarantacinque**.

[46] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1031, pag. 238: **Quaranta** cinque jorni questa pena durammo...

[47] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 210.32: s(second)o la stima ch(e) se fé elli stesso e(n) la sala de Civitella a cinque lbr. st., lbr. **quara(n)ta** e ci(n)que...

– *Quarantasei, quaranta e sei.*

[48] *Doc. fior.*, 1211, pag. 35.12: Kavalka(n)te f. Kavalka(n)ti no die dare lib. xli (e) s. xiii (e) d. ii p(er) lib. **quara(n)ta** sei di bolo(n)gnini ke diede Arnolfino p(er) lui a bBonizo Malte(m)po per lo cavallo a ve(n)ti ci(n)que d. l.

[49] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 24v.7: tra l'orço (e) la spelda montano in d. xxv s., (e) rechasi a **quaranta** (e) sei d. lo staio del'orço, monta in grano sete staia...

[50] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 162.28: E **quarantassei** s. par. scritti a guadangnio inançi. fo. L. II Se non è errore di lettura per *quarantessei* (come farebbe pensare la doppia s).

[51] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.11: El cieriui di salaiuoli **quara(n)ta** e sei lb.

[52] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 180.12: Montò fior. sette d' oro s. **quarantasei** pic.

[53] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 52-69, pag. 522.7: et è la inferiore altezza di Saturno, è **quaranta** sei volte mille volte mille milliaia et ottocento sessanta volte mille milliaia e dugento cinquanta millia...

– *Quarantasette, quaranta e sette.*

[54] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 16r.6: It. j magio di grano d'ano venduto iiij l. (e) xiiij s. a raçone di **quaranta** e sete d. lo staio di genaio.

[55] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 459.19: E deono dare lib. ii s. ii d. iiiii in fiorini die xiiii usce(n)te magio nel lxxvi, che ne demo loro s. quaranta **sette** (e) d. sei di piccioli, che si tolsero di guado.

[56] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 383, pag. 225: Per ann **quarantasete** viví molt aspermente, / Molt fé grev penitentia a lox dr'Omnipoënte.

[57] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 347.11: XLIII sol. nel di a Buonifazio Ricci a rricholti in f. **quaranta** sete.

[58] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22, pag. 242.15: Unde per compiere l'anno è mestieri che 'l cielo se volga per spazio de sei ore; e lo sole per spazio de queste sei ore sarà andato quatordecim nuti e **quaranta** e sette secondi...

[59] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 206.14: Diedi a Tingho Pechorini, p(er) lui a Tone Guidi, p(er) te(r)ra che co(n)peroe mess(er) Gremonese da luui, diendeli livre **quaranta** secte (e) s. xv...

[60] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1339], pag. 756.37: Pietro del Testaio, Cellino da Campo et Ceccho di Fer-

rante, consuli della soprascripta arte della Lana, comperòno per la dicta arte [...] carati due et parti due delle **quarantasepte** parti d' uno carato d' uno pesso di terra...

[61] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 737, pag. 168: Lo jorno che lui venne correa **quaranta** sette...

[62] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 186.33: Aveace a dare Giovagnuolo lbr. **quara(n)ta** (e) septe s.

[63] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 4, pag. 8.9: «Se tu passarai lo flume Çordane, e verai en questo deserto!» en lo quale eo ge sono stata **quarantasete** anni ni no vidi ma' dapoì altrui so no vui, et ò fato penitencia d' i me peccati...

– *Quarantotto, quaranta e otto.*

[64] *Lett. sen.*, 1262, pag. 280.2: (E) ite(m) xxiiij s. (e) viij d. di p(ro)v. p(er) le due parti di trenta (e) sete s. q(ue) ne rimasero di **quarantoto** s. q(ue) avemo choi nostri Parmisgiani da Sandro Toscho loro (chon)pagnio...

[65] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 456.7: fuoro isstaiora **quaranta** otto ed uno panoro...

[66] *Doc. sen.*, 1279, pag. 294.35: Renaldo Andanca di P(ro)ovino die dare xxijij lb. ij s. tor. p(er) meità di **quaranta** (e) otto lb. (e) quatro s.

[67] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 20, pag. 231.32: trovaremmo sopra la terra **quaranta** e otto specie e generazioni d'animali e non più...

[68] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 172.30: So(ma) queste ispe se minute, kome dice di sop(ra), lb. **quara(n)ta** otto s. undici d. VIIIJ.

[69] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1338], pag. 755.3: Ser Simone di Lambertuccio, Francescho da Calci e Ceccho Grasso, consuli dell'arte della Lana suprascripta, comperòno per la dicta università da Lupo et Francescho suprascripti, una parte delle **quaranta** octo parti d' uno carato del soprascripto pesso di terra...

[70] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 306, pag. 67: Ad castello ad castello multi ne revestembo; / Homini **quaranta** otto a ccavallio vi abembo, / Et cavalli coperti et bannere li dembo.

[71] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 266, pag. 278.10: De la qualle polpa scrive Dioscorides che quando ne fi tolto el pexo de **quarantaoto** grani de orço over de du scrupulli e meço e mescearlo cum aqua de miele over cum mirra...

– *Quarantanove, quaranta e nove.*

[72] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 199.3: recarsi a fiorini a denari **quarantonove** lb. sì ccome volean(o).

[73] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 50.28: el posciaio di d'agosto da Tino di Getto a vendite in f. **quaranta** et nove.

[75] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 53.11: IIII sol. IIII den. nel di da Peretta Orlandini a vendite in f. **quaranta** nuove.

[76] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 22, pag. 179.6: Alla fine la battaglia de' Sanniti, che per **quaranta** e nove anni era durata...

[77] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 239.14: della so(n)ma delle **quaranta** nove livre (e) s. iiij...

[78] *Parajfr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 162.11: devan ch'ela montava in alto desovre da la fornaxa **quaranta** e nove cubiti...

[79] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 41, pag. 72.25: le **quarantanove** di loro uccisero, una notte, li **quarantanove** loro mariti e fratelli.

[80] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.1: El cieriui di frabi **quara(n)ta** e nove lb.

[81] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 836, pag. 190: Correa li anni Domini mille et trecento / Et plu **quaranta** nove...

– *Centoquaranta.*

[81] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 268, pag. 287: Da po 'k Iob fo tornao in soa prosperitae, / Cent **quaranta** ann po anche vivì per so' edhae.

[82] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 73.3: die avere a devito in f. ciento **quaranta**.

[83] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 6, pag. 61.5: la luna li sarà en dodeci anni più de cento **quaranta** volte...

[84] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1346], pag. 167.23: Ebbegli da Matteo dei Deo Bentaccorda per lo prezzo della metade delle **centoquaranta** parti delle seicento parti d'un podere con chasa da lavoratore che gli vendé di quello delle rede e beni di Salvestro de' Peruzi.

– *Centoquarantuno, centoquaranta e uno.*

[85] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 82.13: Ancho XX sol. nel di da Pizicha Chatelani a vendite in f. ciento **quaranta** et uno.

[86] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 397.7: nn' avemmo ciento **quarantuno** fiorini d' oro...

[87] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 132.36: El cieriui di merchata(n)ti cie(n)tu **quara(n)ta** e una lb.

– *Centoquarantadue, centoquaranta e due.*

[88] *Lett. sen.*, 1269, pag. 416.38: (chon)p(r)amo (e) ricevemo da Gianino da Viano di Mantova p(er) p(r)esgio di ciento **quaranta** (e) due l. d'imperiali melanesi...

[89] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 465.4: fuoro(no) k(anne) ciento **quarantadue**, la kanna per s. XXJ e d. VJ...

[90] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 132.40: El cieriui di charnaiuoli cie(n)tu **quara(n)ta** e duo lb.

– *Centoquarantatre, centoquaranta e tre.*

[91] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 72.39: Ancho CCVIII lib. et XVIII sol. et IIII den. da Iachomo Uguiccionne Benetti a devito in f. ciento **quaranta** et tre.

[92] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 542.1: con alquanto merito che paghoe de' d. ch' avea trati, cento **quaranta** tre fio. d' oro e s. undici in fio.

[93] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 137, col. 1.1: S(omma) cioe che de avere per die primo oghosto di iij.c.xxxv fior. **centoquarantatre**.

– *Centoquarantaquattro, centoquaranta e quattro.*

[94] *Doc. sen.*, 1263, pag. 335.13: di Ragoneso Aldobra[n]dini (e) nostri ne sono p(er) meço cie[n]to **quara[n]ta** (e) quatro li. m(eno) sei d. di p(ro)ve.

[95] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 692, pag. 45: Fa degolar fantin per soa iniquità / E fon centa **quaranta** e quatro milià. / In lo sancto paradiso la lor mason è scripta / Davanço lo creatore in lo regno de vita...

[96] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 455.25: avemone ciento **quaranta** quatro fiorini d'oro p(er) s. ventisette (e) medalìa l'uno...

[97] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 13, pag. 437.7: Allora anco quelle **centoquarantaquattro** migliaja di vergini, de' quali parla s. Gio. nell' Apocalisse, [...] canteranno tutti con mirabile melodia un canto novello...

– *Centoquarantacinque, centoquaranta e cinque.*

[98] *Let. sen.*, 1269, pag. 416.26: ite(m) C lib. di p(ro)v. q(ue) richoliemo p(er) loro da Giani Daschini di Parma, q(ue) i (chon)p(r)aro da lui i Melano p(er) p(r)esgio di ciento **quaranta** (e) cin(que) l. d'imperiali melanesi...

[99] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 74.26: VIII.C lib. nel di d' Arigolino di messere Petro a devito in f. ciento **quaranta** cinque.

[100] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 529.3: po(nemo) a loro ragione cento **quaranta** cinque lb. in fio. di quae da lato otto charte.

– *Centoquarantasei, centoquaranta e sei.*

[101] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 86.19: Ancho XXXVIII sol. et III den. nel di da Iachomo Grigori di Roma a vendite in f. ciento **quaranta** et sei.

[102] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 36.23: E de dare a di XXV d'ottobre MCCCXXXIII fior. ciento **quaranta** sei e s. quatordecim d. tre ad oro...

– *Centoquarantasette, centoquaranta e sette.*

[103] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 76.4: Ancho CLXXXI lib. et VI den. nel di da Iachomo Iachomi Uguiccioni a devito in f. ciento **quaranta** et sette.

[104] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 13.22: Àne dato a di V di novebre MCCCXXXIII fior. ciento **quaranta** sette d'oro...

– *Centoquarantotto, centoquaranta e otto.*

[105] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 452.11: Àne dato Bonacorso medesimo lb. CCj in fiorini dies xxiii d'apri-le nel lxxiiij: avemone cento **quaranta** otto fiorini d'oro a s. ventisette (e) medaglia l'uno...

[106] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 87.13: Ancho III lib. nel di d' Aliotto sartore a vendite in f. ciento **quaranta** et otto.

[107] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 87.16: XXVI sol. nel di da Bindo Vecchio a vendite in f. ciento **quarantotto**.

– *Centoquarantanove, centoquaranta e nove.*

[108] *Doc. sen.*, 1263, pag. 349.6: Perinoto di Martolio di Bari die dare lxxi li. (e) xxxii d. di p(ro)ve. di capitale d'una rimane[n]ça di cie[n]to **quaranta** nove li. di p(ro)ve.

[109] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 429.37: VI sol. nel di a domino Salenbene a richolte in f. cento **quaranta** et nove.

[110] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 1.21: da carte **cientoquarantanove** i là sarà iscritto chiunque dovrà avere di noi...

– *Duecentoquaranta, duecento e quaranta.*

[111] *Let. sen.*, 1262, pag. 279.11: p(er) p(r)esgio di dugiento **quaranta** l. (e) sei d. di gienovini...

[112] *Orazioni ven.*, XIII, 2, pag. 156.3: Questa orazione de la biata vergene Maria istituì et ordenò el papa Clemente in uno concilio, e concesse a chadauna persona chi la didese, per chadauna fiada, dusenti e **quaranta** di de perdonança.

[113] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 41, vol. 7, pag. 108.22: e l'altre novità dell'antico popolo di Firenze, e della traslazione della signoria del re Manfredi al re Carlo, in **dugentoquaranta** ovvero in dugentotrentotto l'avrà fatta dodici volte in dodici segni...

[114] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 288, pag. 312.28: Kist, secondo Avicena, è el pexo de vinti unçe, unde dóxe kist serave doxento e **quaranta** unçe.

– *Duecentoquarantuno, duecentoquaranta e uno.*

[115] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 136.9: Ancho III lib. et XIII sol. et VI den. nel di da Guerruzo da Licignano a vendite in f. dusiento **quarantuno**.

[116] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 479.40: a' due di di marzo ad Andrea di Tegio a devito in f. dugetto **quarata** et uno.

[117] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 156.3: E deono dare, adì VIII d'ottobre MCCCXLVIII, lbr. dugento **quarantuna** s. due d. otto a ffor.

– *Duecentoquarantadue, duecentoquaranta e due.*

[118] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 146.33: Ancho XXII lib. minus II sol. nel di da Provenzano Ugi a vendite in f. dugetto **quarata** et due.

[119] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 481.27: VIII lib. nel di a Cionino di Giovanni Uberti a devito in f. dusiento **quaranta** due.

[120] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 197.10: de' cavalieri ne fuoro tagliati dugento **quaranta** due, e presi ottocento e due, e ventidue in-segne perse.

– *Duecentoquarantatre, duecentoquaranta e tre.*

[121] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 137.7: Ancho XII lib. nel di da Giovanni Grasso a vendite in f. dusiento **quaranta** et tre.

[122] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 168.27: v'i[n]trarono dugiento **quaranta** et tre.

– *Duecentoquarantaquattro, duecentoquaranta e quattro.*

[123] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 123.12: Ancho VI lib. et II sol. martedì vintedue di entrante agosto che ssi guadagnaro di dusiento **quaranta** et quatro fiorini d'oro che demmo a Bernardino Pepi da Valchortese a sei den. l' uno.

[124] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 40.31: E così falliro li re in Roma, che aveano regnato circa dugento **quaranta** quattro anni.

– *Duecentoquaranta e cinque.*

[125] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 137.39: Ancho III lib. et X sol. nel di da Tese Paganelli a vendite in f. dusiento **quaranta** et cinque.

– *Duecentoquarantasei, duecentoquaranta e sei.*

[126] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 532.25: Ancho VIII.C XLI lib. guovidi ai dicenove di di setebre ani otata a Naddo di domino Anea a devito in f. dugetto **quarata** et se' in quatrocento otata fiorini d' oro per treta et cinque sol. et medaglia l' uno.

[127] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 43.26: furono che li madamo chotanti per Giovanni Monaldi fior. dugiento **quarata** sei s. sei d. sei ad oro e fior. venti nuovi li dierono i Peruzi per noi.

– *Duecentoquarantasette, duecentoquaranta e sette.*

[128] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 140.4: Ancho VIII lib. nel di da Orlanduccio Guicciardi a vendite in f. dusiento **quaranta** et sette.

[129] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 123.24: E dè avere, questo di, fior. dugento **quarantasette** d' oro, avemmo per lui contanti da Diedato decto per lbr. tredici s. di-ciotto di grossi tornesi ch' ebbe da Ilui in Fiandra...

– *Duecentoquarantotto, duecentoquaranta e otto.*

[130] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 156.19: Ancho CC lib. venardi vintedue di di marzo settanta et nuove da Figo Iscotti a devito in f. dusiento **quaranta** et otto.

[131] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 230.35: XX sol. nel di da Neri Giallontese a richolti in f. **dusiento** quarantotto.

– *Duecentoquarantanove, duecentoquaranta e nove.*

[132] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 487.27: a Cone Graza a devito in f. dugento quaratta et **nove**.

[133] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 25.37: i(n) Nimisi lbr. dugiento quaranta **nove** d. 5 rinforzati...

– *Trecentoquaranta.*

[134] *Doc. sen.*, 1263, pag. 335.8: d'Ordo Iscarciapupi ne sono trecie[n]to **quaranta** li. (e) quatordecim s. di p(ro)ve.

[135] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 253, vol. 4, pag. 220.23: che furono **trecentoquaranta** cavalieri soldati...

[136] *Doc. pist.*, 1352-71, *Memoria allogazione tavola*, vol. 1, pag. 157.25: dee avere per vigore della dicta carta e promessa in grossi lib. **trecentoquaranta** et per lo cambio lib. cinque, sol. tredici, den. quactro...

– *Trecentoquarantuno, trecentoquaranta e uno.*

[137] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 222.26: Ancho VIII lib. et III den. martedì el primo di d' aprile da Donato pillicciaio a richolti in f. trecento **quarantuno**.

[138] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 201.14: XI sol. nel di da Tancredi Bonifazi a vendite in f. trecento **quaranta** et uno.

– *Trecentoquaranta e due.*

[139] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 202.17: Ancho V sol. VI den. da domino Bonifazo a vendite in f. trecento **quaranta** et due mezedima a' quatro di di dicembre.

– *Trecentoquarantatre, trecentoquaranta e tre.*

[140] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 202.34: Ancho L sol. sabato ai sette di di dicembre da frate Aldobrandino a vendite in f. trecento **quaranta** et tre.

[141] *Doc. fior.*, 1345, pag. 170.6: pagò per loro a messer Franciescho di Neri da Volterra d' ottobre trecento **quaranta** tre.

[142] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 18, pag. 75.16: Et in questo rendè lo spirito a Deo, corando trecento **quaranta** tri ani.

– *Trecentoquarantaquattro, trecentoquaranta e quattro.*

[143] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 203.32: Ancho VIII lib. et VI den. nel di da Simone Bolgarini a vendite trecento **quaranta** et quatro in quatro fiorini d' oro...

[144] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 37.15: de dare a di XXII d'ottobre 333 fior. trecento **quaranta** quatro...

– *Trecentoquarantacinque, trecentoquaranta e cinque.*

[145] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 204.13: Ancho III lib. et XVII sol. VI den. nel di da Cecho Buonacholti a vendite in f. trecento **quaranta** et cinque.

[146] *Doc. fior.*, 1345, pag. 170.16: de' avere fiorini ciento settanta cinque d'oro, paghò per loro a monna Franciescha di Folchetto Portinari, di luglio trecento **quaranta** cinque.

– *Trecentoquarantasei, trecentoquaranta e sei.*

[147] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 205.12: Ancho III lib. et XIII sol. nel di da Manette a vendite in f. trecento **quaranta** et sei.

[148] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 534.3: diedero per me a Lapo Chavolini ed a Lotto Manetti Chavolini trecento **quaranta** sei fio. d' oro e s. ventuno e d. sei in fio.

– *Trecentoquarantasette, trecentoquaranta e sette.*

[149] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 205.31: Ancho VI sol. nel di da domino Isciozia a vendite in f. trecento **quaranta** et sette.

[150] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 188.15: Avegli dato a di uno di frebraio MCCCXXXV fior. trecento **quarantasette**...

– *Trecentoquaranta e otto.*

[151] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 207.38: Ancho VIII lib. et XVIII sol. et III den. nel di da Lazo a vendite in f. trecento **quaranta** et otto.

– *Trecentoquarantanove, trecentoquaranta e nove.*

[152] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 209.6: da Gezo sartore a vendite in f. trecento **quaranta** et nove.

[153] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 178.4: Avenne dato a di VIII d'aprile MCCCXXXV, posti innazzi che debia avere, a car. CLXXII fior. trecento **quaranta** nove e s. sei d. tre 1/2 ad oro.

– *Quattrocentoquaranta.*

[154] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 122.11: Ancho VII.C XXVI lib. mezedima ai sedici di d' agosto in quatro cento **quaranta** fiorini d'oro...

[155] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 13, pag. 232.22: Dipò' quanto tempo? dipò' anni quattrocento **quaranta**.

– *Quattrocentoquarantuno.*

[156] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 133.2: Ancho VII.C LXXXVIII lib. et XVII sol. et VIII den. da Cienne Palmieri sichome apare a sua renduta in f. ciento vinte nuove in quatro cento **quarantuno** fiorini d' oro per trenta et quatro sol. et cinque den. l' uno.

– *Quattrocentoquarantadue.*

[157] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 256, vol. 4, pag. 223.4: Dalla detta porta reale a **quattrocentoquarantadue** braccia, una torre in mezzo, si ha poi un'altra grossa torre alta simigliantemente sessanta braccia e larga braccia ventidue...

– *Quattrocentoquaranta e quattro.*

[158] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 382.41: Ancho XXVIII sol. et VI den. mezedima quindici di di febraio a Iachomo Ranucci veturale per vetura et per pasagio d' u' torsello di panni che ne rechò da Pisa i' quale pesò quattrocento **quaranta** et quatro libre...

– *Quattrocentoquarantacinque.*

[159] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 191.5: Anne dato a di uno di febraio MCCCXXXV fior. quatrocento **quaranta** cinque e s. due d. diecie ad oro...

– *Quattrocentoquarantanove.*

[160] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 182.2: Avegli dato a di uno di febraio MCCCXXXV fior. quatrocento **quaranta** nove e s. sette d. quatro ad oro...

– *Cinquecentoquaranta.*

[161] *Lett. sen.*, 1262, pag. 283.17: sono p(er) cinq(ue) ciento **quaranta** l. q(ue) mi p(r)estò p(er) lui Altimano Ranuci...

[162] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 26, pag. 120.1: E dicono alcuni ch'ella vive **cinquecentoquaranta** anni.

– *Cinquecentoquaranta e uno.*

[163] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 132.33: Duo saccha di torticiuoli, pesaro netti lb. cinque cie(n)tu **quara(n)ta** e una lb.

– *Cinquecentoquarantatre.*

[164] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 39.7: Ànne dato a di XVII d'aghosto MCCCXXXIII fior. ci-quicento **quaranta** tre d'oro...

– *Cinquecentoquarantaquattro.*

[165] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 229.29: Et dé avere l. 48, s. 5 a fiorini di diecie di genaio trecentundici, le-vammoli di ragione ove li dovea avere al libro del * nel cinquecento **quarantaquattro** charta.

– *Cinquecentoquarantacinque.*

[166] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1322], pag. 34.23: (m)mi deono dare i Perucçi da la tavola, a di XJ d'ottobre nel CCCXXII, fior. d'oro cinque-ce(n)to **quarantacinque**...

– *Cinquecentoquarantasei.*

[167] *Doc. fior.*, 1345, pag. 167.24: Io Franciescho di Lapo Mangioni di Firenze debbo avere da Taddeo dell'Antella e compagni di Firenze, di 20 di novembre anni 1342, fiorini d'oro cinquecento **quaranta** sei e soldi diece a oro...

– *Cinquecentoquarantasette.*

[168] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 215.3: Sono per chambio di fior. cinquecento **quarantasette** d'oro e s. quattro a ffior.

– *Seicentoquaranta.*

[169] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 139.15: E deono dare, adì XXVII di marzo MCCCL, fior. secento **quaranta** d'oro al peso sanese...

– *Seicentoquarantacinque.*

[170] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 33.21: Ànne avuto, messer Bindo sopradetto, di XXIII di maggio [M]CCCXLVIII, contanti, fior. **secentoquarantacinque** d'oro...

– *Seicentoquarantasei.*

[171] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 145.17: Avenne dato a di uno di frebraio MCCCXXXIII fior. seciento **quaranta** sei e s. tredici d. otto ad oro...

– *Seicentoquarantanove.*

[172] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 97.32: Soma che cci debono questo die l'abate e l'chovento, fatto chonto Lapo Chorbizi cho loro, fior. seciento **quaranta** nove d'oro...

– *Settecentoquaranta.*

[173] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 178.13: ave(m)mone settecento **quaranta** fiorini d'oro a s. ventisette (e) medalglia l'uno...

– *Settecentoquarantadue.*

[174] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1341], pag. 205.24: demo a Nicoluccio Petrucci e per lui a Francesco di Meo Figliani per parte delle rendite di Grosseto [...] **settecentoquarantadue** libr. sedici sol. cinque den. - DCCXLII libr. XVJ sol. V den..

– *Settecentoquarantacinque.*

[175] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger* 52, vol. 7, pag. 277.17: nel vigesimo terzo anno di Nabucodonosor, Nabuzardan maestro delli cavalieri transferì settecento **quaranta** cinque anime di giudei...

– *Settecentoquarantasette.*

[176] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 181.3: I sopradetti Iacopo e chonpagni, adietro carte XLV, lbr. seteciento **quarantasette** s. uno d. quatro a fiorini...

– *Settecentoquarantanove.*

[177] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 35.7: corando i anni del segnor sete cento **quaranta** novi...

– *Ottocentoquaranta.*

[178] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 401.35: [[due torselli di panni]] pesaro ottociento **quaranta** libre...

– *Ottocentoquarantadue.*

[179] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 71.4: Onde alquanti dicono che questa seconda etade del secolo durò **ottocentoquarantadue** anni...

– *Ottocentoquarantasei.*

[180] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 327.21: Ancho III lib. et VI sol. et VIII den. nel di per tre lib. et due sol. di pisani a Giovani vetturale da San Gimignano per vettura et per passaggio di due torselli di panni che pesaro otto ciento **quaranta** et sei libre per sei sol. cientinaio.

[181] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 71.25: Ànne dato a di uno di frebraio MCCCXXXIII fior. ot-tociento **quaranta** sei e s. dodici d. undici...

– *Ottocentoquarantotto.*

[182] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 128.22: E deono dare, adì XXV d'ottobre MCCCXLVIII, per ducati ottocento **quarantotto** d'oro, che Giovanni Ducci paghò questo di in Vinegia...

– *Novecentoquaranta.*

[183] *Lett. sen.*, 1262, pag. 286.15: ne divisò il deto Arigho q(ue) fue nuove ciento **quaranta** l. al peso di Venegia...

– *Novecentoquarantadue.*

[184] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 5, (frammento).4789, pag. 407: da Noè fino ad Abram per lista / Fu novecento **quaranta** due volte...

[185] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 156.13: Ànne dato a di XVIII di frebraio MCCCXXXIII fior. noviciento **quaranta** due s. quatordecì d. undici ad oro...

– *Novecentoquarantasette.*

[186] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 154.36: Luigi di Duccio degli Alberti e fratelli deono dare, adì XVIII d'aprile, anno MCCCXLVIII, lbr. novecento **quarantasette** s. undici d. due a ffior.

– *Millequaranta.*

[187] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 402.39: Ancho M VIII.C XXXVII lib. nel di i quali sono per mille **quaranta** fiorini che portò Neri Gaza a Ffiorenza...

[188] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 68.31: Et così senpre l'omo di Dio l'uno lato mizurava, lo qual trovò mille **quaranta** govita; et così era per quactro lati di quella colonna.

[189] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 77.42: E deono dare, di XVII d'aprile [M]CCCXLVIII, fior. **millequaranta** d'oro...

– *Millequarantasei.*

[190] *Doc. fior.*, 1361-67, [1365], pag. 360.11: charta della licenza per ser Giovanni Chaminj f. mille **quarantasei** s. due auri, de quali dè pigliare il d. per l. i regholatori de l' entrata e de l' uscita del chomune di Firenze...

– *Millequarantasette.*

[191] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 94.18: i quali debiti si segnono a presso: primamete si è Guglielmo Altoviti e chopangni de la chopangnia de li Altoviti iscrito adietro a car. XXXVIII ragionato in ch. frebraio MCCCXXXIII per fior. mille **quaranta** sette e s. undici ad oro...

– *Millecentoquarantatre.*

[192] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 161.23: Avenne loro dato detto die fior. mille cento **quaranta** tre e s. diciotto ad oro...

– *Millecentoquarantasei.*

[193] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 4, terz. 30, vol. 1, pag. 43: E poi nel mille **cenquarantasei** / furo a Monte di Croce i Fiorentini / per isdegni sconfitti...

– *Milleduecentoquaranta.*

[194] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 21.14: Ànne avuto, XII d'aghosto MCCCXLVIII, lbr. mille **dugentoquaranta** s. otto a ffior.

– *Milleduecentoquarantotto.*

[195] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 7, pag. 327.11: [[re Filippo]] fu valentissimo e magnianimo e lla sua morte fu nel **milledugientoquarantotto**.

– *Millettecentoquaranta.*

[196] *Stat. pis.*, 1339, pag. 1258.10: millettecento **quaranta**, indictione octava, a di XVIII del mese di dicembre.

[197] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 185.14: Reformagione di consiglio generale del Comune di Siena fatta sotto l'anno domini **Millettecentoquaranta**, ne la inditione nona, a di XXX del mese di settembre...

[198] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 127.14: da di trentuno d'ottobre anni mille treciento **quaranta** inanzi...

[199] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [c. 1340] son. 4.3, pag. 117: Alli anni mille treciento **quaranta**, / L'alma me sse scarcia, in veritate.

– *Millettecentoquarantuno.*

[200] *Stat. fior.*, *Riforme* 1341-53, [1341], pag. 388.10: del mese di dicembre negli anni domini mille treciento **quaranta** uno...

– *Millettecentoquarantadue.*

[201] *Doc. fior.*, 1345, pag. 175.13: Giovanni Bernardetti de' avere, di 12 di maggio anno millettecento **quaranta** due, da Taddeo dell' Antella e da' chompangni libre trecent' e tre, soldi sei, denari octo a fiorini...

[202] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, vol. 1, pag. 13.13: correcte, facte, conposte e piubecate so' gl'angne de mesere Domeneddio **millettecentoquaranta** e doie, la enditione diecema...

– *Millettecentoquarantatre.*

[203] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 50, pag. 115.2: Nell'anno della incarnatione mille treciento **quaranta** tre, inditione duodecima, die dieci di marçço...

– *Millettecentoquarantaquattro.*

[204] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 615, pag. 139: Mille treciento **quaranta** quattro monta, / Con l'oste che menò, ma poco fece punta.

[205] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 50, pag. 121.25: Nell'an[n]o della sua salutifera incarnatione mille treciento **quarantaquattro**, indictione tertiadecima, addi dodici d'agosto.

– *Millettecentoquarantacinque.*

[206] *Doc. fior.*, 1345, pag. 176.24: Fatta è questa scritta per me Luisi sopra detto, di sei di novembre mille treciento **quaranta** cinque.

[207] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1346-67, [1346], pag. 200.2: Anni mille treciento **quaranta** cinque, a di XVI di gennaio.

[208] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 653, pag. 147: Anni mille treciento **quaranta** cinque correa...

– *Millettecentoquarantasei.*

[209] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 50, pag. 127.2: Nell'an[n]o della sua incarnatione mille treciento **quaranta** sei, nella indictione quartadecima, addi undici del mese di maggio...

– *Millettecentoquarantasette.*

[210] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 701, pag. 160: Correa mille treciento **quaranta** sette in vero.

[211] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 58, pag. 134.20: Nell'an[n]o della sua incarnatione mille treciento **quaranta** sette, indictione quintadecima, addi undici del mese di giugno...

– *Millettecentoquarantotto, millettecento e quarantotto.*

[212] *Stat. fior.*, 1352, pag. 563.41: fosseno tratti legittimamente e solennemente agli officii detti dinançi, per vigore, e sicondo la forma de le provisioni, ovvero Ordinamenti, del detto Comune fatti nell' anno Domini mille treciento **quarantotto**, del mese d' agosto...

[213] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 811, pag. 184: Quando fo questa mortalta, anni mille correa / Treciento **quarantotto**, così Deo ben vi dea...

[214] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca), L. 1, cap. 28.36, pag. 81: quel c'hai veduto nel mille treciento / e **quarantotto** non parve più torbo.

– *Millettecentoquarantanove.*

[215] *Stat. pis.*, 1322-51, [1348] Agg., cap. 6, pag. 610.2: facto et celebrato in Sancta Maria Maggiore, in del mille treciento **quarantanove**, indictione prima, quinto kalendas septembris...

– *Millesettecentoquaranta.*

[216] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 31, vol. 2, pag. 415.2: e uccise in battaglia quattro milia cinquecento Perugini, e presene nel torno di mille settecento **quaranta**, de' quali ciascuno si ricomperò trecento dieci denari.

– *Mille e ottocentoquarantasette.*

[217] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 82-90, pag. 423.3: mille et ottocento **quaranta** sette migliaia di millia.

– *Duemilacentoquarantacinque.*

[218] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 *Esd* 12, vol. 4, pag. 463.18: I figliuoli di Ericus, due milia **centoquarantacinque**...

– *Milleottocentoquarantotto.*

[219] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 256, vol. 4, pag. 224.5: monistero di donne ch'è di fuori e si chiamano di Faenza, si ha braccia **milleottocentoquarantotto**, e nove torri...

– *Duemiladuecentoquarantadue.*

[220] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 5, (frammento), 4786, pag. 407: D'Adam fino a Noè tornò lo Sole / Du' mil ducento **quaranta** due volte / Nelle sue prime stelle...

[221] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 44, pag. 305.4: questa età durò dumilia dugento **quarantadue** anni.

[222] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 125.10: erano passati duo millia ducento **quaranta** dui anni.

– *Duemilacinquecentoquarantanove.*

[223] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 165.6: di III di novembre, anno MCCCXLVIII, lbr. dumilacinquecento **quarantanove**...

– *Duemilasettecentoquarantatre.*

[224] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 6.2: Et erannu per cuntu duy milia setti centu et **quarantri** chù putissimi iuvini.

– *Tremiladuecentoquarantacinque.*

[225] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 97.33: Soma che cci debono questo die l'abate e l' chovento, fatto chonto Lapo Chorbizi cho loro, fior. sciento quaranta nove d'oro ch'è uno qunto di fior. tremiglia dugiento **quaranta** cinque che restano a dare...

– *Tremilatrecentoquarantasei.*

[226] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 22, vol. 7, pag. 72.11: e andarono allo squitino tremila **trecentoquarantasei** uomini...

– *Quattromilacentoquarantacinque.*

[227] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 128.1: E deono dare, adì XXVIII di dicembre MCCCXLVIII, lbr. quattromila cento **cinquantacinque** s. dicesette d. tre a fffior.

– *Quattromiladuecentoquarantanove.*

[228] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 134.22: E deono dare, adì III d'aprile MCCCXLVIII, lbr. quattromila **dugentoquarantanove** e s. quattordici d. due a fffior.

– *Quattromilatrecentoquaranta.*

[229] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 89.37: Giovanni Ducci di Firenze, lanaiuolo di Vinegia, dè dare, adì XVI di giugno, anno detto, lbr. quattromila-**trecentoquaranta** s. cinque d. due a fffior.

– *Cinquemilaquarantanove.*

[230] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 134.25: deono dare, adì XVI di giugno MCCCXLVIII, lbr. cinquemila **quarantanove** s. sette d. otto a fffior.

– *Cinquemilacinquecentoquarantacinque.*

[231] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 505.17: tutto coe ch'òe avuto infino a k. marzo, lb. cinquemilia cinquecento **quarantta** cinque e s. nove di ravg.

– *Seimilaquattrocentoquarantaquattro.*

[232] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 125, col. 2.27: Ànde per die xxxj dicenbre di iij.c.xxxiij avemo posti che de avere innansi in k. xx lb. sei milia quatrocento **quaranta** quatro s. diciotto e d. tre...

– *Settemila e quaranta.*

[233] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 54, pag. 171.15: Innanzi ne sono veduti di sì grandi che portano soma che pesa novantotto ruotoli, che sono ben settemila e **quaranta** libbre.

– *Diecimilaquarantotto.*

[234] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 140.25: E deono dare, adì XXVIII di settembre MCCCXLVIII, lbr. **diecimilaquarantotto** e s. sedici d. cinque a fffior.

– *Tredicimilasettecentoquarantasei.*

[235] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 168.24: dè dare, adì XX di settembre MCCCXLVIII, lbr. tredicimilasettecento **quarantasei** e s. sette d. due a fffior. XIII.M.DCCXLVI s. VII d. II.

– *Quattordicimilatrecentoquarantadue.*

[236] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 38, pag. 351.14: Lasciato adunque il senato, entrò nella città, e davanti da sè portò nello erario quattordicimila trecento **quarantadue** pondi d' oro, e d' ariento segnato grandissimo numero.

– *Quarantamila.*

[237] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 174.19: La quantitati di la doti fu **quaranta** milia dinari di ramu.

[238] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 75.2: Po' queste iente sequitao lo re de Puortogallo con **quaranta** milia pedoni e tutto l'aitro esfuorzo a sostenere le spalle.

– *Quarantamiladuecentoquarantadue.*

[239] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 *Esd* 12, vol. 4, pag. 463.31: computando i figliuoli e figliuole e moglie, sono quaranta milia ducento **quarantadue**.

– *Quarantamilatrecentotrenta.*

[240] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 30, vol. 2, pag. 414.11: dicono che nell'oste de' nemici furo **quaranta** milia trecento trenta pedoni...

– *Quarantamilasettecentotrenta.*

[241] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 26, vol. 2, pag. 139.4: di quali si trovarono per numero di **quarantatre** milia settecentotrenta.

– *Quarantamilacinquecento.*

[242] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 2, vol. 2, pag. 10.19: E tutto lo esercito suo, che fue annumerato, che a battaglia potesse andare, fue **quaranta** miglia e cinquecento.

– *Quarantaduemilatrecentoquaranta.*

[243] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 *Esd* 12, vol. 4, pag. 465.19: Tutti quelli d'Israel erano, senza i servi e l'ancille, **quarantadue** milia trecento quaranta.

– *Quarantaquattromilasettecentosessanta.*

[244] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 1 *Par* 5, vol. 4, pag. 33.7: **quarantaquattro** milia settecento sessanta, andando alla battaglia, [19] combatterono contro agli Agarei...

– *Quarantacinquemilaquattrocento.*

[245] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 145.2: de' quali fue il numero **quarantacinque** milia quattrocento.

– *Quarantacinquemilaseicento.*

[246] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 143.18: Questi sono li figliuoli di Beniamin per le sue famiglie; i quali furono in numero **quarantacinque** milia seicento.

– *Centoquarantaquattromila.*

[247] Brizio Visconti, a. 1357 (tos.), 5.46, pag. 197: Cento **quaranta** quattro milia santi, / che qui vergini foro, / con questa avanti loro / cantar mi parvon tutti «In alto osanna».

[248] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Ap* 14, vol. 10, pag. 533.8: E cantavano quasi uno cantico nuovo dinanzi la sede, e dinanzi i quattro animali e li antiqui; e niuno poteva dire il cantico nuovo, salvo quelli cento **quarantaquattro** milia, li quali sono comperati della terra.

3.1 [In composizione con cifre romane].

[1] *Doc. sen.*, 1302-60, [1327], pag. 153.6: Di questi avemo e quali avemo messi a uscita a dì ultimo di dicembre in soma di due C **quarantassei** libre, dicesete soldi, tre denari per lo costo de' palì del Duca e della donna sua.

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 162.11: nell'anno domini Mille CCC **quaranta**, ne la enditione nona...

[3] *Stat. assis.*, 1343, pag. 179.2: Anno mille CCC.o **quaranta** e tre, endictione undecima, al tempo de Papa Clemente VI, de domeneca, adì VII de dicembre, congregata la generale adunança de la fraterneta di desceplinate de Sancto Lorenzo...

[4] *Doc. fior.*, 1360 (8), pag. 196.3: l'anno del nostro Signore Geso Xpo mille CCC **quarantasei** del mese di Maggio...

[u.r. 20.04.2010]

QUARANTACINQUÈSIMO num.

0.1 *quarantacinquesimo.*

0.2 Da *quarantacinque.*

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantacinque.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantacinque.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 414.1: Avemo dunque che la gioventute nel **quarantacinquesimo** anno si compie.

QUARANTAMILA num.

0.1 *quaranta* miglia, *quarantamila*, *quarantamilia*, *quaranta milia*, *quaranta millia*. **cf.** (2) *quarantacinquemila*, *quarantacinque milia*, *quarantadue milia*, *quarantaquattro milia*, *quarantatre milia*.

0.2 Da *quaranta* e *mila*.

0.3 *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).

In testi sett.: *Framm. Vang. Infanzia*, XIV m. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Il numero cardinale formato da quaranta volte mille unità. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2008.

1 Il numero cardinale formato da quaranta volte mille unità.

[1] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 416, pag. 33: A **quarantamilia** la testa li tagliòne...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 174.19: La quantitati di la doti fu **quaranta milia** dinari...

[3] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 38, vol. 5, pag. 53.22: il re di Scozia con più di **quarantamilia** Scotti passò in fra l'Inghilterra...

[4] *Framm. Vang. Infanzia*, XIV m. (ven.), 36, pag. 148: e tuti fo nombradi e cotanti fo trovadi, / ch'eli fo **quaranta millia** sì cun conta la glesia...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1110, pag. 258: Tante gente adunoselli ad quillo conte Lanno, / **Quaranta milia** persone dicease che erano intanno, / Et tucta mala gente da fare male et danno.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 75.2: Po' queste iente sequitao lo re de Puortogallo con **quaranta milia** pedoni e tutto l'aitro esfuorzo a sostenere le spalle.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Quarantamiladuecentoquarantadue.*

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 *Esd* 12, vol. 4, pag. 463.31: computando i figliuoli e figliuole e mogliere, sono **quaranta milia** ducento quarantadue.

– *Quarantamilatrecentotrenta.*

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 30, vol. 2, pag. 414.11: nell'oste de' nemici furo **quaranta milia** trecento trenta pedoni...

– *Quarantamilacinquecento.*

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 2, vol. 2, pag. 10.19: tutto lo esercito suo [...] fue **quaranta miglia** e cinquecento.

– *Quarantaduemilatrecentoquaranta.*

[4] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 *Esd* 12, vol. 4, pag. 465.19: Tutti quelli d'Israel erano, senza i servi e l'ancille, **quarantadue milia** trecento quaranta.

– *Quarantatremilasettecentotrenta.*

[5] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 139.4: di quali si trovarono per numero di **quarantatre milia** settecentotrenta.

– *Quarantaquattromilasettecentosessanta.*

[6] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 1 *Par* 5, vol. 4, pag. 33.7: **quarantaquattro milia** settecento sessanta, andando alla battaglia, [19] combatterono contro agli Agarei...

– *Quarantacinquemila.*

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 13, pag. 307.33: era in tutto tra pedoni e cavalieri **quarantacinquemila**.

– *Quarantacinquemilaquattrocento.*

[8] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 145.2: de' quali fue il numero **quarantacinque milia** quattrocento.

– *Quarantacinquemilaseicento.*

[9] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 143.18: i quali furono in numero **quarantacinque milia** seicento.

– *Centoquarantamila.*

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 6, cap. 14.11, pag. 466: Al prego suo, de' nemici morio / cento **quaranta milia** dico e più, / dove Senacharibo si fuggio.

– *Centoquarantaquattromila.*

[11] Brizio Visconti, a. 1357 (tos.), 5.46, pag. 197: Cento **quaranta** quattro **milia** santi, / che qui vergini foro, / con questa avanti loro / cantar mi parvon tutti «In alto osanna».

[12] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Ap* 14, vol. 10, pag. 533.8: E cantavano quasi uno cantico nuovo dinanzi la sede, e dinanzi i quattro animali e li antiqui; e niuno poteva dire il cantico nuovo, salvo quelli cento **quarantaquattro milia**, li quali sono comperati della terra.

– *Duecentoquarantamila.*

[13] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 191.8: di grano vi fu trovato duecento **quarantamila** di moggia e centodiecimila d' orzo.

QUARANTANA s.f. > QUARENTANA s.f.

QUARANTANOVÈSIMO num.

0.1 f. *quarantanovesimo.*

0.2 Da *quarantanove.*

0.3 F Filippo Villani, *Vite*, XIV ex. (fior.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantanove.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantanove.

[1] **F** Filippo Villani, *Vite*, XIV ex. (fior.), *Zanobi da Strada*: Morì ad Avignone nell'anno di grazia 1364, e della sua età **quarantanovesimo**... || Mazzucchelli, *Filippo Villani*, p. 7.

QUARANTENA s.f.

0.1 *quarantena, quarantenna, quarentenna; a: quarantene.*

0.2 Da *quaranta.*

0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1.**

0.4 In testi tosc.: **a** Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Relig.] Lo stesso che quaresima. **1.1** [Relig.] Il periodo di digiuno di quaranta giorni passato da Cristo nel deserto. **1.2** [Relig.] Indulgenza pari a quella che si otterrebbe con un digiuno di quaranta giorni. **2** La singola parte di un insieme diviso per quaranta.

0.8 Giulio Vaccaro 28.07.2008.

1 [Relig.] Lo stesso che quaresima.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 15, pag. 265.32: Or, seignor frere, cascoun de noi vart qu'el teigna so vaisel netement, e maximament en aquesta sainta **quarantena**, per atencencia.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.14, pag. 221: En Vótri me par una penna / zazunà la **quarentenna**...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 65.11: Et intròn a far la vraxa **quarantenna**, çoè quel che vol la leçe antiga d'i dexe comandamenti e çoè que chomanda Cristo per gli quatro evangelij.

[4] *Poes. an. lig.*, XIV, 2.33, pag. 32: pianzando a li pei de Criste cum dolor e cum pena / mondemo li cor nostri en questa sancta **quarantena** / a recever, a la Pascoa en la cena, l'agnelo de puritae.

1.1 [Relig.] Il periodo di digiuno di quaranta giorni passato da Cristo nel deserto.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 20, pag. 274.11: [[Iesu Christ]] sailli de l'altisia celestial e-l ventre de la vergen, e del ventre de la vergen sailli, e-l presepi, zo est en la mangeoira, del presepi sailli al baptisme, del baptisme sailli en la **quarantena**, de la **quarantena** sailli en la cros, de la cros sailli en enfern, de l'enfern sailli en cel.

1.2 [Relig.] Indulgenza pari a quella che si otterrebbe con un digiuno di quaranta giorni.

[1] **a** Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 242.17: e negli altri luoghi dove non è segnata la croce si è di perdono ovvero indulgenza sette anni e sette **quarantene** e quaranta di.

2 La singola parte di un insieme diviso per quaranta.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 80.6: El ponto menudo menudo si è X movimenti et un movimento si è XII oncie ciò si è la **quarantena** de una

ora e la una onchia si è una de li pollverelli che volla intro per la spera del Solle, onde per queste raxion savemo che XV gradi fase ogni ora e LX ponti si è una ora...

QUARANTENO num.

0.1 *quarantem.*

0.2 Da *quaranta e -eno* (cfr. Rohlfs § 977).

0.3 *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quaranta.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quaranta.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 11, pag. 233.9: Or seando vivuo un gram tempo, lo **quarantem** anno de la sua ordenatium amarotì de gravissima freve e vene a morte.

QUARANTÈSIMA s.f.

0.1 *quarantesime.*

0.2 V. *quarantesimo*.

0.3 *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *S tat. podestà*): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tassazione dovuta dal possessore di un fondo o di altro bene a chi glielo ha dato in concessione, corrispondente alla quarantesima parte del ricavato.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Tassazione dovuta dal possessore di un fondo o di altro bene a chi glielo ha dato in concessione, corrispondente alla quarantesima parte del ricavato.

[1] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 1, cap. 1, pag. 357.19: Et che messer la podestade predetto o alcuno de' suoi iudici in nullo modo s'intrometta delle decime o primitie o **quarantesime**.

QUARANTÈSIMO num./s.m.

0.1 *quarantesimo, quarantessimi.*

0.2 Da *quaranta*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quaranta. **2** Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per quaranta.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quaranta.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 23, pag. 409.11: ma nelli più, io credo, tra il trentesimo e 'l **quarantesimo** anno; e io credo che nelli perfettamenteaturati esso ne sia nel trentacinquesimo anno.

2 Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per quaranta.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 13.12: Mo' se die mulltiplicare 163 via 589 e quello che monta si è dodesiesimi de vintessimi, ciò si è 240 **quarantessimi**.

QUARANTESIMOQUARTO num.

0.1 *quarantesimoquarto, quarantesimo quarto.*

0.2 Da *quarantesimo* e *quarto*

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantaquattro.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantaquattro.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 130.19: basti quel poco, che detto ne è di sopra nel **quarantesimoquarto** capitolo, dove parlammo della formazione della femmina.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 55, S. *Ambrogio*, vol. 2, pag. 498.25: abbiendo dettato col notaio suo il **quarantesimo quarto** salmo e cominciato a l'altro...

QUARANTESIMOTTAVO num.

0.1 *quarantesimottava.*

0.2 Da *quarantesimo* e *ottavo*

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantotto.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantotto.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 1, par. 5, pag. 443.2: *Tommaso d'Aquino in prima secundae, quistione quarantesimottava*.

QUARANTÌA s.f.

0.1 *quarantia.*

0.2 Da *quaranta*.

0.3 *Stat. venez.*, c. 1330: **1**.

0.4 In testi sett.: *Stat. venez.*, c. 1330.

N Att. solo venez.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Tribunale veneziano composto da quaranta magistrati.

0.8 Giulio Vaccaro 26.06.2008.

1 [Dir.] Tribunale veneziano composto da quaranta magistrati.

[1] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 91, pag. 64.15: e queste cose no fia entendue deli Noderi o scrivani dela Maçor Corte e **Quarantia**.

[2] *Stat. venez., Aggiunta* 1335, cap. 101, pag. 70.1: e li Çudesi e li Officiali e li compagni de quelli sia tegnù de descriver qualu(n)cana fiada ch'eli no(n)

vegnirà ali so officii p(er) le dite caxon, e ço no(n) se entenda deli Noderi e deli scrivani dela Corte Maçor et dela **Quarantia**; e se conseio o capitolar è co(n)tra, sia revocado quanto en ço e queste cose no(n) se possa revocar se no p(er) V Conseier e XXX de XL e do parte de Gran Conseio.

[3] *Stat. venez.*, 1366, cap. 108, pag. 50.15: E questo no se entenda deli noderi çoè li scrivani dela Maçor Corte e dela **Quarantia**.

QUARANTINA s.f.

0.1 *quarantina, quarentina, quarentine.*

0.2 Da *quaranta*.

0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.).

0.6 T *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.): Di sotto la Quarentina si è lo giardino che l' uomo dice di sancto Abraam. V. anche *quarentana* s.f., **0.6 N**.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Relig.] Penitenza consistente nel compiere un pellegrinaggio (per lo più a Roma) durante il periodo quaresimale. **2** [Relig.] Lo stesso che quaresima. **2.1** [Relig.] Il periodo di digiuno di quaranta giorni passato da Cristo nel deserto. **2.2** [Relig.] Indulgenza pari a quella che si otterrebbe con un digiuno di quaranta giorni. **3** [Relig.] In ambito scritturale, ciascuno dei cicli di quaranta ore, giorni, settimane o anni, caratterizzanti episodi veterotestamentari e cristologici.

0.8 Giulio Vaccaro 29.07.2008.

1 [Relig.] Penitenza consistente nel compiere un pellegrinaggio (per lo più a Roma) durante il periodo quaresimale.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 6, pag. 8.14: Quando andava alla **quarantina** a Roma d'aprile m'intoppai in Martino in Viterbo in andando.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 23, vol. 3, pag. 66.17: E per le sue efficaci prediche commosse ad andare a la **quarentina** a Roma e al perdono più di diecimila Lombardi gentili uomini e altri...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 86, terz. 47, vol. 4, pag. 126: l' vo' per medicina, / che voi vegnate pe 'l vostro fallire / con meco a Roma, a far la **quarantina**...

– [Rif. all'uso musulmano di compiere un pellegrinaggio ai luoghi santi durante il Ramadan].

[4] a Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), cap. XVI, pag. 285.38: E mangiano carne ed ogni cosa come fanno fuori di quaresima. E vanno in pellegrinaggio in detta città solo per reverenza de' corpi dei detti patriarchi; e molti con loro donne e famiglie vi fanno la **quarantina**, come noi facciamo a Roma.

2 [Relig.] Lo stesso che quaresima.

[1] a Dolcibene, *Avemaria*, a. 1368 (fior.), 74, pag. 163: Po' n'andai in sul monte la mattina, / là dove Cristo fé la **quarantina**, / e ivi non mangiai tutto quel giorno; / po' feci in sulla strada mio ritorno.

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), III, ott. 5.2, pag. 213: Di quindici del mese di Febbraio, / il primo

giorno della **Quarantina**, / si mosse 'l Capitano, allegro, e gaio / sotto la Guelfa Insegna Fiorentina...

– [Rif. al mondo musulmano:] il digiuno compiuto per i 28 giorni del Ramadan.

[3] a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 185.12: I loro anni Domini si cominciano da Maumetto, e ogni anno fanno una **quarantina** che dura un lunare, e non è sempre d'un tempo. Il loro digiunare è di non mangiare nulla dall'alba del dì insino a sera notte; poi tutta notte mangiano come le bestie, stando fuori per li loro bazari, mangiando carne e ciò ch'è di loro piacere, cantando e ballando. Il dì se ne vanno per le loro moschete e a' loro santuari e a' loro perdoni.

[4] a Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), cap. XVI, pag. 285.34: La detta **quarantina** in questo modo fanno: che tutto il dì, dal vedere de l'alba insino al vedere le stelle, niente mangiano o beono; poi, vedute le stelle, tutta notte mangiano e beono.

2.1 [Relig.] Il periodo di digiuno di quaranta giorni passato da Cristo nel deserto.

[1] a Dolcibene, *Avemaria*, a. 1368 (fior.), 74, pag. 163: Po' n'andai in sul monte la mattina, / là dove Cristo fé la **quarantina**, / e ivi non mangiai tutto quel giorno...

2.2 [Relig.] Indulgenza pari a quella che si otterrebbe con un digiuno di quaranta giorni.

[1] *F Poes. an. ferr.*, XIV sm., *Explicit*: e per la congregazione avemo in summa xij **quarantine** de perdon. Il Stella, *Testi ferraresi*, p. 229

3 [Relig.] In ambito scritturale, ciascuno dei cicli di quaranta ore, giorni, settimane o anni, caratterizzanti episodi veterotestamentari e cristologici.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 10, pag. 47.4: troviamo che Cristo fece molte **quarentine**: di dì, d'ore, di settimane, d'anni. **Quarentine** di dì fece tre: la prima che in capo da quaranta dì fu offerto al tempio, l'altra **quarentina** fu oggi nel diserto, l'altra si fue dopo la resurrezione sua, stando nel mondo co' discepoli. Troviamo che fece **quarentina** d'ore: quaranta ore stette nel sepolcro. Fece **quarentine** di settimane: quaranta settimane stette nel ventre de la vergine. **Quarentina** d'anni non fece, ché non vivette tanto, ma se arrogessimo sette anni dopo la sua resurrezione - nel qual tempo la fede fu nascosta, e dopo i sette anni la seppe in un punto quasi tutto 'l mondo, e fu quasi in que' tempi che Sam Piero venne a rRoma - agiugnendovi questi sette anni, potremmo dire che fece **quarentine** d'anni.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 10, pag. 47.16: Così nel Testamento Vecchio troviamo fatte molte **quarentine**. Troviamo che nel diluvio piovve quaranta dì e quaranta notti; Moisès digiunò quaranta dì e quaranta notti...

QUARANTOTTÈSIMO num.

0.1 *quarantottesimo.*

0.2 Da *quarantotto*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantotto.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantotto.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 427.1: E però nell'anno dello imperiato di Cesare **quarantottesimo** sì grande fame venne sopra li Romani...

QUARANTUNÈSIMO num.

0.1 *quarantunesimo*.

0.2 Da *quarantuno*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantuno.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantuno.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 67, *Ascensione*, vol. 2, pag. 618.12: manifestasi per quello che si legge in Isaia nel **quarantaunesimo** capitolo...

QUARENTANA s.f.

0.1 *quarentana, quarentane; f: quarantane*.

0.2 Da *quaranta*.

0.3 *Stat. lucch.*, XIV pm.: **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Stat. lucch.*, XIV pm.

0.6 T Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.): Et andando diritto alla Quarantana, dove Cristo digiunò XL dì, e XL notte.

0.7 1 [Relig.] Il periodo di digiuno di quaranta giorni passato da Cristo nel deserto. **2** [Relig.] Pena inflitta ai membri di una confraternita, consistente in quaranta giorni di digiuno.

0.8 Giulio Vaccaro 28.07.2008.

1 [Relig.] Il periodo di digiuno di quaranta giorni passato da Cristo nel deserto.

[1] a Leonardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 207.20: A questo monte si sale difficilmente e per viottole, che di sotto e di sopra hanno grandissime ed erte ripe; e appresso alla sommità si è una caverna dove Cristo fece la **quarantana**.

2 [Relig.] Pena inflitta ai membri di una confraternita, consistente in quaranta giorni di digiuno.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 82.18: Et, secondo la quantità della colpa, impognano pena di septena ovvero **quarentana**, sì come nelli altri frati che non àno ordine sagro.

[u.r. 24.05.2010]

QUARÉSIMA s.f.

0.1 *caresema, caresima, quadragesima, quaraesema, quaraesima, quaraiesema, quaraiesima, quaraesima, quareisema, quaresa, quaresema, quaresima, quaresime, quaresma, quaressima, quarexema, quarexma, quariesima*.

0.2 Lat. parlato **quarresima* (DELI 2 s.v. *quaresima*).

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1278-79; *Doc. pis.*, 1298 (2); a *Let. lucch.*, 1303; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. volt.*, 1348; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *San Brendano ven.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. di *quaresima 3; Pasqua di Quaresima 1.1; Quaresima degli apostoli 2.2; Quaresima di san Martino 2.1; Quaresima di san Michele arcangelo 2.3; Quaresima grande 1; Quaresima maggiore 1; Quaresima prenante 1.2; seconda Quaresima 2.1*.

0.7 1 [Relig.] Il periodo di preparazione alla Pasqua, della durata di quarantasei giorni (dal mercoledì delle Ceneri al Sabato Santo), caratterizzato dal digiuno ecclesiastico e da varie forme di penitenza, a commemorazione dei quaranta giorni trascorsi da Cristo nel deserto dopo il Battesimo. Locuz. nom. *Quaresima grande, maggiore. 1.1* [Relig.] Locuz. nom. *Pasqua di Quaresima*: la festa che celebra la resurrezione di Cristo, al termine della quaresima (?). **1.2** [Relig.] Locuz. nom. *Quaresima prenante*: i tre giorni che precedono il mercoledì delle Ceneri. **1.3** Personificazione della morigeratezza (opposta alla libertà di costumi del carnevale). **2** Qualsiasi digiuno penitenziale, di varia durata, prescritto in partic. da ordini o da confraternite religiose. **2.1** [Relig.] Locuz. nom. *Quaresima di san Martino; seconda Quaresima*: il periodo di digiuno precedente al Natale, con inizio il 12 novembre (giorno successivo alla festa di san Martino di Tours). **2.2** [Relig.] Il periodo di digiuno tra l'Ascensione e la Pentecoste. Locuz. nom. *Quaresima degli apostoli. 2.3* [Relig.] Locuz. nom. *Quaresima di san Michele arcangelo*: il periodo di digiuno precedente la festa di san Michele arcangelo (29 settembre), con inizio il giorno dell'Assunta (15 agosto). **3** Locuz. agg. *Di quaresima*: di magro.

0.8 Giulio Vaccaro 20.05.2008.

1 [Relig.] Il periodo di preparazione alla Pasqua, della durata di quarantasei giorni (dal mercoledì delle Ceneri al Sabato Santo), caratterizzato dal digiuno ecclesiastico e da varie forme di penitenza, a commemorazione dei quaranta giorni trascorsi da Cristo nel deserto dopo il Battesimo. Locuz. nom. *Quaresima grande, maggiore*.

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 468.12: fuoro una balla, de' quali io feci ragione ko llui quando andai a lui in Pisa di **quaresima**...

[2] *Doc. sen.*, 1279, pag. 294.15: [se] -l deto non à pigliati i deti d. ala p(r)ima domenica di **Quaresima**, la chasa è nostra...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 165, pag. 8: La **quaresma** significa questa vita presente / E la pasca significa lo paradisi seguente...

[4] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 201.2: Meo da la Castellino da Enpuli mi de' dare l. XIII per legati XIII di lana che io li diei in de la **quaresima** che li Guelfi tornono in Fiorenza per la Pasqua del Sorresio.

[5] *a Lett. lucch.*, 1303, 1, pag. 143.20: Avemo i(n)teso che Lupa(r)do no era ancho a[n]dato i(n)n Irlanda alla [n]trata di **Quaresima**...

[6] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 314.12: Anche avemo d'offerta di **quaresima** VJ staia di biada.

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 40.9: Capitol de la **quaresema**.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134 bis.35, pag. 540: e' me obligo de far *um bem* / im la **quaresema** chi vem...

[9] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 93, pag. 86.20: li detti frati e suore sieno tenuti di digiunare e di mangiare cibi **quaresimali** ne l' advento del Signore e nella **quaresima maggiore** e nelli degiuni de le quattro tempora...

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 121-124, pag. 416, col. 1.2: A Verona sí s'usa de correre al panno verde la prima domenega de **quaresema**...

[11] *Stat. assis.*, 1329, cap. 2, pag. 165.17: Ciaschuno, etiamdio, della fraterneta nostra tucta la **Quaresema maiure** e tucte gl'altre digiunii comandati dalla Chiesa fermamente degano digiunare...

[12] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 660.6: ma digiunare principalmente i di comandati, cioè: la **quaresima maggiore**, le quattro tempora, i di comandati di vigilie ed altri di...

[13] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 99.13: De la pena chi lavorasse lo sabato di **quaresima** doppo lo primo suono da predica de la pieve.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 131.24: Però fo ordenaa la **quaresma maior** la ramoliva le procession la septemanna sancta l'adorar la croxe lo lavar hi pé e baxar-gli l'andar descouçço la disciplina d'i batui la comunione de le grande feste...

[15] *Stat. perug.*, 1342, L. 4 rubr., vol. 2, pag. 329.17: Deglie pescie del laco da recare a Peroscia al tempo de la **quaresema**; e per cuie se vendano.

[16] *Stat. collig.*, 1345, cap. 11 rubr., pag. 12.4: Che le boctighe delli artefici dela decta arte non s'apranò la mactina nel tempo dela **quaresima** ançi la predica.

[17] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 167.9: Come tutti deiano recapare la cenare benedecta nela loro cappella lu primo di di **Quaresima**.

[18] *Stat. volt.*, 1348, cap. 18 rubr., pag. 34.4: Che l' priore faccia processione per tutta la terra e per tutte le chiese la prima domenicha di **quaresa** [sic] e venardi sancto.

[19] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 324.27: abbia a mente che l' primaio mercoledì che viene appresso la luna nuova del mese di febbraio quello mercoledì sarà il primo di di Quaresima, e se la luna fusse nuova mercoledì, si sarà l'altro mercoledì appresso vegnente il primo di di Quaresima; e la **Quaresima** si è 46 di e la Pasqua si è poi a li 47 di...

[20] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.6: Primieramente la **quaresima grande**, la quale lo Singnore digiunoe.

[21] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 38.23: Tutta la **quaresima maggiore**.

[22] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 123.8: Ancho dice-mo e ordenamo che neuna persona dela detta compagnia non vada de **quaresima** a bevare a veruna taverna.

[23] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 19, vol. 1, pag. 138.1: Et sunu alcuni devotissimi persuni li quali, richipendu lu sulu santu corpu di Cristu per

tucta la **quaraisima**, diunanu da omni autru cibo corporali.

[24] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 104.26: Siando vegnudo lo tempo de la **Quaresema**, eli vete una isola a pruovo si e de zo fo molto aliegri e comenzà fortemente a navegar inver quella isola...

[25] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 37.1: Puoi manicava la carne lo venerdì e llo sabato e lla **quaraisima**.

[26] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 34, *Quaresima*, vol. 1, pag. 297.21: La **Quaresima** comincia la Domenica che si canta: «Invocavit me» [...]. Ora è da notare che la Quaresima si è XLII di, compitando le Domeniche; e traendone sei Domeniche, rimangono XXXVI di d'astinenza. L'anno si è CCCCLXV di, de' quali li XXXVI sono la decima parte; ma li quattro di dinanzi s'arrogano per empire il santo numero del quaranta, il quale il Salvatore consecrò col suo digiuno.

[27] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 212.13: E deguni tuta la **quaresema** santa e li quatro temporal e le vilie de tuti li santi...

1.1 [Relig.] Locuz. nom. *Pasqua di Quaresima*: la festa che celebra la resurrezione di Cristo, al termine della quaresima (?).

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 17v.2: It. xiiij s. dispesi di **pasqua di quaresima**.

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 87.21: Demo a Guillo lo Pelletiere, nostro oste, per pigione dela sua casa duve stiamo d'uno anno, cioè da **Pasqua di Quaresima** tre C cinque infino a Pasqua tre C sei.

1.2 [Relig.] Locuz. nom. *Quaresima prenante*: i tre giorni che precedono il mercoledì delle Ceneri.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 192.16: Somma, fatto contio, die dare 15 lb. par. buoni a **quaresima prenante** tre C sette.

1.3 Personificazione della morigeratezza (opposta alla libertà di costumi del carnevale).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.2: Noi **Quaresema**, matre d'onestà e de discretio(n)e no salutemo te, Carnelva[re], lopo rapaçe, che no se' digno, ma i(n) logo d(e) salute abie planto e dolore.

[2] Nicolò de' Rossi, Rime, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 105.1, pag. 83: Madonna **Quares[i]ma**, le galine / saluto vi manda di bon talento...

2 Qualsiasi digiuno penitenziale, di varia durata, prescritto in partic. da ordini o da confraternite religiose.

[1] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tosco occ.), pag. 214.33: E sse fusse fuora della quaresima c' avessi bisogno di qualche gratia, facci **quaresima** una septimana e sia ben (con)fesso e (con)trito...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 586.1: Ordinò il digiuno della **quaresima** anzi Pasqua; anzi Natale tre settimane...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.24: Mi no fali mae **quaresma** né tempore né vilie chomandae!

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 31.25: egli, oltre alli digiuni delle **quaresime** che nell'anno si fanno dalle devote persone, ogni settimana almeno tre di fosse uso di digiunare in pane e in acqua...

[5] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 28.6: Questa si è quella prima, che drè l'

ascensione de Cristo fe penitencia solenne e **quaresima**.

2.1 [Relig.] Locuz. nom. *Quaresima di san Martino*; *seconda Quaresima*: il periodo di digiuno precedente al Natale, con inizio il 12 novembre (giorno successivo alla festa di san Martino di Tours).

[1] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 28, pag. 37.7: Et anco sia tenuto ogne frate e donna diggiunare la **quaresima di san Martino**, almeno due di d' ogne settimana...

[2] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.18: Seguita la **seconda quaresima** la quale **comincia dalla prima domenica dopo la festa di Tutti sancti**...

[3] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 211.7: E lla **quaresima de san Martino** fine a la festa de Natale et da la domenica de quinquagesima fine a Pasca magiure ciascuno die, sciate le domeniche, ciascuno frate et sora debbia digiunare...

2.2 [Relig.] Il periodo di digiuno tra l'Ascensione e la Pentecoste. Locuz. nom. *Quaresima degli apostoli*.

[1] *Stat. assis.*, 1329, cap. 2, pag. 165.22: Ma la **Quaresima**, la quale comença dalla Ascensione define alla Pentecoste, la quale se dice che i Sante Apostoli la digiunaro, coloro che volontariamente la digiunano sieno benedicti da Dio...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 131.34: la **quaraxema degli apostoli da l'Assension fin a la Pentecosta**...

2.3 [Relig.] Locuz. nom. *Quaresima di san Michele Arcangelo*: il periodo di digiuno precedente la festa di san Michele Arcangelo (29 settembre), con inizio il giorno dell'Assunta (15 agosto).

[1] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tosc.), 2, pag. 238.6: Appressasi poi la festa della Assunzione della Donna, e santo Francesco cerca opportunità di luogo più solitario e segreto nel quale egli possa più solitario fare la **quaresima di santo Michele Arcangelo**, la quale cominciava per la detta festa della Assunzione.

3 Locuz. agg. *Di quaresima*: di magro.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 41, pag. 24.3: Se vuoi fare tortelli **di quaresima** in buona maniera, per quelle persone che tu vuoi, toglì quantità di buone çucche secche, bene lesse, e toglì mandorle bene monde e ben peste, e quantità di buone erbe ben peste con queste cose...

[u.r. 10.10.2013]

QUARESIMALE agg.

0.1 *quaraesemaglie, quaraiesemale, quaresemai, quaresemar, quaresimale, quaresimali, quaresimil, quaresmai*.

0.2 Da *quaresima*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc: cit. tutti i testi.

0.7 1 Del periodo della quaresima. **2** [Di un cibo:] che non contiene carne e quindi può essere mangiato durante la quaresima; di magro.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2008.

1 Del periodo della quaresima.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 433, vol. 2, pag. 424.10: Et ancora excetto che ne li di **quaresimali** et di digiuni, dipo nona sedere non sieno tenuti.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.146, pag. 526: Le atre cosse laxo e' aò star / per lo tempo **quaraxemar**, / donde se porreiva assai dir, / e de ornamenti e de vestir...

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 127, pag. 323.29: Et in quei die in dei quali misurare doverò per forma del dicto capitulo, excepti li die **quaresimali** et vilie di digiuno, avicendevilemente in dell' ora del mangiare con due dei miei compagni in dei dicti luoghi per misurare starò...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.13: Ché gran mateçça è creer che quí faççan quarexma chi mangian pur seme 'l di [de] vita **quaresimil**...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 61, par. 1, vol. 2, pag. 101.10: Glie mangiante la carne aglie tempe e di enfrascripte, cioè en glie di **quaraesemaglie**, deglie quactro tempora e de le veglie degli apostoglie e degli altre sancte siano condannate e condannare se deggano per lo primo delicto overo per la prima condannagione en quatrocento libre de denare per ciascuno.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 86, vol. 1, pag. 599.16: niuna guardia si pensavano avere a ffare, non guardando alla reverenzia de' pastori di santa Chiesa, né a' santi giorni **quaresimali**.

2 [Di un cibo:] che non contiene carne e quindi può essere mangiato durante la quaresima; di magro.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 163, pag. 8: E' sont lo mes dra pasca dra resurrection, / La qual conforta li homini con grand refection, / Perzò ke la stramudha li **quaraxemai** bocon: / E' torno in desc le carne e 'l drue imbandison.

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 93, pag. 86.19: li detti frati e suore sieno tenuti di digiunare e di mangiare cibi **quaresimali** ne l' advento del Signore e nella quaresima magiore...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 106-120, pag. 481, col. 1.4: *Che pur con cibi, quaresemai*, condidi con olio, e non cun altro grasso.

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 121-138, pag. 726.31: *divora co la bocca sciolta Quaralunche cibo*; cioè o carnile, o **quaresimale**...

QUARTAMENTE avv.

0.1 *quartamente*.

0.2 Da *quarto*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In quarto luogo.

0.8 Giulio Vaccaro 05.08.2008.

1 In quarto luogo.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 75, par. 5, vol. 1, pag. 482.2: terçamente del consiglio degl camorlenghe e degl rettore de l'arte; **quartamente** le reformatione del consiglio del popolo...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 10, par. 3, pag. 52.6: **Quartamente** questo motto leggie e ppiù comunemente ne porta e ssingnifica scienza, dottrina o giudichamento generale delle ragioni e profitti civili e de' loro contradi.

QUARTANA s.f.

0.1 *quartan'*, *quartana*, *quartane*.

0.2 Da *quarto*.

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Per *febbre quartana* > *febbre*.

0.6 N Non si separa *quartana* di *febbre quartana* sotto una voce *quartano* agg. (come invece per *febbre continua* e *febbre quotidiana*) perché un tale agg. non ricorre mai in altro contesto; si intende perciò *quartana* come apposizione.

0.7 1 [Med.] Febbre ascensionale che compare ogni quarto giorno.

0.8 Giulio Vaccaro 14.11.2006.

1 [Med.] Febbre ascensionale che compare ogni quarto giorno.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 148.9: Cato, pensando che l'anime son perpetue, per increscimento di due **quartane** sé medesimo uccise, per trovar miglior vita.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 63.1, pag. 259: A fra Ianne da la Verna che 'n **quartana** se scioverna, / a lui mando questa scritta, che da lui dega esser letta.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 54, pag. 286.6: e si era amalato di **quartana**, quando quella Cornilla minore l'ebbe; e li convenne che le donasse buono mallevadore per lassarlo andare.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 36.9: Capitol de la fevra **quartana**.

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 143.29: si ne debono guardare coloro ch'ano la complexione malinconica, perciò che di sua natura fa venire **quartana**, rongna, dropissia, litigini...

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 85-93, pag. 449, col. 2.5: l'omo de' esser timido e spauroso della fraude e de l'inganno, façando una comparazione ch'ello se smania e venne tremolente e commo fa quel ch'aspetta la febre **quartana**, ed è appresso l'ora della soa accessione...

[7] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 90.1: Queste ostie si è da febre **quartana** et terçana.

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 217, pag. 229.38: E chi ne beve quatro raixe per lo muodo dito, le rimuove la **quartana**.

[9] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 85-93, pag. 459.15: fa qui una similitudine, mostrando la sua paura da sé a colui, a cui entra la **quartana**...

[10] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 220, pag. 103.12: *A febri di quartana*.

[11] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 112.16: Hec querquera, re id est la fevra **quartana**.

QUARTANACCIA s.f.

0.1 f: *quartanacce*.

0.2 Da *quartana*.

0.3 f *Libro della cura delle febbri*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Febbre quartana di lunga durata (con connotazione espressiva).

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2008.

1 [Med.] Febbre quartana di lunga durata (con connotazione espressiva).

[1] **f** *Libro della cura delle febbri*: Quando sopravvengono certe **quartanacce** autunnali lunghissime. Il Crusca (4) s.v. *quartanaccia*.

QUARTANARIO s.m.

0.1 *quartanario*.

0.2 Da *quartana*.

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Chi è affetto da febbre quartana.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2008.

1 [Med.] Chi è affetto da febbre quartana.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 320.12: Questa similitudine, la quale induce l'Autore del **quartanario**, è nota per sè a chi ha la quartana; e trattare qui delle febbri sarebbe utile.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 102, pag. 106.36: Alcuni dixè che i verme che se truva in quisti garçi, quando i se liga in un corame, po se apicha al collo o a le spalle de un **quartanario**, cura quello.

QUARTANELLO s.i.

0.1 x: *quartanegli*, *quartanelle*.

0.2 Da *quarto*.

0.3 x *Doc. fior.*, XIV sm. (2): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Misura per le stoffe, corrispondente a un quarto di un intero panno.

0.8 Giulio Vaccaro 30.07.2008.

1 [Tess.] Misura per le stoffe, corrispondente a un quarto di un intero panno.

[1] x *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 37: Drappi 3 soriani, porpore, mezzanegli e **quartanegli** in accia la pezza s 9.

[2] x *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 81: Drappi soriani, porpore, mezzanelle e **quartanelle** inn-accia la pezza s 6.

QUARTODECIMO num./s.m.

0.1 *quartadecima, quarta decima, quartadecimo, quartadiecema, quartodecimo, quarto decimo, quartodecimo, quatordecimo.*

0.2 Lat. *quartus decimus.*

0.3 *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *a De li sengni*, XIV m. (rom.); *Stat. castell.*, XIV sm..

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. *luna quartadecima* **2.**

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quattordici. **2** [Astr.] *Luna quartadecima*: nella fase di plenilunio. **2.1** Sost. [Astr.] La fase in cui la Luna si trova in opposizione rispetto al Sole e la sua faccia appare interamente illuminata.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quattordici.

[1] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 173.28: deono avere i(n) una p(ar)te in due p(ar)tite nella **quartadecima** carta lib. MDClx (e) s. xviiij i(n) fiorini...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 14 rubr., pag. 216.13: Capitolo **quartadecimo**.

[3] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 312, pag. 257, col. 2: Lo **quarto decimo** giorno fie / si aspre cose et si rie...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 4, pag. 48.23: Lo **quarto decimo** anno doppo lo suo coronamento morio...

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 142-151, pag. 282, col. 2.2: E qui compie la sentenza de **quartodecimo** Cap.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 45, par. 3, vol. 1, pag. 162.4: la **quartadiecema** arte dei barbieri e la quintadiecema arte dei tegolare...

[7] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 14, pag. 24.12: **Quartodecimo** capitolo.

[8] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 14, pag. 137.1: **Quarto decimo** capitolo, come sieno visitati per correctione quelli de la compagnia.

[9] *a De li sengni*, XIV m. (rom.), 182: Et null'omo farrà demora / nello **quartodecimo** die... Il Vaccaro, *Lauda*, p. 362.

[10] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 19, pag. 647.20: si come parlano il terçodecimo e **quatordecimo** capitolo.

[11] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 14-21, pag. 70.3: li tri ultimi versi, *videlicet* lo duodecimo e lo **quartodecimo** verso sono consonanti con lo decimo verso...

[12] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 138.34: **Quarto decimo** capitolo: dela reverentia dela (santa) Madre Ec-c(lesi)a.

2 [Astr.] *Luna quartadecima*: nella fase di plenilunio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 431.23: E in quello die tutta la **luna quarta decima**, per grande spazio del cielo, fue molto di lungi dal cospetto del sole...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 1, pag. 271.19: E vuolsi seminare a **luna** quintadecima; e alcuni dicono nella **quartadecima**.

2.1 Sost. [Astr.] La fase in cui la Luna si trova in opposizione rispetto al Sole e la sua faccia appare interamente illuminata.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 7-16, pag. 227.25: questo dice per mostrare che lo **quartodecimo** de la luna era già passato...

[u.r. 21.10.2013]

QUATERNARIO num./s.m./agg.

0.1 *quaternari, quaternarii, quaternario.*

0.2 Lat. *quaternarius* (DELI 2 s.v. *quaternario*).

0.3 *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV.

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.5 Locuz. e fras. *quaternario numero 1.1*; *sonetto caudato quaternario 2.1.*

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Il numero quattro; insieme di quattro. **1.1** *Quaternario numero*: il quattro. **2** [Metr.] Sost. Verso di quattro sillabe (con def. moderna il verso la cui ultima sillaba tonica è la terza). **2.1** [Metr.] Agg. Locuz. nom. *Sonetto caudato quaternario*: il sonetto cui si aggiunge, dopo ogni coppia di versi nella prima parte e dopo ogni terna nella seconda, una coda costituita da un quadrisillabo.

0.8 Giulio Vaccaro 06.08.2008.

1 Il numero quattro; insieme di quattro.

[1] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 5, pag. 198.26: Sì come li gennerali capitani dell'oste del signore deno esser quattro. Così siano li capitani generali di tutta la gente del tuo regno .iiii., catuno governando la sua quarta parte in del suo regimento, e sse più vollessi che fosseno siano .x., però che .x. et .iiii. sono perfecti, perciò che nel **quaternario** sono uno, due, tre et quattro, sì che questi numeri agiunti insieme fano .x..

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 1-15, pag. 150.16: E per lo **quaternario** s'intendono le 4 passioni dell'anima, che sono speranza, timore, allegrezza e dolore, o vero li quattro umori di che è composto lo corpo; cioè melancolia che l'à de la terra, flemma da l'acqua, sangue dall'aire, gollera del fuoco...

1.1 *Quaternario numero*: il quattro.

[1] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 5, pag. 198.28: Lo decinario numero è la perfectione dei dicti numeri, li quali numeri vanno intorno al **quaternario numero**.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), Prologo *Mt*, vol. 9, pag. 11.11: E a tal modo posito il **quaternario numero**, in tre modi porgente il principio dalla fede del

credere, ed eleggente dalla elezione insino nel giorno della transmigracione, ed etiam definiente dal giorno della transmigracione insino a Cristo, dimostra la decorosa generazione dell'avvento del Signore...

2 [Metr.] Sost. Verso di quattro sillabe (con def. moderna il verso la cui ultima sillaba tonica è la terza).

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, parr. 2-15, pag. 149.10: E pò fir fatto lo moto confetto de versi de undexe sillabe e septenarii e **quaternarii** e quinquenarii e d'ogni altra maynera, a ben piaxere de l'omo.

2.1 [Metr.] Agg. Locuz. nom. *Sonetto caudato quaternario*: il sonetto cui si aggiunge, dopo ogni coppia di versi nella prima parte e dopo ogni terna nella seconda, una coda costituita da un quadrisillabo.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 59-62, pag. 78.6: E sono li ditti soneti caudati de due maynere: ché alguni soneti àno le code de quatro sillabe, e quisti sono appellati soneti caudati quaternarii...

[u.r. 10.10.2013]

QUATTORDÈCIMO num./s.m.

0.1 *quatordecimo, quatordesimo, quattordecima, quattordesimo, quattordicimj, quattrodecimo, quattuordecimo, quattuordecimo*.

0.2 Lat. *quattuordecimus* (DEI s.v. *quattordecimo*).

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); *Stat. prat.*, 1335-75; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quattordici. **2** Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per quattordici.

0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quattordici.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XLIII.24: Qui comincia il **quattordecimo** Libro.

[2] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 19, pag. 647.20: sì come parlano il terçodecimo e **quatordecimo** capitolo.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 130-142, pag. 407.37: E qui finisce lo canto XIII et incominciasi lo **quattuordecimo**.

[4] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco-ven.), cap. 156, pag. 132.33: *En lo quatordesimo di arderà lo zielo e lla terra...*

2 Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per quattordici.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 6, pag. 25.9: E ora sapi un mezzo quanti 14 sono che ssono **7 quattordicimj**...

[u.r. 10.10.2013]

QUATTORDESENO num.

0.1 *quatordesen, quatordesin*.

0.2 Da *quattordici* e *-eno* (cfr. Rohlfs § 977).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quattordici.

0.8 Giulio Vaccaro 23.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quattordici.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis...*, 46, pag. 193: Lo di **quatordesen** dé caz lo fog ardente, / Ke dovrà ard lo mondo e l'airo incontinente...

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 28.11: En lo **quatordesin** anno drè l' ascensione de Cristo, abiando i Çudei morto Stephano e descaçà i discipuli...

[u.r. 20.04.2010]

QUATTÓRDICI num./s.m.pl.

0.1 *chadordexe, cuatordici, quactordichi, quactordici, quardici, quartodici, quatorçe, quatordece, quatordeci, quatordese, quatordesse, quatordex, quatordexe, quatordice, quattordici, quattordici, quattordici, quattordice, quattordice, quattordici, quattordici, quatuordici*. **cfr. (3)** *centoquattordici, ottocentoquattordici, trecentquattordici, trecentoquattordici*.

0.2 Lat. *quattuordecim* (DELI 2 s.v. *quattordici*).

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; Mattasala, 1233-43 (sen.); *Doc. pist.*, 1240-50; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. pis.*, 1318-21; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Stat. volt.*, 1348.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1225 (ven.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1312 (3); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. imol.*, 1383-85; **a** *Stat. bellun.*, 1386 (3); *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; **F** *Lauda de finitione mundi*, XIV m. (rom.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Il numero cardinale formato da dieci unità più quattro. **2** Sost. Magistratura fiorentina composta da tale numero di membri. **3** [In composizione con altri numerali]. **3.1** [In composizione con cifre romane].

0.8 Giulio Vaccaro 16.05.2008.

1 Il numero cardinale formato da dieci unità più quattro.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 32.7: ebene mesere Aldobra(n)dino f. Rinieri Foresi lib. **quatordec**i p(er) Simo(ne) Gia(n)rolandi...

[2] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 43.6: Ordenao fo questo a octavo di entrante octubrio, per indition **quatordex**.

[3] Mattasala, 1233-43 (sen.), c. 3r.23: si avemo dati in p(r)imis in due misure d'olio trenta (e) un s. (e) in una benda di madona **quatordici** s. e sei d.

[4] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 9, pag. 67.6: ebevi i(n) grosi l. **quatordici**.

[5] *Doc. castell.*, 1261-72, 5, pag. 24.12: e el denari. de questa raicone dele **quatordec**i livere...

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*.157, pag. 217: **Quatordex** ann sont stao in questa albergaria, / Lo so corp e 'l so spirito ben era in mia bailia...

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22, pag. 243.15: e lo sole sarà andato a la fine del pesce **quatordici** menuti e quaranta e sette secondi, e cotanto sarà delogne dal primo ponto d'ariete.

[8] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 668, pag. 582: Sagnia fare no devese poi anni ài sixanta / nè innance li **quatordici**...

[9] *Doc. venez.*, 1312 (3), pag. 93.27: Corando mille et trexento dodhexe, die **quatordesse** enxando çulio, in la indicione decim(a).

[10] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 68, pag. 1124.14: a di **quatordici** di settembre.

[11] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 51-63, pag. 116, col. 1.8: ello serví Labban **quator-dexe** agni...

[12] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 624.22: dovemo per questa santa fede onorare e venerare e adorare i suoi articoli, che sono dodici, secondo i dodici Apostoli, ma sono **quattordici** secondo la verità...

[13] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 106.10: de avere die xxvj oghosto per lbr. **quatordici** uc. quatro e meço d'orsoio crudo...

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 36, pag. 159.33: Kistu Juannj sappi la morti sua pir **quatuordici** jornj ananti.

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 112.20: **quatordici** citadini liberau da morti...

[16] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 124.4: Ché chi vol uxar quelle **quatordexe** pistole del glorioso san Polo deverrà un altro homo e muerà pelle e s'arà scauder de l'amor de Criste.

[17] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 1, par. 23, vol. 2, pag. 337.14: E volemo ke 'l pate per lo figliuolo, se 'l figliuolo fosse de **quatordece** angne almeno, la dicta pena de cento libre pagare sia tenuto.

[18] *Stat. volt.*, 1348, cap. 38, pag. 55.11: se 'l fanciullo o fanciulla sarà d'età minore di **quattordici** anni, el possa e debbalo ricevere per novitio senza metterlo a partito...

[19] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 3, pag. 260.6: el sia in ela etade de **quatordici** anni almeno...

[20] *F Lauda de finitione mundi*, XIV m. (rom.), 161: Alli **quatordici** jorni si vene / l'altissimo Signore incoronato... Il Vattasso, *Aneddoti*, p. 103.

[21] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 420, pag. 97: Con ipso foro morti **quattordici** persone...

[22] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.26: Anq(ue) àne **qu[al]tordici** mesi...

[23] *Doc. imol.*, 1383-85, *Spese* 20.8.1385, pag. 345.27: Spixi per fare chuparare do legname per lo pon-

te chonparai I palo dal prete da Bergui s. sedexe e per farlo adure s. **chadordexe** L. II, s. X.

[24] *a Stat. bellun.*, 1386 (3), pag. 56.23: e a quatri-ni livre tre, soldi tredese, dinari sie, e a piccoli livre tre, soldi **quatordese** e denari sie...

[25] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 190, pag. 197.29: Ancora el miele absterçe la obscurità del viso, quando se fa collirio cum esso **quator-dexe** di continui.

[26] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 228.18: Celebrano li moiti essenno interditti, **quattordici** chierici religiosi, sette seculari.

[27] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 33, pag. 257.11: lo qua seando san, per **quatorçe** di inanti pronuntia e dise a li frai la sua morte.

[28] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 85-88, pag. 82.17: Lo soneto duodenario mescolato dée essere de **quatordexe** versi, e l'uno verso dée essere de dodexe sillabe e l'altro de undexe sillabe.

2 Sost. Magistratura fiorentina composta da tale numero di membri.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 47.9: Pagharoni a lachopo di Giovanni, gharzone di Bartolomeo Siminetti chamarlingho di detti **Quattordici**.

3 [In composizione con altri numerali].

– *Centoquattordici*.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 9.15: Ancho CCXVIII lib. et VIII sol. nel di per cento **quattordici** fiorini d'oro che ne mandò Guido Giontini da Pisa...

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 72, vol. 4, pag. 69.26: di Firenze vi rimasono quasi di tutte le grandi case e di grandi popolari, in numero di **centoquattordici** tra morti e presi cavalieri delle cavallate...

– *Duecentoquattordici*.

[3] *Let. sen.*, 1262, pag. 278.23: ite(m) Cvij lib. (e) xxx d. di p(ro)v. p(er) meità di dugiento **quattordici** l. (e) cinq(ue) s.

[4] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 475.32: Monta lb. duscentto **quattordici** e s. dodici e d. due ravg.

– *Trecentoquattordici*.

[5] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 183.7: III lib. IIII sol. VIII den. giovidi ai cinque di di settenbre da domino Guastellino a vendite in f. tre cento **quattordici**.

[6] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 230.25: Et dé avere l. 923, s. 16 a fiorini per dono salda in kalen luglio **trecentoquattordici** a sette per cento...

– *Quattrocentoquattordici*.

[7] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 405.14: uno torsello di panni che ne rechò da Pisa che pesò quatrocento **quattordici** libre.

– *Seicentoquattordici*.

[8] *Let. sen.*, 1262, pag. 286.16: (e)d è tornato seicento **quattordici** l.

– *Ottocentoquattordici*.

[9] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 27, vol. 1, pag. 286.6: E poi ch'egli ebbe tutto questo fatto, e molte altre cose, egli trapassò di questo secolo negli anni della incarnazione del nostro Signore Gesù Cristo **ottocentoquattordici** anni.

– *Millequattordici*.

[10] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 129.38: Ànne dato a dì XIII d'ottobre MCCCXXXVI fior. mille **quattordici** e s. dodici ad oro...

– *Milletecentoquattordici*.

[11] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 505.20: Dimora ch'òe avuto di rimane[n]te lb. mille trecento **quattordici** e s. due di ravg.

[12] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 111.14: Corendo anni mille e tresento e **quattordese** a die XXVJ de otubrio...

– *Duemilaquattordici*.

[13] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 157.16: Ànne dato a dì uno d'aprile MCCCXXXIII fior. dumi-glia **quattordici** e s. tre d. sei ad oro...

3.1 [In composizione con cifre romane].

[1] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 9, pag. 241.25: Giacomino Venture die avere per quat-tro C **quattordici** reali d'oro nuovi...

[u.r. 10.10.2013]

QUATTORDICIMILA num.

0.1 *quatordexmilia*, *quattordicimila*, *quattordici-milia*, *quattordici milia*.

0.2 Da *quattordici* e *mila*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Il numero cardinale formato da quattordici volte mille unità. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 Il numero cardinale formato da quattordici volte mille unità.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 259, pag. 287: **Quatordexmilia** peggiore segond la veritá / El possedhé po anche in soa prosperitá.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 39, vol. 1, pag. 106.8: Priamo lo giovane figliuolo della suora del re Priamo di Troia, e un altro barone che aveva nome Antenor, si andaro tanto per mare e per terra, bene con **quattordici milia** uomini d'arme...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 46-57, pag. 472.33: li cittadini erano allora più di XXX mila, e distrettuali più di LXX mila, sicchè pilliando lo quinto, sarebbono stati li cittadini semilia, e distrettuali, benchè di questi non faccia menzione, ora sarebbono stati **quattordici milia** distrettuali.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 20.11: Li marchesi de Ferrara respusero allo legato fiorini **quattordici milia** per anno...

2 [In composizione con altri numerali].

– *Quattordicimilatrecentoquarantadue*.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 38, pag. 351.14: davanti da sè portò nello erario **quattordicimila** trecento quarantadue pondi d'oro...

– *Quattordicimilaquattrocentocinquanta*.

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 92, vol. 6, pag. 179.3: montava fiorini **quattordicimila** quattrocento cinquanta d'oro.

– *Quattordicimila e settecento*.

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 38, pag. 94.23: Aaron fece ciò, che Moise li disse; e, stando tra li vivi e li morti orando a Dio, lo fuoco cessò ma non si tosto, che non ne morisseno **quattordicimila** e settecento sopra essi.

– *Quattordicimilasettecentocinquantadue*.

[4] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 34.24: Monseng[n]iore lo Dalfino di Vianese dè dare, dì 20 di febraio 318, fior. **quattordici milia** sette cinto cinquantadue d'oro...

– *Quattordicimilanovecentoquattro*.

[5] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 80.32: Ànne dato, i detti Niccholò e Manetto, adì XXII di novembre MCCCXLVIII, lbr. **quattordicimila** novecento quattro e s. due a ffior.

– *Duecentoquattordicimila*.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 37, pag. 441.18: Furono censiti con questi dugento **quattordicimila** uomini...

QUATTREESIMO num./s.m.

0.1 *quattresimo*.

0.2 Da *quattro* o fr. ant. *quatriesme*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quattro.

0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quattro.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 1, pag. 344.22: E così nel santo spirito, e intorno l'unità di persone e d'essenza e pruralità in Giesù Cristo pronuziarono fuori del senno alcuna sentenza, per la discrezione delle quali delle veraci e llo rinproccio di quelle e condannazioni appellate e rraghunate furono il **quattresimo** di da Vicienna Costantinopoli, d'Ephes e ddi Calciedon.

QUATTROCENTÈSIMO num./s.m.

0.1 *quattrocentesimo*.

0.2 Da *quattrocento*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quattrocento.

0.8 Giulio Vaccaro 08.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quattrocento.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 18, vol. 2, pag. 175.14: Nel **quattrocentesimo** anno che Roma fu fondata, e al trentesimo quinto, poi ch'ella fu racquistata da' Galli, fu il consolato tolto alla plebe...

QUATTROCENTOMILA num.

0.1 *quattrocentomila, quattrocento milia.*

0.2 Da *quattrocento e mila.*

0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Il numero cardinale formato da quattrocento volte mille unità.

0.8 Giulio Vaccaro 18.04.2008.

1 Il numero cardinale formato da quattrocento volte mille unità.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 94, vol. 6, pag. 186.1: La moneta dell'oro che si batteva era da trecentocinquanta migliaia di fiorini d'oro e talora **quattrocentomila**...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 70.4: Fuoro da **quattrocento milia** perzone da vattaglia.

QUERELA s.f.

0.1 *quelera, querela, querele, quereli, querella.*

0.2 Lat. *querela* (DELI 2 s.v. *querela*).

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321; Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Lett. volt.*, 1348-53; *Stat. fior.*, 1357.

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366; *Doc. padov.*, c. 1375.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Dir.] Denuncia, per lo più formale, presentata alle autorità che amministrano la giustizia, a seguito d'una presunta infrazione della legge o delle convenzioni vigenti; accusa. Anche l'azione giudiziaria che ne deriva. **2** Manifestazione di contrarietà o di malumore nei confronti di un evento particolare, di un comportamento, di una disposizione da seguire o di una pratica da svolgere; lamento, protesta. **2.1** Lamento per le pene d'amore. **3** [Con rif. alle gesta cavalleresche, per trad. del fr. *querelle*:] disputa, controversia fra due parti che si risolve con un combattimento. Anche una delle parti per la quale si combatte. **3.1** [Rif. a una contesa oratoria:] diverbio.

0.8 Cosimo Burgassi 11.07.2012.

1 [Dir.] Denuncia, per lo più formale, presentata alle autorità che amministrano la giustizia, a seguito d'una presunta infrazione della legge o delle convenzioni vigenti; accusa. Anche l'azione giudiziaria che ne deriva.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 56, pag. 96.17: Ed accioe vi priego che voi dobiate mettere pacie da mee alo cavaliere, e diliberate lo ree Languis dela **querella** che aposto igli fue». [...] Accioe dicono li due ree: «Cavaliere, tu see sengnore d'andare e di stare e lo ree Languis è bene diliverato dala sua **querella**».

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 436, vol. 2, pag. 425.16: Anco, che da le condannagioni le quali si facessero per le cagioni sopradette o vero d'alcuna d'esse, non si possa appellare, supplicare o vero **querela** muovere...

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 126, pag. 317.10: per li dicti consuli, u per l'uno di loro, incontenente ricevuta la **querela** del mercatante u sensale, debianosi chiamare due u piue, si come a loro parrà, buoni homini...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 150.26: Ma Marcellu [...] essendu consulu li Siciliani fussiru vinnuti a Ruma a lamentarssi di issu nin c'era nullu qui lur dunassi lu Senatu, ca lu sou cumpagnuni Valeriu Levinu era absentu, a chò que per quista cosa li Siciliani non fussiru timidi oy pagurusi a lamentarssi di Marcellu, issu se prufe[r]ssi a li Siciliani di darli lu Senatu e, vinendu lu sou cumpagnuni Levinu et li Siciliani prupunendu sua **querela** di Marcellu, issu li sustinni con gran paciencia.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 56, par. 13, vol. 1, pag. 441.24: che la podestà e 'l capetanio, encontenente udita la **querela** overo lamentança, siano tenute mandare el giudice overo notario al luoco...

[6] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 167.27: a ciascheuno sia licito di diciarsi gravato enanzi che risponda al richiamo, da qualunque richiamo, **querela** overo lamentazione di lui posta overo fatta dinanzi a' consoli overo al camarlengho overo al notaio overo ufficiale de la Mercantia...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 55, vol. 2, pag. 89.14: E per la presa di lui e de' suoi compagni il popolo minuto di Bruggia corsono la terra e combatterono il borgo, cioè il castello ove stanno gli schiavini e' rettori della terra, e uccisono de' borghesi, e per forza trassono di pregione i loro caporali. E ciò fatto, di questa **querela** si fece triegua e appello a Parigi dinanzi al re, e durò bene uno anno la quistione...

[8] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 190.1: Dinançi da noi con **querela** gli huomini del nostro castello di Berignone dolendosi ànno sposto come el di d'Ognisancti proximo passato li fedeli del vostro castello di Silano armata mano vennero in sulo tereno de Berignone...

[9] *Stat. fior.*, 1357, cap. 64, pag. 368.26: se alcun di questa arte fosse per li Consoli di questa arte condannato o che lla detta arte faciessono, et della detta condannagione o per cagione della detta condannagione facesse alcuna **querela** dinançi alla podestà, capitano, o eseguitore delli ordinamenti della iustitia o il giudice della gabella o alcun altro iudice et ufficiale del comune di Firenze de' detti Consoli...

[10] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 23, pag. 587.17: E se infra li die del tutto 'l sindacato non serà data sententia sopra li dicti processi, essi ufficiali fiano avuti per assoluti da l'inquisitione e da ogni **querela** sopra la quale, o sopra le quale, infra li dicti di no serrà data sententia diffinitiva...

[11] a *Doc. ven./salent.*, 1361 (4), pag. 320.32: li ditti s(er) Mari(n) de Bona et s(er) Mari(n) de Me(n)çe

devesse conparer(e) p(er)sonalme(n)te ava(n)ti la sua mag(n)ifice(n)cia a respo(n)der al ditto s(er) Mari(n) de Goçe sovra certe **querelle** fatte p(er) lo ditto s(er) Marin de Goçe sovra d'essi.

[12] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 115.20: E che dalli processi o condannagioni che per le predicte cose o alcuna di quelle si facessero, o per cagione di quelle, non si possa appellare o supplicare, o **querela** muovere a alcuno giudice, o officio o magistrato ricorso avere...

[13] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 26, vol. 2, pag. 317.22: tutto che ne' patti avessero promesso non fare danno, le rapaci mani non si potieno contenere che non predassono, e offendessono chi lle facesse contesa; e cciò non passò senza **querelle** de' paesani, e poco intese da' loro signori perugini.

[14] *Stat. venez.*, 1366, cap. 175, pag. 88.37: e cum questa **querela** lo dicto ser Michel Bon andé a miser lo doxe e ai soi consiieri...

[15] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 52, pag. 106.29: fu l'un di loro preso e menato davanti dal re e accusato; e l'altro, attendendo il re ad udire la **querela**, feritolo di dietro, l'uccise...

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 33, pag. 286.9: ly decti ry, avuto sollempne consiglio intro loro, assolvero lo decto Orreste de onne **quelera** contra luy facta, coronandolo sollempnemente de lo ryamo de lo patre suo.

– [In contesto non tecnico].

[17] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 9, pag. 491.5: ho più volte avuta voglia di far ciò che io ho ora fatto, né altra cagione m'ha di ciò ritenuta se non l'aspettar di farlo in presenza d'uomini che giusti giudici sieno alla mia **querela**, sì come io credo che voi sarete».

[18] *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosc.), Prosa, pag. 19.20: Dicesi l'entrare a te esser agevolissimo e i tuoi orecchi sempre aperti alle **querelle** d'ognuno...

2 Manifestazione di contrarietà o di malumore nei confronti di un evento particolare, di un comportamento, di una disposizione da seguire o di una pratica da svolgere; lamento, protesta.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 109.13: «Ca da una parti, [zò esti si tu non pilgi mulieri] rimaray sulu senza filyoli et seray destruciuni di lignayu, et eciandeu aviray heredi strania; da l'altra parti, aviray perpetua sulicitudini, multitudini di **quereli**, rimprochi di doti...

[2] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.27: li comandatori di quelle case con puro et devoto animo servano et diano adli 'nfermi che quine si riposano le cose necessarie et sença **querela** servano loro...

[3] *Arte Am. Ovid. (A)*, XIV pm. (pis.), L. III, pag. 131.15: Ricordomi ch'io dissi che li compagni son da temere e questa **querela** non tocca pur solamente li omini.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 78, vol. 2, pag. 398.9: Li artefici della città di Pisa, e massimamente quelli dell'arte minuta, vedendo loro mancare guadagni per la partita di Fiorentini i quali il loro porto tenieno in divieto, se ne dolieno, e mormoravano e parlavano male; e perseverando nelle **querelle**, una quantità di loro si giurarono insieme molto occultamente...

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 217.1, pag. 279: Già desiai con sì giusta **querela** / e 'n sì fervide rime farmi udire, / ch'un foco di pietà fessi sentire / al duro cor ch'a mezza state gela...

[6] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 45.18: sì p(ro)mete el dito Zuane p(ri)nc(ipal) e Martin fissore p(er) sì e p(er) gi soy herey al dito Francescho e y soy herey de dare e

de pagare le dite lbr. X enfina sey mexe p(ro)simi che de' avegnire, sença q(ue)stion, **q(ue)rella** né lame(n)ta(n)za, né d(e) raxon né de facto...

[7] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 91-102, pag. 332.20: In questi quattro ternari lo nostro autore finge che messere Guido seguitasse la sua **querela** generalmente de lo stralignamento fatto dai gentili omini di Romagna...

[8] *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosc.), Prosa, pag. 15.19: e questo tieni per certo, salvo se tu non reputassi ch'io mi curassi delle **querelle** d'uno non so che uomo chiamato Paconio...

2.1 Lamento per le pene d'amore. || Att. solo in Boccaccio, *Fiammetta*.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 8, pag. 181.10: Non tolsero le notturne **querelle** luogo alle diurne, anzi quasi come del dolermi scusata per le bugie dette al mio marito, quasi da quella notte innanzi non mi sono ridottata di piagnere e di dolermi in publico molte volte.

3 [Con rif. alle gesta cavalleresche, per trad. del fr. *querelle*:] disputa, controversia fra due parti che si risolve con un combattimento. Anche una delle parti per la quale si combatte.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 72, pag. 136.13: «Cavaliere, tanto siamo combattuti intra noi due che io conosco che voi siete buono cavaliere. E inpercioe che tra noi due nonn ee **querella**, la quale per noi due si debia menare a ffine, ed io veggio che voi siete presso dela morte, [io voglio che noi non combattiamo più]».

[2] *Tristano di Todi*, XIV s.q. (tosc. occ.), pag. 560.3: dunqua sarà lo vostro chavalieri vinto ch'elli si combatte per vostra **querela**».

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 483, pag. 445.22: «Signor, io cognosso ben che miser Lanciloto sè centilhom et posente a maravegia, ma se lui fosse anchora megior molto plui de ciò qu'ell'è, io sì me combaterave ardidamente contra lui per desclarar questa **querela** dela qual elo sè apelado lo chavalier inpresonado...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 519, pag. 483.20: ma elo meterà ben in campo uno so cavalier per defender la soa **querella**, et questo cavalier sarà lo mio corpo mediesimo...

3.1 [Rif. a una contesa oratoria:] diverbio.

[1] Petrarca, *T.F. III*, 1371, 29, pag. 573: Poi contendea Demostene ed Eschine: / ciascun con sì tagliente e con sì aguta / lingua ch'udendo lor **querelle** tante / Grecia mi parve sbigottita e muta...

[u.r. 08.10.2014]

QUERELANTE s.m.

0.1 *querelante*.

0.2 Lat. mediev. *querelans*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** [Dir.] Chi sporge una querela alle autorità competenti.

0.8 Cosimo Burgassi 09.07.2012.

1 [Dir.] Chi sporge una querela alle autorità competenti.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 23, pag. 587.26: allora, contra de llui, per ciaschun **querelante** a probatione della querela basti el sacramento de quello chi se lamenta...

[u.r. 08.10.2014]

QUETA s.f. > QUIETA s.f.

QUETAMENTE avv. > QUIETAMENTE avv.

QUETANZA s.f. > QUIETANZA s.f.

QUETARE v. > QUIETARE v.

QUETO agg./s.m. > QUIETO agg./avv./s.m.

QUIETA s.f.

0.1 *queta, quieta*.

0.2 Lat. *quies*, con metaplasmo.

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Esopo ven.*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *di quieta 2; ricevere quieta in 2; senza quieta 2*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Assenza di movimento (spec. impetuoso, scomposto o improvviso). [Con rif. al mare:] debole moto ondoso. **1.1** Luogo in cui l'aria è tranquilla. **2** Assenza di turbamento, preoccupazione, fastidio; stato di calma.

0.8 Elisa Guadagnini 28.06.2006.

1 Assenza di movimento (spec. impetuoso, scomposto o improvviso). [Con rif. al mare:] debole moto ondoso.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 237.11: l'acqua del mare, quando è turbata d'onde e di tempestadi e di movimenti, non riceve bene la luce del sole, [...] ma quando sta in **quieta** e in riposo, allora la luce v'aopera grandemente la virtù sua, e illuminala tutta, onde nel mare ha grande luce.

1.1 Luogo in cui l'aria è tranquilla. // Si preferisce all'interpretazione di *queta* come agg. (rif. ad *aura*).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.150, vol. 1, pag. 76: La sesta compagnia in due si scema: / per altra via mi mena il savio duca, / fuor de la **queta**, ne l'aura che trema.

2 Assenza di turbamento, preoccupazione, fastidio; stato di calma.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 63, vol. 1, pag. 401.3: Togliendone la **quieta** della pace materia da scrivere, forse alcuna scusa ci fa a raccontare quello ora scriveremo di privata novità.

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1387] 8, pag. 273.15: e io ch'avea voglia di rispondere non alle tue parole ma al tuo bisogno, aspettava tempo

di **quieta** e di riposo mentale, però che nell'acqua torbida non si vede nulla.

– Locuz. avv. *Di quieta*: in modo non conflittuale.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.85, pag. 108: Di me, Mort', a paura, ongnor m'aposta; / ma pur io l'ò sconfitta e messa im piega, / di guisa che nom pò, in me, avere campo / (così di **queta** m'à lasciato il campo!)... // Minetti, p. 112: 'senz'opporre resistenza'.

– Locuz. agg. *Senza quieta*: agitato.

[4] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 55-60, pag. 35.34: *la bestia*; cioè la lupa, *sanza pace*; cioè **sanza quieta**.

– Fras. *Ricevere quieta in qsa*: accettare serenamente qsa.

[5] *Esopo ven.*, XIV, cap. 52, pag. 50.20: Una fiata un vilan si aveva do buoi, l'un deli quali era vecchio e domato e l'altro si era manzuolo e non domato. Ancora lo bon omo voiendo uxare lo manzuolo al giovo, si prexe lo bo vecchio e meseli lo giovo sulo colo e prese lo manzuolo e acololo al meio ch'elo poté con lo bo vecchio. Lo bo vecchio **recevé quieta in** lo giovo, ma lo manzuolo si tirava pur indriedo e non voleva tirare al giovo...

[u.r. 10.10.2013]

QUIETÀ s.f.

0.1 *quietae, quietate*.

0.2 Da *quieto*.

0.3 Matteo degli Albizzi, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo degli Albizzi, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm.

(lig.).

0.5 Locuz. e fras. *porto di quietà 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Assenza di turbamento, preoccupazione, fastidio; stato di calma.

0.8 Elisa Guadagnini 28.06.2006.

1 Assenza di turbamento, preoccupazione, fastidio; stato di calma.

[1] Matteo degli Albizzi, XIV sm. (fior.), 2.4, pag. 10: Occhi mie' lassi, omai vi rallegrate / E stringiete le lagrime e' sospiri, / Si quetin dentro i mie' gravi martiri, / Agiano un poco triegua e **quietate**.

– *Porto di quietà*.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), Prologo, pag. 72.9: navagando monte lonçi, no posamo veir lo **porto de la quietae** che lasamo.

[u.r. 22.10.2013]

QUIETAGIONE s.f. > QUIETAZIONE s.f.

QUIETAIO agg.

0.1 *quietaiò*.

0.2 Da *quieto*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *parlare quietaiò* **1**.

0.7 1 Che non fa alcun rumore (con valore avv. nell'espressione paradossale *parlare quietaiò*).

0.8 Elisa Guadagnini 06.06.2006.

1 Che non fa alcun rumore (con valore avv. nell'espressione paradossale *parlare quietaiò*).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 87.34, pag. 349: L'odorato t'è rennuto: non sai dir che è delettare; / lo sapore è fatto muto: non sai dir più che è gustare; / lo silenzio c'è apparuto, ché gli è tolto onne lenguaio: / allor **parla quietaiò**, vive en sé ben roborato.

[u.r. 04.11.2013]

QUIETAMENTE avv.

0.1 *quietament, quietamente, quietamente, quietamente, quietamente, quietamente, quietamente, quietamente.*

0.2 Da *quieto*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2.2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

0.7 1 [Con rif. a uno stile di vita:] con scarso movimento (contrapposto specif. ad un'intensa attività fisica). **2** Senza creare turbamento, disturbo o imbarazzo, con calma e serenità. **2.1** Senza contrasti né opposizioni, pacificamente. **2.2** Senza fare rumore. Estens. Senza rendersi manifesto, in modo poco appariscente o nascostamente.

0.8 Elisa Guadagnini 23.06.2006.

1 [Con rif. a uno stile di vita:] con scarso movimento (contrapposto specif. ad un'intensa attività fisica).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 327, pag. 572: Capone, si è giovane e grasso giustamente, / de gallina no discrepa de bontate niente; / ei cibo de lo homo che vive **quietamente**; / a quillo che se exercita nonn è ben convenente...

2 Senza creare turbamento, disturbo o imbarazzo, con calma e serenità.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2214, pag. 69: lo signore [...] meterà li bon dal lado destro / E li malvaxi dalo lado senestro, / E sí farà comandament / Ke ognuno intença **quietament** / La sententia ke 'l ge vol dare.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 40, pag. 113.9: E sença far prego a voi ke me deçati audire, saço in veritate e non trago dubio ke voi intenderiti lo meo dire **quietamente** fine a la fine...

[3] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 30.46, pag. 533: Vanne a Tolosa, ballatetta mia, / ed entra **quietamente** a la Dorata, / ed ivi chiama che per cortesia / d' alcuna bella donna sie menata / dinanzi a quella di cui t' ho pregata...

[4] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 185, pag. 25: Multu plangu e plorano tucti comunamente, / ad conforsare préseli la donna dolcemente: / «Signiurj, questo plangere no rende prode niente: / con meco vegliate e stete **quietamente**. / No agia[te] mica de timore, / cha io no senteraio de dolore.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 42.20: Si sanctu Benedictu avissi volutu mantenirj et regirj kyllj monachi, li qualj aviano cuspiratu a darilj morti, [...] sanctu Benedictu fora statu in tanta sollicitudini et penserj, chi bonamenti li oky de la mente sua non foranu stati tranquillj, nè averia ipsu pututu vacarj **quietamenti** a contemplarj Deu...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 128, pag. 516.19: convenevole cosa è che chi non vuole il bene **quietamente** possedere, che tribolando senza esso viva.

– [Con rif. al comportamento animale:] con mansuetudine.

[7] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 68, pag. 81.27: Fue in delle parte di terra d'Egipto una casa di religiosi homini e boni a la quale apparve uno leone salvatico molto grandissimo, lo quale venne cioppicando sì como colui che avea uno brocco in del piede di nanti; poi che al luogho fue venuto molto humilmente e **quietamente**, monstrava a l'abate et alli altri frati della casa questa sua dolia per assai apparenti segni.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 37, pag. 163.15: Convese allu cavalcante ch(e) i(n) della disciplina melgio se informe spesse fiате i(n) ne lo riono ascende(re) et sallire i(n) delu cavallo ligierame(n)te et suaveme(n)te osese poter(e), ch(e) illo se accustume de stare **quietam(en)te** et pacificam(en)te secundo la dicta disciplina, fin(e) ad tanto ch(e) li d(ic)ti denti soi sia p(er)ftam(en)te mutati, dapoì ch(e) lu cavallo p(er)fectam(en)te conplisca cinqui a(n)ni.

2.1 Senza contrasti né opposizioni, pacificamente.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 201.15: Poi Theodoricho ognna chossa **quieta mente** tegnando, la fya del re de Franza si menà per molgier.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 49, vol. 1, pag. 404.26: Et se senza fare testamento morrà, [...] lassarò li più prossimi parenti d'esso morto [...] liberamente et **quietamente** avere et tenere tutti li beni del morto...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 241.19: Sicchè, come dice s. Gregorio, soli quelli lascia l' inimico di tentare, li quali possiede **quietamente**, cioè, che gli ubbidiscono a far quel male ch' egli vuole.

[4] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 37.36: Lo quale Apollonio [...] tenne li reami de Anthioçcia et de Tyri, et de Pentapolycirin **quietamente**, tutto lo tempo dello so reggimento ch' ello vivé...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 489, pag. 453.15: Signori cavalieri, ora la vostra bataia si è finidha, perchè sapié de fermo che io ho trovado cullui che olcise lo cavalier, ma lo cavalier imprisonadho non era colpevelle, anzi lo lasarò andar tuto **quietamente**...

2.2 Senza fare rumore. Estens. Senza rendersi manifesto, in modo poco appariscente o nascostamente.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 12, pag. 224.6: de' udire tacita e **quetamente** la parola del loquace, e inparare da loro.

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 168.32: anzi che lla luna si levasse, furono tutti armati e ordinati, e **quetamente** vennero al tenpio anzi che nullo se ne prendesse guardia...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 3, pag. 73.14: La notte era l'aere molto scuro: presso al mattino si entrò **quetamente** ne la terra, sì che li cittadini li quali dormivano senza dottanza di guerra, non si sentivano, e quando furo ne la terra cominciaro a sonare li corni.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 105, pag. 347.9: Egli è una dolcezza di parlare, ch'alcuni fanno, ch'entra **quetamente**, che quasi non te n'avvedi, che ti fa scoprire il tuo secreto, al modo d'ebrezza, o dell'amore, tanto t'addolcisce.

[5] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 21.15: Qua se mosse Enea in questa selva tucto solo et in quella selva intrando **quetamente** vede arbory de grandezza et senza folia et fructi stare...

[6] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 7, pag. 37.19: Et sia sollicitu providiri in la casa omni altru urgagnu oy cosa necessaria, açò ki in lu monasteriu si poza fari omni cosa **quetamenti** in lu tempu di lu silenciu.

[7] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 152, pag. 44: Facti questi ordinamenti, / et stavano **quetamente**, / uno descepolo maledecto / k'era da Deo multo dilecto, / lo quale era luda vocato, / entese ciò k'era ordenato...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 196.19: E ditto questo, fece sonare tromme, ceramelle e naccari, e ordinao le vattaglie e fece li capitani delle vattaglie, e deo lo nome 'Spirito Santo cavalieri'. Ciò fatto, **quetamente**, senza rumore, colle legione, ordinati da pede e da cavallo, se ne vaco a porta Santo Lorenzo...

[u.r. 05.12.2012]

QUIETANTE agg.

0.1 a: *quietante*.

0.2 V. *quietare*.

0.3 a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Atto a favorire la calma e la pace (dello spirito).

0.8 Elisa Guadagnini 03.04.2007.

1 Atto a favorire la calma e la pace (dello spirito).

[1] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 2, cap. 26, pag. 163.29: Rauna, Salvatore, li dissoluti spiriti, e mettelì in del monesterio spirituale, acciò ch'elli rinunsino al seculo, come in apparenza ha fatto il corpo. Mettelì in nel salutifero chiostro, in nel parlatorio discreto, in nell'orto piacevole, in nel giusto capitulo, in nel sasiante refettorio e in nel dormitorio **quietante**.

QUIETANZA s.f.

0.1 *quetanza, quetanze, quietança, quietansia, quietanza; a: quietansa*.

0.2 Fr. ant. *quittance*, rifatto su *quieto* (DELI 2 s.v. *quietanza*).

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. sen.*, Addizioni c. 1320-75, [c. 1320]; *Doc. pis.*, 1345; a *Stat. lucch.*, 1376.

0.5 Locuz. e fras. *carta di quietanza 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Econ./comm.] Cancellazione di un debito (per rinuncia da parte del creditore o estinzione da parte del debitore); il documento avente valore legale che attesta tale atto. **1.1** [Dir.] [Econ./comm.] Patto avente valore legale che definisce l'impegno di natura economica cui è tenuto uno dei contraenti. **2** Cessazione (di un'azione) (?).

0.8 Elisa Guadagnini 07.06.2006.

1 [Econ./comm.] Cancellazione di un debito (per rinuncia da parte del creditore o estinzione da parte del debitore); il documento avente valore legale che attesta tale atto.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni c. 1320-75, [c. 1320], pag. 123.16: Anco statuimo et ordeniamo, ch'e' notari o vero notaio de lo Spedale [...] non possano tollare denaio di neuna **quietanza** che lo Spedale facesse fare d'alcuna limosina, che si dovesse dare.

[2] *Doc. pis.*, 1345, pag. 361.12: Facto questo richordo per ser Ianello da Ceuli che si deve fare la **quietansia** al decto mexer Iohanni dallo decto Ceccho per charta pubrica...

[3] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 36, vol. 7, pag. 96.20: Nel detto mese di Febbraio vennono in Firenze ambasciatori del re di Francia a petizione del duca d'Atene; [...] e in pieno consiglio domandarono l'ammenda del detto duca. E nel detto consiglio in loro presenza furono piuvicate le sue operazioni e difetti, e mostratele sue **quetanze**...

– Locuz. nom. *Carta di quietanza*: documento avente valore legale che attesta l'essere privo di debiti (di una persona).

[4] a *Stat. lucch.*, 1376, L. 2, cap. 10, pag. 95.17: et ciaschuno di loro [[*scil.* compagno, fattore, fante o disciepolo]] al quale domandato serà, sia tenuto et debia ragione della sua administratione rendere quante volte et quando domandato li serà, non obstante che altra volta o altre volte domandata li fusse et mostrata l'avesse, et di ciò carta o carte di quietansa n'avesse o mostrasse...

1.1 [Dir.] [Econ./comm.] Patto avente valore legale che definisce l'impegno di natura economica cui è tenuto uno dei contraenti.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 620, pag. 224.14: E messer Mastino venne a Ferrara; e qui si stralcio, e fecesi accordo e **quetanza** per sessantacinque milia fiorini, e pagare in due mesi.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 5, terz. 93, vol. 1, pag. 61: ne' patti / fu, che 'l Sanese facesse rifare / alle sue spese i dificj disfatti, / le mura, ch'egli avea fatto tagliare / al bel Muntepulciano; e fer **quetanza** / di ciò, che potieno addomandare.

2 Cessazione (di un'azione) (?). // Il rif. è a papa Pasquale II e Enrico V e alla lotta per l'investitura laica dei vescovi.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 92.28: Ma poi che furono ad porta porficha, il Papa gli [[*scil.* all'imperatore]] dimandò il saramento sopra la **quietança** sopra la investitura della dignità de' cherici.

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 2.23: Ma poi venendo a la porta Porfirica, il Papa gli [[*scil.* all'imperatore]] chiese l'instrumento sopra la **quietanza** de la investitura de la dignità de' Cherici.

[u.r. 10.10.2013]

QUIETARE v.

0.1 *queta, quetailo, queta'mi, quetamo, quetando, quetano, quetar, quetare, quetaro, quetarono, quetarsi, quetassollo, quetassonla, quetata, quetate, quetati, quetato, quetatosi, quetava, quetavansi, quete, queti, quetin, queto, quetò, quetotti, queytririmo, quieta, quietà, quietando, quietano, quietanu, quietar, quietar, quietare, quietarmi, quietaro, quietarono, quietarsi, quietassono, quietata, quietàta, quietate, quietati, quietato, quietava, quietavano, quieti, quietò, quietollo, quietorno.*

0.2 Lat. tardo *quietare* (DELI 2 s.v. *quiete*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 2.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1281-82; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Nota il part. forte *quieta*.

0.7 1 [Con rif. a un movimento:] diventare o rendere (progressivamente) più lento o meno intenso, interrompere o far cessare (anche pron.).

2 Diminuire o far cessare (l'agitazione e il turbamento o la loro manifestazione), portare progressivamente a uno stato di calma e di pace.

2.1 Ricondurre o ritornare a uno stato di pace (reprimendo atti o atteggiamenti ostili o violenti).

2.2 Fare o far fare silenzio (anche pron.). **3** [Econ./comm.] Attestare ufficialmente la liberazione di qno da un debito (per il versamento di una determinata somma di denaro o per la rinuncia alla riscossione da parte del creditore).

3.1 Risparmiare (a qno) qsa che si sarebbe in diritto di imporre o di pretendere (e che risulterebbe gravoso). **3.2** Assegnare (privandosene) qsa al legittimo possesso o alla possibile fruizione di qno. **4** Soddisfare pienamente, appagare (anche pron.).

0.8 Elisa Guadagnini 22.06.2006.

1 [Con rif. a un movimento:] diventare o rendere (progressivamente) più lento o meno intenso, interrompere o far cessare (anche pron.).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 9 rubr., pag. 163.4: poco dopo partiti, l'onde si **quetarono** si che le navi non si movevano...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 5.48, vol. 2, pag. 76: «O anima che vai per esser lieta / con quelle membra con le quai nascesti», / venian gridando, «un

poco il passo **queta**. / Guarda s'alcun di noi unqua vedesti, / sì che di lui di là novella porti...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 52-66, pag. 213, col. 2.11: tute le riccheze mondane non poraven **quietar** tale corso com'hanno quelle anime...

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 200.2: E dice che sono sì caritativi, che dolce fia loro per amore di carità **quetarsi** dal danzare, e satisfare allo Autore.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 286.12: Turno capitano in mezzo la schiera si volge tenendo l'armi, e soprasta tutto il capo. Sì come l'alto Gange che tacitamente surge poi che so **quietati** i suoi sette corsi... // Cfr. *Aen.*, IX, 30: «*ceu septem surgens sedatis amnibus altus / per tacitum Ganges...*».

[6] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 46-57, pag. 108.16: *un poco il passo queta*; cioè riposa il passo un poco, non andare sì ratto.

2 Diminuire o far cessare (l'agitazione e il turbamento o la loro manifestazione), portare progressivamente a uno stato di calma e di pace.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 667, pag. 25: «E' preg ke vu intendì zo ke voi dir **quietando**, / E ò mitigar l'ira del rex ke 'n ven smaniano.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 94.6, pag. 315: se l'amor mi prese riguardando, / io non posso **quietar** lo suo folag[gi]o / che mise il core e me in vostro comando...

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.13, pag. 89: oltr[a] è grave [più] via / poter sanare u' tutta è violensa / e non **queta** l'om mai sua essensa. // Cfr. Brambilla Ageno, p. 89, n. ad loc.: «è molto più difficile il tornar savi dove il male è scatenato e non si acquieta mai il nostro essere [...]».

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.61, pag. 140: O glorioso stare, en nichil **quietato**, / lo 'ntelletto posato, e l'affetto dormire! // Cfr. Ageno, *Jacopone*, p. 140, n. ai vv. 61-62: «O stato beato, (l'essere) tranquillo nell'annullamento di sé, (con) l'intelletto appagato e il sentimento addormentato».

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 24, pag. 230.7: Quando Catone e li cittadini di Roma ebbero così fatti li fuochi, [...] lo pianto fu **quietato**.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 68, pag. 161.14: Tu dei sapere, che non è alcuna età più convenevole a buona mente, che quella, che per molte prove è prolungata, e per ispessa sofferenza delle cose domata, ed è venuta a salutevoli desiderii, i suoi affetti già raffreddati, e **quetati**...

[7] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 584, pag. 382, col. 1: Sciò che dico [è] questo: / qualunque à tanto lesto / che contrariare poza / ad questa question mosta, / che questa persona ammacete, / che tanto me combacte, / se tanto è che lla **quete**, / io li do ciò que pete.'

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 2, pag. 41.7: *Li fideli, adunca, pugnamo che siano electi, fine in tanto che so iuveni, so in temptacioni, et è bisogno che illi se faticheno per servicij e travalli spirituali; ma poy che illi so quetati in la mente de chesta temptacionj per fridecce de calore naturale, tando so acti, in chella etate de cinquanta anni, che illi siano insignaturi et guardiani delle anime delli fideli, tantu per doctrina, quantu pir bonj exemplj*».

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 110.24: Allura la Sibilla dissi: «Hagi spiranza, ka li fati di li dei si **quietanu** prigandu; nentimancu li toy ti darranu splendida sepultura et eternu nomu havirà killu locu in lu quali tu sirrai».

– [Con rif. ad un fenomeno atmosferico o meteorologico:] diminuire d'intensità (fino a far scomparire), placare.

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 3.23: O Eolo, el nostro padre delli Dei e re delli uomini diede a te di **quetare** le tempeste e di levarle in alto con vento...

2.1 Ricondurre o ritornare a uno stato di pace (reprimendo atti o atteggiamenti ostili o violenti).

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 40, pag. 216.25: **Quietato** il popolo, i Pazzi accusarono i Cavalcanti, de' quali ne furono condannati XLVIII nell' avere e nella persona.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 106, pag. 210.15: Ed in questo modo, come dice Boezio, fu pacificata l'ira d'Evandro e **quetata** la contrada.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 8, vol. 2, pag. 292.8: Veggendo i signori di Milano li scorimenti delle compagne, e che il paese d'Italia spesso affannato di guerre era, e non era per **quetare**, per più sicurtà e fortezza de' paesi che tenieno sotto loro signoria, con istudio e diligenza faceno fare fossi ampi e profondi...

2.1.1 Estens. Mettere in pace, risolvere (una questione).

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 987, pag. 437.28: Commissesi la quistione nel Comune di Bologna, che di ragione e di fatto avesse a giudicare, se lo dovieno rendere, o no; e se lo dovessero rendere, quello che ne dovessero riavere per le spese. E così fu **quieta** la quistione che ne dovea uscire.

2.2 Fare o far fare silenzio (anche pron.).

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 15.18: I Cardinali, chi qui ne le case medesime, dove furono parate molte camere; chi al Ponte di Sorga, chi a le bastie d'intorno; s'andarono a posare. E così **quietata** ogni cosa, vi fu silenzio infino a rilevea di Nostro Signore.

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 510.5: Questo è el castello de la grande forteçça murato intorno de mura de ferro per tucto intorno cerchiato de cocente fuocho; una tale tromba esscie de quel fuocho, che tucti l'altre voci fa **quetare**.

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 457.26: Mentre che queste parole e altre più dure con continue lamentanze la predetta Cassandra sì dicea e a' monumenti de re Priamo per neuno modo si ristava, nè **si quetava**, lo re Priamo comandò che fusse presa e fosse rinchiusa in uno chioostro...

3 [Econ./comm.] Attestare ufficialmente la liberazione di qno da un debito (per il versamento di una determinata somma di denaro o per la rinuncia alla riscossione da parte del creditore).

[1] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 100.22: Di questi denari avemo CXXII lib. V sol. V den. i quali paghò Buoromeo per la sua parte et **quetamo** lui del tuto.

[2] *Doc. sen.*, 1332/33, pag. 203.19: maestro Agustino fece procuratore el maestro Giovanni a ricevere el detto prezzo, et a liberare et **quietare**.

[3] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 185.16: Rendeteme Pietro a dì XV d' agosto la detta somiera e arecome p(er) collaia stiaa doe e meço de grano fornito; **quetailo** el detto di.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 65, vol. 1, pag. 307.4: li ambasciadori de rre d'Ungheria [...] finirono e **quetarono** a rre, e alla

reina, e a' reali di Puglia, e a Regno, e alla Chiesa di Roma, di cui è il detto reame, le dette CCC.m di fiorini d'oro...

[5] Giov. Pinciardi, *Ricord.*, 1362-69 (ssep./fior.), 1 [1362], pag. 361.4: rifiutò la Nofria detta ongni ragione e ongni azione che ll'avesse o avere potesse sopra di quello che rimase di Ghucciarello, e ispizialmente d'una lascita che 'l Ciescho sopradetto fecie alla Nofria sopradetta di lire mille di cortonesi, sicché liberamente noi Lodovicho e Giovacchino liberò e fenì e **quietò** con volontà e in presenza di Giovanni suo legittimo marito.

– Estens. [In contesti fig.].

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 48, vol. 3, pag. 406.12: Ma sopra tutto guarda che ricevi benignamente; poichè in ciò che tu hai ricevuto di buono aere, tu hai renduto grazia. Ma non credere tu però **essere quietato**, anzi sei più sicuramente tenuto a rendere, chè noi doviamo rendere volontà contra volontà, e cosa contra cosa, e parole contra parole.

3.1 Risparmiare (a qno) qsa che si sarebbe in diritto di imporre o di pretendere (e che risulterebbe gravoso).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 90, vol. 1, pag. 401.17: «Conte, io t'ho servito gran tempo, e messo di picciolo stato in grande, e di ciò per lo falso consiglio di tue genti se' poco grato; io venni in tua corte povero romeo, e onestamente del tuo sono vivuto: fammi dare il mio muletto, e 'l mio bordone, e scarsella, com' io ci venni, e **quietoti** ogni servizio».

3.1.1 Perdonare e rimettere un'offesa.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 82.24: fazamolle requeudere cortesemente che, se me volerranno rendere la mia soro Exiona, nuy le **queytirrimo** de omne altra iniuria, e non ne blasemerrimo de l'loro de li altri dommagi che nne aveno facti, e no averrimmo materia de dare a l'loro briga né a nnuy».

3.2 Assegnare (privandosene) qsa al legittimo possesso o alla possibile fruizione di qno.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 44, pag. 78.9: E fuoro certi demoni che diedero per consiglio che con Dio onnipotente cominciassero la guerra e ddesesi sì grande impedimento alle sue operazioni, che li venisse voglia di concinarsi co-lloro, e delle genti del mondo **quetare** una parte...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 1, pag. 153.9: A Tolomeo **quetaro** lo reame d'Egitto, e tolserlo a Cleopatra sua sorrocchia...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 20, pag. 41.39: E però voglio, che dirizzi i pensieri a questo, e a questo intendi, e questo desidera, che tu ti tenghi contento di te, e de' beni, che di te nascono, e **queta** a Dio tutt'altri voleri, boti, e desiderj.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 55, vol. 1, pag. 349.5: Ma i Sanesi per non perdere Montereggioni feciono le comandamenta de' Fiorentini, e fue fatta pace tra l'loro e' Sanesi, e al tutto **quetaro** a' Fiorentini il castello di Monte Alcino.

4 Soddisfare pienamente, appagare (anche pron.).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), Proemio, pag. 5.5: pregasteme [...] k'io alcuna informazione in vulgare dectato a voi ne devesse dare. Io volendo de ciò el vostro a(n)i(m)o **quetare**, [...]

uno breve tractato e utile innel nome de Dio i(n)com(en)çarò...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 6, pag. 185.8: ciascuna cosa massimamente desidera la sua perfezione, e in quella si **queta** ogni suo desiderio...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 109-123, pag. 26, col. 2.16: 'l desiderio umano in altra cosa se **quieta** se no in la preditta beatitudine, imperçò [che], sí come Aristotel dixè nel primo de l'Etica, se alcuna cosa restasse a desiderar, l'omo no sería in l'ultima beatitudine.

[u.r. 10.10.2013]

QUIETATIVO agg.

0.1 quietativo.

0.2 Da quietare.

0.3 *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): 1.

0.4 Att. solo in *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che soddisfa o appaga (un desiderio).

0.8 Elisa Guadagnini 07.06.2006.

1 Che soddisfa o appaga (un desiderio).

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 42, col. 2.43: Allora certissimamente il verissimo sposo eterno visita la mente e in essa abita, [...] quando per lungo esercizio per grazia e beneficio del larghissimo donatore merita di ricevere tanta agioevolezza e leggerezza delle amorose affezioni, che quante volte ella vuole quasi senza afflizioni ardentemente è menata su nel **quietativo** diletto dei suoi desiderii.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 85, col. 1.40: Onde questo è l'ordine da levarsi in Dio. In prima si conviene che [...] il primo affetto si lievi senza mescolanza d' intelletto in colui, il quale ella cognosce nel suo andamento che è **quietativo** del suo desiderio, acciocchè più intimamente si unisca a lui.

[u.r. 24.01.2008]

QUIETATO agg.

0.1 quietata, quietato.

0.2 V. quietare.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): 1.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Soddisfatto del proprio stato, appagato.

0.8 Elisa Guadagnini 28.06.2006.

1 Soddisfatto del proprio stato, appagato.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 40-54, pag. 736, col. 1.12: *Ed io che al fine*, çoè, 'et io' A. *apropinquai* 'al fine' del desiderio, çoè a quella ultima salute, dove sono *tutti li* desiderii in quiete e perçò soçunge che *l'ardor del desiderio in sì finie* per la preditta visione. *Qual el volea*, çoè contento e **quietato**.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 10, par. 2, vol. 2, pag. 6.31: La humanitati di Cristu semper esti beata, ka semper esti cuniuncta cum la divinitati; semper lu intellectu di l' anima di Cristu vidi la fachì di

Deu; semper la voluntati di Cristu si satura, cuntenta et **quietata** di l'amur di Deu.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 22-30, pag. 759.1: *amar lo Bene*; cioè sommo e perfetto, *Di qua dal qual*; cioè bene, *non è a che s'aspiri*; cioè non è cosa, a la quale si vada col desiderio **quietato**...

[u.r. 24.01.2008]

QUIETAZIONE s.f.

0.1 *queitasgione, quetasgione, quetazione, quetazioni, quietacione, quietasgione, quietatione, quietazione*.

0.2 Da quietare.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.); *Doc. aret.*, XIV pm.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *apodissa di quietazione 2; carta di quietazione 2; essere in quietazione 1.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Scomparsa di un turbamento, passaggio a uno stato di calma. **1.1** [Con rif. ad uno stato d'animo o un modo di vivere:] stato di serenità e appagamento. **2** [Econ./comm.] Cancellazione ufficiale di un debito (per rinuncia da parte del creditore o estinzione da parte del debitore); il documento avente valore legale che attesta tale atto.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2006.

1 Scomparsa di un turbamento, passaggio a uno stato di calma.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 1-18, pag. 131, col. 1.13: le campane, quando sonano la sera, paino avere altro sono che 'l die, ma paino piangere; e questo adevene per la **quietacione** dell'aere...

1.1 [Con rif. ad uno stato d'animo o un modo di vivere:] stato di serenità e appagamento.

[1] **F Anonimo fiorentino**, XIV (fior.): Ringrazia e rendesi divoto alla benignitate del Creatore, la quale per propria bontade hae tanto largito e donato alla spezie umana universalmente ch'ella ha podere d'ascendere alla felicitade e **quietazione** perfetta. ll Fanfani, *Anonimo fiorentino*, vol. 3, p. 31.

– Locuz. verb. *Essere in quietazione*: permanere in uno stato di profondo appagamento.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 118-132, pag. 107, col. 1.17: sí come uno animale caça l'altro e, com'ello l'ha preso, posa, e cussí lo nostro intelletto quando è in quel fine a che è ultimo condiretto, posa et è in **quietatione**.

1.1.1 [Specif.:] stato o condizione in cui (ciascun essere) realizza pienamente se stesso, raggiungendo serenità e appagamento.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 25.14: [[le cose create]] si muovono e vanno a diversi porti, cioè diverse **quetazioni** per lo mare, cioè per la grandezza e profondità dell' essere, cioè della essenza loro...

2 [Econ./comm.] Cancellazione ufficiale di un debito (per rinuncia da parte del creditore o estinzione da parte del debitore); il documento avente valore legale che attesta tale atto.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1308], pag. 466.10: Anche per la detta carta i[1] liberai nel similiante modo e forma di lbr. 4376 s. 9 d. 4 in fior., i quali il detto Donato mio figliuolo avea guadagnati ne la compagnia de' Peruzi de la mercatantia infino a kalen marzo 1307 istando ne la detta compagnia per fattore e per compagno, netti d'ognie spese e ma' debiti, sì come per lo libro segreto di quella compagnia apare per iscritto di mano di me Giotto de' Peruzi: e la detta liberazione e assolvigione e quietazione li feci per me e per le mie rede e per Giovanetto mio figliuolo e suo fratello di 24 d'agosto 1307, sì come ne la detta carta si contiene...

[2] *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 209.25: Un(de) affirmate ch'era ca(r)ta p(er) mia mano vel p(er) cotale notaio (et)c., la qual carta volete che sia cassa e ca(n)cella e de neuno valore, e p(ro)mettete de no(n) usarla (et)c., asc[i]o[ll]iando e lib(er)ando lui e le sue rede [e] ei suo beni dela detta q(uan)tità. La detta <q(uan)ti> quietasgio(n)e (e) lib(er)asgio(n)e avarete ferma senpre né verrete (contra) p(er) voi né p(er) altrui.

– *Apodissa, carta di quietazione*: documento avente valore legale che attesta l'avvenuto pagamento di un debito.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 8, pag. 552.9: el notaro del thesorero per la carta o apodissa de pagamento o de quietatione, se la quantità pagada non passi cento soldi receva II soldi; et si ella è de più, de fino a C libre, receva IIIJ denari per libra...

[u.r. 15.11.2013]

QUIETE s.f.

0.1 *quiete, quiete; a: quite.*

0.2 Lat. *quies* (DELI 2 s.v. *quiete*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Lett. napol.*, 1356; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 La forma *quite* è solo di **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), che riduce il dittongo anche in *quitissimo* e *inquitudine* (Dalla Riva, p. 42 n. 9).

Locuz. e fras. *con quiete 1.1; in quiete 1; pace e quiete 2; porre in quiete 2.1; porto di quiete 2; senza quiete 1*.

0.7 1 Assenza di movimento, il mantenere immutati nel tempo il proprio stato o la propria posizione. **1.1** Movimento lento e regolare. Locuz. avv. *Con quiete*: lentamente, senza prodursi in movimenti impetuosi, scomposti o

improvvisi. **2** Assenza di turbamento, preoccupazione, fastidio; stato di serenità. **2.1** Assenza di conflitti, stato di pace e concordia.

0.8 Elisa Guadagnini 05.06.2006.

1 Assenza di movimento, il mantenere immutati nel tempo il proprio stato o la propria posizione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 1, pag. 193.8: E vediamo se 'l corpo del mondo se dea tutto vòlgare, o dea stare fermo alcuna de le sue parti, cum ciò sia cosa che 'l muoto sia contrario de la **quiete**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 1.141, vol. 3, pag. 19: Maraviglia sarebbe in te se, privo / d'impedimento, giù ti fossi assiso, / com' a terra **quiete** in foco vivo».

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 175.9: e li nocchieri lassi sotto i remi, per li duri sedili delle navi posavano le membra con tacita **quiete**.

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 1-18, pag. 414.8: l'acqua è corpo continuo liquido, sicchè quando alcuna parte di quella è mossa conviene che rimuova l'altra, e l'altra l'altra infine a tanto che, indebilendo sempre quella che muove l'una più che l'altra, si viene a parte che co la resistenza de la sua **quiete** agguallia lo moto di quella che è mossa, che è sì piccuro che quella li può resistere, e così mancando lo moto si viene a **quiete**...

– Locuz. agg. *In quiete*: immobile.

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. II, pt. 3, cap. 3b, pag. 74.5: qualunque cosa è tutta in quiete pare impossibile che possa muovere altra...

– Locuz. avv. *Senza quiete*: senza pause, senza mai fermarsi.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-6, pag. 200, col. 2.10: lo prodigo, che despensa e dae la sua substancia ... sta sempre in movimento e senza quiete...

1.1 Movimento lento e regolare. Locuz. avv. *Con quiete*: lentamente, senza prodursi in movimenti impetuosi, scomposti o improvvisi.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 4, cap. 10.4522, pag. 389: Il sangue pian si muove con quiete: / Questi canali natura non cela, / Che l'un dell'altro il corso non diviete.

– [Con rif. al mare:] debole moto ondoso.

[2] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosca.), pag. 208.8: nel mare sono tre stati principali. Il primo è riposo e **quiete** e pace...

2 Assenza di turbamento, preoccupazione, fastidio; stato di serenità.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 268.22: E poi Octaviano in onne **quiete** e in onne riposo fo siniore de tucto lo mundo.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.51, pag. 136: Piaceme lo silenzio, bàilo de la **quiete**; / lo bene de Deo arlegame e tolleme *silete*...

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 637.18: La **quiete** della anima si è, quando ella adora ed ora senza varietà di varii pensieri e immaginazioni e assalimenti e distrazioni, che soleva avere in quel tempo.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, prol., pag. 5.6: *reconta sancto Gregorio che uno jurno [...]] volcese dare alcuno riposo in uno loco solitario, in lo*

quale loco potesse [...] pensare bene quanto li desplachia la sollicitudine de lo mundo, per la quale illo era destracto de la **quiete** [de] contemplacione.

[5] *Lett. napol.*, 1356, 6, pag. 130.10: Noy liberam(en)te co(n) quillo a(n)i(m)o acceptamo la ampla toa oblatione, co(n) quale a(n)i(m)o conoscemo te farela, p(re)gandote affectuosam(en)te che, p(er) (con)sideratione n(ost)ra (et) p(er) dare **quiete** allu n(ost)ro a(n)i(m)o, poni chella industria la quale Dyo te ave (con)cessa sapere usare nelle cose ardue (et) dubie.

[6] *Annales XIV 52-56* volg., XIV ex. (fior.), pag. 145.14: Lo tuo bisavolo Ottaviano Augusto concedette a Marco Agrippa la **quiete** di Mitilene e a Gaio Mecenate in questa cittade medesima uno ozio quasi come di luogo pellegrino...

[7] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 26, pag. 161.2: I nel terso lato per l'amor di Dio ne rissa dodici altre, cioè: l'alegria in de la aversità, la rettitudine in della vita, l'odore di buona fama, la repressione di tentassione, la aspettassione della felicità, l'odio delle iniquità, la **quite** del cuore, l'accesa devoSSIONe, la continua orassione, la perfeSSIONe della mente, l'assidua meditassione.

– *Porto di quiete*.

[8] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), Prologo 2, pag. 6.26: navigando molto lungi non possiamo vedere il porto della quiete, che lasciammo.

– *Pace e quiete*.

[9] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 39, pag. 203.29: Le quali ragioni, chi bene le tenesse a mente, hanno virtù somma di cacciare ogni odio del cuore tuo e ogni rancore e mala volontà, e di recarti pace e quiete ne l'anima tua.

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 16, pag. 5: «Unde tucti pregamovi che vui vi operete / Collo papa et collo re, che gratia ne impetret / De fare una citade, così per nui se pete, / Che a lloro ne sia gloria, ad nui pace et quiete».

2.1 Assenza di conflitti, stato di pace e concordia.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 108 [1350], pag. 692.9: Prima, premesse convenienti salute, dicano i decti Ambasciadori quanto il Comune di Firenze e' suoi Reggimenti furono crucciosi della novità, la qual si dice fu actentata contra il Comune di Volterra e suoi Reggimenti et Stato, mostrando loro che 'l non procedere più sopra questa materia, et l'averla simulata, è solamente per stato et **quiete** del Comune di Firenze, dal quale si conosce dipendere lo stato e 'l riposo della Città di Volterra, et suoi Governatori...

– Locuz. verb. *Porre in quiete*: ristabilire la pace (facendo cessare atti o atteggiamenti ostili o violenti).

[2] *Doc. fior.*, 1367 (4), 22, pag. 423.7: Ricevemmo la vostra lectera et per essa intendemmo quanto ci scriveste sopra fatti de' Viterbesi la colpa de' quali diciamo de' colpevoli fu sì enorme che come che abbiamo a lloro compassione pur non vedremo che potesse essere utile il mandare nostro ambasciatore al papa sì sentendo che la novità si pacificava et sì che il Sancto padre ci scrisse ch'era posta in quiete et però tanto gli piaceva che nostra gente che gli mandavamo tornasse in dietro.

[u.r. 10.10.2013]

QUIETEZZA s.f.

0.1 *quietezza*.

0.2 Da *quieto*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Moderazione nel parlare (valutata positivamente).

0.8 Elisa Guadagnini 07.06.2006.

1 Moderazione nel parlare (valutata positivamente).

[1] **GI** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 7, pag. 36.2: Abbi addunque in te silenzio, cioè **quietezza**, fin a tanto che t'è mistiere di parlare.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 5, pag. 214.25: Alla quarta ragione, quando di' che le garricitè de le femine non può celare se non quello ch' ella non sa, rispondo e dico simigliante, e che non ha luogo qui neuno, perciò che quello si dea intendere de le rie e malvagie femine gridatrici che parlan troppo [...] E me tu non hai unque trovato tale, anzi molte volte hai provato lo mio secreto consiglio, la mia **quietezza** e la mia bontà.

[u.r. 24.01.2008]

QUIETITÙDINE s.f.

0.1 f: *quietitudine*.

0.2 Da *quieto*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Stato di quiete.

0.8 Elisa Guadagnini 16.07.2006.

1 Stato di quiete.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: Questo è segno espresso della somma sua **quietitudine**. Il Crusca (4) s.v. *quietitudine*.

QUIETO agg./avv./s.m.

0.1 *cqueto, quate, queda, quedo, queo, queta, quèta, quete, quethe, queti, queto, quetto, quielo, quieta, quieta, quiete, quieti, quièti, quietissimo, quieto, quièto, quietu, quiètu, quiito*.

0.2 Lat. *quietus* (DELI 2 s.v. *quiete*).

0.3 *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210: **2.4** (di lettura dubbia); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210; *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1314 (2); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario ver.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Buccio di Ranallo, S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Simone Fidati, Ordine*, c. 1333 (perug.); *Anonimo Rom., Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Giovanni Campulu*, 1302/37 (mess.); *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. a *quieto* **2.2**, **2.5.1**; *carta di quieto* **3.1**; *di quieto* **2.2**, **2.5.1**; *di quieto e di piano* **2.2**; *fare quieto* **4**; *in quieto* **2.1**, **2.2**; *non quieto* **2.4**, **2.4.1**; *quieto quieto* **1.2**, **2.4**, **2.5**.

0.7 1 Che non si muove (né di moto spontaneo né di moto indotto), che mantiene immutati nel tempo il proprio stato o la propria posizione. **1.1** Sost. Stato di assoluta immobilità (anche fig.). **1.2** Che non si produce in movimenti impetuosi, scomposti o improvvisi, che si muove con lentezza (anche avv.). **2** Non turbato da preoccupazioni, fastidi o mali; sereno, tranquillo. **2.1** Sost. Assenza di turbamento, preoccupazione, fastidio; serenità. **2.2** [Detto di un popolo o di un territorio:] che vive in pace, non coinvolto in guerre o dissidi. **2.3** [Detto del tempo:] non perturbato, sereno. **2.4** Che mostra moderazione, serenità, benevolenza, mansuetudine; privo o incapace di brutalità, violenza, offesa, ira. **2.5** Che non fa rumore. **3** Libero da un obbligo (spec. gravoso). **3.1** [Econ./comm.] Sost. Cancellazione di un debito (per rinuncia da parte del creditore o estinzione da parte del debitore). Locuz. nom. *Carta di quieto*: il documento avente valore legale che attesta tale atto. **4** Pienamente soddisfatto, appagato.

0.8 Elisa Guadagnini 23.03.2007.

1 Che non si muove (né di moto spontaneo né di moto indotto), che mantiene immutati nel tempo il proprio stato o la propria posizione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 1, pag. 193.18: lo corpo del cielo se dea mòvare e vòlgiare a casione de la generazione: adonqua è mestieri ch'elli abia uno suo oposito, lo quale sia delogne quanto elli pò, lo quale stia fermo [...]: adonqua starà la terra ferma e **quieta**, per oposito del corpo del cielo che se move e volge.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 2, pag. 190.16: l'acque che non corrono, ma stanno **quiete**, [...] putono e doventano grosse...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fiorent.)>, L. 7, cap. 62, vol. 3, pag. 448.7: Guardati dall'acqua **quieta**, e nella corrente entra sicuramente.

[4] *GI Ottimo, Par.*, a. 1334 (fiorent.), c. 1, pag. 28.11: sarebbe meraviglia vedere in fuoco vivo alcuna materia stare **quieta**, cioè sanza mutazione alcuna.

[5] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (toscanocc.), 32.14, pag. 72: lo ciel superno / si gira sì, che non puote star **queto**, / et sol per lo ben nostro è tal decreto.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 176.12: lu cristallinu esti chelu **quietu** et comu terra a li beati, et lu empireu comu chelu a nui.

1.1 Sost. Stato di assoluta immobilità (anche fig.).

[1] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.81, pag. 395: Annega onne entellecto en un **quito**, / però che son ghiacciate tutte l'acque...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fiorent.), c. 5, pag. 62.7: sempre a quello uomo, a cui s' accende uno pensiero sopra l' altro, li adiviene che 'l primo effetto si si allunga; e ciò addiviene, perchè movimento de l' uno pone l' altro in **queto**...

1.2 Che non si produce in movimenti impetuosi, scomposti o improvvisi, che si muove con lentezza (anche avv.).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fiorent.), canz. 60.31, pag. 202: **queto** mai ambieria / caval c'ha bene impreso di trotare...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscanascol.), L. 1, cap. 7.506, pag. 157: Ma quando Scorpione regge e Pesce, / Questo mezzo aere è quasi temperato; / Però se in lui qualche vapore cresce, / Nasce la neve poi con acque **quete** / Perché dell'un contrario s'è privato / Che faccia forte il freddo con sue mete. Il Cfr. Crespi, p. 157: «piogge **lente**».

[3] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 13.12, pag. 25: Perchè volser veder troppo davanti / portan travolta dirieto la faccia / bagnati sempre d'angosciosi pianti, / retrosi andando **queti** per la traccia, / tristi et dolenti tanto ne' sembianti / quanto per tristo cuor viso si faccia.

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 99.25: Sono similmente a questo paone li piè sozzi e l' andatura **queta** [...] L'andar **queto** significa l'umiltà dello stilo...

– Locuz. agg. *Quieto quieto*.

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, T. *Temporis*.88, pag. 268: Vidi una gente andarsen **queta queta**, / Sença temer di Tempo o di sua rabbia...

1.2.1 [Detto del mare:] debolmente agitato dal moto ondoso.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 14, pag. 125.16: Al mattino, lo mare fu **queto** e serrato, come se Dio l'avesse apparecchiato a combattere.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 75 rubr., pag. 144.3: quando la sera venne, lo vento abassò e 'l mare era molto **queto**.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (toscan.), L. 11, cap. 14, pag. 260.12: E alcun di lor comandan torre l' acqua del mare quando è chiarissimo, e **queto**, e serbanla ben per uno anno...

1.2.2 [Detto dello stomaco che ha completato la digestione:] inattivo.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 664, pag. 582: Si multo si' famlico o multo si' repleto, / de usar con femena in onne modo te veto; / poi ch'ài mangiato, aspectate per fin che sia completo / lo paidar e [lo] stomaco si remanga **queto**, / e chesta ora agia per electa / chillo che de st'afare se delecta.

2 Non turbato da preoccupazioni, fastidi o mali; sereno, tranquillo.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 65.2: E lo amore no darà a mi nigon di umele e neguna note **quieta**, enanti lo vano amore sempre contorba mi misero...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.), pag. 34.12: Et in ciò che dice «**queti** studi» intendo l'altre scienze di filosofia, [...] et appellali «**queti**

studii» ché non trattano di parlare in comune, e perciò che ssi stavano partiti dal romore delle genti.

[3] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 116, pag. 31: Da nimistade guàrdate, se boy stare **quietu**.

[4] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 111.17: eo M[a]rco Michel dito Tataro [...], cu(m) **queto** e sincero anemo no occupado d'alguna turbacion [...] de [mi]a man propria si faço sto mio testamento...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 42.22: standu illu [[scil. sanctu Benedictu]] continuatamenti sollicitu de la correptioni de kyllj monachi, av[er]ja abandonatu si medemj quantu alli **quieti** contemplationj...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 65.18: la amplissima aucturitati di G. Neyu Pompeyu tanti volti aluctau con la libertati; nin zò fu senza grandi sua laudi, quandu issu tinia a gabbu la licencia di parlari di ogni homu et purtaula con **quieta** fronti.

[7] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 14, 2.2, pag. 800: Tu cerche l' alte rocche ed io nel borgo / pacifico e **quieto** sempre albergo...

[8] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 291-300, pag. 91.19: e ciascuno luogo della nostra città, qual che si fosse più di litigi e di quistioni pieno, m' incominciò a parere più **quieto** e più riposato che la mia casa...

2.1 Sost. Assenza di turbamento, preoccupazione, fastidio; serenità.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 127-151, pag. 109, col. 1.9: Qui desende in singularità a descrivere lo stado de Fiorenza, e [...] la sumiglia 'a quella inferma che combattuda da fèfre non ha **quieto** né riposo'.

[2] *Esopo ven.*, XIV, cap. 39, pag. 36.25: La paxe e lo **quieto** che io ho in guadagnare e in acquistare quello ch'io mangio, se me fa saver buono e dolcie ogni cossa: mo la paura che ha' de esser morta si te fa saver tosego ciò che tu mangi.

– Locuz. avv. *In quieto*: serenamente.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3713, pag. 147: La note allò sença demora, / Siando lo inperador in lleto, / Dormando in paxie et **in quieto**, / Lo diavolo sovra lu se conça, / E per vixion li denonça / La vegnuda del baron / Per so inganno e tradixon...

2.2 [Detto di un popolo o di un territorio:] che vive in pace, non coinvolto in guerre o dissidi.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 368.22: O genti fortunate, regni di Saturno o Italicì antichi, qual fortuna sollicita voi **quieti**, e persuade di provocare incerte guerre?

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 1, pag. 535.23: se convene al bono e grave preside e Rectore cum sollicitudine e continui studij dare opera cum effecto de tenere pacifica e **quieta** la provincia ch' è dello rege...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 8, terz. 92, vol. 1, pag. 96: Pistoia, che non sa regnar **quieta**, / l' anno mille dugencinquantatrè / i Guelfi cacciò fuor di se con pieta.

– Avv. Senza contrasti né opposizioni.

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidì), a. 1294 (tosca.), canz. 41.22, pag. 110: e chi lui [[scil. Dio]] bono, e' ha bon quanto dea **queto**. ll Egidì, *Guittone*, p. 331, annota: «e chi è verso di Lui buono, esso ha **tranquillamente** ("queto") tanto buono quanto deve avere».

– Locuz. avv. *A, di, in quieto; di quieto e di piano*: senza contrasti né opposizioni, pacificamente.

[5] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 32, pag. 273.13: se ttu non mi dai lo passo **di queto**, io il mi farò dare per forza della spada».

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 31-54, pag. 644, col. 1.8: in la qual risposta si paleza della malvase condizione de' Romagnoì, li quai ma' non sono senza guerra, cenza «iça» e cenza travaia, e poi c'alcuna segnorìa li tegna **in quieto**, elli non stanno che dentro alli loro cori che sempre non pensino o trattino tratadi e inganni l'uno de l'altro...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 17, vol. 1, pag. 293.26: L'accordo fu tra lloro in questo modo, che 'l soldano gli rendé **a queto** la città di Ierusalem, salvo il tempio *Domini* che volle rimanesse a la guardia de' Saracini...

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 59, terz. 79, vol. 3, pag. 163: A Genova nel detto tempo arriva / il Re Ruberto, e **di queto, e di piano** / per sei anni ebbe la Città giuliva.

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 361, pag. 324.12: io lasarò questa bataglia plui per le bontade che io vego in ti cha per altro a tanto se tu te voras tignir **in quieto**».

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 205.16: Muovi tuoi cavalieri e toie masnate, non li dare posa. Passemone a Roma. Roma troveremo desformita colle porte aperte. Serrai signore **a queto**. Meglio è che Romani dicano: 'Aniballo è venuto' che: 'Aniballo deo venire».

2.3 [Detto del tempo:] non perturbato, sereno.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosca.), cap. 2, pag. 8.10: Quando il falconiere vedrà, e cognoscerà ch' e' sia bene accorcio a reddire, se gli vorrà bene mostrare gli uccelli, vada al luogo ove usano l' anitre, e dov' elle sono usate d' usare in tempo **queto**, non in luoghi ampi, nè profondi, ma in luoghi alti, ove sia poca acqua.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 17.11: l' apa [...] havi a ffari lu meli in lu tempu caudu et **quietu**...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 37, vol. 1, pag. 369.18: dopo il tuono rimase l'aria **quieta** e serena...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 322, pag. 358.20: E nota che 'l fa bexogno che quellù che recoye la lagrema no la recoya de di ventoxo, ma **quieto**, açò che la faça soa e le altre parte descoverta no se infie per acuitè de' vapore, i qualle esse fuora de la raixe.

2.4 Che mostra moderazione, serenità, benevolenza, mansuetudine; privo o incapace di brutalità, violenza, offesa, ira.

[1] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 35, pag. 619: Feceme madonna gran paura / quando del tornar me cons[e]llava / [dicen]te: "De ro[m]or no ve cura". / [Se ratta] la gente aplan[ea]va / [..] aviande **que]the** [s]jententi[e] 'lura... ll «forse "ne riceveva frasi mansuete allora"» (Stussi).

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 80.68, pag. 331: Fame, sete, morte nol travaglia: / sempre lo trove forte a la battaglia, / a pater pena ed onne ria travaglia / e star **quito**.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.141, pag. 393: Lantor pensai contrastà l'ira, / chi monti mai deré se tira, / e fuzir rixe e rimor, / bjasteme, odio e rancor; / e esser pjam e **queto** / e como agnelo mansueto...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.84, vol. 2, pag. 46: ciò che fa la prima, e l'altre [[*scil.* pecorelle]] fanno, / addossandosi a lei, s'ella s'arresta, / semplici e **quete**, e lo 'mperché non sanno...

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 638.10: Sia l'anima **quieta**, pacifica e ogni cosa riceva per suo utile, data da Dio dispensativamente per nostra salute.

[6] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 719, pag. 58: «Endivina ki t'à percosso / et per la testa e per lo dosso?» / Et hèsu sempre sta **queto**, / sì comme uno angno mansüeto.

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu modu...*, pag. 573.15: E lu cavalcaturo, quandu sagli susu, non lassì moviri lu cavallu finkì non si agi cunzati li panni suta, comu si conveni; e, cussì fachendu, si usirà una altra fiata a stari suavi e **quietu** a voluntati di lu cavalcaturo.

[8] *Stat. cass.*, XIV, pag. 21.19: si lu monacho i(n)nella s(an)c(t)a obediencia fosse (com)mandato cose dure et (con)(ra)rie, voy *eciam* che a loy fosse factu i(n)giuria, con **quieta** (con)sciencia si le debe pilgiare pacientemente et sufferire...

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 34, pag. 159.24: Et cumcessia ch(e) lu cavalcatore cavalch(e) et cavalch(e) lu cavallo suavem(en)te, no(n) lu mena fine actanto ch(e) illo se ad sè aia li pa(n)ni, così como se convè, ca delenne lu cavallo piglia uso **quieto** ad utilitate de lu cavalca(n)te.

– Locuz. agg. *Non quieto*.

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 19-24, pag. 237, col. 1.6: *Nell'ira accolta*. Qui discrive la inordinata voluntà e **non quieta** de li ufficiali de l'Inf. li quali quando non ponno nuocere sí si reputano d'essere ingannadi e sforzadi.

– Locuz. avv. *Quietamente*.

[11] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 391, pag. 50: Puoi uscì da cena Cristo, / et çascuno descepolo tristo [...] Et mossero tucti **queto queto**, / andaro in monte Olyveto.

2.4.1 Sost. Persona moderata, serena, benevola, mansueta ed incapace di brutalità, violenza, offesa, ira.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 110.14, pag. 131: Tempo è omai da reducirsi in porto / e l'ancore fermare a quella pietra, / che del tempio congiunse e dua parieti; / quivi aspettar el fin del viver corto / nell'amor di Colui, da cui s'impetra / con umiltà la vita de' **quieti**.

[2] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 214.25: Deo ge dia prosperitae al corpo e a l'anima de l'homo, a i **quieti** beatitudine, consolacione perfeta, absolutione libera e porto quieto cum paxe perfeta a tuti dia e conservi...

– Locuz. nom. *Non quieto*.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 146.15: Il feroce e **non quieto** la lingua esercita a questionì e a lite? farai di lui comparazione a cane. Lo insidiatore occulto rapito aver con fraude si rallegra? alle volpi l'agguaglia.

2.5 Che non fa rumore.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 13, pag. 227.11: l'umile [...] parlerà saviamente, e non li sarà dato luogo; e 'l riccho parlerà, e tutti stirano **quieti**, e sarà portata la parola sua infino a' nuvoli.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 43.1: stando ogni uomo **queto** e attento, incomincerà questi a cantare con una voce fioca e con un turpissimo modo...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 92, vol. 2, pag. 536.31: Anco, che li detti signori Nove sieno tenuti et debiano farsi legere tutta la sesta distintione del costoduto del comune di Siena in **queta** audientia intra loro, due volte ciascuno mese, cioè di XV in XV di.

[4] Buccio di Ranallo, S. *Caterina*, 1330 (aquil.), 690, pag. 383, col. 1: Èi tu questa / che ài scì savia testa? / Or sta **queta** et ascolta / la mea scientia multa, / et io te ascoltaragio / et ben te responderagio.'

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 141.30: e stati tutti uno peçço **quieti** sença fare parola, missere Moscha Lamberti, amico charissimo de gli Uberti, consigliò che 'l detto missere Simone fusse morto...

[6] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 125.35: Del'adunamento; che ciasscheduno stia **queto**. Ancho dicemo che quando la compagnia s' adunasse, ciasscuno debbia stare en silentio (e) **queto** (e) dire i paternostri (e) l' avemarie, (e) d' altro no(n) se possa raigionare ella ghiesa enfine a tanto che 'l priore o sopriore non sona la campanella...

[7] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 250.3: Or te comando che tu stie **quieto** e sì audirai anco maior conse...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 42.14: Allora missore Pietro Roscio con soie belle masnate se tenne secreto e **queto** de fòra ad una porta la quale se dice porta de ponte Cuorvo.

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 161, S. *Martino*, vol. 3, pag. 1406.3: Simigliantemente abbaiano al discepolo di san Martino un cane, quegli si rivolse a lui e disse: "Nel nome di Martino, ti comando che tu stea **queto**". E 'l cane stette **queto** incontanente come se li fosse stata mozza la lingua.

– Locuz. agg. *Quietamente*.

[10] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 184.46: Dunque, misero, sta **quieto queto**; leggiermente puoi dire parole, ma i fatti son gravi»...

2.5.1 Estens. Che non manifesta la propria esistenza, nascosto o occultato.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 179, pag. 330: Or quisti so' li exerciti ke sempre se combacte / nu lor peregrinaiu. / L'unu è de Babilonia [...] L'altro è de Yerosolima [...] Oramay ve dirai / le mortale ferute, / ke so' **quete** et acute / perché fer spirtualmente.

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 23.14, pag. 39: prego il verace / imperador di sempiterna pace / ch'El me mande el susidio, se a lui piace, / di conculcar la pessima lacerta / che pur m'insidia e va **queta** e coverta.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 170.32: Ricordando queste cose, Enea suscita il cenere e i fuochi **quieti**... || Cfr. *Aen.*, V, 743: «haec memorans cinerem et **sopitos** suscitavit ignis...».

– Locuz. avv. *A quieto*: in silenzio.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.8, pag. 620: Tucto l'amor del mondo ne gittimo dereto, / e l'amor dei parenti facçamo stare a **cqueto**, / castig[h]im nostra carne... || Diversamente Bettarini: 'in tranquillità'.

– Locuz. avv. *Di quieto*: senza rendersi manifesto, di nascosto.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 45, pag. 95.18: I vizj ci entrano addosso **di quieto**, con colore di virtù.

[6] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 89, pag. 7: A noia m'è chiunque sta a vedere / o ascoltar chi vuol parlar **di quieto**, / volendo udirlo contra 'l suo volere.

2.5.2 Fig. [Occasionalmente, della borsa:] vuoto (o chiuso). || Dall'idea di 'parlare' nel senso di 'trarre fuori qsa'; la borsa tace perché non contiene niente (o perché non se ne vuole trarre fuori niente).

[1] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), D. 1.14, pag. 69: disse: - Non avrestù cavelle in borsa? - / Rispuosi: - No. - Quella mi disse: - Attorsa, / e llevala pur tosto, o tu tt'impicca! - / Mostrav' aspra come cuoio di riccio: / e' le feci una mostra di moneta; / quella mi disse: - Avesti caporiccio? - / Quasi beffava e stava mansüeta / che ll'avari' tenuta un fil di liccio; / ma pur ne venni con la borsa **queta**. || Diversamente Bruni Bettarini: «inteso variamente: "smunta" (il Lazzeri [...] riferiva il vocabolo al francese *quite* "libero" [...]) o anche "intatta" [...] tecnicizzando l'aggettivo si potrebbe dire: "libera da obbligazioni, da debiti", di conseguenza la borsa è vuota».

3 Libero da un obbligo (spec. gravoso).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 128, pag. 516.10: O crudel padre, o dispietata madre, oggi **di me** rimarrete **quieti**: voi non mi voleste pacificamente avere, e voi oggi di me vedovi rimarrete.

3.1 [Econ./comm.] Sost. Cancellazione di un debito (per rinuncia da parte del creditore o estinzione da parte del debitore). Locuz. nom. *Carta di quieto*: il documento avente valore legale che attesta tale atto.

[1] *Doc. castell.*, 1261-72, 5, pag. 24.13: Da Venturello de Benencasa avemo VII li. e V s., e el denari. de questa raçione dele quatordecì livere e dieçe soldi, e femo. **carta de quieto** ke n' à loco del decti denari.

4 Pienamente soddisfatto, appagato.

[1] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1343] 21.103, pag. 385: Più uomini che 'l ferro il cibo stigne [...] Poco **quieto** la natura rende; / oltre alla qual s'è tolto, / fa danno, e vizio a dritto nome prende. || Cfr. Hijmans-Tromp, p. 385, n. ad loc.: «*Quietò* accordato col soggetto *poco* [*cibo*] invece che col complemento oggetto *la natura* rappresenta un tipo di concordanza che s'incontra anche altrove nel nostro A.».

– Locuz. verb. *Fare quieto*: appagare, soddisfare.

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 46.85, pag. 200: Giammai non fu neuna creatura / che tanto mi piacesse: fatti lieto, / e di ciò tien l'anima tua sicura. / Io volli ora al presente **far quieto** / il tuo disio con amorosa pace, / dandoti l'arra che finirà 'l fletto; / adunque va omai quando ti piace».

[u.r. 10.10.2013]

QUIETÙDINE s.f.

0.1 *quietudine*.

0.2 Lat. tardo *quietudo*, *quietudinem* (DEI s.v. *quieto*).

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Assenza di agitazione e turbamento, serenità (con connotazione pos.).

0.8 Elisa Guadagnini 07.06.2006.

1 Assenza di agitazione e turbamento, serenità (con connotazione pos.).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 7, pag. 29.30: Cristo si è la prima pace, il primo riposo, la prima requie e **quietudine**.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 240.19: messer Santo Gregorio [...] fu sommamente in questa virtù [*scil. limosina*] [...] E queste erano l'opere ne le quali egli dicea ch'era sparto [...] Vedete che non iera sparto se non in quello, e eragli tanta pena! Vedete che cosa è la **quietudine** mentale, e essere al tutto rimosso da ogni sollicitudine!

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 141, S. *Girolamo*, vol. 3, pag. 1240.8: essendo compagno de li scarpioni e de le fiere bestie, spesse volte mi pareva essere ne le compagnie de le donzelle, e nel freddo corpo, e ne la carne mortificata i soli incendii de la lussuria rampollavano. Sì che continuamente piagnea, e la carne contrastante sottomettea a la fame di tutta la settimana. Spesse volte congiunsi il die con la notte, né non mi rimanea da le battiture del petto prima che ritornasse la **quietudine** del Signore.

[u.r. 10.10.2013]

QUINALE s.m.

0.1 *chinal*, *quinale*.

0.2 Lat. *quini* (DEI s.v. *quinale*).

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Mar.] Fune composta da cinque legnoli, che si mette sopravvento per tenere l'albero.

0.8 Sara Sarti 20.06.2002.

1 [Mar.] Fune composta da cinque legnoli, che si mette sopravvento per tenere l'albero.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, docum. 9.75, vol. 3, pag. 127: **Quinale** porta et ternale, / senale e quadernale, / manti, prodani et poggia, / poppesi et orcipoggia, / scandagli et orce e funi / e canipi comuni, / di che non sia avaro / ché fanno gran riparo...

[2] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [Piero] madr. 3.9, pag. 4: Lo vento è buon. - E tutti alzòr l'antenna / « Aiòs aiòs » e l'arboro drizando, / **chinal** e 'l quadernal tutti tirando.

[u.r. 10.10.2013]

QUINARIO num.

0.1 *quinario*.

0.2 Lat. *quinarius* (DELI 2 s.v. *quinario*).

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

N Att. solo nei commentatori di Dante.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che cinque.

0.8 Giulio Vaccaro 06.08.2008.

1 Lo stesso che cinque. || In entrambi i casi glossa *Par. XXVII*, 117: «Non è suo moto per altro distinto, / ma li altri son mensurati da questo, / sì come diece da mezzo e da quinto».

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 112-120, pag. 611, col. 1.7: Qui mostra 'l modo della comparatione de quisti movimenti, e dixè: 'sì come' lo numero di X se numera per binario e **quinario**, cussì li movimenti di pianidi se mesurano per una revolutione, e quest'è d'un mese, ec.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 596.23: E dice, che li altri moti sono misurati da questo, sì come il numero del dieci si misura per **quinario** e binario.

[u.r. 10.10.2013]

QUINDÈCIMO num./s.m./agg.

0.1 *quidecimi, quindecima, quindecimi, quidecimj, quindecimo, quindecimj*.

0.2 Lat. *quindecimus* (DEI s.v. *quindecimo*).

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); *Doc. aret.*, 1337; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

0.7 **1** Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quindici. **2** Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per quindici. **3** [Astr.] Agg. [Della luna:] in fase di opposizione rispetto al sole, con la faccia interamente illuminata.

0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quindici.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 19, par. 1, pag. 160.9: sì che al **quindécimo** giorno ella sia quasi nel tutto sichura a llui.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XLIV.5: Qui comincia il **quindécimo** Libro.

[3] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 657.28: XV. Al **quindécimo** che non possano esere chonfinati siamo contenti.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 10-21, pag. 27.4: come apparirà nel canto **quindécimo** d'Inferno...

[5] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 283.16: se arrenderono a lo **quindécimo** iuor-no de lloro assieyo...

2 Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per quindici.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 29.13: Restaci i due **quidecimi** che abiamo nel detto pedaggio di Basi...

[2] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 7, pag. 25.26: rechiamo 4 1/3 a **quidecimj**...

3 [Astr.] Agg. [Della luna:] in fase di opposizione rispetto al sole, con la faccia interamente illuminata.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 121-142, pag. 684.20: e poi, [[la luna]] come si comincia a dilungare dal sole, incomincia apparire a noi la parte luminosa a poco a poco, l'una volta più che l'altra, come più si dilunga l'uno di' che l'altro dal sole, in fino a tanto ch'ella è più distante che possa essere, et allora veggiamo tutta e dicesi essere **quindécima**...

[u.r. 10.10.2013]

QUINDESENO num.

0.1 *quincem, quindesen, quindesena*.

0.2 Da *quindici* e *-eno* (cfr. Rohlfs § 977).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quindici.

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quindici.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindécim miraculis...*, 49, pag. 194: Lo **quindesen** di apresso, segond ke fi cuintao, / Tuta la terra e l'airo firà tut renovao...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 61, pag. 317: La **quindesena** è questa: se ben verun ariva, / No leva in pe dal desco, se grand cason no 'g sia.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 10, pag. 232.16: E lo **quincem** di, cumpia la sua visitatium e pricatium, retornà a lo so monester.

QUINDICESIMO num.

0.1 *quindicesima*.

0.2 Da *quindici*.

0.3 Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quindici.

0.8 Giulio Vaccaro 08.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quindici.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 162.22: La **quindicesima** condizione che dee avere la confessione...

QUINDICI num./s.m.pl.

0.1 *cuindici, quidici, quindece, quindeci, quindese, quindex, quindexe, quindexi, quindezi, quindice, quindichi, quindici, quinici, quinnici, quintici*. **cfr.** (3) *centoquindici, cinquecentoquindici, dugentoquindici, trecentoquindici, trecentoquindici*.

0.2 Lat. *quindecim* (DELI 2 s.v. *quindici*).

0.3 *Doc. fond.* (rom.), XII: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; Mattasalà, 1233-43 (sen.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist.*, 1296-97; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sang.*, 1334; *Doc. lucch.*, 1332-36.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1225 (ven.); *Esercizi padov.*, XIII m.; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Doc. venez.*, 1307; *Doc. moden.*, 1374; *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.); *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Doc. fond. (rom.)*, XII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. castell.*, 1361-87.

In testi sic.: *Stat. mess. (?)*, 1320; *Stat. palerm.*, 1332; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Il numero cardinale formato da dieci unità più cinque. **2** Sost. Magistratura suprema della repubblica senese, composta da un tale numero di membri del popolo grasso o di mezzo, che nel 1280 succedette ai Nove. **3** [In composizione con altri numerali]. **3.1** [In composizione con cifre romane].

0.8 Giulio Vaccaro 19.05.2008.

1 Il numero cardinale formato da dieci unità più cinque.

[1] *Doc. fond. (rom.)*, XII, pag. 28.3: Item Vallecorsa deve dare pialca anum per anu tomela de granu **quini** pro l' oleu sanctu et pro la crissima.

[2] *Doc. fior.*, 1211, pag. 36.1: due m(eno) d. diciotto di nuovi k'ebbe i(n) Pisa a **qui(n)dici** d. l. xi di i(n)tra(n)te giugnio...

[3] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 41.5: Ma de quello ke scaperà de lo mar, de' aver lo soldan **quindex** per centenar.

[4] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 12v.2: in p(r)imisi ij mogia di mosto, chosta lo staio **quindici** d.

[5] *Esercizi padov.*, XIII m., A[2], pag. 43.9: u(n) me costà dese soldi e l'altro **qui(n)dese** soldi me(n) u(n) dinero.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis*...3, pag. 192: **Quindex** mirabi signi in quel temp den parire, / Li quai in **quindex** di sí devran avènire...

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 14.14: questa stella pare la magiore che sia entra le stelle fisse, e pare quasi come Venere quando elli è più de logne da la terra, e è de le **quindeci** principali stelle che so' poste e-l'astrolabio, difinendo lo gemini dal cancro.

[8] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 159.10: Rinbalduccio de' Ghardini de dare livre due, soldi **quindici**...

[9] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 87, pag. 565: Incontinente levase autunno lo guerrerri, / non meno de li altri longo, lato e primeri, / de lo decembro occupa **quindici** giorni arrieri, / e poi vene yeme cum fridi multi fieri...

[10] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 81, pag. 5: Ma si stava **quindex** çornae / Fora lonçi da la citae...

[11] *Stat. pis.*, 1304, cap. 55, pag. 690.19: et debiano onga **quindici** dì, durante lo loro officio, almeno, et oltra, a la volontà di quelli ufficiali, andare per la città di Pisa cercando e vedendo se trovano alcuno fancello vel femina che porti vel dia lana in pennechi a filare...

[12] *Doc. venez.*, 1307, pag. 47.18: et sol. **quindese** de gss. per caritadhe in questa (con)trata et per li hospedali.

[13] *Stat. mess. (?)*, 1320, pag. 31.14: tuctavia si intendanu quisti **quindichi** iorni poy lu sfractari di laultima fera...

[14] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 1-21, pag. 294, col. 1.5: **Quindici** stelle, çoè quelle della prima magnitudene che èno sparte per tutto 'l celo.

[15] *Stat. palerm.*, 1332, pag. 413.23: Ite(m) ne nullu sansaru ki ndi diia fari sansaria s(u)b pena di t(a)r(i) **q(ui)ndichi**.

[16] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 121.19: E se sarà altra persona paghi soldi venti infra **quindici** di prossimi poi che a llui sarà chomandato per lo rettore.

[17] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 119.14: Quie appresso si chonteranno certi patti e chonvensioni che avemo fatti insieme noi [...] della chonpangnia che insieme avemo rifermata a ddie **quindici** ottobre di mille trecento trentatrè...

[18] *Stat. perug.*, 1342, L. 1 rubr., vol. 1, pag. 6.19: Capitolo XXXVI. Statuimo e ordenamo ch'ei vendente... Ch'ei minore de **quindece** angne e i descepogle ai brisciole de l'arte non vadano.

[19] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 8, pag. 38.9: Et diia lavari li lampi omni **quindichi** iorni...

[20] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 135.18: Et poy cumandau chi omni homu andassi a la casa sua et aconzassi per andari a Malta in spaciù di **quindichi** iorni...

[21] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1190, pag. 277: Plu che **quindici** di stettero da Selmona, / Per lo plano de Valve, chi de su et chi de jone...

[22] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.16: El cieriù di chalcinari **quindici** lb. XV.

[23] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 155.9: sì dè e sì vendè çà è **quindexe** ani e ultra a Thomaxino a Francescho de la Molça una peça de tera de tre bubulche overo plue...

[24] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 187.37: uno paio de buoi ex(timati) fiorini **qui(n)dici**...

[25] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), Bestiario, cap. 3, pag. 410.37: E dapò che l'è cosio, mitilo a cuosere in **quindese** lievre de aqua.

[26] *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 164-171, pag. 97.25: Onde questo soneto è de **quindexe** versi, benché li primi quatordecime versi siano dela substancia delo soneto, secondo che è ditto, e che lo quintodecimo verso quasi abusivamente sia azonto alo dicto soneto.

2 Sost. Magistratura suprema della repubblica senese, composta da un tale numero di membri del popolo grasso o di mezzo, che nel 1280 succedette ai Nove.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 69.34: E i **Quindici** per questo ne portaro grande biasimo, perché erono la magior parte ghibellini...

3 [In composizione con altri numerali].

– *Centoquindici*.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 344.26: dieno dare xvii s. di p(ro)ve. nela fiera di Bari in sesagesimo primo d'una rimane[n]ça di cie[n]to **qui[n]dici** s. di p(ro)ve.

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 438.29: de' quali avemmo da Cisti suo f. ciento **quindici** some di rena...

– *Duecentoquindici*.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 151.13: III lib. et III sol. nel dì da Bindo Longo a richolti in f. dusiento **quindici**.

[4] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 30.31: Ànne avuto, di XXVIII di marzo [M]CCCXLVIII, fior. **ducentoquindici** d'oro...

– *Trecentoquindici*.

[5] *Doc. sen.*, 1263, pag. 368.21: (e)d àne una carta <di ducie[n]to dicit> di trecie[n]to **qui[n]dici** li.

[6] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 221.36: Giovanni di Lapo da Pistoia e compagni deono dare, adì XX di febraio MCCCXLVIII, fior. trecento **quindici** d'oro...

– *Quattrocentoquindici*.

[7] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 107.7: Cornachino Cornachini et conpagni deono dare, di 28 d' ottobre anno trecento dodici, fior. quattrocento **quindici** d' oro et s. 15 di tornesi piccoli.

– *Cinquecentoquindici*.

[8] *Doc. fior.*, 1345, pag. 174.7: Bindo Giloi de' avere da Taddeo de l' Antella e compagni in Vignone, per cambio facto in Firenze, fiorini cinquecento **quindici** d' oro...

– *Ottocentoquindici*.

[9] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 123.21: abianne iscritta di mano di Sandro di Bindo Altoviti i nome di lui e di chopangni di fior. ottocento **quindici** sugielata del sugiello de la chopangnia fatta detto die III di settebre MCCCXXXVI.

– *Millequindici*.

[10] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 11.37: Ànne avuto a di II d'ottobre MCCCXLVIII, lbr. mille **quindici** a ffior.

– *Milleduecentoquindici*.

[11] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 5, terz. 1, vol. 1, pag. 52: Eran gli anni di Cristo, ciò mi pare, / mille **ducentoquindici**...

– *Millettrecentoquindici*.

[12] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 170.1: ave(m)mone mille trecento **qui(n)dici** fiorini d'oro...

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 251, pag. 54: Correa mille trecento **quindici** o sidici anni.

– *Millesettecentoquindici*.

[14] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 24.7: Ànne dato a di VIII d'aghosto MCCCXXXIII fior. mille setticento **quindici** e s. quator dici d. XI...

– *Duemilaquindici*.

[15] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 6.5: si colgono anni duemila **quindici**...

– *Tremilaseicentoquindici*.

[16] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 162.19: quella medesima Parte e l'Universitade de' Guelfi deono avere lb. tremilia secento **quindici** soldi sei e denari otto di pisani...

3.1 [In composizione con cifre romane].

[1] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 110.16: [ne] vene per C. **quindici** lib. meno quatro sol.. Item XIII lib. XV sol. VIII den.

[u.r. 10.10.2013]

QUINDICIMILA num.

0.1 *quindex milia, quindichi milia, quindicimila, quindici mila, quindicimilia, quindicimilia, quinnici milia.*

0.2 *Da quindici e mila.*

0.3 *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): 1.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Il numero cardinale formato da quindici volte mille unità. 2 [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 24.04.2008.

1 Il numero cardinale formato da quindici volte mille unità.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 415, pag. 863: per **quindex milia** livre el gli à renduti, / li nostri stadixi.

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 37, vol. 2, pag. 200.29: il seguì poi Adoardo figliuolo del re d'Inghilterra con molti Inghilesi, Scotti, e Fresoni, e Alamanni, di più di **quindicimila** cavalieri...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 32, vol. 2, pag. 45.24: Egli fu condannato in assenza in **quindici mila** denari.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 38.11: Et lu grandi sarachinu Belcamet havia di l'altra parti adversa **quindichi milia** homini di armi...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 79, pag. 16: **Quindici milia** focora foro quilli che dero...

[6] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 106.11: ora, fiorini trenta mila, et **quindici mila** quando va a rRoma, et quando si parte da rRoma dee avere l' avanzo.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 73.2: Lo quarto aiutorio fu lo re de Puortogallo con **quinnici milia** cavalieri spagnuoli...

2 [In composizione con altri numerali].

– *Quindicimilacinquecento*.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 740, pag. 287.4: infra' quali chiarirono Giovanni da Uzzano in **quindicimila** cinquecento fiorini per beni de' rubelli...

QUINQUAGENARIO s.m.

0.1 *quingagenarii, quingagenario.*

0.2 Lat. *quingagenarius* (DELI 2 s.v. *quingagenario*).

0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): 1.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Milit.] Nell'esercito ebraico, l'ufficiale responsabile d'un manipolo di cinquanta uomini.

0.8 Giulio Vaccaro 01.08.2008.

1 [Milit.] Nell'esercito ebraico, l'ufficiale responsabile d'un manipolo di cinquanta uomini.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 24, pag. 60.4: E disse letro; di questi così fatti eletti costituitisci certi di loro tribuni, che viene a dire capitano di mille; e sotto ogni tribuno ordina X centurioni, che ciascuno abbia sotto di sé cento uomini, e sotto lo centurione ordina dui **quinquagenarii**, che ciascuno di loro abbia sotto di sé cinquanta; e sotto li **quinquagenarii** ordina cinque decani, che sotto ciaschedun decano siano dieci; sicchè, quando lite nasce fra' X, vadasi a diffinire al decano, li quali agevolmente potranno diffinire la questione...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 18, vol. 1, pag. 348.5: Ed eletti gli uomini più savii e migliori di tutto Israel, fece loro principi del popolo, tribuni e centurioni e **quinquagenarii** e decani. [26] Li quali giudicassero lo popolo in ogni tempo; ma qualunque cosa era più grave, sì la porgevano a lui...

[u.r. 10.10.2013]

QUINQUAGÈSIMA s.f.

0.1 *quinquagesima*.

0.2 Lat. *quinquagesima* (DEI s.v. *quinquagesima*).

0.3 *Stat. castell.*, XIV pm.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV pm..

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Relig.] La domenica precedente il mercoledì delle Ceneri e la Pasqua. **1.1** [Relig.] Il periodo dell'anno compreso tra la domenica precedente il mercoledì delle Ceneri e la Pasqua.

0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 [Relig.] La domenica precedente il mercoledì delle Ceneri e la Pasqua.

[1] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 211.8: E-lla quaresima de san Martino fine a la festa de Natale et da la domenica de **quinquagesima** fine a Pasca magiure ciascuno die, sciate le domeniche, ciascuno frate et sora debbia degiunare...

1.1 [Relig.] Il periodo dell'anno compreso tra la domenica precedente il mercoledì delle Ceneri e la Pasqua.

[1] **GI** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 33, *Quinquagesima*, vol. 1, pag. 294.15: La **quinquagesima** dura da la Domenica che si canta: "Esto mihi, Domine, in Deum protectorem", e terminasti il die de la Pasqua.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 33, *Quinquagesima*, vol. 1, pag. 295.18: così s'arroe una settimana a la Quaresima e chiamala **quinquagesima**.

[u.r. 10.10.2013]

QUINQUAGÈSIMO num.

0.1 *quinquagesima*, *quinquagesimo*, *quinquagesimo*.

0.2 Lat. *quinquagesimus* (DEI s.v. *quinquagesimo*).

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.; *Stat. cass.*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquanta. **2** Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per cinquanta.

0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquanta.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 321.7: Ilre di San Piero di Lagnino die dare iiii li. di p(ro)ve. nela fiera di Sant'Aiolo in **q(ui)ngiesimo**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.34: lo **quinquagesimo**, Teodosio solo anni 3 e con Valenziano figliuolo de l'amica sua anni 24...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 91.22: Quanto allo secunno, concedéo lo **quinquagesimo** iubileo in Roma, generale remissione de peccati, pena e colpa alli pentuti e confessi...

[4] *Stat. cass.*, XIV, pag. 40.28: preso de quillo sia dicto lu **q(ui)nguesimo** con All(elui)a; poy de quisto sia dicto lu centesimo septimo decimo ps(almo) (et) lu sexages[imo] s(e)c(un)do...

2 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per cinquanta.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 31, vol. 2, pag. 168.2: E della metà della parte de' figliuoli d' Israel piglierai la **quinquagesima** parte...

[u.r. 10.10.2013]

QUINQUAGESIMONONO num.

0.1 *quinquagesimo nono*, *quinquagesimo nono*.

0.2 Da *quinquagesimo* e *nono*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantanove.

0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantanove.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 327.2: Roncaruolo di Piasie[n]ça die dare viiii li. di p(ro)ve. nela fiera di Bari in **q(ui)ngiesimo nono**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.41: lo **quinquagesimo nono**, Maurizio anni 21...

QUINQUAGESIMOPRIMO num.

0.1 *quinquagesimo primo*, *quinquagesimo primo*.

0.2 Da *quinquagesimo* e *primo*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantuno.

0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantuno.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 363.28: die dare lvii s. di p(ro)ve. nela fiera di Sant'Aiolo in **q(uinqua)giesimo primo**, d'una rimane[n]ça di oto li. m(eno) tre s.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.35: **quingagesimo primo**, Marziano e Marziano anni 7...

QUINGAGESIMOQUARTO num.

0.1 *quingagesimo quarto, quingagesimo quarto*.

0.2 Da *quingagesimo e quarto*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantaquattro.

0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantaquattro.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 363.22: Bartolomeo di Leona die dare iii li. di p(ro)ve. nela fiera di Treseto in **q(uinqua)giesimo quarto**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.37: lo **quingagesimo quarto**, Anastasio primo anni 25...

QUINGAGESIMOQUINTO num.

0.1 *quingagesimo quinto, quingagesimo quinto*.

0.2 Da *quingagesimo e quinto*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantacinque.

0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantacinque.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 323.5: It. deno dare xviii s. di p(ro)ve. nela fiera di Lagnino in **q(uinqua)giesimo quinto**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.38: lo **quingagesimo quinto**, Iustino primo anni 9...

QUINGAGESIMOSECONDO num.

0.1 *quingagesimo secondo, quingagesimo secondo*.

0.2 Da *quingagesimo e secondo*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantadue.

0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantadue.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 321.3: die dare xx li. di p(ro)ve. nela fiera di Sant'Aiolo in **q(uinqua)giesimo secondo**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.36: lo **quingagesimo secondo**, Leone primo anni 17...

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), 4 Re 15, vol. 3, pag. 533.1: Nel **quingagesimo secondo** anno di Azaria (ovvero Ozia) re di Giuda, regnò Facee figliuolo di Romelia sopra Israel in Samaria XX anni.

QUINGAGESIMOSESTO num.

0.1 *quingagesimo sesto, quingagesimo sesto; f: quingagesimu sextu*.

0.2 Da *quingagesimo e sesto*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantasei.

0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantasei.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 364.13: Noia di P(ro)vino die dare x li. di p(ro)ve. nela fiera di Lagnino in **q(uinqua)giesimo sesto**...

[2] **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): se deve dicere lu psalmu quadraggesimu secundu e lu **quingagesimu sextu**... ll *Spicilegium*, p. 71.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.39: lo **quingagesimo sesto**, Iustino primo, nipote di Iustino anni 38...

QUINGAGESIMOSÈTTIMO num.

0.1 *quingagesimo settimo, quingagesimo settimo*.

0.2 Da *quingagesimo e settimo*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantasette.

0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantasette.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 324.25: Ramondo d'Asti die dare l s. di p(ro)ve. nela fiera di Bari in **q(uinqua)giesimo settimo**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.40: lo **quinquagesimo settimo**, Iustino secondo anni 12...

QUINQUAGESIMOTERZO num.

0.1 *quinquagesimo terzio, quinquagesimo tercio.*

0.2 Da *quinquagesimo* e *terzo*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantatre.

0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantatre.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 322.16: Vigoroso die dare xli s. di p(ro)ve. nela fiera di P(ro)vino di magio in **q(uinqua)giesimo tercio**, i q(uali) demo contia[n]ti.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.37: lo **quinquagesimo terzio**, Cenone anni 9...

QUINQUAGESIMOTTAVO num.

0.1 *quinquagesimo ottavo, quinquagesimo otavo.*

0.2 Da *quinquagesimo* e *ottavo*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantotto.

0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantotto.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 324.13: Uguicione die dare xliii li. di p(ro)ve. nela fiera di P(ro)vino di magio in **q(uinqua)giesimo otavo**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.41: lo **quinquagesimo ottavo**, Tiberio secondo anni 7...

QUINQUENARIO s.m./agg.

0.1 *quinquenari, quinquenarii, quinquenario.*

0.2 Dal lat. *quinque* sul modello di *quinarius*.

0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.): **1**.

0.4 Att. solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.5 Locuz. e fras. *sonetto caudato quinquenario* **1.1**.

0.7 1 [Metr.] Verso di cinque sillabe (con def. moderna il verso la cui ultima sillaba tonica è la quarta). **1.1** [Metr.] Agg. Locuz. nom. *Sonetto caudato quinquenario*: il sonetto cui si aggiunge, dopo ogni coppia di versi nella prima parte e dopo ogni terna nella seconda, una coda costituita da un quinario.

0.8 Giulio Vaccaro 01.08.2008.

1 [Metr.] Verso di cinque sillabe (con def. moderna il verso la cui ultima sillaba tonica è la quarta).

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 4, parr. 31-33, pag. 131.10: Quivi nata che li rotondelli se poràvenno eciandio compillare per molte altre maynere, *videlicet* con rime duodenarie, con versi de dexe sillabe per çaschaduno, con versi octonarii e **quinquenarii**, li quali modi non sono nelo moderno uso; ma basti a fare li rotondelli secondo le forme soprascripte.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, parr. 2-15, pag. 149.10: E pò fir fatto lo moto confetto de versi de undexe sillabe e septenarii e quaternarii e **quinquenarii** e d'ogni altra maynera, a ben piaxere de l'omo.

1.1 [Metr.] Agg. Locuz. nom. *Sonetto caudato quinquenario*: il sonetto cui si aggiunge, dopo ogni coppia di versi nella prima parte e dopo ogni terna nella seconda, una coda costituita da un quinario.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 59-62, pag. 78.7: E sono li ditti soneti caudati de due maynere: ché alcuni soneti àno le code de quatro sillabe, e quisti sono appellati soneti caudati quaternarii; et alguni soneti àno le code de cinque sillabe, e quisti sono appellati soneti caudati quinquenari...

QUINQUENNALE agg.

0.1 *quinquennali.*

0.2 Lat. *quinquennalis* (DELI 2 s.v. *quinquennale*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dell'età di cinque anni.

0.8 Giulio Vaccaro 01.08.2008.

1 Dell'età di cinque anni.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 262.16: E poi che fuoro posti a sedere, con grande studio giovani eletti, e el sacerdote dell'altare portano rosti di tori, e pongono il pane nelle mense, e danno bere. Enea usa, e la troiana giovenaglia insieme con lui, del perpetuo toro, e dell'interiora **quinquennali**.

[u.r. 10.10.2013]

QUINQUENNIO s.m.

0.1 f: *quinquennio.*

0.2 Lat. *quinquennium* (DELI 2 s.v. *quinquennale*).

0.3 f *Libro della cura delle febbri*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N V. anche *cinquennio*.

L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Periodo che dura cinque anni.

0.8 Giulio Vaccaro 22.02.2008.

1 Periodo che dura cinque anni.

[1] *f* *Libro della cura delle febbri*: Si osserva, che la quartana talvolta arriva continuando al **quinquennio**, ed al sessennio. Il Crusca (4) s.v. *quinquennio*.

[u.r. 10.10.2013]

QUINQUINELLO s.m.

- 0.1 f.** *quinquinelli*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 F *Ricettario venez.*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Raviolo fritto dolce; schinchinello.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Raviolo fritto dolce; schinchinello.
 [1] **F** *Ricettario venez.*, XIV: Se tu voy fare **quinquinelli** toy mandole e mondale e pestale ben... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 82.

QUINTADÈCIMA s.f.

- 0.1** *quintadecima*.
0.2 V. *quintodecimo*.
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
 In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 [Astr.] La fase in cui la Luna si trova in opposizione rispetto al Sole e la sua faccia appare interamente illuminata. **2** [Armi] Scudo rotondo.
0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2008.

1 [Astr.] La fase in cui la Luna si trova in opposizione rispetto al Sole e la sua faccia appare interamente illuminata.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 47.5, pag. 21: E ne la **quintadecima** si prova, / e son di notte sue virtù complite. / Il su' color' è vario e porporino, / né per virtù di fuoco non vien meno.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 54, pag. 627.5: il sole oscurò, essendo la luna in **quintadecima**, e tutta la terra universalmente sostenne tenebre per più ore...

2 [Armi] Scudo rotondo.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 16v, pag. 34.16: idest scutum vel clipeus rotundus, qui dicitur **quintadecima** vulgariter vel *brucheri*...

QUINTAMENTE avv.

- 0.1** *quintamente*.
0.2 Da *quinto*.
0.3 Stat. perug., 1342: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
 In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In quinto luogo.
0.8 Giulio Vaccaro 01.08.2008.

1 In quinto luogo.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 75, par. 5, vol. 1, pag. 482.3: quartamente le reformatione del consiglio del popolo; **quintamente** del consiglio generale.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 3, pag. 386.6: E **quintamente** puote essere inteso che quella che de' preti di tutto leghare e

assolgiere gli uomini di colpa e ppena, di scomunicare entredire e rriconciare, della quale detto è 6 e 7 *huius*.

QUINTÀVOLO s.m.

- 0.1 f.** *quintavolo*.
0.2 Da *quinto* e *avolo*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Il bisnonno del bisnonno.
0.8 Giulio Vaccaro 01.08.2008.

1 Il bisnonno del bisnonno.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: Ora e' non ci ha oggi nullo, che sappia chi si fosse il suo **quintavolo**, appena il terzavolo, anzi appena il bisavolo. || Crusca (1) s.v.

QUINTENO num.

- 0.1** *quintina*.
0.2 Da *quinto* e *-eno* (cfr. Rohlf's § 977).
0.3 *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinque.
0.8 Giulio Vaccaro 14.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinque.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.5.16, pag. 15: guarire. / E perché 'l ne exolda la magestà divina, / nu ne baterem devotamente questa volta **quintina**.

QUINTERNO s.m.

- 0.1** *quinterni*; **f:** *quinterno*.
0.2 Da *quinto* sul modello di *quadeno* (DELI 2 s.v. *quinto*).
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. **1.1** [1], cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.
0.7 1 Fascicolo formato da cinque fogli per scrivere, piegati in due. **1.1** Fasciolo di fogli per scrivere raccolti insieme; lo stesso che quaderno.
0.8 Giulio Vaccaro 01.08.2008.

1 Fascicolo formato da cinque fogli per scrivere, piegati in due.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 204.13: p. It. in diece **quinterni** de l'antefanaro di nocte, per scrivitura e notatura, lib. xvj e per le cha[r]te...

1.1 Fasciolo di fogli per scrivere raccolti insieme; lo stesso che quaderno.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: L'ordine di queste pianete sono descritte in questo **quinterno** a carte ec. || Crusca (4) s.v. *quinterno*.

[u.r. 10.10.2013]

QUINTILE agg.

- 0.1** *quintili*.

0.2 Lat. *quintilis* (DEI s.v. *quintile*).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Del quinto mese del calendario romano (corrispondente a luglio).

0.8 Giulio Vaccaro 01.08.2008.

1 Del quinto mese del calendario romano (corrispondente a luglio).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 23, pag. 235.16: a P. Licinio Varo pretore urbano fu comandato, che al popolo rapportasse una legge, che questi giuochi in perpetuo in un dì statuito si votassero. Ed egli primo così li votò, e fece innanzi al terzo dì delle none **quintili**...

[u.r. 10.10.2013]

QUINTO (1) num./s.m.

0.1 *chuinti, chuinto, cuinto, quento, quint, quint', quinta, quinte, quinti, quintj, quinto, quintu, qunto*.

0.2 Lat. *quintus* (DELI 2 s.v. *quinto*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen.*, 1263; *Doc. pis.*, 1264 (2); F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist.*, 1296-97; *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; *Doc. volt.*, 1322; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. bologn.*, 1295; *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paolino Minorita, 1313/15 (venz.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); a *Doc. ver.*, 1355-89; *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. castell.*, a. 1366; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalca L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. in *quinto 2.1.1*.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinque. **2** Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per cinque. **2.1** Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per cinque.

0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinque.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 55 rubr., pag. 585.1: De la **quinto** regione de Roma.

[2] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 107, pag. 422: El **quinto** comandamento: nisù fa morire, / col chor nì co la lengua n' i consentire, / nì co li onori guarda non falire...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 83.21: Nel **quinto** luogo mostra in che guisa si debbono trattare le parti della diceria secondo rettorica.

[4] *Doc. pis.*, 1264 (2), pag. 398.10: Lo **quinto** peso e(ste) in quelle confine medezmo...

[5] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 59, pag. 107: La **quinta** enseña audite se ve plaçe...

[6] F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *Liber cons.*, cap. 2: la **quinta** Rascione si è secondo lo fisolafo, che disse le femine per lo mal consilio vinceno li mariti. Il Ciampi, *Soffredi*, p. 24.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 409, pag. 165: Dig de la **quinta** gloria, dra sexta v'aregordo...

[8] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 15, pag. 22.17: la quale cità è posta enverso la fine del **quinto** clima...

[9] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 15, pag. 179.18: La **quinta** cosa si è, che l'uomo lo die fare giocare e sollazzare convenevolmente...

[10] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 3e, pag. 76.9: Nella **quinta** parte si domanda onde vene al vento tanta furia e inpito che atterra edifizia e sradica alberi e fa grandi pericoli.

[11] *Caducità*, XIII (ver.), 99, pag. 657: lo **quinto** mato, e l' sesto maistro...

[12] *Poes. an. urbin.*, XIII, 36.54, pag. 617: Se 'n teve ài reposta / iustitia composta, / k'è lo **quinto** grado, / verraiote a pposta / in plano et in costa...

[13] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), pag. 285: Tosto el **quinto** si me disse che 'n tal ramo più non staisse, / ma a l'orazion me daisse, si volea casto stare.

[14] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 188.26: In Jericho la **quinta** adición de scriture à trovada...

[15] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 300.7: D(omi)no Bonifazio P(a)p(a) ottavo e lla chamera della Chiesa di Roma de dare p(er) lla spesa della **quinta** semana d'apri-le...

[16] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 30.5: *Principà fi dit esser lo **quint** orden*.

[17] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 46.15: **Quinto** fue spiritale forocasion, che la sua anima che era congiunta [a] chi [a]ma...

[18] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 10, pag. 12.14: El **quinto** modo sci è quando l'omo entra en lo perigolo...

[19] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 13.10: la decta carta fu facta negli anni del nostro signore Idio MCCCxxj, inditione **quinta**, die quarto del mese di novembre...

[20] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 534.26: El primo si è el Re de Francia, el secondo el Re d'Inghilterra, el terço el Re di Pulglia, el quarto el Re di Spagna, el **quinto** el Re d'Ongharia.

[21] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 25-27, pag. 143, col. 1.32: la **quinta**, che 'l luxuriare si piaxe a li demunii, i quai per pena sono quilli che violano e sforzano quelle anime poste in tal zitudixio.

[22] *Stat. assis.*, 1329, pag. 163.37: **Quinto**: del modo de exire de fore.

[23] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5 inc., vol. 1, pag. 195.1: Qui cumincia il **quinto** libro dell'Ovidio.

[24] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 626.15: Il **quinto** dice non uccidere né per volontà, né per consentimento, né per parole, né per tacere...

[25] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 171.25: el quale fo chiamato papa Chimento **quinto**.

[26] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 44.31: lu **quintu** si clamau Placidu...

[27] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Rubricario, vol. 1, pag. 4.16: Li capituli di lu **quintu** libru.

[28] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 111.30: La **quinta** parola fo «Sito»...

[29] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 5, pag. 14.5: **Quinto** capitulo.

[30] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 5 rubr., pag. 32.18: Capitulu **quintu**.

[31] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 5, pag. 130.22: **Quinto** capitolo, de [la] reverença de la sancta ghiesa.

[32] *Stat. collig.*, 1345, cap. 3, pag. 6.13: debbia ciaschuno anno infra -l **quinto** di dal dì del principio del suo officio adunare fare el consiglio dela decta arte...

[33] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De avaricia*, vol. 1, pag. 95.24: La **qui(n)ta** testa de la bestia si è avaricia de marvà d'exiderio...

[34] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 5, pag. 544.19: e maximamente del **quinto** libro fia in-teso d'avere piena jurisdictione.

[35] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 5.6: lu **quintu** appi nomu Serloni.

[36] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 126.21: (e) si esso no(n) venisse la **quinta** domenicha ala compagnia, paghi X soldi...

[37] a *Doc. ver.*, 1355-89, pag. 304.21: M.oIII.cLXVII. Indic(tione) **q(ui)nta**.

[38] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 263, pag. 275.31: E Galieno, suxo la **quinta** parte de li afforismi de Ypocrate, scrive che tute queste è molto calde...

[39] *Stat. cass.*, XIV, pag. 24.17: Lu **q(ui)nto** g(ra)du de la hu(m)ilitate si ène si lu monacho tuti li mali cogitazioni li quali vene a la me(n)te soa, voy altri peccati facti p(er) isso i(n) abscuso (et) i(n) secreto, p(er) la humile (con)fessione se co(n)fesse allo abbate suo...

[40] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 77.12: Lo **quinto** figlyo se clamao Troylo...

[41] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.16: Lo **quinto** si è no fare homicidio.

[42] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 39, pag. 164.15: Et i(n) dellu **quinto** anno li denti, li q(u)ali avea lo primo mutati, adugualgia.

2 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per cinque.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorent.), L. 1, cap. 7, pag. 36.6: ordinò che al signore la **quinta** parte de' frutti per censo dovessero mai sempre dare.

[2] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 193.13: Item la **quinta** parte del prato che fo d'Opico de miser Comaço di Galuçi a Santlenna.

[3] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 158.37: delle ditte credenze (e) te(r)ra (e) vingna (e) chasame[n]to (e) buoi ditti di sotto, lo **quinto** di chatuna (e) no più...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 65, pag. 299.21: Luzzio Pilato e Quinto furo erede de la **quinta** parte.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 143, par. 2, vol. 2, pag. 528.24: la **quinta** parte de la quantità qual se prometterà siano tenute e deggano esse comparatore dare per la meità de la quinta parte per ciascuna corba de

grano doie corbe d'orso e l'altre quattro parte en buono e puro e netto grano...

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 184, pag. 191.21: E quando el se tuole una parte de questa raixe e la terza parte de la fiore e la **quinta** parte de centauro cum un puocho de miele, po farne empiastro...

2.1 Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per cinque.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 325.29: de' quali denari sono nostri il terzo, (e) el **quinto** ne sono di Iachomo Crescie[n]çi...

[2] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fiorent.), [1312], pag. 414.15: Fuoro per li quattro **quinti** di staio-ra 107 di terra ch'aveano in comune con Arnoldo de' Peruzzi intorno al Santo Nuovo del monistero di Ripole...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 343.1, pag. 215: Eo non senti' may delecto el **quinto** / nel conspecto de l'angelico viso, / ch'io fo di pena sendogli deviso...

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 5.11: Sepis che nui devemo fare de 13 e 2/5 tuti 1/5, li qual sé 67 **quinti**...

[6] *Let. pist.*, 1331, pag. 251.10: conviene che noy rabattiamo a tucti li dectori nostri lo **quinto** di quello che ci debbiono...

2.1.1 *In quinto*: in cinque parti.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.25, pag. 125: Lo tuo contato **en quinto** è partito / veder, gusto, audito, odorato e tatto...

[u.r. 10.10.2013]

QUINTODÈCIMO num.

0.1 *quindecima, quintadechima, quintadecima, quinta decima, quintadecimo, quintadiecema, quintodecimo, quinto decimo, quintodecimu.*

0.2 Lat. *quintus decimus.*

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorent.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, c. 1318; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1315 (06); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV sm..

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quindici. **1.1** [In composizione con altri numerali]. **2** Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per quindici. **3** [Astr.] [Della luna:] che si trova all'apice della fase crescente; piena.

0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quindici.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 15 rubr., pag. 22.3: Capitolo **quintadecimo**.

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 326, pag. 258, col. 1: Lo **quinto decimo** giorno si serae: / chiamerasi per rascione / giorno di consumassione...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 15, pag. 462.2: Lucio Antonino Commodo, **quinto decimo** da Augusto, al padre succedette nel regno...

[4] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 42.18: Et certo al **quinto decimo** die trovammo uno fiume che venia dal' orientale parte et andava a ponente.

[5] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 116, pag. 110.14: degga essere ordinato e facto uno monestero, nel quale sieno rachiuse e messe tutte le gittatelle et exposte e ciascuna di quelle del detto Ospitale, le quali serano pervenute al **quintodecimo** anno e non serano maritate...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 11, pag. 137.2: Cumplitu lu **quintodecimu** jornu, turnau kistu abbatu a lu munasteriu soy...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 45, par. 3, vol. 1, pag. 162.5: la quartadiecema arte dei barbieri e la **quintadiecema** arte dei tegolare...

[8] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 15, pag. 25.21: **Quintodecimo** capitolo.

[9] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 15, pag. 137.25: **Quinto decimo** capitolo, ke masaritie abbia la compagnia.

[10] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 21, pag. 648.10: l' oferta che ssi conthiene nel **quintodecimo** capitolo...

[11] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 37-46, pag. 74.16: E li quatro seguenti versi, *videlicet* lo terciodecimo, quartodecimo, **quintodecimo** e sextodecimo, fanno la prima volta delo soneto duplice...

[12] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 138.35: **Quintodecimo** capitolo: dei camorlenghi.

1.1 [In composizione con altri numerali].

[1] *Doc. venez.*, 1315 (06), pag. 136.27: Mill(esim)o trecent(esimo) **q(ui)ntodecimo** delo mese d'avosto die q(ui)ndese intrando.

2 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per quindici.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 12, par. 5, vol. 2, pag. 47.28: e per cagione de cotale endecatione adevenga cotale sbandito e condannato essere preso e en la força del comuno de Peroscia pervenire, ke cotale endecante la **quintadecima** parte d'essa quantità...

3 [Astr.] [Della luna:] che si trova all'apice della fase crescente; piena.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 326.7: et ae questa virtude tucto il die, ne la prima luna e ne la **quinta decima**.

[2] *GI Maramauro, Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, pag. 333.4: E questo prova V. a D. dicendo como *ier note fu la luna tonda, idest quintadecima*...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 91.28: kista eclissi et cuniuncioni di suli cum luna fu facta a luna **quintadecima**.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 121-142, pag. 684.28: e questo può addivenire ogni sei mesi e non mai, se non quando la luna è **quintadecima**; cioè quando è nella maggiore distanza dal sole...

QUINZINA s.f.

0.1 *quinçena, quinzina.*

0.2 Fr. *quinzaine.*

0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.); *Libro giallo*, 1321-23 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *quinzina di Pasqua* **1.**

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Periodo di quindici giorni consecutivi; [in partic., rif. esplicitamente ad una data o ad una festività:] la settimana che segue e quella che precede.

0.8 Roberta Cella 20.10.2005.

1 Periodo di quindici giorni consecutivi; [in partic., rif. esplicitamente ad una data o ad una festività:] la settimana che segue e quella che precede.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 185.27: E ebbe la lettera vecchia [...] ala **quinçena** dela mecça agosto tre C sette...

[2] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 34.27: Avenne una carta e saramento di fior. 24000 d'oro [...] e di cie à paghare l'una metade a la **quinzina** di Sangiovanni 318 e l'altra metade a di 20 di febraio 318.

– *Quinzina di Pasqua*: le due settimane comprese tra la domenica delle palme e la domenica in albis (o di quasimodo).

[3] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 187.11: quarantasette lb. par. [...] dare 6 lb. par. ala **quinçena** di Pasqua tre C sei...

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 26, pag. 34.8: E quando la domenica fue pasato e io ebi ilunedì cantato messa, si presi il libretto e l'incostro e la carta e si cominciai a scrivere: ciò fu tutto a punto il lunedì apreso la **quinzina di Pasqua**.

[u.r. 22.10.2013]

QUIRIN s.i.

0.1 *querin, quirin.*

0.2 Lat. mediev. *quirin* (att. in Bart. Anglico).

0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

0.6 N Cfr. Bart. Anglico, XVI, 83: «Quirin [...] est lapis, qui in uparum nidulis invenitur».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Min.] Pietra che si riteneva stesse nel nido delle upupe e alla quale si attribuivano poteri straordinari.

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Pietra che si riteneva stesse nel nido delle upupe e alla quale si attribuivano poteri straordinari.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 62, pag. 165.3: **Querin** sè una pietra sozia de collore e de forma. E trova-sse in lo nido delli galli de paradiso. E vengo dito a questo usello «ùpega».

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 74.1: **Quirin** è una pietra, la quale si truova ne' nidi delle bechipucole. La pietra fa chongnoscere a l'uomo, guatandola, ongni chosa che un altro fascese, huomo o femina che fòse, overo ch'avesse la deta prieta.

[u.r. 04.10.2013]

QUIRINO (2) s.m. > QUIRIN s.i.

QUISQUIGLIA s.f. > QUISQUILIA s.f.

QUISQUILIA s.f.

0.1 *quisquilia, quisquilie.*

0.2 Lat. *quisquiliae*, femm. plur., o *quisquilia*, n. plur. (Nocentini s.v. *quisquilia*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Plur. Residuo della trebbiatura dei cereali, lo stesso che pula. **2** Fig. Cosa di poco conto, inezia. **2.1** Oggetto di infime dimensioni.

0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 Plur. Residuo della trebbiatura dei cereali, lo stesso che pula.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 58.5: Quest libr conten de le proprietà dey herbor e de le herbe e dey frut e de le somenze e de le nature de quey [...] Capitol de le **quisquilie**. || Cfr. Bart. Anglico, XVII, 28: «*Quisquilie*».

2 Fig. Cosa di poco conto, inezia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 26.76, vol. 3, pag. 433: de li occhi miei ogni **quisquilia** / fugò Beatrice col raggio d'i suoi, / che rifulgea da più di mille milia...

[2] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 67-78, pag. 697.3: ogni **quisquilia**; cioè ogni *superfluità*... || Il termine dantesco è glossato anche da Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), che interpreta a senso: «Tanto è come *'copertura'*».

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 5, par. 49, comp. 54.3, pag. 139: Cantiammo un poco de più alta matera, / o muse de Sicilia, / siché da noy si fugi ogni **quisquilia**.

2.1 Oggetto di infime dimensioni.

[1] F Boccaccio, *Lett. Priore di S. Apostolo*, 1363: Io non aveva detto le **quisquilie** piccolissimi pesciolini, ancora a' mendicanti lasciate, delle quali i dì del santo digiuno eramo pasciuti, cotte in olio fetido! || Moutier, *Boccaccio. Lettere*, p. 45.

[u.r. 10.10.2013]

QUITAMENTE avv. > CHITAMENTE avv.

QUITANZA s.f. > CHITANZA s.f.

QUITARE v. > CHITARE v.

QUITO agg. > CHITO agg.

QUITTANZA s.f. > CHITANZA s.f.

QUITTARE v. > CHITARE v.

QUITTO agg. > CHITO agg.

QUOTIDIANA s.f.

0.1 *quotidiana, cotidiana, cutidiana.*

0.2 Da *quotidiano*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Med.] Variante della malaria caratterizzata da accessi febbrili che si manifestano ogni giorno.

0.8 Pär Larson 21.08.2003.

1 [Med.] Variante della malaria caratterizzata da accessi febbrili che si manifestano ogni giorno.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.5, pag. 135: O Signor, per cortesia, / manname la malsania. / A me la freve *quartana*, / la contina e la *terzana*, / la doppia **cotidiana** / co la granne etropesia.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 36.12: Capitol de la **cotidiana** continua.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 101.28: E questo si conviene fare se ciò è febre efimera la quale dura un giorno o infino in tre, sì come *terzana* o **cotidiana** o altra febre...

[4] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 33, pag. 169.3: Et se piglerai lo ragnolo quando pigla la mosca, co la tua mano manca, et leghera'lo im panno lino et leghera'lo al braccio manco di colui che averae la febre, vale contra **cutidiana** et contra *quartana*.

[u.r. 20.03.2007]

QUOTIDIANAMENTE avv.

0.1 *quotidianamente, cotidianamenti, cotidiana-mentre, cottidianamente, cutidianamente, cutidui-namente, quotidianamente.*

0.2 Da *quotidiano*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Sam Gregorio in vorgia*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 **1** Ogni giorno.

0.8 Pär Larson 20.08.2003.

1 Ogni giorno.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 29.3: «Eu Panfilo son enplagà e port lo lançon, çoè l'amor, serad en lo mieu pieto, e **cotidianamente** cresce a mi la plaga e lo dolore, çoè l'amor.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 192.10: La buona mente nè si presta nè si compera, e se si vendesse, non si troverebbe il comperatore; ma la mente malvagia **cotidianamente** si compera.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: Octima cosa è se(m)pre p(er)donare, sì come tu **cotidianame(n)te** peccassi et vollessi che h(om)o p(er)donasse tei, che quelli vince p(er)petualme(n)te che vi(n)ce co(n) pietà.

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 107.12: Ma, con ciò sia cosa che in ogni dottrina debole è l'ammaestramento dell'arte senza molto e **cotidianamente** usalla, allotta nelle memorie poco vale la dottrina, se l'ammaestramento per istudio e fatica e diligenza non si conferma.

[5] *Stat. fior.*, 1297, pag. 667.1: E debbia stare a l'officio suo **cotidianamente**, di solenni, festivi et feriali come usato, e scrivere ne' libri de la compagnia.

[6] *Stat. pis.*, 1304, cap. 82, pag. 733.19: Et sia tenuto lo dicto officiale di stare **cotidianamente** et assiduamente allo dicto officio; et quello officio sequitare onna die diligentemente...

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 84, pag. 174.22: [D.] Que è zo che li pizinin fantin pòno melio imprende zaschauno cossa che no pòno li antixi e li vigi? M. Perzò ke l'anima de loro è nova et è curioxa a tute cosse. Ma l'anima de li vegi è quax remozada e ingrosada per vedere e per odire **cotidianamente**, e quaxe stangia.

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 610.23: Ancora **cotidianamente** cademo con la lingua in ogni generazione de' mali parlari; in gusto, in ogni disordinato modo di mangiare; nel viso, in ogni corrotto modo di male ragguardare...

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 60, pag. 184.34: Nuj adunca si divimu misperzare quistu mundu cum tucta mente, e divimu offerire a Deu **cotidianamente** sacrificiu de cuntriciune e de lacrime, et eciamdeu sacrificiu de missa...

[10] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 604, pag. 56: Et ben savete certamente, / k'eo era **cutidiunamente** / in illo templo amaestrando, / et infra voi demonstrando, / né non me feste enpedimento / né alcuno detenimento».

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 22, vol. 1, pag. 149.33: Item, **cotidie** in lu tabernaculu di Moyses, tantu in Silo quanto in la casa di Aminadab, **cotidie** si offeria lu sacrificiu cumandatu **cotidianamenti**.

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 60, pag. 287.14: Devemo dunqua lo presente seculo, lo qua vegamo che continuamenti ven men, cum tuto lo cor desprexià' e, mentre che noi vivamo, aferir a Dee continuamenti sacrificio de lagreme e inmolar **cotidianamenti** la sagratissima ostia de lo corpo e de lo sangue.

[u.r. 30.01.2008]

QUOTIDIANO agg.

0.1 *cotidian*, *cotidian*, *cotidiana*, *cotidiane*, *cotidiani*, *cotidiano*, *cotidiano*, *cotidianu*, *cotidiane*, *cotidiani*, *cutidiana*, *cutidiani*, *cutidiano*, *quotidiana*, *quotidiane*, *quotidiano*.

0.2 Lat. *quotidianus* (DELI 2 s.v. *quotidiano*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**. **0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV m.; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *febbre quotidiana* **1.1**; *pane quotidiano* **1.2**; *peccato quotidiano* **1.3**.

0.7 1 Che avviene, si esegue o si manifesta ogni giorno; di tutti i giorni. **1.1** [Med.] Locuz. nom. *Febbre quotidiana*: variante della malaria caratterizzata da accessi febbrili che si manifestano ogni giorno. **1.2** [Relig.] Fras. *Pane quotidiano*: il sostentamento richiesto dal cristiano nella preghiera del Padre nostro. **1.3** [Relig.] Fras. *Peccato quotidiano*: peccato leggero perdonabile con il pentimento e con le buone opere, senza ricorso alla confessione; peccato veniale.

0.8 Pär Larson 21.08.2003.

1 Che avviene, si esegue o si manifesta ogni giorno; di tutti i giorni.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 579, pag. 583: Pensar ni grand gremeça sempre tegrin no val, / anco 'n moraf ben l'om si tost con' d'un gran mal; / pensar **cotidian** aucì l'om: o el pena / o almen enmatise; fol è cui lo demena.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 33.19: Eu sovraston pregando e clamando mercè a ti, e certo en viridade lo crudel dolore sovrasta a mi, e quello dolore si parturise e sostene **cotidiani** pregi».

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 2, pag. 180.10: Et Seneca dice: che **cotidiana** fornacie ène la nostra lingua.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 2: [5] Sì come l'acqua dela fonte u del posso p(er) lu(n)ga et **cotidiana** uzansa d'actingere sempre è migliore, così l'amore invecchiato se(m)pre migliore che 'l nuovo si trova.

[5] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 105.2: La natura dunque medesima c'insegna che fare ci conviene; perché, se alcuna cosa nella vita veggiamo piccole, usitate e **cotidiane**, siamo usati di non ricordarcene, perché di niuna cosa, se non è nuova o grande, si muove l'animo.

[6] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 8, pag. 49.12: fo sepelido cum grandissimo honore, facendo li citadini de Bologna lo maore pianto che mai fosse facto, digando: «Padre nostro spirituale, chi ce dèe omai mostrà' via de sal[va]tione? Padre nostro temporale, chi ce sovrignirà omai in le necessitate nostre? Padre nostro **cotidiano**, cum chi mostraremo nui le nostre bexogne?»

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 54.10: 6. Dicisi que la dea consecutau quistu nomu, però que issa apagava li mariti a li lur mulyeri: dea da essiri reveruta et cultivata non sachu se di pluy principali, ma di nutabili sacrificij commu guardianiana di la **cotidiana** et di la domestica paci.

[8] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 64.15: Ora mi dimandi se è pro a conoscere l'ancella anzi che la donna: dicoti che in cutali peccati è gran dubbio; ché la servente è pronta e **cutidiana** a esser teco e la donna tardia; la servente tempera lo dono de la donna e prendene a sé.

[9] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 210.17: Ancora ke nulla monaca tegna appo ssé pecunia oltra s. X o vero altra propietade di cose se non se quelle k'all'uso lor **cotidiano** è mestieri, ma dipognala appo lla dispositaria ciascuna onna cosa c'arae con saputa della badessa, se schifare vuole la danpnatione eterna.

[10] *GI Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 9, pag. 274.16: Ma però che insieme a questo vacquer non puote, e' conviene colui della medesima cosa intendere più sofficienze

cotidiane (cioè di chatun giorno) di vivanda e di beverage prendere eccessivamente tuttavia di quelle medesime cose.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 200.27: De poy lo re Priamo deputao una grande compagna de prievete a celebrare li officii **cotidiani** in quillo tiemplo ad honore de quillo dio Apollone et a dicere le altre oratiune secundo la costumanza loro...

1.1 [Med.] Locuz. nom. *Febbre quotidiana*: variante della malaria caratterizzata da accessi febbrili che si manifestano ogni giorno. Il Cfr. *quotidiana*.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 302.8: E le malattie che sono per cagione di flegma sono rie di verno troppo duramente, si come sono **febri cotidiane**.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 143.18: Quelli che sono vecchi sono di malvagia natura, e perciò la charne loro non è buona a usare perciò che ingenera sangue malinconoso e fa venire **febri cotidiane** e quartane e altre somigliante malattie.

1.2 [Relig.] Frase. *Pane quotidiano*: il sostentamento richiesto dal cristiano nella preghiera del Padre nostro.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 10.32: Molto c'insegna il nostro maestro a parlare umilmente e saviamente, quand'elli ci apprende a dire, bel dolce padre, nostro **pane quotidiano** ci dona oggi. Che puote meno il figliuolo addomandare al suo padre che del pane senza più per lo giorno passare?

[2] **GI** <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 11.40: Noi l'appelliamo nostro pane **cotidiano, cioè a dire di ciascun giorno**, che ciò è la cotidiana distribuzione, che Dio dona a' suoi calonaci ciascuno giorno che fanno suo servizio, e cantano suo officio, cioè ciascun buon cuore che ciascuno giorno dolcemente fanno memoria, e rimembranza di sua passione.

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 21.23, pag. 298: Fructo sovrano, / **pan cotidiano** / che pasci ogn'afamato.

[4] *Diatessarò*, a. 1373 (fior.), cap. 35, pag. 227.2: Da' oggi a noi **il pane nostro soprasustanziale quotidiano** e perdonaci i debiti nostri sì come noi perdoniamo ai nostri debitori.

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 51.6, pag. 119: Sì come in celo et in terra hè amore, / **lo nostro pam ne da' quotidiano**, / e sì dimitte a noy per lo to honore / la debita ch'abiam cum gram peccato, / sì como nuy dimitano ogni staxon / a quilli chi son nostri debitori...

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 7.188, pag. 48: Et che **il pane nostro oggi se accatta / quotidiano et superstanziale**.

1.3 [Relig.] Frase. *Peccato quotidiano*: peccato leggero perdonabile con il pentimento e con le buone opere, senza ricorso alla confessione; peccato veniale

[1] **GI** *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quæstio 94, pag. 178.22: [D.] Que vale a li infirmi la dereana unzione? M. Per questa unzione fi perdonadi **li peccadi cottidiani**, zoè li **peccadi veniali**, e li peccadi mortali confesadi.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 151.14: E questo s'intende in due modi. L'uno si è ch'altri si confessi spesse volte per li **peccati cotidiani** ch'altri fa, e acciò che per lo indugiare non si dimentichi i peccati, e acciò che per la virtù delle chiavi che s'opera sempre che 'l prete assolve, o la

contrizione, se non fosse stata bene compiuta, si compia...

[u.r. 10.10.2013]

RABBIARE v.

0.1 *rabiava*; **f.** *rabiare*.

0.2 Da *rabbia*.

0.3 Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1328.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Agitarsi in modo scomposto a causa del dolore.

0.8 Luca Morlino 09.07.2013.

1 Agitarsi in modo scomposto a causa del dolore.

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1328, pag. 86: Lo chuur, topina, tanto me dolea, / ch'io **rabiava** chon piedi e chon mane, / e tuta quanta strazar me volea.

[2] **F** Nadal, *Leandride*, a. 1382-1383 (tosco-ven.), L. IV, c. 14.21: simile a cagna pregna e **rabiōsa**, / qual fiera, qual linphatica, qual stolta, / di **rabiare** e di piangere non posa. || Lippi, *Leandride*, p. 146.

RABRI s.i.

0.1 *rabri*.

0.2 Lat. mediev. *rabri* (att. in Bart. Anglico).

0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.

0.4 Att. solo in *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.).

0.6 N Cfr. Bart. Anglico, XVI, 85: «Rabri qui et alio nomine et communi dicitur Bolus Armenicus».

0.7 1 [Min.] Lo stesso che bolarmeno.

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Lo stesso che bolarmeno.

[1] **GI** *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 66, pag. 166.7: **Rabri** sè una petra [...] et è rossa. Et altramente sè appellata «**bollo arminio**».

RÀCANA s.f.

0.1 f. *rachene*, *rachna*.

0.2 Lat. *racana* (DEI s.v. *racana*).

0.3 F *Doc. rag.*, 1348: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Tela di canapa grezza.

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 [Tess.] Tela di canapa grezza.

[1] **F** *Doc. rag.*, 1348: peçe II÷ de lenço bla(n)chisado, **rachna** J, lincoly II... || DAD, s. X.1 *Test. not.*, vol. 5, c. 91r.

[2] **F** *Doc. rag.*, 1348: cop(er)turo J et **rachene** II... || DAD, s. X.1 *Test. not.*, vol. 5, c. 102v.

RACCOSCIARE v.

0.1 *raccoscio*, *racoscio*.

0.2 Da *coscia*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Le att. in Maramauro e Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.7 1 Pron. Serrare le cosce (attorno alla cavalcatura).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 02.01.2014.

1 Pron. Serrare le cosce (attorno alla cavalcatura).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.123, vol. 1, pag. 292: Allor fu' io più timido a lo stoscio, / però ch'i' vidi fuochi e senti' pianti; / ond' io tremando tutto mi **raccoscio**.

[2] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 299.14: Mostra qui D. como fo più timido a lo scoscio, idest a lo scotere, perché vide etc. *me racoscio* etc., idest me restrinx.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 115-126, pag. 465.14: *Per ch'io tremando*; per la paura delle dette cose, tutto mi **raccoscio**; cioè tutto mi restringo e riserro le cosce alla fiera...

RAFFIO s.m.

0.1 *raffi*, *raffio*.

0.2 Ant. ted. *raffel* (DELI 2 s.v. *raffio*).

0.3 *Doc. pist.*, 1297-1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1297-1303; Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *trarre fuori coi raffi 1.1*.

0.7 1 Arnese di ferro costituito da un'asta terminante con uno o più uncini. Sinedd. Lo stesso che uncino. **1.1** Fras. *Trarre fuori coi raffi* di qsa (un'istituzione): allontanare (qno) con la forza.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 Arnese di ferro costituito da un'asta terminante con uno o più uncini. Sinedd. Lo stesso che uncino.

[1] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 167.5: Francho soccio da Cicignano mi de dare, li prestai uno vomare, lo quale fue di peso libr(e) xj, e una forcha e uno **raffio** di ferro...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.52, vol. 1, pag. 351: Poi l'addentar con più di cento **raffi**, / disser: «Covertò convien che qui balli, / sì che, se puoi, nascosamente accaffi».

[3] *Doc. fior.*, 1361-67, [1364], pag. 364.1: j roccha de ferro da rostire chascia, j pauolo di rame, j **raffio** de ferro, j stao de ferro, v choltella da battere...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 1-18, pag. 545.21: E la pena ch'elli à ordinata a questo peccato è questa, ch'elli finge che tali peccatori sieno messi sotto una pegola bogliente, nera et oscura, spessa et inveschiativa et addentati con più di cento **raffi** e guardati da' demoni chiamati Malebranche...

– [Come elemento di un'ancora].

[5] Alberto degli Albizi, a. 1386 (fior.), 14, pag. 272: perché ciascun sé insgombra / pur del miglior ed a l' altro stián fermi, / come d' ancora arena i **raffi** suoi?

– [Usato come arma offensiva o difensiva].

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 103, vol. 2, pag. 650.26: Messer Filippo capitano de' Fiorentini fece tutti i cavalieri scendere a piè, e a ciascuno conastabole aggiunse pedoni con pavesi e balestra e **raffi** e stipa e fuoco...

[7] *Gesta Florentin.* (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 132.36: A di III di maggio andarono di Firenze a Roma CCC pedoni con balestra, con palvesi e con **raffi**; e dietro loro andarono le some del fornimento.

[8] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 7.1, pag. 40: Erano armate d' uncinuti **raffi**, / di pale,

coltellacci e di schedoni, / e l' una a l' altra: - Or credi ch'io l' accaffi? - / diceva spesso con brutti sermoni.

[9] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 66, pag. 670.23: li usciti ch'erano pro' come lioni, insieme co' loro fanti masinadieri lasciarono salire i loro nimici in su le mura, e quando li vidono in sulle mura uscirono delle case francamente, e co- **raffi** a ccio ordinati tirarono delle mura a terra assai conistaboli e valentri uomini che v'erano montati...

1.1 Fras. *Trarre fuori coi raffi* di qsa (un'istituzione): allontanare (qno) con la forza.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 83, terz. 33, vol. 4, pag. 92: Nel detto tempo Francesco Ardilaffi, / Signor, che solev'esser di Forlì, / essendone trato fuori co' raffi / di Santa Chiesa, come dice qui, / e statone di fuor buon pezzo a freno, / nascosamente poi rientrò lì... Il Cfr. Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 14, vol. 1, pag. 730.18: E plubicata per Italia la loro dannazione, e fattili scumunicare, avendo dal papa lettere d'indulgenza con piena rimessione di peccati e della pena a cchi fosse conrito e confesso, fece bandire la croce contra Francesco Ardilaffi tiranno di Furlì...

[u.r. 22.10.2013]

RAGGRINZAMENTO s.m.

0.1 f: *raggrinzamento*.

0.2 Da *raggrinzare*.

0.3 f *Mesue* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Contrazione (di un organo).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Contrazione (di un organo).

[1] f *Mesue* volg., XIV: La virtù che ha a cacciar fuori è debele [...] per turamento e **raggrinzamento** che è nelle vie per le quale esce l'umore. Il GDLI s.v. *raggrinzamento*.

RAGGRINZARE v.

0.1 *raggrinza*, *raggrinzi*, *ragrinza*, *ragrinzata*; **a**: *raggrinzar*.

0.2 Da *aggrinzare*.

0.3 Dolcibene, a. 1368 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Dolcibene, a. 1368 (fior.).

0.7 **1** Far diventare grinzoso. Contrarre (un organo). Increspare, accartocciare (un organo vegetale). **1.1** Fig. Opprimere (l'animo). **2** Perdere consistenza o turgidezza.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Far diventare grinzoso. Contrarre (un organo fisico). Increspare, accartocciare (un organo vegetale).

[1] F *Mesue* volg., XIV (tos.): La medicina fredda raffredda, spesso, **ragrinza** insieme le parti [...] La seccha diseccha, ragrinza... Il Mesue, *Opera* [c. 3r].

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 113.28: Anche sogliono le formiche guastar la pianta tenera e crescente, o il nesto, e generare nelle frondi certi vermicelli, e **raggrinzar** le foglie e appassarle...

1.1 Fig. Opprimere (l'animo).

[1] *Epist. a Quinto* volg., XIV (tos.), Prosa, pag. 5.10: [4] Per la qualcosa prima ti prego di questo, che tu non **raggrinzi** e non allassi l'animo tuo e che tu non ti lasci soperchiare né sommergere dalla grandezza delle faccende...

2 Perdere consistenza o turgidezza.

[1] Dolcibene, a. 1368 (fior.), 122b.13, pag. 116: Ché i' ho il cazzo mio, ch'è tanto vano, / che dorme in su' coglioni e non si desta, / ed è cinqu' anni o piú che non fu sano! / E quando il piglio e toccogli la testa / e' si **ragrinza** ed ecemi di mano, / come colui che fugge ogni tempesta.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 164, S. *Cecilia*, vol. 3, pag. 1462.18: Non sai tu che potenza è la mia? Quella rispuose: "La vostra potenza è quasi com' una vescica piena di vento, la quale se tu pugnessi con l'ago, immantanente **raggrinza** e impallidisce, e torna in neente tutto ciò che v'era dentro".

RAGGRINZATO agg.

0.1 *ragrinzata*; **f**: *raggrinzate*.

0.2 V. *raggrinzare*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Solcato da grinze, da rughe.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Solcato da grinze, da rughe.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 36, pag. 310.29: Ciascuno osso pingeva in fuori la **ragrinzata** pelle, e i capelli con disordinato rabuffamento occupavano parte del dolente viso...

[2] F *Pronostichi d'Ippocrate*, XIV (tos.): et se l'unghie et le dita saranno **raggrinzate** et calde, et se per lo corpo nasceranno vessiche, questi sono segni che lo apostema è atta ad putrefazione. Il Ferrato, *Ippocrate*, p. 36.

RAGIONANZA s.f.

0.1 f: *ragionanza*.

0.2 Prov. *razonansa*.

0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tos.-ven.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Discorso in difesa di qno.

0.8 Luca Morlino 09.07.2013.

1 Discorso in difesa di qno.

[1] F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tos.-ven.), L. II, c. 5.27: Ma non fu tanto allora trasformato, [...] quanto l'aspetto di Hero, ora che udio / di Manto l'amorosa **ragionanza**. Il Lippi, *Leandreride*, p. 30.

RAGIS s.i.

0.1 *ragis*.

0.2 Etimo incerto: prob. sul gr. *zygis* (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 185).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Bot.] Varietà selvatica di serpillio.

0.8 Elena Artale 26.09.2006.

1 [Bot.] Varietà selvatica di serpillio.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 283, pag. 302.30: Dyascorides vuole che 'l se truove do spetie de cerpillo, l'una domestega, l'altra silvestra. [...] De el silvestre scrive Dyascorides che el se chiama **ragis**. E sì no sta spanto su per la terra cum fa el domestego, anche stallo dreto e fa li rami sotille, lignoxi, longy un palmo, piene de fiore piçole e sotille.

RAGONESE (1) agg. > ARAGONESE (1) agg./s.m.

RAGONESE (2) s.m. > ARAGONESE (2) s.m.

RAITIRE v.

0.1 *raitieno*.

0.2 Da *raitare*, non att. nel corpus (lat. *ragitare*), per metaplasmo (cfr. GDLI s.v. *raitire*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che gridare.

0.8 Pietro G. Beltrami 03.06.2011.

1 Lo stesso che gridare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 4 bis, pag. 200.9: E de queste vasa me venne a mano quasi mezza una scodella, e-lla quale erano scolpite sì naturali e sutile cose, che li conosctori, quando le vedeano, per lo grandissimo diletto **raitieno** e vociferavano ad alto, e uscieno de sé e diventavano quasi stupidi, e li non conoscenti la voleano spezzare e gettare.

RALLEGRO agg.

0.1 f: *ralegra*.

0.2 Da *rallegrare*.

0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che esprime uno stato d'animo sereno e gioioso (con rif. partic. al volto).

0.8 Luca Morlino 09.07.2013.

1 Che esprime uno stato d'animo sereno e gioioso (con rif. partic. al volto).

[1] **F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.), L. II, c. 10.84: pregando Manto che vaccio dismonte / sua casa e promitendo al suo ritorno / letera darge cum **ralegra fronte**... || Lippi, *Leandreride*, p. 43.

[2] **F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.), L. II, c. 14.3: Iscripta questa, la cara nutrice / chiamò Leandro in loco assai secreto / e cum **ralegra faccia** a quella dice... || Lippi, *Leandreride*, p. 50.

[3] **F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.), L. II, c. 20.19: cum pio sembiante e cum **ralegra fronte** / de la camera di Hero si partio... || Lippi, *Leandreride*, p. 64.

– [Rif. all'Aurora, per significare il tempo sereno].

[4] **F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.), L. IV, c. 9.25: Quale l'Aurora da sera e da mane, nel tempo puro, si mostra **ralegra**... || Lippi, *Leandreride*, p. 135.

RALO a.g.

0.1 *ralo*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Espressione di scongiuro].

0.8 Maria Fortunato 27.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 90, pag. 65.7: *A :ffari andari li vermi a li garczuni*.

[1] Scrivi a lu frunti di lu garczuni: «+ ono callu». Secundi, scrivi a lu pectu di lu garczuni: «+ manuel **ralo**». Et poi scrivi a la manu diricta: «+ mantese» et cussi li girà tucti quanti.

RAMANZIERE s.m. > ROMANZIERE s.m.

RAMANZO s.m. > ROMANZO s.m.

RANCETTO agg.

0.1 *rancieti, rancietti*.

0.2 Da *arancio*.

0.3 *Doc. fior.*, 1278-79: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. fior.*, 1278-79.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Di colore tra il rosso e il giallo, come le arance.

0.8 Roberta Manetti 22.12.1999.

1 Di colore tra il rosso e il giallo, come le arance.

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 460.19: peze VJ, i ci[n]que verghati **rancieti** meزالani e una ramarina: ragionai lb. XLV; peze VJ, i tre dosnini e tre saracinati: ragionai a picioi lb. LXXVIII; peze VIII, i tre verghati **rancietti** e tre verdelli in accia e una rasa rosata di lana e una saia di Kamo gialla e una verghata dosnina: ragionai lb. LXVII s. X...

[2] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 461.2: lb. CLXXXII; peze VJ, due kameli di Lilla e tre dosnini e una violeta: ragionai lb. LXXXII; peze VIII stanfortini tutalani, bansi, obriaki e bertamore(e), lb. LXXX; peze VIII, tre tritane verdi e tre cilestre e tre verghati, lb. LXXXVJ; peze VII, tre sta[n]fortini verghati e due verghati **rancieti** e una saia di Kamo verde e una verghatella gialla: ragiona' gli lb. LVJ...

[u.r. 20.03.2007]

RANCIATA s.f.

0.1 *ranciata*.

0.2 Da *arancio*.

0.3 *Stat. sen.*, 1356 (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Confettura d'arance.

0.8 Roberta Manetti 22.12.1999.

1 [Gastr.] Confettura d'arance.

[1] *Stat. sen.*, 1356 (2), pag. 11.13: *Come non si possa cuprire con zuccharo veruna cosa cominciata con mèle*. Ancho, providdero et ordinario che niuno spetiale o niuno sottoposto a la detta arte non possa fare cedrata, né noci, né mandorle, né **ranciata**, né veruna altra con-

fezione che sia con mèle o vero cominciata con mèle, non possa coprire, né covertare, né compire con zuccaro, pena X soldi per ciascheuna libra che li fusse trovata...

[u.r. 20.03.2007]

RANCO agg.

0.1 ranca, ranco, ranghe.

0.2 Got. *wranks (DELI 2 s.v. ranco).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi tosc.: Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Dalle gambe storte, claudicante.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Dalle gambe storte, claudicante.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 62.25, pag. 353: **ranghe** tornen e agaxe / e orribel per natura, / e possam n'esse pastura / de lo mar lovo ravaxe.

[2] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 2.10, pag. 423: Ancor vi do così fat[t]o soggiorno: / con una vecchia nera, vizza e **ranca**...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 63, pag. 444.7: E riguardato più giorni per cui più cautamente tale bisogna significare le potesse, vide un dì una vecchia povera, vizza, **ranca** e dispettosa tanto, quanto alcuna trovare se ne potesse...

– [In contesto fig., rif. al modo di parlare:] balbuziente.

[4] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 150.3, pag. 814: Solo per ritenir vostra amistia, / risaluto vo' n Lui per cui difranco / e dótto dir, sì ch'io dovento **ranco** / in mio parlar, di che la fama gria.

RANDA s.f.

0.1 randa.

0.2 Prov. randa. Il DEI s.v. randa 1 considera possibile provenzalismo soltanto l'accez. 'limite del giorno', rinviando per il lemma complessivo al got. randa.

0.3 Poes. an. (ed. Panvini), XIII: **1**.

0.4 In testi tosc.: Poes. an. (ed. Panvini), XIII (tos.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. a randa a randa **1.1**.

0.7 1 Limite, limitare. **1.1** Locuz. avv. A randa a randa: proprio sul limite.

0.8 Roberta Manetti 19.06.2008.

1 Limite, limitare.

[1] Poes. an. (ed. Panvini), XIII (tos.), 44.28, pag. 561: Purificami il core / la sua vista amorosa / sì come fa la spera / del sol la margherita, / che già non à splendore, / ned è vertudiosa / infin che la lumera / del sol non l'à ferita; / così feruto es[s]endo / del suo chiaro sguardare, / che par che luce espanda / com' a la **randa** - del giorno la stella...

1.1 Locuz. avv. A randa a randa: proprio sul limite.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.12, vol. 1, pag. 226: La dolorosa selva l'è ghirlanda / intorno, come 'l fosso tristo ad essa; / quivi fermammo i passi a **randa a randa**.

[2] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 14, pag. 257.12: D. dice arivamo etc. Landa, idest pianura circundata da selva ne la qual non c'è erba e, cossì come 'l fosso, gira la selva. Qui fermaron i passi a **randa a randa**, idest ad extremo ad extremo.

[3] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 7-15, pag. 376.2: Virgilio et io Dante, i passi; cioè nostri, **a randa a randa**; cioè rasente rasente la rena, perché in su la pianura non potavamo scendere, perché v'era fuoco, come manifesta ora.

RANDIONE agg.

0.1 randione.

0.2 Da rodione, forse con influsso di fr. ant. randon.

0.3 Tesoro volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. falcone randione **1**.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Locuz. nom. Falcone randione: varietà di falcone particolarmente agile nel ghermire la preda.

0.8 Rossella Gasparrini 18.11.2006.

1 [Zool.] [Ornit.] Locuz. nom. Falcone randione: varietà di falcone particolarmente agile nel ghermire la preda.

[1] Tesoro volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 103.7: Lo settimo lignaggio si è falcone **randione**, cioè lo signore e re di tutti gli uccelli, che non è niuno che osi volare appresso di lui, nè dinanzi... Il Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 149, 7: «La septisme lignee est breton, que les plusors apellent **rodio**».

RÀNGOLA s.f.

0.1 ragnole, ranghole, rangola, rangole.

0.2 Da rangolare.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, c. 1318.

0.5 Locuz. e fras. avere rangola **2**; senza rangola **2.1**; **3**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Impegno, dedizione e abilità richiesti per affrontare lo studio o occupazioni specifiche. Estens. L'occupazione e il compito stesso. **2** Attenzione, cura e solerzia che si pone al servizio di qsa o qno, per protezione e difesa; l'occasione stessa che richiede l'utilizzo di tali qualità. Locuz. verb. Avere rangola di qno o di qsa: preoccuparsene. **2.1** Locuz. agg. Senza rangola: incapace di attenzioni, noncurante. **3** Sensazione di ansia, preoccupazione o paura derivante da una carenza o da un rischio; pensiero opprimente e ossessivo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Impegno, dedizione e abilità richiesti per affrontare lo studio o occupazioni specifiche. Estens. L'occupazione e il compito stesso.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 11, pag. 66.10: La terza cosa che si conviene a lo studio è adiutar l'uso per exercizio, cioè con affatigamento di mani, e aiutar lo 'nggenio con **rangola** e sollicitudine.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 1, pag. 178.2: Et altro' disse: non cessare d'imparare, chè la scienza cresce per **rangola**; picciolo savere è dato en gran uso di tempo.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 43, pag. 186.20: La **rangola** de' nocchieri, e del governatore della nave dee essere di conoscere la natura de' luoghi...

[4] **F Trattati di Albertano** volg., c. 1300 (fior.), *Libro dell'Amore*, cap. 34: Lavorar dunque dèi con gran **rangola**, e con diligente opera, fuggendo pigrizia, cacciando via lo sonno, e 'l riposo... || *Albertano* (Giunti 1610), p. 76.

[5] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 363.17: E gli animi si diletano ne' campi o nello studio del lavorio de la terra; ciascuna sollicitudine puote dare luogo a questa **rangola**.

[6] *Stat. sen.*, c. 1318, *Tavola delle rubriche*. Incipit, pag. 7.35: De la conservazione de le chiavi de l'uscia del cellieri et de l'altre uscia che rispondono verso Vallepiatta, e de la loro **rangola**. lxxxiv.

2 Attenzione, cura e solerzia che si pone al servizio di qsa o qno, per protezione e difesa; l'occasione stessa che richiede l'utilizzo di tali qualità. Locuz. verb. *Avere rangola* di qno o di qsa: preoccuparsene.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 16, pag. 33.23: Ed ella disse: - Tu sai, cara figliuola, ch'a me conviene **avere rangola** dell'umana generazione, e specialmente di coloro che vogliono intendere al servizio di Dio...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 18, pag. 247.14: Grandissima fue la paura, e da non potere credere, ch'ebbero allotta i senatori, e tutto il popolo di Roma, e di molte **rangole** fuoro solliciti... || Cfr. *Orosio, Hist.*, 4, 17, 3 «Cum senatu populoque diversis *curis* trepido».

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 66, pag. 71.15: mostra quanta cura e **rangola** *àe avuto* Iddio di quella cosa, overo i nostri maggiori, overo il nostro comune, overo i savi uomini per li tempi passati, che in quella cosa non si pecchi...

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 505.35: e, se quella **rangola** fosse continuamente sotto entrata al vincitore di rompere le chiusure con mano e di mettere i compagni dentro alle porte, quel di sarebbe stato ultimo alla gente e alla battaglia... || Cfr. *Aen.* IX, 757: «et si continuo victorem ea *cura subisset*, rumpere claustra manu...».

[5] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), II, cap. 1, pag. 15.11: Onde perché l'uono tra gli altri animali *ha* grandissima **rangola** de' figliuoli nutricare, e lasciarli reda, e d'ornarli...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 83, *S. Leone*, vol. 2, pag. 714.22: "Ciò ch'io avesse fallato in questa Pistola come uomo, tu, Piero, al quale fu commesso la **rangola** de la Chiesa, sì la togli e mendala".

2.1 Locuz. agg. *Senza rangola*: incapace di attenzioni, noncurante.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 38, pag. 180.19: La tempesta de' venti e secondochè il mare è acerbo, come coloro che sono accorti difende, così uccide i negligenti, e che **senza rangola** sono.

3 Sensazione di ansia, preoccupazione o paura derivante da una carenza o da un rischio; pensiero opprimente e ossessivo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 11, pag. 67.8: che 'l buon lettore de' essere humilo e mansuetto, rimosso da tutte **rangole**, e che impari voluntieri da ogne huomo, e non impari mai da rio maestro...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 217.10: «Che è ricchezza?» «Ricchezza è peso d'oro e d'argento, ministro di **rangole**, diletto senza allegrezza, invidia da non saziare, desiderio da non compiere, bocca grandissima, concupiscenza invisibile».

[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 5.8, pag. 31: Oi lasso me, com'ell'è gita via! / Per Dio, pensate come sia guerita, / ché, non ch'a voi, a me ne 'ncreseria: / più **rangola** dovrete avere di Mita.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 4, cap. 2, par. 6, pag. 107.12: *Seneca de tranquillitate animi*. Non ci diamo troppo ne' nostri intendimenti e **rangole**; trapassiamo in quelle cose, in che gli accidenti ci menano.

[5] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), IV, cap. 7, pag. 136.19: Sicché Apolline lodò più la piccola capanna di Galaio Soffidio con sicurtà, che la casa di Gige ricchissimo, trista per **rangole** e per sollicitudine.

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 237.24: Povertà è bene odiato, madre della santade, rimovimento di **rangole**, ritrovatrice del savere, mercatanzia senza danno, possedimento senza calunnia e prosperità senza solecitudine.

[7] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 13, pag. 363.20: Il primo si è che lla invidia intenebra il cuore de l'uomo per ischurità d'odio e di rancore e **ranghole**...

[8] **F Cassiano** volg., XIV (tos.), coll. 23, cap. 15: Ma però che si sentiva imprigionato per la condizione dell'umana fragilità, cioè menato alle sollecitudini e alle **rangole** della carne... || Bini, *Cassiano*, p. 295.

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 152, *Ognissanti*, vol. 3, pag. 1371.7: Dice Gilberto: "La verginità è silenzio de le **ragnole**, pace de la carne, ricomperamento de' peccati, principato de le virtudi".

– *Senza rangola*: senza difficoltà.

[10] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.91, pag. 153: Deh, come 'l capo ti muffa / **sanza rangola**! / E que' pur ciangola / ed abbaia, / ed ha la zinghinia / a l'aia / che la ricca pettina / con pettina di stoppa.

RANGOLARE v.

0.1 *rangolare, rangulando*.

0.2 Etimo incerto: forse da *rancurare* (Ageno, *Riboboli*, s.v.), meno verosimilmente da un continuatore longob. della base germ. **rank-* (Alessio, *Postille*, s.v.).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Seguito da una proposizione con valore finale:] adoperarsi con sollecitudine (per qsa).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 [Seguito da una proposizione con valore finale:] adoperarsi con sollecitudine (per qsa).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 78.5: e per la grande fatica che è ad avere lo strame di tanto bestiame, e la vivanda di tanta gente, la quale si vuole bene **rangolare** che meno non potesse venire, perchè è cosa che in ogni oste si vuole schifare.

[2] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 438.4: E, se però ricoveri vera conoscensa, conoscerai che solo è uno lo sommo rimedio e consiglio, qual' è Dio e Vertù seguendo, e quel **rangolando** che, teco portando, non tolto potuto ti sia.

RANGOLIARE v.

0.1 *rangoliando*.

0.2 Da *rangolare* con infisso *-iare*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Considerare (qsa) con attenzione (?).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Considerare (qsa) con attenzione (?).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 253.4: fortemente se maraviglyaro de quelle cose che cossi sobetamente adevennero in presentia loro, e veracemente **rangoliando** e percipendo per lo signo de lo primo miracolo, dicevano intre llo ro che li Diey erano adirati crodelemente contra de llo ro... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 230: «et in similitudine vere percipiunt per signum primi miraculi deos esse contra eos ad iracundiam provocatos».

RÀNGOLO s.m. > RÀNGULO s.m.

RANGOLOSO agg.

0.1 *rangoloso*; **f**: *rangolosa*.

0.2 Da *rangola*.

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che mostra attenzione e premura nell'azione o nella considerazione di qsa. **2** Turbato da pensieri inquieti. **2.1** Che provoca inquietudine.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Che mostra attenzione e premura nell'azione o nella considerazione di qsa.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 28, pag. 52.3: compie, o li gran beni che potrebbe fare non ardisce, o colà dove dovrebbe esser **rangoloso** non è, o non si prevede bene de le cose che possono avvenire...

[2] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 24, pag. 144.17: Per Tiepidità è detto l' animo tristo, quando nelle cose che si conviene no è **rangoloso**.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 28, pag. 36.8: e i loro detti in ordine recati in tal modo, che se alcuno vorrà essere **rangoloso** in iscegliere i cavalieri...

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 14, pag. 17.12: «Chi è nighitoso ne' suoi proprii fatti, come sarà **rangoloso** nelli altrui?»

[5] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 225.12: e così tu, il quale domandi materia allo lungo amore, tu **rangoloso** impara innanzi in quale luogo sia la giovane.

[8] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosca.), coll. 1, cap. 12: Finalmente chi non fia **rangoloso** dei fatti del corpo? || Bini, *Cassiano*, p. 8.

2 Turbato da pensieri inquieti.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 337.2: Ma non sia perciò troppo manifesta la cagione del dolore, e colui, sollicito e **rangoloso**, pensi che sieno più cose che egli non sae.

2.1 Che provoca inquietudine.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 325.20: e il disidèro di guadagnare e le tencioni e le zuffe e il dolore **rangoloso**...

2.1.1 [Rif. al verso della cornacchia].

[1] **f** *S. Girolamo* volg., XIV: Io voglio detrarre alla cornacchia che garre; conoscasi la cornacchia **rangolosa**... || TB s.v. *rangoloso*.

RÀNGULO s.m.

0.1 *ranguli, rangulo*.

0.2 Da *rangolare*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

N Att. solo pis.

0.5 Locuz. e fras. *avere rangulo 2; uscire di ranguli 3; vivere senza rangulo 3*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Impegno e dedizione richiesti per affrontare lo studio o occupazioni specifiche. **2** Attenzione, cura e solerzia che si pone al servizio di qsa o qno, per protezione e difesa. Locuz. verb. *Avere rangulo* di qno o di qsa: preoccuparsene. **3** Sensazione di ansia, preoccupazione o paura derivante da una carenza o da un rischio; pensiero opprimente e ossessivo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Impegno e dedizione richiesti per affrontare lo studio o occupazioni specifiche.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 4: nulla cosa è che la co(n)tinua opra et lo intento (et) diligente **rangulo** no(n) vincano.

2 Attenzione, cura e solerzia che si pone al servizio di qsa o qno, per protezione e difesa. Locuz. verb. *Avere rangulo* di qno o di qsa: preoccuparsene.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 3: [10] Et un altro savio disse: **abbi** cura (et) **rangulo** dela buona fama, p(er)ò che ti durerà pió che gra(n)di thezauri...

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 89.15: Anco chiunqua tu se', ch'**abbi rangulo** di ritener la donna, fai che li pai meraviglioso di sua bellezza.

3 Sensazione di ansia, preoccupazione o paura derivante da una carenza o da un rischio; pensiero opprimente e ossessivo.

[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 437.13: Perché si golozo se' de la richessa mundana? Non sai tue che **rangulo** pecuniale non t' abandonerà mai vivo e le ricchesse mondane non t' aconpangnerano difunto?

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 12, pag. 33.1: sono una maynera de gente che àno tal paura che non vegna loro meno le loro richeççe, che tutto ciò che elli àno pare loro poco, e stano piue in **rangulo** d'acquistare per lassare a li lor figlioli e non se ricordano de la potensia di quello signore che nutrica quelli corbi.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 59.25: per lo molto vino fugge e si disfa lo **rangulo**. Allor viene lo riso, allor lo povero prende corna e allora si parteno li dolori e li **ranguli** e la tristisia del viso...

– *Vivere senza rangulo.*

[4] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 4: tra voi n' à di quelli che si pur vuolno ripossare (et) **vivere senza ra[n]gulo**, (et) noi a llor dino(n)siamo in del n(ost)ro Singnore Y(es)ù (Christ)o che pacificame(n)te lavora(n)do ma(n)gino lo pane loro.

– *Fras. Uscire di ranguli.*

[5] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 76, pag. 567.28: Dicesi che a Baia avea bagni, che quando omo v'intrava **uscita di ranguli**, unde v'andò uno amadore e no iscì di pensier de l'amor e però disse che non era vero quello che ssi dicea di quei bagni.

RANUZZA s.f.

0.1 ranuzze.

0.2 Da rana.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Piccola rana.

0.8 Pietro G. Beltrami 06.07.2001.

1 [Zool.] Piccola rana.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 357.2: Egli è ben vero che molte cose possono ingenerare: ingeneransi in aria pietre, e piovono da cielo pietre, le folgiori; alcun' otta pezzi e taule grandi di ghiaccia; e trovais ch'è già piovuta lana da cielo, e botticine, cioè **ranuzze**, che ssi ne cuopre tutta la terra.

[u.r. 20.03.2007]

RAPA s.f.

0.1 rapa, rape, rapì, rav, rava, rave.

0.2 Lat. *rapa* (DELI 2 s.v. *rapa*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. fior.*, 1277-96; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *non valere una rapa* **1.1.1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea del genere *Brassica* (*Brassica rapa* o *Brassica campestris rapa*) che produce una radice tondeggianti o conica, utilizzata nell'alimentazione. **1.1** [Con valore agg.:] di poco conto, inetto, debole.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Bot.] Pianta erbacea del genere *Brassica* (*Brassica rapa* o *Brassica campestris rapa*) che produce una radice tondeggianti o conica, utilizzata nell'alimentazione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 379, pag. 16: Navon e **rav** ge strepo, dond el fa grass mangiar: / Ki vol servir, sí 'g servia; adess fará 'l pur mal.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 224.21: It. in zuchero per fra Rugieri e per **rape**, questo dì, d. ix. p.

[3] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 386.17: E de dare s. XX per nostra parte di ferrana e di **rape**, abbattuto s. cinque che doveva avere de la siepe e che paghoe inn uno chappone quand' èi male ne l' ottantasei.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 205, pag. 569: Delle **rape** recordote, se tu te -nde dilecti, / lo nocumento togglele, se l'acqua in prima gecti; / ma se cimino o [anisi] o çinçibaro ci metti, / securo de po' essere ca buono cibo aspecti; / carne salpresa cocta colle **rape** / quanto a la bocca credo buono sape.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 34, pag. 220.7: Anco delle radici, sì come sono agli, cipolle et **rape** et simiglianti cose et dell'altre buone radici.

[6] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosco.), pag. 53.3: potela questa polvere usare con ogni cibo et spetialmente com pesci, **rape**, camangiari et legumi.

[7] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 4.35: A dì xj sabato per porri et per minuto et **rape** s. iij d. vj...

[8] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 166, pag. 170.2: E [[la reónða]] ha la raixe reónða, simela a la **rava**.

[9] **a** *Piero de' Crescenzi volg.* (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 97, vol. 2, pag. 317.4: La **Rapa** quasi in ogni aere abitevole alligna, e desidera terra grassa e soluta, intanto che quasi sia ridotta in polvere, acciocchè ottimamente alligni...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 47.7: Anche ivano per li campi mennicanno le **rape** e manicanvanolle.

[11] Matazone, XIV sm. (lomb.), 102, pag. 794: Ora è stabilito / che deza aver per victo / lo pan de la mistura / con la zigola cruda, / faxoy, ayo e alesà fava, / paniza freda e **rava**.

– [Prov.] *Come asino sape, così minuzza rape.*

[12] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 106.2: Asino come sape così minuça **rape**.

[13] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 81, vol. 1, pag. 386.1: nella sua diceria propuose gli antichi due grossi proverbi che dicono: «Com'asino sape, così minuzza **rape**» e «Vassi capra zoppa, se 'l lupo no-lla 'ntoppa»...

1.1 [Con valore agg.:] di poco conto, inetto, debole.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 177.11, pag. 120: ché di fermo gli soi guelfi vicini /

di questa guerra viran al di sopra / per l'aÿta del Santissimo Papa, / che gl'anno rapti fòri de Milano / cum quella secta che 'l clamava **rapa**.

1.1.1 Fras. *Non valere una rapa*: non valere nulla.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 71, terz. 17, vol. 3, pag. 288: E molte cose più, ch'io non ti spiano, / si fecer, che non valsero una rapa...

[u.r. 08.10.2014]

RAPATA s.f.

0.1 *rapata*.

0.2 Da *rapa*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Gastr.] Preparazione culinaria a base di rape.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Gastr.] Preparazione culinaria a base di rape.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 243r, pag. 106.35: Rapulatum ti... cibus coctus ex rapis, qui dicitur *rapata*.

[u.r. 08.10.2014]

RAPAZOLO s.m.

0.1 f: *rapazoli*.

0.2 Da *rapa*.

0.3 F *Libro della cocina*, XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Cima di rapa.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Cima di rapa.

[1] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosca.): Togli cimole di cauli, che si dice **rapazoli**, ovvero cimole di rape tenere... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 23.

[u.r. 08.10.2014]

RAPENTE agg.

0.1 *rapente, rapenti*.

0.2 V. *rapere* e *rapire*. Il Probabile l'influenza di *repente* per cui vedi **3**.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.).

0.7 1 Forte, intenso; violento (detto del vento), impetuoso (detto delle acque). **2** Ripido (?). **3** Improvviso, istantaneo.

0.8 Gian Paolo Codebò 29.10.2002.

1 Forte, intenso; violento (detto del vento), impetuoso (detto delle acque).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: neuna cosa è pió forte (et) pió **rapente** che 'l furore del'amore, lo quale p(er)fectame(n)te riten(er)e è cosa di filozofia.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 5.12, pag. 12: **Rapente** disianza / in me è adimorata per mant'ore, / caro amore, de te repleno gire.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 6.6: l'onda volge quella nave intorno tre volte in quello medesimo loco, e uno **rapente** nodo di mare la 'nghiottisce.

[4] *Arte Am. Ovid. (A)*, XIV pm. (pis.), L. I, pag. 64.26: Questa una cosa amonisco, se a l'arte mia si crede ora alcuna cosa, che lo vento **rapente** non porti li miei ditti per mare...

2 Ripido (?).

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 50.2, pag. 67: Ecco le rote del veloce carro / su per la schiena d'un poggio **rapente**...

3 Improvviso, istantaneo.

[1] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosca.), str. 58.7, pag. 506: a **rapente** morte la condanna, / suonano trombe e ciaschuno s'amanna: / «Dicollate quella che mm'inganna...

[u.r. 23.05.2007]

RAPESTA s.f.

0.1 f: *rapestas, rapeste*.

0.2 Da *rapa*.

0.3 F *Libro di cocina (A)* (ed. Boström), XIV/XV (merid.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Cima di rapa.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Cima di rapa.

[1] **F** *Libro di cocina (A)* (ed. Boström), XIV/XV (merid.), Rubr.: CX. **Rapeste**. || Boström, p. 3.

[2] **F** *Libro di cocina (A)* (ed. Boström), XIV/XV (merid.), 102: Semelgliantemente poy fare **rapestas**. || Boström, p. 23.

[u.r. 08.10.2014]

RAPINA s.f.

0.1 *rampina, ranpina, ranpinna, rapina, rapine, rapini, rapinna, rappina, rrapina, rrapine*.

0.2 Lat. *rapina* (DELI 2 s.v. *rapire*).

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.);

Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. mant.*, 1371; *Doc. padov.*, c. 1375.

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Doc. palerm.*, 1380.

0.5 Locuz. e fras. *da rapina 1.5; di rapina 1.5, 4.1; rapina di lussuria 2.1; vivere a rapina 1.4; vivere di rapina 1.4.*

0.7 1 Delitto consistente nell'appropriarsi, in modo manifesto e con la violenza, di beni altrui.

1.1 Furto con destrezza. **1.2** Saccheggio, razzia; prevaricazione. **1.3** Meton. Bottino ricavato da un furto o da un saccheggio; preda catturata. **1.4**

Locuz. verb. *Vivere a rapina, di rapina*: sostentarsi attraverso la pratica abituale del furto.

[Rif. agli animali:] procurarsi il cibo cacciando altri animali. **1.5** Locuz. agg. *Da, di rapina*: che commette abitualmente atti criminosi. [Rif. agli uccelli:] che si procura il cibo cacciando altri animali, rapace. **2** Rapimento, ratto; stupro. **2.1**

Locuz. nom. *Rapina di lussuria*: rapporto sessuale clandestino, adulterino o non legittimo. **3** [In senso morale:] atto di superbia. **4** Violento impulso motorio; forza, violenza. **4.1** Locuz. avv.

Di rapina: violentemente.

0.8 Emiliano Picchiorri 27.05.2008.

1 Delitto consistente nell'appropriarsi, in modo manifesto e con la violenza, di beni altrui. || Nota l'iterazione quasi sinon. *furto e rapina*.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 272, pag. 609: Mo ve dig en qual guisa ve podhé ben salvar: / guardai-ve da mentir per l'autrui envolar / e de falsa **rapina**, d'usura e d'enganar; / [en] strada ni camino no ve cal de raubar.

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 15 (58), pag. 241.14: E quello che i(n) li ladexe è da da(m)pnare, i(n) loro è mo(r)tale, (e) spetiale m(en)te i(n) le cose spiritalè là o se (com)mette sacrilegio, furto (e) **rapina**; e no tanto lo ministro, ma Deo i(n) p(er)sona del ministro receve l'offensio(n)e.

[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 121, pag. 422: El sexto comandamento: non dé furare, / usura ni **rampina** non dé farre.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 293, pag. 66: El amoniss le man k'el no fazan **rapina**, / No fazan maloficio, ma fazan ovra fina, / El amoniss li pei ke 's guardan da ruina, / K'i vadhan in servisio del fio de la regina.

[5] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 1: Et cessati da guada(n)gnare co(n) **rapina** uvero con altrui da(n)no se tu vuoli che la tua ricchezza duri (et) sia ferma, [30] che Seneca in dele *Pistule* disse: di quello che homo p(er) **rapina** guada(n)gna no(n) dura ali heredi suoi allegressa...

[6] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 29, pag. 53.6: **Rapina** è uno predamento per forza dell'altrui cosa.

[7] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 300, pag. 650: Lo pare ge respondo: «O fiol

malëeto, / per lo ben k'eo te volsi quilò si sont e' messo; / eo n'abandonai Deo, ancora mi ensteso, / toiendo le **rapine**, l'osure e 'l maltoleto.

[8] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 206.26: Poi siando Mauricio moriente, conzò fosse chossa che lu costrenzesse li suoi chavallieri, ch'eli non fesse **rapine** né furti...

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 529, vol. 1, pag. 330.35: Anco, concio sia cosa che, l'entrata de le pecore carfagnine sia molto utile et fruttuoso al comune di Siena; et per le violentie et **rapine**, le quali li vergari per lo distretto di Siena sostengono et ricevono essi vergari...

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 60.4, pag. 347: Gram meraveja me par / che quaxi ognomo vego errar / e durar breiga e afano, / cum **rampina** e con engano, / en aquistar a so poer / possession terre e aver...

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 92.16: 'Guardative che vuy iammay non faczati furtu nè **rapina**; ma quando vi fa bisogno delle cose dell'orto, veniti bellamente, et intrati per la porta e demandati delle cose, et averitinde, e non ve metceti ad rapire'.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 93.25: Anciu Restio forbandutu da li triumviri con zò sia cosa que issu vidissi tucti li soy familyari occupati a **rapina** et a preda, a lu plù tostu que issu pocti fugendu amuchuni, se partiu da la casa sua ben per tempu.

[13] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 101, pag. 13: Ch'io so già si revoltata seorso / da la tua prima e vera oppinione, / che l'use fronde non so de mio torso / e trovomi per prava abusione / usare in avaritia et in **rapina** / in tiranicha vita e storsione.

[14] *Doc. palerm.*, 1380, 6, pag. 245.16: ki omni pirsuna vaya et vegna praticandu sicuramenti pir tuctu lu regnu, et a cui prisumissi fari furti, predi oy **rapini**, oy offendiri ad alcuna pirsuna contra la forma di kista biniditta pachi, sirrà punuta senza misiricordia.

1.1 Furto con destrezza.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 21.26, pag. 55: La quint' è il tóre altrui occultamente / Alcuna cosa; e chiamasi **rapina**; / Che fa chi la sostiene star dolente.

1.2 Saccheggio, razzia; prevaricazione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 109.26: Per la quale cosa Alcibiade tutto l'oriente con vittorioso navilio corse, e per battaglie e tagliamenti e incendi e **rapine** pigliò ogni cosa...

[2] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 403, pag. 38: Quelle mura tutte in terra caccia: / qualunque casa di **rapina** abbraccia, / per viva forza convien ch'ella caggia / a terra rotta!

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 235.1: Poi morto Cesere, Sesto fu messo nel numero degli sbanditi; e divenuto corsale, tutti li confini d'Italia per incendio e **rapina** guastòe...

[4] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 1.49, pag. 421: Ov'è ad altro il cristianesimo addutto / ch'a scisma, tirannia, **rapina** e guerra?

1.3 Meton. Bottino ricavato da un furto o da un saccheggio; preda catturata.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 2, pag. 291.6: non abbiate speranza ne le niqità; non desiderate le **rapine** et le ricchezze s'elle abbondano, e non vi ponetel nell'animo alle ricchezze nè alle delectanze che si seguitano [d'esse] et per le cagion de le quali le peccata riceveno incominciamento.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 3.2110, pag. 256: Di sua **rapina** sempre lascia parte: / Piccoli an'mali non vuol mai ferire; / Veggendoli temer, tosto si parte.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 29.21: Et si tu fay question et dichì chi elimosina non si divi fari di li cosi di altrui, nè di **rapina**, chì dichì la Scriptura...

[4] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 45.14: p(ro)mete p(er) si e p(er) gi so herey al dito Francescho e ay soy herey de tegnirgi, de guardargi (e) de salvargi a tuti li soy p(ro)p(i) p(er)igoli (e) exspensarie, en tal mo' che 'l dito Francescho no fia tegnù de restitucion de furto né de **rapina**, né de negu(n) altro p(er)igolo, dolo né ingano...

1.4 Locuz. verb. *Vivere a rapina, di rapina*: sostentarsi attraverso la pratica abituale del furto. [Rif. agli animali:] procurarsi il cibo cacciando altri animali.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 275, pag. 37: Ma pensa pur de quel unde ll'avrà grande rancura: / De viver a **rapina**, aver dinar ad usura, / Ke la rason i avance, de questo mete 'l cura, / De fare le grande caxe con li ricchi solari...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 1, pag. 127.19: La prima ragione si è, che la natura diè alle bestie sufficientemente alla lor vita, sì come l'erbe e i frutti ai buoi ed alle pecore ed alle altre bestie che non **vivono di rapina**.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 23, pag. 27.25: No è cotal homo degno da esser rector d' altri, ananti deverave essere solitario sì como è li oselli che **vive de rapina**, li quali scampa la compagnia delli altri per no li dar parte de çõe ch'eli à.

[4] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 83.13: Perçò lo Segnor deveò a l'omo usar né mangiar ogne uxel chi **vive de rapina**, ché De' no vol che l'omo viva de robaria né de usura né se passa de gl'altrù dolor...

1.5 Locuz. agg. *Da, di rapina*: che commette abitualmente atti criminosi. [Rif. agli uccelli:] che si procura il cibo cacciando altri animali, rapace.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fiorent.), L. II, pag. 268.15: Noi odiamo li uccelli di crudele **rapina**, però che sempre vivono in armi, e li lupi, che usano d'andare contra la paurosa pecora...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fiorent.), c. 20, proemio, pag. 359.12: chi osserva agurj d'uccelli bianchi, o neri; di **rapina**, o di pascolo; se volano, o stanno; sono in esercizio, o in vacanza...

[3] *Stat. mant.*, 1371, pag. 10.26: Ancora che nesuna persona terera, ni forestera no ose prendere con laci, nè con alcuno inzegno alcuno oselo salvadego, salvo con oseli **da rapina** soto la dita pena de C livre, e cadauno sia acusadore, e si averà la mità de la dita condanasone.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fiorent.), c. 62, terz. 85, vol. 3, pag. 196: Diceasi fra la gente Fiorentina: / Egli è in luogo, che non può fuggire; / e mandovvisi gente **di rapina**.

2 Rapimento, ratto; stupro.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (toscol.), pag. 540.36: Tra loro propuose la querela di ciò che fatto gli avevano e Greci della morte del padre e della **rapina** di Esiona sua sirocchia, la quale teneano in vile servaggio, poi la morte di tanta baronia e i molti altri danni, e quali fatti gli avevano.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fiorent.), L. 1, *rubricario*, vol. 1, pag. 109.16: Delle leggi che ordinò Romolo, e come fece cento Senatori, e della **rapina** che fecero li Romani delle donne di Sabina e delle terre vicine.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 4, pag. 626.30: Excepto l'eresia, la sodomia, l'incesto, l'omicidio, la **rapina** delle vergene, i sacrilegij, el furto e li delicti commessi in le persone digli officiali della corte della provincia, e le ferrite atroce: in le quale per nessuno modo fia admissa l'abolitione.

2.1 Locuz. nom. *Rapina di lussuria*: rapporto sessuale clandestino, adulterino o non legittimo.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 103.27: La seconda si è **rapina de luxuria**, chi se fam de X p(er) XV, for più no miga lo meyse in la setema(n)na, ma p(er) VII jorni o p(er) duy.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fiorent.), L. I, pag. 255.8: Qualunque **rapina di lussuria** è isforzata, si gode, e la malvagitate ha similitudine di merito.

[3] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (toscol./fiorent.), L. 1, pag. 428.1: e qualunque cosa le sia fatta per subita **rapina di lussuria**, ella se ne rallegrerà, e quella cotale importuna ha sembianza di dono; e se lla forza no lla fia fatta, ella ne parrà allegra, ma molto ne fia dolente e ter[r]atti per vile cosa.

3 [In senso morale:] atto di superbia.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 49, vol. 2, pag. 112.19: E questo errore riprova s. Paolo, quando dice ai Filippensi: *Lo quale, essendo in forma di Dio, non pensò esser rapina, che fosse eguale a Dio, ma diminuì sè stesso prendendo forma di servo...*

4 Violento impulso motorio; forza, violenza.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fiorent.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 329.8: Ed anche l'appellano [[*scil.* il vento]] per due altri nomi: chè quando egli è dolce e soave, l'appellano Gerbino, per ciò che quel paese che la scrittura chiama Africa, chiama l'uomo vulgamente Garbon; ma quando egli viene di grande fortuna e di grande **rapina**, si 'l chiamano li marinari Libeccio.

[2] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (toscol.), 44.8, pag. 124: Dicol per me, ch'era in sun una rama / credendo coglier frut[t]o de la cima, / e poi venne un vento di sì gran fama / che me ne mise in terra pe-**rapina**.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.32, vol. 1, pag. 80: La bufera infernal, che mai non resta, / mena li spirti con la sua **rapina**; / voltando e percotendo li molesta.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fiorent.), c. 84, terz. 8, vol. 4, pag. 101: Mettendo poi la Sieve grossa in Arno, / guastando venne colla sua **rapina** / Pian di Sansalvi, Ripoli, e Bisarno, / pescal' rompendo, gualchiere, e molina, / persone, e bestie, e cose moltitudine / innanzi si mettea sera, e mattina...

– [Rif. al Primo Mobile].

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 5, pag. 92.2: Ancora si muove tutto questo collo epiciclo da oriente in occidente, ogni die naturale una fiata: lo qual movimento, se esso è da intelletto alcuno, o se esso è dalla **rapina** del Primo Mobile, Dio lo sa; ché a me pare presuntuoso a giudicare.

4.1 Locuz. avv. *Di rapina*: violentemente. || (Panvini).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 1.53, pag. 463: Va, canzonetta fina, / al buono avventuroso, / ferilo a la corina / se 'l truovi disdegnoso; / no 'l ferir di **rapina**, / che sia troppo gravoso; / ma ferila chi 'l tene, / aucidela sen fallo!

[u.r. 10.10.2013]

RAPINAMENTO s.m.

0.1 *rapinamento*.

0.2 Da *rapinare*.

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sottrazione violenta di beni altrui, rapina. **2** Rapimento di una donna finalizzato al congiungimento sessuale e al successivo matrimonio.

0.8 Emiliano Picchiorri 27.05.2008.

1 Sottrazione violenta di beni altrui, rapina.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 184, pag. 606: l'aver ch'è guadagnado con dol e con tormento, / con bausi' et engani e con grand tradimento, / la pecunia q'el ave con grand **rapinamento**, / le riqe vestimente e l'autradornamento...

[2] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1360, pag. 71: Mo ve dirò 'l començamento / Del renegad **rapinamento** / Qe 'n questo siegolo mantien, / Per bona via unca no tien.

2 Rapimento di una donna finalizzato al congiungimento sessuale e al successivo matrimonio.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 31, pag. 55.6: E que' sono i Vizi che nascon di Lussuria, e sono così appellati: Semplice fornicazione, Incesto, Avolterio, Strupro, Peccato contra natura e **Rapinamento**.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 31, pag. 55.18: **Rapinamento** è quando la vergine si rapisce ad intendimento, quando l'avrà corrotta, di farlasi a moglie.

RAPINARE v.

0.1 *rapinà, rapinando, rapinar, rapinare, rapinato, rapinnà*.

0.2 Lat. *rapinare* (DELI 2 s.v. *rapire*).

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.).

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 1 Appropriarsi, in modo manifesto e con la violenza, di ciò che appartiene ad altri; saccheggiare, fare razzia. **2** Portare via qno con la forza, rapire (a scopo sessuale).

0.8 Emiliano Picchiorri 28.05.2008.

1 Appropriarsi, in modo manifesto e con la violenza, di ciò che appartiene ad altri; saccheggiare, fare razzia.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 248, pag. 609: Guai a quelor qe molt entende a fornigar / e de l'autrui aver sempre vol soçernar, / sì q'en rëa misura lo devés **rapinar**.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 25, pag. 47.19: e sicomo lo ricio che ne porta l'uva a la tana a le spine sue, lo simigliante fanno quelle gente malvagie, che ciò ch'elli raunano e recano a casa, si rechano co le loro pungente malvagitate, ingannando e tradendo e **rapinando** e isforçando le gente...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 86.73, pag. 418: De **rapinà** e de mar prende, / e per strepar e per offende, / assai d'esti malvaxi frai / son sì crexui, e sì montai / en soperbia e en van onor...

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 61-69, pag. 405, col. 1.10: fono chiamati Conti de Proenza dreto al titolo del reame, e lí començono ad usare soa possanza in mala parte, çoè **rapinare** in omne modo avere e signorie e tanto pinseno soa força che preseno Normandia e Guascogna come apar nel testo...

[5] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 20, pag. 21.9: Ma io voglio che tu ed altri el sappi: che tu se' di quegli lupi rapaci che vanno **rapinando**, degli quali il Nostro Signore Jesu Cristo fece menzione nel santo Vangelo.

2 Portare via qno con la forza, rapire (a scopo sessuale).

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 142, comp. 22.4, pag. 93: Depinse Aragna che Iove lascià / l'excelso cielo e poy se transformò / in tauro et in Sidonia se n'andò / dove la bella Europa **rapinnà**.

[u.r. 10.10.2013]

RAPINATO s.m.

0.1 *rapinato*.

0.2 V. *rapinare*.

0.3 Matteo Corsini, 1373 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La forma si trova solo nel ms. Riccardiano 2560, ritenuto dall'editore il testimone meno affidabile, cfr. p. 88.

0.7 1 Frutto di un furto o di una rapina.

0.8 Emiliano Picchiorri 30.05.2008.

1 Frutto di un furto o di una rapina.

[1] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 74, pag. 88.5: Non dicono altro queste due sentenzie, se non che 'l mal guadagno, prossimo del **rapinato**, poco fa pro.

RAPINATORE s.m.

0.1 *rampinadori, rapinatore, rapinatori*.

0.2 Da *rapinare*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

In testi sett.: *Esopo ven.*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi commette furti, rapine e in gen. atti criminali. **2** Chi è dedito ai rapimenti e agli stupri.

0.8 Emiliano Picchiorri 30.05.2008.

1 Chi commette furti, rapine e in gen. atti criminali.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 14, pag. 231.21: Et de' predetti disse san Paulo ne la pistola ai Corinthi: non vi mescolate coi fornicatori di questo mondo, nè cogli avari, nè co' **rapinatori**, nè con coloro che servono ad gl'idoli, e altremente dovavate uscire fuori di questo mondo.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: Dele prediche cose disse s(an)c(t)o Paulo in nela pistola: no(n) vo messchiate coli fornicatori, nè coli avari, nè coli **rapinatori**, nè con coloro che serveno l'idole, che in altra guiza già dovereste ess(er) scito di questo mo(n)do...

[3] *Esopo ven.*, XIV, cap. 63, pag. 64.6: Né non vale raxon né drito che abia alcuno, ché cossi perisse la raxon come lo torto: e spessamente piutosto e li **rampinadori** e li crudelli famuli e li ministri dele felonie si piaxe e ha luogo appresso lo tirampno.

[4] *Esopo ven.*, XIV, cap. 63, pag. 64.21: «Lo tirampno non ama li boni e li innocenti, ma per lo contrario elo ama li malvaxii e li rei: e lo malvasio **rapinatore** e lo crudele servitore piaxe alo rio signore e per malvasità e per malicia»...

[5] F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tos.): E come per questa via s'accreveva l'oste di Cesare, così per un'altra via ello si menomava, perchè ello cacciò da sè e dal suo oste molti e nominati mormoratori, ovvero **rapinatori**, o non fedeli, o per altro modo uomini disutili alla battaglia. || Razzolini, *Vite*, vol. 2, p. 595.

2 Chi è dedito ai rapimenti e agli stupri.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 80, pag. 517.29: furto, receptatore di furi, homicidio, patricidio, cioè che avesse uciso suo padre; sodomita, pactarino, incendiario, falsatore di moneta et di carta, u che cugnasse falsa moneta; **rapinatore** di vergini [et] monache, ladrone, et traditore del Comune di Pisa, u del populo.

RAPINÉVOLE agg.

0.1 rapinevoli.

0.2 Da rapina.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Feroce, rabbioso.

0.8 Emiliano Picchiorri 31.05.2008.

1 Feroce, rabbioso.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 305.9: Dirae alcuno de' molti: - O Ovidio, perché agiugni veleno al serpente e la mandra de le pecore dai a li **rapinevoli** lupi ? || Traduce il lat. *rabidus*, cfr. *Ov.*, *Ars am.*, III, 8.

RAPINOSAMENTE avv.

0.1 rapinosamente.

0.2 Da rapinoso.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In modo violento, rabbioso. **1.1** Rapidamente, con grande impeto.

0.8 Emiliano Picchiorri 31.05.2008.

1 In modo violento, rabbioso.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 12, pag. 186.3: tu sia intra li nemici gittata, né al tuo lacera-to corpo sia dato o fuoco o sepultura, ma, diviso e sbrana-to, sazii gli agognanti cani; li quali io priego che, poi che consumate avranno le molli polpe, delle tue ossa commettano asprissime zuffe, acciò che, **rapinosamente** rodendole, te di rapina diletata in vita dimostrino.

[2] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 47, pag. 205.14: Dicte l'autore che coloro che vivono di rapina è loro tolto la vita **rapinosamente**, e che i contastevoli invidiosi convertono i danni altrui in loro medesimi.

1.1 Rapidamente, con grande impeto.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 31.4: Onde li quattro vi entrano sì **rapinosamente**, che le loro acque mantengono dolcezza ben venti leghe, anzi che si mescolino con acque di mare.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 407.10: Elli guastaro li altari, la tempesta delle lancia va per tutto il cielo turbida, e la ruina de' ferri viene **rapinosamente**; elli tollono via i vasi e i fuochi.

RAPINOSO agg.

0.1 rapinosa, rapinose, rapinoso.

0.2 Da rapina.

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che si manifesta in modo violento e produce effetti distruttivi. **1.1** Rapido, impetuoso.

0.8 Emiliano Picchiorri 31.05.2008.

1 Che si manifesta in modo violento e produce effetti distruttivi.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 5.65, pag. 35: Rettore eterno, costringi l' amare / Tempeste **rapinose**, e con quel zelo / Ferma le terre umane; e non mancare, / Chè tu reggi le stelle del tuo cielo».

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 8, pag. 238.1: E certo io non so quello che a lei si seguì di cotale fallo; ma certa sono, se a me mai avvenisse, niuna altra cosa che **rapinosa** morte il purgherebbe...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 44, pag. 290.38: Dice adunque: *che mai non resta*, di soffiare, come fa quello che qua su si genera, *Mena gli spirti*, dannati, *con la sua rapina*, cioè col suo **rapinoso** movimento...

1.1 Rapido, impetuoso.

[1] f *Morali S. Greg.*, XIV: Il torrente corre giù per li monti alle valli, e nel tempo del verno per l'abbondanza dell'acqua è grosso, e **rapinoso**. || *Crusca* (1) s.v. *rapinoso*.

RAPO s.m.

0.1 rapo; a: rapi.

0.2 Lat. *rapus* (DEI s.v. *rapo*).

0.3 *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che rapa.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Bot.] Lo stesso che rapa.

[1] **GI Gloss. lat.-aret.**, XIV m., pag. 295.5: hic rapus, pi, el **rapo**.

[2] **a Doc. assis.**, 1354-62, pag. 339.25: Anchi per **rapi** 12 sol.

[u.r. 08.10.2014]

RAPONCELLO s.m.

0.1 f: *raponcelli*.

0.2 Etimo incerto: da *rapa* o da *raponzolo*.

0.3 F *Libro della cucina*, XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Signif. incerto: piccola rapa o raperonzolo?

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Signif. incerto: piccola rapa o raperonzolo?

[1] **F Libro della cucina**, XIV (tosca.): Togli **raponcelli**, ovvero paperdelli con olio e sale e cascio grattato e ova dibattute... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 26.

[u.r. 08.10.2014]

RAPPA s.f.

0.1 *rappa*; **a:** *rappe*; **f:** *rape*.

0.2 M.a.ted. *rappe* (REW 7059).

0.3 F Dini, *Mascalcia*, 1352-59 (fior.): **1**; Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Malattia delle zampe e delle unghie del cavallo, con formazione di screpolature e ragadi, specie di psoriasi (al plur.). Estens. Ragade causata da tale malattia. **1.1** Fig. Situazione fastidiosa.

0.8 Elena Artale 30.08.2011.

1 [Vet.] [Masc.] Malattia delle zampe e delle unghie del cavallo, con formazione di screpolature e ragadi, specie di psoriasi (al plur.). Estens. Ragade causata da tale malattia.

[1] **F** Dini, *Mascalcia*, 1352-59 (fior.), L. 2, cap. 32: Queste inchapestrature sogliono molte volte, quando chon nigligentia sono churate, diventare **rappe**. Anche per un'altra chagione si sogliono generare le **rappe**, cioè quando di verno per l'acque ruvide gli animali passano i fiumi e in questi medesimi luoghi, perché ove la pelle nella congiuntura è tenera s'ingenera rognà e per lo menare del membro la pelle s'apre e diventa **rappa**. || Boano-Bertoldi-Vitale Brovarone, p. 138.

[2] **GI a Piero de' Crescenzi** volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 9, vol. 3, pag. 52.10: Il cavallo che ha in tutti i piedi crepacci, cioè **rappe**, e non ne può guarire, è di minor valuta, perocchè di più sozza apparenza.

[3] **GI F Mascalcia Mosè da Palermo** volg., XIV (tosca.): El cavallo il quale ae la infermità che si chiama crepaci, osia **rape**, in tuti i piedi sua, la quale

magioremente aviene ne le junture de' piedi, e spese volte le junture e le stremitadi dell'unghie... || Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 52.

1.1 Fig. Situazione fastidiosa.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 127.7, pag. 121: Assai vi frutta più il teren lombardo / senza operar o buoi o vanga o zappa, / che quel da leccio, ove 'l vilan arappa / il vostro e 'l suo e poi si fa bugiardo. / E però veggio che 'l tornare è tardo, / ché, come aveste a Mantova la cappa, / libero foste di schinella o **rappa**, / tra ' signor afrenando come sardo...

[u.r. 10.10.2013]

RAPPARE v.

0.1 *rappan*, *rappare*, *rapparono*, *rappavono*.

0.2 Da *arrappare 1*.

0.3 Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Portare via con violenza. **1.1** Rapire (un fanciullo).

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Portare via con violenza.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 8.156, pag. 55: Guardate ben che con voi non se innerna / il voler vostro ne' profeti neri, / gli qual mostrando humilitate inferna / et con vestiri de agne et soi voleri / de dimostrarse fori, et demtro èn lupi, / gli qual **rappan** da voi gli beni veri.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 52, *Resurrez. G. Cristo*, vol. 2, pag. 481.27: Noi veggiamo il giudice non lo rinchivevole; a noi è venuto a combattere non a sottomettersi; è venuto a **rappare** e non per istare. || Cfr. *Leggenda aurea*, LII, 235: «Iudicem videmus, non supplicem, venit pugnare, non succumbere, eripere, non manere».

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 63, *S. Jacopo minore*, vol. 2, pag. 585.14: tanta fame venne a tutti, che i padri a' figliuoli, e ' figliuoli a' padri, li mariti a le mogli, e le mogli a' mariti **rappavono** e rubavano i cibi non solamente di mano, ma di fra ' denti. || Cfr. *Leggenda aurea*, LXIII, 157: «viri uxoris et uxores viris cibos non tantum e manibus, sed etiam ex ipsis dentibus rapiebant».

1.1 Rapire (un fanciullo).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1581.6: Quegli andarono tostamente, e **rapparono** il fanciullo di grembo a la madre... || Cfr. *Leggenda aurea*, CLXXVII, 309: «Conciti illi euntes de gremio matris puerum rapuerunt».

RAPPATORE s.m.

0.1 *rappador'*.

0.2 Prov. *rapador* (Cella, *I gallicismi*, p. 145).

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo plur.

0.7 1 Lo stesso che ladro.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Lo stesso che ladro.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 34.12, pag. 93: e m'agrada a misagio / **rappador'** [[ed.: *rappador*]] saver tutti e frodolenti... || Corretto in base a CLPIO, P 089 GuAr.12 («rappador'») e CLPIO, L 010 GuAr.12 e V 163 GuAr.12 («rappadori»).

RAPPIGLIAMENTO s.m.

0.1 rapigliamento.

0.2 Da *rappigliare*.

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Coagulazione (del sangue).

0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 [Med.] Coagulazione (del sangue).

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 73, pag. 330.4: Altri dicono che lo sangue malinconico non si apre per ciò che egli non vi sono le fila, le quali fila, secundo lo Filosofo, sono principio di **rapigliamento**, che le fila sono del sangue sottile bene digesto.

[u.r. 20.04.2012]

RASCETO s.m. > RASCETTA s.f.

RASCETTA s.f.

0.1 a: *rasceti*; **f:** *raçeta*, *rascetha*, *rascetta*, *rascetti*.

0.2 Ar. *raha* o *rahat*- (cfr. Pellegrini, *Arab.*, p. 74).

0.3 F *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Anche s.m. (*rasceti*).

Locuz. e fras. *rascetta del piede 2*.

0.7 1 [Anat.] Complesso di ossa che fanno parte dell'articolazione del polso e della mano; carpo.

1.1 [Anat.] Masch. Estens. Lo stesso che dito. **2** [Anat.] Locuz. nom. *Rascetta del piede*: le tre ossa cuneiformi che, insieme ad astragalo, calcagno, cuboide e scafoide, costituiscono la parte dello scheletro del piede detta tarso.

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 [Anat.] Complesso di ossa che fanno parte dell'articolazione del polso e della mano; carpo.

[1] **GI F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 1, cap. 1: imperciò quando noi vorremo muovere tucta la mano, noi la moveremo ko la iunctura dell'omero, con uno movimento, quasi sì come i llei fosse uno osso tanto solamente, sì ke in lui, cioè in quel movimento de la congiuntura del gomito, non saremo impediti né da congiuntura de la **rascetti**, cioè del nodo de la mano, né da quella de le dita. || Piro, *Almansore*, p. 25.

[2] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): li chavi deli foçili molto sotilmente se chontinua chon l'osso dela **raçeta** e li ossi del petine... || Altieri Biagi, p. 115.

1.1 [Anat.] Masch. Estens. Lo stesso che dito.

[1] **GI a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.), [L. 3, cap. 45],

pag. 289.21: A quello medesimo tumore et dolore della mano, ardisi nella co(n)cavità della mano et dall'altra, ovvero nell'altra p(ar)te, tra ' **rasceti**, cioè tra le dita.

2 [Anat.] Locuz. nom. *Rascetta del piede*: le tre ossa cuneiformi che, insieme ad astragalo, calcagno, cuboide e scafoide, costituiscono la parte dello scheletro del piede detta tarso.

[1] **F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 1, cap. 2: E al calcagno da la parte dinançi si congiungne uno osso il quale è chiamato navicula e di socto si congiungne ad uno osso il quale è kiamato assub, ai quali la **rascetha del piede**, la quale è composta di tre ossa, è continuata, per li quali proviene convenevol forma a quello k'è qui mestiere. E 'l petten, il dosso del piede, è kontinuato ala **rascetta del piede** il quale è composto di .v. ossa, per le quali l'ossa sono continuate al dito... || Piro, *Almansore*, p. 43.

[u.r. 19.12.2012]

RASSULTARE v. > RISULTARE (2) v.

RATA s.f.

0.1 *erata*, *errata*, *orrata*, *rata*, *rate*.

0.2 Lat. *rata*, in partic. in *pro rata parte* (DELI 2 s.v. *rata*); per la forma *errata* si potrebbe pensare a un avvicinamento a *errato* agg./s.m.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82 [1279]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82 [1279]; *Doc. pist.*, 1297-1303; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. volt.*, 1336; *Doc. aret.*, 1337; *Doc. aret.*, 1335-38; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1295; *Doc. venez.*, 1310; *Doc. padov.*, 1378.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e avv. *di rata per tempo 2.2*; *per rata 1.1*, **1.1.1**, **1.2**, **2**, **2.2.1**; *pro rata di 2*; *per rata di peso 2.1*; *per rata di tempo 2.2*; *pro rata 1.1*; *pro rata di tempo 2.2*; *pro rata tempore 2.2*; *toccare per rata 1.1*.

0.7 1 [Econ./comm.] Parte convenuta o spettante di una somma di denaro da pagare o da incassare.

1.1 [Econ./comm.] Locuz. avv. *Per, pro rata*: in ragione di quanto spetta (in proporzione, in una divisione in parti). *Toccare per rata. 1.2* [Econ./comm.] Parte di una somma di denaro di cui si è convenuto il pagamento a determinate scadenze. Locuz. avv. *Per rata*: come parte da versare ad ogni scadenza. **1.3** Parte in gen. di una somma. **2** [Econ./comm.] Corrispondenza in proporzione (fra grandezze relative a beni, servizi, lavoro). Locuz. avv. *Per rata*: in proporzione. Locuz. prep. *Pro rata di*: in ragione di, in proporzione a. **2.1** [Econ./comm.] Locuz. avv. *Per rata di peso*: in ragione del peso. **2.2** [Econ./comm.] Fras. *Per (pro) rata di tempo, pro rata tempore, di rata per tempo*: in ragione del tempo maturato. **2.3** [Econ./comm.] Quota parte di una quantità di un bene commerciale, definita per unità di misura.

0.8 Pietro G. Beltrami 03.06.2011.

1 [Econ./comm.] Parte convenuta o spettante di una somma di denaro da pagare o da incassare.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82 [1279], pag. 119.15: Ancho LII sol. nel di da Dono vetraio per **rata** di vintesei libre di rame che chompramo da llui.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 115, pag. 292.7: Et ciascuno abia tanto meno, quanto averà a lui per **rata** de la dicta somma manchante a soldo et livra.

[3] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 650.40: XIX. e così debbiano comparare la parte de Guidalberto e di fratelli per **rata** del prego a razione de XIII.

[4] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 51.39: Per la sua **rata** di s. VI d. III per lbr., per fior. CCLXXXX d'oro, che monta fior. LXXXX s. XII d. VI a oro, de quali ci lasciò per lo mercato, a ragione di X per cento.

[5] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 16, pag. 137.13: Et di peso debia pesare la pessa di braccia septe et mezo unce vintesei lo meno et quella delle braccia cinque et quarto uno per quella medesima **errata** di peso, et di simile peso debia essere ogni pessa di qualunqua lunghezza si sia di braccia cinque et quarto uno in su, lo meno.

1.1 [Econ./comm.] Locuz. avv. *Per, pro rata*: in ragione di quanto spetta (in proporzione, in una divisione in parti).

[1] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 192.16: chi gli predicti miser Uberto, Francesco e Betuço sian tegnuti de refare al dito ser Bertholomeo quella parte che gli **tocasse per rata**...

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 18, pag. 273.9: Et se alcuno de li sottoposti de la decta Arte farà incontra ad alcuna de le decte cose, sia tenuto di pagare al Comune de la decta Arte XX soldi di denari, per ciascuna dodicina; e da ine in giù, secondo che **toccarà per rata**.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 102, vol. 2, pag. 201.8: Questo inteso et dichiarato, che ciascuno compagno a le predette cose et ciascuna d'esse sia constretto et possa essere constretto, secondo che di sopra si contiene, per la sua parte solamente la quale li **toccarà per rata** de' sui capitoli e' quali aveva o vero avesse ne la sua compagnia nel tempo del contratto debito o vero obbligazione che detta è.

[4] *Doc. venez.*, 1310, pag. 67.30: item ordeno et voio qu' elo sia dato a ser Çane et a ser Michel Sten et ali redi de ser Pero Sten et de ser Lunardo Sten fradeli libr. V de grossi per consiencia que io è que io no spendese quando io fui per eli per la soa compagnia in Clarença et partaseli **per rata** dentro de sie com'eli aveva a quel'ora in la compagnia plu et **per rata** ali so coleganti et se io li son tenuto de plu, perdonamelo per reverencia de Dio...

[5] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 27, pag. 33.28: E siano gl'inponitori de la detta arte e compagnia almeno in numero di sette, de' quali sieno due del sesto d'Oltrarno, e debbiano inorsi secondo che a lloro **toccha** delle spese **per rata** sì come agli altri huomini e artefici de la detta arte e compagnia.

[6] *Doc. venez.*, 1313, pag. 101.19: Ancora laso libr. dusento a mio marito Arian (Con)tar(eno) e lo romagnente sia de me' fia Maria et de mio fio Marcolin et de mia fia Catharina, fioli de mio marito Arian (Con)tar(eno) e se io fese pluy fenti, devegna in esi **per rata**...

[7] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 94, pag. 123.4: E abbia lire M di fiorini piccioli per suo salario del detto tempo, e de' detti Judici, Notai, e berrovieri, il quale si debbia a lui pagare per li Camarlinghi de la Camera del Comune di Firenze, ciascuno mese, sì come **toccherà per rata** senza detrazione o menovamento di gabella ovvero dirittura.

[8] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 49, pag. 156.30: Et intendase, che si fusseno più pagatori del suprascripto eccesso et condapnagione, che possa quello che pagato avesse sostenere et fare sostenere li altri pagatori che pagato non avessino, et mectere in pregione **pro rata**, cioè per la parti contingenti a pagare della suprascripta condapnagione alli suprascripti altri pagatori che pagato non avessino.

[9] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 40, pag. 45.35: e quelli che fase lo pagamento ali so scrivani quando li pegerà deba dar tanto men ad elli **per rata**.

[10] *Stat. volt.*, 1336, cap. 13, pag. 16.24: Et se troveranno pesi o bilancie mancare o di più o di meno, possino et debbano condannare colui di cui fosse tale peso o bilancie per ciascuna oncia meno in soldi cinque, et da indi in giù et in su se sarà più o meno **per rata** come **toccha** dell' uncia.

[11] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 147.3: E à(n)ne dato XXVJ de settembre 1336 tanti chapezi de pani lani e de guarnelli, i q(ua)li me toccharo en parte quando se partiero **p(er) erata** i suoi panni che se vendiero ad Agnielo del maistro Berto, fio. IJ d' oro s. VIII d. VJ.

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 48, vol. 1, pag. 59.28: E se alcuna cosa remarrà enn alcuna viia, per lo comuno de Peroscia se degga matonare. E se la viia fosse più stretta, ciascuno **pro rata** contribuesca...

[13] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 86.2: Et se forse el camarlengho non avesse tanta pecunia che bastasse a le predette chose, dia et paghi siccome egli avia a ciascuno **per rata**.

[14] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 59.44: perché fu dichiarato che dovesse avere dal detto Polo, per li sindachi suoi, fior. CXVIII d'oro, de quali riscosse fior. XXVI d'oro e s. XVII d. V a ffior., siccome gli **tocchè per errata** della detta dichiaragione, a ragione di s. quattro d. otto per lbr..

[15] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 116.18: E le dicte condannagioni lo dicto messer Podestà sia tenuto exigere per sè o per altra persona in otto die dipo li dieci die che la condannagione serà facta, altramente non abbia parte, se non **per rata**, di quello che exigesse o exigere facesse.

[16] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 92, pag. 81.5: sichè io pagherò per 12 mexj e poj voj paghate chome **toccha** simjglamente a ciascuno di voj **per errata** per quello tempo che ci è stato.

[17] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 17, pag. 48.20: Et se 'l danno fusse tale che montasse quanto le dicte pagarie et pene o più, debbiano le dicte pagarie essere di quelli mercadanti delle soprascripte balle partendo per **errata** secondo lo dampno per ciascuno ricevuto. Et se 'l danno fusse minore prima per **errata** partito, lo resto che fusse sia della corte de mercadanti.

1.1.1 [In contesti non commerciali]. Locuz. avv. *Per rata*: per la parte che spetta (a ciascuno, a colui di cui si parla), per la propria parte.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca), pt. 7, 9.424, vol. 3, pag. 161: e se l'acqua v' abbonda [[nella sentina, con pericolo di naufragio]], / con trar fuor la fa monda [...]. / E s'ella sì crescesse / che troppo ti paresse, / metti a trar fuor le cose [...]. E s'alchun è con teco / getta **per rata** seco, / ché la legge provede / a ciò che qui richiede.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 62.16: Poi la maggiore parte degli abitanti furono consenzienti di chiamarla Floria, sì come fosse in fiori edificata, cioè con molte delizie. E di certo così fu, però ch'ella [[scil. Firenze]] fu popolata della migliore gente di Roma, e de' più sofficianti, mandati per gli sanatori di ciascuno rione di Roma **per rata**, come toccò per sorte che l'abitassono...

[3] Piero Alighieri, *Arti liberali*, a. 1364 (fior.), 9, pag. 200: Sette sorelle, di dolor compunte / della natura ch' è inver' lor crucciata, / priègonmi per errata / ch' i' dica di ciascuna la suo pena.

1.2 [Econ./comm.] Parte di una somma di denaro di cui si è convenuto il pagamento a determinate scadenze. Locuz. avv. *Per rata*: come parte da versare ad ogni scadenza.

[1] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 178.15: D(omi)n(u)s Iacopus loc(avit) Va(n)ni Guardi molend(inum) (et) t(er)ra(m) d(e) Ponte Ascinaio p(ro) aff(i)c(t)o lxxx o. f(a)ri(nae) (et) iij par(um) caponu(m) solvend(o) o(mn)i m(en)s(e) p(er) rata t(ermine) v a(nnis): fid(eiussores) p(ro) eis Andreas (et) Gianus ei(us) fr(a)t(re)s...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 44, vol. 1, pag. 71.15: Anco, che lo detto scioridore abia et avere debia, per suo salario et per due cavalli e' quali seco meni et tenga de' cavalli di missere la podestà, a ragione di XV libre di denari per mese, per rata, secondo che starà.

[3] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1345], pag. 164.10: per cagione d'uno asenamento che messer Luisi Conte di Fiandra fece al sopradetto Donato di lbr. 20.000 di parigini a pagare in cinq' anni ongni mese per rata come gli ne tocchava cominciando il pagamento in kalen febraio 1328...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 2, pag. 538.28: A li quali de li dicti judici de la corte generale della Marcha et a li advocati del fischo, receiver et avere debia, da la camera della Romana Ghiesia et al suo thesorero in la dicta Marcha, per suo salario o stipendio, cento ducati d' oro per ciascuno anno de suo officio, da fire pagadi per rata in ciaschuni anni chi aran servido...

1.3 Parte in gen. di una somma.

[1] *Doc. padov.*, 1378, pag. 56.24: che 'l dito Nani, s'el avesse pagati i diti duc. V.c II g. X p. III, i dibia reavere dai p(re)dicti heri' del p(re)dicto Nerozo o quella **rata** che avesse più el p(re)dicto Andrea i(n) la p(re)dicta co(n)pagnia ch' à i p(re)dicti heri' i(n) fina ala p(re)dicta soma de duc. V.c II g. X p. III, ge sea renduti p(er) i p(re)dicti heri' de Nerozo al p(re)dicto Nani.

1.3.1 Parte in gen. di qsa.

[1] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [AndFir] ball.19.6, pag. 302: Da Dio prima creata / con tutti ciel fu questa melodia, / per darci buona **rata** / del paradiso con quest'armonia.

2 [Econ./comm.] Corrispondenza in proporzione (fra grandezze relative a beni, servizi, lavoro). Locuz. avv. *Per rata*: in proporzione. Locuz. prep. *Pro rata di*: in ragione di, in proporzione a.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 353, vol. 1, pag. 254.5: Et se averrà che le dote a la mollie o vero a l'erede sue sieno pagate o vero restituite, constrenga la podestà, essa non l'erede del marito per rata de la detta quantità, pagare el datio...

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 21, pag. 1100.4: E se alcuna cosa mancasse, si si facciano per orrata: e ciascheduno, così lo consulo come gli altri che avere deno.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 7, par. 1, vol. 2, pag. 42.4: E ancora paghe el castello overo la villa, si sarà de cento focolare e da lence en su, .XXV. libre de denare; se da lence en giù, paghe pro rata deglie focolare la taxatione facta de la robaria dicta...

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 4, pag. 129.6: disse Solone: - Facciamo ragione che ciascuno dovesse recare su una piazza in uno sacco tutte le sue fortune e tutti li Romani recassono le loro, e tu le tue, voresti tu essere contento ch'elle si distribuissono per errata?

2.1 [Econ./comm.] Locuz. avv. *Per rata di peso*: in ragione del peso.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 71, pag. 299.26: e secondo la quantità de la lana ch'avesse comprata, ela decta lana debbia scélliare d'ogne lordura [...]. E secondo che scemarà chella quantità, così scemi tutta l'altra per rata di peso.

2.2 [Econ./Comm.] Fras. *Per (pro) rata di tempo, pro rata tempore, di rata per tempo*: in ragione del tempo maturato.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 148, pag. 43.20: E per loro salario, debbiano avere e' decti massari, per ciascheuno di loro e per ciascheuno di, IIIJ soldi; e se el di non si desse tucto in ciò, abbiano per rata di tempo, e paghisi per docta.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 35, pag. 677.12: Et ordiniamo che se alcuno de li consuli, u vero de li conselgieri, li quali fino a questo officio infra lo suo tempo, u vero alcuno di loro, viaggiasse et viaggiare possa, et stesse ultra due mesi di fuori dal distretto di Pisa; che si ne debbia chiamare un altro in suo luogo per lo consiglio maggiore; e lo feio debbia avere lo consulo pro rata tempore.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 35, pag. 677.16: Et questo s' intenda per lo soprascripto capitulo, che se li consuli, vel alcuno di loro, absentassese dalla città di Pisa ultra di octo, che allora debbiase scontare del suo salario mercede per tutto lo dicto tempo che stesse, secondo che prende, pro rata di tempo.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 439, vol. 1, pag. 292.5: Et debiasi a ciascuno castellano pagare el suo salario per rata di tempo per quanto serviranno, et non più.

[5] *Doc. fior.*, 1364, pag. 51.22: Debono potere crescere la sopra detta brighata a' sopra detti patti chol soldo, chome tochasse di rata per tempo, no crescendo però provigioni a loro nè a marischalchi nè cho[n]siglieri, infino a trecento venti.

2.2.1 Locuz. avv. *Per rata*: proporzionalmente (al tempo maturato). *Toccare per rata*.

[1] *Stat. pist.*, 1313, cap. 30, pag. 193.34: E se li convenisse stare, da cinque die innanzi no(n) possa essere licentiato, se no p(er) li ançiani e p(er) lo gonfalonieri e p(er) li sopraditti operari, e allora, in quello tempo k'elli strae, non debia avere sala(r)io alcuno, ma siali ritenuto della p(ro)penda sua, seco(n)do ke lli tocca per rata del suo salario.

[2] *Stat. sen.lumbr.*, 1314/16, cap. 14, pag. 10.18: e s' el Notaio non ci stessi al tempo del suo consolato, abbia per lo suo salario in VI mesi s. XL de denari cortonesi de' denari del Singnori et del Comune: e quello modo sia pagato, sì come toccarà per rata, per quello tempo che starà ch' e' Notaio non venga a Chiarentana.

2.3 [Econ./comm.] Quota parte di una quantità di un bene commerciale, definita per unità di misura.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 126, pag. 316.2: lana. E per ciascheduno cantare d' alume acerbo, et di Castilio, et da Alapo, dare farò per **rata**, cioè per sacco et fune, rotuli due.

[u.r. 10.10.2013]

RATI s.f.

0.1 *rati*.

0.2 Lat. *ratis* (calco dal testo tradotto).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.5 Solo plur.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Imbarcazione rudimentale costruita al bisogno, zattera.

0.8 Pietro G. Beltrami 03.06.2011.

1 Imbarcazione rudimentale costruita al bisogno, zattera.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 107.9: Fulvio aveva tenuto il Vulturmo, essendo state da Annibale arse le navi, apparecchiate con gran difficoltà, per lo difetto della materia da ciò, **rati** da potere trapassare l' esercito. Ma trapassato colle **rati** l' esercito, ebbe Fulvio il rimanente del cammino espedito... || Cfr. Liv. XXVI, 9: «navibus ab Hannibale incensis, **rates** ad traiciendum exercitum in magna inopia materiae aegre comparantem».

RATO (1) agg.

0.1 *erato, rapte, rata, rate, rati, rato, ratta, ratte, ratto*.

0.2 Lat. *ratus* (DELI 2 s.v. *rato*).

0.3 *Lett. sen.*, 1260: **1.1**.

0.4 In testi tosc. *Lett. sen.*, 1260; *Stat. fior.*, 1280-98; *Stat. pis.*, 1304; *Doc. aret.*, 1337; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1299 (5); *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.); *Doc. padov.*, c. 1375; **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. tod.*, 1305 (?); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Per *fermo e rato* > *fermo*; per *fermo e per rato* > *fermo*.

Locuz. e fras. *avere rato* **1.2**; *rato e fermo*

1.1; *rato e grato e fermo* **1.1**.

0.7 **1** Formalmente deciso, confermato, approvato. **1.1** Fras. *Rato e fermo*. **1.2** *Avere rato* qsa.

0.8 Patrizia Waelti; Pietro G. Beltrami 03.06.2011.

1 Formalmente deciso, confermato, approvato.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 66, pag. 71.34: e ciò che facessero questi predicti arbitri, dovesse e fosse fermo e **rato**.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 6, cap. 8, pag. 248.14: che i sensali debbiano avere VJ denari per pezza. E se si puote avere, sia **rato**, e casso quello costoduto che detto éne.

[3] *Doc. venez.*, 1299 (5), pag. 24.18: eo Vidal Badoero et Marcho Badoero çurasemo in man(o) deli sovraditi signori de avere per fermo et per **rato** tuto quello q' elli disese dele quistion q' eo Vidal et Marcho avemo a fare insenbre...

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 71, pag. 724.27: Et iuro, che onga tre anni almeno, sia tenuto et debbia, a pena

di perdimento di tutto lo mio feo, di constringere, e fare constringere con tutte le mie forse tutti li homini del mio ordine, di rinovare saramento d' avere et tenere ferma et **rata** la compagnia e unione dei dicti tre ordini...

[5] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 30, pag. 25.1: le sancte guagnele de Dio, el dicto contracto che faranno, avere e tenere fermo e **rato**, e contra esso non fare né venire per sé né per altrui per alcuna rascione...

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 372.14, pag. 229: unde gli iniqui, scorsi e pocho casti, / inportuni, di peccunia ditati, / **rato** che siano may canonizzati. || Brugnolo, *N. de' Rossi*, Gloss. s.v. *rato*: «sicuro», «stabilito».

[7] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 5, pag. 260.27: E cescaduna cosa la quale haverà fata e ordinata lo ministro e li consieri e lo caneparo sia fermo e **rato** come se al fosse ordinato per la congregazione.

[8] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 213.23: et esso per questa volta puro ve possa pienamente absolvere, e ciò averemmo fermo e **rato**, essendo certi che ciò che voi fecesti fue a fine di bene...

[9] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 47.2: E i diti frêgi si p(ro)mete p(er) stipulacion solepne la dita divixon osea p(ar)te de averle, tegnirle ferme (e) **rapte** e no (con)travegnire p(er) alguna raxon né caxon...

[10] **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), *Statuti*, pag. 243.22: tute le cosse sovra dicte fermo e **rato** e sença alguna molestia dibia avere overe fare avere con pienissima oservason...

[11] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 32, pag. 150.19: nondimeno più morbidamente stanziarono i Padri la bisogna di Marcello; cioè, le cose che egli guerreggiando e vincitore avesse fatte, si dovessero avere per **rate**...

[12] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1379] 79.144: Andriol console; / così Dio te descòsole in ecterno, / come in quaterno - zo fo fermo e **ratto**, / giurato per tua parte, / in autentiche carte - ancora scritto, / fermato e detto...

1.1 Fras. *Rato e fermo*.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 270.11: (e) di ciò <dise> fare disero che ne farebero inprometare al chumune di Perogia, soto certa pena, che chelo che el chomune di Monte Pulciano n' aveva inpromesso, che el chomune di Perogia el farebe avere **rato (e) fermo**, soto chela pena che posta era.

[2] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 44, pag. 15.8: e ciò che per loro sarà facto, sia **rato e fermo**, e per fermo e rato sia avuto.

[3] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 287.22: et quello che per ipsi ne serà deliverato e facto sia tenuto **rato e fermo** nel nostro capitulo sença neuno escordo...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 628.8: e dovemo le loro ordinazioni avere **rate e ferme**.

[5] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 654.35: E ogni sententia data per lui, e ciò ch' è facto per lui al tempo de la sua signoria sia **rato e fermo**.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 232.6: Dato che non mi sarà concesso di cacciarlo de' regni latini, e Lavinia sta **ratta e ferma** sua moglie per li fati, almeno è lecito di protraere, e dare dimoranze...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 125, par. 1, vol. 2, pag. 491.33: E onne dechiaratione, specificatione, adempiegione, desengnatione, termenatione e additione fatta per esso Andriotto, overo en terreno overo enn acqua, sia **rata e ferma**...

[8] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 85.47: E -l comandatore e -l capitulo debbono concedere ch'aranno

rato et fermo quello che quelli xij frati overo la maggior parte di loro farà...

– Fras. *Rato e grato e fermo*.

[9] *Doc. sen.*, 1300, pag. 131.9: Noi adunque, [que] secondo el devito del nostro officio salute desideramo et procuramo di cischuna persona, simiglianti remissioni et indulgentie tucte et ciaschune **rato et grate et ferme** tenendo, esse per l'auclorità apostolica confirmamo et approviamo...

1.2 *Avere rato* qsa.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 30, vol. 1, pag. 397.33: promissione, o vero obligagione, o vero contratto, el quale o vero la quale el marito **rato et rata avarà**, o vero ebe, o vero se la detta femina consentirà ad alcuna...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 27, pag. 591.15: s'alcuno, [...] averà occupato o a li occupatori darà aiutorio, consilio o favore o serà compagno de l' occupante o **averà rata** la occupatione o receptarà o deffenderà li occupanti, o altramente assumendo spirto de rebellione contra la Ghiesia supradicta o suo dominio invadendo, assediando o altramente gravemente turbando le terre della dicta Ghiesia, le quale sono fra la dicta provincia, sença li altre pene promulgate de qualunque ragione, constitutione, Statuti, consuetudine contra cotali, e li beni loro, qualunque siano et in ciascuno luogo, siano e fiano intesi d'essere confiscati ipso facto al fisco della camera apostolica...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 30, pag. 494.28: Quella cosa adunque che noi massimamente abbineremo, voi innanzi ad ogni altra cosa desidereste, nella vostra migliore fortuna si tratta di pace: e noi due ne trattiamo a' quali e massimamente s' appartiene che pace sia, e che ciò che noi faremo le nostre città avranno **rato**.

[u.r. 10.10.2013]

RATO (2) s.m.

0.1 *rata*.

0.2 Cfr. *raitire*.

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Grido (con connotazione forte, come di un animale).

0.8 Pietro G. Beltrami 03.06.2011.

1 Grido (con connotazione forte, come di un animale). || Marti: «Urla bestiali».

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 73.13, pag. 191: ché per mia isciagura una n'amai, / la qual ha il cor d'un altro sì piagato, / che mi faceva trar più **rata** e più guai, / che non fa l'uom quand'è verrucolato.

RATTO (1) agg./avv./s.m.

0.1 *racta, racte, racto, ractu, rato, ratt', ratta, ratte, ratti, ratto, rrtati*.

0.2 Lat. *rapidus* (DELI 2 s.v. *ratto* 1).

0.3 *Poes. an. ravenn.* 1180/1210: **1.1** (testo di lettura incerta); Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **2.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo,

1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *di ratto 2.1.1; più ratto 2.2; ratto che 2.1.2; ratto come 2.1.3; ratto ratto 2.*

0.7 1 Che si muove, procede con velocità. **1.1** [Con valore predicativo:] con velocità, con prontezza. **1.2** Che si realizza, avviene, si compie, si conclude in un tempo molto breve. **1.3** Che si muove con grande impeto. **2** Avv. Compiendo un percorso o un movimento in un tempo molto breve; esaurendo l'azione in un tempo molto breve; lo stesso che velocemente. **2.1** Avv. Prima che s'interponga un intervallo di tempo; lo stesso che subito. **2.2** Locuz. avv. *Più ratto*: piuttosto. **2.3** [Prov.] *Le male erbe crescono volentieri e ratto*. **3** Pronto (a fare qsa) velocemente, con veloce ponderazione (con connotazione pos.) o con scarsa ponderazione (con connotazione neg.). **4** [Di un terreno, una via:] in forte pendenza. **4.1** In pendenza, in discesa.

0.8 Patrizia Waelti; Pietro G. Beltrami 03.06.2011.

1 Che si muove, procede con velocità.

[1] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 4, pag. 198.5: domestico come la colomba; iscaltrito e ingannevole come la volpe; simprice e umile come agnello; **racto** e aitante come cavriolo...

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 75.29: et lassata et ispinta col piè la dicta navicella, ch'ella si partisse et andasse là unde venne, incontinentemente la vidi andare **racta** solcando l' onde del mare molto velocemente...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 22.104, vol. 3, pag. 369: né mai qua giù dove si monta e cala / naturalmente, fu sì **ratto** moto / ch'agguagliar si potesse a la mia ala.

[4] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 9, pag. 98.9: Vivante e stavano de luie en pensiero. E tantosto loro cane da caccia, che venieno **ratte** per la foresta...

1.1 [Con valore predicativo:] con velocità, con prontezza.

[1] ? *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 34, pag. 619: "De ro[m]or no ve cura". / [Se **ratta**] la gente aplan[ea]va / [. aviande que]the [s]tentent[e] 'lura, / ka s'ella cun gran voce c[ri]thava... || Le parentesi quadre includono «letture fondate su tracce sbiadite o su superstiti frammenti di inchiostro» (Stussi, *Versi d'amore*, p. 8); i vv. 34-39 sono «complessivamente oscuri, sia perché in parte mal leggibili, sia perché spesso quanto si legge non si capisce» (ivi, p. 34).

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.53, vol. 1, pag. 45: E io, che riguardai, vidi una 'nsegna / che girando correva tanto **ratta**, / che d'ogne posa mi pareva indegna...

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 70.157, pag. 350: Frotola mia mata, / va' **ratta** e di' a zascum / che no robì 'l Comun...

1.2 Che si realizza, avviene, si compie, si conclude in un tempo molto breve.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 33.15, pag. 611: La morte è una sentenza sì **racta**, / da poi k'è data mai non se retracta...

[2] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 15.9, pag. 39: Et è sì brive et **ratta** la dimora / nostra nel mondo qui pien di difecto...

1.2.1 Che si presenta entro un tempo molto breve.

[1] *Rim. Am. Ovid. (A)*, XIV pm. (pis.), pag. 160.15: quelli che teme Puteal e Giano e le **ratte** calende torca la somma prestata del suo avere...

1.3 Che si muove con grande impeto.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 146, pag. 132.3: sì corea per di sotto un'acqua molto **ratta** che avea bene di largo tanto come un arco potrebe trare una saietta.

1.3.1 Sost. Movimento impetuoso.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 3, pag. 175.16: la maggior parte di loro arnesi, per la subita abbondanza [[scil. dell'acqua]] perdono. E quelle per lo **ratto** del fiotto ne mena terra, campi tutti deserta.

2 Avv. Compiendo un percorso o un movimento in un tempo molto breve; esaurendo l'azione in un tempo molto breve; lo stesso che velocemente.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 346, pag. 188: Poi, lo Suo intendimento / mettendo a compimento, / sì lo produsse in fatto; / ma non fece sì **ratto**, / né non ci fu sì pronto, / ch' Elli in un solo punto / lo volessi compiere, / com' elli avea il podere: / ma sei giorni durao, / il settimo posao.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 157.2: Ne l'andare dee l'uomo essere savio di non andare troppo piano, ch'è segno di pompa e di grandigia, e di non andare troppo **ratto** come folle, ch'è segno di legier testa.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 4, cap. 3, pag. 111.25: tali savi [[...]] disaro che li planeti andavano enverso oriente a retardare lo movimento che facea l'ottava spera da oriente ad occidente, la quale sarea andata troppo **ratto**.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.60, pag. 73: «O Segnor, co me departo da la tua visione! / Co so adunati sì **ratto**, che me menano en prescione!

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 6, pag. 235.15: quando elo avrà bem incorpora' quello ch'el vorà dire, sì se levarà et andarà a la renguera, no tropo planamente né tropo **rato**, me al convignevele meço paso, no guardandose de torno...

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 89, vol. 1, pag. 101.29: missere la podestà di Siena e li signori Nove [[...]] sieno tenuti et debiano essere solliciti et studio et uopera dare che lo detto castello **ratto** si debia fare et compire...

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 10-24, pag. 24, col. 2.6: e dixè che venia sì **rato** et era sì tosto so movimento, che in questi movimenti che per nui se vezono...

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 8.6, pag. 553: Corda da sé non mai pènze quadrello / **ratto** così, come quel se destese / verso di me, sì che la mente accese...

[7] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 10, ch., pag. 176.4: velocemente come saette, le quali, perché ssono presso a nnoi, pare che ssi muovano più **ratto** che le stelle...

[8] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosco. or-merid.), 1, ott. 39.6, pag. 12: disse a pigro, ma sì 'l disse a muto, / ché ognun per essi andava molto **ratto**...

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.171, pag. 182: «La prova vederay de questo fatto, / come la compagnia de 'taliani / se giungieranno tutti insieme **ratto** / con la compagna degli oltramontani.

[10] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosco./orviet.), 13, pag. 437: grande convito / vera'ne tosto, però ch' io t' invito: / non dimorar, per Dio, ma vieni **ratto**, / viene a le nozze del fi' Aldrobandino...

[11] Paolo dell'Aquila, XIV u.q. (napol.>sett.), 5.81, pag. 103: Canzona vanne **ratto** a la Fortuna / ch'affonda e leva quando e cui li piace...

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 34, pag. 159.16: E delle(n)de i(n)nanti sença sella et sença spuruni et sença rumore suaveme(n)te se cavalch(e) et menese ad poco ad poco allu piççolo passo [[...]] e sse sse conver(r)à quillo ch(e) lu mena anne più **ratto**...

– Locuz. avv. *Ratto ratto*: molto velocemente.

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 990, pag. 226: dico et tracto: / De frà Moliale reconto sou baratto. / Parea che ad quisto pagese venesse **ratto ratto**.

[14] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 23.23, pag. 158: Il ricco de la vita ebbe dimesso, / et **ratto ratto** se ne gio a lo 'nferno, / a portar pena del suo mal comesso.

2.1 Avv. Prima che s'interponga un intervallo di tempo; lo stesso che subito.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.), 7.43, pag. 106: c'ogn'om mi dici: - «merzede ò trovato», / ed io che ffaccio, così **ratto** provo / e non trovo - merzede in cui son dato. Il Antonelli, in *PSs*, I, p. 213: «subito, immediatamente».

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 863, pag. 385, col. 1: loro paxione / così complita fone. / a giorni dicisepte, / e depo' questo facto / christiani giero **ratto** / quasi furunimente / tenendo pella gente / loro corpora [ceraro,] / inlese le trovaro...

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 96-102, pag. 238.25: siamo venuti in fino a qui, *insieme*; tu Virgilio, et io Dante, **ratto**; cioè tostamente, innanzi ch'altro impaccio ci vegna...

2.1.1 Locuz. avv. *Di ratto*: subito, improvvisamente.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 32, vol. 2, pag. 416.15: Atilio **di ratto** andò per impedire li nemici innanzi ch'elli uscissero di Sannia...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 5, pag. 22.4: Appresso vi prego che preghiate Cristo per me, che mi faccia fare la sua volontà, e se io non la dovessi fare, e farli onore, **di ratto** mi uccida, e più non mi lassi vivere.

2.1.2 Locuz. cong. *Ratto che*: non appena.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.102, vol. 1, pag. 51: Ma quell' anime, ch'eran lasse e nude, / cangiar colore e dibattero i denti, / **ratto che** 'nteser le parole crude.

[2] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 12.15: e poi, quando tu à pigiato il vermiglio, e, **rato che** gli à

levato in capo, ongni [...]; e tufa tre volte, la matina a nona...

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 18.23, pag. 41: vien tosto a chiuder 'trambe le mie porte, / sì che non veggian questa pena forte. / [C]he nell'andare, omè!, **racto** ch'io penso, / par che 'l pensier mi stanchi...

2.1.3 Locuz. cong. *Ratto come*: non appena.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 237.22, pag. 299: **Ratto come** imbrunir veggio la sera, / sospir' del petto, et de li occhi escono onde...

2.2 Locuz. avv. *Più ratto*: piuttosto.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 5, pag. 19.13: Che s'io veggio bene fra voi, non credo che abbiate sante; voi non di smisurata umilità, forse **più ratto** assai superbia, non della penitenzia di santo Ilarione, voi non di una ismisurata povertà...

2.3 [Prov.] *Le male erbe crescono volentieri e ratto*.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 20, pag. 157.9: donde l'uomo dice in proverbio: che le male erbe crescono volentieri e **ratto**; e quest'è, che la natura si spaccia volentieri d'esse.

3 Pronto (a fare qsa) velocemente, con veloce ponderazione (con connotazione pos.) o con scarsa ponderazione (con connotazione neg.).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 21.2: et là dove dice «folle ardità» intendo che folli arditì sono uomini matti e **ratti** a ffare cose che non sono da ffare.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 19: [41] che Salamòn dice: vedesti homo **racto** inn ogra suo opra? elli starà dina(n)si ali re, (et) no(n) starà tra li no(n) co(n)nosciuti.

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 20, pag. 156.17: E dovemo sapere che, tutto sia il consiglio della femmina di piccola valuta, si è elli **ratto** e presto: e la ragione si è, che 'l filosofo dice nel libro *De Animalibus*, che le cose meno perfette vengono più tosto alla perfezione ch'elle debbono avere da loro natura, che non fanno le cose più perfette.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 177.7: e collui il quale è troppo **ratto** in suo parlare e che risponda anzi ch'elli intenda, mostra povertà di seno...

4 [Di un terreno, una via:] in forte pendenza.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), canz. 32.184, pag. 88: Ned obriar che d'ogne monte el sommo / è sempre istremo e **ratto**, / e che fighiosì e pien d'oncìn son valli / e li plusor for calli.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 94-108, pag. 291.33: che adatta la similitudine, *la ripa, che cade*; cioè discende, *Quivi*; cioè in purgatorio, *ben ratta*; cioè ritta, et in foga, *dall'alto girone*...

4.1 In pendenza, in discesa. // Opposto a *erto*, in pendenza in salita.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Cupidinis* III.151, pag. 221: Carcer ove si ven per strade aperte, / Onde per strette a gran pena si migra, / **Ratte** scese a l'entrare, a l'uscir erte...

[u.r. 10.10.2013]

RATTO (2) s.m./agg.

0.1 *rapta, rapti, rapto, raptu, ratti, ratto, ràtto*.

0.2 Lat. *raptus* (DELI 2 s.v. *ratto* 2).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Doc. amiat.*, 1367 (3).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Doc. amiat.*, 1367 (3); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *di ratto 2.1, 2.1.1; uccelli di ratto 2.1.1; vivere di ratto 2, 2.1, 2.1.1*.

0.7 1 Atto di fare violenza a una donna, o di impossessarsene sottraendola ai genitori o al marito. **2** Atto di impossessarsi dell'altrui con la violenza. Fras. *Vivere di ratto. 2.1* [Degli animali:] atto di procurarsi il cibo catturando e uccidendo altri animali. *Vivere di ratto. 2.2* Agg. Incline al furto e alla rapina, avido di denaro (?). **3** Stato mistico in cui la coscienza è posseduta dal divino. **3.1** Agg. Che si trova in tale stato mistico.

0.8 Patrizia Waelti; Pietro G. Beltrami 03.06.2011.

1 Atto di fare violenza a una donna, o di impossessarsene sottraendola ai genitori o al marito.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 283.35: E puote l'uomo fare in lussuria in due principali modi [...]. Lo primo puote avere otto differenze: [...] la III e V è appellata **ratto**, e puote essere in due modi; l'uno di violare la femmina, ch'è in podestà del padre, siccome suo custode, e questa è la quarta, e quinta è volere la femmina ch'è in podestà del marito...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, pag. 157.11: dice della morte di Pallante, de l'edificazione e durazione d'Alba, dei tre Orazi che combattettono con tre Curazi e del **ratto** de le Sabine e della morte di Lucrezia...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8 rubr., pag. 107.13: Commo li Grieci, saputo lo **ratto** de Helena, fecero consiglyo contra li Troyani de lo modo che le deveano tenere aduosso.

2 Atto di impossessarsi dell'altrui con la violenza. Fras. *Vivere di ratto*.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 10.23: **Vivesi di ratto**: l'uno oste non è sicuro dall'altro; lo suocero non è sicuro dal genero...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 111, vol. 3, pag. 540.24: que' di Benevento per tema d'esere rubati, ch'assai danno avea sua gente di **ratto** fatto per cammino, e però serrarono le porte.

2.1 [Degli animali:] atto di procurarsi il cibo catturando e uccidendo altri animali. *Vivere di ratto*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 1, cap. 1, pag. 143.4: sì che lo segno del leone, ch'è de le parti e de le membra nobilissime del cielo, facia el leone e-la terra e tutti li animali simili a sé, come el

lupardo e la leonza e li animali audaci che vivono de ratto simili a sé.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 8, vol. 3, pag. 218.2: Il Falcone è uccello conosciuto, e vive di ratto, e solo va alla preda, sì come ogni uccello rapace...

– Fig.

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 415, pag. 340: Questa è Ypocresia pesscima, ke vive pur de raptu, / ke tal consiliu ày datu: / ad ço se so' adcordati / populu et ançiani...

– Locuz. agg. *Di ratto*: predatore. *Bestia di ratto*.

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 315.9: dice, ch'avea due branche pilose infino l'ascelle, che sono membra di bestia di raptu, però che 'l serpente va con lo scoglio, avegna che si trovino alcuni serpenti...

2.1.1 [In particolare degli uccelli rapaci]. *Vivere di ratto*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 8, pag. 15.11: potaremmo dire secondo rascione che vultur volans avesse a significare tutte le generazioni de li avvoltoi de questo mondo, e specialmente l'ucelli c'hano l'onghie e lo becco retorto e vivono de ratto e hano altissimo volato.

[2] *Cura uccelli di ratto*, XIV in. (tosca.), pag. 24.15: Se alcuno de' detti uccelli, o qualunque altro che viva di ratto, gitterà il pasto, non pascerlo quel die, ma toglì un poco d' acqua calda mescolata...

– Locuz. agg. *Di ratto*: da preda, rapace. Locuz. nom. *Uccelli di ratto*.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 67.25: Pezzi di carne altresì a modo di nuvoletti disfatti caddero in terra, de' quali la maggior parte uccelli di ratto se ne portarono; il rimanente per alquanti di giacque in terra... || Cfr. Val. Max I, 1, 6: «quarum maiorem numerum praepetes diripuerunt aues».

2.2 Agg. Incline al furto e alla rapina, avido di denaro (?).

[1] *Doc. amiat.*, 1367 (3), pag. 101.5: non(n) ci ma(n)date troppo spesso capitani simigli a Bartalo del maestro Maffuccio, p(er)ò che da lui non è rimasto che no(n)n- abbi guasto questa vostra t(er)ra et soglionci venire p(er) altri tenpi capitani benigni (et) no(n) **ratti**.

3 Stato mistico in cui la coscienza è posseduta dal divino.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 50.58, pag. 201: de far signi sì sonno desiusi, / far miraculi, rendar sanetate, / de **ratti** e profezie so golusi: / sì alcun ne campa, sì pò Deo laudare.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 106.6, pag. 224: Ché quando l'uomo cominci' a cadere, / e' non ritorna in istato di **ratto**: / io che non seppi quella via tenere, / là dove non mi prude, sì mi gratto.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 130-139, pag. 635, col. 2.9: e se tanto 'Dionex' *profferse* delle situationi degli angeli 'se[creto] vero', çoè superabbondantemente, san Paolo *che 'l vide* nel so **ratto**, *gliel insegnò* cun altre cose delle secrete celestia.

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.), 1, cap. 2, pag. 3v.6: Onde spirito di prophetia, revelationi, visioni, **rapti**, iubili e estasi sono gratie: ma non sono virtù.

[5] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.), 1, cap. 2, pag. 4v.16: Dice la virtù della pietade: Io voglio andare visitando gl' infermi e servirgli. Dice la gratia del **ratto**: Io mi voglio apparecchiare al mio dilecto per solitaria conversatione.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 100.27: conciossiacosachè l' apostolo Paolo non ardisca di diffinire se il suo **ratto** al terzo cielo fu in corpo, o pur in spirito. Ecco Paolo dubita del rapimento...

3.1 Agg. Che si trova in tale stato mistico.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), canz. 1.61, pag. 6: En estasym on'altra vita oblia, / contempla **ratto** - e capto - la figura, / sença rancura - palpando amore.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), Vita di Antonio, cap. 15, pag. 136.24: portaronne Antonio liberamente insino al cielo. E in questo, che era così **ratto**, ritornando in sé, dimenticandosi il mangiare, da quell'ora e per tutta la notte stette...

[3] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [39].107, pag. 77: Iubilando diventa **rapta** / l'anima del corpo strapta / cosa non è con man facta...

[u.r. 10.10.2013]

RATTO (3) s.m.

0.1 *racti, rati, ratto*.

0.2 Etimo incerto, forse lo stesso che *ratto 1*, oppure voce onom. (DELI 2 s.v. *ratto 3*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Zool.] Mammifero dei Roditori affine al topo ma di dimensioni maggiori.

0.8 Patrizia Waelti 03.06.2011.

1 [Zool.] Mammifero dei Roditori affine al topo ma di dimensioni maggiori. Il Dagli ess. non si può tuttavia decidere se e quando non si tratti del topo comune.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 576, pag. 258: Digand: «La nostra blava in tal part è ascosa, / Ni 's pò perd ni dai **rati** zamai no pò fí rosa.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 85.22: uno gentile e potente huomo, sedendo intra cavalieri in uno nobile convito, fu assalito da' topi, che decti sono **racti**; per la qual cosa essendo i topi raunati sança numero, niuno tocchavano se non solamente lui...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 4, pag. 81.19: balati de pecuri, gridate di asini e fischì de sirpenti, gridati de porchi e de **racti**.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 4, pag. 81.23: si' venutu in tanta miseria, ki ti fay simile modu alli leoni, modu alle pecuri, modu alli asini, modu alli sirpenti, modu alli porchi e alli **racti**!

[5] GI Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 131.4: si metta in giarre, e se ingiarrandolo vi si trovasse entro osso di porco o **ratto**, cioè topo morto, si ne terrebbe la corte il modo di rifiutarlo...

[6] *Malattie de' falconi*, XIV (tosca.>lomb.), cap. 18, pag. 34.3: A lo fastidio ed a lo saziamento fa questa

medicina: prende di merda di **ratto** e di merda di passera, de ciascuno due denari peso, e di pepe bianco cinque...

[7] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco->lomb.), cap. 50, pag. 50.17: unçi lo piede a lo ucello quattro volte lo çorno infine a tre die, e mettilo al sole, e dalli beccare carne de **ratto**, e fie guarito.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 135, pag. 300.15: Isopo ci ammaestra nella sua favola, quando il leone ebbe bisogno del **ratto**, dicendo: *Tu, qui summa potes, ne despice parva potenti*.

[u.r. 10.10.2013]

RAUCÈDINE s.f.

0.1 f: *raucedine*.

0.2 Lat. tardo *raucedo*, *raucedinem* (DELI 2 s.v. *rauco*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (3), passati a TB, sono prob. falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Alterazione della voce dovuta ad un'inflammatione delle corde vocali.

0.8 Rossella Mosti 27.10.2008.

1 [Med.] Alterazione della voce dovuta ad un'inflammatione delle corde vocali.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Sogliono mitigare la **raucedine**. || Crusca (3) s.v. *raucedine*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Usi questo lattuario ottimo alla **raucedine**. || Crusca (3) s.v. *raucedine*.

[3] **f** *Libro della cura delle malattie*: Dice Ippocrasso, che la *gravedine*, e la **raucedine** ne' molto vecchi non si guerisce. || Crusca (3) s.v. *gravedine*.

[u.r. 10.10.2013]

RAVINO agg.

0.1 *ravino*.

0.2 Da *rapa*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *appio ravino* **1**.

0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Appio ravino*: sedano rapa (?).

0.8 Sara Ravani 23.08.2013.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Appio ravino*: sedano rapa (?).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 290, pag. 314.25: ella si è una pianta, la qualle fa la asta sotile, longa un braço e più, de la qualle esse ramelle no dure, in le qualle è foie simele a le foie de lo **apio ravino**, se no che elle si è più belle, più molle e più bianche.

RAVVILUPPAMENTO s.m.

0.1 *ravilupamento*.

0.2 Da *ravviluppate*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Svolgimento caotico (di eventi), scompiglio.

0.8 Rossella Mosti 11.06.2004.

1 Svolgimento caotico (di eventi), scompiglio.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 23, vol. 2, pag. 481.4: In questo fortunoso **ravilupamento** assai per li savi non odiosi si comprese della magnanimità del gran siniscalco, però che né inn atto né in parole i llui veruno turbamento si vide o senti...

RAVVILUPPARE v.

0.1 *ravilupando*, *raviluparsi*, *ravilupata*, *raviluppati*, *ravoluppa*, *ravviluppando*, *ravviluppate*.

0.2 Da *avviluppate*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

0.7 1 Avvolgere più volte in modo disordinato, avvoltoolare. **1.1** Arrotolare (la lingua). **1.2** Pron. Ripiegarsi su se stesso (a cercare protezione). **1.3** Pron. Fig. Invischiarsi in questioni complicate, di difficile soluzione. **1.4** Pron. Radunarsi (in un luogo).

0.8 Rossella Mosti 11.06.2004.

1 Avvolgere più volte in modo disordinato, avvoltoolare.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.134, pag. 111: Deh! che è quel che cotanto ti sfrulla / In quà e là, **ravviluppando** el letto, / Come fa chi di nuovo esce di culla?

1.1 Arrotolare (la lingua).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, S. *Domenico*, vol. 2, pag. 919.22: Indi il menò al parlatario e domandolo di che tentava quivi i frati. Allora quelli, **ravviluppando** spesso la lingua, mandava fuori un suono di mirabile confusione.

1.2 Pron. Ripiegarsi su se stesso (a cercare protezione).

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 12, pag. 98.27: Il castaldo entrato drento e veduto il topo del contado, il quale per non essere uso nel luogo era tutto sbigottito non sapiendo dove fuggire, prese uan granata ch'era nel cielliere e comincia a volerlo percuotere. Il topo contadino tutto pauroso, tenendosi ciertamente morto, pure tanto si venne **ravilupando** che trovò uno buco dove e' fugì a salvamento.

1.3 Pron. Fig. Invischiarsi in questioni complicate, di difficile soluzione.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 76, pag. 87.28: Sono molti homini a questa supradicta similitudine presi et impediti da loro medesemi, che affidandosi in della profondità de la loro scientia, et entrano in doppie et in profonde scientie prendendone dubitose questione et ententione; ma poi che vedeno che a perfectione arrechare non lo pono né a compimento, né non se po quinde bene disvoluparsi, enangi tuttavia vi sse **ravoluppa** più en ele scripture con pocho fructo...

1.4 Pron. Radunarsi (in un luogo).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 79, vol. 2, pag. 400.18: poco accorti i traditori abbagliati della voglia disordinata, tra lli steccati e lle

mura che fatti avieno ne condussono tra lli ortali dentro e a ppiè delle mura oltre a CCC cavalieri e CC pedoni, anzi che dentro se ne sentisse niente, e no' presono aviso che ' detti ortali erano tutti affossati, e senza vie spedite che mettesono nelle strade mastre, il perché ne seguì, che nel **ravilupparsi** disordinatamente e poco chetamente in quel luogo, furono sentiti e scoperti...

[u.r. 23.05.2007]

RAVVILUPPATO agg.

0.1 *ravilupata, raviluppati, ravviluppate.*

0.2 V. *ravviluppate.*

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Avvolto in un groviglio, intrecciato. [Detto dei capelli:] scarmigliato. [Detto delle vele:] ammainato. **2** Avvolto in qsa. Estens. Coperto; chiuso.

0.8 Rossella Mosti 28.05.2004.

1 Avvolto in un groviglio, intrecciato. [Detto dei capelli:] scarmigliato. [Detto delle vele:] ammainato.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 37, pag. 596.12: Egli fu di nuovi vestimenti adorno, e i **raviluppati** capelli e la male stante barba furono rimessi in ordine, levandone le superflue parti...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 12, pag. 120.21: poi che il forte albero rotto da' potenti venti con le vele **ravviluppate** in mare a forza da quelli è trasportato, la tempestosa onda cuopre senza contrasto il legno pericolante.

2 Avvolto in qsa. Estens. Coperto; chiuso.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 24, pag. 291.13: di molti drappi vestita, e tutti neri, ne' quali **ravilupata**, in terra sedea, vicina al tristo fuoco, tutta tremando...

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 27.55, pag. 124: Appresso mi pareva che seguitasse / Laudomia bella sospirando, / come se del suo mal s'indovinasse. / **Ravilupata** tutta e non curando / di sè, Protesilao di bella cera / s'aveva fatto, lui raffigurando...

[u.r. 14.03.2007]

REBEA s.f.

0.1 *rebea.*

0.2 Lat. mediev. *reiben* (att. in Bart. Anglico).

0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.

0.4 Att. solo in *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.).

0.6 N Come osserva Tomasoni, *Lapidario estense*, p. 225, le virtù della pietra trovano corrispondenza nella descrizione fornita da Bart. Anglico, XVI, 86: «Rosten sive Reiben [...] est lapillus [...] exterius rotundus et planus, interius vero parum concavus, quo ad virtutem autem est naturaliter frigidus et humidus. Et valet contra morsus scorpionum et mustelae [...] Dicitur etiam quod valet contra morsus canis rabiosi».

0.7 **1** [Min.] Pietra cui si attribuivano varie proprietà curative.

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Pietra cui si attribuivano varie proprietà curative.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 65, pag. 166.1: **Rebea** sè una piera da dui scorçì d'acqua dolce. Et è rotundella e sè un poco cavata da un latto. E sè naturalmente fredda et umida. E la polvere de quella valle alla pizatura del scorpione e d'i rangni e dei cani rabiosi.

[u.r. 13.09.2012]

REBOATO s.m.

0.1 *reboato.*

0.2 Lat. *reboatus*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.7 **1** Suono forte e cupo.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Suono forte e cupo.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 10-21, pag. 361.29: luoghi cavernosi danno **reboato** a la voce che perquote nell'aire vacuo, e l'aire vacuo riperquote nell'aire rinchiuso, e così rimbomba la voce...

RECABITI s.m.pl.

0.1 *recabiti.*

0.2 Lat. bibl. *Rechabitae*.

0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.7 **1** Discendenti di Recab (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Discendenti di Recab (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 35, vol. 7, pag. 184.14: [18] E disse Ieremia alla casa de' **Recabiti**: questo dice lo Signore delli esèrciti, Iddio d'Israel...

REDA s.f./s.m. > EREDE s.m./s.f.

REDARE v.

0.1 *redare, redasse, redi.*

0.2 Da *reda* (v. *erede*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.); Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Ricevere in eredità; succedere a un defunto nel godimento di un bene o di un diritto.

0.8 Francesca Faleri 18.06.2010.

1 Ricevere in eredità; succedere a un defunto nel godimento di un bene o di un diritto.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 16, cap. 2, pag. 187.12: choloro che cchagiono in questo pecchato qual pena maggiore si puote pensare è dengnio di ricievare, e lli loro figliuoli di **redare**...

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 32, pag. 156.3: al quale essendo ei rimaso manovaldo d' alcun suo nipote, abbiendolo morto per **redare** suo avere, la testa in Firenze finalmente fu tagliata. || L'altra ed.

inclusa nel corpus legge *retare*; cfr. Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), cap. 32, pag. 214.6.

[3] **f** Giovanni Villani, a. 1348: Sposò l'altra figliuola, fu del Duca di Calavra, per **redare** il reame. Il Crusca (1) s.v. *redare*. Le edd. incluse nel corpus leggono *retare* (v. *eretare*): cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 10, vol. 3, pag. 320.13 e Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 10, vol. 7, pag. 33.13.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 73.25: Quando muore il re vi si usa d'ardere il corpo suo con tutti i figliuoli salvo che quello che dee **redare**, cioè è il primogenito...

REDDIRE v. > REDIRE v.

REDDITA s.f. > REDITA s.f.

REDDO agg.

0.1 *reddo, redo.*

0.2 Fr. *raide* o direttamente lat. *rigidus*?

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che manca di flessibilità o di scioltezza, lo stesso che rigido. **1.1** Fig. Che non si piega facilmente, rigoroso.

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Che manca di flessibilità o di scioltezza, lo stesso che rigido.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 5, pag. 24.16: lupo [...] ae si **reddo** lo collo che non lo può volgliere se non collo pecto insieme.

[2] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 74.1: lupo [...] à 'l chollo sì **redo** e sì duro che non puote volgere se non si volge tucto...

1.1 Fig. Che non si piega facilmente, rigoroso.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 13, pag. 74.23: E in domandando consiglio da Dio, de' esser savio e divoto; domandandol da te, de' esser conosciente; [...] e examinando 'l consiglio, de' esser discreto; e a mutarlo, de' esser **reddo**...

[u.r. 08.10.2014]

REDE s.m./s.f. > EREDE s.m./s.f.

REDES s.f. > EREDES s.f.

REDETARE v. > EREDITARE v.

REDETATA s.f.

0.1 *redetata.*

0.2 V. *redetare* (v. *ereditare*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che eredità.

0.8 Francesca Faleri 18.06.2010.

1 Lo stesso che eredità.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.62, pag. 182: l'affetti mei su m'hai redutti, ch'eo ame la tua **redetata**.

REDETATO s.m.

0.1 *redetato.*

0.2 V. *redetare* (v. *ereditare*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 **1** Lo stesso che eredità.

0.8 Francesca Faleri 18.06.2010.

1 Lo stesso che eredità.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.62, pag. 52: Anema mia tapinella, guardate da tal ostire: / lo cielo te fo perdere e lo 'nferno ha 'n **redetato**.

REDIRE v.

0.1 *redano, reddia, reddia, reddiamo, reddiano, reddie, reddimmo, reddio, reddio, reddir, reddirà, reddirae, reddire, reddirmi, reddiro, reddirò, reddiròno, reddisse, reddissero, reddissoro, reddita, redditi, reddito, reddiva, reddivano, rede, redendo, redete, redi, redia, redice, redio, redio, redio, redir, redire, redirono, redissi, redita, redite, rediti, redito, rediva, redivano, reduto, regge, reggiono, ridito, rieda, riede, riederà, riedi, rredir.*

0.2 Lat. *redire* (Nocentini s.v. *redire*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Lett. lucch.*, 1298 (2); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. pist.*, 1313.

In testi sett.: Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.).

0.5 La forma *riederà*, inclusa nella voce, rinvia ad un metaplasmo di coniugazione, ben rappresentato nell'italiano post-trecentesco dal tipo paradigmatico *rièdere*, allotropo di *Ia* coniugazione del più antico e latinizzante *redire*. Si segnala, inoltre, la presenza di forme con scrizione raddoppiata di *d* pretonica (probabilmente analogica sulle forme con raddoppiamento indotto dalla contiguità di *-d-* con *-j-*), nonché due forme con *-gg-*, traccia dell'evoluzione diretta e popolare di *-dj-*.

Locuz. e fras. *andare e redire* **1**; *far redire* **4**; *non redire* **3.1**, **3.2**; *redire a casa* **1**; *redire alla mente* **2.3**; *redire a nulla* **4.2**; *redire e ire* **1**; *redire in bene* **6.2**; *redire in noia* **6.2**; *redire in casa* **5**; *redire in sé* **2.1**; *redire nel cuore* **2.3**; *redire sopra sé* **2.2**.

0.7 **1** Tornare al punto di partenza o ad un qualsiasi punto di riferimento collocato nello spazio che sia esplicitato nella trama del discorso.

1.1 [Con punto di rif. rappresentato da persona o cosa collocata nello spazio del movimento:] *redire a, di* qno o qsa. **2** Tornare mentalmente ad un discorso noto. **2.1** Fras. *Redire in sé*: riprendere possesso delle proprie facoltà mentali a seguito di una condizione emotiva alterata. **2.2** [Rif. alla mente e al pensiero:] *redire sopra sé, redirsi fra qno*: raccogliersi (sì da rievocare det. contenuti mentali). **2.3** [Rif. a sentimenti e immagini mentali:] *redire alla mente, nel cuore*: riaffiorare. **3** [Rif. ad eventi e manifestazioni naturali caratterizzate da andamenti ciclici]. **3.1** [Rif. ad eventi irreversibili:] *non redire*: non tornare indietro; non invertire il percorso. **3.2** [Rimarcando una condizione di immobilità:] *non redire*: non poter essere smosso o rimosso; restar bloccato. **4** [Rif. a proprietà e condizioni naturali degli organismi viventi:] tornare in piena funzione. *Far redire*: riattivare. **4.1** [Rif. al recupero di una condizione o di un'attività precedentemente abbandonata o interrotta:] *redire a, in* qsa. **4.2** *Redire a nulla*: non arrivare da nessuna parte, non ottenere nulla. **4.3** Trans. Ricondurre. **4.4** [Integrato da un argomento con funzione predicativa:] ricomparire (dopo un'assenza) con un aspetto nuovo o rinnovato. **5** Alloggiare (in un det. luogo). *Redire con* qno: alloggiare presso qno. Fras. *Redire in casa* con, di qno. **6** [Descrivendo un mutamento di stato:] *redire in* qsa (condizione fisica): passare a, trasformarsi in. **6.1** Fig. *Redire in* qsa (condizione psicologica o morale). **6.2** [Usato come predicato:] locuz. verb. *Redire in bene, noia*: tornare bene o male, risultare gradito o sgradito. **0.8** Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 Tornare al punto di partenza o ad un qualsiasi punto di riferimento collocato nello spazio che sia esplicitato nella trama del discorso.

[1] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tos.), 6.11, pag. 389: Or dunque pensa ormai quel che vo' dire, / ch'è laida cosa, secondo ragione, / a quel che l'om rinunzia poi **redire**.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 201.1: E quelli parlò e dissele: «Lo ti sodisfarò quand'io **reddirò**». E quella disse: «E se tu non **riedi**?»

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.26, pag. 140: S' alcuno ovescovello pò chevelle pagare, / mettilgli lo flagello che lo vol' degradare; / poi 'l mandì al camorlengo che se degga acordare, / e tanto porrà dare che 'l lassarai **redire**.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 14, pag. 136.3: ché fine della circolazione è **reddire** ad uno medesimo punto, al quale non tornerà questo cielo secondo questo movimento.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 11, pag. 104.4: la fine unde vegna l'amore nell'anima tua a dDio, cioè da Dio, e ove **riede**, cioè a dDio.

[6] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 22, pag. 31.16: per neuno modo vi possa stare o **reddire** infra cinque anni, ciò è dal die che glie le toglieræ a cinque anni prossimi che veng[on]o...

[7] *Stat. pist.*, 1313, cap. 30, pag. 193.27: se alcuno de' ditti preti escisse et andasse di fuori della cittade e del contado di Pistoia sança la ditta licença, e no **reddisse** infra uno mese, ke p(er) cappellano non sia più avuto né tenuto.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.82, vol. 1, pag. 168: / E se tu mai nel dolce mondo **regge**, / dimmi: perché quel popolo è sì empio / incontr' a' miei in ciascuna sua legge?».

[9] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 13, pag. 283.21: E prima che eschino, poppino gli agnelli, e poi anche a vespero quando **reggiono**.

[10] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.363, pag. 116: *Surexit, non est hic*; l'ò facto uno andamento: [...] dirì a gi so' discipuli chi ançan consolamento, / et a sam Pedro lo dicte ch'el stia de bon talento, / chi li lo porà trovare sença conturbamento, / sì como disse è fato e **reduto** a complimento.

[11] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 20.81, pag. 139: Ch'è meglio intrar ne la vita, s'æ fede, / arquanto manco et an' debile et çoppo, / che andar nel foco che mai non se **rede**, / con pede et mane voltarse al reo gruppo.

– [Falch.].

[12] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosco.), cap. 2, pag. 8.8: Quando il falconiere vedrà, e cognoscerà ch' e' sia bene acconcio a **reddire**, se gli vorrà bene mostrare gli uccelli [...] Allora larghi il falcone volare, non verso la parte ove sono l' anitre, ma dalla parte contraria...

– *Andare e redire, redire e ire*.

[13] *Doc. prat.*, 1275, pag. 533.14: a(n)doa l'u(n) die (e) **redio** l'altro, p(er) ij dì, s. <iiij> ij.

[14] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Canz. 1.60, pag. 700: che ssi mi sento bene assicurata, / ch'i' spero **andare e rredir** tutta sana.

[15] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 58, pag. 64.17: E possa ciascuno frate el quale sta fuore da l' Ospitale a sua massarizia et abitazione, **redire et ire** a la casa de la sua abitazione senza licenzia e senza compagnia...

– *Redire a casa*.

[16] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 75, pag. 299.6: «Io andrò alle nozze, e tu al morto». Domenedio andò al morto e suscitollo, e guadagnò cento bisanti; il giullare andò alle nozze e satollossi. **Redio a casa**, e trovò il compagno suo c'avea guadagnato.

[17] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 18, pag. 67.29: Àve anchora uno homo, il quale, **redendo a casa** e avendo giocato a çara uvero essendo ebro per troppo bere, sì ferìo la molglie gravemente nel braccio in tal modo che lel tagliò e ricise per messo.

[18] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 84, pag. 21: E qual da loro no se redemiva, / stentato prima perdeva la vita / de que zama' a **casa non rediva**.

– Sost.

[19] Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.), 1.26, pag. 86: S'Amor m'incende e stringe / e facemi languire, / lo meo disire - conforta mia spera, / che 'ntra lo cor mi pinga / la gioia che del martire / al meo **reddire** - la gioiosa cera / mi darà diportando...

[20] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 40.29, pag. 145: Canto, ché mi sovien de l'amorosa / e doglio forte de lo dipartire, / per tanto che lo so, che m'è gravosa: / così fosse cangiato a uno **redire** / che fosse in sicurtà de lo dispetto!

[21] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.), 8.121, pag. 75: Ben sono vinta, poi che m'abandoni, / e coi ladroni debboti largire; / più ch'anni trenta, a ttucte stagioni, / avea li doni del tuo bel servire: / puoi lo **reddire** con Iohanni a casa, / cui so' rimasa, mi parrà neente.

[22] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 447.14: Oh quanti uomini recò ad morte l'andare e

llo **redire** [e] lo facile discorrimento ch' essi fa a luoghi vulgari!

[23] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 24.10, pag. 659: Così non morragg' io, se fie tostano / lo mio **reddire** a star sì ch' io miri / la bella gioia da cui son lontano...

[24] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 336.28: non pati che combattessero insieme quelli alli quali la fortuna aveva negato il **redire** nella patria loro...

[25] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [JacBo] cacc., 13, pag. 53: Per la mia donna presi quaglie assai; / poi del **redire** non mi dubitai. / E volendo **redire** udi' un levriero.

1.1 [Con punto di rif. rappresentato da persona o cosa collocata nello spazio del movimento:] *redire a, di qno o qsa.*

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), D[ubbie] 2.14, pag. 395: estando gaio torno disarmuto, / ardendo in foco 'novo in allegrezze: / per voi, più gente, a cui spero **redire**.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 10.53, pag. 43: questo è ciò laond'io riprendo gioia / de la mia pena e noia. / [pur] atendendo a llei tosto **redire**: / se non torna in fallire / lo mio pensiero...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 255.3, pag. 165: Scalça, spernata a modo d'un ribaldo, / tra molti diavoli che plançia, / trovay la Morte che di lor **redia**, / dicendo: «Per leticia mi risbaldo...

– Fig.

[4] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 30, pag. 316.5: E s'alcuno tenuto a quest' Arte con cotale divietato, innanzi che **reddisse al** comandamento de' Consoli, facesse alcuna mercatanzia o cambio, [...] paghi per nome di pena lib. XXV...

1.1.1 *Redire davanti a qno*: presentarsi al cospetto di qno (dopo una lunga assenza).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 3.41, vol. 1, pag. 98: Però k'ellino eran giti / per lo mondo dispartiti, / per tuo prego fòr **rediti** / davanti a te, gaudissima.

2 Tornare mentalmente ad un discorso noto.

[1] Astore da Faenza (?), *Certo mi par*, a. 1397 (tos.), 13, pag. 318: sopra ogn' altro mal<e> quel è più infesto / dove l' odio civil<e> regnar<e> si vede; / e fu di C[r]isto detto manifesto, / sí che qualunque a sua sentenza **rede** / vede destruzion seguir<e> tal moto.

2.1 Frasi. *Redire in sé*: riprendere possesso delle proprie facoltà mentali a seguito di una condizione emotiva alterata.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 20.21: Questo è il primaio bene che 'l Santo Spirito fa al peccatore quando elli il visita, e li rende suo senno e sua memoria, e fallo **reddire in se**, sicch'elli si conosce e considera quali beni elli ha perduto, ed in quale povertà elli è caduto per suo peccato...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 1.18, pag. 136: / E dovunque la notte rilucente / Il ciel dipigne; e po' **in sè reddito**, / Volga le spalle, e più su riverente, / Alzate l'ali, monti a contemplare / D'ogni virtù composto nella mente.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 81.5, pag. 408: ma poi ch' alquanto fu **in sè reddita**, / della sua gente a sé quivi chiamava...

2.2 [Rif. alla mente e al pensiero:] *redire sopra sé, redirsi fra qno*: raccogliersi (sì da rievocare det. contenuti mentali).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 18.11, vol. 3, pag. 294: non perch' io pur del mio parlar diffidi, / ma per la mente che non può **redire / sovra sé** tanto, s'altri non la guidi.

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 82.3, pag. 614: Qualora il mio pensiero **fra me si riede** / e chiama innanzi a sé li miei desiri, / presentansi pien' tutti di martiri.

2.3 [Rif. a sentimenti e immagini mentali:] *redire alla mente, nel cuore*: riaffiorare.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 5, pag. 9.21: Non ogni pensiero basta all'amore, ma quello ch'è senza misura, perciò che misurato pensiero non **riede a la mente**, però di quello non può nascere amore.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.60, vol. 3, pag. 549: Qual è colui che sognando vede, / che dopo 'l sogno la passione impressa / rimane, e l'altro **a la mente** non **riede**, / cotal son io, ché quasi tutta cessa / mia visione, e ancor mi distilla / nel core il dolce che nacque da essa.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 143.10, pag. 199: Le chiome a l'aura sparse, et lei conversa / indietro veggio; et così bella **riede / nel cor**, come colei che tien la chiave.

3 [Rif. ad eventi e manifestazioni naturali caratterizzate da andamenti ciclici].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 17.63, vol. 2, pag. 286: Or accordiamo a tanto invito il piede; / procacciam di salir pria che s'abbui, / ché poi non si poria, se 'l dì non **riede**».

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 6.31, pag. 169: E 'l fuoco lieve in alto per sè **riede**...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 173.9: [E] quello che di neente si fa, in neente dee **reddire**; però che lla fine dee corrispondere al principio.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 262.1: quando la luce di domane **riederà** sè prima alla terra, io vi lasciarò lieti d'aiutorio, o giovarovvi delle mie ricchezze.

3.1 [Rif. ad eventi irreversibili:] *non redire*: non tornare indietro; non invertire il percorso.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), *Canz.* 8.105, pag. 225: ché 'n un punto s'eslogna / e fugge tempo, sì che mai **non riede**.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 1, pag. 550.23: non potendola riavere, di dolore morisse, o disperato a loro mai **non reddisse**; e quasi di lui senza alcuna speranza di bene viveano...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 16.43, pag. 722: maladicendo il tempo che **reddire / non potete** indietro, nel qual già diletto / ebbi...

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 315.22: Dice il Salmista: «Lo spirito va, e **non riede**» Or come è questo, che S. Grigorio e molti altri santi pongono d' alcuni spiriti ritornati nel mondo...

3.2 [Rimarcando una condizione di immobilità:] *non redire*: non poter essere smosso o rimosso; restar bloccato.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tos.-padov.), 30.14, pag. 122: Che è ço, che tanto crede / La vista umana in l' amoroso nodo? / Non so; ma pur suo chiedo / M'ha fitto ne le vene, che **non rede**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 3, cap. 11.63, pag. 215: e altri che, se alcun uomo li vede, / subitamente la voce gli annoda, / sì che di fuor, benché voglia, non riede.

4 [Rif. a proprietà e condizioni naturali degli organismi viventi:] tornare in piena funzione. *Far redire*: riattivare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 4, cap. 11, pag. 145.17: quando sentio la terra, la verù e 'l vigore li tornò; lo calore e 'l sangue li redio ne le vene: levossi su iustamente, e prese Ercole e menavalo a mala guisa.

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 318.27: trito coll' acqua sì conferma i denti che si crollano, e fa redire lo mestruo a le femine s' elle ricevono il fumo di sotto, se s' accende...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 23.3, pag. 548: El fé chiamar più medici e venire / nel loco, i quai di vin tutto il lavaro, / e con loro argomenti fer reddire / a lui il parlar...

[4] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 67, pag. 42: et ki avesse dal nascimento / perduto lo suo vidimento, / lo viso faiteli redire, / rende'li possa bene vedere...

[5] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 88.20: tutte l'occulte operazioni fortifica: e fa redire l'appetito...

[6] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 10, vol. 1, pag. 155.15: imperciocchè la moltitudine de' rami trae il sugo a suo nutrimento, e non lascia pullulare il frutto se non de' due anni l'uno, cioè quando riede l'umore all'arbore...

4.1 [Rif. al recupero di una condizione o di un'attività precedentemente abbandonata o interrotta:] *redire a*, in qsa.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 295.39: né non si potrebbe pensare in questo mondo sì grande potade, che l'amante dubitasse di fare, se per ciò potesse reddire in ricchezza, onde potesse mantenere il suo amore.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 7, 9.403, vol. 3, pag. 159: A navigar reddiamo...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 23.86, pag. 29: E dicea meco: Se costei mi spetra, / nulla vita mi fia noiosa o trista; / a farmi lagrimar, signor mio, riedi.

[4] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 19, vol. 1, pag. 181.23: Il campo che dagli antichi savj si chiama novale, è di due maniere. L'uno è quello primamente ridotto al coltivamento: e l'altro è quello, al quale è bisogno di redire a suo coltivamento, interpostivi certi riposi.

4.2 *Redire a nulla*: non arrivare da nessuna parte, non ottenere nulla.

[1] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), canz. 61a.28, pag. 210: Diciam ch'om sia di tut[t]e bontà rede, / sano dal capo al pede, / libero, giovan da sedere in panca: / tut[t]o lo sfranca, - e dico a nulla riede / se di ricore è fuori...

4.3 Trans. Ricondurre.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosco.), 43.35, pag. 558: se non fosse l'Amor che m'assicura / del su' amoroso invito, / che m'ha redito / in sollazo e a dolzor di sua figura.

4.4 [Integrato da un argomento con funzione predicativa:] ricomparire (dopo un'assenza) con un aspetto nuovo o rinnovato.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), IV, 23, pag. 201.13: «Adombrato il mondo tutto d'una maniera per le oscurità de le tenebre, poi che reddio purgato il diamitro del sole...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 387.15: per quella parte unde ella riede vincitrice e il piede riporta da' nemici...

[3] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), I.20, pag. 374: E pensa, ove si diede / Natura a far la gamba sí pulita, / vedi quel ch'è reddita: / un osso vòto, palido e sottile, / che già sí caro fu, or è sí vile.

[4] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 110.2, pag. 432: Certi v'eran c' a creder cuor di pietra / avien che Cristo suscitato rieda, / d'ogni speranza e fede alcun s'aretra / tant' era fatta la mente lor freda!

[5] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 2.78: "En tuo paese / vogliàn noi, figliul mio, che salvo riedi"...

5 Alloggiare (in un det. luogo). *Redire con qno*: alloggiare presso qno. Fras. *Redire in casa* con, di qno.

[1] *Lett. lucch.*, 1298 (2), pag. 73.3: Ancho v'este mastro Bonamore da Chorellia n(ost)ro buono amico, (e) rede i(n) chasa chollo chardinale mess(er) Piero da Piperno ched è più p(re)ssso al p(a)p(a) che altro chardinale...

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 302.31: Fiore(n)colo che riede co(n) do(n)na Ca(m)pigiana ebbe m(eçço) staio far(ina).

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 365.9: Cione che riede i(n) casa di Ta(n)te, J q.. Do(n)na Imelda k. di mo(n)na Borgia, J q.. Simonetta k. Pucci, J q.. Simonetta k. s(er) Rischiarati, J q..

[4] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 44, pag. 42.5: E possino le loro botteghe e chi entro vi riede constringere [a] acconciare a loro modo sì come vederanno che si convenga...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 90.26: Dèstosi costui nella visione, uscio fuori, et isforzavasi d' andare alla taverna dove costui rediva.

6 [Descrivendo un mutamento di stato:] *redire in* qsa (condizione fisica): passare a, trasformarsi in.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 5.110, vol. 2, pag. 83: Ben sai come ne l'aere si raccoglie / quell' umido vapor che in acqua riede, / tosto che sale dove 'l freddo il coglie.

6.1 Fig. *Redire in qsa* (condizione psicologica o morale).

[1] Compagnetto da Prato (ed. Contini), XIII (tosco.), 27, pag. 166: sì [è]mi gito / tuo dolzor dentro dal core, / mio male in gioi m'è redito...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 37.88, pag. 135: presente fia quella ora / ch'io vi trarò di doglia / ed in grande baldor farò redire / sovente alcun languire...

6.2 [Usato come predicato:] locuz. verb. *Redire in bene, noia*: tornare bene o male, risultare gradito o sgradito.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 27.127, pag. 102: ch'ella smisura come il ciel st[ell]ato; / volerlo fa[r] parere / in gran noia mi riede; / così sì storberia / mio alegro valore.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 78, comp. 13.8, pag. 81: Crede - ben far chi mantene policia. / Delicia - de vertù sempre in ben rede.

[u.r. 10.10.2013]

REDITA s.f.

0.1 *redia, reddita, reddita, reddita, reddite, redita.*

0.2 Da *redire*.

0.3 Federico II (ed. Cassata), a. 1250 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Federico II (ed. Cassata), a. 1250 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Lett. pist.*, 1320-22; Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

0.5 Locuz. e fras. *alla redita 1.1; fare la redita 1.2; fare propria redita 1.2; fare redita 1.2.*

0.7 1 [Evocando un evento in corso di svolgimento o pienamente compiuto:] l'atto di ripercorrere a ritroso un cammino già effettuato con culmine nel raggiungimento del punto di partenza; Estens. Il percorso stesso. **1.1** Locuz. avv. *Alla redita* (di qno): al momento del ritorno. **1.2** Locuz. verb. *Fare (la, propria) redita*: tornare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 [Evocando un evento in corso di svolgimento o pienamente compiuto:] l'atto di ripercorrere a ritroso un cammino già effettuato con culmine nel raggiungimento del punto di partenza; Estens. Il percorso stesso.

[1] Federico II (ed. Cassata), a. 1250 (tosc.), *Dubbie* 3.35, pag. 90: e mille anni mi pare / che fu la dipartita, / e parmi la **redita** / quasi fallita per lo disiare.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 19, pag. 415.26: Che ancora nella quarta **reddita**, finita la battaglia de' Cantabri, e messe in pace tutte le genti, Cesare tornò in Roma ad insegnare la fede...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), *canz.* 40.17, pag. 144: «Gentil mia gioia, in voi è la mia vita: / altra speranza non avrag[g]io mai / che solamente de la mia **redita** / a voi, che siete del mio cor lomera.»

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 1.106, vol. 2, pag. 14: Poscia non sia di qua vostra **reddita**; / lo sol vi mosterrà, che surge omai, / prendere il monte a più lieve salita».

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 28.3, pag. 193: Questo la tien, dolente la mia vita, / sì come aperto ancor potrai vedere, / questo impedisce sol la sua **reddita**; / se ciò non fosse, ben v'era il potere / del ritornar...

[6] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 30.42, pag. 205: L'aria dentro si strigne, / e nel tuorlo si spigne / quel soperchio tenore / senza niuno romore, / perché non ha uscita / se non da sua **reddita**.

[7] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), II, ott. 57.5, pag. 197: Quando si sente in corte la **redita**, / il re Artúe con tutti i baron ratto / incontro gli si fèr...

1.1 Locuz. avv. *Alla redita* (di qno): al momento del ritorno.

[1] *Lett. pist.*, 1320-22, 19, pag. 71.27: Se denari ti mancassono per fornire queste cose, accattali, e noi di quae li renderemo alla tua redita...

[2] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), III, ott. 22.6, pag. 264: Quando n'andò la baronia romana / fe' lor ta' doni, sí ch' alla reddita / a lo 'mperador disser...

[3] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 23.8, pag. 827: ch'i' l'ho lasciato con sí gran dolore, / ch'i' 'l' credo trovar morto a la reddita.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 3, S. *Niccolò*, vol. 1, pag. 54.7: Laonde lo imperadore di Roma gli ricevette magnificamente a la loro reddita. Sì che alcuni portarono invidia al grazioso stato che costoro avevano ne la corte de lo 'mperadore.

1.2 Locuz. verb. *Fare (la, propria) redita*: tornare.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 387, pag. 862: verso Faença fano soa redia, / e lasòno Bologna...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 72.4, pag. 205: i scrivi chi dopo li dieci giorni / t'ha ritenuta di qui far reddita.

[3] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 490, pag. 53: Et, questa oratione compita, / tosto fece la redita. / Et trovòlle sonolenti, / stanki molto e dolenti.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 3, terz. 54, vol. 1, pag. 33: Arrigo nella Magna fe reddita, / e dal figliuolo fu messo in prigione...

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 16.147, pag. 109: et innel novo giorno / l'alma nel corpo suo faràe redita.

[6] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 21.5, pag. 20: Perhò che nesum ci è ch'em la soa vita / posa aver privilegio de salute / se non sol quello che l'eterna vertute / al so piazer cie dà fim la finita, / a quella se conviem de far redita...

REDITÀ s.f. > EREDITÀ s.f.

REDITAGGIO s.m. > EREDITAGGIO s.m.

REDITARE v. > EREDITARE v.

REDITO agg.

0.1 *rediti*.

0.2 V. *redire*.

0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Insediato in un det. luogo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.06.2013.

1 Insediato in un det. luogo.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 29.180, pag. 201: Gli giudei poi tale risposta àe sciolta: / "Del creder nostro non semo smariti, / ché ben pensamo eri samaritano / et àe' de gli dimoni in te **rediti**".

REDITTORE s.m.

0.1 *redictore*.

0.2 Etimo incerto: da *dittore*, forma di *dicitore* (v. *dicturj*)?

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Prob. voce fantasma.

0.7 **1** [Corrisponde al lat. *predicatore*, forse nel senso di 'colui che ridice qsa', se non si tratta di fraintendimento dell'originale o di testo corrotto].

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 [Corrisponde al lat. *predicatore*, forse nel senso di 'colui che ridice qsa', se non si tratta di fraintendimento dell'originale o di testo corrotto].

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 135, S. Matteo, vol. 3, pag. 1188.2: avvegnadio che questi fossero peccatori, pure la loro penitenza piacque tanto a Demenedio che non solamente che perdonasse loro le loro colpe, ma elli multiplicò i doni suoi in loro; però che del crudelissimo persecutore fece fedelissimo **redictore**, de l'adulterio e micidiale fece profeta e salmista, del passaggere fece Vangelista ed apostolo. || Cfr. *Legenda aurea*, CXXXVI, 81: «nam sevissimum persecutorem fecit fidelissimum predicatorem».

REGGIANO (1) s.m.

0.1 *reggiani*.

0.2 Da *Reggio* topon. emiliano.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Abitanti della città di Reggio (nell'Emilia).

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Abitanti della città di Reggio (nell'Emilia).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 167, vol. 2, pag. 362.10: messer Cane della Scala signore di Verona e messer Passerino signore di Mantova vennono a oste sopra la città di Reggio con MD cavalieri, e quello guastando, si puosono a oste a uno loro castello de' **Reggiani** dicendo di venire a Bologna.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 94 rubr., vol. 2, pag. 637.11: *Come i Parmigiani e' Reggiani si rubellarono dal legato e dalla Chiesa di Roma*.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 152, pag. 356.29: quello che diceano li **Reggiani**; e 'l miracolo che questo parve a Parma, a Piacenza e a Lodi; e quello che per le dette terre si disse, e come la parve loro nuova cosa, non si direbbe in uno mese.

REGGIANO (2) s.m.

0.1 *reggiani*.

0.2 Da *Reggio* topon. calabrese.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Abitanti della città di Reggio (di Calabria).

0.8 Giulio Vaccaro 08.10.2014.

1 Abitanti della città di Reggio (di Calabria).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 14, pag. 103.10: quale peggiore cosa potrebbero i **Reggiani** avere fatta, che avere appellati coloro, i quali di mogli e figliuoli e di tutti i loro beni avieno eglino spogliati? E ancora i Catanesi con ciò fosse cosa che

avessero sofferti quelli di Siracusa a loro tormentosi, da quelli d'Atena aiuto addomandaro.

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [V.16], vol. 5, pag. 357.18: [XXXV.16.3] A che sono più Greci gli Smirnei e li Lampsaceni, che sieno gli Napoletani e i **Reggiani** e i Tarentini, dalli quali tributo e navi per li patti fatti da voi prendete? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

REGGINO s.m.

0.1 *reggini*; **f**: *regini*.

0.2 Lat. *Reginus*.

0.3 **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**; *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Abitanti della città di Reggio (di Calabria).

0.8 Giulio Vaccaro 08.10.2014.

1 Abitanti della città di Reggio (di Calabria).

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [V.16], vol. 5, pag. 358.6: [XXXV.16.8] Quale cosa simigliante con le città, le quali hai in comparazione dette, è alli **Regini** e alli Napoletani e a' Tarentini... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.), L. III, cap. 44, pag. 77, col. 4.19: [XXIII.30.9] Solamente i **Regini**, di quella regione, nella fede verso i Romani e in sua podestà infino all'ultimo dimorarono. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 39, pag. 160.2: ultimamente egli da' compagni e da' **Reggini** e da Velia e da Pesto le navi debite per li patti addomandando, una armata di venti navi, come avanti è detto, fece.

[u.r. 08.10.2014]

REGREDIRE v.

0.1 *regredente*.

0.2 Lat. *regredi* (DELI 2 s.v. *regredire*).

0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Fuggire arretrando.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Fuggire arretrando.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 21.6, pag. 782: poi lui non tene a conto una paglia, / ançe l'asale e fallo **regredente**.

[u.r. 10.10.2013]

REGRESSIONE s.f.

0.1 *regressione*.

0.2 Lat. *regressio*, *regressionem* (DELI 2 s.v. *regredire*).

0.3 *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'allontanamento (da un luogo e da una condizione) che si compie tornando a ritroso al punto di partenza del cammino evolutivo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 L'allontanamento (da un luogo e da una condizione) che si compie tornando a ritroso all'idea del punto di partenza del percorso evolutivo.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 164.13: Et LXX anni da poi la **regressione** del dicto populo de la servitude de Egipto fo lo dicto foco vivotato.

[u.r. 10.10.2013]

REGRESSO s.m.

0.1 *regresso, rigresso*.

0.2 Lat. *regressus* (DELI 2 s.v. *regredire*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, c. 1324; *Stat. pis.*, a. 1327; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *avere regresso 2; fare regresso 1*.

0.7 1 L'azione di arretrare. Locuz. verb. *Fare regresso. 2* [Dir.] Il diritto al recupero di una somma versata ingiustamente o impegnata a garanzia di un altro individuo; il rimborso stesso. *Avere regresso*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 L'azione di arretrare. Locuz. verb. *Fare regresso*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 432, pag. 115: Dond mo me roen li vermini ke 'm tenen qui sopresso: / Dal me' dolor gravissimo mai no faró **regresso**.»

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 1, cap. 2, pag. 80.9: Nel sechondo chapitolo s'adomanda che è chagione dell'acciesio e **regresso** del mare. Dichono alchuni che sono cierti schontrazi di bracci di mare chon inpito chorrenti.

2 [Dir.] Il diritto al recupero di una somma versata ingiustamente o impegnata a garanzia di un altro individuo; il rimborso stesso. *Avere regresso*.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 554.1: avegnachè qualche pregiudicio fusse a colui el quale avesse la carta de la guarentigia, la questione predetta si movesse, la detta cotale questione compromettere non si possa nè debia per vigore del predetto ordinamento [...] Anco, che se averrà che alcuno, el quale per forma del detto ordinamento facesse compromesso in essa questione del compromesso perda, possa cotale che perdesse, **avere regresso** contra l'auctore suo o vero suo herede et altri secondo che potrebe di ragione comune per forma de lo statuto di Siena, se in giudicio ordinario fusse vento legittimamente.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 6, pag. 27.5: E che cotale mallevadore, per quella quantitate di moneta la

quale pagasse, **abbia rigresso** ne' beni di cotale malfattore guasti e distrutti

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 10, pag. 128.12: Et quello diricto paghi che perde la questione; salvo che lo dericto delle sentencie contumace paghi quello che prende la sentencia, et **abbia** di ciò **rigresso** contra a cui è presa la decta sentencia.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 69, pag. 170.15: et lo decto condapnato, cioè quelli che di prima fusse accusato et condapnato, **abbia rigresso** contra di lui che accusato l'avesse, di tanta et quanta moneta pagasse per l' accusa decta...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 39, vol. 1, pag. 206.34: non se può per le date e colte e altre ercarche **avere regresso**, che la uneversetade, né alcuno altro per cotale livra per niuno modo sia agravato...

[6] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 36, pag. 65.22: salvo che la dicta compagnia **abia rigresso** contra di quello compagno delinquente d'ogni dampno che sostenesse per quello.

[u.r. 10.10.2013]

REIARA s.f.

0.1 *reyara*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

Locuz. e fras. *erba reiara 1*.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che semprevivo. Locuz. nom. *Erba reiara*.

0.8 Elena Artale 20.06.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che semprevivo. Locuz. nom. *Erba reiara*. || (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 123).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 333 rubr., pag. 368.12: De una herba, la quale fi dita sempreviva. Alguni la chiama **herba reyara**. Capitolo .cccxxxij.

REINTRODURRE v.

0.1 *reintrodurre*.

0.2 Da *introdurre*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Nel discorso, o specif. nella finzione narrativa:] fare comparire, presentare di nuovo.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 [Nel discorso, o specif. nella finzione narrativa:] fare comparire, presentare di nuovo.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 1-12, pag. 540, col. 1.9: la terça cosa si è che **reintrodurre** lo ditto miser Guido a parlare...

RELANICO s.m.

0.1 *relanico, rellanico*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.

0.4 Att. solo in *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.).

0.5 Accento non det.

0.6 N Si preferisce porre a lemma la forma con *-l-* scempia, ritenendola, data la localizzazione sett. del testo, più prob. originaria.

Tomasoni, *Lapidario estense*, p. 225, rinvia alla descrizione della chelonite fornita da Marbodo, *De lapidibus*, cap. XXXIX.

0.7 1 [Min.] Pietra identificabile con la chelonite.

0.8 Sara Ravani 27.09.2011.

1 [Min.] Pietra identificabile con la chelonite.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 67, pag. 166.10: **Rellanico** sè una petressella che se trova inel ventre della calandra de India. E sè cliara e lucente e pinticlada de diversi colori e propriamente di collour violato e sanguineo.

RELENTOR agg.

0.1 *relemtor*.

0.2 Da *rilento*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fradicio di vapori.

0.8 Elisa Guadagnini 19.11.2007.

1 Fradicio di vapori.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.135, pag. 324: L'aotra è l'aer de lo tormento, / abuminao e puzolento / de sorfaro e de brutura / che aduxe la streitura / de lo carzer pim de marzor, / de l'aer spesso e **relemtor** / fosco, con gran fomositae, / chi tuto aduxe infirmitae. || Per la punteggiatura cfr. Nicolas, *Anon. gen.*: «...relemtor, / fosco con...».

RELIQUIA s.f.

0.1 *ariquile, arlique, arliqui, arlique, erlique, orliqua, orlique, orliqui, orlique, relequie, reliqua, relique, reliquia, reliquie, reliquii, reliquij, requilie, rilicuo, riliquie, rliquie*.

0.2 Lat. *reliquiae* (DELI 2 s.v. *reliquia*).

0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Stat. pis.*, 1304; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); x *Doc. pist.*, 1349; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgia*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Anche s.m. (*orliqui, rilicuo*).

0.7 1 Ciò che rimane di qsa; avanzo, quantità o sostanza residua. **1.1** Resto mortale, frammento di cadavere. **1.2** [Eccles.] Resto corporale di un santo o di un beato oppure oggetto o frammento di esso che si presume gli sia appartenuto conservato in un luogo sacro e venerato come

oggetto di culto. **1.3** Segno tangibile lasciato da qno sul terreno. Estens. Ricordo. **1.4** [Con rif. a un gruppo di persone, in partic. un esercito:] l'insieme dei sopravvissuti a una sciagura, in part. una sconfitta militare. **1.5** Conseguenza di un errore, di un peccato o di una vicenda per lo più sfavorevole. **1.6** Fase finale di un'epoca, di un periodo oppure di un evento.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Ciò che rimane di qsa; avanzo, quantità o sostanza residua.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. I, cap. 6, pag. 69.18: La limosina di Dio così fatta, la sustanzia di Dio da lui criata i(n) tanto abbonde et crebbe ke dele **relique** del pane (e) de' pesci k'erano sop(er)chiati dodici cuofani si ne riempiero.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 2, ch., pag. 214.3: la nebbia è **relique** de' vapori de la rugiada e de' nuvoli...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 64-76, pag. 189.11: Favilla è **reliquia** del fuoco, onde si ripara, et accende il fuoco, soffiando e ponendovi le cose aride che li dieno nutrimento...

– [Con rif. alla forza fisica o all'energia spirituale di qno].

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 71.25: Ma eu, la quali aiu sempri pruvatu lu alegri vultu di fortuna, per tal que eu non sia constricta di vidirimi trista per disiyu di viviri abandunu con prosperu fini li **reliquij** di lu meu spiritu, lassandu per heredi duy filgi fimini et gran multitudini di neputi».

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 666.14: elli notrica le sottili **relique** delle sue forze con sugo d' uva passa...

– Masch.

[6] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 300.13: hec reliquie, arum, gli orliqui di sancti et lo **rilicuo**.

1.1 Resto mortale, frammento di cadavere.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.61, pag. 137: Aleggome en sepoltura / un ventre de lupo en voratura, / e l' **arlique** en cacatura / en espineta e rogaria.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 6, pag. 518.24: Et a ciò che l'armata giovanaglia più lungamente nutricasse le sue interiora colle sue medesime interiora, non dubitaro d' insalare le disaventurate **relique** de' corpi morti.

1.2 [Eccles.] Resto corporale di un santo o di un beato oppure oggetto o frammento di esso che si presume gli sia appartenuto conservato in un luogo sacro e venerato come oggetto di culto.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 229.5, pag. 460: Dritta l'**erlique** venni apressimando, / E 'mantenente mi fu' inginoc[c]hiato / Per adorar quel [bel] corpo beato...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 212.21: quelli luogi, in li quali le osse del beado Augustino era, [...] quelle pretiose **relique** chon si portà infina a Zenoa...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 502, pag. 522.5: Io non vi voglio più prolongare la cosa né farvi longho contio, ma la mattina, senza più indugiare, àno fatto portare l'**arlique** di fuore da le mura.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 16-27, pag. 596, col. 1.15: in quel tempo era pieno lo ditto Vaticano de **reliquie** de **santi**...

[5] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 4, pag. 25.14: Altra **reliquia** non trovò san Petronio de san Çoane evangelista che li fosse più cara de questa.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 628.24: Ancora per questa fede dovemo avere in reverenzia tutte le **relique** de' **santi**, li quali la santa madre Ecclesia hae canonizzati.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 38, pag. 74.34: «Ki è zo, ki nuy vidimu li miraculi de li **santi martiri**, ki multi fiati Deu fa plu miraculi, in unuri de unu sanctu, in unu locu ubi lu corpu soy non serrà suctirratu, ma sulamenti chi seràuni alcuni **reliquii**, ca non si fàchino in killi loki uve *illi* su sucterrati?».

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 86.24: chomo gran reverenzia se fa a una bussela qua[n]do 'l gh'è miso dentro lo corpo de Cristo o altra **reliquia**, e se cò no fosse serave gran mateçça trar-sse 'l capuço o incenogiar-sse a un legno buso.

[9] x *Doc. pist.*, 1349, pag. 7: Item lo scrigno del avorio, de le quali sono le **reliquie** di **Madona Sancta Katarina Vergine**...

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 237, pag. 50: Granne honore li fo factu quando lo re torna; / Dello **corpo della beata Magdalena** troao / Multe **reliquie** **sante**, et ecco ne lassavo.

[11] *Stat. cass.*, XIV, pag. 128.1: De la quale soa p(ro)missione fazzane la petitione, czoè una scripta ad nome de li **santi** delli qual ellà sone li **r(e)liquie**, et de lu abbate che ène là p(re)sente.

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 100.18: E incontenente che le **reliquie** de **sam Sebastiam** fun adute in la çexa, lo demonio li entrà adoso e davanti a tuto lo povo la come[n]çà malamenti a tormentar.

– Masch.

[13] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 300.13: hec reliquie, arum, gli **orliqui** di sancti et lo rilicuo.

1.3 Segno tangibile lasciato da qno. Estens. Ricordo.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 242.14: Intre li quali so' plu de XX signuri, intre ri et altri caporali de li Grieci, che non desiderano altro se non de destruyre et abbattere questa vostra nobele citate de Troya e che de vuy e de li vuestri non nde sia **reliquia** nè **memoria**.

1.4 [Con rif. a un gruppo di persone, in partic. un esercito:] l'insieme dei sopravvissuti a una sciagura, in part. una sconfitta militare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 81.12: Luciu Marciu, tribunu di li cavaleri, avendu aricoltu per sua maravilyusa virtuti li **reliquij** di duy **exerciti** di Ruma...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 382.11: Certamente, conciosiacosa che la nostra cittade, afflitta per la pestilenza di Canne, non paresse essere altro che preda di Annibale vincitore, e perciò le **reliquie dell' oste abbattuta** movessero consiglio d' abbandonare Italia...

1.5 Conseguenza di un errore, di un peccato o di una vicenda per lo più sfavorevole.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 79, pag. 381.9: Di questi tre peccati sono rimase e rimangono quattro male **reliquie**, non **reliquie** buone, come quelle de' santi, quelle s'adorano, ma sono queste

male **reliquie**; e le due sono di sopra, e le due di sotto, si come in noi ha quattro parti.

– [Con rif. a un disturbo fisico, a una malattia:] strascico, postumo.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 48, vol. 2, pag. 197.27: E quelli che si levano di febbre terzana, cotidianamente senza molestia purga e le **reliquie** dei mali umori che quivi saranno rimasi potentemente mena fuori.

1.6 Fase finale di un'epoca, di un periodo oppure di un evento.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 46.8: Ma Aristotili lu quali, apena guardandu li **reliquij** di la summa vita in summu ocu di litiri per vecharini arapati membri...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 40, pag. 83.29: Erano non pertanto non piccole **reliquie** di guerra a' Romani d' intorno ad Agrigento.

RELIQUIERE s.m. > ORLICHERE s.m.

RELIQUIO s.m. > RELIQUIA s.f.

RELIQUO (1) agg.

0.1 *arliqui, reliqua, reliqui.*

0.2 Lat. *reliquus.*

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che rimane, che resta.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che rimane, che resta.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 502, pag. 522.15: Primeramente giurò Dyomedes e poi giuraro sopra li **arliqui** suoi compagni...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 76, pag. 82.57: et tornino al Signore Re, cioè li due parte de li tre parte; et la **reliqua** tersa parte sia delli suprascripti soprastanti et loro notajo.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 37.282, pag. 257: "Tra noi, Signore, due gladii se accatta" / "Bastan per noi et gli altri sea **reliqui**. / Levate et gim(m)o via de qui de tratta".

– Sost..

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 24.156, pag. 168: / quando vedrete Ab(r)aa[m] et Ysaacco, / Iacòb, gli altri proffeti et soi **reliqui** / intrar nel regno dov'è colmo il sacco / de tutti beni, et voi serete excluxi...

RELIQUO (2) s.m. > RELIQUIA s.f.

RELUGOR s.m.

0.1 *regulor, relugor.*

0.2 Da *rilucere* sul modello di *lucore* (GDLI s.v. *rilocore*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1.**

0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che luce. **1.1** Luminosità intensa, splendore.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Lo stesso che luce.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.143, pag. 324: L'atra è lo speso tenebror, / scur, negro, senza **regulor**, / orribel e carize[n]ento, / chi tropo è greve e gran tormento.

1.1 Luminosità intensa, splendore.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 85.99, pag. 411: E age fatto un **relugor**, / zo è de novo emperaor / chi per tuto unde s'aduxe / mostra crexe soa luxe; / che de ben a sì gran fama, / ben par certo che De' l'ama...

REMA (1) s.f. > REUMA (1) s.f.

REMA (2) s.f. > REUMA (2) s.f./s.m.

REMIGIARE v.

0.1 *remigiario*; **f**: *remigiando*.

0.2 Da *remigio*.

0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosco-ven.): **1**; Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.) **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Manovrare i remi immergendoli nell'acqua in modo da far procedere un'imbarcazione.

0.8 Luca Morlino 09.07.2013.

1 Manovrare i remi immergendoli nell'acqua in modo da far procedere un'imbarcazione.

[1] F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosco-ven.), L. I, c. 9.25: Possia a navicella venne / e, **remigiando** l'una e l'altra banda, applicaro ad Abido, ove ciascuno / di quei di Sesto novella adimanda. ll Lippi, *Leandreride*, p. 19.

[2] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 15.158, pag. 104: Facto la sera, le schiere è congionte / in nave ver' Cafarnaòn andando; / turbòsse il mare il vento sopra monte / et le procelle quel vae perseguando, / che quaxi trenta stadii **remigiario**.

REMITA (1) s.m. > EREMITA (1) s.m./agg.

REMITA (2) s.f. > EREMITA (2) s.f.

REMITANO s.m./agg. > EREMITANO s.m./agg.

REMÌTICO agg. > EREMÌTICO agg.

REMITO s.m. > EREMITA (1) s.m./agg.

REMOTAMENTE avv.

0.1 *rimotamente*.

0.2 Da *remoto*.

0.3 Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In un luogo nascosto.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 In un luogo nascosto.

[1] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosco.), 16 [V 421].10, pag. 179: «Dill'ora!», el li può dire / ch'è cosa a dimostrare **rimotamente**, / s'ella nom se ne vole disabellire.

RENGHIERA s.f. > ARINGHIERA (2) s.f.

RENTE avv.

0.1 *rente*.

0.2 Lat. *haerens* (REW 3977).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *da rente 1*.

0.7 1 Locuz. avv. *Da rente*: alla fine, da ultimo.

0.8 Niccolò Scaffai 05.06.2000.

1 Locuz. avv. *Da rente*: alla fine, da ultimo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 268, pag. 110: Com quel è mat e sempio ke guarda pur a prende / Lo premeran principio e pur illò s'intende, / No guarda que se 'n segua ni a zo vol attende: / Tal par ess bon principio k'è rea coa da **rente**.

[u.r. 04.11.2013]

REPENSAZIONE s.f.

0.1 *repensatione*.

0.2 Lat. mediev. *repensatio* 'compensatio' (cfr. Du Cange s.v.).

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Atto che compensa e ristabilisce un equilibrio.

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Atto che compensa e ristabilisce un equilibrio.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 13, pag. 255.18: ché, como omo se occide se stesso, cossi Dio con la iusta **repensatione** fa sentir a l'anima, per lo morso de la conscientia, che essa non è degna de repetere lo corpo, facto con tante fatiche al mondo, che essa se tolse per passion de animo.

REPLÙERE v.

0.1 *repluo*, *ripluo*.

0.2 Lat. *repluere* (GDLI s.v. *repluere*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca, ma in forma diversa da *Par.* XXV 78, cit. in [1].

0.7 1 Riversare su altri (un dono spirituale).

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 Riversare su altri (un dono spirituale).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 25.78, vol. 3, pag. 417: Tu mi stillasti, con lo stillar suo, / ne la pistola poi; sì ch'io son pieno, / e in altrui vostra pioggia **repluo**».

[2] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 64-78, pag. 677.26: *vostra pioggia*; cioè la vostra

dottrina del Salmista e di te santo Iacopo, che è stillata in me come la pioggia sopra colui sopra 'l quale piove, **ripluo**; cioè rinfondo e rimetto...

[u.r. 30.10.2013]

RESÌA s.f. > ERESÌA s.f.

RESIARCA s.m. > ERESIARCA s.m.

RÈSINA s.f.

0.1 *rasina, raxina, raxine, resina, resine, rexina, risina.*

0.2 Lat. *resina* (DELI 2 s.v. *resina*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Accento incerto: l'etimo richiederebbe la pronuncia piana, att. modernamente in alcuni dialetti (cfr. la nota nel DELI 2).

0.7 1 Sostanza infiammabile solida o viscosa, di un colore che può variare dal giallo al bruno, prodotta da det. piante (spec. le conifere) per essudazione spontanea o indotta (utilizzata in farmaceutica e in cosmetica o, come arma, per appiccare il fuoco).

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Sostanza infiammabile solida o viscosa, di un colore che può variare dal giallo al bruno, prodotta da det. piante (spec. le conifere) per essudazione spontanea o indotta (utilizzata in farmaceutica e in cosmetica o, come arma, per appiccare il fuoco).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 44, pag. 188.19: Ed ancora ne' ventri delle navi de' nemici si ficcano con balestri ardenti saette [...], e repentemente vi gittano assi, ed altre legna unte di cera, e di pece, e di **resina**, e d' altri notricamenti di fuoco...

[2] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 163, pag. 56.35: Recipe [...] **resine** on. iii; mirre, mastricis, olibani, ana on. i.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 58.12: Capitol de la raxa, o sia **resina**.

[4] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 95v, pag. 109.23: Erugo... illa densa nubes, que cadit super segetes et arbores, et destruit fructus, que vulgariter dicitur **risina**.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 14, pag. 260.21: Alcuni mettono nel dolio del vino tre once di **resina** trita, e secca, cioè quasi in una soma di vino, e muovono; in questo modo dicono che si fanno i vini diuretici.

[6] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 62, pag. 314.24: et se sarae fregato con olio yrcino et **resina**, sana i nerbi.

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 39, pag. 599.31: E poi chi fa kistu unguentu di sivu di crastuni oi di muntuni, e di chira nova, e di **risina**, e di tirbintina, gomma arabica...

[8] *GI Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 308, pag. 339.2: La **goma** over la **raxina** del pino, el quale fi dito saachilus, - e si è **sudore de lo arbore** del pino, el qualle fa el fruto grande -, è più forte cha le **raxine** over i **sudore** de tuti li altri arbore in saldare e deseccare...

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 115, pag. 243.18: Ite(m) ad q(ue)llo medesimo: vale sup(ra) o(m)ne cura lu exp(er)im(en)to, posto sup(ra) i(n) lu cap(itul)o d(e) la gricça(r)ia, lu q(u)ale se fa d(e) sale et d(e) **rasina** et d(e) sapune...

[10] *GI Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 27, vol. 7, pag. 494.17: La **resina** si è uno unguento molto solenne, e dicesi ch' è alcuno umore ch' esce d' uno arbore.

[u.r. 10.10.2013]

RESSORTE s.f.

0.1 *ressorte.*

0.2 Lat. mediev. *resors, resortem.*

0.3 *Doc. prat.*, 1128: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Proprietà terriera destinata alla coltura, provvista di abitazioni e casali.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Proprietà terriera destinata alla coltura, provvista di abitazioni e casali.

[1] *Doc. prat.*, 1128, pag. 246.7: quia dare atque abendum, tenendum, laborandum et frugendum seu meliorandum dare previdi tibi Tedericolo, filio b(ono) m(emorie) Angnoreli Musanti, id est integra una **ressorte** quanta ebe et tene Angnorello dal abate Sancti Miniati da Forentie. E sum positus terris, vineis, casis et casinis infra terituro de plebe Sancti Viti sito Sufingnano, vel fra alis plebibus, et locibus nominatis in Savingnano et in Pictiano et in Faltungnano, vel infra alis locibus et vocabolis, ubicumque sut pertinentes esse invenitur at ipsa **ressorte** sut pertinentes in mote et in planis...

RESTUTO agg.

0.1 *restudo.*

0.2 Da *resta* 'aresta'.

0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] [Detto del grano:] provvisto di aresta.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Bot.] [Detto del grano:] provvisto di aresta.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 30, pag. 98: Lo terren biso, over bertino, / Bon è da gran e migliore da lino: / Intiendi de gran menudo / De toxello più che de **restudo**...

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 37, pag. 98: Cotal teren ama fromento / D'ogni rason che gli è messo dentro; / Ma più di **restudo** che di toxello, / Che male glie gharnisse talvolta ello. / Lo terre[n] ch' è tra dolce e forte / Ama formento d' ogni man sorte, / O vole grosso, o vol menudo, / O vol toxello o vol **restudo**, / Tuti li provan e li fan bene / Se accidental cason non gli vene.

RESURRESSI s.m.

0.1 *resorresso, resurreusso, resurectio, resuresi, resuressi, resuressio, resureusso, resurressio, resurreusso, resurrexi, resurrexio, resurrexo, resussesso, rexssoressio, risoreso, risoressio, risoreusso, risorexio, risorexo, risorressio, risorresso, risorressio, risorresso, risorrexio, risorressio, rissoressio, rissureusso, risuressio, risureusso, risurexio, risurexo, risurressio, risurreusso, risurrexio; a: risorrexo.*

0.2 Lat. eccl. *resurrexit* con l'incrocio del lat. eccl. *resurrectio* nelle numerose e già arcaiche forme in *-(i)o*. || A parte per latinismo *resurectio*.

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Doc. sen.*, 1277-82; *Stat. fior.*, a. 1284; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sang.*, 1334.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. castell.*, XIV sm.

0.5 Invariabile.

Nota *resurreusso* e *resurressio*. || Cfr. **0.2**.

0.7 1 [Relig.] La resurrezione di Gesù Cristo.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Relig.] La resurrezione di Gesù Cristo.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 524.15: Messere Gualtieri p(er)ché ssi fece chavalieri novello p(er) la pasqua di **Risoressio**...

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 392.36: Ancho VI sol. nel di a Tofo Raniei et per lui le demo a Bartalo Ranieri di Chaporegi per uno fregio d' una sua pelle di pasqua di **resuresi**.

[3] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 27, pag. 39.34: per tutte le pasque del' anno, cioè per lo Natale, per Befanie, per **Resurrexio**...

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 1, pag. 653.1: et avere possano et debbiano, per loro e ciascheuno di loro, amescere de li soprascripti beni, in pasqua di **resurrexio**, uno agnello...

[5] *Stat. sen.lumbr.*, 1314/16, cap. 16, pag. 12.13: ciò èni, ne la vigilia de la Pasqua de **Resurreusso**, IIII uncie di pepi.

[6] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 19, pag. 250.21: E simigliantemente si debba lassare uopera ciascuna vigilia di pasqua, cioè di Natale, di **Risurreusso**, de la Pentecoste...

[7] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 127-139, pag. 526, col. 2.2: Questa si è una antifona, che se canta a vespro de Pasqua de **Resurreusso** in l'ofitio de nostra Donna...

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 669.9: La comunione si vorrebbe fare almeno tre volte l'anno, cioè per la natività del Signore e la Pasqua di **resurressio** e alla Pentecoste...

[9] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 104.22: La pasqua del Surresso con due di seguenti. L' Assensione, la quale è da **Resureusso** a XL di.

[10] *Stat. prat.*, 1347, cap. 25, pag. 23.22: Nè ancora nelle nfrascripte vigilie non si lavori, nè lavorare si faccia, nè si permetta, dopo al suono di nona: ciò sono, nella vilia di pasqua di Natale, del **Risorexo** e della Pentecosta overo Rosada...

[11] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 88.27: A di xxviii domenica il di della Pasqua di **Risorrexo** per ispeçie forti et dolci pela sera con una curatella di cavretto s. j d. iiii.o.

[12] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 142.5: dala domenica de passione onni di fine ala domenica de passqua de **Resuressi**...

RESURRESSIO s.m. > RESURESSI s.m.

RESURRESSIRE v.

0.1 *resurressie, resurressio, resurressirà, resurressire, resurressiti, resurressito, resurrexito, resurrexitte, risurressia.*

0.2 Da *resurressi*.

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1.3**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

0.5 Non si può escludere che il perf. e il part. pass. di *resurressire* presentassero, oltre a un tipo debole, anche un tipo forte (*resurressi* e *resurretto*), che è stato però considerato nella doc. di *risorgere*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Relig.] [Con rif. a Gesù:] ritornare alla vita dopo la morte. **1.1** [Relig.] Sost. [Del genere umano, con rif. al giorno del Giudizio universale]. **1.2** [Generic. di una persona]. **1.3** Estens. Riprendere vigore e vitalità.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Relig.] [Con rif. a Gesù:] ritornare alla vita dopo la morte.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 40.143, vol. 1, pag. 284: Poi ke Cristo fo **resurrexito**, / al terço die, si come avete udito, / a la Magdalena fo apparito...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 50, pag. 69.16: la quale ecclesia poi che vide lo suo marito, cioè Christo, crocifisso e lo terço di **resurrexitte** da li morti...

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 6.186, pag. 42: Trovar voglio mie sorelle, / se l'avessero veduto, / ché 'l mie figlio mi dicea / c'al terço di **risurressia**.

[4] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1931, pag. 89: ke ène lhesù **resurrexito**, / d'esto sepolcro s'è departito.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 12, S. *Silvestro*, vol. 1, pag. 156.22: Il Signore nostro Jesù Cristo, nato di vergine, crocifisso e morto e seppellito, il quale **resurressio**...

1.1 [Relig.] Sost. [Del genere umano, con rif. al giorno del Giudizio universale].

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 52, *Resurrez. G. Cristo*, vol. 2, pag. 470.2: Abbiamo, ciò ci dice, speranza del nostro **resurressire**...

1.2 [Generic. di una persona].

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, S. *Paolo*, vol. 2, pag. 741.19: mandò Nerone due cavalieri per vedere se fosse ancora morto, e volendoli egli convertire, dissero quelli: "Da che tu sarai morto e **resurressito**, noi crederemo quello che tu di'..."

1.3 Estens. Riprendere vigore e vitalità.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 14 parr. 1-10, pag. 58.2: Allora io, riposato alquanto, e

resurressiti li morti spiriti miei, e li discacciati rivenuti a le loro possessioni...

RESURREZIONE s.f. > RISURREZIONE s.f.

RETAGGIO s.m. > ERETAGGIO s.m.

RÈTICO s.m./agg. > ERÈTICO s.m./agg.

RÈTORE s.m.

0.1 *rector, retori.*

0.2 Lat. *rhetor, rhetorem* (DELI 2 s.v. *retore*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

0.5 Sull'origine del nesso *-ct-* nella forma *rector*, cfr. Migliorini, *Storia*, p. 168.

0.6 N Per la forma *rector*, v. quanto osservato a *retorica* **0.6 N**.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Colui che conosce e insegna l'arte retorica, maestro di retorica.

0.8 Elena Artale 14.09.2002.

1 Colui che conosce e insegna l'arte retorica, maestro di retorica.

[1] **GI** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 5.18: Avemo detto che è rettorica, or diremo chi è lo suo artefice: dico che è doppio, uno è «**rector**» e l'altro è «**orator**». Verbigrazia: **Rector** è quelli che 'nsegna questa scienza secondo le regole e' comandamenti dell'arte.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *1 Prol. Gb*, vol. 5, pag. 2.15: il quale in greco gli **retori** eschematismènòs chiamano, quando altro favella e altro fa...

[u.r. 10.10.2013]

RETÒRICA s.f.

0.1 *retorica, rectoricha, rethorica, rethoricha, retorica, rectoricha, rettorca, rettorica, rectoricha, rectoriche.*

0.2 Lat. [*ars*] *rhetorica* (DELI 2 s.v. *retore*).

0.3 Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); *Doc. pist.*, c. 1360.

In testi sett.: Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Paolino Minorita, 1313/15 (venz.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Buccio di Rinaldo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Per il nesso *-ct-* nelle forme del tipo *retorica* e per la dentale doppia in quelle del tipo *rettorica*, cfr. Migliorini, *Storia*, p. 168.

Locuz. e fras. *cattedra da retorica* **1.1**; *colore di retorica* **1.3**; *nuova retorica* **2**; *parlare per arte di retorica* **1.4**; *parlare per retorica* **1.4**; *vecchia retorica* **2**.

0.6 N L'ampia diffusione della forma del tipo *rettorica* è dovuta ad un accostamento all'arte del *rector* che va ben oltre la paraetimologia; Artifoni, *I podestà professionali* rende pienamente conto del profondo legame tra abilità di espressione e capacità governativa che pervade la cultura medievale e che fa della retorica una delle parti in cui si distingue la politica (cfr. in partic. le pp. 694 e 698-705, e v. qui **1** [5] e **1** [7]).

Cfr. Artifoni, *I podestà professionali*; ED s.v. *retorica* (per **2**), e s.v. *rettorica* (per **1**).

Si esclude la forma *rettorice* di *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.) in quanto in contesto lat.

0.7 1 Una delle arti liberali del Trivio, volta allo studio del discorso elegante e ben costruito (con fine persuasivo); scienza del dire ornato, l'insieme di regole descrittive e precettive che illustrano il funzionamento e la struttura del discorso. **1.1** Fig. **1.2** Estens. Abilità oratoria, eloquenza. **1.3** Locuz. nom. *Colore di retorica*: figura di parola (detto delle figure per aggiunta). **1.4** Fras. *Parlare per (arte di) retorica*: esprimersi in modo ornato e artificioso. **2** Titolo di opera aristotelica o ciceroniana.

0.8 Elena Artale 14.09.2002.

1 Una delle arti liberali del Trivio, volta allo studio del discorso elegante e ben costruito (con fine persuasivo); scienza del dire ornato, l'insieme di regole descrittive e precettive che illustrano il funzionamento e la struttura del discorso.

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1305, pag. 70: Molto savrà de storlomia / E d'art e de nigromancia, / De ieuemetrìa e de **retorica**, / Mai non terrà la fé catolica.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.118, pag. 896: Gëometria et arismetria, / **rethorica** sacco e non m'impedica, / gramatica e musica no m'aretica; / ben faria sermone e predica / in ogni parte.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 272.28: E studiava molto ad enprendero specialmente **rethorica** pro sapere bene dicere e parlare e non fo nullo die ke non legessi e non declinassi e non scrivessi e etiam se gisse in viaio.

[4] **GI** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 4.18: Et è **rettorica** una scienza di bene dire, ciò è rettorica quella scienza per la quale noi sapemo ornatamente dire e dittare. Inn altra guisa è così diffinita: **Rettorica** è scienza di ben dire sopra la causa proposta, cioè per la quale noi sapemo ornatamente dire sopra la quistione apostata. Anco àe una più piena diffinitione in questo modo: **Rettorica** è scienza d'usare piena e perfetta eloquenza nelle publiche cause e nelle private; ciò viene a dire scienza per la quale noi sapemo parlare pienamente e perfettamente nelle publiche e nelle private questioni...

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 46.10: Or si torna il conto dello sponitore di questo libro alla prima parte di filosofia, della quale è lungamente taciuto, e dicerà tanto d'essa prima parte, cioè di pratica, che pervegna a dire della gloriosa **Rettorica**.

[6] **GI Fiore di rett.**, red. delta1, a. 1292 (tos.), cap. 1, pag. 149.9: ed avea nome Marco Tullio Cicerone, il quale fue maestro e trovatore de la grande scienza di **rettorica**, cioè di **ben parlare**...

[7] <**Tesoro** volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 1 (b), vol. 3, pag. 14.5: Del governo della città. Adunque l'arte civile, che insegna a reggere le cittadi, è principale e sovrana di tutte altre arti, per ciò che sotto lei si contengono molte altre arti, le quali sono nobili, sì come la **rettorica**, e l'arte di fare oste, e di reggere la famiglia.

[8] **Disciplina Clericalis**, XIII ex. (fior.), pag. 81.26: E 'l di[s]cepolo domanda il suo maestro quali sono le sette arti liberali, e le sette probilia e le sette adustre. La prima si è gramatica, dialetica, **rettorica**, a[ri]smetrica, geometria, musicha, astorlomia.

[9] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 11a.11, pag. 154: Saver lo voglio se 'l primo v'assale / come disio per farne gioia e festa / con voi, meo sire: fat'esto latino / usandoci **rettorica** corretta. Il Cfr. Pollidori, p. 156, n. 11: «ordine espositivo».

[10] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 61, pag. 87.22: **rettorica** per la qual l'omo emprende aconzar le soe parole si ke sia ben crete.

[11] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 156, pag. 376, col. 2: Ora vi voglio dire / quanto fo sou sapire: / **rettorica** parone / quanta se nne trovone, / Virgiliu et Galieno / et Aristotile plenu...

– [Personificazione dell'arte].

[12] Piero Alighieri, *Arti liberali*, a. 1364 (fior.), 41, pag. 201: Dico **Rettorca**, che si lamentava / e dicea: - Signor, poi che t'è piaciuto / che cotal sie venuto / colui che seppe tanta sapienza, / lodata sie la tuo somma potenza.

1.1 Fig.

– [*Cattedra da retorica*, per indicare l'insegnamento della disciplina].

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 41, comp. 70b.9, pag. 171: *Catedra* vidi poscia da **rethoricha**: / cani correnti et alguni per pratica...

– [Per indicare i testi che trasmettono l'arte].

[2] *Doc. pist.*, c. 1360, pag. 8.9: E leggie Vergilio, Lucano et tucti altori, **rektor[ic]a** et anche lo Dante, a chi volesse udirlo.

1.2 Estens. Abilità oratoria, eloquenza.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 124.26: Ma que cosa fu plù clara oy ca la poetria tragica di Euripedes oy ca la **rethorica** [de] Demostenes? Il Cfr. Val. Max., III, 4, 2: «quid aut illius tragica aut huius **oratoria** vi clarius?».

[2] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 122.8: fo apichó in croxe, sençç'arme sençça cavali sençça cavalier né schiere sençça oro sençç'ariento sençça ogne peccunia sençça letre mondanne sençça filosofia sençça **rethorica** né parlar fiorio...

[3] Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tos.), 12, pag. 57: non segue il nome suo né forma angelica, / ma come fera belica / contra ètti meco; e non mi val **rettorica** / ch' io possa informar lei di tua teorica.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 31, pag. 68.15: Se lo passato ambasciadore ampliava il suo dire, o la sua **rettorica** per bere il vino...

1.3 Locuz. nom. *Colore di retorica*: figura di parola (detto delle figure per aggiunzione).

[1] <**Tesoro** volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 14, vol. 4, pag. 53.13: Se tua materia è da crescere con parole, puoila crescere in otto maniere, che si chiamano **colori di retorica**.

1.4 Fras. *Parlare per (arte di) retorica*: esprimersi in modo ornato e artificioso.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 1, pag. 361.26: Qui non curo **parlarti per rettorica**, nè parlamenti puliti, e ornati, per li quali ti lodi, e ponga millantando fra gli Angioli.

[2] **Palladio** volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 1, pag. 5.7: E però colui che ammaestra il lavoratore di terra non si dee ingegnare di **parlare pulito per arte di rettorica**... Il Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, I, 1: «neque [...] debet artibus et eloquentiae rhetoris aemulari».

2 Titolo di opera aristotelica o ciceroniana.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 153.3: Tullio fue al tempo di questo imperadore, grande filosofo. E fece la **Rettorica**, cioè la scienza del bel parlare e del dittare.

[2] <**Egidio Romano** volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 7, pag. 97.25: E di questa principal differenza, il filosofo nel secondo libro della **Rettorica** insegna otto diversità.

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 1, pag. 3.15: si mi venne in talento, a priego di certe persone, della **Rettorica** di Tulio e d'altri detti di savi cogliere certi fiori...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 25-39, pag. 750, col. 2.29: *Dove appar vergogna*, zoè 'nel vixo', perché gl'apar, quando altri ha vergogna, ch'ello aruxisce, come scrive 'l Filosofo nel secondo della **Rettorica**.

– *Vecchia Rettorica*: titolo con cui si designava il *De inventione* ciceroniano.

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 2, cap. 1, par. 6, pag. 43.5: *Tullio nel secondo della vecchia Rettorica*.

– *Nuova Rettorica*: titolo con cui si designava la *Rhetorica ad Herennium*, attribuita a Cicerone.

[6] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 2, cap. 2, par. 3, pag. 45.18: *Tullio nel terzo della nuova Rettorica*.

[u.r. 10.10.2013]

RETORICALE agg.

0.1 *rettoricale*; **f**: *rettoricali*.

0.2 Da *rettorico*.

0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Per la dentale doppia nella forma *rettoricali*, cfr. Migliorini, *Storia*, p. 168.

0.7 **1** Che si addice all'arte retorica, confacente alle norme retoriche.

0.8 Elena Artale 14.09.2002.

1 Che si addice all'arte retorica, confacente alle norme retoriche.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 3, pag. 232.21: Açòe che l'arengatore no sia

represso d'arogantia reciprocha, zoè de pocho **retoricale** seno e custumi, di'se guardare in lo so dire ch'el no ponese né dicise s'èssere da loldare per merito de so' custumi o senno...

[2] f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Benché a me paresse che lo stile e le argomentazioni **rettoricali** fossero tue cose... Il TB s.v. *retoricale*.

[u.r. 22.05.2014]

RETORICAMENTE avv.

0.1 *retoricamente, rettoricamente.*

0.2 Da *retorico*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Per la dentale doppia nella forma *rettoricamente*, cfr. Migliorini, *Storia*, p. 168.

Locuz. e fras. *parlare rettoricamente* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto del dire o del comporre:] conformemente alle regole dell'arte rettorica, con abilità rettorica. **1.1** Per allegoria. *Parlare rettoricamente*.

0.8 Elena Artale 14.09.2002.

1 [Detto del dire o del comporre:] conformemente alle regole dell'arte rettorica, con abilità rettorica.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 100, vol. 2, pag. 436.5: mostrando con colorate ragioni che atando santa Chiesa, quando seco ha la ragione e lla giustizia, contro al tiranno usurpatore, [[...]] e cche più utole e fidato vicino era al Comune di Firenze la Chiesa di Dio che messer Bernabò, e ppiù altre ragioni **rettoricamente** dicendo...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prologo, par. 2, vol. 1, pag. 103.6: per varj, e diversi autori, e maestri d'ecellentissimo ingegno, e d'ammirabile eloquenzia l'altissime, e incredibili cose, fatte per gli antichi Romani, erano con supremo stile e alto di tutto illustrate, e non lasciate perire, e massimamente per lo principe di tutti i nobili e famosi autori, che bene, e **rettoricamente** compongono istorie...

1.1 Per allegoria. *Parlare rettoricamente*.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 121-132, pag. 754.9: e la gran fronda; cioè lo gran terreno ch'elli aveva ancora per seminare, o li grandi boschi ch'elli avea, **parlando rettoricamente**: potrebbe dire lo testo: e la gran fronda; et allora s'intenderebbe di danari...

[u.r. 22.10.2013]

RETÒRICO agg./s.m.

0.1 *rettorico, rethorici, rethoricu, retorica, rethoriche, rethorici, retorico, rethorica, rethorichi, rethoricho, rethorici, rethorico.*

0.2 Lat. *rhetoricus* (DELI 2 s.v. *retore*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Per il nesso *-ct-* nella forma *rettorico* e per la dentale doppia nelle forme del tipo *rettorico*, cfr. Migliorini, *Storia*, p. 168.

Locuz. e fras. *arte rettorica* **1.1**; *colore rettorico* **1.2**; *figura rettorica* **1.3**; *maestro rettorico* **3**; *modo rettorico* **1**; *parlare rettorico* **2.1**; *rettorica ripetizione* **1.4**.

0.6 N Cfr. ED s.v. *rettorico*.

Per l'ampia diffusione delle forme del tipo *rettorico* cfr. *rettorica* **0.6 N**.

0.7 1 Tipico, proprio della retorica; che riguarda o pertiene alle sue regole. **1.1** Locuz. nom. *Arte rettorica*: lo stesso che *rettorica*. **1.2** Locuz. nom. *Colore rettorico*: lo stesso che *figura*. **1.3** Locuz. nom. *Figura rettorica*: artificio stilistico. **1.4** Locuz. nom. *Rettorica ripetizione*: figura di ripetizione (rif. all'anafora). **2** [Detto dello stile e del discorso in genere:] che è costruito secondo le norme e i principi della retorica; ornato, elegante. **2.1** [Con valore avv.:] fras. *Parlare rettorico*. **3** [Di persona:] esperto in retorica. **4** Sost. Esperto conoscitore delle leggi della retorica e delle strutture del discorso; insegnante di retorica. Estens. Abile oratore.

0.8 Elena Artale 14.09.2002.

1 Tipico, proprio della retorica; che riguarda o pertiene alle sue regole.

[1] *Colori rettorici*, XIV m. (fior.), pag. 36.13: Al mio povero consiglio e ammaestramento, e al tuo nuovo e disioso ingegno, o Angiolo, basti la presente favilla della **Rettorica** conoscenza.

[2] ? Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 2.36, pag. 258: Vedeo la magno core e 'l gran donare; / vedeo quant'era sollicito e presto / e **rettorico** bel nel suo parlare.

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 86, col. 2.47: E acciocchè il salimento di tutta sapienzia non paia senza ragione, chiaramente si disputa con argomenti naturali e divini o vero **rettorici** e anagogici, presi e tratti dalle ragioni eterne.

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Il Prol. Gl.*, vol. 8, pag. 163.19: E tre sono le parti della persuasione **rettorica**, dalle quali ogni oratore suole cominciare...

– *Modo rettorico*.

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 7, pag. 100.16: Ed è bel **modo rettorico**, quando di fuori pare la cosa disabellirsi, e dentro veramente s'abellisce.

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 87.7: ed è uno **modo rettorico** delli parlardi, che ralargano la materia, chiamato digressione...

1.1 Locuz. nom. *Arte rettorica*: lo stesso che *rettorica*.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 452.9: perchè Bonagiunta e li predetti due il più delli altri, che dicono in rima, sono edioti dell'**arte rettorica**, e non sanno più che lla materna lingua...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 70, terz. 68, vol. 3, pag. 283: Alla sentenza, ch'egli aveva udita, / come colui, che della **Rettorica arte** / sapeva porger più, ch'altro, pulita, / a tutto contraddisse a parte, a parte...

1.2 Locuz. nom. *Colore retorico*: lo stesso che figura.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 11.9: Questo è bello colore **rettorico**, difendere quando mostra di biasmare, et accusare quando pare che dica lode.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 parr. 1-10, pag. 114.2: onde, se alcuna figura o colore **rettorico** è conceduto a li poete, conceduto è a li rimatori.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 133.24: E però è qui uno colore **rettorico**, che si chiama *praeposteratio*, quando l'ordine si perverte...

1.3 Locuz. nom. *Figura retorica*: artificio stilistico.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 565.1: segue il poema, ed attribuisce l'atto delli uccelli, che volano, alla saetta. Questa è una figura **rettorica**; e dice, che Beatrice scese del carro...

1.4 Locuz. nom. *Retorica ripetizione*: figura di ripetizione (rif. all'anafora).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 86.30: e tutta la *Caina ec.*: e usa qui il colore di **rettorica** ripetizione.

2 [Detto dello stile e del discorso in genere:] che è costruito secondo le norme e i principi della retorica; ornato, elegante.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-12, pag. 204, col. 1.4: *Da poi che Carlo tuo, bella Clemenza*, qui è da notare che 'l modo del parlare ch'è ditto 'apostrofare' si è invento e trovato a suplemento de stile **rettorico**...

[2] *Colori rettorici*, XIV m. (fior.), pag. 9.4: Vogliendo dimostrare a te, Agniolo amico, alcuna particiella del bello parlare **rettorico**, il quale a' suoi amati dona graziosi benefijciji...

2.1 [Con valore avv.:] fras. *Parlare retorico*. Il Cfr. *rettorica* **1.3.2**.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 37-45, pag. 548.16: et usanza è de' poeti di nominare li luoghi da diverse cagioni, per parlare pulito e **rettorico**.

3 [Di persona:] esperto in retorica.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 289.2: ch'è non pure gramatica, ma egli converrebbe ben sapere teologia, e delle Scritture sante avere esperta notizia; e essere **rettorico** e essercitato nel parlare volgare...

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 45, pag. 265.10: Chi più **rettorico** di Cristo? E con le dolci parole e con gli amaestramenti quanta gente convertia, e quanta convertia, e quanti miracoli fatti!

– *Maestro retorico*: maestro di retorica.

[3] *Colori rettorici*, XIV m. (fior.), pag. 9.11: Dico adunque generalmente, che la rettorica si divide in quattro parti, avegnia che' maestri **rettorici** ne facciano più divisioni...

4 Sost. Esperto conoscitore delle leggi della retorica e delle strutture del discorso; insegnante di retorica. Estens. Abile oratore.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 53.18: Ché Gorgias Leontino, che fue quasi il più antichissimo **rettorico**, fue in oppinione che el parlare possa molto bene dire di tutte cose.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 6, pag. 92.27: perché lo regno sia bene fornito d'ogne ingegno e sutilità, come so' designatori e scolpitori e dipintori e **rettorici** ch'ensegnano de parlare, e arismetici ch'ensegnano d'anumerare...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 48, pag. 272.8: In parlare era Cesare sovrano, come nullo cavaliere che potesse essere migliore; sì che egli avanzava in eloquenzia li sovrani **rettorici**...

[4] *Gi Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 452.11: Ma il **rettorico**, il quale sae invenire, disporre, e ornatamente parlare, pronu[n]ziare, e persuadere, sae che llo sapere dire stae in tre cose: in natura, in dottrina, in usanza...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 143.11: Fu da soa ioventutine nutricato de latte de eloquenzia, buono gramatico, migliore **rettorico**, autorista buono. Deh, como e quanto era veloce leitore!

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 245.151, pag. 289: Taldo Valor<i>, mercante in sotil trama; / e quel che fu **rettorico** sincero, / messer Francesco Bruni, e un che 'n arme, / Bisdonimi Giovanni, fu sì fero.

– [Con funzione appositiva].

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 57.4: Eu creyu que chò facissi Molo **rethoricu**, lu quali multu asutilyau li studij di Marchu Tulliu Ciceruni...

– [In partic., detto dei poeti].

[8] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 4, pag. 168.11: E quella orazione si può dire bene che vegna dalla fabbrica del **rettorico**, nel[la] quale ciascuna parte pone mano allo principale intento. Il Cfr. ED s.v. *rettorico*.

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 130-144, pag. 131, col. 2.15: *E vidi Orfeo, Tullio e Lino, e Seneca morale*. Questi sono filosofi morali e **rettorici** li quai compuosono molti libri belli, ed ebbono diverse oppinioni...

[10] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 52-66, pag. 209.34: Sogliono li **rettorici** per onestare la cosa disonesta, abbellire con parole, sicché Virgilio dice, che non intende di far così.

[u.r. 10.10.2013]

RETROGITO agg.

0.1 *retogita, reto gite, reto giti, reto gito*.

0.2 Da *tro* e *ito*.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

N Att. solo rom.

0.7 **1** Che precede una situazione collocata nel presente. Estens. Antico.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 Che precede una situazione collocata nel presente. Estens. Antico.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 34, pag. 578.4: Venenno l'altra die, tutto dixerò per ordine ad lo imperatore, onne cosa ke qualla nocta **retogita** avea pensato.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 127.10: pitoso recordatore de le vactalge **reto gite**, feriose in mitade de la vactalgia.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 225.14: E Menelao ne lo tempo **reto gito** pro la molge ke li tulle Pari nonne fo nullo homo morto ne le tempia e no lo volçe ke nulia persona forsi morta ne lo tempio.

[4] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 287.18: Et li senatori ordinario per costumi de quelli **reto giti**, facciamoli portare la forca in collo...

RETROGRADAGIONE s.f. > RETROGRADAZIONE s.f.

RETROGRADARE v.

0.1 *retrograda, retrogradando, retrogradano, retrogradarà, retrogradaràno, retrogradare, retrogradarea, retrogradasse, retrogradato, retrogradavano, retrogradi, retrogradino.*

0.2 Lat. *retrogradari* (DEI s.v. *retro-*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.5 Locuz. e fras. *retrogradare indietro 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Astr.] Muoversi in senso contrario al sole, osservato nel suo moto apparente, quasi arretrando lungo il tracciato dell'orbita. Locuz. verb. *Retrogradare indietro. 1.1* Sost. Fig. La possibilità di retrocedere. **2** [Ret.] [Rif. alla lettura applicata ad un testo:] percorrerlo in senso contrario a quello consueto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.

1 [Astr.] Muoversi in senso contrario al sole, osservato nel suo moto apparente, quasi arretrando lungo il tracciato dell'orbita. Locuz. verb. *Retrogradare indietro.*

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 17, pag. 24.21: pòsaro che le stelle fisse, cum quelli movimenti che noi avemo detto, se moveano enverso oriente dece gradi e non più, e puoi **retrogradavano** e **tornavano enderetio dece gradi**, e ponono che questo movimento così non cessi.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 71.30: e se noi ponemo Saturno en sù en questo cerchio lo quale noi chiamamo deferente, andarà tuttavia ennanti e non **retrogradarà enderetio...**

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, proemio, pag. 470.32: Saturno è più remotissimo da noi di tutti li pianeti, compie il corso suo in XXX anni, ed è frigido e nocivo. Più nuoce **retrogradando**, che accrescendo.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 114, vol. 3, pag. 552.2: Ma noti che quando il re entrò nel Regno, ciò fu a dì XXIII di dicembre, il suo pianeta Marti cominciò a **retrogradare**; e quando entrò in Napoli ed ebbe la dominazione, di XXIII di gennaio, era **retrogradato**.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 4.98, pag. 349: Ancor, ciascun pianeta ha epiciclo / per lo qual molte volte **retrograda**, / onde ha men libertà a ogni articolo...

1.1 Sost. Fig. La possibilità di retrocedere.

[1] f Cino da Pistoia (ed. Zaccagnini), a. 1336 (tosc.), dubb. 7.63: Centuplicommi la paura al core /

l'andar ver questa donna sì spietata, / e lo **retrogradar** che m'era tolto. || LirIO.

2 [Rif. alla lettura applicata ad un testo:] percorrerlo in senso contrario a quello consueto.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 108, pag. 85.16: Questo medesimo soneto se può leggere de sotto in suso, començando dalo octavo verso e vegnando **retrogradando** infina alo primo verso...

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 98-106, pag. 84.20: Et è da savere che çaschaduno verso delo soneto retrogrado dée avere una sentencia perfetta, perché per altro modo lo verso may non se porave **retrogradare**.

RETROGRADAZIONE s.f.

0.1 *retrogradazione, ritogradazione.*

0.2 Lat. tardo *retrogradatio* (DEI s.v. *retrogrado*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).

0.6 N L'es. dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4), e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Moto orientato in senso antiorario, proprio dei pianeti retrogradi.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.

1 Moto orientato in senso antiorario, proprio dei pianeti retrogradi.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 6, pag. 61.26: e elli solo stia d'ogne tempo diretto, e non abia lo 'mpedimento de la **retrogradazione**, questi se defenderà mellio che nullo altro d'avere solo uno segno...

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 41, vol. 7, pag. 106.33: e sì ancora perchè poco tempo appresso retrogradando Saturno e Giove s'appressarono a gradi uno, minuti trentacinque, tanto che si possono un'altra volta congiunti riputare; bene darà più tardezza alli effetti per la **ritogradazione**.

– Estens. Periodo in cui avviene il fenomeno.

[3] f *Libro della cura delle malattie*: Non prendere la medicina evacuativa nella **retrogradazione** del pianeta. || Crusca (4) s.v. *retrogradazione*.

RETRÒGRADO agg.

0.1 *retrogati, retrograda, retrograde, retrogradi, retrogrado, retrograndj.*

0.2 Lat. tardo *retrogradus* (DELI 2 s.v. *retrogrado*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.5 Locuz. e fras. *andare retrogrado 1.1; sonetto retrogrado 2*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Astr.] Che si muove in senso contrario rispetto al sole. **1.1** Che cammina all'indietro. *Andare retrogrado*. **2** [Metr.] [Rif. a un verso o a un testo: composto in modo da dar senso letto dall'ultima alla prima parola (un verso) o dall'ultimo al primo verso (un testo o parte di esso)]. *Sonetto retrogrado*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.

1 [Astr.] Che si muove in senso contrario rispetto al sole.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 17, pag. 25.28: e quando questo movimento va ennanti potemo dire secondo una via che 'l cielo sia deretto, e quando elli torna enderetro **retrogrado**.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 92.3: E faremo lo 'piciclo en tale modo che 'l Venere, standoli sù coll'altre cascioni, stia poco **retrogrado** e molto diretto...

[3] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 73.21: e qualj singnj sono loro chase proprie, e qualj sono chase exaltaçione, e qualj sono loro chontrarie, et qualj pianeti sono **retrograndj**, e quanto chatuno pianeto dimora in ciaschuno singnale.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 1-12, pag. 179, col. 1.7: *Epiciclo*, çoè el circuletto, per lo qual receve lo pianeto esser diretto staçonario e **retrogrado** in suo movimento.

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 1-12, pag. 253.19: e quando è ne l'arco di sopra tra li detti due punti, si dice lo pianeto diritto; ma quando è nell'altro arco opposto di sotto si dice **retrogrado**...

1.1 Che cammina all'indietro. *Andare retrogrado*.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 22, proemio, pag. 486.23: Nullo luogo è abitabile se non sotto il zodiaco; sì come il gambero è animale **retrogrado**, così il Sole passando sotto quella parte del zodiaco dove è Cancro, comincia a retrogradare, cioè nell'ottavo grado di Cancro...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 1.92, pag. 339: *Sei chiare stelle nel suo corpo pose; / ogni animal che retrogrado vada, / che viva in acqua, sotto lui dispose*.

[3] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 2, pag. 230.17: Così farebbe Paris a Teseo, e così Catellina farebbe a Cetego, e così il gambero al suo **retrogrado** figliuolo.

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 62.10: el fuoco e l'aere li son mal disposti; / de luglio a portar pelli ognuno enpara. / Melenconici tutti è saturnini, / **retrogati**, spietati e mal nassuti; / non gallici, todeschi né latini, / ma de giudaica setta son cernuti...

1.1.1 Fig. [Rif. al dono:] che si dà indietro, se richiesto.

[1] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 4, pag. 247.7: Ora pugni i giovani, ora tu ungi i vecchi. Ogni peso d'ebbrezza fuggi, ogni spelunca d'avarizia ispregia. Fuggesi quinci la virtù, ove queste tengono forze. Non curare i sufolamenti de' popoli, nè li **retrogradi** doni; non sia punto fuori di virtù la tua cura.

2 [Metr.] [Rif. a un verso o a un testo: composto in modo da dar senso letto dall'ultima alla prima parola (un verso) o dall'ultimo al primo verso (un testo o parte di esso)]. *Sonetto retrogrado*.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 98-106, pag. 84.26: E fi appellado **soneto retrogrado** imperçochè ello è soneto perfetto in rima et in sententia. E secondo che è ditto, lo ditto soneto può fir lezudo diretto e **retrogrado** e con li versi transportati, secondo che appare neli seguenti soneti.

RETTIFICAGIONE s.f. > RETTIFICAZIONE s.f.

RETTIFICAZIONE s.f.

0.1 *retifficaiom, retifaçione, retificatione, rettificatione, ritifighagione*.

0.2 Lat. tardo *rectificatio* (DELI 2 s.v. *retto*).

0.3 *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Intervento che modifica e corregge un'azione o un atto precedente. **1.1** Intervento di potenziamento o specificazione. **2** Azione con cui si riprende un percorso in linea retta (fig.).

0.8 Mara Marzullo 02.10.2006.

1 Intervento che modifica e corregge un'azione o un atto precedente.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 108.32: abbiamo auta la **ritifighagione** a di XXII di maggio MCCCXXXV fatta per mastro Ugho Martini fatta a di XIII di maggio anno detto.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 3, col. 1.15: e tu sia savio che lla **retificatione** di questa Arte propria non sia se none per usança della tua operatione. Et però la **retifaçione** di tucta l'Arte pendente a operatione non si ritifica se nnon per questa via e modo: per cagione dello uso...

1.1 Intervento di potenziamento o specificazione.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 313, pag. 346.31: Etiandio nota che per **retifficaiom** de el turbit tu di' rasare el negro de sovra da la scorça, infina che tu truovi el bianco.

2 Azione con cui si riprende un percorso in linea retta (fig.).

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 49, col. 1.17: Imperciocchè quando la mente levandosi al lume di Dio [...] la mente ch'era in prima torta è fatta dritta, e per questa **rettificatione** e levamento dell'affetto come una gocciola d'acqua cadendo nel fuoco subito isparisce, così la colpa veniale per la unione e crescimento importuno e sollicito che fa la mente in Dio, in niuno modo li può nuocere, ma subito si disfa.

[u.r. 14.10.2013]

RETTÒRICA s.f. > RETÒRICA s.f.

REUMA (1) s.f.

0.1 *regoma, rema, reuma, reume, riuma, ruma.*

0.2 Gr. *rhèuma* (DEI s. v. *reuma*). || DELI s.v. *reuma* specifica che il termine passò nel lat. *r(h)euma* con il doppio signif. di 'corrente' e 'catarro'.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *reuma fredda 1*.

0.7 1 [Med.] Secrezione, anche purulenta, di umori (muco, catarro, pus) in partic. dalla testa, causata da processi infiammatori o da agenti atmosferici, che dà origine a un versamento interno o esterno al corpo umano. **2** [Med.] Infiammazione (anche con processo suppurativo).

2.1 [Rif. alla testa:] pesantezza, obnubilamento, dolore.

0.8 Ilaria Zamuner 24.05.2013.

1 [Med.] Secrezione, anche purulenta, di umori (muco, catarro, pus) in partic. dalla testa, causata da processi infiammatori o da agenti atmosferici, che dà origine a un versamento interno o esterno al corpo umano.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.49, pag. 11: «Degestione guastase, non aio ancor paidito; / escursa m' è la **regoma** pro 'l freddo c' ho sentito...».

[2] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 1, pag. 4.14: Vale maggiormente ad ogni vitio del capo per frigiditate ed a ogni discorrimiento di **rema** che discende agli occhi e alle gengive e alle orecchie...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 211.24: In tanto ello adovrà vendeta in li soi adversarii, che cotante fiade, quante ello forbiva una goza de **reuma**, descorrendo del so naso talgiado, quasi tante fiade ello alcidisse algun deli suoi adversarii.

[4] *Virtù del ramerino* (ed. Bénétiau), 1310 (fior.), pag. 249.4: tolli dele cortecie de- ramerino e fanne fumo e que[ll]o fumo ricievi nele nari del naso, e ristignie la **rema** e 'l catarro.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 75, pag. 189.28: I desiderj [...] i quali venendo spesso senza refrenarli, fanno la 'nfertà, siccome una gocciola di **rema**, scendendo dal capo al petto, la quale non è troppo accostumata, fa tossire l'uomo...

[6] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 95.25: Item tuo' la radixe de lo rosmarin e metilla su li charboni e reçevi lo fumo per lo naxo e farà andar tuta la **rema** via.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 46.1: Po' questa cometa, della quale de sopra ditto ène, fu uno anno moito umido, moito piovoso. Abunnaro moite **reume**, moiti catarrri nelle iente.

[8] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 14, pag. 24.7: [3] Item recipe bachi di lu lauru e fallu bulliri in acqua et recipe lu fumu per li radichi di li naschi et firirà la **reuma** et sicca la fleuma.

– *Reuma fredda.*

[9] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 75, pag. 299.1: e si dia contr'alla fredda tossa il vino dove saranno cotte. [...] La sua polvere messa in sacchetto, costringe la **fredda reuma** del capo.

– [Vet.] [Masc.].

[10] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 15, pag. 586.12: Esti una altra infirmitati ki dixindi da la testa di lu cavallu affridatu e getta la **rema**, pir li naski di lu nasu, liquida comu acqua...

2 [Med.] Infiammazione (anche con processo suppurativo).

[1] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 42, pag. 19.8: Col vino caldo la sera dato a modo d'avellana vale al dolore e alla puçça degli orecchi per ragione di **reuma**...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 90.12: e per **rema** e per aposteme e per altre malattie assai che alli occhi avengnono...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.98, pag. 308: Ché, par **rema** o per freidor, / o per un poco de calor, / lo misero corpo è derocao...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 25, vol. 2, pag. 231.20: Negli anni MCCCXI, del mese d'ottobre, venne ad Arezzo vicario dello 'mperadore [...] e poco appresso vi morì di **rema**.

[5] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 34.11: genera infermitadi humide, **reuma**, onde gli occhi enfiano, et corrompe el calore, genera oppilatione di milça, impigra, debilita l'appetito, genera picçicore, aposteme, et spessamente febri...

[6] *a Maestro Bartolomeo, Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.), [L. 4, cap. 10], pag. 293.5: Nota che la medolla degli asini è buona a ogni **rema**.

– [Vet.] [Masc.].

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 54, pag. 174.17: Se lu occhii se incaligina voi illu ène feruta voi illo ène p(er) **reuma** sup(ra)venie(n)te, mectase le stellaççe sucta...

2.1 [Rif. alla testa:] pesantezza, obnubilamento, dolore.

[1] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 29.19: Onde voi sarebbe convenevole, che voi mangiaste pocho o neente, però che lla cena, spetialmente di verno, genera molta **rema** di capo, la qual cosa fa molte infermitadi.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 22, col. 2.17: Alla **rema** della testa per la quale cagione disciende agli occhi lagrime ecc.

REUMA (2) s.f./s.m.

0.1 *rema, reumi; a: reoma.*

0.2 Cfr. *reuma 1*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Corrente causata dalle maree. **1** Estens. Movimento delle acque (del mare o dei fiumi), corrente.

0.8 Ilaria Zamuner 24.05.2013.

1 Corrente causata dalle maree.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 42 rubr., pag. 185.23: Degli estuarj, cioè de' **reumi**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 101.6: Nìn tucta fu bona, nìn tucta fu mala, ma svariata et semlyanti a lu mari et a la **rema**.

1.1 Estens. Movimento delle acque (del mare o dei fiumi), corrente.

[1] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 37.6: Salovi(n)gna à granne **reoma** e granne fondo.

REZII s.m.pl.

0.1 f. *rezii*.

0.2 Da *Rezia*.

0.3 f *Deca terza di Tito Livio*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Gli abitanti della regione alpina romana della Rezia.

0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Gli abitanti della regione alpina romana della Rezia.

[1] **f** *Deca terza di Tito Livio*, XIV: I **Rezii** [...] sono efferati e salvatichi secondo il paese. || GDLI s.v. *efferato*.

RIAPPICCIARE v. > ARAPICIARE v.

RIÀZULO s.m.

0.1 *ariazoli, riazulo*.

0.2 Lat. *ripa* (REW 7328).

0.3 *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rivolo d'acqua.

0.8 Rossella Mosti 28.12.2004.

1 Rivolo d'acqua.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 317, pag. 112: Li **ariazoli** clarissimi de flumi e de fontane / per le prade se sparzeno corando a mano a mane, / tute cosse plazente in quello tempo permane / ollente e gratioxe da sira e da domane...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 199.8: e tanto sangue fo sparto, che uno pizulo **riazulo**, che li discorreva, de sangue e fato flume, e passà li corpi morti deli homini...

[u.r. 14.10.2013]

RIBEBA (2) s.f. > RIBECA s.f.

RIBECA s.f.

0.1 *ribeb', ribeba, ribeca, ribecha, ribeche, rubeba*.

0.2 Ar. *rabâb* (DEI s.v. *ribeba*). || DEI s.v. aggiunge una possibile mediazione del prov. (*rebeb, rebei, rebecca*) e l'incrocio con *bec* 'becco' per la forma *ribeca* (cfr. DELI s.v. *ribeca*).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi sett.: *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mus.] Strumento cordofono ad arco con piccola cassa piriforme o scafoideale in legno duro a corpo unico con il manico e generalmente di due o tre corde.

0.8 Ilaria Zamuner 07.07.2013.

1 [Mus.] Strumento cordofono ad arco con piccola cassa piriforme o scafoideale in legno duro a corpo unico con il manico e generalmente di due o tre corde.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 295.8, pag. 121: audivi d'un leuto bel sonare, / **ribeb'** e otricelli, e ceterare, / salteri ed altri stromenti triati.

[2] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 23, pag. 257: unca mai no fo cotal creatura, / sì conplida pulcella aver tal ventura, / tal gracia né sì bella com' ella è abuda, / ke tute conse ella sì à saplude, / de zugare a table, a scachi et a solaço / e de enprendere parlar d'ognunca man lenguazo, / saver sonare una **rubeba** bene e dolçemente...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 609.29: Ma l'altro dì, recata la **ribeba**, con gran diletto di tutta la brigata cantò più canzoni con essa...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 42.4: Leguti, viole, cornamuse, **ribeche** e aitre instrumenti moito facevano doice sonare.

[5] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 20, pag. 69.9: E Isaia: «Guai a voi che vi levate la mattina a seguitar la ebrietà e a bere insino a sera per riscaldarvi di vino! La cytara e la **ribecha** e 'l tamburo, la cornamusa inne' vostri conviti».

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 198.12, pag. 224: Spezza, fracassa e urta ogni chivvielle, / po' volgi intorno a la biblioteca, / dov'è Giusberta e l'altre damigelle; / e, se sonasse Ughetto la **ribeca**, / in Danesmarche lascia le mascelle...

RIBEFANARE v.

0.1 *ribefanare*.

0.2 Da *befana*.

0.3 *Lett. sen.*, XIV pm. (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rivelare una cosa ignota o silente.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Rivelare una cosa ignota o silente.

[1] *Lett. sen.*, XIV pm. (2), pag. 91.11: e da lloro sonno chosì ingiuriato in più modi, sì vo' dicho che io ne sonno troppo dolente, e conoscho che mala volontà che anno verso di me lo' lo fa fare. E forse eglino mi fanno questo, perciò che si vogliono ristorare de' grandi vantaggi che mi feciero a la partigione, e che m'anno fatto poscia: e a volere **ribefanare** ogni cosa, sarebe una longa mena: e però la lasiamo istare tuttasesa.

RIBIANCHITO agg.

0.1 *ribianchiti*.

0.2 Da *bianchito*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Metall.] Reso lucido tramite pulitura.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Metall.] Reso lucido tramite pulitura.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 191.23: Per gli uvrieri che gli lavorano e dirizzano e rendono i fiedoni fatti e ricotti e **ribianchiti**, costa soldi 2, denari 9 per libbra.

RIBLANDIRE v.

0.1 *riblandisce*.

0.2 Da *blandire*.

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Rianimarsi, trovare di nuovo gioia.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Pron. Rianimarsi, trovare di nuovo gioia.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Pr* 15, vol. 5, pag. 664.3: [13] Il cuore che si **riblandisce** è lieto, e fa all'uomo buona faccia; ma colui che ha il cuore in dolore, il dimostra bene di fuori.

RICALPITARE v.

0.1 *ricalpitare*.

0.2 Da *calpitare*.

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Calpestare nuovamente.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Calpestare nuovamente.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 124.3: co li piedi fangosi abatteo il letto, **calpitando** coltri di porpora; e quando avea forbiti i piedi ed elli tornava fuori e rinfangavalisi vie più e tornava a **ricalpitar** il letto.

RICANTUCCIATO agg.

0.1 *ricantucciato*.

0.2 Da *cantuccio*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Nascosto in un angolo.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Nascosto in un angolo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 258, pag. 600.32: Fatti qui: ov' è l'asino? - E l' fante risponde: - Andò testé in quel canto; - e chinando il lume, vede l'asino morto e sbudellato; e alzando il lume, vede il lupo là **ricantucciato**.

RICCHITÀ s.f.

0.1 *richitate*.

0.2 Da *ricco*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

0.6 N Att. solo in Chiaro Davanzati e nel suo corrispondente Ser Cione.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 La condizione di chi possiede in abbondanza beni materiali; ricchezza. **1.1** [In senso spirituale].

0.8 Gian Paolo Codebò 01.10.2002.

1 La condizione di chi possiede in abbondanza beni materiali; ricchezza.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 58.57, pag. 197: ch'omo c'ha **richitate** / e usa scarsitate / di quello ch'ave aquistato, / che nn'è forte blasmato malamente.

1.1 [In senso spirituale].

[1] Cione Bagl. (ed. Menichetti), XIII/XIV (tosca.), 117b.6, pag. 363: avere omo alegrezza in core e 'n mente / certo la tegno grande **richitate**...

[u.r. 23.05.2007]

RICCIAIA s.f.

0.1 a: *ricciaja*.

0.2 Da *riccio 1*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Luogo in cui si ammassano le castagne ancora racchiuse nel riccio per farle maturare e diricciare.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Luogo in cui si ammassano le castagne ancora racchiuse nel riccio per farle maturare e diricciare.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 6, vol. 2, pag. 128.19: E quando [[le castagne]] saranno così state rinchiuse per alquanti di nella **ricciaja**, s'aprono: e queste cotali son migliori a salvarle fresche, come ho detto, ovvero verdi...

RICCIATOIO s.m.

0.1 f: *ricciatoio*.

0.2 Da *ricciato* non att. nel corpus.

0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Ferro per arricciare i capelli.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Ferro per arricciare i capelli.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Non siano ornati di vestimenti, ma sì di costumi, e tali che non facciano crespere le zazzere col calamistro o **ricciatoio**. ll TB s.v. *ricciatoio*.

RICCIO (1) s.m.

0.1 *eritio, ricci, riccio, rici, riçi, ricio, riço, riczu, rizo, rizzo, rricio*.

0.2 Lat. *ericius* (DELI 2 s.v. *riccio* 2).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *riccio marino* **2**; *riccio terreno* **1**.

0.7 1 [Zool.] Mammifero insettivoro (*Erinaceus europaeus*) dal dorso ricoperto di peli fitti, brevi e acuminati, capace di avvolgersi a palla in caso di difesa; porcospino (spesso in contesto comparativo per indicare ciò che è irto, irsuto – ispido, pungente –, o anche atteggiamenti diffidenti, ostili). **2** [Zool.] *Riccio (marino)*: animale marino degli Echinodermi a forma più o meno sferica e ricoperto di aculei; riccio di mare. **3** [Bot.] L'involucro spinoso della castagna (o di frutti simili). **4** Cespuglio.

0.8 Milena Piermaria 22.02.2001.

1 [Zool.] Mammifero insettivoro (*Erinaceus europaeus*) dal dorso ricoperto di peli fitti, brevi e acuminati, capace di avvolgersi a palla in caso di difesa; porcospino (spesso in contesto comparativo per indicare ciò che è irto, irsuto – ispido, pungente –, o anche atteggiamenti diffidenti, ostili).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 445, pag. 542: Lo **ricio** è peloso de peli qe no è molle: / le bestie qe lo prende tute roman per fole, / q'el le ponçe con lo doso, lo sangue li 'nde tole; / no è meraveia se plançe q[u]el qe pesta cevole.

[2] Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), .816, pag. 56: De vistimenta molto devosta / Serem vestidhi a la fin, / Mai no de vair né l'armelin, / Mo de stamegna o de celiço / Ponçente com un pel de **ricio**.

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 91.15: E tanto stecte a la defensione ch'esso era sì pieno de lance e de dardi, de quadrelli e de strali, che quando li era lanciato o saetato le lance e li quadrelli l'uno en l'altro feria, che così come el **riccio** era pieno Sceva de strali, de quadrelli e de lance.

[4] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 8.1, pag. 754: Quando lo **riccio** sente la stasgione / ke pò trovare de l'uva matura, / ennella vigna va conmo ladrone, / e audirete en ke guisa la fura.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 25, pag. 47.3: Lo **riccio** si è una bestiola non grande e ave simiglianza di porcello et è quasi tutto spinoso como giunchi marini, sì che non puoe essere tocchato d'alchuna parte del corpo se non li peduci e lo nifo ch'elli non punga, e tutto si rinchiude in queste suoi spine quando elli vuole...

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 25, pag. 47.12: Questo **riccio** che è cussi pungente si è similiato a una mainera de gente malvagie di questo mondo, che non puote homo avere traficança con loro in alcuno modo, ch'elli non pungano colle loro malvagitate...

[7] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), D. 1.9, pag. 69: Attorsa, / e llevala pur tosto, o tu tt'impicca! - / Mostrav'aspra come cuoio di **riccio**...

[8] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 94.26: E però dicho io che son tal gente facte chome i- **riccio**, che puote prendere da ciaschuna parte, ed elli non puote essere preso da neuna parte.

[9] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 95r, pag. 108.18: Ericius cii... animal parvum, spinis plenum, idest **riczu**.

[10] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 156.15: E abiando cusì dito, adeso vene uno omo de l'isola corando inver de nu', e iera vechio e aveva la barba molto longa e iera tuto negro e nudo e peloso como uno **rizo**...

[11] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 37, pag. 27.1: Et faccio altresì come il **riccio** che ssi rinchiude tra lle sue spine, che nullo lo può toccare da nulla parte che non punga.

[12] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 2.65, pag. 14: la coda d'uno malvizzo, / e d'uno **riczo** - di caniglia.

[13] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 22.5, pag. 90: Questo da me mai non espicio / e portarollo per amor di voi, / sed e' fosse più dur che cuo' di **riccio**.

[14] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 123.9: Hoc orridium, dij id est lo **riccio**.

– *Riccio terreno*.

[15] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 10, pag. 416.16: La vertù de la carne del **riccio terreno** è exiccativa e resolutiva fortemente.

2 [Zool.] *Riccio (marino)*: animale marino degli Echinodermi a forma più o meno sferica e ricoperto di aculei; riccio di mare.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 10, pag. 416.19: Del **riccio marino**: Scrive Dyascorides che lo ha bon sapore. E sì è bon al stomego, fa molle el ventre e provoca la urina.

3 [Bot.] L'involucro spinoso della castagna (o di frutti simili).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 52.11, pag. 303: E' no trovo in montagna / mej[o] fruto de castagna, / la quar s'usa, zo se dixè, / ben in pu de dexe guise: / boza, maura, cota e crua, / lo so savor non se refua: / perzò De' gi fé lo **rizo** / en tanto aotro covertizo.

[2] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 4, pag. 505.5: Et è-lli una grandenisima planura in la quale è l'Albore Solo, lo quale li cristiani apelano l'Albore Seco. E dirò-ve como elo è fato: ello è molto grande e molto grosso; le soe foie èno da l'una parte virde, dall'altra bianche; el fa **ricci** como quilli dele castagne, ma no li è niente dentro...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 48.14: e in quel paese è l'albero secco, il quale è molto grandissimo e grossissimo e le sue foglie sono dall'uno lato verdi e dall'altro bianche, e fa **ricci** voti ma in apparenza come di castagno, e non ha presso niuno altro albero a più di cento miglia, salvo che dal'una parte, ciò è dove fu la battaglia fra Allexandro e Dario.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.250, pag. 61: e la castagna ha 'l **riccio**...

4 Cespuglio.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 504.2: La selva fu paurosa di **ricci** e nera di lecci, la quale le folte spine aveano ripiena d'ogni parte, e rado viottolo menava per li occulti sentieri. Il Cfr. *Aen.*, IX, 381-82: «Silva fuit late dumis atque ilice nigra / horrida, quam densi complerant undique sentes».

[u.r. 14.10.2013]

RICCIO (2) s.m.

0.1 ricci, riccio.

0.2 Da riccio 1.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ciocca di capelli arricciati; ricciolo. **1.1** Sinedd. Chioma, capigliatura. **2** [Tess.] Decorazione a rilievo del tessuto (ottenuta con fili che sporgono dal fondo in anelli ritorti o nodi come nel broccato).

0.8 Milena Piermaria 22.02.2001.

1 Ciocca di capelli arricciati; ricciolo.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 60.54, pag. 203: Malvagia donna, già non finerete, / † se non cercate comuno † / sì che non sia veruno / che dica d'altra falsa quanto siete; / quintana siete ove fier ciascuno, / ché ric[c]i assai tenete...

1.1 Sinedd. Chioma, capigliatura.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), Ez 8, vol. 7, pag. 393.6: [3] E mandata fuori la similitudine della mano pigliò me per lo riccio del mio capo (e però doviamo sapere che fu ricciuto) || Cfr. Ez 8.3: «apprehendit me in cincinno capitis mei».

2 [Tess.] Decorazione a rilievo del tessuto (ottenuta con fili che sporgono dal fondo in anelli ritorti o nodi come nel broccato).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.249, pag. 61: Il buon panno / fa bel riccio...

[u.r. 23.05.2007]

RICCIO (3) s.m.

0.1 ricci.

0.2 Etimo incerto: da *riccio* 2?

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Difficile identificare la patologia indicata: da avvicinare a *ricciolo*, att. da GDLI (e già in TB), 'malattia contagiosa dei cavalli che colpisce le parti inferiori delle zampe'? Tale malattia produrrebbe arruffamento del pelo e lesioni della cute simili a quelle causate dalla tigna.

0.7 1 [Med.] Tipo di patologia (prob. della pelle).

0.8 Milena Piermaria 22.02.2001.

1 [Med.] Tipo di patologia (prob. della pelle). || Cfr. **0.6 N**.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 76, col. 2.18: e quella istillatura che n'escie serbala in vaso d'oro o d'argento, e le sue lalde sì è da tacere e nullo manifestare se nnone a filosofi, imperò che lle sue virtù non si potrebbero comperare né dire: ella ispoglia lebra e leva ricci, vaiuolo e istruggie e iscaccia ogni macula e conserva in gioventudine e fa bello l'occhio, chiaro sopra ogni altra cosa...

[u.r. 25.05.2007]

RICCIO (4) agg.

0.1 riccio, riczi.

0.2 Da riccio 1. || Cfr. DELI 2 s.v. riccio 1.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): 1.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di un ciuffo di capelli:] avvolto su se stesso, attorcigliato (a mo' di anello, di spirale). **2** Signif. non accertato.

0.8 Milena Piermaria 18.07.2002.

1 [Detto di un ciuffo di capelli:] avvolto su se stesso, attorcigliato (a mo' di anello, di spirale).

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 42, pag. 52.14: [1] Pigla radicata di listincu e radicata di viti e fandi chinniri et di la dicta chinniri fandi lixia e a la dicta lixia mecti fecza di vinu blancu, alchanna, e bugli la lixia cum la fecza et poi ti ndi lava la testa, ki farrai li capilli multi brundi, belli et riczi.

2 Signif. non accertato. || Rif. al piumaggio macchiato, disomogeneo dello stornello?

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.252, pag. 61: Il buon panno / fa bel riccio, / e la castagna ha 'l riccio, / e lo spinoso è riccio; / ancora è riccio lo stornello.

[u.r. 02.11.2007]

RICCIOLO (1) s.m.

0.1 f: riccioli.

0.2 Da riccio 3.

0.3 f Dini, *Mascalca*, 1352-59: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Solo plur.

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Plur. Malattia che colpisce le zampe dei cavalli (in partic. all'altezza della corona), provocando arricciamento del pelo e lesioni alla pelle simili alla tigna.

0.8 Rossella Mosti 30.07.2013.

1 [Vet.] [Masc.] Plur. Malattia che colpisce le zampe dei cavalli (in partic. all'altezza della corona), provocando arricciamento del pelo e lesioni alla pelle simili alla tigna.

[1] **G f** Dini, *Mascalca*, 1352-59: Molte volte per mala guardia, o per usare lo inverno l'acque ruvide, s'ingenera sulli calcagni e sulle corone, e più su delle corone, una malattia che noi chiamiamo **Riccioli**, cioè, che la cotenna è quasi corrotta come tigna, e li peli stanno arricciati; ed è sozza cosa a vedere. || TB s.v. *ricciolo*.

RICCIOLO (2) s.m. > RICCIUOLO s.m.

RICCIUOLO s.m.

0.1 ricciuolo.

0.2 Da riccio 2.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): 1.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.7 1 Elemento di un ponte.

0.8 Rossella Mosti 30.07.2013.

1 Elemento di un ponte. Il Non det.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 199 rubr., vol. 2, pag. 90.1: Di far fare uno **ricciuolo** di pietre nel ponte al borgo ad Arbia.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 199, vol. 2, pag. 90.6: Anco, statuto et ordinato è che nel ponte, el quale è ne la contrada del borgo ad Arbia, debiano et sieno tenuti li signori de le vie del comune di Siena, per tutto el mese di magio, far fare uno **ricciuolo** di pietre et esse fare ferrare. Il Diversamente Lisini, vol. II, p. 637: «riferito a ponte, si può supporre che equivalga alla cimasa». Elsheikh, *Costituto, Gloss.*, p. 225 glossa: «muretto, ricciolo (di pietre)».

RICCIUTELLO agg.

0.1 ricciutella, ricciutelli, ricciutello.

0.2 Da ricciuto.

0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 [In ambito esclusivamente poetico, con connotazione espressiva:] ricciuto (detto dei capelli).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [In ambito esclusivamente poetico, con connotazione espressiva:] ricciuto (detto dei capelli).

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 46.3, pag. 555: In un boschetto trova' pastorella / più che la stella - bella, al mi' parere. / Cavelli avea biondetti e **ricciutelli**, / e gli occhi pien' d' amor, cera rosata...

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 405.3, pag. 330: Il fantin era sí vezzoso e bello / e tanto bianco, ch' era meraviglia, / e 'l capel com' òr biondo, e **ricciutello**, / e 'n ogni cosa il padre suo somiglia...

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 151.53, pag. 214: Forse hai tu tocca l'angelica faccia / De la mia donna, e forse i suoi capelli / Biondi e **ricciutelli**, / Dicrollati hai soavissimamente! -

RICCIUTO agg./s.m.

0.1 ricciuta, ricciuti, ricciuto, rizuta.

0.2 Da riccio 2.

0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 A Buonaiuto Ricciuto: *Doc. sen.*, 1277-82.

0.7 1 [Detto dei capelli:] riccio. **1.1** Ornato di cimiera; arriciato. **1.2** [Del pelo di un animale:] dotato di una folta criniera; irsuto. **1.3** [Di persona:] che ha i capelli ricci, folto di capelli ricci, cresputo.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Detto dei capelli:] riccio.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 187, pag. 289.19: e sono li capegli tutti **ricciuti**.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 151.15: de' due uomini savj, e giusti igualmente, tu amera' più quello, ch'avrà più biondo, e più **ricciuto** capo, essendo vertuosi d'un modo, come dett'è di sopra.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 55.10: e ssedde quine lo populo in sedie fatte di cesti d'erbe, essendo li lor **ricciuti** capi coperti di fronde.

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 24.5, pag. 169: tali erano a veder così **ricciuti** / che chi 'l mirava gli davan paura, / né si vedea di lui, tant'era magro, / altro che l'ossa, e non gli pareva agro.

1.1 Ornato di cimiera; arriciato.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 630.20: E tre volte il chiamò; abbiendo il capo resplendente di metallo e **ricciuto** di creste di cavallo, corre.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 186.1: Et III volti chamau ad Eneas, havendu lu capu risblandenti di mitallu cum sua **rizuta** crista...

1.2 [Del pelo di un animale:] dotato di una folta criniera; irsuto.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 9, pag. 180.18: Elli [[*scil. destriere*]] aveva lo pelo nero e intra nero e soro e **ricciuto**.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 259.17: colui ch'è savio sarà acconcio alli innumerabili costumi; e sì come Protheo leggero ora si asot[t]igliò in acqua, ora era leone, ora albero, ora **ricciuto** porco cinghiare, così è nelli loro costumi diversità.

1.3 [Di persona:] che ha i capelli ricci, folto di capelli ricci, cresputo.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 44, pag. 45.9: «Questi spesse volte va per mezo 'l mercato **ricciuto** com'un drago, con una guardatura rabbiosa, con uno animo avelenato...

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 171.24: Patricholus fue bellissimo, biondo, **ricciuto**, bianco e vermiglio, prode e ardit.

[3] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 285.7: crispus, pa, pum, **ricciuto**.

1.3.1 Sost. Chi ha i capelli ricci.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 31.80, pag. 179: E vedi l'altro là, dove sta sue / quel gran **ricciuto** presso a Laterano, / ch'uom dice Costantin, ma quel non fue.

RICCORE s.m.

0.1 ricchore, riccor, riccore, ricor, ricore, ricori, rriccore.

0.2 Da ricco.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *riccore d'amore 1.2*; *riccore amoroso 1.2*.

0.7 1 La condizione di chi possiede in abbondanza beni materiali; ricchezza. **1.1** Abbondanza, copia. **1.2** Fig. [In senso spirituale:] condizione di soddisfazione o appagamento. **2** Bene prezioso, di valore elevato, ricercato o ambito.

0.8 Gian Paolo Codebò 24.09.2002.

1 La condizione di chi possiede in abbondanza beni materiali; ricchezza.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3, pag. 37.13: Filoçofì e Santi e Dio **ricchore** biasmono, laudando povertà.

[2] Pacino Angiulieri (ed. Carrai), XIII sm. (fior.), 8b.4, pag. 76: Amor, c'ha signoria e libertate, / ama d'inamarar fin' amadori, / e non guarda parag[g]io né bieltate, / né pos[s]anza c'omo ag[g]ia né **ricori**...

1.1 Abbondanza, copia.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 21.3, pag. 471: Omo, lo cui nome per effetto / importa povertà di gioi d'amore / e **riccor** di tristizia e di dolore, / ci manda a voi, come Pietà v'ha detto...

1.2 Fig. [In senso spirituale:] condizione di soddisfazione o appagamento.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 7.7, pag. 32: Or vo' cantar, e poi cantar mi tene / ch'è 'l merito d'amor con beninanza, / in allegrezza affanno m'è tornato: / mille mercé a l'amoroso bene / che dispietò ver' me con orgoglianza, / poi d'umilianza / m'ha **ricco[r]** donato.

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 42.13, pag. 125: Donna, greve mi pare / ch'io v'aggia a misuranza, / in sì grande allegrezza / m'ha sormontato Amore; / così grande **riccore**, - al meo parere, / non si voria tacere...

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 12 Proemio.18, vol. 3, pag. 376: E questo è 'l sommo don del signor nostro / che quanto più dimostro / tender al fin più doglio. / Non solo in quel ch'io soglio / vita ci dà migliore / et infinito et alto e pien **riccore**.

– *Riccore d'amore, riccore amoroso.*

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 14.23, pag. 29: Ch' a lo **riccor d'amor** null'altro è pare, / né raina po' fare / ricco re, como né quanto omo basso, / né vostra par raina amor è passo.

[5] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), 2.38, pag. 55: Ma i' veggio sovente, / chi non prova, a blasmare: / però doblo parvente / in far dimostramento / d'**amoroso riccore**.

2 Bene prezioso, di valore elevato, ricercato o ambito.

[1] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 12.12, pag. 729: E sse istato ne son quasi muto, / non deve ciò ad Amor dispiacere, / ché lo disio coperto è da llaudare; / e del **riccor** ch' uom sape acconcio usare, / tuttor se'n vede gioia e bene avere, / e lo contraro chi ll'ha mal perduto.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 14.30, pag. 174: Eravamo iscurati, / et a morte condannati; / del suo sangue ricomperati / non d'alcun altro **ricore**.

[u.r. 22.10.2013]

RICCURA s.f.

0.1 *ricura*.

0.2 Da *ricco*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 La condizione di chi possiede in abbondanza beni materiali; ricchezza. **1.1** Fig. [In senso spirituale].

0.8 Gian Paolo Codebò 26.09.2002.

1 La condizione di chi possiede in abbondanza beni materiali; ricchezza.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 61.3, pag. 281: non è l'om laudato pe- **ricura**, / ma per i[s]forzo di ben costumare...

1.1 Fig. [In senso spirituale].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 37.2, pag. 366: Angelica figura - e comprobata, / dobiata - di **ricura** - e di grandezze, / di senno e d'adornesse - sete ornata, / e nata - d'afinata - gentilezze.

[u.r. 23.05.2007]

RICHINATOIO s.m.

0.1 *richinatoio*.

0.2 Da *richinare*.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Spalliera (di un baldacchino).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Spalliera (di un baldacchino).

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ct* 3, vol. 6, pag. 61.13: [9] Mensa si fece Salomone del legno di Libano. [10] E le colonne fece d'ariento, e il **richinatoio** d'oro; e lo ascenso ad essa fece di porpora... || Cfr. *Ct* 3, 10: «reclinatorium aureum».

RICIGNARE v.

0.1 *ricigna*.

0.2 Fr. ant. *rechignier*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. al volto:] corrugare per esprimere malumore o disappunto.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Rif. al volto:] corrugare per esprimere malumore o disappunto.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 26.9, pag. 54: Allor **ricigna** il viso e gli oc[c]hi torna, / E troppo contra me tornò diverso: / Del fior guardar fortemente s'atorna.

RICIONCARE v.

0.1 *ricionca*.

0.2 Da *cioncare* 2.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Assol. Continuare a bere smodatamente.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Assol. Continuare a bere smodatamente.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 31, pag. 69.23: e bēi e ribei, cionca e **ricionca**, quando ebbono desinato, non che si ricordassino della loro ambasciata, ma e' non sapeano dove si fossono, e andarono a dormire.

RICÒGLIERE v. > RACCÒGLIERE v.

RICOGLIMENTO s.m. > RACCOGLIMENTO s.m.

RICOGLITORE s.m. > RACCOGLITORE s.m.

RICOGLITURA s.f. > RACCOGLITURA s.f.

RICOLTA s.f. > RACCOLTA s.f.

RICONFORMARE v.

- 0.1 *riconformare*.
- 0.2 Da *conformare*.
- 0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: 1.
- 0.4 Att. unica nel corpus.
- 0.7 1 Far tornare conforme.
- 0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Far tornare conforme.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 5, pag. 282.4: Volendo la 'nmensurabile bontà divina l'umana creatura a sé **riconformare**, che per lo peccato della prevaricazione del primo uomo da Dio era partita e disformata...

RICONFORZARE v.

- 0.1 *riconforza*.
- 0.2 Da *conforzare*.
- 0.3 Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.): 1.
- 0.4 Att. unica nel corpus.
- 0.5 Solo pron.
- 0.7 1 Pron. Riprendere forza.
- 0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Pron. Riprendere forza.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 121.6, pag. 435: Allor Iesù per man Iosèp piglia, / levollo ritto, unde si **riconforza**, / d'una rugiada santa el bagna e 'nfonde...

RICORONARE v.

- 0.1 *ricoronare*.
- 0.2 Da *coronare*.
- 0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): 1.
- 0.4 Att. solo in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
- 0.6 N Doc. esaustiva.
- 0.7 1 Incoronare nuovamente.
- 0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Incoronare nuovamente.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 22, vol. 1, pag. 204.21: e col detto papa venne a Roma, e là il fece consegnare al vescovo di Bologna e a quello di Modona e a quello di Cervia, faccendolo adorare e fare grande reverenzia, e da llui si fece **ricoronare** dello imperio...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 76 rubr., vol. 2, pag. 612.13: *Come Lodovico di Baviera si fece ricoronare e confermare imperadore al suo antipapa.*

RICOTONATURA s.f.

- 0.1 *richotonatura*.
- 0.2 Da *cotonatura*.
- 0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: 1.
- 0.4 Att. unica nel corpus.
- 0.7 1 [Tess.] Lo stesso che *cotonatura*.
- 0.8 Pär Larson 23.07.2003.

1 [Tess.] Lo stesso che *cotonatura*.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 403.30: Ancho C lib. nel dì a Istricha Tebalducci et a Giacoppo di domino Giliberto a devito in f. ciento sesanta et sei. Ancho XX sol. nel dì a Ispinello tondatore per chotonatura una peza di saia chardenale da Lu et per **richotonatura** chapoli di saia bianca da Lu.

[u.r. 25.05.2007]

RICOTTA s.f.

- 0.1 *recota, recotta, ricocti, ricotta, ricotto; a: ricotte*.
- 0.2 Femm. sost. di *ricotto* (DELI 2 s.v. *ricuocere*).
- 0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.): 1 [7].
- 0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.); *Stat. lucch.*, 1362; **a** *Doc. fior.*, 1359-63. In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.). In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
- 0.5 Anche s.m. (*ricotto*).
- 0.7 1 [Gastr.] Latticino ottenuto dal siero del latte.
- 0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Gastr.] Latticino ottenuto dal siero del latte.

[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 27.15: per una soma d'erba pel mulo dell'abate di Reçcuolo che ci rechò **ricotte** xvij et un cavretto vivo et iiij.o lingue rinvestite et sommata, s. iiij.o d. vj...

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 153.13: Item appe per li crastati vinduti et per la **ricotta** unc. viiiij tr. iiij.

[3] **G1** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 441.39: La **recota**, çoè la povina, se tuole de sovra dal late de la vacha.

[4] *Malattie de' falconi*, XIV (tos.>lomb.), cap. 12, pag. 29.19: e se tu vedessi che non se mutasse bene, toli **ricotta** di latte con mele, ed unçi la carne che li dai a beccare...

[5] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [Zacc] cacc..38, pag. 312: - E chi le vòl le bone scafe? / E chi le vòl le bone visciole? - / - A la **recotta** fiesca! - A lo bono oglio, / como l'unto, più che l'ambra. -

- Masch.

[6] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 19, pag. 97.2: In della qual cena non si possa dare se non du' maniere di viande, in delle quali non s' intenda erbe o formaggio o giuncata o **ricotto** o salsiccie o carne salata o lingue vestite o inductali, le quali cose dare e uzare si possano a volontà dello spozo...

- [Nelle comparazioni, con rif. al colore bianco].

[7] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 27, vol. 1, pag. 81.17: Il monte si è tutto bianco, come di **ricotta**.

RICOTTO (2) s.m. > RICOTTA s.f.

RICUCIRE v.

0.1 *ricuce, ricuciano, ricucita, ricucite, ricuscia, ricuscita.*

0.2 Da *cucire*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Rifare una cucitura sdrucita. **2** Pron. Fig. Richiudersi, rimarginarsi.

0.8 Pär Larson 26.09.2002.

1 Rifare una cucitura sdrucita.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 388.17: **Ricuciano** la tonica quelli, li quali la tonica di sopra contesta, e intera, cioè della innocenza hanno perduta, e li quali si diletano de' vagiti de' parvoli, li quali nascendo piangono, profetando, che in luogo di miseria vengono.

[2] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosca.), cap. 1, pag. 10.21: Etiamdio li di solenni e feste la nobile fanciulla con tanta devotione onorava, che per neuno modo pativa che lle fosse pur in uno punto **ricuscita** la manica, anzi che lle solennità delle Messe fossero compiute.

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 38.12, pag. 91: E come sarto velenoso sdruce / Alla fanciulla il mal fatto vestire, / Cui ammaestra, e subito il **ricuce**; / Così costei con poderoso ardire / Ogni torto pensier da noi scaccia, / Riduciendolo al suo dolce disire.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, S. *Elisabetta*, vol. 3, pag. 1422.25: i di solenni con tanta divozione onorava la donzella nobile, che per neuna ragione potea patire che le fossero **ricucite** le maniche prima che fossero compiute di dire le Messe.

2 Pron. Fig. Richiudersi, rimarginarsi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 25.139, vol. 2, pag. 440: E questo modo credo che lor basti / per tutto il tempo che 'l foco li abbruscia: / con tal cura conviene e con tai pasti / che la piaga da sezzo si **ricuscia**.

[u.r. 23.05.2007]

RICUCITO agg.

0.1 *ricucita, ricucite.*

0.2 V. *ricucire*.

0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Richiuso per mezzo di ago e filo. **2** Fig. Coperto da ferite rimarginate.

0.8 Pär Larson 26.09.2002.

1 Richiuso per mezzo di ago e filo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 185, pag. 458.33: alla prima casa che arrivò, fu a casa Pero Foraboschi; credendo Pero che questa fosse figliuola di Pellino, disse che acconciasse quell'oca e portassela al forno. Costei, vedendola sparata e **ricucita**, avvisossi ch'ella fosse acconcia d'ogni cosa che

bisognava; e tolto uno tegame e acconciata dentro, la portò al forno.

2 Fig. Coperto da ferite rimarginate.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 72.12: Questo Bonaccorso di Piero fu uno ardito, forte, e atante uomo, e molto sicuro nell'arme; e fece di grande prodezze e valentrie, e sì per lo Comune, e sì in altri luoghi. Tutte le carni sue erano **ricucite**, tante fedite avea avute in battaglie e zuffe.

[u.r. 22.03.2007]

RIDOLCEZZA s.f.

0.1 *ridolcezza.*

0.2 Da *dolcezza*.

0.3 Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Dolcezza eccessiva.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Dolcezza eccessiva.

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 73a.6, pag. 74: La mostruosa val men che senuga / insensual di sciocca **ridolcezza** / insulsa al dente stolto la pertuga, / ale non hai, di vanità sfrenezza.

RIÈDERE v. > REDIRE v.

RIFÈO agg.

0.1 *rife, rifei, riphè.*

0.2 Lat. *Riphaeus*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.5 Accento: forse anche *rifeo*, cfr. la forma *rife* in rima nell'es. [3].

0.6 N Sono state escluse dalla doc. tutte le att. di *monte rifeo*, dove l'agg. sembra piuttosto interpretabile come topon.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [In partic. nell'indicazione geografica *monti rifei*:] dell'estremo nord.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 [In partic. nell'indicazione geografica *monti rifei*:] dell'estremo nord.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 10.12: cominciati nel levante, da Asia, dal fiume chiamato Tanais, ove i monti chiamati **Rifei** il mettono in mare.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 46.19: Capitol dey mont **Riphè**.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 26.43, vol. 2, pag. 445: Poi, come grue ch'a le montagne **Rife** / volasser parte, e parte inver' l'arene, / queste del gel, quelle del sole schife, / l'una gente sen va, l'altra sen vene...

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 118.14: Dalla parte impertanto d'Asia verso levante ha il fiume Tanais, dove sono li monti **Rifei**; di verso ponente, il mare del ponente e le paludi...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 10.14, pag. 30: Da l'altra parte, che Boreas affligge, / par l'Oceano coi gioghi **Rifei**...

[6] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 1, 15.6, pag. 259.16: Scrivono fingendo i poeti che la casa di Marte, dio delle battaglie, sia in Trazia, a piè de' monti **Rifei**.

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 91-105, pag. 437.1: con altro corno cinge la Lombardia e serra la Magna e va insino a' monti **Rifei**.

[8] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 43-51, pag. 623.33: *a le montagne rife*; cioè de' monti **rifei** che sono a la parte settentrionale, *Volasser parte*; cioè de le ditte gruve, *e parte inver l'arene*; cioè di Libia, o vero d'Africa, *Queste del giel schife*...

RIFIGLIARE v.

0.1 *rifiglia, rifillia, rifilliasse.*

0.2 Da *figliare*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rinnovarsi nei figli. **1.1** [In contesto fig.:] rinnovare o rinnovarsi continuamente; continuare a manifestare.

0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Rinnovarsi nei figli.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.115, vol. 2, pag. 240: Ben fa Bagnacaval, che non **rifiglia**; / e mal fa Castrocario, e peggio Conio, / che di figliar tai conti più s'impiglia.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 115-126, pag. 335.4: *che non rifillia*; cioè che non rifà la schiatta passata; che se *rifilliasse*, stralignerebbero anco a governare...

1.1 [In contesto fig.:] rinnovare o rinnovarsi continuamente; continuare a manifestare.

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosca.), son. 4.13, pag. 20: Sì cch'io, di ciò pensando, non mi pono / dove l'occulata tuo piaga **rifiglia**, / per cessar tanto lacrimale sprono.

[2] Tommaso di Giunta, *Rime di corrispondenza*, XIV pm. (tosca.), 6.15, pag. 158: Com'al mostrar d'Alfeo le molle ciglia / per Arretusa fu l'un'ora mille / a trasmutarsi in acqua in sull'argiglia, / così costei in crudeltà **rifiglia**.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 125.10, pag. 119: Così dal dir tal tempo mi diparte, / ma pur m'aiuta quella che **rifiglia** / nel cor, dov'ogni sua biltà comparte...

RIFLABINA s.f.

0.1 *riflabina.*

0.2 Fr. ant. *reflambine* (cfr. Godefroy s.v. *reflambine*).

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Min.] Pietra che si riteneva dotata di poteri curativi contro il mal di fegato.

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Pietra che si riteneva dotata di poteri curativi contro il mal di fegato. Il Non det.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 475, rubr., pag. 477.1: Lo re domanda di **riflabina**. Sidrac risponde: Riflabina è una pietra gialla, grande come fava, e si à una cotal virtù, ch'ella toglie la sete, e abatte lo giallore del corpo, a chi à giallo il volto e gli occhi.

[u.r. 13.09.2012]

RIGIDAMENTE avv.

0.1 *rigidamente, rigidamenti.*

0.2 Da *rigido*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Senza piegare né flettere. Fig. Con grande fermezza e rigore morale.

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Senza piegare né flettere. Fig. Con grande fermezza e rigore morale.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 295.1: Furono filosofi molto antichi [...] che videro e credettero questo fine della vita umana essere solamente la rigida onestade: cioè **rigidamente**, senza rispetto alcuno la verità e la giustizia seguire...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 7, vol. 2, pag. 216.30: Gayu Carbuni [...] se sfurzava di restringiri più **rigidamenti** la disciplina di li cavaleri, la qual era stata dissolta per li guerri civili...

[3] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 532.12: il popolo [...] stimava che l'amore troppo per tempo della vergine, era punito anzi **rigidamente** che crudelmente.

– Con durezza, aspramente.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 9, pag. 48.14: e però la divina giustitia gli tormenta **rigidamente** con diversi fuochi...

[5] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 42, pag. 116.2: O incomprendibile ed eterno Signore, deh! non acconsentire ch' e' tuoi figliuoli, da Gesù Cristo ricomperati, sieno sì **rigidamente**, e con tanto furore, de' loro falli puniti...

[u.r. 08.10.2014]

RIGIDEZZA s.f.

0.1 *reggidezza, rigideça, rigidecza, rigideza, rigidezza, rigidezze.*

0.2 Da *rigido*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Qualità di ciò che non si può piegare né flettere; l'essere o il permanere stabile, fermo e

immoto. **1.1** [Di un corpo o un arto:] l'essere intorpidito o contratto (per l'effetto di un veleno).

2 Fig. Qualità di ciò o di chi permane stabile e fermo nel tenere un det. comportamento, atteggiamento, disposizione. [Con sfumatura neg.]: durezza o inflessibilità (eccessiva).

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Qualità di ciò che non si può piegare né flettere; l'essere o il permanere stabile, fermo e immoto.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 103-120, pag. 601, col. 2.2: *L'aura impregna*. Çoè che ha tanto de **rigideça** che impregna lo contado e circustante aiere.

1.1 [Di un corpo o un arto:] l'essere intorpidito o contratto (per l'effetto di un veleno).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 144.17: sorsoe il mortale beverageio [...] una **rigideza** avea per quella cagione soprapreso alcune parti del suo corpo...

2 Fig. Qualità di ciò o di chi permane stabile e fermo nel tenere un det. comportamento, atteggiamento, disposizione. [Con sfumatura neg.]: durezza o inflessibilità (eccessiva).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 19-30, pag. 134, col. 1.6: *Verdi*. Qui denota la **rigideça** et eternitate della preditta grazia, che ma' no se secca né vien meno.

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 15.16: quelli che hae a fare tale viaggio, conviene essere asciolto da ogni **rigidezza** e temporalità, la quale abbia sua radice in concupiscivo appetito.

[3] **GI** *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 8 rubr., pag. 392.5: Della severitate, cioè **rigidezza**, de' padri verso li figliuoli. || Cfr. Val. Max., V, 8, 1: «Comicae lenitatis hi patres, tragiccae asperitatis illi».

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 762.14: O Acrimonia, più dura che alcuno scoglio e meno pieghevole che le querce d' Ida, quale **rigidezza** ritiene il tuo ferrigno animo a non piegarsi ad alcuni amori?

[5] *Doc. fior.*, 1311-50, 20 [1343], pag. 638.10: non ci pare che 'l Comune di Firenze abbia aoperato per li Guelfi d'Arezzo quello perché debbiano mostrare tanta **rigidezza** verso lui, quanta voi ne scrivete.

[u.r. 08.10.2014]

RIGIDIALE agg.

0.1 *rigidyal*.

0.2 Da *rigido*.

0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Intransigente, rigido.

0.8 Paolo Squillacioti 06.07.2005.

1 Intransigente, rigido. || (Pagnotta).

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), canz. 18.42, pag. 66: ma fa' come colui che vuol domare / l'atto **rigidyal**, sì-cche diduca / colla virtù che fruca / ad fare humile l'animo rubesto...

RIGIDITÀ s.f.

0.1 *rigidità, rigiditate*.

0.2 Lat. *rigiditas* (DELI 2 s.v. *rigido*).

0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Qualità di ciò che non si può piegare né flettere. Fig. Estrema fermezza (che può giungere all'asprezza e all'eccessiva severità). **2** [Detto specif. del freddo:] l'essere o il risultare difficilmente sopportabile.

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Qualità di ciò che non si può piegare né flettere. Fig. Estrema fermezza (che può giungere all'asprezza e all'eccessiva severità).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 49, pag. 142.10: lo nostro Signor à proveduto al mundo de cului ke [...] d'aspero è facto flectente, in flectença è fato rigido, in **rigiditate** è facto paciente, in paciencia è facto humano...

[2] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 49, pag. 204.18: egli fuggia le delizie corporali e macerava il corpo suo con grande **rigidità** d'astinenza.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 55-69, pag. 22.9: Catone qui significa allegoricamente l'austerità e **rigidità** de la iustizia, la quale si richiede ne la penitenza.

2 [Detto specif. del freddo:] l'essere o il risultare difficilmente sopportabile.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 1-15, pag. 614.40: incomincia l'aere a noi a lasciare la **rigidità** del freddo e mitigarsi per l'approssimamento del sole...

[u.r. 08.10.2014]

RÌGIDO agg.

0.1 *rigida, rigide, rigidi, rigidissimi, rigidissimo, rigido, rigidu*.

0.2 Lat. *rigidus* (DELI 2 s.v. *rigido*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che non si può piegare né flettere, che permane stabile, fermo e immoto; che manca di elasticità, scioltezza o mutevolezza. **1.1** [Di un corpo o un arto:] che manca di elasticità e scioltezza, intorpidito o contratto (per il freddo, la morte imminente). **2** Fig. Che denota estrema fermezza nel tenere un det. comportamento, atteggiamento, disposizione; che mostra intransigenza e indisponibilità al compromesso. [Con sfumatura neg.:] che denota durezza o inflessibilità (eccessiva). **3** Che comporta delle forti difficoltà o delle gravi conseguenze; che appare o risulta difficile da sopportare o da superare.

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Che non si può piegare né flettere, che permane stabile, fermo e immoto; che manca di elasticità, scioltezza o mutevolezza.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 248.3: né mala tonditura disformi li **rigidi** capelli: sia la capellatura tonduta e lla barba rasa per mano di maestro.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 111.24: E da presso fedisce con la **rigida** spada uno de' fratelli nati della terra.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 338.20: Allora Turno vibrando lungamente una asta **rigida** contra a Pallante, molto grossa perfisa del ferro aguto, lanciolla...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 17, pag. 286.15: L'olmo, e 'l frassino secchi diventano **rigidi**, ma prima si piegano, e utili sono a catene.

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 506.13: Né le viole fiorisce sempre né li cinthii né li çii, e la spina doventa **rigida**, siando abandonada dala rosa...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 129.12: Li Englesi stavano fuorti e **rigidi**, fermi, con loro stennardo ritto levato.

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.52, pag. 124: L'excelsa donna [...] con la sua maçça **rigida** et acorta, / gli soy guidava per quella campagna.

1.1 [Di un corpo o un arto:] che manca di elasticità e scioltezza, intorpidito o contratto (per il freddo, la morte imminente).

[1] *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II [*Phars.*, II, 1-42], pag. 19.24: quando quel dolore, fuggentesi la vita, preme gli **rigidi** membri e ' volti sbigottiti e gli occhi minaccievoli nella morte.

[2] *f Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tos.), L. I, cap. 54, vol. 1, pag. 134.10: le lor membra sono arostite dalla neve, e li loro nervi sono divenuti **rigidi** e li membri ruvidi per lo freddo... || Cfr. Liv., XXI, 40, 9: «ad hoc praeusti artus, nive rigentes nervi, membra torrida gelu...».

– [Per gli effetti del freddo, detto analogamente del terreno].

[3] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 27, vol. 1, pag. 218.10: nelle fredde provincie il campo debbe essere opposto alla parte orientale ovvero meridiana, acciocchè per opposizione d'alcuna gran montagna aperto e dischiuso da queste due parti, non diventi **rigido** per freddura.

2 Fig. Che denota estrema fermezza nel tenere un det. comportamento, atteggiamento, disposizione; che mostra intransigenza e indisponibilità al compromesso. [Con sfumatura neg.:] che denota durezza o inflessibilità (eccessiva).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 10: in esaminare lo co(n)siglio [[dèi essere]] discreto, in isschifarlo **rigido**, in pigliarlo docto...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 21, pag. 422.11: incontanente colle mani e con **rigido** volto mostrò che non gli piacesse secondochè sozze lusinghe...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 49, pag. 142.10: lo nostro Signor à proveduto al mundo de cului ke [...] d'aspero è facto flectente, in flectença è facto **rigido**, in rigiditate è facto paciente...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 295.1: Furono filosofi molto antichi [...] che videro e credettero questo fine della vita umana essere solamente la **rigida** onestade...

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 1, pag. 156.2: era assiduo in orare, dolce e benigno in parlare, austero in riprendere, **rigido** in astinenza...

[6] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 8, ott. 13.5, pag. 220: Oh me, che io non so, né pensai mai / che tanto avessi il cuor **rigido** e duro, / che per altr'uom io t'uscissi giammai / dell'animo...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 74.11: Et in quista guisa lu animu di la citella, un pocu plù inclinatù ad amuri di lu so citu, et appi lu so frati crudili vindicatori et appi so patri cussi **rigido** avucatu et diffindituri.

[8] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 8, pag. 393.25: Avea già Torquato compiuto parte di **rigido** e di religioso giudice...

[9] *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II [*Phars.*, II, 372-391], pag. 28.28: amatore di iustitia, servatore della **rigida** honestà, buono in comune...

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 344.9: Perchè, o bellissimo marito, solliciti l'affannata, e colei che teme li tuoi aspri e **rigidi** detti?

[11] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 537, pag. 800.6: ella fue cruda, **rigida** e silvestra...

[12] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 522.27: Né non requirir qual anno vada né en qual consolo ella sia nasciuda, li quali doni lo **rigido** çudese ha, precipuamente se ella non ha la fior e lo mior tempo è passato, e ella ça liga li cavelli biancheçando.

[13] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 239.38, pag. 303: e 'n versi tento sorda et **rigida** alma, / che né forza d'Amor prezza né note.

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 7, pag. 91.23: E questo Nonoso prevosto avea un abbaio aspero e **rigidi**; ma li soi costumi studiava semper de supportà' cum gram mansuetudem.

– [Rif. a un animale].

[15] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Medea*, pag. 116.5: Io non t' addimando per campione contra li **rigidi** tori nè contra li nimici uomini...

3 Che comporta delle forti difficoltà o delle gravi conseguenze; che appare o risulta difficile da sopportare o da superare.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Aconzio*, pag. 195.22: Deh! io ti priego che tu non lasci corrompere alle **rigide** febbri le tue tenere membra.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 22.32, pag. 399: Tra l'una e l'altra non

abita gente; / sì v'è la terra **rigida** e selvaggia, / ch'a la vita de l'uom non vale niente».

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 17.8, pag. 63: le carni suo diventar tutte livide / per le gran busse crudele, aspr'e **rigide**.

[u.r. 08.10.2014]

RIGIORNARE v.

0.1 *rigiorna*.

0.2 Da *giornare*.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tornare a farsi giorno.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Tornare a farsi giorno.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 83.3: Quando a vederte avien che gli occhi intoppe, / Amor con tanto affetto in te gli adorna, / che 'l giorno passa e più volte **rigiorna**, / prima che ' raggi toi da me se sgroppe...

RIGONFIARE v.

0.1 *rigonfi*, *rigonfia*.

0.2 Da *gonfiare*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Detto di una sostanza:] aumentare di volume. **1.1** [Con rif. al mare:] aumentare il proprio volume apparente (per effetto della marea).

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Detto di una sostanza:] aumentare di volume.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 376.24: Ma d'onde che sia [[*scil.* lo zafferano]] vuol essere rosso colorito e secco e asciutto, che non tenga troppo femminella gialla nè altro male tenere, e che quando lo strigni colla mano e poi aprendo la mano che non ti rimanga appalozzolato ma **rigonfi** come cosa asciutta...

– [In contesto fig.].

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 76, pag. 146.1: dilettrandosene e rugumando per sí fatto modo, che perde la tenarezza della vita corporale, per potere mangiare questo cibo (preso in sulla mensa della croce) della dottrina di Cristo crocifisso. Allora ingrassa l'anima nelle vere e reali virtù, e tanto **rigonfia** per l'abbondanza del cibo, che 'l vestimento della propria sensualità (cioè del corpo, che ricuopre l'anima), criepa quanto all'appetito sensitivo.

1.1 [Con rif. al mare:] aumentare il proprio volume apparente (per effetto della marea).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 4, cap. 5.3820, pag. 350: Da l'occidente sino al mezzo sotto / **Rigonfia** il mare, e verso la Luna alza; / Di poi si posa sino alla prima otta.

RILENTARE v.

0.1 *rilintati*.

0.2 Da *rilento*.

0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Assorbire umidità (tanto da infradiciarsi).

0.8 Elisa Guadagnini 19.11.2007.

1 Assorbire umidità (tanto da infradiciarsi).

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 40, pag. 600.5: Di lu mali di li criperaturi oi cripaci. [...] la quali infirmitati esti pir fumusitati di la stalla [...] **Rilintati** li gambi e cun discunvinivili fogli dessiccati. Solinu multi fiati viniri kisti cripacci...

RILENTO agg./s.m.

0.1 *rilenti*, *rilento*, *rillento*.

0.2 Da *lento*. || Cfr. *relent* fr., *relente* spagn. 'umido (di vapore)': lemma panromanzo, da LENTUS (cfr. Corominas s.v. *lento*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Fradicio di umidità. **2** Sost. Luogo umido.

0.8 Elisa Guadagnini 19.11.2007.

1 Fradicio di umidità.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 363.21: tutte maniere di zuccheri in pani si conviene che sieno in pani interi e sani, e che non sieno rotti nè ismarrinati nè **rilenti** [...] e per lo medesimo modo per umidità [[il pane]] diventa **rilento**, e toccandolo col dito troverai che sente dello isfarinacciolo.

2 Sost. Luogo umido.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 136.33: Onde il grano che ll'uomo dee mangiare [...] ssia tenuto nettamente, e non in fossa nè i- **rillento**, anzi dee esere i- magione ove vento possa ventare.

[u.r. 13.06.2008]

RILUCORE s.m. > RELUGOR s.m.

RIMASTICARE v.

0.1 *rimastica*, *rimastico*, *rimasticarle*.

0.2 Da *masticare*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.).

0.7 1 Masticare di nuovo (in contesto fig.).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Masticare di nuovo (in contesto fig.).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 16, pag. 82.15: La parola di Dio si è cibo de l'anima: la prima volta che l'omo l'ode, se nolla **rimastica** anche, poco pro' gli fa o neente, ma se ssi **rimastica** e rimangiasi, non solamente una volta, ma più, cotanto è migliore e più pro' fa e più s'apicca.

RIMBOSCARE v.

0.1 *rimbosca*.

0.2 Da *imboscare*.

0.3 Petrarca, *T.Ae. (Vat.Lat. 3196)*, 1374: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Nascondersi nel bosco.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Pron. Nascondersi nel bosco.

[1] Petrarca, *T.Ae. (Vat.Lat. 3196)*, 1374, 114, pag. 276: Fia ogni coscienza o chiara o fosca, / Dinanzi a tutto 'l mondo aperta e nuda, / E fia chi ragion giudichi e conosca. / Ciascun poi vedrem prender suo viaggio, / Come fiera scacciata si **rimbosca**, / E vedrassi quel poco di paragio / Che vi fa ir superbi, e oro e terreno / Esser pur grave danno e non vantaggio.

RIMPETTO avv./prep.

0.1 *rempeto, rempetto, rimpetto, rimpeto, rimpetto, rinpetto, rimpeto, rinpetto, rinpetto, rimpetto, ripetto, rrinpetto.*

0.2 Da *petto*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2.5**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. fior.*, 1255-90; *Doc. pist.*, 1338; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Doc. pist.*, 1353 (2).

In testi sett.: *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.).

0.5 N Cfr. *dirimpetto*.

Locuz. e fras. *a rimpetto* **1.2**, **1.3**, **2.3**; *a rimpetto a* **2.4**; *a rimpetto di* **2.5**; *al rimpetto di* **2.5**; *di rimpetto* **1.4**, **2.6**; *di rimpetto a* **2.7**; *di rimpetto da* **2.8**; *essere l'uno rimpetto all'altro* **2**; *essere rimpetto* **1**; *rimpetto a* **2.1**; *rimpetto di* **2.2**.

0.7 1 [Definisce la posizione reciproca di due oggetti nello spazio:] esattamente davanti, situato frontalmente, in linea retta. **1.1** Agg. Posto esattamente davanti (a un punto determinato), opposto.

1.2 Locuz. agg. *A rimpetto*. **1.3** Locuz. avv. *A rimpetto*. **1.4** Locuz. avv. *Di rimpetto* (detto della scrittura, con rif. alla successione delle carte in un fascicolo). **2** Prep. Di fronte a (un punto determinato), nel luogo antistante (qsa o qno). **2.1** Locuz. prep. *Rimpetto a*. **2.2** Locuz. prep. *Rimpetto di*. **2.3** Locuz. prep. *A rimpetto*. **2.4** Locuz. prep. *A rimpetto a*. **2.5** Locuz. prep. *A, al rimpetto di*. **2.6** Locuz. prep. *Di rimpetto*. **2.7** Locuz. prep. *Di rimpetto da*. **2.8** Locuz. prep. *Di rimpetto da*.

0.8 Elisa Guadagnini 21.12.2005.

1 [Definisce la posizione reciproca di due oggetti nello spazio:] esattamente davanti, situato frontalmente, in linea retta.

[1] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1310], pag. 404.21: Item una vignia, che dal primo e secondo io Arnoldo, dal terzo e quarto Baldo figliuolo fu di Ciupo Paserini, dal quinto fossato e io Arnoldo **rimpetto**: questa si è staiora 16 a corda.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 89.16: Allexandro con certi sali al monte e trovò un palagio quasi tutto d'oro e **rimpetto** un bello tempio...

– Fras. *Essere rimpetto*: essere posto frontalmente (rispetto a un punto determinato).

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 73, pag. 268.17: Ed essendo rimpetto, vidono in cima della grande torre uno giglio tutto tutto nero...

1.1 Agg. Posto esattamente davanti (a un punto determinato), opposto.

[1] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1310], pag. 404.22: Tutte nel popolo Santomè a Baroncieli nel pogio **rimpetto** ver mezodi: questa lavora Chele di Contro.

– [Detto spec. della scrittura, con rif. alla successione delle carte in un fascicolo].

[2] *Doc. fior.*, 1325, pag. 81.29: La detta resta abbiamo scritta e conchiusa ne la faccia **rimpetto** come si conviene.

1.2 Locuz. agg. *A rimpetto*.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 412.21: Turno vide da uno colle a rimpetto quelli che venivano, vederlo li Latini, e freddo tremore corse per l'ossa dentro.

– [Detto della scrittura, con rif. alla successione delle carte in un fascicolo].

[2] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 554.31: Avemo datto, die VII uscente gienao anno LXXXXXIIIJ, XXXVIIJ fio. d'oro: po(nemo) ove doveano dare innanzi in questa faccia a rimpetto.

1.3 Locuz. avv. *A rimpetto*.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 96.17: La Dea Lacinia surge a rimpetto, e le ròcche di Caulone, e lo Scillaceo che rompe le navi.

[2] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 151-154, pag. 722.7: mi fu a rimpetto: cioè fu dinanti da me Dante dall'altra parte del fiume...

1.4 Locuz. avv. *Di rimpetto* (detto della scrittura, con rif. alla successione delle carte in un fascicolo).

[1] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 326.25: Ànne dato Trincia, die XV di luglo, fior. d'oro XXV: ponemo che de dare qui di rimpetto.

[2] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 5.17: [E dè dare Filippo Gianfigliuzzi iscritto nella] [fa]ccia di rimpetto, di primo di gennaio [321, fior. 5 d'oro e s. 4] piccoli.

2 Prep. Di fronte a (un punto determinato), nel luogo antistante (qsa o qno).

[1] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1308], pag. 397.30: e a Guido e Amideo e a' nepoti l'altra metà per non diviso [...], e le case ch'avemo comune i[n] su l'altro canto **rimpetto** la logia insino la via che va a Saiacono tra le fosse.

[2] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 36.15: **Rempeto** quello luogo, a muro del sepolcro, si è lo poço sancto...

[3] *Doc. pist.*, 1353 (2), 68, pag. 22.9: Una casa ne la soprascripta cappella **rimpetto** lo tiratoio allato a Francesco dell'Ammanato e terra e casamento [...] fue data in dote a monna Margherita...

– Fras. *Essere l'uno rimpetto all'altro*: [con rif. alla posizione di qsa rispetto a qsa altro:] essere

posti lungo una medesima retta, opponendosi frontalmente.

[4] *Doc. fior.*, 1356 (?), pag. 249.33: e le dette cholone sono l'una rimpetto a l'antra.

2.1 Locuz. prep. *Rimpetto a*.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1320], pag. 479.35: Anche un pezo di terra rimpetto a[!] risedio pasata la via staiora 50 panora 6...

– [Con rif. a persona:] al cospetto di, in presenza di.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 134, pag. 296.22: E toglie una scure, e vassene un di nella chiesa, rimpetto al Nostro Signore, e dice: - Rendimi li miei denari. -

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 9, 37.4, pag. 120: Giosafà venne ove era la brigata / e poi rimpetto al re sì s'acconciò / a seder, dico...

2.2 Locuz. prep. *Rimpetto di*.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 53, vol. 1, pag. 134.12: Ora, partendoci dal luogo, e andando ritto, rimpetto della porta della detta chiesa, da sei passi, verso ponente, si è una pietra in terra...

2.3 Locuz. prep. *A rimpetto*.

[1] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 217.1: A(n)che u(n) peço che cho[n]pera(m)mo da ffino, possta di sotto dala via a rr[ri]n[petto] le chase...

2.4 Locuz. prep. *A rimpetto a*.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 55.31: Pirro si rallegra nella prima entrata dinanzi a esso portico, splendido e lucente dell'armi e della luce del ferro; quale il serpente a rimpetto alla luce del sole [...] volle il dosso liscente, levato il petto alto, al sole, e muove la bocca con tre lingue.

2.5 Locuz. prep. *A, al rimpetto di*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 11 bis, pag. 135.12: Lo secondo clima s'encomenza da oriente [...] e poi passa a rempetto del mare verde e del mare Abasceil, e sega l'isola de li Arabi...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 180.5: La terra di Creta a rincontra risponde levata a rimpetto del mare...

– [Con rif. a persona:] al cospetto di, in presenza di.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 8: E certo l'ira non à mizericordia, né l' furore che adirato si co(n)muove; [31] et chi serà quelli che alo ri(m)pecto di colui che è adirato séi co(n)mosso p(er) ira potrà sostenere?

[4] *GI* Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 82-96, pag. 712.13: A rimpetto di me; cioè Dante, cioè incontra me...

2.6 Locuz. prep. *Di rimpetto*.

[1] *Doc. pist.*, 1338, pag. 61.3: Compera'le da Bartholo che sta di rimpetto sancto Domenicho fior. III e sol. LII di denari.

2.7 Locuz. prep. *Di rimpetto a*.

[1] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 228.25: ave(n) konpe-rato da loro uno kanpo di tera posta nela kosta d'Agliana di rimpetto ala kasa loro...

[2] Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.), par. 110.14, pag. 9: Gli cavalier gli funno de rempetto, /

Con lance e con saette la conquide, / Ma pure innanzi due de loro uccide.

[3] Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 17, pag. 31.7: Se vuoi ch'alculare, cioè fare ragione di vendita o di conpera; scrivi la materia di rimpetto al suo pregio, e lla simile sotto la simile; e poi multiplica quegli due numeri che stanno alla schisa, e parti per lo numero ch'è nel canto senpre.

2.8 Locuz. prep. *Di rimpetto da*.

[1] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1308], pag. 398.24: e a Ridolfo [...] le case fuoro di Corso di Ghino del Rosso con la parte del terreno di rimpetto da l'Ortora per l'estimo che fuoro stimate...

[u.r. 25.05.2007]

RINCALCINARE v.

0.1 rincalcinò.

0.2 Da incalcinare.

0.3 Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ricoprire di calcina.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Ricoprire di calcina.

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 71a.6, pag. 71: e per asempro ch'a questo s'affiè / buon mastro fu que' che rincalcinò / il fallo che sua mestola gli diè / nel muro che lisciando rafinò.

RINCANTUCCIATO agg. > RICANTUCCIATO agg.

RINCAPPARE v.

0.1 rincappo.

0.2 Da incappare.

0.3 *Poes. an. perug.*, XIV pm.: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Incorrere nuovamente in una situazione spiacevole.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Incorrere nuovamente in una situazione spiacevole.

[1] *Poes. an. perug.*, XIV pm., 11.1.7, pag. 790: Allor diss'eglie: - S'io da questo scappo, / en simel caso già mai non rincappo, / se tu mi dessi di fiorini un palmo. -

RINCAPPELLAZIONE s.f.

0.1 rincappellazione.

0.2 Da rincappellare non att. nel corpus.

0.3 *Vita frate Ginepro*, XIV ex. (tos.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Aspro rimprovero, reprimenda (fig.).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Aspro rimprovero, reprimenda fig.).

[1] *Vita frate Ginepro*, XIV ex. (tos.), cap. 5, pag. 41.17: e, presente tutto il convento, lo riprese molto aspramente delle sopradette campane; e tanto crebbe in furore, innalzando la boce, che diventò quasi come

fioco. Frate Ginepro di quelle parole poco curò e quasi nulla, però che delle ingiurie si dilettava, quando egli era bene avvilito; ma per compassione dell'infocagione del generale, cominciò a cogitare del rimedio. E ricevuta la **rincappellazione** del generale, va frate Ginepro alla cittadde...

RINCOCCARE v.

0.1 *rincocca*.

0.2 Da *incoccare*.

0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Adattare nuovamente la cocca della freccia alla corda dell'arco. Fig.Cogliere l'occasione giusta.

0.8 Rossella Mosti 29.05.2013.

1 Adattare nuovamente la cocca della freccia alla corda dell'arco. Fig. Cogliere l'occasione giusta.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 5, pag. 21.1: O care suoro e madri, puoi che Cristo ci uopre gli occhi, prendiamo il guadagno, e non rifiutiamo, chè tardi si **rincocca**.

RINCÓRRERE v.

0.1 *rincorre, rincorrere, rincorro*.

0.2 Da *correre* con doppio prefisso *ri-* e *in-*.

0.3 *Fiore di rett.*, red. delta2, a. 1292 (tosc.): **1**.

0.4 Att. in testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. delta2, a. 1292 (tosc.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [In contesto fig., rif. alla mente e ai suoi contenuti:] inseguire ciò che appare progressivamente o definitivamente distanziato per ripristinare un contatto o un rapporto di vicinanza.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 [In contesto fig., rif. alla mente e ai suoi contenuti:] inseguire ciò che appare progressivamente o definitivamente distanziato per ripristinare un contatto o un rapporto di vicinanza.

[1] *Fiore di rett.*, red. delta2, a. 1292 (tosc.), cap. 68, pag. 159.20: «Se tu non mi lasci stare, io dirò il peggio ch'io potrò, cioè che né tu né gli altri sacerdoti leggesti mai libro se non come fanciullo de sei anni, che **rincorre** l'a. b. c. e 'l *Deus in nomine*»...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 99.7: Per esser savio s'affatica l'uomo in udire, in 'maginare, in pensare e vedere e cercare molte cose, in ricevere gastigamenti, in insegnare altrui, in **rincorrere** quello ch'ha apparato...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 127.8, pag. 170: Ma pur quanto l'istoria trovo scripta / in mezzo 'l cor (che sì spesso **rincorro**) / co la sua propria man de' miei martiri, / dirò, perché i sospiri / parlando àn triegua...

RINCRESPARE v.

0.1 *rincrespa, rincrespe*.

0.2 Da *increspare*.

0.3 Ventura Monachi (ed. Corsi), a. 1348 (fior.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: Ventura Monachi (ed. Corsi), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Annodare di nuovo in forma di ricciolo (i capelli). **1.1** Fig. Ritemprare.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Annodare di nuovo in forma di ricciolo (i capelli).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 227.4, pag. 289: Aura che quelle chiome bionde et crespe / cercondi et movi, et se' mossa da loro, / soavemente, et spargi quel dolce oro, / et poi 'l raccogli, e 'n bei nodi il **rincrespe**...

1.1 Fig. Ritemprare.

[1] Ventura Monachi (ed. Corsi), a. 1348 (fior.), *Stu se' gioioso*, 19, pag. 75: Non déi maravigliar, dunque, s'io ploro, / perché dentro lavoro / per modo che la buccia è fatta crespa; / e se non si discrespa / con donne e con Amor facendo coro / sotto il beato alloro, / ove sovente l'un l'altro **rincrespa**, / mia vita è da curar men ch'una nespa.

RINDOSSARE v.

0.1 *rindossa*.

0.2 Da *dosso*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Formare un dosso, un rilievo (detto di un territorio).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Pron. Formare un dosso, un rilievo (detto di un territorio).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 6.21, pag. 442: D'intorno da le mura e da le fossa / la città tutta e per lo mezzo vidi / così come s'avalla e si **rindossa**.

RINFACCIAMENTO s.m.

0.1 *renfacciamento*.

0.2 Da *rinfiacciare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Atto di rimprovero o di accusa compiuto per iniziativa privata.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.07.2013.

1 [Dir.] Atto di rimprovero o di accusa compiuto per iniziativa privata.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 184, par. 1, vol. 2, pag. 262.11: Quignunque renfaccierà ad alcuno homicidio overo percossa facta en faccia onde segno sia remasto overo engiuria alcuna personale, facto overo facta en persona d'esso a cui el **renfacciamento** facto sirà overo en persona de la moglie overo del marito overo d'alcuno parente overo congiunto enfina en terço grado, sia punito...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 184, par. 1, vol. 2, pag. 262.15: se homicidio renfaccierà overo percossa de faccia se sengno sirà remasto, per ciascuno **renfacciamento** en cinquanta libre de denare. Se altra engiuria personale renfaccierà, per ciascuno **renfacciamento** el quale dicesse sia punito en vintecinque libre de denare.

RINFAMARE v.

0.1 *rinfami.*

0.2 Da *fama*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.7 1 Rimettere in buona fama.

0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Rimettere in buona fama.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 13.150, vol. 2, pag. 225: E cheggioti, per quel che tu più brami, / se mai calchi la terra di Toscana, / che a' miei propinqui tu ben mi **rinfami**.

[2] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 139-154, pag. 316.28: tu ben mi **rinfami**; cioè mi dîi buona fama, dicendo loro dove tu m'ài trovata, che forsi credeno ch'io sia in perdizione.

RINFANGARE v.

0.1 *rinfangavalisi.*

0.2 Da *infangare*.

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Infangare nuovamente.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Infangare nuovamente.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 124.2: No li parlò se non che co li piedi fangosi abatteo il letto, calpitando coltri di porpora; e quando avea forbiti i piedi ed elli tornava fuori e **rinfangavalisi** vie più e tornava a ricalpitare il letto.

RINFARCIARE v.

0.1 *rinfarcia.*

0.2 Lat. tardo *infarcire*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Riempire (di liquidi), gonfiare. **1.1** Accrescere (una sensazione).

0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Riempire (di liquidi), gonfiare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.126, vol. 1, pag. 522: «Così si squarcia / la bocca tua per tuo mal come suole; / ché, s'î ho sete e omor mi **rinfarcia**, / tu hai l'arsura e 'l capo che ti duole...

[2] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 109-129, pag. 776.16: *Che s'io ò sete, et umor mi rinfarcia*; cioè l'umor mi riempie, se io ò la sete...

1.1 Accrescere (una sensazione).

[1] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, pag. 449.14: E poi [dice] maestro Adammo che lo umor li **rinfarcia** la sete, *idest* che l'umor umidisse questa sete.

RINFEBILIRE v.

0.1 *rinfebiliscono.*

0.2 Da *flebile*. || Tramite il fr. *faiblir*?

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere fievole, indebolire.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Rendere fievole, indebolire.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 49, pag. 91.9: Lo cruccio viene di male vivande e di pesanti e grievi, ch'elle si muovono lo rio sangue e lo rio omore, e vanno intorno al cuore e lo **rinfebiliscono**, e faglielo grave, e allora si cruccia.

RINFIABILIMENTO s.m. > RINFLABIMENTO s.m.

RINFIABILIRE v. > RINFLABIRE v.

RINFLABIAMENTO s.m.

0.1 *rinflabiamento.*

0.2 Da *rinflabiare*.

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Stato di riscaldamento eccessivo (degli umori corporei).

0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 Stato di riscaldamento eccessivo (degli umori corporei).

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 81, pag. 125.14: E quando gli omori cessano, e lo **rinflabiamento** si spegnie, lo cuore riposa, e la scurità si parte da lui, e gli membri e gli occhi perdono la grossezza, e diventano gioiosi e allegri.

RINFLABIARE v.

0.1 *rinfabla, rinfrabiano.*

0.2 Fr. ant. *reflamber*.

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

0.7 1 [Detto di umori corporei:] riscaldarsi eccessivamente, infiammarsi.

0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 [Detto di umori corporei:] riscaldarsi eccessivamente, infiammarsi.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 92, pag. 136.11: Questo è gelosia di femina, che consuma il cuore e la mente in perdizione, e chiamasi follia, che il cuore fa di rei pensieri; allora gli omori bollono e **rinfrabiano**.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 295, pag. 323.10: Ché quando lo sangue si muove per lo corpo, egli **rinfabla**, e rende al cuore uno aiere molto caldo, che molto la grava, e allora lo cuore sospira per scaricare di quello malvagio aiere.

RINFLABIMENTO s.m.

0.1 *rinfabilimento, rinfalabimento, rinfabilimento, rinfrabimento.*

0.2 Da *rinflabire*.

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

0.7 1 Stato di riscaldamento eccessivo; lo stesso che rinfabiamento.

0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 Stato di riscaldamento eccessivo; lo stesso che rinflabiamento.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 85, pag. 128.17: La fredda vivanda indurisce gli nerbi e le vene e lo cuore e lo cervello; e simigliantemente lo **rinflabimento** de' rei omori rinfredda lo cuore; e lo cervello e i membri di quello freddore indurisce, e conviene ch'egli sia un poco grave.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 115, pag. 158.11: ché in lui non sono i calori, né lo **rinflabilimento**, né gli omori che gli dieno la giolività, anzi la pigliano in presto per diritta forza, come quelli che volesse cuocere carne al calore del sole.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 260, pag. 293.4: Lo sterco dell'uomo e della femina pute per due cose: l'una per lo **rinfrabimento** del corpo, dentro: similmente come se l'uomo pigliasse uno pezo di carne, e lo coprisse in tale maniera che punto di vento nolla potesse toccare, allora putirebbe.

RINFLABIRE v.

0.1 *rinflabilire, rinflabilisce, rinflabiliscono, rinflabiliscono, rinflabiliscono, rinflabiliscono, rinflabiliscono, rinflabiliscono*.

0.2 Fr. ant. *reflambir*. || Cfr. **0.5**.

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

0.5 I gruppi consonantici dell'etimo fr. sono stati risolti variamente negli esiti volgari.

0.7 1 Riscaldare in modo eccessivo, infiammare (anche intrans.); lo stesso che rinflabiare. **1.1** Pron. Eccitarsi sessualmente.

0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 Riscaldare in modo eccessivo, infiammare (anche intrans.); lo stesso che rinflabiare.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 81, pag. 125.7: De' malvagi omori viene la fellonia; che alcuna volta **rinflabisceno** al cuore come fuoco...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 115, pag. 158.2: che se lo giovane è folle e male insegnato, alcuna volta la calda natura, ch'è in lui, e gli omori lo **rinfrabiscono** e lo scaldano e lo fanno essere giolivo e oltragioso.

– [Detto degli occhi].

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 248, pag. 281.17: La seconda maniera si è di pigliare cosa, la notte, che scalfa lo corpo, e fa bollire lo stomaco, e iscalfare lo corpo, e **rinflabilire** gli occhi, e amarire la sua lengua...

1.1 Pron. Eccitarsi sessualmente.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 107, pag. 150.16: I cani sono di più calda natura che altra bestia; e del loro calore, quando eglino si congiungono, eglino si **rinflabiliscono**; e si giungono e s'apigliano, altresì come due pezzi di ferro rovente...

[u.r. 24.05.2013]

RINFORZICARE v.

0.1 *rinforzichi*.

0.2 Da *rinforzare*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere più intenso (un sentimento).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Rendere più intenso (un sentimento).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 6, par. 13, pag. 515.7: *Seneca, terzo de ira*. Quante volte accaderà uno disputare lungo e di briga, al cominciamento torniamo addietro, anziché la contenzione **rinforzichi** sé medesimo.

RINFRANCESARE v.

0.1 *rinfrancesarsi*.

0.2 Da *francesco* 'francese'.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Lo stesso che rinfrancarsi (in un gioco di parole con *franceschi*).

0.8 Rossella Mosti 23.05.2013.

1 Pron. Lo stesso che rinfrancarsi (in un gioco di parole con *franceschi*).

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 393, pag. 142.24: Castruccio tenea trattato con gli cavalieri franceschi, ed ultimamente quelli medesimi, ch'egli avea prima corrotti, simile ebbe allo assedio, ove era la brigata de' Fiorentini ad Altopascio, e quivi messer Guilliemo preso; e messer Miles infermo a morte, lo palesò, e morissi. Li Franceschi, sentendo ciò, cominciarono a **rinfrancesarsi**.

RINGAGLIARDIRE v.

0.1 *ringagliardiscono*.

0.2 Da *ingagliardire*.

0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Farsi più gagliardo, acquistare più vigore.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Farsi più gagliardo, acquistare più vigore.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 105, pag. 207.29: e però si favoleggia che per lo toccare della terra le sue forze crescevano. E, secondo che noi vediamo e l'esperienze il manifestano, le forze del corpo **ringagliardiscono** per l'abondanza delle cose terrene.

RINGALLUZZOLARE v.

0.1 *ringaluzzolò*.

0.2 Da *ringalluzzare* non att. nel corpus.

0.3 Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Farsi più baldanzoso.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Farsi più baldanzoso.

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 74a.14, pag. 74: ma quando Carasanna avocolò, / chiamando cieco que' che veder tien, / di suo blasmar non **ringaluzzolò**.

RINGANNARE v.

- 0.1 *ringannare*.
- 0.2 Da *ingannare*.
- 0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): 1.
- 0.4 Att. unica nel corpus.
- 0.7 1 Continuare a sedurre.
- 0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Continuare a sedurre.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 88, *S. Margherita*, vol. 2, pag. 778.7: E quelli [[*scil.* il demonio]] rispuose che naturale odio era a lui incontra gli uomini vertudiosi; e avvegna che da loro sia spesse volte cacciato, pur del desiderio di **ringannare** rimane molesto...

RINGENERAMENTO s.m.

- 0.1 *ringeneramento*.
- 0.2 Da *ingeneramento*.
- 0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): 1.
- 0.4 Att. unica nel corpus.
- 0.7 1 [Relig.] Lo stesso che ringenerazione.
- 0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 [Relig.] Lo stesso che ringenerazione.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 37, *Purif. Maria*, vol. 1, pag. 321.25: Secondariamente appresso del nostro **ringeneramento**, però che 'l fanciullo prima è esorcizzato - cioè cacciato il dimonio da lui - ed è battezzato...

RINGENERARE v.

- 0.1 *ringenerarea, ringenerati, ringenerolla*.
- 0.2 Da *ingenerare*.
- 0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): 1.
- 0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
- 0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
- 0.7 1 Dare di nuovo la vita a qno, mettere al mondo un'altra volta. 1.1 [Relig.] [Con rif. al sacramento del Battesimo].
- 0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Dare di nuovo la vita a qno, mettere al mondo un'altra volta.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 189.16: Adonqua se 'l cielo ha ' adoparare e-lla generazione secondo lo suo movimento e lo suo stato [...] **ringenerarea** e refarea quello medesimo grande Cesare Ottaviano Augusto lo quale signorigiò tutto lo mondo...

1.1 [Relig.] [Con rif. al sacramento del Battesimo].

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 145, *S. Pelagia*, vol. 3, pag. 1278.2: e ammaestrolla diligentemente nel timore di Dio, e **ringenerolla** nel santo battesimo.

RINGENERAZIONE s.f.

- 0.1 *ringenerazione, ringenerazioni*.
- 0.2 Da *ingenerazione*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): 1.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Relig.] Lo stesso che ringenerazione (con rif. al sacramento del Battesimo o alla Resurrezione dei morti).

0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 [Relig.] Lo stesso che ringenerazione (con rif. al sacramento del Battesimo o alla Resurrezione dei morti).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 7, pag. 212.6: Ove la chiosa dicie: «In **ringenerazione**, questo è quando i morti risuciteranno o rriveranno senza conruzzione». Per che ssecondo la chiosa: «Due sono **ringenerazioni**: la prima dell'acqua del santo spirito, la seconda nella risuressione».

RINGIOIRE v.

0.1 *ringioire, ringioio, ringioire, ringioirti, ringioisce, ringioisce, ringioiscono, ringioisso-no, ringioito*.

0.2 Da *gioire*, sul fr. *réjouir*.

0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.): 2 [6].

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Rendere gioioso o più gioioso (qno). 1.1 Sollevare (l'animo). 2 Provare un'immensa gioia, rallegrarsi vivamente (per un avvenimento, un successo). Anche pron. 3 [Per errore di trad. o guasto testuale].

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Rendere gioioso o più gioioso (qno).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.106, pag. 269: O innamorato Dio, - d'esto amor me novella, / che si ben renovella - l'amanti **ringioire**: / contemplar si poss'io - tua faccia tanto bella, / reposome con ella, - né altro vò sentire...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 104.5, pag. 210: Ma 'l Die d'Amor non fece pa sembante / Ched e' fosse anoiato dell'udire, / Anzi gli disse per lui **ringioire**: / «E' convien al postutto, Falsembiante, / C[h]'ogne tua tradigion tu si cci cante, / Si che non vi rimanga nulla a dire...

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 75.8, pag. 269: saggia, gentile, core aumiliato, / ciò che sguardate **ringioire**.

1.1 Sollevare (l'animo).

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 5, cap. 17.154, pag. 158: La sommitade dell'aiera spande / Una rugiada soave, amorosa; / Questa rinfresca e **ringioisce** i cori: / Tutti i feriti che ssi lavan d'essa, / Molto radolcan le ferite sue.

2 Provare un'immensa gioia, rallegrarsi vivamente (per un avvenimento, un successo). Anche pron.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 88, pag. 337.17: egli sì fae manifesto alla reina Isotta della ritornata di Tristano. Ed ella, intendendo sì fatta novella, tutta se ne **ringioisce** e fiorisce sì come fa l'albero per la bella primavera...

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 33.2, pag. 835: - Maestro mio, ben puoi d'amor cantare / e **ringioirti**, ché il tuo piato è vinto: / tant'ho il mio rocco tra su' pedon pinto, / ch'i' gli ho saputo scacco matto dare.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 1, 8.5, pag. 9: Ma come piacque al verace Dio, / doppio alcun tempo la sua cara sposa / ingravidò, che n'avie gran desio, / d'un fanciul maschio; e 'l re, senza aver posa, / d'allegrezza e gran festa **ringioio**...

- [Con specificazione della causa].

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 457, pag. 462.8: Egli à virtù delle pietre preziose e di sopra queste; e di questa signoria, quando quelli che lo porta è tra gente, tutti gli portano onore e riverenza, e si **ringioiscono** della sua venuta.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2, 37.4, pag. 29: E stando Giosafà co' suoi donzelli, / a parlar cominciò e **ringioire**, / con que' cortesi giovanetti snelli, / de la gran novità che con desire / veduta aveva per la città bella...

- [Rif. ad animali:] farsi più gioioso; rinnovare un canto di gioia (detto dell'allodola).

[6] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 55.3, pag. 850: Veggio l'aloda de terra salire / facendo dolce canto deletoso, / e veggiola cantando **ringioire** / quanto più sente l'aire glorioso; / e quando vole a terra revenire, / fa uno canto più suavitoso.

3 [Per errore di trad. o guasto testuale].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 5, pag. 409.9: e già il detto ufficio portavano, così in fatti senbiaboli le leggi meno **ringioissono** per quello stabilisscimento e a quelli che ppiù privilegi ottriando... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 25, 5: «eciam in consimilibus actibus leges minus **rigorosas** pro hiis statuebant ipsisque quam plurima privilegia concedentes».

RINGIOITO agg.

0.1 *ringioito*.

0.2 V. *ringioire*.

0.3 Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 **1** Colmo di gioia.

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Colmo di gioia.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 16.4, pag. 167: E quando 'l mese fu tutto compiuto, / ed e' sì ebbe trovato un remito; / e quando Giosafà l'ebbe veduto / sì ne fu molto allegro e **ringioito** / e salutollo...

RINGORGAMENTO s.m.

0.1 *ringorgamento, ringorgamento*.

0.2 Da *ringorgare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** L'arrestarsi e il tornare indietro con gorghi di un flusso d'acqua.

0.8 Rossella Mosti 28.05.2013.

1 L'arrestarsi e il tornare indietro con gorghi di un flusso d'acqua.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 56, par. 13, vol. 1, pag. 441.22: statuimo che se alcuno suieto overo non suietto a la giureditione del comun de Peroscia fé overo farà alcuna chiusa overo aparato enn alcuno rio, forma, fossato overo fiume, la quale preste empendimento overo prestasse per cagione de **ringorgamento** overo per altra quegnunque cagione ad alcuno mulino de sopra overo a le terre, vie overo cose altre...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 6, vol. 1, pag. 71.24: la quale [[pietra]] per sua grandezza e altezza comprendeva tutto il corso del fiume d'Arno, per modo che 'l faceva ringorgare infino assai presso ov'è oggi la città di Firenze, e per lo detto **ringorgamento** si spandea l'acqua del fiume d'Arno, e d'Ombrone, e di Bisenzo per lo piano sotto Signa...

RINGORGARE v.

0.1 *ringorga, ringorgare, ringorgava*.

0.2 Da *ingorgare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Detto di un corso d'acqua:] gonfiare, gonfiarsi (all'indietro) formando gorghi.

0.8 Rossella Mosti 28.05.2013.

1 [Detto di un corso d'acqua:] gonfiare, gonfiarsi (all'indietro) formando gorghi.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 134, par. 1, vol. 2, pag. 498.32: Conciosiacosaché grande moltitudine d'acqua derive e decurga da la piacca del comun de Peroscia per la via per la qual se va a santa Maria del Verçaiò, e metta en la via la quale è entra le case de Criminato de Piero e le case degl'figluogle d'Angnolo de Semone, sì che più volte se **ringorga** en le case d'esse...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 6, vol. 1, pag. 71.22: la quale [[pietra]] per sua grandezza e altezza comprendeva tutto il corso del fiume d'Arno, per modo che 'l faceva **ringorgare** infino assai presso ov'è oggi la città di Firenze...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 34, vol. 1, pag. 466.11: e 'l fiume Arno uscì de' suoi termini sì disordinatamente, che gran parte della città di Firenze allagò, e ciò fu la cagione per più legname che 'l fiume menava, il quale ristette e s'atraversò al piè del ponte a Santa Trinita per modo che l'acqua del fiume **ringorgava** sì adietro che si spandea per la città...

RINGRASSARE v.

0.1 *ringrassa; f. ringrassano*.

0.2 Da *ingrassare*.

0.3 f *Piero de' Crescenzi* volg., XIV: **1**; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Diventare grasso; acquistare peso (con rif. ad animali).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Diventare grasso; acquistare peso (con rif. ad animali).

[1] **f** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV: si dà loro nella colombaia copiosamente l'esca, e dell'acqua **ringrassano**. Il Crusca (1) s.v. *ringrassare*. L'ed. usata per il corpus legge «ingrassano»: cfr. **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 88, vol. 3, pag. 143.30.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 120, pag. 249.10: Et sole adve(n)ire alli c. p(er) maccrèçça, voi p(er) debilitate, lo interfe(r)ire d(e) li pedi, li q(u)ali pei ch(e) **rengrassa** et àn(e) força, credemo ch(e) no(n) inte(r)fererà.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 161, pag. 297.27: Ca cotale frum(en)to assai nut(r)ica et refà lu corpo d(e) lu c.; et cusì lu c. **reng(r)assa** ligieram(en)te como voi.

RINGRAZIOSO agg.

0.1 *rengratiosa*.

0.2 Da *grazioso*. o da *ringraziare*.

0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pieno di grazia.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Pieno di grazia.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) 20.26, pag. 39: Novella dansa amorosa, / move cun grande pietanza, / non far sezorno né posa, / van'a la mia dolce amanza, / ver' la plu **rengratiosa**...

RINGREGGIAMENTO s.m.

0.1 a: *ringreggiamenti*, *ringreggiamento*.

0.2 Fr. ant. *rengregement* (cfr. Godefroy s.v. *rengregement*).

0.3 a *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per il senso, e per quello di *ingreggiamento*, cfr. Godefroy s.v. *rengregement* e Mosti, *Un quaderno*, p. 241, n. 11 e 13.

0.7 1 [Dir.] Pronuncia di condanna solenne (di un tribunale ecclesiastico).

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 [Dir.] Pronuncia di condanna solenne (di un tribunale ecclesiastico).

[1] **a** *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 256.31: Ite(m) iij d. par. me(çedima) vintuno di dice(m)br(e) p(er) li suggielli di due **ringreggiam(en)ti**, l'uno di mastro Estiene Alborgo (e) l'altro di Perino Mariola di Moll(er)i.

[2] **a** *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 264.7: Ite(m) xij d. par. ve(nardi) sedici di giungno

p(er) scrittura uno **ringreggiam(en)to** (e) p(er) suggielli d'altri arram(en)ti (e) p(er) uno guaggiam(en)to di Gia(n)ni Buisson di Villagiudea.

RINNAFFIARE v.

0.1 *rinnaffiò*; **a**: *rinaffiare*.

0.2 Da *innaffiare*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Aspergere; innaffiare di nuovo.

0.8 Rossella Mosti 28.05.2013.

1 Aspergere; innaffiare di nuovo.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 31, pag. 401.34: Poi riponendole sopra gli altari e tal volta con esse innaffiando quel terreno il quale egli avea al giardino disposto, dopo questo, quello medesimo tre volte di fuoco e d'acqua e di solfo **rinnaffiò**.

[2] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 180.6: Il grano che seminano è maturo da mietere in novanta dì; e volendo **rinaffiare** e lavorare la terra, vi si fa su due raccolte l'anno...

RINNAMORARE v.

0.1 *rinnamorarmi*.

0.2 Da *innamorare*.

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Innamorarsi di nuovo.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Pron. Innamorarsi di nuovo.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 67.9, pag. 185: Ma s'io prendessi di **rinnamorarmi**, / in questo modo mi v'accordarei: / ch'Amor dovesse 'n prim' assicurarmi / di quella che m'ha mort'anni fa sei, / che non dovesse su' pregio tornarmi...

RINOIARE v.

0.1 *rinoiare*.

0.2 Da *noiare*.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Procurare (sempre più) fastidio.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Procurare (sempre più) fastidio.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 28, pag. 62.34: E se tu conoscessi ben questo, tu non ti maraviglieresti, di non sentirti utile per mutamento di diversi luoghi, il quale tu fai, perché quelli dove tu se' stato prima, ti cominciano a **rinoiare**.

RINSACCARE v.

0.1 *rinsacca*, *rinsaccava*.

0.2 Da *insaccare*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Riporre in un sacco (anche assol.).

0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Riporre in un sacco (anche assol.).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 360.24: e conciasi in questo modo, che si stende al sole, e pigliasi gherbellatura asciutta d'altro pepe e mescolasi col detto pepe bagnato, e poi si tende al sole ad asciugare e a seccare, e quando è secco e asciutto si lo **rinsacca** ed è guarito.

[2] F S. *Agostino* volg., XIV (tos.): e da ogni parte si ripone e **rinsacca** tutto il tesoro troiano rubato... Il Gigli, *Della città di Dio*, vol. I, p. 19.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 199, pag. 512.2: Nutino smemoratino tralunava; il fante del mugnaio **rinsaccava**.

RINSANGUINARE v.

0.1 rinsanguina.

0.2 Da insanguinare.

0.3 Ottimo, Purg., a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Insanguinare di nuovo.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Insanguinare di nuovo.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 531.19: ma più midolluta ed intrinseca sposizione si può dire: che ora li dà virtù lo primo desiderio, che ebbe di teologia nella sua giovinezza, sì che **rinsanguina** quella fedita.

RINSELVARE v.

0.1 rinselva, rinselverà.

0.2 Da inselvare.

0.3 Dante, Commedia, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N Att. solo fior. L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Diventare di nuovo selva, rimboschirsi (anche pron.). [In contesto metaf., rif. a una città:] tornare rigoglioso.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Diventare di nuovo selva, rimboschirsi (anche pron.). [In contesto metaf., rif. a una città:] tornare rigoglioso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.66, vol. 2, pag. 234: Sanguinoso esce de la trista selva; / lasciala tal, che di qui a mille anni / ne lo stato primaio non si **rinselva**».

[2] GI Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 55-66, pag. 267, col. 2.6: Per lo quale mutamento Fiorença no sté po' in paxe, e multi mai se ne seguie. *Non si rinselva*, non se recunça.

[3] ? *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 247.2: e lasciala tale, che di qui a mille anni non **rinselverà** di quelli lupi, ch'era prima inselvata.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 25.8, pag. 612: e quindi ciascuno altro iddio / de' luoghi amati si partì intanto, / dolente certo e contra suo disio, / e l'albitro dell' ombre Pan che tanto / quel luogo amava, e ciascun semidio; / e lor partenti ancor piangea la selva, / che forse lì mai più non si **rinselva**.

RINSERENARE v.

0.1 rinserenare.

0.2 Da inserenare.

0.3 Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Tornare di nuovo sereno (detto del cielo).

1.1 [Con rif. ad una persona:] riacquistare una serenità d'animo. **2** Infondere sicurezza.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Tornare di nuovo sereno (detto del cielo).

[1] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Son. 2.1, pag. 143: Quando l'aira rischiara e **rinsereana**, / il mondo torna in grande diletanza / e l'agua surge chiara de la vena / e l'erba vien fiorita per sembianza / e gli augilletti riprendon lor lena...

1.1 [Con rif. ad una persona:] riacquistare la serenità d'animo.

[1] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [82].120, pag. 86: vuolti lo sposo trar'in paradiso / a guisa di la madre notricante / che dimostrante - lo pom'a lo çitello / l'anfermitate sua cura con pena / poi si **rensereana** - et rendelo 'n vigore.

2 Infondere sicurezza.

[1] x Piero d'Anselmo, 1343 (fior.): o postero di molte altre corone / producte quivi de eccellente vena, / la qui memoria sempre **rinsereana** / chi guarda ove di lor si fa menzione...

RINTANARE v.

0.1 rintanarsi.

0.2 Da intanare.

0.3 A. Pucci, Centiloquio, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Ritirarsi in un luogo appartato e sicuro; rifugiarsi, nascondersi.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Pron. Ritirarsi in un luogo appartato e sicuro; rifugiarsi, nascondersi.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 8, terz. 57, vol. 1, pag. 92: E' Guelfi allor niente furo scarsi, / e rupperli per modo, che fuggiro, / e de' tre l' un non potè **rintanarsi**.

RINTENERIRE v.

0.1 rinteneri, rintenerire.

0.2 Da intenerire.

0.3 Boccaccio, Filocolo, 1336-38: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Commuovere profondamente.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Commuovere profondamente.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 66, pag. 639.21: L'antica morte, per le molte lagrime sparte per adietro, non **rinteneri** i cuori con tanta pietà, che per l'udite parole agli occhi venissero lagrime...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 36, pag. 121.28: Madre carissima, Oggi ricevetti la vostra lettera, la quale mi fu di grandissima consolazione, la

quale molto mi fece **rintenerire**, in tanto che con abbondanza di lagrime la lessi...

RINTERZARE v.

- 0.1** *rinterza, rinterzare, rinterzò.*
0.2 Da *terzo* (Nocentini s.v. *terzo*).
0.3 Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rendere triplo. **2** Rendere più forte o più intenso.
0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 Rendere triplo.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 123, pag. 47.12: Di subito si levò messere Cece Gherardini, e lo Spedito gli comandò se voleva dire contro all'andata sedesse a pena di cento lire. Egli rispuose di pagarle; ed egli gli raddoppiò la pena; ed egli disse di dire e pagare. Ed egli gli **rinterzò** la pena...

2 Rendere più forte o più intenso.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 42.5, pag. 32: Al mezzogiorno Margherita terza / edificata fu per lo gran mastro, / che, quando Febo con ardente ferza / percuote chioma d'oro in alabastro, / sí che per forza lo splendor **rinterza** / cerchiando sé di rilucente nastro, / turbo sarebbe cosí gran chiarore / apresso quel che spande questo fiore.

[2] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 97, pag. 733.12: E il valentre messer Riccieri Grimaldi compartiti i suoi balestrieri dove nicissario li parve, e allogatine gran parte nelle ruine delle case, le quali erano di mattoni, e pertugiate e di costa a' nimici, confortandoli a ben fare, e sollicitandoli dolcemente e qui e quivi a **rinterzare** colla forza di verrettoni rintuzzò la fiera rabbia de' baldanzosi nimici.

[u.r. 14.10.2013]

RINTONACARE v.

- 0.1** *rintonachi*.
0.2 Da *tonaca* (Bettarini Bruni, *Magl. VII.1034*, p. 321) o, meno prob., da *intonacare*.
0.3 *Poes. an. tosc.*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ricoprire (in contesto fig.).
0.8 Rossella Mosti 27.05.2013.

1 Ricoprire (in contesto fig.).

[1] *Poes. an. tosc.*, XIV, 16.14: ché ssè onferno per gli pover' genero / vita angosciosa sempre con rintonachi, / niun si truova che di te [[scil. della povertà]] sie tenero, / sia prete o frati, o romiti o monachi, / ch'accetti tua amicizia nello 'nvenero, / sì brutto di tua vesta gli **rintonachi**.

RINTOSCARE v.

- 0.1** *rintoscò; f: rintoscharà.*
0.2 Da *tosco* **2**.
0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Volgersi in male.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Volgersi in male.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 183.6: e sì per l'avanzo faceva, essendovi pane, vino, carne, biada, erba, e ogni cosa vile; e avendo buono salaro e buone provvisioni. Ma al di dietro fu presso non mi **rintoscò**...

[2] **F** Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.): E se pure alcun bene ti pare avere, non dubbitare che all'ultimo ti si **rintoscharà**. Il Varanini-Baldassarri, vol. III, p. 449.

RINTRODURRE v. > REINTRODURRE v.

RINTRONARE v.

- 0.1 f:** *rintrona, rintruona*.
0.2 Da *intronare*.
0.3 F Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.): **2**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Far risuonare, echeggiare un rumore forte e assordante in un luogo. **2** Essere scosso dalle fondamenta, traballare (un edificio).
0.8 Luca Morlino 23.08.2013.

1 Far risuonare, echeggiare un rumore forte e assordante in un luogo.

[1] **f** *Rinaldo da Montalbano*, XIV ex. (tos.): Sonando un corno, che **rintrona** tutto quel bosco. Il Crusca (1) s.v. *rintrona*.

2 Essere scosso dalle fondamenta, traballare (un edificio).

[1] **F** Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.), 192.1: Tutta la casa da cerca **rintruona** / e la cella mostrava che cadesse. Il Varanini, *Cantari*, p. 241.

RINTRONICO s.m.

- 0.1** *rintronachi, rintronico; f: rintronaco*.
0.2 Da *rintronare* (GDLI s.v. *rintronico*).
0.3 F Canzoniere Laurenziano Redi 9, XIII ex. (pis.): **1**; Manfredino, a. 1328 (perug.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: **F** Canzoniere Laurenziano Redi 9, XIII ex. (pis.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); **F** Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.).
 In testi mediani e merid.: Manfredino, a. 1328 (perug.).

0.5 Locuz. e fras. a *rintronico* **1.4**; *dire a rintronico* **1.4**; *dire con rintronico* **1.3**; *dire per rintronico* **1.5**; *parlare rintronico* **1.2**; *rispondere per rintronico* **1.1**.

0.6 Diversamente, secondo Contini, *PD*, I, p. 309 «formalmente sembra ricondursi al provenzale *retroncha* (o *retroencha* o *retroensa*, francese *rotrouenge* o affini) [...] questo termine designa veramente una canzone o una canzonetta ritornellata, quale non è nessuno dei testi italiani». La pur variabile grafia del prov. «non pare presentare mai la desin. *-ca*», per cui si dovrebbe postulare «un provenzalismo entrato in ital. con pronuncia velare», secondo la peraltro dubitativa proposta di Manetti, *Flamenca*, p. 149, che contesta così quanto meno la derivazione dal

fr. ant. *rotrouenge* di FEW X, 509b s.v. *rotrou*. L'ipotesi di Contini, passata in giudicato anche attraverso Ageno, *Studi*, pp. 226-27, imporrebbe però di congetturare anche un metaplasmo di genere, l'epentesi della nasale e quella della vocale che rende il sost. proparossitono. Essa appare quindi anti-economica, tanto più a fronte di *rintronare*, cui sono invero riconducibili tutte le occ. della voce sulla base della sostanziale corrispondenza semantica con l'idea di un suono ripetuto con forza.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Componimento poetico che costituisce la risposta a quello di un altro autore, di cui riprende lo schema strofico e le rime. **1.1** Fras. *Rispondere per rintronico*: ribattere a tono, per le rime. **1.2** Fras. *Parlare rintronico*: opporre argomenti, obiettare qsa a qno. **1.3** Fras. *Dire con rintronico*: parlare in modo aspro e severo. **1.4** Fras. *Dire a rintronico*: ripetere più volte le stesse parole. Locuz. avv. *A rintronico*. **1.5** Fras. *Dire per rintronico*: esprimersi in modo ironico, per antifrasi. **2** Estens. Serie di conseguenze che un fatto negativo lascia dietro di sé.

0.8 Luca Morlino 23.08.2013.

1 Componimento poetico che costituisce la risposta a quello di un altro autore, di cui riprende lo schema strofico e le rime.

[1] F Canzoniere Laurenziano Redi 9, XIII ex. (pis.), c. 74d, Rubrica: Lunardo del Guallacha. **Rintronico**. || CLPIO L 054 Rub. Cfr. *PSs*, vol. III, p. 139.

[2] F Canzoniere Laurenziano Redi 9, XIII ex. (pis.), c. 85c, Rubrica: Messer Tomazo da Faensa. **Rintronico**. || CLPIO L 083 Rub.

[3] F Canzoniere Laurenziano Redi 9, XIII ex. (pis.), c. 93c, Rubrica: Panuccio. **Rintronico**. || CLPIO L 098 Rub.

1.1 Fras. *Rispondere per rintronico*: ribattere a tono, per le rime.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 42, pag. 455.37: *vedi che son un che piango*: risposta veramente d'uomo stizzoso e iracundo, del quale è costume mai non *rispondere* se non **per rintronico**.

1.2 Fras. *Parlare rintronico*: opporre argomenti, obiettare qsa a qno.

[1] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.9.12, pag. 174: onde non *parlar* meco più **ri[n]tronico**, / ma ritorniamo a l'amor[os]a selva, / sempre fug[gl]endo la toscosa belva.

1.3 Fras. *Dire con rintronico*: parlare in modo aspro e severo.

[1] F Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.), 189.5: A questo fatto nullo sia erronico, / posto c'a creder impossibil paia, / però che 'l diavolo el dolente monico / di fuoco acceso l'adorna e amaia; / ine parole **dirà con rintronico**... || Varanini, *Cantari*, p. 240.

1.4 Fras. *Dire a rintronico*: ripetere più volte le stesse parole. Locuz. avv. *A rintronico*.

[1] f Neri Pagliaresi, *S. Eufrosina*, XIV sm. (sen.), pt. 2, 34.2: E molto poco la notte dormie, / ma **diceva**

fra sé, quasi a **rintronaco**: / Doimè, Dio, quando si farà die / ch'io mi possa vestire e farmi monaco / che questi panni d'uom mi puton sìe, / che mi fanno venir già mal e stomaco! || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

1.5 Fras. *Dire per rintronico*: esprimersi in modo ironico, per antifrasi.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 506.5: Stricca fu uno ricco giovane di Siena, e fece sfolgorate spese nella detta brigata spendereccia; e **dice per rintronico**, che seppe fare le temperate spese.

2 Estens. Serie di conseguenze che un fatto negativo lascia dietro di sé.

[1] *Poes. an. tosc.*, XIV (2), 16.10, pag. 322: ché ssè onferno per gli pover' genero / vita angosciosa sempre con **rintronachi**, / niun si truova che di te sie tenero, / sia prete o frati, o romiti o monachi, / ch'accetti tua amicizia nello 'nvenero, / si brutto di tua vesta gli rintonachi. || Il ms. legge «rintronichi».

RINTROPICHIRE v.

0.1 *rintropichisce*.

0.2 Da *intropico*.

0.3 *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Farsi più idropico, più ammalato.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Farsi più idropico, più ammalato.

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosca.), *Prologo*, pag. 213.7: Cresce la malizia, **rintropichisce** lo 'nfermo, e il morbo si fae incurabile, e innanzi il frutto perisce il fiore.

RINVERZICARE v.

0.1 *rinverzica*.

0.2 Da *verzicare*.

0.3 *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo nell'*Ottimo*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Dare di nuovo forza e vigore.

0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Dare di nuovo forza e vigore.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 248.15: 82. *Fu il sangue mio ec*. Qui nota, che invidia arde il sangue, ed il caritativo amore lo **rinverzica**.

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 515.3: Il corpo dell'uomo **rinverzica**, li membri conserva integri, caccia la paura dello uomo, e fallo audace...

RINVILUPPARE v.

0.1 *rinviluppato*.

0.2 Da *inviluppare*.

0.3 *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Coinvolgere nuovamente (in una passione)

0.8 Rossella Mosti 27.05.2004.

1 Coinvolgere nuovamente (in una passione)

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 133, pag. 868.5: Uno era quasi libero, tornò tra gli amanti; l'uno ragionava dell'arco e de le saette che fuori dell'arco mette Amore, l'altro perché è figurato con

alie, l'altro perché ne gli occhi de la sua donna siede; è così costui **rinviluppato** nella prima rete...

[u.r. 22.03.2007]

RINZAFFERARE v.

0.1 *rinzaffero*.

0.2 Da *zaffare* non att. nel corpus.

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Turare una fessura (in senso osceno).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Turare una fessura (in senso osceno).

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 27.13, pag. 75: Adunque, Chierma, non ci date indugio, / ché pedir vi farabbo come vacca / se porrete le natiche al pertugio. / Tutte l'altre terrete poi per acca: / sì vi **rinzaffero** col mio segugio / ch'e' parrà ch'Arno v'esca de la tacca.

RIOTTA s.f.

0.1 *riotta, riotte, rriotta*.

0.2 Fr. ant. *riote* (DELI 2 s.v. *riotta*).

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Cronica fior.*, XIII ex.; *Lett. pist.*, 1331.

0.5 Locuz. e fras. *contenzione e riotta 1.2; discordia e riotta 1.2; scandalo e riotta 1.2; tenzone e riotta 1.2; zuffa e riotta 1.2*.

0.7 1 Contesa (gen. violenta) tra chi vuol far prevalere il proprio interesse. **1.1** Comportamento ribelle contro qno, opposizione violenta. **1.2** Contrasto violento (verbale o fisico). **1.3** Tumulto; rivolta.

0.8 Carmen Scheiwiler 04.07.2008.

1 Contesa (gen. violenta) tra chi vuol far prevalere il proprio interesse.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 11, pag. 229.3: per la grande volontà e per la grande convoitigia che li uomini àno delle ricchezze, gli uomini insieme piateggiano e tenzonano, ed àno ispeso briga e discordia, donde se le possessioni fussero eguali, questo tenzonare e queste **riotte** cessarebbero...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 141.21: In questo tempo, nel Garbo, in una schuola di gramatica, si trovò morto uno garzone giovane di XV anni, il quale avendo **riotta** con Giano della Bella, fu plubicato per tutta la cittade che 'l detto Giano l'avea facto uccidere...

[3] *Lett. pist.*, 1331, pag. 251.17: Pregho Dio che ci consigli, ch'è noy siamo stati et anchora siamo in grande tribuglio et **riotta**, et anchora no' ne siamo fuori.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 58, vol. 3, pag. 432.8: E fu fatto ordine, che podestà né capitano né secutore né altra signoria non dovesse dar loro famiglia, licenza o messo per fare pigliare nullo cittadino a petizione dello 'nquisitore o del vescovo di Firenze o di Fiesole, senza licenza de' signori priori, per cessare cagioni di scandali e di **riotta**...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 48, vol. 1, pag. 198.36: E perciò Fabio al cominciamento consigliò a' Padri, e lodò loro che innanzi che alcuno de' tribuni cominciassero la **riotta**

della legge agraria, egli per loro dipartissero egualmente tra il popolo minuto i campi ch'egli aveano presi, sì che il popolo non ne sapesse grado ad altrui, che a loro...

1.1 Comportamento ribelle contro qno, opposizione violenta.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 69, vol. 2, pag. 129.27: I caporali di parte nera e' Guelfi di Firenze veggendo le vestigie del cardinale, ch'egli favorava molto i Ghibellini e' Bianchi per rimmettergli in Firenze, e vedeano che con questo il popolo il seguiva, avendo sospetto che non tornasse a pericolo di parte guelfa, ordinarono co' Guazzalotri da Prato, possente casa e di parte nera e molto Guelfi, di fare cominciare in Prato scisma e **riotta** contra 'l cardinale, e levare romore nella terra...

1.2 Contrasto violento (verbale o fisico).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 31, pag. 352.6: rispose alla prima: *dopo lunga tenzone*, cioè dopo lunga **riotta** di parole, *Verranno al sangue*, cioè fediranno e uccideranno insieme.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 57, vol. 1, pag. 214.15: Nondimeno egli fu vinto per lo consentimento de' Padri, e si tenne in pace; e così fu fatta e confermata la legge senza romore e senza **riotta**.

– *Contenzione, discordia, scandalo, tenzone, zuffa e riotta*.

[3] Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 34, gl. h, pag. 21.28: Cioè per cagione di torre via lo scandalo e le riotte della vile gente.

[4] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 108, vol. 7, pag. 240.16: E in questa parte i rettori, e quegli del loro consiglio ch'ebbono a provvedere, da' savi ne furono ripresi, imperocchè diedono materia a' grandi e a' nobili di sdegnare essendo ischiusi degli onori del comune in sì fatta cosa, e d'averne piuttosto riotte e discordie cittadinesche, e al signore fare ammirare.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 15, vol. 2, pag. 105.17: Egli venne a lui con grande compagnia, e sorrise dinanzi da' suoi, e fece loro segno che la riotta e la zuffa era apparecchiata.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 74, vol. 1, pag. 581.26: La sua gente, avendo in un'ora in Pisa più di IIII.m cavalieri tedeschi, faccia mantenere onestamente, eziandio astenere dalle taverne e dalle disoneste cose, per modo che innanzi alla sua coronazione in Pisa non ebbe zuffa né riotta tra forestieri e ' cittadini d'alcuna cosa.

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 2, pag. 10.28: Ma dappoi che intra l'loro fu nato discordia, tencione e rriotta, travalgl' grandi e orriboli e diversi damaggi sostennero e occorsero nel loro reame, e sotto andò lo 'nperio a gienti di strane nazione.

1.3 Tumulto; rivolta.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 94, vol. 2, pag. 420.12: allora abbattuti furono molti palagi e case di gentili uomini in Capovana e i Nido, cosa di rado udita e avvenuta in quella città. Lo re passato il furore si lasciò consigliare, temendo che tale **riotta** non fosse cagione d'attrarre gente d'arme ne Regno, e per mano dello 'mperadore fermò la pace col duca...

[u.r. 21.05.2014]

RIOTTARE v.

0.1 *riottando, riottare, riottaro, riottarono, riottate, riottato, riottavano, rriotterebbono.*

0.2 Fr. ant. *rioter* (DELI 2 s.v. *riottare*).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *combattere e riottare 1; tenzonare e riottare 1*.

0.7 1 Contendere con qno o fra più persone (gen. con violenza) per far prevalere il proprio interesse. **1.1** Contrastare contro qno con violenza verbale o fisica.

0.8 Carmen Scheiwiler 04.07.2008.

1 Contendere con qno o fra più persone (gen. con violenza) per far prevalere il proprio interesse.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 56, vol. 1, pag. 498.7: In questi tempi i grandi Guelfi di Firenze riposati delle guerre di fuori con vittorie e onori, e ingrassati sopra i beni de' Ghibellini usciti, e per altri loro procacci, per superbia e invidia cominciarono a **riottare** tra lloro, onde nacquerò in Firenze più brighe e nimistadi tra' cittadini, mortali, e di fedite.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 22, vol. 2, pag. 312.12: E stando in questi pensieri, come suole aparecchiare la fortuna talora i non pensati aconci e ' rimedi, due baroni de' reame di Rascia per loro gare e male venture **riottavano** insieme...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 11, vol. 2, pag. 100.7: non contento delle leggi agrarie, le quali sempre erano state a' tribuni materia di divisione, cominciò a **riottare** e a trovare divisione d'altra parte, dicendo, che più era gravata la plebe di fazioni, per le quali non pur solamente era tornata a povertà, ma li franchi corpi, non ch'altro, erano tenuti in prigione.

– *Combattere, tenzonare e riottare.*

[4] *Lett. sen.>fior.*, 1314, pag. 19.5: Or è ben vero che noi non possiamo bene **combattere nè riottare** con mastro P., ch'avemo troppo bisogno di lui per lo piato e per lo fatto di messer G. di N.; e d'altra parte queste balle sono vendute, crediamo rabattere e mettere al conto de le VI.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 52, vol. 1, pag. 317.10: M. Duilio, ch'era stato tribuno, disse alla plebe, che i Padri tutto di non facevano altro che **tenzonare e riottare**; e così per suo conforto si partì la plebe d'Aventino, e andossene in Sacromonte...

1.1 Contrastare contro qno con violenza verbale o fisica.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 16, vol. 2, pag. 312.20: E così si tornaro gli ambasciatori. E quand'elli ebbero assai **riottato** nel senato, amendue le parti, cioè quella per lo cui consiglio la terra era renduta a' Sanniti, e l'altra ch'avea tenuta fede a' Romani, e quando assai si furo tenzionati, l'una e l'altra si sforzò d'avere la grazia del consolo.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 46, vol. 1, pag. 425.8: Diece tribi furo per sorte menati, de' quali furono scritti li giovani, e li due tribuni gli menaro alla guerra. Più aspramente si **riottarono** nell'oste, ch'elli non avevano riottato a Roma: elli non s'accordavano bene a nulla cosa...

[u.r. 21.05.2014]

RIOTTOSO agg.

0.1 *riottosa, riottose, riottosi, riottoso.*

0.2 Da *riotta*.

0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *riottosa detta 2*.

0.7 1 Incline alle contese e alle dispute. **1.1** [Con sogg. astratto:] che si oppone ostilmente o con violenza. **2** [Econ./comm.] *Riottosa detta*: debito inesigibile.

0.8 Carmen Scheiwiler 04.07.2008.

1 Incline alle contese e alle dispute.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 19, vol. 1, pag. 271.11: E diceva, che tutta la virtù, la costanza, ed il pregio della gioventù de' Romani era cacciato fuori di Roma insieme con Cesò suo figliuolo: che i tribuni anfanatori, **riottosi**, capi di discordia, che due e tre volte erano rifatti per malvagia arte, viveano in Roma a guisa di regi.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 54.6: Seguita di scrivere di Lapo di Donato, e discendenti. Il quale Lapo fu uomo di comunale statura, asciutto di carne, ardito e **riottoso**: fu de' Priori parecchie volte...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 20.18: Noi siamo mobili, **riottose**, sospettose, pusillanime e paurose: per le quali cose io dubito forte, se noi alcuna altra guida non prendiamo che la nostra, che questa compagnia non si dissolva troppo più tosto e con meno onor di noi che non ci bisognerebbe...

1.1 [Con sogg. astratto:] che si oppone ostilmente o con violenza.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 43, vol. 1, pag. 421.6: poi concedettero che il popolo avesse libero arbitrio di fare questori, come avevano usato di fare li tribuni di cavalieri con potenza di consoli, e non potendosi accordare, elli abbandonaro in tutto la riotta di crescere il numero de' questori. I tribuni la ricominciò, e altra tencione fu tra loro aspra e **riottosa**, della legge agraria.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 12, vol. 2, pag. 242.8: ed egli fece maestro de' cavalieri Giunio Bruto. Quella dittatura fu favorevole al popolo e **riottosa** contra li Padri; però ch'egli fece tre leggi tutte piacevoli alla plebe e contrarie alli Padri...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 23, pag. 103.34: E a quella ragione **riottosa** che ddicie che in più regioni e in più di tempo i monarcie son presi e messi in principazioni per elezione insieme colla succissione del loro lingnaggio, io dico che ispero punto nonn è così secondo il più del tempo.

2 [Econ./comm.] *Riottosa detta*: debito inesigibile.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 130.18: Per lo libro vecchio, fo. vintetre. Di questi danari à dati 18 s. par. martedì primo di agosto tre C sette contanti per lettera detto Oddo e fù quito pertanto perch'era **riottosa detta**. E diciotto s. par. avemo scritti a' guadangni inanci.

[u.r. 22.10.2013]

RIPÀSCERE v.

0.1 *rapasciute, ripasceano, ripasciute, rripasci; a: ripascenu.*

0.2 Lat. tardo *repascere* (GDLI s.v. *ripascere*). || In **2** possibile influsso semantico del fr. ant. *repaistre* 'nutrire'.

0.3 Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Nutrire di nuovo. **2** Nutrire anche (qno o qsa). **2.1** [Con rif. a persone:] rifocillare. [In contesto fig.:] nutrire (nella fede).

0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Nutrire di nuovo.

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 30, pag. 151.16: «A similitudine di pecore saranno poste l'anime in inferno, e la Morte le pascerà»: è a dire che, secondo che le pecore pascono l'erbe in tal modo che sempre rinascono, acciò che sieno anco **rapasciute**, così la Morte uccide l'anime del ninferno in tal modo che sempre rinascono, acciò che sieno anche morte.

2 Nutrire anche (qno o qsa).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 27, par. 2, pag. 449.31: dicie a llui singularmente Giesù Cristo: «Passci le mie pecore e **ripasci** i miei angnelli, passci le mie pecore, passci le mie pecore»...

2.1 [Con rif. a una persona:] rifocillare. [In contesto fig.:] nutrire (nella fede).

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 29.17: Noi leggiamo che 'l grande maestro d'umiltà Iesù Cristo, quand'elli avea predicato e **ripasciute** le genti, e malati e magagnati gueriti, allora fuggia in su delle genti nella montagna per essere in orazione, per noi insegnare a fuggire i lodi.

[2] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 87, pag. 112.17: li fructi foru li XII apostoli ki tuttu lu mundu **ripascenu** et nutricanu per doctrina et per luru exempli...

RIPENNARE v.

0.1 *repenando; f: repenare.*

0.2 Da *penna*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ricoprire di nuove penne. [In contesto fig.:] rimettere a posto.

0.8 Luca Morlino 09.09.2013.

1 Ricoprire di nuove penne. [In contesto Fig.:] rimettere a posto.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 8, pag. 110.23: Se nnell'ale suoie **spennate** avea **penne** alcune, l'orassione vostre e nostre l'aiutino de vaccio **repenando** esse, potendo brevemente volare a Cielo.

[2] F Geremia da Montagnone, a. 1321 (padov.), 70, pag. 103: El non è seno **repenare** a l'asejo [[ed.: 'l

asejo]]. || Cfr. Mussafia, *Proverbi volg. del 1200*, p. 128.

RIPENSAMENTO s.m.

0.1 *ripensamenti, ripensamento.*

0.2 Da *ripensare*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Atto del pensare di nuovo; il tornare più volte a riflettere o a valutare attentamente (una questione, un comportamento).

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Atto del pensare di nuovo; il tornare più volte a riflettere o a valutare attentamente (una questione, un comportamento).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 9, cap. 8, par. 18, pag. 185.16: *Aristotile ivi medesimo*. I **ripensamenti** salvano la memoria. Sopra la qual parola dice Tommaso: li spessi **ripensamenti** di quelle cose, che avemo approximate, conservano la memoria; perocché dello spesso operamento della memoria s'ingenera nel cuore fermezza di memoria...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 1-15, pag. 369.16: cioè mi porse la spalla e fecemi spalla, a ciò ch'io m'appoggiasse a lui. E per questo dà ad intendere che in tale **ripensamento** de la turbolenza de l'ira l'omo si dè fermare in su la ragione: imperò che senza essa non ne potrebbe uscire senza offensione, e dèsi intendere qui la ragione teorica...

RIPENSARE v.

0.1 *repensa, repensando, repensare, repensate, repensava, repenso, repenssa, ripensa, ripensai, ripensando, ripensandola, ripensandole, ripensandolo, ripensandosi, ripensano, ripensar, ripensare, ripensasse, ripensasseno, ripensassimo, ripensaste, ripensata, ripensate, ripensati, ripensato, ripensava, ripenseranno, ripenserete, ripenserò, ripensi, ripensiamo, ripensino, ripensirò, ripenso, ripensò, ripensossi.*

0.2 Da *pensare I*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesis 2*, 1308 (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *pensare e ripensare* **2**.

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Tornare con il pensiero a fatti, persone o discorsi conosciuti, ricordare, rammentare (anche pron.). **2** Riflettere attentamente, considerare con cura una questione o un'idea, meditare (anche pron.). **2.1** Escogitare, pianificare. **2.2** Figurarsi con il pensiero, immaginare. **2.3** Valutare situazioni e nozioni applicando il giudizio, considerare, ritenere (anche pron.). **3** Riconsiderare azioni o discorsi per non ripeterli o per modificarli in futuro, ricredersi (anche pron.).

0.8 Marco Paciucci 20.02.2012.

1 Tornare con il pensiero a fatti, persone o discorsi conosciuti, ricordare, rammentare (anche pron.).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 112.16: Io confesso ch' io feci questo fatto e non domando che voi mi perdoniate; ma se voi **ripensaste** quanto bene e come grande onore i' de fatto al comune, ben sarebbe degna cosa che mi fosse perdonato.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 35.15, pag. 614: Amor, quand'io me **repenso** / de tanto be[n] ke mme' ài facto, / so' doloroso et afflicto / perk'io T'aio rocto lo pacto.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 32, pag. 243.20: Gaumedes quando [...] vidde che fu trovato e seppellito lo giorno seguente a guisa reale, e' **ripensossi** Gaumedes d'essere signore, et in cotale maniera stese lo suo pensiero.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 2, par. 4, pag. 71.11: io al modo de' Pittagorici, e per confermare e migliorare mia memoria, ciò, che in quello di io abbia detto o udito o fatto, **ripenso** la sera.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 24.6: Intanto **ripensano** l'oscure parole della data risposta, e rivolgono intra loro.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 663.16: Poscia consideri e **ripensi** e ricordisi della sua indignità e della sua miseria, secondo la natura corrotta, e de' suoi peccati e difetti e ingratitudine.

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 119.21: Adunque chi fu quelli che aperse la porta a questa usanza, per la quale ora s' assordano li orecchi della corte per udire i fatti greci? Secondo ch' io mi **ripenso** fu Molone retorico, il quale assottigliò l'ingegno di Marco Tullio Cicerone.

[8] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 37, pag. 212.7: Lo giusto perisce, e niuno lo **ripensa** nel cuor suo.

[9] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 33, pag. 64.5: E tutto questo fa perché non **ripensa** el beneficio del Sangue sparto con tanto fuoco d' amore.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 19, pag. 242.13: e pu se dorea de lo peccà de quello chi li avea fatto quello mar, che de lo damno so mèsmo e no pensava quello ch' el avea parduo de fora, **repensando** e doglandose de quello che quello avea perduo dentro.

[11] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 107, comp. 17a.3, pag. 85: Maturo - senno amor iusto dispensa. / Sicuro - prince suo stato **ripensa**.

2 Riflettere attentamente, considerare con cura una questione o un'idea, meditare (anche pron.).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 211.7: «Io son Secondo, tuo figliuolo». E quella **ripensa** e riguardollo e rafiguorlo e venelene sì gran vergogna ch'ella nol potte patire.

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 57.11, pag. 854: Non te voli levare de lo lecto / a **repensare** la sua morte amara; / [e] per te fo levato nella Croce!

[3] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 437.24: E però, amico caro, inn el mio caro, la prova di me mi muove in dire a te, che consideri e pensi e di **ripensare** non stancare quanta già fue la mia vaghabundità e come lo mio cervile capo inn ei nuvoli lo tenea.

[4] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 26.5, pag. 385: Or ti **ripensa**: enfin al dì l' vi tenne / con canti, con sonare e con diletto!

[5] Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.), 2.12, pag. 340: Deh or vi **repensate** ben ancora; / né no devegna, per vostro difetto, / ch'indarno vada l'amor che mi acora!

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 19-27, pag. 11, col. 2.7: cossì lui, ch'era giunto a la fin de quella selva, zoè de la ditta via viciosa, sí se **repensava** in so core a quanto rixego e perigolo era stato.

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 448.19: quando la vide per le fiacole accese nel tempio di Venus, con animoso desiderio desiderante e ficante lo suo viso in Elena, sigillatamente le sue membra di tanta bellezza ripiene sottilmente **ripensa**.

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 1, pag. 608.3: **Ripensi** e cogiti e rivolga l'anima dentro nella sua mente, come ella fu fatta di niente.

[9] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 412.14: Tu, inmantenente che la matura età verrà, fa che ti ricordi; e il padre Enea, e il tuo zio Ettor, ti destino **ripensando** nell'animo li esempi de' tuoi.

[10] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosca.-venez.), incipit, pag. 3.40: **repensa** infra ti medesimo quando che tu seras ritornado in la tua patria, et se tu troveras la soluzione della mia quistion, io ti daroe mia figlia per muier.

[11] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1902, pag. 88: Et queste donne tuttavia / tornando ratto per la via, / venia[n]o ensieme raigionando / et dicendo et **repensando**: / «Quello hom noi aiuteràne / et la petra ne volteràne».

[12] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 7, vol. 1, pag. 723.10: Il tiranno li disse che ssi **ripensasse**, e poi tornasse a llui; e a tanto si partì messer Francesco.

[13] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 142, pag. 197.19: Cusi si confessava lu bonu rey David ki dichia cusì: "Eu **ripensirò** tutti li mei mali in amaritudini di lu meu cori".

[14] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, par. 16, comp. 62.89, pag. 152: ma ora, **ripensando** / che l'uom troppo parlando / vien ripreso, / per non star più suspeso, / concluderò testeso / mie parole.

– Sost.

[15] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 12, cap. 3, par. 6, pag. 249.10: Lo **ripensare** de' mali che debbono venire, alleggerisce l' avvenimento loro, il quale tu hai molto innanzi veduto.

– Fras. *Pensare e ripensare*: rimuginare, indugiare con insistenza e sollecitudine su un pensiero o sulla risoluzione di un problema.

[16] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 13, cap. 1.229, pag. 313: Dicon le balie Franciesche: che, tutti / **Pensati e ripensati** i modi loro, / È di men rischio tenerlo rivescio.

[17] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venz.), 126, pag. 104: **pensa e repensa** quel che dei parlare / ché la parolla non può retornare / perch' è dita.

[18] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 14, pag. 14.20: ma e' mi sono venute alle mani cose per le quali io **penso e ripenso**.

2.1 Escogitare, pianificare.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.67, pag. 597: Tante so' le bruceçe - k'i'ao **repensate**, / e le carnaletate - k'i'ao troppo amate, / e le male sagette - ke 'l cor me so' passate, / ke nnon è lengua alcuna ke 'l potesse cuntare.

2.2 Figurarsi con il pensiero, immaginare.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.311, pag. 184: Come seranno, di', se dir lo poy, / ch'io non so **ripensar** dove si possa / star questo inverno giente cossì grossa.

2.3 Valutare situazioni e nozioni applicando il giudizio, considerare, ritenere (anche pron.).

[1] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tos.), pag. 219.6: Ma la cosa sozza, s'è amata, **ripensa** quello amore come suo honore e come quello a cui è obligata per iustitia, e perciò da la parte sua l'amore conviene che sia perfetto.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 74.1: Così avviene, che ciascuna fama di lungo tempo, se colla smisurata eternità si **ripensi**, non piccola, ma nulla del tutto esser parrà.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 7, pag. 34.12: Ed un giorno pensando Nonoso che, se non fosse quella pietra, quello luogo almeno per alquante erbe odorifere potrebbe bastare per orto, **ripensossi** che quello sasso non si potrebbe muovere per cinquanta paja di buoi.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 7, pag. 92.4: E un iorno pensando Nonoso che se no fuse quella prea quello tal logo almem per alquante erbe odorifere poea bastar per orto, **repensando** che quella prea né se poea move' per .l. paira de boy e seando desperao d' ogni uman aitorio, retornà solamenti a lo divim conforto.

3 Riconsiderare azioni o discorsi per non ripeterli o per modificarli in futuro, ricredersi (anche pron.).

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 12.11, pag. 762: ki de malfare se travaglia, / no lo porrà davante Lui celare, / da poi ke Cristo vede enteramente / le gogitationi de lo core. / Dunque, ki se **repensa**, savio ène.

[2] Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.), 4.57, pag. 253: **Ripensi** ciò che face, / ch'è cosa si fallace / tanta rea 'niquitate.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 1, par. 8, pag. 65.12: l' uomo seco abitando dee **ripensare** gli suoi difetti per ammendarli.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 1, pag. 179.15: Ma quelli che ssi vuole comunicare e siasi provato, come detto è, e spzialmente lo prete, se questo l'incontrasse in cotali feste principali, dico che per reverenzia dell'excellenzia

del Sacramento dee lassare la Messa, che nolla dica in quello die, **ripensando** sé e la sua miseria.

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 86.5: È dunque bisogno, che l' uomo prima si **ripensi**, ed accenda a odio, e dispiacere del peccato, e così con dolore, e con vergogna si vada ad accusare.

[6] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 140, pag. 141.23: **Ripensandosi** poi il re Davit di quello ch' avea fatto, et come avea rotti i comandamenti di Dio, parveli avere male fatto, et disse che non era dengnio d' avere la misericordia di Dio.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 2, pag. 80.25: Lantora l' abao, **repensando** de cor l' aspereça e la dureça sua e la humilitae e mansuetudem de Libertim <...> acusandose incorpandese de la iniuria che faito li avea.

– Sost.

[8] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 5, pag. 145.31: Ora, ad avere contrizione, vale il **ripensare** i peccati commessi, per li quali l' uomo ha offeso Iddio e ha fatto ingiuria al prossimo, ha fatto lieto il diavolo e contristato l' agnolo.

RIPENSATO agg.

0.1 *ripensate*.

0.2 V. *ripensare*.

0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.): 1.

0.4 Att. solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Oggetto di intensa e prolungata riflessione, meditato.

0.8 Marco Paciucci 20.02.2012.

1 Oggetto di intensa e prolungata riflessione, meditato.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 62, comp. 10.7, pag. 78: Iuno, [...] / imaginava, nel concietto acervo - d'amor folta, / come potesse far ch'altre fiata / love non riguardasse a l'amor fervo - dela stolta. / Poy, per fugar le cose **ripensate**, / Argo chiamò e disse: «O fido servo, - qui m'ascolta».

RIPOPOLARE v.

0.1 *ripopolasse, ripopolò*.

0.2 Da *popolare* 2.

0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rendere di nuovo abitato (un luogo).

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Rendere di nuovo abitato (un luogo).

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 60, gl. k, pag. 37.36: quelli di Lacedemonia per molte bataglie divennero sì pochi ch'elli consentirono che lle loro femine si lasciassero carnalmente toccare a chiunque le richiedesse, acciò che la cittade si **ripopolasse**...

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 29, pag. 238.11: a ciaschuno divise e diede la sua parte

delle possessioni, chome tocchava, e di chase e in questo modo **ripopolò** la sua città.

RIPOSAMENTO s.m.

0.1 *reposamento, repossamento, riposamento.*

0.2 Da *riposare*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); *Stat. sen.*, c. 1331; *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Interruzione del movimento di qsa. **1.1** Cessazione di un'attività, sospensione dalla fatica. **1.2** Pace, tranquillità.

0.8 Demetrio S. Yocum 06.08.2014.

1 Interruzione del movimento di qsa.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 21, pag. 113.5: R(espondo) per tre rasgioni: l'una si ène ke la bocca ène termino de l'aere caldo usciente dal core, sì ke ongne simile desidera quanto più de vaccio puote de pervenire al suo simile, sì ke alcuno **reposamento** se fa d'esso caldo più e-lla bocca ke altroe in uscire.

1.1 Cessazione di un'attività, sospensione dalla fatica.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.25, pag. 621: Ki de Te, dolçe Amore, sente delectamento, / nulla cosa ke pate li fa rencescemento, / nanti li par ke ssia tucto **reposamento** / per poterTe servire plu delicatamente.

[2] *Bart. da San Concordio*, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 20, cap. 1, par. 7, pag. 329.21: Siccome noi vedemo che gli uccelli per utilità e generamento loro pongono e ordinano loro nidi, e quando alcuna cosa hanno fatto, eglino per **riposamento** di fatica vannosi liberi volando qua e là sanz' altra opera...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 124.3, pag. 485: E allora ricomincia a sonare, dicendo: - E' fu già tempo ch'io con mia donna era, / E avendo allegrezza e gioco e diletamento, / E non domandava altra gioia nè **riposamento**...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 60, vol. 2, pag. 530.17: Per questa vittoria i Bolognesi alquanto ne stettono in festa e i-**riposamento**; il legato ne prese cuore di potere la città aiutare e sostenere...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 354, pag. 316.35: et si priego Dio che me dia vita et **repossamento**, puo' che la mia dama me quia et sì me promete che çogia me avignerà amantamente como io serò là vignudo.

1.2 Pace, tranquillità.

[1] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 1, pag. 4.21: fare, trovare et ordinare statuti, provisioni, correzioni, costituzioni et ordinamenti ad utilità de' pòvari e de le miserevili persone de la cittade e del contado di Siena e de l'altre parti; et a pace e **riposamento** e buono stato de la detta Casa e de' frati, Collegio, Capitolo e Convento de' frati de la detta Casa.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 110.15: Pace, secondo S. Agustino, [è] purità di mente e semplicità di core, **riposamento** d'animo, legame e compagnia di caritate.

RIPOSANZA s.f.

0.1 *reposança, riposança, riposanza, riposanze, ripozansa.*

0.2 Da *riposare*.

0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.); *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.); Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); *Stat. sen.*, c. 1318.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che riposo, pace (anche fig.). **1.1** Indugio, perdita di tempo. **2** [Agr.] [Rif. a un terreno agricolo:] stato temporaneo senza coltivazione.

0.8 Demetrio S. Yocum 22.07.2014.

1 Lo stesso che riposo, pace (anche fig.).

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 2.6, pag. 99: Gioiosamente canto / e vivo in allegrezza, / ca per la vostr'amanza, / madonna, gran gioi sento. / S'eo travagliai cotanto, / or aggio **riposanza**...

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 102.7, pag. 614: «In che, madonna?» "Ne lo ben servire". / «E s'eo ben servo?» "Arai **riposanza**".

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 14.44, pag. 571: Ki à, dolçe Madonna, la tua spene, / tucto 'l so core sta in delectamento, / e nno se dòl de ço cke l'adevene, / però ke ttu li dài confortamento. / Or me conforta per tua pïetate, / e mmantèn lo mio core in **reposança**.

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 11.2, vol. 1, pag. 129: Regina sovrana de gram pïetade, / en te, dolçe madre, agiam **reposança**!

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 211.10: per affaticare lo viso molto a studio di leggere, in tanto debilitai li spiriti visivi che le stelle mi pareano tutte d'alcuno albore ombrate. E per lunga **riposanza** in luoghi oscuri e freddi, [...] riuni' sì la virtù disgregata che tornai nel primo buono stato della vista.

[6] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 107, pag. 98.21: et in quel loco sieno ordinate e facte sei lecta bone e bene fornite di tutt' e' fornimenti li quali bisognano; nelle quali possano li frati, quando seranno infermi, e commodamente giacere et avere la loro **riposanza**.

[7] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 7 (V).34, pag. 61: Ceschaduno cridava ad alta voce / contra el mio figlio del mondo luce; / a lui feceno portar la croce, / fina al monte non fece **reposança**.

[8] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 43.21, pag. 684: ma ell' è bianca e negra / e di tal condizion, che ogni strano / che del suo stato intende n' ha pesanza; / e chi l' ama non sente **riposanza**...

[9] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 19, pag. 113.11: Vivante, bello donçello, [...] alquanto pone sua testa en verso la terra per fare suo poso e fo forte ardentato. E quillo suo fedele alquanto se tra' en parte per dare a lui **reposança**.

[10] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 22, pag. 133.2: «O pietoso Jupiter, noi moiano! [...] E perciò ci togli l'aiuto del tagliamento e dacci quello della **riposanza**».

[11] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, S. *Elisabetta*, vol. 3, pag. 1425.6: Quando s'andava a processione per le Letanie, sempre andava a piede scalzo, essendo vestita di sacco, dietro a la processione, e ne le **riposanze** de la processione si ponea a sedere tra le poverelle come povera e umile...

[12] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 86.38, pag. 392: Però tucta piacente - fu lor vita / ad Dio, si che ['n] compita - **riposanza** / et dilectança - l'ave collocate.

1.1 Indugio, perdita di tempo.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 5.9, pag. 496: Menârmi tosto, senza **riposanza**, / in una parte là 'v' i' trovai gente / che ciascun si doveva d' Amor forte.

2 [Agr.] [Rif. a un terreno agricolo:] stato temporaneo senza coltivazione.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 19, pag. 182.27: Onde è da sapere, che alcun campo ritorna più tosto che l'altro, secondo che 'l campo si trova più o meno abbondevole, e caldo e umido e grasso e poroso e sottile. Questo dimostra il suo nome medesimo, imperciocchè novale è quello, il qual ritorna alla virtù prima rinovata per **riposanza**.

RIPOSATAMENTE avv.

0.1 *riposatamente, riposatissimamente.*

0.2 Da *riposato* 1.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Con calma, senza sollecitudine; tranquillamente. **2** In pace. **2.1** Con atteggiamento pacifico. **3** Senza contrasto o difficoltà.

0.8 Demetrio S. Yocum 29.07.2014.

1 Con calma, senza sollecitudine; tranquillamente.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 20, vol. 1, pag. 226.15: E in questo mezzo providono più **riposatamente** sopra il partito, e cognobbono che rompere pace al Comune di Firenze non tornava i- lloro utole...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, conclusione, pag. 500.30: quivi al canto di mille uccelli, rinfrescati sempre da una aura soave che da quelle montagnette da torno nasceva, senza alcuna mosca, **riposatamente** e con letizia cenarono.

[3] A. Pucci, *Arte del dire*, a. 1388 (fior.), 12.2, pag. 303: Pensato ch'ài il tempo, tanto taci / che **riposatamente** tu sie inteso, / e di risponder non essere acceso, / però che agli auditori molto spiace.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 1-12, pag. 115.37: Chi è svegliato di subito per forza, si riscuote, perché la virtù sensitiva viene subito ai suoi strumenti di fuori; ma quando l'uomo si sveglia da sé, viene **riposatamente** e non con impeto.

2 In pace.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 263.3: Seneca: - **Riposatissimamente** viverebbono li uomini, se queste due parole fossero levate via, mio e tuo-.

2.1 Con atteggiamento pacifico.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 2, pag. 108.15: E quando l'ebbe inviato, e Cesare si mise a rivenire quietamente verso Roma, non in sembianza di guerra, ma **riposatamente**, a modo di pace avere...

3 Senza contrasto o difficoltà.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 273.19: E se truovi luogo acconcio, non ti indugiare di prendere quello che vuoi, e abbracciandola bene per forza: imperciò che appena potresti mai tanto mitigare la loro durezza, che **riposatamente** ti concedessero quello che dimandi...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 12, pag. 214.32: Se egli d' una battaglia sanguinoso ne vada, più **riposatamente** guerreggerebbe.

RIPOSÉVOLE agg.

0.1 *reposeveli, reposevole, riposevole.*

0.2 Da *riposare*.

0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Simintendi*, a. 1333 (prat.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *non riposevole* **2.1**.

0.7 1 Che favorisce la quiete dell'animo. **2** Lo stesso che pacifico. **2.1** Locuz. agg. *Non riposevole*: che non dà tregua.

0.8 Demetrio S. Yocum 23.07.2014.

1 Che favorisce la quiete dell'animo.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 64, pag. 309.20: [8] Dela vita co(n)te(m)plativa, k'è detta vita di riposo, elli medesimo Tullio ne disse: «Molti fuoro et sono [...] ke adoma(n)da(n)do la vita ke io dico **riposevole** rimossersi dele facce(n)de comunali (e) fuggiro ad riposo...

2 Lo stesso che pacifico.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 54, vol. 1, pag. 82.29: Ad onore di Dio et la beata sempre Vergine Maria sua madre, et acciò che esso Dio et la Vergine difenda in perpetuo et cresca la città di Siena et li cittadini in ogni prosperità et stato **riposevole**, statuimo et ordiniamo...

[2] *IV Catilina* volg., 1313 (fior.), pag. 55.21: ma neuni sono trovati così o p(er) fortuna mis(er)j o p(er) volontà disperati, i quali no disiderino che sia salvo quello medesimo luogho del suo abiturio e de la sua fatica e del suo continuo guadagno, e che non vogliano che sia salvo i- luogho del suo riposo e il suo letto e, somariamente, questo **riposevole** corso de la sua vita.

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 82, pag. 105.8: di quelle cose le quali paiano a loro che s' apertengano al **riposevole** stato, e per riposevole stato, fortezza, salute, e accrescimento benaventurato, e unitate del Popolo e de' popolari e del Comune di Firenze...

2.1 Locuz. agg. *Non riposevole*: che non dà tregua.

[1] *Simintendi*, a. 1333 (tosca.), L. 13, vol. 3, pag. 129.12: Qui arrivano i Troiani co' remi e non prosperevole navigare: lo navilio stette la notte nell'arena Zanolea; ove Silla perquote lo lato diritto, e la **non riposevole** Cariddis perquote il manco...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 31-42, pag. 254.20: e similmente nascono della Notte che significa ignoranza, e chiamasi la prima Aletto che vuol dire **non riposevole**...

RISCALFATO agg. > RISCALFATU agg.

RISCALFATU agg.

0.1 *riscalfati, riscalfatu.*

0.2 Da *scalfare*.

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che riscaldato. **1.1** [Med.] [Rif. a parti del corpo:] affetto da infiammazione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.07.2013.

1 Lo stesso che riscaldato.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 152.20: et cum dulci abrazamenti richippi incontinenti la usata flamma, et lu canuxutu caluri intrau per li midulli et scursi per li **riscalfati** ossa. Il Cfr. *Aen.*, 8,390: «notusque medullas / intravit calor et *labefacta* per ossa cucurrit...». È probabile che il volgarizzatore abbia tradotto un *calecta* variante di *labefacta* cit. anche in ThLL VII-2, col. 764, r. 44, s.v. *labefacio*.

1.1 [Med.] [Rif. a parti del corpo:] affetto da infiammazione.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 54, pag. 56.4: *Ad mali di ficatu riscalfatu et ochi ialini*. [1] Pigla plante di cauli novelli non fagluti et cochili beni et poi li micti ad rinfridari e dandi a biviri di quilla aqua per unu misi oy dui e sarrà guaritu senza fallu.

RISCHIZZARE v.

0.1 *rischizzi*.

0.2 Da *schizzare*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Protendersi di nuovo verso l'alto.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Protendersi di nuovo verso l'alto.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 6, cap. 6, pag. 194.15: Ma vuolsi legare il ramo ad un palo, sicché non **rischizzi** in su.

RISCÓRRERE v.

0.1 *riscorsero, riscorre; f: riscorrevo.*

0.2 Da *scorrere*.

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **2** (forma dubbia); *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che scorrere. **1.1** Lo stesso che vagare. **1.2** Lo stesso che rincorrere. **2** Scivolare verso il basso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Lo stesso che scorrere.

[1] **f** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm.: In quella parte dove il fiume Coo **riscorre** con varie rivoluzioni. Il Manuzzi s.v. *riscorrere*.

1.1 Lo stesso che vagare.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosccocc.), p. I, *S. Antonio*, cap. 11: Grande moltitudine di loro **riscorre** per quest'aire... Il Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 544.

[2] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: E stavo e **riscorrevo**, come salvatico, per lo deserto fuori dal tetto o di casa. Il TB s.v. *riscorrere*. Per lo scioglimento della sigla, assente nella Tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 18.

1.2 Lo stesso che rincorrere.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 552, pag. 803.1: qui come di ssé dea a l' amante quando il marito l' hae a sospetto soggiugne l'antico poeta, e prima ritorna da capo e **riscorre** l'abici, però che [là] come ne libero amore l'avessi, qui come nel timoroso e sospetto scrive.

2 Scivolare verso il basso. Il Potrebbe trattarsi di un errore di lettura per *discorsero*, cfr. anche TB s.v. *riscorrere*, par. 4.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 170.4: il cui rosato collo risprendeo, e li innannellati capelli gittaro olore divino, e li vestimenti **riscorsero** a' piedi, e vera iddea nell'andare si mostrò. Il Cfr. *Aen.* 1.404: «pedes vestis defluxit ad imos».

RISCOSCIARE v.

0.1 *riscoscio*.

0.2 Da *coscia*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N L'att. è cit. dantesca.

0.6 Lezione dantesca alternativa a *raccoscio* (v. *raccosciare*) tramandata solo dal Buti.

0.7 1 Pron. Serrare le cosce (attorno alla cavalcatura).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 16.04.2013.

1 Pron. Serrare le cosce (attorno alla cavalcatura).

[1] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 115-126, pag. 465.17: Altrim: *tutto mi riscoscio*; cioè mi sferro colle cosce di sulla fiera; cioè sferro la materia presa a considerare, per trattare d'essa.

RISEMENTARE v.

0.1 *resemmentare*.

0.2 Da *sementare*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Seminare nuovamente.

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 Seminare nuovamente.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 25, pag. 153.12: Ene in Pulgia una erba, la quale se chiama trifoglio, la quale, dapoi ch(e) se seme(n)ta usq(ue) ad tre anni, no(n) ne è mistero de **resemmentare**.

RÌSIMA s.f. > RISMA (1) s.f.

RISMA (1) s.f.

0.1 *lisima, lisma, risima, risime, risma, rixema, rixima, rixime; a: resima.*

0.2 Ar. *rizma* (DELI 2 s.v. *risma*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Stat. pis.*, 1322-51, [1322].

In testi sett.: **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venz.); *Doc. imol.*, 1350-67.

N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Insieme di un numero convenzionale di carte (pergamenee o cartacee), che costituisce un'unità di conto e di compravendita. **1.1** Estens. Insieme (di persone).

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Insieme di un numero convenzionale di carte (pergamenee o cartacee), che costituisce un'unità di conto e di compravendita.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 594.7: Carte mezane, chi vende paghi per **lisma** den. tre. Carte regali, chi vende paghi per **lisma** den. tre.

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 141.8: Avegli dato a dì XVIII di marzo anno detto fior. uno e uno quarto per una **lisima** di papiere...

[3] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1341], pag. 181.23: e le lbr. 212 s. 2 d. 10 a fior. per carte da scrivere e libri, ciò sono **risime** settantotto di carte e cinque libri bianchi e due libri neri...

[4] **GI a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venz.), pag. 70.1: Charte de ogni sorta se vende a **resima**, e la **risima** è **quaderni xx**, e lo quaderno è sfoy 25.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 139.14: Carte di papeo a **risima**.

[6] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 60.36: E deono dare, adì I di settembre MCCCXLVIII, lbr. tre s. tre d. VI piccioli che nne costò una **risima** di carte da scrivere...

[7] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 16.7.1361, pag. 356.7: charta da s(tr)are 2 **rixime**, a s. 22 **rixima**: l. 2 s. 4; charte (ruçu)de... l. 2 s. 8...

[8] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 37-45, pag. 722.11: **risma** si chiama lo legato delle carte della bambagia di XII quaderni...

1.1 Estens. Insieme (di persone). Il Att. unica nel corpus. Non necessariamente con sfumatura spregiativa: cfr. *ED* s.v. *risma*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 28.39, vol. 1, pag. 476: Un diavolo è qua dietro che n'accisma / sì crudelmente, al taglio de la spada / rimettendo ciascun di questa **risma**, / quand' avem volta la dolente strada...

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 37-45, pag. 669, col. 1.1: **Risma**, zoè: compagnia.

[u.r. 14.10.2013]

RISMA (2) s.f. > RIMA s.f.

RISMO s.m. > RITMO s.m.

RISORGENTE agg./s.m.

0.1 *resurgenti, risurgente, risurgenti; f: resurgente.*

0.2 V. *risorgere*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Relig.] [Rif. a Cristo:] ritornato alla vita dopo la morte. **1.1** [Relig.] [Con rif. al giorno del Giudizio universale:] ritornato alla vita. **1.1.1** [Relig.] Sost. Plur. L'umanità che, secondo la dottrina cristiana, ritornerà alla vita nel giorno del Giudizio universale.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Relig.] [Rif. a Cristo:] ritornato alla vita dopo la morte.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 24, par. 1, vol. 2, pag. 105.24: Li sepulturi si apersiru, putu in la hora di la morti di Cristu, et resussitaru li santi cum Cristu **resurgenti**...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 177, *Consacraz. chiesa*, vol. 3, pag. 1596.19: acciò che noi seguitiamo Jesù Cristo, e a Lui **risurgente** e apparente rendiamo grazie...

– Sost.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Prol.* cap. 7, vol. 1, pag. 14.7: David, nostro Simonide, Pindaro ed Alceo, Flacco etiam, Catullo ovver Sereno, predica Cristo con la citera; e nel salterio di dieci corde risveglia il **risurgente** dalli inferni.

1.1 [Relig.] [Con rif. al giorno del Giudizio universale:] ritornato alla vita.

[1] **F S. Agostino** volg., XIV (tosc.), L. 20, cap. 6: Però certo che non potrebbero udire senza qualche vita, e delli monumenti uscire colla carne **resurgente**. Il Gigli, *Della città di Dio*, vol. II, p. 251.

1.1.1 [Relig.] Sost. Plur. L'umanità che, secondo la dottrina cristiana, ritornerà alla vita nel giorno del Giudizio universale.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 28, pag. 207.18: queste sono le otto età del secolo, ché la settimana, insino dove fia il die iudicio, è figurata a' sette pianeti, uno pianeta per età; e l'ottava serà de' **risurgenti**.

RISÓRGERE v.

0.1 *aresorç, resorgo, resorresse, resorse, resorta, resorte, resorto, ressorta, resulto, resurrecto, resurga, resurgan, resurgano, resurge, resurgendo, resurgendu, resurgente, resurgenti, resurger, resurgerà, resurgeranno, resurgerano, resurgere, resurgerebbe, resurgerò, resurgesmo, resurgesse, resurgi, resurgiranno, resurgiranno, resurgo, resurgon, resurgono, resurresse, resurse, risorga, risorge, risorgendo, risorgente, risorgenti, risorgere, risorgeremo, risorgono, risorto, rissurse, risurga, risurgano, risurge, risurgesa, risurgesano, risurgendo, risurgente, risurgenti, risurger, risurgerà, risurgerae, risurgeran, risurgeranno, risurgere, risurgerebbe, risurgerem, risurgeremo, risurgi, risurgo, risurgono, risurresse, risurse, risurta; a: resorçer, resorçeva.*

0.2 Lat. *resurgere* (DELI 2 s.v. *risorgere*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **4**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Pucciadone Martelli (ed. Avalle), XIII sm. (pis.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosco.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Poes. an. perug.*, c. 1350; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Nota il perf. *risorressi* e il part. pass. *risorretto* rifatti sulle forme corrispondenti del lat. *resurgere*. Il Non si può escludere che queste forme appartengano al paradigma di *resurrexere* (v. **0.5**).

Locuz. e fras. *essere risorgente* **2.1, 2.2**.

0.7 1 Muoversi di nuovo verso l'alto lungo una linea verticale; rialzarsi da terra o da una posizione distesa. Estens. Salire verso l'alto. **1.1** [Di un animale:] uscire dal letargo. **1.2** [Di un vento:] levarsi di nuovo; ricominciare a soffiare. **1.3** [Di corpi celesti:] salire di nuovo verso lo zenit. [In partic. rif. al sole all'alba:] tornare a illuminare (il giorno). **1.4** [Detto della vigoria del corpo o dell'animo:] ritrovare nuova energia; riconfortarsi (anche fig.). **1.5** Fig. Risollevarsi (da una condizione neg.). **1.6** Fig. [In poesia, con figura che allude all'innalzarsi del livello di stile e dei contenuti]. **1.7** Estens. Aumentare in altezza; crescere (anche fig.). **2** Ritornare alla vita dopo la morte (o uno stato di morte apparente); rianimarsi. Anche fig. **2.1** [Relig.] [Con rif. a Gesù:] ritornare alla vita dopo la morte. **2.2** [Relig.] [Del genere umano, con rif. al giorno del Giudizio universale]. **2.3** Estens. Ritornare (anche fig.). [In partic.:] ritornare in auge. **3** Manifestarsi di nuovo; ricomparire. [In partic.:] scoppiare di nuovo. Anche fig. **3.1** Estens. [Di una città:] essere rifondato. [In partic.:] ritornare all'antica potenza. **3.2** Estens. Fig. [Lungo l'albero genealogico:] trasmettersi di padre in figlio. [In partic.:] rinascere. **4** [Di un liquido:] uscire fuori (da una fonte); scaturire, sgorgare. **4.1** Straripare. **4.2** Fare sgorgare. [In partic.:] riversare (lacrime). **4.3** Estens. Ribollire. **4.4** Estens. [Di un vegetale:] germogliare. Estens. Crescere.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Muoversi di nuovo verso l'alto lungo una linea verticale; rialzarsi da terra o da una posizione distesa. Estens. Salire verso l'alto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 18.103, vol. 3, pag. 304: Poi, come nel percuoter d'i ciocchi arsi / *surgono* innumerabili faville, / onde li stolti sogliono agurarsi, / *risurget* parver quindi più di mille / luci e salir...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 4, cap. 3.3658, pag. 342: Or prendi esempio e guarda

gli epilenti, / Né in lor di dubitar ti fa bisogno, / Ché dicono il futuro *risorgenti*.

[3] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 94-108, pag. 529.11: *Risurget parver quinde*; cioè parvono rilevarsi dal colmo dell'emme, *più di mille Luci*...

[4] F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosco.): Giron, come che molto si maravigli di sua disusata caduta, nondimeno come il più destro del mondo è subito in piedi, e vede l'altro che non così tosto, nè aitantamente *risurge*... Il Tassi, *Girone il Cortese*, p. 455.

– Fig.

[5] a *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 69, pag. 74.31: cossì in quella fiada misier sen Polo, semenando le suo epistole, in ogni parte caçava via ogni eror e dubio e la veritade romagniva e le faville e lo fumo deli templi, le ebrietade, le mançarie, li adoltierij e tute le altre brute cose manchà e consumase, e le cose clare *resorçeva* et alçava misier sen Polo infin al cielo. Il Cfr. *Legenda aurea*, LXXXV, 297: «Clara vero inter hec veritatis flamma surgebat resplendens».

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, S. *Paolo*, vol. 2, pag. 761.8: Tra cotale paglia e chiara fiamma di veritade *risurget* tra queste cose molto splendidemente, saliendo infino a l'altezza del cielo...

1.1 [Di un animale:] uscire dal letargo.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 3, cap. 13.2716, pag. 291: Di tutto inverno [[il cocodrillo]] non appar di fuore; / *Risorge* nella dolce primavera, / Ché l'erba verde serba il suo valore.

1.2 [Di un vento:] levarsi di nuovo; ricominciare a soffiare.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 49, pag. 325.27: E tu, o Eolo, leva co' tuoi venti le tese vele, che al mio disio mi fanno lontana. Ove è ora la rabbia de' tuoi soggetti, che a' troiani levò gli alberi e' timoni, e parte de' loro uomini e delle navi? *Risurga*, accià che io più non sia portata avanti.

1.3 [Di corpi celesti:] salire di nuovo verso lo zenit. [In partic. rif. al sole all'alba:] tornare a illuminare (il giorno).

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 211.29: che lli segni vanno sopra terra da levante in austro, e poi in ponente sottera tengono la contraria regola, però che da ponente vanno in settentrione, e poi *risurgono* in levante.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 100-111, pag. 27.8: *Lo Sol vi mostra*; la via che dovete tenere, dice Catone a Virgilio, *che resurge omai*; cioè che incomincia a dare la sua luce. Il Cfr. Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 1.107, vol. 2, pag. 14: «che surge omai».

1.4 [Detto della vigoria del corpo o dell'animo:] ritrovare nuova energia; riconfortarsi (anche fig.).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 3, pag. 164.12: combattendo [Ercule] collo gigante che si chiamava Anteo, tutte [le] volte che lo gigante era stanco [ed] elli ponea lo suo corpo sovra la terra disteso o per sua volontà o per forza d'Ercule, forza e vigore interamente della terra in lui *risurget*, nella quale e della quale era esso generato.

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 53.52, pag. 209: Com'io *risurgo*, e miro la ferita / che mi disfece quand'io fui percusso, / confortar non mi posso / sí ch'io non triemi tutto di paura.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, pag. 775.8: Onde elli, vinto, alquanto si posa, e quindi alla seconda fatica e alla terza appresso e poi a molte invano **risurge** con l' animo...

[4] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 282, pag. 23: O giusta donna che vai ponderando / cholle bellancie ch'el mondo sostiene / la nuda spada ch'en man vai trillando, / **resurgan** con vigor tucte tuoi lene / rendendo a ciaschedun quel che gli è tolto...

1.5 Fig. Risollevarsi (da una condizione neg.).

[1] Pucciandone Martelli (ed. Avalle), XIII sm. (pis.), 61, pag. 151: E sì ti parirà fina, / Amore, se **risurgi**, la mia mente, / e sì forte seguente - ti parraggio, / ke farai acordança / co' llei di darmi amança - di canpare... Il Sott. 'dalla tua viltà e abiezione' (Avalle).

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 10.2501, pag. 278: È l'uomo pravo simile al pavone, / Ché guasta la comune utilitate / Per lo voler che acceca la ragione. / Se giunge con la man, non vuole uncino; / Ma se **risorge** la comunitate, / Tempera mano a follo ed a molino.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 179.36: L'Angeli hanno la gloria che deono avere; l'anime umane, che sono incorruttibili ed hanno merito o peccato con li loro corpi, o bisogna adempiere la giustizia di Dio, che **risurgano** ad avere compiuto merito, e compiuta pena all'opere sue...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 189.7: Dio, dal quale partirsi è cadere, al quale convertirsi è **resurgere**, nel quale dimorare è fermo stare.

[5] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1113.17: nondimeno si conviene all'uomo discreto, dopo il piegamento dato, da quello **risurgere** e relevarsi, acciò che, standosi in terra, non divenga lieta la nimica Fortuna d'intera vittoria.

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 85-93, pag. 387.29: ognuno è abile a poter peccare; e così è abile a **risurgere** dal peccato per la grazia di Dio...

[7] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 14, 2.8, pag. 800: che con delecto porterà sul tergo / onne gravezza, sì al tuo voler m' ergo; / e per piacerte de novo **resorgo**.

[8] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 10, pag. 75.15: Mandami la tua potente grasia, senza la quale non posso dal peccato **resurgere**...

1.6 Fig. [In poesia, con figura che allude all'innalzarsi del livello di stile e dei contenuti].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 1.7, vol. 2, pag. 4: Ma qui la morta poesi **resurga**, / o sante Muse, poi che vostro sono; / e qui Calìopè alquanto surga...

[2] GI Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 7-12, pag. 3, col. 1.8: e perzò dixè **qui risurga**, zoè: qui rivivi, quasi a dire: 'ello tratterà mo de quella gente chi se pò dire viva, imperzò che tende a quella vita la qual è eterna e cença fine'...

[3] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 7-12, pag. 11.14: e perchè al tempo dell'autore già tale scienza poco era in uso, anco niente, però si potea dire *morta*; e però dice: **risurga**; cioè ritorni in uso; o volliamo intendere che *morta* fusse la poesi, quando trattò de le cose infernali dove è morte perpetua...

1.7 Estens. Aumentare in altezza; crescere (anche fig.).

[1] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 26.8, pag. 113: Natura i- llui biltà s' i forte accampa, / che cchiunche ha ccor gentil ringrazia l'ora / che 'n terra

apparve - e che giammai non mora! - / perché fama **resurga** di suo lampa.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 3, pag. 132.19: La qual fama è vita quanto a coloro che fecero qualche cossa famosa al mondo, como fece V. il qual fé tute le soe opere in modo che tut'il di se lezono per le scolle e ogni di **resurge** più.

2 Ritornare alla vita dopo la morte (o uno stato di morte apparente); rianimarsi. Anche fig.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 26.12, pag. 62: S'eo **resurgesse**, com fenice face, / già fora a la fornace / lo putrefatto meo vil corpo ardendo...

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 2.5, pag. 742: k'a la nativitate sua ven morto, / e tertio giorno sta come perita. / Ruge lo pate, en estante è **resorto**: / en quella boce par ke li dia vita.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 7.2312, pag. 268: Nell'olio messa, subito [[la cicala]] si muore: / Spandendo aceto sopra lei, **risurge**.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 347.11: come lo leone nasce quasi morto, e al terzo di **risurge**, così Cristo da morte a vita il terzo di risuscitò.

2.1 [Relig.] [Con rif. a Gesù:] ritornare alla vita dopo la morte.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 2.5, pag. 4: Oggi **risurse** il re di veritate, / che in carne humana, per noi salvar, venne / e col suo sangue tanta gratia fenne...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 39, pag. 289.20: La quale solo il Redentore Nostro aperse, il quale fatto uomo, morendo, **risorgendo** ed ascendendo, dichiarò ed aperse tutti li secreti misterii...

[3] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 43.7, pag. 319: - Ma po' **resurgerò** - a lor dicea, / - e precederò v' in Galilea.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 1, pag. 109.28: dire como pò essere che nostra Dompna ragionevelmente potesse essere vergine 'nanti e dopo 'l parto, o come se pò per ragion provare Cristo **resurrecto** nel terzo di dopo la morte.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 58.3: perseverandu in omni beni fini a la dura morti, **resurgendu**, dunandu a nui speranza di vita eterna...

[6] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 15.8, pag. 408: E così stette infin' al giorno pulcro, / che lesù **resurresse** del sepulcro.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 44, pag. 271.23: La qua solo lo Redentor nostro averse, lo qua fatto omo, moriando, **resurgendo** e ascendendo deschiarà e averse tuti li secreti misterij...

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 190.19: Et dalli morti **resorresse** la sequente dominica a notte, a dì XXVII del mese predicto.

- [Con part. pres. con valore verbale:] *essere risorgente*.

[9] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 15.389, pag. 201: lo filliuolo morìo ben veramente, / la madre 'l sentimento fu perdente, / ma poco stante, poi, **fue resurgente**...

- [Con ablativo assoluto].

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 63.2: Ogi lu exercitu di lu dimoniu ruppi la predica di Cristu, per tal ki, Cristu **resurgenti**, resunassi la doctrina di Cristu fini a lu chelu...

– [Come inno con rif. a Cristo che vince la morte].

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 14.125, vol. 3, pag. 237: Ben m'accors' io ch'elli era d'alte lode, / però ch'a me venia «**Resurgi**» e «Vinci» / come a colui che non intende e ode.

[12] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 112-126, pag. 330, col. 2.7: **Resurgi e vinci**, çoè alça lo to intelletto, che tu trascendi ad maiora.

[13] **GI** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 340.9: però che a me venia **resurgi, e vinci**; quasi dica: leva su, e vinci il mondo e le sue battaglie.

2.2 [Relig.] [Del genere umano, con rif. al giorno del Giudizio universale].

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. I, pt. 3, cap. 8, pag. 48.11: Semenase el corpo anemale e resuscitarà corpo spirituale», cioè come el seme così el corpo nostro se mette sotto terra (et) enfracida e **resurgerà** sotilissimo.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 12.76, pag. 566: Quant'è da Deo ad omo, / da carne viva a mmorta, / cotanto fo maiure / lo preço, k'è la colpa del peccato: / donka rason è como / la gente sia **ressorta**...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 52-66, pag. 213, col. 2.2: Sozunge che quando **resurgiranno** al dí del Giudixio li avari surgiranno *con li pugni chiuxi*...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 56, pag. 629.38: i quali tutti con li loro propii corpi che ora portano **risurgeranno**...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 106.30: per le quali parole si dimostra, che in questa carne, che ora abbiamo, dobbiamo **risorgere**...

[6] *Poes. an. perug.*, 1351-52, 7.8, pag. 49: E quanto el fece, e po' tanto fecesmo, / a fuor che non varcassemo Cedron, / ov'el tradito fo nel primo 'son', / e poscia morto (se noie **resurgesmo!**) / E quando giungirà dire (a quil tempo / che sia) el giudizio, salvar lo primaio / e tutti li altri tornar là d'un tempo / con noie insieme...

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 94-99, pag. 191.34: *Ripigliarà sua carne e sua figura*; cioè ciascuno **risurgerà** nella propria carne, e sua figura...

– [Con part. pres. con valore verbale:] *essere risorgente*.

[8] *Laude cortonesi*, XIV (tosco.), 54.18, vol. 1, pag. 399: Fiero raunate intorno / l'anime a' quatro venti; / ad uno suono di corno / **sarano resurgenti**.

2.3 Estens. Ritornare (anche fig.). [In partic.]: ritornare in auge.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.26, pag. 45: E l' Accidia c' è morta - e iustizia c' è **resorta**: / dirizat'ha l'alma storta, - en onne cosa ordenata.

[2] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 7, pag. 15: Pietro **resurga** che per la via dritta / sì ce conducha a piei del giusto lengno / dua Maria con Giovangnie fe trafficta...

[3] *Poes. an. fior.*, XIV m. (3), 36, pag. 288: Dirada in te le maligne radici, / de' figliuol' tuoi impietosa, / che fanno star tuo fior succiso e vano; / e vogli le virtù sien vincitrici, / sì che la fé nascosa / **resurga** con giustizia a spada in mano.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 3, vol. 2, pag. 115.15: Non in die festo (non vali iudiciu in iornu feriatu), homu di bona fama non divi litigari inprixunatu, homu lu quali avi sufficienti pligiria non stia in prixunia; set altra era la fidi di li discipuli di Cristu. Et ideo, Cristu mortu, **resurgi** la fidi di Cristu.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 149.59, pag. 141: Ercole qui **resurga** / e vinca te, sì come vinse Anteo / e 'l crudo re di Trazia ed Ateleo.

3 Manifestarsi di nuovo; ricomparire. [In partic.]: scoppiare di nuovo. Anche fig.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 34.68, vol. 1, pag. 591: Ma la notte **risurge**, e oramai / è da partir, ché tutto avem veduto».

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1541, pag. 89: E mo è **resorto** una verra / A l'imperio grande e fiera, / Che quelly de Persia li à fato / E novellamente desfidato...

[3] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosco.), pag. 551.2: Così è vero di molti mali e quali tu vedi al dì d' oggi ogni dì **resurgere**; questo adivenne per gli grandi peccati che si commettono per la umana gente.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 5, (frammento).4797, pag. 408: Ma qui **risorge** il dubitare umano, / Considerando le genti passate.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 284, vol. 2, pag. 452.21: in Siena **risurse** la congiura de' giudici e de' beccari e altri popolani contra l'ufficio de' nove...

[6] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 34, 55-69, pag. 856.7: *Ma la notte risurge*; cioè ritorna, e così mostra che si facesse notte...

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 245.203, pag. 291: che forse ancor sotto Marte e 'l Batista / **risurgerebbe** il ben ch'al tutto manca...

3.1 Estens. [Di una città:] essere rifondato. [In partic.]: ritornare all'antica potenza.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 368.21: Qual cagione ti fa fuggire? Qui non **risurge** nuova Troia, né alcuno di ricapo chiama li tuoi compagni all' arme. || Cfr. *Ov., Rem. Am.*, 281: «non hic nova Troia resurgit».

3.2 Estens. Fig. [Lungo l'albero genealogico:] trasmettersi di padre in figlio. [In partic.]: rinascere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 7.121, vol. 2, pag. 118: Iacomo e Federigo hanno i reami; / del retaggio miglior nessun possiede. / Rade volte **risurge** per li rami / l'umana probitate...

[2] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1128.15: Chi dubita che, **risurgendo** ancora in loro nella debita età lo spirito de' loro passati, essi, vivendo voi, non vi sieno ancora di grandissima consolazione cagione o, morendo, di futura speranza?

[3] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 60, pag. 677.20: *In cui riviva*, cioè per buone operazioni **risurga**, *la sementa santa Di que' Roman che vi rimaser*...

[4] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 121-129, pag. 164.33: il filliuolo simillia ne la virtù al padre, benchè di rado; e però dice: **risurge per li rami L'umana probità**; cioè l'umana virtù rade volte si rileva nei filliuoli, come la virtù del troncone de l'albaro nei suoi rami...

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), pist. 295, pag. 341.6: sempre mi sono rallegrato quando nel mondo de' valorosi **resurgono**, e massimamente de' signori, li quali con loro valore hanno a suplire a molti loro sudditi.

4 [Di un liquido:] uscire fuori (da una fonte); scaturire, sgorgare.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosco.), 18 rubr., pag. 571.37: Quando **resorse** l'olio.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 14.10: lo veggio al senno sonno sì mortifico, / se 'l fonte fanti tal vuol pur **risorgere**, / che sopra 'l mel el mal sarà magnifico.

[3] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 6, pag. 99.1: L'ago de la nuestro fontano **aresorç** a la montagna per diviarsis arenis, lis quals taponadis, gllu mestrìs las convegnaran avrì, per sutiligeço d'inçen in la lor art. *Aqua nostri fontis schaturit in monte per diversas fibras, quas, obturatas, magistros oportebit aper[ire] ex perspicacitate ingenii in eorum arte.*

– Fig.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 48.8, pag. 168: ed ogni altra passate - di valore: / di voi **risurge** e vene l'alegranza...

[5] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.30, pag. 97: Stringe lo core e gronda / lo viso di condotto / dell'aigua, che tale fonte **risurge**; / non ho coverta a gronda / che lo mal che m'è adutto / covrir potesse, s'el non **risurge**.

4.1 Straripare.

[1] a *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 53, pag. 69.12: E quanto plu questa fontana coè misier sen Polo vegniva coverta e stropado, tanto plu 'lo rompeva e pluxor flumi feva **resorçer**.

4.2 Fare sgorgare. [In partic.:] riversare (lacrime).

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.27, pag. 97: Stringe lo core e gronda / lo viso di condotto / dell'aigua, che tale fonte **risurge**...

4.3 Estens. Ribollire.

[1] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inf.*, 53, pag. 236: truovan di Stige la nera palude, / la qual **risurgeter** vede di bollori, / da' sospir mossi d' alme in essa nude...

4.4 Estens. [Di un vegetale:] germogliare. Estens. Crescere.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco.), L. V, pt. 22, pag. 198.12: si vero inpigher fueris **veniet** ut fons messis tua et egestas longe fugiet a tte», [...]: se tu non sarai pigro la biada tua e lle vittuali **risurgeteranno** come fonte e lla povertà dalla lunga fuggirà'.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 15, pag. 274.20: e non tocheno la pianta che **resurge** nel lor letame, idest non tocano D. el qual surge intra lor letame, idest intra la lor vilta.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 91-108, pag. 362.10: imperò che nella natura alcuna volta il seme della spelda **resurge** in grano, che è meglio che spelda; ma quivi l'anima **risurge** e nasce in peggio: ché di corpo umano **risurge** in pianta...

4.4.1 Fig. Trasformarsi.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 91-108, pag. 362.11: imperò che nella natura alcuna volta il seme della spelda **resurge** in grano, che è meglio che spelda; ma quivi l'anima **risurge** e nasce in peggio: ché di corpo umano **risurge** in pianta; e potrebbesi ancor dire, come gran di spelda...

RISORRESSO s.m. > RESURRESSI s.m.

RISORTO (1) agg.

0.1 *resorto, risurta.*

0.2 V. *risorgere.*

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: 1.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ritornato alla vita dopo la morte (anche fig.).

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Ritornato alla vita dopo la morte (anche fig.).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 2.30, pag. 542: in cortesia, - no[n] [e]star smaruta / non te sovene quando te dicea / ked io morria - per l'altrui saluta / e **resorto** me revederai?

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 214.8, pag. 251: Certo, mirando ne la vostra faccia, / veggio **risurta** la prudenza degna, / che con saggio consiglio altrui governa.

RISORTO (2) s.m.

0.1 *resurto, risorto.*

0.2 Fr. *ressort* (DEI s.v. *risorto*). Il Cfr. anche Du Cange s.v. *ressortum*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Giurisdizione di tipo feudale su un territorio. Estens. Il territorio sottoposto a tale dominio. 1.1 [Dir.] Tributo da versare periodicamente al sovrano feudale. 1.2 Estens. Sovranità.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Dir.] Giurisdizione di tipo feudale su un territorio. Estens. Il territorio sottoposto a tale dominio.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 4, vol. 2, pag. 15.1: vegnendosi a dolere della ingiuria e dammaggio ricevuto da' Guasconi al loro re di Francia, lo re fece richiedere il re Adoardo d'Inghilterra, il quale per **risorto** tenea la Guascogna dovendone fare omaggio al re di Francia...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 105, vol. 2, pag. 445.28: lo re di Francia non avea rinunciato alla sovranità e **risorto** delle città, castella, terre e cose le quali per l'oservanza della pace avea concedute a re d'Inghilterra...

1.1 [Dir.] Tributo da versare periodicamente al sovrano feudale.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 48, vol. 3, pag. 412.13: onde a' Giadrini pareva loro male stare, ch'era una grossa terra e buono Comune, usi di stare in loro libertà, salvo di piccolo **risorto** rispodiemo per antico al re d'Ungheria...

1.2 Estens. Sovranità. Il Cfr. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 320.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 205.140, pag. 245: Fiorenza fe' gran festa per l'avento, / **resurto** di tal stocco, ch'altro ch'u[no] / non era al mondo più, se 'l vero sen[to].

RISOSPIRARE v.

0.1 *risospiro.*

0.2 Da *sospirare.*

Ripresa della vita. Fig. Rigenerazione spirituale.
1.6 Estens. Fig. Esercizio di una det. virtù.
0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Relig.] Il ritorno alla vita di Gesù dopo la Crocifissione. [In partic.:] il corrispondente dogma della religione cristiana.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1588, pag. 78: Mo ben me par q'el sèa bon / Pregar con grand afflicion / Deu per la soa **resureccion**...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 6, pag. 195.12: Però che gli Apostoli, ch'erano continuamente stati con Dio, dipò la sua **resurrezione** nol cognoscevano...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 3: Y(es)ù (Christ)o, p(er) la bointà dele fe(m)mine, dipò la sua **resuretio(n)e** magiorne(n)te si dengnò di manifestare ale fe(m)mine che ali ho(min)i...

[4] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 18, pag. 271.25: Zo fo la obediencia e en apres la gloriosa **resurrectiun**, qui fo grant olor per tot lo munt...

[5] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 1, pag. 120.11: Hic figuratur lu salvatore, per representationem delu sou gloriosu triumphu factu nella soa **resurrect[i]one**...

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 88, pag. 419.15: Disse il lettore: io avea volontà di predicarvi de la **Resurrezione**, ch'è la più dilettevole materia che sia, e di molto frutto a l'anime, e prèdicasen rade volte o quasi non mai, e è la materia bellissima, e grande, e distesa, ma prima sarebbe da vedere de la **Resurrezione** di Cristo, e poi de la nostra.

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 161, pag. 125.29: \D.\ Quando descendé -'lo a l'inferno? \M.\ In la meza nogie denanze lo dì de la **resurectione**, in quella hora ke l'angelo guastà Egipto.

[8] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 30, pag. 37.12: Quando Gioseppo vide colui ne la croce ched e' tenea a figliuolo di Dio e Salvatore del mondo, si no fu niente isbigottito né miscredente quand'egli il vide morire, anzi atendea e credea la santa **resurezione**.

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 43-45, pag. 114, col. 2.4: Qui tocca D. la **resurrezione** de Cristo e l'andata ch'el fe' al Limbo a trarne quilli antighi che i erano sospixi...

[10] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 8, pag. 47.23: ma per la morte e per la **resurectione** vostra vigoroxamente vui rompisti le porti de l'inferno...

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.9: eglino pur l'abbandonarono nel tempo della sua passione, avendogli per molte cose e argomenti innamorati di sé; ma per la **resurrezione** il benigno Signore il perdonò loro.

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 120.19: e che hi no dubitassan e no temessan de pricar la virtae de la soa doctrina e che hi fossan testimonij de la **resurection**...

[13] *Lucidario ver.*, XIV, L. 1, quaest. 160, pag. 84.3: Non montò in celo dal dì dela **resurectione** fin ali quaranta giorni...

[14] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 225.12: nui ve laudemo e si ve regraciemo de la vostra devocione e della vostra incarnacione, [[...]], e de la vostra passione e de la vostra morte, e de la vostra **resurrectione**...

1.1 [Relig.] Festa che celebra il ritorno alla vita di Gesù.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 161, pag. 8: E' sont lo mes dra **pasca dra**

resurrection. / La qual conforta li homini con grand refection, / Perzò ke la stramudha li quaresmai bocon...

[2] *Stat. fior.*, 1294, pag. 654.18: ne la pasqua de la Nativitate del nostro Signore Gesu Cristo e ne la Sua **Risurrezione** e ne la Sua Asensione...

[3] *Stat. pis.*, 1302, cap. 21, pag. 965.15: che nullo de la suprascripta arte debbia tendre u far tendre, u pugna u vero ponere faccia, di fuore da la casa, u vero de la bottega, in finestra, alcuno coiaime in die domenicale, de la **pasqua di Resurrectione**...

[4] *Stat. sen.*, 1305, cap. 57, pag. 82.7: pónare innanzi da chelli e da chelle le imbandisgioni da mangiare, sempre sei volte ne l'anno, e in chesti sei dì, da mattina, nella ora del mangiare, cioè: in prima, nel dì de la **pasqua de la resurrezione** del Signore...

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 71, pag. 346.8: e se dicessi: 'Or perché ssi fa maggiore pasqua de la **Resurrezione** e del Natale?'

[6] *a Lett. rag.*, 1312, pag. 83.20: Data die ma(r)ti dre la **Resurexio(n)**.

[7] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 19, pag. 28.7: In prima siano tenuti e debbiano guardare gli artefici de la detta arte tutti dì domeniche, Natività e **Resurrectione** di Cristo...

[8] *Stat. pist.*, 1313, cap. 24, pag. 189.29: [A]ncora ordiniamo ke ' ditti operari siano tenuti di mostrare lo tesoro tutto in sul'altare del beato mess(er) santo Jacopo nelli infrascritti die, cioè: [[...]] nel die della **pasqua della Resurrectione**...

[9] *Stat. assis.*, 1329, cap. 3, pag. 165.34: Etiamdio ciaschuno sia tenuto almeno doye volte l'anno pilglare el corpo de Christo, cioè la Natività de Christo e la **Resurrectione**.

[10] *Stat. moden.*, 1335, cap. 6, pag. 375.22: dibia dare a li nostri massari, chi per lo tempo serano, uno soldo de modenexe per tuto l' anno, ovvero VJ dinari modenexe in la **pasca de la resurectione** del nostro Signore yhu xpo...

[11] *GI Stat. trent.*, c. 1340, cap. 6, pag. 16.27: che ceschaun de la nostra fradaya si debba receiver el corpo de Christo II fià l' ano, digo in la festa de la Natività del nostro signor Jesu Christo et in la **Resurrection** soa, çòe de Pasqua maor.

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 68, par. 2, vol. 2, pag. 121.6: ad esso la mano dericta degga mocça essere. E quisto per la reverentia de la Passione e **Resurrectione** del Signore nostro Ihesu Christo.

[13] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 3, pag. 11.1: dui volti l' annu, zo esti di la Natività di lu nostru singnuri Iesu Christu e di la sua **Resurrezioni**...

[14] *Stat. venez.*, 1344, cap. 18, pag. 372.1: che çascun nostro frar sia tegnudo de confesarse do fiade a l'ano o almen una, çòe in la festa de la natività del nostro signor miser Iesu Christo o da **Pasqua de la rexurection**...

[15] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 8, pag. 132.27: comunicarse elle solenidade de l' anno, quando se sente bene dissposto, et masimamente ella natività de xpo crocefixo, et nella **resurrectione**, et nelle pentecoste...

[16] *Stat. collig.*, 1345, cap. 7, pag. 9.15: Ciò è in tucti dì pascali, ciò è dela pasqua dela Natività di Cristo cum due prossimi sequenti dì, nel dì di kalende gennaio, nel dì dell'Epiphania, nel dì dela **pasqua della Resurrectione** di Cristo...

[17] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 159.3: comunicare quatro fiade l' anno, massima mente nela Nativitate del nostro signore (Iesu) (Cristo), e nela **Resurrectione** di (Iesu) (Cristo)...

[18] *Stat. volt.*, 1348, cap. 12, pag. 24.20: e comunichisi divotamente almeno duo volte l' anno, cioè la mattina de la natività di Jesu Cristo, e per la pasqua della sua sancta **resurectione**...

[19] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 17.8: La festa de la **Resurrection** del Nostro Signor Jesu Christo e il terzo di da poi.

[20] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.25: l'Adnuntiatione di Dio; la **Resurrexione** del Signore, con due et tre ferie...

[21] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 4.13: Salvo la **resurrectione**, in della quale si conviene comunicare di mano del propio sacerdote.

[22] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 13, pag. 262.22: e ricevere lo corpo de Ihesù Christo almancho doy fiadi l' ano, zoè in el dì de la **resurrectione**, in el dì de la nativitate de Ihesù Christo.

[23] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 12, pag. 20.31: e se la sua coscienza è netta e chiara, debbiassi comunicare quattro volte l' anno, cioè per la Nativitate di Cristo, per la **Resurrectione**, per l' Asunzione della Donna e per Ognescanti.

[24] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 920, pag. 210: In **Pasqua de resurrectione** non se lla fece dare, / Anchi Pasqua rosata illo volse aspettare...

[25] a *Stat. viterb.*, 1384, cap. 2, pag. 182.28: Volemo et ordinamo che 'l decti rectori, camorlengo et consergieri si devano fare dipo xv dì po la domenica della **Pasqua della Resurrectione**...

[26] a *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), Statuti, pag. 240.8: Anchora mo' che nesuno de l'arte predicta se ardisca overe presuma, da la festa de **pasqua da la resurrectione** del nostro Signore miser Ieso Cristo de fin per tuto el mese de otovro...

[27] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 1, pag. 114.3: lo qua s' avea monto bem apareiao da mania' per la **Pasqua de la resurrectione**...

[28] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 144.5: en la Natività del nostro Singnore (Gesù) (Cristo), en la **passqua dela Resurrectione** et en la **pasqua dela Pentecoste**, o almeno una volta l' a(n)no sia tenuto de comunicare, et quessta sia en la **Resurrectione** del nostro Singnore (Gesù) (Cristo) crucifisso...

1.2 [Relig.] Il ritorno alla vita dell'intero genere umano nel giorno del Giudizio universale con il ricongiungimento dell'anima con la carne. [In partic.:] il corrispondente dogma della Chiesa cattolica. *Risurrezione della carne, dei corpi, dei morti.*

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 36.15: E ne la comunione di santi, e ne la remissione de' peccati, come disse san Simone cananeo. E nella **resurrectione della carne**, come disse santo Tadeo.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca sud-or.), L. I, pt. 3, capp. 5-8, pag. 48.15: cioè ch'a la **resurrectione** trasformerà li corpora beati a la similitudine del suo...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 15, pag. 127.18: Ma ciascuno sarebbe stato bene ordinato senza difetto, sì come si dice indella **resurrectione**, indella quale ciascuno sarà perfetto, ma sarae grado infra loro...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaest. 39, pag. 196.22: Quando l'omo pecca mortalmente l'anima more, perzò ke Deo, k'è vita, se parte da lé e giaxe com morta in la sepultura del corpo. Quando ela torna a penitentia, ela resuscita illora com da morte. L'altra **resurrectione** serà **de li corpi**.

[5] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosca-ven.), 55.64, pag. 92: Io confesso un batismo in remissione / de gli peccati maggiori e minori / e pur aspetto la **resurrectione / de' morti** et an' la vita del venturo / seculo.

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 336.20: egli

istato ammonito della **risurrezione de' morti**, credette in quella pienamente...

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 91.16: poi nella fine del capitolo pone alcuna cosa della **resurrectione de' corpi** nel novissimo di...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 50.16: pir lu qualj signu li homini superbj minisprezanu a Xristu pir la morti, et le pirsunij humilj honoranu a Xristu, in lu qualj canoschino la gloria de la **resurrectione**».

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 10.26: **Carnis resurrectionem vitam aeternam. Amen.** Chi crede veramente la **risurrezione della carne**, non teme di affliggerla e di spenderla nel servizio di Dio.

[10] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 6.9: e finalimenti essiri partichi di la vera **resurrectione** e finali glorificazioni.

[11] **Gl a Vang. venez.**, XIV pm., *Matt.*, cap. 22, pag. 90.12: [28] Del qual serà ella doncha moier en la **resurrectione** (ço è a dir quando elli resusciteran)?

[12] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la santa virginità*, vol. 1, pag. 207.8: Anchor dixè lo Segnò in l'Ava(n)gelio che in la **resurrectione** in vita et(er)na non serà mariezo...

[13] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 52, *Resurrez. G. Cristo*, vol. 2, pag. 470.25: La prima è che la nostra **resurrectione** s'indugia infino a la fine del mondo, ma la sua fu fatta il terzo die.

– *Finale risurrezione.*

[14] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 37-51, pag. 43.27: Queste due ali sono la ritta li articoli de la fede spettanti a la divinità; e la manca li articoli spettanti all'umanità di Cristo: la stola bianca, ch'è di sotto la chiesa santa, la remissione dei peccati per lo battesimo, la **finale risurrezione**...

– *Generale risurrezione (dei corpi).*

[15] Zucchero, *Dodici art.*, XIV in. (fior.), pag. 5.18: Lo duodecimo articolo è: credere nella **generale risurrectione de' corpi**, e la vita eterna e la gloria di paradiso...

[16] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 107.17: Lo sesto è il vilissimo errore di Cerinto, lo quale pose, che dopo la **generale risurrectione** dovevano essere, e stare gli uomini mille anni, e godere di laidi diletta carnali.

[17] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 62, pag. 115.3: Alora vedrete me, Dio, a faccia a faccia, e il Verbo del mio Figliuolo intellettualmente di qui al tempo della **resurrectione generale**...

[18] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 70-84, pag. 22.32: *al gran di'*; cioè dopo la **resurrectione generale**, quando serà di' sì grande, ovvero perpetuo, che serà vita che non verrà mai meno...

– *Grande risurrezione.*

[20] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 92.17: Onde il nostro Signore disse: che nella **grande risurrectione** non avrà punto di matrimonio...

[21] a *Libro di li viti et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 182, pag. 270.23: unde lu nostru Signuri dissi ki in la **grandi Resurrectioni** non sarà matrimoniu comu izà...

– *Universale risurrezione.*

[22] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 118-129, pag. 568, col. 2.11: e questo si è fino alla universale **resurrectione**.

[23] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 555.24: la seconda, che non fu necessario essere san Giovanni in corpo in Paradiso innanzi l'universale resurrezione...

[24] Boccaccio, *Rubriche*, 1366/72 (?), pag. 269.3: l' autore mostra come chiarito fosse come, dopo la universal resurrezione, i santi avranno quello medesimo splendore che al presente hanno...

1.2.1 Fig. [Con metaf. oscena:] *risurrezione della carne*: erezione.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 10, pag. 253.1: essendo Rustico più che mai nel suo disidero acceso per lo vederla così bella, venne la resurrezion della carne; la quale riguardando Alibech e maravigliatasi disse: «Rustico, quella che cosa è che io ti veggio che così si pigne in fuori, e non l'ho io?»...

1.3 [Relig.] [Rif. a Cristo]. Il Cfr. Gv., 11.25: «Ego sum resurrectio et vita».

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 30, pag. 38.16: ed egli gli donò i donatore de' grandi doni e la resurrezione di tutti i carcami che in forma umana sono formati...

[2] a *Vangelo Giovanni* volg., XIV pm. (tos.), 11, pag. 51.15: Disse Ihesù a llei: «Io sono resurrectione et vita: quelli ke crede in me, et s'elli serà morto, sì viverà...

[3] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Giov.*, cap. 11, pag. 345.17: [25] Disse Iesù ad ella: «Io son resurecion et vita; quelui che crede en mi, eciandio se ello serà morto, ello viverà...

1.3.1 [Relig.] Estens. Rigenerazione spirituale (dal peccato); redenzione.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaest. 39, pag. 196.16: [D.] Or me di', magistre: qual è «la primera reserectione? \M.\ Sì commo in doe morte, cossì in doe reserectione. Una de l'anima, l'altra del corpo. Quando ela torna a penitentia, ela resusita illora com da morte.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 17, pag. 168.20: ma dopo la resurrezione di Paolo secondo l' anima lo nostro intendimento non può comprendere le mirabili cose che delle sue virtudi e de' suoi fatti si dicono.

[3] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 24.32: e questo fè lob no abiando anchor uguio alcuna leçe da De' né recevua anchor la rehention da Criste, né consegio anchor la gratia de la resurrection... Il Cfr. G. Crisostomo, *Neminem*, 5.24: «neque redemptionis Christi fuisset gratiam consecutus».

[4] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 2, pag. 199.23: [34] E Symeon lo benedi e disse a madona senta Maria, soa mare: «Questui sé metudo in ruina et in resurecion de molti in Israel...

1.4 Atto o facoltà di riportare alla vita (qno).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 4: li s(an)c(t)i p(er) la fede [...] riceveteno resuressione deli loro morti...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 59, pag. 294.4: A la resurrezione di Lazaro fuoro quattro impedimenti...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 2, vol. 1, pag. 66.15: Per la quali cosa li iudei pensarono di alchidiri Lazaru, ka per la claricza di la resurrecciuni di Lazaru multi andavanu a la sequela di Iesu Cristu.

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 31, pag. 214.15: Tutte queste tre morti e la loro

resurezione non sono fatte senza misterio e senza figura.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 83.11: Anche fra quello tesoro fu trovata la lettera della indulgenza, la quale li avea conceduta lo loro granne papa - Galiffa de Baldali aveva nome -, nella quale prometteva a chi moriva in questo passo la resurezione a terzo die.

1.4.1 Estens. Nuova generazione (con rif. a una stirpe).

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 120.30: Adam quando fo in etate de cento XX anni allora genitao Seth, el quale nacque dereto ad Abel. Et è tanto ad dire Seth quanto resurrectione, per che in esso resuscitao lo seme iusto, lo quale è la stirpe de li figlioli de Dio.

1.4.2 Estens. [Iron., rif. ad una ricomparsa dopo una morte fittizia].

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 223, pag. 580.16: E in Barbiano si cominciò con grida a far festa della resurrezione del marchese Azzo; e così ebbe termine questo trattato o inganno doppio.

1.5 Estens. Ripresa della vita. Fig. Rigenerazione spirituale.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 65, vol. 5, pag. 322.15: [1] In fine, per il cantico del salmo della resurrezione. Giubilate a Dio ogni terra; [2] dicete il salmo al nome suo... Il Cfr. *Sal.*, 65.1: «in finem canticum psalmi resurrectionis».

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 138, vol. 5, pag. 569.10: [1] Signore, tu m' hai provato e conosciuto; [2] tu hai conosciuto la mia sessione e la resurrezione mia. Il Cfr. *Sal.*, 138.2: «sessionem meam et surrectionem meam».

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Lam* 3, vol. 7, pag. 311.5: [62] Contra di me in tutto il giorno sono le labbra delli insorgenti, e li loro pensieri. Sin. [63] Vedi loro cadimento e loro resurrezione; io sono loro cantico. Il Cfr. *Lam.*, 3.63: «sessionem eorum et resurrectionem eorum».

1.6 Estens. Fig. Esercizio di una det. virtù.

[1] *F Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): Obedienza è sepultura di volontà e resurrezione d'umiltà, non contradice nè discerne, morta nelli beni e nelli mali apparenti. Il Ceruti, *Scala*, p. 61.

RISUSCITAMENTO s.m.

0.1 *resuscitamento, resustament, resustamento, risucitamento, risuscitamento; a: risuscitamenti.*

0.2 Da *risuscitare*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1.3.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); a *Lucidario pis.*, XIII ex.; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Relig.] Il ritorno alla vita di Gesù dopo la morte. [In partic.:] il corrispondente dogma della religione cristiana. **1.1** [Relig.] [Con rif. al giorno del Giudizio universale:] il ritorno alla vita dell'intero genere umano con il ricongiungimento dell'anima con la carne. [In partic.:] il

corrispondente dogma della religione cristiana.
1.2 [Relig.] Estens. Rigenerazione spirituale (dal peccato); redenzione. **1.3** Atto o facoltà di riportare alla vita (qno).
0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Relig.] Il ritorno alla vita di Gesù dopo la morte. [In partic.:] il corrispondente dogma della religione cristiana.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 358, pag. 146: Anc sia zo k'eo moira a quest crufiamento, / Lo terzo di á esse lo me' **resustamento**...

[2] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosca.), cap. 24, pag. 138.7: et la verità li disse de le vangelia [et] del crocifigmento del Nostro Signore Idio et del suo **risuscitamento**.

[3] **f** *Bibbia* volg., XIV: Tratta dell'apparizione e **risuscitamento** di Cristo. || TB s.v. *risuscitamento*.

1.1 [Relig.] [Con rif. al giorno del Giudizio universale:] il ritorno alla vita dell'intero genere umano con il ricongiungimento dell'anima con la carne. [In partic.:] il corrispondente dogma della Chiesa cattolica.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 52, *Resurrez. G. Cristo*, vol. 2, pag. 470.10: la quarta si è perch'ella cria il **risucitamento** di tutti.

1.2 [Relig.] Estens. Rigenerazione spirituale (dal peccato); redenzione. || L'es. **1.2** [1] è in realtà ambiguo tra **1.1** e **1.2**.

[1] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 3, quaest. 39, pag. 113.2: D. Quale est la prima **resurrexione**? M. Cusi come sono due morte, simigliantemente sono due **risucitamenti**: l'uno est dell'anima et l'altro est del corpo.

[2] **f** *Bibbia* volg., XIV: Ecco questi è posto in ruina e in **risucitamento** di molti in Israel. || TB s.v. *risucitamento*.

1.3 Atto o facoltà di riportare alla vita (qno).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 4, pag. 189.4: li santi vinsero li regni per la fede, [...], et de **resucitamento** ricevero li morti suoi.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 367, pag. 250: Perzò li pres de quelle, k'eran sí caritevre, / Intese Iesú Criste signor meraveievre, / E dé al so frael **resustament** plasevre, / A Lazar k'era morto dé vita retornevre.

RISUSCITANTE agg.

0.1 *resuscitante, risucitante.*

0.2 V. *risuscitare.*

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Relig.] [Rif. a Cristo:] che torna alla vita dopo la morte. **2** [Da testo corrotto o da errore di trad.].

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Relig.] [Rif. a Cristo:] che torna alla vita dopo la morte.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. I, pt. 3, capp. 5-8, pag. 49.2: dice s(an)c(t)o Pietro «Cristo **resuscitante** de la morte già non morrà più e non lo signoreggiarà più morte». || Cfr. *Rom.*, 6.9: «Christus surgens ex mortuis iam non moritur».

2 [Da testo corrotto o da errore di trad.].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 3, pag. 162.15: 'Che ddirebbe l'uomo **risucitante** (questo è ssimile e meno savio e ingnorante o non sappiente), tua principazione tu disonori la sovrana e traalta sedia, tu dismenti alla dingnità appostolicha'. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 5, 3: «Quid diceret homo rusticanus et imperitus...».

RISUSCITARE v.

0.1 *resuscitando, resuscitava, resuscitato, resuscitare, resuscitato, resuscitando, resuscitar, resuscitare, resuscitasse, resuscitato, resusciteràe, resusciterrò, resuscitoe, resucitâr, resucitare, resucitasse, resucitati, resucitato, resuciterà, resucitò, resuscitaru, resuscita, resucità, resucità, resuscitaa, resuscitata, resuscitadi, resuscitado, resuscitae, resuscitala, resuscitalo, resuscitalu, resucitâm, resuscitami, resuscitando, resuscitandolo, resuscitano, resuscitòno, resuscitano, resuscitante, resuscitao, resuscitar, resuscitarà, resuscitaranno, resuscitarano, resuscitarave, resuscitare, resuscitarebbe, resuscitareve, resuscitari, resucitarli, resucitarmi, resucitaro, resucitarò, resucitarollo, resuscitaròne, resucitarono, resucitase, resucitasse, resucitasseno, resucitassi, resucitasti, resucitata, resucitate, resucitati, resucitato, resucitatu, resucitau, resucitava, resucitavano, resucitay, resucite, resucitè, resucitelo, resuciterà, resuciteranno, resuciterave, resuciterebbe, resuciteremo, resuciterò, resuciti, resucitino, resucitò, resucitò, resucitoe, resucitòe, resucitòn, resucitòno, resucitorono, resucita, resucità, resucità', resucitadi, resucitado, resucitano, resucitànno, resucitao, resucitar, resucitarà, resucitaran, resucitarano, resucitarave, resucitare, resucitarge, resucitarne, resucitaro, resucitasse, resucitaste, resucitata, resucitati, resucitato, resucitava, resucitay, resucite, resuciteno, resuciterà, resuciterano, resuciterò, resuciti, resucito, resucitò, resucitò, resucitono, resuscitari, resuscitatu, resuscitau, resuscitirimu, resuscitirò, resuscita, resuscitai, resuscitandu, resuscitari, resucitaru, resuscitasse, resuscitassi, resuscitasti, resuscitati, resucitatu, resucitau, resuciti, resucitirà, resucitirannu, resucitiranu, resucitirria, resucitirò, resucitoe, resucitu, resustai, resustao, resustào, resustar, resustará, resustaran, resustarè, resucitassi, resucità, resucitado, resucità, rissuscitoe, risucita, risucitali, risucitammo, risucitando, risucitandolo, risucitano, risucitante, risucitare, risucitarlo, risucitarò, risucitaron, risucitarono, risucitasse,*

risucitassi, risucitati, risucitato, risucitava, risuciterà, risuciterai, risuciteranno, risuciteremo, risuciterò, risuciti, risucitino, risucitò, risucitoe, risucitòe, risucitollo, risucitorono, risuscita, risuscitai, risuscitali, risuscitalo, risuscitammo, risuscitando, risuscitandolo, risuscitandu, risuscitano, risuscitar, risuscitarà, risuscitaranno, risuscitare, risuscitaremo, risuscitaresti, risuscitarono, risuscitasse, risuscitasselo, risuscitassimo, risuscitasti, risuscitata, risuscitate, risuscitatevi, risuscitati, risuscitato, risuscitau, risuscitavan, risusciterà, risusciteràe, risusciterai, risusciteranno, risusciterebbe, risusciterebbono, risusciterei, risusciteremo, risusciterete, risusciterò, risusciti, risuscitiamo, risuscitino, risuscitrà, risuscitò, risuscitoe, risuscitòe, risuscitranno, risuscita, risuscitare, risuscitati, risuscitay, risuscitò, risuscitata, risuscitati, risuscitato, risuscitau, risuscitò, risuscitoe, risuscitòe, risuscitranno, risuscita, risuscitare, risuscitati, risuscitay, risuscitò, risuscitata, risuscitati, risuscitato, risuscitau, risuscitò, risuscitoe, risuscitòe, rrisuscitano, rrisuscitarono; a: resuscitarando.

0.2 Lat. eccl. *resuscitare* (Nocentini s.v. *risuscitare*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): **2.3.3.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Doc. prat.*, 1305; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. bologn.*, XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Poes. an. savon.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342/1348]; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); **a** *De li sengni*, XIV m. (rom.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Relig.] [Rif. a Gesù:] ritornare alla vita dopo la morte. **1.1** [Relig.] [Rif. a Dio:] fare ritornare alla vita (Cristo). **1.2** [Del genere umano, con rif. al giorno del Giudizio universale]. **1.3** [Relig.] Estens. Rigenerare spiritualmente (da una condizione di peccato); redimere. **1.4** Riportare alla vita (qno) dopo la morte. **2** Riprendere vita o vitalità; rianimarsi (gen. fig.). [In partic.:] ridestarsi (dal sonno). Estens. Manifestarsi di nuovo; tornare allo stato precedente; riapparire. **2.1** Fare riprendere vita (a qno); rianimare. Gen. fig. [In partic.:] risvegliare (qno). Estens. Fare ritornare (qno). **2.2** Fig. Rivivere (in qno). **2.3** Fare tornare (qsa)

attraverso uno stimolo; fare riapparire, ripristinare o rinnovare (qsa). **2.4** Riprendere forza e vigore (anche fig.); riconfortarsi.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Relig.] [Rif. a Gesù:] ritornare alla vita dopo la morte.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 899, pag. 49, col. 1: Et eo ve dirò dra passion / Ki sostiene lo nostro signor, / E cum el po **resuscitò**, / E cum l'inferno el spoliò...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: [74] Et ancho D(omi)nedio, poi che fu **risuscitato**...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 5, pag. 163.20: ched elli nel terzo giorno **risuscitò** da morte...

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 36.8: Discese a lo 'nferno, e al terzo di **risuscitò** da morte...

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 8.55, pag. 554: Çascuno de bono grato / la conforti e stiali a llato: / poi sirà **resuscitato**, / Cristo per ben l'averà.

[6] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 463, pag. 34: Lu terso di **resuscitasti** dalla morte, / gesti nello enferno ad spezare le porte...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.222, pag. 133: lo terço di **resuscitò**, / paresementi in cel montà, / regnando in soa maestae...

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 1, pag. 609.23: morendo in tanto prezzo, **risuscitando** e in cielo andando in sì alto premio.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 24.3: Xristu li commandau ky chilla visioni non divisseru revelarj a nullu, fine in tantu ky Xristu non fussi **resuscitatu** da morte in vita».

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 94.4: finché 'l figlio de l'omo, çoè de la virgin, fosse **resuscitao** da morte a vita...

[11] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 424, pag. 51: Puoi k'eo sirò così andato / et da morte **resuscitato**, / et innante voi entraròne...

[12] *Poes. an. savon.*, XIV, 4.33, pag. 19: lo terzo di che serò **resuscitao**, / voi me troverrio ultra in Galilea.

[13] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 6, pag. 223.14: Messer san Matheo evangelista disse: «El terço di el **resuscitoe** da i morti».

– Sost.

[14] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca-ven.), c. 44.140, pag. 307: perché color, che avevano certeçça / del suo **ressussitare**, et no(n) credeva.

1.1 [Relig.] [Rif. a Dio:] fare ritornare alla vita (Cristo).

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 24.16: Questo Gesù Iddio Padre lo **resuscitò**; e noi tutti lo vedemmo, e siamone testimone.

1.2 [Relig.] [Del genere umano, con rif. al giorno del Giudizio universale].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 222, pag. 63: Anc sii tu fag de terra e in terra tornaré, / El venirà po tempo ke tu **resustaré**.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 5, pag. 163.22: E ched elli verrà al die del giudicio, e noi tutti **risusciteremo**, e saremo dinanzi da lui, e ciascuno renderà ragione...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. I, pt. 3, cap. 8, pag. 48.9: Ciò è ke dice l'apostolo:

«Semenase el corpo anemale e **resuscitarà** corpo spirituale», cioè come el seme così el corpo nostro se mette sotto terra (et) enfracida e **resurgerà** sottilissimo.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 39.21: Et ad quella voce tutti li morti **risuscitranno** allora incontenente et saranno tutti di .xxx. anni.

[5] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 73, pag. 58: no abiano en ti plui pax nè guerra, / de qui el di tu ài **resusitar**, / quando le tube del cel à sonar.

[6] a *De li sengni*, XIV m. (rom.), 144, pag. 362: nelli tredici, li sepolcri s'oprerando / et tucti li morti **resuscitarando**.

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 7, pag. 212.6: «In ringenerazione, questo è quando i morti **risuciteranno** o riviveranno senza conruzzione».

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 183.8: Unde lu propheta cuncorda cum li apostoli: ki boni et mali **resussitiranu**, et ki tucti **resussitiranu**.

[9] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 27, pag. 200.22: ma tutti quanti **resusciteremo** in corpi interi, e in età perfetta di trentatre anni e terzo, come il Nostro Signore Iesù Cristo.

– Sost.

[10] ? Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2146, pag. 68, col. 1: Zascaun devria pur pensare / Et in ben dire et in ben fare, / E sovra li quatro pensament / Ond'omo vene a salvament: / Lo prumer si è de strapasare, / Lo secondo de **resuscitare**, / Lo terço si è del paradiso...

[11] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 22.218, pag. 156: quando il Figliol de l'uom ve serrà amico / innel **ressussitar**, siando in la segge / de la sua maestate novo et antico, / voi sederete a giudicar le gregge / de Israèl... || Cfr. *Mt.*, 19.28: «in regeneratione».

1.2.1 [Relig.] Riportare alla vita (l'umanità nel giorno del Giudizio universale).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 11, pag. 56.1: Molte saranno le meraviglie che l'Idio farà allora, e che **risuciterà** tutte l'anime colle corpora, e molte altre, ma sopra tutte è questa la maggiore e la più meravigliosa.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 35, pag. 46.24: Ancora dreto la morte el de vol **resusitar** e dreto lo qudisio in corpo et in anema glorificar...

[3] a *Vangelo Giovanni* volg., XIV pm. (tosco.), 6, pag. 27.23: ma ch'io le **risusciti** nel deretano di, perciò che quest'è la volontà del Padre mio...

1.3 [Relig.] Estens. Rigenerare spiritualmente (da una condizione di peccato); redimere.

[1] *Poes. an. bologn.*, XIII, 27, pag. 9: Sovra tute le verçene vuy si' luxe abraxata. / Vuy siti sacrificio olent<e>, cira colada, / de sal de sapiencia da Deo **resuscitata**.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 57, pag. 290.15: Potrebbe bene essere il meglio in un modo, quando il gittasse fuori per confessione: allora Cristo si rintoppa co' llui a la porta, e si llo **risucita**.

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 21.9: Queste tre domande fa il Santo Spirito al peccatore, quand'elli isveglia, e li **risucita**, e li apre li occhi del cuore...

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 3, cap. 4.2187, pag. 261: Come del pellicano Ei tien figura, / Per li peccati dei primi parenti / **Risuscitando** l'umana natura.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 100-117, pag. 565, col. 2.7: cussì Cristo ne **risuscitò** dal peccado spargendo del proprio sangue *su la crose*...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 102.12: Sanctu Gregoriu respunde e dichì: «Si nuy guardamu zo ki pare da fora, ben pare lo mayur miraculu ki sia, **resuscitare** li morti; ma si nuy guardamu le cose invisibili, mayur miraculu è ki unu homu pir soi pridicacioni facza **resuscitare** una anima da peccatu a penitencza, ca **resuscitare** unu mortu».

[7] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 4, pag. 87.24: Dio è quello che, [[...]], **risucita** dalla morte del peccato alla vita della grazia il peccatore, che giace morto e sotterrato nel sepolcro del suo puzzolente e fastidioso cuore...

[8] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 61, pag. 255.14: e sia sì grande in voce e in virtù che voi aiutate a **resuscitare** i figliuoli morti che dentro ci giacciono.

1.3.1 [Relig.] Liberarsi (dal peccato); rigenerarsi spiritualmente.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaest. 41, pag. 159.22: Doncha, cossì como li parinti in monday e **resusitay** per loro medesmi in l'acqua del batesmo per la vertude de la morte de Criste.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 39, pag. 180.18: e perchè per paura l' uomo perfettamente mai non **resucita** dal peccato, Moisé col bastone della legge non poté ritrarre il popolo dal peccato...

– Sost.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 3, cap. 14.2872, pag. 299: Così il nemico alla morte ci mena / Dando l'udito al suo parlare atroce / Che con dolcezza ne conduce a pena, / Sì che, peccando, divora noi morti / Se del **risuscitar** non siamo accorti.

1.4 Riportare alla vita (qno) dopo la morte.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 736, pag. 46, col. 2: Una grande meravelia el fé / Ke 'l **resuscitò** lo fiol del re, / K'entro l'aigua era fondaio; / Fin al terço dí el g'era stao.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 358, pag. 250: Per le lemosne anchora e per l'ospitalia / Fo **resustào** Lazaro e trag de tenebria...

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 21, pag. 277.8: L'altre mort si fo lo Latzar, qui avea ia età quatre di e-l monument mort e puea, e enperò si lo **resuscitè** nostre Seignor...

[4] *Caducità*, XIII (ver.), 284, pag. 664: «El par ke questo nostro presto / en cantar longa mesa se deleto; / sì dise-l rar com'el deve'adeso / **resuscitar** el morto dentro 'l leto.

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 434, pag. 33: Alle nocze de Architeclino l' acqua en vino convertisti; / et Laçaro de Bectania da morte **resuscitasti**...

[6] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Fedra*, prol., pag. 31.28: Ma, siccome dicono li poeti, Diana lo **risuscitò**, e chiamollo Virbio, cioè uom vivente due volte.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 102.9: Quantu a mmi, pare ki lu mayur miraculu ki si pocza fare è **resuscitari** li morti...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 52.15: sì ch'el **resuscitava** gli morti, curava gli levrosi e descaçcava gli demonij...

[9] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 367, pag. 26: E poi **resusità** el to fratello / quatruiduano za nel molimento; / de dime, Madalena, s'el è quello!

[10] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 184.8: e se fusse possibile che colui di cui ci scrivi avesse morto nostro padre, e noi e **risuscitassimo**, non scriveremo quello che ci mandi a dire.

[11] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 33.7: O figlor Zohanne, perché è stayto preyo lo me' figlor e che aveha ello fayto alli Zué? Zà li sanava ello li soy infermi e gue **ressucitava** li soy morti.

[12] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.116, pag. 109: O dolçe padre meo, / chi me **resusitaste** Laçaro, el fradello meo, / come te veço batere da sto povolo çudeo!

– Sost.

[13] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 51, *Passione G. Cristo*, vol. 2, pag. 442.21: Altra volta lagrimò due volte, cioè fue ne- **risucitare** di Lazzaro, e sopra Gerusalem.

1.4.1 Ritornare alla vita dopo la morte.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 93.21: e, quando tu sarai sopra la tomba, sì li comandarai da la parte di Dio, ch' elli esca fuore: et inmantenente l' anima li entrerà en corpo, e **risucitarà** tutto vestito...

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 70.2: e ben dovete sapere che per piagniere nè per fare duolo, questo vostro marito non può **risucitare**...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 541.8: Tornando ella da vedere li giuochi, a casa, la turba la stringea; ella pregò che il suo fratello **risucitasse**, il quale fu gravissimo danno delle nostre marine forze... || Cfr. Val. Max., VIII, 1, *damn.4*: «frater suus [...] revivesceret».

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 24, prol., vol. 2, pag. 104.10: Et multi corpora di santi ki eranu stati morti **resusitaru**, et exeru di li monumenti poi la sua resurrecciuni...

2 Riprendere vita o vitalità; rianimarsi (gen. fig.). [In partic.:] ridestarsi (dal sonno). Estens. Manifestarsi di nuovo; tornare allo stato precedente; riapparire.

[1] *Carnino Ghiberti*, XIII sm. (fior.), 1.42, pag. 54: ca non saria sì angosciata e forte, / ma mi sembrava c'avesse dormuto, / **risucitando** a vostra parladura.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc. L. 1*, cap. 5, pag. 75.22: Or sete a Roma, e sete altresì scomunicati a battaglia, come se Anniballo, lo re d'Affrica, fusse **risucitato**, et avesse passati li Alpi e con grandi sue osti fusse a l'assedio a Roma.

[3] *Giordano da Pisa*, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 3, pag. 11.7: Simigliantemente il micidio non si può fare se non una volta, ma se **risucitasse**, ancora l'ucciderebbe; e s'egli **risucitasse** mille volte, quante volte **risucitasse**, sì l'ucciderebbe, se potesse.

[4] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 210.7: Ora è chosi che Roma è scomossa contra noi a bataglia, come se Anibaldo, i re d'Affrica, fosse **risucitato** e avesse passato l'Alpi con tutta la sua grande oste?

[5] *Fr. da Barberino*, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 17.150, pag. 157: Levate su, non dormite, ch' i' veggio: / Vo' che senbrate nella vista morti, / E vo', feriti, sechuro da morte». / Così parlando Amor sovra costoro, / **Risucitaron** li morti e lle morte, / E lli feriti prenderon conforto.

[6] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 33, pag. 24.17: Avendo ciò, **risuciterei** della morte d'amore; e quella sarebbe la sovrana medicina per me guarire.

[7] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [68].68, pag. 82: «Io sposo comando - per lo celestiale / virtudi scungiuando

- nullo gli faccia male / lei **resuscitando** - né isvegliarla aguale / fin c'a lei non cale - dil su' relivare».

[8] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tos.), pag. 104.42: Et in questa Collatino e Airons entrarò nel palagio e quella vedendoli quasi da morte **risucitò**.

[9] *GI Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Dan* 12, vol. 8, pag. 95.2: [2] E molti di quelli che dormivano nella polvere della terra, cioè morti, veglieranno, cioè **risuciteranno**, alcuni in vita eterna, alcuni in obbrobrio, acciò che vedano sempre che sono nelle pene. || Cfr. *Dan.*, 12.2: «evigilabunt».

– Pron.

[10] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 138, vol. 5, pag. 571.10: [17] Da me molto sono onorificati, Iddio, li amici tuoi; molto è confortato loro principato. [18] Annumerarolli, e moltiplicaranno sopra l' arena; sommi **resucitato**, e ancora son teco. || Cfr. *Sal.*, 138.18: «exsurrexi et adhuc sum tecum».

[11] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 31, vol. 7, pag. 159.9: per ciò io mi sono **resucitato** dal sonno, e vidi; lo mio sonno fue dolce a me. || Cfr. *Ger.*, 31.26: «quasi de somno suscitatus sum».

2.1 Fare riprendere vita (a qno); rianimare. Gen. fig. [In partic.:] risvegliare (qno). Estens. Fare ritornare (qno).

[1] *Chiaro Davanzati*, XIII sm. (fior.), son. 8.7, pag. 225: col suo mirare - ciascun core ac[c]ende; / di morto vivo fa **risucitare** / col suo avisare, - tanto ben risplende.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 13, pag. 34.26: E sì como [[il leone]] **risuscita** per la sua potente voce in capo deli tre giorni li suoi filioli...

[3] *Boccaccio*, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 17, pag. 125.14: vini per antichità nobilissimi, possenti non che ad eccitare la dormente Venere, ma a **risucitare** la morta in ciascuno uomo...

[4] *Buccio di Ranallo*, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342/1348] son. 12.6, pag. 140: O bona Judith, al tempo de Oloferno, / Se tte **resucitasse** Dio benedicto, / Collo coltello et collo culpo afflicto / Alli nostri tirandi de Amiterno!

[5] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 82, pag. 340.32: [3] Ancora dicono molti che ella [[scil. la donnola]] fae li suoi figli morti et dice alcuno omo che ella conosce alcuna erba che, ponendola loro adosso, incontanente li fae **risucitare** et fagli rivenire viva...

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 155, pag. 292.17: Et q(ua)n lu volerai **resucitar(e)** lavaglie lu capo et li testicoli con l'acq(u)a freda, ca i(n)(con)tene(n)te se levarane.

– [Da testo corrotto o da errore di trad.]. || Cfr. *Aen.*, IV, 479: «quae mihi reddat eum vel eo me solvat amantem» e *Lancia*, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 237: «la quale o mi renda colui o me amante da esso mi sciolga» (per caduta del v. in fine di frase e congettura erronea?).

[7] ? *Angelo di Capua*, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 76.6: O sochira mia, eu aiu truvatu via et modu di putirimi alligrari, la quali oy mi rindirà ad Eneas, oy **risucitirà** a killu ki mi amava...

2.1.1 Estens. Salvare (dalla morte).

[1] *Lancia*, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 235.31: io, pazzo, ti misi in parte del regno; il perduto navilio e' compagni da morte **risucitai**... || Cfr. *Aen.*, IV, 375: «socios a morte reduxi».

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 73.9: et eu folli ti fichi signuri et misiti in la parti di lu regnu et **risuscitai** di morti a tucti li toy compagnuni...

2.1.2 Estens. Fare nascere.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 12, pag. 32.9: in verità ve dicho che Dio è potente tanto che de queste pietre puote **resuscitare** li fioli de Habraam. || Cfr. *Lc.*, 3.8: «de lapidibus istis suscitare filios Abrahæ».

2.1.3 Pron. Estens. [Con valore iron.] ricomparire.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 10, pag. 323.29: E sì se ne andarono di concordia a casa i prestatori, e io me ne son qui venuta; e come voi potete vedere, io comprendo che in cotal guisa Ruggieri là dove trovato fu trasportato fosse: ma come quivi si **risuscitasse**, non so vedere io.»

2.1.4 Fig. Far tornare in auge (qno); ripristinare (qno) nella condizione precedente (gen. nella potenza passata).

[1] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosco.), [p. 1343] 3.93, pag. 30: perché a lui si convene / **risuscitare** il morto ghibellino / e vendicar Manfredi e Conradino.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 29, pag. 17.17: siccome avea **risuscitata** la santa Chiesa spenta per gl'imperadori greci e fede ariana e Longobardi e barberi.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [1388] 158.5.11: nel tempo ch'io credea più riposarmi, / **resuscitâr** Scachesi e Maltraversi, / né so come da lor i' possa aitammi, / se per tuo gratia meco non conversi.

2.1.4.1 Estens. [Nel linguaggio biblico:] stabilire (qno) in una det. funzione.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosco.), *Ger* 23, vol. 7, pag. 115.1: [4] E **resusciterò** loro pastori, e pasceranno loro... || Cfr. *Ger.*, 23.4: «suscitabo super eos pastores».

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosco.), *Ger* 23, vol. 7, pag. 115.5: [5] Ecco che viene li giorni, dice il Signore, e **resusciterò** David, giusto rampollo; e regnerà re... || Cfr. *Ger.*, 23.5: «suscitabo David germen iustum».

2.2 Fig. Rivivere (in qno).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 3, vol. 2, pag. 156.7: 4. Intandu **resuscitau** in lignayu di fimina Quintu Hortensiu et ayutau li paroli di la filya. || Cfr. Val. Max., VIII, 3, 3: «Revixit tum muliebri stirpe Q. Hortensius».

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 120.30: Adam quando fo in etate de cento XX anni allora genitau Seth, el quale nacque dereto ad Abel. Et è tanto ad dire Seth quanto resurrectione, per che in esso **resuscitau** lo seme iusto, lo quale è la stirpe de li figlioli de Dio.

2.2.1 Fig. Fare rivivere (una stirpe); continuare (una generazione).

[1] *a Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 84.29: Heli mori: Iacob suo frate p(re)se ad mollie la mollie che fu de Heli, ché Heli non avea anco avuto filiuolo di lei, et **resuscitò** la seme(n)sa al suo frate et inge(n)nerò Iosep.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.), *Rt* 4, vol. 2, pag. 658.13: [5] vedi che tu dèi pigliare per moglie Rut di Moab, che fue moglie di colui che è morto, acciò che tu

resusciti il seme cioè facci figliuolo del tuo parente, ché non si spenga la casa sua. || Cfr. *Rt.*, 4.5: «ut suscites nomen propinqui tui in hereditate sua».

2.3 Fare tornare (qsa) attraverso uno stimolo; fare riapparire, ripristinare o rinnovare (qsa).

[1] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 50.1, pag. 463.34: le quali cose, nelle preziose vivande e ne' buoni vini debitamente usate, **risuscitano**, in qualunque l'usa, mirabilmente cotale appetito.

– Fig.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.8, pag. 202: Piagne la Innocenzia: «N Adamo foi ferita, / 'n Cristo **resuscitata**; or so morta e perita.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 2, pag. 362.8: e chi tu se', e come qui venisti e onde, acciò che per noi la tua fama **risusciti**, e, i tuoi casi narrando, di te facciamo ancora molte anime pietose...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 194.13: in questo capitolo tocca l'Autore un'altra eretica credenza, della quale fu autore Acazio, e poi la rinfresco li Ebioniti; ultimo la **resuscitòe** un Fotino Vescovo di Gallogrecia di Siria.

2.3.1 [Nel linguaggio biblico:] rifondare; ricostruire.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.), *Gs* 6, vol. 2, pag. 415.9: [26] Maledetto sia quello uomo dinanzi dal Signore, il quale **risusciterà** ed edificherà la città di Gerico... || Cfr. *Gs.*, 6.26: «suscitaverit et aedificaverit».

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosco.), *Is* 44, vol. 6, pag. 552.7: e alle cittadi di Giuda dico: voi sarete edificate; e li loro deserti farò **risuscitare**... || Cfr. *Is.*, 44.26: «deserta eius suscitabo».

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), *Am* 9, vol. 8, pag. 211.13: [11] In quello di io **risusciterò** lo tabernacolo di David, lo quale cadde... || Cfr. *Am.*, 9.11: «suscitabo tabernaculum David».

2.3.1.1 [Di una città:] essere rifondato; tornare alla grandezza e potenza precedente.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosco.occ.>fior.), pag. 447.24: Quale cagione hai tu di fuggire? Troia non **risuscita** qui di nuovo, e nessuno chiama qui i compagni all' arme. || Cfr. *Ov.*, *Rem. Am.*, 281: «non hic nova Troia resurgit».

2.3.2 Ristabilire (la condizione precedente). Anche ig.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 8, pag. 208.17: Assai sono ragioni perchè noi dobbiamo vinciare: li re, li conti, li senatori sono con noi per nostro diritto e per nostra libertà **risuscitare**.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 59, pag. 295.25: Il secondo di si è quando il di' co la lingua e manifestilo: questo è più duro poi a **risuscitare** e a ritornare allo stato suo; il primo, del cuore, era più agevole.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [1388] 158.4.15: che tanta pena più non si conporti, / ma facci libertà **risuscitare**, / che sopra terra mai non venne pare.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 202, pag. 521.5: e dove dicea ch' elle sonavano per la ragione che era morta, e' si potrebbe dire ch' elle sonorono per far **resuscitare** la ragione.

2.3.2.1 [Nel linguaggio biblico:] mantenere (la parola data).

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 11, vol. 7, pag. 64.4: [5] acciò ch' io **risusciti** lo giuramento ch' io giurai a' vostri padri, ch' io dovea dare loro la terra che abbondava di latte e di miele, come è in questo di. || Cfr. *Ger.*, 11.5: «ur suscitem iuramentum».

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 28, vol. 7, pag. 141.15: [6] E disse Ieremia profeta: amen, così faccia Iddio **risuscitare** tutte le tue parole le quali tu parlasti e profetasti... || Cfr. *Ger.*, 28.6: «suscitet Dominus verba tua quae prophetasti».

2.3.3 Fare scoppiare (un sentimento) di nuovo. Fig. Indurre di nuovo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 52, pag. 173.17: secondo la parola di Salamone che dicie: che multiplica gli amici la parola dolce e mittiga gli nimici, e la parola dura **risuscita** dolore e furore.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 7, pag. 369.16: i quali i loro maiori aviano morti, perchè non vollero essere capo a **risucitare** battaglia a' Romani...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 29, pag. 233.18: Ma se qualunque ora **resusita** questo cotale amore, non potemo credere che ssi fermi di pura fede tra lloro.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, rubricario, vol. 1, pag. 349.16: Delle nuove cose che furo vedute a Roma; e della discordia **risuscitata** per li tribuni fra 'l popolo e i Padri.

2.3.4.1 Scoppiare di nuovo (di una controversia).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 135, par. 13, vol. 2, pag. 502.19: che per gle ditte arbitre, che s'aleggeronno, la ditta terminatione e dechiaratione de le confine se faccia sì che più ennante entra loro la questione de le confine non **resuscite**.

2.3.4.2 Estens. [Nel linguaggio biblico:] fare insorgere; indurre a muovere guerra (contro qno).

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 10, vol. 6, pag. 423.10: [26] E **resusciterà** lo Signore delli eserciti sopra lui la battitura secondo la piaga di Madian nella pietra di Oreb... || Cfr. *Is.*, 10.26: «et suscitatib super eum Dominus exercituum flagellum».

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 13, vol. 6, pag. 431.17: [17] Ecco io **resusciterò** sopra voi quelli di Media, i quali non addimandono nè vogliono nè argento nè oro... || Cfr. *Is.*, 13.17: «ecce ego suscitabo super eos Medos».

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Am* 6, vol. 8, pag. 203.14: [15] Ecco io **risusciterò** sopra voi, o casa d' Israel, la gente, dice lo Signore delli esèrciti... || Cfr. *Am.*, 6.15: «suscitabo super vos domus Israhel [...] gentem».

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Zc* 9, vol. 8, pag. 348.8: [13] Però ch' io distesi a me Giuda come uno arco, e riempierò la terra di Efraim; e **risusciterò** li tuoi figliuoli, o Sion, sopra li tuoi figliuoli, o Grecia... || Cfr. *Zc.*, 9.13: «suscitabo filios tuos Sion super filios tuos Graecia».

2.4 Riprendere forza e vigore (anche fig.); riconfortarsi.

[1] *Doc. prat.*, 1305, pag. 457.14: A voi Signori Sei siavi racoma(n)dato l' opre e la ragione del comune e che p(er) voi noi siamo **risuscitati** le forze che faciano quelli di porta Fuia...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 23, pag. 737.23: Ma poi che io col propio caldo della mia mano il petto freddissimo tepefeci, manifestamente sentii li smarriti spiriti ritornare e i morti **risuscitati** e il cuore rendere a ciascuna vena il sangue suo.

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 289.16: vegnendo tante grandi e magnifiche novelle quanto furono queste, parve a tutti essere **risucitati**, facendo di ciò grande festa e allegrezza, sonando tutte le campane del Comune e di chiese...

[4] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 31, pag. 261.3: e tanto lo strinse che l'uccise crepando e tennevelo Erchole gran pezzo poi che fu morto, perch'egli non **risucitasse** e acrescisse le sue forze tocchando la Terra...

[5] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 45, vol. 1, pag. 237.13: [27] Quelli anco redicevano per ordine ogni cosa. E quando egli vide le ceste, ed ogni cosa che a lui era mandata, **risuscitò** lo spirito suo. || Cfr. *Gen.*, 45.27: «revixit spiritus eius».

2.4.1 Fig. Risollevarsi (da una condizione).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 82.24: Et fici per lu pruntissimu temuri di sua iusticia que quilli di Camerinu se poctiru alegrari di la sua distruciuni, per la quali issi erannu cussì renassuti oy **resuscitati**. || Cfr. *Val. Max.*, VI, 5, 1: «quia sic renati erant».

RISUSCITATO agg./s.m.

0.1 *resuscitato, resuscità, resuscitata, resuscitado, resuscitao, resuscitati, resuscitato, resuscitatu, resusitao, resusitati, resussitati, resussitatu, resustao, risucitati, risucitato, risuscitato.*

0.2 V. *risuscitare*.

0.3 *St. de Troia e de Roma Laur.*, 1252/58 (rom.>tosc.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: a *Lucidario Trattati*, a. 1330 (tosccocc.) *pis.*, XIII ex.; Ugo Panziera; *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Scritti spirituali ven.*, XIII; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; a *Vang. venez.*, XIV pm.; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Laur.*, 1252/58 (rom.>tosc.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 **1** [Relig.] [Rif. a Gesù:] tornato alla vita dopo la morte. **1.1** [Del genere umano, con rif. al giorno del Giudizio universale]. **1.2** [Relig.] Estens. Risollevalo (dalla condizione di peccato).

1.3 Riportato alla vita dopo la morte (o uno stato apparente di morte). **1.4** Estens. Ricomparso (dopo una morte presunta). **1.5** Estens. Guarito, risanato. Fig. Fornito di ogni bene.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Relig.] [Rif. a Gesù:] tornato alla vita dopo la morte.

[1] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 153.16: La septima alegreça si fo quando vu lo vedese **resuscitado**.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 382.19: quando Cristo **risuscitato** apparie alli due Apostoli...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 299.16: E s. Paolo dice: Cristo, lo quale per noi morì, e **risuscitato** siede in Cielo alla mano diritta di Dio...

[4] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 118.18: [21] L'aparir a Iacomo chi haveva çurao de no mangiar né beber poxo la morte de Yesu Criste finch'el lo veçerave **resuscitao** in carne.

[5] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Marc.*, cap. 16, pag. 184.4: inperçò che quelor che l'avevano veçudo **resuscitado** no lo credeva miga.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 20, par. 1, vol. 2, pag. 64.23: fari predicari, cridiri et adorari Iesu Deu, natu da Deu, natu de virgini, cruchifigatu in palisi, **ressusitatu** amuchuni contra omni ymaginacioni, fari cridiri Deu trinu et unu, Deu incarnatu et **ressusitatu**...

[7] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 40-51, pag. 233.9: e con Cristo **risuscitato**, quando montò in cielo, montorno li santi Padri che erano nel limbo...

[8] *Lucidario ver.*, XIV, L. 1, quaest. 170, pag. 87.10: La quinta a Iacobo, sì come Paulo testimonia, ch'el sì avea fato voto che no mançarave fina ali sete di se Cristo non vedesse **resuscità**.

1.1 [Relig.] [Del genere umano, con rif. al giorno del Giudizio universale].

[1] a *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 3, quaest. 106, pag. 125.13: apo la bellezza che averano li electi di Dio quando elli serano co- li loro corpi **risuscitati**...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 145-148, pag. 177, col. 2.6: lo qual corpo **resuscitado** serà in li boni cussì glorificado e mundo da omne turpitudine, come foe in *li primi parenti* in lo stado della innocentia innançi che peccasseno.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 1-18, pag. 415.13: e che dopo 'l iudicio universale li corpi **risuscitati** de' iusti saranno gloriosi risplendenti più che 'l sole.

[4] *Lucidario ver.*, XIV, L. 3, quaest. 42, pag. 223.2: *D.* Deli altri homini che serano vivi que serà de loro quando odirano quele vox e vederà li morti **resusitati**?

1.2 [Relig.] Estens. Risollevalo (dalla condizione di peccato).

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 9, pag. 88r.6: Et fecegli suggesti e mirabili trionfali sentimenti e tutti quasi gli eccessivi copiosi doni: i quali pongono reale excellentia nello spirito rationale, i quali furono posseduti, resuscitano excedendo in tanta nobilità lo stato nel quale morì che ciascheduno pare in suo essere **resuscitato** e glorificato.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 39, pag. 181.2: E **risuscitò** l' uomo morto, recandolo a stato di grazia. Il giovane, in segno che fusse resuscitato, aperse gli occhi, e sbadigliò sette volte, a significare che l' uomo **risuscitato** dal peccato mortale apre gli occhi a conoscere lo stato suo, e confessa li sette peccati mortali.

1.3 Riportato alla vita dopo la morte (o uno stato apparente di morte).

[1] *St. de Troia e de Roma Laur.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 105.24: Et in quella Collatinus e Ayrans intraro ne lo palaxzo et quella vedenno lo marito quasi **resuscitato** da la morte.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 871, pag. 269: Quand el vi **resustao** lo so fio ke i fo morto, / E ke De g'l'á renduo, el n'av stragrand conforto.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12, pag. 57.15: E fatta la penitenza de' suoi peccati sette giorni visse lo predetto uomo **resuscitato**, e l' ottavo di l' anima lietamente uscì del corpo e passò di questa vita.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 8, pag. 234.14: Dirò adunque come un vivo per morto sepellito fosse, e come poi per **resuscitato**, e non per vivo, egli stesso e molti altri lui credero essere della sepoltura uscito...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 2, vol. 1, pag. 66.13: Sinteru multi iudei ki Iesu era in Bethania, et vinniru per vidiri non tantu a Iesu, set per vidiri a Lazaru **resusitatu**.

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 79, pag. 154.23: Unde Io voglio che tu sappi che maggiore miracolo è a vedere che l' anima non si parte dal corpo in questa unione, che vedere molti corpi **resuscitati**.

[7] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 26, pag. 40.33: como se uno avesse perduto uno so fradelo per morte e poy l'avesse trovao **resusitao** da morte a vita.

– Sost.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 171.8: Unde Christus in chelu empireu, cum li altri **resusitati**, non manianu.

[9] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 45, pag. 268.16: E nota che mai peggiore gente non fu che questa che crucifisse Cristo; ché tanti miracoli, tanti pasciuti per lo deserto, tanti **resuscitati**, tanti aluminati, e quanto più adoperava di bene, tanto più cercavano la morte sua, e come ladro tra due ladroni il crocifissono.

1.4 Estens. Ricomparso (dopo una morte presunta).

[1] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-ven.), incipit, pag. 36.30: O Dyonisia Dio ti salvi. Jo Tharsia **resuscitada** te saludo. Et Dyonisia allora chomençoe tutta a tremare [[*scil.* perché pensava che fosse morta]].

1.5 Estens. Guarito, risanato. Fig. Fornito di ogni bene.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1388] 158.7.14: Liberamente ogni uomo a te s'è dato, / e un solo accento d'un to sacro verbo / zascun di noi farà **resucitato**, / siché camina e fa' che non demori, / che 'l ciel comanda che zascun t'adori. Il Cfr. *Mt.*, 8.8: «sed tantum dic verbo et sanabitur puer meus».

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 118, S. *Bartolomeo*, vol. 3, pag. 1039.1: Intorno a quel santo corpo in crudeliscono, l'infermi **risucitati** il medico cacciano via...

RISUSCITATORE s.m./agg.

0.1 *risucitatore, risucitatore.*

0.2 *Da risucitare.*

0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Relig.] [Rif. a Dio:] chi riporta o ha la facoltà di fare ritornare alla vita (qno). **1.1** Agg.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Relig.] [Rif. a Dio:] chi riporta o ha la facoltà di fare ritornare alla vita (qno).

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 625.1: Il sesto articolo si è credere che Iddio è **risuscitatore** de' morti.

– [Con referente indefinito].

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 118, *S. Bartolomeo*, vol. 3, pag. 1039.4: Intorno a quel santo corpo incrudeliscono, l'infermi risucitati il medico cacciano via, colui che guida il mondo i ciechi cacciano via, e ' rotti nel mare cacciano via il guidatore e l' governatore, i morti cacciano via il **risuscitatore**.

1.1 Agg.

[1] *f Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Or forse perchè Cristo creatore e **risuscitatore** ti fa tale promessa non temi tu di piangere...? || TB s.v. *risuscitatore*; non escludibile un'interpretazione come s.m.

RISUSCITAZIONE s.f.

0.1 *resucitatione, resuscitatione, resuscitazione, risuscitazione, risussitaciunj.*

0.2 Da *risuscitare*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *generale risuscitazione* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Relig.] Il ritorno alla vita di Gesù dopo la morte. **1.1** [Relig.] [Del genere umano, con rif. al giorno del Giudizio universale:] *generale risuscitazione*. **1.2** Atto di riportare alla vita (qno).

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Relig.] Il ritorno alla vita di Gesù dopo la morte.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 23, pag. 363.2: E cossì, como quisti pontifici fecero crucifigere Cristo, cossì quasi per quel modo sono puniti, salvo che questa morte è perpetua, e quella fu a **resucitatione**...

1.1 [Relig.] [Del genere umano, con rif. al giorno del Giudizio universale:] *generale risuscitazione*.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 3, pag. 131.5: cum li bestij richippi jn cumunj mortalitati di carnj, fini jn tantu ki kista carnj mortali, pir dunu di biatitudinj, poy di la generalj risussitaciuni, e pir gratia di Deu, la carnj mortalj sia jnmortali...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 28-45, pag. 789.38: però merita l'anima prima di sentire lo premio del merito, o vero la pena de lo demerito, innanti che 'l corpo, e dopo l'uidicio, fatta la generale risuscitazione...

1.2 Atto di riportare alla vita (qno).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 102.14: E zo prova sanctu Gregoriu pir unu tale

exemplu: Lazaru fo resuscitatu de morte in vita, e poy de kista **resuscitacione** nulla autra virtuti si dichì de Lazaro...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 17, pag. 167.29: Chè temendo di essere onorato e conosciuto per la **resuscitazione** di quello morto, per fuggire la gloria temporale fece sì che non fu mai veduto da quelli che erano stati presenti a quello fatto...

RÌTIMO s.m. > RITMO s.m.

RITMARE v.

0.1 *retimado, rithimada, rithimando, rithimare, ritimando, ritmando.*

0.2 Da *ritmo*.

0.3 Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.5 Locuz. e fras. *modo di ritmare* **1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Comporre (un testo) in versi.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Comporre (un testo) in versi.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 16, pag. 31.2: E poi in questo medesimo Canto poetizza, come e in che modo Dio l' alluminò alla verace fede [...], così **ritimando**...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 85, pag. 172.12: Questa favola induce Dante [...] così **ritimando**...

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, par. 16, comp. 62.88, pag. 152: Infin a qui mi piacque / navigar per tal acque / **rithimando**; / ma ora [...] concluderò testeso / mie parole.

– *Modo di ritmare*: tipo di componimento poetico.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 8, parr. 2-3, pag. 153.3: tutte le ballate e li soniti e tutti gli altri modi de rithimare, li quali sono descripti in questa presente opera qua denançi, possono fire compilladi incroxati, dimidiati, continuy e repetiti...

[u.r. 22.10.2013]

RITMATO agg.

0.1 *retimado, rithimada.*

0.2 V. *ritmare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di un testo:] in versi.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Detto di un testo:] in versi.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 67-81, pag. 740, col. 1.6: *più se conceperà de toa gloria se me retornano le visiuni preditte a memoria, delle quae cantarano quisti mei versi* in sono **retimado**.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, parr. 2-8, pag. 142.4: E possonno essere li dicti serventesi longi e corti, secondo la grande o breve materia dela cosa **rithimada**...

RITMÈTICA s.f.

0.1 *ritimetrica*.

0.2 Da *ritmo*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Mus.] Musica eseguita con strumenti a corda o a percussione (in opp. agli strumenti a fiato e alla musica vocale).

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Mus.] Musica eseguita con strumenti a corda o a percussione (in opp. agli strumenti a fiato e alla musica vocale).

[1] **GI** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 63.11: La musica si divide in tre parti, cioè in armonia, organica, e **ritimetrica**; l'armonia sta nel canto della voce delli uomini; l'organica è quella che si fa con soffito, sì come in trombe; la **ritimetrica** sta nel tasto, e toccare con le mani, come in cetera, e organi.

RÌTMICO agg.

0.1 *ritmica, rittimica*.

0.2 Lat. *rhythmicus* (DELI 2 s.v. *ritmo*).

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopo della Lana.

0.5 Locuz. e fras. in forma *ritmica 1*; per locuzione *ritmica 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Metr.] Costituito da versi. In forma *ritmica*, per locuzione *ritmica*: in versi.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Metr.] Costituito da versi. In forma *ritmica*, per locuzione *ritmica*: in versi.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 1-9, pag. 746, col. 1.14: L'arduità e l'asprezza del logo del quale ell'ha a pertrattare, è tanta, che non se pò bene trattare per locuzione **ritmica**, nella quale per la soa conformità sí de sillabe come de rime aduxe alcun delecto allo oditore, e a voler trattare di sí trista materia convirave essere lo trattado o ver in prosa o in rimma aspra e no consonante. E da po' che l'overa è proposta essere in forma **ritmica**, sí se exclude 'l tratar in proxa; convene donqua che lle rime siano aspre, sorde e chiocientì a voler ch'elle significhino la condizione del logo.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 31-42, pag. 450, col. 1.6: Questo si è David profeta, lo quale scrisse per *Spirito Santo* lo Salterio e compose lo in forma **ritmica**, secondo lingua ebraica.

[u.r. 14.10.2013]

RITMO s.m.

0.1 *rismi, ritmo, rismu, rithimi, rithimo, rithymi, ritimi, ritmi, rittimi*.

0.2 Lat. *rhythmus* (DELI 2 s.v. *ritmo*).

0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1** [7].

0.4 In testi tosc.: Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Le forme con *-s-* (*rismi, ritmo, rismu*), di cui si acclude la documentazione esaustiva, potrebbero dipendere dalla trasformazione di *theta* in *s* avvenuta in gr. tardo (cfr. l'alternanza *arismeticalarimetrica* discussa in LEI 3, 1194.42). La presenza di *-s-*, tuttavia, potrebbe anche spiegarsi postulando una mediazione o un influsso galloromanzo (come parrebbe suggerire Stussi, con rif. agli *Amaistramenti de Sallamon*): da notare che il fr. attesta soltanto il femm. *rime/risme*, mentre il prov. (come il cat.) attesta anche il masch. *rim* 'rima'.

Locuz. e fras. *parlare per ritmi 1*.

0.7 **1** [Metr.] Segmento testuale che si costituisce come unità (all'interno di un testo) e si fonda su una struttura che regola il numero delle sillabe, la posizione degli accenti (e specif. dell'ultimo accento tonico) ed eventualmente la sequenza fonica successiva all'ultimo accento tonico; lo stesso che verso. Unità composta da una det. sequenza di versi (gen. la terzina). **1.1** [Come unità di composizione specif. volgare (in opp. al *cursus* o ai "versi" del lat.)]. **1.2** [Metr.] Meton. Testo in versi. **2** [Metr.] Lo stesso che rima? **3** [Titolo di un'opera di Avicenna].

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Metr.] Segmento testuale che si costituisce come unità (all'interno di un testo) e si fonda su una struttura che regola il numero delle sillabe, la posizione degli accenti (e specif. dell'ultimo accento tonico) ed eventualmente la sequenza fonica successiva all'ultimo accento tonico; lo stesso che verso. Unità composta da una det. sequenza di versi (gen. la terzina).

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, Rubr., pag. 3.2: Nelli tre infrascritti sonetti si contengono per ordine tutte le lettere principali de' **rittimi** della infrascritta Amorosa Visione.

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 15, pag. 29.6: Di questo cavallo [...] in tre **ritimi** ne fa menzione Dante nel vigesimo sesto Canto della prima Cantica della sua Commedia...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 16, pag. 4.5: nel presente trattato veggiamo che, essendo tutti i **rittimi** d' equal numero di sillabe, sempre il terzo piè nella sua fine è consonante alla fine del primo, che in quella consonanza finisce...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 6.18: E ciascuno canto si divide nelli suoi **ritimi** o vero ternari, e li ritimi o vero ternari si dividono in versi.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 71, pag. 80.13: Nota che li soneti continuy se possono fare incroxati e dimidiati secondo lo piacere

de l'omo, purché tutti li versi delo soneto continuo siano solamente de due consonancie nela fine deli **rithimi**.

– *Parlare per ritmi*.

[6] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 412.1: Pregoti ancora, che tu non vogli parere, nè mostrarti troppo savia, nè letterata, massimamente de' libri poetici, e filosofici; nè studj di parlar composto, e per ritmi, e motti...

– [Rif. ad un testo o una tipologia testuale:] l'essere in versi. || Cfr., per lo stesso es. cit., *arismo* e *orismo*.

[7] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 47.3, pag. 557: Da più a uno face un sollegismo: / in maggiore e in minor mezzo si pone, / che pruova necessario senza **rismo**... || Contini: «veste poetica?».

1.1 [Come unità di composizione specif. volgare (in opp. al *cursus* o ai "versi" del lat.).]

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 23.25, pag. 145: non ce iova far sofismi / a quelli forti siloismi / né per curso né per **rismi**, / che lo vero non sia appalato.

[2] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), Epilogo 2.1, pag. 476: Cato fe' versi et li **rismi** feci eo / ma tucto sta i(n)de la gr(aci)a de Deo.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 151.18: conciofossecosa che Dante fosse in iscienza solennissimo uomo, che a comporre così grande opera e di sì alta materia, come la sua *Comedia* appare, il mosse più tosto a scrivere in **ritimi** e nel fiorentino idioma che in versi, come gli altri poeti fecero.

1.2 [Metr.] Meton. Testo in versi.

[1] *Amastramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 257, pag. 108: E chui de bon cor leçe questo ditato, / pregemo Dio e miser sen Donato / che li varda e perdona ogni pechato / e sen Vitore. / Chi i(n)prende questo **rismo** de bon core, / Dio li defenda de mal e de dolore...

2 [Metr.] Lo stesso che rima?

[1] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 252v, pag. 109.28: **Ritinus** ni vel **Ritimus** mi... sonus in versu, qui dicitur **rismu**, vel concordia vocum et sillabarum...

3 [Titolo di un'opera di Avicenna].

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 67.16: Avicenna [...] fece li **Ritimi** e 'l sesto *de Natura* lib. e in Loica, e in Metafisica...

[u.r. 14.10.2013]

RITORNATORE s.m.

0.1 *ritornador*.

0.2 Da *ritornare*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi si viene a trovare di nuovo in un determinato stato o condizione.

0.8 Gian Paolo Codebò 09.07.2002.

1 Chi si viene a trovare di nuovo in un determinato stato o condizione.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 14.8, pag. 29: Ché, prima del piacer, poco po noia, / ma poi, po forte troppo om dar tristore: / maggio conven che povertà si porga / a lo **ritornador**, ch'a l'entradore.

[u.r. 22.03.2007]

RITRINCIARE v.

0.1 *ritrinciare*.

0.2 Fr. ant. *retranchier*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sradicare del tutto.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Sradicare del tutto.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 3, cap. 2, par. 42, pag. 526.21: noi siamo contenti, però che alla di su detta pistolenza colla chausa di colui **ritrinciare** leggiere e ssofficiente danno intrata, e per l'abbreviamento delle parole.

RITROMBARE v.

0.1 *ritrombando*, *ritrombato*.

0.2 Da *trombare*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *trombare e ritrombare 1*.

0.7 1 Suonare nuovamente la tromba. *Trombare e ritrombare*.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Suonare nuovamente la tromba. *Trombare e ritrombare*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 87, vol. 3, pag. 180.6: ma veggendosi inn istremo luogo per la vittuaglia, e cche il re di Francia non venia a battaglia, **trombato e ritrombato**, e poi si partirono del campo schierati, e andarsene ad Avenes in Tiraccia....

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 41, vol. 1, pag. 78.15: e avendo aspettato fino al mezzo dì, e **trombato e ritrombato** per atrarre la gente de- rre alla battaglia, e veggendo non erano aconci a uscire della terra, si partì di là ordinatamente colle schiere fatte...

RITRÒPICA s.f. > IDRÒPICO agg./s.m.

RITRÒPICO agg./s.m. > IDRÒPICO agg./s.m.

RITROPISÌA s.f. > IDROPISÌA s.f.

RITROSETTO agg.

0.1 *ritrosetto*.

0.2 Da *ritroso*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Poco disposto ad acconsentire alle richieste altrui.

0.8 Luca Morlino 11.04.2013.

1 Poco disposto ad acconsentire alle richieste altrui.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 4, pag. 358.19: Le quali cose udendo messer Lizio dalla sua donna, per ciò che vecchio era e da questo forse un poco **ritrosetto**, disse: «Che rusignuolo è questo a che ella vuol dormire? Io la farò ancora adormentare al canto delle cicale.»

RITROSÌA s.f.

0.1 *ritrosia, ritrosia, ritrosie; a: retrosia.*

0.2 Da *ritroso*.

0.3 Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Pietro dei Fatinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi mediani e merid.: **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.).

0.5 Locuz. e fras. *prendere ritrosia 1; senza ritrosie 1.2*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Atteggiamento o carattere proprio di chi è poco disposto ad acconsentire alle richieste altrui.

1.1 Rifiuto di fare ciò che viene richiesto. **1.2** Locuz. avv. *Senza ritrosie*: con animo benevolente, di buon grado. **2** Comportamento contrario alle regole della morale.

0.8 Luca Morlino 10.04.2013.

1 Atteggiamento o carattere proprio di chi è poco disposto ad acconsentire alle richieste altrui.

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 19, pag. 139.2: colui che la detta cosa ha a fare dee essere mansueto, ch'è la settima delle dette virtù, cioè arendevole contro alla **ritrosia** di coloro, perché dirittamente si faccia la cosa.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 7, pag. 617.26: «Donna, ancora che la tua **ritrosia** non abbia mai sofferto che io abbia potuto avere un buon di con te, pur sare' io dolente quando mal t'avenisse; e per ciò, se tu crederai al mio consiglio, tu non uscirai oggi di casa»...

– Locuz. verb. *Prendere ritrosia*: assumere tale atteggiamento.

[3] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 9.3, pag. 148: Si tu amonissi alcuno quale amico ti sia / et tosto no corregese e torna i(n) bona via, / no te nde remaner(e) né prender(e) retrosia, / ma lo amonissi spisso co modo e cortisia. || Cfr. Cato, *Dist.*, I, 9, 2: «noli desistere ceptis».

1.1 Rifiuto di fare ciò che viene richiesto.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 160, pag. 390.1: - E perché ci meni li muli, se sono restii, per la piazza dello mercato, dove tanta gente e tanto populo stanno? - Colui rispondea che mai non aveano fatta simile **ritrosia**, e non sapea che ciò volesse dire: e' ancora non sapea che fosse stato il corbo.

1.2 Locuz. avv. *Senza ritrosie*: con animo benevolente, di buon grado.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 39, pag. 273.13: E a questa chiamata prestamente concorsono le nazioni gentili e con intera mente senza alcune **ritrosie** prestaron fede alla dottrina de' chiamatori...

2 Comportamento contrario alle regole della morale.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 2, vol. 2, pag. 147.3: Ma ecco grande iniquità, e **ritrosia**, chè con tutto questo trovano questi signori mondani chi serve loro infin alla morte, e ubbidiscono in cose gravi, ed ingiuste...

[2] Pietro dei Fatinelli, XIV pm. (lucch.), 1.8, pag. 419: Lo vero è 'n bando e lealtà si sprezza, / vint'è pietà da empiezza, / sì son de' nostri cori orbat i lumi, / e sì per **ritrosie** le cose vanno.

RITROSIRE v.

0.1 *ritrosendo, ritrosire.*

0.2 Da *ritroso*.

0.3 *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Esprimere un forte disappunto, opporre resistenza.

0.8 Luca Morlino 10.04.2013.

1 Esprimere un forte disappunto, opporre resistenza.

[1] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 29, pag. 25.6: E così stando co llei per lungo tempo, come è usanza degli infermi che spesse volte doventano ritrosi contro a chi gli serve, cominciò questa inferma a **ritrosire** co llei per modo, che si biasimava della Caterina...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 138, pag. 306.18: E veggendo il fante e la fante, che la donna, delle sue contese le più volte rimanea al disopra, el fante e la fante ancora, **ritrosendo** contra Buonanno, poco il serviano.

RITRUÒPICO agg./s.m. > IDRÒPICO agg./s.m.

RITURBARE v.

0.1 *riturbava.*

0.2 Da *turbare*.

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tornare a turbare.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Tornare a turbare.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 23, pag. 131.6: E ricordandomi con più piena memoria a cui essi oltre ad ogni altra mia bellezza soleano piacere, con nuova malinconia **riturbava** il turbato animo...

RIVARE v. > ARRIVARE v.

RIVOLARE v.

0.1 *rivolando, rivoli, rivolossi.*

0.2 Da *volare*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: 1.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.7 1 Riprendere il volo per tornare al luogo di partenza.

0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Riprendere il volo per tornare al luogo di partenza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 8.108, vol. 2, pag. 133: Sentendo fender l'aere a le verdi ali, / fuggì 'l serpente, e li angeli dier volta, / suso a le poste **rivolando** iguali.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 34, vol. 1, pag. 63.9: un'aquila discese leggermente volando, e trasse a Lucumo il cappello di capo, e andossene volando con grande romore sopra il carro; poi gli rimise di dietro il cappello in su lo capo, tutto appunto quasi come se ciò fosse per divino miracolo, e **rivolossi** in alto.

[3] **G1** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 97-108, pag. 185.31: e li Angeli dier volta, Suso a le poste; ove prima erano, **rivolando** eguali; cioè tornando di pari...

RIZZAFFARE v.

0.1 *rizzafferanno.*

0.2 Da *zaffare* non att. nel corpus.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Imbottire.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Imbottire.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 136, pag. 302.13: avrà le spalle grosse, tosto le pialleranno; avrà l'una in fuori più che l'altra, tanto la **rizzafferanno** con bambagia, che proporzionate si mostreranno con giusta forma.

ROBBADORE s.m. > RUBATORE s.m./agg.

ROBBARE v. > RUBARE v.

ROBBATURA s.f. > RUBATURA s.f.

ROCCAFORTE s.f.

0.1 *roca forte, rocca forte, rocha forte.*

0.2 Da *rocca e forte*.

0.3 *Poes. an. sett.*, XIII (2): 1.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.).

In testi sett.: *Poes. an. sett.*, XIII (2); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 T *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): montagna di Rôcca Forte.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Costruzione in muratura sito sopra un'altura, che risulta protetta o facilmente difendibile per le caratteristiche naturali della sua posizione o per le opere di cui è stata munita.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Costruzione in muratura sito sopra un'altura, che risulta protetta o facilmente difendibile per le caratteristiche naturali della sua posizione o per le opere di cui è stata munita.

[1] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 177, pag. 50: Zascun aiba en si pensamento / Ch'ogna di fina una iornada / Per la strada - que va enver la morte, / Molt'è forte - a qui non va ben seguro, / Et è ben certo que apresamento / Fane de quella greve andada. / Ascurada - no i val agur né sorte, / **Rocha forte** - né fermeça de muro; / Quando è plu sano, plu se gl'avisina, / La sera no sa de la matina.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 10.19, vol. 1, pag. 127: Chiara spera, gram lumera, dà conforto / k'io non pèra stando nera nel mal porto [...] **Rocca forte** sença porte, dan' socorso, / ché [la] sorte de la morte vien de corso.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 57.52, pag. 343: chi donca vor ben segur star / se meta su **roca forte**.

ROEMO s.m.

0.1 *roemi.*

0.2 Da *Roemo* topon. 'Rouen'.

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Tipo di panno proveniente da Rouen.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Tess.] Tipo di panno proveniente da Rouen.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 39.34: Loveri e **roemi** peçe XIII per balla.

ROGARE v.

0.1 *roga, rogado, rogano, rogao, rogarà, rogare, rognose, rogassero, rogassono, rogata, rogate, rogati, rogato, rogavano, roghata, roghati, roghato, rogherà, roghino, rogo, rogò, rogola.*

0.2 Lat. *rogare* (DELI 2 s.v. *rogare*).

0.3 *Doc. castell.*, 1261-72: 1.

0.4 In testi tosc. e corsi: Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. fior.*, 1334; *Stat. lucch.*, 1362; *Doc. cors.*, 1365.

In testi sett.: *Doc. imol.*, 1362.

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 [Dir.] Redigere un atto pubblico (da parte di un notaio). **2** Chiedere a qno (di compiere un'azione). **2.1** Richiedere (al popolo riunito) il parere o il voto. **2.2** Porre una domanda.

0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 [Dir.] Redigere un atto pubblico (da parte di un notaio).

[1] *Doc. castell.*, 1261-72, 1, pag. 15.4: Bonoporto **rogò** carta die VIII ext. febraio.

[2] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.108, pag. 387: Se buon pregio vole aver Notaro, / In leal fama procacci sè vivere, / Ed in chiaro **rogare** e 'n bello scrivere, / E d'inbreviar sue scritte non si' avaro...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 246, vol. 1, pag. 492.22: Et li notari liberamente possano de l'appellagioni **rogare** le carte, et l'appellagioni et le denuntiagioni et le protestagioni fare et legere, et inde et d'esse le carte fare.

[4] *Stat. pist.*, 1313, cap. 9, pag. 185.16: li notari, li quali fara(n)no alcuna carta di ve(n)dita, siano tenuti di notificarla al notaio de' ditti operari infra x die dallo die k'elli arà **rogata** quella cotale carta...

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 38, pag. 145.43: che nessuna carta facta per publico notajo si possa provare per testimone nè per altro modo o cagione essere cassa, nè factone pagamento alcuno, se non per cancellamento della sua sceda, ovvero per contraccarta **rogata** per publico notajo.

[6] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 11, pag. 338.6: 'l Notaio dell'Arte sia tenuto di compiere e publicare a' detti officiali tutte le carte che **rogheràe** delle dette cose, sanz' alcuno pagamento ricevere, alla detta pena.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 1, par. 15, vol. 2, pag. 29.2: ke nullo notario de la città e del contado ovvero destrecto de Peroscia scutigge ovvero presuma scrivere né **rogare** a le banke deglie malefitie deglie signiore podestà e capetanio...

[8] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 233.11: presenti i discreti homini prete Marco Bianco piovano de Sancto Martiale, Philippo Blado piovano de Sancta Agata, [...] et altri più testimonij li chiamati, specialmente **rogati**.

[9] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 10, pag. 706.10: non fesse mentione espressamente, in le prime et in le seconde lettere, de quelle acti e del nome del notaro chi è **rogato**...

[10] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 35, pag. 103.3: E lo dicto notaio sia tenuto di **rogare** e far carta delle predicte cose...

[11] *Doc. imol.*, 1362, pag. 329.14: fene charta ser Pietro di Ramondini da Ymola nodaro e de Berto de Rainiero de la Bordela nodaro da Ymola zeschuno ne fo **rogado** e scriseno i nuomi di diti XXIII e dei diti anziani...

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 989, pag. 226: Notare Simone de Rogi de questo fo **rogato**.

[13] *Doc. cors.*, 1365, 15, pag. 219.12: tale carta ne **rogao** i(n) mano di me not(ario).

2 Chiedere a qno (di compiere un'azione).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 509.9: Quinto Elio Tuberone **rogato** da Fabio Massimo, il quale dava al popolo uno mangiare per nome di Publio Africano suo zio, ch'elli spiumasse il triclinio, si spiumoe li letticelli africani con pellicelle di capretto. Il Val. Max., VIII, 5, 1: «Q. Aelius Tuberone a Q. Fabio Maximo epulum populo nomine P. Africani patris sui dante rogatus ut triclinium sterneret lectulos Punicanos pellibus haedinis strauit».

2.1 Richiedere (al popolo riunito) il parere o il voto.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 40, pag. 515.1: Se le condizioni della pace si convenissero, i tribuni della plebe ne **rogassono** il popolo, quale comandassero, o il consolo o Scipione desse la pace; e quale comandassero, lo esercito ne tornasse a Roma, se da ritornare fosse.

2.2 Porre una domanda.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 73.8, pag. 327: 'l parlà' palesemente al mondo, / la mie dottrin'amaestrà' nel templo, / non in occulto; - 'l buon lesù fecondo! / - predicà' di virtù dandovi exemplo; /

quel ch'i' parlava ne la sinagoga, / que' che mi vidder e m'udir ne **roga**.

[u.r. 14.10.2013]

ROGATO s.m.

0.1 *rogato*.

0.2 V. *rogare*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Atto pubblico redatto da un notaio.

0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 [Dir.] Atto pubblico redatto da un notaio.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, Rubriche, pag. 732.38: 16. Della pena de li notarij chi recusasseno de ricevere lo **rogato** de l'appellazione e della presentatione delle lettere.

[u.r. 12.05.2011]

ROGATORE s.m.

0.1 *rogatore*.

0.2 Da *rogare*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Il notaio o l'ufficiale preposto che redige un atto pubblico.

0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 [Dir.] Il notaio o l'ufficiale preposto che redige un atto pubblico.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 48, vol. 2, pag. 353.11: e ffé carta di vendita di Soci e di tutte le terre che in quelli luoghi avea, e lle ragioni ch'avea in Castello Sa. Niccolò concedette al nostro Comune, e lle carte ne fu **rogatore** ser Piero di ser Grifo da Pratovecchio notaio delle riformagioni e altri notai...

[u.r. 12.05.2011]

ROGATURA s.f.

0.1 *rogatura*.

0.2 Da *rogare*.

0.3 *Stat. pis.*, 1339: 1.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1339.

0.7 1 [Dir.] La scrittura, da parte di un notaio o di un ufficiale preposto, di un atto pubblico.

0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 [Dir.] La scrittura, da parte di un notaio o di un ufficiale preposto, di un atto pubblico.

[1] *Stat. pis.*, 1339, pag. 1264.39: Ancho, che per **rogatura** e scriptura d' alcuna sceda d' alcuna carta di compra che si facesse per lo notaio della dicta Dovana di stai' di sale al grosso e da quinde in giò.

[2] *Stat. pis.*, 1339, pag. 1265.3: *Di quello che pigliare si de' per rogatura et salario delle carte.*

[u.r. 12.05.2011]

ROGNA s.f.

0.1 *rogna, rognia, ròina, rongna, rongnia, rugna, rungna.*

0.2 Etimo incerto: lat. parl. *ronea var. di *aranaea*, con influsso di *rodere*? (DELI 2 s.v. *rogna*).

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *cercare rognà 2.1; dare rognà da grattare 2.2; grattarsi senza rognà 1.3*.

0.7 1 [Med.] Malattia cutanea contagiosa caratterizzata da intenso prurito, arrossamento della pelle e formazione di papule e vescicole. **1.1** [Prov.] **1.2** Fig. [Per indicare un male morale].

1.3 Fras. *Grattarsi senza rognà*: subire le dannose conseguenze di un'azione compiuta da altri. **2** Fig. Ciò che rappresenta un problema, un fastidio.

2.1 Fras. *Cercare rognà*: cercare problemi, fastidi. **2.2** Fras. *Dare rognà da grattare*: procurare difficoltà a qno.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Med.] Malattia cutanea contagiosa caratterizzata da intenso prurito, arrossamento della pelle e formazione di papule e vescicole.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 20.14, pag. 61: ed escegli di sopra un tal sudore / che par veleno ed olio mescolato; / la **rogna** compie, s'ha mancanza fiore.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.60, pag. 78: **ròina** secca serrata, - che pare encotecata: / como lo can c' ha 'l raspo, - le man mena co naspo...

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 37.2: Capitol de la **rogna**.

[4] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 21, pag. 69.15: E questa donna ebbe novelle del suo filgliuolo come elli era sì concio di scabbia e di **rongnia**, ch' elli era quasi in sul morire...

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 10, pag. 93.23: Le ventose che sono messe sopra le reni fanno prode alle aposteme che avengono nele coscie e a **rongna** e ai dolori de' piedi e a morici e a ffici e a ventosità che avviene al pettignone e ala matricie.

[6] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 261v, pag. 112.6: Scabies ei... asperitas cutis cum pruritu et squamositate, que dicitur **rugna**, **lebra**.

[7] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 305.19: hec scabies, ei, la **rogna**.

[8] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 433.13: *scabia* è la **rogna**. *scaglie* son le cotiche o fardè de pesse, como son [ne'] rongiosi.

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 320.22: E se el corpo rognoso se frega in lo bagno cum la soa decociom, el ge çoa a la **rogna** e a la insagna.

– [Per indicare il fluido sieroso contenuto nelle vescicole].

[10] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 16, pag. 152.16: El negro [[*scil.* la celidonia nera]] valle oltra tuti gli noscevoli umuri, come **rogna**, lagreme, sagro e colatura d'ogli e de oreole.

– [Vet.] [Con rif. alla patologia cutanea degli animali].

[11] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 25, pag. 591.34: Aveni ancora in lu collu di lu cavallu, appressu lu garrisi, et in lu trunco di la cuda, chi naxi **rugna** e maniaxuni, li quali infirmitati fannu cadiri li crini et xiparili fini a la radichi.

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 192.12: Et ad om(n)e scabia, pru(r)ito, s(er)ipigene, et **rong(n)a** de cavalli...

[13] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Lv* 22, vol. 1, pag. 559.17: e chiunque offerà di questi animali faccia che sia senza macola; e allora sarà accettabile a Dio. [22] E s' egli fosse o cieco o zoppo [...] o fosse rognoso di **rogna** continua o secca, non l' offerite al Signore...

1.1 [Prov.]

[1] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 109.14: Chi si gratta **rongna** agatta.

[2] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 175, pag. 106: tanto se grata l' omo che aquista **rogna** / a la fiata.

1.2 Fig. [Per indicare un male morale].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 17.129, vol. 3, pag. 291: Ma nondimen, rimossa ogne menzogna, / tutta tua visìon fa manifesta; / e lascia pur grattar dov' è la **rogna**.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 121-132, pag. 400, col. 1.3: in loro è la **rogna**, çòè 'l defetto, e in loro sia lo *grattare*, çòè lo contristarsene...

[3] **F** Girolamo da Siena, *Pistola*, XIV (tos.): gli mostrerà certe piccole schianzuole, e picciola **rogna** di leggieri peccati, e non parrà già, ch'abbia a dire cose gravi al suo eletto Padre... || Ildefonso di San Luigi, *Girolamo da Siena*, vol. II, p. 123.

1.3 Fras. *Grattarsi senza rognà*: subire le dannose conseguenze di un'azione compiuta da altri.

[1] A. Pucci, *Due rime*, p. 1343 (fior.), 1.139, pag. 56: Per creder, Cerittieri, a tua menciogna, / Da' Fiorentin mi parti' con vergogna: / Sì che *grattar* mi convien **senza rognà** / Di legiero!

2 Fig. Ciò che rappresenta un problema, un fastidio.

[1] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 389, pag. 862: Peduni e cavaleri se'm vano via / né no manteneno né strada né via, / verso Faença fano soa redia, / e lasòno Bologna: / sì ch'el è bem vero, che va gratando **rogna**, / asai n'achata più che no i bexogna...

[2] Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.), son. 19.12: Chi più ne vuol, talor aquista **rogna**, / e quando crede trovarsi contento / pasciuto è come chi di mangiar sogna. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

2.1 Fras. *Cercare rognà*: cercare problemi, fastidi.

[1] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 37.24, pag. 231: et con peccato agogna / chi va **cercando rognà**.

2.2 Fras. *Dare rognà da grattare*: procurare difficoltà a qno.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 81, terz. 63, vol. 4, pag. 73: Poi Messer Azzo, co' suoi in persona / al Modanese da grattar diè rognà...

[u.r. 23.10.2013]

ROGNACCIA s.f.

0.1 *rognaccia*.

0.2 Da *rognà*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che rognà (con connotazione espressiva).

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Lo stesso che rognà (con connotazione espressiva).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 437.20: dice ch' elli pregava, che l' Autore non contendesse a cotale **rognaccia**, che 'l digiuno e necessità caccia fuori, come appare nelli pregioni; la quale scabbia scolora la pelle, cioè la buccia.

ROGNONE s.m.

0.1 *regnoni, rignone, rignuni, rogioni, rognom, rognoni*.

0.2 Lat. parl. **ronionem*, da **renionem* (DELI 2 s.v. *rognone*).

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Rene (di animali e bestie da macello). **1.1** Estens. Fianco. **2** Intestino.

0.8 Sara Ravani 14.01.2009.

1 Rene (di animali e bestie da macello).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 131.14: Et li tavernari che scortichasseno o faranno schorticare, non possano nè debbiano emfiare con boccha alcuna bestia che schorticasseno, nè riempiere alcuno **rignone** d'alcuna bestia d'alcuna grassa aposticia...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 31, pag. 440.5: E dixè uno autore: Quisti **rognom** fa tanta erecium de verga a quilli ch(e) li beve che per forza se conven fare medesina che asmorçe questa luxuria.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 11.11, pag. 9: E stato sono in loco tra' dragoni; / e qual non m'ha ubidito, in fuoco cotti / ho lor curate con ventri e **rognoni**.

[4] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 3, vol. 1, pag. 466.6: [9] E offerranno di quella oblazione, per sacrificio a Dio, lo grasso e la coda tutta [10] colle reni, e lo grasso che copre il ventre e tutte le interiora, e amendue i **rognoni** collo grasso che sta presso alla punta della schiena, e la rete del fegato con gli altri **rognoni**.

1.1 Estens. Fianco.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 26, pag. 592.13: Cap. XXVI. Et un altru mali aveni in li lonzi di lu cavallu, e fanchi vij et in li **rignuni** duluri, ki tira li nervi di li lumbi e di li rini, ki non si ndi cessa...

[2] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 42.4, pag. 172: E li se vanno grandi e piçòli, / mo chani mo chavali mo lopi, / e l'anema trista no tenene in parole / e sé la percotene per fianche e per **rognoni**...

2 Intestino. Il (Rapisarda).

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 27, pag. 38.8: [4] Item fa' fomicari lu **rognoni** cum aglata tepida chara et poy lu fa' [si]napizari di pulviri di chervu arsu, pichi, inchensu et mastica, et non solum contra a quistu mali ma ecciam contra exitu di matrici.

[u.r. 14.10.2013]

ROGNOSO agg./s.m.

0.1 *rogniosi, rognioso, rognose, rognosi, rognoso, rognoxo, rongiosi, ronioso, rugnusu, rungnose; a: rognosa*.

0.2 Da *rognà*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 Affetto da rognà. **1.1** Sost. **2** Sost. Fig. Individuo di infima condizione sociale.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Affetto da rognà.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), De scriptura nigra.751, pag. 126: Tut è infistolao, malsan e smanioso, / Febros e paraletico, dal có tro ai pei **ronioso**, / Cretic e ingotao, inflao e pelagroso...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 193.13: L'uomo ch'è **rognoso** pare sozzo, e più il lebroso, e però è in abominazione delle genti.

[3] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 261v, pag. 112.9: Scaber, Scabrosus, Scabidus, omnia in eodem sensu, idest qui asperam habent cutem; ut est leprosus, **rugnusu**.

[4] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 19.5, pag. 28: Li falsatori archimi di metalli, / testimon falsi, vitiati spergiuri, / sono assetati con tormenti duri, / turpi, infiatì, gravissimi, gialli, / **rognosi**, pien di scabia...

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 25-42, pag. 623.24: sì come fanno quelli che lavano li piedi ai poveri **rognosi** e lebbrosi, e bacianoli per perfetta carità alcuni, et alcuni per vendetta di quello che già àno usato e fatto disonestamente.

– [Con rif. a un animale].

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 30, vol. 1, pag. 403.30: le fonti e i ruscelli si seccaro, sì che le bestie morivano di sete: alquante ne diventaro **rognose**, e andaro languendo infino che la morte le ne portava.

[7] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 33, pag. 294.7: Cotala sparviere dia essere buono per ragione, et specialmente se àne le gambe come **rognose**, l'anche grossette }crux{ en un la moiën, }crux{ l'artillio dritto là dove la scallia si parte, che ciò ène segno di grande bontiade.

[8] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 70, vol. 3, pag. 117.18: la pecora in tal maniera curata, per tutto l'anno si dice, che non diventa **rognosa**, e dicesi, che genera morbida e lunga lana.

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 192.15: Et ad om(n)e scabia, pru(r)ito, s(er)pigene, et rong(n)a de cavalli [...] It(em) ad id(em): i(n)p(r)imam(en)te se lave le locora calda ste(n)p(er)atoce lo sapone i(n) lo aceto forte; et le locora scabiose, s(er)piginoze, pruritoze voi **rungnose** se ungua.

1.1 Sost.

[1] *Maramauro, Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 29, pag. 433.14: *scabia* è la rogn. *scaglie* son le cotiche o farde de pesse, como son [ne'] **rongiosi**.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 494, pag. 488.9: Chi pigliasse solamente i rami, e pestassegli, e ponesseli con olio d'uliva, e bolissono tanto che tornasono alla metà, e di quello ugnesse tre volte li **rognosi**, guarirebono della rogn.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 444.25: E purga etiandio li epillentici e i **rognosi** e i levrosi e quilli che ha pustolle in tuto el corpo.

2 Sost. Fig. Individuo di infima condizione sociale.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 756, pag. 555: Lo simel<e> fai la femena q' è avinent e bela, / ke molti nobeli omeni de druèria l' apela, / e poria al so comando aver qual voles' ella: / avanti un fel **rognoso** se mete su la sela.

ROIDAMENTE avv.

0.1 *roidamente, roidamenti*.

0.2 Fr. ant. *roidement*. || Cfr. *reddo*.

0.3 *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.): **1**.

0.4 Att. solo in *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).

0.5 Il signif. **2** sembrerebbe dovuto a un errore del copista, che avrebbe reso allo stesso modo gli avv. formati dal fr. *roide* 'duro' e *rade* 'veloce'.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** In modo rigido, senza flettere. Estens. Duramente. **2** Velocemente.

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 In modo rigido, senza flettere. Estens. Duramente.

[1] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 94.26: e va ferir Ercloas sì **roidamente** in lo schudo, che li fo a vixo che ciò fosse una piera d'un manganello, e perciò vola alla terra molto crudelmente.

[2] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 95.35: al secorso venono quelli della maxon del re Artuxe, con esso li compagno della Tavola Redonda; elli venono sì **roidamente** che 'n lor vegnire fo abatudo molti chavalieri e miser Palamides medexemo fo abatudo.

2 Velocemente.

[1] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 39.23: Lo cavaler erante muove encontra de lui cossì **roidamente**, ch'el par che tuti quelli d'inferno l'inchalco...

[u.r. 08.10.2014]

ROMANZARE v.

0.1 *romanzare*.

0.2 Da *romanzo*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Narrare in forma di romanzo.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Narrare in forma di romanzo.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 107.12: E si li suoy [[*scil.* di Cassandra]] lamienti fossero stati per li Troyani exauditi, fuorzi Troya non averria incurto tanta pericoli, li quali so' facti romanzi a la gente che per nullo tempo se amentecherranno a legere né a **romanzare**.

ROMANZIERE s.m.

0.1 *romanzieri*.

0.2 Da *romanzo*.

0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Narratore di storie d'invenzione (con valore spregiativo).

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Narratore di storie d'invenzione (con valore spregiativo).

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 284.2: Questi così fatti predicatori, anzi giullari e **romanzieri** e buffoni, a' quali concorrono gli uditori come a coloro che cantano de' Paladini, che fanno i gran colpi, pure con l' archetto della viuola, sono infedeli e sleali dispensatori del tesoro del Signore loro; cioè della scienza della Scrittura...

ROMANZO s.m.

0.1 *ramanzi, romanci, romançi, romansi, romanso, romanzi, romanzo*.

0.2 Fr. ant. *romanz* (DELI 2 s.v. *romanzo* 1).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *romanzo bretone* **1**; *romanzo della tavola rotonda* **1**; *romanzo francesco* **1**.

0.7 **1** Ampia opera letteraria (in versi o in prosa), gen. di provenienza francese, che narra specif. le avventure dei cavalieri erranti della corte arturiana o intrecci della materia troiana.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Ampia opera letteraria (in versi o in prosa), gen. di provenienza francese, che narra specif. le avventure dei cavalieri erranti della corte arturiana o intrecci della materia troiana.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 35, vol. 1, pag. 96.6: Ed egli fue cominciamento delli re della gran Bretagna, e della sua generazione nacque il buono re Artu, di cui li **romanzi** tanto parlano, che ne fu re incoronato.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.79, pag. 613: **Romanzi**, canzon e fore, / e qualche arte croie parole / de Rolando e de Oriver / tropo ascotan vorunter.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 26.118, vol. 2, pag. 454: Versi d'amore e prose di **romanzi** / soverchiò tutti...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 47, vol. 2, pag. 196.17: Quivi rinovellandosi l'antiche favole della Tavola Ritonda, furono fatti XXVIII cavalieri erranti, i quali seguendo i fallaci **romanzi** che della vecchia parlano, richiedeno, ed erano richiesti di giostra e battaglia per amore di donna.

[5] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 115-127, pag. 632.24: **romanzi**; cioè istorie, ditte forsi così de le romane istorie che si trovano in lingua francesca.

[6] *Poes. an. pis.*, XIV, 110, pag. 9: fa' a me venir davanti / que' cavalieri erranti / che solien far le gran cavallerie [...] E sien tutti vivi e rinforzati / con forza tre cotanto / che **romanzo** né vanto / quando e' feron d' arme in alcun lato.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 523, pag. 486.32: Oy signori [...] li qual vui avé volontadhe e delecto de lezer **romanci**, si prendé questo libro e fé-llo lezer da cavo in cavo...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 107.11: E si li suoy [...] lamienti fossero stati per li Troyani exauditi, fuorzi Troya non averria incurto tanta pericoli, li quali so' facti **romanzi** a la gente che per nullo tempo se amentecherranno a legere né a romanzare.

– *Romanzo bretone*.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 38.3: E di loro progenie discese il buono e cortese re Artù onde i **romanzi brettoni** fanno menzione...

– *Romanzo francesco*.

[10] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 7, pag. 236.27: Ricordami alcuna volta avere letti li **franceschi romanzi**; a' quali se fede alcuna si puote attribuire, Tristano e Isotta oltre ad ogni altro amante essersi amati...

– *Romanzo della tavola rotonda*.

[11] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 366.10: e in esemplo di questo diduce quello che ssi legge in uno **romanzo della tavola ritonda** [...] quando presente Galeotto, sire di lontane isole, Lancellotto fu baciato dalla reina Ginevra...

[12] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 10-27, pag. 468.28: *Al primo fallo scritto di Ginevra*; cioè al primo fallo che si trova scritto nei **Romansi de la Tavola Ritonda**, che facesse la reina Ginevra con Lancellotto.

– [Con rif. alla natura fittizia, con valore spregiativo].

[13] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Cupidinis* III.66, pag. 215: Ben è 'l viver mortal, che s' n' agrada, / Sogno d' infermi, e fola di **romanci**!

[u.r. 23.10.2013]

RÓMBOLA s.f.

0.1 *rombola, rombole, ronbola*.

0.2 Da *frombola*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.7 **1** [Armi] Arma da lancio formata da due pezzi di corda o di pelle, collegate alle estremità di un pezzo di cuoio, lo stesso che fionda.

0.8 Giulio Vaccaro 29.01.2007.

1 [Armi] Arma da lancio formata da due pezzi di corda o di pelle, collegate alle estremità di un pezzo di cuoio, lo stesso che fionda.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 47, pag. 150.16: Et David disse al Filisteo, che egli uccise co la pietra de la **rombola**...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 116.21: **rombola** è quella ch' è fatta di lino a tre trefoli, e gittano le pietre ritonde, rotandola sopra capo una volta, e queste sono dette migliori.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 174.13: due e tre volte, a modo di **rombola**, lo volge per gli venti...

[4] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 105.29: Hec **fundibula**, le et hec **funda**, de id est la **rombola**.

[u.r. 20.11.2007]

ROMBOLARE v.

0.1 *rombolare, rombolerà*.

0.2 Da *rombola*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Milit.] Scagliare proiettili con la rombola.

0.8 Giulio Vaccaro 29.01.2007.

1 [Milit.] Scagliare proiettili con la rombola.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 15, pag. 22.27: Scipio Affricano [...] in altro modo vincere non credette, se non che in ogni padiglione mescolasse scaltriti balestrieri, e di **rombolare** bene ammaestrati.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 79, par. 1, vol. 2, pag. 136.16: Quegnunque buglierà overo **rombolerà** pietra overo altra cosa apta a nuocere en casa [...] sia punito...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 14, vol. 2, pag. 170.3: I Galli cominciarono a **rombolare** pietre a' cavalieri.

ROMBOLATORE s.m.

0.1 *rombolatori*.

0.2 Da *rombolare*.

0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Milit.] Soldato armato di rombola.

0.8 Giulio Vaccaro 29.01.2007.

1 [Milit.] Soldato armato di rombola.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 99, pag. 58.7: tolse li cavalli e tramutogli nella schiera de' **rombolatori**.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 156.2: e toltoli i cavalli il fece scrivere nella schiera de' **rombolatori**.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 63.18: e ancora co' Fiorentini suoi cittadini, pedoni, e cavalieri, e **rombolatori** menò seco a fare cittadinesche battaglie...

ROMITA (1) s.m. > EREMITA (1) s.m./agg.

ROMITA (2) s.f. > EREMITA (2) s.f.

ROMITAGGIO s.m. > EREMITAGGIO s.m.

ROMITANO s.m./agg. > EREMITANO s.m./agg.

ROMITÀTICO s.m. > EREMITÀTICO s.m.

ROMITATO agg. > EREMITATO agg.

ROMITELLO s.m. > EREMITELLO s.m.

ROMITO s.m./agg. > EREMITA (1) s.m./agg.

ROMÌTOLA s.f. > EREMITOLA s.f.

ROMITORIO s.m. > EREMITORIO s.m.

ROMORECCIA s.f.

0.1 *romoreccia*.

0.2 Da *rumore*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Per *rumore* come designazione di un tumulto civile (insieme a *erta* e *stormo*), cfr. GDT pp. 160-61, 560 e 645-46.

0.7 **1** Moltitudine di persone accorse in occasione di un'agitazione popolare.

0.8 Pär Larson 15.09.1998.

1 Moltitudine di persone accorse in occasione di un'agitazione popolare.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 45, pag. 359.37: il popolo di Roma comandò che fosse fatta guerra agli Equi. Amendue li consoli impre-sero la novella guerra, e accamparsi presso a quattro mi-

glia alle tende de' nemici. L'oste degli Equi, come di gente ch'aveano per lungo tempo avuta pace, fu simigliante a **romoreccia**, senza certi capitani, senza magistrati, ed era smarrita. || Cfr. Liv., IX, 45, 10: «Aequorum exercitus, ut qui sui nomine permultos annos imbelles egissent, tumultuario similis sine dubiis certis, sine imperio trepidare».

[u.r. 23.05.2007]

RONDIGNO agg.

0.1 *rondingnia*.

0.2 Lat. *hirundineus*.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *erba rondigna* **1**.

0.6 N Nell'unico es. l'agg. è calco semantico del gr. *chelidónion* 'della rondine', da cui il lat. *chelidonia* e il volg. *celidonia* (cfr. *celidonia* **1** **0.2**). La denominazione deriva forse dalla credenza che con quest'erba le rondini curassero gli occhi dei loro piccoli.

0.7 **1** Della rondine. [Bot.] Locuz. nom. *Erba rondigna*: lo stesso che *celidonia*, *irundinaria*.

0.8 Elena Artale 23.06.2006.

1 Della rondine. [Bot.] Locuz. nom. *Erba rondigna*: lo stesso che *celidonia*, *irundinaria*.

[1] **GI** Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 10, col. 2.6: R(ecipe) verderammo, colcotar arso, [[...]] polvericça e fanne sief con sugo di cilidonia vel minuta vel **erba rondingnia** e cosgregare sulla pietra, sì la opera come sai. || Per l'errata identificazione di *memite* (*minuta*) e *celidonia* cfr. *memite* **2**.

ROTONDELLO (1) agg.

0.1 *retondella*, *ritondelli*, *ritondello*, *rotundella*.

0.2 Da *rotondo*.

0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che ha forma arrotondata e curvilinea. **1.1** Che ha profilo sinuoso e proporzionato. **2** [Detto di una pietra:] che ha forma sferica.

0.8 Ilaria Zamuner 12.09.2005.

1 Che ha forma arrotondata e curvilinea.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 16.3, pag. 26: O bella Dora coi dorati crini, / con gli occhi vaghi e con la dolce bocca, / co i denti **ritondelli** e minutini...

1.1 Che ha profilo sinuoso e proporzionato.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 269.20: candide e ritonde guance di colore simili a latte e sangue mischiato insieme e di convenevole grandezza, naso affilato e **ritondello** con quella misura e forma che la bella faccia richiede...

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 42.37, pag. 846: E ha il naso affilato e **ritondello**, / né grosso né sottil fuor di misura, / né lungo di statura / se non che in quel che di ragion gli tocca.

2 [Detto di una pietra:] che ha forma sferica.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 65, pag. 166.2: Rebea sè una piera da dui scorçi d'acqua dolce. Et è **rotundella** e sè un poco cavata da un latte. E sè naturalmente fredda et umida.

[u.r. 22.03.2007]

ROTONDELLO (2) s.m.

0.1 *rotondelli, rotondello*.

0.2 Sul fr. ant. *rondel*.

0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.): **1**.

0.4 Att. solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N REW 7400 rimanda al lat. *rotundus* (così anche GDLI, s.v. *rotondello*), ma si tratta dell'etimo della parola fr. *rond*, da cui *rondel* (cfr. TLF s.v. *rondeau* 1); la v. it. è volgarizzamento del lat. *rotundellus*, dimin. di *rotundus*, rifatto sul fr. ant. *rondel* (cfr. Antonio da Tempo, *Summa*, p. 66: «Dicitur autem *rotundellus* quia totus est uniformis sicut rotunditas»). Ma cfr. GDLI s.v. *rotondello*.

0.7 **1** [Metr.] Forma metrica per musica d'origine francese caratterizzata dalla ripetizione in tutte le stanze del primo verso della ripresa al posto del secondo piede (il nome allude alla circolarità della musica e del testo).

0.8 Ilaria Zamuner 12.09.2005.

1 [Metr.] Forma metrica per musica d'origine francese caratterizzata dalla ripetizione in tutte le stanze del primo verso della ripresa al posto del secondo piede (il nome allude alla circolarità della musica e del testo).

[1] **GI** Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 4, parr. 2-8, pag. 128.2: Dove nota che lo **rotondello** è a modo de una ballata, ma fi ditto **rotondello** perché ello è a modo de una **rotonditate**, imperçoché, come la represa è formata in canto et in consonance, cossì sono tutte le altre parte delo dicto **rotondello**. E lo primo verso della represa, ossia dela prima parte delo **rotondello**, sempre fi repilogato e cantato per li respondenti delo canto quando è cantato lo primo verso dela seconda parte e de tutte le altre seguente parte delo dicto **rotondello**.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 4, parr. 2-8, pag. 128.9: *Item* nota che li **rotondelli** molto sono usitati in França et oltra li monti più che non sono in questa nostra Lombardia.

[u.r. 25.05.2007]

RUBA (1) s.f.

0.1 *roba, ruba, rubba*.

0.2 Da *rubare*.

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1332].

0.5 Locuz. e fras. *alla ruba* **1.1**; *andare a ruba* **1.3**; *mettere a ruba* **1.2**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Appropriazione indebita di ciò che appartiene ad altri, furto, rapina. **1.1** Locuz. agg.

Alla ruba: intento al furto. **1.2** [Rif. gen. a un territorio abitato:] locuz. verb. *Mettere a ruba*: sottoporre a un saccheggio, depredare. **1.3** Locuz. verb. *Andare a ruba*: essere oggetto di saccheggio, essere rubato.

0.8 Emiliano Picchiorri 25.07.2008.

1 Appropriazione indebita di ciò che appartiene ad altri, furto; saccheggio, razzia.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 7 [1332], pag. 20.4: Che diale p(re)date è questo? No(n) rimar(r)à questa **rubba**?

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 36, terz. 82, vol. 2, pag. 141: E poi n' andò la **rubba** nel Contado, / ed otto di durò, mettendo fuoco, / che dove furon non rimase un dado.

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 65.12: El disea che l'omo de' essere paciente a le parole, contra la **roba** de la pecunia e contra li iniurie, che fi fate contra el corpo.

1.1 Locuz. agg. *Alla ruba*: intento al furto.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 91, pag. 333.2: Uno si confessò da un frate e disse che, essendo egli una volta alla ruba d'una casa con assai gente, «il mio intendimento si era di trovare in una cassa cento fiorini d'oro, et io la trovai vota: ond'io non ne credo avere peccato».

1.2 [Rif. gen. a un territorio abitato:] locuz. verb. *Mettere a ruba*: sottoporre a un saccheggio, depredare.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 21, pag. 274.19: Quegli di Brundisbergo erano afforzati con molta gente armata, quali per amore, quali per soldi, quali per promesse, quali per isperanza, credendosi mettere a ruba il paese.

[2] *Doc. fior.*, 1311-50, 71 [1349], pag. 669.6: che franchamente cavalchiate voi, nostro Capitano, co' la nostra gente, ad ardere, guastare, gittare a terra et mectere a ruba ciò che si può nelle villate, et de' nostri capitali inimici Ubertini, et loro seguaci...

1.3 Locuz. verb. *Andare a ruba*: essere oggetto di saccheggio, essere rubato.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 5, pag. 365.11: «Guidotto da Cremona fu mio compagno e amico; e venendo a morte mi disse che quando questa città da Federigo imperadore fu presa, andatoci a ruba ogni cosa...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 10, terz. 8, vol. 1, pag. 112: e' lor ben guasti infino a' fundamenti; / le pietre andarò a San Giorgio alle Mura, / ed a **rubba** legname, e ferramenti.

[u.r. 11.12.2014]

RUBAGIONE s.f.

0.1 *robason, rubagione*.

0.2 Da *rubare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Rapina, saccheggio.

0.8 Emiliano Picchiorri 30.07.2008.

1 Rapina, saccheggio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 21, pag. 29: No i basta quel k'è so, s'intend in **robason**; / Ella no sta contenta sover la soa rason: / De mi, quent k'eo me sia, no i fi compassion...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 104, pag. 215: E robaor de strae e olcior e latron, / Li quai in quel contrae fevan molt **robason**.

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 93.5: Il quale molta guerra di fuocho e di ferro e di **rubagione** faceva contro li Fiorentini.

RUBAIO s.m.

0.1 robare.

0.2 Da rubare.

0.3 Stat. perug., 1342: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che ladro.

0.8 Patricia Frosini 25.06.2002.

1 Lo stesso che ladro.

[1] *Stat. perug.*, 1342, cap. 3, cap. 7, par. 1, vol. 2, pag. 41.33: Se enn alcuno castello ovvero villa del contado de Peroscia ovvero per loro territorio se fecesse alcuna robaria, gli omene del castello ovvero villa prendere deggano e assegnare glie robadore a la podestà ovvero capitano; e se esse prendere non poderonno, atantoké esse a suo podere prosequeteno sença malitia dicano glie nome deglie **robare**...

[u.r. 25.05.2007]

RUBAMENTO s.m.

0.1 robamenti, rubamenti, rubamento, rubbamenti, rubbamento.

0.2 Da rubare.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

0.5 Locuz. e fras. *dare in rubamento* **1.2**; *rubamento del mare* **1.1.**

0.7 1 Furto, saccheggio. **1.1** Locuz. nom. *Rubamento del mare*: attività di saccheggio delle imbarcazioni, pirateria. **1.2** Locuz. verb. *Dare in rubamento*: abbandonare alla mercé dei ladri.

0.8 Emiliano Picchiorri 26.07.2008.

1 Furto, saccheggio.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 105.1: Et di questa discordia nacque bactaglia cittadinesca e gran mortalità di **rubamenti** e d'incendi nella città di Firenze.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li robamenti*, vol. 1, pag. 98.18: De li **robamenti**. De li layrom privay, sum quilli chi i(n)vora(m) a ly soy pare(n)ti e amixi, ma no a ly stranger.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 23-37, pag. 830.33: e che fossono forati per li fianchi coi denti delle cagne significava lo **rubamento** de' lor beni e la loro morte.

1.1 Locuz. nom. *Rubamento del mare*: attività di saccheggio delle imbarcazioni, pirateria.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 300.9: In quelli medesimi tempi Metello del isole Baleari per battaglia vinse, e il **rubamento del mare**, che per la gente di quella contrada si faceva, giustiziandone molti, constrinse.

1.2 Locuz. verb. *Dare in rubamento*: abbandonare alla mercé dei ladri.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Gdt* 8, vol. 4, pag. 576.17: Per lo qual peccato dati furono in uccisione e in **rubamento** e in confusione alli nemici loro; ma noi non sappiamo altro Iddio fuori che lui.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 15, vol. 7, pag. 83.11: Or presterai ad usura lo ferro collo ferro, e lo metallo d' aquilone? [13] Le tue ricchezze e i tuoi tesori darò in rubamento senza prezzo, in tutti li peccati tuoi, e in tutti li tuoi termini.

[u.r. 10.06.2010]

RUBARE v.

0.1 *raubar, raubare, roba, robà, robado, robai, roban, roband, robando, robandola, robanno, robano, robanxe, robao, robar, robarà, robare, robargli, robarlome, robaro, robarolle, robarono, robasse, robassen, robaste, robata, robate, robati, robato, robava, robavan, robavano, robba, robbando, robbano, robbar, robbarà, robbare, robbaro, robbasse, robbata, robbate, robbati, robbato, robbava, robbavano, robbarà, robbi, robbò, robbolla, roberia, robi, robò, robòn, robono, robose, rrobbare, rrubando, rrubaro, rrubati, rrubato, rrubbare, ruba, rubagli, ruballo, rubando, rubandole, rubandolo, rubandosi, rubano, rubanti, rubao, rubar, rubár, rubâr, rubarci, rubare, rubargli, rubarla, rubarle, rubarli, rubarlo, rubarmi, rubaro, rùbaro, rubarogli, rubaroli, rubarolla, rubarollo, rubaron, rubarongli, rubaronla, rubarono, rubasse, rubassero, rubassono, rubaste, rubasti, rubata, rubate, rubati, rubato, rubatoli, rubava, rubavanli, rubavano, rubavate, rubavano, rubba, rubbando, rubbano, rubbare, rubbarla, rubbarlo, rubbaro, rubbarono, rubbata, rubbate, rubbati, rubbato, rubbava, rubbavano, rubbavanoli, rubberanno, rubbò, rubbòlo, rubbonno, rubborno, rube, ruberà, ruberanno, ruberebbe, ruberebbono, ruberete, ruberò, rubi, rubo, rubò, ruboe, rubòe, rubòla, ruboli, rubolle, rubolli, rubono, ruborono, rubossi.*

0.2 Germ. *raubôn* (DELI 2 s.v. *rubare*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Doc. fior.*, 1262-75; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1280-97; *Lett. lucch.*, XIII; *Doc. prat.*, 1305; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Lett. sang.*, 1317; *Lett. volt.*, 1348-53; *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?)

(bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1351]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *rubare il cuore* **2.4**; *rubare il mare* **1.4**; *rubare la marina* **1.4**; *rubare l'anima* **2.3**; *rubare l'animo* **2.3**; *rubare le strade* **1.3**.

0.7 1 Appropriarsi, per lo più con la violenza ma anche in modo nascosto e subdolo, di ciò che appartiene ad altri (anche assol.). **1.1** Privare qno, in modo manifesto e con la violenza, di ciò che possiede, derubare, rapinare. **1.2** Privare un luogo di ciò che possiede, saccheggiare, depredate. **1.3** Fras. *Rubare le strade*: tendere agguati ai viaggiatori sulle vie di terra per derubarli. **1.4** Fras. *Rubare il mare, la marina*: assaltare e depredate le imbarcazioni. **1.5** Espugnare, occupare militarmente. **1.6** Appropriarsi illecitamente di denaro pubblico, commettere peculato. **2** Portare via con la forza, rapire (una donna, per lo più a scopo sessuale). **2.1** Portare via di nascosto, trafugare (un cadavere). **2.2** Estraniare dalla realtà, rapire l'attenzione. **2.3** Fig. Fras. *Rubare l'anima, l'animo*: sedurre, ammaliare (con connotazione negativa dal punto di vista morale). **2.4** Fig. *Rubare il cuore* a qno: farlo innamorare. **3** Sottrarre, togliere, privare di qsa. **4** Compiere, in modo nascosto e subdolo, azioni disoneste nei confronti di qno. [Nei rapporti coniugali:] tradire.

0.8 Emiliano Picchiorri 01.08.2008.

1 Appropriarsi, per lo più con la violenza ma anche in modo nascosto e subdolo, di ciò che appartiene ad altri (anche assol.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 717, pag. 553: Stratute son tornate a tuore et a **raubare**: / no amerà nui' omo se no per torli e trare...

[2] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 273, pag. 609: guardai-ve da mentir per l'autrui envolar / e de falsa rapina, d'usura e d'enganar; / [en] strada ni camino no ve cal de **raubar**.

[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 123, pag. 422: Volentera ol damoni tel consent a fare, / a to l'altrù per forza et a **robare**...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: dici che no(n) si co(m)mectano avolterii (et) tu li comecti, dici che siano avu[te] in dispregio l'idole (et) tu **robbi** le cose sagrate, e fai disnore a Dio, et altrui amaestri (et) te no.

[5] *Folgoré, Mesi*, c. 1309 (sang.), 10.11, pag. 414: e l' un all' altro tuttavia donando, / e possasi **rubare** e non contendere; / quando con altra gente rincontrando, / le vostre borse sempre aconce a spendere, / e tutti abbiate l' avarizia in bando.

[6] *Lett. sang.*, 1317, pag. 87.29: Fecermi legiere quello che la vostra lettera diceva, ciò è di bestie con some ch'erano di gente di qua che dovieno essere **rubate** presso a Chastelveccio...

[7] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 45, pag. 116: surser di guerra picciole faville / tra l'Isola di Rode, e di Turchia / **robando** lengne e tentando le ville, / bem che 'ntra loro usasser mercantia...

[8] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1351], pag. 485.23: Furone, iate a furare a Santo Severino, e vegnate a **rubare** vuy, suzzi putaneri.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 519, pag. 119: Non una, dui, né tre, ma erano state molte: / Donda le genti de Aquila s'erano multo dolte, / Et poy de l'altre cose aveano **robate** et tolte.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 294.10: May a la fine, per voluntate de li Dey, me liberaro con tucti l'altry che con mico erano presuni, e no restituendo perzò nenti de quello che me avevano tolto et **robbato**.

1.1 Privare qno, in modo manifesto e con la violenza, di ciò che possiede, derubare, rapinare.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 17 (66), pag. 242.23: Ma de çò hè da miravigliare e dolere, che nui facendo a plasere (e) honora(n)do li v(ost)ri citadini e fadicando e [i]n p(er)so(n)e (e) i(n) avere i(n) tuta la nostra força e destrecto, che li n(ost)ri subditi spesse fiada ènno **robati** i(n) lo v(ost)ro tereno...

[2] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 294.4: (E) deono dare lb. xiiij in k. luglio nel sessa(n)taquattro: fuoro d. ch'ebbi di mendo quando fui **rubato**.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 114, pag. 215: Passand per quel contrae quel benedeg patron, / El fo pres e **robao** da quii malvas latron: / No 'g vass a farghe presi ni anc monstrá rason, / K'i no 'l **robassen** tuto senza compassion.

[4] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 3, pag. 16.38: Sapiè ch'el meso che ve' doveva dar lo capello na fo **robà** ma malamento l'à baratà e non gaveva raxon, che s'aviva ben pagà e conduto da Rimeno in Mantoa a mie spese...

[5] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 30, pag. 276.14: e quellino che sono traspòvari non si sanno contenere bene coi ricchi, perciò ch'ellino non finano di pensare com'ellino li possano privatamente **robare** e togliere loro di quello ch'egli ànno...

[6] *Lett. lucch.*, XIII, pag. 4.1: io mi fidava in te e tue m'ài **rubato**: che innanti si ti facesti da la fica, possa ti facesti da li piopi, possa m'ài instrafito l'ort[o].

[7] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo discreto decorrere*, vol. 1, pag. 215.4: e cossi fam li dem(m)onij, como fam li malandrim chi agoayta(m) de **robare**, ché caschaum homo in questo mondo si è peregrim...

[8] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 191.15: Del poco honore e danno che ti fanno gl'isbanditi di Massa facendo villania e **rubando** sula strada e vietando le pasture de' Todini, le quali secondo che scrivi ài comperate...

[9] *GI Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 38, col. 1.21: Depredor, ris, per **robare**. Furor, ris, per imbolare.

[10] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 122.26: Et si elli acade ch' elli sia costretto da parte del comuno ch' elli ce debbia andare, et no(n) andare **robando** veruna persona, ala pena d' essere casso si neuno ce gisse per robare.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 133.2: Quanta iente passava per mare de Egnilterra in Francia, tanta **robavano**.

1.2 Privare un luogo di ciò che possiede, saccheggiare, depredate.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 12, pag. 73.15: secondo che poniamo ch' io sapesse che tu vuoi **rubare** una buttega, e io ti presti i ferri coi quali tu rompi l'uscio, e altre simigliante cose secondo che dice la legge.

[2] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 108, pag. 31.4: *Item*, statuimo e ordiniamo che se alcuna casa o capanna o cella fusse rotta o **robbata**, o vero alcuna vigna o vero orto, ch' el signore e 'l camarlengo sieno tenuti di fare inquisizione...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 214.1: e conzò fosse chossa che a ello fosse contrastado per molte batalgie, ello spolia e **robà** molte chiesie, dagando le deceme ali cavalieri.

[4] *Doc. prat.*, 1305, pag. 459.31: accuso Bonino filliuolo di Tuti da Settiano del popolo di san Saveri del pivie(r) della pieve a l'legri del contado di Firenze, lo quale è ed è stato rubbadore e malfattore e ffue a **rrubbare** ed ad ardere la villa da Cavalliano del destrecto di P(r)ato...

[5] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 545.23: Ingominciata la gran batalgia, gran prova ciascuna parte fece, ma a la fine la gente de Curradino sconficta, presa e morta, tucte le sschiere de Carlo a **robbarre** el campo se diedero e non avisati senza paura stavano.

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.296, pag. 184: «Forse serà miglior a far cossi / che lasciarse **rubar** lor bel contato.

1.3 Fras. *Rubare le strade*: tendere agguati ai viaggiatori sulle vie di terra per derubarli.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 274.11: Al tempo de' detti consoli, Viriato in Ispagna, per generazione Lusitano, uomo pasturale e ladrone, prima **rubando le strade**, e poscia guastando provincie, e al di dietro l'osti de' pretori e de' consoli di Roma vincendo...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 235.11: Questo Rinieri da Corneto molto famoso rubatore fue nel suo tempo, e molta gente somerse, e uccise; e però dice l'Autore, ch'egli e 'l seguente **rubaron le strade**.

[3] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 143.4: Anchor chomo a la potestae chi reçe una citae nasse e ven gran loxo da hi gran laron e homicidiarij chi **roban le strae** quando el gli fa prende' e fa bonna iustixia...

1.4 Fras. *Rubare il mare, la marina*: assaltare e depredate le imbarcazioni.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 179, pag. 280.14: E d'un alt[r]o paese che v'è allato, ch'ha nome Gofurat, ed esce bene ogni die ben C navi di corsali, che vanno **rubando tutto il mare**; e menano co loro le mogli e fanciulli, e tutta la state vi stanno in corso e fanno grande danno a' mercatanti.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 8, pag. 8.8: E mete exemplo d' Alexandro, lo quale prendè uno c' era chavo de corseri e sì lo domandà perch'elo andava **robando lo mare**...

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 12, pag. 136.4: Sesto, figliuolo di Pompeo, il quale, dietro alla morte del padre, la marina simigliantemente **rubando** gran tempo con suo legno corse nel tempo del maggior dominio di Roma.

1.5 Espugnare, occupare militarmente.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.34, pag. 30: «Or pensa glie 'ncastellate, co so ententi a lo

veghiare, / che da fore so assediate da color che vol pigliare: / tutta notte sto a guardare che 'l castel non sia **robbato**».

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 166.24: Fone capetanio a toglerlo ser Bartolo d' Oddo de Morando del Castello de la Pieve e menòne con luie pedone e scarmeglone de Val de Chiana e **robbaro** el ditto Castello.

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 48, pag. 87.11: rompi con la tua mano la lancia di questo ladrone di Troia, lo quale è venuto per **rubare** questo regno, e lui dinanzi alle nostre porti stramazza sì, che dia della bocca per terra».

1.6 Appropriarsi illecitamente di denaro pubblico, commettere peculato.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 135.9: Nè l' avere del Comune non guardavano, anzi trovavano modo come meglio il potessono **rubare**; e così della camera del Comune molta pecunia traevano, sotto protesto di meritare uomini l' avesson servito.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 373, pag. 262.11: Ponvi similmente Cesare, il quale, come mostrato è, fu incestuoso uomo e di più donne vituperevolmente l'onestà, **rubò** e votò l' erario publico de' Romani...

2 Portare via con la forza, rapire (una donna, per lo più a scopo sessuale).

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 83.7: Messer, diss' ella, malamente, perochè son qui tutta sola ove voi m' avete serrata, come se voi m' avessi **rubata** o inbolata, di ch' io son dolente e crucciosa.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 27, *S. Giovanni el.*, vol. 1, pag. 258.17: Con ciò fosse cosa che uno giovane avesse **rubata** una monaca, e li cherici dinanzi al beato Giovanni e' rimproverassero il detto giovane, e dicessero che egli era da scomunicare come quelli che avea perdute due anime...

[3] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 41, pag. 821.31: Dice l' autore che avegna che non ha bisogno ora di femmine come allora, e benchè non sia licito di **rubare** e pigliare femmine per forza e massimamente in così piuvico luogo come al teatro...

2.1 Portare via di nascosto, trafugare (un cadavere).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 97, *Ss. Nazario e Celso*, vol. 2, pag. 850.25: I corpi de' quali quando i cristiani gli ebbero **rubati** e riposti ne l'ortora loro, in quella notte apparvero i santi ad uno c'ha nome Cerazio, e sì li dissero che seppellissero le corpora loro più profondo in casa sua per paura di Nerone.

2.2 Estraniare dalla realtà, rapire l'attenzione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 17.13, vol. 2, pag. 280: O imaginativa che ne **rube** / talvolta sì di fuor, ch'om non s'accorge / perché dintorno suonin mille tube, / chi move te, se 'l senso non ti porge? /

2.3 Fig. Fras. *Rubare l'anima, l'animo*: sedurre, ammaliare (con connotazione negativa dal punto di vista morale).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 235.1: In quello luogo spesse volte le giovane **rubarono gli animi** de' giovani e la lussuria fue nel vino e il fuoco fue nel fuoco.

[2] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tos.), cap. 19, pag. 98.4: «da morte entra per le finestre»; «l' occhio **rubà l' anima**»...

2.4 Fig. Fras. *Rubare il cuore* a qno: farlo innamorare.

[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 14.58, pag. 600: Deh, com' ti piace star presto guerrero! / e se' fatto scheran, che stai al varco, / **rubando i cori** e saettando strali.

[2] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 21.2, pag. 100: Chi vuol veder visibilmente Amore, / guardi colei che **mm'ha rubato el core**.

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [*Dubbie*], 8.1, pag. 160: Gli occhi, che **m'hanno il cor rubato** e messo / nella prigion d'amore e li legato, / Disio e Gelosia hanno mandato / e Speranza e Paura a star con esso...

3 Sottrarre, togliere, privare di qsa.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 1, pag. 5.18: onni grandessa terrena [...] come quella che crea, pascie e regge visii, desnuda, scaccia e ucide virtù, cela, vieta e **robba** Paradiço, orba, legha e profonda ad Inferno.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 7 (V).7, pag. 61: Li felli ludei si me **robato** / el mio fiolo che havia così caro; / de nocte per tempo si lo pigliaro, / stretco lo ligaro con aroganza.

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 321.19: Questo ti **rua** e toglie vita eterna, to'ti il sommo bene Iddio; questo uccide l' anima tua; questo di libero ti fa servo...

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 61, pag. 257.19: esaltatione della santa Chiesa, che è tanto impalidita che 'l colore della carità pare che molto sia venuto meno, ché ogni uno la **robba** e tolle el colore a lei e pollo a sé...

4 Compiere, in modo nascosto e subdolo, azioni disoneste nei confronti di qno. [Nei rapporti coniugali:] tradire.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 251-60, pag. 80.11: ne nasce una ottima dottrina nelle figliuole: a tutte insegnano **rubare** i mariti, come si debbano ricevere le lettere dagli amanti, come ad esse rispondere, in che guisa metterseli in casa, che maniera debbano tenere ad infingersi d' essere malate, acciò che libero loro dal marito rimanga il letto...

[u.r. 14.10.2013]

RUBATO agg.

0.1 *robata, robate, robato, rubata, rubate.*

0.2 V. *rubare*.

0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).

In testi mediani: *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.7 **1** Sottratto, per lo più in modo violento, al legittimo possessore. **1.1** Illegittimo, disonesto. **2** Che ha subito un furto o un saccheggio. **3** Che è stato rapito.

0.8 Emiliano Picchiorri 04.08.2008.

1 Sottratto, per lo più in modo violento, al legittimo possessore.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 16, pag. 144.25: Il dì sequente, si raunò il Consiglio; e fu diliberato, per onore della città, che le cose **rubate** si rendessero al podestà, e che del suo salario fusse pagato.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 109, par. 1, vol. 2, pag. 159.3: Se alcuno de mala fama alcuno per violentia roberà, e la cosa **robata** varrà cento solde ovvero oltra, a le forke sia apeso si ke muoia.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 27, vol. 3, pag. 368.12: E stimossi il danno delle mercatantie e spezierie **rubate** per li Turchi da CCCm di fiorini d'oro a' Viniziani, e da CCCLm a' Genovesi.

1.1 Illegittimo, disonesto.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 107.1, pag. 652: Non **robato** piacer pò mai ligiadra / quella donna mostrare, in cui è raccolto...

2 Che ha subito un furto o un saccheggio.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 537.36: Addunque Priamo lasciò l' oste di Pannonia e ritornò alla città di Troia, la quale trovò arsa, guasta e **rubata**: grande angoscia e dolore n' ebbe.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 792, pag. 319.28: La seconda casa **rubata** ed arsa fu quella di Carlo degli Strozzi, la quale era da casa i Guidalotti: quivi erano più cose che in quella di messer Lapo.

3 Che è stato rapito.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 7, vol. 2, pag. 82.21: e priega lo re dell'anime, colla **rubata** moglie; ch'eglino non si affrettino d'ingannare gli membri per la vecchia anima.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 132.20: quindi, rimontati in su la barca, infra pochi giorni pervennero a Chios, e quivi, per tema delle riprensioni del padre e che la donna **rubata** non gli fosse tolta, piacque a Constanzio come in sicuro luogo di rimanersi...

RUBATORE s.m./agg.

0.1 *robador, robadore, robadori, robadure, robaduri, robaor, robatore, robatori, robbadore, robbadori, robbatore, robbatori, robbatury, rubadò, rubadori, rubaduri, rubator, rubatore, rubatori, rubbadore, rubbadore, rubbadori.*

0.2 Da *rubare*.

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.); <*Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1305; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. fior.*, 1334; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1352].

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*,

XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. *falcone rubatore 1.6*; *rubatore di mare 1.4*; *rubatore di strada 1.3*; *rubatore famoso 1.5*; *rubatore pubblico 1.5*.

0.6 N Non è chiaro il valore da attribuire al passo di *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 2, pag. 71.19: «O rubatore animale di iniquità!».

0.7 1 Chi si appropria di ciò che appartiene ad altri, ladro. **1.1** Chi compie o fa compiere saccheggi e razzie. **1.2** Chi vive praticando furti, rapine e violenze di ogni tipo, delinquente, malvivente. **1.3** Locuz. nom. *Rubatore di strada*: chi depreda i viaggiatori sulle vie di terra; predone, bandito. **1.4** Locuz. nom. *Rubatore di mare*: chi assalta e depreda le imbarcazioni, pirata. **1.5** [Dir.] Locuz. nom. *Rubatore pubblico, famoso*: chi ha fama universale di ladro o di malvivente. **1.6** [Zool.] [Ornit.] Locuz. nom. *Falcone rubatore*: specie di falcone che si caratterizza per l'attitudine a sottrarre la preda ad altri uccelli. **2** Chi compie un rapimento, rapitore. **3** Chi sottrae qsa ad altri o ne causa la perdita. Anche fig. **3.1** Ingannatore, truffatore (detto degli occhi e del cuore, responsabili dell'innamoramento). **3.2** Agg. Che seduce, che conquista. **0.8** Emiliano Picchiorri 26.07.2008.

1 Chi si appropria di ciò che appartiene ad altri, ladro.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 17 (66), pag. 242.29: de questa robbaria voglà i(n)chedere e trovare v(er)ità, façando scì che le cose sciano restituite alo nostro me(r)cada(n)te, e i **robatore** per la sua fatica di(n)g[n]e done recevano scì como se (con)vene.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 106, par. 6, vol. 2, pag. 158.2: Volemo ancora statuyente ke quignunque receperà furone overo furte, **robadore** overo robarie, de quilla medesma pena sia punito como sonno punite e punire se deggono glie fure e robadore per forma deglie statute...

[3] *Trata peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la discretion*, vol. 1, pag. 124.22: Eciandé se li layri e **robaor** ni traytor no(m) pom levar quisti bem mo(n)dam che v'ò dito, la mor parte si li à a so darmaio se e' li usam, como se e' li usam como elli dem.

[4] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 69, pag. 252.33: procurino che così sia tormentato e costretto e punito cotale compagno, fattore, o discepolo, siccome furo e **rubatore**, de' furti ch'avesse commessi.

[5] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 127 [1352], pag. 43.10: Tu se' pappatore lecone, **rubatore** furo, traditore (e) compratore di officii.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 279.11: Multi nde occise de li nemici de li Troyani e multi de pegliao presuni; e tucti quanta nne pegliava presuni, le faceva impecare per la gola loco, como latruni malvasy et **robatury**.

1.1 Chi compie o fa compiere saccheggi e razzie.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 68.18: A quel giorno che 'l Visconte detto era suto sotterrato, furon presi tre cavalieri ladroni e **rubatori** che avevano guasto tutto quel paese d' intorno...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 127-139, pag. 351, col. 2.8: *Pirro* ... figliolo d'Achilles greco; e fo re d'Africa, ... grande **robadore** e tyranno.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 29, pag. 107.17: Poi si voltava agli aspri **rubatori** e dicea: - Deh! crudeli cavalieri, i quali senza alcuna pietà metteste l' agute lance per l' innocente corpo, deh!, ammendate il vostro fallo tornando pietosi...

[4] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 8.1, pag. 23: Tiranni stati grandi **rubatori**, / rompendo strade et facendo altrui guerra, / in cotal pena l' inferno gli serra, / secondo che son stati mal factori / e più e men di sangue spargitori...

1.2 Chi vive praticando furti, rapine e violenze di ogni tipo, delinquente, malvivente.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 10, pag. 14.13: Vatio lo quale mandò a raunare genti, adunò molti **robatori**, ladroni, omicida et uomini di reo affare, sì che quando Cicerone lo seppe, non si sapea consigliare, per ciò che li aguati ora erano di fuore, e Catellina pericolava dentro.

[2] *Doc. prat.*, 1305, pag. 452.6: s(er) Falcone di mess(er) Bonacorso di porta san Giova(n)ni da P(ra)to del passato mese di ge(n)naio p(ro)x(imo), di nocte tempo, co(n) molti altri **rubadori** e malandrini, li quali si mosero co- llui da Castillioli, venne alle gualchiere della Badia a Gherignano...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 39, vol. 1, pag. 70.4: Et fare et curare sì che ne le dette terre, luoghi o vero borghi, non stieno o vero alberghino alcune sospette persone, o vero **robatori** o vero falsatori, conieffatori o vero ladroni...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 210.18: Puoi te facesti capo de granne compagnia. Arcieri e **robatori** in toie terre allocavi. Tutto lo reame consumavi, derobavi, predavi.

1.3 Locuz. nom. *Rubatore di strada*: chi depreda i viaggiatori sulle vie di terra; predone, bandito.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 92, pag. 31: A mi voi mal da morte e 'm ste molt induradha, / E plu te sont a inodio ka i **robaor de stradha**.

[2] <*Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 19, vol. 3, pag. 71.1: e di questa maniera sono li grandi uomini, che guastano le cittadi, e rubano le chiese, e simigliantemente i **rubatori di strada**.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 46, pag. 66.1: et algun per malitia ke è en essi, com' è li **robador de strada**, de li qual dise Aristotele k' elli è peçor d' ognia bestia salvaza...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 29, pag. 100.43: Ordiniamo, che qualunqua persona diesse ajuto o favor e consiglio ad alcuno sbandito, lo quale fusse in bando per micidio, tradimento, furto, ribellione, falsatore, **robatore di strada**, overo d' altri gravi maleficii, paghi di pena per ogni volta libbre V...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 11.27: Or me responde, prego-te, que dagno ha recevuo de soa bontae o del so' bon presio, e qual virtute ha-'l mermó né perduo quel a chi è tollechia la roba per falsitae e rabia chi gh'è butaa adosso a gran traituria, o preso e assidiao da laron da forche e **robaor de straa** è despoglió del tuto, e romaxo nuo e bioto chomo el nassè de mare?

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 156.6: Et poi che pervennero alla etate de XIII anni adunaro el ditto Romolo et Remo multa gente vile et cattiva, zoè pastori et latroni et **robatori de strate**...

1.4 Locuz. nom. *Rubatore di mare*: chi assalta e depreda le imbarcazioni, pirata.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 243, pag. 220: Tuta la verità ghe prend a recuntar, / Sì com la sôa nave se venn a scavezar, / Com el è stao grand tempo un **robaor de mar**. / Un latro, un homicida, un hom de re afar.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 464.12: Ma Julio Cesare, *le virtù del quale si ordinario la via et entrata in cielo, elli, uomo privato, intra' cominciamenti della prima gioventudine, andando in Asia fu preso da **robatori di mare** intorno l' isola Farmacusa, e si ricomperòe con L talenti.*

[3] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 96.10: Hic **pirrata**, te id est lo **robatore del mare**.

1.5 [Dir.] Locuz. nom. *Rubatore pubblico, famoso*: chi ha fama universale di ladro o di malvivente.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 284, vol. 2, pag. 353.19: Et questo non abia luogo ne li **publici et famosi robatori** de la strada, e' quali possano et debiano essere puniti, secondo che le ragioni volliono.

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 79, pag. 37.27: E se quello cotale robbadore di strada o d' altro luogo del districto di Chiarentana sirà **piuvico e famoso ladrone et robbadore**, el quale avesse facti più robbarie, per li quali possa essere iudicato **piuvico robbadore**, sia sententiato e giudicato secondoché la legge e la rascione vuole e concede...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 38, pag. 668.4: Li **publici e famosi robatori**, raptori e latroni sentanno la dispositione de la ragione della lege cum la pena per le cose comesse...

1.6 [Zool.] [Ornit.] Locuz. nom. *Falcone rubatore*: specie di falcone che si caratterizza per l'attitudine a sottrarre la preda ad altri uccelli.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosca.), cap. 1, pag. 4.5: Sono ancora altri **falconi** chiamati **robatori**; e loro natura è di rubare la preda agli altri uccelli, se li possono avanzare in potenza: e somigliansi a' falconi bastardi in parte ch' hanno il capo e' piedi come nibbio.

2 Chi compie un rapimento, rapitore.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 319.8: O Elena, la quale tu, Menelao, non istoltamente dimandi, e tu, **rubatore** d'essa troiano, non stoltamente hai.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ermione, pag. 76.32: L' avveniticcio Paris del legnaggio di Dardano fu **robatore** della mia madre, e così è Pirro di me **robatore**.

3 Chi sottrae qsa ad altri o ne causa la perdita. Anche fig..

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 792.38: «lo non venni qui, o giovane, come **rubatore** della castità del tuo letto, ma come focoso amadore, ad alcuno rfrigerio donare a' miei ardori; alli quali se tu nol dai, niuna altra cosa fia, se non un dirmi che io m' uccida.

3.1 Ingannatore, truffatore (detto degli occhi e del cuore, responsabili dell'innamoramento).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 30.45, pag. 531: Al senno m'afidai / che mi dovesse atare, / sì come a manti aiuta; / e quando lui cercai, / no lo potti trovare, / c'or sono in gran perdita / che m'ave

abandonato, / e ora este acordato / con quei tre **rubatori**.

3.2 Agg. Che seduce, che conquista.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 15, pag. 140.17: O dolcissimi ed ineffabili sembianti, e **rubatori** subitani della mente umana, che nelle dimostrazioni, [cioè] nelli occhi della Filosofia apparite, quando essa colli suoi drudi ragiona!

RUBATRICE s.f.

0.1 *rubatrice*.

0.2 Da *rubare*.

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colei che si appropria di ciò che appartiene ad altri, ladra.

0.8 Emiliano Picchiorri 27.07.2008.

1 Colei che si appropria di ciò che appartiene ad altri, ladra.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 12, pag. 187.12: Oh quante e quali parole al falso giovine e a te **rubatrice** degli altrui beni direi con viso turbato e minaccevole!

RUBATURA s.f.

0.1 *robbatura, rubatura*.

0.2 Da *rubare*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *mettersi a rubatura* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pratica abituale del furto. **1.1** Fras. *Mettersi a rubatura*: darsi alla rapina.

0.8 Emiliano Picchiorri 20.07.2008.

1 Pratica abituale del furto.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 174, pag. 431.20: non con falsità, non con malizia, se non in quanto con ogni modo che puoi, tu facci che ti sia donato; lascia andare queste falsità che sono da percolare e te e altrui, e tornati dal marchese tuo da Ferrara, e statti pianamente, e viviti di limatura, e non di **rubatura**.

1.1 Fras. *Mettersi a rubatura*: darsi alla rapina. || (Contini).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.14, pag. 140: Or non ce bastò 'l leceto a la tua fame dura, / messo t' èi a **robbatura**, come ascaran rapire.

[u.r. 10.06.2010]

RUBAZIONE s.f. > RUBAGIONE s.f.

RUBENITE agg./s.m.

0.1 *rubenite, rubeniti*.

0.2 Lat. bibl. *Rubenites* e *Rubenitae*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.7 1 Appartenente alla tribù dei discendenti di Ruben (primogenito di Giacobbe). **2** Sost. plur. Tribù dei discendenti di Ruben.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Appartenente alla tribù dei discendenti di Ruben (primogenito di Giacobbe).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Par* 11, vol. 4, pag. 69.11: [42] Adina figliuolo di Siza **Rubenite**, principe de' Rubeniti, e con esso lui trenta... || Cfr. *1 Par* 11, 42: «Adina filius Siza rubenites princeps Rubenitarum».

2 Sost. plur. Tribù dei discendenti di Ruben.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Par* 26, vol. 4, pag. 132.16: Nel XL anno del regno di David furono richiesti e trovati, in Iazer di Galaad, uomini fortissimi, [32] e suoi fratelli di più robusta età, duemila settecento principi delle famiglie. E re David gli prepose a' **Rubeniti** e a' Gadditi e alla mezza tribù di Manasse, in tutto il ministero di Dio e del re.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Par* 27, vol. 4, pag. 135.10: [16] E alle tribù d'Israel soprastavano: a' **Rubeniti**, il duca Eliezer figliuolo di Zecri; a' Simeoniti, il duca Safatia figliuolo di Maaca.

RUBERÌA s.f.

0.1 *robaria, robarìa, robaría, robarie, robbaria, robbaria, robbarie, robbarie, robberia, robberie, roberia, ruberie, rubaria, rubarie, rubbaria, rubbarie, rubberie, ruberia, ruberia, ruberia, ruberie, ruberie, ruberie.*

0.2 Da *rubare*.

0.3 *Patto Aleppo*, 1225 (ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1298; *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1382].

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1225 (ven.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Doc. venez.*, 1314 (2); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Anche plur. neutro in *-a* (*rubbaria*).

Locuz. e fras. *andare a ruberia* **1.6**; *di ruberia* **1.4**; *essere in ruberia* **1.6**; *ire a ruberia* **1.6**; *mettere a ruberia* **1.5**; *ruberia di strada* **1.7**; *ruberia di strade* **1.7**; *vivere di ruberia* **1.3**.

0.7 1 Appropriazione di ciò che appartiene ad altri; furto praticato con la violenza, rapina. **1.1** Saccheggio, razzia. **1.2** Assalto e saccheggio di un'imbarcazione, atto di pirateria. **1.3** Fras. *Vivere di ruberia*: sostentarsi attraverso la pratica abituale del furto. **1.4** Locuz. agg. *Di ruberia*: proveniente da un furto o da un saccheggio. **1.5** Locuz. verb. *Mettere a ruberia*: sottoporre a un saccheggio, depredare. **1.6** Locuz. verb. *Andare, essere, ire a, in ruberia*: subire un saccheggio, essere depredato. **1.7** Locuz. nom. *Ruberia di strada, di strade*: rapina dei viaggiatori per le vie di terra. **2** Meton. Bottino ricavato da un furto o da un saccheggio. **3** Lo stesso che rapimento.

0.8 Emiliano Picchiorri 30.07.2008.

1 Appropriazione di ciò che appartiene ad altri; furto praticato con la violenza, rapina.

[1] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 41.15: Et si alcun Veneigo faese **robaria** o maleficio sovra li homini del soldan, li merchaenti de Venexia non deun sofrir alcun danno.

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 17 (66), pag. 242.28: de questa **robbaria** voglà i(n)chedere e trovare v(er)ità, façando scì che le cose sciano restituite alo nostro me(r)cada(n)te, e i robatore per la sua fatiga di(n)g[n]e done ricevano scì como se (con)vene.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 11, pag. 229.13: fanno gli uomini furnecci e **ruberie** e molti micidi per le convoitigie delle ricchezze acquistare, e perciò pareo a Fallea, che se l'uomo avesse altrettanta rendita l'uno come l'altro, e le ricchezze fussero tutte comune, tutti e furnecci, tutte le **robberie**, tutti ei nemici cessarebbero.

[4] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 63, pag. 178.7: tutte le **robbarie** et furti che si faranno di qualunque cose che a la decta Arte appertengano, accusare e denunziare a la decta Podestà, o giudici del maleficio.

[5] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 211.1: Non si richorda ancora ciasquano che elli volle isforzare il sanato per ischanpare Milone, uno sergiente fiero e aspro, che portava uno bue tutto intero in chollo bene XXX o XL passi, ch'iera giudichato a morte per molti micidii e **ruberie** ch'avea fatte?

[6] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 118.8: Sì laso, se per algun te(n)po dnr. algun se scodesse dal re de Cipro per la **robaria** la qual me fe Francescin deli Grimaldi çenoeise sula terra del re dito...

[7] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 2, pag. 87.1: Sì veramente, che questo non s' intenda in de li enormi e gravi maleficii, cioè furto, micidio, tradimento, et **robbaria**, et altri simiglianti a questi...

– Fig.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 7, pag. 224.1: Che egli non fosse vostro potavate voi fare a ogni vostro piacere, sì come del vostro; ma il voler torre voi a lui che sua eravate, questa era **ruberia** e sconvenevole cosa dove sua volontà stata non fosse.

1.1 Saccheggio, razzia.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 340, vol. 2, pag. 376.28: lo comune di Siena non sia gravato, nè le terre del contado di Siena sieno gravate, per cagione de le **robbarie** le quali si fanno al tempo de la guerra...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 60, vol. 2, pag. 263.26: e la città di Lucca per gli Pisani e' Tedeschi fu corsa e spogliata d'ogni ricchezza, che per VIII dì durò la **ruberia** così agli amici come a' nemici, pur chi più avea forza, con molti micidii e incendii.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 765, pag. 175: Fo facta allora in Napoli una granne **robaria**; / Anchi non avea lo regno in tucta soa balia, / Cha no vi sse annava per li acti che facia.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 132.5: Puoi che viddero che omo nullo contradiceva, le locora erano secure de aguaito, allora una parte ordinata se deo alla **robaria**, allo arnese guadagnato, a spogliare le corpora morte.

1.2 Assalto e saccheggio di un'imbarcazione, atto di pirateria.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 173, vol. 2, pag. 740.8: Nel detto anno e mese

di marzo si cominciò la guerra da' Catalani a' Genovesi e' Viniziani molto aspra e dura, per cagione di più **ruberie** fatte in mare per gli Genovesi andando in corso sopra' Catalani e' Viniziani.

1.3 Fras. *Vivere di ruberia*: sostentarsi attraverso la pratica abituale del furto.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 158.2: La forza de la giustizia è tanta che quelli che stanno e **vivono di ruberia** e di mal fare, non poteberò durare senza alcuna parte di iustizia...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 83.13: Perçò lo Segnor deveò a l'omo usar né mangiar ogne uxel chi vive de rampina, ché De' no vol che l'omo **viva de robaria** né de usura né se passa de gl'altrù dolor, né beva gle altrù lagreme, né habia delecto de gl'altrù grameççe.

[3] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 321 [1382], pag. 86.11: Tu m'ày rubbato (e) sforsato il mio (e) **no(n) vivi** si no(n) di **robaria**.

1.4 Locuz. agg. *Di ruberia*: proveniente da un furto o da un saccheggio.

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 102.19: Et se per l'avventura richiamo si facesse de le cose le quali fussero **di robaria** ovvero ripresaglia fatta chon licentia de la podestà di Siena, decima non si tolla.

1.5 Locuz. verb. *Mettere a ruberia*: sottoporre a un saccheggio, depredare.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 151.14: E quando vi furo dentro la giente de' Sanesi la **miseno** a sacho e a **robaria**; e fu lo' tolto ciò ch'egli avevano...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 365, pag. 134.8: Quelli de' Pazzi sentendo ciò, **misero a ruberia** gli amici ed i nemici; poi misero fuoco nel castello, e andarsene a Lanciolina.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 75, terz. 8, vol. 4, pag. 2: doveva esser coll'arme, e con gli arnesi / il Bayer, da suo gente seguitato, / co' Pisani, e' Lucchesi, e' Pistolesi, / e **metter** questa Terra a **ruberia**, / e molti della vita essere offesi.

1.6 Locuz. verb. *Andare, essere, ire a, in ruberia*: subire un saccheggio, essere depredato.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 326.21: Questo facevano per paura che nonn **andasse a ruberia** la piazza con la città, perché non v' avea tanto grano che ne fosse tocchato per uno J quarto, tanta gente v' era e tanta ne giugneva.

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 528.6: se questo nonn avessono fatto i Sei, il grano **sarebbe ito** tutto a **ruberia** e avrebbevi avuto grande zuffa e molto di male questo di.

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Sof* 1, vol. 8, pag. 297.14: E **sarà** la fortezza loro **in ruberia**, e la casa loro in deserto; ed edifieranno le case, e non le abiteranno; e planteranno le vigne, e non beranno del vino d' esse.

1.7 Locuz. nom. *Ruberia di strada, di strade*: rapina dei viaggiatori per le vie di terra.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 41, vol. 1, pag. 70.26: malefici, cioè ferite, homicidii, furti o vero **robbarie di strade**, et falsatori et conieallatori, et altre sospette persone...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 64, par. 9, vol. 1, pag. 256.25: Salvoché niuno condannato e detenuto èlla carcere per omicidio, percussione en faccia con segno e cicatrice, membro debilitato, pace rocta, **robaria de**

strada, per adulterio e furto e falsetade possa per la cagione predicta de la carcere essere relassato.

[3] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 3, cap. 1, pag. 363.20: Ma negl'altri maleficii infrascritti abbia arbitrio in conoscendo, procedendo et puniundo, cioè in **ruberie di strade**, furti et publici et famosi ladroni...

2 Meton. Bottino ricavato da un furto o da un saccheggio.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 1: quelli ch'è capo di corsali, se elli no(n) parte ragioneveleme(n)te la **robbaria**, u fi abbandonato u fi uciso dali suoi co(m)pangni.

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 79, pag. 37.4: E se la **robbaria** fossi valuta di XX in giù infino a V s. paghi per nome di pena XXV lb. de dinari cortonesi per ogni volta, e mendi e restituisca la **robbaria** al dirobato.

3 Lo stesso che rapimento.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 14, vol. 1, pag. 20.22: Per la detta **ruberia** di Elena il re Menelao co- re Talamone e col re Agamenone suo fratello, ch'allora era re di Cicilia, con più altri re e signori di Grecia e di più altri paesi, fecero lega e congiura di distruggere Troia...

[u.r. 23.10.2013]

RUBICANTE agg.

0.1 *rubicante*.

0.2 Lat. tardo *rubicans, rubicantem* (GDLI s.v. *rubicante*).

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. anche *Rubicante*, nome di uno dei demoni della quinta bolgia della *Commedia* di Dante (*Inf.* XXI, 123).

0.7 1 Con sfumature di colore rosso.

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Con sfumature di colore rosso.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 529.25: come quando nel cominciare del die si vede alcuna volta la parte del levante fatta come una rosa bianca **rubicante**, e l' altre parte sono serene...

RUBICONDARE v.

0.1 f: *rubiconda*.

0.2 Da *rubicondo*.

0.3 f *San Bernardo* volg., XIV: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Risplendere di colore rosso, rosseggiare.

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Risplendere di colore rosso, rosseggiare.

[1] f *San Bernardo* volg., XIV: Non riguardare il vino quando par che tutto rutila e **rubiconda**. || TB s.v. *rubicondare*.

RUBICONDO agg.

0.1 *robicundo, rubiconda, rubiconde, rubicondi, rubicondo, rubicunde, rubicundi*; f: *rubicondissime*.

0.2 Lat. *rubicundus* (DELI 2 s.v. *rubicondo*).

0.3 *Laude tosc.*, XIII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude tosc.*, XIII ex.; Dante, *Convivio*, 1304-7; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N L'es. dal *Libro delle segrete cose delle donne*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Di colore tendente al rosso vivo, sfumato di rosso. **1.1** Che ha le guance arrossate, rosso in viso (a causa di un'emozione intensa o per accaloramento).

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Di colore tendente al rosso vivo, sfumato di rosso.

[1] *Laude tosc.*, XIII ex., 2.34, pag. 47: Portasti nel tuo ventre glorioso / Ihesu Christo dolce amor pyacente; / traestilo ad te di paradiso, / quel gillio **rubicondo** fresco aulente...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 210.12: sì come avviene molte volte che, per essere la tunica della pupilla sanguinosa molto per alcuna corruzione d'infertade, le cose paiono quasi tutte **rubicunde**, e però la stella ne pare colorata.

[3] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 18.216, pag. 126: Cotal risposta feo Iexù a quei rei: / "Da gli ochi ve levate il grosso telo, / et quando è vespro dite il cel sereno / et **rubicondo** tutto sença velo.

[4] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosco.), Mt 16, vol. 9, pag. 93.5: fatta la sera, voi dicete: sarà sereno, imperò ch'egli è **rubicondo** il cielo.

– [Detto di Marte:] che emana una luce rossastra.

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1 ott. 3.1, pag. 254: Siate presenti, o Marte **rubicondo**, / nelle tue armi rigido e feroce, / e tu, madre d' Amor, col tuo giocondo / e lieto aspetto...

[6] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 52-69, pag. 521.32: cioè di me Dante il trasmutare, quale è nella bianca donna, come è detto di sopra: imperò che come io vedeva prima Marte **rubicondo**; così tosto vidd'io love bianco, e spensi...

– Di colorazione rossastra per la presenza di sangue.

[7] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 86, col. 1.15: La significatione per la quale significa matureçca alcuna volta si sae per orina sottile et bianca et alcuna volta per quella che à colore di fuoco [...] alcuna volta per la gialla et alcuna volta per la **rubiconda**...

[8] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 50, vol. 3, pag. 293.19: La sanità loro si conosce, se l'occhio è chiaro, e le vene **rubiconde** e sottili, son sane...

1.1 Che ha le guance arrossate, rosso in viso (a causa di un'emozione intensa o per accaloramento).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 25, pag. 424.7: quando Aceste, nutrice d'Argia e di Deifile, figlie d'Adrasto rege, le menò dinanzi dalli occhi del santo padre nella presenza delli due peregrini, cioè Polinice e Tideo, le vergini palide e **rubicunde** si fecero...

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.-occ.), 12, cap. 9, pag. LXXXVIII.10: E sancti padri i quali furono nel nono tempo da Christo del limbo spogliati, figurano le virtù nelli loro oggettati expedite: le quali fanno l'huomo candido in puritate e **rubicondo** per fervente amore.

[3] Ventura Monachi (ed. Corsi), a. 1348 (fior.), *Stu se' gioioso*, 8, pag. 75: Oh, egli è ver che ci ha molte Sismonde / con facce **rubiconde** / per contentar chi 'n vèr loro s'invelve...

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 13-24, pag. 621.13: l'Indi sono populi posti nell'Asia, di sopra li Arabi e li Carmani, che sono sopra l'Egitto che è tra l'oriente e il mezzo di' sicchè àno grandi caldi, e però vegnano **rubicundi** ne la faccia...

[5] *Vita frate Ginepro*, XIV ex. (tosco.), cap. 10, pag. 63.23: E frate Ginepro lieva quelle sue pentole da fuoco e fa sonare a mangiare; ed entrano li frati a mensa, e vinsene in refettorio con questa sua cucina, tutto **rubicondo** per la fatica e per il calore del fuoco...

[6] f *Libro delle segrete cose delle donne*: Elle tosto divengono in volto **rubicondissime**. Il Crusca (4) s.v. *rubicondissimo*.

– [In senso esornativo, rif. al volto della donna amata:] di un bel colorito.

[7] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 41.40, pag. 178: Li dopo lei, bianca e **rubiconda** / quanto conviensi a donna nel bel viso, / tutta gentile, graziosa e gioconda...

[8] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [68].46, pag. 82: La sposa à la gota - bianch'e **rubiconda** / come 'l sol e la rosa - di spiandor abonda / fatta m'à divota - non me si nasconda / tucto 'l cor me rionda - pur del su' spirare.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.16: in mezzo delle ganghe era uno appropriato rossore a muodo de rose, che per nulla mutacione de tempo perzò quillo vivo **rubicundo** colore non se mutava, né se partea dalle maxelle...

RUBÌGINE s.f.

0.1 *rubigine, rubigini*.

0.2 Lat. *rubigo, rubiginem* (DEI s.v. *rubigine*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.); *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Cfr. Isidoro, *Etym.*, 16, 21, 5: «Robigo est vitium rodens ferrum, vel segetes, quasi rodigo mutata una littera».

Doc. esaustiva.

0.7 1 Sostanza di colore rossastro che corrode la superficie di metalli ossidabili esposti all'aria umida; lo stesso che ruggine (del ferro). **2** Nome generico di varie malattie delle piante, provocate da funghi parassiti. **3** [Med.] Opacità del cristallino, che causa una riduzione della vista.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Sostanza di colore rossastro che corrode la superficie di metalli ossidabili esposti all'aria umida; lo stesso che ruggine (del ferro).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 70.15: Ma da quillo tempu che la citati fu facta, èstinci unu cultellu con qui li malvasi homini et li micidari se aucidinu; et esti tuttu maniatu di **rubigini** et apena que issu basta ad fari so ministeriu.

2 Nome generico di varie malattie delle piante, provocate da funghi parassiti.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 239.31: Contra le nebbie e **rubigine**, come dice Palladio, dei ardere paglie, e i purgamenti in più luoghi per l'orto disposti insieme tutti quando vedrai soprar la nebbia. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, I, 35, 1: «Contra nebulas et rubiginem paleas».

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Gl* 1, vol. 8, pag. 165.16: [4] Lo grillo mangiò lo rimanente della ruga (la ruga si è uno verme che abita nelle vigne, e si è fatto al modo di bruco); e lo rimanente della ruga mangiò la **rubigine**. || Cfr. *Gl*, 1.4: «et residuum bruchi comedit rubigo».

3 [Med.] Opacità del cristallino, che causa una riduzione della vista.

[1] f *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: Ed unsene li occhi a suo padre, e per ispazio di tre ore caddero quelle **rubigini** ch'ello aveva alli occhi, e vide come prima. || TB s.v. *rubigine*.

RUBINETTO s.m.

0.1 *robbinetto, rubinetti, rubinetto.*

0.2 Da *rubino*.

0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Min.] Piccolo rubino.

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 [Min.] Piccolo rubino.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 66.11: I quali ne die Bono Artinigi di Fiorença per sei delle dette anella che vendemo a lui medesimo per 22 di dicembre 308. Ciò ffuro cinque diemanti e uno **robbinetto**.

– [In similitudini e metafore, con rif. alla lucentezza o al colore rosso brillante della gemma].

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.4, vol. 3, pag. 309: Parea dinanzi a me con l'ali aperte / la bella image che nel dolce *frui* / liete facevan l'anime conserte; / parea ciascuna **rubinetto** in cui / raggio di sole ardesse sì acceso, / che ne' miei occhi rifrangesse lui.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, conclusione, pag. 326.18: - La Fiammetta [...] con due occhi in testa che parean d'un falcon pellegrino e con una boccuccia piccolina li cui labbri parevan due **rubinetti**...

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 70-81, pag. 792.39: cioè le sustanzie intellettuali, cioè li Angeli che àe figurato di sopra che fusseno a modo di faville, e poi l'assomigliò ai **rubinetti**, ora lo chiama *topazi*...

[5] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [AndFir] ball. 6.8, pag. 293: Ché più mi stringe l'amorosa gabbia / dappoi ch'al collo cerchio / fèr quelle bianche e delicate braccia, / e' **rubinetti** e le rosate labbia, / ch'a le mie fèr coperchio, / foco spirâr che m'arde quando ghiaccia.

RUBINO s.m.

0.1 *robbino, robin, robini, robinni, robino, rubbin, rubbini, rubbino, rubin, rubin', rubini, rubino.*

0.2 Lat. mediev. *rubinus* (DELI 2 s.v. *rubino*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): 1.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.7 1 [Min.] Varietà di corindone, di intensa luminescenza di colore rosso, usata come pietra preziosa particolarmente pregiata (spesso in similitudini con rif. a qualità della donna amata).

1.1 Sinedd. Anello impreziosito da tale gemma.

1.2 Fig. [Rif. alla donna amata].

0.8 Sara Ravani 02.01.2014.

1 [Min.] Varietà di corindone, di intensa luminescenza di colore rosso, usata come pietra preziosa particolarmente pregiata (spesso in similitudini con rif. a qualità della donna amata).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 677, pag. 623: Corona avrà né d'or né de laton: / de fin smeraldi, **robin** e de carbon; / de clare mergarete sarà soa ormason.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 35.3, pag. 356: Diamante, né smiraldo, né zafino, / né vernul'altra gema preziosa, / topazo, né giaquinto, né **rubino** [...] non àno tante belezze in domino / quant'à in sé la mia donna amorosa.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 30.11: e tali so' chiare e nobili, come smeraldi e safiri e diamanti e **rubini** e molte altre...

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 41.13, pag. 147: al mio parer passate, / come **robino** passa di valore / ogn'altra pietra, e voi l'altre d'amore...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 31, pag. 240.4: aveva ancora un'armatura d'un meraviglioso sciamito foderato d'un bianco armellino: lo fibiaglio era d'oro fine, nel quale erano fissi due **rubini** chiarissimi di due gran cittadini.

[6] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 13.1, pag. 7: Sì come lo **rubino** e lo cristallo / così nel viso assisi ha li colori; / e come l'auro passa ogne metallo / e lo raggio del sol tutti splendori, / e come giovanezza ogn' altro stallo, / e come rosa passa igli altri fiori, / così passa mia donna ogne bieltate...

[7] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 189, pag. 263: farógi un gran presente de lo meo tesoro, / de l' ariento ge donaroe e dii denari de l' oro, / prede preziose, safir, smeraldi e **rubin**...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.174, pag. 616: Queli que son lear trovai / in manezar li atrui dinai, / ben li pòi tener per santi / o per **robin** o diamanti...

[9] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 38.12: Sanguitini **rubini** grande braçe XXXIIIJ.

[10] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 457, pag. 462.3: **Rubino** è vermiglio, e vince tutte le cose vermiglie. Lo gentile rubino fine e netto è lo signore delle pietre.

[11] *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 75, pag. 90.1: ço sunu li petri di vitru luchenti li quali li musardi compranu per **rubini** et per çaphiri et per smeraudi...

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 36.4: Puoi fece fare una corona [...] tutta adornata de perne, zaffini, balasci, **robini** e smaralli, valore de fiorini XX milia.

– [Nel *Paradiso* e nei commenti, in similitudine, con rif. al caldo splendore della gemma].

[13] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.66, vol. 3, pag. 500: Di tal fiumana uscian faville vive, / e d'ogne parte si mettien ne' fiori, / quasi **rubin** che oro circunscrive...

[14] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 1-12, pag. 423, col. 1.3: Qui exemplifica sí come lo raço del sole fer sovra uno **rubino**, che li raggi refrangeno a l'inspectare...

[15] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 430.16: Qui introduce, per [a]somigliare, una comparazione così fatta: che ciascuna di quelle anime li pareva tale, quale uno **rubino**, nel quale il raggio del Sole fiere, e pare che ne accenda uno fuoco...

[16] *GI* Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 55-69, pag. 791.15: *Quasi rubbin*; ecco che fa similitudine: **rubino** è pietra preziosa di colore di fuoco, *che oro circunscrive*; cioè che è intorneato dall'oro.

– [Come appellativo, in bisticcio di dubbia interpretazione]. Il Mancini: «poiché ogni sparviero che zoppichi è reputato un 'Rubino-in-can-da-guardia' (cioè, viene deprezzato come una gemma nel collare di un cane da guardia)».

[17] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), App. II, 4.16, vol. 1, pag. 215: Però ti prego che piú non c'introppeche, / ch'ave nome '**Rubino**- / in-can-de-guarda' ogni sparvier che zoppeche.

– Lo stesso che carbuncolo. Il Solo Giordano da Pisa identifica esplicitamente la pietra con il carbuncolo, in ragione della luminescenza rossa.

[18] *GI* Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 356.24: De le pietre preziose si dice che sono maschie e femine: il **rubino**, ch'è detto carbuncolo, è il maschio; il balasso è la femina, imperò che il rubino le si trova in corpo dentro.

– Lo stesso che carbone. Il Per Tomasoni, *Lapidario estense*, p. 224, le caratteristiche descritte nel testo per il rubino, tra cui l'aspetto non bello e la lucentezza notturna, sono attribuite anche al carbone, «nome che anticamente veniva applicato ad ogni pietra rossa, brillante e trasparente».

[19] *GI Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 64, pag. 165.12: **Robin** sè una pietra rosa, no molto bella in vista. Et ha nome carbon e luce al scuro et è-nne XIIJ.

1.1 Sinedd. Anello impreziosito da tale gemma.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 105.36: Era quel di seppellito uno arcivescovo di Napoli,

chiamato messer Filippo Minutolo, e era stato seppellito con ricchissimi ornamenti e con un **rubino** in dito il quale valeva oltre a cinquecento fiorin d'oro...

1.2 Fig. [Rif. alla donna amata].

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 6.8, pag. 21: Quando lo sguardo, fammi star pensoso, / tant' è gioioso, fresco ed avenente: / volere e core meo, sie coraggioso, / perch' ami lo **rubino** sprendiente.

RÙCOLA s.f.

0.1 *ruccola, ruchola, rucola, rucolla*.

0.2 Lat. *eruca* (DEI s.v. *ruca*).

0.3 *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *rucola selvatica* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 [Bot.] Lo stesso che eruca **1**. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Rucola selvatica*: ruchetta selvatica.

0.8 Mara Marzullo 06.08.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che eruca **1**.

[1] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 294.11: hec eruca, ce, la **ruccola**.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Rucola selvatica*: ruchetta selvatica.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 208, pag. 222.22: La **ruchola salvèga** fi aministrà in luogo de senavra. E si è piú provocativa de la urina e piú accuta cha la desmestega.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 340, pag. 375.7: Questa pianta nasce in li luogii humidii apresso li muri e fi semenà in li urti. E fa le foye simele a quelle de la **rucolla salvèga** e le rame sotille, simele a quelle de la **rucola salvèga**.

[u.r. 14.10.2013]

RUDDURA s.f.

0.1 *ruddura*.

0.2 Fr. ant. *radeur* 'impeto'.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Impeto.

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Impeto.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 4, par. 3, pag. 22.7: «tutti uomini son portati a quella [[*scil.* comunità civile]] secondo la **ruddura** di natura» cioè a ddire che tutti uomini disiderano secondo l'**istighazione e movimenti** di natura comunità civile. Il Cfr. *Defensor pacis*, I, 4, 3: «Omnes <homines> ferri ad ipsam, et secundum nature **impetum** propter hoc».

[u.r. 08.10.2014]

RUDIONE agg.

0.1 rudione.

0.2 Fr. ant. *rodion*, dal lat. mediev. *Herodius*.

0.3 Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.): 1.

0.4 Att. solo in Monte Andrea.

0.5 Locuz. e fras. *falco rudione* 1.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Locuz. nom. *Falco rudione*: lo stesso che *falcone randione*.

0.8 Rossella Gasparrini 18.11.2006.

1 [Zool.] [Ornit.] Locuz. nom. *Falco rudione*: lo stesso che *falcone randione*.

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), canz. 2.57, pag. 462: Che se gli augelli han temenza / e mostrano doglienza / del falco rudione, / non è per tradigione / né per sùia vilezza, / ma natural virtù ne fa certezza.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 49.9, pag. 179: À per natura, il falco rudione, / là ove si pone, - cade ongn'altro ausgello.

RUFFIANECCIO s.m.

0.1 ruffianeccio.

0.2 Da *ruffiano*, forse sul modello di *puttaneccio*.

0.3 *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.): 1.

0.4 Att. solo in *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.).

0.7 1 Attività di ruffiano.

0.8 Pär Larson 16.09.1998.

1 Attività di ruffiano.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 18, pag. 145.3: In questa terza parte l'altore tratta che vedesse in questo luogho un suo chogniosciente il quale facie al mondo di questi mali di **ruffianeccio** e chostui fu messer Venticho di Chaccianimici da Bologna, ch'aveva una sua sirocchia molto bella, la quale egli ruffianò al marchese Opizo da Esti signior di Ferrara.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 18, pag. 145.16: E però questo pecchato de- **ruffianeccio** è abominevole e sozzo e sì gli ramenta l'altore questo luogho.

[u.r. 22.03.2007]

RUGGENTE agg.

0.1 *rogiente, ruggente, ruggenti, rugiente.*

0.2 V. *ruggire*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): 1.

0.4 In testi tosc.: **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.); *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Rif. al leone (specif. in similitudine):] che ha un aspetto o tiene un comportamento aggressivo e minaccioso.

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 [Rif. al leone (specif. in similitudine):] che ha un aspetto o tiene un comportamento aggressivo e minaccioso.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 71.29: Allora lo re Laumedonta, a muodo de lyone **rugiente**, scaltritamente soccorse a li suoi e faceva le maraviglie de la prodeze de soa persona...

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Sof* 3, vol. 8, pag. 302.7: [3] I principi suoi nel mezzo d' essa sono come lioni **ruggenti**; li giudici suoi, lupi vespertini, non lasciavano nulla nella mattina.

– [Detto del diavolo].

[3] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 22, pag. 139.16: contra l'inganni, li apostamenti e la rabbia dell'avversario nostro **ruggente**, adimando vigilante sobbrietà...

[u.r. 08.10.2014]

RÜGGERE v. > RUGGIRE v.

RÜGGIDO agg.

0.1 *ruggida.*

0.2 Da *ruggine*?

0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Coperto di ruggine (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Coperto di ruggine (anche fig.).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 32, pag. 236.24: Et questo per tre cose che fa lo peccato in dell'anima: ché lo peccato è chiamato frigidità, però che freddessa dà nell'anima; anco è chiamato duressa, però che fa l'anima dura; anco ruggitade, però ke fa l'anima **ruggida**. Et queste tre cose lordano l'anima. [...] La tersa proprietà fa lo peccato in dell'anima però che mette ruggine in essa et turbala.

[u.r. 08.10.2014]

RUGGIÒ s.m.

0.1 *rugio.*

0.2 Da *ruggire*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Possibile voce fantasma. Lippi Bigazzi, *Glossario*, s.v. *occentus*, segnala che la prima redazione del volg. di Valerio Massimo legge «rugito del topo» e la terza redazione «biscanto di minutissime cose»; la sequenza testuale «udito il rugio dei topi», attestata in alcuni testimoni della seconda redazione del volgarizzamento e presente nell'ed. De Visiani cit. (che la trae dai mss. siglati P1 e T), è assente nel codice fiorentino scelto dalla Lippi Bigazzi come base per il suo spoglio lessicale. Il passo lat. è evidentemente risultato poco perspicuo ai volgarizzatori, che hanno tradotto a senso o addirittura omesso di tradurre: la presenza di «rugio» soltanto in due dei mss. spogliati da De Visiani e Lippi Bigazzi potrebbe

forse far propendere a interpretare la forma come mero errore per «rugito».

Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 I Verso animale, strido.

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Verso animale, strido. || Cfr. **0.6 N**.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 46.13: Udito il **rugio** de' topi diede cagione, per la quale fu disposto Quinto Fabio Massimo de lo officio d' essere dittatore, e Gajo Flaminio d' essere maestro de' militi. || Cfr. Val. Max., I, 1, 5: «**occentusque** soricis auditus Fabio Maximo dictaturam, C. Flaminio magisterium equitum deponendi causam praebuit...».

RUGGIRE v.

0.1 *roggire, rogiente, ruçe, ruçendo, ruçir, rucise, ruçisse, ruggè, ruggente, ruggenti, ruggeran, ruggere, ruggi, ruggi, ruggiò, ruggir, ruggirà, ruggiranno, ruggire, ruggiremo, ruggirano, ruggisca, ruggisce, ruggisse, ruggiva, ruggivano, ruggono, rugien, rugiente, rugischano, rugiss, ruggisse, ruzir.*

0.2 Lat. *rugire* (DELI 2 s.v. *ruggire*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.5 Si accorpano qui *ruggire* e *ruggere*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 I [Rif. ad animali di grossa taglia, spec. il leone:] emettere un verso rauco, sonoro e possente (che appare violento e minaccioso). **1.1** Estens. [Detto di una persona, di una personificazione (e sim.):] prorompere in grida inarticolate e rauche (che risultano violente e minacciose). **1.2** Estens. [Rif. a un oggetto o un elemento naturale:] produrre un rumore fragoroso.

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 [Rif. ad animali di grossa taglia, spec. il leone:] emettere un verso rauco, sonoro e possente (che appare violento e minaccioso).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 149.22: E la midolla che più vale sì è di bestie che rughomino o **rugischano**, perciò che donano migliore nodrimento.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 3, pag. 104.11: **Ruggiva** lo leone dando vista d'andargli addosso...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 219.16: Di queste foreste s'udivano pianti, e l'ire de' leoni che ricusavano i legami, e **ruggivano** nella tarda notte...

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 14, pag. 63.17: Il diavolo vostro avversario va dintorno come leone che **ruggè** cercando come possa divorare.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 117.18: Vegniva Cristo innance vraxo pastor e duxe e dré a sì vegniva tuto quel gra[n]de hoste [...]

liberao da gle ongie de que' serpente antigo, drago e lion fero e chi **ruçisse**, da quel gran Belçebub.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 4, pag. 164.2: l' antigo enemigo cum gram voxe, cum gram crì [vene] e pareo che **rucise** como leon e bramase como pegora...

– Sost.

[7] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 30, pag. 227.13: se la loquela non è rationale non è decta loquela humana né è loquela, ma è alcuno **ruggire** di bestie.

1.1 Estens. [Detto di una persona, di una personificazione (e sim.):] prorompere in grida inarticolate e rauche (che risultano violente e minacciose).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 432, pag. 45: lo Satanax [...] Righinia e mostra i dingi com verr acanezao, / **Ruggiss** e corr a le arme per fá k'el sia svengiao.

[2] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 5, pag. 59.11: E veggendo custoro venire santo Torpè, incomincionno tutti a stridare e a **ruggire** co' denti inverso di lui, dicendo: «Questi è quelli ch' ebbe ieri ardimento di negare lo grande nome de la Dyana e delgli altri dii».

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 15.2940, pag. 302: Mira la morte come forte **ruggè**: / Togli il desio che il cuor ti manduca / E pensa che la vita ognora fugge.

[4] Petrarca, *T.C. (Vat.Lat. 3196)*, 1357-74, 148, pag. 253: So come amor sopra la mente **ruggè**, / E come ogni ragione indi discaccia...

[5] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 175.7, pag. 352: Chiama lesù e 'n alte strida **ruggè**, / agiugner no[n] li può: tutta si strugge.

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 30.117, pag. 206: Udendo quel che di', ne rodi et struggi, / perché de Moÿxè dillecti semmo, / né non sentimo quel che parli o **ruggi**.

1.2 Estens. [Rif. a un oggetto o un elemento naturale:] produrre un rumore fragoroso.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 29.5, pag. 182: rotti i folli, rotte son le lime, / e la fucina tutta si distrugge; / il foco più nel suo carbon non **ruggè**...

[2] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 9, pag. 340.2: E dicie che quando l'angiolo gli aperse la porta, ch'ella **ruggi** e stridé perch'era dura ad aprire.

[u.r. 08.10.2014]

RUGGITÀ s.f.

0.1 *ruggitade*.

0.2 Da *ruggine*?

0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 I Il presentare o il provocare ruggine (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Il presentare o il provocare ruggine (anche fig.).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 32, pag. 236.24: Et questo per tre cose che fa lo peccato in dell'anima: ché lo peccato è chiamato frigidità, però che

freddessa dà nell'anima; anco è chiamato duressa, però che fa l'anima dura; anco **ruggitade**, però ke fa l'anima **ruggida**. Et queste tre cose lordano l'anima. [...] La tersa proprietà fa lo peccato in dell'anima però che mette **ruggine** in essa et turbala.

[u.r. 08.10.2014]

RUGGITO s.m.

0.1 *ruggiti, ruggito, rugito, rugitu*; **cf.** (0.6 N) *rugidi*.

0.2 Lat. *rugitum* (DELI 2 s.v. *ruggire*).

0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

È forse da ricondurre a questo lemma anche un'occ. di *rugidi* nel *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), all'interno di un passo prob. corrotto: «*E llo terzo di [...] lle bestie marine vegnerà sovra l'aqua del mare, ed avrà li brazi rugidi e grandissimi ch'anderà de chi al zelo*».

0.7 1 Verso rauco, sonoro e possente caratteristico del leone. **1.1** Estens. Suono fragoroso. **2** [Med.] Forte gorgoglio (del ventre, degli intestini), borborigmo.

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Verso rauco, sonoro e possente caratteristico del leone.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 2, pag. 158.15: incominciò a udire come [...] muggi di buoi, pianti di femminelle, **ruggiti** di leoni, strepito e romore come d'oste...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 95.5: 'l superbo sempre va [...] con fame e con rabia contra li poveri e umili, sì che non solo li omini, ma l'aire ne teme. E così fanno tuti li altri animali non solo a la vista, ma al **rugito** del leone.

1.1 Estens. Suono fragoroso.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 139-148, pag. 728.25: *Ruggeran* sì; cioè quando faranno sì fatto **ruggito** e romore, strefinandosi insieme, *questi cerchi superni*; cioè questi cerchi celesti...

2 [Med.] Forte gorgoglio (del ventre, degli intestini), borborigmo. || Accezione già del lat. *rugitus*.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 375.13: Io non dico però, che 'l benigno Iddio Creatore, e rettore dell' Universitade si diletta del **ruggito** del nostro ventre, nè dell' ardore de' polmoni, nè che voglia, che l' uomo faccia più, che non può portare.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 19, pag. 389.17: [14] Ancora l'uva il chui sapore è dolce e grosso e al mele vicino, più calda è e sete genera ed è di più grosso nodrimento e a smaltire più dura, einfiagione facciente e **rugito** e oppilazione della milza e del fegato.

– [Vet.]

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 14, pag. 585.28: Altra infirmitati naxi in la ventri di lu cavallu e fa **rugitu** in la ventri di lu cavallu, zò esti in li budelli...

[u.r. 08.10.2014]

RUGIDORE s.m.

0.1 a: *rugidore*.

0.2 Da *ruggito* o da *ruggire*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Forte gorgoglio (del ventre, degli intestini), borborigmo.

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 [Med.] Forte gorgoglio (del ventre, degli intestini), borborigmo. || Accezione già del lat. *rugitus*.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 71, pag. 31.2: [1] Mikleta, ciò viene a dire 'provato', propriamente vale alle moreci ed alle torçioni del ventre ed a **rugidore** del'interiori ed alla disinteria ed a ogni solizione è ottima. || Cfr. *contra* Fontanella, che sembra ricondurre il lemma alla famiglia di «rigido».

RUSCARE v.

0.1 *ruscar, ruscare*.

0.2 Etimo incerto: gallo-lat. **rusca* 'corteccia' (DEI s.v. *rusca*), oppure da *rusco* 'pungitopo'; Elsheim per l'es. [1] propone invece «scuotere, agitare (alla ricerca di armi?)» da un «*rusch* 'frugare' di origine imitativa».

0.3 *Lio Mazor* (ed. Elsheim), 1312-14 (venez.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Lio Mazor* (ed. Elsheim), 1312-14 (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Signif. incerto: colpire nel vivo, pungere duramente (fig.)?

0.8 Rossella Mosti 09.11.2006.

1 Signif. incerto: colpire nel vivo, pungere duramente (fig.)?

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheim), 1312-14 (venez.), 24, pag. 72.21: E' digo ch'e' era quella sera su lo me' leto e audii che me' nevo Peri(n)ça avrì la porta de la mia casa (e) ven denter; (e) nava mesedando p(er) casa, (e) esi de fora su la riva; che sapa que el fe', no so; (e) così fui su la porta mia, (e) viti Peri(n)ça su la mia riva e comen-ça'-lo forte **ruscar**, ch'el nava de not faça(n)do brige (e) materie...

[2] *Esopo ven.*, XIV, cap. 48, pag. 45.32: Ala qual lo lovo respoxe e disse: «La toa cura non cessa de pregare Dio per mi acciò che la mia vita non manchi, ma io crezo che tu fraudevolmente vieni qua per spiare e per trovare via per la qual tu possi furare la mia roba: ma la mia esca dispregia la tua furtevole gola». Or dixè che quando la volpe se aldì cossì **ruscare** allo lovo, ella ave grande grameza e dolore...

[u.r. 23.05.2007]

RUTILANTE agg.

0.1 *rutilanti*; **f:** *rutilante*.

0.2 V. *rutilare*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che emette scintille luminose. **1.1** [Detto del volto:] splendente, radioso.

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Che emette scintille luminose.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 342.4: Poi che nella fine del precedente capitolo l'Autore ha tocco come entròe nella spera di Marte, e come a llui si dimostraro anime beate in quella spera in forma d'una croce sfavillata di splendori tanto **rutilanti**...

[2] **f** S. *Giovanni Crisostomo* volg., XIV: Fa' adunque grazie a Dio, imperocchè per grande penitenza avrai corone **rutilanti**. || TB s.v. *rutilante*.

1.1 [Detto del volto:] splendente, radioso.

[1] **f** S. *Agostino* volg., XIV: Lo arcangelo Gabriele con una **rutilante** e splendida faccia. || TB s.v. *rutilante*.

RUTILARE v.

0.1 *rutilanti, rutilava*; **f:** *rutila, rutilavano*.

0.2 Lat. *rutilare* (DELI 2 s.v. *rutilo*).

0.3 Dom. Scolari, c. 1360 (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *rutilante*.

0.7 1 Apparire rosso, emettere riflessi rosseggianti. **1.1** Fig. Brillare, distinguersi (per le doti morali).

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Apparire rosso, emettere riflessi rosseggianti.

[1] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 1, pag. 10: Già **rutilava** la bella aurora / quando oriente inbiancha l'emisperio, / e 'l sol sentilla per parer di fora.

[2] **f** S. *Bernardo* volg., XIV: Non riguardare il vino quando par che tutto **rutila** e rubiconda. || TB s.v. *rutilare*.

1.1 Fig. Brillare, distinguersi (per le doti morali).

[1] **f** S. *Giovanni Crisostomo* volg., XIV: Essi (*gli Apostoli*) **rutilavano** e risplendevano con li miracoli. || TB s.v. *rutilare*.

RÙTILO agg.

0.1 **f:** *rutilo*.

0.2 Lat. *rutilus* (DELI 2 s.v. *rutilo*).

0.3 **F** Laude pseudoiacoconica trecentesca *Iesu faccio lamento*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Detto del volto:] luminoso, radioso.

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 [Detto del volto:] luminoso, radioso.

[1] **F** Laude pseudoiacoconica trecentesca *Iesu faccio lamento*, 60: Moisé questo provava, / quando in sul monte orava; / che sua faccia velava, / **rùtilo** diventato. || Tresatti, p. 870.

RUVIDAMENTE avv.

0.1 *ruvidamente*.

0.2 Da *ruvido*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N Att. solo fior.

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 In modo aspro, con durezza.

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 In modo aspro, con durezza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 33.92, vol. 1, pag. 573: Noi passammo oltre, là 've la gelata / **ruvidamente** un' altra gente fascia, / non volta in giù, ma tutta riversata.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 9, pag. 488.28: Pirro [...] subito e **ruvidamente** rispose: «Lusca, io non posso credere che queste parole vengano della mia donna, e per ciò guarda quel che tu parli...»

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 91-99, pag. 837.1: *la gelata*; cioè l'acqua agghiacciata, **Ruvidamente**; cioè aspramente...

[u.r. 08.10.2014]

RUVIDEZZA s.f.

0.1 *ruidezza, ruvidezza*.

0.2 Da *ruvido*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Il presentare una superficie aspra, irregolare. [Di un luogo:] impervio, accidentato. **2** Fig. [Rif. a una persona:] qualità di chi è duro, vigoroso e rigido, privo di ricercatezza, mollezza e artificio.

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Il presentare una superficie aspra, irregolare. [Di un luogo:] impervio, accidentato.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 217.4: V. 1. Qui describe il luogo di questa scesa dal VJ nel VIJ circolo; e dice ch'era tale, che ogni occhio, che 'l vedesse, ne sarebbe schifo. E aseгна due ragioni; l'una per la **ruidezza** a modo d'un'alpe fatta, e però dice alpestro...

2 Fig. [Rif. a una persona:] qualità di chi è duro, vigoroso e rigido, privo di ricercatezza, mollezza e artificio.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 235.16: lo Latino era grande e fatticcio e di grande **ruidezza** e aspro combattitore...

[u.r. 08.10.2014]

RÙVIDO agg.

0.1 *rugida, ruveda, ruvida, ruvide, ruvidi, ruvido*.

0.2 Lat. *rugidum* (DELI 2 s.v. *ruvido*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

0.5 Nota la forma *rugida* in Nicolò de' Rossi: cfr. Brugnolo, *N. de' Rossi*, p. 316 s.v. *rùgida*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 La cui superficie presenta irregolarità o asperità al tatto. **2** [Rif. a una persona:] duro, vigoroso e rigido; privo di ricercatezza, mollezza e artificio. **3** Che comporta delle forti difficoltà o delle gravi conseguenze; che appare o risulta difficile da sopportare o da superare. **3.1** [Rif. specif. agli effetti del freddo sull'acqua:] insopportabilmente gelido?

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 La cui superficie presenta irregolarità o asperità al tatto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.98, vol. 2, pag. 148: Era il secondo tinto più che perso, / d'una petrina **ruvida** e arsiccia, / crepata per lo lungo e per traverso.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 127, pag. 513.9: Toccano le **ruvide** mani le delicate carni...

[3] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 588, pag. 138: Se mai de fare avesti voglia / Muri da fare perfeta foglia, / Che sia **ruveda** grossa e dura...

[4] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 94-105, pag. 209.30: D'una petrina **ruvida**; cioè aspra...

– [Con rif. al senso dell'udito:] privo di regolarità, disarmonioso e sgradevole.

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 288.11: quali coll'accento aspro e **ruvido** l' [[*scil.* la Scrittura]] arrugginiscono, come sono i Romani...

2 [Rif. a una persona:] duro, vigoroso e rigido; privo di ricercatezza, mollezza e artificio.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 819.14: Costui [...] già non crudo né **ruvido** sembra, se bene si mira, ma abile, mansueto e disposto ad alte cose si può vedere.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 228.3, pag. 147: Questa gnuda d'amore eo amantay: / *sic vos non vobis velera fertis, oves*; / e **rugida** ne l'atto redreçay...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 26.20, pag. 328: Molto è il paese alpestro e pellegrino / e la gente v'è **ruvida** e salvatica, / aspera e fiera a ogni suo vicino...

– [Rif. meton. a un'opera letteraria].

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 186.12, pag. 242: Ennio di quel cantò **ruvido** carne...

3 Che comporta delle forti difficoltà o delle gravi conseguenze; che appare o risulta difficile da sopportare o da superare.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 46.5, pag. 70: la terra s'aprirà e anderanno / giù, nell'onfermo, in quel **ruvido** stato, / peccator e dimon...

3.1 [Rif. specif. agli effetti del freddo sull'acqua:] insopportabilmente gelido? || Questa accezione è

stata annotata con rif. al contesto di Boccaccio: si è ipotizzato che possa derivare da una lettura "imprecisa" di *Inf.*, XXXIII, vv. 91-92: «là 've la gelata / ruvidamente un'altra gente fascia...» (cfr. Quaglio, *Filocolo*, pp. 839-840, n. 6).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 68, pag. 350.32: me per duca e per vassallo mi t' offero a seguirti infino alle dorate arene dello indiano Ganges e infino alle **ruvide** acque di Tanai...

[2] ? Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 13.69, pag. 291: Alemanni [[son detti]] / da Leman, fiume **ruvido** corrente.

[3] **a** Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), cap. 23, pag. 302.26: È detto Damasco assai copioso d'acqua, come che non sia molto buona e chiara, ma, quando piove, intorbida; poi è acqua fredda, grave e **ruvida**.

– [Rif. a un arto intirizzito].

[4] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tos.), L. I, cap. 54, vol. 1, pag. 134.11: ed oltre a questo le lor membra sono arostite dalla neve, e li loro nervi sono divenuti rigidi e li membri **ruvidi** per lo freddo... || Cfr. Liv., XXI, 40, 9: «ad hoc praeusti artus, nive rigentes nervi, membra **torrida** gelu...».

[u.r. 08.10.2014]